Domenica 1 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17446 — EDIZIONE DEL MATTIN

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	29.—	15.50	8.50	44.—	24.—	13.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	23.—	12.50	6.50	40.—	24.50	13.—
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6.50	46.—	24.—	13.—
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.50
Secolo Signore	8.—	4.—	2.—	8.—	4.50	2.50
Gazzetta dello Sport	14.—	7.—	3.75	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.—
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	32.—	16.—	8.—	37.50	21.50	11.—
2.ª Combinazione	26.—	14.—	7.—	36.50	20.50	10.50
3.ª Combinazione	13.—	11.50	6.—	35.50	19.50	10.—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Fi... Genova, 2 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia* ai seguenti prezzi: *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quelle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola C... L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole consim...* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Cent. numero 25 Cent.; Estero Cent. 35.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricam...

1374 B542 On. Senato del Regno - Biblioteca ROMA
Conto corrente colla Posta. Dicembre 1914
Secolo - Sec. XX - Sec. Sig. - Gazz. Sport - Sport Ill.

L'on. Salandra ha rassegnato al Re le dimissioni del Gabinetto

Come e perchè è scoppiata la crisi - Impressioni, commenti e previsioni

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La responsabilità dell'on. Salandra

Roma, 31 notte.

(C.) E' giusto che le dimissioni non si siano limitate al ministro del Tesoro, perchè una buona parte di quelle responsabilità, che ora si vogliono appioppare all'on. Rubini, sono responsabilità di tutti i ministri e più particolarmente del capo del Governo. Anche quando il generale Grandi fu costretto a dimettersi, noi sostenemmo che, addossando la colpa ad una persona sola, si commetteva un'ingiustizia. Le nostre censure all'on. Salandra poterono sembrare troppo acerbe, ma i fatti dimostrano che non erano mal collocate. Vediamo intanto come è perchè si è determinata la presente crisi. L'on. Rubini si è opposto con tenacia all'attuazione del vasto programma preparato dal capo dello stato maggiore dell'esercito e presentato al Governo dal ministro Zupelli. Gli ufficiosi volevano far credere che la resistenza del ministro del Tesoro fosse fondata sopra scrupoli di natura procedurale. C'era di più; le questioni di forma erano un pretesto per opporsi alla sostanza dei provvedimenti militari. L'on. Rubini non voleva saperne delle centinaia di milioni di nuove spese per l'esercito, ritenute indispensabili dal ministro della guerra per la nostra preparazione. Perciò egli cavillava in mille modi e tra l'altro sosteneva non potersi far luogo a così ingenti spese senza nuove tasse.

Conviene ammettere che la resistenza dell'on. Rubini aveva un fondamento logico. Egli è per la neutralità assoluta: è dunque contrarissimo alla partecipazione dell'Italia alla guerra; per conseguenza si sente di poter approvare solo quel tanto di spese militari che si dimostri sufficiente per difendere il nostro stato di neutralità. Quando invece si consideri opportuna o anche solamente possibile la nostra entrata in azione, il programma delle spese si allarga di molto. Se rimarremo neutrali, basta coprire le più grosse deficienze per metterci in istato di difesa; se prevediamo che la nostra neutralità possa venir violata, dobbiamo provvedere anche all'offesa e accrescere gli armamenti e l'equipaggiamento. Il programma militare è subordinato al fine politico.

Se noi spendessimo ciò che desidera il generale Cadorna (si parla di quasi un miliardo) e, in pari tempo, proseguissimo una politica di neutralità e di pace assoluta, saremmo inutilmente prodighi; e il Parlamento e il paese avrebbero ragione di mettere il Governo in istato di accusa.

Si è detto che l'on. Rubini non abbia trovato niente da ridire sul programma esposto dal ministro Zupelli. Niente, si deve aggiungere, se lo metteva in relazione col fine politico dei generali Zupelli e Cadorna, i quali si credono in dovere di dare al nostro esercito un'efficienza anche per l'offesa. Ma reputava quel programma semplicemente dannoso all'erario e all'economia nazionale, se lo poneva in relazione col suo più stretto fine politico, che era stato fino a quel momento, o credeva che fosse, anche quello del Presidente del Consiglio. Ecco appunto dove si manifesta la responsabilità dell'on. Salandra.

Questi è rimasto troppo chiuso, anche con qualcuno dei suoi ministri. Non ha mai avuto, crediamo, un proposito sicuro; è stato tormentato da scrupoli ed esitazioni di ogni specie; ha creduto per lungo tempo di poter rimanere libero da compromissioni, per infilare questa o quella via secondo le sorti della guerra, si è ingannato di essere molto sottile e complesso, per poter fronteggiare, secondo il suo pensiero, qualunque situazione internazionale sarà per derivare dalla guerra; e tutto questo giuoco di dubbi, di controdubbi e di pretese furberie, ha indebolito l'azione diplomatica dell'Italia e la nostra preparazione politica. In momenti come questi, occorre che gli uomini i quali ci governano abbiano un'idea chiara, anche se semplice, e un proponimento energico, anche se debba non essere scompagnato da qualche forza.

La peggiore politica è quella del dubbio quando gli altri fanno non si deve esitare nello scegliere la propria strada; chi, per voler fare il furbo, pretende stare contro tutti, finisce col toccarne, col danno, le beffe.

Ora una cosa è chiara: che il presidente del Consiglio non ha saputo imprimere una direttiva sicura al proprio governo; tanto è vero che l'on. Rubini potè credere, sino a pochi giorni fa, che l'Italia conserverà la neutralità sino all'ultimo, e l'on. Martini potè illudersi che prima o poi l'esercito e l'armata italiana parteciperanno all'immane conflitto. Non sono tutti e due ministri di uno stesso ministero? Non possiamo credere che l'onorevole Salandra parlasse in un modo con l'uno e nel modo opposto con l'altro; crediamo piuttosto che egli, con le esitazioni che sono proprie al suo temperamento, legittimasse le interpretazioni più diverse.

Qui è la grave deficenza del Ministero. Il presidente del Consiglio, lo sappiamo bene, non doveva portare il suo pensiero in piazza; ma aveva l'obbligo di mettere d'accordo i ministri che più direttamente sono responsabili nell'opera della preparazione politica e militare; doveva esser certo che i due ministri militari, il ministro del Tesoro ed il ministro degli Esteri avessero una stessa idea e tendessero, insieme con lui, al conseguimento di un medesimo fine. Per la neutralità o per la guerra: ma non gli uni per la neutralità e gli altri per la guerra, ed in mezzo ad essi il presidente del Consiglio che partecipava a volta a volta dell'opinione degli uni e degli altri.

Questo colpevole stato di incertezza ha portato alla crisi odierna. Il peggio è che abbiamo perduto, almeno in parte, tre mesi, perchè è addirittura scandaloso che oggi, a guerra avanzata, si stia ancora discutendo di programma militare. Che cosa dunque si è fatto finora? Meno di quanto si poteva; un po' si è fatto per accontentare chi vuol prepararsi alla guerra, e molto non si è fatto per soddisfare i credenti nella neutralità assoluta.

Quante sciocchezze si sono dette per giustificare l'atteggiamento incerto del Governo! La Russia, si diceva, non ha una grande importanza militare; l'inverno, si disse poi, (quando si vide che i russi picchiavano sodo) porterà ad una sospensione delle ostilità. Si immaginava di poter intervenire da ultimo, armati bene e vergini di ferite, a dettare le leggi della pace. Fantasticherie ed ingenuità non fecero difetto; il guaio è che gli avvenimenti distruggono via via i castelli di carta; ed oggi la mossa della Turchia, d'altronde prevedibile, sconcerta il piano della neutralità italiana. A poco a poco tutta Europa e parte dell'Asia entrano in guerra; e gli interessi dell'Italia, che la guerra può danneggiare, non si limitano più all'Adriatico, bensì si estendono fino alle coste dell'Asia Minore.

Sembra che il turco, colla sua scorreria nel Mar Nero, abbia vinto parecchie esitazioni dell'on. Salandra. Ma tre mesi sono passati dal principio della guerra e molto tempo si è perduto per una conveniente preparazione militare. E non parliamo della preparazione politica, che è mancata o che è stata fatta a rovescio. Siamo rimasti avvinti alla Triplice Alleanza e quindi in atteggiamento di neutrali benevoli, come prevede un articolo del trattato per il caso che l'Italia non sia obbligata a sostenere con le armi le alleate. Abbiamo perciò trascurato quelle intese con le altre Potenze che potevano giovarci moltissimo da principio e che saranno sempre meno efficaci per i nostri interessi quanto più aumenterà la convinzione degli Stati alleati di poter vincere senza l'aiuto nostro. Abbiamo anche trascurato le buone relazioni con le potenze balcaniche, che avrebbero conferito al nostro paese una forza non indifferente.

Dopo tutto questo, non ci si parli di crisi nel ministero del Tesoro; sarebbe bene che così fosse, perchè le difficoltà sarebbero allora facilmente superabili; ma è crisi di tutta la nostra politica.

Il che non impedisce che si dica e si stampi che all'on. Salandra verrà dato l'incarico della nuova composizione ministeriale. Il parlamento è chiuso; e però, mancando un'indicazione di esso, il Re non può rivolgersi ad altri; può tuttavia (e secondo noi deve) invitare l'on. Salandra ad affrettare la riapertura del parlamento per chiedergli un voto di fiducia.

Intanto il tempo passa. Il programma militare rimane in sospeso; e riprenderemo più tardi la discussione sulla convenienza di armare e di tenerci pronti per la primavera. Per la primavera di quale anno?

Un programma di nuove tasse

Ricorderete il dibattito svoltosi alla Camera nel giugno scorso sui numerosi provvedimenti finanziari: si voleva, colle nuove tasse, provvedere ai bisogni urgenti ed inderogabili; pur di fronte alla grave crisi che travaglia i nostri mercati e le nostre industrie, il Governo ha ritardato l'applicazione delle nuove tasse che si va compiendo ora gradatamente.

Ma mentre le ultime tasse deliberate — e su cui dovrà ancora pronunciarsi il Parlamento — non sono ancora definitivamente applicate, è assurdo parlare di altre tasse da far gravare sui contribuenti in un periodo in cui altri provvedimenti governativi — come la moratoria — tentano di riparare alla meglio ai gravi danni della crisi economica internazionale.

Questo fu obiettato al ministro Rubini dal Presidente del Consiglio, dal ministro delle Finanze on. Rava e concordemente dagli altri membri del Gabinetto. Ma l'on. Rubini insistette e l'on. Salandra lo invitò a riflettere. Frattanto la riunione fu rinviata al giorno seguente. Sopraggiunse la indisposizione dell'on. Salandra. Qualche notizia dei dissensi sorti tra l'on. Rubini ed i suoi colleghi trapelò: i giornali se ne sono largamente occupati. Il *Giornale d'Italia* si è associato ai giornali di opposizione nel parlare di quei dissensi, e non ha esitato a lanciare un solenne monito all'on. Rubini. Frattanto le trattative continuavano. Nelle varie pubblicazioni dei giornali si diceva che l'on. Rubini non voleva accordare i fondi necessari per la preparazione militare, e poichè se questa era la verità sostanziale apparentemente l'onorevole Rubini si era dichiarato invece concorde col generale Zupelli nel riconoscere come giusto il fabbisogno per l'esercito: giusta le richieste del ministro della Guerra, così per far tacere le voci fastidiose, fu diramato il comunicato in cui si parlava di accordo tra Zupelli e Rubini e di alto patriottismo del ministro del Tesoro.

Ma il dissenso permaneva assai più grave, nonostante il comunicato ufficioso: esso non appariva determinato dalla misura del fabbisogno, ma sembrava limitato al modo di provvedere i fondi necessari.

L'on. Rubini era intanto combattuto: fra il suo dovere di ministro, i suoi scrupoli di finanziere, i suoi sentimenti di pacifista ad oltranza, fra le insistenze dei colleghi e le accuse della stampa; l'on. Rubini tentennava, si doleva di essere tacciato di antipatriottismo ed ispirò ieri il comunicato della «Stefani». Gli doleva del pari di contribuire comunque all'entrata in guerra dell'Italia. Contemporaneamente si recò ieri sera dall'on. Salandra per manifestargli ancora una volta il proposito di dimettersi; e questo proposito confermò ieri sera stessa a un deputato socialista. Ma quante volte l'on. Rubini ha minacciato di dimettersi? Egli stesso nel ministero Saracco non presentò per ben otto volte le dimissioni? Anche questa volta avrebbe finito per cedere e il suo intervento al Consiglio dei ministri di stamane sta appunto a indicare il suo proposito di non insistere nelle dimissioni e la sua speranza di potere, coi suoi tentennamenti, indurre il ministro della Guerra ed i suoi colleghi a più miti pretese. Stamane infatti fu notato con sorpresa — mentre correvano le voci delle sue dimissioni — come l'on. Rubini fosse intervenuto al Consiglio.

Il Consiglio dei ministri

Il Consiglio è cominciato alle 10.30 ed è durato circa due ore. Si è cominciato col discutere ancora le proposte dell'on. Rubini. Gli onorevoli Salandra e Rava hanno confermato in proposito le loro idee e l'on. Rubini ha ancora insistito. Ma ormai non era più l'ora dei tentennamenti. Da mercoledì a oggi un fatto nuovo si è verificato e dinanzi al quale l'Italia non può completamente mantenersi indifferente: l'entrata in guerra della Turchia.

Questo non sembrava che avesse compreso il ministro Rubini, il quale continuava a parlare di spese militari come di cose a cui si possa pensare con calma e insisteva nel dire che non fossero urgenti i preparativi militari mentre l'Italia è disposta a mantenere la sua neutralità almeno fino a quando non sarà «aggredita».

Di fronte a tali dichiarazioni non erano possibili le incertezze e poichè, pure con frasi indecise, l'on. Rubini continuava ad insistere nelle sue dimissioni, l'on. Salandra si è affrettato a prenderne atto e conseguentemente il Consiglio ha deliberato che l'on. Salandra rassegnasse al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Quando è finita la riunione e i ministri sono usciti nel grande salone d'aspetto di Palazzo Braschi, abbiamo brevemente avvicinato l'on. Rubini per avere notizie circa l'esito della riunione.

— Verrà un comunicato — ci ha risposto secco il ministro del Tesoro. Quindi con intenzione ha aggiunto:

— Capirete, senza quattrini non si possono fare dei grandi banchetti.

Era la crisi. Nelle parole dell'on. Rubini era l'annunzio delle dimissioni. Più tardi abbiamo saputo che col ministro del Tesoro era dimissionario l'intero Gabinetto. Il Consiglio dei ministri si era sciolto con questa deliberazione.

L'on. Salandra era rimasto a Palazzo Braschi fino al tocco.

Salandra al Quirinale

L'on. Salandra, alle ore 16, si è recato al Quirinale, a colloquio col Re. Il Presidente del Consiglio, che ha tenuto il Capo dello Stato al corrente delle varie fasi delle trattative per dirimere il dissenso Rubini-Zupelli, ha informato il Re delle dimissioni presentate dall'on. Rubini e delle ragioni che le hanno determinate. Lo ha informato della concordia di pensiero degli altri ministri sulle spese militari e sulla linea di condotta da seguire in questo momento, ma ha manifestato a nome proprio e dei colleghi il proposito di mettere l'intero Gabinetto a disposizione del Re. Più tardi l'on. Salandra si è recato nuovamente al Quirinale e ha presentato al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto, e solo verso le ore diciassette è stato diramato l'annunzio ufficiale delle dimissioni.

Come è stato accolto a Roma l'annunzio delle dimissioni? Montecitorio oggi era più affollato del solito. Abbiamo parlato con numerosi deputati: tutti hanno approvato la decisione dell'on. Salandra. Dal giorno della sua composizione fino alle dimissioni dell'on. Rubini, il Ministero Salandra ha perduto quattro dei suoi ministri: il Millo, il Grandi, il Di San Giuliano e il Rubini. La compagine ministeriale è scossa ed è mutata: le dimissioni non potevano essere evitate.

L'on. Salandra riavrà l'incarico? Si ritiene di sì. La crisi non è provocata da un voto del Parlamento; manca una qualsiasi indicazione parlamentare e poichè trattasi di una crisi di Gabinetto, probabilmente l'on. Salandra sarà incaricato di comporre il nuovo Gabinetto. Come l'on. Salandra si acconcerà alla soluzione della crisi? Avremo un grande rimpasto, o l'on. Salandra si limiterà a ricoprire i posti vacanti? E quello che vedremo.

Intanto è ricomparso a Roma l'on. Sonnino, che tre giorni fa era partito pel Romito. Molti deputati lo hanno avvicinato, ma a tutti il deputato di Rocca San Casciano si è limitato a dichiarare: — Io non so nulla, all'infuori di quello che hanno pubblicato i giornali. Pure si assicura che l'on. Salandra abbia già avuto oggi stesso un primo colloquio con l'on. Sonnino.

Impressioni di Montecitorio

Abbiamo voluto raccogliere a Montecitorio fra i deputati presenti le impressioni e le previsioni sulla crisi improvvisamente avvenuta e sulla soluzione che essa avrà, ma in tempo di crisi gli aspiranti a portafogli e a sottoportafogli amano di non compromettersi: epperò abbiamo dovuto scegliere i nostri interlocutori sui banchi dell'estrema.

Abbiamo cominciato dall'on. L. Fera.

«A breve distanza, due crisi — la prima quella militare che svela le perplessità dei criteri e la mancata continuità delle opere per la difesa esterna, e poi quella finanziaria che al problema militare e internazionale si connette strettamente — che preoccupano grandemente non per le conseguenze interne, ma per la ripercussione oltre i confini. Nei momenti eccezionali, in cui si giuocano i destini del paese, le compagini ministeriali dovrebbero essere salde, non soltanto per prestigio di uomini, ma principalmente per chiarezza e continuità di propositi.»

L'on. Salvatore Barzilai: «Il ministero stava per andare via come un dente cariato a pezzettini, e l'on. Salandra in buon punto ha pensato che bisognava correre ai ripari. Ora occorre un rimpasto che dia almeno un gabinetto di evidente unità di propositi perchè esso possa meglio che non abbia fatto fin'ora concorrere ad orientare la coscienza del paese e data l'ora internazionale e la necessità di ardue decisioni non sarebbe affatto superfluo che la base del nuovo ministero fosse alquanto allargata.»

L'on. De Felice: «La crisi, per quanto sembri finanziaria, è profondamente politica. Si tratta di vedere quale sia la via da seguire per la partecipazione o no al conflitto internazionale. Si deve scegliere risolutamente fra la pace e la guerra. La Turchia in sostanza ci ha messi nella condizione di deciderci. La crisi è contro... Narsete!»

L'on. Michelangelo Vaccaro: «Il torto dell'on. Salandra è di essersi accorto troppo tardi che era il caso di licenziare l'on. Rubini e... non lui solo.»

L'on. Giovanni Battista Miliani: «Mi pare che la crisi sia una conseguenza naturale della situazione politica come è sentita dal paese che in un momento difficile e pericoloso vuole che a fianco di alcuni uomini autorevoli del Gabinetto dimissionario siano chiamate le più cospicue personalità, come garanzia che gli interessi italiani saranno energicamente e validamente tutelati.

«Se l'on. Salandra — che in più di un'occasione ha saputo raccogliere il consenso generale — saprà ricostituire un Gabinetto che risponda a tale condotta avrà diritto ad un nuovo titolo di gratitudine della patria.»

L'on. Francesco Arcà: «Il fatto delle dimissioni dell'on. Rubini, mi pare grave perchè non si tratta delle dimissioni del ministro del Tesoro, ma della «crisi del Tesoro». Ed ancora più grave perchè, insieme con la precedente crisi del ministero della Guerra, svaluta ancora la neutralità dell'Italia e la sua eventuale partecipazione al conflitto».

(Vedere ultimissime)

Il Ministero dimissionario

L'annuncio ufficiale

ROMA, 31.

In seguito alle dimissioni del ministro del Tesoro on. Rubini il Consiglio dei ministri riunito stamane ha deciso di rassegnare le dimissioni del ministero.

Oggi alle ore 16 il presidente del Consiglio on. Salandra è stato ricevuto dal Re al quale ha comunicato le decisioni del Consiglio dei ministri.

Sua Maestà si è riservato di deliberare.

(Stefani).

La crisi

Roma, 31 notte.

Quando ieri sera i giornali pubblicarono il comunicato della *Stefani*, con cui ci si voleva infliggere una smentita, sostenendo che il dissidio fra il generale Zupelli e il ministro del Tesoro — a cui noi avevamo accennato — non era mai esistito e che l'on. Rubini, nel suo alto patriottismo, avrebbe sempre concesso tutto l'occorrente per i bisogni dell'esercito, non era lecito prevedere che a distanza di pochissime ore i fatti ci avrebbero dato ragione e avrebbero dimostrato chiaramente al pubblico italiano quale valore debba accordarsi ai comunicati che così frequentemente il Ministero diramava per smentire le pubblicazioni dei giornali di opposizione. I fatti ci hanno dato ragione: il dissenso di cui noi parlavamo c'era ed era sostanzialmente gravissimo, tanto da provocare improvvisamente le dimissioni dell'intero Gabinetto Salandra. Le dimissioni sono state decise nel Consiglio dei ministri di stamane. Esaminiamo brevemente quali ne siano state le cause prossime e lontane.

Tre giorni fa i ministri si radunarono a consiglio per deliberare intorno al programma navale del nuovo ministro della Guerra generale Zupelli, ma, prima del Consiglio, il generale Zupelli aveva già avuto lunghi colloqui preparatori col ministro del Tesoro e col Presidente del Consiglio: ed in questi colloqui preliminari si era già determinato un dissidio assai aspro tra il generale Zupelli e il ministro del Tesoro, on. Rubini. L'onorevole Rubini, in sostanza, non riconosceva dapprima l'opportunità delle nuove spese. Può sembrare troppo categorica questa affermazione, ma essa risponde sicuramente al vero. E possiamo anche aggiungere che l'on. Rubini, nella sua opposizione al programma del ministro della Guerra, era coerente con i suoi principî di neutralista convinto.

Rubini e la neutralità

In proposito si ricordavano oggi a Montecitorio alcuni episodi assai caratteristici e notevoli che valgono ad illustrare quali fossero le idee dell'on. Rubini intorno alla guerra. Ve le riferisco perchè esse valgono nello stesso tempo ad illuminare di giusta luce le vere cause della crisi odierna.

L'on. Rubini è un pacifista e un tenace oppositore di ogni politica di espansione e di conquiste. Quando fervevano le polemiche intorno all'impresa di Libia, l'onorevole Rubini fu nella parte conservatrice il più autorevole oppositore di quell'impresa. E quando scoppiò il conflitto in Europa, egli si schierò subito a favore della neutralità. Egli voleva però una neutralità pura e semplice che sottraesse l'Italia ad ogni eventualità guerresca fino al termine del conflitto internazionale e, secondo quello che si assicura, mal tollerò che la nostra neutralità fosse detta «vigile e armata».

Una neutralità armata — avrebbe detto il ministro del Tesoro in quell'occasione — potrebbe più tardi trascinarci ad una guerra...

Come sapete, la dichiarazione della neutralità fu preceduta in Consiglio dei ministri da una lunga discussione. Fra i sostenitori della neutralità fu allora l'onorevole Martini, il quale — secondo le indiscrezioni che circolavano a Montecitorio — sostenne subito che l'Italia dovesse staccarsi dalla Triplice. L'on. Martini, e con lui l'on. Salandra e l'on. Di San Giuliano, furono per la «neutralità armata e vigile», ma in quell'occasione l'on. Rubini ebbe ancora una volta il modo di riaffermare i suoi sentimenti completamente pacifisti e avversari ad ogni impresa. L'on. Martini si indugiava ad illustrare la necessità di non scendere in campo contro l'Intesa e secondo quello che si riferisce, accennava ai pericoli che le nostre colonie avrebbero corso nel caso di una guerra contro l'Inghilterra e la Francia. Una tale guerra ci avrebbe costretti a guarnire in maniera forte e sicura le coste libiche, e l'onorevole Martini, svolgendo la sua tesi, scherzosamente avrebbe aggiunto che ove l'Italia avesse dichiarata la propria solidarietà nella guerra con gl'imperi centrali, egli avrebbe potuto senz'altro dare le dimissioni, perchè sarebbe stato assurdo conservare un Ministero delle colonie quando non si fosse potuto provvedere al mantenimento e alla difesa di esse.

Se non si dichiara la neutralità — avrebbe detto l'on. Martini — potremo fin d'ora considerare perduta la Libia...

E l'on. Rubini, sorridendo, in uno scatto di sincerità e come formulando un augurio, avrebbe interrotto:

— Magari!

L'on. Rubini è stato ed è dunque per la più stretta osservanza della politica del «piede di casa». Il suo errore, però, era quello di confondere la guerra di Libia con la guerra nella quale l'Italia poteva e potrebbe essere ancora trascinata. La politica del «piede di casa» è ottima quando sia per opporsi alla politica delle avventure coloniali e alle guerre di conquista. In questo momento, però, sarebbe assurdo parlare di avventure e di conquista. L'Italia è di fronte a una grande conflagrazione, della quale essa non ha alcuna responsabilità, ma alla quale non può sperare di rimanere estranea se non a scapito dei suoi interessi e della sua posizione di grande potenza.

Questo è quanto l'on. Rubini non ha voluto capire e si comprende come, coerentemente ai suoi principî, egli non abbia considerate assolutamente necessarie, nè assolutamente urgenti le spese occorrenti alla nostra preparazione militare.

Scrupoli costituzionali...

Egli, già, come ricorderete, oppose i più recisi dinieghi alle richieste del generale Porro e questi dinieghi egli cominciò col rinnovare alle richieste del gen. Zupelli, ma parve che le insistenze dell'on. Salandra facessero breccia nell'animo del ministro del Tesoro e finalmente l'on. Rubini parve disposto a riconoscere in linea di massima la necessità delle richieste del ministro della Guerra. Bisognava soltanto provvedere ai fondi, trovare nel bilancio i quattrini necessari. Ma, ammessa la necessità della spesa, parve al generale Zupelli che al resto avrebbe già provveduto con tutte le risorse del bilancio l'on. Rubini; tuttavia prima del Consiglio dei ministri di mercoledì scorso parve che l'intesa di massima fosse stata raggiunta.

Ma l'on. Rubini vide sorgere innanzi a sè nuovi ostacoli. E sollevò, come vi dicemmo, una questione di procedura e dimostrò la necessità di un progetto di legge e disse che, pur riconoscendo la legittimità delle richieste del ministro della guerra, egli non intendeva di compiere un atto anticostituzionale.

L'on. Salandra è maestro di diritto pubblico e i suoi argomenti valsero ancora una volta a vincere gli scrupoli «costituzionali» dell'on. Rubini.

Ma gli scrupoli costituzionali, le eccezioni procedurali che a mano a mano l'onorevole Rubini venne in seguito sollevando, nascondevano in verità la più profonda questione sostanziale: l'avversione dell'on. Rubini ad ogni spesa che comunque affrettasse la nostra entrata in guerra. Fu così che, pur continuando ad affermare di riconoscere giuste le richieste del ministro Zupelli, l'on. Rubini continuò a sollevare sempre altre difficoltà, sempre nuovi ostacoli di carattere apparentemente grave ed impressionante, ma sostanzialmente ostruzionistici e — noi riteniamo — esclusivamente ispirati dal desiderio di una eterna neutralità.

Vinte una dopo l'altra le resistenze da lui opposte, l'on. Rubini nel Consiglio dei ministri di mercoledì, come già vi dicemmo, avanzò una proposta.

— Il ministro della Guerra — egli avrebbe detto — chiede che siano fatte in bilancio delle impostazioni straordinarie: io riconosco che egli chiede cose giuste, ma dovete convenire con me che si tratta di bisogni straordinari ai quali non si può provvedere che con entrate straordinarie.

Cosicchè il ministro del Tesoro concludeva proponendo un programma di nuove tasse. Era l'assurdo.

Violenti attacchi su tutto il fronte di battaglia in Francia

Alternative di avanzata e di indietreggiamento nell'estremo settore settentrionale

Il governo turco non responsabile dell'azione nel Mar Nero?

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Si sono verificate, nelle ultime ventiquattro ore, oscillazioni alquanto più sensibili sul fronte della grande battaglia di Francia. L'azione sembra essere stata sopratutto energica nell'estremo settore settentrionale. I tedeschi affermano di aver conquistato Rams-chapelle, piccola località a sud di Nieuport e all'est di Furnes; ma il comunicato francese delle ore 15 annunzia che Ramschapelle era di fatto stata conquistata dai tedeschi, i quali ne furono poi cacciati da un violento contro-attacco.

I tedeschi affermano inoltre di avere conquistato Hollebeke e Wamboke a sud-est di Ypres; notizia confermata dai francesi colla formula: «Al sud di Ypres abbiamo perduto alcuni punti d'appoggio tra Hollebeke e Zandvoorde. I francesi affermano di aver progredito all'est di Ypres verso Pasghendaele; notizia non smentita dai tedeschi. Questi avrebbero poi fatto numerosi attacchi tra La Bassée e Arras, tutti respinti dagli alleati.

Nella regione di Soissons si sono avute le variazioni più importanti: i francesi affermano di aver progredito sulle alture della riva destra dell'Aisne a valle di Soissons; dal canto loro, i tedeschi affermano di aver guadagnato terreno ad ovest di Soissons. Queste due notizie, per altro, possono coesistere, non essendo esattamente determinate le località: così, per esempio, i francesi potrebbero aver progredito nella regione di Tracy le Mont, ed i tedeschi in quella di Vic sur Aisne.

Ma dove i tedeschi hanno tenuto un netto vantaggio — confermato anche dal comunicato francese colla formula: «abbiamo dovuto indietreggiare verso Vailly» — è a sud-ovest dell'altopiano di Craonne. Ricordiamo che questo altopiano, sulla riva destra dell'Aisne, è stato lungo tempo oggetto di attacchi e contrattacchi vivacissimi dei contendenti. L'altopiano era, all'inizio della lunga battaglia, interamente in potere dei tedeschi. Poi, gli alleati riuscirono ad abbarbicarsi sulle alture meridionali di esso, specialmente in direzione di Berry au Bac, dove operò per intere settimane con varia fortuna l'esercito inglese. Il 30 ottobre, nella mattinata, i tedeschi hanno vigorosamente attaccate le posizioni avversarie fortificate dinanzi a Vailly e se ne sono impadroniti; nel pomeriggio la stessa Vailly è stata presa e gli alleati sono stati respinti sulla riva sinistra dell'Aisne.

Riassumendo, dunque, l'azione è continuata con grande energia, specialmente nell'estremo settore nord, e con qualche successo parziale dei tedeschi; non tale però da modificare sensibilmente l'equilibrio degli sforzi dei contendenti.

Corrado Zoli.

LA BATTAGLIA DI FRANCIA

I comunicati francesi

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata di ieri è stata contrassegnata da un tentativo di offensiva generale da parte dei tedeschi su tutto il fronte ad Arras e da violenti attacchi su una parte della linea di battaglia da Nieuport al canale di La Bassée. Vi sono state alternative di avanzate e di indietreggiamenti. Al sud di Nieuport i tedeschi, che si erano impadroniti di Ramschapelle, ne sono stati cacciati da un contrattacco. Al sud di Ypres abbiamo perduto alcuni punti di appoggio fra Hollebeke e Zandvoort. Abbiamo progredito all'est di Ypres verso Pasghendaele. Fra La Bassée e Arras tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti con grosse perdite per essi.

«Nella regione di Chaulmes abbiamo progredito al di là di Lihons e ci siamo impadroniti di Le Bhesney, in Santerre.

«Nella regione dell'Aisne abbiamo pure progredito sulle alture e sulla riva destra della valle di Soissons, ma abbiamo dovuto indietreggiare verso Vailly. Abbiamo avanzato nella regione di Souain.

«Un violento combattimento è impegnato nelle Argonne; nella Woevre abbiamo ancora guadagnato terreno nel bosco di Le Prêtre. (Stefani).

PARIGI, 31 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Secondo le ultime notizie, non vi sono oggi da segnalare incidenti degni di nota. Al centro noi abbiamo progredito nella regione di Souain. Negli altri posti abbiamo mantenute le nostre posizioni». (Stefani).

I comunicati belgi

LE HAVRE, 31.

Il comunicato belga dice:

Nella notte dal 28 al 29 corrente il nemico ha nuovamente cercato di impadronirsi di sorpresa della parte meridionale della testa di ponte di Dixmude. L'attacco è stato vittoriosamente respinto.

Nella giornata del 28 il fronte è stato fatto segno ad un violento bombardamento. Il nemico diresse due attacchi di fanteria, uno contro la destra di una divisione belga e l'altro contro due brigate miste di un'altra divisione. L'avversario fu respinto con gravissime perdite. Le compagnie tedesche sono state gravemente decimate.

Sugli altri punti del fronte il fuoco di fucileria è stato intermittente durante la giornata. A sud di Dixmude i tedeschi hanno perduto terreno verso Lmyghem, Marken e Bikschoote, dove l'offensiva francese fa progressi. A sud di Passchendaele i tedeschi, che avevano presa l'offensiva, sono stati respinti e hanno perduto terreno.

A sud di Becelcore e a sud della Lys la situazione non ha subito grandi cambiamenti. Tutti gli attacchi francesi hanno raggiunto un progresso su vari punti. Numerosi prigionieri hanno detto che il fuoco delle nostre mitragliatrici è precisissimo e che ha inflitto al nemico crudeli perdite. — (Stefani.)

LE HAVRE, 31 notte.

Un comunicato del Grande Quartier Generale belga in data di ieri dice:

«Stamane il nemico ha tentato violenti attacchi nei dintorni di Rompschapelle e di Perevyse. Il secondo di questi attacchi è stato respinto con forti perdite. Il primo ha costretto le nostre truppe a cedere un po' di terreno che è stato ripreso parzialmente nel pomeriggio. L'inondazione tra l'Yser e la ferrovia Nieuport-Dixmude raggiunge i dintorni di Perevyse. Tra Dixmude e Luyghen non vi è stata alcuna azione importante. Davanti al fronte del corpo d'armata di riserva le truppe alleate hanno potuto passare Yperlee e guadagnano terreno verso est. Il nemico ha perduto Bixcote ed i dintorni della località di Kortckeer e si mantiene difficilmente a Paschendaele. Davanti al corpo d'armata di riserva nonchè sulla Lys la situazione non è modificata sensibilmente».

Il comunicato inglese

LONDRA, 30.

Un comunicato inglese delle 11.15 pomeridiane dice:

La battaglia continua con violenza quasi senza tregua lungo la linea degli alleati specialmente verso nord. I tedeschi resistono con ostinazione e operano frequentemente vigorosi contrattacchi; tuttavia gli inglesi guadagnano continuamente terreno. In un contrattacco con una brigata hanno fatto una brillante carica alla baionetta, la quale è costata cara ai tedeschi, le cui perdite durante tutti i combattimenti sono importanti. (Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 31.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale, 31 ottobre mattina:

«Il nostro esercito del Belgio ha preso Ramschatel e Bischote; prosegue anche l'avanzata contro Ypres Zandvoot e il castello di Hollebeke sono stati presi d'assalto con successo.

«Abbiamo guadagnato terreno ad ovest di Soissons. L'avversario è stato pure attaccato e respinto durante la giornata da parecchie posizioni fortemente trincerate al nord di Vailly. Nel pomeriggio Vailly è stata presa d'assalto e il nemico è stato respinto con gravi perdite al di là dell'Aisne. Abbiamo fatto mille prigionieri e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici.

«Tra le Argonne, all'ovest di Verdun e al nord di Toni reiterati assalti del nemico fallirono con gravi perdite dei francesi.

Protesta tedesca alla Santa Sede

"I francesi abusano della cattedrale di Reims..."

Berlino, 31 notte.

Il Comando dell'esercito francese avendo nuovamente piazzato davanti alla cattedrale di Reims una batteria e installato su una delle torri un posto di osservazione, il ministro prussiano presso la Santa Sede ricevette l'incarico di Bethmann Hollwegg di presentare una formale protesta alla Santa Sede contro tale modo di abusare degli edifici consacrati al culto. La protesta dichiara inoltre che sui francesi soltanto ricadrà qualsiasi danno che possa essere recato in avvenire alla cattedrale di Reims, sicchè sarebbe indegna ipocrisia volerne addossare ai tedeschi la responsabilità. (Stef.).

I tedeschi a Roulers

Amsterdam, 31 mattina.

Il *Telegraaf* dice che 300 uomini della Landwehr occupano Eecloo, verso il nord di Roulers, che è a circa 12 o 18 miglia verso sud di Gand e Bruges. La battaglia fa attualmente strage. Roulers è stata occupata mercoledì scorso dai tedeschi.

Nel Mar Nero

Gli attacchi turco-tedeschi

Navi mercantili russe affondate presso il Mare d'Azof

PIETROGRADO, 30 - Ore 19.20.

(Consegnato il 31 mattina.)

Sull'improvvisa aggressione nel Mar Nero non si hanno per ora altre notizie. Si afferma che un incrociatore turco ha aggredito e colato a picco due navi mercantili russe presso Kertch, nello stretto che congiunge il Mar Nero col Mare di Azof.

L'ambasciatore di Turchia non ha ancora lasciato Pietrogrado.

I telegrammi dal teatro della guerra annunziano che sul fronte della Prussia Orientale i tedeschi da cinque giorni continuano i loro attacchi con grande accanimento nella regione di Bakalarzevo, a ovest di Suwalki.

La lotta è pure vivace sopra parecchi punti dell'altro fronte di battaglia, dalla Vistola alla Galizia.

Luciano Magrini.

L'aggressione di Odessa

Particolari della vergognosa impresa

Londra, 31 notte.

Secondo un dispaccio al Lloyd da Odessa, le controtorpediniere turche che hanno danneggiato lo steamer francese Portugal *erano entrate nel porto di Odessa prima dell'alba. La nave russa che esse hanno affondato all'entrata del porto è la cannoniera* Donetz. *Una parte dell'equipaggio di questa nave è annegato. Due marinai sono stati uccisi a bordo del* Portugal.

Oltre al Portugal *ed al* Donetz, *tre vapori russi sarebbero stati avariati dalle granate. Alcuni marinai delle squadre di salvataggio sono stati uccisi. Parecchie granate sono cadute anche nei dintorni di Odessa, ove alcuni borghesi sono stati uccisi.* (Stefani).

Washington, 31 notte.

Nel bombardamento di Odessa alcuni beni appartenenti ad americani sono stati distrutti. (Stefani).

La flotta russa alla caccia

delle navi turche assalitrici

BUCAREST, 31.

Apprendo da fonte autorizzata che la flotta russa è uscita al largo per dar la caccia alle navi turche che hanno commesso l'attacco proditorio di città e navi russe.

Alla legazione turca si smentisce che Odessa sia stata bombardata e anche che le corazzate turche si siano avvicinate molto alla città. Solo due torpediniere turche riuscirono ad affondare di sorpresa la vecchia cannoniera «Donetz», lo stazionario russo di Costantinopoli, che si trovava da qualche giorno a Odessa.

E' interessante il fatto che il presidente del Consiglio bulgaro, dott. Radoslavoff, aveva chiesto ieri a nome della Bulgaria se l'azione della flotta turca era confermata a Costantinopoli. Il governo turco rispose smentendo ogni apertura d'ostilità.

Informazioni diplomatiche da Atene assicurano che la Bulgaria non attaccherà la Serbia, ma farà guerra alla Grecia per ottenere quello che essa dovette cedere col trattato di Bucarest.

Rosenthal.

La notizia della risposta data dal governo turco al dott. Radoslavoff verrebbe a coincidere coll'opinione di alcuni circoli londinesi che la Turchia attribuirebbe ai tedeschi della flotta l'aggressione, cercando di allontanare dal governo turco la responsabilità. E la cosa può anche essere possibile, come è possibile che si tratti di una miserabile astuzia concordata fra i briganti giovani turchi e i loro patroni tedeschi.

La legazione turca a Pietrogrado

ignora gli avvenimenti del Mar Nero

PIETROGRADO, 31 notte.

Nessun cambiamento si è prodotto finora nel conflitto russo-turco. I diplomatici ottomani di Pietrogrado continuano a pretendere che ignoravano completamente gli avvenimenti del Mar Nero e ritengono che si tratti di una provocazione tedesca. Si attende per oggi un comunicato del Governo. (Stefani).

Fu la flotta russa che attaccò la flotta ottomana?

COSTANTINOPOLI, 30.

Il combattimento navale avvenuto nel Mar Nero, conosciuto dal pubblico soltanto oggi, ha prodotta in città profonda impressione. Un comunicato ufficioso, diffuso dall'«Agenzia Ottomana», descrive il combattimento nel modo seguente:

Mentre una minima parte della flotta ottomana faceva il 27 e 28 corrente alcune esercitazioni nel Mar Nero, la flotta russa, la quale fin dal principio ostacolava tutti gli esercizi, fini il 29 per aprire le ostilità, attaccando la flotta ottomana.

Durante il combattimento che ne seguì la flotta ottomana affondò la nave posamine «Piru», stazzante 5 mila tonnellate e contenente circa 700 mine, causò gravi avarie ad una torpediniera russa e sequestrò una nave cannoniera.

Una torpediniera lanciata dal cacciatorpediniere ottomano «Ghairettin-Millie» affondò la cannoniera russa «Kouhanje», stazzante 1100 tonnellate.

Un'altra torpediniera, lanciata dal cacciatorpediniere «Mouventeti-Millie», produsse gravi avarie ad un altro guardacoste russo. Tre ufficiali e 62 marinai che facevano parte dell'equipaggio delle navi affondate e distrutte furono salvati dalla flotta turca e fatti prigionieri.

La flotta imperiale, grazie a Dio, non subì alcun danno. Il combattimento si svolse sempre favorevolmente per la nostra flotta.

Il governo imperiale protesterà indubbiamente con estremo vigore contro questo atto di ostilità diretto dalla flotta russa contro una minima parte della flotta ottomana.

Gli ufficiali e marinai russi fatti prigionieri sono stati condotti stasera a Kavak, nell'alto Bosforo. Una nave cannoniera russa è stata catturata. (Stefani.)

L'attacco generale contro Tsing-Tao

TOKIO, 31.

(Ufficiale). — **Stamane è cominciato l'attacco generale contro Tsing Tao per mare e per terra.** (Stefani).

Londra, 31 notte.

(*Ufficiale*). — Un contingente di ufficiali indiani raggiungerà le truppe anglo-giapponesi che operano davanti a Tsing-Tao. (*Stefani*).

L'invasione d'Angola

Lorenzo Marques, 31 mattina.

(Ufficiale). *Ecco alcuni particolari sulla invasione dell'Angola da parte dei tedeschi: Un distaccamento di cavalleria europea composto di 12 uomini e di 90 cavalieri indigeni ha varcato la frontiera meridionale della colonia ed è arrivato a Naulila, primo posto militare portoghese, e quivi il comandante del distaccamento ha domandato un colloquio col comandante del posto.* — (Stefani).

Nel Teatro Orientale

L'inseguimento russo continua

BERLINO, 31.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale, 31 ottobre mattina:

«L'azione sul teatro della guerra del nord-est non ha condotto ancora ad una decisione. Ad ovest di Varsavia i russi seguono lentamente le nostre forze che si concentrano di nuovo.» (Stefani).

Una colonna russa

sarebbe stata sconfitta dagli austriaci

VIENNA, 31.

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

«A nord di Kuty alla frontiera tra la Galizia e la Bukovina una colonna russa composta di tutte le armi è stata sconfitta.

«Nella Galizia centrale le nostre truppe mantengono le posizioni prese a nord-est di Turka presso Stary Sambor, ad est di Przemysl e sul San inferiore. Parecchi attacchi nemici nella regione di Nisko nonchè presso Skole e Stary Sambor sono stati respinti. Parecchie centinaia di russi sono stati fatti prigionieri.

«Nella Polonia russa anche ieri nessun combattimento. (Stefani).

NOTE MILITARI

Il nuovo raggruppamento delle forze austro-tedesche

«In Polonia le truppe tedesche e austriache hanno dovuto spostarsi dinanzi a forze russe avanzanti da Ivangorod, da Varsavia e da Novo Georgiewsk dopo aver respinto con successo sino ad allora, in combattimenti di parecchi giorni, tutti gli attacchi russi. Per il momento i russi non le inseguono ed esse si separarono senza difficoltà del nemico. *Le nostre truppe si raggrupperanno di nuovo, corrispondentemente alla nuova situazione.* Sul campo di guerra del Nord-Est nessun cambiamento essenziale».

Così uno degli ultimi comunicati ufficiali tedeschi (Berlino, 28 notte), riprodotto quasi alla lettera da un corrispondente comunicato ufficiale austriaco (Vienna, 28 notte). Ma questo, dopo di aver pur esso insistito sulle due circostanze particolarmente notevoli, che le truppe alleate si sono separate dal nemico senza difficoltà e che i russi non le hanno inseguite, afferma, in modo ancora più reciso del comunicato tedesco, che *le truppe alleate cambieranno il loro raggruppamento conformemente alla nuova situazione.*

L'annuncio di modificazione di tal genere, dato in un modo che non potrebbe esser più esplicito, oltrepassa — a nostro modesto avviso — l'intendimento di velare con eufemistiche perifrasi gli insuccessi recentemente subiti dalle forze alleate nello scacchiere polacco-galiziano. Se ciò non fosse, i due grandi stati maggiori avrebbero potuto accordarsi in un testo assai più vago e generico, tale cioè da non suscitare, col suo tono di mal dissimulata minaccia, i sospetti del nemico e da non eccitare, coll'annuncio di novità, la curiosità del pubblico.

Bisogna quindi attendersi, nel teatro dell'est, a scadenza più o meno vicina, qualche cosa di nuovo e noi crediamo utile di fare alcune indagini in proposito.

Cominciamo collo stabilire come il realizzarsi della nuova situazione, da cui sarà motivato il nuovo prossimo raggruppamento delle forze degli alleati, non debba essere stato, per questi, assolutamente imprevisto.

Avevano potuto raggiungere la linea media Vistola-San, minacciando, colla loro sinistra, la capitale della Polonia russa e, colla loro destra, rompendo in modo quasi completo, l'investimento della maggiore fortezza galiziana e sgombrando contemporaneamente l'Ungheria dalle colonne nemiche che vi erano penetrate più o meno profondamente. A maggiori risultati, contro il grosso dell'esercito russo, non potevano aspirare, perchè una parte considerevole delle loro forze si trovava — com'è ancora — assorbita da altri compiti gravosissimi in diversi teatri, per la estensione della fronte, la varietà delle direzioni e l'accanimento delle azioni di molteplici avversari.

Nulla di più naturale, in conseguenza, che tedeschi e austriaci ritenessero di aver raggiunto, sulla linea Vistola-San, il massimo della loro concorde avanzata, la quale aveva potuto verificarsi in un momento assai opportuno, quando cioè le loro ali estreme successivamente ripiegavano sotto la pressione avversaria.

Nulla di più naturale, ancora, che i tedeschi tentassero persino l'attacco di viva forza delle piazze russe sulla media Vistola, dal momento che l'avversario sembrava contrastare simili tentativi in modo inadeguato. — Altrettanto dicasi per gli austriaci, miranti a riacquistare il sicuro possesso della linea del San e, in particolar modo, dell'importante piazza di Przemysl, costituente la miglior garanzia di sicurezza di quel possesso.

Ma, raggiunto il corso dei due fiumi, constatata ancora una volta la insufficienza delle artiglierie pesanti campali per espugnare le tre piazze polacche a cavallo della Vistola, avrebbero dovuto i tedeschi ritener esaurita la loro offensiva. Tutt'al più avrebbero potuto investire al largo quelle fortezze, con solidi lavori di circonvallazione sulla sinistra del fiume, e tener guardati gli altri punti di possibile e probabile passaggio. Su di essi, infatti, il nemico non avrebbe tardato a presentarsi, appena avesse richiamato verso il suo centro le truppe diventate esuberanti in Prussia Orientale e in Galizia, dopo i successi riportati in entrambi quei separati scacchieri. Sarebbe, appunto perciò, stato meglio che, nella loro situazione insperatamente favorevole, i tedeschi, anzichè distendersi quasi a cordone lungo il corso del fiume, avessero costituito, colle forze esuberanti ai due compiti suindicati, congrue masse di manovre, le quali, opportunamente dislocate e tempestivamente impiegate, avrebbero forse permesso loro di contrastare a lungo lo sbocco delle masse avversarie dalle stesse fortezze organizzate a testa di ponte.

Analogamente gli austriaci, data la loro più sicura inferiorità numerica rispetto al nemico che avevano di fronte e dati specialmente i più numerosi e gravi insuccessi subiti, avrebbero forse meglio provveduto ai casi loro limitandosi a mantenere nel modo più solido possibile la riconquistata linea del San, che non spingendosi ad operazioni controffensive ad est della linea medesima.

Senonchè, molte ragioni — fra cui non ultima la stessa relativa facilità con cui avevano potuto compiere la grande rettificazione della loro fronte lungo il corso dei due fiumi — debbono avere indotto gli alleati ad insistere più del necessario nell'offensiva, anche quando per vari indizi — forse taciuti o erroneamente interpretati dallo spionaggio, ma certamente rilevati dalla esplorazione aerea — dovevano capire che l'avversario, rinforzando e spostando le sue truppe dietro la Vistola e il San, maturava propositi controffensivi.

Ma se le forze austriache, come quelle tedesche, si sono dovute impegnare contro forze nemiche superiori e se, dopo aver riportato ancora qualche vantaggio — da attribuirsi specialmente alla opportunità di alcune direzioni della loro avanzata — hanno finito per essere sovrchiate, ciò non può aver avuto per esse l'effetto demoralizzante di una sorpresa. Gli alleati, offendendo per difendersi, sapevano di dovere un giorno o l'altro ripiegare davanti alla strapotente superiorità numerica realizzabile dall'avversario sul suo centro, a condizione — se si vuole — d'indebolirsi sulle ali.

Dato che sorpresa non vi potesse essere — come non vi è stata, e dato che il ripiegamento da parte dei tedeschi e degli austriaci fosse da lunga mano previsto, sarebbe naturale che, riusciti ad effettuarlo — come concordemente asseriscono nei loro comunicati — distaccandosi senza difficoltà dal nemico e senza che questo inseguisse, l'intera fronte degli alleati si ricostituisse più indietro verso l'ovest, su posizioni all'uopo approcchiate. Ciononostante, bisogna pensare che le cose abbiano a svolgersi altrimenti, dal momento che si parla di un nuovo raggruppamento, in corrispondenza della nuova situazione, e che, per far semplicemente ripiegare le proprie forze, non è indispensabile di raggrupparle in modo diverso da quello in cui si trovavano raggruppate.

E, poichè raggruppamento non può voler dire frammischiamento, dobbiamo escludere senz'altro che si voglia in tal senso variare l'associazione, in armate, dei corpi d'armata austriaci con quelli tedeschi, che deve aver già un accentuato carattere composito.

Così, dobbiamo escludere eziandio la «trasposizione» delle armate, che consisterebbe, ad esempio, nel far passare al centro o alla sinistra quelle che si trovavano alla destra, e viceversa. A prescindere dai considerevali trasporti e movimenti che perciò si richiederebbero, non sembra logico ammettere che s'intenda far coprire da corpi austriaci la Slesia o la Posnania, oppure da corpi tedeschi la Galizia o l'Ungheria.

Non restano quindi che tre modalità di vero raggruppamento delle forze di cui ci occupiamo, addensandole sulla sinistra, sul centro o sulla destra, col fare appoggiare, nell'una o nell'altra direzione o in ambedue, due porzioni attigue dell'attuale fronte.

L'addensamento sulla sinistra, ossia dalla parte esclusivamente tedesca, della fronte in Polonia, avrebbe il doppio vantaggio di coprire meglio la Posnania e di rendere più facile la cooperazione, con quell'ala, delle truppe tedesche operanti sempre, e pare con nuovi successi, sotto il comando di Von Hindenburg, presso il confine della Prussia Orientale. Ma quei vantaggi sembrano superati dall'inconveniente, che ne conseguirebbe, dell'indebolimento della fronte, verso il centro e verso la destra, il quale potrebbe provocare, sotto una forte puntata dei russi in quelle direzioni, il distacco dei tedeschi dagli austriaci e la perdita per questi della rimanente Galizia, oppure d'invasione della Slesia prussiana, che permetterebbe forse ai russi di penetrare fino in Moravia, importante obiettivo del panslavismo.

L'addensamento sul centro non sarebbe meno pericoloso del precedente e si presterebbe inoltre ad una manovra accerchiante da parte dei russi, qualora riuscissero a realizzare tutta la superiorità di forze di cui dispongono.

L'addensamento sulla destra, infine, cioè dalla parte più decisamente austriaca, sembra la modalità di raggruppamento delle forze che meglio risponda alla situazione. Della intera fronte, la sezione di sinistra — dove gli austriaci, già ridotti a mal partito dalla prima offensiva russa, hanno dovuto chiedere e ricevere il concorso dei tedeschi —, sembra, anche in questo momento, la più pericolante. Se il nemico riescisse a sopraffarla, le armate austro-ungariche si troverebbero costrette a rompere qualsiasi legame strategico e tattico colle armate russe e a ripiegare, divergendo, a difesa dell'Ungheria, che ha già esperimentato le incursioni cosacche.

Se il nemico non vi riuscisse, pur dedicandovi i maggiori sforzi, il suo logoramento sarebbe di per se stesso un grande vantaggio per gli alleati.

Se il nemico, invece, riuscisse a sopraffare le rimanenti sezioni della intera fronte (il centro, cioè, oppure la sinistra degli austro-tedeschi), la sua ulteriore avanzata verso la Germania non potrebbe compiersi se non dopo sconfitta anche la forte massa formata dalla rimanente sezione, ossia dalla destra degli alleati.

Quarto siamo fin qui venuti indagando può forse giovare a mettere in luce il preconizzato nuovo raggruppamento delle maggiori forze alleate nel teatro orientale. Lasciando ai prossimi avvenimenti l'incarico di sanzionare o modificare le conclusioni delle nostre indagini, non sarà in ogni modo stato inutile il richiamare l'attenzione del lettore su alcuni interessanti problemi politico-strategici, che la guerra ha creato in quel teatro. E non ci mancheranno le occasioni di esaminarne altri non meno interessanti.

* * *

Il Belgio non c'è più!...

Il funerale dell'"highlander" - I fagotti dei profughi - Il calvario di una madre - I soldati belgi fuggiaschi lungo le vie di Francia - La mondana, il prete e la madre dolorosa - A Nieuport durante la battaglia - Visioni di orrore e di strage - Il grido eroico di una fanciulla - I borghesi di Calais

Calais, ottobre.

— *Arrêtez-vous! Arrêtez-vous!...* — L'agente di polizia che, sulla soglia di Boulogne-sur-Mer, ci grida queste parole, accompagnandole con un gesto imperioso della mano, non vuole esigere dalla nostra infinita pazienza la centesimà esibizione del lasciapassare, ma soltanto chiedere alla nostra pietà un po' di rispetto per una bara che passa.

— *C'est un «highlander» tué à l'ennemi...* — ci informa quel custode dell'ordine pubblico e aggiunge qualche parola che non ascoltiamo perchè le nostre orecchie si tendono verso un pianto a noi già noto, verso la bucolica canzone di una cornamusa, che s'affida, per giunger più presto al cuore degli uomini, al buon vento oceanico.

E, dietro il *landau* chiuso del pastore protestante e il carro funebre coperto dalla bandiera inglese, il *bag-piper* (suonatore di cornamusa) si avanza solo, lento, solenne. Egli ha roseo il volto, snella la persona e muscolose le gambe, che gli escono dal *kilt* a pieghe: è bello come un efebo e robusto come un gladiatore. Ma i suoi occhi grigi si rimpiccioliscono sotto le sopracciglie abbassate verso lo strumento primitivo su cui passeggiano le sue dita esperte. E piange e richiama dai brumosi laghi, cinti di rocciose montagne, della sua Scozia lontana, in riva al mare sereno, una tristissima cantilena campestre.

Quel suono riempie di una malinconia infinita il pubblico raccolto ai lati della strada, su cui, dopo il *bag-piper*, passa una centuria di Scozzesi — i compagni d'armi del defunto — erette le scelte persone e coi calci dei fucili brevi volti all'insù, in segno di lutto...

— *C'est un «highlander» tué à l'ennemi...* — ripete la folla e s'inchina. Ma è un attimo. Il pianto della cornamusa ben presto s'allontana e muore, soffocato dal cigolio dei tramvai, dal lamento delle sirene, dal rullo delle automobili, che rivendicano i diritti della guerra sulla strada, per un momento abbandonata alla pietà.

***

Rechiamo in silenzio a Calais le vibrazioni di quella cornamusa, incaricata di riassumere in un lamento unico e schietto, il molteplice e tumultuoso dolore di una intera turba. E, anche a Calais, ci viene incontro un altro agente e un altro pianto; ma l'agente di Calais è più duro di quello di Boulogne e il pianto è ben altrimenti passionato di quello così candido della cornamusa.

Dalle porte della stazione, dove dobbiamo recarci per mostrare a quel Commissariato di Polizia le nostre carte, sgorga a fiotti — impetuosa e incsauribile — una fiumana d'uomini e di donne, di vecchi e di fanciulli. Sono i profughi — i profughi belgi che arrivano: che arrivano da dieci giorni, portando a spasso per la città la loro miseria e il loro dolore, accumulando, nelle scuole del Municipio i loro cenci, empiendo le case dei cittadini ospitali dei loro singhiozzi, bagnando delle loro lacrime le pubbliche strade... Escono a ondate e ogni onda è una famiglia: una famiglia qualche volta col padre, quasi sempre con la madre alla testa, sempre con una lunga catena di figli alla coda. Sulle onde, che si sollevano e cozzano sordamente, naufragano a mille i fagotti — i tristi *épaves* delle case disfatte... : i fagotti dei padri, immensi; quelli delle madri, più modesti; quelli dei figli, più leggeri, sempre più leggeri, in ordine di età...

Ah, i fagotti dei profughi!... Essi sono il libro su cui la paura e la stanchezza, la fame e il sonno, lo sgomento e la disperazione scrivono la loro tragica avventura. Sono il diario dei nomadi...

Vedeteli. Ce n'è di grossi e tondi con un bel nodo nel mezzo, simili a una zucca con due foglie larghe vicino al gambo: e ricordano la placida massaia che li ha preparati sotto un minaccioso sorvolar di bombe, con la stessa serenità con cui preparava, pochi giorni innanzi l'involto per la lavandaia. Ce n'è di quelli contenuti in tele a larghi fiorami, nel pezzo di tela più ricco della casa: anche nell'ora del pericolo, le massaie che li composero non vollero rinunciare a tener alto il nome delle loro famiglie. Ma ve n'è di quelli avvolti in vecchi giornali, legati con spaghi aggiunti tre volte, e che rivelano, per dieci strappi, punti di cabre grossolanamente rammendate, nastri gualciti di mutande, tacchi di scarpe consunti, oggetti di cucina e di *toilette*: tutti i pudori del guardaroba e tutti i misteri della credenza... Sono i fagotti della gente che aveva fretta di scappare e che, preparandosi a scappare, pensava: — La mia più grande ricchezza è ancora questa povera vita...

E sono scappati tutti, fagotti ricchi e fagotti poveri, fagotti borghesi e fagotti plebei, fagotti coraggiosi e fagotti vili... E han ruzzolato più di una volta per la strada: lo dicono le chiazze di fango che li macchiano; ed hanno servito più di una volta da guanciale agli adulti e da letto ai bimbi, nelle fredde notti ottobrine: lo dicono le nicchie grasse che vi han scavato le grosse teste e i piccoli corpi; e han camminato sotto tutte le pioggie e han bevuto tutte le lacrime: lo dicono le grinze innumerevoli che li solcano.

Ora sono lì sulla strada — sedie e divani alla turba. Le donne vi adagiano sopra la loro stanchezza, i bimbi vi soffocano sopra i loro sbadigli: sbadigli di fame e di sonno. Ma fra breve ricominceranno ad andare. Perchè!... Dove!... Perchè qualcuno dirà d'andare o si muoverà: dove, nessuno lo sa, ma lontano, oh lontano certamente!...

Ed è così, infatti... tutta la strada che noi scopriamo con l'occhio dalla parte della stazione non è più che un tumulto di poveri fagotti silenziosi che naufragano nella nebbia, nella gran nebbia folta di Calais, verso una meta mal definita... Francia? Inghilterra?... Non sanno... Ma Belgio, certamente, no!...

***

— Ehi, giovinotto!... sapete il fiammingo e il francese, voi?

— Sì, signor commissario.

— Allora fatemi il piacere di interrogare questa vecchia.

— Sì, signor commissario.

Il commissario è un uomo alto e membruto, sanguigno ed apoplettico: il suo interprete è un ragazzotto mingherlino, dal collo esile, dai capelli biondissimi e dalla pelle diafana sparsa di semmole, come quasi tutti i fiamminghi.

— Che cosa volete far sapere al commissario? — domanda l'interprete a una vecchia curva e grinzosa.

— Io e mio fratello — risponde la donna in uno strano linguaggio fatto di lunghi gorgogli di saliva e di improvvise asprezze gutturali — quando siamo partiti da Ostenda, abbiamo consegnato due bimbi a un carro militare... Vorremmo sapere se i bimbi sono qui...

Il commissario, al quale l'interprete traduce la domanda della vecchia, allarga le braccia ed esclama:

— O come volete che i bimbi siano venuti ad approdare proprio qui?... Io capisco il vostro dolore e sono pronto a fare quanto sta in me per alleggerirlo, ma non bisogna chiedermi l'impossibile. Dove volete andare ora?... Vi mandero a Boulogne: va bene?...

— A queste parole una donna, che intanto s'è affacciata sulla porta, scoppia in un pianto dirotto.

— Che c'è? — chiede il commissario, volgendosi bruscamente. — Avete anche voi consegnato ai soldati i vostri bimbi?

Ma la poveretta, dopo aver dato sfogo alla sua doglia profonda, scuote il capo disperatamente e implora:

— I miei figli, signor commissario!... restituitemi i miei figli!... Erano sei... Non potevano più camminare... Ne ho dati due a un carro che veniva in Francia... due a un altro... due a un altro...

— E dove avete detto di lasciarli, disgraziata?... — incalza il commissario.

La donna fa un gesto di meraviglia e, con gli occhi improvvisamente asciutti, risponde semplicemente:

— Ma, in Francia, signor commissario!...

Lo fanno eco, con un solo grido d'orrore, tutti i presenti:

— In Francia!...

Mentre quella povera madre s'accascia su di una sedia, un'altra donna — un'altra povera madre: le si legge sul volto — fa cenno di voler parlare. Ma la porta si apre e, preceduti e seguiti da una turba di famigliari, entrano, portati a braccia, un vecchio e una vecchia, curvi, immobili... I due vecchi hanno gli occhi torbidi e fissi, le guancie gialle e floscie, le labbra in fuori, grosse e cadenti: le loro teste, protendendosi orizzontalmente dai colli lunghi e rugosi, ricordano le mostruose *gargonilles* onde sono irte le mura di Nostra Signora di Parigi. I famigliari si piegano sui vegliardi e li interrogano: i vegliardi rispondono con un tremito delle labbra che non riesce ad esser parola, come non riesce ad essere gesto il tremito assiduo delle mani bianchissime... Sono due paralitici...

La presenza di quegli inerti in un'orda d'uomini, per i quali vita è sinonimo di fuga, ha qualcosa di tragico. Nessuno parla più, nessuno si muove più. E per un momento l'inquieta compagnia stagna nel silenzio.

Allora la povera donna che voleva dire il suo dolore, capisce che, qui dentro, non c'è più posto per lei e, premendosi un fazzoletto sulle labbra e camminando sulla punta dei piedi per non rompere quel silenzio di dramma, esce cauta all'aperto....

Ma noi la seguiamo...

***

Ci racconta la sua storia, che è breve; ci rivela la sua decisione, che è ferma. Fuggì da Anversa a piedi e giunse, attraverso Ostenda, a Nieuport, insieme co' suoi due bambini. Qui, fra un gruppo di soldati che passavano, riconobbe suo fratello: suo fratello che non vedeva da due mesi e mezzo! Gli corse incontro per abbracciarlo e per chiedergli notizie del marito — pure soldato — dopo aver detto ai piccini:

— Restate qui un momento, ragazzi, saluto lo zio e torno subito...

E tornò subito, infatti; ma i piccini non c'erano più. La fiumana dei fuggiaschi li aveva travolti.

La poveretta girò per Nieuport come una pazza, urlando e piangendo. Esplorò tutte le strade. Battè a tutte le porte. Errò sulla spiaggia. Frugò in tutte le barche. Interrogò tutti i fossi. Invano!

Allora, disperata, si dette a correre, a correre... Voleva discendere il fiume che le aveva strappato le sue creature, e lo discese, contandone le onde, camminando giorno e notte, co' piedi insanguinati... Invano!

E, finalmente, altro non potendo fare, venne qui dal Commissario. Ma sono troppi i dolori che si danno convegno in quella piccola stanza, e non c'è posto per il suo...

— Ed ora che vorreste fare?... le domandiamo.

— Andarli a cercare... — ci risponde risolutamente.

— E dove?...

— A Nieuport o più sù, finchè non li trovi... Guai se mio marito, tornando, dalla guerra, non trovasse che me...

E scoppia a piangere.

Pensiamo un breve momento; ma questo momento basta perchè pietà umana e istinto professionale si conciliino, nell'animo nostro, in una decisione.

— Vi accompagneremo almeno fino a Nieuport — diciamo alla poveretta. — Volete?...

Non dice di no, ma non dice nè anche di sì e ci guarda co' grandi occhi pieni di sospetti...

— Che cosa importa a voi, stranieri, dei miei figli? — sembra voglia chiederci.

Ma la nostra decisione è ferma come la sua: il lasciapassare dello scorso agosto — dei tuoi giorni più belli, o Belgio! — e la compagnia di quella madre sventurata — che intanto rimandiamo dal Commissario a chiedergli il permesso di ripassare il confine — ci faranno piane le strade dell'ultimo lembo di terra che permette ancora ad Alberto, l'eroico, di essere re e di regnare...

Quando la donna torna, col volto rischiarato, è troppo tardi per partire: decidiamo dunque di lasciare Calais per Dunkerque soltanto domani e, con questa intesa, ci dividiamo.

Annotta. La nebbia è sempre più folta e il tumulto dei fagotti sempre più vasto. Ma nella nebbia e sul tumulto, si estollono ora i due paralitici, recati a braccia dai famigliari; e quelle due enormità di carne sembrano santi mostruosi di una strana processione di idolatri...

. . . . . .

Siamo sulla strada che da Dunkerque conduce a Nieuport. Il mattino è limpido, ma freddo: il sole splende nel sereno, ma stenta a sciogliere la brina che la notte ha sparso sui campi. Noi camminiamo in silenzio sulla strada che corre diritta fino a Zuicoote, guidati dal rombo del cannone che tuona lontano, oltre il confine, e la povera madre di ieri sera è con noi.

A ogni passo incontriamo gruppi di profughi. La fatica li curva nella schiena, l'angoscia li morde nel volto, la paura li incita a camminare, a camminare ancora.

— Quanto c'è di qui a Dunkerque? — ci chiedono smarriti.

— Cinque... dieci... quindici chilometri — rispondiamo a seconda dei casi.

Gli uomini digrignano i denti, le donne sospirano, i vecchi gemono, i bimbi piagnucolano, i cani, che seguono la sorte dei padroni, stirano i corpi scarni ed ossuti, uggiolando, coi musi aridi in alto. E vanno, lasciandosi dietro l'odore ingrato della gente che dorme senza spogliarsi, che si sveglia senza lavarsi, che si cuopre da una settimana con la stessa biancheria e che da una settimana veste gli stessi abiti.

Si alternano, coi gruppi dei profughi, le comitive dei soldati belgi dispersi, che, da Anversa, da Ostenda, da dieci altre città e paesi, occupati dal nemico, riparano in Francia. Essi si recano a Dunkerque e a Calais, dove debbono presentarsi a quelle autorità, le quali, dopo averli ricomposti in quadri, li rimandano a combattere ancora: a morire, forse, questa volta.

Qualcuno viene a cavallo, molti altri vengono sui carri della sussistenza o dell'artiglieria, i più vengono a piedi. Hanno tutti le scarpe squarciate, i calzoni in frangie, le giubbe in brandelli e, dai berretti tondi, ciocche di capelli in disordine spiovono sui loro volti patiti, smorti, chiazzati di fango. Molti hanno un fucile, una daga, una lancia; molti non hanno nè fucile, nè daga, nè lancia: hanno perduto le armi in un'ora di confusione, o le hanno gettate via, in un minuto di scoraggiamento.

Quella povera gente è triste, addolorata, sfiduciata, sfinita; ma, più s'avvicina a Dunkerque, più cerca di nascondere la sua tristezza, il suo dolore, la sua sfiducia, il suo sfinimento con l'ironia e col sarcasmo contro sè e contro gli altri. Ahimè! Nelle moltitudini, l'ironia e il sarcasmo sono segni sicuri di dissolvimento, sono come il reagente che scompone la collettività che crede, nell'individuo che schernisce!

Cogliamo alcune frasi a volo.

Un soldato dice malinconicamente:

— Combatteremo ancora, ma per la difesa di un cadavere...

— Il Belgio non è un cadavere: è soltanto un ferito: guarirà! — protesta uno di noi. — Perchè disperate?...

— E che cosa troveremo nel Belgio guarito?... — ribattè l'altro con amarezza. — Le tombe dei nostri vecchi e le rovine delle nostre case...

E passa.

— Il Belga non fu mai patriota!... — declama con stridula voce un artigliere dal pizzo biondo, dall'occhio turchino e dalle spalle a grondaia. — Il Belga non domanda che di lavorare, di mangiar bene, di bere meglio e di vivere in pace con tutti... Noi siamo stati travolti da un vento di follia... E però soffriamo oggi di freddo, di stanchezza e d'inerzia...

E, sbadigliando, guarda lontano co' grandi occhi famelici.

— Tu bestemmi!... — gli urla un colosso bruno dalla voce squillante. — Che cosa ci mosse a combattere i tedeschi, se non l'amore della nostra patria?...

Il monito del colosso è udito. Il biondino tace. Lo stuolo passa in silenzio.

— Noi fummo mal condotti!... — sentenzia un fantaccino. — Meglio condotti, avremmo fatto molto di più...

— E se i cannoni della marina inglese fossero giunti prima, Anversa non sarebbe caduta... — lamenta un altro.

E vanno.

Sui campi, luccica l'acciaio dei fucili e il cuoio verniciato delle daghe e delle giberne; nei fossi, giacciono carri d'ogni maniera. E, fra quelle cose abbandonate, i militari che, raccolti in legione, facevano ieri prodigi, dispersi, lasciati, — dopo la sconfitta — in balìa di se stessi, non fanno più che discutere e che imprecare — l'animo abbeverato di fiele, la voce inasprita dal rancore.

E vedendoli passare così, a frotte, vinti e disperati, torbidi e smarriti, sudici e laceri, senza una guida ascoltata e senza una meta desiderata, ci sembra di udirli ripetere, con voce sorda, il tragico lamento di Paul Verlaine:

Et nous que la défaite a fait survivre, [*hélas!*
Les pieds meurtris, les yeux troublés, [*la tête lourde,*
Saignants, veules, fangeux, déshonorés et las,
Nous allons, étouffant mal une plainte sourde.
Nous allons au hasard du soir et du [*chemin*
Comme les meurtriers et comme les [*infâmes,*
Veufs, orphelins, sans toits, ni fils, ni lendemain,
Aux lueurs des forêts familières en [*flammes!...*

Per fortuna, vicino a queste poche migliaia di dispersi che fuggono in disordine da Anversa e da Ostenda dopo la suprema resistenza, c'è il grosso dell'esercito belga che, ritiratosi ordinatamente sotto il comando del suo Re, tenta ancora, con incredibile valore, la difesa dell'estremo lembo di suolo nazionale... *Sursum corda!...*

***

Imbrunisce. La povera madre, che cammina da stamane fermando tutte le comitive per interrogarle sui suoi figli, si accascia sull'orlo della strada. La stanchezza le toglie ogni forza di volontà, le ombre avvelenate della sera corrompono in lei la bella fiducia dell'alba. Siamo a due passi da Adinkerque, dove forse troveremmo un rifugio, ma essa non vuol più camminare: non fa più che piangere. Per fortuna, vicino alla strada c'è una fattoria alla quale domandiamo, ottenendola, ospitalità. Dormiremo sopra un po' di paglia, sotto un portico, e avremo compagni, nel sonno, un vecchio prete, al quale la paura ha tolto la parola, e una mondana che, per contro, è loquacissima. Vengono l'uno da Wilskerke e l'altra da Ostenda, a piedi.

Rincuorata dalla presenza del prete, che, di fronte al dolore straziante della povera donna, trova, nel disordine di tutte le sue facoltà mentali, una parola di conforto, e dalle carezze della mondana, che le fa fiutar sali e biascicar pasticche, la nostra compagna di viaggio acconsente, alla fine, a coricarsi. E, alle nove, siamo tutti stesi sulla paglia.

Fuori pioviggina. Udiamo per un pezzo la pioggia cadere sulle foglie secche delle piante, crepitando. Poi il cielo si rasserena e un'occhiata di luna giunge fino a noi. La strada è deserta. Ma, a rari intervalli, vi passa su qualche soldato ritardatario, lanciando nell'aria un po' del suo rancore, in una bestemmia, un po' del suo sarcasmo, in una sghignazzata. Lontano, oltre cento fuochi — cento bivacchi di profughi o di fuggiaschi — che brillano sanguigni nell'ombra, tuona il cannone.

A poco a poco la madre s'appisola, e s'addormenta il prete. Anche la mondana sembra sonnecchiare e noi pensiamo allo strano capriccio della sorte che ha avvicinato sotto un unico rifugio, il dolore, la fede, il vizio e l'eresia... E riviviamo una deliziosa pagina dei *Dieux ont soif* di Anatolio France... Invece, la mondana non dorme; e noi la vediamo, poco dopo, sorgere dal suo giaciglio e curvarsi leggermente sulla madre prima e poi sul prete... E, come anche noi balziamo a sedere sulla soglia: — Poveretti — ci mormora ella dolcemente — avranno freddo, forse... — E stende su quei poveri corpi, indeboliti dagli anni e dal dolore, le sue due coperte di lana...

***

— Ecco, li lasciai qui... qui... qui!...

Non sa dire altro: non sa ripetere che queste parole: qui... qui... qui... Aveva accarezzato, in cuor suo, l'illusione di ritrovare i suoi bimbi là dove li aveva lasciati. In due giorni il ricordo di quel lembo di marciapiede era divenuto, nel suo cuore, inseparabile dall'idea dei suoi due piccini. Ora, il lembo di marciapiede lo aveva ritrovato, ma i suoi piccini non c'erano più. Però, davanti il suo sogno mutilato nelle parti più belle, essa non sa che mormorare, smarrita:

— Erano qui... qui... qui...

Alle porte del paese, quasi — fra Nieuport e Middelkerke — tuona il cannone e crepitano i fucili, ma essa non li ode: essa non è di questo mondo. Per il cielo, viaggiano, spinti o trascinati dal vento, nuvoli di fumo che ammorbano l'aria; ma essa non respira quest'aria. Per la strada passano lunghi cortei di ambulanze condotte a stento da cavalli stanchi, o portate via, a volo, da motori rombanti; ma essa di tutta la strada non vede che due palmi di marciapiede.

Noi, no! Noi dimentichiamo il dramma singolare della nostra compagna di viaggio per il dramma più vasto che si svolge attorno a noi.

Davanti i nostri occhi, passano a corsa drappelli d'armati con gli occhi iniettati di sangue e col petto scosso da un ansito eroico. Essi vanno a combattere. Ma qualcuno di quei giovani fiorenti è, forse, fra coloro che, dopo poco, ritornano sdraiati sulle ambulanze, la testa spaccata, le braccia mutilate, il ventre squarciato!... Chi sa che non fosse con loro questo soldato dall'occhio spento e dal volto torreo che, steso sul lettuccio di un'ambulanza leggera e lenta, solleva col respiro affannoso l'enorme cintura di garza che i medici gli han messo attorno alla pancia aperta?... Chi sa che non fosse con loro questo giovane che inoltra verso di noi, a piedi, vacillando, premendosi il mento con una mano rossa di sangue? Ma ecco. Egli vacilla, si ferma... E finito e s'appoggia a un muro... La mano gli si stende, stanca, lungo la persona e il mento gli cade sul petto, tenuto su da un'esile fettuccia di pelle...

Passano e ripassano soldati inglesi validi e soldati inglesi feriti, ebbri d'audacia gli uni, ebbri di dolore gli altri.

— Avanti!... — gridano i primi. E' la guerra!... — mormorano i secondi, ai quali noi rivolgiamo parole di conforto. E, tutt'attorno al paese, la tempesta infernale continua...

Rimaniamo un po' lì sul marciapiedi, come incantati; ma un ufficiale inglese, gravido d'ordini e di minaccie, non tarda a venirci incontro e ci spinge verso il porto, dove, ci dice, una nave sta salpando alla volta di Calais. Ci allontaniamo a malincuore, inseguiti dal tanfo acre della polvere bruciata, dal rombo cupo del cannone, dal crepitio rabbioso delle fucilate e da un insopportabile odore di umanità mutilata, squartata, macellata...

Dal rumore della battaglia e dalle poche notizie raccolte in paese, è chiaro che i tedeschi, raccolti fra Ostenda e Middelkirke sono bombardati da tre punti: da Nieuport, dai cannoni da campagna inglesi, dal mare — nord di Nieuport — dai cannoni delle navi pure inglesi, dal nord di Dixmunde dai cannoni francesi. Il grosso dell'esercito belga, concentrato a Furnes, sostiene l'azione degli alleati. Sapremo più tardi che i tedeschi rinculavano lo stesso giorno sino quasi a Meriakerke a pochi chilometri da Ostenda...

Ma non abbiamo il tempo di raccogliere altre notizie. Due uomini — due soldati inglesi — ci spingono con le mani poderose verso una grossa barca a vela, su cui leggiamo: *Loodsport-Nieuport*, che sta per prendere il largo. Saliamo. Ma, quando i due soldati vogliono indurre la donna a seguirci, questa, con una mossa improvvisa, sfugge alle loro mani e si dà a correre pazzamente verso il paese gridando:

— I miei figli!... I miei figli!...

E scompare. E non la rivedremo più...

***

La nave-pilota ha dato al vento le ampie vele e il vento le gonfia col suo soffio generoso. Il cannone continua a tuonare dalla terra e dal mare; ma noi non possiamo vedere le navi sepolte nella nebbia e le batterie appiattate dietro le dune. Allora la nostra curiosità si volge ai nostri compagni di viaggio; ma sono tutti profughi e, interrogati, ci rispondono con uno sguardo che vuol dire:

— Non leggete sulle nostre faccie la nostra triste odissea?...

Ascoltiamo ancora il rombo del cannone che, a poco a poco, si spegne: spiamo ancora inutilmente la nebbia sempre più fitta: interroghiamo ancora i profughi, poi vinti dalla stanchezza, ci addormentiamo sul ponte.

... Quando ci svegliamo, attorno a noi c'è un tumulto d'ombre. Siamo nel porto di Calais e i profughi si preparano a scendere. Ma, al momento di porre i piedi a terra, essi esitano, sospirano, lacrimano silenziosamente. I disgraziati sanno che, con la nave, lasciano — chi sa per quanto! — l'ultimo mobile lembo della patria smembrata, invasa, soggiogata...

— Addio al Belgio!... — singhiozza un'ombra dalla banchina.

— Il Belgio non c'è più!... — le risponde un'altra ombra.

Ma una voce d'argento — una voce fresca di donna — protesta:

— Il Belgio ci sarà fino a che uno dei suoi figli resterà dentro i confini a combattere!...

E la forte parola della fanciulla, che subito dilegua nell'oscurità, passa sulla turba come il brivido di una speranza rinata...

***

Entro in città col cuore gonfio di lacrime e passo davanti alla statua di Augusto Rodin. *I Borghesi di Calais!...*

E mi sembra che mai, come in questo momento, il gruppo del grande maestro mi si sia rivelato in tutta la sua possente tragicità... Gli è che la folla anonima dei senza tetto, dei senza famiglia, dei senza patria dà al bronzo verdastro un po' del suo povero sangue, un soffio della sua povera anima.

— Borghesi di Calais, voi non siete una evocazione: voi siete la profezia che si avvera, per questo popolo miserando che vi brulica d'attorno!... — Così io grido nella notte; e, poichè nelle mie orecchie è rimasta l'eco del cannone, in un improvviso e pauroso presentimento, mi viene anche fatto di interrogare il signor di Jean d'Aire, che, chiuso lo squallido corpo, nella lunga camicia, come in un saio monacale, reca l'enorme chiave di Calais all'invisibile nemico:

— Signor di Jean d'Aire, a chi porgi le chiavi della città?... E' dunque vero che sta per rinnovarsi il tuo martirio di vinto e di ostaggio?...

Timori di un febbricitante nella nebbia e nel buio di una notte settentrionale, possiate sperdervi al sole della buona fortuna di Francia!...

Luigi Campolonghi.

Canto di morituri

Come, sviati da un divino errore
Si perdono in un mar che sta di là,
di là da tutti i mari...

Pur venga, o patria, il regno tuo: noi siamo
pronti! Staccammo a poco a poco il senso
dai dolci campi, dal natio richiamo
dei campanili, dalle fresche bocche
delle fanciulle. In noi furono tocche
le fibre eterne; incombe un fato immenso

Vanno: stipati nei convogli neri,
a sterminate file di pedoni
e di cavalli, solcano gl'imperi.
Pende sovr'essi il luminoso e cieco
destino degli eroi: portano seco
le vecchie patrie in memori canzoni.

Cantano. Sono dolci arie piccarde
o lorenesi? I cantici dell'orde
cosacche? Sono i cori delle czarde
o le pensose nostalgie boeme?
Non so. Le voci salienti insieme
fanno nell'alto un vasto inno concorde

di morituri. Torna oggi alle varie
genti un istinto di raminga sorte:
ogni stirpe si arretra alla barbarie
per rinnovarvi l'impeto; ciascuna
manda i suoi prodi all'ultima fortuna,
zingari della gloria e della morte.

Cantano: — A noi la casa è oggi nel treno
che rombando ci porta e che ci culla
sull'ondulare del natio terreno.
Di battaglia in battaglia e di vicenda
in vicenda, la casa oggi è la tenda,
la sella, il solco, il nudo vento, il nulla.

Qual cimento novello ora s'inizia
pei nostri cuori? Oh, noi non fummo vili,
prima dell'armi! Un'aura di milizia
sempre spirò dagli alacri quartieri
di pace. Inconsapevoli guerrieri
vivemmo gli anni rasentando i fili

al condensato elettro; abbiam lambite
l'ultime rupi; con pupilla fissa
sostenemmo la vampa; abbiam ferite
le carni tra la pietra aspra e il metallo,
ci provammo col flutto e col cavallo,
conoscemmo la bieca ira e la rissa.

su noi, Non basta il nostro petto anelo?
Chiederem gli alleati anche alla terra,
alla natura: il fuoco, l'acqua, il gelo,
la fame. Avvinti ad un pensiero estremo,
per miglia e miglia noi misureremo
tutta la guerra, andremo oltre la guerra.

Tagliate dietro a noi gomene e ponti
e strade e tutto! Noi dobbiamo andare
immensamente soli, agli orizzonti,
agli orizzonti; avere i vuoti enormi
accanto a noi, come i migranti stormi
non han che l'aria intorno e sotto il mare.

Oh quante volte, ai vesperi pacati,
indugiammo i lenti occhi a vedere
le fioche zone ai piani interminati!
Ora è tempo di andarne entro quel bruno
margine... Quivi non verrà nessuno
a darci il cambio nelle tristi sere!

Là, dileguando per la vacua volta
l'epico rombo, accenderemo il fuoco
ultimo: canteremo anche una volta
la vita, in una grande aria natia.
Poi, partendo, vedrem la nostra via
dimenticar le miglia a poco a poco,

e farsi eterna: sentiremo i passi
nostri affiochirsi, spegnersi, lambire
senz'orma il suolo, come aliti bassi
d'aria. Che diverremo entro le brume?
Sconfineremo, sempiterno fiume,
al mar dei mari? Andrem, lenti, a nutrire,

come nevi stemprate ai primi sgeli,
le confidenti semine del mondo?
Ci aggiungeremo, arcani sfondi, ai cieli?...
Uomo, la terra non fu mai sentita
come in quest'ora! Il verbo della vita
oggi è fatto più vasto e più profondo!

Giovanni Bertacchi.

FILOSOFIA MINIMA

Acque rosse

Quelli che leggeranno, fra un secolo, le storie dei nostri giorni, dovranno ben disprezzarci!

E' probabile che qualcuno le abbia per inverosimili, e, nell'intento amoroso di riabilitar noi antenati, scriva un'opera di fantasia per convincere i suoi contemporanei che nel 1914 si esagerava, si iperboleggiava nel dare i resoconti della orribile guerra. Ma quelli che s'ostineranno a credere per vere le nostre ignobili storie non potranno che giudicarci per terribili e ferocissimi imbecilli.

Ecco qua: i tedeschi hanno fatto il più grande sacrificio di vite umane per raggiungere la costa di Dunkerque e di Calais, che in giorni pacifici avrebbero potuto raggiungere, senza alcuna difficoltà, con le mani in tasca e con la pipa in bocca. Ed ecco dell'altro: — a Nieuport e a Dixmude, i fiumi e i canali rosseggiano di sangue. Ostenda è un vasto ospedale. Le strade campestri ingombre di cadaveri...

E perchè questo? Perchè alcuni briganti investiti di autorità, chiamato Iddio dagli abissi barbarici, avevano ordinato ai dipendenti — molti anche forniti di marchetta marxista — di menare strage, di massacrare, di ardere, di distruggere. E tutti avevano obbedito ai briganti.

Or c'è gente che ha un brivido di ribrezzo pensando che l'uomo discenda dalla scimmia. Eppure la scimmia non è mai ricorsa a eccessi simili in obbedienza di uno scimmione.

E, in questi momenti, si potrebbe meglio affacciare l'ipotesi che sia in noi il sangue delle jene. Se le jene leggessero però i bollettini della guerra nefanda, si radunerebbero, è probabile, in comizio all'aperto, nel deserto, per protestare contro i calunniatori di lor signore: — paragonarci ai soldati del Kaiser? **L'Ombra**

Questione di pane

Sono sempre stato persuaso che un po' d'ottimismo non guasti, anche nei frangenti più difficili della vita individuale e collettiva. E mi sembra che l'esperienza conforti questa massima: — poichè, in fin dei conti, anche il dolore, il disagio, il malessere sono fenomeni soggettivi, una parte di essi può togliersi o attenuarsi quando si faccia uno sforzo per non sentirli, quando si sappiano transitori e non definitivi, quando si abbia fiducia nell'avvenire.

Ma questo criterio, diciamo così, pragmatistico, diventa una sciocchezza, talvolta anche pericolosa, quando si passi quel limite al di là del quale il fatto non è più soggettivo, ma oggettivo e reale; quando nel giudicare una situazione, non è più in giuoco la nostra volontà o la nostra sensibilità, ma la realtà concreta e inesorabile.

Allora diventa indifferente, e può riuscire dannoso, avere la miglior disposizione a dipingere tutto color di rosa.

Ora mi sembra che questo stia verificandosi per quello che riguarda l'approvvigionamento del grano nel nostro paese; mentre gl'italiani sembrano allarmarsi per cose di ben minore importanza, per fatti che si compensano e si equilibrano naturalmente, — pare non si accorgano ancora della situazione veramente grave in cui verrebbe a trovarsi l'Italia sotto questo rispetto, se non si pensasse in tempo a rimediarvi.

* * *

Non mi fiderei di denunciare questo pericolo se non mi sorreggesse l'autorità di altri parecchi, e fra questi quella di due competentissimi, che sono tra i maggiori studiosi di economia agraria. Il Valenti, riorganizzatore della Statistica agraria in Italia, e teorico di merito incontestato; il Raineri, ex-ministro di Agricoltura e creatore di tante istituzioni a vantaggio di questa massima fra le industrie nazionali, sono pienamente d'accordo nella previsione che, pel consumo nazionale del frumento, «si verificherà certamente un deficit molto sensibile sul fabbisogno dell'Italia pel 1915».

Prendiamo infatti i dati degli ultimi tre anni. Per sopperire alla deficienza del raccolto del 1911, che fu di 52 382 000 quintali, l'Italia importò 11 milioni e 500 mila quintali; per sopperire a quello del 1912, che fu di 45 102 000 quintali, l'Italia ne importò 18 milioni 800 mila quintali; nel 1913, annata favorevolissima, che ci diede 58 452 000 quintali, l'importazione salì a 11 148 000 quintali.

Ora — come osserva il Valenti — il raccolto quest'anno è stato assai scarso; poco più di 46 milioni di quintali. Vi è sì una riserva di circa 10 milioni di quintali, ma, tutto sommato, noi non potremmo sopperire che a circa 9 mesi di consumo. Se si prescinde dalla importazione, la deficienza si dovrebbe far sentire più specialmente nei mesi di aprile, maggio, giugno 1915. Questa cifra di nove mesi di approvvigionamento ci richiama alla memoria lo stesso dato, illustrato dal Richet in una conversazione che avemmo con lui, circa l'approvvigionamento della Germania. Egli fondava le maggiori speranze di vittoria finale per la Triplice Intesa sul fatto che la Germania deve importare alimentazione per almeno tre mesi, e quindi la durata della guerra non potrebbe ulteriormente prolungarsi senza una carestia terribile.

Non siamo fortunatamente in simili condizioni. Ma, per quanto riguarda il grano, dobbiamo preoccuparci di non passarvi neppure vicino. Ed è per questo che è bene dare in tempo l'allarme.

Una particolare condizione da porre in rilievo è poi questa. Il raccolto di quest'anno non è stato soltanto scarso nella sua cifra globale, ma è disugualmente ripartito. Vi sono provincie che hanno prodotto meno del 50 per cento dello scorso anno, e provincie che raggiunsero l'80 per cento. Nella stessa provincia vi sono comuni che ebbero un discreto raccolto ed altri che produssero pressochè nulla.

Pertanto — nota ancora il Valenti — vi sarà chi dispone di assai più di quanto è necessario al consumo, e chi invece non avrà da sfamarsi. Ma una redistribuzione, che nel caso apparirebbe opportuna, non sarà agevole, se cominci a diffondersi la preoccupazione di mancare del necessario e quella di un'elevazione dei prezzi. Chi avrà di più terrà ben cara la sua provvista, e non ne cederà una parte al commercio perchè approvvigioni chi ha meno; e verranno a mantenere la disuguaglianza le provvidenze annonarie municipali, nelle quali il «sacro egoismo» troverà le sue applicazioni... anche nella cerchia dei singoli comuni.

Questo lo stato delle cose, esaminato con perfetta imparzialità: a parità di altre condizioni, nei confronti degli anni precedenti, occorrerebbe dunque una importazione non inferiore ai quindici o sedici milioni di quintali.

* * *

Quali i rimedi?

Il primo al quale si sia pensato consisterebbe nell'aumentare la produzione interna del grano: ma non è da prendere in considerazione pel problema *presente*, perchè esso farà sentire direttamente i suoi effetti nel raccolto del 1915, mentre la deficienza è preveduta per la primavera. L'iniziativa fu lodevole in ogni modo, perchè la durata della guerra, e delle conseguenti anormali condizioni, non è prevedibile. Tanto meglio se nel 1916 il fabbisogno d'importazione sarà minore: scemeranno, nello stesso 1915, le preoccupazioni per l'avvenire; ma conseguenze benefiche immediate non sono da sperare.

Un secondo rimedio, ben doloroso, si verifica già; il rincaro, e la conseguente riduzione del consumo. Il Manzoni, in un memorabile capitolo dei *Promessi Sposi*, che molti potrebbero rileggere in questi tempi, lo chiama «inevitabile quanto salutevole effetto». La riduzione del consumo rappresenta però una degradazione nel tenor di vita da alcuni anni raggiunto dalle nostre classi agricole e operaie. Sono passati i tempi, anche nel Mezzogiorno, nei quali mangiar pane di frumento era privilegio dei benestanti o cura dei malati. Non dimentichiamo che i succedanei valgono meno, in ragione del minor costo: teniamo conto, per fare un esempio, della corrispondenza statistica fra la curva che indica la diffusione della pellagra e quella che misura il consumo del granoturco. Il miglioramento raggiunto nello *standard of life* non può essere abbandonato senza preoccupazioni d'ordine generale: esso rappresentava un progresso consolidato, che aveva dato al grano il carattere di prodotto di prima necessità.

Tuttavia, farà bene il governo a rivedere, *di fronte a questo fatto nuovo*, la lista dei divieti di esportazione, per aggiungervi, se ve ne sia bisogno, quei sostitutivi del grano dei quali vi fosse domanda all'estero e pericolo di privazione per noi.

Un altro rimedio ancora, che il rincaro può incoraggiare, è l'utilizzazione delle riserve. Secondo l'Ufficio di Statistica agraria, ne avremmo per 10 milioni di quintali. Praticamente, se ne può utilizzare solamente una frazione, sia perchè nessuno è oggi in grado di assicurare che cosa avverrà pel raccolto del 1915, e in che stato sarà l'Europa nel 1916; sia perchè la carestia si farebbe sentire molto tempo prima che fosse ripartita ogni razione disponibile. **Consumando anche tutti i 10 milioni di quintali, il fabbisogno sarebbe coperto per poco più di una metà.**

* * *

Se dunque queste attenuazioni sono manifestamente insufficienti, bisogna provvedere, con criterio organico, a tagliare il male dalla radice, promovendo le importazioni. Il Governo ha ridotto il dazio da 7,50 a 3 lire; potrebbe anche abolirlo interamente domani: non ne deriverebbe alcuna diminuzione di prezzo, se continuassero ad essere operative le cause del rincaro, che si riassumono nella domanda degli altri paesi, e più specialmente dei belligeranti, negli ostacoli posti al passaggio delle merce, e nei poco fortunati raccolti d'oltre mare.

Il Governo ha innanzi a sè diverse vie, che possono essere adottate tutte quante, perchè l'una non esclude l'altra: *a*) può accaparrare e importare direttamente; *b*) può proteggere e coadiuvare l'opera di importatori; *c*) può condizionare certe esportazioni all'importazione di grano; *d*) può, in genere, estendere l'esportazione, sovratutto verso certi paesi.

Di queste diverse soluzioni, e specialmente dell'ultima, che sembrerà a qualcuno alquanto paradossale, terremo altra volta discorso. Ora diciamo solo che bisogna creare la tranquillità nel pubblico, *qualunque sia per essere il nostro destino dell'avvenire immediato*. Ricordiamo che l'incetta di numerario è cessata al solo annuncio dell'emissione di biglietti da una e da due lire; e che il carbone arrestò la sua ascesa nei prezzi quando le ferrovie di Stato fecero sapere di poterne cedere all'industria privata. Qui, veramente, il fenomeno soggettivo torna a galla...

Arnaldo Agnelli.

All'Istituto Internazionale d'Agricoltura

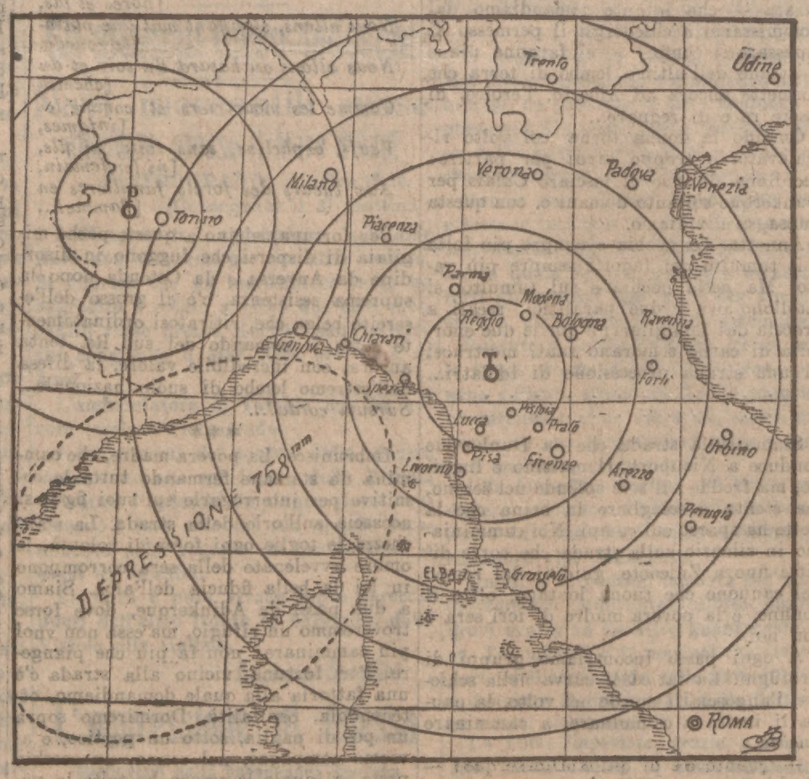
Roma, 31 notte.

Ha avuto luogo oggi, dopo il periodo delle vacanze estive la prima seduta ordinaria del Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di agricoltura. All'adunanza sono intervenuti anche i rappresentanti dei paesi belligeranti. Il Governo belga non avendo potuto dall'Havre far pervenire l'avviso di convocazione al signor Zollo, abituale rappresentante del Belgio, ha conferito speciale incarico al signor Bauyens, ispettore generale dell'agricoltura.

All'inizio della seduta il presidente marchese Castelli ha commemorato Carlo I di Rumenia, ed il Presidente della Repubblica Argentina Saenz Peña che fu rappresentante di quello Stato presso l'Istituto internazionale di agricoltura e l'on. Di San Giuliano e Fusinato. Dopo aver espresso il proprio vivissimo dolore per la grande catastrofe che ha colpito l'Europa ed il mondo, il marchese Castelli ha osservato che l'Istituto Internazionale di Agricoltura ha una difficile e nobile missione da compiere, quella di aiutare gli Stati a restaurare le ricchezze distrutte dalla guerra, quando questa sarà terminata, ed intanto far loro conoscere, per quanto sarà possibile, lo stato della produzione e del commercio, pur troppo profondamente turbati, delle derrate alimentari e dell'andamento dell'agricoltura nel mondo. Credo sia la prima volta — ha detto il marchese Castelli — che rappresentanti ufficiali di tanti Stati in guerra fra loro si radunino insieme coi delegati degli Stati neutrali, mentre il cannone tuona, per compiere un'opera di civiltà, quella civiltà che dei nuovi tempi è il frutto più squisito. Essa afferma la solidarietà umana, mentre fatti dinanzi ai quali la fantasia è presa di orrore sembrano negarne l'esistenza.

Don Castelli ha infine ringraziato i delegati degli Stati belligeranti per il loro intervento all'assemblea ed ha annunciato che dei 18 funzionari dell'Istituto appartenenti ai diversi paesi belligeranti e richiamati alle armi due sono caduti: il tedesco dott. Haag ed il francese dott. Pelletier Doisy. Il dott. Saulmies è ferito, ma è in via di guarigione; di qualcun altro non si ha notizia da parecchio tempo.

Terremoti e cicloni



Mentre ci è stato possibile determinare con sufficiente sicurezza l'epicentro del terremoto piemontese del 26 corr., gli elementi raccolti per quello ben più forte e più vasto del 27 non sono ancora abbastanza completi e concordi per definire con qualche precisione l'area epicentrale. Tuttavia, malgrado qualche incertezza, i dati più sicuri — quelli forniti dagli Osservatori — sono venuti a confermare la nostra prima ipotesi (*Secolo* del 28 ottobre), che cioè l'epicentro deve ricercarsi nell'Appennino toscano.

Infatti, trascurando le incerte affermazioni degli Osservatorî di Venezia e di Bologna che davano l'epicentro come «vicinissimo», e tenendo conto, invece delle distanze epicentrali stimate dagli Osservatori di Padova, Verona, Viareggio e Firenze; e cioè, rispettivamente, 160, 150, 90 e 60 chilometri, noi abbiamo potuto circoscrivere una zona dell'Appennino etrusco compresa tra i Monti Cusna, San Pellegrino, Abetone e Cimone posti in catena tra Pievepelago e Barga. Una cosa sola ci meraviglia, in questo risultato, ed è il non avere trovato nè nei giornali di Bologna nè in quelli di Firenze notizie sismiche dai molti paesi, diremo così, epicentrali, come: Porretta, Riolo, Vergato, Montese, Pavullo, Lama, Montefiorino, Gallicano, Barga, S. Marcello, Pracchia, ecc., che pure, epicentrali o no, devono avere risentita fortemente la scossa del 27. Vero è, però, che da Castelnuovo di Garfagnana, presso l'epicentro da noi determinato, si è segnalata una scossa violentissima (tra il 6° e 7° grado Mercalli) ma senza aggiungervi notizie di gravi danni. Ulteriori informazioni da quella regione, ed anche sull'opposto versante di Pievepelago, sono quindi desiderabili, come sarebbe interessante avere qualche diretta notizia dall'Osservatorio di Sestola che è il più prossimo all'epicentro.

Comunque, noi abbiamo tracciati nella unita cartina, i due epicentri del terremoto piemontese del 26 - P - e di quello toscano del 27 - T - descrivendo intorno ad essi alcuni circoli coll'equidistanza di 50 chilometri, avvertendo che la propagazione del sisma toscano fu specialmente violenta nel primo e nel terzo quadrante, cioè verso nord-est e sud-ovest, quasi perpendicolarmente alla direzione dell'Appennino.

La zona epicentrale rimane, quindi, circoscritta tra Spezia, Pisa, Firenze, Bologna e Parma, coll'epicentro a mezza via tra Modena e Pisa, tra Bologna e Spezia e tra Firenze e Parma, come sarà più precisamente stabilito da osservazioni e rilievi locali.

A proposito di questo terremoto è stato anche detto, e largamente diffuso, che qualcuno l'aveva «preveduto». La predizione si conobbe — naturalmente — soltanto dopo, e consisteva nell'avere affermato che «tosto o tardi» si avrebbe avuto anche in Italia un altro terremoto. Non vogliamo insistere sui frequenti *bluffs* scientifico-giornalistici che ci vengono da Firenze, ma non possiamo tacere la disgustosa impressione che essi fanno in chiunque apprezzi la dignità della scienza e degli scienziati, anche e specialmente se ecclesiastici.

Infatti, quando una previsione non è fatta in tempo utile ed entro certi limiti, sia pure relativamente larghi, si ricade in quella... scienza bertoldesca che un bell'umore ha così riassunto:

Disse Messer Bertoldo a Bertoldino
di tramandar, per Cacasanno, ai dotti
ch'al brutto segue il bello, al sol la pioggia,
la calma al terremoto, e viceversa,
come l'alternazion de' pari e caffi...

Un elemento importante, a nostro avviso, e che troppo si trascura nelle ricerche e nelle relazioni sui terremoti, è quello meteorologico. Il conoscere la pressione atmosferica che simultaneamente si aveva, e l'ubicazione relativa delle depressioni e delle zone piovose ci sembra cosa di molto rilievo, perchè, infine, il sapere qual'era il peso dell'atmosfera sull'area sismica prima e durante un terremoto non può essere indifferente, data l'elasticità grandissima della crosta terrestre.

Così, nel caso attuale, durante i due terremoti in parola, si aveva sull'alto Tirreno, tra la Corsica e la Francia meridionale (vedi cartina) una depressione ciclonica di 758 millimetri poi discesa tanto che il 28 era di 755, il 29 di 744 (Piemonte e Lombardia) ed il 30 di 747 nello stesso luogo d'origine, salendo ancora a 749 il 31 ottobre.

Fu questa depressione ciclonica che determinò l'attuale periodo di maltempo, ma il fatto che si è nuovamente ritirata sulla Provenza con tendenza a colmarsi è di buon augurio per oggi stesso o domani.

Nell'America meridionale, all'Osservatorio di Arequipa, l'astronomo Campbell ha scoperto, fino dal 29 settembre u. s., una nuova cometa — la quinta di quest'anno 1914 e — nella costellazione del Dorado. Ma trattasi, anche questa volta di una cometa minuscola, già passata al perielio il 5 agosto e che venne testè osservata anche a Roma, dal Millesovich, il 19 ottobre presso alfa Acquario di 10ª grandezza, con moto rapidissimo verso il Delfino.

Siderita.

Bollettino Militare

Roma, 31 notte.

FANTERIA

Galotti ten. truppe colon. Somalia destinato 81 fanteria — Pirri colonn. comand. 6 alpini — Grilli id. id., 7 fanteria collocati posiz. ausil. — Latini id. id. 5 bersagl. esoner. contro indica. comando colloc. disposiz. — Sforza magg. scuola magistrale milit. scherma ed educaz. fisica trasf. 1 granat. — Nomi capit. 84 fant. (comand. comando VIII corpo armata), id. 7 fant. cessando essere comand. come contro — Cravero id. scuola magistrale militare ed educaz. fisica id. 81 id. — Franza id. id. id. id. 1 granat. — Berasi id. 85 fant. (comand. comando corpo S. M.) cessa essere comand. come contro — Belgrano id. truppe colon. Eritrea cessa appart. dette truppe trasf. 8 alpini — Rosetti id. 86 fant. (comand. divis. guerra) — Vissani id. 59 id. (id. id. id.) cessa essere comand. come contro — Ilari id. a disposiz. minist. guerra cessa essere disposiz. destin. 82 fant. — Muzzioli ten. id. id. id. trasf. 11 fant. comand. scuola milit. — Piazzini id. 81 fant. (comand. scuola magistr. militare scherma educaz. fisica) cessa essere comand. come contro — Garisio id. truppe colon. Eritrea trasf. 51 fant. — Rossi sottoten. 27 fant. trasf. 29 fanteria.

CAVALLERIA

Pucci maggiore Genova cavall. (comand. minist. guerra) colloc. disposiz. minist. guerra contin. come contro — Asinari di Bernezzo capit. disposiz. minist. guerra (comand. corpo S. M.) cessa essere disposiz. minist. guerra comand. come contro e destin. lancieri Firenze — Raso id. cavalleggeri Vicenza (comand. depos. allevam. Grosseto) colloc. disposiz. minist. guerra contin. comand. come contro — De Giuli sottoten. id. id. (comand. corso istruz. complem. scuola applicaz. cavall. cessa essere comand. come contro.

ARTIGLIERIA

Tedesco capit. aspett. richiam. serv. effett. dest. 19 artigl. camp. — De Cuocis id. id. Torre del Greco id. id. destin. 10 artigl. — Rolandi Ricci magg. 9 artigl. camp. comand. uff. comandante design. armata Genova cessa essere comandato come contro — Candela capit. corpo coloniale Eritrea trasf. 9 artigl. per far passaggio 35 artigl. id. — Castagnetta id. 22 (comand. minist. guerra) colloc. minist. guerra disposiz. contin. come contro — Grassi id. direz. artigl. ispett. genera. id. 34 artigl. camp. — Granelletti tenente 1 artigl. fortezza (costa) comand. direz. artigl. Verona — Vitrotti id. 1 id. montagna (comando accadem. milit.) cessa essere comand. come contro — Manca id. 6 id. fortezza comand. direz. artigl. Verona — Volpe sottoten. 16 id. campagna comand. truppe colon. Eritrea cessa essere comand. come contro — Verniano id. 13 id. id. (comand. scuola applicaz. artigl. genio) — Pericoli id. 3 id. id. (id. id.) — Giuliani id. 24 id. id. — Tirabassi id 12 id. id. cessano essere comand. come contro.

GENIO

Possion ten. 4 genio (comand. 3 genio) trasfer. 3 genio — Aimo sottoten. 3 genio (comand. scuola applicaz. artigl. genio).

Bonignotti id. 5 id. (id. id.) — Ferrari Mario id. 1 id. (id. id.) — Cavallo Augusto id. 4 id. (id. id.) — Monina Antonio id. 2 id. (id. id.) tutti cessano essere comand. come contro.

PERSONALE DISTRETTI

Guidi magg. distr. Napoli colloc. posiz ausil. — Sala id. id. Siracusa id. id. — Lombardi magg. distr. Brescia colloc. posiz. ausil. — Lo Trionte capit. Lecce id. id. — Margini magg. distretto Bergamo colloc. posizione ausiliaria.

Casati magg. distr. Modena prom. ten. colonn. nomin. comand. distr. Modena — Marchegiano colonn. comand. distr. Cagliari colloc. posiz. ausiliaria — Bruscagli id. id. id. Forlì id. id. — Weiss magg. distr. Sacile id. id. — Mestrallet id. id. Milano id. id. — Garzi ten. distr. Verona trasf. distr. Belluno.

SANITA'

Capitani medici conferm. quali assist. onorari cliniche universit. cessano frequent. clin. stesse rientrando corpi cui sono effettivi.

Sesto tenente truppe colon. Eritrea a disposiz. minist. colon. cessa essere disposiz. minist. colon. destin. 2 alpini — Ippoliti id. id. destin. 6 genio (battagl. Roma).

COMMISSARIATO

Ufficiali commissari: Curato capit. commiss. Direz. Commiss. 9° corpo armata trasf. magazz. centrale militare Napoli.

AMMINISTRAZIONE

Tonino capit. amministraz. posiz. ausiliaria serviz. tempor. cavallegg. Aquila è revoc. decreto che colloc. ausil. — Tonino id. id. regg. cavallegg. Aquila prom. magg. destin. Direz. commiss. IV corpo armata — Salvetti capit. amministraz. uff. person. vari (comand. minist. guerra) trasferito battagl. special. genio cessando essere comand. come contro — Nicoli id. id. id. id. (id. scuola magistr. milit. scherma educazione fisica) cessa essere comand. scuola di cui contro.

CONTABILITA'

I seguenti ufficiali contabili riconosciuti idonei servizio amministrazione sono nominati ufficiali amministr. contin. attuale destinaz.

Capitani: Daga, Crispi, Compagno, Cacavale, Matella, Sangiorgio, Marchesi, Bertozzi, Travascio, Battista, Mattinetti, Fenga, Pomariel, Amati, Alba, Raffai, Di Pasquale, Cara, Dau, Nardone, Pellotiero, Accongiagioco, Monaco, Puglisi, Malspina, Baino.

Tenenti: Mazza, Piepoli, Ambrosi, Memucci, Medoni, Caviglia, Marino, Lombardi, Delleani, Mundula, Picciotto, Montagnani, Luchi, Bellofatto, Sigismondi, Savinelli, Revelli, De Sperati, Bello, Giordano, Caressa, Marchetti, Pellegrinelli, Pallazzi, Bagnani, Sensi, Ambrogetti, Fagioli, Mandarino, Parrella, Spadoni, Nizzola, Pagliuca, Souderi, Castelli, Buttà, Roscioli.

VETERINARI

Zonchello ten. veterin. 2 artigl. mont. — Croveri id. id. cavallegg. Catania collocati disposizione minist. colonie.

AUSILIARIA

Lo Trionte capit. person. perman. distr. rich. serv. tempor. distr. Lecce — Weiss magg. pers. perman. distr. rich. serv. temporan. 1 fanteria — Cercignani magg. fant. rich. serv. tempor. 72 fanteria — Fani magg. 4 fant. distr. Roma rich. servizio tempor. minist. guerra — Giribaldi capit. fant. distr. Milano revoc. qui e richiam. serv. 4 fant. — Levi Minzi id. id. id. Padova serv. 38 fant. esoner. serv. ricollocato congedo — Brizzi capit. fant. distr. Massa revoc. sua domata servizio — Mennillo id. id. id. Napoli in serv. depos. fanteria Cosenza ricolloc. congedo — Bourbon Del Monte capit. fant. id. Roma id. comando corpo S. M. e traff. id. 6 alpini — Ciardi capit. genio distr. Torino in servizio scuola applicaz. artigl. e genio trasferito serv. 5 genio.

Bollettino giudiziario

MAGISTRATURA

Stravato, uditore vice-pretore del III mandamento Milano è tramutato nel mandamento di Pandino — Tosana è nominato vice-pretore del mandamento di Edolo — Ticchiani giudice con funzioni di pretore al III mandamento Milano è tramutato al tribunale di Milano.

CANCELLERIE

Motta, cancelliere pretura Saronno è nominato vice-cancelliere tribunale di Como — Matschig, vice canc. tribun. Como è nominato cancelliere pretura Saronno — Gigliodorito, aggiunto canc. I pretura Como è ivi applicato fino alla registrazione del decreto che ve lo tramuta — Torri, aggiunto canc. della I pretura Como id. id. — Bologna, id. VII pretura Milano è tramutato alla pretura Airi, dove non ha preso possesso ed è collocato in aspettativa per 5 mesi — Caniglia, aggiunto canc. VII pretura Milano è tramutato alla pretura di Ardore.

CULTO

In virtù del R. patronato il sacerdote Freggi è stato nominato parroco di Campione d'Intelvi. — E' stata autorizzata la concessione del R. placet alla bolla vescovile colla quale al sacerdote Parabiaghi è stato conferito il canonicato di S. Rodobaldo nella cattedrale di Pavia.

BAYER RACCOMANDIAMO

al pubblico di fare attenzione nell'acquisto di

Compresse „Bayer" di Aspirina

al marchio «Croce Bayer», leggibile su ogni astuccio originale.

La genuinità del prodotto è garanzia dell'effetto; si respingano perciò i succedanei e le imitazioni.

Fed.e Bayer & C.ia - Milano
Rappresentanti Depositari delle Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co. Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania)

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Kyles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

PLASMON

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA

Solubile Desanti e Zuffani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

Istituto di Cura — Casa di Salute — Malattie
Prof. DACCÒ — Docente d'Università — Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

RICCHEZZA di assortimento, modernità di tessuti, convenienza di prezzi, splendore di figurini fanno del nuovissimo CAMPIONARIO STOFFE DA INVERNO per Uomo e Signora della Società "LA TESSILE" Wollen Tuch Milano la più bella e superba collezione di Campioni che esista. Chiedetelo e lo riceverete GRATIS

Per chi vuol migliorare il sangue la cura di LECITINA e FERRO CARBONATO in pillole chiamate A. P. B. è senza pari la più seria e la migliore e costa lire 10 franca di porto nel regno. Spedire Cartolina Vaglia all'UNIONE FARMACEUTICA LOMBARDA - COMO.

Vanzetti — DENTI BIANCHI E SANI — PREMIATI DENTIFRICI — VANZETTI-TANTINI in pasta e in polvere, Insuperabili - Specialità Italiane — Imitati e falsificati senza la marca di fabbrica qui contro — Prop. C. TANTINI - Verona

Appendice del SECOLO del 31 Ottobre

22

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Sono un facchino della stazione di Exeter. Giovedì mattina la contessa giunse col treno che arriva alle 4.30. Quando scese notai che qualcosa era rimasto sul sedile. — Qui l'uomo abbassò la voce. — L'oggetto era talmente inzuppato di sangue, che non capii subito che cosa fosse. La contessa scomparve subito, ed io rimasi con quell'oggetto fra le mani. Era un fazzoletto. Lo portai a casa, e mia moglie lo lavò. Eccolo qui. — Mi porse un involtino e aggiunse: — Mio figlio ritirava i biglietti, quella mattina, e mi disse che la contessa non gli aveva consegnato nessun biglietto, ma che gli aveva messo in mano cinquanta lire. Ora, il viaggio in prima classe da Londra a Exeter costa solo ventotto scellini. Siccome la contessa non aspettò il resto, mio figlio non seppe spiegarsi tanta generosità. Come stanno ora le cose, penso che abbiamo però fatto bene a non parlar di nulla con nessuno; così solo mio figlio ed io sappiamo che la contessa scese da quel treno.

«Che cosa dovevo fare o dire? Se i giornali venissero a sapere che la contessa di Ditchling è venuta da Londra di buon mattino, lasciando nel treno un fazzoletto inzuppato di sangue, la situazione non si aggraverebbe? Il facchino poteva essere sincero nel suo desiderio di renderci un servizio, ma se invece avesse voluto fare un ricatto?

«Io non avevo un soldo in quel momento, ma prima che potessi dirgli d'aspettare, vidi il conte avvicinarsi a noi. Ebbi appena il tempo di domandar piano al facchino il suo nome e il suo indirizzo, e pregarlo d'andarsene. Naturalmente, il conte mi domandò chi era quell'uomo. Io gli dissi che non lo conoscevo, e cercai di parlar d'altro; ma non vi riuscii. Egli insistè per sapere che cosa voleva da me e che mi aveva dato. Io avevo messo il fazzoletto nella cintura, e assicurai che mi aveva riportato un oggetto fatto lavare. Lo volle vedere e dovetti dargliele.

«— Ma questo non è roba vostra; è un fazzoletto da uomo coll'iniziale B.

«Infatti, con mia sorpresa, dovetti accertarmi che l'ampio fazzoletto aveva quell'iniziale come tessuta nella tela.

— Ebbene — dissi al conte con tono un po' irritato — non posso avere una conoscenza il cui nome cominci per B? Devo dirvi a chi appartiene il fazzoletto? Non posso avere un piccolo segreto?

«Il povero conte s'allontanò scoraggiato. Una cosa è sicura: che il fazzoletto non appartiene a Tozer, ma ciò non vuol dire che il racconto del facchino non dia da pensare.

«Corsi nella camera di Eleonora. Ella era ricaduta dal giorno prima nel suo stato di torpore. L'infermiera mi domandò se potevo stare un momento al capezzale mentre essa sarebbe scesa a prendere una cosa dimenticata. Appena essa fu uscita, Eleonora tornò in sè. Il dubbio dell'accordo fra lei e l'infermiera mi riassalse. Ormai io dubito, sospetto di ogni cosa! Benchè ella tenesse gli occhi chiusi, stava benissimo! Come il dottore possa dire che è grave, mentre essa potrebbe balzare dal letto, ballare, o far venti miglia a piedi, questo è al di là della mia comprensione! L'esile voce con cui Eleonora mi parlò faceva senza dubbio parte della commedia.

— Non sono così malata come si suppone, Paolina, ma non voglio ancora star meglio perchè ho paura.

— Ma di che hai paura?

— Non indovini? Paolina tu mi devi aiutare. Io morirò fra poco.

— Che dici? — gridai.

— Parla più piano. Non morirò proprio; fingerò di morire, e tu devi fare in modo che nessuno s'accorga della finzione. Morirò sabato venturo, domenica sarò messa nella bara, e mercoledì avrà luogo il funerale.

— Ma sarai proprio chiusa nella bara?

— Non dire delle assurdità! Sarò ben lontana dalla bara, e spero anche lontana dall'Inghilterra; ed è qui che tu mi devi aiutare. Devi venire da me dopo che tutti sono andati a dormire. L'infermiera non ci sarà.

— Ma sei d'accordo con lei? — domandai.

— Non mi chieder nulla, per ora, ascoltami soltanto; torna qui verso le undici. Posso fidarmi di te?

«Volli darle il fazzoletto portato dal facchino di Exeter; ma essa, che aveva un momento aperto gli occhi, li richiuse.

— Non vuoi dunque vederlo? Allora lo mostrerò a qualcun altro... al conte.

«A queste parole Eleonora aprì gli occhi. Com'erano cambiati! Vi ricordate com'erano belli un tempo? Ebbene, l'azzurro dell'iride era diventato così chiaro da sembrar bianco. Perchè? Ero così colpita, che a stento potevo parlare.

— Non puoi vedere che è un fazzoletto da uomo coll'iniziale B in un angolo?

«Dovevo aver detto qualcosa di terribile, perchè Eleonora a un tratto si mise a sedere sul letto, annaspando in cerca del fazzoletto.

— Che cos'hanno i tuoi occhi? — le chiesi.

Ella gemette: — Non ci vedo. Non dirlo a nessuno; non dirlo al conte... Sto diventando cieca!

Muta d'orrore e d'angoscia, la guardavo stringere fra le dita il fazzoletto, piegare e ripiegarlo e premerlo fra le palme.

— Io lo terrò. Non dir nulla a nessuno. Stanotte mi dirai da chi l'hai avuto. Ora vattene....

Quando uscii dalla camera, la testa mi girava.... Tutto ciò è avvenuto poc'anzi: ed io vi ho scritto per prepararvi a quanto avrò da dirvi domani.

Ma domani avrò la forza di scrivervi? E dovrò arrischiarmi a fissar sulla carta ciò che succederà? Se voi poteste venire a Cawstone, se veniste col treno dell'altra volta e vi trovaste al cancello! Non so che cosa avrò da dirvi, ma l'avervi vicino mi farebbe tanto bene!

P.»

Non v'era altra firma che l'iniziale Baird rimase a lungo, colla lettera fra le mani, smarrito nei pensieri, che gli martellavano il cervello.

— Che cosa le avrà dunque detto la Contessa di Ditchling?

XVIII

L'avventura di Miss Winton

Giovanni Baird stava ancora tutto assorto tentando di veder chiaro nel mistero che tormentava Paolina Pearse, quando il proprietario della pensione gli annunciò che una signorina desiderava vederlo: la stessa — aggiungeva — che era già venuta una volta.

— Fatela salire.

E la fanciulla, delicata come un fiore, fragile ed aggraziata, entrò.

— Dunque, signorina Winton, avete altre notizie? Che cosa avete fatto finora?

— L'altro giorno ricevetti questa lettera.

Trasse una busta da una borsetta, e la posò sulla tavola.

— Volete che la legga? — domandò Baird.

— Se non vi rincresce — rispose la fanciulla — temo soltanto di disturbarvi: Se siete occupato me ne vado.

— Sono invece lieto di rivedervi e di esservi utile. — Egli lesse quanto segue:

«Miss Elise Winton è informata che una somma di mille sterline è stata depositata ed è a sua disposizione alla London Conutry Bank. Nel caso che Miss Winton abbia bisogno di denaro e non abbia avuto comunicazioni dalla banca, questo avviso le potrà servire per ritirare la somma che desidera.»

Questo era tutto. Non v'era nè data nè firma.

— Di dove è stato spedito?

— Non so.

— Strano! Succede di rado che una persona trovi alla Banca una somma di mille sterline depositata da uno sconosciuto Avete il denaro?

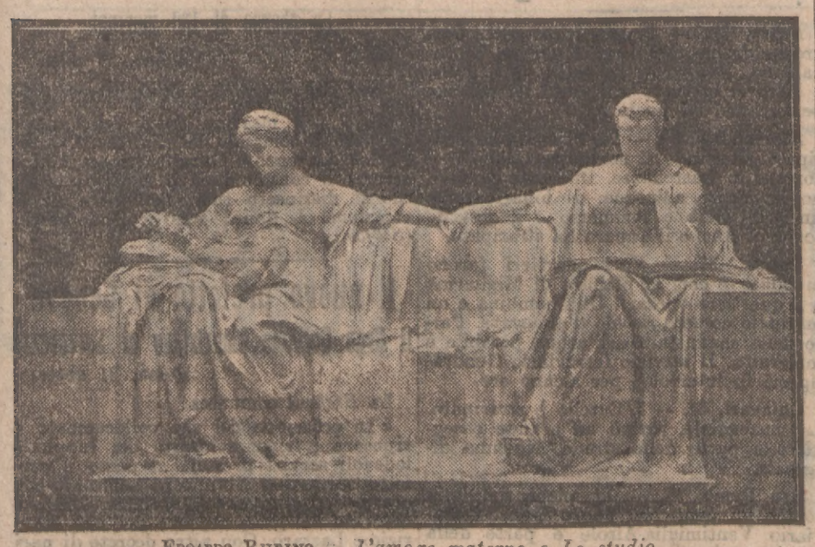
Io andai alla Banca per ritirarlo. Mi dissero che c'era, e quando volli sapere chi l'aveva pagato, mi indirizzarono all'amministratore, il quale mi disse che le mille sterline, in biglietti di banca erano giunte in lettera raccomandata, accompagnate da un biglietto che mi fece vedere.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

CRONACA MILANESE

L'arte al Cimitero Monumentale



EDOARDO RUBINO — *L'amore materno e Lo studio.*

La limitazione di spazio che da tre mesi i giornali, anche dei paesi neutrali, hanno, per necessità, inflitta alla cronaca e alla critica d'arte non si fa troppo sentire per dar conto delle novità d'arte che al nostro Cimitero Monumentale avranno il loro *vernissage* il giorno di Ognissanti e la inaugurazione ufficiale il Giorno dei Morti. Non sono infatti molti i lavori davvero notevoli e possiamo parlarne anche se lo spazio ci è misurato... come al cimitero.

Coloro che visitano una sola volta al-

PENNA — *Tomba Maurer*

l'anno; ai primi di novembre, il Monumentale troveranno la maggiore novità; e non soltanto per le dimensioni, nel complemento scultorio del mausoleo Bocconi. Non ce ne occupiamo perchè, per eccezione, ce ne siamo occupati fuori di stagione, nel dicembre, quando venne scoperto; abbiamo detto allora dell'opera di Orazio Grossoni, che completava quella ardita e fiorita dell'architetto Giuseppe Boni, tutta la nostra viva ammirazione.

Per l'architettura, due soli nuovi lavori. Alla Necropoli Centrale, la massiccia, espressiva edicola, in sarizzo e ceppo, per la Famiglia Moretti, opera personale e originale di quel nativamente originale e vigorosamente personale artista che è l'architetto Sommaruga. Nel riparto IX la rettilinea, grigia cappella Santini, in stile egizio, progetto dell'ing. Marzorati, dai particolari decorativi assai bene disegnati.

Per la scultura, sotto il portico superiore di levante, cioè a destra del Famedio, Francesco Penna, per la Famiglia Maurer, ha risolto con spontanea, indovinata semplicità l'arduo quesito di occupare bene, con una sola figura, una di quelle enormi nicchie, e la espressiva statua *Dolore invocante*, in marmo — siano benedetti gli scultori che cominciano a reagire contro la pigrizia dell'abuso del bronzo — fa onore all'autore, finora pregiato piuttosto pel finito di sculture di minori dimensioni.

Nel riparto VII, dove è una nerboruta figura virile, ritta, in meditazione, del Laforet sulla tomba di Edmondo Apostolo, troviamo l'opera d'arte più imponente dell'annata. Per la Famiglia dell'ingegnere Emilio Rosetti, che insegnò all'Università di Buenos Aires, e della moglie sua, una sorella di Ernesto Teodoro Moneta, con una disposizione di originale semplicità che copre una vasta cripta, sorge un gruppo di grandi dimensioni: *L'Amore materno e lo Studio*, scultura in marmo di uno dei più valorosi campioni della statuaria in Piemonte, Edoardo Rubino. Nobiltà di composizione, sentimento di poesia e senso decorativo, monumentale grandiosità di linee e di piani, sicura larghezza di fattura, tutto, in equilibrata misura, concorre a dare carattere, valore e efficacia a questo monumento che, da oggi, sarà uno dei più osservati, ammirati e ricordati della nostra grande Necropoli, pur malgrado qualche menda di forma e qualche indecisione di stile nella figura di destra.

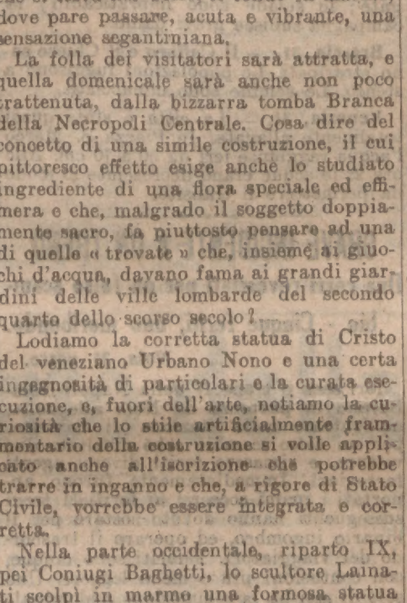
Più avanti, riparto XII, 236, per una sua figliuoletta, Piera, il delicato scultore medaglista Giannino Castiglioni ha modellato una bambina seduta sull'erba tra i fiori, piena di grazia e come presa da precoce, presaga mestizia. Peccato che basterà un inverno per toglierle il pittoresco, vivace tono dorato del bronzo!

Nei giardini del Cinerario di levante, Ernesto Bazzaro ha ora collocato sul dado recante la sintetica medaglia di rinscitissima rassomiglianza di Carlo Romussi, una originale, tondeggiante mezza figura in marmo di Gandoglia, *La Storia*, che figurò alla Biennale Veneziana. Lì presso, Giovanni Broggi ci ricorda con una mezza figura, bene atteggiata e ben modellata, la indimenticabile persona di Achille Calderini; Guido Bracchi — un giovane artista non abbastanza incoraggiato — per le ceneri della consorte e dell'unica figlia di Alberto Grubicy, ci presenta una assai interessante, sincera opera di alto, commosso pensiero che trovò la sua forma plastica di definitiva fermezza, altrettanto gagliarda di muscoli nella figura dell'uomo bocconi che ancora si aggrappa alla Terra, quanto preziosa di finezze e nervosa nella visione dell'anima liberatasi dal corpo, che si libra nel Cielo, il tondo in marmo, dove pare passare, acuta e vibrante, una sensazione segantiniana.

La folla dei visitatori sarà attratta, e quella domenicale sarà anche non poco trattenuta, dalla bizzarra tomba Branca della Necropoli Centrale. Cosa dire del concetto di una simile costruzione, il cui pittoresco effetto esige anche lo studiato ingrediente di una flora speciale ed effimera e che, malgrado il soggetto doppiamente sacro, fa piuttosto pensare ad una di quelle « trovate » che, insieme ai giuochi d'acqua, davano fama ai grandi giardini delle ville lombarde del secondo quarto dello scorso secolo?

Lodiamo la corretta statua di Cristo del veneziano Urbano Nono e una certa ingegnosità di particolari e la curata esecuzione, e, fuori dell'arte, notiamo la curiosità che lo stile artificialmente frammentario della costruzione si volle applicato anche all'iscrizione che potrebbe trarre in inganno e che, a rigore di Stato Civile, vorrebbe essere integrata e corretta.

Nella parte occidentale, riparto IX, pei Coniugi Baghetti, lo scultore Lainati scolpì in marmo una formosa statua del *Dolore*, largamente modellata nelle carni e di efficace espressione nella testa. Sulla tomba del dottor Alarico Ghezzi, una figura invocante, in bronzo, lavoro del Sozzi, è uno dei suoi migliori. Per la tomba Pescetti un simpatico ritratto di ragazzo, recante dei fiori, del Boninsegna e, per Carlo Rossi, una accurata figura seduta, dello scultore Cattò. L'Agnati approfittò con serietà di impegno dell'offertagli occasione di compire un'opera molto più importante delle non poche altre che già ebbe a eseguire qui; con questo suo gruppo, *L'Angelo della Risurrezione*, posto davanti ad una architettura di genere un po', diremo, ebanistico, per la cappella Silva, dà prova di qualità artistiche e tecniche che ancora



LAINATI — *Tomba Baghetti*

non gli conoscevamo e lo afferma definitivamente. Ma perchè eternare nel bronzo il momentaneo convenzionalismo di quelle fitte trapunte di roselline e di quei lunghi fasci spinosi, non meno innaturali e già non meno uggiosi di altri abusati elementi di decorazione simbolica cari ai vecchi scultori accademici?

Non lontano, il giovane Furlan ha aggiunto alla sepoltura dei Coniugi Rituali, il busto della vedova di assai lodevole sincerità e, mal collocata, una studiata statua simbolica.

Nel riparto X, tomba Cernezzi, vediamo un nuovo esperimento di applicazione del mosaico veneziano con una copia della *Pietà* di Giambellini che è a Brera, copia perfetta anche per la intonazione ma al cui effetto era necessario un maggiore *recul*, condizione che, nei Giardini Rialzati di Ponente, manca pure all'alto rilievo del Mazzuchelli pel giovane ingegnere Mario Piva. Sono anche qui:

Neutralità o intervento?

Un contraddittorio fra l'on. Turati e Corridoni

Nell'aula magna delle Scuole di via Circo, davanti ad un pubblico foltissimo, iersera l'on. Turati ha parlato sull'atteggiamento del partito socialista nel momento attuale.

Il deputato del quinto collegio fa una breve premessa e quindi dice: Abbiamo l'intervento della Turchia, abbiamo le dimissioni del Ministero. Però posso assicurarvi che incertezze non ne avrò. La mia incertezza — se così vogliamo chiamarla — si compone di tre certezze: che il partito deve respingere le formule estreme della neutralità dogmatica, fino all'estremo; che si deve rimproverare il facile interventionismo; che bisogna evitare la divisione del partito. Sento una ripugnanza a questa discussione perchè mentre qui si litiga altrove si muore. Ma se questa neutralità non va bene bisogna pur discutere. Dobbiamo operare? Ma per far l'azione bisogna essere uniti, compatti. E questa unità ancora non l'abbiamo dentro di noi. Certo che se si indicesse fra i socialisti un referendum la maggioranza sarebbe per la neutralità assoluta; subito dopo verrebbero quelli per l'intervento.

L'oratore esamina ora la situazione all'indomani della pace. La vittoria dell'Austria e della Germania — prosegue costituirebbe un passo indietro nel cammino del progresso e della civiltà; la vittoria del gruppo opposto potrebbe invece essere un rinnovamento o potrebbe anche farci precipitare nel vortice per precipitare gli eventi. Ma noi non possiamo spingere il paese alla guerra. Tante cose che militano a favore della neutralità assoluta non si possono confessare.

L'on. Turati illustra i danni del flagello e quindi si pone il quesito: se noi spingessimo all'intervento potremmo poi opporci alle spese militari? Non bisogna dimenticare che siamo stati proprio noi a combattere gli aumenti degli armamenti: saremmo perciò incoerenti ora a invocare la guerra! Ma per far la guerra non occorre provocarla. Non è detto che la nostra neutralità assoluta sia fine a se stessa. Guai a coloro che furono assenti nel giorno in cui si dovesse venire alla conclusione del grande conflitto! Il nostro paese non deve rimanere inerte e indifferente proponendosi di muoversi soltanto per la sua difesa. Tanti eventi possono maturarsi per cui l'intervento si renda inevitabile. Per esempio se la tutela della libertà adriatica o se la nostra protezione dei Balcani, potessero formare argomento a un *casus belli* l'intervento sarebbe giustificato.

L'on. Turati così termina tra vivi applausi: Neutralità sì finchè è possibile, finchè cercherà di far prevalere le forze più progressive a vantaggio dell'Italia.

Sorge quindi a parlare in contraddittorio Filippo Corridoni. Nella sala scoppia un tumulto. Molti gridano abbasso la guerra, altri applaudono e inneggiano alla Francia e al Belgio.

Il segretario dell'Unione Sindacale può alfine incominciare il suo discorso. Egli afferma che concorda in molte delle cose dette dall'on. Turati; non però nelle conclusioni se — dice — conclusioni ve ne sono state. L'on. Turati — prosegue — si affida al destino. Per me il socialismo deve saperselo preparare il destino. L'onorevole Turati ha deplorati i danni della guerra ma non ha detto che noi abbiamo il dovere di attenuare questi danni. La guerra che io caldeggio non è nè irredentista, nè imperialista, nè sentimentalista. L'unità del partito è cosa troppo meschina di fronte all'umanità. Ed oggi si tratta proprio di accorrere in difesa dell'umanità. Io sono per l'intervento a favore delle nazioni alleate non per una mira di conquista: Trento e Trieste costituiscono un fine secondario di fronte ai dolori dell'Europa, del mondo intero. Turati stesso ha riconosciuto che la vittoria della Germania segnerebbe la fine della libertà e civiltà in Europa.

Dopo una breve replica di Turati la riunione si è sciolta.

La morte del proprietario del Trianon

in un gabinetto del Teatro

Ieri sera verso le ore 21 è morto improvvisamente il cav. Achille Mauri, assai noto a Milano quale proprietario del « Trianon ». Il cav. Mauri che era anche conduttore dell'« Apollo » di Roma, era domiciliato a Roma dove abitava con la famiglia in Corso Vittorio Emanuele al n. 119, ma si tratteneva assai spesso a Milano.

Ieri il cav. Mauri s'era recato, per un bisogno, in un gabinetto di decenza annesso al Trianon e poi che era passata quasi mezz'ora senza ch'egli ne fosse uscito, alcuni amici del Mauri ed alcuni camerieri dubitavano che qualche grave incidente gli fosse occorso. La porta del gabinetto fu perciò forzata ed il povero cav. Mauri fu trovato disteso a terra. Egli era già morto. La notizia della tristissima scoperta si diffuse tosto tra gli amici ed i conoscenti del cav. Mauri che accorsero in folla al Trianon.

Sul posto giunsero anche il delegato della sezione prima di P. S. Rossi ed il medico comunale dottor Oreste Milani. Fu stabilito che la morte del cav. Mauri è dovuta ad emorragia cerebrale. Dopo le constatazioni di legge il delegato Rossi ordinò il trasporto della salma alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale perchè sia messa a disposizione della famiglia. Il cav. Mauri aveva 45 anni e lascia la moglie e 4 figli che abitano come dicemmo a Roma. Ieri sera la Direzione del Trianon, in segno di lutto ha sospeso il solito spettacolo di varietà.

Bersagliere catanese

che si uccide con un colpo di moschetto

Un dramma impressionante si è svolto ieri mattina alle ore 7 e mezzo circa, nella caserma di S. Celso ove trovasi di stanza il 12° reggimento dei bersaglieri.

Ieri adunque all'ingresso della caserma era di sentinella il volontario ordinario Giuseppe Pulvirenti di Felice d'anni 20, nativo di Catania. Ad un certo momento, e per motivi ancora sconosciuti, il milite abbandonò il suo posto, e della grave infrazione disciplinare s'accorse l'ufficiale di picchetto che ordinò al Pulvirenti di passare agli arresti, in attesa di ulteriori provvedimenti. Il giovanotto, senza pronunciar parola, passando dalla camerata del picchetto per recarsi alle prigioni, con mossa rapidissima strappò dalla rastrelliera un moschetto, e prima che i compagni potessero fermarlo, si sparò un colpo al torace. L'infelice stramazzò, boccheggiante nel proprio sangue. Fu prontamente soccorso ma invano, poichè dopo brevi istanti cessava di vivere.

Onoranze al Prof. L. Carozzi

Ieri sera, all'Albergo delle Due Spade, in Corso Romana, ebbe luogo un banchetto allo scopo di festeggiare la recente nomina del prof. Luigi Carozzi a medico ispettore del lavoro, presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Al banchetto erano rappresentate: la Commissione internazionale per lo studio delle malattie professionali, dal suo presidente senatore Malachia De Cristoforis; la Società Umanitaria, dal presidente senatore Luigi Della Torre e dal segretario prof. Augusto Osimo; la Clinica del Lavoro, dal prof. Devoto e dai suoi aiutanti prof. Preti, prof. Cesa Bianchi, prof. Ciovini, prof. Perussia, prof. Siccardi, prof. Vallardi. Vi erano anche numerosi amici del prof. Carozzi, tra i quali notammo: il dott. Peri, di Genova, il dott. Allevi, il prof. Moreschi, di Pavia, il dottor Bellazzi, Frassi, Tempini, Pollini, Castelli, ecc.

Alla fine del banchetto brindarono il prof. Devoto, il dott. Allevi, il senatore De Cristoforis, il senatore Della Torre, ai quali, con parola commossa, rispose il festeggiato. Per l'occasione mandarono l'adesione il senatore Mangiagalli, decano degli Istituti Clinici, assente da Milano, il prof. Luigi Ferrannini, l'on. prof. Pietro Castellino, il prof. Di Sandro, da Napoli, il prof. A. Monti, da Pavia, l'on. Cabrini e il dott. Ranelletti, da Roma, l'on. Pieraccini e il prof. Biglioli, da Firenze, il prof. Vicarelli, da Torino, il prof. Maurizio Assoli, da Catania, cogli allievi professori Inor e Fagiuoli, il prof. Costa, da Novara, il prof. Giordano, da Palermo, il dott. Cazzamalli, il dott. Piccognoni, il dott. Togliani, il dott. Marino, il dott. Altiri, il dott. Nisticò, il dott. Valente e il prof. Bravetta.

Un convegno in Municipio

per la vertenza dei poligrafici

Per stamane alle 9.30 è indetto un convegno in Municipio per trattare ancora della vertenza dei poligrafici e precisamente del disposto dell'articolo 4 delle deroghe concretate nell'ultima discussione colla rappresentanza degli industriali.

Il sentimento nazionale

dei contadini del Trentino

Oggi, alle 15.30, nell'Aula Magna del Liceo Manzoni, in via Circo, 6, il pubblicista Padrisio Bosetti, organizzatore delle Leghe dei contadini del Trentino, parlerà su: « Il sentimento nazionale e le condizioni economiche dei contadini del Trentino ».

L'esportazione del cloruro di potassio

e la Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza

A proposito della notizia da Verona relativa a una spedizione in Austria di un carico di cloruro di potassio e di cainite, la Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza ci avverte che essa non ha e non può avere nulla a che vedere con simile affare.

Il presidente della Federazione, prof. Vittorio Alpe, desidera si aggiunga un dato di fatto che valga a chiarire ogni possibile equivoco. Il cloruro di potassio e la cainite, come il solfato potassico, si estraggono dalle miniere di Itaszfurt in Sassonia, di dove vengono ritirati dalla Federazione e da altri importatori italiani. Ora non è ammissibile che l'impero austro-ungarico, il quale ha, del resto, assai potassici nel suo territorio abbia bisogno di ricorrere a intermediari italiani per procurarsi tali materie dall'alleata Germania e trovi conveniente di far compiere alla merce il lungo giro Sassonia, Baviera, Tirolo Italia anzichè farla entrare direttamente in Boemia dalla Sassonia con quella confinante.

Di queste merci, delle quali per un po' era cessata l'importazione in Italia, si è ripresa ora la spedizione. Sono entrate alcune migliaia di quintali e altre se ne attendono. E per esse esistono alle stazioni di confine i bollettini della Federazione coll'elenco dei Consorzi agrari italiani ai quali i vagoni debbono essere diretti. Certo è poi che di questi non ne usciranno perchè la quantità di concimi potassici sarà quest'anno insufficiente ai bisogni nostri, tanto è vero che tutti i periodici agrari vanno suggerendo surrogati.

L'assalto alla cassaforte

della Camera di Commercio

14 mila lire involate

Un'impresa ladresca assai audace e condotta con grande abilità venne compiuta stanotte in danno della nostra Camera di Commercio in Piazza Mercanti. Malandrini tuttora ignoti, ma certamente assai pratici dei locali, si sono introdotti mediante chiavi false, e si sono diretti subito alla cassaforte, che racchiudeva la somma necessaria per il pagamento degli stipendi degli impiegati che doveva effettuarsi stamane, circa 14 mila lire. Anche qui i ladri durarono ben poca fatica, poichè erano muniti di chiavi false. Impossessatisi della bella somma, rinchiusero tranquillamente il forziere, come, andandosene, rinchiusero pure le porte d'ingresso degli uffici.

In tal modo, iermattina gli impiegati recatisi al lavoro non notarono nulla di anormale. Fu soltanto verso le 10 che il cassiere, aprendo la cassaforte constatò che la somma racchiusavi iersera era scomparsa.

Del grave fatto fu subito data comunicazione al Presidente senatore ing. Salmoiraghi, che si recò in luogo, e al Questore comm. Cosentino.

Il commissario capo della squadra mobile, cav. Pastore, con numerosi agenti in borghese, ha operato un primo sopraluogo, ed ha proceduto a vari interrogatori. Ci consta che a mezzodì il funzionario ha condotto a San Fedele due persone, sulle quali graverebbero degli indizi. Allo stato delle cose però non crediamo opportuno pubblicarne i nomi.

Un inserviente dell'Intendenza di Finanza

ferisce un cantiniere per rivalità in amore

Belletti Guelfo, di anni 34, di professione cantiniere, è a pensione presso certa Stella Bonadè, in corso Plebisciti, 32; pure a pensione presso la Bonadè è certo Paolo Bonetti, d'anni 30, inserviente alla Intendenza di Finanza. Pare che i due fossero ardentemente innamorati della loro padrona, la Bonadè, che aveva dovuto spesso intervenire per pacificare i due suoi pensionanti. Ma ieri sera, mentre tanto il Bonetti quanto il Belletti erano a tavola scoppiò tra i due un'altra vivacissima disputa e ad un certo punto il Bonetti estrasse un coltello e si gettò addosso al Belletti, colpendolo al sesto spazio intercostale sinistro. Compiuto il suo violento atto il feritore si diede alla fuga mentre i presenti raccoglievano il ferito, che i militi della Croce Verde trasportarono poi d'urgenza all'Ospedale Maggiore.

Del brutto fatto venne subito informata la Questura Centrale, ed il delegato dottor Marelli ha iniziate indagini per rintracciare il Bonetti.

L'arresto del feritore

bastonato dal fratello del ferito

Il Bonetti — qualche tempo dopo il fatto e mentre era ricercato dalla polizia — tornò alla pensione in corso Plebisciti. Egli era senza giacca e senza cappello ed era appunto tornato per riprendere questi suoi indumenti che aveva dimenticati nella fuga. Ma, nella pensione, si imbattè... nel fratello del ferito, certo Alfredo Belletti. Costui, alla vista del feritore del proprio fratello, si lanciò addosso al Bonetti e lo bastonò, ferendolo al capo: indi... avvertì il delegato Marelli che giunse sul posto e trasse in arresto il Bonetti.

L'arrestato fu condotto a San Fedele, e qui dichiarò che era scappato dalla pensione ma che era deciso a costituirsi; solamente non aveva avuto il coraggio di passare per la città senza giacca e senza cappello.

Interrogato circa i motivi che lo indussero a compiere il brutto atto del ferimento, il Bonetti rispose — e lasciamo a lui la responsabilità di questa affermazione — che egli da quattro mesi aveva avuto relazione con la Bonadè, la quale egli disse essere una vedova con quattro figli. Poi — sempre secondo la narrazione del Bonetti — la vedova l'aveva piantato. Di qui l'ira sua col Belletti, che egli ritiene suo rivale, e dal quale l'arrestato sostiene di essere stato minacciato.

Spunti di Cronaca

Afta epizootica

Si può annunciare agli agricoltori che ormai l'afta epizootica è vinta. L'ing. A. F. Delecourt di Milano, 17, via Mascheroni, si impegna a guarire radicalmente entro quattro giorni le bestie che ne sono colpite e ad immunizzare la stalla.

Il pagamento della cura si fa solamente dopo la guarigione, e questo dimostra la serietà e la sicurezza del rimedio.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

D.r Prof. L. Cavaliere degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Istituto Industriale Milanese

Giacomo Feltrinelli

All'Istituto Industriale « Giacomo Feltrinelli » sono aperte le iscrizioni ai quattro corsi della Sezione meccanica di questo Istituto che ha per iscopo la preparazione dei giovani alla carriera pratica degli stabilimenti industriali meccanici e metallurgici.

Questo Istituto che ha attualmente sede propria nel nuovo fabbricato costruito in piazza Gentilino 2, mercè l'elargizione Feltrinelli, è stato fondato col concorso del Comune, dell'Umanitaria, della Cassa di Risparmio, della Camera di Commercio, e del Consorzio fra Industriali meccanici e metallurgici, e coi sussidi del Ministero, della Provincia e di Industriali milanesi e di fuori.

La durata dei corsi è di mesi sei per quattro annate consecutive.

Nei mesi d'intervallo fra un corso e l'altro, gli allievi dovranno riprendere la pratica di officina in stabilimenti ed officine meccaniche presso le quali la Direzione dell'Istituto sorveglierà la condotta degli allievi stessi, d'accordo coi Signori Industriali.

Sono ammessi: al 1° corso gli allievi licenziati del terzo corso della Scuola tecnica, nonchè gli allievi licenziati dalla Sezione di meccanica della Scuola d'incoraggiamento d'arti e mestieri o da altre scuole industriali, che al 1° novembre abbiano compiuta l'età di 14 anni e nei corsi successivi oltre gli allievi promossi, quelli che lo furono da corrispondenti corsi di scuole industriali che abbiano carattere equipollente e quelli che superino felicemente esami teorico-pratici di ammissione ai detti corsi. Ai giovani licenziati è conferito il titolo di « tecnico-meccanico ».

Gli esami di ammissione e di riparazione seguiranno nei giorni 4 al 14 novembre p. v. Il giorno 16 dello stesso novembre incomincieranno le lezioni.

Noi, che abbiamo sempre plaudito sinceramente alla nobile e pratica iniziativa di questa scuola, ci teniamo certi che i giovani milanesi che sono in condizioni di farlo, vogliano largamente e con entusiasmo profittare dell'istituzione, dalla quale potranno trarre notevolissimi, fecondi vantaggi per la loro coltura e quindi per la loro carriera avvenire.

SPETTACOLI

DAL VERME (stagione d'opera): *Carmen*, opera in 4 atti, di G. Bizet. — ore 14.30 — *Mefistofele*, opera in 4 atti, di A. Boito, ore 20.30.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Mia moglie si è fidanzata*, commedia in 3 atti di Calza-Bini, ore 14.30; *L'Imboscata*, commedia in 4 atti di Kistemaekers. — Ore 21.

CARCANO: *Barbiere di Siviglia*, opera comica in tre atti di G. Rossini. — Ore 14.30 e 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *La signorina Josette mia moglie*, commedia in 4 atti di Bayault e Garvay. — Ore 14.30 e 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccoli): *L'acqua cheta*, commedia in 3 atti di A. Novelli, ore 14.30. — *Una scossa ondulatoria*, commedia in 3 atti di A. Novelli. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette Lombardo): *La Signorina del Cinematografo*, operetta in tre atti di Carl Weinsberger (nuovissima). — Ore 14.30 e 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Madame sans gêne*, commedia in 4 atti di Vittoriano Sardou ore 14.30. — *La moglie di Claudio*, dramma in 4 atti di A. Dumas figlio. — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese Edoardo Ferravilla): *In soffitta - El duel del sur Panera - La sciora la dorma*, ore 14.30. — *I gelos - Mazzinelli in vacanza - La clas di Asen*. — Ore 20.45.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 14.30 e 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *I montanari scozzesi*, commedia *La serenata di Pierrot*, ballo. — Ore 14.30 e 20.45.

TRIANON: Varietà. — Ore 15 e 21.

SAN MARTINO: Varietà. — Ore 15 e 21.

NOVO CINE: *Rocambole in Inghilterra*, quattro atti.

Estrazioni del Regno

31 ottobre 1914

MILANO	46	13	11	74	72
BARI	51	88	23	53	35
FIRENZE	1	42	49	38	16
NAPOLI	23	21	59	4	88
PALERMO	36	39	16	6	18
ROMA	25	40	70	68	15
TORINO	1	3	49	43	17
VENEZIA	72	64	28	63	41

Sciarada-indovinello

Gli *altri* con *secondi*
a quel *primier* sul quale
o genio del *totale*,
spirto divin diffondi.

Soluzione del gioco proposto ieri:
TORNA-CONTO — TORNACONTO

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera.

Giorno 31 ottobre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 737.9.
Umidità relativa media 92 %.
Venti dominanti: Nord - Est, sensibile.
Acqua caduta mill. 27.7.

IMPORTANTE UFFICIO

RAPPRESENTANZE

STABILITO IN LOSANNA (Svizzera) cerca ovunque rappresentanza articoli ogni genere. Scrivere Casella Postale N. 11.732, Losanna.

IMPOTENZA SESSUALE Debolezza virile

DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riattiva, bonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne sempre inefficaci o dannose all'organismo stesso. - Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione.

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea ed altre cause, avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita.

Visite, Schiarimenti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis — Segretezza.

Dr. G. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

ULTIMISSIME

I tedeschi sconfitti nuovamente al confine della Prussia Orientale

I russi riprendono Czernowitz dopo un'accanita lotta

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

L'offensiva dei tedeschi sul fronte della Prussia orientale è completamente fallita

PIETROGRADO, 31 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Prussia orientale il piano di irruzione sul centro delle nostre posizioni fortificate presso Bakalazzevo, che il nemico aveva progettato, è fallito dopo cinque giorni di sterili attacchi. I tedeschi hanno subito perdite assai considerevoli. In molte località vi sono cumuli di cadaveri nemici. Sul fronte delle nostre trincee il nostro fuoco ha avuto un'efficace attività. (Stefani).

Czernowitz ripresa da una colonna russa

BUCAREST, 31 notte.

Czernowitz, capitale della Bucovina, che era stata occupata da forze ungheresi dopo l'abbandono dei russi che si erano portati più a nord, è stata ripresa dai russi dopo un combattimento accanito. Le perdite degli austro-ungarici sono gravi.

Rosenthal.

Una nota alla Turchia da parte della Triplice Intesa

Londra, 31 notte.

La Reuter è informata che nei circoli diplomatici si dice che dovrebbe essere stata presentata ieri alla Porta una nota chiedente spiegazioni sugli attacchi del Mar Nero, e sul ritiro dei marinai ed ufficiali tedeschi dalle navi da guerra turche, sul disarmo del Goeben e del Breslau. Se non fosse data soddisfazione a tale riguardo, le relazioni cogli Stati alleati devono essere terminate.

— La risposta turca non fu ancora ricevuta, ma si esprime una sincera speranza che essa sarà di carattere tale da evitare la estensione delle ostilità. (Stefani).

La guerra della Turchia può essere ancora evitata?

Londra, 31 - ore 18.

In alcuni circoli si crede che anche allo stato attuale delle cose il Governo ottomano possa evitare di essere coinvolto nella guerra della Germania. Gli addetti alla Legazione turca in Londra dicono di non avere notizie da Costantinopoli ed affettano di credere che il bombardamento nel Mar Nero sia dovuto a qualche malinteso che sarà presto chiarito. I diplomatici turchi hanno davvero un delizioso senso di umorismo!

Gastone Chiesi.

In Austria si spera la sollevazione dell'Egitto

Vienna, 31.

Da un'autorevole fonte turca si dichiara quanto segue sulle comunicazioni dell'agenzia telegrafica pietrogradese:

« Non abbiamo nessuna notizia degli avvenimenti che sono esposti dall'Agenzia pietrogradese, nè siamo quindi in grado di pronunziarci sulle cause e sugli effetti immediati degli stessi. Ciò che colpisce però è la circostanza che voci simili corrono in Russia ormai da dieci giorni; la situazione è talmente tesa che lo scoppio delle ostilità può accadere in ogni momento ».

La *Neue Freie Presse* così commenta:

« Da ciò risulta che c'è da aumettere con grandissima probabilità lo scoppio della guerra tra la Turchia e la Russia e nello stesso tempo nuovi e importantissimi aspetti della guerra mondiale. Sarebbe stato contro natura se la Turchia, nel momento in cui due grandi Potenze sono in guerra con la Russia, se ne fosse rimasta inattiva. Come avrebbe potuto assistere tranquillamente alla guerra dell'Austria-Ungheria e della Germania contro il nemico secolare del popolo ottomano? Che destino sarebbe riservato alla Turchia se la Russia, per disgrazia dell'umanità, vincesse la guerra? La Turchia non può fare altro: deve difendere la propria vita e approfittare dell'occasione di potersi unire alle due grandi Potenze combattenti. La Turchia è ancora e sempre una Potenza importante, le cui forze possono pesare sulla bilancia della guerra. Essa ha un esercito valoroso e sperimentato nelle lotte della guerra balcanica, ed una flotta, lo spirito della quale è provato dai fasti della *Hamidié* nella guerra balcanica. La Turchia pertanto non deve lasciarsi maltrattare dall'Inghilterra e dalla Russia. Già dopo la pace di Londra essa non potè trovar quiete nemmeno in Asia e, dopo la cessione di Cipro all'Inghilterra, la garanzia dei possedimenti asiatici non è che una bugia. Il Sultano è il Califfo, e da lui muovono influenze morali, specie verso l'Egitto, e sono influenze che possono avere grande peso nella guerra. Il dominio inglese in Egitto è odiato, e gli abitanti forse non tarderanno a cogliere l'occasione propizia per toglierne il giogo ».

Sebastopoli incendiata?

FRANCOFORTE, 31 notte.

La « Frankfurter Zeitung » ha da Costantinopoli: L'incrociatore turco « Sultan Selim Yavuz » bombardò con successo Sebastopoli ed incendiò la città. (Stefani).

Che farà la Bulgaria secondo il ministro bulgaro a Londra

Londra, 30 - ore 21.30.

Ora che le ostilità fra Russia e Turchia sono aperte, è interessante conoscere ciò che farà la Bulgaria. Il ministro bulgaro a Londra, intervistato oggi, ha detto: « Ci sono in Bulgaria circoli favorevoli ad una politica di azione comune con la Germania, ma per quanto riguarda le simpatie della massa popolare non vi è dubbio possibile: in nessun caso la Bulgaria identificherebbe se stessa coi nemici della Russia, sua liberatrice, o della Gran Brettagna, sua costante amica. La pubblica opinione è favorevole al mantenimento della neutralità, con la riserva che ogni azione della Turchia alla frontiera bulgara obbligherebbe immediatamente la Bulgaria a prendere le armi.

Due incrociatori tedeschi catturati nell'Oceano Pacifico?

Londra, 31 notte.

Telegrafano da Sidney alla Morning Post: *Corre con persistenza la voce che gli incrociatori tedeschi* Scharnhorst *e* Gneisenau *siano stati catturati in seguito alla mancanza di carbone.* (Stefani).

Felice offensiva montenegrina

CETTIGNE, 27.

(Ritardato nella trasmissione)

Sul fronte dell'Erzegovina la nostra colonna ha preso l'offensiva. Dopo una lotta accanita, essa si è impadronita di due importanti posizioni al nord ed all'est di Gatzko, infliggendo al nemico sensibili perdite. Le nostre perdite sono relativamente deboli. (Stefani).

Due forti di Cattaro distrutti

CETTIGNE, 27.

(Ritardato nella trasmissione)

I cannoni continuano a tirare energicamente sulle fortificazioni nemiche. Le fortezze di Vermac e S. Marco sono state distrutte. Parecchie batterie che erano state inviate su diverse posizioni sono state annientate. Il nemico mostra pure una grande attività bombardando le nostre posizioni da altre fortificazioni, ma senza arrecarci alcun danno. Durante il combattimento di artiglieria di ieri i francesi hanno avuto due morti e sei feriti. (Stefani).

Il Kedivè frascheggia col Sultano

Costantinopoli, 31 notte.

Alla cerimonia del baciamano al palazzo imperiale in occasione del Bayram ha assistito il Kedivè d'Egitto, che è stato oggetto delle amabilità del Sultano. (*Stefani*).

Il gigantesco duello nell'estremo lembo del Belgio

Parigi, 31 notte.

I comunicati odierni ci parlano della rinnovata attività tedesca su tutto il teatro della guerra, ma l'attenzione del pubblico è sempre rivolta al gigantesco duello che si sta combattendo nell'ultimo palmo di territorio belga su cui l'invasore non ha ancora posto il suo stivale ferrato. Da Nieuport a La Bassée alternative di avanzate e di indietreggiamenti annunciano i comunicati; e senza staccarsi dal laconismo consueto precisano che al sud di Nieuport i tedeschi sono stati sloggiati da Rampskapelle di cui si erano impadroniti e che al sud di Ypres essi hanno guadagnata qualche buona posizione mentre hanno dovuto cedere all'est della stessa città verso Paschendaele. Le alternative di cui, a simiglianza della battaglia dell'Aisne, è fatta la battaglia di Fiandra dimostrano che così in questa come in quella grandissimo è l'accanimento con cui si combattono i due eserciti di fronte.

Di ciò non meravigliano del resto coloro che, come me, sono stati i giorni scorsi nel nord e hanno potuto avvicinarsi qualche poco al teatro delle operazioni. Questa guerra più che una successione di battaglia è si può dire una sola battaglia che muta nome quando muta luogo e che cresce di violenza col moto accelerato delle tragedie che precipitano verso la loro soluzione. Quando la battaglia della Marna si chiamò battaglia dell'Aisne si disse che essa avrebbe fatto impallidire i massacri che la avevano preceduta. Ora che la battaglia dell'Aisne si dilata verso il nord e si chiama battaglia delle Fiandre non è esagerato dire che di fronte al sacrificio che costa ad ambe le parti la guerra non è stata fino ad ora che un gioco di fanciulli. Basti dire che l'esercito belga, che ha subite perdite di molto meno crudeli di quello tedesco, ha avuto un morto su quattro soldati.

Ciò dimostra quale errore commise la Germania confondendo le truppe da campagna che si ritirarono in perfetto ordine su Ostenda con le poche migliaia di uomini che difesero Anversa e poi si dispersero e tentando invano di spargere il discredito e la calunnia.

Il commovente proclama diretto loro da Re Alberto è stato accolto al grido di: Termonde e Louvain! E questo grido in cui si riassumono gli orrori inauditi della dominazione teutonica finirà col condurre domani alla vittoria i belgi e i loro alleati. Una delle ragioni di conforto e di speranza per gli alleati è l'assenza nello Stato Maggiore tedesco di un piano preciso. Prima lo Stato Maggiore tedesco sembrava avere di mira Dunkerque, dove tentava di giungere per mare. Ma i cannoni dei monitori inglesi e degli incrociatori francesi ai quali si era a proposito aggiunta una corazzata, la « Venerable », invano insidiati dai sottomarini tedeschi sembrò un certo momento averlo dissuaso dal proseguire quell'obiettivo e allora si parlò di Calais da raggiungersi per vie interne più sicure, perchè meno esposte alle artiglierie navali. Ecco invece che oggi i tedeschi tornano agli antichi amori cercando di aprirsi il varco lungo la spiaggia e opponendo i loro grossi cannoni ai cannoni delle navi. Ma il duello è impari. Le navi offrono un bersaglio troppo mobile mentre le batterie offrono un bersaglio abbastanza sicuro e del resto anche dato e non concesso che i tedeschi riuscissero a sfondare la linea all'altezza di Nieuport sarebbero poi costretti a internarsi lasciando le acque costiere in mano al nemico e ciò a cagione delle inondazioni con cui gli alleati ostacolerebbero senza dubbio la marcia progressiva del nemico grazie al sistema di dighe che fanno assomigliare la spiaggia da Dunkerque a Nieuport a un lembo di Olanda.

Ma, ripetiamo, non sembra che questa evenienza sia molto vicina. I comunicati belgi, che si diramano dall'Havre informano infatti che le truppe anglo-belghe sono giunte a Leffinghe a est di Middelkerke e Raversyde tra Middelkerke e Ostenda. Se questa notizia è confermata sembra difficile che i tedeschi possano resistere a lungo in questa città. I tedeschi hanno portati grossi cannoni a Heist, a Ellbrugge e a Knocke e da questo fatto qualcuno arguisce che essi preparino la ritirata. E' più probabile invece che ciò dimostri come i tedeschi temano un attacco dal litorale al nord di Ostenda da parte della squadra inglese, mentre la via naturale per una possibile ritirata sarebbe quella per Bruges e Gand.

Non è d'altronde facile dire se realmente i tedeschi nel loro orgoglio smisurato pensino di studiare questa eventualità. V'è chi lo crede e chi no. Coloro che lo credono invocano a sostegno della opinione l'abbandono di molte opere ferroviarie intraprese dai tedeschi nel Belgio, la rinuncia di riattare i forti di Anversa per timore di essere preceduti dagli avvenimenti, l'invito ai cittadini tedeschi residenti a Bruxelles ad andarsene e finalmente i preparativi che, secondo il « Daily Mail », si starebbero facendo ad Aquisgrana per resistere a un attacco degli alleati. Confesso che sono più incline a credere che i tedeschi preparino uno sforzo disperato in Fiandra ove le forze del Belgio decideranno le sorti di questa prima tase della guerra. Non voglio con questo accettare senza beneficio di inventario le voci di origine svizzera, secondo le quali la Germania avrebbe pronto un altro esercito di seicentomila uomini. Ma è certo che stando alle ultime notizie le guarnigioni tedesche delle città belghe sono ridotte a pochi uomini mentre tutti gli uomini disponibili sono sul fronte e altri molti vi saranno fra breve.

La lotta non è meno violenta nell'interno della Fiandra a Dixmude e a Ypres. A Dixmude si combattè accanitamente il 29. I tedeschi furono respinti dai belgi e dai francesi che ora vi si mantengono fortemente. A Ypres invece le sorti della battaglia sono indecise e il comunicato odierno ci dice le ragioni. A ogni modo, se una conclusione può trarsi dalle notizie di oggi, la conclusione è questa: dopo qualche oscillazione e qualche incertezza che condusse i tedeschi ad agire prima su un punto — e precisamente su Nieuport avendo per obiettivo Dunkerque — e poi su altri punti — Fournes, Dixmude e Ypres, avendo per obiettivo Calais — i tedeschi hanno ripresa la battaglia su tutto il fronte avendo un obiettivo più lato ma non meno preciso: la costa. Sapremo fra breve se questo obiettivo, come noi non crediamo e non auguriamo, sarà raggiunto.

Certo è che la battaglia delle Fiandre non sarà lunga come quella dell'Aisne: la natura acquitrinosa del terreno, la rete dei fiumi e dei canali che copre la Fiandra, la possibilità di inondare il territorio, la partecipazione — che domani sarà ancora forse più larga — della flotta anglo-francese alla lotta faranno sì che le sorti di questo episodio della grande guerra saranno decise più presto che non si creda. Intanto verso la Fiandra guardano gli occhi di tutti i belgi dispersi per il mondo che ieri con la guerra speravano salvare la loro patria mentre oggi sperano ricuperarla. Possano i loro voti essere esauditi!

Luigi Campolonghi.

La crisi ministeriale

I commenti dei giornali

Roma, 31 notte.

I giornali romani pubblicano lunghi articoli e numerose previsioni sulla crisi e sulla soluzione che essa potrà avere. Specialmente notevole è l'articolo editoriale della *Tribuna*, che dopo aver ricordate le affermazioni ufficiose di ieri, secondo cui nessun dissenso si era verificato nel Ministero, così continua:

« Si deve riconoscere che ci troviamo di fronte ad un puro fenomeno soggettivo; i cui limiti non sono forse racchiusi nella sola questione finanziaria di per se stessa. Corre voce — e noi la raccogliamo per quanto vale — che l'on. Rubini oltrechè delle crescenti ingenti domande che si facevano al Tesoro, fosse anche preoccupato del carattere politico che queste spese assumevano e parevano assumere in quanto che nella sua mente, ed in quella di qualche altro suo collega, si sarebbe disegnata una certa distinzione riguardo le necessità assolute e quelle relative per la difesa dei grandi interessi del Paese. Non sappiamo se ciò sia, e ci limitiamo a riferire; ma qualora questa supposizione corrispondesse alla realtà, noi dovremmo ravvisare in essa uno di quei sottili sofismi coi quali certe menti acute e sottili continuano a difendere, con mezzi diversi, quelle stesse tendenze che essi credono, colla più assoluta buona fede, di avere superato.

« Noi a queste distinzioni non possiamo in nessun modo consentire. Abbiamo già ripetutamente dichiarato: noi lasciamo al Governo tutta la libertà di azione con tutta la responsabilità per provvedere ai supremi interessi italiani nella grande crisi storica che traversiamo; ma in una cosa sola ci crediamo non solo lecito, ma assolutamente doveroso di affermare il nostro pensiero; e cioè che quali che siano per essere le future decisioni dell'Italia, la preparazione deve fin d'oggi essere tale da poter fronteggiare qualunque evento.

« Ora se rispetto questo punto fondamentale vi era nel Gabinetto dissenso, la crisi si imponeva assolutamente per sanarlo. Noi non abbiamo oggi nè proclività, nè simpatie personali, nè tendenze di aspirazioni di partiti per la formazione di un Governo; non abbiamo nè suggerimenti da offrire, nè incoraggiamenti da dare. Una sola cosa noi domandiamo: che qualunque sia il gruppo di uomini, da qualunque parte venuti, che si assumerà ed a cui incomba la responsabilità di guidare i destini d'Italia in quest'ore tremende e fatali, esso senta avanti tutto, sopratutto, la necessità che l'Italia sia preparata nel miglior modo possibile ed a costo di qualunque sacrificio per ogni evento. »

Il *Giornale d'Italia* accenna poi alle origini della crisi ed al dissidio sorto nel Gabinetto e con tono evidentemente ufficioso scrive: « Le origini delle dimissioni del ministro del Tesoro, secondo fonte autorizzata, non sarebbe l'asserita resistenza dell'on. Rubini a concedere i fondi richiesti dal ministro della Guerra. Egli, in perfetto accordo col generale Zupelli, ha riconosciuto le ineluttabili necessità della difesa nazionale e con patriottico spirito a nessuno secondo ha provveduto affinchè il bilancio fornisse i mezzi occorrenti alle spese straordinarie.

« Il fatto nuovo, che viceversa sarebbe vecchio sta — sempre a detta della stessa fonte amica dell'on. Rubini — in una divergenza di metodo tra il ministro ed il Presidente del Consiglio. Il ministro chiedeva analoghi provvedimenti fiscali affinchè ad ogni spesa straordinaria corrispondesse eguale introito ed il bilancio fosse presentato in matematico pareggio. L'on. Salandra, al contrario giudicava opportuno rinviare il problema del pareggio appena passato il periodo acuto della presente crisi mondiale.

« Poichè la maggioranza dei ministri approvò il criterio del Presidente del Consiglio, l'on. Rubini credè necessarie le sue dimissioni. Non occorre dire che questa divergenza non fu constatata ieri l'altro, ma era apparsa ogni qual volta si era presentata la questione delle spese straordinarie militari. »

Lo stesso giornale azzarda poi qualche previsione sulla soluzione della crisi, e così continua:

« E' opinione generale negli ambienti politici che la crisi aperta improvvisamente oggi e provocata dalle improvvise dimissioni del ministro Rubini, sarà breve. Si ritiene anzi che nell'entrante settimana, forse prima di giovedì, l'on. Salandra — al quale, con tutta probabilità, la Corona affiderà il mandato di comporre il nuovo Ministero — potrà annunciare al Re la lista del suo secondo Gabinetto.

Alcuni autorevoli parlamentari ci esprimevano anzi stasera a questo riguardo il più vivo augurio che la presente crisi possa essere risolta dall'on. Salandra facilmente e nel più breve tempo possibile, date le condizioni gravissime del momento che il nostro Paese attraversa, pure avendo dichiarata la sua neutralità nel conflitto europeo. Gli avvenimenti di questi ultimi giorni — e sopratutto la improvvisa entrata in campo della Turchia, che potrà avere notevoli conseguenze nei Balcani — hanno reso ancor più delicata e difficile la situazione dell'Italia, la quale potrebbe essere determinata da un momento all'altro a prendere un atteggiamento energico per la tutela dei propri interessi.

« In queste circostanze — concludevano i nostri interlocutori — tutti dobbiamo far sì colla buona volontà o almeno col desiderio che la crisi possa presto risolversi. E voglia Iddio che il nuovo Governo, sorretto dalla fiducia concorde della Camera e del Paese, possa presiedere con saggezza e con energia alle migliori fortune della Patria! ».

Cosa si è fatto intanto per la soluzione della crisi? La cronaca di oggi è assai breve. Dopo il colloquio col Re l'on. Salandra si è recato alla Consulta e vi è rimasto fino alle 19 per il consueto ricevimento degli Ambasciatori e Ministri degli Stati Esteri. Quindi è ritornato al suo domicilio, in via delle Finanze. Domani tutti i ministri, i quali, naturalmente, rimangono in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, si recheranno al Quirinale, per la firma. Il Re ha telegrafato al presidente del Senato ed a quello della Camera nonchè ad altri parlamentari autorevoli per consultarli. Domani avremo quindi la prima giornata delle consultazioni.

Il maltempo

Aosta, 31. — Piogge incessanti. Una grossa frana ostruisce la strada nazionale fra Morgex e La Salle. Fra Hône e Bard si opera il trasbordo ferroviario, pericolando un ponte.

Alessandria, 31. — La Bormida ha straripato allagando il sobborgo Cristo e il comune di Castellazzo. Duecento case sono in mezzo all'acqua. Il binario della linea d'Ovada è sommerso e il servizio sospeso. Anche il Tanaro ha straripato.

Spezia, 31. — Vari quartieri furono inondati, e così la pianura di Migliarina e il quartiere operaio. Una bambina e un marinaio corsero rischio d'annegare. Parte della conduttura dell'acqua potabile è interrotta. Il servizio ferroviario Genova-Spezia fu interrotto per alcune ore.

Chiavari, 31. — L'Entello è straripato. La mareggiata rovinò un grande caseggiato e parte della strada. Nessuna disgrazia.

San Remo, 31. — La piena del Roia rovinò un ponte sul nuovo tronco ferroviario Ventimiglia-Airole e parte della strada nazionale.

Varese, 31. — Parecchi corsi d'acqua hanno straripato. Allagamenti in Valganna, Valcuvia e Valtravaglia. La sede della ferrovia Varese-Luino è stata invasa dalle acque, ma il servizio è continuato. Gravi danni in Valle Vettasca. Grossa frana dal Monte Vergine.

Mortara, 31. — Per lo straripamento della Sesia è interrotta la linea Mortara-Casale. Il Po ha rotto l'argine consorziale di Torre Berretti.

Pavia, 31. — Il Po e il Ticino sono in piena. Il Po ha rotto qualche argine. Il ponte in chiatte di Gerola fu in parte asportato. L'idrometro della Becca segna m. 6.50, quello di Pieve del Cairo 7.30.

Stradella, 31. — Il Po ha straripato nei territori di S. Cipriano Po, Portalbera, S. Zenone, Arena Po. Il ponte in chiatte di Portalbera è rotto.

Luino, 31. — Parecchie case sono allagate; le strade sono impraticabili; la campagna subisce gravi danni.

Brescia, 31. — Il Caffaro e il Chiese sono straripati. Le popolazioni fuggirono a stento. Le semine sono minacciate.

Venezia, 31. — La città è stata quasi totalmente allagata. In Piazza S. Marco l'acqua raggiunse ieri da 50 a 70 cm. Alle ore 22 le acque erano decresciute in modo da permettere il transito.

GRAVE INCIDENTE A UN TRENO

Due carri rovesciati per un falso scambio - Cinque feriti, uno moribondo.

Nola, 31 notte.

Ieri sera il treno 17 della Napoli-Nola-Bajano in partenza da Nola alle 18.16, nell'entrare nella stazione di Saviano, per un falso scambio ebbe ribaltate due vetture, e rimasero feriti diversi agenti ferroviari. Immediatamente furono apportati i primi soccorsi ai feriti. I treni susseguenti hanno dovuto sostare per il binario ingombro, ed operare il trasbordo dei viaggiatori. I feriti sono cinque, con contusioni più o meno leggere. Uno solo di essi ha la commozione addominale e versa in pericolo di vita, l'operaio Improta di 18 anni. E stato tratto in arresto il manovale addetto allo scambio.

Muore avvelenato

per errore del farmacista

Tentato suicidio del colpevole

Venezia, 31 notte.

Si ha notizia da Burano di una grave disgrazia avvenuta colà. Il carpentiere Clemente Amadi, di 24 anni, comprò ieri alla farmacia di Vittorio Rossi 20 centesimi di sale di Karlsbad. Stamane ne prese metà, ma tosto fu colto da dolori atroci al ventre, e poco dopo moriva.

I parenti dell'Amadi allora si recarono alla farmacia del Rossi, dove il farmacista restò sbigottito davanti all'annunzio e si rese ragione che egli aveva errato e invece di dare all'Amadi il sale di Karlsbad, gli aveva dato idrato di cloralio, contenuto in un vaso che stava vicinissimo al sale.

Spaventato di quanto era avvenuto, il Rossi fuggì dalla farmacia e si recò a casa, dove tentò di uccidersi con un fucile, e, trattenuto, tentò di gettarsi dalla finestra, ma fu arrestato in tempo dai carabinieri.

Intanto i parenti dell'Amadi, infuriati, infrangevano ogni cosa della farmacia.

Giolitti scende a Torino

Torino, 31 notte.

Stasera è giunto da Pinerolo l'on. Giolitti. Egli ha preso stanza come di consueto all'Hôtel Bologna dove già si trovava la sua consorte, donna Rosa. L'ex-presidente del Consiglio farebbe ritorno a Cavour lunedì prossimo, mentre nella stessa sera donna Rosa partirebbe per Roma.

Il processo pei fatti d'Ancona

Aquila, 31 notte.

La causa Malatesta e compagni, per i fatti della settimana rossa, è stata definitivamente fissata per il 19 novembre. I testimoni a carico sono 56, quelli a discarico circa un centinaio. Si prevede che la causa durerà una ventina di giorni. Sosterrà l'accusa il cav. Potaturo e presiederà il cav. De Simone.

Maestro ucciso da una automobile

Varese, 31 notte.

Nel pomeriggio di oggi il maestro elementare Camillo Tosi di anni 42, mentre stava scendendo dal tram sulla strada che conduce a Casciago, non s'accorse che sopravveniva un'automobile. Egli fu urtato violentemente e buttato a qualche distanza contro il suolo. Subito raccolto venne caricato sulla stessa automobile e trasportato al civico ospedale. Quivi però tutte le cure riuscirono vane e l'infelice maestro spirava dopo qualche momento senza riprendere i sensi.

Grosso incendio a Vallona

Lo sbarco di 130 marinai

Vallona, 31 notte.

Un grave incendio è scoppiato nel Bazar. Per spegnere l'incendio sono stati sbarcati 130 marinai dalla regia nave *Dandolo* al comando del capitano Tagliacozzo e del tenente Durante. Sono inoltre accorsi il console Lori e molti italiani, che si distinsero tutti nell'opera di estinzione. I danni sono considerevoli. (*Stefani*).

Il nuovo prefetto di Genova

Il Gran Cordone Mauriziano al Salvarezza

Roma, 31 notte.

La *Stefani* comunica:

« In occasione del suo collocamento a riposo e a riconoscimento dei lunghi e lodevoli servizi prestati al paese il prefetto Salvarezza Elvidio fu nominato con decreto odierno cavaliere Gran Croce e decorato del gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro. Con altro decreto di pari data il dott. Mario Rebucci, prefetto di Caserta, è destinato a Genova. »

Il comm. Rebucci è giunto oggi a Roma per conferire col ministro dell'Interno. Il comm. Rebucci raggiungerà quanto prima la sua nuova sede di Genova. Non si conosce per ora il nuovo prefetto di Caserta. Il comm. Rebucci è di cospicua famiglia modenese. Entrò giovanissimo nell'amministrazione civile assolvendo importanti incarichi di fiducia e distinguendosi per la sua competenza amministrativa. Fu Regio Commissario Straordinario a San Remo, a Spezia, a Parma, Modena, Reggio Emilia e Palermo. A Palermo era anche stato precedentemente come capo di Gabinetto di Codronchi durante il Commissariato Civile della Sicilia. E prima di esser nominato prefetto aveva coperto l'ufficio di viceprefetto a Roma ed a Torino.

Giornale napoletano assolto

in un processo per diffamazione

Napoli, 31 notte.

E uscita stasera la sentenza del Tribunale nel processo Buonanno-*Mattino*. La sentenza assolve il *Mattino*, riconoscendo raggiunta la prova dei fatti da lui denunziati e ritenuti diffamatori dall'onorevole Buonanno. Le ingiurie sono dichiarate prescritte. L'on. Buonanno è condannato alle spese del processo.

I Teatri di Milano

"La signorina del Cinematografo,, al Fossati

La signorina del cinematografo, l'operetta che ci è giunta preceduta dall'eco clamorosa di molti successi internazionali, è stata un po' una delusione. Succede sempre, o quasi sempre così. Dopo le strombazzature diverse, l'aspettazione del pubblico pretende sempre di più di quanto il promettitore abbia in animo di mantenere. Non per questo però, passeremo sotto silenzio l'accoglienza calorosa avuta dalla nuova fatica di Carl Weinberger. Chè se si dovesse giudicare dal numero dei *bis* o delle chiamate, dovremmo registrare un grande successo di pubblico. Non un successo d'arte, naturalmente.

Tutto quanto avviene nell'operetta immaginata dai signori Wilner e Buchbinder, e musicata dal Weinberger, non ha soverchi pregi originali. Qualche trovata non disprezzabile, ravviva via via la vicenda di un interesse improvviso. Così il secondo atto, scenicamente il migliore, ha attrattive di deliziosa comicità. Non oseremmo dire di brevità. La favola, alla quale è mescolata una pochadistica avventura cinematografica... cinematografata, offre soltanto questa variante, il cui effetto è a dire il vero quasi irresistibile. Del resto, si hanno i soliti valzer, alternati con qualche nobiltà, di cui è sempre immancabile la suggestione sul grande pubblico, ormai abituato al manicaretto d'oltre alpe.

Se non nuovissima, la musica della *Signorina del cinematografo*, apparve di facile ed orecchiabile agilità. In complesso abbastanza graziosa. Ma elementi di successo non dubbi furono anche l'interpretazione di Dora Domar, della Pozzi, della Calligaris, del Plinio, del Petroni, del Furlai, e la mirabile messa in scena di *Caramba*. Ad ogni chiudersi di velario tutti gli interpreti furono evocati numerose volte al proscenio. L'operetta, che si replica in mattinata e stasera, terrà perciò il cartellone per molte sere.

DAL VERME. — Pubblico affollatissimo alla seconda rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*. Il celebrato spartito wagneriano riebbe accoglienze calorose; gli interpreti si presentarono perciò parecchie volte ad ogni fine d'atto. Nei due spettacoli d'oggi avremo *Carmen* e *Mefistofele*. La terza del *Crepuscolo* è fissata per martedì.

MANZONI. — Armando Falconi, un attore di virtuosa versatilità, fu ieri festeggiato da un grande uditorio accorso allo spettacolo in suo onore, che si dava col *Terzo marito* di Sabatino Lopez, ed *Il beniamino della nonna* di Bayard. Stasera la Compagnia Stabile ci farà udire *L'imboscata*, ed in *matinée Mia moglie si è fidanzata* del Calza-Bini.

OLYMPIA. — Dina Galli inizierà stasera il corso delle sue rappresentazioni con *La signorina Fosette mia moglie*.

FILODRAMMATICI. — Ha avuto lieto successo di applausi la ripresa della commedia di A. Novelli, *Una scossa on dulatoria*, che si replicherà anche stasera.

Le mattinate di oggi

Manzoni: *Mia moglie si è fidanzata*.
Dal Verme: *Carmen*.
Carcano: *Il barbiere di Siviglia*.
Filodrammatici: *L'acqua cheta*.
Kursaal-Diana: *Madame sans Gêne*.
Fossati: *La signorina del Cinematografo*.
Eden: Varietà.
S. Martino: Varietà.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Lunedì 2 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17447 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	31,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, P. Tommaso, Grossi, 5 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo e in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti larga 1/8 di colonna. Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di richiesta commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

La Turchia consegna i passaporti agli ambasciatori dell'Intesa

La battaglia di Francia continua indecisa su tutto il fronte

L'offensiva tedesca oltre la Prussia Orientale arrestata dai russi

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

La battaglia continua con accanimento all'ala nord, tra la costa del mare del Nord e la regione al nord di Arras. I tedeschi confessano che le inondazioni provocate nella regione da Dixmude al mare, colla rottura degli argini dell'Yser, hanno considerevolmente aumentato le difficoltà delle operazioni germaniche nell'estremo settore settentrionale. Essi affermano di aver progredito nella regione di Ypres; ma i francesi affermano essi pure che gli alleati hanno realizzato lievi progressi a nord e ad est di Ypres. Gli alleati hanno anzi, con un vigoroso contrattacco eseguito la sera del 31 ottobre, riconquistato le posizioni di Hollebek e Nessines, a sud-est di Ypres, che i tedeschi avevano strappato loro la mattina stessa.

I tedeschi affermano anche di aver fatto progressi nella regione ad ovest di Lilla. Ma, come si vede, si tratta di oscillazioni di pochissima importanza, che non hanno alcuna influenza sensibile sull'andamento generale delle operazioni. Negli altri settori dell'ampissimo fronte non si sono prodotte azioni degne di nota. Il comunicato francese delle ore 15 accenna soltanto ad una accanitissima lotta nelle Argonne, nella quale per altro i tedeschi non fanno alcun progresso.

Teatro Orientale

Secondo un comunicato russo di ieri, l'offensiva tedesca nel Governo di Suwalki, tra Bakalarzevo e Augustow, della quale era da parecchi giorni questione nei comunicati delle due parti, sarebbe fallita dopo cinque giorni di sterile attacco. Secondo il comunicato tedesco, invece, tale offensiva sarebbe tutt'ora in isviluppo e non avrebbe ancora data una decisione.

La sinistra tedesca in Polonia deve essere tutt'ora in ritirata verso la Wartha. Di fatto, i russi annunziano d'avere occupata e di tenere fortemente, sulla sinistra della Vistola, la linea Gostynin-Leczyca-Lodz, che dista appena una quarantina di chilometri dalla linea della Wartha; donde i tedeschi partirono per compiere la loro avanzata offensiva in Polonia. I russi annunziano pure di essersi impadroniti di Ostrowiec, a una trentina di chilometri a nord-ovest del confluente della Vistola col San.

In base a tale notizia, nessun tedesco si manterrebbe più nelle regioni attinenti alla media Vistola, e la linea austro-tedesca, da questa parte, deve correre probabilmente lungo la sollevazione di Lysa Gora, tra i governi russi di Radom e di Kielce. Ed è forse nella regione da Opatow a Sandomir che i russi fanno attualmente sforzo contro gli alleati: così almeno ci sembra che si debba logicamente interpretare la frase del comunicato austriaco, che afferma essersi ripresi i combattimenti in Polonia.

Gli austriaci affermano di aver battuto i russi che si erano avanzati nella regione a nord-est di Turka e a sud di Stary Sambor; ed assicurano di essere tutt'ora in potere di Czernowitz, in Bucovina, la quale sarebbe tuttavia vigorosamente attaccata e bombardata dai russi.

Teatro Meridionale

Un comunicato austro-ungarico annunzia che gli austriaci, passati sulla riva destra della Drina e della Sava, hanno ottenuto considerevoli successi contro i serbi nella regione di Macva, che è l'estrema regione nord-occidentale della Serbia, occupandovi varie località.

Corrado Zoli.

La Grecia per la Russia

Imminente decisione a Bucarest

Pietrogrado, 31, (ore 18.15).
(Consegnato l'1, ore 15).

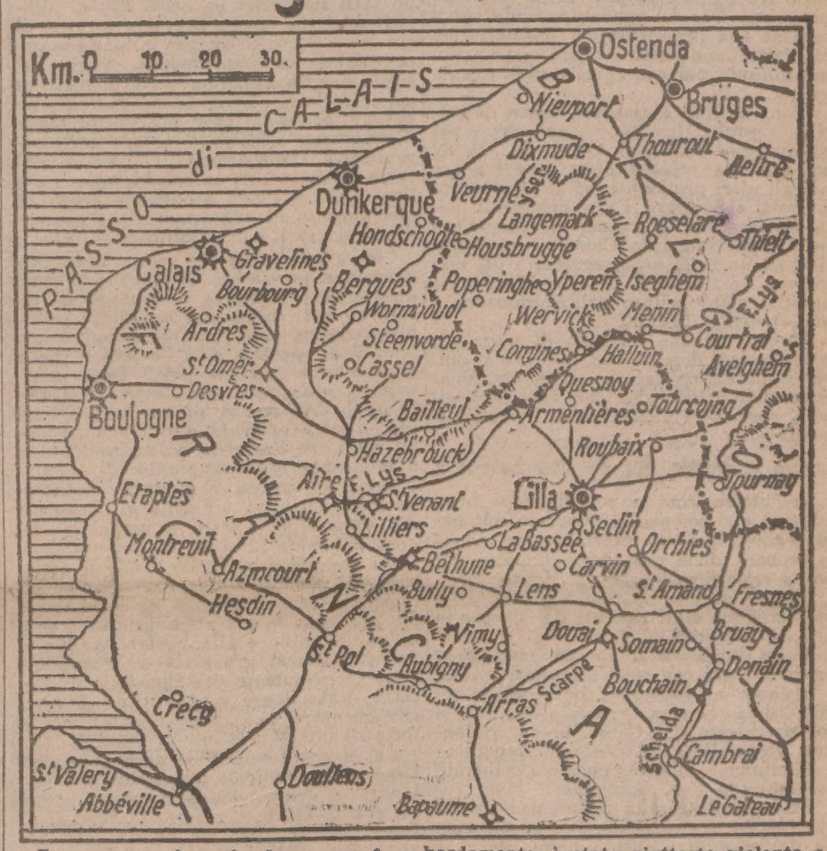
La guerra turco-russa non è ancora stata dichiarata. L'ambasciatore turco, accreditato presso lo Czar, rimane sempre a Pietrogrado. A una sua domanda egli ha risposto di essere da quattro giorni senza notizie da Costantinopoli; di nulla sapere degli atti di ostilità commessi nel Mar Nero e nemmeno di conoscere le intenzioni del Governo turco.

E' curioso che il piroscafo russo *Gerusalemme* potè lasciare Costantinopoli il 29 e arrivare ad Odessa senza alcun incidente. Questo confermerebbe il sospetto che la flotta dell'ammiraglio tedesco ha iniziato le ostilità di propria iniziativa senza alcun ordine del Governo turco, allo scopo di precipitare gli eventi e mettere in guerra la Turchia contro la Russia.

La guerra, del resto, era inevitabile. L'importante ora di vedere quale sarà l'atteggiamento delle Potenze Balcaniche. Qui si dà per certo l'intervento della Grecia accanto alla Russia. Quanto alla Rumenia si sa che un'importante decisione sta per essere presa da un momento all'altro: si attendono, anzi, con ansietà notizie da Bucarest. Che farà la Bulgaria? Questo è il punto oscuro e l'incertezza è cagione di non poca ansietà.

Luciano Magrini.

La battaglia nelle Fiandre



L'avanzata dei russi

al di qua della Vistola

Opatow rioccupata dal Russi

Successi al nord e sul San

PIETROGRADO, 31.

Ecco la fine del comunicato del Grande Stato Maggiore nel quale si annunziava il fallimento dell'offensiva tedesca in Polonia

«Le nostre truppe progrediscono in parecchi distretti del fronte al di là della Vistola ed occupano saldamente Gostynin, Leczyca, Lodz e Ostrovic.

«In Galizia i combattimenti continuano senza che vi sia da segnalare nessun cambiamento essenziale nella situazione». (Stefani).

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Prussia Orientale le nostre truppe hanno progredito nella regione di Wladislawoff e nella foresta di Romitene. Gli attacchi tedeschi a Bakalarzewo del 31 ottobre sono cessati in seguito alle terribili perdite subite dal nemico.

Al di là della Vistola noi avanziamo vittoriosamente. Abbiamo occupato Opatow. Sono stati dati combattimenti sulle strade conducenti a Opatow, ove abbiamo sconfitto la retroguardia tedesca, abbiamo fatto 400 prigionieri e preso mitragliatrici e convogli di viveri.

Sul San presso Niedzochovo, un reggimento russo dopo avere utilizzato i trinceramenti, ha raggiunto le posizioni del nemico e profittando del panico prodottosi nelle file delle truppe austriache, ha preso di assalto il forte provvisorio ove cinque ufficiali e 50 soldati sono stati fatti prigionieri e sono state prese mitragliatrici.

Una colonna nemica che era discesa dai Carpazi e si era fortificata presso Naredona è stata attaccata e scacciata dalla sua posizione. (Stefani).

I comunicati francesi

PARIGI, 1 notte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«Nulla di nuovo sul fronte Dixmude-Neuport. I tedeschi hanno continuato i loro violenti attacchi su tutta la regione dal nord-est e sud di Ypres. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Abbiamo perfino progredito leggermente a nord di Ypres e sensibilmente ad est di quella località.

«Al principio della giornata le forze nemiche provenienti da Lys erano giunte ad impadronirsi di Hollebecque e di Nessines ma questi due villaggi sono stati ripresi alla sera mediante un vigoroso contrattacco.

«Sul rimanente del fronte la giornata di ieri è stata contrassegnata da violenti cannoneggiamenti e qualche contrattacco nemico è rimasto senza risultato per riprendere il terreno riconquistato da noi durante gli ultimi giorni.

«La lotta è sempre accanitissima nelle Argonne ove i tedeschi non fanno del resto nessun progresso.

«Secondo statistiche fornite dai nostri servizi di retroguardia durante la sola settimana dal 14 al 20 ottobre sono stati internati 7683 prigionieri tedeschi. In queste cifre non si trovano compresi i feriti curati nelle ambulanze dei distaccamenti che sono incamminati dal fronte verso le retrovie. (Stefani).

PARIGI, 1 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«In Belgio nessuna nuova informazione. Durante la giornata abbiamo respinti violenti attacchi del nemico nei dintorni di Lihons, di Quesnoy en Santerre, di Vailly sur Aisne e nel bosco di Gruerie, nelle Argonne. Al nord di Souain abbiamo continuato a progredire leggermente. Nei Vosgi la nostra offensiva ci ha resi padroni delle alture fino a Sainte Marie».

Il comunicato belga

LE HAVRE, 1 notte.

Il quartier generale dello Stato Maggiore belga manda al ministro della guerra belga il seguente comunicato:

«Stamane le forze nemiche che occupavano ancora parzialmente Ramschapelle sono state respinte al di là della strada ferrata Nieuport-Dixmude. Esse hanno perduto numerosi prigionieri ed hanno lasciato molti feriti sul terreno. Sulle altre parti del nostro fronte l'avversario non ha più tentato attacchi di fanteria. Il bombardamento è stato piuttosto violento a Nieuport durante una parte della giornata ed intermittente su altri punti delle nostre posizioni. Le inondazioni tra l'Yser e la strada ferrata Nieuport-Dixmude hanno reso il terreno paludoso e le trincee nemiche inoccupabili.

«A sud di Dixmude e tra Linghem e Passchandaele le truppe francesi hanno continuato il loro movimento offensivo. Pelchappelle era ieri sera completamente circondata. A sud di Passchandaele le truppe inglesi, violentemente attaccate dalle forze tedesche, hanno ripreso verso sera il terreno ceduto. Su parecchie altre parti della loro linea di combattimento esse hanno respinto gli attacchi tedeschi infliggendo al nemico perdite importanti.

«Sul resto del fronte non si è avuta nessuna azione d'insieme, ma offensive parziali sono state spinte dagli alleati e dal nemico. I francesi hanno progredito quasi dappertutto, specialmente sulle alture della riva destra dell'Aisne a valle di Soissons e da una parte all'altra della Mosa a nord di Verdun. Le truppe del terzo corpo d'armata di riserva tedesco hanno ricevuto uomini di complemento i quali tutti hanno da 32 a 35 anni. Essi sembrano mancare di allenamento».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 1 notte.

Il Grande Quartiere Generale comunica in data di stamane:

«In Belgio le operazioni sono state rese più difficili dalle inondazioni provocate dai canali Ypres-Yser mediante distruzione degli argini verso Nieuport.

«Presso Ypres le nostre truppe hanno guadagnato terreno. Sono stati fatti almeno 600 prigionieri. Sono stati presi alcuni cannoni inglesi.

«Anche le truppe che combattono ad ovest di Lilla hanno avanzato. Il numero dei prigionieri fatti presso Wailly è aumentato a circa 1500.

«Nella regione di Verdun-Toul si sono avute soltanto azioni di minore importanza.

«Nel nord-est le nostre truppe sono state anche ieri in lotta ancora indecisa contro i russi. (Stefani).

Poincaré sul fronte

Parigi, 1 notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal ministro della guerra, è partito stamane per il fronte dell'esercito. La sua visita alle truppe durerà parecchi giorni. (Stefani).

L'intervento della Turchia

La Turchia accusa la Russia

di aver aperto le ostilità

L'ambasciatore russo è partito

COSTANTINOPOLI, 1 (ore 8 ant.)

Un comunicato ufficiale dice:

«Risulta dalle dichiarazioni dei marinai russi fatti prigionieri e dalla presenza di una nave posa mine della flotta russa, che questa aveva intenzione di chiudere l'entrata del Bosforo con mine e di distruggere completamente la flotta ottomana dopo averla divisa in tal modo in due. La flotta turca temendo di trovarsi così durante il viaggio di fronte a un attacco impreveduto e temendo che i russi aprissero le ostilità senza una preventiva dichiarazione di guerra, inseguirono la flotta russa, che fu dispersa.

La flotta ottomana bombardò poi la città di Sebastopoli, distrusse nel porto di Novorossisk 50 depositi di petrolio e 14 trasporti militari, il deposito generale e la stazione radio-telegrafica. Inoltre affondò ad Odessa un incrociatore russo e danneggiò gravemente un altro incrociatore, che si crede sia pure affondato. Venne affondata anche una nave della flotta volontaria russa. Cinque depositi di petrolio furono distrutti ad Odessa e Sebastopoli.»

L'ambasciatore di Russia col personale dell'Ambasciata e le famiglie notevoli russe è partito con treno speciale seguendo la via della Rumenia e della Bulgaria. E' stato notato che gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra non si trovavano alla stazione a salutare l'ambasciatore di Russia, mentre vi si trovavano quasi tutti i diplomatici delle Potenze belligeranti.

Il Governo per premunirsi contro un eventuale attacco delle forze nemiche, ha preso le necessarie misure per la difesa del porto di Smirne.

Si afferma ufficiosamente che il Governo non procederà alla espulsione dei sudditi della Triplice Intesa e non impedirà di partire a coloro che lo desiderano. (Stefani).

"La colpa è della Russia,,

dicono i giornali turchi

Costantinopoli, 1 notte.

In articoli di carattere ufficioso sui gravi avvenimenti nel Mar Nero, che il «Tanin» qualifica di inattesi, i principali giornali turchi affermano sopratutto che la flotta ottomana si è trovata in istato di legittima difesa, e che la Porta era decisa a mantenere la più stretta neutralità e che sopportò per tre mesi l'attitudine ostile e le provocazioni della Triplice Intesa, specialmente della Russia.

La flotta turca trovando una flotta estera che accompagnava una nave posamine e che eseguiva movimenti sospetti, non poteva esporsi al pericolo di vedere la flotta russa ripetere il precedente della distruzione della flotta turca, avvenuta per opera della flotta russa nel 1853 a Sinope senza preventiva dichiarazione di guerra.

I giornali condannano l'attitudine della Russia, che voleva approfittare del Bairam, supponendo che i nostri ufficiali di marina potessero essere in congedo. Pur rilevando i pacifici sentimenti dei quali la Turchia dette numerose prove, i giornali rilevano la sua decisione di difendersi con estrema energia, poichè si tratta di vita o di morte. Se, dicono i giornali, i russi pretendono ora che la loro intenzione non era di aprire le ostilità, ciò dimostrerebbe che essi vogliono far apparire le cose come la conseguenza di un malinteso.

I passaporti ai tre ambasciatori

L'ambasciatore russo trattenuto?

La squadra italiana attesa a Salonicco

VIENNA, 1.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli 31:

«Sono stati consegnati i passaporti agli ambasciatori di Russia, d'Inghilterra e di Francia. L'ambasciatore russo e l'ambasciatore inglese partono questa sera: l'ambasciatore francese partirà domani». (Stefani).

SALONICCO, 31.
(Consegnato il 1 mattina).—

Si attendono per questa sera, dalla via di Dedeagatch in treno speciale, gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra, che hanno lasciato Costantinopoli.

L'ambasciatore russo, che era partito per la via di Warna, è stato trattenuto dai turchi a Savasia.

Si aspetta a Salonicco la squadra italiana.

Abastado.

L'ultimatum alla Porta

presentato da Francia e Inghilterra

PIETROGRADO, 1 - ore 11.20.

La nota al governo turco è stata decisa in una conferenza fra il ministro degli esteri Sazonoff e gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Si deliberò che i governi di Francia e Inghilterra avrebbero mandato alla Porta un ultimatum, esigendo la partenza di tutti i militari tedeschi, di terra e di mare, e il disarmo completo del «Goeben» e della «Breslau». L'ultimatum fu già inviato a Costantinopoli.

Dopo l'aggressione commessa dalle navi turche sul Mar Nero, il governo russo telegrafò al suo ambasciatore a Costantinopoli di annunciare alla Porta che le relazioni fra Turchia e Russia erano rotte, e l'ambasciatore Giers e tutti i consoli russi lasciavano immediatamente la Turchia, mentre la tutela dei sudditi russi era affidata all'Italia.

L'ambasciatore bulgaro a Pietrogrado dichiara che la Bulgaria osserverà la più stretta neutralità.

Luciano Magrini.

Gli ambasciatori della Triplice Intesa

hanno lasciato Costantinopoli

PARIGI, 1 notte.

Si annuncia che gli ambasciatori della Triplice Intesa sono partiti da Costantinopoli.

Gli attacchi nel Mar Nero

Come si svolsero le operazioni

Bucarest, 1.

Sull'azione navale della Turchia ricevo per telefono da Ismail (al confine con la Russia, sul Mar Nero) i seguenti particolari:

Il famoso incrociatore turco *Hamidié* — che durante la guerra balcanica sfuggì sempre alla caccia delle navi elleniche — arrivò dinanzi a Novorossic, intimò la resa della città, minacciò il bombardamento, ma poi si allontanò senz'altro.

Giovedì mattina il *Breslau* sparò alcune cannonate contro la città di Simferopoli. Il cavo sottomarino fu tagliato.

Anche giovedì, fra le 9 e le 10, un altro incrociatore turco bombardò Theodosia, danneggiando la stazione, la cattedrale greca, il magazzino dei grani, le dighe, incendiando il palazzo della Banca di Russia e ferendo tre soldati. Quindi partì in direzione sud-ovest.

Una nota del comandante scritta in lingua inglese, senza firma, avvertiva che fra due ore avrebbe cominciato il bombardamento generale della città. Una bomba cadde sulla casa del console turco.

A Odessa arrivarono nella notte due torpediniere ottomane. Una scialuppa del porto andò a chiedere quali intenzioni avessero, e udì comandi dati in tedesco. Un incrociatore turco, sopraggiunto, gettò una bomba nella scialuppa: il marinaio Gregorio Pavel rimase ucciso e gli altri della scialuppa furono feriti. Le navi turche entrarono allora in rada e con tre torpedini silurarono il *Doutz* che colò a fondo. Il tentativo di distruggere i depositi non riuscì, e così quello di affondare tutte le navi mercantili. Quattro velieri riportarono serie avarie.

Rosenthal.

L'Inghilterra si prepara

di rintuzzare gli attacchi all'Egitto

Londra, 1.

Il Ministero degli Esteri pubblica un comunicato nel quale dice che il Governo turco senza preventivo avviso interruppe venerdì la comunicazione telegrafica con l'ambasciata inglese a Costantinopoli. Non v'ha dubbio che tale interruzione sarà seguita da altri atti di aggressione da parte del Governo turco ed il Governo della Gran Bretagna deve prendere i provvedimenti necessari per la protezione degli interessi inglesi in territorio inglese e nell'Egitto contro gli attacchi già fatti e contro le minaccie di attacchi. (Stefani).

Il generale Dimitrieff

ha lasciato l'esercito russo?

Berlino, 1.

Mandano da Sofia alla Vossische Zeitung *che il generale bulgaro Radko Dimitrieff dopo il suo insuccesso all'assedio di Przemysl ha rassegnato le dimissioni ed è già in viaggio per la Bulgaria.*

Mario Mariani.

LA CRISI MINISTERIALE

Grande ministero o piccolo rimpasto?

Tentativi di Salandra presso Sonnino e Luzzatti

(Servizio telefonico dai corrispondenti romani del "Secolo„)

Roma, 1 notte.

La prima giornata di crisi non offre nessun motivo di cronaca perchè nessun passo è stato fatto nè poteva farsi verso la risoluzione della crisi e la composizione del nuovo ministero.

Presentate le dimissioni, essendosi il Re riservato di deliberare, si è iniziato necessariamente il periodo delle consultazioni, che, come è naturale, sarebbe incominciato oggi stesso se i presidenti delle due Camere on. Marcora e Manfredi si fossero trovati a Roma.

Ma l'on. Marcora si trovava a Milano e l'on. Manfredi a Firenze e solo ieri sera essi hanno ricevuto l'annunzio della crisi improvvisamente scoppiata e l'invito del Re a recarsi a Roma.

Essi quindi giungeranno a Roma stasera o al più tardi domattina e fino al loro arrivo le consultazioni non potranno incominciare.

In ogni crisi, per corretta e antica consuetudine, il periodo delle consultazioni si inizia con quella dei presidenti delle due Camere e però trovandosi assenti da Roma l'on. Marcora e l'on. Manfredi abbiamo avuto oggi una giornata di sosta.

Le consultazioni incomincieranno domani e come è prevedibile dureranno almeno due giorni. Si ritiene che nel pomeriggio di martedì possa essere dato il nuovo incarico.

Si ha intanto notizia della partenza dell'on. Giolitti avvenuta stasera da Torino alla volta di Roma, e l'on. Giolitti sarà certo tra i primi a cui il Re si rivolgerà per richiedere le opportune indicazioni sebbene l'ex presidente del Consiglio abbia fatto annunziare che egli viene a Roma soltanto per accompagnare la sua signora...

L'on. Giolitti arriverà a Roma domattina e probabilmente domani stesso nel pomeriggio andrà al Quirinale. Il Re come è sua consuetudine, interrogherà poi gli altri presidenti del Consiglio, on. Luzzatti e Sonnino, i vice-presidenti della Camera, on. Carcano, Grippo, Cappelli, l'anziano della Camera, on. Boselli che è anche il gran segretario del magistero mauriziano e probabilmente qualche altro collare dell'Annunziata e qualche capo gruppo.

Avremo dunque un paio di giorni di consultazioni dopo di che, secondo le opinioni più diffuse, l'on. Salandra sarà chiamato al Quirinale ed a lui il Re offrirà ancora una volta l'incarico di formare il gabinetto.

Lungo colloquio del Re con Salandra

Nell'attesa che le consultazioni incominciino e si compiano, possiamo soltanto raccogliere qualche incerta previsione. E la cronaca della crisi deve limitarsi per ora a registrare le voci di Montecitorio.

Intanto questa mattina alle ore 9,30 i ministri sono stati ricevuti dal Re per la firma dei decreti.

Finita l'udienza il Re ha scambiato brevi colloqui con tutti i ministri quindi è rimasto a discorrere brevemente col min. dela Guerra generale Zupelli e col presidente del Consiglio on. Salandra. Dopo di che il generale Zupelli si è allontanato. Il Re è rimasto a colloquio soltanto con l'on. Salandra.

Evidentemente, alla prima parte della discussione che riguardava la preparazione dell'esercito e tutto quello che si è fatto dal principio della guerra europea ha partecipato anche il ministro della Guerra. Ma poi la discussione doveva toccare un altro argomento; quello dell'attuale crisi e allora il generale Zupelli ha lasciato solo il Re e l'on. Salandra. Il colloquio fra il Re e l'on. Salandra è continuato fino alle ore 13 circa per quasi tre ore. Verso le 13 in fatti si vide finalmente uscire dal Quirinale l'automobile dell'on. Salandra.

La durata di questi colloqui dimostra che la situazione parlamentare e politica è stata esaminata nella massima ampiezza dal Re in unione ai ministri ed all'on. Salandra.

Interrogato dagli amici il presidente del Consiglio si è mantenuto riservato e non facile alla previsione che il nuovo incarico sarà affidato a lui. L'on. Salandra, secondo quel che si afferma, avrebbe già iniziato i suoi lavori interrogando o facendo interrogare sulla possibilità di una collaborazione nel nuovo gabinetto parecchi parlamentari tra i più influenti.

Se l'on. Salandra riuscirà a stabilire quelle intese che ritiene necessarie e ad avere quegli uomini sui quali crede di poter e dover contare accetterà senz'altro l'incarico che gli verrà affidato subito dopo le consultazioni di rito; in caso contrario piuttosto che presentarsi con un ministero più debole di quello dimissionario rinunzierebbe al mandato.

Tentativi presso Sonnino e Luzzatti?

Appunto per questo l'on. Salandra senza perder tempo avrebbe fino da oggi incominciato a tirar le fila per la risoluzione della crisi. Quali saranno i suoi tentativi? Potrà l'on. Salandra superare tutte le difficoltà che gli ostacolano il passo? Le previsioni non sono facili: raccogliamo tuttavia le numerose voci che oggi si sono fatte circolare e che stasera raccolgono i giornali. Montecitorio non era oggi molto affollato. La dolce domenica autunnale e la notizia che le «consultazioni del Re» erano rinviate a domani hanno diradato le file dei frequentatori della farmacia.

Tuttavia le scarse conversazioni si aggiravano, come è naturale, intorno all'unico argomento della crisi: si diceva dapprima che l'on. Salandra cercherà di assicurarsi la collaborazione degli onorevoli Sonnino e Luzzatti, riservando al primo il ministero degli Esteri e al secondo la direzione del Tesoro. L'on. Sonnino anche oggi per quante interrogazioni gli rivolgessero i suoi amici si è limitato a rispondere che non sapeva niente, che non aveva visto l'on. Salandra, che non aveva da fare previsioni e da dare consigli.

L'on. Luzzatti non è uscito di casa. Egli da qualche giorno è lievemente indisposto. Interrogato sulla crisi si è limitato a dire che egli ammira ma non invidia, dati i tempi che corrono, coloro che si sobbarcano al grave pondo di guidare gli affari dello Stato, mentre intorno infuria una così violenta tempesta...

«Ad ogni modo con o senza l'accettazione dell'on. Sonnino — aggiungeva — l'on. Salandra, ove gli venisse affidato il nuovo incarico procederà senza dubbio ad un rimpasto piuttosto ampio diretto a colmare i due posti attualmente vacanti ed a sostituire due o tre altri ministri.»

Si aggiungono anche i nomi dei ministri che eventualmente dovrebbero essere sostituiti, ed al sacrificio sarebbero già destinati gli on. Daneo, Dari e Rava. Ma anche queste sono voci che non è possibile controllare. Esse anzi vanno raccolte per la cronaca perchè quasi certamente lo stesso on. Salandra non può avere sino ad ora un programma preciso e determinato.

A regolare e a indirizzare il cammino dell'on. Salandra avrà senza dubbio una grande influenza l'atteggiamento che nei suoi riguardi assumeranno l'on. Giolitti e i giolittiani. Una aperta adesione dell'ex presidente del Consiglio al secondo ministero Salandra potrebbe per esempio rendere possibile l'entrata nel Gabinetto dell'on. Carcano di cui anche autorevolmente viene fatto il nome come di un possibile ministro del Tesoro.

Ipotesi e dicerie

La partecipazione dell'on. Carcano al nuovo ministero agevolerebbe grandemente la soluzione della crisi. Sulle trattative dell'on. Salandra potranno eventualmente influire le diverse indicazioni che saranno date dagli autorevoli parlamentari chiamati a consultazione dal Re ed influiranno certamente i vari dinieghi e le obbiezioni che all'on. Salandra saranno fatti da coloro ai quali egli si indirizzerà. E la storia di tutte le crisi il cui corso si svolge sempre in maniera imprevedibile ed improveduta. Sicchè assurde devono apparire tutte le voci che oggi circolavano specialmente quando sulla soluzione della crisi potrebbero anche direttamente influire le vicende degli avvenimenti internazionali. E non è del tutto da escludersi la considerazione che l'on. Salandra non ha ancora avuto nè ufficialmente nè ufficiosamente l'incarico di comporre il novo Gabinetto.

Con queste premesse raccogliamo largamente a puro scopo di cronaca le varie dicerie di cui stasera si rendono portavoce i nostri confratelli romani. La *Tribuna* osserva però che l'on. Sonnino non ha più un partito alla Camera e che a crisi aperta egli non potrà forse accettare di entrare in un nuovo ministero formato dall'ex suo primo luogotenente se non come dirigente, e conclude col profetizzare che l'accordo Salandra-Sonnino difficilmente sarà raggiunto. E sempre in tema di ipotesi il giornale giolittiano così continua: «Falliti gli approcci che senza dubbio farà è probabile che l'on. Salandra allarghi la sua posizione fra i così detti giolittiani. Gli si attribuisce il proposito di andare fino ai radicali, sebbene il gruppo radicale abbia già precisata la sua attitudine di fronte all'on. Sonnino e alla neutralità. Ma il momento è così grave che si comprende come il presidente del Consiglio di domani debba tener conto di un gruppo parlamentare abbastanza disciplinato e forte di una settantina di membri.

«E si comprenderebbe anche una collaborazione radicale nel gabinetto Salandra, a una condizione però: che fosse un grande Gabinetto, formato cioè, al di fuori e al di sopra dei partiti, con uomini che affidino tutti per competenze speciali. Ma allora perchè non si andrebbe sino ai socialisti riformisti? E non è probabile che i radicali stessi subordinino la loro partecipazione in un Gabinetto con la presenza per esempio dell'on. Bissolati?»

Un Gabinetto Marcora?

Le ipotesi della *Tribuna* non si arrestano qui. Si arriva a prevedere che numerose difficoltà impediscano all'on. Salandra di formare comunque il nuovo Gabinetto. E allora? Il giornale fa due ipotesi: di un incarico all'on. Sonnino e di un incarico a Giolitti.

«L'on. Sonnino — continua la *Tribuna* — ha già dato esempio di severa astinenza, e per quanto non abbia una maggioranza alla Camera potrebbe ritenere che in questo momento il giuoco parlamentare non valga di fronte ai supremi interessi del paese. Resta a vedere se l'onorevole Sonnino, che è un uomo di parte, riuscirebbe a sua volta a comporre un Gabinetto con criteri di sereno eclettismo, senza rancori e senza simpatie. Incarico all'on. Giolitti? L'on. Giolitti può sempre formare un Gabinetto ed è sempre sicuro di avere la maggioranza. E l'avrebbe certamente in questa circostanza. E' tale personalità da conciliare intorno a sè in nome dei supremi interessi della patria tutti i partiti e certamente tutti gli uomini. Ma chi potrebbe dire che egli desideri per ragioni politiche o personali di assumere ora le cure del potere?

«Abbiamo poi un'ultima ipotesi che è la più notevole, e sulla quale principalmente si richiama la nostra attenzione. Se l'on. Salandra non riuscisse a comporre il gabinetto, essendo alieni dal farlo gli onorevoli Giolitti e Sonnino l'incarico — scrive la *Tribuna* — sarebbe affidato ad un'alta personalità in un certo senso superiore ai partiti, l'on. Marcora, che costituirebbe quello che si chiama già un grande ministero coi maggiori uomini della vita pubblica e dei partiti: un ministero di unione nazionale».

Dopo ciò, per concludere, ritornando alla prima ipotesi di un incarico a Salandra, che per ora è l'ipotesi più logica possibile, la *Tribuna* dice che «verosimilmente l'on. Salandra avrà martedì sera o mercoledì mattina l'incarico di costituire il Gabinetto, e l'esperienza dimostra che egli non va per lungo travaglio. Se cioè l'on. Salandra crede di poter costituire un Gabinetto vitale, ne avremo l'annuncio prima della fine della settimana, altrimenti — conclude il giornale giolittiano — la crisi — a Camera chiusa — sarà delle più laboriose».

Il *Giornale d'Italia* fa scarse previsioni, si limita, come noi facciamo, a raccogliere le voci che corrono, ma ad un certo punto si spinge lontano lontano ed arriva fino a parlare della politica del nuovo ministero Salandra. A questo proposito esso crede che la politica generale del nuovo Ministero Salandra rimarrà la stessa, ma senza alcuna esitazione finanziaria. Nuovi elementi alla situazione dell'Italia possono venire dall'atteggiamento delle Potenze balcaniche, dopo l'entrata in guerra della Turchia e dall'azione che potrà svolgere la Turchia stessa, ma la neutralità condizionata rimane la linea di condotta dell'Italia.

«Il nuovo Gabinetto — conclude su questo punto il *Giornale d'Italia* — dovrà presentarsi alla Camera per far votare le spese occorrenti alla preparazione completa dell'esercito, spese che in parte sono state fatte e si continuano a fare e non subiranno alcuna interruzione per la crisi ministeriale».

L'on. Marcora a Roma

Per ultimo vi diremo che la *Vita* fa il nome dell'on. Bettolo come di colui che andrà alla Consulta e quello dell'on. Bertolini come di colui al quale l'on. Salandra avrebbe offerto il portafoglio del Tesoro: ma a parer nostro sia l'una che l'altra indicazione sono assolutamente fantastiche. Lo stesso giornale ritiene che l'on. Salandra assolverà con rapidità grandissima il suo compito, che la Camera sarà convocata per il 25 novembre e che naturalmente il nuovo breve periodo di lavori parlamentari incomincerà colla discussione sulle comunicazioni del Governo e si chiuderà con un voto sulla politica del nuovo Gabinetto.

Il *Messaggero*, riferendo anch'esso la voce corsa intorno all'eventuale rimpasto accenna anche alla possibilità del passaggio dell'on. Cavasola al Tesoro e sempre raccogliendo le varie voci che corrono aggiunge che non si esclude che se i radicali accettassero di collaborare con l'on. Salandra alla direzione del Tesoro potrebbe essere destinato l'on. Alessio.

Stasera alle 18.50 è giunto a Roma il Presidente della Camera, on. Marcora. Erano ad attenderlo alla stazione, oltre il Segretario Generale della Camera, comm. Montalcino, ed altri funzionari, il sottosegretario di Stato on. Da Como e l'on. Guglielmi. Collo stesso treno è giunto a Roma il presidente del Senato, on. Manfredi.

I giornali commentano diffusamente la crisi ministeriale e la situazione politica che per essa si è venuta determinando. Il *Giornale d'Italia* invoca la concordia e comincia coll'affermare che errerebbe profondamente chi giudicasse la presente crisi ministeriale alla stessa stregua di ogni passato avvenimento di questo genere. «Oggi infatti non si tratta di far prevalere una parte politica nè di far trionfare un particolare programma di Governo, ma si tratta di formare un Gabinetto saldo ed illuminato che sia in grado di interpretare la volontà nazionale e di tutelare in questo momento i grandi interessi della Patria. Si impone pertanto la concordia al disopra di qualsiasi divisione personale o parlamentare in modo da dare al Paese la sicurezza che le migliori sue energie politiche concorreranno ad assicurargli un Governo degno dell'ora storica che volge, sicchè la crisi dovrà essere risoluta con criteri larghi e colla massima rapidità e dovrà essere tenuta lungi dalle competizioni dei momenti ordinari.

«All'on. Salandra si rivolgerà nuovamente la fiducia della Corona: orbene l'appello dell'eminente statista non potrà rimanere inascoltato dagli uomini di buona volontà ai quali si indirizzerà, poichè urge costituire un Governo forte, consapevole, avveduto, che sappia decidere ed agire per conto del Parlamento e del Paese e sotto la propria responsabilità».

La tesi di Rubini

La *Tribuna* commenta le cause che hanno spinto l'on. Rubini alle dimissioni; non cause politiche, ma necessità di domandare alla Camera nuovi mezzi finanziari, ed osserva che la tesi dell'on. Rubini, considerata per se stessa non manca di ragioni rispettabili, tra le quali vi è apprezzabile sopratutto l'idea della opportunità di mettere subito il Paese di fronte ai sacrifici che la gravissima situazione internazionale impone, la sicurezza che il Parlamento interpretando il sentimento del Paese e per tener alto il credito pubblico non avrebbe nè sollevate obiezioni nè fatte opposizioni.

«Ma in tema di finanza questo forse non basta. Quello che può parere a molti il punto debole della tesi dell'on. Rubini è la difficoltà di accertare il miglior modo di ottenere dal Paese nuovi contributi in un momento di crisi dell'economia nazionale, anzi dell'economia dell'intero mondo. Non intendiamo di discutere la questione a fondo in questo momento, ma osserviamo che l'Italia anche non trovandosi in guerra non è meno colpita dalla crisi che i paesi belligeranti, la costituzione economica di parecchi dei quali è incomparabilmente più forte della nostra; e che in nessun paese belligerante o neutro si è ricorso ora ai mezzi che l'on. Rubini proponeva.

«Potrebbe l'Italia distinguersi dagli altri con una attitudine originale nel momento presente in questa materia? Ecco la questione che noi ci limitiamo per ora a prospettare».

La «Vita» sostiene che la ricostituzione del Gabinetto Salandra debba essere mantenuta entro linee le quali danno al Paese affidamento che — mentre sarà provveduto senza restrizione e senza tentennamenti al più largo e sollecito rifornimento del fabbisogno militare — il nuovo ministero continuerà in quella via che si è tracciata e che promette alla nazione i maggiori benefici col minor numero di rischi possibili. Ma non è tempo questo di laboriose crisi, di lunghi interregni. L'on. Salandra al quale fuori ogni dubbio il Re conferirà il mandato di ricomporre il Gabinetto deve sollecitamente raccogliere intorno a sè i suoi nuovi collaboratori e riprendere quel cammino lungo il quale lo sorregge la fiduciosa aspettazione del paese.

I colloqui di Salandra

Roma, 1 notte.

Alle 18 l'on. Salandra è andato a Palazzo Braschi ove poco dopo ha ricevuto l'on. Ciuffelli, che si è intrattenuto parecchio tempo con lui. Uscito l'on. Ciuffelli, è stato introdotto dall'on. Salandra l'on. Martini, che si è fermato a conferire per mezz'ora col presidente del Consiglio. Dall'on. Salandra si è recato nel pomeriggio anche l'on. Bertolini. L'on. Salandra è rimasto al Ministero no alle 20, quindi è andato alla sua abitazione.

Nell'attesa

Roma, 1 notte.

(C.) L'incarico per la composizione del nuovo Ministero sarà certamente conferito all'on. Salandra. Molto dipende, a quanto si dice, da ciò che pensa e vuole l'on. Giolitti. Tra i seguaci dell'on. Salandra c'è un po' di perplessità, ben sapendo che gli attacchi di qualche giornale ufficioso non possono aver fatto piacere all'ex-Presidente del Consiglio. Tuttavia crediamo che l'on. Giolitti proporrà al Re il nome dell'on. Salandra. Per questo modo, essendo gli animi concordi, la parte prima della crisi, che riguarda le consultazioni del Sovrano, sarà di breve durata. Le difficoltà verranno poi.

Quali sono le intenzioni dell'on. Salandra? In primo luogo, quella di assicurarsi la collaborazione dell'on. Sonnino. Questi che, pochi mesi or sono, rifiutava la Presidenza del Consiglio e che, poche settimane fa, rifiutava il portafogli degli Esteri, accetterà forse oggi, se l'on. Salandra comporrà un ministero che appaia vitale. L'on. Sonnino, uomo di studi e di alta coscienza, porterebbe un contributo di forza all'on. Salandra; ma non sappiamo se, per il suo temperamento fatto di oscillazioni, sarebbe in quest'ora la persona più adatta a reggere le sorti della politica estera, la quale richiede rapidità nel risolversi ed energia nell'eseguire. L'una e l'altra dote non sono molto spiccate nell'on. Sonnino. Egli sarebbe invece a posto al ministero del Tesoro. Qui non c'è più da scegliere; perchè l'on. Salandra, il quale ha determinato la crisi in seguito alla resistenza oppostagli dall'on. Rubini, intende per accettato dai futuri ministri il piano delle spese tracciato dallo Stato Maggiore dell'esercito. Deliberate dunque le spese, l'on. Sonnino, che conosce bene i meccanismi della finanza e del tesoro, potrebbe provvedere i mezzi con sicura competenza. Ma vorrà egli acconciarsi ad una parte che può sembrargli meno degna di quella assegnata al ministro degli Esteri?

In secondo luogo l'on. Salandra coglierà l'occasione per rafforzarsi. Non comporrà il Grande Ministero che noi consigliavamo una volta; ma non si limiterà alla nomina dei ministri degli Esteri e del Tesoro. Almeno altri due ministri saranno sostituiti.

Cercherà di contentare la parte giolittiana e di prendere un colore un pochino più democratico; non però troppo perchè l'on. Salandra, che ha l'amor proprio assai vigile, desidera primeggiare nella compagnia ministeriale. I giolittiani potrebbero accettare, anche perchè l'offerta alla loro parte sarebbe una garanzia che non si ripeteranno certi attacchi della stampa ufficiosa.

Quanto ai democratici la cosa è più difficile. I radicali, ad esempio, si sono dichiarati contrari alla neutralità assoluta onde la loro partecipazione al Governo sarà possibile soltanto se l'on. Salandra parlerà con chiarezza nel senso da essi desiderato. Noi staremo a vedere. Confortammo l'on. Salandra della nostra approvazione più schietta allorchè il suo governo, al principio della guerra, deliberò la neutralità *vigile ed armata*. Poi, seguendo i suoi consigli, ci astenemmo dai commenti intorno alla situazione internazionale, per non intralciare l'opera della nostra diplomazia. Quando però ci accorgemmo che egli tentennava volgendosi di preferenza verso gli imperi centrali rompemmo la consegna dicendo il pensiero nostro. Se l'on. Salandra saprà ora, dopo le nuove complicazioni internazionali, intendere i doveri dell'Italia e saprà rinunziare all'amor proprio di parte per provvedere soltanto ai grandi interessi nazionali, noi lo seguiremo con sincerità come da principio. Per giudicarlo ci basterà il vederlo all'opera nella formazione del nuovo ministero. Dalla scelta degli uomini apparirà la scelta della via. Per il momento torniamo alla finestra.

Il punto di vista dell'on. Rubini

difeso dagli amici dell'ex ministro

Roma, 1 notte.

Continua anche stasera la discussione intorno alle cause che più direttamente hanno provocata la crisi ed alle ragioni del dissidio determinatosi tra l'on. Rubini ed i suoi colleghi del Gabinetto. Gli amici dell'on. Rubini desiderano dare la «versione esatta» delle idee sostenute dall'ex-ministro del Tesoro ed essi dicono che le argomentazioni dell'on. Rubini si riassumono in questi punti:

«Ognuno sa — essi sostengono — che — come si rileva dai trascorsi dibattiti parlamentari — al bilancio dello Stato occorrono somme egregie per pareggiare, pur tenendo in conto separato, da sostenere come spesa capitale, le somme occorse per la guerra di Libia, ed è pur noto che i provvedimenti tributari non bastavano a coprire tutte le differenze.

«Si sprigionò l'uragano che infuria per quasi tutta Europa e che fece e fa sentire i suoi effetti funesti anche sui paesi neutrali. Le spese eccezionali militari concordate tra i ministri competenti, le gravi conseguenze della disoccupazione e dell'assistenza ai numerosissimi rimpatriati, la diminuzione fortissima delle entrate hanno contribuito naturalmente a peggiorare la situazione.

«Per questi ultimi fatti si va creando un altro debito ingente di molte e molte centinaia di milioni che sarebbe follia di voler coprire colle imposte. Basta per una assennata politica di tesoro procacciare i mezzi necessari per fare il servizio del debito che un giorno o l'altro naturalmente dovrà farsi per sistemare la situazione.

«Pareva al ministro del Tesoro — continuano i suoi amici e difensori — consentaneo ai doveri del suo ufficio e richiesto dalle circostanze che un'ultima parte anche non notevole dell'accresciuto disavanzo potesse essere coperta con qualche pur non grave soccorso tributario. Egli è fiducioso che il Paese penetrato della gravità dei casi odierni, dell'ampiezza del dispendio che essi richiedono per la incolumità e la tutela dei supremi suoi interessi si sarebbe facilmente persuaso a dare quel modesto ristoro che valesse a non peggiorare la situazione. Il paese è sempre aperto a questi nobili sentimenti e lo ha ognora dimostrato. I colleghi del ministro del Tesoro — si conclude — pur convenendo in tale necessità e stimando egualmente opportuno di farla presente, opinarono invece che fosse preferibile di rimandarne la esecuzione a quando gli eventi ed i tempi si siano chiariti».

Una intervista

Queste argomentazioni sono poi ampiamente svolte in una intervista che la *Tribuna* ha avuto con una autorevole persona che ha avvicinato in questi giorni l'onorevole Rubini.

— Non è assolutamente esatto — ha detto quell'autorevole persona - che le dimissioni dell'on. Rubini e la conseguente crisi ministeriale siano state determinate da dissensi tra lui e l'on. Zupelli circa le spese militari. L'on. Rubini era stato prima d'accordo col generale Grandi circa la necessità di spese straordinarie per l'esercito; e ne sono prova, oltre il disegno di legge dei 194 milioni che fu presentato alla Camera colla firma di entrambi e che è rimasto in stato di relazione, i diversi provvedimenti eccezionali presi per decreti legge quando sursero i casi odierni per una somma di oltre 350 milioni. Succeduto al generale Grandi il generale Zupelli questi studiò un più vasto programma di preparazione militare.

«La cifra complessiva degli oneri che egli da principio richiedeva era ingente, ma non fu difficile ridurla alquanto, dopo amichevoli colloqui avuti con lui. L'onorevole Rubini si limitò a chiedere al suo collega della Guerra il modo nel quale la spesa stessa sarebbe stata ripartita per i vari bisogni dell'esercito: e ciò affinchè negli atti del Ministero del Tesoro ne rimanesse traccia. Fatta questa elencazione fu pieno l'accordo tra i due ministri circa l'ammontare dell'onere complessivo che si intendeva affrontare.

«Cadono così tutte le voci raccolte dai giornali circa pretesi dissensi intorno alla preparazione militare, intorno alla quale invece la concordia dell'intero Consiglio dei ministri non è stata mai minimamente turbata. Sono nello stesso modo infondate le dicerie secondo le quali la crisi sarebbe stata determinata da un diverso apprezzamento politico della situazione dell'Italia di fronte al Conflitto europeo. Un patriotta come l'on. Rubini che prima di essere un finanziere fu un soldato dell'indipendenza italiana, non poteva disconoscere le necessità dell'ora presente e negare i fondi per la difesa degli alti interessi della Patria.

«Quando alcuni giornali equivocando fino da allora sulle ragioni del dissenso, credettero di far appello al mio patriottismo — diceva l'on. Rubini — sentii il dovere di ristabilire la verità; ed appunto per questo fu diramato il comunicato del 30 ottobre nel quale era detto che i pretesi dissensi tra il ministro del Tesoro ed il ministro della Guerra non sussistevano e che il senso della realtà ed il patriottismo del ministro del Tesoro lo rendevano pronto a fronteggiare tanto le passate quanto le future richieste che si fossero eventualmente avanzate per tutelare l'incolumità e gli interessi supremi del Paese.

Questo comunicato precedente di 24 ore le dimissioni del Ministero pare abbia prodotto sorpresa e resa difficile al pubblico, la spiegazione della crisi, avvenuta per ragioni che forse non riusciva ad afferrare, mentre esso rispondeva alla piena verità dei rapporti corsi tra i due ministri.

Il vero dissenso

— Quali sono state dunque — è stato chiesto — le vere ragioni di dissenso?

— L'on. Rubini a quanti lo hanno interrogato in questi giorni non ha mai nascosto che in seno al Consiglio dei ministri, il dissenso sorse soltanto quando si trattò di provvedere ai mezzi per far fronte alle nuove elevate esigenze reclamate dalla preparazione ministeriale, non solo, ma da tutto l'insieme dei bisogni a cui il Governo fu chiamato per sopperire le conseguenze prodotte dalla rottura della pace in gran parte del mondo civile.

«L'on. Rubini ci diceva che egli, quale ministro del Tesoro non poteva non valutare le condizioni del bilancio dello Stato e non sentire la necessità di provvedere ai mezzi per restaurarlo, dopo i vecchi e i nuovi colpi che ad esso si recavano, quali, oltre agli accennati, la diminuzione gravissima delle entrate per effetto della guerra, il ritorno degli emigrati, l'esodo dei forestieri, i sollievi alla disoccupazione, ecc., ecc. E di conseguenza anche cessò di colpo quel miglioramento delle entrate su di cui il bilancio faceva calcolo per lo svolgimento dei suoi impegni per somme egregie di 50-60 milioni all'anno. Si aggiungano i residui dei disavanzi effettivi dei passati esercizi finanziari, disavanzi non coperti se non in parte dai provvedimenti tributari che del resto non si estendono oltre un semestre. Il Tesoro dovrà dunque sistemare insieme ai problemi dei nuovi oneri eccezionali per l'esercito le conseguenze di tutti gli altri fattori di dispendio cui abbiamo accennato. La sistemazione apporterà a suo tempo un peso rilevante di interessi sugli esercizi prossimi, mentre i relativi bilanci sono già affaticati da un disavanzo effettivo abbastanza rilevante.

«Lasciamo da parte la situazione vecchia — continuava l'on. Rubini — alla quale era rimasto inteso di rimediare con i provvedimenti tributari in gran parte ora adottati e la riforma tributaria in studio. Sopravvenute le nuove necessità per l'esercito, come regolarizzare la posizione di fronte ai gravissimi nuovi esborsi?

Un nuovo sacrificio pel paese

«Ciò poteva ottenersi solo con proventi che assicurassero fin d'ora il servizio dei capitali tanto ora che sono in continua erogazione, quanto più tardi quando si passerà alla definitiva loro sistemazione. Pareva al ministro che fosse atto di buona finanza chiedere nel momento stesso che si approvavano i nuovi oneri qualche sacrificio al Paese. Se questo sacrificio non si chiede e non è volonterosamente accettato ora che si tratta della difesa degli interessi fondamentali della patria, quando si potrà chiedere mai? Non già la copertura dell'intero onere finanziario reclamato dalla preparazione militare e dalle altre circostanze, ma soltanto il servizio del capitale impiegato in modo da non aggiungere troppa legna al fuoco. Si dovrebbe fare secondo me, come si è sempre fatto in tutti i momenti fortunosi attraversati dalla patria: ricorrere cioè alla via più sicura, ai tributi diretti nell'ambito del necessario per coprire quel servizio, forse una cinquantina o sessantina di milioni.

«Chiedasi questo sacrificio al Paese, si tratta della sua vita, dei suoi supremi interessi, facciamo appello ad esso, a nome della patria. Il Paese in simili contingenze ha sempre risposto. V'è tutta una bella tradizione a questo riguardo.

«Ma la maggioranza dei colleghi pur apprezzando egualmente la situazione di fatto credeva più opportuno di rimandare a miglior tempo la presentazione dei rimedi finanziari inevitabili. La divergenza di vedute fu semplicemente questa, sembrando all'on. Rubini che, sottoponendo al Parlamento un progetto finanziario insieme con le nuove spese militari si sarebbe compiuto un atto di vigoria finanziaria che avrebbe altresì contribuito a tenere alto il nostro credito.

«La divergenza non poteva essere appianata, e ne avvenne che il Consiglio dei ministri ha deliberato di rimettere al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto».

Giolitti partito per Roma

Torino, 1 notte.

Stasera, col diretto delle 20.20 è partito alla volta della Capitale l'on. Giolitti, il quale era accompagnato dalla sua consorte, Donna Rosa. L'ex-presidente del Consiglio era di ottimo umore e appariva in buona salute.

Odol
Il miglior dentifricio del mondo

Acqua da Tavola degli Arritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

L'ALIMENTARE, Parma
Filiale in Napoli, via Maddaloni (angolo Toledo)
Formaggio grana Parmigiano squisiti
BURRO per TAVOLA
Pacchi postali e ferroviari a domicilio in segni. Chiedere listini: Dott. Prof. Colombo Caizolari, Direttore proprietario.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il vero App. Dr. De-Martin. Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili non reca mai molestia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano. Desiderando segreti, unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

HIGH LIFE TAILOR
Veste meglio di tutti!!!
2, Via Dante - MILANO
Per Signora:
Eleganti costumi tailleur foderati in seta. Su misura . . . . L. 125.—
Splendidi Paletot su misura L. 75.—
Per Uomo:
Superbi abiti completi e su misura . . . . . L. 69.50
Elegante Paletot ovattato e Paletot forma Ulster su misura L. 69.—
Vedere le nostre Vetrine.

Germania, signora del mondo!

— Io — benchè pessimista per indole — non credeva alla guerra.

E vero che il Kaiser, che il Cesare germanico, aveva dichiarato di essere stato costretto a snudare la spada. Ma, in verità, io non credeva alla guerra. Io non credeva mai di udire mille e mille cannoni tuonare, come si legge nella canzone di gesta: «s'odono mille trombette tuonare!».

Era convinto di udire bensì un grande rumore, ma un confortante rumore: il Kaiser che riponeva la spada nel fodero. Un piccolo scherzo, non di ottimo gusto, ma — tutto sommato — uno scherzo! «Via, piccola Europa, non tremare! E voi poi, o putrefatte razze latine, non impallidite anche di più. E stato un piccolo scherzo!»

E il Kaiser che parla così.

«Cuore debole d'Europa, riprendi il tuo povero ritmo. Noi te lo permettiamo!»

E il Kaiser che parla così.

Invece i cannoni hanno tuonato e l'Europa, dalle mille industrie, è tutto un campo di battaglia. Macchè l'Europa! Il mondo!

Il Kaiser ha realmente snudato la spada; la spada feudale e fedele del Kaiser!

***

Ma forse in codesto è ancora un errore. Il Kaiser non è Napoleone, non è Carlo Magno: probabilmente è un buon signore con una lieve infatuazione di divinità; ma un buon signore in fondo, e può darsi che oggi, come oggi, soffra un poco di insonnia.

E la Germania che ha snudato la spada: la Germania sì bene del Kaiser, ma anche la Germania di Emanuele Kant, la Germania dalle mille officine, la Germania dalle immense università degli studi, la Germania — diciamolo senza esitare — di Carlo Marx!

Il fenomeno mostruoso odierno non è spiegabile altrimenti.

***

Ricordate quando ogni anno, quasi, il Kaiser veniva a Venezia? Come era amabile!

Io ricordo — ne parlarono tanto i giornali! — che una volta andò a Roma e galoppò per l'Urbe, traendosi dietro non so quale squadrone dei nostri carabinieri. Cavalli e uomini erano grondanti di sudore; ma l'Imperatore ci pigliava gusto. «Simpatica questa piccola Italia — pareva dire il Kaiser. — Da Verona, da Trieste, la mia fedele spada la difende!»

Quasi tutti ne erano contenti in Italia; ed il nostro popolo lo aveva in simpatia il Kaiser. Il nostro popolo è democratico e faceto. Non prese mai troppo sul serio gli eroi, nemmeno Orlando che fu pure un vero eroe.

«Guglielmone»! ecco! cioè — in fondo — un buon amico.

***

A me però tutto codesto richiamava in mente non so quale idea di vassallaggio.

Del resto — diciamolo pure — tutto il mondo civile era un po' vassallo della Germania.

***

Indubbiamente la «forma mentis» teutonica, le ammirabili facoltà analitiche, la naturale disciplina nella suddivisione del lavoro di cui quel popolo dispone, portarono la Germania ad un vero primato europeo, specialmente nelle scienze applicate ai mille rami delle industrie e della vita moderna. Noi lo riconosciamo e diciamo anche oggi — come si suol dire per motto — ebbene, chi ha più fili, faccia più tela! Il tempo, poi, è senza limiti, grande è pure il mondo: ben vi si può distendere la grandezza germanica.

Ma nella filosofia, ma nell'arte, ma nella «sapientia», ma nella divina opera della vera civiltà il nostro vassallaggio alla Germania aveva in sè qualcosa di ripugnante, di servile. Sociologia, psicologia, filologia, pedagogia, la stessa ginnastica delle scuole: tutto a tipo germanico e spesso «bruttissima copia germanica». I nostri letterati — parlo non degli uomini liberi, ma dei nostri accademici — erano in qualche cosa incerti sulla stessa nostra letteratura italiana! Consultavano reverentemente il tedesco Gasparry. I nostri socialisti avevano dei dubbi sull'assetto delle umane società! Consultavano l'oracolo di Treviri, Carlo Marx. Mazzini, l'idealista, il credente, il giusto era roba del Quarantotto La storia? Si scriveva alla tedesca.

Noi sentivamo un tetro materialismo teutonico gravare su di noi! Non c'eri che tu, inesauribile Francia, a ribellarti! I nostri giovani seri volevano perfezionarsi? Imparavano il tedesco, ed andavano in Germania. No, la spirituale Germania; no, la romantica Germania del principio del secolo scorso: la Germania, nebuloso paese pieno di spiriti, di foreste, dove gli uomini senza corpo e tutta virtù camminano per campi di neve e ragionano di morale e di metafisica.

No, questi sono ricordi letterari! La Germania materialistica e positivista che ha le più grosse officine, la più grossa casa Krupp, i più grossi bastimenti, il più grosso esercito, i più grossi mortai, la più grossa «Kultur» in ogni genere (pesante, quasi, come la raccolta di tutti i volumi del «Giornale storico della Letteratura Italiana».) la più grossa filosofia, la più grossa social-democrazia. Tutto grosso e colossale!

Noi, noi, — io non parlo di me, vissuto solitario sempre — noi abbiamo creduto a questa elefantiasi teutonica. Qual meraviglia che se lo credesse la Germania?

«Il mondo, — dicevano i Germanici — per il bene del mondo, deve essere assimilato, e il modello assimilante non puole essere che quello germanico: sumento per intenderci non può essere che la lingua germanica. Daremo al mondo, indisciplinato, disuguale, disordinato, il beneficio dell'unità, ordine, disciplina germanica, della «Kultur» germanica, della social-democrazia Germanica. Il popolo germanico è un popolo privilegiato, «un popolo eletto». Lo ha detto il Kaiser, lo hanno detto i filosofi germanici, e mi si conceda, lo hanno fatto capire Lasalle, Marx, Bebel.

Ecco perchè i socialisti marciano sotto i vessilli dell'Impero.

Ecco perchè io ho una strana visione: io vedo dietro l'elmo col chiodo ed i baffi a chiodo del Kaiser la testa zazzeruta e barbata di Carlo Marx.

***

Questa fallacia ha condotto alla spaventosa guerra moderna.

Perchè il mondo ha risposto, no! Rifiuta il beneficio e l'onore di essere germanizzato.

E' una spaventosa concordia: anglo-sassoni, slavi, latini rifiutano l'onore di essere germanizzati: lasciano tutto questo onore ad Enver bey. La Francia, scettica, è giunta al punto da esaltare e piangere all'imagine ed al ricordo di Giovanna d'Arco.

Ammirabile Francia! Il miracolo che essa ha compiuto stupisce il mondo assai più dei mortai di mezzo metro di diametro teutonici!

Noi non neghiamo i termini astratti (uniche mosse di scherma di cui prescntemente si valgono i socialisti italiani per disinteressarsi dell'enorme conflitto odierno), cioè «proletariato, borghesia, lotta di classe»: e questa che ora si combatte essere guerra «borghese» che non riguarda la social-democrazia italiana.

Sarà anche: ma tutto non è così semplice.

La presente guerra è guerra per la libertà del mondo!

No, dopo che il genio latino creò e formò la parola «humanitas», la concezione dell'egemonia di un popolo, di un popolo eletto, di un buon vecchio Iddio in difesa di un unico popolo eletto, non è possibile. E' un anacronismo mostruoso!

E' problema — lo so— di forza o di diametro di mortai. Noi non ci facciamo illusioni. Ma speriamo che i mortai di Iehova non prevalgano.

E diciamo anche: molti fra noi, in Italia, hanno sino a ieri, in segreto e per giustificabile disdegno contro il demagogismo, il parlamentarismo, il disordine nella nostra vita pubblica (non si sa a chi ubbidire) augurato un trionfo della disciplina e delle armi germaniche. Ciò è umano.

Ma ho fondata ragione di credere che il modo come i germanici conducono la guerra — troppo al di là dei diritti tremendi, concessi alle azioni di guerra — abbia disilluso anche costoro sui benefici dell'egemonia e della «Kultur» germanica sul mondo.

Alfredo Panzini.

La battaglia dell'Yser

Scene di orrore - Trincee tedesche inondate

Tedeschi e belgi senza munizioni

Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»

Il valore dei belgi

Berlino, 31, ore 22.30.

Intorno all'accanimento con cui prosegue la lotta sull'Yser, il corrispondente dal campo del Telegraf *manda al suo giornale il seguente telegramma: «Giovedì sul canale dell'Yser regnava una calma relativa. A Bruges arrivavano numerosi feriti; nuove truppe tedesche partivano per il fronte. Negli ultimi giorni i belgi si sono battuti con un valore straordinario. Mentre combattevano, si levava dalle loro file ogni tanto il grido: «Louvain! Termonde!» che è diventato il loro grido di battaglia. Con quel grido i soldati accolgono i discorsi e la lettura dei proclami di Re Alberto. Le perdite dei francesi e dei belgi sull'Yser vengono calcolate a circa 10.000 uomini».*

Il corrispondente ha parlato a Bruges con un tedesco che veniva dal fuoco, e questi gli ha detto: «Gli attacchi alla baionetta, ripetuti spessissimo, sono stati orribili, una vera carneficina. Quasi tutti i soldati feriti di baionetta hanno il petto e la schiena trapassati tanto è stata la violenza del colpo. Era un inferno. Spesso nelle fosse di trincea i soldati avevano l'acqua fino al petto. Si aggiunga il fuoco spaventoso delle navi. Siamo stati più volte esposti al fuoco di artiglieria da tre parti e al fuoco di infilata sul fronte».

La lista dei villaggi devastati aumenta sempre. Anahe, Cesen e Zaven e altri villaggi sono stati completamente distrutti dal bombardamento. Da per tutto si svolgono le stesse scene di terrore. Si accumulano i cadaveri, cresce spaventosamente il numero dei feriti. Il corrispondente scrive di aver visto i tedeschi scavare trincee in direzione di Thielt, che è tra l'Yser e Gand. Questo però non deve far supporre una ritirata, ma deve attribuirsi a misura di semplice prudenza. Tutte le pale di Thielt e dei dintorni sono state requisite per i lavori di scavo e sterro necessari alle fortificazioni del campo.

Lo stesso corrispondente telegrafa da Sluis che dopo la calma relativa nella giornata di giovedì, nella notte il combattimento venne ripreso sull'Yser forse con ferocia maggiore. Il cannoneggiamento è continuato ininterrotto tutta la notte. I belgi hanno ricevuto rinforzi e si può calcolare su di una ripresa vivacissima che durerà parecchi giorni con ostinazione. Nei dintorni di Ostenda si notano movimenti di truppe, il che lascia supporre che anche i tedeschi abbiano ricevuto rinforzi e mandino riserve sul fronte. La guarnigione di Zeebrugge è stata rinforzata: ad Heyst sono stati piazzati cannoni fra le dune in maniera da poter tenere sotto il tiro il porto di Zeebrugge dopo il tramonto del sole. Nei porti occupati dai tedeschi non si può accendere nessun lume.

Anche da Rotterdam telegrafano che il combattimento si è riacceso dopo un giorno di calma su tutto il fronte nella Fiandra occidentale. Gli alleati hanno inondato la valle dell'Yser e la lasciano difendere dalla loro artiglieria mentre puntano con tutte le loro forze su Ypres. I tedeschi tentano controattacchi violentissimi. Tra Ypres e la costa il fronte è immutato: mentre nelle vicinanze di La Bassée i tedeschi sono riusciti ad introdurre un cuneo nelle file nemiche come già fecero ad Anversa. L'attacco degli alleati è violento a sud di Lilla.

Mario Mariani.

La battaglia continua

Amsterdam, 1.

Secondo un telegramma da Sluiz in data 31, il combattimento sull'Yser è continuato tutta la notte scorsa e la mattina di oggi. Il fuoco di artiglieria è continuato violento e hanno avuto luogo cariche alla baionetta.

Giovedì scorso gli aviatori inglesi hanno lanciato tre bombe sul materiale da guerra tedesco depositato a Lichtervelde, causando gravi danni ed uccidendo tre soldati.

Le truppe tedesche accampano presso Tuta a un'ora di marcia da Roulers. Esse hanno ricevuto nuovi rinforzi e scavano trincee fra Gnoke e Ostenda.

La gettata di Blankenberghe è stata distrutta dalle truppe germaniche. (Stefani).

La lotta in Fiandra prosegue accanita

Berlino, 1 - ore 20.

Il corrispondente del «Telegraaf» De Sluis manda al suo giornale: i combattimenti nella Fiandra occidentale seguitano sulla stessa linea dei giorni scorsi e con la stessa violenza. E quindi da smentirsi senz'altro la voce corsa che i tedeschi abbiano ceduto. Courtrai, Iseghem, Roulers sono ancora in possesso dei tedeschi, Ypern è ancora occupata dagli alleati. La lotta intorno a Ypern, specialmente nelle vicinanze di Plaschendale, Westroosebeck, Becelaere è ostinatissima. Gli stessi soldati tedeschi dichiarano essere l'espugnazione delle trincee avversarie difficilissima. Le strade sono tutte occupate da lunghe file di automobili che trasportano feriti. Soltanto a Ingelmunster ne sono arrivati ieri 3000. La ferrovia Courtrai-Roulers è stata riattivata dai tedeschi che l'esercitano pei loro trasporti.

Roulers è stata parecchio danneggiata dal bombardamento: duecentocinquanta case sono rimaste distrutte. A Rumbeke, danneggiata anch'essa dal bombardamento, i tedeschi hanno imposto una contribuzione di guerra di conquantamila franchi. Tutta la costa da Ostenda a Kocke è occupata militarmente dai tedeschi, che hanno piazzato numerosa artiglieria fra le dune.

Il Governatore di Ostenda in un proclama avvisa che tutti quegli abitanti della città che manifestassero relazioni con il nemico possono venir fucilati. Agli abitanti dei paesi conquistati dai tedeschi è stato imposto di abbandonare il paese stesso.

Il «Neue Rotterdamsche Courant» commentando una notizia del «Daily Mail», secondo la quale i tedeschi avrebbero potuto vincere definitivamente la battaglia dell'Yser seguitando l'attacco in un momento in cui i belgi erano rimasti completamente senza munizioni, mentre proprio in quel momento ripiegarono, assicura che il ripiegamento dei tedeschi era dovuto alla stessa causa; cioè che anche i tedeschi mancavano di munizioni. La battaglia dell'Yser dunque sarebbe stata vinta in quell'istante se la mancanza di munizioni non fosse stata contemporanea. Particolare curiosissimo, questo, il quale potrebbe forse dimostrare che Iddio, trovandosi veramente in impaccio, perchè invocato con molto calore da ambo le parti, ha finito per dichiarare la neutralità.

Mario Mariani.

Verdi e i tedeschi

Una lettera del 1870 che pare scritta... ieri!

Da I Copialettere di Giuseppe Verdi, *pubblicati e illustrati da Gaetano Cesari e Alessandro Luzio (p. 604) togliamo la seguente lettera che il Maestro scriveva a Clarina Maffei nel settembre del* 1870 *mentre infuriava la guerra franco-tedesca.*

La lettera, per molti rispetti, potrebbe essere stata scritta ieri. E interessante e significante che la situazione odierna creata dai tedeschi possa essere giudicata colle parole profetiche scritte da Giuseppe Verdi quarantaquattro anni fa. Ecco la lettera:

Sant'Agata, 30 settembre 1870.

A Clarina Maffei,

Questo disastro della Francia, come a voi, mette a me pure la desolazione in cuore!... E' vero che la *blague*, l'impertinenza, la presunzione nei Francesi era, ed è, malgrado tutte le loro miserie, insopportabile; ma infine la Francia ha dato la libertà e la civiltà al mondo moderno. E s'essa cade, non ci illudiamo, cadranno tutte le nostre libertà, e la nostra civiltà. Che i nostri letterati ed i nostri politici vantino pure il sapere, le scienze, e perfino (Dio glielo perdoni) le arti di questi vincitori; ma se guardassero un po' in dentro, vedrebbero che nelle loro vene scorre sempre l'antico sangue goto, che sono d'uno smisurato orgoglio, duri, intolleranti, sprezzatori di tutto ciò che non è germanico e di una rapacità che non ha limiti. Uomini di testa, ma senza cuore; razza forte ma non civile. E quel Re che ha sempre in bocca Dio e la Provvidenza, e coll'aiuto di questa distrugge la parte migliore d'Europa! Egli si crede predestinato a riformare i costumi e punire i vizi del mondo moderno!!! Che stampo di missionario!

L'antico Attila (altro missionario *idem*) si arrestò avanti la maestà della capitale del mondo antico: ma questi sta per bombardare la capitale del mondo moderno; ed ora che Bismarck vuol far sapere che Parigi sarà risparmiata, io temo più che mai che sarà, almeno in parte, ruinata. Perchè?... non saprei dirlo. Forse, perchè non esista più, così bella, una capitale che essi non arriveranno mai a farne una eguale. Povera Parigi! che ho vista così allegra, così bella, così splendida nel passato aprile!

E poi?... Io avrei amato una politica più generosa, e che si pagasse un debito di riconoscenza. Centomila dei nostri potevano forse salvare la Francia. In ogni modo, avrei preferito segnare una pace vinti coi Francesi, a questa inerzia che ci farà disprezzare un giorno. La guerra europea non l'eviteremo, e noi saremo divorati. Non sarà domani, ma sarà. Un pretesto è subito trovato. Forse Roma... il Mediterraneo... E poi non vi è l'Adriatico, che essi han già proclamato mare germanico?

Per incatenare l'Italia alla Triplice!

Un professore ed ex deputato tedesco consiglia all'Austria l'annessione della Lombardia e del Veneto.

La *Gazzetta di Losanna* riferisce e commenta le idee manifestate recentemente da un intellettuale tedesco, Heer Martin Spahn. Costui non è il primo venuto è il figlio di quel Spahn, che, per lungo tempo, è stato al Reichstag il capo autorevole del Centro; egli stesso sedette al Reichstag alcuni anni sugli stessi banchi di suo padre; ora è professore emerito di storia moderna nell'Università di Strasburgo.

Il prof. Spahn è, naturalmente, tutto invaso di quel *satanico argoglio* di cui parlava l'altro ieri nelle nostre colonne Napoleone Colajanni. Egli prevede, come risultato della guerra, la ricostruzione dell'impero tedesco del Medio Evo. La Germania annienterà l'Inghilterra e la Russia, si annetterà il Belgio, si incorporerà una parte della Borgogna, ecc., ecc. Ma ce n'è anche per noi. Egli si rivolge, per questo, all'Austria e la conforta dei suoi autorevoli consigli. L'Austria deve ingrandirsi a spese dell'Italia. Perchè Berlino e Vienna dovrebbero aver riguardi per la pretesa alleata? L'Austria è stata troppo buona nel '59 e nel '68: essa ha restituito precipitosamente la Lombardia e il Veneto. Bisogna che ora ripari a un simile errore. *L'Austria si deve ristabilire solidamente sulle coste occidentali dell'Adriatico e riprendere il Lombardo-Veneto. Questo* — conclude il prof. Spahn — *è il solo modo per incatenare* (fessln) *l'Italia alla Triplice.*

E questo, precisiamo noi, è viò che potrà avvenire se l'Italia, continuando a restare neutrale, renderà possibile, col suo mancato concorso, la vittoria dei due imperi centrali!

FILOSOFIA MINIMA

E dopo?

Ora scendono in campo — più propriamente finora, scendono in acqua — anche i turchi. Dopo i turchi, altri si butteranno nel conflitto. L'orrendo braciere si estende e si estenderà.

E dopo? Noi non siamo profeti, ma ci pare di potere, fin da adesso, arguire che la spaventosa opera di rovine e di morte sarà stata compiuta invano.

La iniqua guerra finirà, fra alcuni mesi o fra alcuni anni, per stanchezza, per nausea, forse, più probabilmente perchè non vi saranno più, da una parte e dall'altra, uomini atti alla fatica di uccidere.

Ma non vi saranno vincitori. Non sembra possibile che la Germania riesca ora a pestar su tutti, come è riuscita, con satanica iniquità, a pestare, a incendiare, a distruggere il povero Belgio. (Fra parentesi: quelli che vengono, con gli occhi lustri di pianto, dal Belgio, ce lo descrivono nelle condizioni della nostra infelicissima Messina dopo il terremoto).

Altrettanto non è da sperare che l'Intesa arrivi a infliggere ai tedeschi la lezione che sono andati a cercar e che si meriterebbero. Le forze degli uni e degli altri si bilanciano. Avremo ancora battaglie, stragi, incendi, rovine, ma non una conclusione definitiva.

Un bel giorno s'imporrà la pace. Ma non sarà purtroppo una vera pace — nemmeno quella dei cimiteri! — ma, appena, una tregua.

Sopra la scandalosa devastazione non sorgeranno rame d'olivo. Rispunteranno i cattivi fiori del rancore, dell'odio, invece. E i popoli continueranno ad armarsi e a temere un nuovo rigurgito di violenza teutonica. Finchè la malvagia razza

L'Ombra.

Il Po e l'Adige in piena

Case, strade e campagne sommerse

Servizio telefonico particolare del «SECOLO»

L'impressionante piena

Gli abitanti in fuga ovunque

Piacenza, 1 notte.

Le acque del Po, che da un paio di giorni aumentavano gradualmente, sono entrate in piena durante la decorsa notte ed hanno continuato oggi ad innalzarsi in modo impressionante.

Molti paesi rivieraschi sono ora allagati, alcune fattorie sono completamente sommerse fino ai primi piani e dovettero essere abbandonate precipitosamente.

Lo spettacolo del Po, visto dall'alto del ponte Milano, è impressionante. Le boscaglie che, in sponda lombarda si estendono a perdita d'occhio per diversi chilometri, sono ora tramutate in un immenso specchio d'acqua in cui, le piante, guazzano a fior d'acqua coi loro rami pressochè sfrondati.

E dalle boscaglie le acque della piena formano un sol lago col Po e vanno a cozzare contro l argine maestro in sponda piacentina, uscendone di rigurgito ad allagare per chilometri e chilometri le nostre campagne.

Il Malcantone, località che trovasi subito al di là di quest'argine, stamane venne allagato e quasi sommerso. Il bestiame delle fattorie ed i coloni dovettero fuggire. Più oltre, Mortizza ha pure le sue campagne tramutate in laghi. Queste terre che erano state coltivate e seminate proprio in questi giorni sono danneggiatissime. Anche a Mortizza molte case coloniche vennero improvvisamente contornate dalla piena.

A Le Mose pure per tratti estesissimi, prati e campi sono coperti dall'acqua.

E questo spettacolo uniforme e rattristante, continua per parecchi chilometri di estensione.

In sponda lombarda gli allagamenti sono anche più gravi. Subito dopo il ponte Milano, le campagne tutt'intorno sono coperte da un metro a due di acqua.

Le poche case coloniche sono allagate fino ai primi piani. Ed anche qui l'esodo degli abitanti è già avvenuto.

Fino a S. Rocco non resta all'asciutto che la strada provinciale che si svolge fra immensi specchi d'acqua. Oltre S. Rocco, sulla parte alta, gli allagamenti cessano per ricominciare di rigurgito, a Guardamiglio.

Ad un chilometro sopra Guardamiglio scorre il Canalazzo il quale straripò e valse a rendere più gravi gli allagamenti. Le sue acque si rovesciarono su Fombio, e invasero le campagne di Guardamiglio inferiormente. Il rigurgito sommerse poi le campagne e le strade secondarie di Canterana e Cantaramelle isolandole dal comune.

Gli abitanti verranno ora condotti al sicuro da una squadra di barche che vengono inviate sul posto.

Per un raggio di una diecina di chilometri Guardamiglio presenta uno spettacolo impressionante. Tutte le sue frazioni sono o sommerse o completamente isolate dalla piena che coperse le strade, e sorpassò le piccole arginature. E così sono allagate: Cascina Cà Nuova, la Fattoressa, Cà Bianca, Cascina Gerra, la Braglia, ecc., fin verso Somalia, ove pure molte fattorie hanno dovuto essere sloggiate in fretta e furia, come la Casa Nuova che è quasi sommersa.

Ritornando sulla strada provinciale, ad un chilometro da Guardamiglio il canale del Molino Vecchio pel troppo scarico in esso delle acque della piena straripò invadendo il molino e danneggiando gravemente il macchinario. La strada delle Cannete, che da Guardamiglio va a Valoria, è sommersa sotto l'acqua, e Valoria pure è allagata.

Dalla provincia nostra giungono notizie di altri allagamenti di frazioni rivierasche.

A S. Antonio il Trebbia è in piena e nel punto di confluenza col Po, straripò allagando le campagne.

Calendasco ha pure buon tratto delle sue ubertose campagne sommerse, come pure Boscone Cusani, ecc.

E procedendo per Rottofreno e Castel S. Giovanni si arriva, fuori della nostra provincia, ad Arena Po, ove la piena — da notizie qui giunte — produsse gravi danni.

La frazione di S. Zenone è allagata completamente. Molti abitanti l'hanno abbandonata.

Le acque del Po, che segnano ora metri 7.50, continuano ad aumentare gradualmente.

Un barcaiolo annegato

La provinciale Guardamiglio-Codogno inondata

Piacenza, 1 notte.

La piena del Po continua sempre ad aumentare. Oggi le acque salendo dalle sottostanti campagne inondate invasero a Guardamiglio per buon tratto la strada provinciale Guardamiglio-Codogno interrompendo le comunicazioni. Il servizio automobilistico Piacenza-Codogno è ora sospeso. Il passaggio del tratto di strada allagato si effettua con barche. Oggi la piena ebbe anche una vittima: il barcaiuolo Eugenio Bisi, di 34 anni, che si era avventurato al Malcantone sull'argine maestro per la pesca dei grossi tronchi di piante che sono trasportati dalla corrente, nell'[illegible]anciarne uno [illegible] apposito ba[illegible]
[illegible]ato per la fu[illegible]

anch'esso trascinato in acqua e scomparva. Il suo cadavere non è stato ancora ripescato.

Pavia, 1 notte.

Nella notte scorsa il Po, in continuo aumento, ha allagato altre campagne e vaste distese di boschi nei comuni di Pieve del Cairo, Torreberretti, Frascarolo, Sannazzaro dei Burgondi, Cervesina, Mezzanarabattone, Pancarana ecc.

L'idrometro del ponte alla Becca alle ore 15 d'oggi segnava un aumento di dieci centimetri all'ora; il livello delle acque raggiunge 6 metri e 92 centimetri. A Pieve del Cairo, al momento in cui scrivo, si annuncia una lieve decrescita di 6 centimetri all'ora.

Il Ticino, ingrossato dai varî affluenti e dal rigurgito del Po continua ad aumentare il livello delle sue acque: al Ponte Coperto cresce di quattro centimetri all'ora. Per tutta la giornata il ponte è stato affollato di curiosi. In Borgo Ticino lungo gli argini, le vie sono allagate. Gli abitanti si servono di numerose barche messe a disposizione dal Municipio. Sugli argini la vigilanza è continua.

Casale Monferrato, 1 notte.

Il Po rigonfio ed impetuoso ha superato gli argini verso Valmacca e Bozzolo rompendoli in qualche punto, allagando la ricca regione orticola agricola recando danni che presentemente non si possono calcolare.

La popolazione allarmatissima ha provveduto alla meglio ai ripari. Sul posto avendo il triste spettacolo, preso proporzioni allarmanti si sono recati gli ingegneri del Genio Civile. Stanotte, telegrafi mente richiesta, è partita per Valmacca una compagnia del 2. Genio con carri barche.

Vennero fatte sgombrare alcune case i ricolanti.

La violenza dell'Adige

Quartieri allagati - Mulini strappati all'ormeggio e pericolanti

Verona, 1 notte.

L'Adige che in causa delle insistenti pioggie di questi giorni era andato ingrossandosi, questa notte e stamane si è gonfiato con un crescendo vertiginoso entrando in una delle sue piene più violente e impressionanti. Il fiume che infatti iersera si trovava a 42 cm. sopra guardia supera oggi l'1.50 accennando a crescere ancora con lenta regolarità. La piena è entrata nella fase acuta così improvvisamente che non si era provveduto ad accostare i mulini natanti ai muraglioni, cosicchè molti di essi si trovano minacciati dall'impeto della corrente per assicurarli con grosse catene si lavora febbrilmente da squadre di operai.

Mentre qualcuno fra essi è in più grave pericolo nel tratto fra il Ponte Scaligero e Ponte Garibaldi, si ha notizia che a valle della città, a S. Giovanni Lupatoto la furia dell'acqua ne ha strappato uno agli ormeggi, infrangendone le grosse catene e trascinandolo alla deriva. Per fortuna il mulino che era disabitato ma che avrebbe costituito una grave minaccia per i ponti parati sul suo cammino, è andato ad arenarsi in un gomito del fiume dove si provvide ad assicurarlo.

Frattanto sono cominciati gli allagamenti. I borghi di Campagnola e Porto Santo, di fronte al Lungadige Pauvi sono invasi dall'acqua. Gli abitanti vi struiscono argini per salvare le case minacciate dall'allagamento. A valle del corso urbano del fiume, nel sobborgo Pestrino l'acqua, straripando, è arrivata fino alle case con spavento degli abitanti. I pontieri del 4° Genio si tengono pronti per ogni evenienza in vista del continuo aumentare della piena: il Genio Civile ha istituito servizi di vigilanza e segnalazione lungo il corso del fiume. I muraglioni sono pieni di cittadini che contemplano lo spettacolo paurosamente magnifico della piena.

Vie allagate a Padova

Padova, 1 notte.

La burrasca scirocale ha gonfiato i fiumi in modo eccezionale.

A Cervarose S. Croce il Bacchiglione stamane aveva superato di parecchi centimetri la massima piena del 1905; verso il mezzodì e nel pomeriggio, le acque che defluiscono torbide e vorticose hanno raggiunto un elevato livello anche in città. Via Conciapelli, vicolo Ponte Molino, via Mugnai, Ponte dei Carmini ed altre vicine sono rimaste allagate: si è provveduto al servizio di trasbordo dalle case. Anche nelle campagne, parecchi fondi sono allagati. Sembra però che la piena sia quasi finita e si possano scongiurare pericoli maggiori: il Brenta desta preoccupazioni.

Le operazioni militari

possono essere seguite da tutti sulle carte geografiche acquistando le

Bandierine delle Nazioni Belligeranti

Una busta che contiene 50 vistose bandierine assortite costa Lire UNA. Inviare cartolina vaglia alla D. Ravà e C. Milano, Corso Porta

CRONACA MILANESE

I nuovi impianti
del Macello, Mercato e Scalo Bestiame

Le spese di prima esecuzione importano lire 8.500.000

Consiglio comunale sarà chiamato, questi giorni, a discutere il progetto nitivo dei nuovi edifici per il Ma-o, Mercato e Scalo Bestiame. Secon-il progetto tracciato dall'Ufficio Tec-i nuovi edifici occuperanno tutta a tra il viale Lombardia a ponente attuale linea ferroviaria Milano-edo a levante, la linea ferroviaria ordo alla stazione di P. Vittoria uova strada normale al viale Lom-a a sud.

ccesso allo stabilimento è soltanto viale Lombardia. Oltre alla condi-o più volte e ripetutamente annun-a che i nuovi impianti di Macello, cato e Scalo bestiame debbono avere zione ed amministrazione uniche, è cipio fondamentale del progetto che, ovvie considerazioni di sanità e nor-ità di funzionamento, gli animali dal to di arrivo, che è lo scalo, devono dere nello stabilimento fino all'ul-destinazione, rappresentata dal fri-ifero, per la via più diretta e più e, senza ritorni o giri tortuosi e sen-promiscuità. In ossequio adunque uesto principio, i due lati maggiori d e sud sono occupati nel progetto, ettivamente dalla banchina di sca-e dal frigorifero. Data la necessità umentare lo spazio utile dello sca-del mercato bestiame, venne sop-il piazzale di accesso, ed i fabbri-lei servizi generali, di amministra-, degli uffici e laboratori sanitari, hè la borsa, nonchè le aree per fu-fabbricati di abitazione e gli in-i allo stabilimento, vennero portati ttamente sul fronte del viale Lom-ia.

sse dell'ingresso del mercato è sul-zzaria della grande galleria di e-zione del bestiame, e quella del ma-coincide coll'asse della galleria di comunicazione tra i frigoriferi e le rie di mattazione.

accesso dal mercato al macello ha o per mezzo di tre grandi aperture, fabbricati di dazio, controllo e cu-lia, delle quali la prima è riservata transito dei carri da trasporto suini venienti dalle campagne limitrofe al-bittà, e quindi presso l'ingresso del cato; la seconda è per gli animali macello nei giorni ed ore di mercato rto, e quindi presso le gallerie del cato; e la terza per gli animali stes-nei giorni ed ore di mercato chiuso, ciò presso le stalle di sosta. Nella inenza di tali accessi e transiti, sor-o, a nord la galleria di esposizione stalle di sosta e contumacia, e a sud gallerie di macellazione, le quali, co-e perpendicolarmente al frigorife-rmettono di far passare facilmen-i carni degli animali abbattuti dalle lerie di macellazione ai locali di de-ito e conservazione.

ulla testata a nord delle gallerie di vellazione, e cioè dal lato opposto del ,orifero, trovano posto le tripperie e letamaie del macello, costruite in lo speciale e raccordate con binario erraneo, per modo che i rifiuti so-rettamente versati nei carri ferro-i di trasporto e prontamente elimi-i. Un piccolo spazio che si ritiene suf-nte allo scopo ed ai bisogni, in lo-lità appartata, senza comunicazione col restante dello stabilimento, e con accesso diretto e riservato, è destinato al mercato vitelli da allevamento.

L'orientazione è da ponente a levante ed i fabbricati principali, come risulta dalla pianta, sono normali a tale orientamento, per modo che anche l'ubicazione ne è favorevole, avendo le stalle di sosta e le gallerie di macellazione i lati maggiori rivolti a levante e a ponente, condizione se non necessaria certamente vantaggiosa.

Scalo bestiame

Lo scalo bestiame, che occupa un'area di mq. 22.700, ha uno sviluppo di banchine di m. 700 circa e 3600 di binari con una capacità di 100 vagoni contemporaneamente allo scarico e ricarico. Comprende, oltre alla banchina e binari predetti, la stazione, la libera pratica con stalle di sosta speciali, capaci di 100 capi: gli stalli di visita per bovini grossi e per vitelli, ovini e suini, il riparto disinfezione carri, ecc. Le banchine esterne, specialmente destinate al ricarico ed ai carri tramviari, sono allacciate allo scalo con sottopassaggi per modo che il bestiame non deve passare i binari a livello.

Il Mercato bestiame

Il Mercato bestiame propriamente detto, occupa una superficie di mq. 43 200 e comprende: a) una grande galleria aperta di esposizione di mq. 8800 con una capacità di 1400 capi grossi e 2000 capi di bestiame minuto — b) stalle di sosta per negozianti e macellai capaci di 1600 capi grossi di bestiame — c) rimessini di sosta capaci di 1200 capi di bestiame minuto — d) una tettoia pei carri dei negozianti. E' da notarsi che la parte principale delle stalle di sosta è costruita con armature identiche alle gallerie di esposizione, per modo che nei futuri ampliamenti dello stabilimento, questa parte di stalle sarà ridotta con poca spesa a galleria di esposizione, e le nuove stalle saranno trasportate sull'area a levante della ferrovia.

Come sarà costruito il Macello

Il macello della superficie complessiva di mq. 70 000 è completato dai servizi frigoriferi; comprende cinque grandi gallerie di macellazione, una per suini, tre per bovini ed ovini, e una per equini.

Tali gallerie sono dotate di tutti i più moderni apparecchi per sollevamento e trasporto delle carni secondo i più recenti modelli studiati in Germania, Svizzera e Francia. La galleria suini è senza unciaio, nè apparecchi di sollevamento. Con appositi dislivelli i suini sono abbattuti in speciali riparti, scendono nelle pelande e da queste sono portati a mano sui tavoli di depilazione fatta in celle separate.

L'importo totale delle opere di prima esecuzione, comprendente cioè tutti e soltanto gli edifici a tinta rosea degli allegati tipi, ammonta a L. 8 500 000, spesa che può essere ripartita fra vari esercizi finanziari nel bilancio comunale, come segue:

Anno 1913	L. 500 000
» 1914	» ———
» 1915	» 2 000 000
» 1916	» 3 000 000
» 1917	» 3 000 000

La sottoscrizione
per i profughi belgi

Raccolte dai signori Borletti e Pezzi fra gli industriali del lino e della canapa: 5.754,25: Borletti e Pezzi 500 — Biagi e Giussani 500 — Feltrinelli Banca 500 — Malacrida Pietro 500 — Ferrario Gaetano 500 — G. B. Galimberti e Figli 500 — Soc. E. Fretta e C. 500 — Fontana Filippo 500 — Commissionaria lino e canapa 500 — Cusini Remigio (già versato) 500 — Operai dello stabilimento B. Pezzi 174,25 — Tessitura Fumagalli 100 — Antonietti Carlo 100 — Crivelli Giuseppe 100 — Calderara Isaia 100 — Borgomaneri e Figli 100 — Brusa Gaetano 100 — Marenghi Fratelli 100 — Pagani Antonio 100 — Pellegrini Cesare 50 — Fabbriche Riunite Formenti 50 — Scola Rodolfo 50 — Achille Tronconi 50 — Magrini e Calzolari 50 — Videmari G. B. 20 — Sanner Alfonso 10 — Totale L. 5.754,25. — Grippa Giuseppe 10 — Chierichetti 10 — Gianfilippo Sessa 5 — Cusi Ada 5 — Braggio Romolo 5 — Mario Maurelli 5 — Nubar Karaguy 5 — Sibilio 5 — Graffeo 5 — Milanese Antonio 5 — Bizzozero Giulio 3 — Nino Bizzozero 2 — Ferrari Piero 2 — Farioli Tito 2 — Guidali Luigi 2 — Montiglio Luigi 2 N. N. 2 — N. N. 2 — Barinetti A. 2 — Bizzozero Ferruccio 1 — Ghisalberti 1 — Biano A. 1 — Residuo vecchia sottoscrizione e nuovo concorso fra Operai Vetrerie Bordoni L. 34.30 — «Per la pronta guarigione di Sadi Cauvin, prigioniero a Würzburg» 50 — Famiglia Frassi, Milano 20 — Tognella, Carletto e Cesare 15 — A. W. Savonarola 10 — Monferini Alberto 10 — Franco e Fausto 7 — Alcuni Intresi 8 — Vittoria ed Eva Anderloni, Torino 10 — prof. Renato Bresciani, Brescia 10 — C. e N. Frova, Torino 10 — M. e M. Fabry, Torino 10 — V. Scaliotti, Torino 10 — G. Scaliotti, Torino 10 — V. Rezzetti, Torino 5 — ing. Ansano Cajo 10 — Luigi Avallone, Napoli 5 — Fratelli Michon, Torino 5 — Emilio Boccardi, Torino 5 — Collina Giovanni, Milano 5 — De Marsi Cesare 5 — Vincenzo Tedeschini 5 — Giuseppe Faversani, Poschiavo 5 —In memoria di S. B. 5 — Famiglia Frigerio, Porlezza 5 — Louis Roux Carpi di Modena, 5 — dott. L. M., Cornate d'Adda 5 — Umberto Motta, Girgenti 5 — rag. Attilio Gilardi 5 — C. Sauvinet 5 — Stefano Menzio 5 — Wolff Francesco 5 — Max Schneider 5 — Ambrogio Gherini 5 — D. Dante Dall'Olio, Tolignano (Parma) 2 — Famiglia Laguini, Trenno 5 — N. N. in memoria di U. Berico 5 — Rocco Francesco 5 — Un Ambrosiano 5 — Giulio Stucchi 5 — Mauro Livorno, Carrara 5 — dott. Guido Bareggi, Milano 5 — Mantegazza Virgilio 5 — Pietro Feroldi, viaggiatore 5 — rag. A. Belloni 5 — N. Jachimson 5 — Torriani 5 — Mignani Vittorio 2 — Italia Salazzoli 3 — Camillo Mignani 2 — Armida e Spartaco 3 — Paola Citterio 5 — Anonimo, Napoli, 4 — C. C. 2 — N. N., Napoli 2 — Maffia, id. 2 — Schiara Camillo 2 — Gunella A., di Chur 1 — Mognato U. di Chur 2 — T. R. di Chur 2 — Pellegrini Matteo, Chur, 2 — Battel O. 10 — Castellazzi 0,50 — Gazzoli G., 0,20 — Martinelli A., 0,15 — Varonesi G. 0,10 — Agazzi P. 1 — Bertamoni 1 — Bampini A. 1,50 — Rossetti 0,50 — Maria Fusari, Tradate 3 — Guglielmo Ferrero 25 — Corvi Carlo, negoziante, Piacenza 10 — Fede e Speranza 1 — G. da Siena 1 — Maria Celesia 1 — Felicità 2 — Nikel Alberto 1 — Schizzetti Rosa 1 — Secci rag. Giuseppe, Lissone 2 — N. N. 1,50 — N. N. 1 — N. N. 1 — Renata e Adele Zappulli 1 — R. O. 1 — Memi Moretti 1 — Callegari D. 1 — Viola Gadani 1 — Rusconi Virginia 1 — B. Fumagalli, per 20 copie «Per la Pace o per la Guerra» 1 — N. N. per una copia 0,20 — N. N., id. 0,20 — N. N. id., 0,20 — N. N. id. 0,20 — N. N. id. 0,20 — Drogheria Peroncini 0,50 — Famiglia Ilenzo Ronchi di Cassignolo Monzese per 50 copie id. 2,50 — per 5 copie avv. Icilio Foligno 5 — 1 avv. Alfredo Foligno 1 — id. avv. Fonzi Cruciani 1 — Zucchi Ferdinando 5 — Elena e Pietro G. 200 — Zaccaria Pisa 200 — Cartiere di Maslianico 100 — N. N. 50 — E. M. Domon via Monte Rosa, Milano 50 — Importo delle oblazioni raccolte fra il personale dello stabilimento Manicomio Provincia di Milano, Mombello all'iniziativa dell'on. Direzione: personale sup. Antonini, direttore prof. Giuseppe 10 prof. dott. E. Rossi, vice-direttore 5 — prof. Perusini Gaetano 5 — dott. Parravicini 5 — dott. Carabelli Pier Giuseppe 5 — dott. Gonsales 5 — dott. Soldi 5 — dott. Pontiggia Carlo 5 — dott. Vitali Luigi 5 — prof. Bravetta Eugenio 5 — dott. Bassi Alberto 5 — dott. Battistessa Pietro 5 — dott. Corberi Giuseppe 5 — dott. Airaghi Ario 5 — dott. Boni Attilio 5 — dott. Orghieri Angelo 5 — dott. Alvisi Ezio 5 — dott. Verga Ercole 5 — dott. Lucchini Virginio 5 — dott. Schiavi Mario 5 — ing. Riva Franco 5 — amministratore Nobile rag. G. Battista 5 — rag. Ballerini Francesco 3 — rag. Grizioti Enrico 3 — Impiegati: Martinelli Guido 3; Galli Paolo 3; Gelsetti Gina 3; Usuelli Maria 3; Torriani Daniele 3; Marzari Pietro 3 — Capomastro Marini Arturo 3 — capom. Colombo Alfredo 3 — Personale secondario maschile 92.45 — Id. id. femminile 175.40 — Impiegati Divisione Trazione Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale di Venezia 46,75 — Ufficio Controllo di Verona: Modarelli 2 — Ferroni 2 — Gervasi 1 — Paiusco 1 — Otta 1 — Hockffler 1 — Regis F. 1 — Miorandi 1 — Coenda 1 — Passigato 1 — Orlandi 1 — Lavino 1 — Bregonzio 1 — Allisio 1 — Panizza 1 — Ronca 1 — Hannan 1 — Bianchi 1 — Germanetti 1 — Colombino 1 — Campostrini 1 — Vasconi 1 — Bertola 1 — Campognoli 1 — Torresini 1 — Manera 1 — Ristori 1 — Gallasso 1 — Pansa 1 — Difavi 1 — Biglione di Viarigi 1 — Faroppa 1 — Capri 1 — Bertozzi 1 — Fiocco 1 — Cugini 1 — Checchini 1 — Fava 1 — Scagno 1 — Donadelli 1 — Regis D. 1 — Soriato 1 — Broglio 1 — Perina 1 — Rudella 1 — Marchisio 1 — Santi 1 — Pellegrini 1 — De Maria 1 — Nuti 1 — Borghini 1 — Rezzonico 1 — Malchiodi 1 — Due italiani da Davos (Svizzera) 30 — Edwin Horsfall, Torino 25 — Angelo Calcagni, Napoli 20 — Lino Meraviglia Mantegazza 25 — A. e F. F.lli Cuffia, rappr. Stabilimenti Nestor Martin di Bruxelles 25 — E. C. 25 — Pier Emilio e Anita De Francisci 50 — M. R. 50 — Gustavo Reichenbach 20 — Edoardo Orefice 10 — dott. Mario Braschi 5 — Alfredo Fossati 10 — Fratelli De Albertis 15 — E. B. 10 — A. C. 5 — Marta Reitler, Milano 20 — Antonietta Biffi Como 20 — N. N, via Vincenzo Monti 15 — «Immensa ammirazione» 10 — Maria Santi Thomson 15 — Giov. Beltrami 20 — «Quattro amici del Belgio» da Roma 20 — Teresa Giudici 10 — Francesco Canepa 10 — dott. Alessandro Muratori 10 — Vincenzo Sardo 10 — A. 10 — Gaetano Carnevale, Napoli 10 — M. Di Candia, Napoli 10 — Viora Francesco, Torino 10 — Carluccio, Mario e Giorgio Palmieri ricordando con affetto la loro buona amica signora Piret, Saronno 10 — Ottolenghi Raffaele Milano 10 — Operai del Panificio Ved. Secomandi da Bergamo: Ved. Secomandi 1 — Villa G. 0.50 — Camizoni 1 — Oldrati 1 — Zuarti M. 0.50 — Goigi 0.50 — Oldrati D. 0.50 — Dossi 0.50 — Secomandi B. 0,30 — Rovescalli 1 — Radaelli 1 — Radaelli C. 0.30 — Giovanni Valdameri, Sindaco di Greco 10 — Paolo De Giovanni 5 — Anita, Arnoldo e Venceslao Senci 15. — Totale 59.911,70.

Le oblazioni si ricevono al Consolato del Belgio e presso i giornali cittadini.

L'affluenza ai cimiteri
I veterani commemorati al Monumentale

Ieri l'affluenza del pubblico ai cimiteri è stata enorme. A Musocco si calcola che i visitatori siano saliti a 100 mila. Il servizio tramviario si è svolto con sufficiente regolarità, senza incidenti degni di nota.

Al Monumentale verso le 14 si recarono la Presidenza e numerosi soci del Consorzio Regionale Lombardo dei veterani; e sulle tombe dei veterani defunti furono deposte corone di lauro e fiori. Il dottor Zucchetti, vice presidente del Consorzio, pronunciò un breve e patriottico discorso commemorativo.

Ciclista investito da un'automobile

Certo Ferrari Giuseppe d'anni 35 abitante in via Ceresio 7 percorreva ieri -era in bicicletta la via Farini quando venne investito da un'automobile pubblica che continuò nella sua corsa e scomparve. Il Ferrari venne raccolto da alcuni pietosi e dai militi dell'Assistenza Pubblica fu trasportato poi all'Ospedale Maggiore. I medici gli constatarono una grave ferita alla fronte e la rottura di due costole. Venne dichiarato guaribile in giorni 20.

Spunti di Cronaca

Onorificenza

Con recente decreto, su proposta del ministro dell'A. I. e C., il Cav. Giuseppe Carozzi, proprietario delle fabbriche di cappelli in Monza ed Acquaseria (lago di Como), è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

PICCOLA CRONACA

I SANTI.... DI DOMANI

Ogni età ha i suoi martiri e quindi i suoi Santi. I Santi d'oggi sono mutati! Leggete il nuovo calendario, ossia *NUMERO*, il più brillante e vivace giornale umoristico italiano. Con 10 Centesimi potrete averlo in ogni edicola o stazione.

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Due magnifici teatri, ieri, con *Carmen* in mattinata ed il *Mefistofele* alla sera. Stasera riposo. Domani terza del *Crepuscolo degli dei*.

MANZONI. — Verrà ripresa questa sera la forte commedia di Nicodemi, *I pescicani*.

OLYMPIA. — Con la *Signorina Josette mia moglie* ha debuttato ieri la Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Superfluo aggiungere che il teatro era esaurito e che Dina Galli, Guasti, Bracci ebbero le più festose accoglienze. Questa sera *Non tradisco mio marito*, la commedia di Feydeau che ottenne, ultimamente, allo stesso teatro, il più vivo successo d'ilarità.

FOSSATI. — Con un'altra rappresentazione della *Signorina del Cinematografo* Alfredo Plinio darà questa sera lo spettacolo in suo onore.

TAVERNA ROSSA. — *La più gran via*, di A. Colantuoni continua il corso fortunatissimo delle sue repliche.

SPETTACOLI

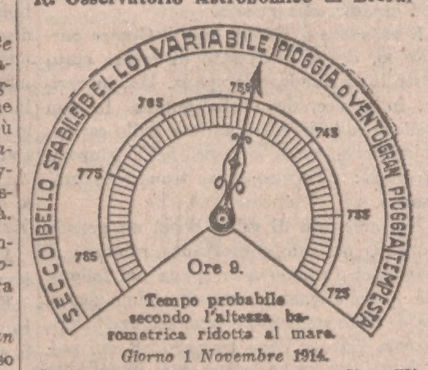
DAL VERME (stagione d'opera): Riposo.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *I Pescicani*, commedia in tre atti di Dario Nicodemi. — Ore 21.
CARCANO: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, commedia in tre atti di Feydeau. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccòli): *Una scossa ondulatoria*, commedia in 3 atti di A. Novelli. — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette Lombardo): *La Signorina del Cinematografo*, operetta in tre atti di Carl Weinberger. (Serata in onore di Alfredo Plinio). — Ore 21.
KURSAAL-DIANA: Riposo.
VERDI (Compagnia milanese Edoardo Ferravilla): Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *I montanari scossesi*, commedia — *La serenata di Pierrot*, ballo. — Ore 21.
TRIANON (Varietà). — Ore 21.
SAN MARTINO (Varietà). — Ore 21.
NOVO CINE *Rocambole in Inghilterra*, quattro atti (replica a richiesta).

Bollettino Meteorologico

Pressione: La Europa massima 772 sul golfo di Finlandia, minima 750 sul basso Jonio. In Italia fino a 4 mm. alto Piemonte, abbassato altrovefino a 7 mm. in Sicilia.

Cielo: nuvoloso, qualche pioggia al sud e Val Padana, nuvoloso altrove, pioggerelle e qualche temporale.

R. Osservatorio Astronomico di Brera.



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 1 Novembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 741,8.
Umidità relativa media 82 %.
Venti dominanti: Nord Ovest debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	14.5	7.8	735.8	sereno
ANCONA	18.0	15.0	743.2	piovoso, mosso
BOLOGNA	18.0	11.0	752.4	piovoso
FIRENZE	15.0	11.0	751.3	coperto
FOGGIA	21.0	16.0	754.4	coperto
GENOVA	16.0	11.0	752.8	3/4 cop., calme
NAPOLI	22.0	15.0	751.4	3/4 cop. legg. mosso
PALERMO	26.0	16.0	751.5	coperto, mosso
ROMA	21.0	14.0	752.4	coperto
SASSARI	13.0	9.0	753.1	coperto
TORINO	13.9	8.0	753.1	coperto
VENEZIA	17.0	13.0	751.8	cop., mosso
TRIPOLI	32.0	14.0	753.9	1/4 cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	8.0	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROB	-1.0	coperto
BELGRAI	—.—		TRIESTE	16.0	coperto
BUDAP.	9.0	coperto	TUNISI	10.0	1/4 cop
MADRID	7.0	piovoso	VIENNA	9.0	coperto
MALTA	—.—		ZURICO	5.0	piovoso
NIZZA	—.—				

Gli avvenimenti sportivi

TIRO A SEGNO.

La popolare di Tiro a Segno

Esito più lieto non poteva avere la *Popolare di Tiro a Segno* indetta dalla *Mandamentale di Tiro* e dalla *Gazzetta dello Sport*. La giornata autunnale favorì l'affluenza dei tiratori. Dei mille e più inscritti ieri se ne presentarono 750. Spararono anche 30 signore — facendo medie bellissime — e 30 tiratori «seniores». I tiri, nel complesso, diedero un brillantissimo risultato. Le serie scadenti furono pochissime. I risultati, continuando la gara oggi, non possono essere conosciuti. In ogni modo si può dire che ieri alcuni tiratori fecero trentasei punti su trentasei e parecchi superarono i trenta punti. Tra questi tre rappresentanti del gentil sesso.

La gara incominciò alle 9 precise, presenti tutte le autorità del Tiro a Segno. La mattinata luminosa, bella di sole, dopo tanti giorni di pioggia, fu uno dei motivi del successo dell'interessante prova, volta a popolarizzare, a democratizzare il Tiro a Segno.

Tutte le classi della società ebbero ieri il loro rappresentante alle dinee del fuoco: ad esse si avvicendavano operai, professionisti, possidenti, sportsmen, giornalisti ecc.

Nella maggioranza si trattava di persone che si trovavano, per la prima volta, a tu per tu con un fucile militare — i novellini amavano chiamarlo fucile di guerra, forse per dare all'arme un sapore d'attualità — e nonostante questo i risultati — come dicemmo — nella quasi totalità furono più che soddisfacenti. Ben pochi furono coloro che non poterono fregiarsi del grazioso distintivo-brevetto di tiratore destinato dalla *Gazzetta dello Sport* a quanti colpirono il bersaglio almeno tre volte su dodici colpi.

Contemporaneamente alla Popolare, ad iniziativa dei V. C. A. si svolse — e proseguirà oggi — una Gara Fortuna alla quale arrise il più lusinghiero successo. La gara fu sospesa alle 17 e sarà ripresa stamane dovendo ancora sparare circa 500 tiratori.

Quella di ieri fu un'ottima giornata di propaganda per il Tiro a Segno, una istituzione che ebbe in Garibaldi il più vigile ed entusiasta sostenitore.

Tiro a volo

Risultato dei tiri effettuatisi il giorno 1 novembre 1914, allo Stand di Villa Lonati:

Tiro N. 104 di programma, 5 storni. Tiratori N. 11. — 1., 2. e 3. premio divisi fra i signori Oniga Farra Conte I, Bianchi rag. Antonio e Masè Angelo, con 5-5 — 4. Bajoni cav. Marcello con 5-6 — 5. Robecchi Guido, con 6-8.

Tiro N. 105 di programma, 5 storni. Tiratori N. 18. — 1. premio sig. Buttafava Giuseppe, con 10-10 — 2. Sacchi Guido, 9-10 — 3. Tognetti Romolo, 8-9 — 4. Bruni rag. Luciano, 8-9 — 5. Banfi Emilio, 7-9 — 6. e 7. divisi fra Banchi rag. A. e Oniga Farra Conte G., con 6-8 — 8. Bajoni cav. Marcello, 5-7.

Tiro N. 106 di programma, 3 storni. Tiratori N. 11. — 1. premio sig. Restelli dott. Enrico, 9-9 — 2. De Ponti Angelo, 8-9 — 3. Banfi Emilio, 4-5.

CICLISMO.

Il "Giro di Lombardia„ dilettanti
La vittoria di Belloni

Iermattina, ritirate le macchine punzonate, i partecipanti al Giro di Lombardia dilettanti furono disposti in ordine di partenza al passaggio a livello di Musocco. Il via fu dato alle ore 9.30.

Favoriti dalla giornata magnifica sotto un tiepido sole i 49 partenti si mantengono tutti con buon passo serrato in plotone sino alla Marcolina. Al principio della salita tre riescono a staccarsi dal gruppo di testa e sono: Belloni, Vigoni e Rossini.

Dopo alcuni chilometri Belloni distanzia i due compagni e con una magnifica andatura attraversa Rancio, Brinzio e Varese. A Malnate però, Vigoni lo raggiunge e dopo Como altri sei si riuniscono ai fuggitivi.

Il gruppo, condotto da Belloni fra una fitta ala di popolo e scroscianti applausi taglia in volata il traguardo alle ore 15.35 nell'ordine seguente:

1. *Belloni Gaetano*, della S. C. V. che ha coperto il percorso in ore 5.59'.
2. Vigoni Stefano della S. C. M. a due lunghezze.
3. Rossini Giovanni; 4. Confalonieri Gaetano; 5. Costa Costantino; 6. Nava Saverio; 7. Besana Luigi; 8. Lorini Pietro; 9. Castellani Emilio; 10. Locatelli Pietro, tutti in gruppo; 11. Magnotti; 12. Arduino; 13. Bosoni; 14. Artemisio; 15. Poid; 6. Gatti; 17. T[illegible]ti; 18. Monti; 19. Pozzi; 20. Preti.

L'agitazione dei supplenti postelegrafici

In seguito a quanto il ministro on. Riccio (dietro memoriale presentato dal Sindacato Nazionale dei supplenti postelegrafici) aveva promesso ed in parte accordato benefici, che ancora la classe attende, ieri sera si sono riuniti in solenne assemblea; i supplenti milanesi, i quali dopo avere approvato un lunghissimo ordine del giorno ed inviato un rispettoso saluto all'on. Gasparotto, che vivamente pregato dalla classe, ha sin dall'inizio dimostrata tutta la sua simpatia per la nostra causa ed affettuosamente appoggiata, si è deliberato inviare un telegramma d'augurio a S. E. l'on. Riccio, acciò ritornando al Ministero delle Poste possa non dimenticarsi di una massa d'impiegati bisognosi del suo soccorso.

Si è data infine lettura del seguente nuovo memoriale inviato giorni addietro a S. E. l'Onorevole Ministro delle Poste e Telegrafi.

Le corse al Velodromo Sempione

Pubblico numeroso accorse ieri al Velodromo Sempione per la interessante giornata ciclo-automobilistica.

Nella gara *Scratch dilettanti* (m. 1100) giunse 1° Ruini in 1'39"⅗; 2. Croce; 3. Winkler.

Il *match Lombardia-Piemonte*, nel quale si trovarono in gara i vincitori del Giro di Lombardia coi loro immediati inseguitori la lotta svoltasi in due prove, è riuscito interessante. Nella prima prova (ad inseguimento su 27 giri) Azzini, Pavesi, Bordin raggiungono la squadra avversaria composta da Polledri, Lucotti, Gremo dopo 21 giri, in 11'3"⅗. La seconda prova (scratch su 8. giri) venne vinta da Polledri in 4'14"; 2. Azzini; 3. Lucotti. La vittoria per *équipes* rimase quindi a Polledri, Lucotti, Gremo.

Le corse con allenatori meccanici (due prove) vinta da Bordoni; 2. Galetti.

Il *match* vetturette fu guadagnato da Clerici che coperse m. 5132 in 4'46".

IPPICA.

Le corse a San Siro

Con una splendida giornata si è chiusa ieri la riunione autunnale di San Siro, alla quale intervenne un pubblico affollato. Terreno pesante.

Il *Premio Albenza* (corsa a vendere, L. 2500, m. 1200) venne vinto per due lunghezze da Portofino (56, Rossi) del Principe di Scordia, mentre per il secondo posto facevano *dead-heat* Midnight (50, Reid) dei signori L. Chimelli-N. Da Zara, e Turbine (52, D. Blackburn) della Razza Volta; non piazzato Le Tremblay (45 1/2, S. Gabrielli). Portofino rimase inveduto.

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 31, 11, 10; Prato da L. 5: 17, 5, 5.

Lo steeple-chase *Premio Oggiono* (handicap discendente, L. 2500, m. 3000) fu vinto da Ciria (60, Mazzonge) del ten. bar. G. Massa, per molte lunghezze; secondo Levisone (68, E. Evans) di Sir Hope; lontano il terzo Not Guilty (67, G. Luciani) del signor Filippo Gallina, caduto al brook e rimontato; non piazzato Gradasso (68, Almonti), caduto al brook. Il fantino Almonti ha riportato la frattura della clavicola sinistra.

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 126, 28, 17; Prato da L. 5: 43, 13, 8.

Il *Premio Bellano* (L. 3000, m. 2100) venne vinto per una lunghezza da Jei (46 1/2, I. Biasci) della Razza Jolly Park; secondo Von (46, V. Gullo) di Sir Rholand, che precedeva di una corta incollatura Quirido (64, Rossi) dei sigg. Chimelli-Da Zara; non piazzati: Flymg Duck (50, Perry), Gabbiano (59 1/2, Nagy). Jei rimase invenduto.

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 99, 32, 17; Prato da L. 5: 56, 16, 8.

Il nursery handicap *Premio Serio* (a vendere, L. 2500, m. 900) venne vinto da Lupara (53, R. Bini) del Barone Alfonso Barracco; seconda a tre quarti di lunghezza Genialissima (54 1/, Nagy), della Razza Jolly Park; terza ad una lunghezza Arki (52, Rossi) del Conte G. della Gherardesca; non piazzati: Mancusa (45, I. Biasci), Bucintoro (49, Manchester), Rodi (56, D. Blackburn), Sofronia (50, Kennedy). Lupara rimase invenduta. Un reclamo sporto dalla Razza Jolly Park contro la vincitrice non venne accolto dai Commissari.

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 45, 16, 20, 19; Prato da L. 5: 22, 8, 11, 10.

Il *Premio Chiusura* (L. 20.000, distanza metri 1400) per i due anni ed oltre, ha confermato i risultati della stagione per quanto riguarda la giovane generazione, e le due migliori puledre hanno finito in testa; facile è però stata la vittoria di Galliflora (47, Manchester) del comm. G. Modigliani, che precedeva di quattro lunghezze Oriore (47, V. Taddei) di Sir Rholand; terzo a 4 lunghezze Aristippo (49, W. Blackburn) di Sir Rholand, indi Aquilone (49, Kennedy) e Paride (59 1/2, Davis) della Razza di Besnate, e Tartaruga (57 1/2, D. Blackburn) della Razza Volta, che completava il campo.

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 18, 13, 24; Prato da L. 5: 10, 7, 12.

Il *Premio Limito* (nursery handicap, L. 4000, m. 1200) venne vinto facilmente da Padus (47, V. Taddei) del sig. Alfredo Guazzone; secondo a cinque lunghezze Fragore (54, Corridori) del sig. B. L. Guastalla; terzo ad una testa Apulejo (53, D. Blackburn) di Sir Rholand; non piazzati: Orfeo (56, Davis), Tamburello (55, P. Orsini), Dardo (53, Kennedy), La Perla (52 1/2, R. Bini), Alzavola (48, W. Blackburn), Lero (47, Andor), General Ameglio (46, F. Camici), Henni (45, I. Biasci), Bon Ami (46, Manchester).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 92, 24, 32, 15; Prato da L. 5: 44, 13, 18, 7.

I colori della Razza Volta hanno trionfato con Garzoncello (45, Andor) nell'ultima corsa, il *Premio Brusada* (handicap ascendente, L. 3000, m. 1400); seconda a tre quarti di lunghezza Maria Cara (46, V. Taddei) di Sir Rholand; terzo ad una lunghezza Le Lhéris (49, Manchester) della Scuderia Briantea; non piazzati: Simple Sam (52, Sumter), Tramontana (55, D. Blackburn), Gitana (50 1/2, F. Smith), Kerry (50, Nagy).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: V. 33, P. 23, 26, 20; Prato da L. 5: V. 16, [illegible] 10, 7, 9.

CALCIO.

Campionato italiano di Calcio

Se nel complesso, nella quasi totalità anzi, gli incontri di ieri ebbero il risultato facilmente prevedibile — non mancarono tuttavia le sorprese come la vittoria dei Doriani sui grigi di Alessandria. Questa partita si annunciava come aspra, ma nella squadra del *Doria* non si poteva vedere che un undici intento ad una bella difesa. La sorte del gioco volle invece diversamente e la squadra ligure riuscì a battere la squadra grigia che era pure uscita vincitrice in altra più difficile partita. Il risultato di ieri, pur non modificando sostanzialmente la situazione per l'*Alessandria*, le mette però alla pari col *Savona*, mentre *Doria*, fatto baldanzoso della vittoria d'ieri, si affaccia come un avversario tutt'altro che trascurabile.

Nel secondo gruppo, mentre *Torino* si assicura sempre più il posto per il secondo girone, rimane sempre incerta la sorte, per il secondo posto, tra la giovane squadra del *Vigor* e quella del *Juventus*.

Novara ha dimostrato di attraversare un pessimo quarto d'ora: la sconfitta subita domenica scorsa di fronte al *Nazionale Lombardia* e quella subita ieri ad opera dei bianchi giocatori di *Vercelli* — che permangono capo classifica del loro girone — fa sì che la squadra azzurra veda ormai tramontare la speranza di piazzarsi per il girone semifinale. Il *Brescia* e l'*U. S. M.*, che si trovavano a parità di punti e che nell'incontro d'ieri avrebbero dovuto trovare quel punto di supremazia che avrebbe valso a segnare un *handicap* non solo nei reciproci riguardi, ma anche di fronte alle squadre inseguitrici, coll'incontro nullo d'ieri, devono ad altra partita rinviare la soluzione della loro posizione.

Nel sesto gruppo *Vicenza* ed *Hellas*, con la rispettiva, preveduta vittoria, si assicurano in modo definitivo l'entrata nella seconda fase del campionato. Solo l'incontro *Padova-Petrarca* ebbe un risultato inatteso, ma per l'arbitro Barbon, sul quale si sfogò, ad opera dei Petrarchini, la viva rivalità esistente tra le due società padovane.

I risultati di ieri

Primo Gruppo

ACQUI. — *Savona* batte *Acqui* 5 punti a 0. — Arbitro: Pippo.
GENOVA. — *Doria* batte *Alessandria* con 2 punti a 1. — Arbitro: Croce.
BOLZANETO. — *Genoa* batte *Liguria* con 4 punti a 1. — Arbitro: Malvano.

Secondo Gruppo

BIELLA. — *Juventus* batte *Veloces* 4 punti a 0. — Arbitro: Brunetti.
VALENZA. — *Vigor* batte *Valenza* 2 punti a 0. — Arbitro: Valvassori.
TORINO. — *Torino* batte *Piemonte* 4 punti a 0. — Arbitro: Hees.

Terzo Gruppo

MILANO. — *Casale* batte *Libertas* 2 punti a 0. — Arbitro: Pedroni.
NOVARA. — *Pro Vercelli* batte *Novara* 2 punti a 1. — Arbitro: Langeri.

Quarto Gruppo

MODENA. — *A. M. C.* batte *Audax* 2 punti a 0. — Arbitro: Brivio.
COMO. — *Chiasso* e *Bologna* fanno match nullo 2 a 2. — Arbitro: Resegotti.
MILANO. — *Milan* batte *Juventus Italia* 6 a 0. — Arbitro: Portigliatti.

Quinto Gruppo

BRESC

ULTIMISSIME

L'imminente caduta di Tsing-Tao

L'intervento della Turchia e i mussulmani della Libia

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

L'attacco a Tsing-tao

Solo due forti rispondono ancora

Cannoniera tedesca affondata?

TOKIO, 1 notte.

Il ministro della Marina comunica che il bombardamento di Tsing-Tao per terra e per mare continuò nei giorni 29 e 30 ottobre.

Alcuni forti furono distrutti. Le operazioni proseguono con successo. (Stef.).

TOKIO, 1 notte.

(Ufficiale). Il bombardamento di Tsingtao continua. La maggior parte dei forti sono stati ridotti al silenzio; soltanto due rispondono con persistenza agli attacchi per terra e per mare. Il bombardamento ha provocato un incendio presso il porto in seguito alla esplosione di un serbatoio di petrolio. Il forte di Siao-Chan-Chan è in fiamme. Una cannoniera tedesca già danneggiata è scomparsa, e probabilmente affondata. (Stefani).

Lo scontro presso Stary Sambor

finito a favore degli austro-ungheresi?

VIENNA, 1 notte.

Ecco il comunicato ufficiale del mezzogiorno:

Nuovi combattimenti si svolgono nella Polonia russa. Gli attacchi contro le nostre posizioni sono stati respinti. Alcuni distaccamenti nemici sono stati dispersi.

L'accanita battaglia che ha durato parecchi giorni nello spazio a nord-est di Turka ed a sud di Stary Sambor, è finita ieri con la piena vittoria delle nostre armi. Il nemico qui avanzato, composto di due divisioni di fanteria e di una brigata di tiragliatori, è stato sloggiato da tutte le sue posizioni.

Le nostre truppe tengono Czernovitz. Il fuoco dell'artiglieria russa, specialmente diretto contro la residenza dell'arcivescovo greco-orientale, non ha avuto alcun effetto notevole. (Stefani).

Una battaglia in Serbia

fra la Drina e la Sava

Gli austriaci annunciano qualche successo

VIENNA, 31.

(Ufficiale). — **I successi riportati dalle nostre truppe che, entrando nella regione di Macva, incontrarono forti trinceramenti protetti da reticolati, e che soltanto due giorni fa, dopo lunghi e difficili combattimenti, poterono far breccia in questi trinceramenti, continuarono, e notevolmente, oggi, malgrado la disperata difesa dei serbi e benchè la regione di Macva, in parte paludosa, offra difficoltà per il passaggio.**

Tutte le nostre truppe austro-ungariche, avanzandosi attraverso la Sava e la Drina continuarono a premere il nemico su un esteso fronte, e si impadronirono delle località di Crnabara, Banovopolie Radenvocic, Glusci e Tabanovic. (Stef.).

La Macva è una regione serba pianeggiante fra la Drina e la Sava, presso la riunione di questi due fiumi. Le località occupate sono villaggi insignificanti.

L'annunzio ufficiale

della rottura russo-turca

Pietrogrado, 1 notte.

L'«Agenzia Telegrafica» di Pietrogrado annunzia che il Governo russo ordinò all'ambasciatore di Russia a Costantinopoli di comunicare alla Porta la rottura delle relazioni diplomatiche con la Turchia e di partire con tutto il personale di ambasciata e consolato e di affidare la protezione e gli interessi dei sudditi russi al Governo italiano. (*Stefani*).

Pietrogrado, 1 notte.

L'ambasciatore di Turchia riceverà oggi i suoi passaporti. (*Stefani*).

Vienna si rallegra

dell'aiuto turco

Vienna 31 notte.

(per telefono dalla frontiera)

Gli avvenimenti improvvisi del Mar Nero hanno prodotto a Vienna una grande soddisfazione. Si spera molto qui dall'aiuto della Turchia. Gli scrittori militari si sono precipitati sul nuovo tema per tessere qualche apologia dell'esercito e della marina turche e per vaticinare alla Turchia grandi successi.

Come sovente succede a Vienna questi articoli sono semplicemente grotteschi. Il vice-ammiraglio Seeliger, che scrive nell'ufficioso «Tagblatt», scioglie un inno persino al «forte e nobile» popolo turco. Poi rilevando che la flotta russa nel Mar Nero è superiore di forza a quella turca, osserva che, siccome a bordo delle navi russe manca la disciplina, la vittoria potrà arridere ai turchi. Anche la «Neue Freie Presse» considera la vittoria della Turchia come sicura, e si affida a Enver pascià. Essa prevede poi complicazioni in Egitto e nei Balcani: tutto naturalmente a vantaggio dell'Austria o della Germania.

a. g.

I mussulmani della Libia

saranno tenuti calmi dalla Turchia

BERLINO, 1 notte.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Alcuni giornali italiani mostrano inquietudini per la eventualità che, in seguito all'inizio delle ostilità in Oriente, il movimento islamita possa estendersi ora alla Libia. Possiamo invece dichiarare che la Porta ha dato assicurazione che prenderà le misure necessarie al riguardo degli interessi italiani per tenere il movimento islamita lontano dalla Libia. (Stefani).

Che la stampa tedesca, e magari anche la Turchia, si affrettino a dare siffatte assicurazioni, è naturale. Ma poichè la efficenza reale della guerra in cui si mette la Turchia è la sollevazione di tutto l'elemento islamico contro le Potenze europee nell'Africa del Nord e nell'Asia, è assurdo pensare che la Libia possa essere eccettuata. Al più si tenterà di dirigere i maomettani della Libia a crear noie in Egitto e Tunisia; ma ciò non farebbe che prorogare un movimento contro di noi, che sarebbe assai più violento più tardi che se lo affrontassimo ora. D'altra parte i turchi tendono a fare della loro guerra una guerra santa, e l'inizio delle ostilità non fu fatto casualmente nel giorno del Bairam: queste informazioni e constatazioni sono fatte dall'ufficiosissimo *Lokal Anzeiger*, di Berlino, e tolgono molto valore alle assicurazioni che la stampa tedesca vorrebbe darci. Le Potenze che occupano attualmente la costa settentrionale dell'Africa hanno una solidarietà d'interessi che non può essere scissa con ciance.

Smentite francesi

ai comunicati tedeschi

Parigi, 1 notte.

Un comunicato ufficiale dice: «Note ufficiali sull'ordine delle operazioni trovate su un ufficiale tedesco fatto prigioniero specificano chiaramente che i tedeschi fanno nel nord uno sforzo che speravano fosse decisivo.

«La presa di Le Quesnoy en Santerre annunziata ieri costituisce un brillante fatto d'armi. Ci siamo impadroniti di due cannoni, di numerose mitragliatrici e di un centinaio di prigionieri.

«Ieri il capitano aviatore Moris ritornando da una ricognizione incontrò un *Taube* e si mise ad inseguirlo. Subito comparve un altro *Taube*, ma un altro aeroplano francese montato dal capitano Deverniett e dal sergente Gilbert intervenne per partecipare alla lotta. Finalmente uno dei *Taube*, colpito dai proiettili di moschetto tirati da una distanza di venti metri, oscillò e andò a cadere nelle linee tedesche con un volo eccessivamente librato.

«I comunicati tedeschi di ieri attribuiscono una importanza esagerata al combattimento di Vailly sull'Aisne, operazione puramente locale nella quale non è stato fatto nessun prigioniero francese. I tedeschi hanno trasformato in un importante successo questo fatto d'armi, ma si guardano bene dal segnalare che abbiamo progredito molto sensibilmente su numerose parti del fronte. E completamente inesatta la notizia della avanzata tedesca nelle Argonne.

«Alcuni giornali tedeschi annunziano anche da un mese la distruzione di Verdun che invece i tedeschi non hanno mai potuto colpire con un solo colpo di cannone. Il forte di Douhammont, il solo che essi hanno potuto tentare di bombardare a grande distanza, è stato bombardato per circa 24 ore, ma non ha affatto sofferto.» (*Stefani*).

L'Imperatrice di Germania

Berlino, 1 notte.

L'imperatrice è partita ieri per Königsberg. (Stefani).

L'arresto a Montelimar

di un noto socialista romano

Una strana accusa

Montelimar, 1 notte.

Alle 1.25 di stanotte sull'ingresso della stazione ferroviaria di Montelimar una decina di minuti prima dell'arrivo del treno omnibus proveniente da Lione il commissario di polizia locale, accompagnato da due soldati di fanteria, procedeva all'arresto di un individuo che i pochi viaggiatori presenti in attesa del treno qualificavano subito come uno spione tedesco. Invece niente spionaggio e niente tedesco. L'arrestato è un socialista ufficiale: un membro dell'Unione Socialista Romana: il maestro Giuseppe D'Amato, di 35 anni, nativo di Firenze, domiciliato a Roma, in via Porta Maggiore, 132, venuto qui — secondo le esplicite dichiarazioni da lui fatte in precedenza a più persone — per incarico dell'Unione stessa allo scopo di compiere una inchiesta sulla legione garibaldina italiana, inchiesta che avrebbe dovuto vedere la luce probabilmente su un giornale italiano.

L'arresto del D'Amato è stato provocato dall'autorità militare dietro formale denunzia di due volontari italiani ai quali egli avrebbe fatto offerta anche di denaro perchè disertassero dalla legione garibaldina. I volontari in parola certo Emilio Gnecco — sul conto del quale in Italia eran state diffuse insistenti voci che affermavano si trovasse egli così male nel corpo dei volontari da indursi perfino a tentare di uccidersi, il che facilmente spiega come il D'Amato si sia subito rivolto prima che ad altri a lui — e Pompeo Bianco, entrambi genovesi, nella loro denunzia avevano deposto che il D'Amato oltre ai denari aveva fornito anche precise informazioni e promesso loro — per valicare sicuramente la frontiera — abiti in borghese e mezzi di trasporto necessari e cioè se per terra un'automobile che sarebbe andata a prenderli in posto da stabilirsi; se per mare un battello che li avrebbe attesi a Mentone. Essi avevano anche aggiunto che il D'Amato li aveva incaricati di informarli se altri volontari avessero intenzione di disertare.

Ho potuto scambiare brevi parole coi due volontari summenzionati. Due giovani dall'aspetto tranquillo, i quali mostrano di portare con viva compiacenza e molta disinvoltura la divisa dei soldati francesi e che sono fra i più attivi e operosi della terza compagnia cui appartengono. Emilio Gnecco, in un italiano molto *zenese*, mi ha subito confessato che la strana proposta fattagli dal D'Amato lo aveva colpito di tanto stupore che finse di secondarlo per vedere fino a che punto egli sarebbe arrivato. Lasciò il D'Amato con promessa di nuovo appuntamento. La sera egli narrò la cosa al compagno Pompeo Bianco, amico inseparabile col quale era partito insieme da Genova, per imbarcarsi coi volontari italiani. Loro primo impeto sarebbe stato quello di correre a sporgere denunzia; ma poi anche il Bianco volle recarsi a udirsi ripetere dalla voce dello strano incaricato le medesime proposte. Infatti la sera stessa essi si recarono insieme presso il D'Amato che, dopo averli interrogati con molta circospezione e raccomandato loro il più scrupoloso segreto giacchè si trattava di cosa per la quale — così affermava — poteva correre il rischio della fucilazione, ripetè l'offerta di aiuti e di assistenza per la diserzione, aggiungendo che avrebbe loro versato subito il denaro, ma che non poteva farlo in quanto possedeva soltanto un vaglia bancario che non era riuscito a cambiare. Ad ogni modo recandosi egli subito in Italia, il giorno appresso da Genova avrebbe spedito loro dei denari a mezzo vaglia. Accomiatatisi dal D'Amato essi si recarono direttamente dal sottotenente Umberto Cristini a denunziare l'accaduto.

Il sottotenente Cristini, ricevuta la denunzia, dopo un colloquio col capitano Finzi aiutante di campo di Peppino Garibaldi, ordinava l'immediato arresto del D'Amato, arresto avvenuto nel modo e nelle forme sopra narrate.

Il D'Amato, che diceva di provenire da Parigi, era giunto a Montelimar la mattina di ieri 31. Egli aveva detto di essere incaricato dal suo partito per un'inchiesta sulla spedizione italiana e aveva avuto anche nel pomeriggio al Café de Paris un vivace dibattito col repubblicano Cesare Priganti, di fronte al quale avrebbe voluto sostenere che i volontari italiani che da Nizza erano ritornati in patria avevano delle buone ragioni per compiere quella loro ritirata. Interrogato oggi stesso dal commissario di polizia il D'Amato, a quanto mi consta, si è mantenuto nella più assoluta negativa smentendo tutto recisamente.

Sta di fatto però che, terminato l'interrogatorio, egli è stato tradotto alle carceri. La faccenda è passata nelle mani del Procuratore della Repubblica, il quale, a sua volta, deferirà l'accusato al Consiglio di Guerra.

La partenza della legione italiana è imminente. Stamane stessa ai volontari sono state consegnate le piastrine di riconoscimento e tutti furono avvertiti di tenersi pronti a partire al primo ordine. Peppino Garibaldi è atteso di ora in ora di ritorno da Bordeaux, ove si è recato per ricevere le definitive istruzioni.

Enrico Lelli

Le decorazioni francesi pei soldati belgi

Bordeaux, 1 notte.

Il Governo ha consegnato al Re dei Belgi le croci e le medaglie militari destinate agli ufficiali ed ai soldati belgi. (*Stefani*).

Commenti francesi

alla nostra crisi ministeriale

Lione, 1 notte.

Il «Journal», edizione di Lione, pubblica stasera un articolo del suo critico militare, Saint Brice. Egli si occupa della fine della Turchia e dell'«ultimatum» inviato a questa dalle Potenze. Egli conclude in questi termini: «La gravità degli avvenimenti di Oriente ha avuto una ripercussione immediata in Italia. Il Gabinetto Salandra ha dato le dimissioni. Ci incamminiamo così verso il regolamento di una falsa situazione. Il ministero formato nel mese di marzo è sorto in un'epoca in cui l'Italia aspirava innanzi tutto ad un'era di riparazione delle sue forze e di raccoglimento. Nessuna complicazione internazionale sembrava ci fosse allora da temere. Le vie erano libere. La crisi europea ha creato una situazione completamente nuova.

«Il signor Salandra vi ha fatto fronte con molto talento. Egli non ha potuto sopprimere completamente le conseguenze di una discordanza originale. L'incidente provocato dal disaccordo tra ministro della Guerra e Stato Maggiore era appena chiuso che la questione dello sforzo necessario si poneva di nuovo, ma questa volta sul terreno finanziario. Per colmo di difficoltà la morte del marchese Di San Giuliano ha privato il signor Salandra di uno dei suoi principali collaboratori. Una ricostituzione del Gabinetto diveniva inevitabile. Il colpo della Turchia ha finito col precipitarla. Nessuna Potenza è in fatti più sensibile agli avvenimenti balcanici che l'Italia. Essa lo provava ancora ieri occupando Vallona; essa lo dimostrerà oggi costituendo il grande ministero che farà fronte alle esigenze della rivoluzione europea».

Commenti berlinesi

Berlino, 1 notte.

La crisi italiana viene commentata nei giornali di stamane con poche parole. La stampa tedesca non vi presta grande attenzione perchè ritiene che la crisi sia determinata semplicemente da differenze tra il ministro della Guerra Zupelli e il ministro del Tesoro on. Rubini, intorno alle spese per le riforme nell'esercito. Corrispondenti tedeschi da Roma assicurano che l'on. Zupelli in seguito ad accordi con lo Stato Maggiore avesse chiesto seicento od ottocento milioni. L'on. Rubini avrebbe rassegnate le dimissioni o perchè non riteneva necessaria la spesa, dato che la posizione dell'Italia non le permette altro che la neutralità, o perchè non intendeva concedere i fondi necessari senza previa approvazione del Parlamento; altri motivi sarebbero da escludersi.

Secondo il *Lokal Anzeiger* è probabile che il Re incarichi nuovamente della formazione del Gabinetto l'on. Salandra, il quale probabilmente avrebbe così l'opportunità di formare un Gabinetto su più vasta base e sopratutto invitando a collaborare con lui uomini che godono di maggiore autorità e che destino maggior fiducia nel Paese. La *Vossische Zeitung* non nasconde la possibilità di un ritorno di Giolitti al potere. Se Salandra riformerà il Gabinetto prenderà per sè il portafogli degli Esteri o lo offrirà a Sonnino. Comunque la crisi interna del Gabinetto italiano non determinata nemmeno da voti del Parlamento, non può avere nessunissima influenza sull'indirizzo della politica estera italiana che rimarrà immutata o con un ritorno al potere di Giolitti o con una ricomposizione del Gabinetto Salandra.

Mario Mariani.

Il capitano Marozzi dal Re

Roma, 1 notte.

Il capitano Marozzi si è recato stamane al Quirinale, ove è stato ricevuto dal Re, che lo ha trattenuto fino a mezzogiorno in cordialissimo colloquio.

Il Vesuvio si ridesta

Napoli, 1 notte.

Il Vesuvio si ridesta. Fino da ieri un lungo pino di cenere si versa sul cratere terminale, mentre una certa quantità di lava viene eruttata e forti boati si odono ad intervalli. Nella giornata di ieri una fitta cortina di nubi ha tenuto nascosto il vulcano; ma stamane essendo tornato col sole l'azzurro, ricomparse il pino e la lava e i boati sono divenuti più sensibili. Questa nuova attività dinamica del nostro vulcano se da una parte ha fatto accorrere un gran numero di curiosi per godere il vecchio ma pur sempre impressionante spettacolo, dall'altra ha sparso un gran panico tra gli abitanti dei comuni vesuviani che sono ancora sotto la impressione dell'ultima grande eruzione.

Un magnifico monumento

distrutto dal fulmine

Napoli, 1 notte.

Giunge notizia da Caserta che durante l'imperversare del maltempo che ha prodotto gravi danni alle campagne un fulmine è caduto sul magnifico monumento-ossario elevato in memoria dei caduti della gloriosa battaglia del 1 ottobre. Il monumento, tra i più belli d'Italia, fu inaugurato 10 anni fa, ed era pregevole opera dello scultore Ximenes. Esso fu completamente distrutto. La statua in bronzo della Vittoria ed i bassorilievi non esistono più e la colonna di sostegno è spezzata. A Caserta si è costernati per la grave sciagura.

La chiusura dell'Esposizione di Venezia

Venezia, 1 notte.

Oggi con un notevole concorso di pubblico si è chiusa l'undecima esposizione di Venezia. Mentre essa al suo inizio era stata salutata col plauso della stampa e del pubblico per la sua singolare importanza artistica, fu colpita poi e danneggiata gravemente da un cumulo di disavventure. Si iniziò in un periodo di evidente crisi economica, collo sciopero dei tramvieri e la minaccia dello sciopero ferroviario. Dovette sopportare nel mese di giugno le incresciose ripercussioni dei disordini interni. Poi, quando queste difficoltà erano state vinte ed i visitatori cominciavano ad affluire in folla, seguì l'orribile contraccolpo della guerra europea.

Per queste circostanze, l'undecima Esposizione d'arte si chiude con un passivo che non è dato ancora determinare.

Per gli italiani in Isvizzera

Roma, 1 notte.

In rappresentanza del Comitato Parlamentare per gli emigranti gli on. Cabrini e Luigi Rossi hanno richiamata l'attenzione del ministro dell'interno e del R. Commissariato di emigrazione sulla necessità di speciali provvedimenti nell'interesse degli italiani rimasti in Isvizzera e di quelli che rimpatriarono lasciando in tale paese mobili e istrumenti di lavoro.

Tra le questioni prospettate al Comitato dal solerte Segretariato Operaio di Winterthur v'è quella creata dalla decisione presa da vari Comuni d'Italia di non sussidiare le famiglie di emigranti i quali si trovino tuttora all'estero, ritenendosi il capo o il sostegno della famiglia occupata e quindi in grado di sostenere la famiglia.

In fatto avviene che detti emigranti si trovino in Isvizzera disoccupati ma sussidiati dai Comuni dei paesi di immigrazione. Ora il sussidio non bastando ai bisogni del singolo, questi apprendendo la notizia dei negati aiuti alla famiglia in Italia si sente indotto a rimpatriare, nella speranza di trovar lavoro in Italia.

Siccome il servizio di sussidio ai disoccupati è fatto dai comuni svizzeri abbastanza seriamente, dovrebbero i sindaci dei nostri comuni, richiesti di sussidi a favore di famiglie aventi il capo in Isvizzera, sincerarsi delle reali condizioni in cui detto capo si trova, scrivendo al sindaco del comune svizzero ove la persona in questione si trova.

Altri provvedimenti sono necessari nell'interesse di chi ha lasciato in Isvizzera il mobilio di casa.

Parecchi *Fogli Ufficiali* dei Cantoni vanno dal 1° ottobre u. s. pubblicando atti esecutivi per mancato pagamento di pigione in danno di italiani rimpatriati e che lasciarono insoddisfatto il padrone di casa e, nella casa, i mobili e gli strumenti di lavoro.

Il debitore, che non legge gli atti, non può tutelare i suoi interessi e fare in tempo opportuno (10 giorni) la opposizione, sottrarre al sequestro gli oggetti non sequestrabili, pagare il debito a rate.

Sarebbe bene che il R. Addetto di emigrazione in Lucerna, previo accordi con i varî: Segretariati operai, abbonandosi ai Fogli Ufficiali di tutti i Cantoni rilevasse prontamente la pubblicazione degli atti intervenendo nell'interesse del debitore il cui paese di origine risulta dai libri del Comune in cui aveva immigrato.

Un altro guaio da eliminare consiste nel 2% che le Poste svizzere fanno pagare sulle somme mandate in Italia per vaglia postale.

La Direzione Generale delle Poste svizzere ha disposto che, «in considerazione delle spese rilevanti che risultano dal pareggio in oro dei saldi nel servizio dei vagli con l'Italia, il corso di versamento dei vaglia di questo paese venne fissato con l'autorizzazione del Consiglio federale a L. 102 per L. 100, più la tassa di affrancazione, ai destinatari l'importo dei vaglia sarà pagato in oro».

Ora i colpiti da questa tassa sono in generale i poveri emigranti che mandano di frequente piccole somme in Italia e non sanno o non possono facilmente servirsi di altre forme di pagamento come fanno, invece, i commercianti, i quali, per somme rilevanti si servono degli *chèques* di banca.

Dicono i Segretariati Operai svizzeri: — La carta qui equivale all'oro. Anche facendo qui il versamento in oro bisogna pagare il 2%. Anche ammesso che al destinatario in Italia si paghi in oro, questo 2% è ingiustificabile. Ora pagandosi qui in Italia si dovrebbe pagare in oro senza la tassa in questione.

Su questo inconveniente il Comitato parlamentare per gli emigranti sta interessando anche il ministero delle poste e la Direzione del Credito e Previdenza.

Sanguinosa rissa nel fiume

Un morto e un moribondo

Firenze, 1 notte.

Un fatto di eccezionale gravità, addirittura brigantesco, è avvenuto stasera nel vicino paese di Ugnano. Una comitiva di sei malviventi dopo aver percorso in barca il fiume Greve sono approdati a riva e, disposti a commettere atti vandalici, sono entrati in un podere devastando piante e distruggendo orti che erano rigogliosi per le recenti piogge. È intervenuto protestando un contadino, ma questi assalito dai sei malviventi è stato brutalmente percosso.

Compiuta la bella impresa, costoro sono ritornati sulla loro barca per andarsene e si sono così incontrati in un'altra barca sulla quale si trovavano tre individui intenti tranquillamente a pescare. Erano essi certi Aliberto Bertini di anni 40, il fratello di lui Bertino Bertini di anni 49, pescatore, e Domenico Cocchini, di anni 29, falegname, tutti onesti operai che si erano riuniti allo scopo di passare una piacevole giornata di divertimento. Questi, che avevano assistito alla scena brutale dei malviventi, presero la difesa del contadino dicendo che non era stata certo una bella cosa quella di aver percosso in sei persone un uomo solo che dopo tutto aveva protestato giustamente.

Risentiti, i malviventi si sono allora rivolti contro i difensori del contadino e ne è avvenuta una terribile rissa in mezzo all'acqua. La barca dei pescatori nella colluttazione si capovolse e i tre sono caduti in acqua. Mentre il Bertini Aliberto cercava di salvarsi nuotando verso la riva fu raggiunto dai malviventi, uno dei quali dopo aver tentato di affogarlo gli ha tirato una pugnalata alle spalle rendendolo all'istante cadavere. Il Bertino Bertini raggiunto mentre approdava, da un altro dei malviventi è stato ferito con un colpo di rivoltella alla regione dorsidea e con coltellate alla faccia. Il terzo, e cioè il Cocchini, è stato pure inseguito dai teppisti, armati di pugnale e di rivoltelle, ma più giovane dei suoi compagni ha potuto salvarsi colla fuga inoltrandosi nei campi. Il Bertino Bertini ferito è stato trasportato al nostro spedale dove versa in pericolo di vita. Le autorità si sono recate subito sul posto, ma per ora non si ha alcuna traccia dei feroci aggressori.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

L'INDISCUTIBILE

superiorità della vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** (portante la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel») su tutte le altre magnesie — nessuna esclusa — è dovuta al fatto di essere un purgante forte, ma non irritante lo stomaco e l'intestino, i quali anzi rinfresca e disinfetta. E' inoltre di facile digestione, buona di gusto, non dà dolori di ventre, e non ha rivali contro il gastricismo e la stitichezza.

Ha poi un prezzo mitissimo: centesimi venti la cartina (che serve come ottimo purgante e disinfettante) L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande contenente circa venti dosi purgative.

«Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi assicura di essere perfettamente guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della **MAGNESIA S. PELLEGRINO.**» Firmato: **Ferraris Cipriano, Via Gioberti N. 43, Torino.**

UNA INDISCUTIBILE

superiorità su tutti i ricostituenti ed antianemici si sono acquistata le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** — Le seguenti attestazioni ve ne spiegheranno il perchè.

«Onorevole Signore,

Spedisco franchi 7.20 per due flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** volendo prolungare la cura rinfrescativa.

Devo lodare le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta alle reni, alla testa; alle gambe; finita la cura con esse sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti. Firmato: **Fontanari Giovanni, Nieder Erlinsbach (Svizzera).**

«Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego quindi di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco.

Firmato: **Donà Antoni, Rovigo, Porto Levante.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e della Società Salus, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele, N. 24, Torino, L. 3.60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5.30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele, 150 e Farmacia Serafini, P. Madama, N. 9-10. — NAPOLI: Trovansi della Ditta Paganini, Villani & C., Via Indipendenza, N. 7; Ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I.; Ditta D. Lancellotti & C., Piazza Municipio, N. 15; Dott. L. Martino & C., Chimici-Farmacisti, Via Roma; Dott. Cesare Ragucci, Chirurgo-Farmacista, Via Roma; Farmacia Dott. Menarini, Via Calabritti, N. 4; Farmacia Ettore Florio, P. Tribunali, N. 57.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Fabbrica Zucchero Ligure Sanvitese — Genova - S. Vito al Tagliamento.

Capitale sociale L. 900.000 int. versato.

L'on. Francesco Rota ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della «Fabbrica Zucchero Ligure S. Vitese» il cui ultimo bilancio reca un utile netto di L. 723,30 che venne così ripartito: L. 4000 alla riserva, Lire 4900 al Consiglio, a conto nuovo L. 1723,30 e l'eccedenza al capitale soc. pari a L. 8 per azione.

Vennero eletti ad ammin.: comm. Giacomo Falcone, comm. Pietro Solari; a sindaci eff.: Coccolo cav. Antonio, Pozzi Elott. Giovanni, Chiappapietra ing. Settimio; suppl.: Crocco Giuseppe e Pinna cav. Vincenzo.

Concerie Italiane Riunite — Torino.

Gli azionisti delle «Concerie Italiane Riunite» hanno all'unanimità approvato il loro ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare ad ognuna azione costituente l'intero capitale un dividendo di L. 15 dopo i prelevamenti di uso.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: cav. Ettore Lavista, cav. rag. Pietro De Bernardi e avv. Giuseppe Guillot.

Manifattura Mazzonis — Torino.

Capitale soc. L. 1.500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della «Mazzonis» salda con una perdita di L. 1024,53 portata a conto nuovo.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Tasso del cambio per le Dogane e le Ferrovie.

Roma, 31. — Cambio per lunedì L. 104 — Tasso settimanale dal 2 al 7 novembre per gli sdoganamenti inferiori a L. 100 con biglietti di Stato e di Banca L. 103,50.

SUINI.

Milano, 31. — Suini da macello a peso morto (da 150 chilogr. e più) per quintale L. 155.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più) per quintale, prezzo massimo L. 135 - minimo 132.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chileg. e più) per quint.: prezzo massimo L. 126 - minimo L. 115.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 25 minimo L. 15.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

Consorzio Macell. e Negozianti di Suini.

Milano, 31 ottobre. — Prezzo settimanale L. 1.55.

Mercati delle Uve

Milano, 31. — L'uva che ancora arriva è la qualità Montepulciano che causa il tempo cattivo bisogna vendere a tutti i prezzi e cioè: 22, 25, 25 e 30 lire il quintale.

Alba, 31. — Dolcetti Mg. 850 da 1.10 a 1.20, media 1.15; barbera 295 da 1.50 a 3.30, media 1.77, uvaggio 2.840 da 1.10 a 1.75, media 1,25; nebioli 1470 da 2,40 a 3, media 2.72.

Brà, 30. — Uvaggio miria 2000 da 1.20 a 1,40.

Carmagnola, 30. — Uvaggio Mg. 2100 da 1,25 a 1,40, media 1,32.

Cuneo 30. — Uvaggio 3400 da 1,25 a 1,45, media 1,35 fuori dazio.

Dogliani, 27. — Dolcetti mg. 3000 da L. 0.95 a 1.05; barbere 500 da 1.80 a 2.10, eiranni 200 da 1.70 a 1.90.

Faenza, 29. — Uva scelta di monte a L. 15, di piano a L. 9. L'uvaggio da L. 5 a 6 il quintale.

Murazzano, 30. — Dolcetti Mg. 3000 da 1 a 1,25.

Pianello, 31. — Uva rossa fina da 15 a 17; mercantile da 13 a 14 al quintale.

Rivergaro, 31. — Uva fina rossa da 18 a 21; mercantile da 14 a 17 al quintale.

Rapporto settimanale dei cotoni

Liverpool, 31. — Vendite della settimana 28.500 - Riesportazione 1000 — Importazioni settimanali 54.000 — Deposito totale 758.000.

STATO CIVILE

Morti notificati il 31 ottobre 1914:

Fattori Maria, 80, casalinga, Ripa Ticinese 7 — Corcano Luigi, 1, via Scaldasole 3 — Piantanida Maria, 55, casalinga, Corso Garibaldi 36 — Veratti Luigia, 38, casalinga, via S. Martino 9 — Fracchetti Maria, 79, casalinga, Corso Romana, 123 — Cavalli Giuseppe, 49, ferroviere, via C. Montano 6 — Faruffini Rosa, 18, casalinga, via Tre Alberghi 5/7 — Mapotti Domenico, 52, tramviere, via Rosolino Pilo 2 — Cerani Pietro, 57, fuochista, Vigentino — Bortoli Rosa, 36, casalinga, via Rovisa 98 — Calcinati Clementina, 78, casalinga, Mediglia — Bollanzi Luigi, 76, merciaio, via Paisiello, 24 — Rosoni Modesto, 8, Bareggio — Caccialanza Giuseppe, 51, contadino, Rossano — Pizzelli Maria, 75, casalinga, Lambrate — Figini Antonia, 1, Bollate — Meriggi Ines, 1, via Ospedale, 18 — Moscatelli Alessandro, 22, infermiere, via Canonica 20 — Agostini Annunciata, 76, casalinga, via Vetere 22 — Waldmann M. Maddalein, 44, casalinga, via Vecco 8 — Bertù Licia, g. 17, via Bottole 40 — Salvatori Vittoria, 30, sarta, iva Donatello 32 — Camozzi Albina, 69, casalinga, via Procida, 1 — Folli Camillo, m. 2, via Ripamonti 2 — Bajoni Antonio, 68, via Baracca 3 — Tosini Pietro, 2, via Spaventa, 19.

Totale N. 26 — Nascite N. 23.

Ai primi colpi di tosse

si facciano

sciogliere in bocca alcune pillole di

CATRAMINA BERTELLI

antisettiche - espettoranti - calmanti

balsamiche - volatilizzanti

A. BERTELLI & C.

MILANO

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione

SESTO S. GIOVANNI (Tram. e Ferr. Milano-Monza)

Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto tecnico — Corso Commerciale

Isolta mite — Aperto nelle vacanze.

Informazioni e Programmi alla Direzione.

MOBILI

Camere matrimoniali noce	L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . .	» 450.—
Sale manger complete mogano. .	» 300.—
Ottomane meccaniche	» 115.—

Mobilio ogni qualità prezzi massima convenienza.

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO

VIOLINI, MANDOLINI

CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 21.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

ING. G. DELL'ORTO

VIA S. AGNESE 4.

MILANO

IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI...

SISTEMA A. FREUNDLICH: COUSSEL DORF

PRESERVATIVI

Articoli comuni e di lusso. Antifecondativi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20. Istituto Neo-Malthusiano Casella 185 - Firenze.

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici ed infallibili.

Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

Facilissima applicazione

La premiata istantanea

TINTURA MAFFEI

per CAPELLI-BARBA-BAFFI - 9 Gradazioni dal Nero al Biondo

NON HA RIVALI

Prezzo L. 10.50 — In Provincia L. 12.00

Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre.

MAFFEI (Commercio Capelli), 21, Piazza Nolana — NAPOLI.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE coi 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FATTORINO volonteroso mitissime pretese offresi. Scrivere Cassetta 124 C Haasenstein e Vogler, Milano. 88612

REGALO Lire 250 procurandomi portineria stabilimento. Scrivere Cassetta 91 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 89645

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. TRENTENNE presenza, attivo, pratico commercio, assicurazioni, conoscenza lingue, occuperebbesi gennaio importante casa, posto fiducia ovunque. Cassetta 1215 B Haasenstein e Vogler, Torino. * 18289

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. [illegible]

ABILISSIMI operai sarti domiciliati Milano confezioni mantelle, giubbe, pantaloni, panciotti, camicie flanella da militari cercansi dal capo sarto Adolfo Tammaro, 8° fanteria. 89685

A DITTA Milano occorre dattilografa, possibilmente stenografa, conoscenza lingue, pratica contabilità. Indicare studi fatti, lingue conosciute, pretese alla Cassetta 130 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7478

ALLA Stireria Vincenzo Monti 33 cercansi urgentemente piscinine. * 89839

CASA grossista cerca giovanetto apprendista. Spotti, Via Piatti, 5. * 89843

DIECI abili sellai finimenti cavalli trovano subito lavoro presso: A. Ruckstuhl, Sattler, Lucerna. 18189

FILATURA cotone cerca assistenza pratico Selfactings, ringa. Scrivere Cassetta 103 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 89711

LAVORANTI sarti veloci cercansi subito lavoro ordinario. Via Gioberti. 3. * 89849

OPERAI lattonieri e montatori abilissimi articoli casalinghi, argenterie cercansi. Soc. Giannoni, Via Melzo, 7. 88690

PORTINAIO famiglia 3 persone cercasi casa signorile. Indirizzare offerte, referenze, professione, Fermo posta, Por. 89055

RICERCASI distinta Signora possibilmente conosca canto, disposta viaggiare America inglese. Scrivere 300 posta, Torino. * 18287

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

LEZIONI Pianoforte, canto, composizione. Maestro Virgili. Corso Buenos Ayres, 5. * 88680

MAESTRA dà ripetizioni proprio domicilio, prezzi miti. Viale Venezia, 8. 88518

TEDESCO. Lezioni private; classi, corrispondenza commerciale professori tedeschi. Metodo pratico celere. Berlitz School, Piazza Duomo. Ufficio traduzioni annesso. 7484

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

ASSICURAZIONI Incendio, infortuni, furto. Agenzie, Ispettorati disponibili, Provvigioni, Onorario, abbonamento. Occorrono garanzie. Scrivere: Eclair. Assicurazioni, Genova. * 18219

COLORI e Vernici cercasi piazzista ben introdotto con clientela propria. Scrivere Cassetta 129 C Haasenstein e Vogler, Milano. 89809

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler. 400 W, Como. 400

APPARTAMENTO sei locali, terrazza, primo piano, riscaldamento, gas, bagno, via De Filippi, 3 (Porta Venezia) affittasi anche subito lire 175 per locale. 89771

CERCASI grande locale uso magazzino vino ingrosso nella periferia possibilmente vicino scalo ferroviario. Scrivere Cassetta 96 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 88474

FORESTIERO affitta appartamento ammobigliato tre locali settantacinque mensili, Anfossi 10. 89710

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI tornio lungo metri 6-7 da punta a punta e piallatrice con spostamento metri 4 circa usati. Esclusi intermediari. Cassetta T 10129 Haasenstein e Vogler, Bologna. 18207

OCCASIONE stufe fornelli calorifero a gas Küpperbusch ritirati da fallimento Casa Germanica. Rivolgersi Dioniselli, Ferramenta, Dergano. 86554

STRAOCCASIONE vendo paletò, vestiti uomo, donna, seminuovi. Finzi, Vigevano, 45. * 88642

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AZIONI. Obbligazioni compero contanti. Massima serietà. Casella postale 158, Milano. 88036

A. CERCASI socio (uomo donna) con piccolo capitale. Ottimo impiego. Garanzia. Serietà. Ugo 48, posta. * 89847

ACQUISTEREI licenza Bar prezzo conveniente. Scrivere Cassetta 139 C Haasenstein e Vogler, Milano. * 89841

CAFFE' Ristorante Italia, Cantù (avviatissimo) cedesi, rivolgersi in luogo. * 88644

CEDESI in Codogno avviatissima calzoleria Eredi Vercellesi, fondata 1870, incasso annuo Lire quarantamila circa, per rilievo pellami, calzature, mobiglio, macchine lire diecimila circa. * 88654

COLTELLINAI causa salute rimetto avviatissimo laboratorio elettrico arrotare, nichelare, città provincia. Settembrini, Via Sassari, 6, Torino. * 18191

FARMACIA piazzata in San Damiano d'Asti, abitanti 11500, mercato settimanale, vendesi od affittasi, mora al pagamento. Rivolgersi Farmacia Panelli, Casale Monferrato. 18291

FAVOREVOLE cessione bar caffè. Posizione centrale. Cogliati, Via Fieschi 2, Destra, Genova. * 18238

TIPOGRAFIA vendesi trentamila, parte contanti, rimanenza incontro stampa edizioni. Occasione eccezionale ma. Marinus, posta, Milano. 89783

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CARBONE Italiano, miniere carbonifere Pienza, uso industriale, riscaldamento, rendimento corrispondente migliori marche Inglesi, Germania, considerevole risparmio, concedesi esclusiva città provincia. Gillio, corso Romana, 87. 85542

CAUSA fallimento vendesi a prezzo convenientissimo merci, mobili impianto fabbrica confezioni per signora. Rivolgersi al curatore cav. prof. Giovanni Valentini, Milano, corso Venezia, 33, telefono 72.34. 88499

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 903

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi «Ufficio Rionale» Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 86728

MARRONI scelti 500 quintali, lire 20 quintale, secche lire 30. Trattoria Rondello, via Tibaldi, 12. 89744

PELLICCERIE assortimento convenientissime riparazioni trasformazioni tintura pagamento convenirsi. Bottonuto. 12.

TIPOGRAFI, cartolai. Occasione vendesi torchio inglese tipografico grande, taglierina continua 70 nuova, cucitrice, perforatrice americane. Scrivere Lazzati, Gallarate. 88445

10 LIRE franco nel Regno, modernissimo servizio caffè 12 persone prezzi 27, garantita porcellana, miniature. Anorevo: Via Maddalena, 3, Milano. * 88638

50 lampadine «Wotan» trafilate, garantite, fino 50 candele, fino 169 Volts, lire 45, franco domicilio, pagamento anticipato, contrassegno. Ing. Zuccioli, Verona, 11, Milano. 89078

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

SALA pranzo sedie pelle ottomana vendesi occasione. Corso Garibaldi, 44. * 88674

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

SCAT torpedo 14-18 sette posti bugnissimo vendesi 4500. Scalmana, Vestone (Brescia). * 2489

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BIMBETO. Soffre mancanza tua salute. Leggesti inserzione sabato? Ardentissimi. * 18293

CHIROMANTE Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 89975

LEVATRICE Valsassina sola, vicino Stazione, villetta appartata, segretezza. Vitruvio, 29. 88346

OSTETRICA premiata tiene gestanti, prezzi miti, casa appartata. Vitruvio, 4. 88939

OSTETRICA Ferrari sola, pensione segretezza. Primo piano, Guicciardini, 11, Milano. 88433

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti serietà cure famigliari. Pantano, 26, vicino Duomo. 88134

VITA. Perchè conservi convenzionalismo? Sei offesa? Ricordi speranze confortanti nella sofferenza della lontananza dell'attesa. Prima decade Novembre mio onomastico vuoi regalarmi tua fotografia? Ardentissimi. Pella.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 2 NOVEMBRE 94

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Per salvarlo? — esclamò Dingler rosso dallo stupore. — Salvar lui e la sua amante?... La sua amante che egli mi ha detto essere diventata la vostra?

Pietro non potè trattenersi dal ridere.

— Ah, vi ha detto ciò l'imbecille?... Non gli avrete creduto, spero?

— No... vale a dire....

L'aviatore alzò le spalle dinanzi alla confusione del padrone.

— Ora — disse — siete perfettamente edificato intorno al genero che avreste potuto procurarvi, signor Dingler. Vedete che parliamo d'altre cose?

«E' di mala voglia che m'accordate la mano della signorina Susanna.

— In queste condizioni, preferisco non insistere!

«Non ho voluto, poco fa, contraddire mia madre davanti a voi, e, sopratutto, davanti a vostra figlia.....

«E me ne andrò per la mia strada coi miei rimpianti, lasciandovi coi vostri, signor Dingler!

L'industriale scosse la testa, e, colla sua mano nervosa, afferrando il braccio del suo pilota, precisò:

— Dite delle sciocchezze inutili!

«Domani, vostra madre e Susanna andranno ad installarsi in campagna, nella mia proprietà di Samois, ove io le raggiungerò il più presto possibile.

«Voi invece rientrerete all'officina, come capo, come padrone! E' quello il vostro posto e non è più il mio!

— Scusate!

— Lasciatemi parlare!... Ho ancora un piccolo servizio da chiedervi, Pietro!

— Chiedete!

— Ho promesso, un po' alla leggera, al signor di Larive, di recarmi a vederlo all'Aero Club, domani nel pomeriggio.

— Va bene, ho capito perfettamente! State pur sicuro che andrò io al vostro posto e servirò Tiburzio a dovere!...

— Vi prego di aver sangue freddo e di evitare ogni scandalo!

— Non abbiate timore! Non alzerà la voce!... Ciascuno al suo posto!... Di Tiburzio mi posso incaricare io!...

Allora Dingler strinse la mano di Pietro senza aggiungere altro...

I meccanici rientravano nel «garage» mentre la folla turbolenta sfollava, in masse compatte, il campo delle manovre.

Pietro guardò Dingler allontanarsi, colle spalle curve, come vinto, spezzato, finito, come aveva lui stesso confessato!...

— Povero uomo orgoglioso! — pensò — a cui l'orgoglio costa sì caro! Come ti compiango sinceramente, in cuor mio!

Ed all'immensa felicità che si sentiva in cuore, il meccanico mescolava un po' d'amarezza per l'ambascia del padre di Susanna!

XI.

Pietro comincia da capo.

Nella casa di pensione di Neuilly, sotto il *berceau* di fronde inghirlandato di odorose glicine, le vecchie signore, riunite, aspettavano la campana della colazione chiacchierando.

La signora Grandchampdier faceva alle sue compagne attente la lettura dei giornali.

Era il ricevimento fatto al vincitore del Circuito Latino, alla vigilia, che faceva naturalmente le spese della conversazione.

Ed esse non avevano parole abbastanza laudative, le brave donne, per qualificare l'eroe della festa del giorno prima.

La marchesa di Larive, un po' in disparte dal gruppo principale, sembrava unicamente intenta al suo lavoro di ricamo.

Ma ella aveva avuto l'imprudenza di dire che conosceva particolarmente il brillante aviatore vincitore del formidabile torneo, e la curiosa signora Grandchampdier non la lasciava tranquilla desiderando altre informazioni per soddisfare la sua curiosità e quella non meno indiscreta delle compagne.

— L'avete veramente conosciuto, marchesa, insistette, quel coraggioso giovine di cui tutti i giornali danno oggi il ritratto?

— Se l'ho conosciuto!... Posso anche dire che senza di me egli non sarebbe più da un pezzo a questo mondo!

Una tale risposta attizzava la curiosità delle vecchierelle che insistettero perchè la signora di Larive si spiegasse più a lungo.

Ella lo fece senza farsi troppo pregare, e raccontò come avesse salvato dall'asfissia Melania Doizy ed il suo ragazzino, ridotti alla miseria più nera dopo il ricovero di babbo Doizy affetto da pazzia alcoolica.

— Ma egli non mi deve più alcuna riconoscenza! — aggiunse la signora di Larive. — E' un debito che egli mi ha già pagato il suo debito!

— Se non erro, è lo stesso Pietro Doizy che, alla sua volta, vi ha salvato dall'attacco notturno del bandito Los Angelos — soggiunse una delle ascoltatrici.

— La vostra memoria è buona... E' così, infatti! — rispose la marchesa con visibile imbarazzo.

— E questa corsa, soggiunse l'altra, vi dev'essere particolarmente cara poichè lo stesso vostro figlio che ha attivamente concorso all'organizzazione il cui vincitore è il vostro antico beneficato...

La signora di Larive sembrava tanto assorta nel suo lavoro che finse di non aver udito e non rispose.

E la conversazione restò interrotta.

Certo, la signora di Larive non aveva bisogno dell'importuno ricordo della compagna di pensione per infliggere alla sua mente un doloroso parallelo fra suo figlio Tiburzio, partito dall'alto e caduto tanto in basso, e Pietro Doizy che da umili origini era riuscito a tanta altezza.

La situazione presente dei due giovani le ispirava in quel momento delle tristi riflessioni.

Il figlio di Melania guadagna ora un mezzo milione mentre Tiburzio ridotto agli estremi, è alla vigilia di uno scandalo, della prigione e del disonore, se il notaio Robin non trova le duecento mila lire necessarie a salvarlo.

Oh! certamente la marchesa non poteva sospettare la formale intesa esistente fra il notaio ed il pilota di Dingler.

Non le venne nemmeno l'idea di riavvicinare le due situazioni una all'altra per vedervi la luce di una suprema speranza. Ella non vedeva nella concordanza di quei due fatti che una antitesi violenta, fatta per aggravare la sua tristezza e la sua materna angoscia.

Il notaio della Chaussée d'Antin le aveva bensì dichiarato due settimane prima, dopo la visita di Marcella alla casa di pensione:

— Tranquillatevi, signora... Tutto non è perduto... Ho trovato una combinazione che può salvare vostro figlio, se la fortuna ci è favorevole.

— Quale combinazione e quale fortuna? aveva interrogato invano la marchesa.

L'uomo d'affari si era rinchiuso in una riserva da cui nessuna insistenza aveva potuto farlo uscire.

E da due settimane la signora di Larive non aveva più riveduto il signor Robin nè aveva ricevuto notizie di suo figlio.

La povera madre attraversava una crisi di spavento assai più terribile di quella da cui Dingler, il padre di Susanna, era riuscito ad uscire per miracolo.

Ella non aveva, per sostenere la sua energia depressa, la distrazione e l'eccitazione degli avvenimenti che si svolgevano lontani ed all'infuori di lei, nè la sorpresa di notizie capaci di infonderle un barlume di speranza...

La poveretta era come sperduta, isolata, abbandonata in fondo al suo ritiro, nel silenzio e nell'oblio!

Ella non aveva come tenue speranza che le vaghe parole di Robin di cui non le riusciva di penetrare il senso enigmatico!...

Non poteva sperare in un miracolo lei!...

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 3 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17448 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	48,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	10,—	—	27,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	26,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	25,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tomaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile Illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della

Carta del Teatro della Guerra Europea

edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'offensiva russa continua vigorosa ad ovest della Vistola

Si rinnovano violenti attacchi su tutta la battaglia d'ala in Francia

Le ostilità fra russi e turchi sarebbero iniziate nel Caucaso

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Continuano con grande violenza i combattimenti nella battaglia d'ala; dove, soprattutto nell'estremo settore settentrionale, pare evidente che i tedeschi non abbiano deposto l'intenzione di fiaccare la resistenza degli alleati. Ma questi resistono egregiamente, grazie alle nuove forze che essi hanno potuto accumularvi. Il comunicato tedesco odierno segnala l'intervento delle forze indiane, le quali afferma che non sono state impiegate per masse, ma come truppe leggere lanciate all'avanguardia di tutte le posizioni tenute dall'esercito inglese.

Il comunicato francese delle ore 15 segnala lievi progressi degli alleati in tutto il settore compreso tra Dixmude e la Lys, salvo a sud di Ypres, dove il villaggio di Messines, sulla linea Ypres-Armentières, a metà distanza tra le due località, è stato occupato dai tedeschi. Questi hanno anche pronunziato violentissimi attacchi contro i sobborghi di Arras e dinanzi a Chaulnes, nella direzione di Lihons e di Quesnoy-en-Santerre. Queste due località erano state ultimamente occupate dai francesi; ed evidentemente si trattava, per parte dei tedeschi, di un tentativo di riprendere le posizioni recentemente perdute; ma il tentativo è fallito dinanzi alla resistenza accanita dei francesi.

Col comunicato delle 15 i francesi annunziano anche lievi progressi nella regione di Tracy-le-Mont, al confluente dell'Oise e dell'Aisne, e di aver respinti tutti gli attacchi, anche notturni, dei tedeschi intorno a Soissons e all'est di Vailly. I tedeschi, dal canto loro, annunziano di aver fatto progressi nelle Argonne. Ed i francesi affermano che, mentre hanno respinto una ricognizione offensiva tedesca su Momény, ad est di Pont-à-Mousson e a nord di Nancy, hanno anche ottenuto vantaggi apprezzabili nella regione di S. Dié, dove hanno occupato le alture donde le artiglierie pesanti germaniche bombardavano la città, e hanno rioccupate le colline dominanti il colle di S. Marie — che i tedeschi chiamano di Markirch — nei Vosgi.

Riassumendo, l'oscillazione più importante della giornata è quella che ha portato i tedeschi a Messines, a cuneo tra le posizioni alleate di Ypres e di Armentières; ma è chiaro che Messines, preso oggi, può essere riperduto domani, e questa punta in avanti non è da giudicarsi minacciata se non è appoggiata su larghe basi e sostenuta da forti contingenti.

Teatro Orientale

Il comunicato tedesco afferma che la situazione ai confini della Prussia orientale è invariata, e che un tentativo dei russi di rompere le linee tedesche presso Szittkehmen è stato respinto. Questo comunicato sembra adunque confermare indirettamente quanto è già stato affermato dai comunicati russi, da quarantott'ore a questa parte, e cioè che l'offensiva tedesca nel governo di Suwalki, iniziata in direzione di Ossowietz e di Augustow e poi proseguita per cinque giorni accanitamente nella regione di Bakalarzewo, è stata arrestata dalle forze russe di Rennenkampf; anzi, queste hanno potuto passare all'offensiva, più al nord, nella regione di Szittkehmen, tra Bakalarzewo e Wirballen.

Quanto alla situazione in Polonia il comunicato tedesco è muto; mentre un comunicato austriaco afferma che i combattimenti vi continuano. Di fatto, i russi annunziavano già da ieri di avere occupato Opatow, a una trentina di chilometri all'ovest del confluente della Vistola col San. E oramai evidente che i russi fanno sforzi da questo lato, all'intento di spezzare la linea austro-tedesca e di separare l'esercito operante in Polonia da quello operante in Galizia.

Nè la cosa deve presentare più molte difficoltà per gli eserciti russi. Essi operano attualmente con grandi masse nei governi di Varsavia e di Radom, e cioè su tutto il territorio ad ovest della media Vistola; hanno costretto gli eserciti tedeschi a ritirarsi sin nei governi di Kalisz e Petrokow, i più occidentali della Polonia russa, non lungi dalla loro primitiva linea di concentramento della Wartha. D'altra parte l'esercito austro-tedesco della Galizia, fortemente trattenuto sulla linea del San e in appoggio alla fortezza di Przemysl e ai piedi dei Carpazi, che a pena può resistere all'impeto degli eserciti russi dell'ala sinistra, non è ammissibile che possa abbandonare queste posizioni per ammassarsi a cavaliere dell'alta Vistola in appoggio e in contatto degli eserciti tedeschi della Posnania. Onde sembra che uno sforzo russo, esercitato da Opatow in direzione del Governo di Kielce, debba portare facilmente alla separazione degli eserciti alleati della Polonia e della Galizia.

Teatro Meridionale

Un comunicato austro-ungarico annunzia che l'offensiva austriaca nella Macva, la regione nord-occidentale della Serbia, progredisce con successo. La città serba di Sciabatz sulla riva destra della Sava è stata presa d'assalto dalle truppe avanzanti nella Macva. Gli austriaci annunziano anche di aver costruito un tronco ferroviario dalla cittadina serba di Ljéshnitza, sulla riva destra della Drina, d'onde fu iniziata l'invasione della Macva, sino a Sciabatz. Secondo lo stesso comunicato austriaco, i serbi non avrebbero opposto che poca resistenza anche sulle loro posizioni rafforzate.

Teatro Sud-Orientale

Un telegramma da Trebisonda annunzia che le ostilità tra russi e turchi nella regione del Caucaso sarebbero già iniziate. Mancano assolutamente particolari.

Corrado Zoli.

Attacchi austriaci respinti dai serbi

NISH, 29 ottobre.

(Ufficiale). — **Il nemico verso Guachevo bombardò le nostre posizioni dei Bagni di Tuninova dalle sette antimeridiane fino a mezzogiorno. Quindi passò all'attacco ma fu respinto. I nostri contrattaccando fecero violenti cariche alla baionetta. Il nemico subì grandi perdite e fu costretto a ritirarsi in fuga lasciando sul campo di battaglia un ufficiale superiore, due capitani e trecento soldati. La sera dello stesso giorno e sullo stesso fronte il nemico attaccò le nostre posizioni sulla collina 708 ma fu respinto con gravi perdite.**

Il macello dei tedeschi sul confine della Prussia Orientale

Ottomila prigionieri in quattro giorni

PIETROGRADO, 1.
(Consegnato il 2 mattina).

Un comunicato dice:

« Nell'attacco decisivo che i tedeschi intrapresero il 27 ottobre nella regione di Bakalarzevo (al confine della Prussia Orientale) essi lanciarono contro di noi molte divisioni con numerosa artiglieria pesante. Vi erano specialmente dei reggimenti di linea e di riserva, delle truppe della guarnigione di Posen.

« Con una ostinazione che desta meraviglia i tedeschi mandarono all'assalto delle nostre trincee colonne su colonne che si sbandarono rapidamente sotto il fuoco della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici. Il nemico lottava dietro veri mucchi di cadaveri fatti dalle sue truppe e che formavano delle linee parallele dinanzi alle nostre posizioni.

« Tra la stazione di Gowbatka Ilja e la Vistola abbiamo fatto prigionieri dal 24 al 28 ottobre 82 ufficiali ed ottomila soldati tedeschi ed abbiamo preso loro 24 mitragliatrici. (Stefani).

Attacco russo respinto ai confini della Prussia Orientale

BERLINO, 2 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 2 mattina:

« Ad est la situazione è invariata. Il tentativo dei russi di rompere le nostre linee presso Szittkehmen è stato respinto. (Stefani).

Lievi vantaggi austriaci sul San e nei Carpazi

VIENNA, 2 notte.

(Ufficiale). — I combattimenti nella Polonia russa continuano. Nel combattimento sul San i russi ebbero gravi perdite, specialmente a Rozwadow facemmo 400 prigionieri e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici. A sud di Stary-Sambor un reparto austro-ungarico fece anch'esso 400 prigionieri. In questa regione e a nord-est di Turka la nostra avanzata fece nuovi progressi.

Czernowitz non fu ripresa

Roma, 2 notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Le notizie telegrafate da Bucarest a parecchi giornali secondo cui le truppe russe ripresero la città di Czernowitz, sono contraddette da notizie ufficiali, che l'Ambasciata austro-ungarica ricevette stamane. La ripresa di Czernowitz non è del resto nemmeno contenuta nei comunicati del Governo russo, che finora non dimostrò tendenza ad attenuare o sopprimere successi dei suoi eserciti. (*Stefani*).

La battaglia nelle Fiandre

Il comunicato francese

PARIGI, 2 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Alla nostra ala sinistra l'offensiva tedesca è continuata ieri con la stessa violenza nel Belgio e nel nord della Francia, specialmente tra Dixmude e la Lys. In questa regione, malgrado gli attacchi e contrattacchi del nemico, abbiamo leggermente progredito su quasi tutto il fronte salvo che nel villaggio di Nessine del quale una parte è stata riperduta dagli alleati.

« Il nemico ha tentato un grande sforzo contro i sobborghi di Arras che è fallito pari a quello di Lihons e Quesney en Santerre.

« Al centro nella regione dell'Aisne abbiamo leggermente progredito verso Tracy e Vat, al nord della foresta dell'Aigle e su alcune parti della riva destra dell'Aisne. Tra questa foresta e Soissons a monte di Valigny un attacco diretto contro le nostre truppe che occupavano la riva destra dell'Aisne è anche esso fallito.

« Lo stesso è accaduto per parecchi attacchi fatti di notte sulla collina di Chemin des Dames.

« Nella regione di Rennes, tra le Argonne e la Mosa, e sugli hauts de Meuse è stata constatata ieri una recrudescenza di attività da parte delle artiglierie pesanti nemiche, il cui bombardamento non ha dato del resto risultati apprezzabili.

« Alla nostra ala destra una ricognizione offensiva del nemico su Nomeny è stata respinta.

« Nei Vosgi oltre all'aver ripreso le colline che dominano il colle di S. Marie, abbiamo progredito nella regione di Ban de Sapt ove occupiamo le posizioni da dove l'artiglieria nemica bombardava la città di S. Dié. (Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 2 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 2 mattina:

« Nell'attacco contro Ypres abbiamo continuato a guadagnare terreno. Messines è nelle nostre mani. È constatato ora con sicurezza che truppe indiane sono state opposte alla nostra ala destra. Secondo constatazioni fatte sinora gli indiani non combattono in formazioni regolari, ma sono ripartiti su tutto il fronte degli inglesi.

« Anche nei combattimenti nelle Argonne sono stati fatti progressi. Il nemico vi ha avuto gravi perdite. » (Stefani).

Ritirata tedesca nel Belgio

Nuovo panico nelle città occupate dai tedeschi

Londra, 2.

L'Exchange riceve dal suo corrispondente di Amsterdam che secondo le varie notizie giunte dal Belgio i tedeschi vanno ritirandosi dalle loro posizioni. Tutti i treni recanti munizioni d'artiglieria e provvigionamenti verso il fronte debbono essere fermati a Bruges e a Gand: alcuni, anzi, sono stati respinti fino a Liegi.

Il Governo germanico ha proibita l'entrata dei giornali olandesi in Germania. Gli abitanti delle città occupate dai tedeschi sono nuovamente in preda al panico e migliaia di fuggiaschi arrivano giornalmente in Olanda.

Gastone Chiesi.

I primi combattimenti fra i Turchi e gli alleati

I turchi e i russi si battono alla frontiera

TREBISONDA, 2.

Alla frontiera russo-turca sono già annunciati combattimenti fra le truppe russe e truppe turche. (Stefani).

La Russia smentisce di aver attaccato la flotta turca

PIETROGRADO, 2.

(Ufficiale) **I comunicati delle agenzie di Berlino e di Vienna secondo i quali la flotta russa avrebbe aperto le ostilità contro la flotta turca è una grossolana invenzione tendente manifestamente ad indurre in errore l'opinione pubblica di Costantinopoli che è evidentemente tenuta nell'ignoranza circa il perfido attacco del nostro litorale da parte delle navi turche condotte da ufficiali tedeschi.**

« Lo stesso modo di procedere fu già usato quando la Germania ci dichiarò la guerra che essa cercò di giustificare con l'invasione del territorio tedesco da parte dei soldati russi, benchè non un ufficiale russo abbia passato la frontiera prima della dichiarazione di guerra. Oggi come allora e prima delle ostilità turche, la nostra flotta non ha intrapreso nessun atto ostile.

« E' evidente che se l'iniziativa fosse partita dalla flotta russa il bombardamento dei porti e l'attacco della nave posa-mine della flotta russa non avrebbero potuto aver luogo ». (Stefani).

Un nuovo comunicato turco sull'inizio delle ostilità nel Mar Nero

Costantinopoli, 2.

Un comunicato ufficiale dice:

« Gli ufficiali ed i marinai della nave posamine russa Pruth, *sottoposti ad interrogatorio, hanno dichiarato che da otto a dieci giorni il* Pruth, *trovandosi a Sebastopoli, era stato riempito di mine e posto al comando di ufficiali che avevano servito parecchi anni in uno stazionario russo a Costantinopoli e che avevano per conseguenza acquistato una perfetta conoscenza del Bosforo. La flotta russa, appena saputo che una debole parte della flotta turca era uscita per esercitazioni nel Mar Nero, partì il 27 ottobre immediatamente da Sebastopoli verso il sud lasciando una squadra sufficiente alla difesa di quei paraggi. Il giorno dopo il* Pruth *lasciò Sebastopoli dirigendosi a sud. Con questi movimenti la flotta russa tendeva a collocare mine all'ingresso del Mar Nero, attaccar la nostra debole flotta che si trovava fuori e distruggere la nostra flotta, che sarebbe uscita dal Bosforo per portare soccorso alla flotta che si trovava fuori, urtando contro le mine galleggianti. La nostra flotta, che faceva le esercitazioni, scorse la nave posamine e le torpediniere che la scortavano ed accaddero gli avvenimenti ieri e ieri l'altro segnalati.*

« Gli ufficiali russi salvati sono cinque e fra essi è un capitano di fregata. Questi prigionieri sono stati mandati a Ismid.

« La nostra flotta che si trovava fuori riportò anch'essa un pieno successo molto importante perchè assicurò l'avvenire della nostra squadra. Le comunicazioni con il cavo di Odessa sono interrotte; le linee di comunicazioni telegrafiche con l'estero si fanno con il cavo tedesco di Costanza e con quello Smirne Sira.

« Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri sotto la presidenza del Gran Visir. (Stefani).

Grande emozione in Bulgaria

Sofia, 2 mattina.

Lo scoppio della guerra fra la Turchia e la Russia causò in tutta la Bulgaria emozione. In generale regna viva eccitazione. (Stefani).

Due navi turche fatte saltare dagli equipaggi per sottrarle ai franco-inglesi

COSTANTINOPOLI, 2.

Secondo notizie degne di fede la flotta anglo-francese è entrata stamane nel golfo di Cesme (penisola avanzata verso Smirne) nell'Asia Minore per attaccare la piccola cannoniera turca « Durak Reiss » e il vapore « Kinali Ada ». Il comandante del « Durak Reiss » per non lasciar distruggere le navi dal nemico, ha affondato il « Kinali Ada » ed ha fatto saltare la cannoniera. (Stefani).

Costantinopoli, 2 notte.

Si hanno da fonte ufficiale i seguenti particolari circa l'incidente di Cesmè: Il vapore mercantile Kinali Ada *e lo yacht* Beyrut, *in seguito alla chiusura del porto di Smirne, si erano ancorati nella rada di Vurla. Due cacciatorpediniere inglesi intimarono alle due navi di arrendersi entro dieci minuti. I loro comandanti rifiutarono categoricamente e fecero sbarcare gli equipaggi ed affondarono loro stessi le due navi.*

Previsioni britanniche

Londra, 2.

Non si può dire che a Londra si mostri meraviglia o inquietudine per la mossa turca. Si nota che la Turchia è entrata in guerra bombardando Theodosia, senza dichiarazioni, senza formalità, cercando di uniformarsi allo spirito germanico. E sia! — dicono parecchi giornali — la fine della grande guerra non segnerà soltanto la disfatta del militarismo prussiano ma anche il tramonto del dominio ottomano sulle popolazioni cristiane d'Oriente.

Si racconta che la mossa turca nel Mar Nero fu tanto rapida che gli stessi diplomatici ottomani residenti all'estero non ne erano affatto informati. Il rappresentante della Turchia a Pietrogrado, Farrat effendi, stava tranquillamente pranzando e non pensava affatto a possibili complicazioni ottomane quando fu scosso dalle voci degli strilloni che vendevano per la strada edizioni straordinarie dei giornali. Fu così che egli apprese come Theodosia fosse stata bombardata dalla flotta turca e come ormai la sua permanenza nella capitale russa diventasse impossibile. Egli confessò ai suoi amici che tutto si sarebbe aspettato tranne una rottura diplomatica tra la Russia e la Turchia!

La Russia è preparata a respingere gli attacchi turchi alla frontiera dell'Armenia, dove il terreno montagnoso si presta molto bene ad una campagna difensiva. Ma si prevede che la Turchia vorrà prima di tutto volgere il suo sguardo all'Egitto. Un'aggressione turca alla frontiera egiziana deve essere attesa da un momento all'altro. Truppe turche, rinforzate da beduini e precedute di volontari mussulmani, sono già in marcia verso l'Egitto e si dice che l'attacco degli ottomani comincierà subito dopo la festa del Bairam, che finisce il 2 novembre.

Gastone Chiesi.

Il viaggio degli ambasciatori

I passaporti ai rappresentanti della Turchia

SALONICCO, 2.

L'ambasciatore di Francia e l'ambasciatore inglese a Costantinopoli con il personale delle rispettive Ambasciate sono giunti con treno speciale.

Essi proseguirono per l'Italia.

Una nave da guerra inglese è giunta nel porto di Salonicco. (Stefani).

BORDEAUX, 2 notte.

Gli ambasciatori di Turchia a Londra e a Pietroburgo hanno ricevuti i loro passaporti. Anche l'ambasciatore di Turchia in Francia riceverà subito i suoi passaporti. (Stefani).

LONDRA, 2 notte.

L'ambasciatore di Turchia ha fatto oggi visita di congedo al ministro degli esteri, sir Edward Grey. Egli partirà domani. (Stefani).

PIETROGRADO, 2 notte.

Fahreddin Bey, rappresentante della Turchia a Pietrogrado, ha ricevuto i suoi passaporti e lascerà oggi la capitale. (Stefani).

L'incarico ufficioso a Salandra per la formazione del nuovo Gabinetto

Una giornata di consultazioni del Re - L'on. Salandra è già all'opera

Servizio telegrafico particolare del « SECOLO »

Dalla perplessità alla preparazione

Le presenti circostanze della vita parlamentare e della situazione politica suggeriscono di conservare all'on. Salandra la presidenza del Consiglio dei ministri. Questa deve essere stata l'opinione manifestata concordemente dagli uomini di vario partito che furono chiamati oggi a conferire col Capo dello Stato. L'on. Salandra, del resto, non troverà grandi difficoltà a ricomporre con elementi nuovi il suo ministero, infondendogli la virtù di una più salda coesione e di una più schietta efficacia. Questa è anche l'impressione che si riceve dalle notizie di Roma. Cosicchè, tutto considerato, si può dire che le dimissioni dell'on. Rubini siano state il motivo di una crisi provvidenziale per il Governo e per il Paese. Il Governo, attraverso la necessità di una rapida e valida ricomposizione, acquista una più chiara consapevolezza dei suoi fini immediati. Il paese è posto di fronte all'opportunità di considerare seriamente i sacrifizi inevitabili che sono richiesti dalle supreme ragioni della salvezza nazionale in quest'ora eccezionale della storia.

Le crisi parlamentari degli ultimi tempi si erano quasi tutte risolte nel tentativo di allargare sempre più verso sinistra la base politica dei ministeri, ottenendo il favore e la collaborazione anche dei gruppi estremi. Questa tendenza evidente e costante era giustificata perfettamente dall'evoluzione dei partiti politici nel paese, la quale superava di gran tratto l'evolversi delle idee e dei programmi nell'ambiente governativo. Ciò che poteva sembrare un'audacia a Montecitorio, era sempre una timida affermazione in confronto alle esigenze e alle impazienze dell'opinione pubblica. Ma ora non si tratta di una crisi parlamentare.

Ma ora non si tratta di una crisi parlamentare. Il Ministero, purchè dia a conoscere di essere pienamente informato delle grandi responsabilità che gli spettano, può sempre difendere la propria esistenza in una atmosfera superiore dove non si manifestano le piccole passioni di partito. Vi è una concordia di intenti che non può essere negata da alcuno; si devono tutelare, forse colle armi, la integrità e l'onore della nazione. Quelle stesse voci che affermano ostinatamente di porre interessi particolari di una classe sopra il concetto della Patria sono voci dottrinarie che non troveranno alcuna sanzione pratica nell'ora opportuna.

Per l'on. Salandra si tratta di passare da una fase di perplessità ad una fase di preparazione: preparazione decisa e convinta per tutti gli eventi che possono essere determinati dalla crisi europea. E per far ciò non ha bisogno di chiedere il concorso degli elementi estremi della Camera. Vi sono — è vero — dei gruppi più o meno radicali che non hanno mai nascosto la loro onesta ambizione di servire come elementi integratori delle più varie combinazioni ministeriali. Ma non è il caso oggi di pensare alla docilità ed alla importanza di questa volonterosa collaborazione. Il paese guarda più in alto e più lontano. Quando sia venuto il momento di agire non per la conquista di una maggioranza in Parlamento, ma per la rivendicazione dei naturali confini della Patria, e per evitare che l'Europa cada sotto la servitù del militarismo germanico, ogni partito potrà utilmente dichiarare di esser pronto ad affermare la corresponsabilità degli atti del Governo. Frattanto il Ministero ricostituito sotto la Presidenza dell'on. Salandra avrà il diritto di non incontrare sul suo cammino ostacoli innalzati dal preconcetto partigiano, se saprà presentarsi al Parlamento dimostrando di voler vivere per preparare virilmente i giorni della concordia e della solidarietà nazionale.

Noi che non fummo esitanti a pubblicare la più aperta censura di un indirizzo di governo, il quale ci sembrava determinato da equivoche illusioni, diciamo con eguale franchezza che sarà degno di fiduciosa deferenza quel ministero, comunque ricostituito, che affermi la sua piena consapevolezza dei terribili problemi suscitati dalla guerra europea e la decisa volontà di risolverli in modo conforme agli indissolubili interessi dell'Italia, ad diritto di nazionalità e alla civiltà liberale. Ma perchè la ricostituzione del ministero avvenga in modo tale da rassicurare sin d'ora il Paese contro il sospetto di debolezze e di deviazioni che potrebbero riuscire fatali, è necessario che la scelta del ministro degli Esteri sia fatta col criterio preciso di escludere gli uomini compromessi od oscillanti od incerti della via da seguire. Il posto di ministro degli Esteri è oggi un posto di combattimento. Occorre che ogni viltà sia morta nel cuore di chi aspira all'alto onore di esservi designato.

Le fragili costruzioni della diplomazia che pretendeva di schermirsi dalle offese austriache proseguendo un disegno di azione parallela a quella spiegata dai ministri austriaci, sono cadute, la dissennata impresa dell'imperialismo militare tedesco ha risollevate dal profondo della vita europea tutte le vecchie contese e ridato nuova forza alle legittime aspirazioni dei popoli. Non è un artificio retorico quello che ci fa esclamare che siamo alla vigilia di una nuova storia. Un augurio spontaneo erompe dal cuore di tutti coloro che assistono commossi agli orrori della guerra: possa tanta sventura essere l'inizio fatale di un'epoca politica in cui siano più intimamente realizzati e più onestamente rispettati i principî della giustizia e della pace internazionale! E in questo augurio si riassume l'impossibilità di considerare la neutralità italiana come un dogma moralmente inviolabile.

Quando la violazione si renda anche praticamente necessaria, il popolo, che pur conosce fin da ora gli enormi disagi imposti dalla guerra, non arretrerà davanti ai maggiori sacrifici che gli saranno richiesti. Scelga dunque l'on. Salandra i suoi collaboratori con ferma fede in questi ideali. E senza imprudenze, ma con tranquilla coscienza del suo dovere prepari le armi necessarie alla battaglia per il diritto e per la libertà. O altrimenti rinunci fin d'ora ad un ufficio, dal quale, quando vi si mostrasse inferiore, lo allontanerebbe la unanime disapprovazione del paese.

La cronaca della crisi

Roma, 2 notte.

La crisi è entrata oggi in una fase risolutiva poichè la cronaca odierna si chiude con la notizia dell'incarico ufficioso già conferito dal Re all'on. Salandra per la formazione del nuovo Ministero. Le consultazioni sono state poche e brevi: esse si sono esaurite in una giornata soltanto. I consultati sono i Presidenti delle due Camere, gli ex-presidenti del Consiglio, on. Giolitti e Sonnino, e tre parlamentari tra i più autorevoli: gli on. Carcano, Bissolati e Sacchi. L'on. Luzzatti, come avverte il comunicato ufficiale, è ammalato e non ha potuto accogliere l'invito del Re per recarsi al Quirinale. Cosicchè alle 7 di stasera l'onorevole Salandra è stato daccapo chiamato al Quirinale e l'incarico ufficioso gli è stato conferito.

Domani l'on. Salandra si metterà all'opera: ma in verità egli lavora fin da ieri per la soluzione della crisi. Il suo lavoro si mantiene segreto. Non si sa ancora a chi si sia rivolto e con chi si sia incontrato, e a questo riguardo non si possono raccogliere se non voci vaghe e contraddittorie. Ad ogni modo, sul deputato di Lucera si volgono ora tutti gli sguardi per vedere quale fisonomia dovrà prendere il suo nuovo Gabinetto, quale dei suoi antichi amici sacrificherà e di quali nuovi amici andrà in cerca.

Frattanto limitiamoci alla cronaca della giornata che questa volta deve cominciare dall'on. Giolitti che col primo treno del mattino ha fatto ritorno da Torino accolto e festeggiato da parenti e amici personali e politici. L'arrivo dell'onorevole Giolitti ha assunto oggi una speciale importanza e numerosi giornalisti si sono recati alla stazione per raccoglierne cronaca ampia e dettagliata. Ma nemmeno questa mattina il treno di Pisa, che avrebbe dovuto giungere alle 9,15 e che ha acquistato la fama di « treno ritardatario » ha voluto arrivare a Roma in orario. Così con ben 52 minuti di ritardo l'on. Giolitti è giunto a Roma.

L'arrivo di Giolitti

In previsione dell'arrivo era stato disposto nell'interno della stazione un largo servizio di ordine pubblico agli ordini del delegato Toro. Coppie di carabinieri giravano con l'aria più indifferente di questo mondo, tenendo però d'occhio tutti coloro che si fermavano senza una ragione apparente sotto la tettoia. Intanto sono giunti la figliuola dell'on. Giolitti, signora Chiaraviglio, il figlio avvocato Giuseppe Giolitti, e un nipotino, uno svelto ragazzo sugli undici anni, che è il ritratto vivente del nonno. I parenti dell'on. Giolitti sostano in gruppo verso il marciapiedi; a sinistra, sull'altro marciapiedi, sono l'on. Schanzer, l'on. De Vito, il comm. Re Riccardi; vicino ai parenti dell'on. Giolitti sono gli on. Cefali, Francicanava e il senatore Tami. Giunge poco dopo l'on. Chiaraviglio. Alle 10,7 precise, con un anticipo di otto minuti sulle previsioni, è giunto il treno. L'on. Giolitti, che ha viaggiato in un vagone letto, è sceso con la sua aria giovanile ed ha abbracciato i figli e il nipote. Poi, seguito da tutti, si avvia all'uscita, dove si accomiata dai suoi amici e a piedi, accompagnato dagli onorevoli Schanzer e Cefali e dal nipotino si è diretto a casa sua in via Cavour. Quivi ha salutato l'on. Schanzer e l'on. Cefali, ed è salito nel suo appartamento.

L'on. Giolitti sin da ieri aveva ricevuto a Torino l'invito di recarsi al Quirinale. Frattanto mentre egli arrivava a Roma il Re incominciava le prime consultazioni che sono state naturalmente quelle dei presidenti delle due Camere. Il presidente del Senato arrivato ieri sera a Roma ha abbandonato stamane alle 9.15 il suo appartamento di Palazzo Madama e alle 9.20 è stato introdotto dal Re. Il colloquio è durato circa mezz'ora. Infatti pochi minuti prima delle 10 il presidente del Senato ha lasciato il Quirinale. Frattanto alle 10 e qualche minuto è arrivato al Quirinale l'on. Marcora. Egli si è intrattenuto col Re per oltre mezz'ora e pochi minuti prima delle 11 ha fatto ritorno a Montecitorio.

Alle 11 è stata la volta dell'on. Giolitti. L'ex presidente del Consiglio è arrivato al Quirinale in una modesta « botticella » da piazza. Egli si è fermato brevemente nel suo appartamento per cambiare abito. E in fatti in redingote e cilindro; il suo aspetto è ilare e florido; egli risponde con cordialità ai saluti che gli si fanno ed entra nel palazzo reale per uscirne soltanto dopo un'ora e un quarto.

Sacchi e Bissolati al Quirinale

Nel pomeriggio il turno delle consultazioni ha avuto inizio dal *leader* dei radicali on. Ettore Sacchi. Dopo di lui, a piedi, per via delle Quattro Fontane, col cappello a cencio e col suo abito consueto verso le ore 15 è arrivato al Quirinale il *leader* dei riformisti, on. Bissolati, che è rimasto col Re oltre mezz'ora.

La giornata delle consultazioni si è chiusa con quella dell'on. Carcano, vice presidente della Camera, e dell'ex presidente del Consiglio on. Sonnino. Con quella dell'on. Sonnino il periodo delle consultazioni si è chiuso e poichè — secondo quello che si assicura — tutti i personaggi consultati sono stati d'accordo nel designare al Re l'on. Salandra come colui al quale dovesse essere riconfermato l'incarico di formare il Gabinetto, così alle sette di questa sera l'on. Salandra è stato chiamato ancora una volta dal Re che gli ha affidato ufficiosamente l'incarico per la composizione del Ministero.

L'on. Salandra è dunque all'opera. Nel pomeriggio mentre le consultazioni continuavano l'on. Giolitti ha fatta una breve apparizione a Montecitorio. Egli è entrato dal portone centrale, è passato dalla posta a ritirare la corrispondenza che viceversa non c'era perchè gli era stata già recapitata a casa, ed attraversando il piccolo corridoio riservato ai giornalisti si è avviato allo scalone per giungere all'appartamento del Presidente, on. Marcora, col quale si è intrattenuto per circa un'ora.

I radicali esclusi?

L'on. Salandra ha già interrogati attorno alla crisi alcuni uomini politici e stasera stessa ha avuto dei colloqui con qualche autorevole parlamentare. Non tutti i colloqui si sono svolti in via delle Finanze, chè molti uomini politici sono stati interpellati per incarico dell'on. Salandra a mezzo di qualche ex-ministro più specialmente amico del deputato di Lucera.

Ad ogni modo — a proposito di colloqui — va smentita la notizia fatta circolare ieri di un incontro tra l'on. Salandra e l'on. Bertolini. La notizia fu data ieri sera dal *Giornale d'Italia* e da molti fu interpretata come indice di un eventuale accordo tra l'on. Salandra e l'ex-ministro delle Colonie. Ma la notizia stessa è smentita recisamente da quello stesso giornale che ieri sera la aveva ufficiosamente accreditata.

L'on. Bertolini non sembra dunque destinato a far parte del nuovo Ministero.

Secondo le previsioni più attendibili l'on. Salandra dopo aver provveduto ai due portafogli vacanti — Esteri e Tesoro — sostituirà altri due o tre ministri attualmente in carica: uscirebbero così dal Governo gli on. Rava e Dari e probabilmente l'on. Cavasola o l'on. Daneo. I nuovi titolari dovrebbero essere scelti nella parte liberale giolittiana della Camera: oltre a quello dell'on. Sonnino si fanno i nomi degli on. Carcano ed Orlando.

Non vogliamo far soverchie previsioni azzardate: ma si può dire finora con sicurezza che l'on. Salandra pur allargando la base di composizione dell'ex-gabinetto alle falangi giolittiane — se ciò gli sarà consentito — non sceglierà certo i suoi nuovi ministri sui banchi dell'Estrema, nemmeno fra i deputati radicali. E stato detto che l'on. Salandra aveva telegrafato all'on. Alessio per affidargli il portafogli del Tesoro o quello delle Finanze ed in proposito è stato interrogato l'on. Fera. Ma la notizia è apparsa all'on. Fera assai inverosimile.

L'atteggiamento di Giolitti

Abbiamo detto che è da escludersi il nome dell'on. Bertolini: egualmente si può dire che non farà parte della nuova combinazione l'on. Bettolo. L'ex ministro della Marina infatti giunto oggi tra i primi a Montecitorio ha escluso di avere avuto alcun colloquio coll'on. Salandra.

Si fanno con insistenza i nomi degli on. Sonnino e Carcano; ma si può senz'altro aggiungere che l'accettazione dell'onor. Carcano è subordinata all'atteggiamento che sarà per assumere l'on. Giolitti.

In proposito è specialmente notevole quanto scrive la giolittiana « Tribuna »: « Si sa, scrive stasera la « Tribuna », che l'on. Giolitti era favorevole al Gabinetto e si ritiene che egli abbia consigliato al Re di ridar l'incarico all'on. Salandra ».

Passerà molto tempo prima che l'onor. Salandra riesca a comporre il nuovo ministero? Il « Giornale d'Italia » dice che la crisi sarà rapidamente risoluta: « E' opinione diffusa — scrive l'organo sonniniano — che alla soluzione della crisi si giungerà rapidamente; si attribuisce all'onor. Salandra il proposito di provvedere innanzi tutto ai due portafogli degli Esteri e del Tesoro rimasti vacanti nell'antico ministero, e poi di sostituire con uomini nuovi taluni dei precedenti ministri. In tal modo la crisi si avvierebbe rapidamente a una soluzione e non tarderebbe forse domani sera o posdomani l'annuncio ufficiale dell'incarico reale seguito a breve distanza da un comunicato contenente la lista del nuovo ministero ».

Le fatiche dell'on. Salandra sono principalmente dirette alla assegnazione dei due portafogli degli Esteri e delle Finanze. Per quello degli Esteri si fa il nome dell'on. Sonnino e per quello del Tesoro il nome dell'on. Carcano; ma potrebbe darsi che l'on. Sonnino andasse al Tesoro e che all'on. Carcano venisse assegnato il portafoglio delle Finanze; in tal caso il nuovo ministro degli Esteri sarebbe scelto all'infuori delle nostre sfere parlamentari e la scelta cadrebbe su di un diplomatico: e questi, secondo informazioni assai attendibili, dovrebbe essere o il marchese Carlotti, nostro ambasciatore presso il Governo di Russia, o il marchese Imperiali, ambasciatore a Londra.

Si annuncia pure con grande fondatezza che alla Consulta come sottosegretario ritornerebbe ancora una volta il principe Di Scalea avendo l'on. Borsarelli fermamente deciso di non restare al Governo. Sono queste le voci più attendibili: quanto e se rispondano al vero vedremo con più fondamento domani.

L'indirizzo del nuovo Gabinetto

Roma, 2 notte.

(C.) Le consultazioni sono state rapide e si prevede che sollecita sarà l'opera dell'on. Salandra nella ricomposizione del Ministero. Non è, infatti, questo il momento di perdere tempo nelle piccole gare di Montecitorio.

Le difficoltà internazionali aumentano ogni giorno. La Turchia, colla sua mossa repentina, risolleva la questione d'Oriente, intanto che minaccia gli interessi anche nostri; perciò essa ha contribuito a dissipare dubbi, a vincere esitanze, a indurre negli animi propositi più sicuri. Colla minaccia di invadere l'Egitto, non offende soltanto l'Inghilterra; per l'invasione dell'Egitto, occorre impadronirsi del canale di Suez; dal quale fatto deriverebbe un pericolo per tutte le nostre colonie, l'Eritrea ed il Benadir venendo ad essere tagliate dalle comunicazioni mediterranee, e la Cirenaica turbata dal fanatismo musulmano.

Se la Turchia metterà in atto i suoi proponimenti, l'Italia dovrà intervenire per la tutela dei propri interessi; e la Germania, che ha aizzato i turchi, doveva avvertire il pericolo di trascinare il nostro paese fuori del campo chiuso della neutralità.

Quale debba essere d'ora in poi l'indirizzo politico del Governo italiano, non può cadere in dubbio. Del resto, indipendentemente dal fatto nuovo, a noi piace ricercare nella vita del passato ministero, pur attraverso le migliaia di incertezze, gli indizî di una politica rispondente ai sensi patriottici del popolo italiano. Prima si allontanò il generale Grandi e in seguito si venne alla crisi per allontanare l'on. Rubini. Già dicemmo che le colpe dell'uno e dell'altro erano, almeno in parte, la colpa di chi dirige il Governo.

Ma ora non vogliamo ricercare se vi fu ingiustizia; vogliamo cogliere il pensiero del Governo. Disse il Presidente del Consiglio, o fece dire, che il generale Grandi era poco sollecito nel presentare i disegni della preparazione militare e che il ministro Rubini ostacolava con ogni sorta di cavilli quella preparazione. Il nuovo ministero dell'on. Salandra dovrebbe, dunque, affrettare quel lavoro che fu ritardato dai precedenti. Non si discuterà più intorno alla cifra, perchè proprio a causa di questa si arrivò alle dimissioni, e, andato il Rubini, restano coloro i quali approvavano i piani dei generali Cadorna e Zupelli.

Perciò noi vedremmo volentieri al Tesoro l'on. Sonnino. Egli ha il difetto di non sapere troppo facilmente risolversi; ma giacchè la deliberazione è presa, il suo difetto non conta e valgono solo le sue virtù di competenza, di rettitudine, di severità amministrativa.

Meglio che altri, potrebbe preparare il grande prestito, ormai reso necessario.

Diciamo, in proposito, che le nuove spese militari, su cui si discusse nell'ultimo Consiglio dei ministri, sommano a 580 milioni, 180 dei quali servirebbero a tempo opportuno per la mobilitazione. L'on. Sonnino potrebbe venir fiancheggiato validamente dall'on. Carcano alle Finanze.

Il portafogli più geloso è tuttavia quello degli Esteri, che deve essere conferito a persona energica e pronta, ma che non si vuol conferire a chi, avendo già troppo apertamente manifestate le proprie opinioni, potrebbe precipitare gli avvenimenti.

Non entreranno nella combinazione uomini dell'Estrema Sinistra. Il che non toglie che questa possa concedere la sua benevolenza al nuovo Ministero: ma benevolenza diffidente, perchè le esitazioni e gli errori del passato ci consigliano a tenere gli occhi aperti.

Chi è il socialista romano arrestato a Montélimar

Roma, 2 notte.

Abbiamo voluto attingere notizie intorno al Giuseppe D'Amato, il noto socialista romano arrestato a Montèlimar sotto grave accusa, come spiega la vostra corrispondenza odierna. I suoi compagni dell'Unione Socialista romana ci hanno detto che il D'Amato era partito con 150 lire chiesto in prestito al fratello. Si era recato a Milano da un editore col quale era in rapporti d'affari, avendogli affidato un suo lavoro, e forse qui poteva aver avuto qualche altra piccola somma.

L'avv. Arnaldo Marcellini, l'attuale segretario dell'Unione Socialista romana, così si è espresso: « Io non credo che Giuseppe D'Amato possa essersi macchiato di un'azione riprovevole. Tutti coloro che lo hanno conosciuto, amici e avversari, devono escludere che fosse capace di un'azione scorretta, anche se l'esuberanza del temperamento passionale lo ha portato a qualche eccesso.

« Basta conoscere il carattere irrequieto del nostro amico, la sua attività, il suo spirito di iniziativa, per giustificare nella maniera più semplice e onesta il proposito di accertare *de visu* le condizioni morali e materiali della legione garibaldina intorno a cui si è tanto discusso in questi giorni. La storia dello *chèque* e dell'automobile al confine è assurda come tutta la montatura intorno all'incidente toccato al nostro compagno. Egli è andato a Montélimar coi mezzi puramente necessari per trattenersi pochi giorni ed esaurire le indagini che si era proposto di fare.

Perchè Il D'Amato si sarebbe rivolto al Gnecco

Genova, 2 notte.

Il maestro D'Amato, arrestato a Montelimar, passò da Genova il 27 del mese scorso. Egli si incontrò qui con Enrico Gianrossi, che aveva fatto parte della compagnia Mazzini. Il Gianrossi mi ha dichiarato:

« Il D'Amato mi fu presentato dall'amico Raffaele Giglioli, che con me faceva parte della legione garibaldina e insieme a lui fornimmo gli schiarimenti che egli desiderava e fui io stesso a pregarlo, giacchè era diretto a Montelimar, di far ricerca del nostro amico Gnecco, al quale poteva chiedere a nome mio e del Giglioli se erano vere le voci che correvano sul conto suo a Genova e Nizza, che egli cioè avesse dichiarato che assolutamente desiderava ritornare in Italia perchè la vita nella legione garibaldino era per lui impossibile. Il D'Amico promise a me e al Giglioli di occuparsene e anzi generosamente si disse disposto ad aiutare il Gnecco se abbisognava di qualche cosa. Noi possiamo quindi escludere che il D'Amato possa essere uno spione o un agente appositamente mandato per provocare diserzioni ed altro, e ci meravigliamo perciò che il Gnecco abbia così leggermente potuto accusare il D'Amato dal momento che esso gli era presentato da due amici che certamente non gli vogliono male e sono incapaci di favorire mene governative o tedescofile. »

I fiumi in piena

Campagne sommerse e edifizi inondati - Frane e crolli - Un frate annegato

Bergamo, 2 notte.

Anche nella nostra provincia gli acquazzoni dei passati giorni hanno recato gravi danni. A Villa di Serio un giovanotto, certo Alessandro Lussana, fu bloccato nel mezzo del fiume dalla piena impetuosa, e dovette passare tutta la notte nell isolotto in mezzo al fiume, sempre in pericolo di vita. Fortunatamente ieri mattina le acque cominciarono a diminuire, e il Lussana potè salvarsi.

Anche da Almenno San Salvatore giunge notizia che una frana ha travolto questa notte una casa di certo Giovanni Gotti. La famiglia del Gotti potè riparare in tempo in un vicino cascinale.

Anche a Sant'Omobono è caduta una vasta frana, che travolse quanto si trovava sul suo passaggio. Tre case furono sgomberate in fretta perchè minacciavano di cadere.

Lodi, 2 notte.

L'Adda in questi giorni ha straripato in parecchi punti, inondando cascinali ed abbattendo argini. Le vie del Borgo Adda sono state invase e molte abitazioni hanno ricevuta la poco gradita visita dell'acqua. Da oggi, però, si nota una decrescenza.

Il padre barnabita Tomaso Spreafico, d'anni 26, nativo di Calco Brianza, da un mese addetto al Collegio San Francesco, mentre passeggiava in vicinanza al fiume, s'avvicinò troppo all'argine, che, franando, travolse il barnabita che presto scomparve e finora non fu ritrovato.

Piacenza, 2 notte.

Stamane le acque del Po sono salite a m. 8.54, altezza impressionante se si consideri che la massima piena del 1907 raggiunse m. 8.67. Ma il rinforzo eseguito allora degli argini toglie ogni pericolo per la città.

Ciononostante al Malcantone e a Mortissa l'acqua sorpassa i primi piani e la campagna è tutta un lago. Le popolazioni si sono salvate a corsa sugli argini, dalle cui rotture entrano torrenti di acqua.

Le campagne di Croce Grossa, Roncaglia, Caorso, Monticelli, Castelvetro, San Nazzaro sono tutte sott'acqua.

Non meno gravi sono i danni sulle sponde del Po a occidente di Piacenza, fino ad Arena Po.

Si ebbe pure un serio pericolo d'allagamento della stazione. Si dovette rinforzare l'arginatura con un migliaio di sacchi, mentre l'acqua toccava già il binario della Alessandria-Piacenza.

Sulla sponda lombarda le campagne sono sotto due o tre metri d'acqua.

Stasera le acque del Po, dopo una certa stasi, incominciarono lentamente a decrescere, nella misura di un centimetro all'ora. Ma la pioggia che ricomincia a cadere mentre telefono fa sembrare illusorie le speranze d'una risoluzione sollecita.

Crema, 2 notte.

Ieri notte il Serio è ingrossato in modo impressionante. L'acqua ha superato sulla riva sinistra gli argini ed ha invaso per parecchio centinaia di metri i terreni. Numerosi caseggiati posti sulla sponda sinistra sono stati allagati. Presso la fabbrica De Pezzini una casa è stata travolta; la corrente, assai impetuosa, non accenna a decrescere.

Verona, 2 notte.

Mentre la piena dell'Adige è fortunatamente entrata in una fase decrescente, si hanno dalla provincia notizie di allagamenti e danni causati dal periodo più violento. Lungo il corso del fiume numerose imbarcazioni sono state strappate dalla furia della corrente e sono andate perdute.

A Ceraino, alle Chiuse dell'Adige, un cassero è stato sfasciato dall'impeto delle acque con un danno valutato oltre le 50.000 lire. Il mulino natante strappato agli ormeggi a San Giovanni Lupatoto arenatosi, come vi ho dato notizie, in una ansa del fiume, ha finito con l'essere sfasciato.

La piena si pronunciò improvvisa, senza che potessero apprestarsi le misure del caso neppure da parte del genio civile, essendo mancato ogni preavviso telegrafico d'uso da Trento, conseguenza questa dello stato di quasi monopolio militare in cui si trovano i telegrafi austriaci.

Domodossola, 2 notte.

I fiumi Bogna e Toce sono notevolmente ingrossati e molte strade son rese in certi punti impraticabili. Al quinto chilometro la via di Bognanco è guasta ed interrotta; a Iselle poi abbiamo già circa dieci centimetri di neve.

Ferrara, 2 notte.

All'idrometro di Pontelagoscuro la piena del Po ha raggiunto due metri e cinque sopra la guardia, e va aumentando con un modulo orario di cinque o sei centimetri all'ora. Le dighe della volta coperta di Pontelagoscuro sono state chiuse come nei momenti eccezionali, ed è stato disposto il servizio notturno della ronda. Però è ben lontano qualsiasi pericolo per la città di Ferrara.

Dodici soldati travolti da una valanga

Bellinzona, 2 notte.

Un telegramma da St. Maurice (Canton Vallese) annuncia che sabato nel pomeriggio, mentre una sezione della III Compagnia del Battaglione 168 era occupata a sbadilare la neve su una strada, una valanga precipitò e trascinò seco 12 uomini.

Furono organizzati subito i lavori di salvataggio: sei militi furono estratti sani, due leggermente feriti.

Vennero tolti tre cadaveri: uno di un fuciliere losannese, padre di un bambino; altro di un milite ginevrino ammogliato senza figli, e terzo quello d'un valligiano di Martigny, padre di un bambino. Resta ancora sepolto nella neve un altro fuciliere, di Martigny, padre di 4 figli.

I lavori di salvataggio furono eseguiti in condizioni difficilissime e sotto pericolo costante.

Difatti alle 7 di sera precipitò una seconda valanga trascinando seco due uomini.

Si continua la ricerca degli scomparsi e fu estratto un fuciliere dopo mezz'ora di ricerca e due ore dopo un tenente: ambedue si rimisero dopo poche ore.

Nuove scosse di terremoto

Brescia, 2 notte.

Stamane furono avvertite tre scosse di terremoto: la prima, leggera, alle ore 3; la seconda, breve ma violenta, alle ore 4,25; la terza, leggera, alle ore 5. Tutte e tre in senso ondulatorio. Sino al momento in cui vi telefono, non ho notizia di disgrazie.

Il lavoro italiano e gli Imperi centrali

Illustrando, in queste colonne, un voto del Comitato Parlamentare per gli emigranti, mettevamo giorni sono in evidenza la necessità di procedere cauti nel consentire arruolamenti di nostri operai per lavori da compiersi in paesi belligeranti.

Osservavamo, tra l'altro, come non si possa più fare assegnamento — per rilevare con esattezza le condizioni dei mercati di lavoro esteri e la natura delle opere per cui vien chiesta mano d'opera straniera — su di un coefficiente in tempi normali efficacissimo: il sindacato operaio del paese di immigrazione, sempre pronto a segnalare — in tempi normali — la presenza di scioperi, di serrate, di disoccupazione e piuttosto propenso a sconsigliare anzichè raccomandare — anche con un mercato di lavoro in buone condizioni — l'importazione di nuova mano d'opera. E, in via di esemplificazione, aggiungevamo che se domani alla Germania convenisse riattivare con mano d'opera italiana le miniere del Belgio, nel rispondere a tale eventuale « richiesta di informazioni » del nostro Commissariato d'emigrazione o delle nostre organizzazioni di mestiere i Sindacati operai della Germania si collocherebbero dallo stesso punto di vista del loro Grande Stato Maggiore.

La turpe proposta dei deputati socialisti tedeschi alla Casa del Popolo di Bruxelles — consegnata alla storia dalle dichiarazioni del deputato socialista Dewinne — costituisce la più eloquente conferma di quanto scrivemmo. Quei bravi socialisti tedeschi — così prodighi di aiuti alle propagande contro il crumiraggio degli stranieri in Germania — non hanno esitato un istante a proporre ai socialisti del Belgio aggredito, massacrato e derabato il più immondo dei contratti: — Servire l'invasore desistendo dallo sciopero nello interesse dei soldati di Guglielmo II, per ottenere dall'invasore stesso le provviste per i magazzini della Casa del Popolo!

A proposito di crumiraggio.

Nel più recente Bollettino dell'Ufficio di emigrazione dell'« Umanitaria » — una assai utile pubblicazione largamente diffusa tra le istituzioni di assistenza agli emigranti — si legge:

« La stampa quotidiana ha segnalato, con roventi parole di biasimo, i tentativi d ingaggio di operai italiani per paesi belligeranti, dove essi avrebbero servito per lavori militari. Gli ingaggi sarebbero stati tentati sia direttamente, con offerte personali delle ditte agli emigranti rimpatriati, specialmente della Germania, sia mediante ingaggiatori. Due di questi furono arrestati a Casalmaggiore.

« Qualche giornale ha però creduto opportuno di rivolgere un rimprovero a quelle istituzioni che prima della guerra combattevano attivamente il crumiraggio italiano e che ora, così sembra al giornale in questione, nulla fanno per ostacolare tali ingaggi.

« E' superfluo dire che il rimprovero non può toccarci. L'Ufficio Centrale ed i Segretariati aderenti sanno troppo bene qual sia il compito loro in simili casi, ed in ogni contingenza hanno saputo comportarsi secondo i giusti interessi della classe lavoratrice italiana, non dimenticando mai nè il loro dovere verso la patria nè i vincoli della solidarietà internazionale ».

Verissimo. Aggiungiamo, anzi, che più di un Segretariato laico di emigrazione si adopra attivamente per segnalare alle autorità competenti tentativi di tal genere e per sconsigliare gli operai dall'accogliere i pericolosi inviti.

Vorremmo però che questa attività si intensificasse e si estendesse a tutte le zone che alimentano l'emigrazione continentale, acquistando la efficenza ch'ebbero, per esempio, le campagne condotte contro gli truolamenti per il Brasile o per la Germania al tempo dell'ultima « serrata » edilizia.

Da vari anni, durante l'inverno, Segretariati di emigrazione e organizzazioni operaie conducono in tali zone delle efficacissime campagne di propaganda a base di aborrimento dal crumiraggio. Nell'imminente inverno bisogna riprendere e intensificare tale azione, mettendola in relazione al nuovo stato di cose.

L'ordine di considerazioni economiche, politiche e morali che in passato impiegavamo per dissuadere gli emigranti dal compromettere le conquiste di orari e di salari fatte dai sindacati operai dei paesi di immigrazione, dovrà quest'anno integrarsi mediante considerazioni di questo genere: « Detestabile il crumiraggio in genere: ma più detestabile collocare reticolati intorno alle vicine fortificazioni austriache preparate per massacrar italiani; scavar trincee al comando del chiodo prussiano nella terra di Francia, invasa dalle soldatesche di Guglielmo; sostituire nella officina o nella miniera del Belgio i proletari valloni o fiamminghi sfrattati a colpi di cannone ».

In questa propaganda non avremo solidali nè soccoritori i Sindacati operai della Germania e dell'Austria, coi quali — prima di ristabilir contatti — sarà igienico ragionare di molti argomenti: avremo invece il sussidio di una grande forza morale che ci permetterà — dopo aver vinto in tanti operai l'egoismo che li faceva crumiri nelle lotte fra capitale e lavoro — di completare l'educazione delle masse, dando loro sensibilità più profonde e squisite.

Angiolo Cabrini.

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 2 notte.

Il generale Della Noce, comandante il corpo d'armata di Firenze, è collocato a riposo per aver raggiunto i limiti d'età. E' stato firmato il decreto che nomina a comandante del corpo d'armata di Firenze il generale Barattieri di San Pietro.

La guerra in Russia

I Giapponesi fra i russi — 200 cannoni venuti da Tokio? — La promessa di Sakhaline — Una ripetizione delle atrocità del Belgio — Il bambino di Suvalki — Le infamie di Kalisch — Un proclama terrorista — Le bombe di Varsavia — L'autonomia della Polonia — Dubbi e diffidenze — Si spera nel Congresso.

Varsavia, 24 ottobre.

Ai telegrammi che vi ho già spedito sulla battaglia di Varsavia faccio seguire per posta, prima di ritornare a Pietrogrado, alcune rapide note. Spero che vi perverranno, perchè la guerra non ha punto disturbato i servizî pubblici in Russia. La posta funziona regolarmente e così pure il servizio ferroviario. Malgrado gli inevitabili ritardi, determinati dal passaggio dei treni militari, qui si viaggia benissimo e con tutto il *comfort* possibile. Il treno che da Pietrogrado mi ha condotto a Varsavia era fornito perfino di un vagone-*restaurant*.

Ho fatto il viaggio con quattro ufficiali giapponesi: un colonnello e tre capitani. Tutti e quattro si recavano a Varsavia e indossavano la divisa dell'esercito russo. Qui si parla molto della presenza di giapponesi fra le truppe russe, come nello scacchiere occidentale si è parlato molto della presenza di russi fra le truppe anglo-belghe. Che cosa c'è di vero?

A Mosca, una sera, nella redazione del giornale *Russkoie Slovo* un ufficiale russo ci narrava di aver egli stesso veduto artiglierie, ufficiali o soldati giapponesi alla frontiera russo-tedesca. Affermava che il Governo giapponese aveva inviato in Russia, con la ferrovia transiberiana, duecento grandi cannoni Krupp acquistati lo scorso anno in Germania e coi duecento cannoni aveva inviato tutto il personale - ufficiali artiglieri e soldati - necessario alla loro manovra. L'ufficiale aggiungeva di aver appreso che la Russia aveva promesso al Giappone, come compenso per questo intervento, la metà dell'isola di Sakhaline rimasta alla Russia dopo il trattato di pace di Washington. La cosa mi venne confermata qualche giorno dopo a Pietroburgo da un altro ufficiale russo ed io ve la riferisco come mi è stata detta.

* * *

Così pure vi riferisco per aver sentito dire il racconto raccapricciante di atrocità che i tedeschi avrebbero commesse in Russia, tal quale come nel Belgio.

Un medico di Suvalki che ho incontrato in viaggio mi ha raccontato come i tedeschi entrarono in Suvalki e come ne vennero poi cacciati dai cosacchi del generale Mitsenko. I tedeschi entrarono a Suvalki senza incontrare resistenza. La sola vittima dell'occupazione fu un bambino di sei anni. Prima che i tedeschi entrassero, esplorarono con un aeroplane il territorio circostante e come grazioso saluto alla popolazione di Suvalki lanciarono sette bombe, una delle quali uccise un bambino.

I tedeschi rimasero a Suvalki per tre settimane: durante questo tempo — mi raccontò il medico — procedettero ad una specie di inventario dei migliori mobili dei cittadini ed ebbero la cura cortese di farli trasportare nella Prussia Orientale con una serie di carri requisiti fra gli stessi abitanti di Suvalki. Quest'opera di spogliazione procedette con un ordine veramente tedesco.

Qui a Varsavia ho avuto occasione di avvicinare il deputato di Kalisch alla Duma, Alfonso Parczewski. Egli mi ha fatto un quadro tragico degli eccessi compiuti dai tedeschi a Kalisch. Essi parevano in preda ad un vento di follia; per dieci giorni hanno diffuso il terrore costringendo la maggior parte degli abitanti alla fuga.

Appena entrati a Kalisch i tedeschi si recarono dal tesoriere Sokoloff e gli chiesero l'immediata consegna di tutto il denaro che si trovava nelle sue mani. Il tesoriere rispose che da alcuni giorni aveva inviato tutto l'oro a Pietrogrado; quanto alla carta monetata, conformemente agli ordini ricevuti l'aveva bruciata dieci minuti prima che i tedeschi entrassero in città. Allora i tedeschi, in un selvaggio impeto d'ira trascinarono il Sokoloff sulla piazza e lo fucilarono immediatamente. Sokoloff aveva moglie e quattro bambini.

A darvi un'idea dello spirito che animava i soldati tedeschi entrati a Kalisch, giova leggere il seguente proclama intimato il giorno 4 agosto dal comandante di Kalisch, maggiore Preusker. Traduco direttamente dall'originale tedesco trasmesso dallo stesso maggiore Preusker al sindaco di Kalisch, Bucovinski.

Eccovi il documento singolare:

« Poichè nella scorsa notte dalle case di Kalaisch si è tirato sulla nostra guarnigione avverto che non avrò più alcun riguardo per gli abitanti.

« Io proibisco di uscire dalla città e dichiaro che i permessi di uscita già rilasciati non sono più valevoli.

*« Tutti gli alberghi devono essere chiusi eccezion fatta per l'*Hôtel Europa *dove io abito.*

« La permanenza nelle strade e nelle piazze è proibita. Il pubblico deve circolare.

« Chi trasgredirà gli ordini militari verrà punito con la morte.

« I sei cittadini arrestati questa notte rimangono in mio potere e saranno fucilati se l'ordine pubblico verrà turbato.

« Per i fatti della scorsa notte la città deve pagare entro le cinque ore del pomeriggio la somma di 50.000 rubli.

« Se si ripeteranno manifestazioni di inimicizia per ogni dieci abitanti verrà ucciso un abitante. Dopo le otto ore di sera le case devono essere chiuse e tutte le finestre devono essere illuminate.

« Il Magistrato deve far subito conoscere tutto ciò.

« Io proibisco la pubblicazione dei giornali.

« Il Comandante di Kalisch: Preusker ».

A Kalisch parecchi abitanti vennero fucilati, numerose case furono saccheggiate ed incendiate, gran parte della popolazione emigrò. Oltre un migliaio di abitanti si rifugiarono a Varsavia.

Ho incontrato oggi anche degli abitanti provenienti da Lodz. Essi invece mi hanno detto che a Lodz i tedeschi non hanno commesso finora nessun eccesso e mantengono un contegno corretto e cortese verso la popolazione.

* * *

Vi ho telegrafato delle bombe lanciate su Varsavia dagli aeroplani tedeschi. Qui aggiungerò un particolaro curioso. La censura militare è così severa che i giornali hanno avuto la proibizione di parlare di queste poco gradite visite degli aviatori nemici sopra la città. Stamane infatti i giornali si limitano a pubblicare che ieri in ore diverse si sono verificate... delle esplosioni in diversi punti della città!

Invece la censura mi sembra molto più larga in materia politica. Oggi il giornale polacco *Kurjer Pordnny* ha incominciato a pubblicare in appendice la *Storia dell'assedio di Varsavia del 1794* dello scrittore polacco Kraszewski finora proibito in Russia. Così in quest'ora tragica i polacchi possono rievocare liberamente la figura e l'azione di Kosciuszko.

Ciò non significa, per altro, che i polacchi credano di essere alla vigilia di una nuova era. Ho notato, anzi, in proposito molte diffidenze.

Ieri sono stato invitato al thè da una nobile famiglia polacca di Varsavia. Per ragioni facilmente comprensibili non farò nessun nome. C'erano parecchi altri invitati. Dalla guerra europea la conversazione è scivolata rapidamente all'argomento dell'autonomia della Polonia.

— Dunque — ho chiesto — ora siete autonomi.

— Non ancora — mi hanno risposto — e noi abbiamo un'esperienza troppo lunga e troppo dolorosa per prestar fede a delle sole promesse...

— Ma questa volta lo Czar vi ha promesso solennemente l'autonomia?

— No, lo Czar non ha promesso niente — mi ha detto un signore che sembrava bene informato. — Non esiste un manifesto dello Czar, se non nelle pubblicazioni dei giornali europei. Anzi tutti i giornali europei che parlavano dell'autonomia della Polonia, vennero proibiti in Polonia. Esiste solo un proclama del granduca Nicola Nicolaievich, generalissimo dell'armata russa, col quale si promette ai polacchi la ricostituzione della Polonia e l'autonomia. Ma il proclama pieno di parole sonore, è impreciso, vago, sfuggente là dove parla dell'autonomia. Cosicchè noi non possiamo far affidamento sulla promessa del granduca. Ecco, come si è svolta, secondo quanto ci consta, questa questione dell'autonomia.

« Il ministro degli esteri, Sazonoff, pare per suggerimento degli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia a Pietroburgo, preparò due manifesti coi quali si prometteva l'autonomia ai polacchi. Un manifesto doveva essere firmato dal generalissimo, granduca Nicola Nicolaievich, l'altro dallo Czar. Il consiglio dei ministri approvò soltanto la pubblicazione del manifesto firmato dal granduca Nicolaievich e si oppose alla pubblicazione del manifesto che avrebbe dovuto essere firmato dallo Czar. Dopo la pubblicazione del manifesto del generalissimo, allo scopo di rinforzare la promessa, nominammo una commissione con l'incarico di recarsi a Tsarkoie-Selo, semplicemente per ringraziare lo Czar ed esprimere la riconoscenza dei polacchi per la promessa autonomia. La missione accompagnata dal marchese Welopolwski si recò difatti a Tsarkoie-Selo, ma non venne ricevuta dallo Czar. Lo Czar ricevette solamente il marchese Welopolwski, al quale disse molte parole cortesi per i polacchi e per la Polonia, senza però intrattenersi sulla questione dell'autonomia. Quanto alla commissione disse che l'avrebbe ricevuta a Varsavia dove si sarebbe recato egli stesso dopo la vittoria.

« Nei giorni scorsi una commissione si recò dal vice-governatore di Varsavia, Essen, fratello dell'ammiraglio Essen. Uno dei membri della commissione sapendo che il vice-governatore conosce benissimo il polacco, cominciò a parlargli in polacco.

— Parlate in russo — rispose il governatore. — Io non conosco la lingua polacca.

— Ma — obiettò il polacco — ora abbiamo l'autonomia.

— Ma di che autonomia andate parlando!

— Dell'autonomia promessa dal granduca Costantinovich.

— Per me il manifesto non conta nulla. Io non ho istruzioni in proposito, e basta.

« Quale fiducia possiamo avere nel conseguimento della futura autonomia? Quale affidamento possiamo fare su queste promesse, quando, dopo la pubblicazione del manifesto del granduca abbiamo veduto il direttore della stazione ferroviaria Varsavia-Vienna sopprimere di propria iniziativa la scritta polacca dalle tabelle indicatrici che prima erano bilingui e lasciarvi solo l'iscrizione russa?

— Il popolo russo è buono — soggiunse un altro signore polacco — e questa guerra ci ha avvicinato alla Russia. Perchè è nostra convinzione che tutta la politica antipolacca fatta dal governo russo venne suggerita a Pietroburgo dai tedeschi. Il Governo di Berlino ci dipingeva come un focolare di rivolta, premeva sugli elementi tedescofili della Corte e del Governo, eccitandoli contro di noi, sopratutto predicava contro la nostra lingua, contro le nostre scuole, contro le nostre istituzioni agitando come esempio quanto esso andava facendo in Posnania per germanizzare i polacchi. Oh, noi ricordiamo la raffinata quanto inutile ferocia impiegata dai tedeschi per distruggere la nostra lingua. Non si ebbe nessun riguardo: si bastonarono nelle scuole di Posen i bambini perchè parlavano polacco e si infransero le lapidi di un cimitero perchè recavano la scritta polacca... Quanto all'autonomia della Polonia noi speriamo fortemente che la questione venga trattata e risolta nel Congresso europeo che segnerà la fine della guerra.

La conversazione ritornò sulla guerra europea. Si parlò della cattedrale di Reims. La distruzione della cattedrale di Reims ha prodotto una grande impressione in Polonia. Le fotografie della cattedrale sono esposte in parecchi negozî di Varsavia.

— E pensare — ha osservato una signora — che Alessandro Herzen alla difesa di Dresda, nel 1849, consigliava al Governo rivoluzionario di esporre sulle mura le madonne di Raffaello e del Murillo per impedire ai colti berlinesi di tirare!...

Luciano Magrini.

Il generale Ameglio e la situazione in Cirenaica

Roma, 2 notte.

Stamane prima di mezzogiorno il generale Ameglio si è recato a Palazzo Braschi, dove ha conferito col presidente del Consiglio, on. Salandra. Il colloquio è durato più di mezz'ora, e secondo quanto si assicura fra i due eminenti uomini vi è stato uno scambio importante di idee intorno alla nostra difficile situazione in Cirenaica, aggravatasi oggi con l'improvviso intervento della Turchia contro la Russia. Si aggiunge che nel colloquio di stamane il generale Ameglio dopo essere tornato a ripetere quanto ha già esposto al ministro delle Colonie e al ministro della Guerra, ha insistito per avere rinforzi di truppe in Cirenaica e specialmente ha dimostrato la necessità del ritorno nel nord Africa dei battaglioni di ascari che per i recenti avvenimenti interni dell'Etiopia furono ritirati in Eritrea.

Al la richiesta del generale Ameglio però per quanto riguarda le truppe nere si oppongono gravi difficoltà. Pare infatti che al ministero delle Colonie si ritenga un errore in questo momento sottrarre anche in piccola misura forze all'Eritrea sia per il fermento che ancora non vi è tuttavia spento nell'impero del Negus e che potrebbe eventualmente rappresentare una minaccia per la nostra Colonia, sia perchè se la Turchia, come pare che si proponga, riuscisse ad ostruire il canale di Suez noi ci troveremmo nella dolorosa impossibilità di provvedere con l'invio di rinforzi alla difesa dell'Eritrea.

Tuttavia il Governo ha preso in considerazione le richieste del generale Ameglio e si confida che — a crisi risoluta — fra i competenti ministri e il governatore della Cirenaica sarà raggiunto un completo accordo. Nel pomeriggio di oggi il generale Ameglio ha poi avuto un lungo colloquio col ministro delle Colonie.

Il governatore della Tripolitania

Roma, 2 mattina.

Il generale Luigi Druetti, comandante attualmente la divisione di Ancona, è stato nominato nuovo comandante governatore della Tripolitania. Il generale Ciriana, che finora ha sostituito nel governo e nel comando della Tripolitania il generale Garioni, tornerà in Italia per assumere il comando di un corpo d'armata.

L'omaggio dei parigini ai morti per la patria

Parigi, 2 notte.

La natura ha negato al triste giorno dei morti la visione consueta. Rare volte Parigi vide un'alba più limpida di questa, e però rare volte i vivi sentirono più acuta la pietà per i loro cari falciati dalla morte. Nei giorni grigi, umidi, freddi, noi siamo indotti, come da una specie di noia scoraggiata, a invidiare il destino di coloro che dormono sotto la terra per sempre. Ma nei giorni di sereno e di sole ci sembra di sentire quella medesima invidia salire dalle zolle chiuse che coprono i poveri morti verso di noi.

Ecco perchè il giorno dei morti, che si era annunziato ieri con un cielo così cristallino, era più triste che non sarebbe stato col cielo piovoso e grigio di tutti gli anni. E poi quest'anno i morti erano di più degli altri anni e più vicini al cuore dei vivi, al cuore anche di quelli che, tra le innumerevoli croci dei cimiteri, non cercavano la croce di un parente. La festa dei morti era insomma la festa dei morti per la patria.

E una folla immensa si recò a salutare i poveri morti per la patria nei tre cimiteri dove sono sepolti: a Bagneux, a Ivry, a Pantin. Il municipio aveva disposto perchè in ciascuno di questi tre cimiteri fosse eretto un obelisco provvisorio, imbandierato e infiorato, che servisse come di meta al pio pellegrinaggio. La prima persona andata a visitare i tre cimiteri fu il generale Gallieni, governatore militare di Parigi. Egli si fermò, circondato da tutto il suo Stato Maggiore, davanti gli obelischi, salutando militarmente; poi sul prato ancora ignudo depose tre corone col nastro dai colori francesi. Subito dopo i cancelli di ferro si aprirono ed entrò la folla, entrò tutta Parigi. Per ore ed ore le strade vicine ai cimiteri brulicavano di una folla densa e nera: ricchi e poveri, grandi e piccini, tutti erano venuti a recare ai morti per la patria l'omaggio di un fiore.

A mano a mano che i visitatori giungevano davanti agli obelischi salivano ad uno ad uno sul prato e vi piantavano un crisantemo. Come il prato fu coperto di crisantemi, cominciarono a salire verso l'affusto del cannone e continuarono a salire finchè la pietra non scomparve sotto i fiori. La sera i morti per la patria avevano tre monumenti di crisantemi.

Abbiamo veduto fra i pellegrini donne abbrunate e bimbi stanchi per aver troppo pianto, volti smunti per aver troppo vegliato. Abbiamo veduto il dolore e l'ansia, la triste certezza e il dubbio angoscioso. Ma non in una faccia abbiamo letto lo sconforto, la sfiducia, l'avvilimento. Il popolo mesto ma fiero in sembianti, che è andato a Bagneux, a Ivry, a Pantin, non diceva: « Troppo ho ormai sofferto, basta col sangue, con le morti, con le devastazioni ». Diceva invece: «La dignità colla quale io sopporto questa mia sciagura già grande dica al mondo che io sono pronto a soffrire ancora ».

Il giorno dei morti è, non una dimostrazione di dolore, ma una grande dimostrazione di fierezza, di energia, di patriottismo. I francesi che aspettano sono degni dei francesi che combattono.

Luigi Campolonghi.

A proposito dell'esodo dal Regno dei carri ferroviari

Roma, 2 notte.

A proposito dell'esodo dal regno di un migliaio e mezzo di carri ferroviari il *Messaggero* riceve la seguente lettera:

« I giornali hanno accennato i giorni scorsi all'esodo in Austria e Germania di oltre 1500 carri ferroviari e si è soggiunto di sapere da fonte ufficiosa che in compenso un egual numero di veicoli esteri era entrato nel regno. È necessario confutare l'affermazione ufficiosa e fornire alcuni dati che non furono discussi e che sembrano della massima importanza. È assurdo il ritenere che l'uscita dei veicoli ferroviari dal regno sia stata regolata da una corrispondente entrata. È noto che in base alle condizioni di tariffa quando non sia per forza maggiore le ferrovie rispondono del maggior ritardo e del deperimento della merce; è inammissibile quindi che si trattenga a una stazione di confine una spedizione di 40 o 50 carri di patate, per citare un esempio, in attesa che entri un egual numero di carri nazionali di ritorno o di veicoli esteri di legname in entrata.

« Lo scambio del materiale oscilla invece secondo il traffico; e l'amministrazione italiana percepisce da quella estera un nolo in ragione dei giorni in cui i propri veicoli restano in consegna alle ferrovie estere. Il contrario avviene per i veicoli esteri in consegna alla amministrazione ferroviaria italiana. Per evitare maggiori noli « in tempi normali » ciascuna amministrazione ha tutto l'interesse a restituire rapidamente il materiale estero avuto in consegna. Mi sia permesso di lasciare al suo giudizio e a quello del pubblico se logicamente sia da ritenere che gli imperi centrali restituiscano a noi con la massima sollecitudine i veicoli italiani che ritornano carichi di merci o preferiscano invece pagare un maggior noleggio.

« La nostra esportazione per la quasi totalità è formata da merci deperibili (derrate, fiori, ecc.) che perciò richiedono veicoli atti a viaggiare rapidamente. Si adoperano carri chiusi muniti di freno ad aria compressa e con riscaldamento a vapore, che possono viaggiare con treni diretti e direttissimi. La nostra importazione dagli imperi centrali è data specialmente dalle ferramenta e dal legname che si trasportano in carri aperti con freni a mano e che possono percorrere una velocità media di trenta chilometri all'ora. Un vagone italiano di derrate può contenere 60 uomini di truppa per cui con 1500 vagoni si possono trasportare 80 o 90 mila soldati che in 24 ore possono percorrere oltre mille chilometri, ossia quanti ne percorre un treno diretto. Il materiale tedesco e austriaco che entra in Italia non è adatto al trasporto delle truppe per grandi percorsi, trattandosi in generale di carri scoperti; nè i medesimi possono oltrepassare la velocità di 30 km. all'ora per ragioni di costruzione nè hanno la capacità di 60 uomini e possono in 24 ore raggiungere solo 500 km.

« Considerazioni a parte, anche ammesso che il materiale in uscita corrisponda all'entrata, è indiscutibile che in caso di mobilitazione il materiale tedesco ed austriaco circolante in Italia non possiede la capacità del materiale sceltissimo che noi continuiamo ad inviar loro.

« Il direttore generale delle Ferrovie può disporre che, se proprio è necessario spedire derrate all'estero, queste siano caricate su veicoli dell'amministrazioni germanica ed austriaca oppure che ai frontieri di confine si faccia il trasbordo ».

Il Pangermanismo e la Scuola

Niente di più legittimo e naturale che i pangermanisti lavorino a diffondere la lingua tedesca nel mondo, fondando e mantenendo scuole all'estero a questo scopo, come per la nostra lingua fa la « Dante Alighieri », per la lingua francese la « Alliance française », ecc. Ma l'ambizione e l'orgoglio dei pangermanisti superano ogni limite del lecito quando essi pretendono di adoperare la loro lingua come un mezzo di conquista, applicando alla lettera il detto del loro poeta Arndt: « Ovunque risuona l'idioma tedesco, ivi è la patria tedesca ».

Quando si tratta della loro lingua, i tedeschi considerano la difesa di essa come un diritto naturale ed imprescrittibile, ma si affrettano a mettere sotto i piedi lo stesso principio, quando si tratta della lingua degli altri popoli.

C'è bisogno di ricordare come hanno trattata la lingua francese in Alsazia? Non contenti di averla proscritta da tutte le scuole, per combatterne l'uso comunque, hanno fatto irruzione in seno alle famiglie, hanno ingiuriato per via, hanno apostrofato minacciosi giovinetti e signore, che conversavano tranquillamente nel linguaggio dei loro padri.

I tedeschi sono andati anche più oltre, spingendo fino al ridicolo il loro odio per la lingua del popolo vinto: sono entrati nei cimiteri, per imporre ai morti la loro legge di proscrizione, vietando le iscrizioni funerarie in francese e costringendo gli alsaziani a incidere sulla tomba dei loro parenti soltanto un nome ed una cifra, oppure un epitaffio in latino, in attesa che anche il latino venga proscritto a sua volta come sedizioso.

Lo stesso trattamento la Germania aveva inflitto alle provincie danesi. Dopo la conquista del 1864, l'uso del danese fu proibito in tutto lo Sleswig-Holstein, e i padri che mandavano i loro figliuoli a studiare in Danimarca perdevano la patria potestà.

La lotta mirabile della Polonia per difendere la sua lingua e la sua nazionalità è presente alla memoria di tutti. La Germania cominciò con la persecuzione alle persone, escludendo tutti i polacchi dagli impieghi pubblici; poi se la prese con la lingua, esigendo che tutti gli indirizzi delle lettere venissero scritti in tedesco, confiscando e distruggendo i libri polacchi trovati nelle perquisizioni, implicando in fantastici complotti contro la sicurezza dello Stato i cittadini che si riunivano in associazioni di cultura per studiare la storia e la letteratura del paese. Si giunse perfino a imprigionare i ragazzi che cantavano canzoni nella lingua proibita. Ma il pugno del vincitore si abbattè più violento sulla scuola, e il maestro prussiano si accanì a far penetrare la sua lingua nelle teste dei piccoli polacchi a forza di frustate.

Ma un bel giorno, nel 1901, a Wreznia, una moltitudine di parenti indignati prese d'assalto le scuole, per metter fine a queste brutalità. Furono condannati a pene enormi; una vedova con sette figli ebbe due anni e mezzo di carcere; ma la lotta continuò senza tregua. Nel 1906 fu proclamato lo sciopero degli scolari polacchi. « Più di centomila fanciulli e bambini di ogni età — racconta André Balz — si rifiutarono per mesi di recitare il catechismo in tedesco, resistendo ai più crudeli castighi e financo alla tortura ».

Allora incominciarono gli arresti, i processi, le condanne. I buoni giudici prussiani pronunciavano la decadenza dalla patria potestà di tutti i genitori i cui figli rifiutavano di pregare in tedesco.

Come ora per lo scempio di Lovanio, si trovarono anche allora eminenti giureconsulti per coonestare legalmente la inaudita prepotenza. « Presentargli come morale e permessa — dicevano essi — un'azione che costituisce alto tradimento, è lo stesso che attentare alla moralità di un fanciullo ». Così, per i giudici tedeschi, recitare la preghiera in polacco era delitto di alto tradimento, e quindi diventava « legale » strappare i figli ai loro genitori per rinchiuderli in case di correzione, in compagnia della gioventù delinquente.

Il governo austriaco, servo e complice sempre di Guglielmo II, si decise ad applicare agli czechi di Boemia lo stesso regime di compressione e di terrore che pesava sulla Polonia, perchè ve lo istigò la Germania. E in esecuzione di ordini venuti da Berlino, l'Imperatore Francesco Giuseppe abrogò le ordinanze che avevano lasciato agli czechi il libero uso della loro lingua.

Anche in Boemia la resistenza fu eroica, ma vana; e i tumulti provocati a Praga dall'insolenza degli studenti tedeschi diedero luogo ai peggiori eccessi: dissoluzione della Dieta di Boemia, stato d'assedio e forche nelle piazze pubbliche.

L'ostinato rifiuto di una Università italiana a Trieste fa parte anch'esso del programma di lotta contro le nazionalità non tedesche ed è ispirato da Berlino. I grandi uomini della politica italiana non se ne accorsero, e sono tanto ingenui da meravigliarsi che la Germania, per salvare la Triplice, non abbia intromessi i suoi buoni uffici e perorata a Vienna la causa della cultura italiana!

LO STIVALE....

Se vuoi provarlo anche tu....; a me ha sempre fatto molto male....!

Un rapporto di protesta del comandante del "Millo," al console italiano di Biserta

Roma, 2 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che il comandante del piroscafo *Enrico Millo* ha presentato a Biserta a quel console di Italia un rapporto di protesta nel quale, fra l'altro, è detto:

« Il 17 ottobre, alle ore 9.30 antimeridiane, mentre si navigava ad un miglio e mezzo dalla costa italiana di Capo Santa Maria di Leuca con carico di merci varie (contrabbando di guerra escluso) proveniente dall'Algeria e diretto a Venezia, si avvistò l'incrociatore *Ernest Rénan* che navigava verso di noi con dei segnali alzati. Stante la distanza ed il vento non si poterono subito distinguere quali segnali fossero, ma, immaginando che l'incrociatore domandasse il nome del piroscafo, si alzò con la bandiera il nominativo. Verso le dieci antimeridiane, essendosi l'incrociatore di molto avvicinato, si poterono distinguere i suoi segnali *M-N* che imponevano di fermarsi immediatamente. Essendo pericoloso, per l'apparato motore, arrestarsi immediatamente procedendo avanti a tutta forza, si mandò ad avvertire il macchinista di provvedere per la fermata in modo da non produrre avarie. Ma non ci fu tempo, perchè l'incrociatore, che intanto ci aveva raggiunti e sorpassati traversò sotto la nostra prua con pericolo di sollisione, puntando i cannoni e fischiando minacciosamente in modo che noi, sebbene consci del pericolo di sconquassare l'apparato motore, demmo macchina indietro a tutta forza ed il piroscafo si fermò quasi istantaneamente. Questa manovra ci si impose con la forza, nonostante che si fosse nelle acque territoriali, perchè all'istante della fermata si era a non più di due miglia dal litorale.

« Fermato il piroscafo una lancia si staccò dal *Rénan* con un picchetto di soldati armati e tre ufficiali che salirono a bordo. L'ufficiale che dirigeva, entrato nel mio privato alloggio, si impadroniva dei giornali di bordo e di tutti i documenti a portata di mano. Invano produssi le carte comprovanti la nazionalità e la provenienza da un porto neutro per Genova; invano produssi i manufatti e le polizze di carico ed i documenti legalizzati dal consolato italiano che provavano la natura del carico; invano aprii il boccaporto per far constatare la natura della merce. Ossessionati dalla paura che avessimo contrabbando di guerra a bordo, tutto ci sequestrarono e sigillarono, anche i boccaporti, nonostante facessi osservare che la mercanzia aveva bisogno di ventilazione, altrimenti sarebbe deperita.

« Tutto ciò avveniva nelle acque italiane e sotto gli occhi del semaforo di Otranto, posto sette miglia più a nord della nostra posizione. Terminata la visita l'ufficiale tornò a bordo dell'incrociatore con tutti i miei documenti, lasciando la direzione del piroscafo agli altri due ufficiali con un picchetto di soldati armati. Frattanto l'incrociatore si metteva in moto ordinandoci di seguirlo, e dirigendo la prora a levante tentava allagarsi dalla costa italiana. Su questa manovra che non aveva altro scopo che di portarmi fuori delle acque territoriali, tentai di protestare. Non l'avessi mai fatto! Otto persone armate mi puntarono la rivoltella sul viso ordinandomi immediatamente di allontanarmi dalla costa italiana. Di fronte a tanta prepotenza, desistei da protestare e subii con il mio equipaggio le violenze che loro piacque ordinarmi. Tornato a bordo l'ufficiale dirigente ci fece volgere la prora per Fano.

« Fu fatta firmare una carta sconosciuta, redatta in francese, avvertendo nello stesso tempo che ogni resistenza ai loro ordini era vana perchè, avendo la forza, erano decisi a tutto. Minacciando, con le rivoltelle in pugno il timoniere, Pregnolato Giovanni, di Chioggia, se non ubbidiva ai loro ordini, fummo disarmati e visitati con l'assoluta proibizione di comunicare con alcuno. Dopo averci mandato un altro picchetto armato ci si fece proseguire per Malta, ove si sarebbe dovuto subire la visita. Dopo 48 ore in cui fummo trattati come prigionieri, giungemmo a Malta. Da La Valletta ci si fece andare a Mossa Scirocco e da qui al porto di quarantena, manovrando con le macchine quasi tutto il giorno, compromettendo le eliche. Al porto di quarantena, sebbene avessi protestato con due ammiragli inglesi e con le autorità francesi, non potetti comunicare con il console italiano. Passarono ben tre giorni senza ricevere le visite ».

Il rapporto continua dicendo che al terzo giorno il piroscafo fu costretto a partire sebbene si fosse dichiarato che non era possibile partire per le avarie subite.

Il capitano del *Millo* termina invocando per la verità del suo esposto la testimonianza del personale di Stato Maggiore e della bassa forza del piroscafo e protesta solennemente per il trattamento ricevuto, pregando il console che si faccia interprete presso le autorità competenti.

L'*Enrico Millo* a Messina

Messina, 2 notte.

Oggi, proveniente da Biserta, è entrato in porto per rifornirsi di carbone e proseguire verso Venezia il piroscafo « Enrico Millo. »

Un'allocuzione del Kaiser ai suoi soldati

Berlino, 2 notte.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica il seguente brano di una lettera giunta con la posta militare:

« Il 26 ottobre ebbe luogo una rivista dinanzi all'Imperatore in un villaggio dietro il fronte di combattimento in Francia. L'Imperatore pronunziò all'incirca le seguenti parole:

« Sono lieto di poter salutare in paese nemico, sulle prime linee di combattimento, uno dei miei migliori reggimenti del Brandeburgo. Federico il Grande fece uso in numerosi combattimenti della divisa brandeburghese. Anche voi avete cinto le vostre bandiere di nuovi lauri in questa guerra. Come Re di Prussia e Margravio di Brandeburgo, esprimo al reggimento dei granatieri « Principe Carlo di Prussia N. 12 », rappresentante il terzo corpo d'armata, la mia considerazione e soddisfazione. Sono convinto che aggiungerete nuove pagine di gloria alla storia del vostro reggimento, se la guerra lo esigerà. Quando la guerra sarà finita, ci rivedremo. Il nemico sarà completamente sconfitto. »

Dopo l'allocuzione, l'Imperatore passò in rivista il reggimento. Nel pomeriggio ebbe luogo al campo, sullo stesso luogo, un servizio religioso. Dopo la predica del pastore, il generale comandante del corpo d'armata pronunziò uno splendido discorso entusiasmando tutti i presenti. (*Stefani*).

CRONACA MILANESE

Lo studio di importanti riforme
in un delicato servizio pubblico

Intervista con l'assessore Cesare Marangoni

La cremazione incoraggiata e municipalizzata — Le riforme al Monumentale e al cimitero di Musocco — La trasformazione dei trasporti funebri.

All'indomani del giorno consacrato ai morti, non sarà inopportuno richiamare l'attenzione dei cittadini — recatisi in folla ai Cimiteri a rinnovare il rito pietoso — sui problemi inerenti alla sorte dei defunti, ai trasporti, ai cimiteri, e informarli delle importanti riforme che l'amministrazione attuale ha in animo di introdurre in uno dei più delicati servizi pubblici affidati alle sue cure. Le informazioni sono raccolte in questa intervista a noi concessa da Cesare Marangoni, assessore allo Stato Civile, spirito libero e colto, giunto alla vita pubblica con una non comune preparazione di studi e di esperienza.

La nomina di una Commissione

L'assessore Marangoni così si è espresso:

« Il fenomeno dell'urbanesimo ha creato intorno alla sorte dei cadaveri dei veri problemi. Le grandi città moderne devono lottare fra la considerazione dovuta al sentimento di chi per prolungare i segni di affetto spezzati, tende a sottrarre le spoglie dei propri cari alla distruzione ed alla dispersione e le esigenze di un servizio pietoso che coll'aumentare delle popolazioni deve sempre più strettamente richiamarsi alla inesorabile vicenda delle generazioni. Nel 1866 iniziando le inumazioni al Monumentale, l'amministrazione di Milano — nonostante il contrario avviso dell'avv. Mosca che previde il rapidissimo meraviglioso sviluppo della nostra città — si illuse di contenere nella sua area di 120 mila metri quadrati, le spoglie mortali accolte fino allora dagli antichi cimiteri alla Moiazza, al Gentilino, di S. Gregorio, di Porta Vittoria e di Porta Vercellina. Dopo pochissimi anni, i nostri morti chiedevano nuovi asili pietosi e fu necessario decidere la costruzione, su progetto degli architetti Mazzocchi e Butti — della necropoli di Musocco che può accogliere 150 mila cadaveri e che ciononostante è oggi totalmente popolata e dovrà essere urgentemente assai ingrandita. La città dei morti, avrà fra due anni al più tardi, la estensione di una vera città: 600 mila metri quadrati!

Per assicurare a questo delicato servizio pubblico che occupa centinaia di persone e costituisce una parte non indifferente dell'azienda comunale, tutti quei miglioramenti che possono rendersi necessari, per trovare i mezzi per conciliare sempre più col servizio i desideri della popolazione che nascono dal culto dei morti tradizionalmente vivissimo nella nostra città, l'attuale amministrazione mi ha autorizzato a presiedere una Commissione composta dell'architetto Sommaruga, dello scultore Bazzaro, dell'avv. Covi, del dott. Arienti, del rag. Gavirati e dell'ing. Colombo che presenterà prestissimo alla Giunta alcune proposte precise.

La municipalizzazione della cremazione

La cremazione dovrà essere incoraggiata in più larga misura. Il principio della distruzione immediata dei cadaveri mediante l'opera purificatrice del fuoco va conquistando in tutto il mondo civile largo consentimento. Nel nostro paese, le avversioni del clero che per esempio in Francia sono superate, la diffidenza manifesta dei comuni e del Governo e certe resistenze romantico-sentimentali lo hanno fatto riguardare come cosa di eccezione. Non si è molto fatto per conquistarlo alla coscienza del popolo come un atto che risponde alle necessità dell'igiene, della modernità, alla stessa dignità umana, al più elementare senso estetico. A Milano, il servizio della cremazione è affidato ad una società presieduta da uno dei suoi maggiori e più veneranda apostoli, il De Cristoforis. La sua opera è degna di ogni encomio. Ma l'influenza di una società ed il fatto stesso di un servizio considerato all'infuori della normalità, non possono essere sufficienti ad avvicinargli le masse, sempre assai lente a liberarsi dalla tradizione e dall'influenza che, specie in contingenze tristi, può avere la propaganda del clero. D'altra parte, il moltiplicarsi delle cremazioni gratuite, potrebbe compromettere la vita stessa di una società. Oggi le cremazioni rappresentano meno che l'uno per cento sulla mortalità, sono cioè poco più di cento sopra circa dodicimila morti ogni anno. Conviene quindi rendere accessibile a tutti, dare carattere di normalità a quanto viene considerato eccezione, portare a contatto di tutte le classi il servizio e divulgarne i benefici con una adeguata propaganda fra gli operai. A tale scopo servirà egregiamente la municipalizzazione del servizio di Cremazione che intendiamo di applicare in breve mediante accordo colla Società di cremazione alla quale saranno riconosciuti i titoli di benemerenza verso un principio altamente moderno e civile. Attuando la municipalizzazione, saranno applicati i sistemi più moderni di cremazione che la Commissione ha richiamato alle principali città di Europa. Noi vogliamo rispettare i sentimenti e le consuetudini tradizionali, ma con la persuasione convinceremo gradatamente i cittadini al principio della cremazione. Dove la volontà è determinata dal sentimento, soltanto la persuasione può rassicurare le coscienze facendo loro accettare i nuovi bisogni dei tempi e le conquiste della scienza.

Non soltanto noi incoraggeremo la cremazione dei cadaveri, ma chiederemo di cremare i resti umani che non vengono reclamati dai parenti per la conservazione negli ossari. Dai vecchi « fopponi » di Milano, dai sotterranei delle chiese e degli ospedali, « centinaia di vagoni » hanno trasportato montagne di ossame umano ai sotterranei del monumentale, ad una nuova inumazione sotto i piazzali di Musocco: Lo scorso anno soltanto, diciottomila sacchi di ossa furono versati nei due sotterranei del Famedio e del Tempio crematorio. Non ho mai avuto una impressione più disgustosa della vista di quen miseri resti accatastati alla rinfusa. Ho avuto un senso di orrore e di umiliazione. Era quei resti sono le ossa del Parini, del Porta, del Beccaria, dell'Oriani, di centinaia di illustri che l'incuria dei posteri ha dimenticate. Vi sono i resti degli appestati del 1576 e del 1630 che, quando vennero disseppelliti, sprigionavano ancora un tanfo così acuto, nonostante le disinfezioni, che per un mese intero gli uomini addetti al triste e pietoso lavoro non riuscirono a liberarsene.

Lo sviluppo della cremazione porterà anche a questo beneficio: che ognuno, anche povero, potrà lungamente conservare un segno di ricordo dei propri cari che i regolamenti funerari limitano oggi a dieci anni e ad avere la certezza che i loro resti non saranno nei secoli oggetto di pietoso orrore.

Arte e fiori per il dolore

Il cimitero Monumentale, che pure raccoglie così varie e ricche espressioni dell'arte nostra, assicura al Comune un cespite di entrate ed ai ricchi la perpetuità nella casa della morte, ma non sempre giustifica il privilegio di tale concessione che contrasta con l'essenza stessa della vita, coll'avvicendarsi delle generazioni.

La giustificazione per noi consiste nell'impulso che il dolore dei superstiti può dare all'arte, interprete eterna e divina dei più alti sentimenti umani, all'arte che celebrando la morte, eleva, richiama alla vita, alle sue bellezze ideali e veramente immortali. Perciò, il cimitero Monumentale non potrà più essere l'asilo di chi si trovi in condizione di versare una somma al Comune, ma un tempio dell'arte, interprete del dolore umano dal quale subiranno l'ostracismo tutte quelle opere che non esprimono un'affermazione od un'aspirazione d'arte. Gli stessi colombari posti nelle gallerie del Monumentale, avranno in avvenire il loro pregio artistico che potrà largamente incoraggiare l'arte del bassorilievo.

Mentre sarà provveduto ad una maggiore tutela dei diritti dell'arte al Monumentale, assicureremo anche ai meno fortunati una celebrazione dignitosa dei propri morti. Proporremo di ripristinare i campi ventennali a Musocco per incoraggiare quelle forme più modeste di arte oggi condannate a sparire, a ritornare pietrisco non appena siano scaduti gli inesorabili dieci anni che occorrono alla distruzione del corpo di chi hanno celebrato.

Toglieremo una disposizione del regolamento che vieta ai poveri di dare fiori per tutto lo spazio di terra che il marmo od il bronzo non possono adornare. I giardini dei poveri oggi non debbono avere una superficie superiore ai 35 centimetri quadrati. Vogliamo per tutti il tributo di un fiore, per chi ricorda la libertà di ornare decorosamente le tombe dei propri cari, vogliamo migliorare in ogni modo quei campi comuni che oggi pagano angoli di cimitero di un villaggio di pianura. Non imporremo la uguale croce di ferro; permetteremo qualunque segno che esprima un pensiero gentile. Appoggeremo la costruzione di un monumento comune che rechi il saluto ed il conforto a quanti accoglie l'immenso campo doloroso, e presenteremo presto il progetto di un grande fabbricato per la sistemazione di almeno centomila cellette di ossario da cedersi per poche lire alle famiglie degli inumati, nonchè di un ossario comune e di un tempio crematorio. Così, mentre la propaganda, l'esempio, la persuasione, daranno sviluppo alla cremazione, noi assicureremo a tutti il rispetto dei propri sentimenti, più e meglio di quei nostri avversari così facili ad accusarci di settarismo.

I trasporti funebri

I cortei funebri, tradizione che incontra nel ritmo accelerato della vita moderna sempre maggiori difficoltà, sono destinati a ridursi sempre più. Come molti testatori oggi vietano i discorsi, a maggior ragione dovrebbero vietare i cortei, imitare l'esempio di Ferdinando Bocconi. L'omaggio dovrebbe essere reso alla casa del defunto oppure al cimitero. Anche su ciò, la persuasione più che le disposizioni regolamentari avrà valore. La Commissione sta studiando la trazione meccanica per i cortei funebri, e se tale riforma venisse attuata, anche i cortei in breve volgerebbero a scomparire come sono già scomparsi in alcuni grandi centri esteri. Attuando la trazione meccanica, il Comune bandirebbe un concorso per la decorazione di carri funebri, meglio rispondenti in linee più agili alle tendenze, al sentimento, al gusto artistico del tempo. Anche qui chiameremo l'arte ad interpretare uno dei più delicati sentimenti umani che nessuna credenza e nessuna dottrina deve rinnegare: il culto dei morti che nei giorni scorsi ha richiamato ai nostri cimiteri in folla i cittadini memori, i quali debbono avere sentito anche più fortemente quest'anno la tristezza della casa dei morti, mentre tante tombe sono dischiuse da una civiltà non espressa dalla solidarietà umana, da un più alto senso d'amore e di giustizia...

La sottoscrizione
per i profughi belgi

Società delle Ferrovie del Ticino L. 500 — Un gruppo impiegati Stabilimenti Carlo Erba (I versamento) 150 — Gli impiegati Riparto 8° del Municipio, Milano 114,50 — Peretti Giuseppe 100 — Cav. Ugo Trevisanato, Console del Belgio, Venezia 100 — Conte e contessa Girolamo Marazzi 100 — Taddeo Giusti, Modena 100 — Contessa Roero di Settime 50 — Cesare e Bice Mangili 100 — Pietro Maioni figlio, Jutificio, Intra 50 — Ing. G. Garbarino 50 — Ing. Giovanni Buridan, Torino 30 — Ing. Leo Vitalba, ancien élève Université de Liège 25 — Cav. Antonio Vitalba, Bassano 25 — Deputato Egisto Cagnoni, Mortara 25 — X. X. 50 — Avv. Giuseppe Brocca 25 — Amici dei Belgi ad un tavolo del Ristorante Cappello 25 — Sonia e Giovanna Gandolfi, Oberhofen (Svizzera) 25 — Alcuni amici del Belgio 24,50 — Impiegati gestione Porta Garibaldi 21,10 — N. N. 20 — C. P. da Gardone Riviera 15 — « Un français reconnaissant » 10 — Per 1 copia « Guerra o Pace » 10 — Settimo versamento Introito vendita giornale idem 7,20 — Avv. G. B. Barberio 10 — Dott. Luigi Raimondi 10 — Avv. Ugo Bono 10 — Avv. Giacinto Gallina 10 — Avv. Adolfo Werner 10 — Avv. Marino Apollonio 10 — Vittorio Buffoli 10 — G. B. Cadeo 10 — « Honneur à la Belgique immortelle » 5 — Cecilia Bernardini, Lecce 10 — Rag. Guido Luraschi 20 — Miss Ellen, Mantova 10 — Vittore Grubini, Roma 10 — Rag. Cavagnaro Tullio R., Sestri Ponente 10 — La piccola Etra Cavagnaro di Tito 5 — Evviva l'eroico Belgio 4 — Maria Tessera, Milano 10 — Ing. Bartolo Galdi da Bologna 10 — N. N. Saluzzo 10 — Ferdinando Gatti 5 — C. Ferrando 5 — Ing. Bonvino 5 — R. R. 3 — Greco Milanese 5 — Lneggiando alla risurrezione del Belgio più forte e più grande 3 — Ing. Enrico Redaelli 5 — Prof. Occhetti e signora 5 — Luciano Ribolla 5 — Antonio Gittardi di Abbiategrasso 5 — Avv. Alberto Pirani 5 — Avv. Emilio Botturi 5 — Avv. Giuseppe Nerino 5 — Abbonato V-788-64608 5 — Massimo Gandolfi 5 — Alberto Camasio 5 — Avv. comm. Andrea Tendrini da Roma 5 — Emilio Bettini da Genova 5 — E. C. 5 — Augurando lo sterminio dei Barbari invasori 1 — Noemi Canesi, Monza 5 — S. P. 3 — Bianca Maria Gandolfi, Oberhofen (Svizzera) 2 — Dott. Angelo Arienti 3 — Avv. Vincenzo Raffaello Zallocco 2 — N. N. 2 — Arnaldo Marini 2 — In memoria dell'adorata Rosetta perita per morte violenta 2 — Nini Nulli da Brescia 2 — Andreoli Andrea 3 — Arici Carlo 2 — Benvenuto Giacomo 2 — Crescini Bortolo 2 — Carminati Antonio 2 — Locatelli Ettore 2 — Maffuzoli Pietro 2 — Razzetti Decimo 2 — Simonelli Fausto 2 — Villa Antonio 2 — Visintini Carlo 2 — Per le gloriose vittime della prepotenza vigliacca 1 — La bambina Graziella Gandolfi 1 — Rezzaghi da S. Martino Argine 1 — Gallini Pietro 1 — « Viva il Belgio! » 1. — Totale L. 61.989,30.

Le offerte si ricevono al Consolato del Belgio e presso i giornali cittadini.

Congresso delle Associazioni Democratiche
a Milano

La Commissione Esecutiva del Segretariato Radicale Lombardo ed il Consiglio della Democratica Lombarda, in seguito all'invito contenuto nell'ordine del giorno votato dalla Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano il 18 ottobre riuniti in una speciale seduta il 23 ottobre hanno deliberato di convocare a Convegno, per il giorno 15 corr. tutte le Associazioni Radicali Democratiche della regione.

Scopo del convegno è: 1. Rendere conto dell'opera svolta dal Segretariato durante gli anni 1913-1914; 2. Discutere dell'attuale momento politico, e deliberare quale debba essere l'azione pratica del Partito Radicale da svolgersi nella regione, coordinando questa sua azione con l'azione che si svolgerà nelle altre regioni, per manifestare apertamente il pensiero della nostra parte politica di fronte alla gravità del momento e alla necessità di tener desta la coscienza dei doveri e degli interessi dell'Italia.

Il Comitato ordinatore è così composto: Dott. Serafino Patellani, presidente; On. A. Agnelli, On. L. Gasparotto, Avv. T. Barbetta, Avv. C. Baroni, Prof. A. Bertazzoli, Rag. Prof. P. Bottini, Comm. Rag. Mino Cantoni, Rag. V. S. Crepaldi, Avv. M. D'Amico, Avv. D. Diotallevi, Avv. A. Ferloni, Avv. G. Galli, Avv. R. Garbagni, C. Goldmann, U. Jallonghi, Avv. S. Marcora, L. Marinoni, Avv. G. Marzola, Ing. G. Merlini, A. Milani, A. L. Moioli, A. Piazza, P. Pedretti, Rag. A. Ramponi, Dott. C. Ridella, A. Ruggero, A. Sommaruga, Commendatore N. Tempini; segretari: Foligno Giulio, Avv. Edgardo Longoni, Gandolfi Raffaele.

Le gare di tiro a segno
al Poligono di Baldinasco

Ieri al Poligono di Baldinasco sono terminate le gare eliminatorie della Popolare di Tiro a Segno organizzata con grande successo dalla « Gazzetta dello Sport ».

Il numero dei partecipanti salì a 1125: un vero record. I premiati sono circa una settantina; cioè quelli che hanno fatto dai 30 ai 36 punti. Fra i finalisti che disputeranno domenica i ricchi premi figurano 4 rappresentanti del gentil sesso, cioè le signore: Giuseppina Bronner, con 32 punti; Rosa Ruff, con 32 punti; Giuseppina Minotti, con 30 punti; Fernanda Vigorelli, con 32 punti. Le signore che spararono furono 46. Alla gara « fortuna » che continuerà anche domenica parteciparono 447 tiratori.

Le gare domenica si svolgeranno dalle 9 alle 12 dopo di che avrà luogo la premiazione.

Tre coltellate per futili motivi

Alcuni operai si trovavano iersera verso le 19 nell'osteria della Pergola a Turro Milanese a... solennizzare il dì dei morti. Avevano bevuto un bicchiere in grande cordialità. Al momento di pagare sorse una disputa che in breve divenne accalorata. Il padrone della Pergola mandò i litiganti in mezzo alla strada. Il diverbio terminava con un ferito: il meccanico Pietro Avasi, diciannovenne, abitante a Turro in Piazza Mazzini 8. Era rimasto colpito da tre coltellate: due alla testa e una al costato sinistro. Il feritore, un giovane lattaio, colla complicità di parenti e amici potè svignarsela.

Il giovane ferito — fortunatamente non in condizioni gravi — fu subito curato.

Del fatto ora si sta occupando il vice commissario Birondi della Delegazione di Greco e Turro.

Si avvelena al Parco col sublimato

Verso le 19 di ieri sera due guardiani del Parco, passando accanto al Laghetto, scorgevano steso al suolo un individuo. Si trattava di certo Ernesto Soffiantini, di anni 23, abitante in via Lodovico Muratori, 3, droghiere. Il giovane si contorceva e mandava gemiti. Aveva ingoiato, a scopo suicida, dieci pastiglie di sublimato corrosivo. Fu subito trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi ove ebbe sollecite cure dal dott. Bandi.

Trattandosi di caso grave, il Soffiantini fu quindi inviato all'Ospedale. Si ritiene che si sia avvelenato per dissesti finanziari.

Tragico duello
in piazza Vetra

Un fratello della "Rosetta,,
che ferisce il suo avversario

In uno degli equivoci caseggiati della via Vetraschi e precisamente in quello segnato col n. 14, abita da parecchi anni la famiglia Andressi della quale faceva parte la notissima Rosetta scomparsa tragicamente dal mondo della malavita dopo la nota colluttazione avvenuta con le guardie lo scorso anno, di notte, al Carrobbio. Sullo stesso pianerottolo dimora l'operaio Angelo Boratti di 42 anni. Anche costui naturalmente non è uno stinco di santo. E' abitudine nei fratelli della sciagurata Rosetta di rincasare molto tardi e molte volte di non rincasare affatto.

Quando salgono le scale o soli o in compagnia dei loro amici, essi spesso sostano a lungo sui gradini, e intuonano qualche canzone imparata in carcere o nei corrotti ambienti che frequentano. Questa allegria si spandeva nel caseggiato svegliando di conseguenza tutti quei poveri diavoli che non desideravano invece che di riposare. Il Boratti era uno di questi. Quasi tutte le notti delle grida acute o l'eco di canzoni triviali lo svegliavano di soprassalto interrompendogli il suo sonno ristoratore. Per far cessare uno stato di cose impossibile a sopportare più a lungo egli sporse i suoi reclami al proprietario della casa.

Intanto il chiasso notturno continuava ugualmente esasperando sempre più il Boratti il quale incominciò a covare propositi di vendetta. Ieri mattina egli si incontrò sulle scale col ventunenne Alessandro Andressi meglio conosciuto fra gli amici col pseudonimo di « prete ». Il Boratti fece le sue rimostranze al coinquilino ma questi fece orecchi da mercante per un po' e poi rispose press'a poco in questi termini: — Io faccio i miei comodi e non tollero che tu mi voglia limitare la mia libertà. Ma se vuoi proprio che la finisca trovati nel pomeriggio in piazza della Vetra e lì se sarai capace di sopraffarmi, tu non mi sentirai più cantare nè di notte, nè... di giorno.

La rivoltella e il pugnale

Entrambi mantennero la parola. Nel pomeriggio verso le 15 i due avversari si ritrovarono in piazza Vetra, altro luogo di sanguinose tradizioni e fra di loro riprese più accanita la disputa. Ad un tratto il Boratti, deciso a farla finita estrasse da una saccoccia un affilato pugnale. Con mossa fulminea tentò di scagliarsi sul suo avversario, ma costui riuscì a schivare il colpo.

L'Andressi non rimase però con le mani in mano; anch'egli improvvisamente e con grande audacia levò dalla tasca posteriore dei pantaloni una rivoltella carica di sette colpi. La alzò e prima di puntarla verso il Boratti gli gridò ferocemente:

« Oggi è il giorno dei morti. Prega perchè la tua ultima ora è suonata ».

E dopo queste parole rimase col braccio alzato aspettando forse dall'avversario qualche implorazione. Il Boratti era divenuto bianco; la rivoltella colpisce più rapidamente che non il pugnale, ed egli si vedeva perduto. Ma la tragedia invece che precipitare sostò improvvisamente perchè l'Andressi a un certo punto lanciò un acutissimo fischio. Era un segnale! Al richiamo sonoro, da una bettola esistente sulla piazza uscirono cinque brutti figuri, naturalmente amici e compagni dell'Alessandro in qualche scorreria notturna.

I cinque giovinastri accerchiarono il Boratti e lanciarono contro di lui tutte le insolenze più volgari e oltraggiose. Malgrado che la differenza di forze fosse enorme il malcapitato tentò di reagire roteando la mano armata. I compagni dell'Andressi già lo incalzavano e stavano per gettarlo al suolo. Allora il Boratti sfoderò col suo pugnale un braccio dell'Andressi che senza dir verbo premette il grilletto della rivoltella sparando, all'impazzata. Un proiettile andò a ferire il Boratti alla regione scapolare destra. Non contento di ciò il giovinastro riuscì a percuotere il ferito col calcio dell'arma ancora fumante, così che gli produsse anche una grave ferita lacero contusa alla fronte dalla quale sgorgò in gran copia il sangue. Compiuta la bella prodezza l'Andressi e i suoi degni compagni si allontanarono dal... campo, scomparendo nel labirinto delle vie che circondano la piazza. Il Boratti fu raccolto dai cittadini che durante il tragico duello non avevano osato avvicinarsi ai malviventi e con una carrozza pubblica venne ricoverato all'Ospedale Maggiore.

L'agente scelto di servizio Losito provvide immediatamente a dar avviso del fattaccio alla Questura Centrale e ai carabinieri della caserma di palazzo Reale. Sul luogo della sanguinosa disputa i militi fecero un sopraluogo iniziando subito le ricerche dei colpevoli.

Le furie di un caporale

Nella trattoria di via Cornacchie 1, esercita dai coniugi Bronzini, entrava ieri sera verso le ore 21, il caporale del 68 fanteria Donato Tarantino, noto nel locale per il suo spirito litigioso. In quell'ora non si trovavano nell'esercizio che la signora Bronzini ed il cameriere Raul Zaini, d'anni 19, da Roma. Il cameriere appena s'avvide della presenza del Tarantino, per ordini precedentemente avuti dai suoi padroni, invitò il caporale ad andarsene. Poichè questi non si muoveva, intervenne anche la signora Bronzini, ripetendo lo stesso invito. Il Tarantino parve accondiscendere, quando, giunto sulla soglia della trattoria, con gesto rapido estrasse la daga e menò un potente colpo diretto a colpire il cameriere. Per buona fortuna il Zaini fu svelto a scartarsi, ma non abbastanza da ricevere un grave colpo alla mano destra. Compiuta la bella prodezza il caporale si diede alla fuga. Fasciato alla meglio il povero cameriere venne accompagnato alla Guardia Medica di Piazza del Duomo e del fatto venne sporta regolare denuncia alla questura che a sua volta stese rapporto al competente comando d'armata.

Un ragazzo che beve un litro di cloro

Alla Guardia Medica di Porta Venezia veniva trasportato verso le 18 di ieri il ragazzo Vittorio Moran di anni 16, abitante in via Spontini, 8. I genitori suoi dichiararono al medico di guardia che aveva ingoiato — per errore — mezzo fiasco di cloro.

Il giovinetto ebbe pronte cure che valsero a trarlo in salvo. Fu quindi riconsegnato ai suoi genitori che lo trasportarono a casa. L'errore accusato non persuase troppo il sanitario che denunciò il fatto.

Il bambino... orologiaio

Ieri nel pomeriggio alcuni cittadini che in Corso Vittorio Emanuele erano stati fermati da un ragazzetto malamente vestito, il quale aveva loro offerto in vendita per poche lire, orologi d'oro e d'argento, consegnarono il minuscolo... orologiaio ad un agente di P. S. che lo condusse a S. Fedele. Il ragazzo misterioso fu identificato per Arturo Rossetti di Alfredo d'anni 9, abitante in via Ferrer 6 a Greco Milanese. Perquisito, fu trovato in possesso di danaro, di tre orologi d'oro e di due altri d'argento di marca finissima.

Il ragazzo sulle prime nulla volle dire sulla provenienza di quegli oggetti di valore, perciò per ragioni di competenza, con una vettura venne condotto alla delegazione di Greco, per le ulteriori indagini.

Quivi finalmente il piccolo delinquente fece una piena confessione. Dichiarò cioè di essersi introdotto ieri l'altro nell'orologeria del sig. Pietro Cappa in corso Garibaldi, 20 e d'esser riuscito ad involare, mentre il negozio era momentaneamente deserto, sette orologi da una vetrina posta sul banco. Due degli orologi furono da lui venduti poco dopo a degli sconosciuti che lo compensarono con le poche lire che gli furono trovate nelle tasche.

Gli orologi sequestrati saranno oggi stesso, dopo il riconoscimento, restituiti al signor Cappa.

Il ladruncolo, per riguardo all'età fu dal funzionario, con severa diffida, riconsegnato ai suoi genitori.

La disgrazia di una bambina

All'Ospedale Maggiore è stata trasportata nel pomeriggio la bambina Emilia De Vecchi di 3 anni domiciliata a Robecco sul Naviglio. La poverina aveva incidentalmente fatto esplodere un fucile, deposto nella sua abitazione da un fornaio, e si era sfracellata con i proiettili la mano sinistra. Del fatto si occupano i carabinieri del luogo.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

Gli sports

Le corse al Trotter di Turro

Con un tempo incerto, ma fortunatamente senza pioggia, e con un discreto concorso di pubblico si è svolta ieri la prima giornata di corse all'ippodromo di Turro. Ecco il risultato delle varie gare, riuscite non prive di interesse.

Premio Ponte Seveso (L. 1400, 2 prove, metri 1609). Corrono Ubaldo del sig. A. Vaccari, Elixir Kuser di Scuderia Partenopea, Red Wilkes del sig. Giovanni Lavezzari, Vally del sig. Giuseppe Casadio, Orlando II del sig. Domenico Dragoni, Messalina dei F.lli Del Pio.

Si corrono tre prove. Alla prima si piazzano: 1. Elixir Kuser in 2.18 4/5 (1.26 2/5 al km.); 2. Red Wilkes; 3. Vally. Totalizzatore: 7-5-5.

Alla seconda prova è 1° Red Wilkes in 2.18 (1.25 4/5); 2. Elixir Kuser; 3. Vally. Totalizzatore: 11-6-6.

Alla terza prova si piazzano: 1. Red Wilkes in 2.18 (1.25 4/5 al km.); 2. Elixir Kuser; 3. Vally. Totalizzatore: 9-6-7.

La premiazione rimane quindi la seguente: 1. Red Wilkes (L. 734), 2. Elixir Kuser (Lire 483); 3. Vally (L. 233).

Premio Milano (internazionale, L. 1500, 2 prove, m. 1629). Corrono: Council Croft dei sigg. Bussi e Bonetti, Hannah Louise dei F.lli Giorgi, Garrick del dott. Centanni, Codero sig. Giovanni Lavezzari, Pierrot dei signori A. Bolgè e E. Centanin, Mack's Mack del cav. Sesana, Boer del sig. E. Barbetta, tutti partenti a m. 1629. Si disputano 2 prove.

Alla prima si classificano: 1. Garrick coprendo il miglio in 2.12 (1.22 al km.); 2. Codero; 3. Mack's Mack; 4. Hannah Louise. Squalificato dal secondo posto Pierrot. Totalizzatore: 8-5-6-7.

Alla seconda è 1° Garrick (il miglio in 2.12 pari a 1.22 al km.); 2. Pierrot; 3. Codero; 4. Hannah Louise. Totalizzatore: 7-5-5.

La premiazione rimane fissata come segue: 1. Garrik (L. 700); 2. Codero (L. 400); 3. Pierrot (L. 200); 4. Hannah Louise (L. 100).

Premio Ponte di Brenta (L. 1000, prova unica, m. 2000). Corrono: Floria, Sandrone, Lucifer Kuser (m. 2000), Oreano, Uri e Liebe (m. 2020), classificandosi: 1. Lucifer Kuser (L. 500) dei signori A. Bolgè e E. Centanni in 3.03 4/5 (1.32 al km.) Oreano (L. 250) del cav. Teodosio Bellini; 3. Liebe (L. 150) del nob. Giorgio Grasselli; 4. Uri (L. 100) del sig. Antonino Vaccari. Totalizzatore: 54-9-6.

Premio Lambro (L. 1500, prova unica, metri 1609). Corrono: Babau del signor Angelo Cicognani, Lauro del sig. A. Vaccari, Tito e Primula Wilkes della Scuderia Ossani, tutti partenti a m. 1609 e si classificano: 1. Primula Wilkes (L. 800) in 1.17 4/5 (1.25 3/5 al km.); 2. Babau (L. 400); 3. Lauro (L. 300). Totalizzatore: 12-6-5.

Premio Legnago (L. 1000, prova unica, metri 2000). Corrono: Tempesto, Kean, Lea (metri 2000), Fedora, Sandrone II (m. 2040), Benvegnante (m. 2060), Ivans Kuser (m. 2080), Fernanda (m. 2100), Charming Bimbo, Charlot (m. 2100), Cifariello (m. 2140), e si classificano: 1. Lea (L. 500) in 3.08 1/5 (1.34 1/5 al km.) del signor Antonio Marchioro; 2. Sandrone (L. 250) del sig. Romualdo Poletti; 3. Cifariello (L. 150) dei signori Berti-Babini; 4. Kean (L. 100) del sig. Amilcare Cugini. Totalizzatore: 2.9-81-13-30.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Per il furto di un quadro dell'Induno

Le cronache giudiziarie si occuparono diffusamente delle complicate truffe dell'avv. Gino Alessandro Zen commesse con la complicità di un tale Attilio Pullini, e per le quali il Tribunale emise una severa, ma giusta sentenza di condanna.

Da quel processo venne stralciato un capo d'imputazione che riguardava il furto di un delicato dipinto di Gerolamo Induno, raffigurante una testa di monaca. Il quadro veniva esposto il 18 luglio 1913 nel Museo Civico d'arte moderna del Castello Sforzesco. Il giornò dopo il pregevole dipinto scompariva. Trascorsi alcuni giorni un antiquario di Genova, al quale il quadro era stato venduto dal Pullini, venuto a conoscenza della illegittima provenienza del lavoro dell'Induno, lo rispediva a Milano.

Quali autori del furto vennero denunciati il Pullini e l'avv. Zen; ma la istruttoria non potè accertare gli estremi del reato, e rinviò a giudizio per la sola ricettazione il Pullini.

Ieri la IV sezione, presieduta dall'avv. Allara, P. M. avv. Bolognini, ha inflitto 4 mesi di reclusione al Pullini, ed ha condannato l'avv. Zen a 40 giorni di reclusione per contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S. Difendevano gli avvocati Carnielli e Romita.

Sciarada

Il mio *primiero* nutresi
di ciò che nel *secondo*
espon l'industre villico,
tratto dal pingue fondo.
E l'uomo poi è solito
lo stesso mio *primiero*,
perchè più grato riescagli,
racchiuder nell'*intiero*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
OTTICO-LETTORE - OTTICO-LETTORE.

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Ha luogo stasera la terza rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*. Per domani si annunzia una replica del *Mefistofele*. E per giovedì, ancora la *Carmen*.

MANZONI. — *I pescicani* di Dario Niccodemi richiamarono ieri sera un pubblico assai affollato. Stasera, la compagnia Stabile ci farà riudire *La porta chiusa* di Marco Praga. E tra breve *Il guasta feste* di Edmondo Fleg.

OLYMPIA. — Si replica la gaia *pochade* di Feydeau, *Non tradisco mio marito*, che ieri ebbe gli applausi calorosi di un grande pubblico. Come prima novità della stagione, verrà data giovedì *L'esca* di Xaurof.

FOSSATI. — Inizierà stasera il corso delle sue esibizioni la trasformista *Fatima Miris*.

KURSAAL DIANA. — L'elegante teatro di Porta Venezia riapre i suoi battenti con *La signorina del cinematografo*, l'ultimo successo operettistico che la compagnia Lombardo ci ha offerto.

ADDIO DI PETROLINI

Questa sera, per l'ultima di Petrolini, il pubblico accorrerà certamente in massa al Trianon per dare l'addio al suo beniamino. Due nuovi debutti avranno luogo stasera: Gabriella Guy ed il duetto Nybo e Walskaja.

Al *Bal Tabarin* continua il concorso del pubblico.

SPETTACOLI

DAL VERME (stagione d'opera): *Il crepuscolo degli Dei*, opera in 5 atti, di R. Wagner. — Ore 20.30.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La porta chiusa*, commedia in 3 atti, di Marco Praga. — Ore 21.

CARCANO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Gallo-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, commedia in tre atti di Feydeau. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccoli): *Una scossa ondulatoria*, commedia in 3 atti di A. Novelli. — Ore 21.

FOSSATI (Fatima Miris): *Trasformazioni*. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger. — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese Edoardo Ferravilla): Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.

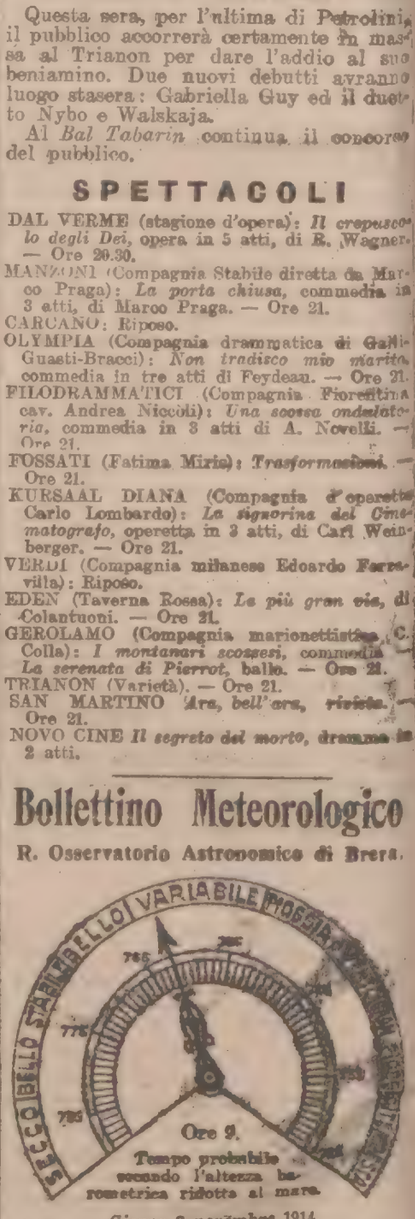
GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *I montanari scozzesi*, commedia *La serenata di Pierrot*, ballo. — Ore 21.

TRIANON (Varietà). — Ore 21.

SAN MARTINO *Ara, bell'ora*, rivista. — Ore 21.

NOVO CINE *Il segreto del morto*, dramma in 2 atti.

Bollettino Meteorologico
R. Osservatorio Astronomico di Brera.



Giorno 2 novembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 748.1.
Umidità relativa media 88 %.
Venti dominanti: vario, debole.
Acqua caduta: mill. 1.4.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione Barometrica	Osservazioni
MILANO	12 6	7.9	762.1	piovoso
ANCONA	17.0	12.0	766.2	3/4 cop. legg. mare
BOLOGNA	16.0	13.0	765.3	piovoso
FIRENZE	15.0	10.0	764.4	coperto
FOCCIA	22.0	15.0	764.0	coperto
GENOVA	17.0	12.0	763.5	1/2 cop., calmo
NAPOLI	21.0	12.0	762.3	1/2 cop. legg. mosso
PALERMO	2 .0	16.0	763 2	1/4 cop., mosso
ROMA	22.0	15.0	764.1	1/4 coperto
SASSARI	14.0	10.0	764.9	3/4 coperto
TORINO	14.0	8.0	762 5	1/2 coperto
VENEZIA	18.0	12.0	765.7	1/4 cop. legg. mosso
TRIPOLI	30.0	17.0	762 6	1/2 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	4.0	1/2 cop	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROB	-2.0	1/4 cop
BELGRAD	—.—		TRIESTE	17.0	1/2 cop

ULTIMISSIME

I tedeschi avrebbero ripassato l'Yser?

Attacchi germanici respinti sull'Aisne

Gli aviatori francesi bombardano il Quartier Generale tedesco

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Il comunicato francese
delle ore ventitre

PARIGI, 2 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Tra il Mare del Nord e l'Oise gli attacchi avvenuti nella giornata di oggi da parte dei tedeschi sono stati meno violenti di quelli di ieri. Nel Belgio abbiamo progredito a sud di Dixmude e a sud di Gheinvelt, e abbiamo mantenuto tutte le nostre posizioni. Nella regione dell'Aisne, tra Braye-en-Laonnais e Vailly, una violenta offensiva tedesca è completamente fallita». (Stefani).

Il comunicato belga

LE HAVRE, 2 notte.

Il Grande Stato Maggiore belga invia al ministero della Guerra belga a Le Havre il seguente comunicato ricevuto oggi alle 1.30:

«Sul fronte dell'Yser il nemico non ha mostrato nessuna attività. Il fuoco di artiglieria è stato debole. Alcuni proiettili che sembravano destinati alla stazione hanno raggiunto la città di Fournes. Le truppe tedesche debbono aver sgombrato in gran parte la riva sinistra dell'Yser.

«Le trincee situate da sei a ottocento metri dalle nostre linee sono state trovate vuote. Stamane un'importante colonna marciava da Mainehensveere, verso Saint Pierre Chapelle, ove si trovavano già le nostre truppe.

«L'inondazione progredisce. I ponti provisori gettati sull'Yser dal nemico sussistono ancora. Si segnalano specialmente tre passaggi a Saint George e quattro alla Bouche de Tervalte. I prigionieri del terzo corpo d'armata tedesco segnalano che esiste una mescolanza di tutte le unità combattenti sull'Yser. Essi si lamentano delle difficoltà di combattere in questo terreno paludoso e delle perdite che loro infligge l'artiglieria e sopratutto del tiro della flotta tra Dixmude e Bischoote. Le truppe del 13° corpo d'armata della riserva non hanno fatto alcun attacco. Oggi sul fronte di Bischoote Passchendaele sono impegnati il 61° corpo di armata della riserva e la prima divisione della Landwher. Oltre Passchendaele sta il 16° corpo d'armata della riserva. L'offensiva degli alleati prosegue lentamente contro le diverse truppe». (Stefani).

Il raid degli aviatori francesi

BORDEAUX, 2 notte.

Si ha notizia che alcuni aviatori francesi si recarono ieri con potenti apparecchi su Thielt, nel Belgio, ove si trovava il Quartier Generale tedesco e fecero cadere su di esso parecchie bombe. Poscia ritornarono nelle file dell'esercito francese. Non si conoscono i risultati di questo audace «raid», ma gli aviatori annunziano di aver veduto dall'alto dei loro apparecchi una grande confusione nelle file del Quartier Generale. (Stefani).

Un aeroplano tedesco
ricacciato da Compiègne

Parigi, 2 notte.

Un aeroplano tedesco segnalato su Compiègne fu inseguito e costretto a rientrare nelle sue linee. (Stefani).

Giornata di ansietà a Strasburgo

Basilea, 2 notte.

Secondo notizie che giungono da Strasburgo molta ansietà si era manifestata in questi ultimi giorni. Si combatteva giovedì, venerdì e sabato lungo i passi di Sennes e il Donon, lungo tute le creste dei Vosgi. Alcuni posti importanti erano stati occupati dai francesi e si temeva un forte tentativo di avanzata. Alcuni aeroplani che al tramonto avevano volato sulla città aumentavano questo senso di timore. Gli incessanti movimenti di truppe provenienti dal nord proseguenti per ignota destinazione contribuivano a turbare lo spirito della popolazione.

Ma una maggiore tranquillità secondo informazioni che ci giungono stasera da Strasburgo è ora ritornata. L'azione di avanzata francese è stata trattenuta, posizioni perdute sono state riprese sui Vosgi tra le quali il Grand Mont e il Petit Mont che sono di notevole valore strategico. A Strasburgo si afferma che negli scontri avvenuti in queste ultime località i tedeschi avrebbero fatto anche un migliaio di prigionieri e che un generale francese sarebbe caduto; ma probabilmente non sono che voci. Strasburgo frattavia è ora tranquilla e ha ripreso il suo aspetto di città colma di soldati e di donne vestite di nero.

L'ambasciatore De Giers
intervistato a Bucarest

Bucarest, 2 notte.

L'ambasciatore russo a Costantinopoli, barone de Giers, è arrivato stamane con treno speciale da Costantinopoli alle 2 e 20 del mattino. Erano con lui l'intero personale dell'ambasciata russa presso la Porta, alcune famiglie e preti; in tutto un'ottantina di persone.

L'ambasciatore è stato salutato al suo arrivo in stazione dal ministro di Russia Poklevsky, dal personale della Legazione e da un rappresentante del ministro degli Esteri rumeno. C'erano anche numerosi giornalisti, che hanno domandato al barone de Giers un'intervista.

L'ambasciatore russo ha accennato egli stesso all'attitudine assunta dalla Porta, la quale tenderebbe ora a confessare l'azione della sua flotta nel Mar Nero: «Ma c'è un solo fatto preciso — ha detto il barone de Giers — la flotta turca ci ha attaccati: essa non lo ha certo fatto con intenzioni pacifiche!»

— Esiste una dichiarazione di guerra? — gli è stato domandato.

— Esiste l'attacco della flotta — ha ribattuto l'ambasciatore.

— V. E. ha ricevuto i passaporti?

— No. Li avevo domandati; ma sono partito senza attenderli.

— Quali sono i sentimenti del Governo ottomano?

— Il Gran Vizir mi ha espresso il dispiacere del Governo per la nostra partenza; aggiungendo che egli pure era personalmente dolentissimo che io lasciassi Costantinopoli.

— Secondo le versioni ufficiose turche — è stato osservato — la Porta non dichiarerebbe la propria solidarietà colla flotta.

— E che significa ciò? — ha esclamato l'ambasciatore. — Forse che la flotta non è turca?... Ad ogni modo, noi non abbiamo provocato gli incidenti del Mar Nero e, quando tali incidenti vanno sino al bombardamento di una città, la soluzione pacifica di cui si parla mi sembra assai difficile.

Il barone de Giers rimarrà due giorni a Bucarest, dove avrà alcuni colloqui coi membri del Governo rumeno. Le autorità turche hanno fatto tutto il possibile per rendere il viaggio del personale dell'ambasciata russa comodo e gradevole.

Rosenthal.

Una nota ufficiale francese
sulla rottura dei rapporti con la Turchia

Bordeaux, 2 notte.

Il Governo pubblica una dichiarazione che ricorda come esso assicurò formalmente la Porta fino dal principio della guerra, che avrebbe, come i Governi russo e inglese, rispettato la sua indipendenza e la sua integrità, se la Turchia avesse osservato la neutralità. Disgraziatamente il Governo francese ha dopo constatato frequentemente le deplorevoli infrazioni della Porta alla neutralità, specialmente il numero sempre crescente di posti affidati a ufficiali tedeschi, l'introduzione in Turchia di armi e munizioni tedesche, l'accoglienza fatta al *Goeben* e al *Breslau*, nello stesso momento che provavamo il desiderio di un buon accordo con un'attitudine benevola nella questione delle Capitolazioni. La dichiarazione ricorda poscia gli atti bellici compiuti dalle navi turche, senza alcun previo avvertimento, che costituiscono una provocazione verso la Russia. Di concerto coll'Inghilterra, la Francia, volendo sperare che tali atti fossero imputabili agli ufficiali tedeschi, propose alla Turchia di non rendersi solidale colla sua politica a quella di Berlino, congedando immediatamente tutti gli ufficiali tedeschi. In seguito a una riunione del Gran Consiglio la Turchia si limitò a proporre il richiamo delle navi turche nello stretto ed espresse il desiderio di rimanere in pace con la Russia, la Francia e l'Inghilterra. La Triplice Intesa ritenne che a queste condizioni la Turchia avrebbe potuto difficilmente mantenere la sua attitudine passiva.

Era evidente che i tedeschi, dopo aver provocato la rottura, la avrebbero completamente posta a loro profitto; inoltre la proposta della Porta aveva per la Triplice Intesa gli stessi inconvenienti di una guerra aperta, perchè la costringeva a distrarre parte delle sue forze per garantirsi contro le aggressioni che non era più permesso di considerare come pericolo immaginario. La Turchia non avendo creduto di dovere provare la sincerità delle sue intenzioni, gli ambasciatori della Triplice Intesa chiesero i loro passaporti il mattino del 31 ottobre.

Notizie pervenute dall'Algeria, dalla Tunisia e dal Marocco, in seguito alla aggressione della Turchia, dimostrano che il mondo musulmano dell'Africa Settentrionale comprese benissimo l'errore commesso dalla Sublime Porta, abdicando la propria sovranità e l'indipendenza dell'Impero mussulmano nelle mani della Germania che persegue unicamente le sue vedute egoistiche e dominatrici e vuol trascinare una parte notevole dell'Islam in una lotta che non può essergli che funesta. Risulta dalle impressioni ricevute dall'Africa del Nord che il mondo mussulmano non intende in nessun modo di fare atto di solidarietà coi turchi che compromettono in modo così temerario la causa mussulmana. (*Stefani*).

Gli austriaci nella Macva
Sciabatz presa d'assalto

VIENNA, 2.

(Ufficiale). — **La nostra offensiva attraverso la regione Macva progredisce vittoriosamente. Il nemico fu cacciato dalle sue posizioni fortificate e non oppose che poca resistenza. Soltanto sul limite nord di Sciabatz bisognò prendere d'assalto alcune posizioni fortemente trincerate.**

Anche la stessa località di Sciabatz è stata presa d'assalto la notte scorsa dalle nostre colonne avanzate. Attraverso la regione Macva passa già la ferrovia Sciabatz-Ljéshnitza.

La nostra cavalleria inseguì il nemico e fece anche prigionieri. L'aviatore militare primo tenente Sauches che, gravemente ferito da un projettile nemico, riuscì con ogni sforzo ad atterrare felicemente, ma è morto ieri in seguito alle ferite ricevute. Prima di morire ricevette la croce del merito militare, conferitagli telegraficamente. (Stefani).

Un anno di guerra?

Pietrogrado, 2 notte.

(T.) Il giornale militare «Russki Invalid» crede che se il freddo non sarà troppo intenso, la guerra durerà tutto l'inverno. In primavera poi potrebbe riprendere energicamente, e poichè si deve attendere una accanita resistenza dall'Austra-Ungheria e dalla Germania, continuerebbe ancora per tre mesi. Se non subentreranno avvenimenti inattesi, la guerra dovrebbe terminare un anno dopo l'inizio.

Un'insurrezione in Armenia?
Trecentomila turchi alla frontiera

Parigi, 2 notte.

Mandano da Atene al «Temps»:

Telegrafano da Salonicco che dimostrazioni tumultuose hanno avuto luogo ieri a Costantinopoli in favore della guerra. Passando davanti alle ambasciate ed ai consolati delle Potenze della Triplice Intesa i dimostranti hanno emesso grida ostili che durarono a lungo.

D'altra parte corre voce che in Armenia le popolazioni si sarebbero sollevate ed avrebbero fatto saltare un treno militare carico di munizioni. L insieme delle forze turche riunite sulla frontiera russa è valutata a circa trecentomila uomini. (Stef.)

L'affondamento dell'"Hermes,,

Londra 1, ore 21.

Sull'affondamento del vecchio incrociatore inglese *Hermes* per opera di un sottomarino tedesco, nei pressi di Dover, mancano ancora particolari. Quando in Dover si è saputo che l'incrociatore era stato silurato, grande è stata l'eccitazione.

Un buon numero di *destroyers* e altre navi accorsero subito in aiuto dell'*Hermes*, che galleggiò ancora tre quarti d'ora e poi affondò. Durante questo tempo i *destroyers* salvarono la maggior parte dell'equipaggio, che era di trecento uomini, mentre altri *destroyers* esploravano il mare tutto attorno per rintracciare il sottomarino.

Il numero esatto delle vittime non è ancora noto, ma si crede non superi i cinquanta.

Gastone Chiesi.

Due difese russe
Il lavoro dei prigionieri tedeschi e le pretese persecuzioni agli ebrei

Pietrogrado, 2 notte.

La stampa tedesca si duole che i prigionieri di guerra tedeschi ed austriaci siano impiegati in Russia in lavori manuali. Queste lagnanze sono mal fondate, perchè l'art. 6 della Convenzione dell'Aja del 1909 ammette questo lavoro, a condizione che il lavoro imposto ai prigionieri non sia eccessivo e non abbia alcun rapporto con le ostilità. Ora queste condizioni sono strettamente osservate dalla Russia, mentre i prigionieri russi che sono in Germania sono adibiti a lavori che si riferiscono alla guerra.

D'altra parte le voci sparse da Parigi e secondo le quali la popolazione israelita sarebbe perseguitata in Polonia, sono destituite di ogni fondamento, perchè è noto che la guerra avviene nell'unione completa di tutte le nazionalità che popolano la Russia. Disgraziatamente le truppe nemiche operanti in territorio russo hanno preteso (contrariamente all'articolo 44 della Convenzione dell'Aja) dalla popolazione israelita informazioni sull'esercito russo e sui mezzi di difesa della Russia, facendo così incorrere la popolazione in inevitabili responsabilità. (*Stefani*).

Per la pace

Bellinzona, 2 notte.

Il partito socialista svizzero tenne a Berna una grande assemblea, nella quale furono prese delle importanti decisioni circa il dovere d'una pronta conclusione della pace con un appello ai partiti socialisti degli Stati belligeranti, perchè abbiano a svolgere la loro azione energica, onde nessuno di questi Stati segua una politica di annessione.

DAL TRENTINO

Gli odiosi sistemi
della polizia austriaca

Verona, 2 notte.

In questa grave ora per la monarchia austriaca, l'impero poliziesco pesa sempre più sulle disgraziate popolazioni italiane del Trentino e la violenza in loro danno assume forme inaudite. A compenso delle sconfitte galiziane l'Austria affina i suoi secolari e torvi sistemi di oppressione.

Nel novero dei più ributtanti è certamente quello recentissimo escogitato per arrivare a colpire i disertori riparati in terra italiana e che risulta da informazioni or ora pervenute a un giornale cittadino.

Incaricati della polizia visitano le famiglie di disertori minorenni (la maggiore età si raggiunge in Austria a 24 anni) e presentano ai genitori o a chi per essi appositi moduli da riempire e firmare, a mezzo dei quali si autorizza l'autorità a chiedere al Governo italiano l'estradizione del minorenne.

La richiesta di sottoscrizione dell'istanza assume le consuete forme coercitive dell'imposizione e la minaccia raggiunge quasi sempre lo scopo di strappare la firma con cui i genitori dovrebbero facilitare la consegna dei loro figlioli alla vendetta degli oppressori. Diciamo dovrebbero, perchè è lecito a sperare che l'acquiescenza alle pretese austriache non possa arrivare al punto che si conceda dal Governo italiano l'estradizione richiesta.

Per raggiungere l'effetto desiderato la autorità austriaca adotta i mezzi ai singoli casi con quella duttilità raffinata di cui è maestra nel campo poliziesco. Così a un pensionato governativo si è senz'altro minacciata la sospensione del pagamento della pensione qualora nel termine di cinque giorni un suo figliuolo riparato in Italia per non raggiungere i campi di Galizia, non facesse ritorno a Trento e si consegnasse all'autorità militare!

Informazioni pervenute ai giornali cittadini contengono smentite a smentite ufficiali austriache. Prima fra queste, quella che negava la presenza di ufficiali germanici nel Trentino. A Trento vi sono attualmente due ufficiali medici, i quali presenziano alle operazioni di leva, imponendo il loro parere, anche contro quello dei colleghi austriaci. A Riva di Trento vi sono pure quattro ufficiali germanici dell'esercito attivo, che coadiuvano il comando austriaco nelle operazioni di fortificazione.

Quanto alle smentite circa la deportazione di personalità di Trento a San Poelten, venne rintuzzata da una frase che uno dei disgraziati, vittima della polizia austriaca, riuscì a tracciare su di un biglietto postale già chiuso. Essa suona così: «Ci hanno traditi; ci è stato detto che venivamo militarizzati. Invece siamo stati avvertiti oggi che veniamo rinchiusi a S. Poelten. Siamo dei veri deportati!»

Nel Trentino, la polizia, fedele ai suoi principi, ha fatto una vera importazione di spie. A Trento ne sono già giunte in questi ultimi giorni una quarantina, una metà delle quali provenivano da Trieste. Si va poi presidiando il Trentino con reclute richiamate dalla Stiria e dal Tirolo, ritenute, a quanto sembra, adattatissime per le loro spiccate tendenze italofobe.

Una miserevole dimostrazione
di "leccapiattini,, a Trieste

Sessanta mine strappate dalla burrasca

Venezia, 2 notte.

Si ha notizia da Trieste che oggi si è svolta colà una dimostrazione turcofila organizzata dai così detti «leccapiattini», austriacanti e persone fide del principe Hohenlohe.

Una quarantina circa di persone, precedute da quattro albanesi che portavano il fez e con in testa una bandiera turca fissata sull'asta di un ombrello — perchè oggi pioveva — percorse le vie principali della città emettendo tratto tratto flebili voci di «Evviva l'Austria! evviva l'Imperatore Francesco Giuseppe! evviva la Turchia nostra alleata!» La popolazione assistette alla dimostrazioncella con la più profonda indifferenza.

Un'altra notizia di maggior gravità mi giunge: in seguito alle burrasche di questi ultimi giorni, ben 60 mine si sono staccate dagli ancoraggi della costa istriana, ma siccome spira lo scirocco, queste mine fino ad ora non sarebbero state portate al largo ma gettate verso la costa medesima, tanto che tre di esse vennero oggi pescate nel porto di Trieste.

Frattanto l'autorità ha disposto che i piroscafi che da quel porto dovevano muoversi alla volta dell'Istria sospendessero la partenza, cosicchè la popolazione istriana è allarmata per questa sospensione di attività e di comunicazioni. Una ordinanza ministeriale, resa nota anche dai giornali cittadini di Trieste, annunzia che d'ora innanzi il pane deve essere fatto soltanto col 75 % di farina di frumento, e il resto deve essere di farina di patate, orzo e riso.

I cannoni del monitore "Temes,,
smontati e ritirati dagli austriaci

Vienna, 2 notte.

I giornali annunziano che le truppe austro-ungariche, nonostante la vigilanza delle vicinissime truppe serbe, sono riuscite a smontare tutti i cannoni della nave esploratrice *Temes* affondata, com'è noto, nella Sava, ed a ritirarli insieme con le munizioni. (*Stefani*).

L'on. Sonnino non farà parte
della nuova combinazione Salandra

Roma, 2 notte.

All'ultima ora si è diffusa nei circoli parlamentari la voce che l'on. Sonnino avrebbe espresso l'intendimento di non partecipare al Ministero Salandra. Probabilmente questa sua riluttanza ad assumere il portafoglio del Tesoro per il quale era stato fatto il suo nome, deriva dal fatto che in questo momento si afferma la necessità di una politica finanziaria non conforme a quei rigidi criteri in nome dei quali l'on. Rubini si è dimesso ed in difesa dei quali lo stesso Sonnino fu uno dei più forti critici del sistema finanziario dell'on. Tedesco sotto il Ministero Giolitti.

Disordini a Scutari
Cristiani e mussulmani si sgozzano

Scutari, 2 notte.

Lo stato di guerra regna in città. Cattolici e musulmani hanno fatto due campi separati, al limite dei quali vegliano notte e giorno uomini armati.

Sabato alle 4 un iman essendo stato ferito, si impegnò un combattimento nei quartieri vicini alle caserme. I musulmani hanno avuto quattro morti e sei feriti. Si ignorano le perdite dei cattolici. Al tocco ha avuto luogo una scaramuccia presso il palazzo municipale.

Tutti i negozî sono chiusi. L'arrivo di numerosi gruppi di malissori a Scutari fa temere più gravi incidenti. I capi musulmani sono invisibili ed i cattolici sono atterriti dai malissori che hanno chiamato in loro soccorso. (Stefani).

I ricevimenti dell'amm. Patris

Vallona, 2 notte.

L'ammiraglio Patris stasera ha ricevuto una commissione di profughi composta di bektasci e di sacerdoti di altre sette mussulmane e di notabili, complessivamente una trentina di persone. Scekgani di Tepeleni ha pronunziato un'allocuzione bene augurando all'Italia ed esprimendo la riconoscenza delle popolazioni. L'ammiraglia Patris l'ha assicurato dell'interessamento dell'Italia per apportare soccorsi alle popolazioni sventurate. Infine fu formata una commissione composta di notabili e di profughi, presieduta dal colonnello Antonelli, capo della missione sanitaria, onde provvedere alla distribuzione dei soccorsi e dei viveri.

PROROGA DI AUTORIZZAZIONI
alle amministrazioni della Guerra e della Marina

Roma, 2 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto, da presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge, che proroga fino al 30 aprile 1915 le autorizzazioni date alle amministrazioni della Guerra e della Marina con decreto del 4 agosto 1914 di derogare alle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento, per le provviste e la lavorazione di generi e materiali, per l'acquisto e noleggio dei mezzi di trasporto e per imbarco e sbarco di materiale occorrente di urgenza in vista degli avvenimenti internazionali e per i relativi pagamenti.

Nuove monete d'argento da lire due

Roma, 2 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale la zecca viene autorizzata a provvedere alla coniazione di nuove monete divisionali di argento per un valore nominale di 29 milioni e 40 mila lire in pezzi da due lire. Alla detta coniazione sarà provveduto mediante l'acquisto di verghe di argento fino alla concorrenza di L. 7 milioni e 340 mila, mediante fusione di altrettante somme di scudi di argento da L. 5 di conio nazionale per le rimanenti L. 21 milioni e 700 mila lire. Per effetto delle anzidette operazioni il contingente delle monete divisionali di argento assegnate dalle convenzioni monetarie, tenuto conto delle coniazioni fin qui autorizzate e di quelle di cui al presente decreto, rimane stabilita per tagli nel seguente modo: pezzi da due lire L. 155 milioni e 440 mila; pezzi da L. 1 L. 151 milioni; da L. 0.50 L. 5 milioni. Totale L. 311 milioni e 440 mila.

IL MARESCIALLO DEL CONCLAVE
è in condizioni gravissime

Ariccia, (Roma) 2 notte.

In seguito ad un attacco di acuta intossicazione diabetica, il principe Don Mario Chigi, maresciallo del Conclave, si trova da alcuni giorni gravemente ammalato. Il vecchio venerando ha proprio ieri compiuti gli 82 anni. Egli ha conservato una perfetta lucidità di mente. Stasera il principe Chigi è entrato in stato comatoso. Il Papa avvertito ha inviato al morente una speciale benedizione.

Bologna per O. Guerrini
Una lettera del Sindaco al Poeta

Bologna, 2 notte.

Il Sindaco ha inviato ad Olindo Guerrini la seguente lettera:

«*Ill.mo Professore*,

«Il Comitato costituitosi per solennizzare il settantennio di energia fresca ed operosa onde Ella ha illustrato l'arte italiana, dolorosamente impressionato dalla notizia di un possibile trasloco di Lei a Genova, si è riunito sabato scorso per esprimere, interprete sicuro della cittadinanza, tutto il suo rammarico per tale pericolo, ed i voti più caldi perchè Ella rimanga fra noi. Questi unanimi sentimenti compio il gradito ufficio di portare a notizia della S. V. Ill.ma, formulando nel contempo l'augurio più vivo che l'ardente desiderio della città trovi favorevole eco, oltrechè nel superiore Ministero al quale telegraficamente fu comunicato, anche nell'antico amore che Ella porta a Bologna, che si onora di esserle seconda patria.

«In questa fiducia sono lieto di attestarle i sensi della mia profonda osservanza.

«Il Sindaco Presidente del Comitato: *Zanardi*».

Bestiame, cereali e patate
per l'Austria e la Germania

Parma, 2 notte.

Da parecchio tempo nella nostra provincia avviene un esodo impressionante di bestiame che veniva a turbare il nostro mercato. *Il Presente* che uscirà domani, in una inchiesta compiuta, afferma che il bestiame viene incettato per conto di agenti austriaci e inviato in Austria imbarcandolo a Ravenna.

Anche di cereali e di patate si fa larga incetta nella nostra provincia. Si sa, per esempio, che le patate vengono acquistate in qualunque condizione si trovano e inviate all'indirizzo fittizio di municipi svizzeri. Ieri due vagoni di patate dovevano partire dalla stazione di Parma, ma furono fermati a tempo.

Una feroce zuffa
fra carabinieri e avvinazzati

Un moribondo e parecchi feriti

Bergamo, 2 notte.

A San Giovanni Bianco è accaduta questa notte una ribellione ai carabinieri, che ha vivamente impressionato quella popolazione.

Verso le 24 di stanotte usciva da un albergo di San Giovanni Bianco una comitiva di giovanotti, con due fiaschi che volevano bere per via, e tra una sorsata e l'altra intonavano cantate di occasione. A un certo punto la comitiva si imbattè in una pattuglia di carabinieri, la quale la invitò al silenzio e a rincasare perchè era tardi.

I giovanotti non se ne diedero per intesi, ma continuarono la loro gita per le vie del paese, sempre più cantando a squarciagola, sicchè i carabinieri intimarono nuovamente il silenzio. Allora i giovanotti cominciarono a insolentire i carabinieri e nacque una rissa.

I carabinieri ebbero la peggio al principio, perchè furono gettati in terra. Allora un carabiniere, certo Perella, sparò un colpo di moschetto in aria onde richiamare i suoi compagni che si trovavano in giro per il paese, e riusciva anche a liberarsi dalla stretta dei giovanotti avvinazzati. Il Perella, per liberare anche il compagno, cominciò a sparare, e furono sparati otto colpi di rivoltella. Fu un fuggi fuggi generale e sulla piazza rimasero i soli carabinieri.

Dalla vicina caserma accorsero il piantone e altre persone, e così si potè raccogliere certo Angelo Galizi di 26 anni, macellaio, ferito da un colpo di rivoltella. Il proiettile gli era entrato dalle reni e aveva traversato il ventre. Altri due pure feriti furono subito arrestati e portati in caserma.

Sul posto sono andati i carabinieri di Zogno e di Bergamo. Il Galizi è stato trasportato al nostro ospedale in stato gravissimo. I medici hanno rifiutato di tentare l'operazione. Sul posto si è recato anche l'autorità giudiziaria, la quale ha proceduto a tre altri arresti.

Il misfatto sul fiume Greve
Gli assassini identificati - Due arresti

Firenze, 2 notte.

I carabinieri sono riusciti dopo lunghe ed attive indagini ad identificare gli autori del truce misfatto di ieri ad Ugnano. A completare l'opera dei carabinieri erano partiti da Firenze dei funzionari ed agenti di P. S.

Gli arrestati, che sono ora in mano della giustizia, si chiamano Ugo Filippini di anni 30 e suo fratello Vittorio di anni 29, ambedue pregiudicati di Brozzi. Un altro fratello del Filippini, Cesare di anni 27, che avrebbe sparato colpi di rivoltella contro Bertino Bertini, si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato. Sono stati identificati anche gli altri componenti la banda dei malviventi.

Le indagini hanno permesso di stabilire come i malfattori abbiano trascorso il pomeriggio prima di recarsi al fiume. Verso le 16 avrebbero attraversato il paese di San Bartolo commettendo atti di teppismo contro le donne e ad alcuni paesani, che osarono protestare, i malviventi mostrarono pugnali, dicendo: «Abbiamo fatto parecchi mesi di carcere e siamo pronti a fare anche degli anni».

Quindi la banda dei teppisti si recò a Mantignano, ove bevvero e mangiarono ancora, e poi, noleggiata una barchetta in Arno, risalirono il fiume Greve ove avvenne il selvaggio assassinio.

Due uccisi dal fulmine
e quattro feriti

Narni, 2 notte.

Tutta ieri notte un furioso temporale ha imperversato sulla città e nelle campagne. Un fulmine, verso le 18, cadde sulla casa del colono Luigi Cecchetti, di 48 anni. Il Cecchetti si trovava a cena con la famiglia, composta della moglie e di cinque figli.

La folgore, sfondato il tetto della casa investì il Cecchetti ed il figlio Angelo, di 10 anni, che morirono sul colpo. Tutti gli altri caddero tramortiti in mezzo ai rottami del tetto. Dalla cucina, la folgore passò nella stalla sottostante, uccidendo due buoi. Accorsero immediatamente sul posto i militi della pubblica assistenza che trasportarono tutti i feriti all'Ospedale.

La moglie del Cecchetti, Apollonia, di 50 anni, riportò ustioni in tutto il corpo e fu giudicata guaribile in 30 giorni, la figlia Natalina, di 18, ustioni di primo e di secondo grado, guaribili in un mese e mezzo circa. Altre due figlie, Angela, di 21 anni e Chiara di 9, ebbero ferite guaribili in pochi giorni.

Sulla tomba del fidanzato
Il pietoso suicidio d'una signorina

Firenze, 2 notte.

Giunge notizia da Pietrasanta che oggi, durante la visita al cimitero è avvenuto un pietoso suicidio. L'avvenente signorina di 22 anni, Eugenia Castellani Tlanieiss, oriunda di Gorizia, si è inginocchiata sulla tomba del suo fidanzato, certo Antonio Bettazzi, morto la settimana scorsa, e dopo aver molto pianto e pregato, si è esplosa un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo all'istante cadavere. La Castellani era un'artista cinematografica. Ha lasciato una lettera nella quale è scritto: «Muoio volentieri, sicura di andare in cielo a raggiungere il mio fidanzato».

Due evasi milanesi ripresi

Corneto Tarquinia, 2 notte.

In seguito alla circolare telegrafica diramata dalle autorità di P. S. di Civitavecchia perchè venissero attivamente ricercati i due detenuti Romolo Marabini e Manlio Levanti, di Milano, evasi dal reclusorio di Porto Clementino, i carabinieri avevano iniziato diligenti ricerche, che sono state coronate da successo. I due evasi sono stati infatti arrestati oggi.

Direttore l'avv. *Renato Simoni*, gerente responsabile.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA

Commissioni per corrispondenza:
MILANO – via Paolo Frisi, 26

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

S. Venchi e C. — Torino

Capitale sociale L. 2 Milioni int. versato.

L'ultimo bilancio della «Venchi» reca un utile netto di L. 195.272,75 di cui su proposta del Consiglio venne fatto il seguente riparto: ai Sindaci L. 1300, alla riserva L. 9688,60, al Consiglio L. 9638,60, al personale L. 9688,60, al capitale soc. L. 160.000 in ragione di L. 8 per ognuna delle 24.000 azioni costituenti l'intero capitale in aumento della riserva l'eccedenza di L. 4706,95.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Cartiere Reali – Torino

Capitale soc. L. 1.500.000 inter. versato.

Gli azionisti delle «Cartiere Reali» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 94.050,80 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva ordinaria L. 4702,54, al capitale sociale L. 75.000 in ragione di L. 5 per ognuna delle 15.000 azioni costituenti l'intero capitale, in conto nuovo l'eccedenza di L. 2121,66.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Molini Veneto-Emiliani — Bologna

Capitale soc. L. 4 Milioni inter. versato

Il comm. Tomaso Cassanello ha presieduta la assemblea generale degli azionisti dei «Molini Veneto-Emiliani» alla quale erano rappresentate 24.530 azioni. L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità il cui utile netto di L. 391.155 permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 8 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea elesse a Sindaci effettivi: cav. prof. Pietro Sitta, Giuseppe Marzari, prof. Francesco Tamburino; supplenti: avv. comm. Antonio Carranti e prof. Giuseppe Vignolo.

Banca di Firenze — Firenze

Capitale soc. L. 4.000.000 inter. versato

L'ultimo bilancio della «Banca di Firenze» si è chiuso con un utile netto di L. 80.665,14 che venne così ripartito: alla riserva ordinaria Lire 4034,15, alla riserva straordinaria L. 4004,15, al Consiglio L. 8068,30, al personale L. 8068,30, agli azionisti L. 56.665,00, a conto nuovo L. 220,54.

L'assemblea elesse a consiglieri: Alberti cav. Giuseppe, Bonomi Augusto, Ferrari prof. cav. Prospero, Pepoli Antenore, Trasotti cav. Ferdinando. Sindaci effettivi: Favale Alfonso, Ghiselli rag. Arcenzo, Marracchi cav. dott. ing. Luigi, Sigismondi rag. cav. Paolo, Zei cav. rag. Italo e supplenti: De Angelis Gennaro e Francesco Stracchini.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 2. — Quantità poca, vendita calma.

Tacchini vivi 1.50 a 1,0,6 id. morti -,— a -,— al kg., novelli 4,50 a 5,50 cad. — Tacchine giovani vive -,— a -,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 3,— a 4,— cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 2,50 a 2,70, mezzane 1,90 a 2,10, cad. — Farsone grosse 2,30 a 2,50, mezzane -,— a -,— cad. — Capponi grossi 3,— a 3,50, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani 1,55 a 1,75, piccoli -,95 a 1,05, novelli 1,85 a 2,40 cad. — Galline grosse 2,80 a 2,80, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Pollerla morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi -,90 a 1,—, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 2. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,68 a 1,70, id. 1ª 1,60 a 1,62, id. 2ª 1,60 a 1,62, id. 3ª 1,55 a 1,57, id. 4ª della calce 1,13 a 1,15 alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Partite 1° Novembre 1914	Soc. Anon. Cooperative	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Eccedenza dal 1 al 2 corrente
Sete stagionate pesate n.	5[illegible]	[illegible]	114-01	1[illegible]
Sete di pesti, ...	140	—	2170	2 70
Cascami pesati .	—	—	—	—
Sete stagionate e pesate	180	—	180	180
Cascami	50	—	50	250
Assaggio campioni. .	120	66	186	285

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 1 novembre

Pulvinenti Giuseppe, 20, soldato, corso S. Celso 58 — Elli Teresa, 64, servente, via Trivulzio 15 — Gradara Caterina, 68, casalinga, via Cellini, 6 — Maniara Pierino, 2, corso Como, 19 — Boriani Ettore, 37, possidente, Piazza S. Carpoforo, 3 — Gianelli Sante, 42, guardia daziaria, viale Magenta, 62 — Cunati Angelo, 59, meccanico, Ospedale Fatebenefratelli — Della Rocca m. 6, Ereditario — Spinelli Giuseppe, 3a, Sesto S. Giovanni — Galeazzi Rachele, 80, casalinga, via Morcato, 1 — Airaghi Adriano, m. 3, via Bordoni N. 8 — Speranza Giovanni, 65, possidente, viale Monforte, 22 — Berta Lucia, 62, casalinga, Trezzo d'Adda — Vanin Paolo, 54, piazzista, via Vincenzo Monti 42 — Balleris Riccardo, 56, Affori — Lonemi Battista, 54, via Lazzaro Palazzi 4 — Sacreddi Gaetano, g. 3, via Vannucci, 10 — Pavagrotta Pietro, 36, ferroviere, via Montegna N. 4 — Turconi Cesare, 59, negoziante, via Verzare, 19.

Totale N. 19 — Nascite N. 36 — Matrimoni N. 24.

Morti notificati il giorno 2 novembre.

Sali Giulio 60, impiegato, viale Abruzzi 93 — Parra Rodolfo 38, calderaio, via Bixio 7 — Ramazzotti Enrico 70, padrone, via Monti 21 — Tappi Virginia 70, pensionata, via C. da Sesto 1 — Ballini Maria 70, lavandaia, Rip. Cascine doppie 2 — Tessera Angelo 63, giardiniere, via Bottocorno 19 A — Romano Giuseppe 70, cocchiere, via Mac Mahon 24 — Zappa Giuseppina 23, casal., via Pontida 2 — Traversi Giovanna 23, civile, corso Genova 26 — Artesani Ernesto 62, casal., via Lomazzo 53 — Masini Emilia 21, cameriera, via P. Castaldi 22 — Mauri cav. Achille 45, industriale, corso V. Eman. 15 — Madonnini Giulio 42, meccanico, via Tiraboschi 6 — Casorati Angelo 72, operaio, Corsico — Aspesi Carlo 77, via G. Giusti 44 — Biraghi Giovanni 71, fabbro, via L. da Vinci 3 — Bidoglio Maria 42, scolara, Vergiate — Formaggia Maria 22, casalinga, via S. Siro 7 — Brusa Virginia 76, agiata, via S. Giov. Laterano 6 — Curletti Antonia 54, via Gozzadini 39.

Totale: N. 20.

Dichiarazioni delle nascite: N. 22.

Rasoio "SACER"

di sicurezza e di fiducia, da non confondersi con altra marca a buon mercato. Chiusura brevettata, doppio argentato, sei lame extra e scatola elegantissima in pelle e seta. Taglio dolce e costante. La marca **SACER** è ovunque ben nota e supera ogni altra per comodità e perfezione. Vaglia di L. 6.50 **SACER Comp. - Via S. Vittore al Teatro, 19 - MILANO.**

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per occhielli, per pellicceria, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.

Riparazioni
Impianti a Motore
Catalogo gratis

GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte N. 36

Per sole Lire 5

Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica («Alpinista» sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 — MILANO 1906
Gran Premio — Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

NELLA
Stitichezza
usate le Insuperabili
Pillole Fattori
IN TUTTE LE FARMACIE.

ELISIR CAMOMILLA
Antinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose e **volontarie** attestazioni, scritte Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chimo-Nonna che ridà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonche, profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce - non macchia, ed è la migliore — Milano, via Broletti, N. 40 al servizio della R. Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.50 cerco cart. vaglia — Estero L. 5 —

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi
Visite da mezzogiorno alle quattro - **Corso Venezia, 61 - MILANO.**

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO**, Via Petrarca, N. 18-A, **MILANO.**

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.**

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Interpellare gratis all'Istituto **D.r SAIZINI**, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cromica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(Idado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: Midy

SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
MIDY
Ogni *porta il Capsula di questo modello Nome:* MIDY
In tutte le Farmacie.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Ne usa fortificato la vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

POLLERIA in CONSERVA
Scatole ogni dimensione. Garanzia Sanitaria. Spedizioni pacchi postali e agricoli a domicilio. Chiedere listino gratis. Stabilimento Avicolo - Izzano (Crema).

LIEVITO SECCO
alla VANIGLIA per CIAMBELLE
Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva **G. TURINA - Roverbella (Mantova).**

Spadaccini Luigi, Milano
FILI e FUNI di ACCIAIO FERRO RAME
per tutte le applicazioni

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

VINI PAOLO VIGNOLI
PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 24; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Invio vaglia. Listino illustrato gratis.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR abile meccanico cerca posto ovunque anche officina prontamente. Scrivere Cassetta 157 C. Haasenstein e Vogler, Milano. * 88897

CUOCA anziana capace cedine casa, sana, presenza, offresi piccola famiglia signorile anche da mattina sera. Paraggi di porta Nuova-Venezia, Maria, Galileo, 5. * 88889

DOMESTICA cucinica offresi anche lunci Milano. Cotoennento, via Varesine, 9. 90029

FATTORINO volonteroso mitissime pretese offresi. Scrivere Cassetta 124 C Haasenstein e Vogler, Milano. 88612

GIOPPINO. Premiato burattinaio già occupò posti primissimi sarebbe disponibile dare ovunque rappresentazioni, anche cinematografi. Scrivere Beltrami, fermo posta, Milano. 88878

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMINISTRAZIONI assume ragioniere iscritto albo, anche ore diurne. Cauzione. Serietà. Pretese miti. Casella postale 247. * 88810

IMPIEGATO, nazionalità svizzera, certificati e referenze di primo ordine di importante ditta ramo macchine. Elettricità, Reclame, buona conoscenza tedesco, francese, italiano, nozioni inglese, cerca posto. Scrivere Cassetta 233 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 333

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI Lavoranti per bigiotteria cercansi per nostra scuola interna. Stock, centro Vercelli, 38. 89021

AIUTO disegnatore quindicenne, pratico disegno biancheria ecrue). Scrivere Cassetta 163 C. Haasenstein e Vogler, Milano. * 89023

CERCASI ragazza servizio Lunedì stiratrice cucinicra casalinga. Brera, 5. * 90045

CERCASI signorina per studio, orario breve, garanzia. Ufficio Lentasio, 1. * 90125

CERCASI brava lavorante e taglia'rice biancheria signora. Corso Buenos Aires, 66. * 88896

CERCASI bravo assistente di filatura per rings, ritorti, rocchetti ed aspe. Scrivere Cassetta 132 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 7556

CERCO marito e moglie per maneggione ristoratore con cameriera nel Cantone Ticino Svizzero. Posta, C. C. 4146, Como. * 89975

OPERAI lattonieri e montatori abilissimi articoli casalinghi, argenterie cercansi. Soc. Guanieri, Via Melozo, 7. 88880

PASSAMANERIA viale Ticinese, 8, cercasi brava operaia per macchina Vergoline. 88962

SCULTORE scultrice americani accingendosi impiantare studio grande città cercano giovani modelle. Invitare fotografia Antony Reistand, Bardonecchia. * 25554

TAILLEUR per signora cerca abilissimo lavorante e piccinina. Oldani, Rorello, 6. * 88912

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6). 3 novembre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 88790

A GRATIS 5 corr. ore 16, ore 21 lezioni linguc straniere. Nuovi corsi L. 10. Berlitz School, piazza Duomo. 7560

ATTENZIONE. Lezioni individuali coscienziose. Pianoforte, Violino, Violoncello, Mandolino, Mandola, Chitarre, Canto, splendidi successi. Particolarissimi. Sezione femminile. Forestieri. Anche domicilio. Lingue, Pittura. Premiato Conservatorio, piazza Sangiorgio num. 88876

GIOVEDI' 5 novembre ore 21 lezioni dimostrative gratuite. Nuovi corsi L. 10. Berlitz School lingue straniere, piazza Duomo, Passaggio Alberto, 2. 7558

PREMIATA scuola taglio Lucia Dominni, Casaldi, 42, lezioni saggio gratuito. 90069

SCUOLA taglio uomo, signora gratis, modo Chiedere regolamento Giampietro, viale Vercelli, 16, Milano. 89911

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A SERIO impiegato affitto bella camera comfort moderno. Viale Abruzzi, 93, Loreto. * 88956

CAMERA spaziosa, ben ammobigliata, vereo strada, luce elettrica, affittasi 15 novembre, presso piccola famiglia civile, non affittacamere. Prezzo mite. Scrivere A. N. Casella postale 619.

DISTINTA famiglia offre camera ammobiliata, Lauta pensione. M.ti privilegiati. Brera, 6. * 90195

MOBILIATA balcone strada uso due letti. Panfilo, 19, II piano. 90231

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFIATATO clientela droghieri salumieri accetta concessioni esclusività per Milano articoli affini, ineccepibili referenze. Felice, piazza Risorgimento, 6. * 88774

AGENTI concessionarii cercansi ogni comune, vendita accenditori pratici economici per stufe, fornelli, caldaie. Scrivere Galli, Gesù, 10, Milano. * 88217

ASSICURAZIONE Grandine cerca ogni paese abili agenti. Scrivere subito Cassetta 194 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 89002

COLORI Vernici cercasi piazzista ben introdotto con clientela propria. Scrivere Cassetta 129 C Haasenstein e Vogler, Milano. 89569

PIAZZISTI viaggiatori vendita rateale articoli casalinghi cercansi. Photoare, Pontida, 1. * 90179

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI presente appartamento 5 locali anticamera. Cantù, 2. * 90205

CERCASI grande locale uso magazzino vino ingrosso nella periferia possibilmente vicino scalo ferroviario. Scrivere Cassetta 96 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 88474

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI tornio lungo metri 6-7 da punta a punta e pialletrice con spessamento metri 4 circa usati. Indirizzi intermediario. Casella T 10129 Haasenstein e Vogler, Bologna. 18907

PELLICCIA, abito velluto, abito tailleurs, cappotto usati. Risorgimento, 3. 88946

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AZIONI. Obbligazioni compero contanti. Massima serietà. Casella postale 158, Milano. 88036

DROGHERIA cedo motivi famiglia. Scrivere Cassetta 17516, Haasenstein e Vogler, Milano. * 89907

FARMACIA piazzata in San Damiano d'Asti, abitanti 11500, mercato settimanale, vendesi od affittasi, mora al pagamento. Rivolgersi Farmacia Panelli, Casale Monferrato. 18201

PASTIFICIO piccolo vendesi in Turate a seguito liquidazione fallimentare. Mese ribasso. Rag. D. Caprai, Como, Cuneo, 29, Milano, Carlo Cattaneo, 2. * 18311

POLLICOLTURA. Impiantando prossimo anno importante allevamento Brianza, produzione collocamento assicurato splendide condizioni cercansi benestanti disposti coprire caratare cinquemila. Escluso impiego personale. Garanzie primissime, lavoro serio, guadagno ottimo assicurato superiore 10 %. Scrivere Tessera Touring 177.153, Milano. 18323

VENDO causa malattia avviato negozio erbe frutta. Sarpi, 78. 90095

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACCENDITORI pratici economici per stufe, fornelli, caldaie. Scatola campione 12 pezzi franco contro vaglia centesimi 85. Cercansi concessionarii ogni comune. Scrivere Galli, Gesù, 10, Milano. * 90215

AI VOLONTEROSI nullatenenti guadagno lucroso. Scrivere Siccardi, posta, Busto Arsizio. 89343

BRILLANTI perle compero contanti qualunque cifra. Colombo, Portici Settentrionali, 19. 88348

CAVALLO da tiro pesante lento, sincerissimo, alto 1,60, peso 5.70, lire 450. Città Studi. 88728

CERCASI sega alternativa orizzontale d'occasione ad una sola lama in ottimo stato, abbia già lavorato garantita perfetto funzionamento. Rivolgere offerte Carpenteria Giovanni Colombo, Monza. 89026

FORZA idraulica 60 cavalli ora Mulino, sul nuovo tronco Mantova-Peschiera vendesi sola discindia. Scrivere Riedegger, Simione sul Garda. 89090

FUCILE Belga nuovissimo, triplice chiusura, calibro 12, prezzo irrisorio, metà privati, Plinio, 29. * 88802

OCCASIONE Unica merce di vero blocco. Liquidazione colossale. 15.000 saponette vegetale, qualità insuperabile e saponi Marsiglia. Saponificio franco italiano, 30, corso Buenos Aires, Milano. * 89895

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchino scrivere «Underwood», «Royal», «Oliver», «Adler», garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

TIPOGRAFI, cartolai. Occasione vendesi pedalina, torchio inglese tipografico grande, taglierina continua 70 nuova, cucitrice, perforatrice americane. Scrivere Lazzati, Gallarate. 88414

50 lampadine «Wotan» trafilate, garantite, fino 50 candele, fino 169 Volts, lire 45, franco domicilio, pagamento anticipato, contrassegno. Ing. Zuccoli, Verona, 11, Milano. 88078

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMPERO d'occasione usati, comò, comodino, lavabo, armoir piccolo. Ortelli, posta, Milano. * 88752

ELEGANTISSIMA ottomana meccanica, cassapanca, letto, manecquins, cavalletto, vendesi stracasione. Portinaio, Plinio, 44. * 90109

VENDONSI mobili studio convenientissimi. Settembrini, 11, dalle 10 alle 14. 90028

ASTE e CONCORSI
Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CASTIGLIONE delle Stiviere. Tutto quindici dicembre cercasi Direttrice Asilo, millecinquecento oltre alloggio per sola Direttrice, monte pensione, refezione. Richiedesi doppia patente, pratica pianoforte. Rivolgersi Direzione. * 25548

COMUNE Cremona. A tutto 14 novembre sono aperti concorsi a Direttore Generale e Ragioniere capo aziende municipalizzate. Stipendi iniziali rispettivamente L. 6000 e L. 4200 nette da R. M. Aumenti triennali L. 300 e L. 200. Per altre condizioni rivolgersi Segreteria Municipale. 25550

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTO 19. Ultime lettere talvolta desolanti volgonmi orientamento; proroga venuta dolorosissima mentre tanto necessaria! Indescrivibilmente triste sempre più, coperti a dentroni, sfiniti infiniti. * 89939

DELTI. Speranzosa non doverci a mattino gradire tuo scritto che mi tolga incertezza. Con tutto cuore ricambio il saluto cordialissimo. * 88762

GRISANTEMI. Desolato immidiate sfavore sia ultima volta impossibile vederci anche a cercato strada, dapprittutto poi andato colazione dai V. Grazie lettera carissima, auguri preziosi, tue parole grande conforto. Spero metà mese venire costì fare possibile vederti almeno sfuggita. Cose affettuosissime. * 18319

LEVATRICE Sorelle pensione gestanti, ingrosso neonati. Corso Venezia, 27. * 88824

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 88984

LEVATRICE via Santa Sofia, 27, tiene gestanti, cure, prezzi mitissimi. * 89029

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, tiene gestanti convenienza massima segretezza. Milano. 89026

MANON. Equivoco nato estranea corrispondenza obbligami nostra imposterai ricevuto. Conoscenza lealtà impegnommi sacrificio rinuncia. Confidi assoluta discrezione. * 90021

ORTO. Solito governo costringerà nuovamente va da 30 a 40, piccola dote libera Lisette. Giorgio. * 89979

OSTETRICA Ferrari sola, pensione segretezza. Primo piano, Guicciardini, 11, Milano. 88423

RES gioia desidero tanto vederti dimmi quando. Infinite tenerezze affettuose. * 25552

SPOSEREI buonissima pianista anche vedova da 30 a 40, piccola dote libera venire Colonia Francese guadagno immenso. Cestimansi anonimi. Orchestra Dondi, posta, Vigevano. * 25526

VIRTUS. Attendo con ansietà notizie le più precise. Affettuosi. Cerec. * 89135

APPENDICE DEL SECOLO DEL 2 NOVEMBRE

23

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

«Era un biglietto uguale a quello che io avevo ricevuto. Certo, questa somma mi è stata mandata per incarico del fu signor Tozer, ma da chi sia stata spedita, non so. Potete suggerirmi qualche mezzo per scoprirlo?

— Potevate cominciare a informarvi presso l'Amministrazione Tozer, nella City.

— E lo feci. Conosco il braccio destro di Tozer, il suo uomo d'affari Samuel Glover. Ma Glover era partito, non si sapeva per dove nè quando sarebbe tornato. Mi rivolsi agli avvocati di Tozer, e su essi non erano stati incaricati di spedir denaro. Andai a Gilcott, e interrogai il servo Vincal, che ebbe sempre le confidenze di Tozer, ma nulla sapeva. Ed eccomi con mille sterline di provenienza ignota. Ieri poi, mi accadde una cosa ben più spiacevole! Ma... a proposito: hanno spiccato mandato d'arresto contro la Contessa di Ditchling

Baird sussultò: — Come lo sapete?

— Al piano superiore del mio abita una coppia di sposi, i Kennedy ambidue giornalisti. Egli s'è occupato della tragedia dell'automobile. Io era, con sua moglie, ieri sera, quando egli entrò e ci disse che la polizia aveva informato il giornale dell'imminente arresto della Contessa di Ditchling. Ma egli, per ottenere tale notizia, aveva dovuto far formale promessa di tenere il segreto fin che la polizia gli desse il permesso di pubblicarlo.

— Che uomo è codesto Kennedy? E' un chiacchierone, come tutti i giornalisti? Si può credere a quello che dice?

— Non saprei: ma quando mi diede la notizia, aveva tutta l'aria di dire la verità. Ora però non parliamo più di questo: devo raccontarvi la mia avventura di ieri.

L'attenzione di Baird era lontana mille miglia. Miss Winton se ne accorse.

— Scusate, Miss Winton, la notizia del vostro giornalista m'ha scombussolato. Spero che non sia vera.... Ma dite, dite pure ciò che mi volete narrare.

— Ieri dunque uscivo da una bottega, quando un uomo, che passava sul marciapiede, si fermò di botto e uscì in uno scoppio di esclamazioni in tedesco.

— Era tedesco?

— Non credo. Non era la prima volta che vedevo quell'uomo, ma non so ne quando nè dove l'aveva già incontrato; eppure era una di quelle figure che una volta viste non si dimenticano: altissimo di statura, diritto, con una piccola testa in un corpo enorme: il suo profilo aveva dell'avvoltoio, e i suoi baffi, neri e ispidi voltati all'insù accentuavano la sua rassomiglianza con un uccello da preda.

«Ci guardammo un momento, poi ognuno riprese la sua via. Ad un tratto fui assalito dal dubbio che quell'individuo entrasse in qualche modo nella terribile tragedia di quel certo mercoledì. Quel dubbio, quell'intuizione (chiamatela come volete) mi diede un tal senso di malessere, che dovetti fermarmi. M'accorsi allora che l'individuo mi seguiva, e cominciai a tremare di paura. Saltai in una vettura di piazza, e quando fui per scendere, davanti a casa mia, un'altra carrozza si fermò. Non avevo sbagliato: ero stata seguita.

— Credo di conoscervi — disse l'uomo — Posso parlarvi?

Avrei voluto dirgli di no, ma ero come ipnotizzata; Entrai in casa, ed egli dietro! Avevo il desiderio morboso di sapere quel che mi voleva dire.

— Dove mi avete vista?

L'uomo s'arricciò i baffi con tutte due le mani.

— Per bacco! — interruppe Baird — da quel che mi dite mi pare di riconoscerlo. Come si chiama?

— Un momento. Egli mi disse: — Dove vi ho visto? Già, — voi non lo ricordate: le donne come voi non ricordano mai.

Io cominciavo a irritarmi della sua aria spavalda e offensiva, e gli dissi d'andarsene.

— Andarmene? — mi rispose. — Prima noi due dobbiamo avere una spiegazione. Un movimento del mio dito vi potrebbe mandare al patibolo!... Mi chiamo Bill Brown. — E ghignò come Mefistofele sul palcoscenico. Poi, figuratevi che prese alcune lettere sulla mia tavola e ne lesse l'indirizzo — Miss Winton.... Bene, bene, così saprò qual nome dare alla polizia.

Io ero così furibonda, che gli avrei lanciato qualcosa sulla testa. Egli continuava a tenere il cappello in capo e a girar per la stanza come fosse stato in casa sua. Poi prese uno dei miei giornali e mi disse: — Io non so perchè non vi abbia ancor denunciata alla Polizia di Scotland Yard, per mettere fine alla crescente indignazione del pubblico causa l'indugio delle Autorità a scoprire il mistero in Pall Mall.

Stavo proprio per lanciargli qualcosa sul muso, quando egli ammutolì, tenendo gli occhi spalancati sul giornale. Poi uscì di nuovo dalle sue labbra un fiotto di esclamazioni in cattivo tedesco.

— Verrò ad una spiegazione con voi un altro giorno — mi gridò — non crediate che vi dimentichi! Poi si precipitò per le scale e infilò una carrozza.

Baird rise.

— Il vostro individuo è un soggetto da manicomio.

— No, non credo: credo che avrebbe fatto invece piena luce sul mistero; e che la nebbia in cui mi dibatto si sarebbe dispersa se egli avesse continuato a parlare. Eccovi il giornale e il paragrafo che gli strappò tante esclamazioni.

Baird lesse: «Bruxelles. Giovedì mattina. Un fatto singolare ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, in una delle nuove vie all'estremità dell'avenue Marie Louise. Un litigio era scoppiato fra due signore inglesi; a un certo punto una di esse colpì l'avversaria con un pugnale, poi scomparve. Pare che la vittima sia una signora giunta a Bruxelles il mattino stesso; aveva preso stanza all'Hotel Metropole, ove era conosciuta sotto il nome di signora Cumberland. Il suo stato è così grave, che si dubita possa sopravvivere. Nulla si sa dell'assassina, e il più fitto mistero regna sull'accaduto.»

— Perchè — domandò Baird — il vostro individuo sarà stato colpito da questo fattaccio? A meno che la signora Cumberland non sia sua moglie: nel qual caso si chiamerebbe Cumberland. Non conosco nessuno di tal nome. Almeno potrei sapere come si chiama, dacchè la sua figura l'ho perfettamente negli occhi!

XIX.

Baird riceve un'altra visita.

La signorina Winton era appena uscita, e Baird cominciava a fare un nuovo sforzo per radunare i suoi pensieri, quando gli si venne ad annunciare che il conte di Ditchling desiderava vederlo.

— Il conte! — esclamò Baird, lasciando cadere la lettera di Paolina che aveva ripresa. — Che cosa vorrà mai da me?

Il suo sguardo si posò su un ritratto di donna in una cornice d'argento: lo afferrò e lo nascose in un cassetto dello scrittoio.

Il conte entrò. I due uomini si conoscevano appena. Baird lo aveva incontrato cinque anni prima, e fu colpito nel vederlo tanto invecchiato. Capì subito che non l'età lo aveva mutato, ma il dolore: è noto in lui una stanchezza forse causata da sofferenza fisica. Gli porse una sedia.

— Siete sempre un giovanotto, signor Baird, sembrate anzi più giovane di quando v'incontrai l'ultima volta... Invece io son vecchio... Qualche settimana fa, però, mi sentivo ancor giovane io pure.

Baird tentò un sorriso. Non era facile trovar qualcosa da dire!

— Forse vi sarete affaticato.

— Affaticato?... Questa non è veramente la parola che possa spiegare il mio stato d'animo. Io son venuto qui da voi, non solo per un consiglio... ma per un aiuto.

Pareva che il conte facesse uno sforzo estremo per restare in piedi e parlare.

— Il vostro tempo è prezioso, signor Baird, ed io ho perduto in questi giorni l'abitudine di venir diritto allo scopo... Ma tenterò di entrare subito in argomento per non trattenervi troppo. Voi siete uno di quelli che videro l'automobile in Pall Mall, insieme col colonnello Overton.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 4 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17449 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	
Secolo Signore	6,—	3,—	—	8,—	4,50	
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	31,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 59.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V[illegible]ER, Milano, Via Tommaso Grossi, 2 e delle proprie succursali in Firenze, Bol[illegible] Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia [illegible] seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di [illegible] larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la lin[illegible] e larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 p[illegible] 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle [illegible] testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea [illegible] Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli a[illegible] modi commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — [illegible] anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I tedeschi hanno abbandonata la riva sinistra dell'Yser

In Polonia anche il centro degli austro-tedeschi inizia la ritirata

Gli inglesi bombardano il porto turco di Akabah e vi sbarcano dei marinai

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

È ormai certo che i tedeschi hanno abbandonato quella sinistra riva dell'Yser nella quale essi si erano trasportati con così violento sforzo e con così gravi sacrifizi pochi giorni or sono. Le ragioni di questa ritirata sembrano essere tre: l'inondazione della regione occupata, provocata dall'esercito belga colla rottura degli argini; la formidabile azione delle artiglierie navali inglesi sul litorale del Mare de Nord; i considerevoli rinforzi gettati dagli alleati su questo fronte minacciato. La ritirata tedesca deve essere avvenuta già da quarantotto ore.

Seguendo i sani principî della guerra, le truppe tedesche l'hanno mascherata coll'apparenza di una furibonda ripresa di attività aggressiva; tanto che gli avversari antistanti non se ne sono accorti che quando la ritirata era già interamente compiuta. Le ricognizioni stesse degli alleati nella zona interessante non potevano farsi che con grandi precauzioni, dovendo essere eseguite lungo le vie maestre e sopraelevate ad evitare i terreni allagati. Così che, mentre già da quarantott'ore i belgi annunziavano che «non dovevano più esserci tedeschi nelle trincee sulla sinistra dell'Yser», non è che oggi che il comunicato francese può affermare che la ritirata tedesca è veramente avvenuta.

I francesi hanno annunziato, nel loro comunicato delle ore 15, che le loro truppe all'est di Vailly avevano dovuto cedere a nuovi sforzi dei tedeschi ed erano state costrette a ritirarsi in direzione est, e cioè verso Berry-au-Bac, pure mantenendosi sulla riva destra dell'Aisne. Ma il comunicato delle ore 23 afferma che tali truppe hanno potuto, nella giornata, contrattaccare gli assalitori e riprender loro, almeno in parte, le posizioni perdute nella mattinata.

In tutte le altre parti del fronte i comunicati francesi non annunziano che oscillazioni di trascurabile importanza.

Teatro Orientale

Ci mancano tuttora dati sufficienti per poter definire esattamente quale sia la situazione dei belligeranti nella Polonia russa. Intanto è certo che i tedeschi non hanno voluto accettare la battaglia sulla sinistra della Vistola. La loro ala sinistra, fortemente attaccata dinanzi a Varsavia e minacciata di duplice avvolgimento dalle truppe russe sbucanti sempre più numerose ed aggressive dalla Vistola, ad ovest e a sud di Varsavia, ha resistito tenacemente per sette giorni sulle due posizioni rafforzate a forze enormemente superiori; poi si è rapidamente ritirata in direzione ovest.

In direzione ovest certamente, poichè i comunicati russi ci hanno annunziato che la seconda linea di resistenza assunta dai tedeschi si appoggiava al corso inferiore del fiume Bzura. Ma, a partire da questo momento, sembra che la sinistra tedesca non abbia più offerto che tenui resistenze di retroguardia alla rapida avanzata dei russi. Nè l'avanzata di questi è stata certamente tanto rapida quanto la ritirata dei grossi germanici. Si potrebbe dire che questa sinistra tedesca, che pur doveva essere assai potente se gli fu concesso di resistere per una intera settimana all'impeto delle grandi masse russe, sia svanita di fronte alle avanguardie russe. Era in questo tempo che i comunicati tedeschi ed austriaci annunziavano nettamente e quasi minacciosamente che gli eserciti alleati si apprestavano a prendere nuovi raggruppamenti.

Ma i russi, avanzati oltre la Vistola, incontravano, sulla sinistra del corso medio del fiume, resistenze successivamente sempre più vive da nord verso sud. Ed era naturale che così fosse. Se noi immaginiamo, per un momento, lo schieramento degli eserciti austro-tedeschi come quello di un battaglione, ognuno comprende che la ritirata di questa unità schierata che fosse violentemente attaccata e minacciata d'avvolgimento per la propria sinistra, si effettuerebbe a scaglioni indietro per la sinistra, e cioè, mentre la prima compagnia di sinistra si ritirerebbe, la seconda rimarrebbe saldamente ferma per proteggere la ritirata colla propria azione di fuoco, e così accadrebbe successivamente per la terza e la quarta compagnia, quando la seconda e la terza avessero iniziato alla lor volta e successivamente il movimento retrogrado. Similmente, era dunque logico che il centro tedesco, tra Ivangorod e il confluente della Vistola col San, resistesse alle forze russe che da tutti i punti passavano il fiume, per proteggere la ritirata della propria sinistra.

Se non che, le forze russe operanti al sud della Pilitza respingevano dapprima gli austro-tedeschi da nord verso sud. Poi, altre forze russe, che avevano successivamente passata la vistola tra Ivangorod e Nova Alexandria respingevano gli austro-tedeschi da ovest verso est. E finalmente altre forze russe, che avevano passata la Vistola tra Nova Alexandria e il confluente della Vistola col San respingevano gli austro-tedeschi da nord-est verso sud-ovest. La risultante di tutti questi movimenti di ritirata doveva dunque essere, per il centro tedesco, una ritirata generale in direzione di sud-ovest, e cioè del governo di Kielce e di Cracovia.

Era tuttavia logico l'ammettere — poichè gli stessi comunicati russi non annunziavano di aver spezzata la linea degli eserciti avversari — che la sinistra e il centro tedesco si fossero tenuti, nell'esecuzione della ritirata, in istretto contatto. La ritirata generale della sinistra e del centro tedeschi si sarebbe per tal modo effettuata ad arco concavo verso il sud-ovest di Varsavia. Onde noi pensavamo che lo sforzo russo verso sud-ovest sulla sinistra della Vistola, che portava successivamente i russi all'occupazione di Ossowiec e di Opatow fosse inteso a separare in quel punto l'esercito alleato della Polonia da quello della Galizia.

Ora, mentre la sinistra tedesca sembra essere scomparsa dinanzi alle avanguardie russe che, marciando in direzione da Varsavia, hanno dovuto affrontare combattimenti a Gombin, a Jezow ed a Rawa, e poi non ne hanno sostenuti più sin oltre Gostynin, Leczyca e Lods, apprendiamo oggi dal comunicato austriaco che anche il centro austro-tedesco si è ritirato dal Lysa Gora, e cioè dalle alture che separano il governo polacco di Radom da quello di Kielce, «per continuare i movimenti ordinati dopo i combattimenti dinanzi Ivangorod». Questa frase si ricollega evidentemente all'annuncio dei «nuovi aggruppamenti» annunziati giorni or sono dai comunicati tedeschi; ma l'annuncio di questa nuova ritirata toglie ogni valore all'ipotesi della ritirata a scaglioni indietro per la sinistra.

Perchè generalmente questa forma di ritirata conduce alla formazione di una nuova linea più arretrata delle truppe che la ritirata hanno eseguita; mentre qui noi siamo veramente di fronte ad un tentativo di diverso aggruppamento degli eserciti alleati, del quale non ci è ancora possibile di identificare la forma. Il centro austro-tedesco, che si ritira oggi dal Lysa Gora, andrà ad appoggiarsi alla sinistra tedesca ritiratasi verso il confine della Slesia? oppure verrà ad ammassarsi sull'alta Vistola, mantenendo il contatto coll'esercito austro-tedesco della Galizia? o pure ancora — ipotesi questa che non ci sembra assolutamente ammissibile — si ritirerà direttamente in direzione di sud-ovest venendo a formare un terzo nucleo separato a copertura di Cracovia? Comunque è certo che, date le grandi distanze che ormai li separano, gli eserciti austro-tedeschi della Polonia e della Galizia saranno costretti ad operare d'ora innanzi separatamente: condizione questa molto favorevole per lo S. M. russo, se esso saprà, col grosso delle sue forze ammassate in Polonia, operare per linee interne contro le masse nemiche.

Un comunicato russo annunzia intanto che sono stati ottenuti sensibili vantaggi tanto sul fronte della Prussia orientale, dove i russi hanno forzato il confine tedesco al nord nei pressi di Wladislavow, quanto sul fronte della Galizia, dove sono riusciti a prender piede sulla sinistra del San a Nisko e ad attaccarvi vigorosamente le truppe austriache antistanti. Dal canto loro, gli austriaci annunziano i progressi della loro avanzata nella Bucovina; d'onde i contingenti russi si ritirerebbero verso nord, in direzione della Galizia.

Teatro Sud-Orientale

Mentre si discute ancora nelle Cancellerie se vi sia realmente stato di guerra tra le Potenze della Triplice Intesa e la Turchia, e mentre si è ancora incerti o no se convenga accettare le tardive spiegazioni della Sublime Porta, notizie da Costantinopoli annunziano un tentativo dei russi di sconfinamento nella regione caucasica di Erzerum, che sarebbe stato respinto dalle forze turche; e un incrociatore inglese bombarda Akaba, porto turco nella penisola del Sinai, ne disperde la guarnigione e vi sbarca compagnie di marinai.

Corrado Zoli.

Le ostilità contro i turchi

La rottura diplomatica fra la Turchia e la Serbia

COSTANTINOPOLI, 2.

Le relazioni diplomatiche tra la Turchia e la Serbia sono state rotte mediante una nota consegnata dalla legazione di Serbia alla Porta e nella quale si annunzia per ordine del governo serbo che le relazioni sono rotte e si chiedono i passaporti per il ministro ed il personale della legazione.

Questi partono domattina, via Dedeagach, Salonicco, Nish.

Si assicura che le autorità del porto hanno cominciato a sequestrare le navi mercantili francesi che vi sono ancorate. (Stefani).

Torpediniera greca affondata per errore dagli inglesi

COSTANTINOPOLI, 3.

Un comunicato ufficiale dice: Secondo informazioni ufficiali ricevute dalla nostra frontiera del Caucaso i russi attaccarono in parecchi punti i nostri distaccamenti di frontiera ma furono costretti a ritirarsi in parte, subendo perdite, di fronte all'energica resistenza opposta dai nostri.

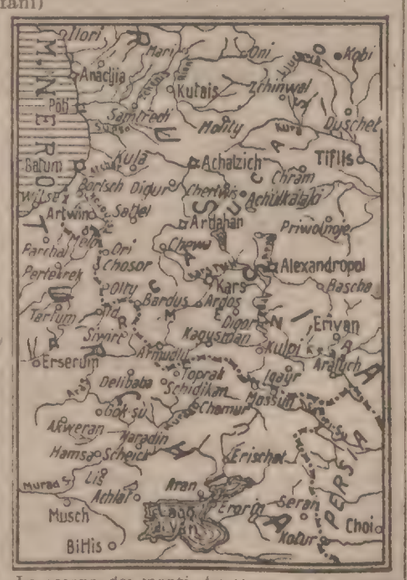
Nel Mediterraneo gli incrociatori inglesi aprirono il fuoco e affondarono una torpediniera greca, avvicinatasi, scambiandola per turca.

Questi due avvenimenti dimostrano che i nostri nemici aprirono contro noi per terra e per mare le ostilità che premeditavano da lungo tempo. Gli ottomani sono pronti e fiduciosi nella protezione di Dio, solo sostegno del diritto e della lealtà, per rispondere a questi attacchi tendenti all'annientamento della nostra esistenza. (Stefani).

I russi in territorio turco

ROMA, 3.

L'ambasciata ottomana comunica: L'Esercito russo varcò la frontiera ottomana dalla parte di Erzerum. Benchè non vi sia ancora la dichiarazione di guerra. Il Governo ottomano è in procinto di iniziare le ostilità stante tale aggressione. (Stefani)



La catena dei monti del Caucaso che, orientati da nord-ovest a sud-est, collega il Mar Nero al Caspio, non costituisce il confine russo; questo corre molto più a sud e comprende, oltre la catena montana, i ricchi e popolosi distretti di Kutais, Tiflis, Elisabethpol, Baku, Kare ed Eriwan. Questi due ultimi distretti costituiscono il Kurdistan e l'Armenistan russi, la parte occidentale dei quali è soggetta alla Turchia. Sui confini del distretto di Kars stanno le bellicose tribù ottomane dei lazi e dei curdi. Nella parte orientale della regione transcaucasica, la Russia confina colla Persia; ma, poi che questi distretti settentrionali della Persia sono occupati in gran parte da truppe russe, le quali vi tengono una specie di protettorato, non è da escludersi che le ostilità russo-turche sconfinino anche su questi territori limitrofi.

Gli inglesi bombardano Akabah

LONDRA, 3 notte.

Il segretario dell'Ammiraglio inglese comunica:

Al suo arrivo ad Akabah, presso la frontiera turco-egiziana, l'incrociatore «Minerva» trovò questa città occupata da militari, di cui uno sembrava un ufficiale tedesco, ed indigeni armati. Il «Minerva» bombardò allora il forte e le truppe. La città fu sgombrata e venne sbarcato un contingente, che distrusse il forte, le casemme, l'ufficio postale ed i depositi. I nemici ebbero qualche perdita; gli inglesi nessuna. (Stefani).

Akabah, è una località in fondo al golfo dallo stesso nome, nella penisola del Sinai, a circa 250 Km. ad est di Suez.

I turchi hanno varcato il confine egiziano?

BERLINO, 3 (ore 0.25).

Un telegramma da Atene al «Lokal Anzeiger» assicura che 15 000 turchi sono già sul suolo egiziano. Un altro telegramma assicura invece che il canale di Suez sarebbe stato attraversato da tremila beduini.

Mario Mariani.

La Turchia ha presentato delle scuse alle Potenze dell'Intesa

Londra, 3.

*Ancora ieri il Gran Visir secondo un telegramma dell'*Agenzia Reuter *aveva dato ordine ai suoi ambasciatori di presentare le scuse a tutte le Potenze dell'Intesa pei recenti avvenimenti del Mar Nero.*

Inoltre aveva dato istruzioni agli ambasciatori turchi di non lasciare assolutamente il loro posto. Questa notizia era stata interpretata a Londra come l'indizio di qualche cosa di grave che fosse avvenuto a Costantinopoli.

Verso sera l'ambasciatore turco fece una nuova visita al Foreign Office, *e subito dopo l'*Agenzia Reuter *diramava un comunicato semi ufficiale in cui si diceva che le Potenze dell'Intesa, nella speranza che le ostilità improvvise verificatesi nel Mar Nero fossero dovute agli ufficiali tedeschi che avevano usurpato l'autorità del governo turco, domandavano a questo il richiamo degli ufficiali stessi. La Porta rispose proponendo il richiamo delle navi turche ed esponendo il desiderio di rimanere in pace cogli alleati, ma dicendo di non poter allontanare gli ufficiali tedeschi.*

In seguito a ciò gli alleati dichiararono che essi non credevano che la Turchia potesse mantenere una attitudine passiva e consegnarono i passaporti agli ambasciatori turchi senza però dichiarare la guerra.

Se è vero che la Turchia ha presentate le scuse essa dovrà ora indubbiamente subire il risentimento della Germania e dell'Austria.

Gastone Chiesi.

La Russia non trova soddisfacente la risposta della Turchia

Londra, 3 notte.

L'«Agenzia Reuter» ha da Pietrogrado: Sazonoff non trovando la risposta della Turchia soddisfacente ha rifiutato di iniziare trattative ed ha ordinato all'incaricato di Affari ottomano di richiedere i suoi passaporti. (*Stefani*).

La Rumenia neutrale

PIETROGRADO, 3 ore 10,22.

Il rappresentante della Rumenia a Pietrogrado ha dichiarato che la Rumenia osserverà la più stretta neutralità.

Luciano Magrini.

La battaglia di Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 3.

Il commicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Alla nostra ala sinistra il nemico sembra aver completamente abbandonata la riva sinistra dell'Yser a valle di Dixmude e le ricognizioni delle truppe alleate spinte sulle vie maestre nelle regioni inondate hanno rioccupati i passi dell'Yser senza grandi difficoltà.

«Al sud di Dixmude verso Goeluvelt la nostra avanzata è stata particolarmente sensibile.

«Nella regione del nord della Lys malgrado gli attacchi pronunciati dai tedeschi con effettivi considerevoli, il nostro fronte è stato ovunque mantenuto o ristabilito alla fine della giornata.

«I nuovi attacchi tedeschi contro i sobborghi di Arras, contro Lihons, Le Quesnoy en Santerre sono falliti.

«Al centro nella regione dell'Aisne ad est della foresta di Laigle abbiamo fatto qualche progresso.

«All'est di Vailly secondo le ultime notizie, quelle nostre forze che si trovavano scaglionate sulle pendici dell'altipiano al nord dei villaggi di Chavone e di Soupir hanno dovuto ripiegare nella vallata più ad est. Abbiamo mantenuto le posizioni a monte di Bourg e di Comin sulla riva destra del fiume.

«Un violento combattimento è avvenuto durante la giornata tra Reims e la Mosa nonchè sugli Hauts de Meuse. I nuovi sforzi tedeschi nelle foreste delle Argonne sono stati annientati, Abbiamo continuato a progredire a nord-ovest di Pont-à-Mousson.

«Alla nostra ala destra ci sono state alcune azioni di dettaglio favorevoli al nostro esercito lungo la Seille.» (Stefani).

PARIGI, 3 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Le sole informazioni ricevute questa sera riguardano la regione del nord-est di Vailly, dove noi abbiamo contrattaccato e ripresa la fattoria di Metz e la regione del Four de Paris-Saint Hubert (Argonne) dove un attacco tedesco è stato respinto e dove abbiamo egualmente guadagnato terreno». — (Stefani.)

Sessantamila tedeschi messi fuori combattimento

Parigi, 3.

Il *Daily Mail* pubblica il seguente telegramma, in data di domenica, dalla frontiera olandese:

«Dopo aver subito perdite enormi i tedeschi furon respinti lungo tutta la costa e gli alleati sono arrivati a Leffinghe. Un sottomarino tedesco smontato arrivò a Bruges alle quattro e mezzo di stamane».

Un altro dispaccio al *Daily Mail* da Flessinga calcola che i tedeschi perdettero negli ultimi giorni 20.000 uomini e quaranta o cinquantamila feriti.

Gli alleati sarebbero giunti a 25 chilometri da Ostenda

I tedeschi ricacciati al di là dell'Yser

LONDRA, 3.

Gli alleati avrebbero occupato Mariakerke posta a una ventina di chilometri a sud-ovest di Ostenda.

Un telegramma da Eecloo (città belga al confine nord dell'Olanda) informa che gli alleati hanno respinto tutti i tentativi tedeschi per sfondare le linee tra Nieuport e Dixmude.

Quantunque abbiano avuto perdite enormi, i tedeschi non sono riusciti a guadagnare terreno sull'altra parte del canale dell'Yser. (Stefani).

La ritirata precipitosa dei tedeschi dall'Yser

LE HAVRE, 3 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore generale belga dice:

«Il nemico abbandonando morti e feriti ha ripiegato verso est. Abbiamo conservato le posizioni occupate ieri. Nostre pattuglie di avanguardia si sono dirette verso l'Yser ed hanno incontrato ovunque traccie di una ritirata precipitosa.» — (Stefani.)

Guglielmo II atteso nel Sud della Fiandra

LE HAVRE, 3.

Il comunicato del Quartier Generale belga, dopo aver descritto le operazioni guerresche sul fronte dell'Yser così continua:

«Il XVII corpo d'armata tedesco della riserva sembra formare la sinistra del IV esercito. La destra dal VI esercito ha passato da poco la Lys e comprende attualmente la sesta divisione di riserva bavarese, il XV corpo d'armata, il II corpo d'armata bavarese, il XIII corpo d'armata e la quarantottesima divisione di fanteria della riserva appartenente al XIV corpo d'armata di riserva di nuova formazione.

«Tutte le forze concentrate sul fronte Ghellevelet-Hollebek-Haulemont hanno come obiettivo Ypres. Un proclama datato dal 29 ottobre considera la presa di questa città come di un'importanza capitale. L'arrivo dell'Imperatore di Germania, annunziato come prossimo, nel Sud della Fiandra mostra che lo sforzo principale dell'avversario si porta attualmente tra Ypres e la Lys.

«Le truppe alleate ieri ed oggi hanno spezzato gli sforzi degli assalitori. Due corpi di cavalleria sono segnalati tra Werwick e Warneton; altri due verso Mouscron». (Stefani).

Poincaré a Dunkerque

Bordeaux, 3 mattina.

Il Presidente della Repubblica Poincaré accompagnato da Millerand e da Ribot, si è recato nel Pas de Calais. Il Presidente della Repubblica Poincaré ed il ministro della guerra Millerand si sono incontrati a Dunkerque con il ministro belga della guerra De Brocqueville e con il ministro della guerra inglese lord Kitchener. Poincaré ed i tre ministri della guerra hanno avuto lunghi colloqui ai quali ha partecipato il generalissimo Joffre. E' stato constatato ancora una volta che l'accordo è completo per il momento e per l'avvenire tra gli Stati Maggiori dei tre eserciti alleati.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha trattenuto a pranzo De Brocqueville e lord Kitchener. Questi è ripartito per l'Inghilterra nella notte.

Poincaré, accompagnato dal ministro della guerra francese Millerand, dal generalissimo Joffre e dal generale Duparge, si è recato lunedì mattina a salutare nel Re del Belgio il Re Alberto e l'esercito belga. Il Re Alberto, informato dal ministro De Brocqueville, dell'intenzione del Presidente della Repubblica, ha voluto recarsi fino alla frontiera prima che vi arrivasse Poincaré. Il Presidente della Repubblica ha detto al Re che aveva tenuto ad esprimergli di nuovo la fervente ammirazione ed i voti entusiastici dell'intera Francia. Egli ha ripetuto che la causa dei due paesi è egualmente sacra a tutti i francesi.

Re Alberto ha ringraziato calorosamente il Presidente ed ha fatto un vivo elogio dell'esercito francese. Quindi condotto in automobile Poincaré fino alla residenza reale ove il Presidente ha presentato i suoi omaggi alla Regina. Dalla residenza reale i due Capi di Stato, accompagnati dai ministri Millerand e De Brocqueville e dal generalissimo Joffre, si sono recati nella città di Furnes, che i tedeschi bombardarono attaccandola violentemente domenica, ma sulla quale si sono limitati ieri ad inviare qualche *Taube*. Le truppe belghe e francesi erano schierate sulla pittoresca piazza del Municipio. Il Re ed il Presidente le hanno passate in rivista, mentre le musiche suonavano la Marsigliese e la Brabançonne.

L'offensiva russa

PIETROGRADO, 3.

Sul fronte della Prussia Orientale le nostre truppe hanno respinto gli attacchi tedeschi contro Wladislavow ed hanno cacciato il nemico sul confine orientale della foresta di Romintene, avanzandosi al nord del lago Raigorod.

Al di là della Vistola le nostre truppe continuano la loro offensiva senza ostacoli. Tuttavia nella regione di Opatow gli austriaci hanno tentato di resisterci con forze considerevoli, ma hanno dovuto cedere dinanzi a noi.

In Galizia, sulla riva sinistra del San, le nostre truppe sono penetrate nel villaggio di Nizko ed hanno impegnato un accanito combattimento.

Sul resto del fronte non si segnala nessun cambiamento importante. (Stefani).

La crisi virtualmente risolta

Sonnino agli Esteri e Carcano al Tesoro

Una lista probabile - I primi commenti

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

Roma, 3 notte.

La crisi si avvia alla sua soluzione: si può dire anzi che essa, se non sopraggiungeranno nuove complicazioni, è già virtualmente risolta.

La crisi, come tutti sanno, è stata provocata dalle dimissioni del ministro del Tesoro e dalla mancanza del ministro degli Esteri: e poichè oggi pare certo che i nuovi ministri del Tesoro e degli Esteri siano stati già scelti, a buon diritto può dirsi che la crisi deve considerarsi risoluta.

I nuovi ministri sarebbero l'on. Sonnino agli Esteri e l'on. Carcano al Tesoro: circa gli altri portafogli nulla pare ancora definitivamente risolto: si conferma che del nuovo Ministero non faranno parte gli ex-ministri on. Dari e on. Daneo, ma non si dice con precisione quali saranno i loro successori: si aggiunge invece che l'on. Rava, del quale si assicurava l'allontanamento, manterrebbe nel nuovo Ministero la direzione del dicastero delle Finanze, e ciò specialmente per le insistenze dell'on. Carcano.

Queste, nell'ora in cui vi telefoniamo, sono le notizie concrete che si hanno intorno alla risoluzione della crisi: altre ad ogni modo più precise potranno aversi durante la notte. Pare certo però che nella più favorevole delle ipotesi l'annunzio ufficiale della composizione del nuovo Gabinetto non potrà aversi prima di domani sera.

La cronaca di oggi registra intanto le notizie dei vari colloqui che l'on. Salandra ha avuto per comporre il suo secondo Ministero.

I colloqui di Salandra

L'on. Salandra ha continuato stamane i suoi colloqui per la risoluzione della crisi.

Di buon'ora si è recato a casa del presidente del Consiglio in via della Finanza il deputato socialista riformista on. Marchesano che dell'on. Salandra è antico ed affettuoso amico. Dopo che l'on. Marchesano si è allontanato, pochi minuti prima delle dieci l'on. Salandra nell'automobile del Ministero degli Interni si è recato a Palazzo Braschi dove si è fermato brevemente nel suo gabinetto per il disbrigo di affari urgenti.

Verso le 10,15 è giunto a Palazzo Braschi ed è stato introdotto dall'on. Salandra l'ex-ministro delle Poste on. Colosimo. La visita dell'on. Colosimo ha fatto sorgere tra i giornalisti presenti numerose congetture. L'on. Colosimo potrebbe nel gabinetto rinforzare la punterella di sinistra. Inoltre potrebbe in certo modo rappresentare nel Ministero i giolittiani, essendo stato sottosegretario alle Colonie e ministro delle Poste dell'ultimo Gabinetto dell'on. Giolitti. L'on. Colosimo, che fu già sottosegretario alla Giustizia coll'on. Fortis potrebbe avere il posto di guardasigilli essendo l'on. Dari uno dei ministri destinati al sacrificio.

Quando l'on. Colosimo ha lasciato Palazzo Braschi, dopo pochi minuti, l'on. Salandra è uscito in automobile e si è recato al Senato a conferire col presidente Manfredi. E' stata anche questa una visita di prammatica. Si suole infatti, da chi riceve l'incarico di comporre il Ministero, fare anzitutto e prima di accingersi al lavoro delle visite di cortesia ai presidenti del Senato e della Camera. Più tardi l'on. Salandra sempre seguito da una lunga coda di giornalisti si è allontanato da Palazzo Madama e si è recato a Montecitorio per far visita all'on. Marcora. Ma nell'atrio si è incontrato cogli onorevoli Fera e Lapegna, ed ha parlato a lungo coi deputati radicali, quindi si è soffermato a discorrere coll'on. Fera soltanto.

Accomiatatosi dal deputato radicale, il presidente del consiglio è salito al primo piano e si è fermato per oltre mezz'ora col presidente on. Marcora.

Questa è la cronaca della mattinata, a cui si ricollegano naturalmente le previsioni più diverse.

E' arrivato stamane a Roma l'on. Alessio e l'arrivo del deputato radicale di Padova ha fatto nascere daccapo la voce di una partecipazione dei radicali al nuovo ministero.

Ma in verità l'on. Alessio è venuto a Roma per occuparsi di alcuni suoi affari personali ed i radicali sicuramente non parteciperanno al nuovo Gabinetto.

Prima di lasciare Montecitorio e dopo aver conferito con l'on. Macora l'on. Salandra si è recato nei locali della Giunta del bilancio e ha avuto un colloquio di oltre mezz'ora con l'on. Carcano. Nel pomeriggio dopo una lunga passeggiata a Villa Umberto l'on. Salandra si è recato a Palazzo Braschi dove ha avuto altri colloqui. Nel pomeriggio l'on. Salandra ha conferito ancora una volta lungamente con l'on. Sonnino. Quindi ha lasciato il ministero poco dopo le 5.30 e si è fatto condurre al Quirinale. Il presidente del Consiglio si è recato dal Re per parteciparli evidentemente la sua accettazione e per comunicare al Re il risultato delle prime pratiche fondamentali già compiute per la formazione del nuovo ministero.

La nuova formazione

A tarda sera si è appreso che nelle ultime ore del pomeriggio in casa dell'onorevole Salandra, in via delle Finanze, si è svolto un colloquio che deve ritenersi veramente risolutivo per la composizione del nuovo ministero. L'on. Salandra, dopo aver ricevuto a Palazzo Braschi l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, è ritornato al suo domicilio dove sono giunti poco dopo separatamente l'on. Sonnino, l'onorevole Carcano e l'on. Orlando. Fra i tre autorevoli parlamentari e l'on. Salandra si è svolto un lungo colloquio intorno alla situazione. L'intervento dell'on. Orlando indica che anche l'autorevole deputato di Partinico avrebbe in massima aderito a far parte del nuovo Gabinetto di cui egli sarebbe destinato ad essere il Guardasigilli.

Al proposito, come viene riferito da un giornale della sera, un deputato affermava a Montecitorio che l'on. Carcano nel colloquio di stamane con l'on. Salandra avrebbe bensì accettato di entrare nella combinazione, ma aveva posto come condizione che partecipasse ad essa l'on. Sonnino assumendo il portafogli degli Esteri. L'on. Carcano — secondo quanto diceva il suddetto deputato — avrebbe dichiarato all'on. Salandra che nell'attuale grave e arduo momento internazionale stimava molto utile affidare la direzione della politica estera all'on. Sonnino e giudicava che l'entrata di questi avrebbe conferito al ministero una indiscutibile autorità così di fronte alla Camera come di fronte al Paese, non che oltre i confini della patria. Inoltre l'on. Carcano avrebbe espresso l'avviso che giovasse molto al nuovo Gabinetto la partecipazione dell'on. Orlando.

L'on. Salandra avrebbe risposto che aveva un'opinione perfettamente identica a quella dell'on. Carcano e che in questo senso aveva appunto iniziato trattative che erano abbastanza inoltrate. Per condurle a compimento e per fissare una intesa su taluni punti non ancora completamente definiti fu deciso il convegno di stasera in casa dell'on. Salandra. Si afferma che tale colloquio sia stato lungo ed animato e molto interessante e che il suo esito apparirebbe propizio alla sollecita soluzione della crisi. Con l'accettazione dell'on. Orlando a far parte del nuovo Ministero acquista credito la lista che si era oggi diffusa a Montecitorio e che era composta dei seguenti nomi:

Salandra, presidenza e Interni; *Sonnino*, Esteri; *Martini*, Colonie; *Orlando*, Grazia e Giustizia; *Carcano*, Tesoro, *Ciuffelli*, Lavori Pubblici; *Cavasola*, Agricoltura; *Zupelli*, Guerra; *Viale*, Marina; *Riccio*, Poste.

Da essa si rileva tuttavia come nessuna indicazione sicura possa farsi finora intorno all'assegnazione dei due portafogli delle Finanze e dell'Istruzione. Secondo alcuni l'on. Rava per le insistenze dell'on. Carcano non abbandonerebbe il suo dicastero, secondo altri nemmeno l'on. Daneo sarebbe tra i sacrificati. Ad ogni modo a proposito dell'Istruzione si fanno anche i nomi dell'on. Grippo e dell'on. Scialoia e per le Finanze quelli dell'on. De Nava e dell'on. Facta. Qualcuno parla dell'on. Ancona, ma certo al deputato di Gemona non potrebbe essere riservato che un sottosegretariato.

Si è parlato anche, come vi dicemmo, dell'on. Bertolini. Ne parlò il *Giornale d'Italia* che ieri sera si smentì e oggi garantisce che l'on. Bertolini non ha partecipato affatto allo svolgersi della crisi, tanto che egli non è nemmeno a Roma ma a Palidano nella villa dei conti Guerrieri Gonzaga ed è rimasto così poco contento che si sia fatto il suo nome che ha incaricato alcuni suoi amici di far sapere che sta fuori, che vuol rimanere fuori e che rimarrà fuori...

I primi commenti

Intanto incominciano i primi commenti intorno al nuovo Ministero.

La *Tribuna* dice che un Gabinetto così composto rappresenta un Gabinetto di conciliazione o meglio di concentrazione liberale.

« L'on. Sonnino — continua quel giornale — figurava nei luoghi comuni del parlamentarismo come un avversario di quella parte della Camera che aveva costituito sino a poco tempo indietro la maggioranza dell'on. Giolitti. L'on. Carcano è uno dei più autorevoli amici dell'on. Giolitti. Entrambi, gli onorevoli Sonnino e Carcano, avrebbero potuto essere in questo od in altro momento presidenti del Consiglio. L'on. Sonnino non ha una parte alla Camera, ma vi esercita senza dubbio una influenza. L'on. Carcano vi ha un gruppo non personale, ma politico, considerevole.

« Le qualità degli uomini sono note. Si diceva oggi alla Camera che le qualità dell'on. Sonnino non lo designano forse alla Consulta dove la fermezza deve sapersi accompagnare colla *souplesse*. L'onorevole Sonnino avrebbe cioè in parole povere delle virtù eccessive per un diplomatico. Sarebbe troppo rigido, amerebbe troppo le sue idee per seguire coll'agilità necessaria gli avvenimenti. In fondo si tratta di un elogio, ma alla Camera lo si presentava oggi come un pericolo. Quanto all'on. Carcano al Tesoro — *the ring man in the ring place* — in questo momento è perfettamente logico che il presidente della Giunta del bilancio passi al Ministero del Tesoro. E' logico ed è un po' anche nelle consuetudini. L'on. Tedesco è andato così in via delle Finanze ».

Sostanzialmente la *Tribuna* sostiene che il Ministero così composto è di struttura solida e vitale. Gli altri giornali riferendo l'impressione di Montecitorio fanno quasi tutti le stesse osservazioni. Si ricorda a proposito dell'on. Carcano che la sua partecipazione al Governo acquista tanto maggior significato dal punto di vista parlamentare in quanto che negli ultimi tempi del più recente ministero Giolitti egli aveva assunto le funzioni costanti di capo della maggioranza, funzioni che egli mantenne anche dopo il ritiro del « dittatore », quasi atteggiandosi a salvatore del Gabinetto Salandra in nome e per conto di lui, quando proffersè il ramoscello di alloro al Governo e agli ostruzionisti col suo famoso emendamento al progetto finanziario Facta-Rava.

I sottosegretari

Frattanto fino da oggi si incomincia a parlare dei sottosegretari. Si dice che all'Interno rimarrà l'on. Celesia alla Marina l'on. Battaglieri, alla Giustizia l'onorevole Chimienti, alla Guerra il generale Elia, di nomina recente, all'Agricoltura l'on. Cottafavi. Certamente abbandonerà il suo posto l'on. Borsarelli che sarà sostituito alla Consulta dal principe di Scalea; e probabilmente non rimarranno al Governo gli on. Rosadi, Baslini e Mosca. Quanto all'on. Da Como, secondo le voci più attendibili, rimarrebbe alle Finanze se vi rimanesse l'on. Rava come ministro, ma non è escluso però che egli dalle Finanze possa come sottosegretario passare all'Istruzione o al Tesoro. Ma di tutto ciò si potrà parlare con qualche fondatezza solo quando la lista dei ministri sarà ufficialmente completata.

La scelta di Sonnino

Roma, 3 notte.

(C.) L'on. Salandra ha gettato le fondamenta del nuovo Ministero con l'assegnazione dei portafogli degli Esteri e del Tesoro agli on. Sonnino e Carcano. Può darsi che l'on. Dari sia sostituito dall'on. Vittorio Emanuele Orlando e che l'on. Rava rimanga al suo posto. Ma questi sono particolari del contorno ministeriale, che hanno una secondaria importanza. E' certo che cogli on. Sonnino e Carcano l'on. Salandra si rafforza a Montecitorio, poichè il primo conferisce al Ministero il valore della propria indiscussa autorità, ed il secondo, anche più che per il passato patriottico e l'alto ufficio occupato alla Giunta del Bilancio, giova nel peso delle votazioni per la fiducia che gli deriva dall'on. Giolitti.

Tuttavia noi ci ostiniamo a credere che l'on. Sonnino non sia a posto alla Consulta e che se per il momento rassoda la posizione ministeriale possa essere in seguito un motivo di debolezza. Uomo rigido sino a parere angoloso, tenace sino alla caparbietà, non plastico, scarsamente comunicativo, egli ha, si può dire, le virtù che sono difetti in un diplomatico: proprio le virtù che sarebbero forse preziose in un ministro del Tesoro, dell'Istruzione, della Giustizia, ma che male si conciliano con un dicastero il quale richiede agilità di spirito ed una certa prontezza polemica.

Infatti come presidente del Consiglio l'on. Sonnino fece prova non buona, e non tanto per i tranelli tesigli dagli avversari, quanto per le sue stesse ingenuità. Assuefatto ad una vita di studi e di pensiero l'on. Sonnino vive chiuso in sè stesso, e, come accade sovente agli uomini della sua tempra, perde talvolta di vista il mondo esteriore, rallenta le relazioni, sovrappone l'ideale al reale; lo studioso soffoca in lui l'uomo politico. Ora alla Consulta, in tempi torbidi come questi, nei quali gli avvenimenti sono così copiosi che si intrecciano e si accavallano senza tregua, occorre più il fiuto che la scienza, più l'arte del dire che la virtù della lunga meditazione.

Potrebbero queste deficienze venire temperate dal presidente del Consiglio. Ma prima di tutto non sappiamo se l'on. Sonnino, indole altera, vorrà dividere con altri le fatiche del suo ministero. E poi l'on. Salandra potrebbe aggiungere esca al fuoco per l'acidità del suo temperamento.

La parte più importante è certo affidata alle mani dell'on. Sonnino. La preparazione militare è complessa nei disegni del generale Cadorna. Fa difetto la preparazione diplomatica ed occorre rimediare lavorando presto e bene. Sappiamo che l'on. Sonnino, vecchio e convinto triplicista, ha modificato assai la propria opinione in queste ultime settimane. Si dice nondimeno che gli resti qualche piccolo dubbio, qualche esitanza. Ma è l'ora di agire seguendo un'idea chiara, un proposito solo. Aspettiamo intanto la conclusione delle trattative per il nuovo Ministero e rimaniamo pure benevoli, ma anche diffidenti.

Un divieto di esportazione
che colpisce altri prodotti

Roma, 3 notte.

Su proposta del ministro delle Finanze, di concerto con i ministri dell'A. I. e C., della Guerra e della Marina, S. M. il Re firmò il decreto da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge, col quale altri prodotti, in aggiunta a quelli considerati nei R. decreti 1. e 6 agosto, sono colpiti dal divieto di esportazione. Questo nuovo decreto riguarda lo stagno, il nichelio, le sue leghe ferromatalliche, l'allume di cromo, il benzolo, la gomma elastica e la guttaperca greggie, la juta greggia e per i generi alimentari le carni ovine e bovine in scatole o altrimenti preparate, le patate e le uova.

Il Governo dichiarò di voler seguire con occhio sempre vigile il commercio di esportazione dei prodotti non vietati ed in specie di quelli concorrenti all'alimentazione del paese, per intervenire con divieti nel momento in cui l'esportazione salisse oltre il consumo normale e la formazione di scorte interne potesse essere danneggiata dalla tendenza a un eccessivo esodo di merci necessarie. Le cifre doganali dell'ottobre, ora arrivate, mostrano che cotesta tendenza si è intensificata per le patate ed appare già per le uova, la cui esportazione che nell'agosto-settembre fu minore di quella dei corrispondenti mesi dello scorso anno, nell'ottobre 1914 superò di molto la quantità dell'ottobre 1913, onde il Governo credette tosto di provvedere nell'interesse generale del paese. (*Stefani*).

I vincitori del concorso Ghislieri

Pavia, 3 notte.

La Commissione per gli esami di concorso ai nove posti vacanti nel regio collegio Ghislieri di Pavia, per l'anno scolastico 1914-915, ha ultimato oggi i suoi lavori e ha presentato la seguente graduatoria dei vincitori: 1. Gianelli Luigi di Ternate (Como) — 2. Rossi Ettore di Secugnago (Milano) — 3. Zoncada Angelo di Marzano (Pavia) — 4. Frassi Domenico di Piancamuno (Brescia) — 5. Bortinelli Alessandro di Mantova — 6. Juvalta Erberto di Voghera — 7. Debiasi Vittorio di Cremona — 8. Faletti Naverino di Urgnano (Bergamo) — 9. Niccolini Sigismondo di Novi (Modena).

La chiamata alle armi
della 2ª categoria del 1894

Roma, 3 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il manifesto per la chiamata alle armi per istruzione di militari di seconda categoria per un periodo di sei mesi dal giorno 10 novembre corrente. A detta chiamata debbono rispondere:

I militari di seconda categoria della leva di terra sulla classe 1894; gli iscritti della leva di mare sulla classe 1893 assegnati o trasferiti nella seconda categoria e quindi passati nell'esercito; i militari di seconda categoria delle leve di terra e di mare sulle classi rispettivamente anteriori a quelle del 1894 e 1893 che non abbiano ancora ricevuta l'istruzione e che alla data del manifesto si trovino nel Regno.

Dovranno rispondere alla chiamata i militari di prima categoria della classe 1890 lasciati in licenza straordinaria che dovevano prendere parte ad una chiamata di seconda categoria e che per qualsiasi motivo non hanno ancora ottemperato al loro obbligo.

Sono tenuti a rispondere alla chiamata anche gli iscritti che saranno arruolati in seconda categoria dopo il 10 Novembre fino a tutto il 31 dicembre p. v. in conto della classe 1894.

I richiamati che si trovano in comuni dove ha sede il distretto militare si presenteranno direttamente a detto comando nelle ore antimeridiane del 10 corrente; gli altri si presenteranno nello stesso giorno 10 novembre nelle ore antimeridiane al sindaco del Comune.

La leva della classe del '95

Roma, 3 notte.

L'*Esercito Italiano* dice che la sessione sulla leva della classe 1895 sarà aperta il primo novembre 1914 e chiusa il 31 gennaio 1915. Il periodo di funzionamento ordinario dei consigli di leva per la verifica delle liste, esame personale ed arruolamento degli iscritti dovrà svolgersi tra il 10 novembre e il 31 dicembre 1914. Affinchè le operazioni di visita e di arruolamento possano ultimarsi nel termine prescritto non avrà luogo l'estrazione a sorte. Gli inscritti saranno contraddistinti sulla scheda personale con il solo numero d'ordine della lista di leva. Per i circondari di Torino, Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo sarà costituito oltre al consiglio di leva ordinario un consiglio di leva supplementare che funzionerà indipendentemente dall'altro nel medesimo capoluogo.

Movimento nello Stato Maggiore

Roma, 3 notte.

Sono segnalati i seguenti movimenti nello Stato Maggiore: Tenente generale Grandi cav. Domenico a disposizione per ispezioni, nominato comandante del 10. corpo d'armata — Tenente generale Barattieri di San Pietro conte Patrizio Piacentini Paolo, comandante del 10. corpo d'armata, esonerato da tale comando e nominato comandante dell'ottavo corpo d'armata — Maggiore generale De Luca cav. Adolfo, comandante della brigata Alpi, esonerato da tale comando e nominato comandante della brigata Siena — Colonnello Pescetto cav. Iginio, direttore del genio in Genova promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante territoriale del genio in Colonie — Colonnello De Gennaro cav. Francesco, capo di Stato Maggiore del 9. corpo d'armata, promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata Ancona — Colonnello De Albertis cav. Vittorio, comandante dell'87. reggimento fanteria, promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata Toscana — Colonnello Ferra cav. Teodorico, comandante del primo reggimento granatieri promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata Alpi — Colonnello Sardagna cav. F. Filiberto, comandante del secondo reggimento granatieri, promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata Napoli.

Nuovo tipo di dirigibile italiano

Roma, 3 notte.

Si ha da Bracciano: Dopo la partenza del dirigibile *M.* 3 il cantiere di Vigna di Valle sembrava immerso nel silenzio. Ora sappiamo che si lavora intorno ad un nuovo dirigibile: *Il veloce* ideato e costruito dal capitano Verduzio. Fra pochi giorni esso sarà tratto dall'*hangar* per essere sottoposto alla prima prova di collaudo. *Il Veloce*, per quanto abbiamo potuto sapere, differisce sostanzialmente dagli *M.* e dai *P.* La trave, pur serbando al dirigibile la semirigidità, permette colla sua speciale conformazione di trasformare le parti inferiori del dirigibile in una grande stiva comunicante da prua a poppa con una leggera passarella e grandi serbatoi attaccati al timone contenenti benzina, acqua ed olio permettono di rifornire abbondante combustibile per un lungo viaggio. Quattro motori da 180 cavalli azionano due eliche di quattro pale ciascuna. La navicella è tutta chiusa e quasi isolata dall'involucro e differisce dalle altre che ne distano varî metri. La velocità da raggiungere sarà di circa 130 chilometri all'ora.

Vivissima è l'attesa per il risultato dei voli, che potranno condurre ad un nuovo sistema di costruzioni e segnare una nuova era per lo sviluppo e l'organizzazione della nostra flotta aerea. Il *Veloce* sarà assegnato alla regia marina.

Le tasse sulle armi

Roma, 3 notte.

A comodo dei lettori pubblichiamo gli articoli del decreto legge che riguarda gli aumenti di tasse sulle armi:

Art. 3. — Al numero 49 della tabella annessa alla legge 13 settembre 1874 modificata coll'articolo 1. della legge 19 luglio 1880 allegato *f)* è sostituito il seguente:

a) licenza di cui all'articolo 12 della legge di P. S. (testo unico approvato con decreto 30 giugno 1889) per la fabbricazione, vendita in appositi locali e introduzione dall'estero, per farne commercio di armi insidiose: Lire 200;

b) licenza della quale devono essere muniti i venditori ambulanti di coltelli acuminati per uso domestico e industriale, la quale sarà rilasciata dall'autorità di P. S.: Lire 40;

Vidimazione annuale: Della licenza indicata dalla lettera *a)*: Lire 20. Della licenza indicata dalla lettera *b)*: lire 4.

Tali tariffe restano soggette all'aumento dei due decimi e dell'addizionale.

Art. 4. — Per il permesso annuale di portare la rivoltella e la pistola la tassa di cui all'art. 50 lett. *B* della tabella annessa alla legge 19 luglio 1880 allegato *F* ed all'art. 30 della legge 23 aprile 1911 è elevata a L. 18 oltre i decimi e l'addizionale.

Soldati di Essad Pascià
sbarcati a Vallona
col consenso dell'Italia

DURAZZO, 2 mattina.

Oggi, d'intesa con la Legazione d'Italia, a mezzo del piroscafo « Jonio », partono quattrocento soldati di Essad Pascià diretti a Vallona per mantenervi l'ordine. (Stefani).

VALLONA, 3 mattina.

Con il piroscafo « Jonio », proveniente da Durazzo, sono arrivati stanotte e sbarcati quattrocento « gheghi » armati. (Stefani).

Vallona, 3 notte.

E arrivato stanotte il postale *Jonio* con a bordo mille armati inviati da Durazzo per ordine di Essad pascià coll'incarico di sostenere l'autorità di Essad nel distretto di Vallona contro ogni tentativo nazionalista di bande epirote. Da Scutari giungono notizie tristissime. Per le vie della città continuano i combattimenti tra cristiani e bande di mussulmani. Ieri fu stabilito un secondo armistizio che scade oggi. Intanto Essad ha stabilito di formare un corpo di diecimila armati coi quali si propone di marciare su Scutari.

UNA LETTERA DI OLINDO GUERRINI
sul suo trasferimento a Genova

Bologna, 3 notte.

Alla lettera del sindaco di Bologna, che esprimeva il voto che potesse eventarsi il pericolo di un trasferimento di Olindo Guerrini dalla nostra città, il chiaro letterato ha risposto con la lettera seguente, che purtroppo non è quale si desidererebbe e non permette che di affrettare col pensiero il giorno faustissimo in cui l'egregio uomo farà ritorno fra noi.

« *Illustrissimo Sig. Sindaco*,

« Ringrazio, e col cuore, la S. V. Ill.ma e tutti i componenti il Comitato che si proponeva di onorarmi benchè non lo meriti; ma la mia partenza, che spero anche io provvisoria, è irrevocabile. Mi vergognavo di rimanere ozioso in questi momenti torbidi e chiesi di riprendere servizio. Qui, per troppe ragioni, non potevo restare e ho chiesto e ottenuto la direzione della Biblioteca universitaria di Genova e ci vado. Il ministro, al suo cortese telegramma, risponderà certo che non c'è rimedio essendo stato io che ho domandato. Ma non appena il tempo si rischiarerà ritornerò in questa cara Bologna dove vivo da 50 anni, dove sono nati i miei figli, dove ho sepolto i miei vecchi e dove il più tardi che si può mi addormenterò anche io contento di non aver fatto male a nessuno nella mia vita modesta. E rinnovandole i ringraziamenti, mi creda, illustrissimo signore, della S. V. Ill.ma devotissimo

« *Olindo Guerrini.* »

I riformisti di Torino
contro la neutralità assoluta

Torino, 3 notte.

I socialisti riformisti hanno votato il seguente ordine del giorno contro la neutralità assoluta:

« La Sezione torinese del partito socialista riformista italiano; di fronte all'immane conflitto internazionale nel quale sta da una parte l'imperialismo reazionario e militarista aggressore per avidità di dominio e dall'altra la democrazia europea che difende la sua civiltà e tende con la integrazione delle nazionalità a tutelare i diritti dei popoli; riaffermata la sua avversione contro le guerre di oppressione e di conquista; mentre constata e deplora che il Governo preoccupato sino ad oggi dei soli interessi della più gretta borghesia bottegaia si è venuto facendo assertore di egoismo che vorrebbe esser sacro e non è che la negazione delle più pure tradizioni ed aspirazioni italiane; ritenuto vano ogni onesto sforzo di persuasione per indurre i dirigenti a quella azione che i sentimenti di solidarietà internazionale e i doveri nazionali rendono dolorosamente indispensabile; fa voti che tutti i partiti di democrazia concordemente premano con tutti i mezzi di lotta perchè il popolo italiano non debba assistere egoisticamente inerte alla colossale rivoluzionaria opera di rivendicazione e di civilizzazione ».

UN'ALTRA STATUA RINVENUTA
negli scavi a Piazza Colonna

Roma, 3 notte.

Alla distanza di due giorni un'altra statua di marmo assai pregevole per la finezza è stata rinvenuta negli scavi che si stanno eseguendo a Piazza Colonna: un Esculapio di valore artistico molto superiore a quello della Igea — così assicura il direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci, il quale aggiunge che anche questo Esculapio, cui mancano soltanto la testa e il braccio destro, ed è benissimo conservato, risale al secondo secolo o tutt'al più al terzo dopo Cristo. Come le precedenti questa statua sarà consegnata a Villa Umberto I.

Il ritorno di Ameglio a Bangasi
e la nuova situazione internazionale

Roma, 3 mattina.

Si era sparsa la voce che il ministro delle Colonie, on. Martini, non era riuscito a mettersi d'accordo col generale Ameglio governatore della Cirenaica, intorno alle richieste che questo aveva rivolto al ministero onde assicurare una più energica repressione delle scorrerie dei ribelli in Cirenaica e si erano da qualche giornale preannunziate le dimissioni di Ameglio da governatore.

Siamo invece in grado di annunziare che, non solo i ripetuti e lunghi colloqui tra il ministro delle colonie ed il governatore si sono svolti tra la più stretta cordialità — l'on. Martini nutre infatti oltre ad una grande stima, una affettuosa amicizia per il generale Ameglio — ma che essi hanno avuto per coronamento il più perfetto accordo tra i due, cosicchè dopo la rapida cura dei bagni di Ischia, il generale Ameglio tornerà in Cirenaica con rinnovata fiducia nella sua opera di pacificazione che sarà certo resa assai più difficile se il movimento panislamico egiziano prenderà più vaste proporzioni dopo la rottura dei rapporti tra la Turchia e la triplice intesa.

Il generale Ameglio avrà ai suoi ordini una conveniente scorta di truppe eritree ed un rinforzato presidio di truppe bianche. Egli, se sarà necessario, anticiperà il suo ritorno a Bengasi che era fissato per la metà di novembre.

Mutamenti in Libia
nel personale d'amministrazione

Tripoli, 3.

Oltre alla sostituzione del Governatore, altre trasformazioni ed altre sostituzioni si vanno maturando in Libia. Si assicura infatti che il segretario generale conte Roscini rimpatrierà entro novembre, ma si ignora chi sia il successore. Rimpatria anche il vice-segretario cav. Miotti ed è destinato a sostituirlo il cav. Farratti del Gabinetto del ministero delle Colonie. E' stato pure soppresso l'ufficio economico commerciale del quale era titolare il cav. Nappi, già da qualche giorno partito per l'Italia.

Questi radicali mutamenti lasciano però il tempo che trovano, perchè il tarlo roditore dell'amministrazione civile a Tripoli è che essa è stata ordinata come la settantesima provincia d'Italia ed invece bisogna farne un organismo semplice ed agile; è che essa è stata zavorrata con molto personale inadatto ed incapace che bisogna assolutamente migliorare. In meno di due anni si sono succeduti quattro governatori, quattro segretari generali, parecchi capi dell'ufficio politico e ancora non si è trovata la via buona per la sistemazione della colonia.

Grandiosa Galleria
Magazzini Vittoria
Via Carlo Alberto Milano Via Ercole Oldofredi
Ricco Assortimento
Paletots - Abiti
Pelliccerie
per Signora - Uomo e Bambini
Confezione accurata - Prezzi di tutta convenienza
Occasioni in tutti i reparti

Agli STUDENTI
è utilissimo il
Vocabolario Illustrato Italiano
del Prof. SALVERAGLIO, R. Università di Pavia
Contiene tutte le voci nuove anche straniere attinenti a scienze, arti, guerra, sport, navigazione. — Carte Geografiche, Grandi tavole in tricomia.
Rilegato in tela e oro L. 6.— franco nel Regno, presso Casa EDITRICE BIETTI, Corso Venezia, 5, Milano.

GENITORI
Per esperienza dei calcoli miei e ripetute prove posso assicurare la pronta guarigione a tutti coloro che orinano a letto. Per domande scrivere Cassetta 214 C, Haasenstein e Vogler, Milano.

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10. fresca e squisita per 3 mesi PARADISO
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 3.50, 10 L. 2.20. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

La battaglia del Nord

L'origine e lo scopo della battaglia del Nord - Il piano di von Kluck sventato - L'occupazione di Lilla - La battaglia di Paperinghe - Il congiungimento dei Belgi con gli alleati - Il vecchio pescatore - Nella cattedrale di Nostra Signora delle Dune - Emilio Vandervelde sul fronte - L'ombra di Re Alberto - Nelle vicinanze di Nieuport sul mare - I "monitors„ inglesi - La carneficina di Dixmude - Perchè la battaglia è accanita - L'agonizzante e l'Italia

Dunkerque, ottobre.

La battaglia dell'Aisne è veramente finita oppure continua sotto un altro nome? Ecco una domanda alla quale non saprei rispondere. Ma una cosa mi pare indiscutibile: che gli occhi di tutto il mondo, i quali erano ieri fissi sull'Aisne, guardano oggi con insistenza verso il Nord, sì che attualmente gli onori della pubblica curiosità sono tutti per il grande duello che si sta svolgendo fra Nieuport e La Bassée. Per questo mi è sembrato opportuno venire a Calais e a Dunkerque e di qui diramarmi — ben inteso nei limiti del possibile — nei paesi arrossati dall'incendio e dalla strage; per questo, prima di procedere a quelle indagini, grazie alle quali sono oggi in grado di dare al lettore un'impressione vissuta dell'immane tragedia, ho cercato di precisare, sulla scorta di autorevoli informazioni, le origini strategiche della cosidetta battaglia del Nord. E, fra le molte versioni che corrono in proposito, questa che vi riferisco mi pare la più seria e la più vicina alla verità.

* * *

Il 6 ottobre, prevedendo ormai prossima la caduta di Anversa, l'ala destra tedesca, raccolta nei dintorni di Lahon, lanciava la sua cavalleria verso le fonti dell'Escaut e della Somme, spingendo così il nemico ad estendere il proprio fronte fino al mare del Nord.

Non potendo rompere le linee degli alleati a Lossigny, i tedeschi volevano evidentemente opporre all'accerchiamento dei francesi verso Peronne un contro movimento aggirante verso la pianura fiamminga. Essi speravano, impadronendosi della Lys, di rendere impossibile il congiungimento dell'ala sinistra francese con le forze anglo-belghe, quando queste si fossero ritirate, com'era prevedibile, da Anversa su Ostenda.

La cavalleria tedesca, dopo esser passato al nord di Lilla, si portò dunque, il giorno 8, fra Aire e Marcq-en-Bareuil, ma le divisioni dei corazieri francesi accorrevano prontamente, passando la Lys gonfia e rapida e respingevano la cavalleria nemica verso Argentières. La linea d'acqua restava per tal modo ai francesi e il piano tedesco poteva dirsi, almeno per quel giorno, sventato.

Lo stesso giorno, alla stessa ora, grosse masse della guardia tedesca contornavano Lilla, dirigendosi su Aire. Era la fanteria di von Kluck che seguiva la stessa strada della cavalleria. E ormai il piano dei due avversari si palesava. I francesi volevano aggirare la destra tedesca per i Vermandois; la destra tedesca tentava di aggirare i francesi per la Fiandra. Perchè il colpo fosse riuscito ai tedeschi, sarebbe stato necessario che la loro cavalleria avesse già preso piede sulla Lys: ma tale obbiettivo non avevano invece potuto raggiungere gli ulani, i quali — come già ho detto — s'erano invece gettati verso Armentières e Roubaix. Se dunque il tentativo di aggiramento da parte dei francesi non era giunto a buon porto, quello compiuto da parte dei tedeschi si risolveva addirittura in una pericolosa divisione delle loro truppe, e precisamente della cavalleria dalle altre armi.

* * *

Il 10 ottobre, lo Stato Maggiore di Von Kluck si avvide del non lieve mutamento recato al suo programma dalle sorti della guerra e non si nascose che la posizione delle sue truppe era molto critica. Allora soltanto ricordò che Lilla — la quale fino a quel momento non era stata per nulla il suo obbiettivo — si trovava a breve distanza. Essendo fallito il movimento aggirante per la Fiandra, ed essendo riuscito impossibile l'occupazione della Lys, che doveva isolare per sempre le forze anglo-belghe, restava a von Kluck un solo modo per rincuorare le sua truppe: entrare in Lilla, abbandonata dalla esigua guarnigione francese, trionfalmente, con la musica in testa. E così fece.

Ma, mentre il grosso delle truppe entrava in Lilla, lo Stato Maggiore tedesco distaccava una divisione sulla strada di Comines, prendendo come obbiettivo l'importante nodo di vie ferrate della frontiera. Se non che gli aviatori francesi, i quali avevano continuato a spiare la marcia della destra tedesca verso la Fiandra, dettero l'allarme. Allora, una grossa colonna di alleati si mise in marcia da Paperinghe e, l'11 mattina, gli usseri della morte, che formavano l'avanguardia, si trovarono di fronte al nemico. Essendo troppo tardi per retrocedere, i tedeschi dovettero accettar battaglia. E la mischia fu brava. Con una carica impetuosa, i francesi abbatterono gli usseri, non uno solo dei quali riuscì a salvarsi.

Fu quello il preludio di un più vasto combattimento. Infatti, tre chilometri indietro, la colonna tedesca continuava ad avanzare senza sospetto, ignara della sorte toccata alla sua avanguardia. Ma, ad un tratto, i fucili crepitarono dal lato destro della strada, mentre, a due chilometri di distanza, il 75 prendeva a tuonare minaccioso. Altri soldati, di fronte a quell'attacco improvviso, avrebbero forse ripiegato. La guardia prussiana invece non si scompose e, sotto il fuoco micidiale dei cannoni francesi, evolvette calma, ferma, ordinata come se si fosse trattato di una rivista. Un uomo cadeva e un altro prendeva il suo posto: una squadra si ritraeva decimata e un'altra la sostituiva sulla impeccabile linea di tiro.

Ma, da parte degli alleati, il fuoco raddoppiò, diventò due volte più micidiale e allora i tedeschi, in un impeto di furore, misero mano alle baionette. La loro carica fu disgraziatissima a cagione dei fili di ferro in cui i soldati inciampavano e del terreno acquitrinoso su cui scivolavano. Inoltre le palle francesi e belghe avevano fatto una vera strage di ufficiali, e però — privi, o quasi, di comando — i tedeschi non tardarono a battere in ritirata, lasciando altre cinquecento dei loro sul terreno. Protetti da una mitragliatrice, messa in atto da una sezione votata al sacrificio, la divisione ripiegò sulla strada, rinculando verso Lilla, mentre gli alleati restavano padroni di Ypers e della via ferrata Hazenbrouck-Railers, assicurando il loro collegamento con Ostenda.

* * *

Qui riparò, come è noto, dopo la caduta di Anversa l'esercito belga di campagna, al comando di Re Alberto.

Gli effettivi incaricati di difendere, sotto Anversa, gli intervalli della prima linea dei forti, erano di circa diecimila uomini. Mentre la prima linea di difesa, composta dei cinque forti di Waelhern, Waire, Sainte Caterine, Koningshoucht, Lierre e Kassel, oltre i ridotti intermedii, subiva l'assalto formidabile dell'artiglieria tedesca, l'esercito di campagna belga, agli ordini del Re, manovrava abilmente per arrestare il nemico e per impedirgli di mettere in batteria i suoi grossi mortai, e forse sarebbe riuscito nell'intento se il collegamento con le forze inglesi avesse pouto farsi prima.

Espugnata la prima linea di forti, i tedeschi non tardarono, non ostante l'innondazione dei terreni intercedenti fra la prima e la seconda linea, ad esser padroni anche di ridotti più prossimi alla città. Ma la esigua truppa di difesa continuò, pur durante il bombardamento di Anversa, a tener testa all'invasore, permettendo così all'esercito di campagna di riparare ad Ostenda, in perfetto ordine di combattimento. Soltanto quando l'esercito di campagna fu in salvo e quando ogni ulteriore difesa parve inabile, i difensori di Anversa si ritirarono alla loro volta, parte in squadre ordinate (e di queste ne vidi io stesso qualcuna entrare in Dunkerque, stanca, afflitta, con la bandiera nella guaina, ma composta) e parte sbandandosi. A questi ultimi appartengono i soldati che incontrai ieri, laceri e fangosi, irosi o avviliti, sulla strada che dal Belgio conduce a Dunkerque. Gli ufficiali di Re Alberto che si trovano in questa città, stanno rianimandoli e riordinandoli per rimandarli poi sul fronte di combattimento, dove — passato il primo momento di naturale sconforto — faranno come già ad Anversa, e bravamente, il proprio dovere.

Quanto all'esercito di campagna belga, esso si trova sempre sull'ultimo palmo di territorio nazionale ancora libero, fra Nieuport, Dixmude e Ypres, essendo riuscito, grazie al proprio valore e alle vittorie francesi di cui s'è parlato più sopra, a congiungersi col le truppe alleate. E, da quel palmo di terra, affidato al suo coraggio e al suo amore, esso prende eroicamente parte, insieme con i soldati della Francia e dell'Inghilterra, alla colossale battaglia che si svolge sulla linea Nieuport, Dixmued, Ypres, La Bassée e che ormai è nota a tutti sotto il nome di battaglia del Nord.

* * *

Ho tentato due volte di avvicinarmi ai paesi dove la battaglia è più dura e dove i suoi risultati potrebbero essere più decisivi. La prima spedizione, di cui i lettori conoscono le vicende, fu senza dubbio ricca di episodi commoventi, ma non molto fruttuosa di notizie guerresche. La seconda — dalla quale torno oggi — mi permette di gettare qualche pennellata di colore sulle schematiche informazioni, attinte dalla bocca dei feriti, reduci dal campo della lotta.

Non essendomi stato possibile uscire una seconda volta da Dunkerque per la via di terra, avevo deciso di tentare la fortuna delle acque.

— Da Dunkerque fino nelle vicinanze di Nieuport il mare è libero — mi aveva detto un amico — e tutte le mattine le barche da pesca vi sciolgono le vele. Vuoi che ti presenti un pescatore che farebbe al caso tuo?...

Accettai. Il pescatore era un bel vecchio di forse sessant'anni. Sotto la fronte bassa e rugosa gli brillavano due occhi piccoli e freddi, una pipa breve e nera gli fumava fra le labbra piatte.

Gli esposi il mio desiderio e feci appello al suo aiuto. Il vecchio pensò a lungo. La cosa non era impossibile, non era nè anche difficile, ma era nuova, troppo nuova ed egli aveva evidentemente paura della novità. Chiese dunque qualche ora di tempo per riflettere e mi dette convegno la sera alle sette, davanti la Cattedrale, all'uscita dal Triduo, con cui il clero di Dunkerque sperava di ottenere da Nostra Signora delle Dune la salvezza della città.

La sera, ben prima delle sette, io ero al luogo convenuto. Potei così constatare che non mi ingannavo, quando, su queste stesse colonne, appena cominciata la mobilitazione, prevedevo, come prima conseguenza della guerra, un forte risveglio del sentimento religioso nell'animo del popolo di Francia.

La vasta cattedrale gotica, nella quale entrai, era gremita di fedeli. Più di mille soldati di tutte le armi occupavano, prostrati a terra, la navata centrale; e li incorniciavano le centinaia di borghesi — uomini e donne — che erano sinora raccolti nelle due navate laterali.

Una luce vivissima innondava il Tempio. L'altar maggiore sembrava una foresta in fiamme: davanti gli altari più piccoli, centinaia di piccole candele, offerte a questo o a quel santo, a questa o a quella Vergine dai fedeli, ardevano, suscitando lampi e scintillii da cumuli di *ex voto*. Fluttuavano nell'aria nuvole profumate d'incenso e sulla moltitudine umiliata, passavano, lenti e gravi, gli accordi dell'organo.

L'organo parlò qualche poco da solo, come interrogando e rievocando se stesso nel gran silenzio della Chiesa: poi accompagnò e sostenne, con la sua voce formidabile, la voce tremula di un prete, che intonava il primo versetto del *Veni Creator*. Allora la folla parve sollevata da un impeto di fede e riprese, con un sol grido di passione, il primo versetto del salmo: *Mentes tuorum visita*...

Erano voci incerte di vecchi, voci profonde di uomini, voci squillanti di giovani, voci limpide di fanciulle.

Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus...

I versetti del salmo si snodavano, lenti e solenni, come le nuvole dell'incenso dai turiboli, salivano per il fusto alto delle colonne e si perdevano nell'immensità vacua della volta, per morire nel grembo di un invisibile Iddio.

Io non credo; ma non dimenticherò mai quel canto, in quel luogo, in quell'ora: quel canto d'uomini sulla soglia della Morte e di donne in ansia od in pena, in quella Chiesa, a pochi chilometri dal campo di battaglia, in quella sera di cui il cannone squarciava, incendiava e inceneriva, con la sua voce infiammata, i negri veli... La fede ha in sè una virtù di suggestione alla quale mal resistono anche coloro che, da lunghi anni, han bandito dal proprio pensiero le favole vane...

* * *

Lo stesso giorno, qualche ora prima, il *leader* dei socialisti belgi, Emilio Vandervelde, aveva arringato sul ponte i soldati del suo paese. Egli aveva spiegato loro il Vangelo di un'altra religione: aveva fatto l'elogio delle patrie libere, indipendenti, pacifiche, come era il Belgio ieri e come sarà il Belgio domani, associate in una grande, fraterna, unica famiglia, che un duro speculatore tedesco, smentito oggi dai suoi nipoti, chiamava Internazionale, ma che, prima di lui, un malinconico filosofo italiano aveva chiamato col dolce nome di Umanità.

Al suono della sua voce armoniosa e possente, che squillava fra il rombo del cannone, il crepitio delle palle, lo schianto degli *shrapnells*, gli occhi dei soldati, che, da quasi tre mesi, fanno ad loro paese, con i proprii petti, una frontiera mobile, eroica, suprema, si erano inumiditi di pianto. Poi, seguendo processionalmente l'apostolo e il confessore di quella fede, che, da tre mesi, andava popolando di martiri le infelici terre del Belgio, i soldati si erano raccolti nella piazza di una cittadina fiamminga — un dì così generosa di conforto agli spiriti stanchi di vagabondi — e là avevano intonato a una voce sola la *Marsigliese*.

Allora un uomo, un militare, che, con la testa fra le mani, stava meditando nel vano di una finestra ogivale dell'antico Palazzo di città, aveva dato un balzo, raddrizzando l'alta persona, per salutar quella folla canora con la mano bianca e scarna, che prima s'era passata sugli occhi, profondi nelle orbite turchine, acciocchè le lacrime non avessero a velargli uno stanco sorriso di gratitudine... E quell'uomo era Re Alberto...

Uscendo dalla Cattedrale di Nostra Signora delle Dune, io rivedevo la drammatica scena, che lo stesso Vanderveld mi aveva poco prima descritta con parole commosse, e l'avvicinavo a quella a cui io stesso finivo di assistere. E sì, nell'una che nell'altra, vedevo una riprova dell'unità profonda di tutti gli spiriti, che la minaccia promoveva nell'agosto e il pericolo cementava nell'ottobre, anche, nell'una e nell'altra, vedevo il germe delle lotte politiche, che, domani, a guerra finita, metteranno di fronte, inesorabilmente, tutte le forze della democrazia e tutte le forze della nazione...

* * *

Non credo aver divagato, fermando in queste pagine, due aspetti caratteristici della psicologia dei combattenti: a parte la facile profezia per ciò che sarà domani, è certo che, oggi, attraverso i versetti del salmo e le strofe dell'inno guerriero, a me sembrano più chiare le ragioni morali dell'eroismo di cui sto scrivendo la cronaca. Tutte le fedi — queste aguzze spade dello spirito — sono rivolte verso la stessa meta, e però son forti, attorno alle patrie minacciate, le difese degli eserciti...

Ma bisogna pur tornare al nostro pescatore, al quale debbo già un'ora di indimenticabile commozione...

La risposta del brav'uomo fu affermativa. E la mattina dopo salpammo dal porto di Dunkerque per il nostro breve viaggio.

Pioviggionava; ma, nel cielo, fra le nubi, si sforzava a tratti, un sorriso di sole. Spirava un vento umido e freddo, che inquietava le acque torbide del mare.

La barca, appena uscita dal porto, ballò un pezzetto sulle onde, come incerta, poi la vela si volse con uno schiocco a nord-est, si gonfiò, stette sicura nel vento e ci condusse lungo la spiaggia di Malo-Les-Bains, incoronata di ville pittoresche.

Oltre Malo, non tardammo a udire la voce del cannone. Più andavamo e più chiara essa giungeva a noi. E si spandeva, fra cielo e mare, a grandi onde sonore, di cui il volo arcato dei gabbiani in fuga sembrava descrivere, per i nostri occhi, i cerchi che si ripetevano, dilatandosi, nell'immensità.

Giunti all'altezza di Oost, dovemmo fermarci (è inutile insistere sulle nostre avventure personali, quando non han relazione col gran dramma che stiamo osservando): ma già eravamo, si può dire, sulla soglia della battaglia.

A qualche chilometro da noi, dentro una nebbia sottile, si profilavano le *silhouettes* di otto navi: cinque incrociatori francesi e i tre *monitors* inglesi, di cui tutti sanno ormai i nomi: il *Severn*, l'*Humber*, il *Mersey*. I cinque incrociatori si tenevano al largo: i tre *monitors*, dalle chiglie quasi piatte, erano invece molto vicini alla spiaggia, e, se non vado errato, precisamente alla foce dell'Yser.

Le grosse navi, almeno quando giungemmo, tacevano: i *monitors*, invece, fulminavano, con le loro bordate, le dune, che si moltiplicano, in rilievi irregolari, alti anche sessanta metri, lungo la spiaggia da Ostenda a Nieuport. Il cannone degli alleati tuonava pure da quest'ultima città, verso la quale un invisibile nemico faceva piovere parte della tempesta di fuoco e di piombo che le sue batterie scatenavano a semicerchio dal mare a Nieuport e, più in là, dentro terra.

La tempesta — che rumoreggiava anche lontano — verso Dixmude, nel cuore della Fiandra, accendeva molti roghi lungo la spiaggia e danneggiava la città, ma non molestava il nemico galleggiante sul mare, dove si perdeva, suscitando rabbiosi spruzzi d'acqua. E infatti falso che vi sieno state vittime a bordo di un *monitor* e precisamente del *Severn*. Il luogotenente Wise e i tre marinai del *Severn*, di cui si è annunciata la morte dai giornali, furono uccisi, non a bordo, come erroneamente si è detto, ma a terra, dov'erano scesi, in numero di vent'otto, per ordine del capitano Zullwton, comandante della nave.

I miei compagni dicevano di vedere sulla spiaggia, al dì là di Nieuport, torme d'uomini agitantisi pazzamente nella nebbia che velava l'aria. Il luogotenente e i suoi uomini caddero forse in quella mischia?... Non so. Per quanto mi sforzassi, io non riuscii a vedere, della lotta asserita dai miei compagni, che il fumo e le fiamme: il fumo dei cannoni e la fiamme, che ora costellavan d'aria grigia di fatue stelle — ed erano *shrapnells* che schiattavano — ed ora irrompevano dalle povere case squarciate della spiaggia belga...

* * *

Quel giorno — sabato 24 settembre — gli avversarii avevano assalito gli alleati su due punti: Nieuport e Dixmude, con estrema violenza. Il loro obiettivo era evidente: le forze dirette su Dixmude dovevano proteggere la marcia della colonna, che attaccava Nieuport, verso il confine francese allo scopo di assicurarsi la signoria della spiaggia da Anversa a Dunkerque *et ultra*.

L'attacco di Nieuport — al quale assistevo — fu facilmente respinto, grazie anche al concorso delle navi da guerra e alla natura del terreno (per tre chilometri entro terra il suolo è sabbioso e rigato da una fittissima rete di canali e di fiumiciattoli, sì da rendere difficile ad un esercito numeroso il progresso e l'azione): la lotta fu invece oltremodo attiva a Dixmude.

I tedeschi avevano ricevuto l'ordine — pare dal Kaiser in persona — di attraversare ad ogni costo l'Yser. Giunti a Saint-Pierre la Cappelle le loro forze si biforcarono: parte assalirono Nieuport, per la strada di Saint-Georges, parte scesero invece per la strada di Leke verso Dixmude. Decimati dalle artiglierie che tuonavano da Couckelaen, e dalle mitragliatrici, che vomitavano proiettili da Pervyse, i tedeschi, diretti su Dixmude, si lanciarono, alla baionetta, alla conquista dei ponti e il loro impeto fu tale che gli alleati non poterono arrestarlo.

Ciò dimostra che questa guerra ha insegnato qualcosa a tutti: ai francesi — come già ebbi ad osservare un'altra volta — l'uso delle trincee, per le quali ostentavano da principio un'antipatia che rasentava il disprezzo; ai tedeschi l'uso della baionetta, alla quale, da principio, sembravano ripugnare.

L'Yser fu dunque superato da una colonna di cinquemila uomini; ma gli inglesi e i belgi non tardarono a venire alla riscossa e ben duemila ne gittarono nel canale, le cui acque — dicesi — si tinsero in rosso! Nè miglior sorte toccò agli altri tremila tedeschi entrati in Dixmude, chè di là furono costretti a fuggire sotto la pioggia degli obici e fra il crollo spaventoso delle case bombardate dall'artiglieria pesante francese, in un bosco, d'onde gli alleati contano di snidarli ben presto.

E ciò accadeva venerdì 23 ottobre, non ostante lo smacco e la enorme perdita di uomini di venerdì, i tedeschi sono tornati nei giorni successivi, dieci, venti volte, all'assalto, con una furia indicibile. Un manipolo s'avanzava, recando un ponte bell'e fatto. Decimato il primo manipolo e distrutto il ponte — un secondo manipolo prendeva il suo posto con un altro ponte... E così via, fino all'ossessione della riuscita, fino al delirio del sacrificio.

* * *

La furia dei tedeschi si spiega facilmente. Essi vogliono compiere la conquista del Belgio, intrapresa in condizioni relativamente favorevoli. L'esercito belga ha resistito loro per due mesi e mezzo, e più non potrà fare: ha anzi fatto molto più di quel che fosse lecito sperare dalle sue forze esigue. Ma ora l'esercito belga non giuoca più una partita singolare con la Germania: giuoca la partita comune al piano degli alleati, ai quali è riuscito a congiungersi. La Germania si vede dunque sfuggir di mano, proprio quando credeva d'essere alla vigilia del trionfo, la preda tanto desiderata, ed è naturale che si sforzi di tenerla ben ferma nel pugno, a costo dei più crudeli sacrifici.

Essa non ignora che, allorquando si dovrà discutere la pace, il dominio del Belgio avrà, se non altro, diplomaticamente, un gran valore; d'altronde è evidente ai suoi occhi, come agli occhi di tutti, l'importanza strategica che avrebbe la padronanza del litorale da Anversa fino a Dunkerque e magari fino a Calais. Per la Germania, la battaglia del Nord ha dunque un'importanza, che quasi quasi oserei dire decisiva, così agli effetti della guerra come a quelli della pace.

E non è meno facile spiegare la tenacia con cui gli alleati resistono al nemico. La Francia contende all'invasore le sue parte nordiche, l'Inghilterra protegge la via che conduce fin sulla soglia di casa sua, a Dover, il Belgio difende l'ultimo palmo di terra nazionale su cui il tedesco non ha ancora stampata l'orma del suo pesante tallone e che ancora gli permette di essere uno Stato — sia pure piccolo come la Repubblica di San Marino — ma non soltanto un popolo come gli ebrei...

Questo il Fato che accende il cannone, re della battaglia, che dirige i fucili, che aguzza le baionette, che muove — sinistri e rauchi organetti — le mitragliatrici, che incendia le case, che arrossa i fiumi, che curva, sfronda, abbatte le foreste, che sperde popoli interi per le vie nostalgiche, che solleva ed incita vapori di fumo e di sangue per il cielo, che mutila, macella e decima un mondo, nella gigantesca battaglia del Nord...

* * *

Lo sentivano perfino i rozzi pescatori ch'erano con me l'altro giorno! Curvi come sotto un incubo, di tanto in tanto essi sollevavano gli occhi smarriti verso le vele, come per sincerarsi che fosse soltanto il vento che le fonfiava e non anche un alito della grande tragedia.

Il vento fischiava tra le funi e le vele, suscitandovi scoppî secchi come schiaffi e cigolii lunghi come gemiti. E mi sembrava che il vento mi recasse dalle prode dell'Inghilterra il grido d'allarme di quel giornale di Londra, che, l'altro giorno, ammoniva: — Bisogna portar tutti i nostri cannoni e tutte le nostre armi fra La Bassée e Nieuport, in Fiandra!...

La barca filava lenta nella nebbia serotina lasciandosi a sinistra Malo-les-Bains; ed io rivedevo di sbieco o indovinavo, fra le dune altissime le formidabili trincee scavate dai francesi, le innumerevoli batterie nascoste un po' dappertutto, e i boschi, già deliziosi ritrovi ai bagnanti, rasi al suolo attorno ai forti vigili, perchè Dunkerque, la chiave della Manica, possa vittoriosamente difendersi dal nemico, che, quasi tutti i giorni con una bomba arrogante lanciata dall'alto di un *Taube*, le annuncia ore di devastazioni, di rovine, di stragi. E mi tornava all'orecchio la voce del prete che, nella cattedrale di Nostra Signora, congedando la turba dei fedeli, gridava: — Dio salvi la Francia!...

La barca approdava e, dietro di essa, si disegnavano, nella nebbia rossastra, le ombre massiccie delle otto navi da guerra, già vedute davanti a Nieuport, che venivano a rifornirsi di viveri e di munizioni nel porto di Dunkerque.

... E a Dunkerque, dopo aver rivissuto il dramma d'attesa e di ansia della Francia e dell'Inghilterra — rivivevo, assistendo alla stazione all'arrivo di un treno della Croce Rossa Belga, la tragedia del Regno di Re Alberto... Ancora teste bendate, braccia e gambe fasciate, ventri cinti di garza... E, sulle bende, sulle fascie e sulla garza, il sangue vivo, caldo, fumante di quella povera umanità in dolore!...

Perchè se la coda disarticolata di milizie, che vidi l'altro giorno sciamar per le strade di Dunkerque, offriva lo spettacolo impressionante della *déroute* — e però il cronista ne raccolse le voci, i pianti, le bestemmie — il grosso dell'esercito belga — o, per essere più precisi, l'esercito belga di campagna — continua la lotta con eroismo che, forse, non ha esempio nella storia.

— Finchè il piede di un soldato belga cuoprirà una zolla di terra belga, il Belgio vivrà! — singhiozzava l'altro giorno un'ombra di fanciulla sul porto di Calais. E in quel singhiozzo — che è il singhiozzo di tutto un esercito e di tutto un popolo — essa riassumeva forse inconsapevolmente il senso della Tragedia.

La battaglia del Nord è l'agonia di una Nazione! Perchè se la Francia vi giuoca una lista di territorio e l'Inghilterra la sicurezza di una città; il Belgio vi giuoca l'ultimo segno tangibile della sua esistenza nel novero delle Nazioni europee.

A tratti, l'agonizzante si leva e mormora al cronista che passa: — E l'Italia che fa?...

Il cronista non risponde e l'agonizzante prosegue: — Eppure la mia storia è simile alla sua... Perchè ero operaio e non soldato, i tedeschi m'hanno assalito; perchè i miei figli, militari o no, mi hanno difeso, l'invasore ha distrutto le mie città così belle, così industri, così serene e ha mutilato e asservito il mio popolo così buono, così operoso e così onesto; perchè io volevo continuare a vivere i barbari mi hanno ferito a morte...

Il cronista guarda altrove e l'agonizzante geme: — Hai letto *Napoléon le Petit*?... Victor Hugo vi racconta che, quando il Radetski, ospite momentaneo di Bruxelles, entrava in una birreria i miei figli si alzavano indignati e lo cacciavano fuori urlando: — Via, il massacratore di Milano!... Via, la jena di Brescia!...

Il cronista curva la testa e l'agonizzante sospira: — Immemore Italia!...

E un vento di tempesta travolge i suoi sospiri e le sue parole e inutilmente le porta nel dolce paese dei « sacri egoismi »...

Luigi Campolonghi.

Il deputato Destrée in Italia

Gli artisti belgi dispersi per il mondo

Abbiamo avuto ieri la visita gradita del deputato socialista belga Giulio Destrée. Avvocato e Presidente della *Federation des Advocats Belges*, professore all'Università di Bruxelles, scrittore, critico d'arte, il Destrée è una delle figure più note e più geniali del mondo politico ed artistico belga. Rappresenta da venti anni il collegio di Charleroi ed è entrato in Parlamento, insieme con Vandervelde, Anseele e Denis all'epoca delle prime conquiste socialiste. Scrisse, anche, in collaborazione con Vandervelde, quel notevole studio ch'è *Le Socialisme en Belgique*.

— Come mai in Italia? gli abbiamo chiesto.

— Ho lasciato Anversa alcuni giorni fa per recarmi a Londra ed occuparmi degli interessi dei profughi belgi in Inghilterra e specialmente degli artisti. Là noi abbiamo fatto varî progetti intorno a diverse manifestazioni in favore dei profughi e, fra le altre, abbiamo pensato ad un'esposizione di pittura e di scultura. Questo progetto si potrebbe forse realizzare trasportando a Londra la mostra di arte belga che si è testè chiusa a Venezia. Perciò sono venuto in Italia per esaminare quel che si potrebbe tentare a questo scopo.

— Ma la guerra?

— Non dovete figurarvi che il progetto che vi ho esposto sia estraneo alla più grande questione d'attualità, a quella che c'interessa e ci domina tutti: anzi, vi si collega strettamente. Noi vogliamo dimostrare che il Belgio è degno delle simpatie universali che gli hanno attirate la sua grande disgrazia e il suo coraggio. Altri dirà quello che, in meno di un secolo, sono, o piuttosto erano diventati il suo commercio e la sua industria, grazie alla sua indipendenza politica. Io insisto nel voler mostrare lo sviluppo scientifico, letterario ed artistico del Belgio. Mostrando al mondo i diversi aspetti della nostra attività si comprenderà anche meglio che noi abbiamo un incontestabile diritto all'esistenza e si proverà un giusto orrore per l'odioso attentato contro la nostra libertà.

— Dove sono ora i vostri artisti?

— Il poeta Emilio Verhaeren è nel paese di Galles e così pure lo scultore Vittorio Rousseau. Eugenio Ysaye, il famoso violinista, il compositore Zongers, i pittori E. Klaus e P. Paulus ed altri ancora sono a Londra. Maurizio Materlinck è a Nizza.

— Si è pensato di farlo venire a Milano.

— Non credo che vi consentirebbe. Il patriottismo di Materlinck è, come quello di tutti noi, ardentissimo, ma egli non è conferenziere e rifugge dal presentarsi al pubblico. Il suo genio ammirevole di moralista e di drammaturgo sarà senza dubbio consacrato ben presto dall'Accademia Francese e forse anche il superbo slancio lirico di Emilio Verhaeren: nobile manifestazione della fraternità dei belgi e dei francesi. Ma non crediate che la Francia soltanto si affretti a curare le nostre ferite. L'Inghilterra è stata essa pure meravigliosa di generosità e di delicatezza; si calcola a 150 mila il numero dei nostri compatrioti che hanno trovato rifugio oltre la Manica. La piccola Olanda da parte sua ha accolto con commovente solidarietà quasi mezzo milione di belgi cacciati dai loro focolari. Ne ho trovati persino in Svizzera, circondati sempre di una pietà e di una sollecitudine assolutamente commoventi. Sono dunque non soltanto gli alleati, ma anche i neutri che ci hanno soccorso. Vi ho parlato sinora soltanto di quelli che sono partiti. Quelli che sono rimasti non sono dimenticati. La Germania, che occupa il nostro territorio, dovrebbe, secondo il diritto delle genti, pensare alla sussistenza degli abitanti. Il problema del rifornimento del Belgio è terribile. Le nostre popolazioni, private di lavoro e di mezzi di trasporto, sono minacciate dalla carestia. Un comitato nazionale composto di belgi si è rivolto all'Inghilterra per ovviare al male, e si è deciso di inviare alla popolazione belga dei viveri sotto il controllo degli Stati Uniti, e così si spera che gli invii non saranno distolti dalla loro giusta destinazione.

A parte questa angosciosa questione, della carestia, la vita nel Belgio occupato è calma e quasi normale. I miei compatrioti conservano una serenità assoluta e non si peritano di prendere in giro gli invasori con spirito e buon umore. Questo coraggio tranquillo è ammirevole tanto quanto l'eroismo delle truppe che dopo tre mesi di duri combattimenti continuano a resistere con indomabile valore ed energia sull'Yser e contrastare al nemico quel piccolo lembo di territorio che ancora ci resta.

— Quanto tempo rimarrete in Italia?

— Non posso dirvelo. Quando ho lasciato Le Havre, or fa qualche giorno, si stava discutendo se la Camera belga si sarebbe riunita secondo le norme costituzionali in base alle quali il Parlamento dovrebbe riprendere le proprie sedute il secondo martedì del mese di novembre. Difficoltà d'ordine materiale possono forse impedire questa riunione che a me sembra tuttavia necessaria. Se la Camera si riunisce martedì prossimo io dovrò lasciarvi ben presto salvo a ritornare poi in caso di bisogno.

« Sarei felice, per esempio, di potermi unire alla propaganda che il mio amico Lorand continua in Italia in favore del Belgio. So tutte le simpatie che riscuote la nostra causa, ma credo che non sia inutile spiegare chiaramente ai neutri che cosa era la nostra neutralità, come è stata violata, come noi eravamo mal preparati alla guerra e in che modo atroce e barbaro questa guerra ci è stata mossa. Vi parlerei per ore ed ore senza potervi dire la millesima parte di quello che abbiamo sofferto per non avere accettato un mercato disonorante, per avere conservato il sentimento della lealtà e dell'onore. Malgrado i nostri lutti innumerevoli, malgrado le nostre città incendiate, i nostri affari rovinati; malgrado il nostro territorio invaso, malgrado il nostro esercito decimato, malgrado tutto noi conserviamo la fede. Quando si sono viste da vicino la Francia e l'Inghilterra all'opera non si può non aver fede. L'aggressione tedesca non aveva che una probabilità di successo: la sua brutalità e la sua rapidità. Dopo tre mesi essa non ha ottenuto alcun nuovo risultato decisivo; ciò significa che non può più sperare di trionfare. Ora non è più che questione di sapere se la guerra continuerà in questa situazione incerta o se gli alleati potranno vincere sufficientemente la prodigiosa forza militare dei tedeschi per imporre loro definitivamente la pace reclamata dalla civiltà. Ed è questo appunto il paradosso della situazione presente: questa guerra la più formidabile che la storia abbia registrato è da parte degli alleati la guerra alla guerra stessa; in mezzo al sangue alle fiamme ed alle lacrime essa è uno sforzo disperato verso una pacifica e fiduciosa fraternità dei popoli.

CRONACA MILANESE

La polemica del grano in Consiglio Comunale

Le critiche partigiane e le voci tendenziose vivacemente rintuzzate dal Sindaco e dall'assessore Crosti

La seduta è aperta alle 21,30. Presiede il Sindaco avv. Caldara.

Prende subito la parola l'on. Maffioli il quale ha presentato una interrogazione intorno al grano municipale e ai nuovi elementi che si pretende siano intervenuti nella questione.

L'on. Maffioli nota che la questione era esaurita, ma certo avv. Cunietti — soggiunge l'on. Maffioli — in una sua conferenza ha affermato che il grano acquistato dalla Giunta socialista era grano avariato. E questo grano doveva esser dato ai poveri. Tale affermazione è grave; grave e ripugnante è l'accusa, e perciò l'amministrazione deve dare risposta esauriente e decisiva.

« Io non dubito — conclude l'on. Maffioli — della infondatezza dell'accusa mossa all'amministrazione comunale; io sono certo della impeccabilità della condotta della nostra Giunta, ma appunto perciò alle facili accuse è necessaria una risposta precisa e categorica.

Il cons. Sironi dichiara che la minoranza si riserva di discutere in sede di Bilancio.

Ma il cons. Spotti, con vivace parola, chiede che la minoranza si spieghi. - Il cons. De Marchi — dice il cons. Spotti — ha fatto a suo tempo le note critiche; il cons. De Marchi ha ora il dovere di spiegarsi (*approvazioni*).

Il cons. De Marchi domanda la parola. Egli dice che le critiche che egli aveva mosse riguardavano la competenza, non l'onestà dell'amministrazione. — Se si fosse ricorso a competenti — egli soggiunge — non si sarebbe fatto quello che io ritengo un non buon affare. E creda il cons. Spotti che io so bene il mio dovere, e quando sarà necessario parlerò anche se non mi si lascerà parlare (*interruzioni*).

De Marchi (eccitato): Io voglio dire al consigliere Spotti che non ho bisogno delle sue sollecitazioni per dire apertamente il mio pensiero. Io sono vecchio consigliere del Comune ed ho sempre saputo fare il mio dovere.

Spotti. — Ma i giornali hanno parlato chiaro.

De Marchi. — Io non bado ai giornali, io bado a quello che dico.

Le vibrate proteste del Sindaco

Il Sindaco, avv. Caldara, prima di dare la parola all'assessore Crosti, fa alcune dichiarazioni. Egli accusa i fornai di essere stati tutori non dell'igiene, ma dei loro interessi; il cons. De Marchi risponde che l'accusa di incompetenza è insussistente e annuncia che l'amministrazione in tutta la questione si è valsa dell'opera di un tecnico, del dottor Stella, direttore del Sindacato Agrario Cooperativo, il quale ha scritto una lettera alla Giunta, lodandola per il senso di civismo posto in tutto questo affare del grano.

— Bisogna avere l'anima di chi specula sulla fame — esclama il Sindaco — per fare certe affermazioni (*grandi applausi*). Il pane del Comune è ottimo; i nostri avversari si attaccano a sistemi che puzzano di codice penale (*grandi applausi; qualcuno della minoranza protesta*).

Sindaco. — Di questo siamo certi; tra tutte queste accuse false ed inique, un'idea trionfa, quella del socialismo ad onta dell'opera di messeri prezzolati (*grandi applausi; proteste del cons. Sironi*).

Sironi. — Io protesto perchè pare che il Sindaco con i gesti si rivolga a me (*interruzioni, ilarità*).

Sindaco. — Io non accusavo lei; ma siccome lei s'intende di grano, credevo anche s'intendesse del codice penale (*ilarità*). E le ripeto che noi fummo accusati da prezzolati (*applausi*).

Sorge ora a parlare l'assessore avv. Crosti.

— Noi fummo accusati — egli esordisce — da mestieranti prezzolati (*applausi, interruzioni del cons. Sironi*).

Crosti. — Sicuro! Ma aggiungo che qui ci sono persone che secondo il *Corriere* ci hanno accusati di metodi poco corretti.

De Marchi. — Non è vero!

Crosti. — E allora lei smentisca il suo giornale.

Dopo ciò l'assessore afferma che non è lecito diffamare per il gusto di diffamare neanche ai fini della associazione antisocialista.

— Tutti i consiglieri della minoranza — soggiunge l'ass. Crosti — scindono la loro responsabilità da colui che ci ha diffamati. Fanno bene. E anche noi rinunciamo e rimestare certa melma (*applausi*).

L'on. Maffioli aggiunge brevi parole dichiarandosi soddisfatto e lodando l'amministrazione.

— È così — egli dice — a viso aperto che si annientano le calunnie (*applausi*).

E la clamorosa discussione sul grano municipale è finita.

Sul progetto del Macello, Mercato e Scalo Bestiame

Si comincia a discutere sull'ordine del giorno.

Al numero 10, che riguarda il progetto definitivo dei nuovi edifici per il Macello Mercato e Scalo bestiame, e appalto per il 1.° Lotto, progetto del quale già diffusamente riferimmo, parla il cons. ing. Lombardi, muovendo varie critiche che riguardano il refrigerante. Altre critiche muove il cons. Repossi, che sostiene essere ingiustificata la preferenza ad una sola cooperativa: quella dei muratori. La preferenza — conclude — deve essere data a parità di condizioni; io però preferirei la licitazione privata che escluderebbe anche la possibilità di appaltatori disonesti.

Il cons. Repossi muove altre critiche che riguardano le stalle del Macello, e raccomanda l'applicazione, per tutto il progetto, del cemento armato che ovvierà a parecchi inconvenienti.

Il cons. Piffaretti risponde al cons. Repossi che l'appoggio alla Cooperativa Muratori è garanzia assoluta per i lavoratori; difende poi il refrigerante così come è nel progetto e si associa invece ad alcune considerazioni del cons. Repossi, specialmente per ciò che riguarda l'impiego delle piastrelle.

Muove varie critiche al progetto anche il cons. De Marchi.

Il cons. De Marchi conclude proponendo la sospensiva per una parte del progetto. Anche il cons. Chierichetti critica il modo di appalto e sostiene che qualunque impresa avrebbe potuto assumere — con vantaggio del Comune — i lavori.

A tutti gli oppositori risponde l'assessore ing. Gentili.

— Tutte le critiche — egli così esordisce — colpiscono in pieno petto la passata amministrazione, tranne alcune mosse dal cons. Repossi. Da pochi mesi — soggiunge l'ing. Gentili — noi siamo a questo posto, ma alcuno dei critici era nella Commissione per la disposizione dei locali e le critiche potevano essere fatte allora.

Dopo questo esordio l'ing. Gentili — servendosi di appunti — ribatte in forma vivace le obiezioni della minoranza e parlando delle stalle che... sono eguali a quelle del macello di Dresda dice:

— Non so ad ogni modo perchè le bestie che entravano nel vecchio macello diventino ora, per comodo della minoranza, così bestie grosse da non poter più entrare nel nuovo (*ilarità*). Del resto quanto al sistema di celle — insiste l'ass. Gentili — non so se le celle del Castello nelle quali il cons. De Marchi aveva nel '98 l'incarico di rinchiudere i cittadini milanesi, erano così comode come queste del bestiame (*ilarità, rumori, interruzioni*).

I consiglieri Lombardi e De Marchi insistono nelle loro riserve proponendo che si approvi il progetto per ciò che riguarda il 1° lotto, ma che si sospenda ogni delibera per il complesso progetto definitivo. Senonchè dopo dichiarazioni del Sindaco il cons. Lombardi ritira il suo emendamento ed il progetto è approvato.

E si passa ora ad una interrogazione del cons. Spotti, il quale chiede se la Giunta non creda di prestamente mettere in attuazione la tariffa operaia di 5 centesimi anche alla sera dalle 18 alle 20.

Il cons. Spotti parlando in sostegno della sua interrogazione propone una formula secondo la quale gli operai potrebbero al mattino acquistare un biglietto di andata e ritorno con 10 centesimi; tale biglietto sarebbe valevole per un'ora e mezzo al mattino e dalle 18 alle 19.30 alla sera.

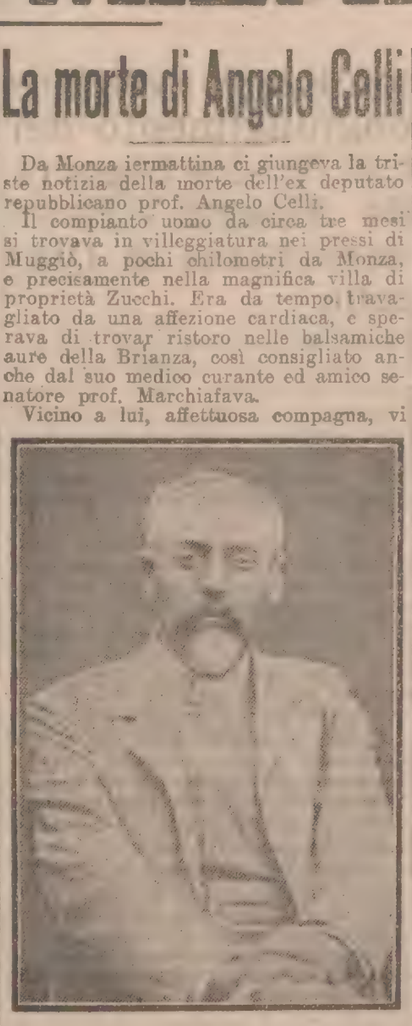
L'assessore Gay risponde che la Giunta in massima è favorevole a studiare la proposta e che anche la Edison non si è mostrata contraria, pur avanzando certe difficoltà d'indole tecnica ed amministrativa. Parlano ancora in argomento il cons. Spotti ed il tramviere cons. Chiesi dopo di che la seduta continua per la trattazione degli oggetti in seduta segreta. La seduta pubblica è rinviata a stasera.

La morte di Angelo Celli

Da Monza iermattina ci giungeva la triste notizia della morte dell'ex deputato repubblicano prof. Angelo Celli.

Il compianto uomo da circa tre mesi si trovava in villeggiatura nei pressi di Muggiò, a pochi chilometri da Monza, e precisamente nella magnifica villa di proprietà Zucchi. Era da tempo travagliato da una affezione cardiaca, e sperava di trovar ristoro nelle balsamiche aure della Brianza, così consigliato anche dal suo medico curante ed amico senatore prof. Marchiafava.

Vicino a lui, affettuosa compagna, vi



era la sua signora Anna, intellettuale e preziosa collaboratrice nelle fondazioni delle Scuole dell'Agro Romano pro campagna antimalarica, e nella sua qualità di presidente della Sezione romana dell'Unione Femminile Nazionale.

Dieci giorni or sono il prof. Marchiafava venne appositamente da Roma per visitare l'illustre infermo, e lo trovò discretamente migliorato. L'incostanza del tempo in questi ultimi giorni fu però fatale per lui. Aggravatosi improvvisamente, fu costretto a non levarsi dal letto. Ieri, verso sera, le sue condizioni peggiorarono ancora, e rapidamente passò dall'agonia alla morte, che avvenne alle 19.25, quasi senza che coloro che lo vegliavano si accorgessero della catastrofe.

La luttuosa notizia fu subito telegrafata a Roma, al Ministero dell'Istruzione pubblica, all'Istituto d'igiene dove egli insegnava, ed ai parenti.

Fra i primi giunti alla Villa Zucchi notiamo la signora Ersilia Majno Bronzini col figlio avv. Edoardo Majno, l'ing. Monacelli, il prof. comm. Mengarini, zio della signora Anna e compagno di studi del defunto.

Episodio straziante

La consorte del compianto Prof. Celli, che aveva sempre dichiarato di non voler sopravvivere al venerato marito, iernotte in un attimo di abbattimento profondo, attentò ai suoi giorni ingojando delle sostanze racchiuse in fiale che i medici adoperavano per iniezioni all'infermo.

Intuita la triste verità dai primi effetti venefici, l'ing. Monacelli corse in città verso l'una di iernotte in cerca di un medico che trovò nel dott. Carlo Allieri il quale, apprestandole i soccorsi energici della scienza trasse l'infelice signora fuori pericolo, rimettendola per le cure ulteriori al suo medico dottor Algeri.

In quella Villa Gucca, così bersagliata dalla sventura un'altra signora, iernotte era immersa in un profondo dolore: una sorella della signora Anna Fraentz, venuta dalla Germania ad assistere il professore in punto di morte e la sorella in condizioni non meno preoccupanti, mentre a sua volta aveva lasciato a Baden il marito convalescente d'una grave ferita riportata in guerra, e nell'imminenza di essere richiamato sotto le armi.

La camera ardente e le disposizioni per i funerali

La salma del compianto on. prof. Celli fu adagiata su un modesto letto, nella stessa camera ove è spirato, posta al primo piano e che guarda sopra un vasto giardino. Il defunto conserva il viso composto a serenità, come se dormisse tranquillamente. Ai fianchi del letto, oltre ai ceri ardenti, furono posti dei vasi con verdi piante: ai piedi del letto funebre è appesa una grande corona d'alloro. Vegliano la salma, mandate dal Comune di Monza, due guardie civiche in alta tenuta con l'economo municipale rag. Romeo Soroldoni.

L'on. Celli ha lasciato per testamento che la sua salma sia trasportata a Frascati, e tumulata in quel cimitero, con funerali puramente civili, che partiranno dalla stazione di quella cittadina romana. Per il trasporto si attende in giornata il nulla osta del sottoprefetto di Monza.

Le condoglianze

In giornata alla vedova sono giunti fasci di telegrammi e di lettere di condoglianze da ogni parte d'Italia.

Accenniamo fra gli altri ad una lettera nobilissima del Sindaco di Monza, ai telegrammi delle Scuole dell'Agro Romano, dai reggenti le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura di Cagli e di Urbino, degli assistenti dell'Istituto d'Igiene di Roma, del barone Franchetti, del sen. Giustino Fortunato, degli elettori, sindaci e autorità dei paesi del suo antico collegio politico di Cagli, della famiglia Morena, di Achille Magno, dei sindaci di Pergola, di Sant'Angelo Vado, e molti e molti altri.

Angelo Celli nacque a Cagli, in provincia di Pesaro, il 25 marzo 1858.

Si dedicò alla scienza medica, e vi è divenuto esimio cultore, specie per la parte igienica: era professore ordinario di « Igiene sperimentale » nell'Università di Roma. E' autore di pregevoli ed importanti pubblicazioni scientifiche. Si è molto interessato del movimento per la bonifica dell'Agro Romano ed è l'apostolo della fondazione per i figli dei contadini sparsi nella vasta campagna romana.

E' stato deputato della sua città nativa dal 1892 sedendo alla Camera nel gruppo repubblicano.

Un delitto fra cognati

Due fratelli che si costituiscono

Nella mattina del primo dello scorso luglio, a Monza, alcuni contadini, mentre di prestissima ora passavano per la via Mosè Bianchi, scoprivano un individuo steso a terra in una pozza di sangue, tosto riconosciuto per il cappellaio monzese Mario Sala, di Napoleone. Il poveretto fu trasportato subito all'Ospedale Civico, dove dopo un'ora circa di agonia spirava. Prima di morire il Sala dichiarava ad un funzionario di questura che i suoi feritori erano due cognati, tale Pietro e Francesco Radaelli, commercianti, conosciuti a Monza col nomignolo dei fratelli *Cambrai*.

Il funzionario, in seguito alla precisa denuncia del Sala, aveva disposto per l'arresto dei cognati, ma costoro erano già riusciti a prendere il largo. Solamente nel pomeriggio di ieri, verso la 17, i fratelli *Cambrai*, sapendosi ricercati perchè colpiti da regolare mandato di cattura, decisero di costituirsi nell'ufficio del commissario della squadra mobile cavalier Pastore, accompagnati dagli avvocati Romita e Mariani.

Tanto il Pietro Radaelli che ha 31 anni che il fratello Giuseppe che ne ha 25 hanno raccontato di essere venuti a diverbio col proprio cognato Mario Sala perchè egli aveva fatto un litigio violento colla moglie e l'aveva bastonata brutalmente. La donna si era rivolta ai fratelli invitandoli ad intervenire in sua difesa. Disgraziatamente, — hanno soggiunto gli arrestati, — le ferite riportate dal nostro cognato nella colluttazione hanno avuto conseguenze mortali. I fratelli Radaelli, ieri sera stessa, sono stati inviati al Cellulare, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una povera madre

Che abbandona le sue due creature

Un commovente episodio della miseria è quello che stiamo per narrare. Sabato scorso, mentre pioveva a dirotto, l'ostessa Teresa Guglielmetti, di anni 41, che ha il suo negozio in via Luigi Canonica 68, vide passare per la via una giovane donna, poveramente vestita, che reggeva in braccio un bambino e un altro conduceva per mano. Il gruppo muoveva a compassione, e la buona ostessa invitò la donna nella sua osteria, per attendere che la furia della pioggia diminuisse. La sconosciuta accettò ringraziando e mentre, presso il camino, si rasciugava coi bimbi e si rifocillava con delle vivande generosamente offerte dalla Guglielmetti, narrò una storia di dolore. Suo marito era morto da poco e l'aveva lasciata nella più squallida miseria, coi due bimbi, uno di 3 anni e l'altro di pochi mesi, che aveva con sè, e con una ragazza di sei anni. Per alcun tempo guadagnò qualche soldo lavorando in qualità di stiratrice, poi sopravvenne alle sue miserie la disoccupazione.

L'ostessa tentò di confortare la povera che, durante il suo racconto, singhiozzava pietosamente. Ad un certo punto la sconosciuta pregò l'ospite di trattenere per qualche istante i due piccini, mentre ella si recava alle scuole di via Moscati a prendere la figliuola più grandicella. Uscì infatti, ma non fece più ritorno.

L'ostessa, quando fu convinta che la donna aveva abbandonato le sue creature, si rivolse naturalmente all'autorità di P. S., ma fino ad oggi nulla si è potuto sapere di preciso intorno alla sciagurata madre. Il bambino di tre anni non sa dire altro che si chiama Giovannino e che il fratellino ha nome Giuseppino.

Una circostanza che è in contraddizione con la dichiarazione della madre, è che il babbo vivrebbe, perchè il povero fanciullo ha detto anche che suo papà « porta la sciabola e il berretto come i soldati ».

Le indagini dell'autorità continuano, mentre i due piccini sono ancora affidati alle cure della buona ostessa, in attesa delle pratiche burocratiche per ricoverarli in qualche apposito istituto cittadino.

Come voleva rimediare alla disoccupazione...

Il varesino Guglielmo Celè di anni 18, abitante in via Arena 18, era disoccupato da parecchio tempo. Bisognava far danaro in qualche modo. Passando per via Manfredo Fanti scorse all'ingresso della Camera del Lavoro una elegante bicicletta. Non c'era che da inforcarla...

Infatti balzò in sella: ma aveva fatto i conti senza... i due carabinieri che prestavano servizio in quei pressi. Il ciclista... audace fu inseguito dai due militi a cui si unì anche il proprietario della bicicletta, certo Andrea Taggini, e finalmente raggiunto sui Bastioni Romana. Fu tratto in arresto.

La disperazione di una piccola modista

La sedicenne Angiolina Armandi di Bari, abitante in Corso Romana 116 se ne tornava iersera dal laboratorio di modista. Per via la colsero tristi preoccupazioni. Le difficili condizioni in cui si trovava la sua famigliola, i bisogni urgenti dei suoi cinque fratellini, la scarsità dei suoi guadagni... La povera giovinetta si lasciò vincere da un profondo sconforto e si gettò nel Naviglio dal ponte del Corso Romana.

Il tonfo sordo richiamò l'attenzione dei passanti. Due coraggiosi soldati del 68 fanteria non esitarono a gettarsi nelle acque. E dopo non brevi stenti trassero la giovinetta in salvo.

L'Armandi fu trasportata subito all'Ospedale Maggiore.

L'arresto di uno spacciatore

di banconote false

Al Commissariato di P. S. di Porta Venezia di questi giorni erano giunte denuncie di parecchi esercenti del quartiere, i quali si lamentavano di essere stati truffati da un solo individuo, di cui davano i connotati, con biglietti da lire dieci, riconosciuti falsi. Il commissario cav. Patella iniziò le indagini del caso e stamane procedeva all'arresto di certo Carlo Sala di Angelo, d'anni 22, abitante in via Ponte Vetero al n. 70. Il giovanotto sulle prime negò energicamente d'essere l'uomo ricercato dalla polizia, ma messo a confronto e riconosciuto senza indugio dalle sue vittime, finì per ammettere la sua colpa. Disse però d'aver trovato per strada una busta contenente sei biglietti da dieci lire che [illegible] sapeva essere falsi.

Un elettricista troppo innamorato

Rosa Sommariva deve essere una gran bella donna: almeno a giudicare dai... mosconi che s'aggirano nella sua osteria in viale Vigentina 15....

Tra questi « mosconi » si trovava anche l'elettricista Enrico Grossi, d'anni 22, il quale aveva fatto, per conto della ditta Leonardo Helm, il nuovo impianto nell'osteria stessa. Sembra che tra un filo e una lampada sia in lui germogliata la possente passione per l'ostessa.

Pensò di procurarsi una fotografia della Sommariva per allibire tutti gli altri corteggiatori. Ma poichè la donna non acconsentiva ad appagare questo suo desiderio, pensò di fargliela rubare. S'incontrò con un Tizio che aveva, per lui, l'aspetto dell'uomo.... del caso. Si trattava invece di una guardia di P. S. A costui propose l'affare, che naturalmente fu accettato. Ma la stessa proposta il Grossi fece ad altri tre pregiudicati veri. Ed è accaduto che questi ultimi rubarono tutto tranne che la fotografia e il Grossi, poichè l'agente solo si accontentava della cattura dopo il furto, se ne venne con una bella immagine...

L'elettricista fu tratto in arresto. Degli altri tre uno fu identificato. E' il pregiudicato Giulio Elmi, d'anni 37, altre volte condannato per furto.

SPUNTI DI CRONACA

Inizio delle lezioni

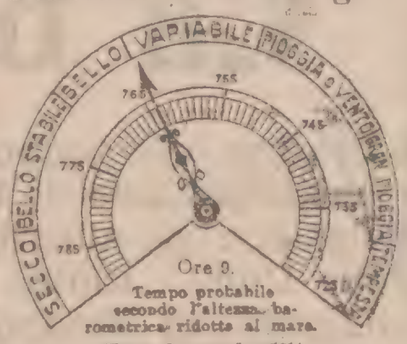
Il 6ei corrente si iniziano alla Scuola di Ragioneria e Commercio Cavalli-Conti, in via Valeria 3, le lezioni dei seguenti corsi diurni:

Corsi di Ragioneria (Corrispondenti al secondo, terzo e quarto dei Regi Istituti Tecnici) Scuola di Commercio (biennale-pratica e diplomi).

Scuola Tecnica (secondo e terzo corso).

In questi giorni hanno pure avuto principio le lezioni dei corsi serali (Istituto Tecnico - Licenza Tecnica).

Bollettino Meteorologico



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotte al mare.

Giorno 3 novembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0° media millim. 749.6.

Temperatura centigrada media + 11°,8.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	12.7	9.8	763.6	piovoso
ANCONA	18.0	11.0	761.6	3/4 cop., calmo
BOLOGNA	15.0	12.0	763.1	nebbioso
FIRENZE	18.0	10.0	761.1	1/4 coperto
FOGGIA	20.0	11.0	762.8	nebbioso
GENOVA	14.0	12.0	761.6	cop. legg. mosso
NAPOLI	19.0	15.0	761.5	1/4 cop., calmo
PALERMO	22.0	16.0	760.4	nebbioso, calmo
ROMA	19.0	12.0	762.0	coperto
SASSARI	20.0	15.0	756.1	coperto
TORINO	14.0	9.0	763.3	piovoso
VENEZIA	17.0	14.0	759.4	nebbioso, calmo
TRIPOLI	27.0	[illegible]	[illegible]	cop., mosso

Sciarada

Nel mio *primier* tu scorgi una misura.
Nel mio *secondo* un punto assai remoto.
Nel *terzo* ciò che ai bruti sol procura
e nell'*intiero* un loco augusto e noto.

(Sabina).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CAPPON-AIA — CAPPONAIA.

I TEATRI

DAL VERME. — Nella replica del *Mefistofele* che si darà stasera, il basso Bettoni ed il tenore Rotondi si congederanno dal nostro pubblico. Domani si riprenderà la *Carmen*, e tra breve avremo l'*Ernani* che intanto si prova attivamente.

MANZONI. — Pubblico affollato alla ripresa della *Porta chiusa* di Marco Praga, che fu applaudita ieri con calore. Stasera riudremo *Il Manichino*. E venerdì si avrà la *première* del *Guastafeste* di E. Fleg. Un'altra novità, *La vita di tutti i giorni* di Vugliano e Possenti è annunciata per la prossima settimana.

OLYMPIA. — Si replica ancora *Non tradisco mio marito* di Feydeau. Per domani, Dina Galli promette la prima novità della stagione: *L'esca* di L. Xaurof.

FILODRAMMATICI. — L'attore Bertoletti che da stasera la sua beneficiata, sarà protagonista di una commedia nuovissima: *Trulli Trulli...* di L. Sorbi.

KURSAAL DIANA. — *La signorina del cinematografo*, nell'applaudita edizione della Compagnia Lombardo fu ieri sera assai ammirata da un pubblico numeroso. Si replica.

FOSSATI. — Anche Fatima Miris, una trasformista emula di Fregoli fu accolta ieri con viva simpatia.

VERDI. — Edoardo Ferravilla riprende stasera le sue rappresentazioni con *La sciora la dorma*, *On spos per rid* e *Tecoppa in tribunal*.

La musica delle figure

Dal poema sinfonico di Humperdinck alle canzoni di Piedigrotta

I lettori non ignoreranno certo la storia di quel *Miracolo* che ha appassionato l'opinione pubblica specialmente in Germania ove questa *film* apparve primamente. Si tratta di una leggenda mistica, nella quale vien raffigurata persino la Madonna, a cui ha prestato per la occasione le sue meravigliose fattezze una delle attrici che con Asta Nielsen divide lo scettro di regina nel mondo cinematografico: Maria Carmi.

Malgrado l'interesse che questa *film* suscita, malgrado la sua impronta d'arte davvero superiore essa avrebbe raggiunto i limiti massimi del successo ma non quelli dello scandalo. Senonchè al *Miracolo* sono legati nomi celebri: Humperdinck, illustre delicato autore di *Hansel e Gretel* e di *Figli di Re*, Max Reinhardt il più conosciuto dei *régisseurs* tedeschi, del quale l'accusa di troppo frequenti *bluff* non diminuisce le singolari attitudini di *metteur en scène* originale ed immaginoso, Maria Carmi una delle più amate ed ammirate *dive* del cinematografo. E' bastato questo perchè tutto il mondo della Germania cattolica gridasse allo scandalo, alla profanazione, e vi fu chi ricorse persino a Roma per far condannare questa pellicola ritenuta sacrilega. Ma in Vaticano gli spiriti del Sant'Uffizio non sono più di moda. *Il miracolo* non fu condannato, perchè il carattere mistico della *film* che perfettamente si fonde con la sua magnifica, lussuosa, fantastica coreografia è parso rispettoso di tutto le tradizioni, di tutti i dommi, di tutti i sentimenti religiosi.

Si disse altresì che l'autore della *film* Karl Vollmveller e Maria Carmi avrebbero ottenuto un'udienza da Pio X per patrocinare la causa del *Miracolo* ed i giornali soggiunsero che il Papa non aveva trovato irriverente che la Carmi raffigurasse la Vergine, perchè, dopo averla fissata a lungo, trovò che gli occhi dell'attrice avevano un'espressione infinitamente buona.

Ma non occupiamoci particolarmente di questo *Miracolo* che domani sarà proiettato al Lirico, con una presentazione di eccezionale importanza; fermiamoci piuttosto sul significato della collaborazione di un celebre maestro quale l'Humperdinck ad una cinematografia.

La cinematografia tende a rinnovarsi, a completare la sua essenza con nuovi sussidi di espressione artistica.

Il primo esempio di questa metamorfosi l'abbiamo avuto con la proiezione dell'*Excelsior*, il grandioso ballo di Manzotti e Marenco. Un sussidio nuovo veniva alla *film* dalla musica — non la solita musica strimpellata a casaccio dalle grame orchestrine, ma una musica appropriata, una musica che aveva un significato in stretto rapporto con l'azione proiettata sulla candida tela.

Con *Il Miracolo*, la cinematografia fa un passo innanzi nel campo dell'arte propriamente intesa e della perfezione. L'avventura di Suor Magdalis, peccatrice e penitente, tracciata in quadri immaginosi e toccanti ha servito di guida alla musica di Engelbert Humperdinck. Non si tratta in fondo che di un'applicazione più pratica e più lata del principio che è base al poema sinfonico. Il poema sinfonico contiene tutto quello che il teatro può dare, raccolto in uno sforzo di immaginazione e rappresenta perciò la più elevata forma di musica: esso veste di suoni tutta un'architettura spirituale, e per entro vi passano tempi, uomini, azioni, pensieri, sentimenti. Ora in cinematografia, come in una rievocazione magica appaiono quei volti dei quali la musica ha inteso di dar l'espressione, si svolge quella vicenda della quale la musica ha voluto interpretare l'essenza vitale. A proposito del *Miracolo* si può ben dire che si tratta di un poema sinfonico integrato dalla rappresentazione più pittoresca di quanto i temi musicali lascino descrivono, interpretano.

Nè qui è tutto. Il cinematografo si prepara a schiudere nuovi orizzonti anche all'opera comica. Fra breve vedremo riprodotta sulla mobile gelatina, un'opera comica che ha fatto furore: la *Reginetta delle rose* di Leoncavallo. I lavori che sul teatro hanno già trionfato contengono indubbiamente elementi di grande interesse. Nella *Reginetta delle rose* la comicità, lo sfarzo, l'originalità dei quadri porta quegli elementi alla massima espressione. L'esecuzione di opere comiche in cinematografo rappresenta una forma diversa dal poema sinfonico accompagnato dalla raffigurazione meccanica del suo contenuto ideale. Essa è un nuovo mezzo con cui il cinematografo può variare i suoi monotoni aspetti. E la varietà assumerà mille volti perchè l'intervenzione di un commento musicale a questo genere di spettacoli apre le vie ad un'innumerevole serie di applicazioni caratteristiche.

Vi è ad esempio un ambiente pieno di colore, pieno di umanità, simpatico e poliforme: Napoli. Finora il cinematografo, impantanato nelle più incredibili tragedie passionali, nelle avventure di tutti i degeneri eredi di Sherlok Holmes, nella comicità da marionette, non si era accorto di questo tesoro di tipi e di decorazioni che la vita napoletana può offrire. Ora però attraverso la concezione musicale dell'arte cinematografica Napoli ha ripreso il suo posto d'onore, nelle figure del più singolare attore che il suo teatro vernacolo abbia dato Edoardo Scarpetta, l'indimenticabile ed inesauribile don Felice Sciosciammocca. E le piccole commedie gaie ed i piccoli drammi d'ambiente, che fra poco saranno offerti al pubblico nelle loro riduzioni e amplificazioni cinematografiche, saranno accompagnati e commentati dalle più significative canzoni di Piedigrotta. Si tratta di una ricostruzione piena d'amore, di carattere e d'arte.

La stessa Matilde Serao, la più profonda e vibrante delle nostre scrittrici ha sceneggiato pel cinematografo una delle sue più suggestive e pittoresche novelle *O Giovannino o la morte*, che sullo schermo ha acquistato di intensità e di commozione. Una nuova espressione di pura umanità e di pura arte, che conferirà a questo genere attrattiva maggiore.

Dobbiamo esser lieti che l'industria del *film* acquisti attraverso una degna forma musicale e per l'ardita iniziativa dell'editore comm. Lorenzo Sonzogno un valore estetico che fin qui le fu sconosciuto; giacchè non si tratta di una innovazione che può soltanto solleticare la curiosità, ma di una vera e propria trasformazione organica, che può pesare seriamente sull'avvenire di quest'arte ed è destinata a suscitare vivo interesse e discussioni appassionate.

Domani sera intanto al Teatro Lirico, in una edizione — come abbiamo detto — superba, *Il Miracolo* inizierà la serie di queste nuove manifestazioni vittoriose del cinematografo.

SPETTACOLI

DAL VERME (stagione d'opera): *Mefistofele*, opera in 4 atti di A. Boito — Ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il manichino*, commedia in 4 atti di P. Gavault — Ore 21.

CARCANO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, commedia in tre atti di Feydeau. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccoli): *Trulli... Trulli...*, commedia in 3 atti di S. Sordi (nuovissima). Recitata in onore di Manlio Bertoletti — Ore 21.

FOSSATI (Fatima Miris): *Trasformazioni*. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger. — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese Edoardo Ferravilla): *La sciora la dorma* — *Un spos per rid* — *Tecoppa in tribunal* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *I montanari scozzesi*, commedia — *La serenata di Pierrot*, ballo. — Ore 21.

TRIANON (Varietà). — Ore 21.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara*, rivista — Ore 21.

NOVO CINE *Il segreto del morto*, dramma in 3 atti — *Pathé Journal* 456.

Il comizio contro la neutralità assoluta

sospeso

Il comizio indetto per stasera, in via Campo Lodigiano, all'Arte Moderna, contro la neutralità assoluta, è sospeso causa la continuazione della seduta del Consiglio comunale.

Nel secondo centenario della morte

di Bernardino Ramazzini

Domani 5 novembre, ricorrendo il secondo centenario della morte di Bernardino Ramazzini, autore della celebrata opera « sulle malattie degli artefici » e considerato in tutto il mondo, come il padre dell'igiene delle professioni, saranno tenute alla Clinica del Lavoro (via S. Barnaba 8) due conferenze commemorative.

La prima conferenza specialmente dedicata agli insegnanti, sarà tenuta dal prof. Devoto, direttore della clinica alle ore 10 ant. La seconda che avrà luogo alle ore 21, a carattere essenzialmente popolare, è riservata agli operai.

Un'interpellanza pel Palazzo di Giustizia

in Consiglio Comunale

I consiglieri della minoranza ingegneri Carlo Chierichetti e Ugo Lombardi, hanno presentato al Sindaco, la seguente interpellanza:

Ill. Sig. Sindaco di Milano,

I sottoscritti interpellano l'on. Giunta Comunale per conoscere se e come essa intenda provvedere alla risoluzione dell'urgente problema del Palazzo di Giustizia, anche in relazione ad importantissime questioni interessanti l'edilizia cittadina e la sistemazione degli uffici municipali.

Firm.: *Ing. Carlo Chierichetti, Ing. Ugo Lombardi.*

A proposito di neutralità

Riceviamo e pubblichiamo:

« Caro Secolo,

Come mai l'autorità politica proibisce l'esposizione nelle vetrine delle caricature delle Loro Maestà Imperiali e tutto ciò che potrebbe offendere le nostre ex alleate e permette che in un negozio centralissimo, in via Marino, quasi in Galleria, se ne espongano delle altre edite in Germania, con diciture *in tedesco?*

Così per esempio: *Anversa conquistata (veduta della città e dell'eroico generale che la espugnò). — Poincaré consegna la spada a Guglielmo. (Un Poincaré grottesco che consegna a Guglielmo su di un fuscino un ridicolo parapioggia).*

Un'altra rappresenta la Russia come un cane ringhioso a cui la Germania ha messo la museruola, ecc.

E questa neutralità!

Un italiano.

Un ladro scoperto

per gli effetti della scialappa!

L'ostessa Angela Pasetti che ha una trattoria in via Cassolo 6, ha dimostrato di avere ottime tendenze di poliziotta. La sua « operazione » non ha richiesto l'intervento della questura se non quando si trattò di assicurare il ladro. Ma il ladro se lo scoperse da se stessa.

Tiene la Pasetti — tra la varietà dei vini — un dolcissimo moscato a cui si era attaccato un incognito... Le bottiglie diminuivano a vista d'occhio. Chi beveva tutto il moscato?

L'ostessa ebbe dei dubbi. C'era un Tizio poco tranquillante che bazzicava per l'osteria: il pregiudicato Luigi Raimondi, di anni 28, senza fissa dimora. Che fosse lui? Aveva il giovanotto un'amante nello stesso caseggiato: condizione facile per trafugare bottiglie. La Pasetti vigilò e qualche sera fa s'imbattè nel Raimondi mentre cautamente usciva da un sottoscala adibito a ripostiglio dell'osteria'

— Come mai... da queste parti?

— Mah! così... sono stato a fare quattro passi... e a prendere un martello.

— Ha fatto bene! Buona sera, signor cliente!

E l'ostessa finse di ritirarsi. Poco dopo invece scopriva nel sottoscala due bottiglie di moscato bell'e pronte per il Raimondi. Ebbe un'idea luminosa. — Se io — pensò — prendo il mio Tizio per gli orecchi e lo porto qua, mi nega l'accusa. Meglio è farlo cadere in trappola.

Tolse le due bottiglie di spumante genuino e le sostituì con altre due della stessa etichetta ripiene di « trani » e grappa alla scialappa!

All'indomani mattina le due bottiglie erano scomparse.

L'ostessa rimase in attesa degli effetti...

Ieri l'amante del Raimondi passò ad canto all'osteria con un fiasco.

— Dove va?

— A prendere del vino!

— Mi fa torto, dunque?

— Eh, capirà, il suo fa certi effetti... Da tre giorni io e il mio « Gigi » continuiamo a... esaurirci....

— Non mi spiego quanto dice...

— Glielo spiegherò io; il suo moscato è peggio della scialappa...

L'effetto era conseguito. Allora l'ostessa si rivolse alla P. S. e poco dopo il Raimondi veniva tratto in arresto.

Come la volpe...

Certo Francesco Seveso, d'anni 62, pregiudicato famoso, avendo scontato la bellezza di 37 condanne per furto ed essendo stato tre volte al domicilio coatto, stamane fu colto in flagrante furto e quindi per la trentottesima volta arrestato.

Era penetrato nel N. 76 in corso Romana, ove aveva tentato di rubare della biancheria di proprietà di certa Morandi [illegible]

ULTIMISSIME

I tedeschi annunciano la loro ritirata nel Nord

La Turchia si è decisa a richiamare i suoi ambasciatori

Servizio telegrafico particolare del « SECOLO »

Il comunicato tedesco

BERLINO, 3 notte.

Il comunicato del Grande Quartiere Generale in data 3, a mezzodì, dice: —

Nel Nord

« La inondazione a sud di Nieuport impedisce ogni operazione in questa regione. Le terre sono distrutte per lungo tempo. Le acque in alcuni punti superano l'altezza di un uomo. Le nostre truppe lasciarono la regione inondata senza alcuna perdita di uomini, cavalli, cannoni, materiale da trasporto.

« I nostri attacchi contro Ypres progrediscono. Oltre 2300 uomini, per la maggior parte inglesi sono stati fatti prigionieri. Prendemmo parecchie mitragliatrici.

« Nella regione a ovest di Roye avvennero combattimenti accaniti, con grandi perdite da ambo le parti senza cambiamento nella situazione della regione. Perdemmo in un combattimento presso un villaggio parecchie centinaia di uomini, considerati dispersi e due cannoni.

Sull'Aisne

« I nostri attacchi nell'Aisne all'est di Soissons ebbero buon successo. Le nostre truppe presero di assalto, malgrado la violenta resistenza del nemico, parecchie posizioni fortemente trincerate, si impadronirono di Chavonne e Soupirs, fecero oltre mille francesi prigionieri, catturarono 3 cannoni, 4 mitragliatrici.

« I francesi piazzarono una batteria di artiglieria pesante a lato della cattedrale di Soissons. L'osservatore della batteria fu visto sulla torre della cattedrale. Le conseguenze di una simile condotta nella quale bisogna vedere un sistema, sono evidenti.

Lorena e Vosgi

« Fra Verdun e Toni molteplici attacchi francesi sono stati respinti. I francesi portavano in parte mantelli e caschi tedeschi.

« Nei Vosgi, nella regione di Markirek l'attacco francese fu respinto. Le nostre truppe contrattaccarono.

In Polonia

« Nell'est le operazioni si sviluppano ancora. Non vi furono scontri. Per impadronirsi di un ponte che era stato minato per farlo saltare, i russi del primo corpo d'armata siberiana fecero marciare il 1° novembre la popolazione civile dinanzi alla loro avanguardia ». (Stefani).

Lotta accanita intorno a Dixmude

Amsterdam, 3 notte.

Mandano da Sluis al « Telegraph » che ieri, durante tutta la giornata, si è udito il rombo del cannone intorno a questa città. Si conferma la presenza di truppe a Passchendaele ciò che indica una leggera avanzata degli alleati. I tedeschi incontrano grandi difficoltà a ritirare i loro cannoni causa le inondazioni. Un treno conducente un gran numero di feriti è arrivato a Bruges e riparte stasera.

Il corrispondente del « Neue Van den Dag », che ritornò da un viaggio a piedi nei dintorni di Bruges, Thourout, Ichtegem e Gjistelles dice che i tedeschi sono stati respinti al nord dell'Yser. Il corrispondente aggiunge che Dixmude non è in mano dei tedeschi, ma che una lotta molto accanita continua intorno a questa città, la quale come altri vari villaggi è interamente distrutta. (Stefani).

REIMS DI NUOVO BOMBARDATA

Parigi, 3 notte.

Il « Temps » ha da Bordeaux: I tedeschi hanno ricominciato a bombardare violentemente Reims domenica e lunedì. (Stefani).

La scelta della ritirata in Polonia impedita dai russi ai tedeschi

LE HAVRE, 3 notte.

Un comunicato del Quartier Generale belga dà le seguenti notizie sulla guerra nello scacchiere orientale:

In Russia l'esercito russo continua ad inseguire l'avversario e gli ha impedito la linea di ritirata verso Posen che aveva scelto. Il nemico si ritira verso sud-ovest. L'ala sinistra della sua retroguardia ha sgombrato Lodz. Sono stati presi molti prigionieri, del materiale ed un parco di aviazione. — (Stefani.)

La sconfitta dei ribelli nel Sud-Africa

Roma, 3 notte.

Il « Foreign Office » inglese per la Stampa comunica ai rappresentanti d'Inghilterra all'estero il seguente comunicato:

« Nell'Africa del Sud i capi ribelli ed il capo dello stato maggiore del generale Maritz ed il capitano Villiers sono stati fatti prigionieri nel distretto di Lichtenburg. I ribelli ebbero 43 fra morti e feriti e 240 ribelli sono stati fatti prigionieri. Il generale Botha continua con successo lo sbaragliamento completo dei ribelli nel Transwaal; la sconfitta di questi reca grande soddisfaione agli olandesi ed agli inglesi della colonia del Capo. (Stefani).

Le operazioni austriache nel nord-ovest della Serbia

VIENNA, 3 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Il successo ottenuto nella regione di Macva può ora essere completamente apprezzato. Il II esercito serbo, comandato dal generale Stefanovic, composto di 4 o 5 divisioni, non potè salvarsi dalla pericolosa situazione in cui si trovava che con una precipitosa ritirata, abbandonando provvigioni di ogni sorta e treni di equipaggiamento e perdendo numerosi prigionieri.

Il nemico, senza opporre ulteriore resistenza nelle posizioni già preparate più indietro, si ritirò ad un tratto sinchè raggiunse la posizione montuosa a sud di Sciabatz e oppose un'accanita ma vana resistenza presso Sciabatz stessa, che fu presa dalle nostre valorose truppe nella notte dall'1 al 2 novembre ».

Situazione invariata in Galizia

VIENNA, 2 notte.

Il comunicato ufficiale del mezzogiorno dice:

« Nella Polonia russa le nostre truppe dopo aver costretto il forte esercito nemico a svilupparsi, interruppero il combattimento sul Lysa Gora per continuare i movimenti ordinati dopo i combattimenti dinanzi a Ivangorod. La situazione in Galizia è invariata.

« I 2500 prigionieri giunti finora furono fatti nei combattimenti degli ultimi giorni a sud di Stary Sambor ed a nord-est di Turka.

« Ieri mattina gli ussari sorpresero presso Rybnik, nella valle dello Stryi, una colonna nemica di munizioni e catturarono molti cariaggi pieni di munizioni di artiglieria. »

Una nota imperiale russa sull'aggressione della Turchia

Pietrogrado, 3 notte.

Una nota imperiale al riguardo della Turchia dice che la Russia accoglierà la nuova aggressione degli antichi persecutori della religione cristiana e di tutti i popoli slavi con completa e fiduciosa tranquillità, invocando l'aiuto di Dio. I valorosi eserciti della Russia sapranno di nuovo punire le orde turche. La nota conclude dicendo che il malaccorto intervento della Turchia nella guerra affretterà la fine fatale di essa ed aprirà alla Russia la via alla soluzione degli storici problemi del Mar Nero. (*Stefani*).

La Porta richiama gli ambasciatori

COSTANTINOPOLI, 3 notte.

La Porta richiamò gli ambasciatori a Londra, Parigi, e Pietroburgo e il ministro a Belgrado. — (Stefani.)

L'ambasciatore turco ha lasciato Pietrogrado

PIETROGRADO, 3 notte.

L'ambasciatore di Turchia, Far Eddin bey, lasciò Pietrogrado col personale dell'ambasciata e si diresse verso la Finlandia. (Stefani).

La popolazione caucasica contro i turchi

Tiflis, 3 notte.

In una seduta straordinaria che il Consiglio comunale ha tenuto in occasione del principio delle operazioni turche nel Caucaso i consiglieri municipali russi, georgiani, armeni e musulmani hanno affermata la solidarietà unanime delle varie nazionalità costituenti la popolazione caucasica, riunite tutte nel desiderio di respingere il nemico della patria comune. I presenti hanno deciso di pregare il luogotenente imperiale del Caucaso di presentare all'Imperatore l'omaggio dei loro fedeli sentimenti. La seduta è stata tolta tra le acclamazioni. (*Stefani*).

I turchi espulsi da Pietrogrado

Pietrogrado, 3 notte.

Il prefetto di polizia ordinò l'espulsione di tutti i sudditi turchi. (Stefani).

Crisi nel Gabinetto turco

Tre ministri si dimettono

Vienna, 3 notte.

La « Neue Freie Presse » ha da Costantinopoli:

I ministri dei Lavori Pubblici, delle Poste e del Commercio hanno presentato le loro dimissioni. I loro portafogli saranno provvisoriamente assunti dagli altri membri del Gabinetto. (Stefani).

Smentita della Persia ad un'alleanza con la Turchia

Pietrogrado, 3 notte.

La Legazione di Persia smentisce qualsiasi voce di un'alleanza fra la Turchia e la Persia. (Stefani).

L'intervento della Turchia costringerà l'Italia alla guerra

Basilea, 3 notte.

Esaminando l'entrata in campo della Turchia e la situazione italiana, la *Gazzetta di Losanna* scrive:

« L'entrata in campo della Turchia determinerà, se non immediatamente, fra breve, una nuova conflagrazione balcanica. Questa conflagrazione scoppierà più o meno rapidamente secondo il concorso degli avvenimenti, ma la si deve ritenere inevitabile. Allora la partecipazione alla guerra s'imporrà all'Italia come un'ineluttabile necessità. Supponiamo per esempio che la Romania entri in campagna contro la Turchia e l'Austria: l'Italia potrebbe restare inattiva? E' inammissibile. Supponiamo che l'Inghilterra e la Francia intraprendano un'azione nell'Asia Minore, oppure in un altro punto dell'Impero Ottomano. Come potrebbe l'Italia attendere con le braccia incrociate? Si può dunque prevedere senza arrischiare di sbagliarsi troppo che l'entrata in scena della Turchia farà sì che il conflitto internazionale prenda proporzioni più formidabili e che fra qualche settimana o qualche mese tutto l'Oriente sia preda dell'incendio. Quanto alla Turchia essa giuoca la sua ultima carta ed è sicuro che essa la perderà. »

Il *Journal de Geneve* pubblica: « Verso il 20 novembre si aprirà la Camera Italiana. Dal giorno della costituzione del Regno d'Italia mai il Parlamento italiano si è riunito in circostanze così critiche e così gravi. Un'ora decisiva sta per suonare per l'Italia e tutti lo comprendono a Roma. »

Angelo Monti.

L'Italia e la Libia secondo commenti tedeschi

Berlino, 3 notte.

La *Deutsches Tages Zeitung* scrive che in Germania deve essersi provata una particolare soddisfazione per la smentita ufficiale opposta ai timori qua e là espressi a proposito della Libia. Aggiungiamo — scrive il giornale — che più le relazioni italo-turche saranno amichevoli e strette, più completa riuscirà la leale azione della Turchia, e tanto maggiore sarà l'influenza del Sultano come Califfo sui partigiani dell'Islam in Libia.

Le *Berliner Neueste Nachrichten* scrivono: Il Governo italiano vedrà nel comunicato ufficiale tedesco che la stessa Porta è decisa sinceramente a riconoscere ed a rispettare lo stato legale attuale in Libia e che la attitudine turca è dovuta agli sforzi della diplomazia tedesca. Questo comunicato, di importanza decisiva per la tutela degli interessi italiani, non può considerarsi come casuale. Il fantasma di una sollevazione islamica nella Tripolitania e nella Cirenaica contro l'Italia è così completamente dileguato.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che la promessa solenne farà sicuramente una buona impressione in Italia e soggiunge: « Si può constatare che l'opinione pubblica italiana è in questi ultimi tempi tranquilla e lascia svolgere la crisi ministeriale attuale con calma. » (*Stefani*).

Il bombardamento di Cattaro

Bari, 3 notte.

Si ha da San Giovanni di Medua:

La continuazione del bombardamento contro le fortezze della Bocca di Cattaro è stata, come vi facevo prevedere, fino ad ieri vivissima. I fuochi di una violenza impetuosa conversero l'altro ieri per parecchie ore contro la posizione di Vermaz che resistette con accanimento pari all'intensità degli attacchi, ma poi fu smantellata e quindi ridotta ad un ammasso informe di rovine fumanti. Di maggiore efficacia furono i quattro bene aggiustati pezzi del Lovcen il cui fuoco venne diretto verso le fortezze dominanti l'entrata delle Bocche di Cattaro. Durante questa azione che in alcuni momenti assunse una importanza straordinaria i francesi, che manovravano le batterie del Lovcen, ebbero precchi morti ed alcuni feriti. Dopo ripreso il bombardamento altri due piccoli forti all'ingresso delle Bocche di Cattaro furono smantellati. Ora il fuoco continua violentissimo.

Un proclama di Castriota per incitare gli albanesi alla guerra

Salonicco, 3 notte.

Il principe Castriota, pretendente al trono di Albania, ha lanciato un proclama agli albanesi per invitarli a combattere i greci ed i serbi. In tutti i circoli greci ed epiroti si giudica che tale proclama resterà senz'alcun effetto sopratutto a causa dell'assoluta impopolarità del Castriota, che si vanta discendente diretto del celebre Scanderbeg, presso gli albanesi.

Abastado.

D'Amato espulso dalla Francia

Montélimar, 3.

L'istruttoria sul caso d'Amato è terminata. Le autorità francesi, usando clemenza verso il maestro romano, si limiterà alla sua espulsione.

Venerdì, probabilmente, d'Amato verrà accompagnato alla frontiera.

Un motoscafo sospetto nell'Adriatico

Un colloquio col proprietario

Ancona, 3 notte.

Stasera alle 21 è giunto in porto, proveniente da Ortona a Mare, dove si era trattenuto parecchi giorni, il famoso motoscafo « Florida » battente bandiera germanica. Recatomi a bordo dell'elegante imbarcazione ho parlato al proprietario signor Johnenfrieder, di nazionalità tedesca, e con un marinaio di Monopoli, certo Paolo Menga.

Il proprietario, un giovanotto trentenne, mi ha accolto cortesemente ed in buon italiano mi ha detto di viaggiare per puro diletto e per ragioni di salute. Ha lasciato la Germania undici mesi fa e fu sorpreso dalla guerra europea quando si trovava a Brindisi. Fu quindi a Bari, alle isole Tremiti e poi ad Ortona a Mare. Dopo Ancona proseguirà per Venezia facendo scalo a Ravenna: avendogli i medici prescritto di viaggiare molto in mare perchè affetto da mal di cuore ha acquistato il « Florida ».

Lo Johnenfrieder si è recato alla Capitaneria per la vidimazione delle carte di bordo. E' munito di un passaporto svizzero, senza però il visto del nostro console, ragione per cui non gli sarà permesso di trattenersi a terra. Il marinaio, un vecchio lupo di mare, ingaggiato a Monopoli non sa dir nulla del suo principale, che chiama semplicemente *Signore*. Il *Florida* che fila dalle 11 alle 12 miglia all'ora ed è munito anche di vela e bocco, può tenere il mare anche quando è mosso; nella rotta da Ortona al nostro porto ha avuto un piccolo guasto che sarà riparato se le autorità permetteranno, nel nostro cantiera.

Intanto le autorità hanno preso severe misure per impedire che lo straniero scenda a terra giacchè si teme che egli eserciti lo spionaggio a nostro danno. Si sa anche che egli seguì col suo motoscafo tutti i movimenti della nostra squadra a Bari, a Brindisi ed a Barletta. Si crede inoltre che egli abbia a bordo dei piccioni viaggiatori. Già il prefetto di Chieti lo ha diffidato di abbandonare presto le coste italiane. Le nostre autorità faranno altrettanto.

Sulla banchina presso cui è ormeggiato il *Florida* sono stati posti a guardia agenti di P. S. e carabinieri.

Incetta di aglio e cipolle in tutta la Lomellina

Mortara, 3 notte.

I numerorissimi incettatori svizzeri, tedeschi e italiani, calati qui in Lomellina da settimane, compiono le miglior speculazioni, comperando a denari contanti riso e cipolle in quantità. Finita presto la scorta delle patate, ed in seguito alle nostre pubblicazioni, limitata in parte, l'esportazione del riso, le cipolle continuano a partire alla volta di Peri, per l'Austria e a Berna per la Germania. Un paesello nostro, che ne produce regolarmente 25 mila quintali, è rimasto veramente sorpreso da tanta abbondanza di denaro, diremo, tedesco. Ne han spediti in due mesi una trentina di vagoni a L. 10-12 al quintale, si preparano gli ortolani del posto a rifornire gl'incettatori di un'altra diecina di vagoni a L. 20 al quintale. Insieme alle cipolle, alla rinfusa, mettono il prezioso aglio a L. 70 al quintale.

Una rivista di risicoltura, autorizzata, suggerisce ai negozianti che il riso lo si può spedire « solamente se scortato da apposita dichiarazione degl'uffici doganali di transito ». Risulta da una nostra diligente inchiesta che i risifici spediscono regolarmente a migliaia di quintali il riso brillato in Austria ed in Svizzera con la dichiarazione di transito, che viene concessa ad un terzo, speditore figurativo.

La commemorazione di Mentana

Bologna, 3 notte.

Stamane anniversario di Mentana la società fra i superstiti della guerra per l'unità d'Italia ha deposto una corona di alloro sul Leone della Certosa e il sottocomitato dei veterani dal 48-49 al 70 vi appose un quadro con l'effigie dei bolognesi morti a Mentana. Parlarono il colonnello Prati, l'ing. Scarpa, il capitano Franceschelli e il segretario della società maestro Medini, che rivolse anche un pensiero di pietà a tutti i caduti pel flagello della guerra europea.

I garibaldini genovesi e la neutralità

Genova, 3 notte.

Questa sera, in occasione della festa anniversaria della Federazione garibaldina, è stato votato il seguente ordine del giorno: « Gli ex soldati di Giuseppe Garibaldi, componenti la Federazione garibaldina di Genova; adunati a fraterno banchetto per commemorare la battaglia di Mentana, riaffermando i loro ideali di gioventù e l'ardente amore per la patria e la libertà; rievocando i martiri del 21, 31, 48, saliti impavidi sui patiboli o sgozzati nelle oscure carceri del despota austriaco, eterno nemico del nome italiano; esprimono il proposito che, contrariamente a qualunque patto non sancito dal popolo, l'Italia rivendichi altamente con tutti i mezzi i suoi diritti rompendo finalmente una neutralità che troppo prolungata potrebbe diventare fatale e di gran danno agli interessi della patria nostra; invitano pertanto tutte le società democratiche e gli uomini eminenti dei partiti popolari di Genova e di Liguria a comporre un Comitato per propugnare la partecipazione italiana all'immane battaglia con l'immancabile vittoria contro i prepoteri degli imperi centrali e dopo la quale dovrà sorgere la pace tra tutti i popoli divenuti fratelli ».

La querela Cochrane-Rovagna

Sarzana, 3 notte.

Oggi si è ripresa al nostro tribunale la discussione del processo a carico di Giulio Rovagna imputato di diffamazioni e ingiurie contro il ricchissimo inglese cavaliere Cochrane, dimorante nel comune di Lerici, dal Rovagna accusato di esercitare lo spionaggio.

Esauriti i testimoni le parti per invito del presidente si conciliavano; il Rovagna riconosceva l'insussistenza dell'accusa e la perfetta onorabilità del Cochrane assumendosi pure il pagamento delle spese e il Cochrane ritirava la querela.

Il maltempo

La piena del Po

Stradella, 3 notte.

Stamane il Po ha raggiunto il massimo delle maggiori piene. Prati, campi, cascinali sono sommersi per la distesa di un chilometro dalla riva. I seminati si ritengono distrutti e alcuni cascinali, appena le acque saranno tornate allo stato normale, dovranno essere abbattuti tanto sono danneggiati.

Nelle vie di Portalbera, di S. Cipriano e di Arena Po si transita su barche. Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie.

Da mezzogiorno le acque accennano a decrescere, il tempo però si mantiene minaccioso.

I danni a San Zenone Po

Pavia, 3 notte.

Le informazioni dalle regioni danneggiate dalla piena del Po sono concordi nel segnalare il decrescere notevole delle acque. A San Zenone poi contrariamente alle notizie prima pubblicate la popolazione non ha abbandonato il paese il quale però appare notevolmente danneggiato dall'acqua che invase i piani terreni di tutte le abitazioni riducendo gli abitanti a ripararsi nei piani superiori con le masserizie. L'impeto delle acque inoltre ha travolto una parte dell'argine consorziale Sacca poco lontano dal paese asportando circa 4 mila metri di terra. Oggi è stato a San Zenone Po il deputato del collegio on. Cappa il quale accompagnato dalle autorità del luogo ha preso visione dei danni arrecati al paese dalla rottura dell'argine e promettendo tutto il suo interessamento a favore dei danneggiati. Prima di partire da San Zenone ha spedito al ministro dei lavori pubblici insieme al sindaco un telegramma reclamando provvidenze sollecite per il rialzamento delle vie depresse del paese, per la riparazione dell'arginatura della Sacca e per sussidi alle famiglie più danneggiate.

La frana di San Omobono

Bergamo, 3 notte.

Continuano a giungere notizie di danni causati dalle pioggie dei passati giorni. La frana di San Omobono che come vi ho annunziato ieri si è abbattuta sulla frazione Torre ha ostruito completamente la strada di accesso al paese. La frana ha una estensione di circa 200 metri. Le case vicine dovettero essere sgomberate in fretta perchè alcuni crepacci constatati sul terreno circostante fanno temere nuovi guai.

Annegato nell'Adige

Verona, 3 notte.

Mentre la grossa piena dei giorni scorsi va rapidamente decrescendo, l'Adige ha voluto quest'oggi la sua vittima. Lo scolaretto decenne Italo Cattarozzi, disertata la scuola elementare, si pose a giuocare con un coetaneo sul Lungo-Adige Panvinio. Ad un tratto, volendo scendere la scaletta del muraglione, scivolò in acqua. La corrente impetuosa lo travolse. Invano il fanciullo lottò disperatamente e tentò di aggrapparsi ad una corda gettatagli da due muratori accorsi, ma le acque dell'Adige lo inghiottirono, fra la costernazione dei presenti.

Violenta colluttazione a Viareggio fra un socialista e un capitano

Firenze, 3 notte.

Giunge notizia da Viareggio che l'avvocato socialista Luigi Salvadori si è recato in cerca del capitano Arturo Santoni e lo ha trovato presso il cinematografo Nereo sul Viale Regina Margherita: appena declinate le sue generalità lo ha ripetutamente colpito. In breve tempo sono accorsi altri partigiani dell'uno e dell'altro e la baruffa ha assunto vaste proporzioni. Diversi cittadini hanno diviso i contendenti. Il capitano Santoni ha riportato ferite alla testa per cui sono necessari diversi punti di sutura. Sulle origini del fatto risulta che il Salvadori aveva scritto un vibrato articolo contro il capitano Santoni sul giornale socialista « La Versilia » e il capitano rispose in tono vivace a mezzo di una lettera aperta. L'avvocato, ritenendosi offeso, ha dato luogo a questa scenata. Il fatto è commentatissimo. Il capitano Santoni ricopre la carica di consigliere comunale di Viareggio.

Il suicidio di un consigliere di Padova

Padova, 3 notte.

Stanotte si è suicidato ad Este il consigliere comunale della nostra città Cesare Baldini fu Giacomo, di anni 34, del partito nazionalista. Egli che si trovava in floride condizioni finanziarie, si recò in automobile ad Este, dove era in villeggiatura la moglie sua, la nobil donna Ada Duse Masini, ricchissima. Dopo di aver pranzato e conversato colla suocera e col cognato, i due coniugi andarono a letto. Mentre la moglie dormiva, il Baldini scese dal letto, tolse dal ripostiglio del pianterreno un fucile, tornò nella camera da letto, e si fece esplodere un colpo sotto il mento, tirando il grilletto con una cordicella che si era assicurata ad un piede. L'infelice rimase cadavere all'istante. La povera signora che gli dormiva accanto, destatasi al rumore, ebbe la spaventosa visione della sciagura. Accorsero immediatamente i famigliari ma nulla poterono fare.

Cinque soldati fuggiti dal reclusorio di Gaeta

Gaeta, 3 notte.

Alle tre di questa notte i soldati Vergagnoli, Bordoni, Baldassarre, Perotti e Sbaglia rinchiusi nel reclusorio militare sono riusciti a fuggire eludendo la sorveglianza del personale di custodia e delle sentinelle del reclusorio. Approfittando delle tenebre i cinque reclusi si sono dati alla fuga nascondendosi probabilmente nelle vicine campagne. Per compiere l'evasione i militari avevano praticato un foro nella soffitta dell'infermeria del reclusorio e si erano calati a basso per mezzo di lenzuoli fatti a strisce. In tal modo si portarono nel giardino attiguo alla abitazione del comandante del reclusorio. I soldati evasi non sono stati ancora rintracciati dai carabinieri.

Due tragedie nel Biellese

Uccisa dal marito?

Biella, 3 notte.

A Graglia, in una stradicciuola vicina al Santuario, è stato scoperto il cadavere di certa Perino Giulietta, di 56 anni, vivente divisa dal marito, Maffei Vincenzo, tre anni più vecchio di lei, il quale s'era unito ad una certa Bertino Paola, pur essa divisa dal marito.

La Perino fu trovata col viso squarciato da un colpo di fucile a mitraglia. Come autore del delitto fu tratto in arresto il marito, il quale poche ore prima che si scoprisse l'assassinio era stato visto col fucile a tracolla. E con lui è pure stata arrestata la sua amante.

Ambedue, però, negano insistentemente la loro colpevolezza.

Ferisce la padrona e si uccide

Biella, 3 notte.

Alla frazione Campore di Crocemosso si è svolta ieri una sanguinosa tragedia che ha tratto a morte un uomo quarantenne e ha messo in pericolo di vita una donna pure quarantenne. Protagonista è stato il lavorante sarto Ercole Albini, il quale era addetto un tempo al laboratorio di Aimone Ernesta, ma, essendo poi stato licenziato, accumulò tanto odio contro la padrona, che ieri esplose contro di essa due colpi di rivoltella, ferendola gravemente, e quindi voltò l'arma contro sè stesso freddandosi.

Il delitto di un possidente

Bergamo, 3 notte.

A Entratico è avvenuto un grave fatto di sangue. Ieri nel pomeriggio certo Francesco Santini, possidente del paese, entrò nell'osteria di tale Mazzola, ma ne fu allontanato perchè già trascorsa l'ora di chiusura regolamentare. Il Santini se ne adontò, e tornato pochi istanti dopo impugnando un lungo pugnale a forma di baionetta, ne vibrava un colpo al torace del Mazzola che cessava di vivere di lì a poco. In soccorso dell'oste intervenne certo Giacono Carminati al quale il Santini vibrava un altro colpo di pugnale, ferendolo gravemente. Consumato il duplice delitto, il Santini si allontanava dal paese dopo essersi armato di un fucile, non prima di avere espresso propositi di vendetta a carico di altre persone. Fino ad ora non è stato possibile arrestarlo. Il paese è impressionato.

Quattro falsi carabinieri truffano un possidente di Nogara

Verona, 3 notte.

Una truffa audacissima e dai contorni romanzeschi è stata perpetrata la scorsa notte a Nogara, grosso centro del Basso Veronese.

A sera inoltrata all'abitazione del sig. Angelo Rossi veniva a bussare un brigadiere dei carabinieri, seguito da un milite e da due soldati, tutti forniti di bicicletta. Il graduato dopo qualche preambolo richiese il Rossi d'un favore di cui, diceva, l'autorità gli avrebbe serbato buona memoria, cioè L. 200 che necessitavano lì per lì al suo comando che se ne trovava sprovvisto. Il Rossi accondiscese senza indugio e n'ebbe regolarissima ricevuta con promessa di restituzione quasi immediata, e infiniti ringraziamenti dal brigadiere allontanatosi poi con i suoi militi.

Stamane però il credulo sig. Rossi veniva informato che le divise che gli avevano ispirato tanta buona fede erano state rinvenute in un fosso sulla strada per Sanguinetto.

La strana impresa delittuosa sollevò clamore in quella pacifica plaga rurale e ha messo in moto l'autorità.

Il misfatto di Ponte a Greve

Sulle tracce dei colpevoli

Firenze, 3 notte.

Continuano le indagini per rintracciare gli autori del truce misfatto di Ponte a Greve. Il delegato d'Enrico, insieme ad alcuni agenti della squadra mobile, si è recato dopo una notte piena di avventure e di emozioni, sul posto del delitto per dare la caccia agli altri autori del feroce assassinio. A Brozzi il funzionario, i carabinieri e gli agenti hanno arrestato uno dei ricercati. E' costui certo Erasmo Becagli di anni 31. Il delegato d'Enrico e due agenti, mentre si trovavano a Petriolo sopra un tetto per introdursi nella casa di uno dei ricercati sono stati fatti segno ad alcune fucilate da parte di costui. Sembra che essi siano stati presi per ladri. Gli individui che ancora sono ricercati sono Cesare Filippini, fratello di Ugo e di Vittorio già arrestati, Bernocchi Renato, di anni 20, detto Nano, e Catelani Bruno detto Moccolo. Si dice che costoro abbiano intenzione di costituirsi al procuratore del Re.

L'arresto dell'assassino di Comeana

Firenze, 3 notte.

I carabinieri del Galluzzo hanno proceduto all'arresto del mendicante Alessandro Cetrini, di anni 62, da Perugia, i cui connotati corrispondono a quelli dell'autore del feroce assassino di un altro vecchio mendicante arricchitosi con la questua, Giuseppe Rossi, che alcuni giorni fa a Comeana, nella propria abitazione, a scopo di furto, venne sorpreso nel sonno e barbaramente trucidato con una pugnalata alla gola.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

Il Consiglio di Amministrazione della Società di Esportazione Polenghi-Lombardo, di Codogno, compie il doloroso ufficio di annunziare la morte del Sig.

Giorgio Porcellini

suo collaboratore emerito e Procuratore Generale della succursale di Milano.

I funerali avranno luogo Giovedì 5 Novembre alle ore 14.30, partendo dalla casa in Milano Corso S. Gottardo, 19.

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I **SOLI** inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherord, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

PER LA **CONSERVAZIONE** E LO **SVILUPPO**

DEI **CAPELLI** E DELLA **BARBA** USATE SOLO

CHININA-MIGONE

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.

PRIMA DELLA CURA

DÉPOSITO GENERALE DA **MIGONE & C. - MILANO** VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE, 2)

DOPO LA CURA

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Banca Popolare di Rovigo — Rovigo.

Capitale versato L. 619.860

La «Banca Popolare di Rovigo» ha realizzato con l'ultimo bilancio un utile netto di Lire 1.5.294,33 che venne così ripartito: ai soci in ragione di L. 1.50 per ogni azione del valore nominale di L. 25, L. 43.905,15, alla riserva Lire 51.455,25, alle cariche sociali L. 14.384,43, al personale L. 8571,50, alla beneficienza L. 7000.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

RIDUZIONE DI CAPITALE
Ferrovia della Valsugana — Roma

Capitale soc. L. 5 Milioni inter. versato.

Gli azionisti della «Ferrovia della Valsugana» nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato di ridurre il capitale sociale da L. 5.000.000 a L. 1.500.000 mediante rimborso delle azioni privilegiate ed emissione di buoni di godimento nonchè il rimborso della metà del valore nominale delle azioni ordinarie.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 2. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 27 ottobre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.38 —	104.07 —
Londra	26.03 —	26.17 —
Berlino	117.86 —	118.50 —
Vienna	93.78 —	94.64 —
Nuova York	5.33 —	5.41 —
Buenos Ayres	2.08 —	2.10 —
Svizzera	102.09 —	102.84 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 31 ottobre al 3 novembre 1914.

Franchi	103.72 1/2	Corone	94.37 —
Lire sterline	26.10 —	Dollari	5.37 —
Marchi	118.05 —	Pesos carta	2.09 —

UVE, MOSTI E VINI.

La Direzione generale dell'agricoltura comunica i prezzi delle uve, dei mosti e dei vini nelle principali regioni d'Italia al 1 novembre

Piemonte. — Nell'ultima settimana gli uvaggi si sono quotati da L. 10 a 15 al quintale. Durante l'intera vendemmia i prezzi medi nei vari mercati hanno oscillato: per gli uvaggi da 14 a 19 e per barbere da 18 a 21 al quintale.

Veneto. — I prezzi delle uve hanno oscillato fra L. 13 e 14 al quintale; quelli dei vini nuovi da L. 13 a 24 all'ettolitro. I vini bianchi di collina della provincia di Padova si sono pagati fino a L. 30 all'ettolitro.

Emilia. — Nel modenese l'uva d'oro si è quotata da L. 10 a 12 il quintale; i Lambruschi invece hanno fatto prezzi variabili da L. 12 a 14 per le qualità correnti a L. 19,20 per quelli di Sorbara. I vini mosti bianchi si sono quotati a L. 11-13, quelli rossi comuni a L. 25 a 40 all'ettolitro a seconda della provenienza.

Nella provincia di Forlì il mercato è stato calmo ed i vini nuovi si sono quotati da L. 15 a 22 all'ettolitro.

Nella provincia di Ravenna i mosti bianchi realizzarono da L. 11 a 12; quelli rossi da L. 10 a 12, i filtrati da L. 12 a 13 all'ettolitro.

Toscana. — La vendemmia è ultimata; il prodotto è riuscito inferiore alla media per quantità, ma di qualità superiore a quella dello scorso anno. Il mercato è calmo; si è fatta però qualche spedizione per la Svizzera e per l'Italia Settentrionale. I prezzi hanno oscillato da un minimo di L. 12, per i vini rossi della pianura Pisana, ad un massimo di L. 35 l'ettolitro per quelli delle migliori posizioni di collina. I vini bianchi della Valdichiana si sono quotati da L. 14 a 22 l'ettolitro.

Marche. — La vendemmia è ultimata. La produzione è riuscita uguale ai due terzi circa di quella dell'anno scorso, ma di qualità generalmente buona. Le uve che esordiscono a 6-9 lire il quintale raggiunsero poi anche le 14 lire. I mosti si pagano da L. 15 a 19 l'ettolitro.

Campania. — La vendemmia nell'Avellinese è stata disturbata dalle pioggie abbondanti. I prezzi sono diminuiti alquanto. Sono ricercati i vini vecchi che si pagano da L. 17 a 22 l'ettolitro.

Puglie. — La vendemmia ha dato risultati molto scarsi e si calcola che si siano ottenuti appena i due quinti o poco più del prodotto medio. I mercati vinicoli sono calmi; sono ricercati però i filtrati dolci. I prezzi sono invariati con tendenza al ribasso.

Sicilia. — Le richieste dal Continente sono diminuite e quindi non vi è stato molto movimento di affari. A Riposto i vini rossi superiori si pagano ancora a L. 130 il grado ettolitro.

Sardegna. — Si sono fatti pochissimi affari. I vini rossi nuovi si quotano a prezzi variabili da un minimo di L. 12 a Sermanna ad un massimo di L. 22 nel Campidano.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Futrate Il 3 Novembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 3 nov.
Sete stagionate pesate Kg.	9005	4620	13625	252 5
Bozzoli pesati. . . . »	6030	» —	6030	9220
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	180
Cotoni. . . . . »	—	—	—	50
Assaggio campioni. . »	209	103	312	597

Zurigo, 2. — Vendite: Organzini K. 1360 — Trame K. 1650 — Greggie K. 520. — Totale K. 3430.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 3 novembre.

Méneghini Cristiano 21, sold. 12 Bersaglieri, Bolzano — Cattaneo Giuditta 72, casal., via Orti 25 — Tieghi Guglielmo 30, meccanico, via Adige 13 — Devecchi Primo 4, viale Vigentina 17 — Castagnoli Giulia 90, casal., via V. Pisani 4 — Contegni Pietro 58, verniciatore, via Trivulzio 15 — Pampuri Lidia 3, via Bezzecca 10 — Manzini Debora 57, casal., via Orti 14 — Vezzoli Giovanni 58, fattorino, via Larga 18 — Santambrogio Luigia 63, casal., Affori — Fontanini Elvira 14, casalinga, via Castel Morrone 10 — Soffiantini Ernesto 23, droghiere, via Muratori 3 — Lepri Rosa 70, casal., viale Abruzzi 39 — Ranzani Napoleone 53, lattaio, S. Pietro Cusi — Risi Francesco 62, droghiere, corso Vittoria 55 — Cazzaniga Daniele 61, suon. amb., corso Garibaldi 77 — Galli Pietro 79, muratore, Rip. Bovisa 102 — Levi Erminia 83, casal., via Solferino 18 — Bonelli Carla 1, via Viviani 8 — Mainini Angela 66, casalinga, via Paullo 19 — Tognola Carlo 85, pensionato R., viale G. Galeazzo 6 — Porcellini Giorgio 57, procuratore, corso S. Gottardo 19.

Totale: N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.

OETTINGER & Co. ZURIGO (Svizzera).

Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

ASMA
SIGARETTE GRIMAULT & C.ie
alla Canape Indiana
Il più efficace di tutti i remedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
PARIGI, 8, rue Vivienne.
e presso tutte le farmacie

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7,** al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del **606.**

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO S. GIOVANNI (Tram e Ferr. Milano-Monza)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

VINI *Fini Piemontesi* DA PASTO E DI LUSSO LISTINO ILLUSTRATO GRATIS
VIVAI LA PIU RICCA COLLEZIONE DI VITI PER UVE FINE DA TAVOLA E DA VINO INNESTATE SU AMERICANE SEI MILIONI DI ESEMPLARI - CHIEDERE CATALOGO
PAOLO VIGNOLI-PREDOSA (ALTO MONFERRATO)
CASA FONDATA NEL 1880.

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

FELIX MORONI - VOGHERA
MOTORI
A BENZINA
A PETROLIO
OLIO PESANTE

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DOMESTICA cuciniera offresi anche fuori Milano. Collocamento, via Cerriere, 9. 90029

DOMESTICO ventiduenne, pratico cucina ottime referenze. Carlo, fermo posta, Milano. * 90273

FOTOGRAFI. Operatore, ritoccatore espertissimo tutto ramo già al servizio primari studi Milano, disponibile subito e ovunque. Scrivere Cassetta 230 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 89150

GIOPPINO. Premiato burattinaio già occupò posti primissimi sarebbe disposibile dare ovunque rappresentazioni, anche cinematografi. Scrivere Beltrami, fermo posta, Milano. 88878

GIOVANOTTO serio, ottime referenze offresi fattorino, commesso, od altro, buona calligrafia. Molinella, Sarpi, 12. * 89082

STIRATRICE abile cerca giornate privati alberghi, pensioni. Anche come aiuto casalingo. Orlandelli, Sarpi, 9. * 89102

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

IMPIEGATO, nazionalità svizzera, certificati e referenze di primo ordine di importante ditte ramo macchine, Elettricità, Reclame, buona conoscenza tedesco, francese, italiano, nozioni inglese, cerca posto. Scrivere Cassetta 333 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 333

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMINISTRAZIONE daziaria cerca subito impiegato, cassiere, maggiorenne, istruito, con cauzione due-tremila contanti. Mensile centocinquanta. Abbonamento ferroviario 27332, Roma, * 25598

CARTOLERIA cerca commesso 22-28 anni, praticissimo vendita banco. Indispensabile indicare pratica fatta Milano, Posta, Tessera 537. 89136

CERCANSI giovani attrezzisti. Inutile presentarsi senza avere seriamente lavorato fabbricazione ferri da trancia. Via Volta, 19. * 89176

CERCANSI lavoranti sarte abili da fabbrica giocattoli. Via Stella, 35. * 89178

CERCANSI abili operai lattonieri, Maganza, viale Lombardia, 42 G, Acquabella. * 96425

CERCANSI signore, signorine distinte che abbiano molte relazioni nella città e nelle migliori classi sociali per incarichi inerenti alla previdenza. Scrivere: Casella postale N. 1311, Milano. 90445

CERCASI donna servizio giornaliero giovane bella presenza. Zuccari, Monforte, 2. * 89188

CERCASI giovane cameriera tedesca bella presenza. Scrivere dettagliatamente. Montignao, posta, Genova. * 25590

CERCASI bravo assistente di filatura per rings, ritorti, rocchetti ed aspe. Scrivere Cassetta 132 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 7556

FILATURA cotone cerca assistenza pratico Selfactings, rings. Scrivere Cassetta 103 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 89711

PORTINAIO famiglia 3 persone cercasi casa signorile. Indirizzare offerte, referenze, professione, Fermo posta, Por. 89055

PORTINAIO muratore possibilmente solo coniugi è ricercato. Scrivere dettagliatamente a rag. Gramatica, Borghetto, 12. * 89136

UN CAPO forno pratico fabbricazione carburo di calcio e prodotti affini cercasi da stabilimento elettrotecnico alta Italia. Occorre pratica sorveglianza operai e sufficiente conoscenza impianti elettrici alta e bassa tensione. Scrivere indicando referenze, pretese, presso L. 1211 V, Haasenstein e Vogler, Milano. 18345

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 3 novembre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 88780

A GRATIS 5 corr. ore 16, ore 21 lezioni linguе straniere. Nuovi corsi L. 10. Berlitz School, piazza Duomo. 7560

A 10 settimanali offresi ottimissima pensione famigliare pranzo, colazione. Mori, corso Buenos Aires, 25. * 89166

CONVERSAZIONI metodiche perfezionamento inglese, francese, tedesco, professori stranieri. Corsi L. 10. Berlitz School, Piazza Duomo. (Pass. Alberto). Ufficio traduzioni annesso. 7488

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

FRANCESE. Lezioni private; classi, corrispondenza commerciale. Professori francesi. Metodo pratico, celere. Berlitz School, Piazza Duomo, Ufficio traduzioni annesso. 7482

GIOVEDI' 5 novembre ore 21 lezioni dimostrative gratuite. Nuovi corsi L. 10. Berlitz School lingue straniere, piazza Duomo, Passaggio Alberto, 2. 7558

LINGUE (insegnamento perfezionato) corrispondenza estera. Traduzioni. Istituto Gardelli, Armorari, 8. 89146

SCUOLA taglio uomo, signora gratis, modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 89911

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

MOBILIATA balcone strada uno due letti. Panfilo, 19, II piano. 90231

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ASSICURAZIONE Grandine cerca ogni capoluogo abili agenti. Scrivere subito Cassetta 194 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 89002

COLORI e Vernici cercasi piazzista ben introdotto con clientela propria. Scrivere Cassetta 129 C Haasenstein e Vogler, Milano. 89809

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI locali terreno per industria magazzeno deposito. Corso Romana, 85. * 90351

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AZIONI. Obbligazioni compero contanti. Massima serietà. Casella postale 158, Milano. 88036

CENTRO operaio vendesi trattoria avviatissima comodità pagamento. Scrivere Cassetta 222 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 89124

GERENTE importantissima ditta cerca socio con piccolo capitale fondare azienda avvenire. Casella 730, Milano. * 90283

OTTIMO affare vendo causa salute, negozio da parrucchiere con sala da pettinatura. Panfilo Castaldi, 23. * 89112

POLLICOLTURA. Impiantando prossimo anno importante allevamento Brianza, produzione collocamento assicurato splendide condizioni cerchiamo benestanti disposti coprire caratture cinquemila. Escluso impiego personale. Garanzie primissime, lavoro serio, guadagno ottimo assicurato superiore 10 %. Scrivere Tessera Touring 177.133, Milano. 18323

TIPOGRAFIA avviatissima con materiale di prim'ordine cerca abili impressore, compositore e legatore con capitale scopo formare società. Ricevuta 90253. Fermo posta, Milano. * 90253

VENDO caffè avviato. Rivolgersi portinaio, Riparto Buffalora, 8. * 89106

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
10 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. FINZI liquidazione! Cessazione commercio. Coperte lana 2,95, lenzuola 2,95, matrimoniali 5,90, puro lino 11,90, federe 1.00. Tovaglieria, copriletti, prezzi incredibili. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 89094

AFFARONE. Vendesi merceria poco rilievo. Manci, Giulio Romano, 7. * 90319

AI VOLONTEROSI nullatenenti guadagno lucroso. Scrivere Siceranı, posta, Busto Arsizio. 89953

BRILLANTI perle compero contanti qualunque oifra. Colombo, Portici Settentrionali, 19. 88848

CARBONE Italiano, miniere carbonifere Pienza, uso industriale, riscaldamento, rendimento corrispondente migliori marche Inglesi, Germania, considerevole risparmio, concedesi esclusiva città provincia. Gilio, corso Romana, 87. 89547

CERCASI sega alternativa orizzontale d'occasione ad una sola lama in ottimo stato, abbia già lavorato garantita perfetto funzionamento. Rivolgere offerte Carpenteria Giovanni Colombo, Monza. 89029

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi «Ufficio Rionale» Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 86725

GUADAGNO assicurato per tutti, prova gratis. Adamis, posta. 90453

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA pedale bobina, sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 84450

PIANOFORTE germanico, nuoviesimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 84250

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberta, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo incomprensibile, cedesi eccezionale, motivi privati. Plinio, ventinove. 84450

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ASPARAGO. Desidero ardentemente rivederti almeno una volta, presentandosi occasione avvertimi prudentemente, mio cuore eternamente tuo. * 25612

BAMBOLUCCIA. Corrispondi male sincera affezione non merito tale trattamento. Alcibiade. * 89190

DISTINTO giovane industriale trentenne relazionerebbesi distinta signorina scopo matrimonio. Scrivere Guido, fermo posta. * 89086

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. • Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 89129

FRANCESCA. Ti penso e ti dico tutto quanto il giornale non trasmette. Purtroppo bisogna rimandare, come intesi. Intanto vivi in me, con me, per me, cara, cara anima mia. * 25568

GELSOMINO. Precedente annullata. Attendo lunga lettera voglio nulla cambiato. Sempre tanto affettuosamente. * 90381

GERANIC. Ricevute lettere. Addoloratissimo tuoi dubbi sul mio affetto. Ho amato la tua anima. Ti vedrò fra breve? Scrivimi subito. * 25566

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, tiene gestanti convenienza massima segretezza, Milano. 89096

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati. Pavia, Via Gatti, 1 (Piazza Duomo). 5299

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 90099

LISETTE Si rinnovino consueto fervore preci a San Pietro. Giorgio. 90457

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 89149

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti serietà cure famigliari. Pantano, 26, vicino Duomo. 88134

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 NOVEMBRE 96

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

E la signora De Larive rimuginava nella sua testa tutte quelle idee nere, mentre le amiche avevano ripreso il loro chiacchierio, quando un domestico della pensione si avvicinò a lei con un biglietto da visita in mano:

— C'è qualcuno che la desidera! — fece consegnandole il biglietto.

— Qualcuno?... sussultò la marchesa.

Spinse, da parte il suo lavoro e prese il cartoncino che il domestico le porgeva.

Un ricordo breve e recente attraversò la sua mente.

Era in quello stesso luogo che una quindicina di giorni prima, le avevan annunciato la visita di Marcella, la modista della via della Pace. Ed ora era forse Tiburzio?... O, invece, ancora lei che tornava, senza essere invitata?

Ebbe la vaga apprensione di una cattiva notizia, e le guance le si arrossarono per l'emozione.

Ma un subitaneo e strano pallore vi succedette, improvvisamente.

Aveva letto il biglietto del visitatore.

Il cartoncino di bristol recava impresso questo nome: « Pietro Doizy! »

La signora De Larive ebbe come uno stordimento, e, poichè le sue compagne, sorprese la interrogavano collo sguardo, disse:

— Non immaginavo che sareste state così buone profetesse!... E' Pietro Doizy che chiede d'esser ricevuto!...

La marchesa, avendo ripreso il suo sangue freddo, si era alzata dalla poltroncina e seguiva il domestico, fra i magnifici ciuffi di tulipani, attraversando il giardino, per giungere fino al parlatoio ove l'aspettava il figlio di Melania.

Il parallelo fra suo figlio e lui s'imponeva ora, alla di lei mente, più amaro che mai! Ma ella era sempre a cento leghe dal supporre che la *combinazione* del notaio Robin fosse quella di far pagare al vincitore del Circuito Latino, e di mezzo milione di franchi di premio, le duecentomila lire di truffa fatte dal delegato dell'Aero Club!

Nel vasto salotto d'aspetto guarnito di grandi poltrone di velluto rosso, Pietro Doizy ed il notaio attendevano.

Il notaio torceva nervosamente i suoi guanti color paglia e tormentava il suo cilindro ammaccandolo contro i bracciuoli della poltrona su cui era seduto.

— Sapete, signor Doizy — diss'egli — quale ammirazione ho per voi e come stimo il vostro carattere, da quando ho imparato a conoscervi.

« Ma non sono senza inquietudini, a proposito del passo che state oggi per fare...

— Davvero? — chiese Pietro, canzonatorio.

— Sì! ho paura che compromettiate le cose col sistema troppo spicciativo che volete sperimentare...

« Io conosco la signora de Larive meglio di voi!... Conosco il suo orgoglio intrattabile e perciò temo che andiate incontro ad un insuccesso!...

— Io, invece, non ho alcun dubbio — rispose il giovane — che conosciate la madre del conte Tiburzio meglio di me; ma sono altrettanto certo che mi conoscete poco e male!

« Quanto ho detto: « Voglio! » nemmeno il diavolo mi potrebbe trattenere... E la signora de Larive non è il demonio, ma una persona di buon senso che finirà per comprendermi...

— E per obbedirvi!... ve lo auguro sinceramente! — disse il signor Robin.

« Del resto, eccola che viene!...

Attraverso l'ampio finestrone Pietro scorse infatti la signora de Larive che s'avvicinava dalla parte del giardino.

— Andate ad aspettarmi nel piccolo salotto, signor Robin... Vi manderò a chiamare non appena avrò bisogno del vostro intervento!

— Buona fortuna! sospirò il notaio, inquieto, mentre usciva.

Pietro, rimasto solo, attese soltanto un momento...

La grande porta vetrata del corridoio si aprì e la marchesa entrò. L'aspetto elegante e distintissimo del giovine colpì vivamente la signora.

Era quello il modesto meccanico ch'ella aveva conosciuto?...

Stentava a riconoscerlo... e domandò con voce che lasciava chiaramente trasparire il suo grande stupore:

— Che posso fare per voi, signor Doizy?...

— Signora, rispose Pietro, dopo un saluto cerimonioso e pieno di rispetto, mi vorrete perdonare se ho osato venire a incomodarvi fin qui, nel vostro ritiro...

— Siete bell'e perdonato!

— Credete, signora, che non mi sarei mai risolto ad una simile visita, se non fossi stato spinto da un motivo importantissimo...

— Sedete e spiegatevi, ve ne prego!...

E con un gesto da grande dama, come s'ella si trovasse ancora nel suo lussuoso palazzo del Boulevard Montmorency, la marchesa indicò una poltrona al giovine e sedette in quella poco prima occupata dal notaio.

Pietro prese un po' di tempo poi riprese:

— E' necessario, signora, che vi metta al corrente della mia situazione?...

« Essa è assai cambiata da due anni a questa parte, da quando, cioè, ho avuto l'onore di vedervi per l'ultima volta!

— Lo so! — diss'ella... — Voi siete celebre, oggi!...

« E il piccolo modesto meccanico della fabbrica Dingler è diventato uno dei più apprezzati suoi collaboratori!

« Ho appreso l'immenso vostro successo e ve ne felicito!...

— Sono assai sensibile alle vostre felicitazioni, rispose l'aviatore.

« Ma io non dimentico, alla vostra presenza, che sempre Pietro, è il modesto meccanico che avete conosciuto, che vi parla in questo momento...

« Voi signora, non avete mai dubitato della mia riconoscenza per quello che avete fatto, tanti anni fa, per me e per mia madre...

« Oggi, per uno straordinario concorso di circostanze, sono in grado di darvi una prova tangibile della mia gratitudine e vi prego vivamente di voler accettare la offerta che sto per farvi.

— Quale offerta? — chiese la marchesa con un po' d'inquietudine.

— Ecco, signora de Larive, dove io vi prego di sousare la necessaria franchezza del mio linguaggio.

« Ma è meglio che mi spieghi chiaramente, per quanto penoso possa essere quello che sto per dirvi!...

« Voi non ignorate la situazione del conte de Larive!...

La marchesa, estremamente turbata, interrogò:

— Che volete dire?

— Che la situazione delicata in cui si trova il conte è nota a me pure!...

« Non m'obbligate ad entrare inutilmente nei particolari di questa dolorosa faccenda...

« Lasciatemi dire, semplicemente — e ciò servirà a tagliar corto a tutte le spiegazioni — che io sono disposto a dar quietanza all'Aero Club dell'ammontare del premio del Circuito che ho vinto, senza ancora averlo riscosso.

« Mi avete compreso, signora?

La marchesa, cogli occhi chiusi, la testa rovesciata sullo schienale della poltrona, soffocava, silenziosamente!...

— Sì, disse infine, vi ho compreso, amico mio... e ve ne ringrazio dal profondo del mio cuore!... voi rappresentate in mio confronto, per la seconda volta, la parte della Provvidenza!...

Quella gratitudine commossa e spontanea non parve soddisfare del tutto il pilota, che interrompendo, con un gesto, soggiunse:

— Permettete, signora de Larive!... Io non ho tutto il merito che mi volete attribuire!... Non sono io il solo che dovete ringraziare, ma anche coloro che si sono fatti avvocati della vostra causa...

La marchesa riaprì gli occhi, stupita, e chiese:

— Di chi parlate, signor Doizy?

— Del vostro unico confidente, anzitutto...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 5 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17450 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4.50	34.—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10,50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6.50	48.—	24.50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6,50	46.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22.—	12,50	6.—	46.—	24,50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4,50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	2.—	14.—	7.50	4,25
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4,25
Abbon. stranieri: 1.ª Combinazione	21.—	12.—	—	37,50	21.50	—
2.ª Combinazione	20.—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18.—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 2 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Ve... ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea ... punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 ... di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea ... pari a 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ... me di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la li... punti. Piccola Cronaca L. 3.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Picco... di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. ...amento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Nuovi successi dei russi contro gli austro-tedeschi ed i turchi

I Dardanelli bombardati da una flotta anglo-francese

Un'azione navale nel Mare del Nord - Sottomarino inglese affondato

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

I tedeschi, pur ripiegando dalla linea dell'Yser, tra Nieuport e Dixmude, hanno conservato sulla riva sinistra una testa di ponte e, secondo il comunicato belga, anche alcune fattorie. E queste sono evidentemente truppe tedesche lasciate d'osservazione ai passaggi ancora praticabili delle regioni allagate. Ma i tedeschi hanno anche evacuato il litorale del mare del Nord, per lo meno in prossimità di Nieuport; tanto che gli alleati, sotto la protezione delle artiglierie navali, hanno potuto avanzarsi sino a rioccupare il villaggio di Lombartzyde, non lungi dalla costa, tra Nieuport e Mariakerke. Il comunicato belga asserisce anche che lunghe colonne di truppe tedesche sono in marcia da Leke verso Thourout, e cioè in ritirata verso l'est.

Tuttavia, lo stesso comunicato segnala il passaggio di numerosi treni di truppe e materiale da Thourout in direzione sud. Tutto ciò, in altre parole, significa che la maggior parte delle truppe tedesche che operavano nell'Yser tra Nieuport e Dixmude, ritiratesi per l'allagamento della regione, sono dal Grande S. M. germanico dirette più a sud a rinforzare gli attacchi nelle regioni di Ypres e di Armentières. Sin ora, però, queste posizioni sono ancora fortemente tenute dagli eserciti alleati. In tutti gli altri settori della battaglia di Francia le posizioni dei contendenti rimangono invariate.

Nel mare del Nord, a prossimità delle coste inglesi, si è svolta una rapida azione per parte di una squadra tedesca. Non si trattava evidentemente che di una ricognizione in forze, eseguita dai tedeschi, che gli inglesi si sono affrettati a rinforzare; ma le navi germaniche erano probabilmente delle più veloci della flotta tedesca e possedevano già tale vantaggio di spazio, che sono riuscite a sottrarsi all'inseguimento. Durante questo, un sottomarino inglese, che navigava sulla rotta degli incrociatori tedeschi, ha incappato in una torpedine ed è affondato.

Teatro Orientale

I tedeschi, secondo quanto afferma l'odierno comunicato russo, sono passati alla difensiva su tutto il fronte della Prussia orientale. Anzi i russi hanno potuto prendervi vigorosamente l'offensiva, specialmente al centro, ove hanno rioccupato Bakalarzewo, città russa adi confine del governo di Suwalki. L'ultimo comunicato russo segnala anche un rapido indietreggiamento dei tedeschi a sud-est del confine della Prussia orientale, in direzione della linea Bialla-Lyck.

Nella Polonia russa occidentale, i russi hanno occupato, senza incontrare grandi resistenze, Chodekz e Lask; e l'ultimo comunicato russo annunzia anche l'occupazione di Kolo al gomito formato dalla media Wartha, a nord-ovest, nel governo di Kalisc. I russi hanno anche successivamente occupato Rozprza, a una quindicina di chilometri a sud di Petrokow, e Przeborg, a quaranta chilometri dal capoluogo, sull'alta Pilitza. La linea raggiunta dai russi sembrerebbe adunque assegnare agli eserciti tedeschi dell'ala sinistra una linea corrispondente press'a poco al corso medio della Wartha forse con un risvolto offensivo da sud-est in direzione di Novo Radomsk.

D'altra parte, il comunicato russo annunzia che i tedeschi, che si erano arrestati sul fronte Radoszyce-Kielce, si sono ritirati in direzione di Wloszczowa. Ora, chi osservi la posizione di questa città, che è assai eccentrica per rispetto alla precedente linea di spiegamento Radoszyce-Kielce, si rende facilmente conto che la ritirata del centro tedesco si opera appoggiando ad ovest, e cioè verso quel risvolto offensivo degli eserciti dell'ala sinistra, di cui è più sopra questione.

Infine, l'ultimo comunicato russo annunzia che gli austriaci sono stati respinti al sud di Kielce e di Opatow, ove le truppe russe son giunte sino ad occupare Sandomir, sulla Vistola e a sud del confluente di questo fiume del San. E' poi evidente che i russi stanno esercitando un poderoso sforzo, con l'ala destra dei loro eserciti meridionali, per staccare gli austriaci dalla linea del San. Lungo il corso inferiore di questo fiume, i russi sono già passati sulla riva sinistra in più punti, compresi tra Opatow e Rudnik, e vi fanno continuo attacco contro gli austro-tedeschi. Nè sembra possibile che gli austro-tedeschi possano resistere a lungo nè nella parte meridionale del Governo polacco di Radom, nè nel saliente compreso tra la Vistola e il San.

Per quanto che, sembra che tra pochissimi giorni — a meno di imprevedibili e improbabili movimenti di diverso raggruppamento — si potranno considerare, dal lato orientale, tre gruppi di eserciti: sul tratto di fronte a nord della Prussia orientale, a sud-ovest con un risvolto difensivo verso nord, un gruppo di eserciti tedeschi, nel governo di Kalisc e di Petrokow, i polacchi di Kalisc e di Petrokow, con un risvolto offensivo ad ovest forse con un gruppo di eserciti austro-tedeschi, in Galizia, fronte a nord-est.

Di fronte a questi, si potranno considerare similmente tre gruppi di eserciti russi: uno nei governi polacchi di Suwalki e di Lomza, fronteggiante i tedeschi nella Prussia orientale; uno — di gran lunga più numeroso e possente degli altri — nel centro della Polonia russa, fronteggiante sensibilmente i tedeschi nei governi di Kalisc e Petrokow, ma ottimamente piazzato per manovrare in appoggio di uno qualsiasi degli altri due gruppi; ed uno finalmente, nel governo polacco di Lublino e nella Galizia orientale, fronteggiante gli austro-tedeschi della Galizia.

Le operazioni veramente importanti, e forse decisive, di tali poderosi gruppi di eserciti si inizieranno certamente nel corso di questo mese di novembre.

Teatro Meridionale

Un comunicato austriaco annunzia che le truppe austro-ungariche avanzanti nella regione della Macva hanno preso contatto coll'esercito serbo a sud e a sud-est della città di Sciabatz, recentemente occupata. In questa regione è in corso una battaglia tra gli invasori ed i serbi.

Teatro Sud-Orientale

I russi hanno invaso con grande energia e rapidità i distretti di confine dell'Armenistan turco. Essi hanno battuto le truppe turche di copertura, mettendole in fuga; ed hanno occupato Karikilissa ed altre località di confine meno importanti. Dal canto loro, i turchi hanno affondato nel mar Nero tre trasporti russi.

Un comunicato ottomano afferma che gli inglesi si sono rapidamente ritirati dal confine egiziano; il che è più che probabile. Il confine tra l'Egitto e l'Arabia passa a nord-est della penisola del Sinai, a duecento chilometri circa da Suez; ed è evidente che le autorità militari inglesi non avevano alcuna convenienza di affrontare le operazioni, che i turchi non avrebbero mancato di compiere contro il territorio egiziano del Sinai sino al canale di Suez.

Una squadra anglo-francese ha bombardato i forti esterni dei Dardanelli. Il forzamento dei Dardanelli, per parte di una grossa forza navale, non è impossibile, e forse nè pure difficile — ammesso che le fortificazioni ottomane degli stretti abbiano conservato, com'è probabile, l'armamento che esse avevano nel 1912 — ma certamente un'operazione di tal natura, sia pure prudente e metodica, non si compirebbe senza gravissime perdite per la squadra assalitrice. Onde, noi non crediamo che l'attacco odierno debba considerarsi come l'inizio di un'operazione metodica intesa a forzare gli stretti.

Corrado Zoli.

La guerra contro i turchi

BOMBARDAMENTO DEI DARDANELLI

ATENE, 3.

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

Dalle cinque di stamane le flotte francese ed inglese bombardano i Dardanelli. — (Stefani.)

ATENE, 3.

Il bombardamento di stamane contro i Dardanelli è durato quindici minuti. E' stato poi momentaneamente interrotto ed è stato ripreso e continuato sino alle dieci. Il cannoneggiamento è stato principalmente eseguito dalla squadra inglese la quale ha lanciato settanta proiettili. — (Stefani.)

Un comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 3.

Un comunicato ufficiale dal quartiere generale in data di oggi, dice:

«I russi hanno cominciato a fortificare la frontiera del Caucaso. Gli inglesi hanno intrapreso stamane il bombardamento dell'entrata dei Dardanelli alla distanza di diciotto chilometri. Avendo alcuni proiettili lanciati da una delle nostre torpediniere provocato una esplosione a bordo di una corazzata inglese, le navi inglesi sono scomparse dopo dieci minuti.

«Gli inglesi hanno sgombrato la frontiera dell'Egitto, hanno distrutto i villaggi che vi si trovavano e si sono ritirati verso il canale di Suez». (Stefani).

La stessa notizia è stata mandata alla «Frankfurter Zeitung» da Costantinopoli, nella seguente forma: «Stamane, prima del levar del sole, la squadra anglo-francese, composta di nove navi, ha aperto il fuoco contro le fortezze dei Dardanelli, alla distanza di quindici chilometri. Il fuoco, al quale i forti turchi hanno risposto, è durato venti minuti e non ha prodotto alcun danno».

Gravi danni ai forti
La flotta alleata incolume

LONDRA (ufficiale), 4.

La squadra combinata anglo-francese ha bombardato i forti dei Dardanelli a lunga distanza all'alba del 3 novembre.

I forti hanno risposto, ma nessuna nave fu colpita e gli alleati non subirono perdite.

I danni materiali subiti dai forti non possono essere valutati, ma una grande esplosione accompagnata da una grande quantità di denso fumo si è verificata nel forte di Holles. (Stefani).

Tutti i fari turchi spenti

Costantinopoli, 4.

(A.) I giornali di Smirne confermano la notizia che il porto di Smirne è chiuso alle navi fin dal 30 ottobre. Le comunicazioni telegrafiche fra la Turchia e l'Egitto sono interrotte. Il governo ha deliberato di far spegnere tutti i fari sulle coste del Mediterraneo.

Gli emuli dei tedeschi
affondano navi innocue nel Mar Nero

BUCAREST, 4, ore 5.30.

E' arrivato a Constanza il piroscafo russo «Coroleva», i cui passeggeri furono sbarcati e tratti in arresto a Costantinopoli.

Un incrociatore turco, nei pressi di Sebastopoli, ha colato a picco il piroscafo russo «Granduca Alessandro», dopo aver imbarcato i passeggeri e l'equipaggio, che sono stati trasportati a Costantinopoli.

Probabilmente la stessa sorte è toccata al piroscafo russo «Jerusalem», che da sabato non risponde più agli appelli radiotelegrafici che gli sono rivolti da tutte le stazioni.

Rosenthal.

Il bombardamento di Noworossisk

Londra, 4.

(Ufficiale). Un telegramma dell'ambasciatore della Gran Bretagna a Pietrogrado segnala che il vice console a Noworossisk annunzia che il 30 ottobre due incrociatori turchi hanno bombardato quel porto ed hanno incendiato il vapore inglese «Friedrika». (*Stefani*).

L'invasione russa
dell'Armenistan turco

PIETROGRADO, 4 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

«Le nostre truppe hanno passato la frontiera ottomana e dopo aver sconfitto le avanguardie turche si sono impadronite, dopo un combattimento, di Zivine, Karakilissa, Passins, Akhty, Boutarkh, Kkoronm, Myssoun e Arzap. I turchi battono in ritirata avendo subito perdite sensibili. Essi hanno abbandonato i morti». —

«Nel Mar Nero la flotta turca si è concentrata negli stretti evitando apparentemente ogni combattimento con le nostre forze navali». (Stefani).

La versione turca
dell'azione inglese contro Akaba

Costantinopoli, 4.

Un comunicato ufficiale del quartier generale in data d'ieri dice:

«La flotta inglese ha bombardato il 1 corrente il porto di Akaba alla frontiera dell'Egitto. Dopo di ciò gli inglesi hanno tentato di sbarcare truppe, ma quattro soldati inglesi essendo stati uccisi le truppe britanniche si sono precipitosamente imbarcate sulle navi. Per vendicarsi gli inglesi hanno lanciato migliaia di granate. Un solo gendarme è rimasto ucciso sulla costa.

«Il ministro di Serbia Nonadovich è partito. La tutela degli interessi serbi è stata affidata agli Stati Uniti.

«Il ministro dell'Interno ha assunto l'*interim* delle Finanze». (*Stefani*).

I tedeschi sulla difensiva
anche nella Prussia orientale

I russi avanzano dovunque
facendo prigionieri e prendendo cannoni

PIETROGRADO, 3.

(Ufficiale). **Nella Prussia Orientale i tedeschi sono passati ovunque alla difensiva. I russi si sono avanzati in alcuni distretti facendo prigionieri ed impadronendosi di due cannoni e di proiettori.**

Al sud della Vistola i russi si sono avanzati senza importanti combattimenti ed hanno occupato Chodecz, Lask e Rozprza. Sul fronte Radoszyce-Kielce i tedeschi si sono ritirati in direzione di Wloszczowa.

A sud di Kielce gli austriaci hanno tentato un'accanita resistenza, ma sono stati respinti sulla maggior parte del fronte ed hanno perduto 1500 prigionieri, tre cannoni e cinque mitragliatrici. Essi non si mantengono che sul corso inferiore della Opatowka.

Sul corso inferiore del San i russi continuano a passare sulla riva sinistra. Essi hanno preso il villaggio di Marce e parte delle posizioni fortificate a nord di Rozwadow impadronendosi di due cannoni e di mitragliatrici. Nella regione di Nisk abbiamo fatto 250 prigionieri.

Sul resto del fronte nessun cambiamento eccezionale». (Stefani).

Chodecz, nel governo di Varsavia, a circa 35 chilometri all'ovest di Gostynin; Lask, nel governo di Petrokow, a circa 30 chilometri al sud-ovest di Lods; Rozprza, nel governo stesso, a circa 15 chilometri al sud di Petrokow; Radoszyco, nel governo di Radom, a circa 35 chilometri al nord-ovest di Kielce; Wloszczowa, nel governo di Kielce, a circa cinquanta chilometri ad ovest del capoluogo.

Tedeschi e austro-tedeschi
si ritirano su tutti i fronti
in Polonia e in Galizia

PIETROGRADO, 4 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Si è constatato un improvviso cambiamento dal 3 Novembre. Sul fronte della Prussia orientale il nemico è passato da qualche giorno quasi dappertutto alla difensiva ed ha cominciato ad indietreggiare su alcuni punti. Questa ritirata è particolarmente intensa sull'ala sinistra, ove fu energicamente respinto verso la linea Bialla-Lyck. Le nostre truppe hanno preso Bakalarzewo, ove hanno preso una grande quantità di armi e munizioni ed hanno fatto prigioniera una compagnia tedesca che aveva fatto un fascio dei suoi fucili.

«Sulla riva sinistra della Vistola i tedeschi proseguono la loro affrettata ritirata verso la frontiera. Le retroguardie sono state sloggiate da Kolo e da Przerborg. Questa mattina 3 Novembre, abbiamo rigettato gli austriaci al di là di Kielce che le nostre truppe hanno occupato facendo seicento prigionieri ed impadronendosi di mitragliatrici. Lo stesso giorno abbiamo riportato un successo decisivo sugli austriaci. Questi su tutto il fronte da Kielce sino a Sandomir ripiegano in tutta fretta. Le nostre truppe hanno occupato Sandomir, importante punto strategico.

«Nella regione a sud di Kielce abbiamo fatti prigionieri in questi ultimi giorni 200 ufficiali e 1500 soldati, ci siamo impadroniti di una diecina di cannoni e di altrettante mitragliatrici.

«Sul San nella notte dal 3 Novembre gli austriaci hanno operato una serie di attacchi tanto impetuosi quanto infruttuosi, dopo di che hanno battuto in ritirata. Le nostre truppe hanno preso a piè fermo la regione di Nisko e di Rudnik. Sul resto del fronte nulla da segnalare. (Stefani).

La battaglia nelle Fiandre

I comunicati francesi

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Alla nostra ala sinistra, al nord la situazione non è modificata da ieri. Il nemico ha ripiegato sulla riva destra dell'Yser.

«Abbiamo ripreso Lombartzyde.

«I tedeschi non tengono più sulla riva sinistra dell'Yser che una testa di ponte a metà strada fra Dixmude e Nieuport.

«Essi hanno abbandonato oltre i prigionieri, feriti e numerosi materiali tra cui pezzi di artiglieria affondati nel fango.

«Tra Dixmude e la Lys l'azione è continuata con alternative di avanzata e di indietreggiamenti. In complesso però le forze alleate hanno progredito sensibilmente.

«Tra la Lys e la regione d'Arras si sono avuti cannoneggiamenti e azioni di dettaglio. Tra la regione di Arras e l'Oise abbiamo avanzato a est di Quesnoy e Sanguterre fino all'altezza di Parvillers.

«Al centro l'attacco tedesco che si era svolto sulla riva dell'Aisne nella regione di Vailly e ci aveva fatto perdere i primi pendii al nord di Vailly e di Chavonne non è continuato nella giornata di ieri.

«Un contrattacco delle nostre forze ci ha restituito parte del terreno perduto.

«Vi è stato un violento cannoneggiamento e vivi attacchi tedeschi sono stati respinti sulle alture di Chemin des Dames ed intorno a Reims.

«Nessun avvenimento importante tra Reims e la Mosa nè nelle Woevres.

«Alla nostra ala destra in Lorena nulla di nuovo.» — (Stefani.)

PARIGI, 4 notte.

Il comunicato francese delle ore 23 dice:

«Nessuna modificazione notevole nella situazione. Al nord leggero progresso verso Messines. Sopra diversi punti del fronte violenti cannoneggiamenti senza risultati, specialmente all'ovest di Lens, fra la Somme e Langres, nelle Argonne e nella foresta di Apremont.» — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

BERLINO, 4 notte.

Un comunicato ufficiale del Grande Quartier Generale in data di stamane dice:

«I nostri attacchi contro Ypres, a nord di Arras e a est di Soissons hanno progredito lentamente ma con successo. A sud di Verdun e nei Vosgi gli attacchi francesi sono stati respinti.

«Sul teatro della guerra orientale nulla di importante.» — (Stefani.)

Nessun risultato decisivo

Parigi, 4 notte.

Le inondazioni dell'Yser, provocate dai belgi all'estrema sinistra della linea francese e che avevano avuto il desiderato effetto di rendere impossibili gli attacchi tedeschi da quella parte, rendono ora impossibili le operazioni in quell'estremo lembo della frontiera, per modo che la lotta si è trasportata fra Dixmude e la Lys. L'inondazione dell'Yser, se riuscì di sollievo immediato ai belgi alquanto oppressi in quel momento dai tedeschi, era — sotto un altro punto di vista — nociva in quanto che gli alleati perdono la praticabilità di un terreno sul quale avrebbero avuto la collaborazione della flotta inglese. I tedeschi ritiratisi da quasi tutte le loro posizioni avanzate in questo punto hanno però avuto l'accortezza di conservare prudentemente uno sbocco sulla riva sinistra del fiume per riservarsi la possibilità di un pronto passaggio dell'Yser in caso di necessità.

Fra Dixmude e la Lys dove da due giorni più violentemente si combatte la lotta continua senza risultato decisivo, mentre nel centro i francesi hanno ripreso una parte delle posizioni perdute ieri senza che però il comunicato francese creda di dover precisare. In complesso però la situazione, che non ha subito modificazioni importanti, appare buona.

l. c.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 4 notte.

Il ministro della Guerra belga pubblica il seguente comunicato ufficiale ricevuto da Furnes:

«I distaccamenti delle truppe alleate che si sono spinti oggi sino a Lombartzyde e sul fronte dell'Yser a valle di Schoorbakke non hanno scoperto in nessuna parte alcun nemico. Un po' dell'artiglieria tedesca sembra trovarsi ancora verso Westende, come ad est ed a nord di Schoorbakke. Deboli retroguardie guarniscono pure i ponti e tengono alcune fattorie della riva sinistra del fiume.

«Nei dintorni di Oud Stuyvenkensberke, una colonna tedesca quasi continua di tutte le armi, estendentesi da Laeke sino a Thourout, marcia verso l'est. Nessuna truppa importante era segnalata all'est dell'Yser, ma parecchi treni si dirigevano da Thourout verso Roulers e Denyze.

«Si conferma sempre più che l'eroica resistenza delle nostre truppe sull'Yser ed il fortunato intervento di distaccamenti amici hanno prodotto nel 3° e 22° corpo della riserva tedeschi perdite così considerevoli che il loro insuccesso costituisce un vero disastro.

«A sud dell'Yser e dell'Yperlee, tra Bischoote e Honnebeke la situazione non si è modificata. Tra Honnebeke, Wytschaele e Messines le truppe amiche, malgrado i seri attacchi del nemico, hanno mantenuto tutte le loro posizioni. Nella regione di Armentières ed a sud della Lys l'azione si è limitata ad un cannoneggiamento intermittente». (Stefani).

La posizione degli alleati
rinforzata nel Belgio

Londra, 4 notte.

I nuovi dispacci inglesi che descrivono i progressi delle forze inglesi nel Belgio danno particolari già conosciuti e terminano dicendo che la posizione degli alleati è stata rinforzata e nuove truppe sono state inviate allo scopo di fronteggiare nuovi attacchi del nemico. (*Stef.*).

La soddisfazione del ministro Augagneur

Tolone, 4 notte.

Il ministro della marina Augagneur partì stamane per Lione. Prima della partenza espresse la soddisfazione per il buon funzionamento di tutti i servizi di marina. Dichiarò che la situazione attuale dell'esercito è molto rassicurante. Augagneur dichiarò di avere l'intenzione di recarsi sul fronte per salutare le truppe di marina e congratularsi con esse per la loro partecipazione alla guerra terrestre. (*Stefani*).

Una squadra tedesca
sulla costa britannica
affonda un sottomarino inglese

LONDRA, 3 (ore 10.2 di sera).

(Ufficiale). **Stamane di buon'ora la cannoniera guardacoste «Halcyon» in servizio di esplorazione è stata attaccata dalla squadra tedesca ed un suo marinaio è rimasto ferito. Avendo l'«Halcyon» segnalato il fatto, sono stati eseguiti vari movimenti navali i quali hanno condotto ad una rapida ritirata del nemico.**

«Quantunque gli incrociatori leggeri britannici ne seguissero le tracce non è stato possibile costringerlo a combattere prima del cader del giorno. Un incrociatore tedesco che era in coda alla squadra germanica ha lasciato sulla via della ritirata un certo numero di mine, una delle quali ha affondato il sottomarino inglese «D. 5» che si avanzava a fior d'acqua. Due ufficiali e due marinai che si trovavano sulla passerella hanno potuto essere salvati.

«Null'altro si è verificato nelle acque metropolitane nel corso della giornata, salvo il fatto che la flottiglia delle cannoniere è rimasta a sostenere il fianco sinistro dei belgi». (Stefani).

La costituzione del nuovo Ministero

Esso si impernia in Salandra, Sonnino, Martini, Carcano e Orlando

Le prime linee di un programma - l'Italia e la lega balcanica

(Servizio telefonico dai corrispondenti romani del" Secolo,,)

Il nuovo ministro degli Esteri

Si invocava una rapida soluzione della crisi, e l'on. Salandra dopo una giornata di consultazioni e di trattative si ripresenta col suo ministero rifatto, se non migliorato. Di questa sollecitudine gli si deve tener conto in ogni caso, perchè non sarebbe stato affatto desiderabile che nelle presenti condizioni d'Europa l'Italia restasse ancora molti giorni senza ministri responsabili, cioè forniti di tutta l'autorità necessaria per formare un programma e per mettersi all'opera risolutamente.

E naturale che per sentirsi più forte e più libero nell'esplicazione del suo mandato il Ministero debba chiedere un voto di fiducia al Parlamento, e ci auguriamo che la riconvocazione delle Camere sia deliberata al più presto; ma intanto non ci parrebbe giustizia valutarlo fin d'ora col solito criterio dell'esperienza desunta dalle cronache delle competizioni parlamentari. Presieduto dall'on. Salandra, ma fondato precipuamente sulla collaborazione degli on. Carcano, Sonnino e Martini, questo Ministero non potrebbe essere un ministero di partito, neanche se tale fosse l'intenzione di qualcuno dei suoi componenti. Sovrasta ormai a tutte le minori questioni di dissenso un'alta e terribile responsabilità che non può essere ricusata se non da chi abbia smarrito ogni senso di amor patrio. Si tratta di preparare l'affermazione e la difesa dei diritti nazionali a qualunque costo. La neutralità armata ha per l'Italia un significato se tende a questo scopo. Altrimenti non sarebbe che una scandalosa ipocrisia destinata a nascondere un tradimento; e la semplice ipotesi ripugna ad ogni coscienza italiana.

Neanche ci parrebbe giustizia considerare le attitudini dei singoli ministri alla stregua dei loro precedenti. Può essere a molti ragione di meraviglia veder nominato ministro degli Esteri l'on. Sonnino, che fu già triplicista convintissimo e che mostrò sempre una penosa riluttanza ad attenuare la rigidezza dei suoi convincimenti. Ma vi sono certe ore della storia in cui il coraggio delle grandi risoluzioni è imposto dalla forza stessa degli avvenimenti proprio a coloro che più fieramente si ostinavano a ragionare sul presupposto che tali avvenimenti non dovessero mai verificarsi.

Per molti anni la democrazia italiana è rimasta sola, non contro l'on. Sonnino ma contro tutti gli uomini di governo, a denunziare i danni e i pericoli della triplice alleanza. Si può forse sostenere, con fondamento di verità, che in un dato periodo quell'alleanza ci servì anche come atto di assicurazione contro la guerra; ma negli ultimi tempi e specialmente durante la lunga crisi balcanica, è stata per noi una causa continua di umiliazioni e di preoccupazioni. La solidarietà degli imperi centrali a cui eravamo sciaguratamente associati manifestava sempre più chiara la sua tendenza a perturbare l'equilibrio europeo senza alcun riguardo per gli interessi italiani.

Andati per combattere la Turchia, durante la malaugurata impresa per la conquista di Tripoli, trovammo l'Austria che sbarrava il cammino alle nostre navi nell'Adriatico e nell'Egeo; e la Germania frattanto prestava il valido concorso delle sue istruzioni e delle sue simpatie agli organizzatori della resistenza armata in Cirenaica. Venuta, per il contraccolpo della nostra azione, l'insurrezione balcanica contro la Turchia e quindi la liquidazione della favoleggiata discesa austriaca attraverso la turbolenta penisola sino a Salonicco, fummo adescati a fiancheggiare l'Austria in una disgustosa opposizione alle aspirazioni della Serbia: disgustosa non solo perchè feriva indirettamente i nostri interessi economici, ma perchè sciupava moralmente le nostre energie ponendoci in contrasto col principio di nazionalità, che è il titolo più glorioso della nostra esistenza.

E infine fummo trascinati, sempre a fianco dell'Austria, in un obliquo disegno diplomatico, che supponeva la orcazione di una Albania indipendente per meglio esprimere i rancori e le vendette del Governo di Vienna deluso nella sua ambizione di predominio sugli Stati Balcanici.

A Vallona, preconizzato centro di una nuova attività imperialistica, si diedero convegno per un certo tempo parecchi avventurieri anche italiani, i quali cominciarono a predicare la somma convenienza per l'Italia di curare il proprio interesse senza preoccuparsi della Serbia o della Grecia, della Turchia o della Triplice Intesa. Per interesse intendevano la negazione di ogni idea di prudenza e di equità; parlavano di espansione per non dire conquista; ripetevano, sulla soglia della finta indipendenza albanese, gl'imparaticci di quel realismo tedesco di marca imperialistica così ingenuo e grossolano che non ne vogliono più nemmeno i cosacchi; e per meglio farsi intendere si spacciavano strenui difensori della Triplice Alleanza: tanto più strenui in realtà quanto più pagati. L'on. Di San Giuliano, in mezzo a questi pervertimenti, cercava la sua riputazione di grande uomo di Stato; ma molti già cominciavano a sospettare la miserabile pericolosa doppiezza di tutto quell'armeggiare nel vuoto. Per accompagnare l'Austria, per aderire alla politica dei due imperi alleati, ci andavamo procurando inimicizie e diffidenze in tutto il mondo. E con qual frutto? L'aggressione alla Serbia e la conseguente guerra delle nazioni hanno da ultimo rischiarate tutte le menti. La luce è stata fatta come da un lampo di folgore. Siamo rimasti per un attimo sbigottiti ma ci siamo salvati a tempo dalla catastrofe.

Ora non è supponibile che l'on. Sonnino risalga al governo senza aver mutato in parte gli atteggiamenti del suo pensiero. A distinguere nettamente le concezioni di politica estera che si potevano ancora difendere prima della guerra da quelle che possono essere imposte oggi dagli avvenimenti è intervenuta una rivoluzione europea. La neutralità italiana significa non solo impossibilità di marciare con gli imperi centrali, ma possibilità di marciar contro. Il dogma della Triplice Alleanza non può più essere professato oggi da alcuno senza sospetto di fellonia. E del resto lo stesso svolgersi degli avvenimenti, sui campi delle battaglie e delle competizioni internazionali, pone in una luce sempre più limpida l'attitudine che meglio conviene all'Italia di fronte all'immane conflitto, risolve molti dubbi, dissipa molte esitazioni, traccia per così dire le prime linee del programma diplomatico che deve imporsi all'attenzione di un ministro degli Esteri veramente italiano.

La proditoria aggressione di stile germanico compiuta dalla Turchia contro una delle Potenze belligeranti della Triplice Intesa, riapre il campo all'eventualità di una nuova conflagrazione balcanica e lascia balenare l'incerta minaccia di un tentativo di insurrezione mussulmana nei territori dell'Africa Mediterranea. Quanto a questo tentativo è difficile pensare che possa essere seriamente realizzato. L'Inghilterra fa buona guardia al canale di Suez e sul litorale egiziano. Noi potremo, occorrendo, cooperare validamente. Quanto alla conflagrazione balcanica è evidente tutto l'interesse che noi abbiamo perchè non avvenga; e fortunatamente possediamo alcuni elementi di influenza che ci permettono, volendo, di riuscire allo scopo.

Le nazioni che uscendo spossate dagli ultimi sanguinosi combattimenti sui Balcani si erano adagiate in una pace mal fida sentono ora riardere le vecchie loro diffidenze, cupidigie e ostilità. La lega, che s'era saldamente costituita nel giorno in cui si doveva muovere concordi all'assalto della Turchia, andò disfatta tosto che i greci vollero precedere i bulgari, con l'astuzia più che con la forza militare, nell'occupazione di Salonicco.

Questa città, che per tanti secoli era stata il teatro delle più strane rivoluzioni ed immigrazioni, diventò anche il primo germe della discordia che doveva portare ai tentativi di sopraffazione reciproca fra gli alleati, al ritorno offensivo della Turchia, alla conquista della Dobrugia per opera della Rumenia, alla pace sanzionata amaramente in mezzo a delusioni e rancori inestinguibili. Oggi la Bulgaria e la Serbia sono nemiche quanto la Turchia e la Grecia e, quello che più importa notare, la Bulgaria rifiuta qualsiasi fiducia all'azione mediatrice e protettrice della Russia che ha visto già all'opera per sanzionare a suo danno gli ingrandimenti territoriali della Serbia e della Grecia.

Ora volendo ottenere che, invece di una conflagrazione si abbia nei Balcani la formazione di una nuova Lega disposta a fronteggiare la Turchia e a conquistare la revisione del Trattato di Bucarest, cioè una più equa sistemazione dei confini dei vari stati, bisogna che qualche potenza sottentri alla Russia, nell'ufficio di preparare e garantire le reciproche concessioni e transazioni. Si tratta di disarmare anzitutto il rancore della Bulgaria, concedendole di allargarsi sull'Egeo e di acquistare il porto che stima necessario alla sua espansione commerciale, e tutto ciò d'accordo colla Grecia e colla Serbia, le quali possono cercare altrove i propri compensi. L'Italia è in grado di indicare alla Grecia questi compensi, che formerebbero il primo anello di una salda catena di riavvicinamenti e di patti destinati a risuscitare, più formidabile che mai, il blocco delle nazionalità balcaniche. La Serbia sta conquistando più al nord il suo avvenire ed i suoi sforzi non saranno certamente frustrati dalle decisioni della futura conferenza europea. Poste le basi di un accordo tra Bulgaria, Serbia e Grecia, il resto è di una evidenza intuitiva.

L'azione diplomatica richiesta da questo disegno è forse meno ardua che a prima vista non sembri. Essa è degna ad ogni modo di un ministro degli Esteri che voglia ricollegare la nuova storia d'Italia alle tradizioni gloriose del Risorgimento. Presentarsi sulla scena dell'Europa combattente, avendo l'autorità e la forza che deriva dall'aver saputo costituire una lega di stati neutrali capace di ridurre al nulla il tentativo tedesco di rovesciare nuovamente la discordia nei Balcani, significa collaborare a dominare gli avvenimenti. E all'Italia importa veramente di dominarli, non di esserne dominata.

Una azione tale distrugge in ogni caso i presupposti della Triplice Alleanza. Ma noi dobbiamo credere che l'on. Sonnino non vorrà arretrarsi davanti a questa considerazione. Accettando di coronare la sua vita onorata coll'accettazione del Ministero degli Affari Esteri in quest'ora gravissima della Patria, abbiamo il dovere di pensare ch'egli sia pronto ad ogni responsabilità fuorchè a quella che gli verrebbe dall'interpretare la neutralità come un fenomeno necessario di debolezza e di rinuncia.

La giornata decisiva

Si attende l'annunzio ufficiale

Roma, 4 notte.

Il nuovo ministero, come vi dicemmo, è formato sino da ieri. Oggi abbiamo avuto gli ultimi colloqui conclusivi. Il primo di essi si è svolto a Palazzo Braschi alle dieci di stamane tra l'on. Orlando e l'on. Salandra. Questo primo colloquio si è protratto per oltre un'ora. In esso sono state portate a compimento le trattative non pienamente risolute nel lungo colloquio che ebbe luogo ieri sera tra il presidente del Consiglio e i suoi nuovi ministro, gli on. Sonnino, Carcano e Orlando. Il nuovo Guardasigilli, secondo quello che si assicura, avrebbe mosso alcune obiezioni intorno al contenuto delle comunicazioni che il Governo dovrà fare al Parlamento nella seduta alla ripresa dei lavori. Nel colloquio di stamane ad ogni modo anche a questo riguardo è stato raggiunto il più perfetto accordo. L'on. Orlando si è allontanato da Palazzo Braschi con aria evidentemente soddisfatta.

A mezzogiorno arriva in automobile a Palazzo Braschi il ministro di Agricoltura, on. Cavasola, a cui senza dubbio l'on. Salandra ha rinnovato le più vive insistenze perchè egli rimanga alla direzione del Dicastero dell'Agricoltura. Dopo il colloquio Salandra-Orlando un altro colloquio certamente risolutivo per la composizione del nuovo ministero si è svolto poi nelle prime ore del pomeriggio, dalle due alle tre, fra gli onorevoli Salandra, Carcano e Sonnino, nell'appartamento del presidente del Consiglio. L'on. Sonnino è arrivato alle 2.15 e mezz'ora dopo è arrivato in via delle Finanze l'on. Carcano. Dopo le tre gli on. Carcano e Sonnino escono, e pochi minuti dopo in automobile si allontana con la famiglia l'on. Salandra per la quotidiana passeggiata a Villa Borghese. Sono state queste le ultime trattative.

Verso le cinque l'on. Salandra è andato a Palazzo Braschi e alle sette è ritornato al Quirinale. L'annunzio ufficiale della composizione del nuovo ministero è imminente e si avrà quasi certamente domattina. Sino a questa sera non sembra ancora definitivamente accertato che gli on. Daneo e Rava resteranno rispettivamente alla direzione dei dicasteri della Istruzione e delle Finanze.

La lista probabile

Salvo questa incertezza il nuovo Ministero sarà così composto:

PRESIDENZA e INTERNI: *Salandra;*
ESTERI: *Sonnino;*
COLONIE: *Martini;*
GIUSTIZIA: *Orlando;*
TESORO: *Carcano;*
LAVORI PUBBLICI: *Ciuffelli;*
AGRICOLTURA: *Cavasola;*
GUERRA: *Zupelli;*
MARINA: *Viale;*
POSTE: *Riccio.*

Circa i titolari dell'Istruzione e delle Finanze sono in corso delle trattative: la nomina dei nuovi ministri è subordinata a criteri regionali e politici. Ad ogni modo circolano vari nomi: si dice che ove Daneo non rimanesse alla Minerva gli succederebbe l'on. Grippo o l'on. Fradeletto; ma si aggiunge che l'on. Grippo avrebbe già risposto all'invito con un rifiuto. Si fa anche come probabile l'ipotesi che l'on. Rava lasci le Finanze per ritornare alla Minerva dove fu altra volta ministro. L'on. Rava sarebbe sostituito dall'on. De Nava o dall'on. Arlotta che fu già ministro delle Finanze nel secondo ministero Sonnino.

Ma sono voci. Fra le voci attendibili è anche quella che nè l'on. Rava nè l'on. Daneo saranno costretti ad abbandonare i loro dicastero. Intanto nonostante la incertezza intorno all'assegnazione di questi due portafogli, la crisi si considera risoluta e intorno al nuovo ministero la giolittiana *Tribuna* pubblica stasera parole benevole e rassicuranti. Raccogliendo le impressioni di Montecitorio il giornale romano dice che esse si sintetizzano in un'aspettazione benevola per l'opera che il nuovo Gabinetto sta per iniziare e per riprendere. « La gravità della situazione internazionale — scrive la *Tribuna* — e la necessità imprescindibile che in questo momento la crisi non distraesse l'attenzione del Governo — hanno indotto gli uomini di ogni parte politica, amici ed avversari, a confortare col loro appoggio l'opera dell'on. Salandra facilitandone il compito ed incoraggiando i nuovi collaboratori di lui ad assumere la responsabilità del Governo.

« Un nobile sentimento di dovere patriottico al di sopra di ogni dissenso di idee è valso ad agevolare l'opera dell'on. Salandra raggiungendo la soluzione ormai completa della crisi, in pochissimi giorni con la collaborazione di uomini come l'on. Sonnino, come l'on. Carcano, il quale indubbiamente conta alla Camera gran numero di amici e di estimatori in tutti i settori ».

I sottosegretarii

Intanto si comincia a parlare di sottosegretari e in proposito il *Giornale d'Italia* osserva che « di nomi se ne fanno con abbondanza di gran lunga superiore a quella con la quale si parlava di candidati ai pochi portafogli disponibili, ma per ora, ripetiamo, non si tratta che di induzioni. Per esempio si ripete con insistenza che l'on. Mosca lascerebbe le Colonie, tanto più che la sua Sicilia in omaggio alla quale sopra tutto egli venne nominato sottosegretario nel primo ministero Salandra sarà ora rappresentato da un ministro — il nuovo guardasigilli Orlando — nel secondo ministero.

« E poi anche si attribuisce all'on. Baslini il proposito di lasciare disponibile il sottoportafogli del Tesoro dopo che l'on. Rubini ha lasciata la direzione dell'importante dicastero. Altrettanto si dice dell'on. Borsarelli e dell'on. Da Como. Si dice anche che l'on. Baslini andrebbe agli Esteri e l'on. Chimienti passerebbe dalla Giustizia al Tesoro. Altri insistono nel dire che l'unica sostituzione sarebbe quella del principe Di Scalea all'on. Borsarelli nel sottoportafogli degli Esteri; ma di ciò si avranno più precise notizie domani ».

La cooperazione di Orlando

Roma, 4 notte.

(C.) L'on. Salandra si è assicurato la collaborazione anche dell'on. Vittorio Emanuele Orlando. Così le basi parlamentari del Ministero si allargano perchè arriviamo sino alla sponda dell'Estrema sinistra: due uomini di destra pura quali sono gli onorevoli Rubini e Dari sono sostituiti da due liberali quali sono indiscutibilmente gli onorevoli Carcano e Vittorio Emanuele Orlando. Ma oggi queste considerazioni ci appaiono alquanto bizantine non trattandosi, mentre imperversa la guerra, di gareggiare a Montecitorio, bensì di preparare la nazione ai più alti cimenti. Perciò noi sostenemmo l'on. Salandra quando ci parve che seguisse un disegno chiaro; non lo avremmo sostenuto fuori di questa contingenza, ben sapendo come egli navighi in acque che non sono le nostre e come egli non sappia spogliarsi del proprio abito conservatore. Sopra i partiti c'è l'Italia e quindi noi discutiamo gli uomini non nei riguardi del piedistallo su cui siedono, ma secondo le loro speciali attitudini a servire il Paese e ad intenderne le necessità.

Per queste ragioni avremmo veduto con piacere l'on. Sonnino all'amministrazione del Tesoro e temiamo che non farà egualmente bene alla Consulta. La sua grande onestà politica, l'ostinazione che mette nelle proprie mire, nei fini che crede giusti, la sua impossibilità organica a dir bugie (le bugie e le reticenze sono le arti della diplomazia) conferiscono a lui una rigidezza politica che può non conciliarsi con gli interessi nazionali. Quanto all'on. Vittorio Emanuele Orlando è persona di ingegno vivace, nutrito di dottrina giuridica, è parlatore facile, sa diffondere intorno a sè grandi simpatie; ma non ha troppa energia. Sarebbe poco male in un ministero di forti; ma accanto a Salandra e a Sonnino i quali allorchè devono risolversi a fare una cosa danno la impressione di camminare tra le uova, in una compagnia in cui forse solamente il Martini vede bene e lontano, l'on. Orlando non è fatto per accrescer vigore.

Vogliamo poi sperare che sia un convertito alla tesi della guerra. Da quando e fino a che punto? Non è molto, egli dimostrava conversando con gli amici, la necessità della neutralità assoluta, adducendo l'argomento peggiore, cioè quello della lealtà che si deve serbare al trattato della Triplice Alleanza.

Del resto, vedremo anche lui alla prova ed è anche vero che, per il momento, importa assaissimo la preparazione militare; e questa è fuori discussione, perchè la crisi fu determinata dalla resistenza opposta dall'on. Rubini al piano del generale Cadorna e il nuovo Ministero si è costituito per attuare appunto quel piano che a priori è da ritenersi approvato.

E' però indiscutibile che la preparazione militare avrà una efficenza maggiore se sarà stata accompagnata da una savia preparazione diplomatica. Le guerre non si vincono soltanto con le armi, ma anche con la buona politica e se siamo abbastanza fiduciosi negli uomini che provvedono agli armamenti, siamo soltanto benevoli con largo contorno di diffidenza per quelli che trattano la parte diplomatica.

L'ATTEGGIAMENTO DELLA BULGARIA

Un accordo rumeno-bulgaro-italiano?

Bucarest, 4 - ore 8,30.

La stampa ufficiosa fa notare che la Bulgaria ha rinnovato alle cancellerie, dopo lo scoppio delle ostilità fra Russia e Turchia, l'assicurazione della sua stretta neutralità, e aggiunge che questa attitudine corretta produrrà ovunque la migliore impressione.

Un dispaccio privato da Sofia annunzia che la Bulgaria non permetterà a eserciti di stati esteri di attraversare il suo territorio, e dicono che si ha a Sofia l'impressione che la Grecia, prima di dichiarare la guerra alla Turchia, cerchi d'assicurarsi la neutralità della Bulgaria, la quale però domanda delle concessioni territoriali anticipate.

Lo stesso telegramma annunzia che correrebbero trattative per un accordo fra Rumenia, Bulgaria e Italia.

Rosenthal.

L'organo dei briganti turchi

proteggerà benignamente l' Italia finchè essa sarà fedele ai tedeschi

Costantinopoli, 4 notte.

Il *Tanin* in un articolo di fondo rileva l'importanza dell'amicizia dell'Italia per la Turchia. Assicura che l'Italia fintanto che rimarrà fedele ai suoi alleati potrà contare sull'amicizia della Turchia. Le attuali circostanze offrono all'Italia l'occasione di mettersi in buoni termini col mondo mussulmano e provare così che la sola Potenza civile che trovasi in contatto coll'Islam è l'Italia. (*Stefani*).

La stampa tedesca

vorrebbe suggerire all'Italia di non uscire dalla neutralità

Berlino, 3 (ore 21.32).

L'intervento della Turchia nel conflitto continua ad essere qui oggetto di tutti i discorsi e viene accolto con la massima soddisfazione, tanto più che ormai sembra dileguato il pericolo di vedere il conflitto estendersi nei Balcani.

Quanto all'Italia i giornali tedeschi credono che essa non si muoverà nè ora nè più tardi in nessun senso. L'assicurazione data dalla Turchia che il movimento e l'agitazione panislamica non si estenderanno alla Libia deve costituire una garanzia sufficente. La Vossische Zeitung *scrive: « E' curioso che qualche giornale italiano continui a nutrire preoccupazioni intorno ad un possibile dilagare della agitazione panislamica in Libia, quantunque le categoriche assicurazioni della Turchia, evidentemente controfirmate dalla Germania, non possano su questo argomento lasciar alcun dubbio. L'Italia farà bene, ad ogni modo, a mantenere la più stretta neutralità in tutti i casi. Essa deve considerare che, nella peggiore delle ipotesi, quand'anche cioè le misure della Turchia per arrestare l'agitazione panislamica alle frontiere della Tripolitania e della Cirenaica si mostrassero insufficienti e inefficaci, il che non è possibile data l'autorità del Califfo, che l'esercito italiano sarebbe sempre meglio in grado di combattere la ribellione nelle sue colonie non intervenendo nel conflitto. Quando nazioni come la Francia e l'Inghilterra debbono, data l'importanza della guerra europea, rinunciare a domare le ribellioni nelle loro colonie è chiaro che l'Italia dovrebbe, se si lasciasse trascinare ad una più grande avventura, fare altrettanto. Ci pensi ».*

Mario Mariani.

EMORROIDI
guarite senza Operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 BACI (Kg. 1) L. 4.— (Kg. 2) L. 7.50.
TORTA PARADISO
fresca e squisita per tre mesi. RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE. Indispensabile per Compleanno, Onomastici, Nozze, ecc. — Torta per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.— Tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. — Spedizioni franche tutte di porto dietro cartolina-vaglia a:
E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)
in Milano: BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante, 3

Agli STUDENTI
è utilissimo il
Vocabolario Illustrato Italiano
del Prof. SALVERAGLIO, R. Università di Pavia
Contiene tutte le voci nuove anche straniere attinenti a scienze, arti, guerra, sport, navigazione. — Carte Geografiche, Grandi tavole in tricomia.
Rilegato in tela e oro L. 6.— franco nel Regno, presso Casa EDITRICE BIETTI, Corso Venezia, 5, Milano.

Usate nella
Stitichezza
le insuperabili
Pillole FATTORI
di Cascara Sagrada
IN TUTTE LE FARMACIE.

La BANCA D'ITALIA
nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI-BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI
Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.
RIGENERATORE
ANATRICOGENO
DEI CAPELLI
Trovasi ovunque. — Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.
Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
delle SIGNORE, nei BAMBINI
ed NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA . D.r C. TACCONI
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

La Russia in guerra

Scuole e teatri - La Russia convertita alla temperanza - Bisogna bere... seduti! - L'accordo di tutti i partiti compreso il socialista - La perfida nemica! - Una visita ai feriti - Nessuna parola d'odio - La storia di un ufficiale di Trento - Le donne che si battono - Una signora promossa sottufficiale - Piccoli romanzi

Pietrogrado, ottobre.

La guerra che infuria in Polonia ed in Galizia non ha sconvolto, come qualcuno potrebbe immaginare, il consueto andare della vita quotidiana della Russia.

Mentre quattro milioni di russi si battono alla frontiera la vita commerciale e sociale del paese continua il suo corso regolare. Tutte le scuole della Russia funzionano regolarmente e proprio oggi, pochi giorni dopo la cacciata dei tedeschi, si annuncia la riapertura delle scuole di Suwalki e di Augustow.

Gli studenti, liberi dal servizio militare fino al ventiseiesimo anno di età, non sono stati richiamati. Professori e maestri continuano ovunque le loro lezioni come in tempo di pace. Tutti i teatri, i cinematografi, i ritrovi pubblici di Odessa, di Kiew, di Mosca e di Pietrogrado sono aperti e frequentati come negli scorsi anni.

Si notano due sole limitazioni: i caffè-concerto devono chiudersi alle ore 23 e nei teatri d'opera non si rappresentano opere di Wagner. Anche i ristoranti, privati della vendita di bevande alcooliche, devono chiudersi alle ore 23. La guerra ha portato in Russia una grande, radicale e coraggiosa riforma: la proibizione della vendita di liquori, di vino e di birra estesa a tutto il paese. Questa proibizione è assoluta per tutte le bevande alcooliche: con un tratto di penna la popolare e tradizionale «vodka» è stata abolita non solo per tutta la durata della guerra, ma, pare, per sempre. Questa almeno è la volontà dello Czar. La Lega antialcoolica russa predicatrice di questa soppressione ha ottenuto una grande vittoria. La riforma in questo momento risulta tanto più ardita e coraggiosa quando si pensi che nel bilancio del 1914 il ricavato netto previsto per il tesoro dal monopolio dell'alcool era di 696 milioni di rubli, cioè di un miliardo e 862 mila franchi! Questo monopolio era stato creato sotto il ministero del conte Witte che lo aveva giustificato col desiderio di limitare il consumo dell'acquavite. La «vodka» veniva venduta in bottiglie chiuse negli esercizi governativi e non poteva essere bevuta sul posto. Ma il consumo dell'alcool anzichè diminuire aumentò assumendo proporzioni allarmanti. Qualche mese fa lo Czar Nicola II facendo pesare la sua volontà sostituì al ministro delle Finanze Kokovtzow, contrario alla soppressione del monopolio, il ministro Bark e la grande riforma venne effettuata.

Anche la vendita del vino e della birra è proibita pressochè ovunque. Solo quarantanove ristoranti hanno a Pietrogrado la facoltà di vendere «champagne», vino e birra. Ma tanto il vino che la birra devono essere consumati sul posto e le persone devono essere sedute ad un tavolo. Così in parecchi di questi ristoranti, costantemente affollati, si vedono decine di persone attendere pazientemente in piedi che delle sedie rimangano libere per bere una tazza di birra o una bottiglia di vino. Non mancano fra i bevitori delle manifestazioni di solidarietà espresse col cortese prestito della sedia e del posto.

* * *

La guerra, non provocata e non desiderata dai russi, è stata accettata dalla quasi unanimità come una necessaria guerra di difesa contro la strapotenza e la prepotenza del militarismo tedesco. I dissensi dei partiti sono scomparsi in una concorde collaborazione. A Mosca dove più aspro era il dissidio fra i cadetti (costituzionali democratici) che rappresentano la maggioranza della popolazione ed i reazionari, si sono visti i cadetti ed i reazionari solidarizzare per la costituzione degli ospedali per i feriti. Anche i socialisti hanno dato il loro assentimento alla guerra provocata dalla Germania ed hanno deposta l'arma di classe al piede. Allo scoppio della guerra gli scioperi sono cessati improvvisamente come per miracolo. In tutta la Russia regna la calma e la tranquillità. Naturalmente fra i socialisti non mancano gli spiriti intransigenti; ma sono pochi. La loro voce non trova seguito. L'opera loro si limita a delle riflessioni melanconiche e a delle inquiete interrogazioni sul domani della democrazia in Russia. Il ricordo della «settimana rossa» in essi non è dileguato; non si sono spenti i bagliori della tragica lotta fra la reazione e la rivoluzione, ma si sentono isolati dalla grandissima maggioranza del paese che ha dimenticato d'un tratto il passato trovando così uno stesso terreno di unione o di comunione di fronte al nemico.

* * *

Tutte le antipatie russe convergono oggi contro la Germania, contro i tedeschi. Sono essi che hanno preparato e provocato la guerra. Invece contro l'Austria non vi sono gravi ostilità di sentimento. L'Austria è ritenuta dalla grande maggioranza dei russi come una vittima della Germania e come tale è piuttosto commista. Non vi sono contrarietà per un lontano *arrangement* con l'Austria a la Germania: ecco la perfida nemica della Russia.

— Quale è l'ostilità del popolo russo contro la Germania e contro i tedeschi — mi dicevano a Mosca — sera alcuni amici russi a n giustificata. I tedeschi hanno sempre trovato larga e cortese ospitalità in Russia. Hanno potuto fondar colonie agricole; hanno potuto inondar la Russia coi loro prodotti, sfruttando commercialmente questo vastissimo territorio. I russi non sono sciovinisti, non hanno preconcetti di nazionalità, fraternizzano facilmente con gli stranieri. I tedeschi si sono magnificamente serviti per i loro disegni di questa qualità del popolo russo. E come hanno poi compensato il popolo russo? Diffamandolo, dipingendolo come un barbaro, come un selvaggio, irridendo la sua semplicità e la sua ignoranza.

Scoppiata la guerra i russi che si trovavano in Germania sono stati maltrattati. Parecchi furono bastonati, altri vennero incarcerati. Liberati e giunti in Russia hanno narrate le sofferenze subìte. I russi allora hanno boicottato i tedeschi, la lingua tedesca che molti russi conoscono ma che ora nessuno parla, e i negozi tedeschi. Ma non trascesero a violenze contro i tedeschi. Boicottaggio sì, ma boicottaggio cortese.

A Mosca, dove mi trattenni alcuni giorni, accompagnato dalla signora Anna Bachrauschine Solodownikoff — una delle più colte signore della società moscovita, discendente da una principesca famiglia di origine tartarica, moglie del colonnello Solodownikoff — visitai alcuni ospedali militari.

La signora Solodownikoff fungeva gentilmente da interprete. I feriti, in maggioranza contadini, non avevano parole di odio o di rancore per i nemici. Alcuni di essi mi dissero: «Anche gli austriaci, anche i tedeschi erano contadini come noi, anch'essi avevano famiglia, e ci combattevano non perchè ci odiassero, ma perchè i loro imperatori avevano dichiarato la guerra alla Russia. Non serbiamo animosità contro di loro. Forse quegli stessi che ci hanno ferito, a quest'ora sono feriti a loro volta o sono morti!» Nessuno aveva parole di odio. Ricordavano i paesi veduti e pensavano le case, i campi, le famiglie lontane.

In un ospedale, dove ho incontrato come infermiera la dottoressa Sofia Guerrier, laureata in un'Università italiana, un ferito assieme alla sua ammirazione per Tolstoi ci esprimeva la convinzione che questa fosse l'ultima guerra e che poi finalmente la tanto sospirata pace universale avrebbe arriso ai tormentati popoli d'Europa.

* * *

Mosca ha finora ospitato oltre quarantamila feriti e altrettanti ne ha raccolti Pietrogrado.

Lo slancio di Mosca nel preparare gli ospedali per i feriti è stato veramente ammirevole. L'iniziativa privata ha creato numerosi ospedali; molte case private sono state messe a disposizione dei feriti e trasformate in ospedali; signore e ragazze si sono offerte come infermiere. I feriti sono circondati di molte cure negli ospedali ben organizzati: i feriti austriaci e tedeschi godono di un trattamento eguale.

Nelle caserme Kroutizkija di Mosca, trasformate in ospedali militari, dove sono accolti e ben curati alcune centinaia fra soldati e ufficiali austriaci, ho parlato con parecchi feriti e tutti, soldati ed ufficiali, hanno avuto calde parole di elogio per l'umano e cordiale trattamento avuto dai russi dopo che furono raccolti feriti e per le cure loro prodigate.

Fra gli altri ho parlato con un ufficiale dell'VIII compagnia del primo reggimento di cacciatori tirolesi, oriundo di Trieste ed abitante a Trento. L'ufficiale, che si chiama Vittorio Stettievich ed è figlio dell'ispettore superiore della dogana di Trento, mi fece, naturalmente trattandosi di un triestino in lingua italiana, il seguente racconto:

— La mia compagnia apparteneva alla terza armata, comandata dal generale Brudermann, che costituiva l'ala sinistra dell'esercito austriaco. Iniziate le ostilità avanzammo dapprima vittoriosamente sul territorio russo, poi urtammo contro forze russe numericamente molto superiori e la battaglia incominciò accanita e terribile. I russi si battevano con grande calma; anzichè ad una battaglia pareva partecipassero ad una manovra militare; il tiro delle loro artiglierie era preciso e terribile; si muovevano ordinatamente e lasciavano la freddezza dei loro movimenti solo nell'irruenza degli assalti alla baionetta. L'ottava compagnia era composta per un terzo di italiani: italiani e tedeschi si batterono con eguale eroismo e vennero falciati sotto la tremenda bufera del piombo russo. L'ottava compagnia venne quasi totalmente distrutta. Dopochè il capitano e due tenenti caddero uccisi, io caddi colpito da due ferite alla mano destra e da una ferita alla gamba. Rimasi sei ore in una fossa: poco lontano da me si trovavano alcuni feriti russi. Il terreno intorno era tutto cosparso di cadaveri di soldati russi e di soldati austriaci. In qualche punto sopra i cadaveri austriaci si vedevano i cadaveri dei soldati russi. Mi avevano descritto i russi come barbari e per evitare di essere massacrato già pensavo di tirarmi un colpo di rivoltella quando vedendo che i russi raccoglievano contemporaneamente i feriti austriaci ed i feriti russi con le stesse cure, rinunciai al suicidio ed attesi il mio turno. Giunto vicino a me un ufficiale russo mi sollevò, mi strinse la mano, mi sorresse, dicendomi parole cortesi. Altri semplici soldati mi prestarono aiuto con grande, inaspettata cortesia. In essi non v'era ombra d'ira. Anche gli altri feriti austriaci, ufficiali e soldati, vennero raccolti e trattati gentilmente. I russi, dopo la battaglia, non raccolsero prima i loro e poi i nostri feriti. Ma raccoglievano insieme i feriti russi ed i feriti austriaci man mano che le loro ambulanze avanzavano senza preferire i feriti russi che si trovavano più lontano. Anche a Mosca — debbo onestamente riconoscerlo — siamo stati e siamo trattati benissimo. Fino a qualche giorno fa qui si trovavano altri dodici italiani ma essendo guariti sono stati inviati nelle località destinate ai prigionieri di guerra».

* * *

Non sono mancati in questa guerra episodi di appassionata femminilità. Qualche donna russa ha voluto seguire il marito sul campo di battaglia e malgrado i severi divieti dello stato maggiore, potè raggiungere l'intento attraverso sotterfugi romanzeschi. Cito alcuni casi veramente interessanti.

La signora Anna Andreieff, d'anni 29, moglie di un comandante di squadrone, dopo aver salutato ed abbracciato il marito partente per la guerra rientra in casa, si taglia i capelli, indossa una divisa da semplice soldato e con la complicità di alcuni soldati russi riesce a raggiungere il marito alla frontiera di Galizia. La signora Andreieff invoca ed ottiene di essere accettata come volontario. Essa a già partecipato a sei combattimenti ed è stata promossa sottufficiale.

La signora Natalia Dubreulle-Echappart riesce anch'essa attraverso una serie di peripezie, a raggiungere la compagnia della quale suo marito è ufficiale. Travestita da soldato essa viaggia un po' a piedi, un po' sui carri di rifornimento, talora nascosta sulla paglia, un po' con le ambulanze. In tal modo può seguire il marito nella Prussia Orientale. Durante la battaglia essa si trova poco lontana dall'azione: conosciuta da tutti i soldati e circondata dal loro affetto, essa può avere tratto tratto notizie di suo marito. Talvolta è un soldato che recando degli ordini e passando vicino alla signora le mormora: «Vostro marito sta benissimo»; tal'altra qualche soldato accompagnando un ferito non manca di rassicurarla sulla salute di suo marito. Così la signora Echappart passa una quindicina di giorni al campo, finchè un giorno presso Biala un soldato corre ad avvertirla: «Ho veduto vostro marito cader ferito».

La signora Echappart si lancia innanzi alla ricerca del marito mentre continua la battaglia. E lo ritrova poco dopo leggermente ferito dallo scoppio di uno shrapnell. In un supremo sforzo di energia la signora Echappart sorregge il marito e lo accompagna, percorrendo cinque chilometri, alla stazione più vicina. Col primo trasporto di feriti essa può ritornare assieme al marito alla sua abitazione.

La moglie di un altro ufficiale, della quale mi sfugge il nome, riuscì pur essa con un travestimento e con molti sotterfugi a raggiungere il marito al campo. E rifiutandosi di ritornare a casa come le veniva intimato si offerse di fare il soldato. Venne accettata come interprete ed ora essa è adibita all'interrogatorio dei soldati nemici che vengono fatti prigionieri.

Sono piccoli romanzi che portano una nota di gentile femminilità nel vasto e fosco quadro della guerra.

Luciano Magrini.

La battaglia del Nord secondo i tedeschi

I progressi degli alleati

Berlino, 3 (ore 23.32).

Il bollettino di questa sera dal Quartiere Generale conferma quanto già prevedeva ieri il critico militare della B. Z. Am Mittag. *Egli scriveva che l'inondazione della regione fra Nieuport e Dixmude non avrebbe costituito un vantaggio per nessuno, avrebbe semplicemente spostato il luogo del combattimento. Le operazioni, cessate fra Nieuport e Dixmude, sarebbero state proseguite dalle stesse truppe fra Dixmunde e Ypres o più oltre. L'accanimento della battaglia nell'estremo lembo del Belgio ha dato a piccoli villaggi una grande importanza. Tutta la linea Dixmude-Nieuport misura dodici chilometri. Le truppe che operavano in quella zona si possono portare, con tre ore di marcia, sulla linea Dixmude-Ypres che misura quattordici chilometri. L'inondazione non avrebbe procurato che una giornata di riposo ai belgi, sempre dato che essi chiamino riposo la marcia forzata; perchè gli spostamenti che l'inondazione rende necessari sul fronte tedesco divengono necessari anche sul fronte degli alleati. La distanza, del resto, fra Dunkerque e Ypres, sempre ammesso che si voglia attribuire ai tedeschi l'intenzione di raggiungere la costa, è uguale a quella esistente fra Nieuport e Dunkerque o fra Dixmude e Dunkerque.*

Che al nord i combattimenti seguitino accaniti lo dimostra il seguente dispaccio, da Sluis, al Neue Rotterdamsche Courant: «*Sabato e domenica i cannoni hanno continuato ostinatamente il proprio lavoro. Su tutto il fronte si è combattuto di nuovo accanitamente. Si conferma l'occupazione di Boelaere e Passchandaele da parte degli inglesi. Anche presso Vestroosebeck gli alleati avrebbero progredito alquanto. Le chiuse sono state aperte, aumentando così la inondazione che ogni anno, in questa stagione, avviene nel territorio fra Nieuport e Divmude. Gli alleati ne hanno avuti leggeri vantaggi, ma i tedeschi non si sono scoraggiati. Essi mostrano un grande disprezzo della morte. Sabato nuovi rinforzi furono diretti sulla linea del fuoco. Lo sgombero delle ville e delle case sulla costa continua. Gli abitanti passano il confine olandese a Sluis. I tedeschi si trincerano e rinforzano tra Ostenda e Knocke. La voce che avessero sgombrato Ostenda è priva di fondamento. In tutte le dune scavano fosse e trincee. I belgi abili al lavoro sono fuggiti in Olanda per paura di essere impiegati in tali scavi. Anche parecchi belgi che, vestiti in abito borghese, erravano ancora nei boschi continuano ad attraversare il confine. Le autorità tedesche tentano di riattivare la vita e di ridare l'aspetto normale alla città di Bruges, ed hanno avvisato con proclami che i mercati sono aperti, che ognuno può accudire ai propri commerci indisturbato e che non verranno operate requisizioni. Negli ultimi giorni il bombardamento della costa da parte delle navi inglesi è stato più attivo*».

All'annuncio ufficiale che il generale von Moltke, comandante in capo degli eserciti di Francia e capo dello Stato Maggiore generale, ha ottenuto un permesso per la convalescenza, è da aggiungere che anche la signora Moltke è partita da Berlino per tener compagnia al marito a Homburg (il castello messo a disposizione del generale dall'Imperatore) durante il periodo della convalescenza del marito. Un figlio, tenente, ferito in Francia, ha raggiunto alla sua volta il padre a Homburg.

Mario Mariani.

Le tristi condizioni dei tedeschi nelle Fiandre

Parigi, 4.

Il corrispondente del Journal *scrive che la posizione di Anversa non è invidiabile per i tedeschi. Una quantità di abitanti che erano già tornati sono ripartiti dopo aver trasportato le loro masserizie.*

Si sa che i tedeschi subiscono grandi perdite nelle Fiandre. Tutti i feriti che appartengono alla landwher dicono piangendo che Anversa sarà la loro tomba ed offrono fino a 75 franchi di un vestito civile anche vecchio pur di poter disertare. Quattro ufficiali hanno venduto i cavalli allo stesso scopo, tre si sono suicidati. In complesso ad Anversa non restano più di mille soldati.

La bandiera belga sventola nuovamente su Esschen e tra Anversa e la frontiera olandese non si trova più un solo soldato tedesco, giacchè tutti partirono improvvisamente sabato scorso trasportando il materiale da guerra. Pare che gli alleati abbiano tagliato le principali linee ferroviarie.

I tedeschi espulsi dal Belgio al principio della guerra sono tornati a riprendere le loro aziende.

Un telegramma da Rotterdam dice che il governatore militare di Anversa è il generale Hoiningen, antico comandante 14° corpo di armata (Granducato di Baden ed Alta Alsazia). Il generale Hoiningen era stato richiamato in seguito a dissensi scoppiati tra lui ed il generale Deimling, comandante in capo del 15° corpo di armata di Strasburgo.

Il Matin *riceve da Troyes che nella notte di ieri un grande e violentissimo incendio ha distrutto le officine della grande fabbrica di carrozzerie di automobili Coutanle, come pure gli stabili della fabbrica di maglierie Yeffroy Deamoiseau.*

Luigi Campolonghi.

Un nuovo salvagente per i marinai inglesi

Londra, 4 notte.

L'Ammiragliato inglese, preoccupato dal grande numero di vittime causato dall'affondamento di incrociatori e torpediniere durante i recenti scontri navali nel Mare del Nord, ha constatato che a bordo delle navi da guerra mancano i mezzi necessari per provvedere alla salvezza degli equipaggi. È norma generale, in caso di prevedibile combattimento, di sgombrare il ponte del maggior numero delle imbarcazioni che ordinariamente trovano posto in esso in tempo di pace. Così i salvagente di sughero o di altra materia galleggiante vengono tenuti in locali appartati per tema che possano offrire materia combustibile ai proiettili nemici e sviluppare incendi a bordo. In conseguenza di ciò l'Ammiragliato ha fatto costruire ed esperimentare con ottimo successo un salvagente portabile fatto di sottilissima gomma e che viene tenuto in tasca, in un astuccio da ogni marinaio o fuochista a bordo delle navi da guerra. In caso di necessità il salvagente può essere gonfiato in pochi secondi da chi lo possiede. Esso è fatto in modo da poter essere allacciato intorno al collo di una persona con il proposito di mantenere la testa dell'individuo fuori dell'acqua e di impedirne l'annegamento anche in caso in cui non sappia nuotare. (*Stefani*).

Guglielmo II sogna la risurrezione dell'impero romano germanico

Londra, 4 mattina.

*Un tedesco che si trovò presente al discorso pronunciato la settimana scorsa dal Kaiser alle truppe avrebbe date alcune informazioni che l'*Evening News *ha ricevute poi per la via di Copenaghen.*

Secondo queste informazioni, il Kaiser ha concluso il suo discorso così:

«*Noi combattiamo oggi per l'esistenza della Germania. I nostri nemici vogliono distruggere l'impero germanico, ma io vi dico che se noi vinceremo — e dobbiamo vincere — un nuovo impero sorgerà e sarà il più splendido che il mondo mai abbia visto; un nuovo impero romano-germanico che dovrà reggere il mondo. Il mondo sarà allora felice!*»

Guglielmo II fece nello stesso discorso altre allusioni alla ricostruzione dell'impero romano sotto il dominio della Germania e disse ai soldati di aver fiducia nei loro capi, perchè la vittoria era sicura e l'aquila germanica avrebbe fra breve spinto il volo da Calais alle balze di Dover.

Gastone Chiesi.

Curioso scambio di messaggi fra un poeta tedesco e un soldato francese

Basilea, 4 notte.

Il poeta tedesco Riccardo Dehmel, ha inviato a mezzo di una pattuglia di cavalleggeri tedeschi una lettera ai soldati francesi. La lettera fu collocata con un segnale di riconoscimento vicino alle trincee francesi. La lettera, scritta in francese, dice:

«Ai coraggiosi soldati di Francia! Voi versate il vostro sangue inutilmente per quegli ipocriti inglesi che ingannano tutti. Essi abbandonano la Francia al macello e voi dovete restare là morenti di fame. Noi abbiamo presa Anversa, abbiam fatti prigionieri quasi 300.000 russi e siamo vittoriosi su tutta la linea: è la pura verità, malgrado tutte le menzogne inglesi. Se voi venite da noi sarete trattati cordialmente: avrete da mangiare e non avrete nulla da temere da parte nostra. Noi tedeschi abbiamo solo della pietà per voi. Non sapete chè le nostre munizioni ed i nostri viveri dureranno ancora degli anni? Colui che passerà da noi nei prossimi due giorni con un cencio bianco e disarmato sarà ospitalmente ricevuto. Per questa promessa ve ne dà parola d'onore il poeta tedesco Riccardo Dehmel».

Ecco la risposta francese fatta pervenire all'indomani allo stesso posto:

«Risposta alla lettera del poeta tedesco Dehmel. Le notizie che voi ci date sono vecchie. Conosciamo da una settimana la caduta di Anversa. Sappiamo che i russi, dopo essersi ritirati nel loro paese e aver radunato il loro esercito marciano ora vittoriosi verso la Germania. Dei soldati austriaci non ne parliamo: essi non contano. Gli inglesi mentono, secondo voi, perchè essi coraggiosamente combattono al nostro fianco per la libertà e la felicità dei popoli. Coloro che dicono che il soldato francese è affamato mentono. Voi conoscete le grandi risorse della Francia nostra. Voi siete perduti. Tutta l'Europa è contro la Germania. Noi dobbiamo vincere, dobbiamo uccidere il vostro Kaiser per dare la libertà a voi tedeschi che siete dei miserabili schiavi. Il vostro Kaiser deve cadere; l'impero tedesco è perduto. Firmato: Un soldato francese che conobbe gli studenti tedeschi e vuole liberarli dal giogo imperiale».

Ferite alla mano sinistra

Vienna, 4.

I feriti leggieri sono per la maggior parte, circa il 70 per cento, feriti alla mano sinistra. Da principio queste ferite alla mano sinistra avevano prodotto una strana impressione e si credeva che si trattasse di una specie di automutilazione: cattivi soldati, stanchi di stare nelle trincee, avrebbero alzato la mano sinistra per offrirla al fuoco del nemico allo scopo di essere esonerati da ulteriori combattimenti. Invece si è potuto stabilire che la sinistra di chi spara è collocata sui terrapieni delle trincee e quindi esposta al fuoco nemico.

E stata già fatta proposta di munire il fucile di un piccolo scudo di acciaio come l'elsa della sciabola per proteggere la mano sinistra.

NOTE MILITARI

A quando la fine?

E questa la domanda, espressa o tacita, che ogni lettore di giornali si rivolge, dopo aver ricercato invano sui suoi fogli preferiti, con impazienza e frequenza insolite, un avvenimento d'importanza decisiva, fra i tanti di cui abbondano le notizie e i commenti.

A quando la fine?

Se il freddo non sarà troppo intenso, la guerra durerà tutto l'inverno; in primavera poi potrebbe riprendere energicamente, e, poichè si deve attendere una accanita resistenza da parte dell'Austria-Ungheria e della Germania, continuerebbe ancora tre mesi. Se non subentreranno avvenimenti inattesi, la guerra dovrebbe terminare un anno dopo l'inizio.

Tali sono le previsioni apparse recentemente su di un giornale militare autorevole, l'*Invalido Russo*, e riferite dal *Secolo*, previsioni che, con qualche riserva, ci sembrano legittime.

Una riserva è da farsi specialmente — a parer nostro — sull'affermazione troppo assoluta, che è implicita nella promessa, secondo la quale dovrebbe intendersi che, qualora il freddo fosse molto intenso, la guerra subirebbe un arresto completo.

Ciò è poco probabile, poichè nessuno dei belligeranti vorrà prendersi l'iniziativa di una cessazione totale delle ostilità, a rischio di mettersi in condizioni sfavorevoli rispetto agli avversari che non seguissero il suo esempio. Nè può ammettersi una rigidità di stagione tanto forte ed estesa da impedire qualsiasi operazione su teatri molto diversi per condizioni climatiche.

Riteniamo quindi che, se la guerra non terminerà prima dell'inizio dell'inverno — e niente lo lascia fondatamente presumere — essa continuerà pure durante l'inverno. Ma la stagione influirà, in ogni modo nel senso di menomare ancora l'attività combattente dei belligeranti, la quale è già notevolmente diminuita da quando furono aperte le ostilità.

La pioggia, la nebbia, la neve, il freddo, il gelo imporranno infatti alle truppe disagi fisici più gravi di quelli sopportati finora, che si cercherà di ridurre al minimo con ogni mezzo, e specialmente col prendere e coll'assicurarsi convenienti alloggiamenti.

Un altro dei vari ricorsi storici ai quali la presente guerra avrà dato luogo sarà perciò, probabilmente, costituito dal fatto che gli eserciti torneranno a prendere i loro *quartieri d'inverno*, come le legioni di Cesare e le piccole armate di Turenna e di Condè.

Non saranno quei quartieri muniti di un semplice vallo, nè da trinceramenti tracciati secondo le regole di un'arte fortificatoria molto affine alla geometria; non saranno guardati dai veliti nè dagli archibugieri; la difesa di essi trarrà il massimo partito di tutti i mezzi accessori che la scienza moderna ha ereditato dall'astuzia antica; l'estensione sarà enorme rispetto a quella che poteva bastare ad eserciti di gran lunga minori; ma, nonostante qualsiasi variazione di forma e di entità, l'essenza delle cose sarà sempre quella: valersi della inclemenza della stagione per risparmiare le forze, riserbandole a decisivi cimenti in epoca più propizia.

Nessuno dei belligeranti, sempre quando il caso o qualche fallo dell'avversario non offrissero occasioni straordinariamente propizie, di cui sarebbero colpa non profittare, vorrà mettere a suo carico tutti i disagi derivanti dalla stagione, oltre quelli che la guerra ordinariamente comporta.

Nel campo logistico, lo stazionare e il muoversi allo scoperto sotto le precipitazioni persistenti, il trascinare con sè le artiglierie e il carreggio sulle strade impantanate o guaste, o attraverso le campagne stemperate o invase dalle piogge, o su terreni d'ogni pendenza ricoperti dalla neve, rappresenta una somma tale di disagi, che tutti cercheranno di risparmiarsi, a meno che lo affrontarli non sia per assicurare vantaggi considerevoli. Ma questo caso si verificherà ben di rado e in misura ben limitata, se l'attuale equilibrio delle forze contrapposte continuerà a sussistere — come tutto lascia credere, almeno durante l'inverno — e se l'adito a manovre di sicura efficacia continuerà ad essere — com'è ora — precluso.

Nel campo tattico, l'avanzata attraverso ai terreni privi di coperture, per l'assenza di qualsiasi coltivazione e per la stessa caduta delle foglie, o attraverso la neve, che rende più appariscenti le mosse e ne conserva traccia durevole, è certamente da evitarsi, e non mancheranno di evitarle le stesse truppe che, per le condizioni climatiche dei loro paesi d'origine, sarebbero meno sensibili ai rigori della stagione.

Che se operazioni di guerra e intere campagne hanno potuto svolgersi e risolversi per lo passato nel cuore stesso dell'inverno, ben diverse ne furono le circostanze e non certamente paragonabili alle attuali, specie dal punto di vista della entità delle forze impegnate e dei mezzi che oggidì si richiedono per farle sussistere ed operare.

Che se, infine, esistono, dal punto di vista climatico, differenze rilevanti fra i diversi teatri d'operazione, esse non sembrano tali da assicurare a uno dei belligeranti una certa superiorità sugli avversari.

Ora, poichè la situazione generale politico-militare, quale oggidì si prospetta, non accenna risolversi in favore di uno dei due gruppi di eserciti contrapposti, è lecito credere che entrambi finiranno per rinviare a miglior tempo la partita decisiva, preparando frattanto forze e mezzi per riprendere il giuoco con probabilità di vittoria che ciascuno presume per se maggiori.

Si è affermato che il tempo è un grande nemico per le Potenze centrali e specialmente per la Germania; ma le previsioni di catastrofiche su cui veniva basata una simile affermazione si sono rivelate fallaci.

Le risorse in derrate da importarsi, — che fin dal tempo di pace erano state certamente accumulate presso quei due stati anche in vista della guerra — sono aumentate, e non soltanto per effetto di un contrabbando svoltosi in scala anche più vasta di quanto non siasi rilevato o sospettato. Ciò perchè i paesi neutrali confinanti per via di terra colla Germania e con l'Austria-Ungheria (Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia, Rumania, Bulgaria, Italia e Svizzera) non potevano rinunciare a cedere a quelle due potenze l'esuberanza dei loro prodotti agricoli, (specie di quelli non costituenti oggetto di contrabbando), a condizioni senza dubbio vantaggiosissime.

Le risorse in materiali da guerra, per quanto riguarda l'Austria e la Germania sono ben lontane dall'essere esaurite. Entrambe le potenze, traendo dalle loro ricchezze naturali le materie prime ed intensificando il lavoro dei grandiosi stabilimenti appositi di cui sono provviste, possono continuare a fabbricare armi e munizioni e carreggio e bardature e quanti altri materiali loro occorrano.

Le risorse in uomini, infine, sono ancora certamente considerevoli presso le due nazioni centrali, che avendo già sulle altre il vantaggio di una legislazione militare da tempo orientata alla necessità d'istruire e mantenere addestrati contingenti rilevantissimi per ciascuna delle tre linee, si trovano meno delle altre nazioni esposte alla necessità d'improvvisare soldati e al pericolo di dover contare più sul numero che sulla qualità.

All'inizio della guerra, quando era da ritenersi che questa potesse venire decisa sollecitamente a favore di chi prima si fosse dimostrato più pronto e più forte, la Germania e l'Austria avevano tutto l'interesse a forzare la mano alla fortuna con colpi di audacia.

Ma, successivamente, visto che le loro avversarie avevano resistito ai primi e più rudi colpi di forza, le due alleate hanno dovuto poco per volta cambiar sistema e, senza cessare di tentare colpi di sorpresa o di numero, nei punti dov essi parevano ancora efficaci, hanno attenuato l'aggressività del loro contegno su tutti gli altri punti, realizzando la massima economia di forze compatibile colla necessità di sostenere la guerra contro avversari che non si lasciavano più sorprendere nè prevenire e non si dimostravano meno numerosi.

Così si è giunti allo stato attuale, in cui sono forse la Germania e l'Austria appunto le nazioni maggiormente interessate a protrarre le ostilità nell'inverno, per riparare durante quel periodo di rallentamento d'ogni sforzo, i gravi danni subìti nei ripetuti tentativi senza successo, e per meglio prepararsi al tentativo supremo, per il quale hanno recentemente acquistato la certezza di non essere più in due sole, com'erano finora.

Inoltre perchè la Turchia, possa esplicare la sua azione su tutti i teatri, sui quali questa dovrà farsi sentire, secondo gli intendimenti germanici, occorre un certo tempo, che bisogna lasciarle. Ecco un'altra ragione dilatoria, destinata ad influire sull'andamento delle operazioni nei due principali teatri europei, le quali perciò continueranno, molto probabilmente, a protrarsi senza una decisione per tutto l'inverno; a meno che — come dice l'*Invalido Russo* — non subentrino avvenimenti inattesi.

Questi potrebbero soltanto consistere, a quanto pare, nella partecipazione dei neutri, in forze tali da far definitivamente traboccare la bilancia da una parte. Ma, fra le tante cause che rendono poco probabile la realizzazione di un avvenimento simile, principalissima è appunto la stagione cui si va incontro, la meno opportuna ad operazioni di grande entità, quali non potranno mancare di essere quelle destinate a porre termine al grandissimo conflitto attuale.

* *

CRONACA MILANESE

L'anniversario
di Bernardino Ramazzini

Mentre la follia guerresca si va scatenando sulla vecchia Europa e minaccia di distruggere la stessa civiltà è bene ricordare, quasi a rompogna di tutti, i nomi di coloro che al trionfo della vita, manifestantesi nelle sue forme più vigorose ed ideali, consacrarono ogni palpito dell'anima.

Oggi, 5 novembre, ricorre l'anniversario della nascita di Bernardino Ramazzini, la cui opera monolitica, dopo due secoli circa, uscendo dal dimenticatoio, si è finalmente imposta alla considerazione universale per assurgere all'importanza di una nuova e solenne affermazione della genialità italiana.

Ramazzini nacque a Carpi di Modena nel 1652; fece i primi studi nel suo paese nativo e frequentò a Parma i corsi di medicina ove a 26 anni si laureò. Per qualche tempo fu medico condotto a Carpino e a Marta, in provincia romana. Nel 1682 ottenne all'Università di Modena la duplice cattedra di *Istituzioni di Medicina* e di *Medicina teorica*, finchè nel 1700 il Senato Veneto lo volle insegnante di *Medicina pratica* all'Università di Padova, che in quei tempi era ritenuta per il centro più importante per gli studi superiori.

A Padova il Ramazzini insegnò per 14 anni. Dalla Repubblica Veneta fu tenuto nella più alta estimazione e venne ricolmato di onori. Egli ebbe fama di grande scienziato non solo negli Stati della Serenissima ma in tutta Italia e anche all'estero e le sue opere, scritte per la massima parte in latino, furono tradotte in francese e in tedesco. Nel 1706 venne nominato membro dell'Accademia delle scienze di Berlino.

Il Ramazzini fu amico degli uomini più noti del suo tempo, ossia del Malpighi, del Lancisi del Morgagni, del Leibniz. Scienziato e letterato insieme, oltre a numerose opere di medicina ci lasciò poesie in latino e in italiano. Per i suoi lavori letterari l'Accademia degli Arcadi di Roma lo iscrisse fra i membri scelti.

Gli scritti principali del grande carpigiano, sono: *I Discorsi, le Costituzioni epidemiche*, le *Effemeridi barometriche*, le *Dissertazioni su l'abuso della china*, su *l'epidemia aftosa dei bovini*, su *la peste a Vienna*, ecc. Le idee scientifiche che in questi lavori si rilevano, naturalmente sono infarcite degli errori del tempo. Il Ramazzini però — contrariamente a molti colleghi — nei suoi studi non tiene conto che del fatto. « Prima la pratica — scrive egli — che senza averne diritto volle talvolta predominare. Mentre essa deve adattarsi a succedere al fatto pratico; non questo alla teoria... »

Ma ciò che rese celebre il Ramazzini fu il libro *De morbis artificum diatriba* nel quale si gettarono le basi della patologia e dell'igiene del lavoro che ai nostri giorni, mercè lo sviluppo preso dalle industrie e gli studi fatti, in Italia, dal Devoto, dal Pieraccini, dal Giglioli, dal Carozzi, dal Giordano, dal Monti, dal Preti, dal Cesa-Bianchi, dal D'Anna, ecc., all'estero dal Gilbert, dall'Albrecht, dal Teleky, dal Roth, dal Langlois, hanno acquistata un'altissima considerazione non solo da parte dei medici ma da parte di quanti si interessano delle sorti della classe operaia.

Il Ramazzini coll'intuizione sicura del uomo di genio vide che il lavoro in condizioni particolari poteva essere causa di malattia e perciò si diede a studiare i diversi mestieri e coloro che li esercitavano tenendo conto di tutti gli elementi che potevano influire dannosamente sulla salute. Per tal modo egli arrivò al vero concetto di malattia professionale e nella sua opera meravigliosa in una serie di capitoli espose per ogni mestiere le malattie predominanti e dettando in pari tempo le norme igienico-profilattiche che fossero capaci di difendere l'organismo umano.

Le divinazioni del Ramazzini crearono la necessità della codificazione del lavoro. Il grande impulso preso dalla legislazione operaia si deve senza dubbio alle nuove direttive del pensiero scientifico che venne a dare la preferenza in fatto di profilassi all'elemento sociale e non alla ricettazione; anzi questa passò in secondarissima linea dinanzi al numero sempre crescente delle provvidenze e dei presidi che accrebbero il patrimonio della difesa della salute.

Per tal modo ai Comuni e allo Stato s'imposero doveri per il passato sconosciuti; e la medicina allora lasciò l'ambito dei laboratori, degli ospedali e delle cliniche per assumere una vera funzione sociale consistente sopra tutto nella difesa fisica e nel conseguente elevamento morale delle classi proletarie.

La legislazione sociale divenne un vero terreno di collaborazione ed ebbe i suoi assertori non solo in Inghilterra, in Germania, nel Belgio, nella Francia, e altrove; ma anche l'Italia dopo anni di incertezze colpose dovè decidersi a seguire il ritmo della civiltà moderna. Tra noi molto si è fatto, ma molto ancora rimane a fare. Però noi che abbiamo fiducia nella virtù redentrice e rinnovatrice della organizzazione proletaria non disperiamo dell'avvenire per quanto — dato il quarto d'ora che attraversiamo — non ci facciamo delle illusioni circa la possibilità immediata d'una maggiore estensione della legislazione sociale.

Le crisi nella storia non sono eterne. Anche l'attuale momento tragico passerà, come nella vita dei popoli sono passate tante altre cose e chi sa che esso nel suo grembo, in mezzo a tante miserie, non nasconda i germi di una convivenza più perfetta dalla quale l'umanità in seguito abbia a trarne, maggiori profitti. Molte volte dal male nasce il bene!...

Comunque giova riconoscerlo, oggi la medicina, o per dir meglio, la patologia del lavoro, è la migliore alleata che il proletariato possa trovare sulla sua *via crucis*; perchè da essa trarrà nuovi motivi di lotta e nuovi argomenti in sostegno delle sue rivendicazioni. Tutto questo si deve al Ramazzini, all'uomo che in tempi di vero oscurantismo seppe tenere alta la tradizione italica, dimostrando sopra tutto che scienza è umanità, se umanità vuol dire tutela degli umili e dei deboli.

La classe operaia, perciò, nell'onorare i grandi che combatterono per una società meno ingiusta non dimentichi il nome di Bernardino Ramazzini, e, oggi, elevi reverente il pensiero alla sua memoria col ricordarne l'opera gloriosa, perchè pochi uomini, più di lui hanno diritto ad una eterna riconoscenza dalla schiera innumere dei diseredati.

Giovanni Allevi.

Agitata seduta in Consiglio comunale

Un vivacissimo incidente durante il dibattito sull'istruzione religiosa nelle scuole

I lavori del Consiglio cominciano alle 21.20. Le tribune del pubblico sono, come il solito, assai affollate. Presiede il Sindaco avv. Caldara. Si passa subito ad una nomina che si riferisce al completamento della Commissione di vigilanza e consultiva per le civiche scuole elementari. Vene eletto l'avv. Rugarli Sincero.

Dopo di che s'inizia la discussione, « Sulle domande per l'istruzione religiosa nelle scuole elementari ». La Giunta propone il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Comunale delibera di non ordinare l'insegnamento religioso nelle sue scuole; a mente dell'articolo 3 del Regolamento generale per l'istruzione elementare approvato con Regio decreto del 6 febbraio 1908 N. 150, il Comune metterà a disposizione dei padri di famiglia, che domanderanno l'insegnamento religioso per i rispettivi figliuoli, i locali scolastici, nei giorni e nelle ore che saranno stabiliti dal Consiglio provinciale scolastico, purchè l'insegnamento sia impartito da persona che abbia la patente di maestro elementare e sia dal Consiglio provinciale scolastico approvata ».

Parla l'assessore prof. Gottardi

Il Sindaco dà subito la parola all'assessore per l'Istruzione prof. Gottardi:

Brevi parole — così esordisce l'assessore prof. Gottardi — brevi parole perchè un lungo discorso non è necessario per convincere i compagni del Consiglio; nè potrei mai sperare di convincere i colleghi della minoranza anche se, in argomento dell'insegnamento religioso, avessi l'eloquenza di Demostene. Per ragioni politiche e pedagogiche — prosegue il prof. Gottardi tra la simpatica attenzione di tutta l'assemblea — siamo contrari all'insegnamento religioso, ma noi ci siamo tenuti strettamente nei limiti consentiti dal Regolamento Rava. Così abbiamo concesso — nei limiti di legge — l'insegnamento nelle scuole pur dichiarandoci avversi a provvedere direttamente a tale insegnamento; la stessa concessione — sempre per gli obblighi fissi dal Regolamento Generale per l'istruzione elementare — noi faremmo per i protestanti, per i buddisti, per gli ebrei se ne facessero domanda (*applausi*). La mia dichiarazione — conclude l'ass. Gottardi — è finita; aggiungo solo che l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole ha fatto risparmiare al Comune parecchie decine di santissime migliaia di lire (*ilarità, applausi*).

Un po' di discussione

Contro la proposta della Giunta sorge a parlare il cons. clericale dott. Necchi.

Egli lamenta la brevità della relazione della Giunta e la brevità delle parole dell'assessore. Sostiene che nessun argomento ha portato la Giunta in sostegno della sua delibera; afferma che l'ordine del giorno proposto rappresenta un mezzo coraggio che talvolta significa... una mezza paura.

Dopo di ciò il cons. Necchi si difonde a sostenere la necessità dell'insegnamento religioso e finisce appellandosi al buon senso dell'ambiente milanese che varrà da solo a supplire e ad integrare le mezze misure della Giunta.

Il cons. dottor Ferrari polemizza vivacemente col cons. Necchi. Si vuole l'insegnamento religioso perchè si vuol affermare che solo nella religione si compendiano tutti i saperi dell'uomo: e questa è una sopraffazione del pensiero. Il cons. Ferrari avrebbe desiderato da parte della Giunta l'atto del tutto coraggioso di negare — comunque — l'insegnamento religioso nelle Scuole. Noi non lo combattiamo fuori delle scuole — conclude il Ferrari — l'insegnamento religioso; ma la scuola deve essere sacra alla libertà del pensiero e non deve essere turbata da pregiudizi di nessun genere (*grandi applausi*).

Il cons. Chierichetti rispondendo all'assessore Gottardi, sostiene che il concetto della uguaglianza giuridica dei cittadini, ormai è ammesso da tutti. Ora l'economia che l'assessore Gottardi ha dichiarato realizzarsi con la abolizione dell'insegnamento religioso, è una economia che va a danno di una parte di cittadini che pagano i loro tributi e che hanno fede religiosa (*la maggioranza urla il cons. Chierichetti*).

Voci. — Il popolo non vuole spese inutili!

Chierichetti. — Lo stesso vostro Vandervelde ha proposto nel Belgio la libertà dell'insegnamento religioso nelle scuole: ora mi auguro che l'esempio di Vandervelde sia seguito e che la legge sia così modificata da non consentire le proposte come quella presentatasi oggi dalla Giunta (*interruzioni*). Io mi auguro — continua il Chierichetti — che più che ad abolire il suono delle campane e l'insegnamento religioso si badi allo studio serio e profondo dei problemi che interessano l'Amministrazione (*interruzioni ed approvazioni*).

Sorge ora a parlare il cons. on. Maino. Egli sostiene e dimostra che l'ineguaglianza accennata dal cons. Chierichetti non esiste; se esiste un'ineguaglianza quella è nell'intenzione del cons. Chierichetti: il quale vorrebbe far pagare ad ebrei e protestanti le spese per l'istruzione della relizione cattolica (*applausi, ilarità*). È impossibile poi che l'on. Vandervelde abbia proposto nelle scuole elementari quell'Arca di Noè alla quale ha accennato il cons. Chierichetti (*ilarità*). E se Vandervelde ha parlato nel senso sostenuto dal Chierichetti, noi ci permettiamo dissentire dal compagno illustre: amici della verità più che d'ogni altra cosa.

Continuando l'on. Maino dichiara che è inutile fare un mezzo elogio alla Giunta per la sua proposta; il mezzo elogio del cons. Necchi va respinto; la Giunta ha agito così per dovere di legge; l'elogio della minoranza alla Giunta sarebbe usurpazione di un elogio immeritato (*ilarità*). Noi e la Giunta siamo contro l'insegnamento religioso e nessuno chieda a noi un libero passaporto che non siamo disposti a dare. È inutile: noi siamo una maggioranza di inconvertibili (*ilarità*) come tutta la minoranza è inconvertibile, o per fede, o per un fato elettorale (*applausi*).

L'on. Maino prosegue dichiarando che del resto la questione è vecchia e l'errore fu di quelli che in Parlamento per mancanza di coraggio non hanno saputo armonizzare i regolamenti con la legge del 1877. Si tratta di una sopravvivenza indebita di quell'insegnamento religioso che la legge del 1877 aveva dichiarato abolito. La Giunta con la sua proposta ha dato in conclusione esempio di tolleranza, pronta naturalmente a dare le aule scolastiche anche a quelle famiglie che volessero per i loro figli l'insegnamento evangelico, od altro insegnamento. Il cons. Maino aggiunge che la Giunta deve ad ogni modo garantirsi che le domande sieno autentiche e rappresentino — secondo l'art. 3 — il desiderio dell'autentico credente. Bisogna domandare, insomma, un atto personale e positivo all'autentico credente. Vedremo allora fino a qual punto nella coscienza di chi vota e di chi domanda l'insegnamento religioso, avrà avuto influenza il fatto elettorale (*ilarità, applausi*).

Il cons. Necchi replica al cons. Maino e al cons. Ferrari; prende atto della delibera della Giunta e spera che essa si ispirerà a larghezza. Il cons. muratore Cattaneo sorge e dice:

— La religione chi la vuole se la paghi; il papato ha 20 miliardi e vuol sfruttare lo Stato facendo pagare a noi la religione (*ilarità*).

Un gravissimo incidente

Scoppiano applausi. L'ambiente diventa nervoso. La minoranza si agita.

Cattaneo. — Nessuna scuola nostra per l'insegnamento religioso; se volete insegnare la religione andate nelle vostre chiese.

Il cons. Cattaneo che ha quasi gridata la sua dichiarazione, si siede tra gli applausi delle tribune.

S'alza allora per parlare il cons. Chierichetti.

— Mi permetto di replicare all'on. Maino — egli dice — e non rispondo alle banalità dell'ultimo oratore.

A queste parole tutta la maggioranza scatta in piedi gridando:

— Ritiri! Ritiri!

Il pubblico partecipa al tumulto urlando contro la minoranza che sostiene il Chierichetti; all'estrema destra vediamo agitarsi più degli altri il cons. Bonomelli della maggioranza ed il cons. Sironi della minoranza.

Il Sindaco cerca di imporre il silenzio e di ricondurre la calma nell'assemblea, ma non vi riesce. D'altra parte il cons. Chierichetti fa per continuare il suo discorso, ma gli urli della maggioranza glielo impediscono. Finalmente il sindaco riesce a farsi sentire e dice rivolto al cons. Chierichetti:

— Ella ha diretto parola ingiuriosa ad un collega che sia pure esprimendosi con vivacità non aveva offeso persone, ma aveva combattuto per le sue idee contro altre idee. Ella, cons. Chierichetti, deve ritirare l'ingiuria...

Chierichetti. — Se il consigliere Cattaneo dichiara di non aver avuta intenzione di offendere in me i miei sacri sentimenti che sono patrimonio di tante anime...

Il cons. Chierichetti non può continuare. La maggioranza scatta di nuovo gridando:

— No, no, deve ritirare l'ingiuria!

Ma il cons. Chierichetti insiste nel voler completare il suo pensiero, mentre tutto il Consiglio è in piedi in tumulto. Il Sindaco allora sospende la seduta e la minoranza si ritira in fretta nell'anticamera del Consiglio, dove si recano anche molti consiglieri della maggioranza. Dall'anticamera giungono vivissimi rumori; vivaci incidenti continuano ad avvenire tra consiglieri socialisti e consiglieri della minoranza.

Alcuni assessori vengono al banco della stampa per avvertire che la seduta è tolta e rimandata. Ma poi giungono voci di pace; la seduta è semplicemente sospesa per 5 minuti; vediamo alcuni consiglieri ritornare nell'aula ed avvicinarsi al cons. Cattaneo che durante tutta la bufera è rimasto seduto nel suo scanno e sta ora conversando con l'on. Maino. Tra i pacieri è l'on. Maffioli. Il cons. Cattaneo viene condotto nell'anticamera dove è stipulato... l'atto di pace col cons. Chierichetti. Dopo circa 10 minuti il Sindaco rientra nell'aula tra un silenzio... religioso. Egli dichiara:

— Il cons. Chierichetti credendo offeso nelle parole del cons. Cattaneo, il suo sentimento di credente, è uscito in una espressione che ha provocata la reazione del cons. Cattaneo e dell'assemblea. Il cons. Cattaneo combatteva non le persone, ma le idee che sono pel cons. Chierichetti i sentimenti dell'anima sua. Spiegazioni reciproche — conclude il Sindaco — ci fanno considerare cordialmente esaurito l'incresciuto incidente.

Chierichetti. — Attesto la mia stima per il cons. Cattaneo per le questioni amministrative, tanto più che l'attività amministrativa del cons. Cattaneo si svolge anche in altro consesso dove siamo colleghi: voglio dire nel Consiglio Provinciale; e poichè egli non ha creduto di offendere in me i miei sentimenti religiosi così sono, tanto più lieto di fare al cons. Cattaneo questa dichiarazione di stima.

L'incidente è esaurito e il cons. Chierichetti prosegue il suo discorso tentando di rispondere agli argomenti dell'on. Maino.

Nel dibattito interviene anche il Sindaco, il quale, dopo varie considerazioni in difesa della proposta della Giunta, osserva che il discorso sfoderato dal cons. Necchi ha tutta l'aria di essere stato preparato prima di sentire le ragioni della Giunta.

Messo poi ai voti l'ordine del giorno della Giunta tutta la maggioranza si alza in piedi per approvarlo; si alzano in piedi anche i cons. Sironi, Menozzi, Lombardi, Secchi e Reposi della minoranza; solo i consiglieri Chierichetti e Necchi dichiarano di astenersi.

Quistioni diverse

E si passa avanti nella trattazione dell'ordine del giorno. Sulle aule scolastiche parlano i cons. Mondolfo e Pinferetti ai quali risponde l'assessore Gentili.

Sulla proposta di modificazione dell'organico degli impiegati d'ordine nel senso di aumentare il numero dei posti di applicato di prima classe, la Giunta aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale, presa cognizione del « rapporto della Giunta, ed approvandone le « considerazioni e deduzioni; *delibera* di modificare l'organico degli applicati d'ordine nella parte riguardante la determinazione del « numero dei posti di applicato di prima classe, stabilendo che il numero stesso debba « corrispondere al 70 % degli applicati di seconda classe. Delibera inoltre che gli effetti « della nuova disposizione decorrano del 1 gennaio 1914, e che la conseguente maggior spesa « per l'esercizio in corso, presunta in L. 5000, « circa, venga imputata all'art. 8 del bilancio « relativo ».

Lo stesso assessore Schiavi propone la sospensiva che non danneggerà affatto gli interessati ai quali dà precisi affidamenti. Anche il Sindaco dà affidamenti e la sospensiva è approvata.

Su alcuni lavori di fognatura parla ancora il cons. Pinferetti raccomandando il contratto severo del Comune; il cons. Ferrarini, a nome anche dei consiglieri rag. Fiamberti e Brambilla, propone un ordine del giorno a favore della istituzione a Milano di un Collegio di probiviri per tutti gli impiegati e commessi di agenzie private.

Il Consiglio — dopo parole dell'assessore Schiavi — approva tale voto.

La nomina del direttore dell' Orfanotrofio Maschile

Dopo vari altri oggetti di ordinaria importanza amministrativa giungiamo ad una interpellanza: quella del dottor Francesco Ferrari « per sapere quali provvedimenti intenda prendere in merito alle modalità con cui si è proceduto alla nomina del direttore dell'Orfanotrofio maschile ».

Il cons. Ferrari deplora che la nomina si sia fatta senza concorso e si sia nominato a tamburo battente un funzionario vecchio di 60 anni, quando urgenza non c'era. Critica perciò la Presidenza degli Orfanotrofi che — esclama — deve essere stata spaventata dal pensiero che quanto prima sarebbero giunti al potere i socialisti. Secondo il cons. Ferrari l'amministrazione degli Orfanotrofi ha abusato del proprio diritto anche con un certo danno del Comune. Il cons. Ferrari aggiunge di non aver l'intenzione di mettere in dubbio — comunque — i meriti e l'onestà di chicchessia; osserva solo che si tratta di nomina assai importante e che si riferisce alla tutela, alla cura, alla guida degli orfani.

Il cons. ing. De Capitani difende il valore e la rettitudine degli amministratori dell'Istituto e si meraviglia che si chieda l'intromissione del Consiglio Comunale per un atto di ordinaria amministrazione che non fu affatto ingiusto e che è costituito dalla regolare e meritata promozione di un vice-direttore a direttore. Comunque — conclude il cons. De Capitani — per la libertà degli uomini eletti alle pubbliche nostre Amministrazioni, il precedente di far intromettere il nostro Consiglio in siffatte questioni è assai pericoloso. Il consigliere Forlanini risponde lungamente all'ing. De Capitani sostenendo — con dati di fatto — le critiche mosse alla affrettata nomina e sostenendo la necessità del concorso quando si tratta di scegliere persone a posti delicati ed importanti. Il cons. De Capitani replica sostenendo che qualsiasi provvedimento del Consiglio sarebbe una intromissione arbitraria. Interviene nella discussione anche l'assessore Filippetti il quale dichiara di non aver capito..... il senso di civismo che indusse l'Amministrazione degli Orfanotrofi a restare in carica anche dopo la vittoria socialista. Anche l'assessore critica l'affrettata nomina ed aggiunge suo diritto di ricorrere all'autorità tutoria. L'assessore Filippetti termina definendo « un brutto per finire » quello dell'Amministrazione degli Orfanotrofi. Le parole dell'assessore sono applaudite ed il cons. De Capitani sorge a replicare e fa — con tono vivace — una dichiarazione. Egli protesta contro le parole dell'assessore nei riguardi della Amministrazione degli Orfanotrofi ed aggiunge che si dovrebbero riconoscere — come del resto furono universalmente riconosciuti — la rettitudine ed i meriti di quelli che — come gli amministratori degli Orfanotrofi — hanno servito con onestà e valore il Paese. Il cons. Ferrari replica brevemente e la riunione è chiusa.

Alcune nomine

Il Consiglio ha proceduto ad alcune nomine: a completare la Commissione di Vigilanza ed il Consiglio delle Scuole Elementari vengono eletti: Malnati Linda, Terruzzi Regina, Bonini prof. Giuseppe e Re prof. Emilio; nella Commissione del bilancio dell'Azienda elettrica sono eletti: Iori rag. Armando. Bascone maestro Francesco e Delach rag. Oreste. Nella Commissione del Castello Sforzesco vengono eletti: per i Musei d'Arte e di Archeologia: Bagatti-Valsecchi nob. Giuseppe, Bazzero dott. Carlo, Cavenaghi prof. Luigi, Cagnola nob. Guido, Gnecchi Francesco, Majno avv. Luigi, Mentessi prof. Giuseppe; per la Galleria Moderna: Boninsegna Egidio, scultore, Quadrelli Emilio, scultore, Marangoni on. Guido, critico d'arte, Sala Paolo, pittore; per l'Archivio Storico Civico: Treves on. Claudio, Della Torre dottor Luigi, senatore, Muzio Pietro, Ancona on. Annibale; per l'Archivio e Museo del Risorgimento: Comandini Alfredo, Levi Nino, Majnoni d'Intignano Luigi, generale, Piccoli dott. Valentino, Mazzocchi Cesare, architetto.

Essendo così esauriti tutti gli oggetti all'ordine del giorno, la seduta è tolta. Sono le 24.30.

Una artistica medaglia
per Carlo Romussi

I visitatori del Cimitero Monumentale hanno ammirato nei Giardini di levante del Cinerario il ricordo a Carlo Romussi testè completato, opera di Ernesto Bazzaro in marmo del Duomo e costituito da una mezza figura della Storia posta sopra un dado recante un rassomiglianti-simo medaglione a bassorilievo magistralmente scavato a rapidi tocchi nel piano stesso dove è incisa l'epigrafe. Questo medaglione è stato ora riprodotto in una medaglia di 7 cm. dallo stabilimento dei Fratelli Giovanola di via Fontana, e la perfetta riduzione ha conservato i rari pregi di arte e la freschezza di fattura dell'originale. La medaglia è per ciò una delle più interessanti fra le moderne di artisti italiani e una delle più originali; essa sarà ricercata, non soltanto, come ricordo di Carlo Romussi, dai molti suoi amici e ammiratori, ma anche dai collezionisti. Pel nome del cittadino commemorato, non meno che pel valore di arte, questa medaglia sarà di certo conservata anche nel Civico Medagliere in Castello.

La sottoscrizione
per i profughi belgi

Società Bancaria Italiana L. 500 — M. e M.me Rappaport 250 — Funzionari ed impiegati della Soc. Italiana di Credito Provinciale, 170 — Cav. Giuseppe Marietti 100 — Calderini e Valanzasca, Monza, 100 — Giulia De Giorgi ved. Moranzoni, in memoria di suo marito e per la Ditta Moranzoni, 100 — « Riri en signe d'affection pour son cher parrain », 100 — Filippo Coppi di Brescia, 100 — Massimiliano Frigerio 100 — Il vivandiere 15.° fanteria, Faranda Francesco, Maria moglie e Turio ed Obbo figli, Caserta, 50 — Sironi Enrico, Gallarate 50 — M.me Paira Nachs 50 — Adolfo Ferrari 50 — Giuseppe e Cleme Ruscoini Clerici 50 — Ditta Cugini Praga 50 — Marcello e Lucia Friederichsen, Roma, 50 — Campi, Colombo e Pizzotti, Gallarate 30 — Magazzini Vittoria, Milano, 30 — Attilio Calabi 10 — Avv. Enrico Bertolotti 20 — M. Balestra e C., 20 — Mario Tonta 20 — Conte Guglielmo Spalletti, Rubiera-Emilia 20 — Contessa Jenny Spalletti, id., 10 — Contessina Paola Spalletti, id. 10 — Marchese Giuseppe Antinori, 10 — Marchesa Giuseppina Antinori 5 — Donna Luisa dei Marchesi Strozzi 5 — Un povero studente 3 — N. N. 2 — Angela Ryan 10 — Soc. del Bosco, Vigevano, 15 — Ditta Francesco De Stefanis, Torino, 12 — Farmacia C. Orsenigo, Saronno, 10 — Donato Levi e figli, Torino, 10 — Bria e Manfrino, Torino, 10 — Fabbriche riunite per la vendita alle sartorie, 10 — Cacace e Superti, Napoli, 10 — Vincenzo Ciaravolo, Napoli, 10 — On. Bonardi prof. Edoardo, 10 — Alcuni impiegati Ferr. Stato di Chiasso, 29,50 — Personale Stazione Sesto S. Giovanni, 25.75 — Operai Comp. An. Continentale Brun, 22,05 — Alfredo, Teresa, Carlotta, 15 — Prof. Giovanni Bertacchi, 10 — X. Y. 10 — Carlo e Mina Manzoli 10 — Mr. e Mrs. John Sinclair 10 — Adolphe Gibert. 10 — Ing. Piero Ricevuti, Cosenza, 10 — Ernesto Cordara di Nizza Marittima, 10 — In memoria di Ebe 10 — Alcuni operai ed impiegati dell'Amideria Italiana, 8,70 — Alcuni bolognesi 8 — A. Ballari 5 — Rag. Florentini Piero 8 — Ditta Terraneo, Galli e C., 5 — Augusto De Stadler 5 — Gentili rag. Gaetano, Anzio, 5 — Mario Lessona 5 — Luigi Milone, Torino, 5 — Franchi e Peani, Torino, 5 — Dott. Angelo Cattaneo 5 — Famiglia Mina 5 — Cav. ing. G. B. Gallisi, da Lovere 5 — E. V. Giaveno 5 — Attilio Vaga, Milano, 5 — Zucchi F. (3. versamento), 5 — Da Venezia per 100 copie *Guerra e Pace*, 5 — Comitato Pro-Umanità (8. versamento), 5 — Per una copia stesso giornale, 2 — Zusi Gelindo da Iselle, 5 — Richetta Clemente, Torino, 5 — Chiozzotto e G. Gnecchi, 5 — Carabelli 3 — Un gruppo di disoccupati 3,10 — Moro Giuseppe 5 — Operai Ditta Cattaneo Cavaliere 5 — Gli alunni della 4.ª elementare di Lonate Pozzolo, 5.60 (*) — Mouge Angelo, Ranica, 5 — Riccardo Angelo di Ranica, 5 — Venceslau Gianderrari, Reggio Emilia, 3 — Jeanne Laja, luxembourgeoise, 5 — Signorine M. D. D., 3 — Di Caprio, Napoli, 2 — Flora, Giorgio, Alda, 3,40 — Patria 3 — Clelia 2 — Alfeo e Canzio di S. Bartolomeo 2 — B. A. S., 2,50 — Terruzzi prof. Regina 2 — Ettore Archinti, Lodi, 2 — Sandino ing. Emilio, 2 — Azzoni Mario, Fiumelatte, 2 — Colombo Edoardo 1 — Quaglino A., Trecate, 1 — Facchini Ernesto, Lodi, 1 — Archimede Santi, Alessandria 1 — Annetta Bianchi 1 — N. N. 1 — N. N. 1 — Guido Ardenti 1 — Lanzini Leonida 1 — N. N. 1 — Bozzini Luigi 1 — A. C. 1 — Strada Arigoni 1 — Carlo Montalesili 1 — I bambini Gianni, Giovanni, ai bambini belgi, 1 Renzi Gildo di Aquila 1 — Missana Luigi 2 — Ostuzzi L. 1 — Muner A. 1 — Veritti G. 1 — Marini M. 0,30 — Veritti G. 0,20 — Vidoni P. 0,30 — Veritti Teresa 0,50 — Muner Luigi 1 — Pugnetti A. 1 — Veritti Umb. 0.50 — Veritti Giac. 0.50 — Gressani Angelo 2 — Muner N. 0,30 — Cescutti L. 0,30 — Totale L. 64.543,80.

Milano, 3 novembre 1914.

(*) Ci piace segnalare la letterina colla quale gli alunni della quarta classe elementare, di Lonate Pozzolo, inviano il loro contributo, per la sottoscrizione in favore dei profughi belgi. Eccola:

« *On. Direzione del* Secolo,

« Il nostro signor maestro ci parlò della grande guerra, dell'immane generoso sacrificio del Belgio, dell'impareggiabile suo eroismo, del dolore e delle miserie dei suoi profughi. Commossi, abbiamo spontaneamente deciso di privarci del dolce o delle castagne per mandare la piccola moneta a pro di quegli infelici. È poca cosa, ma sia considerata ed accetta come la moneta della poveretta del Vangelo.

« Con rispetto, per la classe quarta elementare di Lonate Pozzolo, gli alunni:

« *Mairani Giuseppe, Bottarini Giuseppe, Bertolli Emilio, Molteni Carlo, Milano Carlo.* »

Ancora l'affare della misteriosa
e costosa perla

Demmo notizia nel « Secolo » del 29 settembre, come la squadra mobile di Milano, fosse stata incaricata da parte del nostro Ministero degli interni di esperire indagini intorno ad una misteriosa perla del valore di 250 sterline, che due camerieri italiani residenti a Londra, certi Armando Ermini e Alfredo Tomba, avevano tentato di vendere ad un gioielliere della capitale inglese.

I due camerieri non avendo potuto fornire esaurienti spiegazioni sulla legittima provenienza della perla vennero tratti in arresto, ed il prezioso gioiello fu sequestrato. Ora ci giunge notizia da Londra che i due arrestati vennero processati al Bower-Police Court di Londra e assolti dall'imputazione di furto o di ricettazione.

Il magistrato però chiese di trattenere ancora la perla, che verrà restituita ai due camerieri solo fra un anno, se la polizia, non riuscirà in questo termine di tempo a far luce sul mistero.

A quanto affermano i congiunti del Tomba, la famosa perla non sarebbe provento di furto, come vorrebbe la polizia ritenere, ma fu affidata al cameriere milanese Alfredo Tomba, da un suo parente che vive a Roma, collo scopo di venderla al mercato di Londra ove simili gioielli sono più apprezzati.

Ricerche ed arresti
per il furto alla Camera di Commercio

Sul misterioso furto avvenuto alla Camera di Commercio — di cui abbiamo dato, giorni sono, i particolari — la squadra mobile ha condotto altre indagini che sembrano giunte a un risultato favorevole. Dopo la scoperta del furto, l'autorità di P. S. aveva trattenuto il custode della Camera di Commercio, Alfredo Maggi, rilasciandolo poco dopo. Ora il Maggi è stato di nuovo arrestato, insieme ad alcuni parenti suoi.

Egli oppone la più energica negativa alle accuse e ai sospetti formulati a suo riguardo.

La squadra mobile pare sia venuta in possesso dei piani tracciati per commettere il furto. La somma rubata però non è stata ancora ricuperata.

Banchetto a Benito Mussolini

Il 15 corrente, alle ore 13, nel Ristorante Sempione (Sempioncino) in Corso Sempione, i socialisti ufficiali, della sezione milanese, offriranno un banchetto a Benito Mussolini.

La quota è di lire cinque, le adesioni si ricevono al Caffè Francescano, telefono 9606 in via Cappellari e le iscrizioni si chiuderanno il 12 corr.

Commemorazione di A. De Mun

Questa sera, giovedì 5, ad ore 21, l'on. avv. Filippo Meda commemorerà il conte Alberto De Mun nella sala della « Pro Cultura » in via S. Paolo 9.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi alle ore 15.30, in Piazza Mercanti, il seguente programma:

1. Marcia indiana, Sellenick — 2. Ouverture *Il Cid*, Cornelius — 3. Mattinata primaverile, Lacombe — 4. Pot-pourri *Faust*, Gounod — 5. Duetto nell'opera *I Vespri siciliani*, Verdi — 6. Trot de cavalerie, Rubinstein.

Necrologio

Il nostro amico Ferdinando Cunico, compositore tipografo dello stabilimento Sonzogno, ha avuto il dolore di perdere l'adorata sua moglie Erminia Ghiringhelli. La povera donna morendo, volle funerali civili e dispose per la cremazione della sua salma. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dalla casa in viale Vittoria 19. Al marito desolato, ai parenti tutti le nostre condoglianze.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Quando l'uom si fa mio *tutto*
entra in un *primier* di guai.
E se amor *secondo* è mai
lunge dalla sua metà,
allor sì che fresco ei sta.

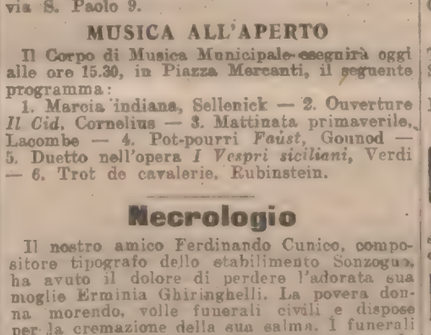
Soluzione del gioco proposto ieri:
METRO-POLI-TANA — METROPOLITANA

Bollettino Meteorologico

Roma, 4 notte.

Pressione. — In Europa massima 768 sull'altipiano Podolico; minima 754 sul Tirreno. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica ovunque abbassata fino a 7 mm. in Sicilia.

Temperatura — diminuita sulle isole, aumentata altrove.



Giorno 4 novembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 744.8.
Umidità relativa media, 92 %.
Venti dominanti: Ovest debole.
Acqua caduta mill. 3.8.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	15.4	10.8	758.8	piovoso
ANCONA	17.0	15.0	757.4	coperto, calmo
BOLOGNA	14.0	12.0	758.8	piovoso
FIRENZE	20.0	13.0	756.6	coperto
FOGGIA	20.0	14.0	757.6	nebbioso
GENOVA	15.0	13.0	757.7	cop. legg. mosso
NAPOLI	25.0	15.0	753.8	coperto calmo
PALERMO	23.0	11.0	754.7	coperto agitato
ROMA	20.0	15.0	756.4	coperto
SASSARI	17.2	12.0	758.2	3/4 coperto
TORINO	11.0	9.0	759.9	piovoso
VENEZIA	16.0	14.0	758.9	nebbioso, calmo
TRIPOLI	17.0	10.9	756.2	sereno mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	8.0	nebbia	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROB	-9.0	piovoso
BELGRAI	—.—		TRIESTE	15.0	coperto
BUDAP.	7.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	8.0	nebbia
MALTA	—.—		ZURIGO	9.0	nebbia
NIZZA	—.—				

I TEATRI

DAL VERME. — Pubblico assai affollato ieri al *Mefistofele*. Il basso Betrozzi ed il tenore Rotondi si congedavano dal nostro pubblico e furono applauditissimi. Stasera: *Carmen*.

MANZONI. — Armando Falconi sarà stasera *La zia di Carlo*

ULTIMISSIME

Grande battaglia impegnata in Serbia

I giapponesi danno l'assalto a Tsing-Tao

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Un comunicato austriaco

Successi in Macva e Bosnia

VIENNA, 4.

Il comunicato ufficiale del teatro della guerra del sud in data di oggi dice:

«Le nostre truppe, continuando l'avanzata, si sono scontrate di nuovo col nemico a sud e sud-ovest di Sciabatz. L'attacco subito intrapreso progredisce favorevolmente.

cotonificio Ogna e Candiani a Marnate, abbiamo fatti prigionieri 7 ufficiali e 647 soldati. Abbiamo catturato tre cannoni, due mitragliatrici, molte munizioni e materiale da guerra.

«Abbiamo tolto ai montenegrini mille capi di bestiame che volevano portar via dalla Bosnia.» — (Stefani.)

I movimenti degli austro-tedeschi
nella Polonia russa

VIENNA, 4 notte.

(Ufficiale). — I movimenti delle nostre truppe nella Polonia russa non furono ieri turbati dal nemico: uno dei nostri corpi nei combattimenti sulla Lysa Gora fece prigionieri 20 ufficiali e 2200 soldati. Sul fronte della Galizia, presso Podbuz, al sud di Sambor, si arresero oltre 200 russi e 300 presso Jaroslaw.

Scaramucce in Bucovina

Budapest, 4 notte.

Il giornale *Az Est* pubblica: Dei distaccamenti russi battuti presso Kuthy e presso Kutyoraik, al nord di Czernowitz, cercarono di riunirsi presso Sniatya, ma furono ricacciati con grandi perdite. Sniatyà fu rioccupata dalle truppe austro-ungariche. (*Stefani*).

Lo scambio dei sudditi internati
fra Austria-Ungheria e Russia

Vienna, 4 notte.

La *Politische Correspondenz* dice che il ministero austro-ungarico degli affari esteri, per il tramite dell'ambasciata di Spagna, ha stabilito con il Governo russo un accordo il quale assicura il ritorno in patria dei sudditi dei due Stati, eccettuati gli ufficiali e gli uomini dai 17 ai 45 anni e le persone sospette.

Secondo una comunicazione dell'ambasciata spagnola a Vienna, il Governo russo ha già dato ai governatori delle province istruzioni telegrafiche per la esecuzione di questo accordo riguardante gli austro-ungarici ritornati in Russia. (*Stefani*).

La caccia ai ribelli di Maritz

Londra, 4 notte.

Il *Foreign Office annunzia*: «Secondo un telegramma che è stato ricevuto dal governatore dell'Africa del Sud, il colonnello Albritz riferisce che il 27 ottobre egli inviò di 150 uomini in direzione di Schuitdrift, ove incontrò 130 uomini di Maritz. La pattuglia fece prigionieri otto uomini. Si riferisce che nello scontro gli uomini di Maritz ebbero parecchi morti e feriti. Da parte nostra non ci fu alcuna perdità. Due ufficiali ribelli e 58 uomini del Nawaqualand si arresero volontariamente e furono portati a Springbok.

Maritz ferito

CAPETOWN, 3.

Molti ribelli si sono arresi.

Il capo ribelle Maritz è ferito. (Stefani).

Voci misteriose
sulla morte di un principe imperiale

Parigi, 4 notte.

Telegrafano da New York al «Daily Mail» che un tenente tedesco, scrivendo alla sua fidanzata a Washington, ha fatto allusione ai funerali del Kronprinz e all'enorme folla che si pigiava al passaggio del feretro.

Una lettera mandata da Berlino ad un inglese contiene una allusione al numeroso pubblico che assistette ai funerali del principe ereditario.

Questi dispacci privati si possono ravvicinare con un dispaccio del corrispondente del «Daily Telegraph» a Pietrogrado il quale annunzia che, secondo informazioni ricevute da Varsavia un alto personaggio, che si crede un Hohenzollern, è stato ucciso all'ovest della città in uno dei recenti combattimenti. La tenda di questo ufficiale era custodita fortemente e installata a Golinoi, presso Varsavia. Dopo la battaglia i tedeschi, costretti a ritirarsi, misero il cadavere avvolto in un lenzuolo in un'automobile che, scortata dalla cavalleria, si allontanò. I servitori del castello dello Czar a Skierniewice dicono che durante l'occupazione tedesca automobili che portavano una corona imperiale o regale stazionavano nel cortile. Un giovanotto, circondato sempre da ufficiali, arrivò in automobile. Due giorni prima della ritirata dei tedeschi, una di queste vetture che conteneva un cadavere avvolto in un lenzuolo, arrivò a Skierniewice.

Il «Daily Mail» dice che una inglese tornata recentemente da Berlino dice che le notizie più contraddittorie erano diffuse nella capitale tedesca. Quasi tutti i membri della famiglia imperiale erano morti e poi erano fatti risuscitare volta per volta. E certo però, ha detto la signora, che da che è cominciata la guerra, i capelli dell'Imperatore sono diventati bianchi.

m. g.

L'AGONIA DI TSING-TAO
Il forte principale è un cumulo di macerie

TOKIO, 4 notte.

I giapponesi, dopo avere, con un intenso bombardamento, ridotto ad un ammasso di macerie il forte di Iltis, la più potente delle fortificazioni di Tsing-tao, hanno cominciato un vigoroso assalto della piazzaforte. — (Stefani.)

L'incrociatore "Kaiserin Elisabeth"
si è fatto affondare a Tsing tao?

TOKIO, 4 notte.

Si crede che l'incrociatore austriaco «Kaiserin Elisabeth» si sia fatto deliberatamente affondare nella rada di Tsintao. Anche il molo galleggiante è affondato. Il bombardamento continua. (Stef.).

Il bombardamento di Tsing-Tao
iniziato nel genetliaco del Mikado

Londra, 4.

Dal 28 ottobre, giorno in cui le posizioni avanzate di Tsing-Tao caddero nelle mani degli assedianti, gli alleati organizzarono energicamente un attacco alle altre posizioni tedesche e trasportarono grossi pezzi d'assedio.

Il giorno 31 ottobre, giorno anniversario della nascita del Mikado, il bombardamento generale cominciò all'alba, mediante i grossi pezzi, mentre la flotta bloccante cannoneggiava con successo i forti di Tsing-Tao.

Il forte situato all'est della collina di Iltis, costituente un importante punto di appoggio dell'ala destra sul fronte di difesa terrestre dei tedeschi, fu fortemente danneggiato; come pure l'opera di Heina, Cinan e Chean ed i dintorni dell'arsenale interno di Tsing-Tao.

Le cisterne del petrolio essendo state incendiate, dense colonne di fumo si elevarono. I tedeschi non risposero che debolmente al bombardamento. (Stefani).

Stato d'assedio in Egitto

CAIRO, 4.

Un proclama del generale Maxwell annuncia che il Governo britannico gli ha ordinato di prendere nelle sue mani il controllo militare dell'Egitto per assicurare la protezione del paese. E' stato proclamato lo stato d'assedio. (Stefani).

L'entusiasmo dei caucasiani
per la guerra contro la Turchia

Tiflis, 4 notte.

(*Ufficiale*) Il luogotenente imperiale diresse all'esercito del Caucaso un ordine del giorno nel quale dice che, dato l'attacco da parte dei turchi al litorale russo e delle navi della flotta del Mar Nero, l'Imperatore ordinò all'esercito del Caucaso di passare la frontiera e attaccare i turchi.

La popolazione organizzò una grandiosa ed entusiastica dimostrazione dinanzi al palazzo del luogotenente imperiale. Il numero dei volontari è considerevole, e comprende numerosi allievi delle classi superiori del seminario armeno. Secondo notizie dalla frontiera turca, i soldati ottomani disertano in massa, arrendendosi in Transcaucasia. (*Stefani*).

La Turchia sapeva
che la guerra d'Europa sarebbe scoppiata
Le persecuzioni ai cristiani

Parigi, 4 notte.

Il *Journal des Débats*, il quale è sempre molto bene informato delle cose turche, dichiara che, secondo informazioni che riceve da fonte sicura, il governo ottomano è stato informato fino dal principio della crisi europea delle intenzioni aggressive della Germania.

Il ministro Giavid bey doveva, il 23 luglio, partire da Costantinopoli e giungere il 26 a Parigi, dove era aspettato per la firma dell'accordo franco-turco. Il 23 luglio di buon'ora egli però disdisse la sua cabina e disse ad un amico: «Gravi avvenimenti si preparano: è la guerra.» Si assicura persino che predisse la distruzione dell'esercito francese per la fine di agosto.

Il 25 luglio il generale Liman von Sanders annunzia pure la guerra, una guerra di breve durata. Il 23 luglio infatti veniva presentato l'ultimatum austriaco a Belgrado e il 25 luglio si aveva la risposta della Serbia. Intanto il Gabinetto turco aveva organizzato in tutto l'impero una vasta propaganda per eccitare il fanatismo religioso e l'odio dei mussulmani contro la Francia, l'Inghilterra e la Russia, che venivano rappresentate come le nazioni tradizionalmente nemiche dell'Islam, mentre Guglielmo II era celebrato come il gran protettore.

Venne data la parola d'ordine di raddoppiare di violenza contro i cristiani. Essi erano derubati e interroriti. Ai coscritti cristiani fu promesso il riscatto pecuniario dal servizio militare mediante il versamento di mille franchi. Quando li ebbero pagati, vennero chiesti altri mille franchi per il servizio della riserva e più tardi ancora altri mille per il servizio della territoriale. Ora ad essi è stato annunziato che durante la guerra anche coloro che hanno pagato il riscatto dovranno prestar servizio militare.

Le botteghe dei cristiani vengono addirittura saccheggiate e le imposte sono state aumentate del venticinque per cento. Dappertutto si fanno lodi a Enverpascià, e mai vien dimenticato il nome di GuglielmoII, il quale vien chiamato col titolo di «hadje».

L'espulsione dalla Francia
del maestro Giuseppe D'Amato

Lione, 4 notte.

Un triste e doloroso episodio della campagna condotta da certa parte della stampa italiana contro l'azione dei volontari italiani, sta per chiudersi con un atto di clemenza quanto altro mai meritevole di lode. Intendo parlare dell'episodio dovuto alla deplorevole leggerezza di quel maestro Giuseppe D'Amato, membro dell'Unione Socialista Romana il quale, — proclamandosi a tutti qui inviato dal suo partito allo scopo di compiere una inchiesta sulla spedizione garibaldina, inchiesta che, sempre secondo egli affermava, avrebbe dovuto vedere la luce su un giornale socialista, — con promesse di aiuti e di assistenze anche in denaro aveva tentato di indurre i volontari genovesi Emilio Gnecco e Pompeo Bianco a disertare.

Arrestato in seguito a denuncia dei due giovani che avevano finto di assecondare i suoi propositi, il D'Amato avrebbe dovuto finire davanti al Consiglio di Guerra che avrebbe potuto applicargli una non lieve pena essendo il reato da lui tentato assai grave, tanto più perchè tentato in un paese in stato di guerra.

Non appena venuto in possesso della pratica, il Procuratore della Repubblica, signor Bousquet dette incarico al giudice istruttore di compiere immediata, esauriente ma rapidissima inchiesta. Così fu da prima interrogato il D'Amato, il quale in contrasto alle primitive dichiarazioni di assoluta negativa in cui si era trincerato nel primo interrogatorio davanti al commissario di polizia, finì dinanzi al giudice istruttore coll'ammettere di aver veramente cercato di indurre prima il Gnecco e poi il Bianco a disertare promettendo loro aiuto ed assistenza, ma aggiunse che era in lui lontana qualsiasi idea di compiere un crimine. Egli più che altro, continuò a dichiarare, era convinto di fare un piacere ai due giovinotti e di accontentare al tempo stesso le loro famiglie ed i loro amici genovesi che lo avevano incaricato di vedere come veramente stessero le cose. Concluse riconoscendo che le voci diffuse in Italia contro la spedizione non avevano base alcuna e ciò anche per le dichiarazioni unanimi fattegli da volontari e da cittadini ed inoltre da un socialista ufficiale, il dott. Salvioli, e terminando aggiunse che riconosceva di aver compiuto un atto di leggerezza.

I due volontari dal canto loro confermarono punto per punto la denuncia presentata al tenente Cristini e ratificata davanti al Commissario di polizia. Il Gnecco ammise di aver secondato il D'Amato perchè credette nelle pratiche di questi si nascondesse una losca manovra favorita dalla Germania e dal partito socialista italiano. Fu così che egli, per avere un testimonio, condusse il compagno Bianco al secondo colloquio col D'Amato.

Il Giudice Istruttore proseguendo nella propria inchiesta interrogò varie persone, tra cui il tenente Cristini, che confermò il testo della denuncia ricevuta, il tenente Carlo Bazzi che pur rilevando la gravità dell'atto compiuto dal D'Amato, anche a nome di tutti i suoi amici repubblicani, fece rilevare la opportunità di un atto di clemenza.

Il socialista ufficiale dott. Francesco Salvioli è pure stato interrogato ed affermò al giudice che il maestro D'Amato non aveva nessun incarico nè dal suo partito, nè dall'*Avanti!* e si disse convinto trattarsi di una leggerezza molto deplorevole sì, ma compiuta senza intenzioni criminose.

Oggi avrebbero dovuto continuare gli interrogatori ma il procuratore della Repubblica ha creduto opportuno di chiudere l'istruttoria con un atto di clemenza.

— Amico sincero ed affezionato dell'Italia — egli mi diceva poco fa — non voglio creare strascichi dolorosi attorno a questa nuova pagina di storia garibaldina. Sono spiacente che qualcuno in Italia abbia scritto che i volontari italiani sono trattati male e sono stati male accolti dalla popolazione francese. Nulla di più insussistente. Ella avrà potuto constatarlo giacchè i volontari sono circondati dalla generale simpatia. I francesi tutti non possono che esser lieti delle nuove prove di affetto date loro dalle camicie rosse. Il signor D'Amato colpevole di molta leggerezza sarà accompagnato alla frontiera. Non potevano fare di più.

Enrico Lelli.

COME SI DIVENTA UFFICIALI
nell'esercito tedesco

Basilea, 4 notte.

Per colmare i vuoti che si formano nei quadri il Governo tedesco è ricorso ad un mezzo che si era astenuto dall'applicare dai giorni della guerra del 1866 e cioè alle nomine da semplice soldato al grado di ufficiale su proposta del comandante della compagnia o del battaglione. I capi di reggimento possono ormai nominare ufficiali dei semplici soldati e sottufficiali che abbiano fatto una figura brillante al fuoco. Si crede che questa misura continuerà a stimolare ancor più lo zelo dei soldati, ma contemporaneamente rivela le gravi perdite subite dal corpo degli ufficiali tedeschi.

Un altro fatto ancora dimostra le inquietudini tedesche di fronte alle enormi perdite. I parenti dei soldati caduti sui campi non ricevono più la medaglia di identità e non sono informati d'ufficio della morte del loro parente. Le autorità militari raccomandano poi alle famiglie di non portare il lutto per i loro morti in battaglia per non turbare lo spirito della pubblica opinione.

Uno scontro in Tripolitania
Un capitano e due tenenti feriti

Tripoli, 4 notte.

Si conferma che uno scontro è avvenuto proprio nel cuore della Ghibla a circa 170 chilometri a sud di Misda, fra un reparto di ascari libici e una forte banda di predoni. Mancano però maggiori particolari dello scontro. Si attendono notizie sulle condizioni di un capitano e di due tenenti rimasti feriti.

Particolari dello scontro

Roma, 4 notte.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Tripoli ha potuto raccogliere alcuni particolari sullo scontro avvenuto pochi giorni or sono in Tripolitania, ai pozzi di Scireneff.

A guardia dei pozzi erano due mezze compagnie libiche ed un plotone di meharisti. Alcuni giorni or sono il comandante della compagnia ha avuto sentore che una carovana proveniente da Gheriat e diretta al Fezzan per rifornire quei presidi era minacciata di attacco da un gruppo di predoni delle tribù dei Mogarba, annidati verso l'est della carovaniera.

Dopo aver lasciato a guardia dei pozzi una mezza compagnia con un ufficiale subalterno, di cui ancora si ignora il nome, mosse verso il nord con altra mezza compagnia e con un plotone di meharisti appiedati. Vicino a Serat da parte di predoni apparsi a coronare le alture circostanti fu iniziato un fuoco vivissimo. Mentre la carovana batteva in ritirata ordinata, il capitano Baconi, disposti i suoi uomini in ordine di combattimento, sebbene questi fossero in numero assai inferiore, rispose, proteggendo vigorosamente la carovana che raggiunse Gheriat. Il tenente Venanzi ed il capitano Baconi rimasero feriti.

Il combattimento continuò, ma mancano, precisi particolari. Certo è però che i nostri libici si comportarono valorosamente sostenendo con vigore l'attacco nemico, finchè furono sopraffatti dal numero preponderante. Numerose truppe indigene vengono concentrandosi a Gheriat provenienti da Tripoli, dal Garian e da Ghadames per compiere un'azione decisiva contro questi pochi ribelli che annidati verso Fugha compiono di tanto in tanto scorrerie a danno delle nostre carovane.

Il *Giornale d'Italia* dice che al Ministero delle Colonie, ove ha chiesto particolari sullo scontro del Ghibla e specialmente sulla sorte dei tre ufficiali che comandavano la centuria, capitano Baconi e tenenti Venanzi e Ziluca, è stato risposto che non è ancora giunto il rapporto ufficiale dal Governo della Tripolitania. Se i tre ufficiali hanno potuto raggiungere i pozzi di Guareff la loro salvezza appare più probabile in seguito ad una colonna di protezione mandata immediatamente alla loro ricerca.

Il gen. Diaz al posto del gen. Zupelli

Roma, 4 notte.

A coprire il posto rimasto vacante nel comando generale dello Stato Maggiore dopo la nomina del generale Zupelli a ministro della Guerra, è stato destinato il maggiore generale Armando Diaz, già colonnello comandante il 93 fanteria di stanza ad Ancona.

Giusto risentimento pubblico
contro un'indelicatezza tedesca

Napoli, 4 notte.

Fino dall'inizio della guerra europea i tedeschi residenti a Napoli hanno cercato di fare una vasta propaganda per mettere bene in vista e magnificare le gesta del loro esercito e del Kaiser, dando la massima pubblicità alle notizie provenienti dal campo, esponendo nelle vetrine dei loro negozi lettere, telegrammi e cartoline illustrate.

Nella vetrina della compagnia *Norddeutsche Lloyd* erano esposti, oltre a telegrammi annunzianti presunte grandi vittorie degli eserciti dei due imperi centrali, anche le illustrazioni dei due giornali umoristici *Semplicissimus* e *Tag*, ledenti il nostro spirito nazionale. Qualche gruppo di curiosi oggi si era soffermato ad osservare le illustrazioni, dapprima in silenzio, poi con vive esclamazioni di sdegno per le illustrazioni dei nostri buoni alleati a nostro riguardo, finchè alfine il signor Panico, più irritato degli altri, e seguito da altri signori, entrava nell'ufficio del *Norddeutsche Lloyd* togliendo dalla vetrina le illustrazioni, lacerandole e rimproverando vivacemente il direttore dell'ufficio per la sua indelicatezza verso la nostra ospitalità.

I tedeschi dell'ufficio risposero, e per poco non si venne alle mani fra i contendenti, mentre la folla irritata cresceva sempre più e solo l'accorrere degli agenti ha potuto impedire lo scoppio del giusto risentimento del pubblico.

Il gen. Vinai colpito da grave malore

Piacenza, 4 notte.

Stamani gli attendenti del generale Vinai conte Raffaele, comandante la nostra divisione militare, presentandosi al di lui appartamento per riprendere il consueto servizio furono sorpresi di trovare chiusa la porta dell'appartamento e di non ottenere risposta ai loro ripetuti richiami. Siccome da un po' di tempo il generale avendo la famiglia a Napoli era solo in casa, temendo una disgrazia abbatterono la porta ed entrati trovarono steso sul proprio letto il generale rantolante e privo di sensi. Era stato durante la notte colto da apoplessia e non potendo nè muoversi nè chiamare era rimasto fino al mattino senza soccorsi. Trasportato all'ospedale militare i medici lo dichiararono in stato gravissimo. Venne stasera redatto il seguente bollettino:

«Temperatura 37.8, polso 140, respirazione 32. Attacco apoplettico verificatosi durante la notte. Permane lo stato di incoscienza completa. Condizioni gravissime. Prognosi riservatissima.»

All'Ospedale furono ad informarsi delle condizioni del generale, che sono ormai disperate, tutte le autorità cittadine e militari. Il generale è fratello dell'onorevole Vinai, deputato di Mondovì, il quale è stato informato tedegraficamente della sciagura ed arriverà certamente stanotte. Anche la moglie ed il figlio del generale, che come vi dissi si trovano a Napoli, sono stati avvisati telegraficamente ed il loro arrivo è atteso.

I lavori della Commissione Reale
per il personale delle ferrovie

Roma, 4 notte.

La commissione reale pel personale delle Ferrovie dello Stato presieduta dall'on. senatore Carlo Ferraris è già quasi al termine del suo lavoro di raccolta degli elementi necessari a chiarire e documentare le richieste di miglioramenti morali dal personale stesso presentate. Le indagini relative furono iniziate con gli interrogatori dei funzionari ed agenti interessati e vanno ora completandosi con visite locali in cui gli accertamenti di fatto sono efficacemente sussidiati dai verbali e chiarimenti assunti sul posto. Gli interrogatori tenuti in Roma occuparono 27 adunanze nelle quali furono sentiti 66 tra funzionari ed agenti; di questi 45 rappresentavano altrettante categorie del personale (non si ebbe l'intervento del rappresentante dei fuochisti) e 21 rappresentavano determinati gruppi i quali avevano chiesto di manifestare voti speciali in rapporto alle rispettive condizioni.

Non tutti i rappresentanti ufficiali di categoria aderirono all'invito della commissione di presentarsi ad illustrare in apposito interrogatorio i memoriali già consegnati alla Direzione Generale. I mancanti vennero sostituiti con agenti di pari grado. A ciascuno fu lasciata piena ed ampia libertà di parola.

Una speciale sottocommissione composta dal presidente senatore Ferraris, dal senatore Talamo, dai deputati De Nava e Cabrini (assente il senatore Salmoiraghi per ragioni di pubblico ufficio) ha nella seconda quindicina di ottobre provveduto ad una serie di sopraluoghi nei più importanti centri ferroviari del Mezzogiorno, e precisamente Napoli, Foggia, Bari, Brindisi, Taranto, Metaponto, Salerno, Reggio Calabria, Messina, Palermo, S. Eufemia e Paola, interrogando i funzionari superiori e di dirigenza, il personale degli uffici delle stazioni e dei treni, quello dei depositi delle locomotive, delle officine e le squadre di rialzo, dei magazzini, ecc., visitando le case dei ferrovieri, i locali di lavoro e di abitazione ad uso del personale anche nei posti più disagiati per lontananza dagli abitati, per malaria o per altre condizioni igieniche ed economiche. L'ampio materiale così raccolto, integrando la precedente istruttoria verbale, fornirà elemento prezioso per lo studio della commissione. La sottocommissione predetta visiterà fra breve alcuni dei centri ferroviari più importanti dell'alta Italia e della media Italia.

Il generale Ameglio
partito per Napoli

Roma, 4.

Alle 14.30 è partito per la linea di Napoli il generale Giovanni Ameglio.

Alla stazione è stato salutato da numerosi amici ed estimatori.

La piena del Po
Altre due vittime

Piacenza, 4 notte.

La piena del Po ha oggi avuto due altre vittime. La prima è il contadino Alberto Tosca, di anni 50, nel comune di Castel San Giovanni. Esso si era recato sul ponte a chiatte gettato attraverso il Po nella frazione Pievetta, e dall'alto del ponte con un bastone uncinato pescava i tronchi di piante che, travolti dalla piena, passavano velocissimi trasportati dalla corrente. Ad un tratto volendo ripescare un tronco d'albero più grosso degli altri gettava l'uncino e lo afferrava, ma il peso sovrechio e la rapida corrente trassero a sè invece il contadino che cadde in acqua e fu travolto. Il suo cadavere non venne ancora ripescato.

La seconda disgrazia in circostanze ancora più pietose avvenne poco di poi in territorio di Mamago. I carrettieri Giannetto e Carlo Piano, padre e figlio, stavano attraversando il torrente Trebbia col loro carro trainato da due cavalli. Il figlio Carlo, giovane di 17 anni, stava in groppa, guidandolo, al primo cavallo, ed il padre era sul carro. Ma improvvisamente il Trebbia, già gonfio di acque, venne a piena e travolse il carro ed i cavalli. Il giovane Pianò cadde sotto i cavalli e morì schiacciato ed annegato. Il padre, sbalzato dal carro, fu a stento salvato da alcuni barcaioli. Il cadavere dell'annegato non fu ancora ripescato.

L'Olona è uscita dagli argini

Fagnano Olona, 4 notte.

L'acqua ha continuato a cadere senza posa, facendo aumentare, specialmente ieri, in modo impressionante il livello delle acque del fiume Olona. Già in alcuni punti fin da ieri, l'acqua era andata a posarsi lungo i prati; ma oggi si è avuto uno straripamento generale da Fagnano a Castellanza. I mulini che sorgono a fior d'acqua hanno avuto i locali allagati. L'acqua ha pure invaso alcune sale del cotonificio Ogna e Candiani a Marnato. In tutta la valle non si hanno fortunatamente a deplorare disgrazie.

Una signora assassinata per furto

Bologna, 4 notte.

Un fatto di sangue raccapricciante è avvenuto in frazione Baragazza comune di Castiglione dei Pepoli in una casa a circa 50 metri dalla piazza del paese. Certa Maria Milani fu Costantino di 51 anni detta «La professoressa» separata dal marito Domenico Milani ora domiciliato a Piombino è stata trovata assassinata per le scale della sua abitazione. La Milani era ritenuta danarosa e si diceva che in questi giorni cercasse di mettere a posto la somma di L. 8000. La vittima rientrando in casa è stata assalita dal ladro che era riuscito in precedenza a nascondersi in una camera.

La donna è stata assassinata con uno scalpello da falegname e colpita alla tempia sinistra con una ferita che fu causa della sua morte istantanea. Nel pomeriggio una donna rinvenne nelle vicinanze del luogo del delitto sotto una pietra ricoperta da foglie un lungo stile e oggetti d'oro per il valore di oltre 200 lire. L'autorità recatasi sul luogo sta ricercando l'autore del delitto che si suppone possa essere un emigrante reduce dalla Germania.

Un disastro ferroviario
sulla linea Patti-Messina
Tre ferrovieri morti

Patti, 4 notte.

Il treno omnibus 3804 della linea Palermo-Messima, che è partito da Patti stamane alle 4.45 è che doveva arrivare a Messina alle 7.32, oltrepassato Oliveri, presso Falcone, si è rovesciato al passaggio di un ponte che era stato in buona parte abbattuto dalla piena.

Dalle prime sommarie notizie si apprende che soltanto un viaggiatore si sarebbe salvato.

Si ignora del tutto la sorte di altri viaggiatori e degli impiegati ferroviari.

Da Patti sono subito partiti per il luogo del disastro le autorità coi soccorsi.

Messina, 4 notte.

Sul disastro ferroviario del treno omnibus 3804 occorso stamattina al Ponte Oliveri, cominciano a giungere particolari precisi. Il ponte che si trovava al chilometro 162 della linea Patti-Messina, era stato quasi distrutto dalle acque torrenziali di questi giorni. Nel burrone sottostante precipitarono la macchina, il tender, il bagagliaio e due vetture. Fortunatamente sul treno non si trovavano viaggiatori perchè esso era partito soltanto pochi minuti prima dalla stazione di Patti e data l'ora mattutina ed il breve percorso nonchè il pessimo tempo nessun viaggiatore vi aveva preso posto. Vittime però purtroppo ce ne sono state, ma tutto tra il personale viaggiante.

Tre ferrovieri vi son morti, il macchinista Coppolini, il fuochista Zanchi e il capo treno Miller. Sono riusciti a salvarsi il guardafreno Pozza ed il ferroviere Testa. Il Pozza però è rimasto ferito.

Alle 11.20 è partito dalla nostra stazione un primo treno di soccorso composto da un carro attrezzi, con trenta manovali ferroviari, un carro grue, alcuni meccanici, e cinque vetture con venti uomini della Sanità militare, al comando del tenente medico dott. Lo Cascio. Sono partiti pure l'ingegnere ferroviario Gambino, e un'automobile della Croce Rossa con parecchi medici e militi.

Nella nostra stazione c'è stata durante la mattinata una grande animazione, perchè si era sparsa la voce che si trattava di un treno viaggiatori proveniente da Palermo, molto affollato. Alle 13 è giunto da Falcone un primo treno, sul quale era il guarafreno Pozza, con molti viaggiatori che non avevan potuto trovar posto nei treni del mattino della linea Patti-Messina, a causa del disservzio prodotto dal disastro.

DUE EFFERATI ASSASSINII

Rieti, 4 notte.

Si apprende oggi un duplice grave delitto compiuto da Gustavo Sforzini, possidente di Valle Cuvula, da vario tempo residente a Porticciuola, frazione del comune di Rocca Sinigaglia. Mentre certo Domenico Capitani, guardiano privato, percorreva in bicicletta in compagnia di un suo amico la strada provinciale di Castello di Tora, giunto nei pressi di Porticciuola fu assalito dallo Sforzini. Tra questi e il Capitani, entrambi armati di fucile, si accese una violenta colluttazione, ma ad un tratto lo Sforzini abbandonato il fucile brandiva un pugnale a triangolo e vibrava all'avversario ben 14 colpi dei quali tre penetranti in cavità. Il Capitani cadde al suolo e morì poco dopo.

Lo Sforzini si allontanava attraverso i campi e non pago della strage compiuta incontratosi con certo Nazareno Piccioni, piccolo proprietario che attendeva tranquillo al proprio lavoro, da dietro una siepe gli sparava un colpo di fucile ferendolo alla testa. Il Piccioni cadde morto colla testa sfracellata. Compiuto quest'altro delitto lo Sforzini si diede alla fuga ed è sempre latitante.

Strani fenomeni in una casa

Torino, 4 notte.

Strani fenomeni sono avvenuti ripetutamente in una casa di via Madama Cristina 64, un edificio ad un solo piano, dove a terreno si trova un magazzino di utensili di ferro della ditta Borelli-Scherone. A tratti luogo il giorno tutte le vetrate sono scosse come da un terremoto ma la causa di queste vibrazioni non fu accertata. Molta gente si è recata ad assistere al fenomeno che di notte non si ripete. Le vibrazioni si sono ripetute anche in presenza delle guardie municipali accorse a chiedere informazioni.

Le elezioni agli Stati Uniti
I repubblicani in prevalenza

Nuova York, 4 notte.

La maggioranza democratica della Camera dei Deputati ha subìto una grande diminuzione in tutto il paese. I repubblicani guadagnano già 42 seggi ed i risultati, non completi, sono soddisfacentissimi per il partito repubblicano. I democratici, tuttavia, sono sempre in prevalenza al Senato ove hanno guadagnato almeno dodici seggi. (*Stefani*).

La Svizzera vieta l'esportazione delle frutta

Lugano, 4 notte.

Si annuncia che il dipartimento federale d'agricoltura non accorda più alcuna concessione per la esportazione delle frutta da tavola. Anche le domande per ottenere l'esportazione delle frutta secche vengono respinte.

Il monopolio della benzina in Svizzera

Lugano, 4 notte.

Si è ventilata, negli ambienti ufficiali svizzeri, la possibilità di creare a favore della Confederazione il monopolio della benzina, che formerebbe una divisione della regia degli alcools procurando risorse notevoli alla cassa federale, che potrebbero contribuire efficacemente all'estinzione delle spese di guerra.

QUATTRO MILIONI DI DANNI
in un incendio a Troyes

Troyes, 4 notte.

Un incendio in un laboratorio di carrozzeria e in una panetteria ha causato un danno di quattro milioni. (*Stefani*).

STAPPERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

« Rancati Graner » — Milano.

Capitale sociale L. 200.000 int. versato.

L'ottavo esercizio della « Rancati-Graner » si è chiuso con un utile netto di L. 1.177,12 che l'assemblea degli azionisti ha mandato a conto nuovo. Presidente: Luigi Puricelli

« Immobiliare Ligure-Lombarda » — Milano.

Capitale sociale L. 525.000 int. versato.

Gli azionisti della « Immobiliare Ligure Lombarda » hanno all'unanimità approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un « deficit » a pareggio di L. 50.072,98.

Presidente: C. Prandoni; sindaci: Luigi Besana, A. Casati e Eugenio Novello.

« Fabbriche Riunite Milano-Messina » — Milano.

Capitale sociale L. 150.000 int. versato.

E' stato testè approvato dagli azionisti delle « Fabbriche Riunite Milano-Messina il loro ultimo bilancio che reca una perdita complessiva di L. 74.056,41 portata a conto nuovo.

Presidente: Luigi Tavazzani; sindaci eff.: rag. Francesco Bianchi, Nicola Sforza e rag. Arnaldo Gallotti.

Annuario Generale d'Italia — Genova.

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

L'ultimo bilancio dell'« Annuario Generale d'Italia » reca un utile netto di L. 9963,56 che venne portato in aumento del patrimonio sociale.

L'assemblea rielesse a cons.: cav. uff. Antonio Bisio, comm. Antonio Mancini, avv. Valentino Ferrari; sindaci effettivi: Arturo Bruno, Antonio Fondola, Abolardo Corzetto; suppl.: Guido Massardi e Giulio Calcagno.

Fabbriche carte da parati e patinate già Barone Ambrogio — Torino.

Capitale soc. L. 1.000.000. Versato L. 800.000.

Gli azionisti delle « Fabbriche carte da parati e patinate già Barone » hanno approvato alla unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 45.082,74 che su conforme proposta del Consiglio venne deliberato di assegnarlo alla costituzione di un fondo a cui si possa attingere per far fronte alle possibili future eventualità, causate dalle difficili condizioni del mercato create dalle generali perturbazioni politiche.

L'assemblea rielesse a cons.: avv. Bernardino Fuzzetti e Giuseppe Omodei Zorini; a sindaci eff.: rag. Egidio Canova, Annibale Cinzano, prof. avv. Vittorio Valletta; suppl.: rag. Camillo Natta e Zua Alessandro.

Costituzione di Società

Società An. Coop. edilizia « La Previdente » — Genova.

(capitale illimitato).

A ministero Dr. Bonini si è costituita in Genova la nuova cooperativa « La Previdente ». Le azioni sono del valore nominale di L. 50. Durata anni 50, sede Genova.

Compongono il primo consiglio d'amministrazione: avv. Davide Repetto, pres., Enrico Basevi, vice pres., Eugenio Puccioni, Stefano Astengo, Leone Ansaldo, Ernesto Alongi, Alessandro S. Serrati e Ferdinando Vorino, cons.; rag. G. B. Bottaro, Ermenegildo Pugni e Silvio Zerollo, sindaci eff.; Alfredo Crismoli e Rodolfo Orlandini suppl.

Telefonica Italiana Betulander — Roma

Capitale soc. L. 200.000.

A ministero D.r Stame, in Roma, si è costituita la nuova società an.: « Telefonica Italiana Betulander » avente per iscopo l'esercizio di reti telefoniche in Italia nelle sue colonie ed all'Estero applicando il sistema « Betulander ».

Capitale soc. L. 200.000 suddiviso in 1600 azioni da L. 125 cadauna. Durata anni 25, sede Roma. Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: march. Luigi Solari, pres.; comm. Cesare Cazzulini, Massimo Prudenzi, cons. Angeli Gino, Signorini Angelo e Benetti Ginlio Federico sindaci eff., Sarti Stanislao e Magrini Francesco, suppl.

Witehead e C. — Napoli

Capitale soc. L. 550.000 int. versato

In Napoli a rogito D.r Dragone si è costituita la nuova società italiana « Witehead e C. » avente per iscopo l'industria delle macchine ed affini. Capitale sociale iniziario L. 550.000 suddiviso in 550 azioni da L. 1000.

Il primo Consiglio d'Amministrazione è composto: on. Luigi Dentice principe di Frasso, conte Edgardo Hoyos, Alberto Eduardo Jones, Saxton Noble William, Francis Barker, Corrado Capuano, cons. Sindaci eff.: cav. Francesco Vicconte, march. Aslan Granafei e march. Ginseppe Cavalcanti, cons.; suppl.: cav. Riccardo Cipriani e ing. Geroiamo Maglione.

Scioglimento di Società

Stadio di Varese — Varese

Capitale L. 285.000 (in liquidazione).

Con decreto 19 ottobre corr., il R. Tribunale di Varese ha ratificato la messa in liquidazione di questa Società, nominando liquidatori con ampi poteri, giusta la designazione dell'assemblea, il Dr. Luigi Foscarini di Varese ed il prof. rag. Giovanni Moro di Milano.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 3. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 3 novembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103 75 —	104 31 —
Londra	2 27 —	28 8 —
Torino	117 12 —	118. — —
Vienna	93 40 —	94 60 —
Nuova York	5.24 3/4	5.31 1/4
Buenos Ayres	2 10 —	2 12 —
Svizzera	102 42 —	103.05 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 4 al 5 novembre 1914:

Francia	1 4/32 —	Corone	91 — —
Lire sterline	26.21 —	Dollari	5.28 1/4
Marchi	117.56 —	Pesos carta	2.11 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 3. — Rendita Francese 3 % perpetua 77 0 — id. 3 1/2 % ammort. —.— — id. Egiziana —.— id. Spagnuola 92.— Azioni Suez 4270 — Rendita Russa 93 — — id. (1906) 92 — Credit Lyonnais 1435.— Nord Spagna —.— — Saragozza —.— — Rio Tinto 61 — — Turca 84.— — Cambio su Parigi —.— — Cambio su Londra —.—.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 3. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,45 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,45.

BESTIAME.

Milano, 3. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per tati	CAPI ven duti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
177	158	Buoi	1ª	103.—	110.—	1.84	2.14
			2ª	90.—	92.—	1.75	1.92
			3ª	63.—	74.—	1.32	1.55
308	477	Vacche	1ª	96.—	102.—	1.85	2.10
			2ª	74.—	84.—	1.43	1.62
			3ª	49.—	57.—	1.10	1.38
69	58	Tori	1ª	93.—	104.—	1.67	1.85
			2ª	79.—	90.—	1.50	1.70
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
542	512	Vitelli maturi	1ª	1.25	1.41	1.91	2.15
			2ª	1.14	1.22	1.75	1.90
			3ª	—.86	1.04	1.37	1.64
142	142	Vitelli immaturi	1ª	—.60	1.05	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,05 a 1,25 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Forlì. — Buoi a peso morto lire 150,— a 180,—, vacche 140,— a 150,—, vitelli a peso vivo 100,— a 110,— al quintale.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 85,— a 90,—, id. 2ª 75,— a 80,—, id. 3ª 60,— a 65,—, a peso morto 1ª qualità 95.— a 100.— id. 2ª 125.— a 130.— id. 3ª 135,— a 145,—, vacche a peso vivo 1ª qual. 75,— a 85,—, id. 2ª 65,— a 70,—, id. 3ª 45,— a 55,—, peso morto 1ª qualità 150.— a 165,—, id. 2ª 140,— a 145,—, id. 3ª 115,— a 120,—, tori a peso vivo 1ª qualità 70.— a 80.—, id. 2ª 55.— a 65,—, peso morto 1ª qualità 13 .— a 140,—, id. 2ª 115,— a 125,—, vitelli da latte a peso vivo 110,— a 120,—, id. peso morto 150,— a 170,—, castrati peso vivo 60,— a 70,—, id. peso morto 130,— a 140,— al quintale.

CEREALI.

Brescia. — Frumento fino lire 29.50 a 30,50, id. buono mercantile 29,— a 29,50, id. mercantile 24,50 a 29,—, granoturco tuolone 17,75 a 18,25, id. agostano 18,50 a 19,50, id. pignoletto nostrano 18,25 a 1 ,—, avena nostrana 21,50 a 23,—, segale 23,— a 23,50 al quintale.

Forlì. — Frumento nostrano lire 31,75 a 31,25, fiore di farina 37,— a 39,—, crusca 19,50 a 20,—, granoturco 20,— a 22,—, avena nostrana 21,— a 23.—, fagioli bianchi 29,— a 30,—, id. colorati 24,— a 25,— al quintale.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) lire 38,— a 40,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino, melghetta ed affini 24,— a 35,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 27,— a 30.50 al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) —,— a —,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 23,— a 23.25, id. giapponese nelle varie specie 19,75 a 19,75 al quintale, risetto —,— a —,—, mezzagrana —,— a —,—, pistino —,— a —,— al sacco di 120 litri, frumento —,— a —,—, avena (fuor dazio) —,— a —,— al quintale, segale 17,50 a 18,50, meliga 17,— a 18.50, fagiuoli 29,— a 32,—, id. dell'occhio 33,— a 37,— al sacco di 120 litri.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc.
Entrate il 4 Novembre 1914

	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 4 nov.
Sete stagionate pesate Kg.	8725	6720	14745	40006
Bozzoli pesati. . . . »	4600	—	480	14030
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Ineestagionate e pesate »	900	—	900	1 80
Cotoni. . . . . »	150	—	150	200
Assaggio campioni. . »	186	88	274	871

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — VICENZA: Barbieri Luigi, vetrerie, ecc. — MILANO: Bolchi Giuseppe, panetteria — Visazzoli Pietro Carlo, frangie — BRESCIA: Cavazzoli f.lli, Rivoltella, pan. — FIRENZE: Helzel Alberto, confezioni — LECCO: Pazzini fratelli, vini — ASTI: Rainero Gius., Villanova, solecin. — VENEZIA: Roatto Luigi, cinematografo — Testolin, Marco, Murano, vetrer. REGGIO EM.: Bertolucci Evr., Fabbrico, caseif. — MILANO: Colombo Alessandrina, pensione — Radice Franc., S. Croce A., merc. — MANTOVA: Cooperativa farmaceutica — S. REMO: Giordana Fr., Ventimiglia, poll. — BARI: Lamparelli Gregorio, gioielleria — VENEZIA: Marabini Gius., Spinea, trattoria — S. MINIATO: Pagni Franc., S. Croce A., merc. — UDINE: Zanetti Dom., Palazz. Stella, vini.

Piccoli fallimenti. — FORLI': Beretta Antero, Morciano, conc. — MILANO: Fumagalli Franco, rappresent. — Gambetti Enrico, spaccio vino — BRESCIA: Gagliardoni Fl., Desenz., elettr. — FIRENZE: Marchi Mod., S.' S. Lor., cuoi — RAVENNA: Sassi Pompeo, pasticceria — VENEZIA: Baruffi Enrico, coloniali — MILANO: Castelli Ezechiele, vini e liquori — TERAMO: De Amicis Gius. M., Cappello, uve — SARZANA: Funaro Mario, Spezia, tessuti — ESTE: Searante Edosio, macch. cucire — TRANI: Stoia-Sforza, Corato, pastificio.

Le operazioni militari

possono essere seguite da tutti sulle carte geografiche acquistando le

Bandierine delle Nazioni Belligeranti

Una busta che contiene 50 vistose bandierine assortite costa Lire UNA.

Inviare cartolina vaglia alla Ditta Ravà e C. Milano, Corso Porta Nuova, 19 oppure rivolgersi alle principali edicole.

LA TOSSE OSTINATA

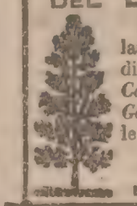
spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio:

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 antic. all'unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI, Napoli - Via Roma, 345.

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al Creosoto ed essenza di menta, riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO DEL LAGASSE



È l'unico preparato stillato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce *Catarri, Bronchiti, Dolori di Gola, Raucedini*, GRIPPE e le *Tossi più ostinate*.

PARIGI, 8, rue Vivienne
ED IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

50 litri vino Barbera pasto L. 14 - Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 - id. amab. L. 22 - Nebiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. - Spedisce in assegno. Prod. Sterpi, Tortona.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni *gratis*, a richiesta —

Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4.50.

Vendesi in tutte le Farmacie.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

LIEVITO SECCO

alla VANIGLIA per CIAMBELLE

Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

Per sole Lire 5

Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50 tappezzeria in carta colla Credenza sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.

Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Contro la STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

62 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica Bambino uscente dall'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI
ed in tutte le farmacie.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMA sarta tailleur fantasia offresi giornata. Perri, corso Como, 4, Milano. * 90677

CAMERIERA domestica lunghe referenze cerca persona sola disponibile ovunque. Taverna, Pietro Orto, 6. * 89282

CALORIFERI. Offresi fuochista aggiustatore montatore meccanico, pratico ascensori, riparazioni. Scrivere Zanoni, via Tobler, 8, Milano. * 90461

CHAUFFEUR patentato da civile e militare, serie referenze e pratico servizio domestico offresi. Scrivere Cassetta 123 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 89248

DOMESTICA cuciniera offresi anche fuori Milano. Collocamento, via Verziere, 2. 90669

DOMESTICO venticinquenne, pratico cucina ultime referenze. Carlo, fermo posta, Milano. * 90673

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GIOVANE distinta signora offresi magazziniera commessa, mit. pretese. Anna, posta. * 90623

GIOVANE decoroso, bella presenza, ingegnere tecnico esperimentato, offresi per pratiche. Carazzali, Maria Maggi, 2. * 88174

SIGNORINA bella calligrafia pratica lavori ufficio cerca impiego. Mora, 4, corso Romana, 36. * 90673

SIGNORINA dattilografia cerca posto come apprendista studio, mite pretese. M. T., Via Magenta, 60. * 90727

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCASI bravo assistente di filatura per rings, ritorti, rocchetti ed aspe. Scrivere Cassetta 132 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 7556

CERCASI fattorino preferenza disponenti cauzione, cinquecento, azienda vini. Malerba, posta. * 90579

CERCASI piccinina per sarta. Via Lazzaretto, 8, Milano. 90613

CERCO subito piscinina stiratrice. F. Sforza, 5. * 90525

CRAVATTE cerco maestra provetta. Dettaglio offerte, pretese, posti occupati. Scrivere Cassetta 123 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 89779

DOMESTICA sedicenne intelligente cercano coniugi soli. Presentarsi Castelmorrone, 12. * 89278

UN CAPO forno pratico fabbricazione carburo di calcio e prodotti affini cerca stabilimento elettrotecnico alta Italia. Occorre pratica sorveglianza operai e sufficiente conoscenza impianti elettrici alta e bassa tensione. Scrivere indicando referenze, pretese, presso L. 1211 V. Haasenstein e Vogler, Milano. 18343

VICE magazziniere cercasi, via Bezzecca, 7. Occorre versare cauzione duemila * 90670

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6). 7 novembre corsi celeri stenografia diversi tra questi serali Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 89276

A GRATIS 5 corr. ore 16, ore 21 lezioni lingue straniere. Nuovi corsi L. 10. Berlitz School, piazza Duomo. 7560

CORRISPONDENZA commerciale Inglese, Tedesco, Francese. Lezioni private, corsi serali 3 novembre. Professori stranieri, Berlitz School, Piazza Duomo. Tel. 4558. Ufficio traduzioni annesso. 7486

GIOVEDI' 5 novembre ore 21 lezioni dimostrative gratuite. Nuovi corsi L. 10. Berlitz School lingue straniere, Piazza Duomo, Passaggio Alberto, 2. 7558

SERIO maestro Conservatorio dà lezioni pianoforte, canto, metodo corretto, rapido, limitazione prezzo. Accertasi riescita. Milano, via Larga, 17. * 89334

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA disponibile anche subito prezzo conveniente. Levi, San Vito, 18. * 90553

CENTRALISSIMA pensione, solo vitto, 65 ottimo trattamento. Comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 90739

ELEGANTE camera ammobigliata affittasi, posizione centrale, vicino Posta, a persona seria, stabile. Scrivere Cassetta 106 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88515

OFFRESI pensione brava persona presso famiglia buona. Via Plinio, 16 * 90547

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

CERCANSI locali adatti per industria vicini linea tramviaria, spazio coperto circa 2000 mq. arieggiati con annessi uffici. Scrivere avvocato Longoni, corso Romana, 9, Milano. 90519

IN CASE civili affittansi quartierini bre, quattro locali. Via Settala, 39. Tre locali uso studio deposito, via Vitruvio, 4. 89300

VASTI locali terreni, volendo divisibili per industria, deposito, affittansi presente. Galilei, 15, vicinissimo Stazione Centrale. 89345

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

AFFARONE Causa partenza vendo negozio fruttivendolo, pollivendolo, ortolana, viale Lodovica, 47. * 90671

CAUSA richiamato cedesi salumeria contrale, rilievo 800. Comodità pagamento. Scrivere Cassetta 293 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 90573

LAVANDERIA completa vendesi. Scrivere Cassetta 268 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 89272

SERIA casa vinicola cerca contabile disponga 15-20 mila restituzione capitale entro un'anno, impiego sicuro, fisso, interesse e stipendio da combinarsi. Scrivere Cassetta 284 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 89358

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

ATTENTI!! Prima usare preservativi, leggete libro illustrato: « Arte Malthusiana ». Spediscesi raccomandato inviando Lire Due: Alfredo Emanuel, 19, Colamontano, Milano. * 90725

CUCINA economica occasione, cucina gas, scaldabagno, stufa americana, grammofono. Manzoni, 37. 90575

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA 85, bellissima camera tre antte, materassi, coperta, paneggio, stor. lendine, poltroncino 675. Sala pranzo 285, tinerera 75, meccanica 85. Spontini, 9 90417

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi stracasione. Stanza, sala, salotto, studio, ottomana. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 87396

CAMERA matrimoniale occasione L. 290, mobili diversi. S. Vito, 20. * 90569

META' prezzo splendida camera sala pranzo, studio certosino, Maroncelli, 10. * 90627

SPOSI immediata partenza, vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet, tavolo. Corso San Gottardo, 3. * 90553

STRAOCCASIONE scancia, vetrina, tramezzo vetro, tendone, ditta, lampadario, parquet. 11, via Panfilo Castaldi, 11, Buzzi. 90641

STRAOCCASIONE vendo camera matrimoniale, materassi, sala affitto locali. 22 Marzo, 40. * 90521

VENDONSI mobili studio convenientissimi. Settembrini, 11, dalle 10 alle 14. 90623

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana ramiè L. 24. Bonterpelli, via Legnano, 16. * 89190

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

GIOVANE serio, distintissimo, settembrino, cerca, desidera sposare signorina educata, preferibile dote. Casella postale 787, Milano. * 25826

LEVATRICE tiene gestanti, incaricasi neonati. Segretezza. Vergani, corso Romana, 68. * 89356

MARY. Grazie lettere, dettomi sopportare dolcemente... ultimi contrarietà, pensando angustie finiranno. Vivo ansietà rivederti. Feci commissione, probabilmente giovedì faranno spedizione: disponi liberamente. Scrivimi presto. Affettuosamente, Io. * 90662

SIGNORE quarantenne, serio, robusto, bisognoso aiuto finanziario sposerebbe signora, vedova disposta aiutarlo. Offerte Posta, Milano. * 90627

SPILLO oro diamanti forma broches smarrito lunedì mancia competente a chi lo riporta via Mameli, 3. * 90585

22. Dolente avertì addolorato verrò dirti quanto caramente pensoti inamutabile affetto. Gi. * 25632

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, Perentuale comunicazione si fa in questa rubrica

---

Appendice del Secolo del 5 Novembre

24

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

Mi potreste dire come quella vettura si trovava là? Lasciamo tutti i preamboli, tutte le reticenze e gli stupori. Voi sapete che mia moglie è in pessime condizioni. Da uomo a uomo, considerando solo la gravità della posizione di mia moglie e il fatto che io sono suo marito, ditemi come l'automobile si trovava là col morto.

La sorpresa che Baird aveva provato lasciò il posto a qualcosa di più grave. Ogni traccia di sorriso era scomparsa dalle sue labbra; guardò fisso il conte e disse:

— Quale ragione avete per supporre che io sia a parte di quanto fa la contessa di Ditchling?

— Di ragioni ve ne sono due o tre: altrimenti non vi avrei rivolta la domanda; e voi mi dovete perdonare se comincio con delle allusioni a un'antica storia. Tutti sanno che voi avevate un tempo l'intenzione di sposare quella che è oggi mia moglie.

— Che c'entra codesto nell'affare della automobile?

— Per quanto io sappia, voi non vedeste mia moglie durante qualche tempo dopo il nostro matrimonio; ma, benchè non mi abbiate fatto l'onore di annunziarmi il vostro ritorno dall'estero, pare che abbiate ripreso l'antica intima relazione con lei.

— E' questa un'affermazione od una domanda? Nel primo caso sarebbe una bugia, nel secondo un'insolenza.

— M'aspettavo queste e simili parole, ma prima che aggiungiate altro, vi dirò che non ho intenzione di provocare un litigio. Ricorderete che v'ho detto d'essere qui per chiedervi consiglio ed aiuto...

Il conte esitava, e la sua voce tradiva l'agitazione interiore che prendeva il sopravvento sulla rigidezza che s'era imposta.

— La mia intenzione, per ora, è quella di evitare qualunque pena a voi, a lei ed a me. Ma le cose sono giunte a un tal punto da farmi desiderare anzi tutto la luce. Voi la stimavate una volta, e qualunque sia il vostro sentimento verso di lei, ora...

— Io non le ho più parlato dal giorno in cui essa divenne vostra moglie.

— Signor Baird!

— Ne dubitate ancora? Per quale motivo?

— Io affermo una cosa che può essere provata. Voi eravate nella sua automobile, con lei, al vostro fianco, il giorno 13 maggio.

— Qualcuno v'ha raccontato una favola, signor conte.

— Non so quando la raggiungeste o la lasciaste, ma so che eravate con lei a Ilminster, a Jewil, a Wimborne. Essa guidava. Più d'una persona v'ha riconosciuto, e questa informazione è pure in possesso della polizia. Dopo Wimborne non so più dove andaste; era scuro e non era facile sapere dove vi dirigevate. A un certo momento il signor Tozer salì con voi nella automobile. Confesso che dapprima credetti che solo Tozer fosse stato con lei; ma i fatti hanno provato il contrario.

— Questi fatti sono delle stupide invenzioni. Avete parlato di ciò alla contessa?

— No; e voi dovrete far molta attenzione a ciò che direte, affinchè essa non vi contraddica.

— Voi potete, signore, aver l'opinione che volete di vostra moglie: io ho detto la verità. Ma siccome non vi basta la mia parola d'onore, vi ripeterò ciò che ho detto in quel 13 maggio: e vi persuaderete che chi vi ha informato s'è burlato di voi.

— Già, è facile provare un *alibi*. Se non foste stato con lei, però, non si sarebbero trovati due oggetti che vi appartengono. Voi mi capite, signor Baird: non c'è nessun male che voi abbiate fatto una gita con mia moglie; la cosa diventa seria solo se voi la negate. Ditemi, vi prego, ciò che accadde dopo che lasciaste Wimborne, dove la lasciaste, e per qual ragione essa abbandonò l'automobile. Potete capire che dicendo la verità, voi farete la luce, e avrete diritto a tutta la sua gratitudine... e alla mia... se questa conta.

— Se potessi, lo farei: ma non posso! E in che modo farvelo credere? Dite che furon trovati due oggetti che mi appartengono: quali sono?

— Eccone uno! — E il conte trasse da una delle grandi tasche del suo soprabito un cappello a cencio, verde. — Lo riconoscete?

Infatti, è mio.

— Vedete che porta la vostra iniziale B, e il nome del fabbricante a cui lo feci vedere. Egli mi disse che ve lo aveva venduto il 6 maggio, una settimana prima che voi andaste in auto con mia moglie. Fu trovato nella tasca del mantello da automobilista di mia moglie, dopo il tentato suicidio. Lo trovai io stesso, e sono l'unico che ne sappia l'esistenza. Non dubito che, sottoposto a un esame, queste macchie che si vedono risultebbero essere di sangue. Ora eccovi l'altro oggetto. — Dall'altra tasca il conte trasse un fazzoletto. — Credo che anche questo lo riconoscerete per vostro: ha pur la vostra iniziale.

Baird tolse il fazzoletto dalle mani del conte e lo paragonò con quello che aveva in tasca.

— E' mio, infatti! Ma spiegatemi come questi due oggetti siano stati trovati fra le mani della contessa!

— V'ho già detto del cappello; il fazzoletto fu portato alla sorella di mia moglie da un uomo che si qualificò per facchino della stazione di Exeter. Posso aggiungere che mia cognata non sa che l'ho preso io.

La mente di Baird ricorse alla lettera di Paolina Pearse!

— Voi mi chiedete, signor conte, una spiegazione che non è in mio potere darvi. Non mi accorsi mai della scomparsa del cappello; quanto al fazzoletto, ne ho tanti che potrei anche smarrirne mezza dozzina senza saperlo. Se la contessa ebbe un compagno quel giorno, certo quel compagno non fui io; ma son sicuro che presto o tardi vi convincerete ch'ella non fece nulla di cui avesse a vergognarsi poi. Non so spiegare la presenza della sua automobile in Pall Mall. Non può darsi ch'essa l'abbia depositata in qualche garage e che la persona che l'ebbe in custodia se ne sia servita per conto suo? Ciò accade spesso!

— Mah! So, signor Baird, che siete un gentiluomo, ma so pure che certe volte un uomo d'onore può mentire per salvare una donna. Speravo che mi avreste detto la verità, affinchè io potessi arrestare l'azione della polizia... Ma può anche darsi che proprio voi non possiate far nulla...

— Non capite, signor conte, che in questo caso non potrei salvare vostra moglie colla menzogna?

— Eppure, mi domando se, così non fate...

Baird alzò le braccia in atto di sconforto.

— E' inutile ch'io cerchi di convincervi, se continuate a credere ch'io possa mentire. Serbate la vostra opinione, se volete. Quando potrò far qualcosa per voi, a vantaggio della vostra penosa posizione, lo farò. Per ora non ho altro da aggiungere, e vi saluto.

— Addio. Devo lasciar qui il vostro cappello e il vostro fazzoletto?

— Fate come volete. Se credete ch'essi possano essere una prova della mia mala fede, portateli pure via.

Il conte guardò a lungo Baird.

— No, io lascerò qui i due oggetti...

XX.

Il mistero del cappello verde.

Quando fu solo, Baird rilesse la lettera di Paolina, esaminò il famoso fazzoletto, e in ultimo, il cappello di feltro verde.

— Questo cappello lo comprai proprio il 6 maggio per andare a Brighton in automobile con Turner,

Venerdì 6 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17451 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	24,—	13,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	8,—	4,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	8,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	16,—	8,50	4,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	22,—	12,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	12,—	11,50	—	25,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Roma, Via Tommaso Grossi, 3 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ... prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 ... 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea ... larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pa... di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle ... ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di ... sola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli av... commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pa... pato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non...

Conto corrente con la po...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
122 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNO...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav... mmd

Progressi dell'invasione russa nella Turchia asiatica

Un incrociatore tedesco perdutosi sulle mine della costa germanica

Notizie incerte di uno scontro navale anglo-tedesco nelle acque cilene

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

I comunicati odierni segnalano un'azione degli alleati all'estremità settentrionale del fronte della battaglia delle Fiandre, nella stretta zona di terreno compresa tra Nieuport e la regione allagata dell'Yser. Il comunicato francese delle ore 15 afferma che gli alleati hanno, con questa azione, progredito leggermente a sud di Nieuport. Il comunicato tedesco in vece afferma che l'offensiva degli alleati è stata facilmente respinta. Quel che è certo si è che l'avanzata, se avanzata vi fu, è stata di poco momento. Nè più importanti devono essere stati i progressi segnalati dai tedeschi negli altri punti del fronte.

La giornata sembra essere, di fatto, contrassegnata da oscillazioni minime in tutti i settori. Ci stupisce soltanto una frase del comunicato tedesco, nella quale si accenna a successi tedeschi « a sud di Berry-au-Bac ». Ora, Berry-au-Bac è un villaggio sulla destra dell'Aisne e presso il confluente del canale dell'Aisne a nord-nord-ovest di Reims; se, quindi, la frase del comunicato tedesco fosse esatta, bisognerebbe ammettere che i tedeschi fossero, di fronte a Berry-au-Bac, passati sulla riva sinistra dell'Aisne; notizia che non ci era stata data sino ad ora. Però noi propendiamo a credere che si trattiverno di Radom, si effettui senza gravi molestie da parte dei russi, se vogliamo attenerci alla frase del comunicato austriaco: « Anche ieri le operazioni in Polonia si svolsero secondo il piano e senza alcun ostacolo da parte del nemico. »

Gli austriaci annunziano anche qualche vantaggio riportato dalle loro truppe nella vallata dello Stryj a sud di Leopoli.

Teatro Orientale

Il comunicato tedesco afferma laconicamente: « Sul teatro della guerra orientale nulla di importante. » Il comunicato austro-ungarico è più ampio. Esso afferma che le truppe austriache hanno respinto sulla destra del San, infliggendo loro sensibili perdite, le truppe russe che erano passate sulla sinistra del fiume a sud del suo affluente Vistok. Il comunicato è muto per quel che riguarda la zona a nord di questo fiume; dove è evidente che i russi sono passati in forza sulla sinistra del San nelle regioni di Rozwadow, Nisko e Rudnik ed hanno anche probabilmente avanzato verso ovest, nell'intento di dar la mano sulla destra dell'alta Vistola a quelle altre forze russe che vi sono giunte dalla Polonia occupando Sandomir.

Si verifica così il fatto che noi avevamo previsto, e cioè che gli austro-tedeschi non potrebbero mantenersi nel saliente formato dalla Vistola e dal San, dopo il ripiegamento del loro centro nelle regioni a sud di Kielce e di Opatow. Sembra tuttavia che questo ulteriore ripiegamento delle forze austro-tedesche, dopo le azioni fortemente sostenute nel go-

Teatro Sud-Orientale

I russi, che hanno varcato il confine dell'Armenistan turco, occupando Karakilisse, estendono l'invasione alla valle superiore del Murad su, o Eufrate orientale. Questa è ora, coll'occupazione di Diadin, interamente nelle loro mani. I russi annunziano anche l'occupazione di Bajaset, città dell'Armenistan turco, a sud-ovest del monte Ararat e presso il confine russo-turco-persiano. L'invasione russa, da questo lato, si stende dunque attualmente su di una linea di oltre 100 chilometri, parallela al confine russo-turco e ad una distanza media di 40 chilometri da questo.

Un'altra colonna russa ha sconfinato risalendo il corso del fiume Aras e spingendosi sino ad Ardest, a 125 chilometri circa all'est di Erzerum. Dovunque, le truppe turche di copertura pare non abbiano opposto che una effimera resistenza.

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Alla nostra ala sinistra le forze alleate hanno proseguito leggermente a sud di Nieuport sulla riva destra dell'Yser. Da Dixmude alla Lys gli attacchi dei tedeschi si sono rinnovati ieri, ma su numerosi punti con minore energia, sopra tutto per quanto riguarda l'azione della fanteria. Le linee franco-britanniche non hanno indietreggiato in alcun luogo. Le nostre truppe, passando all'offensiva, hanno progredito in parecchie direzioni.

« Tra le regioni di La Bassée e La Somme la giornata è stata sopratutto consacrata ad una lotta di artiglieria.

« Nella regione di Roye abbiamo mantenuto l'occupazione di Quesnoy On Santerre ed avanzato sensibilmente verso Andechy.

« Al centro tra l'Oise e la Mosella c'è da segnalare una recrudescenza dell'attività dei tedeschi manifestata sopratutto col fuoco di artiglieria. Gli attacchi nemici su vari punti del nostro fronte furono alla fine respinti talvolta dopo combattimenti durati tutta la giornata.

« Alla nostra ala destra nulla di nuovo. » — (Stefani.)

PARIGI, 5 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

« Nessuna informazione nuova sulle operazioni al nord della Lys. Si è avuta una violenta offensiva tedesca a nord di Arras, dove alcune trincee perdute dapprima vennero quindi riprese. Nelle Argonne — regione di Sant'Uberto — tutti gli attacchi tedeschi vennero respinti. Sul resto del fronte nulla da segnalare. »

Il comunicato tedesco

BERLINO, 5

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale, in data 5 novembre:

« I belgi, sostenuti dagli inglesi e dai francesi, hanno intrapresa ieri una violenta sortita da Nieuport tra il mare e la regione inondata. Essi furono respinti facilmente. Presso Ypres, al sud-ovest di Lilla ed a sud di Berry-au-Bac, nelle Argonne e nei Vosgi, i nostri attacchi hanno progredito. (Stefani).

Il comunicato belga

LE HAVRE, 5 notte.

Il comunicato belga dice:

« I distaccamenti avanzati spinti verso Lombartzyde, verso la diga dell'Yser e verso Saint Georges e Tervaete non hanno potuto progredire che lentamente a causa delle difficoltà della marcia causate dall'inondazione ed in seguito al fuoco della fanteria e delle mitragliatrici nemiche. Fra Saint Georges e Tervaete il nemico occupa ancora Saint Georges e le fattorie situate sulla riva sinistra dell'Yser. Nei pressi di Schoeroakke e di Tervaete, Stuyvebenskerke è stata rioccupata dai fucilieri di marina.

« A sud di Dixmude i tedeschi hanno attaccato ieri sera nella direzione del ponte di Bischoote, ma il loro tentativo è fallito e sono stati costretti oggi a sgombrare completamente il villaggio di Bischoete. A sud di Zabwoorde l'avversario ha continuato oggi ad attaccare con la più grande violenza il fronte degli alleati fra Hollebecke e Messines. Tutte le posizioni sono state mantenute ed in alcuni punti si è anche progredito, specialmente verso Hollebecke.

« Nella regione di Armentières ed a sud della Lys la situazione non è modificata. » (Stefani).

Due bombe sulla villa di Re Alberto

Parigi, 5.

Il Daily Mail *pubblicò nella scorsa settimana che il Re Alberto aveva stabilito il suo Quartier Generale in una piccola villa. I tedeschi ne furono immediatamente informati da un servizio di spionaggio, e mercoledì un aeroplano lasciò cadere due bombe che caddero nel giardino della casa senza però causare danni.*

Battaglia navale fra incrociatori tedeschi e inglesi nelle acque cilene

Due navi inglesi affondate?

Roma, 5 notte.

L'Ambasciata britannica comunica:

« L'Ammiragliato annunzia che sono state ricevute da fonte tedesca informazioni secondo le quali un combattimento avvenne al largo delle coste cilene fra le navi tedesche Scharnhorst, Gneisenau, Leipzig, Dresden *e* Nürnberg *ed una parte della squadra dell'ammiraglio Craddock; che il* Monmouth *era affondato e il* Good Hope *gravemente danneggiato; che il* Glascow *e l'incrociatore ausiliario* Toronto *interruppero il combattimento e fuggirono.*

« L'Ammiragliato non può per ora accettare questi fatti come esatti, poichè non si accenna affatto alla nave da battaglia Canopus *che era unita alla squadra britannica ed inoltre perchè sebbene cinque navi tedesche fossero concentrate nelle acque cilene, soltanto tre ritornarono a Valparaiso ».* (Stefani).

Il *Monmouth* e il *Good Hoope* erano due incrociatori corazzati varati nel 1901. Il *Monmouth* (prototipo di un gruppo di nove incrociatori) stazzava 9.950 tonnellate, filava 23,9 noti e aveva un armamento di 14 cannoni da 152, 8 da 76, 3 da 47 e 8 mitragliatrici. Il *Good Hope* (del tipo *Drake*) aveva un dislocamento di 14.300 tonnellate, filava 23,5 nodi, aveva 2 cannoni da 234, 16 da 152, 14 da 76, 3 da 47 e due mitragliatrici.

L'impressione a Londra

Londra, 5 - ore 6.40.

Nonostante che le notizie da fonte americana e tedesca sull'affondamento dei due incrociatori inglesi *Monmouth* e *Good Hope* presso Valparaiso non siano ancora confermate da rapporti diretti all'Ammiragliato britannico, il fatto che queste notizie arrivino subito dopo quelle del *raid* d'una squadra inglese presso Yarmouth, hanno causato qualche impressione e del disappunto.

Le perdite materiali sono relativamente poco notevoli, ma si ritiene generalmente che il successo aumenterà l'audacia e il prestigio degli incrociatori della Germania e danneggerà lo sviluppo regolare del commercio marittimo nei lontani oceani.

I giornali, in attesa di informazioni ufficiali, affettano di dar poca importanza allo scontro di Valparaiso e si astengono dai commenti.

Gastone Chiesi.

Un incrociatore tedesco affondato dalle mine

Metà dell'equipaggio perito

BERLINO, 5.

(Ufficiale). **Stamane il grande incrociatore « Yorck » ha urtato contro lo sbarramento di mine nel porto ed è affondato.**

Secondo notizie pervenute finora 382 uomini, e cioè oltre la metà dell'equipaggio, sono stati salvati.

La fitta nebbia ha reso difficile il salvataggio. — Firmato: Il sottocapo di Stato Maggiore navale: Behncke ». (Stefani).

AMSTERDAM, 5.

L'incrociatore tedesco « Yorck » ha urtato in uno sbarramento di mine la mattina del 4 corrente all'ingresso della baia di Jade all'altezza di Wilehlmshafen. Più di metà dell'equipaggio, cioè 382 uomini, sono stati finora salvati. La fitta nebbia rende difficile ora il salvataggio. Si calcola che ci siano circa trecento morti. (Stefani).

L'« Yorck » era un grande incrociatore corazzato di 9500 tonnellate, armato di 4 cannoni da 210, di 10 cannoni da 150 e di altre artiglierie minori, della lunghezza di 125 metri. Era stato costruito nel 1906 ed aveva un equipaggio di 760 uomini.

I giapponesi a Tsing-Tao

fanno prigionieri e prendono cannoni

TOKIO, 5.

Un telegramma da Tsi-Nan (Chan-Tung) dice che i giapponesi hanno fatto ottocento prigionieri dinanzi a Tsing-Tao ed hanno distrutto ventisei cannoni. (Stefani).

NUOVA YORK, 5 notte.

Si ha da Tokio, da fonte ufficiale, che il bombardamento di Tsing-tao prosegue vigorosamente durante la notte del 3 corrente. I tedeschi fecero un contrattacco. La stazione della energia elettrica è stata distrutta. — (Stefani.)

La guerra dei turchi

Reiterate vittorie russe

sui turchi in Asia Minore

PIETROGRADO, 5.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Una nostra colonna ha attaccato il nemico all'improvviso presso Ardest. I turchi sono fuggiti abbandonando i loro feriti. Noi abbiamo sloggiato le truppe dal villaggio di Ide ove ci siamo impadroniti di una quantità di viveri.

Le nostre truppe si sono impadronite dopo un combattimento di Alikilisse di Kicressen e del colle di Karderbern. Una sotnia di cosacchi ha attaccato un distaccamento di fanteria nemica nelle sue trincee e lo ha sciabolato.

Una nostra colonna essendo passata per strade impraticabili e dopo aver percorso ottanta verste in 30 ore ha sgominato il nemico presso Mysoenne e Diadine ed ha disperso importanti forze turche.

Diadine è stata occupata da noi. Abbiamo preso alcune munizioni da guerra e fatto un certo numero di prigionieri.

Il 3 novembre abbiamo occupato Bayazid ove le truppe turche che avevano tentato di resisterci sono state sgominate. (Stefani).

I turchi pretendono

di aver respinti i russi

Una nave inglese affondata

ROMA, 5 notte.

L'ambasciata ottomana comunica:

« Il Grande Quartiere Generale rende noto in data 4 novembre quanto segue: I russi fortificano le loro posizioni alla frontiera nei pressi di Karakilisse ed Ich Han. Essi tentarono diversi attacchi, che furono completamente respinti. Il morale delle nostre truppe è eccellente.

« Una divisione navale composta degli incrociatori corazzati inglesi « Inflexible », « Infatigable », « Defense » e « Gloucester » e dalle corazzate francesi « République » e Beauvais », nonchè di due incrociatori e otto torpediniere, ha bombardato i forti che si trovano all'entrata dei Dardanelli. Quantunque siano state tirate 240 granate, i danni sono insignificanti. Per contro uno dei nostri forti che rispose al fuoco dei nemici riuscì a porre una delle corazzate fuori combattimento, e tosto che si manifestò l'incendio a bordo della corazzata nemica, la flotta avversaria si allontanò.

« Ad Aidali una nave mercantile inglese è stata affondata. Sugli altri punti del teatro della guerra nulla da segnalare. » (Stefani).

Batum bombardata dai turchi?

Costantinopoli, 5.

Un incrociatore corazzato turco bombardò ieri l'importante porto russo di Batum. Il bombardamento ha avuto pieno successo.

Il comunicato turco

sull'azione nel Caucaso e sul bombardamento dei Dardanelli

Costantinopoli, 5 mattina.

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale dice:

« I russi cominciarono a fortificare le loro posizioni nei dintorni della frontiera, ma furono respinti completamente dalle zone di Karaklisa e di Icham. Il morale e lo slancio delle nostre truppe sono eccellenti.

« Secondo ulteriori notizie, hanno partecipato al bombardamento contro i Dardanelli le corazzate e gli incrociatori inglesi Inflexible, Indefaticable, Gloucester, Defence, *la corazzata francese* République *e due incrociatori e otto torpediniere francesi. Queste navi tirarono 240 proiettili, ma non riuscirono a produrre alcun danno grave. I nostri forti hanno tirato soltanto dieci proiettili di cui uno colpì una corazzata sulla quale vi fu una esplosione ».*

Secondo un comunicato ufficiale, un piroscafo inglese è stato affondato ad Aivali, nell'Asia Minore, dopo che vennero sbarcate le merci e l'equipaggio. L'equipaggio del piroscafo russo Karuliepa-Olga, *sequestrato a Costantinopoli, è stato fatto prigioniero.* (Stefani).

Il bombardamento di Sebastopoli

Londra, 5 notte.

Il *Times* pubblica il seguente telegramma da Pietrogrado:

Testimoni oculari descrivono la brutta impressione prodotta negli abitanti di Sebastopoli e nei passeggeri del treno che fu colpito dal bombardamento tedesco. Il treno aveva appena raggiunto la stazione di Interman che cadde sotto il fuoco nemico.

Centosedici granate furono lanciate sulla città. L'incrociatore tedesco *Goeben* era in vista a meno di un miglio di distanza quando aprì il fuoco con tutti i suoi cannoni con l'intenzione di demolire il tunnel ferroviario. La nebbia fittissima favorì grandemente l'avvicinarsi del nemico. Tuttavia una batteria potè tirare sul *Goeben.* (*Stefani*).

L'Egitto tranquillo

Esso attende sereno gli avvenimenti

Cairo, 5 - Ore 14.40.

Numerosi telegrammi giunti dall'Italia lasciano intravedere che costì si nutrono apprensioni sulla sorte dell'Egitto e della colonia italiana qui residente. Non è quindi fuor di luogo premettere che in Egitto regna la massima calma.

La popolazione indigena ha seguito fino ad oggi la guerra europea senza dare segni di serio turbamento. Le notizie dell'ultimo conflitto scoppiato colle ostilità fra la Turchia e le Potenze dell'Intesa ha destato più sorpresa che impressione.

Del resto bisogna aggiungere che siamo privi completamente di notizie sulla nuova guerra dei Turchi: le ultime datano dal 31 ottobre. Le comunicazioni postali e telegrafiche colla Turchia sono interrotte, e così pure col villaggio egiziano d'El Arizo, presso la frontiera orientale. Si dice solo ufficiosamente che abbiano avuto luogo combattimenti fra le truppe inglesi e le turche nel deserto che si stende al confine, oltre la penisola del Sinai.

E' rigorosamente interdetto a chiunque non è militare di passare il canale di Suez e sbarcare sulla riva asiatica.

La proclamazione dello Stato d'assedio e della legge marziale non inquieta gli europei, che sono stati esortati dai rispettivi consoli a conformarsi strettamente alle disposizioni del generalissimo britannico. Del resto, per ora, si tratta di uno Stato d'assedio all'acqua di rose, perchè nessuna delle misure che sono state applicate ostacola o limita in qualche modo la libertà dei cittadini.

Attualmente quindi la situazione nelle città della vallata del Nilo non offre nulla di straordinario.

L'Egitto si risveglia ora dai lunghi torpori estivi sotto la carezza delle fresche brezze mediterranee. Nulla ricorda la grande guerra europea, tranne i titoli dei giornali. La disoccupazione e la crisi sono minori in Egitto che in ogni altro paese. Qui non si soffre che del dolore degli altri.

La rinnovata terra dei Faraoni, sotto l'occhio vigile della signora dei mari, espande al sole sfolgorante le sue ricchezze inviolate, respingendo serena e fidente la minaccia della folgore di guerra. Attendiamo gli avvenimenti.

Aldo Cassuto.

Panico a Smirne

Salonicco, 4 ore 18,30.

Le notizie diffuse secondo le quali la squadra greca avrebbe preso parte al bombardamento dei Dardanelli, sono assolutamente inventate. Anzi viaggiatori arrivati da Smirne raccontano che la situazione è delle più critiche. La popolazione è allarmata, temendo il bombardamento della squadra degli alleati. Le autorità turche forniranno armi a tutti i musulmani di Smirne e dei dintorni.

Abastado.

Situazione approssimativa degli eserciti russi e austro-tedeschi, nella Prussia orientale, in Polonia e Galizia, nella prima settimana di novembre.

NOTE MILITARI

Nel teatro sud-orientale

Sul nuovo teatro d'operazione, recentemente determinatosi a S-W. del Caucaso, le armate russe hanno ricevuto dallo Czar l'ordine di passare la frontiera e di attaccare i turchi. E a quell'ordine non è mancata una immediata ed energica esecuzione, perchè, secondo un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso (Pietrogrado, 4 corrente), le truppe russe hanno invaso da più parti il territorio ottomano (Armenia turca) e, sconfiggendo le avanguardie nemiche, hanno occupato numerose località.

L'invasione è avvenuta — a quanto pare — mediante colonne che muovendo dalla valle dell'Arasse hanno seguito tre principali direttrici d'avanzata. (L'Arasse è il fiume nazionale Armeno che, dopo breve corso in territorio turco, con andamento approssimativo da Sud a Nord, continua a scorrere in territorio russo con andamento approssimativo da Ovest a Est, mantenendosi vicino alla frontiera o costituendola esso stesso, fino a sfociare nella baia di Agatsch, nel mar Caspio).

Delle tre direttrici, la più occidentale risale lo stesso corso del fiume, un affluente di sinistra del quale, lo Tschut, ha origine presso la conca di Erzerum, capoluogo del Vilajet che comprende quasi tutta l'Armenia turca. I russi vi si sarebbero già spinti fino ad Asap, ossia ad una quarantina di chilometri da Erzerum, che è pure piazza forte importante.

Sulla direttrice centrale, ad Est della precedente, i russi si troverebbero già a Kara Kilisse, località distante anch'essa circa quaranta chilometri dalla frontiera e a S. E. di un'altra importante piazza forte, Alaschgerd, chiamata dai turchi Toprakkalè. Le due località giacciono in una conca, alla testata dell' Eufrate Orientale, la quale dista circa 90 chilometri da Asap e ne è separata da un'elevata ed aspra barriera montana.

Sulla direttrice orientale, i russi sarebbero infine giunti fino a Korum, località a soli 25 chilometri dalla frontiera e giacente in un'altra conca montana di cui il massiccio del bicuspidale M. Ararat, di biblica memoria, costituisce in parte il margine, completato per le rimanenti parti da altre elevate montagne. Appunto al Sud del M. Ararat una terza importante fortezza turca, quella di Bajaset, domina, da un'altitudine superiore ai duemila metri, la conca verso il confine colla Russia ed ha contemporaneamente azione sul confine colla Persia.

I particolari topografici che abbiamo sentito necessario di accennare e che i lettori possono riscontrare su qualsiasi buon atlante — (vedasi ad esempio il foglio 59 di quello dello Sticler) — ci permettono di fare alcune induzioni sulla probabile condotta dei due avversari in questo nuovo teatro. L'argomento trae il suo interesse non soltanto dalla novità degli avvenimenti, ma eziandio della influenza che questi potrebbero forse esercitare sull'andamento generale della guerra, perchè tutti vedono che se i turchi riuscissero ad impegnare e ad attirare considerevoli forze russe in una regione lontana dal teatro dell'Est, gli austro-tedeschi avrebbero realizzato il maggiore forse dei vantaggi che si ripromettono dall'intervento nel conflitto del loro nuovo ausiliario.

Anzitutto è da osservare come la repentina e decisa offensiva delle truppe dello Czar riveli uno stato di preparazione di cui potevano dubitare soltanto coloro i quali credevano che la Russia opponesse agli austro-tedeschi tutte le sue poderosissime forze militari. Ma noi non ci siamo mai lasciati indurre in una tale credenza e più volte, nel fare il computo degli effettivi impegnati, abbiamo esplicitamente ammesso che sulla frontiera del Caucaso fossero trattenuti da tre a quattro corpi d'armata russi.

Che questi poi fossero proprio sulla frontiera, ossia in condizioni di schieramento tali da poter entrare in azione al primo cenno, è dimostrato all'evidenza della rapidità con cui si è compiuta la loro offensiva in seguito ad un' ordine, che la situazione politica non lasciava supporre imminente.

Gli è che la Russia non ha mai dubitato un'istante, fin dall'inizio della guerra, di dover tosto o tardi agire anche contro la Turchia — considerata sempre e ben a ragione come docile istrumento nelle mani dei tedeschi — e non ha mancato di predisporre tutto, in tal senso.

Che i turchi non fossero pronti a sostenere il primo urto avversario e potessero trovarsi nella necessità di cedere immediatamente terreno sembrava invece poco probabile. La loro preparazione militare di cui i tedeschi hanno assunto da tempo la direzione, non poteva essere stata tanto imprevidente da non tener conto che l'ordù (circoscrizione militare) di Erzerum sarebbe stato chiamato fra i primi a concorrere alla guerra, e che avrebbe dovuto forse iniziare le ostilità terrestri contro le truppe russe vigilanti e pronte sulla frontiera asiatica. L'organizzazione del territorio, già da lunga mano studiata e attuata in base al concetto di cominciare a svolgervi la difesa attorno a forti di sbarramento montano, doveva richiedere non solo che questi forti venissero sufficientemente presidiati, ma che nel raggio della loro azione si trovassero pronti nuclei di truppa atti ad estendere l'azione stessa, o almeno a trarne vantaggio per se e svantaggio per il nemico. Invece, la ritirata dei turchi dalla frontiera è stata pronta e generale, tanto che lo sbarramento di Toprakkalè sembra già aggirato dall'avversario spintosi fino a Kara Kilisse.

In mancanza di altre ragioni plausibili — e tale non ci sembra quella che i turchi siano stati battuti gravemente dapertutto — non ci rimane che da attribuire ad un loro deliberato proposito l'immediato ripiegamento, e da supporre che se il comunicato russo parla di avanguardie turche sconfitte lo fa, forse, per lasciare credere che i turchi siano stati prevenuti nell'intenzionale avanzata al di là della loro frontiera.

In secondo luogo, caratteristiche, — e degne perciò di particolare rilievo — sono le modalità dell'offensiva russa, esplicantesi mediante una invasione su larga fronte, lungo tre direttrici distinte, separate da ostacoli del terreno; in condizioni cioè apparentemente sfavorevoli.

La larghezza della fronte e la pluralità delle direzioni sembrano, infatti, a prima vista, entrambe soverchie rispetto alle forze russe da noi supposte disponibili nella Transcaucasia — ossia per non più di quattro corpi d'armata. Ma bisogna tener conto che le truppe inviate sulla direttrice orientale, quella di Korum, sono probabilmente assai poche. Dal momento che la conca di Bajaset si apre — come abbiamo detto — verso la Persia, ossia in direzione divergente da quelle più opportune per agire nell'Armenia turca, non era infatti necessario inviarvi forze in più dello stretto necessario per impedire che il nemico muovesse a sua volta da quella conca per operazioni alla frontiera.

La vera fronte d'invasione si ridurrebbe così alla distanza che intercede fra Asap e Kara Kilisse, ossia a circa 150 km. e le direttrici di marcia sarebbero soltanto due, una verso Arasse, l'altra verso l'alto Eufrate Orientale; cosicchè il tutto corrisponderebbe alla entità delle forze russe da noi supposte.

Quanto poi alla difficoltà di collegare le operazioni svolgentesi sulle due direttrici, può darsi che i russi non le ritengano tanto grandi quanto a noi sembrano, o che almeno le scarse resistenze opposte dall'avversario al primo manifestarsi dell'invasione assicurino la possibilità di superarle. Altrimenti avrebbero affrontato il rischio di presentarsi oltre frontiera con due masse separate, in un terreno di montagna assai aspro e rotto, dove frequenti devono essere i punti da cui poche forze possano fronteggiare con vantaggio forze di gran lunga maggiori.

Da questa stessa considerazione sorge pure il dubbio che il ripiegamento turco, se volontario, abbia avuto appunto lo scopo di attirare i russi su quel terreno, dove la loro superiorità numerica potrebbe facilmente essere paralizzata. Ma, in tal caso, i turchi si sarebbero certamente assicurate maggiori garanzie di successo, qualora avessero lasciato avanzare liberamente l'invasione soltanto lungo il corso dell'Arasse, ossia verso Asap, e avessero invece tenuto fermo sui valichi montani di frontiera facilmente difendibili, come sono presumibilmente quelli attraverso i quali i russi si sono spinti fino a Kara Kilisse e a Korum. Non si sarebbero così fin dall'inizio privati della possibilità di portare alla loro volta la guerra sul territorio nemico.

In terzo ed ultimo luogo è da chiedersi a quali obiettivi miri l'offensiva, così rapidamente e decisamente intrapresa dai russi. Da quanto abbiamo detto finora, si deducono facilmente alcuni spunti per tale risposta, che possiamo perciò subito concretare, nei seguenti termini: quell'offensiva non è, forse, il preludio di grandi operazioni ulteriori, anzi è, forse, destinata a non avere, almeno per qualche tempo, alcun seguito importante.

Rientra infatti nelle nozioni di geografia generale quella che l'Armenia turca sia una regione spiccatamente montuosa, e quindi assai poco atta, anche soltanto per questo verso, ad operazioni militari di una certa entità, specie nella stagione cui si va incontro. Ciò, a prescindere dalla mancanza assoluta di ferrovie, dalla scarsità di strade rotabili e dalla povertà delle risorse. Sembra quindi razionale che i russi, invadendola, si siano proposti specialmente lo scopo di evitare, in primo tempo, e ostacolare il più lungamente possibile, in seguito, una invasione turca nella Transcaucasia. Così pure sembra razionale ammettere che i turchi, avendo opposto agli avversari resistenze minori certamente di quelle che avrebbero potuto loro opporre, intendano iniziare e alimentare la guerriglia dopo che l'esercito russo del Caucaso si sia addentrato nella loro regione, e si propongano di rivolgere i maggiori sforzi in altre direzioni, ritenute assai più utili nell'interesse proprio e in quello dei loro alleati.

Non occorre conoscere molto i turchi per non sentire alcuna riluttanza ad ammettere che, anche nell'occasione e nei luoghi di cui ci occupiamo, essi abbiano giocato d'astuzia, colla speranza che gli avversari si lascino ingannare e impieghino a S. W. del Caucaso assai più forze di quanto sarebbero state necessarie per impedire puramente e semplicemente che il loro territorio fosse invaso. Ma, se le forze russe sono veramente nella entità da noi supposta e se non subissero alcun aumento, il piano che noi attribuiamo ai turchi sarebbe evidentemente destinato a non avere alcuna conseguenza rilevante sulle operazioni del teatro orientale.

* *

L'eroe del "raid„ del 43

si dichiara pronto a costituirsi

Sarzana, 5 notte.

Il tenente di vascello Belloni, l'ex comandante dell'ormai famoso sommergibile «43» ha fatto pervenire al nostro giudice istruttore, avv. Pagani, pel tramite della direzione del cantiere Fiat-Muggiano, una lettera nella quale dichiara di essere pronto a mettersi a disposizione dell'autorità giudiziaria sempre quando venga a lui garantito il trattamento spettante agli ufficiali, e cioè l'arresto in fortezza, anzichè l'internamento nelle carceri giudiziarie.

Noi non sappiamo, naturalmente, quale sia stato o sarà il responso del giudice istruttore, il quale, forse, deve essersi domandato il motivo della lettera dal momento che, per la natura della imputazione fatta al Belloni e per le condizioni speciali del procedimento, dovrebbe ritenersi non essere stato spiccato nè potersi spiccare mandato di cattura.

Ed è assai commentata a circostanza che i Belloni, per far pervenire la lettera sua al giudice istruttore, si sia valso dell'opera proprio della direzione del Cantiere, che ebbe a denunziare esso Belloni per appropriazione indebita, venendo sempre a ripudiare ogni responsabilità nell'atto da lui compiuto.

La classe 1890 in congedo?

Roma, 5.

Non è improbabile che la classe del 1890 possa essere congedata fra non molto.

I giudizî della stampa

Un commento ufficioso

Roma, 5 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il nuovo Ministero è stato composto con un criterio altamente politico e con fini schiettamente nazionali e che perciò non può essere giudicato alla stregua dei consueti criteri di tendenze ed aggruppamenti politici-parlamentari. Uomini appartenenti alle varie gradazioni del partito liberale costituzionale — continua il giornale — che è nella Camera e nel Paese la grande maggioranza, si sono uniti per un sentimento di dovere verso la Patria, passando sopra qualsiasi divisione di parte o personale, tralasciando ogni passione particolare pur di affrontare i gravi problemi della difficile ora presente. L'impressione che ha prodotto nel Paese la costituzione di quel forte fascio di forze che è il nuovo Gabinetto è ottima.

Ma non è possibile tuttavia dissimularci che mai fu così arduo ed importante il compito che attende il nuovo Ministero Salandra. Vi sono tre questioni, o meglio tre ordini di questioni che occupano in questo momento un primissimo posto: il diplomatico, il militare, il finanziario. E non saranno certamente di troppo il valore personale dei ministri e la loro buona volontà per risolvere quei problemi, nei quali si riassume l'interesse supremo della Patria. La politica estera dell'Italia di fronte al conflitto immane ed ineluttabilmente fecondo di conseguenze per il nostro Paese è forse la più ardua che si sia mai presentata agli uomini di Stato italiani dopo il periodo epico del Risorgimento: tutelare efficacemente l'onore e gli interessi della Patria ed assicurarne i destini, mentre uno spaventoso e sempre più vasto conflitto minaccia di travolgere e di trasformare tutti i valori, è tale compito, quale forse più grave non si è presentato da tempo alla compagine nazionale. Esemplare è pertanto lo spirito di sacrificio dimostrato dal l'on. Sonnino.

Quanto alla politica militare, continua il *Giornale d'Italia*, ognuno sa a quali gravi spese volentieri si sottopone il Paese pur di contare su di uno strumento atto in qualunque caso a tutelare validamente l'onore e gli interessi nostri.

Il ministro della Guerra generale Zupelli ed il capo dello stato maggiore Cadorna hanno indubbiamente coscienza della enorme responsabilità che pesa direttamente su di essi. Spetta ad essi di assicurarsi che i sacrifici del popolo italiano abbiano l'atteso rendimento e che i loro ordini siano alacremente eseguiti. Nulla potrebbe giustificare ulteriori ritardi e manchevolezze; il paese vuole poter contare nel più breve tempo possibile su di un apparecchio militare pienamente efficiente.

Quanto alla politica finanziaria, i recenti avvenimenti hanno dimostrato la sua grande importanza. Certamente non si potrebbe superare un periodo così turbinoso come l'attuale senza circondarsi dei presidii non soltanto diplomatici e militari, ma anche finanziari ed economici. L'on. Carcano si troverà di fronte ad un complesso di questioni assai gravi che richiederanno tutta la sua esperienza e competenza ed anche tutto il suo coraggio e patriottismo.

Nè meno arduo — dice il *Giornale d'Italia* — è il compito del Presidente del Consiglio cui spetta di organizzare la politica generale del Gabinetto e convergere tutti gli sforzi dei vari organi dello Stato all'identico fine della tutela dell'onore, degli interessi della Patria. Nel Gabineto sono uomini di grande prestigio e di alto valore, che meritano la fiduciosa aspettazione del Parlamento e del Paese. La sua costituzione può considerarsi già un atto di politica nazionale per se stesso felice e di buon augurio. Ma ad esso debbono seguire le opere. Il *Giornale d'Italia* così conclude: «Il Paese sa che il proprio avvenire è nelle mani dei governanti e perciò augura a questi la schietta unanimità dei momenti più gravi e il pieno successo».

La stampa estera

Bordeaux, 5 notte.

Il *Temps* pubblica:

La crisi ministeriale italiana ha una portata che la eleva molto al disopra delle divergenze di ordine amministrativo. Essa è anzitutto politica e le circostanze nelle quali si è verificata accentuano il suo significato. I disordini dell'Albania, in cui l'Italia ha fatto riconoscere nuovamente i suoi speciali diritti ottenendo da tutti i belligeranti la promessa di rispettare la neutralità di quel territorio, hanno deciso il Governo di Roma ad inviare a Vallona una missione sanitaria ed a sbarcare nell'isola di Sasseno, che si trova di fronte a tale posizione, un distaccamento di truppe.

Queste misure di polizia, analoghe a quelle che la Grecia prende in Epiro con il consenso di tutte le Potenze, non permettono di anticipare giudizi sulle intenzioni dell'Italia. Esse non significano neppure che il Regno transalpino voglia uscire dalla neutralità. L'Albania è infatti considerata a Roma come fuori del conflitto europeo ed è a titolo di protettrice dell'Albania che l'Italia interviene. Ma le condizioni nelle quali tale intervento si verifica non tolgono nulla alle ragioni di politica generale che hanno imposto questa manifestazione dei diritti rivendicati dall'Italia a Vallona come una garanzia della sua situazione preponderante nell'Adriatico. Le circostanze hanno dettato all'Italia questo gesto, il quale ha anzitutto un carattere conservatore.

Lo svolgersi degli avvenimenti può condurre l'Italia a prendere in considerazione ancora altre misure. Infine l'aggressione germano-turca e la rottura con le Potenze alleate che si è ora verificata a Costantinopoli, ove l'Italia ha assunto la protezione dei sudditi russi, sono fatti così nuovi che hanno convinto l'on. Salandra della immediata necessità per il suo paese di avere alla testa un Governo una nime il quale non abbia che una sola e stessa concezione della politica da seguire in questo momento capitale per l'avvenire della Nazione.

E' per questo che il Presidente del Consiglio ha consegnato nelle mani del Sovrano le dimissioni del Gabinetto ed il Re, affidando all'on. Salandra la cura di costituire il nuovo Ministero, ha voluto dare alla politica allo stesso tempo prudente e vigilante dell'uomo di Stato italiano, un attestato di fiducia che facilterà la sua missione. (*Stefani*).

Colonia, 5 notte.

Commentando la costituzione del Gabinetto italiano, la *Koelnische Zeitung* scrive:

«Si può dire che il Governo italiano è stato affidato in mani che hanno già fatto la loro prova. Il nuovo Gabinetto italiano si consacrerà al proprio lavoro per l'interesse d'Italia. In questi tempi gravi e specialmente gravi per la Penisola e per il resto di Europa si possono considerare con fiducia le mani ferme nelle quali riposano le sorti d'Italia». (*Stef.*)

L'annuncio ufficiale del nuovo Ministero Salandra

Lievi modificazioni fra i sottosegretari

(Servizio telefonico dai corrispondenti romani del" Secolo„)

Ritocchi infelici

Roma, 5 notte.

(C.) Gli ultimi rappezzamenti del Ministero non sono stati felici. Era meglio non toccare le finanze e l'istruzione anzichè inpasticciarle a quel modo. L'on. Rava, lodato anche dalla stampa ufficiosa per la sua operosità e desiderato dall'on. Carcano, è messo ad un tratto in disparte e con poco garbo, giacchè fino all'ultimo momento l'on. Salandra non s'è degnato di dirgli nemmeno mezza parola, poichè ieri, sera l'on. Carcano gli faceva sperare la permanenza al dicastero delle Finanze. Si diceva che l'on. Daneo è competente nelle questioni della Minerva ma che la sua salute è malferma: la salute non florida non ha impedito che egli rimanga nel ministero, e la competenza nelle cose dell'istruzione lo ha portato alle finanze di cui non s'è mai occupato.

Tutto questo è avvenuto perchè l'on. Salandra ha seguito il piccolo giuoco parlamentare, così quello della distribuzione geografica dei portafogli, come l'altro della distribuzione politica. Si è voluto fare quello che si fa in tempi ordinari e che neanche allora va sempre bene.

Ma una tendenza così particolarista che, se non sbagliamo, è stata qualche volta censurata, e giustamente, dall'on. Sonnino, si afferma e si applica con cura meticolosa proprio nei giorni in cui un alto interesse nazionale sovrasta; e tutti i partiti e le fazioni dovrebbero dimenticare le loro miserie per tendere ad un medesimo fine con uno sforzo comune. Si comincia collo sbocconcellare l'Italia in regioni ed in provincie; e si sostiene che l'on. Daneo ci voleva per lasciare una rappresentanza al Piemonte. Anche l'on. Cavasola è piemontese ma è senatore; e nel nostro bizantinismo si fa un'altra distinzione tra Camera dei deputati e Senato. Già si dice che tra i sottosegretari non troverà posto l'on. Di Scalea il quale alla Consulta potrebbe fare assai bene. Perchè nel ministero sono già due siciliani: l'on. Orlando e l'on. Mosca. Ugualmente meschine ma più pericolose sono le distribuzioni di ordine politico. L'on. Salandra, conservatore tenace e sospettoso, ha amato la compagnia degli on. Carcano e Orlando i quali gli assicurano un buon contributo di voti delle sinistre, ma in pari tempo ha temuto di dare una pennellata troppo rosea al ministero ed è corso subito ai ripari cancellando il rosso pallido dell'on. Rava ed aggiungendo una mano di nero colla nomina dell'on. Grippo. E che nero! E una macchia: e non solo in senso politico.

Lo studio dell'on. Salandra di equilibrare e paralizzare gli on. Carcano ed Orlando è veramente un eccesso di zelo conservatore; quando si pensi che egli è presidente del Consiglio e ministro dell'Interno e ha quindi un peso enorme in tutte le questioni politiche; che l'on. Sonnino è suo buon alleato; che l'on. Cavasola è un moderato di tre cotte; nè d'altra parte gli on. Orlando e Carcano sono dei giacobini. Ma è bastato che qualche oscuro deputato di destra gli sia ronzato d'attorno per riprendere tutti i suoi sensi di perfetto conservatore, ed ha inalzato agli onori della Minerva colui che capeggiava il gruppo dei liberali di destra, come amano chiamarsi i clerico-moderati.

Con quest'ultimo atto il Governo degli on. Salandra e Sonnino ha anche abdicato a quella rigidezza del costume politico onde si onorava e menava giusto vanto. Il gruppo sonniniano era costituito da tanti Catoni costretti a vivere in un luogo di corruzione, e non aveva perduto la sua fama neanche dopo la disgrazia toccata al sonniniano on. Montagna. E l'on. Grippo? Giurista di ingegno sottile, arricchito colla professione, non disdegna il guadagno; non aveva mai voluto accettare la carica di ministro per non rinunziare ai lauti compensi dell' avvocatura e nonostante la fortuna accumulata, non ha mai rifiutato di assistere coloro che hanno liti contro lo Stato. Perciò fu molto discusso e acerbamente criticato al tempo dei dibattiti parlamentari, sugli scandali fioriti intorno al palazzo di Giustizia. Allora egli si difese con argomenti strettamente giuridici, dicendo che nessuna legge dichiarava l'ufficio di deputato incompatibile con quello di patrocinatore di interessi contrarî a quelli dello Stato. Costui non avvertì che un rappresentante della nazione ha doveri politici e morali a cui non sono costretti i privati. Forse per questa sua poca sensibilità morale, l'on. Salandra lo ha proposto a educare la gioventù italiana.

Nemmeno i suoi metodi elettorali potrebbero ofirirsi ai giovani in esempio, chè furono così scabrosi da scandalizzare quasi metà dei deputati.

Non importa. Egli è reazionario, e fu tra i più ostentati difensori dei provvedimenti eccezionali presentati dal generale Pelloux; è un amico dei clericali; riceve perciò in custodia un ministero politico. E' messo lì a fare da contrappeso all'on. Orlando, al quale è pure affidato un ministero politico.

La più gelosa cura dell'on. Salandra consiste nel bilanciare le bilance della politichetta di Montecitorio e di vigilare che il buon peso gravi sul piattello di destra.

Modestamente ci sembra che vi sia qualche cosa di meglio da fare.

L'annuncio ufficiale

Roma, 5 notte.

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza e Interni — on. avv. *Antonio Salandra*, deputato al Parlamento.

Affari esteri — on. barone dottor *Sidney Sonnino*, deputato al Parlamento.

Colonie — on. prof. *Ferdinando Martini*, deputato al Parlamento.

Grazia, Giustizia e Culti — on. avv. *Vittorio Emanuele Orlando*, deputato al Parlamento.

Finanze — on. avv. *Edoardo Daneo*, deputato al Parlamento.

Tesoro — on. avv. *Paolo Carcano*, deputato al Parlamento.

Guerra — maggiore generale *Vittorio Zupelli*.

Marina — on. vice ammiraglio *Leone Viale*, senatore del Regno.

Pubblica Istruzione — on. avv. *Pasquale Grippo*, deputato al Parlamento.

Lavori Pubblici — on. *Augusto Ciuffelli*, deputato al Parlamento.

Agricoltura, Industria e Commercio — on. avv. *Giannetto Cavasola*, senatore del Regno.

Poste e Telegrafi — on. avv. *Vincenzo Riccio*, deputato al Parlamento.

I nuovi ministri hanno prestato giuramento alle ore 15 nelle mani di S. M. il Re.

Il giuramento dei ministri

Il comunicato ufficiale che annunzia la costituzione del nuovo Gabinetto è stato diramato alle ore 18. Alla stessa ora l'onorevole Salandra ha presentato i ministri al Re nelle cui mani hanno prestato giuramento. Subito dopo l'on. Sonnino si è recato alla Consulta ove l'on. Borsarelli, insieme col segretario generale comm. De Martino e con il comm. Garbasso, capo di Gabinetto del ministro Di San Giuliano, ha fatto la consegna del dicastero e hanno presentato al nuovo titolare i capi servizio.

Domani si riunirà il Consiglio dei ministri per provvedere anche alla nomina dei sottosegretari. Si sa che l'on. Salandra ha intenzione di conservare in carica tutti i sottosegretari del precedente Gabinetto, ma non è escluso che qualche cambiamento assai limitato possa avvenire. L'on. Da Como ad esempio ha manifestato la ferma intenzione di seguire l'on. Rava, anche per un apprezzabile sentimento di solidarietà. Si dice anche che l'on. Chimienti voglia lasciare il sotto-portafogli della Grazia e Giustizia, perchè nella nuova composizione del Gabinetto non ha ottenuto l'approvazione che sembra gli era stata precedentemente promessa. In quanto al sotto-portafoglio degli Esteri si fa — come abbiamo detto — il nome dell'on. Di Scalea. Sembra però che egli sarà sacrificato al criterio regionale invalso anche nella costituzione di questo Gabinetto in tempi tanto eccezionali. L'on. Di Scalea infatti sarebbe con gli on. Orlando e Mosca il terzo siciliano del nuovo Gabinetto Salandra.

Un coro di biasimi

La costituzione del nuovo ministero ci ha arrecato all'ultima ora un fatto imprevedutо e assai grave che ha destato a Montecitorio la più sfavorevole impressione. L'entrata dell'on. Grippo nel ministero pattuita segretamente e telegraficamente fra l'on. Salandra e il deputato di Potenza che si trovava a Napoli non raccoglie che le approvazioni di quei pochi deputati clerico-nazionalisti che nell'on. Grippo vedono il loro interprete più autorevole e il loro rappresentante più degno.

Fra i deputati degli altri settori vi è un coro di biasimi e si ricorda fra l'altro che anche di recente l'on. Grippo è stato personalmente oggetto alla Camera di vivaci discussioni e di attacchi assai aspri e non del tutto ingiustificati.

Il nome dell'on. Grippo infatti fu ripetuto allorchè alla Camera si discuteva la relazione della commissione di inchiesta sulla costruzione del palazzo di giustizia. In quell'occasione l'on. Eugenio Chiesa dopo aver trattato ampiamente nel suo discorso delle responsabilità dei deputati censurati dalla commissione accennò particolarmente al caso di altri deputati che avevano preso parte a transazioni onerose per lo Stato, e a giudizi promossi contro lo Stato per il trionfo di pretese esorbitanti. E per rimanere in argomento ricordò — fra le proteste dell'interessato — che l'on. Pasquale Grippo — il nuovo ministro della P. I. — insieme con gli onorevoli Guarracino, Riccardo Luzzatto e Colosimo, aveva difeso l'impresa Borelli-Ricciardi assuntrice dei lavori del palazzo di giustizia in una causa in cui l'impresa pretendeva dallo Stato ben cinque milioni!...

E non è fuor di luogo ricordare che la discussione si chiuse con la votazione di un ordine del giorno Chiesa che fu approvato a grande maggioranza e con cui si esprimeva il voto che venisse sancito al più presto l'assoluta incompatibilità dei membri del Parlamento a difendere cause contro lo Stato. Dell'on. Grippo si parlò ancora una volta nella seduta del 2 dicembre dell'anno scorso in una delle prime sedute della nuova legislatura.

L'elezione di Grippo

L'elezione del Grippo a Potenza era stata assai contrastata da parte dei democratici che avevano a loro esponente candidato il riformista avv. Raffaello Pignatari. La riuscita del candidato democratico pareva certa: ma il prefetto ebbe ordini di far riuscire a tutti i costi l'onorevole Grippo. E incominciarono le prepotenze e le pressioni. Il Consiglio comunale di Potenza in cui gli amici dell'avvocato Pignatari erano in maggioranza fu sciolto: le altre amministrazioni democratiche furono sottoposte a vessazioni ed a veri ricatti e l'on. Grippo riuscì a raccogliere la maggioranza dei voti. Contro la sua elezione furono mandate alla Giunta delle elezioni proteste numerose e gravi e l'elezione di Potenza per una evidente norma di correttezza e di giustizia parlamentare doveva essere contestata. Ma l'on. Grippo seppe abilmente evitare la contestazione che avrebbe forse portato all'annullamento e che avrebbe certamente sollevato il più grande scandalo.

L'on. Grippo riuscì ad ottenere che sul suo nome si facesse la concentrazione dei voti della destra moderata e clericaloide per la sua elezione alla vice presidenza della Camera e sul suo nome infatti si raccolsero i suffragi di quasi tutti quei 228 amici del conte Gentiloni del quale l'on. Grippo aveva egli pure goduto i favori... Fu eletto vice presidente e con questa elezione la convalida di quella a deputato era garantita. Fu una scorrettezza grave e la rilevò opportunamente l'on. Raimondo prendendo la parola per una questione regolamentare nella prima seduta della Camera.

Frattanto l'elezione di Potenza, come era preveduto, venne senz'altro convalidata dalla Giunta delle elezioni e l'annunzio della convalida si tentò di far passare quietamente alla Camera, ma insorse uno dei membri più autorevoli della Giunta, l'on. Prampolini, e chiese con larga argomentazione che l'elezione venisse contestata. L'on. Prampolini accennò alle gravi proteste pervenute, alle accuse di corruzione, di brogli, di violenze, di gravi ingerenze governative: e a lui si unirono nel domandare la contestazione dell'elezione gli onorevoli Marchesano, Turati e Todeschini.

Una sopraffazione

L'on. Marchesano si augurò che l'onorevole Grippo non avesse col suo silenzio incoraggiato un'elezione che venisse fatta con uno di quei colpi di maggioranza che screditano la funzione parlamentare e che disreditano anche la persona che ne benefica e terminò il suo discorso con l'augurio che lo stesso on. Grippo si levasse a chiedere la contestazione della sua elezione, ma l'augurio non fu esaudito: l'onorevole Grippo ascoltò impassibile le accuse che vennero sollevate e illustrate sul suo conto e la Camera — con 143 voti favorevoli su 273 votanti — commise con un colpo di maggioranza una vera sopraffazione e un arbitrio scandaloso contro cui si levarono infatti le proteste di tutta l'Estrema: ricordiamo ancora le invettive di Turati, Todeschini, e Morgari i quali insorsero aspramente contro la camorra elettorale di cui l'on. Grippo era stato il protettore e il protetto.

Fu ricordato in quella occasione che — come risultava da una protesta — il prefetto di Potenza aveva egli stesso dichiarato di aver ricevuto l'ordine di far riuscire l'on. Grippo a tutti i costi. Il Comm. Quaranta seppe tenere la consegna e ne è stato largamente encomiato: otto mesi dopo le elezioni, auspice l'onorevole Grippo, l'on. Salandra dalla piccola lontana sede di Potenza lo elevava alla dignità di prefetto di Bologna!

Tutto questo oggi si rievoca e non a torto sul conto dell'on. Grippo il cui nome è strettamente legato alla storia di quei provvedimenti eccezionali del '98, e per tutto questo la sua nomina non può certo esser stata accolta con soddisfazione tra i deputati democratici: i quali non si spiegano come gli onorevoli Martini, Orlando, Carcano, Ciuffelli — i quattro autorevoli rappresentanti delle Sinistre — abbiamo tollerato si compisse il sacrificio dell'on. Rava per far posto all'onorevole Grippo.

La riapertura della Camera

Roma, 5 notte.

Il «Giornale d'Italia» reca: Si crede che la Camera si aprirà verso la fine di novembre. In questi giorni il Ministero concorderà le dichiarazioni politiche da fare davanti al Parlamento ed il complesso del lavoro legislativo da presentare alla sua approvazione. Si ritiene, continua il «Giornale d'Italia», che la Camera terrà poche sedute.

Coi volontari italiani a Montélimar

In attesa della partenza

Montélimar, 31 ottobre.

Intanto che su alcuni giornali italiani dilagano inopportune polemiche nelle quali è un pettegolare vergognoso e indegno, quaggiù si lavora con alacre fervida attività affinchè nel più breve termine possibile le *Premier régiment étrangers*, o meglio ancora la Legione garibaldina al comando di Giuseppe Garibaldi, sia pronta a marciare in tutta la sua efficienza. In questi ultimi giorni il lavoro di organizzazione si è accentuato in modo febbrile. E da tutte le parti giungono materiale di guerra, dotazioni di artiglieria, carriaggi, muli, e materiali per servizi logistici. Nei volontari poi lo spirito e l'entusiasmo sono sempre altissimi. E continuano ad arrivarne, dalla Romagna generosa specialmente. Arrivano stanchi del lungo faticoso viaggio e, benchè ormai a destinazione, stentano quasi a convincersi di essere riusciti a sfuggire alla grinfie della polizia italiana che sempre vigila rigorosa alla frontiera. Stanchi momentaneamente di corpo, ma ognora saldi di ardore e di volontà combattiva. Non sono soltanto giovani che arrivano per arruolarsi. Giungono anche uomini maturi: vecchi persino, ai quali gli anni nul l'altro hanno imbiancato se non i capelli. Uno di essi, per esempio, ha oltrepassato la settantina e gira da più giorni instancabile supplicando di essere arruolato. E, come non si ha il coraggio di fronte a tanta tenacia di rispondergli di no, lo si manda da Ponzio a Pilato, con la speranza di stancarlo. Ma egli non cede. Sordo alle insistenze di taluno amico che vorrebbe convincerlo a far ritorno a casa, continua per ore ed ore la non lieve *corvée*...

Piccola, piuttosto tózza, la statura, ancora assai saldo nelle gambe, l'occhio tuttora fiero e fiammeggiante, è un valoroso della vecchia eroica armata. Uno che ha già combattuto in più cimenti, per più di una libertà. Udite. Nel '60 con Garibaldi; nel '66 pure con l'Eroe, insieme ai terribili carabinieri genovesi comandati dal maggiore Antonio Mosto; nel 70-71 nuovamente con le camicie rosse sui campi gloriosi di Digione; nel 1912 con Ricciotti in Grecia... Ma non è contento. Vorrebbe chiudere la propria pagina con altre croiche gesta. E' ravennate: Chiarissimo Maldini.

— Sono vecchio — egli mi diceva l'altra sera malinconicamente, mentre tutto attorno a noi, nel caffè fumoso, ribolliva in caldi accenti la fede entusiasta dei nostri giovani volontari — son vecchio e vorrei cadere là, sui campi di battaglia, per l'Italia, per la nostra grande madre... Quale miglior morte di quella che potrebbe cogliermi, una palla in fronte, coi nomi di Trento e Trieste sulle labbra...

— Ma non andremo in Dalmazia, resteremo quaggiù...

— Ebbene, cadrò per la Francia: terra di libertà.

L'amico tenente Carlo Bazzi — che, sia detto fra parentesi, è stato fra i più alacri e intelligenti che si sono adoperati con tutto il loro entusiasmo alla formazione di questa Legione — si commuove davanti a tanta semplicità di espressione e promette al buon vecchio di fare il possibile per soddisfare il suo ardente desiderio.

— Intanto tu vai dal «generale» e insisti. Egli ti conosce e chi sa...

Gli occhi di Maldini luccicano ancora. Finiranno con l'arruolarlo.

***

Trento, Trieste, Zara — già anche Zara! — ecco i nomi che ricorrono ogni momento come una speranza come un desiderio ardente di fede sulle labbra dei nostri volontari. I quali intanto ogni giorno sempre più affinano le proprie qualità militari con lunghe faticose esercitazioni di guerra, dimostrando così di possedere stoffa di soldati usi a tutte le fatiche, a tutte le ardirezze. Son essi simpatici ed apprezzati da chicchessia quaggiù. Ed è veramente ammirevole e bella la cordialità affettuosa che si è stabilita fra *les garibaldiennes* e la cittadinanza. Nulla in essi in nessun senso che non sia meno che corretto. Ma bensì una condotta severa e dignitosa quanto altre mai. E ve ne sono di quelli che hanno l'età di un fanciullo. Ma han tutti la caldezza d'animo della virilità forte e matura.

Vecchi come il Maldini; giovani che hanno saputo resistere anche alle commoventi esortazioni dei genitori venuti fin qua nella speranza di riuscire a ricondurre seco gli «sventati figliuoli». Nulla ha valso a smuoverli. Neppur il pianto della madre. Ricordate l'episodio Luzzatto nel *Da Quarto al Volturno* di Abba? Un qualchecosa di simile.

Vi sono indizi sicuri di partenza imminente. A parte quelli accennativi all'inizio di questa mia, sta di fatto che *voci serie* parlano di dislocazione alla frontiera, da un momento all'altro. E' bene ripeterlo affinchè nessuno lo ignori. Quale che sarà la destinazione, tutti i volontari pienamente consci degli impegni liberamente assunti marceranno senza sollevare eccezioni di sorta. Lo intenda chi deve, non quaggiù, ma in Italia.

***

Per quanto abbia cercato, non son riuscito ad avere la lista completa dei volontari arruolati. In ogni modo ecco quanto i miei incaricati son riusciti a raccogliere: Comandante: colonnello Giuseppe Garibaldi. Stato maggiore: capitano Ricciotti Garibaldi, capitano Gino Finzi, tenente Mario Benucci, ten. Vittorio Mazzotti.

PRIMO BATTAGLIONE: comandante, maggiore Marten; aiutante, tenente Cristini Umberto di Brescia.

Prima Compagnia: comandante, capitano Bousquet; tenente, Trombetta Gregorio; sottotenente, Rovelli Giuseppe — fece la campagna di Grecia nel 1912.

Soldati: Miliocchi Guglielmo di Perugia; Gatti Bruno di Genova; Chiavassa Giuseppe di Torino; Ferrari Luigi di Milano; Finardi Paolo di Milano; Sampol Remo di Alessandria; Piedini Ottavio; Coletti Luigi; De Stefani Andrea; Luchini Ubaldo; Piccoli Gino; Del Monte Corazio; Mino Ernesto; Di Mambro Andrea; Ginepro Giuseppe; Bassetti Natale; Nebbiolo Luca; Guelfi Fulvio; Re Carlo; Capecchi Raffaele; Modiano Guido; Canova Pietro; Misnetti Giuseppe; Chiavassi Giuseppe; Caporale Romagnosi.

Seconda Compagnia: comandante, tenente De La Court; tenente Carota Raffaele di Roma; sottotenente Fausto Zonaro, domiciliato a S. Remo.

Soldati: Pelegrini Otello di Borgo a Buggiano; Avv. Belli Apolloni Armando di Torino; Bertello Giuseppe di Torino; Natoli Clodimiro di Palermo; Malfitano prof. Giovanni di Palermo; preparatore dell'Istituto Pasteur di Parigi; Bruni Riccardo; Marcello Nino; Rossi Emilio; Sciaccalupa Luigi; Del Piane Libero; Marassi Protasio; Carnevali Luigi; Borella Aldo; Dela Noce prof. Gaetano di Milano; Mancuso Filippo, pubblicista; Melàgari Fausto, pubblicista di Parma.

Terza Compagnia: Capitano, Boyer; tenente, Butta Ernesto; sottotenente, Massa Antonio di Genova.

Soldati: Gnecco Emilio, redattore del periodico repubblicano l'«Emancipazione» di Genova, fu con gli insorti in Albania e nella seconda campagna di Grecia; Bianco Pompeo di Genova, fu anche egli in Albania; Fiorani Giuseppe; Zuccarini Ildolando; Ferretti Luigi; Angelini Vincenzo; Pelagatti Armando di Parma; Delicati Domenico di Caserta; Ragionieri Emanuele di Firenze; Rossi Roberto di Firenze; Gautier Pietro di Cuneo; Pizzini Luigi di Mantova; Rubagotti Pietro di Cuneo; Garibaldi Lucio di Milano; Testa Carlo di Cotroneo; Businaro Stefano, sergente, di Venezia; Pico Marcello di Novara; Boeri Elvezio di Torino; Brasola Romano di Badia Polesine; Gautier Giulio di Villarello di Pinerolo.

Quarta Compagnia: Capitano Guillot del 2° Zuavi; tenente, Carlo Bazzi; sottotenente, Rama Pietro.

(Di questa compagnia fanno parte moltissimi della già disciolta compagnia Mazzini di Nizza).

Soldati: Caio Moreo; Renato Falangola di Roma; Avv. Alberto Comos di Roma, pubblicista; Prof. Chiostergi di Senigallia; Venezia di Sciarra; Giampaoli di Milano; Saccarino e Martini di Genova; Montanari di Forlì; Flavillo di Genova; Armando dei Bianco di Genova; Tomiatti di Verona; Valentino Rovida di Milano; Bottacco Luigi di Milano; Cremonini Ettore di Bologna; Gambarini della «Lombardia»; Lorenzi di S. Pier d'Arena; Casazza di Genova; Della Rocca Gennaro, gerente del «Lavoro» di Genova; Libero Tancredi; Luigi Pedulli di Faenza; Guarini di Bari; Malpelo Alfredo di Perugia; Agoblot Michele di Caltagirone; Potese di Milano; Morini Celso di Bologna; Sartori di S. Pier d'Arena; Semecia di S. Pier d'Arena; Sanguinetti di Genova; Ramponi di Milano; Ercolani A. di Bomazzo (Roma); Vezzide Balletti di Perugia.

SECONDO BATTAGLIONE: Comandante, maggiore Longo Camillo; aiutante tenente Moraccioli.

Quinta Compagnia: Capitano Cappabianca Alberto di Roma; sottotenente, Tarlaschi.

Soldati: Del Monte Attilio; Covi Gualtiero; Pedrini Ottavio; Casallo Amos; Rellini Arturo; Pansavolta Arturo; Brusetta Giovanni; Castellengo Giuseppe; Fessani Ernesto; Defena Giuseppe; Bartolomei Ugo; Betelli Augusto; Pasquino Emilio; Bonetti Marcello; Fissoni Guglielmo; Aureli Attilio; Cassani Virgilio; Puccini Fortunato; Caffarosi Rodolfo; Oliaris Orazio; Serra G. B.; Bruvatti Gualtiero; Faino Vittorio di Bergamo.

Sesta Compagnia: Comandante, Sante Garibaldi; sottotenenti Chanmiè e Fausto Zambrini.

Soldati: Torti Nerida; Gigli Umberto; Paoletti Volfango; Crucci Riccardo; Quisti Attilio tutti di Roma; Mariotti Mazzini; Morini Marcello; Gandolfi Aroldo; Carboncini Enrico; Stefanelli Dario; Sacchetti Bernardino, Pausi Giuseppe; Perini Paride; Bichiedi Gilberto, tutti di Massa Marittima; Cotrozzi Valentino; Quintoli Armando; Cattini Domenico; Barsanti Faustino, tutti di Pisa; Lazzaretti Giuseppe; Torquazzini Parsifal; Capalbi Domenico, tutti di Piombino; Crippa Vittorio di Torino.

Settima Compagnia: Tenente Sergent, sottotenente Mario Greco.

Soldati: Galimberti Umberto di Milano; Giuseppe Viazzi; Cagnoni Cleto; Costantino Fiori; Bruno Fernando.

Ottava Compagnia: Capitano Angeloni; tenente Mariani di Gubbio; sottotenente Zanchetta.

Soldati: Vespignani Guido; Zanotti Stefano; Colletti; Alfredo Puccini; Baretto Antonio; Raimondo Gaetano.

Croce Rossa. — Primo battaglione: dott. Mistral. — Secondo battaglione: dott. Mari.

Mancano i nomi di quasi tutti i componenti la 7ª e la 8ª compagnia anche per il fatto che è stato impossibile raccoglierli trovandosi esse da qualche giorno accantonate a cinque o sei chilometri da Montélimar.

***

E' giunto ieri dall'Italia Cesare Briganti, organizzatore fra i più fervidi e ardenti della Legione. Come egli fu insieme all'amico Carlo Bazzi uno dei due delegati del Partito repubblicano che trattarono a Parigi con altri uomini politici e con Peppino Garibaldi per la organizzazione dei volontari ho creduto opportuno conoscerne il pensiero.

Prima di tutto egli mi ha manifestato il suo sdegno «per le voci calunniose infondate che qualche giornale d'Italia ha pubblicato circa questa spedizione confondendola ad arte o in buona fede» con la «Legione straniera» ed affermando che i volontari italiani saranno inviati a conquistare la meritata gloria al Marocco.

— Tali voci calunniose — egli ha continuato — partono dalla Consulta la quale ha interesse a svalutare la spedizione nel timore che essa possa essere inviata a compiere una missione nell'Adriatico allo scopo di smuovere la torpida coscienza italiana a favore di un intervento che spezzi le risorse ancora salde della Triplice. Altre ragioni di scredito vengono susurrate in Italia da taluni sconsigliati i quali venuti in Francia con la persuasione di esser mandati verso Trieste e non avendo il Comitato ottenuto simile assicurazione dal Governo francese, il quale nè poteva nè può logicamente darla, ritornarono malcontenti in Italia dopo una breve sosta a Nizza.

«A Nizza, è bene dirlo, non vi fu lo scioglimento della Compagnia italiana come è stato pubblicato, per il semplice motivo che non si poteva sciogliere ciò che in realtà non esisteva. Non vi era colà «Compagnia» nel senso militare della parola ma soltanto un forte gruppo di giovani, oltre duecento, buona parte dei quali delusi nel loro sogno irredentista preferirono rientrare in Italia anzichè arruolarsi per la Francia. Un'altra parte di essi, invece, una quarantina, che non intendevano accampare pregiudiziali proseguirono per Montélimar ove si arruolarono».

A mia richiesta se il Governo francese avesse in realtà preso impegni precedenti coi delegati del Partito repubblicano per una azione verso l'Adriatico l'intervistato si è schermito dicendo che in una guerra e specialmente in una guerra come quella che si combatte oggi qualsiasi impegno, in qualunque senso sarebbe stato una deplorevole leggerezza da parte di uomini i quali hanno saputo dimostrare alla prova di quanta serena sapienza circondano ogni loro atto.

In contrasto però con tutte le voci che corrono della imminente entrata in campagna dei volontari per una azione verso l'Est, egli persiste a credere che il campo «ultimo» della loro azione sarà verso l'Adriatico.

«Ultimo» può darsi, ma non ora. Assai più tardi; aggiungo io. Anche se confermo quanto ho detto all'inizio e cioè che la partenza è imminente.

Enrico Lelli

Per una ignota destinazione

Parlando con Peppino Garibaldi

Montélimar, 5 notte.

Si parte. Entro due o tre giorni al più tardi. Domenica quasi certamente. Questo l'annuncio dato da Peppino Garibaldi al suo ritorno da Bordeaux ove si era recato per conferire con quelle autorità ministeriali e militari, annunzio che divulgatosi in un baleno è stato accolto coi più vivi segni di compiacimento da parte di tutti i volontari ormai un po' stanchi della vita calma e senza scosse di Montélimar. Quale la destinazione? Destinazione sconosciuta. Da escludersi in modo assoluto almeno per ora quella verso cui tendono con vibrante anelito gli animi di tutti. Ma nessuno dei volontari ha sollevato obiezioni di sorta al riguardo.

— Siamo soldati e conosciamo gli obblighi e i doveri che ci siamo assunti liberamente. Ci ordinano di marciare? Ebbene noi marceremo qualunque sia la destinazione. E saremo sempre orgogliosi di batterci per la Francia.

Peppino Garibaldi ci ha ricevuti ieri sera per comunicarci in modo ufficiale l'ordine di partenza.

— Sono andato a Bordeaux, egli ci ha detto, per due ragioni. La prima per definire la mia posizione rispetto al corpo dei volontari; la seconda per domandare ordini di partenza. Al mio arrivo a Bordeaux, egli ha proseguito, ho visitato il mio capo immediato colonnello Martin, direttore della fanteria, al quale ho sottoposto le condizioni dei due campi di Nimes e di Montélimar e il lavoro compiuto rispettivamente dai tenenti colonnelli Bet Boy e Bertin. Col colonnello Martin sono rimasto d'accordo che è necessaria la partenza immediata dei battaglioni già organizzati perchè inoltrandosi l'inverno ed essendo qui le truppe acquartierate in città si trovano in condizioni meno opportune di allenamento. Le condizioni poi del campo di Nimes non sono le più adatte per resistere alle intemperie della stagione, giacchè gli uomini sono colà costretti a vivere sotto la tenda; per conseguenza, per queste e per altre ragioni il colonnello Martin eseguendo gli ordini del ministro della Guerra, on. Millerand, mi ha dato l'ordine di partenza entro due o tre giorni, e partirò al comando dei battaglioni già pronti avendo un maggiore francese ai miei ordini che mi aiuterà a sbrigare la parte dirò così amministrativa.

— Dove andremo?

— Un momento. I due depositi di Nimes e di Montélimar saranno soppressi e rimarrà un deposito unico in luogo da stabilirsi, forse Avignone, alle dipendenze del tenente colonnello Bet Boy, deposito che servirà a concentrare tutti i volontari che sopravverranno, giacchè gli arruolamenti continuano. Così non appena saranno formati i nuovi battaglioni essi saranno avviati a raggiungermi. Al deposito da stabilirsi rimane un quadro di ufficiali italiani e francesi ed è già nelle mani del ministro della Guerra lo stato di servizio degli ufficiali italiani che verranno proposti per la formazione dei nuovi battaglioni. Quattro sono i battaglioni formati. Ma il quarto per completarsi rimarrà temporaneamente a Nimes al comando del comandante Orlandi Cardini con aiutante da nominarsi. Gli altri tre battaglioni che partiranno con me avranno i seguenti comandi: 1. comandante Martin coll'aiutante capitano Gino Finzi; 2. battaglione, comandante Mango, aiutante capitano Guizart; 3. battaglione comandante Latapie, aiutante capitano Benucci. Tutti i battaglioni italiani agiranno insieme sotto i miei ordini. E veniamo al campo di operazione.

«Rispetto a questo io posso dire che ogni giorno di più il campo delle operazioni sta allargandosi perchè col passare di ogni giorno questa guerra si presenta sempre sotto nuove fasi, e come gli interessi delle forze alleate sono comuni così coloro che si trovano alla direzione della gigantesca lotta utilizzano le truppe a loro disposizione a seconda delle loro esigenze. Non posso dire quale sarà la nostra meta immediata, ma sono sicuro che il governo francese ha provveduto acciocchè noi italiani ci battiamo *là dove saremo più efficaci*. Essendo soldato non discuto gli ordini che ricevo, ma obbedisco.

«Una breve parentesi semi-polemica — a questo punto aggiunge ridendo il generale forse anche nella speranza di sviare le domande indiscrete dei giornalisti. — Nei giornali trasmessimi dagli amici ho veduto che si sono scritte a proposito della formazione del corpo dei volontari cose alcune vere e moltissime inesatte. Troppo in lungo mi porterebbe un esame delle une e delle altre. Soltanto mi meraviglia assai l'operato di quei giornali che pubblicano tutto quanto ricevono senza preoccuparsi minimamente di controllarne l'esattezza e la veridicità.

— D'accordo, generale; ma ella vorrebbe dirci qualche cosa di più preciso circa la destinazione?

Il generale non ci lascia neppure terminare la frase:

— Amici miei, non posso dirvi una parola di più oggi. E' mia consegna assoluta il più scrupoloso silenzio; vi basti sapere che il nostro odierno è un periodo di sosta in attesa della concentrazione dei corpi dei volontari.

— Generale, qualcuno ha parlato di opposizioni serbe a un eventuale sbarco in Dalmazia.

— Nessuna opposizione da parte della Serbia nè di altri.

Non c'è stato verso di cavare dalle labbra del generale una parola di più. Tuttavia da indiscrezioni raccolte in altro campo parrebbe veramente che il trasloco verso il nord o verso l'est dei tre battaglioni volontari venisse fatto a scopo tattico anzichè a scopo bellico, con l'intento di attendere la venuta di altri volontari italiani i quali dovrebbero completare il corpo di spedizione per quella azione da tutti desiderata; il che sembra avere una qualche base poichè non si vedrebbe lo scopo di mandare sulla linea di battaglia un piccolo corpo di quattromila uomini incompletamente addestrati agli esercizi militari francesi.

E' stato di passaggio in questi giorni da Montelimar un eminente uomo politico francese col quale ho potuto chiacchierare assai a lungo. Egli, sotto formale promessa che avrei mantenuto il segreto — vedete come lo mantengo — mi ha dichiarato fra l'altro che i volontari garibaldini italiani assai facilmente non precederanno ma seguiranno l'azione delle truppe italiane in Dalmazia, ciò che potrebbe avvenire in primavera. Naturalmente vi dò tale informazione con tutte le riserve e ve la dò anche come saggio dei *pour parlers* che corrono sul delicato argomento.

Enrico Lelli.

Scambio di telegrammi augurali

fra Poincaré e lo Czar

Parigi, 5.

Il presidente della Repubblica ha diretto il seguente telegramma all'Imperatore di Russia in occasione dell'anniversario del suo avvento al trono:

«A S. M. l'Imperatore di Russia - Peterhoff. — Mai anniversario dell'avvento di V. M. al trono ha fornito al Presidente della Repubblica francese un'occasione più commovente di esprimere i sentimenti della Francia verso l'imperatore di Russia ed il valoroso popolo alleato. Prego V. M. di gradire i miei voti più calorosi per sè, per S. M. l'Imperatrice, per S. A. il Granduca ereditario e per la famiglia imperiale. Non dubito che la Russia celebrerà il vostro prossimo anniversario nella gioia di una pace saldamente stabilita nella vittoria.

«Firm.: *Raimondo Poincaré.*»

S. M. l'Imperatore di Russia ha così risposto:

«Signor Presidente della Repubblica Francese. — S. M. l'Imperatrice ed io vi preghiamo, Signor Presidente, di ricevere i nostri ringraziamenti più sinceri per i voti che avete indirizzato a noi ed alla nostra famiglia. Mi avete, signor Presidente, fermamente convinto del successo finale che deve coronare con la vittoria gli sforzi dei nostri gloriosi fratelli. Non dubito che la forza della Francia e della Russia unita a quella dei nostri valorosi alleati porteranno ad una pace ferma e duratura a profitto della felicità e della prosperità dei nostri due paesi amici e dell'Europa intera.

«firmato: *Nicolò II*».

Il Kronprinz telegrafa a Enver pascià

Costantinopoli, 5 mattina.

Il Principe ereditario di Germania ha diretto al Ministro della Guerra Enver Pascià il seguente telegramma: «Il 15.° corpo d'esercito ed il suo comandante inviano un fraterno saluto all'esercito ottomano».

Questo telegramma del Principe ereditario di Germania, se non rimonta a più di otto giorni addietro, dovrebbe far cadere tutte le dicerie messe in circolazione sulla morte misteriosa del primogenito di Guglielmo II e che un nostro telegramma (vedi 2.ª pagina) riferisce ampiamente.

La corrispondenza in Francia

Roma, 5 notte.

Il ministero delle Poste e Telegrafi comunica: L'amministrazione francese avverte che ha inibito fino a nuova disposizione la facoltà di spedire corrispondenze fermo in posta con indirizzo di sole iniziali, numeri, ecc.

Il "raid,, navale tedesco

sulla costa inglese

Londra, 5.

Il comunicato del Press Bureau *circa il* raid *della squadra tedesca lungo la costa dell'est e di fronte a Yarmouth compiuto avant'ieri è tecnicamente esatto ma ha bisogno di alcune delucidazioni e spiegazioni.*

Il bombardamento non allarmò gli abitanti di Yarmouth che considerarono il raid *come il primo di altri tentativi dello stesso genere che i tedeschi tenteranno col favore della nebbia e del tempo piovoso. E' stato bandito a Yarmouth un manifesto ufficiale che stabilisce che nessun battello deve lasciare il porto fino a che non saranno ripescate le mine disseminate al largo e che hanno già fatto molte vittime.*

Il raid *tedesco è la esatta ripetizione di quello inglese svoltosi nelle acque di Heligoland lo scorso settembre colla differenza che mentre la squadra inglese offrì allora battaglia, quella tedesca mise ogni cura nell'evitarla. Nondimeno i tedeschi trovarono il modo di affondare un nuovo e potente sottomarino e di spargere mine in grande quantità lungo le coste inglesi dell'est.*

Le navi della squadra, dopo aver tirato sull' incrociatore Halcyon, *spararono qualche cannonata su Yarmouth, nell'intento di distruggere la stazione radiotelegrafica e la stazione degli idroaeroplani, ma il tiro era poco aggiustato ed i proiettili caddero in mare sollevando altissime colonne di acqua.*

Dopo il fatto ognuno si domanda a Londra come le navi germaniche abbiano potuto giungere sino ad Yarmouth, sfuggendo alla vigilanza della flotta britannica. Non si tratta certo di allarme, ma la cosa produce tuttavia un po' di sorpresa e d'inquietudine. Si spera che l'ammiragliato darà le necessarie spiegazioni e rischiarerà alcuni punti che ora sono molto oscuri. In ogni modo, gli inglesi hanno visto da questa prima prova che hanno da fare con un nemico audace e ottimamente informato.

Per il momento riesce molto difficile comprendere come la squadra tedesca abbia potuto attraversare senza danno una area così piena di mine. Alcuni giorni or sono l'Ammiragliato aveva fatta preparare una speciale carta di quest'area, ad uso delle navi mercantili inglesi, ed è sorprendente come i tedeschi siano venuti in possesso della carta dell'Ammiragliato e con l'aiuto di essa abbiano fatto il loro viaggio di andata a Yarmouth e ritorno senza urtare in alcuna mina.

Gastone Chiesi.

L'ideale dei bulgari

Far la "guerra alle galline,,

Berlino, 5.

Il corrispondente da Sofia del «Berliner Tageblatt», Leo Lederer, manda al suo giornale intorno agli umori della Bulgaria, che essa intende mantenersi neutrale fino alla fine della guerra e approfittare degli avvenimenti. Quel disprezzo profondo che tutti i bulgari nutrono per l'Europa, la diplomazia e la stampa fa con un certo ironico scetticismo desiderare alla parte scaltra della popolazione di ripetere un colpo di mano, una specie di quello di Silistria, di fare cioè come fece la Rumenia, una «Kokocohe woine». Il popolo bulgaro ha battezzato così la campagna rumena per l'occupazione della Dobrugia perchè in quella campagna i soldati rumeni non uccisero e non incontrarono che polli bulgari.

«Guerra delle galline» dunque vorrebbero i più; non foss'altro per vendetta e per meritarsi un po' di lodi dai galli di Europa, come se le meritò a suo tempo la Rumenia.

Si deve poi anche considerare che gran parte della popolazione desidera veramente la pace. Per l'esaurimento del paese non si saprebbe bene come fare a mandare un decreto di mobilizzazione in certi villaggi dove non vivono che vedove di soldati morti nelle guerre balcaniche e invalidi reduci. Ad ogni modo la Bulgaria si moverebbe probabilmente solo per risolvere la questione macedone che ha assunto un'enorme importanza; sarebbe dunque contro la Serbia. Bisogna notare che quattro ministri componenti il Gabinetto bulgaro sono macedoni. Gli interessi attuali mettono dunque la Bulgaria a fianco del nemico di ieri se la Bulgaria si decidesse a combattere con la Turchia.

Mario Mariani.

Nessuna speranza di pace

Berlino, 4 ore 10,54.

Mentre lo Czar risponde come riportano anche i giornali tedeschi a un indirizzo dei commercianti di Mosca, che non si può parlare di pace finchè gli eserciti russi non siano interamente vittoriosi, la «Vossische Zeitung» ricorda che il Governo tedesco ha già dichiarato da un pezzo quali possono essere le basi della pace futura e dal giorno della sua dichiarazione nulla è mutato. La dichiarazione del Cancelliere, ripetuta anche dal Presidente della Dieta prussiana nell'ultima seduta, affermava che la Germania seguiterà la lotta sino a che non sia certa di assicurare la pace per lungo tempo, in altri termini di poterla dettare. Siccome questa è la più alta aspirazione anche della Triplice Intesa, sembra quasi chiaro che la pace non sarà raggiungibile fino a quando uno dei due aggruppamenti non sarà in grado di imporla a modo suo, cioè fino a quando non ci saranno vinti e vincitori.

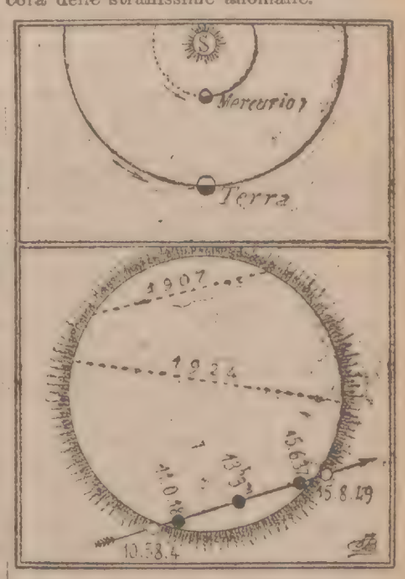
Per quanto si desideri la pace, del resto, bisogna essere ingenui per credere che le parti belligeranti possano rimettere la spada nel fodero prima di avere raggiunto o la completa vittoria o l'impossibilità assoluta di sperarla più oltre, e sebbene la constatazione possa essere dolorosa è certo che prima che si arrivi questo dato di fatto, con molta probabilità passeranno ancora parecchi mesi, forse anche parecchi anni.

Il passaggio di Mercurio

Un ciclone sul Tirreno

Domani, 7 novembre, tra le ore 11 e le 15 del nostro tempo (meridiano Europa Centrale) avrà luogo un interessante fenomeno celeste, il passaggio, cioè, del pianeta Mercurio dinanzi al disco solare, sul quale apparirà proiettato come un minuscolo punto nero che si sposti lentamente da sinistra a destra.

Disgraziatamente l'osservazione del fenomeno sembra compromessa dal maltempo, comunque, il passaggio non sarebbe visibile ad occhio nudo, richiedendo un cannocchiale munito di vetro assorbente per osservazioni solari. Tuttavia, poichè bastano strumenti assai modesti ed abbastanza diffusi tra gli astrofili, non crediamo di poter trascurare un fenomeno molto importante dal lato scientifico concorrendo a perfezionare la teoria del pianeta in questione, che offre ancora delle stranissime anomalie.



Mercurio è il primo nell'ordine dei pianeti perchè è il più vicino al Sole, intorno al quale ruota in 88 giorni alla distanza media di 58 milioni di chilometri. Esso è anche il più minuscolo dei pianeti principali; ha il diametro eguale a circa un terzo (0.37) di quello della nostra Terra e quindi un volume pari a circa un ventesimo. Assai controversa è ancora la questione della sua rotazione inquantochè il denso strato di vapori nei quali Mercurio è sempre avvolto non permette l'osservazione diretta della superficie.

Nell'unita nostra figura abbiamo tracciata l'orbita di Mercurio parte punteggiata e parte continua: quella giace al *disotto* del piano dell'orbita terrestre (piano della carta) l'altra al *disopra*, ed il punto per il quale Mercurio passa dal disotto al disopra di esso piano chiamasi *nodo ascendente*, mentre l'opposto chiamasi *nodo discendente*. Ciò posto è chiaro che per prodursi un allineamento perfetto Sole-Mercurio-Terra occorre che Mercurio si trovi precisamente e molto vicino ad uno dei «nodi», e poichè questi sono rivolti a quelle plaghe celesti che la Terra percorre in novembre ed in maggio si comprende come i passaggi di Mercurio non possano avvenire che in quei due mesi, salvo, naturalmente, il lento moto dei nodi stessi e la precessione degli equinozi, come già spiegammo in un nostro lavoro su «I passaggi di Mercurio e Venere sul Sole» pubblicato nell'*Annuario astro-meteorologico* dell'Osservatorio di Venezia per il 1890.

Domani avremo, dunque, un allineamento dei tre astri: Sole-Mercurio-Terra come è indicato nella parte superiore della figura, mentre nella parte inferiore — che rappresenta il disco solare — sono tracciate le traiettorie (o corde) che Mercurio ha percorso nel passaggio del 14 novembre 1907 (l'ultimo osservato) e che percorrerà domani e nel prossimo futuro passaggio dell'8 maggio 1924, che sarà quasi centrale.

Nel secolo scorso i passaggi di Mercurio sul Sole furono 13 e nel secolo corrente saranno 12, mentre i passaggi di Venere (la cui orbita è intermedia tra quelle di Mercurio e della Terra) sono rarissimi; gli ultimi avvennero nel 1874 e nel 1882 ed il prossimo futuro non avverrà che il 7 giugno del 2004.

Nel passaggio di domani la distanza Sole-Mercurio sarà di 47 milioni di chilometri e quella Mercurio-Terra di 101 milioni; il diametro apparente del dischetto planetario sarà di 10 secondi d'arco e le fasi del passaggio (indicate nel disegno) si seguiranno, per Milano, negli istanti seguenti calcolati dall'ing. Bottino dell'Osservatorio di Brera:

Primo contatto esterno ore	10	58 m	4 s
Primo contatto interno »	11	0	18
Istante medio »	13	3	—
Secondo contatto interno »	15	6	37
Secondo contatto esterno »	15	8	49

Un giovane astrofilo, che promette assai bene — e che va confermando un nostro lieto presagio — ma che venne... requisito dalla Specola Vaticana senza tante formalità burocratiche, il sig. Pio Emanuelli, oggi astronomo pontificio, ci informa, a proposito di questo passaggio, che nella *Connaissance des temps* di Parigi è sfuggito un errore di calcolo, mentre le altre effemeridi (N. A. — B. J. — A. E.) concordano quasi perfettamente, entro limiti di 1 a 2 secondi. I tempi dall'Emanuelli calcolati per Roma risultano inferiori di due soli secondi a quelli di Milano.

Ed ora — data l'importanza scientifica del fenomeno — auguriamoci che il tempo voglia esserci benigno. Poche, davvero, sono le probabilità di sereno, tuttavia il barometro accenna a risalire mentre il ciclone tirrenico — quello stesso formatosi sul Mar Ligure il 26-27 ottobre e del quale già parlammo — tende a portarsi verso il sud sempre più indebolito. Sembra, quindi, che il periodo ciclonico stia per finire, o che possa continuare ancora per uno o due giorni al sud e in Sicilia, mentre sull'alta e media Italia la probabilità maggiore è per il vario con nebbie, rimanendo scongiurato il pericolo di ulteriori piogge e di conseguenti disastrose piene fluviali.

Siderita.

CRONACA MILANESE

La situazione internazionale
e il partito socialista
Un discorso dell'on. Treves pel "non intervento,,

Il salone del Teatro del Popolo — come era facile prevedere — è affollato. Riprende la presidenza l'avv. Fausto Costa.

Il prof. Mondolfo solleva una pregiudiziale tendente ad ammettere il deliberato della scorsa assemblea in base al quale erano ammessi a parlare cinque oratori per tendenza. A maggioranza i presenti respingono tale pregiudiziale.

E sorge a parlare per primo fra gli iscritti l'on. Treves.

L'on. Treves per la neutralità

Il nostro partito — esordisce — prima a Milano, poi a Roma, poi a Bologna ripetutamente con varia dizione ma con identità di considerazioni stabilì che il partito socialista italiano mantenesse la propria neutralità di fronte all'enorme flagello europeo. E deliberando ciò nessuno poteva pensare che noi volessimo manifestare una cinica indifferenza di fronte agli avvenimenti tristissimi. Nessuno è autorizzato a ritenerci così indecenti. Evidentemente il partito prendendo quelle deliberazioni reputava di essere nello spirito, nel pensiero, nella praticità della dottrina per la fortuna del proletariato italiano, del proletariato internazionale. Troppi aggettivi qualificativi per questo sostantivo «neutralità». Io metto il problema più semplicemente: per l'intervento o per il non intervento. Per l'intervento si è detto: badate a voi; questa guerra non è come tutte le guerre nelle quali si concentrano tutte le forze contro la borghesia e non si semina che odio: questa è la guerra della pace, della democrazia, della libertà.

Da ciò tutte le insistenze. Però i più accorti sentivano che di mezzo alle verità sentimentali di questa tesi c'era dell'artificio. Molti sentirono che bisognava guardarsi dalle insidie: e ciò non significa mantenersi assolutamente indifferenti alle stragi che si fanno in Europa, a negare un palpito di generosa pietà per tutte le vittime del Belgio. Altri sentiva che l'argomento intervenzionista era suffragato da palpiti sentimentalistici troppo fragili: ed allora si è fatta l'argomentazione nazionalista-irredentista. Poichè la guerra c'è ed un problema nostro attende ancora la sua soluzione, tardare ancora potrebbe essere poi troppo tardi.

Orbene di fronte al problema dell'irredentismo e delle nazionalità abbiamo sempre tempo. La patria la portiamo nelle vene, nel sangue da cui nessuno può scacciarla. La patria infligge una pena tremenda a chi ne è esiliato. Ma non crediamo che sia il momento questo d'uscire dai metodi nostri per rientrare nell'orbita del nazionalismo borghese. Vogliamo noi abiurare ai nostri principi, ai nostri metodi perchè alcuni ritengono che essi abbiano fallito? Allora è questione di chiederci se crediamo o no ancora al socialismo.

Essere o non essere socialisti»

E una questione pregiudiziale: essere o non essere socialisti. Quando tutte le classi si uniscono nella guerra la classe che prevale è quella militare la quale prevarrà anche dopo la guerra. Nel problema delle nazionalità abbiamo sempre visto il diritto degli oppressi di liberarsi dagli oppressori. Questo il nostro principale punto di vista. Da ciò la nostra speranza che gli oppressi, indipendentemente dalla lingua e dalle tradizioni loro, cooperassero fraternamente per scuotere il giogo della tirannide. Io credo che anche facendo nostro, per quello che è vero e che è sostanziale nel problema della nazionalità italiana, il proposito della riconquista del Trentino, non faremmo altro che contribuire ad una eterna lotta di razza. Noi possiamo e dobbiamo pensare a una neutralità che non sia quella di Salandra, ma che mettesse l'Italia alla testa di tutti i popoli neutrali e che facesse sentire al mondo intero la nostra coscienza civile e nuova. E questo un sogno troppo grande per la nostra imbecillità, per l'ignavia del proletariato! Una neutralità siffatta sarebbe diventata il pane della giustizia per tutti i fratelli combattenti. Non è vero che non ci avrebbero ascoltato: quando tutto il mondo si disfa un paese che ha un milione di soldati può ben essere ascoltato internazionalmente. Bisogna proprio scendere così in basso per salire un po' in alto?

Non è vero che ad una conferenza per la pace abbiano il diritto di partecipare soltanto gli Stati che furono belligeranti. Al Congresso di Parigi nel 1855 — di fronte al divieto opposto dall'Austria — non valse la spedizione in Crimea ma la politica astuta di Cavour per far sì che il Piemonte vi partecipasse.

I socialisti e le spese militari

La nostra efficienza è grande ed è reale e non occorre per questo che in alcun modo la esageriamo. Il Maffioli — prospettando la necessità di muoversi nel caso di invasione — si chiedeva: Dunque si ammette la necessità delle armi? E come giustificheremo la nostra avversione alle spese militari? E quasi lasciando in sospeso la domanda, ci diceva che avevamo fatto male.

Maffioli. — No, no!

Treves. — Se avessimo saputo del tradimento del proletariato tedesco — ha soggiunto l'amico Maffioli — avremmo orientato la nostra battaglia alquanto diversamente. Risponderò al Maffioli che in Italia, come in ogni altro paese, le spese sono state fatte nonostante la nostra avversione, tanto che su un bilancio di due miliardi e mezzo si spende per il militarismo quasi un miliardo. Dove saremmo giunti se non avessimo condotta la nostra battaglia?

Io sono un impenitente nonostante lo stridore delle polemiche che mi sento attorno. Dove si vuole andare? Si vuole giungere ad un socialismo nazionale o nazionalista dopo il fallimento dell'internazionale? Ebbene io non vado a questo nazionalismo che è la più sporca delle utopie. In esso finiranno tutti i riformisti. Noi che non siamo mai stati cesarei nè imperialisti, non possiamo neanche essere dei socialisti nazionalisti che guardano al di là dei confini come ad un campo di libera preda.

Noi dobbiamo restare nell'internazionale con tutto il pensiero e con tutto il cuore: perchè questa è la necessità, questo il dovere del socialismo. Fate ognuno di voi il vostro esame di coscienza.

Il socialismo sarà o non sarà. Io ho fatto il mio esame di coscienza e se avessi avuto il dubbio che il socialismo non sarà vi giuro da galantuomo che qui non sarei stasera. E il socialismo non può essere che sopra una visione di internazionalismo. Per tutto il senso di nazionalità, per tutto l'amorè che ho per il mio paese, vi dico che sono contro la guerra.

Scoppia una grande ovazione.

E sorge quindi Dante Dini.

Per la tesi mussoliniana

Io credo — dice — che il problema nostro sia di carattere psicologico. L'on. Treves s'è reso conto del vostro stato mentale...

Voci. — Grazie! (*ilarità*).

Dini. — Egli ha diviso la questione, semplicizzando comodamente, in due parti: o neutralità o intervento. E ha fatto bene: questi sono i due poli che attirano le masse. Ma si può ondeggiare: anche l'on. Treves è andato un po' da una parte e un po' dall'altra.

Questo ci valga di giustificazione se per il momento non coincidiamo nel pensiero coll'on. Treves. Il quale — se non mi sbaglio — oggi è per la neutralità per quel sentimento di umanità cui ripudia ogni carneficina e ogni strage. Ma se è così, il proprio pensiero si può manifestare senza bisogno di inghirlandare le proprie parole. Nell'on. Treves c'è un po' la neutralità del vinto quando guarda al tedesco. La tesi di Treves e di Turati è un letto di rose sul quale avrei avuto paura di cadere. Internazionale, per chi non ha troppa dimestichezza colla etimologia, significa rapporti tra nazioni. Quali rapporti possiamo avere noi con quelle nazioni che lasciamo ammazzare e distruggere? (*applausi*). Questi popoli straziati ci chiedono patate e fagioli oppure armi e uomini? La questione va dal Ratti che fa finire la patria alla soglia di casa sua, a coloro che sentono — e non sono sordi — la voce di dolore dei calpestati e degli straziati. Per colpa dei socialisti che hanno sempre detto «prima tedeschi e poi socialisti» l'internazionale è falcita. Con chi dobbiamo mantenere rapporti? Forse colla repubblica di Hiti? (*grida di abbasso la guerra*). Se con un grido di *abbasso la guerra* potessi abbassare il grande conflitto sarei qua pronto a unirvi a voi. Ma questo grido significa ben altro: significa impegnarsi ed abbreviare la spaventosa carneficina (*applausi*).

Lo Stato Maggiore parlamentare

In questo momento parliamo come se fossimo il più grande impero del mondo; ma il nostro compito è ben più modesto. Cosa faremmo se scoccasse l'ora fatale?

Voci. — Insorgere!

Dini. — Insorgere? Vi ha dimostrato Mussolini cosa vuol dire insorgere! — Io credo che il nostro stato maggiore parlamentare sia un po' troppo preoccupato delle varie Bacche Cannuccie elettorali a cui devono rendere conto. Sono alquanto perplesso sul domani del partito quando penso allo spettacolo che in questo momento offrono i giovani socialisti. L'on. Treves ha enunciato le ragioni per cui bisogna non intervenire. Perchè ha taciuto tutte le altre che trascinano all'intervento? Per esempio: se vincesse la Germania non sarebbe il più tremendo tallone imperialista e militarista che graverebbe sull'Europa? Saranno le armi che vinceranno: la storia nuova dunque sarà in balia del militarismo della nazione trionfante! In tutte le tre questioni vi fu lecito scegliere la via del meno peggio; ma qui non si tratta di una questione ministeriale o parlamentare, si tratta di sangue. Il meno peggio non è più lecito, non è più umano. Badate che la solidarietà della Germania va dallo Stato Maggiore al *Vorwärts* e dalla direzione del partito socialista allo stato maggiore (*applausi*). Gridare *abbasso la guerra* significa dire: *sta bene la spada che governa il diritto*. Se noi accogliamo la voce dei fratelli traditi e straziati abbiamo il dovere di intervenire con un aiuto reale. Internazionale in questo momento significa guerra. Noi non siamo tra il bene e il male, ma tra il male e il peggio. Facciamo uno sforzo, raccogliamoci e gettiamo la nostra forza nella compagine delle forze che lottano contro il peggio (*applausi*).

Un difensore dei socialisti tedeschi

Celestino Ratti, che succede al Dini, ribadisce le sue idee contenute nel manifesto della direzione del partito dicendosi per «la neutralità assolutissima». Parlando del fallimento dell'internazionale egli così giustifica i socialisti tedeschi: Avevamo tante proteste perchè quei nostri compagni disponevano di 4 milioni di voti. Possiamo noi socialisti, che a Milano contiamo 35 mila voti, sradicare il militarismo? (*rumori e ilarità*).

Il Ratti continua tirando il ballo — tra vive proteste — Custoza, Lissa, Dogali, Giarratana, Berra, ecc.

— Aspettiamo — dice — a giudicare l'internazionale: facciamo come i giudici borghesi che giudicano ascoltando prima l'imputato. Sentiremo che cosa sapranno dirci i socialisti tedeschi i quali probabilmente non hanno saputo resistere alla paura del cosacco e si sono gettati in guerra.

Chi deve andare? Il popolo d'Italia? Esso dovrebbe andare a conquistare delle terre col suo maggior nemico, col militarismo. E chi vincerebbe?

Il Ratti solleva un vivace tumulto quando nega l'esistenza del Belgio come nazione.

Da ogni parte si grida contro l'oratore: Va a imparare la storia!

L'uditorio si tranquillizza, ma per poco. Quando l'oratore in sostanza afferma che se un aiuto si deve portare nel conflitto, bisogna rivolgersi ai più deboli e i più deboli in questo momento sono i tedeschi si scatena un nuovo tumulto di proteste.

Ratti conclude ripetendo il pensiero della direzione del partito.

E' ormai scoccata la mezzanotte. Altri due oratori — l'Agostini e l'avv. Rugarli in luogo di Mussolini — devono ancora parlare; poi ci sono i presentatori di ordini del giorno, e sono sette.

Di fronte a tanto lavoro l'assemblea decide di rinviare la discussione ad una prossima sera.

A proposito della nomina
del direttore dell'Orfanotrofio Maschile

Il presidente del Consiglio degli Orfanotrofi, on. De Capitani D'Arzago, ci dirige una lettera per rispondere alle critiche mosse in Consiglio comunale relativamente alla nomina del nuovo direttore dell'Orfanotrofio Maschile.

«Regola generale nostra — scrive, tra l'altro l'on. De Capitani — fu sempre il concorso per i posti che man mano si fossero vacanti, ma non scartammo in singoli, speciali casi, la promozione di impiegati, riconoscendo così la possibilità di avanzamento di carriera ai buoni funzionari. Fra le eccezioni, accenno alla nomina del rag. Polastri, già economo, a direttore del Pio Albergo Trivulzio; ottimo elemento che io ebbi campo di valutare e apprezzare nel faticosissimo lavoro di preparazione della nuova sede del nostro gerontocomio, e che oggi disimpegna il mandato col plauso generale. Ricordo quella del dottor Arienti, su proposta del consigliere dott. G. Forlanini, nominato, senza concorso, primario nel P. A. Trivulzio, e infine quella recente dell'Ossola.

Non è esatto, che nel periodo che segnò la morte del compianto direttore prof. Brian siasi dal Consiglio pensato ad una supplenza, escludendone l'Ossola stesso: sta invece il contrario: cioè che il vicedirettore e nel tempo della lunga malattia del Brian, e dopo la di lui morte, supplì con tanta buona volontà e zelo che il consigliere delegato conte P. G. Venino ne fu soddisfattissimo.

«Le ragioni poi della nomina dell'Ossola sono moltissime e confidate in una larga ed elaboratissima relazione al Consiglio, stesa dal consigliere delegato dell'Orfanotrofio Maschile, approvata dal Consiglio ad unanimità, dei presenti. Son ragioni d'indole diversa; son riflessi d'opportunità, data la necessità di avere la Direzione funzionante nel periodo di accettazione dei nuovi orfani e d'apertura delle scuole. Vi viene constatata la buona prova fatta dall'Ossola nella applicazione dei miglioramenti introdotti, dopo lungo studio ed esame di quanto avviene negli Orfanotrofii italiani ed esteri, dal Consiglio nello scorso anno: vi si considerano la buona volontà e zelo del vicedirettore mostrati nelle nuove introdotte migliorie riguardanti l'igiene e la educazione fisica.

L'on. De Capitani D'Arzago conclude affermando che negli istituti da lui diretti «tutto è chiaro, nulla vi si nasconde».

Acquisti del Municipio di Milano
all'Esposizione d'arte di Venezia

Un'apposita commissione inviata dal Municipio di Milano ha acquistato per la Galleria d'arte moderna della vostra città le opere seguenti, che figurano nell'esposizione internazionale d'arte chiusasi domenica scorsa:

Il ragazzo malato, scultura in bronzo di Medardo Rosso; *Alberi solitari*, pittura a olio di Ugo Martelli; *Mattino sul Lago d'Orta*, pittura ad olio di Clemente Pugliese-Levi.

Una riunione di deputati
per il Palazzo di Giustizia

Ieri, nello studio dell'on. Turati, si sono riuniti gli on. Agnelli, De Capitani, Gasparotto, Maffioli e Turati allo scopo di riprendere in esame la questione del Palazzo di Giustizia.

I deputati milanesi, prese in esame le varie soluzioni proposte, si sono trovati concordi nel confermare la loro opposizione al progetto della Zecca proposto dal Ministero già presentato alla Giunta Generale del Bilancio e respinto dal Collegio degli Avvocati e Procuratori e hanno deliberato di proporre all'esame del Ministero la questione alla ripresa dei lavori parlamentari nella fiducia che nel frattempo abbiano a pronunciarsi gli organi competenti.

Il primo Congresso Nazionale
pro stato giuridico delle levatrici

Le levatrici lottano per la conquista di uno stato giuridico. A raggiungere lo scopo viene convocato un Congresso nazionale, per l'8 novembre, nella nostra città. La discussione si svolgerà su uno schema di progetto di legge preparato dalle Società Lombarda e Bresciana. Il Congresso si terrà in una sala dell'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, in via Circo, ed occuperà due sedute, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.

Quattro arresti
per il furto alla Camera di Commercio

I lettori ricorderanno l'audacissimo furto scoperto il 31 ottobre alla nostra Camera di Commercio.

I ladri riuscirono ad aprire con chiavi false la cassa forte e ad asportarvi la somma necessaria per il pagamento degli stipendi agli impiegati: 14 000 lire!

Il cassiere se ne accorse verso le dieci aprendo il forziere che i ladri avevano avuto la cura di richiudere diligentemente.

Avvertita subito la P. S. si recò sul posto il commissario della squadra mobile cav. Pastore con alcuni funzionari. Le indagini iniziate immediatamente fecero sorgere dubbi gravi intorno ai quali la polizia lavorò e lavorò fino ad assodare circostanze tali da giungere all'arresto di quattro persone.

La finta sorella del portiere

Il cav. Pastore pensò anzi tutto che il furto doveva essere stato operato colla complicità — almeno — di qualcuno del personale. Infatti si era atteso il periodo in cui nella cassa forte si trova maggior numerario; inoltre si era riusciti a falsificare non solo le tre chiavi esterne del forziere, ma benanco una piccola chiave dello scrignetto interno. Chi poteva conoscere l'impronta di questa chiave se non una persona che fosse stata presente all'apertura della cassa?

I primi sospetti caddero dunque sul custode, certo Alfredo Maggi, di anni 25, ex tramviere. Costui era stato assunto nello scorso marzo. Non avendo moglie — come il regolamento impone al custode — portò seco una donna che presentò come sua sorella. Ora soltanto si viene a sapere che quella donna è certa Erminia Bussolini fu Giovanni, d'anni 44, abitante in via Sambuco 9.

Alla finta sorella — che doveva provvedere alla quotidiana pulizia dei locali — furono affidate le chiavi degli uffici e di alcune scrivanie.

La P. S. stabilendo questo primo precedente poco rassicurante del Maggi si occupò anche della Bussolini e della di lei famiglia composta di una figlia Giuseppina, e di un fratello Cesare. Della famiglia Bussolini però faceva parte anche il viaggiatore di commercio Pietro Carminati, d'anni 25, famoso pregiudicato, nativo di Padova, alle dipendenze della ditta Antonio Sesti di Venezia. Costui era fidanzato colla Giuseppina Bussolini.

Per celebrare le nozze

Così stabilito il retroscena, in base alle circostanze assodate dalla P. S. si può ricostruire il furto.

La mattina del 31 ottobre la Bussolini si recò di buon'ora alla Camera di Commercio. Era accompagnata dal Carminati. Il portiere Maggi era al suo posto. La donna si trattenne a parlare col Maggi, mentre il Carminati riusciva a salire nei locali della cassa forte.

Bisogna tener presente che in varie occasioni la Bussolini si era recata negli stessi locali accompagnata dal fratello Cesare che è meccanico alle officine Miani e Silvestri. Forse durante queste visite si presero le impronte delle chiavi del forziere. Poco dopo il Carminati ricompariva e al Maggi rivolgeva uno strano, inatteso invito: «Oggi mi sposo con Giuseppina; l'attendo alla cerimonia».

Mezz'ora più tardi il Carminati ritornava alla Camera di Commercio. Era in vettura ed aveva con sè un cesto carico di polli, dolci, frutta, vino, ecc.

La coppia arrestata alla stazione

Nella mattinata veniva scoperto il furto. Nel pomeriggio si celebravano le nozze.

Il cav. Pastore, seguendo nelle sue indagini, giungeva all'abitazione della Bussolini e, mentre interrogava la donna, si vedeva comparire il Cesare tutto azzimato.

— Donde venite? — gli chiese.

— Dalle nozze di mia nipote Giuseppina!

— E dov'è ora la sposa?

— Alla stazione, in attesa del treno per Venezia.

Il funzionario volò alla stazione, non senza aver assicurati prima i due fratelli Cesare ed Erminia Bussolini. Nella sala d'aspetto scovò poi la coppia. Il Carminati fu perquisito: non aveva la traccia di un quattrino. Come poteva partire?

Anche lui fu arrestato col custode Maggi. Nonostante le gravi circostanze che risultano a carico dei quattro arrestati, essi continuano a proclamarsi innocenti.

Fabbricato che pericola
e una volta che frana

Un fabbricato in demolizione in via Felice Cavallotti, di fronte a via Durini, prospiciente il piazzale dell'ex verziere, causa un franamento interno, richiese ieri il pronto intervento dei pompieri che puntellarono le parti pericolanti. La casa fu piantonata; i lavori di demolizione saranno affrettati.

Pure in via Durini la volta di un'ampia roggia franò per la lunghezza di parecchi metri. Venne subito provveduto ai lavori necessari.

La grave sciagura d'un'operaia

L'operaia Maria Fontana, di anni 22, abitante in corso Garibaldi, 72, occupata presso la ditta Erba a Dergano, ieri, verso le ore 15, ritornava dal lavoro, quando giunta all'altezza del ponte della ferrovia veniva presa da capogiro e cadeva sulle rotaie del tram. Passava in quel momento il tram a vapore diretto a Carate; la poveretta, investita e trascinata per alcuni metri, riportava una grave ferita alla testa e lo schiacciamento del piede destro.

Venne medicata prima all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi e portata poi all'Ospedale. Le condizioni della Fontana sono gravi.

Il fuoco in una lavanderia

Verso le 6,30 di stamane si sviluppava un incendio nella lavanderia di Paolo Radice situata in via Lavandai, 4. Accorsi subito i pompieri, il fuoco potè essere domato.

Il danno ascende a 3000 lire.

Spunti di Cronaca

Magazzini di Fiducia per le famiglie

I «Magazzini Vittoria» situati nel centro di Milano e allacciantesi le importanti arterie di via Carlo Alberto e via Tre Alberghi, vanno conquistandosi l'illimitata fiducia del pubblico, in virtù delle costanti prove dimostrate di avere a cuore l'interesse del compratore.

Merita segnalare che malgrado il rincaro generale causato dalla guerra Europea, i «Magazzini Vittoria», grazie a importanti acquisti fatti direttamente dalle migliori fabbriche Nazionali ed Estere, sono in grado di mantenere inalterati i prezzi di vendita, già proverbiali per la loro convenienza.

Ai Reparti Confezione Signora - Uomo - Bambini i «Magazzini Vittoria» dedicano speciali cure, difatti i loro Paletots e Abiti si distinguono per l'assoluta novità, per fattura accurata, per l'ottima qualità delle stoffe, pur limitando i prezzi alla portata di tutte le borse.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

I TEATRI

DAL VERME. — Si annuncia per domani una nuova replica del *Mefistofele*. Nei due spettacoli di domenica si daranno, invece, *Carmen* e *Crepuscolo degli dei*. La prima dell'*Ernani*, che si sta provando attivamente, sembra fissata per mercoledì venturo.

MANZONI. — Va in scena questa sera una commedia nuovissima in tre atti ed un epilogo: *Il guastafeste* di Edmondo Fleg. La serata d'onore di Tina di Lorenzo è promessa per lunedì. La mirabile attrice, sarà per l'occasione, *Giannettinaccia* della *Cena delle beffe*. Per la prossima settimana è pure probabile l'andata in scena di *La vita di tutti i giorni* di Vugliano e Possenti.

CARCANO. — Avrà il suo inizio domani una breve stagione d'opera col *Faust* di Gounod, di cui saranno interpreti sotto la direzione del maestro Santolivo, il soprano Carini, il tenore Dalumi, il baritono Martellato, ed il basso Sabellico.

OLYMPIA. — Un'altra novità: *L'esca* di Leon Xauroff nella interpretazione della compagnia Galli-Guasti.

FILODRAMMATICI. — Da stasera lo spettacolo in suo onore l'attrice Ada Checchi: con l'ottava replica di *Una scossa ondulatoria* di A. Novelli.

KURSAAL DIANA. — Continuano con crescente fortuna le repliche della *Signorina del cinematografo*.

Il "Miracolo,, al Lirico

Ieri sera al teatro Lirico ha avuto luogo la prima rappresentazione del «Miracolo» leggenda di Vollmveller e musica di Humperdinck. La musica era eseguita, come avevamo annunciato, da 60 professori; il coro era composto di 50 persone. L'azione si svolgeva sullo schermo cinematografico. Il pubblico apprezzò in particolar modo la delicata mistica musica del primo e del terzo atto nonchè la bellezza dei quadri cinematografici della chiesa e del castello. Lo spettacolo particolarmente interessante anche per il modo e per la ricchezza con cui fu messo in scena dal Reinhardt si ripeterà al teatro Lirico questa sera. Il pubblico ha applaudito con speciale insistenza le bellissime scene e i brani di musica soave in cui campeggia la figura della Madonna.

Festa danzante al Trianon

Questa sera avrà luogo al Tabarin la tradizionale festa danzante con cotillon. Spettacolo divertente che abitualmente raduna nello splendido Salone del Tabarin un pubblico elegante e numeroso. In tale occasione diversi nuovi debutti accresceranno l'attraenza dello spettacolo. Il debutto di Giglio ier sera al Trianon è stato un successo per l'artista che ha interpretato in modo maraviglioso le più belle canzoni napoletane.

SPETTACOLI

DAL VERME. — Riposo.
LIRICO: Cinematografo *Il miracolo* — Ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Guastafeste*, commedia in 3 atti e 1 epilogo di Edmondo Flèg — Ore 21.
CARCANO: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *L'esca*, commedia in 3 atti di Leone Xaurof — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccoli): *Una scossa ondulatoria*, 3 atti di A. Novelli — Ore 21.
FOSSATI (Fatima Miris): *Trasformazioni*. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger. — Ore 21.
VERDI: Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.
GEROLAMO: Riposo.
TRIANON (Varietà). — Ore 21.
SAN MARTINO: *Ara bell'ara*, rivista — Ore 21.
NOVO CINE: *Ladri mondani*, 2 atti - Dal vero — Comica.

I treni Milano-Pavia

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Il nuovo orario ferroviario del 1° novembre non apporta nessuna innovazione sulla linea Milano-Genova e più specificatamente sul tratto Milano-Pavia.

Con dopo domani saranno aperti i corsi alla R. Università e comincerà fra gli studenti residenti a Milano il solito via-vai con grande perdita di tempo. Per recarsi alle lezioni delle ore 9, lo studente è costretto a partire da Milano alle 7.20 per arrivare a Pavia alle ore 8 ed attendere per le strade o per i caffè l'inizio delle lezioni alle 9.15.

Non potrebbe la Direzione delle Ferrovie dello Stato spostare la partenza di detto treno di una mezz'ora, facendolo arrivare a Pavia circa alle 8.30 - 9 e non lasciare quindi gli studenti nelle più crude mattinate di inverno fra le fangose strade di Pavia?

C'era poi un treno diretto in partenza da Pavia alle 11.30 che permetteva allo studente di poter ritornare a casa per la colazione ed attendere nel pomeriggio, senza ulteriore dispendio di tempo, ai suoi studi.

Nossignore: tale treno è stato soppresso, non più riattivato e lo studente è costretto a rimanere a Pavia ad attendere il treno omnibus delle 12.28 per arrivare a Milano alle 13.30.

Per volere quindi assistere a due sole ore di lezioni della mattinata bisogna così sacrificare otto ore!

La Direzione delle Ferrovie dello Stato non potrebbe prendere in esame la questione dei treni di Pavia, ed apportare una volta i desiderii della classe studentesca universitaria?

Ringraziandola della ospitalità che ci speriamo vorrà certo dare nel suo pregiato giornale La salutiamo distintamente.

Un gruppo di studenti.

Il Congresso della Cooperazione italiana
per la questione del credito

Reggio Emilia, 5.

Al Congresso straordinario convocato nella nostra città dalla Lega Nazionale delle Cooperative per un'intesa sui provvedimenti relativi alla questione del credito sono intervenuti più di 300 delegati di Cooperative d'ogni parte d'Italia. Erano presenti i deputati Samoggia, Sichel, Ottorino Nava, Merloni, Soglia, Dugoni, Cavallera, Prampolini, Quaglino, Agnelli, Vicini, Abbiate, Scalori; avevano aderito il sen. Pullé, gli on. G. Ferri, P. Chiesa, Beltrami, Vigna, Carotti, Morgari, Nofri, Rondani, Bertesi, Baraglia, e molti altri. Delle cooperative aderenti alla Lega, 272 avevano inviata la loro adesione e 380 erano presenti.

E' stato votato un ordine del giorno di Vergnanini col quale considerato come una necessità essenziale per la vita della cooperazione l'esistenza di uno speciale servizio di credito per la cooperazione a larga base, che sottragga le aziende cooperative alle difficoltà ed ai pericoli dell'attuale situazione, si reclama dallo Stato il suo intervento diretto con efficaci concorsi finanziari e disposizioni legislative in appoggio del servizio che dovrà funzionare sulla base della partecipazione dello Stato, delle cooperative, degli istituti di credito nazionali e locali. Si è dato poi incarico alla Lega di far intendere al Governo la necessità del suo intervento finanziario immediato ad integrare la base del servizio di credito e dare al servizio del credito un coordinamento ed assetto che risponda alle necessità dei vari rami della vita cooperativa.

Il Congresso ha trattato la questione dell'Istituto Nazionale di credito per le cooperative. A. Vergnanini, dopo aver rilevato come le speranze concepite al sorgere dell'Istituto sieno state deluse ed aver constatato come nelle attuali contingenze di perturbamento economico l'Istituto si sia dimostrato del tutto impari allo scopo, ha fatto degli specifici rilievi. Quindi ha presentato un ordine del giorno col quale si richiede: che si portino allo Statuto dell'Istituto modificazioni tali da estendere le operazioni di credito alle varie attività cooperative di produzione, consumo, lavoro, agricole, ammettendole anche negli organi amministrativi; che l'Istituto disciplini i suoi servizi organicamente in tutta Italia con una rete di agenzie e succursali o per mezzo di enti locali, cooperi all'incremento e miglioramento tecnico amministrativo delle cooperative e che il servizio di credito si svolga su più larghi criteri e su più larghe basi in modo che l'Istituto possa diventare il banchiere della cooperazione e raggruppare intorno a se tutte le attività commerciali e industriali cooperative d'Italia.

L'ordine del giorno, dopo alcune delucidazioni dell'avv. Giumelli vice-direttore generale dell'Istituto, è stato approvato per acclamazione. Il Congresso quindi si è chiuso.

Sciarada

Il mio *primier* non ebbe genitori.
L'altro a chi dà a chi toglie stranamente.
Il *terzo* al militar rende i vigori.
Ed innalzasi il *tutto* lievemente.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MAR - ITO = MARITO.

Leggete il SECOLO XX
Centesimi 50 in tutta Italia

Bollettino Meteorologico

Roma, 5 mattina.

Pressione. — In Europa massima 767 mm. Pietrogrado, minima 758 sul Mar Tirreno. In Italia nelle 24 ore la pressione barometrica è salita sulle isole di 3 mm., abbassata altrove intorno a 2 mm.

Cielo. — Varie sulle isole, Toscana, nuvoloso con piogge altrove, qualche temporale Calabria, nebbia coste meridionali e insulari.

Probabilità. — Regioni settentrionali venti moderati primo quadrante, cielo nuvoloso con piogge, temperatura diminuita.

R. Osservatorio Astronomico di Roma.

Altezza barometrica ridotta a zero media mill. 763.6.
Umidità relativa 96.
Venti dominanti nord-ovest debole.
Acqua caduta nella notte dal 4 al 5 mill. 12.0.

L'Avvocato Francesco Bagatti Valsecchi, addolorato, annuncia ai propri confidenti la morte del benemerito suo capo

MELCHIORRE NOERBEL
Console di Svizzera

avvenuta il 5 corrente.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 14.30, partendo da Piazza S. Alessandro N. 2.

Odol
Il miglior dentifricio del mondo

Per liberarsi del nemico comune
usate il più efficace solvente dell'acido urico, l'Urosthenil «Sanit», il rimedio sovrano per l'artritismo, reumatismi, gotta, renella, Ellesi, ecc. preparazione speciale della Farmacia Società «La Sanitaria» di Napoli, via Museo 63. Costa L. 5.00.

Tubercolosi incipienti, Influenza! catarri ripetuti del naso, della gola, otiti?
Si guariscono con il:
Melitòlo F. L.
Flac. (bastante per una stagione) L. 2.25
Rimedio di effetto rapido, sicuro, costante
Per spiegazioni ed opuscolo illustrativo scrivere alla grande:
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
MILANO - Via Tortona, 31 - MILANO
Trovasi nelle migliori farmacie

Agli STUDENTI
è utilissimo il
Vocabolario Illustrato Italiano
del Prof. SALVERAGLIO, R. Università di Pavia
Contiene tutte le voci nuove anche straniere attinenti a scienze, arti, guerra, sport, navigazione. — Carte Geografiche, Grandi tavole in tricomia.
Rilegato in tela e oro L. 6,— franco nel Regno, presso Casa EDITRICE BIETTI, Corso Venezia, 5, Milano.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il vero App.° Dr. De-Martin. Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano. Dietro ricevuto segreto, unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

ULTIMISSIME

Lo stato di guerra colla Turchia
proclamato dalla Francia e dall'Inghilterra

Von Hindenburg e il suo S. M. prigionieri?

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Stato di guerra
fra Inghilterra, Francia e Turchia

Annessione di Cipro

BORDEAUX, 5 notte.

Il Ministero degli Esteri comunica la nota seguente:

« Gli atti di ostilità ai quali la flotta turca si è abbandonata contro un vapore di commercio francese e che hanno causato la morte di due francesi e gravi danni al piroscafo, non essendo stati seguiti dal licenziamento delle missioni militari e navali tedesche, misure colle quali la Porta poteva ancora liberare la sua responsabilità, il Governo della Repubblica è obbligato a constatare che per fatto del Governo ottomano lo stato di guerra esiste tra la Francia e la Turchia ». — (Stefani.)

LONDRA, 5 notte.

« Un proclama annunziante lo stato di guerra colla Turchia è pubblicato contemporaneamente alla annessione di Cipro. Il proclama dice che lo stato di guerra si estende oltre che alla Turchia anche ai possedimenti turchi, eccettuato l'Egitto, Cipro e tutti i territori occupati già dagli inglesi e dai loro alleati. » (Stefani).

L'isola di Cipro è una delle più fertili e grandi del Mediterraneo, e la più orientale di questo mare. Contava (nel 1901) 237.022 abitanti, in maggioranza d'origine greca; il 23 %, cioè circa 54.000 erano maomettani. L'isola fu occupata nel 1878 e amministrata da allora in poi dalla Gran Bretagna, che pagava annualmente alla Turchia un tributo di indennizzo di 92.800 lire sterline. Il governatore era fino ad oggi l'alto commissario inglese (*high commissioner*), che ad un tempo aveva il comando generale militare, ed era assistito da un Consiglio esecutivo (*executive Council*) con poteri anche legislativi, composto di 18 membri, sei dei quali nominati dal governo inglese fra gli impiegati, tre dai maomettani e nove dagli altri abitanti. Questa costituzione fu data dalla Gran Bretagna all'isola nel 1882. Naturalmente il fatto del riconoscimento anche nominale di un diritto turco sull'isola non era conciliabile collo stato di guerra fra Inghilterra e Turchia. L'isola di Cipro fu già dominio veneto ed è rimasto famoso l'assedio di Famagosta, durante la campagna dei turchi per la conquista dell'isola.

Un generale tedesco
e dei principi germanici
fatti prigionieri dai russi?

PIETROGRADO, 5 notte.

Lo Stato Maggiore generale russo dichiara che lo Stato Maggiore del generale tedesco von Hindenburg coi principi che ne fanno parte, sassoni e prussiani, è stato fatto prigioniero ed è stato internato a Konek donde è stato trasportato giorni sono a Czenstochow per la via di Vosczow. — (Stefani.)

Diamo questa notizia così come è trasmessa dall'« Agenzia Stefani ». Facciamo tuttavia notare che nella presente versione sembra inverosimile, se si pensa al percorso che avrebbe fatto lo Stato Maggiore ed i principi prigionieri; atteso che Czenstochow risulta tutt'ora in mano dei tedeschi.

Parziali successi austriaci
a nord di Przemysl e a sud di Leopoli

VIENNA, 5 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Anche ieri le operazioni sul teatro della guerra settentrionale si svolsero secondo il piano e senza alcun ostacolo da parte del nemico.

« Al sud della foce del fiume Vistok le nostre truppe hanno sloggiato il nemico, stabilitosi sulla riva occidentale del San, da tutte le posizioni ed hanno fatto più di mille prigionieri e catturato mitragliatrici.

« Così pure nella valle dello Stryj il nemico non ha più potuto resistere ai nostri attacchi. In questa località abbiamo fatto cinquecento russi prigionieri ed abbiamo catturato un distaccamento di mitragliatrici ed altro materiale da guerra. (Stefani).

I beduini marciano contro l'Egitto
non hanno comandanti tedeschi

Berlino, 5 notte.

Il « Wolff Bureau » pubblica: « I giornali annunziano che i beduini che avanzano contro l'Egitto sono comandati da ufficiali tedeschi. Questa notizia è assolutamente insussistente ». — (Stefani.)

L'AMBASCIATORE TURCO A LONDRA

Londra, 5 notte.

L'ambasciatore di Turchia è partito stamane, salutato dal segretario del ministro degli Esteri, sir E. Grey. L'ambasciatore che sembrava profondamente commosso, si recherà a Flessinga a bordo di una nave olandese. (Stefani).

Gli orrori della guerra
nella regione di Ostenda

Quel che ha visto un giornalista olandese

Parigi, 5 notte.

Il corrispondente di giornali olandesi, De Tijd, che ha seguito le truppe tedesche negli ultimi giorni di ottobre nell'estremo lembo del Belgio e cioè nella regione di Ostenda, ha mandato ad un suo giornale un quadro impressionante descrivendo lo spettacolo orrendo di quella plaga devastata dalla morte e dall'incendio.

« Non ho veduto una guerra — scrive il giornalista — ho veduto un macello. Migliaia di feriti passando per i campi e per le strade, zoppicanti, oppure in vetture di ambulanza, stretti gli uni addosso agli altri, vanno in triste processione verso il nord. Migliaia di morti giacciono sparsi per i campi. Essi non sono sotterrati: mancano le braccia, manca il tempo. Le artiglierie e le vetture passano sopra i corpi di questi tapini, come se fossero degli stracci. Nessuno può immaginarsi il numero spaventoso di vittime che cadono in questi accaniti combattimenti.

« Dallo Stato Maggiore tedesco, dove si dirige il combattimento, l'ordine che viene è formale: *Bisogna* avanzare, *bisogna* andare a Calais e a Dunkerque ». Le vie di Ostenda e dei comuni circostanti sono piene di feriti che non possono più camminare e che sono fasciati alla meglio, ma generalmente in modo insufficiente. Tutti gli ospedali e tutte le case sono pieni zeppi di feriti e quelli che arrivano non trovano più posto: bisogna che riposino i loro corpi febbricitanti sulle sedie dei caffè, combattendo il dolore col vino o con la birra.

« Ieri (giorno 25) sono andato a Leke e a Middelkerke: là sono i cannoni tedeschi che però non sparano più poichè le granate cadrebbero sopra gruppi formati da inglesi e da tedeschi frammisti. Non è più un duello di artiglierie: è una battaglia di baionette. Gli ufficiali mandano i loro soldati all'attacco in file serrate, avvicinandosi alle trincee degli inglesi i quali aspettano con calma flemmatica. I tedeschi sono accolti da scariche violentissime che li uccidono come cani. Quando i corpi dei soldati tedeschi caduti hanno formato una barricata, nuove truppe sono spinte innanzi per cercare di oltrepassare i corpi dei compagni uccisi. « *Bisogna* andare a Dunkerque ed a Calais ».

Il corrispondente narra poi come egli fosse chiamato continuamente lungo la via da feriti caduti lungo le strade e che lo supplicavano di aiutarli, cosa questa impossibile nella maggior parte dei casi. Un soldato tedesco, gravemente ferito ad una gamba, si sparò due fucilate quando il giornalista ebbe a dirgli di non poter aiutarlo ma che avrebbe segnalato ad una ambulanza il suo caso. Quando ebbe guardato lo spaventoso spettacolo per un'ora, il giornalista ritornò indietro volgendosi verso Leke.

Egli andava in bicicletta, ma ad ogni istante era fermato dai tedeschi nascosti dietro le case o nelle trincee tanto ben dissimulate che non si potevano scoprire se non quando i soldati ne uscivano.

Dappertutto regnavano la morte e la desolazione. Vi erano interi villaggi in rovina. Nei dintorni di Leke l'atmosfera era irrespirabile causa i cadaveri in decomposizione. Il giornalista ha visto però alcuni marinai occupati a seppellire i morti. I cadaveri erano gettati in buche a poca profondità dal suolo, come fasci di biancheria sporca. Nell'aria si innalzava un fumo insopportabile proveniente da case incendiate. Tutti i campi dei dintorni erano coperti di morti e di feriti. Nelle trincee, ormai lasciate libere dai tedeschi che in quel punto erano rimasti vittoriosi ed avevano potuto avanzare, non rimanevano ormai che i soli morti e feriti. Ogni tanto dalle trincee emergeva la testa di un ferito che tentava di uscirne, ma subito ricadeva in fondo a quella specie di tomba.

In lontananza, verso le dune di Middelkerke, s'innalzavano nell'aria le fumate dei cannoni tedeschi ai quali rispondevano le artiglierie inglesi. Colonne di soldati tedeschi si avanzavano, ma le fucilate degli inglesi disperdevano i gruppi e facevano cadere, colpiti a morte, gli uomini.

Lo scontro navale
nelle acque cilene

Ancora notizie incerte

SANTIAGO DEL CILE, 5 notte.

Secondo informazioni tedesche, le navi « Good Hope » e « Glascow » avrebbero subito entrambi gravi avarie durante la battaglia navale al largo di Caraumilla. (Stefani).

LONDRA, 5 notte.

La « Morning Post » riproduce un dispaccio da Valparaiso, pubblicato dal « New-York-Herald », rilevante l'eroico coraggio con cui la piccola squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Craddock combattè contro le navi tedesche molto più potenti. Il « Monmauth » continuò a rispondere colpo per colpo finchè la sua chiglia fu crivellata. I marinai non colpiti rimasero al loro posto di combattimento presso i cannoni finchè la nave venne inghiottita dalle acque. Mercè la protezione del « Good Hope » il « Glasgow » riuscì a raggiungere la punta di Caraumilla. (Stefani).

Gli ultimi fatti d'arme
all'ala sinistra francese

Parigi, 5 notte.

La situazione militare nell'estremo limite dell'ala sinistra francese sembra ormai nettamente stabilita. Cacciati dalla invasione delle acque dovuta all'inondazione del fiume Yser e dall'azione dei belgi coadiuvati dagli inglesi e dai francesi, i tedeschi si ritirano sulla riva destra dell'Yser, stretti da vicino dalle truppe alleate. Su tutto il fronte da Nieuport a Dixmude i tedeschi battono in ritirata.

Quanto ai progressi che i tedeschi pretendono di aver fatto verso Arras, i critici militari francesi fanno notare che si tratta soltanto di alternative della battaglia, ma che nessun vantaggio positivo è stato ottenuto dagli invasori. Viceversa, poi, tutti i critici militari francesi si adoperano a togliere valore allo scontro.

Intanto la battaglia si trasporta verso Roulers e l'interesse maggiore converge su questo punto. Non bisogna dimenticare che i tedeschi hanno fatto in Fiandra lo sforzo maggiore e che si può affermare che trecentomila uomini sono stati da loro mandati contro il fronte che va da Lilla verso il litorale. Benchè centomila uomini siano stati perduti non è meno certo che in questo ristretto campo si trova ancora il più forte esercito che il nemico abbia impiegato in uno spazio tanto ristretto. Nuove truppe di riserva sono intanto mandate dai dintorni del paese come da Bruges dove passano continuamente treni pieni di soldati che si arrestano sulla linea di battaglia.

Intanto i giornali francesi si sforzano di togliere importanza al fatto d'arme di Vailly e lo riducono a proporzioni meno ampie di quelle che hanno dato ad esso i comunicati tedeschi. Non si tratta di altro, secondo la versione francese, che di uno scontro senza alcuna importanza decisiva. La presenza di truppe tedesche superiori di numero ha permesso di realizzare una breve avanzata e però non ha potuto nè potrà essere sfruttata per ottenere ulteriori vantaggi mancando le riserve necessarie. E' vero che qualche pezzo di artiglieria è stato distrutto dal fuoco dell'artiglieria pesante tedesca ed è stato abbandonato dai francesi, ma le artiglierie abbandonate dai tedeschi sull'Yser compensano ampiamente queste perdite. Inoltre i prigionieri lasciati dai francesi sono soldati troppo gravemente feriti per essere trasportati dalle truppe in ritirata.

m. g.

Vita di trincea

Parigi, 5 notte.

Il *Temps* narra alcuni divertenti episodi della vita di trincea. La forza di adattamento ha fatto sì che nelle trincee i soldati hanno costruito delle cucine, dei refettori, dei dormitori e perfino delle stalle. Un soldato aveva catturato una vacca errabonda e subito venne costruita una specie di stalla. L'esempio fu subito seguito e ora in numerosi reggimenti oltre alle trincee per i soldati esistono le trincee per le vacche. I tedeschi non hanno avuto un'idea simile, ma sono gli scopritori di un'idea macabra. I soldati di un reggimento francese colpito dall'immobilità dei tedeschi che facevano loro fronte partirono una sera in esplorazione e scoprirono che dei nemici appostati nelle trincee alcuni soltanto erano vivi, mentre gli altri erano dei cadaveri messi in attitudine bellicosa. Il colonnello dei francesi allora comprese che il nemico era andato verso nord e subito modificò la sua posizione.

Poincaré a Parigi

Parigi, 5 notte.

Il Presidente Poincaré è rientrato a Parigi nella serata passando per Montdidier e Creyl. (Stefani).

Le felicitazioni di Poincaré
all'esercito

Parigi, 5 notte.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha così scritto al ministro della Guerra, Millerand:

« I nostri eserciti e le truppe alleate, che sono riusciti a respingere i disperati attacchi del nemico, hanno dato prova in questa nuova fase della guerra di qualità così ammirevoli come nella vittoria della Marna. Il soldato francese, senza nulla perdere in ardore e in valore, acquista sempre più in pazienza ed in tenacia. Cagiona meraviglia fra le truppe la completa soppressione dell'interesse personale. E un glorioso anonimato. E il coraggio, è la grandezza dell'anima collettiva nella quale si fondono tutte le speranze della razza. »

Poincaré conclude felicitando capi e soldati che comprende in una stessa ammirazione. L'esercito è degno del paese, come il paese è degno dell'esercito. La Francia è invincibile perchè, sicura del suo diritto, ha fiducia nella sua immortalità.

Millerand ha trasmesso la lettera del Presidente al generalissimo Joffre accompagnandola con l'espressione della propria ammirazione. (*Stefani*).

L'incrociatore tedesco "Geier"
partirà o sarà fatto prigioniero

Washington, 5 notte.

Il Dipartimento di Stato ha informato l'ambasciatore del Giappone che l'incrociatore tedesco « Geier » che si trova a Honlulu, deve lasciare quel porto a una data che è stata fissata, ma non ancora resa pubblica. Se la nave tedesca non avrà lasciato il porto a quella data, sarà trattenuta prigioniera. (Stefani).

Come fu presa Sciabatz
L'infernale bombardamento
La città è un mucchio di rovine

Budapest, 5 notte.

I giornali pubblicano i seguenti particolari sulla presa di Sciabatz:

Due monitori austro-ungarici bombardarono incessantemente Sciabatz dalla parte della Sava. Le devastazioni causate dai monitori furono ancora aumentate dal fuoco di grosse batterie, il cui intervento sorprese completamente i serbi. I mortai austro-ungarici mandarono in frantumi anche le più resistenti piattaforme di cemento.

Le batterie serbe tentarono ad ogni costo di ridurre al silenzio i monitori austro-ungarici, e diressero contro di essi il fuoco di una trentina di cannoni. Ma i loro proiettili caddero, senza effetto, nella Sava, avendo i monitori cambiato continuamente posizione.

Essendo la città investita dalle forze austro-ungariche, si manifestò in tutta la sua totalità il terribile effetto dell'assedio. Si sono visti ammassati cadaveri serbi, tutti di soldati regolari. I soldati austro-ungarici della sanità trasportarono mille cadaveri dalla città ed altri mille dalle trincee intorno ad essa. La città di Sciabatz non è più che un mucchio di rovine; non vi è più alcuna casa intatta. Le bandiere austro-ungariche sventolano ora su Sciabatz. (*Stefani*).

Gli inglesi e i francesi in Austria
sono trattati umanamente

Vienna, 5 notte.

O'Shaugnessy, ex-incaricato di affari degli Stati Uniti al Messico, arrivato all'ambasciata degli Stati Uniti a Vienna in missione speciale, ha ricevuto dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna l'incarico di informarsi personalmente delle condizioni degli inglesi e dei francesi internati in Austria-Ungheria e posti sotto la protezione dell'ambasciatore degli Stati Uniti. O'Shaugnessy, che ha compiuto il suo incarico in questi ultimi giorni, ha dichiarato ad un rappresentante della « Neues Wiener Tagblatt » che ciò che ha veduto lo ha soddisfatto completamente. — (Stefani.)

Un prestito interno in Ungheria

Budapest, 5 notte.

Il ministro delle finanze ha avuto una conferenza con i capi delle banche circa la cooperazione alle spese di guerra. Il ministro ha deciso che, vista la disposizione favorevole del mercato, venga emesso un prestito interno. — (Stefani).

Il trattamento dei tedeschi
agli equipaggi delle navi catturate

Parigi, 5 notte.

Giungono notizie interessanti sull'opera degli incrociatori tedeschi *Emden* e *Karlsruhe*, il primo nell'Oceano Indiano, il secondo nell'Oceano Atlantico del sud. Gli equipaggi di 12 navi mercantili affondate dal *Karlsruhe* sono arrivati a Liverpool e narrano con parole piene di gratitudine il trattamento avuto dai tedeschi. « Il nostro equipaggio di trenta uomini, ha detto un ufficiale di questa nave, ha passato per diciotto giorni a bordo della nave tedesca *Rio Negro* una vera vacanza di piacere. Eravamo trattati come gentlemen, ci si dava da bere dello champagne e avevamo tutte le feste possibili. »

Gli ufficiali delle navi prese dall'*Emden* hanno poi raccontato la loro avventura. La nave *Timeric* venne incontrata il 25 settembre dall'incrociatore che le ordinò di fermarsi. Un ufficiale salì a bordo e dette ordine all'equipaggio di lasciare la nave entro dieci minuti e di imbarcarsi sull'incrociatore *Emden*. All'arrivo a bordo dell'incrociatore gli inglesi ebbero un trattamento di wisky e soda, vennero dati loro dei libri da leggere e la domenica una musica suonava in loro onore. Il vitto era stato abbondante tanto più che era stato preso a bordo del *Timeric* stesso. La più grande gentilezza regnava sull'*Emden* che ha per ufficiale un nipote del Kaiser.

I preparativi dell'Austria
contro un'invasione nell'Istria

Verona, 5 notte.

Da persona proveniente da Pola e degna di fede abbiamo informazioni interessanti sulle misure militari che gli austriaci vanno in questi momenti prendendo per la difesa dell'Istria.

Pola era presidiata fino a poco tempo addietro da circa 40.000 uomini tra fanteria e fanteria di marina. Oggi vi sono ammassati almeno 200.000 soldati con oltre 15.000 cavalli. Inoltre tutti i forti sono guarnitissimi e ben presidiati. Lungo la linea litoranea istriana tra Pola e Trieste non si nota nulla di veramente importante tranne piccole opere fortilizie allestite a Prosecco.

Un formidabile campo trincerato è approntato invece — irto di reticolati, buche di lupo e ogni altra difesa del genere — sulla linea Sesana, Divaccio, Prevalda a nord-est di Trieste. Un altro campo trincerato è stato costruito a Pisino.

Tutti questi preparativi militari danno la persuasione che si tema lo sbarco di un corpo di esercito in Istria. Poichè una minaccia di tal genere non è logicamente da aspettarsi da parte dei franco-inglesi, risulta evidente che i preparativi stessi hanno in vista una eventuale azione italiana in terra istriana.

A completare queste grandi misure difensive sono stati mandati a Pola anche due dirigibili *Zeppelin*. Inoltre vi è giunta anche una batteria di sei grossi pezzi di assedio, probabilmente mortai di 305 Skoda.

Le esportazioni illecite
Incettatori tedeschi processati

Bergamo, 5 notte.

Si sta istruendo a Como un processo contro una decina di persone che, dall'inizio della guerra, inviavano in Svizzera, da dove partivano poi per la Germania, generi alimentari soggetti al divieto di esportazione.

Circa un mese fa la dogana di Chiasso procedeva al sequestro di un carro di patate, partito da Treviglio, perchè nell'interno era stata collocata una grossa partita di fagioli secchi. Il carro fu confiscato dall'autorità, e contro lo speditore, certo Carobbio di Treviglio, si iniziò procedimento che si estese poi ad altri corresponsabili.

E così ad Adria si potè arrestare il tedesco Roedls di Zurigo ed un suo complice i quali andavano girando per i paesi del Veneto facendo incetta di fagioli che venivano spediti, in carro completo, a Treviglio. Qui il carro veniva scaricato per metà e colmato poi, tutto all'ingiro dei sacchi di fagioli, di patate. E non solo fagioli entrarono in tal modo in Svizzera, ma altri generi pei quali era vietata l'esportazione.

Il Roedls è stato tradotto a Como e, a quanto mi si afferma, nega l'imputazione, ma le prove raccolte dall'autorità sono schiaccianti.

Un alto personaggio tedesco
va a curarsi a Pegli

Genova, 5 notte.

Proveniente da Domodossola e diretta a Pegli questa sera ha transitato per la stazione di Sampierdarena una vettura-salon riservata ad un alto personaggio dell'esercito tedesco gravemente ferito. Il misterioso personaggio viaggiava accompagnato da parecchi medici fra cui anche il noto professore Enrico Hessen. Il transito del personaggio è stato circondato dal più fitto segreto.

L'anno accademico

Genova, 5 notte.

Oggi alle 15 nell'aula magna della nostra Università si è inaugurato l'anno accademico. Il rettore senatore Maragliano pronunziò un elevato discorso. L'oratore ufficiale prof. Ducrey tenne quindi una conferenza applauditissima sul tema: « La lebbra in Italia e le necessità di provvedimenti profilattici per combatterla ». Alla sua uscita il senatore Maragliano fu vivamente acclamato.

Firenze, 5 notte.

Oggi con largo concorso di pubblico si è inaugurato il nuovo anno del nostro istituto di studî superiori. Il marchese Filippo Torrigiani ha esposto il bilancio dell'annata decorsa. Quindi il prof. Giuseppe Resinelli ha pronunziato il discorso inaugurale ascoltato con grande attenzione ed accolto infine da ovazioni, sul tema: « Guerra e maternità ».

Stecchetti bibliotecario a Genova

Roma, 5 notte.

Il Bollettino dell'Istruzione reca, fra l'altro, la seguente disposizione:

Personale di segreteria dell'Università ed i regi istituti superiori: Guerrini dott. Olindo, bibliotecario in aspettativa per infermità è richiamato in servizio in seguito a domanda ed è destinato alla biblioteca universitaria di Genova, della quale assumerà la direzione.

Giolitti torna a Torino

Roma, 5 notte.

Alle ore 21 è partito per Torino l'onorevole Giolitti. Alla stazione è stato salutato dal senatore Tami e dagli on. deputati Schanzer, Tedesco e Peano.

La salma dell'on. Celli a Frascati

Frascati, 5 notte.

Questa mattina è giunta la signora Anna Celli. Oggi alle 17 è giunta la salma del prof. on. Celli. Per cura del municipio una sala della stazione era stata addobbata con grandi rami di alloro. La salma è stata deposta in questa sala, d'onde domattina partirà alla volta del cimitero. Ai funerali, in forma civile, prenderanno parte le nostre autorità comunali e quelle dei paesi del mandamento, le rappresentanze di istituti scientifici di Roma, l'università di Roma e una rappresentanza della Camera dei deputati.

Le vicende della Banca di Asti
Proposta di concordato all'87 per cento

Asti, 5 notte.

Vi sono note le vicende della Banca Popolare Cooperativa, in seguito alla fuga del suo direttore rag. Mazzocchi. Essendo fallite le trattative per un componimento extra-giudiziale, l'amministrazione fece istanza al tribunale per essere ammessa al concordato preventivo, che fu concesso, ed il relativo decreto in data di oggi nomina a commissario giudiziario il rag. Gobbi di Torino, e a giudice delegato il cav. Messea, presidente del nostro tribunale.

L'amministrazione ha offerto una percentuale di 85; nel caso però che si ricuperassero le somme in possesso del Mazzocchi, arrestato recentemente a Marsiglia, questa percentuale verrebbe elevata a 87.50 da pagarsi in 3 anni. Garante del pagamento si renderebbe la Banca G. Gastaldi e C., che assumerebbe la liquidazione dell'azienda.

La prima adunanza dei creditori è fissata al 2 dicembre p. v.; gli azionisti dal canto loro sono convocati in assemblea per deliberare la reintegrazione del capitale o la liquidazione della società sul concordato preventivo.

GRAVE DISASTRO FERROVIARIO
Un morto, quattro feriti, un impazzito

Caltanissetta, 5 notte.

Un grave incidente ferroviario è avvenuto sulla linea Caldara-Canicatti. Il treno merci 3414, per cause non bene accertate, è deviato. I carri si accavallarono fracassandosi. E morto il fuochista e sono rimasti feriti il macchinista, il capo-treno e due frenatori. Un deviatore che funzionava da frenatore è impazzito. Fu mandato un treno di soccorso. La linea sarà sgombra tra due giorni. E stata aperta un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Ultime di Cronaca

Bernardino Ramazzini
commemorato dal prof. Devoto

Ieri, alle ore 10.30, alla presenza dell'on. Luigi Majno e della sua signora, dell'on. Agnelli, dei rappresentanti delle organizzazioni operaie, dei professori Denti, Ceradini, Pirri, delegati delle associazioni sanitarie milanesi, dei professori Filia e Pedrazzoli, di tutto il corpo di docenti ed assistenti, e di una larghissima rappresentanza del corpo insegnante milanese, al quale l'assessore prof. Gottardi aveva rivolto l'invito di intervenire, colle adesioni dei deputati Badaloni, Montemartini, Maffi e di molti professori e medici di varie parti d'Italia, si è tenuta alla Clinica del Lavoro la commemorazione di Bernardino Ramazzini, in occasione del suo secondo centenario della morte.

Il prof. Devoto, che è l'oratore, ricorda innanzi tutto che senza la guerra europea qui nella Clinica si sarebbero riuniti i membri della Commissione Internazionale per le malattie del lavoro, coi più eminenti studiosi di igiene sociale di ogni paese per rendere omaggio a Bernardino Ramazzini, e per esaminare e riordinare le risultanze dei Congressi di medicina e di assistenza sociale che si dovevano tenere nella decorsa estate. Ma poichè la riunione internazionale non è stata possibile, nè d'altra parte Ramazzini deve restare ulteriormente bandito dalle scuole italiane che tanto hanno da apprendere, una volta che esse sieno messe al corrente dei caratteri e delle finalità sociali dell'opera di Bernardino Ramazzini, è giusto che prendendo occasione da questa ricorrenza per il tramite gentile e cosciente degli insegnanti milanesi, arrivino ai discepoli i dati per i quali Ramazzini merita di essere ricordato.

Ramazzini, uomo di grande cuore ed illuminato intelletto non si è limitato a raccogliere e a far conoscere le malattie dei lavoratori ma le ha interpretate esattamente nella loro origine professionale, ha proclamato la necessità dell'intervento, ha indicato le maniere della prevenzione e dell'assistenza. In questi termini si sintetizza la grandiosa opera di Ramazzini, che se non è stata compresa agli effetti utili dal secolo XVIII, rappresenta il prodotto più fulgido di quell'inizio di secolo, che sarà raccolto nel secolo XIX e tradotto in parziale attuazione, e nell'epoca attuale avviato a sempre più soddisfacenti maniere di protezione igienica delle classi lavoratrici. Onorare Ramazzini vuol dire voler preservare le classi lavoratrici dai mali che li attendono sul lavoro, vuol dire onorare la Patria, che gli ha dato i natali e rendere ad un periodo grigio e poco onorevole del paese nostro, lo splendore che gli compete per l'opera che Bernardino Ramazzini svolse in quei tempi.

L'assemblea tributa molti applausi all'oratore; vengono quindi dagli intervenuti esaminati con grande interesse i particolari dell'attività della Clinica esposti in tabelle, quadri, ecc.

Alla sera poi, nell'aula magna della Clinica del Lavoro, si raccolsero le rappresentanze delle organizzazioni operaie. L'intervento è stato grandissimo. Il prof. Devoto ha pronunciato, dinanzi alla massa operaia, un'altra efficace commemorazione di Ramazzini, illustrando con proiezioni le sue dimostrazioni. Il prof. Devoto, che fu vivamente applaudito, chiuse richiamando l'attenzione e l'appoggio delle organizzazioni operaie sulla Clinica del Lavoro.

Da ultimo pronunciarono parole di adesione e di ringraziamento il consigliere comunale Corbella, Bellotti per la Camera del Lavoro e Eugenio Ciacchi per l'Università Popolare e per il suo consigliere delegato ing. Rignano.

Gli sports

Le corse al Trotter di Turro

La giornata poco favorevole ha richiamato un pubblico scarso ieri al Trotter; le corse riescirono interessantissime. Eccone il risultato:

Premio Modena (L. 1300; due prove; m. 1600). Si corrono due prove con questo esito: Prima prova: 1. Coraggio in 2. 22 (1.23 1/5 al Km.); 2. Tobaldo; 3. Vally. Totalizzatore: 13-6-8-11. Seconda prova: 1. Coraggio in 2.23 (1.29 al Km.); 2. Vally; 3. Eclair Kuser. Totalizzatore: 6-7-36.

La premiazione rimane quindi così stabilita: 1. Coraggio (L. 700) di Luigi Barsotti; 2. Vally (L. 300) di Giuseppe Casadio; 3. Tobaldo (Lire 200) di Antonino Vaccari; 4. Eclair Kuser (L. 100) di Cesare Triossi.

Premio Padova (L. 1500; due prove; m. 1609). Si corrono tre prove. Prima prova: 1. Sir Todd in 2.15 (1.24 al Km.); 2. Codero; 3. Adlon. Totalizzatore: 13-6-9-6.

Seconda prova: 1. Gervaise in 2.14 4 1/5 (1.23 4/5 al Km.); 2. Codero; 3. Prince Revelstacke. Totalizzatore: 179-20-9-26.

Terza prova: 1. Gervaise in 2.14 4/5 (1.23 4/5 al Km.); 2. Codero; 3. Adlon. Totalizzatore: 26-11-10.

La premiazione quindi è fissata: 1. Gervaise (L. 750) di Egisto Tamberi; 2. Sir Todd (L. 350) di Centanin e Bolgè; 3. Codero (L. 250) di Giovanni Lavezzari; 4. Adlon (L. 150) di Pietro Bozzano.

Premio Lodi (L. 1100; prova unica; m. 1700). Si classificano: 1. Oceano (L. 500) del cav. Teodosio Bellini in 3.01 1/5 (1.30 3/5 al Km.); 2. Mori (300) di Antonino Vaccari); 3. Jbis Kuser (L. 200) del cav. Sesana; 4. Raggio (Lire 100) di Giuseppe Branchini. Totalizzatore: 13-7-21-14.

Premio Crusinallo (L. 1000; prova unica; m. 1000). Si piazzano: 1. Ward Gregor (L. 500) di Augusto Modena in 2.30 4/5 (1.32 3/5 al Km.); 2. Agadir (L. 250) di Angelo Cregnani; 3. Virgilio B. (L. 150) della Scuderia Etruria; 4. Topo (L. 100) di Germano Barilari. Totalizzatore: 7-7-30-15.

Premio Cremona (L. 1000; prova unica; metri 2000). Si piazzano: 1. Italia (L. 500) di Gioacchino Ossani in 2.38 3/5 al Km.); 2. Ibis Kuser (L. 250) del barone Bianchi; 3. Rondone (L. 150) di Vitaliano Riva; 4. Fernanda (L. 100) di Butti e Colombo. Totalizzatore: 10-7-6-24.

Tiro a volo

Risultato dei Tiri effettuatisi nello Stand dell'Arena il giorno 5 novembre 1914:

Tiro N. 3 di programma: un piccione; handicap; Tiratori N. 29. — 1. e 2. divisi fra Oniga Fara conte Gilmo e Marco Angelo con 7-7; 3. Graziosi cav. Agostino, con 6-7; 4. Frediani dottor Cosimo, con 6-7 5. N. N., con 5-6; 6. Bordoni Oreste con 5-6.

Tiro N. 4 di programma: un piccione; Tiratori N. 19:

1., 2. e 3. divisi fra: Gielf Paolo, Guarnieri Cesare, Locatelli dottor Oreste.

Poule fuori programma: vinta dai signori: Marco Angelo, Galli Gino, Frediani dottor Cosimo.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Accomandita « G. Guastalla e C. » — Milano.

Gli azionisti della « Guastalla » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca una cifra di pareggio di L. 182.924,46. Sindaci eff.: rag. Angiolo Cecilli, dott. Fulvio Formento e rag. Angiolo Galimberti.

« Tessitura Nastri Rosina » — Milano.

Capitale sociale L. 282.000 int. versato.

Gli azionisti della « Tessitura Nastri Rosina » hanno approvato il loro ultimo bilancio che reca una perdita a pareggio di L. 11.9...70 portata a conto nuovo.

Presidente: ing. A. Roncoroni.

« La Filografica » - Milano.

Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

Il quarto esercizio della « Filografica » si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di lire 28.180. Presidente: avv. Carlo Albertario; sindaci eff.: avv. Elia Raicevich e rag. Angelo Conti.

Società Italiana Oerlikon — Milano.

Capitale sociale L. 200.000.

L'ultimo bilancio dell'« Oerlikon » reca una perdita a pareggio di L. 5.481,54 portata a conto nuovo.

Presidente: dott. Schindler; sindaci: R. Gamper, A. Wissmann e Oscar Steiner.

« Cotonificio di Trobaso » — Intra.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Gli azionisti del « Cotonificio di Trobaso » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca una perdita a pareggio di lire 116.175,76 che venne portata a conto nuovo.

Vice pres.: Lorenzo De Lorenzi; cons. del.: Enrico Baggini; sindaci eff.: Angelo Botelli, Carlo Pisani e Giovanni Zoia.

Stabilimenti chimici farmaceutici riuniti « Schiapparelli » — Torino.

L'ultimo esercizio degli « Stabilimenti chimici farmaceutici riuniti Schiapparelli » si è chiuso con un utile netto da ripartirsi di L. 149.544,77.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Cristallerie Riunite Dusmet Pacillo — Napoli.

Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

Presieduta dal cav. uff. Roberto Perego, presidente del Consiglio di amministrazione, ha avuto luogo in Milano l'assemblea di questa società. Erano presenti e rappresentanti N. 16 azionisti con N. 3719 azioni sulle 6000 costituenti il capitale sociale. Venne all'unanimità approvato il bilancio del primo esercizio sociale con una nota di plauso al Consiglio e alla Direzione. Esso bilancio segna un attivo di L. 927.722,25 un passivo, compreso il capitale di L. 879.986,84 e reca un utile netto di L. 47.935,71, che dopo le assegnazioni statutarie permette un dividendo di lire 7 per azione.

Vennero confermati sindaci effettivi i signori: dott. Tullio Miani, rag. comm. Alberto Casalbore e ing. Carlo Merkl e supplenti i signori: rag. Adolfo Marzani e rag. Nino Vitale.

Liquidazione di Società

Manifattura di Poirino — Torino.

Capitale sociale L. 1.000.000.

Gli azionisti della « Manifattura di Poirino » nella loro ultima assemblea preso atto della situazione finanziaria della società stessa hanno deliberato lo scioglimento e la sua messa in liquidazione nominando a liquidatori con pieni poteri cav. Luigi Carasso e G. Battista Dossano ed a sindaci eff.: rag. Felice Farano, dott. Mario Teano, dott. Guido Briccarello, suppl.: Francesco Bertinaria e Alfredo Bilancia.

Unione Metallurgica Lombarda - Milano.

Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

Gli azionisti dell'« Unione Metallurgica Lombarda » nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato la messa in liquidazione della società stessa e nominarono a liquidatore con pieni poteri il cav. Carlo Giovesi.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 3. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 3 novembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.75	104.31
Londra	25.17	25.28
Berlino	117.12	118.—
Vienna	93.40	94.60
Nuova York	5.33 3/4	5.41 3/4
Buenos Ayres	2.10	2.12
Svizzera	102.42	103.05

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 4 al 6 novembre 1914:

Franchi	104.03	Corone	94.—
Lire sterline	26.22 1/2	Dollari	5.38 1/4
Marchi	117.56	Pesos carta	2.11

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 4. — Rendita Francese 3 % perpetua 75.70 — id. 3 1/2 % ammort. 83,— — id. Egiziana —,— id. Spagnuola —,— Azioni Suez 1250 — Rendita Russa (1909) 91.50 — id. (1909) 83.— — Credit Lyonnais 1420.— — Nord Spagna —,— — Sarragozza —,— — Rio Tinto 43 8.— — Turca —,— — Cambio su Parigi —,— — Cambio su Londra —,—.

Riassunto operazioni delle Casse di Risparmio e Postali

a tutto il mese di settembre 1914

Credito dei depositi al 31 dicembre 1913 L.	2.408.270.143,49
Depositi dell'anno in corso »	615.200.456,73
Totale L.	2.723.470.300,22
Rimborsi dei depositi »	651.368.131,27
Rimanenza a cred.to L.	2,072,102,168,95

MERCATI ITALIANI

FIENI E PAGLIE.

Cologna Veneta. — Semi trifoglio lire 110,— a 12...— id. erba medica 110,— a 120,— al quintale.

BESTIAME

Cremona. — N. 300 buoi da macello a peso vivo da lire 0.80 a -,90 — peso netto 1,56 a 1,70 — N. 220 buoi da lavoro al paio 950,— a 1250,— — N. 73 tori a peso vivo 75,— a 85,—, id. per capo 450,— a 650,— — N. 150 vacche da macello grasse per capo 275,— a 300,— id. magre per capo 175,— a 250,— — N. 60 vacche da frutto per capo 400,— a 625,— — N. 220 allievi da ingrasso 150,— a 250,— — vitelli nutrai a peso vivo 1.80 a 1,45, id. a peso netto 1,70 a 1,95 al kgs

SUINI.

Forlì. — Suini da kg. 150 a 200 lire 112,— a 116,—, id. da 200 e oltre 116,— a 120,—, id. a peso morto 150.— a —,— al quintale.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 39.— a 39,50, id. da pasta nuova 38,25 a 38,75, id. granoturco fioretto 23,50 a 24,50, id. id. speciale 24,— a 24,75, id. id. comune da 19,50 a 20,75, cascami crusca 17,— a 18,—, id. crusca 17,50 a 18,— al quintale.

Verona. — Farina di frumento N. 0 lire 45,— a 46,—, id. 0 granito 43,— a 44,—, id. 1 39,50 a 40,—, id. 2 da 35,50 a 39,—, id. 2 37,50 a 38,—, farinaccio 26,— a 27,—, crusca 16,50 a 17,—, cruschello 17,— a 17,50, farine di granoturco di lusso 25,00 a 26,50, id. mezzo lusso 24,50 a 25,—, id. fina 23,50 a 24,—, id. fioretto 16,50 a 17,—, cruscone 14,50 a 15,50 al quintale.

CEREALI E FARINE.

Milano, 4. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fine	31.75	32.—
» buono merc.	31.50	31.75
» inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	32.—	32.50
Estero di forza	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—
Farine Frumento		
Marca Oro	47.25	48.25
» 0	44.25	45.25
» 0 granito	42.—	43.—
» 1 fiore	39.50	40.50
» 1 nazion.	39.—	39.50
» 2	36.—	36.—
» 3	30.—	30.50
» 4	23.50	25.50
Semola SSI	48.—	49.—
» SS	47.—	47.50
» OS	45.—	45.50
» PS	40.—	40.50
Farinetta cil.	29.50	30.50
» comune	26.50	27.50
Farinaccio	19.50	20.50
Crusca	17.50	18.—
Cruschello	17.—	17.50
Risoni		
Vialone	26.—	27.—
Ostiglia o Nov.	25.50	26.50
Ranghino	22.—	23.—
Lencino	24.—	24.—
Originario	20.—	21.—
Giapponese 1°	31.50	33.50
» 2°	30.—	31.—
Birmania	33.—	34.—
Risetto	26.—	27.50
Mezzagrana	23.—	24.50
Risina	18.50	19.50
Farinaccio	16.—	17.—
Pula al 24 %	12.50	13.50

Meliconi	da	a
Nostrale alto Mil.	30.—	30.50
» basso »	20.50	21.50
Veneto e Mantov.	21.50	22.—
Estero giallo	—.—	—.—
» rosso	—.—	—.—
Farine meliconi		
Semola granulata	28.75	29.75
» fiorone	25.75	26.25
Marchal. ammez.	24.25	25.25
Modenese	18.75	19.75
Cruschello	16.25	17.25
Crusca	15.25	16.25
Segale		
Nazion. Lomell. e comune	22.50	23.—
	22.—	22.50
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	32.50	33.50
Nostrana	27.—	28.—
Avene		
Nazionale	24.—	25.—
» comune	23.75	24.50
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	—.—	—.—
Miglio		
Nazionale	20.50	21.50
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	31.—	38.—
Colorati	34.—	35.—
Dall'occhio	38.—	40.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	58.—	70.—
Lupini		
Nazionali	19.—	30.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	40.—	41.—
» meridionale	49.—	51.—
» Bombay	44.—	45.—
» Marmara	—.—	—.—
» Plata	—.—	—.—
Colza Bombay	41.50	42.50
Ravizzone nostr.	38.50	39.50
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

Verona. — Frumento grana lunga fino lire 34,15 a 34,35, id. grane corte fino 33,85 a 34,—, buono mercantile 30,30 a 30,75, id. basso —,— a —,—, estero di forza —,— a —,—, granoturco pignoletto 21,25 a 21,50, id. nostr. colorito nuovo 20,25 a 21,—, id. id. basso 18,50 a 19,—, id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,— a —,—, risone nostrano 25,50 a 26,50, ranghino 23,50 a 24,50, lencino 22,50 a 24,—, giapponese 20,50 a 21,50, riso nostrano fiorettone 50,— a 51,—, id. fino 48,— a 49,—, id. mercantile 44,— a 45,—, ranghino 39,— a 41,—, lencino 30,— a 32,—, giapponese 32,— a 33,50, mezzo riso 23,— a 24,—, risetta 20,— a 22,—, giavone 18,— a 20,—, segala 20,— a 22,—, avena nuova 24,— a 25,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate Il 5 Novembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient	Totale giornaliero	Entrate dal 1. al 5 nov.
Sete stagionate pesate Kg.	9460	4125	13585	53985
Bozzoli pesati. . . »	2140	—	2140	14170
Cascami pesati . . »	—	—	—	580
Lanestagionate pesate »	—	—	—	200
Cotoni. . . . . »	—	—	—	—
Assaggio campioni. . »	140	75	215	1086

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — NAPOLI: Caflisch Gaspare, coloniali — Coop. prod. vinic. Barano Ischia — Ercolino Umberto, oreficeria — Invicta, ditta, arti grafiche — Mella Antonino, calzature — Polito Gennaro — Scala Silvestri, Panza L., tessuti — Tiano Vincenzo, ricami — Vitiello Salv., articoli caccia — UDINE: Fabris-Zanello, Rivarotta — Frezzato Antonio, chincaglierie — PALMI: Fazzari Pietro, oreficeria — VARESE: Fontana Ent. e Em., Castelseprio — MILANO: Franceschelli Dom., off. elettric. — SARZANA: Fratelschi Gius., Spezia, scontista. — VOLTERRA: Maccioni-Ranvenuti Santina — PALERMO: Palizzi Gioachino, armi — BRESCIA: Rosa Carlo, Palazzolo, elettric. — PARMA: Cavazzuti Luigi, commissioni — Roda Ang., Salsomaggi., albergo — LECCE: Consales Cosima, Brindisi, chinc. — La Costa Gius., Latiano, tessuti — GENOVA: Spuntoni Gerolamo, commestib. — TORINO: Tacchino coniugi, servizio autom. — COMO: Zerega fratelli, mercerie, ecc.

Piccoli fallimenti. — RAVENNA: Biondi Electro. Cervia, sartoria — NAPOLI: Bonomo Raff., Caivano, gen. div. — Carbone Vincenzo, pizzicheria — Cristiano Vinc., Caivano, gen. div. — De Biase Andrea, dolciumi — Quintavalle Vinc., gen. div. — BIELLA: Destefanis Bart., Masser., ombr. —CREMONA: Dilda Clorinda, tessuti — LECCE: Donno Salv., Castrignano, tessuti — AQUILA: Ibbi Gerardo, suole — Pasqualone L., Gagliano., sartoria — VERONA: Montini Ces. e f., Castelm., mecc. — PISA: Nicotera-Frullini Giov., mercer. — Senatori Giov., letti in ferro — GENOVA: Barzaghi Andrea, carbone — Bruzzone Lor., Quarto, commest. — Paradossi Vittorio, cartoleria — S. MINIATO: Capone Gino, cartoleria — LUCCA: Cappellacci Dandolo, Bagni M. Michelini fratelli — VENEZIA: Chiesura Giacomo, vini e liquori — Costalunga Osvaldo, calzoleria — Franzin Luigi, Mussetta, alim. — LIVORNO: Cosci Egisto, sartoria — FIRENZE: Del Nave Ciana, mode — Grazzini Oreste, Saltino, ristor. — Maranghi Eusebio, Lastra a S. — TORINO: Francese Felicita, stoffe — Paletto Giovanni, falegname — MONZA: Maggioni Ambrogio, osteria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 4 novembre.

Watzllon Matilde 67, benestante, via Lecchini, 1 — Ghiringhelli Erminia 38, casal., viale Vittorino 6 — Beldenti Margherita, scolara, via Neria 19 — Ghezzi Antonio 69, casal., via Benturino 6 — Ghezzi Teresa 76, casal., via Trivulzio 15 na 9 — Corba Teresa 76, casal., via Trivulzio 15 — Merlo Luigia 78, servente, via Trivulzio 15 — Kopp Enrico 28, meccanico, viale Ticinese 4 — Frascoli Adelaide 74, casal., via Arena 33 — Alemi Francesco 19, orologiaio, via Foppette 18 — Polvi Angelo 9, scolaro, via Fiocentina 41 — Scalmi Jolanda Erminia 1, via Piacentina 41 — Scalmazzuzza Amelco 64, ricoverato, Senavra — Migliavacca Emilia 37, casal., via Castaldi 27 — Lucaschi Palmira 17, operaia, via S. Vittore 33 — Brovelli Carlo Ambrogio 74, macellaio, Sesto Calende — Anelli Santina 78, casal., via Bottonuto 13 — Morandotti Ardeglia 6, via P. Custodi 18 — Benekerle Rachele 79, casal., via Orobia 35 — Caccianiga Giovanni 60, cste, Rip. Vigentino 22 — Viganò Luigia 58, casal., Brenna — Vinchi Angiolina g. 32, via Bottole 39 — Bernardelli Ferruccio 53, industriale, via P. Frisi 7 — Simonetti Maria g. 24, via Eustachi 29 — Volpi Abbondio 70, contadino, Rip. II Gratosoglio 172.

Totale: N. 24.

Dichiarazioni delle nascite: N. 40.

Morti notificati il giorno 5 novembre.

Strada Antonio 69, falegname, via L. Canonica 116 — Balconi Angela 80, servente, via Trivulzio 15 — Passecchi Matilde 67, casalinga, via Trivulzio 15 — Antonzi Ida 23, trapuntaia, via Scarlatti 20 — Ravina Carlo 71, mediatore, vicolo S. Vito 3 — Castiglioni Angela 72, casalinga, Garbagnate Milanese — Sartoris Francesco 71, piazzale Magenta 16 — Massarotti Maria 60, casal., s. f. d. — Riva Giuseppina 74, casal., via Piacane 16 — Tunisi Rosa 58, casal., via Cagnola 7 — Melchiorre Noerbel 80, console svizzero, piazza S. Alessandro 2 — Mereghetti Egidio g. 18, via Buonarroti 2 — Mozzati Carlo 61, cocchiere, via Confalonieri 29 — Cozzi Renato m. 10, via Pioppette 24 — Vicentini Giovanni 56, commesso, via Farini 78 — Vianello Giulio 57, ispett. ferrov., via Cappuccio 7. Totale: N. 16.

Dichiarazioni delle nascite: N. 42.

INCOMPARABILI

PER

Preservazione o per cura radicale di

Raucedini, Mali di Gola, Laringiti,
Bronchiti acute o croniche,
Raffreddori di Testa, Grippe, Influenza, Asma
Enfisema, Pneumoniti, ecc.

LA PROVA

di UNA SCATOLA delle VERE

PASTIGLIE VALDA

Antisettiche

vi convincerà della loro MERAVIGLIOSA EFFICACIA

MA STATE BEN ATTENTI !

ogni scatola deve portare il nome

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO S. GIOVANNI (Tram. e Ferr. Milano-Monza)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche.
Istituto tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze
Informazioni e Programmi alla Direzione.

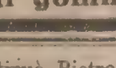
MOBILI

Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 95 — Angolo Bastioni

Rasoio "SACER"

di sicurezza e di fiducia da non confondersi con altra marca a buon mercato. Chiusura brevettata, doppio argentato, sei lame extra e scatola elegantissima in pelle e seta. Taglio dolce e costante. La marca SACER è ovunque ben nota e supera ogni altra per comodità e perfezione. Vaglia di L. 5.50 SACER Comp. - Via S. Vittore al Teatro, 19 - MILANO.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i CALLI-INDURIMENTI e quelli di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,50.

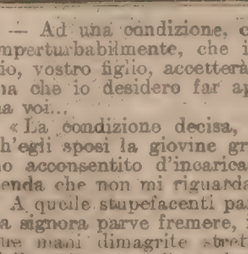


ASMA Bronchiale Nervoso-Cardiaco e Affanno
con tosse e catarri ribelli, guariscono radicalmente e presto coll'Anti-Asmatico del Chim. Farm. Cav P. Colombo. - Opuscolo gratis - Scrivere: Stab. Chim. F.lli Bottoli - Milano, Via Cappellari, 2.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurigini, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, ma latto-uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.—
Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.



Facilissima applicazione

la premiata istantanea
TINTURA MAFFEI
per CAPELLI-BARBA-BAFFI - 9 Gradazioni dal Nero al Biondo
NON HA RIVALI
Prezzo L. 10.50 — In Provincia L. 12.00
Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre.
MAFFEI (Commercio Capelli), 21, Piazza Nolana — NAPOLI.

RIGENERATORE CONTARDI
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.
Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estero L. 15.— anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.
Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole litinate Vigler, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 3 secoli. Scompariscono lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.
Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
Soprascarpe di gomma
MILANO Palazzo Hermann
Fabbrica di
TORINO Portici P.a Castello, 22
GENOVA Via XX Settembre, 42
IMPERMEABILI

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE chauffeur meccanico ventitreenne, serio referenze e certificati offresi ovunque, miti pretese. Scrivere Meccanico, via Carlo De Cristoforis, 14. * 90835

FOTOGRAFI. Operatore, ritoccatore espertissimo primari studi Milano, disponibile subito e ovunque. Scrivere Cassetta 220 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 89130

MANEGGIONE mitissime pretese cauzione aderente offresi. Scrivere Arienti, posta, Milano. * 89594

VENTUNENNE solo incensurato offresi qualsiasi lavoro, mitissime pretese. Scrivere Cassetta 34 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 89576

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GIOVANE vedova occuperebbesi comptoirista ogni genere. Cassetta 1228 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 18453

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI lavoranti per blouses fantasia cercansi per nostra scuola interna, Stock, corso Vercelli, 38. 89921

AIUTO disegnatore quindicenne, pratico disegno biancheria cercasi. Scrivere Cassetta 163 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 89823

CAMERIERA sappia discretamente cucinare cercasi da coniugi soli. È coadiuvata da altra donna di servizio. Esigesi onestà e referenze ottime. Scrivere Laurus, Casella postale 619, Milano. 25700

CARTOLERIA cerca commesso 22-28 anni, praticissimo vendita banco. Indispensabile indicare pratica fatta Milano, Posta, Tessera 537. 89136

CERCANSI signore, signorine distinte che abbiano molte relazioni nella città e nelle migliori classi sociali per incarichi inerenti alla previdenza. Scrivere: Casella postale N. 1311, Milano. 90445

CERCASI apprendista incisore metallo. Guido Pirovano, via Conchetta, 2, Milano. * 89548

DOMESTICA diciottenne cercasi. Scrivere Cassetta 35 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 90509

LAVORANTI preparatrici ragazzine cercansi subito lavori ordinari camice. Groberti, 3. * 89474

OPERAIO praticissimo lavori cartonaggi cercasi. Plinio, 20. * 89466

CRLATRICI, macchiniste, preparatrici cercansi, cause subito. Presentarsi G. De Castillia, 3, Ministrino. * 89590

PASSAMANERIA viale Ticinese, 8, cercasi brava operaia per macchina Vergolino. 88962

PORTINAIO famiglia 3 persone cercasi casa signorile. Indirizzare offerte, referenze, professione, Fermo posta, Por. 89055

UN CAPO forno pratico fabbricazione carburo di calcio e prodotti affini cercasi da stabilimento elettrotecnico alta Italia. Occorre pratica sorveglianza operai e sufficiente conoscenza impianti elettrici alta e bassa tensione. Scrivere indicando referenze, pretese, presso L. 1211 V, Haasenstein e Vogler, Milano. 18345

URGENTE cercasi piccinina. Rivolgersi corso Venezia, 8. * 90779

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6). 7 novembre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 39376

LINGUE (insegnamento perfezionato) corrispondenza estera. Traduzioni. Istituto Gardelli, Armorari, 8. 89146

MAESTRO pianoforte allievo Sgambati, insegnamento serio, conveniente. Piazza Duomo, 20. 89580

PREMIATA scuola taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 90089

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A 10 settimanali offresi ottimissima pensione famigliare pranzo, colazione. Mori, corso Buenos Aires, 25. * 89166

CAMERA spaziosa, ben ammobigliata, verso strada, luce elettrica, affittasi 15 novembre, presso piccola famiglia civile, non affittacamere. Prezzo mite. Scrivere A. N. Casella postale 619.

CENTRALISSIMA pensione, solo vitto, 65 ottimo trattamento. Comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 90739

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
25 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ASSICURAZIONI. Agenti, produttori cercansi per Roma, ogni capoluogo provincia, circondari industriali; stipendio, provvigioni. Scrivere tessera postale 209521, posta, Roma. 18461

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
25 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI matrimoniale, camera, cucina, luce, gas. Portinaio, piazza Ventidue Marzo, 3. * 90769

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 460 W, Como. 460

A MURTA (Bolzaneto), presso la Chiesa, affittasi, vendesi anche a prezzo conveniente, villa Ginotto. Eventualmente permutasi con ville e appartamenti situati altrove; ed altresì con azioni edilizie premiate. Occorrendo conguagliasi differenza. Laerte, posta, Genova. 18421

IN CASE civili affittansi quartieri tre, quattro locali. Via Settala, 39. Tre locali uso studio deposito, via Vitruvio, 4. 89240

VASTI locali terreni, volendo divisibili per industria, deposito, affittansi presente. Galilei, 15, vicinissimo Stazione Centrale. 89043

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CUCCIOLO S. Bernardo bellissimo, razza purissima, vendesi. Cassetta postale 1712, Lugano (Svizzera). 18462

PIANOLA semidinova germanica vendesi 200, nuovissimi sconto trenta. Corso Garibaldi, 108. * 89574

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AZIONI. Obbligazioni comperansi contanti. Massima serietà. Casella postale 152, Milano. 88956

CEDESI straordinaria occasione trattoria posizione splendida, Rivolgersi Magnani, caffè Verdi, Viale Monforte, 33. * 89466

FORZATA vendita negozio erbe frutta per Lire 200. Domodossola, 92. * 90857

LAVANDERIA completa vendesi. Scrivere Cassetta 268 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 89272

PER importante serio sicuro affare cercasi, conosco cinquantamila garantite occupazione personale. Scrivere Cassetta 42 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 89660

STUDIO fotografico vicinissimo Duomo vendesi o affittasi condizioni vantaggiosissime. Offerte Tessera 12805 posta, Milano. 90757

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BALBUZIE difetti pronuncia guariti rapidamente. Serie garanzie. Saldarini, Brisa, 2. * 89472

CINEMATOGRAFISTI impianti completi forniture riparazioni costruzioni speciali rivolgeteri direttamente Fabbrica Fumagalli Pion, Milano. 89893

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Igienodont », via Torino, 17. 963

ESERCENTI, Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi a Ufficio Rionale « Pietro Orto 8, Milano. Sovvenzioni. 86725

FARMACIA Milano, offre recapito vendita Specialità, autori senza farmacia. Farmacol, Posta. * 89429

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia. Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malossi, Firenze. 2935

REGALO migliore completo perfetto impianto cinematografico famiglia 190. Fabbrica Fumagalli Pion, Milano. 89604

SCALDABAGNO occasione tipo nuovissimo perfetto vendesi. Porta nuova Porta Bonaparte, 52. 90581

VENDESI metà valore stola manicotto visone. Portinaia Giovanni Laterano, 8. * 90015

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MANCATO matrimonio camera letto megagno. Osteria Barca, Rip. Lodigiano 71. * 89526

OCCASIONE ottomane meccaniche 95, sala mangè 190. Via Orsola, 12. * 89643

STRAOCCASIONE scansia, vetrina, trameau vetro, tendone, divisa, lampadario, parquet. 11, via Panfilo Castaldi, 11, Buzzi. 90041

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BOCCOLA solitaire smarrita la sera 2 corrente adiocenze Campari, offronsi cinquecento lire chi la riconsegnasse. Scrivere Cassetta 41 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 90683

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 89122

HO 1200 annue, spesevi 3645 anni, piacevole, attraente, agiata redditizia. Mercata Hungariae, Posta, Milano. * 90857

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, occupasi neonati. Sangregorio, Pavia. (Vicinissimo Stazione). 18491

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 90439

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1. Gestanti convenienza massima segretezza, Milano. 89096

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenientissime tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 89183

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti serietà cure famigliari. Pantano, 26, vicino Duomo. 88134

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime o dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

---

Appendice del SECOLO del 6 Novembre 97

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Del signor Robin, mio notaio?...

Anzitutto del signor Robin, infatti, al quale ho promesso di fare l'impossibile per salvare la situazione di cui si tratta!

Ma sopratutto — sopratutto e potrei dire unicamente — della persona che ebbe il coraggio di farvi conoscere questa situazione e la cui abnegazione mi ha servito d'esempio e m'ha mostrato che avevo ancora un grande dovere da compiere.

Al chiaro accenno all'amante del conte suo figlio, l'altiera ed orgogliosa signora de Larive ebbe un moto d'irritazione e non potè trattenersi dal rispondere, con mal celato disprezzo!

Quella ragazza non ha nulla a che vedere fra noi due, signor Doizy!

Vi chiedo scusa, riprese Pietro, mostrando di aver rilevato l'intenzione irritante, non bisogna dimenticare, signora, che senza quella ragazza — come voi la chiamate con poco riguardo — io non sarei qui, a quest'ora, davanti a voi!

La madre di Tiburzio, guardò arditamente il giovine per indovinare il fondo del suo pensiero, e soggiunse:

— Che cosa volete concludere?

— Questo, signora, che il sacrificio ch'io consento a fare, lo faccio per lei e non per il signor Tiburzio...

« Vedete dunque che avevo ragione di dirvi che la vostra riconoscenza anticipata era un pochino esagerata...

— Dunque? chiese la contessa quasi soffocata dall'emozione!

— E' un semplice contratto, signora, che sono venuto a proporvi, non un grande atto di devozione come sembraste credere!

La marchesa ebbe un gesto di stupore che non fermò Pietro.

— Un contratto

Sabato 7 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17452 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione.	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione.	20.—	14.—	—	33.50	20.50	—
3.° Combinazione.	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea (6 parole) — Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea — Avvisi in 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea — Avvisi in 1/12 di pagina larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di colonna — Avvisi in 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea — Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Avvisi mortuari anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e cav. di ricamo

Rinnovata violenza degli attacchi tedeschi nelle Fiandre

Continua la ritirata degli austro-tedeschi su tutti i fronti del teatro orientale

Mancano notizie ufficiali dello scontro navale nelle acque cilene

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Anche oggi, oscillazioni non molto sensibili sulla linea della battaglia di Francia. I tedeschi affermano di aver fatto progressi al nord-ovest e al sud-ovest di Ypres; ma ci sembra che tali designazioni siano, per lo meno, esagerate, perchè, se esse fossero esatte, la posizione di Ypres, aggirata sulle due ali, sarebbe già divenuta insostenibile per gli alleati. Un altro successo segnalano i tedeschi nella regione tra Verdun e Toul, dove essi affermano di aver preso un importante punto d'appoggio «nel bosco bruciato al sud-est di S. Mihiel». Questo bosco bruciato non altrimenti designato, dovrebbe essere la foresta d'Apremont, nella quale i francesi avevano fatto sensibili progressi una quindicina di giorni or sono. Ambedue tali successi non sono confermati, nè puro smentiti, dal comunicato francese.

Ma il successo che i tedeschi vantano presso La Bassée, nella regione al nord di Arras, è indirettamente confermato dal comunicato francese delle ore 15, nel quale è detto che i proiettili cadono sulla città, è chiaro che i tedeschi vi si debbono essere considerevolmente avvicinati.

Dal canto loro, i francesi, mentre affermano di aver respinto gli attacchi pronunziati dai tedeschi nell'Argonne, nelle Woevres, in torno a Nancy, nella foresta di Parroy e tra Baccarat e Blamont, sul confine della Lorena all'est di Lunéville, annunziano anche di aver consolidato la propria avanzata sul villaggio di Andéchy all'ovest di Roye e di aver ripreso ai tedeschi il villaggio di Sopigneul presso Berry-au-Bac.

Constatando che lo sforzo tedesco nel Belgio nord-occidentale e nel nord della Francia si prolunga, il comunicato francese avverte che i tedeschi sembrano procedere a modificazioni nella composizione delle loro forze che operano in questa regione, per modo da rinforzare i loro corpi di riserva di nuova formazione, molto duramente provati, con truppe attive; ed avanza l'ipotesi che tale rafforzamento delle truppe tedesche nella battaglia d'Artois sia operato o nell'intento di rinnovare l'offensiva generale da questo lato, o semplicemente di riparare alle gravissime perdite recentemente subite.

Ricordiamo che, or è giusto un mese, quando i tedeschi pronunziarono la loro energica offensiva e il tentativo d'avvolgimento dell'ala sinistra alleata, per le regioni di Lilla e al nord di Arras, fu ancora un comunicato francese che ci dette l'annunzio della nuova poderosa minaccia nemica. Ma, quando ci dava quest'annunzio, lo S. M. francese aveva già provveduto a parare la minaccia avversaria; e le masse di cavalleria e i corpi d'armata tedeschi, che avrebbero dovuto eseguire il movimento aggirante per il nord, trovarono altrettante masse di cavalleria e corpi d'armata alleati che ne contennero l'offensiva, sino a trasformarla in uno sterile allungamento della battaglia d'ala nel nord della Francia. E' probabile che anche oggi ci troviamo di fronte ad un avvenimento di ugual genere e che al nuovo e più poderoso sforzo che si apprestano a compiere da questo lato i tedeschi rinforzati, gli alleati siano già pronti ad opporre corrispondenti forze.

Comunque, anche se le maggiori forze accumulatevi dai tedeschi dovessero dar loro il sopravvento, è doveroso constatare che ancora una volta, arrestando sul fronte Nieuport-Dixmude-Ypres-Armentières le considerevoli forze tedesche del Belgio, rimaste libere dopo la caduta di Anversa — quelle forze che, secondo l'avviso dei più competenti critici militari, avrebbero dovuto far traboccare la bilancia nella battaglia di Francia a favore dei tedeschi — lo S. M. francese ha dimostrato di aver saputo fronteggiare a tempo e con sufficienti forze le più formidabili minacce avversarie.

Un comunicato dello S. M. della marina germanica, riferendo l'azione navale avvenuta il 3 novembre nel Mare del Nord, afferma che il porto inglese di Yarmouth e le navi ancoratevi sono stati bombardati dalla squadra degli incrociatori tedeschi.

Teatro Orientale

Mentre il comunicato tedesco afferma anche oggi laconicamente che «sul teatro della guerra dell'est non si è verificato nulla di importante», il comunicato austriaco annunzia che «non vi è stato alcun combattimento al nord» e che i movimenti dell'esercito austriaco in Polonia e Galizia «si volgono secondo il piano prestabilito, senza essere ostacolati dal nemico». Del resto, anche il comunicato russo non accenna a grandi combattimenti impegnati in Polonia nè in Galizia. Tutto ciò sembra provare che la ritirata degli austro-tedeschi si effettua regolarmente su tutti i fronti.

Il comunicato russo annunzia anche che i tedeschi ripiegano su tutto il fronte della Prussia Orientale e, dal tenore del comunicato, sembra si debba dedurre che essi non conservano più, in territorio russo, che le posizioni rafforzate della regione di Wierzbolow, città di confine del governo di Suwalki.

Teatro Sud-orientale

Secondo un comunicato ufficiale turco, la cavalleria ottomana avrebbe sostenuto, in un luogo non indicato del territorio caucasico, un combattimento contro i cosacchi russi. Questi sarebbero stati sconfitti e avrebbero dovuto ritirarsi perchè la cavalleria turca vittoriosa ne minacciava le retrovie. La notizia non è confermata da parte russa, e la mancanza assoluta di ogni indicazione di località non permette di farne alcuna deduzione.

Corrado Zoli.

Albanesi austrofili
che invadono il Montenegro

CETTIGNE, 2.
(Ricevuto a Roma il 6).

(Ufficiale). **Degli albanesi, musulmani e cattolici, armati con due cannoni da montagna, condotti da Bairam Tzura e da Issa Bolletinaz, con ufficiali austriaci travestiti, attaccarono i montenegrini dalla parte di Giacova.**

Il posto montenegrino era in piccolo numero. Gli albanesi penetrarono nel territorio montenegrino, ma nel frattempo giunsero soccorsi che misero i nemici in piena rotta.

I montenegrini presero loro i due cannoni austriaci e li inseguirono al di là della frontiera. Rientrarono poscia dopo di aver ristabilito l'ordine.

Il capo Issa Bolletinaz rimase ferito. Le bande albanesi lasciarono morti e feriti.

Il Capi del governo montenegrino consegnarono ai rappresentanti delle Potenze una protesta per la violazione del loro territorio da parte degli albanesi.

I tedeschi ripiegano
su tutto il fronte della Prussia

Continua l'offensiva sulla Vistola e la traversata del San

PIETROGRADO, 6.

(Ufficiale). **I tedeschi ripiegano su tutto il fronte della Prussia Orientale. Essi conservano unicamente le posizioni fortificate della regione di Wierzbolow, governo di Suwalki.**

I russi continuano una vigorosa offensiva sulla riva sinistra della Vistola, dove gli austriaci continuano a battere in ritirata.

La traversata del San continua con successo.

La situazione sul Mar Nero è immutata. (Stefani).

Nessuna conferma
sulla presa dello S. M. di Hindenburg

ROMA, 6.

L'Ambasciata di Russia comunica di non avere alcuna conferma della notizia secondo cui lo Stato Maggiore del generale tedesco Hindenburg sarebbe stato fatto prigioniero.

Si tratta probabilmente di un errore di trasmissione ovvero di un malinteso. (Stefani).

La battaglia del Nord

PARIGI, 6

«Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nessuna sensibile modificazione durante la giornata di ieri sull'assieme del fronte. L'azione ha continuato col medesimo carattere di prima tra Dixmude e la Lys, senza avanzate e indietreggiamenti notevoli al confine.

«Violento cannoneggiamento al nord di Arras e su questa città senza risultati per il nemico.

«Lo sforzo tedesco nel Belgio e nel nord della Francia si prolunga. I tedeschi sembrano procedere a modificazioni nella composizione delle loro forze che operano in questa regione, si da rinforzare i loro corpi di riserva di nuova formazione molto duramente provati, con truppe attive per tentare una nuova offensiva o almeno per attenuare i sanguinosi scacchi che sono stati loro inflitti.

«Tra la Somme e l'Oise e tra l'Oise e la Mosa azione di dettaglio. Abbiamo consolidata la nostra avanzata sul villaggio di Andéchy all'ovest di Roye. Una colonna di vetture tedesche è stata distrutta dal fuoco della nostra artiglieria a lunga portata nella regione di Nampcel al nord-est della foresta dell'Aigle. Presso Berry-au-Bac abbiamo ripreso il villaggio di Sopigneul del quale i tedeschi si erano impadroniti.»

«Lotta accanita nelle Argonne ove, con azioni alla baionetta, le nostre truppe hanno ricacciato i tedeschi. Nelle Vowres nuovi attacchi nemici sono stati respinti a nord-est e ad est del Grand Couronné e Nancy. Nella regione della foresta di Parroy e tra Baccarat e Blamont i nostri avamposti sono stati attaccati da distaccamenti misti i cui movimenti sono stati ovunque arrestati.»

«In Russia si annunzia ufficialmente una grande vittoria russa in Galizia». (Stefani).

PARIGI, 6 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel nord la battaglia è sempre altrettanto violenta. La nostra offensiva, secondo le ultime notizie, continuava nella regione a est e a sud di Ypres. Nella regione di Arras e da Arras fino all'Oise, vari attacchi tedeschi sono stati respinti. Nella regione dell'Aisne abbiamo ripreso al nord-est di Vailly il villaggio di Soupir perduto l'altro giorno. Nelle Argonne il nemico ha continuato ad attaccare violentemente senza risultato. Sopra gli Hauts della Mosa e all'est di Verdun abbiamo espugnato alcune trincee».

Il comunicato belga

LE HAVRE, 6 notte.

Il comunicato belga dice:

«Il nemico non ha mostrato attività alcuna sul fronte dell'Yser e si è limitato a cannoneggiare debolmente le nostre linee. Alcuni distaccamenti avversari con mitragliatrici occupano ancora la riva sinistra del fiume verso Saint Georges ed a sud di Stuyswekenskerke. I tedeschi hanno installato lungo la costa belga, tra Siddelkerke e Zee-Brugge, numerose batterie di ogni calibro e posti di fanteria.

«Sul fronte di Dixmude, verso Bixshoote, Saint Eloi e Witsehaete tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti. Tra Witsehaete e Messines l'offensiva delle truppe alleate ha raggiunto la strada che unisce queste due località.» — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

BERLINO, 6.

Un comunicato del Grande Quartiere Generale in data di stamane dice:

«La nostra offensiva al nord-ovest e al sud-ovest di Ypres fa buoni progressi.

«Abbiamo pure guadagnato terreno presso La Bassée, al nord di Arras e nelle Argonne.

«Le nostre truppe hanno preso un importante punto di appoggio nel Bosco Bruciato, al sud-est di Saint Mihiel, infliggendo gravi perdite ai francesi.

«Sul teatro della guerra dell'est non si è verificato nulla di importante. — Firmato: Il Comando Supremo dell'esercito». — (Stefani.)

La ritirata tedesca

Parigi, 6 notte.

Telegrafano da Rotterdam al *Daily Mail*: «Ho ricevuto la conferma ufficiale dell'offensiva degli alleati sopra tutto il fronte della Fiandra occidentale. Le panetterie militari tedesche si sono ritirate a Ostenda: cosa questa che dimostra che i tedeschi cominceranno ben presto la loro ritirata dalla Fiandra Occidentale. I tedeschi sono a corto di granate di grosso calibro. Causa la inondazione il trasporto delle munizioni è impossibile. Noi — dicono i tedeschi — possiamo combattere gli uomini, ma non un'immensa distesa di acqua. Tuttavia gli ufficiali tedeschi continuano a voler andare verso Calais per obbedire agli ordini del Kaiser il quale ora si trova presso Ypres. I disertori tedeschi arrivano ogni giorno più numerosi.

«Informazioni provenienti da Gand annunziano che gli alleati si avvicinano a Thielt, che recentemente costituiva ancora il quartier generale tedesco, ma manca la conferma ufficiale di tale fatto».

Precauzioni tedesche

Londra, 6.

La Central News riceve da Amsterdam che i tedeschi fanno partire da Bruges, da Anversa e da Gand tutti i feriti che si trovano in quelle città, mandandoli in Germania. Nelle stazioni il movimento dei treni è grandissimo.

In risposta all'appello lanciato dal Governo belga a tutti gli uomini dai 18 ai 30 anni, di riunirsi al più presto sotto le patrie bandiere, le autorità tedesche hanno cominciato ad arrestare tutti gli uomini delle città e villaggi di frontiera, senza distinzione di età.

Gastone Chiesi.

Il momento critico
della ritirata tedesca in Russia

Parigi, 6.

Il *Daily Mail* riceve da Pietrogrado:

«Il momento critico della ritirata tedesca è venuto. Se il nemico fosse capace di stabilirsi sulle posizioni da Kalisch a Cracovia, dietro la Wartha, potrebbe resistere per lungo tempo. Ma le difficoltà della vita in trincea diventano enormi perchè: I casi di uomini che muoiono gelati nelle trincee si avverano già tra i tedeschi».

Allo stesso giornale telegrafano da Dunkerque che un funzionario di Bruxelles, il quale sotto falso nome era rimasto nella città ed è poi riuscito a passare le linee tedesche, racconta come i tedeschi abbiano sgomberato Bruxelles tra il 25 e il 26 ottobre, lasciando soltanto deboli guarnigioni. Le autorità tedesche avevano convocate le guardie civiche, ma queste preferirono fuggire in gran parte. Quelle che risposero all'appello dovettero firmare un impegno di non prendere più le armi nel caso che la città venisse totalmente sgombrata.

Luigi Campolonghi.

Le truppe turche a contatto
con le forze russe

Vapori inglesi e francesi sequestrati a Smirne

Costantinopoli, 6.

Un comunicato dal quartier generale alla frontiera orientale, dice:

«Le nostre truppe sono su tutto il fronte a contatto con il nemico.

«Tre grandi vapori inglesi e così pure parecchi piccoli bastimenti inglesi e francesi sono stati sequestrati nella rada di Smirne ed i loro equipaggi sono stati fatti prigionieri. Sono continuate le perquisizioni nei consolati d'Inghilterra e di Russia a Bagdad. Oltre a quanto era stato precedentemente sequestrato sono stati sequestrati 16 fucili Mannlicher e Mauser, 32 rivoltelle, 850 cartuccie di fucile, 170 cartuccie di rivoltella e 15 baionette. Sono stati trovati apparecchi di telegrafia senza fili all'Ambasciata d'Inghilterra ed alla scuola francese di San Benedetto a Costantinopoli.

«Continuano le dimostrazioni nella provincia. A Mossul migliaia di persone compresi gli ulema e i capi delle tribù, hanno dichiarato che appoggeranno il Governo fino alla fine della guerra ed hanno fatto trasmettere il loro cordiale saluto alle Ambasciate d'Austria-Ungheria e di Germania». (*Stefani*).

Gli inglesi bombardano
la città di Giaffa

Parigi, 6.

Un'Agenzia di informazioni riceve da Amsterdam che incrociatori inglesi bombardarono Giaffa. L'artiglieria turca rispose agli incrociatori che si ritirarono.

Luigi Campolonghi.

Lo scontro navale
sulle coste del Cile

LONDRA, 6.

Il «Times» riceve da Valparaiso le seguenti informazioni sul combattimento navale che ha avuto luogo sulla costa cilena.

Secondo il racconto fatto dal vice ammiraglio tedesco von Spee, 4 incrociatori tedeschi fra cui lo «Scharnhorst» e il «Gneisenau» attaccarono domenica, un po' prima della notte, gli incrociatori inglesi «Good Hope», «Monmouth», «Glasgow» ed «Otranto». Il combattimento durò un'ora. Il «Good Hope» fu danneggiato a tal punto che fu costretto a fuggire col favore della oscurità. Il «Monmouth» tentò pure di fuggire, ma fu inseguito da un piccolo incrociatore tedesco. Dopo aver ricevuto qualche proiettile, esso affondò e disgraziatamente la tempesta non permise di utilizzare le scialuppe.

Si suppone che il «Glasgow» e l'«Otranto» abbiano subito qualche danno. Essi sono fuggiti nelle tenebre mercè la loro grande velocità.

Le navi tedesche non hanno subiti gravi danni. Due uomini del «Gneisenau» sono stati leggermente feriti.

Si suppone che tutto l'equipaggio del «Monmouth» sia perduto.

Gli ufficiali tedeschi sono concordi nel riconoscere il coraggio dell'equipaggio del «Monmouth» che al momento di colare a picco tentò ancora di affondare una nave tedesca. L'impressione generale è che la squadra tedesca ha sempre ricevuto notizie per telegrafo senza fili, ciò che non avvenne per la squadra inglese. (Stefani).

Nessuna notizia ufficiale

Londra, 6, ore 17.

L'Ammiragliato inglese è ancora senza notizie dello scontro navale di fronte a Valparaiso e ciò è cagione di non pochi commenti. Alcuni si domandano perfino se non si tratti di un'invenzione o almeno di una gonfiatura della stampa americana! Tutto è possibile alla *yellow press* di Nuova York! Comunque è strano che nemmeno il Governo tedesco abbia ancora diramato alcun comunicato in proposito: più strano ancora è il fatto che la Legazione Inglese di Valparaiso telegrafò che nessuna nave di guerra inglese è mai stata in quel porto nè prima nè dopo il supposto scontro.

Gastone Chiesi.

Questo scacco navale inglese sarà, naturalmente, esagerato dai tedeschi e dai loro amici d'Italia. Esso conferma, certamente, quanto la guerra ha già dimostrato: che i marinai tedeschi hanno molta audacia, una non comune abilità e un perfetto servizio di informazioni. Ma, a parte ciò, l'episodio non ha soverchia importanza. Nulla toglie alla bravura dei marinai inglesi, esaltata dagli stessi avversari. Nulla toglie all'efficenza della flotta inglese che è sempre tale da tenere imbottigliata la flotta nemica nei suoi porti del mare del Nord. Nulla significa nemmeno riguardo al dominio dei mari. I pochi incrociatori tedeschi che scorrazzano gli oceani possono infatti recare qualche molestia al commercio marittimo inglese ma non possono già ravvivare e proteggere il commercio tedesco che è stato completamente paralizzato. E questo è quello che importa agli alleati. Dal resto gli inglesi sanno che, essendo costretti a tenere il mare con tutte le loro navi (mentre le navi dell'avversario stanno riparate nelle loro basi imprendibili) sono esposti a insidie, a sorprese e a perdite parziali. Le perdite navali inglesi tuttavia sono state finora inferiori a quelle tedesche: 12 o 13 unità perdute di fronte a 15 perdute dai tedeschi. Si noti anche che, prima di questo del Cile, nei due soli e veri combattimenti in mare aperto che si ebbero dal principio della guerra (23 agosto-17ottobre) gli inglesi furono vincitori.

Le perdite navali dell'Inghilterra dal principio della guerra ad oggi sono state le seguenti:

Amphion (incrociatore leggero, urto mina, 6 agosto); **Speedy** (pescamine, urto mina, 3 settembre); **Pathfinder** (incrociatore leggero, silurato, 7 settembre); **Pegasus** (cannoniera, cannoneggiata, 20 settembre); **Aboukir** (incrociatore corazzato, silurato, 22 settembre); **Hogue** (incrociatore corazzato, silurato, 22 settembre); **Cressy** (incrociatore protetto, silurato, 22 settembre); **Hawke** (incrociatore protetto, silurato, 15 ottobre); **E 3** (sommergibile, cannoneggiato?, 18 ottobre); **Hermes** (incrociatore protetto, silurato, 31 ottobre); **D 5** (sommergibile, urto mina, 3 novembre); **Monmouth** (inc. legg. cannoneggiato 1 novembre).

Le perdite navali della Germania dal principio della guerra ad oggi sono state: **Moewe** (cannoniera, cannoneggiata, 9 agosto); **U 15** (sommergibile, cannoneggiato, 9 agosto); **Magdeburg** (incrociatore leggero, incagliato e cannoneggiato, 27 agosto); **Koln** (incrociatore leggero, cannoneggiato, 28 agosto); **Mainz** (incrociatore leggero, cannoneggiato, 28 agosto); **Ariadne** (incrociatore leggero, cannoneggiato, 28 agosto); **V 187** (cacciatorpediniera, cannoneggiata, 28 agosto); **Hela** (incrociatore protetto, silurato, 13 settembre); **S 90** (cacciatorpediniera, affondata 21 settembre); **S 90** cacciatorpediniera, silurata, 6 ottobre); **S 115** (cacciatorpediniera, cannoneggiata, 17 ottobre); **S 117** (cacciatorpediniera, cannoneggiata, 17 ottobre); **S 118** (cacciatorpediniera, cannoneggiata, 17 ottobre); **S 119** (cacciatorpediniera, cannoneggiata, 17 ottobre); **York** (incrociatore corazzato, urto mina, 4 novembre).

Yarmouth fu bombardata

ROMA, 6.

L'Ambasciata di Germania comunica: Yarmouth (contea di Norfolk a est di Norwich) è stata bombardata dalla flotta tedesca il 3 novembre.

E' questa la prima volta che una flotta nemica abbia attaccato un porto di guerra inglese, senza che la flotta inglese sia riuscita a difenderlo. (Stefani).

Quest'azione si ricollega con la breve operazione di una squadra d'incrociatori tedeschi che fu segnalata da una cannoniera guardacoste inglese non lungi da Yarmouth. I comunicati inglesi su questi avvenimenti accennavano soltanto alla perdita di un sottomarino britannico durante l'inseguimento che la flotta inglese accorsa operò contro le navi germaniche. E questa è la prima notizia che si ha di un bombardamento del porto e della città di Yarmouth.

Il comunicato ufficiale tedesco

BERLINO, 6 notte.

Il Grande Quartiere Generale comunica:

«I nostri grandi e piccoli incrociatori hanno attaccato il 3 corrente la costa inglese presso Yarmouth e hanno bombardato le fortificazioni e i piccoli bastimenti ancorati, i quali a quanto sembra non attendevano l'attacco. Potenti forze inglesi non erano là per proteggere quell'importante porto. Il sottomarino inglese «D. 5», il quale evidentemente seguiva i nostri incrociatori, urtò, secondo quanto nunzia l'ammiragliato inglese, in una mina affondando. Firmato: Il capo di Stato Maggiore dell'Ammiragliato: Von Pohl». (Stefani).

Il Parlamento belga
non sarà convocato all'Havre

Le Havre, 6 notte.

Benchè, secondo la Costituzione, il Parlamento belga debba essere convocato martedì prossimo, non è stata fatta all'Havre nessuna preparazione per questa convocazione in seguito all'assenza del Re ed alla dispersione dei membri del Parlamento. — (Stefani.)

Viviani a Parigi

Bordeaux, 6 notte.

Il presidente del Consiglio Viviani ha lasciato Bordeaux questa sera per recarsi a Parigi ove arriverà domani. — (Stefani.)

Il primo Consiglio dei nuovi ministri

La presa di possesso dei dicasteri -- I sottosegretari restano

La Camera sarà convocata per il 2 dicembre?

(Servizio telefonico dai corrispondenti romani del "Secolo,,)

La presa di possesso

Roma, 6 notte.

L'on. Sonnino aveva già preso ieri possesso del suo Dicastero. Oggi è stata la volta degli altri nuovi ministri. In mattinata l'on. Grippo si è recato al ministero della P. I. Egli alle 10.30 di stamane ha fatto il suo ingresso alla Minerva ove ha avuto un cordiale incontro con l'on. Daneo dal quale ha pure avuto la consegna dell'ufficio. L'on. Grippo si è intrattenuto in colloquio per qualche tempo con i più alti funzionari del suo ministero i quali sono stati presentati dall'on. Daneo.

Il ministro on. Grippo assumendo l'ufficio ha fatto diramare il seguente telegramma alle autorità scolastiche.

« Assumo oggi l'ufficio di ministro della P. I., per la fiducia di S. M. il Re, e rivolgo un deferente e cordiale saluto ai reggitori di Università e di Istituti, nonchè ai funzionari di ogni ordine e grado dell'amministrazione scolastica e delle antichità e belle arti. Confido che da tutti avrò valida cooperazione nel grave e difficile compito di sopraintendere al pubblico insegnamento da cui dipende la formazione dell'anima italiana. Mando da ultimo un saluto affettuoso a tutti i giovani studiosi, dai quali la patria attende il suo avvenire. — Il Ministro: *F. Grippo.* »

Oggi alle ore 15 l'on. Carcano ha preso possesso del suo dicastero del Tesoro. Era ad attenderlo l'on. Rubini il quale gli ha fatto la regolare consegna di tutte le pratiche del dicastero e ha presentato al suo successore tutti i funzionari del gabinetto e i capi servizio del ministero. Il nuovo ministro del Tesoro ha scelto a suo capo di gabinetto il comm. Cigliana che ha nel passato già occupato questo importante posto.

L'on. Daneo ha preso possesso oggi alle 15 del Dicastero delle finanze. L'on. Rava ha presentato al nuovo ministro tutti i funzionari del gabinetto che rimangono e i direttori generali. I due ministri si sono intrattenuti cordialmente a colloquio per una mezz'ora circa. L'on. Rava ha informato dell'opera sua il nuovo ministro mettendolo al corrente di quanto si preparava e si riprometteva di presentare all'approvazione del Parlamento. Fra i progetti che l'on. Rava ha preparato oltre quelli già presentati e in stato di relazione notiamo questi che indichiamo schematicamente: progetto di riforma finanziaria (imposta globale) di 46 articoli; documenti sul censimento finanziario e tributario italiano a schede industriali in corso a complemento della riforma; progetto riforma legge del catasto; progetto riforma legge energia elettrica; studi per riforma delle leggi sul personale oltre il progetto dei demaniali già stampato; progetto di legge sulla derivazione di acque pubbliche; progetto di bilancio 1915-16 già inviato al tesoro; regolamento tecnico finanziario per l'azienda di stato di Salsomaggiore; decreti reali relativi agli ultimi provvedimenti tributari secondo i voti del Parlamento.

I principali funzionari che componevano il gabinetto dell'on. Daneo alla Minerva, comm. Pasquinangeli e comm. Frascarelli, si sono trasferiti al ministero delle Finanze ove conserveranno le loro cariche.

L'on. Orlando prenderà possesso domattina del Dicastero della Giustizia; capo di gabinetto dell'on. Orlando sarà il comm. Modestino Petrozziello, capo sezione al ministero della P. I.

Il primo Consiglio

La prima giornata è trascorsa lietamente tra le prese di possesso, lo scambio di discorsi augurali, l'invio di telegrammi e circolari bene auspicanti — il tutto lievemente amareggiato solo dalle critiche pungenti a cui questi ultimi inopportuni ricocchi di cui parlammo ieri hanno dato luogo nei giornali e nei circoli politici. Quasi tutti i nuovi ministri si sono insediati nei nuovi dicasteri. Solo taluno di essi ha rinviato a domani la celebrazione della cerimonia e si vuole che al differimento non sia stato estraneo un certo tal quale pregiudizio. Oggi è venerdì, e qualche ministro non ha saputo dimenticare il vecchio adagio ammonitore.

L'eredità dell'on. Rava

Le prese di possesso hanno dato luogo ad un solo fatto notevole. L'on. Rava, rimettendo le carte e le pratiche del suo ufficio all'on. Daneo, gli ha affidato una buona decina di disegni di legge che egli aveva sapientemente preparati nella sua permanenza al Ministero delle Finanze, che aveva riloccati nei mesi di vacanza e che si disponeva a presentare alla riapertura del Parlamento. L'on. Daneo ha raccolto la buona eredità che sta a testimoniare ancora di più quanto inopportuni siano stati i criteri in onore dei quali il deputato di Vergato ha dovuto abbandonare la direzione del dicastero delle Finanze.

E' notevole intanto che ad attenuare l'impressione poco favorevole che il « sacrificio » dell'on. Rava ha destato negli uomini politici di quasi tutti i settori si compiono oggi dagli ufficiosi del secondo Minossero Salandra i più grandi sforzi riparatori. E si annunzia che all'on. Rava sarà riservato uno dei posti di vice-presidente della Camera lasciati vacanti dagli on. Carcano e Grippo; si aggiunge che il Governo indicherà l'on. Rava come successore dell'on. Carcano a presidente della Giunta del Bilancio, che in tutti i casi il Governo cercherà di avvalersi anche fuori del Ministero della grande autorità e della competenza economica dell'ex-ministro delle Finanze, e per ultimo si racconta che il sacrificato non era l'on. Rava, bensì l'on. Daneo.

Si dice in fatti che l'on. Salandra avendo deciso di affidare all'on. Grippo il portafogli della Pubblica Istruzione si rivolse all'on. Daneo e non volendogli comunicare senz'altro il divisamento di escluderlo dal nuovo Gabinetto gli chiese se mai egli fosse disposto a lasciare il portafogli dell'Istruzione per quello delle Finanze. L'on. Salandra si attendeva forse che l'on. Daneo, date anche le sue condizioni di salute, avrebbe mosso una qualsiasi obiezione che lo avesse messo in grado di non insistere nell'invito e che conseguentemente avesse portato all'allontanamento del deputato di Torino dal nuovo Gabinetto.

Ma così non fu. L'on. Daneo all'invito del presidente del Consiglio rispose senza esitanze che egli sarebbe passato di buon grado dalla Minerva al palazzo di via XX Settembre. Fu così, secondo il racconto diffusosi oggi a Montecitorio, che il giuoco del presidente del Consiglio rimase senza effetto e che l'on. Rava si trovò fuori del Ministero.

La questione militare

Le prese di possesso termineranno domani; ma oggi a Palazzo Braschi il vero e proprio insediamento di tutti i ministri si è compiuto col primo Consiglio di Ministri che è cominciato alle 4,30 e al quale tutti i ministri sono intervenuti.

Il Consiglio è stato assai breve; vi è stato, a quanto sembra, un semplice scambio di idee sulle maggiori questioni del giorno. Era stato annunziato che sarebbe stata trattata ed esaurita la questione della nostra preparazione militare sulla quale nessuna decisione era stata presa in seguito al dissenso manifestatosi tra i ministri competenti intorno al « fabbisogno ». Ma su tale questione neppure oggi è stata presa una decisione definitiva. Tuttavia è facile ritenere che quando tale questione sarà posta in discussione l'accordo più completo sarà finalmente raggiunto fra tutti i ministri. La discussione intorno al fabbisogno fu l'origine immediata della crisi e si deve presumere che nella fase risolutiva della crisi nei varî colloqui che si sono succeduti fra l'on. Salandra, l'on. Carcano e i ministri competenti, sia già stato raggiunto al riguardo il più completo accordo, sicchè il Consiglio quando che sia non dovrà se non ratificare gli accordi già intervenuti tra il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro e quello della Guerra.

Intorno ai sottosegretari

Nella riunione di oggi si è ad ogni modo trattata ampiamente la questione militare ed è stata adottata, come diremo in seguito, l'importante deliberazione del congedamento dei richiamati del 1890. Ma prima di ogni altro il Consiglio si è occupato della nomina dei sottosegretari di cui già vi abbiamo dato notizia. I sottosegretari sono quelli del passato Ministero; non si è verificato che uno spostamento: l'on. Da Como è passato dalle Finanze al Tesoro, e l'on. Baslini è passato dal Tesoro alle Finanze.

E' un semplice spostamento di cui, a quanto pare, deve ricercarsi la ragione nelle vicende elettorali e politiche nella provincia di Como nella quale gli onor. Carcano e Baslini — i quali avrebbero dovuto collaborare insieme nella direzione del Tesoro — militano in campi assai opposti. Si era detto anche che l'on. Borsarelli avrebbe lasciato la Consulta e che gli sarebbe succeduto l'on. Di Scalea. Ma anche all'on. Borsarelli è stato prima di ogni altro rivolto il cortese invito di rimanere al suo posto, e l'on. Borsarelli si è affrettato ad accoglierlo di buon grado...

Zupelli nominato senatore

Deliberata la nomina dei sottosegretari il Consiglio, secondo quanto ci si assicura, avrebbe deliberato, naturalmente con l'astensione dell'interessato, la nomina del ministro della Guerra generale Zupelli, a senatore.

Il decreto di nomina sarà domenica firmato dal Re.

E' stata quindi deliberata la nomina dell'on. Dari a membro del Consiglio del contenzioso diplomatico nel posto lasciato vacante dal nuovo ministro della P. I., on. Grippo, e sempre in tema di successione il Consiglio, come abbiamo detto, avrebbe riconfermato il proposito di sostenere la candidatura dell'on. Rava alla presidenza della Giunta del Bilancio, riservandosi di prendere gli opportuni accordi circa i candidati alla vice-presidenza della Camera.

Successivamente su proposta del ministro generale Zupelli è stato deliberato il congedamento dei richiamati della classe del 1890: il comunicato ufficiale che è stato più tardi diramato dalla « Stefani » indica da quali criteri il congedamento sia stato determinato; la classe del 1890 — per la campagna di Libia e per questi ultimi richiami — presta servizio quasi ininterrottamente da circa quattro anni: opportuno è parso quindi il deliberato congedamento fino a quando non si riterrà giunta l'ora della mobilitazione generale. Gli uomini erano stanchi ed impazienti e d'altra parte era necessario far posto ai nuovi soldati che accorreranno sotto le armi per la chiamata della seconda categoria della classe 1894, e per quella, anche essa imminente, della prima categoria della classe del 1895.

La riapertura della Camera

Il Consiglio dei ministri si è quindi occupato della ripresa dei lavori parlamentari. Il Consiglio ha dato all'on. Salandra il mandato di prendere accordi in proposito con la presidenza della Camera: ma l'on. Marcora è già partito per Roma e pare che prima della sua partenza egli abbia già presi accordi con l'on. Salandra perchè le sedute della Camera siano riprese il 2 dicembre.

L'ordine del giorno dei prossimi lavori della Camera è assai semplice. Dopo le comunicazioni del Governo, la Camera sarà chiamata ad approvare l'esercizio provvisorio. Si prevede che le sedute saranno pochissime e tutto al più la Camera rimarrà aperta per una quindicina di giorni. Il numero delle sedute dipenderà sopratutto dalle proporzioni che assumerà la discussione generale sulle comunicazioni del Governo: ma a questo riguardo, ad un mese di distanza, mentre avvenimenti improvvisi potrebbero modificare specialmente la situazione internazionale, non è possibile fare delle previsioni.

Tuttavia aperta la Camera avremo all'inizio una solenne seduta commemorativa: saranno commemorati gli on. Fusinato e Di San Giuliano, e certamente in seguito, in segno di lutto per la morte del compianto ministro degli Esteri, sarà tolta la seduta.

Il giorno seguente — giovedì — incomincierà la discussione sulle comunicazioni del Governo e se essa sarà contenuta in piccole proporzioni si potrebbe entro sabato avere il voto di chiusura: e successivamente, ottenuto il primo voto di fiducia, in poche sedute sarà facile al Governo ottenere l'approvazione dell'esercizio provvisorio: dopo di che in breve tempo si giungerebbe alle vacanze.

Una riunione supplementare

Finito il Consiglio dei ministri che è durato, come abbiamo detto, meno di un'ora, nel gabinetto dell'on. Salandra sono rimasti raccolti per un'altra ora circa l'on. Sonnino, l'on. Carcano e i due ministri militari. Si è avuto un supplemento di discussione finanziaria-militare intorno alla quale si sono poi diffuse stasera nei circoli giornalistici le più strane supposizioni. In questa riunione però non è stata presa nè si sarebbe potuta prendere alcuna deliberazione, data l'assenza degli altri ministri. Si sarebbero tuttavia precisate ancora di più le linee di quel programma finanziario e militare che i ministri approveranno in una delle prossime riunioni che si ripeteranno frequentemente nei giorni venturi per concretare il programma che l'on. Salandra esporrà al Parlamento nelle sue comunicazioni.

Barzilai parla di Sonnino

L'on. Barzilai ha così espresso il suo giudizio sull'on. Sonnino, ministro degli Esteri:

« L'on. Sonnino appartiene a quella schiera di uomini politici che nella « Rassegna settimanale » e poi nella « Rassegna » quotidiana più di tutti vigorosamente sostennero la necessità per l'Italia di stringere e conservare saldi legami con gli imperi centrali di Europa. Alla Triplice mostrò di tener fede in tutte le sue manifestazioni di politica estera sia da ministro che dal banco di deputato. Tutto ciò è perfettamente conosciuto da tutti e voi certo non volete da me un giudizio retrospettivo su questi suoi precedenti politici che arrivano almeno sino alla fine di luglio ultimo scorso e che sono del resto i precedenti di tutti gli uomini che in Italia sono stati o hanno aspirato a salire al governo.

« Però io ricordo che nella sua ortodossia triplicista non entrarono negli ultimi tempi tutti quegli articoli di fede che erano nel credo comune dei suoi correligionari politici.

« Per esempio so che durante la guerra balcanica egli non divise tutti i terrori della Consulta di fronte alla prospettiva della discesa dei Serbi nell'Adriatico, e non giurò affatto nella necessità storica di una grandissima Albania indipendente nella quale gli interessi dei poveri sfruttati e perseguitati albanesi entravano in fondo per assai poco.

« Gli avvenimenti possono in lui aver lasciato integra l'antica fede o fecondati piuttosto gli ultimi dubbi?

« E' supponibile che una mente positiva come la sua non abbia sentito la voce brutale dei fatti che erompeva a distruggere una lunga teoria di illusioni e di adattamenti? Può non aver inteso egli che le previsioni del sentimento avevano documentazione solenne nei capitoli di storia che all'infuori di noi e contro di noi dalla Germania e dall'Austria-Ungheria si andavano da lunga mano preparando e scrivendo? Negli archivi della Consulta si potrebbero trovare tracce tangibili delle disposizioni degli alleati a quella guerra che nel luglio essi credettero maturi i tempi per dichiarare. Comunque la dichiarazione di essa ben più in là dal contener la dispensa per noi dal dovere contrattuale di una solida armata, svelò esemplarmente, luminosamente che ci eravamo indugiati in un lungo cammino con due stati dei quali non potevamo intendere lo spirito, secondare le tendenze, dividere le aspirazioni. Può essere mancata all'on. Sonnino la percezione di una verità la quale pur fu palese a tanti altri che erano stati come lui devoti al culto della formula di politica internazionale che d'un tratto doveva essere così clamorosamente svuotata di contenuto?

« E se le ramificazioni della sua mente politica furono attraversate dal raggio di verità che si sprigionava dai fatti, potrebbe egli non intendere che la formula anfibia della neutralità non è tale da bastare a tutti gli eventi; che tali eventualità invece si profilano sull'orizzonte tinto di rosso da far pensare, a taluni magari con lieto animo, ad altri con repugnanza, a tutti con severa coscienza delle necessità nazionali, che all'inazione guardinga debba succedere l'azione forte e risolutiva?

« Questi dubbî sol il tempo potrà rivelare; ma intanto non è lecito disconoscere il valore intellettuale e morale dell'uomo che va alla Consulta. Egli ha portato nella vita pubblica un grande spirito di abnegazione ed un senso sempre vigile di responsabilità. Un giorno io l'ho sentito affermare, a proposito di tanti uomini pubblici disposti a trarre ogni specie di cambiali sull'avvenire per assicurare il quieto vivere del presente, che l'uomo di Stato doveva sopratutto provvedere a render meno aspra e difficile la situazione dei successori.

« E quest'uomo che nell'intimità sa trarre dalla sua multiforme cultura una grande genialità e simpatia di conversazione, alla ribalta ha tenuto sempre ad assumere atteggiamenti di resistenza contro tutte le seduzioni del favor popolare; ha tenuto, per esempio, a passare per un tassatore inplacabile perseguendo l'ideale della restaurazione della finanza e ha esagerato forse le sue stesse idee in politica estera per non sembrar pieghevole alle correnti sentimentali. Ma egli è nella sostanza, io penso, notevolmente diverso da quello che al gran pubblico è apparso più volte. Ciò posto, a parte ogni previsione e anche ogni malleveria che è meglio ai tempi che corrono non prestar per nessuno, se lo assiste un felice intuito politico, non dovrebbero le qualità dello spirito del nuovo ministro degli Esteri singolarmente secondarlo in quest'ora nella quale c'è tutto da sacrificare del presente per fondar l'avvenire! ».

Un giudizio di Nathan

Anche Ernesto Nathan ha voluto dare il suo giudizio sul nuovo Ministero, giudizio molto chiaro ed esplicito contenuto in poche parole: « Io — ha detto l'ex-sindaco di Roma — non ho nessuna fiducia nel Ministero formatosi ieri, nessuna fiducia. Dovrò vederlo all'opera, lo seguirò, e se dovrò mutare opinione sarò devotissimo, umilissimo servo dei salvatori del mio paese ».

I commenti a Montecitorio continuano poi fra i deputati che si trattengono nella farmacia.

L'on. La Pegna promette un'attesa benevola poichè data la situazione non crede opportuno creare difficoltà ad un Ministero nel quale vi sono uomini di tanto promettente valore.

L'on. Centurione dichiara che voterà in favore del Ministero e con lui voteranno favorevolmente i 52 aderenti alla Sinistra zanardelliana.

« Votando per il Governo — egli ha detto — non intendiamo, e credo che anche i miei amici non intenderanno, che si debba « oggi » discuterne l'azione. E' un mandato che affidiamo a degli uomini degni, ma nel nostro « aut-aut » includeremo l'idea di rilasciare al Governo tutte le responsabilità della sua azione; così solo esso potrà avere tutto l'onore della vittoria o tutta l'onta, la violenza popolare della sconfitta... ».

L'on. Drago così si esprime: « Vi è una disciplina nazionale che ci soggioga e ci avvince. Saremo col Ministero perchè sentiamo la gravità tragica del momento, ma pure per tutte quelle attività che son fuori della cerchia degli interessi dell'Italia saremo dei critici. Il Ministero attuale si è formato in virtù del sacrificio di quel « donatore di regni » che è l'on. Sonnino. Nel passato Gabinetto avevo a deplorare molti errori di politica tributaria ed economica, e poichè non sono un « ministeriale » la critica continuerà per tacere solo di fronte al « sacro egoismo della nazione ».

La funzione della democrazia

L'*Idea Democratica* esamina in un lungo articolo del numero che esce domani la soluzione della crisi ministeriale, analizzandone il risultato nei suoi rispetti interni e di fronte alla nazione.

Indiscutibilmente l'on. Salandra si trova ora alla testa di un ministero più forte. Mentre l'on. Carcano entra a dimostrare l'appoggio della maggioranza giolittiana, la partecipazione degli on. Sonnino e Orlando toglie il carattere di una tutela da parte dell'on. Giolitti. Ma, sopratutto, al caso fortuito che fece trovare l'on. Salandra a capo del governo in un momento così grave, s'è sostituita ora la designazione dei parlamentari più autorevoli, onde l'on. Salandra ha riavuto la investitura del potere pel preciso compito di risolvere la situazione in cui si trova ora l'Italia.

Anche come programma abbiamo ora una notevole differenza. Il primo ministero Salandra si trovava colto impensatamente dagli eventi, l'attuale invece sa, nell'atto del costituirsi, a che cosa va incontro, e quindi non sono più ammissibili divergenze nel seno del gabinetto.

L'on. Salandra avrebbe potuto chiamare anche dei rappresentanti della democrazia; e in questo momento avrebbe potuto farlo. Perchè non l'ha fatto? Se è per escludere partiti che hanno già preso una netta posizione, la democrazia può compiacersi di avere la funzione di stimolatrice dall'esterno. Ma se ciò indicasse che l'on. Salandra non è ancora deciso, e non si decidesse a tempo, la democrazia, che ha già assunto per tempo la propria responsabilità, saprà assurgere a interprete dei giusti sdegni della Nazione.

Una dichiarazione del *Giornale d'Italia*

Il *Giornale d'Italia* pubblica una dichiarazione direttoriale nella quale, dopo accennato alla profonda devozione del *Giornale d'Italia* per l'on. Sonnino, si aggiunge che questa devozione non ha mai impedita al giornale stesso la più ampia indipendenza di giudizio, di critica e di polemica. Il che è naturale e perfettamente logico quando si sappia il largo concetto che l'on. Sonnino ha della stampa.

La dichiarazione continua:

« Senza dubbio noi restiamo come prima legati di grande affetto e di grande estimanzione all'illustre uomo con il quale abbiamo avuta una lunga e cordiale consuetudine, ma per il fatto che egli è ministro degli Esteri il nostro giornale non assume alcuna veste nè ufficiale, nè ufficiosa della Consulta, nè alcun carattere di organo personale od ispirato. Il nostro giornale sarà invece, come è stato sempre, l'espressione schietta e genuina del nostro esame sereno ed obiettivo di cose, di uomini, di avvenimenti italiani ed esteri, senza vincoli od influenze di alcuna natura. Un giornale che trae, come il nostro, le ragioni e la base della sua esistenza dal favore e dalla fiducia del partito liberale e di tanta parte del pubblico, non può avere nemmeno un'ora di ufficiosità. Può essere l'amico sincero di un Governo o di un ministro, può essere l'assertore od il sostenitore convinto di un programma che riassuma le proprie idealità politiche e quelle che crede il supremo bene nazionale, ma in ogni manifestazione deve e vuole conservare intatta la indipendenza del suo criterio e di ogni sua discussione. Dunque di tutto quello che noi diremo ed annunzieremo nelle nostre colonne, saremo responsabili noi e nessuno altri che noi e sarà assurdo cercarne fuori di noi le fonti e l'ispirazione ».

Il congedamento dei richiamati della classe del 1890

Roma, 6 notte.

Proseguendo il graduale rinvio in congedo dei soldati del regio esercito richiamati alle armi, iniziatosi con il licenziamento di quelli della classe 1889, il Governo ha ora determinato di far luogo, con il giorno 15 corrente, al congedamento dei richiamati della classe 1890. Tale provvedimento, mentre gioverà, senza dubbio a salvaguardare esigenze sociali ben meritevoli di considerazione, non influirà sensibilmente sulla compagine delle nostre forze militari, dato che prima ancora del congedamento della classe 1890 sarà giunta alle armi la seconda categoria della classe 1894 e che fra non molto potrà essere chiamata alle armi l'intera classe 1895 di cui è ora in corso l'arruolamento presso i consigli di leva. La nuova forza che si avrà così alle armi compenserà largamente la diminuzione derivante dal licenziamento dei richiamati. (Stef.).

La riapertura di Montecitorio

Roma, 6 notte.

(C.) Il Governo restringe il periodo dei lavori parlamentari differendo di una settimana la riapertura di Montecitorio. Non importa; poche o molte che siano le tornate della Camera, ci sarà sempre modo di trattare la politica generale dell'Italia. Il Presidente del Consiglio farà le comunicazioni e su queste si impegnerà la discussione.

Non temano i signori ministri, chè nessuno farà dell'opposizione nel senso parlamentare, cioè allo scopo di determinare una crisi. Anche coloro i quali hanno scarsa fiducia nei governanti non desiderano mutamenti in questo delicato periodo di preparazione militare e diplomatica; vogliono soltanto (ed è un loro preciso diritto di rappresentanti della nazione) conoscere le linee direttive del Governo.

E nemmeno si pretenderà che i ministri facciano gli indiscreti e portino in pubblico ciò che deve rimanere segreto. Ma non è pretenzione il chiedere una parola che li rassicuri sulle intenzioni del Governo.

Forse soltanto in Italia, fra tutte le nazioni d'Europa, si tiene ermeticamente chiuso il Parlamento nelle occasioni più difficili. I conservatori, che anarcheggiano, lo sopprimerebbero volentieri; e il popolino anarcheggiante, che senza saperlo è conservatore, applaudirebbe. Le nazioni in guerra e quelle che potrebbero entrarvi hanno aperte le Camere, hanno toccato gli argomenti di politica estera senza falsi pudori, hanno legiferato. Da noi ci riduciamo allo stretto necessario. Se ci fosse una maggiore sensibilità politica, si sarebbe aperta una sessione straordinaria da parecchio tempo. Si pensi all'origine del primo ministero Salandra, chiamato a risolvere alcuni fastidiosi problemi di politica interna, quando nessuno immaginava la tempesta abbattutasi sull'Europa. Doveva bastare ciò per persuadere qualunque Ministero, almeno per senso di delicatezza, a convocare il Parlamento e a chiedergli il conforto di un voto o di un'espressione qualsiasi di fiducia. Ora il mutamento parziale di ministero rende improrogabile la convocazione.

S'è voluto invece prendere il vantaggio di una settimana. E' questione di poco, dacchè si sono lasciati passare i mesi; ma anche il poco è un indice per lo meno del non grande rispetto che la parte più moderata ha per l'itituto parlamentare.

Forse non è questo il sentimento del capo del Governo, forse egli, così sospettoso, teme le piccole congiure della piccola gente vogliosa di acciuffare il potere. Ha torto; perchè il Parlamento non sollecita crisi, ma vuol sapere dove ci condurranno coloro che hanno la rara ventura e la responsabilità di reggere i destini d'Italia.

Intanto passerà quasi un mese e molte cose saranno compiute dal nuovo ministro degli Esteri; così augurano tutti gl'italiani, anche se non tutti sperino molto. In un mese, c'è tempo per concludere nuovi accordi e sopra tutto per dipanare la matassa balcanica. E si potrà capire e giudicare l'opera dell'on. Sonnino.

Che strada prendiamo? Ci ostiniamo a battere la strada di Vienna e di Berlino? Si dice che l'on. Sonnino sia sulla via di Damasco. Se così è, tanto meglio, e auguri a lui e all'Italia!

I giudizi della stampa estera

Parigi, 6 notte.

Il *Matin*, occupandosi del nuovo ministero italiano specialmente riguardo alla politica estera, nota che l'on. Sonnino — dopo avere l'8 marzo rifiutato di costituire il Gabinetto — accetta ora di fare parte di un ministero ispirato dal suo avversario politico, l'on. Giolitti, poichè l'on. Sonnino considera l'ora così grave per l'Italia e le conseguenze delle decisioni da prendere così importanti che ha creduto suo dovere patriottico di dare al Governo il concorso della sua competenza, della sua autorità, della sua esperienza politica.

Il *Petit Parisien* scrive: Sonnino stimò sempre che l'alleanza, o almeno la buona intesa, con l'Inghilterra fosse una garanzia indispensabile per la Penisola.

Il *Gaulois* dice che Sonnino, che rappresenta l'elemento conservatore, gode di una grave autorità. Egli ha vincoli inglesi che son per lo meno garanzia di una rigorosa imparzialità. E' probabile che l'accordo del Gabinetto sia stato stabilito sulla base del mantenimento della neutralità subordinata alla difesa degli interessi italiani.

Berlino, 6 notte.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: Salandra si compiacerà di essere riuscito ad assicurarsi la collaborazione di Sonnino. Il temperamento tranquillo, nobile, e la fermezza del modo di pensare, esente da passioni, di Sonnino, sono garanzie che come ministro degli Esteri, d'accordo con Salandra, prenderà risoluzioni soltanto in vista degli interessi permanenti della nazione. In Germania si apprenderà con soddisfazione la nomina di Sonnino a ministro. (*Stefani*).

Vienna, 6 notte.

I giornali pubblicano particolareggiate biografie del barone Sidney Sonnino, rilevandone le eminenti qualità. Essi dicono che egli ha già ripetutamente esplicata una grande azione nella vita politica dell'Italia. (*Stefani*).

Una lettera del Re

al gen. Della Noce

Firenze, 6 notte.

Il generale comm. Della Noce che, per aver raggiunto i limiti di età ha lasciato il comando dell'ottavo corpo di armata, ha ricevuto la seguente lettera autografa dal Re:

« Caro Generale,

« Dopo 49 anni di servizio attivo ella, raggiunti i limiti di età, lascia le file dell'esercito permanente. Durante la sua lunga carriera nei molteplici incarichi assolti presso le truppe e presso il corpo di Stato Maggiore ella diede continue prove di attività e di zelo, sia in pace, sia nella campagna d'Africa del 1887, meritando per le benemerenze acquistate in quest'ultima una onorifica distinzione. Confido che, qualora il paese lo richiedesse, ella potrà per molti anni ancora prestare utilmente l'opera sua. Con questo augurio le porgo i miei cordiali ringraziamenti e il mio saluto. Suo affezionatissimo

« Vittorio Emanuele. »

TORTA per 16 persone L. 6.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10, fresca e squisita per 3 mesi PARADISO

VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 2.20. PAVIA

Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1875
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.ta Duomo) Milano
Visite ore 10-11 e 15-17 — Corrispondenza
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA COPRIRSI

230 MILA copie vendute del NUOVISSIMO MELZI
DIZIONARIO COMPLETO
Si spedisce franco di porto inviando vaglia di L. 4.25 all'Editore Antonio Vallardi, Milano, Via Stelvio, 2.

Agli STUDENTI
è utilissimo il
Vocabolario Illustrato Italiano
del Prof. SALVERAGLIO, R. Università di Pavia
Contiene tutte le voci nuove anche straniere attinenti a scienze, arti, guerra, sport, navigazione. — Carte Geografiche, Grandi tavole in tricromia.
Rilegato in tela e oro L. 6.— franco nel Regno, presso Casa EDITRICE BIETTI, Corso Venezia, 5, Milano.

Contro la Carestia.
La difficilissima situazione economica creata anche in Italia dall'immane conflitto europeo, impone agli agricoltori di aumentare più che possibile la produzione agraria.
L'impiego del Concime speciale « ASTRO » quale complemento alle solite concimazioni, ha dato luogo in pratica nella vasta coltura, che nessuna esperienza sfiducia un aumento di produzione variano dal 15 al 30 %, ed i migliori Agricoltori lo hanno ora con piena fiducia e considerevole vantaggio.
La SOCIETA' ASTRO di MILANO - Foro Bonaparte, 21 - invia, dietro semplice richiesta, opuscolo illustrato sul suo Concime Complementare « ASTRO » utilissimo in tutte le colture.
L'enorme aumento del prezzo dei grani deve consigliare gli Agricoltori ad usare su vasta scala l'indispensabile CONCIME ASTRO, per aumentare la produzione.

Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Cristoforo Colombo, 6
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, incombenti e marini
Macchine Frigorifere
per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale.
Pompe Compressori

LAMPADE ELETTRICHE — ITALA
COMUNICATO
Le Officine della
COMPAGNIA GENERALE ITALIANA di ELETTRICITÀ
Via Serbelloni, 13 - MILANO - Officina: via Savona, 99
sono in piena efficienza per la fabbricazione delle lampade
"ITALA,,
a filamento metallico trafilato.
La Compagnia è in grado di rispondere a qualunque richiesta della Clientela che desidera preferire
LAMPADE "ITALA,, di FABBRICAZIONE ESCLUSIVAMENTE NAZIONALE
ITALA — LAMPADE ELETTRICHE

Sulla via del dolore e della gloria

Perchè fanno la guerra i tedeschi? - La guerra costerà ottant'otto miliardi - Come fu presa Armentières - Gli orrori della invasione nei Bacini minerarî del Nord - La scuola di La Gorgue - Il fattore carbonizzato - I massacri di Estaires - Rubano anche i giuocattoli dei bimbi!.. - Soldati belgi, francesi e inglesi - La barba e il tiro a segno - La macabra sorpresa dell'albergo di Calais.

Boulogne-sur-Mer, novembre.

Perchè fanno la guerra i tedeschi? Ho letto nei giornali almeno venti risposte diverse a questa domanda che ricorre sotto la penna di quanti, per ingannare il tempo, si ingegnano di far la filosofia della guerra attuale.

I tedeschi sono in guerra contro la «grazia», afferma Maurice Donnay, e documenta la sua affermazione con una lettera — scritta da una donna tedesca a suo marito soldato della guardia e rinvenuta nelle tasche di quest'ultimo, morto sui campi della Marna — nella quale, fra le altre, si leggon queste parole: «Spero che non risparmierai ne le donne ne i fanciulli». Tanto basta al Donnay, per concludere, in un articolo scintillante, che la guerra odierna è anche una guerra di donne: della donna tedesca grossolana e ottusa contro la donna latina fine e intelligente, *«de l'épaisseur contre la finesse, de la lourdeur contre la grâce»*.

Guerra di razza — affermano invece altri; e: — guerra di cultura — sostengono altri ancora. Ne la serie dei giudizi è finita: che grande è il numero di coloro, i quali opinano essere la guerra presente l'assalto di tutto il mondo civile contro il militarismo imperialista germanico e che da essa sperano di vedere uscire una pace lunga, sicura, feconda.

Ma ecco che Giorgio Plekhanoff — il rivoluzionario russo — sorge a sostenere che, con questa guerra, la Germania si propone sopratutto di assicurarsi la supremazia economica in tutta l'Europa e soggiunge: «La Germania, se vincesse, imporrebbe alla Russia patti così onerosi da renderle impossibile ogni ulteriore sviluppo economico». E questo timore si ritrova, per quanto concerne la Francia, negli scritti dei più autorevoli socialisti francesi, uno dei quali — il Compere-Morel — diceva l'altro giorno che la sistematica distruzione dei mezzi di produzione da parte dell'artiglieria e delle squadre di incendiari tedeschi rivela chiaramente le vere intenzioni del nemico, e i tedeschi — concludeva lo scrittore socialista — vogliono in somma l'annientamento della nostra industria e del nostro commercio.

Io non so se queste preoccupazioni siano esagerate: certo è che i tedeschi — o perchè realmente accarezzino le speranze che ad essi si attribuiscono o perchè la rabbia di non aver potuto, come si illudevano, schiacciare la Francia in venti giorni, li acceca — hanno, in tutto il nord della Francia, seminato la rovina e la distruzione, licenziandosi, non solo contro le cose, ma anche contro le persone, ad atti che rivolterebbero la coscienza del mondo civile, anche se — e non è proprio il caso — fossero stati suggeriti dalle così dette necessità della guerra.

Yves Guyot ha calcolato che la presente guerra — se durasse soltanto sei mesi — costerebbe ai belligeranti ottant'otto miliardi e Paul Leroy Beaulieu crede che — dopo la guerra — la Francia dovrà fare un prestito di trentacinque o quaranta miliardi. Sono cifre spaventose, queste; ma chi ha potuto visitare qualcuno dei paesi del Nord, occupati e poi sgombrati dai tedeschi, non si sente davvero l'animo di dichiararle esagerate.

* * *

Avevamo data, a quest'ultima parte del nostro viaggio nel Nord, una meta: Armentières, e uno scopo: vedere se, da Armentières, ci fosse stato modo di aver notizie — entrando possibilmente in relazione col cav. Macchi, nostro console a Lilla, — del collega Lucatelli, rinchiuso, da circa un mese, in quella città e cercare, magari, di liberarlo dalla sua prigionia, non pericolosa, ma senza dubbio noiosa.

Illusioni parigine!... Ad Armentières si può arrivare per caso, come, per caso, si può arrivare a Nieuport; ma, questa volta, il caso non ci è stato amico. Da Hazebrouck noi siamo riusciti a giungere fino a Merville; ma, visitata questa città e i paesi vicini — segnatamente Estaires e La Gorgue — abbiam dovuto ritornare sui nostri passi.

Merville — come gli altri due paesi — deve la sua liberazione alla marcia vittoriosa dei francesi su Armentières; marcia che si può ricostruire così:

Il 9 ottobre le divisioni indipendenti dei corazzieri francesi si erano recate incontro alla cavalleria tedesca, che, conquistando Lilla, risaliva la valle della Lys. Il 10, gli inglesi si impadronivano dei guadi di Merville e di Estaires, attraversavano il fiume, attaccavano gli ulani e, dopo un violentissimo combattimento, li respingevano verso Armentières; il 14, la presa di Meain rendeva gli alleati completamente padroni della Lys francese; il 16, gli scozzesi, aiutando il movimento dei francesi, entravano in Hazebrouck.

Il nemico si trovava assolutamente privo di un punto d'appoggio nella regione ad ovest di Lilla e i ripetuti attacchi dei francesi lo obbligavano a restare accantonato, senza possibilità d'azione, in una città aperta.

La mattina del 17, proseguendo l'esecuzione del suo piano offensivo, lo Stato Maggiore francese ordinava alle sue truppe di marciare su Armentières. Rifugiata in quella città, la cavalleria nemica non aveva fatta viva dal 10: forse, più che dall'occupazione della Lys da parte dei francesi, essa era costretta all'inazione dalla stanchezza dei suoi cavalli.

Alle sei del mattino, dunque, la cavalleria francese si mise in marcia, spiegandosi in ordine di battaglia, con la speranza di poter circondare Armentières e prenderla per sorpresa. Nonostante la pioggia e il fango, essa superò in un'ora e mezzo di trotto i trenta chilometri che la dividevano dalla città. Ma, a un certo punto, le sentinelle nemiche la scorsero e, sebbene l'avanguardia della colonna riuscisse, in un sobborgo della città a far prigioniero un corpo di guardia di trenta uomini, impadronendosi, nello stesso tempo, di due mitragliatrici, la cavalleria tedesca potè essere messa sull'avviso e ben presto gli squilli acuti delle trombe che suonavano l'oie in sella giunsero, da Armentières, alle orecchie dei francesi.

Questi, continuando a procedere, si trovavano poco dopo, di fronte a una barricata, dietro la quale un forte nerbo di usseri bavaresi, appiedati e con le carabine in pugno, si tenevan pronti alla lotta, dando così tempo al grosso della loro cavalleria di mettersi in salvo. Fortuna volle che il comandante della avanguardia francese fosse nativo di Armentières e però molto pratico della città. Infilando una stradicciuola indifesa, egli guidò rapidamente i suoi uomini verso una strada più ampia, che sboccava proprio dietro la barricata. Vedendosi accerchiati, i bavaresi gettarono allora le armi e alzarono le braccia, arrendendosi. Erano un centinaio e i francesi li fecero prigionieri, mentre il grosso della cavalleria nemica sgombrava la città per la strada di Bailleul, lasciando nelle mani dei nuovi occupanti le salmerie, un'ambulanza e sei automobili.

La sera stessa, un aviatore francese volava su Armentières, annunciando per mezzo di un biglietto, che i tedeschi avevano ripassata la frontiera.

* * *

Il colpo di mano, felicemente tentato dai francesi su Armentières, liberò dunque tutti i paesi posti sulla strada che conduce a questa città e, fra gli altri — come già abbiam detto — Merville, La Gorgue ed Estaires.

Merville non ha molto sofferto dall'occupazione tedesca; ma è buona fonte di notizie sulle devastazioni e sugli orrori di cui si sono macchiati gli invasori durante il loro soggiorno nel Bacino Minerario del Nord.

Le artiglierie e gli esplosivi tedeschi si sono esercitati con bestiale accanimento contro i pozzi delle miniere: nè anche per un minuto, le migliaia di lavoratori socialisti che militano nell'esercito del Kaiser hanno pensato che, con la loro opera di distruzione, inutile ai fini della guerra, essi condannavano, per anni ed anni, alla disoccupazione, alla miseria e alla fame migliaia e migliaia di quei lavoratori che essi — non solo, ieri, nei congressi, ma anche oggi, sul campo di battaglia, quando vengon fatti prigionieri, — chiamano col fraterno nome di *camarades*! Loro prima cura, appena arrivati in un paese, era di demolire l'entrata dei pozzi e le macchine delle miniere più importanti, e così fecero — per non citare che il nome più dolorosamente noto negli annali del lavoro — a Courrières; poi prendevano di mira gli stabilimenti e le case, bombardandoli senza preavviso.

Allora la poca gente ch'era rimasta in paese fuggiva sotto la pioggia degli obici e, nella fuga disperata, non aveva altro conforto, che quello — molto magro — di constatare come la stessa sorte toccata al loro paese fosse toccata anche a quasi tutti i paesi degli altri. Sulla strada da Denain a Lilla, infatti, la metà dei villaggi è stata distrutta. Regni immani, accesi nella livida notte nordica, — essi illuminavano le vie ai fuggiaschi che venivano di lontano. E, tra questi fuggiaschi, abbiamo la notizia da una persona degnissima di fede: da un agente consolare italiano) erano donne e fanciulli che, mentre si lasciavan dietro le spalle la rovina delle proprie case, portavano con sè la propria rovina morale: era una povera fanciulla di quindici anni, violata successivamente da dodici tedeschi, era una donna, impazzita dalla vergogna e dal dolore, per aver veduto lo sposo cader morto ai suoi piedi, sotto i barbari colpi dei tre ulani che prima avevano, in sua presenza, abusato di lei... Questi fatti sono accaduti a Cauderx vicino a Cambrai.

* * *

Ed eccoci alla Gorgue. Sebbene i tedeschi sieno partiti da una settimana, gli abitanti tornano soltanto oggi. Essi fanno con mestizia infinita, il bilancio dei danni arrecati dai vandali, prima, alle loro case e poi, al loro paese.

Gli occhi si volgono anzitutto verso il campanile, verso questa bandiera di pietra di cui — così dicono gli ingenui racconti di natale — gli esuli quando tornano, vedono da lontano la guglia amica... Il campanile ha ricevuto oltre trenta bombe ed ora spalanca nel cielo le sue grandi finestre, vuote come le occhiaie di un teschio, mentre le sue campane, un di così canore, giacciono al suolo, rotte, divelte, mute per sempre.

Anche la chiesa è scoperchiata, scalcinata, graffiata, crivellata; e, tutt'attorno al campanile e alla chiesa, le case del beccaio e del medico, del notaio e del pizzicagnolo, del ricco e del povero, sono ridotte in uno stato da far pietà.

Il maestro, dopo aver fatto, con gli altri, il doloroso pellegrinaggio per le strade del paese, si avvia, seguito da pochi, verso una casa che i più dimenticano: la scuola. Bene o male, la scuola è ancora in piedi e il maestro vi entra con un sorriso quasi soddisfatto. Ma, dopo un secondo, cerolo sulla porta con gli occhi sbarrati nella faccia sconvolta, gridando: — Aiuto!... Aiuto!...

Tutti accorrono. Il pavimento del corridoio è rosso: rosso di sangue! Apriamo cautamente una porta e retrocediamo, schiaffeggiati da una ventata di irresistibile fetore. Quattro cadaveri di soldati giacciono, dentro la stanza, a metà decomposti, i volti neri, i nasi affilati, le orbite cave, le mani rattrappite...

* * *

Usciamo di là e seguiamo uno stuolo di uomini e di donne che vanno a Estaires, loro paese.

Lungo la strada, un cane che aggiola lamentosamente davanti la porta spalancata di una fattoria ci sveglia la nostra curiosità. Le mura esterne della fattoria sono intatte, ma è facile accorgersi che la casa è stata incendiata. Superiamo la soglia e ci troviamo in un cortile. Due o tre galline vi razzolano tranquillamente; un coniglio alza il muso dallo scheletro di una foglia di cavolo, per guardarci, stupito, con grandi occhi rossi e umidi.

Entriamo nella casa, in una camera dove tutto è nero, perchè tutto è carbone. E, anche nelle camere del piano di sopra, di cui — caso strano — non è crollato il pavimento, tutto è nero, tutto è carbone: carbone informe...

Cioè: no... qualcosa ha ancora una forma: qualcosa che s'appoggia alla finestra, aperta sulla campagna infinita, che l'autunno arrossa: ed ha l'aspetto... Possibile!... Ci avviciniamo, trattenendo il respiro e, spaventati dallo stesso scricchiolio che fanno i nostri passi sui detriti delle cose morte... No, che non ci siamo ingannati! Un uomo carbonizzato — il padrone della fattoria, forse — è là vicino alla finestra della sua casa distrutta.

Uno di noi si fa innanzi e leggermente lo urta con un dito. Orrore!... Lo scheletro si sfascia con un sordo chicchirichì di ossa che s'ammontichiano e con un bruscolo lungo di polvere che cade...

E così si compie la breve favola di una vita...

* * *

A Estaires, i tedeschi sono rimasti soltanto tre giorni: dall'11 al 14 ottobre, ma non han perduto il loro tempo. Anche qui, come a La Gorgue, essi hanno invaso le case, spezzando i mobili, lordando la biancheria, portando seco tutto, perfino i giuocattoli... L'idea gentile di far giuocare i piccoli teutoni con balocchi bagnati di lacrime e macchiati di sangue rientra forse nel programma degli intellettuali tedeschi... E' dunque questa una guerra anche di fanciulli, oltre che di donne?...

I cittadini di Estaires, davanti la distruzione compiuta nelle loro case, soffrivano in silenzio; ma la loro angoscia non ha più ritegno, quando vengono a sapere che, durante il bombardamento, sono perite molte persone, i cui nomi corrono subito sulle labbra di tutti... Al Ponte di Estaires, le vittime sarebbero state una decina: al Ponte della Mosa, una ventina, fra cui una fanciulla. I loro cadaveri se li è portati via il fiume, a cui i tedeschi li affidarono.

Questo il primo bilancio; non il definitivo, che, molto probabilmente, altri cadaveri — ignorati — si decomporranno nei circostanti campi di barbabietole. Mentre, infatti, gli abitanti di Estaires piangono sulle miserie già rese, sbucano in piazza alcuni contadini dei dintorni, annunciando di aver trovato, a tre chilometri della città, in un fosso, lungo la strada, altri sei cadaveri: cinque di uomini e uno di donna...

Ah i tedeschi non hanno davvero inteso a sordo il consiglio di quella loro compatriota che scriveva al marito: — E, soprattutto, non risparmiare nè le donne nè i fanciulli... E neanche intendono a sordo le preghiere che le mogli rivolgono loro in tutte le lettere: Vagliti bene, mio caro, come io ne voglio io e non dimenticare di portarmi un ricordo dalla Francia: un orologio, un paio d'orecchini, un braccialetto...

Infatti, l'orologiaio di Estaires, come quello di La Gorgue, come quelli, del resto, di tutte le città invase, si strappa i capelli davanti le sue vetrine vuote...

* * *

Ritorniamo verso Dunkerque, donde siamo partiti: ma il caso — che si presenta a noi sotto l'aspetto di una persona molto benevola — ci conduce, in una rapida corsa, fra soldati inglesi, francesi e belgi.

Passato il primo momento di sfiducia i belgi hanno ritrovato il coraggio dei giorni più belli. Gli ufficiali che li guidano ci dicono che, dopo la ritirata di Anversa, l'esercito belga doveva recarsi a Cherbourg, per prendere qualche giorno di meritato riposo. Le sorti della guerra hanno invece disposto altrimenti e l'esercito belga ha dovuto di nuovo far argine dei propri petti all'irruenta valanga teutonica. La resistenza che quei valorosi soldati oppongono all'invasore è ammirevole: essa è già costata loro, negli ultimi giorni soltanto, ben diecimila uomini: e se — come non è da sperarsi — i tedeschi riuscissero a stender le file del loro esercito innumerevole sull'ultimo lembo anche libero della sventurata Fiandra, dovrebbero valicare, per proseguire oltre, una vera montagna di cadaveri. Ma a questo esercizio di macabro alpinismo dovrebbero piegarsi anche i belgi se invece le sorti della guerra fossero loro propizie: infatti i belgi, che, a detta degli alleati, eccellono nell'arte di manovrare le mitragliatrici, hanno inflitte al nemico perdite crudeli.

Abbiamo ritrovati i soldati francesi ilari come sempre e lieti di poter finalmente affrontare il nemico in campo aperto, in una battaglia d'uomini, e non — come si chiamano il combattimento in trincea — in una «battaglia di talpe». La vicinanza del soldato francese è altrettanto confortante quanto e opprimente quella del soldato tedesco. Nel soldato tedesco si sente una forza cieca e incoercibile; nel soldato francese è invece una forza intelligente e volontaria. Quello non porta nulla alla collettività e non riceva tutto, in una disciplina tutta di obbedienza servile; questo le porta tutto e ne riceve una nozione chiarissima ancorata: il concetto del dovere. Ne consegue che, mentre nell'esercito tedesco, la forza scende, come un ordine, dall'alto in basso, nell'esercito francese, essa sale invece, come un'offerta spontanea, dal basso in alto. Il tedesco è soldato per forza: il francese lo è per elezione: l'uno per disciplina, l'altro per patriottismo. Però i formidabili armamenti della Germania, così gravi di ferro, d'acciaio e di piombo, non sono ancora riusciti a sfondare la sublime barriera di energie morali che la Francia le oppone. E non vi riuscirà mai!...

Tommy Atkins e l'idolo dei suoi compagni d'arme e il passatempo del popolo francese. Tutti i ritrovi pubblici e tutti i giornali sono pieni di lui, dei suoi atti di eroismo, delle sue trovate originali ed anche delle sue stranezze.

Noi l'abbiamo già presentato ai nostri lettori mentre si trovava al campo. Ma Tommy Atkins è interessante sempre: al campo, in trincea, per le strade, dappertutto. Egli è intanto il modello del soldato, diremo così, per bene: pulito, composto, corretto — il suo più gran dolore sarebbe di andare al fuoco e di morire senza essersi rasa la barba e in maniche di camicia.

L'altro giorno, un treno, che recava nel Nord un reggimento inglese, fu costretto a fermarsi in una piccola stazione.

Due soldati scesero da una vettura e chiesero al capo: — Quanto ci fermiamo qui? — Cinque minuti — fu la risposta. I due biondi figli d'Albione si misero allora davanti una porta a vetri, si insaponarono la faccia, trassero il rasoio e cominciarono a radersi. Erano passati appena tre minuti e già gli impiegati annunciavano la partenza. — Da quanto tempo siamo fermi? — chiesero allora i due soldati, rasi a metà, al capostazione.

Da tre minuti — rispose il bravuomo.

Ebben, adora noi abbiam diritto ad altri due minuti — ribatterono gli inglesi. — Un galantuomo ha una parola solamente! — E continuarono a radersi tranquillamente; dopo di che — essendo passati i tre minuti promessi — risalirono sul treno e partirono.

* * *

In trincea, quando non ammazzano il nemico, ammazzano il tempo, facendo discorso con i tedeschi della trincea opposta, ora preparando loro qualche scherzo di varia natura.

Una notte per esempio — sapendo la paura che i tedeschi hanno degli indiani — una trentina di inglesi si tinsero la faccia con turaccioli di sughero bruciacchiati e, la mattina, mentre i tedeschi meno se l'aspettavano, balzarono fuori dalla trincea, urlando come indemoniati:

Allah!... Allah!... — I tedeschi, credendo di trovarsi davvero di fronte agli indiani, e colti d'altronde così alla sprovvista, fuggirono attoniti e la loro trincea fu occupata da quei trenta eroici buroni.

L'altra volta, per ingannar la noia, alcuni soldati inglesi, sempre in trincea, fecero un fantoccio e lo esposero al fuoco del nemico. I tedeschi, per divertirsi, tirarono sul fantoccio, applauditi — tutte le volte che colpivano nel segno — dagli inglesi; i quali però, dopo un certo tempo, issarono sulla trincea un cartello con scrittovi sopra in tedesco: «Perchè non fate anche voi il vostro *mannequin*?». I tedeschi, cortesemente, accondiscesero e la gara di tiro continuò un pezzo e non cessò, se non quando il comandante degli inglesi disse ai suoi uomini: — Ed ora, signori, non vi par giunto il momento di andare a constatare con i vostri occhi quante palle avete messe nel bersaglio?...

Aneddoti come questo se ne raccontano a josa. Il pubblico se ne pasce, ne ride, e ne rimerita gli autori strappando dalle loro giubbe a uno a uno i bottoni, col pretesto del *souvenir de la guerre*. Tommy Atkins lascia fare: ma, in cambio, pretende di baciar tutte le donne che incontra sulla sua strada: sulle guancie, le vecchie, sulle labbra, le giovani...

* * *

Dopo le belle risate fatte con Tommy Atkins, non meritavamo davvero, tornando a Dunkerque e da Dunkerque a Calais, l'avventura che ci aspettava.

Alcune ore fa, mentre desinavamo, è entrato nella sala da pranzo un vecchio comandante francese col braccio al collo. Egli era cupo, accigliato, di cattivo umore.

— E come volete che sia contento? — rispondeva ai commensali che cercavano di rallegrarlo. — Sono ferito e non posso vendicare i miei due figli, morti in guerra!... Ah, quelle canaglie di tedeschi!...

Quando siamo usciti dall'albergo, il comandante, rosso in volto, tuonava ancora contro i tedeschi. Al nostro ritorno essendo entrati nella camera di uno di noi, abbiamo veduto venire dalla porta comunicante con la camera vicina, nella quale doveva dormire colui che scrive queste righe, una luce fioca. Ci siamo avvicinati alla porta. Nella camera, sul letto, tra due ceri, vegliato da due soldati, riposava per sempre — con un blando sorriso sul volto rasserenato — il comandante che aveva desinato un'ora prima con noi. Un'embolia la aveva ucciso, mentre saliva le scale, sempre imprecando contro i tedeschi, e i camerieri, per isbaglio, lo avevano adagiato sul nostro letto.

Ecco perchè — esempio a Calais impossibile di trovare ospitalità — siamo venuti a riordinare le nostre note, qui a Boulogne, sul mare, in un altro albergo, il cui padrone ci ha ricevuto con queste parole: — Sanno, signori?... a Marquise un treno è deviato. Quarantacinque morti e altrettanti feriti...

In tempo di guerra, c'è dunque ancora della gente che trova modo di morire fuori dei campi di battaglia!...

Luigi Campolonghi.

Un ufficiale tedesco loda le truppe inglesi

La corrispondenza di trincea tra tedeschi e francesi

Berlino, 6.

I giornali, quantunque deplorino la perdita dell'incrociatore Yorck, *affondato in seguito allo scoppio di una mina tedesca in acque tedesche, scrivono che la perdita non è grave perchè si tratta di una vecchia nave. Gli stessi giornali invitano invece con esultanza la sua marcia navale di Yarmouth, non per la importanza guerresca del fatto, ma per la importanza morale. La* B. Z. am Mittag *compendia i commenti con questa frase: «I primi obici tedeschi hanno toccato la terra britannica, il resto potrebbe seguire».*

La maraviglia di potersi dalle trincee inglesi e francesi recide scarse le critiche militari. Il critico della B. Z. am Mittag *scrive che l'avanzata in Francia è lentissima ma su basi sicure. Il generale Bloem nel* Lokal Anzeiger *afferma che anche la ritirata della Russia si svolge su basi sicure.*

La Vossische Zeitung *e il* Berliner Tageblatt *pubblicano questa sera il brano di una lettera di un ufficiale che ha combattuto nelle vicinanze di Ypres contro gli alleati. Egli scrive: «La fanteria inglese che avevamo contro di noi sopra tutto desta meraviglia per la sua energia. Negli attacchi notturni gli inglesi sono stati sempre appoggiati dalla loro artiglieria da campo e lunga la costa dalla artiglieria navale. Abbiamo fatto prigionieri 300 soldati inglesi con 20 ufficiali. La forza della fanteria inglese consiste nella difesa e nell'utilizzazione del terreno». L'ufficiale tedesco racconta poi varie astuzie degli inglesi che sanno mascherare meglio le trincee e sparano nelle foreste dall'alto degli alberi sui quali vengono a trasportare le mitragliatrici. L'ufficiale consiglia ai tedeschi di non disprezzare gli avversari e specialmente gli inglesi, perchè non è il caso.*

Avete già avuto da altra fonte due lettere che i francesi e i tedeschi si sono scambiati nelle trincee. Alla lettera francese era aggiunto un menu di ghiottone rie con la seguente nota in margine: «Questo è uno degli abituali menus *degli ufficiali francesi che sono dolenti di non poterci, per ora, invitare cordialmente gli ufficiali tedeschi».*

Alla loro volta i tedeschi hanno scritto una seconda lettera in questi termini: «Ringraziamo per il vostro cordiale invito che accetteremo non appena saremo a Parigi. Finchè si rimane in campo gli arrosti tedeschi mangiano lo stesso rancio dei soldati, le nostre cucine da campo lavorano ottimamente. Sul tema libertà ed eguaglianza è inutile sciupare parole. Noi speriamo: noi speriamo che questa guerra vi apporti tanta libertà e tanto ordine quanto godiamo noi dopo quarant'anni di pace felice sotto il governo del nostro Kaiser commiserando sinceramente la povera Francia». Anche questa lettera recava le firme di Manchias e Dehmel.

Lo scambio di lettere non può continuare perchè la compagnia di Dehmel venne dislocata in altro punto del fronte.

Mario Mariani.

Enver ringrazia il Kronprinz

Le preoccupazioni italiane per la Libia

Berlino, 5 (ore 22.40).

Al telegramma col quale il Kronprinz inviava, anche a nome del V esercito tedesco, saluti fraterni all'esercito ottomano, Enver ha risposto così: «L'esercito ottomano imperiale ringrazia Vostra Altezza e il V esercito per i fraterni saluti, e spera fermamente di vincere tutti i nostri nemici insieme con gli eserciti di sua Maestà il Kaiser di Germania, del cui valore è universalmente celebre».

Il Tasviri Efkiar *pubblica che le truppe turche insieme con 3000 beduini hanno attraversato il confine egiziano e iniziato le operazioni contro varie posizioni occupate dagli inglesi. I beduini hanno attaccato queste posizioni e disturbano continuamente gli inglesi, così che alleggeriscono le operazioni ai regolari turchi. Nell'ultimo attacco i beduini hanno scacciato gli inglesi da Beiri Saba, nella penisola del Sinai.*

Vi giornali tedeschi tropo qualche accenno alla posizione dell'Italia, specialmente in seguito all'intervento armato della Turchia nel conflitto. Il Berliner Tageblatt *scrive questa sera: «Col noto comunicato della* Wolff *si è dimostrato che le preoccupazioni di certa stampa italiana e anche di alcuni circoli parlamentari erano completamente infondate. Ora si aggiunge anche un articolo ufficioso del* Tanin *a dimostrare che gli italiani non hanno nulla da temere per le loro colonie. Il* Tanin *mette in chiaro che la Turchia non ha nessun interesse a crearsi nuovi grattacapi e che essa desidera anzi di vivere in ottimi rapporti con l'Italia. È strano che gli italiani non si lascino persuadere da queste dichiarazioni e che anche da fonte sospetta si assicuri che consoli e ufficiali tedeschi si trovano presso il Senusso. Questa notizia è falsa. In tutto il territorio coloniale non si trova ora nessun ufficiale tedesco. Le preoccupazioni dell'Italia per la Libia sono legittime ed appunto per questo è chiaro che la Turchia prenderà tutte le misure necessarie per allontanare la propaganda panislamica dalle colonie italiane.»*

Mario Mariani.

Roma, 6 notte.

L'Ambasciata di Germania comunica: «La notizia pubblicata da alcuni giornali italiani, secondo la quale ufficiali tedeschi sarebbero alla testa di beduini in Libia e specialmente in Cirenaica e farebbero ivi propaganda anti-italiana, è destituita di ogni fondamento e completamente inesistente. In Libia come in Cirenaica non vi è nessun ufficiale tedesco». (*Stefani*).

La Persia neutrale

Bordeau, 6.

Il governo persiano proclamò il giorno 3 novembre la sua neutralità. (Stefani).

L'esportazione del denaro

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore del Secolo.

L'art. 1 del Decreto 6 agosto 1914, n. 790, vieta l'esportazione delle *monete*.

La Gazzetta Ufficiale del 7 agosto, che pubblica il suddetto Decreto, non viene ad alcuna relazione che espliciti gli intendimenti che il potere esecutivo guidarono, nè gli scopi che esso si ripromise da tale prohibizione — e così gli interessati si confondono nel misurarne la portata e, scostandosi dal giusto, cadono in grotteschi ed interessano nelle espressioni con enorme danno della libertà e degli averi dei cittadini.

L'esportazione delle *monete* è proibita! Sta bene, sia; ma per quale motivo venne imposta questa prohibizione? Per impedire a chiunque la libera disposizione ed il libero uso del proprio denaro, o per porre termine (e forse troppo tardi!) ad una disonesta ed esosa speculazione di cambio, che impoverisce il mercato italiano, sottraendo alla circolazione pubblica una quantità di contante rappresentato dagli spezzati d'argento?

Evidentemente, a fil di logica e di buon senso, quest'ultimo deve essere stato lo scopo proposto dal potere esecutivo legiferante, e ne è riprova luminosa la grave pena sancita dall'art. 4 del ridetto Decreto, che commina cumulativamente per tale esportazione, la reclusione da uno a cinque anni, la multa sanzita e contrabbando e l'interdizione dei pubblici uffici ed equipara l'infrazione dell'imposto divieto ad un odioso delitto di lesa patriottismo, per l'accertamento del quale si impone anzitutto la ricerca e la prova del dolo specifico.

Ora, in una ragione di confine come è questa, la prohibizione d'esportar *monete* — presa *ad litteram* — può produrre danni incalcolabili al commercio e non lievi inconvenienti per la libertà individuale, e per gli averi dei cittadini, essendo passibili i contravventori al Decreto 6 agosto 1914 dell'arresto personale immediato e del sequestro della moneta trovata loro indosso.

Avviene in fatti che molti e molti stabilimenti della Provincia di Como, di Milano e di Novara, hanno contratti rapporti d'affari e di scambi colla vicina Svizzera, e che, attesa la comodità, la rapidità e il minimo costo dei mezzi di comunicazione fra i due Stati, i commercianti stessi preferiscono di recarsi personalmente nella Svizzera ad eseguire direttamente il pagamento delle merci importate, senza valersi delle Banche Italiane economizzando così la spesa del cambio, che è oscillante, e che dal L. 2 e 3 % è salita talvolta anche al 5 %.

Nella circolazione pubblica corrono, volleremo, ma sempre ribattibili (vedasi il R. Decreto 7 marzo 1907, n. 129) i pezzi da fr. 2, 1 e 50 cent. dei paesi dell'unione latina (Francia, Belgio, Grecia e Svizzera) i quali hanno nel Regno un valore pari alla moneta italiana. Questi spezzati, portati alla Casse pubbliche, che possono accettarle in circolazione per una somma non superiore a L. 100, vengono così ritirati come merce (lucro e poichè i pagamenti all'estero debbono farsi in oro, chi paga perde l'equivalente del cambio, che economizzerebbe recandosi a versare i medesimi spezzati ad una Banca svizzera (Chiasso, ove la divisa metallica suddetta è conteggiata come merce e valutata alla pari del 100 %.

E' possibile che il Decreto 6 agosto intenda di tutelare il mercato, il commercio e la pubblica economia, e che al tempo stesso voglia lo sperpero del denaro in commercianti nel pagamento di merci, cambi, i quali, dai 2 ai 5 minimo di guadagno ricavato da certi commerci, portano i negozianti nella dolorosa necessità di cessare l'importazione di alcuni prodotti che riuscirebbero passivi?

La parola del Governo è necessaria, e non manchi in questo momento, per spiegare il decreto, per chiarirne — a chi non lo comprende e specialmente a chi deve applicarlo — la portata ed il giusto criterio d'interpretazione, perchè gli errori sono fatali e disastrosi — e il danno certo che essi produrranno non controbilancia l'utile problematico e tardivo che il Governo si poteva ripromettere da una prohibizione che i bricconi sanno bene eludere e che è giunta a chiuder la stalla quando i buoi erano già fuggiti.

Il 30 ottobre certo sig. Cantù Giuseppe, negoziante in formaggi di Monza, doveva pagare alla Casa Bürcki e C. di Berna, L. 2000 in conto di maggior somma dovuta per merci precedentemente acquistate e si recò a Chiasso per versare alla Banca Svizzera-Italiana L. 2000 di conio francese e svizzero, raccolte pazientemente, sia perchè il pagamento era pattuito in monete francesi o svizzere, sia perchè recandosi da Monza a Chiasso risparmiava L. 75 di cambio, che il suo ottimo ore era al 3 ½... Il Cantù fu arrestato, processato ieri, l'altro a Como, e dal Tribunale lo condanno a mesi 10 di reclusione, a L. 150 di multa, a 1 anno d'interdizione dai pubblici uffici e alla perdita del denaro confiscato! E il Cantù aveva in tasca, all'atto dell'arresto, fattura e lettera della Casa Bürcki e C. di Berna comprovanti il suo debito!

Noi non discutiamo la sentenza: — non è questa la sede adatta: — la discuteremo a suo tempo dinanzi alla Corte d'appello di Milano.

Noi domandiamo semplicemente: quando l'esportazione del denaro non nasconde l'insidia di una vile e disonesta speculazione, può essere proibita? E' proibito di recarsi all'estero, anche per diporto, colla moneta del paese ove andiamo, nel quale la guerra non ha corso? E' proibita oggi la libera disponibilità del denaro, qualunque sia l'uso lecito che se ne vuol fare? Deve vuotarsi la borsa al confine, deve essere impedito ogni cambio, ogni comunicazione, ogni relazione di buon vicinato giornaliera con paesi etnograficamente italiani, divisi da noi soltanto dal diverso regime politico? E' proibito ai commercianti di soddisfare all'estero, direttamente e con proprio denaro, i debiti contratti, per tener alto il buon nome d'Italia, che molti desiderano?

A noi non interessa che abbia risposto contrariamente al buon senso il Tribunale di Como: — noi chiediamo che il Governo parli, ed è suo dovere di parlare quando il suo silenzio non trova interpreti fedeli e produce danni gravi ed ingiusti al commercio e ai privati e liberi cittadini.

Grazie dell'ospitalità.

Avv. Francesco Targa.

Francese espulso dalla Svizzera

per oltraggio a Guglielmo

Lugano, 6.

Il Governo federale ha deciso l'espulsione dal territorio della Confederazione di certo Grousset, d'origine francese, il quale aveva distribuito in parecchie località della Svizzera francese degli stampati contro l'imperatore Guglielmo. Questa espulsione è basata sull'articolo federale che vieta le offese.

CRONACA MILANESE

La Guida del Touring Club

Il primo volume è pronto

Parlando con L. V. Bertarelli

Ho veduto un uomo felice. Non è poca cosa per i tempi che corrono... Questa rarità del genere umano si chiama Luigi Vittorio Bertarelli, è vice-direttore del Touring Club e mette oggi in circolazione il primo volume della «Guida d'Italia»: *Piemonte, Lombardia e Canton Ticino*. Centocinquantamila esemplari di 724 pagine, ciascuno con «annesso» di 235 pagine.

C'è nella prefazione un periodo che suona all'orecchio come una fanfara di guerra: «Gli scopi precipui che si vogliono raggiungere con la Guida sono due: affrancare gli italiani dall'uso di quelle Guide straniere che si sono generalmente imposte tra noi pel loro merito reale di redazione e di carte, e mettere la Guida nostra in così gran numero di mani da influire sensibilmente sulla piccola cultura e sul movimento turistico generale». Per chi ami l'Italia nelle sue opere ecco due scopi perfettamente a tono con l'ora tragica che attraversiamo. La Guida è opera di penetrazione mirabile, e però di forza, come già la Carta geografica della quale si volle fermare e sequestrare il quinto foglio — il Trentino — sulla frontiera politica dalle autorità imperiali...

— Tanto meglio! — Le due parole di richiamo ad una fra le molte sciocchezze commesse dalla polizia austriaca sono sfuggite alle labbra del Bertarelli con un tono più efficace di ogni commento. E subito egli ha proseguito accompagnandomi attraverso l'ampia sala della Direzione dove sono raccolti e coordinati i documenti della sua gloriosa «fatica»: — Guardi qui le prove. Nulla s'è fatto che non ricevesse tre, quattro, cinque volte il visto dei competenti. Quattro nomini egregi, per esempio, quattro uomini illustri, hanno fornito o approvato le notizie che riguardano il Castello Sforzesco. Se mi occorrevano dati su questioni o su oggetti che potevano mettere in gioco interessi concorrenti mi recavo sul posto o mandavo persona di fiducia e là facevo suonare l'una dopo l'altra, l'una all'insaputa dell'altra, le due campane. Di ogni itinerario, grande o piccolo, ho veduto con gli occhi miei tutte le peripezie viaggiando in treno e in automobile e prendendo note ininterrotte.

Quelle note, tutte di pugno del Bertarelli, s'arrotolano ora per qualche chilometro nella sala di Direzione del Touring Club Italiano, dov'è anche lo schedario per l'indice. Trentaquattromila schede hanno permesso una cernita definitiva di seimila nomi utili per l'indice del volume.

— Immagini un'ellissi ideale, che abbia i suoi due fuochi a Torino e a Milano e i suoi limiti tutt'intorno, sullo spartiacque dell'Appennino verso la Liguria, delle Alpi verso la Francia e la Svizzera, e poi in perfetta corrispondenza del confine amministrativo verso il Veneto e l'Emilia. Il mio metodo, nella preparazione del volume, pur non pretendendo di sottrarsi alle leggi fondamentali che governano all'estero ogni buona Guida, irradia la sua luce da quei due fuochi, tutt'intorno ai quali s'avvicendano e si sovrappongono quante notizie di paesaggio, arte, industria dell'albergo possono tornar utili al turista nei suoi viaggi fino ai limiti dell'ellisse o poco oltre fino ai luoghi che necessariamente vi si raccordano.

Tanto al Bertarelli parve utile, e con ragione, quel modo di far *guardare* la vita del Piemonte, della Lombardia e del Canton Ticino muovendo da Torino e da Milano, che a queste due città egli ha dedicato la massima parte di un elegante libriccino — l'«annesso» di 235 pagine — dov'è anche una duplice prefazione: *L'arte in Italia dai secoli più remoti ai tempi nostri* di Giulio Carotti e lo *Sguardo d'insieme* sulle tre regioni studiate nel primo volume (caratteristiche fisiche, storia, demografia, agricoltura, industria, statistiche diverse).

— Non appena il turista esce dalla cerchia delle due metropoli e vuol viaggiare «la campagna piemontese, ticinese e lombarda, ripone l'«annesso» nella valigia e ne tira fuori il grosso volume. Grosso per modo di dire, tanto sottile e par resistente è la carta dove caratteri di ogni dimensione s'inseguono con nitidezza impareggiabile. Posso prodigar le lodi ora perchè toccan tutte ai tipografi: la ditta Capriolo e Massimino stampò il testo, la ditta Antonio Vallardi le carte disegnate prima inappuntabilmente dall'Istituto Geografico De Agostini. Le avvertenze e le informazioni che io chiamo utili e che stanno nel volume tra la prefazione e gli itinerari, sono in realtà *necessarie* alla buona intelligenza delle notizie cumulate poi in settecento pagine. Quelle avvertenze riguardano le norme da tenere per i trasporti, per gli alberghi e gli altri esercizi pubblici, il modo di leggere le carte geografiche, le piante delle città e degli edifici (38 sono le prime, 27 le seconde), l'apprezzamento delle difficoltà nelle gite di montagna, la scelta della stagione a seconda del carattere di ogni itinerario. Scrupolosamente bandita dalle informazioni (delle quali ho ricordato soltanto le più importanti) ogni nota che possa sembrare favoritismo: vi domina invece sempre uno schietto senso di praticità, talvolta geniale, e di equilibrio.

Perfetta nella Guida anche la coerenza del Bertarelli che, raccogliendo in breve spazio con signorile chiarezza di metodo e di osservazione la maggior copia possibile di notizie non ha un sol momento perduto di vista l'obiettivo, tutto e soltanto italiano, di chi vorrà farne un'opera di consultazione. Ecco perchè egli ha sottolineato con speciale compiacimento le parole che mi davano congedo:

— Ma perchè dovrei ridire tutto ciò che il volume contiene se fra poche settimane tutti i 120.000 soci del Touring Club Italiano avranno ricevuto gratuitamente copia di quello e dell'annesso? Dica piuttosto ai lettori, e glie ne sarò tanto grato come italiano, che il primo volume della Guida straripa ripetutamente fuor dai limiti dell'ellisse in terra straniera per descrivere agli uomini nostri quanto può interessarli di là dallo spartiacque. Finora avveniva il contrario: le Guide straniere straripavano di qua dai confini ad uso dei tedeschi, dei francesi, degli inglesi, degli americani che si davano convegno nel giardino d'Europa. Non le sembra questo un nazionalismo nel quale tutti possiamo concordare?

— Perfettamente. E ora?

— E ora all'opera per il secondo volume e cioè per il terzo dei sette promessi. Mi spiego. Il *secondo* volume si occupera del Veneto, del Trentino e dell'Istria: già il lavoro era incominciato quando è scoppiata la terribile guerra. Per ragioni troppo evidenti si è dovuto rimandare a miglior tempo quando anche le persone incaricate di là dal confine politico di fornire le notizie riguardanti le terre italiane si potranno rimettere a tavolino... Intanto do il posto al terzo volume nel quale si parlerà dell'Emilia, della Liguria e di quella parte della Toscana che è compresa fra l'Appennino e l'Arno.

Queste parole, che il meraviglioso uomo, tutto preso dalla gioia di vivere, e di vivere italianamente, ha pronunciate col più semplice dei toni, significano altre centinaia di sopraluoghi in treno e in automobile e un altro anno di lavoro ininterrotto...

r. t.

La Giunta Municipale

per le scuole all'aperto

Come è noto, la precedente Amministrazione comunale, presieduta dal senatore Greppi, non mancava di prendere in benevola considerazione l'istituzione della Scuola all'aperto pei fanciulli gracili delle Scuole elementari, fondata dall'Associazione *Per la Scuola*. E in questo rapporto forniva il personale insegnante, parte dell'arredamento scolastico e rimborsava la spesa per le refezioni e concorreva a quella del trasporto tramviario. Tutto ciò costituisce un precedente favorevole al programma della Associazione per il maggior ampliamento della Scuola, e nello stesso tempo richiama la attenzione della Giunta attuale, che già intendeva di dare il maggiore sviluppo a quell'opera umanitaria.

Infatti accogliendo le istanze dell'Associazione accordò in più larga misura il contributo del Comune alle spese dello scorso anno scolastico e deliberò in questi giorni di dare un vigoroso impulso alla nuova organizzazione, di istituire altre scuole, per rispondere sempre meglio alle incalzanti necessità sanitarie della nostra popolazione scolastica.

Inoltre la Giunta, specialmente per opera degli assessori Gottardi, Veratti e Filippetti, ha preso a tale riguardo le opportune deliberazioni per provvedere gradualmente, ma con sollecitudine, alla soluzione completa del grave problema.

Echi dell'assemblea socialista

Una dichiarazione di Celestino Ratti

Il sig. Celestino Ratti, a proposito del suo discorso di ieri sera all'assemblea socialista ci scrive:

«Io non ho fatta nessuna difesa dell'azione dei socialisti tedeschi avendo già espresso il mio giudizio in occasione della venuta in Direzione del Partito del rappresentante del socialismo tedesco, associazione pubblicamente sconfessata dal compagno Della Seta che dirigeva questo giornale ha potuto in seduta con lui, con la sua intonazione. Mi sono limitato prospettare le ragioni naturali della difficoltà per il Partito Socialista Tedesco di impedire con un moto violento la proclamazione della guerra invocando dall'assemblea il giudizio definitivo sul Partito Socialista Tedesco e sugli altri partiti socialisti nei paesi belligeranti, a quando tutti gli elementi di fatto per un giudizio sereno saranno a nostra cognizione.

«Non mi sono mai sognato (ed è enorme il solo pensarlo) invocare l'intervento a favore del militarismo tedesco, ritenendo per noi un solo caso di rottura della neutralità in favore del popolo tedesco o di altri popoli che tentassero scuotere il giogo del militarismo.

«Del Belgio mi limitai a rilevare come non fosse una Nazione a tradizioni storiche o di razza, ma uno stato composto di fiamminghi e valloni che pur divisi da lingua e tradizioni si sono sentiti solidali nella difesa non delle ragioni storiche della loro Nazione o della loro lingua, ma della loro convivenza civile sebbene retta in Stato monarchico-clericale.

«Con stima

«*Ratti Celestino*».

Il *Corriere della Sera* riferisce le parole del Ratti all'assemblea socialista in questi precisi termini:

«Egli sostiene i critori dell'intransigenza anche in fatto di neutralità che vuole non assoluta, ma assolutissima. Si può andare contro l'Austria perchè dei suoi Trento e Trieste, ed allora perchè non si marcia contro la Francia che ha Nizza, e contro l'Inghilterra che è diventata la padrona di Malta contro gli interessi d'Italia? Conclude proclamando un quando che dura parecchi minuti, negando l'esistenza del Belgio come nazione. Da ogni parte si grida: «Evviva il Belgio!».

«L'assemblea si tranquillizza un po' per poco. Quando l'oratore riprende la parola per affermare che ese un aiuto si deve portare nel conflitto, bisogna portarlo ai più deboli: ed i più deboli in questo momento sono i tedeschi», un nuovo baccano si scatena nell'editorio con scambio di insulti tra i sostenitori delle due tendenze».

Il resoconto del *Corriere* conferma il resoconto del *Secolo*: anche la lettera del Ratti ha più un valore di spiegazione che di rettifica. L'attività oratoria del Ratti in tema di neutralità assoluta si è manifestata altre volte in questi ultimi tempi con espressioni poco dissimili da quelle registrate nel nostro resoconto dell'ultima assemblea socialista e nel resoconto del *Corriere*. La nostra impressione è che il Ratti si serva, ai fini della sua propaganda per la neutralità... assolutissima, di argomenti poco giusti e poco generosi e che risolva con troppa disinvoltura problemi gravissimi con i quali non deve avere, se dobbiamo giudicare dai suoi discorsi, una eccessiva confidenza.

Intorno al prezzo dello zucchero

Egregio Signor Direttore del Secolo,

A proposito del comunicato apparso nel di lei pregiato giornale d'oggi sotto *Lo zucchero ribassato di 5 centesimi* nel quale è detto «La Commissione del calmiere, nella sua seduta d'ieri ha deliberato di diminuire di 5 centesimi il prezzo dello zucchero», il sottoscritto prega la S. V. di voler pubblicare nel di lei pregiato periodico quanto segue:

Siccome sul mercato il prezzo dello zucchero non è affatto ribassato, una rappresentanza della Soc. Droghieri si recava oggi stesso dall'assessore Crosti per avere delle spiegazioni in merito all'ingiustificato ribasso apportato sul prezzo ultimo del calmiere, e dal colloquio coll'egregio assessore, risultò che la diminuzione del prezzo fu la conseguenza di una errata informazione fornita alla Commissione del calmiere.

Il signor assessore Crosti, anzi, in seguito alla esatta visione del prezzo dello zucchero, riconoscendo che, data la grande concorrenza che si svolge intorno a tale articolo e che agisce automaticamente da calmiere lasciando al rivenditore un utile talvolta quasi nullo, ha dichiarato che la necessità del calmiere cade di per se stessa e che pertanto per l'avanti, fin tanto che i benefici effetti per il pubblico di tale concorrenza rimarranno immutati, verrà soppressa dal listino del calmiere tale derrata.

Per norma del pubblico lo zucchero pilé costa oggi al droghiere L. 132 al quintale, sacco per mezzo e quindi effettivamente L. 134, per cui chiunque può esser giudice del prezzo che lecitamente ed onestamente potrebbe richiedersi al dettaglio dal droghiere.

Ringraziando dell'ospitalità, porgo distinti doveri.

Il Presidente della Società Droghieri:
C. Margarini.

Un appello del governo belga

Il Governo Belga ha lanciato il seguente appello ai belgi residenti all'estero:

«Cacciate dalle loro città e dai loro villaggi dagli orrori dell'invasione, numerosissime famiglie belghe hanno dovuto cercare un rifugio all'estero. Questo rifugio lo hanno trovato presso paesi ospitali dove le Autorità e le popolazioni hanno dato prova di una infinita bontà che sarà dalla nazione mai dimenticata. A tutte queste famiglie un dovere si impone: che non dimentichino mai la Patria lontana dove dei parenti, degli amici, dei compagni di lavoro soffrono crudelmente; che si sforzino col loro coraggio e con la loro dignità di aumentare quelle simpatie che già furono testimoniate al Belgio dalle menti più aperte e dai cuori più generosi di tutto il mondo; che i loro pensieri, le loro speranze, i loro atti tendano sempre ad una sola sacra meta: quella della liberazione del suolo della patria. Numerose sono ancora quelle famiglie che hanno giovani e uomini adatti al servizio militare: moltissimi, ogni giorno, si presentano spontaneamente per essere accolti sotto la bandiera dell'esercito: è necessario che tutti facciano così senza ulteriore indugio.

«*A nome del Re e della Nazione* noi rivolgiamo un appello solenne a tutti i cittadini belgi validi e specialmente a quelli che vanno dai 18 ai 30 anni perchè si arruolino come volontari per tutta la durata della guerra: tutte le facilitazioni saranno, al proposito, accordate. Sarà sufficiente che si presentino al Console del Belgio della città in cui dimorino, il quale dopo essersi assicurato che nessun motivo d'ordine fisico o morali non li rende inadatti al servizio militare provvederanno, qualora sia necessario, ad anticipare le spese per permettere ai volontari di raggiungere immediatamente i centri di arruolamento stabiliti in Francia ed in Inghilterra. I Belgi celibi che non avranno risposto a questo appello entro il 15 novembre potranno essere chiamati d'ufficio per essere impiegati nei lavori di indole militare in base alla legge 14 agosto 1887. Noi speriamo che tutti faranno il loro dovere. Vittima di un destino che la storia non registra l'uguale, mai come ora il Belgio ha avuto il diritto di chiedere l'intera cooperazione dei suoi figli. Che tutti, sotto la guida del Re, del quale siamo fieri, si sforzino di affrettare l'ora in cui ci troveremo uniti, indipendenti, liberi sul suolo della Patria adorata che la sventura ci ha reso ancor più cara».

Questo appello reca la firma di tutti i membri del Governo.

Una interrogazione dell'on. Agnelli

sulle revisioni quadriennali dei redditi di ricchezza mobile

L'on. Agnelli ha presentata la seguente interrogazione:

«On. Presidenza della Camera dei Deputati!

«Chiedo d'interpellare l'on. Ministro delle Finanze per conoscere il suo pensiero circa le revisioni quadriennali dei redditi di ricchezza mobile, sperimentate nel momento attuale di gravissima crisi per parecchi commerci ed industrie, fra le quali l'industria degli alberghi.

Agnelli».

Una feroce aggressione

in via Nino Bixio

Quattro dei malfattori arrestati

Mercoledì sera certo Virgilio Rossetti, di anni 20, chauffeur della ditta Bianchi, abitante in via Paolo Frisi 22, si era recato con la moglie presso alcuni parenti, nei pressi del Rondò di Loreto. A notte tarda i coniugi fecero ritorno alla loro casa, ma il Rossetti uscì di nuovo per accompagnare in via Moretto la zia vedova, per nome Giuseppe Braschi, d'anni 50. Quando i due uomini giunsero in fondo alla via Nino Bixio, e precisamente nella località della via «Cicala», si videro attorniati da una comitiva di sconosciuti che cominciarono ad ingiuriarli ed a minacciarli.

Il Rossetti, benchè munito di rivoltella, volle usar prudenza, e seguito dallo zio, tentò di allontanarsi di corsa. Ad un tratto però gli parve di udire la voce del parente che invocava aiuto: s'arrestò allora, puntò l'arma in direzione della comitiva d'inseguitori e sparò alcuni colpi, che andarono a vuoto. Il Rossetti subito si vide di nuovo circondato dai malviventi, che lo gettarono a terra, percuotendolo ferocemente con nodosi bastoni e derubandolo della rivoltella, dell'orologio, della catena d'oro a cui erano appesi a mo' di ciondoli due sterline, e del portafogli.

I grassatori compiuta l'impresa si dileguarono nelle adiacenti campagne.

Il povero *chauffeur* tutto pesto e contuso, potè incontrarsi poco dopo con lo zio il quale, di lui più fortunato, era riuscito a sfuggire agli assalitori.

Denunciato il grave fatto alla Questura, il delegato Rizzo iniziò le indagini del caso, riuscendo in breve ad identificare gli aggressori. Questi, venuti a conoscenza delle investigazioni dell'autorità, con suprema audacia l'altra sera mandarono un loro incaricato in casa del Rossetti, a promettergli la restituzione della refurtiva, se egli avesse negato, in caso del loro arresto di riconoscerli.

Anche di questa mossa dei malviventi, il delegato Rizzo venne a conoscenza, e in tal modo, potè convincersi vieppiù che i sospetti da lui elevati su quegli individui erano basati sul vero. Perciò dispose per il loro arresto.

Gli arrestati sono certi Francesco Tadini d'anni 23, abitante alle Cascine doppie N. 19; Pietro Moschia d'anni 34, abitante in via Rosolino Pilo 10, Calbano Seregni d'anni 21, abitante in via Moretto 4, e Carlo Besana d'anni 25, senza fissa dimora. Il delegato Rizzo, ora sta ricercando i loro complici.

200 mila lire di rendita

rinvenute nelle cassette postali di Alessandria

Si tratta di furto avvenuto a Milano?

Alessandria, 6 notte.

Nello spoglio degli stampati raccolti dalle apposite cassette postali distribuite nella città vennero rinvenuti circa 70 certificati di rendita nominativa per l'importo di circa 200.000 lire. Si crede che siano il compendio di un furto avvenuto a Milano. Il nome dell'intestatario delle cartelle è tenuto celato dalle autorità per non intralciare le ricerche.

La borsa del cassiere

del giornale "La Sera,,

smarrita in un tram

La borsetta ritrovata - Tre mila lire sparite - Un tramviere trattenuto a San Fedele.

Verso le 13.30 di ieri una signora si presentò al casello della Società Edison in Piazza del Duomo per denunciare lo smarrimento di una borsetta da avvocato, smarrimento avvenuto sul tram della linea Settembrini. La signora aggiunse che la borsetta era stata smarrita dal padre, che è il signor Battista Faccio, cassiere del giornale la «Sera».

L'Ispettore della Edison sig. Picchiottini potè dare alla signora risposte assicuranti; infatti egli dichiarò che un tramviere, bigliettario del rimorchio numero 1199, aveva depositato nell'ufficio una borsetta come quella che usano portare gli avvocati. La signora se ne andò rassicurata e tornò poco dopo col padre.

Senonchè una ben amara sorpresa attendeva il signor Faccio. Egli ebbe dal signor Picchiottini la borsetta, ma appena apertola diede in un grido: dalla borsetta era sparito un portafoglio rosso che conteneva 3200 lire. Nel portafoglio non era rimasto che... l'elastico rosso che serviva per chiuderlo. Nella borsetta dovevano trovarsi anche titoli del debito pubblico al portatore per 8000 lire. Ed i titoli furono trovati tutti ed intatti.

L'Ispettore signor Picchiottini cercò subito di stabilire il nome del tramviere che aveva portato al casello la borsetta smarrita. E risultò trattarsi di certo Giovanni Belloni detto *battipaglia* che da pochi mesi presta servizio alla Edison, e che si trovava appunto, quale bigliettario, sul rimorchio 1199 della linea di via Settembrini.

Il Belloni, venne subito provvisoriamente sostituito nel servizio e venne accompagnato dal Picchiottini negli uffici di direzione della Edison in via Tommaso Grossi, dove si recò anche il signor Faccio.

L'interrogatorio del bigliettario

Il Belloni rispose con sicurezza a tutte le domande rivoltegli. Egli dichiarò che la borsetta non era stata trovata da lui. Egli era appena — alle 12.40 — salito sulla vettura, all'altezza del tunnel di Via Principe Umberto, per dare il cambio al suo collega bigliettario, certo Pietro Fontana d'anni 35, quando costui gli disse:

— Guarda! hanno smarrita questa borsetta: pigliala su e quando passi per Piazza del Duomo consegnala all'Ufficio!

Il Belloni aggiunse che aveva accettato, con non grande piacere, l'incarico, anche perchè essendo egli da poco ai servizi della Edison conosceva meno del Fontana — che è da 9 anni bigliettario — le varie pratiche riferentisi agli oggetti rinvenuti, ma infine accettò di portare la borsetta in Piazza del Duomo.

Io non so altro — concluse il Belloni — desidero solo che mi si perquisisca perchè non voglio che neanche il più piccolo sospetto gravi su di me.

L'altro bigliettario

Fu allora deciso di interrogare l'altro bigliettario, il Fontana, che abita in via Porro Lambertenghi. Ma il Fontana che doveva riprendere servizio alle 17 non fu prima di quest'ora trovato in casa. E per interrogarlo si attesero le 17.

Intanto il sig. Faccio si era recato in Questura per sporgere denuncia del fatto e alle 17 circa il delegato Marotta procedeva all'interrogatorio del Fontana. Il Fontana proclama la propria innocenza: dichiarò di non essersi recato a casa nel pomeriggio perchè la moglie era fuori di Milano ed egli aveva preferito, per mangiare un boccone, di recarsi nella casa di un amico presso i Bastioni Magenta. Quanto alla borsetta il Fontana sostiene che gli fu indicata da due passeggeri che scendendo dal tram gli dissero:

— Guardi! c'è una borsa!

Allora io — dichiara il Fontana — notai la borsa che era però aperta. Interrogato se egli si fosse assicurato che la borsa contenesse o no dei valori, il Fontana rispose che aveva notato nella borsa un giornale ed un libro. Non aveva visto nessuno i titoli. Il Fontana a tutte le altre domande rivoltegli dal funzionario rispose riaffermando la propria innocenza. Tuttavia in attesa di altri interrogatori e di altre pratiche, il Fontana ieri sera fu trattenuto.

Un gravissimo incendio

in un cascinale presso Musocco

200 mila lire di danni

E' giunta ieri sera notizia di un gravissimo incendio scoppiato nel cascinale di Rosario in Comune di Musocco. In breve tempo le fiamme investirono tutto il cascinale e distrussero ogni cosa. L'incendio assunse proporzioni spaventose; da ogni parte, dal centro di Musocco, dai cascinali vicini, accorsero cittadini e contadini, attratti dall'immenso bagliore delle fiamme. I primi accorsi si accinsero alle opere di salvataggio finchè giunsero da Milano i pompieri, in numero di 20, al comando dell'ing. Aderni. Purtroppo l'opera dell'uomo nulla o poco potè contro la violenza dell'incendio che si estendeva per ben 300 metri. I pompieri dovettero limitarsi ad isolare il fuoco e ad allontanare ogni pericolo per i cascinali vicini e per le persone. Verso la mezzanotte l'incendio si può dire isolato e domato: ma del cascinale più nulla, o quasi, restava.

Il danno si fa ascendere a circa 200 mila lire: il cascinale era di proprietà dei fratelli Manina e Mocca di Milano ed era in affitto ai coniugi Arnaboldi di Musocco. Non si ha a deplorare nessuna disgrazia alle persone. Sembra che l'incendio abbia avuto inizio in un deposito di paglia e fieno soprastante ad una stalla. Sulle cause dell'incendio nulla si è potuto stabilire. Sul posto, fino a tarda ora, si è trattenuto il sindaco di Musocco con tutti gli assessori del Comune ed il vicesegretario Zucchetti. Il servizio d'ordine fu fatto dai carabinieri di Musocco e dai soldati addetti all'hangar Usuelli che vigilano ancora attorno all'immenso braciere.

Tenta di rubare in una chiesa

Certo Enrico Bastianelli di anni 25 operaio disoccupato, entrato nella chiesa di S. Antonio in via Farini, tentava di rubare il denaro contenuto nelle cassette per la questua.

Alcuni fruttivendoli se ne accorsero e, avvertiti due vigili, facevano arrestare il Bastianelli.

I TEATRI

"Il guastafeste,,

di Edmondo Fleg

E' impossibile immaginarsi una coppia più deliziosamente paradisiaca di quella formata dai coniugi Florent. Felici, sulla soglia rosea del matrimonio, all'indomani della luna di miele più dolce, con quel tanto di raffinatezza sottile, che incipria di zucchero alla vaniglia ogni atto più insignificante della vita, possono gustare il fiore prelibato della loro giovinezza.

E lo possono, con un ardore di amanti. Il *ménage* tradizionale è dunque sconfessato. Dalle finestre del piccolo nido, in cui fiorisce tanta divinità di sogno, vedono il campanile di Notre Dame. Naturalmente non vedono il battistero. Perchè l'avvocato Florent, che per una posa di casuistica giovenile è stato sempre il feroce odiatore di ogni tradizione familiare dell'amore, appartiene ad una generazione fiorita in Francia prima della guerra. Vuole il piacere. Non le conseguenze del piacere. Anzi l'amore senza conseguenze.

Dal punto di vista del suo egoismo perfetto, ha completamente ragione. Non così la pensa sua moglie. E nemmeno la nonna della piccina, che pretende il solito erede, per la rinverdita gioia della sua vecchiezza. Quando Lisa deve confessare a suo marito, anzi deve rimproverargli con tammarico timoroso di non essere stato... abbastanza prudente, si spalanca la nuova parentesi sentimentale dei due. *Il guastafeste* annunzia la sua venuta? Ben venga. Le vecchie teorie distruttrici dell'avvocato Florent cadono come castelli di carte.

Ed egli si adatta con facilità, quella di chi non ha provato mai la gioia d'essere padre, al nuovo ruolo che la vita gli impone. Avvengono allora alcuni diversivi non trascurabili. La casa prima tranquilla, è sottosopra. Lisa, da creatura d'amore si trasforma in una creatura di mirabile maternità. Antepone l'invadenza necessaria del piccolo intruso, ad ogni altro bisogno dell'anima. Diventa gelosa di lui, per una di quelle inconfondibili necessità della natura umana, che si compiacciono d'scatenarsi nella debolezza di ogni donna. Sembra quasi che si accanisca nella sua esagerazione. Ed evidentemente esagera.

Che cosa accade? Che l'avvocato Florent è sul punto di tradire la fede dovuta al talamo coniugale. Con chi? Con la migliore amica di sua moglie: una donna che sta per giungere alla grande passione, attraverso alla stanchezza di due avventure confessate, di un matrimonio, e di un po' di letteratura. Ma allora Lisa diventa gelosa di Francina. Vorrebbe correre dietro al marito che sta per incoronarla. E non osa abbandonare il figlio che reclama ogni sua preoccupazione. La sua gelosia divampa anche di più. Non importa. Può piangere nelle lacrime di lei, gridare nelle sue invettive. Non così fortemente da farle lasciare il guastafeste. Il padre di suo figlio, vale, a quel che pare, molto meno del legittimo frutto delle sue legittime... imprudenze.

Ma dopo una grande scena, nella quale Florent dichiara di recarsi dalla possibile amante, che ha difesa in un processo di divorzio, con quel calore di convinzione profonda che taglie ogni retorica anche all'arte oratoria degli avvocati, si giunge alla conclusione moralizzatrice della commedia. Florent, non ha preso quattro scalini, che è già pentito. E tale ritorna al focolare domestico: con l'adattamento voluto dalla vita, che deve fargli riconoscere nella donna della sua casa due diverse personalità: della madre e della moglie...

Commedia candida, insignificante, non priva di profumi delicati però, e di sfumature. Ma nella linea del quadro il particolare non ci è parso sufficiente. Florent è un ghiottone d'amore di una ingenuità primordiale. Tutto è in lui primitivo e fanciullesco. Saltabecca come una capra, prima e dopo la sua delusione di amante, divenuto marito per una disgrazia imprevedibile. Il suo *ménage* è interrotto? Ed egli se ne turba. Il suo posto è preso dal nascituro? Ed egli se ne infischia. Va a cercare altrove la propria gioia: non sa rinunciare all'egoismo ingordo della carne, e si mortifica. Giuoca il piccolo giuoco dell'innamorato deluso, non per il disgusto estetico che potrebbe cagionargli il vedere deformarsi la donna della sua voluttà, ma perchè teme che la santità materna gli rubi l'acre tormento delle notti raffinate di spasimi senza fine.

Esagera, evidentemente, come sua moglie. Ma la commedia ha qualche tratto spirituale squisito, che vapora sulla inconsistenza della vicenda scenica, una lieve aureola di poesia. A questa, non si è sentito estraneo il pubblico assai affollato accorso ieri sera al Manzoni, che ha applaudito tiepidamente, ha riso a qualche documentazione della fatica innocua di Edmondo Fleg, ed ha permesso così, col suo giudizio non definitivo, che *Il guastafeste* si replicasse: nella interpretazione accurata se non ammirevole di Tina di Lorenzo e del Mari.

en. c.

DAL VERME. — Si replica ancora il *Mefistofele* di cui saranno nuovi interpreti il basso Luigi Rossato ed il tenore Giuseppe Testa.

CARCANO. — Si dà stasera il *Faust*: interpreti i signori Dalunni, Sabellico, Martellato e le signore De Zorzi e Fassioni.

FILODRAMMATICI. — Ha dato ieri lo spettacolo in suo onore, con *Una scossa andulatoria* la signora Ada Checchi: fu applaudita.

LIRICO. — Un pubblico numeroso ha riconfermato ieri sera il successo del *Miracolo*, la interessante film commentata dalla musica di Humperdinck. Questa sera altra proiezione del *Miracolo*.

L'"Esca,, di Xanroff

all'Olympia

Iersera l'Olympia era affollata di un pubblico disposto ad ascoltare con grande benevolenza e ad applaudire Pannuzziata novità parigina: l'*Amorçage* ossia l'*Esca* di Xanroff. Il titolo era promettente: ci si aspettava qualche cosa di gustoso, di appetitoso; ci si aspettava appunto l'esca, che è rimasta solo nel titolo. Per la cronaca il pubblico non fu avaro di applausi al primo e al secondo atto; ma al terzo il successo è mancato. La frivola commedia di costumi è finita fra gli zittii.

Più che di costumi si direbbe che l'*Esca* è una commedia di pupazzi e pupattole, che dovrebbero rappresentare alcuni tipi della più volgare vita moderna. Un giovine conte di Charmerette, ricchissimo, s'invaghisce di una donna onesta e insignificante, Simona, che è la moglie di Tonnelet, onesto e insignificante personaggio che ha un *garage* e cerca di fare qualche guadagno con la vendita di automobili sconquassate, aspettando l'arrivo dall'America di un suo zio. Il conte di Charmerette acquista un'automobile avariatissima da Tonnelet per avere il modo di vedere Simona e parlarle del suo amore. Ma Simona respinge sdegnosamente le offerte del conte, lo invita ad andarsene e finisce di svelare al marito la cosa. Il conte s'ostina e pensa, dopo un certo discorso fattogli da Tonnelet sulla pesca alla lenza, che il miglior modo di conquistare Simona sia quello di abituarla al lusso, allo spendere, gettando così l'amo con l'esca, alla quale ella dovrebbe poi abboccare. Ma come gettare l'amo?

A questo punto viene in soccorso al conte un suo compagno di collegio, che incontra in un caffè di Montmartre: il poeta Forondel, costretto a vendere le olive. Forondel sarà lo zio d'America che Simona e suo marito aspettano. Questo zio è infatti accolto con entusiasmo dai giovani coniugi ed egli profonde il denaro fornitogli dal conte di Charmerette, il quale però non riesce affatto ad entrare nelle grazie di Simona o ad un certo punto s'accorge che il suo denaro va tutto a profitto di Tonnelet e che Forondel comincia ad apprezzare e a difendere la rettitudine e la semplicità di Simona. Forondel e il conte di Charmerette stanno per bisticciarsi e per separarsi quando giunge il vero zio d'America, Bartol, con la figlia Daisy, un'americanina astuta e intraprendente.

Tonnelet, quando sa che il vero zio Bartol non è ricco, non vorrebbe riconoscerlo. L'americanina con un breve *flirt* cattura il conte di Charmerette che se ne innamora d'un colpo e ne fa la sua fidanzata. L'onesta Simona, che dalla finestra ha scoperto suo marito Tonnelet nell'appartamento di una *coccotte*, si separa da lui e va a vivere col povero poeta di Montmartre.

Certo nei tre atti v'è qualche scena viva e ricca di verità. Certo un leggero senso di filosofia e di satira sociale si sprigiona da un capo all'altro dell'*Esca*, la quale in fondo è tutta morale. Ma gl'ingredienti sono troppo noti, l'intreccio troppo artificiale e diluito in un dialogo prolisso, i personaggi troppo vuoti e troppo fuori d'una certa logica della vita, perchè la commedia possa reggersi.

L'esecuzione non poteva essere più curata. Il Galli, il Guasti, il Bracci, il Conforti, come Dina Galli, che fu una deliziosa americanina, e la Casalini riuscirono con la loro arte a tener desta l'attenzione e la simpatia del pubblico fino all'ultimo, anche quando l'*Esca* non... adescava più nessuno.

g. b.

SPETTACOLI

DAL VERME (stagione d'opera): *Mefistofele* opera in 4 atti di Arrigo Boito — Ore 20.45

LIRICO (Cinematografo): *Il miracolo* — Ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Guastafeste*, commedia in 3 atti e 1 epilogo di Edmondo Fleg — Ore 21.

CARCANO: *Faust*, opera in 4 atti di C. Gounod — ore 20.45.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Gallo-Guasti-Bracci): *La monella*, commedia in 3 atti di P. Weber — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccoli): *Una scossa andulatoria*, 3 atti di A. Novelli — Ore 21.

TOSSATI (Tatina Mirisi): *Trasformazioni*. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese di E. Ferravilla): *El primm fioeu — L'opera del maester Pastizza — Massinelli in vacanza* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni — Ore 21.

GEROLAMO: *La sorella dell'arabo*, commedia — *La serenata di Pierrot*, ballo — Ore 20.45.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara*, rivista — Ore 21.

TRIANON (Varietà) — Ore 21.

NOVO CINE: *Il club degli abiti neri*, 3 atti, comica.

Sciarada

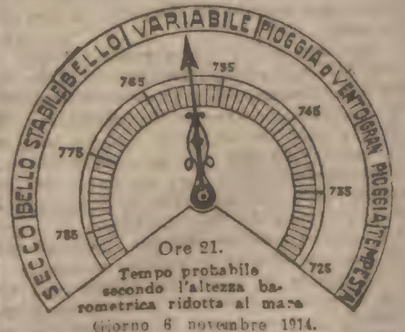
Il mio *tutto* per cibarsi
ogni giorno fa il *primier*.
Al *secondo* può innalzarsi
e posarsi a suo piacer.

(*Sphinx*).

Spiegazione del gioco proposto ieri:
EVA - PO - RAZIONE — EVAPORAZIONE.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera.



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 6 novembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media mm. metri 745.1.
Umidità relativa media 92 %.
Venti dominanti: Nord Est debole.
Acqua caduta mill. 1.7.

ULTIMISSIME

Gli austriaci in rotta su tutto il fronte della Galizia

Quindicimila tedeschi fatti prigionieri in Polonia?

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

La sconfitta austriaca in Galizia
annunziata dal ministro Delcassé

BORDEAUX, 6 notte.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, giunse alle ore 9.10. Si tenne un Consiglio dei ministri cui parteciparono tutti i ministri, tranne Millerand che continua la sua visita all'esercito. Il ministro degli Esteri Delcassé lesse un telegramma annunciante che i russi riportarono completa vittoria e che gli austro-ungarici sono in rotta su tutto il fronte della Galizia. Il presidente del Consiglio Viviani partì stasera per Parigi dove giungerà domani. — (Stefani.)

Jaroslaw rioccupata dai russi
5000 prigionieri austriaci

LEOPOLI, 6 notte.

Si annunzia che i russi rioccuparono Jaroslaw facendo 5000 prigionieri. — (Stefani.)

Questo annunzio concorderebbe colla vittoria russa in Galizia, annunziata dal comunicato francese delle ore 23. Jaroslaw è una città sulla riva destra del San, a una trentina di chilometri al nord di Przemysl. Gli austro-ungarici la avevano rioccupata durante la loro recente avanzata in Galizia, e l'avevano mantenuta di poi col concorso delle forze lanciate sulla destra del San all'est della piazzaforte di Przemysl

Il violentissimo combattimento
fra russi e austriaci sul San

Pietrogrado, 6 notte.

Si annunzia che in questi ultimi giorni gli austriaci hanno operato notte e giorno accaniti attacchi principalmente con l'artiglieria. Si udiva un cannoneggiamento infernale. Il nemico faceva, a quanto pare, un ultimo estremo sforzo. Tuttavia i russi lo hanno vigorosamente respinto e hanno rotto la sua resistenza disperata. Attualmente gli austriaci battono in ritirata lungo la riva del San.

Quest'ultimo combattimento fu tanto esteso che il rumore del cannoneggiamento si faceva udire in una circonferenza di molte decine di verste. Enormi forze austriache cercavano di impedire il passaggio delle truppe da Monastirzek. Queste riuscirono a passare egualmente.

Si dice che l'artiglieria austriaca abbia distrutto un palazzo di proprietà del principe Czartoryski presso Legachoff, palazzo che racchiudeva una preziosa biblioteca storica. (Stefani).

L'ottimismo eufemistico
dei comunicati austriaci

VIENNA, 6 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Ieri non vi è stato alcun combattimento al nord. I movimenti del nostro esercito, tanto nella Polonia russa che in Galizia, si svolgono secondo il piano prestabilito, senza essere ostacolati dal nemico. Se su qualche punto del fronte, malgrado la situazione locale favorevole, il terreno guadagnato è stato momentaneamente ceduto ai russi, ciò è dovuto alla situazione generale». (Stefani).

Una grossa colonna tedesca
sorpresa e sconfitta dai russi?
15.000 tedeschi fatti prigionieri

LONDRA, 5 notte.

Si annunzia ufficialmente che una colonna dell'esercito tedesco meridionale, in ritirata dalla Polonia, fu sorpresa e sconfitta presso Kielce. I russi fecero prigionieri 200 ufficiali e 15.000 uomini e si impadronirono di oltre 100 cannoni. I tedeschi sono in rapida ritirata su tutta la linea. — (Stefani.)

Dodici trasporti tedeschi
affondati nel Mar Nero?

LONDRA, 6 notte.

Telegrafano da Mosca al «Daily Telegraph»:

«Secondo un dispaccio da Odessa, 12 trasporti tedeschi che portavano un carico di carbone furono colati a picco all'altezza della costa dell'Anatolia». (Stef.).

La Bulgaria si conferma neutrale
Un colloquio sospetto a Costantinopoli

Londra, 6 notte.

Una nota ufficiosa conferma che la Bulgaria ha assicurato le grandi Potenze che essa rimarrà neutrale. (*Stefani*).

Costantinopoli, 6 notte.

Nel pomeriggio di ieri il ministro di Bulgaria Toncheff ha avuto una lunga intervista con il ministro dell'interno Talaat Bey.

La Porta ha proibito la corrispondenza in cifra da parte delle missioni estere con i loro consolati in Turchia. La stessa misura era stata presa durante la guerra turco-italiana. (*Stefani*).

Anche il Belgio
in guerra colla Turchia

LE HAVRE, 6 notte.

Il ministro di Turchia ha ricevuto i suoi passaporti dal Governo belga.

Per l'esercito inglese
Verso la coscrizione?

Londra, 5, ore 2,15.

Si nota oggi una singolare concordia di vedute nella discussione dei giornali per dar sempre nuove e più numerose reclute all'esercito. Il primo milione di soldati chiesto da Lord Kitchener è quasi completo per quanto riguarda gli arrolamenti, ma non sembra sufficiente pei reclutamenti ritenuti indispensabili nei prossimi periodi di tempo.

E' stato detto più volte che la guerra è solo al suo inizio, e non c'è una sola persona ragionevole la quale sia al corrente delle condizioni reali, che s'illuda che la pace possa aversi entro un limite vicino.

Sembra che il sistema dell'arrolamento volontario abbia dato in Inghilterra tutto ciò che se ne poteva trarre, e si discute nuovamente della questione d'adottare qualche misura coattiva come la coscrizione. Mi consta con sicurezza che il gabinetto ha ultimamente studiato «ex novo» la questione, giovandosi di nuovi dati forniti dal ministro della guerra Lord Kitchener.

Gastone Chiesi.

L'arresto di tutti gli inglesi
che si trovano in Germania

Berlino, 6 notte.

(Ufficiale). — Il trattamento contrario al diritto delle genti fatto in Inghilterra ai tedeschi atti alle armi tra i 17 e i 55 anni, colà trattenuti, considerandoli come prigionieri di guerra aveva offerto occasione al Governo tedesco di dichiarare al Governo britannico che anche gli inglesi atti alle armi che si trovano in Germania sarebbero stati fatti prigionieri ove i sudditi tedeschi non fossero stati entro il cinque novembre liberati dalla prigionia in Inghilterra. Il Governo inglese ha lasciata questa dichiarazione senza risposta, pertanto è stato ordinato ora l'arresto per gli uomini inglesi tra i 17 e i 55 anni. L'ordine è limitato per ora ai sudditi della Gran Bretagna e Irlanda; esso verrebbe però esteso ai sudditi delle colonie e protettorati britannici nel caso che i tedeschi che vivono colà non fossero lasciati a piede libero. (*Stefani*).

Russi detenuti in Austria
per misura di ritorsione

Roma, 6 notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: Alcuni giornali italiani, parlando dell'affare Kowalewski, hanno sollevata la questione di sapere perchè un certo numero di sudditi russi sono trattenuti in Austria-Ungheria.

Non è forse inutile ricordare i seguenti fatti, che hanno provocato le misure, d'altronde moderatissime, che l'Austria-Ungheria ha dovuto prendere per ritorsione. In flagrante contraddizione col diritto delle genti, il Governo russo ha trattenuto fino ad ora alcuni prigionieri appartenenti alla carriera consolare nell'Austria-Ungheria.

Inoltre ha non soltanto trattenuto gran numero di sudditi austriaci e ungheresi che, avuto riguardo del loro sesso e della loro età non erano suscettibili di essere chiamati sotto le armi, ma ne ha anche confinato una gran parte nei villaggi dell'Ural, ove mancano di viveri e di comunicazioni. Tra queste persone si trovano alcuni membri di missioni scientifiche.

Inoltre le autorità militari russe si sono impadronite su territorio austriaco di un certo numero di personaggi ragguardevoli, come vescovi (anche ortodossi), senatori, deputati e funzionari dello Stato e li hanno fatti condurre in Russia. (*Stefani*).

Le perdite anglo-giapponesi
a Tsing-tao
Continua il bombardamento

Tokio, 6 notte.

(*Ufficiale*). — Nei combattimenti intorno a Tsing-tao gl'inglesi hanno avuto due morti ed otto feriti, tra cui due maggiori. Le perdite giapponesi sono di 22 morti e 848 feriti. Il bombardamento di Tsingtao continua. Aeroplani lanciano bombe e proclami, con i quali consigliano gli abitanti a non prendere parte alle operazioni militari. (*Stefani*).

Solenne cerimonia funebre a Parigi

Parigi, 6 notte.

Un solenne servizio funebre è stato celebrato quest'oggi nella chiesa di Nostra Signora di Parigi, alla presenza del cardinale Amette, arcivescovo di Parigi. La cattedrale era decorata a lutto; la navata centrale era decorata con bandiere francesi e delle nazioni alleate. Dopo la cerimonia il cardinale Amette ha pronunciato una commovente orazione funebre. Il Presidente della Repubblica era rappresentato da un ufficiale. Erano pure rappresentati gli ambasciatori di Inghilterra e Belgio e i principali ministri ed altre personalità.

Il porto della Mecca
non è stato bombardato dagli inglesi
Gli alleati rispetteranno i luoghi santi
Il lealismo dei mussulmani indiani

Roma, 6 notte.

L'Ambasciata inglese comunica i seguenti telegrammi ricevuti da sir Edward Grey:

«La notizia del bombardamento di Yeddah (o Geddah, o Djidde, il porto della Mecca) da parte dell'incrociatore inglese *Minerva* non ha alcun fondamento di verità. Il *Minerva* non si è mai trovato entro 500 miglia da quel porto.

«La seguente nota diramata dal Governo delle Indie stabilisce l'azione del Governo di S. M. Britannica in merito ai Luoghi Santi: «Dato lo scoppio della guerra tra la Gran Bretagna e la Turchia, e cioè di un conflitto provocato dall'azione sconsigliatamente deliberata dal Governo ottomano, il vicerè è autorizzato dal Governo di S. M. Britannica a fare la seguente proclamazione, riguardo ai Luoghi Santi dell'Arabia, non esclusi i santi eremi della Mesopotamia ed il porto di Yeddah, affinchè non sorga nessun equivoco da parte dei sudditi lealissimi maomettani di S. M. Britannica circa l'atteggiamento del Governo di S. M. in questa guerra, nella quale non è coinvolta nessuna questione di carattere bellicoso.

«I suddetti Luoghi Santi, come pure il porto di Yeddah, saranno immuni da ogni attacco o molestia di sorta da parte delle forze britanniche navali e militari, purchè non sia menomata la libertà dei pellegrini che dall'India si recano ai detti eremi e luoghi santi. Dietro la richiesta del Governo di S. M. Britannica, i Governi della Francia e della Russia hanno dato eguali assicurazioni.

«E. Grey».

«S. A. Aga Khan, capo spirituale della comunità Khoja dei maomettani e presidente della Lega Islamica panindiana, ha inviato ai maomettani delle Indie e degli altri domini di S. M. Britannica il seguente messaggio: «Mi consta, con mio profondo dolore, che il Governo ottomano ha congiunto le sue armi con quelle della Germania e in ubbidienza agli ordini tedeschi sta tentando una guerra pazzesca e non provocata contro Sovrani potentissimi quali sono il Re Imperatore e lo Czar di tutte le Russie. Questa azione non rappresenta la volontà vera e libera del Sultano, bensì quella di ufficiali tedeschi e di altri non mussulmani, i quali lo hanno costretto a piegarsi ai loro comandi».

«La Germania e l'Austria non si sono mostrate giammai amiche disinteressate dell'Islam. Questa si è poi impossessata della Bosnia, mentre quella da lungo tempo sta tramando con lo scopo di farsi sovrana dell'Asia Minore e della Mesopotamia, nonchè di Kirbela, Neyet e Bagdad. Se la Germania riesce vittoriosa (e da ciò Allah ci guardi), la Turchia diventerà una semplice vassalla della Germania, mentre il residente del Kaiser sarà il vero padrone della Turchia e avrà il dominio delle città sante. Nessun interesse dell'Islam fu minacciato in questa guerra.

«La nostra religione non era in pericolo e neppure la Turchia medesima, in quanto che gl'Imperi britannico e russo con la Repubblica Francese avevano offerto alla Turchia, se essa fosse rimasta neutrale, la più completa garanzia di piena indipendenza di tutti i suoi territori. La Turchia era nella posizione di curatore per l'Islam e il mondo intero si accontentava di permetterle di tenere le nostre città sante nella sua custodia.

«Ora però la Turchia si è rivelata in modo così disastroso come umile strumento nelle mani della Germania. Essa si è rovinata non solo, ma ha perduto la sua posizione come curatore dell'Islam e male glie ne incoglierà. La Turchia si è lasciata persuadere a snudare la sciabola per una causa ingiusta. Qualunque sia l'esito della guerra, essa ne uscirà rovinata e con la perdita della sua posizione come Grande nazione, noichè non sarà mai possibile sconfiggere Sovrani ultrapotenti quali il Re Imperatore e lo Czar.

«Migliaia di musulmani stanno già combattendo per i loro Sovrani, ed ogni uomo deve accorgersi che la Turchia si è messa in guerra non per la causa dell'Islam e neppure per difendere la propria indipendenza. Ne segue che il solo nostro dovere come maomettani, in questo momento è di restare leali, ligi e fedeli ai nostri impegni temporali e secolari». — *Grey*.

La bandiera d'un reggimento coloniale
decorata della Legion d'Onore

Parigi, 6 notte.

Telegrafano da Perpignano: Tempo addietro il 24° reggimento di fanteria coloniale, che aveva strappato al nemico una bandiera dopo un accanito combattimento, era stato decorato della Legion d'Onore. Si apprende ora che la consegna della decorazione ha avuto luogo a Valmy il 22 ottobre. Quel giorno alle 9 del mattino cinque reggimenti furono riuniti e il generale comandante d'esercito dopo averli passati in rivista fece formare il quadrato ai piedi della statua del generale Kellermann, vincitore di Valmy nel 1792; e pose la croce della Legion d'Onore alla bandiera decorata. Mentre avveniva lo sfilamento un Taube volò sopra le truppe gettando alcune bombe sul villaggio senza però causare altro che danni materiali.

Telegrafano da Copenaghen al *Temps* che un veliero tedesco è affondato al sud di Langeland nel mar Baltico in seguito ad urto contro una mina ancorata da un battello tedesco. Si ignora la sorte dell'equipaggio.

Un tedesco misterioso
arrivato a Pegli ammalato
E' un principe imperiale?

Genova, 6 notte.

L'arrivo nella vicina città di Pegli di un personaggio tedesco di cui vi ho informati ieri sera è circondato da un impenetrabile mistero e per quanto si sia oggi indagato non si è riusciti ad avere informazioni precise e tali che valgano a convincere. Sta di fatto però che ieri sera alle 22.40 proveniente da Domodossola giunse alla stazione di Sampierdarena, un giovane tedesco che appariva molto sofferente, il quale viaggiava in un vagone-salon riservato unitamente ad altre persone che si dice fossero medici, ed a due signore. Era stato incontrato alla frontiera ed accompagnato anche durante il viaggio dal dott. Enrico Ernst residente a Pegli dove dirige lo stabilimento Kurhaus Pegli.

L'arrivo di questo misterioso personaggio era stato preavvertito ed era anche a conoscenza di due o tre persone che bazzicano nel ristretto ambiente tedesco pegliese. Ad attendere l'incognito alla stazione di Sampierdarena trovavasi una automobile del «garage» internazionale di Pegli. Ai proprietari di questo si era presentata nel pomeriggio una signora con spiccato accento tedesco la quale mostrando un telegramma chiese se era possibile avere per la sera alle ore 20 una automobile per trasportare da Sampierdarena a Pegli alcune persone. Più tardi poi era ritornata avvertendo che l'arrivo si sarebbe effettuato non più alle ore 20, ma alle 22.40.

Infatti a quell'ora arrivava la sconosciuta persona che lo «chauffeur» condusse al Kurhaus Pegli. Sull'automobile oltre l'incognito viaggiatore, un giovane alto, magro, dai baffi appena marcati, tanto da sembrare completamente raso, erano anche due signore, una più attempata dall'età dai 55 ai 60 anni, l'altra più giovane dai 28 ai 30 anni. Lo «chauffeur» notò che il giovane era molto sofferente e quando l'automobile doveva essere fermato a qualche passaggio a livello doveva far cessare il funzionamento del motore, poichè questo dava noia e disturbava l'infermo viaggiatore.

Chi è costui? E' quello che tutta Pegli si domanda senza però poter avere una risposta precisa. La risposta si può dare però approssimativamente e tale che ancorchè non si appoggi su alcuna base precisa tuttavia può essere soddisfacente. Tutte le vie tentate per scoprire l'incognito del misterioso personaggio non condussero che ad una continua delusione. Troppo bene è mantenuto il segreto, troppo gravi sono gli interessi che intorno a questo segreto si agitano perchè si possa con facilità scoprire quello che altri non vuole assolutamente si sappia. Secondo le informazioni raccolte dal maresciallo dei carabinieri Peruzzi, si dice che il giovane signore non sia altri che un ingegnere svizzero gravemente ammalato di reni, sceso in Italia colla vecchia mamma ed una giovane sorella. Essi si sarebbero qualificati per Leonic Faesch da Beaumont di anni 56, da Ginevra, Robert Faesch di Henry di anni 34, ingegnere, e Juliette Faesch, di anni 32.

Stando però alle voci raccolte pare si debba trattare di ben altre persone. Si suppone infatti si possa trattare di un principe della Casa Imperiale di Germania e lo si desume dal fatto che cinque o sei giorni or sono un altro principe tedesco quarantenne, cugino dell'Imperatore Guglielmo, fu a Pegli ed ebbe a trattenersi anche con un prete di lassù. Si disse che andasse appunto in cerca di una villa. All'Hôtel Mediterranée poi oggi per l'appunto si stavano riparando gli appartamenti di solito occupati da un vecchio principe tedesco e dove fu già inoltre l'Imperatore Federico III. L'età poi delle tre persone confinate al Kurhaus Pegli e confessata al maresciallo dei carabinieri corrisponderebbe per l'appunto, per quanto leggermente alterata, a quella segnata dal Gotha accanto a tre persone di sangue imperiale. Questo è quanto in una sommaria inchiesta a Pegli si è potuto sapere.

A Sampierdarena poi si sono raccolti questi altri elementi. Quando l'incognito tedesco scese dal vagone-salon era imbacuccato in una ricca pelliccia e pareva zoppicante ed aveva la testa fasciata. Per raggiungere l'automobile era sostenuto da due dei quattro signori che lo accompagnavano.

Questi sembra raggiungessero a lor volta Pegli per ferrovia. Tutti trattavano l'incognito personaggio con alti segni di deferenza, proprio come si usa coi principi di alto lignaggio. Stasera poi sempre provenienti da Domodossola arrivarono altre tre tedeschi i quali proseguirono pure per Pegli.

Un altro piroscafo italiano
fermato dai francesi

Genova, 6 notte.

Gli armatori Costa e Risso hanno ricevuto il seguente radiotelegramma:

«Fermato da una corazzata francese, condotto a Villafranca per un'inchiesta circa scarico. Istruitemi. SIRIBALDI».

Il Siribaldi è comandante del piroscafo *Tirreno* degli armatori Costa e Risso che con carico di granone partito da Buenos Ayres era in viaggio per Genova. Più tardi lo stesso capitano telegrafava da Villafranca:

«Condotto Villafranca attendo disposizioni autorité francesi circa carico destinatario. Istruitemi».

La Ditta Costa e Risso ha telegrafato al Ministro della Marina ed ha informato il console dell'ufficio traffico, ma fino a stasera non si era avuta alcuna risposta.

Il primo atto
del nuovo Ministero
I volontari denunziati per l'articolo 113

Roma, 6 notte.

Il «Giornale d'Italia» di stasera pubblica la seguente informazione:

«Come è noto una parte di giovani soci di circoli repubblicani romani era partita per la Francia raccogliendo l'invito che ad essi venne fatto dai dirigenti del parito repubblicano allo scopo di formare una legione garibaldina e compiere uno sbarco sulle coste dell'Adriatico. Quando loro fu fatto intendere dagli on. Pirolini, Chiesa e Comandini che essi non avevano potuto raggiungere nessuno dei due scopi e che occorreva invece vestire la divisa francese di un «reggimento straniero» la compagnia si sciolse. Orbene i gregari di questo movimento, e il segretario del partito repubblicano italiano sono stati denunziati a norma dell'art. 113 del codice penale quali «arruolatori in favore di nazioni straniere». I romani denunziati sono Laudisio Clemente, Baldazzi Mario, Bartolomei Carlo, Ravasini Carlo, Guardati Romolo, attualmente a Montelimar, Zuccarini Oliviero, Giuliani Luigi, Lumaca Alfredo».

Sicchè mentre il paese attende con ansia che il nuovo ministero sappia mostrarsi consapevole degli interessi nazionali, l'on. Salandra sfoggia un bel gesto di bassa polizia. Realmente il presidente del Consiglio dopo la dichiarazione di neutralità diramò una circolare ai prefetti avvertendo «che erano vietati arruolamenti e pubbliche manifestazioni favorevoli o ostili a qualsiasi stato belligerante», e che «i contravventori sarebbero stati denunziati» per l'applicazione dell'art. 113 del codice penale». Poi fu scatenata la polizia alle calcagna dei volontari, sicchè molte centinaia di essi non riuscirono a passare la frontiera e furono rimpatriati. Se l'on. Salandra si preoccupava soltanto di dimostrare alla Germania che egli provvedeva a far rispettare la neutralità dai cittadini, tutto ciò doveva bastare. Invece la denunzia in base all'art. 113 del C. P. rivela una preoccupazione reazionaria che sa di persecuzione politica.

L'art. 113 non è certo di quelli generalmente noti, anche perchè non è stato mai applicato. Vale la pena pertanto di ricordarne il testo:

«Chiunque con arruolamenti o altri atti ostili non approvati dal governo intrapresi nel regno o all'estero espone lo Stato al pericolo di una guerra, è punito con la detenzione da cinque a dieci anni; e se la guerra ne segua, con la detenzione non inferiore ai sedici anni.

«Se gli atti non approvati dal governo espongono solamente lo Stato e gli abitanti di esso al pericolo di rappresaglie, ove turbino le relazioni amichevoli del governo italiano con un governo estero, il colpevole è punito con la detenzione da tre a trenta mesi; e se ne segua la rappresaglia, con la detenzione da trenta mesi a cinque anni».

Evidentemente contro i repubblicani italiani già denunziati si tratta di applicare la seconda parte dell'articolo, ma si può sostenere con tutta serietà che quegli «ingaggiatori» (diciamo la parola grossa dei documenti di polizia) abbiano compromesso le nostre relazioni con la Germania? A farlo apposta fra costoro vi sono di quelli che con le loro intemperanze e con le loro più o meno autorizzate rivelazioni contro il Governo francese hanno quasi reso un involontario servizio alla Germania. Ma noi ci chiediamo con una certa apprensione quali garanzie ci offre un primo ministro che ha voluto chiedere un po' di colore deciso all'on. Grippo e che disperde in piccoli gesti di questurino tutta l'autorità che in un momento come questo dovrebbe assistere alla responsabilità dei destini d'Italia.

Come si fa a invocare la concordia delle parti quando ogni più piccola circostanza rivela nel capo del Governo il segreto sfogo del settario?

La falsa notizia
di un sinistro marittimo

Roma, 6 notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che stamane si era sparsa in città la voce di un grave sinistro marittimo: l'affondamento del postale Palermo-Napoli per l'urto in una mina galleggiante nel Tirreno.

Abbiamo assunto, dice il «Giornale d'Italia», immediatamente informazioni alle Ferrovie dello Stato ed al Ministero della Marina e la notizia ci è stata categoricamente smentita.

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» da Napoli ha dato notizia che il piroscafo «Città di Palermo» è giunto incolume dalla Sicilia stamane alle ore 11.

Una conferenza dell'on. Destrée

Venezia, 6 notte.

Stasera nella sala superiore del *Gazzettino* l'on. Destrée, il deputato socialista belga che si è aggiunto all'on. Giorgio Lorand nella propaganda diretta a suscitare un giusto sdegno per le brutalità tedesche di cui fu ed è vittima il Belgio, ha parlato nella sua lingua davanti ad un foltissimo pubblico con parola calda ed eloquenza spontanea, talchè la commozione per la causa dell'infelice ed eroico paese si manifestò con applausi prolungati ed entusiastici tributati all'eloquente oratore.

La riunione finì fra gli evviva al Belgio ed agli alleati e grida di abbasso gli aggressori. L'on. Fradeletto aveva mandato all'on. Destrée una nobile lettera di adesione e di saluto.

La malattia del sen. Finali

Firenze, 6 notte.

Secondo l'ultimo bollettino dello stato di salute del senatore Finali, di cui ci giunge notizia da Faenza, si è notato un lieve peggioramento nell'affezione broncopolmonare. L'attività cardiaca è discreta; temperatura 37,9. L'illustre infermo conserva la lucidità di mente.

Scontro coi ribelli in Cirenaica

Bengasi, 6 notte.

I sottomessi, attendati presso Guba, furono attaccati dai ribelli, ma li respinsero col concorso delle nostre truppe. Le perdite dei sottomessi sono di due morti, e quelle dei ribelli di sette morti. Noi non abbiamo avuto nessuna perdita. (*Stefani*).

I funerali dell'on. A. Celli

Frascati, 6 notte.

Stamane, partendo dalla stazione ferroiaria, hanno avuto luogo i funerali dell'on. Angelo Celli. Essi sono riusciti imponenti. Tutti i municipi del Lazio erano rappresentati. Reggevano i cordoni il senatore Todaro, il pro sindaco di Frascati cav. Enrico Di Mattia, il deputato Valenzani, il prof. Rosselli per il comune di Roma, il dott. Guerrieri per il comune di Cagli, l'on. Credaro, il prof. Badaloni e il comm. Sanseni della commissione di vigilanza dell'Agro romano. Dietro la salma seguiva un lungo stuolo di amici e rappresentanze di Roma. Moltissime le corone.

Il corteo ha sostato al largo di Borgo San Rocco. Il pro sindaco di Frascati ha portato primo il saluto a nome della cittadinanza alla memoria dell'on. Celli. A lui sono seguiti il sen. prof. Todaro a nome e per incarico del presidente del Consiglio, del ministro della P. I. e delle facoltà mediche di Roma e Palermo, il deputato Valenzani a nome della presidenza della Camera, il prof. De Blasi a nome degli allievi, il comm. Vanni a nome dell'opera sociale per la rigenerazione dei contadini nell'Agro romano, il prof. Marcucci per la Scuola dell'Agro, il sindaco di Cagli avv. Arduini per la città natale, il dott. Villa per l'ordine dei medici e infine il regio ispettore scolastico cav. Beisso a nome dei maestri del Lazio.

Terminati i discorsi, il corteo si è sciolto. La salma è proseguita per il cimitero, dove sarà tumulata in un loculo che guarda l'immensità della campagna romana e che l'affettuosa compagna dell'estinto volle da se stessa prescegliere ieri.

Tenente aviatore suicida

Bologna, 6 notte.

Oggi nella sua camera nell'hangar di Piazza d'Armi fuori Porta Aurelio Saffi si è ucciso con un colpo di rivoltella il tenente aviatore Solengo. Non si conoscono finora le causa del suicidio.

Eccovi altri particolari sul suicidio del tenente Riccardo Solengo. Il suicida ha 24 anni, ed è di Torino. Era amministratore della compagnia aviatori. Questa notte egli rincasò alle 2 circa. Chieste le chiavi dell'ufficio suo vi rimase a lavorare per parecchio tempo, poi si ritirò nella sua camera. Verso le 7.45 furono uditi diversi colpi di arma da fuoco, ma nessuno del personale addetto ai servizi aviatori vi fece caso, causa le esercitazioni giornaliere di tiro che si fanno al bersaglio. Alle 10 circa il tenente aviatore Calderare si recava in camera del Solengo per avvisarlo che una persona (non si sa se uomo o donna) aveva chiesto di lui per telefono. Il tenente era in letto con la testa coperta. Il Calderara credendo dormisse si avvicinò scuotendolo per svegliarlo, poi vedendolo immobile lo scoprì e uno spettacolo orribile gli si affacciò alla vista.

Il tenente era morto. Il proiettile di rivoltella gli aveva traversato il cranio dalla tempia destra alla sinistra. Non si conoscono le cause che determinarono il giovane ufficiale a togliersi la vita. E' certo che l'amministrazione da lui tenuta è stata lasciata in completa regola. Sul luogo si recarono il sostituto procuratore del re avv. Pezzotti, i colleghi del povero morto e i superiori. Dopo le constatazioni legali il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale militare.

Grave incidente automobilistico
Un soldato ucciso e un colonnello ferito

Nettuno, 6 notte.

Questa mattina tornavano da Nettuno verso Roma per recarsi alle sedi dei rispettivi reggimenti due automobili militari che da diversi giorni erano a Nettuno per esperimentare il traino dei nuovi cannoni. A bordo di una di esse erano il colonnello Tozzi, comandante della locale scuola reggimentale di artiglieria, il maggiore De Siebert, il meccanico Procaccini. Guidava l'automobile il conducente militare Calbi. A circa due chilometri da Anzio nei pressi della tenuta Buon Riposo, l'automobile si imbatteva in un branco di pecore che pascolavano sulla strada provinciale. Alcune di esse, spaventate dal motore, hanno cercato di attraversare la strada, ma l'automobile ne investiva alcune e andava ad abbattersi sulla scarpata della strada provinciale.

Lo *chauffeur* Calbi è stato lanciato a diversi metri di distanza restando immediatamente cadavere. Il colonnello Tozzi ha riportato contusioni multiple molto gravi con commozione cerebrale. Il meccanico ha riportata la frattura di una spalla. Il cadavere del Calbi è stato trasportato all'ospedale di Nettuno. I feriti sono stati ricoverati e curati in casa del dottor Bartoli, medico condotto a Nettuno.

Un treno contro un fabbricato

Benevento, 6 notte.

Poco dopo le ore 16 dalla stazione di Benevento città è partito il treno merci guidato dal macchinista Catalano e dal fuochista Bertini composto di diversi carri di ghiaia e di pietre. Allorchè il treno aveva di poco oltrepassato la stazione di Santa Maria a Vico e precisamente nelle adiacenze di una ripida discesa, il personale viaggiante ha pensato di far funzionare i freni della macchina e della coda, ma essi pare che non abbiano funzionato tanto che il treno si è dato a corsa pazzesca attraversando con velocità straordinaria la stazione di San Felice a Cancello dove avrebbe dovuto fermarsi, e proseguendo nella corsa per altri otto chilometri è arrivato nella stazione di Cancello.

Il personale viaggiante che ormai aveva compreso il pericolo, a pochi metri dal fabbricato si è lanciato dalla macchina producendosi solo qualche lieve contusione. Pochi istanti dopo la macchina andava ad investire con terribile violenza e straordinario fragore il fabbricato di quella stazione che è stato abbastanza danneggiato. Un pauroso scalfitto a metà. I carri hanno subito gravi avarie; la macchina che è fracassata è ancora incastrata nel fabbricato. Sul luogo si è recato l'ispettore cav. Gnassi per una inchiesta e per dirigere i lavori di sgombero. I treni arrivano con molto ritardo.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Gli Sports

TIRO A SEGNO

La premiazione della "Popolare,,

Domani alle ore 14 avrà luogo alla presenza delle Autorità l'assegnazione dei premi vinti dai migliori classificati della grande *Gara Popolare* indetta dalla Mandamentale di Milano e dalla *Gazzetta dello Sport*. La parola di Innocenzo Cappa renderà ancor più attraente la cerimonia la quale sarà allietata anche dall'intervento della Banda militare. I V. C. inaugureranno interessanti esercizi collettivi.

Hanno avranno accesso al Poligono mediante presentazione della tessera sociale e potranno ritirare alle Sedi della Mandamentale (Cagnola e via San Tomaso) nei consueti orari, o alla *Gazzetta dello Sport* biglietti d'invito per le loro famiglie. La cedola d'iscrizione alla Gara Popolare è pubblicata alla tessera sociale.

IPPICA.

Le corse al Trotter

Una interessante giornata di corse è annunciata per domani all'Ippodromo di Turro. Il programma della riunione è il seguente:

Premio Rivarolo (Reclamento, L. 10.000 (due prove, per poledri indigeni di tre anni, distanza metri 1600 — *Premio Internazionale Italia* (due prove), distanza m. 1609. — *Premio Ravenna* (prova unica), per puledri di 4 anni. — *Premio Como* (prova unica, per cavalli italiani di 4 anni, distanza m. 2000 — *Premio Voghera* (prova unica), per soggetti di 4 anni, distanza m. 2138.

CALCIO

Il Campionato Nazionale

Domani primo giorno degli incontri di ritorno con le seguenti partite:

Primo gruppo — Savona: Savona-Doria. Arbitro Pentagalli — Bologna: A. C. Liguria-Sampierdarena. Arbitro Terzano — Genova: Genoa-Vecchi. Arbitro Vaga.

Secondo gruppo — Torino: Vigor-Piemonte. Arbitro Bosetti — Biella: Venezia-Torino. Arbitro Magrini — Torino: Juventus-Valenza. Arbitro Mauro.

Terzo gruppo — Milano: Libertas Pro Vercelli. Arbitro Cattaneo — Casale: Casale-Naz. Lombardia. Arbitro Malvano.

Quarto gruppo — Milano: A. M. C.-Chiasso. Arbitro Bianchi — Milano: Inv. Ital.-Bologna. Arbitro Colombo.

Quinto gruppo — Modena: Modena-Bressa. Arbitro Ambrosini — Cremona: Cremona-U. M. Arbitro Scamoni — Milano: Internazionale-Como. Arbitro Pedroni.

Sesto gruppo — Padova: Petrarca-Venezia. Arbitro Tassani — Udine: Udinese-Hellas. Arbitro Sarasso — Vicenza: Vicenza-Padova. Arbitro Rossetti.

CICLISMO

La penultima riunione al Velodromo

Al Velodromo Sempione, domani alle ore 11.30 avremo la penultima riunione che comprenderà un programma interessante. Si avrà un importante match Piemonte-Lombardia con [illegible] e Durando [illegible] Azzini [illegible] Lombardi. Una gara stayer Borgo [illegible] ed un match nazionalisticon [illegible] milanese e Moro torinese.

Le entrate dello Stato

Roma, 6 notte.

La *Tribuna* dice che le entrate del primo quadrimestre dell'esercizio 1914-15, dal primo luglio cioè a tutto ottobre, hanno reso quasi 651 milioni, escluso il grano, con 29 milioni e mezzo in meno in confronto al corrispondente periodo dell'esercizio antecedente. Il grano ha dato 13 milioni, con 9 milioni e mezzo di meno. In totale un minore introito di circa 40 milioni. Da notarsi le diminuzioni tasse sugli affari in meno 8 milioni e 200.000; tasse di fabbricazione 13 milioni in meno; le poste quasi quattro milioni in meno; i tabacchi hanno reso in più 9.300.000.

Una casa crollata

Ovada, 6 notte.

Stanotte è crollata una casa in via Voltegna travolgendo sotto le macerie le famiglie dei due proprietari Gerolamo Belloni e Francesco Bergi. Accorsero prontamente a prestare soccorso alcuni cittadini e carabinieri che riuscirono a estrarre sei persone, in stato semi-asfittico con ferite fortunatamente non gravi. Solo vittima fu l'ottantenne Angelo Bergi che fu estratto dopo tre ore già cadavere.

L'eclissi solare

Firenze, 6 notte.

Domani, 7, avremo un eclissi di sole. Esso avverrà per il passaggio di Mercurio fra il disco solare e la terra. Ecco i dati che mi ha fornito l'Osservatorio di Arcetri:

« Primo contatto esterno ore 10.58.2 — primo contatto interno ore 11.16 — secondo contatto esterno ore 15.6.38 — secondo contatto interno ore 15.8.52 ».

Leggete il
Secolo XX

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 5. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 3 novembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	104.20 —	104.32 —
Londra	27.85 —	26.46 —
Berlino	115.50 —	118.75 —
Vienna	99.45 —	99.70 —
Nuova York	5.38 1/2	5.42 1/2
Buenos Ayres	2.00 —	2.12 —
Svizzera	102.05 —	102.20 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 1 al 10 novembre 1914:

Franchi	1.454 —	Corone	94.10 —
Lire sterline	26.10 —	Dollari	5.36 1/2
Marchi	118.61	Pesos carta	2.18 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 5. — Rendita Francese 3 % perpetua 75.50 — id. 3 1/2 % ammort. 83.— — id. Egiziana —.— 5% Spagnuola 80.— Azioni Suez 4250 — Rendita Russa 4 % 86.— — id. 1889 87.— Credit Lyonnais 1480.— Nord Spagne —.— Saragozza —.— Rio Tinto 1348.— Tarsis —.— Cambio su Parigi —.— Cambio su Londra —.—.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 6. — Mercato poco vendita buona.

Tacchini vivi 1.60 a 1.70, 55 morti —.— a —.— al kg., novelli 4.50 a 5.50 cad. — Tacchine giovani vive —.— a —.— cad., al morte —.— a —.— al kg., vecchie —.— a —.— cad. — Oche vive 2.— a 4.— cad., morte —.— a —.— al kg. — Anitre grosse 2.50 a 3.50, mezzane 1.90 a 2.10, cad. — Faraone grosse 2.30 a 2.50, mezzane —.— a —.— cad. — Capponi grossi 3.— a 3.50, mezzani —.— a —.— cad. — Pulcastri grossi —.— a —.— mezzani 1.50 a 1.75, piccoli —.— a —.— — Galline grosse 2.50 a 2.80, mezzane 2.— a 2.30 cad. — Polleria morta —.— a —.— — Piccioni grossi —.— a —.—, piccoli —.— a —.— cad.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Corso del 6 Novembre 1914	Soc. Assic. Coope rative	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 6
Sete stagionate pesate kg.	1200	5500	1800	27500
Bozzoli pesati, ... »	1800	—	1800	18000
Cascami cessati . . . »	—	—	—	—
Sete stagionate pesate »	150	—	150	1310
Cotoni . . . . . »	—	—	—	240
Assegno compresi . . .	211	103	314	2100

SITUAZIONE VINICOLA IN SICILIA

La R. Cantina sperimentale e laboratorio enologico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia nella scorsa settimana:

Riposto. — La vendemmia si può dire terminata in tutta la Sicilia, giacchè non restano che poche vigne nella zona alta dell'Etna.

Il tempo è stato discreto, quantunque variabile. S'è avuta un po' di richiesta per vini vecchi, ma, commercialmente intatti, si sono concluse diverse contrattazioni.

Pure così poco si è fatto per mezzo della nuova proprietà perchè poche sono state le richieste e magari perchè i prezzi richiesti non corrispondono a quelli offerti dai mercati di consumo.

A Riposto il risveglio accennato la settimana passata non è continuato però come prevedevasi, essendo venute meno le richieste dal Continente.

Infatti, i negozianti locali non possono mantenere i prezzi già offerti. Purtuttavia, i vini rossi di qualità superiore potrebbero oggi realizzare L. 4.0 per grado e per ettolitro.

Catania. — La vendemmia è ormai terminata, però, negli ultimi giorni, è stata disturbata assai dalle piogge e da qualche grandinata, che ha arrecato danni non lievi.

I vini di quest'anno, in generale risultano di una gradazione alcoolica più bassa di quelli dell'anno passato.

Castellamare Golfo. — Nella seconda quindicina di ottobre vi è stata una buona uscita di vino vecchio; i prezzi da L. 20 si sono spinti sino a L. 22 l'ettolitro base 14 gradi per il consumo di Palermo.

Per vini nuovi nessun affare s'è conchiuso, come altresì nessun imbarco si è eseguito. I proprietari sono restii a cedere sperando del miglioramento della piazza, malgrado di fuori manchino richieste.

Castiglione. — I prezzi dei vini scelti, in questo mercato vinicolo, sono in aumento di 2-3 lire il carico; ma i detentori, in vista della scarsa produzione avuta, sono un po' sostenuti.

I mosti a bocca di tino si sono pagati sino a L. 16.50 l'ettolitro, qualche offerta c'è anche stata per L. 15 il carico consegna vino. Pochi affari però si sono conchiusi, perchè tutti sperano prezzi migliori.

Il prodotto è di buona qualità, ma la quantità è deficientissima e si calcola dalla metà ai tre quinti di una annata ordinaria.

GAI (MEMO) È DISSESTI.

Fallimenti. — MILANO: Baratelli A. e C. manifatt. Graziosi Lili, ditta, ecc. — FIRENZE: Cellini Benvenuto, cuo. — CUNEO: Inglio Giuseppe, carrozziere — MESSINA: Lo Po Isidoro, oreficeria — FERRARA: Pavani Umb., Coppurro, farine — MONZA: Prada Giuseppe, fabbro ferraio — VOGHERA: Rumi Aristide, cartoleria.

Piccoli fallimenti. — S. REMO: Cogno-Bevilacqua, ristorante — MILANO: Coletti Pietro, orologeria — VENEZIA: Costantini Giov. Marano, vino — Ombrelli Em. e Aug., costr. edil. — MONZA: Mauri Umberto, osteria — FERRARA: Toselli Beatrice, gen. div. — Trevisani Antonio, esere. « bar » — TORTONA: Villa Carmen, mod.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 6 novembre.

Ghevio Luigi 59, oste, via S. Siro, 29 — Calvi Caroletta 69, agiata, via Bagutta 12 — Baldissara Ercole 45, portinaio, via Carroccio 9 — Chiocchini Angelo 74, custode, Gall. V. Emanuele 11-12 — Chieregato Clito g. 1, via Abbadessa 32 — Luca Adriana g. 10, via G. Romano 15 — Astori Cesare 41, commerciante, via San Martino 9 — Zocchetti Angelo 3, via Verziere 21 — De Gasperi Antonio 71, Greco Milanese — Cerini Felicita 64, casalinga, via Trivulzio 15 — Laspiza Antonio 26, impiegato, corso Loreto 45 — Riva Tranquillo 67, via Arcivescovado 1 — Colombo Carlo 68, mercialo, corso Romana 125 — Babbanini Oreste 52, mercialo, corso Vercelli 23 — Stramezzi Giovanni 70, portinaio, via Cerva 2 — Ferraresi Carlo 53, via P. Umberto 17 — Riepolo Santina m. 14, via Lodovica 43 — Tollo Pietro 1, corso Romana 47 — Collemberg Romolo 24, cameriere, via Verziere 11 — De Miglio Rosa m. 9, via L. Palazzi 5 — Rampi Gaspare 62, mercialo, viale Lombardia 68 — Ferrari Ferruccio 60, agiato, via Plinio 4 — Morosini Valeria, g. 19, piazza Genova 4 — Freddi Silvio m. 1, via Malghera 37.

Totale: N. 24.

Nati: maschi 17; femmine 18; totale 35.

FELIX
MORONI - VOGHERA
MOTORI
A BENZINA
A PETROLIO
OLIO PESANTE

Stufe Americane
"HAAS,,
a fuoco continuo, le migliori e più economiche.
Tipi speciali per riscaldare Vasti locali - Ospitali - Teatri - Officine - Scuole, ecc.
Esclusivo per l'Italia.
CESARE TONINELLO - Milano
Via M. Pagano 29 - Tel. 12969
Grande deposito Cucine economiche "ETNA,,

LIEVITO SECCO
alla VANIGLIA per CIAMBELLE
Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene Milano 1914. — Unico e esclusivo G. TURINA - Roverbella (Mantova).

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - MILANO - Corso Vitt. Eman., 9
Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.- arg. L. 28,—
» sistema Roskopf met. con pietre » 3,50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32,—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio » 6,—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » » » 50 »
Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc.
Ancelline 15 kar. per signora da L. 4.80 in sino
Catene per signora e uomo da L. 5.20 in giù.
Per ordinazioni quale anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 39, Milano, Casella Postale 929. - Laboratorio senza succursali.

MOBILI
DI
CANTÙ
Esposizione, Piazzetta Durini, 7 (Int.) Milano
Prezzi da non temere concorrenza. Entrata libera

PARIS - Hôtel de Bade
52, boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo confort.

SCIATICA
guarisce da oltre 30 anni senza piaghe nè lividi in pochi giorni senza tenere a letto col celebre Antisciatica Dr. Zenee. Opuscolo gratis cura completa L. 25.— Institution Dr. Zenee Corso S. Celso 26. Milano

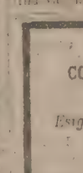
TINTURA MARLEY (Paris)
Innocuità assoluta composta di Henné e Malto di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a colore cui pure vantare prodotto essere evemi e premiati. Chiarire che applicazione si mezz. Istantanea grande L. 5. piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi
Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, 6 assorti, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.



Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 13)
[illegible] consulti per corrispondenza
[illegible] consulti per corrispondenza
[illegible] consulti per corrispondenza

Domenica 8 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17453 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Ostia, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e ...

La gravità della disfatta austriaca in Galizia

La Germania ha perduto la più importante delle sue colonie

Tsing-Tao capitola dopo sanguinosi assalti per terra e per mare

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Anche oggi, la battaglia di Francia non offre che oscillazioni assai poco sensibili su tutto il fronte. Dal comunicato francese delle ore 15 si rivela però come l'attività aggressiva dei tedeschi si sia insistentemente manifestata in numerosi punti. In alcuni punti anche gli alleati hanno attaccato. Ma sembra che dovunque e da ambe le parti gli attacchi siano stati respinti con ugual fortuna.

Teatro Orientale

La vittoria russa sull'esercito austriaco di Galizia, della quale gli ultimi telegrammi della scorsa notte davanti già imprecise notizie, ci precisa in un grande successo delle truppe moscovite e in una disfatta degli austriaci, forse non inferiore per importanza a quella subita a Leopoli.

La sinistra dell'esercito austro-ungarico che, nello schieramento generale degli austro-tedeschi sulla sinistra della Vistola e del San, costituiva a sud del governo polacco di Radom la saldatura dei due eserciti alleati, ha trattenuto forse la maggior parte delle truppe russe lanciate all'inseguimento dei tedeschi in ritirata verso la Polonia russa occidentale.

Questa resistenza rientrava, come abbiamo detto altra volta, nell'esecuzione della manovra generale di ritirata a scaglioni indietro per la sinistra, effettuata dall'intero esercito alleato, a partire dalla notte del 20 ottobre e dalle posizioni a sud-ovest di Varsavia. Se non che, mentre la rapida ritirata della sinistra e del centro dell'esercito alleato — costituiti in prevalenza dalle armate tedesche — si compieva con grande regolarità e rapidità, sì da non essere inquietata dall'inseguimento dei russi se non alle retroguardie e nei primi giorni soltanto della ritirata, l'impeto maggiore dei vincitori si esercitava sulla sinistra degli austriaci con forze evidentemente soverchianti.

La resistenza offerta dalla sinistra austriaca nella regione al sud della Pilitza prima, poi in quella di Radom, segnalata frequentemente dagli stessi comunicati russi come «estremamente accanita», fu senza dubbio ammirevole; ma non fu certamente logica, se pure gli austriaci — come tutto porta a credere — avevano intenzione di seguire il movimento di ritirata iniziato dai tedeschi. A meno che, le truppe austriache dell'ala sinistra, tra Ivangorod e Sandomir, non si siano trovate così fortemente impegnate, e sul fronte e sul fianco sinistro, dalle esorbitanti forze russe sopraggiungenti da non potere in tempo opportuno rompere il combattimento ed eseguire alla lor volta la ritirata.

Comunque, è questa illogica resistenza che ha perduto l'esercito austro-ungarico. Mentre la sua sinistra contrastava nei governi di Kielce e di Radom palmo a palmo l'avanzata alle masse russe, il suo centro, appoggiato alla sinistra riva, del San tra Sandomir e Przemysl, lottava bravamente ma inutilmente contro il crescente impeto degli eserciti russi meridionali, che riuscivano a prender piede sulla sinistra del San successivamente a Nisko, Rozwadow e Rudnik.

Allora, la ritirata della sinistra austriaca dai governi polacchi di Kielce e di Radom fu evidentemente ordinata; ma essa si eseguiva sotto una così forte ed immediata pressione del nemico, che certo non deve essersi effettuata se non a prezzo di enormi perdite austriache. Ma il fatto che — a quanto s'intravvede dagli ancora incompleti comunicati russi — deve avere determinata la disfatta dell'esercito austriaco sembra essere stato il crollo della resistenza della destra austriaca a sud di Przemysl.

Il comunicato russo, dopo avere affermato che le truppe vittoriose inseguono gli austriaci su tutto il fronte, annunzia che la ritirata si eseguirebbe in direzione dei colli dei Carpazi. Da quel che sappiamo sinora, noi non vediamo la ragione per la quale la ritirata austriaca sarebbe costretta a compiersi in direzione dei colli dei Carpazi, e cioè nella direzione evidentemente più sfavorevole e pericolosa. Bisognerebbe ammettere per ciò che le truppe russe procedenti a sud del Governo di Kielce avessero tagliato le comunicazioni degli austriaci verso Cracovia: cosa della quale non abbiamo, a tutt'ora, alcuna notizia.

Mancano ancora troppe notizie di dettaglio perchè noi possiamo valutare esattamente l'importanza della disfatta austriaca e della vittoria russa. Ma possiamo rilevare sin d'ora l'impeccabile manovra dello S. M. russo che, dopo aver respinto l'esercito alleato dalla linea della Vistola, non si è lasciato trascinare al facile inseguimento in forze dell'esercito tedesco in ritirata verso l'ovest; ma ha concentrato il massimo sforzo sul tronco più debole della spezzata linea avversaria, rovesciando sull'esercito austriaco della Polonia russa meridionale e della Galizia forze così preponderanti da assicurarsi una rapida e completa vittoria.

Tuttavia l'inseguimento dei tedeschi non è mancato, probabilmente eseguito dalle masse di cavalleria e da truppe leggere; tanto che il comunicato tedesco odierno annunzia che tre divisioni di cavalleria russa, avendo passato la Wartha presso Kolo, hanno dovuto essere respinte dalle forze tedesche antistanti. Ma è certo che operazioni importanti contro l'esercito tedesco schierato sulla sinistra della Wartha non potranno essere compiute tanto presto; non prima certamente che la vittoria contro gli austriaci della Galizia abbia apportati tutti i frutti che lo S. M. russo è in diritto di attendersene.

Teatro Meridionale

Gli austriaci annunziano di aver fatto alcuni lenti progressi nella regione al sud di Sciabatz, dove da tre giorni è impegnata una battaglia coi serbi. Per estensione di queste operazioni, che sin qui si sono svolte nella regione pianeggiante della Macva, gli austriaci annunziano di operare attualmente anche nella zona montana più meridionale; quella che, tra i monti Cer e Hascich da nord e Jagodnja e Povljen da sud, comprende le valli del Jadar e dei suoi affluenti. In una di queste valli, al piede del Jagodnja planina, sorge la cittadina serba di Krupenje, intorno alla quale le truppe austriache sembra che attualmente operino con successo.

Malgrado questi vantaggi positivi, noi dubitiamo che l'esercito austriaco meridionale possegga forze sufficienti per effettuare un'invasione considerevole del territorio serbo. Per ora, esso non opera che in zone a immediata prossimità del proprio confine e prevalentemente pianeggianti. Se l'esercito serbo sarà costretto a ritirarsi negli aspri territorî montani del suo paese, è assai poco probabile che gli austriaci vogliano e possano seguirvelo. Onde ci sembra che il massimo vantaggio che lo S. M. austriaco possa sperare di conseguire da questo lato consista nel mettere i proprî avversarî nell'impossibilità definitiva di invadere il territorio della monarchia danubiana.

Teatro Sud-Orientale

I comunicati russi annunziano azioni di dettaglio favorevoli alle truppe moscovite nei settori già occupati dell'Armenistan turco; secondo tali notizie masse di cavalleria curda sarebbero state in parte catturate ed in parte disperse dagli invasori, che attualmente le inseguirebbero.

Secondo un comunicato turco, gli inglesi hanno operato un nuovo sbarco ad Akaba, all'est della penisola del Sinai e un combattimento vi è in corso fra le truppe sbarcate e gli zaptié turchi sostenuti da bande irregolari di beduini.

La flotta russa ha bombardato Zunguldahe Kuzru sul Mar Nero.

Nelle Colonie e sul mare

Tsing Tao si è arresa ieri, quando non era più possibile il prolungarne la eroica resistenza. Dichiarato il 24 d'agosto lo stato di guerra tra Germania e Giappone, non fu che il 12 settembre che le truppe giapponesi iniziarono le operazioni contro la piccola e prospera colonia tedesca di Kiao Ciao. Le operazioni hanno durato due mesi; il 21 settembre è stato espugnato il primo forte; l'attacco ha proseguito poi accanitamente sino all'assalto generale, iniziato tre giorni or sono.

Corrado Zoli.

I russi inseguono
i turco-curdi in Armenia

TIFLIS, 7.

(Ufficiale). **Dopo aver loro inflitto perdite considerevoli, le nostre truppe spingono i turchi nella regione ad est di Kara Kilisse e di Alaschkat.**

Abbiamo occupato la regione di Passino, di Diadine e di Bayazet e continuiamo a inseguire i turco-curdi di cui una parte è stata catturata e l'altra dispersa. (Stefani).

Dal quartiere generale turco
Nuovo tentativo di sbarco ad Akaba
Bombardamento russo nel Mar Nero

COSTANTINOPOLI, 7 mattina.

Un comunicato ufficiale del quartier generale in data di ieri dice:

Non è stato segnalato alcun movimento dell'esercito russo.

Gli inglesi hanno sbarcato per la seconda volta truppe ad Akaba, ma i gendarmi e le tribù le hanno attaccate. Un ufficiale inglese essendo stato ucciso, gli inglesi, gettando le loro munizioni, hanno preso la fuga.

Stamane la flotta russa ha bombardato per due ore Zunguldak e Kuzru sul Mar Nero. A Kuzru essa affondò il piroscafo «Nikea» di 648 tonnellate appartenente a certo Arvanitydes, suddito greco. A Zunguldak ha distrutto il quartiere francese, la chiesa francese, il consolato francese e due case. Nessun altro danno. (Stefani).

La resa di Tsing-Tao

TOKIO, 7.

(Ufficiale) Tsing-Tao si è arresa. (Stefani.)

TOKIO, 7 notte.

L'attacco di Tsing-tao è cominciato alle 1.40 di questa mattina ed è stato eseguito dalle truppe di fanteria aiutate dal genio. Alle ore 5.10 i giapponesi si sono impossessati di una fortezza situata sulle alture che dominano la città.

Alle 7 la bandiera bianca è stata issata dagli assediati sull'osservatorio di Tsingtao.

Alle 7.30 la bandiera bianca venne issata su tutti i forti che prospettano il mare. La fortezza di Tsing-tao è caduta quindi nelle mani dei giapponesi. — (Stefani.)

Gravi perdite da ambo le parti

TOKIO, 7.

I tedeschi hanno issato bandiera bianca a Tsing-tao alle sette. La rapida capitolazione della fortezza ha entusiasmato l'esercito e la popolazione di Tokio. La carica al forte centrale è stata condotta brillantemente dal generale Yoshimi Yamade con poche compagnie del genio. Le perdite dei giapponesi e dei tedeschi sono gravi. — (Stefani.)

Come cadde la fortezza
L'entusiasmo a Tokio

LONDRA, 7 - Ore 18.

Giunge da Tokio l'annuncio ufficiale che la base tedesca di Kiao-Ciao e la fortezza di Tsing-tao sono state prese dalle forze anglo-giapponesi.

L'attacco da parte degli anglo-giapponesi cominciò giovedì e durò fino a venerdì sera tardi. Si crede che gli anglo-giapponesi abbiano avuto gravi perdite, ma d'altra parte era necessario affrettare le operazioni per poter liberare le forze navali che cooperavano all'investimento, allo scopo di lanciarle contro gli incrociatori tedeschi nell'Oceano Pacifico e nell'Oceano Indiano.

Un telegramma dell'Agenzia «Central News» da Tokio dà i primi particolari della caduta di Tsing-tao.

Gli alleati hanno condotto con straordinario vigore gli assalti specialmente contro i forti Iltis, che formano la chiave della posizione. I grossi cannoni hanno polverizzato questi forti, facendo cadere su di essi una vera pioggia di proiettili, ottenendo lo stesso felice risultato che si ottenne a Port Arthur.

All'ala destra grossi nuclei di fanteria, appoggiati dall'artiglieria, hanno dato l'assalto e preso un altro forte, ma gli sforzi principali sono stati diretti contro la posizione centrale, che fu conquistata con grande sacrificio di vite.

Quando non fu più possibile difendere Tsing-tao e precisamente alle sette di questa mattina, i tedeschi alzarono la bandiera bianca sopra l'osservatorio. La notizia della capitolazione ha sollevato un grandissimo entusiasmo a Tokio.

La caduta di Tsing-tao costituisce un gravissimo colpo per la Germania e segna la fine dell'influenza e del prestigio tedesco nell'Estremo Oriente.

Gastone Chiesi.

L'investimento di Kiao-ciao, di cui Tsing-Tao è la capitale, è cominciato il 24 agosto. Procedette lentamente perchè i giapponesi, non potendo dubitare dell'esito finale della lotta, evitarono di sacrificare inutilmente navi e uomini. E di fatti, le forze assedianti subirono relativamente poche perdite: le più gravi furono quelle del cacciatorpediniere «Shirotaye» che fu danneggiato dal fuoco dei forti il 4 settembre e dell'incrociatore protetto «Takashiko» che affondò per aver urtato in una mina il 17 ottobre.

Grande, per altro, deve essere oggi la gioia a Tokio per il successo ottenuto. Il Giappone ha dichiarato che alla fine della guerra restituirà Kiao-ciao alla Cina; se anche manterrà la promessa non sarà stato piccolo il vantaggio da esso ottenuto nello spazzar via completamente l'influenza tedesca dalla zona della propria attività commerciale. Nè la soddisfazione di aver inflitto una così grave perdita al nemico sarà minore del vantaggio materiale.

Il Giappone, infatti, aveva forti ragioni di risentimento contro la Germania. Era stata questa che aveva privato nel 1894 l'impero del Mikado dei frutti della sua vittoria sopra la Cina. La Germania proclamava allora la necessità di far rispettare l'integrità della Cina. Ma tutta la sua ipocrisia parve evidente quando, quattro anni più tardi, nel 1898, essa stessa — col pretesto dell'uccisione di due missionari tedeschi — s'insediava da padrona a Kiao-Ciao e, insieme coll'Inghilterra e colla Russia, meditava lo smembramento del celeste impero.

Con questi propositi in vista la Germania pensava a indebolire le sue possibili rivali nell'Estremo Oriente. Essa incoraggiava la Russia nella sua espansione in Manciuria e in Corea e preparava così il conflitto russo-giapponese. A Tokio si sa che durante il terribile duello che si svolse nel Mare Giallo e sui campi della Manciuria, la Germania ha fatto di tutto per sostenere la Russia e non le si è mai perdonata la sua partigianeria. Il Kaiser, specialmente, era venuto in odio ai giapponesi per aver proclamato il «Pericolo Giallo» e cercato di creare diffidenze e antipatie contro il piccolo popolo del Sole Levante. Quando il Giappone rimase vittorioso e occupò la Corea e Porto Arthur la Germania si consolò pensando che la guerra nell'Estremo Oriente aveva fiaccato, almeno temporaneamente, la Russia e ne approfittò subito per alzare la voce minacciosa contro la Francia, sollevando la questione del Marocco e cercando così un pretesto per attaccare e schiacciare la sua antica rivale, in un momento in cui non poteva fare troppo assegnamento sul soccorso dell'alleata russa.

Contro il Giappone continuava nella sua politica di ostilità e di intrighi e si metteva subito a lavorare a Washington per creare un nuovo antagonismo nippo-americano e portare possibilmente Giappone e Stati Uniti ad una guerra, dalla quale essa avrebbe cercato di approfittare fortificando la sua posizione in Cina.

Ora i giapponesi hanno preso la loro rivincita. Essi hanno dato all'impero coloniale tedesco un colpo mortale. Colla presa, avvenuta in ottobre, delle isole Marshall, Caroline e Marianne e coll'odierna caduta di Kiao-Ciao la Germania è stata spazzata via completamente dall'Estremo Oriente e non le restano più che le sue colonie d'Africa.

Kiao-Ciao era la più importante delle colonie tedesche, tanto dal punto di vista strategico come da quello commerciale. Come punto fortificato era formidabile, anche perchè favorito dalla sua configurazione naturale e dalla baia che poteva servire come un'ottima base navale. Il porto, poi, aveva oramai un commercio fiorentissimo specie per l'esportazione di materiale da costruzioni e di carbone. Perduto Kiao-Ciao è fuori di dubbio che l'attività commerciale tedesca in Cina resterà paralizzata, perchè sarà esclusa anche dall'altro ricco mercato della valle dello Yangtsee.

I tedeschi avevano fatto di Tsing-Tao una bellissima città. Gli edifici pubblici hanno perfino un aspetto artistico; il palazzo del governatore è costato più di mezzo milione. La città è vasta, bella, elegante: le vie sono larghe e ombreggiate di alberi: vi è tutto il comfort europeo: illuminazione elettrica, telefoni ecc.

La grande vittoria dei russi

Gli austro-ungarici
cacciati dalle linee del San

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«I combattimenti accaniti sul San e al sud di Przemysl che duravano da più di tre settimane hanno portato il 5 novembre alla disfatta generale degli austriaci.

«Il 5 novembre le colonne nemiche cominciarono il movimento dal San nella direzione del colle Dukla attraverso la linea di combattimento. Noi li inseguiamo su tutto il fronte.

«L'abbandono da parte delle principali forze austriache della linea del San è il risultato della battaglia vittoriosa impegnata dila fine di settembre e il cui scopo primitivo era di respingere l'offensiva delle armi austro-tedesche contro Varsavia e Ivangorod.

«Al principio di ottobre le nostre truppe erano impegnate su un fronte di 500 verste e scaglionate tra Varsavia, Przemysl, Cosenitz e Czernovitz. (Stefani).

Gli austro-tedeschi
in piena ritirata

ROMA, 7.

L'Ambasciata di Russia ha ricevuto da Pietrogrado il seguente telegramma ufficiale:

«Verso il 20 ottobre noi ottenemmo un decisivo successo sulla riva sinistra della Vistola, nella regione di Varsavia, vale a dire sulla nostra ala destra di tutto il fronte strategico. L'oggetto della nostra offensiva ulteriore consisteva nell'esercitare da nord una forte pressione sul fronte nemico per settori. Nei combattimenti dal 23 al 27 ottobre l'esercito austro-ungarico, il quale ci opponeva una forte resistenza nella regione di Kozenice-Ivangorod, fu costretto a battere in ritirata, inseguito dalle nostre truppe. Tra il 28 ottobre e il 2 novembre, la resistenza del nemico nella regione di Novo Alessandria e Sandomir, è stata rotta; finalmente il 5 novembre le forze principali dell'esercito austriaco di Galizia sono state costrette ad abbandonare le loro posizioni sul San. Sviluppando il nostro accesso durante 18 giorni su tutto il fronte di oltre 500 km., abbiamo rotto ovunque la resistenza del nemico, il quale si trova in piena ritirata. La vittoria riportata permette alle nostre truppe di passare a nuove operazioni, il cui inizio segnerà un nuovo periodo nella guerra. (Stefani).

Il granduca Nicola
telegrafa anche a lord Kitchener

PARIGI, 7.

Il «Foreign Office» ha diretto all'Ambasciata britannica a Parigi la seguente comunicazione:

Lord Kitchener ha ricevuto dal Granduca Nicola il seguente telegramma:

«Facendo seguito ai nostri successi sulla Vistola, le nostre truppe hanno riportato una completa vittoria su tutto il fronte in Galizia. La nostra manovra strategica è stata così coronata da quello che è incontestabilmente il più grande successo riportato da parte nostra dal principio della guerra. Io ho piena fiducia nel rapido e completo compimento del nostro comune obiettivo e sono persuaso che una vittoria decisiva sarà riportata dagli alleati».

La gravità della disfatta
dell'esercito austriaco
Le retrovie austriache tagliate?

Roma, 7 notte.

La «Tribuna» ha da Pietrogrado:

«I russi hanno tagliato l'esercito austro-ungarico da quello tedesco. Gli austriaci sono andati al di là sul loro fianco sinistro, e costretti a ritirarsi precipitosamente ed avendo i russi il 3 novembre con una nuova mossa grandiosa e fulminea occupate tutte le vie di ritirata austriache verso Cracovia, l'esercito austro-ungarico è ora sospinto con le spalle ai Carpazi contro la cui catena si trova premuto e schiacciato. La sua condizione è giudicata qui catastrofica perchè esso non può ritirarsi che attraverso i colli dei Carpazi in Ungheria. Ma i colli dei Carpazi, quasi impraticabili di questa stagione per le nevi recenti, sono insufficienti al passaggio di un milione e mezzo di soldati aggravati da una infinità di carriaggi, di salmerie e di automobili.

«Tale è in succinto il risultato della grande accanita battaglia campale tra russi ed austro-ungarici combattuta in questi giorni tra Opatow e Turka, vale a dire lungo il San ed il Dniester, sopra un fronte di duecentocinquanta chilometri.

«Pietrogrado, che si è sempre mantenuta serena e riservata anche dopo la vittoria della Vistola, stasera è festante, poichè comprende che la vittoria odierna, per il suo carattere decisivo, supera in importanza tutte le precedenti. Una grande dimostrazione ha acclamato lo Czar, il granduca Nicola Nicolajevitch e l'esercito nella piazza imperiale, benchè lo Czar non sia ancora rientrato a Pietrogrado dal suo viaggio di visita ai feriti nella guerra. In tutte le chiese si celebrano funzioni per solennizzare l'avvenimento.

«Esso è giudicato come il degno coronamento, come la logica conseguenza della vittoria di Varsavia. Infatti la ritirata dei tedeschi dalla linea della Vistola a quella della frontiera germanica aveva lasciato un grande distacco tra l'ala destra tedesca e la sinistra austriaca. Lanciando forze formidabili attraverso a questa apertura, i russi, vinte tra Sandomir e Rozwadov le resistenze della sinistra austriaca, sono piombati sulle retrovie del nemico mettendolo nella critica situazione in cui oggi si trova stretto.»

NOTE MILITARI

Ciò che forse avverrà
in Polonia e in Galizia

Le ultime notizie sugli avvenimenti nel teatro dell'Est sono sempre più sfavorevoli agli austro-tedeschi. Stando ai comunicati di Pietrogrado, le sorti della guerra in quel teatro dovrebbero già ritenersi fortemente compromesse per gli alleati.

I tedeschi ripiegano su quasi tutta la fronte nella Prussia orientale, mentre in Polonia la loro ritirata dietro la linea della Wartha non si è potuta compiere senza gravi perdite visto che — non fosse altro — una loro colonna sorpresa e sconfitta presso Kielce, ha dovuto lasciare in mano al nemico 200 ufficiali, 15 mila uomini e oltre 100 cannoni.

Gli austro-ungarici sono in rotta su tutta la loro fronte in Galizia, poichè i russi, rioccupata Jaroslaw, facendovi 5 mila prigionieri, hanno riportato una vittoria completa.

Di simili gravissime notizie non esiste traccia, naturalmente, negli ultimi comunicati degli avversari. I tedeschi si limitano a dichiarare che nel teatro dell'Est nulla si è verificato d'importante; gli austriaci, per dimostrare che tutto si svolge secondo il piano prestabilito, s'indugiano a fornirci una ottimistica versione delle *cessioni di terreno fatte momentaneamente al nemico*.

A chi si deve credere?

I russi hanno conseguito senza dubbio vantaggi rilevanti, da quando sono passati all'offensiva decisa contro il grosso delle forze tedesche, poichè sono riusciti a far sgombrare da queste almeno i due terzi del territorio che avevano occupato. Ma la riconquista del proprio territorio non ha valore decisivo agli effetti della guerra; non ne costituisce che un episodio più o meno importante specie dal punto di vista morale. Ciò che conta sopratutto è battere il nemico, in modo da forzarlo a riconoscersi e dichiararsi vinto.

Ma da questo risultato i russi sono forse ancora lontani, così rispetto ai tedeschi, come rispetto agli stessi austriaci. La sorpresa di una colonna, anche quando abbia avuto la straordinaria conseguenza della cattura di 15 mila uomini, è un fatto che non esorbita dai limiti dell'episodio, perchè non è da preoccuparsi di poche decine di migliaia, nei conflitti di masse che ascendono a molte centinaia di migliaia. Pertanto, benchè non ci riesca facilmente comprensibile la cattura contemporanea di soli 15 mila uomini con più di 100 cannoni, non vogliamo negare che l'ultimo successo riportato dai russi in Polonia abbia realmente avuto l'entità numerica da essi segnalata; ci asteniamo però, fino a prova contraria, dall'attribuirgli un'importanza risolutiva. — Ciò, rispetto ai tedeschi.

Rispetto agli austriaci, il loro ripiegamento dal San, dopo una serie di vantaggi controffensivi riportati nella loro avanzata e dopo le formidabili resistenze opposte di recente all'avanzata dell'avversario, dimostra che l'ora del *finis Austriae* non è ancora suonata.

In conclusione, fra le due contrarie versioni degli ultimi avvenimenti la verità non sta proprio nel mezzo, ma è notevolmente più vicina alla versione russa; tuttavia le sorti austro-tedesche non sono ancora molto compromesse, ed è probabile che non si compromettono molto di più in un prossimo avvenire.

In che modo? — Tentiamo d'indagarlo, senza aver la pretesa di fare i profeti, ma senza lasciarci neppur trattenere dalla mancanza di dati di fatto positivi su cui basare le nostre indagini. — Se queste dovessero procedere soltanto *a posteriori* — come vorrebbe un autorevole critico militare — il nostro compito sarebbe troppo limitato dal lento svolgersi degli avvenimenti, mentre la curiosità pubblica, crescendo ed acuendosi ogni giorno di più, reclama da noi non tanto il commento dei fatti compiuti (che viene largamente fornito dai corrispondenti di guerra), quanto la previsione dei fatti in via di compimento.

Inoltre, nel formulare le più larghe previsioni, noi non esorbitiamo dalle funzioni di giudice di campo di cui ci siamo investiti nell'assumere la redazione di queste note, perchè nulla vieta che le funzioni stesse, prima di concretarsi nella critica delle operazioni eseguite, si spingano fino alla ricerca degli occulti intendimenti dei due avversari, in quanto possono dedursi dalle loro mosse.

Ora, le mosse degli alleati ci sembrano manifestamente dirette a realizzare quel nuovo *raggruppamento* delle loro forze cooperanti, del quale giorni or sono ci avevano dato un esplicito e promettente annunzio; raggruppamento che, a quanto abbiamo detto in altra occasione, essi hanno la maggiore convenienza di realizzare addensando le forze stesse verso il centro della loro fronte complessiva.

Partiamo adunque da tale ipotesi, che non è certamente irrazionale, e vediamo che cosa può avvenire.

I russi hanno ormai: colla loro destra, raggiunto la linea della Wartha poco a Nord di Kola; col centro, oltrepassato di poco Potrokow, i Lysa Gora e la confluenza Vistola-San; colla sinistra, effettuato in più punti il passaggio del San specialmente a valle di Przemysl.

E' molto facile che questa fortezza, presto nuovamente investita, venga abbandonata alle sue sole risorse difensive, le quali, è da notare, possono essere state aumentate durante il non breve periodo in cui, grazie alla ripresa offensiva austriaca, l'investimento è stato allentato e rotto quasi completamente.

Senza preoccuparsi eccessivamente della sorte di Przemysl — (le fortezze sono fatte per cadere, dopo esaurito il loro compito di resistenza non indefinita) — gli austriaci, con tutta probabilità, continueranno il loro ripiegamento, *secondo il piano prestabilito*, nel presumibile intento di disporsi sulle pendici settentrionali dei Carpazi e protendersi, sul davanti di Cracovia, fin verso la testata della Wartha, addensandosi sulla loro sinistra.

I tedeschi, dal canto loro, si addenseranno sulla loro destra, pure verso la testata della Wartha, distendendosi colle loro rimanenti forze a valle di quel fiume, su di una linea, appoggiata al medesimo, che, a quest'ora, dev'essere stata potentemente organizzata a difesa.

Così la fronte degli alleati, col concorso di elementi topografici favorevoli (pendici montane e linea fluviale e coll'aiuto della fortificazione si troverà in condizioni di presentare una resistenza solida e duratura all'avanzata dei russi, ai quali nulla di meglio resterà da fare se non decidersi a forzare quella fronte, preferibilmente nella sua parte centrale, ossia in direzione di Cracovia. Di là infatti, oltre che rompere la compagine degli austriaci e dei tedeschi, dividendo prima quelli da questi e battendo poi con forze soverchianti le due masse separate, potrebbero aprirsi un passaggio, per la porta Morava, verso la stessa Vienna, che i tedeschi, forse, non si deciderebbero e gli austriaci forse non giungerebbero in tempo a coprire.

Nonostante le grandissime resistenze che dovranno superare, i russi avranno la massima convenienza di agire in tale direzione, perchè in qualsiasi altra non potrebbero ripromettersi uguali, nonchè maggiori vantaggi.

Non già, infatti, agendo contro la destra austriaca, perchè la massa russa non sarebbe sfruttata a sufficienza qualora dovesse frazionarsi in tentativi di rioccupazione dei passi dei Carpazi, — che gli austriaci sarebbero questa volta in grado di meglio difendere — e perchè l'invasione dell'Ungheria attraverso quel massiccio montuoso non è operazione da tentarsi in vicinanza dell'inverno.

E neppure agendo contro la sinistra tedesca, perchè, sotto la minaccia di essere sfondata o aggirata, essa non mancherebbe di arretrarsi, formando un risvolto difensivo, di cui la vicinanza della piazza di Posen aumenterebbe l'estensione e l'efficacia.

Da questo sommario esame delle varie eventualità relative alle prossime operazioni dei maggiori gruppi di forze nel teatro orientale, riceve indiretta confutazione l'idea, che si tende a diffondere e accreditare, secondo la quale i russi, coll'avanzare come hanno fatto sulla sinistra della Vistola, sarebbero riusciti ad impedire ai tedeschi di compiere la loro ritirata nella direzione strategicamente più conveniente, ossia verso l'ovest. Per comprendere l'irrazionalità di una tale idea, basta riflettere che, in tal modo ritirandosi i tedeschi avrebbero senz'altro distaccata la loro massa da quella degli alleati e fornito all'avversario, già più forte delle due masse prese insieme, l'occasione e la maggior facilità di schiacciarle separatamente.

Quanto ai dubbi che i tedeschi, dopo i rovesci subiti, non riescano neppure a tener testa sulla Wartha e che le loro truppe non siano capaci di sostenervi, durante l'inverno — rigidissimo nella regione — la vita di trincea, noi non ci meravigliamo che siano stati emessi, ma non ci sentiamo ancora disposti a condividerli.

**

La battaglia navale di Valparaiso
I particolari ufficiali dello scontro

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Il primo comunicato inglese

LONDRA, 7.

L'«Agenzia Reuter» ha diramato iersera a tarda ora il primo circostanziato racconto intorno alla battaglia di Valparaiso, in base a un telegramma giuntole da New York, severamente mutilato dalla censura.

La battaglia cominciò la sera del giorno 6. I tedeschi dicono di avere essi costretto gli inglesi ad accettar battaglia. Le navi inglesi e tedesche navigavano parallelamente verso il sud e le tedesche si tenevano più vicino alla costa.

Le due squadre nemiche si avvicinarono a grado a grado l'una all'altra. I primi colpi di cannone sparati dai tedeschi non colpirono gli incrociatori britannici che si trovavano ancora ad una distanza di seimila yards. A questo punto il «Good Hope»,, nave ammiraglia, mise in azione i suoi pezzi da nove pollici ma i colpi partiti dal fianco della nave tedesca «Scharnhorst» colpirono la nave ammiraglia britannica che fu costretta a fermarsi.

Il «Monmouth» si precipitò allora in aiuto del «Good Hope», ma essendo intanto la distanza ridotta a cinquemila yards le navi tedesche poterono mettere tutti i loro pezzi in azione e concentrare il fuoco sul «Monmouth» che affondò.

La distanza fra le navi nemiche diminuiva intanto sempre più. Il «Good Hope» si trovava a 4500 yards allorchè, alle ore 7,20, si verificò a bordo un'esplosione. La nave fu perciò costretta a ritirarsi sottraendosi alla vista del nemico. L'incendio scoppiato a bordo a poco a poco si spegneva; ma in ogni modo era ormai impossibile cercare di salvare l'equipaggio del «Monmouth».

In opposizione a questo telegramma, un altro pubblicato dalla agenzia «Central News», proveniente da Lima, dice che il «Good Hope» non partecipò alla battaglia e che l'incrociatore «Glasgow» trovasi in salvo a Puerto Monte. Però queste ultime notizie sono tutte di fonte tedesca ed a Lima non raccolgono molto credito.

Gastone Chiesi.

Anche il "Good Hope,, perduto

LONDRA, 6 ore 11,11 sera.

(Ufficiale). — **Gli incrociatori tedeschi «Scharnorst», «Gneisenau», «Lepzig» e «Dresden» hanno combattuto nel pomeriggio contro gli incrociatori inglesi «Good Hope», «Monmouth» e «Glasgow». Il combattimento è durato un'ora. Il «Good Hope» e il «Monmouth» si sono incendiati sin dal principio. L'esplosione ha fatto affondare il «Good Hope» al cadere della notte. Il «Monmouth», con falle d'acque e danneggiatissimo, si ritirava nella notte scortato dal «Glasgow» quando è stato nuovamente attaccato. Il «Glasgow»,, troppo esposto abbandonò il «Monmouth». Una delle navi belligeranti è affondata sul litorale del Cile. Si crede che sia il «Monmouth».** (Stefani).

Il "Glasgow,, disarmato

ROMA, 7 notte.

L'Ambasciata di Germania comunica in data 7 novembre:

La vittoria navale annunziata ieri presso la costa del Cile è molto maggiore di quanto era stato annunziato. La squadra dell'ammiraglio Craddok è stata distrutta completamente. Oltre al «Monmouth» anche l'incrociatore ammiraglio «Good-Hope» è affondato. Non si hanno ancora notizie del «Glasgow», ma sembra che sia stato disarmato. Le navi tedesche hanno avuto soltanto alcuni uomini leggermente feriti. I danni materiali sono insignificanti. — (Stefani.)

Il "Monmouth,, in salvo?
Il mistero di due navi mancanti

Londra, 7 notte.

Dopo un'ansiosa attesa, abbiamo finalmente oggi il comunicato ufficiale dell'Ammiragliato intorno allo scontro navale di Valparaiso. Il comunicato conferma in genere la versione tedesca.

La nave affondata non fu però il Monmouth, *come si credeva, ma il* Good Hope, *che era la nave ammiraglia con a bordo l'ammiraglio Craddock. A quanto pare il* Monmouth *ha potuto sfuggire all'inseguimento. Una delle unità belligeranti si è arenata sulle coste cilene e può darsi che sia il* Monmouth *come uno degli incrociatori tedeschi di cui non si ha notizia.*

Nè il Canopus, *che era una corazzata di prima linea, nè l'incrociatore* Otranto, *i quali, intervenendo avrebbero potuto mutare le sorti del combattimento, presero parte allo scontro e la loro assenza è un mistero che il pubblico inglese aspetta con ansietà sia chiarito.*

Lo scacco è vivamente deplorato nei circoli militari e navali.

Gastone Chiesi.

Compiacimento germanico

Berlino, 6 (ritardato).

Intorno allo scontro navale sulla costa del Cile, nel quale è stato colato a picco l'incrociatore inglese *Monmouth*, e danneggiati il *Good Hote* e il *Glasgow*, non si ha ufficialmente nessuna comunicazione. I giornali riportano notizie inglesi e americane trasmesse ai giornali olandesi, si compiacciono però straordinariamente della vittoria sopratutto perchè essa dimostra lo spirito offensivo della marina tedesca.

Il fatto che sulla costa dell'Atlantico si siano trovati vicini a partecipare a un combattimento le navi tedesche *Gneisenau, Schiarnhorsi, Leipzig, Dresden, Nuernberg*, dimostra che il vanto inglese di aver spazzato i mari e di poter continuare la navigazione è ridicolo; anche la frase di Lord Beresdorf: Noi aspetiamo ad attirare la selvaggina fuori dalla tana, comincia a essere, dicono i giornali, una ironia. La selvaggina esce quando vuole e morde. E' certo che la battaglia di Santa Maria come anche l'episodio di Yarmouth sono sintomatici.

Dopo queste considerazioni, e dopo l'espressione della massima soddisfazione i giornali tedeschi non mancano però di rendere omaggio al valore dell'equipaggio del *Monmouth* che si è inabissato nelle onde servendo inappuntabilmente i pezzi con un meraviglioso sangue freddo fino all'ultimo respiro.

Le critiche militari sulla situazione sono brevi e non di molto rilievo. La *Vossische Zeitung* suppone che i tedeschi tendano ad avanzare a sud e nord di Ypres per isolare la città.

Intorno alle operazioni austro-tedesche e alla linea scelta per attendere l'avanzata russa in Polonia si mantiene il massimo riserbo.

Mario Mariani.

Piccola cannoniera inglese
attaccata da navi tedesche

Parigi, 7.

Il New York Herald *apprende che una piccola cannoniera inglese, utilizzata per la sorveglianza, è stata attaccata martedì scorso contemporaneamente all'*Alcyon *da alcune navi tedesche che l'hanno bombardata per oltre un quarto d'ora, senza produrre alcun danno.* (Stefani).

Circa diecimila inglesi
arrestati in Germania

Berlino, 6, ore 10 (ritardato).

La misura di rappresaglie che il governo tedesco, a mezzo della locale ambasciata americana, aveva minacciato a Londra è stata oggi eseguita non essendo pervenuta nessuna risposta del Governo inglese alla nota tedesca. Gli inglesi non sospetti, che avevano potuto sinora vivere in Germania liberi, con l'obbligo soltanto di presentarsi ogni tre giorni al commissariato di polizia del loro quartiere, sono stati in seguito agli arresti in massa dei tedeschi in Inghilterra e alle rifiutate spiegazioni del governo inglese, arrestati stamane nelle loro abitazioni in tutto l'impero.

Eccettuati dalla misura di rigore sono stati soltanto quegli inglesi che hanno superato il cinquantacinquesimo anno di età o che non hanno ancora raggiunto il diciassettesimo e le donne; coloro insomma che non sono in grado di sopportare facilmente gli strapazzi di un campo di concentrazione. Esclusi dalla misura sono anche gli ammalati gravi, che il medico giudica non trasportabili.

Per campo di concentrazione è stato scelto Ruheleben, nelle vicinanze di Berlino, e precisamente i restaurant e le gallerie coperti dell'ex-campo di corse ippiche. Ivi erano stati già ricoverati alcuni russi e francesi che si credeva potessero, se liberi tentare o di esercitare lo spionaggio o di fuggire per raggiungere gli eserciti.

Al campo di concentrazione di Ruheleben sono state spedite due locomobili a vapore per il riscaldamento dei locali. E' stato permesso ai prigionieri civili di portare con se biancheria, materassi, oggetti di toilette e quanto altro può loro servire.

Se l'istituzione dei campi di concentrazione non fosse accompagnata da durezze essa sarebbe una buona soluzione di un problema che certo la conferenza prossima dell'Aja dovrà risolvere. Il fatto che si possa costringere della gente a rimanere suo malgrado durante una guerra in paese nemico è addirittura crudele. Capaci o non capaci alle armi tutti dovrebbero senz'altro essere espulsi e rimandati al loro paese appena scoppiate le ostilità. Questo naturalmente in modo reciproco. Ai danni economici si dovrebbe pensare dopo.

A Berlino sono stati arrestati cinquecento inglesi; ad Amburgo tutto l'equipaggio di tre vapori inglesi rimasti catturati allo scoppio delle ostilità e cinquecento borghesi, cioè circa mille e duecento persone. Con quelli che arriveranno dalle altre parti dell'Impero si calcola che saranno a Ruheleben a giorni circa diecimila inglesi.

Mario Mariani.

Le voci sulla morte del Kronprinz
Si trattava del genero di Guglielmo II

Parigi, 7 notte.

I giornali hanno riferito e il *Secolo* ha riprodotto voci misteriose della morte del Kronprinz. Secondo gli uni egli sarebbe stato ucciso in Polonia, secondo gli altri invece sarebbe rimasto ferito e curato a Strasburgo. Un dispaccio reca ora la notizia che a Strasburgo è stato portato non il cadavere del Kronprinz, bensì del duca di Brunswick, genero del Kaiser.

Il principe Ernesto Augusto, duca di Brunswick e di Lunebourg, principe reale di Gran Brettagna e d'Irlanda, era nato a Penzing, presso Vienna, il 17 novembre 1887, e aveva sposato a Berlino il 24 maggio 1913 la principessa Vittoria Luisa ultima figlia di Guglielmo II. Questo matrimonio aveva dato accesso al principe al trono di Brunswick dal quale erano stati fino allora esclusi i membri della sua Casa.

Vento di fronda in Germania

Basilea, 7 notte.

Comincia a spirare in Germania un leggero vento di fronda, causa non ultima è il mancato successo delle armate tedesche. Oggi ad esempio in tutti i giornali socialisti svizzeri compare questa lettera: I compagni Sudekum e Fischer hanno tentato di giustificare in Italia, in Svizzera e in Svezia l'attitudine adottata dai socialisti tedeschi nella guerra presente. Noi siamo costretti a dichiarare che noi, come altri numerosi socialisti tedeschi, abbiamo sulla guerra attuale, sulle sue cause e i suoi caratteri, nonchè sulla parte rappresentata dai socialisti tedeschi nella presente situazione, una opinione che non risponde per nulla a quella dei compagni Sudekum e Fischer. Lo stato di assedio non ci permette di esprimere liberamente le nostre idee. Firmato: LIEBKNECHT, ROSA LUXEMBOURG, FRANZ MEHRING e CLARA ZETKIN ».

Anche dall'altro estremo, i pangermanisti, si è poco soddisfatti della azione del governo. Da una settimana i loro giornali fanno una campagna contro il Cancelliere dell'Impero. L'ultimo numero della rivista *Alldeutsch* contiene un articolo dei più violenti in cui si paragona Bethmann a Bismarck e il Cancelliere filosofo viene considerato personalità troppo meschina di fronte a quella del Cancelliere di ferro. La rivista domanda per la fortuna e la trasformazione della Germania in un più vasto e potente impero che al governo vada una personalità più ardita e più forte.

Il prestito ungherese

Budapest, 7 notte.

Un comunicato del Ministero delle Finanze annunzia l'emissione di un prestito di guerra esclusivamente interno al 6 %, al corso di 97,50 %. Il ministro esprime la speranza che il risultato della sottoscrizione, visto le condizioni vantaggiose e visto che l'interesse pubblico esige la maggiore partecipazione del pubblico sarà una imponente manifestazione della Potenza finanziaria del paese. L'ammontare della emissione sarà fissato secondo il risultato della sottoscrizione. — (Stefani.)

Le mine nel Mare del Nord
Una protesta della Svezia

Berlino, 7 notte.

Il *Wolff Bureau* ha da Stoccolma: La commissione delle assicurazioni di guerra ha comunicato agli armatori, mediante una circolare, che il Governo svedese ha protestato contro il comunicato inglese relativo alla navigazione nel Mare del Nord, e si è riservato ogni libertà di azione. La stampa continua a protestare contro i provvedimenti presi dall'Inghilterra nel Mare del Nord. Ad alcuni giornali sembra desiderabile un'azione comune in proposito da parte degli Stati neutrali. (*Stefani*).

La conversione
dell'on. di San Giuliano

Roma, 7 notte.

Il *Giornale d'Italia* si occupa stasera diffusamente della conversione spirituale dell'on. Di San Giuliano ad opera del prof. Clementi. Il marchese Di San Giuliano ebbe occasione di conoscere il sacerdote prof. Clementi in casa del conte Pasolini. Fra lo scettico uomo di stato e il fervente uomo di fede andò determinandosi a poco a poco una viva corrente di simpatia. Le discussioni fra il defunto ministro e il sacerdote Clementi continuarono per non breve periodo di tempo e l'ultima di esse ebbe per argomento la «Personalità di Dio» e rimase interrotta ai primi di luglio dalla partenza della famiglia Pasolini per Rimini. Durante l'ultima malattia le figliuole del ministro, pie e religiose, avevano avuto occasione di osservare che il babbo durante i suoi accessi ricorreva a parole di invocazione che non aveva mai avuto in passato. Incoraggiate da questo particolare incominciarono a parlare dell'argomento religioso ed egli allora le interruppe con queste parole: «Capisco che voi desiderate che io muoia secondo le tradizioni della famiglia. Intendiamoci: quando sarà giunto il momento, che io mi trovi a Roma o in Sicilia, non mi fate venire i «*vostri preti*».

Con queste parole l'on. Di San Giuliano intendeva parlare di alcuni sacerdoti amici di famiglia che non gli sembravano i meglio adatti a mettersi in relazione con lui. «Se volete che un sacerdote mi stia vicino, disse, cercatemi don Clementi.»

Don Clementi venne e fra i due si riprese l'argomento interrotto in casa Pasolini della «personalità di Dio». Ad un certo punto della discussione l'on. Di San Giuliano rivolto alle figlie disse: «Sebbene io sia stato sempre lontano dalle pratiche religiose dovete rendermi questa testimonianza: che ho sempre favorita la vostra educazione religiosa e i vostri religiosi sentimenti, come li ho favoriti nel mio figliuolo che era religiosissimo. Io ho goduta sempre fama di uomo scettico, ma non è esatto che io fossi uno scettico, perchè non solo me ne duole, ma è rimorso della mia vita aver fatto del cattivo spirito nella mia gioventù su Dio e sulle cose di religione. E tempo ormai che questo si sappia, come sono contento che si sappia che muoio con sentimenti profondamente religiosi.

«Però — soggiunse volgendosi al prof. Clementi — con tutto ciò non mi sento chiuso dentro i confini dogmatici della chiesa cattolica, non potendo io dare importanza al sacramento del battesimo da me ricevuto mentre... non c'ero. Questo tuttavia debbo dire, che il problema religioso mi ha tormentato sempre e con la più grande sincerità di cuore ho cercato sempre la verità.»

A questo punto il malato citò, riferendosi a se stesso, il versetto di San Paolo: «*hebraei signa petunt, graeci autem rationem.*»

E il prof. Clementi rispose: «Ella mi mette con le sue parole nelle stesse condizioni di S. Paolo nell'Aeropago di fronte al problema del Dio ignoto. Io posso rispondere a lei come san Paolo ai greci: il Dio ignoto, al quale avete innalzata un'ara, io vengo ad annunziarvelo. Ella diventa perciò una pecora nel mio armento ed io ho il dovere di prenderla nel mio gregge.»

E quando dopo un'ora di colloquio, nonostante le insistenze del marchese perchè rimanesse, il prof. Clementi uscì, il padre si volse con una nuova luce negli occhi alle figlie e disse: «Spero che sarete contente».

Il prof. Clementi tornò presso l'on. Di San Giuliano il 12 ottobre per somministrargli l'estrema unzione. Gli astanti si allontanarono dalla stanza del morente e il marchese di San Giuliano rimase solo con l'uomo che si accingeva a parlargli in nome di Dio. Quando tutti furono rientrati si dispose a qualche passo dal letto: «Perdona a tutti come ella vuole che Dio le perdoni? risuonò la voce del sacerdote.» «Sì, rispose quella del morente forte e chiara «Ama tutti egualmente?» «No, rispose il morente perchè anche l'amore vuol essere graduato.» «E giusto, replicò il sacerdote; in questo senso io le avevo rivolta la domanda, ma mi compiaccio della sua risposta che dimostra la lucidità e la vivacità del suo spirito».

Quindi compì il rito della estrema unzione. Si verificò dopo 3/4 d'ora l'episodio già noto. Il marchese di San Giuliano era assopito e meditava quando si riscosse allo squillo di una fanfara. Chiese se era quella della «*reale*» ed essendoglisi risposto di sì gridò: «*viva l'Italia, viva il Re*».

L'insediamento del nuovo Guardasigilli

Roma, 7 notte.

Stamane il guardasigilli on. Vittorio Emanuele Orlando ha preso possesso del suo ufficio. Dopo lungo cordiale colloquio con l'on. Dari circa gli affari più importanti che trovansi in corso presso il ministero di G. G., l'on. Orlando ha ricevuti i capi servizio, già del resto a lui personalmente noti, ai quali ha rivolto cortesi parole di saluto esprimendo la fiducia di averli, come ebbe già ad esperimentarli, collaboratori operosi e tenaci. Con un breve telegramma diretto ai primi presidenti e ai procuratori generali di corte di cassazione, ai primi presidenti e procuratori generali di corte di appello, ai presidenti di tribunale e procuratori del Re, il Guardasigilli si è limitato a dare comunicazione di aver assunta oggi la direzione del dicastero affidatogli.

L'on. Orlando ha inoltre costituito il suo gabinetto nominando il comm. avv. Mario D'Amelio consigliere della corte di cassazione di Roma capo gabinetto, il cav. uff. dr. Modestino Petroziello capo sezione presso il ministero della P. I. suo segretario particolare e il cav. uff. Guglielmo Guina funzionario del Ministero di G. G. segretario di Stato.

Il giuramento dei sottosegretari

Roma, 7 notte.

Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno prestato questa sera il giuramento nelle mani del presidente del Consiglio on. Salandra.

Prossima infornata di senatori

Roma, 7 notte.

La *Vita* di stasera raccoglie la voce che prima della riapertura della Camera il Governo provvederà alla nomina di alcuni senatori. Oltre al generale Zupelli sarebbero nominati senatori il prefetto di Palermo comm. Adami-Rossi, il prefetto di Roma comm. Aphel e Guglielmo Marconi. Come probabili candidati al laticlavio si danno pure il Direttore del *Corriere della Sera* cav. Luigi Albertini, gli exdeputati Fulci e Mezzanotte, l'ex sottosegretario al Tesoro on. Zeppa ed il SS. di Stato alle Finanze on. Carboni Boi.

La spedizione De Filippi
La terza relazione degli esploratori

Roma, 7 notte.

Il dottor De Filippi ha inviato la terza relazione della sua famosa spedizione. La relazione comprende il periodo dal 7 aprile al 30 agosto ed è datata da Suget-Karaul, nel Turkestan cinese. La guerra, della quale la spedizione ebbe notizia il 16 agosto, affrettò il rimpatrio di tre collaboratori del dott. De Filippi, e cioè del comandante Alessio, del tenente Autilli e del prof. Alessandri che è ufficiale di complemento. Il 26 agosto i professori Martinelli e Dainelli si avviarono per Yarkand e Kashgar nell'intenzione di continuare i loro studi sulla via percorsa ed essi sono recentemente tornati in Italia. Del resto la spedizione doveva partire il 4 settembre da Suget e, per il Kirgis Dawan, entrare nella valle dello Yarkand.

«Qui — dice la relazione — il maggiore Wood, che ha sostituito il comandante Alessio, risalirà la valle per riconginngersi a Kufeland con l'ingegnere Spranger e finire l'esplorazione del alto bacino del fiume. Il dott. De Filippi, il prof. Abetti e il marchese Ginori seguiranno la valle in basso fino alla catena Aghil ed attraverseranno quest'ultima per esplorare la valle Oprang. Verso la fine di ottobre la spedizione si troverà di nuovo riunita nella città di Yarkand per l'esecuzione delle rimanenti stazioni geofisiche progettate».

Un gioco di parole dell'on. Dari

Roma, 7 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica stasera una letterina che l'on. Dari ha mandato in occasione della sua uscita dal Governo ad un amico che l'ha indiscretamente comunicata. La lettera, che contiene un assai simpatico giuoco di parole sui nomi dei ministri usciti: Luigi Rava e Luigi Dari e su quello di un Ministero nuovo: Paolo Carcano, è la seguente:

6 novembre

«Caro amico, Ho da confidarti un segreto. L'amico Rubini è allarmato della soluzione della crisi perchè ha visto buttar via due «Luigi» per prendere un «Paolo», e ritiene perciò che questa prodigalità sia il primo passo verso la via dei debiti. Io ho tentato di confortarlo assicurandolo che i due «Luigi» erano ormai fuori corso, ma i suoi scrupoli non sono calmati. Vedi tu di riuscire più fortunato presso di lui. Tuo aff.mo DARI».

Notizie militari

Roma, 7 notte.

L'*Esercito Italiano* dice che d'ordine del ministero della Guerra sono aperti a tutto il 15 dicembre p. v. le ammissioni ai nuovi corsi allievi ufficiali di complemento che avrà principio ai primi di gennaio. Potranno chiedere l'ammissione in questi corsi, senza obbligo di fare passaggio alla prima categoria, militari di seconda categoria anche se già istruiti. I corsi di allievi ufficiali saranno di un solo tipo.

L'*Esercito Italiano* dice che si assicura che il bollettino militare che sarà pubblicato martedì prossimo comprenderà la nomina a sottotenenti di allievi ufficiali.

L'*Esercito Italiano* dice che con apposita dispensa del bollettino militare si farà luogo a concessione di alcune ricompense supplettive per la campagna libica, in seguito a nuovo esame delle benemerenze segnalate e in relazione a reclami prodotti dagli interessati.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il Regio Decreto con il quale è stata stabilita una indennità giornaliera speciale di accantonamento per gli ufficiali in distaccamento eventuale nella misura seguente: Ufficiale generale, lire 10; colonnello, tenente colonnello comandante di corpo o capo di servizio, lire 7; tenente colonnello e maggiore, lire 6; capitano, tenente e sottotenente e maestro direttore di banda lire 5.

Tale indennità è dovuta per tutta la durata del distaccamento eventuale entro il limite dal 1 agosto al 31 dicembre 1914, e sostituisce quella di marcia e di accantonamento ora in vigore.

I tedeschi misteriosi di Pegli

Roma, 7 notte.

Da informazioni da noi assunte direttamente ci risulta che gli svizzeri residenti a Pegli, sui cui conto era corsa la voce che fossero invece dei tedeschi, rispondono realmente alle generalità da essi fornite e che trattasi di persone molto note in Svizzera e che nulla hanno a che fare, almeno apparentemente colla Germania.

L'"Enrico Millo,, a Venezia
La commissione d'inchiesta all'opera

Venezia, 7 notte.

Il piroscafo *Enrico Millo*, il cui sequestro da parte di una nave francese ha destato tanto interesse, è giunto oggi nel nostro porto. Il piroscafo è stato segnalato alle 11 ed ha preso ormeggio alle 1.45 in bacino di San Marco presso l'isola di San Giorgio.

Appena il piroscafo è stato avvistato, partì dall'ufficio di porto una lancia a vapore dell'arsenale, recante a bordo un picchetto armato di dodici marinai, l'ufficiale di porto Moltedo e il capo pilota cav. Giunta.

Alle 14 è salito a bordo la commissione d'inchiesta, formata da un capitano di vascello, dal capitano del porto, dal direttore della dogana, e da un rappresentante del ministero degli esteri, la quale deve appurare se ci sia fra il carico contrabbando di guerra, e stabilire tutti quegli altri particolari di fatto e di diritto che possono dar luogo a sospetto di contrabbando.

La commissione si è intrattenuta lungamente a bordo. Il piroscafo fu quindi rimorchiato fino alla stazione marittima, dove probabilmente domani si inizierà lo scarico della merce.

***

Riceviamo e pubblichiamo:

Milano, 6 novembre 1914.

On. Signor Direttore,

In merito alle notizie pubblicate sulla faccenda del Piroscafo *Enrico Millo*, il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Trasporti Mestre, mentre per la verità ed esattezza deve smentire le voci raccolte da qualche giornale, specialmente di Genova e Venezia su questa Società, facendo notare che la costituzione della stessa risale fino al dicembre 1907 — e che la reintegrazione del capitale a L. 700.000 è avvenuta mediante regolare ed effettivo versamento, non nel 1914, ma fino dal febbraio 1912, ed assicurando che di nessuna speculazione borsistica è mai stata soggetto nè attivo nè passivo la Società nè il suo capitale, comunica ed avverte di non avere mai esso Consiglio d'Amministrazione stipulato nè comunque autorizzato il noleggio dei piroscafi e di non avere mai prestato nè autorizzato la concessione a favore di terzi dell'uso del nome Sociale.

Lo stesso Consiglio si riserva di agire a norma di legge contro i responsabili dell'uso del nome della Società. Nella fiducia, onorevole signor Direttore, che Ella voglia far cenno nel suo pregiato giornale di quanto sopra, distintamente la riveriamo.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il segretario: *Avv. A. Mocenni.*

La coscienza inquieta della Germania

Si potrebbe immaginare che, quando si ha la piena convinzione della propria superiorità di razza; quando si crede fermamente che si ha la missione di germanizzare il mondo pel bene dell'umanità; quando in questa credenza c'è tanto fanatismo quanto ne ponevano Torquemada, Domenico Guzman, Ignazio Loyola nel torturare e bruciare vivi gli eretici per salvarne le anime (1); quando si ha ai propri servizi il *buon vecchio Dio;* quando si è in tali condizioni di spirito, concludo, si dovrebbero disprezzare i giudizi degli altri popoli e non preoccuparsene nè punto nè poco. Dovrebbe bastare ai tedeschi, che credono fervidamente in tutto ciò, l'accordare ai poveri loro avversari un poco di generosa commiserazione. I primi manifesti e l'epistolario del Kaiser durante la prima quindicina della guerra avrebbero fatto pensare che così la Germania si sarebbe regolata verso coloro che sdegnati e irati lanciarono i loro anatemi contro i lacceratori impudenti dei trattati, contro gli eserciti, che riportavanò nella guerra i metodi dei barbari più feroci.

Eppure non fu così. La Germania si accorse che essa aveva destato l'orrore nel mondo civile, che essa cominciava ad essere detestata un po' dappertutto nei paesi non partecipi alla guerra provocata.

La sua coscienza divenne inquieta e dal Kaiser al suo Cancelliere, dal più grande cultore della scienza all'ultimo scribacchino di giornale, dal generale al più umile fantaccino, si dettero affannosamente alla conquista della pubblica opinione, specialmente nei due più grandi paesi civili, rimasti neutrali: gli Stati Uniti e l'Italia.

L'impresa non era facile. Le ferrovie, i mortai da 420, la scienza dei superiori, il patriottismo, l'abnegazione, il coraggio, la disciplina delle masse — e tali doti posseggono in alto grado i tedeschi — bastano per vincere battaglie e smantellare fortezze ben munite; ma non valgono per riconquistare la pubblica opinione. Questa può essere ingannata, traviata per più o meno lungo tempo; ma per guadagnarla sicuramente e definitivamente occorre avere la giustizia dalla propria parte. La Germania non l'ha e vi sostituisce il *bluff* ciarlatanesco, la menzogna, la falsificazione collo stesso coraggio, colla stessa temerità, che mostrano i suoi soldati di fronte al nemico.

Le male arti adoperate dalla Germania — e si vedrà che non si esagera nella loro enunciazione — anzitutto fanno la loro prova all'interno. All'interno soccorre la menzogna e l'esagerazione per mantenere alto lo spirito pubblico nella sicurezza della vittoria definitiva. Senza tale sicurezza, che con grande sincerità manifestano tutti i tedeschi e che nel modo più spontaneo e più impressionante si apprende dalle donne e dai fanciulli, non si manterrebbe alto il morale dei combattenti, nè sarebbero possibili gli ammirevoli sacrifizi di ogni genere cui si sottopone volonterosa la popolazione. Perciò si fa credere ai soldati ignari di geografia che essi calpestano il suolo dei dintorni di Parigi e si mascherano tutte le sconfitte e tutte le ritirate presentandole movimenti strategici, che renderanno più sicura e più prossima la vittoria definitiva. In fondo in queste menzogne nulla c'è di proprio e di caratteristico della Germania; a loro riguardo si può dire: tutto il mondo è paese.

La menzogna comincia ad essere specializzata col *bluff* sulle condizioni economiche e finanziarie, sugli approvvigionamenti alimentari; essa è tale che un finanziere accorto e spassionato, come il Fontana-Russo, è arrivato a sospettare che siano false le situazioni della *Reichsbank*. Il sospetto sorge pel fatto che la Banca Imperiale più spende e più si annunzia aumentata la riserva aurea — proprio come si annunziava che avveniste in Italia durante la guerra libica: più si spendeva e più miglioravano le condizioni del Tesoro... Gran mercè se a forza di siffatti miglioramenti non si è arrivati al fallimento!

Ad altre e più audaci menzogne si ricorse per mantenere fermo ed elevato lo spirito pubblico. Prima che la Turchia entrasse in guerra, si annunziavano ripetutamente le insurrezioni islamitiche in Egitto e nell'India onde svalutare il concorso avverso dell'Inghilterra nella guerra; ma non contenta la Germania di tali annunzi dati dal *Lokal Anzeiger* e da altri autorevoli giornali ad ingannare la pubblica opinione all'interno sulle forze della rivale transmarina ed a giustificare la propria azione bellica si volse a far credere che c'era una corrente favorevole alla Germania nella stessa Inghilterra.

Il mezzo adoperato fu spiccio: si ricorse alle false notizie con una larghezza e con una sveltezza inverosimili. Un giorno si annunzia che l'Home rule ha generato la guerra civile in Irlanda; poi, il 30 agosto, la *Frankfurter Zeitung* pubblica un severo discorso di John Burns contro il governo, di cui aveva fatto parte; più tardi vari giornali tedeschi danno per sicura la notizia che le *Trade Unions*, il *Labour party*, i socialisti erano decisamente contrari all'intervento dell'Inghilterra nella guerra.... tutto falso!

Il discorso di John Burns ai suoi elettori di Londra lo appresero dal *Times*, che stigmatizzò come si doveva la *Frankfurter Zeitung;* i rappresentanti del *Labour Party*, delle *Trade Unions* ecc. smentirono recisamente le opinioni loro attribuite in apposito manifesto; e quello che pensano i socialisti inglesi gli italiani lo sanno dalla lettera di Hyndmann ai socialisti italiani. L'opinione di Hyndmann ha specialissima importanza per questi motivi: egli è il più autorevole marxista dell'Inghilterra; egli è il più intransigente socialista e non si è mai associato ai metodi dei *Fabiani* e del *Labour Party;* egli non è affetto menomamente da *jingoismo*, tanto che contro l'Inghilterra, a proposito del mal governo che essa ha fatto dell'India per alcuni secoli, ha pubblicato la più formidabile requisitoria che si potesse scrivere. Nè la risparmiò per la impresa boera.

Dopo questi brevi accenni sulle false notizie per *uso interno* spacciate dal governo tedesco in unione armoniosa colla stampa d'ogni colore — dalla socialista alla clericale — prima di fermarmi sulle false notizie per *uso esterno* è bene ricordare che a Berlino c'è addirittura un organo ufficiosissimo, che ha la missione di *illuminare* il mondo colle *verità* ad uso discorso John Burns fabbricato a Francoforte sul Meno: il *Wolff Telegraphen Bureau*, le cui origini e le cui vere funzioni credo essere stato il primo ed il solo ad annunziare in Italia. Lo dirige il dottor Hamann, capo dell'ufficio della stampa nel ministero degli Esteri; tutti i grandi industriali e le case commerciali della Germania per mantenerlo si sottoscrissero per L. 500.000 e il governo imperiale vi contribuisce per L. 250.000 all'anno.

La istituzione del *Wolff Bureau* venne annunziata in un rapporto dell'ambasciata inglese a Berlino e pubblicato in un *Parliamentary paper* (Cd. 7595); vi è annunziato come una *organizzazione ufficiale tedesca per influire sulla stampa degli altri paesi*. L'intero fondo pel *servizio segreto* è a disposizione dell'ufficio imperiale estero per promuovere *scopi analoghi* a quelli industriali e commercali annunziati dai fondatori.

L'ambasciata inglese entro parentesi designava gli *scopi analoghi*, che si proponeva il *Wolff Bureau*, con queste parole: *pel pagamento dei sussidi a certi giornali stranieri*. Ed io aggiunsi che l'Ufficio in Germania si rese necessario dopo scomparso il *fondo dei rettili* colla riconciliazione dei legittimisti dell'Hannover coll'Impero.

E bene avvertire che il rapporto dell'ambasciata inglese porta la data del 27 febbraio 1914. Così è dimostrato che la Germania preveggente si preparò ed avviò alla guerra immane e scellerata coi mortai da 420 e coll'ufficio delle false notizie.

* * *

Dissi: alla Germania interessava sopratutto mantenere o riconquistare la pubblica opinione dei due più grandi Stati civili neutrali: gli Stati Uniti e l'Italia. In verità si tratta di doverla riconquistare e non mantenerla; poichè sin dall'inizio della guerra la pubblica opinione quasi unanime si dichiarò severamente avversa alla Germania in entrambi i paesi. Ora per la Germania ha un grande interesse morale ed economico l'amicizia degli Stati Uniti dove vivono molti milioni di tedeschi, ch'è uno Stato di circa 100 milioni di abitanti e col quale ha avuto nel 1913 scambi commerciali per oltre *tre miliardi* (3.031.250.000) di lire italiane. L'importanza morale e commerciale che la Germania assegna all'Italia dev'essere grande; ma è superata di molto dall'interesse militare. Se l'Italia oggi uscisse dalla neutralità in favore della *Triplice Intesa*, come ha osservato il prudentissimo colonnello Barone, ai due Imperi centrali assesterebbe il colpo di grazia. *Ultimam!*

Si spiegano, adunque, gli sforzi titanici della Germania per riconquistare la pubblica opinione dei due paesi.

Avrebbe dovuto riuscire più facile l'impresa cogli Stati Uniti; poichè, non ostante la comunanza della lingua, nel Nord America non c'è stato buon sangue coll'Inghilterra. Negli Stati Uniti vivono del resto molti milioni d'Irlandesi nutriti di odio per un secolo verso l'Inghilterra e molti altri milioni di Tedeschi che parteggiano naturalmente per la madre patria (3). Irlandesi e Tedeschi occupano una parte importante nella vita industriale, commerciale e finanziaria e nella politica della Repubblica delle stelle; ve l'hanno eminentissima i Tedeschi nella vita intellettuale e nelle Università.

Ciò non ostante la grande massa dei nord-americani non ha nascosto la propria ostilità verso la Germania. Chi avesse vaghezza di accertarsene non dovrebbe che scorrere la comodissima *Literary Digest*, che passa in rassegna i giudizi dei giornali americani di tutti i partiti sui grandi avvenimenti o la popolarissima *American Review of Reviews*. Il giudizio manifestato da Roosevelt nella sua rivista, *l'Outlook*, da solo vale moltissimo come indice del pensiero dei suoi concittadini. Non sono mancate voci isolate in favore della Germania — e fu troppo benevolo verso il Kaiser quello di Carnegie —; i giornali locali tedeschi hanno tentato il possibile e l'immaginabile, specie la *Staats Zeitung* di Nuova York, in difesa della Germania; vigorosissima la difesa del prof. Münsterberg. Ma questi sforzi sono riusciti del tutto vani. Un tedesco, il Villard, non ha saputo far di meglio che separare la responsabilità del Kaiser da quella del popolo, condannando severamente il primo ed esaltando le eccellenti qualità, che nessuno nega, del secondo. Il giudizio nord-americano si può riassumere in quello del diffusissimo *World*. Eccolo: «Il Kaiser ha deliberatamente immerso la spada nel cuore della civiltà; l'autocrazia germanica si è eretta da se stessa a nemica dell'umanità. La sua distruzione sarà la emancipazione dello stesso popolo tedesco e la salvezza della libertà (del *repubblicanism*, dice l'originale americano) dell'Europa».

Ma l'impressionante unanimità dei nord-americani contro la Germania si può desumere da altri formidabili elementi. Se così non fosse, Bethmann-Hollweg non si sarebbe incomodato a mandare un messaggio ai giornalisti anglo-americani; se così non fosse, Lucifero, o il rappresentante del *buon vecchio Dio* in terra, non si sarebbe umiliato a mandare le sue spiegazioni telegrafiche — vera *excusatio non petita*... — al Presidente Wilson. E giustamente osserva E. Vandervelde in una intervista con un corrispondente del *Roma* di Napoli c'è già una bella differente intonazione tra la risposta asciutta o strettamente diplomatica del Presidente della Repubblica all'Imperatore di Germania e quella simpatica e piena di calore data alla Commissione belga che andò a denunziare e a documentare la barbarie germanica nella brutale conquista del pacifico, onesto e laborioso piccolo paese che ha la disgrazia di essere la via più breve e più facile per invadere la Francia e correre verso Parigi.

Nè la parola del Kaiser, nè quella del suo Cancelliere, però, valsero a modificare il giudizio severo degli Stati Uniti, e allora la Germania ha ricorso ai metodi ignobili del *Volff Bureau*. Nel dubbio che l'ambasciatore Bernsdorf, i consoli, i grandi industriali e commercianti, le associazioni sportive e culturali e i giornali tedeschi non sapessero efficacemente svolgere ed applicare tali metodi si è mandato con missione speciale a Nuova York il Dernburg, uomo abilissimo e che fu malfamato ministro delle Colonie della Germania. E allora a briglia sciolta è cominciata la più intensa e vertiginosa propaganda coi giornali, coi bollettini, con le conferenze — sempre e tutto a base di notizie o esagerate o addirittura false. A tale propaganda, però, è capitata una grande disgrazia: il più grande e autorevole giornale degli Stati Uniti, uno dei più grandi e autorevoli giornali del mondo, il *New York Herald*, ha denunziato come falsi, creati a New York — come il discorso di John Burns creato a Francoforte — i telegrammi ed i marconigrammi pubblicati dalle appendici statali del *Volff Bureau* come provenienti dall'Europa...

Conclusione: la riconquista della opinione pubblica negli Stati Uniti da parte della Germania è completamente fallita. E in Italia? Vedremo i risultati; e comprenderemo quale vigilanza devono esercitare coloro cui è cara la libertà e la indipendenza delle nazioni e che tengono a cuore i supremi interessi e l'avvenire del nostro paese.

Napoleone Colajanni.

(1) Documento il paragone che potrà sembrare esagerato ed ingiusto. Il famigerato von Bernhardi, nella sua *Guerra di oggi* (che conosco nella traduzione inglese edita prima che si verificassero i casi presenti), scrive: «Noi «stessi abbiamo acquistato la coscienza di es«sere un *potente e necessario fattore* nello *svi«luppo dell'umanità*. Questa coscienza c'im«pone l'obbligo di affermare per quanto è pos«sibile la nostra influenza morale e mentale e «di spianare la strada dovunque nel mondo «per il lavoro germanico e per l'idealismo ger«manico. E noi non potremo assolvere questo «compito supremo civilizzatore, se i *nostri «sforzi umanitari* non sono sostenuti e accom«pagnati da una crescente potenza politica... «Questa guerra dev'essere condotta *quanto più «spietatamente è possibile*, affinchè in aggiun«zione al danno materiale da arrecare al ne«mico sia *sporso il necessario terrore*». C'è qualche cosa di più disgustoso del linguaggio del soldataccio sotto veste di frate domenicano ed è quello di un antico pastore evangelico, Federico Naumann, che giustifica l'iniquo assassinio del Belgio in nome della filosofia della storia, che assegna alla Germania la *direzione dell'umanità*.... Eppure in Italia vi sono filosofi e scienziati, che non si vergognano di fare voti pel trionfo della Germania; e si esita a metterli alla gogna!

(2) Nella *Rivista popolare* del 30 settembre.

(3) Secondo il censimento del 1910 gli Irlandesi *nati* in Irlanda e domiciliati negli Stati Uniti erano 1.352.251; i Tedeschi nelle analoghe condizioni 2.501.333. Siamo, in apparenza, ben lontani dai 18 milioni di Tedeschi di cui si è parlato spesso come esistenti negli Stati Uniti. Si ricordi, però, che l'immigrazione tedesca è tra le più antiche; che la natalità tra i tedeschi è elevatissima; ma i figli di Tedeschi nati in America conservano la lingua di origine, la cultura, il sentimento nazionale tedesco; perciò per lo meno i nord-americani di discendenza e di sentimenti tedeschi si devono calcolare a ben oltre 10 milioni, se pur non risponda a verità la cifra di 18 milioni.

Il nuovo ministro

Il cameriere: — Attenzione, Eccellenza nel sedervi...!

Le leggi sociali
e l'opera della Germania

Ernesto Teodoro Moneta, nella sua onesta ricerca di tutti gli elementi che valgono a determinare il valore delle nazioni ora in guerra, e specialmente di quella che ha la maggior responsabilità nell'immane conflitto, la Germania, ha chiesto all'on. Arnaldo Agnelli di parlare nella *Vita Internazionale* dei meriti della Germania nel campo della legislazione sociale.

L'on. Agnelli risponde con una lettera a E. T. Moneta, che la rivista pacifista pubblica nel numero del 5 novembre, e che vale la pena di riassumere.

«A parte tutta la minuziosa regolamentazione del lavoro (donne fanciulle, riposo festivo, lavoro notturno, ispezione, ecc., ecc.) la Germania fu la prima a studiare e ad attuare la risoluzione del problema degli infortuni, delle malattie, dell'invalidità e vecchiaia; e si può dire che nessuna delle più dolorose eventualità della vita operaia rimane priva di soccorso, sotto un regime grandiosamente burocratico di assicurazione obbligatoria.

Indennità sicura ed in misura adeguata in caso di infortunio; sufficiente sussidio per le malattie; pensione non irrisoria per l'invalidità prematura e per la vecchiaia; una fitta rete di istituzioni di assistenza sociale, una lotta incessante contro la tubercolosi. E la Germania dalle classi più fortunate ha saputo ottenere i sacrifici necessarî per l'attuazione di queste leggi.

«Questa grande opera di tutela delle classi diseredate ha suscitato in tutta Europa un vivo spirito d'emulazione, sicchè la Germania è stata causa d'una correzione generale della ripartizione dei beni della vita.

«Ma questo colossale edificio ha una caratteristica non pregevole; la libertà per i tedeschi è purtroppo una parola vana.

«Ed è la mancanza di questo spirito di libertà che spiega la paradossale situazione di una grande nazione così formidabilmente organizzata per ogni battaglia, anche per ogni battaglia civile, e così povera, da almeno cinquant'anni, nel campo delle idee. Più esattamente: il lavoro scientifico tedesco, enorme per la sua mole, è comparativamente povero d'idee originali; il conformismo alla dottrina ricevuta è prevalente, la mania di ripetere ogni autorità dalla tradizione (e la tradizione si forma anche tra rivoluzionari) isteriliscono o soffocano ogni germoglio vitale, ogni palpito verso una concezione nuova ed ardita.

«E la riprova — osserva acutamente l'Agnelli — sta in ciò: che i non conformisti, quelli che si staccano dalla tradizione, passano all'eccesso opposto, divengono stranieri in patria, quando non sono già stranieri di razza: vedi Heine, vedi Nietsche, vedi Marx e Lassalle.

«Così nella legislazione sociale: si sono potuti creare dei meccanismi, degli organismi grandiosi e relativamente perfetti: ma tutti basati sull'obbligatorietà, sull'uniformità, sulla regolamentazione: resta a domandarsi quanto, degl'intenti umani di queste leggi, sia veramente penetrato nella coscienza dell'universale.

«Fortunatamente l'Italia ha saputo staccarsi da questo sistema, e adottare una buona teoria intermedia, che cerca di conciliare le tendenze opposte, basandosi in parte sull'obbligo e in parte sulla libertà.

Una riprova dell'artificiosità del carattere di questa legislazione germanica si ha in diversi fatti: In parecchi Stati di Germania, per esempio in Prussia, i contadini non hanno — e non possono avere — alcuna organizzazione economica. Assicurati obbligatoriamente (quasi dappertutto) contro gl'infortuni, le malattie, la invalidità e vecchiaia, è loro interdetto di unirsi in leghe di mestiere, in leghe di resistenza; lo sciopero è ancora un reato!

«Un'altra riprova si ha nel sistema assurdo e difforme delle elezioni per le due camere legislative. Ci sono in Germania divisioni così rigide fra le classi che può quasi parlarsi di diverse Germanie.

«Ed è per questo — aggiunge l'Agnelli — che se la durata della guerra è destinata a prolungarsi, io non considero priva di fondamento anche l'ipotesi di qualche moto, di qualche ammonimento che venga dall'interno della Germania, e dia la prova tangibile che, alla fine, la corda troppo tesa si spezza».

Non invano si disprezzano le idee; qualche volta esse hanno più forza dei grossi mortai. Si credeva da taluni che il principio della nazionalità andasse ormai messo in soffitta. La guerra che ora si combatte varrà ora invece a dargli forza e, giova sperarlo, vittoria.

Episodi della guerra

I consoli russi in Siria
prigionieri dei turchi?

Cairo, 6 (ore 23).

I consoli d'Inghilterra e di Francia a Damasco, Gerusalemme e in altre città della Siria sono giunti ad Alessandria per la via di Beyrouth a bordo del vapore italiano Siracusa. *Erano con loro un centinaio di profughi siriaci i quali hanno riferito che il console russo a Beyrouth doveva partire con lo stesso vapore con cui erano partiti gli addetti a quell'ufficio consolare, ma mentre in automobile si dirigeva verso il porto la polizia turca lo fermò per trattenerlo, si crede, come ostaggio. Si assicura che tutti i consoli russi in Siria sarebbero stati arrestati e considerati come prigionieri di guerra; così pure alcuni membri delle colonie inglesi, francesi e russe in quella regione.*

Ieri ad Alessandria si è avuto l'epilogo del processo dinanzi alla Corte marziale contro l'ufficiale tedesco Otto Mors, al servizio della polizia egiziana, accusato di spionaggio e di alto tradimento. La sentenza del tribunale militare, che era stata tenuta segreta, venne letta in pubblico all'accusato nella corte del quartiere generale di polizia in Alessandria, alla presenza degli agenti e di un distaccamento dell'esercito inglese di occupazione. Il Mors è stato condannato ai lavori forzati a vita. Egli ha subito con calma l'atto delaa degradazione. Una folla enorme si pigiava nelle vicinanze, ma non si ebbe a lamentare alcun incidente.

L'atto di accusa contiene quattro capi. Nel primo è detto che il Mors ha cercato di fomentare la ribellione in Egitto per mezzo di intrighi a Costantinopoli e con lo scopo di rovesciare la dominazione inglese. Nel secondo si afferma ch'egli ha agito in Alessandria come spia del Governo tedesco, mettendo in pericolo la sicurezza dell'Egitto. Nel terzo capo si dice d'aver trovato il Mors in possesso di un piano particolareggiato del Canale di Suez, di un codice cifrato e di altri documenti sospetti. Nel quarto lo si accusa di aver cercato di introdurre in Egitto una scatola contenente esplosivi.

I giornali commentano favorevolmente la sentenza e giudicandola mite perchè la gravità delle accuse lasciava supporre si sarebbe pronunciata contro il Mors la condanna capitale.

Aldo Cassuto.

I tedeschi fuggono

Parigi, 7 mattina.

Il Daily Mail (*edizione di Parigi*), *riceve dal suo corrispondente, che si trova nel Nord della Francia, in data del* 5:

«I tedeschi fuggono. A nord di Dunkerque e di Calais tutte le cittadine, i villaggi, le borgate, respirano finalmente. La ritirata ormai non è dubbia. L'ala destra germanica è rotta.

«Nella fuga i tedeschi hanno abbandonato fucili, provvigioni, cannoni, numerosi feriti. L'inondazione compiè il disastro, ma non ne fu la causa principale. La stella dei tedeschi già impallidiva al momento della inondazione. Questa non avvenne con irruenza, ma lentamente, riempiendo a poco a poco i fossati delle trincee fino a che queste non si distinguevano più. Gli uomini, cercando di fuggire coi cannoni, cadevano nelle fosse e hanno segni di ferite.

«Dell'armata tedesca che è venuta a infrangersi sulle rive dell'Yser non rimangono che pochi soldati sopra un'altura tra Pervyse e Nieuport, presso la ferrovia. Essi stanno combattendo accanitamente. La retroguardia è rimasta con un cannone solo».

Il corrispondente da Rotterdam al Daily Mail *telegrafa che treni carichi di cadaveri tedeschi giunsero mercoledì a Heyst e che le truppe tedesche ripiegano su Ostenda e Zeebrugge. Gli abitanti di Ostenda hanno avuto l'ordine di rifugiarsi nelle cantine con viveri per cinque giorni..*

Marcello Garagnani.

I tedeschi disertano

Parigi, 7 notte.

Telegrafano da Copenaghen al Temps: *Il numero dei disertori tedeschi aumenta ogni giorno. Essi fuggono specialmente a causa della carestia. Alcuni sono passati in Danimarca diretti in Norvegia e nella Svezia cercando poi di imbarcarsi per i paesi di oltre mare.*

Un caporale di 12 anni

Parigi, 7 notte.

*Telegrafano da Nish all'*Agenzia dei Balcani *che il principe ereditario Alessandro ha fatto nominare caporale su proposta del ministro della guerra un giovinetto di dodici anni, certo Jelitch. Il padre del ragazzo è stato ucciso nella battaglia di Kumanovo e il ragazzo stesso era allievo del liceo quando scoppiò la guerra contro l'Austria. Non avendo potuto arruolarsi a cagione della sua età egli andò ad unirsi ad una banda irregolare e prese parte a ben sette combattimenti nei quali mostrò grande valore. Ferito in una battaglia rifiutò di ritirarsi e continuò a sparare contro gli austriaci finchè le forze non l'abbandonarono.*

Aviatore bruciato vivo

Aldershot, 7 mattina.

Un aviatore militare è rimasto bruciato vivo nel pomeriggio d'ieri sul suo biplano, mentre questo si trovava a mille piedi d'altezza. Avendo preso fuoco, l'aeroplano fece la discesa in volo librato in un minuto e giunse al suolo già ridotto quasi interamente in cenere. (Stefani).

Come si spende il nome d'Italia

Roma, 7 notte.

(G. A. A.) Giorni addietro, in un comizio indetto da alcuni rappresentanti dell'ambasciata germanica e che trasse in inganno anche qualche valentuomo, furono gettate le basi di un'associazione «Per la tutela degl'interessi nazionali»; leggi: neutralità ad ogni costo.

Non ne abbiamo parlato perchè non ne valeva la pena e per le scarse adesioni e la scarsa autorità degli aderenti. Ma ecco ora venir fuori da due riunioni in casa di Domenico Gnoli, un'altra associazione simile a quella e col nome di «Pro Italia», che lancia al pubblico il seguente programma:

«L'immane conflitto europeo ha determinato nel nostro paese una confusione di correnti ideali, sentimentali e politiche diverse: fenomeno forse inevitabile dato il nostro costume politico, ma non perciò meno interessante.

«Dinanzi a questa verità, i cittadini raccoltisi in Roma, colla denominazione «Pro Italia» hanno affermato ed intendono propagare il proprio pensiero consistente *nell'escludere ogni predilezione aprioristica per l'uno o per l'altro gruppo delle nazioni combattenti, nel giudicare dannoso agli interessi italiani il voler imprimere alla politica estera le stimme di una malatissima democrazia*, nel reagire contro un movimento che, creatosi subito allo scoppiare della guerra e tenutosi poi desto con ogni mezzo, molti in Italia, reputano artificiale. L'agitare queste idee fondamentali colla penna e colla parola, sembra opera austera, degna di proporsi specialmente *a quei cittadini che, chiusi alle lusinghe della facile polarità*, hanno più costante l'abito della meditazione e dello studio.

«I promotori tengono a proclamare ben alto che il fervore di patriottismo, cui i loro pensiero e le loro azioni si ispirano, è almeno pari a quello di chi diversamente pensi ed operi nell'ora grande e tragica che batte per il mondo.»

Fra gli aderenti a codesta associazione figurano note personalità che negli ultimi tempi non hanno saputo nascondere la loro germanofilia, come i senatori Grassi, Croce e Barzellotti, e Domenico Gnoli, e con questi tutta una schiera di «universitarii» che confondono l'ammirazione per la scienza ed il pensiero tedesco coll'apologia del militarismo tedesco a cui dobbiamo l'infamia di questa guerra che vale quanto dire la distruzione di mezzo secolo della civiltà più complessa, del progresso più rapido ed intenso che si sia mai avuto al mondo.

Codesta gente si richiama in modo particolare a quei cittadini che «hanno più costante l'abito della meditazione e degli studi». E che vuol dir ciò? Gli uomini assorti solo nei loro studi sono quasi sempre privi di ogni senso pratico: perchè la loro visione è necessariamente unilaterale, talvolta angusta. Noi abbiamo visto letterati di valore, scienziati di gran fama rimanere fino all'età matura indifferenti ad ogni movimento politico e sociale, estranei alla vita, per poi uscire fuori ad un tratto vestiti da nazionalisti cioè per cadere nella peggior forma di degenerazione politica dei giorni nostri.

Il caso attuale è veramente significativo. Scorrendo i nomi — ce n'è tra essi degli illustri — degli aderenti alla «Pro Italia» è facile vedere che la maggior parte di quelle persone devono molto, se non tutto, alla coltura tedesca. C'è qualcuno che deve forse la sua cattedra universitaria a nessun merito positivo, ma alle qualità negative dei classicisti della cosidetta scuola tedesca; c'è qualche autore drammatico che deve al mondo tedesco trionfi teatrali non facilmente decretati ad un italiano. Si capiscono benissimo dunque le simpatie di codesti «intellettuali» per il mondo tedesco; ma non si capisce l'aporisia della pretesa imparzialità loro di fronte ai due gruppi belligeranti.

Il problema odierno si riassume per noi, oggi, così: posto che la presente guerra avrà per risultato di alterare la attuale carta europea, l'Italia ne rimarrà danneggiata se non si premunisce in tempo. E siccome l'alterazione dello *statu quo* non può verificarsi che nell'Adriatico, è naturale che il nostro intervento deve avere solo di mira l'Adriatico. Che l'Italia abbia anche degli interessi da tutelare altrove, non c'è dubbio. Solo che non potendo occuparci di tutto dobbiamo stabilire una specie di scala dei valori; e su questa scala non sono certo Biserta, o Malta o Nizza che possono occupare il primo posto.

Del resto, come i nostri interessi nell'Adriatico sono stati minacciati dall'Austria colla guerra contro la Serbia, gli interessi nostri nel Mediterraneo sono minacciati dalla Germania col tentativo di sollevare il mondo mussulmano. Sono ragionamenti fin troppo semplici, lo sappiamo, ma occorreva accennarli perchè la autorità di alcuni firmatari del programma della «Pro Italia» è tale che potrebbe accreditare presso una parte del pubblico nostro, già così amante del quieto vivere, un'agitazione artificiosa contro il nostro intervento.

Occorre rilevare intanto questo strano tentativo di monopolizzare il nome d'Italia.

E vero che lo Gnoli e gli altri erano stati già prevenuti. Infatti la presidenza dell'«Associazione per il movimento dei forestieri» ha protestato contro l'abuso del nome «Pro Italia» scrivendo ai giornali:

«La divisa «Pro Italia» è stata assunta già da due anni, in seguito a deliberazione di un congresso nazionale tenutosi a Roma, dall'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri, riconosciuto in ente morale con decreto reale. L'Associazione per il movimento dei forestieri, che ha esteso ora la sua azione alla propaganda della produzione nazionale, è ormai dovunque nota sotto il titolo «Pro Italia» e sotto questa denominazione si svolge tutta la sua corrispondenza. Essa è presieduta dall'on. Montù ed ha comitati e sezioni in varie città del regno. La sezione romana è presieduta dal senatore Romolo Tittoni. La presidenza si è pertanto rivolta al gruppo parlamentare testè costituitosi pregandolo di assumere una diversa denominazione per non creare facili equivoci che potrebbero derivare anche dal fatto che la «Pro Italia» (associazione per il movimento dei forestieri e comitato per la produzione nazionale) ha finalità esclusivamente economiche e morali ed è assolutamente apolitica.

Ma la presidenza del Movimento dei Forestieri ha torto a preoccuparsi della nuova iniziativa. L'una e l'altra associazione in questo momento possono andare d'accordo: anzi potrebbero studiare una temporanea fusione con programma naturalmente ultra-neutralista-scientifico-mercantile, ed eleggersi come presidente il professore Primo Levi, autore della non mai abbastanza lodata lettera dell'on. D. San Giuliano: «per l'Italia, giardino ed albergo d'Europa».

La situazione in Albania

Pericoli di un'occupazione territoriale

Vallona, 5 novembre.

Da tre giorni la città è occupata militarmente da parecchie centinaia di armati musulmani venuti da Durazzo a ristabilire l'autorità del governo di Essad pascià, all'ombra della bianca mezzaluna su drappo rosso — simbolo della supremazia mussulmana più che di dominio turco — che i dissidenti di Albania minacciavano di abbassare. L'atto di governo più importante, la chiamata alle armi di tutti gli uomini validi fino ai quarant'anni fatta dal nuovo governo di Durazzo è rimasta, in questo distretto, senza risultato; nè il bando governativo dell'esenzione dal servizio militare mediante il versamento di sedici napoleoni aveva avuto miglior fortuna.

Ma non vi si era facilmente rassegnato il governo di Durazzo; ed improvvisamente, mentre queste popolazioni, anche per le voci di una nostra imminente occupazione, lo credevano esautorato, inviava a Vallona, come vi telegrafai, seicento armati fedelissimi che avrebbero dovuto dare al rappresentante del governo, Mustafà bey, vicepresidente del Senato e capo vero del movimento mussulmano albanese, qui venuto appositamente, autorità e forza per fare rientrare i villaggi del distretto di Vallona nell'orbita del nuovo governo e farne rispettare ed eseguire gli ordini.

Questo invio di armati sembrava anche significare un'affermazione di potere, fatta all'indomani dell'innalzamento della bandiera italiana sull'isolotto di Saseno.

L'opera di Mustafà bey

La censura telegrafica mi ha vietato di comunicarvi prima d'ora che uno dei primi atti di Mustafà bey è stato quello di insediarsi alla residenza governatoriale, fatta circondare per ogni buon fine da un centinaio di armati, ordinando che si mettessero le mani sull'unica risorsa governativa: gli incassi dell'ufficio telegrafico ed il deposito dei francobolli. Inoltre dispose per l'arresto di alcuni notabili sospetti di poca tenerezza per il nuovo governo albanese, e qualcuno anche accusato di subire troppo le influenze italiane.

Così i fedeli armati mussulmani trovarono occupazione immediata, se non brillante, e, tra i primi, si assicurarono della persona dell'avvocato Ciacco, che all'epoca del governo provvisorio di Ismail Kemal bey era stato nominato ministro delle Finanze, proponendogli senz'altro di far compagnia ad un drappello dei loro che partiva subito, attraverso le montagne dell'interno, per Durazzo.

Ieri sera era circolata la voce del rilascio di questo ex-ministro, il cui arresto aveva prodotto viva emozione, specialmente tra i preti; ma stamattina ho appreso che già da ventiquattr'ore l'avv. Ciacco ha iniziato la sua non desiderata escursione alpestre, e che la famiglia e gli amici di lui sono stati rassicurati con la promessa della sua liberazione subito dopo l'arrivo a Durazzo. Allegro paese questo, dove l'incolumità e la libertà personale hanno un valore assai relativo, ed ha ragione solamente il più forte o il più furbo!

Era stato ordinato anche l'arresto di un notabile di Kassina; se non che ieri, quando già il plotone di armati che doveva eseguire la cattura stava per raggiungere il vicino villaggio, appollaiato solitario sulla cresta di un costone collinoso, a cavaliere dell'immensa baia e del versante occidentale della Susitsa, si apprese che il catturando, forse fiutando la ingrata sorpresa che gli si preparava, si era prudentemente squagliato. In mancanza di meglio, gli armati mussulmani, ieri sera, sono rientrati a Vallona conducendo su di un carro la donna ed i figli del latitante.

Disarmati per sete

Un'altra misura di polizia politica, che Mustafà bey ha creduto di dover adottare, è stato il disarmo di Arta, un villaggio a pochi chilometri da Vallona, sulla laguna di Portonuovo, abitato da cristiani. E l'operazione è stata condotta con tattica... mussulmana, ma di sicuro effetto. Mentre alcun drappelli d'armati, stormeggiando fra gli uliveti, stringevano il villaggio da presso, un altro reparto bloccava il pozzo nella distesa verde di cespugli e di acque marcite, che discende dolcemente dalle colline di Vallona al mare; l'unico pozzo al quale la popolazione di Artà va a prendere acqua, impedendo di attingere fino a che il disarmo degli abitanti non fosse effettuato.

L'operazione iniziata ieri dopo mezzogiorno, oggi era compiuta, ed al calar della notte gli armati mussulmani sono rientrati tranquillamente a Vallona con parecchie diecine di fucili che sono andati ad aumentare il materiale di guerra a disposizione del governo di Durazzo. Questo, di fatto, nel momento critico che attraversa per i disordini di Scutari, il dilagare dell'occupazione greco-epirota, la minacciata occupazione italiana di Vallona ed il blocco della costa che impedisce il commercio di armi, deve avere gran bisogno, oltre che di denari e di uomini validi, anche di materiale da guerra.

Materiale di guerra

Esiste qui, all'entrata del paese, un fonduco baraccato, issato su le rovine di una antica costruzione dell'epoca veneziana, che anche al tempo dei turchi e del successivo governo provvisorio serviva come deposito militare, notevolmente rifornito per le cure graziose dell'Italia e dell'Austria, durante il principato de Wied di tragicomica memoria.

Ieri, da questo deposito è stato portato via dagli armati di Durazzo il contenuto migliore: tre cannoncini da 70 millimetri in bronzo, cinque mitragliatrici «Hotchkiss», una diecina di bardature e circa quattrocento cassette di munizioni per fucili 1891 e Männlicher; materiale che stamattina all'alba, mentre mi imbarcavo, è stato caricato sul piroscafo *Jonio* salpante per Durazzo.

Mustafà bey, intanto, è rimasto a Vallona; ma sembra che, esaurita la sua missione dimostrativa, riprenderà prestissimo, col grosso dei suoi armati, cogli arruolati vallonesi e coi napoleoni dati dagli esentati dal servizio, la via di Durazzo, dove si concentrano armi ed armati per una spedizione contro Scutari, nella quale sventola ancora la bandiera albanese, e Mirditi e Malissori austriacanti e mussulmani ottomanizzanti si contendono la supremazia della città pescando nel torbido...

L'occupazione italiana

Quale la ripercussione di questo atto di autorità sulla popolazione del distretto...? Quali i sentimenti prevalenti in essa...? Quali eventi e di che genere si vanno qui maturando...?

Rispondere a queste domande non è facile in un ambiente come questo, nel quale imponderabili influenze religiose e politiche premono in vario senso sulla situazione, che può essere profondamente modificata da un momento all'altro dai più impreveduti ed imprevedibili fattori.

Tuttavia, nei rapporti nostri, cioè di una eventuale occupazione italiana, è prevedibile che si andrebbe fatalmente incontro ad una resistenza armata, consenziente o no Essad pascià; resistenza che dovrebbe dar molto a pensare, in considerazione del vasto *hinterland* montagnoso che fa capo alla baia.

La popolazione di Vallona e dei villaggi vicini, malgrado le sue varie tendenze austrofile ed ellenofile, potrebbe considerare l'occupazione italiana come una liberazione dallo stato di incertezza e di disordine attuale che la immiserisce e la mette a discrezione di qual si voglia ardito avventuriero; e potrebbe fors'anche subirla — in omaggio a considerazioni economiche — con relativa tranquillità.

Ho detto «in omaggio a considerazioni economiche» perchè, sotto l'aspetto delle influenze politiche, essa risente prevalentemente quella austriaca che ha istillato avversione all'Italia, e quella greca diffusa tra gli ortodossi, mentre tra la maggioranza dei mussulmani prevale una vaga nostalgia del dominio della mezzaluna, ora rinfocolata dal nuovo governo durazzino. D'influenza italiana vera e propria non è il caso di parlarne. Non ha radici profonde e, tra quei pochi che ne risentono, bisogna discernere quelli, e non sono i meno numerosi, che l'accettano per interesse!

Ciò posto, l'occupazione dovrebbe limitarsi puramente e semplicemente alla baia ed al territorio immediato segnato dalla Voiussa e dalla Susitsa; due fiumi che offrono una linea strategica favorevolissima ed una facile difesa e che d'altra parte garantirebbe la prosperità economica delle popolazioni di Vallona e dei villaggi, che in questo territorio hanno campi, vigneti ed uliveti, premendo sui loro interessi economici, per tenerli tranquilli e dissuaderli dal crearci noie.

Ma in questo momento internazionale non sarebbe prudente distaccare su quest'altra sponda dai dodici ai quindicimila fucili, dei quali la maggior parte di truppe speciali, necessarie a fronteggiare la eventuale resistenza armata degli albanesi sulla linea della Voiussa e di parte della Susitsa, calcolando, per la linea meridionale, un buon vicinato incerto col territorio recentemente occupato dalla Grecia?

Non basta ad affermare il nostro diritto sulla baia, nel caso in cui questo Stato albanese dovesse sgretolarsi completamente, nelle future contrattazioni diplomatiche, che seguiranno alla liquidazione dell'immane conflitto europeo, la permanenza della divisione navale che ha sbarcato la missione sanitaria che ora svolge la sua azione veramente umanitaria tra queste misere popolazioni di malati ed affamati? E la bandiera italiana che sventola superbamente nell'aspro profilo dell'isolotto di Saseno?...

Sembra a me che sì; perchè non mi pare questo il momento più opportuno a lanciare il Paese in un'impresa altrettanto rischiosa quanto sterile.

Giovanni De Meo.

I Gheghi partono da Vallona

Vallona, 7 notte.

Questa notte si sono imbarcati a bordo del vapore «Adriatico», della Società Puglia, diretti a Durazzo, tutti gli armati qui giunti al comando di Mustafà Bey. (Stefani).

Trentacinque operai precipitati nel Tevere

Roma, 7 notte.

Verso le ore 16 si è diffusa la voce di una grave disgrazia che poteva avere conseguenze tragiche e che ha messo a rumore i due popolosi quartieri di Testaccio e di Trastevere, anche perchè dapprima si credeva che vi fossero numerose vittime.

Presso Porta Portese è in costruzione un ponte nuovo, destinato ad unire il quartiere di Testaccio a quello di Trastevere. Il ponte è stato già gettato e vi lavorano circa trecento operai. La costruzione era già tanto avanzata che la inaugurazione del ponte, che a Roma è conosciuto sotto il nome di Ponte alla Marmorata, era stata fissata per la metà del prossimo anno. Oggi, verso le 15.30, l'impalcatura che sosteneva uno dei cassoni ad aria compressa necessari alla costruzione del ponte è precipitata nel Tevere, trascinando nel crollo 35 operai che vi lavoravano.

Al fragore del crollo ed alle grida degli operai si è formata una gran folla che ha subito cominciate le operazioni di soccorso. E' stato un istante di tragico spavento, accresciuto dalla confusione per soccorrere gli operai che si dibattevano nella corrente del fiume in piena.

Ma fortunatamente tutti gli operai sono stati salvati. Sul luogo sono subito accorse tutte le autorità cittadine che hanno presenziato alle difficili operazioni di salvataggio.

Il Papa e la guerra

Un appello alle Potenze neutrali per un'azione concorde?

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 7 notte.

(Q) L'enciclica cui Benedetto XV attende si può dire dal giorno in cui fu assunto al Pontificato è attesa con curiosità fuori del mondo cattolico e con interesse ed ansietà in quel mondo.

La curiosità si è acuita in quest'ultimo periodo, sia per l'imminenza della pubblicazione come per le voci che corrono intorno al contenuto di essa. Il nuovo Papa non ha offerto ancora elementi sufficienti a formulare un giudizio sulle sue idee e intorno alle direttive che intende imprimere al cattolicesimo. L'indirizzo della Chiesa, che Pio X si sforzava di non far allargare fuori dei confini della vita religiosa (e come vi riuscisse è troppo noto) si è ora spuntato e per gli avvenimenti internazionali e per la personalità del nuovo Papa la cui mentalità diplomatica assorbe quella religiosa.

Gli atti compiuti finora da Benedetto XV danno uno scarso valore per la valutazione del suo programma; nessuno nega al Pontefice la preparazione ad affrontare un così critico momento storico; egli appariva anzi fra i cardinali uno dei pochi capaci di assumere la Tiara con consapevolezza. Ma ciò può interessare poco. Quello che sopratutto interessa apprendere è come verrà orientata l'azione diplomatica del Pontefice; verso quali gruppi gravitano gl'interessi della Chiesa; quali altri interessi possano venire danneggiati dall'affermazione dei primi.

E' questo punto che l'enciclica di Benedetto XV dovrà chiarire; occorre sapere se egli riprendendo la tradizione leonina considererà ancora viva e insoluta la così detta «questione romana», se tornerà ad insistere su di essa, se vorrà profittare del momento presente per mettere in valore il «papato politico» a discredito dell'Italia.

Mai un'enciclica pontificia è apparsa in un periodo di così gravi difficoltà. Il confusionismo ideale e pratico in cui si trovava il cattolicesimo alla morte di Pio X non è scomparso. La cura di Benedetto XV di riunire in un fascio tutte le forze cattoliche non ha avuto ancora risultati; e la stessa situazione internazionale è variamente giudicata dai cattolici.

E' indubbio che l'enciclica si occuperà prevalentemente della guerra; e ciò ha permesso a taluni di anticipare previsioni sul contenuto, che è del tutto sconosciuto. Il Papa ha scritto il documento tutto di suo pugno e senza alcuna collaborazione. Benedetto XV non è scrittore abbondante e, si afferma, neppure felice. Il suo stile è arido, preciso, tagliente, ed è tardo nel formulare il suo pensiero nello scritto, come è riservato nel discorso. Soltanto a ciò mi si assicura è dovuto il ritardo nella pubblicazione dell'enciclica.

Parallelamente alla preparazione dell'enciclica il Papa ha svolto un'attiva azione presso i governi con i quali è in rapporto. Questa azione non ha avuto forme concrete nè proposte precise. Essa ha avuto l'intento di conoscere piuttosto il pensiero dei vari governi, e studiare le possibilità di azione. Benedetto XV è informato minuziosamente delle correnti prevalenti in tutte le nazioni e dell'atteggiamento dei cattolici. Ha avuto frequenti rapporti con i Nunzi e i Delegati apostolici particolarmente con quelli delle nazioni belligeranti e col Delegato agli Stati Uniti.

Dalle nazioni con le quali il Vaticano non ha rapporti diplomatici sono giunti ampi rapporti che il Papa ha esaminato con grande attenzione e così ha prestato attenzione a tutto ciò — ed è abbondantissima materia — che è cattolici più eminenti delle varie nazioni hanno spontaneamente sottoposto al Papa.

Si comprende quindi come il prossimo documento pontificio possa avere una ripercussione che colpendo direttamente l'Italia interessi anche tutte le altre nazioni. Ed è perciò che se ne tiene assolutamente nascosto il contenuto.

Ho cercato più volte in questi giorni di conoscere sia pure con approssimazione le conclusioni dell'enciclica e non posso dire di esservi riuscito. Mi pare però di poter raccogliere qualche impressione che ho desunta da vari elementi: se queste impressioni sono precise Benedetto XV intenderebbe fare appello alle Potenze neutrali perchè unendosi al Pontefice in un'azione concorde si sforzino di porre fine al conflitto. Il Papa farebbe anche qualche proposta concreta per raggiungere lo scopo. Ognuno intende il significato di questo atto: il Papa farà appello anche all'Italia?

Sembra che egli intenda comunicare per il tramite dei vescovi alle Potenze con cui non è in relazione la sua enciclica. Sarà comunicata anche all'Italia? Queste domande involgono questioni così complesse che non si possono ora neppure accennare. Mi è parso però utile e opportuno riferirvi ciò che ho appreso dopo investigazioni diligenti e difficili. Certo il Papato giuoca un dado che determinerà del suo avvenire in Europa. Se il momento storico presente è critico per le nazioni tanto più lo è per il cattolicismo romano. Vedremo come uscirà dalla grande prova. Intanto è necessario studiare gli atteggiamenti ed i tentativi del Papato per desumerne quale condotta in suo confronto dovrà seguire l'Italia.

Mercurio sul Sole

Periodo meteorologico variabile

Parecchi giornali avevano annunciato, per ieri, una... eclisse solare, della quale nessuno si è accorto perchè si trattava, semplicemente, del passaggio di Mercurio da noi preannunziato l'altro ieri, per l'osservazione del quale, dicevamo, occorreva un cannocchiale munito di vetro assorbente.

Il chiamare *eclisse* (etimologicamente «deliquio») un tale fenomeno non è forse assolutamente assurdo, ma per lo meno assai esagerato, comunque non è così che si deve scrivere per il pubblico, il quale ha delle eclissi ben altro concetto. Infatti, la pretesa «eclisse» di ieri è paragonabile al passaggio di una mosca, anzi addirittura di un moscerino, dinanzi ad un grande faro elettrico. Quale... deliquio ne verrebbe alla luce del faro stesso?

A coronare, poi, quell'errore altri scrissero che il passaggio stesso si sarebbe potuto osservare con un semplice vetro affumicato: neppure l'Aquila, nel regno degli uccelli, sarebbe stata capace di tanto, e neanco una lince, figurarsi, quindi, il... naso di quei curiosi che avessero seguito il consiglio del vetraio.

Insomma, per vedere Mercurio sul Sole occorre il cannocchiale perchè il diametro apparente di Mercurio è quasi duecento volte minore di quello del disco solare, il cui bagliore offuscherebbe corpi anche maggiori del... passeggero in questione.

Verificatasi la previsione del tempo vario, anche al di là delle nostre speranze, potemmo seguire interamente il fenomeno di ieri, pur attraverso qualche velatura prodotta da nubi ascendenti da sud e sud-est, e trovammo che si svolse precisamente come il calcolo l'aveva stabilito, tranne, forse, qualche differenza nei secondi. L'orlo solare era alquanto agitato, e perciò non era facile cogliere gl'istanti precisi dei contatti. Alle 13 Mercurio era giunto a metà del suo percorso, e pareva come infossato nella fotosfera solare.

Sopra Mercurio, verso sinistra, il disco solare mostrava un gruppo di macchie, di cui le due principali misuravano circa 20 e 15 secondi di ampiezza, erano quindi assai più vaste di Mercurio, ma nel ripetuto confronto delle tinte non ci è risultata evidente la maggior nerezza delle macchie in confronto di Mercurio, come è sembrato in altri passaggi.

L'osservazione di ieri ha dimostrato che ora la teoria di Mercurio è abbastanza esatta e l'osservazione stessa contribuirà ad ulteriori perfezionamenti.

Il tempo, abbiamo detto, fu favorevole al fenomeno nell'Italia settentrionale. Infatti, il barometro è salito a 761 mill. perchè la nota depressione ciclonica si è un po' allontanata verso il Mediterraneo occidentale e l'Algeria, ma una sua propaggine investe ancora la Sardegna (756) mentre le alte pressioni (776) si trovano sulla Russia centrale e meridionale. Una tale situazione, dato anche l'aumento della temperatura e la permanente forte umidità, non è troppo rassicurante, e fa presagire un periodo variabile con predominio di venti orientali e sciroccali apportatori di qualche altra giornata piovosa e di parecchie nebbiose.

Siderita.

Nessun richiamo di classi

Roma, 7.

Era apparsa in qualche giornale la notizia che alcune classi di milizia territoriale sarebbero state richiamate. Assunte informazioni al Ministero della Guerra ci risulta che nessun richiamo è stato disposto.

Il «Bollettino Militare» che doveva vedere la luce oggi sarà invece pubblicato martedì prossimo.

La leva della classe 1895

Roma, 7 notte.

La visita e l'arruolamento degli iscritti di leva della classe 1895 comincia il 10 novembre. Sarà pertanto opportuno che i giovani appartenenti a detta classe di leva si informino senza indugio presso gli uffici municipali del giorno in cui dovranno presentarsi per la visita al Consiglio di leva nel capoluogo del circondario e che coloro i quali aspirano alla assegnazione alla seconda o terza categoria chiedano subito ai medesimi uffici comunali i prescritti documenti.

Sidol
IL PIÙ POTENTE, RAPIDO, PULITO
LUCIDO PER METALLI
SPECCHI E AFFINI
"SIDOL-Co." - Corso 22 Marzo, 30 A - MILANO

BAYER
IMPORTANTE!
Esigete tassativamente le
Compresse „ Bayer " di Aspirina
originali e respingete qualsiasi imitazione o surrogato senza valore, se volete essere sicuri di ottenere il prodotto genuino e l'effetto salutare e calmante in caso di cefalea, dolori di denti, reumatismo, influenza, ecc.
Ogni compressa porta impresso il nome «Aspirin» e il marchio «Croce Bayer».
Fed.° Bayer & C.ia - Milano
Rappresentanti Depositari delle
Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co.
Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania)

Importante pubblicazione sull'ASMA
A cura della Ditta A. Repetto, di Milano, venne pubblicato un interessantissimo lavoro intitolato «*L'asma bronchiale e nervoso*»; autore il chiarissimo dottor G. Salterini, ex-assistente alla Clinica di Parigi.
Sommario: Al lettore. — L'asma, sua definizione, frequenza negli individui neuropatici; aumento progressivo del numero degli asmatici nelle statistiche. — Sintomi dell'asma, sviluppo; cause che lo favoriscono; caratteri subiettivi ed obiettivi; sua intensità e durata; disturbi bronco-polmonari e di altri organi. Opinioni di vari clinici sulla patogenesi. — Diagnosi dell'asma; differenza delle altre forme di turbata respirazione in diverse malattie. — Bronchite catarrale cronica. Bronchiettasia. Bronchite fetida. Cause, sviluppo, decorso e conseguenze. — Prognosi dell'asma. Opinione del Levi. — Rimedi per combattere l'asma. — Breve raccolta di esperimenti su malati. — L. 0,30 la copia.
Inviare le richieste alla Ditta A. Repetto, viale Abruzzi, 57, Milano.

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

PLASMON
OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.
EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

Bella e Superba
è la collezione di Stoffe di ultima novità contenuta nel
Campionario Autunno - Inverno
per UOMO e SIGNORA della Società "LA TESSILE" - Wollen Tuch - Milano.
Basta farne richiesta per riceverlo GRATIS unitamente al Cataloghissimo.

"Cistoterapina Marinoni"
Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle
VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)
Chiedere subito opuscolo alla FARMACIA MARINONI
MILANO - Corso Buenos Aires, 53

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 NOVEMBRE

26

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— La vettura procedeva per Piccadilly. Più d'un vetturino di piazza, di quelli schierati a Knightsbridge, la vide passare, e tutti dicono la stessa cosa. Uno di questi uomini dichiara che fu colpito dal modo con cui la donna guidava. Essa era curva sull'uomo di cui avrebbe dovuto essere il posto, e il suo busto copriva tutto il volante. L'automobile percorreva Hammersmith. Era la mezza del mattino, le vie erano deserte, e la vettura fu soltanto notata da un uomo che vendeva l'ultima edizione sulla Broadway e che s'era avvicinato all'automobile nella speranza di vendere un giornale. Un'altra cosa notò il giornalaio: l'individuo che avrebbe dovuto tenere il volante faceva degli sbalzi, mentre l'auto correva, da far temere che da un momento all'altro venisse lanciato in mezzo alla strada: da ciò si può concludere che non era lui a guidare. La vettura, poi, mi disse che la stessa automobile, tentando di passare alla sua sinistra, urtò così violentemente contro il tram, ch'egli ebbe paura d'un disastro. Infatti, l'automobile è scrostata nel punto in cui scontrò il carrozzone. Il tramviere aggiunse che non vide nessuna donna al volante, ma credette che lo *chauffeur* fosse ubriaco.

Lewis Kohn aveva raccolto altre numerose testimonianze di persone che avevan vista l'automobile lanciata a corsa pazza attraverso paesi sulla strada di Basingstoke.

— Io ero entrato in una taverna — disse Lewis Kohn — e il padrone stava raccontando quel che ora vi riferirò. Era il tredici maggio, e pioveva. Egli stava per chiudere, quando udì il rumore d'una automobile che si dirigeva verso Londra. L'automobile si fermò, ed egli vide un uomo e una donna che vi stavano accanto, in piedi. Pareva che fosse sorto un litigio fra loro. A un tratto la donna cadde al suolo; l'uomo la sollevò, aprì lo sportello dell'automobile e la depose sui cuscini. Era ferita? malata? ubriaca? Non si sa. Appena la donna vide che il padrone della taverna s'avvicinava, si alzò, afferrò il volante e l'auto partì, senza l'aiuto di nessun *chauffeur*. L'uomo invece rimase a terra; era avvolto in un lungo impermeabile, e la testa era coperta d'un cappuccio. Il padrone della taverna era stato colpito dalla gigantesca statura di quell'individuo. Stava per avvicinarglisi colle migliori intenzioni del mondo, quando l'uomo a lunghi passi prese la via verso Basingstoke e svoltò in una strada laterale. In quel momento l'oste udì il rumore d'un'altra automobile che sulla strada maestra correva verso Basingstoke.

— Ma che cosa ha da fare il racconto dell'oste colla storia della nostra automobile? — obbiettò l'ispettore Hextall.

— Naturalmente, l'automobile nella quale saltò la donna era l'automobile incriminata. A me pare che il racconto dell'oste ci spieghi due o tre cose. Ricorderete che nell'automobile furono trovate una vecchia borsa e un vecchio guanto. Nella borsa c'era il pezzetto di carta con su scritto: Signora Gardner, 19 York Place Chelsen. Allora noi ci domandavamo come mai quei due miseri oggetti si potessero trovare nell'automobile della contessa di Ditchling. Ora possiamo rispondere che la vecchia borsa e il vecchio guanto appartenevano alla donna che l'oste vide cadere davanti alla sua taverna, e che l'uomo col cappuccio aveva sollevata e deposta sui cuscini dell'automobile. La donna doveva essere scesa da un'altra automobile che l'uomo dalla statura gigantesca aveva lasciato nella strada laterale. Dopo Blackwater, ho trovato le tracce di due automobili: una rossa e piccola, l'altra grande e bianca; in quest'ultima, lanciata a gran velocità, lo *chauffeur* — così ho raccolto dalle varie testimonianze, sembrava ubriaco o malato.

— Ma dunque — disse l'ispettore Hextall — se lo *chauffeur*, o meglio, l'individuo che stava al volante era già morto, i sobbalzi dell'automobile lanciata a corsa pazza l'avrebbero dovuto scaraventar nella strada.

— Era stato legato.

— Sì, è vero: una cinghia lo teneva alla spalliera del sedile; ma siccome era morto, tutto il corpo avrebbe dovuto accasciarsi. Che cosa può averlo tenuto diritto sul busto, mentre l'automobile correva colla velocità che fu segnalata?

— Forse non era seduto. Infatti, un testimonio mi disse d'aver avuto l'impressione che lo *chauffeur* non fosse che un informe fagotto; ciò che spiega appunto la corsa sfrenata dell'automobile lasciata a sè. Ma vi faccio notare che ora sto soltanto tracciando l'itinerario dell'automobile. Io ero solo incaricato di scoprirne il punto di partenza.

— Dunque — disse l'ispettore Hextall con tôno un po' asciutto — vi pare d'averlo scoperto?

— Quasi.

— Il «quasi» non significa nulla — ribattè Hextall sullo stesso tôno. O stabilite un fatto, o lo negate. Si riderà di voi!

— Se mi permettete di finire, potrete afferrare il significato delle mie parole.

XXIII.

"Ho scoperto il colpevole"

— Mi risulta — continuò Lewis Kohn — che tutt'e due le automobili venivano da Andover. La prima testimonianza l'ho raccolta a Whitechurch, a undici miglia da Salisbury. Un medico, in giro per affari professionali, incontrò l'automobile bianca presso Whitechurch. I fanali lo avevano abbagliato: egli ebbe l'impressione che non ci fosse nessuno al volante, ma che lo *chauffeur* guidasse stando rannicchiato tra il sedile e il parafango anteriore.

— Ma è possibile dirigere una vettura in una posizione simile?

— L'altro giorno uno *chauffeur* mi condusse per un tragitto, di venti miglia in quella posizione. Io era seduto, e fra le mie gambe aperte stava lo *chauffeur* inginocchiato. Dopo il viaggio non era stanco, e mi disse che avrebbe guidato ancora per altre venti miglia.

Le tracce dell'automobile rossa le ebbi ad Andover, nel quale paese un negoziante mi disse che nella notte del 13 maggio uno *chauffeur* lo aveva chiamato per comprare tre latte di benzina.

— Uno *chauffeur*! Non avevate ancora fatto entrare uno *chauffeur*.

— Lo so. Il proprietario del negozio dice che era basso di statura, e che pur conoscendo tutti gli *chauffeurs*, quello non l'aveva visto mai. Mentre gli dava la benzina, gli domandò di dove veniva.

— Da nuova York, via Oceano Pacifico, aveva risposto l'individuo. Ed il negoziante Pilcher, era stato assai irritato di quella risposta data per eludere la sua curiosità. L'automobile, dice lui, era una 10-15 Panhard, dipinta in rosso. Un uomo sedeva accanto al sedile dello *chauffeur*, con un cappuccio in testa. Dentro alla vettura non c'era nessuno, ma Pilcher notò che sotto certi scialli v'era qualcosa che pareva un baule.

— Dunque, questa di cui mi parlate è una seconda automobile che viene in ballo.

— Sicuro. Qualcosa dev'essere accaduto allo *chauffeur* fra Andover e Basingstoke, perchè un testimonio mi riferì che l'uomo dal cappuccio era solo sull'automobile quando l'uomo gli passò davanti. Dunque, io mi domando: Ciò che Pilcher prese per un baule sotto gli scialli, era forse la donna che il padrone della taverna vide cadere sul selciato a Blackwater, e che possedeva la vecchia borsa e il guanto di cotone che tenete in codesto cassetto?

— Sarò uno stupido, Kohn, ma non vedo dove volete arrivare. Volete asserire che quella giovane donna misteriosa sia stata essa pure assassinata? E se non era morta, è possibile che sia stata presa e gettata fra gli scialli come una cosa inanimata? E che cosa fu di essa quando l'auto arrivò in Pall Mall? *(Continua)*

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Il nuovo anno giuridico
inaugurato dal P. G. Nicora

Nella sala degli Arazzi del palazzo Clerici, si è svolta ieri la cerimonia per la inaugurazione del nuovo anno giuridico, davanti ad un folto pubblico.

Alle ore 14 precise, il primo presidente comm. Palumbo, con ai lati gli alti magistrati, prende posto nel suo scanno, salutato dal picchetto dei carabinieri in alta uniforme.

Alla cerimonia sono presenti il prefetto senatore Panizzardi, i generali comandanti di divisione e del corpo d'armata, i presidenti del Consiglio dell'Ordine e di Disciplina comm. Morpurgo e onorevole prof. Majno, il presidente del Tribunale comm. Ghizzoni e il presidente della Corte d'Assise comm. Raimondi, il questore comm. Cosentino, il presidente della Camera di Commercio, il direttore dell'Archivio di Stato, gli onorevoli Agnelli, Gasparotto, Bellotti, Cameroni, Magni, Gambarotta, nonchè molti avvocati e magistrati del nostro Foro.

Il discorso del P. G. Nicora

Pronuncia il discorso il P. G. comm. Girolamo Nicora, il quale esordisce con un rapido accenno alla conflagrazione internazionale, notando che sotto gli apparenti e confessati pretesti dei belligeranti, si nasconde la eterna gara di egemonia e d'interessi fra razze e Stati, gara fatale ed irreducibile che fu sempre la precipua aspirazione dell'umanità.

L'oratore nota che sembra quasi inopportuna una riunione che ha per scopo il regime della giustizia interna e particolare, di fronte all'immane cataclisma politico e militare che sconvolge la vecchia Europa. Nota che non è sufficente lo spazio di un anno per trarre da una fugace relazione considerazioni definitive, poichè il carattere, l'indole, il temperamento di una popolazione mutano con estrema lentezza e gli effetti della legge si ottengono a lunghe scadenze.

Il comm. Nicora fa un rapido esame dei rapporti stabiliti dalla civile convivenza, per dedurne come occorra porre un argine alla sfrenata corsa al piacere, alla smania delle ricchezze, ai lussi smodati, precipue doti della società moderna e cause della infelicità delle famiglie e dei matrimoni disgraziati.

L'oratore caldeggia la necessità di un perfezionamento nell'autorità di P. S. e della polizia giudiziaria, ispirata alla sentenza Aristotelica: « Hominis bene instituti est tantum certitudini in qualibat e requirere quantum ejus natura patitur ».

Dopo un vivace attacco al giuoco e alle bische, avverte che in tali generi di reati non si può pretendere tutti gli atti concreti della prova. « Il magistrato — esclama l'oratore — non può piegarsi ad indirizzi di moda o a motivi di queto vivere e di popolarità ». Dice che l'autorità politica deve ispirare i suoi atti non a pietà e ad arrendevolezza che incoraggiano alla violenza e alla tracotanza. Accennando alla teoria del reprimere e non prevenire, rileva come sia oggi svisato il diritto modernissimo allo sciopero, così da ritenerlo sempre lecito, arrivando a legittimare quasi i reati di incendio e di devastazione.

L'oratore non vuole le frequenti amnistie, che chiama vere speculazioni e fa una carica a fondo contro il concetto della organizzazione.

« Tutto — egli dice — è agitazione, malcontento, arrivismo, spavalderia, disprezzo delle leggi, spinta alla tracotanza e alla ribellione ».

E seguendo la sua ormai nota visione pessimistica ed arretrata della civiltà moderna, traccia un fosco quadro delle lotte e competizioni che si svolgono fra padroni e salariati.

Il discorso del P. G. non contiene quadri statistici, per quanto l'oratore rilevi che le cause civili e penali sono aumentate, come pure sono in aumento i reati di alta criminalità e quelli compiuti da minorenni. A tale proposito invoca il Codice dei minorenni, la cui applicazione, che sembrava vicina, è ancora al di là da venire. Ritiene con il Colletta essere necessari più i buoni costumi che le leggi. Si scaglia contro le pubblicazioni letterarie, che nascondono sotto il velo della forma pregevole ed eletta, soggetti sensuali, dannosi all'educazione della gioventù. Vorrebbe limitato ancora il controllo del pubblico nei processi penali, e più severa l'applicazione degli articoli 46 e 47, riguardanti la semi infermità di mente e la infermità totale.

Il comm. Nicora si dilunga in un minuto esame della riforma apportata alla procedura penale, ritenendone necessaria una più vasta e concreta per quella civile. Critica la giuria secondo le riforme apportate dal nuovo Codice alla istituzione dei giudici popolari, e conclude che funzionava assai meglio prima, dichiarandosi favorevole al vecchio metodo di votazione. Rileva le incongruenze dell'istituto del gerente dei giornali e presenta questo dilemma: « O lasciare la libertà di stampa così com'è, od obbligare a firmare tutti gli articoli ».

Il discorso del comm. Nicora, ispirato alle sue solite vedute pessimistiche, s'indugia a lungo in una critica dei sistemi di rito che prevalgono nella odierna civiltà e termina con l'auspicare al paese i migliori destini assegnatigli dalla storia.

Terminato il discorso il presidente commendator Palumbo, dichiara in nome del Re aperto il nuovo anno giuridico, e la cerimonia ha termine.

* * *

Questa sterile formalità che è l'inaugurazione dell'anno giuridico ha il pregio di offrirci ogni anno un discorso del P. G. comm. Nicora; ed è sempre lo stesso discorso, la medesima rivelazione di uno spirito retrivo, di una mente angusta, povera di scienza, di verità e di luce. La parola del Procuratore Generale si esercita quest'anno, con una specie di fervore mistico, intorno ad una immagine convenzionale della giustizia, altrettanto severa e intransigente, quanto sterile — per difetto di sensibilità e di modernità — di benefici sociali.

Il comm. Nicora, Procuratore Generale di Milano, non è soddisfatto della « giustizia », così come viene intesa e amministrata oggi. Ritiene la magistratura fiacca e incerta, troppo scrupolosa nella ricerca della prova di responsabilità, troppo mite nelle condanne, eccessivamente indulgente di fronte agli errori e alle violenze della folla. Le parole di «pietà» di « umanità » di « pacificazione » sono sintomi di debolezza; giova meglio dare degli « esempi » salutari. Le amnistie che vengono invocate come una misura riparatrice, dopo i più gravi sommovimenti popolari, sono una speculazione, meglio sono la manifestazione di un nefasto spirito di tolleranza...

Per fortuna il pensiero della magistratura non è esattamente riflesso nel pensiero del P. G. comm. Nicora; e specialmente la giovane magistratura proseguirà per la sua via e non terrà in dispregio le parole « pietà » « umanità » e « pacificazione ».

Concorso
per un cartello calendario réclame

La Ditta Ravà e C., concessionaria della vendita delle pubblicazioni della Società Editoriale Italiana indice fra gli artisti pittori un concorso per un cartello calendario a colori, che dovrà servire alla pubblicità del giornale Il Secolo.

Le norme della gara sono le seguenti:

1. — **Il soggetto è lasciato libero alla fantasia dell'artista.**
2. — **Il cartello sarà riprodotto nel formato di cent. 35 × 50. Uno spazio di cent. 6.5 × 9 sarà occupato da un almanacco a sfogliare. L'originale dovrà avere dimensioni non minori di quelle fissate per la riproduzione.**
3. — **Nel cartello dovrà figurare la scritta principale IL SECOLO nel carattere della testata del giornale, e una secondaria: Concessionari esclusivi Ravà e C., Milano.**
4. — **Gli artisti concorrenti dovranno presentare o spedire franchi di ogni spesa i loro lavori presso la sede della Famiglia Artistica, Milano, via Ugo Foscolo 1, non più tardi delle ore 22 di lunedì 30 novembre 1914. I cartelli saranno esposti per qualche giorno al pubblico in locale adatto.**
5. — **I cartelli saranno sottoposti al giudizio inappellabile di una Commissione composta di due artisti, membri della Direzione della Famiglia Artistica, e del critico d'arte del giornale. La Commissione giudicherà con criteri d'arte, avendo però particolare riguardo alla speciale pubblicità a cui il concorso intende.**
6. — **La Ditta Ravà e C. mette a disposizione della Commissione giudicatrice la somma di L. 500 da assegnarsi al miglior cartello.**
7. — **La Ditta Ravà e C. diventerà proprietaria del cartello premiato ed avrà la facoltà di riprodurlo nei modi che riterrà opportuni. La Ditta stessa si riserva di trattare per l'acquisto di quei cartelli non premiati, che presentassero opportunità di applicazione per altra forma di réclame del suo commercio.**
8. — **I lavori presentati possono essere contrassegnati da un motto ripetuto su una busta chiusa contenente il nome e il domicilio del concorrente. L'artista premiato dovrà in ogni caso apporre la sua firma sull'originale.**
9. — **Non più tardi del giorno 15 dicembre 1914 i concorrenti non premiati dovranno provvedere al ritiro dei loro lavori.**

La sottoscrizione
per i profughi belgi

Dal console del Belgio a Catania cav. Rosario Grasso, primo acconto delle somme versate al Consolato e dai giornali cittadini, L. 1.314.95 — Comm. Primo Buonocossa, 100 — Signora Erminia Bonaccossa Nocella, 50 — Soc. Lombarda per distribuzione di energia elettrica, 300 — Personale Soc. Lombarda per distribuzione di energia elettrica, 60 — Officine Elettro Ferroviarie, 200 — Banca Propagatori Cassa, 100 — Silla Moja, direttore, Ercole Ricotti, cassiere, impiegati: Achille Marchesi, Francesco Rossi, E. Visnara, G. Bredi, 30 — Banco Sete, 100 — Personale Soc. An. Automobili Bianchi, 102.50 — Lazzaro e Enrica Donati, 100 — Magone e C. 50 — Paolina Eldmann, Firenze, 50 — Raccolte tra impiegati a Varana Borghi, 39 — Ing. Ernesto Cirla, 50 — Avv. Adolfo Maroni, 25 — Emilio Malerba e C., 50 — Fdli Broglia e C., 25 — Dottor A. Bertazzoli, 20 — Enea Rossi, 20 — Camillo Taschini da San Gervasio d'Adda, 10 — R. A. E., 10 — Famiglia Bertoli, 10 — Ing. Vittorio Balzaretti, 10 — Officine Elettro-Ferroviarie: Tallero ing. Emilio, 20 — Idem, Tallero ing. Ugo, 20 — Idem, Vallesi rag. Ugo, 5 — Chiesa ing. B., 5 — Gutris ing. Giuseppe, 5 — Bernareggi, 5 — Fieschi ing. Dino, 5 — Brizza A., 5 — Bruschi N., 2 — Benaglia, 2 — Ferrario Felice, 2 — Gallardi G., 2 — Agosti P., 2 — Carlier W., 2 — Rastoldi C., 2 — Cimbardi, 2 — Corbani E., 2 — Turno Guido, 2 — Papetti R., 2 — Paulei N., 2 — Franchini G., 2 — Fraschini E., 2 — Sommaruga L., 2 — Pivanti E., 2 — De Poli F., 2 — Stucchi P., 2 — Tomba A., 2 — Bramé G., 1 — Limberti F., 1 — Gardelli A., 1 — Fasitelli F., 1 — Rossi M., 1 — Tattanelli Ida, 1 — Fieni M., 1 — Luppi R., 1 — Portalupi G., 1 — Antonelli E., 1 — Rossi A., 1 — Marchesi G., 1 — Meazza P., 1 — Astori C., 1 — Bruno M., 1 — Vismara L., 1 — Brina G., 1 — Asnaghi P., 1.50 Capellini A., 1.50 — Maverna M., 1.50 — Miragoli, 1.50 — Gola D., 0.50 — Santoro G., 0.50 — Isetti E., 0.50 — Tassinari C., 0.50 — Gandolfi T., 0.50 — Gandolfi P., 0.50 — Medini L. 0.50 — Annovazzi Rita, 0.50 Ghirardi G., 0.50 — Gandini Maria, 0.50 — Dasset electricien Vagons Lits, 8 — Dott. Arturo Gilardoni, 10 — Beltem Emilio, Genova, 5 — Antonio Fenaroli, 5 — J. H., 5 — Maggioni Ing. berta per una copia a Guerra o Pace, 5 — Bellotti, Castellanza, 1 — Linda Lombroso Lussardi, 15 — Avv. Emilio Lombroso, 15 — N. N., idem, 0.40 — A. M., 5 — Luraschi Enrico, 5 — Enrico Volsa, 5 — Francesco Vajani e famiglia, 5 — Gino e Severino, 5 — Piccolo Marco, 5 — Luisa Bonacina, 5 — Ditta E. Bonomi, ricamo carrozzine Reims, 5 — Raccolte nel caffè Teatro a Sondrio: Manzoli C., 2 — Bancolini F., 2 — Samadan E., 2 — Riccardo Patriarca, 2 — Mario Washington, 1 — Tavelli F., 2 — Mendini A., 1 — Moretti G., 0.50 — Mario Tamini, 1 — Corlatti A., 1 — Bettini A., 0.50 — N. N., 1 — Bellero L., 1 — Isella E., 2.50 — Colombo V., 2 — N. N., 1 — Meneghino E., 1 — Bianchi D., 0.50 — N. N., 0.50 — Cavalli A., 0.50 — N. N., 0.50 — Ing. U. Benvenuti, 2 — Pennuti Cardilio, 2 — Trinca U., 0.50 — Mascella D., 0.50 — Deux étudiants Universités de Liège, 1 — In memoria del povero mio fratello Giuseppe, Bossi Luisa, 3 — Langosio Paride, 2 — N. N., 1 — M. D. E., 2.

Totale L. 79.598,72.

Milano, 7 novembre 1914.

"Il dovere dell'Italia nell'ora presente„

Nel salone di via Circo iersera il prof. Mondolfo parlò sul « dovere dell'Italia nell'ora presente ». L'uditorio era affollato. L'oratore, fatto un breve esordio, entrò subito nel vivo dell'argomento.

Che i socialisti — egli disse — sieno per principio contrari alla guerra è quasi superfluo dichiarare. La guerra è condannata da ogni senso di umanità. Ma ora non si tratta di dichiarare la propria simpatia o avversione alla guerra. Si tratta invece di vedere se vi sono, connessi alla presente guerra, fini che al proletariato possa interessare di raggiungere nel vantaggio proprio e della civiltà e se tali fini si possano colla neutralità, e — nel primo caso — se essi sieno di tale importanza da indurci ad affrontare i danni e gli orrori di una guerra. Taluni sono per l'intervento a cagione di un ideale imperialista; altri invece vedono in un'azione dell'Italia il compimento di un dovere in nome della libertà e della democrazia. Noi dobbiamo esaminare la situazione da un ben diverso punto di vista. L'oratore si pose quindi questo quesito: La sorte della guerra potrà essere determinata dall'Italia coll'intervento oppure col mantenimento — ove sia possibile — di questa oasi di pace?

Dopo un rapido esame delle cause essenziali della guerra, l'oratore parlò del problema delle nazionalità per precisare la situazione dell'Italia nell'attuale momento. Sono trentadue anni — disse — che siamo legati all'Austria da un trattato di alleanza e questo lungo periodo di intimità non è valso ad attenuare la politica aggressiva della duplice monarchia ai danni del Trentino. Questo dunque è un problema nazionale tuttora insoluto: e finchè tale resterà noi non potremo impedire le manifestazioni irredentiste che trascinano all'aumento delle spese militari. Questo è il momento dunque in cui dobbiamo saper sperare per eliminare taluno di quelle cause che hanno ostacolato nel passato la nostra campagna contro il militarismo.

Venendo al dovere dell'Italia l'oratore disse: Fin qui abbiamo contrapposto la neutralità alla guerra. Ma esiste un'altra forma per cui l'Italia può mirare ad assicurare alla guerra quei risultati che solo in un intervento taluni vedono. L'Italia potrebbe iniziare — come sembra intenda voler fare — una lega di neutri nella Penisola Balcanica per intervenire — in caso — colle armi quando soltanto così si potesse conseguire la pace. Ma occorrerebbe che l'Italia sapesse sottrarsi a tutte le velleità espansioniste e militariste. Dovrebbe garentire alla Grecia il ritorno delle isole per far sì che la Grecia a sua volta rinunciasse ad aspirazioni sull'Albania e che la Rumenia quindi ritornasse la Dobrugia alla Bulgaria e la Serbia la Macedonia alla Bulgaria stessa. Il blocco balcanico sorgerebbe come pauroso spettacolo all'impero ottomano che di questi giorni ha voluto allargare il conflitto.

Il prof. Mondolfo ha terminato applaudito auspicando la fine del grande conflitto e una più salda fratellanza fra i lavoratori del mondo.

All'Istituto dei ciechi
Il nuovo Rettore

Monsignor Luigi Vitali, il venerando rettore dell'Istituto dei Ciechi, ha dato nel mese di ottobre le dimissioni dalla carica importante che copriva fino dal 1876. L'età avanzata, che aveva sorpassato il limite assegnato nei pubblici uffici, ha persuaso l'egregio uomo a lasciare il governo effettiva dell'Istituto, a cui dedicò tanta parte della vita e le migliori energie dell'ingegno e del cuore. La storia di questa fiorente istituzione sarà quindi innanzi legata al nome del Vitali non solo per essere egli stato la forza precipua nell'opera educativa dei ciechi, ma anche per l'assistenza che egli certamente continuerà all'opera sua come consulente autorevole e rettore onorario dell'Istituto medesimo.

A sostituirlo nella direzione effettiva, è stato promosso anche per designazione di Monsignor Vitali il Prof. D. Pietro Stoppani, che da molti anni coadiuva il Vitali in qualità di catechista dell'Istituto. Lo Stoppani, spirito libero e geniale, uomo di vasta e varia cultura, oltre ai titoli accademici di natura filosofica e letteraria, ha potuto compiere un'adeguata esperienza nell'esercizio della sua funzione presso l'Istituto di via Vivaio e visitando i principali istituti pei ciechi in Austria, Germania, Inghilterra. A lui si deve in buona parte la fondazione della *Società Lombarda per il bene dei ciechi* della quale è anche il segretario generale.

La nomina del nuovo rettore e l'assistenza che Monsignor Vitali per vivo desiderio del Consiglio continuerà all'Istituto, assicurano le sorti della provvida istituzione per il miglior bene dei ciechi.

Fuga di gas che causa uno scoppio

Ieri sera certo Luigi Rossi si trovava in casa sua in viale Vigentina al n. 24 quando avvertì un odore di gas. Certamente si trattava d'una fuga di gas in qualche punto della tubazione ed il Rossi ebbe la cattiva idea di voler trovare subito questo punto. Ebbe anche un'idea peggiore: quella di cercare... il punto con una candela accesa. Breve: il gas scoppiò; una parte del soffitto crollò ed il Rossi fu investito dalle fiamme. Sul posto accorsero numerose persone ed accorsero anche i militi della Assistenza Pubblica.

Il Rossi, che era caduto sul pavimento ed era quasi svenuto, venne trasportato fuori all'aperto e condotto quindi all'Ospedale Maggiore.

I medici gli constatarono parecchie ustioni ma non gravissime.

Negoziante che ingoia 8 pastiglie di sublimato

Il negoziante Giovanni Susta d'anni 58 abitante in via Pietro Giannone al N. 6, ieri verso sera si ritirò nel suo gabinetto di lavoro e pregò di essere lasciato tranquillo avendo da sbrigare alcune pratiche urgenti.

Senonchè dopo qualche tempo i familiari del Susta sentirono dei lamenti venire dal gabinetto: ed accorsero.

Il negoziante giaceva su una poltrona; aveva gli occhi fuori dall'orbita e rantolava. Al disgraziato vennero prodigate le prime cure, mentre — chiamati d'urgenza — stavano per giungere i militi dell'Assistenza Pubblica.

Il Susta confessò ai familiari di avere ingoiato otto pastiglie di sublimato corrosivo. Venne trasportato all'Ospedale Maggiore.

L'arresto di un disertore

Nel pomeriggio di oggi due guardie di P. S. del Commissariato di Porta Sempione, che si trovavano di servizio al Parco, notarono che un giovanotto, al loro avvicinarsi, cercava di dileguarsi. Le due guardie, sospettando che si trattasse di qualche debitore della giustizia, lo inseguirono.

Dopo una... manovra attraverso i viali del Parco, lo sconosciuto venne acciuffato. Al Commissariato egli, prima di dare le proprie generalità, si diede in smanie. Poi si decise a dire nome e cognome: Ambrogio Rubbufetti, d'anni 20.

Una rapida visita agli archivi di San Fedele, portò a conoscenza del commissario di Porta Sempione che l'arrestato era ricercato da qualche tempo essendo disertore. Fu quindi passato al Cellulare.

Disertore boemo che ruba un orologio d'oro

La P. S. di Peri ha arrestato il boemo Giovanni Ottenfeld che giorno sono a Milano rubava orologio e catena d'oro al triestino Tommasini Bruno, di anni 24, pure disertore.

Il boemo ha confessato ed oggi stesso è stato tradotto al nostro Cellulare.

Spunti di Cronaca

I mortai italiani

Con autorizzazione dell'Autorità Militare di Torino, vennero cinematografate le esercitazioni di tiro della nostra artiglieria pesante al campo di S. Maurizio.

L'importante pellicola riproduce i mortai da 210 A che raccolgono in questo momento tutte le attenzioni e le cure della nostra preparazione militare e sono messi in azione dagli ufficiali ingegneri specialisti.

Questa grande attualità si proietterà al Cinema Centrale da martedì p. v.

Le più scintillanti vetrine

Sono quelle del nuovo negozio di orologeria, oreficeria e argenteria, che la rinomata Ditta Arnaldo Verga ha inaugurato in questi giorni in uno dei punti più centrali della città, e cioè in via Orefici, angolo Passaggio Scuole Palatine. Ai prezzi più convenienti il pubblico potrà in questo fornitissimo ambiente trovare tutto quanto v'ha di meglio, di più elegante e di più solido, in fatto di orologi, pendole, oreficerie di buon gusto, argenterie per regali e d'uso domestico. Alla brillante industria italiana devono essere rivolti i più sinceri auguri di sempre maggiori successi.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

D.r Prof. L. Cavaliere degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie **veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori.** Metodi speciali per **cure ricostituenti e del sangue.** Applicazioni del 606. Esame del **sangue.**

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

Estrazioni del Regno

7 novembre 1914

MILANO	71	14	62	57	47
BARI	83	34	82	10	40
FIRENZE	4	5	80	79	84
NAPOLI	41	73	24	20	35
PALERMO	76	63	19	5	35
ROMA	54	20	60	46	5
TORINO	47	62	17	74	21
VENEZIA	78	66	56	41	1

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Si annunziano nei due spettacoli di oggi: *Carmen* e *Crepuscolo*. Martedì avrà luogo una serata a prezzi popolari col *Mefistofele*, in cui riudremo il basso Rosato ed il tenore Testa che ieri furono assai applauditi. La prima di *Ernani* rimane fissata per mercoledì.

CARCANO. — Il bilancio artistico della serata di ieri, con la prima del *Faust*, segna un attivo assai lusinghiero per le sorti future dello spettacolo. Non sono mancati nè applausi nè chiamate, sia al protagonista tenore Dalumi, che alla De Zorzi, al basso Sabellico ed al baritono Mangeri. Il maestro Castagnino, invitato all'ultimo momento a dirigere l'opera in sostituzione del maestro Rubino, si manifestò direttore sicuro e disinvolto, in pieno possesso dello spartito. In complesso, dunque, anche questo *Faust* ha meritato le accoglienze che gli furono fatte e che certamente si rinnoveranno alle due rappresentazioni d'oggi.

MANZONI. — La compagnia stabile diretta da Marco Praga promette per le due rappresentazioni di oggi *Guerra in tempo di pace* e *Addio giovinezza*.

FILODRAMMATICI. — Ancora *Una scossa ondulatoria* di A. Novelli: che tiene con crescente successo il cartellone. Si replicherà in mattinata e stasera.

OLYMPIA. — Dina Galli ci farà riapplaudire oggi *Non tradisco mio marito* e *Niente di dazio*.

FOSSATI. — Fatima Miris continua, fra la viva simpatia del pubblico, le sue esibizioni, che ripeterà oggi in due spettacoli.

KURSAAL DIANA. — *La signorina del cinematografo*, la fortunata operetta di Weinberger, si replica fra la più costante affluenza di pubblico.

TAVERNA ROSSA. — Anche *La più gran via* di Colantuoni, che da molte sere interessa un pubblico foltissimo, si ripeterà oggi in due rappresentazioni.

SPETTACOLI

DAL VERME (stagione d'opera): *Carmen*, opera in 4 atti di G. Bizet, ore 14.30 — *Il Crepuscolo degli Dei*, opera in 5 atti di R. Wagner, ore 20.30.

LIRICO (Cinematografo): *Il miracolo* — Ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Guerra in tempo di pace*, commedia in 4 atti di Moser e Scontan, ore 14.30 — *Addio giovinezza*, commedia in 3 atti di Camasio e Oxilia - *Il beniamino della nonna*, commedia in un atto di Bajard, ore 21.

CARCANO: *Faust*, opera in 4 atti di C. Gounod — ore 20.45.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, commedia in 3 atti di Fejdeau, ore 14.30 — *Niente di dazio!* commedia in 3 atti di Benequin, ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccoli): *Una scossa ondulatoria*, 3 atti di A. Novelli — Ore 14.30 e ore 21.

FOSSATI (Fatima Miris): *Trasformazioni*. — Ore 14.30 e ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger — Ore 14.30 e ore 21.

VERDI (Compagnia milanese di E. Ferravilla): *Un brus democratic - El duell del sur Panera - La class di asen* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni — Ore 14.30 e ore 21.

GEROLAMO: *La sorella dell'arabo*, commedia — *La serenata di Pierrot, ballo* — Ore 14 e ore 20.45.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara, rivista* — Ore 15 e ore 21.

TRIANON (Varietà) — Ore 15 e ore 21.

NOVO CINE: *Il club degli abiti neri*, 3 atti, comica.

Il fascicolo di novembre del

:: Secolo XX ::

che è uscito ieri in tutta Italia contiene:

Che cosa è la guerra navale

un interessante articolo di JACK LA BOLINA, nel quale le più grandi battaglie navali della storia sono passate in rapida rassegna con una competenza illuminata e rara. L'articolo è riccamente illustrato.

I palazzi della diplomazia

dove son descritti dalla penna vivace di VITTORIO PODRECCA, i sontuosi palazzi delle ambasciate estere a Roma. L'articolo, di grande attualità, è arricchito da nitide fotografie.

L'illusione della proprietà

una bella e breve novella di COSIMO GIORGIERI CONTRI, l'acclamato autore drammatico, il fine poeta, il valente novelliere che è a ragione fra i più forti ingegni nostri.

L'altra sponda

un magnifico articolo di RINALDO CADDEO, nel quale sfilano tutte le bellezze romane e veneziane, tutti i monumenti eretti dalla nostra stirpe sull'altra sponda dell'Adriatico.

L'articolo è corredato da 20 grandi fotografie riproducenti i migliori panorami dell'Istria e della Dalmazia, da Zara a Sebenico, da Spalato a Ragusa e a Cattaro.

Sangue in cielo

versi di ADA NEGRI, versi accorati e profondi, nei quali l'animo eletto della poetessa del dolore umano, vibra di pietà allo spettacolo tremendo della guerra apportatrice di sventure, fatta di strage e di barbarie.

Attraverso il Belgio

di PIETRO MAZZUCATO, un lungo e interessante articolo nel quale il piccolo sventurato paese calpestato dalle barbariche orde tedesche è minutamente descritto. La rassegna è illustrata da molti disegni riproducenti i migliori monumenti delle città belghe, disegni dovuti alla matita dello stesso MAZZUCCATO.

Per una culla

bozzetto scenico di ENRICA BARZILAI GENTILLI, una rapida azione dolorosa e commovente.

Le artiglierie moderne

un lungo articolo dettagliato che spiega anche con l'aiuto di molte fotografie l'interessante funzionamento dei cannoni e dei mortai usati nella guerra odierna dalle nazioni belligeranti.

La fine di un regno

di I. C. FALBO il valoroso giornalista che descrive la breve vita del regno albanese.

* * *

Il numero, veramente importante e riuscito, è completato da altri numerosi articoli illustrati, fra i quali *Marescialli Francesi*, di A. Pedrazzoli; *Cattedrali di Francia e canti di guerra tedeschi* di G. Bragaglia; *Uccelli delle tre guerre* di Gech; *Il Caricaturista dell'esercito tedesco* di N. Salvaneschi e da una puntata di *Fragilità*, il bel romanzo di Carola Prosperi.

Il fascicolo, che costa 50 centesimi, contiene anche *Concorsi, Giuochi, Aneddoti* e alcune pagine musicali di grande interesse.

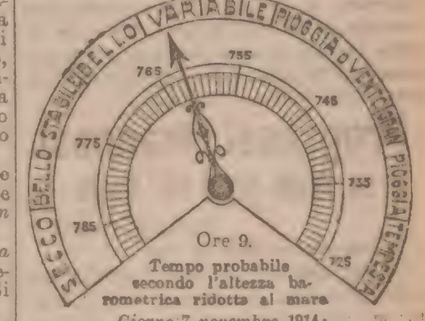
Sciarada

La nave che il roman Regolo accoglie
già da Cartago approda al mio *primiero*.
Già l'àncora si getta e già si scioglie
schifo che al lito reca il prigioniero.
Eccolo in Roma. Ecco che tutto avvolto
nel mio *secondo* è dal senato accolto.
Ivi espon che i nemici chiedon pace
ed a quai patti. Poi quell'alma forte,
resa dal patrio amor ferma ed audace,
ne persuade il rifiuto e sprezza morte.
Ei cadde: Ma non già sua chiara fama;
chè il *tutto* dell'Eliso al merto il chiama.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BECCA - FICO — BECCAFICO

Bollettino Meteorologico
R. Osservatorio Astronomico di Brera.



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 7 novembre 1914:

Altezza barometr. ridotta a 0 media mm. 748.3
Umidità relativa media 85 %
Venti dominanti: est nord, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	15.7	9.7	763.3	coperto
ANCONA	17.0	14.0	757.1	cop., legg. mosso
BOLOGNA	15.0	12.0	760.7	3/4 coperto
FIRENZE	16.0	14.5	757.2	coperto
FOGGIA	18.8	12.0	760.6	coperto
GENOVA	18.0	15.0	758.9	1/4 cop. calmo
NAPOLI	18.0	13.0	760.4	3/4 cop. legg. mosso
PALERMO	22.0	9.0	758.5	1/4 cop. calmo
ROMA	17.0	13.0	760.1	1/2 coperto
SASSARI	16.0	11.0	757.7	1/4 coperto
TORINO	14.0	11.0	760.5	3/4 coperto
VENEZIA	17.0	12.0	759.4	coperto calmo
TRIPOLI	22.0	14.0	756.6	ser., legg. mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	5.0	nebbia	PARIGI	—.—	
ATENE	15.0	coperto	PIETROB	0.9	coperto
BELGRAD	—.—		TRIESTE	13.0	coperto
BUDAP.	7.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	5.0	1/4 cop	VIENNA	8.0	coperto
MALTA	—.—		ZURIGO	7.0	1/4 cop
NIZZA	—.—				

I figli Giuseppe, Marta, Umberto, il fratello, la sorella, le cognate, i parenti tutti e la famiglia Pellegrini annunciano la morte di

Galvallsio Carolina
vedova VERONESI

avvenuta ieri alle ore 19.30.

Il trasporto avrà luogo domenica 8, alle ore 8.30, dalla casa N. 24, via Terraggio, per la chiesa di S. Ambrogio, ove sarà celebrata la S. Messa, indi al Cimitero.

Si omettono partecipazioni personali e si anticipano vivi ringraziamenti a quanti interverranno alla cerimonia.

Milano, 7 Novembre 1914.

Elezioni nei collegi dei Probiviri

Oggi avranno luogo in Milano le elezioni ordinarie per il rinnovamento parziale dei Collegi dei Probiviri per le industrie. Sono da eleggere:

Quattro probiviri industriali e quattro operai del *Collegio delle fornaci, ceramiche e vetrerie*.

Luogo di votazione — Per gli industriali: via S. Spirito, 21; per gli operai: via Borgogno, 20.

Quattro probiviri industriali e quattro operai del *Collegio per le industrie delle pelli*.

Luogo di votazione — per gli industriali: via S. Spirito, 21; per gli operai: via Circo, 4.

Quattro probiviri industriali e due operai del *Collegio per le industrie dei trasporti*.

Luogo di votazione — per gli industriali: via Manin, 2; per gli operai: via S. Orsola, 15.

Sei probiviri industriali del *Collegio per le industrie tessili* (Luogo di votazione: via Manin, 2).

Cinque probiviri industriali e cinque operai del *Collegio per le industrie del vestiario*.

Luogo di votazione — per gli industriali: via Rossari, 2; per gli operai: via Ruffini, 4-6.

Cinque probiviri industriali e sei operai del *Collegio per le industrie alimentari*.

Luogo di votazione — per gli industriali: via S. Spirito, 21; per gli operai: Corso Vercelli, 22.

Quattro probiviri industriali e cinque operai del *Collegio per le industrie edilizie*.

Luogo di votazione — per gli industriali: via Cusani, 11; per gli operai, via San Damiano, 34.

Cinque probiviri industriali e sei operai del *Collegio per le industrie della panificazione*.

Luogo di votazione — per gli industriali: via Rossari, 2; per gli operai: via Campo Lodigiano, 4.

Sei probiviri industriali e cinque operai per il *Collegio per le industrie dei cappelli*.

Luogo di votazione — per gli industriali: Monza (Municipio); per gli operai: Milano, via Cappuccio, 2.

Secondo le designazioni fatte dagli industriali interessati in diverse riunioni tenutesi presso la Camera di Commercio, e secondo gli accordi presi dalle rispettive associazioni, sono candidati, di parte industriale:

per il *Collegio delle fornaci, ceramiche e vetrerie*, i signori: Brusotti Ambrogio (rielezione); Gerosa Francesco (rielezione); Lovati Giacomo (rielezione); Reggio Randolfo (nuova elezione);

per il *Collegio delle industrie delle pelli*, i signori: Comolli Angelo (nuova elezione); Ghisetti Cesare (nuova elezione); Nicolini Antonio (rielezione); Polli Cesare (rielezione);

per il *Collegio delle industrie dei Trasporti*, i signori: Canziani Rodolfo (rielezione); Confalonieri Angelo Riccardo (rielezione); Giovannola Pietro (nuova elezione); Mulazzi Giuseppe (rielezione);

per il *Collegio delle industrie Tessili*, i signori: Chighizzola Antonio (nuova elezione); Colombo Cesare (rielezione); Patetta Francesco (nuova elezione); Pedroni Giuseppe (nuova elezione); Tardiani Carlo (rielezione); Venegoni Ercole (rielezione);

per il *Collegio delle industrie del Vestiario*, i signori: De Marchi Attilio (nuova elezione); Fumach Gregorio (nuova elezione); Luraschi Riccardo (rielezione); Merli Edgardo Anacleto (nuova elezione); Zanini Spartaco (rielezione);

per il *Collegio delle industrie alimentari*, i signori: Altprandi Virginio (rielezione); Bazzi Fortunato (rielezione); Benetti Camillo (rielezione); Moretti Mario (nuova elezione); Piovella Edoardo (rielezione);

per il *Collegio delle industrie Edilizie ed affini*, i signori: Ciminaghi Ambrogio (rielezione); Martignoni Angelo (rielezione); Pedretti Achille (rielezione); Santini Andrea (rielezione);

per il *Collegio delle industrie della panificazione*, i signori: Bagatti Onorato (rielezione); Carabelli Giovanni (rielezione); Riviera Luca (rielezione); Rognoni Arturo (rielezione); Vedga Giuseppe (nuova elezione);

per il *Collegio delle industrie dei Cappelli*, i signori: Borgani Fausto (nuova elezione); Borati Leandro (rielezione); Brigatti Vincenzo (rielezione); Moretti Achille (nuova elezione); Orlandi Giuseppe (nuova elezione); Solzi Gerardo (rielezione).

Le acque minerali e la legge sulle farmacie

Ieri ebbe luog

ULTIMISSIME

La battaglia si accanisce intorno a Ypres

Continua la ritirata dei tedeschi dalla Prussia orientale

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

La battaglia del Nord

La resistenza degli alleati
su tutto il fronte in Francia

PARIGI, 7 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Alla nostra ala sinistra calma relativa sull'Yser a valle di Dixmude. Le truppe belghe, che si erano portate procedendo sulla riva destra dell'Yser da Nieuport su Lombaertzyde ed erano state contro attaccate dai tedeschi hanno potuto essere sostenute in tempo utile. La situazione è interamente ristabilita da questa parte. A Dixmude i fucilieri di marina hanno respinta una nuova contro offensiva. Più a sud gli attacchi dei nemici attorno a Bixschoote sono stati pure respinti dalle truppe francesi le quali hanno in seguito progredito.

« All'est di Ypres la situazione è invariata. A sud-est di questa città abbiamo ripresa l'offensiva collegati con le truppe britanniche che operano da quella parte e abbiamo respinto un attacco particolarmente violento pronunziato da elementi appartenenti a corpi di armata attivi che i tedeschi hanno recentemente condotti in questa regione fra Armentières e il canale di La Basseé.

« L'esercito britannico ha respinto pure un violento attacco diretto su Neuvechapelle fra il canale di La Bassée e Arras come fra Arras e l'Oise sono stati arrestati parecchi contro attacchi di giorno e di notte. Abbiamo perfino fatti leggeri progressi sulla regione di Vermelles e a sud di Aix Noulette.

« Al centro nella regione di Vailly abbiamo continuato nella giornata di ieri a riprendere il terreno precedentemente perduto.

« Nelle Argonne sono stati respinti nuovi attacchi nemici e alla fine della giornata le nostre truppe hanno fatto progressi su parecchi punti.

« A nord-est di Verdun ci siamo impadroniti dei villaggi di Haucourt e di Nogeville. Nella regione boscosa degli hauts della Mosa a sud-est di Verdun e nella foresta di Apremont e al sud-est di Saint Mihiel le offensive nemiche sono fallite. Alcune trincee sono state tolte da noi nelle vicinanze di Saint Remy.

« Alla nostra ala destra gli attacchi dei tedeschi sulle opere avanzate del Gran Couronné di Nancy si sono risolti con sensibili perdite del nemico. Un colpo di mano tentato da esso contro le alture che dominano il colle di Sainte Marie è completamente fallito ». (Stefani).

Progressi francesi
su alcuni punti del fronte

PARIGI, 7 notte.

Il comunicato delle 23 dice:

« Nella giornata di oggi l'attività dei tedeschi è stata generale su tutto il fronte; ma tutti i loro attacchi sono stati respinti, specialmente quelli diretti su Cambrin, Aix Nouvelette e Le Quesnoy-en-Santerre. Ci siamo impadroniti di alcune trincee nella regione di Thiepval al nord di Albert; abbiamo occupato le nostre antiche trincee al nord-est di Vailly, e preso alla baionetta il villaggio di Saint Remy negli Hauts della Mosa, a sud-est di Verdun. » — (Stefani.)

FORZE TEDESCHE
ritirate dal Belgio?

LE HAVRE, 7 notte.

Un comunicato belga dice:

« Sull'Yser la situazione non ha subito alcuna modificazione. Il nemico tiene sempre dei posti sulla riva sinistra del fiume, ma esso si limita a cannoneggiare assai debolmente la linea ferroviaria nei dintorni di Ramscappelle.

« Le successive disfatte degli eserciti tedeschi in Polonia sembra abbiano provocato la ritirata di una parte delle forze nemiche che hanno combattuto nel Belgio. Si segnala specialmente la partenza verso l'est delle truppe che furono vedute in marcia da Bruges verso Gand, Bruxelles e Lovanio ». (Stefani).

Vantaggi tedeschi
a Sud-ovest di Ypres

BERLINO, 7 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 7, ore 11 antimeridiane:

« I nostri attacchi in direzione di Ypres sono progrediti anche ieri, specialmente a sud-ovest di Ypres. Oltre mille francesi sono stati fatti prigionieri e sono state prese tre mitragliatrici. Gli attacchi francesi ad ovest di Soissons e contro i villaggi di Pailpy e di Chavonne occupati da noi, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Siamo stati costretti ad abbandonare Soupir da noi occupato e mantenuto solo debolmente e la parte occidentale di Sapigneul che si trovava stabilmente sotto il più grave fuoco dell'artiglieria francese.

« A Serpon il nemico è stato respinto e nella foresta delle Argonne abbiamo continuato a respingere il nemico. » (Stefani).

La costa belga bombardata
dalla sqnadra inglese

Parigi, 7 notte.

Telegrafano da Rotterdam al *Daily Mail*: Notizie da Escluse dicono che la squadra inglese ha bombardato le dune presso Knocke in prossimità della frontiera olandese e che i tedeschi sono stati uccisi a centinaia. Le linee tedesche avevano la missione di difendere Zeebrugge e i suoi sottomarini, ma la pioggia delle granate li ha respinti dietro le dighe, mentre la precisione del tiro inglese rendeva impossibile l'uso dei loro grossi cannoni.

Tutta la frontiera olandese è ora chiusa ai belgi. La paura delle spie è diventata un'ossessione nei tedeschi. Nessuno può lasciare Anversa, che è stata trasformata in una piazzaforte, sotto gli ordini di un alto ufficiale. Degli ufficiali tedeschi hanno dichiarato che le strade principali fra Aquisgrana e Visé devono prossimamente servire a movimenti di grosse masse di cavalleria.

I tedeschi fanno sì che tutti i battelli dei canali di Gand siano ricondotti nei cantieri per paura che gli alleati se ne servano per stabilire un ponte provvisorio e per lasciar libera la via ai sottomarini.

Da Maestricht telegrafano che alla frontiera olandese i belgi sono stati avvertiti di far partire i vecchi, perchè la regione potrebbe diventare fra poco un campo di battaglia. Il numero dei cadaveri tedeschi a Melle ed a Muetreicht è tanto grande che non si possono seppellire e gli abitanti fuggono cacciati dall'orrendo spettacolo e dal terrore delle epidemie.

Il Kaiser ha corso pericolo
di esser ucciso nel Belgio

Parigi, 7 notte.

E' giunta notizia che il Kaiser, mentre si trovava in Francia, aveva corso pericolo di essere ucciso da bombe lanciate da aviatori degli eserciti alleati. Si hanno ora informazioni più precise. Per cinque giorni l'Imperatore di Germania assistè alle operazioni sul fronte estremo nordfrancese e, a cagione della sua presenza, i tedeschi fecero degli attacchi vigorosi e quanto mai irruenti, senza curarsi dell'enorme sacrificio di perdite umane.

Domenica scorsa l'Imperatore con alcuni aiutanti di campo giunse in automobile, alle 17, davanti ad un albergo di Thielt. Un appartamento era stato riservato e il suo pranzo era pronto. Dopo il pasto, invece di andarsene nella sua stanza, l'Imperatore lasciò l'albergo col suo aiutante di campo recandosi in automobile nell'altro campo della città, dove era un altro appartamento preparato per lui. Dieci minuti dopo la partenza dell'Imperatore sei bombe vennero gettate sulla casa da lui poco prima abitata, e la camera nella quale l'Imperatore avrebbe dovuto trovarsi venne distrutta interamente. Due suoi aiutanti di campo rimasti indietro vennero uccisi e una automobile imperiale che era nel cortile fu completamente distrutta.

Tedeschi che si arrendono

Parigi, 7 notte.

Una nota ufficiale dice:

« Nei progressi che abbiamo fatto intorno a Vailly sull'Aisne abbiamo trovato una parte dei nostri feriti gravi che non avevano potuto essere trasportati al momento del nostro leggero movimento di indietreggiamento. Durante l'azione contro il *Grand Couronné* di Nancy un solo battaglione tedesco ha lasciato circa trecento morti sul terreno. Durante la giornata di ieri sono stati fatti sul fronte numerosi prigionieri, qualche volta per intere unità costituite. Nella regione di Lens, ove regnava una densa nebbia, due distaccamenti tedeschi ne hanno approfittato per arrendersi volontariamente. Uno di questi distaccamenti comprendeva un ufficiale, tre sottufficiali ed una cinquantina di uomini. Essi hanno dichiarato di essere stanchi ed affaticati dalle continue privazioni che erano imposte e di avere fiducia che sarebbero bene trattati dai francesi.

« Infine è interessante segnalare uno degli ultimi strattagemmi immaginati dai tedeschi. Esso consiste nel travestirsi da donna. E' così che nella regione di Senones alcuni soldati tedeschi travestiti sono andati a raccogliere patate nei campi ed in un'altra regione un convoglio circolava scortato da un distaccamento dall'apparenza femminile. Ma quest'astuzia è stata scoperta dalle nostre truppe ed è stata sventata a colpi di fucile e di cannone. Si videro allora, sotto le gonne di queste pretese donne che fuggivano in tutta fretta, i calzoni dei granatieri ». (*Stefani*).

Successi russi
in Polonia e Galizia

PIETROGRADO, 7 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Sul fronte della Prussia orientale le truppe russe continuano l'offensiva con successo nella regione dei boschi di Romintene e di Lyck. La retroguardia tedesca è stata sloggiata da Mlava il 4 novembre dopo aver subito gravi perdite.

« Al di là della Vistola il nemico continua ad indietreggiare.

« Il 5 novembre una colonna nemica si dirigeva verso l'ovest di Czenstochowa. Piccoli scontri hanno avuto luogo specialmente presso Adrejew, Mechow, non che presso Merzwa.

« In Galizia gli austriaci hanno abbandonato nella loro ritirata molti colerosi a Jaroslaw, a Przevorsk e nei villaggi sul San.

« La flotta russa del Mar Nero ha bombardato Sanguldak e ha affondato quattro trasporti turchi di cui tre carichi di viveri e il quarto sembrava aver truppe a bordo ». (Stefani).

Enorme bottino russo
40 cannoni, 19 mila prigionieri

PIETROGRADO, 7.

Durante la battaglia data dal 23 ottobre al 4 novembre sul fronte da Thorn a Cracovia, l'ala sinistra dell'esercito russo si è impadronita di tre mortai, di 40 cannoni e di 39 mitragliatrici non che di una grande quantità di cartucce, munizioni, ecc., oltre a 274 ufficiali e 18.500 soldati sono stati fatti prigionieri. — (Stefani.)

La linea Thorn-Cracovia indicherebbe il fronte della Wartha.

Non sappiamo però se questi dati si riferiscono a questa linea.

Un corpo di cavalleria russa
aveva passato la Wartha

BERLINO, 7 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 7, ore 11 antimeridiane:

« Nel teatro orientale della guerra tre divisioni di cavalleria russa che avevano traversato la Wartha al di sopra di Kolo sono state sconfitte e respinte sul fiume.

« Negli altri punti del teatro della guerra non si è combattuto ». (Stefani).

Lenti progressi austriaci
nel nord-ovest della Serbia

VIENNA, 7 notte.

Si annuncia ufficialmente dal teatro meridionale della guerra in data d'oggi.

« Gli attacchi contro il nemico, trincerato dietro ripari di tronchi d'albero e ostacoli di reticolati di ferro, nello spazio ad est di Platina e a sud di Sciabatz, progrediscono lentamente. Le alture di Misar, che sono importanti dal punto di vista tattico, sono state prese ieri e sono stati fatti 200 prigionieri.

« In rapporto con questa operazione, è cominciato ieri l'attacco contro posizioni ottimamente scelte e benissimo fortificate presso Krupanje. I particolari non possono ancora essere pubblicati. Numerose trincee serbe sono state prese ieri d'assalto con mirabile valore. Sono stati fatti 1500 prigionieri e sono stati presi 4 cannoni e 6 mitragliatrici. Il morale elevato delle truppe austro-ungariche fa prevedere un favorevole svolgimento anche di questa difficile operazione. » (Stefani).

Operazioni navali inglesi
sulla costa orientale dell'Egeo

ATENE, 7 notte.

L'« Agenzia d'Atene » pubblica:

« Due torpediniere inglesi cannoneggiarono le stazioni telegrafiche di Sarmoussak e di Ayast. I turchi sgombrarono Makhomissia. Un piccolo piroscafo greco battente bandiera inglese fu affondato dai turchi ad Aivali. I greci di Smirne fuggono in preda a grande panico. » — (Stefani.)

I forti esterni dei Dardanelli
distrutti dal bombardamento?

SMIRNE, 7 notte.

Una torpediniera inglese si è recata da Vurla ad Aivali per imbarcare il console inglese. Le autorità turche si rifiutarono di lasciarlo partire.

Si assicura che i forti di Sed-dul-Bahr e di Kum-Kalé, all'entrata dei Dardanelli, furono completamente distrutti. I turchi fortificano rapidamente Aivali, sotto la direzione di ufficiali tedeschi.

Lo stato di guerra
proclamato fra Egitto e Turchia

L'Inghilterra si assume ogni peso ma esige che l'Egitto resti uetrale.

Cairo, 7, ore 17.15.

Il luogotenente generale sir John Grenfell Maxwell, comandante delle forze di S. M. Britannica in Egitto, pubblica un proclama annunziante che dal 5 corrente lo stato di guerra esiste fra l'Inghilterra e la Turchia.

Il proclama fa allusione alla violazione fatta dalla Turchia dei diritti assicurati a più riprese all'Inghilterra dai trattati internazionali. Malgrado queste violazioni il governo di S. M. Britannica si è astenuto scrupolosamente da ogni atto di rappresaglia, fino a che non vi è stato costretto dai preparativi militari in Siria che non possono essere diretti che contro l'Egitto e dalla violazione delle frontiere egiziane da parte di bande armate, come pur dall'attacco fatto senza provocazione alcuna dalle forze navali ottomane, sotto gli ordini di ufficiali tedeschi, contro il territorio di un alleato di S. M.

La Gran Bretagna combatte attualmente pel duplice scopo di proteggere i diritti e la libertà dell'Egitto, conquistati altra volta sul campo di battaglia da Mehemet Alì e di assicurare la continuazione della pace e della prosperità di cui godè da trent'anni di occupazione britannica.

Riconoscendo il rispetto che inspira il sultano nella sua qualità religiosa ai mussulmani dell'Egitto la Gran Bretagna si assume tutto il peso della presente guerra senza domandare aiuto al popolo egiziano, ma essa attende da parte sua ed esige che l'Egitto si astenga da ogni atto di natura tale da ostacolare le operazioni militari o portare aiuto al nemico.

L'incaricato di affari di Inghilterra ha comunicato il proclama al presidente del Consiglio dei ministri, reggente del governo kediviale, che ne ha preso conoscenza dichiarando che continuerà con i suoi colleghi ad assicurare i servizi civili di tutti i dicasteri per non interrompere, a detrimento della popolazione, la vita amministrativa del paese.

Il generale Maxwel ha decretato che l'applicazione delle decisioni prese dal Consigli dei ministri egiziano il 5 agosto; in occasione della dichiarazione di guerra fra S. M. Britannica e l'Imperatore di Germania, sia estesa all'impero ottomano, con la sola riserva che nessun favore sia portato alle navi mercantili ottomane che si trovano nei porti egiziani.

La proclamazione fu seguita dalla formula sacramentale *Good save the king*.

Aldo Cassuto.

Come la Turchia
intende la guerra

Le false requisizioni presso gli stranieri
Sottane, busti e piani per l'esercito!
Impiegati derubati dello stipendio

Cairo, 7, ore 9.

I profughi dalla Siria descrivono il regime di terrore che regna attualmente in Siria e in Palestina. Già da qualche tempo i sudditi inglesi, francesi e russi erano soggetti a persecuzioni da parte dei turchi.

I commercianti vedevano le loro merci requisite senza ragione: si diceva che erano per l'esercito, ma non si dava loro alcun compenso. In realtà si esercitava una ruberia in piena regola d'oggetti d'ogni specie, anche di quelli che non avevano alcun rapporto coi bisogni dei soldati. E questi oggetti erano rivenduti dai saccheggiatori a prezzi derisori. Si chiede, per esempio, che uso potevano avere per l'esercito gli abiti femminili, i busti e persino i pianoforti!

Gl'incidenti fra le autorità consolari e i funzionari del governo si moltiplicarono e la vita in Turchia era ormai divenuta impossibile pei sudditi delle nazioni dell'Intesa.

A Gerusalemme, al momento della dichiarazione di guerra fra Turchia e Russia la succursale del « Crédit Lyonnais » fu chiusa dal governo, che fece apporre i sigilli sulle porte. Il direttore della succursale afferma che se non avesse avuto la precauzione di mandare il denaro a Giaffa, dove fu imbarcato per Alessandria, sarebbe stato completamente derubato.

Il giorno prima della partenza il direttore fece l'appello degl'impiegati per consegnare loro gli stipendi. Fuori s'era adunata una folla tumultuosa di mussulmani, e quando gl'impiegati uscirono, essi furono assaliti e derubati fino dell'ultimo centesimo.

La mobilitazione in Turchia raggiunge gli uomini fino al 46.° anno. La maggior parte dei soldati non hanno uniforme, e portano le armi sui loro abiti civili. Si riconoscono a una striscia rossa che hanno al braccio.

I viveri per l'esercito fanno difetto. I soldati che sono di guarnigione nel luogo di loro residenza sono obbligati a procacciarsi i viveri a casa loro. Si afferma che i magazzini militari, nello stato in cui sono ora, non potrebbero fornire viveri all'esercito in campagna per più di sette giorni.

Aldo Cassuto.

L'anno giuridico
La cerimonia inaugurale a Genova

Un notevole discorso del P. G. Setti
"Se vuoi la pace prepara la pace,,

Genova, 7 notte.

Quest'oggi nel grande salone del palazzo Ducale ebbe luogo la inaugurazione del nuovo anno giuridico. La cerimonia ha assunto quest'anno uno speciale carattere di alta solennità per la grande aspettativa che vi era per il discorso del procuratore generale del Re, comm. Setti.

Il P. G., dopo un esordio in cui ha tratteggiato la gravità del momento e le necessità attuali dell'amministrazione giudiziaria, ha proseguito:

« Non è vero che se si vuole la pace si deve preparare la guerra. Il prepararla è non solo ammetterne la necessità, ma è il volerla come scopo finale di una nazione: preparare la guerra significa far servire la pace a quella follia — odiosa e magnanima — che nell'uomo fonde il bruto e l'eroe; è rendere inevitabile ciò che si vorrebbe e si dovrebbe evitare, perchè non si possono accumulare mezzi formidabili di distruzione per lasciarli alla ruggine.

« Se vuoi la pace, prepara la pace; e preparala con opere che allontanino l'uomo dal pensiero della guerra. La forza opprime il diritto. Invece il diritto non opprime la forza: la regola. Ed è questo che i popoli devono volere. Non discuto se sia vero ciò che il Lasson diceva giorni or sono nell'Ateneo di Berlino: che dietro i cannoni procede il pensiero! Io affermo solo che preferisco il pensiero che è proceduto dall'aratro, dalla lampada elettrica...

« Forse dalle rovine della vecchia Europa emergerà un nuovo assetto e l'Italia vedrà forse realizzate le vecchie e le nuove idealità nazionali...

Ma intanto i mali semi rimarranno e spetterà alla giustizia il disperderli e ridare ai popoli la fede nel bene. Noi magistrati e avvocati saremo degni della nostra storia se ogni giorno ne ripristineremo l'impero: le pagine dell'epopea non si dovrebbero più scrivere col sangue: esse si devono scrivere con la penna, che conosce il lavoro, la pietà, la gara nel bene: con un inchiostro che sarà fatto fors'anche di lacrime, ma di lacrime che l'amore ha spremuto; non di quelle che le mine subacquee o gli obici da 420 hanno strappato alle madri! Con queste speranze, vogliate, illustrissimo signor presidente, nel nome del Re, dichiarare aperto il nuovo anno giuridico ».

Il discorso del procuratore generale Setti, frequentemente applaudito, e salutato alla fine da una vera ovazione, ha prodotto una grandissima impressione.

Nelle altre città

A *Bologna* l'anno giuridico fu inaugurato alla Corte d'Appello con un discorso del P. G. comm. Colombo sulle leggi sociali, specie gl'infortuni sul lavoro, sul giudice unico e sulla ricerca della paternità.

A *Firenze* il P. G. della Corte di Cassazione avv. Cipollone, dopo la statistica delle decisioni, formulò l'augurio d'una sollecita pace.

A *Napoli* il discorso inaugurale è stato pronunciato dal P. G. avv. Campolongo.

Il semaforo di Lissa
ricostruito da un austriacante

Gli anglo-francesi distruggono la stazione, prendono ostaggi e impongono una taglia.

Venezia, 7 notte.

Alcuni giorni fa, appena scoppiato il conflitto turco-russo, le navi anglo-francesi, che si erano mantenute per più di un mese nelle acque di Lissa, abbandonarono quella località.

Del fatto approfittò certo Serafino Topic, capo del partito croato e buon austriacante, il quale ricostruì il semaforo e la stazione radio-telegrafica, per la quale le autorità austriache si erano affrettate a inviargli gli strumenti necessari. L'altro ieri le navi anglo-francesi, ritornate in vista dell'isola, demolirono a cannonate il semaforo e l'antenna radio-telegrafica, quindi sbarcarono distaccamenti di marinai. Questi arrestarono e portarono a bordo di una corazzata il Topic, certo Roncic e un italiano, il dott. Dainis, che furono trattenuti come ostaggi.

Venne imposta alla città di Lissa una taglia di 45 mila corone. Le navi anglo-francesi sono rimaste nelle acque di Lissa e del canale di San Giorgio, di cui tengono il dominio.

IL SENATORE FINALI MORENTE

Firenze, 7 notte.

Si ha da Marradi che lo stato di salute del senatore Gaspare Finali permane sempre gravissimo.

IN CIRENAICA
Attacco di ribelli respinto

Bengasi, 7.

Grossi nuclei di ribelli hanno ritentato un attacco contro i sottomessi di Guba. L'attacco è però fallito.

Le perdite dei ribelli sono imprecisate; ma si ritiene che esse siano rilevanti per le numerose traccie di sangue. Da parte nostra nessuna perdita. (*Stefani*).

Nove contrabbandieri italiani nella neve

Bellinzona, 7 notte.

Ecco alcuni particolari sulla catastrofe del colle di Mouscera, ove nove persone persero la vita.

Giovedì era partita da Gondo (Svizzera) per ritornare a Bognanco, nella valle italiana di questo nome, una carovana di nove contrabbandieri italiani. Non vedendola ritornare, i parenti ed amici di coloro che la componevano, assai inquieti, si recarono a Gondo per assumere informazioni; nessun dubbio, la carovana era stata sorpresa al colle di Mouscera dalla spaventevole tempesta di neve che imperversò dal 30 al 31 ottobre, ed era interamente perita. Delle ricerche subito iniziate condussero alla scoperta di quattro cadaveri. Le ricerche stesse sono rese pericolose causa la massa di neve caduta, che raggiunse i due metri.

Grossa rapina a Torino
Cassetta con 18 mila lire rubata

L'inseguimento e l'arresto del ladro
La refurtiva è scomparsa

Torino, 7 notte.

Questa mattina alle undici il fattorino Giovanni Abate, della Ditta già Fratelli Diatto, si era recato col cassiere alla Banca Commerciale a riscuotere 21.900 lire per le paghe agli operai. Terminata l'operazione si recò alla Cassa delle Ferrovie alla Stazione di Porta Nuova per cambiare la somma in biglietti di piccolo taglio; e pose 18 mila lire di biglietti dentro una cassetta a maniglia, mentre 3900 lire in moneta d'argento metteva dentro un sacchetto.

Salì quindi solo in vettura scoperta e si recò allo stabilimento. Disceso alla porta di via Rivalta, prese il sacchetto ma nel contempo un individuo giovane e male in arnese si accostò alla vettura dalla parte opposta e afferrò la cassetta con le 18 mila lire, puntando minacciosamente la rivoltella contro il fattorino.

Il rapinatore si diede quindi alla fuga. Un esattore della Società del Gas, certo Riposio, alle grida del fattorino, accorse in bicicletta, ma il ladro lo tenne a distanza, minacciandolo con la rivoltella. Altrettanto fece col cantoniere di un vicino passaggio a livello, che, vedendolo fuggire, aveva fatto l'atto di chiudere i cancelli.

Il Riposio inseguì tuttavia il malfattore e riuscì a raggiungerlo in Corso Vinzaglio e via Torricelli, quando già il fuggiasco aveva consegnato la cassetta e la rivoltella ad un complice, che prese la fuga riuscendo a far perdere le sue traccie.

L'autore della rapina rimase fra le mani del Riposio, che, aiutato da altre persone, lo condusse in una vicina stazione di carabinieri. Poco dopo fu tradotto alla sezione di pubblica sicurezza, dove si qualificò per il falegname disoccupato Carlo Bazani di anni 26 fu Luigi da Verona, senza fissa dimora.

Egli, quantunque riconosciuto, negò spudoratamente di essere l'autore dell'ingente furto, e rifiutò di dare qualsiasi spiegazione sul suo compagno scomparso con la preziosa cassetta. Le indagini della polizia continuano attivamente per ricuperare la refurtiva, e la ditta ha promesso un premio di lire duemila.

Un epilettico patricida

Genova, 7 notte.

Stasera verso le 18 il contadino Giovanni Bacigalupo di anni 35, nella propria abitazione a San Martino d'Albaro, colto da un accesso di epilessia, ha colpito il proprio padre Michele, di anni 63, con una zappa sul capo, fratturandogli la volta cranica. Compiuto il ferimento, il Bacigalupo si dava alla fuga e tentava poi di uccidersi, precipitandosi in un pozzo. Alcuni contadini accorsi alle grida riuscirono a stento a salvarlo. Il padre fu trasportato subito all'ospedale, dove si trova in fin di vita.

Ultime di Cronaca
La cerimonia d'inaugurazione
della fiera di Porta Venezia

La tradizionale fiera di Porta Venezia si è inaugurata ufficialmente ieri sera: il pubblico è accorso numeroso ed ha affollato fino a tarda sera i bastioni dove tra una sfarzosa illuminazione brillavano ricchi, originali ed artistici padiglioni.

La cerimonia inaugurale si è svolta nel piccolo ed elegante padiglione del Comitato, tutto adorno di trofei e di bandiere. Fra i presenti notammo il sotto prefetto cav. Frigerio, il comm. Zanaboni del comitato di Porta Vittoria, il cav. Luciano Dell'Acqua in rappresentanza del comitato Sempione-Canonica: il Consiglio direttivo del comitato di Porta Venezia rappresentato dai signori dottor Vittorio De Nicotti, cav. Luigi Giannoni, dall'industriale Ferdinando Gola, dall'ing. Luraschi, dai fratelli Camillo e Francesco Bonetti, dal maggiore cav. Graziani, da Pio e Gaetano Volonteri e Giuseppe Brambilla e con a capo l'infaticabile presidente cav. uff. Luigi Pietra faceva gli onori di casa.

Presenziavano pure alla cerimonia il signor Umberto Callegari presidente della Società dei posteggianti, il rag. Rocca, l'ing. Speranza e il commissario di P. S. cav. Patella.

Il presidente cav. Pietra pronunciò il discorso inaugurale ricordando gli sforzi fatti da tutto il Comitato affinchè anche in quest'anno la fiera potesse venire — così come negli altri anni — in aiuto alla beneficenza cittadina. Anche il rappresentante del prefetto ed il cav. Dell'Acqua pronunciarono brevi discorsi augurali.

Al vicino Ristorante Puntigam ebbe poi luogo un ricevimento. Anche qui furono pronunciati discorsi e Corrado Colombo disse con molta arguzia alcune sue bosinate che furono applaudite.

Gli impiegati comunali
e le promesse della Giunta per l'organico unico

Gl'impiegati comunali si adunarono ieri sera nel salone di via Circo ed approvarono per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I soci dell'Unione fra i Gruppi Autonomi dell'Impiegati del Comune di Milano, riuniti in assemblea la sera del 6 novembre 1914; udita la relazione dei colleghi del Consiglio sul colloquio avuto coll'assessore del Lavoro e preso atto delle dichiarazioni da questi fatte in seno al Consiglio comunale; plaudono alle assicurazioni date dall'assessore stesso di prendere con sollecitudine provvedimenti d'indole economico-morale a favore dei dipendenti comunali e specialmente alla promessa d'attuare, entro il gennaio 1915, l'organico unico consentendo allo scopo la collaborazione dei rappresentanti delle varie classi interessate, e considerano la sospensiva proposta di recente dall'assessore preindicato, sul progettato « allargamento » della prima categoria dell'organico d'ordine, come prova sicura dell'abbandono definitivo del sistema dei piccoli espedienti intesi ad ovviare ai difetti dell'attuazione pratica del vigente organico.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

Rivista agricola-commerciale

Milano, 7 novembre 1914.

Cereali. — Il rapido succedersi degli eventi bellici colla repentina — se non del tutto inattesa entrata in scena della Turchia a fianco degli imperi centrali, non poteva non avere immediata ripercussione sul mercato granario mondiale. Gli Stati Uniti che già erano a ritenersi pressochè padroni assoluti della situazione, hanno visto terminata con questo avvenimento anche l'eventuale probabilità di invio più o meno prossimo di grani russi in Europa. Poichè è opinione comune che l'attacco ai Dardanelli da parte della flotta anglo-francese è più che altro a ritenersi come semplice dimostrazione, non un tentativo reale di smantellamento dei potentissimi forti di difesa dello stretto e conseguente forzamento del passaggio, così chissà per quanto tempo cioè fino alla fine della guerra, sarà preclusa la via per l'Europa agli ingenti «stocks» giacenti ai porti del Mar Nero e del Mare d'Azoff. A questo aggiungasi che il Canada ha avuto un raccolto di soli due terzi di quello dell'anno precedente; considerando che il consumo interno del paese, specie per gli approvvigionamenti straordinari per parte del Governo per gli invii in Inghilterra per le sue truppe sarà in aumento, si può prevedere un disponibile per l'esportazione inferiore di almeno venti milioni di quintali all'anno; «deficit» che verrà tutto a carico dell'Europa continentale in quanto l'Inghilterra avrà sempre la preferenza. Tutte queste circostanze hanno concorso a rinforzare i detentori americani. Infatti il listino di Nuova York segna dal 28 ottobre al 4 novembre un aumento di 2 3/4 cents di dollaro per «bushel» sul frumento rosso di primavera; prezzi stazionari pel frumento d'inverno disponibile ed in forte aumento — di 3 1/8 — per consegne di maggio; indice questo non dubbio della tendenza avvenire del mercato. Chicago che era rimasto più calmo nel principio dell'ottava ha avuto un ulteriore sensibile aumento dal 4 novembre anche per le consegne prossime del dicembre. — Per le consegne di maggio sul l'andamento di Nuova York, coll'aumento cente 3 3/8 dal 28/10 al 4/11.

Per il consumo europeo, notevole importanza assumerà il raccolto argentino, il quale sino ad ora si presenta soddisfacente. Speriamo che non intervengano altre complicazioni, tali da sottrarre al nostro fabbisogno anche l'eccedenza argentina.

In Europa i grandi mercati non hanno presentato nell'ottava sotto rassegna notevoli variazioni. L'Inghilterra non nutre preoccupazioni di sorta per il suo fabbisogno sia per il rilevante ricorso del Canadà, sia perchè — almeno fino ad ora — la sua poderosa e numerosa marina mercantile provvede regolarmente a fornire il necessario fabbisogno. Tanto in Francia quanto in Germania notevoli aumenti non si verificano, i prezzi essendo fissati a regime di calmiere.

In Austria-Ungheria il mercato granario è improntato a continuo rialzo. Budapest quota attualmente (chiusura del giorno 5) 21 corone il frumento; 16,50 per la segale, 13 per l'avena, 9,45 pel granoturco per ogni 50 chilogrammi patenti dell'avvenuta riduzione.

Anche all'origine del resto, si è verificato un sensibile aumento, sincrono al provvedimento del nostro Governo, per cui, il vantaggio che questo avrebbe potuto arrecare fu neutralizzato sin all'inizio; altro motivo per cui sarebbe stato opportuno adottare una misura più radicale colla completa abolizione temporanea del dazio senza termine fisso di durata; in tal modo quanti avevano giacenti in punti franchi delle partite di grano ne avrebbero sollecitata l'introduzione pel timore di perdere — aspettando — il vantaggio dell'abolizione. Sostenuto il «granoturco» e l'avena» aumentata ancora di 50 centesimi; fermi a prezzo invariati o poco oscillanti «risi» «risoni» e cereali minori.

Bestiame da macello. — Il concorso di capi bovini grossi nella settimana sotto rassegna, fu quanto più ridotto della precedente: 1197 capi contro 1397. Il tempo umido però concorse a ritardare pure la domanda da parte dei macellai, pel che le riunioni si svolsero entrambe in modo normale; le rimanenze furono minime ed i prezzi non subirono variazioni di sorta.

Anche il mercato dei **vitelli maturi** s'è svolto abbastanza regolare, malgrado la riduzione dell'offerta di vitelli forestieri.

Sulle due riunioni dell'ottava si ebbero 1226 capi contro 1252 nell'ottava precedente. Certamente nell'attuale stagione, in tempi normali il fabbisogno sarebbe di gran lunga maggiore, ma non po' per la crisi generale, la quale naturalmente colpisce più forte le carni di lusso, non per essere stagione di caccia e dell'abbondanza — molto relativa quest'anno — di polleria, la richiesta è sensibilmente inferiore. Le trattative ad ogni modo si svolsero spedite ed i prezzi non subirono variazioni di sorta. Andamento più debole — debolezza che si ripete da qualche settimana — si ebbe invece a notare per i «vitelli maturi» e per le «femmine scelte d'allevamento», che furono oggetto di ulteriore ribasso di 5 lire il quintale.

Continua da parte dei salumieri e industriali forte richiesta di «suini» grassi; i lattai vennero così modo di collocare buona parte della loro produzione. Il notevole incremento degli allevamenti però verificatosi da qualche tempo nella nostra regione ha consentito una offerta sufficiente a rispondere al fabbisogno, per il anche sul mercato odierno venne ratificato come base il prezzo massimo di L. 155 tanto da parte del Consorzio Macellatori, quanto da parte della Camera di Commercio.

Foraggi e lettimi. — La domanda per il fieno mantiene sempre relativamente ristretta. La conferma del divieto di esportazione — sulla quale non solo non discutiamo, ma perfettamente ricordiamo — ha provocato naturalmente un rallentamento della domanda, per cui gli affari sono scarsi, tanto più che i detentori non intendono recedere dalle loro posizioni, nell'attesa che si trovino nella stagione invernale le necessità della stalla costringano i consumatori ad accettare le loro condizioni.

Pressa poco nella stessa guisa del fieno si importa la «paglia», con questa differenza però, che qui si hanno più pressanti offerte da parte produttori dell'Italia Centrale e dell'Emilia, che naturalmente influisce sui corsi alquanto pressi.

I mercati italiani si ebbe un andamento più normale, per quanto però la tendenza generale mantenuta al rialzo, che si verificò sui principali listini in misura variabile da L. 0,25 a una, ma per la maggior parte dei mercati, fra i più importanti come Rovigo, Ferrara, Cremona, Mantova, Roma, cioè i centri di grandi zone produttrici, l'aumento medio fu di 50 centesimi. Ormai può ritenersi scontato l'effetto della riduzione del dazio; effetto che sarebbe stato maggiore se il Governo avesse annunciata la riduzione o meglio l'abolizione temporanea, semplicemente, senza fissar la data del marzo per il ristabilimento del dazio. Così è avvenuto che — pur tenendo in punto franco delle partite di grano, sicuri che la riduzione durerà almeno fino al marzo, non ci pensano ad introdurre in attesa di ulteriori aumenti. Questo fatto è oggi da tutti si constata, fu però da noi previsto in una precedente rivista.

Lattoni. — Perdura pressochè invariata la situazione del «burro». La produzione va diminuendo, sì, ma anche il consumo è molto scarso pressochè nulla la domanda dell'esportazione.

Il listino di Milano è passato ieri da 2,45 a 2,50; tendenza però naturalmente aumentare ancora, non appunto la stessa produzione, ma non vè ogni modo d'aspettarsi un sensibile mutamento nell'andamento di questo commercio. Anche in altre piazze — salvo le solite differenze di poco seguono un andamento fiacco, parallelo a quello segnato dal nostro listino.

Il commercio dei «formaggi» in genere si annuncia a notare un po' di movimento, che si mantiene proseguirà coll'inoltrarsi nella stagione invernale.

Olii ed olii. — Il raccolto dell'«olivo» si presenta generalmente in buone condizioni. La raccolta è terminata ovunque in parecchie località danneggiata delle piogge. La sostenutezza dei produttori non si è smentita sino alla presente, rifiutando qualche contratto.

C. B.

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 6. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 6 novembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	104.30 —	104.82 —
Londra	25.35 1/2	26.46 1/2
Berlino	117.54 —	118.18 —
Vienna	93.43 —	14.77 —
Nuova York	5.36 1/2	5.42 1/2
Buenos Ayres	2.10 —	2.12 —
Svizzera	103.07 —	103.79 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 7 al 10 novembre 1914:

Franchi	104.54 —	Corone	94.10 —
Lire sterline	26,41 —	Dollari	5.39 1/2
Marchi	118.01 —	Pesos carta	2.18 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 7. — Rendita Francese 3 % perpetua 75,— — id. 3 1/2 % ammort. 78.— — id. Egiziana 87.— id. Spagnuola 76.— Azioni Suez 4150 — Rendita Russa (1906) 84,75 — id. (1909) 79,— — Credit Lyonnais —.— — Nord Spagna —.— — Saragozza —.— — Rio Tinto 1330.— — Turca —.— — Cambio su Parigi —.— — Cambio su Londra —.—.

MERCATI ITALIANI

SUINI.

Milano, 7. — Suini da macello a peso morto (da 152 chilogr. e più) per quintale L. 155.

Suini da macello a peso vivo (da 130 chilog. e più) per quintale, presso massimo L. 135 - minimo 132.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quint.: prezzo massimo L. 135 - minimo L. 115.

Lattonsoli per capo: prezzo massimo L. 25 - minimo L. 15.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

Consorzio Macell. e Negozianti di Suini.

Milano, 7 novembre. — Prezzo settimanale L. 1,55.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 7 Novembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 7 nov.
Sete stagionate pesate Kg.	9280	3650	12930	35883
Bozzoli pesati »	1600	400	2.00	20060
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	50	—	50	126
Cotoni »	—	—	—	2.00
Assaggio campioni »	187	114	301	1701

COTONI.

Liverpool, 6. — Importazioni 9433 — Americani 9433 — Transazioni per maggio-giugno 4.40 - 4,45 - 4,40 e 4,39.

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — GENOVA: Arado Stef., Sestri pon., pellami — FINALBORGO: Bellotti Angelo, Alassio, es. caffè — Naso Vinc., Finalmarina, tessuti — VOLTERRA: Bonduni Giov., Monte scudaio — TRAPANI: Burgarella-Biaggini A., scontista — VOGHERA: Casinghini f.lli, Broni, vini, ecc. — TORINO: Conti L. e C., impresa trasporti — Musso Francesco, tessuti — MILANO: De Felice Gius., bar e drogh. — Saronni Mirocleto, pasticceria — BERGAMO: Ghitti L., Pumenengo, osteria — Pilotta Mario, Treviglio, tessuti — TRANI: Losito Giuseppe, tessuti — BENEVENTO: Ranaudo f.lli, Ponteland, elettr. — VENEZIA: Scipioni Ernesto, bilancie, ecc. — MASSA: Vatteroni Orl., Avenza, sgheria.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Ambrosetti Carlo, calzoleria — Manente Giov., prodotti chimici — Vanetta Giuseppe, calzoleria — VICENZA: Barbaro Emma, pistoria — VOGHERA: Calvi Luigi, calzoleria — PISTOIA: Ferrari Franc., commestibili — REGGIO EM.: Grassi Giuseppe, turaccioli — Mussini Francesco, esercente caffè — CATANIA: Labriola Angelo, salumeria — Marletta-Costa Alfio, calzature — CREMONA: Paloschi-Rotelli, osteria.

Estrazioni e Prestiti

Croce Rossa Italiana.

115ª Estrazione eseguita in Roma il 2 novembre 1914.

Serie estratte per l'ammortamento:

85	380	876	1479	2008	3185	4106
4598	4644	5148	5556	5576	6226	6881
6906	6979	8381	8546	8833	9149	9409
9805	10376	10448	10536	11332	11350	11805
11870.						

Tutte le obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili a L. 37 cadauna.

Obbligazioni premiate:

Vinse L. 30.000 la Serie 3365 N. 47.
Vinsero L. 1000: S. 1043 N. 16 — S. 7000 N. 8.
Vinse L. 500 la S. 926 N. 7.
Vinsero L. 50: S. 1869 N. 24 — S. 2922 N. 9 — S. 2997 N. 33 — . 3521 N. 10 — S. 9912 N. 1.
Pagamento dal 10 novembre 1914.

Prestito della città di Genova 1869.

90ª Estrazione - 3 novembre 1914.

Obbligazioni premiate:

Vinse L. 40.000 il N. 37462.
Vinse L. 5000 il N. 24506.
Vinse L. 2300 il N. 33485.
Vinsero L. 1000 i numeri: 23028 — 30359 — 31580.
Vinsero L. 500 i numeri: 7900 — 12700 — 37020 — 42001 — 42360 — 63608.
Vinsero L. 400 i numeri: 18684 — 23006 — 39498 — 53966 — 59049.
Vinsero L. 285 i numeri: 8897 — 16902 — 28944 — 29758 — 44676.

Vennero estratte altre 785 obbligazioni rimborsabili in L. 195 cadauna.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 7 novembre.

Pezzini Pietro g. 12, via Coletta 6 — Gavanetti Anna Maria 59, casalinga, via Terraggio 21 — Dighi Lorenzo 69, commerciante, viale P. Umberto 20 — De Marchi Vittore 75, facchino, via Trivulzio 15 — Pedretti Giuseppe 75, cocchiere, via S. Antonio 21 — Basini Teresa 14, di passaggio — Tinelli Angela 67, casalinga, via L. da Vinci 61 — Rovelli Maria 37, casal., Bascapè — Castelli Antonio 54, contadino, Caronno Milanese — Furia Giuseppina 80, casal., via Tadino 18 — Canzi Luigi 66, negoziante, via Abbadesse 27 — Baccaglioni Giovanni 26, calzolaio, via Linneo — Bernardoni Margherita 71, casalinga, via B. Luini 8 — Vigevani Mario 77, proprietario, via Crema 7 — De Marchi Rachele 75, via Solari 54 — Speziani Luigi 1, Rip. Ronchetto 6 — Minunnci Giordano g. 5, via Arena 22 — Matteoni Pio 46, negoziante, via G. Ferrari 6.

Totale: N. 19.

Dichiarazioni delle nascite: N.31.

Il più gradevole ed igienico degli amari.
Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

e pretendete il

prodotto genuino!

·BITTER· CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano.

40 MILA VOLUMI italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità, si leggono con tenue spesa. — Spedizione dovunque. — Chiedere programma all'
"Abbonamento lettura",
7, Via Cappellari - MILANO.

NON PIÙ
Capelli Bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero, castano primitivo, non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo aggradevole.
Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta — 4 bottiglie L. 4.80 franche di porto, dai Chimici G. FATTORI e C. Milano, via Monforte, 16. 1
30 ANNI DI SUCCESSO.

Spadaccini Luigi, Milano
FILI e FUNI di ACCIAIO FERRO RAME
per tutte le applicazioni

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA ACQUI

ELEVATORE AUTOMATICO ACQUE di FOGNA - PICCOLI INCENERATOR d'IMMONDIZ E STERLING
Depurazione acque di fogna Grandi e piccoli apparati: Distributori rotativi (tipo di diam. 16 m²8, flusso massimo 70 mc al giorno L. 3.000). Sifoni, Chiusini.
NON PIU' VUOTATURE POZZI NERI Depuratori autonomi largamente diffusi in Italia — Tipi per Villino in cemento armato da L. 250 a L. 600
Depurazione Acque Potabili Roberts per Città; in attività quotid. impianti per litri 1.600.000.000 Apparati autonomi diversi. FILTRO per famiglia L. 17.40
FORTI SCONTI AI RIVENDITORI.
THE ITALIAN SANITARY - MILANO, Viale Gian Galeazzo, 2. (Visitare Stand Esposizione Internazionale Genova).

IN 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO
PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO
senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inefficace o dannosa all'organismo.
TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO
Sviluppa e conforma rapidamente in modo sorprendente qualunque Seno floscio, deficiente, aplasico, atrofico. Garantito per qualsiasi causa: parti, aborti, allattamento, esaurimento, ecc.
SOLO E VERO METODO RAZIONALE E MODERNO
Consulti, corrispondenza ed opuscolo gratis diretti a F. G. S. PARKER Co. Via Passarella, 3 MILANO

TUTTE LE SIGNORE
ricordino che il massaggio è l'unico mezzo per combattere infine fa disturbi, oltre essere indispensabile per mantenere e ridonare la freschezza e morbidezza della pelle. Il miglior apparecchio per il massaggio vibratorio e il
Vivificatore
Costa sole L. 25.— franco in elegante scatola e completo di 3 concussori.
Opuscolo gratis. Concessionario Nino Redaelli, via Eustachi, 33, Milano.

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

SIGNORINA toscana ventenne seria, di buonissima educazione, parla italiano, francese, spagnuolo, bonne menagere affezionata causa disgrazia famiglia cerca occuparsi piccola famiglia purchè trattasi bene. Scrivere M. S. Arco Mirelli, 30, Napoli. * 25702

SIGNORINE sarte occuperebbesi senza retribuzione presso buona sartoria scopo perfezionamento. Scrivere Cassetta 117 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 91369

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COME cercare di migliorare la vostra posizione senza pericolo che il principale venga a conoscere il vostro intento? Gli avvisi economici non tradiranno il vostro segreto. 12

MAESTRO Pianoforte offresi suonare ballo, concerti. Coreo Buenos Aires, 5. * 89854

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Min...

A RICCO titolato italiano occorre persona seria, distinta, per disimpegno mansioni segretarie. Scrivere Tessera Ferroviaria 15697 - 6 Roma. 18543

CAMERIERA sappia discretamente cucinare cercasi da coniugi soli. È coadiuvata da altra donna di servizio. Esigesi onestà e referenze estime. Scrivere Laurus, Casella postale 619, Milano. 25760

CERCANSI ragazze per lavori elettromeccanici. F. Casati, 26. * 89685

CERCANSI abili tornitori meccanici. Ferretti e Gobbi. Tortona. 25709

CERCANSI signorine cassiere bar esercizio pubblico bella presenza. Inviare offerte fotografia, Cassetta postale 804, Milano. * 91427

DONNA servizio, capace cucinare cercasi da coniugi soli. Occorrono referenze, onestà e nettezza. Presentarsi Lanfranchi, via Carlo Poerio 35, Milano. 25700

LEGATORE provetto, svelto, cercasi per legatura libri e registri, indispensabile capacità doratura a mano sul dorso. Scrivere età, pretese Cartografica, Domodossola. 7632

MAGLIAIE calzettaie abilissime, ragazzino apprendiste macchina tricoteuse cerco. Paolo Cannobio, 21. * 91409

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 10 novembre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 9002

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6) corsi domenicali celerissimi Stenografia, Dattilografia. 90000

CONVERSAZIONI metodiche perfezionamento inglese, francese, tedesco, professori stranieri. Corsi L. 10. Berlitz School, Piazza Duomo. (Pass. Alberto). Ufficio traduzioni annesso. 7498

GRATIS prime lezioni pianoforte signorine, bambini principianti, diplomata maestra. Spartaco, 15. * 91395

INGLESE. Lezioni private; classi, corrispondenza commerciale. Professori inglesi. Metodo pratico celere. Berlitz School, Piazza Duomo. Ufficio traduzioni annesso. 7480

RINOMATA premiata scuola taglio abiti uomo, signora. Tutte le ore lezioni. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 91367

STENOGRAFIA, dattilografia lezioni individuali lire cinque mensili. Passaggio Osii, 1 (Duomo). 91295

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA mobigliata affittasi Lire 25 a persona distinta stabile presso piccola famiglia non affittacamere; comodità moderne. Via Anzani, 2, Milano. 301

CAMERA mobigliata via Arcimboldi, 2, angolo via Unione. Rivolgersi portinaio. * 91393

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

INGEGNERE introdotto stabilimenti meccanici disponendo capitale assumerebbe rappresentanze serie case. Scrivere Cassetta 1237 G., Haasenstein e Vogler, Genova. * 18603

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
10 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ARIOSTO 19, anche al presente ufficio locali terreno mq. 130 tutta luce riscaldamento L. 10 mq. annesso sotterraneo gratis. 89872

GRANDE locale con due aperture verso strada centralissimo, già arredato per negozio, affittasi al presente. Scrivere Cassetta 78 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 89798

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AZIONI. Obbligazioni compero contanti. Massima serietà. Casella postale 158, Milano. 88036

ATTIVO collaboratore grande, vantaggiosa speculazione commerciale ricercasi vendite, viaggi. Preferito concorrente capitale, garanzia. Scrivere Casella postale 771, Milano. * 89930

BAR in Milano, buona posizione, cedesi anche subito. Scrivere Cassetta 76 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 89796

CAUSA famiglia vendesi subito bottega fruttivendolo, alimentari. Benedetto Marcello, 34. 91171

CAUSA partenza cedesi avviato bar. Miti pretese, poco affitto. Rivolgersi Panzeri, corso Garibaldi, 96. 91343

CEDESI antico avviato negozio mercerie, mite rilievo. Nidasio, viale Genova, 4, Milano. * 91257

FABBRICA posateria cerca soci smerciarla. Metal Radio Argentifero, posta, Torino. * 18571

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANANAS. Frutto squisitissimo, indispensabile pranzo natalizio capodanno 1,60 la scatola, franco porto destino. Pineaples Company, Casella 290, Genova. * 18615

ASSISTENTI farmacisti svolgimento pratico temi esami certificato L. 5 franco. Libreria Giacoma Lagrange, 29, Torino. * 18599

CHI ha buone numerose relazioni di affari, amicizia o parentela può procurarsi facili guadagni scrivendo per indicazioni Cassetta 88 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 89852

CUCINA economica occasione, cucina gas, scaldabagno, stufa americana, grammofono. Manzoni, 37. 90575

DENARO forniscesi su polizze Monte Pietà. Scrivere Lombardeschi, posta, Milano. * 89902

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi «Ufficio Rionale» Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 88725

IMPRESA lavori riparazioni tappezziere materassaio alberghi anche fuori Milano, Corso Ticinese, 58, Droghetti. * 89890

PARSIFAL. Ricchissimo calendarietto 1915. Profumato. Splendidi acquarelli. Stampasi reclame acquirente. Chiedere listino. Grafich, Orti, 19, Milano. * 89936

PIANOFORTE vendo causa morte. Via Pioppette, 9, Rossi. * 90022

PIANOFORTE sistema germanico ferro vendo mite prezzo. Via Ausonio, 7. * 90013

VINO vecchio pasto buonissimo 24. Barbera, Nebiolo 35, fusti, damigiane. Vinicola Rivanazzano (Pavia). 25712

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A L. 460 vendo camera matrimoniale, 460 salone pranzo mogano, 115 salottino, 72 buffet, 55 ottomana, 95 anticamera, 33 attaccapanni, 350 sala pranzo, Colombo, Discipline. 15. * 89878

ANTICAMERA 85, sala pranzo 235, bellissima camera tre ante 525, materassi, coperta, paneggi. Spontini, 9. * 91329

VENDO subito camera una piazza. Fanti, Vincenzo Monti, 29, occasione. * 89976

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. A. A. Automobile Bianchi carburatore Zenith 20-30 limousine Sala completissima qualunque prova. Occasione. Scrivere Cassetta 90 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 89856

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ELSA. Respingo quanto addebitamisi che lungi dal commettere neunche pensieri auguromi facciasi luce. Scriesi prego ritirare lettera contenente spiegazioni tuo sogno inconcepibile. Rasserenati ritenendomi quale sono. * 25704

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 89122

LEVATRICE Piccopo tiene pensioni gestanti, convenienze tutte. Buenos Aires. 59. 91155

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modico, occupasi neonati. Pavia, via Gatti, 1. 5799

OSTETRICA premiata sola, tiene gestanti, prezzi miti. Vitruvio, 4. Milano. 89842

VEDOVA 38 anni cerca scopo matrimonio conquantenne serio. Lucia, 5, posta, Milano. * 89924

VITA. Lettera è quanto tuo cuore innamorato carcerato ingiustamente sproloquia. Comprendo. Coraggio Idolo mio. Dio dispone. Ricordoti costantemente sinceerissimo leale affetto sapendo quanto sono contraccambiato. Sollecita indicandomi modalità. Strettissimamente. Fede. * 25766

3-11. Ad una ad una cadono le foglie... Cadono i miei scritti ad uno ad uno nella vampa ardente, che avida li divora, come l'anima mia un tempo... Resta il ramo sfrondato e secco; resta il cuore triste, desolato e vuoto... Tornerà primavera? * 25710

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 NOVEMBRE 98

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Non che dubitasse della riuscita. Anzi! Perpetuamente nutrito d'illusioni, come un giuocatore impenitente quale egli era, credeva già di aver vinta la partita. Credeva di aver fatto un colpo da maestro riavvicinandosi a Dingler e rompendo con Marcella!

Dingler, rimesso in sesto, finanziariamente grazie al successo della sua marca, rappresentava per lui la fortuna, la salvezza dopo il temuto sfacelo imminente.

— Il suo orgoglio di plebeo arricchito, pensava, sarà lusingato dalla mia offerta. E vero che c'era anche da fare i conti con Susanna sua figlia!' Ma, in fondo, quale seria ragione poteva avere di respingerlo!

Tutti i partiti che le potevano convenire erano allontanati come per incanto non appena erano cominciate a correre voci poco rassicuranti intorno alla situazione dell'industriale.

Gli avrebbe rimproverato l'antica rottura?

Egli aveva per iscusarsi, un fallo di gioventù che è sempre scusabile, la sua relazione con Marcella, a tutti nota, e ch'egli aveva appunto spezzata per i begli occhi della signorina Dingler! Ed ella avrebbe dovuto essergli grata del sacrificio!

Tiburzio si pavoneggiava, quasi, certo di un successo che il pilota di Dingler, questa volta non avrebbe potuto impedire!

Poichè, ora, Tiburzio era ben deciso a non cedere! Nè la minaccia, nè l'intimidazione lo avrebbero distolto dallo scopo che si era prefisso.

Tiburzio rideva, a due anni di distanza...

— Se Pietro Doizy s'immagina di farmi paura, colle sue minaccie di rivelazioni, s'inganna di grosso!

«Ho potuto essere debole due anni fa! Ma il tempo mi ha indurito e m'ha ridato dell'audacia!

«Chi avrebbe creduto a Pietro Doizy? «La sua accusa, dopo tanto tempo, sarebbe parsa mostruosa e nessuna persona di buon senso l'avrebbe raccolta...

Tiburzio ragionava e si faceva tutte le possibili obbiezioni.

Sì!... avrebbe la testimonianza della modista di Belleville!... E' cosa intesa!...

«Ma quella testimonianza non avrebbe più alcun valore... la fuga di Marcella a Madrid ne rendeva assai sospetta la testimonianza.

«Mi sarebbe facile dimostrare che fra quei due c'è una connivenza, un'intesa per perdermi...

«Era vero che Dingler era andato alla prigione di Rennes a prendere Melania ma la cosa non significava gran che... L'industriale doveva bene una simile attenzione per il pilota che lo aveva salvato dalla rovina... Ma quando Dingler saprà da me... quale sfacelo!...

Il conte era tornato a sedersi allo scrittoio e si fregava le mani, soddisfatto.

— A meno che — soggiunse poi — che Pietro Doizy, che è furbo, si accontenti dell'amore di Marcella e consenta a comperare il mio silenzio per duecentomila franchi, ciò ch'io credo sia anche per lui la migliore soluzione possibile.

E il conte de Larive provò una gioia cinica a constatare...

— Ragazzo mio, mi hai fatto ballare una volta, due anni fa. Ora tocca a me!...

«Ah, il bravo meccanico che si compiace di far la parte di salvatore, come un cane di Terranuova... Tu hai avuto l'impudenza di dirmi «Arrivederci» quando io ti dicevo «Addio!» Tu non credevi certo di dire tanto bene e di essere così buon profeta!...

L'usciere, che aveva ricevuto l'ordine di non lasciare entrare alcuno, salvo Dingler, venne ad annunciare:

— C'è il signor Pietro Doizy che chiede di parlare al signor Conte!

— Vi avevo dato ordini formali!... Non avete capito, perbacco!... rispose Tiburzio impazientandosi.

— Vi chiedo scusa!... Ho risposto al signor Doizy che non eravate in istudio!...

— Ebbene?

— Mi ha risposto insistendo, affermando ch'egli sapeva benissimo che il signor conte non c'era per nessuno, tranne che per il signor Dingler!

— E poi?

— Mi pregava di annunciarlo immediatamente per la ragione ch'egli veniva appunto in nome del signor Dingler, impedito di presentarsi personalmente. Univa anche il biglietto di visita di Dingler al suo.....

Tiburzio gettò i due cartoncini che l'usciere gli porgeva sullo scrittoio con un gesto di collera, e disse:

— Fatelo entrare!

Poi, prendendo un atteggiamento impenetrabile brontolò:

— Mi obbligherà a mettere i buoi davanti al carro, costui!... Ma non importa! Il risultato sarà lo stesso!

E si dispose con tutta la lucidità della sua mente acuta e chiaroveggente a sostenere la pericolosa partita.

Con aria negligente e protettrice, il conte de Larive accolse il pilota con queste parole indifferenti:

— Il signor Dingler non è ammalato? suppongo.

— No. Mi ha semplicemente pregato di venirvi a trovare in sua vece unicamente perchè io posso dirvi ciò che avrebbe da rispondere a quanto gli potreste domandare.

Tiburzio si oscurò in viso, sentendo sotto le parole ambigue il pericolo.

— Sedete, disse seccamente. Non vi capisco molto bene.

«Quel che avrei da dire al signor Dingler non vi concerne e non vi interessa!

«Ma sono tuttavia contento di vedervi perchè, come sapete, abbiamo un piccolo conto da aggiustare, signor Doizy!

«Ho bisogno di voi!...

— Lo prevedevo, fece Pietro senza alzare il tono della voce.

— No, no. Voi non potete sapere di che si tratta... Ho bisogno di una somma considerevole e vi invito a prestarmela.

— Avete un curioso modo, replicò Pietro sorridendo, di batter cassa a un amico.

«Caspita... Voi non chiedete, comandate!....

«Ma il vostro modo di agire non ha molte probabilità di riuscire all'intento... Avete bisogno di....

— Duecentomila franchi.

— Oh! Una bazzecola!... Vedete, signor de Larive che nulla mi sorprende di voi.

«Ma, servizio per servizio, ne ho io pure uno da chiedervi.

«Duecentomila franchi, ne converrete, sono una somma notevole!

«Lo stesso signor Dingler non potrebbe darle come dote a sua figlia, se voi aveste ancora, come due anni fa, l'ingenua ambizione di diventare suo genero.

«Ed io non vedo affatto, fra le persone di vostra e di mia conoscenza, che una sola persona capace di un simile sacrificio.... per aver l'onore di chiamarsi contessa de Larive!...

«Voi indovinate non è vero?

— Non ho la mente disposta a sciogliere di queste sciarade, rispose il conte... Se volete far dell'ironia, sbagliate indirizzo, signor Doizy! Intendo parlarvi di cose serie!...

— Ed io?... pensate che sia venuto per perdere il mio tempo? E credete ch'io non sappia a chi mi rivolgo?...

«Il sentimento non ha alcuna presa su di voi e mi astengo dal farne!... Ma io vi parlo seriamente! e vi dico questo:

«Io sono disposto a darvi quitanza dei duecentomila franchi di cui avete bisogno, contro una semplice formalità che non deve costarvi un gran che...

«Oggi è martedì. Entro domani, facendo un po' in fretta, avrete il tempo di riunire le vostre carte e quelle della vostra amante per legittimare una unione che finora non vi ha portato che fortuna!

«Le pubblicazioni possono essere fatte a cominciare da domani sera... Le formalità sono brevi e fra quindici giorni, al più tardi, Marcella, la dev

PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

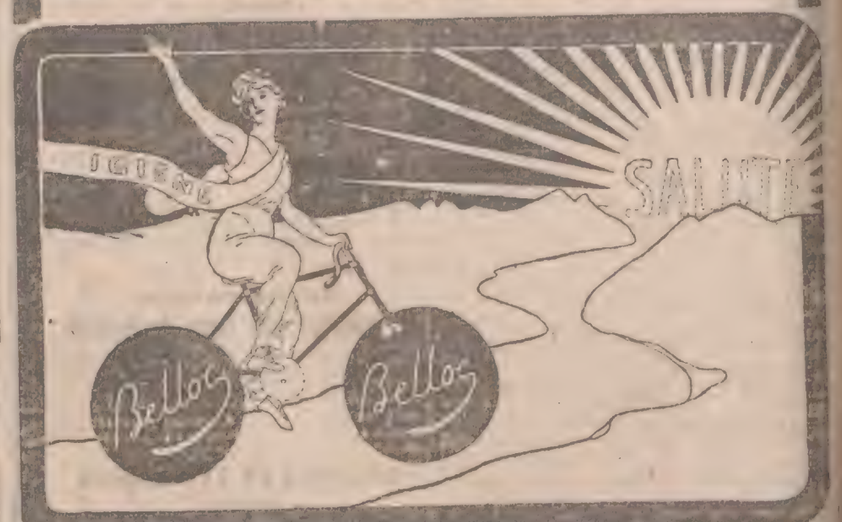
VINI Fini Piemontesi DA PASTO E DI LUSSO
LISTINO ILLUSTRATO GRATIS
VIVAI LA PIU RICCA COLLEZIONE DI VITI PER UVE FINE DA TAVOLA E DA VINO INNESTATE SU AMERICANE
SEI MILIONI DI ESEMPLARI - CHIEDERE CATALOGO
PAOLO VIGNOLI-PREDOSA (ALTO MONFERRATO)
CASA FONDATA NEL 1865

CURIOSI CATALOGHI DI PRESERVATIVI
ED ARTICOLI NOVITÀ DI USO INTIMO
sono spediti in busta chiusa inviando cent. 20
SANITAS RUBBER-CAS POST 813-MILANO

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 11.

PRESERVATIVI
Articoli comuni e di lusso. Antifecondativi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20. Istituto Ne - Malthusiano Casella 185 - Firenze

LA STRADA DELLA SALUTE



Il modo il più sicuro e il più rapido per arrivare a quel sole risplendente, che è la salute, è una buona digestione; e, per questo, fate come questa graziosa ciclista, usate del Carbone di Belloc.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Carbone di Belloc in polvere al flacone L. 2.20
Carbone di Belloc in pastiglie alla scatola » 2,—

Trovasi in tutte le Farmacie e presso: **L. FRERE - Rue Jacob 19 - Parigi.**

Depositari esclusivi per l'Italia e Colonie: **Belloso, Lambertini & C.** - Via Felice Casati, 8 - **Milano.**

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
Soprascarpe di gomma

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di IMPERMEABILI

NEPPURE I TEDESCHI

gente di poderoso ingegno, di costanza indomita che hanno raggiunto il primato nel campo scientifico, commerciale, industriale e che osarono sfidare il mondo intiero non riuscirono mai — coi loro prodotti medicinali — a sorpassare in bontà ed efficacia i due rimedi prettamente italiani la vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.**

Nessun purgante infatti è più efficace, più pratico, più innocuo — anche dopo lungo uso — della vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che inoltre rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino, come nessun ricostituente è più sicuro, rapido ed economico delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che rinvigoriscono ad un tempo stomaco, sangue, ossa, nervi, vincendo qualsiasi debolezza fisica e l'anemia più profonda.

Eccovene la prova:

« Sento il bisogno di attestarle ogni mio ringraziamento: Ho provato la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** tanto per me, quanto per il mio bambino, e l'ho trovato il rimedio migliore di tutti gli altri, rinfresca gli intestini, toglie i bruciori di stomaco, inoltre è facile da digerire, buona di gusto, non dà dolori di ventre, non irrita lo stomaco, nè l'intestino. Ho pure completato la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** dopo di aver fatto altre cure, e se sono guarita, se sto bene, se mangio con appetito, se mi sento forte e se digerisco bene, posso dir grazie alle **180 PILLOLE S GIOVANNI PRODEL** e a nessun altro rimedio.

Firmata: **Fine Baldrati Chiarini, Via Aurelio Saffi N. 20, Bologna.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e della Società Salus, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vitt. Eman. N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.** Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartina ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele, 150 e Farmacia Serafini, P. Madama, N. 9-10. — NAPOLI: Trovansi dalla Ditta Paganini, Villani & C., Via Indipendenza, N. 7; Ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I.; Ditta D. Lancellotti & C., Piazza Municipio, N. 15; Dott. L. Martino & C., Chimici-Farmacisti, Via Roma; Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista Via Roma; Farmacia Dott. Menarini, Via Calabritti, N. 4; Farmacia Ettore Florio, P. Tribunali, N. 57.

EUREKA

PER CAPELLI E BARBA USATE SOLO

Povero figaro — Che confusione
Coi suoi specifici — Porta Migone.
Spazzole e pettini — Bastaro un dì
Ma il lor servizio — Ora finì.

Che al par di vergini — Foreste rare
La barba agli uomini — Adessò appare.
E sol si accomoda — Barba e Capelli
Usando o figaro — Falce e rastrelli.

L'ACQUA CHININA-MIGONE
DICHIARATA DA ESIMI MEDICI DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

L'Acqua Chinina Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio a L. 2.— e L. 3.— il flacone ed in bottiglie da L. 5.— - L. 7.50 a L. 12.— la bottiglia. Per le spedizioni del flac. da L. 2. aggiungere L. 0,25, per le altre 0.80. — Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri — DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C.- MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

ING. G. DELL'ORTO VIA S. AGNESE 4 MILANO
IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI...
SISTEMA A. FREUNDLICH - DUSSELDORF

Per sole Lire 5 spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

CONCORSO
25.000 LIRE DI PREMI

Disponete nelle cinque figurine bianche del diagramma ogni cerchio i numeri 5, 6, 7, 8 e 9 in modo che addizionando da sinistra a destra, dall'alto in basso si ottenga sempre lo stesso totale di 20. — Se la vostra soluzione sarà giusta conformandovi alle condizioni di questo concorso, voi riceverete subito un MAGNIFICO PREMIO, completamente gratuito, e parteciperete di diritto alla distribuzione di lire **25 000** in denaro. Se unirete alla vostra lettera un francobollo di 15 centesimi noi vi risponderemo per informarvi se la vostra soluzione è esatta.

Scrivete *Rip. (Z) Servizio Concorsi, via Pio Quinto' 26 Torino.*

Eduardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " LA MILANESE " tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema,** che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.
FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

« AEGRI SURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

si ottengono solo con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano **miracolosa.**

Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. — *In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì* **meravigliosa del tutto,** *quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile.*
Dottor May Augusto.

Aversa, 28/9/1914. — Mi è grato segnalarvi un miracolo compiuto dalla v/. Lichenina al creosoto e menta. La Signora C. d. V. maritata B. domiciliata in via Scalella n. 2 era affetta da bronco-alveolite da tre anni: aveva esperimentato invano i più vantati rimedi, anzi era stata dichiarata inguaribile dai più distinti medici. Ha consumato appena 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta, e si sente rinata. I fatti locali vanno scomparendo, ed ingrassa a vista d'occhio. Sono convinto che solo la v/. **miracolosa** Lichenina al creosoto e menta dà la salute agli ammalati.
Aulisio Giuseppe - Strada S. Nicola, Palazzo Gaudiosi.

Borghetto Borbera, (Alessandria) 8/10/1914. — Essendo in mia figlia, con la sua Lichenina, scomparsa la febbre, prego spedirmene altri 6 fl. col Rigeneratore per ricostituirla. — **Emilia Galanti Rivazzana** - Serravalle Scrivia per Borghetto.

Castrocielo, (Caserta), 14/10/1914. — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con massimo vantaggio degl'infermi. Prego spedirmene sei flaconi per completare la cura di una povera malata di tubercolosi polmonare.
Dottor **Vincenzo Tosto** - Medico condotto.

Non facciamo commenti: i fatti sono la prova del vero: quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare la bronco-alveolite, la bronchite fetida l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. È un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3.00 - per posta L. 3,50 - sei flaconi in Italia L. 18,00, estero L. 20,00 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma N. 345 - Napoli.**
Memoria gratis a tutti — Saggio gratis ai Signori Medici di tutto il Mondo.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

Garanzia massima
di ricevere il genuino
BRODO MAGGI IN DADI
voi avrete acquistando la
Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza
Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

MALI DI VESCICA
di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato " PIPEROL ", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** opprime il frequente stimolo di urinare, le stringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 — anticipate alla **Farmacia Calatafimi.** Milano, angolo Piazzale Lodovica. — Migliaia di Certificati.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI ai piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire Una al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce anche dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata
Il Secolo XX
Un numero cent. 50 - Abb. annuo L.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 9 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17454 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo XX o Secolo Signore	16	8.50	4.50	34	17.50	9.
Secolo XX e Secolo Signore	20	10.50	5.50	41	21.	10.50
Secolo XX e Corriere della Sera	24	12.50	6.50	48	24.50	12.50
Secolo XX e Corriere dello Sport	24	12.	6.50	48	24.50	12.50
Secolo XX e Sport Illustrato	28	12.50	6.50	56	24.50	12.50
Secolo XX	6	3.	1.50	9	4.50	2.50
Corriere della Sera	8	3.	1.50	12	6.50	3.50
Corriere dello Sport	7	3.50	1.75	14	7.50	4.
Sport Illustrato	10	5.50	3.	20	11.	6.
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21	10.	5.	37.50	18.50	9.50
2.ª Combinazione	20	14.	7.	39.50	20.50	10.50
3.ª Combinazione	18	11.50		35.50	19.50	

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia: Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.50 la linea. Nella pagina successiva L. 1.— la linea. Annunci finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina 1/12 di pagina. Gli Annunci Amministrativi si pubblicano esclusivamente nella pagina 1/12 di pagina. Gli Annunci Amministrativi si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Economici e Piccola Corrispondenza L. 5.— la linea. Per gli Annunci Economici e Piccola Corrispondenza commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Nuovi sforzi tedeschi arrestati dagli alleati nel Nord

Gli inglesi occupano il porto di sbocco della ferrovia di Bagdad

Un "raid„ fortunato della cavalleria russa sul territorio tedesco

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

I comunicati francese e tedesco concordano oggi al meno in questa constatazione: che la fitta nebbia addensatasi su tutta la Champagne e la Lorena ha ostacolato l'azione dell'artiglieria e delle mitragliatrici. Corrispondentemente alla forzata inazione di queste armi, vi è stata evidentemente anche una diminuzione di intensità nell'azione della fanteria. Così che non v'è da segnalare, sul fronte della battaglia di Francia, che un successo tedesco per l'occupazione di Vienne-le-Château all'ovest della foresta delle Argonne di successo ottenuto, affermato il comunicato tedesco, dopo una fiera lotta locale durata sette giorni. E locale è pure il successo che — è superfluo il dirlo — non può avere influenza alcuna sull'andamento generale della battaglia.

Dal canto loro, i francesi annunziano di avere ottenuti lievi vantaggi sulla destra dell'Aisne, presso Soussona, ove hanno preso piede sull'altopiano di Vregny, e di avere anche progredito a nord-est di Ypres, mentre le truppe inglesi hanno leggermente avanzato in torno ad Armentières. Tuttavia, il comunicato francese delle ore 23 constata di nuovo lo sforzo concentrato dei tedeschi nel nord: sforzo al quale le truppe alleate resistono.

Risulta dal comunicato belga che, nell'estrema zona settentrionale della battaglia delle Fiandre, i tedeschi occupano sempre le teste di ponte dell'Yser, sulla sinistra del fiume: ciò conferma l'ipotesi da noi fatta che i tedeschi occuperebbero fortemente gli sbocchi praticabili della regione allagata tra Nieuport e Dixmude. Dal resto, è evidente che i tedeschi stringono tutt'ora da presso le posizioni belghe in torno a Nieuport: lo stesso comunicato belga annunzia che il nemico occupa Lombaertzyde; questo villaggio, a un paio di chilometri dalla spiaggia e a quattro soli chilometri dal faro di Nieuport, era stato rioccupato dagli alleati, col concorso e l'appoggio della flotta, pochi giorni or sono; ma è stato evidentemente riconquistato dai tedeschi, i quali debbono anche occupare le rive dell'Yser in assoluta prossimità di Nieuport, poichè una ricognizione belga, uscita da Nieuport a sud-est in direzione dell'Yser, è stata presa a fucilate dal nemico.

Teatro Orientale

Le notizie di fonte tedesca si limitano al «nulla di nuovo» o «nulla d'importante» dietro la quale formula si nasconde da una diecina di giorni la concentrazione e il rafforzamento febbrile degli eserciti tedeschi dietro la linea della Wartha.

Da parte degli austriaci, le notizie sono quasi altrettanto laconiche. Il comunicato ufficiale di Vienna si limita ad affermare che anche ieri non vi sono stati combattimenti in Polonia e Galizia. Ma notizie di un'agenzia ufficiosa austriaca tendono a svalutare il successo annunziato dai russi in Galizia, affermando che la ritirata delle truppe austriache dalla linea della Vistola e del San era la conseguenza di un movimento preordinato e regolarmente eseguito.

Vi ha certamente un ottimismo esagerato in questo modo di considerare i recenti avvenimenti della Polonia e della Galizia; ma è giusto riconoscere che la entità della vittoria riportata dai russi in quelle regioni non sembra essere così considerevole e definitiva come appariva dalle prime notizie diramate da Pietrogrado. D'altra parte, i comunicati ufficiosi dello S. M. russo hanno conservato e conservano una grande misura nel definire l'importanza effettiva del successo ottenuto dalle truppe moscovite e l'entità della disfatta avversaria.

Il comunicato russo dell'ultima ora annunzia che le truppe russe hanno respinto i tedeschi dal territorio di Wierballen, al nord del confine della Prussia Orientale, e che continuano ad avanzare nella regione di Lyck al sud.

D'altra parte, un distaccamento di cavalleria russa ha potuto eseguire un *raid* fortunato in territorio tedesco, distruggendo una via ferrata presso la città di Pleschen, a nord-ovest di Kalisc. Quando si osservi che Pleschen dista da Kolo sulla Wartha circa 70 chilometri, si intuisce che il distaccamento operante deve appartenere a quelle tre divisioni di cavalleria russe, che un comunicato tedesco annunziava avant'ieri aver passata la Wartha a Kolo ed essere state respinte sul fiume.

I russi annunziano di aver battute le retroguardie austriache successivamente sulla Nida e sulla Niditza, a sud-est di Kielce. Le truppe austriache, di cui queste retroguardie sono state battute, si ritenevano dunque su Cracovia: fatto che distrugge l'ipotesi che i russi dominassero già le retrovie dell'esercito austriaco di Galizia dalla parte di Cracovia. Il comunicato russo annunzia che sono stati fatti numerosi prigionieri austriaci nelle azioni lungo il San, tanto al nord quanto al sud di Przemysl.

Teatro Meridionale

Abbiamo oggi, insolitamente, due comunicati in torno agli avvenimenti bellici in Serbia: uno austriaco ed uno serbo. I due comunicati sono contraddittori quanto all'esito delle operazioni cui accennano; ma essi valgono, se non altro, a confermare le notizie esclusivamente di fonte austriaca che noi avevamo da qualche giorno. In quanto che gli attuali avvenimenti bellici si svolgono — secondo le designazioni topografiche di ambedue i comunicati — appunto in quelle regioni del territorio serbo che gli austro-ungarici annunziavano di aver invase.

Tali regioni sono quelle già da noi definite nelle nostre precedenti note: la regione al sud e al sud-est di Sciabatz e il territorio montano, a sud della Macva, che comprende le vallate del Jadar e dei suoi affluenti. In queste regioni, secondo ambedue i comunicati, si svolgono accaniti combattimenti con esito per ora indeciso.

Teatro Sud-Orientale

La colonna russa, che aveva invaso l'Armenistan turco risalendo la valle dell'Aras, ha occupato dopo accanito combattimento l'importante posizione di Koprikoi, che comanda il guado dell'Aras a 65 chilometri a est della città di Erzerum. L'altra colonna russa, che aveva occupata Karakilisse sull'alta valle del Murad, o Eufrate orientale, ha respinto un tentativo di controffensiva turca. Truppe ottomane che, al nord di tale regione, avevano tentata un'invasione del territorio dell'Armenistan russo a nord della città fortificata di Alaschgerd — che i turchi chiamano Toprakale — sono state respinte dalle truppe russe antistanti.

Un battaglione di marina inglese, sbarcato a Fao, porto che sorge sul Golfo Persico alla foce dello Sciat-el-Arab e che dovrebbe essere punto «terminus» della grande ferrovia di Bagdad, si è impadronito della località dopo breve combattimento contro la piccola guarnigione turca locale.

Corrado Zoli.

La battaglia nel Nord

Gli alleati progrediscono su varii punti del fronte

PARIGI, 8.

«Ieri tra il mare del Nord e la Lys l'azione è stata meno violenta. Alcune azioni parziali del nemico sono state respinte verso Dixmude. A nord-est di Ypres su quasi tutto il fronte abbiamo presa la offensiva a nostra volta ed avanzato specialmente nella regione di Messines.

«Intorno ad Armentières le truppe britanniche hanno leggermente progredito fra La Bassee e Arras e attacchi del nemico sono stati respinti. Da Arras a Soissons l'avanzata delle nostre forze è notevole, anche nella regione di Vailly.

«Sulla riva destra dell'Aisne abbiamo consolidati i nostri progressi al nord di Chavonne e Soupir. Un attacco tedesco contro Craonelle e Heurtebize è stato spinto.

«Intorno a Verdun, al nord-est della fortezza, organizziamo i punti di appoggio recentemente tolti al nemico.

«Una nebbia intensa ha regnato tutta la giornata di ieri tanto nel nord che nella Champagne e nella Lorena ostacolando l'azione dell'artiglieria e degli aviatori.» — (Stefani.)

Successi francesi a nord-est di Soissons

PARIGI, 8 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel nord il nemico sembra avere concentrata tutta la sua attività, d'altronde senza risultato. Da parte nostra resistiamo.

«Sull'Aisne abbiamo raggiunto, a nord-est di Soissons, l'altopiano di Vregny sul quale non avevamo ancora messo piede.

«Null'altro da segnalare.» — (Stefani.)

Attacchi tedeschi respinti a Dixmude e ad Ypres

LE HAVRE, 8 notte.

Il comunicato belga dice:

«Sull'Yser la gran testa del ponte di Nieuport è stata rioccupata in seguito all'offensiva delle truppe amiche. Il nemico tiene il fronte da Lombaertzyde. Le ricognizioni inviate al sud-est di Nieuport verso l'Yser sono state accolte a colpi di fucile. I tedeschi occupano ancora Saint Georges ed alcune fattorie. In questo punto sono attualmente cannoneggiati dalla nostra artiglieria pesante. Una batteria tedesca di quattro pezzi si è sommersa presso il castello di Vicogne, che è stato trovato sgombro e pieno di cadaveri tedeschi. Dixmude è stata oggi violentemente bombardata. Un attacco assai grave diretto contro questo punto è stato respinto con successo.

«Nella regione di Ypres il nemico ha diretto violenti attacchi su parecchi punti. Tutti sono stati respinti con una controffensiva da parte degli alleati. Tra la Lys ed il canale della Bassèe due attacchi nemici diretti contro il fronte degli alleati sono stati respinti. Il nemico ha cercato pure senza successo di prendere Givanchy.» (Stefani).

Lieve successo tedesco nelle Argonne

BERLINO, 8 notte.

Il Gran Quartier Generale comunica in data 8 novembre, mattina:

«I nostri attacchi presso Ypres e ad ovest di Lilla furono ieri continuati. La posizione di Vienne-le-Château, per la quale si era combattuto una settimana, è stata presa e vi sono stati catturati due cannoni e due mitragliatrici. Del resto la giornata nebbiosa trascorse tranquilla sul teatro della guerra occidentale. Dall'est non sono giunte nuove notizie.

«Firmato: Il comando superiore dell'esercito» (Stefani).

Vienne-le-Château è un villaggio presso il limitare occidentale della foresta delle Argonne, a ovest-sud-ovest di Varennes e a circa 15 chilometri a nord di S. Ménehould.

Lo sforzo tedesco nel Nord

Parigi, 8 notte.

Lentamente, ma sicuramente, i progressi delle truppe francesi sembrano disegnarsi ogni giorno. Le giornate di venerdì, sabato e domenica sono state caratterizzate da una battaglia quasi generale su tutto il fronte, violentissima in ogni parte, ma che non ha rivelato quale piano precisamente il nemico si fosse proposto di raggiungere. Probabilmente le forze tedesche, attaccando contemporaneamente su tutto il fronte, volevano semplicemente tastare il terreno e cercare di trovare il punto debole e fare colà lo sforzo maggiore per sfondare la linea che da due mesi a questa parte divide da loro i due obiettivi agognati: Parigi e Calais. Ciò nonostante lo sforzo maggiore è stato fatto dai tedeschi nel nord, verso Arras. Da dove i tedeschi abbiano tratte le nuove truppe con le quali hanno alimentate le ultime battaglie non si sa ancora, ma è cosa certa che i nuovi corpi portati al fuoco non danno più l'impressione che facevano i soldati di leva che hanno saputo respingere gli attacchi francesi a Charleroi e che hanno imposto, sino alla battaglia della Marna, la tattica tedesca all'esercito francese.

Marcello Garagnani.

I successi russi dalla Prussia alla Galizia

PIETROGRADO, 8 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte della Prussia Orientale le nostre truppe hanno sloggiato i tedeschi nella regione di Wierballen, potentemente fortificata. Esse hanno progredito nella foresta di Romintem e presso Lyck. Le nostre truppe continuano ad inseguire da presso le retroguardie tedesche.

«Sulla riva sinistra della Vistola, la nostra cavalleria è penetrata in territorio tedesco e ha distrutto la strada ferrata presso la stazione di Pleschen a nord-ovest di Kalisc.

«Sulla strada di Cracovia il 6 novembre abbiamo attaccata la retroguardia austriaca sul fiume Nid ed il giorno dopo quella operante sul fiume Nidzitsa.

«In Galizia le nostre truppe continuano la loro offensiva. Nell'ultimo combattimento sul San abbiamo fatto prigionieri 125 ufficiali e dodicimila soldati e ci siamo impadroniti di mitragliatrici e di munizioni. A sud di Przemysl abbiamo fatto il 6 novembre più di mille prigionieri.» — (Stefani.)

Vittoria russa contro i turchi

PIETROGRADO, 8 notte.

(Ufficiale) La posizione turca di Köprikoi, che domina la strada di Erzerum, posizione difficilmente prendibile a causa della sua situazione naturale e perchè solidamente fortificata, fu da noi occupata il 6 novembre dopo un combattimento violentissimo. L'insegnimento del nemico continua sempre. (Stefani.)

SCONTRI IN MESOPOTAMIA

La foce del Tigri presa dagli inglesi

LONDRA, 8.

Si annunzia ufficialmente che un distaccamento d'indiani e una brigata di marina hanno occupato Fao, all'imboccatura del Golfo Persico, dopo una resistenza di un'ora. — (Stefani.)

Roma, 8 notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica questo telegramma ufficiale da Londra:

L'Ammiragliato annunzia che forze militari dell'India, appoggiate da forze navali e da marinai, hanno eseguito con felice risultato operazioni contro Fao, all'imboccatura dello Sciatt-el-Arab. I cannoni nemici sono stati ridotti al silenzio dopo un'ora di resistenza e la città è stata occupata. Nessuna perdita. Si prevede che nessuna ulteriore resistenza sarà incontrata nei dintorni di Fao. — (Stefani.)

Costantinopoli, 8.

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale dice: «Nessun fatto nuovo alla frontiera Caucaso-Akaba. Nello Sciat-el-Arab (Mesopotania), un nostro motoscafo, che incrocia per la sorveglianza, incontrò ad Abadan una cannoniera inglese e scambiò con essa alcuni colpi. Sulla cannoniera si produsse una esplosione. Alcuni proiettili tirati dal motoscafo colpirono i depositi di petrolio inglesi ad Abadan, causando un incendio. Il motoscafo rientrò incolume a Bassora. L'incendio dei depositi di petrolio continua». (*Stefani*).

Fao è il porto alla foce dello Sciatt-el-Arab, sul Golfo Persico, il fiume formato dalla riunione dell'Eufrate e del Tigri che irrigano tutta la Mesopotamia, percorsa dalla ferrovia di Bagdad, il grande sogno commerciale della Germania. Per le incursioni degli arabi a Fao aveva sede una guarnigione turca. Ivi il cavo telegrafico delle Indie si congiunge alla linea di terra. Con questa occupazione le comunicazioni della Mesopotamia, provincia turca, col mare, sono troncate. Abadan è una piccola città della Persia, sulle rive dello Sciatt-el-Arab, che nel suo corso inferiore segna il confine fra Turchia e Persia. Bassora o Basra è più a monte, a metà del fiume, dove questo è interamente turco.

Perchè cadde Tsing-tao

LE PERDITE DEI GIAPPONESI

Il governatore tedesco ferito

Tokio, 7.

I tedeschi fecero sforzi disperati per riparare le batterie bombardate a Tsingtao, ma le granate giapponesi uccisero gli operai e demolirono le batterie.

Si crede che la capitolazione del porto sia stata affrettata dall'arresto del contrabbando dei viveri che si faceva dal litorale di Liagohan. L'assalto finale delle fortezze di Tsing-tao fu diretto dal generale Yoshimyamada alla testa di parecchie compagnie di zappatori del genio.

I giapponesi ebbero 36 morti e 182 feriti. Sono inoltre rimasti feriti due ufficiali inglesi. Stamane alle 9 i tedeschi inviarono parlamentari per trattare la capitolazione delle piazze. Le trattative ebbero luogo nella caserma Moltke. (*Stefani*).

Berlino, 8.

Secondo notizie giunte da Tokio, il governatore di Tsing-tao, Meyer Waldeck, è rimasto ferito nel combattimento di ieri l'altro. (*Stefani*).

Londra, 8.

L'Ammiragliato inglese e quello giapponese si sono indirizzate reciproche calde felicitazioni per la resa di Tsing-tao. (*Stefani*).

2300 prigionieri a Tsing-Tao

TOKIO, 8.

Secondo nuove informazioni i giapponesi avrebbero fatto duemilatrecento prigionieri in seguito all'assalto di Tsing-Tao. I giapponesi hanno avuto 14 ufficiali feriti e 426 soldati tra morti e feriti. (Stefani).

La sorte di Kiao-Ciao

Per ora lo terranno i giapponesi

Le fortificazioni saranno demolite

Tokio, 8.

Il vice-ministro della Marina Sazuki, parlando dell'avvenire di Tsing Tao, ha dichiarato che per tutta la durata della guerra Tsing Tao sarà amministrata dal Giappone. Alla fine della guerra il Giappone aprirà negoziati con la Cina. (*Stefani*).

Londra, 7 - ore 21.

Da fonte ufficiale si annuncia che il Governo giapponese manterrà l'amministrazione di Tsing-Tao e di tutta l'ex-colonia tedesca di Kiao-Ciao, fino alla fine della guerra. Finita la guerra il Governo giapponese intavolerà trattative colla Cina.

Tutte le fortificazioni di Tsing-Tao saranno demolite, e parte della popolazione tedesca sarà espulsa.

Gastone Chiesi.

"Guai al Giappone„

Berlino, 8 notte.

La stampa tedesca è unanime nell'esprimere la sua ammirazione per i valorosi difensori di Tsing-tao, espugnata solamente ora dopo un assedio di oltre due mesi e mezzo per parte di un nemico molto superiore. I giornali sono fieri del patriottismo dei difensori della colonia tedesca, che deve dare, anche dopo il momento attuale, fecondi risultati. I martiri di Tsing-tao non saranno mai dimenticati dalla nazione, ed i superstiti possono fare assegnamento sulla eterna gratitudine, sulla riconoscenza e sull'ammirazione di tutti i loro compatrioti.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: «Nei paesi tedeschi l'eroica lotta di Kiao-Ciao rimarrà indimenticabile, come non verranno obliati quelli che ivi hanno combattuto. Ma non non dimenticheremo neppure il predone giallo e la sua oltracotante violenza, e nemmeno l'Inghilterra che l'ha spinto a ciò. Noi sappiamo di non poter ora far i conti con il Giappone, il quale forse per anni potrà godere la sua rapina.

«Noi potremo soltanto a lunga scadenza far girare le nostre macine. Però, anche se dovranno passare degli anni, non parleremo tanto spesso di ciò. Ma certamente vi penseremo sempre, e quando finalmente saranno giunti l'anno, il giorno e l'ora della resa dei conti, allora, come adesso, la voce del dolore e la più forte voce del giubilo risoneranno unanimi attraverso la Germania. Guai al Giappone!».

Il bombardamento russo dei due porti del Mar Nero

Un mancato inseguimento dei turchi

COSTANTINOPOLI, 8.

Secondo una notizia ufficiale, dopo il bombardamento di Koslu e di Songuldak da parte della flotta russa, la flotta ottomana si è diretta all'inseguimento delle navi russe, che però, approfittando della nebbia, riuscirono a fuggire. — (Stefani.)

Koslu e Songuldak, dal cui bombardamento per opera della flotta russa demmo notizia ieri, si trovano sulla costa anatolica, a oriente di Bandirgli (l'antica Eraclea), al confine delle due antiche province della Paflagonia.

La battaglia navale nelle acque del Cile

Un racconto di fonte americana

LONDRA, 8.

Un telegramma da New York reca i seguenti particolari sul combattimento nell'Oceano Pacifico:

«Alle sei di sera furono avvistate tre navi da guerra inglesi che i tedeschi, a quanto essi affermano, costrinsero ad accettare il combattimento. I cannoni delle navi tedesche erano pronti a far fuoco, allorchè fu visto il «Good Hope» che si avvicinava a tutta velocità. Questo incrociatore corazzato manovrò abilmente in modo da raggiungere le unità inglesi che si trovavano già di fronte al nemico. Le due squadre presero la direzione del sud. Le navi tedesche si tenevano presso la terra ed a poco a poco si avvicinavano l'una all'altra.

«Il primo tiro dei tedeschi fu troppo corto. Alla distanza di seimila yards il «Good Hope» fece fuoco con i suoi cannoni da nove pollici. Lo «Scharnhorst» e il «Gneisenau» risposero con una scarica di tutti i cannoni che colpì nelle sue parti vitali la nave ammiraglia le cui macchine cessarono di funzionare. Il «Monmouth» si lanciò per proteggere il «Good Hope». La distanza tra le due squadre non era allora che di cinquemila yards. I tedeschi dovettero mettere in azione tutti i loro pezzi e concentrarono il fuoco sul «Monmouth» sino a che questo incrociatore affondò. La distanza tra gli avversari era allora di 4500 yards. Il «Good Hope» tenne fermo sino al momento in cui avvenne una violenta esplosione a bordo, in seguito alla quale si videro innalzarsi fiamme dalla nave. Si ignora se l'incrociatore sia riuscito a domare l'incendio. Sembra che le fiamme si spegnessero ed il «Good Hope» non fu più visto.

«Il Nurnberg» incrociò sino all'alba per ricercare i feriti, ma gli fu impossibile portare soccorso ai marinai del «Monmouth» poichè il mare troppo burrascoso impediva di mettere in acqua le piccole scialuppe.

«La flotta tedesca che era tornata a Valparaiso, ad eccezione del «Leipzig» e del «Dresder» è ripartita ieri sera senza dare su queste due unità nessuna informazione. Ieri sera un trasporto si è ancorato nella baja». (Stefani).

Il "Glasgow„ e L' "Otranto„

NEW YORK, 8.

Un telegramma da Valparaiso informa che gli incrociatori «Glasgow» e «Otranto» sono fuggiti dopo la battaglia di domenica scorsa avuta con le navi tedesche.

Si ignora ove si trovino al momento attuale il «Leipzig» e il «Dresden». (Stef.).

Il mistero di due navi tedesche

Londra, 7 - ore 21.

Vari telegrammi da Lima e da Santiago insistono sul fatto della completa scomparsa degli incrociatori tedeschi «Dresden» e «Leipzig» dopo la battaglia navale al largo di Valparaiso. Se i due incrociatori non sono affondati, è molto probabile che essi siano stati gravemente danneggiati e che si siano rifugiati in qualche loro base segreta.

Gastone Chiesi.

Episodi della guerra

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Inseguendo i belgi fino all'Yser

Rosee previsioni del maggiore Morath

Berlino, 7 ore 24,25.

Il capitano Von Schuch, che ha partecipato ai combattimenti sull'Yser e che trovasi ora ferito in un ospedale berlinese, ha in una lettera descritto alcuni particolari della traversata dell'Yser, che fu operata dal suo battaglione. Parte della lettera è riportata dal *Berliner Tageblatt*.

Il capitano ricardo la marcia del suo battaglione attraverso la Fiandra, dopo di aver partecipato all'assedio di Anversa. Ad Anversa il battaglione era stato esposto soltanto al fuoco dell'artiglieria nemica: desiderava dunque un maggior contatto con le truppe belghe e percorse la Fiandra a marcie forzate, sempre attendendo che da un momento all'altro la retroguardia belga accettasse il combattimento. Tutti sapevano e capivano d'altronde, che più lento era l'inseguimento più facilmente il nemico avrebbe potuto riorganizzarsi, scegliere buone posizioni. Il battaglione attraversò, dunque, Gand, Bruges, Zeebrugge, Blankenberghe, Ostenda, facendo soltanto tappe di poche ore strettamente necessarie. Le città erano abbandonate, desolate. Le truppe belghe in ritirata conoscevano il territorio e sapevano approfittarne ottimamente. Con mitragliatrici leggere ed artiglieria leggera, automobili blindate e reparti di ciclisti, approfittando della conoscenza delle strade e dei viottoli, comparivano sul ciglio di una duna, tormentavano sul fianco il battaglione e scomparivano con velocità, evitando di impegnarsi. Fu possibile far prigionieri parecchi ciclisti, ma l'automobile blindata cui il capitano aveva teso un tranello, si salvò per l'imprudenza di due soldati della Landwehr che, contrariamente all'ordine ricevuto, spararono troppo presto. La linea ferroviaria da Bruges a Ostenda era ingombra di treni vuoti che avevano servito alla fuga della popolazione e che caddero in mano ai tedeschi, dopo di esser stati abbandonati sulla linea. Da Ostenda a Nieuport la marcia fu allietata dalle cannonate che venivano dal mare. Sulle teste dei soldati filavano le granate fischiando, e gli *shrapnells*. Si camminava in mezzo al tuono.

Il passaggio del canale

Il battaglione si avvicinò al canale dell'Yser dove già i pionieri avevano cercato di ricostruire ponticelli sotto il fuoco nemico. Il battaglione dormiva all'adiaccio sulla destra dell'Yser quando, a un'ora di notte, venne l'ordine dell'avanzata. Il canale fu attraversato in silenzio sui ponticelli costruiti dai pionieri senza che il nemico dapprima disturbasse l'operazione: esso tentò di scoprire con bombe di luce donde veniva il passaggio, ma le bombe non scoppiarono. Allora aperse il fuoco all'impazzata, ma le granate scoppiavano troppo lontano. I soldati volevano ridere ma fu loro proibito perchè nessun rumore desse indizi al nemico. Non venne opposta resistenza. «Quando la mattina nebbiosa sorse e furono sparati i primi colpi di fucile vedemmo le prime divise nere allontanarsi. Avevamo già raggiunte le trincee nemiche sulla destra e nel punto dove avevamo ordine di arrestarci, ma lo slancio delle truppe non si trattiene facilmente. Il giorno però era ormai alto e le artiglierie nemiche cominciavano a mietere seriamente le nostre file. Innumerevoli altri piccoli canali e fossati impedivano l'avanzata sebbene si trovasse sempre un nuotatore pronto a raggiungere seminudo, malgrado il freddo, l'altra riva per rendere possibile la ricostruzione delle passerelle. Procedevamo in mezzo a un uragano di proiettili con perdite enormi senza aver ancora potuto scoprire il nemico.

«Di fronte alle sue supposte posizioni facemmo «alt». Avevamo avanzato una intera giornata. Calava la notte. Ci trincerammo contenti del terreno guadagnato sopratutto per rendere possibile ai servizi di tappa per assicurare le retrovie. Eravamo a un'ora di distanza dall'Yser attraversato e restammo due giorni senza cucine da campo prima che si potesse costruire un pontone che ne permettesse il trasporto. Potemmo cuocere qualcosa lo stesso in una caldaia. I rifornimenti arrivarono quando avevamo già lo stomaco pieno e la cartucciera fornita. Si durò a combattere notte e giorno dinanzi alle trincee».

Qui termina il brano della lettera.

Bruxelles tagliaggiata!

Telegrafano da Bruxelles che nei giorni scorsi, essendosi due agenti della polizia municipale rifiutati di arrestare due cittadini indicati loro da un ufficiale tedesco, nacque un piccolo tafferuglio durante il quale i passanti presero le parti degli agenti e gli ufficiali e soldati tedeschi furono insultati. Alcuni cittadini riuscirono a calmare gli animi. I due agenti furono destituiti e arrestati. Per l'incidente è stata condannata la città a una taglia di cinque milioni di marchi!

Il Comando ha inasprito le misure contro gli stranieri appartenenti a nazioni nemiche che si trovano ancora in Germania. Anche quelli che non sono stati internati, o perchè donne o perchè superiori di età ai 55 o inferiori ai 17 anni, debbono presentarsi due volte al giorno all'ufficio di polizia, non possono uscire dal rione in cui abitano, nè uscire di casa dopo le otto di sera o prima delle sette di mattina.

Telegrafano dall'Olanda queste notizie intorno alle operazioni della Fiandra. Tra Ostenda e Nieuport non si sono notati giovedì combattimenti. Questi continuano accaniti nel triangolo Dixmude-Roulers-Ypern. Bruges vive in grande agitazione, sebbene non si senta più da due giorni tuonare il cannone. Mancano in città lo zucchero, il sapone, scarseggiano il pane, il sale, il caffè, il petrolio, il carbone; le patate sono carissime. Giovedì un aviatore francese ha gettato sulla città due bombe. I tedeschi hanno ricostruito tutte le ferrovie fra Bruges e Courtrai, Ingelmunster, Gand e il ponte di Grammene sul Lys. I tedeschi contrariamente alle voci diffuse non si ritirano.

Profezie berlinesi

Il maggiore Morath scrive nel «Berliner Tageblatt» che la situazione sull'Aisne è favorevolissima ai tedeschi. Ormai è chiaro che la grande battaglia da Belfort al mare non si può vincere con combinazioni strategiche, ma col numero. Ora i tedeschi si trovano in vantaggio potendo mandare sul fronte, proprio ora, il numero di riservisti necessario, mentre l'Inghilterra deve già avere terminate le sue riserve e non ha ancora terminata la istruzione delle nuove reclute accorse all'appello di Kitchener. Ma se anche esistesse il numero delle reclute, non si sa di dove l'Inghilterra dovrebbe pigliare i ventisettemila ufficiali che sono necessari ad un esercito di un milione di uomini: e quando poi trovasse questi ufficiali, per la stessa confessione del «Times», i primi nuovi invii di truppe in Francia non potrebbero aver luogo prima della metà di febbraio. A quell'epoca, secondo il maggiore Morath, la Francia sarà già completamente disfatta. Non solo, ma l'Inghilterra dovrà allora pensare a domare le ribellioni dell'Egitto, l'invasione turca, la ribellione dei boeri e forse di qualche altra colonia e dovrà anche tenersi le sue truppe a casa perchè gli episodi navali di Yarmouth e di Santa Maria dimostrano che il pericolo di un'invasione non è così ipotetico come molti inglesi credono.

Intorno allo scontro di cavalleria avvenuto a Kolo, nella Polonia russa, il maggiore Morath scrive: E' bene che la cavalleria russa sia stata respinta, perchè avrebbe potuto scoprire le posizioni dei nuovi concentramenti tedeschi. Intorno alle posizioni scelte dai tedeschi per attendere l'offensiva russa, regna il massimo segreto.

Mario Mariani.

L'eroismo di un deputato

Bordeaux, 8 mattina.

Il ministro della Guerra Millerand ha telegrafato da Verdun, dove si trova attualmente, al Presidente della Repubblica Poincaré per segnalargli che ha pregato il governatore di Verdun di trasmettere le felicitazioni del Presidente della Repubblica e le sue al sergente Maginot, il quale è stato decorato della medaglia militare per la sua bella condotta dinanzi al nemico e per la parte presa ieri alla conquista di un bosco e di due villaggi a nord di Verdun che erano nelle mani dei tedeschi.

Il sergente Maginot non è altri che il deputato della Mosa ed ex-sottosegretario di Stato alla Guerra.

Due villaggi in pericolo

per gli obici tedeschi

Lugano, 8 notte.

Secondo le informazioni di un giornale locale, gli abitanti di Bonfol e di Beurnevésin non sono più tranquilli, perchè i francesi hanno piazzato dei cannoni a circa 150 metri dalla frontiera, all'ovest della linea Bonfol-Pfetterhausen.

Alcuni pretendono che se i tedeschi risponderanno ai loro tiri sarà difficile a questi due villaggi preservarsi dagli obici e «shrapnella» tedeschi.

Il valore della cavalleria inglese

Le gravi perdite dei combattenti

Parigi, 8 notte.

Un giornalista che ha assistito a numerosi episodi della battaglia delle Fiandre dà alcuni particolari sopra le azioni che si sono svolte. La cavalleria inglese è quella che si è distinta forse di più, dice il giornalista. Nelle giornate del 30 e 31 ottobre gli sforzi dei tedeschi furono fatti precisamente contro di essa. Il comando tedesco pensava senza dubbio di poter sfondare più facilmente questo corpo di cavalleria che gli altri. L'artiglieria sparò contro quella parte del fronte occupata dagli inglesi. Certi reggimenti di cavalleria inglese in alcune ore vennero distrutti per metà. In una trincea, per esempio, uno dei grandi proiettili tedeschi che i francesi chiamano *marmitte* scoppiando a qualche metro dal parapetto seppellì d'un solo tratto tutta una linea di difensori; perciò il comando inglese dovette far sgombrare certe posizioni che tuttavia potè riprendere poco dopo. E questa cavalleria inglese, che si era lasciata decimare senza piegare, andò poi alla carica con un completo disprezzo della morte. Un reggimento di lanceri fu incaricato di entrare nella città di Messine. Gli uomini furono muniti di baionette delle quali si servivano per la prima volta e attaccarono la città con vigore tale che ben presto fu completamente sgombera. Queste truppe, tanto duramente colpite, avevano ciò nullameno un morale altissimo.

Il corpo di esercito indiano non è stato nè il meno colpito nè il meno indomito. Appena sbarcati, i reggimenti indiani vennero mandati là dove più calda ferveva la mischia. Durante i primi otto giorni di battaglia essi ebbero perdite spaventose; per esempio, una compagnia di soldati del genio perdette fino dal primo scontro tutti gli ufficiali e il 60 per cento degli uomini. E' vero che si tratta di un caso eccezionale, ma ciò non ostante il colpo era stato duro, pure non vi fu un momento di debolezza. Il giornalista, dopo aver constatato che questa esperienza è decisiva in favore dell'uso di truppe indiane, si compiace nel rilevare che le perdite inglesi, per quanto grandi, sembrano insignificanti in confronto di quelle tedesche. La battaglia delle Fandre, dice egli, sarà stata su tutto il fronte una di quelle in cui i tedeschi avranno perduto maggior numero di soldati. Gli attacchi di notte non sono stati per loro meno cruenti di quelli diurni. Certe volte all'alba, dopo un combattimento notturno, un solo battaglione inglese potè contare davanti alla propria trincea da sei a settecento cadaveri tedeschi. Due o tre giorni fa una batteria inglese potè sorprendere una brigata tedesca in formazione compatta e massacrare in alcuni minuti quattromila uomini.

Non meno interessanti di questi particolari sono quelli che ranno i prigionieri tedeschi catturati dai francesi. Essi ignorano tutte le vittorie dei russi e credono — stando a Lilla — di essere molto prossimi a Parigi. Intanto però risulta sempre più evidente che i tedeschi hanno ormai esaurite le loro mirabili truppe di prima linea e che i rinforzi che inviano sul fronte sono di seconda qualità. Si tratta di masse istruite insufficientemente. Un prigioniero lorenese, arrestato una diecina di giorni fa dai francesi, ne ha fornito le prove. Egli è un ragazzetto sui 17 anni, arruolato di forza a Metz subito dopo la dichiarazione di guerra, insieme a uomini dai 35 ai 45 anni che non avevano mai appartenuto all'esercito. Vennero istruiti in fretta e furia. Egli ed i suoi commilitoni non riuscirono però a famigliarizzarsi col maneggio del fucile. Alla fine di ottobre vennero tutti mandati a Lilla. L'educazione militare del reggimento era però tanto imperfetta che gli ufficiali facevano fare l'esercizio perfino durante le ore di riposo. Una notte, verso il tocco, la compagnia del giovane soldato ricevette l'ordine di togliere le cartucce dai fucili e di innastare la baionetta. Gli ufficiali si posero dietro ai loro soldati dando ordine di correre all'assalto delle trincee inglesi. Giunti nel letto di un ruscelletto che li separava dalle trincee inglesi, gli uomini subirono le scariche di questi ultimi. Si fermarono tituabanti, ma gli ufficiali che erano dietro a loro li costrinsero a riprendere l'avanzata. Alcuni minuti dopo la compagnia intera era distrutta dal fuoco preciso della fanteria britannica e gli ufficiali stessi, malgrado la precauzione di rimanere indietro, furono tutti uccisi. Il coscritto lorenese, ferito da quattro palle, venne fatto prigioniero.

Il corrispondente, concludendo, constata però che tanto le reclute quanto i soldati anziani tedeschi sanno combattere molto valorosamente, pur mancando di istruzione militare. Essi tirano male e mancano di esperienza, ma si fanno uccidere sul posto senza mai fuggire e, finchè il loro numero resterà considerevole, gli attacchi tedeschi conserveranno la loro violenza.

Marcello Garagnani.

Donne costrette dai tedeschi

a seppellire i cadaveri

Parigi, 8.

Una ragazza di Moyen, che è stata incontrata da un giornalista in spedizione da quelle parti, ha fatto una tragica narrazione delle avventure toccate alle donne del suo paese quando i tedeschi vi andarono. I tedeschi dapprima si mostrarono gentili e perfino galanti: «Le francesi sono più belle delle tedesche e quando la guerra sarà finita — dicevano essi — torneremo per sposarle». Una sera, verso le sei, un ufficiale entrò nelle case del villaggio chiedendo alle donne di buona volontà di andare a raccogliere i feriti. Una diecina si offersero e, sotto la scorta di soldati con la baionetta in canna, partirono.

Dopo aver fatto una lunga strada attraverso i campi e i prati già arati andarono finalmente alla foresta di Frainalois. Ivi giunte venne loro dato ordine di sollevare i cadaveri e di portarli nelle fosse che gli uomini di Moyen stavano scavando. A gruppi di tre a tre le donne andarono a frugare tra gli alberi della foresta in cui regnava buio pesto; malgrado ciò fu ordinato loro di non accendere le lanterne, per non richiamare l'attenzione del nemico. Da per tutto piovevano le granate ed i proiettili. Erano i francesi che tiravano in quella direzione. Inoltre esse rischiavano di essere fucilate dalle sentinelle tedesche che stavano in quel punto.

Giunte in una radura nel bosco, trovarono la terra coperta da un denso strato di cadaveri. Le povere donne non osarono avanzare e voltarono la testa per non vedere quell'orrendo spettacolo, ma spinte a colpi di calcio di fucile dai soldati cominciarono l'orrendo lavoro ponendosi in ginocchio. La contadina che ha narrato questo tragico episodio, sollevava i cadaveri a mezzo corpo, mentre le sue compagne sostenevano l'una la testa e l'altra i piedi. Con quel fardello dovevano percorrere 100 e 200 metri e anche più. Era un lavoro straordinariamente duro e ben presto tutte furono stanche; ma fu impedito loro di andare a riposare, e le povere donne, non potendo portare i lugubri fardelli, li trascinavano per le braccia e le gambe.

Malgrado l'orrore della scena esse scoppiavano dal ridere come impazzite, non sapendo perchè. Era uno sfogo che calmava loro i nervi. Una bambina di 14 anni che prendeva parte a quel lugubre lavoro e che aveva perduto le scarpe e si era scorticata i piedi e soffriva nel camminare le faceva ridere. Ridevano a vedere i cadaveri, ridevano nel vedersi minacciate dai soldati tedeschi. Finalmente alle sei del mattino il lavoro era finito, i morti erano sepolti e le donne stanche, assonnate, affamate poterono ritornare indietro.

m. g.

Sottomarini tedeschi

costretti a ripararsi dietro le dighe

Parigi, 8.

Il «Daily Mail» ha da Rotterdam che la flotta inglese ha bombardato le dune presso Koroeke infliggendo grandi perdite ai tedeschi che erano disposti per la guardia a Zeebrugge ed ai sottomarini che vi sostano in deposito, i quali per la pioggia di proiettili che li colpiva, furono obbligati a rifugiarsi dietro le dighe. La grossa artiglieria tedesca non potè rispondere alla flotta.

In previsione di una possibile prossima battaglia le autorità olandesi di Maestricht ricevettero l'ordine di allontanare i vecchi.

Si trova a Cherbourg per riposare alcuni giorni il soldato belga Emilio Sapin, del 12 reggimento di linea. Egli da solo distrusse una batteria tedesca, prese una bandiera d'un reggimento di usari, ne uccise il colonnello e fece 40 prigionieri. Egli è cavaliere dell'ordine di Leopoldo e della Legion d'onore.

Il «Daily Mail» riceve da Copenaghen: Si annunzia da Berlino che prima della battaglia in Polonia e presso la frontiera della Slesia, il Kaiser aveva dato l'ordine di fare il massimo sforzo per impadronirsi di Calais, allo scopo di poter distrarre una parte delle truppe impegnate in Francia per mandarle in Russia.

Cristiani e musulmani a Scutari

Dalla guerra civile alla "bessa,,

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Scutari, 7 ore 16,10.

Finalmente Scutari riacquista una tranquillità relativa. Le giornate di allarme, di fermento, di fuoco, hanno ceduto alla bessa. La bessa è un armistizio tra cristiani e musulmani: esso esige che la legge dukagina, e cioè del sangue pagato col sangue, legge imperante sulla montagna e alla quale ogni albanese puro non deve sottrarsi a prezzo della vita per sè e per i suoi, sia sospesa tra i gruppi in lotta per un mese.

Cessato di fatto, se non formalmente, il Governo internazionale con la partenza dei distaccamenti delle varie nazioni i quali davano ad esso forza e autorità decisiva nelle divergenze locali, queste sono risorte tra la popolazione scutarina. E risaputo che partito il Principe di Wied, gli insorti musulmani assunsero il governo dell'Albania, imponendo ad Essad Pascià, tornato dall'esilio ed innalzato al rango di principe provvisorio, ed all'Albania di inalberare la bandiera turca e di adottare la lingua turca come lingua ufficiale, Scutari cristiana non riconobbe questo nuovo regime e dall'alto dell'antica fortezza veneta continua a sventolare il drappo rosso e nero con l'aquila bicipite, simbolo dell'indipendenza albanese, mentre la lingue albanese continuava ad essere riconosciuta ufficialmente per gli atti del Governo. La città veniva affidata a un Comitato di cittadini: la amministrazione era nominata dal Consiglio dei Consoli per delegazione della Commissione di controllo sedente ora a Durazzo.

Scutari musulmana avrebbe voluto invece che gli ordini del nuovo Governo avessero esecuzione e che dalle intense agitazioni e discussioni vivacissime si passasse senz'altro a vie di fatto e a combattimenti. La situazione molto critica si aggravò ancora con la calata dalle montagne di circa 3000 malissori chiamati dai cristiani.

Scutari ebbe così la guerra civile. La vita cittadina subì un arresto. I negozi vennero chiusi, le strade risuonavano di armi e di armati. Erano caduti in mano ai militari gli edifici pubblici, le case private che offrivano punti strategici ed avvennero scontri vivaci: molti furono i feriti, di cui il maggior numero mussulmani.

L'intervento dei consoli e specialmente del console italiano e la minaccia di un ultimatum montenegrino per lo sciochero e il caffè sequestrati dai malissori ultimatum che tuttavia attende una soluzione, ottennero, dopo parecchi giorni di tentennamento, che lo stato di guerra temporaneamente cessasse. Venne allora affidata la sicurezza della città ad una gendarmeria mista improvvisata con cristiani e musulmani. I malissori furono fatti ripartire per la montagna. Si ripresero così le trattative sulle questioni originarie tuttora controverse.

Ancora ieri, mentre arrivavo a Scutari ogni piccolo fermento faceva correre alle armi i partiti opposti. Per un incidente dovuto a tre malissori che passavano sulla via Internazionale all'altezza della strada del Consolato italiano, allo sbocco della quale strada è il confine vigilato da un piccolo posto musulmano e rincalzato da un migliaio di armati che occupano le adiacenze del Conac e le antiche caserme turche, per poco non avvenne una mischia. Ma nessuna fucilita fortunatamente partì e ieri sera la bessa era ufficialmente annunziata. Questa mattina Scutari si è svegliata più tranquilla. I soli armati che si vedono girare per la città sono i gruppi malissori, la partenza dei quali quando avverrà sarà seguita dall'apertura dei magazzini.

Nella casa di Bib Doda continuano gli abboccamenti dei capi dei due partiti che per prudenza si recano a colloquio con una scorta armata. Parrebbe perciò che incidenti sanguinosi non si debbano ripetere. Ma la permanenza dei malissori tiene ancora gli animi sospesi.

Da altra fonte risulta esatta la notizia appresa giovedì a Durazzo, dove il Governo di Essad ha servito per ristabilire un sufficiente ordine ma non si è potuto consolidare definitivamente, che Bib Doda abbia telegrafato riconoscendo il Governo così com'è mentre durano le trattative per definire le controversie politiche scutarine. Sembra evitata la marcia di Essad che in Durazzo ammassava fucili e cannoni per la spedizione contro Scutari.

Lunedì venturo intanto si riaprono le scuole italiane.

Giovanni De Mee.

Odol
Il miglior dentifricio del mondo

CONFICCATEVI BENE IN TESTA CHE IL CEROTTO BERTELLI GUARISCE TUTTI I DOLORI REUMATICI

Si è pubblicato il III volume di:
IGIENE NUOVA
MEDICINA NUOVA
Lezioni di CARLO ARNALDI
Sommario del volume:
Prefazione: Dott. Ettore Piccoli — 1. La mia rivoluzione. — 2. Assimilazione e disassimilazione — 3. La mia più viva raccomandazione. — 4. Il mio empirismo — 5. Calmanti e palliativi; eccitanti e ricostituenti. — 6. Igiene del vestito. — 7. Moto e respirazione. — 8. Igiene dello spirito.
Il volume consta di circa 200 pagine in 16.° ed è in vendita a L. 2.— la copia.
Indirizzare richieste, a mezzo cartolina vaglia alla:
COLONIA ARNALDI in Uscio (Genova)

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

INGLESE
Francese Tedesco
nuovi corsi e lezioni private
Berlitz, direct. P. Dante (Piazza C. Alberto)

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il vero App. Dr. De-Martin. Per sè stesso ne con cui guarisce, anche radicalmente. Consultato come un qual qualunque non reca nessun disturbo. Opuscolo gratis. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano. Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.za Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RADICALI GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

L'ALIMENTARE, Parma
Filiale in Napoli, via Maddaloni (angolo Toledo)
Provolone, Caciocavallo
Pecorino, Emmenthal
Pacchi postali e ferroviari a domicilio in assegni. Chiedere listini: Dott. Prof. Colombo Caizolari, Direttore proprietario.

Leggete il
Secolo XX
Centesimi 50 in tutta Italia

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Il conte de Larive si rovesciò sulla sedia come preso da un irresistibile scoppio di ilarità.

— No! ma, in realtà!... siete pazzo!... — gridò. E siete voi, un uomo intelligente come voi, che mi viene a parlare di una simile sciocchezza?...

— Perfettamente, sono io!

— E credete che vi obbedisca, come due anni fa?...

— Diavolo! — fece colla maggiore naturalezza il pilota... non vedo come, anche volendo, potreste evitare di accettare una simile felicità!

— Bando alle canzonature!... — urlò Tiburzio alzandosi di scatto, pallido per la collera.

«Se credete che siamo sempre legati, come due anni or sono, da quel segreto che c'incatenava l'uno all'altro, v'ingannate!... Abbiamo fatto ciascuno della strada, da allora!...

— Io sì! della strada ne ho fatta!... ma voi no! — rispose Pietro con una sconcertante placidità...

«O, per parlare più esattamente, abbiamo fatto molta strada in senso contrario...

«Rassicuratevi!... Un po' di calma, signor conte... Dispensatemi dal fare il mio proprio elogio... come l'avrebbe fatto Dingler se avesse avuto il coraggio di venire a trovarvi!...

— Oh! Dingler non vi conosce ancora! — sogghignò Tiburzio... Ma non perderà nulla per aver atteso, e nemmeno voi!...

Il pilota di Dingler scrollò le spalle con disprezzo:

— Ah! voi siete sempre rimasto al vostro vecchio ricatto!... E non avete saputo trovar di meglio per obbligarmi a sputare i duecentomila franchi!...

«Decisamente, mancate d'immaginazione e siete al di sotto di ogni aspettativa!... Mi fate veramente compassione, signor conte!...

«Vi supponevo più furbo e più perspicace!...

Pietro si trastullava col ciondolo della catena.

Egli rifletteva, sembrava esitare a continuare.

Poi, decidendosi, con un gesto franco:

— Dopo tutto, siete così ignaro di quel che succede intorno a voi!...

«Siete talmente terrorizzato per le conseguenze dell'ultima vostra truffa, che vi scuso per l'ingenuità del nuovo ricatto che avete architettato!...

«Guardate: voglio parlarvi sinceramente: Mi fate veramente compassione!...

«Voi ignorate, povero giovine, che se ho affrontato il terribile cimento del Circuito Latino e l'ho vinto era unicamente per salvare Dingler dalla rovina e voi dal disonore!

Perciò voi preparavate contro di me un'inutile canagliata!...

«Oh, non vi chiedo di ringraziarmi e nemmeno di essermi riconoscente, sistene certo! Questo però varrà a spiegarvi la mia visita in Via della Pace ed il viaggio della vostra amica a Madrid.

«E' lei! è Marcella che è riuscita a indurmi ad aver pietà di voi! E voi avete avuto l'imbecillità di credere ad un tradimento da parte di quella povera ragazza che vi ama ancora, e che ora, come due anni or sono, è la vostra salvezza!...

«Non ve lo ripeterò mai abbastanza: mi fate compassione!... pietà!...

Pietro Doizy tacque, fremente di sdegno.

Tiburzio, sbigottito, muto, lo guardava, ora, con occhi da allucinato.

— Voi siete stato tanto sciocco, riprese Pietro, da non accorgervi ch'io amavo Susanna Dingler e che Susanna mi amava sempre, dopo due anni di silenzio e di finto oblio...

— E voi credete veramente, interruppe Tiburzio, che riuscirete a giungere a tanta felicità!...

«Non avete dunque capito che il rivale da voi allontanato due anni or sono è oggi più pericoloso che mai?...

«Non avete riflettuto che Dingler, per rialzare completamente il suo credito, è troppo felice di ritrovare il conte de Larive e di dare a sua figlia la corona di contessa...

«Dimenticate il prestigio del mio nome..

— Io non penso nemmeno al prestigio del mio, fece Pietro con semplicità.

«Dingler stesso accordandomi la mano di sua figlia — dovrei dire offrendomela, per essere più esatto — non ci pensava più di me e nemmeno pensava alla sua fortuna salvata dal disastro grazie alla mia vittoria nel Circuito!

— E quale potente motivo lo ha spinto ad agire in questa guisa?

— Un semplice motivo di sentimento!

— Che io posso modificare in cinque minuti, non dimenticatelo, con un altro dello stesso ordine...

— Oh, ma no! gridò impazientito il meccanico, mi spiace di dovervelo dire, ma non capite niente... non potreste dar prove di minore acume!...

«Ma non comprendete dunque che se Dingler mostrò tanta compiacenza e usò tanti riguardi per mia madre, è perchè egli sa perfettamente come sono andate le cose?...

— Egli sa?... balbettò Tiburzio.

— Perfettamente!... Sa tutto quello che avreste avuto la viltà di rivelargli per perdermi!...

«E, vedete quanto è stupido il vostro malvagio calcolo, è stato appunto tutto questo che l'ha deciso ad accordarmi la mano di sua figlia Susanna!...

«Egli ha compreso che il minuto di follia che ho avuto uno sciagurato giorno, non deve posare su tutta la vita di un galantuomo come me!

«Ha compreso che Melania Doizy, mia madre, ha scontato il mio fallo con due anni di eroica abnegazione e che nessuno al mondo ha il diritto di rimproverarmelo!...

Pietro ebbe l'arditezza di posare la sua mano sulla spalla del suo interlocutore e di gridargli sul viso:

— Non capite dunque che siete in ritardo di due anni, signor de Larive!...

«Che la storia del delitto di cui volevate ancora sospendere la rivelazione sulla mia testa, come una perpetua minaccia, non ha maggiore effetto, oramai del delitto di Los Angelos vostro complice.

«Non capite che tutto ciò è della storia antica?

«Io non ho avuto bisogno di dire nè a Dingler, nè a Marcella, la vostra ammirevole compagna, nè al signor Robiff, nè a vostra madre quale bandito siete stato per convincerli della vostra indegnità!

«La questione ci riconduce, oggi, a ciò, ed è del tutto inutile di uscirne:

«Voi avete commesso duecento mila franchi di truffe...

«Non avrei che da fare un gesto perchè entro quarantotto ore veniate rinchiuso in cella!

«Ma sono un ragazzo pieno d'indulgenza e di buon cuore e disposto a pagare i cocci delle peniche che avete rotte!

«Ma ad una condizione, l'unica, la sola, alla quale tengo in modo assoluto: Sposate prima la vostra amante!...

«Non faceste che il vostro dovere! Ella vi ha salvato la vita or sono due anni!... E vi salva l'onore oggi!

«E ciò mi pare che valga una regolarizzazione!

Tiburzio, pallido dalla collera, coi denti stretti, osservò:

— Non ridete così forte, come un ragazzaccio che non siete altro, Pietro Doizy!... Abbassate il tono, vi prego!...

«In fondo avete ragione!... E' una questione di denaro che dobbiamo trattare e null'altro!

«Ebbene, parliamo con calma come si conviene quando si tratta un'affare!

«Voi avete un bel guadagnare premi, ma duecento mila franchi sono una bella somma anche per voi... Come va dunque che vi decidiate tanto facilmente a farmene regalo!

— Questo è il mio segreto! fece Pietro.

— Un segreto che mi esaspera e col quale sperate di potermi avere ancora a vostra discrezione, non è vero!

— Perfettamente.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

La Dalmazia

Circola, da alcune settimane, negli scritti e nella propaganda orale dei nazionalisti, ed è accettata da molti nostri concittadini, con la stessa facilità con cui furono inghiottite tre anni or sono le panzane della Libia, la leggenda che Giuseppe Mazzini abbia assegnato all'Italia, nel nuovo reparto dell'Europa, la Dalmazia.

La verità è che il Mazzini autentico, nel 1831, considerava parte dell'Italia non la Dalmazia, ma quelle sole isole che erano «dichiarate italiane dalla favella degli abitanti», e si rendeva conto della necessità di dare ad esse un ordinamento amministrativo speciale (*Scritti*, ed. nazionale, II, 45). E nel 1857 poneva esplicitamente fra i popoli, che avrebbero dovuto confederarsi nella Slavia del Sud, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari, i Dalmati, gli Sloveni, i Croati (*Scritti*, ed. Daelli, XI, 5-6). E quasi che volesse dimostrare in precedenza quanto sarebbero state vane certe rivendicazioni territoriali a base dei soliti ricordi del solito impero romano, scriveva: «La storia ci «narra di una Illiria greca e di una «Illiria romana; nel 1510 ebbe vita una «Illiria francese; oggi abbiamo una Il«liria austriaca. Io non parlo di questa: «parlo dell'Illiria futura, come la in«tendono gli Slavi meridionali: di quel«la che essi invocano col nome di Gran«de Illiria o di Stato illirico serbo; e che «abbraccia, una più o meno definita «aspirazione comune, la Croazia, la Ca«rinzia, la Serbia, il Montenegro, la «*Dalmazia*, la Bosnia, la Bulgaria» (*Scritti*, ed. Daelli, XI, 13-14).

Nè diversamente dal Mazzini pensarono della Dalmazia gli altri scrittori politici e statisti del nostro Risorgimento. Il Durando, per esempio, nella carta geografica annessa al volume *Della nazionalità italiana* (1846) lascia fuori del confine della nuova Italia la Dalmazia. Il Tommaseo considera la Dalmazia, insieme alla Bosnia e all'Erzegovina, come sede della più pura favella serbo-croata (*Il secondo esilio*, Milano, 1862, I, 141, 153); e augura che la Dalmazia si unisca col tempo alla Croazia e alla Bosnia (I, 142, 308). E il Conte di Cavour scriveva il 28 dicembre 1860 a Lorenzo Valerio: «Io non ignoro che nelle città, lungo la «costa, v'hanno centri di popolazione ita«liana per razza e per aspirazioni. Ma «nelle campagne gli abitanti sono tutti «di razza slava: e sarebbe ininiicarsi «gratuitamente i Croati, i Serbi, i Ma«giari e tutte le popolazioni germaniche «il voler togliere a così vasta parte del«l'Europa centrale ogni sbocco sul Me«diterraneo» (*Epistolario*, IV, 139-140).

Le citazioni storiche — lo sappiamo bene — non possono da sè sole tracciare la via all'azione odierna del nostro paese. Se cinquant'anni or sono i migliori italiani non si sognavano di comprendere la Dalmazia nell'Italia, oggi le cose potrebbero essere mutate. E nulla può vietare *a priori* che si oppongano autorità nuove alle autorità antiche: per esempio Enrico Corradini a Mazzini, Antonio Cippico al Tommaseo, l'on. Foscari al Durando, e l'on. Federzoni al Conte di Cavour.

La opposizione risoluta, che ogni italiano di buon senso dovrebbe elevare contro questa assurda pretesa di fare della Dalmazia una terra italiana, nasce da ragioni di fatto, le quali rimarrebbero incrollabili anche se tutte le autorità, antiche e moderne, serie e facete, perorassero in senso contrario. E sono appunto queste ragioni di fatto che dànno serietà alle opinioni degli antidhi e rendono fasulle le fantasie dei moderni.

La prima di queste ragioni è che la Dalmazia è terra abitata oggi, in proporzioni più larghe che cinquant'anni or sono, da popolazione serbo-croata. Per quanto le cifre dei censimenti austriaci non si debbano mai prendere alla lettera, nessuna persona di buona fede può pretendere di capovolgere addirittura un censimento, che per la Dalmazia dà 627 mila serbo-croati e 18 mila italiani. Si correggano pure con la massima larghezza possibile le ingiustizie, che nei censimenti austriaci sono commesse sempre dalle maggioranze a danno delle minoranze: non si potrà mai assegnare a la popolazione italiana più di un 50 mila anime. E se 50 mila italiani su 650 mila abitanti dovessero fare della Dalmazia una terra italiana, dove se n'andrebbe la italianità dell'Istria, dove quasi una metà della popolazione è slava? Dove la italianità di Trieste, in cui un quarto della popolazione vota per i candidati sloveni nelle elezioni? Dove la italianità dello stesso Trentino, in cui non mancano, disseminati verso il nord, fra la compatta popolazione italiana, gruppi non del tutto trascurabili di lingua germanica?

La seconda ragione è che gli Stati devono acquistare quelle sole terre che possano in seguito conservare senza pericolo e senza danno. L'Italia padrona della Dalmazia assicurerebbe certamente a furia di privilegi protezionistici il monopolio del commercio adriatico a certe società di navigazione: e questo forse spiega perchè centro delle dalmate sia diventata in questi ultimi tempi proprio Venezia. Ma a parte la considerazione che quel monopolio sarebbe utile ai soli azionisti delle società di navigazione e rappresenterebbe un danno per le popolazioni dell'una e dell'una e dell'altra riva adriatica, come non vedere che la Dalmazia, aggregata all'Italia provocherebbe contro di noi le ostilità non solo dei serbo-croati sottomessi al nostro dominio, nella provincia conquistata, ma di tutta la popolazione slava che si addenserebbe al di là del confine, dalla Carinzia e dalla Carniola alla Serbia?

Occupando il Trentino, Trieste e l'Istria, l'Italia sfiderebbe la inimicizia dei tedeschi, e occorrerebbero lunghi anni di dominio incrollabile per far accettare a poco a poco ai vinti il fatto compiuto. Pretendendo, oltre alla Venezia Giulia, anche la Dalmazia, aggiungeremmo alla inimicizia tedesca la inimicizia degli Slavi del sud. Siamo noi così potenti da sostenere la pressione dei due nemici insieme?

Il problema dell'Adriatico non si può risolvere utilmente e sicuramente per l'Italia che mediante un compromesso italo-slavo: l'Italia rinunzi senza sottintesi e di buona grazia ad ogni pretesa nella Dalmazia; la Grande Serbia abbandoni all'Italia, nell'Istria, quel tanto di sloveni e di croati che bisognerà includere nel nuovo nostro confine militare.

* * *

Alcuni, che la pretendono a furbi, dicono: «Lo sappiamo che la Dalmazia non è etnicamente italiana e che sarebbe per noi un acquisto oneroso assai; ma occorre pretender molto per acchiappar qualcosa; vietando alla Serbia la Dalmazia, possiamo mercanteggiare il nostro consenso e ottenere in cambio mano libera in Istria e a Vallona: perciò è bene che i nazionalisti insaniscano per la Dalmazia italiana».

Ma invece di fare i furbi, non sarebbe più da furbi parlare chiaramente? Meglio che suscitare questioni con la Serbia e con gli alleati della Serbia, per avere poi la soddisfazione di far la pace, non converrebbe intenderci fin da principio, senza sottintesi usurari, con trattative dirette e leali?

Ma non vorremmo che la campagna per la italianità della Dalmazia nascondesse un pericolo assai grave. Non vorremmo cioè, che i seguaci ad ogni costo della Triplice Alleanza — assai più potenti e numerosi che non si creda — non osando contrastare apertamente le correnti dello spirito pubblico, cerchino lentamente di turbarle e sviarle e finalmente ricondurle dove essi vogliono che vadano: e la pretesa italianità della Dalmazia si presterebbe ottimamente allo scopo.

Quali sieno quei famosi «interessi» che il nostro Governo aspetta di vedere minacciati per uscire dalla neutralità, nè il Governo ha mai definito, nè i critici del Governo hanno osato finora domandare. In qualche mese di campagna giornalistica un po' abilmente condotta, sarebbe facile creare un nuovo dogma negli spiriti di tutti i giovincelli e sfaccendati, che formano tanta parte della classe politica italiana: il dogma che la Dalmazia deve essere o austriaca o italiana, che senza di essa l'Italia sarebbe «soffocata», che dalla Dalmazia unita alla Serbia il panslavismo minaccierebbe la nostra esistenza nazionale, che «l'attrazione dell'altra sponda», dopo aver funzionato per la Libia, deve funzionare per la Dalmazia, e altre allegrie simili. Finchè l'Austria riescisse a resistere, bene o male alla Serbia, il dogma rimarrebbe a mezz'aria; il giorno invece in cui i Serbi si affacciassero all'Adriatico, allora i nostri triplicisti affermerebbero violati gli «interessi» dell'Italia e domanderebbero l'intervento... a fianco dell'Austria. Non vorremmo che la questione dalmata fosse la porta, attraverso cui l'Italia dovesse rientrare nella galera della Triplice Alleanza. Perciò sarebbe bene non prendere troppo alla leggera la campagna nazionalista per la Dalmazia. Tripoli insegni.

* * *

E sarebbe bene, nel trattare il problema dalmata, aver presenti gl'insegnamenti, che ci ha lasciati a questo proposito Niccolò Tommaseo, il dalmata italianizzato che meglio di ogni altro ha conosciute le condizioni etniche, linguistiche, religiose, morali delle regioni bagnate dall'Adriatico orientale. «Gli slavi — scriveva Egli nel 1851 — non intendono gli italiani; e questi *nell'orgoglio delle loro memorie stravecchie*, disprezzano stolidamente quelli. Ma i popoli disprezzati hanno le chiavi del mondo avvenire. Bisogna intendersi per necessità e per lucro, chi non sa per virtù e per amore... L'angusto e infelice paese di Dalmazia, dalla missione del sangue latino e dai lunghi commerci di affetto e di studio con l'Italia è creato quasi mediatore tra il secolo antico e il novello. Ma per farsi degni di tanto, conviene che i Dalmati intendano il loro avvenire; che, *sentendosi slavi*, non rinneghino però l'Italia, alla quale sono congiunti con tanti vincoli d'idee e di dolori». (*Il secondo esilio*, I, 144, 156). Facciamo che una nostra ambizione smodata non rompa quel commercio di affetti e di studi, da cui l'Italia ha da sperare infinitamente più che da conquiste territoriali; commercio che sarebbe il più sicuro e più benefico risultato di una grande Serbia, aiutata dall'Italia a conquistarsi il libero sospiro dell'Adriatico.

Gaetano Salvemini.

I dissensi italo-slavi
potranno essere eliminati

Roma, 8 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con un personaggio di cui tace il nome ma che afferma essere uno dei più autorevoli capi del movimento serbo-croato nella Dalmazia. Al personaggio è stato chiesto se in un eventuale radicale mutamento dell'equilibrio adriatico ritenesse egli possibile di eliminare conciliativamente quelle cagioni di dissensi italo-slavi dei quali purtroppo si sono avuti per spazio non breve di anni episodi frequenti nelle lotte politiche della Dalmazia. Egli ha risposto testualmente:

— Io penso sinceramente che per le due nazioni — l'Italia e la futura nazione panslava dell'Adriatico — sia senza dubbio possibile trovare una via di mezzo conciliativa che elimini gran parte di quei dissensi politici etnici e sociali che preoccupano oggi gli spiriti più eletti dei due paesi. L'opinione pubblica italiana ha fino ad ora confuso due elementi essenziali del problema italo-slavo nell'Adriatico. Ha cioè confusa una zona italiana di *cultura* con una zona italiana etnica che separano distintamente le influenze e i diritti dei due elementi italiano e slavo chiamati a destinati, io credo, a incontrarsi più liberamente e ad intendersi.

— Che significa per voi zona di *coltura*?

— Voglio alludere a quelle zone adriatiche di popolazione originariamente slava nelle quali però si «sente» e si pensa italianamente. E' un fenomeno paragonabile a quello del Piemonte nei primi tempi del risorgimento: quando in Piemonte si usava la lingua, consuetudine e cultura francese pur rimanendo intimamente italiano.

— E la zona etnica?

— Per zona etnica intendo accennare a quella zona adriatica nella quale vivono italiani di tradizione e di razza, nati e cresciuti come tali.

Dopo qualche accenno dell'intervistato alle ragioni transitorie di attrito tra slavi e italiani nell'Adriatico, il giornalista ha chiesto:

— Ma non pensate voi che quella cultura di cui voi parlate abbia trasformato gli elementi originari slavi così profondamente da renderli in tutto più affini a un centro nazionalistico italiano assai più che al loro remoto centro di origine?

— No. Per forte che sia quella loro vernice spirituale di italianità il fondo del loro animo, del loro costume, del loro sentimento resta profondamente slavo. Con una parola vi dirò più chiaramente: «Se scuoto uno di coloro, lo santo mio». Il che non esclude che nella massa vi siano dei singoli refrattari per opportunità o per disposizione di animo al ritorno al focolare nazionale d'origine...

— Ma come può determinarsi più praticamente la limitazione di questa zona di cultura con quella etnica?

— Non è facile esporlo oggi agli italiani. Certo si è che in quasi tutta la Dalmazia la percentuale degli italiani appartenenti a quella che chiamano «zona etnica» non supera la proporzione del 2 1/2 %. ... Il che non esclude ch'io accenni a taluni fenomeni isolati di quel problema, quale ad esempio quello di Zara, dove in realtà la maggioranza degli italiani sovrasta una minoranza di slavi.

L'intevistato ha quindi fatto rilevare che l'espansione panslava non può essere più un pericolo per l'Italia. Gli slavi non hanno altro desiderio che quello di avere uno sbocco di carattere essenzialmente commerciale sull'Adriatico...

— Ma gli slavi hanno alle loro spalle la Russia?

L'interlocutore nostro ha nuovamente sorriso ironicamente e ha soggiunto: Ah, si coltivano ancora questi timori della Santa Russia? Io credo che tenda esclusivamente a Costantinopoli o a Salonicco.

— E' certo che il programma della futura nazione slava comprende l'assorbimento non solo dei serbi, ma anche dei croati. Non vi pare che per quello che riguarda questi ultimi gli italiani abbiano sufficienti ragioni storiche a temerne la forte vicinanza ai confini?

— E' vero: il programma nazionalistico slavo è andato profondamente modificandosi da quello che fu per necessità di eventi all'epoca della sua incubazione, auspice il vostro Tommaseo che si vantava di scrivere in slavo agli slavi come nella sua lingua madre. Da allora a oggi nel concetto nazionalistico animatore degli slavi è andato penetrando la necessità di conglobare nella futura nazione anche tutti gli elementi croati. Ma in Italia si dimentica ceh i croati sono altrettanto nemici dell'Austria quanto gli italiani del Risorgimento. Che essi stessi hanno una storia di martirio, di soffocata indipendenza, di dura oppressione, come gli italiani. I ricordi di Brescia, di Verona e di Venezia sono giustamente penosi ed amari all'anima italiana, ma bisogna riflettere che allora i croati erano strumenti forzosi della ferocia austriaca nel Lombardo-Veneto. Bisogna rammentare che i croati erano il popolo più militaristico e guerriero della Dalmazia e quindi, in questa loro qualità i più forti strumenti del militarismo autriaco; ma sarebbe in errore chi pensasse oggi nel momento in cui il risveglio nazionalistico croato si manifesta che esso possa prendere atteggiamento ostile per gli italiani...

— In sostanza voi non credete che dall'affermarsi del fenomeno nazionalistico slavo nell'Adriatico possa derivare notevole pericolo agli italiani?

— No, non lo credo assolutamente. Se una via di mezzo conciliativa sarà tentata da ambe le parti nei termini sopra accennati, l'avvenire potrà fare in questo senso grandi cose...

Il sen. Finali è morto

Marradi, 8 mattina.

Alle ore 10,43, nella propria abitazione è morto S. E. il Senatore Gaspare Finali, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.

Gaspare Finali era uno dei più vecchi e più illustri uomini parlamentari: un superstite del tempo delle congiure. Aveva ormai raggiunto gli 85 anni, essendo nato a Cesena nel 1829. Sotto il regime austro-papale venne condannato a morte per le sue idee liberali, ma potè fuggire col fratello Amilcare in Piemonte. Il suo patriottismo e il suo fervido ingegno gli valsero l'affetto di Cavour e di Farini. Entrò nell'amministrazione finanziaria: nel 1860 fu eletto deputato e fece parte

della Destra del Parlamento subalpino. Nel 1868-69 fu segretario generale (così si chiamavano allora i sottosegretarii) al ministero delle Finanze. Nel '70 ebbe molta parte nell'ordinamento dei primi uffici amministrativi a Roma. Dal '73 al '76 fu ministro d'Agricoltura con Minghetti; poi nel 1889 ministro dei Lavori Pubblici con Crispi. Era senatore dal 1872: fu per lungo tempo presidente della Corte dei Conti. La sua figura veneranda era popolarissima. Il suo amore per la letteratura, specialmente per gli studi danteschi, ha consolato la sua fiorente vecchiaia.

Tenne all'Università di Roma per parecchi anni lezioni di scienza amministrativa e di contabilità di Stato. Pubblicò importanti monografie di carattere politico, storico, amministrativo, letterario. Tra i suoi libri sono citati i «Ricordi della vita di Luigi Farini», la «Vita politica dei contemporanei illustri», uno studio intitolato «Le prime quattro edizioni della Divina Commedia» e una cronaca interessantissima riguardante la «Assemblea dei rappresentanti del popolo delle Romagne».

Firenze, 8 notte.

Giunge notizia da Marradi che il paese è costernatissimo per la morte di S. E. l'on. Gaspare Finali. Appena sparsasi la notizia ferale, tutti gli edifici pubblici e le case private hanno issato la bandiera a mezz'asta. Il commissario prefettizio dott. Soldati ed il deputato provinciale dott. Giuseppe Balbetti si sono recati a Villa Elisa a presentare le loro condoglianze. Sono giunti da ogni parte numerosi telegrammi, tra i quali sono da notarsi quelli del Re e della Regina Madre, del presidente del Consiglio dei ministri, dei presidenti del Senato e della Camera, del municipio di Cesena. Nulla è ancora stabilito circa i funerali, ma si crede che si faranno martedì o mercoledì. La salma sarà tumulata a Cesena.

Notizie contraddittorie
Sulla sicurezza della Cirenaica

Roma, 8 notte.

Recenti notizie pervenute al Governo dalla Cirenaica accertano che un buon tratto di territorio, specialmente quello che è in diretta comunicazione colla costa, è tranquillo, e che i nostri presidî, sebbene non molto numerosi, non sono disturbati dalle popolazioni che finora mantengono fede ai patti di sottomissione.

Dall'interno invece le notizie non sono altrettanto rassicuranti per la propaganda antiitaliana fatta da emissarii turchi e senussiti. Le nostre autorità, per quanto abbiano emanato ordini severissimi, si trovano di fronte a difficoltà non lievi, tra cui principalissima la scarsa attendibilità degli informatori. I ribelli costituiti in nuclei non numerosi ma bene armati sono in grado, grazie alle loro mobilità, di percorrere grandi distanze in brevissimo tempo e di sorprendere le nostre truppe o in marcia o di scorta a carovane, di affaticarle, di cagionare loro perdite e quindi ripiegando verso l'interno trasportano con loro quanto è possibile razziare sul cammino.

Questa condizione ha indotto il Governo ad accettare alcune proposte presentate dal generale Ameglio nel suo recente viaggio a Roma.

Un attacco dei ribelli
alla ridotta di Slonta
Sette morti fra i nostri

Cirene, 8 notte.

I ribelli attaccarono la ridotta di Slonta con artiglieria che, controbattuta dalla nostra, cessò il fuoco. I ribelli si ritirarono con gravi perdite. Noi avemmo morti un ufficiale e tre soldati di truppe metropolitane e tre indigeni, e una diecina di feriti. (Stefani).

Una carovana assalita

Bengasi, 8 notte.

Nella notte del 6 corrente una settantina di ribelli circondarono un attendamento a Fuarcs, dove sostava una carovana, tentando di catturare il capo sottomesso Mohamed Goduala. I ribelli uccisero un caroavniero e ferirono gravemente un altro. (*Stefani*).

La Spagna e il suo bilancio della guerra

Madrid, 8 notte.

Durante una riunione le minoranze della Camera hanno deciso di domandare al Governo di modificare il bilancio della guerra in modo da aumentare l'efficacia di una azione militare.

Il ministro dell'Interno smentisce la voce di un tentativo di attentato che sarebbe stato commesso dall'anarchico Florentino. — (Stefani)

La partenza da Montélimar
dei volontari italiani
Il proclama di Peppino Garibaldi

(Per telegrafo da un nostro inviato speciale.)

Montelimar, 8 notte.

Sono partiti ieri sera: alle 7.30 il secondo battaglione, che era dislocato a Montboucher località distante poco più di 6 chilometri da Montélimar col maggiore Longo, ma sotto la diretta sorveglianza del comandante De Duplan De Garat, coadiutore del generale nel disbrigo del suo comando; il primo battaglione con Peppino Garibaldi ed il suo Stato Maggiore alle 23.45; il terzo battaglione dovrebbe invece essere partito oggi da Nimes, alle ore 15. Luogo di destinazione, comune a tutti e tre: Camp de Mailly, a circa 28 chilometri da Troyes e ad una cinquantina da Châlons-sur-Marne.

Per quanto — come ci aveva dichiarato Peppino Garibaldi — la partenza dovesse considerarsi imminente, pure era convinzione generale che essa non sarebbe potuta avvenire al più presto avanti di domani, lunedì. Invece nelle prime ore della notte da venerdì a sabato, un ordine improvviso avvertiva che i battaglioni dei volontari italiani in completa tenuta di campagna e con tutto il materiale da guerra, dovevano trovarsi pronti a partire entro la giornata.

Così, quando le prime fredde pallide luci dell'alba vennero a gettare un po' di chiarore sulla melanconia di questa campagna provenzale, pur tanto ridente sotto il sole di primavera, da parte di tutte le compagnie ebbe inizio un lavoro febbrile per ultimare i preparativi per la partenza che erano stati avviati nei giorni scorsi.

Il giorno innanzi erano state distribuite le munizioni: munizioni per i fucili e munizioni per le sezioni mitragliatrici: una sezione per ciascun battaglione. E nel pomeriggio l'intenso lavoro poteva considerarsi terminato, circa le 15, allorchè aveva inizio in appositi treni speciali l'imbarco del materiale: mitragliatrici, munizioni, automobili, carri trasporto, ambulanze viveri, eccetera. Alle 18 poco più tutto era finito. Non restava che l'imbarco dei volontari ai quali la mattina Giuseppe Garibaldi aveva rivolto il seguente ordine del giorno; il primo da lui emesso nell'assumere il comando:

«Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati: Il ministro della guerra con telegramma del 5 novembre ha costituito il quarto reggimento di marcia del primo stranieri col battaglione armato a Nimes e i due battaglioni formati a Montélimar. Questo reggimento è posto sotto i miei ordini. Io sarò secondato nel comando dal capo di battaglione De Duplan De Garat del primo stranieri. Ordino a tutti di obbedire al comandante De Duplan de Garat facente funzione di luogotenente colonnello, come a me stesso, nell'esercizio del comando del reggimento. Invio il mio saluto al quarto reggimento della prima legione italiana, che avrò l'onore di condurre al fuoco. Conto sullo zelo, lo spirito di disciplina e di sacrificio della incomparabile legione dei volontari italiani, che sono venuti ad arruolarsi generosamente sotto i colori della bandiera francese per la difesa del diritto e della civiltà latina. Da parte mia io tengo ad affermarvi la intiera abnegazione e la completa devozione di tutti i quadri del reggimento per tutto quanto può contribuire alla gloria ed al buon nome della legione italiana». Il luogotenente colonnello Giuseppe Garibaldi».

L'imbarco degli uomini è cominciato alle ore 18. Partito alle 16 da Montboucher, il secondo battaglione, con la fanfara in testa, poco prima delle sei è arrivato a Montélimar, ed ha sfilato fra le acclamazioni per le vie di Montélimar al canto degli inni patriottici delle due nazioni, e i fucili che sembrano tralci di fiori con alle canne intrecciati i colori di Francia e d'Italia. Una volta alla stazione, ed appena la tromba dà il segnale, in un batter d'occhio in perfetto ordine tutti sono al loro posto. Poco prima della partenza, accolto da una grande ovazione, giunge Peppino Garibaldi che passa in rivista i partenti. Alle 19.30 il lungo convoglio si mette in moto, mentre dalla folla lontana si levano entusiastiche grida di «Viva l'Italia! Viva i garibaldini! Viva la Francia!».

Alle 22.30 le quattro compagnie del primo Battaglione, dopo essersi ammassate sulla Grande Piazza colma di pubblico, si incamminano pure esse verso la stazione dove è pronto il secondo convoglio, al pari del primo formato da carri di terza classe per i soldati, di seconda per i sottufficiali e di prima per gli ufficiali. Così, come i loro compagni, anche questi volontari, tutti fregiati di tricolori delle due nazioni — uno di essi agita al vento una grande bandiera italiana — sfilano con passo marziale, ammirati ed applauditi.

Al fioco chiarore dei lampioni, le cui luci sembrano tremolare alla brezza della sera, la scena dell'imbarco acquista un qualche cosa di indescrivibile che passa nell'animo pari alla profonda tristezza che invano si tenta scacciare. Ma ecco che cento, mille grida risuonano: «Garibaldi! Viva Garibaldi! Viva il generale!» E' infatti Peppino, che arriva calmo e tranquillo che ha in sè qualche cosa della bontà e del fascino del nonno che lo rendono tanto caro ed amato dai soldati. Gli è a fianco, oltre allo Stato Maggiore, Cesare Briganti, anima pura e austera di mazziniano che del Maestro segue con devota fede il grande precetto: Pensiero ed Azione! Infatti il Briganti, membro del Comitato direttivo del Partito Repubblicano Italiano, dopo di essere stato fra i più fervidi organizzatori della Legione, si è arruolato come semplice soldato.

— Bisogna agire anche. Non bastano le parole — egli mi dice e nell'avvicinarmisi si sbottona il cappotto per mostrarmi la fiammante camicia rossa. Al pari di lui molti altri volontari, sotto la giacca hanno la camicia rossa, segnacolo ognora delle più alte e più nobili idealità. Squilla la tromba e in un baleno i trentun vagoni che compongono il treno sono tutti carichi. Molti ufficiali di guarnigione a Montélimar vengono a salutare il generale e a congratularsi con lui per lo splendido portamento delle sue truppe: «Ce sont de magnifiques soldats! L'ordre est parfait», dice il maggiore comandante la stazione.

— Sì, sono tutti bravi ragazzi. La gemalità italiana non si smentisce mai! Avvocati, professionisti, possidenti, giornalisti, operai, in pochi giorni hanno saputo trasformarsi in soldati perfetti, non solo; ma capaci altresì di fare agire tutti i delicati e vari congegni di un reggimento moderno.

E ciò dicendo gli occhi di Peppino Garibaldi sfavillano di soddisfazione.

Presso di me qualcuno non può trattenere le lacrime: è il dottor Gessi di Alfonsine, che non ha potuto ancora essere arruolato. Più fortunato di lui il dottor Salvioli, ex-sindaco di Mirandola, Fumico socialista ufficiale qui presente, meissosi in testa un caschetto di fantaccino si è cacciato in un vagone e così vestito da borghese, egli spera di raggiungere la meta destinata ai volontari. Gli è compagno di scompartimento un giovane animoso ed entusiasta: il milanese Demetrio Poggi, maresciallo di battaglione che agli agi di una vita facile, quali gli consentirebbe la sua fortuna, ha preferito le gagliarde emozioni della battaglia.

Un fischio acutissimo lacera l'aria. E' il segnale. I canti dei soldati ristanno un secondo:

— Arrivederci! Arrivederci! «Adieu»!

Peppino Garibaldi si congeda da tutti, indi, agile e svelto, seguito dal fratello, suo aiutante di campo, salta in un vagone, mentre da ogni dove si leva il grido di «Viva Garibaldi! Viva la Francia! Viva l'Italia!». Si muove il treno lentamente. Le voci si acquetano di nuovo un attimo: poi come li muovesse una invisibile volontà, mille petti alzano un coro fremente che sembra quasi come una invocazione suprema alla patria lontana:

«Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta.....»

Enrico Lelli

Il bilancio della settimana
secondo un giornale austriaco
Ottimismo stupefacente

Vienna, 8.

In un articolo intitolato: «Il bilancio della settimana» il «Neues Wiener Tagblatt» rileva la grande delusione subita dall'Inghilterra sulla propria costa nell'Africa Settentrionale e sulla costa del Cile ove recenti avvenimenti scossero la fede nella sua potenza e nella sua invulnerabilità. Gli alleati indietreggiano in Francia sotto la pressione dei tedeschi; anche l'azione della Russia si svolge in modo diverso da quanto essi avevano pensato. I russi hanno fatto il massimo sforzo perchè dopo le spaventevoli perdite subite hanno portato sul campo le forze ancora disponibili per riempire i vuoti. Il colpo intrapreso con una immensa superiorità numerica fra Varsavia ed Ivangorod è stato deluso; le forze alleate che vi erano concentrate lo hanno evitato a tempo ed attendono l'attacco russo in nuove posizioni in Galizia. Tutti i tentativi russi per sfondare la linea austro-ungarica sono falliti.

«Tale insuccesso — prosegue il giornale — è stato più grave alla loro ala sinistra ove la loro pressione verso i Carpazi, il cui scopo era quello di sloggiarci dalle nostre posizioni, è stata brillantemente respinta. Il nostro esercito ha completamente raggiunto il suo obiettivo principale che gli era stato finora assegnato. Un altro compito lo attende in avvenire; sembra che sul piccolo lembo di terra (la Serbia) dove la conflagrazione mondiale ha avuto origine gli avvenimenti si approssimino alla fine. Sembra pure che la straordinaria resistenza delle forze della Serbia che hanno un grande valore dal punto di vista militare diminuisca quantunque la natura appoggi le loro operazioni. L'energia del nostro comando e del nostro esercito incomparabilmente valorosi spingono i serbi verso la crisi. Possiamo essere soddisfatti: abbiamo avuto una buona settimana». (Stefani).

30.000 tedeschi in Francia
attendono di essere rimpatriati

Lugano, 8

Si attende che trentamila germanici internati in Francia traversino la Svizzera, da Ginevra a Sciaffusa, per essere rimpatriati. Gli internati giungono per gruppi da 300 a 400 persone.

Il contingente del 1915 in Rumenia

Bucarest, 8 mattina.

Un decreto pubblicato dal *Giornale Ufficiale* fissa al 14 novembre la data della incorporazione del contingente del 1915. (*Stefani*).

CRONACA MILANESE

L'inaugurazione dell'anno didattico dell'Università Popolare

Ieri alle ore 16 nell'aula magna del Liceo Beccaria ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno didattico della Università Popolare.

La grande sala era affollata di signore, di autorità, di professionisti, di operai. Facevano gli onori di casa l'on. prof. S. Varazzani, segretario generale della Università Popolare, la professoressa Terruzzi ed il vice-segretario Ciacchi. Tra i presenti notammo il provveditore comm. Lombardi, il prof. Osimo, il prof. Serafino Ricci, il prof. Angiolini e molte altre personalità.

Il programma esposto dall'ing. Rignano

Quando l'on. Cappa, il sindaco avv. Caldara e l'ing. Rignano salgono sul palco degli oratori scoppiano grandi applausi. Poi si fa un grande silenzio pieno di viva aspettazione e l'ing. Rignano, presidente della Università Popolare comincia il suo discorso:

«Alla riunione di quest'oggi — così esordisce l'ing. Rignano — il Consiglio della Università Popolare Milanese non ha certo inteso dare il significato di festa, quale di solito hanno invece tutte le consimili inaugurazioni in cui si saluta con gioia la ripresa con rinnovato fervore della propria attività e della propria opera. Mentre in tutta l'Europa infuria la più feroce lotta fratricida che mai la storia abbia visto, mentre pare crollino intorno a noi le maggiori conquiste della civiltà, mentre tutti gli ideali nostri più cari sembrano naufragare nel mare di sangue che ovunque dilaga, nessun sentimento neppure momentaneo di letizia può trovare posto nell'animo nostro. Non giorno di festa, dunque — esclama l'oratore — bensì soltanto di risoluta riaffermazione dei nostri propositi e dei nostri principi. Certo, chiunque abbia posto fede ed entusiasmo in questa o quella opera di miglioramento ed elevamento sociale non può non essere stato preso, al primo scoppiare dell'attuale conflagrazione, da uno sconforto profondo, da un indicibile senso come di annientamento di tutto se stesso, nel vedere a che in fondo si riducesse e che fosse stata tutto il preteso progresso umano che ci si illudeva di aver così lentamente e così faticosamente conquistato. Eppure, come colla sua eloquente parola e ben più efficacemente saprà dirvi l'illustre oratore che gentilmente ha accettato di tenere il discorso inaugurale, a questo sconforgiamento — prosegue l'ing. Rignano — occorre virilmente resistere. Ci deve soccorrere il pensiero che è una ancora di quei fatali ricorsi della storia cui noi ora assistiamo, il quale, se pel momento ricospinge tanto indietro la nostra civiltà, forse sta già maturando nell'intimo suo svolgimento, e per la reazione stessa di quanto di più nobile è ormai indistruttibilmente acquisito all'animo umano, il ricorso opposto, che farà avanzare l'umanità ancora bene al di là del tratto oggi perduto. A noi poi — dice l'oratore — che tanta fede riponiamo nella diffusione e intensificazione della coltura popolare deve soccorrere anche il pensiero che se v'ha una lontana speranza che un giorno questa mostruosa sopravvivenza di altri tempi possa mai scomparire definitivamente, per dar luogo alla risoluzione pacifica e più equa di tutte le questioni e competizioni internazionali che per la natura stessa delle cose non cesseranno mai dal presentarsi, questo accadrà solo allorquando, per l'alto grado stesso d'elevazione morale e intellettuale raggiunto dalle classi lavoratrici, il peso preponderante in questo fattore politico spetterà in tutti i paesi civili precisamente a queste ultime, sulle quali maggiormente e più terribilmente si ripercuote l'immensa sciagura della guerra. Sicchè, se siamo stati fino ad oggi propugnatori convinti di una seria e solida coltura popolare perchè ce ne ripromettevamo miglioramenti economici, igienici e morali per la classe lavoratrice e graduale avvento di rapporti sociali più equi, oggi dobbiamo sentirlo più che mai perchè in questa elevazione continua di tutto il proletariato mondiale verso forme di pensiero e di azione sempre più alte possiamo anche intravedere uno dei non minori coefficienti che contribuirà a relegare nel passato quest'ultima maledizione della stirpe umana che è la lotta fratricida di popoli.

L'oratore prosegue lamentando quanto la coltura popolare sia trascurata specialmente qui da noi in Italia. Non interesse vi hanno le classi dirigenti della borghesia — dice l'oratore — che in essa vedono un'arma potente che così vien data alla classe avversa e che quindi se non l'ostacolano apertamente le oppongono per lo meno ovunque una resistenza passiva. Nè interesse vi hanno le stesse classi lavoratrici perchè ancora inconsapevoli del valore immenso che quest'arma civile potrà avere un giorno per loro; dolorosa incoscienza, questa, che, — non possiamo nè dobbiamo nasconderlo, — i patrocinatori ed i guidatori intellettuali stessi del movimento socialista, salvo poche eccezioni, nè con l'azione nè con la propaganda, hanno finora abbastanza energicamente sostenuto.

Quindi ritengo somma fortuna — dal punto di vista di cui soltanto da qui innanzi e debbo occuparmi — e non solo per Milano, ma per tutta l'Italia, l'avvento al nostro Governo dei rappresentanti stessi più diretti della classe lavoratrice, perchè mi auguro e spero che questo significhi l'inizio, per era nella nostra città e poi per esempio d'imitazione e per legge di propagazione anche negli altri centri urbani maggiori e minori del nostro paese, *di una politica imperialistica di coltura popolare*, la quale faccia per questa quanto per l'altra coltura — di cui certo io non valuterò abbastanza la grandissima sebbene non esclusiva importanza — hanno fatto le classi conservatrici.

Occorre che alla scuola elementare — prosegue l'ing. Rignano — e alla professionale si aggiunga, a loro completamento, e quasi direi a loro avvaloramento, una coltura di ordine generale e sintetico, mirante ad aprire più ampi orizzonti alla mente per la più ristretta dell'operaio, atta a rafforzare le attitudini di osservazione, di riflessione e di ragionamento.

Ma quale Istituto — si domanda l'oratore — può essere chiamato ad impartire questa «coltura civica» di carattere generale e sintetico? Ripetiamo ancora una volta che riteniamo essere questo precisamente il compito delle nostre Università Popolari. Ma all'uopo occorre che da semplici ritrovi di conferenze brillanti si trasformino sempre più in scuole libere, sparse per tutti i rioni popolari, ove in corsi regolari ed organici l'insegnamento orale sia coadiuvato dal libro, che solo vale a fissare nelle menti le cose insegnate, e a disciplinarle alla riflessione. Allora veramente potranno esse assolvere quest'alta loro funzione sociale, che il nome stesso già loro additava fino dalla origine, e allora soltanto potranno trovare presso lo Stato e i rispettivi Comuni considerazione e appoggi morali e materiali proporzionati ai loro bisogni.

L'oratore continua affermando e dimostrando l'influenza ancora maggiormente benefica che potrebbe avere la creazione di appositi circoli o luoghi di convegno, ricreativo ed educativo insieme, simili sotto certi aspetti ai «settlements» inglesi e americani e sotto altri alla «Maison du Peuple» di Bruxelles, e che dovrebbero essere istituiti e gestiti, sia dal Comune direttamente, sia da un Ente autonomo municipale a ciò espressamente designato, sia magari da Consorzi od Enti privati, però sempre larghissimamente sussidiati dal Comune. Questi circoli ricreativi ed educativi potrebbero davvero fare efficace concorrenza alla bettola se da questa prendessero quegli elementi essenziali che, a giusto titolo, vi attirano gli operai: un ambiente ben riscaldato e bene illuminato, che l'operaio non trova per lo più nella propria casa, e le piacevoli conversazioni coi compagni. Anzi, nella sala principale di riunione potrebbe benissimo essere permesso lo spaccio di bevande non alcooliche, e vorrei vi fossero magari quei giuochi, più che leciti, quali il bigliardo e simili, che mai non mancano nei circoli operai privati. Altre stanze dovrebbero venire destinate a sala di lettura dei giornali e ad ufficio di consultazione, nel quale, come in molti «foyers intellectuels» del Belgio, un apposito impiegato fornirebbe gratuitamente informazioni e consigli d'ordine legale, economico, tecnico, e via dicendo.

Io faccio comunque l'augurio — conclude l'on. Rignano — all'illustre sindaco della nostra città e ai suoi valorosi coadiuvatori, che insieme alle autorità hanno voluto oggi onorarci della loro presenza, di essere essi, per questa o per altra via, gli audaci e fortunati pionieri di quell'opera di nuova e più salda elevazione civile delle nostre classi lavoratrici che dovrà costituire la missione ed il vanto del vero Comune moderno.

Parla il Sindaco

Il discorso dell'ing. Rignano viene salutato da grandi ovazioni.

Le ovazioni entusiastiche si ripetono quando sorge a parlare il sindaco avvocato Caldara.

Egli saluta in nome del Comune l'ing. Rignano e tutti gli amici della Università Popolare. Risale a ieri — egli prosegue — una battaglia della minoranza socialista al Comune quando si parlò degli edifici per l'alta coltura. Noi tracciammo allora un programma che andava dalla tutela dell'infanzia, alla scuola popolare alle scuole professionali, alla coltura popolare. Poi — sostenemmo allora — spenderemo dei milioni per l'alta coltura. Purtroppo allora noi eravamo in minoranza; e quella maggioranza vinse. Ma noi, assunti al potere, prendemmo in atto pubblico, riferendo al Consiglio comunale, formale e solenne impegno di stanziare fondi adatti per la coltura popolare (*applausi*).

Il sindaco prosegue ricordando l'opera nobile di Alessandrina Ravizza e di Osvaldo Gnocchi Viani lavoranti per gettare le basi dell'Università Popolare inaugurata nel marzo 1901 con un discorso di Gabriele d'Annunzio.

L'Università Popolare — prosegue il sindaco — ha fatto passi giganti nell'esplicazione dei suoi metodi di lotta contro l'ignoranza.

Anch'io — esclama — ho avuto talvolta un dubbio: se aprire le porte a tutte le idee potesse portare nell'anima popolare una tendenza all'agnosticismo, così che le chiare lotte politiche ne risentissero una certa deplorevole debolezza. Ma sopra ogni dubbio la verità oggettiva trionfa sempre. E questa è un'oasi di umanità sana, in mezzo all'umanità che trascende e si contorce nel dolore e nell'odio. La borghesia apprenda ad avere fede nel popolo e nelle terre nostre; e lavori a mantenere integre le forze economiche della nazione, così che l'Italia alle altre nazioni possa essere maestra e sorella.

Il nostro sentimento oggi è questo — termina il sindaco —: affermazione e fiducia nelle forze nostre; ingnare agli altri ad aver fiducia nelle forze loro. (*Grandi applausi*).

Il discorso dell'on. Cappa

Gli applausi al Sindaco durano lungamente e si ripetono quando si alza per parlare l'on. Cappa.

— Io sono come il povero della parabola — esordisce il deputato repubblicano — seduto alla mensa dei due ricchi Epuloni; io ho ascoltato i due oratori precedenti sperando che qualche briciola restasse anche per la mia lavoia. Ma poche briciole — esclama — hanno lasciato (*ilarità*).

Dopo questo esordio l'on. Cappa proseguì con la sua fervida eloquenza: ed egli seppe da quelle briciole, cavare una vera imbandigione intellettuale che largì all'avido pubblico ammirante. Non tenteremo un riassunto. Cappa fu ieri, più che mai, quel singolarissimo oratore che egli è sempre: l'oratore che bisogna sentire, vederselo davanti tutto vibrante mentre, eccitato dallo spirituale contatto d'una folla, sprizza idee e immagine, e talvolta arguzie sottili e talvolta pensieri profondi. Ma poichè il Cappa, improvvisatore principe, non ritrova la sua compiuta personalità oratoria se non nel momento che la suggestiva presenza del pubblico lo anima di concetti nuovi e impensati, di repentine e veementi emozioni, di seducenti voli fantasiosi, così è vana fatica tentari di fissare nella languida e deformatrice eco di un freddo resoconto ciò che di bello, di alto, di delicatamente umano la parola di lui fece sentire e pensare. E molte buone cose provammo ieri, e molte verità profonde pensammo, ascoltando Cappa. Il quale discorse sopratutto del terribile momento storico attuale e delle immani devastazioni che esso sta facendo, non solo nelle materiali conquiste e ricchezze della civiltà, ma anche — e principalmente — in tutto quell'assestamento di convinzioni, di idee, di sentimenti che credevamo ormai saldo e incrollabile possesso dei nostri spiriti e delle nostre menti. In una magnifica rappresentazione oratoria il Cappa raffigurò la nostra vecchia Europa che, squarciate le viscere, insanguinate le membra, impoverite le fonti della esistenza stessa, si guarda attorno atterrita, più che del suo strazio fisico, della confusione e dello smarrimento delle sue fedi, di quelle fedi che con millenario erculeo sforzo di pensiero essa aveva create in assise sopra le rovine degli errori antichi. Che cosa dobbiamo credere ancora? Quale fede possiamo ancora nutrire, la quale sorregga l'umanità e la ravvivi, non appena questa, uscita dalla strage e dal sangue, sarà per riprendere il suo lento e proficuo cammino per i tramiti del pensiero e del lavoro? Non le anguste fedi dei vecchi assolutismi, le fedi nelle verità autoritarie e tiranniche, che acquetano le anime inclini alle rinunzie, ma non saziano quelle avide di ideali conquiste. La fede che noi dobbiamo salvare è quella che ci sospinge instancabilmente verso un ideale perenne di luce e di giustizia.

Al termine della sua calda e travolgente improvvisazione, l'on. Cappa fu accolto da una entusiastica ovazione, e la solenne ed entusiastica cerimonia ebbe termine.

Onoranze al fondatore dell'Istituto stomatologico

Alla sede dell'Istituto Stomatologico in via Statuto, ebbe luogo ieri l'inaugurazione della lapide al compianto prof. Carlo Platscich, fondatore dell'Istituto stesso.

Fra il numeroso pubblico notammo professori degli Istituti Clinici Milanesi, soci della Federazione Stomatologica Italiana, docenti della specialità nelle varie università, insegnanti ed aiuti degli Istituti Clinici e alcuni ex allievi dell'estinto. Erano pure presenti fra le signore la figlia e la sorella del commemorato.

Dopo la lettura delle numerose adesioni, fra le quali ricordiamo una elevata lettera del senatore Mangiagalli quale presidente degli Istituti Clinici dei quali lo Stomatologico fa parte, un telegramma dell'on. Gasparotto e numerosi altri di stomatologhi d'Italia impossibilitati ad intervenire, prese la parola il Direttore dell'Istituto prof. Rovida il quale, rammentata con ispirazione e commozione la figura e l'opera di Carlo Platscich in rapporto particolarmente alla fondazione ed all'incremento dell'Istituto, scoperse la lapide che lo effigia e concluse auspicandone il prossimo trasferimento in nuova più vasta sede che concreti gli ideali e gli sforzi del Maestro.

Chiuse la commemorazione il prof. D'Alise di Napoli, presidente della Federazione Stomatologica Italiana, portando al commemorato il saluto del sodalizio.

Il lutto di un collega

L'egregio collega nostro, avv. Giuseppe Molteni, critico drammatico dell'*Italia*, ha avuto la grande sventura di perdere la mamma, Virginia Ronchetti Molteni, una veneranda signora d'anni 77, rapita all'affetto dei famigliari, all'adorazione del figlio Giuseppe, da un penoso male di cuore. Alla famiglia colpita esprimiamo le nostre condoglianze; al collega avv. Giuseppe Molteni mandiamo l'espressione del cordoglio più profondo, una parola fraterna di conforto.

Il primo Convegno Nazionale per lo stato giuridico delle levatrici

Nell'aula maggiore delle Scuole di via Circo si è tenuto ieri il primo convegno nazionale indetto dal Gruppo Lombardo dell'Associazione delle Levatrici per avviare, con un'azione diretta, verso la sua fase conclusiva il problema dello stato giuridico di questa classe che, tra quelle sanitarie, è stata finora negletta per quelle provvidenze legislative che sono già una conquista dei medici, dei veterinari e dei farmacisti.

Il Gruppo Lombardo, affidando ad uno speciale Comitato d'agitazione — presieduto dalla signora Cesarina Rossi colle segretarie A. Duffadelli, Maria Mazzi, A. Tacchi — la preparazione del Convegno, ha riunito al Congresso numerose professioniste di ogni regione, particolarmente dell'Italia settentrionale; fra esse sono rappresentanti di Cremona, Novara, Brescia, Lodi, Cremona, Vercelli, Mortara, Palazzolo, Siena, Bologna, Genova, Roma, Badia Polesine, Torino, Verolanuova ecc. Alla presidenza prendono posto i senatori Mangiagalli e De Cristoforis, gli onorevoli Agnelli, Gasparotto, De Capitani, Gambarotta, Bussi, il prof. Guzzoni degli Ancarani direttore della scuola ostetricia di Siena, il relatore Dr. Tognali di Brescia, la presidente signora Rossi e la segretaria Maria Mazzi, il prof. Patellani.

Discorsi inaugurali ed adesioni

Il senatore Mangiagalli, aprendo il Convegno, pronunzia il discorso inaugurale, portando alle congressiste, come direttore della Scuola più numerosa del Regno, un saluto cordiale col quale rende omaggio alle legittime aspirazioni delle convenute, delle quali conosce la vita di sacrifici e la laboriosità dedicata ad una delle più nobili funzioni della vita. Egli si dichiara convinto che fra breve una legge dello Stato interverrà a sanzionare i desiderî della classe, la quale si è avviata alle sue conquiste giuridiche con una spontanea preparazione che ha elevato notevolmente il livello intellettuale, la preparazione professionale e morale delle levatrici; ed invita tutta la classe ad un'opera concorde la quale è indispensabile per il conseguimento dei fini desiderati.

La signora presidente, Cesarina Rossi, dà anch'essa il saluto del Comitato alle ospiti convenute a Milano; essa ricorda che se da vent'anni le condizioni morali delle levatrici sono alquanto migliorate, poco invece si è raggiunto in relazione alla necessità ed ai bisogni che si rinnovano per le esigenze ed i progressi del vivere civile, e spiega come il Convegno abbia lo scopo precipuo di unire l'azione delle levatrici e risvegliare l'attenzione del pubblico italiano sui bisogni, i diritti e i doveri della classe. Parole di augurio per i fini del Congresso pronunziano anche il senatore De Cristoforis e l'on. De Capitani, quindi si leggono le numerosissime adesioni fra le quali quelle degli on. Rondani, Pavia, Morgari, Turati, Maffi, Landucci, Scalori, Bellotti, Pantano, Miglioli, Castiglioni, Chiesa, Brunelli, Bonicelli, del sen. Della Torre, degli on. Bonardi, Bissolati, Marioli, del dott. Filippetti presidente degli ordini dei medici, del prof. comm. Pampana, del prof. Bordoni Uffreduzzi, degli on. Ciccotti, Federzoni, Lucci, Ferri, Labriola, di quasi tutti i capi di Istituti ostetrici, di parecchie Società di levatrici d'ogni luogo, di medici ecc.

Il Segretario del Gruppo Medico Parlamentare

Parla quindi l'on. Bussi per portare il saluto dell'associazione dei medici condotti e del gruppo medico parlamentare, di cui egli è segretario. L'oratore trova necessario, più che opportuno, l'atteggiamento coraggioso delle levatrici, le quali, colla presentazione di un proprio progetto di legge, intendono rompere la morta gora dell'ambiente parlamentare per restituire a dignità e giustizia le condizioni di una classe che non ha difesa di fronte al codice ed alla legge. L'on. Bussi esamina succintamente queste condizioni e, mentre invita ad una azione generalmente concorde, assicura della simpatia con cui i medici deputati seguono l'agitazione e prende impegno, a nome del gruppo parlamentare, di presentare il progetto alla Camera e valorizzarlo coll'autorità di nomi provenienti da ogni settore della Camera.

Il dott. Tognali di Brescia, relatore al Convegno, illustra poi ampiamente le ragioni che sussidiano, per le levatrici, il desiderio di conseguire finalmente lo stato giuridico.

L'on. Agnelli e la discussione

L'on. Agnelli — al quale l'assemblea fa una calorosa dimostrazione di simpatia per l'opera spiegata in favore della classe, apre la discussione sugli articoli del progetto con un applaudito discorso nel quale rileva le vite di stenti, di sacrificio e di strapazzo che costituiscono il pane quotidiano delle levatrici, al contatto diuturno anche con angosciose miserie. Un diligente ed ampio dibattito si accende sui primi sette articoli riflettenti la nomina ed il licenziamento; vi partecipano il dott. Tognali, il sen. Mangiagalli, l'on. Agnelli, l'on. Bussi, l'on. Gambarotta, la signora Rossi, la signora Mazzi, la signora Finotto di Genova. Si conviene infine di compendiare i sette articoli in uno solo, col quale sia detto che alla nomina ed al licenziamento della levatrice sono applicabili le disposizioni di legge che regolano la nomina dei medici condotti ed il loro licenziamento, mandando alla presidenza di fissare la dizione dei casi di congedo per periodo d'istruzione e per gli ultimi giorni di maternità.

Stipendio, congedi, disciplina, ecc.

Si approvano poi, dopo breve discussione, gli articoli del progetto che riguardano lo stipendio delle levatrici, fissandosi, con esso, che i Comuni corrisponderanno alle levatrici condotte uno stipendio pel *solo servizio dei poveri*, cui si applicherà il principio degli aumenti sessennali, ed aumentabile da parte della Giunta provinciale amministrativa in relazione alle condizioni del Comune e all'opera richiesta alla levatrice.

Pure con limitata discussione, e con osservazioni del sen. Mangiagalli, dell'onorevole Agnelli, del dott. Tognali, dell'on. Bussi, Guzzoni Degli Ancarani e della signora Rossi, si approvano gli articoli che riguardano i congedi, l'elenco dei poveri, i consorzi, argomenti pei quali si fa riferimento alle sanzioni vigenti.

La discussione si fa più viva quando si tratta dell'elevazione dei titoli per essere ammesse alle scuole di ostetricia. Il sen. Mangiagalli, pur rendendo omaggio ai principi informativi dell'articolo proposto, fa osservare che il domandare oggi ad un'allieva la licenza tecnica o ginnasiale potrebbe incontrare viva opposizione nel mondo parlamentare — di più nota che quest'affermazione non è strettamente collegata al progetto pro-stato giuridico, e potrebbe invece essere aggiunta come voto finale, il quale dica la volontà dell'assemblea nel volere una dimostrazione di principio sull'elevazione dei titoli di studio. Anche l'on. Agnelli conviene con questo principio per quanto a lui sembri necessario che si sappia che sono le levatrici stesse che domandano venga loro imposto questo dovere in confronto ai vantaggi materiali offerti dal progetto di legge in discussione. Il prof. Guzzoni degli Ancarani e l'on. Bussi confortano col voto affermativo queste manifestazioni di altruismo da parte della classe delle levatrici e si accetta la proposta Mangiagalli.

L'argomento del Monte Pensioni, illustrato ampiamente dal dott. Tognali, viene approvato nella forma proposta dal Comitato, secondo la quale si fa voti che si addivenga all'unificazione dei montipensioni degli impiegati comunali.

Gli ultimi lavori e la chiusura

La seduta pomeridiana, presieduta dal prof. Gussoni degli Ancarani, del prof. Clivio di Pavia e dalla signora Rossi, si inizia con un voto di plauso al dott. Tognali, relatore ed ispiratore del progetto votato nel mattino. Si dovrebbe quindi trattare della costituzione di una nuova consociazione italiana per le levatrici. L'on. Bussi chiede la parola per far appello ai sentimenti di solidarietà sentiti dalle presenti e proporre che si sopprasseda ad una deliberazione impegnativa per dar luogo a trattative di conciliazione fra le Associazioni che oggi non sono concordi nei metodi di lotta. A tale fine presenta un ordine del giorno, che viene votato ad unanimità, col quale si deferisce ad un Comitato arbitrale il compito di dirigere le divergenze di vedute. Indi si passa alla questione se i Comuni possano o meno affidare a libere esercenti il compito demandato per legge alle levatrici stipendiate e nominate per concorso; dopo ampia discussione si vota l'ordine del giorno Landucci, il quale demanda ad un prossimo Congresso lo studio della questione. Per le libere esercenti parla la signora Jole Cattani, sostenendo la opportunità da tempo sollecitata, delle tariffe. Si discutono poi argomenti minori e la presidente signora Rossi pronuncia infine il saluto di congedo, togliendo motivo dalle assicurazioni d'appoggio dette dall'on. Bussi a nome del Gruppo medico parlamentare a credere nella più prossima realizzazione dei voti del Congresso.

Il ventennio del Touring

Con modestia e con raccoglimento il Touring Club Italiano ha celebrato ieri sera al Cova il suo ventesimo compleanno. Uomini di lavoro e di azione i dirigenti della valorosa istituzione italiana hanno voluto segnare il termine di una nuova tappa non soffermarvisi mentre maturano i nuovi destini della patria. Sedevano alla tavola d'onore ai lati al direttore comm. Johnson le più cospicue personalità della vita milanese: il vice-direttore gr. uff. Luigi Vittorio Bertarelli, il prefetto Panizzardi, i senatori Mangiagalli, Pirelli, i generali Brusati, Camerana e Briccola, il cav. Vigliardi-Paravia, segretario del consiglio direttivo, l'on. Bellotti, il cav. Riva, l'avv. Radice, il cav. Mora, l'on. Canzi, l'avv. Guasti, il comm. Candiani, il colonnello Raffa, il cav. Bertolini, il dott. Moldenhauer, l'ing. Binda, il cav. Pugno, il rag. Serina, il cav. Turrini, il segretario generale comm. Arturo Morcanti. Sparsi per le tavole vediamo ancora l'on. Niccolini, il cav. Neri, l'ing. Vanzetti, il comm. Giovanni Silvestri, il comm. Bosana, il signor Ludovico Saccaggi, il cav. Marelli, il cav. Pizzagalli, l'avv. Bugni.

Sobrii, ma tutti efficaci i discorsi, e alcuni commoventi. Commosse il presidente Johnson, rievocando a larghi tratti la vita del Touring, che nacque per diffondere, attraverso il turismo ciclistico, l'amore dell'Italia, e ora assurge alle più gloriose manifestazioni come la carta e la guida d'Italia, meriti precipui di L. V. Bertarelli, e coopera nel modo più efficace alla propaganda per l'aviazione e l'aeronautica. Si fecero poi applaudire il prefetto, senatore Panizzardi, sottolineando l'opera di italianità compiuta nel ventennio dal Touring e il generale Brusati dimostrando quanto l'esercito deve all'attività del potentissimo ente che ha la sua sede a Milano. Ultimo, provocando applausi entusiastici, parlò il console di Ferrara, on. Bertolini, a nome di tutto il corpo consolare: egli volle particolarmente mettere in rilievo quanto l'opera turistica del Sodalizio contribuisca a rafforzare l'italianità e l'intellettualità dei suoi centotrentamila soci, che saranno presto raddoppiati e triplicati.

Il cav. Vigliardi-Paravia aveva, prima dei discorsi, letto le adesioni, tra le quali particolarmente significative quella del Sindaco, avv. Caldara, che aveva mandato una lettera di incondizionato e caloroso consenso, del provveditore agli studi, comm. Ronchetti, della Società Italiana degli albergatori, del comm. Francesco Gondrand, del senatore Ponti, di L. T. Moneta, del comm. Salmoiraghi, di Cesare Goldmann e del poeta Bertacchi.

Il Gruppo Parlamentare per la Pesca e la Federazione Naz. delle Società di Pesca

Come abbiamo annunciato ieri nella sede della *Società Lombarda* per la Pesca e l'Acquicoltura, in via Gallo, 2, intervennero i deputati e i rappresentanti delle Società di Pesca adire alla formazione del Gruppo Parlamentare per la Pesca e alla Federazione Nazionale delle Società di Pesca.

I deputati intervenuti furono gli onorevoli: Testi, Perrone, Rampoldi, Beltrami, Carnevali, Mola, Nava, Valvassori, Cacciatanza, Pozzi, Cassini, Somaini, Bignami, Salterio, Gambaretta, Valvassori-Peroni. Aderirono scusando la loro assenza, gli on.: Carnazzi, Carcano, Marangoni, Battioni, Solari, Taverna, Beviona, Giordano, Cagnolo, Vigna, Vinai, Bellotti, Carrea, Medici, Lucchini, Rossi Luigi, Murialdi, Giovanelli, Bonardi, Pavia, De Giovanni, Cappa, Teso, Cabrini.

Il comm. Borghi, presidente della Società Lombarda, dando il benvenuto agli ospiti, spiegò i motivi che indussero la Direzione Generale della *Società Lombarda* a pregare l'on. Testi, promotore del Gruppo Parlamentare della Pesca Marittima, ad abbinare gli interessi della pesca di mare a quelli della pesca interna.

L'on. Testi in un discorso fervido di persuasione e denso di fatti e di cifre, spiegò le ragioni di indole economica e sociale che lo indussero a preoccuparsi delle condizioni della pesca in Italia, avuto riguardo alla pesca delle altre nazioni. Spiegò quali fonti di lucro e di vantaggio economico potrebbe essere la pesca in Italia una volta che buone leggi protettive e le organizzazioni dei pescatori, crossero una vera industria della pesca. Trova opportune le ragioni per cui si debbono abbinare gli interessi della pesca marittima e della pesca interna e di augurio la futura formazione del Gruppo Parlamentare.

Segue animata discussione, in cui per competenza di causa si distinguono gli on. Rampoldi, Beltrami, Possi ed altri. Il segretario cav. Peroselli dà le più ampie spiegazioni di indole tecnica e finanziaria e in fine tutti all'unanimità votano l'Ordine del Giorno proposto dall'on. Perroneo, nel quale si dà per costituito il Gruppo Parlamentare per la Pesca e si fanno voti per la sua prossima funzionalità come organo protettore degli interessi della Pesca in Italia.

Si passa quindi alla discussione dell'opportunità di una Federazione Nazionale fra le Società di Pesca. La Federazione è votata demandando a una commissione le modalità della sua organizzazione.

L'arresto della guardia daziaria colpevole di ferimento

Ieri il delegato avvocato Giudici, di notturna a San Fedele, ha continuato nelle indagini intorno al ferimento del diciannovenne Carlo Banfi, abitante in via Borsieri, 26, di cui ci occupammo in cronaca. Il funzionario, dopo aver raccolta la deposizione del ferito accusante una guardia daziaria di servizio al «posto Como», si è recato alla caserma di via Borsieri, ed ha proceduto all'arresto della guardia Giuseppe Masserini, d'anni 25.

Condotto a San Fedele, il Masserini ha fatto il seguente racconto:

— Verso le due di stanotte, nei pressi della Cascina Boscajola, una comitiva di giovanotti schiamazzava, cosicchè io mi avvicinai, anche perchè sospettavo si tentasse di compiere del contrabbando. Invitai gli schiamazzatori a desistere e ad allontanarsi, ma quelli mi risposero con ingiurie e con minaccie. Per intimorirli sparai due colpi di rivoltella in aria, ma gli sconosciuti inveirono maggiormente contro di me, tentando di accerchiarmi. Mi sentii preso per il cappotto, e temendo d'essere sopraffatto, sparai un terzo colpo, che deve aver ferito qualcuno dei miei aggressori. Il ferito potè però allontanarsi, ed io raccontai subito dopo l'accaduto ai miei compagni. Stamane poi mi sarei spontaneamente presentato all'autorità.

Il Masserini, in attesa di altre indagini, fu trattenuto a disposizione della autorità giudiziaria.

Il Banfi si trova sempre all'ospedale in condizioni gravi, essendogli il proiettile penetrato in cavità pel fianco destro.

Due gravissimi investimenti

Nel pomeriggio di ieri in via Manzoni il tessitore Achille Bassoni di anni 50, che abita alla Cascina Rostelli, veniva investito dal tram N. 34. Per quanti sforzi facesse, il manovratore non riuscì ad evitare la mortale sciagura: il povero Bassoni lanciato violentemente al suolo, batteva la testa sul selciato producendosi la frattura della base cranica. In condizioni disperate l'infelice uomo fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

* * *

Alla stessa ora una vettura pubblica, di cui non si conosce ancora il conducente, investiva in Corso Genova la bambina Luigia Colombi d'anni 7, abitante in via Olocati 27, fratturandole la gamba sinistra.

Il cassiere della Lega compositori denuncia il proprio figlio

Si è recato ieri sera alla Questura Centrale l'operaio tipografo Giuseppe Biassoni d'anni 49, occupato al *Sole*, abitante in via Verziere 14 e cassiere della lega compositori.

Egli denunciò al delegato Maselli la scomparsa del proprio figlio a nome Mario d'anni 16. Secondo la denuncia il figlio sarebbe scomparso dopo avere aperta una cassetta del padre, cassetta che conteneva 1900 lire della cassa pro disoccupati, 60 lire di un amico e 90 lire del Biassoni stesso. Il delegato Maselli ha subito ordinate tutte le indagini del caso.

Spunti di Cronaca

Più di 1250!!!

In pochissimi giorni furono vendute più di 1250 copie del «*Manuale per diventare presto veloci e precisi dattilografi*». Tale risultato torna veramente ad onore dell'autore, il campione italiano di dattilografia, signor Alfredo Tombolini.

La bontà del metodo consigliano — l'unico col quale si possano superare le 100 parole al minuto collo macchina da scrivere —, le complete istruzioni e le moltissime descrizioni ed illustrazioni, rendono detto *Manuale* un'opera veramente pratica per la dattilografia.

Risparmiare tempo: Questo è lo scopo principale che si raggiunge facilmente col «*Manuale per diventare presto veloci e precisi dattilografi*». Con dieta che abbia in uso macchina da scrivere, ogni scuola, ogni dattilografo, ogni allievo di dattilografia, non devono rimanerne senza.

Per ricevere a domicilio una copia del suddetto *Manuale* basta spedire vaglia di Lire Cinque al sig. A. Tombolini, corso Indipendenza, 6, Milano.

Nerone ed Agrippina

Ricostruzione cinematografica di Roma Imperiale, nel periodo della magnificenza e del fasto che caratterizzò il declinare dell'antica potenza. Questa pellicola venne eseguita con mezzi teatrali mai raggiunti in Cinematografia; basti il fatto che la fabbrica della films la «Gloria» di Torino, vendè il negativo per la riproduzione in America per un milione e mezzo. L'incendio e la distruzione di Roma sono di una verità impareggiabile. La scena del circo venne eseguita all'Arena di Verona.

Mercoledì 11 il *Nerone* si rappresenterà al Cinema Palace.

PICCOLA CRONACA

Il successo di un giornale umoristico

L'Amministrazione del giornale umoristico settimanale illustrato *Numero* ha fatto constatare a mezzo di Pubblico Notaio le cifre seguenti di tiratura:

Numero 37	copie 11675	*Numero* 41	copie 15120
» 38	» 13190	» 42	» 20013
» 39	» 17755	» 43	» 33068
» 40	» 20345	» 44	» 40624

L'ultimo *Numero* 46, oggi uscito, ha raggiunto le copie 50000 circa; ossia in 2 soli mesi dal 6 Settembre al 6 Novembre il giornale *Numero* ha quintuplicato la sua tiratura!

Il successo, completato colla vendita fino all'ultima copia di alcuni di questi Numeri, dimostra meglio di ogni affermazione, brilli il valore e l'interesse di questa pubblicazione che è diventata l'espressione più vivace e geniale del pensiero italiano in questo momento.

Il documento Notarile originale è a visione del pubblico presso l'Amministrazione di *Numero*, in Via Robilant 3, Torino, dove pure si ricevono gli abbonamenti (L. 10 per avere gli arretrati dell'annata 1914 con tutti i 46 numeri finora usciti e L. 6 per l'abbonamento annuale a partire dal 15 Novembre). In ogni edicola o stazione si trova in vendita *Numero* a Centesimi 10.

Sciarada

Se chiamaste mal *primiero*
di primo stampo il *secondo*,
Aristarchi, vi risponde
che tra noi facciam l'*intero*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco precedente:
RADA-MANTO — RADAMANTO

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera.

8 novembre 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 761.
Umidità relativa media 85 %.
Venti dominanti Nord debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	15.3	9.3	766.1	sereno
ANCONA	17.0	13.0	762.5	3/4 sop., mosso
BOLOGNA	16.0	10.0	764.6	3/4 coperto
FIRENZE	17.0	9.0	761.8	1/4 coperto
FOGGIA	18.0	14.0	762.8	1/2 coperto
GENOVA	20.0	14.0	765.3	1/4 cop., calmo
NAPOLI	18.0	14.0	761.8	sereno, calmo
PALERMO	21.0	11.0	762.0	sereno, calmo
ROMA	19.0	12.0	763.6	1/4 coperto
SASSARI	19.0	11.0	763.9	1/4 coperto
TORINO	16.0	11.0	764.4	coperto
VENEZIA	15.0	10.0	765.5	sereno, calmo
TRIPOLI	21.0	13.0	758.0	3/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	9.0	nebbia	PARIGI	—	—
ATENE	—		PIETROB	2.0	coperto
BELGRAD

ULTIMISSIME

La ritirata degli austriaci in Galizia

Continua la battaglia nella Serbia nord-occidentale

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

La "ritirata strategica,,
degli austriaci in Galizia
Il perno rimane sempre Przemysl

BERLINO, 8 - Ore 23.

A proposito della resistenza accanita opposta dalla fortezza di Tsing-Tao viene qui posto in rilievo che anche la fortezza di Przemysl resiste da quasi due mesi. Un corrispondente del «Berliner Tageblatt» dal quartiere generale austriaco, assicura che l'esercito austriaco ha, in seguito alla nuova offensiva russa, parato con una serie d'operazioni che hanno lo scopo di una più salda concentrazione, tenendo la fortezza di Przemysl come punto centrale.

Il corrispondente torna insieme ad altri giornalisti da una visita ai forti. La cinta esterna è stata molto migliorata. Difensore di uno dei forti più esposti è Janko Sornuga, che era sottotenente allo scoppio delle ostilità, ed è stato due volte promosso per merito di guerra, così che ora è capitano. La cinta esterna è stata munita di nuovi trinceramenti da campo e di batterie mascherate.

Il ponte di Nizancowice, che era stato fatto saltare dai russi, è stato ricostruito da pontieri austriaci. Un altro ponte di ferro è stato costruito, sul quale passa parallela alla linea del fuoco, la nuova ferrovia in direzione di Chirow. Enormi quantità di provvigioni hanno rifornito la fortezza: farina, biscotto e persino due vagoni di birra sono giunti alla fortezza. La guarnigione è ora più che mai fiduciosa nella lunghissima resistenza.

Il corrispondente ripete la notizia già pubblicata da altri giornali, secondo la quale il generale bulgaro Dimitrieff sarebbe stato, in seguito all'insuccesso delle operazioni contro Przemysl, esonerato dal comando.

Mario Mariani.

Violenti combattimenti
in territorio serbo

VIENNA, 8 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Sul teatro di guerra del sud-est i combattimenti sono durati con grande violenza. Malgrado la resistenza tenace dell'avversario che aveva avuto la parola d'ordine «fino all'ultimo uomo», i nostri valorosi soldati nella regione presso Krupanje si sono impadroniti delle trincee nemiche una ad una. Fino a stamane anche a Kostaink un punto di appoggio importante, considerato inespugnabile dai serbi, è stato preso d'assalto. Il numero dei prigionieri e dei cannoni catturati non è ancora esattamente conosciuto». (Stef.).

Attacchi austriaci
respinti dai serbi

NISH, 7 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«Il 4 novembre non vi è stato nulla da segnalare. Nella notte dal 4 al 5 il nemico ha attaccato fortemente le nostre posizioni al sud-est di Sciabatz ed al sud della stessa città. Al sud-est è stato energicamente respinto, a sud un contrattacco prevenne l'attacco nemico. Il nemico volse in fuga in preda al panico. Le perdite del nemici sono enormi. Essi hanno abbandonato nelle nostre mani 200 feriti gravemente e 500 morti.

«Durante la stessa notte, il nemico con un fuoco di fucileria ha attaccato le nostre posizioni di Borina e di Goutchevo, ma è stato respinto. Il 6 novembre abbiamo avuto un combattimento di artiglieria nelle nostre posizioni di Borina, Goutchevo e Jagodnja ed un attacco alle nostre posizioni a sud-ovest di Sciabatz. Il nemico è stato ovunque respinto con grosse perdite. Nulla da segnalare sul resto del fronte». (Stefani).

Le località di Borina, Goutchevo e Jagodnja sono nella regione di Krupanje, nel territorio montagnoso al sud della Save e a sud-ovest di Sciabatz.

Nessun combattimento
in Polonia e Galizia?

VIENNA, 8 notte.

(Ufficiale:) Anche ieri non vi è stato nessun combattimento sul teatro della guerra del nord-est. — (Stefani.)

"Sospensione delle operazioni,,
Come l'Austria cerca d'illudere

VIENNA, 8.

Si annunzia ufficialmente che durante la sospensione delle operazioni che sono da ritenersi sul teatro della guerra settentrionale i corrispondenti di guerra si recheranno per qualche tempo sul teatro della guerra dell'est. — (Stefani.)

Duello d'artiglieria a Roulers
Il Kaiser e la cavalleria
Il punto critico della battaglia spostato

Berlino, 8 - ore 23.25.

Il corrispondente del *Neue Rotterdamsche Courant* manda al suo giornale dal confine olandese: Verso la fine della settimana scorsa i tedeschi hanno tentato di determinare la decisione della battaglia d'ala a sud e sur-est di Roulers. Enormi rinforzi partirono in direzione di Roulerse e tra essi figuravano anche truppe austriache. L'artiglieria tedesca aveva preso posizione al sud di Mestroosebeck e per giorni e giorno continuò un fuoco nutrito che solo la notte, pur non cessando, diminuiva alquanto d'intensità contro Roulers. Anche gli alleati avevano raggruppato potenti artiglierie, cosicchè la battaglia si limitava a un duello di artiglieria.

«Io ho assistito alla battaglia un giorno, stando a duecento metri da una batteria tedesca in lavoro; ma degli alleati non ho visto altro che le striscie di fuoco dei cannoni a quattro o cinque chilometri di fronte a noi. Aviatori inglesi e francesi incrociavano continuamente sulle posizioni dei tedeschi e venivano fatti segno al fuoco dei cannoni delle automobili blindate, ma invano. Vidi passare innumerevoli convogli di feriti. Mestroosebeck è stato molto danneggiato dal bombardamento. Gli abitanti sono tutti fuggiti.

A Gand il Comando ha richiamato le guardie municipali perchè riformino il corpo; ma le guardie municipali sono fuggite oltre il confine olandese».

Dalla lettera di un medico che si trova ora al campo, il *Berliner Tageblatt* stralcia un brano che parla di una visita del Kaiser alla cavalleria di von Marwitz in Francia.

Il Kaiser avrebbe tenuto alla cavalleria il seguente discorso: Signori, ho sentito con gioia che la cavalleria si è sempre battuta brillantemetne. In questa guerra la cavalleria ha dovuto compiere un lavoro che io ero lontano dall'immaginare; è forse stata mia colpa se io, in tempi di pace, non pensai a far esercitare la cavalleria nel lavoro che ha poi dovuto qui compiere. La cavalleria ha dovuto combattere spesso con la baionetta e la pala e il generale Von Marwitz mi ha raccontato che la fanteria è stata spesso superba di attaccare insieme con la cavalleria appiedata. Ho anche sentito con gioia che i soldati hanno lasciato malvolentieri i trinceramenti per il riposo che meritavano. Spero però che la cavalleria avrà ancora occasione nella presente guerar di fare uso delle sue lancie, quando con l'aiuto di Dio che già tanti successi ci ha concesso ci sarà dato di circondare il nemico. Signori, vi ringrazio».

Il discorso fu accolto da un triplice urrà e il Kaiser si allontanò.

Un telegramma del corrispondente del *Rotterdamsche* dal confine conferma quanto già notizie private di giornali lasciavano capire e cioè che ormai l'attività delle truppe tedesche si è spostata in seguito all'inondazione dell'Yser molto più al sud. Telegrammi dall'Olanda infatti assicurano che i tedeschi arebbero già in possesso di La Bassée, dei sobborghi di Arras e bombarderebbero Bethune e Armentières. E' possibile che essi tentino di sfondare tra Armentières e Arras, nel qual caso non solo avrebbero aperta la strada di Boulogne, Calais e Dunkerque su Saint-Omer ma minaccierebbero anche di tagliar fuori le truppe alleate. In conclusione sembra che il punto critico della battaglia si trasporti dalla Fiandra occidentale all'estremo lembo del nord di Franica.

Il discorso del Kaiser è sintomatico dal punto di vista della tattica militare. Dopo aver servito ottimamente da velatura all'avanzata dei sette eserciti tedeschi in Francia e avere anche ottenuto lo scopo di spargere pnico, trasformatasi la battaglia dopo le giornate della Marna in battaglia di posizioni la cavalleria sarebbe stata inutile se non si fosse adattata a combattere appiedata, come il discorso del Kaiser dimostra. La cavalleria fu utile nel periodo di invasione e utile nella nuova offensiva all'esfrema ala sinistra francese nei pressi di Arras; due brevi periodi dopo era inutile e nelle grandi guarre non si possono immobilizzare e inutilizzare per mesi masse enormi di uomini. Di qui la necessità che la cavalleria si eserciti sempre nell'arte di combattere appiedata, l'uso del cavallo dalla strategia moderna è permesso solo come incidente; di regola il lavoro spetta alla fanteria, all'artiglieria e ai pionieri, e la cavalleria tedesca ha adoperato pale e baionetta, come il Kaiser ha notato; ha cioè fatto da fanteria e da pionieri.

Il Kaiser si è rimproverato di non avere pensato in tempo di pace a ciò, di non avere preveduto abbastanza; ma è certo che gli alti comandi tedeschi avevano preveduto più di altre nazioni perchè già dopo le grandi manovre di Sassonia si scrisse che esse avevano dimostrato che la cavalleria poteva essere oggi utile solo se capace di trasformarsi al momento opportuno in fanteria e all più gran parte dei reggimenti di cavalleria fu tolta la sciabola, come istrumento inutile, e data carabina e baionetta.

Mario Mariani.

Il Principe ereditario di Sassonia
ferito gravemente in Francia

Parigi, 8 notte.

Telegrafano da Copenaghen al *Temps*: Il principe ereditario di Sassonia ha lasciato il fronte di Francia in seguito ad un attacco di reumatismi ed è partito per seguire una cura medica a Wisbaden. Un altro dispaccio datato dall'Aja dice che il principe ereditario di Sassonia è stato ferito gravemente durante le operazioni militari in Francia; è stato quindi ricondotto a palazzo reale e non parteciperà più alla campagna.

L'orgoglio dei Tedeschi
per la lunga resistenza di Tsing-tao

Berlino, 8 - ore 23.25.

La notizia della caduta di Tsing-tao, conosciuta qui la notte scorsa, non ha prodotto grande impressione. Ha addolorato, ma era attesa, e tutti i giornali concordi rilevano che il governatore Waldeck Meyer, il quale, secondo notizie da fonte inglese, sarebbe ferito, ha mantenuto la promessa fatta appena si conobbe la dichiarazione di guerra del Giappone. Egli disse allora laconicamente: «La guarnigione farà il suo dovere fino all'estremo».

Ora la lotta vana, disperata, non doveva servire che a scrivere una nuova pagina gloriosa nella storia delle armi tedesche, e soprattutto tener alto il prestigio delle armi tedesche in Oriente. Secondo i giornali tedeschi, la sconfitta gloriosa vale per il prestigio tedesco in Oriente più di una vittoria.

Una lettera dalla Cina al «Berliner Tageblatt» lascia supporre che i difensori di Tsing Tao, insieme ai scicento volontari tedeschi residenti in Cina accorsi in tempo e all'equipaggio delle cannoniere, non ascendesse a più di seimila uomini e, sempre secondo tale lettera, gli alleati avrebbero formato un corpo di spedizione dieci volte superiore: circa sessantamila giapponesi, ai quali si sarebbero uniti duemila inglesi. E' quindi chiaro che la missione di Meyer Waldeck doveva limitarsi a vender cara la resa e ad infliggere al nemico le maggiori perdite possibili.

La resistenza fatta per tre mesi dal piccolo manipolo lontano ottomila chilometri dalla patria, isolato, circondato, è per la nazione tedesca cagione di orgoglio. Alcuni giornali confrontano la resistenza di Tsing-Tao con la resistenza di Liegi, Anversa, Maubeuge, traendone la conseguenza che i tedeschi possono ancora malgrado le artiglierie pesanti, difendere per lungo tempo le fortezze, mentre gli avversari non sono in grado di farlo.

Mario Mariani.

Dopo la caduta di Tsing-Tao
Il telegramma del presidente del Reichstag all'imperatore Guglielmo

Berlino, 8 notte.

In seguito alla caduta di Tsing-Tao il presidente del Reichstag inviò all'Imperatore il seguente telegramma: «Tutta la nazione tedesca è colpita, commossa fin nel più profondo dell'anima, per la caduta di Tsing-Tao che dovette cedere a forze superiori dopo di essersi difesa col più grande coraggio fino all'ultimo momento. Un'opera del lavoro tedesco, creata da V. M. con la piena partecipazione del popolo come segno e come punto di appoggio della cultura tedesca cadde in olocausto dell'avidità sotto la cui bandiera i nostri nemici si sono alleati. Giorno verrà in cui la cultura tedesca nell'Estremo Oriente rioccuperà il posto che le spetta e gli éroi di Tsing-Tao non avranno dato il loro sangue e la loro vita invano. Trasmetto a V. M., in nome del Reichstag, i sentimenti di cui tutta la nazione tedesca è ora compresa. (Stefani).

Il Kaiser è inquieto...

Parigi, 8 notte.

Telegrafano da Rotterdam: «Giungono qui informazioni diverse sulla presenza dell'Imperatore nelle Fiandre. L'Imperatore, che ha l'aria malaticcia e squallida, è irritabilissimo. Ha frequenti scatti di impazienza cogli ufficiali del suo Stato maggiore. E' impossibile vedere una faccia più imbronciata della sua. Egli viaggia in una automobile grigia e porta una uniforme dello stesso colore. Accompagnato dal duca del Wurtemberg ha distribuito una grande quantità di croci di ferro ai soldati.

A Heyst Knoche e nei dintorni i tedeschi preparano la loro partenza. Gli aviatori inglesi hanno di nuovo bombardato Bruges.

Marcello Garagnani.

Un'intesa anglo-greca
per presidiare l'Egitto?

Salonicco, 7 - ore 14.

Il giornale greco *Nuova Era* di Salonicco scrive che l'Inghilterra, prevedendo l'entrata in scena della Turchia aveva domandato alla Grecia di mettere a sua disposizione cinquantamila uomini che avrebbero dovuto essere spediti in Egitto.

Il Governo ellenico avrebbe domandato all'Inghilterra compensi, nella certezza che la pace non sarebbe stata turbata nei Balcani. Quali sono i compensi chiesti dalla Grecia? Lo ignoriamo — dice il giornale — ma è certo che la rioccupazione dell'Epiro non è solamente un indizio dell'esistenza di un'intesa anglo-ellenica, ma sopratutto un indizio di pace nei Balcani, giacchè senza la certezza di questa pace la Grecia avrebbe rimandato a più tardi la sua spedizione nell'Epiro.

Abastado.

PRESSIONI SULLA RUMENIA
da turchi e turcofili

Bucarest, 4 - ore 10.
(consegnato l'8 - ore 13!)

I giornali turchi e bulgari continuano a esporre immaginari pericoli che minaccierebbero la Rumenia, se essa non prendesse posto sollecitamente a fianco dell'Austria. L'ultima invenzione è la minaccia d'una violazione del territorio rumeno da parte dell'esercito austro-tedesco, allo scopo di marciare su Odessa! Naturalmente la stampa ufficiosa rumena considera questi pericoli come pura fantasia.

Rosenthal.

Un incendio a Scutari
Attentato alla stazione radiotelegrafica del Consolato italiano

Scutari, 8 - ore 21.30.

L'armistizio ha ridato momentaneamente la tranquillità alla città. Un banditore colla caratteristica tromba stamane ha girato i vari quartieri dandone l'annuncio ufficiale e invitando le botteghe a riaprirsi domani ai rispettivi esercizi, comunicando l'avvenuta costituzione della gendarmeria mista, la proibizione di circolare armati e avvertendo che i montagnoli devono ripartire e che i malissori e i mirditi entrando a Scutari devono lasciare il fucile alle porte.

Dopo parecchie settimane di allarme, oggi si sono vedute girare per le strade molte famiglie e Scutari è animata anche dopo il calare del sole; ma verso le ore venti un inaspettato echeggiare di fucilate verso il Konak destava un nuovo allarme. Una cannonata sparata dalla fortezza Venezia ci avvertì però subito come, per le consuetudini locali si trattasse di un incendio.

Guidato dal bagliore del fuoco mi diressi al consolato italiano che sembrava ardesse. Fortunatamente si trattava di una costruzione adiacente al giardino, dove era situata la stazione radiotelegrafica carreggiabile, unica esistente qui, che consente al nostro consolato di comunicare liberamente con Durazzo e l'Italia. Scoppiato l'incendio, il tenente Incudi ed i soldati radiotelegrafisti, aiutati da un piccolo reparto di marinai e dagli addetti alla missione sanitaria, affrontarono animosamente il pericolo e riuscirono a salvare la stazione e il materiale annesso, così che domattina potrà di nuovo funzionare.

Il console De Facendis e il personale del consolato, accorsi sul luogo, hanno assistito all'opera di estinzione, cooperando all'isolamento del fabbricato incendiato che il fuoco, alimentato dal vento, sta distruggendo completamente.

Sembra trattarsi di un malvagio tentativo di distruggere la libertà di comunicazione del consolato italiano.

Giovanni De Meo.

I NUOVI SENATORI
Anche il gen. Asinari?

Roma, 8 notte.

Si è molto parlato di una prossima infornata di senatori. Oltre ai nomi che abbiamo raccolti ieri sera circolano oggi quelli dell'ex deputato Carlo Fabri, del sindaco di Venezia conte Grimani, del governatore dell'Eritrea Salvago Raggi, di Giovanni Verga, del noto etnografo Giuseppe Pitrè, il padre dell'etnografia italiana, del generale Asinari di Bernezzo. Il nome di quest'ultimo, che fu già sacrificato all'Austria, avrebbe un significato non dubbio nel momento attuale.

L'elezione nel collegio di Feltre

Feltre, 8 notte.

Oggi la lotta elettorale per la nomina del successore dell'on. Fusinato si è svolta animatissima ma senza incidenti degni di nota. Si contendevano il collegio, come è noto, l'avv. Basso, candidato del partito socialista ufficiale, e il conte Bellati, fino ad un mese fa sindaco del blocco popolare in seguito dimessosi e che per questa occasione ha mutato completamente il suo atteggiamento così da ottenere che il *non expedit* fosse ritirato dal Papa in suo favore. Il Bellati raccolse 8590 voti e il Basso 3785. Il Bellati ebbe 600 voti di più di quelli che raccolse il Fusinato nell'ultima votazione dell'ottobre dell'anno scorso e il Basso guadagnò ben 1635 voti sulla precedente elezione. Votò il 49 per cento degli elettori. Il Bellati però non potrà essere convalidato perchè soltanto da poco più d'un mese ha abbandonato l'ufficio di sindaco della città.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
a Castiglione d'Intelvi e a Menaggio

Como, 8 notte.

Oggi si è avuta un'aspra lotta elettorale nel mandamento di Castiglione di Intelvi per l'elezione del consigliere provinciale. Il clerico-moderato avv. Guido Bernasconi è riuscito a battere per pochi voti l'uscente consigliere provinciale Dante Rosati, di parte democratica.

Nel mandamento di Menaggio invece il consigliere uscente ing. Cariboni non si è ripresentato e la lotta si è svolta fra l'ing. Benedetto Castelli, democratico, e l'avv. Paolo Stampa, clerico-moderato. L'ing. Castelli è stato eletto a grande maggioranza.

Un convegno meridionale
per i provvedimenti contro la disoccupazione

Bari, 8 notte.

Stamane alla Camera del Lavoro è stato aperto il convegno meridionale economico per lo studio dei provvedimenti contro la disoccupazione. Sono intervenuti l'on. Nino Mazzoni, i rappresentanti della Federazione centrale dei lavoratori della terra, l'on. Dugoni, Nullo Baldini, segretario della Federazione nazionale delle Cooperative, Giovanni Bitelli, segretario del Sindacato dei ferrovieri italiani, i segretari delle varie Camere del Lavoro di Puglia, ecc.

L'on. Mazzoni ha pronunziato un discorso inneggiando alla più scrupolosa equità di trattamento nella ripartizione del lavoro tra le regioni del nord e le regioni del sud.

Per la scuola civile di aeronautica

Roma, 8 notte.

Stamane ha avuto luogo a Castel Sant'Angelo l'assemblea generale del comitato per la scuola civile di aeronautica. Dopo una relazione del segretario generale cav. Laici che, allo scioglimento della commissione direttiva, aveva ricevuto i pieni poteri, è stato votato un ordine del giorno con cui il comitato ha approvato il programma del segretario generale, ha deliberato la riapertura di un nuovo corso teorico e di fare pratiche presso il Ministero della Guerra per dare una maggiore efficienza all'aeronautica militare, specialmente per la preparazione dei piloti, anche in confronto allo sviluppo che essa ha preso nelle altre nazioni, ed ha proceduto alla nomina di un consiglio di presidenza presieduto dal generale Ettorre.

La morte di G. B. Figari

Genova, 8 notte.

Questa mattina alle 10.30 nella sua villa in Carignano nella nostra città, è morto dopo breve malattia nell'età di 74 anni il notissimo industriale G. Battista Figari, conosciuto nel mondo finanziario e industriale col nomignolo di «padre eterno».

Era nato nel 1840 ed aveva compiuti gli studi nel collegio delle Scuole Pie. Rimasto orfano da giovinetto la sua spiccata intelligenza gli fece subito intuire che nell'industria cotoniera, allora ai primordi, avrebbe potuto svolgere la grande operosità che ha poi formato la base della sua fortunata carriera nel mondo industriale. Con un modestissimo capitale cominciò a far muovere nel villaggio di Cicagna e poi in quello di Fontebuona un piccolo telaio a mano da cui trasse i primi guadagni. In seguito nel 1882-85 impiantò gli stabilimenti di tessitura a Varazze e a Masone. In seguito nel 1890 impiantò a Massa Carrara un opificio con circa 25 mila fusi e poco dopo a Vignole Borbera, presso Serravalle, un altro con 45 mila fusi, ed in ultimo a Rossiglione un altro con 45 mila fusi; cosicchè attraverso le successive ditte Fratelli Figari, Figari Bixio, Cotonificio Italiano, Cotonificio Ligure, società con dodici milioni, egli riuscì a costituire una tra le più potenti industrie cotoniere italiane.

Ma era diventata questa una troppo breve cerchia al lavoro della sua mente desiderosa di sempre più audaci imprese. Nel 1890 quando sorse in Italia l'industria saccarifera, con la rapida percezione dell'uomo di affari vi applicò tutta la sua energia. L'Eridania, società industriale con stabilimenti a Codigoro e Forlì, può dirsi opera sua e così pure altri zuccherifici. Nessun campo di azione del resto aveva lasciato intentato. Si applicò all'industria costruttiva navale e fu amministratore del cantiere di Muggiano. Fondò moltissime altre società Tentò anche la Banca e tutti ricordano che la Banca della Liguria, ora fusa col Banco di Roma, ebbe momenti felicissimi. Alla borsa egli arrivò ad altezze vertiginose, ma la crisi economica mondiale del 1907, che ebbe così gravi ripercussioni sul nostro mercato, non gli consentì di svolgere il programma che in quel campo pareva essersi prefisso. Non partecipò mai a cariche pubbliche; schivo da titoli e onori sotto l'apparente durezza di modi aveva un'anima buona e generosa; visse una vita semplice nonostante la grande fortuna che s'era procurata colla propria attività.

Si ricorda che la settimana scorsa un figlio suo fu vittima di un grave accidente automobilistico sulla via Novi-Arquate Scrivia.

La morte del sen. D'Ancona

Firenze, 8 notte.

Stasera alle ore 23 è morto dopo lunga e penosa malattia il prof. senatore Alessandro D'Ancona.

Alessandro D'Ancona era nato a Pisa il 20 febbraio 1835 da famiglia originaria pesarese. Egli studiò all'Università di Torino e durante il suo soggiorno in Piemonte fu prezioso intermediario a preparare d'accordo con Cavour, quel movimento liberale che doveva far giungere all'annessione della Toscana al Piemonte. Tornato in Toscana fu per lungo tempo direttore del giornale «La Nazione». Nel 1860 gli fu affidata la cattedra di letteratura italiana all'Università di Pisa, cattedra che egli mantenne fino al 1900. Nel 1904 fu fatto senatore. Egli ha lasciato innumerevoli pubblicazioni storiche e letterarie, delle quali le più note sono quelle di argomento dantesco.

IL CONGRESSO DEGLI IMPIEGATI

Bologna, 8 notte.

Stamane alle 10, nella Sala dei Notai, si è inaugurato il Congresso nazionale dell'Impiego privato. Assistevano alla cerimonia l'on. Mosti per la direzione del partito radicale, Marabini per la direzione del partito socialista, il comm. Pesci rettore dell'Università, l'on. Treves, l'assessore Tosi Bellucci, il sindaco Galassi, l'avv. Dante Calabri per i repubblicani. Dopo lette le adesioni e dopo alcuni discorsi di inaugurazione, la cerimonia ha fine.

I lavori del congreso si iniziano alle 14 sotto la presidenza di Barenga di Milano. Alati, segretario della Federazione degli impiegati civili, parla sul tema «Il contratto di impiego e le garanzie di lavoro degli impiegati privati nell'attuale momento». Dopo applaudite parole dell'on. Mosti viene approvato il seguente ordine del giorno proposto da Lazzari e da altri:

«Il congresso, confermando la necessità di una legge che regoli il contratto di impiego, mentre protesta altamente contro il trattamento fatto alla classe da parte del Governo e di altri enti pubblici, chiede al Governo stesso quegli immediati provvedimenti eccezionali che entro la legge invocata valgano a frenare l'arbitrio dei principali, salvaguardando gli impiegati ed i commessi da ogni ingiustificata misura presa a loro danno e come minimo delle disposizioni che abbiano per effetto: 1. l'obbligo di conservare il posto ai richiamati alle armi nell'attuale momento; 2. il divieto di procedere a licenziamenti, riduzione di stipendi, ecc. motivati dall'attuale stato di guerra, dando facoltà ai collegi arbitrali presso le Camere di Commercio di decidere in merito. Invita infine la classe a intensificare l'agitazione ricorrendo all'azione diretta onde i necessari provvedimenti vengano al più presto conseguiti».

Si approva inoltre un ordine del giorno nel quale il congresso rivolge appello all'intimità ed alla concordia nazionale in questo supremo momento della vita del paese e invita il Governo ad abbandonare i sistemi odiosi che producono nella nazione effetti completamente opposti a quelli che si vogliono ottenere.

Conferenza di Lorand a Rovigo

Rovigo, 8 notte.

Oggi nel Teatro Sociale alle ore 17, dopo acconce parole di presentazione dell'on. Pozzato, il deputato belga Giorgio Lorand tenne la sua conferenza sull'eroico Belgio, spesso interrotto da lunghi applausi da parte di un pubblico scelto che gremiva il teatro.

All'uscita dal teatro una fiumana di popolo plaudente al grido di viva il Belgio e viva la Francia, salutò l'oratore.

Un'impressionante tragedia
Un dottore ferito a morte dall'amante della moglie
I due amanti si gettano sotto il treno

Salerno, 8 notte.

Coperchia, una ridente frazione di Pellezzano, a nove chilometri da Salerno, nella notte scorsa è stata teatro di una impressionante tragedia la cui eco si è bentosto diffusa nei paesi vicini e nella nostra città gettando ovunque profondo raccapriccio. Il dottor Antonio Galdi, di 40 anni, appena laureatosi in medicina e chirurgia si recò in America e precisamente a Buenos Aires, per esercitare la professione. Una sera, in una festa da ballo alla colonia italiana conobbe una signorina molto simpatica e distinta, alta e snella, e se ne innamorò. La signorina aveva nome Virginia Gallini, era nativa di Bologna. Dopo regolare fidanzamento la sposò. A Buenos Aires il dottore anche dopo il matrimonio continuò ad abitare nella città e soltanto otto anni fa, nel 1906, volle ritornare in patria, a Coperchia, suo paesello nativo.

Pare che la moglie, signora Virginia, abituata alla vita della città non fosse soddisfatta della nuova esistenza e fin da allora cominciarono i primi dissapori. La signora Virginia cercò di svagarsi nel paese e conosciuto certo Enrico Galdi, studente dell'Istituto di Belle Arti di Napoli, figlio di un impiegato del movimento ferroviario, con molta facilità accettò la corte che questi le faceva. Quest'ultimo soleva recarsi spesso in casa del dottore e si incontrava frequentemente con la signora. Ma il dottore in questi ultimi giorni concepì qualche sospetto e cominciò a sorvegliare la moglie senza però riuscire ad avere le prove dell'infedeltà.

Ieri sera i coniugi ebbero una nuova dispnta violenta: «Vattene! — diceva il dottore alla moglie. — Sei indegna di stare con me! Sei una vile traditrice della fede coniugale!».

La donna rispose vivamente offesa, ed allora il marito tentò di alzare le mani contro di lei, quando all'improvviso si spalancò l'uscio di uno stanzino attiguo ed apparve lo studente, il quale, impugnata la rivoltella si diede a sparare all'impazzata. Esplose otto colpi e tutti colpirono il povero dottore che cadde in un lago di sangue. Il feritore posata su di un tavolo l'arma si è gettato fra le braccia dell'amante dicendo: «Sono assassino per te, per il tuo amore! Ora dobbiamo morire anche noi insieme!».

Il dottore non era morto e poteva trascinarsi sino al piano inferiore invocando ad alta voce soccorso. I due amanti non potevano uscire dalla porta perchè già accorreva gente. Si calarono da una finestra e fuggirono. Nessuno può dire come abbiano passata la notte. Forse hanno vagato sulla linea ferroviaria per tutta la notte. Stamane alle 5 quando il treno diretto a Mercato San Severino proveniente da Salerno passava dinanzi al casello N. 91, i due amanti si sono gettati sotto il convoglio per trovarvi la morte. La signora è rimasta sfracellata, mentre il Galdi versa in gravi condizioni per aver riportata la frattura dell'osso parietale con commozione cerebrale.

Il dottore Galdi, soccorso subito, è stato trasportato all'ospedale di Napoli in gravissime condizioni.

Un grosso furto a Roma
155 mila lire asportate da una cassaforte

Roma, 8 notte.

Un ingente furto è stato perpetrato questa notte alla sede della società delle imprese fondiarie, sita in via Torino 107. Ieri l'ing. Ceci, direttore generale della società stessa, ripose nella cassaforte della sala del Consiglio di amministrazione tutti i gioielli della sua signora per un valore di circa 120.000 lire, 34.080 lire in biglietti di banca, 1560 lire in oro e 300 lire in monete di nichel. La notte scorsa i ladri, con la sega circolare, si sono impadroniti dei gioielli e del denaro lasciando in terra gli ordigni con cui venne commesso il resto. La polizia ha iniziato attive indagini ed ha avvertito la direzione della polizia scientifica acciocchè un funzionario fotografi la parte della cassaforte forata e le impronte digitali. Nel tempo stesso sono state avvertite le gioiellerie, i direttori del Monte di Pietà e delle agenzie di rappresentanti di case commerciali perchè conoscano i gioielli trafugati e stiano in guardia. I ladri non hanno toccato affatto i mobili delle varie stanze nè la cassaforte che si trova nella camera del direttore.

Attività dell'Etna
Scosse di terremoto

Catania, 8 notte.

L'Etna in questi ultimi giorni ha dato segni di una attività fenomenale. Da tre giorni i terremoti si susseguono. Oggi alle 16 una forte scossa ha destato grande panico nella popolazione. A S. Venerina, ad Acireale, a Nicolosi, a Siagrande, a Linguaglossa e Mineo sono state segnalate forti scosse di terremoto. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni. A Siracusa ieri è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio durata alcuni secondi. La scossa ha prodotto vivo allarme, ma non ha causato alcun danno. Anche nella provincia sono state avvertite violente scosse. Solamente a Cassaro alcune case coloniche di vecchia costruzione rimasero lesionate. Qualche lesione è stata riscontrata nel campanile della chiesa maggiore.

Da Monterosso Alba viene smentita la voce del crollo di due edifici. A Buccheri e a Perla buona parte della popolazione si è accampata all'aperto. A Buccheri ove la scossa si è maggiormente sentita si è celebrato stasera un *Te Deum* nella cattedrale con numeroso concorso di pubblico. Questa notte si è ripetuta a Siracusa una leggera scossa.

Una conferenza del prof. Bandini
sui doveri dell'Italia

Udine, 8 notte.

Il prof. Gino Bandini, direttore del giornale *L'Idea Democratica*, ha parlato oggi al teatro Minerva dei doveri dell'Italia nell'ora presente. L'oratore fu acclamatissimo da una folla enorme che gremiva il teatro.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Gli avvenimenti sportivi

La Popolare di Tiro a Segno

La premiazione

Iermattina ebbe luogo al Poligono di Baldinasco la gara definitiva per la classifica della Popolare. Essa diede i seguenti risultati:

1. Vidossich Edoardo punti 36, 2. Ferrario Leopoldo 36, 3. Simonetta Luigi 36, 4. Pizzali Alessandro 36, 5. Consonni Carlo 35, 6. Vigorelli Augusto 35, 7. Giambartolomei Oddo 35, 8. Oggioni Alfredo 34, 9. Ghielmetti Giovanni 34, 10. Bandini Francesco 33, 11. Canossi Antonio 33, 12. Vigorelli Fernanda 33, 13. Garavaglia Manlio 33, 14. Celli Carlo 33, 15. Castenetto Gino 32, 16. Pallarati Eurico 32, 17. Weyai Andrea 32, 18. Dell'Orto Francesco 32, 19. Imbastaro Giuseppe 32, 20. Gino Giovanni 31, 21. Radice Primo 31, 22. Frattini Mario 31, 23. Haaberesat Gottardo 30, 24. Guzzetti Francesco 29, 25. Monticelli Obizzi Luigi 29.

I premi di rappresentanza furono così assegnati:

Pel maggior numero di distintivi ottenuti. — Società sportive: 1. Società Escursionisti Milanesi N. 76, Coppa Johnson; 2. Sport Club Milano N. 47,, Cassa champagne Daccò.

Corpi volontari e milizie comunali: 1. Vigili Urbani N. 107, Coppa Borromeo; 2. Corpo V. C. A. N. 99, Med. arg. grande del Ministero della Guerra; 3. 68./ Regg. Fanteria N. 19.

Associazioni Civili: 1. Bersaglieri in congedo N. 21, Coppa Guelfi.

Pel maggior numero di classificati. — Società sportive: 1. Pro Gorla N. 6, med. d'oro del Ministero della Guerra; 2. Gruppo Tiratrici Milanesi N. 4, Targa vermeil Ravasco.

Corpi volontari e milizie comunali: 1. Vigili Urbani N. 7, Medaglia d'oro generale Camerana; 2. Corpo V. C. A. Med. d'argento Dep. Provinciale.

Associazioni civili: 1. Bersaglieri in congedo N. 2, Med. argento del Ministero del Tesoro.

La classificazione dei *seniores* ammessi alla «Popolare» in speciale categoria è risultata come segue:

1. Cedri Piero punti 36, 2. Silvestri Oreste 35, 3. Bardoni Guglielmo 35, 4. Panza Ernesto 35, 5. Asioli Gregorio 35, 6. Moneta Ferruccio 35, 7. Beretta Emilio 34, 8. Rastelli avv. Ottorino 34, 9. Verani Angelo 34, 10. Tagliabue cav. Enrico 33.

La gara *Fortuna* fu vinta da Guglielmo Bordoni; 2. Jemoli Remo; 3. Simonetta Luigi.

Nel pomeriggio, presenti il sindaco, il prefetto, il generale Gastaldello, venne fatta la distribuzione dei premi. L'on. Cappa pronunziò un elevato discorso.

Alla *Gazzetta dello Sport*, banditrice delle gare, la Società Mandamentale di Tiro offerse un'artistica targa in argento e smalto. La consegna del dono fu accolta dai presenti con vivi applausi che volevano significare compiacenza per la nuova e simpatica iniziativa del giornale sportiva. La consegna della Targa venne fatta dal sindaco al conte Oldofredi, Presidente delle organizzazioni sportive della *Gazzetta*.

Le corse al Trotter di Turro

Una giornata incantevole ha richiamato un pubblico numerosissimo ieri al Trotter. Corse interessanti. Eccone il dettaglio:

Premio Italia, internazionale (L. 2000, due prove, m. 1609). Corrono: Mack's Mack, Hanbach Louise, Pierrot, Codero, Rendezvous, Concurrent, Glückstern, Adlon, Council, Croft, Garrick, Milly Fleet, tutti a m. 1609. Si disputano prove, di cui ecco il singolo esito.

Prima prova: 1. Garrick in 2.12 4/5 (1.22 3/5 al km.); 2. Codero; 3. Hannah Louise; 4. Adlon. Squalificato dal primo posto Pierrot. Totalizzatore da L. 5; 9-7-22. — Seconda prova: 1. Adlon in 2.12 1/5 (1.22 1/5 al km.); 2. Glückstern; 3. Pierrot; 4. Hannah Louise. Totalizzatore: 40-15-24.

Terza prova: 1. Garrick in 2.12 (1.22 al km.); 2. Adlon; 3. Pierrot; 4. Codero. Totalizzatore: 12-6-7.

La premiazione rimane la seguente: 1. Garrick del dott. Centazio (L. 1000), 2. Adlon di Pietro Bozzano (L. 500), 3. Codero di Giovanni Lavezzari, 4. Glückstern di Flaminio Brunati (L. 250).

Premio Allevamento (L. 10000, due prove, m. 1609). Corrono: Tobruck II, Elixir Ward, Ward II, General Caneva, Monsignore Kuser, Pirou, Dora Kuser, Gajarre, Fanciulla del West, Vestale B., Masaniello, Oltremare, Dina Gualt, tutti a m. 1609. Si disputano prove di cui l'esito fu il seguente:

Prima prova: 1. General Caneva in 2.32 1/5 (1.28 2/5 al km.); 2. Elixir Ward; 3. Tobruck II; 4. Fanciulla del West. Totalizzatore: 24-6-5-7. — Seconda prova: 1. Elixir Ward in 2.23 4/5 (1.29 2/5 al km.); 2. Gajarre; 3. Oltremare; 4. Tobruck II. Totalizzatore: 10-9-25-62. — Terza prova: 1. Elixir Ward in 2.21 (1.27 e 3/5 al km.); 2. General Caneva; 3. Vestale B.; 4. Fanciulla del West. Totalizzatore: 11-6-7-8.

La premiazione rimane quindi stabilita come segue: 1. Elixir Ward (L. 4500) e L. 500 all'allevatore signor Pio Caraguanni di Rho Milanese; 2. General Caneva (L. 2000) del dottor Centanin; 3. Gajarre (L. 1500) di Augusto Modena; 4. Tobruck II (L. 1000) di Branchini-Montegutti; 5. Oltremare (L. 500) di Alberto Pirovano.

Premio Ravenna (L. 1000, prova unica, metri 3000). Corrono: Uri, Isola e Flora a metri 3000, Oceano a m. 3020 e si classificano: 1. Uri (L. 625) di Antonino Vaccari in 2.58 4/5 (1.29 2/5 al km.); 2. Isola (L. 375) del nobile Giorgio Grassetti; squalificati gli altri. Totalizzatore: 14-7-10.

Premio Foghera, a scelta (L. 1000, prova unica, m. 2413). Corrono: Geronimo Ermes, Felix Dillon, Magnus, Hercule, Jannisaire tutti a m. 2338 e si classificano: 1. Geronimo (L. 500) di Ignazio Tambeni in 2.34 1/5 (1.23 2/5 al km.); 2. Hercule (L. 250) di Alberto Pirovano; 3. Felix Dillon (L. 183) dello stesso. Totalizzatore: 7-7-10.

Premio Como (L. 1200, prova unica, m. 2000). Corrono: Lauro, Primula Wilkes, Methesi, Coraggio, Gazzella, Gladiatore Medium, Italia, Tito, Ibis Kuser tutti a m. 2000 e si classificano: 1. Primula Wilkes (L. 600) di Gioacchino Ossani in 2.57 2/5 (1.28 4/5 al km.); 2. Italia (L. 300) dello stesso; 3. Coraggio (L. 200) di Luigi Barsotti; 4. Ibis Kuser (L. 100) del Bar. Bianchi. Totalizzatore: 7-6-16-9.

CICLISMO.

Le corse al Velodromo

Molto pubblico al Velodromo Sempione per la penultima giornata di corse.

Lo *scratch* dilettanti — in due prove e finale su m. 1100 — fu vinta da Ruini; 2. Croci; 3. Werikler.

Scratch professionisti su giri 30 (Km. 10.944) 1. Ferrario Arturo in 17.31" 4/5; 2. Bertarelli Camillo a una lunghezza e mezza; 3. Turri a una ruota; 4. Pavesi a una lunghezza. Ultimi 200 metri in 14" 1/5.

Match Piemonte-Lombardia. — Prima prova — ad inseguimento, su 13 giri (Km. 4744): 1. Azzini-Sivocci, in 6' 25" 2/5; 2. Durando-Girardengo. — Seconda prova — m. 3283 — scratch con due traguardi intermedi: 1. Traguardo: Girardengo; 2. Traguardo: Azzini. — Traguardo finale: 1. Durando in 5' 31" 1/2; 2. Sivocci; 3. Azzini; 4. Girardengo. Ultimi 200 metri in 15".

Il *match* fu quindi vinto dalle *equipe* lombarde con 7 punti.

Interessante riuscì il match Bordoni-Galletti dietro allenatori. La prima prova su giri 27 (Km. 9698) fu vinta da Galletti in 9' 2" 4/5. — Seconda prova (Km. 19.796) giri 54: 1. Bordoni in 17' 22"; Galletti abbandonò al 46° giro. Bordoni rimase così classificato primo.

Il *match Belfanti-Moro* fu vinto da quest'ultimo in 3' 55" 1/2 avendo Belfanti abbandonato per guasto al motore al terzo giro.

Gravi punizioni inflitte dalla Federazione

Torino, 8 notte.

La Federazione Italiana Giuoco del Calcio, dopo lunga discussione, ha inflitto al *Genoa Club* una multa di lire tremila ed ha squalificato al Club il campo per mesi tre. Il giuocatore Mattea è stato squalificato per mesi quattro, e il giuocatore Berardo per mesi tre. Le punizioni datano dal 1 ottobre. Il signor Goetzloff è stato espulso dalla Federazione e da tutte le società federate. I signori Zancorano e Callegaris hanno avuta inflitta una severissima censura. Queste punizioni sono dovute a dei tentativi di incetta di giuocatori.

Per il caso *Casale-Barbesino*, il Consiglio Federale ha senz'altro accettata la punizione proposta dai commissari d'inchiesta, e così ha inflitta al Casale F. C. la multa di lire 500 e al giuocatore Barbesino la squalifica per mesi tre.

La Coppa Minerva

Si è svolta ieri, promossa dal Club Minerva, sezione di Crescenzago, la gara di marcia di 35 chilometri, denominata *Coppa Minerva*.

I partecipanti in numero di diciannove e fra essi i migliori nostri podisti, hanno percorso il seguente itinerario: Crescenzago, Concorezzo, Monza, Sesto, Crescenzago.

La partenza venne data a Crescenzago alle ore 11.42.

Sin dall'inizio passano alla testa del gruppo Pavesi, Sala, Brunelli. La lotta per soprafarsi l'un l'altro si fa accanita verso Sesto, ma Pavesi resiste a tutti gli attacchi e strappa la vittoria. Il traguardo viene tagliato nell'ordine seguente:

1. Donato Pavesi, U. S. Abbiatese, in 3 ore e 10' — 2. Giovanni Brunelli, Agamennone, in 3 12' — 3. Giulio Cassani, U. S. Milanese, in 3 17' — 4. C. Ghizzoni, Agamennone, in 3 25'.

Seguono Puricelli, Faccen, Aperla, Manganini, Bernaconi ed altri.

Il campionato italiano di Calcio

I primi incontri del girone di ritorno

I gironi di ritorno con le partite di ieri svoltesi su quindici campi — due incontri vennero sospesi per ragioni che diremo poi — hanno iniziato la seconda fase della battaglia preliminare del campionato. Battaglia assai combattuta ed interessante. Nel primo gruppo due risultati regolari ed una sconfitta non prevista: quella del Savona. La Fratellanza Ginnastica cedendo al Doria perde la sua posizione dalla quale poteva insidiare il secondo posto e perdendo in una sola domenica in un solo sfortunato incontro due punti, passa al quarto posto della classifica vedendosi così anche abbandonata da ogni probabilità di ventura *chance*.

Risultati regolari nel secondo girone dove le squadre maggiori si imposero alle meno agguerrite ma non si può non rilevare le belle difese del Veloces, del Piemonte, del Valenza — le prime due specialmente — che fecero sudare allo avversario faticosamente la vittoria. Il Nazionale Lombardia cedendo al Casale per sei punti a zero ha compromesso gravemente la sua terza posizione a tutto vantaggio degli azzurri novaresi che avvicinandosi ai rosso-verdi ne compromettono ormai la situazione con non difficile presagio di successi avvenire. Le prime rimangono però un retaggio intangibile del Casale e della Pro Vercelli. Nel quarto gruppo con l'incontro pari di ieri di fronte al Bologna Juventus Italia rimane leggermente danneggiata per quanto sarebbe errore fare pronostici sfavorevoli per l'avvenire. Modena, nel quinto gruppo, pare incamminarsi a minacciare e siccome tutti gli incontri avverranno ormai, sul suo terreno, si direbbe lontano un pericolo per il secondo ed il terzo posto che potrebbero subire dei mutamenti.

Nell'ultimo gruppo si ha un esito inatteso — la seconda sorpresa della giornata — con la sconfitta dell'Hellas di fronte ad Udine che vince, non solo, per tre punti ma impedì alla squadra veronese di segnare anche un solo punto. Questa sconfitta ha però soltanto un valore morale che la classifica del sesto gruppo non subisce mutamento alcuno data la differenza di punti che avvantaggiano Vicenza ed Hellas di fronte alle altre squadre.

L'incontro Cremona e U. S. M. non potè effettuarsi essendo il campo cremonese al momento impraticabile; e l'incontro Pettarena-Venezia non si svolse non avendo voluto i pettarenchesi pagare una multa inflitta loro dalla Federazione per gli incidenti di domenica scorsa. Si parla anzi di uno scioglimento della società.

Ecco ora i singoli risultati:

Primo gruppo

BOLZANETO. — *Alessandria* batte *A. C. Ligure*, 3 a 0. — Arbitro Terzolo.

SAVONA. — *Doria* batte *Savona*, 1 a 0. — Arbitro Portogliatti.

GENOVA. — *Genoa* batte *Acqui*, 12 a 0. — Arbitro Vagge.

Secondo gruppo

BIELLA. — *Torino* batte *Veloces*, 2 a 1 — Arbitro Armano.

TORINO. — *Juventus* batte *Valenza*, 3 a 0. — Arbitro Mazzoni.

TORINO. — *Vigor* batte *Piemonte*, 1 a 0. — Arbitro Hess.

Terzo gruppo

MILANO. — *Libertas* batte *Libertas*, 2 a 0. — arbitro Cattaneo.

CASALE. — *Casale* batte *Nazionale Lombardia*, 6 a 0. — Arbitro Langeri.

Quarto gruppo

MILANO. — *A. C. M.* batte *Chiasso*, 10 a 1. — Arbitro Bianchi.

MILANO. — *Juventus Italia-Bologna* incontro pari 1 a 1. — Arbitro Colombo.

Quinto gruppo

MODENA. — *Modena* e *Brescia* incontro pari 1 a 1. — Arbitro Ambrosini.

MILANO. — *Internazionale* batte *Como* 6-0.

Sesto gruppo

UDINE. — *Udine* batte *Hellas*, 3 a 0.

VICENZA. — *Vicenza* batte *Padova*, 10 a 2. — Arbitro Resegotti.

La classifica

La classifica generale rimane così determinata:

PRIMO GRUPPO: *Genoa* 10; *Alessandria* 9; *Doria* 8; *Savona* 7; *Liguria*, *Acqui* 0.

SECONDO GRUPPO: *Torino* 11; *Vigor* 10; *Juventus* 9; *Piemonte* 3; *Valenza* 2; *Veloces* 1.

TERZO GRUPPO: *Pro Vercelli* 11; *Casale* 10; *Nazionale Lombardia* 7; *Novara* 6; *Libertas* 2.

QUARTO GRUPPO: *Milan* 12; *Juventus Italia* 7; *Chiasso*, *Q. M. C.*, *Bologna* 5.

QUINTO GRUPPO: *Internazionale* 16; *Brescia* 6; *Como* 5; *U. S. M.* 5; *U. S. Cremona* 4; *Modena* 2.

SESTO GRUPPO: *Vicenza* 12; *Hellas* 8; *Venezia* 6; *Padova* 5; *Udine* 3.

BOXE

Amilcare Beretta battuto da Spalla

Nella serata pugilistica svoltasi sabato sera nei locali dello Sport Club Italia — oltre a molti altri incontri secondari — si è svolto in dieci rounds di tre minuti l'uno un match di combattimento fra il campione italiano professionistico peso medio Amilcare Beretta ed il peso medio massimo Spalla Edoardo, campione piemontese. Dopo dieci riprese movimentatissime la vittoria è rimasta ai punti allo Spalla. Arbitro federale Arturo Balestrieri.

I TEATRI

DAL VERME — Si annunzia per domani una rappresentazione popolare del *Mefistofele*. Mercoledì, poi, avrà luogo la *première* dell'*Ernani*: interpreti Giacomo Maniero, il Rimini, il Molinari, la Wroblewska, la Zinetti, il Nessi, il Pinteschi, sotto la direzione del maestro Baldi-Zenoni.

CARCANO — Terza replica del *Faust*: domani. E tra breve *Don Pasquale*.

MANZONI — Tina di Lorenzo dà stasera lo spettacolo in suo onore con *La cena delle beffe*. Il richiamo non potrebbe essere più suggestivo.

FILODRAMMATICI — Prima della tredicesima replica di *Una scossa ondulatoria*, la compagnia di Andrea Niccòli ci farà udire stasera una rivista dell'ultima ora di Augusto Novelli: *La strage degli innocenti*.

FOSSATI — Fatima Miris riposa stasera. Ma promette per domani *L'ordinanza che ride*, un atto di Fraccaroli e la terza replica della *Geisha*.

LIRICO — Continuano le proiezioni del *Miracolo*, la cui musica è diretta dal maestro Viscardini, con vivo concorso di pubblico.

KURSAAL DIANA — Teatro esaurito alle repliche della *Signorina del cinematografo*, che si rappresenta anche stasera.

VERDI — Edoardo Ferravilla promette per domani la serata in suo onore.

SPETTACOLI

DAL VERME (stagione d'opera): Riposo.

LIRICO (Cinematografo): *Il miracolo*; ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La cena delle beffe*, tragedia in 4 atti di Sem Benelli (serata d'onore di Tina di Lorenzo), ore 21.

CARCANO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Il pollaio*, commedia in 3 atti di Tristan Bernard, ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccòli): *La strage degli innocenti* di A. Novelli - *Una scossa ondulatoria* tre atti di A. Novelli, ore 21.

FOSSATI: Riposo.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger; ore 21.

VERDI (Compagnia milanese di E. Ferravilla): Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni; ore 21.

GEROLAMO: *La sorella dell'arabo*, commedia — *La serenata di Pierrot*, ballo; ore 20.45.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara*, rivista; ore 21.

TRIANON (Varietà): ore 21.

NOVO CINE: *Il club degli abiti neri*, 3 atti, comica.

Notizie Commerciali

Tasse del cambio per le Dogane e le Ferrovie.

Roma, 7. — Cambio per lunedì L. 105.—.

Tasso settimanale dal 9 al 14 novembre per gli sdoganamenti inferiori a L. 100 con biglietti di Stato e di Banca L. 104.40.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 7. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	31.75	32.—
» buono mercantile	31.50	31.75
» inferiore	—.—	—.—
Vostrale Mantov.	32.—	32.50
Estero di forza	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—
Farine Frumento		
» 0	47.50	48.50
» 0 granito	44.50	45.50
» 1 fiore	42.—	43.75
» 1 nazion.	39.50	40.75
» 2	36.50	38.—
» 3	33.—	34.75
» 4	29.75	30.75
Semola SST	48.75	49.—
» BST	44.75	47.—
» PS	43.75	45.—
Farinetta ord.	29.50	30.50
» comune	27.—	28.—
Farinaccio	19.50	20.50
Crusca	17.—	18.—
Cruschello	17.25	17.75
Risoni		
Vialone	27.50	27.75
Comiglio o Nov. 1°	22.50	23.50
Raccolto	22.50	24.—
Lencino	23.—	24.—
Originario	20.—	21.—
Giapponese	19.—	20.—
Birmano	20.—	21.50
Interiore	—.—	—.—
Ris. casc., scarti	—.—	—.—
Vialone	46.—	36.—
Ostiglia o Nov. 1°	42.—	43.50
» » 2°	39.50	41.50
Rangoni	39.50	41.—
Lencino	37.—	38.—
Giapponese 1°	34.50	35.50
» 2°	30.—	31.—
Birmania	35.—	37.—
Lucco	26.—	27.50
Bozzagrana	23.—	25.—
Lima	18.50	19.50
Formentone	16.—	17.—
Pula ai 21	15.—	17.—

Bolognini	da	a
Nostrale sito M.I.	20.—	20.50
» buono »	20.50	21.50
Vostrale Mantov.	21.50	23.—
estero giallo	—.—	—.—
» rosso	—.—	—.—
Farina melgona		
Semola bramata	28.75	29.75
» bianca	22.75	25.25
Macinat. rubior.	22.25	22.25
Mediocre	18.75	19.75
Fruscello	16.25	17.25
Crusca	15.25	16.25
Segale		
Nazion. Lomell.	22.50	23.—
» comune	22.—	22.50
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Lina	32.50	33.50
Nostrana	27.—	28.—
Avena		
Nazionale	24.50	25.—
» comune	24.—	24.50
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	—.—	—.—
Miglio		
Nazionale	20.50	21.50
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	34.—	38.—
Colorati	24.—	25.—
Dall'occhio	38.—	40.—
Misti	—.—	—.—
Lenticchie estere	58.—	70.—
Lupini		
Nazionali	19.—	20.—
Semi oleosi		
Semenza nostr.	40.—	41.—
» mercantile	46.—	50.—
» bastarda	46.—	47.—
» giarmara	—.—	—.—
» Plata	—.—	—.—
Colza Europeo	41.50	42.50
» bastarda nostr.	38.50	39.50
Semi da prato		
Trifoglio rosso	—.—	—.—
Erba medica	—.—	—.—

Bergamo. — Frumento lire [illegible] mercantile [illegible] a 32,—, id. mediano [illegible] granoturco nostrano [illegible] a 2 [illegible], id. cremonese e bresciano 20.— a 2 [illegible], avena nazionale 24,— a 24,50, id. comune 22,50 a 23,— al quintale.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese lire 32,— a 32, 0, idem mercantile 31,— a 32,—, id. semina lavorato —,— a —,—, granoturco qualità fina bolognese 21,50 a 22,50, id. mercantile —,— a —,—, avena nostrana rossa 22,— a 24,—, id. bianca 21,— a 22,— al quintale.

Lodi. — Frumento lire 31,— a 31,50, melica nostrana 19,50 a 20,—, risone vialone 26,— a 28,—, id. id. cinese 20,— a 22,—, id. id. lencine 23,— a 25,—, riso bianco vialone 47,— a 50,—, id. id. cinese 30,— a 33,—, id. id. lencino 38,— a 40,—, segalo —,— a —,—, miglio —,— a —,—, avena 24,— a 25,— al quintale.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezzarasta) lire 39,— a 43,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino, melghetta ed affini 35,— a 37,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 29,50 a 31,50 al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) —,— a —,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, melghetta ed affini —,— a —,—, id. giapponese nelle varie specie 20,50 a 21,— al quintale, risetto —,— a —,—, mezzarasta —,— a —,—, bertone —,— a —,— al sacco di 120 litri, frumento —,— a —,—, avena (fior dazio) —,— a —,— al quintale, segale 17,50 a 18,50, meliga 17,— a 18,40, fagiuoli 28,— a 31,—, id. dell'occhio 32,— a 33,— al sacco di 120 litri.

Piacenza. — Frumento fino lire 24,50 a 25,50, id. mercantile 30,50 a 31,—, granoturco id. 20,— a 20,50, fava marzuola 22,— a 23,—, id. invernenga (favino) 21,50 a 23,— al quintale esenti da dazio, riso novarese extra 45,50 a 48,—, id. id. mercantile 41,50 a 43,—, id. giapponese fino 31,— a 32,50, id. id. mercantile 29,— a 30,50 al quintale fuori dazio.

Bergamo. — Farina di frumento N. 0 lire 43,50 a 44,—, id. 0 granito 43,— a 43,50, id. 1 39,50 a 40,—, id. 2 38,— a 39,50, id. 3 (serve per pasta comune) 34,— a 32,—, id. (per foraggio) 24,— a 25,—, macinatello molini da campagna 36,— a 37,—, farinaccio 20,50 a 21,5., crusca 18,— a 19,—, tritello 18,— a 19,—, farina granoturco fioretto 24,— a 24,50, id. speciale 23,— a 23,50, id. nostrana 24,— a 22,50, farinetta 20,50 a 21,—, farinoso 18,50 a 19,—, crusca 18,50 a 19,— al quintale.

Bologna. — Farine di frumento fiore marca 00 lire 43,— a 44,—, id. 0 43,— a 43,50, id. A 41,— a 42,50, id. B 40,— a 40,50, id. C 39,25 a 39,75, id. D 38,50 a 39,—, semolino per pasta 43,50 a 44,—, farinetta panificabile 32,— a 32,50, farina grezza di grano 32,50 a 33,—, tritello fino 20,— a 21,—, cruschello 16,50 a 17,—, crusca 16,50 a 17,50, farina di granoturco grezza 22,— a 24,—, id. abburattata 24,50 a 25,50 al quintale.

Piacenza. — Farina di frumento 1ª qualità lire —,— a 40,50, id. 2ª —,— a 39,50, id. 3ª —,— a 35,50 al quintale esenti da dazio.

NOTIZIE DIVERSE

Milano. — Mercato di Rho. Vendite: 1. Bovini: Vacche da macello 1ª qualità a peso morto lire 1.60 a 1.65, id. 2ª 1.45 a 1.50, id. 3ª 1.30 a 1.40, vacche grasse a peso vivo 1.30 a 1.35, id. magre 1.20 a 1.25, vitelli da latte a peso vivo 1.70 a 1.80, id. da macello 1ª qualità a peso morto 1.60 a 1.65, id. 2ª 1.50 a 1.55, id. 3ª 1.40 a 1.45, buoi da macello 1ª qualità a peso morto 1.55 a 1.60, id. 2ª 1.45 a 1.50, id. 3ª 1.35 a 1.40, manzoni 1.50 a 1.55, id. 2ª 1.40 a 1.45, id. 3ª 1.30 a 1.35, vacche da macello 1ª qualità a peso morto 1.50 a 1.55, id. 2ª 1.40 a 1.45, id. 3ª 1.30 a 1.35

Martedì 10 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17455 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.50	13.—
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 parole. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli annunci commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Per gli Avvisi anticipati...

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
128 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli... tav. di ricamo

Cavalleria tedesca dispersa dai russi in Polonia

Controffensiva turca in Armenia vigorosamente respinta dai cosacchi

I turchi annunziano di aver varcato la frontiera egiziana

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

I tedeschi hanno vivamente ripresa l'offensiva in gran parte del settore settentrionale della battaglia d'ala; ma tale offensiva non ha, al meno per ora, condotto a sensibili modificazioni della situazione; chè anzi, in alcuni punti, gli alleati, sia prendendo l'offensiva alla lor volta, sia respingendo gli attacchi nemici, sono riusciti ad avanzare leggermente. I francesi hanno poi mantenuti i progressi fatti ieri sulla destra dell'Aisne, ed hanno respinto nuovi attacchi tedeschi contro le alture del colle S. Marie, o Markirch, nei Vosgi.

Il comunicato tedesco annunzia che la squadra alleata è riapparsa sulla costa del Mare del Nord a est di Nieuport e vi ha bombardato l'estrema ala destra germanica; ma le artiglierie pesanti della costa hanno respinto l'attacco. E i tedeschi affermano pure di aver fatti lenti ma continui progressi nella regione in torno ad Ypres. In generale, adunque, oscillazioni di minima importanza in tutti i settori.

Teatro Orientale

Il comunicato russo afferma che truppe russe, nella regione di Kalisc, hanno dispersa una divisione di cavalleria tedesca che si afferma proveniente dal fronte del Belgio. È facilmente ammissibile che le forze di cavalleria tedesca, che non troverebbero più utile impiego nella battaglia lineare del nord di Francia e del Belgio, sieno state trasportate sul teatro orientale, ove possono operare con vantaggio; ma il fatto che una divisione di cavalleria tedesca sia stata affrontata da truppe russe «nella regione di Kalisc» persuade a credere che queste truppe russe siano soltanto le forze di cavalleria russa che operarono ieri il *raid* su Pleschen; perchè non abbiamo alcun'altra notizia che segnali la presenza di contingenti russi ad ovest della Wartha.

Il comunicato tedesco annunzia che importanti forze russe a nord del lago di Wyschtyten, al confine della Prussia orientale e a sud di Wirballen, sono state respinte con gravi perdite dai tedeschi. E' questa evidentemente la continuazione dell'operazione iniziata offensivamente dai russi contro i tedeschi che, nel governo di Suwalki, occupavano ancora le posizioni rafforzate di Wirballen. Respinti da queste e ripassato il confine, i tedeschi hanno potuto compiere contro i russi che li inseguivano questa fortunata controffensiva.

I russi annunziano, d'altra parte, di aver ricacciati dal suolo della Polonia russa i distaccamenti tedeschi, che ancora vi rimanevano sul fronte Chorzele-Mlava-Rypin, parallelo al confine meridionale della Prussia. Ma si tratta qui, molto probabilmente, di operazioni di non grande importanza svoltesi tra forze relativamente piccole.

Teatro Sud-Orientale

Vi è assoluta contraddizione tra il comunicato russo ed il turco per quel che riguarda i risultati odierni delle operazioni nell'Armenistan. L'azione è tuttavia confermata da ambidue, e la possiamo così riassumere. Contro la colonna russa che, risalendo il corso dell'Aras, aveva occupata la importante posizione di Köprikoi dominante il guado del fiume a una settantina di chilometri da Erzerum, si sono impegnate due divisioni turche con numerosa cavalleria curda. Mentre la cavalleria tentava l'aggiramento dell'ala destra delle posizioni russe e la fanteria ottomana ne attaccava vigorosamente il fronte, della cavalleria cosacca con batterie d'artiglieria è riuscita a girare al largo della stessa cavalleria curda e a prendere di rovescio gli assalitori. Questi, secondo la versione russa, hanno dovuto allora ritirarsi precipitosamente ed hanno potuto salvarsi da una completa disfatta soltanto grazie alle accidentalità accentuatissime di quel territorio montano.

Secondo la versione turca, invece, gli ottomani si sarebbero impadroniti delle posizioni nemiche. Ma... c'è un grosso «ma»! Le notizie turche, siano pure di fonte ufficiale, hanno una disastrosa tradizione di menzogna: tradizione che è stata gloriosamente conservata durante la guerra italo-turca e le due guerre balcaniche. E però crediamo opportuno avvertire sin d'ora che dei comunicati ottomani è bene tenere un conto... molto relativo.

Intanto, oggi ne abbiamo uno, che annunzia che le forze turche hanno varcato il confine egiziano. Ripetiamo che tale confine va dall'estremità settentrionale del golfo di Akaba al piccolo porto di El Arisch in una linea convenzionale che traversa la parte orientale del deserto sinaitico. Questa linea non è difesa e non era difendibile; nulla di improbabile dunque che le forze ottomane l'abbiano, rovesciando una tenuissima resistenza, varcata. Ma sarà senza dubbio altro problema che si offrirà alle forze turche quando, avvicinatesi al canale di Suez, si appresteranno a varcarlo e a spezzarvi la resistenza degli anglo-egiziani.

Teatro Meridionale

L'offensiva austro-ungarica in territorio serbo si precisa e progredisce favorevolmente. Il comunicato ufficiale odierno dà annunzio della risoluzione delle operazioni dell'ala destra operante austriaca, risoluzione favorevole all'invasore. Tale ala destra ha operato nella regione montana sulla sinistra del Jadar — Jagodnja planina — sulla linea Losnitza-Kupranje-Ljubovja, sulla quale, dopo un combattimento di due giorni, i serbi hanno dovuto cedere le proprie posizioni e ritirarsi in direzione di Valjevo, capoluogo della rezione. Lo stesso comunicato austriaco riconosce l'alto valore spiegato dai serbi nella difesa delle loro posizioni.

Non si hanno notizie del combattimento, già impegnato da tre giorni, dall'ala sinistra austriaca che, avendo operato nella regione pianeggiante della Macva, ha occupato Sciabatz ed ha attaccato i serbi a sud e sud-est della città. Gli austriaci hanno già annunziato che la resistenza dei serbi su tali posizioni è fortissima, e l'odierno comunicato afferma soltanto che l'offensiva austro-ungarica da questo lato procede soddisfacentemente.

Corrado Zoli.

Dal Caucaso all'Egitto

Due divisioni turche sbaragliate dai russi

Città bombardata da un incrociatore ottomano

TIFLIS, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Due divisioni turche con 48 pezzi di artiglieria da campagna e parecchi pezzi di artiglieria pesante, coperti da numerosa cavalleria curda, si diressero dalla parte di Cassam Kala verso le posizioni di Koprikeuy che avevano occupato il giorno prima. Continuando una vigorosa offensiva i turchi precipitanti varie volte dalle alture le risalivano sforzandosi di circondare l'ala destra russa allorchè l'artiglieria dei cosacchi piombando alle spalle dei turchi aperse un fuoco micidiale. I turchi fatti segno al fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria presero la fuga dapprima sulla loro ala sinistra e poi sull'insieme del fronte salvandosi colla protezione della accidentalità del terreno.

Il 7 corrente un incrociatore turco, tipo Breslau, arrivò a Poti ed aperse il fuoco contro la città, il porto, il faro e la stazione ferroviaria. Esso tirò da 120 a 150 colpi. Avvicinatosi al molo l'incrociatore tentò di aprire un fuoco di mitragliatrici contro le truppe russe ma queste risposero immediatamente con un fuoco di artiglieria e fucileria. L'incrociatore dopo aver subito i primi colpi di cannone dei russi si allontanò rapidamente dal molo in direzione di Soukhum.

I russi ebbero tre soldati feriti e quattro contusi. I danni subiti dalla città e dal porto sono insignificanti. Non vi sono altre vittime tra gli abitanti. (Stefani).

I turchi annunziano vittorie

per terra e per mare

COSTANTINOPOLI, 9.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«Secondo notizie giunte in quest'istante, i russi sono stati sconfitti dopo un combattimento durato due giorni dalla parte del Caucaso. Il nostro esercito è entrato nelle posizioni nemiche».

Un altro comunicato del Quartier Generale dice:

«Con l'aiuto di Dio la frontiera egiziana è stata passata dai nostri.

«Essendosi la flotta russa rifugiata nei suoi porti militari, la nostra flotta ha bombardato Poti, uno dei più importanti porti del Caucaso, ed ha prodotto danni. I nostri gendarmi e le nostre tribù avendo annientate le truppe inglesi sbarcate ad Akaba, quattro corazzate inglesi che vi si trovavano si sono ritirate. Vi rimane solo un incrociatore».

Un terzo comunicato del Quartier Generale relativo alla vittoria turca alla frontiera del Caucaso dice:

«Mentre la nostra cavalleria avanzava presso Kaghiman contro il nemico, il grosso del nostro esercito ha attaccato al centro l'esercito russo. Dopo un violento combattimento durato due giorni, il nemico è stato sconfitto ed il nostro esercito ha occupato le posizioni da esso abbandonate». (Stefani).

Le notizie della guerra nel Caucaso

commentate a Berlino

Berlino 9, ore 21.

Telegrammi da Costantinopoli assicurano che ai confini del Caucaso, dopo una battaglia durata due giorni, le forze russe sono state completamente disfatte. I turchi sarebbero entrati in territorio russo dove si fortificano.

I telegrammi, che contraddicono stridentemente alla presa di Bajaset e alla avanzata russa in territorio turco annunciate da Pietrogrado, non accennano con esattezza al punto dove si sarebbe svolta la battaglia; ma siccome il grosso delle forze turche avrebbe attaccato frontalmente il centro russo, mentre la cavalleria turca riusciva ad avvolgere a Kaghishman un'ala russa costringendola a ripiegare, si può avere un appiglio per determinare dove e come sarebbe avvenuto lo scontro. I telegrammi turchi assicurano che le truppe ottomane hanno occupato posizioni tolte al nemico; ma non accennano ad inseguimenti.

Un altro telegramma da Costantinopoli annuncia che con l'aiuto di dio le truppe ottomane hanno attraversato il confine egiziano.

Mario Mariani.

Rinforzi russi in Persia

Berlino, 9 notte.

Secondo telegrammi da Costantinopoli, la Russia, oltre a non tenere alcun conto della richiesta del Governo persiano del ritiro delle truppe russe, ha negli ultimi giorni inviato in Persia altri 1500 uomini, circa 1000 a Ardebil, 270 a Mesched, 100 a Kaswin.

Le Potenze sotto processo

La Germania condannata

Parigi, 9 notte.

Il «New York Times», con uno di quei giuochetti nei quali si compiacciono talvolta i nord americani, ha immaginato di costituire una specie di tribunale nel quale fossero giudicate le Potenze europee attualmente in guerra e le arringhe difensive costituite dai documenti diplomatici da esse pubblicati. Quindi un legale molto conosciuto, James Beck, ha riassunto la discussione e ha indicato quale sarebbe la sentenza. Questa è di colpevolezza per i tedeschi. I risultati dell'esame del legale «yankee» sono tanto più interessanti in quanto egli dichiara di non essere punto germanofobo e anzi di avere una grande ammirazione per le qualità reali della nazione tedesca.

Marcello Garagnani.

In Prussia e in Polonia

Divisione di cavalleria tedesca

dispersa dai russi

PIETROGRADO, 8.

Nella regione di Kalisch truppe russe dispersero la presenza di una nuova divi-

sione di cavalleria già operante nel Belgio. Sul fronte Charzebe-Klava-Roppin dei distaccamenti nemici furono respinti fuori del territorio russo. (Stefani).

Forze russe respinte

ai confini della Prussia Orientale

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartiere Generale, comunica in data, 9 mattina:

«All'est l'attacco di potenti forze russe al nord del lago di Wyztyle furono respinte con grandi perdite per il nemico. I russi lasciarono nelle nostre mani più di quattro mila uomini e dieci mitragliatrici». (Stefani).

Inquietudine a Berlino

per la ritirata tedesca in Polonia

Parigi, 9 notte.

Il corrispondente del «Daily Mail» da Copenaghen dice che il ritiro dei tedeschi sulla frontiera della Slesia ha provocato a Berlino un sentimento di profonda inquietudine. Le autorità militari pretendono che il movimento di ritirata sia dovuto al cattivo stato delle strade di Polonia. In Germania e in Austria si dice che vi sono tre milioni di soldati concentrati sulla frontiera Thorn-Cracovia.

m. g.

Inseguimento degli austriaci

nella Galizia

Pietrogrado, 9 notte.

Il *Messaggero dell'Esercito* scrive:

«Le nostre truppe, che inseguono alle calcagna l'esercito austro-ungarico in ritirata, impegnarono un violento combattimento contro forti retroguardie nemiche che cercavano di arrestare la nostra formidabile pressione con un intenso fuoco di artiglieria cacciando successivamente il nemico da tutte le posizioni che occupava, obbligandolo a fuggire in disordine da parecchie località.

«Si annunzia che tutta la vallata di Bajazid è in mano dei russi.» (*Stefani*).

La Grecia non mobilita

Atene, 9 notte.

L'*Agenzia d'Atene* pubblica: «I giornali di Bucarest hanno pubblicata una informazione che parla della mobilitazione generale in Grecia. Questa notizia è priva di ogni fondamento».

Il lealismo degli algerini

Algeri, 9 notte.

Il movimento di simpatia e lealismo verso la Francia si accentua. L'associazione cultuale dei mussulmani di Algeri ha fatto leggere venerdì durante una solenne preghiera nella moschea di Lapecherie un proclama che riprova vivamente l'attitudine della Turchia. (*Stefani*).

La battaglia nel Nord

Lievi progressi francesi

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Alla nostra ala sinistra i tedeschi hanno ripreso nuovamente l'offensiva contro Dixmude e nella regione di Ypres, specialmente a sud est di quest'ultima città. I loro attacchi sono stati ovunque respinti.

«Alla fine della giornata nell'insieme del fronte tra Dixmude e la Lys abbiamo progredito sulla maggior parte dei punti.

«Tuttavia la nostra avanzata è lenta a causa dell'offensiva che il nemico prende da parte sua e delle molte e importanti organizzazioni che esso ha già avuto il tempo di realizzare intorno ai punti di appoggio fin dal principio della lotta.

«La nebbia ha reso le operazioni difficili, sopratutto tra la Lys e l'Oise.

«Al centro: sull'Aisne i progressi indicati nei comunicati di ieri sono mantenuti. Nelle Argonne ed intorno ad Verdun si sono avute semplici azioni di dettaglio.

«Alla nostra ala destra ed in Lorena nulla da segnalare.

«In Alsazia nuovi attacchi tedeschi contro le alture del colle di Sainte Marie hanno avuto per essi il risultato di un notevole scacco». (Stefani).

La battaglia nella nebbia

PARIGI, 9 notte.

Il comunicato delle ore 23, dice:

«Nessuna notevole modificazione nella situazione, causa le difficoltà create alle operazioni importanti da una nebbia intensa. Nel nord la giornata è stata buona. Noi abbiamo mantenuto le nostre posizioni tra la Lys e Langemarcq e avanzato in modo sensibile tra Langemarcq e Dixmude.» — (Stefani.)

Lenta avanzata tedesca

nella regione di Ypres

BERLINO, 9.

«Il Grande Stato Maggiore del Gran Quartier Generale comunica in data 9 mattina:

«Nuovamente ieri nel pomeriggio parecchie navi nemiche diressero il loro fuoco verso la nostra ala destra, ma furono presto respinte dalla nostra artiglieria. Una sortita operata dal nemico alla sera da Nieuport e ripetuta nella notte fallì completamente; malgrado la più tenace resistenza i nostri attacchi presso Ypres avanzano lentamente e continuamente.

«Controattacchi nemici a sud-ovest di Ypres furono respinti e parecchie centinaia di uomini furono fatti prigionieri.

L'accanimento della lotta

nelle vicinanze di Ypres

Berlino, 9 notte.

In una lettera al *Berliner Tageblatt* da Brugge Max Hochdorf, corrispondente di guerra, manda alcune notizie interessanti. Secondo l'opinione dell'Hochdorf i capolavori di pittura di Brugge non sarebbero, contrariamente alla voce sparsa, esulati in Inghilterra ma sarebbero ancora a Brugge, accuratamente nascosti e pronti a ricomparire al loro posto non appena firmata la pace.

Il corrispondente ha visitato l'Ospedale di San Giovanni e la Cappella del sangue di Gesù e la Monaca che gli ha indicato le pareti vuote a una sua interrogazione: se i capolavori fossero finiti in Inghilterra, gli ha risposto stringendosi nelle spalle con aria diffidente.

L'Hochdorf si è recato il due novembre sul fronte in vicinanza di Ypres e i feriti gli hanno raccontato che le perdite sono enormi da ambo le parti. I soldati tedeschi, che erano riusciti a conquistare i trinceramenti francesi hanno raccontato di averli trovati pieni di cadaveri. La notte si combatte incessantemente come il giorno. Gli aeroplani incrociano sempre sui campi anche nelle tenebre e con bombe di luce tentano di scoprire gli aggruppamenti delle batterie nemiche e segnalarle alle proprie batterie, cosicchè il duello delle artiglierie seguita anche la notte incessantemente e le truppe hanno ordine di non accendere la notte nessuna lampada e nessun fuoco per non attirare le granate nemiche.

Ciò che più spaventa i soldati delle trincee è ora la cosidetta *flatternbombe*, una bomba che esplodendo emana gas venefici più nocivi di scheggie di granate. Un medico ha assicurato all'Hochdorf di avere riscontrato un caso di un soldato che, in seguito a tali gas, era rimasto cieco e sordo senza che fosse riscontrabile nessuna lesione. Il medico crede che col tempo riacquisterà però lentamente la vista e l'udito.

Quasi tutti i villaggi nelle vicinanze di Ypres sono completamente abbandonati. Solo a Mosslede le suore di carità sono rimaste nel loro monastero trasformato in Ospedale e curano ora con carità cristiana i feriti tedeschi, come venti giorni fa curavano i feriti inglesi e francesi. Il corrispondente ha parlato con la superioria, suor Clemenza, la quale da quindici giorni non dorme più in un letto o sonnecchia su una seggiola solo due ore per notte. Il suo letto e la sua cella d'altronde, come ha raccontato al corrispondente, sono stati rovinati da una granata. Alla porta del monastero si dà anche una tazza di latte caldo o di caffè o di brodo ai fuggiaschi, ai profughi estenuati e ai feriti.

Mario Mariani.

Un rapporto russo
sull'aggressione turco-tedesca nel Mar Nero

Pietrogrado, 9.

(Ufficiale). Lo Stato Maggiore della marina russa con la seguente esposizione degli avvenimenti del Mar Nero, fa giustizia delle false affermazioni ottomane e tedesche secondo le quali l'iniziativa delle ostilità fu dei russi:

«La sera del 28 ottobre la flotta del Mar Nero, dopo una crociera, rientrò in rada da Sebastopoli senza trovare in alcuna parte traccia di navi turche. Il 29 ottobre alle 5 del mattino, il comandante la flotta ricevette un rapporto da Odessa nel quale si diceva che alle 3 del mattino due torpediniere ottomane, che avevano i fuochi rosso e verde e che battevano bandiera russa, erano entrate nel porto di Odessa. Malgrado la bandiera russa, la cannoniera «Kubanetz», che era di guardia, non avendo ricevuta nessuna risposta ai segnali convenzionali, aprì immediatamente il fuoco. Un'altra cannoniera, la «Donetz», che si trovava in rada, non ebbe neppure il tempo di tirare, perchè fu colata a picco da una torpediniera turca.

«Avendo ricevuto questo rapporto da Odessa, il comandante la flotta informò le batterie costiere di Sebastopoli della presenza delle navi turche nel Mar Nero ed ordinò l'invio di draghe per prendere misure di precauzione contro un eventuale arrivo di torpediniere nemiche. Verso le 7 del mattino, in mezzo alla nebbia, l'incrociatore *Goebén* si avanzò su Sebastopoli e cominciò a bombardare le batterie costiere. Le navi russe risposero energicamente al *Goeben*, il cui fuoco non produsse alcun danno nella rada. Molti proiettili caddero in città, senza fare alcun danno, nè vittime; un proiettile cadde sul deposito di carbone, un altro sulla ferrovia ed uno infine sull'ospedale navale, uccidendo due malati e ferendone otto. Nello stesso tempo una flotta di torpediniere di guardia, comandata dal capitano principe di Troubezkoy, attaccò il *Goeben*, ma il fuoco intenso del nemico gli impedì di prolungare l'attacco, durante il quale la torpediniera *Luogotenente Poutschine* ebbe una larga falla di acqua e fu incendiata. Il tiro del *Goeben* durò una ventina di minuti, dopo di che l'incrociatore prese il largo.

«Navigando nei pressi di Sebastopoli, l'incrociatore *Goeben* incontrò il trasporto *Brutz* che ritornava in rada, e gli intimò di arrendersi. Il *Brutz*, non avendo a bordo artiglieria, issò i suoi colori ed il comandante si fece saltare con la sua nave, che colò a picco. Una parte dell'equipaggio potè salvarsi per mezzo di imbarcazioni e boe di salvataggio, l'altra parte fu raccolta dalle torpediniere turche che accompagnavano il *Goeben*. Le draghe, che avevano sospeso il lavoro durante il combattimento, lo ripresero subito dopo che la flotta dal Mar Nero prese il largo allo scopo di inseguire le navi nemiche, che evitando il combattimento si rifugiarono nelle loro basi del Bosforo. Le nostre perdite sono per il *Brutz* di due ufficiali, un cappellano e 26 marinai morti; per il *Luogotenente Poutschine* di sette marinai uccisi e di altrettanti feriti; per il *Kubanetz* di sette marinai feriti, e per il *Donetz* un medico di bordo ucciso.

La ribellione boera
Uno scontro coi seguaci del gen. Müller

PRETORIA, 9 matt.

(Ufficiale). **Le forze dell'Unione hanno traversato il fiume Vaak, inseguendo i ribelli, catturandone 350 e prendendo tutti i loro trasporti. Nello Stato Libero i ribelli hanno saccheggiato di nuovo Arrismith e mostrano attività in parecchi altri distretti.**

Il colonnello Ment annunzia che dopo lo scontro di Bronckhorstprnit egli ha inseguito i ribelli del generale Müller, che ha sorpreso sabato. Tre ribelli furono uccisi, sei feriti e quattro fatti prigionieri. Molti ribelli ritornano ai loro villaggi, deplorando vivamente di essersi lasciati trascinare in questa rivolta. (Stefani).

Il "Glasgow" salvo

LIMA, 9 mattina.

Secondo informazioni da fonte privata pervenute a Valparaiso, l'incrociatore «Glasgow» si troverebbe a Puerto Moute, a 450 miglia al sud di Valparaiso. (Stefani).

I serbi in ritirata
su Valjevo

VIENNA, 9 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«Le nostre operazioni nel teatro meridionale della guerra prendono una piega completamente favorevole, sebbene la nostra offensiva sulla linea Sciabatz-Losnitza abbia incontrato la più accanita resistenza, appoggiata a forti trinceramenti in montagna.

«I combattimenti sulla linea Losnitza-Krupanje-Ljubovia sono terminati, dopo una durata di tre giorni, con un successo generale. Il nemico ivi incontrato si componeva della III armata serba, sotto gli ordini del generale Sturn, e della I armata del generale Bojovic; in totale 6 divisioni, comprendenti 120.000 uomini. Queste due armate, dopo aver perdute le loro posizioni, valorosamente difese, si trovano da ieri in ritirata su Valjevo.

«I nostri corpi vittoriosi hanno raggiunto ieri sera le alture che dominano da oriente Losnitza, come pure la cresta principale di Sokolska Planina, a sud-est di Krupanje. Abbiamo fatto numerosi prigionieri e ci siamo impadroniti di molto materiale. Mancano particolari». (Stefani).

Razzie d'albanesi in Serbia
La Serbia inseguirà i predoni
anche oltre la frontiera

Nish 3, (ritardato).

In questi ultimi tempi, e ad intervalli assai brevi, gli albanesi sono penetrati per tre volte sul territorio serbo. Dal territorio del Defra Inferiore essi sono passati nel dipartimento di Tetovo. Durante la loro avanzata vi sono state scaramucce tra loro e i gendarmi albanesi.

Malgrado la nostra vigilanza, gli albanesi sono riusciti sempre ad asportare un grande numero di montoni e di buoi, e, favoriti dal terreno montagnoso, a porsi in salvo, non lasciando sul territorio serbo che qualche ferito o morto. Essi avevano passato la frontiera in gruppi di un centinaio di individui.

Il comando delle truppe serbe ha avvertito le tribù delle frontiere che d'ora innanzi, se si rinnoveranno analoghe incursioni, queste tribù nomadi saranno inseguite dalle truppe anche oltre la frontiera e fino a che esse non saranno state annientate.

Alcuni capi delle tribù della frontiera serbo-albanese hanno risposto che erano anch'essi derubati e saccheggiati da questi «katchaks» quando le loro spedizioni in Serbia non erano fruttuose, ed hanno soggiunto che essi verranno in aiuto ai serbi allo scopo di reprimere tali tribù, che abitano in territori ove non esiste alcuna autorità legale. (Stefani).

Bande di comitadji bulgari
combattono cogli austriaci contro i serbi

Nish, 4 (ritardato).

Durante i combattimenti degli ultimi giorni è stata notata la presenza di bande di *comitadji* bulgari. Una di queste è stata distrutta; fra i morti si trovano due capi, uno dei quali si chiama Mehmed Ali bey. Sono stati trovati documenti di grandissima importanza, i quali dimostrano specialmente la connivenza dei *comitadji* col console di Turchia a Uesküb e con altre personalità turche e bulgare, con le quali erano in strette relazioni. Tali documenti saranno pubblicati al momento opportuno. (*Stefani*).

La capitolazione di Tsing-tao
La firma della convenzione

ROMA, 9.

L'Ambasciata del Giappone comunica il seguente dispaccio:

«La convenzione della capitolazione di Tsing-Tao è stata firmata il 7 corr. alle ore 7,50 di sera. Alle ore 10 del 9 corr. si terrà la riunione di una commissione per fissare i particolari della convenzione la cui esecuzione comincierà il giorno seguente.

«Il nostro esercito ha fatto durante l'ultimo assalto 2300 prigionieri. Nel nostro esercito 14 ufficiali sono stati feriti e 426 soldati uccisi o feriti. Le perdite dell'esercito britannico sono di due uomini. (Stefani).

Il ministro dei LL. PP. in Turchia

Costantinopoli, 9 notte.

Il fratello del Gran Visir, principe Abbas Halim pascià, fu nominato ministro dei Lavori Pubblici. (*Stefani*).

IL MAROCCO ASSISTERA' CALMO

Tangeri, 9 notte.

La partecipazione della Turchia alla guerra europea è accolta con grande calma nei circoli indigeni. Si ritiene che gl'interessi dell'Islam non siano in causa. (*Stefani*).

Un vibrante discorso
del ministro Viviani

Reims 9, mattina.

Consegnando la Croce della Legione d'onore al signor Laglet, sindaco di Reims, per la sua bella condotta durante il bombardamento, il presidente del Consiglio, Viviani, in un discorso ha detto:

«I figli della Francia lottano per strappare il suolo dei loro padri all'onta dell'invasione e per assicurare la tranquillità nelle loro case e la sicurezza materiale del loro paese. Ma i lampi dei loro occhi rivelano un altro pensiero. Essi lottano per difendere il patrimonio di fierezza umana che le generazioni ci trasmisero; essi lottano per conservare alla Francia la ammirabile figura morale che la storia le ha dato; essi lottano perchè non sia interrotta la missione liberatrice della Francia che è stata sin dai tempi più lontani, sin dalla rivoluzione e sino ai giorni nostri, la nostra meta. Mercè il loro eroismo noi conquisteremo la tranquillità della Nazione. E' a essi che le generazioni future dovranno di vivere sorridenti nel lavoro della pace, quando sarà abbattuto il dispotismo insolente che voleva dettare la legge al mondo. Compito del Governo è organizzare la difesa nazionale. Il Governo non è un Governo di partito, è un Governo di difesa nazionale.

«Il militarismo prussiano proclama il culto della forza; noi non siamo un popolo di chimerici e di sognatori, e non disprezziamo la forza, soltanto la combattiamo; al suo posto c'è il servizio del diritto. E' per questo che noi lottiamo: che lottano al nostro fianco il Belgio, che si immola nell'onore, ed i nostri alleati inglesi e russi, i cui eserciti oppongono un baluardo invincibile alla forza scatenata in attesa di calpestare. La Francia non è un popolo di preda; non tende una mano rapace per ghermire il mondo, ma poichè una guerra le fu imposta, essa la fece. Verranno presto le legittime riparazioni che restituiranno ai propri paesi le anime che la brutalità delle armi non separò. Associati per l'opera dell'affrancamento umano, noi alleati e francesi andremo uniti nella guerra e per la pace sino a che non avremo spezzato con la spada liberatrice il militarismo prussiano». (*Stefani*).

Oltre due milioni di tedeschi
combatterebbero sul fronte francese

Parigi, 9 notte.

Il Daily Mail *riceve dal nord della Francia, in data 7:*

L'impressione generale è che i tedeschi coprano la loro ritirata su una parte del fronte davanti a Dixmude. Essi hanno rimandata la fanteria lasciando che solo l'artiglieria tenti di fermare l'inseguimento degli alleati. Nelle ultime 36 ore il nemico ha perduto 15.000 morti. Malgrado i violentissimi attacchi tra Dixmude e la Lys, i tedeschi non hanno guadagnato un centimetro di terreno.

Il Daily Mail *stima che le forze tedesche che cominciarono la guerra fossero 5.180.000 uomini, oltre a 660.000 volontari. Ci sarebbero 160.000 morti, 210.000 feriti gravi, 530.000 feriti leggeri, 130.000 disertori e prigionieri, 380.000 riservisti che non hanno potuto raggiungere le loro bandiere. Si può dunque calcolare che oggi ci siano sul fronte 4.780.000 tedeschi, dei quali 2.150.000 sul fronte ovest e 1.720.000 sul fronte est. 920.000 uomini si troverebbero di riserva in Germania. Si crede inoltre che 80.000 austriaci si trovino sul fronte ovest.*

Non si hanno cifre sulle forze degli alleati, ma le riserve francesi sono doppie di quelle germaniche.

Marcello Garagnani.

Le grandi perdite tedesche
Il Kroonprinz di Sassonia ferito

Parigi, 9 mattina.

I tedeschi per nascondere l'importanza delle loro perdite nel Belgio seppelliscono i loro morti durante la notte. Gli ospedali di Roulers e di Gand rigurgitano di feriti che vengono trasportati su Gand, Anversa, Lovanio, Acquisgrana, Bruxelles.

Un testimonio oculare della battaglia di Roulers dice che quasi tutti i proiettili degli alleati scoppiavano con un effetto terribile, dieci minuti dopo la messa in posizione delle batterie. La metà dei cannoni tedeschi era stata ridotta al silenzio, e tre quarti dei serventi erano stati uccisi. L'ordine di ritirata ha cagionato un visibile scoraggiamento tra le truppe. La guardia germanica rinforza l'ala destra delle truppe di Sedan.

I tedeschi hanno affisso a Bruges un proclama che dice che l'evacuazione delle posizioni dell'Iser si è effettuata per cominciare un forte attacco su Ypres.

Il *Matin* riceve da Dresda che il Principe ereditario di Sassonia fu condotto, ferito alla gamba destra, al palazzo reale di quella città.

Marcello Garagnani.

Una lettera del Papa
all'arcivescovo di Reims

Roma, 9 notte.

Il Papa ha diretta la seguente lettera al cardinale Luçon, arcivescovo di Reims, in risposta alla lettera direttagli dal cardinale stesso sulle condizioni della sua diocesi:

«E' con particolarissimo interesse che abbiamo presa conoscenza della lettera che aveste a cuore di inviarci il 3 ottobre, e ve ne ringraziamo vivamente. Se è una profonda angoscia per l'animo nostro di assistere appena al principio del nostro pontificato ai tristi avvenimenti dell'ora attuale, è altrettanto penoso di averne udita da parte vostra, nostro caro fratello, una eco dolorosa, e di scriverci per la prima volta in circostanze e per motivi così poco confortanti. Non abbiamo mancato di seguire con particolare attenzione le notizie degli avvenimenti di cui l'antica ed illustre città di Reims vostra sede episcopale è stata testè teatro. Vi siamo riconoscenti di averci data una relazione dettagliata di questi fatti e di averli esposti con esattezza. Siate ben persuaso, nostro caro figlio, della vivissima parte che noi prendiamo al profondo dolore che vi cagiona la vista di tanti mali e il pensiero delle conseguenze funeste della guerra dal punto di vista religioso e artistico, come pure dal punto di vista materiale della vostra cara diocesi così provata. Implorando sulla vostra persona, sul clero e sui fedeli affidati alla vostra sollecitudine pastorale l'abbondanza dei favori e delle consolazioni celesti così desiderate e così necessarie in mezzo alle presenti angosce, noi accordiamo a tutti con effusione di cuore e a voi in particolare, nostro caro figlio, l'apostolica benedizione».

Francesco Giuseppe sta benissimo

Vienna, 9 notte.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto il borgomastro Weisskirchner in lunga udienza, e gli ha espresso la sua piena riconoscenza per la gestione, coronata da straordinario successo, degli affari municipali, e sopratutto per l'opera proficua di soccorso svolta dal Municipio. L'imperatore ha aggiunto che considera utilissima la comunicazione fatta dal Consiglio municipale a tutti gli Stati neutri intorno alla situazione economica di Vienna. L'imperatore ha ottima ciera e sta benissimo. — (Stefani.)

Gli studenti contro la neutralità
Un battaglione di volontari

Padova, 9 notte.

Oggi all'Università gli studenti hanno tenuto un comizio affollatissimo contro la neutralità. Parlarono diversi oratori acclamatissimi e si addivenne alla deliberazione di costituire un battaglione di volontari universitari denominato di San Giusto. La costituzione ufficiale secondo affidamenti ottenuti si effettuerà in una cerimonia con l'intervento delle autorità accademiche e delle autorità militari. Sono già aperte le iscrizioni presso il comitato eletto dagli studenti. Dopo il comizio in corteo gli studenti, preceduti dal vessillo di Trieste, portarono una corona di alloro al monumento di Garibaldi cantando inni patriottici. La dimostrazione si svolse senza incidenti.

Ambasciatori che rimpatriano

Marsiglia, 9 notte.

Nel pomeriggio sono arrivati a bordo del piroscafo *Ernest Somons* il signor Bompard, ambasciatore di Francia, ed il signor Mallet ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli. (*Stefani*).

Il pensiero di Benedetto XV
sulla "questione romana" e sulla neutralità

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 9 notte.

(Q.) — Riferendovi qualche impressione non priva di valore sulla prossima enciclica di Benedetto XV e sull'atteggiamento della Chiesa romana nell'attuale conflitto, vi informavo sommariamente delle voci che circolavano da tempo intorno alle idee del Papa sulla così detta «questione romana», e alla possibilità che essa possa venire collegata ad un'azione diplomatica del Vaticano in favore della pace. Queste voci per la loro incerta provenienza e per l'assoluta mancanza di elementi che dessero loro qualche fondamento, non credetti di precisare attenendomi a quello che poteva risultarmi, che trova conferma nei fatti. L'azione diplomatica di Benedetto XV non ha potuto avere finora obiettivi concreti, ma soltanto scopo informativo e diremo così di affiatamento; il Papa, cauto e riservato, non ha manifestato ad alcuno il suo pensiero, le sue intenzioni. Appare quindi evidente che vi sono dei gruppi nel mondo vaticano che, come accade in ogni alba di pontificato, hanno interesse a far correre idee e progetti attribuiti al Papa per influire anche indirettamente sulle sue direttive. Così va notato per la cronaca che la Compagnia di Gesù i cui rapporti con mons. Della Chiesa erano assai rari e improntati a freddezza, si sforza ora di acquistare un po' di quella grande influenza che godeva nel precedente pontificato avendo cura di apparire ancora una volta come la salvatrice della Chiesa.

Attribuire ai gesuiti l'origine di alcune pretese rivelazioni del pensiero di Benedetto XV non è davvero arrischiato per chi conosce gli uomini del mondo nero romano e la formazione delle leggende che a quel mondo si riconnettono. Così è stata raccolta la voce di un tentativo di risurrezione della più che mai superata «questione romana» alla ventura conferenza della pace. Un personaggio non ecclesiastico nè cattolico (ma che potrebbe essere stato ispirato da altri) ha confidato ad un giornale che Benedetto XV lavora alacremente per essere invitato al futuro congresso della pace a fine di risollevarvi la questione dell'indipendenza della Santa Sede, da risolvere con una garanzia internazionale, e che a tal fine sarebbe necessario il mantenimento della neutralità italiana «sino alla fine» e che perciò i cattolici italiani si adoperano ad influire sull'opinione pubblica in tale senso.

I cattolici e la guerra

Ora che i clericali italiani nella grande maggioranza facciano voti per la neutralità assoluta essendo associati in ciò ai gesuiti e ai socialisti, è un fatto indiscutibile. Ma ciò non ostante fra di essi vi è una corrente non trascurabile che si è pronunziata in favore di una guerra nazionale contro l'Austria. Già ebbi a riferirvi ai primi di ottobre il pensiero di uno studioso ecclesiastico il quale partendo da considerazioni storiche ideali sosteneva dal punto di vista cattolico la necessità per l'Italia di una guerra contro gli imperi centrali. Più tardi non molti giorni indietro l'on. Montresor, deputato cattolico di Bardolino, già insegnante di storia in un istituto privato dei gesuiti a Roma affermava anch'egli quella necessità e garantiva l'adesione dei cattolici italiani e anche dei vescovi alla guerra. Contro di lui insorse l'*Unità Cattolica*, il giornale intransigente di Firenze, che assicurava come nel caso di una guerra contro l'Austria i cattolici vi andranno «senza energia, senza entusiasmi... senza il valore di chi può gridare: «Dio è con noi» ma soltanto «come vittime al macello»; nonostante la garanzia che l'on. Montresor ci dà fin d'ora della benedizione dei vescovi alle nostre armi!!»

E concordi nel pensiero dell'*Unità Cattolica* sono i giornali cattolici modernizzanti del *trust*, nonostante che i loro aderenti non tutti accettino questo indirizzo. Ma più che il Vaticano influiscono su questi giornali elementi non propriamente ecclesiastici.

Il gruppo democristiano indipendente che rappresenta l'antica tendenza murriana dapprima favorevole alla neutralità ormai si è persuaso della necessità della guerra, e Antonietta Giacomelli, nipote di Antonio Rosmini, che vide i suoi libri di ascetica condannati da Pio X, ha domandato nell'organo dei democristiani alle donne italiane quanta parte di egoismo e di viltà tutt'altro che cristiana entri nella loro avversione alla guerra, e ha chiesto loro che sappiano far il loro dovere di italiane quando la nazione sia chiamata alla prova suprema.

La neutralità assoluta è dunque reclamata da quel gruppo di cattolici intransigenti o modernizzanti che trovano in essa il tornaconto dei loro interessi, anzichè la giustificazione del loro ideale e del loro indirizzo e amerebbero vedere risollevata la famosa «questione romana».

Il pensiero del Papa

Ma qual è il pensiero di Benedetto XV al riguardo? Nessuno può dirlo. Ma un ecclesiastico intervistato da un giornale della sera il quale afferma che «per la sua personale amicizia col Papa, per la sua eminente posizione nella Chiesa, per le sue qualità di uomo di grande dottrina ed esperienza non meno che di pietà, e per i suoi schiettissimi sentimenti patriottici «dà il maggiore affidamento di veridicità — e che a noi sembra possa riconoscersi nel padre Giovanni Genocchi già insegnante all'Università pontificia, membro della Commissione biblica, orientalista di fama conosciuto in tutte le nazioni europee — ha detto:

— Anzi tutto non posso credere che il Papa stia *già* svolgendo un'azione per farsi invitare al congresso della pace! Mi sembra assurdo pensare che un uomo come Benedetto XV si metta ad iniziare trattative di questo genere proprio in un momento nel quale le grandi Potenze hanno il capo a tutt'altro che al futuro congresso. In secondo luogo è evidentemente falso che i cattolici italiani sostengano la neutralità ad oltranza e a tutti i costi. In terzo luogo non vedo perchè al fine di essere invitato al congresso e di farvi valere il desiderio che gli si attribuisce il Papa avrebbe assoluto interesse al mantenimento di questa neutralità.

— E' stato detto — si è obiettato all'ecclesiastico — che l'Italia intervenendo nel conflitto otterrebbe con ciò il diritto di partecipare al congresso e quindi di opporsi efficacemente alla richiesta che Benedetto XV avanzerebbe alle altre Potenze in cambio di speciali concessioni che egli sarebbe pronto a fare loro...

— Mi pare che se il Papa ha in mano mezzi tali da indurre le Potenze al suo preteso desiderio, l'opposizione dell'Italia non potrebbe essere decisiva. E mi pare d'altra parte che quest'opposizione l'Italia potrebbe sempre farla, anche se non avesse partecipato alla guerra, dal momento che la questione dell'indipendenza della Santa Sede la riguarda direttamente e non potrebbe risolversi senza il suo intervento...

— Ma no, perchè le Potenze potrebbero dal canto loro firmare il trattato internazionale di garanzia della Santa Sede e l'Italia fingere di ignorarlo e di attenersi unicamente alla legge delle guarentigie...

— E allora sarebbe tutto inutile. E ci troveremmo da capo! Insomma questa necessità che l'Italia sia neutrale fino all'ultimo perchè al Papa sia possibile di intervenire al futuro congresso e di far valere le sue intenzioni, io non so vederla. Ma poi c'è dell'altro.

— Cioè?

— C'è che io ho dei seri motivi per non nutrire più timori circa il famoso «punto oscuro» che si dice fosse rimasto su Benedetto XV e relativo ai suoi intendimenti verso l'Italia. Credo che il Papa (da me avvicinato più volte e a lungo in questi ultimi giorni) e per sentimenti di italiano e per esperienza dei tempi non possa e non voglia pensare ad una politica anti-italiana. Quindi io nel suo desiderio di risolvere l'eterna questione — noti: non si dice più la questione del potere temporale e nemmeno la questione romana, ma la questione dell'indipendenza della Santa Sede — non vedo che la realizzazione del sogno cinquantenario di tutti i buoni credenti e di tutti i buoni italiani.

Il Papa non sarà nemico d'Italia

— Ma se ciò dovesse giustificare l'intervento straniero in casa nostra?

— Io non credo ciò. La mia fiducia nell'abilità del nuovo Pontefice è appunto in questo: che egli trovi una soluzione tale da permettergli di uscire dalla sua pur formale ostilità contro l'Italia e garantire la propria indipendenza senza per questo menomare direttamente o indirettamente quella della nazione italiana.

— E in qual modo?

— Io non lo so: se lo sapessi il grande uomo sarei io... Ma so che il Pontefice non sarà nemico del suo paese e che anche se egli svolge come è suo compito una azione internazionale per la pace, d'altra parte non può non approvare che i fedeli di tutte le nazioni compiano il loro dovere di cittadini. Conosce lei l'ordine del giorno votato dal Consiglio Superiore della gioventù cattolica italiana proposto da Egilberto Martire? Lo legga bene. Esso ha una suprema importanza perchè consta a me da fonte ineccepibile che esso fu prima di essere presentato alla votazione «personalmente riveduto da Benedetto XV». E dunque da esso che può trarsi il pensiero del Papa riguardo all'Italia: nessuna influenza in nessun senso pro o contro le nazioni belligeranti; invocazione naturale alla pace cristiana, ma come pura riaffermazione teorica di un valore ideale religioso; riconoscimento della funzione storica della guerra, dichiarazione aperta e recisa delle disposizioni dei cattolici verso la patria nel caso di un conflitto. Tutto l'opposto, come lei vede, dei signori dell'*Unità Cattolica*.»

A titolo di documento eccovi l'ordine del giorno:

«Il Consiglio Superiore della gioventù cattolica italiana; dinanzi all'immane conflagrazione che ha travolto tanti popoli nell'orrore della più vasta e dolorosa guerra fratricida; convinto de l'opportunità di esprimere altamente un voto ispirato alle ragioni superiori della coscienza italiana; pure riconoscendo la funzione storica che i conflitti armati continuano ad esercitare nella civiltà contemporanea, non ancora efficacemente informata allo spirito dell'unità evangelica nella Chiesa; riafferma il valore assoluto della pace cristiana che elimina nelle origini le violenze esteriori perchè è conquista e possedimento della carità e della giustizia di Gesù Cristo; formula l'augurio che il nostro paese possa scongiurare da sè l'estrema prova della guerra; chiaramente consapevole che ove la dignità e il diritto della patria lo rendessero inevitabile i giovani cattolici sapranno ancora e sempre adempiere generosamente al loro dovere civile.»

Concludendo il pensiero di Benedetto XV è tuttavia occulto, e per i cattolici italiani la concordia è ancora un mito. Ma dovremo ritornare sull'argomento.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 10 NOVEMBRE
100

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Ma, in fondo, continuò Tiburzio, quel che ci ha messi finora uno contro l'altro, in aspra concorrenza, è stata la mano di Susanna... unicamente.

— Poichè, a ben riflettere, io riconosco oggi che Marcella non può essere stata la vostra amante!... La conosco troppo bene per credere una tal cosa...

— Siete ben gentile a suo riguardo, tutt'a un tratto! Dunque?...

— Dunque, se voi sposate la signorina Dingler, è evidente che non avremo più ragione d'incontrarci per la via come due rivali, poichè la ragione della nostra rivalità avrà cessato di sussistere.

— Vedo che cominciate a ragionare, rispose Pietro. E per essere del tutto sincero con voi vi dirò che il mio più vivo desiderio sarebbe stato di distruggere qualsiasi probabilità d'incontrarci di nuovo. Disgraziatamente non è possibile!...

— Che volete dire?

— Che il mio desiderio sarebbe stato quello di separarvi per sempre dalla vostra devota compagna...

— Separarmi da Marcella?

— Sì!... Da Marcella che non merita che le sia inflitta una simile catena per tutta la vita!... E invece di costringervi a sposarla sarebbe stata assai più grande la mia gioia, credetelo, di potervi strappare dagli artigli la povera ragazza...

«Ma non mi rimane la scelta, e nemmeno a lei! Esiste un serio legame, ora fra voi e lei... Ecco la ragione che ignorate: Marcella è incinta!

— Decisamente, mi fate cadere di sorpresa in sorpresa! — disse Tiburzio guardando fissamente il suo interlocutore... E siete voi ch'ella ha incaricato di annunziarmi la lieta notizia?

— No. Sono stato io, invece, ad impedirle di rivelarvela quando sono venuto a saperla, a Madrid, per un puro caso!

«Ora capirete perchè mi trovo oggi nella stessa necessità di due anni fa e di dirvi ad alta voce che non avete il diritto di abbandonare la vostra compagna!...

Tiburzio, rassegnato, pensava nella sua mente, i vantaggi e gli inconvenienti della situazione quale gli era in quel momento imposta dal giovine pilota.

Tiburzio doveva sottomettersi alla volontà di Pietro: non c'era altra via di scampo. Rifiutare d'obbedire significava esporsi al disonore irreparabile, alla totale rovina poichè nessun altro avrebbe mai consentito a prestargli la somma necessaria a nascondere la malversazione compiuta... Tiburzio non aveva da scegliere... Non gli rimaneva che accettare.

Già, nella sua mente, non opponeva più che delle questioni di forma.

Tentò di aggrapparsi ad un ultimo appiglio...

— Permettete! — fece. — Dite di opporvi a che io abbandoni Marcella che sta per diventar madre!... E' un nobile moto del vostro cuore, questo, che prova, una volta di più, la vostra generosità. — Ed il sorriso di Tiburzio prese la abituale piega ironica. — Ma avete dimenticato un'altra opposizione, che io temo a questo accomodamento amichevole... Quella di mia madre, alla quale dovete tutto quanto, voi e la vostra famiglia!

«Temo assai ch'ella si mostri irremovibile nel suo rifiuto e che tutta la mia buona volontà debba infrangersi quando le dovrò raccontare il vostro strano modo di mettere il coltello alla gola alla gente per render loro servizio!...

— Scacciate quest'ultimo timore! — replicò Pietro. — Vi so tanto malaccorto che vi ho appianato anche questa difficoltà!

E traendo di tasca il consenso legale, debitamente firmato, della marchesa al matrimonio del figlio, che egli era riuscito a ottenere da lei poche ore prima, disse:

— Vi evito tutti i passi penosi! Non vi lascio da compiere che la parte piacevole.

«Ritornate stassera, in via della Pace, e convenite colla vostra amica che, decisamente Pietro Doizy è un bravo ragazzo, che fa la parte della provvidenza con un po' di brutalità, forse, ma sempre così a proposito che non si potrebbe proprio serbargliene rancore!

Tiburzio, leggendo il consenso notarile strappato alla marchesa, non potè trattenersi dal rimarcare:

— In verità non dimenticate nulla, signor Doizy!

— Sì! — disse Pietro. — Dimentico quel che voi siete e non vi auguro che una cosa: che non mi costringiate mai a ricordarmene...

«Siamo dunque intesi: fra quindici giorni il matrimonio e, la sera stessa, la quitanza! D'accordo?...

— Inteso!

— Ho l'onore di salutarvi, signor Di Larive...

— Un minuto! — disse Tiburzio che aveva riacquistato tutto il suo sangue freddo, ed era ridiventato altiero, ma calmo. — Non voglio confessarmi vinto con cattiva grazia! Ho la pretesa di mostrarmi da meno di voi, dopo le lezioni che mi avete dato e desidero di chiudere il terribile malinteso che ci ha per tanto tempo separati!

«Quel che è fatto è fatto e non dobbiamo ritornare su quanto ha voluto il destino!

«E' chiaro che non posso, io, conte di Larive, nelle condizioni speciali in cui esso si realizza, dare al mio matrimonio lo sfarzo che babbo Dingler darà a quello di sua figlia col celebre pilota che diventerà suo genero!

«Ma, nella più stretta intimità, avrei piacere, per ben concludere il nostro accordo, che voi accettiate di essere il testimonio di Marcella! Voi le dovete bene una simile attenzione!...

Pietro rimase per un momento interdetto e si chiedeva se il conte non diceva ciò per ironia!

La mano stesa di Tiburzio, la sua sincera rassegnazione all'avvenimento gli fece pensare che, come il conte aveva detto, egli era mosso come da una sorte di civetteria di vinto che confessa arditamente la patita disfatta.

Per di più, un simile invito, per quanto insolito che sembrasse, non gli tornava sgradito!

E Pietro rispose, collo stesso tono... stringendo la mano che Tiburzio gli stendeva:

— Ai vostri ordini ed agli ordini della signora contessa di Larive!... Ma ad una condizione, vi prego...

— Ancora una condizione?... Decisamente non siete caritatevole — sorrise Tiburzio...

— Non vi darà troppo fastidio, credo... Alla condizione che conduca con me la mia brava mamma, Melania, per ricordarvi, nel caso improbabile che vorreste dimenticarlo, che siamo tutti quanti vicendevolmente sciolti da ogni impegno, da ogni minaccia!...

Tiburzio s'inchinò e rispose:

— Come vorrete!

Pietro uscì dall'ufficio di Tiburzio; costui rimase in piedi presso al suo scrittoio, coi pollici nell'apertura del panciotto. Era come stordito dalla scena che si era dianzi svolta fra lui e l'aviatore!

D'un tratto, come un colpo di fulmine, egli era venuto a confonderlo, a sbigottirlo e a fargli al tempo stesso stridere i denti dalla rabbia e respirare liberamente dal sollievo!

La speranza della mano di Susanna Dingler se n'era andata, definitivamente abolita!... Sia!... Era pur obbligato a rassegnarsi. Ma intanto era salvo!

Pietro gli aveva accordato spontaneamente quanto egli voleva chiedergli colla minaccia di un ricatto!

L'aviatore aveva rischiato la propria vita per vincere il circuito coll'intenzione segreta di salvarlo dalla prigione!...

Che strano e misterioso individuo era mai, quello, in fin dei conti!

Il conte di Larive, in quel momento era sballottato fra opposti sentimenti di odio, di rancore, e in pari tempo, di una certa riconoscenza.

Egli era smarrito fra idee contraddittorie riguardo alla stupefacente condotta del pilota. Poi, per Tiburzio, fu l'immagine di Marcella che finì per dominare! Il debole sentimento che sopravviveva ancora in fondo alla sua anima nera, brillò d'un tratto.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Alessandro D'Ancona

Il letterato illustre, spentosi ier sera dopo tristi giorni di sofferenze, era prossimo a raggiungere gli ottant'anni; e ne aveva spesi più di 60 nello studio delle lettere italiane: studio paziente, tenace, assiduo, metodico, al servizio di una viva e pronta intelligenza e di un acume critico veramente raro. Aveva dato alle stampe il suo primi scritto a 15 anni: due canzoni in morte di Nicolò Giorgetti; ma la sua prima opera di critica storica, quella che doveva segnare la sua vera

attitudine, risale a quattro anni dopo, ed è una scelta e un commento delle opere di Tommaso Campanella dal manoscritto trovato alla Palatina di Firenze. E fin da questo suo primo lavoro, come confessa lo stesso autore in una pagina autobiografica, che richiama il suo *Primo passo* nelle lettere, mise in opera un metodo di disporre i materiali accolti per poi ritrovarli ed adoperarli senza perdita di tempo, metodo del quale si è trovato bene anche nei posteriori lavori di erudizione.

In tanti anni di studi e di ricerche, Alessandro D'Ancona aveva raccolta una enorme quantità di materiale, che nella sua bella agilità di scrittore seppe profondere tanto in opere critiche di gran mole, esaurienti e definitive sull'argomento trattato quali *Le origini del teatro italiano* o *La poesia popolare italiana* quanto in articoli di riviste e di giornali, in recensioni, in profili e medaglioni, che raccolti in volume restano a nuovo documento della prodigiosa attività e versatilità.

Degli studi interessanti la storia del teatro, resta opera capitale quella sulle *Origini*, che in una seconda edizione fu ampliata con lo studio sul *Teatro mantovano* dei primi secoli, già pubblicato nel Giornale storico: è questa una miniera preziosissima di notizie curiose e interessanti sul teatro sacro cristiano. Opera che si completa coi tre volumi inediti ed alla quale deve ricorrere chiunque voglia una sicura, precisa informazione sulla drammatica nostra dei primi secoli.

Nè di minor valore è l'altra opera sua: *La poesia popolare italiana*. Dei suoi studi di «folklore», il d'Ancona aveva già dati alcuni saggi con la pubblicazione di antichi testi e di leggende popolari (*Attila Flagellum Dei, Il Libro dei Sette Savi a Roma, La Leggenda d'Adamo ed Eva*). Sullo stesso argomento vertono *I saggi di letteratura popolare*, di recente ristampati, e gli studi sulla poesia e musica popolare italiana; e di grande importanza è pure il saggio sul *Novellino e le sue fonti*.

E taceremo qui dei suoi molti studi danteschi (sono notevoli in special modo quelli sui *Precursori di Dante* e sulla *Beatrice di Dante*); dei suoi innumerevoli scritti sulla storia del nostro risorgimento, dei carteggi inediti dei quali si fece editore (quello di *Michele Amari* in special modo interessante) e del suo magnifico studio su *Federico Confalonieri*, grande documenti inediti di archivio: di grande interesse pure i suoi *Profili di avventurieri e viaggiatori in Italia* (negli sturieri di casanoviani il d'Ancona fu un precursore): profili stralciati da una più vasta opera, che lo storico della letteratura aveva in animo di compiere su quanti stranieri vennero in Italia e su come il nostro paese è descritto dagli stranieri.

Troppo lungo sarebbe l'elenco delle sole opere capitali di Alessandro d'Ancona: per la ricchissima bibliografia della sua opera letteraria può giovare quella che è premessa alla *Raccolta di studi critici dedicata ad Alessandro d'Ancona* festeggiandosi il 40° anno del suo insegnamento (Firenze 1901). Somma di lavoro enorme, come ognun vede, attività prodigiosa di studioso e di ricercatore di comumenti, che si allea ad uno dei più equilibrati e sereni temperamenti di critico, che vanti la nostra letteratura: la somma limpidezza del suo stile rispecchia in ogni sua opera la grande precisione delle idee, la chiarezza della sua mente; non violenta ed aggressiva la sua critica rifuggente dalla polemica, nemica di ogni personalità, mantenne in ogni questione il più sereno equilibrio, ed è il più possibile obiettiva, pur richiamando la somma acutezza analitica del suo autore.

Accanto al Carducci, al Bartoli, al Rajna, già suo allievo a Pisa, che gli fu sempre amico carissimo, Alessandro d'Ancona è stato uno dei più illustri rappresentanti della critica storica in Italia: fra i suoi discepoli oltre al Rajna e al D'Ovidio — per ricordare i migliori — sono innumerevoli i giovani che nei ginnasi, nei licei e nelle università italiane ebbero la prima rivelazione della grandezza della Divina Commedia dalla viva voce e dall'erudito commento del vecchio professore di Pisa.

Nè qui ricorderò i suoi primi studi all'Istituto dei Padri di Famiglia di Firenze, sotto Giacinto Casella e Cesare Scartabelli, nè la sua rapida ascesa alla cattedra di lettere italiane all'Ateneo Pisano, al posto di Francesco De Sanctis, nel 55' a Torino seguiva i corsi legali, pretesto per essere accanto al Cavour, intermediario fra il grande Statista e i liberali toscani. Caduti i Lorena, il d'Ancona ritornò a Firenze e divenne segretario della intendenza del secondo corpo di armata dell'Italia centrale. A Pisa tenne anche pubbliche cariche e per breve tempo fu sindaco della sua città natale.

Più feconda la sua attività come giornalista. Affidatagli nel '59 dal Ricasoli e dal Salvagnoli la direzione del giornale *La Nazione* allora fondato, ne resse le sorti fino al 30 aprile dell'anno seguente: ma la sua collaborazione ai giornali non cessò fino a qualche mese fa, allorchè — impossibilitato ad ogni lavoro da un quasi assoluto indebolimento di vista — dovette, per sempre, deporre la penna.

Ed era la fine! Senza poter leggere, senza scrivere, Alessandro d'Ancona non trovava più scopo alla sua nobile, operosa esistenza: la parabola della sua vita di studio si eliminava!

Piacevole conversatore, arguto dialettico, il d'Ancona portava anche nei suoi rapporti sociali quella fine ed acuta comprensione degli uomini e delle cose che si può ammirare nella sua opera letteraria. La sua conversazione, ricca di aneddoti, era sempre interessante, e riveiava anche quella rigidezza tenace delle opinioni, che mai durante tutta la lunga vita si smentì.

Piccolissimo di statura, un po' pingue, dal caratteristico naso aquilino e dalle folte sopraciglia, gli occhi acuti e brillantissimi, la figura di Alessandro d'Ancona ispirava simpatia e venerazione. In quel minuscolo corpo, che oggi le insidie dell'età e delle malattie hanno spezzato, una splendida grande luce di intelligenza splendeva; una ferrea energia di lavoratore infaticabile vibrava, palpitava una grande anima di italiano. Con l'esempio, meglio che con le parole, lasciando dietro di sè tante opere da formare una intera biblioteca, Alessandro d'Ancona ha dimostrato che non soltanto dei tedeschi è la tenacia del lavoro, e che quella critica erudita, che fu detta *tedesca* per definizione, può dare grandi e nobili frutti nella letteratura, anche se chi l'esercita è un piccolo provinciale d'Italia.

Cesare Levi.

Ricordi e aneddoti

Roma, 9 notte.

Eugenio Checci, che ebbe lunga consuetudine con Alessandro d'Ancona, pubblica stasera nel *Giornale d'Italia* taluni ricordi biografici: «Quelli che appartengono alla generazione di Alessandro d'Ancona e che oggi gli sopravvivono non lo conobbero mai diversamente, fisicamente ed intellettualmente, da quello che sempre fu. Basso di statura, tarchiato, corto di collo sì che i medici gli pronosticarono, quando era giovane, che sarebbe morto nel vigore dell'età e visse invece fin presso gli ottant'anni, camminatore instancabile, sempre in moto, sempre con qualche libro sotto il braccio e quattro o cinque volumi nelle ampie tasche del soprabito e, in compagnia dei volumi, qualche grosso fascicolo di bozze di stampa, il d'Ancona non seppe mai, si può dire, che cosa è riposo. Anche dopo che, oltre 40 anni di insegnamento universitario, chiese a malincuore, e fu esaudito con rammarico, di essere mandato in pensione, non potè resistere all'invito — l'invito fu quasi un comando — di fare un libero corso straordinario di lezioni dantesche che centinaia di giovani frequentarono, attratti, affascinati da quella sua parola viva, colorita, eloquente, che aborriva dalle inutili frasi rettoriche, che scolpiva idee e pensiero con forme lapidarie.

«Lo studio della storia e l'amichevole quasi diuturna consuetudine con gli insigni cooperatori e continuatori della gigantesca opera iniziata e quasi compiuta dal conte di Cavour; l'amore ardentissimo delle libertà e l'accarezzato sogno dell'unità politica dell'Italia, che egli derivava dal meditare profondo sulle opere di Dante e del Machiavelli, lo spinsero di buon'ora a schierarsi in quel partito politico che si intitolò della destra e militò nelle file di cui erano condottieri un Bettino Ricasoli, un Ubaldino Peruzzi, un Giovan Battista Giorgini, un Marco Minghetti.

«E non mutò mai. Attraverso le evoluzioni, le transazioni, i riformismi rimase pertinace e fedele ai suoi vecchi ideali. Fu giornalista sino dall'età di 24 anni, quando, dopo la pace di Villafranca, nell'estate del 1859, entrò nel giornale fiorentino *La Nazione* che, secondando il pensiero del governo di Bettino Ricasoli, preparò l'annessione della Toscana al Piemonte: la prima pietra miliare dell'unità d'Italia. Di quel tempo memorabile il d'Ancona parlò fino agli ultimi giorni della vita con giovanile entusiasmo e con affettuosa commozione non scevra di rimpianto: «Tutto è cambiato — soleva dire. — Oggi

un Marcel diventa
Ogni villan che parteggiando viene... ».

«Conversatore argutissimo, vera miniera di aneddoti improvvisati, di profili umoristici ritagliati a dosso di uomini anche famosi da lui conosciuti, il d'Ancona aveva spesso intorno a sè un coro di ascoltatori consapevoli di avere sempre qualche cosa da imparare da lui.

«Per una fiera malattia alle gambe la sua grande passione del camminare dovette frenarsi negli ultimi due anni, e da qualche mese non usciva più; anche la vista gli si era notevolmente indebolita e fu il suo maggior strazio quello di non poter leggere. Accennando ai visitatori le parecchie migliaia di volumi (una intiera ricchissima biblioteca in mezzo alla quale si compiaceva di vivere) diceva sospirando: «Vedete, io sono come il ricco Epulone, che abitava con tutti i suoi tesori in un'isola deserta. Ho le ricchezze e non so come fare a goderle».

«Passava i mesi dell'estate in una sua villa sopra Massa Carrara, contemplando il bello spettacolo delle colline verdeggianti, che le facevano corona, le serene Alpi Apuane fiammeggianti al sole; e, giù in basso, l'estremo lembo della pianura scintillante rievocava nelle ricordanze sempre vigili e pronte i begli anni del suo insegnamento a Pisa, la compagnia dei colleghi e la *baraonda tanto gioconda* degli studenti. E se un amico (e accadeva spesso) andava a scovarlo in quella solitudine amena, lui, che era l'uomo innamorato ugualmente della natura e dell'arte, con animati gesti delle sue piccole braccia e con immaginoso eloquio descriveva gli incanti del luogo: i promontori, le insenature, i golfi, le isole; gli occhi un po' annebbiati distinguevano male o non distinguevano affatto, ma egli vedeva tutto con gli occhi della mente e dipingeva e descriveva, per dir così, a memoria».

Appena conosciuta la morte del senatore d'Ancona, il sottosegretario alla P. I., on. Rosadi, ha inviato il seguente telegramma alla famiglia: «Famiglia d'Ancona - Firenze. — Rimpiango in Alessandro d'Ancona il maestro magnanimo che della letteratura seppe fare opera di energia e di bellezza. Nel lungo magistero che porse alto ed operoso dalla cattedra e nel libro fu per singolare esempio un vivificatore possente che nella stessa canzone popolare ricercò e additò la continuità dell'eterna poesia non spenta nell'opera degli antichi. Mi inchino sul suo feretro con devoto cordoglio».

Le condoglianze e i funerali

Firenze, 9 notte.

Per la morte di Alessandro D'Ancona sono pervenuti da ogni parte numerosi telegrammi fra i quali notevoli quelli dell'on. Salandra, dell'on. Martini, dell'on. Rosadi, del sindaco di Pisa, del Rettore dell'Università di Pisa, dell'on. Fradeletto e di altri numerosi senatori e deputati.

La salma dell'illustre estinto composta sul letto di morte viene vegliata dai componenti la famiglia e dagli amici intimi. I funerali avranno luogo domani

Il Papa raccomanda
il buon trattamento dei feriti

Roma, 9 notte.

Il Papa ha diretto all'arcivescovo di Antivari, mons. Doblecik, una lettera per raccomandargli un trattamento caritatevole verso i prigionieri detenuti nella sua Diocesi. La lettera dice:

«Da quando abbiamo assunto il pontificato, abbiamo cercato secondo le nostre forze di porre qualche rimedio agli inconvenienti di questa guerra tanto aspra e a questo proposito certamente sai che non molto tempo fa abbiamo scritto al nostro diletto figlio Felice de Artmann, cardinale prete di Santa Romana Chiesa arcivescovo di Colonia, una lettera nella quale non soltanto lo lodiamo per aver ottenuto dall'imperatore di Germania che i sacerdoti francesi prigionieri fossero trattati secondo la loro dignità ma lo abbiamo anche vivamente esortato ad adoperare ogni caritatevole ufficio verso tutti quanti i prigionieri senza alcuna differenza di religione, di nazionalità e di condizione e sopratutto verso i malati e feriti.

«Ed ora vogliamo che tu faccia costà altrettanto secondo le tue forze poichè a te venerabile fratello è aperto un campo non dissimile per dare prova della tua misericordia. Fa dunque che imitando la carità di Cristo principe dei Pastori il quale passò beneficando e sanando tutti, tu tenga cari e soccorra con ogni amore i soldati prigionieri di guerra che si custodiscono presso di voi e particolarmente coloro che hanno diritto alla maggior parte delle tue cure per aver riportata una ferita o contratta una malattia. Del resto non dubitiamo che i governanti di cotesto regno conformandosi al diritto delle genti e alla voce dell'umanità si comporteranno con clemenza e con benignità verso questi uomini infelicissimi, cosicchè quando alla loro opera si sarà aggiunta la tua, venerabile fratello, sarà molto meglio provveduto a questa cosa tanto necessaria. Ed augurando il comporsi di questi dissidi, impartiamo di cuore a te venerabile fratello e al clero e al popolo tutto la benedizione apostolica auspicio dei doni celesti e prova della paterna benevolenza nostra. Da Roma, 8 novembre 1914. Firmato: *Benedetto XV*».

La morte di Arturo Colautti

Roma, 9 notte.

Una notizia che ha impressionato vivamente i nostri circoli politici e giornalistici si è diffusa oggi per Roma, cioè la morte di Arturo Colautti.

Il Colautti era da qualche tempo malato. La guerra europea aveva dato un colpo tremendo al poeta. Ieri sera si trattenne all'albergo Eden dove alloggiava con una comitiva di amici intimi, tra i quali Arturo Vecchini, Antonio Cippico e Alberto Lumbroso. Conversò animatamente fino a tarda ora. La notte la passò alquanto agitata. Ricevette delle cure dalla nipote, signorina Ofelia Borowska,

che trovavasi con lui. Stamane il Colautti non si sentiva bene ed esclamava ripetutamente:

— Mi hanno dato della caffeina, ma il miglior rimedio per me sarebbe la mia terra.

Alle 10.30 si è lamentato di avere freddo. La nipote si è affrettata a chiamare medici e gli amici che sono accorsi al capezzale dell'infermo. Alle 11.30, colpito da un attacco al cuore, Arturo Colautti è spirato tra le braccia della nipote, esclamando: Laggiù, laggiù....

La sua salma è stata subito composta, mentre la stanza da lui abitata veniva trasformata in camera ardente. Moltissimi amici dell'illustre estinto si sono recati a visitarne la salma.

L'on. Vecchini, intimo amico di Arturo Colautti, ha detto che, poichè il clima di Milano era poco adatto alla salute del poeta del «Terzo peccato», egli doveva ogni anno trascorrere a Roma alcuni mesi dell'autunno ed inverno. Il poeta si mostrava in questi giorni pieno di vita. «Egli mi soleva fare molte domande sulla sorte della sua cara Dalmazia, e diceva: «Questa guerra mi uccide!... Quando penso che laggiù migliaia di voci fraterne si rivolgono a noi, chiedendo aiuto, mi si spezza il cuore!... Che fa il Governo? Perchè dovremmo essere così vili? Ah! se l'Italia non agisce, io morirò di dolore e di vergogna».

I funerali dell'estinto avranno luogo domani alle ore 16.

La notizia della morte di Arturo Colautti — avvenuta ieri a Roma dove il poeta era andato per ritemprare un po' la sua salute da tempo insidiata — ha suscitato a Milano il più profondo e sincero rimpianto.

Nella nostra città, che era divenuta per Arturo Colautti la patria d'adozione e che egli amava fervidamente, come la sua Zara dove era nato e d'onde era venuto fra noi portando in cuore la fiamma della più pura italianità e del più schietto entusiasmo patriottico, era circondato dall'affetto e dalla venerazione universale.

Ricco d'ingegno, d'una ingenua nobiltà sentimentale, *bohémien* nell'anima, fino all'ultimo giorno di una vita, paradossale, coltissimo, innamorato della classicità e delle grandi figure storiche, fiero della propria indipendenza spirituale, scrittore appassionato, giornalista del buon tempo e della buona schiera, poeta, romanziere, librettista, critico d'arte e di costumi, Arturo Colautti è stato un maestro per la generazione nuova, la quale — pur ammirandone le qualità e lodandone l'opera — aveva finito per lasciarlo in disparte ed anche per disconoscerne e deformarne gli insegnamenti e gli esempi. Poichè egli apparve come il precursore e il suscitatore del più recente nazionalismo; ma i nazionalisti moderni lo avevano presto dimenticato. Infatti nulla di comune poteva avere il nazionalismo clericaleggiante, posto a servizio di piccole ambizioni politiche e di interessi ministeriali, con l'ideale di forza e di redenzione a cui il profugo dalmata si era votato e che difendeva pur contro certi programmi dei conservatori di casa nostra. Così Arturo Colautti, pure essendo il più forte e sincero pubblicista di parte moderata, si trovò spesso in contrasto di sentimenti e di azione coi suoi più influenti amici politici, ed in ultimo il polemista temibile, il critico arguto, il propagatore del più ortodosso conservatorismo aveva dovuto rifugiarsi nel campo più sereno della letteratura, mentre i suoi articoli diventavano via via più radi. Il suo torto — di fronte ai moderati più influenti — era appunto il suo principale merito; cioè l'indomabile irredentismo del suo spirito, che in prosa e in versi, nei giornali e nei poemi, si levava audacemente, insistentemente, contro l'«aquila grifagna» e non voleva tener conto di interessi politici o diplomatici quando si trattava dell'Austria e della lotta per l'italianità.

La vita di Arturo Colautti è stata tutta consacrata a questo ideale. Aveva cominciato gli studi a Zara e proseguiti a Vienna, dove ebbe la laurea in filosofia e storia. Datosi subito al giornalismo, dopo aver diretto i giornali a Fiume e a Spalato, non potendo più vivere in terra sospetta all'Austria-Ungheria, venne a Milano verso il 1880.

Per accennare brevemente ad alcuni tratti principali dell'opera giornalistica e letteraria di Colautti, dopo la sua venuta in Italia, basterà ricordare che nell'82 fondò a Padova *L'Euganeo*, nell'84 fece parte della redazione dell'*Italia* (moderata) di Milano, nell'85 fu a Roma con Enrico Panzacchi al *Nabab*, d'onde passò a dirigere l'*Opinione liberale* di Perugia e poi il *Corriere del Mattino* di Napoli. Nel 1889 diresse il giornale *Venezia*; poco dopo tornò a Napoli — dove i suoi articoli sono oggi ancora ricordati — e lavorò al *Piccolo*. Fu chiamato a collaborare nell'*Alba* di Milano; fece una nuova punta a Napoli, al *Corriere di Napoli*, e dal 1893 si stabilì definitivamente a Milano. Durante la guerra di Cuba scrisse nel *Corriere della sera* notevoli articoli, firmati *fram*.

Come poeta, Arturo Colautti tentò una ricostruzione dantesca, per lo stile e la nobiltà del pensiero, col *Terzo Peccato*, splendidamente edito da Ulrico Hoepli, in cui sono dipinte a larghi tratti le figure delle grandi amatrici. I *Canti virili*, la *Camicia rossa*, il *Canto dei bersaglieri* sono tutte manifestazioni poetiche del pensiero dominante del profugo di Zara. Tra i suoi romanzi si citano *Fidelia*, densa di psicologia, *Nihil* e *Figlio*. Come librettista diede — solo o in collaborazione con altri — le scene e i versi di *Fedora*, di *Adriana Lecouvreur* e di altre opere musicali. Uno dei suoi ultimi e più apprezzati lavori è un ciclo di sessanta sonetti, in cui è cesellata la grande figura di Napoleone.

L'anno scorso, a Milano, Arturo Colautti era festeggiato da amici e ammiratori e dai soci della «Trento e Trieste» in occasione del suo giubileo letterario. A nome di tutti i sottoscrittori il conte Giovanni Visconti di Modrone gli presentava un artistico dono e la città di Zara gli inviava un eloquente saluto. Arturo Colautti aveva rivissuto ancora i più cari ricordi della sua vita di poeta e di giornalista; e abbracciando gli amici aveva espresso un desiderio: di vivere ancora tanto da vedere l'Italia reintegrata nei confini danteschi. E questa visione — certamente — ha confortata, come una speranza non lontana, l'anima del poeta morente.

Socialismo e neutralità

Il seguente articolo, scritto sul Daily News *da una delle più eminenti ed apprezzate personalità della Chiesa Anglicana, può riuscire doppiamente interessante in quest'ora di dissensi nel campo socialista, circa la neutralità italiana. All'inizio della guerra una parte dei socialisti inglesi erano contrari all'intervento armato ed inclini ad attribuire la responsabilità della guerra, anzichè alla sola Germania, alla politica generalmente seguita dalle varie Potenze, Inghilterra non esclusa, e proclamavano il loro* «disinteresse» *dall'attuale lotta. Appunto perchè il giudizio sulla opportunità di tale atteggiamento viene da chi sempre difese ed appoggiò l'idea socialista, per quanto vi è in essa di nobile ed eterno, esso acquista singolare valore e significato. Lo riportiamo quasi integralmente:*

E mai possibile che la grande organizzazione su cui tante speranze si fondarono per un migliore, più equo avvenire della nazione e dell'umanità, abbia proclamato il proprio «disinteresse» da una lotta, dal cui esito dipende il futuro di tutti noi? Un simile linguaggio sembra rivelare una caparbia ostinazione a non vedere il più ovvio significato dei fatti.

Quei fatti stanno incidendo il loro significato nel cuore stesso dell'Europa, in ciò che rimane della civiltà e dell'idealismo europeo, sui corpi prostrati dei francesi, dei belgi, degli inglesi. L'inesorabile cammino degli eserciti tedeschi lo rende ognor più evidente: esso ci prova cioè che qui, nel centro stesso di Europa, silenziosamente, si andò costruendo la più colossale e distruttiva macchina di guerra che sia mai stata vista. Noi inglesi rifiutammo di credervi sulla fede del nostro idealismo progressista ed umanitario; e qualunque sia il suo prezzo, rimanga quel *gran rifiuto* a nostro perenne onore. Noi rifiutammo, tre anni or sono di attribuire al freddo, scientifico impeto dell'appello che Benhardi lanciò alla razza germanica, un senso diverso da quello che può avere il delirio di un fanatico. Noi ci rifiutammo di considerare la frase tedesca che descriveva la Francia come un «botolo frustato, ringhiante alle calcagna della Germania» altrimenti che come un saggio della rozzessa prussiana. Noi rifiutammo di credere che il «grande cuore della Germania» potesse accogliere quell'inestinguibile, implacabile odio dell'Inghilterra «della nazione vigliacca, accovacciata dietro la sua flotta» che dalla sua cattedra all'Università di Berlino, Treitschke predicò alle giovani generazioni tedesche.

Noi, o almeno alcuni tra noi conoscevamo queste cose, ma ci rifiutammo, e a parer mio, nobilmente, di accettarle al loro apparente valore. Ed ora la realtà ha afferrato alla gola l'intera Europa occidentale.

La Germania incarna il militarismo destinato a conquistare il mondo o a scomparire da esso. È una realtà le cui origini risalgono lontano e che lentamente ma inesorabilmente va prendendo consistenza sin dai giorni di Federico. Ed ora mentre quella terribile realtà ci s'impone, è mai possibile che quelli fra noi che ci apparivano i rappresentanti e i paladini d'una speranza più grande per l'umanità, si dichiarino *disinteressati*, pel timore di contaminarsi al contatto del militarismo? Se la Germania dovesse vincere o anche solo vincere a metà, la classe lavoratrice europea gemerà sotto il giogo del militarismo per altri cinquant'anni e la sua eventuale emancipazione le costerà nuovo sangue e nuove lacrime.

Non mi pare siano necessari tanti ragionamenti onde giustificare la guerra, mentre si soffocano nel sangue le democrazie della Francia e del Belgio mentre oscilla nella bilancia l'esistenza stessa di quelle piccole nazioni, cui il movimento labourista deve i suoi migliori pensatori e i suoi campioni più valorosi, l'Olanda, il Belgio, la Danimarca, la Svizzera. Si sarebbe creduto che, se l'Internazionale ebbe mai un significato, questa fosse l'ora di dimostrarlo, adesso che Marcel Sembat e il vecchio leone del Socialismo intransigente Jules Guèsde sono entrati a far parte del Ministero francese di Difesa Nazionale, adesso che l'*Humanité* e Gustavo Hervé medesimo, ieri l'apostolo dell'anti-militarismo, predicano quotidianamente la crociata contro il nemico comune, ora che Vandervelde, dopo Jaurès, il maggiore e più stimato socialista di Europa, porta, quale ministro del paese martoriato, la storia del martirio subito, alla grande democrazia americana.

Questi uomini non si possono accusare di militarismo: essi stanno combattendo disperatamente: essi sanno chi è responsabile della «politica che conduce alla guerra»: sanno come le piccole democrazie di Europa fossero dei centri di pace, alveari di tranquilla operosità, fidenti nelle garanzie con cui le nazioni maggiori avevano solennemente assicurato la loro integrità. Sanno come la Francia avesse cercato ansiosamente la pace, a costo persino (e quale prezzo per una nazione così fiera!) del brutale disprezzo tedesco. Sanno quale riso omerico accolse a Berlino la nostra proposta d'una tregua negli armamenti, sanno come la politica prussiana consista (e lo vediamo proclamato tutti i giorni) nell'esaltare il brigantaggio, camuffandolo di «religione del valore». Questi uomini sanno per averlo udito dai più autorevoli scrittori tedeschi, come sia laggiù considerato un dovere dell'uomo politico quello di trovare un pretesto ad una guerra di conquista, quando il soldato gli annuncia che l'ora è suonata e perfezionata la macchina della distruzione. E appunto perchè sono a conoscenza di queste cose, non esitano ad attribuire ai veri responsabili la colpa della guerra.

Si è appunto perchè questi uomini sono Socialisti e Umanitari, antimilitaristi e internazionalisti che essi rappresentano l'anima stessa della resistenza offerta dall'Europa occidentale ai moderni adoratori della forza.

Sulla completa e assoluta vittoria degli Alleati, e unicamente su essa poggia la possibilità di un avvenire umano più alto e ricco di vita, avvenire che per molti di noi fu ispirazione e fine d'ogni nostra attività. Con il trionfo della Germania, anche se non pieno, noi torniamo inevitabilmente alla cinica, disumana diplomazia del secolo decimosettimo e decimottavo. Se la sua vittoria sarà decisione si avrà un Impero barbarico, una Germania dominatrice dell'Europa occidentale, e ai suoi piedi, delle nazioni incatenate e prive d'anima.

Noi lottiamo per la speranza d'un'Europa rigenerata, di una Lega di Stati, uniti insieme nel perseguimento di soluzioni a conflitti e problemi più ardui di quelli che la guerra possa mai comporre. Sappiamo che sintanto che l'idea prussiana incarnata nel corpo germanico non sia abbattuta dalla giusta indignazione delle nazioni offese, quella Lega non si potrà costituire. La dura necessità ha decretato il prezzo al quale dovremo conquistare il prossimo gradino che ci porti più presso il trionfo del diritto umano. Tutti, quanti siamo, possiamo sentire il brivido del grande fato che c'incombe. Avrei creduto che le forze socialiste avrebbero per le prime, provato il fremito di quella speranza.

A. L. Lilley.

I propositi del min. Grippo
Un discorso all'inaugurazione della Sezione del Consiglio Superiore

Roma, 9 notte.

L'on. Grippo, ministro della P. I., ha inaugurata la sezione ordinaria autunnale del Consiglio superiore con un discorso di cui diamo il sunto:

Il ministro rivolge un saluto ai componenti il Consiglio ricordando che fino a pochi giorni fa aveva l'onore di essere loro collega, onore che non sente minore ora in cui è chiamato all'alta carica di dirigere il dicastero dell'Istruzione cui si ripromette dedicare tutta la sua migliore attività. Rivolge un saluto commosso e reverente alla memoria dell'on. Fusinato, del sen. Finali e del sen. D'Ancona.

Il ministro passa poi in rapida rassegna i lavori in corso nel dicastero dell'istruzione ed illustra succintamente i suoi propositi. Rammenta che egli ebbe già occasione di esprimere alla Camera il suo avviso circa l'istruzione e l'educazione popolare, specialmente in rapporto alla riforma dell'elettorato politico. Occorrerà infatti addivenire con più amorosa sollecitudine al completamento dell'istruzione elementare delle masse in tutte le provincie del regno, tenendo conto che ormai si tratta di masse elettorali cui è affidato l'esercizio del più alto diritto politico. In particolare dovrà essere rivolto il pensiero alle provincie del Mezzogiorno ove speciali condizioni hanno ritardato più che altrove l'ascesa delle masse popolari verso la conquista di quel prezioso strumento di civiltà che è l'alfabeto.

Il ministro accenna poi a confortanti dati statistici dai quali risultano i progressi compiuti in questi ultimi anni specie per effetto dell'applicazione della legge del 1911.

Un altro punto importante dell'istruzione elementare riguarda l'elevamento della cultura degli adulti, talchè occorrerà dare sviluppo in particolar modo alle scuole reggimentali le quali possono compiere la provvida funzione di riparare alla mancanza di educazione dei primissimi anni.

Per gli edifici scolastici la questione è specialmente finanziaria e purtroppo le condizioni della finanza non permettono in questo momento troppo liete previsioni. Tuttavia è da tener conto che molto si è fatto e che le disponibilità che sono in bilancio saranno erogate secondo un programma completo e sistematico di guisa che ogni sforzo raggiunga per intero il nobile scopo di dare alla scuola una casa degna che permetta ai maestri di vedere moltiplicata l'efficacia morale dell'opera loro.

L'on. Grippo passa poi a delineare i suoi propositi circa la scuola media; accenna alla legge recente per gli insegnanti la cui applicazione sarà curata con ogni diligenza. Essa sarà il punto di partenza per una successiva rielaborazione dei programmi, in modo che al miglioramento economico degli insegnanti risponda un rinnovamento intimo della scuola nelle sue direttive didattiche e nel suo contenuto culturale. Passando all'istruzione superiore, il ministro ricorda che un grave problema si dibatte da anni: quello dell'autonomia universitaria, se cioè essa debba essere puramente amministrativa o anche didattica.

Altra questione importante connessa è quella degli esami di Stato. Accenna al progetto preparato dal suo predecessore, che tien conto in buona parte delle conclusioni da adottare dalla commissione reale che studia il grave ed importante problema. Il problema avrà da lui un attento esame e ogni eventuale riforma sarà affrontata con ogni ponderazione. Altro problema importante è quello della docenza privata la quale deve costituire il semenzaio dei professori universitari, aumentando per altro le cautele perchè essa risponda veramente ai suoi fini, onde il libero docente dopo essere passato per tre serie di prove possa affrontare il cimento per giungere all'insegnamento ufficiale.

Il ministro accenna infine alla questione dell'accoglimento degli studenti stranieri nelle nostre università, tenuto conto dell'attuale momento europeo. Il ministro in massima si dimostra favorevole ad agevolare la loro iscrizione ed il loro passaggio nei nostri istituti superiori giacchè ciò potrà ridondare a beneficio della nostra cultura, in quanto i giovani stranieri, ritornando nei loro paesi potranno determinare nuove correnti di cultura e di simpatia fra la loro patria e l'Italia ospitale.

I presidi della Cirenaica
saranno rinforzati

Roma, 9.

In seguito agli accordi presi fra il ministero della Guerra, delle Colonie ed il generale Ameglio, governatore della Cirenaica, i presidi della Cirenaica saranno aumentati con nuovi reparti di truppe del Benadir e dell'Eritrea.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Il notevole discorso del sen. Mortara

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 9 notte.

Oggi nell'aula magna del palazzo di giustizia si è solennemente inaugurato il nuovo anno giuridico della suprema Corte di Cassazione. L'aula era affollata. Erano presenti alla cerimonia il ministro di G. G. on. Orlando, il vice presidente del Senato on. Blaserna, l'ex guardasigilli on. Dari, il prefetto di Roma comm. Aphel, l'avvocato generale erariale senatore Villa, l'avvocato Di Benedetto per il sindaco di Roma, il comandante il corpo di armata e il comandante la divisione. Dopo che il cancelliere capo ha letto il decreto di costituzione delle sezioni del nuovo anno giuridico il primo presidente della Corte di Cassazione senatore Quarta ha dato la parola al procuratore generale senatore Mortara.

L'oratore, dopo aver ricordato, scambiando il saluto del ritorno del Presidente della Corte ed ai colleghi, che una stagione di sangue contrista oggi il mondo civile per gli orrori della guerra che flagella e devasta le nazioni vicine, dice che la coscienza dei giuristi è profondamente colpita dalla fulminea demolizione di tanti valori etico-giuridici che furono celebrati come conquiste intangibili della civiltà e furono venerati come pietre simboliche di un vagheggiato edificio della pace universale e della fratellanza fra le nazioni.

I reati di sangue in Italia

Quindi il sen. Mortara passa a trattare dei « Delitti di sangue in Italia », affermando che, se la tendenza sanguinaria fra noi non va aumentando, essa non è neppure in diminuzione. La mancanza di diminuzione, mentre la civiltà cammina, è già un fatto allarmante: noi restiamo addietro fra le genti civili nelle vie del progresso, e ciò, in linea comparativa, equivale a regresso. Da circa trenta anni i quadri statistici presentano oscillazioni insignificanti: allorchè gli ottimisti segnalano con gioia due o tre annate meno peggiori, nelle quali la messe dei delitti di sangue è impoverita di poche centinaia, sopravvengono, senza cause particolari altrettante annate di recrudescenza che dànno ragione ai pessimisti.

Nella nostra statistica dal primo gennaio 1890 la raccolta dei dati riguardanti i reati di sangue subì l'influenza del codice penale entrato allora in vigore, che stabilì essere necessaria la querela della parte lesa perchè l'autorità giudiziaria possa agire contro il delinquente se la ferita o la lesione non abbia prodotto malattia o incapacità al lavoro, ovvero la malattia o la incapacità non abbia durata superiore ai dieci giorni. Effetti che dipendono più spesso da condizioni soggettive del ferito che della meno prava volontà del feritore. Il codice sardo, forse meglio consigliato, restringeva quel termine a cinque giorni.

Due milioni di delitti!

Perchè la notizia statistica avesse base giuridica uniforme, dice l'oratore, ho voluto ricercare il numero dei reati di sangue tra omicidi e ferimenti, pervenuti a cognizione dell'autorità giudiziaria, cioè denunciati legalmente, dall'applicazione del codice penale fino al più recente accertamento compiuto, vale a dire nei 22 anni trascorsi fra il 1° genanio 1890 e il 31 dicembre 1911. Sono in complesso, se il computo non erra, due milioni e mille ottocento.

E l'impressione che suscita questo numero colossale non può essere indebolita nè dalla considerazione che è molto inferiore quello dei reati per i quali le statistiche stabiliscono esservi stato giudizio con condanna, nè dalla riflessione che esso compendia in un fascio omicidi consumati, i quali ne formano la minore frazione, e una grossissima percentuale di ifermenti, classificati, secondo il loro effetto dannoso, in quattro gradi, cioè gravissimi, gravi, lievi lievissimi.

E qui il sen. Mortara, dopo essersi soffermato a dare la spiegazione di quanto egli asserisce, dice che quel grosso numero di oltre due milioni di delitti di sangue rilevato dalla statistica di 22 anni, preoccupa tanto maggiormente perchè si deve riflettere trattarsi di delitti quasi tutti commessi da individui di giovane età; cosicchè la massima parte di costoro deve essere vivente alla fine del periodo, anzi deve trovarsi nel pieno vigore degli anni e delle forze. Ben pochi sono quelli colpiti da pene di lunga durata; il maggior numero, o prosciolti o amnistiati, per loro fortuna, o avendo espiata la breve pena, circolano nella presente nostra vita sociale; e non è probabile che vi esercitino apostolato di rispetto alla personalità altrui e di disciplina civile rigida e cosciente. Si pensi qual forte nucleo di buoni cittadini avrebbero potuto formare se l'educazione e il costume li avessero altrimenti indirizzati.

Ma, prosegue l'oratore, seppur si voglia stornare l'occhio o il pensiero da quel numero troppo fastidioso, io rammenterò semplicemente che la media annuale dei reati di sangue denunciati nell'ultimo triennio del periodo di cui ho parlato (1909-1911) superò i centomila, mentre nel primo triennio (1890-1892) fu inferiore a ottantaduemila. Chi oserà negare che sia soverchio questo contingente annuale di cittadini che offre alla madre comune la turpe carezza di mani insanguinate? Nel nome della civiltà, è ben tempo di intimare, con autorità di parola ed efficacia di mezzi: basta di sangue!

La diminuente dell'età

L'oratore passa poi ad accennare ad alcuni punti del vasto problema, che hanno attinenza alle leggi penali e alle loro applicazioni giudiziarie, come sarebbero quelli dell'età, dell'ubriachezza, del vizio parziale di mente, della mitezza sistematica delle repressioni. A proposito dell'età dei delinquenti il senatore Mortara, dopo aver notato quanto sia diffuso e autorevole il consenso nel deplorare l'amore di simmetria, che ha sottoposto al medesimo trattamento nel diritto positivo la piena capacità civile e la piena responsabilità penale dice che, mentre la maggiore età civile può vedere abbassato il suo limite a 18 anni, mercè la emancipazione o più pienamente mercè l'autorizzazione a esercitare il commercio, la vigente legislazione penale non permette al giudice nessuna valutazione intorno alla responsabilità di un delinquente fra i 18 anni e i 21; costui ha diritto, per la sola accidentalità di aver commesso il più atroce delitto, sia pure il parricidio, un giorno prima di raggiungere l'età maggiore a una diminuzione di pena in misura fissa non indifferente.

Non pare in verità che questa forma di indulgenza, in vario modo, ma con analogo indirizzo, sperimentata anche presso altre nazioni, abbia prodotto buon frutto, se il lamento intorno al crescere della delinquenza giovanile si fa dovunque più vivo. A tale proposito, venendo a parlare degli attentati alle persone, l'oratore vorrebbe che oltre il 18° anno non vi fosse attenuazione di pena a motivo dell'età per questa categoria di reati, nè ammetterebbe alcuna deroga a questo principio nei casi di minore gravità, giacchè egli stima che un freno più severo imposto all'età giovanile possa salvare a tempo dalla fatale abitualità della delinquenza, che è così vivamente espressa dalla mala consuetudine di portare sempre armi micidiali sulla persona. E qui il senatore Mortara nota che fra i condannati per omicidio la quota che le statistiche assegnano ai minorenni è di un quarto circa costante da molti anni; ed è ben noto che questi giovani omicidi sono quasi tutti di età superiore ai 18 anni.

Previsioni necessarie

L'on. Mortara è d'avviso che occorre una revisione della legge sul riposo festivo, legge che non tanto cooperò finora alla elevazione intellettuale o al miglioramento sanitario delle classi lavoratrici, quanto invece contribuì alla prosperità delle vendite di vino e di liquori, il numero delle quali aumenta sotto i nostri occhi di giorno in giorno. Il locale della taverna e le strade ad esso prossime sono il consueto teatro, specialmente nei dì festivi di atti di ferocia fra coloro che ivi riunisce, in fallace vincolo di momentanea cordialità, la seduzione del vizio; e la cronaca del giorno festivo è spesso fatta dalla stampa sotto la umiliante rubrica: *domenica di sangue*.

Ancora si impone la revisione di altra legge, cioè delle norme antiquate con cui è considerata nel Codice Penale la responsabilità dei delinquenti ubriachi, impropriamente classificati in ubriachi accidentali, volontari, o per artificio. La maggiore severità che io reclamo, dice l'oratore, per la repressione dei delitti di sangue commessi nell'ubriachezza dovrebbe andare congiunta a efficacia di provvedimenti per i casi di permanente degenerazione cagionata dall'alcoolismo, di cui si può dire che non si occupi affatto l'attuale legislazione, troppo platonica e inadeguata essendo la disposizione del Codice Penale nel penultimo capoverso dell'art. 48, sepur si riconosce meno vasta in Italia che altrove la piaga di siffatta degenerazione. Se una legislazione più razionale ed energica riescisse a risparmiare anche un solo omicidio ogni anno, la sua severità dovrebbe essere benedetta.

Circa la mitezza sistematica delle repressioni l'oratore dice che parecchie norme legislative avrebbero bisogno di essere rivedute; alcuni preconcetti dovrebbero essere rettificati; la inclinazione dei giudici, magistrati o giurati, che è formata dalle leggi e dalla coscienza pubblica, dovrebbe, attraverso quelle e questa, ricevere qualche salutare modificazione.

Alla fine l'oratore è stato molto applaudito. Il guardasigilli on. Orlando si è vivamente congratulato con lui.

L'on. Rava all'Università di Roma

Roma, 9 notte.

Con Regio decreto, l'on. Rava è stato reintegrato nel grado ed ufficio di Professore ordinario della Regia Università di Bologna.

I deputati socialisti

e il nuovo Ministero Salandra

Una riunione a Montecitorio

Roma, 9.

L'on. Morgari, segretario del gruppo parlamentare socialista, ha diramato una circolare a tutti i deputati appartenenti al gruppo stesso per invitarli ad una riunione che si terrà domenica prossima, 15 corr. alle ore 10 del mattino in una sala di Montecitorio. Scopo del convegno è quello di discutere sull'atteggiamento che dovrà assumere il partito di fronte al nuovo Gabinetto Salandra e designare gli oratori che dovranno rispondere alle dichiarazioni del Governo. Alla riunione interverrà anche un rappresentante della direzione del partito.

I socialisti ufficiali chiederanno che siano messe subito in discussione le interpellanze sullo sciopero di Molinella e del Vercellese, perchè intendono con opportuni chiarimenti, scindere le responsabilità dei luttuosi recenti fatti della Romagna fra partito e Governo. A questa discussione parteciperanno principalmente gli on. Morgari e Modigliani che, dopo l'inchiesta compiuta a Molinella hanno preparato una lunga e dettagliata relazione sui tragici episodi che hanno funestato il mandamento di Budrio.

Il Congresso degli impiegati

Bologna, 9 notte.

Nell'adunanza tenuta oggi dal congresso dell'impiego privato l'assessore comunale Vighi portò il saluto del municipio di Milano accolto dai congressisti da calorosi applausi. Poi si passò a trattare dei problemi della previdenza sociale nei rapporti di classe. In questo senso parlò ascoltatissimo con grande competenza e in modo convincente l'on. Abbiate, il quale manifesta la preferenza sua che gli enti pubblici aiutino le società di soccorso come si fa a Gand. L'on. Abbiate, alla fine del discorso è calorosamente applaudito. Parlano poi il prof. Tosi Bellucci ed il comm. Parretti, direttore della Cassa nazionale. Egli afferma che gli studi in proposito sono stati ritardati a causa dell'immensa guerra. Parla ancora Sartori di Roma, il quale presenta l'ordine del giorno col quale si chiede che la Cassa nazionale di previdenza deve ammettere a godere dei suoi benefici, oltre che i commessi di commercio, anche tutti gli altri impiegati privati. Tale ordine del giorno viene approvato.

Quindi il prof. Alati presenta e illustra un progetto circa la costituzione di un istituto nazionale di assicurazione mutua degli impiegati privati. E' molto applaudito. Parlano ancora vari relatori; finalmente si approva il seguente ordine del giorno presentato dal congressista Vighi:

« Il congresso, in seguito alla discussione avvenuta, riconosce la necessità della proposta Alati perchè il problema della disoccupazione sia risoluto in seno al C. G. I. P.; demanda all'uopo al comitato centrale la nomina di una commissione perchè studi e porti al più presto un progetto definitivo e invita i delegati a portare in seno alle associazioni e illustrare ampiamente il problema ».

Dopo l'approvazione di altri ordini del giorno il presidente dichiara chiuso il congresso.

Carestia di petrolio a Zurigo

Lugano, 9 notte.

Il *Corriere del Ticino* riceve da Zurigo: Una delle conseguenze della guerra europea è di privarci per la seconda volta del petrolio, e a quanto pare più seriamente di prima. L'imbarazzo derivante è sopratutto grande nei quartieri della vecchia città, dove solo poche case sono provviste di gas e dove la luce elettrica manca totalmente.

Ora da quasi tre settimane i negozi non hanno più una goccia di petrolio; le cooperative di consumo acconsentono ancora la vendita in piccole quantità ai loro clienti abituali. Il petrolio costava ultimamente 36 centesimi al litro.

Nelle vie non si vide mai un così notevole numero di bottiglie da petrolio, e disgraziatamente la maggior parte di esse rientrano a casa vuote. Non si incaricano più i fanciulli di andarne alla ricerca, sono le persone attempate che gareggiano mettendo a prova il loro talento diplomatico in una missione divenuta così importante.

Piccione viaggiatore

al servizio dello Stato Maggiore Belga

ucciso a Levo

Stresa, 9 notte.

Ieri sera un cacciatore di Baveno, postato sulle alture di Levo, frazione di Chignolo Verbano, villeggiatura estiva del consigliere provinciale conte Guido Borromeo, spianò il fucile verso un volatile e l'uccise. Raccoltolo, si accorse subito trattarsi di un piccione viaggiatore: sotto le ali numerosi segni scritti particolari portavano la missiva; si comprendevano bene le parole: « Quartier Generale - Havre ». e su un anello che la bellissima bestia portava alla gamba è inciso: « 3657 - H - Aurore - Liegi ».

Riesce facile comprendere che il piccione fu fatto partire dall'Havre, diretto sul teatro della guerra.

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Le frodi all'Erario

della "Birra Lombarda,,

L'accusatore condannato

Nello scorso luglio si svolgeva alla IV sezione penale il processo per frode all'erario contro la Società in liquidazione « Birra Lombarda ».

Contro la Società era stata sporta denuncia alla Finanza dall'ex-impiegato Luigi Wührer, anche questi già fabbricante di birra.

Ma la Società denunciata minacciava il Wührer di denunciarlo a sua volta per appropriazione indebita, valendosi di una dichiarazione ad essa rilasciata nella quale il Wührer riconosceva la propria colpa e si impegnava di rifondere la somma appropriatasi.

In istruttoria il Wührer riconfermava le confidenze fatte alla Finanza, dalle quali risultava che la Società sofisticava la Birra con l'acqua. Ma tali dichiarazioni non furono mantenute al dibattimento, cosicchè il Wührer venne incriminato e dichiarato in arresto.

Il processo fu rinviato. L'imputato è comparso oggi in istato d'arresto davanti alla III sezione, imputato di falsa testimonianza. Egli ha dichiarato che in istruttoria esagerò perchè mosso da motivi di rancore contro la Società, invece all'udienza credette di ristabilire la verità, negando che la « Birra Lombarda » fosse colpevole di sofisticazione, pur confermando gli altri argomenti secondari dell'accusa.

Il Tribunale ha condannato il Wührer a 8 mesi di reclusione con gli accessori di legge. Presidente cav. Lamberti-Bocconi; P. M.: avv. Ridolfi; difesa avv. A. G. Ferrari.

Le corse al Trotter

Domani 11, giorno di S. Martino e giovedì 12, si correranno al Trotter alle ore 13.30 la quarta e quinta giornata della riunione autunnale coi seguenti programmi:

Programma di mercoledì 11

Premio Internazionale S. Martino, vincere due prove, m. 1609, con 18 iscrizioni. Fra queste: Sir Tood, Pierrot, Macks Mack, Glückustern, Hannah Louise, Red Wilkes, che partiranno alla pari, e Garrick, che dovrà dare 30 metri di abbuono.

Premio Brescia, vincere due prove, per puledri indigeni di 4 anni; iscritti: Floria e Raggio, m. 1609; Benvegnante, Oceano, Urbano, Liebe, Lucifero, m. 1639; Uri, m. 1669.

Premio Trotter, prova unica, m. 2000, per cavalli di 5 anni; iscritti: Gazzella, Tito, Metheor, Lauro, Ibis, Gladiatore, m. 2000; Coraggio, m. 2010; Italia, m. 2020; Primula, Tempesta, Trifoglio, Eon, m. 2030.

Premio Alessandria, prova unica, m. 1609, per puledri di tre anni; iscritti: Masaniello, Pipo, Lia, Robliz, Agadir, Fringuello, Virgilio, Veronese, Valdivia, Veronetta, m. 1609; Don Pasquale, Barbara, m. 1629; Ward II, Ward Gregor I, m. 1639; Pipo Gajarre, Dora, m. 1669; Shrapnell, m. 1689; Baffometto, m. 1729.

Premio Faenza, prova unica, m. 2000, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre; iscritti: Sandrone, Kean, Lea, Tempesta, Fedora, m. 2000; Benvegnante, Iram Kuser, m. 2020; Milano Angelina, Urbano, Olga, m. 2030; Chariot, Trifoglio, Fernanda, Charming-Bimbo, m. 2040; Rondone, Zattera, Cifariello, m. 2060; Menicuccio, m. 2100; Rivale, m. 2110; Orlando, m. 2180.

Programma di giovedì 12

Premio Internazionale Pisa, m. 1600, vincere due prove con 22 cavalli.

Premio Oderzo, m. 1609, vincere due prove, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre con: Primola, Ubaldo, Lauro Vally, Babau, Sole, Messalina, Elixir, Ibis.

Premio Verona per puledri di 4 anni, prova unica, di m. 2000 con Benvegnante, Oceano, Uri, Liebi, Lucifer, Bellis, Raggio.

Premio Ippodromo, prova unica pure per puledri di 4 anni iscritti: Sandrone, Uri, Urbano, Angelina, Floria, Lucifer, Fedora.

Premio Livorno, m. 2413, prova unica per cavalli di 4 anni ed oltre con 17 iscrizioni.

Corte d'Assise di Milano

Alcoolizzato uxoricida

Col primo giorno in cui comincia il lavoro del nuovo anno giuridico, la Corte d'Assise inizia la sessione per giudicare un uxoricida alcoolista. Ma questa volta l'alcool ha fatto tre vittime: l'imputato, spinto al delitto dal veleno terribile, che lo ha corroso lentamente nell'organismo già minato da un morbo implacabile: la sifilide; la moglie sua infelice, ed il figlio che porta ormai nelle viscere i germi delle malattie ingnaribili del padre.

Un « ménage » infelice

Il fatto che si svolse in una modesta casetta di due stanze in via Torchio al numero 14, il 10 febbraio scorso, fu narrato diffusamente in cronaca.

Il venditore ambulante Edoardo Colombo, di 43 anni, aveva sposato giovanissimo la cucitrice Maria Losi, che all'epoca del delitto contava 39 anni. Dal loro matrimonio era nato un figlio, Enrico, che ha oggi 21 anni.

Il Colombo, abbrutito dall'alcool, dovette essere ricoverato all'Ospedale per *elitismo*. Pare che nella disgraziata famigliola la disoccupazione saltuaria dell'Enrico accrescesse i motivi dei dissensi, delle liti, delle scenate. Il venditore ambulante rincasava di solito ubbriaco, cogliendo ogni minimo pretesto per attaccare questione con la moglie, la quale cercava con i modesti guadagni del suo mestiere di cucitrice di contribuire all'agiatezza della famiglia.

Il dramma scoppiò fulmineo per un futile pretesto. Quel giorno il Colombo era rientrato in casa più accigliato del solito. La moglie preparava una modesta cena, ed aveva invitata la giovane diciottenne Elvira Morandotti, con la quale il figlio Enrico si era fidanzato. I due giovani si erano fatti incontro al Colombo per salutarlo; ma il venditore ambulante li accolse bruscamente, col volto duro ed arcigno.

Anche la moglie si accorse dello strano contegno del marito, ma non volle interrogarlo, sperando che si sarebbe poi calmato. Ma ad un tratto il Colombo, che si era seduto in un angolo della cucina come assorto, si alzò di scatto, inciampando in un cagnolino che il figlio Enrico aveva portato in casa da qualche giorno.

Fu questo il segno della bufera, il futile pretesto che fece scoppiare la esasperazione fino allora contenuta a stento dall'alcoolico.

— Non basta che io ti mantenga disoccupato, ora devo mantenere anche il cane? — esclamò il Colombo pervaso dalla bile, in preda ad una grande eccitazione.

Pare che il figlio rispondesse un po' risentito, e il padre allora lo schiaffeggiò. La madre si interpose; ma il Colombo, ormai esasperato, cominciò ad inveire contro la moglie.

L'alcoolizzato uccide

La povera Maria Losi, che stava preparando il mangiare, fece schermo con un mestolo che teneva in mano alle minaccie del marito.

Si svolse una breve colluttazione, durante la quale la moglie, col mestolo, colpì al viso il marito. Il naso del Colombo sanguinò. La vista del sangue gli fece perdere il lume della ragione. Di un balzo il venditore ambulante rovesciò la tavola, mandando in frantumi le stoviglie e corse nella camera da letto. Pochi istanti dopo ricomparve impugnando una rivoltella.

Il figlio Enrico si slanciò sul pianerottolo trascinando con sè la fidanzata; ma la madre non volle seguirlo e quando vide il marito che le puntava contro l'arma, urlò spaventata:

— Che fai, che fai?... Fermati, per carità!...

Ma quasi nel medesimo istante un colpo partì e la infelice stramazzò a terra. Un proiettile l'aveva colpita nella regione parietale destra.

Mentre il figlio Enrico, seguito dalla fidanzata, si precipitava piangendo ed invocando aiuto sul corpo della madre agonizzante, il Colombo, gettata la rivoltella, si armava di un paio di forbici, scendeva a precipizio le scale, portandosi nella vicina farmacia, dove la infelice Losi era stata trasportata dal figlio. Alla vista della moglie ferita il Colombo si colpì replicatamente al viso con le forbici con l'intento di svenarsi.

Poi fuggì, ma giunto in piazza Vetra, davanti alla casa numero 11, dove abitava la sorella, cadde in terra semisvenuto. Un carabiniere con una lettiga della Croce Verde, fece trasportare il Colombo all'Ospedale, dove poco prima era stata trasportata la Losi. Quando vi giunse il marito, la moglie era già spirata.

— Non la volevo uccidere! — esclamò piangendo e angosciato il Colombo. — Ho sparato senza sapere quel che mi facessi...

E al figlio accorso che imprecava, urlando dal dolore, il Colombo gridava:

— Perdonami! Perdonami!

L'interrogatorio dell'imputato

Il venditore ambulante Edoardo Colombo ha oggi 44 anni; ma ne dimostra non meno di sessanta. Piccolo, tozzo, i capelli bianchi, i baffi spioventi, gli occhi spenti, rivela subito il male terribile che lo logora. Un tremito convulso lo agita e le mascelle si contraggono nervosamente.

Si difende con la voce debole, piagnucolando.

Narra che prese moglie da disoccupato, poi cominciò il suo piccolo commercio ambulante.

— Foste mai condannato — interroga il presidente.

— Sì, una volta per oltraggio.

— Invece — ribatte il presidente — avete riportato per oltraggio non una ma tre condanne.

— Sì, sì è vero... non ricordavo, mormora il Colombo.

L'imputato attribuisce tutti i dissidî che scoppiavano in famiglia alla condotta del figlio.

— Non rincasava quasi mai la notte — egli dice — rispondeva male. Al minimo rimprovero, urlava, si rompeva la testa contro il muro, gli venivano le convulsioni... Fu ricoverato anche al Manicomio.

— Ma perchè uccideste senza motivo la povera moglie vostra?

— Non volevo ucciderla... Sparai, così, quasi senza accorgermene, ma non volevo colpirla la mia povera Maria! — e in così dire l'imputato piange dirottamente.

— Vostro figlio — prosegue il presidente — afferma che prendevate spesso a pugni la Losi e la minacciavate con la rivoltella.

— No, no, non è vero! Mio figlio è un pazzo. Ho fatto tanti sacrifici per farlo studiare, per fargli imparare il mestiere dell'elettricista...

— Del resto — osserva il presidente — le colpe di vostro figlio ricadono sulle vostre spalle. Sentirete la perizia dei medici. Un padre alcoolista e sifilitico non poteva mettere al mondo un figlio sano e normale.

L'imputato si scusa dicendo che lavorava tutti i giorni, anche la festa. Afferma ch'ebbe da ragazzo il vaiolo nero e a 22 anni prese la malattia terribile.

L'interrogatorio è finito e il Colombo si accascia sulla panca piangendo, scosso da un continuo tremito convulso.

Il cancelliere cav. Crespi legge alcuni atti del processo e la perizia dei medici, che esaminarono per ben cinque mesi il Colombo. I periti dichiarano doversi ritenere la responsabilità dell'imputato grandemente diminuita, perchè affetto da alcoolismo cronico.

Seguono le testimonianze che non portano alla causa circostanze od elementi notevoli.

Degna di rilievo la deposizione del commissario cav. Birondi, il quale conosce l'imputato da venticinque anni. Il teste dice che il Colombo, all'infuori delle leggere condanne per oltraggio riportate e dovute più che altro alle sue gravi malattie, è sempre stato un galantuomo, lavoratore e affezionato alla moglie. Al momento dell'arresto aveva accumulato cinquemila lire di risparmio.

Il P. M. cav. Resignani sostiene l'accusa, ritenendo doversi solo concedere all'imputato i benefici della semi ubriachezza.

Domani mattina seguiranno le difese. Il verdetto uscirà nelle ore pomeridiane.

Presiede il comm. Raimondi; difensori avvocati Giacomo Federici e Romita.

Stitichezza Emorroidi

guarigione radicale con la rinomata

CASCHERINA MATTIOLI

Gratis si spedisce opuscolo si fanno consultazioni

LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI

Via Tadino, 52 - MILANO - Via Tadino, 52

AVVISO IMPORTANTE

La Ditta GIUSEPPE CONTI - Corriere Spedizioniere, Via Poslaghetto 8 - a scanso di equivoci dichiara non avere alcuna comunione od interesse con la fallita Ditta L. CONTI & C.

Flacone L. 3 profumato - modoro flacone grande L. 6.

Macchine per Cucire

Specialità per

Sellerie

Calzolerie

Sartorie, ecc.

della rinomata Fabbrica

H. HOCH & C.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Carlo Glockner - Milano

Via Monterosa, 73.

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli, via Roma N. 345.

Appendice del SECOLO del 9 Novembre

27

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— V'ho già detto che io non cerco altro se non il punto di partenza dell'automobile. Tutto il resto è quantità trascurabile, e si è sempre in tempo ad appurare questi fatti. Se ne parlo ora è per non sentirvi dire: « Perchè non l'avete detto prima! » Secondo Pilcher lo *chauffeur* doveva essere un po' ubriaco; forse è per questo che si era mostrato sfacciato e impertinente. Tra il suo padrone e lui ci dev'essere stato un alterco, e lo *chauffeur* dev'essere stato sbalzato nella strada. Questa non è un'affermazione, ben inteso, ma una congettura. Mezz'ora dopo, mentre Pilcher andava a letto, udì il rumore d'una grande automobile che correva vertiginosamente. Ad Andover le automobili non possono oltrepassare le dieci miglia all'ora, ma non risulta che quella sia stata presa in contravvenzione; e Pilcher fu l'unico ad averla notata. Certo, la vettura non si fermò. Al di là di Andover non ho più tracce delle due automobili.

Quando giunsi a Salisbury venni a conoscenza di due fatti: La rossa Panhard era alla stazione di Salisbury in attesa del treno da Londra in arrivo alle 7.45. Qui Kohn abbassò la voce, e scandendo le sillabe come per mettere in rilievo le sue parole, disse:

— Quella rossa Panhard era alla stazione di Salisbury ad incontrare il signor Andrea Tozer, che arrivò alle 7.45 da Paddington.

L'ispettore Hextall guardava Kohn, e sembrava pesasse le sue parole.

— Questo è un fatto, Kohn, ma dico io che ne avete messo del tempo per stabilirlo! E quali motivi avete per crederlo?

— L'automobile fu vista da quattro persone: e lo *chauffeur* mi fu descritto da esse in modo che ho ragione di credere che sia lo stesso che comprò la benzina ad Andover. Inoltre: il facchino che portò il bagaglio nell'automobile notò che consisteva in un soprabito di pelliccia, un *nécessaire* da uomo e uno da signora, e una valigia su cui il nome di Andrea Tozer era scritto per intero. C'è un altro fatto: Tozer fraternizzava col suo *chauffeur*. Al *buffet* della stazione bevettero insieme quattro bicchierini di *whisky*. La ragazza che li serviva e il facchino notarono che Tozer era un po' alticcio; barcollava, e i suoi modi erano alquanto bizzarri.

— Ma se Tozer era astemio!

— Appunto per ciò un po' di liquore può averlo alterato! E infine, c'è un terzo fatto: Dallo stesso treno scese una giovane signora che era salita a Londra senza biglietto. Essa ne pagò l'importo all'arrivo, traendo il denaro da una borsetta che l'impiegato notò essere di color rosso. Voi avete pure costì una borsa di cuoio rosso, vero?

— Sì. Ma voi credete che appartenga a quella signora? — Hextall rideva e trovava che Kohn era divertente.

— Che avvenne di quella signora senza biglietto? — domandò egli...

— Nessuno lo sa; ella disparve.

— E il signor Tozer, lo *chauffeur*, l'automobile Panhard... che ne fu di tutta codesta roba?

— Non lo so. Tutto è ancora avvolto nel mistero. Non v'ho detto che non ho traccia alcuna dell'automobile prima di Andover. Fra la stazione e il negozio di Pilcher che vendette la benzina c'è una lacuna?

— Dunque — ripresa Hextall, voi assicurate che l'automobile che prese Tozer alla stazione era quella che si fermò da Pilcher ad Andover per la provvista di benzina, che lo *chauffeur* disparve prima di arrivare a Basingstoke, e che la stessa automobile raccolse la donna caduta al suolo a Blackwater.

Kohn finse di non accorgersi del tôno ironico dell'ispettore Hextall.

— Io non assicuro nulla; ma ci saranno dei testimoni che lo proveranno con la piena soddisfazione dei giudici e dei giurati. Ora ci rimane da parlare dell'automobile che più ci interessa. Il mio rapporto ha subito un ritardo: causa il non aver potuto trovar traccia dell'automobile prima di Andover...

— Ammettendo che l'automobile incriminata sia proprio quella che passò davanti alla bottega di Pilcher!

Kohn non fece caso dell'interruzione, e continuò:

— Solo poche ore fa sono venuto a conoscenza di certi fatti che gettano una vera luce sul mistero. Ho percorso in lungo e in largo la campagna tra Andover e Salisbury. Ieri, a metà strada, una gomma della mia automobile scoppiò. Mentre riparavo il guasto, un vecchio uscì da un cancello e si pose a guardare. Doveva essere un vecchio pastore. Cominciò colla noiosa storia d'un accidente automobilistico accaduto a pochi metri di distanza. Egli cercava di ricordare la data, e finì per dire che era la sera del mercoledì 13 maggio. Allora drizzai le orecchie. Egli tornava dal mercato quando udì delle voci concitate. Al suo avvicinarsi le voci tacquero. Allora egli vide che dalla parte opposta della strada c'era un'automobile in apparenza abbandonata.

Dopo cena il vecchio uscì di casa, e vide che l'automobile non era più sulla strada, ma nell'erba della riva, con la ruota anteriore in un fosso. Era una vettura grande, verniciata di bianco, sudicia. A lui fece l'effetto che qualcuna avesse voluto capovolgerla. Rientrò in casa, e pochi minuti dopo delle voci giunsero fino a lui. Le stesse persone dovevano aver ripreso l'alterco. Poi l'automobile ripartì.

— Io non vi seguo, signor Kohn. Volete dunque far credere che il punto di partenza dell'automobile della contessa di Ditchling sia stata la strada di fronte alla cascina di quel vecchio?

— Quando la mattina dopo, continuò Kohn, il vecchio uscì di casa, notò che quel tratto di strada e l'erba della riva sembravano stati zappati; era come se si fosse giocata una partita di *football*.

Noi sappiamo che l'automobile della contessa di Ditchling veniva da Cawstone, più di novanta miglia dal punto in cui il vecchio la vide. Al di là di quel punto non ho più traccie, ma ho l'intuizione (voi ne riderete, forse) che Tozer sia stato ucciso a poca distanza di là; e il suono delle voci veniva appunto dagli assassini. La moglie del vecchio intervenne ad assicurarmi che essa pure aveva udito il rumore di due automobili: questo è molto importante! Una di esse era passata di là prima che si udissero le voci concitate. Se ciò è vero, noi abbiamo fatto un buon passo verso la luce. Questa seconda automobile è quella che prese Tozer alla stazione. Naturalmente ciò che accadde...

— Se qualcosa è realmente accaduto...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

CRONACA MILANESE

Grande manifestazione
di simpatia per il Belgio

Oratori: *il deputato belga Destrée, l'on. Turati, l'on. Agnelli, Guglielmo Ferrero.*

Trovasi da qualche giorno a Milano, fatto segno a cordiali dimostrazioni di simpatia da parte dei numerosi amici ed estimatori che conta nel campo democratico e socialista, l'onorevole Jules Destrée, deputato al parlamento belga per il collegio di Charleroi.

L'on. Destrée, professore all'Università di Bruxelles, presidente della federazione degli avvocati, valoroso militante nelle file del socialismo internazionale, è, oltrechè un uomo politico dei più eminenti, uno studioso e un critico geniale. Nell'immane sventura che ha colpito il suo paese, egli si adopera ora a soccorrere gli artisti belgi dispersi per il mondo dalla brutale violenza dell'invasione straniera; ed è venuto appositamente in Italia per sollecitare il trasporto a Londra della pregevoli opere che figuravano nella sezione belga della recente esposizione di Venezia. Ma nell'attendere a quest'opera di fraternità artistica il suo sentimento ed il suo pensiero non sono rivolti soltanto ai pochi, pei quali l'azione sua personale può recare immediatamente qualche conforto: si estendono alle migliaia di infelici che la guerra ha disseminati sulle vie dell'esilio, a tutti i suoi concittadini percossi dalla più grande ingiustizia dei nostri tempi, a tutta la patria sua straziata dall'oppressione nemica.

Per testimoniare la simpatia e la solidarietà con cui il popolo italiano assiste spiritualmente il Belgio in quest'ora tragica della sua vita, è indetta per domani, mercoledì, alle ore 21, nella grande palestra delle Scuole di corso Romana 10, una riunione nella quale l'on. Destrée ha consentito di prendere la parola.

Siamo sicuri che la cittadinanza interverrà numerosa a questa manifestazione, che, superando ogni criterio di partito, intende riaffermare l'ammirazione di tutti gli spiriti liberi per il popolo belga, che difendendo strenuamente la lealtà dei trattati internazionali combatte non solo per il proprio onore, ma per la causa universale della giustizia e della libertà.

L'on. Filippo Turati ha promesso di intervenire alla riunione per recare il suo saluto all'ospite e collega eminente. Parleranno inoltre Guglielmo Ferrero e l'onorevole Arnaldo Agnelli.

I biglietti d'invito per accedere alla palestra di corso Romana si possono ritirare presso le associazioni popolari e nell'ufficio del *Secolo* in Galleria Vittorio Emanuele.

La sottoscrizione
per i profughi belgi

Dal console del Belgio a Firenze, conte L. Galletti, secondo acconto delle somme versate al Consolato ed al *Nuovo Giornale* L. 1867.40 — Ferrovie Valle Seriana, Ferrovie Biellesi e Tramvie Bergamo-Soncino e Ivrea-Santhià lire 1000 — Direttore Generale cav. uff. ing. G. Maes Bergamo 200 — Cav. Antonio Bernacchi 300 — Soc. An. dei Tramways Vercellesi 250 — Cav. Ing. Enrico Gopp e famiglia 100 — Guagnellini e Adanoli 100 — Ditta Antonio Nobili 100 — Ufficiali telegrafici, Catania 42.85 — Nob. Cav. Guido Cagnola 50 — Officine Carminati e Boselli: Prestini 5, G. F. 5, Jannace Giacomo 3, Poletti 1, Calza 1, Arrigo 1, —Sartori 1, Diuda 1, Toja 1, Alfano 1, Lorenzi 1, Avignone 2, Sernissi 1, Alessi 1, Pagliughi 1, Ferrari 1, Marino F. 1, Scanacatta 1, Restelli S. 1, Novelli 1, Aimone 1, Carugo 1, Colombo 1, Cartano 1, Salvadori 0.50, Grandi 1, Gardelli 1 Minarolo 1, Gallini C. 3, Manes Rossi 1, Marocco 1, A. Ratti 1, Olini 1, Daini 1, Viganò 1, Baratto 1, Denti 0.50, Molteni 1, Agosteo 1, Castoldi 0.50, Maggioni 1, Orlandi 1, Baglio 1, Magnoni 1, Mojana 1, Magnanini 1, Righetto 0.50, Bernelli 0.50, Vo'onterio 0.50, Monti 1, Raccolte tra operai 8.30 — Sironi Gaspare 50 — Giovanni Greppi, Milano 25 — Muggiani Quadrelli 25 — Virginia e Mario Forzinetti 25 — Giuseppina e Carlo Forzinatti 25 — Vittorio Parravicini 20 — Maria Serravalli, Bologna 20 — Fontana ved. Odazio ed i suoi due figli 15 — Famiglia Rocchi, Prato Toscana 15 — Lelio Meroni 10 — Marga, da Somma Lombardo 10 — Tina Perale, da Monza 5 — Alcuni impiegati della Banca Popolare di Sondrio 10 — Piero Biroghi 10 — N. Buzzoni 5 — In memoria del piccolo Berardo 5 — Prof. Amalia Bianchi 5 — Maria Cristina 5 — Marino Morasutti 5 — Alessandro Crotta 5 — Soc. del Grès, ing. Sassi e C. 5 — Dott. Carlo Piangi 5 — Avv. Giacomo Pepe, per una copia «Guerra o Pace» 5 — Osvaldo Bellavita id. id. 1 — N. N. id. id. 1.50 — Adolfo Bottigelli, da Busto 4 — E. Mollasch 3 — Aldo Cattabriga 3 — Luigia, Giuseppina e Carlo 3 — E. Cattani 2 — G. Bonomi 2 — M. Borgazzi 2 — A. De Cesare 2 — G. Poleari 2 — F. Biundo 2 — Comp. «Gibilin» Rogeno: Rigamonti I., Ratti A., Gerola C., Gerosa A., Negri A., Molteni F., Brigola C., Colombo L., Gerosa F., F.lli Rovagnati, Bussola A., Arrigoni G.: totale 10.20 — Mario Zelalo 1 — Migone A. 1 — G. Del Beccaro 1 — P. Cremascoli 1 — Bartaglia Enrico 0.50 — Villa e Cristani 0.20 — Zanchi V. 0.20 — Totale lire 84.030.87.

Errata: Aggiungere ai nomi Annoni rag. Carlo Dacomo, Giuseppe Ermolli, Angelo Regiani, i seguenti nomi: Cav. Emilio Calcagni, Cav. Natale Ferrini, Rodolfo Aspesi, Aurelio Locato, Mores Como, Milano.

Milano, 9 novembre 1914.

Un banchetto al sen. De Cristoforis

Il senatore dott. Malachia De Cristoforis ha compiuto ieri, felicemente, il suo ottandueseimo anno di vita.

Per l'occasione si voleva rinnovargli una solenne dimostrazione di affetto; ma l'illustre uomo, per la sua innata modestia e per la tristezza del momento politico, declinò qualunque manifestazione che uscisse dalla più stretta intimità. Così è che solo pochi amici, tra i più intimi, gli furono commensali, ieri sera, al ristorante Vergani, dove, senza alcun carattere ufficiale e senza discorsi, parlò dal cuore dei presenti quel sincero e caloroso augurio che trova eco spontanea in tutti i democratici di Milano e di fuori. Augurio del quale siamo anche noi, direttamente, partecipi e interpreti.

Le condoglianze milanesi
per Arturo Colautti

La sezione milanese della *Trento e Trieste*, di cui Arturo Colautti era Presidente generale onorario, ha spedito il seguente telegramma al podestà di Zara, città natale di Colautti e al presidente della sezione milanese della *Trento e Trieste*, on. Arturo Vecchini presentemente a Roma.

«*Podestà di Zara*,

«Piangiamo con Zara sorella morte nostro e vostro poeta.

«Sez. Milanese *Trento-Trieste*».

«*On. Arturo Vecchini*,

Presidente sezione milanese *Trento-Trieste Roma*.

«La morte del duce nostro per la sua santa battaglia, ci avvolge nel dolore che non ha parole. Sia Ella per noi presso il poeta adorato.

«*Il Consiglio Direttivo*».

Il poeta Zimolo si recherà ai funerali a rappresentare la «Trento e Trieste».

Il gruppo nazionalista milanese ha spedito al gruppo romano per la morte di Arturo Colautti il seguente telegramma:

«Inchiniamoci dinanzi alla memoria di Arturo Colautti nostro antico presidente e promettiamo insieme di rifare italiana la sua terra».

I risultati delle elezioni probivirali

La Camera di Commercio comunica l'esito delle elezioni probivirali che ebbero luogo domenica. Risultarono eletti: per il *Collegio delle industrie edilizie ed affini*, a Probiviri industriali i signori: Ciminaghi Ambrogio, Martignoni Angelo, Pedanti Achille, Santini Andrea; a Probiviri operai i signori: Ossocollo Domenico, Filippi Alfonso, Abbiati Benedetto, Ravasio Carlo, Grancini Pietro — per il *Collegio delle fornaci e lavorazione vetro*, a Probiviri industriali i signori: Brusotti Ambrogio, Gerosa Francesco, Lovati Giov., Reggio Randolfo; a Probiviri operai i signori: Alberti Fortunato, Ceruti Enrico, Magni Riccardo, Pellucani Giovanni — per il *Collegio delle industrie alimentari*, a Probiviri industriali i signori: Aliprandi Virginio, Bonetti Camillo, Moretti Marco, Piovella Edoardo, Bazzi Fortunato; a Probiviri operai i signori: Grassi Cesare, Liverani Achille, Ricotti Aldo, Corbetta Martino, Quartiroli Iginio — per il *Collegio delle industrie delle pelli*, a Probiviri industriali i signori: Ghisletti Cesare, Polli Cesare, Comolli Angelo, Nicolini Antonio; a Probiviri operai i signori: Ardigò Eugenio, Zaroli Gaudenzio, Squaquarini Luca — per il *Collegio delle industrie dei trasporti*, a Probiviri industriali i signori: Canziani Rodolfo, Confalonieri ing. Angelo Riccardo, Giovanola ing. Pietro, Mulazzi Giuseppe; a Probiviri operai i signori: Bolchesi Angelo, Colombo Oreste — per il *Collegio delle industrie tessili*, a Probiviri industriali i signori: Chighizzola Antonio, Colombo Ces., Patetta Francesco, Pedroni rag. Giuseppe, Tarlarini comm. ing. Carlo, Venegoni cav. Ercole — per il *Collegio della panificazione*, a Probiviri industriali i signori: Bagatti Onorato, Carabelli Giovanni, Rognoni Arturo, Verga rag. Giuseppe, Riviera Luca; a Probiviri operai i signori: Giglia Giuseppe, Carminati Amedeo, Bortoloni Ernesto, Frigerio Fortunato, Brembati Luigi, Marinoni Giuseppe — per il *Collegio per l'industria del vestiario*, a Probiviri industriali i signori: De Marchi Attilio, Luraschi Riccardo, Merli Edgardo, Fumach Gregorio, Lanini Spartaco; a Probiviri operai i signori: Archenti Callisto, Bianchi Virginio, Ferrari Umberto, Giussani Luigi, Tagliabue Francesco.

Società Corale di M. S. Giuseppe Verdi

Oggi ha avuto luogo la inaugurazione della nuova sede propria della Società Corale di M. S. Giuseppe Verdi commemorando il XXV anno di vita. Numerose società intervennero alla lieta cerimonia; ben 52 vessilli erano presenti. Dopo la relazione fatta dal segretario della Commissione dei festeggiamenti, signor Gastone Fusarini, parlò il presidente onorario comm. Tito Ricordi, esaltando gli scopi della associazione e facendo voti perchè il governo abbia ad interessarsi di questo tradizionale ramo dell'arte tanto cara al popolo italiano. Parlò poi l'avv. Alessandro Ferrari facendo la cronistoria della Società. Infine ebbe luogo la distribuzione della medaglia d'oro e diploma a cinque soci benemeriti per lavori eseguiti e delle medaglie d'oro e diplomi ai maestri: Emilio Ferrari, Giuseppe Pettinato, Luigi Erba nonchè dei diplomi a otto soci fondatori. Non mancarono i brindisi d'onore inaffiati di champagne. Anche il prefetto aveva inviato alla festa la propria rappresentanza.

Furono eseguiti e bissati due numeri di coro con accompagnamento di orchestra a plettro. Pubblico elegante e folto.

L'importazione del denaro

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direzione del Secolo,

Nel suo numero del 7 corrente ho letto con vivo interesse l'articolo «Sull'esportazione del danaro» a firma avv. Francesco Tarugi.

L'argomento maestrevolmente svolto ha una portata tale nelle relazioni commerciali tra l'Italia e la Svizzera, che merita di ritornarci sopra. Come tutti sanno, a datare dal 1 *agosto u. s.*, le Case estere hanno imposto ai loro rappresentanti in Italia di vendere esclusivamente *in Franchi effettivi oro*, oppure in Lire italiane coll'aumento del Cambio.

Onde agevolare gli scambi e rendere meno gravosi ai loro rispettivi clienti, per lo più bottegai o modesti commercianti, l'adempimento dei loro obblighi, essi Rappresentanti si acconciano a ricevere *per oro* anche gli spezzati d'argento dell'Unione monetaria latina, i quali hanno corso legale in Svizzera, allorchè le monete divisionali italiane ne sono escluse. Esportando quindi in modeste proporzioni franchi esteri, non vedo quale discapito ciò possa arrecare al mercato monetario italiano, come insinua il decreto del 6 agosto 1914.

All'incontro i facilitano i pagamenti ai negozianti che altrimenti dovrebbero procurarsi l'oro, oggi al 6 %, per soddisfare i propri debiti.

Rendendosi impossibile la rimessa di monete estere d'argento alle nostre Case fornitrici svizzere, saremo costretti a rifiutarle pure ai nostri clienti, con quale loro danno lo sanno bene gli esercenti che si vedono affluire monete logore specialmente di conio francese e belga del 1866 al 1870.

Sembrami quindi che la legge dovrebbe gravare su chi fa incetta illecita di monete d'oro e scudi d'argento, portandoli oltre confine a scopo di speculazione e di lucro, ma permettere le rimesse in spezzati esteri alle Ditte che possono fornire la prova che servono esclusivamente a copertura di merci importate e consumate in Italia.

Comunque sia, il ceto commerciale onesto ha diritto di essere agevolato nei suoi traffici, mentre ostacoli come quelli sanciti dal decreto suaccennato non possono che inacerbire i buoni rapporti fra nazioni amiche.

Un commerciante.

Convegno democratico radicale
L'ordine dei lavori

Il Convegno avrà luogo, come abbiamo già annunciato, domenica, 15 corr., in piazza S. Sepolcro, n. 9, con il seguente ordine di lavori:

Ore 9 — 1. Apertura del Convegno da parte del presidente della Società Democratica Lombarda; 2. Nomina della Presidenza del Convegno e dei segretari; 3. Relazione morale dell'opera svolta dal Segretariato Radicale Lombardo; 4. Relazione finanziaria del Segretariato per gli anni 1912-13-14; 5. Nomina della Commissione per la formazione della lista della Commissione Esecutiva del Segretariato pel 1914-1915.

Ore 14 — 6. Discussione sull'attuale momento politico e deliberazioni in merito; 7. Nomina della Commissione Esecutiva; 8. Chiusura del Convegno.

Il secondo elenco degli adesionisti è il seguente:

Società Democratica di Seveso S. Pietro, Gruppo Democratico di Barlassina, Associazione Democratica Sociale di Firenze, Nucleo Democratico di Niguarda, Gruppo Democratico di Desio, Nucleo Democratico di Agliate Brianza, on. Raffaele Cotugno di Minervino Murge, on. Colonna di Cesarò di Francavilla, on. Ercole Trotti Mosti di Ferrara, on. Angelo Pavia di Varese, on. G. Ciraolo, on. Cornelio Guerci.

P. Tarantola, A. Milani, F. Frangi, P. Barbaglia di Seveso, prof. P. Japighino, avv. A. Costentino di Cariati, Mordrassi Silvio di Leggino, E. Villa di Agliate Brianza, dott. Sperimbergo di Lanzo, E. Fasani di Lonate Pozzolo, A. Molteni di Desio, P. Castoldi di Zibido S. Giacomo, L. Rota di Bergamo, dottoressa Linita Berretta, rag. D. Gaslini, G. B. Buffoli, R. Revi, C. Casanova, avv. M. Cagnacci, rag. M. Mapelli, prof. O. Nicodemi, D. Ossocollo, E. Pini, prof. Annibale Bertazzoli, prof. S. Patellani, prof. E. Colombo, G. Foligno, A. Saita, U. Jallonghi, Colzani E., avv. G. Marzola, F. Misercocchi, rag. G. B. Botta, ing. G. Merlini, G. Menicanti, avv. I. Foligno, avv. E. Momigliano, avv. Speri Marcora, dott. Ferruccio Marcora, avv. Ugo Marcora, A. Friuli, avv. E. Longoni, A. Bossi, prof. rag. P. Bottini, rag. P. Valenti, G. Brianzoni, rag. A. Via, C. Bassi, G. Pirolesi, G. Guindani, F. Moraschina, E. Cattaneo, cav. uff. V. Aliprandi, G. Pelegaggi, U. Callegari, A. Antonelli, A. Scrivani, A. Sommaruga, Pancera, dott. G. Zamorani, A. Donzelli, rag. A. Chinali, dott. C. Marchente, C. Pighetti, Borgini C., G. B. Pedretti, avv. M. Picozzi, F. Granata, ing. Renzo Norsa, A. Buschini, A. Granata, dott. G. Arcellaschi, rag. E. Granelli, cav. uff. L. Baroni, L. Viganò, C. Colombo, F. Trasi, A. Ghezzi, rag. G. Brioschi, rag. Arturo Biraghi.

Una perduta

Da vario tempo pervenivano alla nostra Questura Centrale, da diverse questure della Lombardia e del Veneto, delle circolari invitanti alla ricerca di tale Giulia Della Nea di Silvio, di anni 23 da Roccolano (Udine). La giovane mondana aveva infatti lasciate numerose tracce della propria abilità di truffaldina in molte delle città nelle quali aveva successivamente dimorato.

In queste ultime settimane anche dalle autuorità giudiziarie di Udine e di Verona erano stati spiccati contro di lei mandati di cattura per varie truffe consumate in danno di amiche che la Della Nea era riuscita a fascinare con appropriate storielle e movenze.

Per quante indagini la nostra Questura avesse eseguite per rintracciare la colpevole, che da indicazioni avute appariva certo essersi stabilita a Milano, queste indicazioni erano sempre riuscite vane.

Il delegato Gazzola avendo però saputo l'altro giorno che una giovane misteriosa era ricoverata in una Casa di Salute di Milano inviò un suo agente per assumere informazioni. Il risultato di questa ultima inchieta, eseguita dalla guardia scelto Lozito, fu decisivo: i connotati della degente, che si era fatta ricoverare sotto falso nome nell'Istituto, corrispondevano proprio a quelli della ricercata Della Nea.

Contro la Della Nea poi, in questi ultimi giorni, erano pervenute altre denunzie per truffe, sempre consumate in danno di amiche, tra le altre tali Pia Marzo, Adele Frontini e Ada Grassi.

Ieri, perfettamente guarita, la Della Nea si apprestava ad abbandonare la casa di Salute quando sulla porta si imbattè in due guardie che l'accompagnarono tosto a San Fedele. Molte compagne si erano dato convegno alla uscita della Casa di Salute per riaccompagnare la Giulia in via Capre, ove abitava in una casa equivoca. Invece...

Le fatiche dei ladri
In attesa di partire

Il Consigliere della Prefettura di Brescia, avv. Stefano Dalmasso, d'anni 40, ieri si era recato in stazione ed aveva preso posto in uno scompartimento del treno che parte per Venezia alle 14.50. Mancando ancora alcuni minuti alla partenza il Dalmasso lasciava nello scompartimento una valigetta ed il paletôt e discendeva a passeggiare sul *quai*. Quando rimontò sul treno si accorse che il paletôt era scomparso. Per opera d'ignoti.

Non gli rimase altro da fare che sporgere denuncia del fatto al delegato Panzetti della Stazione Centrale.

Una cassaforte vuota

Al delegato Maini della Sezione di Porta Genova si è presentato ieri sera Emilio Suardi d'anni 27, abitante in viale Magenta 66 a denunciare che ieri sera, verso le ore 20, i soliti ignoti, penetrati nel suo studio al piano rialzato della casa in Viale Magenta 66, avevano potuto indisturbati trasportarne via una cassaforte del peso di oltre un quintale ed un paletôt d'inverno.

La cassaforte, per fortuna, non conteneva valori.

In via Borgognone

Ignoti ladri penetrarono iersera nei locali di abitazione di Attilio Donnini, d'anni 28, in via Borgognone 24, riuscendo ad appropriarsi di 40 lire in danaro e di una rivoltella Browning.

Una breccia in cantina

Al commissario cav. Tropea si presentava il signor Soldani Cesare d'anni 35, abitante in via privata Soncino, 167, e narrava che ignoti malfattori, operando una breccia nel muro, eran riusciti a penetrare nella cantina del caseggiato ove egli abitava ed avevano tentato, ma inutilmente, di forzare la porta che immette ai piani superiori.

Lo strano ferimento di un profugo
che si dice colpito dal padre

I proprietari della Villa Rancati di Prato Centenaro telefonavano ieri sera ai militi della Croce Verde avvertendoli che nei pressi della villa, un uomo era stato trovato disteso a terra e ferito.

La Croce Verde accorse e trovò disteso sulla via in mezzo ad una pozza di sangue un giovane che portava i segni di tre ferite di coltello: due al braccio sinistro ed una alla tempia destra. Il ferito, che era quasi svenuto, ebbe dalla Croce Verde le prime cure, indi fu trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Frisi.

Interrogato il ferito dichiarò di essere Grassi Antonio, di anni 28, profugo venuto dalla Francia allo scoppiare della guerra. Aggiunse di aver vissuto in questi mesi nella casa del padre, in via Lulli, 28, e di aver lasciati in Francia la moglie ed i figli. Di questi giorni appunto la ditta presso la quale lavorava in Francia aveva ripreso i suoi lavori e l'aveva richiamato. Egli sarebbe ripartito per la Francia quanto prima.

Senonchè ieri sera — così il ferito narrò e va a lui tutta la responsabilità del racconto che noi riferiamo per la cronaca — venne a lite per futili motivi col padre. Il padre forse giustamente eccitato contro di me e certo senza intenzioni di farmi del male, ad un certo punto afferrò un coltello che era lì nella cucina a portata di mano e cominciò a rotearlo. Così — conclude il Grassi — io rimasi ferito forse per caso; certo io feci di tutto per evitare le deplorevoli conseguenze della lite. Quando mi sentii ferito, uscii di casa nella speranza di poter giungere ad un qualche posto medico. Ma caddi a terra svenuto.

Questo il racconto del disgraziato profugo, e sul fatto, che fu denunziato alla Questura Centrale, la polizia sta facendo le indagini necessarie.

La pietosa ed orribile disgrazia
di un fattorino telegrafico

Il fattorino telegrafico Luciano Frisia d'anni 17 abitante in via Chiossetto al n. 16 ieri sera aveva ricevuto l'incarico di recapitare un telegramma presso Porta Monforte. Il giovane montò sulla bicicletta e si diresse verso Porta Monforte. La via era difficile, assai difficile a cagione della fitta nebbia d'ieri sera e quando fu presso i bastioni, in vicinanza di Porta Monforte, il disgraziato fattorino non s'accorse in tempo di un carro che avanzava verso di lui. Quando se n'accorse era già troppo tardi: il povero Frisia che procedeva ad una certa velocità andò proprio ad urtare violentemente contro una stanga del carro. Lo sventurato giovane restò come infilzato nella stanga: ebbe il ventre orribilmente squarciato e rimase straziato in varie altre parti del corpo. Fu raccolto morente da alcuni cittadini e fu indi consegnato ai militi della Croce Verde che lo trasportarono prima alla Guardia medica di Porta Venezia e poi all'Ospedale Maggiore.

I medici giudicarono disperate le condizioni del ferito. La notizia della grave disgrazia ha diffuso nei colleghi del Frisia e nei superiori un vivo senso di pietà. Al letto del fattorino — ferito in servizio — sono accorsi parecchi appartenenti al personale postelegrafico.

Il falso nome di un falsario

Tre mesi addietro, in via Arena, veniva arrestato dalla squadra mobile tale Corrado Ferri, di anni 25, senza fissa dimora, perchè trovato in possesso di ferri atti allo scasso e di un acuminato coltello. Condannato a tre mesi, il Ferri veniva internato al Cellulare ove ieri appunto terminava di espiare la pena.

Non avendo trovato nell'archivio della questura nessuna pratica riflettente Corrado Ferri, il delegato Rizzo della squadra mobile ebbe il sospetto che il detenuto potesse aver dato falso nome.

E, in seguito a diligenti indagini, ieri il funzionario, recatosi in una trattoria, in Corso Romana 60, tenuta da tale Fabrizio Punti, ove sapeva che avrebbe potuto ottenere notizie del suo uomo, riusciva a stabilire che il Ferri non si chiamava proprio Ferri, ma era non altri che tale Otello Colombani di anni 28, da Ostellato (Ferrara), pregiudicato, spacciatore di monete false che aveva da scontare per tale titolo 50 giorni di carcere. Fu trattenuto perciò senz'altro al Cellulare.

Meccanico che si colpisce al ventre col rasoio

Fu ieri sera ricoverato all'Ospedale Maggiore il meccanico Ercole Fonti, di 23 anni, abitante in via Termopili 4, di Turro Milanese. Il Fonti, che aveva una ferita non grave al ventre, prodotta da un colpo di rasoio, narrò di aver tentato di por fine ai suoi giorni perchè afflitto per la continua disoccupazione. La ferita non presenta alcuna gravità, anzi i medici constatarono trattarsi di assai lieve e superficiale lesione.

Ingoia il veleno e corre alla Guardia Medica

Il cannoniere della Regia Marina, Osvaldo Bignami, abitante in via Orti 12, correva nel pomeriggio alla Guardia medica di via Cappellari per farsi praticare una lavatura gastrica avendo ingoiato poco prima una forte dose di tintura di odio. Ai medici si limitò a dichiarare di aver attentato ai propri giorni per forti dispiaceri.

Dopo la cura che lo mise in salvo il Bignami volle allontanarsi avendo — disse — assoluto bisogno di scappare.

Quattordicenne precipitato dal primo piano

Il quattordicenne Orlando Di Girolamo venne ieri sera trasportato all'Ospedale Maggiore dove i medici gli riscontrarono la frattura della gamba destra e contusioni in varie parti del corpo. Il Di Girolamo era precipitato da una ringhiera del primo piano della sua casa in viale Padova 35.

Ladro siciliano arrestato
a Greco Milanese

E' stato tratto ieri in arresto a Greco Milanese tale Francesco Lima d'anni 23, siciliano, abitante a Greco in via Ferrer. Costui era colpito da mandato di cattura per furto, spiccato dalle autorità giudiziarie siciliane.

Sequestrata e perquisita la sua valigia si trovò che essa conteneva delle seghe circolari atte allo scasso, nonchè una quantità di lettere dalle quali risulterebbe che il Lima era in corrispondenza con una infinità di... colleghi in Sicilia. La notizia del suo arresto è stata telegrafata alle autorità giudiziarie del suo paese d'onde si aspettano informazioni dettagliate sul di lui conto.

I teppisti
contro il tram di Baggio
Tramvieri aggrediti a colpi di rivoltella

Ier l'altro e ieri la nuova linea tramviaria di Baggio è stata teatro di violente e pericolose scenate, provocate da numerosi teppisti.

Il fatto più grave, denunciato all'ispettore della Edison, signor Picchiottini, è avvenuto iernotte, poco dopo le 24. Sulla vettura N. 389, erano saliti a Baggio, diretti a Milano, otto individui. Quando la vettura giunse nei pressi del Pio Luogo Triulzi, in via Baggina, uno dei passeggieri, identificato poi per certo Carlo Rossetti di Cesare, abitante in Strada Vercellese 7, con mossa rapida si avventò sul bigliettario Lunati I, tentando di strappargli la borsetta. Fra i due uomini s'impegnò una vivacissima colluttazione, a cui parteciparono gli altri sette passeggeri in sostegno dell'aggressore, e il manovratore naturalmente in difesa del collega. I due tramvieri tennero coraggiosamente testa ai malfattori, e il Lunati colpì ripetutamente alla fronte il Rossetti con la tenaglia che serve per bucare i biglietti, costringendolo a saltare dal tram. Anche gli altri teppisti balzarono a terra e nell'oscurità spararono contro i tramvieri parecchi colpi di rivoltella, che per fortuna andarono a vuoto.

Non contenti ancora i malintenzionati iniziarono contro la vettura una fitta sassaiuola, e i due malcapitati tramvieri, colpiti dai sassi lanciati con estrema violenza, riportarono varie contusioni.

Le detonazioni e le grida avevano però fatto accorrere i carabinieri della caserma di Via Rossini, i quali poterono acciuffare tre dei malvagi teppisti, e precisamente il Rossetti e i due fratelli Davide e Carlo Fusè di Angelo, da Trenno, abitanti in via Correggio 18 A. Gli altri cinque riuscirono a darsi alla fuga, ma furono identificati e non tarderanno a cadere nelle mani della benemerita, che li ricerca attivamente.

***

Ancora ieri, sempre sulla stessa linea si ebbero a deplorare altri due episodi di violenza e di vandalismo. Il bigliettario Beccacecci ha riferito all'ispettore signor Picchiottini che per un breve ritardo causato da un deragliamento, dei sessanta passeggeri saliti a Baggio, soltanto venticinque pagarono il loro biglietto: gli altri si rifiutarono con modi minacciosi impegnando anche delle colluttazioni coi tramvieri.

Una scena consimile si svolse ancora nei pressi di Baggio, ove altri passeggeri si rifiutarono di pagare la corsa, inveendo contro i tramvieri e ferendo con un colpo di bastone il bigliettario Martelli.

Del ripetersi dei gravi fatti, venne stesa denuncia, oltre che ai carabinieri, anche alla questura.

E' morto

Il povero muratore Enrico Agrati, di anni 40, caduto stamane da una impalcatura al quinto piano, è morto nel pomeriggio all'Ospedale.

In memoria di Enrico Guastalla

Rammentiamo che oggi, alle ore 16, in forma privata, verrà inaugurata una lapide con medaglione alla memoria di Enrico Guastalla, il prode colonnello di Garibaldi. La cerimonia avrà luogo per inviti nella casa ove il compianto e valoroso patriotta è morto, in via Monforte, n. 30.

Spunti di Cronaca

I MORTAI ITALIANI

Al Cinema Centrale oggi si rappresenta la pellicola autorizzata dall'Autorità Militare di Torino e che riproduce le esercitazioni della nostra artiglieria pesante al Campo di San Maurizio per l'esperimento dei mortai, manovrati dagli ufficiali ingegneri specialisti.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

Bollettino Meteorologico

Pressione. — In Europa massima 772 sulla pianura sassone, minima di 759 sulla Tripolitania. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica abbassata intorno ad un millimetro sulla Sardegna e Tunisia; salita altrove fino a quattro sulle alte regioni.

Temperatura. — Aumentata sulle isole; diminuita altrove.

Cielo. — Quasi sereno sulle regioni alpine e alto versante tirrenico, vario altrove con pioggerelle sulle isole.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante; cielo vario con nebbie; temperatura diminuita.

R. Osservatorio Astronomico di Brera.

Giorno 9 novembre 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mm. 755.3
Umidità relativa media 96 %
Venti dominanti: calma.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	12.6	8.1	760.3	nebbioso
ANCONA	16.0	13.0	765.0	1/4 cop., mosso
BOLOGNA	14.8	10.0	768.6	nebbioso
FIRENZE	15.0	11.0	766.4	sereno
FOGGIA	18.6	2.0	765.4	1/2 coperto
GENOVA	19.0	1.0	766.6	sereno, calmo
NAPOLI	19.4	14.0	765.1	1/2 cop., calmo
PALERMO	21.0	10.0	64.5	1/2 cop., calmo
ROMA	19.0	13.0	765.5	coperto
SASSARI	18.0	12.0	763.7	coperto
TORINO	15.0	8.0	7.8.8	nebbioso
VENEZIA	15.0	10.0	767.8	sereno, calmo
TRIPOLI	21.0	13.0	769.1	1/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	8.0	piovoso	PARIGI	—	—
ATENE	21.0	1/2 cop	PIETROP	8.0	coperto
BELGRAI	—	—	TRIESTE	—	—
BUDAP.	7.0	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	7.0	sereno	VIENNA	6.0	nebbia
MALTA	—	—	ZURIGO	7.0	coperto
NIZZA	—	—			

I TEATRI

DAL VERME — Ricordiamo che si darà stasera una rappresentazione a prezzi popolari del *Mefistofele*. Per domani è fissata la *première* dell'*Ernani*.

MANZONI — Tina di Lorenzo, un'attrice carissima al nostro pubblico ha dato ieri lo spettacolo in suo onore con *La cena delle beffe*. La tragedia è nota, perchè dobbiamo riparlarne. Ieri, offriva un protesto alla nuova curiosità del pubblico, perchè la Di Lorenzo ne sarebbe stata protagonista. Ed il teatro, allettato da questo insolito richiamo, presentava perciò un aspetto magnifico. Tina di Lorenzo ha saputo trovare alcune intonazioni personalissime. La ormai troppo vecchia fatica del Benelli, sembra già sfiancarsi sotto il peso dei suoi brevi anni di vita. Ma la seratante, vi ebbe perfidie e trapassi non disprezzabili. E fu secondata nell'opera di risurrezione dal Mari, dal Pilotto, dalla d'Origlia, dalla Pini. Dopo il terzo atto, il palcoscenico, si popolò come un giardino meraviglioso: di fiori rari, in ricche *corbeilles*. Stasera *La cena* si replica.

FILODRAMMATICI — Augusto Novelli ha voluto vendicarsi della proibizione che la censura ha opposto alla recita del suo *Canapone*, scrivendo una breve rivista in un atto: *La strage degli innocenti*. Vendetta innocua, di cui non è profuso il consueto *humour* fiorentino dell'autore della *Scossa ondulatoria*. Ma il pubblico ha applaudito: sia pure con poca persuasione. Andrea Niccoli, promette per stasera la sua beneficiata, con *Purgatorio, inferno e paradiso* dello stesso Novelli: col *Coraggio*, un atto nuovissimo pure del Novelli ed infine con *L'interprete* di Bernard.

CARCANO — Va in scena stasera la seconda opera di questa breve stagione lirica: il *Don Pasquale* di Donizetti.

OLYMPIA — Dina Galli sarà stasera il *Demonietto* della commedia di Romain Coolus.

VERDI — Il più popolare e celebrato attore del teatro milanese, Edoardo Ferravilla, dà pure stasera lo spettacolo in suo onore col seguente programma: *I gelos*, *Maestrin sentimental*, *Tecoppa brumista*, *El sposalizi del dottor Pistagna*.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *Mefistofele*, opera in 4 atti di A. Boito — Ore 20.45.
LIRICO (Cinematografo): *Il miracolo*; ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Pragn): *La cena delle beffe*, tragedia in 4 atti di Sem Benelli (serata d'onore di Tina di Lorenzo), ore 21.
CARCANO — *Don Pasquale*, opera in 3 atti, di G. Donizzetti — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Il demonietto*, commedia in 3 atti di Romain e Coolus — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccòli): *Purgatorio, inferno, paradiso*, 2 atti di A. Novelli - *Il coraggio*, 1 atto, nuovissimo, di A. Novelli - *L'interprete*, di Bernard (serata d'onore di A. Niccòli — Ore 21.
FOSSATI — (Fatima Miris) *Trasformismo* — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger; ore 21.
VERDI (Compagnia milanese di E. Ferravilla): *I gelos* - *Maestrin sentimental* - *Tecoppa brumista* - *El sposalizi del Dott. Pistagna* (Serata in onore del comm. Edoardo Ferravilla) — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni; ore 21.
GEROLAMO: *La sorella dell'arabo*, commedia — *La serenata di Pierrot*, ballo; ore 20.45.
SAN MARTINO: *Ara bell'ara*, rivista; ore 21.
TRIANON (Varietà): ore 21.

ULTIMISSIME

Navi sospette nella Schelda

Oggi sarà fatta la consegna di Tsing-Tao

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Navi sospette ad Anversa
Una minaccia dell'Olanda

LONDRA, 9 - Ore 13.

Navi sospette, che si suppone siano cacciatorpediniere o sottomarini o navi posamine, sono arrivate ad Anversa. Il Governo olandese ha notificato alla Germania che non permetterà l'uso di tali navi, giacchè ciò costituirebbe una infrazione della neutralità della Schelda.

Il borgomastro di Flessinga ha ieri pubblicato un significante proclama, annunziando che i forti olandesi apriranno il fuoco contro qualsiasi nave che si trovi nella Schelda e che non sia un vapore o uno dei soliti piroscafi che fanno il servizio nel porto. Il proclama, per le sue possibili conseguneze, ha prodotto una grande impressione in tutta l'Olanda.

Gastone Chiesi.

I belgi vicini a Ostenda
Indizi di prossima ritirata tedesca?

LONDRA, 9 - Ore 15.

Il corrispondente del « Daily News » telegrafa da Furness:

« Noi non siamo ancora ad Ostenda, ma credo che i belgi vi siano molto vicini. Certo vi sono eccellenti ragioni perchè i tedeschi in Bruxelles non debbano considerare la loro posizione come molto comoda. Noi sappiamo infatti che essi hanno allontanate dalla città tutte le donne, i feriti e il materiale dei magazzini. La strada che conduce a Liegi è ingombra di gente e di veicoli.

Gastone Chiesi.

Liegi fortificata dai tedeschi

Parigi, 9 notte.

Il corrispondente del « New York Herald » dà interessanti particolari sulla situazione di Liegi, dove i tedeschi lavorano con attività febbrile. Essi hanno riattato i forti meno uno che è stato completamente distrutto dall'esplosione della polveriera. Tra i forti hanno costruito un sistema di batterie veramente notevole. Essi si servono delle case e degli alberi per nascondere l'ubicazione dei cannoni e certe trincee sono fatte a livello del suolo e possono essere vedute solo da una certa altezza. Liegi è occupata da uomini della territoriale. Le botteghe e i caffè sono chiusi alle 7 di sera. Lunghi treni di feriti di 40 o 50 vagoni arrivano a Liegi costantemente. Non vi sono nè « Zeppelin » nè velivoli.

Tutte le posizioni fortificate di Liegi sono circondate da fili di ferro, salvo un punto fra due forti, attraverso al quale i tedeschi si ritireranno in caso di necessità.

Le linee della Sambre e della Mosa sono pure fortificate, e i tedeschi hanno trasformato Bruxelles in una vera città fortificata. Essi in realtà eseguiscono l'antico piano belga che consisteva nel fare di Bruxelles un campo trincerato, piano che fu discusso prima della costruzione delle fortificazioni di Anversa. Negli ambienti militari tedeschi e inglesi si considera che ora nel Belgio vi è artiglieria sufficiente, ma che occorre la fanteria per sostenerla.

Marcello Garagnani.

Il Kaiser nelle Fiandre

Parigi, 9 notte.

Il corrispondente del *New York Herald* dice che tutti i dispacci provenienti dal Belgio mostrano che l'imperatore tedesco è completamente scoraggiato per l'impotenza del suo esercito a spezzare la linea degli alleati e a raggiungere il litorale della Manica. Tutti i corrispondenti olandesi si accordano nel dire che il Kaiser è molto invecchiato: il suo occhio è stanco; egli è diventato irritabilissimo. Temendo un attentato alla sua vita tutti i suoi movimenti sono tenuti nascosti e segretissimi. La sua presenza nelle Fiandre non è riuscita a migliorare il morale delle truppe per quanto, imitando Napoleone, il Kaiser tratti i soldati come compagni e distribuisca loro a iosa croci di ferro.

L'automobile grigia dell'imperatore si fermò giorni sono sulla strada fra Deynze e Courtrai. L'imperatore era seduto sul sedile posteriore insieme al Re del Würtemberg e la sua automobile era accompagnata da tre altre automobili piene di soldati armati. L'imperatore era pallidissimo, immobile come una statua, con un'espressione cupa sul volto. Ogni giorno percorreva il paese fra Bruges e Courtrai incitando le truppe di riserva. Egli teneva sempre segreto il suo itinerario e cambiava ogni giorno di automobile per disorientare i possibili attentatori. Un giorno visitando un'ambulanza entrò dicendo: Buon giorno amici, il vostro Imperatore vi augura pronta guarigione ».

Marcello Garagnani.

La situazione giudicata a Berlino

Berlino 9, ore 22.

Il *Lokal Anzeiger* giudica stasera la situazione sintetizzandola con queste parole: vittoriosa difensiva contro la Russia, vittoriosa offensiva contro la Francia. Motiva poi queste conclusioni assicurando che, dato il carattere della battaglia, la lentezza dei progressi in Francia non diminuisce il loro effettivo valore, specialmente la conquista di Vienne le Chateau è importantissima, perchè insieme con la conquista di Saint Mihiel e di Camp de Romains viene ad aumentare straordinariamente le probabilità che hanno i tedeschi di sfondare la cortina. Anche intorno ad Ypres si progredisce, sebbene lentamente, ma la lentezza dimostra l'accanimento della difesa degli avversari e quindi anche l'enorme valore che essi annettono a Ypres, caduta la quale le operazioni tedesche saranno molto facilitate.

In Russia la vittoriosa difensiva è caratterizzata dalla vittoria di Kolo e dalla vittoria di Mysztyter. L'esercito russo della Prussia Orientale e quello della Polonia operano di conserva, evidentemente secondo un unico piano e che l'offensiva di Kolo e l'offensiva del lago di Mysztyter siano entrambe state respinte con rilevanti perdite per il nemico è un buon indizio che permette ottime speranze per il momento in cui, nelle posizioni sceltesi, i tedeschi passeranno all'offensiva.

Mario Mariani.

Il nuovo esercito tedesco
concentrato in Westfalia

Parigi, 9 notte.

Il nemico concentra sempre la maggiore attività nella regione di Ypres. Attaccando in questa direzione, i tedeschi non cercano soltanto di impadronirsi della regione del nord della Francia, ma soprattutto di sfondare la diga degli alleati, che in questi posti hanno lasciato le loro truppe migliori e più numerose.

Intanto a Parigi fa una certa impressione e suscita discussioni generali la notizia del concentramento di un nuovo esercito tedesco di 150 mila uomini in Westfalia. I diversi critici militari, occupandosi del fatto, pur non contestando la possibilità che esso sia esatto poichè tutti gli scrittori seri riconoscono che la Germania possiede ancora riserve bastanti di uomini, negano però al nuovo esercito un valore effettivo e dichiarano che del resto anche in Francia vi sono riserve che non sono state ancora sfruttate: per esempio i coscritti della classe 1914, dei quali a quanto si assicura nessuno è stato ancora mandato al fuoco. I tedeschi d'altra parte, malgrado tutti gli sforzi non riusciranno certamente a dare al nuovo esercito i quadri necessari, poichè essi pure hanno subito nella campagna crudelissime perdite di ufficiali.

Un altro fattore importante del quale si tiene grande conto qui è quello dell'equipaggiamento e dell'armamento di queste nuove truppe. Mentre i francesi calcolano di poter fabbricare liberamente, grazie agli operai francesi e belgi disoccupati, le munizioni che si consumano con tale spaventosa rapidità o alla peggio di farle venire da fuori, credono che i tedeschi non si trovino nelle stesse favorevoli condizioni.

m. g.

Il Re del Wurtemberg
sul fronte di battaglia

Berlino 9, ore 21.

Dopo il Re di Baviera e il Re di Sassonia, anche il Re del Wurtemberg ha visitato il campo di battaglia in Francia e specialmente le truppe wurtemberghesi impegnate. Il viaggio ha durato una settimana. Il Re è arrivato a Metz il 31 ottobre e vi si è trattenuto un giorno, visitando il giorno dopo le truppe concentrate ad occidente di Metz per proseguire la mattina seguente per Montmedy. Il Re si è trattenuto un giorno al Quartier Generale del Kronprinz e un giorno al Quartier Generale del Kaiser, partendo poi subito per Bruxelles dove è rimasto dodici ore ricevendo von Der Goltz. Ieri è tornato a Stoccarda. Durante le sue visite al campo, il Re si è trattenuto con le truppe wurtemberghesi, distribuendo lodi ed onorificenze.

Si annuncia che il conte Spee, ammiraglio comandante della squadra dei piccoli incrociatori vittoriosa a Santa Maria, è stato decorato con la croce di ferro di prima e seconda classe e che gli ufficiali e l'equipaggio sono stati insigniti di altre decorazioni.

Mario Mariani.

L'opera degli aviatori francesi

Parigi, 9 notte.

Una nota ufficiale in risposta a critiche pubblicate dice: I nostri aviatori operano quotidianamente, ma dietro le linee tedesche. Le loro azioni sono anonime, numerose e brillanti. Essi informano il Comando di cui sono un ausilio indispensabile circa i movimenti del nemico, le marce dei treni e delle colonne. Gli aviatori non sono arrestati, come la cavalleria, dalle linee di interruzione delle trincee ma volano sulle posizioni e sulle batterie nemiche permettendo di dirigere con sicurezza i tiri e bombardano assembramenti di truppe, i parchi, i convogli e gli Stati Maggiori e sono specialmente strumenti di demolizione e di demoralizzazione; spazzano i cieli dai « tauben ». Alcuni taccuini tedeschi trovati dimostrano che i nostri aeroplani hanno prodotto effetti fulminanti. Essi affrontano le salve delle mitragliatrici e delle granate causando qualche volta perdite tra le file nemiche. Le riserve dei piloti hanno colmato quotidianamente i vuoti.

L'aviazione mantiene dunque le promesse, ma non sostituisce alcun arma antica. (*Stefani*).

La consegna di Tsing-Tao

TOKIO 8, notte.

(Ufficiale) «La capitolazione di Tsing-Tao è stata firmata il giorno 7 alle ore 7.50. Le nostre domande sono state accettate tutte.

Secondo la stipulazione, i delegati incaricati di trattare i particolari della consegna dei forti e degli altri stabilimenti, si riuniranno il giorno 9 corrente, alle ore 10 del mattino. La consegna si effettuerà il giorno 10 alle ore 10 del mattino». (Stefani).

Poincaré telegrafa al Mikado

Bordeaux, 9 notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato all'Imperatore del Giappone un telegramma felicitandolo della occupazione di Tsing-Tao. L'Imperatore ha risposto con un telegramma di ringraziamento.

L'elogio degli alleati
pronunziato da Lord Kitchener

Londra, 9 notte.

Nel discorso che ha pronunciato stasera al banchetto del Lord Mayor, il ministro della Guerra inglese lord Kitchener ha fatto tutti gli elogi delle truppe inglesi che si battono sul continente.

Egli ha poi continuato in questi termini: « Io sono in questa occasione fedele interprete del paese offrendo ai nostri valorosi alleati l'omaggio del nostro alto apprezzamento e della nostra gratitudine. Noi combattiamo da quasi tre mesi a fianco dei camerati francesi, e l'ammirazione delle nostre truppe per il glorioso esercito francese aumenta ogni giorno, combattendo sotto la direzione del generale Joffre, che è non soltanto un grande capitano, ma un grande uomo. Noi possiamo aver fiducia nella vittoria definitiva delle nostre armi sui campi di battaglia dell'ovest.

« Nell'est gli eserciti russi, sotto il brillante comando del granduca Nicola, hanno riportato vittorie del più grande valore strategico per l'insieme della campagna.

L'esercito belga suscita anch'esso la nostra ammirazione senza limiti per la sua splendida difesa. »

Lord Kitchener ha poi dato il suo tributo di elogio al Giappone, alla Serbia, al Montenegro per le loro gesta piene di valore.

Parlando dei risultati della lotta attuale il ministro ha detto: « Noi disponiamo di enormi vantaggi in riserve di uomini e di materiale, e possediamo quell'entusiasmo meraviglioso che rifiuta di credere alle disfatte. Le nostre perdite sono gravi, ma, lungi dal diminuire l'ardore della nazione inglese, contribuiranno al contrario a infiammare il coraggio dei nostri valorosi giovani. — (Stefani.)

Il commercio inglese
durante la guerra

Londra, 9 notte.

Mentre le statistiche commerciali per il mese di ottobre scorso indicano naturalmente una diminuzione rispetto a quelle di ottobre 1913, mostrano tuttavia un miglioramento generale delle esportazioni dall'Inghilterra in confronto a quelle del primo mese di guerra. Le importazioni registrano in questo mese un aumento di sei milioni e mezzo di sterline in confronto al mese di settembre che a sua volta registra un aumento di 3 milioni di sterline sul mese di agosto.

Le esportazioni inglesi sono aumentate di quasi due milioni in confronto al mese di settembre durante il quale fu registrato un aumento di due milioni e mezzo; le riesportazioni sono aumentate di due milioni con un aumento di 3/4 di milione in confronto al mese di settembre. Così il commercio dell'Inghilterra è aumentato di quasi 11 milioni in un mese cioè del 14 %. L'aumento delle riesportazioni è dovuto parte al fatto che i traffici di alcune città continentali si avviano verso porti inglesi. — (Stefani.)

I cani impiegati
alla ricerca dei feriti

Parigi, 9 notte.

Il direttore dell'Istituto di psicologia zoologica, il quale si è arruolato al principio della guerra come infermiere per poter esperimentare sul campo di battaglia i vantaggi che danno i cani, che in numero ristretto vengono adoperati dall'esercito francese, ha fatto un interessante rapporto sull'uso dei cani in questione per la ricerca dei feriti. Egli ha constatato parecchie deficienze nell'istruzione data alle bestie e addirittura parecchi sbagli; ma in generale ha detto che i quadrupedi rendono servizi incalcolabili nella scoperta dei feriti fra le piante, in mezzo ai prati e ai campi coltivati.

Una notte per esempio egli col suo cane andò in cerca di feriti. Ad un tratto poco distante da lui la bestia si mise a girare intorno a qualche cosa che si muoveva. Credendo che la bestia non osasse avvicinarsi perchè minacciata dal ferito il suo accompagnatore si avvicinò e trovò che il francese che giaceva in un fosso era stato ferito alla testa che era tutta fasciata da bianche bende. Il cane, che era stato ammaestrato a prendere il kepi dei soldati feriti per portarlo agli infermieri, affinchè questi andassero a raccogliere i caduti, trovandosi di fronte ad un copricapo così anormale e non sapendoselo spiegare, non osava avvicinarsi.

I tedeschi adoperano 37 mila cani ricercatori di feriti nel loro esercito. Il relatore dice che il suo cane ha già trovato 50 feriti che erano sfuggiti alle ricerche degl'infermieri e dato che il prezzo della bestia è di 150 franchi si può calcolare che la vita degli uomini salvati costa solo tre lire allo stato francese.

I NAZIONALISTI EGIZIANI
e i loro rapporti con l'Inghilterra

Il Kedivè d'Egitto deposto?

Si rispetteranno gl'Italiani... per ora

COSTANTINOPOLI, 8 - Ore 9.

(giunto il 9, ore 21.)

(A.) Il capo del partito nazionalista egiziano Mohamed Ferid bey, ha fatto la seguente dichiarazione, pubblicata dal « Jeune Turc »:

« Non credo che la proclamazione inglese possa influenzare l'Egitto. Noi sappiamo benissimo che l'Inghilterra è nemica giurata dell'Islam e del califfato e che la sua politica tradizionale fu ognora di indebolire la Turchia per poter meglio dominare i mussulmani. Noi aspettiamo da lungo tempo questa occasione per sollevarci. La nomina di Hussein Kiamil pascià a Khedivè non ha nessun valore. Il Kedivè legittimo è e resterà il principe Abad Hilmi pascià. Hussein pascià è un usurpatore, e non è altro che un funzionario inglese.

« Gli italiani possono essere tranquilli: noi dal canto nostro non abbiamo infatti intenzione di creare delle complicazioni in Cirenaica, ma al contrario abbiamo lo scopo di cercar di vivere in buona pace coi nostri vicini italiani, e di sviluppare sempre più le relazioni amichevoli tra noi esistenti, con linee ferroviarie e di navigazione. La colonia italiana in Egitto gode, pel suo spirito d'intraprendenza e per le sue relazioni amichevoli colla popolazione, grande considerazione. »

Di una deposizione del Khedivè non si ha notizia da fonte inglese. Si conosce solo che egli è rimasto a Costantinopoli nonostante il consiglio che credette di dargli l'ambasciatore inglese in Turchia, circa un mese fa. Quanto alle assicurazioni che il capo dei nazionalisti egiziani dà per gl'italiani, essi darebbero una prova di grande miopia politica se se ne accontentassero: la dominazione inglese sull'Egitto non ha altra differenza da quella italiana sulla Libia che il grado insuperabile di ricchezza a cui ha saputo portare il paese: se c'è una rivolta islamica contro l'Inghilterra e la Francia non ci può non essere contro l'Italia: tutt'al più quella contro l'Italia può essere semplicemente differita; ma il successo d'una azione mussulmana in Egitto sarebbe il principio d'una nuova fierissima guerra in Libia.

Un altro scambio di telegrammi
fra l'Arciduca Federico e Enver pascià

Enver si firma "vice-generalissimo"

Costantinopoli, 9 notte.

L'arciduca Federico ha inviato al ministro della guerra Enver pascià un telegramma, dicendo di essere molto lieto e soddisfatto che la Turchia partecipi con tanto coraggio alla guerra che l'Austria-Ungheria ha intrapreso per la giustizia e la civiltà.

« Saluto, dice l'arciduca, V. E. come vero capo del glorioso esercito che riporterà la vittoria contro i nemici comuni ». L'arciduca aggiunge: « Considero come buon augurio i successi della flotta ottomana e mi congratulo cordialmente con Enver pascià e con Hemal pascia che in così poco tempo riuscì a creare una flotta così valorosa.

« Il ministro della guerra turco ha risposto all'arciduca con un telegramma in cui ringrazia per le congratulazioni ed augura che l'altissimo accordi la vittoria agli ottomani ed ai loro fratelli d'armi, i quali fanno la guerra contro i nemici del diritto e della umanità, ed aggiungendo: « Noi abbiamo con molta fiducia preso le armi per ottenere la libertà a milioni di innocenti ». Il dispaccio è firmato: « Enver pascià, vice-generalissimo dell'esercito e della flotta ottomana ». (*Stefani*).

Le convenzionalità hanno una forza che trascende ogni lume di buon senso. Ieri erano l'Imperatore Francesco Giuseppe e il Sultano, oggi sono l'arciduca Federico ed Enver pascià, l'incarnazione della più sfrenata e diabolica ambizione, che si augurano la vittoria dall'« altissimo ». Il dio dei cattolici austriaci e bavaresi e Allah dei mussulmani sono pel momento unificati per combattere il dio dei francesi e degl'inglesi nell'Africa settentrionale in nome di Maometto, e quello dei Russi in nome « del diritto e dell'umanità ». Quanto crescerebbe la saggezza dei popoli se essi seguissero l'uso che della religione fanno i capi degli Stati!

Nelle acque torbide di Scutari
Continuano gli intrighi austriaci

Scutari 9 - Ore 22.

La vita di Scutari continua a svolgersi in apparente tranquillità, ma sotto questa superficie calma si agita un fermento torbido che aspetta solo il momento propizio per manifestarsi, giacchè le influenze tenaci che hanno agito in passato e che sono tutt'altro che spente, gl'intrighi dell'Austria, premono sull'ambiente che è in perpetua eccitazione e tendono ad annullare l'azione pacificatrice esercitata dall'Italia.

Stasera si è fatta circolare in città a questo scopo la voce di un'insurrezione degli elementi turcofili a Durazzo.

Giovanni De Meo.

Le condizioni del Messico
e l'interessamento del Papa

Roma, 9 notte.

Il Papa ha diretto a Mons. Mora Del Rio, arcivescovo di Messico, una lettera sulle gravi condizioni della Chiesa Messicana. La lettera dice:

« Nell'iniziare il Pontificato per segreta volontà di Dio abbiamo provata non mediocre afflizione per quella orribile guerra che già da tempo irrora di sangue umano i campi di quasi tutta l'Europa. Tuttavia quasicchè non fossimo colpiti da più che sufficienti dolori, da codeste lontanissime regioni ci vengono riferite sulle condizioni della chiesa messicana parecchie cose che ci arrecano grande preoccupazione. Invero noi abbiamo grande affetto per voi venerabile fratello e per gli altri vescovi di questa Repubblica, chè abbiamo comuni con voi le traversie che voi sopportate. Uniamo pertanto di cuore le nostre preghiere con le vostre affinchè per beneficio di Dio misericordioso, auspice la beata Vergine della Guadalupa si compongano infine fra voi le discordie intestine e voi tutti possiate godere di eque condizioni civili.

« E non dubitiamo punto che ciò avverrà rapidamente se i valorosi compatrioti ed in primo luogo il clero esserciteranno al più alto grado le loro qualità cristiane e si sforzeranno di placare Iddio con umile pazienza delle sventure. Ma poichè è indispensabile che tale movimento abbia per conseguenza grandi angustie per voi, non vogliamo che voi manchiate di una qualche prova della nostra cura. Dolenti pertanto che la presente condizione delle Sede Episcopale ci vieti maggiore larghezza abbiamo deciso di diminuire alquanto i vostri gravi pesi e per questo vi mandiamo una certa somma di denaro che voi spenderete per il culto divino e pel sostentamento del clero, dei sodalizi religiosi e delle opere cattoliche, come vi parrà opportuno.

« Aggiungiamo i voti che facciamo con desiderio affinchè arrida quanto prima a codesta regione una pace feconda e di essa sia conciliatrice ed in pari tempo prova della nostra paterna benevolenza la benedizione apostolica che a Te, venerabile fratello ed agli altri vescovi della Chiesa Messicana ed al clero ed alla nostra popolazione impartiamo con amore ».

UNA NOTIZIA INFONDATA
sulla vendita di fucili Wetterly

Roma, 9 notte.

La notizia di una pretesa vendita a una ditta italiana di cinquecentomila fucili Wetterly è del tutto destituita di fondamento. Fin dall'inizio della guerra europea il Governo stabilì fra l'altro che qualsiasi vendita di tal genere dovesse essere in ogni caso rifiutata. Questa disposizione non ha subito nè subirà eccezioni. (*Stefani*).

Il Papa riceve l'ambasciatore d'Austria

Roma, 9 notte.

Benedetto XV ha ricevuto in udienza speciale fra gli altri il principe Giovanni Schonburg Hartenstein, ambasciatore straordinario plenipotenziario d'Austria Ungheria presso il Vaticano, con la sua consorte.

UN VECCHIO AMMIRAGLIO INGLESE
che si fa cattolico

Roma, 9 notte.

Stamane nella cappella interna del collegio inglese in via Monserrato il signor Giorgio C. d'Arcy Irvine, ammiraglio nella marina inglese, ha abiurato la religione protestante ed ha ricevuto il battesimo e la cresima. Il rettore del collegio inglese, mons. Intyer, gli ha somministrato il battesimo ed il cardinale Merry del Val la cresima.

Il signor Giorgio d'Arcy Irvine è nato nel 1834 e conta 69 anni di servizio nella marina inglese.

Incidente d'automobile all'on. Lorand
Un uomo investito ed ucciso

Venezia, 9 notte.

L'on. Lorand, arrivato stasera a tarda ora a Venezia, mi ha narrato di un incidente capitatogli che ha impedito il suo intervento a una riunione già fissata a Treviso. Egli, che ieri è stato ad Adria per tenervi una conferenza, era andato oggi a visitare le colonie belghe degli zuccherifici di Bottrighe, Cavanella Po, e Pontelongo. Da Pontelongo con una automobile degli zuccherifici guidata da uno « chauffeur », che a dire delle persone di quei luoghi ha fama di prudente si avviava alla volta di Treviso quando sulla strada principale nei pressi di Piove di Sacco, malgrado i frequenti segnali della tromba un uomo, forse acciecato dal barbaglio dei riflettori dell'automobile, è stato investito. Colpito in pieno petto è stato gettato a terra col cranio spaccato; l'automobile si è fermata: un fratello del ferito ha chiesto l'intervento dei carabinieri i quali sono giunti subito dopo. È arrivato sul posto anche il medico che però non ha potuto constatare che la morte dell'investito. Lo « chauffeur » è stato arrestato.

Strascico di un grande processo

Bari, 9 notte.

Da stamane è cominciato alla nostra Corte di Assise un importante processo che è uno strascico di quello svoltosi nel 1908 per l'assassinio del conte Viti di Altamura che fu trovato assassinato nel suo castello insieme alla domestica. In seguito a questo processo venivano condannati cinque individui che proclamandosi innocenti si querelarono subito contro i quarantadue testimoni di accusa dei quali 41 furono assolti e il 42.° fu rinviato a giudizio per aver confessato di aver testimoniato il falso in seguito a compenso ricevuto. Questo 42.° testimone è il cameriere del Viti, certo Massafra Antonio, di Taranto: è difeso dall'avv. Viola. I cinque imputati condannati sono invece assistiti dall'on. Ferri e dagli avvocati Dragoni, La Russo, Ricchia, De Riso e Caldarola.

Uccide il padre con una coltellata

Broni, 9 notte.

Il ventottenne Carlo Guarnaschelli ha ucciso il proprio padre Edoardo con un colpo di coltello. Si è proceduto all'arresto del parricida, della madre e del fratello, questi ultimi sospetti di correità. Non si conoscono le cause del parricidio.

Particolari d'una tragedia
Il dottor Galdi racconta
come fu ferito dall'amante della moglie

Salerno, 9 notte.

Intorno all'orribile tragedia di ieri, di cui è tuttora viva l'impressione di raccapriccio, il dottore sopravvissuto ha narrato questi particolari:

« Come ogni sera alle sette unitamente ai miei amici Luigi Principe, Massimo Attardi e Gaetano Marignano feci le solite partite alle carte. Dopo un paio d'ore e precisamente alle nove la comitiva si sciolse; i compagni mi hanno lasciato alla villa. Dopo aver chiuso il cancello salii al secondo piano. Giunto nella camera da letto notai che mia moglie era semi spogliata e si accingeva a mettersi a letto. Le rivolsi alcune parole con molta calma, ma essa non mi rispose. Volevo spegnere la lampadina elettrica, ma questo atto mi fu proibito da lei che disse di non volere assolutamente rimanere all'oscuro. Accondiscesi a questo suo desiderio e lentamente cominciai a svestirmi.

« Il contegno misterioso di lei mi fece perdere la calma e l'asprezza e l'impazienza con cui rispondevo alle mie domande mi irritavano. Per cui le mossi delle rimostranze per la sua condotta. Non potei finire di parlare perchè alle mie giuste lagnanze cominciò a gridare. Allora feci atto di darle uno schiaffo minacciandola di scacciarla di casa. La scena mutò repentinamente. L'uscio dello stanzino attiguo alla camera da letto si spalancava di colpo e compariva lo studente Galdi, armato di rivoltella, che senza pronunziare una parola si metteva a sparare all'impazzata.

« Prima ancora che avessi potuto assumere un'attitudine di difesa rimasi colpito da parecchi proiettili e caddi al suolo. Da quel momento non ho veduto più niente. »

Le condizioni del dottor Galdi sono tuttora assai gravi.

Un interessante episodio
dello spionaggio austriaco in Italia

Roma, 9 notte.

Tempo addietro l'on. De Felice presentò un'interrogazione diretta al ministro della Marina « circa l'aggiudicazione della fornitura di argenteria da tavola per le navi da guerra italiane a una ditta tedesca ». L'annunzio di questa interrogazione, che non è stata ancora svolta, destò a suo tempo viva curiosità e commenti nei circoli politici militari e parlamentari; poi non se ne sentì più parlare, finchè ora un fatto nuovo viene a renderla di attualità.

Quale era il fatto che aveva dato origine alla domanda del deputato di Catania? Secondo nostre informazioni attinte a fonte indiscutibile, si tratta di un grave episodio che mette in luce il sistema abile ed astuto di spionaggio esercitato da lungo tempo in Italia dai nostri amici ed alleati per mezzo di agenti che non badando a spese riescivano a penetrare nei nostri arsenali, nelle nostre fortezze, nei nostri ministeri militari. Dell'episodio cui si riferisce l'on. De Felice nella sua interrogazione è, a quanto sembra, protagonista una ditta austriaca e non tedesca.

Abbiamo saputo infatti che all'amministrazione della regia marina occorreva una provvista di posaterie di argento per le nostre navi nei dipartimenti di Venezia, Napoli e Spezia. La somma ammontava ad ottanta mila lire. I concorrenti italiani furono parecchi, tra cui la ditta Broggi che fece un'offerta di riduzione di lire 0.95 per cento. Una ditta straniera, la « Hermann » di Vienna, che ha una sua rappresentanza anche a Genova, offrì un ribasso di 18 per cento. Il fortissimo ribasso meraviglio grandemente qualche membro della commissione aggiudicatrice che, esaminando meglio l'incartamento presentato dalla ditta austriaca, rilevò la mancanza del prescritto certificato di « attitudine ».

Sarebbe bastato questo, diciamo così, irregolarità, per escludere la ditta... generosa dall'asta; ma agli interessi di essa vigilava il signor Forster, il quale otteneva un nuovo esperimento dimostrando che il certificato di attitudine esisteva e portando il ribasso al 20 per cento.

Alla nuova asta parteciparono altri concorrenti italiani le cui offerte di riduzione non superarono lire 5 per cento. La ditta Hermann aumentò invece le sue paute proposte portandole a L. 20.13 per cento. Di fronte all'accertamento della idoneità per la fornitura — disse la commissione aggiudicatrice — e al notevole ribasso si deve deliberare la prevista alla ditta Hermann. E così la ditta austriaca, mediante l'opera del suo rappresentante signor Forster, posponendo i suoi interessi materiali al culto dell'alleanza inflisse una nuova lezione ai patriottismo ai concorrenti italiani.

La vittoria arrise al signor Forster nel maggio del 1913: nell'agosto dell'anno successivo, appena scoppiata la guerra europea, il rappresentante della generosa ditta austriaca fu arrestato a Spezia ed espulso dall'Italia per spionaggio. E così il signor Forster avrà potuto consegnare verbalmente alle autorità militari del suo paese quanto egli veniva esponendo nei rapporti scritti sui nostri arsenali e sulle direzioni di artiglieria e di armamenti che poteva visitare a suo agio col lasciapassare del Ministero della Marina italiana.

Ferisce la fanciulla che ama
e poi si uccide

Bari, 9 notte.

Stasera certo Vanerano Vincenzo di anni 18, entrato improvvisamente in casa di Grazia Giacomelli, quindicenne, le sparava improvvisamente tre colpi di rivoltella ferendola alla mammella destra e alla testa. Quindi si sparava un colpo di rivoltella alla fronte rimanendo morto all'istante. La causa della tragedia va ricercata nel fatto che i parenti dei due volevano troncare la relazione amorosa che esisteva fra di essi, causa la loro giovane età. La Giacomelli è rimasta ferita leggermente.

Due ufficiali austriaci disertori

Schio 9, notte.

Due ufficiali dell'esercito austriaco si sono costituiti disertori alle nostre autorità.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Mercoledì 11 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17456 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6.50	46.—	24.50	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	9.—	5.—	2.50	18.—	9.50	5.—
Secolo Signore	8.—	4.—	2.—	16.—	8.—	4.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	5.—	2.50	1.25	10.—	5.—	2.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	31.—	15.—	—	57.50	31.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	12.—	11.50	—	25.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 2
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Via Tommaseo, Genova, Via Tommaseo 8 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. I prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 2.— la linea di 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 1/12 di pagina larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli annunci vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e di ricamo

L'"Emden" finalmente sorpreso e affondato

La battaglia si fa violentissima nell'estremo lembo del Belgio

I russi in Polonia e Galizia avanzano in tutte le direzioni

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

I comunicati francese e tedesco della giornata non annunziavano gran che d'importante: si trattava delle solite lievissime ed insignificanti oscillazioni su varî punti del fronte. Soltanto, il comunicato francese annunziava un violentissimo urto nel settore settentrionale tra la costa del Mare del Nord e Armentières, perchè, diceva «le forze operanti in questa regione avevano preso decisamente l'offensiva»; e sembrerebbe che ciò volesse dire che l'offensiva era stata presa contemporaneamente dagli alleati e dai tedeschi, così che si era prodotto quel violentissimo cozzo che gli schermidori chiamano «incontro», il quale si produce quando, contrariamente alle buone regole della scherma, i due avversari attaccano simultaneamente.

Ma deve trattarsi, più tosto che di questo, di un nuovo formidabile sforzo che una delle due parti sta esercitando in quel settore all'intento di ottenervi un risultato decisivo. Ricordando i recenti annunzi, di fonte francese, che i tedeschi andavano ammassando forze ingenti nel Belgio e rinforzavano le loro unità di riserva su quel fronte con nuove unità di truppe di prima linea, saremmo portati a credere che questo maggiore sforzo sia esercitato dalle truppe imperiali.

Ci conforta in questa ipotesi la constatazione che gli avvenimenti, ancora indecisi, ma non certo favorevoli all'esercito tedesco, che si stanno svolgendo nel teatro orientale della guerra, sono di natura a persuadere il Grande S. M. germanico a cercare, a prezzo di qualsiasi sforzo, un compenso nel teatro occidentale.

Teatro Orientale

Mentre il comunicato tedesco non dà notizia che di un battaglione russo battuto e disperso dalla cavalleria germanica presso Konin sulla Wartha, nel tratto tra Kolo e la frontiera della Posnania, il comunicato russo annunzia che l'ala destra dell'esercito tedesco della Prussia orientale, che opponeva un'ostinata resistenza all'avanzata dei russi nella regione di Lyck, è stata respinta verso i laghi Masuriani. Non è possibile rendersi conto della reale entità di tale successo, non essendovi nel comunicato precise indicazioni topografiche; ma osserviamo che i primi laghi Masuriani si aprono immediatamente dietro la linea Lyck-Johannisburg a una distanza media di venti chilometri dal confine; e però l'avanzata annunziata non può comunque essere di grande entità.

Lo sconfinamento dei russi nella regione di Soldau, presso il confine meridionale della Prussia orientale, si estende: oggi, infatti, si annunzia uno scontro vittorioso per la cavalleria russa contro un distaccamento tedesco, a Muschaken, a circa 30 chilometri a nord-est di Soldau. Muschaken è una cittadina prussiana a cinque chilometri dalla frontiera.

In Polonia, ma in località non precisata, forze di cavalleria russa hanno avuto uno scontro con una divisione di cavalleria tedesca, che ha dovuto ripiegare in direzione di Kalisch. Sulla strada da Kielce a Cracovia, le truppe russe hanno raggiunto Miechow nel governo di Kielce, a circa 40 chilometri da Cracovia e a 25 chilometri circa dal confine austriaco. Dalla forma dell'annunzio saremmo indotti a credere che l'avanzata dei russi su Miechow non sia stata ostacolata da forze austro-tedesche.

Ma il progresso di gran lunga più importante è quello conseguito dai russi in Galizia; dove essi hanno occupato successivamente Rzeszow, Dygnow e Lisko. Si tratta evidentemente delle truppe, che batterono successivamente gli austriaci ad Opatow e a Sandomir, le quali, passata prima la Vistola e poi la Wisloka, hanno direttamente e rapidamente marciato verso sud. A queste truppe debbono essersi aggiunte quelle, che avevano varcato il San tra il confluente colla Vistola e Jaroslaw, e debbono poi avere eseguita una conversione a sud per conformarsi al movimento delle truppe provenienti dal Governo di Radom.

Questa discesa dei russi sui Carpazî — perchè Lisko è ai piedi dei Carpazî e domina la ferrovia che, per il colle di Lupkow, da Przemysl mena a Budapest — è sintomatica: con tale manovra la piazza di Przemysl è virtualmente isolata di nuovo; per lo meno, essa lo è da tre lati; del lato meridionale nulla sappiamo di preciso, perchè ignoriamo tuttavia quel che sia avvenuto del grosso dell'esercito austriaco, ritiratosi dalla Polonia russa e dalla linea di San. Ha avuto tempo di ritirarsi interamente ad ovest della linea attualmente occupata dai russi, che taglia in due dal nord al sud l'intero territorio galiziano, e si trova attualmente nella regione di Cracovia a prossimità, se non a contatto, dell'esercito tedesco? O pure si è veramente ritirato verso sud in direzione dei colli dei Carpazî a sud di Przemysl? O pure ancora — e ci sembra questa l'ipotesi più ammissibile — ha dovuto, dinanzi all'irresistibile avanzata dei russi procedenti da nord, spezzarsi in due, ritirandosi in parte verso Cracovia ed in parte verso i colli dei Carpazî a sud di Przemysl?...

Ecco quello che ancora ignoriamo e che ci diranno indubbiamente, i prossimi avvenimenti su questo teatro d'operazioni.

Teatro Meridionale

L'avanzata dell'esercito austro-ungarico d'invasione della Serbia nord-occidentale progredisce lentamente. Abbiamo visto come si sia compiuta sin qui la manovra: le due ali dell'esercito invasore hanno contemporaneamente avanzato per la Macva e per la regione montana a sud del Jadar. Oggi, assistiamo all'avanzata del centro, che ha rivelata la propria presenza forzando ed occupando alcune porzioni trincerate serbe a sud dei monti del Cer — Cer planina — sulla riva destra del Jadar.

Risulta da ambedue i comunicati, l'austriaco e il serbo, che l'ala sinistra dell'esercito austriaco è arrestata da una fortissima resistenza serba al sud e al sud-est di Sciabatz; posizioni, sulle quali si combatte da varî giorni senza risultato definitivo. L'ala destra in vece continua ad avanzare lentamente all'est della linea Losnitza-Krupanje-Ljubovya. Il comunicato serbo afferma che, da questo lato, molti attacchi austriaci sono stati respinti.

Dallo stesso comunicato serbo si apprende che un distaccamento di esploratori austriaci ha tentato di passare sulla riva destra della Sava e del Danubio presso Belgrado, ma è stato respinto.

Teatro Sud-Orientale

L'odierno comunicato russo dà ragione di quelle che ieri ci sembravano veramente enormi contraddizioni fra le notizie russe e quelle turche; e cioè il comunicato ottomano di ieri era di un giorno posteriore a quello russo. Nelle ventiquattro ore intercedute fra le date dei due comunicati ecco dunque quanto era avvenuto.

Le truppe russe che, dalla posizione conquistata di Köprikòi sull'Aras avevano respinte le divisioni turche contrattaccanti, sono state nuovamente attaccate da grosse forze ottomane rinforzate anche dalla guarnigione di Erzerum e da divisioni fresche. Queste masse hanno violentemente attaccati i russi; ma il comunicato russo persiste nell'affermare che i tentativi avversarî di avvolgere uno dei loro fianchi — probabilmente il fianco destro, sul quale nel giorno precedente si era effettuato il tentativo di avvolgimento della cavalleria curda — sono stati neutralizzati dalla resistenza dei russi, i quali, alla sera, mantenevano tutt'ora tutte le loro posizioni.

Il comunicato russo annunzia che un'altra colonna russa si è impadronita della città di confine Alaschgerd, che i turchi chiamano Toprakalè. L'invasione russa nell'Armenistan turco nord-orientale si è per tal modo, assicurata tutta la linea Alaschgerd-Karakilisse-Diadin-Bajazet.

Corrado Zoli.

La fine dell'"Emden"

Anche il "Königsberg" fuori combattimento

Il comunicato ufficiale

LONDRA, 10 notte.

(Ufficiale). **L'ammiragliato annunzia che allorchè l'incrociatore «Koenigsberg» si fece segnalare con l'attacco del «Pegasus» del 19 settembre, una spedizione di incrociatori fu organizzata dall'ammiragliato e inviata nelle acque dell'Africa del sud. Gli incrociatori si diedero, in numero di sei, ad una lunga e minuziosa ricerca. Il 30 ottobre il «Koenigsberg» fu scorto dallo «Chatam» nascosto in un basso fondo a circa sei miglia dalla foce del fiume Rufigi, di fronte all'isola di Mafia nell'Africa orientale tedesca. A causa del suo maggiore pescaggio, lo «Chatam» non potè raggiungere il «Koenigsberg», che è probabilmente incagliato salvo il caso di alta marea.**

Una parte dell'equipaggio dell'incrociatore tedesco «Koenigsberg», imbottigliato nel fiume Rufigi, era sbarcata e si era trincerata intorno al fiume. Questo distaccamento fu bombardato nelle sue trincee dallo «Chatam», nello stesso tempo che il «Koenigsberg»; ma un fitto cespuglio di palme impedisce di giudicare i danni. In attesa delle operazioni necessarie per la sua cattura e la sua distruzione, sono state prese misure effettive per bloccare il «Koenigsberg». Scialuppe carboniere sono state affondate nel solo canale navigabile che potesse seguire il «Koenigsberg» per sfuggire, onde, all'ora attuale l'incrociatore è imbottigliato e incapace di recare d'ora innanzi alcun danno.

Gl'incrociatori, che erano stati mobilizzati per il suo inseguimento, hanno potuto per conseguenza essere messi in altro servizio.

D'altra parte, nello stesso tempo, un'altra spedizione di incrociatori rapidi era stata organizzata contro l'«Emden». In questa spedizione gl'incrociatori inglesi sono stati aiutati da navi francesi, russe e giapponesi che operarono di concerto con esse ed anche degli incrociatori australiani «Melbourne» e «Sydney». Ieri mattina fu ricevuta notizia che l'«Emden» era arrivato all'isola di Cocos nell'Oceano Indiano ed aveva sbarcato una compagnia da sbarco per distruggere la stazione di telegrafia senza fili e tagliare i cavi.

E' colà che l'«Emden» fu sorpreso dal «Sydney» e costretto a combattere. Ne seguì un rapido scontro, durante il quale il «Sydney» ebbe tre uomini uccisi e 15 feriti. L'«Emden» fu gettato alla costa e incendiato. Le perdite in personale sono, a quanto si dice, assai considerevoli. Sono stati dati tuttavia i soccorsi ai superstiti».

L'Ammiragliato ha diretto le sue felicitazioni al «Sydney» ed alla marina australiana per la brillante entrata in guerra e per il notevole servizio reso agli alleati e al commercio pacifico con la distruzione dell'«Emden».

Ad eccezione della squadra tedesca, che si trova attualmente al largo della costa cilena, l'Oceano Pacifico e l'Oceano Indiano sono ora sbarazzati da navi da guerra tedesche. — (Stefani).

L'entusiasmo a Londra

Il nobile omaggio inglese al valore del comandante tedesco

Londra, 10 notte.

Oggi verso mezzogiorno sono avvenute scene di grande entusiasmo al Lloyd (la grande società delle assicurazioni) ed alla Borsa del Baltico. Era corsa la voce che l'incrociatore tedesco *Emden* era stato finalmente incontrato, attaccato e fatto arenare presso le isole di Keeling o Cocos. Si diceva anche che l'operazione era stata compiuta dall'incrociatore britannico *Sidney*. Due ore dopo giungeva la conferma ufficiale ed allora l'entusiasmo degli assicuratori al Lloyd non ha avuto più freno.

La notizia è stata scritta in gesso sopra i muri e dalla folla si sono levati grandi evviva per il *Sidney*. La soddisfazione non poteva essere più viva. La notizia ufficiale è stata telefonata anche alla Borsa del Baltico ed il giubilo si è propagato per tutta la City. La folla nelle vie commentava la notizia con grande eccitazione.

Per comprendere questo entusiasmo sarà bene ricordare che i commercianti della City non potevano recentemente noleggiare alcuna nave mercantile per l'Estremo Oriente e per l'India a cagione dei *raids* dell'*Emden*. La sua scomparsa tornerà ora a dare risveglio a tutto il commercio orientale specialmente del grano, dello zucchero e del cotone.

Contemporaneamente è giunta anche la buona notizia che l'altro incrociatore tedesco, il *Königsberg*, è stato per il momento imbottigliato sulla costa sud-africana presso Mafia; ma questo incrociatore non aveva dato tanti fastidi quando l'*Emden*.

La soddisfazione di sapersi liberati dall'incubo dell'*Emden* non impedisce ai cittadini della City di esprimere liberamente e generosamente la loro ammirazione per il capitano Von Muller, il quale ha comandato l'incrociatore durante le sue brillanti operazioni.

Il Muller è un ufficiale della linea di navigazione dell'Hansa, proprietaria di moltissime navi tedesche nell'Estremo Oriente, e conosce la baja di Bengala alla perfezione. Di qui i suoi successi nel catturare così numerose navi inglesi. Un esempio dello spirito sereno degli inglesi per cui essi sono sempre tratti ad ammirare il valore anche quando è del nemico, è dato dal commento odierno del *Daily News* il quale dice: «La nazione britannica ha oggi un solo dolore ed è per la notizia dell'Ammiragliato che gran parte dell'equipaggio dell'*Emden* sia perita. Il capitano dell'*Emden* è un gentiluomo coraggioso, pieno di risorse, cortese: ha trattato assai bene i prigionieri ed ha giuocato la partita in modo mirabile. Speriamo di cuore che egli sia stato salvato da coloro che furono inviati a soccorrere i superstiti. L'*Emden*, al pari dell'*Alabama*, vivrà per sempre nella storia della marina».

Gastone Chiesi.

L'*Emden* era un incrociatore protetto varato nel 1906 ed entrato in isquadra nel 1909; dislocava 3650 tonnellate e procedeva una velocità oraria di 24 miglia; era armato di dodici cannoni da 105 mm., quattro da 52 mm. e quattro mitragliere; aveva una corazzatura sul ponte da 50 a 20 mm., una potenza motrice di 15.000 HP e un raggio d'azione di 3500 miglia.

Il *Sydney* è un incrociatore protetto della marina australiana, varato nel 1912; stazza 5600 tonnellate e possiede una velocità oraria di 26 miglia; è armato di otto cannoni da 152 mm., quattro da 47 mm. e quattro mitragliere; ha una corazzatura sul ponte di 76 mm., una potenza motrice di 25.000 HP e un raggio d'azione di 3600 miglia.

Le isole di Keeling e Cocos formano un minuscolo arcipelago dell'Oceano Indiano a 700 miglia a sud-ovest dello stretto della Sonda — tra le isole di Sumatra e di Giava.

Il «Königsberg» è un incrociatore protetto della marina germanica varato nel 1905 ed entrato in squadra nel 1907; stazza 3400 tonnellate ed ha una velocità oraria di 24 miglia e mezzo; è armato di dieci cannoni da 105 mm., otto da 52 mm., quattro mitragliere e due tubi lanciasiluri; è corazzato da 50 a 20 mm. sul ponte; ha una potenza di 14.000 HP., un raggio d'azione di 5000 miglia.

Gli incrociatori tedeschi sparsi nell'Atlantico, nel Pacifico e nell'Oceano Indiano al principio della guerra erano otto o nove. Ben 70 navi da guerra inglesi, australiane, francesi e giapponesi, hanno dato loro la caccia, ma finora con poca fortuna. L'ottimo servizio di informazioni, le migliaia di isole e di isolette, la vastità dei mari aiutarono fin qui mirabilmente gli incrociatori tedeschi a sfuggire ai loro nemici. Il danno materiale recato dagli incrociatori tedeschi al commercio inglese è stato relativo: in tutto, su 4000 navi mercantili inglesi 59 sono state catturate e affondate, cioè meno dell'1 per cento. Da 8000 a 9000 viaggi dai porti stranieri ai porti inglesi, e viceversa, vennero compiuti in questi tre mesi di guerra e solo il 5 per mille di questi viaggi vennero disturbati. Il commercio tedesco per mare invece è cessato completamente dopo la cattura delle 200 navi che furono sorprese dal nemico appena scoppiate le ostilità.

Tuttavia la presenza degli incrociatori tedeschi sugli oceani tiene alto il premio delle asicurazioni e questo spiega la necessità di sorprenderli e distruggerli. Ma, come spiegava recentemente un comunicato dell'Ammiragliato inglese, date le inevitabili difficoltà della caccia, è tutta questione di tempo e di pazienza.

Gli incrociatori tedeschi al largo sono: il *Dresden*, il *Leipzig*, il *Nürnberg*, il *Scharnhörst* e il *Gueisenau* che attaccò testè con fortuna i tre incrociatori inglesi dell'ammiraglio Craddock nelle acque cilene; il *Karlsruhe* che si trova nell'Atlantico dove ha affondato parecchie navi; il *Konisberg* dichiarato ora fuori di combattimento sulla costa dell'Africa tedesca e l'*Emden* della cui fine ci portano la lieta notizia i telegrammi odierni.

Di tutti questi *raiders* quello che ha cimpiuto le operazioni più brillanti ed audaci è stato certamente l'*Emden* che agiva nell'Oceano Indiano e specialmente nel Golfo del Bengala notissimo al suo comandante, il capitano Muller. Da solo questo incrociatore ha preso ben 30 navi mercantili inglesi. Inoltre con un abile stratagemma, avendo aggiunto una falsa ciminiera e issata la bandiera giapponese, esso riuscì ad entrare il 18 ottobre nella rada di Penang e a silurare l'incrociatore russo *Zhemchug* e un cacciatorpediniere francese.

Przemysl di nuovo isolata

Rapida avanzata dei russi

PIETROGRADO, 10 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Nella Prussia Orientale l'ala destra del nemico che opponeva un'ostinata resistenza nella regione di Lyck è stata respinta verso i laghi Masuriani. Ad est di Neidenburg, presso la stazione di Muschaken, la cavalleria russa ha inflitto una disfatta ad un distaccamento tedesco che proteggeva la linea ferroviaria ed ha catturato un treno e fatto saltare due ponti ferroviari. L'8 novembre la cavalleria russa ha avuto uno scontro con una divisione di cavalleria nemica che era appoggiata da un battaglione di cacciatori e l'ha costretta a ritirarsi verso Kalisc.

«Sulla strada che conduce a Cracovia abbiamo raggiunto Miechow.

«In Galizia le nostre truppe hanno traversato la Wialoka ed occupano Rzeszow, Dynow e Lisko». (Stefani).

Un battaglione russo

disperso presso Koniv

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annunzia in data 10 novembre, mattina:

«Nella Polonia Russa, presso Konin, la nostra cavalleria ha disperso un battaglione russo, ha fatto 500 prigionieri e si è impadronita di otto mitragliatrici». — (Stefani).

La guerra coi Turchi

PIETROGRADO, 9 notte.

Un comunicato dello stato maggiore del Caucaso dice:

«Presso Koprikeuy il combattimento ha ripreso dall'alba con nuove forze, quando il nemico ha lanciato contro di noi truppe concentrate nella regione di Erzerum, che alla loro volta sono state rinforzate dalla guarnigione di questa piazza forte. A giudicare dal carattere dell'azione e secondo le informazioni raccolte, i turchi sono comandati da ufficiali tedeschi. Nel pomeriggio il combattimento ha avuto carattere particolarmente tenace avendo i turchi appoggiato le loro avanguardie con divisioni fresche. Tuttavia il loro tentativo di avvolgere uno dei nostri fianchi è fallito. Mercè il valore delle nostre truppe, noi abbiamo potuto alla sera mantenere tutto quello che avevamo conquistato. Una nostra colonna si è impadronita delle posizioni di Kara-Kilisse e di Alaschkertaka. (Stefani).

L'offensiva turca nel Caucaso

Costantinopoli, 10.

Il comunicato del quartier generale dice: Sebbene la neve e la nebbia siano cominciate sul teatro della guerra la nostra offensiva continua nel lato del Caucaso. (Stefani).

La battaglia nel Nord

Attacchi tedeschi respinti nel nord dei Vosgi

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice:

«L'azione è continuata ieri durante tutta la giornata con la stessa intensità di prima. Fra il mare e la regione di Armentières l'urto è stato tanto più violento in quanto le forze operanti in questa regione avevano preso decisamente l'offensiva. Nell'insieme la giornata è stata segnata dallo scacco di un attacco tedesco eseguito da forze considerevoli al sud di Ypres e da sensibili progressi delle forze francesi intorno a Bixchoote e fra Ypres ed Armentières.

«Sul fronte delle truppe britanniche tutti gli attacchi tedeschi sono stati energicamente respinti.

«Sulla maggior parte del fronte dal canale di La Bassée fino alle Woevres le nostre truppe hanno consolidato le posizioni conquistate negli ultimi giorni.

«Si deve tuttavia segnalare il progresso da noi fatto nella regione dell'Aisne fra Reims e Berry au Bac.

«In Lorena nulla da segnalare.

«Nei Vosgi, nuovi attacchi nemici al sud della collina del colle Sainte Marie ed a sud di Thuan sono stati tutti respinti. (Stefani).

Violentissima battaglia nel Nord

PARIGI, 10 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Al nord la battaglia continua violentissima.

«Sul resto del fronte nulla da segnalare». (Stefani).

L'azione intorno a Ypres

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annunzia in data 10 novembre, mattina:

«I nostri attacchi presso Ypres hanno progredito anche ieri lentamente; oltre 500 francesi, uomini di colore e inglesi sono stati fatti prigionieri, e furono prese parecchie mitragliatrici. Anche più al sud le nostre truppe hanno avanzato. Violenti contro-attacchi inglesi sono stati respinti. Nella foresta delle Argonne abbiamo fatto buoni progressi. Gli attacchi dei nemici furono facilmente respinti.» (Stefani).

L'accanimento della battaglia

Parigi, 10, ore 7.

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam che sulle coste del Mare del Nord è stato distintamente sentito, ieri alle dieci, un forte cannoneggiamento. Il *Daily Mail* ha da Dunkerque che i tedeschi fecero sabato uno sforzo decisivo ad Ypres. Sotto un fuoco formidabile di artiglieria concentrarono le masse di uomini per un assalto, ma il reggimento degli scozzesi e il reggimento della guardia inglese attaccarono subito lanciandosi in una terribile carica alla baionetta.

I tedeschi fecero ripiegare i loro attacchi e cessarono l'aggiramento contro Arras.

Gli attacchi intorno ad Ypres furono talmente violenti che le perdite tedesche sommarono a molte migliaia di uomini.

Il borgomastro di Handzaem fucilato

Parigi, 10 notte.

Telegrafano da Amsterdam al *Temps*: Il corrispondente di guerra di un giornale di Amsterdam dice che il borgomastro di Handzaem in Fiandra è stato fucilato perchè difendeva le proprie figliole contro le violenze dei soldati tedeschi.

D'altra parte lo stesso giornale dice che è stato proibito nel Belgio ai privati servirsi di automobili, vetture o biciclette per impedire la divulgazione di notizie militari. Il materiale per il trasporto dei feriti è divenuto insufficiente nell'esercito tedesco dopo le grosse perdite subite da questi negli ultimi tempi.

Navi inglesi e francesi sequestrate a Smirne

Costantinopoli, 10 notte.

Le autorità di Smirne hanno sequestrato tre piroscafi inglesi, tre rimorchiatori inglesi, tre francesi ed altre navi estere. Gli equipaggi di tutte queste navi sono stati fatti prigionieri. (*Stefani*).

NOTE MILITARI

Due notizie poco appariscenti

Fra le ultime notizie sulla guerra ve ne ha parecchie atte a fornir materia di utili o almeno interessanti commenti; ma due ci sembrano meritevoli di un particolare esame, specialmente per la forma poco appariscente con cui ci vengono presentate.

« Secondo telegrammi da Costantinopoli, la Russia, oltre a non tenere alcun conto della richiesta del governo persiano del ritiro delle truppe russe, ha negli ultimi giorni inviato in Persia altri 1500 uomini: circa mille ad Ardebil, 270 a Mesched, 100 a Kaswin ». Così un telegramma del 9 notte da Berlino al « Secolo ».

Nonostante la sua forma indiretta e priva di qualsiasi impronta ufficiale, una simile notizia — di cui a nessuno può sfuggire il fine tendenzioso — ha forse un valore sintomatico rilevante.

La Persia si trova attualmente, rispetto alla Russia, in uno stato di fastidiosa soggezione, per uscire dal quale la Germania e a Turchia non le debbono essere avare di consigli e d'incitamenti. La neutralità di quello Stato, dichiarata allo scoppiare del conflitto turco-russo, non ha verun solido fondamento giuridico, perchè si riduce ad una deliberazione presa da un governo, che non dispone della pienezza dei suoi diritti di sovranità.

L'occupazione militare, che la Russia ha stabilito da qualche tempo e mantiene tuttora entro i confini settentrionali della Persia, basta di per sè sola a togliere qualsiasi valore a quella dichiarazione. La neutralità intanto può esistere in quanto non sia stata violata a favore di uno dei belligeranti. A questo titolo la Persia non avrebbe potuto proclamarla se non dopo che il suo territorio fosse stato interamente sgombrato dalle truppe russe. Senonchè tale sgombro, — che è stato pure chiesto dal governo persiano — non solo non è stato ottenuto, ma è stato anzi negato nel modo più assoluto, ossia mediante l'invio di nuove truppe. L'essere queste in numero assai limitato nulla toglie alla gravità del provvedimento, il quale, ad ostilità aperte, assume l'aspetto di una doppia provocazione tanto nei riguardi dello Stato che vorrebbe affermarsi neutro, quanto nei riguardi di uno Stato che si trova esposto a subire danni dalla mancata neutralità di quello.

Ci sembra perciò non assolutamente trascurabile l'ipotesi che la guerra a Sud del Caucaso non resti limitata al territorio russo-turco, ma che si estenda al territorio russo-persiano.

E l'ipotesi sembra ancor meno da trascurarsi se si considera che, agendo in Persia e coll'aiuto della Persia, la Turchia, (cui le forze, anche da sola, non farebbero difetto, qualora non fosse indotta o costretta ad agire anche nel continente europeo), potrebbe estendere grandemente il raggio delle ostilità contro la Russia.

Abbiamo già detto, in alcuni nostri precedenti cenni geografici-militari del nuovo teatro, che il confine della Trancaucasia è costituito per considerevole tratto dal corso dell'Arasse. Basta tener presente questa circostanza per rendersi conto che attraverso quel tratto, su cui si affaccia la Persia, le operazioni dei turchi potrebbero volgersi con facilità molto maggiore che non attraverso al loro proprio confine, il quale corre per lo più su linee montuose di considerevole rilievo.

Che se poi si tengono pure presenti le condizioni d'instabilità politica in cui versa la Persia, le aspirazioni nazionaliste dei *giovani persiani*, nati o foggiatisi ad immagine e somiglianza dei *giovani turchi*, non sembra molto improbabile che questi trovino, in quelli, alleati pronti e disposti ad un'azione collettiva contro le due nemiche comuni, la Russia e l'Inghilterra, le quali, col loro accordo del 1907, sotto la larvata forma di un'assegnazione di zone d'interesse, si sono divise tutto il territorio persiano.

E in tal caso potrà la Russia far fronte colla sola armata del Caucaso e colle non considerevoli forze già dislocate in Persia alle azioni avversarie, che potrebbero esercitarsi non soltanto sulla estesissima frontiera del Caucaso ma eziandio su quella delle province d'oltre Caspio?

E non potranno le ostilità dei persiani spingersi anche verso l'Afganistan — pomo delle antiche discordie fra russi e inglesi — e verso lo stesso Belucistan, stato già dipendente dalla Persia e ora vassallo dell'Inghilterra, e appartenente all'impero indiano?

Ci limitiamo per ora a porre questi quesiti; ma non escludiamo di dovervi ritornare, per trovare ad essi una risposta, o per commentare quella che gli avvenimenti fossero per dar loro. In una guerra come quella che ora si combatte anche le cause meno appariscenti possono avere considerevoli effetti.

« Con l'aiuto di Dio la frontiera egiziana è stata passata dai nostri ». A parte l'ausilio divino, che deve a quest'ora trovarsi in grave imbarazzo per la scelta della personalità sotto la quale esplicare il suo intervento — cristiana (cattolica o luterana), buddistica o maomettana — è certo che una simile notizia non poteva essere data in modo più semplice e più laconico.

Anche a prescindere dalle conseguenze che un tale avvenimento sarà per avere e dalle circostanze in cui può essersi svolto, noi crediamo che convenga non trascurarlo e non dissimularsene l'importanza, come si sarebbe indotti a fare sapendo quanto sia fertile nel mendacio e quanto sia abile nella tendenziosità la fantasia dei turchi.

Ammesso il passaggio da parte di questi dalla frontiera egiziana, è probabile che esso siasi effettuato senza grande contrasto da parte degli inglesi, non essendovi per questi alcuna convenienza di spingere la protezione del paese molto ad est del canale di Suez, anche a rischio di abbandonare completamente all'avversario, la penisola del Sinai, che fa parte del territorio egiziano. Tutt'al più qualche distaccamento di frontiera possono gli inglesi aver mantenuto o dislocato in prossimità delle coste mediterranee e di quelle del golfo di Akaba.

La traversata della penisola, anche lungo la linea che costituisce la base della sua sporgenza triangolare — linea sulla quale si svolge appunto l'itinerario dei maomettani d'Africa nel loro annuale pellegrinaggio ai luoghi santi — importerebbe il percorso di non meno di 225 km. di territorio quasi desertico. E' quindi un'impresa piuttosto ardua, che non conviene di esigere dalle proprie truppe se non quando si abbia la certezza di trarne notevoli vantaggi; certezza che non ci sembra potesse sussistere in favore degli inglesi.

I turchi invece debbono, appunto con una simile impresa, iniziare le loro operazioni; ma l'ascendente religioso del loro Sovrano, l'istinto guerresco delle popolazioni arabe facilmente persuadibili a tali imprese, costituiscono per essi ausiliari preziosissimi nella impresa stessa. E' quindi a presumersi che le orde beduine, assoldate e reclutate dai turchi, siano già in movimento precedendo come avanguardie le loro colonne.

Attribuiamo pure ai turchi oltre il vantaggio qualitativo anche il vantaggio quantitativo delle forze impiegate nella operazione. Ma non possiamo in ogni modo negare agli inglesi la possibilità di trarre dal canale di Suez tutto il concorso grandissimo che questo può dare, funzionando come ostacolo davanti ad una fronte difensiva stabilita sulla sua sponda occidentale.

Ritenendo che il suo sviluppo in terreno facilmente percorribile si riduca di una settantina di chilometri; per la esistenza delle vaste paludi a sud di Porto Suez e dal lago Amaro nella metà meridionale del suo percorso, la fronte difensiva coperta dal canale conserva sempre una lunghezza di un centinaio di chilometri. Il valore del canale stesso come ostacolo è rappresentato da una larghezza variabile tra i 50 e i 100 metri, da una profondità di 8 m. e dalle condizioni delle sponde, sistemate in gran parte a guisa di argini col materiale ricavato dall'escavazione. Si comprende benissimo come, mercè il concorso di batterie installate sulla sponda occidentale, specie là dove questa presenta maggior rilievo sull'altra sponda, mediante naviglio leggero armato e protetto, mediante osservatori e proiettori elettrici per la vigilanza diurna e notturna a distanza; una difesa vigile ed attiva, affidata a nuclei di truppe facilmente spostabili con mezzi opportuni, possa presumere di trarre da un simile ostacolo una resistenza teoricamente indefinita. Ma all'atto pratico bisognerà pur fare i conti con la sorpresa, con la insidia, con l'audacia beduina e con la tenacia turca, e non escludere che il canale possa essere ostruito facendovi affondare galleggianti o franare tratti di sponda, e che l'ostacolo possa essere in qualche modo superato.

Se ciò avverrà e se qualche colonna turca riuscirà a prender piede o a procedere oltre il canale, gli inglesi si troveranno in condizioni pericolose, perchè verrà forse a mancare l'ultimo ritegno alla vigile quanto dissimulata azione che il fanatismo panislamico non ha mai cessato di organizzare nell'ombra e che può prorompere in aperta rivolta.

Una eventualità simile è forse ancora remota, ma non è inopportuno che noi, spettatori non del tutto disinteressati, la prevediamo, come — pur ostentando indifferenza — la prevede certamente l'Inghilterra.

* * *

La guerra nelle Colonie

Nove navi tedesche e austriache colate a fondo a Tsing-Tao

LONDRA, 10.

L'Ammiragliato annunzia che in seguito alla caduta di Tsing-Tao nove navi da guerra tedesche ed austriache sono state messe fuori azione e cioè due incrociatori, quattro torpediniere e tre controtorpediniere.

Si annunzia che queste nove navi furono tutte colate a picco nella baja di Kiao Ciao. (Stefani).

Nessuna traccia delle navi che hanno combattuto nel Pacifico

Londra, 10 mattina.

La Legazione del Cile comunica che il piroscafo mandato dal governo alla ricerca dei superstiti della recente battaglia di Valparaiso è ritornato ed ha riferito che esso non ha potuto ritrovare alcuno degli incrociatori dei quali non si ha più notizia. Non è stato ritrovato alcun rottame.

Guglielmo esalta i difensori di Tsing-Tao

Berlino, 10.

L'Imperatore ha diretto al presidente del Reichstag il seguente telegramma:

« Vi ringrazio per l'espressione dei sentimenti di dolore e di fiducia nell'avvenire dei quali sono pieni il Reichstag e tutti i cuori dei tedeschi in seguito alla capitolazione di Tsing-Tao. L'eroica difesa di questo modello di colonizzazione tedesca, creaa col lavoro di lunghi anni, forma una nuova pagina gloriosa che dimostra lo spirito di fedeltà fino alla morte. La nazione tedesca con la sua marina ed il suo esercito ha già dato varie prove che, se Dio vuole, non saranno vane in questa guerra per la difesa contro un mondo pieno di odio, di invidia e di avidità ». (*Stefani*).

Vittorie francesi nella colonia del Congo

BORDEAUX, 10.

(Ufficiale). — **« In seguito a brillanti operazioni che si sono seguite da un mese a questa parte nella regione del Sangha, forze francesi comandate dal generale Aymerich hanno cacciato i tedeschi dalla maggior parte del territorio che aveva tolto la convenzione del 4 Novembre 1911.**

« Il porto tedesco di Nzimou che era fortemente occupato dal nemico è stato conquistato tra il 26 ed il 29 ottobre dopo un accanito combattimento durato due giorni. Lo Stato indipendente del Congo belga aveva messo a disposizione delle nostre forze battelli a vapore e centocinquanta uomini.

« Quasi alla stessa data una colonna comandata dal colonnello Hutin si impadroniì di Nola. Molti ufficiali e sottufficiali tedeschi ed un certo numero di tiragliatori sono stati fatti prigionieri. Noi abbiamo preso quattro mitraglitrici, una colonna importante di provviste e molte munizioni. Le perdite del nemico sono state importanti.

« Queste operazioni assicurano definitivamente la copertura del Basso Sangha, del Congo e dell'Ubanghi. Si deve segnalare la brillante condotta del tenente generale Fourneau il quale aveva accompagnato la colonna del generale Aymerich e che ha riportato due ferite poco gravi. Egli è rientrato a Brazzeville il 7 novembre in uno stato soddisfacente ». (Stef.).

Nuova sconfitta dei ribelli Sud africani

Londra, 10. (Ufficiale).

Il Governo dell'Unione dell'Africa del Sud annunzia che le truppe ribelli comandate dal generale Beyers sono state attaccate dalle forze dell'Unione che hanno fatto 350 prigionieri ed hanno prese vetture e furgoni del generale Beyers. Sembra che molti ribelli abbiano perduto l'entusiasmo perchè dicono di essere stati ingannati dai loro capi.

Nello Stato libero i ribelli sono entrati nuovamente ad Harraesmith, ma le truppe del Governo hanno ricevuto rinforzi e sono perfettamente in grado di far fronte alla situazione. (Stefani).

Il primo deputato inglese morto in guerra

Londra, 9, ore 23.

(g. c.). Giunge notizia che O' Neill, capitano della Life Guards è stato ucciso in Francia venerdì. Il capitno O' Neill era deputato, rappresentante il collegio di Antrim ed era stato uno dei più ferventi organizzatori dei volontari dell'Ulster. Egli è il primo deputato inglese che cade in questa guerra.

La situazione in Albania

Un'intervista con Jfram bey

Roma, 10 notte.

Vi abbiamo segnalata ieri la presenza a Roma di Jfram bey, capo di stato maggiore di Essad pascià, che è incaricato di una missione importante, presso il ministero degli Esteri. In una conversazione con un giornalista Jfram bey ha parlato lungamente della situazione presente in Albania. Egli ha premesso che la situazione generale è soddisfacente e che Essad pascià gode una grande fiducia tra tutti i mussulmani albanesi, ma ha aggiunto che Essad pascià, il quale dispone di dieci mila uomini, ha però bisogno di un vero e proprio esercito forte e disciplinato da opporre a tutti coloro che qua e là si fanno sobillare da noti agitatori austriaci e tentano insurrezioni armate. Jfram ha detto che nemmeno la situazione a Scutari deve ritenersi grave.

— A Scutari — egli ha detto — il dissidio tra cattolici e mussulmani deriva più che altro da cause di indole amministrativa. Del resto Essad pascià è deciso ad impedire ogni moto che possa assumere carattere di rivolta od anche soltanto quello di un tentativo separatista. Più volte i giornali italiani hanno annunziato una spedizione di Essad contro Scutari. C'è stato un momento infatti in cui questa impresa pareva imminente. Poi Bib Doda ha inviata una lettera ad Essad scongiurandolo di non prendere provvedimenti militari contro Scutari, promettendo di sottomettersi all'autorità del Governo di Durazzo e di astenersi dal fargli opposizione. Perciò Essad ha sopr asseduto sulle sue decisioni. Ora aspettiamo e se le dichiarazioni di Bib Doda sono sincere noi non ci lamenteremo di averlo con noi. A Scutari noi abbiamo l'intenzione di ristabilire l'ordine che regnava al tempo dell'occupazione internazionale quando perciò era vietato di entrare in città con fucili di guerra. Siccome è impossibile impedire agli albanesi di portare armi, concederemo agli scutarini di portare la pistola, come del resto si usa nel Montenegro.

Jfram bey ha infine manifestata la sua fede nell'aiuto dell'Italia che è ormai in Albania considerata come protettrice dell'indipendenza albanese.

L'Austria incoraggia i ribelli

Roma, 10 notte.

Il « Piccolo Giornale d'Italia » pubblica alcune dichiarazioni che, se non autorizzate, sembrerebbero autorevoli, circa la situazione albanese che si fa sempre più critica per le mene dell'Austria.

Fin dal principio della guerra europea l'Austria perseguiva in Albania una politica assolutamente personale il cui scopo unico consisteva nel sostituire la sua a qualsiasi altra influenza, e ad aprire al suo commercio ed alla sua industria uno sbocco per quanto possibile senza influenze straniere, in attesa del momento favorevole per fare dell'Albania una seconda Bosnia-Erzegovina.

Durante un certo tempo si era parlato di delimitare le zone di influenza italiana ed austriaca assegnando alla prima come campo di azione l'Albania meridionale — il paese dei Toski — ed alla seconda l'Albania settentrionale fino al fiume Skumbi — il paese dei Gheghi.

Ora gli avvenimenti svoltisi durante il breve regno del principe di Wied hanno largamente dimostrato che lungi dall'accontentarsi dei limiti pretesamente assegnati alla sua sfera di azione l'Austria aveva estese le sue ambizioni fino al paese dei Toski servendosi degli elementi indigeni che erano riusciti ad aggrupparsi intorno al sovrano che l'Europa, ad istigazione dell'Austria, aveva collocato sul trono di Albania. Per questo la diplomazia austriaca si era adoperata a fare di questi albanesi meridionali gli strumenti di un'agitazione che contrariamente ai suoi interessi ha distrutto l ordine che apparentemente regnava in Albania.

La diplomazia italiana non avendo di mira altre annessioni vicine o lontane dell'Albania ha sempre correttamente agito prendendo in considerazione non solo gli interessi italiani, ma eziandio quelli dello stato albanese cercando di favorire lo sviluppo politico ed economico dell'Albania per il suo bene e per il bene dell'Italia. Ora, tramontato l'esperimento del principe di Wied, l'Austria si è immediatamente accinta a lavorare in favore del turcofilismo favorendo senza mistero gl'intrighi dei giovani turchi in Albania e aiutando il governo di Stambul nelle sue mire sull'Albania.

Da protettrice titolare degli albanesi cattolici l'Austria si è proclamata istantaneamente la protettrice degli albanesi mussulmani, lusingando le loro tendenze turche al fine di estendere così gli effetti della sua propaganda fino ai mussulmani dei territori nuovi della Serbia e del Montenegro per invitarli a sollevarsi in massa contro i due stati. Sicchè ora parrebbe che il solo che proclami il rispetto del protocollo di Londra sia Essad pascià, e questa non è l'ultima ragione dell'odio austriaco per il dittatore albanese.

L'Italia e l'ora presente

La responsabilità del Governo

Roma, 10 notte.

(C.) Uno dei motivi che ricorrono più spesso nelle note di effetto di parecchi giornali è il seguente: Il Governo ha una grande responsabilità di fronte al paese: lasciamo a lui ogni cura dell'alto ufficio; soltanto dopo, se esso non avrà inteso il proprio dovere, noi gli chiederemo ragione, e, occorrendo, gli decreteremo il biasimo.

Questo modo di ragionare ci sembra quello di Pilato e non ci persuade. Ove i governanti non rispondessero alla grande aspettativa della nazione, sarebbe un assai magro conforto il giudizio severo che Parlamento e paese potrebbero decretare a carico loro. Noi crediamo doveroso adoperarci perchè errori non si commettano da alcuno e quindi pensiamo che non si possa nè si debba disinteressarci di quanto accade intorno a noi, colla scusa molto meschina che ci sono i ministri responsabili.

Simile ragionamento può entrare soltanto nelle teste che, pur nell'ora presente che fu definita un'ora storica, sono piene delle piccole idee di parte o di fazione, e che seguitano a considerare i Governi come un'altalena di destri e sinistri, di giolittiani ed antigiolittiani.

Quello che può essere un giuoco di gruppi o di partiti in momenti ordinari, oggi sarebbe un delitto. Nella vita parlamentare, quando si discute e si battaglia intorno ad una riforma dei tributi o al riordinamento della scuola e via dicendo, avviene che un partito cerchi di logorare il partito concorrente e gode se gli avversari, saliti al potere, operano male. Ma una riforma tributaria o un riordinamento scolastico od altra questione del genere può prolungarsi nel tempo senza soffrire; anzi, nell'attrito delle idee può, strada facendo, migliorare e perfezionarsi. Non così la questione che si dibatte ora: la quale si risolve in questo periodo storico, o è seppellita. Nè dovrebbe essere straziata dalle gare dei partiti, perchè tutti coloro che hanno sentimenti italiani devono proporsi lo stesso fine.

Appunto per questo, perchè non abbiamo uomini da proporre o da portare sul candelliere, ma soltanto un alto scopo patriottico da conseguire, noi, pur non essendo teneri degli on. Salandra e Sonnino, saremmo addolorati che essi, dacchè hanno la ventura di reggere i destini d'Italia, non si mostrassero in tutto degni dell'ufficio a loro affidato. Per questo non ci pare politica consigliabile quella di tacere e lasciar fare, in attesa dei conti che poi dovremmo pagare tutti quanti.

Già troppo tempo siamo vissuti in una inerzia colpevole, e la maggior parte dei deputati ha taciuto seguitando ad occuparsi dei piccoli favori per il collegio. Perchè si lasciavano fare i ministri responsabili, molto tempo si è perduto; ci siamo bloccati con la Triplice Alleanza, credendo, come ad un dogma, all'onnipotenza del militarismo germanico; abbiamo perciò trascurato accordi che ora potrebbero fruttarci; non abbiamo osato; ci siamo indotti a consentire i crediti militari nel mese di novembre. Se non ci fossimo cullati in una fiducia assoluta nel Governo, la quale era cecità, saremmo meglio preparati almeno diplomaticamente e quindi più forti.

Al riaprirsi del Parlamento, il Governo ha il dovere di dirci che ha un disegno chiaro davanti a sè; e non avrà bisogno di dare altre spiegazioni. E i legislatori, che spesso dimenticano di essere i rappresentanti della nazione, hanno l'obbligo di esprimere, magari con discrezione, il loro pensiero: se un pensiero hanno per i gravi problemi nazionali, se non sono esauriti nella ricerca di un sussidio per l'ampliamento di una stazione ferroviaria o nel pitoccare una croce di cavaliere per qualche grande elettore.

La convocazione del Gruppo socialista

Roma, 10 notte.

Era stata annunziata una circolare di convocazione del gruppo parlamentare socialista per il 15 prossimo per discutere sull'atteggiamento del gruppo di fronte al nuovo ministero Salandra ed alla designazione dell'oratore o degli oratori che il gruppo incaricherà di parlare sulle comunicazioni del Governo, specialmente in rapporto alla situazione internazionale. Non sembra però probabile che questa riunione possa tenersi domenica prossima sia perchè essa verrebbe in un giorno in cui la presenza dei deputati socialisti è impegnata in comizi fissati in parecchie città d'Italia, sia perchè aprendosi la Camera il 2 dicembre la discussione del gruppo precederebbe di molto l'inizio dei lavori parlamentari; probabilmente quindi la riunione si terrà verso la fine di novembre; non è nepppure certo che gli altri gruppi parlamentari tengano le loro riunioni prima della fine di novembre.

BAYER

RACCOMANDIAMO

al pubblico di fare attenzione nell'acquisto di

Compresse „ Bayer " di Aspirina

al marchio « Croce Bayer », leggibile su ogni astuccio originale.

La genuinità del prodotto è garanzia dell'effetto; si respingano perciò i succedanei e le imitazioni.

Fed.° Bayer & C.ia - Milano

Rappresentanti Depositari delle Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co. Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania)

GRANDIOSA GALLERIA

MAGAZZINI VITTORIA

Via Tre Alberghi MILANO Via Carlo Alberto

DOMANI

Giovedì dei Bambini

Graziosi DONI a tutti i Bambini accompagnati dai compratori

Tutti i venerdì SCAMPOLI a prezzi eccezionalmente ribassati

Occasioni in tutti i Riparti

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie Prof. DACCÒ Docente d'Università Pelle e Segrete

VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

BACI del SIGNORE

Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo

80 BACI (Kg. 1) L. 4.— (Kg. 2) L. 7.50.

TORTA PARADISO

fresca e squisita per tre mesi. RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI, BAMBINI E PUERPERE. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. — Torta per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.— Tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. — Spedizioni franche tutte di porto dietro cartolina-vaglia a:

E. VIGONI - Pavia

(di fronte all'Università)

In Milano: BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante, 3

PREFERITE Brodo Padi SOLE F.G. METZGER & C.

NELLA Stitichezza usate le insuperabili Pillole Fattori IN TUTTE LE FARMACIE.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent 50 - Abb. annuo L. 6

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Ah! Marcella glielo aveva ben predetto!

— Tu tornerai qui, Tiburzio, fra non molto tempo e troverai sempre in me una compagna affezionata e pronta a consolarti!

— Decisamente — fece prendendo il bastone ed il cappello — confessa, mio caro Tiburzio, che in confronto di quella ragazza, non sei che una grande canaglia!

. . . . . .

Pietro dopo aver risalito la via Royale e contornato la Maddalena, si avviava per i grandi boulevards. Fra la folla varia e densa, a quell'ora pomeridiana, aveva un aspetto tanto fiero da conquistatore, che attirava su di lui lo sguardo delle passanti.

Batteva il bastone sul suolo, col cappello ricacciato un po' all'indietro, e il nastrino rosso nuovo all'occhiello!

E tornato, quel buon ragazzone che era sempre stato, l'eroe del Circuito della Morte non pensava più ventiquattrò ore dopo il suo trionfo, alle lotte ed alle emozioni passate!

Madrid! Roma!... La doppia sorpresa, il doppio spavento!... Come tutto ciò era già lontano nella sua mente!

Il mondo intero poteva partecipare alla gioia pubblica, egli era così pervaso dall'intima sua gioia che dimenticava tutto il resto!

Egli avrebbe sposata Susanna Dingler e Marcella avrebbe potuto sposar il padre del nascituro!

Tutto il raggiante avvenire era in quei due fatti, e, alla doppia immagine della sorella e della fidanzata, egli associava colei che era stata, come sempre, il suo genio tutelare: la sua adorata madre, Melania Doizy!

E come tutto ciò che gli sarebbe sembrato un doppio miracolo, era stato facile! Invero Pietro doveva convenire che la sorte gli si era mostrata straordinariamente benigna.

Così fantasticando, Pietro era giunto dal notaio Robin che l'attendeva.

— Ebbene? — gli chiese il notaio vedendolo.

— Ebbene — rispose Pietro — è stato più facile di quanto prevedessi! E' appena appena se non abbiamo finito per lasciarci come due ottimi amici.

— Voi mi stupite! — esclamò il signor Robin... — ma ad essere sinceri bisogna rendere giustizia anche a me, attribuendomi giustamente una parte del merito, perchè, in fin dei conti, se non vi avessi chiamato per isvelarvi quel che si stava tramando, avreste potuto fare quel che avete fatto?

Pietro rise stringendo cordialmente la mano al bravo notaio.

— Avete perfettamente ragione, caro signor Robin — aggiunse — voi siete stato l'artefice discreto di questa doppia avventura e noi tutti siamo degli ingrati per non averlo subito riconosciuto!

— Oh! non mette conto di farvi caso!... La felicità rende facilmente egoisti!... — soggiunse il brav'uomo con bonarietà cordiale. — Ma io ho un'altra notizia da comunicarvi.

— Diavolo! Quale?...

— Tornando da Neuilly, poco fa, ho ricevuto la visita dell'industriale Armand, il maggiore!

— Oh oh! Ed ha sempre l'intenzione di intentarci il processo e non accetta la disdetta del contratto?...

— Non approva la vostra rottura del contratto e non vuole i cinquanta mila franchi di indennità che avevo messo a sua disposizione, ma ha rinunciato puramente e semplicemente all'intenzione di intentarvi il processo per danni!

— E allora?

— E più semplice che non credessi!

Il vostro antico padrone si è mostrato veramente degno di voi! Il vinto è all'altezza del vincitore!...

« Ha avuto un gesto elegante che non m'aspettavo da parte sua...

« Egli mi ha detto: « Io non voglio accettare l'indennità che Pietro Doizy vi offre per la rottura del contratto... Ora che il primo movimento di collera è passato e che vedo che le cose un po' dall alto, riconosco che Pietro è un grande cuore ed ha compiuto un nobile gesto salvando dalla rovina l'uomo al quale deve la sua reputazione e la sua fortuna!... Desisto puramente e semplicemente dal processo. Pietro è ben meritevole di ciò! »

— E' un atto cortesissimo e generoso da parte sua — fece con indifferenza il pilota — ma ecco del denaro che non mi aspettavo... che credevo perduto...e, a dirvi il vero, non mi piace di incassare!

— Voi mi stupite ancor di più degli altri, signor Pietro! — fece il notaio — Ebbene, per aumentare ancor più la vostra sorpresa — aggiunse Pietro — dal momento che state per redigere i due contratti di matrimonio, vorrei che portaste come dote questa somma di cinquanta mila franchi a credito della futura consorte del conte di Larive!...

— Alla signorina Marcella, la modista della via della Pace?

— Diamine! Non è forse la sola degna d'esser compianta, nella doppia soluzione dell'avventura?

« Ed ora vi lascio. Sono atteso in casa di Dingler per condurre alla stazione di Lione mia madre e la mia fidanzata che vanno in campagna a riposarsi per quindici giorni...

I due uomini si strinsero cordialmente la mano.

— Ecco, concluse il notaio, con un po' d'emozione, i due contratti che avrò steso con maggior piacere in tutta la mia carriera!...

XII

Il baco nel frutto

Susanna Dingler aveva trovato, a Samois, in campagna, la libertà e gli sports che tanto prediligeva!

Aveva ripreso le sue passeggiate quotidiane a cavallo nella foresta di Fontainebleau, le sue partite di canottaggio sulla Senna, assaporando tutta l'ebbrezza della campagna fiorita!

E di più aveva con se una compagna che amava come una madre ritrovata dopo tanto tempo!

Melania Doizy era a suoi occhi come il porta-fortuna vivente del suo avvenire, trasformato da un colpo di bacchetta magica!

Ignorando il segreto che aveva deciso suo padre ad accordare la sua mano a Pietro, ella considerava la povera donna con una tenerezza fatta di premuroso impietosimento.

Melania, dal canto suo, scopriva, ogni giorno dei tesori di grazia naturale e di profonda bontà nella giovine, mentre Susanna si chiedeva come mai una donna tanto buona e tenera avesse potuto, un giorno, diventare omicida!

Ma Susanna Dingler era troppo accesa della sua felicità per attardarsi troppo intorno a quei penosi ricordi. Ella era piena di premure ed attenzioni per Melania, e questa, compagna docile e compiacente, le rendeva, in raddoppiato affetto, tutte quelle attenzioni.

Da quindici giorni erano in campagna e vivevano in piena tranquillità nel bel possedimento dell'industriale che vi aveva fatto, insieme a Pietro, sei o sette apparizioni.

Avevano una bella scusa!

Pietro dirigeva, ora, lo stabilimento di Levallois e l'aerodromo di Perray preparandosi ad assumere tutta quanta la gestione della grande azienda!

I preparativi di matrimonio, intanto, occupavano le due donne.

C'erano i vestiti da scegliere, i colori da combinare, gli inviti, le partecipazioni da diramare, tutto lo sfarzo di un matrimonio brillante che finiva per istordire un po' la fanciulla e di cui Melania si beava, meravigliandosi, come se stesse per varcar la soglia del paradiso.

La più grande felicità di Melania, era, oltre la gioia mista d'orgoglio per il bel matrimonio del diletto suo figlio, il piacere che provava a sapere che sarebbe poi rimasta a Samoin, che avrebbe continuato a vivere in quella bellissima villa felice e tranquilla, e il subitaneo mutamento del destino a suo riguardo era così meraviglioso per la sua semplice ed ingenua mente che ne rimaneva come trasognata. (*Cont.*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Un giudizio di Dio

La battaglia che fu prima detta dell'Aisne, poi dei Cinque fiumi, ed ora passa sotto il nome di battaglia di Fiandra o del Nord, è — e probabilmente resterà un pezzo — la maggiore battaglia della storia. Tanti uomini non avevano ancora campeggiato con tanti strumenti di guerra, gli uni di faccia agli altri, su una linea così lunga, opponendo così disperate difese ad attacchi così furibondi, i terrapieni alle artiglierie, l'acqua al fuoco, i veli della notte alle esplorazioni volanti, per tante settimane. E perciò molti incominciano a perdere la pazienza. Ma che fanno dunque questi francesi, inglesi e belgi, non senza qualche rinforzo di africani e di indiani? Come è che non sono capaci in tanti di buttar nel Reno i tedeschi? Di quanti tre mesi fa pensavano che i tedeschi dovessero giungere in poche settimane alle porte di Parigi, molti si meravigliano oggi che gli alleati non stiano già a campo sotto Berlino. E si ricomincia a denunciare l'impreparazione dell'esercito della Repubblica: quella impreparazione, di cui dopo la Marna non si teneva più discorso e che pare sia una fissazione incurabile del nostro mondo ufficiale...

Ma l'arcano non è forse tanto difficile, quanto sembra. La battaglia dell'Occidente dura così a lungo, perchè in Occidente la Germania ha fatto impeto con le sue forze maggiori e migliori; e manda ogni giorno rinforzi quanti riesce ancora a raccoglierne, così presto e meglio armati che può, per tentar di soverchiare con il numero gli alleati e debellare la Francia; mentre ad Oriente, in aiuto agli austriaci, spedisce solo quel che le resta. Cosicchè in Occidente i due eserciti combattono accanitamente da un mese e mezzo, e avanzano e retrocedono di poco, perchè dalle due parti il numero, le armi, la preparazione, l'ostinazione si bilanciano ancora, mentre in Polonia e in Galizia i russi, forti della ragione del numero, avanzano più spediti, respingendo con minore difficoltà un nemico più debole...

Nè c'è da meravigliarsene. Il duello tra la Francia e la Germania non sarà soltanto il prologo dell'immane spettacolo gladiatorio, a cui i due imperi tedeschi hanno invitato il secolo esterrefatto; ne sarà anche la parte più lunga e la più conclusiva. Sui campi della Polonia e della Slesia la Vittoria dovrà soltanto decidere tra due eserciti, quale abbia più soldati, migliori artiglierie, capi più avveduti. Sui campi della Francia settentrionale e del Belgio la Vittoria dovrà decidere ancora una volta tra i figli di Romolo e i figli di Arminio. Anche se la Germania fosse sopraffatta dalla Russia, ma dopo aver debellata la Francia e fatti passare gli ulani sotto l'Arco di Trionfo e sui campi Elisi, la sua autorità nel mondo sarebbe di poco menomata, perchè con la Russia vittoriosa nessun principio politico e morale opposto a quelli che essa rappresenta, tenterebbe di avanzare verso il cuore della vecchia Europa. Se invece l'Impero tedesco riceve il colpo mortale in Occidente dagli Alleati, l'Inghilterra ripiglierà ad esercitare sull'Europa continentale quel suo antico influsso che negli ultimi trent'anni aveva tanto declinato; e gran parte dell'autorità che la guerra del 1870 aveva conferita alla monarchia prussiana passerà alla Repubblica francese. La Francia avrà vinta la lunga e terribile prova che il Destino le ha inflitto per quarantaquattro anni, dopo Sedan...

« *Quanta rerum moles!* »

Questa prova e la tragedia che si è svolta nell'anima della Francia dal 1870 in poi, le classi intellettuali e il mondo politico italiano non l'hanno capite mai. Come non le hanno capite i tedeschi. Perciò la Francia è apparsa ai più, dal '70 in poi, quasi come una nazione isterica, rosa da una smania volubile di grandezze diventate impossibili nei tempi mutati; quando invece essa non cercava che lo scudo di una certezza contro gli assalti reiterati del più tormentoso tra i dubbi che possano disanimare un popolo. Essa aveva vista la Germania, ritornata alle sue case col grosso bottino dell'ultima guerra, mettersi all'opera, e crescere ogni decennio di popolazione, di ricchezza, di intraprendenza, di potenza e di insolenza; consacrar tutto il suo vasto territorio al dio Vulcano; varar l'armata navale più potente del mondo dopo l'inglese; approntare l'esercito più formidabile della terra; spiegar al vento la sua bandiera su tutti i mari; ingombrar delle sue merci tutti i mercati; e già cantar vittoria su tutti in competto del mondo. E mettendo a confronto la sua popolazione lentamente crescente, il suo commercio meno ampio, la sua armata, il suo esercito più piccoli, la prudenza con cui essa procedeva in tante imprese a cui la Germania precipitava temeraria; paragonando le sue furiose lotte civili con la concordia almeno apparente della sua antica rivale, incominciava a chiedersi se dalla Rivoluzione in poi essa non si fosse sbagliata; se in verità non avvicinasse il giorno in cui essa dovrebbe o farsi altra o sparire...

Invano qualche ottimista avvertiva che se il paese cresceva poco, in compenso si rafforzava internamente, limitandosi; che del far meno la Francia poteva consolarsi sapendo di fare meglio e più solido. La maggior quantità è vista e riconosciuta da tutti; mentre giudicare quale è proprio la qualità migliore è cosa così difficile e incerta! Onde la Francia continuava a chiedersi, dalla mattina alla sera, se era ammalata o in salute, se nel gran viaggio verso l'avvenire essa lasciava gli altri popoli alle spalle o se era oltrepassata da questi... Quante volte ho veduto nelle interminabili discussioni fatte a Parigi sull'eterno argomento quest'ansia rinascere in tutti i ragionamenti con cui l'ostinato amore del suolo natale tentava reciderla dalla radice! Ancora la sera del 12 luglio scorso, per esempio, io pranzavo a Parigi, al Bois de Boulogne, con alcuni amici — scrittori e uomini politici — tra i quali un membro dell'ultimo ministero Barthou. Come un presentimento fosse negli animi, tutta la sera il discorso volse intorno alla guerra. E passammo in rivista, una dopo l'altra, tutte le grandezze vantate della Germania: l'esercito sterminato, l'armata formidabile, la flotta mercantile innumere, le fucine gigantesche, il commercio strabocchevole, la popolazione pullulante... Qualcuno opinava chiaramente che, sì, la Francia invecchiava; altri protestavano che no, il mondo non potendo pigliar tutto forma di una immensa officina. Ma c'era in tutti un vago sbigottimento: perchè sentivamo tutti che una nuova guerra tra la Francia e la Germania sarebbe il giudizio di Dio tra due popoli, che intendevano la vita e i suoi fini in modi diversi...

Nessuno pensava certo, in quel momento, che quel terribile giudizio di Dio sarebbe stato indetto di lì a tre settimane, là dove solo poteva essere combattuto: in Occidente. Ma oggi il giudizio di Dio si sta compiendo; e se, come tanti sperano, esso sarà favorevole alle armi alleate; se la Repubblica tanto vilipesa riescirà a vibrare essa nel fianco dell'Impero tedesco la freccia mortale e a reintegrare nella Francia le due province strappate nel 1870, la Francia non dubiterà più di se stessa, del suo avvenire, dei principii in cui per tanti anni ha creduto; e potrà insegnare con l'autorità dell'esempio alle altre nazioni che la quantità non è tutto nel mondo e che la forza si annichila da se stessa, se non sa limitarsi con qualche principio morale. I più pensano oggi ai mutamenti territoriali che potranno seguire a queste guerre: ma il trapasso di qualche territorio da uno Stato all'altro è cosa di poco momento, a petto del rivolgimento di idee che notrebbe farsi nella coscienza del mondo e che forse già si accenna.

Le grandi guerre non son quelle che alterano la carta geografica, ma quelle che mutano i principii su cui il mondo posa, le definizioni del bene e del male che regolano la vita delle generazioni. Potrà questa guerra rifare l'anima del mondo? Forse. Da cinquant'anni il mondo è in travaglio per quello che si potrebbe chiamare il mal del progresso; per una crescente inclinazione di tutti a intendere il progresso soltanto come incremento di ricchezza e perfezione degli strumenti che la producono. Perciò la morale e la cultura si deteriorano; l'arte sparisce dal mondo; gli Stati si sfasciano; gli egoismi delle nazioni, delle classi e degli interessi si esasperano. Questa guerra, le violenze e i saccheggi che la infamano, le scellerate dottrine che l'hanno resa possibile, persuadendo gli uni che era necessaria, gli altri che era inevitabile, gli altri che era bella e santa, sono pure effetti di quella profonda malattia morale, di cui il mondo soffre. Il mondo ricadrà in una barbarie, armata di macchine portentose, ma scellerate, se non saprà limitare questa furia di accrescere le ricchezze con la norma di nuovi principii morali ed estetici.

In Europa nessun paese può dare opera a crear questi nuovi principii, se ne ripigli il coraggio che le veniva meno da trent'anni, più della Francia, che è già un paese di equilibrio e di armonia; che non è nè tutta germanica nè tutta latina, nè tutta industriale, nè tutta agricola; nè tutta cattolica, nè tutta protestante; che ha creati alcuni de' principi nuovi su cui da più di un secolo posa l'ordine sociale, ma che più tenacemente di ogni altra nazione europea ha conservate certe grandi tradizioni del passato — la tradizione classica, per esempio. E perciò chi guarda agli avvenimenti, mirando oltre ai fatti quotidiani, all'avvenire, apre ogni mattina con una certa trepidazione i giornali; e in quelli spia giorno per giorno le piccole oscillazioni del terribile giudizio di Dio — da cui dipendono forse le sorti di parecchie generazioni; e non si meraviglia se esso è così sanguinoso. Così grande è la posta del gioco! Si tratta di sapere se Vulcano caccerà dal mondo le Muse condotte da Apollo; o se anche sulla nostra civiltà avrà giurisdizione ed impero il Dio che possiede lo scrigno d'oro dove è raccolto il più gran tesoro degli uomini: le Misure della Verità, della Bellezza e della Virtù...

Guglielmo Ferrero.

Battaglia aerea

Quattro "Taube„ distrutti

Parigi, 10.

Il « Daily Mail » ha che nel Nord della Francia quattro aeroplani tedeschi avevano organizzato un « raid » sopra le truppe alleate. I quattro aeroplani volavano in ricognizione nel chiaro cielo sulle schiere degli alleati che lanciarono contro di loro due aeroplani francesi e due inglesi. Lo spettacolo è stato indimenticabile. Gli otto aeroplani manovrarono innalzandosi, discendendo, descrivendo grandi cerchi. Ad un tratto, dietro segnalazioni ricevute i quattro aeroplani degli alleati con una falsa fuga, discendendo in volo librato verso il fuoco, attrassero dietro di loro gli apparecchi nemici avvicinandoli al campo franco-inglese. I «Taube» compresero ad un certo punto il pericolo, ma colpiti da proiettili si infiammarono tutti e quattro.

Un Taube catturato da Garros

Parigi, 10 notte.

Il giornale *L'Auto* narra un episodio su Garros il quale dal principio della campagna ad oggi rende apprezzatissimi servigi nell'aviazione militare francese. Alcuni soldati francesi — scrive il giornale — custodivano un ponte che congiunge la strada da Albert a Doulens, quando videro un velivolo tedesco che solcava il cielo passando sulle loro teste. Per scarico di coscienza tirarono qualche fucilata contro il Taube senza però colpirlo. Ciò malgrado, con loro grande stupore, il velivolo descrisse nel cielo una spirale e venne a scendere a poche centinaia di metri dal posto francese. I soldati si precipitarono sul luogo sperando di fare prigioniero l'aviatore, ma con grande loro sorpresa videro discendere dal seggiolino un soldato francese: Garros in persona.

— Ma come? — gli chiese un ufficiale — ora voi volate sopra una macchina tedesca?

— E semplicissimo — rispose il valoroso pilota. L'altra settimana ero andato a cacciare alcuni Taube. Ad un certo punto ne seguivo uno che mi tirava delle fucilate quando m'accorsi che il motore funzionava male. Credetti opportuno scendere con uno di quei voli rompicapo che sono la specialità delle riunioni aviatorie. In realtà io fingevo di cadere. Il tedesco, credendomi morto, fece una giravolta e scese a sua volta avvicinandosi poi a me per impadronirsi degli ordini scritti o delle carte di cui fossi portatore. Io, supino sull'erba, stavo immobile. Quando il pilota tedesco mi fu appresso io mi alzai improvvisamente e, tirandogli due colpi di rivoltella, lo stesi morto prima che avesse potuto dire una parola; quindi, affidato l'apparecchio ad un fattore dei dintorni, montai sul Taube la cui manovra, come vedete, è semplicissima ».

L'ex sottosegretario Maginot

ferito presso Verdun

Bordeaux, 10 notte.

Il deputato Maginot, ex-sottosegretario di Stato alla Guerra, sergente della milizia territoriale, è stato ferito piuttosto gravemente durante un combattimento nella regione di Verdun. (*Stefani*).

Un appello agli artisti italiani

del deputato belga Destrée

E' possibile in questa epoca di tempeste, trovare per il mondo ancora delle anime abbastanza alte ed elette da sentire non diversamente da quelle che sono, in modo invincibile travolte nel colossale conflitto?

Lo spero. Per quanto sia grande la potenza degli interessi nazionali, ce ne sono ancora, ce ne debbono essere ancora, per l'onore dell'umanità, che comprendono i sacri diritti della Bellezza e che si augurano di vedere i tesori d'arte del passato rispettati come ricchezze che nessuno potrebbe mai sostituire.

Quando si distrugge un Van Dick o un Dürer, Fiandra e Germania sono parimenti impoverite e la più alta espressione dell'attività umana ne è per sempre scemata.

Io non voglio, qui, fare una requisitoria contro tutto ciò che fu definito il vandalismo teutonico.

Certo la furia che ha colpito la cattedrale di Reims, suprema manifestazione dell'arte gotica, i colpi che hanno annientato il Palazzo Municipale di Arras e la Chiesa di San Pietro di Lovanio, i proiettili che hanno crivellato la guglia di San Bombaut a Malines, certo hanno ferito dolorosamente il mio cuore e vi hanno eccitato la mia violenta indignazione. Ma oggi non mi propongo di esprimerla, non voglio esprimerla.

So che i tedeschi mi risponderebbero con l'argomento delle necessità della guerra e che come dichiarava il loro ambasciatore a Washington, la guerra non è la stessa cosa che un « the » delle cinque. Sia!

Meneremo per buona, provvisoriamente, la triste fatalità addottaci. Delle responsabilità discuteremo più tardi. Ma piangere, almeno, vogliamo sulle rovine dello scomparse Bellezze ed operare, frattanto, perchè non ce ne siano delle altre sacrificate. Agire, giacchè il pianto è vano esercizio da femmine; agire, poichè le proteste e le indignazioni non suffragate che dalle parole sono un innocuo rumore che il vento disperde.

Operiamo, dunque. Grave è l'ora e piena di minacce. Per intendere il pericolo occorre ricordare che la terra belga è, dopo la terra d'Italia, il secondo dei paesi in cui si manifestò con più vivo splendore il culto della bellezza?

Noi abbiamo avuto, al XV secolo, una straordinaria scuola di primitivi; al XVII, il gruppo fastoso seguace di Rubens; negli ultimi tempi, la nostra pittura e la nostra scultura ebbero un rifiorimento magnifico. Noi possediamo ammirevoli musei, a Bruxelles, ad Anversa, a Gand, ed a Bruges, ad esempio. Nelle chiese e nei pubblici monumenti sono, dappertutto, generosi segni dell'arte. Le abitazioni dei privati rivelano la medesima cura. Si è potuto dire che il Belgio era il paese, per eccellenza, delle esposizioni retrospettive; e tutte quelle che sono state tentate da vent'anni a questa parte, hanno fatto sorgere ogni volta dei capolavori non noti, delle ricchezze insospettate.

Orbene, questa regione, d'uno sviluppo artistico così prodigioso, è occupata dall'invasore e minacciata dalla cieca violenza di nuove battaglie.

Le oreficerie di Ugo d'Oignies sono a Namur; le statue di Giacomo Dubrocucq, sono a Mons; quelle di I. Del Cour a Liegi; gli splendidi Rubens sono a Bruxelles e ad Anversa, i Memlino a Bruges, Saventhem; i Roger de le Pasture a Bruxelles e ad Anversa, i Memlic a Bruges, l'*Adorazione dell'Agnello*, di Van Dick è a Gand, i quadri di Costantino Meunier sono rimasti a Bruxelles...

Quale sarà la sorte di tutti questi capolavori? Certo, già molti, negli incendi e nei saccheggi, sono andati perduti. Sondimeno che le autorità belghe avevano già preso ad Anversa, a Gand e a Bruges delle misure di protezione e di salvaguardia per i più preziosi. Ma saranno state efficaci e sufficenti? Si può dubitarne. Non si può leggere senza fremere che c'è un generale von Beseler, a Bruges, il quale ha annunciato che non esiterà a radere al suolo la città al primo atto ostile commesso contro un soldato tedesco. Radere al suolo Bruges! Distruggere quella meravigliosa eredità dei secoli!... E' ben vero che un generale austriaco ha dichiarato, sembra, che nel caso in cui l'Italia entrasse in guerra coll'Austria, Venezia sarebbe bombardata!

Terribili uomini, questi generali! Andate dunque da costoro a dire che un obice il quale rompesse i mosaici di San Marco a Venezia o che i proiettili i quali fracassassero le vetrate della Chiesa di Gerusalemme a Bruges costituirebbero tali delitti che ogni fervente della pura Bellezza rifiuterebbe per sempre di perdonare; essi vi risponderebbero: « necessità militare »!

E' precisamente perchè questa necessità militare non imponeva a costoro alcun limite, che essi conducono la guerra in modo da farci temere d'ogni cosa. Si assicura che Bruxelles è minata e che tutti i principali monumenti, Sainte Gudule, il Palazzo Municipale, il Palazzo di Giustizia, sono condannati a crollare nel caso in cui i tedeschi dovessero battere in ritirata. Io sono esitante nel prestare fede alla esistenza di un così abbominevole e infernale progetto, a premeditate devastazioni che sarebbero unicamente l'esplosione di una odiosa e rabbiosa vendetta da vinti.

Ma basta che il pericolo sia *possibile*. Ma basta che la salvezza di tante opere di arte preziose sia incerta perchè s'imponga a noi tutti il dovere di agire, di fare urgentemente tutto quanto è in potere nostro per impedire nuovi lagrimevolissimi disastri.

Agire. Ma come agire? La più grande *azione* sarebbe che tutti gli artisti del mondo si rivolgessero agli artisti della Germania per chieder loro d'intervenire presso l'opinione pubblica tedesca, agli artisti di tutti i paesi per agire sull'opinione pubblica di tutti i paesi, allo scopo di ottenere il rispetto delle opere d'arte e dei monumenti nei territori sconvolti dalla guerra, d'impedire la distruzione, di protestare contro ogni saccheggio ed ogni asportazione di opere d'arte che devono essere religiosamente lasciate nei luoghi per i quali furono costruite, ai quali furono destinate.

Chi meglio potrebbe prendere l'iniziativa di una simile manifestazione, degli artisti d'Italia?

Nel paese in cui l'amore della bellezza ha, in ogni tempo, elevate le anime e nobilitata la vita, in questo paese del quale tutti gli altri son tributari, nel quale tutti gli altri son venuti nei secoli a cercare esempi ed ispirazioni, gli amici dell'arte possono, senza prendere parte al conflitto delle influenze, e pur riservandosi ogni opinione sui fatti trascorsi, intervenire per far udire una voce particolarmente autorevole reclamando dai belligeranti il rispetto dell'indispensabile sovrana Bellezza!

Giulio Destrée.

deputato al Parlamento belga.

La valanga russa

Bulgaria e Turchia

Intervista col ministro Rizoff

Roma, 10 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il ministro di Bulgaria a Roma sig. Rizoff sull'atteggiamento della Bulgaria nell'attuale conflitto e sul progetto della lega balcanica. Circa i moventi che hanno spinto la Turchia a rompere la neutralità ed a partire in guerra contro la Russia e le sue alleate a fianco degli Imperi centrali, il sig. Rizoff, riferendo le idee dei circoli dirigenti ottomani, ha detto che la Turchia a torto od a ragione ha sempre considerato la Russia come il suo nemico secolare. Dunque per tutti i turchi senza distinzione di partito la Russia costituiva l'incubo di cui bisognava liberarsi. Pertanto la Turchia, data questa disposizione di spirito, non poteva non entrare in campagna. Tutti i turchi sono convinti, ed è una convinzione pratica, irremovibile, che anche conservando la neutralità l'Impero ottomano avrebbe avuto tutto da perdere nell'eventualità di una vittoria russa.

« A Costantinopoli — ha detto il signor Rizoff — ebbi l'impressione netta che gli ideali politici dei dirigenti la politica ottomana siano due: uno è quello di curarsi le spalle, neutralizzando la minaccia russa, onde garantire l'esistenza dell'Impero in Europa ed in Asia, e l'altro è di costituire, facendo profitto delle occasioni che si presentano, un grande Impero panislamico. Questo stato panislamico potrebbe essere costituito un po' alla volta. Per ora le aspirazioni dei turchi si limitano a riunire in un grande conglomerato islamico intorno all'Impero la Persia, l'Egitto e forse l'Afganistan ed i mussulmani dell'India. Quanto alla conquista del litorale dell'Africa Mediterranea, dall'Egitto al Marocco, questo sarebbe il compito di una nuova generazione. I turchi hanno la coscienza dell'impossibilità di raggiungere ora questo programma massimo. Essi sanno che una simile idea incontrerebbe naturalmente la più accanita resistenza da parte dell'Italia ed essi hanno un concetto giusto della forza dell'Italia e dell'importanza che avrebbe l'appoggio militare dell'Italia al blocco attuale dei loro nemici.

« Ripercussioni in Bulgaria del colpo di testa della Turchia non credo ve ne saranno. La Bulgaria è risolutamente decisa a restare neutrale finchè non si tocca la sua neutralità e i suoi interessi non siano in giuoco. Ora non credo che i turchi abbiano voglia di passare per il nostro territorio onde muovere guerra alla Grecia. A ciò dovremmo certamente opporci come Stato neutrale. Ma se questo i turchi non fanno, non credo che nessuno di noi pensi di approfittare della loro situazione per attaccarli. La questione di Adrianopoli per noi non esiste. La presa di Adrianopoli, come il tentativo della conquista stessa di Costantinopoli, su cui tanto si discusse e si speculò a suo tempo in Europa, erano fatti militari con i quali la Bulgaria vittoriosa voleva agire sulla Turchia per risolvere a suo favore la questione della Macedonia.

« Il programma di riprendere la marcia verso il sud, sui campi di Tracia, non ci interessa. Il nostro popolo non è *Chanvin*. L'ideale politico della Bulgaria non è quello di conquistare paesi che etnicamente non le appartengono, come Adrianopoli, dove esiste solo una minoranza di popolazione bulgara. Per noi la questione vitale nazionale è quella della Macedonia. Laggiù abbiamo la maggioranza etnica ».

La lega balcanica

Alla domanda rivoltagli dal giornalista se non credeva alla possibilità di un'intesa della Bulgaria con la Serbia e la Grecia ed alla possibilità di una ricostituzione della Lega Balcanica, il signor Rizoff ha rispotsto:

— Tutto può essere possibile dal momento che gli antichi avversari di Crimea sono oggi alleati e che gli ex amici che si sono divisi la Polonia sono oggi avversari. In politica tutto è possibile; soltanto credo che, come è difficile cedere ciò che una volta si è preso, così è difficile intendersi direttamente. Ci vuole qualcuno che agisca come intercessore o intermediario, qualcuno che abbia l'autorità morale e materiale indispensabile per una simile impresa. Io credo che si dovrebbe cominciare dallo stabilire un'intesa tra la Bulgaria e la Rumenia. In seguito sarà più facile un'intesa a quattro che comprenda cioè gli altri Stati Balcanici, la Grecia e la Serbia.

Il giornalista ha poi domandato al signor Rizoff se, date le promesse della Grecia e della Serbia di fare concessioni per quanto riguarda la Macedonia, un'intesa con queste sarebbe stata possibile.

— Da noi — ha risposto l'intervistato — vi è una corrente che diffida delle promesse, anche garantite da un altro Stato. Ed è naturale, perchè la seconda guerra balcanica con le sue tristi conseguenze è il risultato di accordi politici e di promesse che non sono state mantenute verso di noi. I giornali bulgari pensano che in questo caso l'unica garanzia efficace per la Bulgaria sarebbe quella di istallare nei paesi concessi dalla Serbia e dalla Grecia delle guarnigioni bulgare.

Il compito dell'Italia

« Circa l'intermediario autorevole cui accennammo, è chiaro che il pensiero corre all'Italia. L'Italia è certo la Potenza più atta a assolvere un simile compito. E' la sola grande Potenza rimasta neutrale nell'attuale conflagrazione; inoltre è una grande Potenza che, a differenza di altre, non ha ambizioni territoriali od egemoniche nei paesi balcanici. In Bulgaria non esistono che ottime disposizioni verso l'Italia ed in Rumenia si nutrono gli stessi sentimenti. Quindi all'Italia il compito non riuscirebbe difficile ed è questo fatto che mi conforta nell'idea già espressa che il mezzo migliore, anzi quello unicamente efficace per addivenire alla Lega Balcanica, sia di spingere anzitutto la Bulgaria e la Rumenia a trovare un terreno di accordo; tanto più ciò è opportuno in quanto che dinanzi al fatto eventuale dell'intesa bulgaro-rumena, la Serbia e la Grecia saranno meglio disposte a fare le concessioni necesarie. Se si riuscisse alla ricostituzione dell'Unione Balcanica lo scopo e l'azione eventtuale sarebbero quelli di unirsi onde essere pronti a difendere ora la propria neutralità. Parlo della Rumenia, della Bulgaria e della Grecia e in secondo momento, quando l'occasione e l'ora fossero giunti, a sostenere le proprie aspirazioni ed a tutelare i proprî interessi con i mezzi più adatti ».

Nuovi Consiglieri di Stato

Roma, 10 notte.

Si annuncia chke i consiglieri di Stato conte Cassis e comm. Corso andranno prossimamente in riposo sebbene non abbiano raggiunti i limiti di età. In seguito a ciò vi è chi ritiene che saranno nominati consiglieri di Stato l'on. Ravà ed il comm. Rivera direttore generale del ministero delle Colonie.

Gli imponenti funerali

del senatore D'Ancona

Firenze, 10 notte.

Sebbene il senatore prof. Alessandro D'Ancona avesse disposto avanti di morire che i funerali si svolgessero in forma semplice, pure questi — che hanno avuto luogo stamane — sono riusciti imponentissimi. Non è intervenuta la truppa, nè vi erano le rappresentanze ufficiali, ma il concorso degli alti personaggi che hanno voluto salutare la salma dell'illustre estinto, è stato enorme. Reggevano i cordoni S. E. Rosadi, rappresentante del Governo, il commissario regio cav. D'Adamo, ed i senatori prof. Comparetti e Del Lungo. Vi erano poi le autorità cittadine nonchè senatori e deputati e in lunga schiera, professori, letterati ed artisti. Sono intervenuti anche gli studenti del nostro Ateneo, dei licei e delle altre scuole secondarie coi vessilli dei loro istituti. Il comune aveva inviato quale scorta d'onore un drappello di pompieri ed una di guardie municipali. Avevano inviato corone la famiglia, il ministro Salandra, il prefetto, il giornale *La Nazione*, di cui il D'Ancona fu direttore. Gran folla di cittadini ha assistito al passaggio del corteo, che ha attraversato le strade centrali ed ha sostato alla stazione centrale. Quivi hanno pronunziato commoventi discorsi il prof. Raina per l'Istituto di studi superiori, il comm. Barbera per la società Dante Alighieri, ed infine, l'on. Rosadi per il Governo. Egli ha detto:

« Depongo su questo feretro venerato il doveroso tributo di onoranza del capo del Governo e del ministro dell'Istruzione, interpreti legittimi e convinti del cordoglio unanime della nazione.

« Alessandro d'Ancona meritò grandemente dell'ufficio degli studi. Maestro rinvigorì la scuola facendone vivaio perenne di coscienze e di energie, sì che anche nella voce e nei canti del popolo ascoltò la eterna poesia che non può, non deve morire finchè l'umanità abbia palpiti e vita. Scrittore, guardò con mira sperimentale alla evoluzione delle lettere ricercando le vicende, i sentimenti, le idee tra cui nacque e fiorì l'opera estetica e per questa via inaugurò nella nostra critica il metodo storico e positivo della derivazione. In grazia del quale noi possiamo intendere in tutta la loro ragione d'essere le bellezze esemplari e conquistar il tesoro inestimabile di una tradizione nazionale sempre vigile, per cui sull'esempio del passato siamo meglio radicati nel presente e siamo e ci sentiamo più coscientemente italiani. Italiano, il D'Ancona si sentì di affetto pronto e generoso sicchè giovanissimo esordì allamo di giurisprudenza a Torino come uno dei mediatori più efficaci fra i liberali toscani e il conte di Cavour nel promuovere l'annessione della nostra terra al primo regno d'Italia.

« E qui, nel cuor d'Italia, nell'anno della pace di Villafranca, iniziò la pubblicazione di un foglio quotidiano che ebbe nome e bandiera di Nazione e rappresentò il suo nazionalismo di allora, cinquantacinque anni fa.

« Da quel tempo non volle più mescolarsi tra le Erinni della politica tranne una volta per accettare l'ufficio di Sindaco della sua città natale. Egli ebbe esatta coscienza di poter meglio svolgere dalla cattedra e nel libro la sua opera magnanima di italianità e sulla cattedra rimase fino agli ultimi giorni del suo secolo, dubitando che vecchio e pur valido non potesse spendere tutto il necessario vigore di vita, perchè la scuola deve essere vita. Ma perseverò fino alla sua ultima ora, nelle cure feconde del libro e proprio in questi giorni dava fuori il suo ultimo volume di letteratura e di storia.

« Oggi Alessandro d'Ancona non è più che un nome. Ma nè sconoscenza nè vilta varranno a cancellarlo dalle pagine impresse dal suo ingegno e dalla sua fe perchè legate al libro della storia nostra. Conferire in qualche misura alla storia della patria è il pregio e il premio sommo di un uomo di lettere che non potrebbe ambire a fine civile maggiore. Questo pregio e questo premio noi dobbiamo tributare all'uomo insigne e virtuoso del quale piangiamo la morte e salutiamo la gloria.

« Dinanzi al suo feretro solenne chiniamo la fronte reverenti per risollevarla superba nell'avviarci alla meta altissima che ci fu additata da lui ».

Terminati i discorsi la salma è stata deposta in un carro di prima classe ed è stata fatta proseguire per Pisa.

La salma a Pisa

Pisa, 10 notte.

Il treno che trasportava la salma di Alessandro D'Ancona è arrivato alle ore 14.30. Dal treno sono scesi i figli dott. Paolo e prof. Giuseppe, il genero cavalier Maggione Zaban, il prof. Flamini dell'Università di Pisa, oltre a parenti e intimi del maestro.

La salma è stata trasportata a braccia sul carro funebre sul quale sono state poste le corone di fiori.

S'è quindi formato un imponentissimo corteo che fra due fittissime ali di popolo si è recato prima all'Università, dove parlarono il rettore, il presidente della facoltà di lettere e il sindaco di Pisa; Quindi il corteo ha proseguito per Porta Nuova, dove ha pronunziato un discorso a nome dell'Associazione liberale monarchica il comm. avv. Lecci. Poi la salma ha proseguito per il cimitero israelita dove è stata inumata accanto alle tombe delle figlie Matilde e Giulia.

I funerali di Colautti

Roma, 10 notte.

Semplici ma improntati a vibrante senso di affetto sono riusciti i funerali di Arturo Colautti. Alle 16,30 sono cominciati a giungere a frotte gli amici e gli estimatori del defunto ed una quarantina di corone si sono andate ammassando nell'atrio dell'Hôtel Eden. Alle 16,40 la salma dell'irredento figlio d'Italia, che l'Italia amò con tutto il suo cuore, venne portata a braccia e deposta sul carro a cui a guisa di coltre venne stesa la bandiera nazionale. Sulla salma vi è una sola corona d'alloro con una semplice scritta: « Ad Arturo Colautti, italiano ».

Ai lati del carro reggono i cordoni l'onorevole Oliva, l'on. Federzoni, Biadene per l'Associazione della Stampa ed il consigliere comunale Paratelli. Oltre venti bandiere seguivano il mesto corteo, e tra esse notavansi quella dell'Associazione *Trento e Trieste* e quella degli Irredenti. Venivano subito dopo artisti, letterati, uomini politici e giornalisti che ad Arturo Colautti furono uniti di affetto e di ammirazione.

Il corteo dall'ultima dimora dell'estinto si è diretto al Campo Verano, dove una sosta in via San Lorenzo durante la quale hanno reso l'ultimo saluto alla salma Domenico Oliva, l'avv. Arturo Vecchini e l'on. Federzoni. La salma è stata tumulata al Verano nella cappella della famiglia Lumbroso.

CRONACA MILANESE

La manifestazione per il Belgio
nelle Scuole di Corso Romana

Si prevede che riuscirà imponente la manifestazione di simpatia per il popolo belga indetta per questa sera alle ore 21 nella palestra delle scuole comunali di corso Romana 10.

Primo oratore sarà l'on. Filippo Turati che presenterà agli adunati l'eminente deputato socialista al parlamento belga on. Giulio Destrée. Dopo il Destrée prenderanno la parola l'on. Arnaldo Agnelli e Guglielmo Ferrero. L'aspettazione quindi per i discorsi che saranno pronunziati è più che giustificata.

Aggiungiamo che trovasi a Milano, ed ha accettato di intervenire al comizio, anche l'illustre senatore francese Antide Boyer, vecchio e valoroso combattente per la libertà dei popoli e per la giustizia internazionale.

Abbiamo conosciuto il Boyer sui campi di Tessaglia dove indossò la camicia rossa nelle file garibaldine per la difesa della Grecia contro l'invasione turca del 1897. Egli era allora deputato di Marsiglia. Milite fedele del partito socialista, sarebbe ora, se l'età glie lo permettesse, sul campo di battaglia a fianco dei suoi due figli combattenti nelle prime linee per difendere l'integrità e l'indipendenza della propria patria dalla prepotente minaccia straniera.

Prenderà questa sera la parola per esprimere il sentimento di gratitudine imperitura da cui è animata la Francia verso il piccolo Belgio che tutto ha sacrificato per tener fede lealmente ai suoi obblighi internazionali, agevolando così l'immancabile riscossa dei popoli alleati contro l'imperialismo tedesco.

Come abbiamo già annunziato, i biglietti d'invito per accedere al locale della riunione si distribuiscono presso le associazioni popolari e nell'ufficio del *Secolo* in Galleria Vittorio Emanuele.

Le donne per il Belgio

Pubblichiamo la proposta che le signore Ernestina Ingegnoli e Maddalena Galli Giuliano lanciano alle madri del quartiere di Porta Venezia per una sottoscrizione fra i loro bimbi «Pro bimbi del Belgio e figli dei richiamati di Porta Venezia» sicure di veder seguito l'esempio delle donne degli altri quartieri di Milano e di tutte le città d'Italia.

Madri del quartiere di Porta Venezia!

La feroce prepotenza che oggi spinge nei campi di battaglia tredici milioni di uomini folli di odio, troverà negli storici i suoi esaltatori. I nostri figli apprenderanno domani dai libri ad avvalorare la negazione della giustizia a considerare il trionfo della forza brutale e del delitto collettivo come la più alta affermazione di gloria.

Restiamo noi madri nella verità.

Additiamo oggi ai nostri bambini gli orrori di questa formidabile aberrazione umana negli episodi più accessibili alle tenere intelligenze avide di verità; facciamo che essi possano collaborare ad attenuare gli effetti.

Narriamo loro che la guerra presente non paga di prendere ogni giorno il padre a migliaia di bimbi, ha incendiato la casa e le cune, li ha scacciati dai loro paesi, li manda affamati a domandare asilo alla pietà degli estranei. Raccontiamo ai nostri figliuoli che vi sono bambini mutilati, feriti e sperduti nelle terre del dolore.

Vedremo le serene fronti oscurarsi, le innocenti mani donare spontanee i pochi soldi destinati al giocattolo, sentiremo gli ingenui cuori battere di un palpito di fraternità che li guiderà per tutta la vita.

Il ricavo sarà modesto, quindi tenue il soccorso, ma alto il significato. Quando i bimbi belgi fatti adulti tornati nella patria risorta a libertà e rifiorita all'arte e all'industria per virtù del suo popolo laborioso ed eroico; rievocheranno inorriditi, le stragi di cui furono vittime, tra tante pagine di storia rosse di sangue, troveranno una pagina d'oro. L'avranno scritta i «bimbi d'Italia». Bontà di piccoli, per cui meno ignominiosa apparirà la crudeltà dei grandi.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le portinerie delle case di Porta Venezia, e a tale scopo si pregano i proprietari di case di non negare il loro appoggio.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla signora Maddalena Galli Giuliano, Corso Buenos Airs N. 11.

Conferenza su la Germania e sul Belgio
del prof. Ricchieri

Stasera, alle ore 21, il prof. Giuseppe Ricchieri terrà ai soci dell'Università Popolare, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, la seconda delle sue conferenze su «Le basi geografiche della attuale guerra europea». Nella prima conferenza, davanti a un affollatissimo pubblico, trattò della espansione commerciale e coloniale dell'Inghilterra, della Francia, della Russia mettendone in evidenza le peculiari tendenze psicologiche e politiche. Stasera discorrerà della Germania e del Belgio.

Per i soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino

Moltissimi soci residenti in Milano della Cassa Mutua Pensioni di Torino in liquidazione, i quali avevano da tempo presentata domanda di recesso, data la lungaggine della liquidazione della Cassa stessa avevano chiesto un anticipo su quanto sarà loro per spettare a liquidazione ultimata. Ma il loro legittimo voto non venne esaudito.

Per sollevare dalla miseria molte famiglie e per porre nello stesso tempo argine agli indebiti lucri di molti speculatori ai quali la maggior parte di quei disgraziati soci, spinta dal bisogno fatto più acuto dall'attuale crisi, è costretta a ricorrere per avere una sovvenzione sul credito vantato dando in pegno il libretto, l'on. Agnelli ha interessato il sottosegretario di Stato Cottafavi invocando un provvedimento al riguardo.

In onore di un professore

Iersera si radunarono in una sala del ristorante Orologio il direttore e tutto il corpo insegnante del R. Conservatorio G. Verdi per festeggiare il prof. cav. Romeo Orsi, che lascia la sua cattedra dopo 41 anno d'insegnamento. Dopo un breve e affettuoso saluto del direttore, maestro comm. Gallignani, e del prof. Ferroni, a cui rispose commosso il festeggiato, questi con generoso pensiero erogò lire 50 come primo fondo di una sottoscrizione tra i presenti a pro dei profughi musicisti belgi.

In memoria di E. Guastalla
colonnello garibaldino

Per iniziativa di commilitoni, di amici, di ammiratori del compianto e valoroso colonnello garibaldino Enrico Guastalla, ieri alle ore 16, sulla casa di via Monforte, 30, dove il patriota visse e morì, venne inaugurata una lapide-medaglione, opera egregia dell'esimio scultore Elia Sala.

La cerimonia ebbe carattere privato, intimo, come si confaceva al carattere modesto, schivo di chiassi pubblici, dell'Uomo che si voleva onorare.

In un ricco salone della casa, convennero gli invitati, fra cui notammo il presidente della Camera dei Deputati, on. Marcora; il prefetto senatore Panizzardi; l'assessore avv. Boriosi in rappresentanza del Sindaco; i senatori De Cristoforis, Mangili e generale Perrucchetti; i deputati Pavia, che in Parlamento rappresenta il collegio di Varese già tenuto dal compianto Guastalla, Agnelli, Gasparotto, Cappa e Valvassori-Peroni, il generale Briccola, comandante la divisione di Milano, i reduci garibaldini on. Luzzatto dei «Mille», dottor Beretta, dottor Zucchetti, Carlo Vambianchi, e Bergamaschi, i fratelli Negretto in rappresentanza della società democratica operaia l'*Archimede*, la vedova del maggiore dei Mille Filippini, l'avv. Foligno, il prof. Junch, il dottor Maroni, Alfredo Comandini, l'architetto Mazzocchi, Ulisse Cermenati, consigliere della Provincia di Como, in rappresentanza anche del nostro giornale e del fratello Mario, deputato del Collegio di Lecco, l'autore del medaglione scultore Sala, i signori Anacleto Tesini, Angelo Pettazzi e molti altri. Della famiglia erano presenti, oltre al figlio Lido Bruno, il fratello del prode colonnello, Silvio Guastalla, il cav. Italo Guastalla, ispettore delle privative a Modena, il cav. Ferruccio Guastalla, commissario a Venezia, e i due nipoti Aldo e Alberto Weill Schott.

Gli onori di casa, col signor Lido Bruno Guastalla, erano squisitamente fatti dai tre membri del comitato organizzatore della cerimonia, cav. uff. Ronchi, cav. dottor Levati e Massimo Carabelli.

Il discorso del senatore De Cristoforis

Nella sala ove erano convenute le autorità e gli invitati, presso al tavolo su cui spiccavano le numerose lettere scritte dal generale Garibaldi a Enrico Guastalla, non appena la lapide fu scoperta dal signor Massimo Carabelli, tra gli applausi di numerosa folla che si era addensata sulla via, prese la parola il senatore dottor Malachia De Cristoforis.

L'oratore, con frasi elevate e con accento commosso, rievocò magistralmente la figura di Enrico Guastalla, soldato di Garibaldi, studioso di storia, legislatore al Parlamento nazionale. Difficile, impossibile anzi, è il riassumere nelle poche righe di uno scolorito cenno di cronaca, l'improvvisazione del venerando patriotta, che fece rivivere, con ricordi personali la bella figura del suo amico e commilitone, dell'uomo che Milano ha voluto, com'era suo dovere, perennemente ricordare.

Il senatore De Cristoforis chiuse il suo dire, affidando al provato amor filiale di Lido Bruno Guastalla, la lapide che ricorda degnamente il nome e le opere del prode suo genitore, fra gli applausi calorosi e le strette di mano di tutti i presenti.

E la breve e patriottica cerimonia ebbe termine.

Grave agitazione fra i gasisti

In seguito a vertenza, sorta di questi giorni, fra l'Union des Gaz e gli operai gasisti, questi si sono riuniti ieri sera e dopo lunga discussione hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I gasisti milanesi organizzati all'Unione Sindacale, constatato che l'Union des gaz, approfittando del concordato capestro del 1909, persegue nella sua costante opera di inasprimento delle condizioni di lavoro del personale, giungendo persino a togliere l'indennizzo agli operai addetti al lavoro del solfato;

«considerato che la Direzione rifiuta sistematicamente di discutere con i rappresentanti del Sindacato, disdegnando così di riconoscere l'organizzazione di classe;

«considerato che neanche attraverso alla mediazione del Municipio si è ottenuto un colloquio atto a risolvere amichevolmente l'odierna vertenza;

«deliberano di convocare ad assemblea generale tutte le categorie dell'officina e del servizio lavori, compresi i disorganizzati, gli avventizi ed il personale dell'appaltatore per nominare una commissione ove sieno rappresentate tutte le categorie con il compito preciso e specifico di compilare un nuovo contratto di lavoro che meglio salvaguardi gli interessi di tutti gli addetti al gas.»

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Comunale dopo aver prese varie deliberazioni di ordinaria amministrazione, ha deliberato di autorizzare la spesa occorrente per l'adattamento delle scuole Baracca e Colonna a sede della nuova scuola per anormali. La Giunta ha anche deliberato di accettare il dono pervenuto dalla veneranda Fabbrica del Duomo e consistente in marmo di Gandolia già facente parte del vecchio pavimento del Coro nel Duomo di Milano. Infine fu deciso di assegnare anche quest'anno due medaglie del Comune per i migliori allievi delle scuole professionali per conducenti automobili.

Altro voto dell'assemblea socialista
per la neutralità assoluta

Al Teatro del Popolo i socialisti milanesi hanno ripresa iersera la discussione sulla situazione internazionale. E' chiamato alla presidenza Giovanni Bacci.

Parla Mussolini

Alle 21 sale alla tribuna Benito Mussolini, accolto da lunghi applausi e da grida di abbasso la guerra.

L'ex direttore dell'*Avanti!* così dice:

«Ascoltatemi e poi mi batterete, mi fischierete, mi lapiderete. Però prima dovete ascoltarmi. Che il partito si sia eretto compatto come blocco saldo per la neutralità assoluta è cosa che si può mettere in dubbio. La maggioranza del partito soltanto lo potrà essere: non la totalità.

La neutralità assoluta era una camicia di Nesso che ho portata finchè ho potuto. Quando l'ho gettata, l'hanno gettata con me parecchi altri. Lo stesso Turati, lo stesso Treves. Se noi siamo come un partito cattolico, immassimato nel dogma, confessiamolo. Ma se siamo usciti dal vicolo, esaminiamo il grave problema psicologico. Noi non sappiamo ciò che è la questione di nazionalità. L'internazionale è morta. Dieci milioni di uomini si scannano sui campi d'Europa. Resta l'utopia, ma la realtà è infranta. Ad ogni modo è certo che fin dai primi anni l'internazionale viveva di una vita molto agitata, molto tormentata. E in questi ultimi anni quale vita ha vissuto? La nostra speranza era nel partito socialista tedesco. Ma io non ho mai avuto alcuna fiducia in esso. Cresceva come una americanata. La lotta dei socialisti tedeschi contro il militarismo è sempre stata blandiscima. Ricordate che lo stesso Bebel ha detto: «Prima tedeschi, poi socialisti». Il socialismo tedesco dunque ha mancato al suo scopo. E perchè? Perchè quei socialisti non hanno mai scissa la nazione dalla classe. Ma insomma questi due concetti di nazione e di classe li ritenete proprio antitetici? Vediamo invece se non sia possibile trovare un terreno di conciliazione fra la nazione che è una realtà storica e la classe che è una realtà vivente.

«Dov'è andata la neutralità assoluta?»

La nazione è una tappa del progresso umano che noi potremo superare non cancellare. L'antipatriottismo antica maniera è cosa tramontata. L'on. Treves ebbe dei momenti lirici a tale proposito nel suo ultimo discorso. Ma gli stessi luminari del socialismo: Marx ed Engel hanno scritto cose che se io qui volessi rileggere vi farebbero scandalizzare.

Neutralità assoluta: dov'è andata a finire? Io la cerco: non la trovo più. Difatti l'ordine del giorno Turati contempla il concetto della difesa del paese. Io non so se ci sia in Italia un herveista così herveista da infischiarsene del nemico aggressore. Il sentimento riprende il sopravvento sulle teorie. Ma per difenderci non bastano gli ordini del giorno (*proteste e applausi*). L'ordine del giorno Turati continua con qualche cosa che è ancor più grave: ammette che ci sieno dei problemi di nazionalità e di democratizzazione politica che dopo la guerra richiederanno la soluzione. Dunque veniamo su di un criterio realistico che giova meno determinare. Si vuol dire che nel conflitto europeo può vincere una parte più vicina al proletariato. E' la Germania che da quaranta quattro anni si preparava alla guerra? Allora si comprende la neutralità assoluta. Ma se ritenete che la causa della democrazia e del socialismo sia intimamente legata alla vittoria della triplice intesa allora dovete ammettere che è di un reale interesse nostro far voti — ma i voti non contano niente — che questa parte trionfi fiaccando il militarismo prussiano. Turati non respinge l'intervento: lo mette sotto determinate condizioni.

Parliamoci chiaro: Non si dice che subiremo la guerra. Significa precostituirsi un alibi che non possiamo accettare. Se voi dite: siamo contro la guerra, dovete prepararvi ad ostacolarla. Non so cosa si direbbe di voi: ma nessuno saprebbe mettere in dubbio la vostra coerenza.

Parlando delle terre soggette allo straniero l'oratore dice: gli stessi problemi del Trentino e di Trieste devono essere risolti colla massima prudenza per non creare all'Italia un irredentismo alla rovescia. Di Nizza e della Savoia bisogna parlare diversamente. Lo stesso Cavour ha tenuto un discorso per dimostrare che Nizza non era italiana. In Savoia tutti sono francesi.

Un problema socialistico e umano

Io capisco — prosegue — certe avversioni alla guerra. Ci sono molti che hanno uno speciale naturale attaccamento allo *statu quo*. La guerra non è destinata soltanto a valorizzare il militarismo; può anche svalorizzarlo. Credete voi che questa guerra sia destinata a fermare la lotta di classe? Ma c'è un problema socialistico e umano. Se vi si dimostrasse che il milione di baionette italiane potrebbe abbreviare la carneficina, potreste rispondere che siete neutrali? Anche qui c'è l'internazionalismo (*applausi*). Sarebbe una prova squisita di internazionalismo intervenendo perchè la lotta di classe potrà riprocedersi se non dopo la fine della lotta delle nazioni. E' la guerra delle moltitudini. Noi potremo infischiarci domani se i governi ci diranno che fummo dei vigliacchi; ma se questo orrendo giudizio lo daranno le moltitudini cosa farà quel mezzo milione di lavoratori nostri che va per il mondo in cerca di pane? (*applausi*).

Ho finito....

Voci. — E del giornale?

Mussolini. — Il giornale lo faccio per parlare tutti i giorni.

Queste parole determinano un vivace tumulto. Molti gridano; *viva l'Avanti!*; altri applaudono Mussolini.

Bacci, incapace di sedare il baccano col campanello, ricorre ad un... «viva il socialismo».

E Mussolini può concludere così:

Guai agli assenti — ha detto Turati — i vinti avranno una storia e l'Italia rimarrà la terra dei morti e dei vili. Al partito socialista spetta il dovere di scuoterla questa Italia di preti di triplicisti e di monarchici (*applausi e proteste*). La guerra sarà nonostante i vostri fischi e le vostre proteste e vi travolgerà tutti.

Scoppia un applauso, mentre parte dell'assemblea tumultua, protesta e grida: *abbasso la guerra*.

«Un socialista del Kaiser».

Ristabilitosi il silenzio sorge il neutralista assoluto Agostini. Egli polemizza col Mussolini ma dice — tra l'altro — che in un determinato momento potrebbe trovarsi con lui d'accordo.

Quanto al problema della nazionalità l'oratore dice: «Questo problema è completamente estraneo al socialismo, ai fini del quale non c'entra affatto». Siamo per la neutralità assoluta nel senso di rifiutarci a prendere le armi e nelle guerre d'offesa e in quelle di difesa. L'internazionale è spenta. Essa è morta sulla guerra di difesa. La Germania in questo momento non combatte una guerra di offesa (*proteste e urli*). I socialisti germanici lo hanno detto: abbiamo fatto la guerra per difenderci non per aggredire. E noi dobbiamo credere...

Avv. Rugarli. — Socialista del Kaiser (*applausi*).

Una voce. — Va a portare un fiore a Bismarck! (*ilarità*).

Agostini. — Anche noi sentiamo l'affetto di patria. Ma diteci: quando un popolo viene contro di noi, che cosa ci porta via? Forse la patria? No: sposta soltanto l'asse della produzione (*ilarità e proteste*). Mussolini ci pone il dilemma: ma noi non potremo fare la rivoluzione perchè ci sentiamo minoranza. Tuttavia sapremo prendere il nostro posto di battaglia di fronte alla storia.....

L'oratore conclude dichiarando di non accettare l'ordine del giorno Turati «per la illegicità che contiene» e gridando: «Nessuna via di mezzo: o con noi o con Mussolini!»

La votazione

Si passa quindi alla votazione. Alla presidenza sono pervenuti dodici ordini del giorno.

Bacci dice: Io sono intervenuto unicamente per spiegare sinceramente l'atteggiamento della direzione. Ma vedo che non ce n'è di bisogno. Vi avverto che se crisi dovrà avvenire, avverrà soltanto nella vostra sezione, non nel partito socialista italiano. La direzione ha il conforto di rimanere al proprio posto perchè ha con sè la grande maggioranza delle sezioni.

Concludendo il Bacci si occupa del nuovo giornale di Mussolini. Rivolto all'ex direttore dell'*Avanti!* dice: Tu stasera hai confermato una notizia assai dolorosa. Dunque è proprio vero che a fianco del foglio da te alimentato farai sorgere un altro giornale? Ma, se ancora sei nostro compagno, non ti restava l'*Avanti!* per poter esprimere il tuo pensiero?

L'oratore termina inneggiando all'unità del partito.

Viene posto in votazione l'ordine del giorno più radicale — quello di Fasina — che è il seguente: «L'assemblea approva i deliberati della direzione del partito sicura che tutti i socialisti saranno disciplinati alla deliberazione della sezione e passa all'ordine del giorno.»

Quest'ordine del giorno viene approvato a grande maggioranza.

La rivista militare
pel genetliaco del Re

Oggi, alle ore dieci, in occasione del genetliaco del Re, il tenente generale, comandante designato d'armata, Roberto Brusati, passerà in rivista, nel Parco, le truppe del presidio.

A questo proposito, il Comando della divisione territoriale rende noto quanto segue:

Sono invitati ad assistere alla rivista gli ufficiali in congedo del R. Esercito e della R. Marina; le rappresentanze della R. Guardia di Finanza e della Croce Rossa, le rappresentanze delle Associazioni militari.

Gli ufficiali che desiderano intervenire a cavallo si troveranno per le ore 9.30 nel cortile del Comando, in via Brera, 15, per porsi al seguito del generale Brusati.

Le rappresentanze dovranno prendere posto per le ore 9.30 di fronte all'ingresso N-O del Castello, nel sito che verrà loro indicato da un apposito incaricato. Grande uniforme con sciarpa.

La solita truffa all'americana

Il contadino Cesare Salvaneschi fu Ambrogio, di anni 44, da Stradella, era arrivato ieri verso mezzogiorno a Milano per fare certi acquisti. Sul piazzale della Stazione, l'ingenuo villico si imbatteva in uno sconosciuto il quale, con un motivo qualsiasi, gli rivolse la parola ed attaccò discorso. Lo sconosciuto, che apparve al Salvaneschi persona cortesissima, non esitò ad offrire al suo nuovo compagno di Stradella i migliori consigli. — Milano, si sa, egli diceva, è città assai pericolosa, piena d'intrighi e di trappole: occorre star bene in guardia per non imbattersi e per non cadere nelle mani di qualche imbroglione. Fortunato quegli che, come il Salvaneschi, può far capo ad un amico come lo sconosciuto si dichiarava d'essere amico suo.

Passarono insieme tutto il pomeriggio, lo sconosciuto indicò al Salvaneschi un albergo dove avrebbe potuto passare tranquilla la notte, lo condusse anzi a Cena. Dopo cena, confondendo la sua vittima con mille parole e mostrandogli un pacco di biglietti di banca — falsi naturalmente — lo sconosciuto riusciva a farsi consegnare dal Salvaneschi, per meterle al sicuro, le 350 lire che aveva in tasca. Sarebbe poi venuto la mattina appresso, stamane, a riprendere il Salvaneschi all'albergo per accompagnarlo nel giro dei suoi acquisti.

Ma stamane il Salvaneschi attese invano il ritorno dell'amico. Non gli rimase che la soddisfazione di denunciare il truffatore alla Questura Centrale.

La cameriera, l'ortolana ed i gicielli

Nella famiglia del signor Bellosio Ambrogio in via Revere 3, si erano lamentati in questi giorni alcuni furti. Qualche giorno fa il Bellosio constatò la scomparsa di una certa somma di danaro ed i sospetti caddero sulla cameriera, certa Maria Molinari di anni 32 da Garozza in quel di Novara. L'altro ieri poi da uno scrigno scomparvero varî gioielli per il valore di circa due mila lire. Contro la cameriera venne sporta denuncia al cavalier De Cesare commissario della sezione Magenta. Il commissario fece pedinare la Molinari ed ieri alcuni agenti notarono che la cameriera era entrata in una casa di una affittacamere, certa Bertelli in via Cerva al n. 2. Gli agenti penetrarono a lor volta nella casa e vi praticarono una perquisizione, ma senza risultato. Tuttavia la Molinari fu arrestata. Sottoposta ad interrogatorio la cameriera, piangendo, affermò la propria innocenza.

Senonchè ieri sera — a tarda ora — il delegato De Benedetti ebbe l'incarico di proseguire le indagini in via Cerva e riuscì nella casa dell'ortolana Minulla Maria al n. 8 a sequestrare tutti i gioielli rubati alla famiglia Bellosio.

L'ortolana provò completamente la propria buona fede.

— La Molinari — ella disse — che è una mia conoscente, venne ieri in casa mia e mi diede da custodire un pacchetto assicurandomi che sarebbe tornata a riprenderlo. — Io — continuò a dire l'ortolana, presi senza sospetto il pacchetto e lo misi lì dove oggi è stato trovato. Vedo ora che il pacchetto conteneva dei gioielli.

L'ortolana fu creduta e non fu nè pure denunciata. Il funzionario si recò poi di nuovo nella casa dell'affittacamere Bertelli in via Cerva al 2 e vi sequestrò vari abiti di seta che si ritengono di provenienza sospetta.

Signora bolognese derubata di 250 lire

Ieri verso le 17.30 la signora Maria Gnudi d'anni 25 di Bologna abitante col marito in corso Vittorio Emanuele 6, entrò in un negozio di Piazza Beccaria per fare alcuni acquisti. Il padrone del negozio s'accorse che la borsetta d'argento della Gnudi era aperta e ne diede subito avviso alla signora la quale dolorosamente dovette constatare che dalla borsetta era scomparso il portafoglio contenente 250 lire. La Gnudi col marito si recò in Questura a sporgere denuncia del furto patito. Dei ladri, fino ad ora, nessuna traccia.

Disoccupato che tenta di rubare
20 camicielle

Ieri sera un giovane, all'apparenza operaio, entrò per via Tre Alberghi nei Magazzini Vittoria e si impossessò di 20 tagli di camicette. Poi si diede alla fuga. Fu però scorto ed inseguito e venne arrestato in via Larga da un vigile urbano. Il ladro poco fortunato è certo Cesare Volpi d'anni 22 operaio disoccupato abitante in via Franzosini 5. Venne passato al Cellulare.

Due pastiglie di sublimato per amore

Grippini Cesarina d'anni 22 abitante in via Morivione 10 ieri sera — sconfortata per ragioni d'amore — ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo. I famigliari s'accorsero del folle atto della giovane e chiamarono i militi della Croce Verde. La Grippini fu così trasportata all'Ospedale Maggiore. Il suo stato non è grave.

Spunti di Cronaca

I MORTAI ITALIANI

Al Cinema Centrale oggi si rappresenta la pellicola autorizzata dall'Autorità Militare di Torino e che riproduce le esercitazioni della nostra artiglieria pesante al Campo di San Maurizio per l'esperimento dei mortai, manovrati dagli ufficiali ingegneri specialisti.

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Ricordiamo che avrà luogo stasera la prima rappresentazione dell'*Ernani*. Ne saranno interpreti — come già abbiamo annunziato — sotto la direzione del maestro Baldi Zenoni, i signori Maniero, Rimini, Molinari, Nessi, Pinteschi e le signore Wroblewska e Zinetti. Giovedì riudremo *Il crepuscolo degli dei* e sabato avremo la seconda di *Ernani*.

CARCANO. — E andato in scena ieri, dinanzi ad un pubblico assai affollato, il *Don Pasquale*; seconda opera della stagione. Il popolare spartito donizettiano è stato accolto con grande simpatia. Vennero particolarmente festeggiati la signora Alagarin ed il tenore Abele. L'orchestra fu diretta con fine intuizione dal maestro Castagnino. Stasera il *Don Pasquale* si replicherà.

FILODRAMMATICI. — Andrea Niccoli, il notissimo attore fiorentino, ha dato ieri lo spettacolo in suo onore. Aveva scelto due commedie di Augusto Novelli: *Purgatorio, inferno e paradiso* ed *Il coraggio*, un atto nuovissimo, che domandava anche un giudizio di pubblico. In questa commediola, un tizio pretende da colui che lo ha salvato, mentre preso dalla disperazione stava per annegarsi, che lo mantenga, poichè gli ha impedito di morire. La trovatina è graziosa. Fu applaudita. Il Niccoli dovette presentarsi varie volte al proscenio. Stasera, ci farà ascoltare un'altra commedia nuova: *Gli antidiluviani* di F. Paolieri.

VERDI. — Grandi feste ha avuto ieri Ferravilla per la sua serata d'onore da un pubblico numerosissimo e plaudente.

LIRICO — Le proiezioni del *Miracolo*, l'interessante ed artistica fiaba, commentata dalla squisita musica di Humperdinck, continuano con vivo successo la serie delle rappresentazioni.

Otto debutti al Trianon

All'attraente programma di stasera vanno aggiunti cinque debutti: La Bianchi, Nené Monforte, Trio Fasey, Rivoire eccentrico, e la stella Nella D'Argent, mentre domani debutteranno la stella spagnola Conchita Ledesma, Carmen Cadiz, cantante, e la danzatrice Rodis. Al Tabarin tutte le notti ha luogo il *rendez-vous* degli artisti.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi (prima rappresentazione), ore 20.45.

LIRICO (Cinematografo): *Il miracolo;* ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La cena delle beffe*, tragedia in 4 atti, di Sem Benelli. — Ore 21.

CARCANO — *Don Pasquale*, opera in 3 atti, di G. Donizzetti — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Gallo-Guasti-Bracci): *La foglia di fico*, commedia in tre atti di A. Fraccaroli, ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccòli): *Gli antidiluviani*, commedia in tre atti di F. Paolieri (novità), ore 21.

FOSSATI — (Fatima Miris) *Trasformismo* — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger; ore 21.

VERDI (Compagnia milanese di E. Ferravilla): Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantnoni; ore 21.

GEROLAMO: *La sorella dell'arabo*, commedia — *La serenata di Pierrot*, ballo; ore 20.45.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara*, rivista; ore 21.

TRIANON (Varietà): ore 21.

NOVO CINE: *La vita per il re...* grandioso capolavoro in 4 atti.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Alcoolizzato uxoricida
Un mite verdetto

Iermattina, nel processo contro Edoardo Colombo, l'alcoolizzato che uccise la moglie Maria Losi, hanno parlato in difesa l'avv. Romita e l'avv. Giacomo Federici, sostenendo l'omicidio dovuto ad imprudenza e la infermità mentale.

Nel pomeriggio ha replicato il P. M. cav. Resignani ed ha controreplicato l'avvocato Romita. I giurati hanno emesso un verdetto improntato ad una relativa mitezza, dato il caso pietoso e le speciali condizioni in cui si svolse il fatto. Hanno negato la infermità mentale per un solo voto, accordando al Colombo la semi-infermità, l'omicidio colposo e le attenuanti.

Il P. M. chiede la pena alla detenzione per anni 2, mesi 1, giorni 2 e alla multa di lire 500.

Non appena il P. M. ha chiesto la misura nell'applicazione della pena, l'avv. Romita chiede che avendo i giurati ritenuto un reato per cui la procedura penale non ammette il mandato di cattura, sia l'accusato posto in libertà, in attesa del giudizio di Cassazione.

Il Presidente comm. Raimondi si ritira per deliberare sull'eccezione sollevata dal difensore del Colombo.

Quando rientra, legge la sentenza con la quale Edoardo Colombo è condannato ad anni 2, giorni 21 di detenzione e 500 lire di multa, e la pena pecuniaria di L. 86,40. Respinge l'eccezione della difesa, rimettendo la decisione in merito all'epoca in cui verrà presentato il ricorso in cassazione.

Bollettino Meteorologico
R. Osservatorio Astronomico di Brera.

10 novembre 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 755.5.
Umidità relativa media 95 %.
Venti dominanti calma.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione a 0 barom. ridotta	Osservazioni
MILANO	12.1	6.4	760.5	nebbioso
ANCONA	15.0	12.0	764.4	sereno mosso
BOLOGNA	11.0	9.0	760.8	sereno
FIRENZE	17.0	7.0	767.0	sereno
FOGGIA	16.0	10.0	765.0	1/4 coperto
GENOVA	14.0	12.0	762.2	sereno, calmo
NAPOLI	18.0	12.0	765.4	sereno, calmo
PALERMO	24.0	14.0	764.8	1/4 cop., calmo
ROMA	18.9	10.0	765.3	sereno
SASSARI	17.0	13.0	763.7	3/4 coperto
TORINO	14.0	7.0	770.2	coperto
VENEZIA	15.0	9.0	7-9.4	3/4 cop., calmo
TRIPOLI	24.0	17.0	759.7	1/4 cop., calmo

Bollettino Militare

Roma, 10 notte.

Della Noce ten. gen. comand. VIII Corpo arm. coll. posiz. ausil. — Grandi ten. gen. a dispos. per ispez. nom. com. X Corpo arm. — Barattieri S. Pietro id. id. comand. X Corpo arm., escn. da tale com. e nom. comand. VIII id. — Druetti id. id. id. div. territ. Ancona escn. da tale comando colloc. a disp. ministero colonie — Gozzano magg. gen. medico ispett. sanità mil. coll. pos. ausil. per età nom. uff. Corona — Gonzaga magg. gen. comand. brig. Napoli escn. da tale comando nom. comand. brigata Salerno — De Luca id. id. id. id. Alpi id. id. id. id. Siena.

Seguenti colonnelli sono promossi magg. gen.: Pescetto d.re Genio Genova nomin. comand terr. Genio Bologna. — De Gennaro capo di Stato Magg. IX C. A. id. id. brig. Ancona — De Albertis com. 89. fant. id. id. id. Toscana — Serra id. 1. granatieri id. id. id. Alpi — Sardegna id. 2. id. id. id. Napoli — Parisi col. medico segret. ispett. sanità milit. prom. magg. gen. medico e nom. ispett. sanità milit.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Bagnani ten. col. addetto Comando VIII Corpo arm. promosso col. nom. capo stato magg. VIII corpo Armata — Ottolenghi magg. 3. artigl. fort. (costa e fortezza) trasf. Corpo stato magg. dest. addetto com. corpo stato magg. — Malladra ten. col. a disp. ministero colon. cessa essere a disp. è nom. capo stato maggiore div. terr. Bari — Ferrari, ten. col capo stato magg. div. territ. Roma trasf. addetto comando IX Corpo arm. — Castagnola id. id. id. addetto Comando Corpo stato maggiore nom. capo stato maggiore div. terr. Roma.

ARMA CARABINIERI

I seguenti ufficiali arma carabinieri sono nominati sottotenenti: Zoccardi dest. dep allievi Cagliari — Romano id. ses. Massa Marittima — Ferraris id. id. Pieve di Cadore — Pinni id. id. Medicina.

ARMA FANTERIA

D'Amato colonn. aspett., l'aspett. di cui centro è prorog. sei mesi — Carella capit. 1 gran. colloc. aspett. per sei mesi — Ghilardi sottoten. 46 fant., colloc. aspett. per sospens. impiego — Porta colonn. comand. 16 fant. esoner. dal controindic. comando nom. comand. 6 alpini.

Seguenti ten. colonn. sono promossi colonn.: Castellazzi 84 fant. nom. comand. 16 fant. — Le Baldini 83 id. 91 id. — Monesi 7 bers. id. 5 bers. Scota 14 fant. id. 92 fant. — Antuori 9 id. 49 id. —Montali ten. truppe colon. Somalia destin. 72 fant. — Castellazzi colonn. com. 16 fant. collocdispos. ministero Guerra — Spagnolo sottoten. 68 id. prom. ten. — Pirsio Biroli colonn. comand. scuola magistr. milit. di scherma e educazione fisica esoner. dal controindic. comando nomin. comandante 3 granat. — Rolandi-Ricci maggiore truppe colon. Eritrea trasf. 42 fant. — Dogliotti id. trasf. 91 id. — Ausiello capit. 15 fant. comand. Stato Maggiore — Simondi id. 89 id. (id. id.) — Farrocini id. 66 id. divis. territ. Genova — Del Vecchio id. 72 id. colleg. milit. Roma — Perfetti id. 23 id. (id. stabilimento esperienze costruz. aeronautiche) — Tomasuolo id. 46 id. (d. is. it. di magistero a Roma) cessano essere comandati come contro — Tomaselli id. 25 id. comand. com. div. territ. Catanzaro — Battisti id. corpo truppe colon. Eritrea cessa appart. truppe coloniali Eritrea trasf. 7 alp. — Ridolfi id. trasf. 2 bersagl. — Pulvirenti id. 10 bersagl. (comandato minist. Guerra) cessa essere comandato come contro.

Sottonotati ten. cessano essere comand. battagl. spec. genio: Marro 92 fant., Gervasi 76 fant., Fasulo 7 bersagl., Grassi 2 bersagl., Babini 70 fant., Roissard De Biliet ten. 68 fant. (comand. battagl. aviat.), Riggi id. 59 id. (id. id.), Del Piano sottoten. 11 bersagl. (id. id.) cessano essere comandati come contro.

Sottonotati capitani cessano essere comandati ai convitti nazionali ai quali erano addetti per corsi di educazione fisica: Messa 1 fant., Mazziotti 7 id., Gereschi 9 id., Carloni 9 id., Mazzara 9 id., Bocchia 14 id., Dagnino 14 id., Malacarne 16 id., Goffi 16 id., Scalera 20 id., Salvaneschi 24 id., Checcucci 27 id., Chiarini 28 id., Runcini 29

ULTIMISSIME

La controffensiva ottomana in Armenia

L'invasione turca nella penisola del Sinai

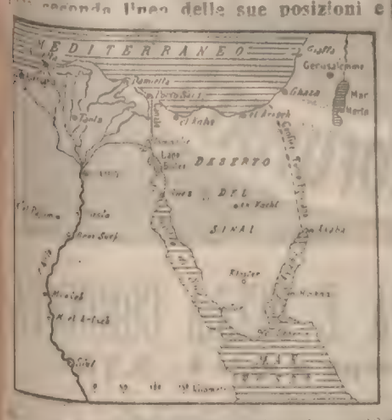
(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Progressi turchi nell'Armenistan e nel Sinai

COSTANTINOPOLI, 10 notte.

Il comunicato del Quartiere Generale dice:

«Nel Caucaso, il nemico si è ritirato [illegible] seconda linea delle sue posizioni e



[illegible] rosi prigionieri. La nostra offensiva continua.

«Le nostre truppe, che varcarono la frontiera dell'Egitto, occuparono Chekhzer e il forte El Arisch. Prendemmo agli inglesi quattro cannoni da campagna e materiale telegrafico.» (Stefani).

Pericoli per la navigazione nel canale di Suez?

Parigi, 10 notte.

I timori manifestati in Italia per la navigazione nel canale di Suez sono in certo qual modo confermati dal giornale l'«Echo de Port Said» il quale narra: Un pilota greco addetto al servizio del canale ricevette l'ordine di condurre un battello turco. Durante il tragitto avendo iniziata una conversazione con gli ufficiali che comandavano la nave manifestò dei sentimenti germanofili ed inspirò tanta fiducia agli ufficiali che questi ignorando la nazionalità del pilota gli fecero delle confidenze. I turchi, a quanto dissero, avevano deciso di più nè meno che di ostruire il canale in parecchi punti in modo da rendere impossibile la navigazione. Il pilota colse il primo pretesto per scendere a terra ed avvertire l'ufficio di comando del canale. Fu compilato un verbale sulla dichiarazione del pilota e vennero immediatamente prese le misure del caso. Inoltre il governo egiziano in vista della convenzione di neutralità del canale di Suez firmata a Costantinopoli nel 1888 ha avvertito le navi che si trovano a Porto Said e a Suez di allontanarsi poichè questi porti non devono essere considerati come rifugio per un periodo indefinito. Le navi che non si sono allontanate sono state condotte ad Alessandria dove il tribunale delle prede si pronunzierà sulla loro sorte.

La stampa turca e l'invasione dell'Egitto

Costantinopoli, 10 notte.

I giornali manifestano una vivissima gioia per l'entrata delle truppe ottomane in territorio egiziano allo scopo di porre fine all'occupazione inglese che dura dal 1882 e di ristabilire l'equilibrio mediterraneo. Le nazioni che desiderano l'instaurazione di una salda pace dopo la guerra non possono che desiderare il successo della Turchia. I giornali sono unanimi nel rilevare che le truppe canadesi ed australiane saranno impotenti a difendere l'Egitto contro i turchi. (*Stefani*).

La protezione dei belgi in Turchia affidata agli Stati Uniti

COSTANTINOPOLI, 10 notte.

Il ministro del Belgio avendo ricevuto i passaporti è partito stamane. L'ambasciata degli Stati Uniti è incaricata della protezione degli interessi dei Belgi. (Stefani).

I Sudditi ottomani in Francia

Parigi, 10 notte.

Il Governo francese ha ordinato ai funzionari di trattare con riguardo tutti i sudditi ottomani residenti in territorio francese e che meritano per il loro atteggiamento di non essere resi solidali con l'attuale Governo turco. I sudditi ottomani residenti in Francia e la cui situazione è regolare riceveranno un permesso di soggiorno mediante il quale potranno liberamente attendere alle proprie occupazioni. (*Stefani*).

Principi turchi al Gran Quartiere Generale tedesco

Berlino, 10 notte.

Tre principi turchi, accompagnati dall'ambasciatore turco a Berlino, sono partiti ieri mattina per recarsi al Gran Quartier Generale.

Operazioni del centro austriaco nella Serbia nord-occidentale

VIENNA, 10.

Si annuncia ufficialmente dal teatro della guerra del sud, in data 10 novembre, che i combattimenti accaniti alle falde della montagna sulla linea Sciabatz-Losnitza continuarono anche ieri fino al calar della notte. Alcune posizioni nemiche fortemente trincerate vennero prese d'assalto al sud di Cer planina.

Le nostre truppe vittoriose continuano al avanzare nella regione conquistata il giorno prima, a est della linea Losnitza-Krupanje-Ljubovija.

Anche ivi furono impegnati combattimenti accaniti con le retroguardie nemiche, le quali vennero tutte battute in breve tempo. Tra i numerosi feriti si trova anche il colonnello Radakevic. Tra i cannoni che abbiamo catturati si trova un grosso cannone moderno. — (Stefani).

Attacchi austriaci respinti dai serbi

NISH, 10.

«Il 6 novembre, dopo un violento cannoneggiamento del nemico contro le nostre posizioni di Jadogna-Boreguait e di Crutchevo, combattimenti accaniti si sono avuti su questa linea. Nello stesso giorno, verso le 8 del mattino, il nemico con grandi forze attaccò le nostre posizioni di Sciabatz.

«In seguito ad accaniti combattimenti causati dalla pressione di uno dei nostri reggimenti, il nemico è stato obbligato a ritirarsi sulle sue posizioni anteriori. Il nemico lasciò sul terreno più di mille morti di cui la metà dinanzi al fronte del reggimento che forzò il nemico a ritirarsi. Lo stesso reggimento fece un ufficiale ed un centinaio di soldati prigionieri.

«Dalle cinque del mattino alle cinque di sera dello stesso giorno il nemico bombardò con violenza le nostre posizioni dei villaggi di Dobrich e di Jevremnovetdech e iniziò in seguito un forte attacco di fanteria; ma le nostre truppe fecero, sotto un terribile fuoco di artiglieria, miracoli di eroismo e di resistenza. Esse attesero piene di calma l'attacco nemico e lo respinsero energicamente. In questo scontro il nemico ebbe perdite gravissime.

«Verso Belgrado un distaccamento nemico di esploratori ha tentato di passare sulla nostra riva ma fu respinto. Non si segnala nulla di importante sugli altri fronti». — (Stefani).

Intorno a Czernovitz si combatte

Vienna, 10 notte.

Il «Fremdenblatt ha da Czernovitz:

I russi dislocati alla frontiera presso Boja e Nowo-Selica, tirarono ieri delle cannonate contro Czernovitz, ma le batterie nemiche furono ridotte al silenzio. I combattimenti di avanguardia intorno a Czernovitz sono terminati con la ritirata dei russi. Nei combattimenti di Czernovitz, all'est, è impegnata in maggior parte la landsturm russa. — (Stefani).

Armi e munizioni pei tedeschi nascoste in una fattoria francese

Parigi, 10 notte.

Un agricoltore che è stato testimonio dell'invasione tedesca, ha raccontato ad un giornalista della «Liberté» un episodio che prova ancora una volta la minuziosa, incredibile preparazione con cui i tedeschi avevano disposto l'invasione del suolo francese.

«Quando i tedeschi entrarono nel mio villaggio — egli ha narrato — tre ufficiali si presentarono nella mia casa. In uno di essi riconobbi un garzone di fattoria che per parecchi anni aveva lavorato come operaio agricolo in un fondo del paese. Era un tipo distintissimo, anche troppo, che si era cattivato le simpatie di tutti. Poco prima della mobilitazione bruscamente scomparve. Vedendolo ricomparire dinanzi non potei a meno di esclamare: — Ma come? eravate tedesco?

— Sì — disse senza mostrarsi punto imbarazzato. — E come vedete la prima visita è per voi.

«Mi spiegò senz'altro quello che pretendeva: che riunissi quanti uomini validi erano nel comune e li portassi a lui per eseguire un lavoro urgentissimo: soggiunse che chiunque si fosse rifiutato di obbedire sarebbe stato fucilato senz'altro. Cominciai la ricerca sotto la sorveglianza di tre sottufficiali e in poco più di un'ora avevo raccolto 80 uomini. Mi risovvenni allora che anche il fattore, presso il quale l'ufficiale tedesco aveva prestato l'opera sua, era scomparso poco prima della mobilitazione. Muniti di badili e di vanghe fummo condotti nell'orto attiguo alla proprietà del fattore scomparso. Ivi venne dato l'ordine di scavare a terra. Dopo mezz'ora scoprimmo, ad una notevole profondità, una grande cassa di vimini riconperta di stoffa, dalla quale i tedeschi cominciarono a togliere cartucce e fucili. Traemmo così alla luce ben cinquanta casse di armi e di munizioni; la fattoria era un vero e proprio arsenale.

m. g.

Fra Serbia e Bulgaria

Una nota serba sugli avvenimenti in Macedonia

Nish, 10 notte.

I giornali bulgari pubblicano continuamente notizie concernenti la Serbia meridionale, relative a misfatti di comitadjis serbi che avrebbero incendiato numerosi villaggi nei dintorni di Doiran, Gevgheli, Istip e aggiungono che numerosi abitanti hanno lasciato i villaggi di Dormonovassi, Memetti, Kotchare, in seguito agli incendi. Gli stessi giornali dicono che i villaggi di montagna sono ricercati dai serbi per andarvi ad abitare. La stampa bulgara giunge al punto di dire che i serbi avvelenano il pane e l'acqua. Nel villaggio di Repelitchte, dicono i giornali bulgari, i serbi hanno incendiato tutte le case e hanno ucciso 53 contadini. La *Narodni Prava* aggiunge che i serbi non hanno accettato che si compisse una inchiesta per potere perseguitare i bulgari e devastare la Macedonia con simili terrori.

Tutti gli esempi citati dai giornali bulgari sono completamente erronei e tendenziosi; il loro scopo è di ingannare l'opinione pubblica europea e di giustificare l'entrata delle bande di *comitadjis* bulgari nei nostri nuovi territori e gli insuccessi che tali bande hanno avuto nel territorio serbo. In ciascuna parola di tali informazioni si rileva una grande collera, dovuta al fatto che i tentativi da parte della Bulgaria di invadere la Macedonia per mezzo di bande di *comitadjis*, non soltanto riuscirono vani, ma invece indussero la popolazione pacifica e sincera a ricorrere alle autorità serbe per ottenere protezione contro le bande bulgare, le quali costringevano con minaccie gli abitanti della Serbia meridionale a pronunziarsi a favore della Bulgaria. Non è dunque vero che gli abitanti dei nuovi territori serbi sono esposti a persecuzioni di qualsiasi genere da parte delle autorità serbe e non è nemmeno vero che tali abitanti abbandonino i loro villaggi; se, tuttavia, ciò si è verificato in qualche caso essi lo hanno fatto semplicemente per la paura delle bande bulgare.

Per dimostrare che è vero quanto diciamo, informazioni autentiche saranno la migliore prova circa l'entrata delle bande di *comitadjis* bulgari nei nuovi territori serbi e sulle atrocità da essi compiute in territorio serbo. Attaccati dalla stampa bulgara noi rendiamo pubbliche queste informazioni e diamo un elenco delle bande che sono entrate nel nostro territorio, notando ciò che è successo loro.

I — *Banda bulgara entrata nel villaggio di Tchetenovo:*

Il 17 ottobre una banda, comandata da Krita Kongnouchki si stabilì nelle case di Mitks Traikoditch, nel nostro villaggio di Tchetenovo, circondario di Krahovo. Due consiglieri della sottoprefettura, diciotto gendarmi e sessanta soldati della milizia territoriale, verso le ore tre del pomeriggio dello stesso giorno, circondarono questa casa. Mentre tentavano di avvicinarsi ad essa, i *comitadjis* diressero contro i nostri soldati un fuoco di fucileria. Ne nacque un combattimento durato tre ore e vennero usate bombe da una parte e dall'altra. Al cadere della notte i *comitadjis* uscirono e fuggirono in direzione del villaggio di Odrena. Traccie di sangue indicano che essi fuggirono verso la frontiera bulgara.

È qui la nota serba enumera i vari segni per i quali fu stabilito che la banda era veramente composta di bulgari.

II — *Entrata della stessa banda nel villaggio di Pezovo.*

Nella notte dal 5 al 6 ottobre un distaccamento di gendarmi che si trovava nel villaggio di Pezovo venne informato della comparsa di una banda bulgara presso la casa di certo Traica Echipriandditch. Dodici gendarmi accompagnati da Traica si recarono sul luogo indicato, ove hanno impegnato un combattimento con la banda. La lotta durò quasi un'ora. Approfittando dell'oscurità i *comitadjis* fuggirono; dalle grandi traccie di sangue sembra che due o tre di essi fossero rimasti feriti gravemente. L'inchiesta accertò che uno di costoro era il rinnegato Milan Kostantinovich Fuggendo da Tchetenovo, la banda comandata da Krita Kongnouchki si è diretta verso la frontiera bulgara.

La nota enumera varî altri fatti di bande entrate in Serbia e annientate dai serbi, e termina facendo risalire ai bulgari la responsabilità di questi avvenimenti.

Un tino bombardato dai tedeschi

Parigi, 10 notte.

Il corrispondente da Ginevra del «Temps» telegrafa: Si era udito alla frontiera svizzera un furioso cannoneggiamento dei tedeschi ai quali i francesi non rispondevano. Il giornale «Democratie» di Delemont dà la chiave del mistero. Un pallone frenato tedesco, che si librava sopra Langen, aveva segnalato un grosso pezzo di artiglieria che i francesi montavano dietro una collina per bombardare Altkirch. Un'ora dopo i pezzi tedeschi aprivano un fuoco terribile contro il punto indicato, continuando a sparare per tutta la notte. Ora il grosso pezzo francese non era altro che un grosso tino di letame, che un contadino aveva portato sopra un campo. Centocinquanta granate scoppiarono intorno al tino senza poterlo distruggere».

Addetti militari svizzeri sul teatro della guerra

Bellinzona, 10 notte.

Il Consiglio federale ha delegato il colonnello von Wattenwyl, istruttore di artiglieria, ed il colonnello Paolo Lardy, a seguire le operazioni di guerra sullo scacchiere occidentale. Il primo si troverà collo stato maggiore germanico ed il secondo con quello francese.

Onorificenze al valor civile

Quattro ragazzi decorati

Roma, 10 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco delle onorificenze al valore civile concesse dal Re su proposta del ministro dell'Interno. Ecco l'elenco:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Capelli Giacomo, fuochista, *Pesenti Raffaele*, giornaliere, in Almenno San Salvatore (Bergamo) il 17 giugno 1913 noncuranti del grave pericolo cui si esponevano, gettavansi semivestiti nel fiume Brembo in un punto in cui l'acqua misura oltre 4 metri e forma numerosi vortici riuscendo a salvare un ragazzo in procinto di annegare.

Bottini Antonio, procaccia postale, in Ponte Tresa (Como) il 10 aprile 1913 con grave pericolo e dopo inauditi sforzi traeva a salvamento tre persone che dentro una barca erano rimaste in balìa della vertiginosa corrente del fiume Tresa risparmiandole così da certa morte.

Gramatica Pietro, pescatore, in Como il 28 settembre 1913 vestito com'era si gettava nelel acque del lago e sebbene privo di ogni libertà di movimenti per un braccio archilosato da infortunio traeva in salvo un bimbo in procinto di annegare.

Balzarini Ignazio, industriale, in Milano l'11 novembre 1913 affrontava un cavallo attaccato ad una vettura che erasi dato a precipitosa fuga nell'abitato. Nonostante sforzi sovrumani compiuti per farmarlo veniva travolto e riportava gravi contusioni.

Melotti Ettore, scolaro, di anni 12 in Pavia il 15 giugno 1913 vestito com'era si buttò arditamente nelle acque del canale Ticino e sebbene inesperto nel nuoto riusciva a trarre in salvo con suo grave rischi un ragazzo in procinto di annegare.

MEDAGLIA DI BRONZO

Belleri Basilio, guardiano ferroviario, in Caionvico, (Brescia) il 13 luglio 1913 attratto da grida di soccorso accorreva lungo il sentiero della Roggia Rodone in aiuto di un ragazzo caduto nell'acque e che era stato dall'impeto della corrente trasportato per oltre duecento metri. Lanciatosi nell'acqua con grandi stenti riusciva a trarlo in salvo alla riva.

Stettura Giuseppe, contadino, in Azzano Mella (Brescia) il 10 gennaio 1914 vestito com'era si gettava arditamente nelle acque del Mella e riusciva non senza rischio a trarre in salvo una giovane donna accidentalmente cadutavi.

Gioia Pierino, di anni 5 che in San Martino del Lago (Cremona) il 9 maggio 1913 salvava una sorellina in pericolo di annegare in un tfosso.

Corvi Luigi in Milano il 1 giugno 1913 affrontava animosamente un cavallo datosi a fuga precipitosa fermandolo e sconfiurando in tal modo probabili infortuni.

Rosa Giovanni, lavandaio, in Milano il 19 giugno 1913 affrontava arditamente un cavallo che attaccato ad un carro si era dato a fuga precipitosa e riusciva a fermarlo dopo esser stato trascinato per circa duecento metri.

Verga Giovanni, macellaio, di anni 20, in Milano il 2 giugno 1913 affrontava animosamente un cavallo datosi alla fuga riuscendo con suo pericolo e dopo moltissimi sforzi a fermarlo prima che accadessero disgrazie.

Rebuffini Giuseppe, falegname, in Milano il 19 luglio 1913 salvava con grandi sforzi e a suo rischio un ragazzo in pericolo di annegare nel Naviglio ed aiutava a porsi in salvo un uomo che vi pericolava.

Brunetti Giovanni, falegname, in Milano il 19 luglio 1913 non senza suo rischio salvava un ragazzo in pericolo di annegare nelle acque del Naviglio.

Riva Giuseppe, portiere, in Milano il 24 giugno 1913 con ardimentoso slancio affrontava un cavallo in fuga riuscendo a fermarlo prima che accadessero infortuni

Preziati Paolo, di anni 12, in Crescenzago (Milano) il 21 settembre 1913 alle grida di soccorso depose un bambino che aveva in braccio e si gettava vestito come era nelle acque del Naviglio della Martesana spingendo alla riva un bambino cadutovi che trasse in salvo

Giussani Luigi, bracciante, in Gorgonzola (Milano) il 26 ottobre 1913 non curante del rischio cui si esponeva vestito com'era si gettava nel Naviglio della Martesana traendo in salvo un ragazzo

Orsi Francesco, macellaio, in Milano il 20 ottobre 1913 con suo grave rischio affrontava arditamente un cavallo datosi alla fuga entro l'abitato e riusciva con grandi sforzi a fermarlo.

Bersani Emilio, soldato del 12. bersaglieri, in Milano l'11 novembre 1913 affrontava un cavallo datosi a fuga precipitosa trainando una vettura dopo aver travolto l'individuo che aveva tentato di fermarlo ci riusciva dopo non pochi sforzi e con suo manifesto pericolo a fermarlo.

Quirci Francesco, macellaio, in Milano il 14 aprile 1914 non senza suo pericolo con l'altrui concorso salvava una donna inprocinto d'annegare nelle acque del Naviglio della Martesana.

Briarava Giovanni Battista, barcaiolo, in Gardone Riviera (Brescia) il primo giugno 1913 si tuffava arditamente nelle acque del lago di Garda e riusciva a compiere il difficile e pericoloso salvataggio di una giovane donna in procinto di annegare.

Beccaria Mario di anni 15, fattorino, in Milano il 21 giugno 1913 gettavasi arditamente sebbene poco esperto nel nuoto nelle acque del Naviglio traendo in salvo un bambino in procinto di affogare.

Dosi Francesco, panettiere, in Milano il 12 gennaio 1914 ad onta della malferma salute e la rigida stagione poneva a cimento la propria esistenza gettandosi nelle acque del Naviglio donde traeva in salvo con grande stento una donna prossima ad annegare.

Valnegri Angelo, contadino, in Cascina di Pecchi (Milano) il 29 luglio 1913 vestito com'era si gettava nelle acque impetuose del Naviglio della Martesana e riusciva non senza fatica e pericolo a trarre in salvo un bambino accidentalmente cadutovi.

Papetti Giuseppe, carabiniere, in Milano il 19 ottobre 1913 vestito com'era si gettava nelle acque del Naviglio donde traeva con grandi stenti e mercè l'aiuto di altri in salvo una donna che tentava suicidarsi.

Mainardi Angelo, oste, in Milano il 23 dicembre 1913 si gettava vestito come era nelle acque del Naviglio Pavese e traeva in salvo non senza pericolo una donna cadutavi accidentalmente.

La crociera del "Florida" Il motoscafo sospetto a Magnavacca

Comacchio, 10 notte.

Alle 14 di oggi è entrato nel nostro porto di Magnavacca il motoscafo tedesco «Florida», che ha attirato su di sè l'attenzione pubblica perchè si era detto che il suo proprietario avesse avuto l'incarico di sorvegliare i movimenti della flotta franco-inglese non solo, ma anche quelli della flotta italiana nell'Adriatico. Il piccolo, elegante battello che stazza cinque tonnellate ed ha una velocità oraria di novedieci nodi si è ancorato di fronte all'albergo Mazzini.

Ho potuto scambiare qualche parola col proprietario il quale mi ha detto di aver compiuto l'intiero giro delle coste francesi sino a Marsiglia battendo poi tutta la costa tirrena e adriatica dell'Italia. Da sedici mesi è in navigazione e contava, dopo aver toccato Trieste, di battere la Dalmazia e di risalire il Danubio fino a Vienna; quindi per un canale che congiunge il Danubio col Reno andare fino a Berlino; ma la guerra ha sconvolto tutti i suoi piani. Il tedesco deve ripartire domattina alle 6 diretto a Venezia dove conta di ricoverare il battello in un cantiere consegnando poscia tutti i suoi documenti al console germanico; quindi andrà in Svizzera.

Gli ho chiesto perchè avesse dato il nome di «Florida» al suo battello ed egli mi ha risposto che questo è il nome di una villa che abitava il padre suo, villa che possedeva in Svizzera. Egli si è lamentato delle difficoltà che ha incontrate nei porti italiani. Mi ha detto di essere solo al mondo e di aver intrapreso il viaggio di circumnavigazione a scopo di istruzione e di sport. Ha dichiarato di aver a bordo una macchina fotografica con la quale ha fatto delle fotografie della costa.

L'autorità si è recata a bordo e il battello attualmente è vigilato dai carabinieri e dalle guardie di finanza. A me è stato fatto il divieto di salire a bordo. Il proprietario del battello dimostra di avere una quarantina d'anni. Ha negato di essere ufficiale di marina; mi ha detto di aver studiato al politecnico ma di non aver preso nessuna laurea. Egli parla discretamente l'italiano e conosce perfettamente il francese.

Scoppio di una mina galleggiante Catturata e sfuggita all'ormeggio

Un casello ferroviario danneggiato

Ortona, 10 notte.

Ieri alle ore 11, a venti chilometri dal porto di Ortona, i piroscafi mercantili *Andrea*, *Daniele Manin* e *Hercules*, mentre andavano alla volta di Venezia, avvistavano una mina galleggiante. L'*Andrea* metteva in mare una propria imbarcazione e con tutta cautela la mina veniva assicurata ad un cavo della lunghezza di 200 metri. Poscia lo stesso piroscafo la rimorchiava in questo nostro porto consegnandola ai due rimorchiatori *Calliope* e *Alberana* di stanza qui per il ricupero delle torpedini. Il personale della regia marina ancorava la mina nel punto denominato il Moro, in attesa di avere dal ministero l'autorizzazione di disarmarla. La mina però rimaneva senza custodia, alla quale avrebbero dovuto pensare i due rimorchiatori all'uopo requisiti, tanto che si sciolse dal punto di ormeggio e riprese il largo.

Oggi alle ore 14.15, dopo aver vagato abbandonata a sè stessa, la mina andava ad arenare sulla spiaggia di Fossacesia in prossimità del casello ferroviario 386 ove scoppiava. L'esplosione è stata terribile; il rombo assordante. Il casello è rimasto assai danneggiato, tutti i vetri della stazione di Fossacesia sono andati in frantumi. Un'enorme colonna di acqua e di fango ha investito un contadino alla distanza di un centinaio di metri dal luogo dello scoppio gettandolo a terra. Non si sono avute delle vittime umane.

Questo ceto marinaio è allarmato per la trascuratezza usata da questi rimorchiatori i quali invece di tutelare l'incolumità della navigazione restano irresponsabilmente ancorati sui loro ormeggi. All'uopo verrà presentata un'interpellanza al ministero.

Per fronteggiare la disoccupazione nel comune di Bologna

Roma, 10 notte.

Il sindaco di Bologna, dott. Zanardi, che già fino dall'estate scorsa si era preoccupato di sollecitare dal Governo i mezzi per fronteggiare la disoccupazione nel comune, è tornato oggi a Roma e si è recato al Ministero degli Interni per esporre le urgenti necessità della classe operaia bolognese. Egli ha spiegato chiaramente come per raggiungere lo scopo sia indispensabile la rapida approvazione del mutuo già fatto dal Consiglio comunale in seguito al regio decreto del 22 settembre scorso.

Il dott. Zanardi si è quindi recato al Ministero dei Lavori Pubblici ed alla Cassa depositi e prestiti chiedendo che, data l'urgenza, si addivenga almeno all'approvazione parziale del mutuo per garantire il rapido inizio dei lavori progettati, ed ha avuto assicurazioni precise che ciò sarà fatto nel minor tempo possibile. Inoltre il dott. Zanardi ha fatto opera presso la Cassa depositi e prestiti per la concessione di un altro mutuo di un milione per il 1915 ed ha ottenuto anche per questo mutuo le più rassicuranti promesse.

Finalmente il dott. Zanardi si è fatto interprete presso il ministro della P. I. del desiderio vivissimo della grande maggioranza dei cittadini bolognesi i quali chiedono che Olindo Guerrini non sia tolto alla città sua diletta, ma ottenga nella sua Bologna una carica degna, anche se non possa essere quella che egli volontariamente lascia per il necessario riposo.

La villa del senatore Mortara visitata dai ladri

Varese, 10 notte.

Mentre l'illustre senatore Mortara pronunciava a Roma il discorso inaugurale dell'anno giuridico che ha riscosso tanta ammirazione, i ladri compivano un colpo audace ai danni dello stesso giurista. Essi penetrarono infatti nella villa che il senatore Mortara possiede nelle vicinanze del paese di Marzio e con tutta comodità, dato il fatto che la villa è deserta, fecero una cernita degli oggetti che loro meglio convenivano, allontanandosi poi indisturbati.

La chiamata della classe 1895 e gli studenti di Liceo

Roma, 10 notte.

L'annunzio dell'imminente chiamata alle armi della classe del 1895 anticipata di circa un anno ha fatto sorgere una agitazione tra i padri di famiglia di quei numerosi giovani licenziandi del liceo e dell'istituto tecnico che in tempi normali avrebbero potuto all'epoca della chiamata alle armi avvalersi della facoltà consentita dalla legge sul reclutamento per ottenere il ritardo del servizio militare fino al 26° anno. In tempi normali questi giovani all'epoca ordinaria della chiamata alle armi si sarebbero già trovati iscritti all'università. Ora invece l'anticipo di leva li sorprende mentre compiono l'ultimo corso di studi secondari. In queste condizioni essi invocano che sia riconosciuta la loro situazione eccezionale e il loro diritto già quasi acquisito e invocano che almeno per essi la chiamata alle armi sia sospesa fino al 1915, fino a quando cioè essi potranno ottenere la licenza di studi secondari. A questo proposito stasera l'Agenzia Nazionale della Stampa annunzia che il ministro della Guerra sta escogitando un provvedimento affinchè questi giovani non siano costretti a interrompere i loro studi.

Prossimo congedo della classe '91?

Venezia, 10 notte.

Persona che ritengo bene informata mi assicura che prossimamente uscirà il decreto col quale sarà congedata la classe 1891. Mi si assicura anzi che il congedamento dovrebbe effettuarsi nel giorno 25 prossimo venturo.

Il delitto d'un ragazzo Ferisce gravemente un compagno

Piacenza, 10 notte.

Da Bettola, grossa borgata della provincia piacentina, giunge notizia di un grave fatto di sangue avvenuto nella frazione Pradelli, sperduta fra quei monti, e che già alcuni mesi or sono — come il «Secolo» ebbe ad essere informato — fu teatro di un fatto brigantesco svoltosi nelle stesse circostanze. Allora il possidente Giuseppe Ridi, che passava di là ad ora tarda della notte, era assalito a colpi di fucile, ferito mortalmente e derubato di una grossa somma che aveva in tasca. Degli autori dell'aggressione nulla mai potè sapere l'autorità inquirente. Questa volta protagonisti di quest'altro fatto di sangue sono due ragazzi di 14 anni, e uno è parente dell'assassinato Ridi, ed anzi da taluno si crede che l'ultimo fatto abbia origine e sia conseguenza dell'aggressione di cui sopra. Su questo però sta ora indagando l'autorità, ed a tale uopo si sono recati sul posto il nostro procuratore del Re cav. Marconi e il giudice istruttore avv. Rossi.

Oggi i due ragazzi Giuseppe Sartori e Eugenio Costa, dimoranti a Pradelli, si recavano, come solevano fare spesso, su per i monti a caccia della lepre. Entrambi erano armati di fucile e fra i due, che però erano spesso insieme, sorgevano spesso delle questioni a proposito della caccia. Ultimamente il Costa, incolpando il Sartori di avergli presi alcuni capi di selvaggina incappati nelle tagliole tese da esso Costa, finiva per minacciarlo di morte, e la grave minaccia il Costa ripeteva in altra contesa col Sartori, sempre sullo stesso argomento, qualche giorno fa. I due giovinetti trascorsero quasi tutta la giornata d'oggi insieme. Sul calare del giorno alcuni montanari, che lavoravano poco distante, sentivano rintronare un colpo di fucile in un bosco, cui tennero dietro alte grida di aiuto. Accorsero e trovarono il Sartori steso a terra in un lago di sangue. Aveva un'orribile ferita alla coscia che si stendeva fino verso il fianco e il bacino.

Lo stato del ragazzo è gravissimo. Con ogni cura venne trasportato a Bettola, a quell'ospedale. Il ferito, interrogato, narrò come il Costa ad un certo momento, puntandogli contro il fucile, gli disse: «Sai, ieri ho tirato in questa stessa posizione ad una lepre e l'ho ammazzata, ora ammazzo te». E fece partire il colpo. Appena colpito, il Sartori cadde riverso. Il Costa, che era fuggito subito, ritornò poco dopo sui suoi passi — narrò sempre il ferito — e si avvicinò per vedere se era morto. Vedendo che rantolava e perdeva in gran copia il sangue, sorridendo beffardamente e senza prestargli soccorso gli disse: «Hai visto? questa volta te l'ho fatta». Poi prese la via della montagna e si dileguò

Duecentomila lire truffate Il curioso gioco di due impiegati

Genova, 10 notte.

Nello stabilimento Rinaldo Piaggio a Sestri Ponente da oltre venti anni erano occupati certi Tommaso Gandolini di 40 anni in qualità di cassiere e il cav. Luigi Costa sindaco di Borzoli in qualità di capo-ufficio contabile. Si è scoperto in questi giorni che da oltre dieci anni all'insaputa l'uno dell'altro truffavano la propria ditta. Il danno arrecato sarebbe di oltre duecentomila lire.

Il Gandolini ogni giorno consegnava allo spedizioniere Antonio Gravino una certa somma che doveva servire per le spese della giornata. Il Gravino si recava a compiere le operazioni di svincolo delle merci alla stazione ed alla sera recava le ricevute ed il resto della somma al capo-ufficio. Questi invece di consegnare le bollette giustificative al cassiere segnava le spese sopra un registro particolare alterando le cifre delle ricevute e quindi passava al cassiere Gandolini una nota contenente tutte le spese fatte nella giornata. Naturalmente le cifre di queste spese erano tutte alterate. Il Gandolini poi alla sua volta nel trascrivere la nota delle spese sui registri di cassa aumentava egli pure le somme trattenendosi la differenza.

Questo giuoco che i due impiegati facevano a danno della ditta da oltre dodici anni l'uno ignaro delle colpe dell'altro è stato scoperto per un mero caso. Il direttore della ditta sorprese un diverbio tra il Gandolini ed un impiegato incaricato di compiere le operazioni di svincolo alla stazione il quale negava di aver ricevuto al mattino la somma di cento lire dal cassiere che affermava di avergliele date. Insospettito il direttore volle procedere ad un'inchiesta che ha accertato tutte le irregolarità. Il Gandolini è stato arrestato nella sua abitazione. Il Costa, che aveva subodorato il vento infido, si è allontanato da Borzoli ed è ricercato

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all' Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE chauffeur meccanico ventitreenne, serio ecc. pretese. Scrivere Griziotti, via Carlo De Cristoforis, 14. * 90774

CONIUGI soli 37enni pratici portineria casa signorile offronsi portieri. Scrivere Cantelle, Via Grigna, 24. * 91667

EX CARABINIERE venticinquenne disponendo piccola cauzione impiegherebbesi esattore, fattorino, portiere o guardia notturna. Scrivere Cassetta 154 D Haasenstein e Vogler, Milano. * 90140

FATTORINO pretese 75 mensili cauzione 300 offresi. Scrivere Scontrino, 51, posta. 90512

GIOVANETTO quindicenne licenziato benissimo sesta occuperebbesi. Garantitissima onorabilità. Giovanni Migotti, Plebisciti, nove. 90810

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BAR. cinematografi. Signorina bella presenza offresi come cassiera. Dispone cauzione. Scrivere a Inserzione 90494 posta, Milano. * 90494

EX ESERCENTE Caffè Bottiglieria cerca posto magazziniere qualunque, miti pretese. Scrivere Cassetta 172 D Haasenstein e Vogler, Milano. * 90228

GIOVANE pratico corrispondenza, praticissimo Contenzioso commerciale occuperebbesi presso importante casa. Contenzioso, Posta. * 91581

MAGAZZINIERE corrispondente cinquantenne informazioni ottime, cerca subito occupazione cauzione cinquemila. Scrivere Cassetta 260 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 90620

MEDICO accetterebbe occupazione sanitaria Milano, miti pretese. Tibia, Posta, Milano. 90118

PADRE famiglia ventottenne licenziato causa guerra offresi contabilità lavori ufficio dattilografia, mitissime pretese, serie referenze. Cassetta 199 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 91841

RAGIONIERE pratico contabilità, commercio, miti pretese, offresi. Fiocchi, Rastrelli, 24. 91565

SIGNORA dispone cauzione cerca posto cassiera, corrispondente. Scrivere Cassetta 152 D Haasenstein e Vogler, Milano. 90138

SIGNORINA ventottenne distintissima, dattilografa, cognizioni francese, ottimi certificati, referenze, occuperebbesi qualsiasi mansioni. Scrivere biglietto cinque lire 90846, posta, Milano. 90514

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — ...

ABILI operai cercansi dal Capo Calzolaio 12° Reggimento Cavalleria Caserma alla Cagnola. 90550

CALZOLAI pratici lavorazione chiodi cercansi subito. Presentarsi Delfino, Viale Abruzzi, 29. * 90362

CAMICETTAIE abilissime, mezzane cercansi. Radegonda, 16, Vertecchia. * 90194

CARTONAGGI. Cercasi abile capo operaio. Fermo posta, Silvestri. * 91831

CERCANSI abili tornitori meccanici. Ferretti e Gobbi. Tortona. 25708

CERCANSI per il Canadà operai minatori, manovali, terrazzieri con buone paghe, viaggio pagato. Per schiarimenti, condizioni scrivere M.r Vega, 3 rue de l'Ormeau, Marsiglie. 25812

CERCANSI abili ricamatrici bianco e piccinina. Bellini, viale Magenta, 66. 91870

CERCANSI subito mezzane finite modiste. Dubaldi, Buenos Aires, 1. * 90754

CERCASI esattore viaggiante, stipendio provvigione, abbonamento, garanzia. Ufficio Lentasio, L. * 91657

CERCASI esattore per incassi rate mensili. Ondei, Corso Como. 2. 90230

CERCASI abile operaio canestraio. Cattaneo, Giuseppe Giusti, 37, Milano. * 90600

DOMESTICO diciassette-venti anni primo servizio, cercasi da piccola famiglia, 20 mensili. Borsani, Bia Brera, 5. * 90218

FATTORINO anche anziano, pulizia studio, negozio, incarichi fiducia cercasi, 75 mensili, cauzione contanti 800. Scrivere Cassetta 185 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 91791

GIOVANE signorina cercasi occupazione provvisoria studio due ore sera paraggi viale Magenta. Scrivere Casella postale 538. 91881

ISTRUMENTI Musicali Legno cercasi esperto e serio operaio tornitore che si adattasse anche al banco, rivolgersi portineria via Varese, 20, Milano. 91691

LAVORANTI a domicilio su proprie macchine per maglieria 6-7-8 cercansi per lavoro rimunerativo. Via Felice Casati, 16. 90258

MODELLA figura intera, cercasi da artista. Inserzione 90816, posta, Milano. 90816

PERSONA sola cerca seria donna servizio. Offerte referenze Cassetta 559. * 91767

RIVISTA letteraria drammatica importantissima cerca corrispondente, collaboratori retribuiti. Scrivere: « Dionysos », via Mezzocannone, 101, Napoli. * 18643

SIGNORINA stenodattilografa sopratutto abile stenografa con buona pratica commerciale cercasi per Brescia da importante amministrazione. Dirigere offerte dettagliate con indicazione età, esperienza fatta, velocità, stenografica, pretese e disponibilità a casella postale N. 118, Brescia. 7650

STENO-Dattilografo velocissimo corrispondente, pratico lavori ufficio industriale, meccanici, cercasi per impiego immediato. Mandare offerte dettagliate corredate: Casella postale 56, Milazzo. 25752

TINTORE colorista lane cercasi. Scrivere Manifattura Stradale, Pianezza, 17, Torino. 18089

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 10 novembre corsi celerissimi stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. * 90366

LEZIONI pianoforte, canto, composizione. Maestro Virgili. Corso Buenos Ayres, 5. * 90380

PATENTE maestra, licenza tecnica, istituto, complementare. Prezzi modicissimi. Scrivere « Professori Abr », posta. * 90344

PREMATA scuola taglio Lucia Donnini, Cataldi, 42, lezioni saggio gratuite. 90069

VIOLINISTA impartisce principianti coscienziose lezioni domicilio. Minime pretese. Scrivere Fermo Posta, Alighieri. * 90332

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A AFFITTEREBBESI ammobiliata bella camera unica disimpegnatissima elettricità termosifone parquet bagno cinquanta mensili, moralissima persona. Giovannelligatti, Plebisciti, 9, Monforte. 90808

A PERSONA distinta affittasi bella camera volendo anche pensione. Rivolgersi portineria, Stampa, 6. * 91857

CONIUGI soli affittano unica camera massime comodità. Rivolgersi Vitruvio, 46, prestinaia. * 90678

MOBILIATA matrimoniale con comodo di cucina al presente, Prezzo mite, 1° piano Castel Morone, 19. * 91677

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI produttore assicurazioni affidargli facile propaganda parallela. Cassetta postale 330. * 91769

GIOVANE praticissimo alimentari inizierebbe carriera viaggiatore. Napo Torriani, 10, Stiratrice. * 90392

RAPPRESENTANTI esperti cercansi principali centri d'Italia cui affidare smercio importante, premiato brevettato alimento equini, bovini, richiedesi serie referenze. Scrivere Cassetta 156 D Haasenstein e Vogler, Milano. 90144

RIMPATRIATO causa guerra, residente 12 anni Parigi, conoscendo perfettamente case moda, ritornerei per rappresentare seria fabbrica tessuti da uomo e signora, pretese miti date circostanze. Scrivere: Berengan, Venezia. * 18655

TRENTENNE attivo da otto anni viaggio presso ... maria casa cristallerie porcellane illuminazione casalinghi, praticissimo tutta Italia, disponibile subito anche cambiare articolo rappresentanze depositi garanzie. Guglielmi, posta, Como. * 18659

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI subito studio 4-5 locali vuoti, ammobigliati, Passarella, 32. * 90088

CASETTA rustico stalla giardino comodità tram, affitto prezzo mite. Avicultore, posta, Milano. * 90708

ERBIFRUTTIVENDOLI. Centro signorile affittesi negozio vuoto. Casella postale 656. * 91843

MAGAZZINO oppure porticati parte chiusi cercasi affitto vicinanze Milano, comodità trasporto distante abitato, dettaglio, prezzo. Pinetti, posta, Milano. * 90334

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO. Piazola seminuova, assortimento rulla vendonsi straoccasione. Corso Garibaldi, 105. * 90146

CERCASI occasione caldaia capacità dieci quindici quintali, grue sollevamento venti quintali, dettagli prezzi. Pinetti, posta, Milano. * 90338

CUCCIOLO S. Bernardo bellissimo, razza purissima, vendesi. Cassetta postale 17142, Lugano (Svizzera). 18489

ELEGANTISSIMA pelliccia paletot visone Canadà seminuova. Plinio, 12, Spotti. * 90658

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AVVIATO negozio cedesi mite effitto mensilmente qualunque articolo. Sarpi, 41. * 91589

BAR corso principale Milano splendido bigliardo vendesi 4600. Trattative ragioniere Giuseppe Romagnoli Unione, 5, Milano. 91703

CAPITALISTI. Ottimo impiego sessantamilla casa Verona, comfort, occasione. Casella postale 163, Milano. * 91695

CARTOLERIA merce mobilio vendesi blocco per sloggio immediato, pochissimo prezzo. Volendo avviatissima tipografia, cartoleria. Via Gaetano Negri, 4, Milano. * 91607

CAUSA partenza cedesi avviato bar. Miti pretese, poco affitto. Rivolgersi Panzeri, corso Garibaldi, 96. 91348

CEDO negozio alimentari qualunque prezzo, motivi famiglia. Alice, posta, Milano. 90498

GERENTE antica Azienda floridissima volendo dedicarsi sua invenzione cederebbe gerenza a persona attivissima disponga buone doti commerciali 20 mila garanzia. Scrivere Cassetta 170 D Haasenstein e Vogler, Milano. 90212

PELLAMI-Tomaje. Cedesi causa salute antica rinomata Ditta pellami con avviatissima fabbrica tomaie avente estesa affezionata sierra clientela. Scrivere Cassetta 169 D Haasenstein e Vogler, Milano. 91681

RIVENDITA pane kg. 190 giornalieri, pasta ecc. cedesi. Merlotti, Libertà, 22. * 91389

VENDO subito avviato negozio erbe-frutta vasto retro. Sarpi, 38. * 90410

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. FINZI liquidazione. Cessassione Commercio. Coperte lana 2.95, lenzuola 2.95, matrimoniali 5.90, detti lino 9.90, federe 1.—, tovaglieria, copriletti, prezzi incredibili! Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 91599

A. QUADRI oggetti incisioni antiche vendo in blocco occasione. Scrivere Cassetta 145 D Haasenstein e Vogler, Milano. * 91553

ACQUISTO occasione cavallo attaccato carro, sega circolare funzionante, legname opera, ardere qualunque qualità. Telefono 30-159. * 90452

AI VOLONTEROSI nullatenenti guadagno lucroso. Scrivere Saccani, posta, Busto Arsizio. 91717

ANTIFECONDATIVI solubili inoffensivi, ritrovato scientifico. Letteratura gratis Casella 246, Torino. * 18549

ASSUMO Impresa ottimo veriete in Restaurants, caffè. Casella postale 463, Milano. * 91699

BROUGHAM gomme millequattrocento seminuovo, Carrettella, Vittoria, vendo, corsa Romana, 64. * 90096

CAFFE' ristoranti facciano offerte per spettacoli varietà. Casella 463, Milano. * 91697

CANE puro danese mesi 18, guardiano, vendo. Arici, Broletto, 46. * 90360

CARBONE Italiano, miniere carbonifere Pienza, uso industriale, riscaldamento, rendimento corrispondente migliori marche Inglesi, Germania, considerevole risparmio, concedesi esclusiva città provincia. Gilio, corso Romana, 87. 89547

CASSAFORTE occasione vendesi L. 280. Damonti, Pietro Calvi, 2. * 91651

CERCO cane poliziotto giovane già educato. Offerte Otello, Palace Hotel, Varese. * 91773

CHI tiene buone e numerose relazioni d'amicizia in tutti i rami senza trascurare proprio interesse può procurarsi facile guadagno scrivendo p. indicazione Cassetta 214 D Haasenstein e Vogler, Milano. * 90390

CUCINA economica occasione, cucina gas, scaldabagno, stufa americana, grammofono. Manzoni, 37. 90575

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi « Ufficio Rionale » Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 86725

GELONI. Rimedio popolare, franco porto 0,80. Milano, Carlo Alberto, 30. 90612

GRATIS facciamo reclame su nostro Catalogo prodotti per famiglie, accordandocene vendita. Preferite ditte Milanesi. Scrivere Amico Famiglie, Bianca Maria, 2, Milano. * 90784

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia, Schettini, Durini, 7. 3146

PASQUALE Crosta specialista per guarire le malattie Gotta e Artrite senza medicine. Via XX Settembre, 5, Samarate. * 90180

TAPPETI inverno, mobili, lampadari semi-nuovi occasione. Procaccini, 30. * 90408

TRONCHI noce scura stagionati sanissimi centimetri 25 a 60 vendonsi straoccasione comodità pagamento. Casella postale 247. 90068

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipat Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

VENDESI occasione seta fiocia Parigina diversi colori, gradazione di ricamo. Bisoglio, posta, Como. * 18657

VENDONSI abiti uomo, paletòt signora, stuffa, lampadario, cantonale. Via Vigentina, 50, Mongoni. 90082

1000 cartoline assortite Lire Cinque. 1000 Platino Lire 25. Cercansi Rappresentanti. Felletti, Milano. * 91859

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARTISTICA sala pranzo splendida camera, salottino, ottomana, occasione, Maroncelli, 10. * 90210

CAMERA matrimoniale 290. Mobiglio per sposi, occasione. S. Vito, 20. * 90540

PARTENDO vendo camera letto, manger, scrivania, cucina. Castelmorrone, 2. * 90134

PARTENZA immediata camera nuziale mogano treante lire 475, Sarpi, 41. * 91585

RICCHISSIMA elegante ottomana meccanica nuovissima, manuequins, regolatore, specchio. Portinaia, Plinio, 44. * 90866

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet, tavolo. Corso San Gottardo, 5. * 90170

STRAOCCASIONE compero matrimoniale con materassi, coperte, Sala pranzo, cucina. Zappini, XXII Marzo 40. * 91551

VENDO camera letto tre ante, ottomana meccanica, fiorera seminuovi. Rossetti, Spallanzani, 18. * 90768

500 letti ferro rete metallica, materasso, guanciale lana ramié L. 29. Bontempelli, Via Legnano, 16. * 90284

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMUNE Ponti sul Mincio. Concorso medico 3000 ufficiale sanitario 200. Scadenza 2 dicembre. 7680

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI Fiat zero o altra moderna. Grandi, Meda, 11, Milano. * 91587

CERCO chassis Storero occasione 10 cavalli. Prezzo. Vibi, posta, Parma. 25803

VENDO Moto Rudge 3 1/2 nuovissima ultimissimo modello completa, occorrente ricambio 1250, Pinetti, posta, Milano. * 90336

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAPRICCIO. Sembrami un sogno. Impossibile descrivere impressione. Scrivo. Sempre così vogliamo, sempre contro tutto. Infiniti. * 90748

CHI avesse trovato cagna fox terrier scriva Fiori Chiari, 26, Gelinelli. * 90246

CONIUGI anziani proprietari casa vicino Milano, farebbero vitalizio con persona agiata. Scrivere Olivari Achille, Amedei, 15. * 90598

ISRAELITA simpaticissima 20.000. Genitori marierebbero correligionario trentacinquenne. Siabaritri, posta, Roma. * 18649

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, occupasi neonati. Sangregorio, Pavia. (Vicinissima Stazione). 18491

LEVATRICE tiene gestanti, incaricasi neonati. Segretezza. Vergani, Corso Romana, 68. * 89356

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati. Pavia, via Gatti, 1. 5799

LEVATRICE Ferrari sola pensione segretezza convenienza. Primopiano Guicciardini, 11, Milano. 90402

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, tiene gestanti convenienza massima segretezza, Milano. 90634

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti, occupasi neonati. Capre. 13. Milano. * 90662

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 90450

R. Desolato probabile impossibilità venire nei giorni ufficio riscriverò quindici. Rivivo cari ricordi pensandoti sempre unicamente immenso affetto desiderio rivedesti fiducioso in te. Appassionatamente. Gi. * 25816

TRENTENNE esercente ottimo fisico morale, sposerebbe anche ricca anziana. Essebe, posta, Genova. * 25814

VENTIDUENNE conoscerebbe seria distinta signorina anche operaia purchè bella scopo matrimonio. Scrivere Edera, Posta, Milano. * 90352

VIRTUS. Inserzione tre corrente rimasta inevasa. Preoccupato attendo conforto. Affettuosi. Cercola. * 90285

170. Preferibile fine assoluta piuttosto continuare orrendo odioso passato. Giorgio. 90788

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. La mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Vendita di bestiame

Nel Comune di Klosters-Serneus (Grigioni - Svizzera), Stazione ferroviaria, sono in vendita 600-700 vacche e manzi. Ottima occasione d'acquisto. Esportazione permessa. Chiedere informazioni al sindaco (Gemeinde-Vorstand) di Klosters.

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per occhielli, per pellicceria, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.
Riparazioni Impianti a Motore
Catalogo gratis
GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte N. 36

MOBILI

Camere matrimoniali noce	L. 350.—
Camere matrimoniali mogano	» 450.—
Sale manger complete mogano	» 300.—
Ottomane meccaniche	» 115.—

Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

LIEVITO SECCO

alla VANIGLIA per CIAMBELLE
Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1911. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

CONCORSO
25.000 LIRE DI PREMI

Disponete nelle cinque figurine bianche dei diagrammi qui contro i numeri 5, 6, 7, 8 e 9 in modo che addizionando da sinistra a destra, dall'alto in basso si ottenga sempre lo stesso totale di 20. — Se la vostra soluzione sarà giusta conformandovi alle condizioni di questo concorso voi riceverete subito un MAGNIFICO PREMIO, completamente gratuito, e parteciperete di diritto alla distribuzione di lire **25.000** in denaro. Se unirete alla vostra lettera un francobollo di 15 centesimi, noi vi risponderemo per informarvi se la vostra soluzione è esatta.
Scrivete *Rip. (Z) Servizio Concorsi, via Pio Quinto' 26 Torino.*

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici ed infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

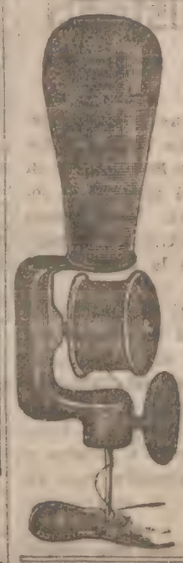
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni Capsula di questo modello Nome: MIDY *porta il*
In tutte le Farmacie.

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole allo nostro Cassette che corrono il rischio che le medesime
non vengano recapitate
quando essi per esempio:
1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla serie, per es., Cassetta N. 500, serie A.
2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.
3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.
4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.
Le offerte **raccomandate sono respinte**
HAASENSTEIN & VOGLER.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

IL COLMO DELL'ECONOMIA E DELLA COMODITÀ
La Macchina per le Scarpe a sole L. 3.75!



Questa meravigliosa macchina americana che **abolisce la lesina dei calzolai** e permette a tutti, cioè anche a chi non sa lavorare, di cucire e riparare da sè stesso le scarpe e qualsiasi altro oggetto di pelle o cuoio molto meglio e più presto del calzolaio. Cuce a **doppio punto rinforzato**, come una vera macchina da cucire, ma assai più forte che questa e fa nel tempo stesso la **picchettatura** che esiste nelle lussuose scarpe all'americana. Oltre che per le scarpe serve anche per **sandali, pantofole, finimenti, valigie, cinghie, bufferterie militari, guanti**, ecc., più ancora per **vele da bastimenti, tendoni, coperte da cavalli**, ecc. — Per tali preziosi requisiti e vantaggi ecco fa parte principale dell'equipaggiamento di tutti i soldati inglesi i quali, in guerra, non possono sempre avere a pronta disposizione il calzolaio, sellaio, ecc., quando invece più spesso la riparazioni. Altrettanto sarebbe consigliabile ai nostri soldati e ai rispettivi comandanti dovrebbero richiedersi i campioni. Questa insuperabile macchina è stata accolta con entusiasmo dagli stessi calzolai e sellai, perchè lavorando molto più presto e bene che a mano, guadagnano il doppio. Non si guasta mai! S'impara in cinque minuti. Facile e chiara istruzione annessa. Si vende completa con agoraio, spoletta e quattro aghi di diverso grossezza a sole L. 3.75 (Estero L. 4,50). Ricercansi ovunque agenti rivenditori. Spedizione franco anticipando importo all'esclusiva Concessionaria:
Ditta O. FRASCOGNA, - Via Orivolo, 35 - FIRENZE

FELIX
MORONI - VOGHERA
MOTORI
A BENZINA
A PETROLIO
OLIO PESANTE

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scoloriti, o tinti da altre tinture prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese usando " LA MILANESE ", senza lavature per capelli o barba, ma subito prima di pettinarsi mamma. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema**, che danno tutte le tinture volgari. L. 5 in cartella, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membre del Syndicat Parfumeurs de Paris — Membre de l'Académie de France
Premiato alle massime esposizioni e MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Postiche di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.
FACILE APPLICAZIONE

MALATTIE della PELLE e VENEREE

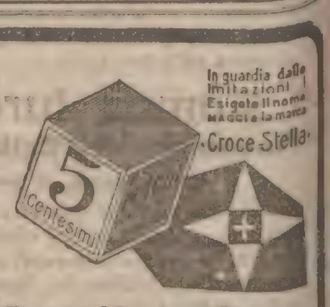
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi.
Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO.

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indoloro, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(Idado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

NOVITA' MONDIALE!
Luce notturna gratis!

(Fig. 1)

Aerolux è la nuova e meravigliosa lampada incandescente a *luce fredda*, che funziona eternamente senza elettricità, senza gas, senza petrolio nè qualsiasi altra combustibile e senza nessuna spesa. D'aspetto una lampada comprendente appena a contatto dell'oscurità, in virtù dell'apposito **disco** ide **all'etoromo pluriviolente**, produce una luce a *diaframma*, fissa e *permanente*, assai utile per camere da letto, per le scale, corridoi, anticamere, water-closet ecc. *Si accende automaticamente senza fiammiferi e si spegne da se stessa appena apparisce qualsiasi altra luce o lume acceso!* Si può perciò trasportare ovunque e collocare anche fra materie esplosive ed infiammabili senza alcun pericolo. Nei teatri, cinematografi, chiese, magazzini e locali pubblici sostituisce le lampade di sicurezza quando, per un guasto qualsiasi venisse a mancare l'elettricità o altra luce.

Aerolux non abbisogna mai di stoppini, di prodotti chimici, nè di alcuna manutenzione e la sua luce resiste al vento, pioggia ed intemperie! E' costruita tutta di metallo in due formati a scelta, cioè da tavolo (fig. 1) e da muro (fig. 2) e si vende allo stesso prezzo di L. 2,25 ciascuno. Per due L. 4.—. Per quattro L. 7,50 e per sei L. 10,00.

(Fig. 2)

Forte sconto ai Rappresentanti e rivenditori che ricercansi ovunque.
Spedizioni franche ovunque, se si anticipa corrispettivo importo all'esclusiva concessionaria:
PREMIATA DITTA O. FRASCOGNA - Via Orivolo, 35 - FIRENZE

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 12 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17457 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16 —	8,50	4,50	34 —	17,50	9 —
Secolo, Secolo XX o Secolo Signora	20 —	10,50	5,50	41 —	21 —	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24 —	12,50	6,50	48 —	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22 —	12 —	6,50	45 —	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23 —	12,50	6 —	9 —	4,50	
Secolo XX	6 —	3 —	—	8 —	4,50	
Secolo Signore	5 —	3 —	—	14 —	7,50	
Gazzetta dello Sport	7 —	3,75	2 —	15 —	8 —	4 —
Sport Illustrato	10 —	5,50	3 —	37,50	21,50	11,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21 —	10 —	5 —	39,50	20,50	10,50
2.° Combinazione	20 —	14 —	—	35,50	19,50	
3.° Combinazione	18 —	11,50	—			

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. I prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di cent. 6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea, ecc. 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di cent. 4 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Economici e Piccola Posta commerciale L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Posta commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamenti anticipati.
I manoscritti non si restituiscono anche se non accettati.
Conto corrente con la posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Continua il violentissimo sforzo dei tedeschi nel Nord

Un altro vandalismo commesso nel Belgio dalle truppe del Kaiser

Gli austro-tedeschi si raccolgono da Kalisc a Cracovia

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Quel poderoso sforzo, che i comunicati francesi segnalavano già da quarantotto ore per parte delle truppe tedesche nel settore nord, comincia a produrre i suoi effetti. La resistenza degli alleati sulla linea Nieuport-sud-ovest di Lilla ha leggermente ceduto in più punti: i tedeschi hanno, di fatto, occupato Dixmude; hanno preso piede sulla riva sinistra del canale dall'Yser alla Lys all'ovest del villaggio di Langemarck, e cioè a due terzi di strada da Dixmude a Ypres; hanno occupato il villaggio di S. Eloi al sud di Ypres; ed hanno mantenuto, respingendo i contrattacchi degli inglesi, le alture al nord di Armentières; i tedeschi annunziano infine di aver progredito a sud-ovest di Lilla.

Da parte loro, i francesi annunziano di aver ripreso il villaggio di Lombärtzyde a est di Nieuport e di averlo anche oltrepassato; di essere tutt'ora padroni dei dintorni di Dixmude; e di avere mantenuta la linea generale delle loro posizioni nel settore nord. Il che è perfettamente esatto. Le oscillazioni di questa giornata, indiscutibilmente vantaggiosa per i tedeschi, non sono tuttavia di notevole profondità; si tratta tutt'al più di avanzate di pochi chilometri e forse appena di qualche centinaio di metri in qualche punto. Ma è sintomatico il fatto che tali vantaggi si siano prodotti contemporaneamente su parecchi punti del settore assai distanti gli uni dagli altri.

Se si esamina la linea di battaglia che aveva sino ad ora separati i contendenti, si vede che essa era per la maggior parte del fronte costituita dal canale dell'Yser alla Lys. Ora, i tedeschi occupano attualmente sulla sinistra riva di questo ostacolo i punti seguenti: il villaggio di S. Georges e alcune fattorie e teste di ponte, in osservazione dei passaggi praticabili della regione inondata, tra Nieuport e Dixmude; le vicinanze immediate di Dixmude; un tratto non precisato ad ovest del villaggio di Langemarck e a nord-ovest di Ypres; in fine, gran parte della regione collinosa tra Ypres e Armentières. È chiaro, dunque, che colle piccole avanzate effettuate i tedeschi sono riusciti a superare in più punti il più forte ostacolo naturale, al riparo di che gli alleati avevano organizzata la propria resistenza. Onde, se nuovi elementi di forza non intervengono a mutarla, è certo che la situazione degli alleati nel nord presenta oggi sintomi di gravità molto maggiori di quelli che non presentasse i giorni scorsi.

Il comunicato francese delle ore 23 annunzia che i tedeschi, malgrado i loro sforzi, sono tuttora immobilizzati sulle nuove posizioni conquistate dalla efficace resistenza degli alleati. Un loro contrattacco, diretto contro il villaggio di Lombärtzyde a est di Nieuport, è stato respinto.

Teatro Orientale

L'odierno comunicato austriaco, annunziando l'avvenuto accerchiamento di Przemysl per parte delle truppe russe, ci dà indirettamente quelle notizie dell'esercito austro-ungarico della Galizia che noi cercavamo invano anche ieri, e conferma l'ipotesi che avevamo data per più verosimile. La calata dei russi dal sud del governo polacco di Radom, attraverso la Vistola, nella Galizia centrale, l'urto dei russi nel saliente tra la Vistola e il San ed il loro sforzo a sud di Przemysl hanno avuto per effetto: 1° di costringere l'esercito austriaco ad abbandonare le sue posizioni intorno a Przemysl; 2° di isolare nuovamente questa piazzaforte; 3° di spezzare l'esercito austriaco in due parti: una parte, di gran lunga la meno importante, si mantiene nella striscia di territorio galiziano tra il piede nord-orientale dei Carpazi e il Dniester, e forse si ritira lentamente in direzione di Czernowitz — di queste truppe si segnala anche oggi uno scontro fortunato nella vallata dello Strys, affluente di destra del Dniester a sud di Leopoli —; il grosso dell'esercito austriaco si è ritirato verso ovest in direzione di Tarnow-Cracovia. Tutto ciò non esclude che reparti di detto esercito, ma indubbiamente di non grande importanza, abbiano anche dovuto ritirarsi a sud-ovest di Przemysl per i colli dei Carpazi.

Ma noi possiamo ora, senza tema di errare, affermare che il principale tronco dell'esercito austriaco è sfuggito all'irrompere degli eserciti russi nel saliente compreso tra l'alta Vistola ed il San, e che attualmente esso si trova, con molta probabilità, nuovamente saldato alla destra tedesca nel sud-ovest del governo polacco di Kielce o nel sud di quello di Petrokow. Ciò significa, in altre parole, che la ritirata generale per scaglioni indietro per la sinistra, operata dall'intero esercito austro-tedesco sotto la pressione delle masse russe irrompenti sulla sinistra riva della Vistola e del San, può dirsi oggi effettuata: con grande regolarità e precisione e senza perdite eccessive per parte dei tedeschi, con molto maggiori difficoltà e con gravi perdite per parte degli austriaci, e con quest'altra grave conseguenza per questi ultimi: di aver dovuto abbandonare al nemico tutto il territorio centrale della Galizia, di aver nuovamente lasciato accerchiare dall'invasore la piazzaforte di Przemysl e di aver dovuto separarsi da quelle truppe che operano tutt'ora — ed evidentemente con sempre crescenti difficoltà — nella regione compresa tra Stary Sambor e Czernowitz.

Teatro Meridionale

Dopo un combattimento durato quattro giorni, l'ala sinistra austriaca è riuscita a rovesciare i serbi dalle loro posizioni rafforzate al sud di Sciabatz. Tutta l'ala destra serba è adesso in ritirata dal fronte Michar-Cer planina, sul quale essa aveva vigorosamente resistito all'invasione austro-ungarica; e, pur ritirandosi, i serbi sostengono bravamente sanguinosi combattimenti di retroguardia sulle successive posizioni predisposte a difesa. Anche il centro austriaco avanza rapidamente sulla destra del Jadar: oltrepassata Zavlaka, gli invasori hanno occupate le alture del Flascic planina ad est di questo villaggio. Si annunzia anche che la destra austriaca procede combattendo sulla sinistra del Jadar.

Malgrado questo lento e contrastato inseguimento a traverso il difficilissimo territorio montano del distretto serbo di Valjevo, si può dunque ritenere che la battaglia impegnata da circa una settimana sul fronte a tenaglia Sciabatz-Losnitza-Ljubovija è stata vinta dagli austriaci. Il successo a sud di Sciabatz permetterebbe agli invasori di marciare rapidamente nella regione pianeggiante sulla destra della Sava in direzione di Belgrado; ma se essi vorranno, come è presumibile, attendere l'avanzata anche della loro ala destra, è probabile che questa non potrà effettuarsi che con grande lentezza a traverso le montagne.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato ottomano di ieri notte annunziava che l'azione delle truppe ottomane a Köpriköi si era terminata coll'occupazione della prima linea delle posizioni russe. Un comunicato russo odierno afferma che un combattimento di artiglieria si è svolto, tutta la giornata del 9, sulle posizioni di Köpriköi.

Lo stesso comunicato turco annunziava che le truppe ottomane che hanno varcato il confine egiziano si sono impadronite della posizione rafforzata inglese di El Arisch, sulla costa mediterranea, a circa 45 chilometri dal confine; posizione che, nel comunicato turco è pomposamente chiamata «forte». Non v'ha nulla di inverosimile in tale annunzio: è evidente che gli inglesi non potevano opporre seria resistenza al confine, tanto lontano dalle loro basi e al di là dell'arida distesa del deserto sinaico; ma ben altre difficoltà si offriranno alle truppe ottomane, quando saranno giunte dinanzi al canale di Suez, le cui sponde sono state dagli inglesi rafforzate ed apprestate a difesa!

Corrado Zoli.

Nel teatro orientale

Gli austriaci annunziano il nuovo accerchiamento di Przemysl

VIENNA, 11 notte.

Il comunicato ufficiale dell'11 novembre a mezzogiorno dice: «Le operazioni sul teatro della guerra del nord-est si svolgono metodicamente senza essere disturbate dal nemico.

«Nel territorio della Galizia centrale sgomberato da noi spontaneamente i russi sono avanzati al di là della Vistola inferiore, al di là di Rzeszow e nel territorio di Liske. Przemysl è di nuovo accerchiata.

«Nella vallata dello Stry un gruppo nemico, che aveva subito grandi perdite, dovette fuggire dinanzi al fuoco di una batteria del treno e dinanzi alla cavalleria improvvisamente apparsa». (Stefani).

L'ala destra serba sfondata a sud di Sciabatz

VIENNA, 11.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra del sud, in data d'oggi, dice:

«Nelle prime ore di ieri le alture di Michar, a sud di Sciabatz, sono state prese d'assalto dopo un combattimento durato quattro giorni. In seguito alle perdite rilevanti subite, l'ala destra del nemico è stata sfondata. Sono stati fatti numerosi prigionieri. Il nemico è stato costretto a sgomberare la linea abbondantemente fortificata da Michar a Cer planina e batte in ritirata. Forti retroguardie nemiche oppongono di nuovo resistenza nelle posizioni difensive situate più indietro anteriormente preparate.

«L'avanzata ad est di Losnitza e di Krupanje progredisce facilmente, malgrado la violenta resistenza della retroguardia nemica. Le alture ad est di Zavlaka sono già in nostro potere.

«Finora si è constatato che nei combattimenti dal 6 al 10 novembre sono stati presi 4300 prigionieri nemici e catturate sedici mitragliatrici e ventotto pezzi di artiglieria, di cui uno di grosso calibro, una bandiera, parecchi furgoni e molte munizioni». (Stefani).

I trofei dei Russi

4 mortai, 50 cannoni, 22 mila prigionieri

PARIGI 11.

Secondo i giornali di Pietrogrado negli ultimi combattimenti nella Prussia Orientale i tedeschi perdettero il 70 per cento dei soldati. I trofei russi dal 23 ottobre al 5 corr. sono: 4 mortai, 50 cannoni, 50 mitragliatrici ed innumerevoli munizioni da guerra e provviste alimentari. I russi catturarono 323 ufficiali e 21.750 soldati. (Stefani).

Nuova sconfitta austriaca nella Bucovina

BUCAREST, 11.

I russi hanno rinunziato a bombardare Cernovitz, la capitale della Bucovina.

Essi invece hanno attraversato il Pruth per attirare gli austriaci mentre il grosso delle truppe russe concentrato in direzione di Storojinetz Sulitza ha invaso dal sud la Bucovina, tagliando la ritirata.

I russi hanno decimato gli austriaci. Due divisioni sono state completamente annientate.

Rosenthal.

Febbrili lavori di fortificazione degli austro-tedeschi ai confini

PIETROGRADO, 11 notte.

Il «Messaggero dell'Esercito» annunzia: «In questi ultimi giorni i tedeschi costruiscono presso la frontiera ogni sorta di opere organizzate difensivamente allo scopo di impedire l'invasione del loro territorio da parte dei russi. E' così che a Czenstkhova essi hanno innalzato una triplice linea di posizioni munite di mine, di barriere di filo di ferro, ecc. Numerosissimi operai lavorano giorno e notte nella piazzaforte di Thorn che si cerca di rendere imprendibile.

«Gli austriaci spiegano anche essi una attività febbrile nella regione di Cracovia, ove è stato proclamato lo stato d'assedio. La popolazione borghese è stata fatta uscire in fretta dalla città». (Stef.).

Il "Wolff Bureau" smentisce la cattura dello S. M. d'Hindenburg

Berlino, 11 notte.

Il «Wolff Bureau» comunica: Nella stampa estera è stata diffusa in questi giorni la voce basata, secondo tale stampa, su una notizia dello Stato Maggiore Generale russo, che lo Stato Maggiore del colonnello generale tedesco von Hindenburg con i principi sassoni e prussiani che ne fanno parte era stato fatto prigioniero dai russi. Poichè tale voce ha sollevato commenti nella stampa constatiamo che essa è assolutamente insussistente. (Stef.).

Losnitza devastata dai Serbi?

Vienna, 11 notte.

I serbi hanno completamente devastata e saccheggiata la città di Losnitza prima di sgombrarla davanti alle nostre truppe. (Stefani).

Lo sforzo supremo dell'Austria per sterminare i serbi prima dell'inverno

VIENNA, 10.

(Per telefono dalla frontiera).

L'Austria sta facendo uno sforzo supremo per tentare nuovamente di invadere la Serbia. Il generale Potiorek, governatore della Bosnia e comandante in capo dei due eserciti invasori, ha pubblicato ieri un ordine del giorno alle truppe del quinto e sesto esercito in cui si dice:

«Ancora una volta è venuto il momento di attaccare con tutte le nostre forze il nemico, di coronare i successi ottenuti finora con un assalto decisivo e raggiungere così lo scopo della guerra, che è quello di completare la sconfitta del nemico. Noi che abbiamo oggi delle forze fresche, animate da uno spirito eccellente, rese formidabilmente resistenti da una campagna di quasi tre mesi, ci troviamo di fronte ad un nemico esausto, che ha già deplorato da tempo la leggerezza colla quale ci ha obbligati a snudare la spada. Noi infrangeremo ora l'ultima resistenza del nemico e porteremo a compimento questa campagna ancor prima che sia venuto l'inverno».

Il manifesto alle truppe conclude con la esortazione a sacrificare, occorrendo, la vita all'Imperatore.

Aristide Goldbacher.

Combattimento d'artiglieria nell'Armenia

PIETROGRADO, 11.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Un combattimento di artiglieria si svolse tutta la giornata del 9 corr. sulle posizioni di Köpriköv.

«Si trovarono traccie delle navi nemiche su parecchi punti del Mar Nero». (Stefani).

Le truppe ottomane di Adrianopoli contro i comandanti tedeschi

BUCAREST, 11.

Si ha notizia che ad Adrianopoli è scoppiata una rivoluzione militare contro i comandanti tedeschi.

Anche a Costantinopoli l'elemento militare turco è molto malcontento di trovarsi esautorato di fronte all'invadenza tedesca che occupa tutti i comandi.

Rosenthal.

La battaglia nelle Fiandre

Progressi degli alleati all'est di Nieuport

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «All'ala sinistra la battaglia è ricominciata ieri fin dal mattino, con speciale intensità, tra Nieuport e la Lys. La linea generale del fronte è stata mantenuta, malgrado le forze e la violenza degli attacchi tedeschi diretti contro alcuni nostri punti di appoggio.

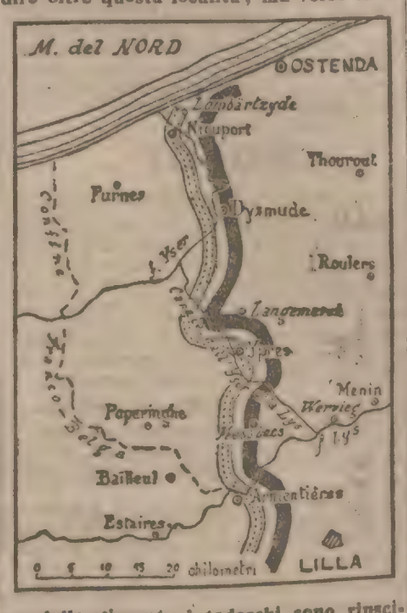
«All'est di Nieuport abbiamo anzi potuto occupare Lombärtzyde e progredire oltre questa località; ma verso la fine della giornata i tedeschi sono riusciti ad impossessarsi di Dixmude. Noi però teniamo sempre i dintorni di questo villaggio. Il canale da Nieuport ad Ypres è stato solidamente occupato. La lotta è stata molto calda su questo punto.

«Le truppe britanniche, attaccate su parecchi punti, hanno ovunque arrestato il nemico.

«Sul resto del fronte la situazione generale rimane senza modificazioni, salvo qualche progresso delle nostre forze a nord di Soissons e nella regione al nord di Vailly.

«Sulla riva destra dell'Aisne, all'infuori di questi due punti, lo stato dell'atmosfera non ha permesso che azioni di dettaglio favorevoli alle nostre armi.

«Abbiamo anche sgominato un distaccamento nemico a Goincourt, a tre chilometri al nord della foresta di Parroy». (Stefani).



I tedeschi immobilizzati sulle nuove posizioni

PARIGI, 11 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Il nemico ha continuato per tutta la giornata i suoi sforzi di ieri senza ottenere nuovi risultati. Esso ha diretto contro Lombärtzyde un contrattacco che è stato respinto e ha fatto vani tentativi per sbucare da Dixmude sulla riva sinistra dell'Yser. Sul resto del fronte nulla di nuovo».

I tedeschi occupano Dixmude

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale, in data 11 mattina:

«Nel segmento dell'Yser abbiamo fatto ieri buoni progressi. Dixmude è stata presa d'assalto. Oltre cinquecento prigionieri e nove mitragliatrici sono cadute nelle nostre mani.

«Più a sud le nostre truppe hanno passato il canale ad ovest di Langemarck. I giovani reggimenti si sono slanciati cantando «Deutschland über alles» contro la prima linea delle posizioni nemiche che hanno conquistate. Circa duemila soldati di fanteria francese sono stati fatti prigionieri. Sei mitragliatrici sono state catturate.

«Al sud di Ypres abbiamo sloggiato il nemico da Saint Eloi, che è stata oggetto di accaniti combattimenti per parecchi giorni e vi abbiamo fatto circa mille prigionieri e preso sei mitragliatrici.

«Malgrado parecchi vivi contrattacchi degli inglesi, le alture dominanti a nord di Armentières sono rimaste nelle nostre mani.

«A sud-ovest di Lilla la nostra azione è progredita.

«I francesi hanno subito gravi perdite cercando di riprendere le alture dominanti a nord di Jean le Chateaux, situata sul limite ovest delle Argonne. Anche nella foresta delle Argonne, a nord-est ed a sud di Verdun, gli attacchi francesi sono stati ovunque respinti.

«Sul teatro della guerra dell'est nessuna notizia importante». (Stefani).

Le perdite dei tedeschi

Parigi, 11.

Il *Metropole* di Anversa pubblica che i tedeschi che combatterono sull'Yser, ripiegano sulla linea Bruges-Thielt. I soldati tedeschi dichiarano di aver subito spaventevoli perdite. Un reggimento di fanteria marina, forte di 1800 soldati, fu ridotto a 85 uomini.

Durante il 19.° giorno di battaglia nell'Yser, i tedeschi, secondo le dichiarazioni di un loro ufficiale, perdettero 20 mila uomini.

Il *Matin* riceve da Rotterdam che la ritirata dei tedeschi continua. Trentacinquemila uomini e 100 cannoni hanno lasciato Thielt per Gand; 48 furgoni di munizioni da Bruges sono partiti per Gand.

m. f.

Un nuovo delitto tedesco

Parigi, 11 notte.

Un giornalista che segue l'esercito belga manda un'impressionante descrizione dei danni subiti dalla città di Ypres. Le fiamme si sono sviluppate da tempo e la maggior parte dell'antico e magnifico borgo fiammingo è adesso in rovina. Le forze tedesche riuscirono ad aggiustare il tiro delle loro artiglierie pesanti lunedì e dall'alba al tramonto le granate da 11 e da 13 pollici caddero sulla città. Questa venne completamente abbandonata per modo che non fu cagionato alcun danno alle persone. Il punto preso specialmente di mira dai tedeschi erano le «halles», l'edificio gotico più importante del genere che esista nel Belgio. La maggior parte di questo monumento del 13° secolo è distrutta. Il delitto è paragonabile solo a quello della distruzione di Lovanio e alla cattedrale di Reims. La torre della cattedrale di San Martino, che data dal 1221, è in gran parte rovinata. Non pertanto parecchi quadri del Rubens sono stati salvati. Nei quartieri settentrionali della città, ove si trovano tanti magnifici edifici antichi, sono stati cagionati danni notevolissimi. Le granate tedesche continuano la loro opera generale di «kultur».

L'eroismo della guardia scozzese

Parlando poi di un combattimento nei dintorni di Messines il corrispondente mette in rilievo la mirabile condotta della guardia scozzese che ebbe parte gloriosissima nei combattimenti del nord. In uno sforzo disperato per rompere la linea degli alleati i tedeschi avevano ammassate forze considerevoli a Messines; la guardia scozzese dovette sopportare l'urto. Per un momento l'esito della lotta fu in bilico, poichè sembrava impossibile resistere alla irruente superiorità numerica dei tedeschi. Una vera pioggia di shrapnells colpiva le linee inglesi tanto che la ritirata sembrava imminente quando gli inglesi malgrado il fuoco degli avversari si slanciarono all'assalto. Si impegnò allora un combattimento selvaggio sopra un terreno piatto sul quale era impossibile qualunque manovra tattica e ben presto la pugna degenerò in una lotta corpo a corpo nella quale la resistenza e la robustezza britannica riuscirono trionfanti.

Un assalto di marinai francesi

I fucilieri della marina francese si distinsero in special modo a Dixmude. Un poco all'est della città il nemico occupava un castello che aveva fortificato e nel quale aveva posto molte mitragliatrici il cui fuoco era quanto mai micidiale. I tedeschi ivi appostati impedivano l'avanzata ed era necessario prendere quella fortezza a qualunque costo. Per parecchie ore l'artiglieria cannoneggiò il castello senza poterne cacciare i difensori e bisognò ricorrere alla baionetta. Dopo aver fatto quattrocento metri al coperto i fucilieri intrapresero un nutrito fuoco di moschetteria e malgrado la vigorosa resistenza dei tedeschi avanzarono fino ad un centinaio di metri dalle posizioni avversarie. Allora si slanciarono frenetisamente all'assalto. Il nemico sorpreso da tanta audacia titubò, ondeggiò, indi si arrese. Numerosi prigionieri fatti furono mandati a Poperinghe.

Luigi Campolonghi.

Riunione della direzione del partito radicale

La necessità dell'intervento nella guerra

Roma, 11 notte.

Si è riunita stamane la direzione del partito radicale per deliberare intorno a un ordine del giorno di notevole importanza. Alla riunione sono intervenuti nove dei componenti la direzione; fra essi erano tre deputati, gli on. Fera, Mosti, e Magliano. Il quarto dei deputati che fanno parte della direzione, l'on. Giretti, è come è noto dimissionario in seguito all'approvazione dell'ordine del giorno con cui si invocava l'intervento dell'Italia nella guerra. L'on. Giretti, come egli ha dichiarato, è per la neutralità e però si è dimesso dalla direzione del partito.

L'on. Giretti è tra i deputati radicali il solo che abbia apertamente dissentito dalle deliberazioni della direzione; quindi tutte le voci che sono state diffuse intorno ai nuovi dissensi che si sarebbero manifestati tra i deputati e la direzione del partito sono completamente infondate perchè il voto della direzione ha incontrato quasi l'unanime plauso del gruppo parlamentare. Basti ad ogni modo notare che di questi pretesi dissensi nessuna eco è giunta oggi nella riunione della direzione.

La direzione si è occupata oggi di argomenti di grande attualità e di notevole importanza politica. Tra l'altro si è votato un ordine del giorno proposto dall'on. Magliano con cui si fanno nuovamente voti perchè sia accordata quella amnistia ai ferrovieri ed ai condannati per i moti del giugno scorso, che fu già, come ricorderete, precedentemente invocata in un altro ordine del giorno votato dalla direzione del partito radicale nel settembre scorso.

La direzione si è quindi occupata della situazione internazionale politica. Come sapete, nell'ultima adunanza fu nominata una commissione speciale composta del prof. Bandini, del prof. Cavaglieri e dell'on. Fera con l'incarico di mettersi d'accordo coi rappresentanti dei partiti affini intorno alla opportunità di iniziare nel paese una attiva opera di propaganda che dimostri la necessità di un intervento diretto dell'Italia nel conflitto europeo. I delegati del partito radicale si sono incontrati nei giorni scorsi coi rappresentanti dei socialisti riformisti e dei democratici costituzionali e, dopo varie riunioni, sono stati presi accordi concreti da sottoporsi all'esame della direzione dei tre partiti.

L'on. Fera, il prof. Bandini e il prof. Cavaglieri hanno riferito oggi alla direzione del partito radicale i risultati delle riunioni avute coi delegati dei riformisti e dei democratici costituzionali e, dopo lunga e viva discussione, la direzione del P. R. ha votato un ordine del giorno con cui sono ratificate ed approvate le deliberazioni adottate dai rappresentanti dei tre partiti democratici. In questi giorni, e per lo stesso scopo, terranno le loro riunioni la direzione del P. S. riformista e quella del partito democratico costituzionale. Quindi i delegati dei tre partiti si riuniranno ancora una volta per iniziare sollecitamente l'attuazione del programma da essi concretato.

La direzione del partito ha esaurito oggi stesso i suoi lavori. Si annunzia che prima della convocazione della Camera si riunirà il gruppo parlamentare radicale per deliberare intorno alla partecipazione ed all'atteggiamento dei deputati del gruppo nella discussione del voto sulle comunicazioni del Governo.

I nuovi senatori

Roma, 11 notte.

Appena costituito il nuovo Ministero, si cominciò a parlare di una prossima infornata di senatori. Si doveva far luogo anzitutto alla nomina del generale Zupelli, poichè l'uso vuole che i ministri militari siano mandati a palazzo Madama; e si disse che si sarebbe colta questa occasione per comporre una lista di nuovi membri della Camera vitalizia. Come accade in simili casi circolarono fin dal principio parecchi nomi. Si davano per sicuri, oltre il ministro Zupelli, il prefetto di Roma e il prefetto di Palermo. Qualcuno parlò anche del generale Asinari di Bernezzo, il quale, come tutti ricordano, era stato allontanato dal servizio attivo dell'esercito in malo modo, per avere usate espressioni di simpatia in favore degli italiani irredenti; onde la sua nomina a senatore in questo momento acquisterebbe un chiaro significato per quel che concerne le intenzioni del Governo.

Gli ufficiosi lasciavano dire, facendo tuttavia comprendere che qualcosa si stava preparando. D'altra parte, molti deputati, i quali lamentano che l'on. Salandra si dia troppa cura di rassodare la sua posizione parlamentare ai danni dei presunti avversari politici, commentavano con poca benevolenza l'annunzio di una infornata di senatori. Si metteva ciò in relazione con atti compiuti dall'on. Salandra in più di un collegio, atti intesi a distruggere antiche influenze per sostituirle con elementi avversi. Di qui malumori e diffidenze.

Il Ministero ha fiutato il vento e mette le mani avanti. Stasera così il *Giornale d'Italia* come la ufficiosa *Agenzia Italiana* si occupano della questione dei nuovi senatori e cercano di attenuarla. Son soverchia ingenuità l'*Agenzia Italiana* afferma «che il Ministero non ha avuto ancora neppure l'occasione di stabilire se e in quanto convenga proporre a S. M. il Re una lista di nuovi senatori»; e sulla stessa falsariga ricalca il *Giornale d'Italia*. Però l'uno e l'altra fanno poi questione di numero e assicurano che, se una lista ci sarà, i nomi saranno pochi. Scrive l'*Agenzia Italiana*: «La composizione presente del Senato è tale da corrispondere sicuramente a quei limiti in cui per normalità e per consuetudine è stato finora tenuto l'alto consesso e però da non giustificare quella più o meno vasta trasfusione di nuovi elementi onde si va fantasticando.»

Infine la *Tribuna* pubblica, in forma di notizia, questo avvertimento: che probabilmente per ora le nomine si limiteranno a quella sola del generale Zupelli.

La conclusione sarà che avremo una lista di pochi nomi. Le intenzioni erano più ambiziose, i risultati sono modesti. E l'uso dell'on. Salandra, tanto nelle grandi quanto nelle piccole cose. Per Vallona si era preparata un'occupazione stabile con tutti i pericoli conseguenti: venute le critiche di alcuni giornali, si è trasformata la spedizione militare in una opera di carità. Allo stesso modo si preparava un piccolo corteo a Palazzo Madama; da ultimo la cerimonia si ridurrà a poche coppie più o meno valide.

La morte del conte Camerani

Roma, 11 notte.

È morto stamane il conte avv. commendator Eduardo Camerani, segretario del Grande Magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

La proposta di legge

per i maestri in soprannumero e per le maestre degli asili e giardini d'infanzia

Roma, 11.

E' stata distribuita la relazione dell'on. Micheli sulla proposta di legge di iniziativa parlamentare per introdurre nella legislazione scolastica alcune norme riguardanti gl'insegnanti in soprannumero delle scuole elementari e le maestre degli asili o giardini d'infanzia municipali. La relazione divide la proposta di legge in tre parti.

Con la prima dice di provvedere a dare alle amministrazioni provinciali scolastiche un corpo di insegnanti in *soprannumero* e se ne disciplina la condizione giuridica tanto in confronto dell'amministrazione provinciale quanto dei Comuni autonomi.

Con la seconda si regolarizza e sistema il passato con opportune disposizioni transitorie.

Con la terza si provvede alla condizione giuridico-economica e alla carriera delle maestre degli asili municipali.

L'opportunità e la necessità dell'istituzione di una categoria di insegnanti in soprannumero, dice il relatore, non ha bisogno di essere dimostrata perchè appare per se stessa evidente quando si tenga presente il grande numero di scuole che sono e saranno alle dipendenze del Consiglio provinciale scolastico in conseguenza della legge 4 giugno 1911. La proposta de' soprannumero è nel primo articolo della prima parte.

Il secondo articolo disciplina il modo con cui dovranno essere assunti e rimunerati gl'insegnanti in soprannumero. Essi dovranno offrire tutte le garanzie di idoneità e di capacità che si richiedono per i titolari: saranno retribuiti con lo stipendio fissato per l'ultima classe delle scuole classificate e avranno uno stato giuridico analogo a quello concesso dalle norme della legge 11 luglio 1909.

L'art. terzo dispone che i Comuni i quali mantengono l'amministrazione delle proprie scuole debbano istituire una categoria di insegnanti in soprannumero ai fini e con le norme stabilite dagli articoli 1, 2, 3, 4 della legge 11 luglio 1909 e 45, 46 del regolamento del 6 aprile 1913.

La seconda parte della proposta di legge ha per iscopo di sistemare l'attuale situazione mediante disposizioni transitorie. La Commissione nel dettare queste disposizioni ha creduto di seguire un criterio che rispondesse a giustizia ed equità e assicurasse in pari tempo agli uni e agli altri l'avvenire e valutasse con la congrua misura le benemerenze acquistate nell'insegnamento. Perciò la prima parte dell'art. 5 dispone che gl'insegnanti in soprannumero, qualunque sia la loro denominazione, che hanno prestato servizio almeno per un trimestre nelle scuole e che a sensi della legge 4 giugno 1911 devono passare all'amministrazione provinciale, saranno iscritti nella categoria degl'insegnanti in soprannumero purchè siano stati compresi in una graduatoria di concorso bandita secondo le norme di legge.

La seconda parte dell'articolo stabilisce che nella iscrizione devono avere la precedenza gli insegnanti già graduati in un concorso per titoli ad esame sopra quelli graduati per solo titolo.

L'ultima parte dell'articolo riguarda quei maestri in soprannumero che non hanno preso parte ad alcun concorso. Non sembra poi giustizia al ministro escludere dal beneficio di cui all'art. 5 quegli insegnanti che avendo capacità sufficienti fossero assunti in servizio nelle scuole facoltative prima della legge del febbraio 1908 e il cui diritto alla stabilità nel posto occupato fu per quanto indirettamente riconosciuta con la loro ammissione al monte pensioni.

Le dicussioni finanziarie

alla Camera

Roma, 11 notte.

La «Tribuna» reca: Il ministro del Tesoro on. Carcano è partito ieri sera per Como. Egli sarà di ritorno a Roma venerdì. Non appena arrivato a Roma il ministro del Tesoro si darà alla preparazione dei documenti finanziari che debbono essere presentati alla Camera alla ripresa dei lavori, e cioè il bilancio preventivo dell'esercizio 1915-1916 ed il consuntivo dell'esercizio 13-14. Si chiedeva oggi alla Camera se quest'anno vi sarà esposizione finanziaria e qualche vecchio parlamentare ne dubitava affermando che forse vi si opporrà la ristrettezza del tempo, non potendosi contare dal 2 dicembre al 20 che su una quindicina di sedute. Parecchi giorni saranno presi dalla discussione sulle comunicazioni del Governo ed altre sedute converrà lasciare alla deliberazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci che sarà chiesto dal Governo certo per tre e forse per sei mesi. Non sembra improbabile che l'on. Carcano prenda occasione appunto dalla discussione sull'esercizio provvisorio per le sue dichiarazioni sulla situazione finanziaria. L'esposizione finanziaria vera e propria come già altre volte si è fatto potrebbe essere contenuta in un documento scritto presentato alla presidenza della Camera e da questa distribuito ai deputati.

L'on. Daneo prepara

un progetto per l'imposta globale

Parigi, 11.

Si afferma che l'on. Daneo, ministro delle Finanze presenterà alla riapertura del Parlamento un vasto progetto di riforma sull'imposta globale sul reddito.

L'esportazione di automobili

Roma, 11 notte.

Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica: È permessa a tutto il 15 corrente l'esportazione dall'Italia di automobili ed accessori. Analoghe istruzioni furono già impartite alle dogane.

L'esportazione del rame

Washington, 11 notte.

L'ambasciatore d'Inghilterra informò oggi il segretario di Stato, Bryan, che mentre l'Italia vietò l'esportazione del rame non ne impedì il trasporto attraverso la frontiera italiana e che per conseguenza l'Inghilterra fu costretta a trattenere i carichi di rame con destinazione per l'Italia, e così farà qualora non si accerti che essi sono destinati ad essere consumati in Italia o ad essere trasportati in Svizzera. — (Stefani).

La salma di Colautti tumulata

Roma, 11 notte.

Nel pomeriggio di oggi al cimitero del Verano in un locale provvisorio ceduto dal barone Lumbroso è stata tumulata la salma di Arturo Colautti. Alla cerimonia ha assistito la figlia adottiva dell'estinto, signorina Ofelia e pochi intimi.

Il servizio delle raccomandate

Roma, 11 notte.

Il progressivo aumento che si verifica nel servizio delle corrispondenze raccomandate ha raggiunto tale grado da ostacolare il regolare svolgimento del servizio negli uffici e negli ambulanti. Perciò il ministro Riccio ha saggiamente voluto ricorrere all'adozione di un metodo di trasmissione sommaria per quanto sicura quale da tempo si pratica presso altri Stati, al fine di accelerare per quanto è possibile il corso della corrispondenza stessa ed imprimerle maggiore snellezza nel movimento su accennato.

Nulla viene mutato per quanto riguarda i rapporti tra la posta e il pubblico nè per quanto riguarda l'accettazione dai mittenti e la consegna ai destinatari. Anche col nuovo metodo le raccomandate continuano ad essere trasmesse da ufficio ad ufficio con cautele speciali e spedite in appositi pieghi ben distinti da quelli contenenti la corrispondenza ordinaria; gli uffici riceventi dovranno eseguire un rigoroso riscontro quantitativo degli oggetti compresi nei pieghi sopra accennati. Soltanto in ciò consiste l'innovazione che investe esclusivamente l'ordinamento interno del servizio. Nella trasmissione da ufficio a ufficio le corrispondenze raccomandate saranno annunziate su fogli di accompagnamento per numero progressivo.

Il servizio di trasmissione delle raccomandate sarà in avvenire meglio garantito in quanto che, mentre con le norme in vigore le corrispondenze raccomandate venivano frammiste alla corrispondenza ordinaria, in avvenire avranno esse pure un trattamento speciale. La riforma che sta per essere attuata non è che la conseguenza diretta delle disposizioni della legge n. 748 — 2 luglio 1912 — che riduceva da 25 a 10 lire la indennità da accordarsi in caso di smarrimento di un oggetto raccomandato, ed è stata determinata esclusivamente dall'intendimento di imprimere al movimento della corrispondenza raccomandata la massima sollecitudine come il pubblico giustamente esige.

La morte del gen. Orero

Novara, 11 notte

Oggi è morto, in età di 73 anni, il tenente generale Baldassare Orero, per paralisi cardiaca. Egli lascia nel lutto la moglie, nipote del generale Magnani-Riccotti, e tre figli. Da circa dieci anni collocato a riposo, si dedicò con successo alla vita amministrativa di questo comune ed anche perciò lascia in città un largo rimpianto. Aveva fatto le campagne del '59, '60, '61, '66 e '70. A Castelfidardo si meritò la medaglia d'argento al valore militare ed altra medaglia ebbe alla presa di Roma a cui si trovava col grado di maggiore, nella divisione Nino Bixio. Fu scrittore di cose militari, molto apprezzato dai competenti.

La rivista a Roma

Grida di "viva la guerra!,,

Roma, 11.

La folla accorrendo questa mattina numerosa al prato di Tor di Quinto ha voluto dare alla rivista militare passata dal Re alle truppe di stanza in Roma, un significato speciale. La bella cerimonia si è svolta colla consueta precisione.

Dopo che il Re accompagnato dal suo stato maggiore e dalla brillante scorta di generali, di ufficiali e di addetti militari delle ambasciate estere, le truppe sono sfilate offrendo colla loro compattezza e colla regolarità della loro marcia uno spettacolo bellissimo. La folla ha applaudito freneticamente, specialmente ai bersaglieri lanciati al passo di corsa. Alle grida di «Viva l'esercito!» si sono unite questo anno quelle di: «Viva la guerra! Viva Trento e Trieste!»

Da tutte le città d'Italia giungono notizie che il genetliaco del Re è stato festeggiato con la rivista passata alle truppe e con luminarie e cerimonie religiose.

La colonia italiana di Vallona

festeggia il genetliaco del Re

Vallona, 11 notte.

In occasione del genetliaco del Re d'Italia il console d'Italia Lori coll'ammiraglio Patris, accompagnato dall'aiutante di bandiera e dai comandanti delle regie navi «Calabria», «Piemonte» e «Dandolo», ricevettero al consolato le autorità della colonia italiana, la società operaia e di beneficenza. Il console ricordò la fausta ricorrenza odierna. Fu applauditissimo. Il console offerse un rinfresco. Oggi nel pomeriggio l'ammiraglio Patris riceverà la colonia italiana a bordo della «Dandolo». (Stefani).

PIROSCAFI ITALIANI RILASCIATI

Roma, 11 notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Genova che, in seguito alle vive premure del Governo italiano, venne rilasciato dalle autorità francesi di Villafranca il piroscafo genovese «Tirreno», il quale è atteso nel porto di Genova con un carico di cinquemila tonnellate di grano. Anche il piroscafo «Ogliastro», che era stato ieri fermato a Tolone, è stato rilasciato quest'oggi ed è atteso per la serata nel porto di Genova.

Un terzo viaggio Genova-Bombay

Roma, 11 notte.

Il ministero della Marina comunica: Il ministero della Marina aderendo alle molteplici richieste degli esportatori italiani ha disposto per la esecuzione di un terzo viaggio straordinario commerciale fra Genova e Bombay con partenza da Genove il 4 dicembre prossimo venturo. Tutti coloro che possono avere interesse ad approfittare di questo viaggio dovranno porsi in diretto rapporto con l'agenzia della Società Marittima Italiana avente sede in Genova.

Gli Sports

Le corse al Trotter di Turro

Una giornata nebbiosa ha danneggiato il concorso del pubblico ieri al Trotter. Le corse però ebbero un esito sportivo regolare e soddisfacente.

Eccone il risultato:

Premio Brescia (L. 1200, due prove m. 1609). Corrono: Floria, Raggio (m. 1609), Oceano, Liebe (m. 1639), Uri (m. 1669). Si corrono le prove col seguente risultato:

Prima prova: 1. Raggio in 2.24 (1.29 3/5 al km.), 2. Uri, 3. Oceano, 4. Liebe. Totalizzatore: 7, 5, 9.

Seconda prova: 1. Raggio in 2.23 2/5 (1.29 1/5 al km.), 2. Oceano, 3. Uri, 4. Liebe. Totalizzatore: 9, 7, 7.

La premiazione rimane stabilita come segue: 1. Raggio (L. 600) di Giuseppe Bianchini, 2 e 3 divisi fra Oceano del cav. Bellini e Uri di Antonino Vaccari (L. 250 per ciascuno), 4. Liebe del nob. Grasselli.

Premio San Martino, internazionale, L. 1500, due prove, m. 1609). Partono: Rendezvous. Herodote, Glückestern, Imberbe, miss Davis, Alfreda Todd, Boer, Mack's Mack, Carlotta Bellini, Lynn Medium, Prince Revelstocke, Sir Todd a m. 1609, Garrick a m. 1634. Si disputano 3 prove coll'esito seguente:

Prima prova: 1. Glückestern in 2.13 (1.22 3/5 al km.), 2. Mack's Mack, 3. Garrick, 4. Sir Todd. Totalizzatore: 12, 5, 7, 6.

Seconda prova. Ritirati: Herodote, Rendezvous, Alfreda Todd, Boer, Carlotta Bellini e Lynn Medium; si classificano: 1. Mack's Mack in 2.12 3/5 (1.22 2/5 al km.), 2. Garrick, 3. Prince Revelstocke, 4. Sir Todd. Totalizzatore: 20, 6, 6, 13.

Terza prova. Ritirati: Imberbe e miss Davis; si piazzano: 1. Glückestern in 2.13 (1.22 3/5 al km.), 2. Garrick, 3. Sir Todd, 4. Prince Revelstacke. Totalizzatore: 14, 9, 6.

La premiazione rimane quindi la seguente: 1. Glückestern (L. 750) di Flaminio Brunati, 2. Mack's Mack (L. 350) del cav. Sesana, 3. Garrick (L. 250) del dott. Centanin, 4. Sir Todd (L. 150) di Bolgè e Centanin.

Premio Trotter (L. 1100, prova unica, metri 2000). Corrono: Metheor, Gazzella, Lauro, Ibis Kuser a m. 2000, Italia a m. 2020, Primula Wilkes a m. 2030, classificandosi: 1. Primula Wilkes (L. 500) di Gioacchino Oesani in 2.37 3/5 (1.27 3/5 al km.), 2. Lauro (L. 300) di Antonino Vaccari, 3. Ibis Kuser (L. 200) del barone Bianchi, 4. Gazzella (L. 100) del cav. Sesana. Totalizzatore: 7, 12, 30.

Premio Alessandria (L. 1000, prova unica, m. 1609). Corrono: Valdivia, Agadir, Virgilio B., Roblitz, Fringuello, Masaniello, Madelle Kuser a m. 1609, Barbara a m. 1629, Ward Gregor a m. 1639, Pipo e Gayarre a m. 1669, classificandosi: 1. Ward Gregor (L. 534) di Augusto Modena in 2.27 (1.29 4/5 al km.), 2. Masaniello (L. 233) di Angelo Cerbone, 3. Agadir (L. 183) di Angelo Cicognani, equalificati gli altri. Totalizzatore: 6, 5, 10, 6.

Premio Faenza (L. 1000, prova unica, metri 2000). Corrono: Tempesta, Kean, Fedora, Sandrone II, Lea (m. 2000), Benvegnante, Fram Kuser (m. 2020), Olga, Angelina (m. 2030) Fernanda, Charm, Bimbo, Charlot (m. 2040). Rondone, Cifariello, Zattera (m. 2060), Rivale (m. 2110) e si classificano: 1. Fernanda (Lire 500) di Butti e Colombo in 3.07 (1.31 3/5 al km.), 2. Rondone (L. 250) di Vitaliano Riva, 3. Cifariello (L. 150) di Berti e Batini, 4. Kean (L. 100) di Amilcare Cugini. Totalizzatore: 86, 52, 19, 10.

Oggi alle ore 13.30 si svolge la quinta giornata di corse.

Il prossimo "Giro di Francia,,

Parigi, 11 notte.

L'Auto d'oggi parla della organizzazione del prossimo Giro di Francia. E ne parla non soltanto per adempiere al proprio compito di giornale sportivo, ma per affermare anche in certo qual modo la vitalità della Francia malgrado la guerra, malgrado la morte, malgrado tutto. Il Desgrange annunzia che il regolamento sarà completamente rimaneggiato e che il principio cui si ispirerà sarà quello di mettere i corridori l'uno di fronte all'altro nelle condizioni di maggiore uguaglianza possibile. Il corridore in corsa sarà come un corridore partito isolatamente per allenamento e che ha portato seco quello che gli pare e piace, senza aver nulla di preparato lungo la strada deserta che deve seguire. Inspirandosi a questo principio molto sportivo, nessun corridore dovrà occuparsi del vicino in qualsiasi modo e nessuno dovrà trovare lungo la strada rifornimenti di nessun genere. Ognuno potrà invece portare, partendo, con sè tutto quello che più gli converrà. Viceversa poi all'arrivo della tappa ciascun corridore potrà farsi curare e aiutare dalla casa secondo i suoi bisogni. Quest'ultima clausola è stata introdotta dal Desgrange non per convinzione propria, ma perchè egli, data la sua esperienza, ha coscienza che una volta arrivato in città non si potrebbe imporre ai corridori di fare a meno delle cure della casa a cui appartengono per il fatto che sarebbe per loro troppo facile sottrarsi al controllo.

Duelli

Venezia, 11 mattina.

Stamane alle Quattro Fontane di Lido, seguì un duello alla sciabola fra il viaggiatore Alessandro Botti e l'ex tenente Enrico Billia. Al primo scontro il Botti è rimasto ferito al braccio destro. La causa del duello è da attribuirsi ad un vivace diverbio in seguito ad una discussione seguita fra i due sull'opportunità o meno che l'Italia scendesse in guerra.

Udine, 11 mattina.

Nelle vicinanze della città si sono battuti alla sciabola Guido Buggelli, direttore del giornale *Il Paese*, e il ragioniere Mario Agnoli. Al secondo assalto il Buggelli venne ferito alla mano; l'Agnoli ebbe due sciabolate, una alla faccia e una alla spalla sinistra. Gli avversari non si sono riconciliati.

I TEATRI

L'"Ernani,, al Dal Verme

Ultimo degli spettacoli preannunziati per la stagione corrente, l'*Ernani*, dopo settant'anni di onorevole esistenza, è riapparso ieri sulla scena del Dal Verme. Ed il pubblico, inesorabile con gli *Oberti*, i *Nabucchi* e gli *Attila*, ha rinnovato al vecchio melodramma verdiano le antiche benevoli accoglienze, lieto di trovarsi di quando in quando innanzi a qualche spunto palpitante nella pienezza del canto.

Certamente, in questi momenti di trepida neutralità, certe pagine, rese immortali dalla storia del Risorgimento nostro, non hanno potuto suscitare la entusiastica eco d'altri tempi. Il *leon di Castiglia* preferì sonnecchiare ieri, accovacciato sui gradini del mausoleo di Carlomagno. A toglierlo però dal sopore, molto opportunamente giunse il concertato finale del terzo atto: quel massiccio blocco di musica a cui l'intero spartito deve forse la sua longevità.

A questo punto, il successo, delineatosi in forma piuttosto riservata durante i primi due atti, divenne sincero ed unanime. Giudicando per istinto, il pubblico potè distinguere, sotto la forma del tempo, il getto del sopravvivente pensiero musicale. E più non considerò l'opera come un campo sperimentale qualsiasi, messo a disposizione di artisti esordienti, ma si sentì portare verso la più elevata zona della espressione drammatica.

In quanto all'esecuzione, la curiosità maggiore era ieri diretta verso il tenore Giacomo Maniero, un giovane che, essendo alle sue prime armi e possedendo una voce estesa e simpaticamente timbrata, ben ha potuto meritare la grande benevolenza del pubblico. Ciò che il Maniero non possiede ancora potrà assai probabilmente acquistare con l'esperienza. Intanto egli può compiacersi di un dono concessogli da natura, il cui inalienabile possesso, quando si sappia bene impiegare, rappresenta il valore di un patrimonio.

Due artisti, noti ed applauditi già in altri spettacoli, la Wroblewska ed il baritono Rimini, hanno nell'*Ernani* rinnovati i loro successi. Più corretta però apparve ieri la prima come cantatrice che vibrante di drammaticità; mentre l'interpretazione data al personaggio di Don Carlo dal secondo è riuscita nobile ed espressiva. Il basso Molinari e gli altri non guastarono. Concorse al buon andamento dello spettacolo il maestro Baldi-Zenoni, acclamato al proscenio insieme agli artisti ad ogni fine d'atto. *g. c.*

***

Ecco il bollettino degli spettacoli per questa settimana: oggi, giovedì, il *Crepuscolo degli dei;* sabato, seconda dell'*Ernani;* domenica, ultima mattinata dell'opera *Mefistofele*, e terza dell'*Ernani* alla sera. Per lunedì prossimo, infine, si annunzia la ripresa della *Fanciulla del West*.

FOSSATI — Pubblico numeroso alle trasformazioni di Fatima Miris che ebbe anche ieri applausi vivissimi nel *Nuovo Figaro*: una sua speciale esibizione.

OLYMPIA — Dopo *La foglia di fico* di Fracaroli applaudita ieri col solito calore, riudremo stasera *I mariti in gabbia* di A. Mars e Desvallières.

Altri nuovi debutti al "Trianon,,

Oltre agli ottimi debutti che hanno avuto luogo ieri sera, avremo oggi quello di Conchita Ledesma, di Carmen Cadiz e della danzatrice Rovid. Al *Tabarin*, domani notte si rinnoverà la festa danzante del Venerdì che, come d'abitudine, raduna nel simpatico ritrovo un pubblico scelto e numeroso.

FILODRAMMATICI

"Gli antidiluviani,,

Commedia in tre atti di F. Paolieri

Il Sor Gedeone e la Sora Adele, sono due contadini arricchiti, proprietari di fornaci, impastati di quella semplicità della vecchia campagna rimasta ormai come una vernice di altri tempi: anacronismi bisbetici che si ostinano a vivere come ieri, mentre tutto in torno a loro subisce le deformazioni violente del progresso e di quella che abbiamo convenuto di chiamare civiltà. L'unico figlio della loro onesta *routine* villereccia e matrimoniale è Orazio. Ma costui, tanto per differenziarsi, e non apparire legittimo figlio di legittimi genitori, cerca di capovolgere le leggi che governano ed hanno governato la sua casa.

Sua madre, sogna per lui una ricca compagna, brutta ed imbottita di quattrini? Orazio, nemmeno a farlo apposta ha già avuto un bambino dalla figlia della sua fantesca. E non intende ragioni. Suo padre si trova in conflitto coi suoi fornaciai che reclamano un aumento di salario? Orazio, quando vede che non può intercedere per loro, pianta in asso baracca e burattini: tanto più, che la rotonda autrice dei suoi giorni buoni e cattivi, ha tentato di sbarazzarlo della madre del suo bambino, offrendole del denaro. Gli antidiluviani rimangono soli. La civiltà è in marcia.

Ma quando i vecchi sentono intorno al focolare deserto, la decrepitezza torbida delle ultime ore, richiamano il figlio ribelle. Perdonano a lui ed alla sposa impalmata. La casa, avrà ancora fragranza di giovenilità viva... Motivo antidiluviano. Ma quel che conta nella letteratura scenica del Paolieri, non è il teatro, che non esiste. E' la preziosità semplice, spontanea, poetica, del particolare. Non è l'arrosto. E' il fumo. Non è il resultato. E' il pretesto. Ieri sera, *Gli antidiluviani*, furono il pretesto magnifico di una interpretazione veramente mirabile. Andrea Niccòli e Garibalda Landini rivelarono una volta ancora la grande umanità della loro arte.

Sono due attori, che per la loro coscienza, e per la loro sincerità meritano di meglio e di più dal pubblico nostro. Per la cronaca aggiungeremo che la tubercolotica e deliziosa commedia del Paolieri fu applaudita ad ogni atto, e che stasera si torna alla *Scossa ondulatoria* del Novelli.

en. c.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *Il crepuscolo degli Dei*, opera in 5 atti di R. Wagner — Ore 20.30.

LIRICO (Cinematografo): *Il miracolo;* ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La cena delle beffe*, tragedia in 4 atti, di Sem Benelli. — Ore 21.

CARCANO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *I mariti in gabbia*, 3 atti di A. Mars. e Desvallieres — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccòli): *Una scossa ondulatoria*, commedia in 3 atti di A. Novelli — Ore 21.

FOSSATI — (Fatima Miris) *Trasformismo* — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger; ore 21.

VERDI (Compagnia milanese di E. Ferravilla): Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni; ore 21.

TRIANON (Varietà): ore 21.

GEROLAMO: *La sorella dell'arabo*, commedia — *La serenata di Pierrot*, ballo; ore 20.45.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara*, rivista; ore 21.

NOVO CINE: *La vita per il re!...* (Replica a grande richiesta).

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adope are ferri chirurgici.

Presenta si ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 16839.

Vocabolario Italiano Illustrato

del Prof. F. SALVERAGLIO
R. Università di Pavia

Voci nuove, anche straniere, attinenti a tutto lo scibile. Grandi Carte e Tavole in tricromia. Pag. 1250, rilegato in tela e oro L. 6.

Casa Editrice BIETTI - Milano

15 DICEMBRE 1914

CONCORSO

I° PREMIO L. 1000
II° PREMIO L. 500

La ditta ANGELO CARUGO di Milano Fabbrica di Colli bandisce un concorso per un manifesto artistico murale coi premi sopra indicati. Per ogni schiarimento leggasi la cronaca di domani Rubrica "Ec...,,

Organizzatore del concorso l'Ufficio Tecnico de "La Pubblicità,, Milano, via Orso, 8, al quale bisogna rivolgersi per qualsiasi schiarimento e invia programma gratis.

Pubblicità a Cassi.

La BANCA D'ITALIA

nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

GIOVANNI GILARDINI

Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 interamente versato
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 2 bis
Torino - Firenze - Genova - Roma - Napoli - Bari

PELLICCERIA

Paletots - Mantelli - Stole - Manicotti
Ricco assortimento
Pellicce per uomo

Pangermanismo.... egiziano

La Germania è riuscita a sollevare contro l'Europa antipangermanista l'Impero Ottomano. Riuscirà a sollevare tutto l'Islam? Gli eventi si incaricheranno di farlo sapere; ma è certo nei desideri della Germania che l'Islam tutto intero proclami la sua «guerra santa» contro l'Inghilterra, contro la Francia e chi sa, a malgrado di tutte le assicurazioni, contro l'Italia.

Intanto i giornali tedeschi fanno circolare l'annunzio che il primo colpo della Turchia sarà tentato contro l'Egitto, mentre, d'altra parte, corre ancora in Italia la smentita voce che una convenzione tra l'Italia e l'Inghilterra mirante alla conservazione del protettorato inglese in Egitto e della pace tanto in Egitto quanto in Cirenaica sia stata conclusa o si stia concludendo.

Chi ha una qualche dimestichezza con la produzione letteraria e politica dei pangermanisti sa che l'idea di una rivolta egiziana contro l'Inghilterra o d'un colpo turco sull'Egitto è un'idea tanto pangermanista quanto panislamitica.

I pangermanisti hanno infatti molto accarezzato nel cuore dei giovani turchi e dei giovani egiziani e soprattutto nel loro cuore il progetto di immergere all'Egitto un colpo di pugnale terribile nella compagine dell'Impero britannico. Per taluno tra loro, anzi, l'Egitto è la chiave di volta della macchina infernale montata dalla Germania contro l'Inghilterra. Volete sentire come parlava dell Egitto, a proposito della politica orientale e mussulmana dei tedeschi, un pangermanista tra i più celebrati e più autorevoli sebbene tra i più calmi. Ascoltate questa paginetta d'un libro del dottor Rohrbach sulla «Ferrovia di Bagdad». Il libro è stato stampato a Berlino nel 1911.

«Un fattore ed uno solo — scrive il Rohrbach — determinerà la possibilità che la Germania esca con successo dal suo conflitto con l'Inghilterra: se noi riusciremo o no a porre l'Inghilterra in una posizione pericolosa. Un attacco diretto sull'Inghilterra attraverso il mare del Nord è fuori di questione, il progetto di una invasione tedesca dell'Inghilterra è un sogno fantastico. E' necessario scoprire un'altra combinazione per colpire l'Inghilterra in un punto vulnerabile, e qui noi giungiamo proprio laddove i rapporti tra Germania e Turchia e le condizioni stesse della Turchia diventano di decisiva importanza per la politica estera tedesca basata come essa è ora su uno stato di vigilanza contro l'Inghilterra... *L'Inghilterra può essere attaccata e mortalmente ferita per terra dall'Europa soltanto in un luogo: l'Egitto.* La perdita dell'Egitto vorrebbe significare per l'Inghilterra non soltanto la fine del suo dominio sul canale di Suez e dei suoi collegamenti coll'India e coll'Estremo Oriente, ma vorrebbe significare probabilmente anche la perdita dei suoi possessi nell'Africa centrale ed orientale. La conquista dell'Egitto da parte di una Potenza mussulmana come la Turchia, porrebbe anche in pericolo il dominio dell'Inghilterra sui suoi sessanta milioni di sudditi maomettani in India e pregiudicherebbe le sue relazioni con l'Afganistan e la Persia. La Turchia però non può sognare di ricuperare l'Egitto finchè non sia diventata padrona di un'ampia rete ferroviaria nell'Asia Minore e nella Siria e finchè, col progredire della ferrovia anatoliana a Bagdad, ella non si trovi in grado di respingere un attacco dell'Inghilterra della parte della Mesopotamia. L'esercito turco deve essere accresciuto e migliorato e la Turchia deve rafforzare la sua posizione economica e commerciale.... Più la Turchia diventerà forte e più grave sarà il pericolo che ella costituirà per l'Inghilterra... L'Egitto è un boccone che val bene il rischio di porsi al fianco della Germania in una guerra con l'Inghilterra. La politica di protezione della Turchia che ora viene proseguita dalla Germania non ha altro scopo che il desiderio di procacciarsi un'assicurazione contro il pericolo d'una guerra con l'Inghilterra».

Questa pagina precisa ed esplicita di uno tra i maggiori e più ascoltati pangermanisti meritava di essere riferita in questo momento perchè essa rivela nel modo più chiaro quali sono stati e sono tutt'ora i fini essenziali della politica filoturca della Germania. Qui non è il caso davvero di chiamare al soccorso la «cultura» tedesca. La volontà di far servire la Turchia e l'Islam a puro strumento offensivo contro l'Inghilterra è dichiarata senza mezzi termini. L'Egitto non è che l'offa gettata nelle avide fauci dei «giovani turchi» perchè essi possano, non porre le fondamenta di quel P «impero islamitico» sognato da alcuni fanatici mussulmani in luogo del P «impero ottomano»; ma propagare ed affermare, anche con le armi, la volontà di predominio della Germania sul mondo. Il pangermanismo non vuol far posto al panislamismo; ma vuol servirsene ai suoi fini. La Germania vuol trarre un giovamento tutto egoistico dal grande sogno di trecento milioni di mussulmani, dei quali alla si dichiara protettrice in quanto questa decantata protezione le giova ad asservire il mondo islamitico al mondo tedesco. Se, facendo leva sull'Egitto, si potessero sollevare contro l'Inghilterra i mussulmani dell'India che formano la parte più influente e pericolosa della popolazione indiana e si potessero chiudere all'Impero britannico le vie dell'Estremo Oriente, la Germania sarebbe vicina di aver gettato il suo fatale nemico nel groviglio di una situazione spaventevole, a trarsi dalla quale gli sarebbe necessario abbandonare il continente europeo (almeno questo) alle libere brame tedesche...

Il giuoco della Germania presuppone naturalmente una grande ingenuità da parte dei nazionalisti egiziani. Costoro dovrebbero esser così creduli da pensare che dietro il panislamismo tedesco non vi sia nemmen l'ombra di pangermanismo e che la migliore affermazione delle loro idee nazionali, sia quella di combattere il protettorato inglese per quello turco, anzi non per il protetorato turco, ma per il dominio turco. Ma, per quanto ingenui possano essere i nazionalisti egiziani e per quanto l'oro tedesco abbia potuto fomentare gli ardori delle loro fantasie, è possibile che essi non abbiano ad accorgersi che obbedendo all'impulso tedesco contro l'Inghilterra farebbero un supremo tradimento alle loro idee nazionali? E' vero che la Turchia può dire di muovere in guerra contro le Potenze europee alleate, non per favorire la Germania, ma per favorire la 'rinascita islamitica. Ma i nazionalisti egiziani possono riconoscere nel governo turco attuale il legittimo rappresentante dell'idea panislamitica nel mondo? C'è da dubitarne conoscendo le gesta degli uomini che hanno fatto la rivoluzione turca!

Troppo presto, dunque, i pangermanisti si gloriano di aver condotto la Turchia alle armi dalla loro parte. E' dubbio che il loro colpo sull'Egitto riesca, per quanto esso sia stato ben preparato e la Turchia sia stata «ben lavorata» in questi ultimi tempi come i pangermanisti stessi hanno avuto il cuor leggero di strombazzare nei loro giornali. Forse il colpo egiziano non è stato tanto ben architettato e lavorato quanto i pangermanisti credono o vogliono far credere...

* * *

Ma v'è di più. La politica pangermanista egiziana che vuol far leva sull'Egitto per sommuovere il mondo mussulmano contro l'Inghilterra pel tramite della Turchia non può avere nemmeno il vanto dell'originalità. La Germania e il pangermanismo debbono molto alla Francia e le debbono anche l'attuale loro piano strategico contro l'Inghilterra. Proprio così! La politica mussulmana dei Rohrbach è d'origine schiettamente francese. Essa non ha scoperto, ha ritrovato ed ha ritrovato proprio nell'odiatissima e calpestatissima Francia. Perchè non ricordare ai pangermanisti che il loro colpo egiziano è precisamente lo stesso colpo da Napoleone meditato contro la stessa Inghilterra ed è un colpo che non riuscì nemmeno a Napoleone?

Nel febbraio del 1798 Bonaparte, dopo essersi convinto durante una visita a Dunkerque e alla costa fiamminga, che non si poteva pensare ad una invasione dell'Inghilterra senza avere la superiorità assoluta sul mare trovò che l'unico modo di colpir nel vivo l'Impero Britannico, era d'impadronirsi dell'Egitto per minacciare all'Inghilterra Suez e la via delle Indie e possibilmente restituir le Indie alla Francia. Anche un anno avanti egli aveva pensato di chiudere all'Inghilterra il Mediterraneo impadronendosi di Malta posseduta dai Cavalieri. Napoleone oltre al desiderio di abbattere per sempre la potenza inglese, nutriva tuto un vasto sogno di politica orientale che oggi i pangermanisti potrebbero invidiargli; ma la spedizione in Egitto nacque proprio così: dalla constatata impossibilità di aggredire e di calpestare la potenza inglese nelle stesse isole britanniche e dalla visione geniale che impedire all'Inghilterra il Mediterraneo e la via delle Indie era l'unico modo di vincerla.

E' inutile quindi che i pangermanisti si vantino di aver scoperta essi la miglior politica anti-inglese. Questa politica porta un marchio essenzialmente e superbamente francese e sarebbe certo riuscita se l'Inghilterra non avesse avuto a sua disposizione un ammiraglio come Nelson. Oggi molte cose sono cambiate. Nelson non c'è più, ma la potenza marinara dell'Inghilterra è ancora la prima del mondo e nell'Egitto non ci sono più i Mammaluchi, ci sono proprio gli inglesi i quali non si lascieranno facilmente bloccare nel Mediterraneo sebbene anche i turco-tedeschi si illudano di aver trovato un altro Napoleone: Enver pascià!

Aldo Sorani.

L'Egitto in guerra

Stato d'assedio, espulsioni e arresti

Servizio particolare del «SECOLO»

Cairo (Egitto), **6 novembre.**

La guerra turco-russa è cominciata. Non stupisce la cosa e non atterrisce. Ormai il crescendo di calamità che devasta il mondo civile raggiunge di diapason. Ma chi credeva mai che la Turchia commettesse questa pazzia? La procella si avvicina anche all'Egitto.

Eserciti che spariscono

Lo stato d'assedio è proclamato in Egitto. Dal 2 novembre è entrata in vigore la legge marziale. A Sir John Maxwell comandante le forze britanniche in Egitto è affidata la difesa del territorio egiziano.

I giornali hanno ricevuto la parola d'ordine di tacere e tacciono. Anche quelli ultra-nazionalisti come lo *Sciaab* tengono un contegno riservato. «Bisogna respingere — pensano — i nostri sentimenti nel fondo del cuore».

Per questo ieri la guarnigione inglese di Cairo sfilava in parata, musiche in testa, per le vie della città. La sfilata durava un'ora e mezzo ed era veramente il più grande apparato di forze nazionali inglesi che si sia mai veduto in Cairo.

La guarnigione d'Egitto ha qualche cosa di misterioso. Appare, scompare, diminuisce di colpo e di colpo si centuplica, cambia di colore e di residenza. Dopo i bianchi scozzesi abbiamo avuto i bruni indiani e i malesi color mattone bruciato. Poi i bianchi australiani. Ora abbiamo i volontari novellini, fra gli altri quelli del Lancashire e del Galles, rosei bambini dalla faccia fresca e dalle mosse inesperte. Fanno ogni giorno i loro esercizi e marciano già abbastanza bene.

Fra poco avremo i Maôri della Nuova Zelanda e si sussurra che non è improbabile uno sbarco di giapponesi.

Ma è straordinario come queste truppe appariscano e scompaiano. Una notte si sentono rumori di carriaggi, scalpitar di quadrupedi, scalpiccio di uomini. Il sobborgo di Cairo si sveglia all'aurora e vede sotto le sue finestre un esercito esotico. Passa qualche giorno; passeggiate militari, esercitazioni, parata: Cairo si comincia ad abituare al nuovo esercito quando questo, una notte, misteriosamente, come era arrivato, scompare. Sarà partito dall'Egitto? Dove si è imbarcato? Per dove? Nessuno sa rispondere.

Così è avvenuto per il primo scaglione di ventimila indiani, sbarcati poi a Marsiglia. Accampati improvvisamente presso Eliopoli nel deserto, sono scomparsi ad un tratto. Hanno lasciato però per qualche giorno, a dire degli Eliopolitani, un fetore insopportabile.

Il telegramma italiano rivelatore

Mi si dice che le autorità inglesi siano molto seccate per l'avvenuta pubblicazione della dichiarazione di guerra nel giornale italiano del Cairo, nè si spiegano come il telegramma sia potuto sfuggire alla censura. Ma ciò non è più ormai un segreto per nessuno. Il telegramma non era un telegramma giornalistico, ma *diplomatico*. Giunto il 4 novembre in cifre e fuori censura al comm. Serra dal ministero degli Esteri, egli lo ha comunicato al giornale, mentre gli inglesi tenevano a celar la notizia per preparare il paese ad una rottura colla Turchia ed alla legge marziale. L'indiscrezione fece romper gli indugi. I provvedimenti straordinari non sono stati ancora elaborati ed i manifesti col primo proclama del gen. Maxwell non erano pronti che la sera del 4: mancava la colla per attaccarli. Un giornalista indigeno mi confermò che la dichiarazione dello stato d'assedio è stata precipitata in seguito all'indiscrezione giornalistica. Il quarto potere ha dato una prova della propria potenza.

Si battono, intanto, oltre il canale di Suez. Che cosa avvenga precisamente non si sa. Si assicura che i turchi abbiano spinto tremila beduini della Siria contro la frontiera egiziana per attaccare i posti di frontiera e invadere il territorio. In Cairo molti affermano di aver veduto arrivare quattro vagoni di soldati inglesi feriti. Si smentisce la notizia ufficiosamente: sono ammalati e non feriti. Ma le notizie si modificano, si precisano, si confermano. Ecco che cosa è avvenuto. Sul canale di Suez, fra Ismailia e Suez in riva d'Asia, novanta soldati inglesi di ritorno alla caserma sono stati sorpresi e accerchiati da due o trecento beduini. Quasi tutti sono stati feriti. La rivolta pare sia stata causata dalle misure di difesa prese nel deserto orientale. Molti pozzi sono stati colmati e minati per render più difficile l'eventuale invasione turca: i beduini si son veduti così costretti a mutar residenza ed a cercar sussistenza altrove. Da ciò il malcontento e la rivolta.

Principi mandati in Italia

Un comunicato ufficiale annuncia che il ministero dell'Interno ha diramato una circolare telefonica a tutti gli *omdeh* (sindaci) dei villaggi beduini di Egitto convocandoli all'Agenzia Britannica. Colà il generale Maxwell ha tenuto loro un discorso spiegando che la Germania aveva aggredito le altre nazioni e che l'Inghilterra avrebbe avuto presto bisogno della loro fedeltà e del loro lealismo. I capi beduini hanno riaffermato la loro fedeltà all'Inghilterra.

Pattuglie armate percorrono la città. I quartieri più popolari sono anche percorsi da soldati ciclisti e motociclisti armati di moschetto. L'ufficio telegrafico, l'Agenzia Britannica, l'Agenzia Diplomatica di Francia sono guardati militarmente. I messaggi fra le Agenzie della Triplice Intesa vengono portati da quattro soldati armati di tutto punto. Ma la città è calma, apatica, indifferente. Gli inglesi sono brava gente e lascian fare: la sera chi vuole può uscire, star fuori più tardi e fare un chiasso moderato. Purchè non discutiate troppo di politica e non diciate troppo bene della Germania: altrimenti riceverete l'indomani una solenne lavata di capo ed un minaccioso avvertimento dal capo della Polizia, Harvey pascià. Ed è un brutto rischio per quel che può seguire.

Sindaci fedeli e senussi in armi

Si dice che l'Egitto sarà attaccato dai Senussi alla frontiera occidentale contemporaneamente all'attacco turco alla frontiera orientale. A questo progetto si connette la venuta di Sidi Ahmed El Scerif nella regione di Defna vicino alla frontiera egiziana. Ma la notizia mi sembra non verosimile, almeno nella forma in cui è diffusa.

Certo che Sidi Ahmed El Scerif deve essere in qualche modo sotto l'influenza degli ufficiali turchi che fanno sempre la spoletta fra Cotantinopoli e la Cirenaica ed il cui passaggio in questi tempi si è accresciuto. Ma pare difficile che il Senusso si lasci trascinare in un'altra lotta mentre ancora è accesa quella che combatte da più di due anni contro gli italiani. E d'altra parte mi risulta da fonte sicurissima che da sua partenza verso le regioni di confine era decisa fin dal mese d'agosto scorso. Da quella parte gli avvenimenti dovranno presto dichiararsi ed occorrerà che i nostri governanti li seguano vigilmente.

Intanto sono stati pregati di allontanarsi dall'Egitto, dalle autorità britanniche, vari altissimi personaggi sospetti di anglofobia: tra i quali il principe Mohamed Alì, fratello del Kedive, già presidente onorario della Mezzaluna Rossa Egiziana, e noto istigatore italofobo durante la campagna libica, e il principe Aziz pascià Hassan, ex-generale dell'esercito turco. Quest'ultimo, il lettore ricorda, comandava una brigata di cavalleria dell'esercito ottomano a Kir-Kilisse. Ad un infelice errore di tattica che causò la distruzione delle sue truppe si fece attribuire la perdita della battaglia: egli fu arrestato e tradotto davanti alla corte marziale. Per molto tempo fu creduto morto, ma alla fine della guerra balcanica ritornò in Cairo e ricominciò la vita fastosa alla quale era abituato. E' a lui che si attribuisce principalmente la rivolta dei beduini sul Canale di Suez.

Il principe Aziz ed il principe Mohamed Alì s'imbarcano sull'«Umbria» che parte per l'Italia. I due principi sono diretti a Firenze. Con loro sono stati espulsi 41 notabili turchi.

Ieri ed oggi sono stati arrestati numerosi notabili turchi ed egiziani sospetti. Un centinaio sono stati già tradotti nelle carceri della cittadella: vi sono tra questi avvocati, professionisti esimi, e persone agiatissime; v'è pure Mohamed pascià Abu Sultan, vecchio ottantenne, proprietario, straricco, cui si attribuisce grande influenza fra le tribù dell'occidente egiziano e della Cirenaica. Gli arresti proseguono e vengono operati specialmente di notte, dalla polizia segreta sussidiata dai soldati dell'armata d'occupazione.

Un certo malessere comincia a manifestarsi negli ambienti indigeni. Gli arabi còlti temono i turchi più che non li amino: ricordano il «curbasc», la corruzione, la disorganizzazione statale e comprendono che il possesso della valle del Nilo è agognato unicamente per la sua ricchezza. Si augurano quindi che l'Inghilterra continui ad assicurare loro quel benessere morale e materiale che è acquisito da tempo. La propaganda panislamica ha però i suoi proseliti e non son pochi quelli che desiderano ardentemente di cadere di nuovo sotto il calcagno ottomano.

L'Inghilterra non permetterà...

Si battono ad Akaba, sul Mar Rosso. Ma qui ancora una domanda angosciosa ci preme e ci assilla. Chi ci difende?

I minuscoli volontari rosei e maldestri non saranno certo soli. E forse anzi a quest'ora, una nuova teoria di navi avrà riversato sulla costa orientale del Canale un esercito nuovo venuto dagli antipodi, una valanga di uomini esotici pronti a schierarsi contro l'invasore, nell'istmo divenuto ora misterioso e inaccessibile ai profani.

Certo l'Inghilterra non lascerà mai la Turchia, (cioè... la Germania) impadronirsi del Canale di Suez. Non lascerà schiacciare questo paese che forma il bulbo del suo vasto impero; non permetterà che si distrugga la chiave di volta dei suoi sterminati dominî. Questo è nel convincimento di tutti.

Aldo Cassuto.

Il console inglese espulso da Vienna

Vienna, 10.

(per telefono dalla frontiera).

Il console d'Inghilterra, Philpotts, è stato espulso dall'Austria e ha abbandonato Vienna prendendo la via della Svizzera. Philpotts era rimasto a Vienna in base a speciali accordi per la custodia degli archivi dell'Ambasciata e del Consolato inglese e per la protezione dei sudditi del suo paese, così come era rimasto a Londra ai medesimi scopi il console di Austria-Ungheria. Intorno ai motivi di questa espulsione, della quale fin'ora nessun giornale viennese ha fatto parola, non si sa niente di preciso. Mister Philpotts, oltre che un diplomatico, è anche un distinto pubblicista e collaborava prima dello scoppio della conflagrazione europea in parecchi giornali di Londra.

Aristide Goldbacher.

Il formidabile cozzo

sul fronte fra Ypres e Dixmude

Eroici ma vani tentativi tedeschi

Berlino, 11.

Telegrafano da Amsterdam al *Lokal Anzeiger* che il cannoneggiamento sul litorale è incessante. Nuove truppe tedesche marciano verso il fronte tra Ypres e Dixmude. Coloro che attendono una decisione in quella località si armano di pazienza. La linea è difesa dagli alleati con terribile ostinazione. Formidabili furono gli scontri tra Bixschoote e Wytschaate. Bixschoote si trova sul Canale che congiunge Ypres all'oser e Wytschaate è località importantissima perchè situata sul fianco del monte Kammel, che pur innalzandosi di soli centocinquanta due metri rappresenta il punto più alto della Fiandra, dal quale si domina con le artiglierie gran parte della linea del fuoco.

Sulla spiaggia, fra le dune e le boscaglie che in varî punti le coprono, i tedeschi si fortificano ogni giorno più costruendo ogni sorta di trinceramento e portando e piazzando pezzi di grosso calibro. I trinceramenti vengono costruiti sopra tutto con gli alberi delle boscaglie abbattute. I soldati tedeschi assicurano che intendono di proteggersi contro le sorprese inglesi. Evidentemente si teme uno sbarco improvviso. Gli aviatori degli alleati volano tutto il giorno sulle truppe tedesche per scoprirne le posizioni. Venerdì uno di essi lasciò cadere una bomba su Blankenberghe ferendo due persone. Il corrispondente assicura anche che le truppe tedesche sono ancora animate da grande entusiasmo.

Da Rotterdam telegrafano allo stesso giornale notizie le quali servono sopra tutto a smentire la voce che parecchi giovani volontari berlinesi, ragazzi di diciassette anni, condotti al fuoco, si sarebbero messi a piangere e che seicento di essi, scappati in case di contadini e di là, vestiti con abiti civili, sarebbero scappati in Olanda.

I tedeschi occupano come estremo punto della grande linea della battaglia di Francia Ostenda e per un cerchio che si allontana fino a venticinque chilometri dalla costa hanno proibito a tutti di passare. L'ordine è tanto rigoroso che, essendo occupata quella zona dalla fanteria di marina tedesca, gli stessi ufficiali tedeschi dell'esercito non possono attraversarla senza un ordine speciale dell'ammiragliato.

Negli ultimi giorni gli attacchi dei tedeschi si sono concentrati verso Ypres e più al sud, dove si combatte con lo stesso accanimento con cui si combatteva or è una settimana sull'Yser. Anche intorno a Ypres le sorti sono mutevoli. I tedeschi avevano alcuni giorni or sono guadagnato terreno a nord e a sud della città: dovettero in seguito cedere le posizioni conquistate con le quali avevano quasi raggiunto lo scopo di circondare la città. Il corrispondente del giornale olandese *Tijde* ha fatto un giro intorno a Ypres con pericolo della sua vita. Egli osserva che la disciplina, l'ordine, l'amor di patria; il coraggio, la tenacia nella resistenza sono ammirevoli. E' straordinario che i tedeschi abbiano subito perdite enormi sull'Yser e che, mentre nascondevano ai corrispondenti e a tutti il numero dei cadaveri seppellendoli subito, sempre nuove forze sopraggiungevano a tentare di riconquistare le posizioni perdute, a rinnovare l'attacco contro posizioni quasi imprendibili con un supremo disprezzo della vita. In modo inverosimile sempre nuovi battaglioni sorgevano dal suolo.

Questo stoico disprezzo della vita, che caratterizza il soldato tedesco, si è osservato principalmente fra i volontari berlinesi istruiti da poco. Fra quelli sono parecchi giovani provenienti dai circoli intellettuali. Essi incitavano i camerati alla pugna con parole di fuoco. Questi volontari, mentre i soldati di linea e della riserva si battevano accanitamente a Ypres, tentavano con attacchi furiosi di riprendere Nieuport, Ramscapelle, Dixmude. Non riuscirono, ma negli scontri accanitissimi mortali dimostrarono tutto il loro valore e la fanteria di marina tedesca potè restare sempre nei trinceramenti che si era costruita. I tedeschi sarebbero ancora in qualche punto sulla sinistra del canale dell'Yser.

Mario Mariani.

Le congratulazioni di Re Giorgio

al generale French

Londra, 11.

Il Re ha inviato al maresciallo French un messaggio di felicitazioni per le truppe britanniche per la loro valorosa condotta in una lotta tanto brillante, quanto prolungata contro truppe di numero così superiore, esprimendo la fiducia nel successo finale. (Stefani).

I boeri ribelli

Pretoria, 11.

Il luogotenente colonnello Vandeventer ebbe uno scontro con i ribelli di Zendfonten presso Wambatha, a 64 miglia a nord di Pretoria. Centoventi ribelli rimasero morti o feriti e 25 sono stati fatti prigionieri. Le truppe di Vandeventer ebbero 12 morti e 11 feriti. (Stefani).

Spia fucilata nella Torre di Londra

Londra, 10 - ore 23,30.

(g. c.) Il luogotenente Lody, che era stato arrestato come spia tedesca e giudicato, pochi giorni or sono dalla corte marziale è stato fucilato oggi nella Torre di Londra. Il Lody è il primo spione giustiziato in Inghilterra.

La duplicità turca

rivelata da un "Libro Bianco,, inglese

L'opera d'Enver e della cricca tedesca

Londra, 11 notte.

Un Libro Bianco di 77 pagine tratta degli avvenimenti che hanno portato alla rottura con la Turchia. Esso tende a dimostrare la pazienza britannica ed i numerosi atti di provocazione, e ad attestare la sollecitudine britannica per gli interessi mussumani. Il Gran Visir assicurò più volte l'ambasciatore britannico a Costantinopoli che la Turchia desiderava di rimanere neutrale e che non avrebbe tollerato la germanizzazione della flotta ottomana.

La corrispondenza contenuta nel Libro Bianco rileva che malgrado queste assicurazioni, l'influenza di Enver pascià, tutta a vantaggio della Germania, divenne man mano sempre più grande, finchè, verso la fine di ottobre, i membri del Governo, eccetto Enver pascià, cercarono di temporeggiare. L'azione tedesca era specialmente diretta contro l'Egitto.

L'incaricato d'affari britannico a Costantinopoli comunicò il 12 agosto che il ministro della guerra ottomano agiva già a suo talento, ma il 14 il ministro della marina promise di riconsegnare il «Goeben» ed il «Breslau» alla missione britannica. Tuttavia due giorni dopo ufficiali di marina turca vennero sostituiti alla missione britannica. Il 18 agosto il Gran Visir deplorò la violazione della neutralità per il fatto delle navi tedesche entrate nei Dardanelli, e dichiarò che i tedeschi sfruttavano i sentimenti turchi.

Il 22 agosto la Gran Bretagna informò la Turchia che se avesse promesso di rinviare gli equipaggi e gli ufficiali tedeschi e di mantenersi neutrale, gli alleati avrebbero consentito alla abolizione delle capitolazioni relativamente alla giurisdizione extra-territoriale ed avrebbero garantita l'indipendenza della Turchia. Il 25 agosto il Gran Visir dichiarò che la Turchia non aveva alcuna intenzione di attaccare l'Egitto e di ordirvi intrighi, ma la corrispondenza del Libro Bianco rileva che a tale epoca emissari turchi erano già stati inviati in Egitto.

Il Libro Bianco nota poi che il malcontento cresceva in Turchia a causa dell'influenza tedesca, al principio di settembre. L'ambasciatore inglese il 6 settembre visitò il ministro dell'interno e gli fece presenti le conseguenze che si sarebbero verificate se la Turchia avesse intrapreso avventure militari, credendo a storie ridicole relative all'insurrezione dell'Egitto e dell'India, alle quali evidentemente Enver pascià prestava fede. Il ministro dell'interno informò allora l'ambasciatore inglese che la Turchia era pronta a vendere le due navi da guerra alla Gran Bretagna, perchè aveva molto bisogno di danaro e la situazione era disperata.

Il Libro Bianco accenna numerose volte all azione tedesca nei paesi mussulmani, specialmente nell'Egitto. Il Gran Visir riconobbe a questo proposito che vi era una pressione austro-tedesca che agiva in questo senso, ma declinò ogni complicità. L'ambasciatore inglese a Costantinopoli annunziò al principio di ottobre che la Turchia, sprovvista di denaro, non desiderava impegnarsi a fondo insieme alla Germania, ma aggiunse che dubitava che la Turchia riuscisse ad impedire ai tedeschi di prendere la mano. (Stefani).

Nuovi lamenti bulgari

per le persecuzioni in Macedonia

Sofia 11, notte.

L'«Agenzia Bulgara» pubblica: I profughi macedoni fuggiti dal distretto di Istip hanno inviato un appello agli elementi competenti del Regno, esponendo il lungo martirio sofferto dalle loro donne e dai loro fanciulli, dichiarando che malgrado tutte le sofferenze essi non perdono il coraggio e sperano fermamente nella prossima realizzazione delle loro aspirazioni nazionali, e domandano che vengano prese immediatamente le misure necessarie perchè cessino le intollerabili persecuzioni sotto il regno dei serbi, i quali, nel loro cieco odio contro tutto ciò che è bulgaro, non permettono neppure ai macedoni emigrati di comunicare colle loro famiglie, e intercettano tutte le loro lettere (*Stefani*).

La tragica odissea

di un alsaziano-lorenese

Parigi, 11.

Un alsaziano-lorenese, il quale è sfuggito dall'esercito tedesco, ha fatto un colorito racconto delle sue avventure. Quando venne ordinata la mobilitazione generale egli stava a Berlino per affari. Aveva giurato di non prendere le armi contro la Francia e subito aveva tentato di raggiungere la frontiera. «Strada facendo — egli racconta — venni arrestato e all'indomani ero portato a Colonia e messo in un reggimento dove già erano altri alsazioni-lorenesi. Da quel giorno la nostra vita fu una lunga serie di pene. Nessun maltrattamento, nessuna angheria, nessuna vessazione ci era risparmiata. Non ignoravano i tedeschi che il nostro cuore palpitava per la Francia. Per nove giorni, per es., non mangiammo che pane solo e non ci fu dato nulla da bere. Il decimo giorno ci fu data un po' di zuppa con della carne.

«Ricevemmo il battesimo del fuoco a Huy. Tutti gli alsaziani e lorenesi erano stati messi in prima fila. Fummo decimati. La maggior parte di noi rimase sul terreno; di 135 ne rimasero 47. Due vennero fucilati per aver fatto segni al nemico. Alla sera finita la battaglia gli ufficiali non ci nascosero che negli altri combattimenti sarebbe stato come nel primo.

«Dopo quella dichiarazione i 45 superstiti giurarono di cogliere la prima occasione per fuggire. Purtroppo questa non si presentò subito ed il nostro martirio continuò. Ogni giorno gli ufficiali si avvicinavano a noi per prenderci a gabbo e per narrarci lo sfacelo dell'esercito francese. Non ci venivano annunziate che vittorie su vittorie. Ci fu data per sicura persino la presa di Parigi. Solo a Bruxelles il 20 settembre un cittadino che conobbe la nostra origine ci narrò la vittoria francese della Marna».

«La notizia riempì di gioia gli alsaziani incuorandoli a tentare la fuga. Ma un giorno, durante uno scontro alcuni di essi alzarono le mani per arrendersi al più prossimo distaccamento francese. Ma i francesi già altre volte ingannati da quel gesto di implorazione spararono contro di loro e li stesero al suolo. Frattanto la situazione dei superstiti diventava ogni dì più insostenibile; i maltrattamenti erano sempre più duri per cui furono indotti a tentare la fuga ad ogni costo. L'occasione si presentò durante la battaglia di Ypres. Una intensa nebbia incombeva sulla campagna. Trovandosi di fronte a un distaccamento francese i lorenesi gettarono le armi e gridarono che si arrendevano.»

m. g.

CRONACA MILANESE

La rivista militare

Ieri alle ore 10, per la ricorrenza del genetliaco del Re, al Parco il generale Brusati, ha passato in rivista le truppe del presidio.

Alla cerimonia militare assisteva numeroso pubblico, e fra gli invitati notammo il prefetto senatore Panizzardi, il procuratore del Re cav. Maggi, e il questore comm. Cosentino.

Tra gli alti gradi, v'erano il generale Briccola comandante del corpo d'armata, il generale di brigata Castaldello, i generali Camerana, Rossi e Morin.

Le truppe sfilarono nel seguente ordine: carabinieri, 7° fanteria, 68° fanteria, 5° alpini, militi della Croce Rossa, Genio specialisti, compagnia di volontari ciclisti e due altre compagnie di volontari armati, presentate dal colonnello M. P. Negrotto, del suo aiutante maggiore tenente Carlo Martelli, dal capitano Bassani, dai tenenti Dubini e Pennazzo e dal sottotenente Lanzi.

Venivano poi il 12° bersaglieri, quattro compagnie di bersaglieri ciclisti, la cavalleria Savoja, il 27° artiglieria, il 7° artiglieria a cavallo, e i lancieri.

La sfilata durò circa mezz'ora, e dal pubblico partirono nutriti applausi specialmente al passaggio delle compagnie di volontari.

Per la ineleggibilità

a Consigliere Comunale e Provinciale

Alla nostra Corte d'Appello è stata iniziata l'interessante serie delle cause elettorali circa le questioni di eleggibilità alle cariche di consigliere comunale e provinciale. Presiedeva il primo presidente comm. Palummo.

La prima causa, riferita dal consigliere cav. Pini, riguardava l'elezione provinciale di Como città, nella quale è stato proclamato eletto fra gli altri il dottor Riccardo Zavaldi e contro cui un elettore ha ricorso in seconda istanza per farlo dichiarare ineleggibile come medico condotto supplente.

La tesi del ricorrente fu sostenuta dall'avv. Predario, mentre l'on. Mauri, patrocinatore dello Zavaldi, e il procuratore generale cav. Scarpa, conclusero per il rigetto del ricorso.

La sentenza si avrà fra alcuni giorni.

Il prezzo del pane

nuovamente aumentato

La commissione del Calmiere presi in esame i prezzi delle farine di frumento, secondo il Listino ufficiale dell'11 novembre, e constatato che la farina Marca Primo fiore, da una media di lire 39.50 al quintale il giorno 14 ottobre (epoca nella quale il pane fu portato da 45 a 47 centesimi il kg.) è salita l'11 novembre a una media di lire 40-75, quindi con una differenza in più di L. 1.25 al quintale; deliberava di portare il prezzo massimo al minuto della farina bianca fiore da 43 centesimi a centesimi 50 al kg., e il prezzo del pane da 47 a 48 centesimi al kg., rimanendo fermo il prezzo della Libbra di 800 grammi a centesimi 38.

I prezzi degli altri generi sono rimasti immutati. Lo zucchero « pilè » viene tolto dal bollettino poichè la concorrenza fra i venditori al minuto esercita in questo momento una azione limitatrice del prezzo a favore dei consumatori.

Per la morte di A. Colautti

Per la morte di Arturo Colautti, l'Associazione *Patria pro Trento e Trieste* ha inviato all'on. Barzilai a Roma, il seguente telegramma:

« Costernati per la morte di Arturo Colautti, mandiamo un mesto pensiero a quell'indomita anima improvvisamente rapita alle supreme speranze della sua Dalmazia, augurando prossimo il giorno di poterne onorare la memoria nella terra natia. Con tali sentimenti la preghiamo di rappresentarci ai funerali.

« *Assoc. Patria pro Trieste e Trento* ».

La accettazione al Pellagrosario di Inzago

Ieri si è radunata al Pellagrosario di Inzago la Commissione Pellagrologica per la Provincia di Milano per la visita d'accettazione delle ricoverande inviate dai medici dei vari comuni della Provincia per la solita cura. Erano presenti il vice presidente comm. dott. Ambrogio Bertarelli, il prof. Antonini direttore del Manicomio di Mombello, il comm. Fausto Castoldi, il cav. Paolo Spinardi ed il dottor Arturo Agresti direttore del Pellagrosario.

La Commissione, anche a nome dei beneficati dalla provvida istituzione, inviò all'illustre ed amato presidente, on. senatore Facheris, assente per malattia, un telegramma di cordiale saluto ed auguri affettuosi di pronta guarigione.

Convocazione del Comitato Centrale

della Federazione Inquilini

Continuando i propri lavori la Federazione Italiana degli inquilini convoca per questa sera, 12 novembre, alle ore 20.30 e per domenica mattina alle ore 8.30 presso l'Unione Impiegati (Camera del Lavoro) il proprio Comitato Centrale. Oltre alle comunicazioni importanti della segreteria, a provvedimenti interni, ecc., si dovrà discutere sulla propaganda e costituzione di nuove sezioni, approvare lo statuto unico per le stesse proposte e procedere alla nomina di propri rappresentanti del contratto di locazione e della società per la diffusione degli orti operai.

Ai Giardini Pubblici e al Parco

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore del Secolo,

Mi permetto richiamare la sua attenzione sulla assenza completa di ogni seria sorveglianza ai Giardini Pubblici ed al Parco.

Signore, signorine e bambini in cerca di un ambiente tranquillo e sicuro si trovano ad ogni passo faccia a faccia con teppisti e teppiste della peggior specie. Essi *inquinano* (non so trovare altra parola) la pura pace dei nostri bei giardini e vengono a distruggere lo scopo del loro essere.

Non si dica che la sorveglianza è affidata agli appositi guardiani. Questi esseri innocui ed inutili non sanno ormai più incutere paura nemmeno ai bimbi che appoggiano un piedino sui verdi tappeti.

Occorre una energica, seria e costante polizia che sbarazzi l'ambiente infetto: impedisca che i giardini diventino il quartier generale di frotte di pregiudicati e di pregiudicate permettendo così ai cittadini di soffermarsi anche nei viali più remoti e meno frequentati senza sottostare alla presenza indecente di questi nuovi padroni.

A Lei, egr. signor Direttore, affido la buona causa.

Un abbonato.

La vendetta del verniciatore

Ciampini Aronne, soprannominato Giuseppe, di 38 anni, verniciatore, nel 1905 conviveva a Turro Milanese con tale Amelia Romanini. L'idillio non sembra che desse molta contentezza al Ciampini dal momento che un giorno la donna non se lo vide più tornare a casa. Dove fosse mai andato a finire la Romanini non riuscì a sapere. Solo, dopo molti anni, nel 1911, dalla cronaca dei giornali apprendeva che il Ciampini era stato incarcerato per scontare un anno di condanna nella quale era incorso per furto. Ma la Romanini aveva ormai dimenticato l'antico compagno e si guadagnava tranquillamente il suo pane facendo l'infermiera in una casa di salute nelle vicinanze di Turro Milanese.

Scontata la pena il Ciampini, appena uscito dal carcere, ritornò per breve ora a Turro in cerca della donna: pareva che volesse dichiararsi pentito del mal fatto e riallacciare la vita a due d'un tempo. Ma trovò il cuore dell'ex-amante impietrito. Allora levò le tende per Intra ove si recò a fare il verniciatore. Ma dopo un po' di tempo la nostalgia di Turro Milanese rinacque nell'anima del verniciatore vagabondo e abbandonò le incantevoli rive del lago per far ritorno alla sua piccola patria.

Cercò con ogni mezzo di incontrarsi con la Romanini per mormorarle dolci parole d'amore e di promessa: riuscì a parlarle. Volle conoscere l'indirizzo dell'abitazione della donna, ma questa le raccontò che, impiegata nella Casa di Salute, aveva ormai nella Casa di Salute la propria abitazione. Non era quindi possibile pensare a riunirsi una seconda volta. La vita li aveva divisi, necessità era inchinarsi alla tristezza della vita, rimanersene divisi per sempre. Che fare? Il Ciampini comprese che la donna mentiva, che la bugia ad ogni modo significava un addio senza ritorno.

E quando venne a conoscere che l'Amalia invece abitava in via Garibaldi 20 a Turro Milanese ove conviveva con un fratellastro tal Pietro Belli, maturò la sua vendetta.

Si recò ieri dal portinaio della casa, mentre il Belli e la Romanini erano assenti, gli disse che era cognato del Belli, che era incaricato di lucidare la mobilia di casa. Il portinaio gli credette e gli aprì la porta di casa. Il Ciampini trovatosi solo, tagliò tutte le canne del gas, fracassò tutta la mobilia dell'appartamento, si appropriò di cinquanta lire rinvenute in un cassetto e di qualche oggetto d'oro, atterrò e scompigliò ogni cosa; quindi disparve. Aveva ormai distrutto il nido del rivale!

Per miseria

Cecilia Mantovani, una giovane cucitrice, abitante al quarto piano di via Ciro Menotti al numero 3, ha tentato oggi di suicidarsi. La poveretta che da due mesi era disoccupata usciva puntualmente tutte le mattine da casa per recarsi in cerca di lavoro. Ma i suoi sforzi riuscirono vani.

Stamane il portinaio non vedendola uscire, verso mezzogiorno si recava a bussare all'appartamento di lei, temendo si sentisse male. Bussò. Nessuno rispose. La porta fu scardinata. La infelice fanciulla giaceva sul letto in fin di vita.

Stanca delle sofferenze e delle delusioni la poveretta aveva aperto i rubinetti del gas e si era sdraiata in attesa della morte.

Per mezzo dell'Assistenza Pubblica la Mantovani venne trasportata all'Ospedale Maggiore ove versa in fin di vita.

Vane ricerche

della bambina scomparsa

Nelle ultime di cronaca di ieri, abbiamo data la notizia della scomparsa della bambina Giuseppina Croci di anni due e mezzo circa, che abitava col padre Luigi e con la mamma in via Santa Sofia, N. 31. Le autorità di polizia e municipali, volonterosi e numerosi cittadini, hanno febbrilmente coadiuvati i parenti nelle ricerche, ma tutto sino a stamane è riuscito vano, e il terribile mistero non è ancora svelato, e incombe sull'angosciata famiglio'a.

Le indagini però a qualche cosa sarebbero riuscite, avrebbero cioè escluso che la piccina sia rimasta vittima di disgrazia, ed hanno rafforzato invece il dubbio ch'essa si trovi presso qualche persona che volontariamente la tiene nascosta, oppure, avendola trovata per caso, non si sia ancora decisa a farne denuncia alla autorità.

Ad ogni modo la famiglia Croci sarebbe grandemente riconoscente a chi, anche senza svelare il proprio nome, potesse e volesse dare notizie, fornire indizi e traccie, in modo ch'essa possa giungere al ricupero dell'adorato angioletto.

La bambina ha i capelli biondi, occhi neri, sa dire il proprio nome, e al momento della scomparsa aveva una vesticiola grigia, con grembiule con larga tasca nel mezzo e ricamato a figurine colorate. Calzava scarpine di panno bianco. E noi aggiungiamo alle invocazioni dei genitori, i nostri più vivi eccitamenti ai generosi che volendo possono far cessare un simile martirio per un'onesta famiglia di lavoratori, e saremo lieti se notizie confortanti potessero giungere anche direttamente ai nostri uffici di cronaca, in Corso Porta Nuova, 19, o in Galleria Vittorio Emanuele.

Audacissimo furto

in via Manzoni

Un audacissimo furto venne operato da una combriccola d'ignoti questa mane in via Manzoni nel caseggiato al numero 39.

I ladri, mediante chiavi false, riuscirono a penetrare nella abitazione del signor Luigi Roberto Crepaldi ove fecero largo saccheggio. Essi poterono infatti appropriarsi, indisturbati, di moltissimi indumenti, di ricchi servizi, di oggetti preziosi, di un libretto del Credito Milano su cui era iscritto un deposito di 2300 lire nonchè di una somma imprecisata di danaro contenuta in vari cassetti che furono dai malfattori scassinati.

In un angolo dell'anticamera stamane il proprietario rinvenne, dimenticatovi dai ladri o da essi smarrito nella fuga, un biglietto di 500 lire. Del fatto fu sporta denunzia subito alla Questura Centrale. Il commissario cav. Pastore si recò subito sul luogo con molti agenti per effettuare i rilievi del caso.

Ma finora dei ladri nessuna traccia. La impressione sollevata dal fatto è stata grandissima. Esso è stato operato di pieno giorno, nel centro di Milano, e i malfattori hanno saputo e potuto allontanarsi indisturbati dal luogo con un ingombrante bottino.

Furto di oggetti preziosi e di biancheria

in corso Vittorio Emanuele

In corso Vittorio Emanuele al n. 20, in un appartamento al terzo piano, abita il signor Luigi Zucchi con la moglie e la madre; la moglie del sig. Zucchi è figlia del sig. Donato, proprietario della Trattoria di via San Pietro all'Orto. Ieri verso sera la famiglia Zucchi uscì di casa e si trattenne fuori per circa mezz'ora. Quando fece ritorno trovò la porta dell'appartamento aperta e recante traccie di violenze. L'appartamento era a soqquadro; tutta la biancheria della signora era sparita; e spariti erano numerosi oggetti preziosi. I ladri avevano invece rinunciato ad impadronirsi di due libretti della Cassa di Risparmio e di due magnifiche spille d'oro con brillanti. I coniugi Zucchi si recarono alla Sezione I di P. S. dove fecero denuncia del grave furto patito. Ma i ladri sono ancora ignoti.

Fanciullo che precipita da una scarpata

nei pressi del vialone di Musocco

Il fanciullo Eugenio Lattuada, d'anni nove, verso mezzogiorno stava giuocando con altri suoi compagni in un prato nelle vicinanze del Vialone di Musocco, quando precipitava da una scarpata, riportando contusioni in molte parti del corpo e la frattura della gamba sinistra.

Per mezzo dell'Assistenza Pubblica l'infelice venne trasportato all'Ospedale Maggiore.

A colpi di coltello

Il vigile urbano Antonio Gasperini, del Mandamento VI, di Porta Garibaldi, verso le ore 13 stava per entrare nell'osteria al n. 1 di via Arnaldo da Brescia, quando notò che due invidui parlavano ad alta voce nella strada. Credette che scherzassero. Il vigile era entrato però da poco nell'osteria, quando gli arrivò dalle via un urlo straziante. Subito accorse e fece appena in tempo a scorgere a terra, in un lago di sangue, uno dei due individui che poco prima aveva notati e l'altro che fuggiva precipitosamente verso il nuovo Scalo Farini.

Molte persone intanto accorrevano sul luogo per porgere aiuto al caduto, il quale presentava una larga ferita alla schiena in direzione del costato destro. Fu raccolto e trasportato dal vigile, in unione ad altri volonterosi, in una prossima farmacia e quindi fu trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi, ove fu prontamente curato dai dottori Pisa e Banda. Più tardi a visitare il ferito si recò anche il dott. Amato del Commissariato del Sempione il quale gli riscontrava una ferita penetrante in cavità e interessante la colonna vertebrale.

Egli è tale Galbiati Angelo, d'anni 22, abitante in via Ugo Bassi, 6, orticoltore. La madre Teresa, da noi interrogata, raccontò che suo figlio era uscito di casa verso le dodici e mezza e non seppe dirci a quale ragione potesse attribuirsi la violenta rissa.

Il Galbiati è però pregiudicato ed è conosciuto nei tristi ambienti coi soprannomi di *Angiolin* e *Felician*.

Il feritore è tale Antonio Livraghi, proprietario di un'osteria in via Privata Farini. Egli è tuttora latitante.

Le ragioni del fatto abbiamo potuto conoscerle dallo stesso Galbiati. Egli ci disse che questa notte passava con alcuni compagni in via Farini quando si incontrarono col Livraghi che appariva alticcio. Il Livraghi rivolse alla comitiva parole ingiuriose: Galbiati le rintuzzò vivamente. A un certo punto il Livraghi anzi riusciva a schiaffeggiare sonoramente il Galbiati. Le cose sembravano finite a questo punto.

Verso le tredici di quest'oggi il Galbiati passava per via Arnaldo da Brescia per recarsi a portare semi in un caffè della via quando, egli nuovamente, si incontrò col Livraghi che gli fu addosso in un momento. Dopo avergli rivolte poche parole estraeva il coltello e gliene vibrava un colpo alla schiena.

Il Galbiati afferma di non aver mai conosciuto il Livraghi. Le autorità indagano per rintracciare il ferito.

A proposito di una presunta truffa

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione del *Secolo*,

In seguito alla amichevole definizione di ogni vertenza tra il sig. Fossati rappresentato dall'egregio collega avv. Enrico Gonzales e il sig. Verga Camillo da me assistito, in relazione alla notizia apparsa su questo giornale sotto il titolo « Un commerciante americano truffato » in data 24 ottobre 1914 n. 293 prego vivamente questa spett. Direzione di far luogo alla seguente doverosa rettifica e cioè: « Che avendo il compratore signor Giovanni Fossati americano meglio constatata la qualità delle merce ci ebbe a convincere che il prezzo della catena e dei ciondoli acquistati corrispondeva al valore reale e giusto e perciò detto signor Fossati ha ritirata la querela ».

Nel mentre non dubito che questa spett. Direzione vorrà accogliere colla consueta correttezza e giustizia il suesposto comunicato presento ogni personale ossequio e saluto. Firm.: Avv. Antonio Vismara.

SPUNTI DI CRONACA

Avviso agli Editori di Giornali e Riviste

Il successo di un'organizzazione

L'Amministrazione del giornale umoristico settimanale illustrato *Numero* ha fatto constatare a mezzo di Pubblico Notaio le cifre seguenti di tiratura:

Numero 37	copie 11675	*Numero* 41	copie 15190		
» 38	» 13190	» 42	» 28018		
» 39	» 17155	» 43	» 33068		
» 40	» 20345	» 44	» 40024		

L'ultimo *Numero* 46, oggi uscito, ha raggiunto le copie 50000 circa; ossia in 2 soli mesi dal 6 Settembre al 6 Novembre il giornale *Numero* ha quintuplicato la sua tiratura!

NB. — NUMERO è stato affidato per la rivendita diffusione e lanciamento in Italia, sino dall'origine, alle

MESSAGGERIE ITALIANE

Giornali, Riviste e libri

con sedi a Bologna, Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze e con agenzie e corrispondenti in tutte le città del Regno. — Amministrazione generale BOLOGNA - Via Foschiari, 15.

NERONE

L'impareggiabile pellicola storico-romana eseguita dalla più artistica fabbrica italiana di pellicole, la « Gloria » di Torino, si rappresenta da oggi al Cinema-Palace, corso Vittorio Emanuele.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

R. PRETURA URBANA DI MILANO

La rovina del sogno

Il processetto non offre certo un'azione complessa e movimentata, da cui trarre motivo di umorismo, ma nella semplicità del fatto che lo ha originato può significare un salutare avvertimento alla signorina a caccia del fidanzato e... al fidanzato di professione.

Non sappiamo di quali alte idealità si nutrisse il sogno di amore di Giordano Callegari, il quale è anche artista e gli artisti hanno sempre una fantasia molto sbrigliata.

Fatto è che il fidanzamento andò a monte e la mancata suocera, la signora Antonietta Rizzoni Purgotti, è comparsa oggi davanti al pretore, chiamata dal mancato fidanzato, a rispondere del reato d'ingiurie.

— Creda, signor pretore — sospira con apparente tristezza l'artista deluso — non c'era che fiesare il giorno del matrimonio.

— E invece — osserva il pretore — la felicità promessa è sfumata?

— Sì, sì, per sempre!...

— La causa?

— Fu un altro che mi attraversò la via, che rovinò i miei dolci sogni...

— Ma non è vero, signor pretore — esclama indignata la suocera mancata — la causa vera fu ben altra.

— E quale? — chiede il pretore.

— Semplicissimo. Sul conto del Callegari mi erano pervenute voci poco rassicuranti. Capirà si trattava della felicità di mia figlia, e non volevo cadesse proprio nelle mani di un marito senza qualità... Allora chiesi informazioni al commissario di P. S. cav. Pastore...

— E le informazioni?...

— Furono pessime, pessime, tanto da indurmi a troncare ogni progetto.

— Ma io sono un galantuomo! — interrompe l'artista. — Sono tutte scuse, scuse indegne.

— Si calmi, si calmi! — raccomanda il Pretore al Callegari. — E lei, signora, perchè le informazioni sul conto del giovanotto non le assunse prima di prometterglì la figlia?

— Cosa vuole, sembrava così bravo, così innamorato della mia Maria!...

— Insomma, lei, ha ingiuriato il Callegari?

— Nemmeno per sogno!

— Come no! — esclama il Callegari. — E verissimo. La madre della mia fidanzata quando abbandonai sua figlia, mi prese a perseguitare, ed una sera, mentre stavo seduto al Campari, la signora Rizzoni entrò con la signorina Maria ed altre persone, e passandomi vicino mi disse: « Grande r... »

— È falso, signor Pretore, è falso — grida la suocera mancata. — I miei testimoni possono ben dire la verità. Certe parolaccie non le dico, io!

Ma la verità non si sa da che parte sia: da un lato i testimoni del Callegari, suoi vicini di tavolo, affermano di avere udito la frase ingiuriosa: dall'altro i signori che erano in compagnia della querelata dichiarano alla loro volta di non aver udito la frase sanguinosa. Ed allora, che fare? Ormai i segni dell'artista erano infranti. Non è umano aggiungere male a male, creare l'epilogo al romanzetto sentimentale, con una multa o qualche giorno di carcere. Il pretore assolve la suocera mancata... per mancanza di prove, e trae dalla breve favola d'amore la morale necessaria:

— Voi, signora, quando dovrete fidanzare vostra figlia assumetele prima le informazioni, e voi Callegari non abbiate fretta ad ammogliarvi: la vita è così bella!...

Pretore avv. De Mita; P. M. avv. De Biasi; P. C. avv. G. Federici; difesa F. Costa.

Bollettino Meteorologico

Roma, 11 notte.

Pressione: In Europa massima 772 sulla Spagna, minima 740 su Pietrogrado. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica stazionaria in Sardegna, diminuita altrove fino a 3 mm. in Lombardia.

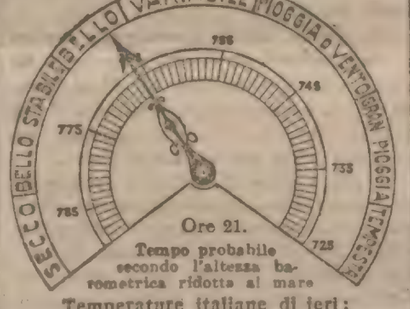
Temperatura: prevalentemente diminuita.

Cielo: nuvoloso con piogge sul basso versante adriatico e Sicilia, vario sul rimanente; nebbia in Val Padana.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

11 novembre 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 752.2.
Umidità relativa media 98 %.
Venti dominanti: calma.



Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	Mas.	Min.	Pressione barometrica ridotta	Osservazioni
MILANO	9.0	5.2	766.2	nebbioso
ANCONA	15.0	11.0	767.2	1/2 cop., mosso
BOLOGNA	13.0	6.0	768.3	sereno
FIRENZE	14.0	7.0	766.0	1/4 coperto
FOGGIA	15.0	7.0	765.2	1/4 coperto
GENOVA	17.0	11.0	76 .2	sereno calmo
NAPOLI	16.0	10.0	764.9	3/4 cop., calmo
PALERMO	20.0	8.0	7 .0	1/4 cop., calmo
ROMA	17.2	7.0	75 .4	sereno
SASSARI	18.0	10.0	768.8	1/4 coperto
TORINO	12.0	5.0	765.5	nebbioso
VENEZIA	14.0	8.0	76 .2	1/4 cop., calmo
TRIPOLI	24.0	15.0	759.0	1/4 cop. calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	—.—		PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROB	5.0	coperto
BELGRAI	—.—		TRIESTE	2.0	3/4 cop
BUDAP.	6.0	3/4 cop	TUNISI	—.—	
MADRID	4.0	sereno	VIENNA	5.0	3/4 cop.
MALTA	—.—		ZURIGO	—.—	
NIZZA	—.—				

Sciarada

L'un ti dà preposizione.
L'*altro* un numero espone.
Il mio *inter* l'orecchio molce
con piacer soave e dolce.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
FE-RETRO — FERETRO

Notizie Commerciali

BILANCI E DIVIDENDI

Società Luterma Italiana — Milano.

Capitale sociale L. 120.000 int. versato.

La « Luterma Italiana » ha chiuso il suo ultimo esercizio con una perdita a pareggio portata a conto nuovo di L. 25.798,50.

Presidente E. Colombo; sindaci: rag. Farè, Stanley, Meadons e Migliavacca.

Lanificio di Lucento — Torino.

Capitale sociale L. 650.000 int. versato (In liquidazione).

L'ultimo bilancio di liquidazione del « Lanificio di Lucento » si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 241.168,92.

Gli azionisti nell'approvare detto bilancio riconfermarono la loro illimitata fiducia ai liquidatori Antonio Cabella e cav. Camillo Ottolenghi e rag. Alessandro Falco.

Miniere e Fonderie di Valpellina — Genova.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Il comm. Renato Angelini ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti delle « Miniere e Fonderie di Valpellina » alla quale erano rappresentate 14.400 azioni. L'ultimo bilancio che reca una perdita di L. 53.296,79 oltre la precedente di L. 46.276,45 venne approvato alla unanimità. Venne autorizzato il Consiglio a sospendere ogni nuovo lavoro ed anche alla chiusura dell'esercizio delle miniere.

L'assemblea confermò a cons.: comm. Renato Angelini, Angelo Cassanello e dott. Giuseppe Botta; a sindaci eff.: avv. Cirillo Cerutti, Pietro Femoglio, avv. Alfonso Dodolo; suppl.: Carlo Genepro e Giulio Pittaluga.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 10. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 10 novembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	104.68 1/2	105.2 1/2
Londra	2 .2 1/2	2 .4 1/2
Berlino	117.30 —	118. 0 —
Vienna	93.— —	94.20 —
Nuova York	5.36 —	5.42 —
Svizzera	2.42 —	2.44 —
Buenos Ayres	103.25 —	103.50 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 7 al 10 novembre 1914:

Franchi	104.95 —	Corone	94.90 —
Lire sterline	26,26 1/2 —	Dollari	5.39 —
Marchi	117.70 —	Pesos carta	2.13 —

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc.	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orizzi	Totale giornaliero	Kmq dal 1 al 1 nov.
l'11 Novembre 1914				
Sete stagionate pesate Kg.	7830	41 0	119 0	1 7580
Bozzoli pesati, »	94 0	— —	6470	39 50
Cascami pesati »	— —	— —	— —	1121
Ancestagionate e pesate »	— —	— —	— —	1485
Cotoni »	— —	— —	— —	200
Assaggio campioni	174	82	256	2629

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PADOVA: Agostinelli Isidoro, ferramenta — Vianello Francesco, oreficeria — ASTI: Annaratone Ern., Canelli, salum. — SALUZZO: Baratelli Lucia, ombrelli, ecc. — PIACENZA: Boschi-Calzolari, S. Polo, pomid. — COMO: Brigatti-Maggi, Lanzo, albergo — BUSTO ARS.: Checchi Ernesto, Gallarate, tess. — TORINO: Clerici Ugo, importaz. esportaz. — ROMA: Danesi Roberto, « filma » cinemat. — De Massimi, Alberto, gen. div. — Di Vincenzo Luigi, sartoria — MILANO: Fasani-Bandera, affittacamere — Ghinaglia Cesare, commissioni — NOVARA: Federaz. cooper. Romagnano S. — Gallina Alfonso, piani a cilindro — PORTOFERRAIO: Ghirlanda-Landi, coningi — REGGIO CAL.: Lopez Gaetano, tessuti — ROVIGO: Schiesaro Forr., Villamarz., mobili.

Piccoli fallimenti. — BERGAMO: Agazzi-Grillini, drogheria — FINALBORGO: Bailini Ces., Alassio, fotografia — Grollero Carlo, Alassio, calzoleria — TORINO: Blengino Angela Orsola, vini — Dalmasso Gius., commest. — Ranni Giacinto, lattoniere — FIRENZE: Boccacci Alberto, fotogr. — Lazzeri Pil., Montespertoli, calz. — Rosaini Serafino, eserc. caffè — Senesi fratelli, scatolificio — MILANO: Borroni Gius., sarta — PARMA: Brianti Giov., Collecchio, lattic. — ROMA: Cucc Luigi, Anticoli, commest. — Marchionni Giovanna, Palombara — Muccio Andrea, foraggi — Petrucci Giacomo, olio, ecc. — ASTI: Dadone Luigi, orologeria — S. MARIA C. V.: Gagliano Gius., oreficeria — PADOVA: Tedeschi Luigia, oreficeria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 10 novembre.

Pellicelli Giovita 42, pulitore vetri, Alz. Pavese 32-E — Ambrosetti Maria Teresa 36, casal., Cassano Magnago — Faini Carolina 55, casal., Rip. Calvairate 55 — Cestari Clara 14, operaia, Milano — Tognazzi Amabile 53, casal., via Mantegna 9 — Grassi Carlo 69, tappezz., via Tadino 33 — Barcsi Comello 62, calzolaio, via Trivulzio 15 — Corrada Marianna 78, casal., via Trivulzio 15 — Brandinali Paolo 57, corriere, via Trivulzio 15 — Terenzio Angelo 79, barbiere, via Trivulzio 15 — Barone Maria 64, casal., via Trivulzio 15 — Bianconi Isida 57, casal., via Borsieri 40 — Marabelli Alessandro 65, decoratore, via Sarpi 25 — Brusa Savina 70, agiata, via Castelmorone 14 — Athos Amadeo 1, via S. Bernardo 1 — Lanzani Carlo 63, mediatore, corso Garibaldi 16 — Galli Mario 24, impiegato, corso Genova 7 — Corradi Maria 83, casal., via Vallazze 51 — Scarpa Annunciata 78, casal., via G. G. Mora 11 — Crespi Paolo 76, pens. com., via S. Eufemia 21 — Agrati Enrico 40, muratore, Sedriano — Porcelli Vera 4, Zurigo.

Totale: N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

Morti notificati il giorno 11 novembre

Bossi Ferdinando, 57, badilante, via Trivulzio 15 — Banfi Luigi, 61, falegname, via Trivulzio 15 — Cortesi Giuseppe, m. 9, Rip. S. Cristoforo 169, — Meroni Giuseppina, 57, casalinga, via Cagnola 11 — Sobacchi Giuseppe, 67, calzolaio, via R. Pilo 12 — Vitturi Emilio, 42, industriale, via Tortona 35 — Re Giuseppe, 14, contadino, Sacconago — Curti Teresa, 57, casalinga, Corsico — Rovati Emilia, 6, Affori — Guerrerio Francesco, 56, calzolaio, viale Romana 60 — Gregolo Giuseppa, 70, casalinga, corso Romana 114 — Alchieri Carolina, 66, casalinga, Rip. S. Cristoforo 89 — Meschini Teresa, 38, piumista, via Lanzone 5 — Protti Elvira, 60, cameriera, via Montebello 7 — De Paoli Giuseppe, 55, muratore, via Conchetta 6 — Bragiola Bellini Angela, 76, agiata, via Foro Bonaparte 36.

Totale N. 15.

Dichiarazioni delle nascite: N. 11. — Matrimoni N. 6.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent 50 - Abb. annuo L. 6

APPENDICE DEL SECOLO DEL 11 NOVEMBRE

28

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Ciò che accadde non lo possiamo sapere, e più si fan congetture, più inesplicabile sembra il mistero. Ma — ecco l'importante — le automobili eran proprie due, e se là a poca distanza dalla cascina del vecchio successe proprio qualche fatto, noi possiamo spiegare come Andrea Tozer, salito alla stazione su una automobile, sia stato trovato morto su un'altra, a Londra.

— Dunque, Kohn, siete arrivato fin qui.

— Non vi pare ch'io abbia fatto abbastanza? Ho stabilito il luogo del delitto.

— E avete trovato il colpevole?

— Questo non era il mio scopo. Io sono arrivato al punto al quale miravo.

— Dal vostro punto di vista. Ma io vi faccio notare — aggiunse Hextall — che io sono andato un po' più lontano. Ho scoperto il reo.

XXIV

I biglietti di Banca coincidono

— Mi volete dire il suo nome, allora? — domandò Kohn.

— Fra ventiquattro ore non sarà più un segreto.

Fu bussato alla porta, e un uomo alto, rigido, entrò. Era l'ispettore Bradley.

— Caro Hextall, l'affare di Piccadilly mi mette proprio nell'imbarazzo.

— Possibile? Voi, un uomo così perspicace!

— Però, neppur voi siete andato molto lontano colla vostra automobile. Ho letto appunto delle critiche malevoli in uno dei giornali della sera; l'individuo che le scrisse domanda se la polizia dorme.... Basta, io darei non poco per sapere dov'è Tommaso Pepper.

— E chi è Tommaso Pepper?

— L'individuo assassinato in Piccadilly Circus, di cui mi devo occupare, portava abiti col nome di Tommaso Pepper, e le sue tasche erano piene di carte con questo nome; eppure, quando noi facemmo vedere la fotografia del morto a una certa signora Gardner, questa dichiarò che si trattava di suo marito!

Qual nome avete detto? — domandò Hextall balzando in piedi.

— Gardner. Il marito era Giovanni Gardner.

Hextall si rivolse a Kohn: — Gardner non è il nome scritto sul pezzo di carta trovato nella borsa di cuoio?

Poi a Bradley domandò: — Abitava essa in York Place a Chelsea?

— Non so, ma non me ne stupirei; deve aver vissuto in tanti posti!! Se son venuto qui, gli è perchè ci dev'essere una relazione fra questa signora Gardner e il vostro uomo.

— Il mio uomo? Quale uomo?

— Andrea Tozer, il signore che fu trovato morto sull'automobile, e della cui tragica fine voi non date ancora tutte quelle informazioni che il pubblico aspetta e ha diritto di avere. Questa signora Gardner era la direttrice della casa di Tozer.

— Bradley — disse Hextall — non mi stupirei se voi non mi aveste messo sulla buona strada. Dove è questa signora? Quando la posso vedere? In che modo è implicata nell'affare di Piccadilly?

— Essa la moglie dell'uomo assassinato.

— Spiegatemi bene ogni cosa, Bradley; chi sa che non ci possiamo aiutare a vicenda. Fin dove sono giunte le vostre inchieste?

— L'uomo fu ucciso con una pugnalata in Piccadilly Circus. Ogni cosa su di lui apparteneva a Tommaso Pepper, ma egli non era Pepper. Non mi riusciva identificarlo, quando l'altro giorno una donna — la Gardner, appunto — venne a dirci che aveva perduto suo marito. Io le feci veder la fotografia del morto in Piccadilly, e, ve l'ho detto, essa riconobbe in lui il marito. Mi narrò la sua storia. Essa aveva sposato un certo Gardner, servitore di Tozer. Poco dopo il matrimonio, egli aveva lasciato il servizio e s'era associato ad un *bookmaker* di nome Tommaso Pepper. Può darsi però che questo non fosse il vero nome del *bookmaker*, poichè egli aveva fatto delle scommesse alle corse sotto molti altri nomi, e spesso aveva dovuto pagar delle multe. Gardner e Pepper avevano fatto una lega. Quando andava male a uno dei due, l'altro ne prendeva il posto e lo copriva; cosicchè le persone che avevan da fare coi due, non sapeva mai chi era l'uno e chi l'altro. Qualche tempo fa (la signora Gardner non ha memoria per le date) suo marito rincasò ubriaco. Egli le annunciò che fra una settimana lo avrebbe perduto, perchè egli stava per diventare Tommaso Pepper. Quando essa gli ebbe domandato se a sua volta Pepper sarebbe diventato Gardner, egli prese

L'imponente manifestazione di simpatia per il Belgio a Milano

Un meraviglioso e commovente discorso del deputato Destrée

Gli altri oratori

La manifestazione di simpatia per il popolo belga è riuscita imponente e gentile. Si può dire — con verità — che tutto il popolo di Milano vi abbia partecipato con amore, con fede, con entusiasmo. La grande riunione era indetta per le 21, e già alle 20 la folla aveva invaso la palestra, il cortile, i portici, le loggie delle Scuole di Corso Romana. L'attesa per la grande manifestazione era viva ed intensa; la lotta per la conquista... di un po' di posto fu talvolta accanita; e non avevano potuto entrare se non quelli muniti del biglietto d'invito. Fuori sulla strada era raccolta altra folla entusiastica e plaudente. Da ogni parte, di tanto in tanto si levavano grida altissime di *Viva il Belgio! Abbasso l'Austria! Abbasso il Kaiser!* Nell'attesa che gli oratori iniziassero i loro discorsi, vari incaricati diffondevano dei fogli volanti di solidarietà col Belgio. Gli anarchici distribuivano il loro *Ribelle* e i futuristi lanciavano un manifesto intitolato la *Sintesi futuristica della Guerra*.

Parla Turati

Una lettera di adesione del Sindaco

Verso le 21 cominciarono a giungere gli oratori e le personalità; primo ad entrare è il senatore francese Antide Boyer che è accompagnato dalla signora Ersilia Maino Bronzini, dalla signora Gina Lombroso Ferrero, da Guglielmo Ferrero, dal dottor Mario Borsa e dal pròf. Pio Schinetti. La folla prorompe in grandi applausi. Quando entrano nel cortile l'onorevole Turati con l'on. Giulio Destrée, l'on. Cappa ed Agnelli scoppiano altri entusiastici applausi e vive ovazioni. Tra i presenti sono anche gli on. Maino, Pirolini, Battisti e Maffioli. Si può, senza tema d'errare, dire che tutte le personalità politiche popolari di Milano erano presenti alla grande manifestazione.

Anche gli oratori devono lottare per farsi largo tra la folla onde giungere alla tribuna improvvisata.

Quando l'on. Turati fa per iniziare il suo discorso, scoppia un grande applauso, indi la folla si ricompone in silenzio.

— Cittadini — così esordisce l'on. Turati — prima di me, prima di qualunque altro di noi, deve esser sentita in questo Comizio la voce di Milano per mezzo del Primo magistrato della città. Il sindaco di Milano che non ha potuto essere presente di persona a questa manifestazione di simpatia per l'eroico Belgio mi ha inviato questa lettera che io ascrivo a mio onore di leggervi:

11 *novembre* 1914.

Caro Turati,

È probabile che io non possa intervenire alla manifestazione di questa sera e, anche intervenendo, forse non avrei occasione di esprimere in modo completo e preciso il mio sentimento.

Forse la mia voce fu una delle prime che si levasse a Milano a favore del Belgio e ricorderai le mie dichiarazioni in Consiglio comunale.

E recentemente ho accettato di partecipare a un Comitato internazionale di soccorso ai fratelli belgi. Ma io rimango tuttavia fedele al principio della neutralità italiana (altro concetto che riaffermai in Consiglio comunale), fedele sopratutto alla internazionale dei lavoratori. E da questo la mia simpatia per il Belgio eroico acquista maggiore ragione e più morale e logico fondamento. Perciò alla riunione di stasera — anche se non sarò materialmente presente — partecipo con tutto il cuore, in quanto essa ha il fine determinato che io mi sono sempre proposto.

Se assente, rappresentami. Abbraccio idealmente nel compagno Destrée tutto il popolo belga martire della sua fede nel diritto delle genti, che prelude sicuramente — nonostante qualunque errore e qualunque orrore — alla Internazionale dei popoli.

Cordialmente tuo *E. Caldara.*

La lettera del sindaco di Milano è accolta da applausi. Indi l'on. Turati prosegue:

— Deputato socialista e anziano di Milano parve agli organizzatori di questa manifestazione che toccasse a me il diritto ed il dovere di presentare al nostro popolo il deputato socialista al parlamento belga Giulio Destrée. Questa designazione per me assai cortese — va però al di sopra della mia persona. E' tutto il popolo di Milano che porge al rappresentante della nazione eroica, il saluto e la solidarietà, è un popolo che nel cittadino Destrée, saluta un altro popolo straziato e distrutto quasi dalla mitraglia, ma reso grande dal martirio, dall'eroismo, dal sacrificio. Il cittadino Destrée non ha bisogno della mia presentazione, poi che tutti conoscono il suo nome e l'opera sua. Ma tutti noi siamo venuti qui non tanto per salutare il deputato e l'uomo illustre, quanto per dichiarare la nostra simpatia a quegli che qui, in questa città nostra, in questa grande riunione, è un simbolo: il simbolo d'una nazionalità straziata per non aver voluto essere serva e vile. Noi anche siamo tutti accorsi in folla per provare l'emozione di vivere un'ora della stessa emozione che trasse Destrée a peregrinare fuori della sua patria, a difesa della sua terra, della sua arte, del diritto della sua gente. Giulio Destrée — dicevo — non ha bisogno di presentazione. Egli fu sempre sulla breccia, su tutte le breccie, dovunque ci fu da combattere, da lottare, da amare e da vivere per la giustizia e per l'umanità; egli è il simbolo di quel meraviglioso socialismo belga che è un concerto armonico di pensiero e di azione, di conquiste economiche e di conquiste artistiche. Giulio Destrée — oltre che uomo di politica è anche un uomo d'arte e le sue preoccupazioni estetiche sembrano voler ricordare indefessamente che il domani non sarà una semplice questione di ventre, ma il culto invece della bellezza umana e di tutte le grandi idealità che rendono degna la vita dei popoli. La sua venuta tra noi, si riconnette infatti al suo pensiero d'arte: egli ha lanciato in un giornale di Milano l'appello per una crociata per la salvezza dei grandi capolavori artistici del Belgio; egli s'è recato a Venezia milite d'una Croce Rossa ideale; egli si adopera a soccorrere gli artisti belgi dispersi per il mondo dalla brutale violenza della invasione straniera e ed è venuto tra noi per sollecitare il trasporto a Londra delle nobili opere che apparvero nella sezione belga della Esposizione di Venezia. Egli così intende di dare l'attestazione della fraternità artistica ai fratelli cacciati e dispersi dai nuovi Faraoni e dai nuovi tiranni.

Giulio Destrée — continua l'on. Turati — è il simbolo d'una causa che tutti sentono e a cui non si fanno prefazioni. Chi oserebbe fare la prefazione — esclama l'oratore — della Divina Commedia?

Questo locale è angusto e misero — continua Turati — non siamo giunti noi in Italia alla feconda maturazione per cui il popolo ha nel Belgio le grandi sale delle Case del Popolo di Bruxelles e di Gand! Ma tutti qui sono convenuti a dichiararsi solidali con la grande causa vostra o Giulio Destrée e Aristide Boyer, a manifestare il suo fraterno amore per il Belgio e per la Francia eroici nella difesa del proprio diritto...

(Qui scoppiano grandi ovazioni all'indirizzo di Destrée e di Boyer. Si grida: *Viva la Francia! Viva il Belgio!*).

Turati — Tutti sentiamo, tutti anche quelli che dovettero restare assenti, tutti i vicini e lontani, che qui non si fa una questione di partito, ma di nazionalità; qui presente, nelle anime nostre è il Belgio nelle sue speranze, nella tragedia della sua vita, nella sua sevntura; è la nazione martoriata, mitragliata, distrutta, che ha resistito a tutte le minaccie e a tutte le blandizie; qui c'è l'onore, c'è la pietà, c'è l'indipendenza che non si compra e che non si vende. (*Grandi applausi*).

Chi non sente questo — esclama l'on. Turati — non appartiene a nessun partito; non appartiene nè meno al partito degli uomini. (*clamorose ovazioni*).

A voi Destrée, a voi Boyer, a voi amici nostri belgi e francesi — non può essere sfuggito un fatto del quale io vi reco sicura testimonianza. Il fatto è questo: dopo tanti anni di alleanza con gli imperi centrali voi non trovate in Italia, malgrado i consolati tedeschi, e malgrado i tedeschi anche senza i due cappa del consolato, non trovate nè un partito, nè un giornale, nè un uomo che abbia osato fare l'ipotesi che noi — o amici belgi e francesi — si dovesse essere vostri nemici. (*Il pubblico prorompe in calorosi applausi*).

Siamo divisi tra partiti e partiti — continua l'on. Turati — divisi nello stesso partito, nello stesso uomo magari (*ilarità*); la uniformità benedettina delle idee sarebbe segno di pecoraggine, sarebbe rinuncia alla vita; perciò si polemizza e si cede, e talvolta la parola va oltre il segno, od è male capita e peggio interpretata così che le mie stesse parole servirono ieri sera a far passare per partigiano dell'intervento me che rimango neutralista, e servirono nello stesso tempo agli avversari dell'intervento per regalarmi delle idee che non ho; siamo divisi voglio dire, e toccherà alla storia di domani di dire quali erano le eresie; ma tutti siamo uniti, tutti d'ogni partito nella solidarietà morale con voi, nell'apoteosi del popolo vostro, dell'eroismo vostro; si potrà dire che la solidarietà morale è poco, ma è qualche cosa perchè la storia non si fa solo con le armi.

Dopo ciò l'on. Turati volge verso la fine del suo rapido e commosso discorso affermando che il popolo d'Italia è grato ai belgi i quali hanno difeso l'onore della propria stirpe e della intera umanità. Il popolo belga ha risolto il problema delle nazionalità; noi possiamo bizantineggiare sulla teoria della classe, della nazione, delle stirpi, ma il Belgio non ha fatto metafisica ed ha affermato — nella difesa della sua nazionalità il diritto delle genti: perciò il suo sacrificio e la sua sventura ci sono sacri. Nella lotta il Belgio ha risolto — per tutta l'umanità — il problema del diritto delle nazioni a vivere e anche dopo che i destini saranno compiuti — esclama l'on. Turati — noi accanto all'epopea garibaldina d'ieri metteremo la grande epopea del Belgio d'oggi.

Ecco perchè unanime è il nostro grido di Viva il Belgio — termina l'on. Turati. — Viva il Belgio perchè col suo calvario ha salvato l'onore dell'umanità.

Il discorso dell'on. Destrée

Sale alla tribuna il deputato belga Giulio Destrée. L'applauso che lo accoglie è immenso, vibrante, appassionato. Il grande pubblico saluta agitando i cappelli e gridando: «Viva il Belgio». La manifestazione di simpatia all'oratore dura parecchi minuti. Ritornato il silenzio, Giulio Destrée incomincia a parlare; la voce calda, l'accento commosso, il gesto largo, la forma nobilissima conquistano e commuovono l'uditorio.

L'oratore ringrazia l'Italia di tutta la viva simpatia addimostrata verso il Belgio. Egli crede che questa simpatia non è solamente un sentimento di commiserazione per le sue sciagure o di ammirazione per il suo coraggio, ma è dettata da più possenti ragioni.

Il fatto stesso della guerra al Belgio è un indiscutibile delitto. Il Belgio era la nazione neutra per eccellenza, neutra di fronte a tutti, in modo permanente, in virtù di trattati che avevano garantito la sua indipendenza e che le Potenze, sopratutto la Prussia e l'Austria, avevano firmato e controfirmato parecchie volte durante il secolo scorso.

Questa neutralità, imposta nell'interesse della pace dell'Europa, era per il Belgio un beneficio, ma essa gli imponeva l'obbligo di opporsi al passaggio delle truppe dell'uno o dell'altro dei suoi vicini sul proprio territorio. Fedele ai suoi impegni, il Belgio ha rifiutato di lasciar passare i tedeschi che volevano in tal modo piombare di colpo sulla Francia. Si può dire che l'eroica resistenza di Liegi ha salvato ad un tempo la Francia, la democrazia e l'umanità.

I meschini pretesti degli invasori

I tedeschi rispondono: «Bisognava!» Triste scusa! L'interesse che c'è a fare il male non giustifica il male. Al contrario, tutto lo sforzo della civiltà era rivolto, da secoli e secoli, a piegare sotto il rispetto delle leggi e dei trattati, la frenesia degli egoismi e degli interessi senza scrupoli.

Essi rispondono inoltre: «Noi non abbiamo fatto altro che precedere i francesi, i quali avrebbero violato essi stessi la neutralità belga».

Accusare altri della probabilità di un delitto per giustificarsi di un delitto certo è un bel misero argomento.

I fatti dimostrano non soltanto che i francesi non erano affatto preparati a penetrare sul suolo belga, ma che occorse loro quindici giorni per giungervi quando vi furono chiamati.

I tedeschi dicono infine che dei trattati segreti univano il Belgio alla Triplice Intesa. E' falso.

Essi fanno allusione alla pretesa scoperta di documenti a Bruxelles, che non sono dei trattati, ma dei rapporti fatti da generali, che per ragioni del loro ufficio dovevano esaminare l'eventualità di un conflitto.

La guerra e il modo della guerra

In una parola, il principio della guerra, è inescusabile. Il modo con cui la guerra è stata fatta non lo è meno. Non fu la guerra leale di soldato a soldato, ma la guerra spaventevole degli antichi tempi. Gli abitanti pacifici non furono risparmiati; i vecchi, le donne, i preti, i fanciulli ne furono le vittime innocenti. Le proprietà private furon distrutte e messe a sacco; le case incendiate, le chiese bombardate; nemmeno i membri della Croce Rossa furono risparmiati.

Si può dire che non c'è un solo articolo delle convenzioni di Ginevra e dell'Aia che le truppe tedesche non abbiano sistematicamente violato!

Sistematicamente! Ecco ciò che è grave, giacchè è una nuova concezione della guerra, un ritorno alle crudeltà ed alle barbarie che si credevano superate, un disconoscimento di tutto ciò che i giuristi credevano avere conquistato, e l'umanità intiera ha tutto l'interesse a non lasciare annientare così le conquiste della civiltà.

A che serve lo sforzo del Diritto ed i congressi dei diplomatici internazionali, se, al primo conflitto, coloro che non sono coinvolti nella guerra dichiarano solennemente di disinteressarsene e trascurano di reclamar il rispetto delle convenzioni alle quali hanno apposto la loro firma?

Io ho veduto con piacere che Roosevelt comprendeva il dovere dei neutri in una maniera attiva, in contrasto coi neutri che, come Ponzio Pilato, preferiscono schivare egoisticamente le responsabilità.

Il Belgio è un paese cattolico. Una metà della popolazione è clericale. Allorquando questi credenti videro imprigionare e massacrare i preti, incendiare le chiese, saccheggiare i vasi sacri, annientare l'Università cattolica di Louvain e bombardare le Cattedrali di Malines da soldati che, come una cinica bestemmia, portavano scritto sui petti: «Gott mit Uns!» ci furono nelle anime loro dei momenti di stupore e di disperazione. Essi credettero che i fulmini del cielo li avrebbero vendicati, che Dio non avrebbe permesso il trionfo diabolico di barbari sprezzanti di ogni morale, di tutte le leggi divine ed umane, e che per lo meno l'autorità morale, ai loro occhi, più elevata al mondo avrebbe alzata la voce per protestare e per fermare il gesto dei loro carnefici. Ma i fedeli hanno levata invano la voce al trono del Vicario di Cristo: il Papa è rimasto silenzioso!

D'altra parte, nei territori meridionali del regno, in quel paese vallone in cui la popolazione operaia è assai densa e in maggioranza acquistata alle idee socialiste, un'altra fede, un'altra speranza avevano invaso i cuori: L' Internazionale operaia non era una vana parola; i compagni di Germania non avrebbero mai permesso il sacrificio dei compagni del Belgio! Erano dei fratelli, erano potenti; avevano altra volta protestato contro l'annessione dell'Alsazia-Lorena; avevano anche di recente riaffermata, nella stessa Bruxelles, la loro volontà di mantenere la pace: si sarebbe certamente potuto contare su di loro. Ahime! I socialisti tedeschi avevano votato i crediti militari e, quando il Cancelliere aveva riconosciuto dinanzi a loro che invadere il Belgio era cosa contraria al diritto delle genti, i compagni di Germania, come il Papa, erano rimasti silenziosi!

Dalle due parti, la delusione fu immensa ed uguale. Noi non siamo abituati a vedere le nostre convinzioni e le nostre credenze rovesciate brutalmente dagli avvenimenti!...

Gli intellettuali tedeschi

Ma ci restava ancora una speranza. Molti di noi conoscevano bene i tedeschi: li avevamo incontrati nei Congressi, alle Esposizioni, nei Concerti, nelle Università; e c'erano, tra quelli che più intimamente frequentavamo, uomini di alta cultura, scienziati di primo ordine, scrittori di grande valore, professori considerati, artisti delicati; quelli, almeno, quando avessero saputo, avrebbero sentito il disgusto dell'opera del militarismo tedesco e sarebbero intervenuti a salvare il Diritto e la Civiltà..

Gli intellettuali tedeschi hanno parlato: lo hanno fatto bruscamente, come avrebbero redatto una *réclame* commerciale; hanno parlato per solidarizzarsi col militarismo tedesco; hanno parlato per attestare sulla loro fede e sul loro onore che i confini del Belgio non erano stati violati e che gli si era fatto giustamente guerra.

La legge dell'onore

Sul loro onore! Questo veramente, più che ogni altra cosa, mostra l'abisso: più che il cinismo della diplomazia tedesca, per la quale i trattati sono pezzi di carta, più che l'impudenza dell'imperialismo tedesco affermante che l'interesse passa davanti al Diritto, più che la barbarie delle soldatesche ed il tradimento dei socialisti, quando son le classi intellettuali della Germania che impegnano il proprio onore al servizio dei loro padroni, esse dimostrano che le parole non hanno per noi lo stesso senso, mostrano tutta la profondità e l'importanza dell'attuale conflitto, e provano la differenza essenziale che esiste tra la psicologia germanica ed il pensiero latino.

Per noi, l'onore è il rispetto ai trattati e la fedeltà alla propria firma, per noi l'onore è il culto del Diritto, è il rispetto dei deboli, e il piccolo Belgio rimarrà nella storia, per le anime generose del mondo latino, immortale per essersi sacrificato a questi sentimenti, senza di che non v'è civiltà superiore!

La magnifica orazione, interrotta frequentemente da applausi e da manifestazioni di consenso, viene coronata alla fine da un applauso lungo, intenso, interminabile. L'oratore ha pronunciate le ultime parole quasi piangendo; la folla partecipa alla sua commozione e gli rinnova la dimostrazione del suo rispetto e della sua vibrante solidarietà.

Il senatore Antide Boyer

Quando il senatore Antide Boyer si presenta a parlare un grande applauso lo saluta. La folla grida: «Viva la Francia!» L'oratore guadagna subito le simpatie del pubblico per l'ingenua semplicità e l'ardore della sua parola. Egli dice:

Venuto a Milano nel 1888 con Cipriani e coi deputati francesi Ferroul, Cluseret, A. Gaillhard (de Vaucluse), esponemmo allora in una pubblica adunanza, il nostro ideale di pace universale, per mezzo dell'arbitrato internazionale, destinato a troncare ogni contestazione tra i popoli, così come il giudice di pace mette il buon accordo tra i cittadini.

Quando si sognava la pace...

E questo sentimento, onore del mio partito, alla testa del quale erano il francese Benoit Malon e l'italiano Andrea Costa, era stato esposto alla Camera francese, per la prima volta in un parlamento, dalla mia proposta di un disarmo universale progressivo e simultaneo e della fondazione di un tribunale di arbitrato internazionale. Milano accolse con ovazioni tale idea ed il comizio nel quale essa venne esposta ebbe un'eco considerevole.

Dopo una proposta più ridotta di Federico Passy alla Camera francese, venne un uomo come gli altri, ma coronato, che riprese il generoso pensiero. Non era un Kaiser, ma uno Czar, autocrate di tutte le Russie, che convocò all'Aja un congresso nel quale tutte le grandi Potenze inviarono i loro delegati. Allora, tutti quelli che avevano tentato di gettare il ridicolo su di un semplice cittadino socialista, si prosternarono, senza dubbio per abitudine, davanti agli orpelli ed applaudirono ciò che precedentemente avevano beffato.

Al congresso dell'Aja, Leone Bourgeois espose brillantemente le aspirazioni pacifiche della Francia che, in seguito, accettò tutti i trattati d'arbitrato proposti da altre nazioni.

Il senatore Constant d'Estournelles creò un gruppo parlamentare francese per la Pace e l'arbitrato internazionale. Deve essere ancora nella memoria d'ognuno il congresso di Basilea per un accordo franco-tedesco, nel quale, in presenza di alcuni delegati germanici, sedeva un grandissimo numero di parlamentari venuti dalla Francia, i quali desideravano la pace come bene supremo per l'Umanità.

Tutti sanno che i Governi austro-tedesco, non soltanto rifiutarono sempre i trattati d'arbitrato, ma anche respinsero la proposta per la diminuzione o, almeno, la limitazione degli armamenti. Se ne sa ora il perchè!

La Francia non voleva la guerra

Oggi, ritornato a Milano — e, stavolta, soltanto con la mia barba bianca di vecchio capitano garibaldino — ricordo tutto questo per attestare chiaramente che la Francia, forse parsimoniosa nelle spese per la difesa nazionale, voleva fermamente la pace, sino al momento in cui il suo onore e la sua dignità la costringessero a prendere le armi, dopo aver fatte tutte le concessioni possibili. Ahimè! Questo momento è giunto!

Sino allora, in Francia, ci si rifiutava di credere alla guerra per la quale, come lo dimostrò Humbert al Senato francese, non si era neppur preparati. Certamente la Francia aveva ben fortificata la regione dei Vosgi e del Giura, ma a trettanto non poteva dirsi dalla parte del Belgio, nel qua'e si nutriva una giusta fiducia. Giornali e libri militari edeschi avevano bensì, indicato che, per sorprendere la Francia, prima che essa potesse neppur mettersi in guardia, si poteva passare improvvisamente attraverso il Belgio. Eppure, gli ufficiali dell'esercito francese, sulla cui bandiera sta il motto: «Onore e Patria», non potevano credere che tale minaccia fosse posta in esecuzione. Infatti, in calce a un trattato di garanzia per la neutralità del Belgio stava la firma di un Sovrano che non doveva disonorarsi e di cui il sigillo di un impero tranquillizzava i cervelli più irrequieti. Si potevano prendere sul serio coloro che facevano ad un monarca l'ingiuria di crederlo capace di spergiurare come un rinnegato?

Il Belgio eroico

Chi celebrerà bastantemente l'eroismo del Belgio, assassinato dal colosso teutonico?... Chi non ammirerà la coraggiosa, eroica lealtà di Re Alberto?... Chi glorificherà abbastanza il coraggio indomabile dell'immortale Lehmann?... Non so. Ciò che io so bene è che la Francia, nella quale durante 27 anni, ho rappresentato il popolo al Parlamento, è profondamente e rispettosamente grata al Belgio. E questo è quanto tenevo a dirvi ad alta voce stasera, innanzi a tutti, in nome dei miei compatriotti commossi.

La Francia dà, in questo momento, un esempio di cui io stesso, vecchio francese, la credevo incapace.

Credenti e liberi pensatori, repubblicani e monarchici, borghesi e socialisti, patrioti e antimilitaristi, tutti uniti, in piedi, tranquilli e fiduciosi, hanno preso le armi per difendere la causa della libertà dei popoli, che, disponendo di se stessi a loro voglia, non apparterranno mai a quelli che vogliono trattenerli schiavi di una odiosa tirannia.

Quindi, senza timore di essere smentito da un solo francese, in nome dei quali io mi sento il diritto ed il dovere di parlare qui, stasera, rendendo un devoto e pubblico omaggio alla valorosa nazione belga, l'assicuro dinnanzi al popolo italiano, il quale ne sarà testimonio solenne, che la Francia, per pagare il proprio tributo di affettuosa gratitudine, col concorso di tutti i suoi figli, non deporrà le armi se non il giorno in cui la civiltà latina avrà vinta la barbarie e ci sarà possibile assicurare la completa indipendenza della nazione belga ricostituita.

Allora la Storia registrerà che, contrariamente a ciò che hanno preteso i tedeschi, il Belgio non è un piccolo paese, ma uno dei più grandi popoli del mondo.

Grandi acclamazioni coronano la chiusa nobilissima del discorso di Boyer.

L'on. Arnaldo Agnelli

L'on. Arnaldo Agnelli, accolto da vivi applausi, così si esprime:

Dopo gli eloquenti discorsi che l'assemblea ha coronato del suo plauso, è pressochè superfluo — dice l'on. Agnelli — che io pure abbia a prendere la parola.

Brevi cose dirò soltanto, quali il momento consente e giustifica; brevi cose, in adempimento di quello che mi sembra un dovere di solidarietà italiana. Tutta l'Europa democratica, tutta l'Europa liberale, sente il dolore e l'umiliazione di quest'ora.

Il dolore e l'umiliazione di vedere condannato a rovina immane e spietata, a devastazioni senza quartiere, un piccolo popolo eroico che ha soltanto voluto affermare il suo diritto all indipendenza: un diritto positivo e legittimo, consacrato dai trattati, sanzionato da promesse solenni, garantito da quelli stessi che l'hanno calpestato ed infranto.

Essi sono i medesimi che hanno testè finita la celebrazione del centenario della battaglia di Lipsia — la battaglia dei popoli — senza intenderne il più solenne ammonimento, la ragione vera che rende gloriosa quella data; l'affermazione del diritto dei popoli alla indipendenza.

Ma l'Italia ha un più diretto preciso dovere di solidarietà. Una solidarietà storica, anzitutto.

Le settimane di passione, di umiliazione e di dolore che il Belgio ora attraversa furono anni, furono secoli per l'Italia.

Il Belgio accolse allora, tanti dei nostri profughi, dei nostri proscritti: e tutta l'Italia nuova, l'Italia rinascente, quella che si preparava, quella che viveva nel pensiero e nella speranza, dei poeti come Berchet, degli economisti come Arrivabene e come Pecchio, dei gentiluomini come Arconati-Visconti, trovarono nel Belgio una seconda patria.

Ma anche un altro sentimento ci sospinge: una comunanza intellettuale, una istintiva, indistinta coscienza dell'enorme importanza che ha per tutto il mondo civile la garanzia suprema dell'indipendenza del piccolo Belgio.

L'ingiustizia flagrante, sanguinante di un Belgio spogliato ed oppresso, in mezzo ad un'Europa tranquillamente e pavidamente rispettosa del fatto compiuto, sarebbe ritorno ad un passato che credevamo finito per sempre: sarebbe una grande luce spenta, il principio di una lotta secolare, il martirio straziante di un popolo che non vuol morire, e di cui ogni sforzo dovrebbe consacrarsi alla liberazione, alla difesa della propria coltura, «del proprio modo di essere», di questo altro elemento prezioso nella civiltà europea, del frutto saporoso di questa unità morale e spirituale, che la prima alba della liberazione, il 1830, aveva battezzato, che il benessere ed il lavoro avevano rafforzato, che la sventura, il sangue e l eroismo hanconsacrato all'ammirazione ed al rispetto di ogni libero cuore.

Il chiaro, robusto discorso del deputato del secondo collegio, interrotto spesso da approvazioni, suscita alla fine una grande ovazione.

Guglielmo Ferrero

Quando Guglielmo Ferrero compare sulla tribuna si leva dal pubblico un alto clamore d applausi. L'uditorio si dispone ad ascoltare con vivo interesse e con la più deferente attenzione l'illustre scrittore la cui figura eminente riceve nuova luce di simpatia dall'ardore con cui combatte, in prima fila, per le ragioni del diritto e della giustizia nella presente crisi internazionale.

Non so chi oggi sia più da compiangere, se il Belgio o l'Europa. Il Belgio è stato devastato, asservito, spossessato della sua terra, dei suoi beni, della sua indipendenza, sebbene non abbia offeso e aggredito nessuno. Ma l'Europa non ha potuto impedire quella iniquità senza esempio: il che è peggio che averla subita.

La responsabilità dell'Europa

La responsabilità dell'Europa è doppia: giuridica e morale. L'Europa ha imposta e garantita al Belgio la sua neutralità; è quindi un impegno d'onore, per tutti i popoli che non si vogliono macchiare di tradimento, difenderne la causa sino all'ultimo. Qualcuno dirà che l'Italia non è tra le Potenze garanti, poichè essa non esisteva, quando il famoso trattato fu firmato. E vero: ma l'Italia ha data invece nel 1867 la sua parola al Lussemburgo, oggi compagno di sventura del Belgio, garrantendone la neutralità; e a quella parola ha mancato. Io spero che al riaprirsi della Camera ne sarà chiesto conto al governo; poichè in verità sarebbe stato un gran gesto, che avrebbe fatto dell'Italia una grande potenza davvero in cospetto del mondo, l'aver osato denunciare ai primi d'agosto la Triplice Alleanza, per l'affronto fatto nel tempo stesso al Lussemburgo ed a noi. Ma ormai queste non sono più che melanconie di ordine storico.

C'è poi la responsabilità morale; ed è questa: che la Germania non avrebbe osato lacerare con tanta leggerezza e insolenza in faccia all'Europa un così solenne trattato, e castigar poi così spietatamente il Belgio per aver fatto il dovere suo, se la Francia, se l'Inghilterra, se la Russia non si fossero troppo spesso mostrate deboli verso tutte le sue pretese negli ultimi quindici anni; se il governo e i governanti d'Italia non avessero fatto di noi un mezzo protettorato tedesco; se, sentendosi così temuta da tutti, la Germania non si fosse illusa di essere onnipotente e invincibile.

Per reintegrare il Belgio nel suo diritto

L'Europa quindi che è responsabile deve reintegrare il Belgio nel suo diritto. Essa lo farà. Ma per questo appunto dobbiamo esser preparati a una guerra terribile, quale il mondo ancora non vide. Dopo l'assassinio del Belgio non sono più possibili nè transazioni, nè conciliazione. O la Francia, l'Inghilterra, la Russia decadono dal rango di grandi potenze, e sulle loro rovine la Germania dominerà l'Europa e la parte del mondo che dall'Europa dipende; o la prima delle molte condizioni di pace a cui dovrà piegarsi l'orgoglio tedesco sarà l'obbligo di risarcire al Belgio tutti quei danni che possono essere risarciti. Ma perciò noi dobbiamo aspettar che la guerra sia lunga e forse lunghissima, dispendiosa e sanguinosa oltre ogni previsione, e tale da poter cagionare rovine, le cui macerie rotoleranno a ferire anche gli spettatori neutrali.

Sarà giustizia, del resto, poichè tutti sono responsabili. E sarà anche un bene. Questa terribile crisi ricorderà agli uomini che ci son pezzi di carta, i quali valgono miliardi — anzi più che miliardi — addirittura il sangue dei popoli oggi profuso così largamente, per impedire che un trattato possa essere stracciato dal capriccio prepotente di un solo, a danno di un piccolo popolo, non d'altro reo che di voler vivere con onore, sebbene piccolo.

Ciò che insegnerà la crisi terribile

Affievolite nell'ultimo secolo le credenze religiose che in tante generazioni avevano mantenuto vivo il sentimento dei doveri più alti; scadute durante gli ultimi trenta anni le generose idealità — che la filosofia del secolo XVIII e la Rivoluzione francese avevano diffuse nel mondo a sostituire quelle credenze, il mondo si acconciava a non credere più che nella forza, nella ricchezza, nel successo immediato, nel mortaio da 42. Questa terribile crisi obbligherà il mondo a ripiegarsi su se medesimo, a interrogare la sua coscienza. O illustre figlio di quella nazione che si è offerta — martire deliberata — al primo furore teutonico scatenato sull'Europa, io vorrei potervi dire una parola, che suonasse conforto anche a tutti gli sventurati vostri concittadini, che la furia selvaggia dell'aggressione ha dispersi per il mondo, senza tetto e senza pane. Non sono da tanto, pur troppo. Spero tuttavia che non vi sarà molesto questo saluto, che credo di poter porgervi a nome di tutti i presenti. Terribile è stata la prova a cui il Belgio è stato posto dal destino: ma immensa sarà la sua gloria dopo le immancabili riparazioni. Insieme con le nazioni che avranno combattuto con lui e per lui, trasfigurate tutte dalla vittoria in cui abbiamo la fede più sicura, il Belgio primeggerà per autorità morale in un'Europa rinnovata e migliore; perchè avrà non a parole, ma con gli atti e con il sangue ricordato al mondo che la ricchezza, il sapere, la forza non bastano: occorrono ai popoli, per prosperare e progredire davvero, anche onore, lealtà, giustizia, rispetto del diritto, spirito di abnegazione. Dalla reintegrazione del Belgio nei suoi diritti incomincerà una nuova storia e più bella dell'Europa, di cui il Belgio avrà scritta la prima pagina, con il suo sangue più puro.

Il discorso di Guglielmo Ferrero riscuote, nei punti più salienti, approvazioni ed applausi. Alla fine l'oratore è salutato da una lunga acclamazione.

L'on. Innocenzo Cappa

Cessata l'ovazione che ha salutata la fine del discorso di Guglielmo Ferrero, la folla invita insistentemente a parlare l'onorevole Innocenzo Cappa.

Il deputato di Corteolona così dice: Speravo che dopo il nobilissimo rimpianto di Guglielmo Ferrero, il quale aveva già voluto deplorare — e l'impulso era altissimo — di aver dovuto aggiungere qualche parola al discorso di Giulio Destrée, voi non rivelaste ancora una volta il nostro difetto antico: la voluttà delle parole per cui, nei momenti difficili, troppo spesso la nostra virtù si esprime in esse.

Ma poi che Guglielmo Ferrero rivolse l'invito ai deputati qui presenti di ammonire il Governo perchè non subisca la violazione della neutralità del Lussemburgo in omaggio alle sue consuete paure, e si ribelli in nome dei suoi nuovi doveri, rispondo — e credo di poter rispondere per tutti gli spiriti liberi — che questo compito sarà da noi assolto.

Tutti gli spiriti liberi debbono essere in ciò concordi, sieno essi interventionisti o neutralisti, purchè il loro neutralismo non sia un comodo alibi all'egoismo e alla vigliaccheria. Neutralisti od interventionisti, ciò che ne muove tutti non è il concetto di una materiale conservazione e di un materiale allargamento di una apparenza di patria. Ci possono essere momenti della storia nei quali è consentita ai popoli, agli uomini di Stato di fare questioni di egoismo, ma in quest'ora nessun egoismo italiano, o di popolo o di Stato o di classe, sarebbe sacro. Perciò io so di poter interpretare anche il pensiero che ci è avverso. Coloro che vogliono serbato ancora all'Italia il beneficio della pace non per avarizia di cuore si rinchiudono tutt'ora in questa speranza, ma perchè confidano di poter serbare intiere le energie italiane a che intervengano nell'ora della risoluzione definitiva a rendere la pace, una pace di giustizia e di libertà.

E coloro che sono nella tradizione delle divine imprudenze garibaldine, repubblicani e democratici, non augurano guerra per un egoismo italico ma perchè in quest'ora tragica le nostre rivendicazioni irredentiste coincidono col trionfo del principio di nazionalità. Oh, Destrée, ospite nostro, non partite da questa ricca Milano nè col timore di una nostra indifferenza apatica, nè col pensiero che in qualsiasi modo l'Italia possa esservi straniera. Io che sono della parte irredentista, non per una nostalgia nazionale, Destrée, che vada verso Trento e Trieste solo preoccupata di se stessa chiedo la stretta della vostra mano: ma perchè amarvi ed aiutarvi significa salvare l'onore d'Italia e contribuire alla formazione del carattere italiano.

Cittadini che aspettaste troppo pazienti la riapertura di un Parlamento che non era mai riconvocato, fate che l'ospite belga non vi ammiri soltanto per la fuggevole irrequietudine del comizio. Occorre non la rabbia degli alterchi colle pugna sul viso o la vana ribellione del sasso lanciato. Occorre continuità di volere. E se quando il Parlamento si riaprirà vi sembri che le sue discussioni sieno indegne, che il popolo integri, che la piazza valga più dei suoi rappresentanti.

Scoppia una calda ovazione e un grido commosso di *viva il Belgio, viva la Francia!*

(Vedere Ultimissime)

ULTIMISSIME

Il discorso del trono in Inghilterra

Significanti dichiarazioni del Re di Rumenia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Il discorso di Re Giorgio
per la riapertura del Parlamento

L'Inghilterra deve vincere a costo di qualunque sacrificio

Londra, 11 (ore 15.30).

La nuova sessione del Parlamento è stata aperta oggi alle due pomeridiane da Re Giorgio colla solita solenne cerimonia.

Il corteo reale passò per Pall Mall e per Whitehall fra una folla immensa, che acclamò entusiasticamente i Sovrani lungo tutto il percorso.

Il Re ha aperto la sessione col seguente discorso:

« Milords e Signori!

« Le energie e le simpatie dei miei sudditi di tutte le parti dell'Impero si concentrano per assicurare l'esito vittorioso della guerra nella quale siamo impegnati. Vi ho convocati affinchè, dividendo, come so che voi fate, la mia convinzione, che è un dovere di importanza suprema, prendiate tutte le misure necessarie per la sua completa realizzazione. Da quando vi rivolsi l'ultimo messaggio il terreno della guerra si è ingrandito con la partecipazione alla lotta dell'impero ottomano.

« Di concerto con i miei alleati e malgrado ripetute e persistenti provocazioni, ho cercato di mantenere verso la Turchia una neutralità amichevole. Cattivi consigli e la influenza straniera, l'hanno trascinata in una politica di cieca e provocante aggressione ed ora lo stato di guerra esiste tra noi e la Turchia. I miei sudditi mussulmani sanno bene che la rottura con la Turchia è stata imposta malgrado la mia volontà e che io apprezzo con gratitudine le prove che essi si sono affrettati a darmi della loro devozione e del loro appoggio leale. La mia marina ed il mio esercito continuano su tutti i punti del conflitto a mantenere le loro gloriose tradizioni. Noi vediamo la loro energia ed il loro valore con riconoscenza ed orgoglio ed esiste in tutto il mio Impero la determinazione definitiva di assicurare a prezzo di qualsiasi sacrificio il trionfo delle nostre armi a rivendicazione della nostra causa.

« Signori dei Comuni!

« Vi si domanderà di approvare i crediti necessari per la effettiva continuazione della guerra.

« Signori Lordi!

« I soli provvedimenti che vi saranno sottoposti in questo periodo di sessione sono quelli che sembrano necessari ai miei consiglieri per raggiungere il grande scopo verso il quale sono diretti gli sforzi dell'Impero. Io li raccomando con fiducia al vostro patriottismo ed alla vostra lealtà e prego l'Onnipotente di benedire le vostre deliberazioni ».

I giapponesi affondano
una nave germanica

Parigi, 11.

Il New York Herald *ha da Londra:*

Si ha da Tokio che una divisione navale giapponese ha affondato uno steamer *tedesco al largo delle isole Haway.* (Stefani).

Le isole Haway si trovano nel mezzo dell'Oceano Pacifico e appartengono agli Stati Uniti. La loro capitale è Honolulu.

Il Governatore di Tsing-Tao
rimase ferito

Parigi, 11.

Il Daily Mail *riceve da Tientsin, 10:*

« Il governatore di Teing-tao, il capitano Mayer Waldeck, fu ferito durante il combattimento che precedette la resa della colonia tedesca. Egli ha dichiarato che il bombardamento anglo-giapponese fu terribile. Tre ufficiali che avevano consigliato la resa furono fucilati.

« La popolazione di Tokio presenterà domani al Mikado le felicitazioni per la presa della colonia tedesca. »

Un telegramma da Tokio al Journal *dice che il governatore di Ting-tao fu assassinato, ma la versione è considerata inesatta.*

m. g.

I cosacchi dell'Amur
salutano il generalissimo

Pietrogrado, 11 notte.

I cosacchi mobilizzati della regione dell'Amur hanno così telegrafato al generalissimo prima di partire per la guerra:

« I tuoi figli partono in tuo aiuto, o padre comandante, e partono gridando: urrah! »

Il Granduca ha risposto: « Sarò lietissimo di vedervi ». (Stefani).

Il nuovo Re di Rumenia
farà la volontà della Nazione

Non posso avere altri sentimenti e ideali che quelli della Rumenia!

BUCAREST 9, ore 12.

Fin dai primi tempi della guerra europea l'opinione pubblica rumena si è orientata contro l'Austria-Ungheria, e professori universitari, in un'assemblea di cui vi trasmisi le conclusioni, avevano votato un chiaro ordine del giorno per l'entrata della Rumenia nella guerra a fianco della Russia.

Oggi una commissione di professori universitari è stata ricevuta da Re Ferdinando, e ha sentito parole ben diverse da quelle del defunto e Carlo. Re Ferdinando ha dichiarato: «Io non posso avere altri sentimenti e altri ideali che quelli della nazione rumena. I professori rumeni hanno non solo il diritto, ma il dovere di guidare l'opinione pubblica nei grandi movimenti nazionali».

Il Re aggiunse che bisogna però lasciare ai fattori responsabili la scelta del momento per la realizzazione degli ideali nazionali.

Rosenthal.

Take Jonescu contro l'Austria
Un altro falso messo in luce

Roma, 11 notte.

La *Tribuna* di stasera pubblica il seguente telegramma dell'ex ministro rumeno Take Jonescu:

« Nella *Tribuna* del 28 ottobre vedo un telegramma da Vienna nel quale si fa menzione di un articolo mio, pubblicato — si dice — recentemente nel giornale *Romanul*. Quel mio articolo, che oggi è contrario alle mie opinioni date le nuove circostanze, è vecchio di 24 anni, essendo stato pubblicato nel gennaio del 1891 nel *Romanul*. Pretendere che il mio articolo sia recente è un nuovo falso della stampa tedesca, che non meraviglierà dopo tanti altri che ne ha commessi. Ma credo che verso un nemico come me il falso sia cosa ridicola. Vi prego di pubblicare questa mia protesta. Grazie. Firmato: *Take Jonescu*. »

Questa rettifica, di cui la *Tribuna* prende atto, si rivolge ad una corrispondenza da Vienna pubblicata dalla *Tribuna* il 28 ottobre; in essa dopo rilevato il colore politico dell'uomo di Stato rumeno, si diceva che Take Jonescu in un articolo recentemente pubblicato sul *Romanul*, premesso che il suo paese non poteva restare in nessun caso neutrale, sosteneva che la Rumenia è fatalmente costretta a dover contrastare il passo alla Russia, e che perciò, se i russi in questa guerra dovessero riuscire vittoriosi, la Rumenia sarebbe allora condannata a dover fare la guerra lenta ed essere assorbita un po' alla volta dal mondo slavo.

Osservava poi che dal punto di vista della conservazione della razza rumena la Bessarabia è di gran lunga più importante della Transilvania perchè da quella parte il confine verso la Russia è aperto, mentre dalla parte della Transilvania la Rumenia ha la barriera dei Carpazi. E l'articolo concludeva che la Rumenia avrebbe dovuto necessariamente schierarsi contro la Russia.

L'articolo rientra quindi nel novero delle false notizie con cui i due imperi centrali cercano di sovvertire l'opinione dei paesi neutrali.

Il discorso della Granduchessa
alla Camera del Lussemburgo

Lussemburgo, 11 notte.

Vi è stata l'apertura della sessione ordinaria della Camera ai termini della Costituzione. La Granduchessa lesse il discorso del Trono in cui disse: Tutti siamo commossi del terribile spettacolo della guerra in cui i nostri vicini reciprocamente si dilacerano. La nostra neutralità è violata: io ed il mio Governo ci affrettammo a protestare e notificammo la protesta alla Potenze garanti. La Camera approvò la nostra condotta. Malgrado siano disconosciuti, i nostri diritti sussistono e ci venne promesso che saremmo indennizzati dei danni subiti e già ricevemmo il rimborso dei danni causati dal passaggio sul nostro territorio delle truppe. Ringrazio la popolazione per la sua attitudine corretta che impedisce il verificarsi di incidenti spiacevoli in mezzo agli avvenimenti durante i quali i nostri paesi vicini compiono miracoli di valore per la grandezza e la felicità della loro patria, lottiamo noi pure per la patria. Che Dio protegga la nostra cara patria.

Il discorso è stato calorosamente applaudito. — (Stefani).

Un incrociatore americano
ha urtato contro una mina turca?

Londra, 11 notte.

I giornali hanno da Washington: Corre con persistenza la voce che l'incrociatore americano « North Carolina » avrebbe urtato contro una mina nelle acque turche. (Stefani).

Gli inglesi non furono distrutti ad Akaba

Roma, 11 notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

« La notizia tedesca secondo la quale le truppe turche hanno distrutto le forze inglesi di Akaba è in tutto falsa ». (Stefani).

Bruxelles sotto il governo tedesco

Parigi, 11 notte.

Varie notizie giungono da Bruxelles da diverse fonti e per i tramiti più svariati. Tutte queste notizie rivelano lo stato pietoso in cui si trova la città, materialmente e moralmente. I viaggiatori che ritornano dal Belgio così descrivono la situazione della capitale: Buxelles non conosce ormai notizie di fuori che accidentalmente. I tedeschi cercano di isolarla completamente e hanno fatto uscire due giornali scritti in francese che mettono in giro false notizie sulle operazioni, senza però riuscire ad impedire alla verità di farsi avanti. Al principio di ottobre i tedeschi hanno soppresso tutte le ambulanze private. Soltanto gli ospedali ed il palazzo del Re sono autorizzati a ricevere i feriti. Tutti i medici belgi sono esclusi da questi ospedali ed i feriti sono curati dai tedeschi. Le ambulanze istituite dalla Croce Rossa francese sono scomparse ed i feriti vengono mandati parte in Germania, parte negli ospedali della città. Lo stesso è avvenuto per le ambulanze della scuola francese. Il motivo di tale decisione è che molti feriti fuggivano appena erano in grado di camminare.

Intanto a Rotterdam è arrivata la nave *Coblenza* proveniente da Londra che porta 10.000 sacchi di grano, riso, piselli ed altri commestibili per il rifornimento dei belgi. Siccome il bisogno a Bruxelles è urgente, i viveri sono stati subito scaricati dal piroscafo sopra quattro vaporini che la sera stessa sono partiti per Bruxelles. Tutto il carico del *Coblenza* è indirizzato al ministro degli Stati Uniti a Bruxelles il quale è incaricato della distribuzione dei viveri d'accordo col comitato americano locale. Altri invii di viveri sono attesi a Rotterdam.

Intanto, aspettando che la costruzione del grande *hangar* per i dirigibili sia terminata a Bruxelles, sei dirigibili tedeschi rimangono a Hasselt per il timore che siano distrutti dai velivoli degli alleati, che qualche volta passano vicino alla capitale belga. A Bruxelles manca il pane e il sale e tutte le patate sono state confiscate dalle truppe tedesche. Le autorità hanno pubblicato un proclama ricordando che hanno invitato a suo tempo la popolazione a riprendere le sue occupazioni normali per impedire la disoccupazione. La popolazione non ha obbedito all'ordine delle autorità e non ha nemmeno eseguito i lavori ordinati da esse. Le autorità e per esse il governatore tedesco ripetono quindi l'invito avvertendo che proibiranno la distribuzione di viveri americani ai disoccupati finchè questi non avranno ripreso i loro lavori abituali.

Un membro della commissione di soccorso ai rifugiati belgi in Olanda dice che i profughi dal Belgio si trovano in uno stato tale da far sì che non sia loro consigliabile di ritornare ai loro paesi. Ad Anversa la situazione è difficilissima. I viveri sono rari la disoccupazione è generale e la questione dei disoccupati è gravissima.

I tedeschi svernerebbero a Ostenda
Orribile carneficina notturna
compiuta dalle truppe indiane

Parigi, 11.

Il Daily Mail *riceve i seguenti telegrammi:*

Da Rotterdam: « Sembra che i tedeschi vogliano svernare ad Ostenda. Essi hanno incominciato a rinforzare le loro posizioni provvisorie aumentando la profondità delle trincee all'ovest della città, piazzando nuovi cannoni sul boulevard *Iseghem e nella Rue Longue, con l'aiuto di ingegneri della Casa Krupp.*

« Il risultato dei combattimenti nella settimana scorsa è che i tedeschi si ritirano totalmente da Middleskerk.

« Si assicura che gli attacchi al nord dell'Iser sono stati eseguiti da truppe tedesche che avevano dietro di sè mitragliatrice pronte a far fuoco nel caso che esse fossero fuggite o avessero indietreggiato in disordine. »

Il corrispondente dell'Agenzia « Central News » *nel nord della Francia, descrive gli assalti eseguiti dagli indiani nella notte in questi termini:*

« L'esercito inglese attendeva un attacco notturno. Alcune centinaia di soldati indiani si agitavano silenziosamente dietro il riparo degli alberi. Alcuni di essi, strisciando come Pelli Rosse, avanzarono verso le trincee nemiche, arrivarono alle trincee, e ne ritornarono seguiti dall'intero contingente indiano e senza fare il menomo rumore scomparvero verso le linee tedesche. Durante cinque minuti la calma più assoluta regnò nel campo. D'improvviso scoppiò un vivace fuoco di fucileria, al quale si unirono grida e gemiti. Tre o quattro riflettori illuminarono la scena terribile della carneficina compiuta dagli indiani, sui tedeschi sorpresi nel sonno. L'ammazzamento finì con la fuga totale dei tedeschi sopravissuti. »

Marcello Garagnani.

La "canzone dell'odio,,
diffusa tra i soldati tedeschi

Parigi, 11 notte.

Telegrafano da Copenaghen: Secondo un ordine del giorno del principe Vittorio di Baviera un inno poetico intitolato *La canzone dell'odio* è diretto specialmente contro l'Inghilterra è stato distribuito a tutti i soldati in campagna. Ogni strofa della canzone termina col verso: Abbiamo un nemico, uno solo, l'Inghilterra.

Come la Svizzera si rende benefica
nell'attuale guerra

Lugano, 11 notte.

Quaranta impiegati delle poste elvetiche sono occupati, a Berna, a ricevere ed a rispedire le lettere e gli invii di denaro, destinati ai prigionieri di guerra internati in Francia e in Germania. Si ignora a qual cifra si elevi il numero dei prigionieri tedeschi in Francia, mentre si sa che secondo le pubblicazioni ufficiali, in Germania si trovano circa duecentomila prigionieri francesi, fra cui sono quasi duemila ufficiali.

Un mese fa il numero di queste lettere che passavano quotidianamente per l'ufficio di Berna era di sessantamila; ora esso sorpassa di molto le centomila, a cui si aggiungono ancora da quattro a cinquemila mandati.

Lo stato di guerra avendo, naturalmente, causato la rottura delle relazioni postali fra gli Stati belligeranti, tali relazioni non possono essere mantenute se non per l'intermediario di uno Stato neutro. Nell'attuale guerra, la Confederazione svizzera ha assunto spontaneamente il compito generoso di servire d'intermediaria fra la Francia e la Germania. Tutta la corrispondenza diretta ai prigionieri di guerra è gratuita.

L'amministrazione delle poste elvetiche non ha, naturalmente, altro che incanalare, per dir così, gli invii di questo genere: essa ricerca l'indirizzo dei destinatari, quando fosse sconosciuto.

Quando si presenta il caso che una famiglia ignori la sorte d'un milite, occorre che gli interessati s'informino, anzitutto, presso il corpo o il deposito delle truppe, cui il soldato apparteneva, se egli è stato dichiarato assente. Le domande devono fare esatta menzione, oltre che del nome e del prenome, dell'incorporazione del ricercato e del luogo ove è scomparso.

Con la scorta delle informazioni ottenute, la famiglia si rivolge al comitato internazionale della Croce rossa, ufficio di informazione pei prigionieri di guerra, avente notoriamente la sua sede a Ginevra, al quale si sono già rivolti tutti gli uomini di Stato e le più alte personalità politiche della Francia e della Germania per avere notizie dei loro figli o parenti.

Se l'intervento di quest'ufficio non riuscisse fruttuoso, è forza di ricorrere alle commissioni dei prigionieri di guerra, che per la Francia ha sede a Bordeaux, per la Germania a Berlino, per l'Inghilterra a Londra e per la Russia a Copenaghen.

Per gli internati civili, s'incarica delle ricerche l'Ufficio pel rimpatrio delle persone civili internate, presso il dipartimento politico federale, a Berna. Per il tramite di quest'ufficio si effettua il rimpatrio dei non combattenti, cioè dei vecchi, delle donne e dei fanciulli, che i belligeranti hanno condotto in ostaggio o ritenuto per misure di sicurezza.

Dalle cifre che seguono, si avrà un'idea del lavoro che arreca alla Croce rossa Svizzera la sua missione di intermediaria per la ricerca degli indirizzi dei prigionieri di guerra. Finora essa ha ricevuto dalla Francia 250 mila domande d'informazione e dalla Germania 50 mila. Ogni giorno, più di cinquecento famiglie si rivolgono a lei per avere notizie sulla sorte dei loro cari. L'agenzia della Croce rossa spedisce giornalmente diciassettemila lettere e mille pacchetti.

Quest'agenzia ha già dovuto cambiare due volte a sua sede per essere in condizione di disimpegnare il compito che le incombe. Attualmente occupa le sale ed i sotterranei del Museo Rath; ma già essa ricomincia a sentirsi impacciata nel disbrigo dei lavori, e ha perciò richiesto al governo ginevrino un edificio più spazioso. L'agenzia occupa oggi trecento persone, di cui duecentoventi prestano gratuitamente la opera loro a vantaggio di questa missione spiccatamente caritatevole.

Come si vede, la Svizzera dà le sue migliori forze per essere in qualche maniera giovevole nella attuale guerra. Ora essa si appresta a compiere una nuova opera che la renderà ancor più benefica verso l'umanità dolorante.

Lo spionaggio svizzero
alla frontiera dell'Alsazia

Lugano, 11 notte.

E' stato constatato, a più riprese, in questi ultimi tempi, che, nonostante i combattimenti che si svolgevano nell'Alta Alsazia, presso la frontiera svizzera, degli abitanti dei villaggi svizzeri del confine si sono recati sul territorio estero, nelle vicinanze immediate delle truppe belligeranti. Si citano perfino dei casi in cui delle persone avrebbero fornito direttamente alle truppe estere delle informazioni sui loro avversari.

Questi fatti sono stati denunciati alla autorità militare federale, la quale fa sapere che il modo con cui è disposto attualmente l'esercito non permette di impedire efficacemente alla popolazione di varcare la frontiera. Il dipartimento militare centrale invita però gli abitanti delle regioni di confine a non passare la frontiera e a non rendersi sul campo delle operazioni degli eserciti stranieri, avvertendo che, in caso contrario, le autorità svizzere non potrebbero intervenire efficacemente a proteggerli.

D'altra parte si annuncia che molti svizzeri domiciliati a Delle, ove parecchi di essi posseggono degli stabili o delle case di commercio, sono stati diffidati dalle autorità francesi ad abbandonare la città. Si è data loro la facoltà o di rientrare nella Svizzera o di internarsi in Francia.

Giavid pascià dimissionario
pel corso forzoso della carta tedesca?

Atene 11, notte.

I giornali dicono che l'*iradè*, il quale impone il corso forzoso dei biglietti di banca tedeschi in Turchia sarebbe causa principale delle dimissioni di Giavid pascià. (*Stefani*).

Pranzo alla Consulta
La diplomazia nell'imbarazzo

Roma, 11 notte.

Ogni anno nella ricorrenza del genetliaco del Re il ministro degli Esteri offre alla Consulta un pranzo al corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale. L'on. Di San Giuliano offriva parecchi banchetti che egli presiedeva con molta amabilità, poco mangiando a causa del regime dietetico eccezionale che gli avevano imposto i medici, e molto conversando con i vicini. Il marchese Di San Giuliano, come è noto, era un *causeur* arguto, delizioso. Aveva una riserva di aneddoti inesauribile e riusciva ad animare felicemente per ore ed ore una conversazione politica, artistica o mondana, con grande soddisfazione dei suoi invitati o dei suoi antfitrioni.

L'on. Sonnino passa per un taciturno e non ha certamente abitudini mondane. Un ricevimento od un banchetto non devono essere per il nuovo ministro degli Esteri la cosa più ambita. Disgraziatamente egli ha dovuto iniziare la serie delle agapi diplomatiche alla Consulta nelle più infelici circostanze mentre mezzo mondo è in guerra e mentre i rappresentanti delle dieci nazioni belligeranti accreditate presso il Governo d'Italia sono di riverbero in guerra tra loro. E' da sapere infatti che dall'inizio delle ostilità gli ambasciatori dell'Intesa non salutano quelli di Austria e di Germania e che ora hanno tolto il saluto anche a Naby bey. Anche nel sottoscala diplomatico, nel mondo dei capi di legazione, l'armonia non regna perfetta a causa degli strascichi e dei rancori provocati dalla guerra balcanica, cosicchè non vi è buon sangue fra il ministro di Bulgaria e i rappresentanti della Grecia e della Serbia e non vi è cordialità di rapporti neppure fra l'ambasciatore ottomano e il signor Michailovich.

Nelle anticamere della Consulta accadono sovente scenette curiose se vi giungono contemporaneamente per parlare col ministro o col sottosegretario di Stato o col segretario generale il signor Kroupensky, puta caso, e il barone Macchio. Ad evitare che si trovino insieme e che possa derivare una... complicazione bellica, l'uno è... internato a destra, e l'altro a sinistra; l'uno si fa scendere da una scala e l'altro dalla scala opposta. Gli uscieri del Gabinetto sono ormai addestrati a queste speciali operazioni di... neutralità vigile e disarmata, e quando piombano contemporaneamente alla Consulta tre, quattro o cinque dei 10 diplomatici... belligeranti compiono miracoli di strategia per evitare incontri... pericolosi.

In queste condizioni, riunire a cordiale banchetto Barrère e Macchio, Horsosky e Flotow, Krupenski e Nabi bey, era un problema arduo e spinoso. Certo il ministro degli Esteri avrebbe provveduto a distanziare i belligeranti intorno al tavolo circondandoli di uomini... neutrali. Ma... dopo il banchetto?

C'era infine un altro ostacolo da superare; la tradizione vuole che gli auguri del corpo diplomatico al Re d'Italia siano espressi dall'ambasciatore anziano a nome della collettività.

L'ambasciatore anziano è Barrère; ma avrebbe potuto l'ambasciatore di Francia parlare a nome dell'ambasciatore di Germania dato lo stato di guerra? Si credeva pertanto che quest'anno per le condizioni speciali dell'Europa il tradizionale banchetto sarebbe stato rinviato. I ministri plenipotenziari avrebbero potuto portare singolarmente al Quirinale ed alla Consulta senza pranzo e senza *champagne* finale i loro auguri al Re d'Italia. Ma l'on. Salandra prima di lasciare il dicastero degli Esteri aveva diramato gli inviti. L'on. Sonnino pertanto ha dovuto presiedere questo curioso banchetto e correre l'alea di un qualche incontro pericoloso nel gran salone giallo.

Pare che fra i vari invitati si sia trovata una buona soluzione. Gli ambasciatori Barrère, Rennel Rod e Horsosky hanno scusato la loro assenza. L'ambasciatore di Francia ha fatto sapere che trovavasi indisposto; gli ambasciatori d'Inghilterra e del Giappone hanno scusata la loro assenza «a causa del lutto delle rispettive Corti». Sembra infatti che al Giappone duri ancora il lutto per la morte del Mikado, e che la Corte d'Inghilterra sia in lutto per la morte del principe di Battenberg.

Se non che il principe di Battemberg era fratello della Regina di Spagna; ma l'ambasciatore di Spagna assisteva al simposio e vi assisteva in qualità anzi di decano del corpo diplomatico incaricato quindi di parlare a nome dei colleghi. Ed ecco dunque come con una indisposizione e due lutti di Corte è stato risoluto il problema dei due brindisi affidati al rappresentante di una nazione neutrale. Infatti Barrère, Rennel Rood e Horsosky erano più anziani del signor Pina y Millet ambasciatore di Spagna; se fosse mancato il signor Pina per il lutto della Corte di Spagna, avrebbe dovuto parlare il signor Krupensky anche a nome dei rappresentanti della Triplice austro-turco-tedesca, ciò che era da evitare.

E perciò si è fatto in modo che il « ruolo di decano » spettasse al neutrale ambasciatore di Spagna che con poche ma calde parole ha espressi i sentimenti di devozione e gli auguri più fervidi del corpo diplomatico al Re Vittorio, alla famiglia reale, all'Italia.

Ha preso qui la parola il ministro degli esteri barone Sonnino che in risposta al brindisi del signor Pina y Millet ha bevuto alla salute dei Sovrani e dei capi di Stato accreditati presso il Re d'Italia.

Erano convenuti oltre i rappresentanti delle missioni estere i ministri, le alte cariche dello Stato, gli alti funzionari della Consulta. Dopo il lauto banchetto si è fatta un po' di conversazione alla quale però non hanno partecipato i rappresentanti delle nazioni belligeranti che si sono ritirati subito dopo i brindisi finali.

Per il commercio italiano di transito
a Marsiglia

Roma, 11 notte.

Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Da comunicazione del R. Ambasciatore in Bordeaux risulta che il ministro degli Affari Esteri di Francia, accogliendo le premure rivoltegli del nostro Governo, ha impartito ordini alle autorità di Marsiglia, le quali spesso trattenevano merce proveniente dall'Italia destinata a porti neutrali e merce proveniente da porti neutrali in transito per l'Italia, affinchè sia tolto qualunque ostacolo al commercio italiano di transito.

Incidenti a Belluno
per una conferenza di Lorand
Quattro bandiere strappate ai dimostranti

Venezia 11, notte.

Ieri sera l'on. Lorand fu a Belluno ove in quel teatro sociale ha pronunciato una sua conferenza. Come ovunque il Lorand fu applauditissimo e la causa del Belgio ha suscitato la più viva commozione. Se non che si ebbero a deplorare incidenti causati dall'intervento inopportuno della forza pubblica la quale ha reiteratamente strappato le bandiere nazionali dalle mani di coloro che le portavano. Il primo assalto avvenne davanti al distretto militare, il secondo in via Garibaldi, il terzo in teatro, prima ancora che fosse cominciata la conferenza, e così tre bandiere tricolori andarono spezzate e distrutte. Il quarto assalto fu dato all'uscita dal teatro contro la bandiera belga che è stata pure ridotta a pezzi.

In seguito a questi deplorevoli incidenti, l'on. Pietriboni ha spedito alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga i ministri degli Interni e degli Esteri per sapere se alle direttive del governo si siano informati quei funzionari e quegli agenti della pubblica forza che in Belluno nella occasione della conferenza del deputato belga Lorand calpestarono la bandiera italiana e malmenarono i vessilliferi che quel simbolo avevano agitato quale espressione di umana fratellanza pel sacro rispetto della integrità delle nazioni e dei diritti delle genti. »

Il patriottismo del clero valdostano

Aosta, 11 notte.

Vi dobbiamo dare oggi un saggio stupefacentemente vergognoso della mentalità e del... patriottismo del clero valdostano. Sinora il clero valdostano, e per esso il suo organo ufficiale, il *Duché d'Aoste* non era mai giunto ad affermazioni anti-italiane in modo così reciso.

Il *Duché d'Aoste*, organo del vescovado di Aosta, nel suo numero di stamane, annunciando l'andata in vigore delle nuove tasse e delle richieste del Ministero della Guerra per dare un assetto definitivo e più consono al nostro esercito finisce l'articolo con queste parole: « E certi ingenui vorrebbero ancora prendere Trento e Trieste e fare sedere le due nuove provincie alla tavola della miseria. Andiamo, amici, finite la vostra commedia: date il pane ai sudditi attuali prima di pretendere di nutrire quelli che stanno meglio di noi ».

E' ovvio dire che queste frasi hanno provocato una violenta reazione nella cittadinanza che stigmatizza con frasi violenti il contegno dell'organo ufficiale clericale.

Una domanda intanto si presenta naturale; è quella di sapere se questo pensiero del *Duché d'Aoste* sia condiviso dal deputato clericale di Verrès, avv. Chanrey, il quale venne sostenuto nelle elezioni del 1913 a spada tratta dall'organo vescovile.

L'anno accademico a Ferrara

Ferrara 11, notte.

Ieri fu inaugurato solennemente il nuovo anno accademico davanti ad un pubblico straordinariamente affollato. Dopo la relazione del nuovo rettore prof. N. Tiberti, fu letto il discorso inaugurale dal prof. Marcello Finzi sul tema: « Mario Pagano, criminalista ». Il prof. Finzi fece una potente rievocazione del pensiero del grande giurista e fu molto applaudito.

Ultime di Cronaca

La manifestazione per il Belgio
L'on. Battisti chiude il comizio
La dimostrazione

Dopo brevi e nobili parole di Alma Dolens a nome del « Gruppo Femminile pro disoccupati » e del « Comitato pro arbitrato e disarmo » la folla vuole udire la parola di un'altra cara figura: dell'on. Cesare Battisti.

Il deputato di Trento s'alza tra uno scroscio interminabile di applausi. Egli trova, in una forma rapida e commossa, la frase che chiude degnamente la grande manifestazione.

Al consenso entusiastico di questa folla — egli dice — unisco la parola fraterna di tanti fratelli oppressi. La parola nostra di sacrificati e condannati può assumere più profondo significato quando è rivolta ad un popolo straziato, rovinato, tradito (*applausi*). Ogni mia altra parola in questo momento sarebbe vana: chi ha voglia di battersi accorra al confine. Viva il Belgio eroico!

La folla prorompe in una imponente ovazione che dura alcuni minuti.

L'on. Battisti, Jules Destrée, Anfide Boyer, Guglielmo Ferrero, Cappa, Agnelli e Turati attraversano il vasto cortile tra caldi evviva al Belgio, a Trento, a Trieste, alla Francia. Sul corso Romana la folla si addensa in attesa di ripetere agli oratori un nuovo omaggio. Qualche canto, qualche grido di *abbasso l'Austria e la Germania*: naturalmente non mancano neppure le resistenze dei neutralisti assoluti e gli *abbasso la guerra* che causano brevi alterchi. Ma l'impressione generale è di ammirazione per il Belgio eroico e per il suo figlio nobilissimo che già ne disse lo strazio.

Sul corso Romana si forma una imponente colonna che muove subito verso Piazza del Duomo al canto dell'inno di Mameli.

Ma l'autorità di P. S. aveva preso severe misure: quando i dimostranti giungono in piazza S. Giovanni in Conca tutti gli sbocchi sono chiusi da cordoni di carabinieri. Non avviene alcun incidente tanto più che la folla trova modo di entrare in piazza a gruppi isolati. E la dimostrazione riprende all'imbocco dei portici settentrionali. La Galleria è sbarrata dalla forza. Il corteo rimane nuovamente bloccato. Ma gli evviva continuano entusiastici e diventano imponenti quando tra i dimostranti passano Destrée, Agnelli e Boyer.

Piccoli gruppi improvvisano dimostrazioni in altri punti della piazza: uno presso di via Carlo Alberto, di via Tommaso Grossi, di via Mercanti. Alla mezzanotte i dimostranti si disperdono tranquillamente.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Venerdì 13 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17458 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	12.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	44.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER. *Milano, Via Tommaso Grossi, 3* e delle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi Amministrativi* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo e quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccole comunicazioni L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole non commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La battaglia nel Nord continua sempre accanita e indecisa

I bulgari annunziano un improvviso attacco dei greci al confine macedone

Cannoniera inglese silurata presso Dover da un sottomarino tedesco

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

I violenti sforzi dei tedeschi nel nord, ben che accanitamente rinnovati, progredissono lentamente e trovano di fronte, quasi ovunque una non meno accanita resistenza da parte degli alleati. Questi si difendono bravamente su tutta la linea e, in qualche punto, sono anche riusciti a prendere delle vigorose controffensive. Ciò fa sì che le oscillazioni odierne della grande battaglia siano ancora più piccole che nei giorni antecedenti. I tedeschi annunziano di aver rioccupato il villaggio di Lombartzyde e aver respinti gli alleati da tutti i punti sulla riva destra del canale dell'Yser. I francesi, dal canto loro, affermano nel loro comunicato delle ore 23, di aver respinti i tedeschi dalla riva sinistra del canale, salvo su di un piccolo tratto di poche centinaia di metri.

In complesso, dunque, il fronte di battaglia nel nord rimane sensibilmente invariato dopo l'ultimo sforzo utile dei tedeschi che li portò alla conquista di Dixmude. Sugli altri settori della grande battaglia di Francia, azioni di dettaglio senza alcuna importanza.

Teatro Orientale

Le notizie ufficiali di fonte tedesca ed austriaca non segnalano oggi che un combattimento di cavalleria a una ventina di chilometri all'est di Kalisc; la cavalleria russa, benchè superiore in forze, sarebbe stata respinta. D'altra parte, una smentita ufficiale dell'ambasciata germanica a Roma dice: « L'informazione russa che il fronte di battaglia austro-ungarico è spezzato è un puro prodotto della fantasia ». Abbiamo — contrariamente alla nostra abitudine di non basare queste note che sull'esame dei comunicati degli stati maggiori — citata questa smentita, la quale conferma indirettamente le ipotesi da noi fatte sui risultati reali dell'avanzata russa e della ritirata austro-tedesca in Polonia e Galizia.

L'ultimo comunicato russo annunzia sensibili progressi delle truppe russe su tutti i confini della Prussia orientale, segnatamente all'estremità sud-est di questo territorio, dove hanno occupata la città prussiana di Johannesburg allo sbocco meridionale della regione dei laghi Masuriani. Una grande azione sembra impegnata nel settore settentrionale del confine presso Stalupönen, in direzione di Insterburg.

Teatro Meridionale

Continua, sembra con maggior rapidità, l'inseguimento dei serbi per parte degli austro-ungarici in seguito alla battaglia da Ljubovija a Sciabatz. L'ala sinistra e il centro austriaci hanno raggiunto attualmente una linea che va da Osecina, a sud di Ceniljevo sul Jadar a Novoselo sulla Sava a trenta chilometri al sud-est di Sciabatz. Secondo il comunicato austriaco, i serbi sarebbero in piena ritirata su Kocceljeva e Valjevo.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato ottomano annunzia che l'esercito turco attacca la seconda linea delle posizioni russe a Köprikòi, nella vallata dell'Asar; conformemente al comunicato precedente, il quale affermava che i turchi avevano conquistata la prima linea delle posizioni stesse. Viceversa, un comunicato dello S. M. dell'esercito del Caucaso assicura che i russi continuano a mantenere le loro posizioni a Köprikòi e, a smentire le antecedenti notizie ottomane, affermano di aver sgominate e disperse le colonne turche che avevano tentato di aggirarli.

Il comunicato russo accenna anche ad alcune scaramucce avvenute alla frontiera del Lazistan col territorio russo-caucasico di Batum, ma non precisa quale ne sia stato l'esito. Dal canto loro, i turchi annunziano che un incrociatore ed un cacciatorpediniere francesi hanno bombardato le coste dell'Asia Minore, nei pressi di Smirne, a Focea — che i turchi chiamano Eski-Fodja — e Deirmentag, all'entrata del golfo. Il bombardamento, secondo le notizie ottomane, non avrebbe prodotto alcun danno.

Nelle Colonie e sul mare

Un sottomarino tedesco ha silurata ed affondata sulla costa del Passo di Calais, dinanzi a Dover, una cannoniera inglese.

Corrado Zoli.

SCONTRO IMPROVVISO al confine greco-bulgaro

La Bulgaria accusa la Grecia d'un attacco inverosimile

SOFIA, 12.

L'« Agenzia Bulgara » pubblica:

Le truppe della frontiera greca, che da alcuni giorni manifestavano una attività inquietante, attaccarono ieri all'improvviso le nostre guardie di frontiera in cinque punti nel distretto di Nevrokop.

Ne seguì un fuoco di fucileria su tutta la linea che è durato fino a ieri sera, le nostre truppe si limitarono a rispondere. Le perdite sono sconosciute. (Stefani).

I primi commenti

Roma, 12 notte.

Il *Giornale d'Italia*, commentando l'incidente di confine tra Grecia e Bulgaria, scrive che esso è veramente deplorevole, perchè dimostra ancora vivo quell'eccitamento di animi che condusse alla sciagurata seconda guerra balcanica.

Mentre gli uomini di Stato dei due paesi si adoperano a spianare gravissime difficoltà che si frappongono ad una leale intesa fra i due popoli, corpi armati, rinnovando i metodi del 1912, tentano di aprire un conflitto insanabile. Non crediamo che occorra una nuova guerra per compromettere gli interessi dei regni balcanici e per fare, cedendo ad un malinteso calcolo, il giuoco turco. Speriamo quindi che l'incidente di confine sia composto e che siano prese le precauzioni necessarie affinchè un simile caso non debba ripetersi. L'Europa, continua il *Giornale d'Italia*, è già abbastanza insanguinata, e non occorre altro sangue per maggiormente estenuarla dinanzi alle minacce ed alla perfidia degli asiatici. Agli Stati balcanici non deve sfuggire la grave responsabilità che essi hanno assunto di difendere la civiltà dell'Europa contro la insidia dell'Asia. La discordia e la guerra fra i militi dell'avanguardia dell'Europa sarebbero un danno forse irreparabile non solo per la Balcania, ma anche per le altre nazioni europee.

La guerra dei russi

I russi occupano Johannesburg nella Prussia orientale

PIETROGRADO, 12 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore generale dice:

« Nella Prussia Orientale l'azione si sviluppa sul fronte di Stallupönenen-Kuliarnen e nella regione di Soldau. Le nostre truppe hanno occupato Johannesburg.

« Al di là della Vistola si segnalano combattimenti di importanza secondaria nella regione di Kalisc e di Neschava, ove le avanguardie nemiche hanno cercato di progredire.

« Nei Carpazi le nostre truppe hanno attaccato le retroguardie austriache che si mantengono sul passaggio del San superiore. Nella regione di Sanok il blocco di Przemysl, che era stato sospeso nel periodo dell'offensiva dell'esercito austro-ungarico, è stato ristabilito ». (Stefani).

Cavalleria russa respinta ad est di Kalisc

BERLINO, 12 notte.

(Ufficiale). Il Grande Quartier Generale comunica in data 12 novembre mattina:

« Sul teatro orientale della guerra, la nostra cavalleria ha respinto ad est di Kalisc la cavalleria russa superiore in forze che si era di nuovo avanzata ». (Stef.).

Il combattimento di Kosminek

VIENNA, 12 notte.

(Ufficiale). All'infuori di un combattimento di cavalleria presso Kosminek contro un corpo di cavalleria russa, non vi sono stati scontri considerevoli sul teatro della guerra del nord-est. Distaccamenti nemici in ricognizione che volevano riconoscere i nostri movimenti sono stati respinti. Nella esecuzione delle operazioni attuali si manifestano di nuovo il valore e le qualità combattive già sperimentate delle nostre truppe.

Kosminek è una cittadina del governo polacco di Kalisc a circa 20 chilometri dal capoluogo. Il combattimento di cui si tratta è quello stesso annunziato dall'odierno comunicato tedesco.

L'esercito turco comandato da Hassan Izzet

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella Prussia Orientale le nostre truppe si sono avvicinate agli sbocchi orientali della regione dei Laghi Masuriani.

Combattimenti al sud-est favorevoli alle nostre truppe sono stati dati nelle regioni di Coldap, Mlava e Soldau.

In Galizia continuiamo una vigorosa offensiva.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 10 novembre, dice:

Vi sono state piccole scaramuccie al di là di Tcheroke sulla frontiera della provincia di Batum. Noi continuiamo a mantenere le nostre posizioni a Koprikòi. I tentativi fatti dai turchi per aggirarci sono terminati con l'insuccesso del nemico. Abbiamo sgominato e disperso la colonna nemica che doveva aggirarci. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri e ci siamo impadroniti di munizioni.

Abbiamo occupato tutta la vallata di Alaschkert e conserviamo il dominio nei territori occupati.

Secondo la testimonianza di un ufficiale fatto prigioniero l'esercito turco è comandato da Hassan Izzet e guidato dai tedeschi. — (Stefani.)

I francesi bombardano le coste dell'Asia Minore

COSTANTINOPOLI, 11.

Un comunicato del quartier generale del fronte del Caucaso dice:

« Il nostro esercito attacca la seconda linea delle posizioni russe. Secondo le deposizioni di parecchi prigionieri e disertori i russi si trovano moralmente in cattive condizioni.

« Un incrociatore ed una controtorpediniera francese tirarono alcune granate contro la costa di Focea Deirmentagh e Smirne, ma dinanzi alla resistenza opposta si allontanarono. Il bombardamento produsse nessun danno ». (Stefani).

La battaglia nelle Fiandre

Nessuna modificazione sul fronte degli alleati

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Alla nostra ala sinistra l'azione continua sempre violenta ed è proseguita con alternative di avanzata e di indietreggiamento senza importanza specifica. In linea generale il fronte di combattimento non ha variato sensibilmente dal 10 novembre sera.

« Esso passa per la linea Lombardtzyde e Nieuport, Canale di Nieuport, Ypres, sobborghi avanzati di Ypres, regione di Bunebeche e di Armentières.

« Nessuna modificazione sulle posizioni tenute dalle truppe britanniche che respinsero gli attacchi del nemico e specialmente una offensiva tentata da contingenti della guardia prussiana.

« Dal Canale di La Bassée fino all'Oise vi sono soltanto azioni di dettaglio.

« Nella regione dell'Aisne, intorno a Vailly, siamo ora di fronte ad un contraattacco nemico. Abbiamo consolidato il terreno precedentemente conquistato nella regione di Craonne. Alla fattoria di Heurtebise la nostra artiglieria è riuscita a ridurre al silenzio l'artiglieria nemica della quale ha anche demolito alcuni pezzi.

« Alcuni progressi sono stati realizzati anche intorno a Berry au Bac.

« Nelle Argonne, nelle Woevres, in Lorena e nei Vosgi le rispettive posizioni sono invariate. (Stefani).

Attacchi tedeschi respinti dagli alleati nel Nord

PARIGI, 12 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Al nord abbiamo resistito su tutte le nostre posizioni. Il nemico ha tentato di uscire da Dixmude con un attacco notturno, ma è stato respinto.

« Abbiamo ripreso l'offensiva contro il nemico che aveva passato l'Yser e l'abbiamo respinto su tutti i punti, salvo su di uno in cui occupa ancora due o trecento metri sulla riva sinistra.

« Al centro abbiamo guadagnato un po' di terreno nella regione di Tracy-le-Col, al nord-est della foresta di Laigle.

« Nelle Argonne attacchi violenti dei tedeschi non hanno avuto alcun risultato. (Stefani).

I tedeschi rioccupano il villaggio di Lombärtzyde

BERLINO, 12 notte.

(Ufficiale). Il Gran Quartier Generale comunica in data 12 novembre mattina:

« Il nemico, che si era avanzato da Nieuport fino al sobborgo di Lombärtzyde, è stato respinto dalle nostre truppe al di là dell'Yser. La parte orientale dell'Yser fino al mare è stata sgombrata dal nemico. L'attacco al di là del canale dell'Yser, al sud di Dixmude, è progredito. Nella regione ad est di Ypres le nostre truppe continuano ad avanzare. Riassumendo, sono stati fatti prigionieri più di 700 francesi e sono stati presi 4 cannoni e 4 mitragliatrici.

« Gli attacchi del nemico ad ovest delle Argonne e nelle Argonne sono stati anche essi respinti ». (Stefani).

Artiglieria tedesca diretta dal Belgio in Prussia

Parigi, 12.

Il « Daily Mail » riceve da Amsterdam: « Dispacci da Liegi informano che cinque reggimenti di artiglieria tedesca sono diretti sopra Bromberg e Thorn. Due treni con artiglieria pesante sono andati ad Anversa.

« Il consiglio di guerra di Clermont Ferrand ha condannato a morte il soldato sassone Justh Libender che ha rubato 325 franchi in una casa, saccheggiata ed incendiata nel villaggio di Honay nel Belgio. Egli confessò di avere così agito per istigazione dei suoi superiori ». Altri telegrammi da Amsterdam descrivono lo stato di estrema miseria in cui si trova la popolazione di Anversa. Dalle otto del mattino fino alle due dell'indomani i depositi del comitato di soccorso sono assediati da una moltitudine affamata.

Commenti tedeschi sulla presa di Dixmude

Berlino, 12.

Oltre al bollettino ufficiale annunciante l'occupazione di Dixmude mancano notizie private dal campo di battaglia della Fiandra occidentale.

Anche i giornali olandesi non trasmettono a Berlino che notizie inglesi. Si sa che Ypres è in fiamme e, sempre secondo notizie olandesi, che il bombardamento contro quella città seguita ostinato. I tedeschi sono riusciti, più volte ad avvicinarsi fino a sei o sette chilometri dalla città, hanno potuto piazzare grosse artiglierie e prendere la città sotto il fuoco. La battaglia seguita in quel punto accanitissima.

Il maggiore Morath scrive stasera che la caduta di Dixmude, punto d'appoggio importantissimo per gli alleati sulla linea Nieuport-Ypres, avrà conseguenze favorevolissime per i tedeschi. La loro avanzata fino a Saint Eloi e la traversata del canale a sud di Dixmude è già ottimo risultato.

E' sopratutto sintomatico che i giovani reggimenti tedeschi inviati al fuoco, composti evidentemente di quei volontari di cui la stampa straniera faceva così poco conto, si siano, secondo la constatazione del quartier generale che difficilmente distribuisce lodi, coperti di gloria.

Anche i critici degli altri giornali notano la importanza della conquista di Dixmude. E' chiaro che se forze tedesche hanno occupato Dixmude e possono seguitare in direzione di Fournes e Hondschoote, la guarnigione belga di Nieuport dovrebbe ritirarsi rapidamente per timore di essere tagliata fuori.

La ripresa di attività sul fronte Arras-Mare è determinata dall'arrivo di rinforzi. E' ormai certo che i tedeschi si accingono a uno sforzo supremo non solo contro l'ala sinistra francese ma lungo tutto il fronte della battaglia di Francia.

Dall'Olanda mandano che seguitano a passare da Liegi, Malines, Bruges treni e treni di riservisti e volontari che si recano sul fronte.

Per quello che riguarda la situazione in Russia e in Galizia, continuano a mancare notizie. Il Quartier Generale annuncia che in Polonia e in Galizia non è accaduto nulla di nuovo e i giornali quindi si risparmiano i commenti.

Mario Mariani.

La torpediniera inglese "Niger" silurata sulla costa di Dover

Londra, 12 mattina.

L'Ammiragliato annuncia che la piccola torpediniera inglese « Niger » è stata silurata nella mattinata d'ieri da un sottomarino all'altezza di Dover, ed è affondata.

Tutti gli ufficiali sono stati salvati, come pure 77 uomini dell'equipaggio.

Molti marinai dormivano al momento della esplosione. I superstiti vennero sbarcati immediatamente sulla spiaggia di Dover, da una moltitudine di battelli accorsi sul posto, per il salvataggio.

Dopo essere stato silurato il « Niger » ha resistito una ventina di minuti, prima di inclinarsi e scomparire. Ma dopo l'esplosione delle caldaie è affondato rapidamente. Il comandante la nave è salvo.

g. c.

La cannoniera torpediniera (*torpedo gunboat*) della marina inglese *Niger* era stata varata nel 1892; stazzava 820 tonnellate e possedeva una velocità oraria di 19 miglia; era armata di due cannoni da 120 mm., quattro da 47 mm. e una mitragliera; portava tre tubi lanciasiluri; aveva una potenza motrice di 3.500 HP. ed un raggio d'azione di 2.500 miglia.

Torpediniera giapponese affondata nella baja di Kiao-Ciao

TOKIO, 12.

(Ufficiale.) La torpediniera 33, è affondata oggi mentre pescava delle mine nella baja di Kiao-Ciao. La maggior parte degli uomini di equipaggio è stata salvata. — (Stefani.)

Un vapore catturato dai francesi

Perpignano, 12 notte.

Un incrociatore francese che incrociava al largo di queste coste ha catturato un vapore che recava a bordo 150 tedeschi e carico sospetto. Il vapore è stato condotto a Porta Vendres ed i tedeschi saranno internati a Perpignano. (*Stefani*)

Continua l'inseguimento dei serbi in ritirata su Valjevo

VIENNA, 12 notte.

(Ufficiale). Sul teatro della guerra meridionale, in mezzo a combattimenti continui con le retroguardie nemiche installate in posizioni preparate, è stato continuato ieri l'inseguimento su tutto il fronte ed in generale venne raggiunta la linea di colline all'est di Osecina, Nakucuni e Novoselo sulla Sava. Il nemico si trova in piena ritirata verso Kocelleva e Voljevo, ove, secondo le informazioni dei nostri aviatori, molte migliaia di vetture del treno ostruiscono tutte le comunicazioni. Oltre al bottino di guerra segnalato ieri, abbiamo preso altri 4 pezzi, 14 vetture con munizioni, una colonna di munizioni, parecchi depositi di munizioni e approvvigionamenti di vetture del treno, tende ed altro materiale da guerra. Sono stati fatti numerosi prigionieri il cui numero non è stato ancora precisato. (Stefani).

I montenegrini assaliti da grandi forze austriache

CETTIGNE, 11.

Una grande battaglia è impegnata sul fronte di Grahovo. Le truppe montenegrine attaccate da forze superiori si tengono sulla difensiva. Esse hanno respinto gli austriaci su parecchi punti, infliggendo loro perdite sensibili. (Stefani).

Grahovo si trova nel Montenegro, a nord di Cattaro.

Il rapporto di Meyer-Waldeck sulla caduta di Tsing-tao

Berlino, 12 notte.

Per il tramite dell'Ambasciata giapponese a Pechino è qui giunto il rapporto seguente del governatore di Tsing-Tao, diretto all'Imperatore:

Tsing-Tao, 9 novembre. — *La fortezza è caduta dopo l'esaurimento dei nostri mezzi di difesa, in seguito ad un assalto che sfondò nel centro la linea di difesa. Le fortificazioni della città erano gravemente danneggiate dal bombardamento effettuato da terra ininterrottamente per nove giorni da posizioni dominanti con artiglieria pesante da 28 centimetri e perfino da un grave combattimento dalla parte del mare. La efficacia del tiro dell'artiglieria della piazzaforte fu infine completamente annientata. Le perdite non sono esattamente calcolabili ma, malgrado il fuoco continuo e furioso, esse sono, quasi per miracolo, meno gravi di quanto si poteva credere.*

Firmato: Meyer Waldeck.

Tokio, 12 notte.

L'espugnazione di Tsing-Tao ha dato luogo ad una grande dimostrazione nel Giappone. La sera del 10 novembre cinquantamila persone si recarono dinanzi alle ambasciate delle Potenze alleate, acclamando calorosamente.

Due velieri turchi catturati

Atene, 12 notte.

Una controtorpediniera inglese ha catturato presso Tenedos due velieri turchi. (Stefani).

Quello che farà la Camera
alla ripresa dei lavori parlamentari

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 12 notte.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri fu dato ampio mandato al presidente del Consiglio di prendere con la presidenza dei due rami del Parlamento tutti gli opportuni accordi per la ripresa dei lavori parlamentari. Ma certo un'intesa di massima fin da allora era intervenuta fa l'onorevole Salandra e l'on. Marcora, anche prima che il Consiglio dei ministri si riunisse. Era stato stabilito infatti — e la cosa è confermata anche in questi giorni — che la Camera dovesse riprendere i suoi lavori il 2 di dicembre. Un tale accordo sarebbe stato ratificato in questi giorni e nell'entrante settimana sarà pubblicato l'ordine del giorno dei lavori parlamentari.

L'ordine del giorno della prima seduta sarà assai breve: non vi si troveranno iscritte che le « Comunicazioni del Governo ». Ma certamente prima delle vacanze natalizie la Camera non potrà essere assorbita soltanto dalla discussione intorno alle comunicazioni del secondo ministero Salandra.

Vi sono degli argomenti che dovranno assolutamente venire in discussione prima delle vacanze e delle deliberazioni urgenti che si dovranno prendere prima della fine dell'anno 1914.

Una quindicina di sedute

Per tutto ciò le facili previsioni di coloro i quali ritenevano che la Camera dovesse rimanere aperta per tre o quattro giorni soltanto sono completamente infondate.

La Camera riprendendo i suoi lavori il 2 o tutt'al più il 3 dicembre rimarrà aperta — è facile stabilirlo — quasi fino alla vigilia di Natale: anche quest'anno dunque avremo un vero e proprio periodo ordinario di lavori. E' un semplice calcolo ci consente di stabilire con precisione come essi si svolgeranno.

La Camera è convocata pel giorno 2, ma prima del giorno 4 la discussione intorno alle comunicazioni del Governo non potrà incominciare perchè la prima seduta sarà tolta in segno di lutto per la morte dell'on. Di San Giuliano e in quella successiva saranno fatte le commemorazioni di Fusinato, di Finali, di Arcoleo e di tutti gli altri senatori ed ex deputati morti durante le lunghe vacanze parlamentari.

L'on. Salandra potrà parlare tutt'al più alla fine della seduta di giovedì 3 dicembre e finalmente avremo la discussione sulle comunicazioni del Governo. Quanti saranno gli oratori? Le iscrizioni cominceranno solo quando sarà pubblicato l'ordine del giorno dei lavori e il Governo si augura che esse siano pochissime. Certo data l'eccezionalità del momento è unanime il voto che alla discussione partecipino solo i capi gruppo; e si ritiene che questo voto sarà esaudito da tutte le stelle minori del firmamento parlamentare, che si persuaderanno a non dilungare inutilmente una discussione che dovrà essere grave e solenne. Per contro potrebbero essere assai numerose le dichiarazioni di voto. Ma quando si verrà al voto? Vi è perfino chi crede che la discussione generale possa esaurirsi in due giorni e che si possa venire al voto entro la seduta di sabato 5: e sinceramente dobbiamo augurarci che ciò avvenga.

Per i provvedimenti tributari

Successivamente la Camera dovrà occuparsi di tre argomenti: bilanci e esercizio provvisorio, esposizione finanziaria, provvedimenti tributari.

Ma sui provvedimenti tributari non vi sarà certo alcuna discussione. Come ricorderete dopo la battaglia ostruzionistica di luglio scorso la Camera approvò nella seduta del 2 luglio con 221 voti favorevoli, 91 contrari e 72 astenuti la proposta conciliativa dell'on. Carcano contenuta in un articolo sostitutivo così concepito:

« Il governo del Re è autorizzato ad applicare fino al 30 giugno 1915 in tutto o in parte le tasse e i diritti indicati nel disegno di legge N. 68 bis a) e 68 bis c) della Camera dei deputati.

« I decreti reali che verranno emessi per effetto della presente autorizzazione saranno comunicati al Parlamento entro il 30 novembre 1914 ».

Tale comunicazione sarà fatta dunque a termini di legge entro il 30 novembre 1914, ma essa non potrà essere partecipata all'assemblea se non nelle prime sedute. In che consisterà questa comunicazione? Il ministro delle Finanze trasmetterà al presidente dei due rami del Parlamento il testo dei decreti emessi in esecuzione della deliberazione parlamentare; essi saranno protocollati, saranno stampati con una breve relazione di presentazione dell'on. Daneo e saranno distribuiti a deputati e senatori ai quali spetta di vedere se la legge è stata rispettata, se cioè i decreti furono regolarmente emessi e se i provvedimenti in essi contenuti si mantengono nei limiti di quei provvedimenti indicati — come è detto nella proposta Carcano — nel disegno di legge N. 68 bis a) e 69 bis c) della Camera dei deputati.

E poichè la legge è stata osservata e quei tali limiti non sono stati sorpassati così è facile prevedere che la comunicazione di quei decreti non è certo destinata a sollevare alcuna discussione.

Bilanci ed esercizio provvisorio

Avremo poi l'esercizio provvisorio. Il Governo chiederà che esso sia prorogato a tutto il giugno 1915; avremo così un intero esercizio gestito in via provvisoria senza la preventiva approvazione del Parlamento.

Gli avvenimenti eccezionali giustificano forse l'eccezionale provvedimento che assume ed ha un vero carattere politico: il voto intorno all'esercizio provvisorio sarà preceduto da quello sulle comunicazioni, e quando l'assemblea avrà col primo voto accordata la fiducia al Governo non potrà non ratificare questa fiducia allorchè il Governo chiederà di poter gestire i vari rami dell'amministrazione prima in esercizio provvisorio fino al termine dell'esercizio 1914-15.

Tuttavia la cosa ha una straordinaria gravità e il Governo pare animato dalla ferma volontà di ottenere che il maggior numero dei bilanci venga approvato prima delle vacanze natalizie, salvo a gestire in esercizio provvisorio quelli che non potessero essere approvati. Ma i bilanci da approvare sono molti e il tempo è assai ristretto, e a questo proposito sarebbe stato escogitato il rimedio della discussione dei bilanci in « via amministrativa ». Il rimedio è senza dubbio efficace: con esso viene soppressa su ciascun bilancio la lunga discussione generale e i bilanci sarebbero approvati col semplice esame dei capitoli che qua e là potranno dar luogo soltanto a qualche raccomandazione più o meno elettorale. Cosicchè tutti i bilanci potrebbero essere discussi e approvati in meno di una settimana.

L'esposizione finanziaria

Dovremmo quindi avere l'esposizione finanziaria, ma l'on. Carcano sarà in grado di farla? La « Tribuna » ieri sera annunziava che l'on. Carcano non terrà la esposizione finanziaria; ma a che ciò avvenga si oppone la legge sulla contabilità dello Stato. E' prescritto che il ministro del Tesoro debba fare al Parlamento l'esposizione finanziaria prima del 31 dicembre di ciascun anno e che contemporaneamente entro tale limite di tempo debba presentare alla Camera i disegni dei bilanci per gli esercizi successivi. I vari progetti di bilancio saranno certamente presentati, ma sembra egualmente certo che l'on. Carcano farà soltanto brevi dichiarazioni sulla situazione finanziaria e trasmetterà ai presidenti delle due Camere un documento scritto contenente l'esposizione finanziaria che sotto questa forma « e senza che nessuna discussione si svolga » sarà comunicata ai deputati e ai senatori.

Le discussioni della Camera in questo modo sarebbero notevolmente abbreviate e si potrebbe dire abolite: tuttavia la Camera non potrà non rimanere aperta almeno una ventina di giorni.

Gli argomenti che dividono

Perchè il progetto di lavori che abbiamo esposto si compia, il Governo, d'accordo con la presidenza, avrebbe deciso di non portare alla Camera, durante il breve e imminente periodo di lavori, nessun argomento che possa costituire un diversivo per discussioni vivaci ed aspre. Cosicchè — secondo quello che si assicura — non verranno portate in discussione le relazioni su quelle elezioni che, come quella dell'on. Medici nel quarto collegio di Roma, furono già convalidate dalla Giunta e non lo sono state ancora dalla Camera. E per evitare che comunque argomenti elettorali o altri argomenti estranei a quelli che dovranno essere necessariamente discussi vengano a turbare la desiderata calma, si sarebbe deciso che la Giunta delle elezioni nel prossimo periodo di lavori non debba funzionare affatto.

Tuttavia non sarà possibile evitare qualche piccola battaglia parlamentare che assumerà carattere e significato speciale ed importante. Vi sono due posti di vicepresidenti della Camera vacanti: quelli dell'on. Grippo e dell'on. Carcano. Vi sono posti vacanti in commissioni importanti e soprattutto si delinea vivace la battaglia per la successione dell'on. Carcano per la presidenza nella Giunta del bilancio.

I candidati sono parecchi. Si è detto che l'on. Rava è il candidato del Governo, ma l'on. Rava in questo momento non è nemmeno membro della Giunta e prima che egli venga eletto i giolittiani della Giunta potrebbero giocare un tiro all'on. Salandra; e vi è fra essi l'on. Tedesco, il quale in nome di una non ben controllata consuetudine secondo cui il posto spetterebbe agli ex ministri del Tesoro avrebbe posta la sua candidatura. Vi è l'on. Aguglia che è il più anziano dei vice presidenti. Vi è l'on. Schanzer. La battaglia potrà essere grossa e nonostante il desiderio del Governo di sopire tutti i dissidi non sarà facile evitare che queste « schermaglie » si combattano ed esse riusciranno a rendere agitato per il ministero il breve periodo di lavori.

L'on. Salandra invocherà la concordia dei partiti e dirà che in un momento come questo non è lecito fare una politica parlamentare, ma i suoi oppositori sono pronti ad osservare — come osservavano in questi giorni alcuni giolittiani incontentabili e qualche deputato di estrema sinistra come l'on. Salandra ha dato il cattivo esempio nella risoluzione della l'ultima crisi e che necessariamente dovrà subire i fastidi di quello che è stato il suo stesso giuoco politico.

Sonnino all'opera
Un pranzo inopportuno

Roma, 12 notte.

Il Governo italiano ha dimenticato che c'è la guerra. Tranquillamente, come se fiorisse l'idillio sulle terre di Europa, invitava a banchetto i rappresentanti delle Potenze. Questo avvenimento gastronomico ha stupito perchè era veramente inatteso. La « Tribuna » di stasera lo commenta con queste parole:

« Mentre gli illustri convitati digeriscono il non lieve pranzo ci sia permesso di domandare quale necessità così assolutamente superiore imponeva di mantenere anche quest'anno la tradizione altra volta piacevole, anche quando essa rischiava di non essere piacevole a nessuno, nè a invitati nè a invitandi. La tradizione è una bella cosa, la neutralità anche, ma l'Europa è in guerra, anche questo è un fatto innegabile. Un piccolo fatto a cui si possono connettere delle piccole conseguenze... ».

Forse la cena di ieri è la prima manifestazione diplomatica dell'on. Sonnino perchè sinora egli non ha fatto altro che studiare. Ottima cosa lo studio quando però, prolungandosi troppo, non faccia dimenticare la vita e non lasci sfuggire le buone occasioni. Sappiamo che il nuovo ministro degli Esteri si è chiuso nel proprio ufficio fino dal primo giorno, e si è fatto portare i fascicoli contenenti i telegrammi e le varie pratiche, e che legge ed esamina ogni cosa e studia. Alcune notizie in proposito ci vengono fornite dalla « Agenzia Nazionale della stampa ». Questo bollettino scrive: « L'on. Sonnino, insediandosi alla Consulta, si è subito preoccupato di mettersi in diretto contatto con ciascuno di quegli uomini che hanno trattato o stanno trattando le più importanti questioni di politica internazionale, chiedendone minuto ragguaglio. L'on. Sonnino non considera la situazione internazionale scissa dalla politica interna del paese e sopra tutto tiene conto di quel magnifico e utile fenomeno che si manifesta con l'attività degli italiani all'estero, i quali ammontano a oltre cinque milioni e possono e devono rappresentare una grande forza materiale e morale per la nazione.

In seguito a opportuni accordi presi con l'on. Salandra e l'on. senatore Cavasola, l'on. Sonnino ha rivolto una vibrante circolare ai nostri ambasciatori e ministri e specialmente ai nostri regi consoli esortandoli a un proficuo e attivo lavoro perchè mantengano più salda la tensione fra i nostri nuclei di emigrati e la madre patria, sia politicamente che economicamente. Ordini sono stati impartiti perchè vengano disciplinate sapientemente queste grandi energie disperse oltre i confini in modo da concorrere a aumentare il nostro prestigio all'estero. L'on. Sonnino ha anche osservato che perfino nei paesi ora belligeranti oltre pochi rimpatriati un gran numero dei nostri connazionali è rimasto onorando il buon nome d'Italia pur senza aver contatti diretti con essa e rendendo ovunque ottimi servigi. Pertanto egli si è preoccupato di riattivare rapidamente quei rapporti che la guerra europea ha spezzati fra i figli lontani e la madre patria, e si propone di renderli più intimi, tenaci e fattivi. Insomma l'on. Sonnino passa ad attuare e a completare un programma di cui qualche lato era stato pure intravisto dall'on. Di San Giuliano ma che per circostanze che non è possibile in breve vagliare e per la sua immatura fine non aveva neppure potuto cominciare ad attuare.

Tutto bene. Grave problema è infatti questo dell'emigrazione. Ma ci pare che per il momento il tempo dovrebbe spendersi per un problema più alto e più nazionale.

E' cominciata la nuova opera diplomatica? Ecco ciò che gli italiani desiderano sapere. Il Governo d'Italia sta trattando con le Potenze Balcaniche?

Non c'è da indagare, chè le notizie di un primo conflitto fra greci e bulgari fanno comprendere quanto grave sia la situazione e quanto provvida potrebbe riuscire la mediazione di una Potenza non sospetta quale è l'Italia.

Il segretario particolare di Sonnino

Roma, 12 notte.

L'on. Sonnino ha scelto come suo segretario particolare il comm. De Mortier che fu già suo segretario all'Interno nell'ultimo ministero da lui presieduto. Franz de Mortier è noto nei fasti agrari emiliani e non certo in modo simpatico.

Chiamate alle armi e congedi di classi
Le disposizioni del ministro Zupelli

Roma, 12 notte.

Intorno a congedamenti, chiamate o richiami di classi, è stata in questi ultimi giorni in vari giornali una grande confusione, cosicchè il pubblico e gli stessi interessati hanno finito per non capirne più nulla.

Le notizie dei comunicati ufficiosi sono state fritte e rifritte, trasformate in mille modi e quantunque siano sempre le stesse che vengono riesumate e propalate come novità, non pochi ritengono si tratti veramente di disposizioni nuove e chieggono spiegazioni.

E bene pertanto riassumere con esattezza il vero stato delle cose. Prima che scoppiasse il grande conflitto europeo erano sotto le armi le classi 1892 e 1893. Scoppiate le ostilità vennero richiamati sotto le armi gli iscritti alla leva delle classi 1891, 1890 e 1889, per un complesso di 210.000 o 220.000 uomini. Ciò mentre era ministro della guerra il generale Grandis.

Divenuto ministro il generale Zupelli, dispose per le ragioni che furono dette a suo tempo il congedamento della classe più anziana, del 1889, per un complesso circa di 60.000 uomini, chiamandone sotto le armi più che altrettanti, cioè gli iscritti alla seconda categoria della classe 1894 e gli esenti di detta classe di prima categoria che avevano fratelli fra i richiamati delle tre classi 1889, 1890 e 1891.

Si disse fin da allora che si intendeva con questo richiamo dei residui della classe 1894 e con l'anticipato richiamo della classe 1895 poter aver modo di congedare poi gradatamente i richiamati delle classi più anziane, senza diminuire il contingente sotto le armi.

Ora a datare dal 15 corrente novembre sarà congedata la classe 1890: sono 60.000 uomini, i quali verranno rimpiazzati con l'anticipata chiamata sotto le armi della prima categoria della classe 1895, decisa pel primo gennaio, chiamata che darà complessivamente un contingente calcolato dai 170.000 ai 180.000 uomini. Data tale esuberanza, non è probabile che ove gli avvenimenti internazionali lo consentano, possa essere congedata fra non molto anche la classe 1891 (70-72.000 uomini) ma intorno a ciò nulla vi è di deciso, poichè ripeto una decisione in proposito è subordinata alla piega che prenderanno gli avvenimenti nel grande conflitto europeo. Come si vede si tratta semplicemente della attuazione graduale di disposizioni già note prese dal generale Zupelli non appena assunta la direzione del dicastero della guerra.

Con ciò mentre si mantiene costantemente sotto le armi un contingente di truppe ritenuto più che sufficiente per quello stato di vigile neutralità nel quale il Governo italiano ritiene di dover ancora perseverare, si ha il vantaggio di preparare un contingente assai grande per l'eventualità di complicazioni che rendessero necessario un intervento italiano. Si preparano cioè e si istruiscono giovani reclute delle classi meno anziane perchè occorrendo siano anch'esse pronte ad entrare in campagna, mentre i congedati e i congedandi già istruiti potranno in caso di necessità tornare sotto le armi in 24 o in 48 ore. Intanto poichè sarebbe inutile la permanenza sotto le armi di parecchie classi durante il periodo di sosta invernale è bene siano temporaneamente tolti ai disagi del servizio militare gli iscritti delle classi più anziane anche a risparmio del forte dispendio e per rendere meno ardua la ricerca nei vari comuni del regno dei locali per l'accasermamento di un numero di soldati che per debbono essere convenientemente difesi dai rigori della stagione invernale.

Il congedamento dei richiamati del '91
non è ancora stabilito

Roma, 12 notte.

Il *Messaggero* pubblica: « In questi ultimi giorni si era diffusa la voce raccolta anche da qualche giornale del congedo della classe richiamata del 1891 non appena avvenuta la presentazione alle armi delle reclute della classe di leva del 1893 per la cui chiamata le operazioni saranno come è noto anticipate. Ora contrariamente a quanto è stato asserito circa la data di questo congedamento che sarebbe stato fissato per il 25 corrente, siamo informati che nulla finora è stabilito. Se il congedo dovesse ordinarsi si farebbe solo quando si potesse disporre di un nuovo contingente che per numero di uomini fosse in grado di sostituire i richiamati del 1891.

Chi è contrario alla guerra
deve essere oggi per la guerra
Una nobile lettera del deputato belga Destrée

Venezia, 12 notte.

Prima di abbandonare Venezia, l'on. Giulio Destrée ha inviato al settimanale socialista *Secolo Nuovo*, la seguente lettera:

« Ai miei amici socialisti di Venezia. — Non posso abbandonare Venezia senza mandarvi il mio fraterno saluto. Le manifestazioni con cui i più giovani fra voi hanno creduto di dover interrompere la mia conferenza furono un poco tumultuose ed eccessive, ma siate persuasi che non ve ne serberò rancore. Amo vedere la gioventù esprimere con ardore le sue opinioni, ed è proprio del carattere latino quello di appassionarsi per delle idee generali.

« Ho inteso ripetere in contraddittorio le grida di « Abbasso la guerra! » e « Viva la guerra! » Io le comprendo tutt'e due, e, come vi ho detto, non mi permetto di scegliere per voi.

« E ben certo che in tempo normale un socialista non può gridare che « Abbasso la guerra! ». Alla guerra noi siamo stati sempre ostili. E il partito operaio ha fatto per la causa della pace più che tutti i borghesi, i sovrani e i diplomatici nei loro congressi. Quelli che si oppongono alla guerra restano fedeli ad un'antica e lodevole tradizione di partito.

« Ma essi non devono rifiutarsi di comprendere quelli che non sono della loro opinione. Noi non siamo in tempo normali. La pace è stata turbata e non da noi. Il diritto è stato violato. Tutte le conquiste della civiltà e dell'umanità sono minacciate dalla forza brute. Per questo la guerra può imporsi come un male necessario per prevenire un male più grande ancora. Può essere necessario che la *Guerra al regno della guerra*, che noi abbiamo fatto con gli ora parole, debba essere fatta con armi, non soltanto per il mantenimento o la difesa del diritto violato, ma per necessarie solidarietà. Lasciando diminuire il diritto e la libertà nel mondo per un egoismo prudente e indifferente, noi ci rendiamo complici della reazione e tradiamo l'ideale generoso che è il meglio della nostra dottrina.

« Queste sono le due teorie. Vi ripeto ancora una volta che non spetta a me darvi un'indicazione qualunque sui vostri affari, e che non mi conviene domandarvi qualche cosa. Non sono venuto a Venezia nè come istigatore nè come sollecitatore; vi ho esposto soltanto la situazione fatta al mio paese, a dispetto di tutti i trattati e del diritto.

« La città di Venezia e voi stessi mi avete risposto con manifestazioni commoventi e simpatiche: ciò mi basta e io ve ne ringrazio. Credete ai miei sentimenti di fratellanza socialista.

« *Giulio Destrée* ».

Una lettera di Hans Barth

Il nostro egregio collega dottor Hans Barth, che da molti anni vive a Roma come corrispondente del *Berliner Tageblatt* e in Italia si è acquistate cordiali amicizie e vive simpatie, ci scrive una lettera nella quale — prendendo lo spunto da una corrispondenza del nostro Campolonghi da Bordighera sul Mec in data del 4 novembre — difende i soldati tedeschi e la Germania in genere dall'accusa di barbarie e nega assolutamente che le donne tedesche scrivano ai loro mariti al campo: « Non risparmiare nè le donne nè i bambini. »

« Ah! — egli scrive — se tanti giornalisti che si divertono nel caro address ad una nazione fino a ieri chiamata la *dotta*, la *civile*, l'*alleata Germania*, se fosse andati solo per poco tempo nel nostro paese, e conoscessero anche solo superficialmente la Germania e l'anima della Germania, saprebbero che il « popolo dei pensatori e dei poeti », che il solo popolo, all'infuori dell'italiano, che canti e che abbia la canzone popolare — il *Lied* — non è e non può essere crudele nè barbaro. Se un popolo fu ed è civile, è il popolo germanico, che non conta un solo analfabeta e la cui più grande debolezza (forse anche « virtù ») è la troppa sua sentimentalità... Una sentimentalità e pietà che non permetterebbero a nessuna donna germanica, nemmeno alla più abbietta, di scrivere lettere come quella di sopra citata. »

Il Barth poi protesta contro l'affermazione che il soldato germanico si batta solo per obbedienza servile. Egli dice che in Germania non si tratta di una guerra dinastica e diplomatica, ma della guerra più popolare che un popolo possa mai combattere... di una guerra veramente nazionale ed ideale, che ha già creato valori morali immensi ed imperituri e che non possono venire capiti da chi non capisce il popolo germanico oggi tanto malinteso dagli uni, calunniato dagli altri ».

La lettera del dottor Barth soggiunge:

« In questo paese di « barbari » non sarebbe possibile ciò che fece una signora, moglie di un ufficiale francese, che fu compagna di viaggio di Mario Sobrero (vedasi la *Gazzetta del Popolo*, del 4 settembre) e della quale il sig. Sobrero scrive: « Ad una fermata vediamo un certo movimento nella Croce Rossa di stazione. La signora tra curiosa e commossa discende per vedere. Poi se ne torna mordendo allegramente in un sandwich che ha comprato al buffet.

« Scaricano un tedesco che è morto adesso — dice — *ça aiguise l'appetit de voir crever les allemands* » (aguzza l'appetito veder crepare i tedeschi!)

« Chi scrive queste righe è padre di una figlia, vera ed autentica romana di Roma, quantunque di puri e schietti sentimenti germanici, che dal principio della guerra è infermiera volontaria nella Croce Rossa di Friburgo (Brisgovia). Ella ha sentito più d'una volta scoppiare nelle vie di quella città universitaria, e non *fortificata*, le bombe lanciate da aviatori francesi e nel suo ospedale sta curando non solo « barbari tedeschi », ma anche francesi, senza che mai abbia sentito appetito, ve lendo *rever un français!* »

Con questo pensiero e sua figlia infermiera il dottor Barth chiude la sua lettera che abbiamo riprodotta quasi integralmente. Ma, per quanto riguarda la sostanza dell'argomento, noi non abbiamo che a riferirci alle nostre note già pubblicate come risposta ad una lettera di Ermanno Sudermann. L'accusa nostra e di tutto il mondo civile non è fondata su questo o quell'episodio di crudeltà — che può essere smentito ed anche scusato — ma contro tutto lo spirito informatore di questa guerra, cominciata con l'assassinio di tutto un popolo innocente, quasi inerme, neutrale!

E' morto il prof. Crivellucci
La scomparsa di un maestro

Roma, 12 notte.

Ieri sera, durante gli esami all'Università, il prof. Amedeo Crivellucci fu colto da improvviso malore. Trasportato all'ospedale di San Giacomo, spirava nella nottata.

Amedeo Crivellucci, nato ad Acquaviva Picena 64 anni or sono, era membro del Consiglio Superiore della P. I. e dell'Istituto Storico Italiano. Già preside della facoltà di lettere e filosofia, faceva parte attualmente del Consiglio Accademico dell'Università di Roma ove insegnava storia moderna.

Era uno storico di profondo acume e di vaste vedute e la sua attività di scrittore, cominciata nel 1874 colla sua tesi di laurea all'Università di Pisa, che fu una acuta analisi delle ultime costituzioni della repubblica fiorentina, ha continuato senza interruzione fino quasi agli ultimi giorni.

Il suo lavoro di maggior mole, quello che assicurava la sua fama di storico è la « Storia delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa » e uscita una trentina di anni addietro.

Il prof. Crivellucci non era noto alle folle, perchè non era un volgarizzatore e perchè la sua importanza era più che di studioso, di maestro.

Egli era di coloro che per decenni dalla cattedra universitaria più che fare sfoggio della dottrina o del facile eloquio hanno creato degli studiosi insegnando la disciplina delle ricerche, la serietà delle indagini: ed il suo nome rimarrà giustamente caro ad una infinità schiera di studiosi accanto a quelli di Giosuè Carducci, di Pasquale Villari, di Girolamo Vitelli, di Alberto Del Vecchio, di Carlo Falconi, di Alessandro D'Ancona e di altri che passano tanto più benemeriti quanto più oscuri al di fuori della cinta universitaria.

L'Ateneo Pisano nel suo maggior fiorire si può dire che si impersonasse in due uomini che per una triste coincidenza si sono spenti a breve distanza l'uno dall'altro, il D'Ancona ed il Crivellucci. Tutti e due esplicarono la loro attività di insegnanti ossai più fuori che dentro le sale e gli scolari anche dopo aver conseguita la laurea seguitavano a raccogliersi intorno a loro come al consigliere indispensabile, alla guida amorosa. Gli *Studi Storici*, la raccolta periodica che il Crivellucci pubblicava da un ventennio con concorso di nuovi e vecchi scolari è il monumento perenne della sua opera di maestro.

Qualche anno fa alla morte del Monticolo egli chiese di succedergli nella cattedra romana; e parve come il desiderio di un relativo riposo nell'avvicinarsi della vecchiaia. Ma per i suoi antichi discepoli rimase sempre l'amico fedele, il padre affettuoso.

Nell'intimità era affabile e pieno di premure; nella conversazione era pieno di interesse per la sua erudizione e per quel gusto infinito che viene da una profonda preparazione classica (molti ricorderanno le sue eleganti versioni latine delle Odi carducciane). Di convinzioni sinceramente liberali egli — estraneo alla politica militante — era sempre in prima linea ove si trattasse di una affermazione di laicità e di italianità.

Negli ultimi tempi anzi era profondamente amareggiato dalla inerzia italiana e non sapeva nascondere il suo sdegno con quanti lo frequentavano.

La sua morte sarà appresa con vero dolore dagli studiosi di tutta Italia e da un infinito numero di insegnanti che ricordano sempre con riconoscenza ed affetto il loro vecchio maestro.

La salma di Finali
trasportata a Cesena

Marradi, 12 notte.

Stamane alle 11 hanno avuto luogo in forma privata i funerali del senatore Gaspare Finali.

Vi hanno partecipato il prefetto di Firenze comm. Cioja, in rappresentanza del Governo, il sindaco di Pescina, Angeli, in rappresentanza del Comune di Firenze, il commissario prefettizio di Marradi, che rappresentava pure il sindaco di Roma, la rappresentanza dell'Università di Roma, il comm. Baldesi, in rappresentanza della deputazione provinciale di Firenze, autorità e notabilità del paese e di Firenze. Seguivano il feretro i figli dell'illustre estinto, i parenti e gli intimi.

Fra le numerose corone si notavano quelle del Comune di Roma, di Marradi, di Cesena e Palazzuolo, dell'Università di Roma, le corone della famiglia e numerosissime altre.

Il corteo si è mosso da Villa Ersilia, per recarsi alla chiesa. Ivi venne impartita la benedizione alla salma. All'uscita dalla chiesa il corteo ha costato sulla piazza, ed hanno pronunziato discorsi, ricordando i meriti e la vita dell'estinto e la sua opera di patriota, il commissario prefettizio di Marradi ed il deputato provinciale comm. Baldesi. Il corteo si è recato quindi alla stazione. La salma proseguì per Cesena, ove avranno luogo solenni funerali.

Cesena, 12 notte.

La salma di Gaspare Finali, che già a Faenza era stata salutata al suo passaggio da una grande folla, con rappresentanze dei municipi di Romagna, gonfaloni delle scuole e istituti, discorsi dell'on. Cavina, del sen. Caldesi e dell'avvocato Vicini pel municipio di Faenza, è arrivata oggi a Cesena, accolta con uno straordinario concorso di popolo. I funerali solenni avranno luogo sabato nel pomeriggio. Intanto la salma resta esposta nel salone municipale, trasformato in camera ardente.

La morte del deputato Milana

Roma, 12 notte.

Stamane alle ore 8 Giovanni Milana è morto a Roma, nella Clinica del prof. Bastianelli. Ammalato di cancro alla gola era stato operato il primo novembre ed è stato assistito fino all'ultimo momento dalla moglie e dall'on. De Felice, intimo amico suo.

L'on. Milana, siciliano, apparteneva al socialismo riformista. Modesto e poco loquace, era uomo di grandi qualità. A lui si deve in gran parte l'organizzazione dei contadini nella Sicilia Orientale.

Quando De Felice era nel recipsorio di Volterra, il Milana lo sostituì validamente e mantenne viva la propaganda e la agitazione nei Fasci siciliani. Per moltissimi anni non volle accettare cariche pubbliche: poi, per le insistenze di cui amici, fu eletto consigliere municipale di Catania e consigliere provinciale ed infine deputato del collegio di Paternò, che egli rappresentava da due legislature.

Aveva 50 anni; esercitava l'avvocatura. La salma è stata vegliata da Pompeo Ciotti, segretario del Partito riformista, dagli on. Bissolati e Marcnesano. I funerali, in forma puramente civile, seguiranno domani l'altro. La salma sarà trasportata a Catania.

La mancata esposizione delle bandiere
ai municipi di Milano e di Bologna
Si chiede un parere al Consiglio di Stato

Roma, 12 notte.

La « Vita » pubblica che il Governo ha creduto opportuno di deferire all'esame del Consiglio di Stato, perchè dia apposito parere, la questione — che già aspre polemiche ha sollevato — sorta in seguito alla mancata esposizione della bandiera nazionale negli edifici municipali di Bologna e di Milano in occasione del genetliaco del Re.

Abbiamo incontrato il dottor Zanardi, sindaco di Bologna, e poichè il Comune di Bologna che è in potere dei socialisti è tra quelli che nel genetliaco del Re non esposero la bandiera, abbiamo chiesto al dottor Zanardi qualche spiegazione in proposito. Egli cortesemente ci ha risposto in questi termini:

« Noi dell'amministrazione socialista di Bologna domandammo ad alcuni giuristi quali sono le feste che debbono considerarsi nazionali ed essi ci risposero che sono due sole: il XX settembre e il giorno dello Statuto. Noi in conformità di tale risposta disponemmo per quei due giorni l'esposizione della bandiera al palazzo comunale, e il XX settembre la bandiera fu esposta; quelle due date del resto non contrastano coi nostri principi.

« Le altre feste — ha seguitato il dott. Zanardi — rimanevano alla nostra discrezione. Non c'è dunque da meravigliarsi se noi per la nostra origine elettorale non abbiamo voluto fare adesione a manifestazioni di natura dinastica anche perchè la partecipazione a feste da noi non consentite ci sembrerebbe poco decorosa per noi e irriverente per coloro i quali hanno convincimenti opposti.

« Anzi la nostra amministrazione si è dimostrata sempre tolleranta e liberalissima concedendo a ciascuno il modo di celebrare le proprie feste. Così io permisi funzioni religiose in modo pubblico, così pure per il 25 luglio e in altre occasioni di cerimonie dinastiche furono concesse — a chiunque ne fece richiesta — la musica comunale, bandiere, corone, ecc. In fine dei conti, ha soggiunto il sindaco di Bologna, noi non facciamo questione di forma e saremo lieti se il Governo stabilirà in maniera precisa quali sono le feste nazionali ».

La causa per la "Niobide"

Roma, 12 notte.

Oggi, alla prima Sezione della Corte di Appello, si è pubblicata la sentenza nella causa tra il comune di Roma, l'operaio Francesco di Carlo, la Banca Commerciale ed il Ministero della P. I. a proposito della nota questione della statua rappresentante una delle Niobidi. La Corte ha modificato in parte la sentenza del Tribunale del 14 marzo 1913 ordinando che il Ministero della P. I. rimanga in causa fino all'esito del giudizio, che la Banca Commerciale produca in giudizio gli atti di donazione fatti il 3 settembre 1604 e 22 settembre 1623 da Maffeo Barberini ai propri congiunti, nonchè i brevi emanati dal suddetto Papa Barberini nel 31 maggio 1627, nel 1632, nel 1644 e nel 27 agosto 1623. La causa è rinviata ai primi giudici per l'ulteriore corso.

Tubercolosi incipienti, Influenza! catarri ripetuti del naso, della gola; otiti!
Si guariscono con il:
Melitòlo F. L.
Flac. (bastante per una stagione) L. 2.25
Rimedio di effetto rapido, sicuro, costante :: ::
Per spiegazioni ed opuscolo illustrativo scrivere alla
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
MILANO - Via Tortona, 31 - MILANO
Trovasi nelle migliori farmacie

Prodotti di Jodo e di Chinina Ciaburri
I Sigg. Medici troveranno le specialità Ciaburri inscritte nella Farmacopea, presso la Farmacia della Società La Sanitaria (Concessionaria per tutto il mondo) via Museo, 63, Angolo via Broggia, Napoli.
La Farmacia è fornita largamente di sieri e vaccini di tutte le marche, specialità estere e nazionali le più rare, di ricco materiale Sanitario ed ha gabinetto per analisi diretti da valorosi chimici. - Telefono 29-64.

Vocabolario Italiano Illustrato
del Prof. F. SALVERAGLIO
R. Università di Pavia
Voci nuove, anche straniere, attinenti a tutto lo scibile. Grandi Carte e Tavole in tricromia. Pag. 1250, rilegato in tela e oro L. 6.
Casa Editrice BIETTI - Milano

Usate nella
Stitichezza
le insuperabili
Pillole FATTORI
di Cascara Sagrada
IN TUTTE LE FARMACIE.

ERNIA
La ben 16 anni il rimedio unico, e il vero Apparecchio **Dr. De-Martin.** Per la prescrizione, misure [illegible] dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Sulpicia, 3, Milano.** Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

Ammalati di **CUORE**
[illegible] del "CORDITERAPICON" [illegible]
Cav. Colombo P. [illegible]
Chim. F.lli CATTOLI - Via Cappellari, 7 - MILANO

40 MILA VOLUMI
italiani, francesi, inglesi, tedeschi, russi, ecc. [illegible] tutte le parti del mondo con tenue spesa. — Speciale sezione dovunque. — Chiedere programma — "Abbonamentolettura" 7, Via Cappellari - MILANO.

Una battaglia in una stazione

La città grigia - "Ils se battent„ - Come è cominciato l'attacco - Una singolare macchina-staffetta - Gli chasseurs - Il "tipo„ del soldato - Gli eroi straccioni - Quelli che non torneranno - Un morto in un vagone

Iniziamo oggi la pubblicazione di un interessante diario di guerra del nostro Luigi Lucatelli. Come i lettori ricorderanno, egli aveva appena cominciato, nel mese di settembre, un brillante servizio di lettere dalla Francia per il Secolo, *quando, sorpreso in Lilla dall'arrivo dei tedeschi non ebbe più modo di comunicare con noi. Passarono cinque settimane di assoluto silenzio e, inquieti sulla sua sorte, noi stavamo facendo pratiche per averne notizia, quando l'altro giorno abbiamo avuto il piacere di vederlo ricomparire sano e salvo in redazione.*

Il Lucatelli è rimasto chiuso in Lilla tutto il mese di ottobre: ha assistito ai combattimenti coi quali i tedeschi sono riusciti a penetrare in città, al terribile bombardamento che fu iniziato il 10 ottobre e poi alla lotta accanita e ostinata svoltasi ne dintorni. Nella sua rischiosa avventura egli ha avuto così il privilegio — negato fin qui a tutti i giornalisti — di mantenersi su uno dei punti più importanti e più disputati del grande fronte della battaglia di Francia. Molte cose ha avuto modo di vedere, di molti drammatici episodi è stato spettatore, molte interessanti osservazioni ha potuto fare; e di tutto ha tenuto nota in un suo diario che ora ha riordinato e condensato per la stampa.

Il Lucatelli — che non ha voluto dichiarare ai tedeschi la sua qualità di corrispondente — ha cercato più volte di lasciare Lilla come pure di far avere sue notizie a noi e alla famiglia: ma sempre indarno.

Anche un lettera consegnata, con una lauta mancia, a un soldato tedesco perchè la impostasse a Bruxelles non ci è pervenuta. Finalmente, facendosi credere un rentier, *ha ottenuto un lascia-passare dalle autorità militari e dopo un lungo viaggio, attraverso il Belgio, la Germania e la Svizzera, ha potuto rientrare a Milano.*

Lilla, 6 ottobre.

Come e perchè sono venuto a chiudermi in questa melanconica città di Lilla? Sono tre giorni che ogni comunicazione fra Lilla ed il resto del mondo è interrotta e mi sembra di esservi già da tempo immemorabile, tanto il suo aspetto mi è scolpito nel cuore.

Il teatro della guerra, che la spiegabile severità del generale Joffre ci lasciava vedere solo a distanza, ed a cose finite, mi si è avvicinato di un colpo. Anzi, il padrone dell'albergo che mi ospita e il quale ha avuto la gioia di raccattare una palla tedesca vicino alla porta del suo stabilimento, trova che si è avvicinato troppo.

Credo che questa sia anche l'opinione dei non pochi cittadini che hanno sentito le bombe tedesche scoppiare sul tetto delle loro case. Eppure, tre giorni fa, quando mi sono arrestato qui per fiutare un po' l'aria e sentire se gli avvenimenti facevano l'elemosina di qualche visione diretta ad un povero giornalista randagio, ho avuto paura di aver commesso la più imperdonabile *gaffe* professionale.

S' sarebbe giurato che, per un raggio di dieci miglia, tutti consideravano Lilla come il più tranquillo rifugio della Francia.

Da tutti i villaggi dei dintorni, sperse e volontieri visitate dalle rapide pattuglie degli ulani, la gente affluiva a Lilla, per cui le strade principali avevano, alla sera, un'animazione quasi festiva. Dico, le strade principali.

Perchè il resto della città, come architettura e come vita sente già l'influenza severa, calma e malinconica del nord fiammingo tanto nelle forme esteriori, come nella vita. Tutti gli edifici hanno quella patina nera e triste delle pietre invecchiate nella nebbia e commoviano ad allungare verso il cielo le loro cuspidi acute ed ostili.

In architettura come in fisiologia, la funzione sviluppa l'organo. Man mano che si va verso il nord, la casa che nei climi caldi, si sviluppa tutta in facciata per ricevere la carezza del sole, diventa tutta tetto, per difendersi dal cielo inclemente.

In pochi luoghi, come qui, io mi ero sentito profondamente straniero. Qualche vecchio avanzo della dominazione spagnuola, di quando Lilla faceva parte delle Fiandre, ha ancora uno spento geniccolio di forme. In qualche antico edificio, è qualche ricchezza di decorazioni floride pensate per il sole ed esiliate sotto questo pallido cielo. Ma il resto della città mi dava una penosa impressione di freddo e di severità.

La mattina della scorsa domenica, nel grande riposo festivo, tuttociò sembrava più silenzioso e più quieto.

Sentivo la noia esalare dalle cose come una nebbia leggera da una pianura. A furia di girare di qua e di là mi ero perduto in un dedalo di viuzze deserte. In qualcuna un'erba breve e tenera è tresciuta fra le pietre e sembra un tappeto di velluto posto sotto i piedi del viandante, perchè non interrompa il sonno quieto delle case decrepite. Talora, in fondo a qualche viuzza obliqua, vedevo un canale d'acqua nera e ferma, di una lucidezza di bitume, rispecchiare la corsa silenziosa delle nubi fra due filari di alberi capovolti.

Non una voce, non uno squillo di colore di suoni. Sulle cose e sugli uomini, aleggiava la tristezza, come una leggera pioggia d'autunno...

Quando, d'un tratto, lontano, lontano, udii un rumore crepitante e secco, un rumore che non si dimentica facilmente, quando s'è udito una volta; il tac-tac-tac disordinato e convulso della fucileria. Mi sono arrestato di botto, come se mi avessero trattenuto per la manica della giacca.

Una donna, una grossa signora vestita di nero, pallidissima, è comparsa sull'angolo della via, s'è avanzata al trotto affannoso delle sue povere gambe malferme e mi ha gridato disperatamente. *Ils se battent... A la gare... Les hulans!... Et Lison qui à fait...* Ma non saprò mai quello che ha fatto Lison, perchè in quel mentre qualcosa di invisibile è passato in alto con un frullo sinistro, a qualche centinaio di metri più in là, s'è inteso uno scoppio, un rovinio di pietre e di vetri, e la grossa signora ha ripreso la corsa.

Ils se battent.

Ho preso la corsa anch'io, verso la stazione. Ogni tanto qualche fuggiasco atterrito mi passava accanto. Ad un angolo sono stato quasi travolto da una torma pazza di gente, dei provinciali col loro fagotto di stracci sul capo, coi loro marmocchi per mano, che mi hanno spinto contro il muro e mi son passati rasente con un bramito di bestie atterrite, lasciandomi negli occhi una visione di volti pallidi ed un musetto di bimbo urlante di terrore, in uno sventolìo di sciallini e in un odor triste di cenci e di miseria.

E sono entrato nella larga via Faidherbe, tutta vuota, tutta bianca fino alla piazza lontana...

Laggiù, laggiù una folla pazza di terrore, di curiosità e d'angoscia, si rimescolava furiosamente. Qua e là, sulla massa oscura luccicava qualche fila di baionette. Poi, per una causa invisibile, la piazza si è vuotata d'un colpo, ed il *tac-tac-tac* della fucileria ha ripreso.

Quando sono giunto, una pattuglia di *chasseurs*, aveva posto il ginocchio a terra all'angolo settentrionale della stazione e faceva fuoco verso il fondo di una piccola strada parallela all'edificio. Poi si sono sollevati rapidamente e sono scomparsi nella via stessa.

Allora s'è inteso il loro passo pesante ed affrettato: poi un comando incomprensibile, un colpo, isolato, e s'è fatto un attimo di silenzio in cui la folla, dalle vie laterali, ha messo il suo immenso e sordo clamore di spavento.

***

Una piccola via chiusa a metà da un cancello di ferro, e fiancheggiata, al di là del cancello, da un vecchio bastione erboso che guarda un terreno alberato, fiancheggia al nord l'edificio della ferrovia. I tedeschi dovevano essere scomparsi fra gli alberi, dove li inseguiva il fuoco di un reparto invisibile, al quale rispondevano fiaccamente. Talora, qualche proiettile smarrito si perdeva in aria, molto in alto. Poi la fucileria ha ricominciato, più lontana, accanita.

***

Ecco che cosa era accaduto.

Alle undici di stamane, un treno carico di tedeschi, e proveniente dal Belgio, è giunto a cinquecento metri dalla stazione di Lilla, che come ognuno sa, è a due passi dalla frontiera.

Quale doveva essere il fine di questo tentativo non è facile comprendere ora. Forse i tedeschi hanno tentato una pura ricognizione offensiva, forse hanno creduto che, come la prima volta, la città fosse incustodita e valesse quindi la pena di tentare un colpo di mano per metterla a contribuzione, o forse, cosa molto più probabile, l'estrema ala destra dell'esercito che combatte sull'Aisne incomincia a coinvolgere, nel suo prolungamento, la città.

Allorchè queste note vi giungeranno (quando)? il carattere di questa operazione militare sarà ben chiaro, e la sua importanza guerresca, oltrepassata. Certo è che questo primo attacco è stato condotto con quell'audacia che fa esclamare, quando l'impresa riesce: che eroe, colui che l'ha condotta!... E, quando non riesce: assassino!...

Appena fermato il treno, i tedeschi hanno liberato la locomotiva, e l'hanno lanciata a tutta corsa, sola, verso la stazione, contando di approfittare dell'inevitabile disordine prodotto da quell'arrivo impensato e catastrofico.

Gli addetti alla ferrovia hanno infatti veduto arrivare questa macchina folle, come ubriaca del suo fuoco e del suo vapore, sola nell'interminabile binario lucido. Essi hanno avuto la presenza di spirito di gettarsi sugli scambi e di far funzionare gli aghi di deviazione. E la macchina, con un sordo tonfo, è andata a schiacciare, rovinandosi, un casotto di legno in fondo a un binario morto.

In questo modo i territoriali che erano di guardia alla stazione, e gli *chasseurs* che sono accorsi quasi subito hanno potuto far fronte all'attacco, e obbligare il nemico a ripiegare.

Qualcuno ha potuto raggiungere il grosso delle truppe, a Five, grosso e ricco sobborgo della città, molti si sono rifugiati nelle case e nelle officine al Nord, appena fuori dalla stazione. Da questi edifici hanno cercato di raggiungere la strada detta di Tournai, attraversando, o su di un ponte di ferro, o passando da uno all'altro dei vagoni abbandonati, il fascio di binari che confluisce alla tettoia.

Io ho seguito un reparto di *chasseurs* che cercava di impedire questo passaggio.

La lunga fila di soldati s'è inoltrata, innanzi a me, sotto la grande tettoia. Attraverso i vetri filtrava una luce opaca ed uniforme, una squallida luce di cortile, in cui si allineano interminabili file di vagoni morti ed abbandonati.

Nulla è così triste come la immobilità delle cose create per vivere nel moto. Una carretta con le stanghe levate verso il cielo ha quasi un gesto di disperazione, una macchina abbandonata è il cadavere di un ucciso.

E quella solitudine appena bagnata da una luce grigia e spenta aveva qualche cosa di terribilmente sinistro.

I passi pesanti dei soldati risuonavano nel silenzio come in una cattedrale deserta. Talora, in alto, passava un leggero fischio rapido e sommesso, o, qua e là, un vetro si spezzava con un colpo secco. La morte era nell'aria in piccoli fremiti dispersi di cose che passavano fulmineamente.

Per l'immensa bocca dell'arco aperto sulla campagna, appariva il fascio lucido e largo delle rotaie, raggianti verso la lontananza biancicante di nebbia. Un primo ponte appena fuori della tettoia, attraversava la via, un altro, più lontano, metteva la linea nera e decisa delle sue travature contro la luce.

Una compagnia di soldati, appostata, sparava verso la campagna contro un bersaglio che non si scorgeva ancora.

Gli « chasseurs » si collocarono, attraverso i binari, in una lunga catena, e aprirono il fuoco.

Due vennero ad appiattarsi all'angolo di un casotto di muratura, e, quasi al loro fianco, riparato dal provvido spigolo del piccolo edificio, io potevo seguire tutti i movimenti della piccola battaglia.

Ogni tanto, dal lato settentrionale del fascio dei binari, una pattuglia tedesca appariva, faceva fuoco, e si slanciava lungo il secondo ponte per raggiungere la campagna alberata, oppure qualcuno si inoltrava, a sbalzi fra i vagoni, cercando di ripararsi alla meglio.

Si vedevano le loro piccole figure grigie avanzare cautamente, un po' curve, talvolta arrestarsi, barcollare... cadere. D'un tratto, uno dei due « chasseurs » appostati vicino a me esclamò: « Le voilà!... » Eccolo là!... e fece fuoco.

Una « silhouette » scura che si avanzava sul ponte, con una lentezza stranamente eroica, si arrestò.

Qualcosa sibilò in aria e venne a schiacciarsi con un « pan » sonoro contro un pilastro di ferro della stazione.

« Attrape »!... piglia su!... esclamò, sparando di nuovo; il soldato, un omino sulla trentacinquina, dalla barba arruffata.

La « silhouette », che s'era sollevata, mosse due passi ancora, poi si arrestò vacillando. C'era in quel piccolo fantoccio grigio, qualcosa che urlava mutamente, ed empiva d'angoscia tutta la solitudine del cielo.

« Il traine la patte! »... trascina una gamba!... disse il più giovane con una vocina carezzevole.

E fece fuoco a sua volta.

La « silhouette » si abbattè, di un colpo.

***

Dal mio osservatorio potevo seguire, con una relativa tranquillità, tutto il modo di combattere degli « chasseurs », e man mano che li osservavo, sentivo crescere in me un senso vivo e sincero di ammirazione estetica.

Intendiamoci: Secondo il modo di vedere di origine germanica che, in questa, come in tante altre cose, ha influenzato la mentalità del secolo scorso, quegli « chasseurs » non erano ciò che si chiama: dei bei soldati.

Un bel soldato, dal '70 in poi, è un soldato alto, ben fatto, vestito con cura, con tutte le sue cinghie, le sue fibbie ed i suoi bottoni a posto; ideale al quale il soldato tedesco risponde con precisione, e l'inglese con eleganza.

E, in una parola, un prodotto di selezione paziente e lunga, un risultato di elaborazione.

Questi, invece, avevano l'aria profondamente borghese. Nulla, nel loro insieme, faceva dimenticare la materia prima, il « cittadino », in cui questi soldati erano stati plasmati. I più erano ridotti in condizioni deplorevoli dal fango delle trincee in cui avevano evidentemente combattuto per giorni e giorni, erano sudici come cignali e la loro divisa presentava mille di quelle piccole irregolarità che fanno bestemmiare i sotto-ufficiali di tutti gli eserciti. Ma, si movevano sotto il fuoco con una precisione, una iniziativa individuale così lucida ed accorta nella scelta delle masse coprenti, una « personalità » così evidente — che io non potevo staccare gli occhi dalla loro manovra.

Quando dovevano attraversare un punto battuto, o prendere posizione all'aperto, lo facevano senza rigidezza, senza spavalderia, con la vivacità serena di uno che fa una bella « mossa » agli scacchi.

Tanto la eccitazione entusiastica, quanto la rigidezza meccanica sono due stati di eccezione in cui la forza nervosa del soldato che freme, magari di generoso impeto, nei momenti nei quali l'azione non gli domanda un parossismo di energia, ed un soldato che si sorveglia troppo sprecano ambedue troppe munizioni psichiche, preziose quanto quelle del fucile.

Questi invece, avevano l'aria di compiere con estrema attenzione un'applicazione di teorie intelligentemente studiate. Non sembravano sfidare il pericolo, lo escludevano.

Uno cadde ferito al petto, il suo compagno più vicino gli mise il cappotto sotto il capo, gli sorrise e seguitò a sparare. Un altro ebbe un colpo nella cassa del fucile, che rimase schiantata. Egli ebbe un piccolo movimento d'ira, si levò in piedi guardando l'arme spezzata, e rientrò nella stazione camminando a passo lento, tutto assorto nel guasto del suo *flingot*. I colpi che gli fischiavano intorno, non li udiva, apparentemente.

Guardando questi bravi ragazzi, io provavo il piacere intimamente solido che si prova osservando « un lavoro ben fatto ».

E comprendevo come questi soldati arruffati ed infangati, questi meravigliosi straccioni, avessero potuto battere, sulla Marna, l'impeccabile esercito del Kronprinz.

***

Il combattimento ha durato così per qualche ora, poi sulla nostra sinistra, ha cominciato ha tuonare il cannone. Evidentemente le batterie francesi avevano potuto individuare le posizioni nemiche. L'artiglieria tedesca ha tirato, qua e là quasi alla cieca, ha fatto qualche danno anche in città, pochissimo alle truppe e deve aver subito parecchie perdite, a giudicare dai cassoni e dai cavalli che ho visto traversare la città oggi.

I giornali di qui parlano di quattro cannoni presi, ma io non li ho veduti.

L'artiglieria deve aver dato l'ultimo tracollo alla resistenza tedesca.

Qualche fuggiasco ha cercato ancora di oltrepassare il ponte, due o tre sono caduti poi c'è stato un attimo di tranquillità assoluta, una voce dall'alto del ponte girante ha gridato: *Ils s'en vont*, se ne vanno!...

I tedeschi, da quel lato, erano riusciti a trasportare i loro feriti. Qua e là qualche cadavere metteva attraverso la linea lucida dei binari la sua miseria di povero cencio sanguinoso, quella tristezza lugubre e sudicia dei corpi abbattuti con violenza.

Uno, un grosso fantaccino dalla barba grigia, aveva la gola squarciata da un colpo trasversale, e un filo di sangue gocciolava ancora al suolo, lentamente: tutto il volto aveva preso uno strano aspetto di stupore estatico: pareva che qualcosa nei suoi grandi occhi inerti e pallidi, domandasse: « E' così, la morte? ».

Ad un tratto, uno degli « chasseurs » mi ha urtato col gomito, e mi ha indicato il suolo.

Una linea sottile di goccie di sangue si allungava sul marciapiede, fra due binari, parallelamente ad una fila di vagoni vuoti.

Il soldato ha rimesso la baionetta al suo fucile ed ha inoltrato lentamente seguendo la traccia di sangue. Un altro « chasseur », un po' più al largo, col fucile al braccio, spiava la fila oscura dei compartimenti attraverso gli sportelli, che lasciavano intravvedere una vuota penombra.

Si udiva qualche colpo lontano: In un angolo, contro un terrapieno, la macchina naufragata esalava la sua anima rovente in un soffio di vapore rauco e continuo, con un rantolio di bestia uccisa.

Provavo una strana angoscia mista di disgusto. Una battaglia è una cosa che la nostra fantasia inquadra abitualmente in paesaggi ampi e solenni. Ma questa zuffa in una stazione aveva la brutalità disarmonica e impreveduta di un fattaccio di cronaca. Era in essa qualcosa dell'orrore villano di una rissa.

Pochi passi più innanzi, presso uno sportello di vagone, le traccie cessavano, in una gran pozza di sangue. Ci siamo avvicinati lentamente: udivo il mio cuore battere, come il passo di un viandante invisibile e tremendo che si avvicinasse.

Un soldato ha messo il capo entro lo sportello ed ha fatto, istintivamente, per spianare il fucile, ma l'arma si è riabbassata ed un senso di stupore triste e quasi rispettoso si è dipinto sul suo volto. Ho guardato a mia volta.

In fondo, sopra un sedile, l'*uomo* sembrava guardarci.

Era altissimo, tutto chiuso nella uniforme d'un grigio terroso, la fodera calzata sull'elmo, il fucile, di traverso, sulle ginocchia.

Le mani tutte rosse di sangue, si aggrappavano al ventre con una convulsione di spasimo che si ripeteva nei lineamenti duri, contornati da una piccola barba rossiccia accuratamente ravviata. E, sotto la visiera dell'elmo, gli occhi socchiusi ci guardavano con uno sguardo immobile e freddo, quello spaventoso sguardo dei morti, che sembra una minaccia.

Sembrava che egli avesse voluto attendere la morte con decoro, e che tutto lo spirito pervicace e potente della sua razza gli si fosse impresso nel viso, per ricevere degnamente la visitatrice ultima.

I soldati sono rimasti un attimo immobili, come ammirando. Poi uno, un piccolo normanno dal volto ingenuo, ha portato la mano al berretto.

***

La battaglia si è spostata verso il villaggio di Five, e, nel pomeriggio, ho rifatto la via e sono rientrato a Lilla. Sentivo in me qualche cosa di stranamente angosciato, e, se chiudevo gli occhi, mi pareva ancora di scorgere quella tetra figura di soldato ucciso, e di sentire su di me il suo gelido sguardo.

La città si sommergeva lentamente nella nebbia della sera e nel quieto mormorìo dei suoni delle grandi strade lontane. Ma, nelle vie dei vecchi quartieri, la solitudine era ancora profonda, e la voce del cannone, a tratti vi passava come il rombo di una larga ala, invisibile, nel vuoto. Una volta mi è parso di udire, dietro le inferriate di una piccola casa grigia, dal tetto aguzzo, una voce che piangeva, lamentosamente, un triste pianto di persona adulta.

Ma la voce ha taciuto quasi subito.

Le case si allineavano, chiuse ed oscure, lungo la via bianca e vuota, come due file di beghine dal volto impenetrabile, messe lì per far ala ad un funerale.

Un cagnolino randagio è spuntato in fondo, è rimasto un attimo a guardare, diffidente, poi è passato in fretta, col suo passo muto e saltellante.

E la voce del cannone ha sorvolato, enorme, in alto.

Luigi Lucatelli.

L'indiscrezione di un giornale svizzero provoca un'inchiesta militare

Lugano, 12 notte.

Il capo del dipartimento militare federale aveva indirizzato ai Cantoni posti al confine occidentale uno scritto nel quale si toccava un punto delicato della neutralità elvetica, e aveva perciò un carattere confidenziale. Con somma sorpresa delle autorità militari, questo scritto è stato pubblicato per intero su di un giornale del Cantone di Berna, e riprodotto poi da un grande giornale ginevrino. Il documento portava la firma del ministro svizzero della guerra. E stata aperta subito un'inchiesta per sapere per quale via quest'atto ufficiale sia giunto nella redazione del foglio del Giura bernese.

Il documento è stato già da me segnalato ai lettori del *Secolo* e si riferisce ai casi di spionaggio verificatisi nei cantoni confinanti cogli Stati belligeranti con la complicità diretta di cittadini svizzeri. Quando ve l'ho trasmesso, il pubblico non sapeva ancora che la pubblicazione dell'importante circolare fosse dovuta ad indiscrezione. Indubbiamente, è sembrato strano che fatti così gravi, come sono quelli denunciati nella circolare in parola, venissero resi pubblici dalla suprema autorità federale, quando nessun giornale aveva mai sognato di accennarvi.

L'indiscrezione, che in questo momento riveste un carattere gravissimo, avrà certamente un clamoroso seguito.

La fine dell'"Emden„

L'incrociatore fantasma esaltato dai giornali di Berlino

Berlino, 11, ore 22.40.

La perdita dell'incrociatore Emden, *sebbene prevista, ha addolorato straordinariamente il pubblico tedesco che aveva battezzato la nave il* De Wett del mare *e le si era affezionato. I giornali pubblicano stasera insieme alla notizia della cattura articoli addirittura entusiastici per l'opera del piccolo incrociatore.*

Il Lokal Anzeiger *in un articolo intitolato* « E' morto come un eroe » *scrive che l'incrociatore era ormai cresciuto nel cuore di tutti i tedeschi. Gli incrociatori veloci staccati sui mari lontani avevano una missione sola, quella di distruggere la leggenda del dominio dei mari da parte dell'Inghilterra e l'hanno distrutta. Che essi dovevano sacrificarsi era noto, ma è sintomatico che alla caccia di quel piccolo incrociatore si siano dati convegno giapponesi, russi, australiani ed inglesi.*

Il Lokal Anzeiger *nota anche la superiorità dell'efficienza del* Sidney, *incrociatore di 5700 tonn. di fronte alle 3650 dell'*Emden. *La artiglieria dell'*Emden *era di 10 pezzi da 155, quella del* Sydney *di 8 pezzi da 152; la velocità del* Sydney *di 26 nodi, dell'*Emden *di 24.*

L'insuccesso era quindi impossibile al Sydney *cui spetta soltanto il merito di aver sfruttato a tempo la sua superiorità.*

Anche il Berliner Tageblatt *ed altri giornali della sera commentano con parole simili la fine dell'incrociatore.*

Alla fine del Königsberg *non si presta la stessa attenzione perchè la nave non aveva danneggiato il commercio inglese quanto l'*Emden.

L'internamento del Geier, *il blocco del* Königsberg, *l'affondamento dell'* Emden, *compensano l'Inghilterra dei danni del* Monmauth, *del* Glasgow, *del* Good Hope, *e ciò è qui ammesso, ma qui ci si prepara con stoicismo anche all'annuncio di ulteriori perdite. Si sa da notizie inglesi che circa settanta incrociatori fra francesi, inglesi, giapponesi, russi, danno la caccia al* Nurnanberg, *al* Karlsruhe, *al* Leipzig, *al* Gneisenau, *allo* Scharnosth, *e si capisce che a meno di un miracolo tali navi dovranno inabissarsi.*

La loro missione era di mostrare che l'Inghilterra non può, malgrado la sua folla enorme di navi, dominare i mari e proseguire i suoi commerci indisturbata. E' anzi quasi certo che se tali incrociatori fossero tutti catturati o colati a picco altri romperebbero il blocco e sfuggirebbero la vigilanza inglese per andare a sostituirli danneggiando la navigazione del nemico.

Mario Mariani.

Le perdite dell'"Emden„

Il capitano von Müller e il principe di Hohenzollern sono prigionieri degli Inglesi

Londra, 12 mattina.

L'Ammiragliato annunzia che il capitano dell'incrociatore Emden, *von Müller ed il principe Francesco Giuseppe di Hohenzollern, non sono feriti e si trovano prigionieri.*

*Le perdite approssimative dell'*Emden, *sono di duecento morti e di trenta feriti. Ai superstiti sono stati accordati gli onori delle armi. Il comandante e gli ufficiali conserveranno la loro spada.* — (Stefani.)

Il "De Wet del mare„

Londra, 12 mattina.

L'Agenzia Reuter *pubblica:*

*Benchè il commercio britannico provi un grande sollievo per essere liberato dalle minacce di un nemico così abile e pieno di risorse quale si è dimostrato l'*Emden, *i giornali inglesi non possono tuttavia trattenersi dall'esprimere la loro ammirazione per le gesta del piccolo incrociatore che si meritò il soprannome di* De Wet del mare. *I giornali salutano il comandante come un nemico valoroso e cavalleresco, si felicitano che sia stato salvato e dichiarano che egli riceverà una cordiale accoglienza a Londra. Gli inglesi amano di vedere la parte di avversari sostenuta lealmente ed abilmente e riconoscono che se il capitano Müller produsse perdite valutate a parecchi milioni di sterline, si condusse sempre con una cortesia perfetta causando nessuna perdita inutile di vite umane, astenendosi dal bombardare città aperte ed osservando le leggi internazionali di guerra.*

Berlino, 12 mattina.

(Ufficiale). *Secondo un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato inglese, l'incrociatore tedesco* Emden *venne attaccato la mattina del 9 corrente presso le isole Cocos nell'Oceano Indiano, dall'incrociatore australiano* Sydney, *mentre un distaccamento dell'*Emden *era sbarcato per distruggere la stazione radiotelegrafica e telegrafica inglese. Dopo un accanito combattimento con molte perdite, l'*Emden *fu incendiato dai tiri di una artiglieria più potente e fatto arenare dal suo equipaggio.*

L'Ammiragliato inglese annunzia anche che l'incrociatore Koenigsberg *è stato bloccato sul fiume Rufyl, nell'Africa orientale tedesca, a sei leghe marittime dalla foce del fiume stesso dall'incrociatore inglese* Chatam *che affondò nel fiume una nave carboniera. Una parte dell'equipaggio sarebbe trincerata in un campo fortificato a terra. Sembra che il bombardamento eseguito dal* Chatam *sia rimasto senza effetto.* (Stefani).

FILOSOFIA MINIMA

Contro una illusione.

Il Kaiser si lagna ora pubblicamente di avere dei nemici. Senti!

Il Kaiser che ha meditato e pazientemente preparato gli eccidi fa ora il piagnucolone. Buon segno. Segno che è entrata in esso lui la preoccupazione sull'esito dell'infamissima guerra.

Ma chi molestava i tedeschi del mondo? Chi li odiava? Essi potevano girarlo in lungo e in largo, il mondo, trasportarvi i loro prodotti, venderli, arricchire in pace. Invece, silenziosamente, con la tenacia spaventosa del traditore, ordivano la trama dell'orribile rovina dei vicini, sognavano il sogno protervo di posar su tutti per regnar soli.

Ora il Kaiser piagnucola di aver l'odio intorno. L'ha seminato, lo raccolga. Per il bene che si meritano lui e la sua razza, vorremmo, se bastasse il desiderio, che non sorgesse più erba e non nascessero più uomini in Germania. Non nascessero più tedeschi, cioè una gente falsa. Perchè se sono rivelati finloni tutti, dal Kaiser in giù, tedeschi di tutte le classi e di tutti i colori, e malvagi.

— Noi siamo i buoni, i padri, gli zii, i figli, i nipoti dell'internazionale operaia — vociavano i peggiori responsabili dell'immensa tragedia. E tenevano a bada gli ingenuoni degli altri paesi. E i dotti: — noi siamo la scienza e la cultura tedesca, eccovi le pillole insuperabili. Lavoriamo per l'umanità, noi! E si è poi visto! Reims, Louvain, Ypres....'

Or la guerra appena cominciata non può finire con la umiliazione del Kaiser, con appena una vittoria sulle armi tedesche. Bisogna, fin da ora, prepararsi a un'altra manovra: all'alzata della bandiera rossa sulla Germania feudale sconfitta. E a tirare anche su questa!'

L'Ombra.

Un mortaio da 420 distrutto e preso dai francesi

Parigi, 12.

Il deputato Dansette [illegible] della città di Lilla, [illegible] tipo di batteria, [illegible] fanteria, [illegible] lato il telefono con [illegible] giarla. Il Dansette [illegible] alla spalla il [illegible] bandiera del suo reggimento.

Il « Daily Mail » riceve dal [illegible] Francia: « Un [illegible] francese ha [illegible] una bomba a [illegible] la ferrovia e precedendo [illegible] i suoi treni germanici.

« Un distaccamento di dragoni mandato sul posto trovò i resti di un mortaio da 420. Furono necessari sei [illegible] per trasportare il [illegible] pezzi. Ogni pezzo [illegible] quasi una tonnellata.

« I tedeschi, dopo aver [illegible] Bruxelles, si trincerano nel nord [illegible] andra tra Dudzeele e Lisseweghe.

CRONACA MILANESE

Il convegno democratico-radicale

Alla «Democratica Lombarda» ferve il lavoro di preparazione del Convegno democratico radicale che avrà luogo domenica, 15 corr. Il numero delle Società aderenti, delle personalità politiche, delle adesioni individuali di democratici conferiscono a questo convegno un'importanza degna di osservazione.

L'amico Gandolfi che sta dedicando la sua preziosa attività organizzatrice a questa nuova affermazione delle forze e del pensiero democratico è particolarmente lieto dell'imponenza assunta dal convegno il quale dimostrerà come i radicali della Lombardia siano in continuo aumento e come il partito radicale sappia assumere un atteggiamento deciso nel presente gravissimo momento.

— I radicali — ci ha detto il Gandolfi — diranno chiaramente, io spero, per quale via vogliano proseguire. Ho qui numerose lettere di deputati e di senatori i quali, pur sapendo che non sarà l'azione del partito radicale a determinare le risoluzioni del Governo che appare così indeciso e disorientato, sono concordi nell'affermare la necessità di fronteggiare, per l'oggi e l'avvenire d'Italia, la propaganda a base di egoismo materiale che vanno facendo i neutralisti ad oltranza. Il convegno democratico radicale — senza che io abbia la pretesa di prevederne le deliberazioni — sarà certo esplicito nel dichiarare che il paese deve essere pronto ad ogni sacrificio per il trionfo degli interessi italiani e delle rivendicazioni nazionali, non solo, ma altresì dei principi di democrazia internazionale che la triste guerra — scatenata dagli imperi centrali — tende a sopprimere. Sarà pure esplicito nel riconoscere che tutti gli italiani debbono trovarsi uniti, al disopra d'ogni divisione di parte, per impedire che il paese sia, da un atteggiamento di continuata passività, pregiudicato nelle sue speranze, nei suoi diritti, nel suo avvenire.

Sin qui il segretario della «Democratica Lombarda». Confidiamo anche noi che il Convegno — il quale si annuncia assai importante per concorso di associazioni e di uomini politici — porterà effettivamente il suo esame su quelli che sono i gravi problemi del momento, affermandosi su risoluzioni nette e precise. Così il partito radicale ritrova dagli eventi sanzionati i criteri essenziali della sua politica estera, vede balzare in prima linea, nelle preoccupazioni dello spirito italiano, quei sentimenti e quelle aspirazioni per le quali si è battuto tanti anni in contrasto con le direttive della politica ufficiale. L'ora è giunta in cui ciascuno deve assumere la propria responsabilità. Il partito radicale può far sentire efficacemente la sua parola incitatrice e ammonitrice; può e deve indirizzare l'opera propria a questi obiettivi; impedire che l'Italia rimanga indifferente e inerte di fronte alla grande guerra liberatrice tra il diritto dei popoli e il militarismo organizzato per l'aggressione, la sopraffazione, la rapina; che il momento storico favorevole al compimento della nostra unità nazionale sia lasciato passare invano. Così facendo agirà in armonia alle aspirazioni profonde dell'anima italiana.

Nuove adesioni al Convegno

Ecco le nuove adesioni pervenute al convegno.

Società Democratica Lombarda — Segretariato Radicale Lombardo — Federazione Democratica Regionale — Associazione Eelettori Democratici I Collegio di Milano — Associazione Democratica Radicale F. Cavallotti di Pavia — Associazione Democratica Radicale di Bergamo — Circolo Radicale di Lecco.

On. prof. Achille De Giovanni, senatore del regno; on. ing. Maria Chiaraviglio di Città S. Angelo; on. avv. Sciascia Giardina di Patti; on. avv. Carlo Fumarola di Castellaneta; on. prof. Roberto Lampertì di Pavia; on. avv. Zaccaria Domenico di Sanmicandro Garganico; on. avv. Nicola Serra di Cosenza; L. Pozzoni di Besana Brianza; M. Panzeri di Besana Brianza; avv. U. Riva di Bergamo; P. Bolis di Bergamo; prof. G. Marchettini di Bergamo; A. Zenoni di Bergamo; avv. L. Zanardi di Bergamo; cav. uff. R. Besana di Meda; avv. C. Bianchi di Caronno; rag. E. Ferrari di Pavia; comm. prof. Domenico Pecile, medico di Udine; cav. dott. Giuseppe Murero e avv. Fabio Celotti, assessori del Comune di Udine; cav. uff. Francesco Minisini, avv. Secondo Zanutto, cav. cav. Giovanni Della Porta, avvocato Alberto Mini, dott. Carlo Zanolli, avv. Emilio Nardini, avv. Giuseppe Gorelli, Emilio Girardini, marzo Ulisse Biascagni, dott. Erminio Cionfoni, Pietro Scoffi, avv. Aurelio Girardini, consiglieri del Comune di Udine; Pellis Giacomo, sindaco di S. Michele di Lavisana, prof. Gino Bandini, direttore dell'«Idea Democratica» di Roma; G. Lucchi; rag. D. Salvi; rag. C. Redaelli; I. Redaelli; avv. O. Fagetti; avv. O. Maugiarotti; dott. R. Mainoni; rag. V. S. Crepaldi; C. Limonta; A. Naldi; professor S. Piazza; D. Riboni; F. Garavaglia; ing. A. Manfredini; comm. N. Tempini; avv. E. Lombroso; dott. G. Scalini; avv. M. D'Amico; avv. L. Indracolo; E. Maestri; A. Bonzanini; G. Cova; avvocato V. Ceccon; G. Volterra; rag. O. Pagani; G. Maderna; ing. G. Zucchetti; G. Cosma; cav. M. Chiesa; dott. G. Biancardi; U. Gentili; E. Binetti; A. Protti; signora Brown Giulia; signora Anna Franchi; signorina Conti Giuseppina; signorina Maria Muggiani; avv. U. Galassi; avv. A. Cantoni; avv. R. Ricci; avv. R. Ferrari; avv. P. Bolzani; professor V. Bani; avv. N. Steiner; prof. C. E. Arelli; avv. E. Preto; avv. F. Cavallotti; E. Solzi.

Assemblea dei Consigli dell'Unione Sindacale

Per domenica sono convocati all'Unione Sindacale tutti i consiglieri dei singoli sindacati e gli esattori degli stabilimenti, per discutere in merito al giornale dell'organizzazione, all'agitazione dei gasisti e ad altri argomenti.

Per i profughi belgi

Echi del grande Comizio

Alla manifestazione di simpatia e di solidarietà per il popolo belga, che ebbe luogo l'altra sera nel cortile delle scuole di Corso Romana, assisteva, invitato dal Comitato promotore, anche il console generale del Belgio in Italia, signor Leone Dossogne con una sua gentile figliola e con alcune personalità della colonia belga residenti a Milano.

I connazionali dell'on. Destrée erano molto commossi non solo per la sincera e vigorosa eloquenza con cui il grande oratore descriveva l'eroismo e la sventura del popolo combattente in difesa della propria libertà, ma per il cordiale consenso che la immensa folla adunata veniva manifestando con entusiastiche acclamazioni.

La sottoscrizione

Il Consolato Belga di Milano ci comunica questa nuova lista di sottoscrizioni pervenutegli:

Bert Fry (Bookmaker) L. 1500 — Raccolte fra impiegati e operai dello stabilimento Manifattura e Stamperia Lombarda di Milano, 500 — Gusbello Antonio e fratello, 50 — Federico Matter, Olii e Grassi lubrificanti, 50 — Marelli Luigi, ing. agricolo di Gembloux, 50 — Erasmo e Ester Pasini, 50 — Cav. Carlo Sacchi, 50 — C. G. S. Soc. Elettrici già C. Olivetti e C., 25 — A. G., 16 — Prof. Piero Giacosa, 15 — Antonio e Franco, 10 — Dottor Antonio e Fiorenzina Pisani, 10 — Elena e Leonardo A. 10 — Dottor Chiapporì, Torino, 10 — Sen. Ludovico Gavazzi, 10 — Oblazioni raccolte dal signor Taddeo Giusti da Modena: Maggior Giulio Formiggini, 10 — Rag. Vito Mazzi, 10 — Rag. Vittorio Bortolani, 5 — Benzzatti Giuseppe, 3 — Avv. Ottorino Nava, 10 — Ing. Giuseppe Senevalli, 20 — Avv. Luigi Podrazzi, 10 — Avv. O. Segre, 3 — Augusto Levi, 3 — Avv. Mario Podrazzi, 3 — Rag. Gino Malagoli, 1 — Geometra A. Botti, 2 — Emilio Crema, 2 — Guido Urbini, 2 — Avv. Sindo Galli, 1 — Dott. Mario Segre, 3 — Ferruccio Bertesi, 3 — Giuseppe Sommaruga, 5 — Geom. Giuseppe Mariani, 3 — Enrico Bazzi, 3 — Dott. Luigi Carbenieri, 3 — Stefano Agazzotti, 2 — Adeodato Bussadori, 1 — Ferrari Paolo, 2 — Dott. Carlo Prampolini, 5 — Ettore Marani, 1 — Tito Giovanardi, 5 — Angelo Martinola, Novara, 5 — Une belge désolée, 5 — Domenico Gianora, 5 — N. N., 5 Corbella P., 5 — Rusconi, 5 — Signora Jacobs 5 — Signora Wilson, 5 — Coben, 2 — Funaro, 2 — Solomenbager B., 5 — N. N., 1 — N. N., 1 — Genolini, 5 — Kurtig Fritz, 5 — P. P., 5 — Pozzi, 5 — S. S., 5 — Poolin, 2 — Valestrun, 1 — Caffè, 1 — N. N. 2 — Signora Woodard, 5 — Kârtig Fritz, 5 — Riscardi, 2 — Timmerman, 5 — Anosymous, 3.20 — I bimbi Luigi, Fausta Sironi di Pietro, Cassano d'Adda, 1 — Umberto Penati, 2 — Angelo Bazzano, Savona, 0.25.

Totale L. 22.435,27.

Milano, 11 novembre 1914.

Il "Popolo d'Italia,,

Domenica, 15 corr., inizierà le sue pubblicazioni il *Popolo d'Italia*, quotidiano socialista indipendente diretto dal professor Benito Mussolini che lasciò, com'è noto, la direzione dell'*Avanti!*, dissentendo dai criteri di neutralità assoluta sostenuti dalla Direzione del Partito socialista. Il giornale che sarà di quattro e sei pagine avrà la collaborazione di scrittori socialisti e una collaborazione eclettica di intellettuali italiani. La sede è in via Paolo da Cannobio, n. 35.

Oblazioni pro-disoccupati

Somma precedente L. 196.381,59 — *Corriere della Sera*: Ingegneri M. e N. 25; «Un Toscano» 1; Cav. Carlo Sacchi 50; Raccolte tra gli impiegati e operai dello stabilimento Manifattura e Stamperia Lombarda di Milano, 500 — Gusbello Antonio e fratello, 50 — Federico Matter, Olii e Grassi lubrificanti, 50 — Marelli Luigi, ing. agricolo di Gembloux, 50 — Erasmo e Ester Pasini, 50 — Cav. Carlo Sacchi, 50 — C. G. S. Soc. Elettrici già C. Olivetti e C., 25 — A. G., 16 — Prof. Piero Giacosa, 15 — Antonio e Franco, 10 — Dottor Antonio e Fiorenzina Pisani, 10 — Elena e Leonardo A. 10 — Dottor Chiapporì, Torino, 10 — Sen. Ludovico Gavazzi, 10 — Oblazioni raccolte dal signor Taddeo Giusti da Modena: Maggior Giulio Formiggini, 10 — Rag. Vito Mazzi, 10 — Rag. Vittorio Bortolani, 5 — Benzzatti Giuseppe, 3 — Avv. Ottorino Nava, 10 — Ing. Giuseppe Senevalli, 20 — Avv. Luigi Podrazzi, 10 — Avv. O. Segre, 3 — Augusto Levi, 3 — Avv. Mario Podrazzi, 3 — Rag. Gino Malagoli, 1 — Geometra A. Botti, 2 — Emilio Crema, 2 — Guido Urbini, 2 — Avv. Sindo Galli, 1 — Dott. Mario Segre, 3 — Ferruccio Bertesi, 3 — Giuseppe Sommaruga, 5 — Geom. Giuseppe Mariani, 3 — Enrico Bazzi, 3 — Dott. Luigi Carbenieri, 3 — Stefano Agazzotti, 2 — Adeodato Bussadori, 1 — Ferrari Paolo, 2 — Dott. Carlo Prampolini, 5 — Ettore Marani, 1 — Tito Giovanardi, 5 — Angelo Martinola, Novara, 5 — Une belge désolée, 5 — Domenico Gianora, 5 — N. N., 5 Corbella P., 5 — Rusconi, 5 — Signora Jacobs 5 — Signora Wilson, 5 — Coben, 2 — Funaro, 2 — Solomenbager B., 5 — N. N., 1 — N. N., 1 — Genolini, 5 — Kurtig Fritz, 5 — P. P., 5 — Pozzi, 5 — S. S., 5 — Poolin, 2 — Valestrun, 1 — Caffè, 1 — N. N. 2 — Signora Woodard, 5 — Kârtig Fritz, 5 — Riscardi, 2 — Timmerman, 5 — Anosymous, 3.20 — I bimbi Luigi, Fausta Sironi di Pietro, Cassano d'Adda, 1 — Umberto Penati, 2 — Angelo Bazzano, Savona, 0.25.

Totale L. 22.435,27.

Milano, 11 novembre 1914.

Il Convegno Regionale

della federazione lavoratori d'albergo

Nei giorni 15 e 16 novembre avrà luogo a Milano, nei locali della Associazione Democratico-Nazionale, piazza San Sepolcro, un Convegno Regionale Lombardo indetto dalla Federazione Regionale Lombarda fra i lavoratori di Albergo e Mensa, che ha sede in Milano, via Visconti, 21.

L'ordine dei lavori del Congresso è il seguente: 1. La crisi attuale e la disoccupazione di Classe - Rimedi atti ad attenuarla (relatori: Grassi Cesare e Fumagalli Alessandro); 2. Gli uffici di collocamento, loro funzione e coordinamento (relatori Benedetti Emilio e Vigano Ercole); 3. Adesione delle Federazioni Regionali e di tutte le singole Associazioni alla Federazione Nazionale dei Lavoratori d'Albergo e Mensa (relatore: Oselli Davide); 4. Di alcuni problemi di carattere morale e giuridico di classe (relatore avv. C. E. Accetti); 5. Varie.

Una conferenza del presidente generale

della «Trento-Trieste»

Nell'Aula Magna del Liceo Manzoni, in via Circo 6, alle ore 21 di questa sera, per invito della locale sezione della «Trento e Trieste», l'avv. Giovanni Giurati, presidente generale dell'Associazione, parlerà sul tema: «Il nostro diritto sul mare». Per accedere alla sala è necessario l'invito. Anche i soci della «Dante Alighieri» e della «Lega Navale» avranno libero l'ingresso presentando la tessera.

"L'ora estrema,,

«L'ora estrema» è il titolo di una conferenza che sarà tenuta per cura del comitato locale della Dante Alighieri nel salone del Veloce Club (via Conservatorio 9) domenica 15 alle 21, dal pubblicista Virginio Gayda.

I soci studenti e aggregati avranno libero accesso presentando la tessera.

I fanciulli che scompaiono

Al Commissario Sedelmayer si presentava ieri nel pomeriggio il signor Agostino Parravicini, abitante a Seregno, il quale denunciava la scomparsa, avvenuta alcuni giorni fa, del proprio fanciullo Angelo, quindicenne.

Il giovanetto è di statura alta, ha capelli neri e occhi castani, veste calzoni corti. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona a parteciparle alla famiglia, a Seregno, oppure direttamente al nostro giornale.

Angoscia per un figlio scomparso

Non si è potuto ancora risapere dove sia andato a parare lo sciagurato giovane sedicenne Mario Biassoni scomparso di casa in via Verziere, 14, dopo aver sottratto domenica, al povero padre suo, operaio tipografo e cassiere della Sezione Compositori, 1750 lire che in gran parte dovrebbero essere erogate in sussidi ai disoccupati. Una sua sdegnosa lettera lo farebbe ritenere a Novara. Intanto la madre piange e si dispera ed invoca il figlio, cui vien promesso il perdono purchè tosto ritorni e faccia cessare lo strazio degli sventurati genitori.

Grave disgrazia

allo Scalo Garibaldi

Una guardia notturna schiacciata da carri in manovra

Certo Clemente Crivelli, quarantenne abitante in via Canonica 40, ammogliato con sei figlioletti, ha trovato iersera orribile morte sul lavoro.

Il disgraziato da qualche tempo era stato assunto in qualità di guardia notturna da un'impresa a cui la Direzione Compartimentale delle Ferrovie ha affidato il servizio di sorveglianza negli scali merci di Porta Garibaldi, via Farini, ecc.

Era entrato in servizio, per turno, iersera alle 19. Verso le 21 si trovava a far la ronda in un gruppo di binari in buona parte occupati da colonne di carri.

Il Crivelli cercava di passare, non visto dai ladri che si rifugiano precisamente tra una colonna e l'altra, dal quarto al quinto binario. Sul quarto si trovava un lungo convoglio che ad un certo punto — essendo sganciato — lasciava aperto un varco di alcuni metri.

Mentre la disgraziata guardia passava, ignara della manovra che la colonna di destra si apprestava a fare, una locomotiva fischiò e immediatamente scagliò il lungo convoglio verso la colonna staccata.

Il Crivelli non ebbe il tempo di fare un passo: rimase inchiodato tra le due colonne, schiacciato orribilmente.

Nessuno aveva assistito alla tragica scena; nessuno potè accogliere il grido disperato della povera guardia.

Qualche tempo dopo un ferroviere, passando presso il convoglio fermo, faceva la macabra scoperta.

Il medico dott. Camillo Vinca, subito accorso, non potè che constatare la morte del Crivelli. Sul posto si recò il delegato di notturna dott. Maselli che, appena ebbe stabilito trattarsi di disgrazia, ordinò la rimozione e il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del Monumentale.

La sciagurata moglie e le sei creature del povero Crivelli ignorano tuttora la orrenda sventura che li ha colpiti.

Scenata in Piazza del Duomo

Giovanni Barni d'anni 32 abitante in via Arzaga 15, controllore delle Società Esercenti Automobili Pubbliche al posteggio di Piazza del Duomo da vario tempo era malvisto dai dipendenti che lo dipingevano come uomo eccessivamente rigoroso. Giorni or sono dal posteggio veniva licenziato lo *chauffeur* Ferruccio Barboni d'anni 27 per mancanze disciplinari contro un capo servizio. Quattro giorni addietro un altro *chauffeur*, in seguito a rapporto del Barni, veniva pure licenziato: tale Luigi Grossi d'anni 24 abitante in via Melzo, 12.

Tra il Barboni ed il Grossi si stabilì una fratellanza di rancori contro il Barni che i due accusavano di averli leggermente gettati sul lastrico. Pochi giorni addietro il Barni veniva affrontato in una osteria dal Grossi e sembra che in quella occasione egli si lasciasse sfuggire frasi poco lusinghiere anche contro il Barboni, nel licenziamento del quale peraltro affermava di non avere avuto la minima parte. Il Grossi riferì al Barboni le frasi del Barni e il Barboni, nel pomeriggio di ieri, in compagnia del Grossi si recava in piazza del Duomo per chiedere al Barni spiegazione per le parole pronunciate a suo carico.

Il Barni appena si vide comparire davanti i due ex suoi dipendenti, temendo un'aggressione, estrasse subito la rivoltella gridando: *se non vi fermate, sparo!* Il Grossi si avvicinava al Barni malgrado la romantica intimazione e il Barni lo colpiva col calcio della rivoltella alla testa procurandogli una ferita lacero contusa. Nacque fra i tre una colluttazione violentissima nella quale il Barni sembrava essere soprafatto quando la scenata fu troncata dall'intervento di passanti.

Il fatto si svolse davanti il negozio Confalonieri dove è il posteggio delle automobili. Il Barboni subito dopo riusciva a dileguarsi. Due carabinieri della caserma di via Vigentina subito accorsi procedevano all'arresto del Grossi Poscia anche il Barni fu tradotto in Questura. Ma il vice Commissario Vicentini li rinviava alla I Sezione essendo la località in cui il fatto si era svolto, di competenza di quella Sezione.

Quivi il Commissario Stivala ordinava che il Barni fosse, per il momento trattenuto. Il Grossi fu subito liberato.

La lotta tra un custode e tre ladri di polli

In via Archimede, fuori porta Vittoria, vi sono delle case in costruzione e, vicino, vi è un magazzeno, al quale vigila un apposito custode.

Il custode, entro il recinto delle case in costruzione teneva un pollaio che iernotte fu visitato dai ladri. I ladri, che erano tre, si impadronirono di tutti i polli che misero entro appositi sacchi. Indi tentarono di svignarsela. Senonchè il custode si svegliò, s'accorse del tiro giocatogli e rincorse i ladri. Due di questi riuscirono ad eclissarsi con... i relativi sacchi di polli. Il terzo invece fu raggiunto dal custode e ne nacque una vivacissima colluttazione. Ad un certo punto il ladro tentò di estrarre un coltello ed allora il custode — secondo il racconto che egli fece — lo colpì con un bastone. Il ladro cadde a terra privo di sensi ed il custode — supponendo che gli altri due ladri fossero ancora entro il recinto — si diede a sparare colpi di rivoltella in aria. Giunsero così i carabinieri della caserma di via Fiamma i quali raccolsero il ferito e lo trasportarono all'Ospedale. Il ladro ferito è un tal Angelo Introzzi, d'anni 59.

Il cattivo successo

di una buona intenzione

L'altra sera durante la manifestazione di simpatia per il Belgio erano stati dagli agenti operati alcuni arresti nelle vicinanze della Galleria.

Subito dopo si recava in questura, a San Fedele, tale Luigi De Carli fu Giovanni di anni 30, impiegato, il quale chiese di parlare col commissario Goffredo ed al funzionario espresse vivacemente le sue proteste per il modo poco cortese usato dagli agenti verso gli arrestati dei quali domandò la liberazione.

E De Carli fu pregiudicato e trovato in possesso di un coltello le cui lame passavano la misura prescritta. Fu perciò a sua volta dichiarato in arresto.

Feroce rissa tra due operai

a Sesto S. Giovanni

Tra l'operaio Teofilo Toschi, di anni 20 abitante in via Privata Cortona, 1 a Sesto S. Giovanni, ed il suo compagno di lavoro Paolo Pini, di anni 18, dimorante a Milano, ambedue occupati nello Stabilimento Breda a Sesto, da tempo non correvano buoni rapporti.

Varie volte, per questioni di lavoro, i due erano stati sul punto di mettersi addosso le mani: ma l'intervento rapido del capo reparto o dei colleghi aveva sempre evitato il peggio. Anche l'altra sera tra il Toschi ed il Pini era nato un violento diverbio che i compagni di lavoro erano riusciti però a sedare. Tutto sembrava finito nel migliore dei modi. Ma iermattina, verso le ore 6, gli operai della Ditta Breda attendevano davanti allo stabilimento che suonasse la campanella del lavoro quando il Toschi ed il Pini, incontratisi, vennero alle mani. Il Pini, che sembrava aver premeditato il fatto, estraeva subito un acuminato coltello col quale colpiva cinque o sei volte il Toschi al ventre, alle spalle, riuscendo anche a sfregiargli il volto. Compiuta la brutale impresa il Pini, per sfuggire alla presa dei compagni che accorrevano, si rifugiò nello stabilimento. I sopraggiunti non si preoccuparono che di porgere al caduto le cure del caso poichè l'infelice giaceva in un lago di sangue ed il suo stato appariva assai grave.

Con una carrozza egli venne infatti trasportato subito all'Ospedale Maggiore. Del fatto, avvenuto tra lo stabilimento Breda e quello della Ditta Marelli, fu avvertita la stazione dei carabinieri. Il maresciallo Guarneri, con alcuni militi, recatosi sul posto per procedere all'arresto del Pini che si era, come abbiamo detto, rifugiato nello Stabilimento, ma per quanto diligenti fossero le indagini nessuna traccia potè scoprirsi del feritore il quale, certamente, approfittando del momento di scompiglio aveva potuto darsi alla fuga scavalcando, indisturbato, il muro di cinta.

Un'audace rapina nei pressi di Sesto

Ieri sera verso le ore 19.30 Giuseppe Fossati, di anni 18, abitante a Milanino e impiegato presso le Acciaierie Milanesi di Sesto S. Giovanni, inforcata la bicicletta, percorreva lo stradale per far ritorno a casa sua, quando da una siepe vide sbucare tre individui che gli tagliarono la strada. Uno dei figuri aveva la maschera sul volto.

Mentre costui gli imponeva di non gridare, pena la vita, gli altri due compagni afferravano per le spalle il Fossati tenendolo fermamente. Il Fossati fu dai tre aggressori perquisito minutamente ma nelle tasche non aveva che un po' di moneta. Dopo averlo minacciato di morte per il caso che avesse parlato, i tre malfattori impossessatisi della bicicletta del Fossati riuscivano a squagliarsi attraverso la campagna.

Ladri arrestati in carrozza

Martedì della scorsa settimana, una combriccola di malfattori era riuscita a penetrare nei locali di magazzino della Ditta Santini e Nicitz in vicolo Boscaiuola. La ditta ha lo stabile in via Dogana 2 e esercita il commercio di tubetti per camere d'aria. I ladri, indisturbati, poterono effettuare il loro bottino per un valore di circa 1500 franchi. Per trasportare la refurtiva anzi essi si appropriarono anche di un furgoncino che si trovava nei locali. Il furto era stato denunziato al commissario Goffredo della sezione di Porta Vittoria il quale iniziò subito indagini per scoprire i colpevoli.

Il furgoncino fu poi rinvenuto abbandonato in un prato nei pressi del passaggio a livello della Cascina Abbadesse. Le casse vuote, che avevano già contenuta la refurtiva, furono dagli agenti trovate in un orto della Cascina Boscaiuola. Per questo fatto i primi sospetti del funzionario caddero sul pregiudicato Carpolini Pietro di anni 26, da Vigentino, conosciuto nel mondo dei tristi col soprannome di «panscetta».

Furono organizzati degli appostamenti nelle vicinanze di Vigentino e ieri sera, in seguito ad uno di questi appostamenti, alcuni agenti travestiti da contadini, riescirono a fermare una vettura sulla quale era caricata tutta la merce sottratta alla Ditta Santini e Nicitz. Sulla vettura erano anche il Carpolini ed un suo compagno di... lavoro: tale Maccapane Ferruccio, da Adria, di anni 22, abitante in via Jacopo Dal Verme, 2.

I due colleghi furono tratti in arresto la refurtiva sequestrata.

UNA RETATA

Abbiamo dato notizia giorni or sono del furto consumato in Viale Monforte 66, in danno del signor Emilio Suardi. I ladri erano riusciti ad asportare dallo studio del signor Suardi una cassaforte vuota. Il delegato Marini del Commissariato di Porta Genova, dopo laborioso indagini, traeva ieri in arresto tali Primo Subacchi, di anni 42, meccanico, abitante in via Tortona, 34, Cravi Cesare, di anni 30, fattorino, abitante in viale Magenta, 66, Angelo Poldini, di anni 21, operaio, abitante in via Malghera, 16, Portaluppi Attilio, di anni 20, lattoniere, dimorante in via Tortona, 12, sui quali pesano gravi sospetti di colpevolezza.

SPUNTI DI CRONACA

UN GRANDE CONCORSO ARTISTICO

per un manifesto murale

La Ditta Angelo Carugo di Milano, fabbrica di biancheria per uomo, è nota per lo speciale tipo di colletto irrestringibile che essa ha creato e lanciato sul mercato, un colletto che, mercè una ingegnosa trovata, rappresenta l'ideale della praticità e della eleganza. Ora, per meglio diffondere il nuovissimo articolo, la Ditta Carugo ha avuto l'idea di bandire un concorso fra gli artisti per un manifesto murale, con premi, ossia: L. 1000 primo premio, L. 500 secondo premio. Il termine utile per la presentazione dei lavori scade il 15 dicembre prossimo.

Per l'aggiudicazione dei premi, a maggior garanzia, la Ditta ha costituita una giuria, della quale fanno parte uomini competentissimi quali: il letterato Guido Rubetti, direttore del *Corriere del teatro*, il pittore Antonio Rubino, il rappresentante generale della Casa Carugo signor Monti Remo, il consulente di pubblicità Guido Cassi, l'industriale d'arti grafiche avv. Cesare Reggiani. All'organizzazione provvede l'ufficio tecnico de «La Pubblicità», via Orso, 8, Milano, noto per questi concorsi, al quale si potrà rivolgersi per schiarimenti.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo. Yoghurt, sono freschi presso la Latteria Lecco Trivulzio.

I TEATRI

DAL VERME. — Il bollettino degli spettacoli annunzia per domani la seconda rappresentazione dell'*Ernani*, per domenica due spettacoli con l'ultima replica del *Mefistofele* e con l'*Ernani*, per lunedì *La fanciulla del West*.

MANZONI. — Udremo stasera dalla compagnia Stabile diretta da Marco Praga una commedia brillante di Hennequin e Duval: *La frustata*. E domani una novità interessante: *Il fiore della vita*, tre atti dei fratelli Quintero.

FILODRAMMATICI. — Garibalda Landini Niccoli la squisita attrice alla quale il teatro fiorentino deve la sua vita migliore dà stasera la sua beneficiata con *Gallina vecchia* di Augusto Novelli. La serata dirà pure un monologo di Gina Pagani: *La fattoressa*.

OLYMPIA. — Si repliceno *I mariti in gabbia* che ieri riottennero un vivo successo di ilarità. E si promette per martedì una commedia nuovissima: *Il pericolo slavo* di Bernard e Fremont.

KURSAAL DIANA. — Proseguono con immutabile concorso di pubblico le repliche applaudite della *Signorina del cinematografo*, che si rappresenta nuovamente stasera nella interpretazione della compagnia Magnani.

LIRICO — Anche ieri sera un bel pubblico assistè, con continuo interesse, alla proiezione del *Miracolo*. Questa sera altra rappresentazione.

Venerdì danzante al Trianon

Questa notte, al Tabarin del Trianon, avrà luogo la festa danzante del Venerdì che tanto scelto pubblico raduna nel grazioso e ridente salone.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Cinematografo): *Il miracolo*; ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La frustata*, commedia in 3 atti di Hennequin e Duval, ore 21.
CARCANO: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Gusati-Bracci): *I mariti in gabbia*, 3 atti di A. Mars. e Desvallieres — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccoli): *Gallina vecchia*, commedia in tre atti di A. Novelli — *La fattoressa*, monologo di G. Pagani (serata in onore di Garibalda Landini Niccoli) — Ore 21.
FOSSATI — (Fatima Miria) *Trasformismo* — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger; ore 21.
VERDI (Compagnia milanese di E. Ferravilla): Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni; ore 21.
TRIANON (Varietà): ore 21.
GEROLAMO: *La sorella dell'arabo*, commedia — *La serenata di Pierrot*, ballo; ore 20.45.
SAN MARTINO: *Ave bell'ara*, rivista; ore 21.
NOVO CINE: *Notte misteriosa*, dramma.

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Infanticida assolta

La disgraziata che oggi siede nella gabbia, tra due carabinieri, pallida, emunta, disfatta, quasi l'ombra di se stessa, è accusata d'infanticidio. Gli occhi infossati, neri, profondi, hanno una strana atonia che impressiona. La carcere ha logorato il suo povero organismo. Angelina Tomasso non ha che trent'anni, ma ne dimostra una diecina di più. E' vedova ed ha anche una figlia.

Secondo l'accusa avrebbe messo alla luce un bambino e se ne sarebbe liberata, subito dopo partorito, gettando il feto in un pozzo nero in una via solitaria del rivarto Ghisolfa.

Rinvenuto il cadaverino da alcune persone fu portato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi.

Il medico constatò che la morte era avvenuta per soffocazione anteriormente al momento in cui fu gettato nel pozzo nero. Il cadaverino fu trasportato al Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una lettera anonima pervenuta alla Questura accusava Angelina Tomasso. Gli agenti ne perquisirono la casa e rinvennero indumenti nascosti che rivelavano chiaramente a che uso erano serviti. La Tomasso, ritirata da un sanitario, fu ritrovata in istato puerperale, ed allora venne tratta in arresto.

Ella da prima negò di essere mai rimasta incinta dopo la morte del marito, poi lo ammise, ma disse che una di lei amica che l'assistette durante il parto le aveva assicurato che il bambino era nato morto.

La perizia sul cadaverino accertò invece che il bambino era nato vivo e vitale, che era morto quattro o cinque ore prima dell'autopsia eseguita il 12 febbraio e che la morte doveva essere avvenuta per soffocazione.

L'accusata, davanti ai giurati, si è difesa come negli esami istruttori: negando di avere comunque procurata lei la morte al bambino.

Il P. M. cav. Resignani, ha sostenuto in pieno l'accusa.

L'avv. Romita ha chiesto l'assoluzione non essendo stato provato il fatto, di cui la Tomasso era accusata.

E i giurati sono stati largamente pietosi accogliendo la tesi defensionale, per cui il presidente, comm. Raimondi, ha mandata assolta la Tomasso.

Per la rovina di un sogno

A proposito dello stelloncino giudiziario pubblicato sotto il titolo: «La rovina di un sogno» riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore del Giornale «Il Secolo»

Secondo il resoconto giudiziario del *Secolo* di ieri certa signora Purgotti avrebbe affermato in Pretura Urbana di avere avuto dalla Questura di Milano equivoche informazioni a mio carico.

Per la verità, si compiaccia, egregio signor Direttore, di chiarire che io sono incensurato sotto tutti i rapporti; e che se una volta sola in vita mia ebbi a correre qualche pericolo per l'opera ingiusta di un funzionario di quell'Ufficio, contro del medesimo a tutela della mia ineccepibile moralità ho sporto formale denuncia alla locale Regia Procura.

Coi più vivi sensi di grazie

Callegari Giordano.

I processi contro gli amministratori delle banche Credito Ticinese e Cantonale

Mendrisio, 12 note.

Corre insistente la voce che i processi contro gli amministratori delle fallite banche Credito Ticinese e Cantonale saranno fatti qui a Mendrisio. L'opportuna disposizione sarebbe accolta con soddisfazione da quanti desiderano che la giustizia segua il suo corso senza ostacoli di mene politiche o personali.

Sciarada

L'uomo il *primiero* appellasi
nel fiore dell'età.
L'*altro* sovente scorgesi
allor che notte fa.
Se il *primo* di giudizio
privo si mostrerà
intiero mio sarogno,
ognun lo chiamerà

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:

CON-CENTO — CONCETTO

Gli Sports

Le corse al Trotter di Turro

Una splendida giornata ha richiamato ieri un buon pubblico all'Ippodromo del Trotter per la quinta giornata di corse. Corse, se si eccettua l'Internazionale, di scarso interesse però. Eccone il risultato:

Premio Oderzo (L. 1300, 2 prove, m. 1609). Corrono: Messalina II, Baban, Vally, Sole Medium, Ubaldo, Lauro (m. 1609), Elixir Kuser (m. 1629). Si disputano due prove col seguente esito.

Prima prova: 1. Elixir Kuser, metri 2.24 (1.28 2/5 al km.), 2. Lauro, 3. Vally, 4. Sole Medium. Totalizzatore: 9-6-11-17.

Seconda prova: 1. Elixir Kuser in 2.18 1/5 (1.26 al km.), 2. Messalina II, 3. Lauro, 4. Baban. Totalizzatore: 7-6-12.

Premiazione: 1. Elixir Kuser di Scuderia Partenopea (L. 700), 2. Lauro di Antonino Vaccari (L. 300), 3. Messalina II dei Fratelli Del Pio (L. 200), 4. Vally di Giuseppe Casadio (L. 100).

Premio Pisa (L. 1500, 2 prove, m. 1609). Corrono: Hannah Louise, Imberbe, Carlotta Bellini, Concourrent, Prince Revelstocke, Herodote, Milly Fleet, Rendezvous, Marigold, Council Croft, Alpeda Todd, Boer, Red Wilkes a m. 1609. i disputano 3 prove col seguente risultato.

Prima prova: 1. Boer in 2.17 3/5 (1.25 3/5 al km.), 2. Marigold, 3. Red Wilkes, 4. Imberbe. Totalizzatore: 38-10-18-13.

Seconda prova: 1. Marigold in 2.15 4/5 (1.24 4/5 al km.), 2. Red Wilkes, 3. Prince Revelstocke, 4. Hannah Louise. Totalizzatore: 53-12-13-9.

Terza prova: 1. Prince Revelstocke in 2.14 4/5 (1.23 4/5 al km.), 2. Marigold, 3. Red Wilkes, 4. Concourrent. Totalizzatore: 16-8-9.

Stante l'ora tarda i premi vengono divisi assegnandosi a Boer di Ettore Barbetta, Marigold di Giuseppe Bianchini, Prince Revelstocke del Bar. Bianchi le prime tre monete (L. 450 per ciascuno), 4 Red Wilkes (L. 150).

Premio Verona (L. 1000, prova unica, metri 2000). Corrono: Benvegnante e Bellis Kuser a m. 2000, Lucifer Kuser e Liebe a m. 2040 classificandosi: 1. Bellis Kuser (L. 625) del Cav. Giuseppe Sesana in 3.07 (1.33 3/5 al km.), 2. Liebe (L. 375) del Nobile Grasselli. Totalizzatore: 5-5-12.

Premio Ippodromo (L. 1000, prova unica

ULTIMISSIME

Gli austriaci tentano di passare il Danubio
ma sono ricacciati dai serbi con gravissime perdite
Grosse forze austriache attaccano il Montenegro

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Dei battaglioni austriaci
La violenza della battaglia
fra l'Yser e la Lys

Parigi, 12 notte.

La battaglia continua con eguale violenza fra l'Yser e la Lys senza che l'occupazione di Dixmude da parte dei tedeschi possa essere considerata come un successo importante. La disgraziata cittadina ha veduto il nemico a parecchie riprese. Ogni volta il nemico è stato respinto. Ieri esso ha potuto raggiungere l'ammasso di rovine che ricordano la resistenza magnifica di una delle più graziose città della Fiandra, ma è stato però arrestato dal corso dell'Yser. Ancora una volta il piccolo fiume serve da fossato tra i due eserciti avversari.

Ricorderete che l'Yser è un corso d'acqua assai modesto che deve la sua profondità ai lavori fatti fin dal medioevo ai tempi dello splendore di Ypres e da allora divenne una via navigabile. La larghezza è mediocre, ma i battelli che hanno un pescaggio di circa due metri possono circolarvi. Non si può dunque traversarlo a guado, bisogna servirsi dei ponti, e tutti quelli che esistevano prima della guerra sono stati distrutti. Il passaggio non è possibile che con l'aiuto dei ponti militari che bisogna gettare sotto il fuoco di un esercito di parecchie centinaia di migliaia di uomini, vale a dire a prezzo di sacrifici enormi. E' vero però che i tedeschi non guardano tanto per il sottile quando si tratti di mandare i loro soldati al macello.

Il valore militare dell'Yser è accresciuto anche dalla facilità di inondare il terreno anche nei dintorni di Dixmude dove senza raggiungere la larghezza della zona coperta nella regione interiore, lo spazio che le sue acque possono coprire è assai considerevole, almeno fino al confluente dell'Yperlée.

Da questo incontro tra i due umili fiumi alla Lys il canale di Ypres di una profondità eguale a quella dell'Yser canalizzato continua a fossato. Tale è ad un di presso la linea occupata a nord dagli eserciti avversari. Il ponte di Ypres e il canale con le due sue rive sono in possesso degli alleati fino a metà del suo percorso poichè i franco-inglesi occupano ad est della città le posizioni vicine a Langemarck e una parte della strada di Menin.

La lotta non si svolge soltanto verso Dixmude e Ypres, ma comincia sulle rive del mare del Nord dove i tedeschi avevano ripreso Lombaertzyde, borgo che i franco-inglesi hanno nuovamente occupato ieri l'altro, martedì, inseguendo il nemico nella direzione di Ostenda. I tedeschi dànno una grande importanza al possesso di questo punto che comanda il passo di Nieuport e per questo sono tornati ieri alla carica ma senza maggiore successo, e ove la nebbia non impedisca la partecipazione della flotta, Lombaertzyde e la strada di Ostenda non potrebbero sfuggire al tiro dell'artiglieria navale.

Fu esattamente martedì sera che i tedeschi poterono giungere alle rovine di Dixmude. L'indomani vollero approfittare del loro successo per ripassare l'Yser, ma invano. Tutti i loro tentativi sono falliti e non poterono senza dubbio rinnovarli che a prezzo di grandi perdite. A questa enumerazione di attacchi infruttuosi contro le linee franco-inglesi si limitano le indicazioni di una formidabile lotta in cui si deciderà forse la sorte dell'invasione tedesca nel Belgio e nel nord della Francia. La battaglia si è evidentemente svolta verso Armentières e la Bassée. I comunicati si limitano a dire che gli inglesi che si sono sparsi in questa regione, hanno dovunque arrestato il nemico.

Riassumendo malgrado la massa enorme lanciata dai tedeschi contro gli alleati, malgrado la violenza inaudita degli attacchi tedeschi non hanno potuto fare indietreggiare le forze che fanno diga davanti ad esse.

Il racconto di un combattente

Sulla violenza di questa lotta un combattente che ha partecipato alla maggior parte delle battaglie che si sono svolte tra Dixmude e Ypres ed è stato ferito lunedì da un proiettile alla testa ha fornito oggi questi particolari episodici che mostrano l'asprezza della mischia,

«Abbiamo dovuto — egli ha dichiarato — durante i tre ultimi giorni della settimana scorsa sopportare i più duri assalti che siano mai avvenuti dal principio della battaglia. La mia brigata occupava un fronte di quattro chilometri al nord di Ypres e su questo punto mercoledì scorso i tedeschi ci attaccarono in forze considerevoli. Essi cozzarono contro una resistenza feroce da parte delle nostre truppe. Le perdite numerose che subirono non li arrestarono e respinti una prima volta ritornarono più numerosi e così di seguito fino a giovedì sera. Di tratto in tratto dovevamo cedere un poco di terreno, ma una vigorosa offensiva ci permetteva poi di riguadagnarlo. Ho visto una trincea perduta e ripresa sette volte da noi nella stessa giornata.

«Giovedì sera, constatando che i loro sforzi erano vani, i tedeschi diminuirono i loro attacchi; ma questa calma fu di breve durata. La loro offensiva riprese sabato mattina più violenta che mai nella regione a sud di Dixmude. In questa occasione la mia brigata dovette sopportare un terribile urto. Per quaranta ore abbiamo combattuto senza prendere un istante di riposo. Dal vigore spiegato dai nostri avversari era facile comprendere che essi tentavano uno sforzo decisivo. E impossibile descrivere un simile inferno. I tedeschi adoperarono contro di noi tutte le risorse della guerra. Attacchi di fanteria, bombardamenti incessanti con artiglieria pesante; nulla ci fu risparmiato. Le nostre perdite furono abbastanza gravi, ma che cosa dire di quelle del nemico? I battaglioni tedeschi erano letteralmente falciati dai nostri 75 e dalle mitragliatrici.

«Io sono stato testimone del fatto seguente: Un reggimento si avanzava colla bandiera spiegata. A 300 metri dalle nostre trincee venne salutato da un fuoco così terribile che dovette ripiegare. Dopo essersi riformato ritornò all'assalto sensibilmente diminuito e questa volta si avvicinò sino a cento metri circa dalle nostre linee. Fu spazzato dal nostro fuoco e battè nuovamente in ritirata. Una terza volta lo vedemmo apparire dopo aver perduto più dei due terzi dei suoi effettivi; subito un ordine corse nelle trincee: lasciateli avanzare, non tirate più. I tedeschi giunsero così a venti metri. Improvvisamente si udì un comando: «fuoco a volontà!» Dieci minuti più tardi il reggimento tedesco aveva vissuto. In meno di un'ora tremila uomini erano stati sterminati.

«Quando lunedì sera sono stato ferito il combattimento non aveva perduto nulla del suo carattere di ostinazione, tanto da una parte quanto dall'altra; la battaglia continuava su tutto il fronte del Belgio con un accanimento incredibile, ma ovunque noi resistevamo. Non parlo, bene inteso, degli indietreggiamenti parziali che si riparano il giorno stesso o all'indomani. Questi sono incidenti inevitabili e senza vantaggio alcuno per l'avversario. In nessun punto i tedeschi sono riusciti a spezzare le nostre linee e questa è la sola cosa che ha veramente importanza in questo momento.»

Un giudizio sulla presa di Dixmude

D'altra parte il luogotenente colonnello Rousset così giudica la presa di Dixmude e la battaglia che continua a svolgersi nella regione:

«Si ricorderà che qualche settimana fa' i tedeschi erano riusciti a forzare sopra un punto il passaggio del basso Yser. Soltanto questo fiume era protetto all'ovest da un altro canale che essi non avevano potuto passare. Quando vollero andare avanti si trovarono sotto un fuoco violento di artiglieria e di moschetteria. Stretti da vicino in uno spazio ristretto con un fossato alle spalle subirono perdite spaventose. Poi un contrattacco energicamente condotto finì col respingere sull'altra riva dell'Yser i loro avanzi dispersi. Simile avventura è avvenuta a Dixmude ed è lecito sperare che essa avrà lo stesso risultato.

«Il nemico dopo essersi lanciato sul villaggio con forze considerevoli si era impadronito dopo una lotta vivacissima di Dixmude. Ma sull'Yser si trovarono dinanzi ad una distanza di due o tre chilometri, il canale di Ypres a Neuport che gli alleati tengono solidamente e che forma una pericolosa trincea di cannoni e di baionette. Da 24 ore i tedeschi tentano invano di rompere l'ostacolo e non vi riescono. Si può supporre che non vi riusciranno mai e che per conseguenza la loro conquista passeggera non avrà per loro alcun vantaggio.

«Questa situazione non è nuova negli annali della guerra. Facendo le debite proporzioni essa ha un precedente nella battaglia di Magenta. Anche allora le nostre avanguardie avevano passato il Ticino senza troppe difficoltà. Esse furono arrestate al passaggio del Naviglio Grande che doppia il fiume dai fuochi incrociati micidialissimi. Esse sarebbero state certamente respinte sui grossi dell'esercito che venivano dietro di loro provocando un grave insuccesso se il corpo di Mac Mahon sbucando dal nord sul villaggio di Magenta non avesse presi a rovescio i difensori del canale. Ora a Dixmude noi non abbiamo da temere di essere presi da rovescio. Sono i tedeschi invece che potrebbero forse correre questo rischio data la nostra avanzata su Lombaertzyde a nord-est di Nieuport.

«Conviene dunque non esagerare la portata del loro successo di ieri; non è il primo di questo genere dal quale i tedeschi non avevano tratto il beneficio che essi speravano. E' evidente che il nemico fa in questo momento uno sforzo terribile non solo ma lo fa con forze considerevoli e con mezzi eccezionalmente potenti. Continuando a svolgere il loro piano malgrado le difficoltà che incontrano a realizzarlo, i tedeschi tentano di schiacciarci prima di rivoltarsi contro la Russia. Abbiamo contro di noi le migliori truppe germaniche, ed è contro di noi che si sono portati nuovi grossi rinforzi. Ecco la ragione per la quale abbiamo tante difficoltà a riportare il successo definitivo».

Le notizie che giungono infine dal Nord della Francia confermano l'impressione favorevole lasciata dai comunicati di oggi e di ieri. Il movimento offensivo degli alleati aumenta ovunque di forza. I belgi continuano la loro avanzata a nord-est di Nieuport. Gli alleati fanno progressi sostenuti al nord e all'est di Ypres.

Le truppe tedesche dell'armata attiva hanno tentato un colpo di mano sopra Cambrim a Aix Noulette ed altri punti dell'ala sinistra degli alleati. Esse non hanno avuto maggior successo dei precedenti tentativi. I franco-inglesi hanno respinto un violento attacco del nemico al nord di Albert e hanno riguadagnato il terreno perduto a Vailly.

Mario Daliani.

La riapertura della Borsa a Parigi

Parigi, 12 notte.

Lunedì 23 corrente la Borsa di Parigi verrà riaperta.

La vita in Serbia
durante la guerra

Ottima situazione finanziaria
Gli aiuti russi e francesi

Berlino, 12 notte.

Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* telografa da Costantinopoli: Il ministro di una grande Potenza, finora accreditato presso la Corte serba, è giunto testè a Costantinopoli. Egli dà la seguente descrizione dell'ambiente e della situazione in Serbia:

Secondo la sua opinione la Serbia avrebbe sofferto considerevoli perdite; però la sua forza di resistenza è ancor lontana dall'essere infranta. L'esercito serbo riceve continuamente dalla Francia e dalla Russia armi e munizioni ed importanti mezzi finanziari. I soccorsi francesi giungono da Salonicco, quelli russi sono condotti dalla foce del Danubio di Sulina alla fortezza serba di Kladowo, sul Danubio. Per Kladowo passano in media settimanalmente tre vapori russi. Nella sola settimana scorsa la Serbia ha ricevuto dalla Francia sei batterie da campagna e tre da montagna.

A Nish poco si risente della guerra. La vita continua il suo corso normale, e i viveri non sono cari. I diplomatici esteri hanno fondato poco fa un club diplomatico, e Re Pietro ha messo a disposizione di questo club il suo cuoco. Mentre in Bulgaria i pezzi da venti lire in oro si pagano 25 in argento, in Serbia non valgono più di 23.

Re Pietro, gravemente ammalato, vive in Topola, che è un monastero distante da Belgrado circa 15 km. e che deve servire da tomba gentilizia alla dinastia dei Karageorgevic. Il Re ha completamente cessato di partecipare alle cose dello Stato. Il principe Giorgio, ristabilito da una ferita abbastanza grave, si trova a Nish.

La guerra si avverte a Nish unicamente per lo stragrande numero di ufficiali russi, infermieri ed infermiere, uomini politici ufficiali ed ufficiosi russi. Gli uomini politici ufficiali ed ufficiosi, con a capo l'ambasciatore Savinsky ed il consigliere di ambasciata barone Strantinan, hanno diritto per arrivare a un'intesa fra la Serbia e la Bulgaria. Spesso, per parte di questo due categorie di uomini politici russi, vi è un intenso lavoro fra Nish e Sofia.

Da fonte molto bene informata risulta che fino ad ora i risultati non corrispondono affatto a questo lavoro febbrile. Il 1° novembre il ministro che ha fatto questa ricerca ha dovuto partire in forma ufficiale per due giorni a Belgrado. Tutti i sudditi stranieri e tutti i consoli residenti nella capitale furono avvertiti di tenersi pronti a partire il 3 novembre per l'interno della Serbia.

Belgrado in seguito al bombardamento è in molti punti diroccata. Per esempio l'ambasciata russa, il Grand Hôtel Rossia, costruito da una società russa, la banca Ipotecaria dello Stato, Uprawa Fondowa, una parte del palazzo reale, ecc. Belgrado fa l'impressione di una città morta. Dappertutto vi è molta preoccupazione a causa del commercio completamente arrestato e dell'avvenire malsicuro. In contrasto di quel che si sente a Nish e in altre città a Belgrado si manifesta un crescente bisogno di pace. (*Stefani*).

I prestiti austro-ungarici
Gli allettamenti ai sottoscrittori

Vienna, 12 notte.

I giornali pubblicano le condizioni per la emissione del prestito di guerra. Essi esprimono la convinzione che, come è avvenuto in Germania, la emissione avrà un grande successo anche in Austria-Ungheria, e che la partecipazione della popolazione al prestito attesta la volontà decisa della Monarchia di sostenere a qualunque costo, anche dal punto di vista finanziario, la guerra che lo Stato impose finchè una pace duratura non la garantirà contro ogni perturbazione.

I giornali considerano di buon augurio il fatto che l'Imperatore per primo ha sottoscritto grosse somme tanto del prestito austriaco che di quello ungherese.

Il prestito sarà emesso al prezzo di corone 97 e mezzo in titoli del tesoro al portatore, con la scadenza al 1.° aprile 1920 e l'interesse del cinque e mezzo per cento che grazie ai molti benefici concessi ai sottoscrittori supererà il 6 per cento. Il prestito sarà emesso in tagli da 100, 200, 1000, 2000, 10.000 e multipli di 10.000 corone. La prima metà del *coupon* ha scadenza al 1.° aprile 1915.

La sottoscrizione sarà aperta il 16 novembre e si chiuderà il 24 novembre a mezzogiorno. Contemporaneamente la cassa di risparmio postale ha creato una cassa postale di rendita. Per mezzo di questo istituto, il pubblico che ha risparmi depositati presso la cassa postale potrà acquistare anche frazioni di un quarto, due quarti, tre quarti del minimo taglio del prestito. Il pubblico beneficierà anche fino al giorno della compera dell'interesse del prestito, cioè presso a poco del doppio dell'interesse del 3 per cento, pagato dalla Banca di Risparmio Postale.

Il Consiglio Generale della Banca austro-ungarica ha deciso di fare prestiti sui titoli del prestito di guerra austro-ungarico al tasso dello sconto ufficiale sino alla concorrenza del 75 per cento del valore nominale. (*Stefani*).

Budapest, 12 notte.

Il Re Francesco Giuseppe ha sottoscritto 5 milioni; la città di Budapest 10 milioni per il prestito di guerra. (*Stefani*).

Le comunicazioni fra Anversa e Roosendal

Amsterdam, 12 notte.

Le comunicazioni sono ancora più ridotte fra Anversa e Roosendal. (*Stefani*).

Dal Trentino

Il comune di Trento si provvede di viveri — Derrate italiane spedite all'esercito austriaco — Il lazzaretto pei colerosi — Si preparano dimostrazioni filo-bulgare

Verona, 12 notte.

Il consiglio comunale di Trento ha preso nelle sue ultime sedute alcune importanti deliberazioni per l'approvvigionamento della città.

Visto che l'autorità governativa si è limitata a semplici promesse e non ha dato alla città neppure un vagone di grano, contrariamente a quanto ha fatto per le città tedesche di Bolzano e di Innsbruck; visto che i viveri scarseggiano e i prezzi diventano altissimi, la Giunta comunale, nella giustificata preoccupazione che tale situazione abbia a prolungarsi per molti mesi, ha già comperato sui mercati interni della monarchia per circa trecentomila corone di granoturco, farina e patate.

Inoltre ha ottenuto dal Consiglio lo stanziamento di altre cinquecentomila corone per completare l'approvvigionamento dei magazzini comunali, in modo da assicurare il cibo per tutta la popolazione fino all'aprile prossimo. Le officine comunali del gas si sono del pari garantite il carbone per il primo semestre dell'anno prossimo.

Che vi fosse bisogno di tali misure è dimostrato dal fatto che oggi un chilogramma di polenta ordinaria si paga cent. 48; e un chilo di farina bianca cent. 76.

Il Consiglio comunale diminuirà inoltre la tassa civica sul pane.

Intanto che con grande fatica gli incaricati del Comune provvedono all'interno le derrate necessarie, arrivano alla stazione i vagoni di merci provenienti dal Regno e diretti all'autorità militare.

Curioso si è che tre vagoni di salame provenienti da Greco Milanese e tre di baccalà provenienti da Genova, testè arrivati, erano accompagnati da lettera di spedizione in cui tanto lo speditore di Greco e di Genova come il ricevente di Trento erano indicati con questa testuale firma: *Militar Verpflegs Magazin Trient* (Magazzini militari di sussistenza di Trento). — Sono pure passati diretti ad autorità militari dell'interno molti vagoni di mais provenienti da Venezia, sotto la classifica di merce rumena. Ma i competenti ritengono trattarsi di un trucco; la merce sarebbe italiana e non rumena.

Nell'ultima seduta consigliare il sindaco comunicò di aver scongiurato che il lazzaretto militare pel colera si facesse in un palazzo scolastico della città. Lo si feco invece nei dintorni, al Maso Clarina. Fino ad ora però non ha ancora ospitato colerosi.

Continuano intanto gli internamenti di cittadini, senza alcuna ragione, nelle carceri-fortezza di St. Poelten. L'altr'ieri è stata la volta di dieci persone, assai note in città. Il Castello del Buon Consiglio rigurgita di arrestati. Notevole il fatto che prevalgono fra questi i contadini e le donne: categorie di persone forse più impulsive e incapaci di frenare le proteste.

Nelle caserme, le bande militari stanno studiando gli inni turco e bulgaro in preparazione ad una grande dimostrazione che si progetta di poter fare per la sperata adesione della Bulgaria agli imperi centrali. Si son preparate molte dozzine di bandiere turche e bulgare e si è dato ordine agli operai dei forti di scender tutti in città a fare da cittadini austriacanti non appena sarà loro inviato un annuncio telegrafico.

La Croce Rossa austriaca ha pubblicato un manifesto agli italiani, sotto il quale c'è la firma della moglie del luogotenente. In esso è detto testualmente: «La guerra attuale non strappò solo esultanti grida di gioia per le superbe vittorie dell'esercito nostro, ma anche un pensiero di carità pel valoroso soldato austriaco!».

g. l. c.

L'incendio a Scutari
della stazione radiotelegrafica italiana
Ostilità austrofile per le notizie della guerra

Scutari, 12 notte.

Una minuta inchiesta ha potuto stabilire che l'incendio della stazione radiotelegrafica del nostro Consolato è dovuto a cause dolose. Gli autori del malvagio tentativo, che è andato a male in quanto il macchinario è stato salvato e da due giorni la cicala dell'apparecchio è tornata a stridere, sono tuttavia, rimasti ignoti.

Non è difficile che si sia voluto punire il modernissimo mezzo di comunicazioni aeree perchè ogni giorno raccoglie notizie di nuovi insuccessi austriaci, che vengono affisse al pubblico, insieme a tutto il notiziario dell'Agenzia telegrafica in una apposita tabelletta, sulla Rue Internationale.

Del resto, giorni addietro, questa tabelletta venne manomessa ed un dispaccio venne lacerato da un giovinastro, che rintracciato il giorno appresso, venne preso per le orecchie dai cavas del nostro consolato e condotto a riattaccare il telegramma lacerato. Ed egli, mezzo spaurito dichiarò di aver avuto una manata di soldi per compiere lo irriguardoso atto.

g. d.

Un incidente di vettura
all'on. Da Como

Roma, 12 notte.

Oggi alle ore 12 il sottosegretario di Stato per il Tesoro, on. Da Como, dopo di aver lasciato in via Milazzo il suo segretario particolare cav. Paoletti, ha avuto un incidente di vettura dal quale fortunatamente è uscito illeso. La vettura chiusa che lo trasportava si è rovesciata allo svolto della via e il cocchiere è caduto riportando una lieve contusione al braccio. L'on. Da Como che ha conservata la massima calma ha potuto uscire dalla vettura senza farsi alcun male, salutato dai presenti che erano accorsi per dare opera gentile al rialzo del cocchiere e della carrozza.

Crisi nella deputazione provinciale di Roma

Roma, 12 notte.

La deputazione provinciale di Roma è in crisi. Per un dissenso coi suoi colleghi circa il programma amministrativo il presidente senatore Cencelli si è dimesso adducendo motivi di indole personale. In seguito a ciò l'intera deputazione si è dimessa. Le dimissioni saranno discusse dal Consiglio nella seduta di martedì 17.

Lorand a Udine
Un'indimenticabile dimostrazione

Udine, 12 notte.

Già prima delle otto una folla immensa si accalcava nel teatro Cocchini e nelle strade vicine. Più di tre o quattromila persone dovettero rinunziare ad ascoltare la parola dell'on. Lorand. Sul palcoscenico sono state disposte delle bandiere belghe insieme al tricolore italiano e ai vessilli di Gorizia e di Trieste.

L'on. Lorand, al suo apparire nella sala, è stato salutato da un'ovazione lunghissima. Durante la conferenza l'oratore è stato interrotto da applausi quasi ad ogni frase, e alla fine salutato da uno scroscio interminabile. Venne pure data lettura, fra applausi, di un telegramma dell'on. Girardini il quale non potè assistere alla conferenza.

Infine ha parlato lo studente irredento Ignazio Brosina, portando all'on. Lorand il saluto delle terre irredente. Terminata la conferenza, l'on. Lorand è stato accompagnato da una folla acclamante fino all'albergo, ove gli venne offerto un banchetto.

Imponente Comizio a Pavia
a favore della guerra

Pavia, 12 notte.

Stasera, nella Palestra ginnastica (non avendo il commissario regio del Municipio concesso il teatro comunale Fraschini, ubbidendo evidentemente a ordini ricevuti dal prefetto), ha avuto luogo in forma privata, col concorso di un pubblico enorme, dalrolato ad oltre tremila persone, un comizio nel quale parlarono l'on. Rampoldi, il deputato di Trento on. Battisti, l'on. Cappa, deputato del collegio di Corteolona, suscitando indescrivibile entusiasmo. Il deputato di Trento, presentato dall'on. Rampoldi, fu accolto da uno scrosciante applauso che durò alcuni minuti. Tra il pubblico si notavano popolani e professionisti, professori dell'Università e studenti, e moltissime signore. La manifestazione riuscì veramente solenne e degna della città dei Cairoli.

Una prossima amnistia

Roma, 12 notte.

I partiti popolari hanno votato ordini del giorno e terranno comizi per invocare una amnistia generale per i condannati in seguito ai moti della «settimana rossa» e per i ferrovieri puniti in seguito allo sciopero. Ora si assicura nei circoli bene informati che una larga amnistia sarà decretata in occasione del prossimo lieto evento che si attende al Quirinale. Quali saranno i limiti di questa amnistia non è dato sapere, ma si ritiene che essa beneficerà anche i colpiti da lievi condanne per ragioni politiche.

Un piroscafo in fiamme
al largo della costa siciliana
È il "Città di Savona,, con 500 ascari

Catania, 12 notte.

Apprendo in questo momento che un radiotelegramma dalla stazione di Vittoria a questa capitaneria disponeva avvertiva che a 150 miglia dalla costa di Sicilia bruciava il piroscafo *Città di Savona*, della Società dei Servizi Marittimi, compartimento di Genova, che aveva a bordo 500 ascari eritrei e un grosso carico di merci proveniente da Porto Said.

Non riuscendo a domare il fuoco e bordo coi mezzi che aveva a disposizione, il capitano aveva radiotelegrafato a Vittoria, chiedendo soccorsi. La stazione di Vittoria ha avvertito questa capitaneria, che ha cercato di mettersi in comunicazione con il *Città di Savona*, ma non è riuscita a prendere contatto.

La capitaneria ha disposto per l'invio del piroscafo *Valparaiso* e dell'*Estella*, qui ancorati. La difesa marittima di Messina ha inviato in difesa del piroscafo la torpediniera *Saffo*. Mancano per il momento particolari.

Chauffeur ucciso da un'automobile

Faenza, 12 notte.

Oggi l'automobile del dott. Serravalle di Russi investiva lo *chauffeur* del conte Malagodi, certo Giuseppe Serenari di 18 anni, mentre era disceso dalla vettura per riparare un guasto del motore. Lo *chauffeur* riportò la frattura del cranio e morì due ore dopo.

Ultime di Cronaca

Convegno per l'esame dei problemi
economici nazionali

L'invito diretto dalla Federazione Commerciale Industriale Italiana alle Associazioni ed agli uomini della politica, del commercio e della finanza per esaminare in un convegno nazionale a Milano la situazione attuale economica del paese e discutere in special modo i problemi del credito e della produzione, ha ricevuto lieto consenso fra i commercianti industriali di tutte le provincie italiane.

Il convegno che si terrà a Milano il 15 corrente alle ore 10 nell'aula consigliare della Camera di Commercio, ha assunto per le numerose e copiose adesioni pervenute, il carattere di vero congresso il cui risultato in questi momenti di sospensione e di timore saranno di buona guida per un'azione concreta ed efficace che la classe commerciale deve condurre a favore della produzione e della richiesta nazionale.

La presidenza del convegno è stata offerta all'on. senatore Maggiorino Ferraris il quale ha accettato di presiedere la importante riunione.

Una conferenza dell'avvocato Olivetti
all'Arte Moderna

Domani sera alle 21 nel salone dell'Arte Moderna l'avv. Olivetti, direttore di «Pagine Libere», parlerà sul tema: Mazzini, Pisacane, Marx e Proudhon.

La conferenza sarà tenuta a pagamento: il biglietto d'ingresso costerà 30 centesimi e l'incasso sarà devoluto a beneficio dell'«Avanguardia».

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Dopo i prigionieri mussulmani fatti dai tedeschi ai francesi, consegnati dalla Germania alla Turchia, i prigionieri macedoni resi dall'Austria alla Bulgaria. E con che diritto fingeva l'Austria di scandalizzarsi perchè la Russia aveva offerto all'Italia i prigionieri appartenenti a terre italiane?

Il fasto dell'iradè turco
che dichiara la guerra

Costantinopoli, 12 notte.

La Porta pubblica il testo dell'«iradè» imperiale che reca la dichiarazione di guerra.

L'«iradè» dice: «Il 22 ottobre, mentre parte della flotta ottomana eseguiva manovre nel Mar Nero, parte della flotta russa, che, come poi si accertò, si era mossa per collocare torpedini all'ingresso del Bosforo, disturbò la manovra, compiendo un atto di ostilità, navigò negli stretti.

La flotta imperiale rispose, ma il Governo ottomano, di fronte a tale deplorevole avvenimento, fece al Governo russo la proposta di iniziare un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente, cercando così di conservare la neutralità.

Il Governo russo, senza dar risposta alla domanda, richiamò il suo ambasciatore e aperse le ostilità, dando ordine alle sue forze armate di varcare in parecchi punti la frontiera d'Erzerum.

Nel frattempo i Governi inglese e francese richiamavano i propri ambasciatori e iniziavano effettivamente le ostilità, facendo bombardare dalla flotta anglo-francese i Dardanelli e da un incrociatore inglese Akaba.

Avendo poscia tali Potenze dichiarato di trovarsi in stato di guerra col Governo ottomano, questo ordinò, fidando nell'appoggio dell'Altissimo, la dichiarazione di guerra contro i suddetti Stati».

L'«iradè» è firmato dal Sultano e controfirmato da tutti i ministri. — (*Stef.*).

Il ministro greco in Turchia
non sta per lasciare Costantinopoli

Costantinopoli, 12 notte.

La legazione di Grecia smentisce le voci secondo le quali il ministro di Grecia presso la Porta lascerebbe prossimamente Costantinopoli.

I macedoni della Serbia
resi dall'Austria alla Bulgaria

Sofia, 10.

E' arrivato qui un altro gruppo di macedoni arruolati dai serbi nel loro esercito e fatti prigionieri dagli austriaci presso Sciabatz. Questi soldati sono originari in maggioranza del distretto di Kustendjeli e del distretto di Doiran. Avendo essi espresso il desiderio di partire per la Bulgaria, gli austriaci li rilasciarono provvedendoli dei mezzi necessari al viaggio.

Ventimila prigionieri a Smederevo
I serbi resistono a sud-est di Sciabatz

NISH, 12.

Il comunicato ufficiale dice che dopo tre giorni di combattimenti accaniti le nostre truppe ripiegarono il 7 novembre in buon ordine su Gutchevo e sulle posizioni di quella linea.

Questo movimento di ritirata si effettuò senza essere ostacolato dal nemico, che durante tre giorni di combattimento deve aver subito perdite elevate. Il nemico attaccò nuovamente il 7 novembre le nostre posizioni a sud-est di Sciabatz ma fu energicamente respinto. Sul restante del fronte non si segnalò nulla d'importante.

Il nemico l'8 novembre diresse due attacchi contro le posizioni di sud-est di Sciabatz, e fu respinto due volte con gravi perdite. Esso riuscì all'alba del 9 novembre a gettare sulla nostra riva, presso Smederevo (Semendria) sei battaglioni con due mitragliatrici, varcando il fiume sotto la protezione delle sue artiglierie, che erano in posizione sulla riva sinistra del Danubio.

Nell'isola di fronte a Smederevo le nostre truppe che difendevano il passaggio trattennero il nemico e poscia attaccarono fortemente. Questo contrattacco, iniziato alle 2.30 del pomeriggio, terminò alle 4.30 con la completa disfatta del nemico. Tutti i soldati austro-ungarici che non furono messi fuori combattimento o non annegarono nel Danubio, caddero nelle nostre mani. Facemmo duemila prigionieri, tra cui sei ufficiali e un colonnello; ci impadronimmo di due mitragliatrici.

Tra le truppe che parteciparono al nostro contrattacco si segnalarono specialmente i Wardarzi; questi, che sono serbi della Nuova Serbia della vallata del Vardar, mostrarono più di una volta grande coraggio e resistenza illimitata. Questi combattimenti decisero della vittoria. — (*Stefani*).

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti senza aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 15.
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Borroni Ambrogio, ost. — Grego Vittorio, rappres. — Badoni Ed., studio tecnico-ind. — NAPOLI: Giammarino-Maruccia, Torre A. — Marzano Vinc. e Genn., falegn. — Odevesi Pasq., merletti e ricami — PINEROLO: Giordano Luigi, Torre Pell., drogh. — ROSSANO: Collusciò Luigi, calzoleria — GENOVA: Querzola e C., imperi., esport. — Villavecchia Giuseppe, salumi — PERUGIA: Bartolucci D. A. e C., Bastia, best. — Castellani Giulio, ditta legn. — TORINO: Gentile-Caratelli, costruz. ferro — MANTOVA: Tamassia f.lli, S. Lucia Quistello.

Concordato preventivo. — NAPOLI: Carsana Daniele, tessuti e mode.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Cavazzini Vittorio, sartoria — Tassistro Ulisse, S. Ilario Ligure — Barabino Ang., Sampier., corrett. — Pozzi Gius., Bolzaneto, commest. — NAPOLI: D'Argenio Nicola, salumeria — BRESCIA: Frigerio Teresa, calzoleria — MILANO: Giannini Nicolò, cuoiaio — Longoni Enr., Musocco, posteria — Raimondi Assunta, mar. Grossi — VERONA: Bassani Carlo, calzoleria — TORINO: Bianco Gius., cff. roccaniica — Quinti Ottorino, sartoria — LIVORNO: Garfagnoli Luigi, biade, fieno — Pasqui Argentina, pizzicheria — Quilici Alfr., mat. luce elettrica — MONZA: Pessina Ida, Sesto S. G., tramor.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 12 novembre.

Ravazzoni Lina m. 2, via Cernaia 10 — Proverbio Pierina 19, piumista — via Rosmini 11 — Verderio Carlo 8, via Zecca Vecchia 5 — Temporali Teresa 72, casal., corso Lodi 6 — Motta Emma 3, via Stazio 1 — Seregni Maria 45, operaia, via Copernico 49 — Molteni Angiola 65, casal., via Quadronno 38 — Merati Andrea 56, pens. R., via Ponte Seveso 55 — Mambria Emma 46, casalinga, Strada Vercellese 18 — Oggioni Vincenzo 72, cocchiere, corso Buenos Aires 59 — Cattaneo Armando 4, via Fiamma 17 — Bottini Angelo 56, cenciaiuolo, viale Lodovica 42 — Cantera Rosa Celesto 56, setaiola, Pozzuolo Martesana — Losmo Maria 75, casal., via Trivulzio 15 — Scarpellini Giacoma 54, via Quadronno 17 — Nebbia Maria 48, erbivendola, Erba Incino — Faipo Maddalena 55, casal., Gessate — Priori Bice 30, sarta, via Settala 1 — Musazzi Rosa 77, pens. com., via Mosecva 29 — Goffrini Vespasiano 56, impiegato, piazzale Loreto 3 — Mariani Angela 31, fattorino, via Teulie 7 — Ceruti Lorenzo 71, pens. ferr., via C. De Cristoforis 1 — Ferrari Luigi contadino, Vigentino — Regosa Pietro 68, calzolaio, via Grigna 22 — Spreafico Enrica 56, agiata, viale Bianca Maria 17 — Gibelli Ottavia 51, casal., via Morgagni 2 — Rivolta Giovanni Maria m. 3, via Borgo spesso 1.

Totale: N. 28.

Dichiarazioni delle nascite: N. 40.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DOMESTICA cuciniera referenze offresi anche fuori Milano. Ufficio Collocamento, via Verziere, 9. * 90832

ESPERTISSIMO chauffeur meccanico, viaggiato tutta Europa, parla anche francese, servito primarie case signorili pretese offresi. Noel, posta, Milano. * 91282

FABBRO ferraio sedicenne, pratico fotografie, conoscitore lingua francese, occuperebbesi ovunque anche in prova. Scrivere: F. G. N.° 203, Ponzone Biellese. * 25818

FATTORINO pretese 75 mensili cauzione 300 offresi. Scrivere Scontrino, 51, posta. 90512

FATTORINO trentenne presenza, migliori referenze, piccola cauzione bianca offresi seria ditta. Fermo posta 92071. * 92071

OROLOGIAIO abilissimo disimpegno qualunque lavoro orologeria, onestà privata, referenze inecepibili cerca migliorare condizioni. Scrivere Franco, Merarighi, 2. * 91116

VEDOVA seria capace cucinare, faccende, lavare disponibile anche mattina sola piccola famiglia persona sola. Indirizzare Giovanna Roncelli, Pietro Borsieri, 12. * 91979

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DISTINTA signorina praticissima contabilità assumerebbesi incarico amministrazione ore serali qualche giorno settimana. Scrivere Elvira, Lazzaro Spallanzani, 16. Milano. * 90968

GIOVANE vedova impiegherebbesi ovunque comptorista. Scrivere Cassetta 1027 A, Haasenstein e Vogler, Torino. * 18731

MEDICO accetterebbe occupazione sanitaria Milano, miti pretese. Tibia, Posta, Milano. 90118

REGALO lire 50 a chi procurerà posto cassiera, bar, cinema o posto fiducia e signora seria trentenne referenze cauzione. Ferro posta, Angela, 119, Milano. * 91014

SIGNORA dispone cauzione cerca posto cassiera, corrispondente. Scrivere Cassetta 172 D Haasenstein e Vogler, Milano. 90138

SIGNORINA ventottenne distintissima, dattilografa, cognizioni francese, ottimi certificati, referenze, comperebbesi qualsiasi mansione. Scrivere biglietto, cinque lire 670294, posta, Milano. 90314

SIGNORINA ragioniera impiegherebbesi contabilità ambo sessi. Cassetta 1027 A, Haasenstein e Vogler, Torino. * 18730

SIGNORINA steno-dattilografa, diplomata, cerca impiego. Miti pretese. Piazza Armi, 16, Bubola Teresa. 25879

TRENTENNE serio, onesto, cauzione offresi esattore. Scrivere Anselmi Dante, posta. * 25870

VENTISEIENNE istruita parla correttamente francese tedesco, corrispondente francese, offresi impiego qualsiasi. Offerte Cassetta 98 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 91338

5000 signorine disoccupate coniugi già esercenti affidandogli gerenza negozio seria ditta, miti pretese qualunque genere. Amatus, fermo posta. 91042

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI operai cercasi dal Capo Calzolaio 12° Reggimento Cavalleria, Caserma alla Cagnola. 90350

BANCHIERA fiaschetteria, cauzione, referenze cercasi. Ufficio Collocamento, via Verziere, 9. * 90854

CAMERIERA serio ristorante vicinanze Milano cercasi. Ufficio Collocamento, via Verziere, 9. * 90856

CERCANSI per il Canadà operai minatori, manovali, terrazzieri con buone paghe, viaggio pagato. Per schiarimenti, condizioni scrivere M.r Vega, 3 rue de l'Ormeau, Marseille. 25812

CERCASI esattore viaggiante, stipendio provvigione, abbonamento, garanzia. Ufficio Lentasio, 1. * 91657

CERCASI piccinina negozio modisteria. Presentarsi via Bollo, 5. * 90884

CERCASI tecnico o capo operaio provetto fabbricazione surrogati cuoio e pellami. Scrivere Cassetta 16 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 90922

CERCASI brava ragazza per servizio famiglia. Rivolgersi portineria Settembrini, 39. * 91184

CERCASI preparatrice biancheria e una piccinina. Martinetti, vicolo Tigrini, 5. * 90049

CERCASI subito signorina perfetta stenodattilografa tedesca. Scrivere Cassetta 247 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 92055

CERCASI fattorino domestico tredicenne, onesto, ottime referenze. Marelli, Morigi, 8. * 91236

CERCASI magazziniere o magazziniera lavoro facile garanzia. Ufficio Lentasio, 1. * 91162

CERCASI abile pittrice. Via Vigevano, 33, Fiorentino. * 91834

CERCO signorina studio licenza tecnica. Scrivere con referenze. Cassetta 6, E. Haasenstein e Vogler, Milano. * 90878

CERCO abili lavoranti passamaneria moda a mano. Rivolgersi Mambretti, S. Marco, 40. 91106

CUFFIE bambini ricercansi ragazze pratiche per lavoro domicilio. Casella postale 30, Milano. * 91674

DILETTANTI cercansi circolo musicale per completare orchestrina passatempo serale. Scrivere Carlo Daddi, posta, Milano. * 25876

DOMESTICA cuoca mezzo servizio cercasi. Via Tamburini, 4. * 91088

GIOVANE volendo dedicarsi confezione cartelli reclame carta uso porcellana troverebbe impiego stabile. Pelitti, S. Nicolao, 2. * 91216

ISTRUMENTI Musicali Legno cercasi esperto e serio operaio tornitore che si adattasse anche al banco, rivolgersi portineria via Varese, 20. Milano. 91691

LAVORANTI a domicilio su proprie macchine per maglieria cinematografico. Via Felice Casati, 16.

MANEGGIONE con moglie per negozio vino cercasi con cauzione. Scrivere ed referenze fermo posta. Tessera Ferroviaria 32460. * 91114

PELLICCIAIO abile cercasi ore serali festive. Fumagalli, 2, Pasquale Sottocorno. * 90872

PELLICCIAIE provette cercansi subito. Rivolgersi Felice Pastore, via Carlo Felice, 72, Genova.

PERSONA seria conoscenza salumi, formaggi, suini cerca occuparsi, disposto viaggiare. Bodini, viale Venezia, 16. * 91270

RAGAZZO apprendista studio meccanica cercasi, conoscenza dattilografia. Casella postale 20, Milano. * 91076

SIGNORINA stenodattilografa cercasi per subito per importante azienda commerciale. Offerte Cassetta 227 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 91977

SIGNORINA stenodattilografa sopratutto abile stenografa con buona pratica commerciale cercasi per Brescia da importante amministrazione. Dirigere offerte dettagliate con indicazione età, esperienza fatta, velocità, stenografica, pretese e disponibilità a casella postale N. 118, Brescia. 7630

STENO-Dattilografo velocissimo corrispondente, pratico lavori ufficio industriale, molini, cercasi per impiego immediato. Mandare offerte dettagliate corredate: Casella postale 56, Milazzo. 25752

TINTORE colorista lane cercasi. Scrivere Manifattura Stradale, Pianezza, 17, Torino. 18689

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 14 novembre corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 91094

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose rapidissime. Pianoforte. Violino. Violoncello. Mandolino. Chitarra. Flauto. Clarinetto. Canto. Armonia. Risultati meravigliosi, anche domicilio. Forestieri. Premiato Conservatorio Politti. Piazza Sangiorgio, uno, Milano. * 90972

PROVETTO insegnante matematica, francese, tedesco, offre lezioni domicilio, famiglie, Istituti. Ricevuta Inserzione 91953 posta. * 91953

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A PERSONA seria stanza e pensione. Bondioli, San Marco, 16. * 91666

AFFITTASI presso distinta famiglia non affittacamere, camera spaziosa verso strada luce riscaldamento. A C., Nino Bixio, 6. * 91897

AFFITTASI distinta persona ammobigliata, termosifone, 35 mensili. Parrucchiere, Vitruvio, 46. * 90882

AFFITTO matrimoniale cucina uso salotto ingresso scala, prezzo modicissimo. Ferrario, Maighera, 11. * 91358

ELEGANTE camera ammobigliata affittasi, posizione centrale, vicino Posta, a persona seria, stabile. Scrivere Cassetta 106 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88514

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rivenditori ricami Stok ovunque contrassegno. Amodio, corso Venezia, 45, Milano. * 90844

CERCANSI rivenditori cartoline francesi attualità. Domandare catalogo. Miri, 48, rue Charité, Lyon. 25896

RAPPRESENTANTI esperti cercansi principali centri d'Italia, cui affidare smercio importante, premiato brevettato alimento equini, bovini, richiedesi serie referenze. Scrivere Cassetta 156 D Haasenstein e Vogler, Milano. 90144

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI
LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

AFFARONE! Turro Milanese. Casa moderna, giardino, 16 locali, stradone. Franceschini, posta, Milano. 90990

AFFITTANSI presente 29 dicembre 1, 2, 3, 4 locali, comodità. Orti, 16. * 90868

AFFITTASI camere ammobigliate. Rivolgersi Comensoli, erbivendolo, via Fiamma, 3-5. * 91190

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler. 400 W. Como. 400

AFFITTASI presente appartamento, sei locali, gas, luce, parquets. Cantù, 2. * 92111

AFFITTO presente 29 marzo 2 a 5 locali con calorifero e senza. Gusmini, Eustacchi, 40. * 92117

AFFITTO presente 4 locali ammobigliati. Gusmini, Eustacchi, 40. * 92119

APPARTAMENTI 3-4 camere presente. Piazza Vetra, 9. Telefono 3473. * 91164

APPARTAMENTO sei locali, terrazza, primo piano, riscaldamento, gas, bagno, via De Filippi, 3, Porta Venezia, affittasi anche subito lire 175 per locale. 91983

CENTRO affittansi due locali studio mobiliati, telefono, ascensore, termosifone. Bozzolo, posta, Milano. * 91294

ELEGANTE matrimoniale occorrendo cucina, salotto, luce, verso corso, condizioni eccezionali. Plebisciti, 7, Monforte. * 90858

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

BAR corso principale Milano splendido bigliardo vendesi 4600. Trattative ragioniere Giuseppe Romagnoli Unione, 5, Milano. 91703

BUVETTE di avviatissimo cinematografo mobigliata completamente, subaffitto, mitissime condizioni. Rivolgersi Vinicola, corso Magenta, 55. * 91198

CAUSA partenza cedesi posteria, negozio vino. Colombo, viale Vigentina, 38. * 90956

CEDO negozio alimentari qualunque prezzo, motivi famiglia. Alice, posta, Milano. 90498

CEDO caffè, bigliardo vicino stazioni, posizione molto transito, prezzo conveniente. Scrivere Lorenzo, posta, Varese. * 25874

CEDO negozio polleria, poco rilievo, affito 320. Verziere, 9. * 91223

FARMACIA fortissimo reddito, cerco in affitto, compero. Ugolini, posta, Monza. * 25838

NEGOZIO vino avviatissimo cedesi licenza posizione popolare. Scaldasole, 6, Seimi. 91388

NEGOZIO angolo con cinque luci bella posizione già negozio vino subaffittasi vuoto con o senza licenza. Scrivere fermo posta. Tessera ferrovia 32460. * 91354

PELLAMI Tomaje. Cedesi causa salute antica rinomata Ditta pellami con avviatissima fabbrica tomaie avente estesa affezionata sicura clientela. Scrivere Cassetta 169 D Haasenstein e Vogler, Milano. 91681

SOCIO importante molino, pastificio, panificio, centro granario Puglia, cerca socio capitalista, cedere tutta o parte quota sociale. Libretto postale 16920, Napoli. * 25898

VENDO industria manici in legno fornitrice Governo. Proprietario Ferrari, Trotter, 5. * 92115

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUA Bucato! (Candorina), Creme calzature! Altri generi facilissimo smercio insegnamo fabbricare! Compensi mitissimi. Risultati controllabili. Chimichindustria, corso Magenta, 56. * 91196

AI VOLONTEROSI nullatenenti guadagno lucroso. Scrivere Siceranì, posta, Busto Arsizio. 91717

ANELLO del Reggimento, brevetto fabbrica, depositasi ogni città. Schira, via Fiamma, 30, Milano. * 91054

ANIMALI cortile ogni razza. Catalogo gratis. Premiata avicoltura. Laffi, Modena. * 25866

ARTISTICI nudi, Salon Parigi, spedisconsi raccomandati. Dieci fotografie assortite, lire cinque. Professore Lorle, 19, Colamontano, Milano. 91018

CERCASI caldaia Cornovaglia, pressione 10 atmosfere, lunga m. 5,70, superficie riscaldata mq. 30 con riscaldatori. Scrivere Cassetta 60 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 91150

CESSIONI stipendio impiegati ferrovieri operai Stato, ottime condizioni, sollecitudine. Banco Cessioni, San Gregorio, 53, Milano. * 91326

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

DISPONIBILI case, ville per vendere, permutare, facilitazioni pagamento. Trattansi mutui ipotecari stabili, fondi. Studio Commerciale, Falcone, 2. 92051

DISCHI celebrità sceltissimi, liquidansi 1,95. Grammofoni straccacasse. Catalogo gratis. Decarli, Plinio ventinove. 91266

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi « Ufficio Rionale » Pietro Orto 8, Milano. Sovvenzioni. 86725

GELONI. Rimedio popolare, franco porto 0,80. Milano, Carlo Alberto, 30. 90612

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LAMPADINE elettriche, trafilate, tutte marche, centesimi 75. Corso Venezia, 30. 91376

MACCHINA pedale bobina sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 91268

MACCHINA scrivere buonissima marca vendo occasione. Caprotti, via San Nicolao, 4, Milano. * 91404

PIANOFORTI verticali usati, guasti, compero spedizione estero. Boitière, posta, Milano. * 90966

PROFUMERI! Splendida assoluta novità brevettata, profumi finissimi tascabili, elegante cartone 12 flaconcini lire nove franco grossisti. Privati lire 1,25 cadauno franco. Inviare vaglia Bon Laboratorio Chimico, Washington, 29, Milano. * 90980

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi stra- occasione. Stanza, sala, salotto, studio, ottomana. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 87396

ANTICAMERA 85, bellissima camera impero 695, sala pranzo 235. Spontini, 9. * 90978

CAUSA partenza elegante camera mogano tre ante, buffet. Galileo, 25. * 91006

OCCASIONE mobili camera letto marmi lucca. Portinaio, Fiori Chiari, 21. Telefono 3473. * 91170

RICCHISSIMA ottomana meccanica, manequins, specchio, vendesi, straoccasione. Plinio, 44, portinaia. 91356

SCANSIE tre bancone pixpeine per farmacie, drogherie, mercerie vendesi. Vi- sconti, 10, portinaio. * 92039

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet, tavolo. Corso San Gottardo, 5. * 92101

VENDO occasione, trasloco immediato, mobili usati, buono stato. Cantù, 2. * 92113

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA vendo lire trenta causa richiamo militare. Portinaio, Vallazze, 2. * 91026

BICICLETTA quasi nuova bollata fortissima vendo 76. Zanenga, Muratori, 38. * 91056

MOTOCICLETTA 3-3 1/2 cerco occasione. Restelli, viale Vittoria, 19. * 91638

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CHIROMANTE Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti. Destino. Via Pattari, 3. 92029

CRISANTEMI. Impossibile venire, come sperato, addoloratissimo. Avviserò quando possibile mia venuta mezzo indicato. Affari male, ricordoti affettuosamente. * 18723

IL sottoscritto Porri Angelo ringrazia infinitamente il signor Boni Francesco, piazza Vittorio Emanuele I n. 1, Torino, per avergli procurato impiego di oltre lire 200 mensili. In fede Porri Angelo. * 18735

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, tiene gestanti convenienza massima segretezza. Milano. 90634

LEVATRICE Ferrari sola pensione segretezza convenienza. Primopiano Guicciardini, 11, Milano. 90402

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, occupasi neonati. Sangregorio, Pavia. (Vicinissimo Stazione). 18491

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 91370

MARY. Ringraziotti lettere. Fai modo arrivare ore 22.40. Sarò stazione desiderando immensamente rivederti. Affettuosi... Io. * 91961

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 90450

SOLA. Sempre. Attendo. * 91082

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Rasoio "SACER"

di sicurezza e di fiducia, da non confondersi con altra marca a buon mercato. Chiusura brevettata, doppio argentato, sei lame extra e scatola elegantissima in pelle o seta. Taglio dolce e costante. La marca SACER o ovunque ben nota e supera ogni altra per comodità e perfezione. Vaglia di L. 6.50 SACER Comp. - Via S. Vittore al Teatro, 19 - MILANO.

50 litri vino Barbera pasto L. 14 — Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 — id. amab. L. 22 — Nebbiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. — Spedisco in assegno. Prod. Sterpi, Tortona.

MOBILI

Camere matrimoniali noce	L.	350.—
Camere matrimoniali mogano	»	450.—
Sale manger complete mogano	»	500.—
Ottomane meccaniche	»	115.—

Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

LIEVITO SECCO
alla VANIGLIA per CIAMBELLE
Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
Soprascarpe di gomma
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 49
Fabbrica di IMPERMEABILI

CARTOLINE Rivenditori Cartoline Milano. Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, N. 18-A, MILANO

MALI DI VESCICA
di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "PIPEROL". Il più potente antisettico del caso. — Diuretico, calmante, solvente: cistite, frequente stimolo di urinare, stringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80 — tre flaconi (cura generalmente completa), L. 10 franco. Deposito alla Farmacia Calatafimi, Milano, angolo piazzale Lodovica. — Migliaia di Certificati.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO DEL LAGASSE

È Unico preparato stillato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce *Catarri, Bronchiti, Dolori di Gola, Raucedini*, GRIPPE e le *Tossi più ostinate*.
PARIGI, 8, rue Vivienne
ED IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

Per sole Lire **5** Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 105 F.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salvarsan preparato con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera)
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, recidivo con complicazioni conseguenza. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolora, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura nuova) col 606 di Ehrlich. Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

TISI-TUBERCOLOSI
broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie bronco-polmonari guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. Fornisce l'espettorazione, la tosse, la febbre. Venne dichiarata miracolosa da migliaia di medici e di ammalati guariti. E' insuperabile. Costa L. - per posta L. 350 - sei fl. L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi & Contardi Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis a tutti con attestati.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA della Ditta:
VINO CHINATO — CREME E LIQUORI
GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VIEUX COGNAC SUPERIEUR
VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD: CARLO F. HOFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA: G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M.
nell'AMERICA DEL NORD: L. GANDOLFI & C. - New York

Appendice del SECOLO del 13 Novembre 1914

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Melania stava per trasformarsi in una eccellente e placida borghese che non aveva più che da lasciarsi vivere, dolcemente, in riposo, senza fastidi e senza preoccupazioni...

Quando Susanna Dingler faceva il viaggio di Parigi, conduceva con sè Melania.

Un giorno, tuttavia, Melania era andata a Parigi con Pietro, che era venuto a cercarla, e Susanna era rimasta a Samois.

Si era fatto un po' di mistero a Susanna, di quel viaggio della madre e del figlio.

— È un dovere che dobbiamo compiere — aveva detto Pietro alla fidanzata, con un sorriso malizioso.

— Non avete dei segreti, per me, suppongo — aveva detto Susanna incuriosita.

— Sì!... L'ultimo... — aveva risposto gentilmente il giovine.

E Susanna era rimasta colla sua curiosità insoddisfatta.

Ma appena Dingler sarebbe giunto, la sera, in automobile, ella si riprometteva d'interrogare abilmente suo padre e di sapere da lui di che si trattava.

— È una sorpresa che vogliono farmi, senza dubbio — pensava.

Ma non ebbe nemmeno bisogno di interrogare suo padre.

Dingler, alla sera, prevenne la curiosità di sua figlia.

Era una serata così bella, così calda, che avevano potuto pranzare uno in faccia all'altra, sulla spaziosa terrazza, davanti all'ammirevole panorama della valle, che pareva profumata di tutti gli effluvi della terra.

Il crepuscolo scendeva, dolcissimo.

Dingler si lasciava cullare da una molle fantasticheria, in una piacevole digestione.

Aveva gettato la sua salvietta sulla tovaglia, dopo aver assaporato un ultimo frutto... e si era versato un bicchierino di liquore prelibato.

Acceso uno sigaro, si lasciò sprofondare in una poltrona di vimini, e, osservando la figlia che, coi gomiti appoggiati alla tavola, partecipava alla stessa dolce intimità, disse con voce lenta:

— Non ho più che un desiderio, ora, mia cara figlia, ed è di vederti finalmente felice!

« Da quindici giorni, dopo gli avvenimenti precipitati che ci hanno messi tutti quanti d'accordo, non una parola di tardiva spiegazione è stata pronunciata fra noi!

« A che servirebbero, del resto, delle parole inutili, quando i fatti parlano da sè, con una eloquenza irresistibile?

« Ma oggi, alla vigilia del tuo matrimonio con Pietro, è necessario dilucidare una situazione che non corre più rischio di venir compromessa.

« È pur necessario, Susanna, che ti faccia la confessione che ho già fatto a Pietro Doizy!

« Se non sono apparentemente così gaio come dovrei essere per la felicità di vedere i tuoi voti alfine pienamente appagati, gli è che, da un lato, non sono riuscito a soffocare i miei rammarichi, e, dall'altro, che l'avvenire non è ai miei occhi così chiaro come lo vedo colui che lo ha preparato colle sue mani abili e forti!

— Andiamo! — disse Susanna con voce dolce — ecco la tua malinconia che ti riprende, papà!...

Dingler trasse di tasca un sigaro e sorrise tristemente.

— La mia malinconia — disse — è fatta del rimpianto che si prova sempre quando ci si sente invecchiare...

— Ma tu sei più giovine di noi!... — esclamò ridendo Susanna!

— Quando ci si sente invecchiare precocemente... — proseguì l'industriale...

« L'ho detto a Pietro e posso ben ripeterlo, figliuola mia, io sono ormai un uomo liquidato, il cui corpo e la cui mente non sono più sotto l'impulso di alcun possente stimolo!

« Gli ultimi avvenimenti mi hanno scosso troppo brutalmente. Essi sono stati troppo violentemente in disaccordo con tutte le mie speranze, con tutti i miei sogni svaniti, perchè io non sia vittima naturale di una situazione contro la quale ho lottato invano, fino all'ultimo!

Dingler ebbe, nel crepuscolo, un gesto che abbozzava, attorno al suo viso immerso nell'ombra, la triste confessione della sua disfatta.

Egli precisò:

« È una legge naturale, dopo tutto!... Io sono di già il passato! Voi siete l'avvenire!

« Recriminare sarebbe da egoista! A che serve?

« Siete voi, col vostro amore trionfante che siete probabilmente nel vero!

« E forse è meglio ti chiami, domani, signora Doizy, che non contessa Larive!

« Siete voi che avete ragione, poichè foste capaci di vincere i miei passati scrupoli... e sono io che avevo torto, perdinci, dal momento che sono stato vinto e mi vedo oggi costretto ad inchinarmi davanti al fatto compiuto.

« Ah, lo riconosco, mia povera Susanna, è un uomo straordinariamente forte, colui che sarà, domani, tuo marito!

« Non dubito affatto ch'egli ti prepari il più bell'avvenire, un avvenire più brillante del passato, durante il quale io mi sono ammazzato al lavoro per te sola, mia adorata!

« Ma ho bene il diritto, questa sera, alla vigilia del tuo matrimonio, di esprimerti, cuore contro cuore, l'inquietudine che ho sull'avvenire di Pietro Doizy.

Susanna aveva avvicinato la sedia di vimini alla poltrona di suo padre...

Quella espressione così tenera: « cuore contro cuore, aveva tanto colpito la sua mente, ch'ella gettò le braccia attorno al collo di suo padre e disse:

— Parla, babbo!... parla!... Perchè inquietarti di un avvenire che si presenta a noi tutti sotto colori così ridenti?

— C'è un baco nel frutto!... — disse sentenziosamente Dingler. — Tu ignori per quale ragione Pietro ha condotto oggi sua madre a Parigi, naturalmente?

— L'ignoro.

— E nemmeno Melania, che lo ignora pure, avrebbe potuto dirtelo!... e neanche Pietro avrebbe potuto!...

— Ho chiesto appunto a Pietro, ma ha voluto farmi mistero del suo viaggio!

— Ebbene, te lo dirò io!... Io non ho le medesime ragioni del tuo fidanzato per tacere a te una situazione che mi spaventa, perchè non riesco a comprenderla.

« Si tratta del conte di Larive!

— Ancora!... — fece la giovane con una subitanea irritazione.

— Sempre! Ed è per me l'unico punto nero all'orizzonte... Ascolta...

« Io ti stupirò, forse, dicendoti che, a mani, a Sant'Agostino, nella più stretta intimità, il conte Tiburzio di Larive con sa quella giovine donna che, or sono anni, venne qui appunto per impedire tuo matrimonio!

— Susanna, per quanto sorpresa, scrollò le spalle, dicendo:

— Ma ciò non mi stupisce troppo!... perchè, in fondo, la cosa non mi interessa!...

« E poi, che cosa c'è di straordinario che il signor Tiburzio sposi la sua amante?

— C'è questo, mia cara figlia, che Pietro Doizy sarà domani il testimonio della imprevista sposa!

« Suppongo che adesso la cosa comincia ad interessarti, Susanna!...

— Non tanto come puoi supporre! Ma è per il matrimonio del conte di Larive che Pietro conduce con sè sua madre a Parigi?

— Apparentemente! Ma quel che è certo è che si tratta d'un matrimonio forzato... È stato Pietro ad imporlo al conte!...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il **Secolo XX**

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 14 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17459 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	18.—	9.—	5.—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	31.—	16.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	30.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina, gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di interesse commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Lo sforzo tedesco nel Nord sembra rallentare

I russi occupano Tarnow nella Galizia occidentale

Continua la violenta battaglia russo-tedesca nella Prussia orientale

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Oscillazioni appena sensibili sul fronte di battaglia in Francia; più sensibili tuttavia nel settore settentrionale, sul quale i tedeschi continuano i loro attacchi, ma, secondo l'affermazione ripetuta dai due comunicati francesi della giornata, con molto minore intensità che non nei giorni antecedenti. Ora, poi che non si può pensare che i tedeschi abbiano potuto appagarsi della conquista di Dixmude e di quasi tutta la sponda destra del canale dell'Yser, conviene credere che gli alleati abbiano potuto e saputo con encomiabile rapidità e prontezza di decisione, opporre sui punti più minacciati dal nemico considerevoli forze atte ad arrestare la formidabile offensiva.

Di tale rinforzamento delle linee alleate si ha, del resto, indiretta conferma in un particolare dell'odierno comunicato tedesco, nel quale è detto che i tedeschi hanno fatto presso Nieuport alcune centinaia di francesi prigionieri. Ora, è noto che in quel settore non si battevano, sino a pochi giorni fa che dei belgi; il fatto che i tedeschi vi abbiano catturato dei francesi dimostra che delle forze francesi vi sono state recentemente gettate a rincalzo dell'esercito belga. E' quindi probabile che sia all'entrata in azione di questi considerevoli rinforzi che si debba l'affievolirsi della offensiva tedesca su tutto il settore settentrionale.

Teatro Orientale

Un comunicato tedesco annunzia che la battaglia ingaggiata coi russi sul confine settentrionale della Prussia orientale a sud di Eydtkuhnen e sud-est di Wirballen è in isviluppo, e vi manca tuttora una decisione. Si tratta evidentemente dell'azione cui accennava pure il comunicato russo di ieri notte, indicandola come svolgentesi nella direzione di Stallupönen, che si trova appunto a una decina di chilometri ad ovest di Eydtkunen, sulla strada di Insterburg e di Königsberg.

Un comunicato austriaco annunzia che i russi in Galizia, procedendo verso ovest dalla linea precedentemente occupata di Rzeszow-Dinow-Lisko, hanno occupato le città di Krosno, Jasto e Tarnow nella Galizia occidentale. Quest'ultima non si trova che a 75 chilometri circa all'est di Cracovia. Il fatto che l'occupazione di tali località non è stata preceduta da combattimenti di qualche importanza e che il comunicato austriaco ne dà così tranquillamente l'annunzio dimostra che l'esercito austro-ungarico è già considerevolmente ritirato nell'ovest e fortemente saldato all'esercito tedesco della Polonia russa occidentale; onde nè contrasta nè giudica di dover temere gran che la rapida avanzata dei russi.

Teatro Meridionale

Mentre l'ala sinistra austriaca avanza assai rapidamente nella regione pianeggiante sulla destra della Sava, dove ha occupato Baujani, a soli 30 chilometri a nord di Valjevo, verso Valjevo converge, procedendo più lentamente l'ala destra movendo per l'aspro territorio montano da sud verso nord-est. Stretti nuovamente da questa formidabile avanzata a tenaglia, non è probabile che i serbi potranno tenere a lungo la linea di Valjevo, ossia del fiume Kalubara, affluente della destra della Sava. Lo stesso comunicato austriaco ci dà notizia di tali avvenimenti, accenna alle aspre difficoltà che deve superare l'ala destra dell'esercito nella sua penosa avanzata.

Un comunicato serbo, giunto ieri notte all'ultima ora, mentre confermava, almeno in parte, la ritirata dell'esercito serbo verso Valjevo, annunziava che un tentativo austriaco di traversare il Danubio presso Smederevo in forze equivalenti ad una brigata di fanteria, era stato prontamente respinto dalle truppe serbe antistanti, le quali infliggevano all'attaccante perdite gravissime. Un comunicato montenegrino della stessa data annunziava che le truppe austriache avevano violentemente attaccato l'esercito montenegrino presso il villaggio montenegrino di Grahovo, e ne erano stati respinti con perdite.

Teatro Sud-Orientale

Un lunghissimo comunicato ufficiale turco, diramato dall'Agenzia ottomana, precisa le operazioni svoltesi ai confini dell'Armenia turca dal 4 novembre — primo giorno dell'invasione — a tutto il 12 corrente. La prima parte di tali notizie ci era già nota pei precedenti comunicati dell'esercito russo del Caucaso, coi quali concordano. La seconda parte riguarda le operazioni di maggiore importanza, svoltesi in torno alla posizione di Köprikői, nei sei giorni corsi dal 7 al 12 novembre compresi. Apprendiamo da tali notizie che le posizioni dei russi non si limitavano all'occupazione immediata della vallata dell'Aras presso Köprikői, ma si estendevano verso nord sino alle alture dei monti Kiretschlu, il cui sbarramento, in direzione sud-ovest nord-est determina appunto l'angolo quasi retto che forma il corso dell'Aras a Köprikői.

In sostanza, il comunicato turco narra come il primo attacco delle forze ottomane alle posizioni russe di Köprikői sia fallito pel fatto che i russi, i quali non erano da prima in forze superiori alla divisione, avevano ricevuto rinforzi sino a raggiungere gli effettivi di un corpo d'armata. Ricevuti alla lor volta rinforzi, i turchi ripresero l'offensiva, che respingeva i russi dalle loro posizioni ad ovest di Köprikői. Ma i russi si arrestavano tosto su ulteriori posizioni preventivamente rafforzate. Una seconda azione offensiva ottomana conduceva le truppe turche ad impadronirsi, la sera del giorno 11, dell'abitato stesso di Köprikői; e l'indomani, proseguendo l'offensiva, i turchi scacciavano i russi anche dalla seconda linea di difesa.

Secondo lo stesso comunicato, le truppe russe non si sarebbero ritirate verso l'est, lungo la valle dell'Aras, loro naturale linea di ritirata, ma verso il nord-ovest: poi che si afferma che queste truppe sono attualmente concentrate nei pressi di Tortum. Questa ritirata eccentrica per un terreno impervio e difficilissimo non sarebbe spiegabile se non colla necessità di sfuggire all'avvolgimento dei turchi, che evidentemente operarono con masse superiori, sulla sinistra dell'esercito russo.

Attualmente, sempre secondo il comunicato ottomano, le truppe russe dell'Armenia turca non occuperebbero più che due posizioni: la regione montana intorno a Tertum e l'alta valle dell'Eufrate orientale, o Murad su, da Kara-Kilisse a Diadin coi due punti di appoggio di Alaschgerd e Bajaset alle estremità. Un comunicato dell'esercito del Caucaso afferma che gli attacchi turchi sulle posizioni di Köprikői sono stati respinti; ma è un comunicato di data antecedente, che riferisce soltanto operazioni del 9, 10 e 11 novembre; ed è quindi superato dal comunicato ottomano.

Ma una notizia di molto maggiore importanza dà quel comunicato russo, il quale dice che « i turchi sono stati attaccati e sconfitti al colle di Chansur, sulla strada da Azerbdjia a Van ». Ora, il colle di Chansur — che i turchi chiamano di Sarai — è al confine turco-persiano, a circa 90 chilometri dalla città armena di Van sul lago dello stesso nome e a più di 120 chilometri a sud di Bajaset. La notizia significherebbe adunque che i turchi, al colle di Sarai, sarebbero stati attaccati da forze russe provenienti dalla Persia: fatto, come si vede, estremamente grave, in quanto constaterebbe che, nella esecuzione delle loro operazioni contro la Turchia asiatica, i russi non considerano il territorio persiano come territorio neutrale.

Corrado Zoli.

Dalla Lys al mare

Le posizioni degli alleati
mantenute nel Nord

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Dal mare fino alla Lys l'azione ha presentato negli attacchi minore violenza che durante i giorni precedenti. Parecchi tentativi dei tedeschi per passare il canale dell'Yser ad ovest di Dixmude e sugli altri punti di passaggio a monte sono stati arrestati.

« Nell'insieme le posizioni sono state mantenute senza cambiamento.

« A nord, ad est ed a sud di Ypres gli attacchi dei nemici sono stati respinti alla fine della giornata su diverse parti della nostra linea e su quella dell'esercito britannico.

« Nella regione ad est di Armentières fino all'Oise ci sono stati cannoneggiamenti ed azioni di dettaglio. Durante le ultime giornate le nostre truppe non hanno cessato di progredire e si sono collocate in modo stabile quasi ovunque. Ora le distanze variano dai trecento ai cinquanta metri dai reticolati di ferro del nemico.

« Al nord dell'Aisne ci siamo impadroniti di Tracy-le-Val, eccettuato il cimitero, a nord-est di questo villaggio. Abbiamo progredito ad est di Tracy-le-Mont ed a sud-est di Nouvront nonchè tra Crouy e Vregny a nord-est di Soissons.

« Nella regione di Vailly un contrattacco tedesco contro le nostre truppe che avevano ripreso Chavonne e Soupirs è stato respinto. Inoltre vi sono stati insuccessi tedeschi nei dintorni di Berry-au-Bac.

« Nelle Argonne ci è stato un violento cannoneggiamento. Alcuni progressi di dettaglio sono stati ottenuti intorno a Saint Mihiel e nella regione di Pont à Musson.

« Un colpo di mano tentato dalle nostre truppe contro il villaggio di Val ad est di Chatillon presso Cirey sul Vezouse, ha permesso di impadronirci di un distaccamento nemico.

« Gli attacchi tedeschi sulle alture di Col Saint Marie sono falliti.

« Si segnala che la neve comincia a cadere sugli alti Vosgi ». (Stefani).

Lievi progressi degli Alleati
nella regione di Ypres

PARIGI, 13 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 reca:

« Dal mare alla Lys l'attacco tedesco è stato meno vivace e su qualche punto della fronte abbiamo noi stessi ripresa l'offensiva.

« Abbiamo progredito a sud di Bixchoote; all'est di Ypres abbiamo ripreso con un contrattacco un cascinale che era stato perduto. Al sud di Ypres abbiamo respinto una offensiva della Guardia prussiana.

« Sul resto del fronte non si segnalano che cannoneggiamenti ».

GRAVI PERDITE D'UOMINI
nella battaglia delle Fiandre

BERLINO, 13.

Il Grande Quartiere Generale comunica in data 13 corrente:

« Nel settore dell'Yser presso Nieuport i nostri marinai hanno inflitto gravissime perdite al nemico. Abbiamo fatto prigionieri 700 francesi.

« Durante gli attacchi che ci hanno fatto molto progredire verso Ypres, 1100 uomini sono stati fatti prigionieri.

« Gli attacchi violenti dei francesi a ovest e ad est di Soissons sono stati respinti con sensibili perdite per i francesi. » — (Stefani.)

Saint-Omer e Armentières
bombardate dai tedeschi

Parigi, 13.

Saint Omer e Armentières da due settimane vengono ogni giorno bombardate dai tedeschi e già si sono prodotti gravissimi danni. La popolazione evacua le città, alcuni abitanti e alcuni bambini sono stati uccisi dagli shrappnells.

Il Daily Mail *riceve dal nord della Francia che lo stato maggiore tedesco considera la situazione nel teatro orientale della guerra estremamente critica e manda rapidamente sul fronte della Slesia forti contingenti di truppe facendo loro attraversare tutta la Germania.*

Quarantadue treni che trasportavano cavalleria e fanteria sono passati per Liegi e per Werviers diretto verso l'est.

m. g.

Sottomarino germanico
affondato da una silurante francese?

PARIGI, 13.

L'« Echo de Paris » ha da Dunkerque:

« Una torpediniera francese ha scorto al largo di Westende un sottomarino tedesco che si preparava a silurarla.

« Senza esitare la torpediniera effettuò una rapida manovra, si mise a tutta velocità e si diresse direttamente sul sottomarino che disparve.

« Una immensa macchia d'olio indicò che il sottomarino era affondato.

« La torpediniera rientrò a Dunkerque leggermente avariata. (Stefani).

La battaglia continua
nella Prussia Orientale

BERLINO, 13.

Il Grande Quartiere Generale comunica in data 13 corrente:

« Alla frontiera della Prussia orientale presso e a sud di Eydtkuhnen, all'est del settore dei laghi, si sono svolti nuovi combattimenti. La decisione non si è ancora avuta ». (Stefani).

I tedeschi in ritirata
si rafforzano ai Laghi Masuriani

Il traffico viaggiatori sospeso in Prussia

PIETROGRADO, 13.

Secondo le ultime notizie, le truppe tedesche in ritirata hanno occupato tutte le gole dei Laghi Masuriani, ove hanno piazzato grosse artiglierie. Tutto fa credere che i nemici abbiano intenzione di opporre alle truppe russe una tenace resistenza, con la speranza che lo sforzo russo abbia a spezzarsi contro le loro posizioni, che ritengono imprendibili. Tuttavia i russi si sono già impadroniti delle uscite ad est dei Laghi Masuriani. Il nemico batte in ritirata bruciando i ponti.

In tutta la Prussia il traffico dei viaggiatori è completamente sospeso. Sulle linee ferroviarie non si trasportano che truppe, pare per preparare una nuova concentrazione, che è stata decisa in un recente Consiglio tenuto dagli Stati Maggiori austriaco e tedesco a Cracovia. Il Consiglio avrebbe deciso di cambiare completamente il piano di campagna. (Stef.).

I russi occupano Tarnow
nella Galizia occidentale

VIENNA, 13 notte.

Il comunicato ufficiale del mezzogiorno dice:

« Nulla d'importante è accaduto ieri a nord sul fronte dei nostri eserciti. Il nemico è entrato a Tarnow, a Jasio ed a Krosno.

« Il numero totale dei prigionieri di guerra internati nella Monarchia era salito sino a ieri a 867 ufficiali e 92.727 soldati. »

L'avanzata austriaca
verso Valjevo

VIENNA, 13.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale in data di oggi dice:

« Il nemico continua la sua ritirata da Koceljevo a Valjevo.

« Verso l'est abbiamo preso d'assalto Usce, sulla Sava e raggiunto Bilin-Banjani.

« La linea fortificata dal nemico Gemil-Draginie è già in nostro potere e quella Sopot-Stolice è stata da noi raggiunta.

« Le nostre colonne che avanzano da ovest a nord-ovest si sono avvicinate verso Valjevo.

« Durante questi movimenti, i cui particolari non possono essere ora pubblicati, specialmente le colonne meridionali sono quelle che compiono in un terreno difficile la loro azione in maniera degna di ammirazione ». (Stefani).

Le operazioni austriache
nel nord-ovest della Serbia

Vienna, 13 notte.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica: A proposito dell'avanzata delle truppe austro-ungariche in Serbia i giornali narrano che dopo le grandi vittorie austriache riportate sulle alture di Koulista, i serbi volevano di nuovo concentrarsi intorno alle alture di Kostajnik, ma le truppe austro-ungariche li obbligarono a combattimento prima che questo progetto potesse essere messo in pratica. Esse presero Kostajnik riuscendo anche a liberare la via di Krupanj. Questa località fu presa d'assalto il 9 corrente.

Malgrado una controffensiva ostinata il nemico si ritirò in direzione del fiume Paecska. Nello stesso tempo le truppe austro-ungariche assicurarono il possesso della eccellente strada Sciabatz-Ljesnitza, parallela alle linee ferroviarie, anch essa occupata dalle truppe austro-ungariche, in seguito ad energici attacchi che si seguivano rapidamente l'uno dopo l'altro.

Le perdite serbe sono considerevolissime. (*Stefani*).

La guerra nel Caucaso

Le operazioni in Armenia
I turchi riprendono Köprikői

COSTANTINOPOLI, 13 notte.

L'« Agenzia Ottomana » pubblica il seguente comunicato del Quartier Generale relativo agli avvenimenti guerreschi svoltisi alla frontiera dell'est che, per ragioni strategiche, non potevano ancora essere resi noti:

« I russi cercarono di ripetere alla frontiera terrestre l'attacco di sorpresa che avevano tentato contro la nostra flotta. Essi, il 1° novembre, senza dichiarazione di guerra, varcarono con cinque colonne la frontiera del Caucaso. E' fuori dubbio che l'esecuzione di tale movimento poteva farsi soltanto dopo lunga preparazione preventiva. Malgrado questi preparativi e quest'attacco del nemico, le truppe turche di frontiera eseguirono con molto coraggio ed abilità gli ordini ricevuti e, portando al nemico forti colpi, si ritirarono molto lentamente infliggendo ai russi numerose perdite. In tal modo si guadagnò tempo e si permise alle nostre truppe di seconda linea di prendere la posizione necessaria. In seguito alla continua resistenza delle nostre truppe di copertura, il nemico, raccogliendo tutte le sue forze, potè soltanto quattro giorni dopo aver passata la frontiera arrivare nei dintorni di Kolbacki e di Köprikői. Un attacco della cavalleria cosacca contro Köprikői fu respinto da una nostra divisione di cavalleria.

L'offensiva ottomana

« Il 5 ed il 6 novembre il nemico arrestò i nostri movimenti e cominciò a scavare trincee. Le nostre truppe, giunte nel frattempo, arrestarono l'avanzata del nemico e la nostra fanteria prese le disposizioni necessarie per l'assalto. Il 7 novembre le nostre truppe passarono all'offensiva ed il nemico iniziò la resistenza su una forte posizione che aveva predisposto ad ovest di Köprikői. La nostra offensiva continuò il giorno 8 e, nel pomeriggio di questo giorno, le valorose truppe ottomane entrarono nelle trincee nemiche ed occuparono le posizioni russe difese da quattro reggimenti di fanteria, da un reggimento di artiglieria e da una divisione di cavalleria. Il nemico, ritirandosi da quella posizione, ne occupò un'altra più forte nei dintorni di Köprikői, ove cominciò a ricevere rinforzi.

« Il giorno 9 avevamo dinanzi a noi una divisione russa e tutto il primo corpo del Caucaso. Il fronte nemico si stendeva per una lunghezza di quindici chilometri dal fiume Aras a sud, sino ai monti Kiretschen a nord. I russi avevano fatto lavori di fortificazione per tutta la lunghezza delle loro posizioni e disponevano dietro la loro ala sinistra di forti riserve.

L'assalto generale

« Il 10 novembre il nostro esercito prese tutte le disposizioni necessarie per passare all'offensiva e cominciò l'11 novembre mattina l'assalto generale. Dopo una sanguinosa battaglia, le nostre truppe, verso mezzogiorno, presero alla baionetta Köprikői, che formava uno dei punti di appoggio del nemico. Al cadere della notte tre quarti delle posizioni nemiche erano stati occupati dalle nostre truppe. Durante la notte fu anche presa, mediante una carica alla baionetta, la collina 1905 ad est di Köprikői, ultimo punto di appoggio del nemico.

« Il 12 novembre la vittoria divenne definitiva. Tutte le posizioni del nemico furono prese. Tutto un corpo di esercito russo sconfitto si diede alla fuga. Il nostro intrepido instancabile esercito inseguì il nemico. In seguito a questa disfatta del grosso dell'esercito nemico, è fuori di dubbio che le deboli forze russe arrestate davanti a Tortum ed a Karakilisse saranno anch'esse schiacciate. Malgrado i combattimenti che hanno durato cinque giorni su terreni montagnosi, il morale delle nostre truppe è eccellente. Lo stato dei nostri prigionieri e dei disertori russi, il cui numero non può essere calcolato, dimostra quanto il morale del nemico sia scosso ». (Stefani).

Il quartier generale turco
annunzia una disfatta russa

COSTANTINOPOLI, 13.

Un comunicato del quartiere generale dell'esercito del Caucaso in data 12 dice:

Il nostro esercito del Caucaso è riuscito pienamente nell'attacco che è cominciato ieri mattina. I russi hanno potuto appena resistere un giorno e mezzo sulle loro seconde posizioni. La notizia ricevuta dice testualmente: « Con l'aiuto di Dio il nemico è stato forzato a abbandonare le sue posizioni ed indietreggia su tutto il fronte, inseguito da ogni lato ». (Stefani).

I turchi sconfitti dai russi
in ostinati combattimenti

TIFLIS, 13.

Il comunicato della Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Gli attacchi turchi diretti sulla posizione di Koprikeni nella giornata dell'11 novembre sono stati respinti con grandi perdite per il nemico.

« Una colonna turca che cercava di aggirare la nostra ala sinistra sotto il fuoco incrociato della nostra artiglieria ha subito un attacco impetuoso della nostra fanteria in seguito al quale si è ritirata sulla montagna in mezzo a grande disordine inseguita dalla nostra cavalleria.

« I turchi protetti dalle posizioni fortificate di Deveboinou continuano ad ammassare truppe ad Erzerum. Essi seguitano a ricevere rinforzi da Trebisonda.

« Il 9 novembre i turchi sono stati attaccati e sconfitti al colle di Chanssour, sulla strada da Azerbdjia a Van; si ritirarono rapidamente in completo disordine, abbandonando i loro feriti ». (Stefani).

I trasporti turchi
affondati dalla flotta russa

Costantinopoli, 13.

Un comunicato dal quartier generale dice:

« Poichè ogni notizia sul conto delle navi trasporto turche *Bezmiatem*, *Bachriachmer* e *Mechat Pascià*, partite da Costantinopoli otto giorni fa e poichè queste navi nel giorno del bombardamento di Zoungauldak si trovavano in quei paraggi, è probabile che siano state attaccate dalla flotta russa ed affondate. »

Tremila ufficiali tedeschi
si trovano a Costantinopoli

Londra 12, ore 19.

(g. c.) Un signore inglese che fu a Costantinopoli fino ai primi di novembre, scrive nelle « Evening News » che tremila ufficiali tedeschi si trovano ora nell'esercito e nella flotta turca sparsi per tutti i dipartimenti importanti di ogni ministero, compreso l'ufficio della censura telegrafica e postale. Il Sultano non è che uno strumento in mano di Enver bey, che a sua volta è completamente dominato dall'ambasciatore di Germania.

Tutte le misure prese
per difendere Smirne

Costantinopoli, 13.

Il comandante militare di Smirne ha pubblicato un manifesto comunicante che l'autorità militare ha preso tutte le misure per difendere Smirne dalla parte di terra e da parte del mare e persisterà fino alla fine a difendere la città, qualunque siano gli attacchi nemici. L'esercito è risoluto a compiere il suo dovere fino all'ultimo soldato ed è convinto che nessun nemico potrà porre piede sul sacro suolo della Patria.

La popolazione deve aver fiducia. Il manifesto spiega poi ciò che deve fare la popolazione in caso di bombardamento. (*Stefani*).

L'amm. Troubridge assolto

Londra, 12, ore 10.

L'ammiraglio Troubridge, che con una piccola squadra inglese era stato incaricato di dare la caccia agli incrociatori tedeschi *Goeben* e *Breslau*, quando essi fuggirono da Messina e si rifugiarono in Turchia, è stato assolto dalla Corte d'inchiesta, convocata dall'Ammiragliato per giudicare la sua condotta.

Questo annunzio ha prodotto grande soddisfazione nei circoli navali, dove l'ammiraglio Troubridge è molto stimato.

Gastone Chiesi.

L'Italia e i Balcani

Una nuova politica?

Noi non sappiamo ancora nulla delle direttive che il Gabinetto rinnovato si proporrà di imprimere alla politica estera dell'Italia. Da varie pubblicazioni, più o meno ufficiose, si può tuttavia desumere che criterio fondamentale dell'azione italiana voglia essere un risolutivo ravvicinamento nostro agli Stati balcanici. Sarebbe questo il perno su cui girerebbe tutta la politica generale dell'Italia.

Si osserva infatti, e con ragione, che gli Stati balcanici han bisogno di riafferrare ed assicurare la loro autonomia così da sfuggire alle strette del panslavismo russo e del pangermanismo: intento che non possono raggiungere se non a patto di ricostituirsi in Lega che assommi le loro forze e le faccia valere come un solo tutto nel giuoco della politica internazionale. Ma per superare gli ostacoli che si oppongono alla ricostituzione della Lega, per togliere di mezzo le questioni dolorose e irritanti che dividono i popoli della Penisola Balcanica, per dare stabilità alla Lega e valorizzarla, necessita che quei popoli trovino l'ausilio di una maggiore Potenza non sospettabile di obliqui interessi o di ambiziosi disegni a danno del pieno sviluppo della libera Balcania. A questo ufficio, specie per la sua posizione geografica, sarebbe designata appunto l'Italia. Ed essa, l'Italia, legando per tal modo a sè i popoli balcanici, valorizzerebbe se stessa, e aumenterebbe le proprie garanzie di indipendenza di fronte alle altre Potenze e agli altri gruppi di Potenze.

Non vi ha bisogno di dire quanto noi consentiamo in questo indirizzo che da molti anni venimmo ostinatamente consigliando. Ma per la nostra ostinazione — cominciammo a tratteggiare questo disegno nel *Tempo* di Milano otto anni or sono! — ci si trattava da sognatori.

Non si credeva nella forza dei popoli balcanici, non se ne *sentiva* il valore, non se ne intuiva l'avvenire. Di fatto, allorchè sospinti automaticamente dalla nostra guerra di Libia, i popoli balcanici insorsero contro la Turchia, l'Italia si affrettò a tagliare la corda per girare al largo, credendo di mettersi al sicuro con la pace di Losanna. Per fortuna essi vinsero: vinsero per sè e per noi. Se no, avremmo dovuto sperimentare che le viltà danno spesso, molto spesso, frutti di cenere e tosco.

La loro vittoria ci salvò bensì dal disastro di dover riprendere poi la guerra per la Libia contro una Turchia vittoriosa; ma con l'averli abbandonati in quel frangente noi togliemmo a noi stessi la magnifica occasione di diventare sino da allora quel che sentiamo la necessità di diventare oggi: la Potenza tutelatrice, liberamente egemonica, di quel fortissimo gruppo di genti. Se non avessimo volto loro le spalle nel momento decisivo di loro storia, la nostra opera mediatrice che oggi si invoca a sanar le piaghe aperte dalla seconda guerra balcanica, avremmo ben più efficacemente potuto svolgerla e prevenire la triste guerra, a impedire lo sfasciarsi di quella Lega in presenza della quale è assai dubbio se l'Austria avrebbe osato contro la Serbia le sopraffazioni onde ebbe origine l'immane conflitto mondiale che ora ne avvolge.

Queste cose diciamo non per il piccolo gusto di recriminare, sì per mettere in più alto rilievo di quanto interesse per i popoli balcanici, per l'Italia, per la vita europea, sia l'ufficio che il nostro paese sembra finalmente volersi assegnare nella vicina penisola. Era ben questo il fine cui miravamo noi allorchè, affrontando le volgari ingiurie del miope nazionalismo, patrocinavamo la porta aperta ai serbi sull'Adriatico e il riconoscimento dei diritti della Grecia sull'Epiro e sulle isole egee: premessa necessaria per indurre Serbia e Grecia a riconoscere i diritti della Bulgaria sulle regioni macedoni strappatele dal trattato di Bucarest: premessa imprescindibile per chi voglia accingersi a ritessere la dilacerata tela della lega balcanica.

Che se di questo indirizzo non s'intese prima di oggi nel mondo ufficiale l'importanza e l'opportunità, e si fece spesso opera contraria, ciò non diminuisce anzi accresce l'urgenza di prenderlo oggi, questo indirizzo, risolutamente, benchè in tanto più difficili condizioni.

Ma il pubblico italiano non si illuda. Non creda, vogliam dire, che battendo questa via l'Italia riesca ad allontanarsi da quel punto in cui si rende inevitabile il suo intervento nel grande conflitto internazionale. All'opposto, noi ci avvicineremmo più rapidamente a quel punto. Una Italia, infatti, che si propone di ricostituire ora la Lega balcanica, deve disporsi a collaborare colle forze balcaniche affinchè si realizzino le condizioni entro le quali soltanto la Lega può divenire realtà.

Si consideri che la Serbia non cederà un palmo di terra macedone se non abbia incorporato la Bosnia e l'Erzegovina e non abbia raggiunto un adeguato sbocco sull'Adriatico: il che è quanto dire che la missione balcanica dell'Italia non potrà essere compiuta nè tampoco iniziata se essa non concorra con le sue armi a staccare quelle provincie dal conglomerato austro-ungarico. Operando a dissolvere l'impero danubiano come oggi è costituito, l'Italia verrà così a urtarsi fatalmente contro il germanesimo che si è impadronito dell'Austria-Ungheria e se ne vuol fare arnese a' suoi fini di conquista mondiale.

Ma per condurre efficacemente la sua nuova politica balcanica occorre altresì che l'Italia appaia agli occhi dei popoli balcanici rivendicatrice sincera e disinteressata del principio di nazionalità. Ora, questo non può essere sinchè essa accampi la pretesa di occupare in ipotesi la costa dalmata continentale popolata in enorme maggioranza di slavi, e sinchè non si rompa l'equivoco poco leale in cui si è involta la condotta della Consulta riguardo alle isole del Dodecaneso.

Non potrebbe infatti mettersi alla testa di una ricomposizione della Lega balcanica sulla base della nazionalità quella potenza che si facesse per proprio conto violatrice del principio nazionale contro slavi e contro greci. La Dalmazia e le isole del Dodecaneso che possono essere stromenti meravigliosi per l'attuazione di una feconda politica italiana nei Balcani, diventerebbero ostacoli insuperabili ad una tale politica se l'Italia si comportasse, di fronte ai due problemi, in guisa da creare un irredentismo slavo e un irredentismo greco contro... l'Italia.

Queste, secondo noi, le condizioni — intervento nel conflitto internazionale o rinuncia ai disegni di espansione italiana in Dalmazia e nell'Egeo — entro le quali si potrà iniziare e svolgere seriamente la nuova funzione dell'Italia nella Penisola Balcanica. Se no, saran parole, e parole senza senso.

Leonida Bissolati.

L'atteggiamento della Bulgaria

Per un'intesa serbo-bulgara

Intorno ai fatti di Macedonia

Roma, 13 notte.

Il *Giornale d'Italia* in una corrispondenza da Sofia a proposito del recente discorso del trono a quel Parlamento, fa rilevare le corrette disposizioni del Governo bulgaro, aventi per iscopo di evitare nuove complicazioni balcaniche. Ma osserva che è molto da temere che la nazione bulgara finisca per rivoltarsi seriamente di fronte al regime di terrore adottato dalla Serbia contro i bulgari della Macedonia.

La stampa bulgara — seguita il corrispondente — pubblica quotidianamente allarmanti notizie sulla situazione in quella regione ed anche senza troppo ritegno inveisce contro il Governo serbo e le autorità dipendenti che credono di poter asservire l'elemento bulgaro con riprovevoli atti di violenza e di terrore.

« Qualche tempo fa fu tenuto a Sofia un imponente comizio pro-Macedonia le cui risoluzioni furono di insistere presso il Governo bulgaro e presso i Gabinetti delle grandi Potenze per un'azione immediata ed energica allo scopo di far cessare la condotta di palese ostilità assunta dal Governo di Serbia in odio all'elemento bulgaro di Macedonia.

« Per parte sua il Gabinetto Radoslavoff ha adottato tutti i mezzi conciliativi che erano in suo potere onde raggiungere, su tale vertenza, un'intesa serbo-bulgara. Ma la Serbia ha definitivamente respinta la proposta bulgara di un'inchiesta mista per stabilire se siano vere o meno le asserzioni del Governo bulgaro sui fatti obbrobriosi ascritti a carico delle autorità serbe in Macedonia.

« Ora, se pure in certo qual modo giustificabile, questo rifiuto ha determinato una preoccupante tensione nei rapporti fra i due Governi, e, ciò che è peggio, ha inasprito ancor di più il sentimento nazionale dei bulgari, che ora si manifesta apertamente antiserbo ad oltranza.

« Se questo stato di cose perdurasse, sarebbe inevitabile un nuovo conflitto serbo-bulgaro, che avrebbe per conseguenza di riaccendere gli antichi odi anche fra greci e bulgari, determinando una terza guerra balcanica.

« Occorre quindi pervenire una tale evenienza, e a parer mio questo potrebbe essere raggiunto soltanto se i Gabinetti delle grandi Potenze intervenissero presso il Governo serbo appoggiando energicamente le giuste e per nulla esagerate domande bulgare ».

Tutto questo sta bene. Bisogna aggiungere però che sino all'inizio della guerra abili agenti austro-ungarici hanno cercato sempre di ridestare e acuire il malcontento dei bulgari contro i serbi magari diffondendo false notizie o dando per recenti notizie stravecchie, adoperando a tale scopo una certa stampa... piuttosto docile, come è stato fatto in Italia. Solo che mentre la stampa austro-germanica da noi non ha avuto e non ha alcuna efficacia, in Bulgaria è riuscita a impressionare una parte dell'opinione pubblica.

Abbiamo voluto far rilevare ciò, perchè, se è desiderabile che il Governo italiano si adoperi ad appianare le difficoltà serbo-bulgare, bisogna che ciò sia fatto con molta prudenza per non urtare le suscettibilità della Serbia, la quale ha sempre negato l'importanza o addirittura l'esistenza dei lamentati fatti di Macedonia.

Il pensiero dei nazionalisti serbi

Sofia, 13 notte.

L'*Agenzia Bulgara* pubblica: Il *leader* dei nazionalisti serbi Marincovic, il quale da alcuni giorni si trova a Sofia, ha fatto al *Mir* dichiarazioni che l'intera opinione pubblica bulgara ritiene offensive ed in cui tutti vedono una provocazione alla Bulgaria. Marincovic afferma che ogni domanda di compensi da parte della Bulgaria è immorale, che i bulgari non hanno nulla da chiedere alla Serbia, ma che se credono di poter formulare delle domande, debbono almeno attendere la fine della guerra contro l'Austria-Ungheria per misurare in seguito le loro forze con quelle serbe, e infine che la Bulgaria deve prendersela con gli altri firmatari del trattato di Bucarest e cercare di riconquistare la Tracia occidentale. Tali dichiarazioni sono vivamente commentate in tutti i circoli e sono considerate come una nuova inattesa prova di intransigenza dei serbi.

L'incidente greco-bulgaro

non avrà conseguenze?

Roma, 13 notte.

Hanno suscitato grave allarme — che per fortuna non sembra giustificato — le notizie diffuse ieri intorno a un incidente avvenuto alla frontiera greco-bulgara. Non si sono avuti oggi maggiori particolari, ma il silenzio intorno alle temute conseguenze dell'incidente di frontiera ci induce a ritenere che un incidente non c'è stato, o se c'è stato non ha importanza alcuna e quindi non è destinato ad avere alcuno strascico nè politico nè diplomatico; e tanto meno guerresco.

Una breve indagine compiuta presso la legazione bulgara e quella greca confermano queste nostre previsioni. Alla legazione di Bulgaria di fatti il signor Rizoff ha dichiarato di non aver altri particolari oltre quelli contenuti nel dispaccio dell'Agenzia Bulgara, ed ha aggiunto che a parer suo la notizia non può non essere vera. Tuttavia egli non crede di dover attribuire all'incidente soverchia importanza, anche perchè in caso diverso sarebbe stato direttamente avvertito dal suo governo, il che fino ad ora, non è avvenuto.

Si tratta, ha dichiarato il signor Rizoff, di uno dei tanti malaugurati incidenti di frontiera dovuti all'intemperanza dei corpi di guardia di confine. I rapporti ufficiali tra i governi di Sofia e di Atene sono oggi buoni; e l'incidente sarà composto con reciproche spiegazioni, e, occorrendo, con la punizione dei responsabili.

Anche il signor Coromilas, ministro di Grecia presso il governo d'Italia, ha detto di non aver ricevuto nessuna notizia all'infuori del comunicato ufficiale. In ogni modo alla legazione greca non si dà alcuna speciale importanza all'incidente, nè si crede che esso possa comunque avere alcuna conseguenza nei rapporti greco-bulgari, perchè evidentemente si tratta di una delle solite scaramucce che accadono non di rado nelle linee di frontiera, fra le sentinelle di confine.

La "Guerra Santa,,

Lo Sceicco dei Senussi

marcerà contro gl'inglesi

Costantinopoli, 12 notte.

(A.) I giornali rilevano la grande importanza della decisione dello Sceicco dei Senussi di marciare in Egitto con i suoi contro gl'inglesi. La risoluzione — dicono i giornali — dimostra non soltanto la solidarietà islamitica, ma è destinata anche a disorientare gl'inglesi e a fare una impressione favorevole (!?) in Italia. Essa è dunque un atto politico di grande importanza.

Vienna, 12.

(Per telefono dalla frontiera).

(T.) Notizie giunte oggi da Costantinopoli riferivano che un iradè del Sultano avrebbe proclamato la guerra santa, ma da altra fonte questa notizia veniva dichiarata completamente infondata. Ad ogni modo non è dubbio che il tono dei giornali e dei circoli giovani turchi sia ispirato all'idea di questa guerra di religione, che non sarà meno reale anche se la neutralità dell'Italia impedirà di darle pel momento il nome.

Un energico proclama

del comandante inglese dell'esercito d'Egitto

Cairo, 12 - ore 20.25.

(consegnato il 13 ore 15.20).

Il generale Maxwell, comandante le forze britanniche in Egitto, ha lanciato un proclama annunziante che si espongono ad essere tradotti davanti al Consiglio di guerra i detentori di documenti, scritti o stampati che hanno per scopo di incitare la popolazione a far causa comune coi nemici di Sua Maestà e di eccitare il disprezzo o l'odio contro l'ordine stabilito ed il Governo inglese. Anche coloro che diffondono questi documenti sediziosi o tentano di introdurli nel paese incorreranno del pari nel rigore delle autorità governative.

Intervistato, il generale Maxwell ha detto che l'autorità militare non sostituirà le autorità amministrative se non in ciò che sarà strettamente necessario ai bisogni della difesa. L'autorità militare non domanda altro al popolo che di mantenere l'ordine e la tranquillità. Per tutto il resto l'amministrazione dell'Egitto resterà affidata alle mani delle autorità civili.

Alcune persone sono state arrestate perchè hanno commesso atti tali che esigevano l'arresto o perchè nutrivano progetti delittuosi che potrebbero essere messi in esecuzione. L'autorità militare trova che val meglio prevenire che punire. Gli arrestati non corrono nessun rischio, ma, ha soggiunto il generale Maxwell, abbiamo creduto di doverli mettere al sicuro per la tranquillità e la sicurezza pubblica.

« Noi non vogliamo — ha concluso il generale — menomamente attentare alla libertà privata, ma certe persone ci obbligano a prendere simili provvedimenti. »

Aldo Cassuto.

La neutralita' del Libano

violata dai Turchi?

Il terrore d'uno sbarco a Beyruth

Cairo, 12, ore 20.20.

Il giornale *Mohattan* assicura che l'autonomia del Libano, garantita dalle Potenze, sarebbe stata violata dai turchi, le cui truppe si sarebbero accampate ad Aley, in mezzo alle montagne del Libano. Un giornale del Cairo, generalmente bene informato sulle cose di Siria, assicura che questa notizia è fino al momento presente inesatta.

Si apprende che treni gratuiti sono stati messi a disposizione di coloro che vogliono lasciare Beyruth per l'interno della Siria, per timore di bombardamenti o di sbarchi. Tutte le imbarcazioni del porto di Beyruth sono state affondate. Anche un vapore tedesco che aveva trasportato a Beyruth un carico di dinamite e di altri esplosivi è stato affondato per evitare una cattura. Un vapore austriaco è riuscito invece a lasciare il porto nel momento in cui le autorità davano ordine di affondarlo.

Tutti i sudditi delle Potenze della Triplice Intesa in istato di portare le armi saranno trasportati nell'interno. Il console generale di Russia a Beyruth è stato condotto a Damasco con una scorta armata. I consoli di Francia a Damasco e Aleppo hanno potuto imbarcarsi e raggiungere Rodi. Il console di Francia a Giaffa ha ricevuto ordine dalle autorità turche di recarsi a Gerusalemme e restarvi col console generale Gueyraud e col personale del consolato.

Aldo Cassuto.

LE PRIGIONI AUSTRIACHE

piene di stranieri

Bucarest, 13.

E' giunto a Bucarest il giornalista Rinzler, corrispondente a Vienna dell'Adeverul, il quale era stato arrestato col pretesto che tentasse mandare telegrammi sul colera, quindi condannato per questo fatto e finalmente espulso.

Il Rinzler racconta che le carceri viennesi sono piene di stranieri. Egli cita alcuni nomi. Per esempio, si trova in carcere il visconte Paul Patyn de Laqueyra, un artista di ballo, caduto in sospetto di spionaggio perchè insegnava le danze moderne ad alcun ufficiali. Egli è detenuto nella caserma di Potendorf. Così sono carcerati Gaston Humeau, rappresentante di prodotti farmaceutici francesi, che dimora da dieci anni in Austria; Stroel, rappresentante di bigliardi; Walzynski, segretario della Corte di Cassazione di Pietrogrado.

Il dottor Chmyelnisky assistente nel Sanatorio di Wiener Wald, stabilito da 20 anni in Austria, è stato arrestato ed è da due mesi in carcere perchè un suo amico di Budapest gli aveva chiesta una Carta fotografica. Il corrispondente Sanciweski, della Novoje Wremia, *è stato arrestato subito appena scoppiata la guerra; un commerciante di origine russa, Neumann, è in carcere dal 25 luglio, e Dragutin Stoyanovic, funzionario delle strade ferrate serbe, vi è dal tempo dell'attentato di Serajevo. Anche un giornalista svedese, Boverglund, è detenuto.*

Il dottor Marof, un deputato austriaco ma noto come russofilo, fu arrestato tre mesi or sono ed è spesso sevisiato dai gendarmi. Una quantità di persone fu condannata per aver detto che l'esercito russo non è inferiore ad alcun altro e che il popolo serbo non è responsabile dell'atto di pochi attentatori.

Uno tzeco, facendosi radere, discuteva col barbiere, Avendo questi rimproverati i tzechi di non essersi portati bene in guerra, il cliente rispose:

— Non abbiamo però imitati i Deutschmeister, che hanno ucciso il colonnello Holzhauten, loro comandante!

Questa risposta portò lo tzeco dinanzi ai giudici che lo condannarono a tre mesi di prigione. E quindici giorni si buscò un operaio italiano che fu accusato d'aver detto:

— L'italiano che si fa uccidere per l'Austria è una gran bestia!

Rosenthal.

I tedeschi rifiutano a Lehman

l'assistenza della figlia

Berlino, 18, ore 21.10.

Il generale Lehman, difensore di Liegi, aveva chiesto al Comando tedesco il permesso, per sua figlia di venirgli a tenere compagnia durante la prigionia. Il Comando ha risposto di essere dolente ma di non poter aderire alla domanda. Spiace specialmente al comando di dover opporre un rifiuto al generale Lehman perchè i tedeschi hanno sempre ammirato il valore del difensore di Liegi, e desiderano anche alleviare ai prigionieri la tristezza della loro condizione, ma il pubblico in Germania, di fronte alle crudeltà che i francesi, i belgi, i russi e gli inglesi commettono contro i prigionieri tedeschi considererebbe la concessione come una debolezza inescusabile.

m. m.

PARENTI DEI REALI INGLESI

rei di alto tradimento

Londra, 12 (ore 20).

I deputati al Parlamento hanno diretto parecchie interrogazioni ai ministri sulla posizione di parecchie persone, tedesche e austriache che non sono state sottomesse alle restrizioni della libertà personale sancite per i cittadini delle nazioni in guerra. Parecchi banchieri, commercianti, professori, scrittori si trovano in questo caso, e una spiegazione sarà richiesta.

Uno dei casi più interessanti su questo argomento è quello del duca di Coburgo-Gotha che è membro della Camera dei Lordi perchè ha la parìa come duca di Albany e barone Arklow. Nella stessa condizione si trova il duca di Cumberland, che ha la parìa come conte di Arnagh. Questi nobili signori sono stretti parenti della famiglia reale britannica, ma poichè essi combattono nelle file dell'esercito tedesco, devono essere tutti considerati come rei di alto tradimento.

Gastone Chiesi.

Vocabolario Italiano Illustrato
del Prof. F. SALVERAGLIO
R. Università di Pavia
Voci nuove, anche straniere, attinenti a tutto lo scibile. Grandi Carte e Tavole in tricromia. Pag. 1250, rilegato in tela e oro L. 6.
Casa Editrice BIETTI - Milano

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 Baci (Kg. 1) L. 4: (Kg. 2) L. 7.50
franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante
ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

230 MILA copie vendute del NUOVISSIMO **MELZI**
DIZIONARIO COMPLETO
Si spedisce franco di porto inviando vaglia di L. 6.25 all'Editore Antonio Vallardi, Milano, Via Stelvio, 2.

L'Igiene sessuale
e la virilità

La potenzialità virile a buon diritto assurge a dote preziosissima dell'uomo normale, sano; essa giustamente nè costituisce il fattore di energia, di forza e di ben giustificato orgoglio.

La virilità efficiente ha somma importanza in riguardo pure alle più delicate questioni sociali fra cui la questione sessuale che ha formato e a tutt'oggi forma argomento di studio e di discussioni ponderose di psicologi, medici pedagoghi e legislatori. Fin dai tempi remoti assai la virilità nella sua naturale e indispensabile estrinsecazione attrasse l'attenzione dei filosofi, dei pensatori e dei medici di quelle lontane epoche. Platone e Aristofane, Empedocle ed Anassagora, Democrito ed Erodoto si occuparono della potenzialità virile rilevandone la somma importanza e segnalando con speciali considerazioni le alterazioni di essa l'insufficienza eventuale o addirittura l'assenza di tanto importante caratteristica fisiologica dell'uomo. Ma Avicenna ed Ippocrate più direttamente, si occuparono dell'argomento stesso; fu Ippocrate però che in special modo studiò la deficienza del potere virile dettando altresì i mezzi atti a scongiurarla secondo le idee prevalenti nell'evo suo.

Fin da quei tempi si dava adunque grande valore al modo di governare la potenza virile alla igiene sessuale che presentemente assurge a vera questione sociale. L'educazione sessuale non deve affatto trascurarsi, bisogna seguirne i precetti che mirano alla esplicazione congrua e sana di una funzione elevatissima per i risultati essenziali da essa dati per la procreazione della specie umana sana e vigorosa. Gli organi tutti per conservare integra la loro funzione debbono mantenersi in attività fisiologica ed allorchè per inerzia o per abuso eccessivo o per causa di altro genere, tale attività s'arresta è chiaro che gli organi stessi rendonsi insufficienti al loro compito fisiologico, rendendosi cioè fisiologicamente impotenti.

Tale è in special modo il caso per la potenza virile. Nei casi quindi di debolezza sessuale, di deficiente potenzialità virile sorge naturale l'indicazione di riattivare la funzione della sfera genitale, i cui organi abbisognano di cospicua dose di elementi nutritivi.

A tale indicazione si corrisponde pienamente ricorrendo a metodi di trattamento atti a ridonare a ravvivare gli organi. E poichè il ravvivamento il rinvigorimento di essi vien prodotto dal liquido nutritizio essenziale, il sangue, è evidente che adducendovi maggior copia di sangue, gli elementi anatomici costitutivi degli organi stessi meglio si nutrono, i tessuti tutti si rinforzano, l'organo si ridesta e ritorna alla normale funzione cui è destinato.

Il trattamento più moderno, più scientificamente razionale e già coronato dai più splendidi successi in Italia e fuori è il Metodo dell'Iperemia alla Bier, che applicato in modo adatto e coi più rigorosi precetti, nonchè corrispondente alle peculari indicazioni di ogni singolo caso — come si effettua nell'Istituto Dr. G. Parker Co. Milano, via Passerella, 3 — ha fornito e dà di continuo risultati indiscutibilmente positivi e duraturi nella debolezza sessuale in genere con o senza atrofia od aplasia degli organi genitali comprese le glandole agli organi stessi connesse.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Zenos. Opuscoli gratis cura completa L. 5.— Institution Dr. Zenos Corso S. Celso 24 Milano

MOBILI
Esposizione, Piazzetta Durini, 7 (Ing.) Milano
DI Prezzi da non temere concorrenza. Entrata libera
CANTÙ

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 NOVEMBRE

29

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— E ora, mio caro Bradley, ci resta da scoprire il perchè alcuni biglietti pagati a Pepper si trovano nelle mani della signora Gardner, ed altri nel portafogli di Tozer...

In quel momento fu bussato alla porta, e un uomo porse a Hxtall un pacco e una lettera: il primo proveniente da South Kensington; la seconda da Stoke Newington. Il pacco conteneva una rivoltella con un biglietto così concepito: « Non è questo il revolver che uccise Tozer? » La lettera diceva: « Nel campo di Naylor, a Bemerton, a poca distanza dal cancello, a sinistra di chi entra, è sepolto qualcosa che vi può interessare ».

Nessuna firma.

XXV.

Presso l'amico

Il pensiero dominante di Giovanni Baird non aveva cessato di essere Paolina Pearse. Se egli avesse ascoltato il suo impulso, sarebbe saltato nel treno diretto a Cawstone e avrebbe fatto di tutto per consolare la giovanetta, ch'egli aveva vista una volta sola, ma colla quale aveva tenuto corrispondenza attiva. Ma egli doveva invece recarsi a Bruford, nella cascina Worrall, dove un amico intimo attendeva il suo aiuto.

Bruford era un insignificante villaggio, a cinque miglia da Salisburg, che era la stazione ferroviaria più vicina. Mancavano pochi minuti alle quattro quando Baird giunse alla cascina Worrall. Era una vecchia casa fra stalle e chiuse di maiali da una parte, e dall'altra uno stagno. La porta era aperta e Baird picchiò.

— Posso vedere il signor Frank Taylor? — domandò ad una tarchiata contadinotta.

— Ora c'è il dottore. Potrete entrare quando se n'andrà. Pare che sia di nuovo peggiorato. Siete un suo amico?

In quel momento il dottore usciva dalla camera, e la ragazza rozzamente li presentò uno all'altro.

— Sono lieto di conoscere un amico del signor Taylor, ed il malato l'aspetta. Ma, vorrei parlarvi prima che lo vediate. Il vostro nome, vi prego.

— Giovanni Baird.

— Sono lieto di conoscervi. Vedete, qualcuno avrebbe dovuto esser qui prima d'ora. Io sono stato messo in una condizione molto strana; e mi ci trovo ancora, come si trovano tutti, qui.

— Temo di non comprendere.

— Siete un amico intimo del signor Taylor? Lo credo, poichè siete venuto per vederlo.

— Veramente, non so. Mi potete descrivere il vostro paziente?

— Come?! Ma non siete venuto per lui? Ciò è molto strano, ed io non voglio parlare di lui a un estraneo. Che bisogno avete di vederlo se non lo conoscete?

— Volete mantenere il segreto se vi dico qualcosa di confidenziale?

— Ah, no, ne ho abbastanza di mantener segreti! Siete un avvocato, forse?

— No, no: vi spiegherò. Stamani ho avuto da Frank Taylor un telegramma concepito in modo da farmi credere che si tratti di un mio intimo amico. Io non conosco nessun Frank Taylor, ma non sarei sorpreso che sotto questo nome si nascondesse un vecchio amico mio, scomparso qualche tempo fa, cioè il 13 maggio.

— Dunque è proprio lui! Egli venne qui il 13 maggio, o piuttosto, il mattino del quattordici. Sapete ch'egli avesse dei dispiaceri? dei crucci? che si trovava in qualche imbarazzo?

— Non credo. Perchè me lo chiedete?

— Ecco: egli non dice una parola, e ha proibito a me di parlare; e io gli ho promesso il silenzio. E' quasi moribondo. Forse la vostra venuta gli farà del bene... se no... Se muore, che cosa sarà di me? Che sarà di tutti, qui?

— Ma insomma, che ha? Che gli è accaduto? Potete esser sicuro che manterrò il segreto.

Il dottore rispose, abbassando la voce:

— Si tratta d'un tentato suicidio o di un tentato omicidio. Sono certo che non ha dato il suo vero nome. Ormai vi posso dir tutto, da che ho cominciato. Voi vedete che la mia posizione, come medico, diventa molto delicata. Fui chiamato da Giorgio Jonlte, figlio della vecchia signora affittavola di questa cascina; la ragazza che avete visto è sua figlia. Nella notte essi furono svegliati da un signore, che entrò barcollante, e si accasciò sulla prima sedia trovata, e a stento, ansando, disse che se gli avessero chiamato un dottore, avrebbe regalato loro un biglietto da cinque sterline. Io venni, e trovai l'uomo in punto di morte. Gli abiti leggeri che portava erano intrisi di sangue! Figuratevi la confusione di questa gente! Quell'idiota di Giorgio, colla speranza di guadagnare le cinque sterline, non mi aveva detto di che si trattava; così io non avevo preso nulla con me, nessun strumento chirurgico, e dovetti fare con quel che trovai in questa casa. Potei subito constatare che il tentato suicidio od omicidio era stato compiuto con un'arma da fuoco. Dalle sue poche parole ho potuto capire che egli voleva far credere ad un suicidio, e perciò io credo il contrario. Egli vuol nascondere la verità. Una palla gli era entrata nel polmone sinistro, producendo una ferita mortale. Io estrassi con molta fatica il proiettile: è piccolissimo, sembra uscito da uno di quei revolvers che le donne adoperano per esercitarsi al tiro. L'arma gli dev'essere stata puntata contro il petto, da vicino. Ci deve essere stata una lotta, perchè il panciotto non ha più bottoni, e la palla è entrata direttamente a traverso la camicia. Doveva essere trascorso molto tempo tra lo sparo e le prime cure che gli prodigai: certo si dev'essere svenuto e appena tornato in sè, dev'essersi trascinato in cerca di aiuto. Forse camminò per tre o quattro miglia....

— Non vi disse dov'era successo... l'accidente?... chiamiamolo così...

— Questo è ciò che vuol precisamente nascondere! Senza dubbio, egli si è trascinato, soffrendo il soffribile, dal luogo ove cadde fin qui, per disperdere le traccie. E poichè la maggior paura sua è che scoprendo il posto altre cose vengano in luce, io escludo l'ipotesi del suicidio.

— Era cosciente?

— Non asserisco che tale sia sempre stato. Quando lo feci mettere a letto, egli ritornò in sè con uno sforzo sovrumano. C'è una specie di subcoscienza in lui, perchè nello stato in cui si trovava, sono certo che solo con un immane sforzo egli potè acquistare il senso di ciò che accadeva intorno a lui. « Dottore, egli mi disse, giuratemi di non far parola, fino a quando io non ve ne dia il permesso ». Dovette accorgersi della mia agitazione, perchè subito soggiunse: « E' questa la sola condizione per cui io possa vivere Giurate! » E io giurai!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Per un articolo del prof. Salvemini

La Dalmazia e gli italiani

I lettori ricorderanno un recente articolo del Secolo, nel quale Gaetano Salvemini, giovandosi di argomenti storici e di considerazioni desunte dalle condizioni attuali della politica europea, illustrava limpidamente questa tesi: non essere giusto, nè conveniente per l'Italia nutrire aspirazioni territoriali sulla Dalmazia, che è abitata da popolazioni evidentemente non italiane, potendo tali aspirazioni costituire il motivo di una pericolosa discordia con gli Slavi e servire indirettamente ai fini di coloro che non vogliono la guerra all'Austria per la rivendicazione dei naturali confini della patria.

Quell'articolo del Salvemini, che rappresentava anche il nostro pensiero, ci ha procurato varie lettere interessanti: alcune di approvazione, altre di confutazione. Tra gli scritti dei contradditori, il più notevole finora pervenutoci è di Attilio Tamaro, egregio italiano di Trieste, colto studioso, ottimo cittadino; e lo pubblichiamo integralmente. Siamo spiacenti di non potere egualmente riprodurre una lettera inviataci sullo stesso argomento dal dott. Antonio Cippico, da Roma. Pubblicheremo domani la lettera di un triestino che approva e conforta di nuovi argomenti le opinioni del Salvemini e le nostre.

Ecco lo scritto di Attilio Tamaro:

Ill. Sig. Direttore,

Le chiedo ospitalità nelle pagine del suo giornale per esporre dopo quanto ha voluto scrivere il prof. Salvemini, quali sono i fatti ed i motivi per cui gli italiani dell'Adriatico Orientale hanno creduto e credono in una reintegrazione nazionale della Dalmazia. L'essere triestino, disertore dell'esercito austriaco, italiano contro cui pende un mandato di cattura della giustizia austriaca, credo sieno argomenti sufficienti per difendermi contro il dubbio che il prof. Salvemini getta su quelli che sostengono la causa dell'italianità dalmata, essere cioè costoro forse dei seguaci mascherati della Triplice alleanza.

Il prof. Salvemini per negare un diritto italiano sulla Dalmazia cita Cavour, Mazzini, Durando, Tommaseo, e commenta le loro statistiche; null'altro! Il prof. Salvemini cita il Durando: ma se per definire il diritto d'Italia si citassero tutti i patrioti, tipo Durando, che o non conobbero o negarono un diritto unitario a Roma! Le citazioni sono pericolose perchè riferiscono a situazioni politiche passate e superate. Ma sono anche più pericolose quando sono incomplete, ed il prof. Salvemini ha citato troppo poco. Egli ricorda che il conte di Cavour scrisse a Lodovico Valerio, che sarebbe stato immeritatamente croati, serbi, magiari e tutte le popolazioni germaniche, il voler chiudere ad essi ogni sbocco sul Mediterraneo. Al prof. Salvemini è però sfuggita la proposizione antecedente a quella da lui citata. In essa Cavour raccomandava a Valerio: « Bisogna evitare ogni espressione, dalla quale possa risultare che il nostro regno italiano aspira a conquistare solo il Veneto, ma altresì Trieste con l'Istria e la Dalmazia ». Questa prima parte della proposizione, trascurata dal prof. Salvemini, dimostra due cose; anzitutto che la raccomandazione del conte di Cavour non era altro che un consiglio di prudenza diplomatica: e la riprova sta in ciò che mentre in essa parla anche di Trieste, poco prima egli stesso scriveva allo stesso Valerio che non pensava ad una prossima annessione di Trieste, ma che conveniva seminare perchè i figli potessero raccogliere (Epistolario, IV, 79). Secondariamente la proposizione omessa dal prof. Salvemini dimostra che se si dovesse seguire il pensiero di Cavour come è interpretato dal prof. Salvemini, bisognerebbe rinunciare anche a Trieste. Non è opportuno infine osservare che la stessa lettera citata contiene un consiglio del conte di Cavour, a cui nelle circostanze attuali sarà assai difficile ottemperare, il consiglio cioè di non inimicarsi le popolazioni germaniche.

Il prof. Salvemini cita molto anche il Tommaseo e lo fa divenire « dalmata italianizzato ». Nel 1837 il Tommaseo scrive al Cantù: « Io sono italiano perchè nato da sudditi veneti, perchè la mia prima lingua è l'italiano, perchè il padre di mia madre è venuto in Dalmazia dalla valle di Bergamo. La « Dalmazia virtuale » è più italiana di Bergamo ed io in quello sono più italiano dell'Italia ». Se il Tommaseo che fu uomo di rarissima sincerità, si fosse sfumato « italianizzato », avrebbe certamente scritto parole così vaghe, così accese sulla sua italianità.

Il prof. Salvemini ricorda un unico spunto di lettera in cui il Tommaseo augura che la Dalmazia si unisca col tempo alla Croazia ed alla Bosnia. Ignoravamo questo passo: ma il prof. Salvemini evidentemente non conosce l'intensa opera di propaganda compiuta per quasi vent'anni dal veneratissimo Dalmata per combattere con tutti i mezzi della più profonda fede quei detti « annessionisti », quel partito che voleva l'annessione della Dalmazia alla Croazia. C'è una serie di opuscoli i quali il Tommaseo, profondendo tutta la sua dottrina e tutto l'ardente patriottismo della sua anima, s'adoperò in ogni modo per persuadere i dalmati italiani e slavi, che la storia ha fatto della Dalmazia una terra a sè, autonoma, che i croati della Croazia sono gente diversa da quelli della Dalmazia e diversamente costituita nelle sue tradizioni, che l'italianità nella Dalmazia (è sua frase) quando la si fosse cacciata dalla porta, sarebbe rientrata dalla finestra con l'aria. Talvolta il Tommaseo accennò alla parentela che era tra gli slavi dalmati ed i serbi ed accennò vagamente ad una loro unione: però la concepì come un allargamento della Dalmazia non come un suo assorbimento. Si noti bene che il Tommaseo non ha mai considerato il problema dalmatico nel complesso dei problemi europei o balcanici, non ha mai pensato ad una questione o ad un equilibrio dell'Adriatico. Per il Tommaseo la questione dalmatica era sopratutto un sentimento e strettamente localizzata. Egli aveva ideato una Dalmazia per sè stesso, abitata da italiani e da slavi pari, amici e fratelli, aveva immaginata una « nazionalità » dalmata, in cui nazionalità è un termine alieno da principî linguistici e definito solo dalla geografia.

La quale geografia, del resto, insegna che gli uomini del risorgimento non hanno pensato alla Dalmazia. Questa entrava nelle loro concezioni unitarie perchè essendo una terra adriatica che si chiama Dalmazia come la terra che le sta di fronte si chiama Italia, non è una parte del corpo d'Italia, non giace entro i naturali confini della Patria che cadono nel Carso, a Fiume. Ma essa è però un [illegible] creditario della gente italiana. Ed anche oggi essa non fa parte del problema unitario, sibbene del problema adriatico.

Il prof. Salvemini afferma che la Dalmazia è abitata oggi in proporzioni più larghe che cinquant'anni or sono da popolazione serbo-croata. Non doveva tralasciare di osservare che persino le statistiche ufficiali annettono un continuo aumento degli italiani: il 20 per cento nell'ultimo decennio. Ma doveva anche piuttosto chiedersi a quali ragioni fosse dovuto quell'aumento di popolazione serbo-croata. Ed invece il prof. Salvemini sembra dimenticare completamente la turpe storia della soppressione degli italiani in Dalmazia, che è delle più vergognose del XIX secolo e della quale il *Secolo* fu costante e spesso solo narratore. Il prof. Salvemini non conosce i cosidetti « macelli elettorali » che resero possibile di trasformare la dieta dalmata in un organo di violentissima persecuzione antitaliana, non conosce gli episodî della caccia all'italiano che funestarono la Dalmazia ed insanguinarono le vie di Ragusa, di Spalato, di Sebenico, di Traù, di Zara, di Arbe, di Postine, di Curzola, di Cittavecchia e di tanti e tanti luoghi dei quali un recente decreto luogotenenziale abrogò i nomi italiani! Se il prof. Salvemini, invece di commentare le statistiche corrette, avesse un po' viaggiato nella Dalmazia ed avesse veduto dalle insegne dei negozi che vi sono *croati* a migliaia che hanno nomi come Grimani, Loredano, Machiavelli, Petrarca, Tartaglia, De Giuli, Girardi, Grimaldi, Giaconi, Leonardi, Manzoni, Buzzeri, Porza, ecc. ecc.; se ad esempio si fosse recato a Traù e, avendo chiesto i nomi dei principali agitatori *croati*, si fosse sentito rispondere che si chiamavano Madirazza, Paladino, Rubigoni, Cindro, Sentinella, Guidotti, Moretti, ecc.; se a Zara avesse chiesto i nomi dei principali nemici dell'italianità che sono nella Dieta ed avesse inteso fra quelli pronunciare i nomi di Bianchini, Borelli, Nardelli e Bonda; se fosse passato per le vie ad esempio di Spalato ed avesse sentito risonare dovunque molto, ma molto più della croata la favella veneta; se a Ragusa avesse chiesto notizie ed avesse appreso che vi sono più di *2000 pugliesi, sudditi del Re d'Italia, completamente croatizzati* per la mancanza di scuole; se il prof. Salvemini con occhio imparziale e con cuore italiano queste cose avesse voluto apprendere dalla diretta visione della realtà, si sarebbe certamente fatto un esatto concetto e del significato vero che ha l'aumento della popolazione croata in Dalmazia e del vero valore delle statistiche.

Ma più ancora, viaggiando attraverso città che hanno conosciuto e mostrano tutte le bellezze e tutti i fasti della civiltà italiana (dica, dica, on. Cappa!) e conoscendo gli animi che hanno ispirato la difesa dell'italianità, il prof. Salvemini avrebbe pienamente compreso che la Dalmazia si dice terra italiana non perchè vi sono 50.000 italiani, ma perchè vi sono *ancora* 50.000 italiani e per quel che essi rappresentano. Il prof. Salvemini conosce molto meglio di me la storia d'Italia e sa che in un certo periodo del Medio Evo vi furono provincie d'Italia in cui i latini o gli italiani erano una minoranza di fronte ad una maggioranza di barbari o di stranieri che avevano occupato la loro terra: ma egli certamente non ammetterà che quelle provincie cessassero per ciò di essere terre latine e terre d'Italia. Orbene, i 50.000 italiani della Dalmazia hanno quello stesso carattere storico, rappresentano quello stesso complesso di diritti che avevano e rappresentavano le citate minoranze medioevali. Quei 50.000 italiani che combattono e soffrono sono i superstiti della latinità originaria della Dalmazia, hanno altrettanti antenati quanto gli italiani d'Italia: continuando la resistenza contro gli slavi, difendendo con cospicua minoranza il diritto italiano in tutti quei comuni di cui furono padroni sino oltre al 1880, tenendo anzi ancora in loro potere il massimo Comune, quello di Zara, dimostrano che la conquista slava della Dalmazia latina non è completa e non è definitiva, come non fu completa nè definitiva la conquista medioevale barbarica delle provincie d'Italia. Ed il professor Salvemini, dal fatto che la Dalmazia è ancora soggetta all'invasione slava, non può trarre una conclusione contraria alla sua latinità, perchè non può non ammettere che le invasioni straniere in Italia, molto più miti ma non meno ingiuste, sono durate sino a poco meno di 50 anni or sono, durano anzi tuttora nella regione Giulia sotto le Alpi, entro i confini naturali della Patria, che sono ancora in possesso dello straniero.

Diritto per diritto, se confrontiamo il così detto diritto storico creato con quello italiano, vediamo a lume di verità scientifica, che quello slavo è di conquistatori incompletamente riusciti, quello italiano è, *con precedenza storica*, di difensori non completamente sopraffatti. Ci sembra che le statistiche, dinanzi a questi fatti, sieno ben povera cosa.

Il prof. Salvemini — ed in questo non è solo — teme il pericolo di un irredentismo slavo, qualora l'Italia riconquistasse la Dalmazia. Se la necessità di non abusare della ospitalità non mi vietasse, potrei parlare a lungo di quel vano fantasma; mi si permetta però di dire che piuttosto che ai teorizzatori abbiamo diritto (o dovere!) di credere ai patrioti della Dalmazia i quali, nobilissimi italiani, sacri di ogni egoismo regionale, ogni qualvolta sono stati interrogati se ci fosse da temere un irredentismo slavo, ben conoscendo la reale natura delle masse popolari slave, ben conoscendo quali e quanti sono gli agitatori responsabili, ben sapendo che dopo tre guerre la Serbia, soddisfatta nelle sue aspirazioni marittime al nord di Zara nel Quarnero, al sud (nell'Adriatico) da Meskovich in giù a Ragusa e a Cattaro, avrà ben altro da fare che sobillare slavi soggetti all'Italia in terra storicamente italiana, hanno sempre risposto negando ogni pericolo.

Il prof. Salvemini ha affermato che gli Stati devono conquistare soltanto quelle terre che si possono tenere senza danno e senza pericolo. Ci sembra che egli dimentichi però che gli Stati devono conquistare anche quelle terre che non conquistate possono costituire un pericolo. La Dalmazia per questo riguardo è in primissima linea quando l'Italia voglia risolvere il problema adriatico. Forse il prof. Salvemini non crede ad un pericolo slavo, non crede ad una spinta degli slavi tendente ad allargare i loro dominî e la sfera dei loro interessi: e perciò può non importargli che il ponte di passaggio tra lo slavismo e l'italianità, per difesa di questa, sia in mano dell'Italia. Date le sue teorie politiche, forse al professor Salvemini non sembra importante avere la Dalmazia che è lo scalo naturale per la penetrazione dell'Italia nei Balcani e costituisce quella base di operazione che l'Italia cercava in Albania. Non discuto neppure del fatto che la potenza slava che sostituisce sulla costa orientale l'Austria, la sostituirebbe anche inevitabilmente nel conflitto con l'Italia, perchè terrebbe le posizioni più importanti e potrebbe essere un giorno o l'altro esponente o strumento d'una politica contraria agli interessi italiani. Il prof. Salvemini però non vorrà negare che il quesito della difesa militare della Nazione è uno di quelli per i quali si può affermare *salus publica suprema lex esto*. Ora — e ci sembra che ove mancasse l'evidenza delle teorie, le vittime di Fano e di Ancona sarebbero i testimoni più efficaci — chi tiene la costa dalmata ha la possibilità, solo che affidi le mine alle correnti del mare, di rendere disastrosa la navigazione dell'Adriatico e di estrema difficoltà (veda l'inattività della flotta anglo-francese!) le manovre di una flotta avversaria. Di più chi, oltre a Cattaro, abbia anche il grande, potente porto militare di Sebenico, e i canali insidiosissimi, tutti a bassi fondali, intercorrenti fra le isole della Dalmazia, ha una formidabile base di operazione da sfruttare riccamente anche soltanto con sottomarini e con torpediniere, quando manchi la flotta. E se il prof. Salvemini ha fede nel disarmo come conseguenza della guerra attuale, mediti un altro pericolosissimo problema che sarebbe suscitato da un possesso non italiano della Dalmazia. Egli certo saprà che già oggi, mentre c'è il dominio austriaco, le massime ricchezze naturali della Dalmazia (le forze idrauliche e le marne per il cemento) sono sfruttate dal capitale italiano, non ostante le vessazioni e gli ostacoli frapposti dall'Austria. Quando non vi fosse più il Governo austriaco, ma vi fosse un governo serbo, e non più un dominio atto a sostenere l'intraprendente e ricca gente tedesca, bensì il dominio di una razza povera, giacente ad un basso livello di cultura, priva dei grandi capitali necessari per dare alla Dalmazia tutto ciò che il governo austriaco ha negato — ed è tutto ciò che occorre per svilupparsi civilmente — la Dalmazia diventerebbe una vera e propria colonia di sfruttamento per il capitale italiano e per il lavoro italiano o su essa convergerebbero inevitabilmente le forze d'irradiazione dei porti italiani di Fiume, Trieste, Venezia, Ancona, Bari e Brindisi. Tutto ciò costituirebbe, senza dubbio in non lontano tempo, sull'Adriatico un *problema perfettamente corrispondente a quello tunisino*. E l'Italia, che avrebbe potuto aver risolto almeno uno dei problemi, epperò essere in grado o di dar meno importanza all'unico rimastole o — secondo le vario tendenze — di risolverlo più facilmente, si troverebbe a dover ancora oscillare continuamente, come un pendolo, tra un problema adriatico ed un problema mediterraneo.

Infine il prof. Salvemini, che conosce magnificamente la storia d'Italia, non potrà non dare importanza ai ricorsi storici, a quelli soprattutto che, ritornando nelle stesse forme, generano il sospetto di rispondere a ineluttabili leggi della storia nazionale. Ed egli si domanderà, non senza dubbi, non senza ansia di studioso, perchè mai la Repubblica Romana, dopo le prime guerre puniche (si direbbe proprio come l'Italia d'oggi) abbia sentito la necessità di stabilirsi definitivamente e saldamente sull'Adriatico, epperò anche nella Dalmazia; perchè Venezia, appena si fu rafforzata con una robusta costituzione ed ebbe iniziata la sua grande politica commerciale, sentì la necessità di dominare l'Adriatico, epperò di conquistare anche la Dalmazia.

Il prof. Salvemini dichiara che il problema dell'Adriatico non può essere risolto che con un accordo fra italiani e slavi. Perfettamente d'accordo! Però un equilibrio per essere tale, deve basarsi su un equo rapporto delle forze: altrimenti è squilibrio. Ora l'equilibrio dell'Adriatico, dove sinora ci fu squilibrio a tutto esclusivo vantaggio dell'Austria, perchè questa gravitava sul mare con un impero molto più forte e molto più vasto del Regno nostro e con uno sforzo politico pienamente sfruttatore delle vie commerciali, dovrà domani risolversi a tutto vantaggio dell'Italia. Perchè mentre gli slavi graviteranno con uno Stato o con due (probabilmente *due*, Croazia e Serbia) di complessivi dieci milioni di abitanti, in un gradino inferiore di civiltà, bisognosi di tutto per organizzarsi e per svilupparsi, l'Italia graviterà sull'Adriatico, ne sarà esclusa l'Austria, con la forza di una nazione di quaranta milioni d'abitanti, organizzata, avviata ai grandi commerci ed alle grandi industrie. Costituire l'equilibrio adriatico su un equo rapporto di queste realtà, non sarà certamente soddisfare una smodata ambizione di conquista. Sarà far ridiventare realtà e sincerità una frase: *il mare nostro*.

Attilio Tamaro.

Villaggio che era francese ed è tedesco

La città sotterranea

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino, 12, ore 21.38.

Dai quartieri generali tedeschi sul fronte francese i corrispondenti di guerra dei giornali berlinesi mandano lettere che servono ottimamente per dare un'idea della vita al campo degli alti comandanti.

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* è rimasto qualche ora al quartier generale dell'esercito tedesco che opera contro Reims e l'Aisne poco discosto dalla linea del fuoco. Sulle alture a nord di Reims l'automobile che portava il corrispondente si è fermato in un villaggio che non sembra più francese. I soldati tedeschi vi mantengono l'ordine, la popolazione essendo tutta fuggita. Egli ha visto soldati tedeschi che accudivano ai lavori dei campi raccogliendo la paglia e lo strame su carri per portarli alle stalle del villaggio. La via principale si chiama ora *Kaiser Wilhelmstrasse* (via dell'Imperatore Guglielmo). L'osteria più nota, che dà alloggio, porta l'insegna tedesca al « Cavalluccio bianco ». La piazza principale è ribattezzata *Friedrich August Platz*. Il quartier generale alloggia al « Cavalluccio Bianco » il lusso del quale è rappresentato da una sala di ricevimento con due vecchie poltrone e con un vecchio tappeto sulla tavola.

Guerra di astuzie

Il giorno precedente la visita del giornalista l'artiglieria aveva abbattuto un aeroplano nemico diventato celebre in quel settore tedesco sotto il nome di « spaventa contadini » perchè compariva ogni giorno a duemila metri d'altezza per gettar bombe su ogni aggruppamento di uomini e uccideva così insieme coi soldati tedeschi, anche borghesi e contadini francesi. Il pilota venne rinvenuto totalmente carbonizzato. Questa guerra, data la difficoltà di sfuggire al servizio di segnalazione degli aeroplani, ha originato innumerevoli astuzie. I depositi, i magazzini, le batterie, le trincee vengono accuratamente mascherati; poi i combattenti mandano i propri aviatori a osservare dall'alto se la mascheratura ottiene il suo effetto. In caso contrario si rimedia con foglie secche, con tronchi d'albero. La terra vien smossa fin che tutto sia irriconoscibile. Si fanno batterie di mortai finti con vecchi barili dipinti in grigio e ruote di carrette perchè gli aeroplani, confondendoli dall'alto con veri mortai, li segnalino alle batterie nemiche e queste sciupino invano le granate.

I francesi, del resto, non risparmiano il fuoco. Su di un solo settore hanno in un giorno sparato 14.000 colpi. Le perdite tedesche erano alla sera di 23 morti e 38 feriti. Non sempre però i francesi sparano invano. Un soldato racconta che una granata ieri ha colpito una trincea in pieno uccidendo otto tedeschi e ferendone parecchi.

L'accampamento sotto terra

Poco lontano dalle trincee il giornalista ha visitato quella che egli battezza la città sotterranea. E' il quartiere di un battaglione, interamente scavato sotto terra. I corridoi, le stanze, le camerate, gli uffici, tutto è ordinato e ben disposto. I nomi sono altisonanti: salone per concerto, villa Wahnfried, ecc. Il corrispondente assicura che anche nelle vicinanze di Reims trovansi nelle trincee francesi truppe indiane. Non ha avuto precise informazioni sul loro valore, ma ripete quanto si è già detto. Se sono dell'Imalaia si batteranno bene, se sono Indù moriranno, oltre che per i colpi tedeschi, anche di tubercolosi, non potendo sopportare l'inverno europeo. Egli ha visitato il castello del conte Brimont. La posizione è importantissima per dominare Reims e venne strappata ai francesi alla baionetta il 12 settembre. Il corrispondente assicura che furono i francesi alloggiati quelli che bombardarono il castello, rovinandolo. La disciplina delle truppe tedesche è dimostrata da questo fatto: il bombardamento francese non ha colpito l'altare della cappella nel castello; sull'altare è un meraviglioso calice d'argento. La cappella è aperta e i soldati tedeschi possono entrare, uscire, pregare, riposarvisi. Un solo cartello protegge le argenterie, con la scritta: « Noi siamo tedeschi, temiamo Dio e nessun altro al mondo. Chi tocca l'argento dell'altare è un porco cane ». E dal 12 settembre l'argenteria è intatta.

Una notte sull'Yser

Il corrispondente del « Berliner Tageblatt » ha passato una notte sull'Yser con lo Stato Maggiore della divisione che doveva attraversare il canale. Era arrivato di sera, pioveva a dirotto e per le strade fangose l'automobile doveva avanzare fra colonne di soldati e di approvvigionamenti avviati verso il fronte. Il terreno era tutto una pozzanghera. Quando l'automobile chiedeva il passo i cavalli si scostavano sobbalzando, i soldati bestemmiavano. Sull'orizzonte nero si profilava un campanile, avvolto dalle vampe di una chiesa in fiamme e dalla luce dei riflettori delle cannoniere inglesi che bombardavano senza tregua la costa. Lo Stato Maggiore aveva dovuto cambiare tre volte in un giorno di posizione. Segnali segreti indicavano ai belgi dopo un'ora il nuovo alloggio e gli aeroplani inglesi lasciavano piovere bombe. Quando il corrispondente giunse lo Stato Maggiore era ricoverato in una casa di contadini, abbandonata. Nell'aia c'era appena il posto per le automobili. Nella casa non più letti nè mobili. I soldati portavano strame. Durante la cena frugale il generale si intrattenne allegramente col giornalista, mentre i cavaleggeri portavano notizie. « Poi una stretta di mano e ci si dà la buona notte. Ognuno si addormenta sul suo mucchio di strame. Fuori la pioggia scroscia, il mare lontano brontola, l'artiglieria tuona in modo ossessionante. Ma la stanchezza vince, ci si addormenta e si sogna ». La mattina il generale dà il buon giorno al giornalista. Sua Eccellenza ha uno stivale in mano e ride. Alzatosi estrae un piccolo *necessaire*. « Oggi — dice — forse ci potremo fare la barba ». E mentre Sua Eccellenza si rade, una scrofa irrompe nella stanza con dodici piccoli porcellini dietro. E i grugniti si confondono col tuono della cannonata lontana che continua maledettamente.

Mario Mariani.

NOTE MILITARI

La lotta nelle Fiandre occidentali

Notizie di fonte o di provenienza olandese continuano ad insistere nell'annuncio di un prossimo sgombero delle Fiandre occidentali da parte dei tedeschi, proprio mentre questi ripetono, con forze sempre nuove e maggiori, i loro disperati quanto ostinati tentativi di rompere la fronte avversaria, che li arresta là dove non riesce ancora a respingerli.

La contraddizione fra le notizie olandesi e i tentativi tedeschi non può spiegarsi attribuendo a questi ultimi il semplicistico significato di preparativi di ritirata. La vivace ripresa offensiva, che prelude a un ripiegamento, non è mai così estesa, così accanita e così prolungata, come continua ad essere l'azione tedesca lungo l'Yser e il canale di Ypres.

La contraddizione suaccennata può invece trovare più ragionevole spiegazione negli intensi movimenti di truppe e di materiale che si svolgono, per ragioni varie, dietro la fronte tedesca. Le unità più fortemente provate dalle enormi perdite cui danno luogo i continui attacchi allo scoperto debbono essere sostituite con nuove unità, su quella stessa fronte, ed essere inviate, per riposarsi, completarsi e riorganizzarsi, sulle linee retrostanti, di cui non cessa frattanto l'apprestamento difensivo, in vista di qualsiasi più sfavorevole eventualità. Le artiglierie di alcuni tipi e calibri possono dimostrarsi meno utili per il proseguimento delle azioni con esse iniziate. Da ciò la opportunità di sostituirle talora in quantità rilevanti, con altre, ritenute più efficaci. Se il cannone con il suo tiro radente non basta a demolire i parapetti dietro il quale il nemico si è trincerato, bisogna ricorrere agli obici che col loro tiro più curvo possono battere il rovescio di quei parapetti. E se a questi sono addossati ricoveri potentemente blindati, bisogna ricorrere ai mortai che col loro tiro più arcato e coi loro proiettili più pesanti assicurino effetti di sfondo. Viceversa là dove le condizioni di praticabilità, sulle strade e sul terreno laterale, non consentono l'impiego di artiglierie pesanti, per appoggiare e assicurare l'avanzata delle colonne di attacco, bisogna ricorrere alle artiglierie leggere. Tutto ciò importa grandi trasferimenti di truppe, di artiglierie e dei carreggi relativi, tra la fronte di combattimento e la zona retrostante; trasferimenti che si sommano con quelli necessari per la sistemazione difensiva di tale zona, dandovi luogo a movimenti incessanti. Non è quindi da meravigliarsi che gli informatori in essa disseminati, i quali trovano modo di far capo all'Olanda, non potendo spingere le loro indagini molto innanzi verso la fronte e non essendo in grado di sapere quale sia il vero scopo dei movimenti che riescono a constatare, siano indotti, anche in buona fede, a crederli e a farli passare come preparativi di un ripiegamento generale.

Basandosi appunto sulla prevalente direzione e sulla entità di alcuni di tali movimenti constatati dai loro informatori, il *Metropole* di Anversa e il *Matin* di Parigi (sulla base di notizie pervenutegli da Rotterdam) continuano perciò ad annunziare inesattamente (vedasi telegramma da Parigi al *Secolo*, in data 11 corrente) la ritirata dei tedeschi, dall'attuale fronte, alla linea Bruges-Gand.

Ma, ove le precedenti spiegazioni non bastassero a dar ragione dell'incertezza di simili annunzi, basterà riflettere che i tedeschi sono oramai talmente impegnati nelle operazioni intraprese verso l'estrema frontiera franco-belga e verso il mare del nord, da non poterne recedere, senza compromettere in modo irrimediabile l'esito della campagna e forse di tutta la guerra.

Che cosa si ripromettevano da quelle operazioni?

L'abbiamo affermato, tra i primi, sino da quando le operazioni sulla estrema destra della fronte tedesca venivano dai più considerate come rispondenti a un semplice ed immediato fine di manovra, all'avvolgimento cioè dell'ala sinistra degli alleati. Questo poteva essere il mezzo, non lo scopo di quelle operazioni, che — a nostro modo di vedere — miravano ad un obiettivo assai più importante: quello di render possibili e favorire azioni offensive più particolarmente rivolte contro la principale potenza nemica: l'Inghilterra. Ma essa si trovava in condizioni di non poter essere colpita efficacemente per mare e di non dover molto risentire l'effetto dei colpi portati contro i suoi modesti contingenti terrestri. Occorreva quindi cercare altri modi di offenderla, moralmente e materialmente, e nessun altro modo parve migliore che non lo stabilirsi solidamente nella maggior possibile vicinanza delle sue coste, non già per comprenderle nel raggio di azione delle inverosimili traiettorie di fantastiche bocche da fuoco, ma per metterle e mantenerle sotto la minaccia di continue offese, specialmente subacquee ed aeree.

Riuscendo ad aumentare — da una minor distanza — la possibilità di offendere in tal modo l'Inghilterra, i tedeschi pensavano di poter contemporaneamente diminuire la entità e la continuità della cooperazione fra inglesi e francesi e limitare le forze e i mezzi che questi avrebbero potuto ancora ricevere da quelli. L'impedire che le forze francesi fossero anche per quella via rinforzate equivaleva poi ad assicurarsi una maggiore probabilità di successo contro le medesime.

Il raggiungimento di questi scopi sarebbe già stato sufficiente a giustificare qualsiasi sforzo, anche se altri scopi non avessero potuto implicitamente raggiungersi.

Il completamento della conquista del Belgio; la penetrazione nella Francia settentrionale, aumentando il distacco fra questa e l'Inghilterra e la facilità di puntare ancora una volta su Parigi per vie più brevi, dirette, facili, agevoli e meno esposte alle controffese nemiche, erano altri scopi non trascurabili. Si aggiungano quello: di mantenere divisi gli avanzi dell'esercito belga, e disperderli in modo da toglier loro qualsiasi velleità di rivincita, e quello di obbligare l'avversario a concentrarsi sulla sinistra della estesissima linea per fronteggiarvi minacce così gravi. L'intensificazione degli sforzi tedeschi contro quella estrema, vulnerabile e pericolosa sezione della fronte degli alleati non avrebbe infatti mancato d'indurre questi ad accumularvi a loro volta i massimi effettivi, sgombrando altre sezioni e permettendo così ai tedeschi o di non temervi minacce considerevoli o di potervi, con momentanee e localizzate superiorità di forze, raggiungere forse rilevanti vantaggi.

Tali gli scopi finali e principali, intermedi o accessori, che i tedeschi dovettero intravedere e proporsi quando la successiva occupazione di Anversa, di Gand, di Bruges, e di Ostenda offrì loro l'opportunità (potrebbe forse meglio dirsi: imposa la necessità!) di operare decisamente nelle Fiandre occidentali.

Il pronto e chiaro intuito dell'importanza singola e complessiva degli scopi stessi, indusse Inghilterra e Francia a contrastarne, con la massima energia, il raggiungimento alla Germania. E gran merito bisogna attribuire agli alleati, per aver saputo mettere una rapida ed efficace esecuzione in servizio di quell'intuito, ed essere così riusciti ad ottenere che dei ripetuti scopi non uno fosse raggiunto dall'avversario.

Ma non bisogna credere perciò che i medesimi abbiano perduto per lui, col tempo, il loro valore. Anzi, gli stessi sacrifici compiuti finora debbono avergli acuito il desiderio che non siano stati compiuti indarno e le perdite inflitte ai nemici debbono averlo rafforzato nella speranza che a rinnovati sforzi ulteriori finisca per arridere il successo.

E poichè altrettanto avviene certamente per gli alleati, bisogna attendersi che, sul contrastato margine occidentale delle Fiandre, la lotta — d'una durata e d'un accanimento senza pari —, di cui continua ad essere il teatro, non abbia a cessare fino a quando uno dei due partiti non vi abbia ottenuto vantaggi tali da potersi considerare sufficienti, almeno dal punto di vista morale. Troppo fortemente sono entrambi impegnati e troppo poco probabile sembra il concorso di nuove truppe in misura capace di rompere l'equilibrio delle forze che vi si è venuto a stabilire per effetto di volontà ugualmente ferme e di uguali abilità nel compensare col numero e colla specie delle artiglierie, o col più o meno largo ricorso alla fortificazione, la leggera, transitoria o locale superiorità di una truppa sull'altra, nei vari punti della fronte contrastata.

Ove soltanto il numero riuscisse a risolvere la crisi, le maggiori probabilità di successo starebbero a favore degli alleati, dei quali il contegno meno violentemente aggressivo deve aver limitato in maggior misura le perdite, mentre le forze non sono esposte a subir riduzioni dalla necessità di sostenere la guerra in altro diverso e lontano teatro — come avviene per i tedeschi.

Ma se il numero potrà continuare ad essere compensato nel modo che abbiamo detto, se la fermezza di volontà e l'abilità tattica continueranno a dimostrarsi pari, la fortuna coronerà, presumibilmente, gli sforzi di chi sarà capace d'un maggior spirito di sacrificio e di un più grande disprezzo della vita.

In un modo o nell'altro, il risultato della battaglia, che ancora ferve nelle Fiandre Occidentali avrà un valore prevalentemente morale, perchè nulla lascia credere che il possibile valore materiale del risultato stesso riesca ad avere conseguenza decisiva.

* *

I volontari italiani in Francia

Un nobile articolo del "Petit Journal,,

Parigi, 13 mattina.

Il *Petit Journal* in un articolo entusiastico saluta la partenza per il campo di battaglia dei volontari italiani, il cui slancio è magnifico perchè essenzialmente spontaneo. Quasi tutti i volontari hanno abbandonato moglie, figli, professione, situazioni privilegiate per difendere la Francia nella più formidabile guerra che si sia vista.

Anche quelli che combatterono già nell'Epiro o nel Messico non trovano in questa guerra la pittoresca attrattiva, il piacere romanzesco di una spedizione fatta per piccoli gruppi, ma il rude sacrificio e la ferrea disciplina. Gli altri che per la prima volta abbandonano la dolce patria e il caldo focolare domestico hanno dovuto vincere le obbiezioni dei loro concittadini che li preparavano di riservarsi per il giorno in cui l'Italia avrebbe avuto bisogno di essi. Molti avevano subordinata la loro decisione alla speranza che la Francia li avrebbe utilizzati in qualche missione che avesse concluso la loro amicizia per la Francia con l'amore per la patria.

In questi uomini l'amore per la Francia e l'amore per le grandi idee di giustizia, di diritto e di progresso è un istinto. Essi testimoniano la simpatia quasi irragionevole del popolo italiano per la Francia liberale e democratica.

L'articolo ricorda la solidarietà mostrata dal popolo italiano alla Francia ed al suo dolore durante il principio della guerra e fa appello alle donne francesi perchè mandino ai volontari italiani nelle trincee pacchi di dolci, di cioccolatta, di zucchero per dimostrare alle famiglie lontane che i loro parenti sono curati [illegible] della Francia.

L'incendio domato sul "Città di Savona,,

Roma, 13 mattina.

Un radiotelegramma presentato stamane al Ministero della Marina annunzia che il piroscafo *Città di Savona*, a bordo del quale si era manifestato il fuoco, è completamente fuori pericolo essendosi potuto domare l'incendio.

Questa notizia è stata trasmessa dal piroscafo *Valparaiso*, inviato in suo soccorso, il quale è riuscito a mettersi in comunicazione radiotelegrafica col piroscafo pericolante. Contrariamente alle prime notizie il *Città di Savona* è riuscito coi soli suoi mezzi a soffocare l'incendio sviluppatosi nella stiva di poppa.

Il *Città di Savona* proviene da Mogadiscio ed ha a bordo un battaglione di ascari somali destinato al presidio della Cirenaica. In giornata la nave sarà a Catania scortata dalla torpediniera *Sofo*. A Catania sbarcherà le truppe che dovranno proseguire per Bengasi.

Riunione dei deputati socialisti

rinviata a breve scadenza

Roma, 13 mattina.

Era stata indetta per domenica prossima una riunione del gruppo parlamentare socialista per decidere sull'atteggiamento che dovranno tenere i socialisti di fronte al nuovo conflitto. Ma poichè molti deputati sono impegnati per il 14 corrente nei loro collegi in comizi indetti dalla direzione del partito o da organizzazioni operaie, la riunione è stata rinviata ad un prossimo giorno da destinarsi prima della riapertura del Parlamento.

LA LENTA AGONIA DI LILLA

I "boches„ prigionieri - Il destino che inoltra - Indulgenza di sole - La battaglia quieta - L'"attenti„ della morte - Il "Taube„ - L'esodo - "Allons enfants de la patrie„ - I barbari esiliati - La battaglia nella notte - Un pellegrinaggio nell'oscurità - L'assoluzione

Lilla, 7 ottobre.

Il cannone ha allontanato la sua voce. Ma ora sappiamo di che si è trattato. L'immenso fronte della battaglia dell'Aisne si prolunga pazzamente. Alcune mosse di questi enormi eserciti hanno la incertezza angosciosa di una mano irrequieta che cerchi nel buio un punto d'appoggio, o un arma per abbattere l'avversario, che l'altra mano tiene alla gola.

Lilla sarà di nuovo assalita? Chi sà? Una inquietudine segreta gonfia tutti i cuori. Si sente qualcosa di minaccioso e di imminente volitare nella campagna lontana.

Finchè gli scontri si sono svolti a pochi passi da Lilla, la moltitudine ha affollato i dintorni della porta di Tournai e della stazione, per ore ed ore. Nella sera, sotto la pioggia lenta, quel mare oscuro di umanità inquieta aveva ondulazioni di spasimo, si annodava, si disperdeva, aveva tutte le voci tenebrose della grande ed accigliata anima popolare, nei momenti di grande passione.

Talora passava una barella, un carro o un'automobile carica di feriti: teste pallide ed atterrite di moribondi, braccia penzoloni, occhi dilatati dall'angoscia, membra scoperte e sanguinanti, orrore di piaghe enormi appena fasciate.... Allora dalla folla partiva un lamento confuso e profondo, un singulto disperso in mille voci... quel pianto della moltitudine, che ha qualchecosa di feroce, nella tristezza delle sue innumerevoli voci. Qualche automobile tutta chinsa, quasi fasciata dalle coperture di tela impermeabile, lasciava sfuggire un coro sommesso di lamenti. Si sentiva l'angoscia del suo carico di dolore filtrare al di fuori, come il tetro odore della morte.

D'un tratto, la folla ha ondeggiato, un urlo confuso l'ha percorsa tutta, dalle vie laterali un martellio di zoccoli ha annunziato l'arrivo di altre ondate di popolo, vecchie in cenci, bimbi malaticci, che sbucan dalle viuzze povere del quartiere, capigliature architettate fastosamente e volti dipinti a colori violenti, di meretrici, sfidate dai chiassuoli umidi che fiancheggano i vecchi bastioni. In tutte quelle fronti sollevate in alto per veder meglio, la luce falsa dei fanali, getta un bagliore crudele, che dà loro una indefinibile espressione tragica.

Les boches!... Les Allemands!

E la parola ha gonfiato i cuori d'odio e di tristezza, come una maledizione.

Il gruppo si avanza, fendendo a fatica la folla, fra una siepe di baionette. Nessuno minaccia i prigionieri, ma l'anima profonda della folla urla intorno a loro con una voce rauca di tempesta che li sfiora e li investe. Sono una dozzina, a capo nudo e terribilmente pallidi, uno, l'ultimo, cammina sostenuto da due compagni con la fronte curva al suolo, non ascoltando che il suo dolore. Un altro deve aver avuto una tremenda sciabolata al naso, perchè ha, al posto del viso, una fasciatura gonfia di cotone e intrisa di sangue che gli fa una specie di muso rosso, enorme ed orrendo. Sono evidentemente, reclute delle ultime categorie, perchè sembrano tutti di età piuttosto inoltrata. Qualcuno è calvo. Uno gira intorno un volto stupefatto e stanco di creatura avvilita, come se stesse per gridare: Ma non l'ho voluto io, tutto ciò!...

Man mano che inoltrano, la folla diviene più densa, l'urlo più alto, sembra che quel vocio confuso cerchi spasmodicamente una parola in cui fondersi, raccogliersi, brillare terribilmente, come una bandiera di morte... La morte!... Se una voce sola gettasse, da questa oscurità, su questo torbido fiume di anime esasperate, questa parola spaventosa....

Ma c'è fatta d'un tratto, una grande calma. Un soldato della scorta si è voltato ed ha detto, seccamente e sdegnosamente: Non si insultano i feriti!...

— E quello che hanno fatto ai nostri, allora? — domanda una vecchia scarmigliata.

— Ma loro, loro sono dei «boches»!.... — risponde il soldato alzando le spalle. E la folla ha approvato con un mormorio. Sicuro, loro, sono dei «boches'.

8 ottobre.

La battaglia che ha allontanato per un momento da Lilla i suoi tentacoli tragici, sembra avvicinarsi di nuovo con le due ali combattenti dell'esercito.

La sentiamo, nelle notti di calma rumoreggiare all'orizzonte lontano come una marcia invisibile che avanzi.

E, se chiudo gli occhi rivedo, ripetuta all'infinito per colline e per pianure, per questo monocorde paesaggio di Francia, colle sue file di pioppi diritti e fermi, con i suoi campi grassi di «navets», la scena tranquilla e sinistra che ho veduto, nell'ultimo scontro vicino a Lilla, presso il «foubourg des Postes».

Il primo tentativo su Lilla si dileguava all'orizzonte come una nube di tempesta, e, come le cannonate tedesche, dileguava il cattivo tempo.

Una queta dolcezza autunnale scendeva dal cielo d'un azzurro pudico e modesto come gli occhi d'una bimba ingenua. Io, mentre cercavo di orientarmi girando per la città, verso la voce del cannone, avevo la sensazione vaga ed illogica di una strana festa di sole e di luce, alla quale si chiamasse il pubblico con spari di gioia.

Attraversavo un magnifico parco pubblico, in cui il sole, filtrando fra le foglie morenti, gettava una luce d'un verde delicato, un po' stanco. E i tronchi colossali delle piante, tutti verdi d'un velluto soffice di musco, ponevano in quella sapiente e severa monocromia, una nota robusta di bronzo antico.

Lungo un canale dalle acque lisce e profonde si allineavano innumerevoli barconi tutti chiusi, verniciati a nuovo, con su certe casine di legno dalle persiane rosse, come tante piccole ville galleggianti. Una donna, innanzi ad una di queste abitazioni acquatiche, inaffiava alcuni vasi di fiori, ed un bimbo vicino, guardava correr l'acqua con due grandi occhi pensosi.

Su tutto ciò il «bum»... «bum»... lento e lontano del cannone aveva qualcosa di bonario e di inoffensivo. Pareva che dicesse: «Ma che guerra! — Correte tutti alla fiera!»....

Ed ascoltavo con un senso di vacua gioia fisica il rumore del mio passo e delle foglie secche che crosciavano sotto il mio piede perdersi nella quiete silenziosa, nel verde intercolunio degli alberi antichi.

* * *

Ho trovato una guida. Un ragazzo di sedici o diciassette anni biondo come una spica, e con due grandi occhi di uno smalto chiaro e senza profondità, su di una faccia di pasticcino allo zucchero color di rosa. Mi ha accompagnato spontaneamente, raccontandomi con molti particolari la storia di una bomba tedesca che, il giorno avanti, era entrata nella stanza di un portinaio il quale evidentemente non se l'aspettava, e si era contentata di rompere tutti i vetri e di gettare il tavolo nel viso del povero Pipelet, senza far altro di male.

A Lilla i varî proiettili caduti qua e là non hanno fatto gran danno. Non credo che ci siano vittime. Purtroppo, invece, oltre i soldati, nei dintorni di Lilla, la guerra ha ucciso parecchie persone inoffensive. A Fives un ragazzo e una bimba, affacciati alla finestra, sono stati fulminati da due pallottole erranti, e sul ponte della stazione qualche abitante del borgo che ha cercato di raggiungere la città per la stesaa via dei tedeschi, è stato ucciso dalle palle tedesche.

Tutta Fives, del resto, è crivellata dalle pallottole degli «shrapnells» e dei moschetti. I tubi di ferro che formano il parapetto di un ponte sono tutti perforati come dei giganteschi zuffoli, e due o tre case incurvano all'infuori le loro pareti screpolate, come gonfiate dalla forza enorme che hanno contenuto, quando la granata nemica le ha penetrate e violate.

Ma qui, fuori della porta «des Postes» la morte non deve essere ancora giunta.

La lunga via popolosa è piena di bimbi e di donne, e dalle stradicciuole laterali sale in alto quel passerio di voci infantili che sembra un complemento della serenità del cielo, come il volo delle rondini.

Più lontano, ad uno svolto, un sentiero si perde fra due campi di questi implacabili *navets* verso una vasta solitudine erbosa. — Una ventina di contadini, immobili, osservavano la campagna lontana. — Una guardia municipale impedisce loro di inoltrare. — E, lontano loutano, sul verde delle molli ondulazioni di terreno, due file nere sottili, immobili, coronano le umili alture. — A destra, nascoste da una casa; due batterie di cannoni, ogni tanto, fanno fuoco insieme, e, da qui, udiamo il fischio profondo delle granate che valicano una bassura invisibile e vanno a scoppiare contro le file tedesche.

Ho atteso che l'onesto rappresentante della legge si allontanasse un poco, poi ho preso la via dei campi. Se volete andarvene.... ho detto alla mia guida... Ha risposto di no... incominciava a prenderci gusto come ad una partita di *football*. — E ci siamo allontanati nella campagna fresca e solitaria. — Ad una certa distanza abbiamo udito la voce del pubblico funzionario, semispenta dallo spazio, gridare «*Demi tour!... demi tour!...*» Dietro front!

Il mio giovane compagno si è rivolto verso di lui, lo ha guardato con candore ed ha risposto come se dicesse *amen*, una parola sola. Ma non la traduco.

* * *

Una sentinella (questa volta un soldato con la baionetta in canna) ci ha arrestato presso una linea di riserva, dietro la quale si allineavano le ambulanze.

In alto, sulla cresta innanzi a noi, udivamo il crepitio sinistro della fucileria, e il tiro, ora lentissimo e saltuario delle due batterie. Ma il nemico doveva essere oramai ad una grande distanza perchè il rumore delle fucilate tedesche ci giungeva appena, a tratti, e per tutto il tempo durante il quale ci siamo potutti trattenere sul luogo, non è stato trasportato nessun ferito. La battaglia aveva l'aspetto stranamente pigro che hanno alcuni angoli di questa gigantesca linea di fuoco. Talora ci passavano vicino lunghe colonne di soldati, tutta la circolazione inesplicabile di queste tragiche quadriglie della morte, e scomparivano dietro una piega di terreno lontano. D'un tratto mi sono rappresentato tutto lo sforzo mostruoso e tormentoso delle due o tre intelligenze direttrici di questa formidabile partita, ed ho avuto quasi orrore di ciò che deve avvenire nel cranio di una di queste sventurate ed eroiche creature. — Una piccola scatola d'osso come quella che contiene la mia modesta letteratura e il pensiero rudimentale di uno di questi soldati, e dalla quale ogni idea, domani, si diffonderà lungo trecento chilometri di terra insanguinata, rimuoverà centinaia di migliaia di creature umane e le precipiterà verso l'oscurità sterminata della morte...

Un momento di incertezza, un dubbio, può essere, in questa guerra di stirpi, la fine di un popolo, un gesto errato può allungare la sua ombra mortale su secoli di storia.... Ed ogni parola fa rientrare nel nulla il popolo di una borgata... Due o tre mila uomini, le vittime di un piccolo scontro di brigata, paiono nulla, in questo macello.

Ed è, per ogni creatura, la sommersione di un pensiero, un piccolo mondo di amore, di speranza e d'avvenire, che si annega, un eco di dolore che si diffonde e passa come un urlo di vento su tante altre anime, lontano, e tutto ciò ripetuto migliaia di volte ogni giorno, ogni ora, in tutte le pieghe della terra, in ogni ripostiglio della vasta campagna.

Un soldato, vicino a me, si fasciava accuratamente una mano scalfitta. e due altri chiacchieravamo con qualche sfaccendato della) csittà, arrivato lassù «per vedere».

E le due fronti di battaglia, ormai lontane, si abbaiavano l'un l'altra come due cani tenuti a catena, nella sera che calava. Quando sono tornato indietro, il mio compagno di viaggio aveva l'aria leggermente disillusa: Ed è questa una battaglia? — Pareva chiedessero i suoi occhi grandi e chiari, in cui il pensiero aveva una luce sonnolenta da *veilleuse*.

Dietro un fienile, una sentinella ci ha fatto cenno di avvicinarci... Allineati al suolo, quattro cadaveri di soldati, le braccia allungate sui fianchi, il volto cereo e gelido fisso nelle pallide viole del cielo, sotto la tenera e triste luce delle stelle, sembravano fulminati in un atto di suprema disciplina, l'ultima obbedienza, l'*attenti della morte*....

Ho guardato il mio compagno. I grandi occhi senza sogni erano pieni di lagrime ed una strana severità, d'un colpo, si era diffusa sul suo volto di bambola.

Quel ragazzo cominciava a pensare.

9 ottobre.

Il dramma che si sta svolgendo intorno a questa sventurata città incomincia a delinearsi tragicamente, come un vascello che emerga minaccioso dalla nebbia. Sentiamo che qualcosa si stringe intorno a noi, che la minaccia oscura si avvicina. Si direbbe talvolta che la presenza misteriosa di un destino potente e crudele sia diffusa nell'aria come un lugubre presagio.

Un *Taube* è passato, oggi, altissimo, e poco dopo tutta la città ha inteso un rumore sordo e sinistro. Fortunatamente la bomba è caduta sull'Hotel de Bretagne dove non ha fatto che un massacro di vetri e ferito lievemente un imbianchino. Null'altro. Ma si sente che qualche cosa sta per accadere. Il telefono ed il telegrafo sono stati interrotti dal nemico, e, della vasta marea di sangue nella quale il nostro secolo perisce non ci giunge, più che qualche voce incerta e lontana. Talora, nei momenti di silenzio assoluto un rombo sordo che la lontananza allarga e disperde, sembra addormentarsi sotto la coltre bassa delle nuvole, pigramente.

Nel pomeriggio gli agenti della polizia sono andati in giro per la città; mormorando d'uscio in uscio, un ordine che i passanti ascoltavano pallidi e cogli occhi bassi; come una sentenza di morte. La città deve essere evacuata: tutti gli uomini validi, dai 18 ai 48 anni, debbono uscire per la porta di Bethume. Non vi sono stati nè urli di donne, nè assembramenti; nè manifestazioni. In due mesi questo popolo ha imparato a soffrire in silenzio. Dalle vecchie case grigie, dalle piccole palazzine civettuole di mattoni rossi, dalle viuzze povere e dai quartieri aristocratici ogni famiglia ha dato il suo uomo o i suoi uomini. Dalle vie laterali a drappelli, a comitive la folla ha confluito fino al vecchio bastione della Porta di Bethume, si è raccolta, come in un rigurgito compatto e silenzioso, e, per il triplice fornice dell'arcigna costruzione del Vauban, ha preso la campagna.

Ho voluto seguirli per un poco...

La strada fino a Loos, era tutta piena di una folla oscura e densa, qualcosa come un trenta mila persone, di tutte le classi sociali, che avanzavano nella penombra in una mescolanza senza disordine e senza terrore ma su cui pesava una grande angoscia. Qualcuno s'era fatto accompagnare per qualche centinaio di metri, dalla moglie, qualche altro si tirava dietro un paio di bimbi. Delle dignitose pancette borghesi ornate dalla catena d'oro dell'orologio, si premevano nella folla contro le *blouses* degli operai, i cappelli a cilindro si perdevano in una umile folla di berretti proletarî, e da tutta quella folla triste che se ne andava verso l'ignoto lasciando la città sotto una sconosciuta minaccia, esalava un acre odore di umanità, un mormorio diffuso e inquieto, un senso di cosa anormale e catastrofica.

Finchè vi è stata luce, il chiacchierio sommesso della moltitudine, lo scalpiccio dei piedi, qualche strofe di canzone intonata qua e là da squadre di giovani che marciavano a quattro per quattro, tutto il fragore di questa folla, ha avuto ancora qualcosa di intenso e di vivace, malgrado la pena profonda che si sentiva nell'aria, ma nelle prime ombre della sera i volti hanno confidato alla oscurità la loro tristezza senza lacrime, e le fronti si sono inchinate....

Ho risalito a stento il torrente umano. Nella notte, tutta la via oscura sembrava ondeggiare di una umanità confusa ed uniforme, come un triste torrente di vita, dal quale, come piccole voci dal rumor vasto di un fiume, salivano brandelli di frasi affettuose, scambiate in fretta, o si sentiva qualche schioccare di baci, qualche pianto di bimbo: *Adieù Charles, te recomande la petite*... Addio Carlo, ti raccomando la piccina... *Bonne chance*.... Buona fortuna....

Poi le ultime donne e gli ultimi bimbi se ne sono andati, e non s'è inteso che uno smisurato calpestio, nel buio, ove qualcosa di più oscuro della notte fremeva confusamente.

D'un tratto una voce, davvicino, poi un'altra più lontana ed un'altra, un'altra ancora, in una invisibile profondità; come rispondendosi, a richiamo, hanno intonato: *Allons enfants de la Patrie!*.... Dapprima le voci si sono come urtate, discordi, poi si sono fuse, sono cresciute insieme di intensità, l'inno dei popoli liberi si è levato dall'oscurità come se, da infinite lontananze, moltitudini dimenticate da secoli si destassero per rispondersi l'un l'altra, chiamandosi a strane battaglie di fantasmi. Tutta l'ombra della notte è stata piena della strofa gigantesca, ed il passo di un popolo intiero ne ha scandito il ritmo in una cadenza così vasta e profonda che sembrava il pulsare di un cuore titanico.

Mi è parso di sentire, tangibilmente, l'alito ardente di una passione profonda come l'oceano investirmi raggiando da quelle trentamila creature, diffondersi, correre per miglia e miglia nella notte lontana, accarezzare come una mano tepida la fronte dolente dei moribondi, gonfiare le bandiere appese nell'oscurità, come un vento di vittoria nelle vele di un vascello. Tutto il mio cuore, che è nato sotto la benedizione di questa canzone di fuoco, ha urlato colla folla.

Veramente, la notte palpitava come un cuore vivo, e la oscurità era piena di cose gigantesche che galoppavano verso la morte e verso la gloria.

La nuvolaglia nera, come una bandiera lacera di colpi, si squassava in corsa per il cielo, alta sul popolo, invisibile. E per gli squarci immensi un velario di stelle palpitava nei silenzi irraggiungibili, come una miriade d'occhi stupefatti.

* * *

Il cerchio è chiuso. Ora sappiamo che cosa ci minaccia. Un esercito tedesco, immenso, marcia contro la città, difesa da forze estremamente esigue, forse meno di quattromila uomini, in gran parte territoriali, o raccolti racimolando una compagnia, un battaglione, uno squadrone, fra i corpi più vari, dai *gommiers* ai corazzieri, agli *chasseurs*. Ma occorre che queste povere forze e questa infelice città trattengano l'invasore. Quanto?... Chi dice ventiquattro, chi dice trentasei ore... Non sappiamo più nulla, ma le vie spopolate hanno l'aria di attendere qualche cosa di terribilmente triste. Talora, in lontananza, udiamo tuonare il cannone, ma, per solito un silenzio sonnolento si adagia sugli ampi *boulevards* alberati, dove le foglie morte dei platani si ammucchiano al suolo senza che nessuno le spazzi via, o vengono a torme, mulinando, terra terra, nel vento, per la interminabile via deserta, col fruscio spento e miserabile d'una folla che corra a piedi nudi.

Qualche volta, con uno scalpitio lento, passa uno squadrone di *Goumiers* mandato a rinforzare la magra guarnigione della città.

Sotto i grossi turbanti bianchi, questi cavalieri del deserto, hanno, qui, una sinistra aria di esilio. Le loro facce sottili e severe, dai lineamenti così fini che alcune volte assumono un aspetto orridamente femmineo, di vecchie streghe feroci, volgono intorno gli occhi impassibili ed acuti, senza curiosità.

Qualche volta, uno comincia una lenta melopea di Thuaregs, una di quelle canzoni di cui non si conosce l'origine e che sembrano venute di lontano, con la sete e con la morte del *Simoun*.

Ma la canzone muore e si perde sotto il cielo greve, e la cavalcata inoltra con un sommesso tintinire di ferri, straniera e come sperduta, fra le alte case civili, dalle vetuste chiuse.

Fuori dalle vie centrali, dove scorre la poca vita rimasta quì, la solitudine grava minacciosamente su tutto.

I giardini pubblici hanno uno spento odore di foglie putrescenti, e sulle aiuole, innanzi alle piccole ville una plebe di funghi squallidi cresce come una lebbra sulla terra abbandonata.

Si ha la sensazione che una mano vasta come le nuvole che scorrono lentamente nel cielo, e pesante come il piombo, sia calata sul cuore della città.

10 ottobre mattina.

La danza è incominciata. Ieri sera ero uscito dalla città per raggiungere *Haubordin*, dove si udiva tuonare il cannone, quando sono stato avvertito dai passanti che si stava barricando la porta di Bethume e che conveniva rientrare in tutta fretta. Infatti ho avuto appena il tempo di scavalcare alla meglio il groviglio di travi e di carrette che erano state assiepate innanzi alla porta, che tutta la linea di territoriali disposti sul bastione ha aperto il fuoco contro le avanguardie nemiche che si affacciavano dal sud.

Dalla intensità della fucileria ho arguito che si trattasse di un attacco vivace, ma non condotto con grande sforzo di truppe, più con l'intenzione di impegnare i difensori del bastione che per prenderlo.

Infatti l'assalto da quel lato era una finta, perchè nel medesimo momento un forte contingente di cavalleria penetrava pel gran *Boulevard* e marciava risolutamente sul palazzo municipale.

Questo modo di far la guerra a spese precipue dei centri popolosi è, diremo così, un po' retrospettivo, ma questa guerra è tutta una corsa indietro nella storia della civiltà.

Le vie erano rimaste al buio, probabilmente per la disorganizzazione in cui la partenza dei *mobilizzabili* ha lasciato tutti i servizi pubblici, per cui l'avanzata dei lancieri tedeschi ha potuto, fino ad un certo punto, procedere indisturbata.

Per raggiungere la piazza della stazione, ed il mio alloggio, dovevo attraversare il centro della città, operazione piuttosto difficile in quella oscurità.

Era un buio cieco, una di quelle notti umide e folte in cui l'oscurità ha l'aspetto opaco di un velluto nero.

Tuttavia, inoltravo con una relativa sollecitudine nella direzione della Grande Place quando, in fondo alla via lunghissima e deserta, una voce ha urlato minacciosamente qualcosa e, d'un colpo, un sordo calpestio di cavalli ha turbato la notte. Poi, all'improvviso, l'oscurità è stata lacerata, squarciata, forata, in mille sensi, da un crepitio pazzo di fucilate, e un nuvolo di pallottole è passato nella via larga e vuota, fischiando sonoramente in mezzo ad uno sgretolio di vetri spezzati. Per alcuni secondi la notte mi è sembrata impregnata di una acuta angoscia fisica. Non era possibile comprendere che cosa avvenisse laggiù, ma comprendevo benissimo quello, che, purtroppo, avveniva intorno a me. L'oscurità non lasciava approfittare di alcun riparo visibile e per un attimo sono rimasto, dirò così, sospeso, sull'orlo di un marciapiede, come si rimane sorpresi nei più angosciosi dilemmi della vita. Poi, il senso di un pericolo diffuso e vasto come l'infinito oscuro che era intorno a me, mi ha gettato nell'anima una profonda docilità. La morte poteva venire da *tutte* le parti, ed *io non potevo nulla* per difendermi. Ho compreso in quel momento che l'assoluto è una cosa estremamente amara. Ho voluto raggiungere una delle vie laterali, ma dopo due o trecento passi ero completamente disorientato. Avvenivano, nella notte, incomprensibili e rabbiosi movimenti di truppe a cavallo. Evidentemente l'avanguardia dei lancieri tedeschi era stata prima accolta a fucilate, poi contro attaccata da reparti di cavalleria francesi. Ma non era possibile comprendere nemmeno approssimativamente lo svolgimento di questo torneo notturno. Il crepitio dei colpi e lo scalpitio dei cavalli si è avvicinato, l'ho inteso, con un brivido di angoscia, avanzare dalle vie laterali, risuonare raucamente nell'anguste corsie di stradicciuole sconosciute, avvolgermi come una allucinazione febbrile. Durante un attimo, nella viuzza in cui mi trovavo, due drappelli si sono scambiati dei colpi di fuoco. Tutta la mia persona, appiattita nella strombatura di una porta, ha aderito disperatamente al legno di quella imposta chiusa ed ho provato una illogica tristezza sentendo sotto la mia mano, madida di sudore, la incsorabilità dello stipite di pietra che mi escludeva dalla salvezza. In fondo alla via; alla mia sinistra, un drappello faceva fuoco spostando i cavalli ad ogni colpo, con uno scalpitio minuto di zampe ferrate. Poi, dall'altra banda, ho udito un gridare di voci barbare, e una dozzina di *Goumers* appiedati sono passati di corsa inseguendo il drappello fuggiasco e sfiorandomi così dappresso che ho sentito l'odore acre dei soldati semi selvaggi investirmi, come un sentore di belve. Poi nel senso auspicato dal deputato belga la battaglia è sembrata allontanarsi, svanire nella notte, dilatandosi e attenuandosi nella distanza. E mi è sembrato di rimettermi in via in una immensità ignota.

La notte era piena di rumori sinistri, scalpiccii soffocati di passanti invisibili e cauti, echi di colpi lontani, spari sibili di projettili che passavano in alto, ed attimi di silenzio in cui il terrore della città senza luce metteva nell'aria un palpito quasi sensibile di spavento enorme. Io trattenevo la mia anima come le mani d'un cavaliere atterrito trattengono ancora un cavallo sul punto di sfrenare. Sentivo che, se mi fossi abbandonato per un momento, tutto l'orrore di quella notte di tregenda sarebbe piombato su di me. La paura cieca e folle mi alitava intorno con un fremito di ali invisibili.

... Un passo ha risuonato, pesante, certo:... una figura è scaturita dall'ombra, stagliandosi, più oscura, nel buio, e mi è passata vicino, senza scorgermi.

Camminava a stento, appoggiandosi sulla lancia di ferro e respirando affannosamente. Per un attimo, ha sporto volto nell'oscurità. Un vasto alito fresco ed un fioco mormorio di foglie indicavano una larga via alberata. Pareva che quell'ombra meditasse sulla sponda di un fiume, prima di gettarvisi. Ha mormorato alcune parole incomprensibili, con una strana espressione di tenerezza infantile, poi ha sospirato, ed è scomparsa.

Ho udito ancora un poco il suo passo, poi, lontano lontano, uno sparo ed un urlo, che mi è sembrato interminabile.

Non so quanto abbia durato il mio pellegrinaggio nell'oscurità. Ma ho avuto l'illusione di aver vissuto un secolo nella notte, e che qualcosa di me dovesse irreparabilmente portare la traccia di quella pena. Un'angoscia fisica, piena di tristezza, mi stringeva il cuore e non saprei descrivere il mio stato se non paragonandolo ad una specie di disillusione piena di disgusto e di avvilimento. Ad uno svolto poco distante da me, ho visto all'improvviso i vetri illuminati di una bettola. Ho picchiato, per domandare asilo...

Dall'interno ho udito alcune voci consigliarsi sull'opportunità d'aprirmi, allora ho compreso che stavo domandando ricovero... nel più puro romanesco del mio naturale eloquio.

* * *

Ho rinunziato ad attraversare la città. Ed ho ottenuto in questo stabilimento vergamente equivoco, una camera e un letto. Ma per parecchie ore non ho potuto dormire. Ancora qua e là, qualche colpo di fucile isolato feriva la notte buia, e, nella sala fumosa della bettola, al di sopra di me, due o tre voci di donne, rauche e stanche, abbozzavano una sorda canzone d'*apaches*... Poi, il vento ha liberato il cielo, la luna si è levata, bianca e dolce, ed ha messo la sua luce spettrale sulla città angosciata, come un gesto di assoluzione, sopra una creatura moribonda.

Luigi Lucatelli.

Re Alberto nelle trincee

La regina medica sul campo i feriti

Berlino, 12, ore 22.30.

Telegrafano da Rosendaal al *Lokal Anzeiger* che, secondo lettere giunte ai parenti di ufficiali le perdite dei belgi nei accaniti combattimenti sull'Yser, sono state enormi. Nei combattimenti tra Dixschoote e Ramscapelle i belgi hanno avuto circa 6000 morti e 8000 feriti. Il re combatteva nelle trincee in divisa di soldato semplicente. La regina Elisabetta dietro le trincee medicava i feriti. Dei migliori reggimenti belgi l'11° e il 12° fanteria sono completamente distrutti. I superstiti formano solo un piccolissimo drappello. Le enormi perdite di ufficiali hanno costretto re Alberto a chiamare sottotenenti francesi al comando delle compagnie.

Le "Halles„ di Ypres

Le «Halles» di Ypres, che il vandalismo tedesco ha di recente distrutto, erano un capolavoro di architettura medioevale, specialmente interessante per il fatto che — mentre l'arte gotica si è appropriata tutto affermata nei monumenti religiosi — qui al contrario era stata applicata ad usi civili; e le «Halles» costituivano un magnifico simbolo della potenza comunale, annunziatrice della moderna democrazia. Si chiamavano le «Halles» poichè principalmente destinate ad accogliere al coperto le grandi fiere o mercati che si tenevano in questo gran centro industriale e commerciale delle Fiandre; ma servivano anche da palazzo di città. Esse erano sormontate da un «beffroi» (campanile) maestoso, che racchiudeva il «carillon». L'edificio era stato — negli ultimi anni — restaurato con cura, e si preveva ormai destinato a sfidare i secoli. L'interno era ornato, mobiliato e affrescato con quella ricchezza e quel buon gusto nei particolari, che l'arte del nord seppe elevare a sì alto grado. Verso il 1860 il pittore belga Delmée aveva adornate le «Halles» di affreschi di gusto raffinato e strano, che costituivano a un bel circa tutta l'opera di questo notevole artista.

Tutto è in cenere; tutto è stato distrutto e annientato il giorno stesso in cui Giulio Destrée rivolgeva dalle nostre colonne il suo appello agli artisti italiani. Quale dimostrazione più luminosa della necessità di agire senza altro indugio nel senso auspicato dal deputato belga

CRONACA MILANESE

La conferenza
di un deputato cattolico belga
sulla guerra

Nei locali del circolo cattolico di via Bagnara iersera il deputato di Namur Augusto Melot parlò, dinanzi a un pubblico foltissimo, sull'invasione tedesca nel Belgio. L'oratore fu accolto dal suono dell'inno belga e da caldi evviva.

Parla l'on. Meda

L'on. Meda lo presentò con queste parole:

« Onorevole,

« Le note della vecchia « Brabançonne » che ricordano i versi infocati di Jenneval e gli avvenimenti turbinosi dai quali ottantaquattro anni or sono è uscita la indipendenza del vostro paese, noi abbiamo voluto vi accogliessero questa sera, per attestarvi come i cattolici milanesi intendano, ospitandovi, non già soltanto fare un atto di cortesia verso la vostra persona, ma salutare in voi l'intero Belgio di cui sentono tutta la sventura ingiustamente patita.

« Nessuno di noi, pur tenendosi ciascuno libero dei propri sentimenti in mezzo alle tristi vicende della guerra europea, vorrebbe anticipare i giudizi definitivi della storia, in così complessa congerie di responsabilità antiche e recenti; ma tutti comprendiamo che la questione del Belgio merita di essere considerata quasi a sè; perchè essa involge un principio senza di cui non è concepibile convivenza civile; il principio cioè che il diritto internazionale deve riposare sul rispetto dei trattati, come quello interno riposa sul rispetto dei contratti.

« Il sacro egoismo per la patria nel quale il nostro governo ha segnato il programma degli italiani nella difficile ora attuale, non vieta di elevare un voto, espressione insieme della nostra simpatia verso un popolo valoroso e della nostra fedeltà alle ragioni superiori della giustizia; il voto che, qualunque sia l'esito della conflagrazione, il Belgio risorga nei suoi confini; ed è anzi un voto che spetta specialmente agli stati neutrali di far valere, poichè il Belgio ha sofferto appunto per difendere la causa della neutralità ».

Cessati gli applausi che accolsero le parole dell'on. Meda, si alza il deputato Melot. I presenti gli ripetono una entusiastica acclamazione inneggiando al Belgio eroico.

L'oratore, con voce commossa, esordisce ringraziando l'uditorio e particolarmente l'on. Meda dell'affettuosa accoglienza che — dice — ritengo rivolta non a me ma al mio intero paese che soffre in nome del diritto e della civiltà. I grandi, i fulgidi avvenimenti interessano e riscaldano l'anima dei popoli generosi: ed è per questo che io sono venuto prima in Italia, culla di civiltà, di patriottismo, di generosità.

L'oratore ricorda i primi giorni orrendi della orrenda invasione. — Fui a Namur: e vissi quelle giornate assistendo alle più abbominevoli gesta. Il cielo arrossato dalla battaglia e dal bombardamento, gli obici, gli *shrapnels* non mi hanno tanto abbrividito quanto la sistematica selvaggia distruzione dei vinci-tori tra i vinti.

« La neutralità del Belgio era un fatto consacrato nel diritto. Tutti l'avevano voluta, tutti ce l'avevano garantita: noi accettammo concependola come una sacra consegna. Quindi nessuna alleanza, nè di offesa, nè di difesa; nessuna preoccupazione di aggressioni o di violazioni territoriali, e perciò poca previdenza negli armamenti, nelle fortificazioni. Chi poteva immaginare che una delle Potenze che ci avevano assicurata la tranquillità neutralità avrebbe calpestata la propria firma?

Il discorso del deputato Melot

Il deputato Melot, con frase rapida e commossa, rievoca il piccolo Belgio e il suo grande popolo di quattro mesi fa.

« La nostra neutralità — prosegue — era per la Germania come un dogma politico. Basta infatti ricordare le frequenti dichiarazioni fatte in proposito dai varî ambasciatori che si succedettero a Bruxelles. Or è un anno, l'ambasciatore tedesco nella capitale nostra diceva: « La neutralità del Belgio è un fatto internazionale che la Germania desidera sia rispettato. Esso è la conseguenza delle pretese europee ed è sancito dal voler di tutta l'Europa ». Questa che doveva essere una grande e solenne verità, non è oggi che un'altroce menzogna. Noi abbiamo dovuto assumere il contegno vergognevole che la Germania ci chiedeva: aggredire la Francia: solo così — per il Governo del Kaiser — la nostra integrità territoriale poteva essere rispettata.

« Ma al di sopra dei compensi e delle promesse c'è qualche cosa di più santo per un paese: l'onore, l'indipendenza, la libertà!

L'oratore descrive la compattezza ammirevole del popolo belga nell'ora tragica dell'aggressione: nessun partito più esisteva — esclama — se non quello dell'onore; nessuna diatriba valse più a tenerci lontani; ma una sola grande causa ci affratellò, ci strinse, ci scagliò contro l'invasore.

Esalta con parola entusiastica la figura di Re Alberto: tutti l'hanno visto in queste giornate di terrore e di angoscia; tutti l'hanno invocato. Ed egli sempre è stato, sulla linea del fuoco, a dare per primo il sublime esempio. Abbiamo dimostrato tutti di non voler diventare i vassalli della Germania.

Il deputato Melot parla della tracotanza tedesca e delle atrocità della truppa e dice: — Si è voluto terrorizzare colla messa in scena abbominevole, si è voluto terrorizzare per sopprimere ogni resistenza morale, si è voluto terrorizzare per soppiantare ogni indizio di autorità sociale. L'invasore ci aggredì e ci strazziò operando una premeditata, sistematica distruzione. Ma questo orrendo atteggiamento sollevò lo sdegno risvegliò ogni spirito, rianimò l'esercito; ritornò il sentimento della forza e della dignità. Ogni cuore fu attratto dall'ideale, ogni anima nutrì una speranza, ogni braccio brandì l'arme e la resistenza — in nome del diritto — fu grande, fu tragica, fu sublime.

Scoppia una calorosa ovazione a cui partecipano ancora una volta le note dell'Inno Belga.

Gli evviva continuano per alcuni minuti: l'oratore appare profondamente commosso.

Il saluto di Don Vercesi

Il collega don Vercesi porge, a nome dei presenti, un affettuoso e riconoscente saluto all'ospite.

— Qualche sera fa — egli dice — Guglielmo Ferrero, esaltando il sacrificio del popolo belga, diceva davanti ad una imponente folla che il piccolo paese dal grande popolo, col suo gesto sublime e il suo martirio doloroso, ha ritornato al mondo quella forza morale senza cui non è possibile la civiltà. L'Europa — diceva il Ferrero — è caduta preda della ricchezza, della forza e del mortaio da 420. Il Belgio ha obbligato il mondo a ripiegarsi su se stesso. E l'oratore terminava formulando l'augurio che colla reintegrazione dei diritti del Belgio — dopo l'immane conflitto — sorgano i nuovi destini del mondo.

« In nome dell'idealità religiosa — conclude don Vercesi — io mi associo a questo augurio, perchè nessuno deve negare un palpito di pietà e un voto ardente per la ricostituzione del Belgio — il piccolo paese che fu la più alta espressione del riformismo sociale. Il Belgio deve risuscitare: viva il Belgio!

Le parole di don Vercesi sono salutate da un imponente grido di *Viva il Belgio!* e dalle note della « Brabançonne ».

Francese, ma italiano anche...
scrive in una lettera il generale Gallieni

Il generale Gallieni, l'eroico e spartano organizzatore della difesa di Parigi, che ora combatte in un angolo dell'immenso fronte di battaglia contro gli invasori della patria, ha scritto ad un amico di Milano un biglietto che ci piace di riprodurre.

Una figlia del generale essendo stata a Milano nei giorni scorsi ospite del maestro di musica Vanzo, il generale francese ha rivolto al maestro le seguenti righe scritte in italiano:

« *Caro maestro,*

« Mia figlia mi ha riferito di quanta benevolenza Ella l'abbia circondata e la calda simpatia da Lei sempre manfestata per il nostro paese. Ciò mi ha fatto infinito piacere. La ringrazio di cuore, come ho ringraziato D'Annunzio, come ho ringraziato i redattori del *Secolo* e del *Corriere della Sera* che ho potuto incontrare qui.

« Siamo decisi a combattere fino alla vittoria finale perchè la nostra causa è quella del diritto e della libertà. Grazie, ancora.

GALLIENI
francese ma italiano anche. »

E bene ricordare che il generale Gallieni, governatore militare di Parigi, è suocero del direttore dell'« Union des Gaz », sede di Milano, ing. Gruss, che ora trovasi col grado di capitano sotto le armi in Francia. Il generale Gallieni è d'origine italiana, anzi milanese, come egli, con gentile ricordo ha voluto spiegare con la nota aggiunta alla sua firma.

Quindicimila lire del Comune
alle scuole professionali

Ieri la Giunta, sotto la presdenza del Sindaco Caldara, ha deliberato un contributo per l'anno corrente di 15 mila lire alla Società Umanitaria a favore delle Scuole professionali di sua creazione.

Il quarto elenco degli aderenti
al Convegno democratico-radicale

Al Convegno democratico-radicale che avrà luogo domani, domenica, in piazza S. Sepolcro N. 9, sono pervenute queste nuove adesioni:

Associazione Democratica di Reggio Emilia; Federazione Democratica Valtellinese, (Morbegno), (Sondrio); Associazione Radicale di Verona; Comitato Elettorale Democratico 3° Collegio di Milano; Federazione delle Associazioni Democratiche Pro Meda; Associazione Elettori Democratici 2° Collegio di Milano; Associazione Democratica Padova Liberale (Padova); Associazione Elettori Democratici 4° Collegio di Milano; Associazione Democratica di Monza; Associazione Democratica di Mantova; Circolo Radicale di Como.

On. avv. Alfredo La Pegna di Cortona; On. Alfredo Ugo Scalori di Mantova; On. avv. Emilio Giampietro di Montecorvino Rovello; On. prof. Raffaele Caporali; Avv. P. Rebuschini di Como; Ing. G. Canali di Tregato; Dott. A. Tadini, sindaco di Belgioioso; A. Bosozzi; A. Borgonuovo di Seregno; Avv. A. Ferloni di Como; Dott. C. Ridella, direttore del giornale *La Provincia Pavese* di Pavia; Gattoni Enrico di Bergamo; Avv. E. Coseschi di Firenze; F. Viganò di Legnano; F. Dolci di Bergamo; Prof. G. Batteglia di Como; Avv. G. Finzi di Mantova; Avv. C. Boccollo di Mantova; Giannetto Bongiovanni, direttore del giornale *La Provincia di Mantova*; Avv. E. Contini di Como; Dott. A. Barcni; V. Della Grazia; G. De Luigi; Rag. B. Belli; G. Scarpa; Avv. L. Massari; F. Pozzo; Avv. De Diotallevi; Avv. T. Barbetta; Rag. R. P. Manchini; Sacchetti Avv. R.; Calvino Ing. G.; Chiumello Cav. G.; Brioschi Achille; Boschetti Avv. E.; Cinsti G.; Treves Dott. E.; Treves Dott. C.; Corsini C.; Bruno Prof. F.; Capantico U.; Ferrari C.; Barbetta Avv. L.; A. Marelli; I. Cavalieri; A. Coelli; A. De Agostini; Rag. A. Panizza; C. Schoilo; G. Marco; Rag. P. Cassina; E. Fontana; Avv. C. Martini; P. Civiardi; C. Levi; C. S.-G.; Avv. G. P. Perini; Rag. G. Biraschi; Dott. E. Cordioli; Rag. G. B. Biancotti; C. Grimann; Dott. A. Ingegnoli; Prof. F. Angiolini; F. Andreini; P. Tradico; Rag. G. Romagnoli; Dott. B. Bonardi; Arch. M. Quadrio; C. Comelli; Avv. A. Madureri; U. Finzi.

I sussidi della Cassa di Risparmio

Ieri ebbe luogo sotto la Presidenza di S. E. Marcora la indetta adunanza della Commissione Centrale amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Essa prese atto compiacendosi del buon andamento della gestione nonostante il periodo anormale che il mondo economico attraversa, approvando così pienamente i criteri seguiti dal C. E.

Passando agli oggetti specifici, ripartì L. 90.000 di sussidio già assegnate agli Ospedali di Treviglio e Caravaggio; cioè 60.000 al primo e 30.000 al secondo; elargì L. 7.000 per sussidio alla Biblioteca Braidense; e L. 15.000 come concorso alla spesa per l'isolamento del Duomo di Cremona; e stabilì nuove *norme fondamentali per i sussidi ad Asili di carità per l'infanzia*, esistenti o da fondarsi nel territorio Lombardo.

La terza conferenza del prof. Ricchieri
all'Università Popolare

Stasera, sabato, alle ore 21, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria il prof. Giuseppe Ricchieri terrà per i soci dell'Università Popolare la sua terza conferenza nella quale, dopo toccato dell'espansione coloniale da parte degli Stati Uniti e del Giappone, esaminerà le basi geografiche delle rivendicazioni nazionali come altra causa della presente guerra.

La commemorazione di G. Sinigaglia

Ricordiamo che stasera, alle 21, nell'Aula Magna già del Liceo Manzoni, in via Circo, l'avv. Luigi Perona commemorerà, per iniziativa del « Libero Pensiero » Giorgio Sinigaglia. I biglietti si possono ritirare anche ai nostri uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

L'arresto dell'avv. Bolis
sotto l'imputazione di truffa

Il commissario Goffredo della Sezione VIII di P. S. ha proceduto ieri mattina all'arresto dell'avv. Antonio Bolis, di anni 36, nativo di Bagnara ed abitante in corso Romana, 67.

Il Bolis era un noto professionista della nostra città. Egli coabitava da tempo con una signora che presentava come consorte. L'arresto fu operato in seguito ad una infinità di denunce per truffa pervenute alle autorità di P. S. da parte di una quantità di esercenti e anche di affittacamere. Vantando certi pretesi titoli nobiliari della signora l'avv. Bolis sarebbe riuscito a farsi consegnare qua e là merci e danaro.

Il commissario Goffredo procedendo ad una accurata perquisizione sequestrava un fascio di corrispondenza tra cui sono molte cambiali. Tra le altre fu sequestrata la copia di una lettera che l'avv. Bolis indirizzava al cardinale arcivescovo chiedendo degli aiuti a nome della signora di cui elencava i titoli nobiliari.

Storia di imbrogli

Intorno all'arresto abbiamo potuto avere questi altri particolari.

L'avv. Antonio Bolis era capitato a Milano alcuni anni or sono dalla nativa Bagnara insieme con la sua signora Alice Savoja, la suocera Teresa Malighetti ved. Savoja. Ha sei figli il maggiore dei quali non conta che otto anni.

Fissò la sua abitazione nel caseggiato in via Adige 14, di proprietà del signor Ferruccio Bassetti. Conduceva vita larghissima. Al signor Bassetti aveva cominciato a pagare puntualmente l'affitto di due settimane, poi, alla scadenza dei pagamenti non s'era fatto più vivo. Dopo quattro mesi il proprietario della casa, stanco d'attendere e di tollerare, gli intimava lo sfratto. Ma neppure a questa intimazione l'avvocato diede ascolto. Continuò a rimanere nella casa, promettendo dapprima che avrebbe trovato un nuovo appartamento. Intanto non si muoveva, malgrado le innumerevoli sollecitazioni. Essendosi allontanato per alcuni giorni da Milano con tutta la famiglia, il signor Bassetti ricorse allora ad uno stratagemma: diede ordine al suo amministratore le facesse cambiare subito la serratura del portone del caseggiato per modo che l'avvocato ed i suoi, al ritorno, non avrebbero più potuto rincasare.

E così fu fatto. Il provvedimento provocò, come primo risultato, la protesta di una quantità di inquilini che non avendo le chiavi adatte si trovarono ad essere per i primi colpiti dal fatto che la serratura era stata cambiata.

Ma infine il Bolis ritornò e compresse che era finita. Si recò dal proprietario, ottenne la promessa che la sua mobilia gli sarebbe stata consegnata, si cercò un nuovo appartamento in via XXII Marzo e mandò a ritirare la sua roba. Quando ebbe tutto ben ritirato minacciò il signor Bassetti di una querela perchè sosteneva che non tutta la mobilia gli era stata consegnata. Ma la faccenda non ebbe altro seguito.

In via XXII Marzo

Il Bolis si recò dunque nella nuova casa in via XXII Marzo, al numero 22, nel caseggiato di proprietà di Giuseppina Viganò che abita con la madre Margherita in via Rosolino Pilo, 2.

Anche qui Bolis pagò puntualmente i primi quindici giorni di affitto e poi non pagò altro.

L'appartamento gli era stato affittato per due mesi, scadeva cioè alla fine di luglio e la madre della proprietaria avvertì l'avv. Bolis che per quell'epoca avrebbe dovuto lasciar libero i locali perchè dovava recarsi ad abitare la propria figlia che ritornava dalla campagna.

Alla fine di luglio la figlia della signora Viganò ritornò infatti puntualmente: ma non altrettanto puntualmente l'avvocato Bolis si rassegnava ad abbandonare l'appartamento che occupava. La signora Viganò, figlia, dovette cercare ospizio in un albergo, per dare tempo all'avv. Bolis di decidersi al trasloco. E il trasloco fu effettuato. La denuncia sporta contro l'avv. Bolis, a questo proposito accenna anche ad un artistico calamaio di bronzo, rappresentante Balilla, che nella fretta del trasloco il Bolis aveva caricato tra la sua mobiglia, senza accorgersi che era della proprietaria della casa. Gli arretrati degli affitti insoluti ammontavano a 120 lire.

In via Gustavo Modena 35 ed in corso Romana, 27, ove successivamente trasportò i patri lari l'avv. Bolis, la solita istoria venne ripetuta.

Creditori fantastici e cartelle di rendita inesistenti

Ma il campo dove potè meglio shrigliarsi la iniziativa dimostrata dall'avv. Bolis è quella dei fornitori.

Il droghiere Angelo Navarrini che ha negozio di via Cadore, 37, racconta, per esempio, come il Bolis riuscì a non pagargli 125 lire che gli erano dovute. Il droghiere al quale il Bolis aveva consegnato a saldo una cambiale di 125 lire, venuta la scadenza si recò alla sua abitazione per riscuoterla. Il Bolis gli mostrò 4000 lire di cambiali firmate da tale Cottini, di Modena, e gli disse che avrebbe provveduto a farle subito scontare e col ricavo avrebbe soddisfatto il suo debito. Ma il Navarrini non si dichiarò contento della promessa ed allora il Bolis gli fece una seconda proposta. Io ritiro la cambiale di 125 lire — egli avrebbe detto al Navarrini — e glie ne firmo una di 200: lei a regolamento dei conti mi dà le 75 lire della differenza....

Il lattivendolo Luigi Ghittoni, via Anzani, 2, si recò un giorno a sua volta a chiedere il saldo di un conto di 52 lire. Il Bolis gli parlò di cartelle di rendita che avrebbe ritirato dalla Banca di San Giorgio, dove aveva anche un deposito, gli parlò di 70.000 lire che avrebbe dovuto avere dalla Banca di Londra, della quale era corrispondente e di una infinità di altre... fantasie da mercuriale. Gli celebrò i fasti araldici della suocera che, a detta del Bolis, apparteneva ad una famiglia arciducale d'Austria — dalli all'Austria! — e quelli della sua signora che sarebbe stata nientemeno che principessa di non si sa quale schiatta.

Il Bolis, a conferma delle favole che recitava, mostrava anche delle lettere speditegli, per mezzo di corriere speciale, da un suo amico di Trieste tale Mayer. Questo signor Mayer partecipava con epistole sempre nuove all'avv. Bolis la prossima morte di un nonno, abitante nel castello di Waldstadt in Dalmazia, dal quale l'avvocato intraprendente avrebbe avuto il beneficio di una vistosa eredità.

La servente di casa Bolis, Gina Donati, di anni 23, abitante con la madre Poli Caterina in corso Indipendenza, 8, ha denunciato poi di essere creditore di sei mesi di stipendio e di aver consegnato alla famiglia Bolis delle Polizze del Monte di Pietà che non si poterono poi più ritrovare.

Altra denuncia infine fu presentata dalla Ditta di panetteria Fratelli Brega presso la quale in quindici giorni il Bolis era riuscito a fare un debito di circa sessanta lire. Anche ai Fratelli Brega il Bolis aveva promesso una parte delle sue cartelle di rendita...

Corrispondenza d'eccezione

Tra le lettere sequestrate in casa Bolis se ne trovarono copie di quelle indirizzate all'arcivescovo Ferrari, al Conte di Torino, al Duca Tommaso di Savoja; da una lettera del 1912 della Casa della Regina Madre si rileva che il Bolis era riuscito ad avere anzi un sussidio di 200 lire. Molte altre denuncie sono pervenute all'autorità di P. S. alla quale i fatti noti sono parsi più che sufficienti per rinviare l'avv. Bolis, per truffe, all'autorità giudiziaria.

L'avv. Bolis, interrogato dal delegato Dadi, ha smentito le denuncie, proclamando la propria correttezza e la propria innocenza e dichiarandosi vittima di malevoli equivoci. Ma l'ultima parola in merito spetta ormai all'autorità giudiziaria.

Ricostituzione della Commissione
per lo studio di una linea metropolitana a Milano, e sua convocazione

La Commissione nominata dalla cessata Giunta municipale per lo studio di una linea metropolitana a Milano e specialmente coll'incarico di esaminare alcuni progetti di metropolitana presentati alla Giunta Municipale quando avvennero le ultime elezioni amministrative non aveva ancora compiuti i suoi lavori e in seguito all'esito delle elezioni alcuni membri della Commissione si dimisero.

L'attuale Giunta municipale convinta che la costruzione di una linea metropolitana a Milano si imponga fin d'ora nell'interesse della città sopratutto in vista della costruzione della nuova stazione viaggiatori i cui lavori in seguito alla soluzione della nota vertenza coll'architetto Stacchini verranno certo condotti alacremente, ritenne che gli studi per tale linea dovessero venir affrettati e conclusi. Stabilì pertanto di ricostituire la Commissione della Metropolitana integrando la Commissione stessa coll'aggiunta di nuovi membri a quelli rimasti in carica.

Alla Commissione venne dato il più ampio mandato per lo studio di una linea metropolitana a Milano e di tutte le altre questioni che vi sono connesse anche per la stipulazione della convenzione col Governo.

La Commissione presieduta dal Sindaco avv. Emilio Caldara, fu composta dei signori ing. Giovanni Gay, ing. Guglielmo Gentili, prof. Alessandro Schiavi, avv. Carlo Alberto Sarteschi, assessori municipali, dott. Giorgio Finzi, Umberto Frisia, ing. Tito Gonzales; direttore generale dell'Azienda elettrica municipale; avv. Brunetto Griziotti, presidente Azienda elettrica municipale; ing. Ugo Lombardi, consigliere comunale, ing. Giovanni Masera, capo Ufficio tecnico municipale; ing. Ezio Mazzaglio, membro Commissione amministratrice Azienda elettrica municipale; ing. Francesco Minorini, capo Ufficio tramviario municipale; ing. Panzarasa Alessandro; ingegner Felice Poggi, Ufficio tecnico municipale; ing. Giulio Rusconi Clerici; ing. Alessandro Scotti, membro della Commissione amministratrice Azienda elettrica municipale; ing. comm. Giovanni Silvestri; ing. comm. Carlo Tarlarini e ingegner Alfonso Zanotta della Direzione generale F. S. Roma.

Segretario della Commissione rimane il Segretario comunale avv. Angelo Filippini e Segretario tecnico il sig. ingegner Achille Bassetti dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Onde aver poi la collaborazione del signor Direttore generale delle F. S. (il quale col Sindaco si era dimostrato assai favorevole all'iniziativa e disposstissimo a secondarla) venne officiato per una sua partecipazione personale alla Commissione.

Allo scopo da ultimo di affrettare i lavori la Commissione stessa venne già convocata dal sindaco presso di lui per sabato 21 corrente mese alle ore 16.30.

Conferenza di Gaetano Salvemini
su le origini della guerra

Domani, domenica, alle ore 16, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, il prof. Gaetano Salvemini terrà per i soci della Università Popolare la già annunziata conferenza sul tema: « Le origini della guerra attuale ».

SPUNTI DI CRONACA

60-001 60-002 12-408

Sono i numeri dei tre apparecchi telefonici della Società An. Lubrificanti Ernesto Reinach. Allo scopo di evitare possibili perditempi e difficoltà alla sua Clientela, specialmente ora che le comunicazioni sono complicate anche dalle modificazioni apportate nel servizio telefonico, la Società Reinach prega tener presente quanto segue:

Per *ordini* e in generale per qualsiasi comunicazione riguardante l'Amministrazione, valersi *esclusivamente* degli apparecchi Numero 60-001 e 60-002.

L'apparecchio N. 12-408 è quello del Ricapito in Città ed è sopratutto adibito al servizio di comunicazione tra il Ricapito stesso e l'Amministrazione Centrale. Avendo la Società Reinach a Milano oltre 10.000 Clienti, si capisce come i suoi apparecchi siano incessantemente presi d'assalto, ed è quindi utile non dimenticare il numero di quegli apparecchi che mettono direttamente in comunicazione colla Amministrazione Centrale della Società.

L'inverno a Sanremo

La Riviera italiana, svanito il panico che aveva invaso tutti gli animi allo scoppio della immane guerra, si prepara a ricevere gli ospiti invernali che abitualmente vi convengono ogni anno perchè qui il continuo e tepido bacio di un sole smagliante, la dolcezza del clima delizioso rendono completamente sconosciuti i rigori dell'inverno.

Con San Remo, la vera regina di tutte le stazioni invernali rivierasche, ha terminato la sua *toilette* e da parecchi giorni quasi tutti gli alberghi si sono riaperti per l'arrivo impreveduto di numerosi ospiti.

Stando alle continue richieste che pervengono giornalmente al municipio, quest'anno il concorso sarà semplicemente enorme. Ciò lo si può arguire sotto tutti i rapporti anche per il fatto che agli abituali frequentatori di San Remo si aggiungeranno tutti quelli che negli altri anni solevano recarsi a Nizza, Cannes, Mentone, Montecarlo e Beaulieu, ove alberghi e ville sono stati trasformati in ospedali pei feriti, in asili per i rifugiati: e questi novelli ospiti troveranno tutte quelle attrazioni e tutti quei divertimenti ai quali erano abituati nelle città della riviera francese e del Principato di Monaco.

Il 15 corrente si riaprirà il grande Casino Municipale, che è il più bello d'Italia e uno dei più belli d'Europa.

Inoltre la direzione del Casino Municipale ha preparato un programma di festeggiamenti straordinari nel quale è compresa l'esecuzione di quei famosi concerti classici che, eseguiti a Sanremo sino a due anni fa, nulla avevano da invidiare a quelli dell'Augusteum di Roma.

Per dare un'idea di ciò che è il Casino Municipale di Sanremo basta immaginare tutto ciò che di bello e di elegante possa esistere: un teatro magnifico nel quale agiscono compagnie ed artisti di primissimo ordine, saloni sontuosi per concerto, conferenze, ecc., ecc... un ristorante di fama indiscutibile. Aggiungasi a tutto ciò un Circolo Privato dei Forestieri, messo con tale eleganza e sfarzo da costituire un vero gioiello di signorilità e buon gusto, ove gli ospiti si troveranno a tutto loro agio.

Le Ultimissime del " Miracolo "
al Teatro Lirico

Questa sera per serata d'onore del maestro Viscardini si darà la penultima rappresentazione della soave leggenda *Il Miracolo* a prezzi popolarissimi: domani domenica si replicherà nelle due rappresentazioni alle ore 15 ed alle ore 21 e saranno le due ultime definitive. Nella rappresentazione della *Matinée* i fanciulli accompagnati avranno libero ingresso. Lunedì 16 corrente, prima rappresentazione della grandiosa azione cinematografica *Il vessillo di S. Marco*.

I TEATRI

DAL VERME. — Ha luogo stasera la seconda rappresentazione dell'*Ernani*. Per i due spettacoli domenicali si annunziano il *Mefistofele* e l'*Ernani*. Per lunedì infine si promette una ripresa della *Fanciulla del West*.

MANZONI. — Va in scena stasera una nuovissima commedia dei fratelli Quintero: *Il fiore della vita*, nella interpretazione della Compagnia Stabile diretta da Marco Praga.

FILODRAMMATICI. — Un pubblico numeroso ha festeggiato ieri con assai viva simpatia Garibalda Landini Nicoli che dava la sua beneficiata con *Gallina vecchia* di A. Novelli, una commedia di cui la mirabile attrice fiorentina è interprete straordinaria. La serata nte disse anche un monologo di Gino Pagani, *La fattoressa*. E fu applaudita calorosamente. Stasera udremo *Il padre del tenore*. Con due spettacoli, domani, la compagnia prenderà poi congedo dal nostro pubblico.

OLYMPIA. — Si replicano ancora *I mariti in gabbia*. Domani in mattinata Dina Galli sarà *Il Demonietto* di R. Coclus. E lunedì ci farà ascoltare *Florette e Patapon*.

FOSSATI. — Proseguono con successo le rappresentazioni di Fatima Miris che promette per oggi *Il segreto di Proserpina*, *Il reggimento che passa* e l'*Eldorado*.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 20.45.

LIRICO (Cinematografo): *Il miracolo*; ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il fiore della vita*, commedia in 3 atti dei Fratelli Quintero. (Nuovissima). — Ore 21.

CARCANO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *I mariti in gabbia*, 3 atti di A. Mars. e Desvallières. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccoli): *Il padre del tenore*, commedia in 3 atti di G. Forzano. — Ore 21.

FOSSATI — (Fatima Miris) *Trasformismo* — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger; ore 21.

VERDI (Compagnia milanese di E. Ferravilla): Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni; ore 21.

TRIANON (Varietà): ore 21.

GEROLAMO: *Attila*, commedia — *La serenata di Pierrot*, ballo; ore 20.45.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara*, rivista; ore 21.

NOVO CINE: *Il silenzio del cuore*, dramma 2 atti — *Dal vero* — *Comica*.

Sciarada

Del timido, del vile e del codardo
è proprio nei perigli il mio *primiero*.
L'*altro*, benchè insensibile allo sguardo,
esiste ovunque scorre assai leggero.
Epiteto l'*inter* poi si palesa
ben degno a matta e perigliosa impresa.

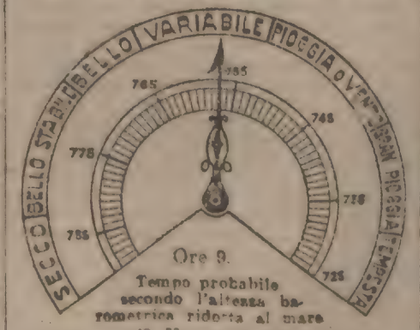
Soluzione del gioco proposto ieri:
GIOVIN-ASTRO — GIOVINASTRO

Bollettino Meteorologico
Roma, 13 notte.

Pressione. — In Europa massima 772 sui monti Cantabrici, minima 744 sul Mar Jonio. In Italia nelle 24 ore barometro salito a nord fino a 4 mm. in Piemonte, abbassato altrove fino a 10 mm. in Sicilia.

Temperatura. — Ovunque diminuita.

Regio Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

13 *Novembre* 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 743.7
Umidità relativa media 46 %.
Venti dominanti Nord Ovest moderato.

I Tribunali

CORTE D'ASSISE DI MILANO

La calunnia

E' oggi comparso davanti i giurati Guido Scandella fu Egidio, imputato di calunnia per avere in Milano il 7 febbraio 1913 denunciato, prima al vice commissario di P. S. Salerno e poi al giudice istruttore, tale Giuseppe Guzzoni di aver firmato una falsa cambiale di lire 200, facendola figurare emessa a suo favore, in data 10 ottobre 1912 con scadenza 31 gennaio 1913, ed apponendovi la firma dello Scandella come emittente, ed inoltre di averla usata girandola a certa Virginia Scavazzini.

In seguito a tale denuncia il Proc. del Re di Milano apriva il procedimento penale contro il Guzzoni, che negò sempre recisamente la colpa che a lui si imputava, dichiarando di avere già sporta denuncia contro lo Scandella.

Ma le testimonianze raccolte nel procedimento giudiziario iniziate esclusero la responsabilità del Guzzoni e chiarivano come la firma dello Scandella sulla cambiale fosse autentica e dallo Scandella stesso apposta. L'autenticità della firma veniva quindi esplicitamente provata dalla perizia calligrafica.

In favore del Guzzoni fu pronunciata ordinanza di non luogo, mentre veniva iniziato il procedimento contro lo Scandella per calunnia.

All'udienza l'accusato si è difeso affermando che la cambiale era stata in verità da lui firmata; ma in seguito non se ne era più ricordato.

Inoltre lo Scandella ha attribuito il suo grande errore e la sua denuncia, sporta con tale leggerezza, al fatto di avere avuto la visione degli avvenimenti offuscata, perchè la combinazione commerciale ch'egli aveva tentata con il socio Guzzoni, gli aveva fatto perdere un capitale di 3000 lire circa e di essere stato trattato molto male dal suo socio.

Dopo le testimonianze, che concordemente dipinsero l'accusato come un deficiente e vittima di sbagliate speculazioni commerciali, i giurati emisero un verdetto di colpabilità, reso più mite dall'aver lo Scandella, ritrattata prima la grave accusa sporta contro il Guzzoni.

In seguito a tale verdetto il presidente ha condannato Guido Scandella ad un anno e tre mesi di reclusione, all'interdizione dei pubblici uffici e si danni da risarcire al danneggiato che si era costituito Parte Civile. L'accusato ha accolto piangendo la pena.

Presidente comm. Raimondi; P. M. cav. Resignani; P. C. avv. A. G. Ferrari; difesa avvocato Romita.

Notizie Commerciali

Borse estere.
Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 12. — Rendita Francese 3 % perpetua 72.—, 73.— Id. 3 ½ % ammort. —.— Id. Feiziana 8.— Id. Spagnuola 80.50 Azioni Suez —.— — Rendita Russa (1906) 84.50 — Id. (1909) 77.50 — Credit Lyonnais 107.— — Nord Spagna 110.— — Saragozza 315.— — Rio Tinto 13 0.— — Turca —.— — Cambio su Parigi —.— — Cambio su Londra —.—.

MERCATI ITALIANI
POLLAME.

Milano, 13. — Quantità regolare vendita buona.

Tacchini vivi 1.15 a 1.50, id. morti —.— a —.— al kg., novelli 4.50 a 5.50 cad. — Tacchine giovani vive —.— a —.— cad., id. morte —.— a —.— al kg., vecchie —.— a —.— cad. — Oche vive 3.— a 4.— cad., morte 1.80 a 1.30 al kg. — Anitre grosse 2.50 a 2.70, mezzane 1.90 a 2.10, cad. — Faraone grosse 2.50 a 2.70, mezzane 2.— a 2.20 cad. — Capponi grossi 3.— a 3.50, mezzani —.— a 1.05 cad. — Pollastri grossi —.— a —.—, mezzani 1.55 a 1.75, piccoli —.— a 1.05, novelli 1.35 a 2.10 cad. — Galline grosse 2.80 a 2.90, mezzane 2.— a 2.20 cad. — Polleria morta —.— a —.— al kg. — Piccioni grossi —.— a 1.—, piccoli —.— a —.— cad.

UOVA.

Milano, 13. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1.53 a 1.55, id. 1ª 1.45 a 1.47, id. 2ª 1.43 a 1.45, id. 3ª 1.22 a 1.24, id. 4ª della calce 1.13 a 1.15 alla dozzina.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 13 Novembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 13 nov.
Sete stagionate pesate kg.	0'90	3670	1460	155'60
Bozzoli pesati. . . . »	47'70	—	760	6370
Cascami pesati . . . »	—	—	—	1270
Lanestagionate pesate »	115	—	195	1'70
Cotoni. . . . . »	—	—	—	200
Assaggio campioni. . »	866	145	411	3.07

Lo stato delle nostre campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di ottobre. Durante la decade il tempo fu prevalentemente piovoso. Questo determinò in molti luoghi le interruzioni dei lavori campestri, ma, come già le piogge della decade precedente, così quelle di questa decade giovarono alla preparazione dei terreni che debbono accogliere le sementi, alla germinazione dei cereali seminati di recente e sopratutto ai pascoli, in cui lo sviluppo delle erbe è stato anche favorito dalla mite temperatura. E' cominciata la raccolta delle olive che quali speravasi quasi ovunque un prodotto soddisfacente.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — NAPOLI: Aiello Francesco — Destino Alfonso, Torre Annunz. — PAVULLO: Cesari Giustina, Fiumalbo — BRESCIA: Ferrara Luigi, Lonato, birra — MODENA: Gazzini Erm., Marano, tessuti — LECCE: Guido Elisa, esercizio « bar » — ANCONA: Kohn Massimo, manifatt. — Pandolfi Gius., Jesi, calzature — ASTI: Obermitio G. B., Ser

ULTIMISSIME

Come si svolge la lotta sull'Yser

Un altro milione di soldati inglesi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

La battaglia nel Nord

Parigi, 13 notte.

La battaglia nelle Fiandre continua sullo stesso terreno che vi ho già indicato man mano che gli avvenimenti facevano avanzare o indietreggiare le linee di combattimento e le facevano ondeggiare perchè sempre le truppe alleate sono ritornate sui luoghi ove la resistenza oppone da oltre un mese una invincibile muraglia alla furibonda spinta colla quale i generali tedeschi sacrificano senza contare ciò che resta degli antichi soldati, ed i cittadini già in età strappati alle loro famiglie ed il fiore della gioventù germanica.

Gli avvenimenti di oggi e di ieri non hanno mutato nulla alla situazione, seonchè la lotta di consumo di uomini si svolge sgretolando poco a poco continuamente le forze tedesche. I morti nemici si ammontano in proporzioni inaudite. L'ora verrà ben presto in cui questi reggimenti decimati non potranno più fornire lo sforzo sovrumano che è chiesto loro e che compiono con una energia disperata e feroce che non si può fare a meno di ammirare.

La battaglia si svolge sempre su ciò che il comunicato chiama il Canale di Nieuport ad Ypres, vale a dire lungo l'Yser canalizzato che va da Yperlée al canale di Ypres. Per quanto sia largo e profondo questo fossato, i tedeschi hanno potuto passarlo su qualche punto a prezzo di sacrifici che si indovinano, ma questo successo non è stato di lunga durata, chè gli alleati hanno ripresa l'offensiva ed obbligato il nemico a ripassare l'Yser in disordine, senza dubbio precipitando nelle acque le masse respinte. È facile immaginare ciò che ha potuto essere il ripiegamento delle truppe tedesche schiacciate dagli obici e strette da vicino dalle baionette e dalle lancie francesi.

E la riva sinistra dell'Yser è stata spazzata e, secondo gli ultimi telegrammi, non rimane ai tedeschi che uno stretto spazio di due o trecento metri, una testa di ponte sulla quale si devono ora concentrare gli sforzi francesi. Questa lotta per il possesso dei passaggi del fiume sembra aver raggiunto una grandezza epica se si considera il numero immenso delle truppe che sono state portate all'attacco e di quelle che vi hanno resistito. Neppure le tenebre della notte hanno calmata la mischia: nell'oscurità i tedeschi hanno cercato di sbucare dalle rovine di Dixmude per forzare il ponte dell'Yser. Essi hanno trovato però i francesi vigilanti e, schiacciati, hanno dovuto ritirarsi.

Dalla parte di Ypres sarebbe difficile dire dove si svolge l'azione, ma molto probabilmente essa si svolge assai al di là del canale, nell'est, poichè il comunicato fa passare il fronte di combattimento nella regione di Zonnebeke. Ora Zonnebeke è una stazione della ferrovia di Roulers a quasi due leghe da Ypres. Da questo borgo la battaglia si estende fino ad Armentières, per un raggio che si fa passare da Ghelevelt sulla strada di Melun e Messines sulla strada di Armentières.

Su questo fronte così stretto, se si tien conto delle forze che si trovano faccia a faccia, i tedeschi non hanno potuto progredire. Quando i francesi hanno ceduto un momento davanti alla violenza ed alla potenza dell'attacco, si fu per riprendere ben presto l'offensiva e riguadagnare il terreno in avanti. Se si tien conto che i tedeschi sembrano giuocare la loro carta estrema e mettono in linea tutto ciò che essi hanno di uomini, l'insuccesso dei loro attacchi equivale ad un grande successo degli alleati. I tedeschi non hanno potuto forzare la prima linea francese. Ora i francesi hanno dietro di loro posizioni assai forti contro le quali verrebbero ad urtarsi le loro ondate di uomini già indebolite.

Alla destra francese della regione di Arras, vale a dire nei dintorni che vanno da Armentières a La Bassée sono gli inglesi che hanno subito il cozzo del nemico. Come sempre i tedeschi hanno portato l'attacco contro gli inglesi una violenza speciale e come sempre gli inglesi hanno impedito al nemico di avanzare.

Davanti all'insuccesso di questi attacchi i tedeschi sono ricorsi alla loro Guardia prussiana della quale devono essere ben pochi quelli che sono rimasti dei magnifici soldati che i berlinesi ammiravano nelle riviste di Tempelhof e che hanno costituita con prelevamenti fatti su altri contingenti. La Guardia non è riuscita meglio delle altre truppe e gli inglesi impediscono sempre ai loro avversari di penetrare nel bacino superiore della Lys.

Da Arras e dalla regione della Somme e dell'Oise non si ha nessuna notizia.

Gli attacchi al centro

Nella vallata dell'Aisne la lotta continua sempre con vigore a nord di Soissons. Siccome non si può supporre che i tedeschi minacciati in Fiandra e Lorena cerchino di aprirsi un passaggio su Parigi attraverso il centro si potrebbe credere che i loro attacchi siano destinati soprattutto a mascherare l'indebolimento delle loro forze verso Tergnier e Laon o anche ad un principio di evacuazione di questa parte della Piccardia.

Essi continuano ad attaccare nei dintorni di Vailly senza poter riuscire a riprendere il terreno perduto. Invece i francesi si insediano fortemente su questo terreno preparando così la loro marcia verso la vallata di Ailette ed il massiccio di Saint Gobain. Più all'ovest al nord-ovest della foresta di Laigue i francesi hanno guadagnato poco a poco altro terreno.

Sul Chemin des Dames la lotta continua verso la fattoria di Heurtebise.

Parigi, 13 notte, Francese, senza dubbio

Ypres. Le prime bombe caddero dagli aeroplani e in questa sola giornata una ventina di Taube vennero a volare sopra la città, lanciando almeno ottanta proiettili. Fu questo il preludio di un bombardamento in regola che dal tre novembre non ha mai cessato un momento. I tedeschi utilizzano il loro materiale da assedio e dispongono pure di un mortaio da 420, di cui un obice cadde in una piazza e ridusse i ciottoli in briciole sopra una quarantina di metri di lunghezza.

Mario Duliani.

Le perdite inglesi in Francia

Londra, 13 notte.

Il Primo Ministro Asquith ha dichiarato alla Camera dei Comuni che le perdite subite dalle truppe inglesi inviate in Francia ammontavano fino al 31 ottobre a circa 57.000 uomini. (*Stefani*).

La linea di difesa

dei tedeschi nel Belgio

Londra, 13 notte.

I corrispondenti del «Daily News» da Flessinga e da Amsterdam dicono che i tedeschi hanno ora virtualmente completato le loro misure per coprire una possibile ritirata. La nuova linea di difesa va da Gand-Bruxelles-Hal Mons ad un punto indeterminato sulla Mosa.

Gastone Chiesi.

La fiducia di Viviani

nel successo finale della lotta

Parigi, 13 notte.

Il Presidente del Consiglio Viviani, pregato dai deputati della Senna di esprimere le sue impressioni sulla situazione generale, ha affermato di nuovo la sua piena fiducia nel successo definitivo, fiducia basata sulle recenti visite fatte alle truppe dai loro capi e sulla volontà del Governo, conforme a quella del Paese e dei suoi rappresentanti, di concludere la pace soltanto quando sarà divenuto possibile di erigere sul diritto l'edificio dell'Europa.

Il Presidente del Consiglio ha ordinato di permettere la riapertura alle imprese di spettacoli, concerti e cinematografi che ne faranno domanda.

La partenza del Presidente del Consiglio per Bordeaux è stata rinviata a domani sera. (Stefani).

Gli aviatori francesi sull'Alsazia

Basilea, 13 notte.

Alcuni aviatori francesi hanno volato oggi sulle trincee nemiche e su alcuni paesi e città dell'Alsazia. Una bomba, nei pressi di Mulhouse, uccise due soldati. Gli aviatori lanciarono alle popolazioni alsaziane giornali e proclami. A Besançon si è stabilito uno speciale ufficio di reclutamento per giovani alsaziani e le inscrizioni si fanno di giorno in giorno più numerose.

DUE AEROPLANI TEDESCHI

catturati dai russi cogli aviatori

Pietrogrado, 13 notte.

I dragoni russi hanno catturato l'11 novembre, insieme con due aeroplani intatti, i due tenenti aviatori tedeschi Merez e Poldte, che erano stati costretti ad atterrare all'ovest di Rypin, durante una ricognizione nelle regioni di Konini, Kotno e Plock, ove avevano lanciato bombe. Due compagnie tedesche tentatorono invano di liberare gli aviatori. (Stefani).

INTERESSANTE COMMENTO

ad una lettera del princ. di Buelow

Basilea, 13 notte.

La «Gazzetta di Losanna» pubblica una lettera che il principe di Bülow ha inviata da Berlino al senatore Santini. Com'è noto questa lettera dice fra l'altro: «La colpa della guerra è dell'Inghilterra. Essa ha eccitato la Francia, la Russia e il Giappone sperando di schiacciare la Germania della quale è gelosa. Io spero che l'Italia resterà saggia. Attaccare l'Austria, alla quale è alleata da trent'anni, sarebbe un delitto, una follia, mentre con una attitudine prudente l'Italia conserverà intera l'amicizia tedesca». Ma il giornale, con saggezza, commenta: Che il principe di Bülow desideri di vedere l'Italia neutrale è comprensibile, ma l'ex-cancelliere sbaglia quando dice che la Germania vittoriosa conserverà la sua amicizia all'Italia e non le farà pagare a caro prezzo la sua non compartecipazione al conflitto con le alleate».

Un principe giornalista ferito

Roma, 13 notte.

Giunge notizia da Chartres (Eure et Loire) che si trova degente all'ospedale della Lysee di Cherbourg il principe Rodolfo di Carini, corrispondente da Roma del *Matin* di Parigi. Egli è stato ferito alla spalla da un colpo di fucile e alla coscia dalla scheggia di un obice il 26 scorso a Ypres e venne dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Al principio della guerra il principe di Carini partì da Roma per prestare servizio come semplice soldato nel 66° reggimento di fanteria di linea, decima compagnia, appartenente al decimo corpo di armata. Il Sindacato romano dei corrispondenti gli ha inviato un affettuoso telegramma di augurio.

Gli armamenti inglesi

Londra, 13 notte.

E' stato presentato al Parlamento un progetto supplementare per l'invio di un altro milione di soldati sul teatro della guerra, ciò che forma un totale di due milioni in più del numero antecedente votato per l'esercizio finanziario 1914-1915. (Stefani).

Altri cinque miliardi e mezzo

per l'esercito inglese

Londra, 13 notte.

Si annunzia ufficialmente che il Governo domanderà un prestito di 225 milioni di sterline per le spese di guerra, oltre al prestito di cento milioni già approvato. (Stefani).

La propaganda inglese

per il servizio militare obbligatorio

Londra, 13.

Man mano che gli arruolamenti tendono a completare il primo milione di soldati richiesto da Lord Kitchener, sorge la questione del modo col quale procedere per ottenere dalla nazione il secondo milione di uomini che sarà necessario. Sembra che si dubiti della possibilità di raccogliere un secondo esercito così numeroso col sistema degli arruolamenti volontari e la questione del servizio militare obbligatorio ritorna ad essere discussa.

Il Parlamento si è riaperto e senza alcun dubbio verrà sollevata la questione militare dal punto di vista della necessità del futuro prossimo e lontano. Il partito che desidera la promulgazione di una legge istituente il servizio obbligatorio è capitanato da Lord Roberts, la maggior autorità militare che l'Inghilterra possa oggi vantare. Lord Roberts ha dietro di sè una forte organizzazione costituita dalla «Lega per il servizio militare obbligatorio» alla quale appartengono in numero grandissimo le più distinte personalità sia della Camera dei Comuni che della Camera dei Lords. Inoltre esso può contare sull'appoggio della quasi totalità dei giornali londinesi, ad eccezione dei due organi radicali, il *Daily News* ed il *Daily Chronicle*. Perfino il giornale laburista, il *Daily Citizen*, senza mostrare eccessivo entusiasmo per il servizio obbligatorio, non è adesso decisamente avverso ed afferma che se non si trova il modo migliore per affrettare la formazione di un secondo esercito di un milione di soldati, bisognerà rassegnarsi a questa nuova calamità.

La stampa che discute il problema fa notare che il lento accorrere dei giovani alle armi è dovuto a due cause principali: in primo luogo al rigore della censura che, sopprimendo le notizie relative alla guerra, dà agli inglesi l'illusione che questa si combatte non a poche miglie dalla costa britannica, ma addirittura o agli antipodi o all'Estremo Oriente, e che quindi essi non siano che indirettamente interessati nel conflitto. Non si può — dicono i giornali — tener vivo l'interesse di un popolo ad una guerra di questo genere fornendo ad esso dieci righe di comunicati ufficiosi ogni due o tre giorni. La seconda ragione è di indole burocratica ed amministrativa, e cioè deriva dal fatto che il Ministero della guerra non ha ancora organizzato un rapido sistema per il pagamento delle indennità stabilite per le famiglie dei soldati inviati a combattere o dei nuovi arruolati. Infine si trovano insufficienti i provvedimenti presi per le pensioni alle vedove ed ai figli dei soldati uccisi e per quelle dei soldati resi inabili al lavoro da ferite o malattie contratte in servizio. I labouristi domandano che il minimo della pensione per una vedova o per un soldato inabilitato al lavoro sia di una sterlina per settimana. (*Stefani*).

La lealtà e la fierezza

delle popolazioni indiane

Londra, 13.

L'«Agenzia Reuter» comunica: «Il vice-re delle Indie continua a ricevere dai principi mussulmani l'espressione della loro fedeltà la quali dimostrano che la decisione della Turchia di parteciparo alla guerra non ha avuto il menomo effetto sulla lealtà degli indiani.

«I racconti delle gesta e le descrizioni del valore delle truppe indiane hanno creato una nuova corrente di fierezza fra gli abitanti appartenenti a tutte le religioni ed hanno stimolato lo spirito bellicoso prevalente in tutto l'Impero indiano. Le autorità militari sono occupatissime. Gli uffici del Ministero della guerra che stanno aperti giorno e notte hanno fatto già dei progressi per l'invio di nuove truppe e munizioni. (*Stefani*).

La Svizzera fornisce la selvaggina

alla Germania

Lugano, 13 notte.

L'autorità federale ha concesso la esportazione della selvaggina. La Svizzera esporta a quest'epoca molta selvaggina in Germania, specialmente dalla regione del lago di Costanza.

Cannoni da Vallona a Durazzo

Vallona, 13 notte.

Stanotte si sono imbarcati sul vapore «Città di Bari», diretto a Durazzo, due cannoni, già posti dai ghegli ai greci nella rioccupazione di Berat e che erano stati inviati a El Bassan. Si sono imbarcate anche 18 casse di munizioni. Sul piroscafo prese pure imbarco parte della scorta di ghegli che accompagnarono i cannoni; detta scorta ammontava a circa 40 uomini. (Stefani).

Un repubblicano tedesco

contro il militarismo tedesco

Roma, 13 notte.

La vantata unità spirituale germanica di fronte alla guerra minaccia di dileguare a poco a poco per lasciar vedere come la concordia sia stata artificiosamente creata e ogni libera parola sococata dagli stati di assedio. Ieri era Karl Liebkneckt, oggi è Sigfried Flesch, uno studioso repubblicano traduttore degli scritti di Mazzini. Il Flesch in un articolo uscito stasera sull'«Iniziativa» esamina le cause della guerra raggruppandole in tre punti: 1.° l'indirizzo politico del partito dominante; 2.° le alleanze; 3.° lo spirito della massa. Ciò che caratterizza la politica germanica è lo sviluppo degli argomenti propugnati dal partito conservatore prussiano. Tale sviluppo sarebbe bastato per sè solo a far nascere la guerra nel momento stesso in cui per mancanza di mezzi avesse dovuto arrestarsi. D'altro canto gli armamenti stessi avrebbero provocato la rivoluzione interna quando essi avessero gravato sul bilancio in modo tale da pregiudicare lo sviluppo sociale della nazione.

«L'aggruppamento politico — scrive il Flesch — derivato dai trattati di alleanza nel quale si trovava la Germania era la Triplice, la quale, perdurando, doveva portare necessariamente alla guerra per diverse ragioni. Costituitasi per quanto incomplete l'unità nazionale dell'Italia e quella della Germania nel '70, parve — e forse non a torto — ai dirigenti i due paesi che per il momento era indispensabile la consolidazione interna senza pericoli e perturbazioni esterne. Poichè la nemica naturale delle due nazioni era l'Austria, solo una alleanza di carattere non duraturo con essa poteva garantire la pace, e dicendo ciò intendo immedesimarmi nello spirito delle sfere dirigenti di allora. Il carattere non duraturo del trattato era dato dalla formula dello «statu quo». Lo «statu quo» fu fissato in base al trattato di Berlino e comprendeva la sistemazione di allora dei Balcani.

«Ognuno vedeva che qualunque perturbazione dello «statu quo» avrebbe segnata la fine della Triplice. La guerre balcaniche segnarono l'ora di questo perturbamento: fu appunto in quell'ora che i governi della Germania e dell'Italia si arrogarono la facoltà di fermare il corso della storia e che per dimostrarlo ratificarono in anticipo il trattato della Triplice Alleanza, la quale in quel momento [illegible] più un elemento di pace, ma una sfida al progresso e alla civiltà. Il terzo punto, meritevole di analisi è quello che si riferisce allo spirito pubblico senza il quale il militarismo non avrebbe potuto avventurarsi nell'impresa. E fu preso in esame e meravigliosamente illustrato da N. Colajanni in un articolo sul «Secolo» del 20 ottobre. A quello che egli disse assai bene io aggiungo soltanto che il pangermanismo basato sulla teoria della superiorità di razza culmina in Germania nell'antisemitismo e ha qualificato come ebraico tutto ciò che è estraneo alla fede del diritto del pugno più forte, cioè come non tedesco.

«Osservo anche che, se non è possibile in questo momento constatare l'esistenza in Germania di correnti popolari ostili alla guerra, non è men vero che esse esistono. La conclusione che dobbiamo trarre da quanto abbiamo esposto è, che se le origini della guerra vanno ricercate in Germania e se in conseguenza di ciò la Germania attuale va considerata come il nemico comune della civiltà, non va dimenticato che quello stesso stato di animo che oggi in Germania ha provocata la catastrofe mondiale è vivo anche in altre nazioni e che sarebbe molto pericoloso il dimenticare, combattendo la Germania, che si vuole combattere contro quello stato d'animo che in Germania ha resa fatale la guerra.

«Credo — conclude il Flesch — che una gran parte di repubblicani si siano trovati come esuli nella propria nazione e sapranno anche essi quanto è arduo il sacro patriottismo che trova il coraggio della verità che è in noi forte abbastanza al punto di non temere il rimprovero di traditori della patria e che sdegna l'eroismo decivante dalla parola e dalla forza brutale che si impone così facilmente alle masse. Ma se i fatti oggi ci hanno smentiti in Germania, se siamo quasi soffocati in un lago di sangue, lo spirito non morirà, risorgerà anzi e saranno anzi coloro che oggi sono macchiati dell'ingiuria di nemici della patria che domani avranno salvato alla nazione il diritto di far parte del consesso dei popoli».

I radicali di Bergamo

e l'attuale momento politico

Bergamo, 13 notte.

Stasera ebbe luogo un'assemblea della sezione bergamasca del partito radicale italiano per discutere sull'attuale momento politico e sul prossimo convegno del partito radicale che avrà luogo domenica a Milano. La discussione alla quale hanno in special modo partecipato l'avv. Riva, il conte avv. Giacomo Suardo, il prof. Marchettini ed altri è stata lunga, vivacissima e molto interessante, ed è terminata con la votazione del seguente ordine del giorno votato all'unanimità:

«Considerato il carattere politico della guerra che per l'avvenire della democrazia fa vivamente desiderare la vittoria delle armi dell'Intesa, considerato pure che l'Italia non può non secondare le aspirazioni dei suoi fratelli irredenti; la sezione di Bergamo del partito radicale italiano invita il Governo alla più seria ed efficace preparazione affinchè tutto sia pronto per le supreme necessità della patria».

Vennero quindi nominati i delegati che prenderanno parte al convegno. Numerosissimi soci hanno dato la loro adesione al convegno cosicchè Bergamo domenica avrà a Milano una buona rappresentanza.

STECCHETTI RESTA A BOLOGNA

Bologna, 13 notte.

In seguito agli uffici fatti dal nostro sindaco presso Olindo Guerrini, dopo le assicurazioni fatte dal ministro dell'Istruzione Pubblica, di non insistere nel divisamento preso di abbandonare Bologna, il poeta, ringraziando commosso dichiarò che di fronte al desiderio espressogli dal sindaco a nome della cittadinanza acconsentiva a rimanere a Bologna. Avute le assicurazioni dal Guerrini il sindaco ne diede notizia telegrafica al ministro perchè provveda nel modo più conveniente.

ULTIME DI CRONACA

Triste dramma

in Corso Buenos Ayres

Un tristissimo fatto di sangue è avvenuto ieri sera in corso Buenos Aires: un falegname lavorante presso lo stabilimento Varischi in via Paolo Frisi è stato mortalmente ferito di coltello dall'amante della figlia che dal falegname era stato atrocemente ingiuriato e violentemente percosso.

Il falegname, certo Carlo Cavenaghi, di anni 47, abitava con la moglie e tre figli in un piccolo appartamento al quarto piano di corso Buenos Aires 25. Il maggiore dei tre figli ha 18 anni ed ha nome Luigi; e poi vengono in ordine di età, una giovinetta di 17 anni a nome Enrichetta ed un ragazzo di 9 anni che si chiama Giuseppe. La moglie del Cavenaghi è una donna ancor piacente, certa Berretta Maria di Angelo, d'anni 36.

Da qualche tempo l'Enrichetta — una buona e gentile fanciulla che lavora da stiratrice in un laboratorio nei pressi di Porta Venezia — aveva stretta un'onesta relazione d'amore con un garzone panettiere, certo Mario Martigli d'anni 29. Il Martigli, che è figlio di ignoti, nell'amore della sua Enrichetta aveva trovata tutta la sua felicità, tutta la sua vita. Egli aveva giurato di far presto la fanciulla sua sposa ed il giuramento aveva rincuorato al padre e alla madre della giovinetta. Nè parve che i genitori della piccola stiratrice avessero trovato opposizioni da muovere o difficoltà d'altro genere da opporre alla relazione che univa la loro figlia al panettiere.

Anzi — poi che il garzone panettiere che nulla vita non aveva conosciuto il sorriso dei genitori e le gioie della famiglia — era anche senza dimora fissa, i genitori della Enrichetta decisero di accoglierlo in casa loro come un figlio: egli avrebbe abitata una piccola camera; avrebbe mangiato al desco familiare; avrebbe a fine d'ogni mese contribuito al bilancio della casa.

Accuse e dispute tristi

Senonchè — poi che la modesta famigliuola sembrava felice e quieta — vi fu chi si interessò di far giungere all'orecchio del Cavenaghi accuse vaghe e tristi a carico del Martigli. Vi fu chi suggerì al falegname che la Enrichetta poteva meritare uno sposo più giovane e più degno del garzone panettiere, uno sposo che avesse un impiego più importante ed un salario più rispondente ai bisogni e ai diritti della famiglia.

Ed allora nella casa un tempo quieta e felice cominciarono le dispute, le scene violente, lo scambio di contumelie; assai spesso le spese della lite erano fatte dalla moglie del Cavenaghi che interveniva per metter pace, e pigliava pugni e botte...

La tragica rissa

Era tuttavia una vita d'inferno. Ieri sera il Martigli — quando ebbe cessato il suo lavoro, si recò come il solito, al laboratorio da stiratrice per prendere la sua Enrichetta e condurla a casa. Erano le 20.30 quando i due fidanzati fecero il loro ingresso nella casa di corso Buenos Aires n. 25. Appena entrati s'accorsero che poco prima tra il Cavenaghi e la moglie doveva essere avvenuta una grave disputa. La Berretta aveva il viso gonfio come per percosse ricevute.

I due fidanzati finsero di non accorgersi di niente e si assisero al modesto desco per mangiare. Senonchè, dopo circa dieci minuti, il Cavenaghi, che sembrava un poco preso dal vino (e a questo proposito bisogna avvertire che da qualche tempo — secondo le voci raccolte — il falegname si era dato all'alcool) il Cavenaghi, dicevamo, diede un pugno sul tavolo e rivolgendosi al Martigli disse:

— E ora di finirla! Tu devi andartene da casa mia. Io non voglio *rocchettieri* in casa mia...

Il Martigli diventò pallido di dolore e d'ira, ma cercò di difendersi.

— Lei si sbaglia, esclamò; io sono un onesto lavoratore; d'altra parte è lei che mi ha chiamato in casa sua ed io ho sempre pagato regolarmente...

Il Cavenaghi non mostrò di commuoversi alle parole di quello che doveva essere il suo futuro genero, ed anzi rincarò la dose delle sue accuse e delle sue ingiurie. Ad un certo punto anzi si gettò sul Martigli colpendolo con pugni. Allora il garzone panettiere non seppe più frenarsi; a nulla potè l'intervento della Berretta, a nulla valsero le lagrime, gli urli, le invocazioni dell'Enrichetta. Il Martigli scattò in piedi, afferrò un coltello che era quanto si dice, ma tale circostanza è dubbia — era sul tavolo e con l'arma si gettò addosso al Cavenaghi colpendolo cinque volte con estrema violenza. Il Cavenaghi cadde pesantemente al suolo in una pozza di sangue.

La moglie del ferito e l'amante della figlia si accusano dello stesso reato

L'Enrichetta scese al primo piano dello stesso caseggiato e fu accolta nella casa di una zia materna; qui l'Enrichetta fu raggiunta anche dalla madre.

Mentre madre e figlia si gettavano piangendo l'una nelle braccia dell'altra, la zia d'Enrichetta, una donna di 65 anni, certa Rosa Meani, maritata Berretta, salì al quarto piano e si trovò di fronte al Cavenaghi che giaceva al suolo rantolando.

Quel vigliacco me la pagherà — disse parlando a monosillabi il ferito. Vigliacco! Vigliacco!

Poi — dopo questa invettiva — il Cavenaghi perdette i sensi e ricadde pesantemente al suolo.

Intanto alla Sezione VII di P. S. in via Settembrini si presentava verso le 21 una donna. Era la Berretta, la moglie del ferito.

— Ho ferito mio marito — ella disse; — ci siamo bisticciati; io mi sono difesa; l'ho ferito e vengo ad accusarmi.

Gli agenti non volevano credere alla confessione della donna e telefonarono alla Guardia Medica di Porta Venezia. Purtroppo la notizia del grave ferimento era vera. E la donna stava per esser senz'altro chiusa nelle guardine quando nella Sezione di P. S. capitò, pallido e piangente il Martigli.

— Ho gravemente ferito un uomo, disse, arrestatemi!

Invano la Berretta cercò — nell'illusione che ciò valesse a rendere meno grave il fatto di insistere nell'addossarsi la colpa. Il Martigli si accusò recisamente, dichiarando a sua scusa, di avere perduto la testa per le accuse atroci e per le percosse ricevute.

Società Editoriale Italiana, [illegible]
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Domenica 15 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17460 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	—	46.—	24.50	—
Secolo XX	6.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	12.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	39.50	19.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Nozze Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La vigorosa offensiva russa nella Prussia orientale

La battaglia nel nord della Francia e nel Belgio ostacolata dal maltempo

Due sottomarini tedeschi sarebbero stati distrutti nella Manica

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Si sono rinnovati, senza risultati apprezzabili da ambe le parti, gli attacchi e i contrattacchi specialmente nella battaglia d'ala al nord, e in qualche punto degli altri settori della battaglia di Francia. I tedeschi, nel loro comunicato odierno, sembrano imputare al maltempo il rallentamento della loro offensiva nelle Fiandre.

Teatro Orientale

Risulta conformemente dai comunicati russo e tedesco che la battaglia, già da qualche giorno iniziata ai confini della Prussia orientale presso Stallupönen, è tutt'ora in isviluppo. Sembra che i russi facciano da questo lato un energico sforzo per impadronirsi della principale via d'invasione della Prussia orientale che, per Gumbinnen e Insterburg, mena alla piazzaforte di Königsberg, girando da nord la regione dei laghi Masuriani. Una accanita battaglia si svolge pure nella regione di Soldau, recentemente invasa dai russi, che vi sono evidentemente fronteggiati da contingenti tedeschi accorsi alla difesa. Non si parla di azioni nella regione di Lyck; dove, dopo la ritirata dei tedeschi dalla linea Lick-Johannesburg, sembra che i russi non abbiano voluto nuovamente ingaggiarsi nell'insidiosa regione dei laghi Masuriani meridionali.

Gli stessi comunicati annunziano concordemente un'azione avvenuta nella parte occidentale dei governi polacchi di Plock e di Varsavia, che il comunicato tedesco indica vagamente come avvenuta nella regione di Wloclawek, e il comunicato russo precisa nelle direzioni di Rypin e di Klodawa, rispettivamente a nord e a sud della Vistola. Truppe tedesche provenienti dal confine della Prussia occidentale e dalla Posnania, in direzione della piazzaforte di Thorn, e avanzanti verso sud-est, hanno attaccato e respinto un corpo d'armata russo. Il comunicato russo, quasi a spiegare la presenza di queste masse tedesche in questo settore, nel quale certamente non erano attese in forze, dice: « D'altra parte è accertato che il nemico portò su questo terreno parte delle truppe di Lyck. Il Comunicato russo annunzia anche che, nella regione di Czentochowa, i tedeschi si ritirano gradatamente verso la frontiera della Slesia sud-orientale.

Lo stesso comunicato russo annunzia che le operazioni sul Donajetz, affluente di destra dell'alta Vistola, che condusse recentemente all'occupazione di Tarnow, non incontrarono resistenza: il che noi inducemmo sin da ieri dalla forma del comunicato austriaco che ne dava il primo annunzio. Il comunicato dà notizia di alcuni combattimenti favorevoli ai russi nella Galizia centrale ed orientale; combattimenti di non grande importanza relativamente all'estensione dei fronti e alle forze impegnate sul teatro orientale.

Riassumendo, sembra che possiamo individuare la situazione degli eserciti in questo teatro nel modo seguente: un esercito tedesco alla linea orientale dei laghi Masuriani presso il confine della Prussia orientale; un esercito austro-tedesco in posizioni rafforzate sulla linea Kalisch-Czenstochowa-Cracovia; dei nuclei di truppe tedesche sui punti più direttamente minacciati dei confini meridionali della Prussia; un nucleo tedesco più considerevole manovrante a cavaliere della Vistola nella regione di Wloclavek — questi nuclei formano una specie di catena discontinua di forze, colleganti l'esercito della Prussia orientale con quello della Polonia russa sud-occidentale; — un nucleo austriaco nella piazzaforte di Przemysl, accerchiato dai russi; nuclei austriaci in Galizia orientale ai piedi dei Carpazi.

Di fronte a queste forze austro-tedesche stanno, da parte dei russi: l'esercito settentrionale del governo polacco di Suwalki, che sembra tentare l'invasione nel sud-est della Prussia orientale; l'esercito meridionale della Galizia, che insegue i nuclei austriaci in ritirata verso i colli dei Carpazi e verso la Bukovina nella Galizia centrale ed orientale; l'esercito centrale della Polonia russa, che, costretto dalla ritirata di tutti i fronti avversari, a spiegarsi a ventaglio in tutte le direzioni, forma un grosso nucleo operante nella Galizia centrale ed occidentale, un altro grosso nucleo operante in direzione della linea avversaria Kalisch-Czenstochowa-Cracovia, e varî nuclei di minore importanza operanti a nord della Vistola e contro i confini meridionali della Prussia.

Teatro Meridionale

L'avanzata dell'esercito austro-ungarico di invasione della Serbia ha progredito sensibilmente all'estrema ala sinistra, dove gli invasori, appoggiati dall'azione di tre monitori sulla Sava, hanno raggiunto il villaggio di Skela, a circa 45 chilometri da Belgrado. Ma l'avanzata è molto meno sensibile al centro, dove gli austriaci progrediscono lentamente in direzione di Valjevo: al nord-ovest di questa località, i serbi si apprestano ad opporre una seconda resistenza agli invasori. Anche l'ala destra austro-ungarica procede con molta lentezza, e per le successive resistenze opposte dai serbi in ritirata e per le aspre difficoltà del territorio montano, nel quale gli invasori sono costretti ad operare.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato turco annunzia che le truppe ottomane dal confine del Lazistan col distretto di Batum hanno sconfinato nel territorio russo per tre ore di marcia, occupandovi il posto di frontiera di Kurdokhinu.

Un altro comunicato turco conferma la vittoria degli ottomani nel combattimento di Köpriköi, ed afferma che i russi si sono ritirati in direzione di Krösck — o Zivin — ala frontiera turco-russa. Il comunicato dice che l'inseguimento continua, ben che assai ritardato ed ostacolato dal maltempo e dalle difficoltà del terreno. D'altra parte, un laconico comunicato russo pretende che la lotta sulle posizioni di Köpriköi continuerebbe ancora.

Corrado Zoli.

In Polonia e in Galizia

L'offensiva russa
in Prussia orientale e in Galizia

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore generale dice:

« Nella Prussia Orientale i combattimenti continuano nella regione di Stallupönen, punto importante per il possesso degli sbocchi delle catene orientali

dei Laghi Masuriani, ed i combattimenti continuano nella regione di Soldau.

« Si è constatata un'offensiva tedesca in direzione di Thorn, sulle due rive della Vistola, verso Rypin e Klodava e più all'ovest. D'altra parte è accertato che il nemico portò su questo terreno parte delle truppe di Lyck.

« Nella regione di Czenstochowa i tedeschi si spostano progressivamente verso la frontiera.

« In Galizia la nostra offensiva sul Donajetz non incontrò nessuna resistenza.

« Occupammo Krosno ed infliggemmo gravi perdite alle retroguardie austriache.

« Nella regione di Sanok e di Turka prendemmo d'assalto una posizione nemica ben fortificata. In questa regione gli austriaci disegnarono un movimento di ritirata il mattino dell' 11 corrente.

« Nei Carpazi, sulla linea da Nadworna a Marmaros Szigat, sconfiggemmo presso Pasieczna i « sokols » (volontari) nemici.

« Nel Mar Nero, presso Loulines, si sono viste torpediniere turche. (Stefani).

Offensiva tedesca
nel governo polacco di Plock

BERLINO, 14.

Il Grande Quartiere generale comunica in data 14 novembre mattina:

« Nella Prussia Orientale i combattimenti presso Stallupönen continuano. Sono stati fatti prigionieri 500 russi. Presso Soldau non è ancora intervenuta una decisione.

« Nella regione di Wloclawek un corpo di armata russo è stato respinto. Millecinquecento prigionieri e 12 mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani ». (Stefani).

La difensiva austro-tedesca
sulla linea Königsberg-Cracovia
Un proclama del Kaiser

Pietrogrado, 14 notte.

Fra i documenti catturati ai tedeschi durante il recente combattimento nella Prussia Orientale, vi è un interessante ordine del giorno del Kaiser all'esercito, il quale dice: « Il giorno della lotta è venuto per voi e per tutta la Germania. Voi dovete spingervi avanti con tutta la vostra energia, altrimenti la nostra civile e libera Germania diventerà una serva ed umiliata provincia della Russia e della Francia. Non indietreggiate di un passo sul nostro stesso territorio. Ricordate che indietro ci attende solo la rovina. Avanti invece stanno la felicità e il trionfo ».

Circa al piano di campagna si rileva che appare sempre più evidente che tedeschi e austriaci sono intenti a ritirarsi sulla linea fortificata Königsberg-Cracovia, col proposito di restare sulla difensiva nel teatro orientale, raddoppiando invece di sforzi su quello occidentale.

Frattanto, nella Prussia Orientale il panico si sparge davanti all'avanzata dei russi. Le popolazioni sono di nuovo in fuga.

La linea Königsberg-Cracovia tocca il confine tedesco in primo luogo a Thorn, dove vi sono delle fortificazioni di alto carattere moderno e che si stanno completando con 5000 uomini che vi lavorano giorno e notte. Poi, più a sud, la linea si estende lungo posizioni tedesche costruite di recente costituite da un triplice ordine di trincee, ognuno dei quali è fortificato e unito agli altri con numerosi telefoni. Reticolati di ferro, bastioni, pozzi e campi minati completano i lavori.

I russi però hanno già spezzato la linea di ritirata tedesca in quattro punti. Un aspro combattimento si sta svolgendo su ambo le rive della Vistola, vicino a Njeschowa, dove la retroguardia germanica ha tentato di attaccare. Ma essa è già stata rigettata all'indietro su tutti i punti.

Due sottomarini tedeschi distrutti nella Manica

LONDRA, 14 notte.

I giornali dicono che due sottomarini tedeschi che facevano scorrerie nella Manica debbono esser stati messi fuori di combattimento. Uno di questi sottomarini, che aveva operato numerosi ed audaci ricognizioni nei dintorni di Dover sarebbe saltato durante le operazioni dello sgombero delle acque a mezzo di forti esplosivi. L'altro avrebbe subito un forte cannoneggiamento e sarebbe colato a picco. (Stefani).

Gravi perdite russe
nella battaglia di Köpriköi

COSTANTINOPOLI, 14.

Nel combattimento di Köpriköi, svoltosi dall'11 al 12 novembre, i russi furono sconfitti ed ebbero quattromila morti ed altrettanti feriti. Le nostre truppe fecero oltre cinquecento prigionieri, presero duemila fucili e grande quantità di munizioni. I russi si ritirarono in cattive condizioni verso Kutek. Siccome la natura scoscesa del terreno, la nebbia e la neve ostacolano i movimenti delle nostre colonne di accerchiamento, le truppe non hanno potuto interamente tagliare le linee di ritirata del nemico, ma continua l'inseguimento. (Stefani).

I turchi invadono il Caucaso
dalla parte di Trebisonda

COSTANTINOPOLI, 13.

Un comunicato del quartier generale dice: « Questa notte, in seguito ad un attacco improvviso, le nostre truppe hanno occupato tutti i « blockhaus » russi della frontiera nel vilayet di Trebisonda, si sono avanzati a tre ore di distanza nell'interno della Russia ed hanno occupato la caserma russa di Kurdokhinu ». (Stefani).

A Köpriköy si combatte sempre?

PIETROGRADO, 14 notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso annuncia che i combattimenti durano sempre intorno alle posizioni di Köpriköy. (Stefani).

I serbi resistono
al nord-ovest di Valjevo

VIENNA, 14.

Il comunicato ufficiale dal teatro della guerra del sud, in data 14 novembre, dice:

« La nostra avanzata incontrò una forte resistenza a nord ovest di Valjevo. Inoltre il terreno, reso molle dalle pioggie e dalle nebbie, rende difficile il trasporto della nostra artiglieria. Tuttavia, le colonne guadagnarono terreno; si impadronirono di parecchie posizioni importanti e raggiunsero la linea che va da Skela sulla Sava fino al sud di Koceljeva e di qui, in altra direzione, sino alla Drina.

« Facemmo numerosi prigionieri, i quali raccontano che i serbi vogliono resistere nuovamente presso Valjevo e che sarebbe scoppiato un ammutinamento in alcuni reggimenti.

« Nell'ultimo combattimento cooperarono con le nostre truppe, con grande successo, i monitori Körös, Maros e Leitha, che così favorirono i progressi vittoriosi delle nostre truppe lungo la Sava con un fuoco micidiale diretto contro il fianco del nemico. (Stefani).

Una smentita serba

Nish, 14 notte.

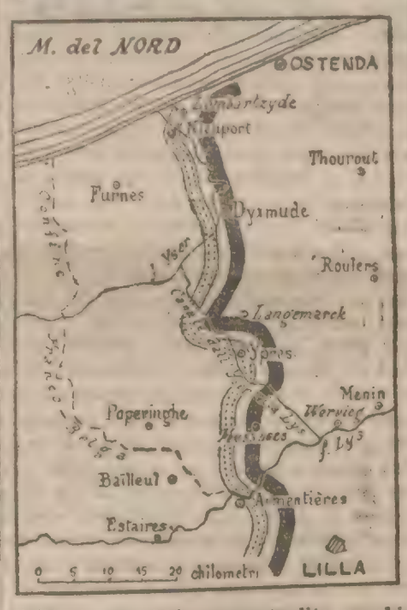
Una nota ufficiosa dice che la notizia divulgata da fonte austriaca, secondo la quale ufficiali serbi fatti prigionieri avrebbero assicurato che il generale Seppovitch si è suicidato, è assolutamente infondata, alla pari dell'altra, secondo la quale le divisioni di Timok, di Choumadia e della Morava sarebbero completamente esaurite. (*Stefani*).

La battaglia nelle Fiandre

Attacchi tedeschi
respinti su tutta la linea

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Nel Belgio l'attacco tedesco contro la grande testa di ponte di Nieuport è fallito. Vani tentativi di offensiva nemica nella regione a est ed a sud di Ypres sono stati arrestati. Nei dintorni



di Bixchoote abbiamo progredito un chilometro verso est. Fra il canale di La Bassée e Arras abbiamo realizzato qualche progresso di dettaglio. Nella regione di Lassigny e in quella dell'Aisne, fino a Berry au Bac, i tedeschi hanno attaccato invano.

« Nelle Argonne la lotta è ricominciata più viva; il nemico ha tentato invano di prendere il Four de Paris e Saint Hubert. Anche intorno a Verdun parecchie offensive nemiche sono state arrestate alla fine dalla nostra artiglieria, prima che potesse iniziarsi l'avanzata delle fanterie. Nelle Woevres e in Lorena, dove infierisce il cattivo tempo, niente da segnalare. (Stefani).

Il maltempo ostacola le operazioni
nelle Fiandre occidentali

BERLINO, 14.

Il Grande Quartier generale comunica in data 14 novembre mattina:

« Continuano i combattimenti nelle Fiandre occidentali. Ostacolati negli ultimi giorni dal tempo piovoso e tempestoso, i nostri attacchi continuarono a progredire lentamente. A sud di Ypres sono stati fatti 700 prigionieri francesi. Gli attacchi inglesi ad ovest di Lilla sono stati respinti.

« Presso Berry au Bac i francesi hanno dovuto sgombrare una posizione dominante.

« Nelle Argonne il nostro attacco è continuato con successo. I francesi hanno subite perdite gravi. Anche ieri hanno lasciato nelle nostre mani più di 150 prigionieri ». (Stefani).

Notevoli successi inglesi

LONDRA, 14.

Il corrispondente del « Times » dal nord della Francia telegrafa:

« Riportammo un brillante successo il 10 novembre, giorno in cui, dopo un violento duello di artiglieria, prendemmo d'assalto le trincee del nemico, facendo numerosi prigionieri e prendendo quattro piccoli mortai. »

Lord Roberts in Francia

Londra, 14.

Lord Roberts, che doveva assistere ad una conferenza della società delle Conferenze, ha scusato la sua assenza con una lettera nella quale dice che si reca in Francia per vedere le truppe indiane.

Il valore degli inglesi
La tattica turca usata dai tedeschi

Londra, 14 (ore 18).

Tutti i corrispondenti sono concordi nell'esaltare l'eroica resistenza delle truppe inglesi a Dixmude ed a Ypres, dove esse combattono contro un nemico numericamente molto superiore. Le descrizioni delle battaglie di Ypres indicano che i tedeschi hanno adottato l'antica tattica dei loro nuovi alleati, i turchi, consistente nel gettare avanti la fanteria leggera contro il nemico per indebolirlo e quindi ordinare alle migliori truppe dell'impero l'avanzata per la carica decisiva.

A Ypres i tedeschi hanno impiegato, sulle prime, delle truppe di nuova formazione, per indebolire gl' inglesi, e quindi fecero avanzare la guardia prussiana per una carica che fallì con enormi perdite.

Gastone Chiesi.

Terribile lotta
per la conquista di Ypres

Parigi, 14 mattina.

Il *Daily Mail* riceve da Dunkerque in data di giovedì, che la notte avanti è stata rigidissima ed invernale. Il vento fortissimo accompagnato da pioggie torrenziali.

I tedeschi hanno attaccato Ypres che cercavano di prendere da più di una settimana.

L'attacco è stato fatto con forze considerevoli ed i tedeschi che avevano il vento contrario sono riusciti ad avvicinarsi moltissimo alle nostre linee senza essere sentiti. Durante qualche tempo la difesa degli alleati fu impenetrabile. I tedeschi si precipitarono sulla linea di difesa degli alleati trovando numerosi la morte. Il loro numero però ebbe il sopravvento ed il nemico riuscì a penetrare ad Ypres per la prima volta, ma il successo fu di breve durata perchè i tedeschi furono cacciati alla baionetta. Pochissimi però rientrarono nelle loro linee.

Questa mattina all'alba gli ultimi ritardatari furono trovati uccisi o fatti prigionieri. La città è restata nelle mani degli alleati che la tengono fortemente.

Le perdite nostre sono state considerevoli ma quelle tedesche sono state molto più gravi.

Due treni blindati appartenenti agli alleati sono rimasti bloccati oggi a Poperinghe.

Spie tedesche avevano invertite le segnalazioni ferroviarie ma fortunatamente non si è lamentata nessuna disgrazia di persone. Le munizioni che i due treni trasportavano furono riversate lungo la linea in grande quantità, ma non si produsse alcuna esplosione.

Marcello Garagnani.

Minaccie di Von Der Goltz
alle Guardie civiche di Brusselles

Londra, 14 notte.

L'« Exchange Telegraph » ha dall'Aja che il generale Von Der Goltz, governatore tedesco del Belgio, ha pubblicato ieri un nuovo ordine secondo il quale le guardie civiche di Bruxelles sono passibili di fucilazione nel caso che rifiutino di porsi a disposizione del Governo tedesco. L'indignazione per questa nuova misura provocatrice è grandissima.

Gastone Chiesi.

Due bandiere tedesche
mandate da Joffre a French

Parigi, 14 notte.

Il generale Joffre mandò al generale French due bandiere tedesche scoperte sepolte nei giorni scorsi nelle trincee abbandonate situate nelle zone dove gli inglesi combatterono durante la battaglia della Marna. — (Stefani).

La parola del Califfo all'esercito e alla marina

"In nome di Dio e del Profeta„

Costantinopoli, 14.

L'Agenzia Ottomana comunica che il Sultano ha diretto all'esercito il seguente manifesto:

Al mio esercito ed alla mia flotta!

In seguito alla dichiarazione di guerra fra le grandi Potenze, io vi aveva chiamato sotto le armi per difendere, occorrendo, contro nemici che colgono tutte le occasioni, i diritti e l'esistenza del nostro Governo ed il nostro Paese che fu sempre esposto ad attacchi ingiusti ed improvvisi. Mentre vivevamo così nella neutralità, la flotta da guerra russa, uscita dal Mar Nero per collocare mine negli stretti del Bosforo, aprì improvvisamente il fuoco contro una parte della nostra flotta che era intenta a compiere manovre. Mentre noi attendevamo che la Russia ci desse una riparazione per quest'aggressione, contraria al diritto delle genti, la Russia, come altresì le sue alleate, la Francia e l'Inghilterra, ruppero le relazioni con il nostro Governo, richiamando i rispettivi ambasciatori da Costantinopoli. Immediamente dopo l'esercito russo varcò la nostra frontiera orientale ed in pari tempo la flotta inglese e francese riunite bombardavano i Dardanelli e le navi inglesi bombardavano Akaba.

Di fronte a tali atti ed alle successive traditrici ostilità, fummo costretti ad abbandonare la pace che desideravamo sempre e prendere le armi in unione con la Germania e con l'Austria-Ungheria per difendere i nostri legittimi diritti.

Da tre secoli la Russia cagionò gravissimi danno al nostro Paese e cercò sempre, sia con la guerra sia con ogni sorta di astuzie ed intrighi, di annientare ogni manifestazione di rinnovamento che avesse potuto aumentare la nostra forza e la nostra grandezza nazionali. La Russia, l'Inghilterra e la Francia, che mantengono sotto un regime tirannico milioni di mussulmani, non cessarono mai di nutrire secondi fini contro il nostro illustre Califfato, al quale questi mussulmani sono devoti per religione e per cuore, e diennero autrici e incitatrici di ogni infortunio e disgrazia diretta contro di noi.

Con la guerra santa che intraprendiamo oggi con l'aiuto di Dio, metteremo fine agli attentati diretti da una parte contro il glorioso nostro Califfato e dall'altra contro i diritti del nostro Impero. I primi colpi portati con l'aiuto di Dio e con l'assistenza del Profeta contro i nemici della nostra flotta, nel Mar Nero, e dal nostro valoroso esercito nei Dardanelli, ad Akaba ed alla frontiera caucasica hanno accresciuto il nostro convincimento che la nostra lotta sulla via del diritto sarà coronata dalla vittoria. Il fatto che territori e gli eserciti nostri nemici si trovino oggi sotto l'intrepido piede dei notri alleati, aumenta ancora questa convinzione.

Miei eroici soldati!

Non vi allontanate mai dalla fermezza e dalla perseveranza in questa felice guerra santa, che iniziamo contro nemici i quali vogliono attaccare la nostra santa religione e la nostra cara Patria. Attaccate come leoni impetuosamente il nemico, perchè tanto il bene del nostro paese quanto la vita e l'esistenza futura di trecento milioni di mussulmani, che ho chiamati con il santo «fetva» alla guerra santa, dipendono dalla vostra vittoria. I voti e le preghiere di trecento milioni di credenti innocenti ed oppressi, i quali dalle moschee da Mesdjide ed anche da Kaaba son volti in estasi verso il Signore del mondo, vi accompagnino!

Soldati, miei figli!

Il dovere che oggi vi incombe non fu mai finora imposto ad alcun esercito del mondo. Mostrate nell'adempimento del dovere che siete degni successori degli eserciti ottomani che altra volta fecero tremare il mondo intero, affinchè il nemico non osi più toccare il nostro territorio sacro, non osi turbare i riposi della terra benedetta dell'Hedjar che racchiude la divina Caba e la tomba del Profeta. Mostrate in modo efficace al nemico che esistono un esercito ed una flotta ottomani che sanno sfidare la morte per il Sovrano e difendere con le armi la religione, la Patria e l'onore militare. Poichè il diritto e la giustizia sono dalla parte nostra e l'ingiustizia e l'oppressione dalla parte dei nostri nemici, non v'ha dubbio che per annientare i nostri nemici la grazia del Signore e l'assistenza spirituale del Profeta ci aiuteranno e proteggeranno.

Sono sicuro che usciremo vittoriosi da questa guerra santa, gloriosi e potenti ed avendo riparato alle perdite del passato. Non dimenticate nella guerra odierna che fraternizzate nelle armi con due eserciti i più forti ed i più potenti del mondo intero ed i nostri martiri portino ai martiri che li precedettero la lieta notizia della vittoria e che la sciabola di coloro che sopravviveranno sia tagliente.

firmato: *Mehmed Rescied.*

Un proclama di Enver Pascià

Anche il vice-generalissimo e ministro della Guerra, Enver pascià, ha diretto all'esercito un proclama, nel quale dice:

«L'eroismo mostrato fino ad oggi da ufficiali e soldati, nostri camerati, per terra e per mare, è la più grande prova che i nemici saranno annientati. La storia attesta che non esiste alcun altro esercito così perseverante e così pronto al sacrificio come quello ottomano. Trecento milioni di mussulmani e nostri antichi compatriotti pregano tutti per la nostra vittoria. Nessuno può sfuggire alla morte.

«Felici coloro che marciano! Felici coloro che cadono da martiri sulla via della fede e della patria! Avanti, sempre avanti! La vittoria, la gloria, il martirio, il paradiso stanno avanti! La morte e la vergogna stanno indietro! Viva il nostro Padiscià!» — (Stefani.)

Il movimento islamitico non si estenderà alla Libia

Francoforte sul Meno, 14.

La *Frankfurter Zeitung* commenta la notizia di fonte ignota lanciata dai giornali italiani dopo l'inizio delle ostilità turco-russe che la resistenza dei maomettani contro gli italiani della Tripolitania sarebbe aumentata e dichiara che questa è stata un'astuzia ben combinata dagli avversari per far sembrare che l'entrata in campo della Turchia contro le Potenze della Triplice Intesa renda pericolosa la posizione degli italiani in Tripolitania. Senza dubbio, l'entrata in lizza della Turchia e la proclamazione della guerra santa scateneranno un movimento nel mondo islamitico. Essendo la Libia, come nuova provincia italiana, situata tra l'Egitto e la Tunisia, è comprensibile che delle voci si siano levate in Italia nel timore che il movimento islamitico si estenda anche alla Libia italiana, ma, dopo un esame approfondito, tale timore appare infondato. Nel «fetva» che proclama la guerra santa l'Italia non a caso volontariamente non vi è nominata. (*Stefani*).

Sven Hedin invitato a pranzo dalla moglie del Kronprinz

L'Emiro dell'Afganistan contro russi e inglesi?

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino, 13, ore 21.

Telegrafano da Amsterdam il seguente dispaccio mandato al giornale *Tjd* dal suo corrispondente nel Belgio:

«Stamane, 10 novembre, ha avuto luogo un combattimento accanito tra Nieuport e Dixmude. La lotta si è svolta stagno per stagno. Si combatteva nell'acqua: molti soldati erano sommersi fin quasi alla gola. Da una parte e dall'altra si cercava di utilizzare le dighe e sfruttare abilmente la accidentalità del terreno. Chi si impadroniva di uno stagno si impadroniva poi anche della diga consecutiva e del tratto in secca. Le mitragliatrici avevano qui il dominio su ogni altra arma perchè il terreno paludoso e inondato non permetteva il trasporto dei cannoni nemmeno di piccolo calibro. I soldati erano estenuati per il freddo: gli abiti erano completamente inzuppati e loro impedivano i movimenti attaccandosi pesantemente al corpo. Gli alleati guadagnarono intorno a Nieuport un po' di terreno palmo a palmo; nel centro della linea Nieuport-Ypres, dovettero invece ripiegare di fronte alla formidabile pressione tedesca. Verso mezzogiorno non fu più possibile resistere e i tedeschi entrarono per la ennesima volta a Dixmude. I tedeschi non poterono occupare intieramente la città perchè gli alleati si fortificarono e continuarono a resistere nella parte sud. Nei pressi di Ypres i francesi respinsero un violento attacco delle riserve tedesche, ma subirono considerevoli perdite in morti e prigionieri».

Telegrafano alla *Koelnische Volkszeitung* dal Belgio: «A Dixmude abbiamo fatto un numero rilevante di prigionieri e conquistato parecchie mitragliatrici. La guarnigione della cittadina consisteva sopra tutto di neri. Anche sugli altri punti della nostra ala destra l'offensiva continua a progredire con successo. La violenza dei controattacchi degli inglesi è di molto diminuita.»

L'esploratore svedese Sven Heddin, già celebre per la sua propaganda russofoba in Isvezia anche prima dello scoppio della conflagrazione europea, arrivato a Berlino da pochi giorni dopo di essere stato agli avamposti in Francia ed aver visitato il quartier generale del Kaiser e del Kronprinz, è stato invitato ieri sera a pranzo dalla Kronprinzessin alla quale ha portato notizie del marito e narrato alcuni episodi della vita al campo.

Il critico militare della *B. Z. am Mittag* scrive oggi che l'accanimento con cui gli alleati difendono i loro punti di appoggio all'ala destra dimostra la importanza che essi vi annettono. Ciò malgrado, sebbene lentamente, li perdono uno per volta. Dopo la caduta di Dixmude, di cui ora i comunicati dei nemici vorrebbero diminuire il significato, si sta preparando la caduta di Ypres. I tedeschi hanno progredito, in modo rilevante, al sud e al nord della città, e le operazioni devono essere già molto avanzate se si è intrapreso anche l'attacco frontale. Ormai l'artiglieria deve aver preparato l'assalto della fanteria. Dopo la caduta di Ypres la missione delle truppe tedesche sarà facilitata. I belgi, che si mantengono a Nieuport dovranno ritirarsi per tema di essere tagliati fuori. Quale sia l'obiettivo delle truppe tedesche è inutile tentare di indovinare. Il primo è certamente quello di battere il nemico perchè ogni battaglia è innanzi tutto scopo a se stessa. Ma è chiaro che dopo i tedeschi, se vincitori, tenteranno di sfruttare la situazione risultante dalla loro vittoria nel modo migliore.

Lo stesso critico, esaminando la situazione in Russia, scrive che bisogna distinguere ritirata da ritirata. La ritirata tedesca era imposta da ragioni strategiche e anche da un piano preciso. L'avanzata fin sotto Varsavia ha ottenuto il suo scopo, ma era impossibile che lo Stato maggiore tedesco potesse decidere di impegnarsi a fondo in terreno propizio ai nemici, contro forze superiori. Quello che ha meravigliato tutti i tecnici è stato il fatto che gli austro-tedeschi siano riusciti a disimpegnarsi brillantemente, a perdere il contatto col nemico e ad eseguire una ritirata di circa centocinquanta chilometri senza perdite rilevanti, portando indietro masse di milioni sotto la pressione di milioni. E una operazione militare che non ha precedenti e che, appunto per questo, rimarrà celebre nella storia della strategia.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* che, malgrado ogni pressione dell'Inghilterra, la dichiarazione di guerra alla Russia e all'Inghilterra dell'Emiro dell'Afganistan è attesa di ora in ora.

Mario Mariani.

Quattrocento milioni di nuove spese militari

Altre deliberazioni del Consiglio dei Ministri

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 14 notte.

Il Consiglio dei ministri, tenuto stamane a Palazzo Braschi, è durato oltre tre ore. Quando la riunione è incominciata, alle 10, erano assenti i ministri della Guerra e dei L.L. P.P.: ma l'assenza del generale Zupelli era momentanea. L'on. Ciuffelli non ha potuto invece prendere parte al Consiglio di oggi perchè egli è partito ieri sera per Cesena, per rappresentare il governo ai funerali del senatore Finali.

Il laticlavio al generale Zupelli

Nella momentanea assenza del generale Zupelli, al principio della riunione, è stata deliberata finalmente la nomina a senatore del neo-ministro della Guerra: questa nomina è stata più volte annunziata come avvenuta ed in verità essa doveva essere deliberata fin da qualche settimana fa. Ma discussioni di maggiore e più grave importanza distolsero l'attenzione del Consiglio dall'argomento e soltanto oggi è stato conferito il laticlavio al ministro Zupelli.

Successivamente i ministri si sono occupati di tre ordini di argomenti: ripresa dei lavori parlamentari, provvedimenti militari e provvedimenti finanziari.

L'on. Salandra a Sorrento

Circa la riapertura della Camera, l'accordo è ormai completo. La Camera si riunirà il 2 dicembre o tutt'al più il 3. Il programma dei lavori è, secondo le intenzioni del governo e gli accordi presi con la presidenza, quello che noi abbiamo pubblicato. L'on. Salandra preparerà il testo delle dichiarazioni che egli dovrà fare al Parlamento e lo sottoporrà ai suoi colleghi nel prossimo Consiglio dei ministri. Dedicherà a questa fatica le giornate che egli si propone di passare a Sorrento nella prossima settimana, o non si accingerà a preparare il discorso al suo ritorno a Roma, dopo essersi ritemprato nelle dolci aure sorrentine? Questo non sappiamo dire. Certo però l'on. Salandra ha già deciso di darsi un breve riposo. E secondo quello che si assicura, il Presidente del Consiglio ha annunziato egli stesso, oggi, ai suoi colleghi, che si accinge a partire per Sorrento, dove conta di potere essere per qualche giorno in assoluto riposo.

I nuovi provvedimenti fiscali

Il Consiglio, come abbiamo detto, ha deliberato intorno ai nuovi provvedimenti fiscali, ma in verità i nuovi provvedimenti sono già noti.

Occupandoci nei giorni scorsi dei lavori della Camera, abbiamo ricordato che in virtù dell'articolo sostitutivo proposto dall'on. Carcano e approvato dalla Camera al termine della battaglia ostruzionistica, nel luglio scorso, il Governo era autorizzato ad applicare mediante decreto i provvedimenti contenuti nel disegno di legge Facta-Rava, con l'obbligo di comunicarli al Parlamento entro il 30 novembre.

Prima del 30 novembre quei provvedimenti dovrebbero essere tutti applicati e se qualcuno di essi sarà escluso dai decreti che saranno fino ad allora emanati, la sua applicazione non potrà però essere ordinata.

In ossequio alle deliberazioni del parlamento tutti i decreti contenenti nuovi aggravi fiscali e che sono stati emanati dal luglio fino agli ultimi giorni di novembre saranno quindi comunicati alla presidenza delle due camere accompagnati da una breve lettera del Ministro delle finanze on. Daneo.

Il fabbisogno militare

Successivamente i ministri hanno finalmente risoluto la questione del fabbisogno militare, la questione grave e grossa che nei giorni scorsi provocò tante agitazioni. L'accordo di massima a questo riguardo era già intervenuto con la soluzione stessa della crisi ministeriale che da tale questione aveva tratto origine; il generale Zupelli ha esposto oggi in forma sempre più concreta le sue richieste e le ragioni giustificative di esse ed essendosi raggiunta — come annunziano stasera gli ufficiosi — «una perfetta identità di vedute tra il Ministro della guerra, il Presidente del Consiglio e gli altri Ministri tutti» è stato finalmente deliberato lo stanziamento di nuovi fondi straordinari di spese per 400 milioni a favore dell'esercito.

«Questo importantissimo provvedimento — così commenta stasera con intonazione ufficiosa il *Giornale d'Italia* — è stato adottato nel Consiglio di stamane in modo definitivo ed è stato deliberato perciò di aggiungerlo a quelli già presi da tempo in più volte che attendono l'approvazione del Parlamento. In tal modo mentre si continua a disporre la preparazione necessaria per la completa efficienza del nostro esercito il ministro della guerra generale Zupelli mostra di preoccuparsi ed occuparsi inoltre — e fa benissimo — della formazione dei «quadri» mediante l'arruolamento di nuovi ufficiali in numero sufficiente al bisogno, ed anche — in grazie di nuovi e benefici provvedimenti a favore degli ufficiali — della formazione dell'elemento «uomo» che giustamente — conclude il *Giornale d'Italia* — è giudicato di essenziale importanza tanto più in un esercito moderno».

Altri provvedimenti militari

Infine sono stati discussi e approvati numerosi altri provvedimenti militari. Il generale Zupelli ha proposto e il Consiglio ha approvato la sospensione dei limiti di età attualmente vigenti nella carriera degli ufficiali e ciò fino al grado di colonnello incluso.

E' stata deliberata anche l'assunzione in servizio attivo permanente di nuovi sottotenenti; è stato preso un provvedimento riguardante l'aumento del numero attuale dei capitani in servizio; nè le deliberazioni di indole militare si arrestano qui.

Infatti il comunicato ufficiale, che è stato diramato alla fine del Consiglio intorno alle deliberazioni prese stamane, annunzia che il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti: modificazioni allo stato dei sottufficiali, aumento del numero dei capitani, provvedimenti riguardanti il personale dei distretti militari, modificazioni alla legge 1 luglio 1912 per il personale amministrativo del regio esercito; schema di decreto legge relativo a nuove forme di reclutamento di sottotenenti in servizio attivo permanente.

Al termine della riunione il Consiglio ha anche approvato il nuovo testo unico della legge comunale e provinciale, e lo schema di regio decreto concernente le espropriazioni occorrenti per opere edilizie e sanitarie nei centri abitati della colonia Eritrea.

Le affissioni municipalizzate

Una circolare del Ministro dell'Interno

Roma, 14 notte.

Il Ministero dell'Interno ha diramato alle autorità competenti una circolare sul diritto più largo delle amministrazioni comunali in fatto di pubbliche affissioni. Esso interessa in modo particolare il comune di Milano, come si può vedere. Eccone il testo:

«Con circolare 29 dicembre 1910 numero 56.736 si fece presente ai prefetti del Regno, in conformità ai pareri espressi al riguardo dalla Commissione reale per la municipalizzazione dei pubblici servizi e dal Consiglio di Stato, come la municipalizzazione con diritto di privativa delle pubbliche affissioni, consentita ai comuni dall'art. 1 N. 17 della legge 29 marzo 1903 N. 103 dovesse, secondo la lettera e lo spirito della legge stessa, limitarsi a quelle sole forme di pubblicità che si usa attuare mediante l'apposizione di manifesti sui prospetti degli edifici, sui muri, sopra edicole, chioschi, targhe e apparecchi di qualsiasi natura «purchè non aventi il carattere di stabilità».

«Si avvertì di conseguenza che nella privativa municipale predetta non dovevano comprendersi oltre che, come era ovvio, la pubblicità «volante» (attuata mediante distribuzione al pubblico di piccoli manifesti od avvisi), nè la pubblicità fatta per mezzo di proiezioni luminose o cinematografiche, nè quella cosidetta «ambulante» fatte sopra schiene di uomo, sul tamburo di appositi carri, per mezzo di animali e simili.

«Se non che, successivamente a tale circolare, l'autorità giudiziaria chiamata a risolvere le controversie sorte in proposito, pure accettando il principio posto dal Ministero circa il carattere di «fissità» che deve avere la pubblicità della quale i comuni intendono assumere la municipalizzazione con diritto di privativa, ha tuttora ritenuto che la privativa in parola «possa estendersi anche alla pubblicità ambulante e a quella esercitata per mezzo di proiezioni».

«In tal senso si sono pronunciati parecchi giudicati ed in specie ha ciò autorevolmente stabilito la Cassazione di Roma con sentenza 12 luglio 1913 (ricorso Bertelotti ed altri) e 4 giugno corrente anno (ricorso Mantegazza), basandosi sopra tutto sul significato etimologico della parola «affissioni» usata nell'art. 1 N. 17 della legge 29 marzo 1903 e partendo dal concetto che intento del legislatore sia stato quello di fornire ai comuni un cespite di entrata.

«Si crede pertanto opportuno di dare notizia di detta massima alle SS. LL. per conveniente norma e affinchè vogliano fare le occorrenti comunicazioni alle amministrazioni interessate».

La tassa sui cinematografi

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il testo del decreto-legge relativo alla tassa sui biglietti di ingresso nei cinematografi. Per esso la tassa sugli spettacoli nei cinematografi è sostituita da una tassa di bollo sui biglietti d'ingresso.

La tassa è dovuta in ragione di cent. 5 se il prezzo del biglietto per ogni rappresentazione di cinematografo e per ogni persona sia di oltre cent. 10 e non oltre i 50 cent.; in ragione di cent. 10 se sia oltre i cent. 50, sino ad una lira, e in ragione di cent. 20 se sia superiore ad una lira.

Il costo dei biglietti, nel caso in cui venga percepito un prezzo speciale oltre a quello d'ingresso per l'occupazione di posti distinti, come sedie, poltrone, logge, gallerie e simili, è determinato in base al prezzo totale complessivo pagato per l'occupazione del posto.

A tale effetto, per ciascuna categoria di posti dovrà essere distribuito un unico biglietto comprensivo del costo dell'ingresso, del diritto di occupazione del posto e di qualsiasi altro eventuale supplemento di prezzo.

Per i palchi, barcacce e simili riparti a più posti, non è dovuta alcuna tassa speciale; però ciascuna persona che vi occupi un posto dovrà esser munita di uno speciale biglietto d'ingresso, e su tale biglietto, qualunque sia il costo, sarà sempre dovuta la tassa di cent. 20.

Delle riduzioni di prezzo che sono concesse a mezzo di biglietti a serie di abbonamenti, a sezioni e simili, non si tiene conto agli effetti della tassa.

Le tessere gratuite permanenti, distribuite dagli impresari, debbono essere nominali e sono esenti da tassa, ma il loro numero non deve, in nessun caso, eccedere il 5 per cento del numero dei posti di cui il locale complessivamente dispone; e l'elenco dei titolari di tali tessere sarà comunicato all'ufficio del registro.

Le tasse anzidette non sono soggette ad aumento per decimi, nè per addizionali.

I biglietti d'ingresso, i quali devono portare impressa l'indicazione della Società o ditta venditrice, la denominazione del cinematografo cui servono e del relativo importo, sono costituiti da una matrice e due tagliandi, uniformemente numerati in ordine progressivo e divisi mediante una punteggiatura perforata; la matrice è trattenuta dall'impresario all'atto della vendita; il primo e il secondo tagliando sono consegnati all'acquirente che al momento dell'ingresso trattiene il secondo del quale in nessun caso l'impresario può pretendere la restituzione.

La tassa deve corrispondersi mediante marche speciali applicate direttamente dall'impresario con perforatore a data, oppure con bollo a inchiostro grasso, indicanti la data del giorno di vendita.

Provvisoriamente, la tassa sarà riscossa mediante l'applicazione delle marche da bollo esistenti.

Ogni contravvenzione a tali disposizioni sarà punita con l'ammenda di L. 50.

Nel caso di biglietti sforniti di marca o con marca irregolarmente annullata, si incorre in tante ammende quanti sono i biglietti in contravvenzione.

Metà di detta ammenda compete allo scopritore.

Il ricavato della tassa verrà devoluto per metà a favore dei Comuni nei quali i cinematografi vengon esercitati, dedotto su tale metà il 5 per cento per le spese di accertamento, riscossione e amministrazione.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 15 NOVEMBRE 103

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— L'indovino perfettamente! — fece la giovine, colla stessa impassibilità. — La regolarizzazione d'una simile situazione valeva bene duecentomila lire! Ed è ciò che t'inquieta, babbo!

— Quel che m'inquieta, precisò Dingler, è che esiste indubbiamente fra Pietro e Tiburzio un segreto spaventoso... un segreto che non conosco... perchè il figlio della marchesa di Larive abbia così ceduto all'imposizione del tuo futuro marito!

Susanna scrollò nuovamente le spalle...

— Il signor di Larive — disse ella — non si è forse già vantato di avere in suo potere Pietro e di potergli impedire di diventare tuo genero?

— Oh, quel segreto, rispose l'industriale, lo conosco.

«Tuo marito più tardi, se lo crederà opportuno, te lo confesserà, forse!... Ma io non ho il diritto di rivelartelo!...

— Ed io non te lo chiedo — disse Susanna.

«Quel che ti domando è che tu partecipi alla nostra gioia e che lasci cadere nel completo oblio un incubo che ha già durato troppo a lungo!

E Susanna abbracciò suo padre con grande effusione.

La notte era già scesa, sulla terrazza

Da lungi si udiva il canto dei marinai che scendevano lungo il fiume e si scorgevano le lanterne rosse dei barconi sulla Senna.

Susanna sentì sulle sue guancie il calore di una grossa lagrima.

— Tu piangi! — disse a suo padre.

E lo abbracciò teneramente per consolarlo.

E, suo malgrado, col favore delle tenebre si sentiva invadere essa pure da una oscura angoscia per un pericolo futuro contro il quale le sue forze si ribellavano.

. . . . . .

Il baco nel frutto, come aveva detto sentenziosamente Dingler, Pietro Doizy lo sentì l'indomani, come già lo aveva avvertito l'industriale.

Ma lui solo, all'infuori dello stesso Tiburzio e del segreto che li legava, lui solo Pietro Doizy, era capace, in quel momento di conoscerne l'esatto pericolo.

Il pericolo non si trovava più nel segreto che li aveva posti uno di fronte all'altro due volte a due anni di distanza. Non poteva trattarsi, ora, del delitto di parricidio di cui Pietro era colpevole e per il quale Melania aveva espiato!

Dopo la sua confessione a Dingler Pietro era corazzato contro ogni minaccia di rivelazione!

Non si trattava nemmeno del delitto meditato da Tiburzio che poteva anch'esso esser posto nel novero delle cose morte, incontrollabili e che nessuno poteva pensare di rivangare, dopo il matrimonio di Pietro con Susanna e di Tiburzio con Marcella!

E tuttavia il pericolo permaneva, più temibile che mai! Esso era dappertutto e in nessun luogo!

Il pericolo era Marcella... era la segreta ragione, ignorata tanto da Dingler, come da Tiburzio, da Melania, e dalla marchesa, come dal notaio della Chaussée d'Antin e da Susanna!

Tutti! Essi avrebbero fatto invano qualunque sforzo per cercare la chiave dell'insolubile problema che soltanto Pietro possedeva!

E Pietro in quell'ora, vide passare sulla chiara luce del suo trionfo e della sua felicità, una leggera nube!

Egli ebbe, in pari tempo di Dingler, la medesima apprensione per l'avvenire! L'avvenire gli avrebbe fatto pagare caro il prezzo della sua vittoria?

Egli ne ebbe la brusca visione, nella sacristia della chiesa di Sant'Agostino, dopo la cerimonia semplicissima che vi si era svolta... e che non era altro che l'oscuro preludio di un matrimonio che sarebbe stato consumato con grande sfarzo, otto giorni più tardi, a Levallois, fra lui e Susanna!

. . . . . .

Melania Doizy, felice della bella passeggiata a Parigi, non si chiedeva nemmeno che cosa era venuta a fare in città. Suo figlio gli aveva detto, negligentemente:

— La tua presenza al mio fianco, mamma, acquista agli occhi del conte de Larive un significato preciso: gli fa comprendere che egli deve serbare sempre il segreto su quanto il caso gli ha fatto conoscere sul mio conto.

E Melania si era contentata di questa spiegazione.

Le cerimonie in municipio ed in chiesa erano state ridotte alla massima semplicità.

Due amici servivano da testimoni a Tiburzio, Pietro ed un altro suo compagno erano i testimoni di Marcella.

Il conte de Larive e la sua amante, del tutto riconciliati, semplici e gai nelle loro maniere, sembrava compissero un piacevole compito, anzichè celebrare l'inizio della vera felicità.

Quando le funzioni furono finite, Pietro, un po' emozionato, malgrado tutto, abbracciò la sposa e strinse cordialmente la mano a Tiburzio. I due si guardarono francamente negli occhi, e si dissero semplicemente addio. Tutti e due speravano sinceramente di non doversi incontrare più per tutta la vita. Ed in quel momento decisivo se ne espressero vicendevolmente l'augurio.

Perchè Tiburzio de Larive, malgrado la sua apparenza calma e indifferente, non cessava di domandarsi quale relazione correva tra il matrimonio con Marcella, impostogli dall'aviatore, ed i nascosti interessi di Pietro stesso.

Dal canto suo, Pietro non si dissimulava che il destino non aveva detto ancora l'ultima sua parola e che l'avvenire di Marcella si presentava pieno di incertezza. Se il conte fosse stato un altro uomo, capace di sentire la voce della coscienza e del rimorso, Pietro avrebbe potuto farsi qualche illusione ottimistica sull'avvenire; ma purtroppo sapeva troppo bene che Tiburzio era e sarebbe rimasto un filibustiere, dominato dalla passione del giuoco e quindi devoto soltanto al dio denaro.

Certo se Tiburzio fosse stato più leale ed energico, Pietro si sarebbe comportato altrimenti in quell'occasione: avrebbe fatto allontanare dalla sacristia gli amici del conte, avrebbe messo la mano di Marcella in quella di Melania ed avrebbe coronato, con la stupefacente rivelazione del segreto ch'egli solo conosceva, la sua duplice vittoria. Ma riflettendo che quella rivelazione avrebbe potuto far cambiare radicalmente i sentimenti del conte verso Marcella, si era guardato bene dal farlo. Il buon senso gli aveva suggerito che, per il bene di Susanna Dingler, fra le due coppie non avrebbe mai dovuto esserci nulla di comune. Ed il buon senso gli aveva anche suggerito che giammai si sarebbe potuto realizzare quel ravvicinamento della figlia alla madre, che per tutte e due le donne avrebbe rappresentato una eccessiva felicità.

Pietro dunque, seppe vincersi e conservare per sè solo quel segreto.

Malgrado l'augurio opposto che si era fatto, egli sentiva, mentre stringeva la mano a Tiburzio, che un giorno o l'altro si sarebbero incontrati di nuovo.

Non vi era perciò che una sola cosa a fare: sperare che il tempo potesse lavorare a favore di tutti.

Mentre risaliva nell'automobile che aspettava davanti alla gradinata della chiesa di Saint Augustin, Melania, che aveva baciato in fronte la giovane contessa de Larive senza provare alcuna emozione, disse a Pietro:

— E' molto simpatica la sposina!

Pietro ebbe un sorriso triste che non sfuggì a sua madre.

— Mi pare che tu mi nasconda qualche cosa, Pietro!

Questi si scosse, guardò fuori dal finestrino la coppia che a sua volta spariva e mormorò tra i denti:

— Hai ragione, mamma, io forse nascondo la mia paura!

— La tua paura? — ribattè ridendo la madre; — paura di che? di chi?

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

L'ASSASSINIO DI LILLA

La battaglia invisibile - Ave Maria... - L'inferno - L'ecatombe
L'ultimo perfido saluto - La triste alba - La neve nera

Lilla, 14 ottobre.

La mattina del giorno 11 ottobre, una limpida mattinata domenicale, i tedeschi hanno attaccato la guarnigione di Lilla, dieci volte inferiore di numero e, contemporaneamente, hanno iniziato il bombardamento di questa città.

A Lilla, dopo l'evacuazione, non erano rimasti uomini atti alle armi e siccome l'esito della battaglia non sembrava logicamente dubbio, la mia mente si rifiutava di credere che si ricorresse davvero ad un provvedimento così straordinario e feroce.

Erano circa le nove e mezzo del mattino quando il crepitio delle fucilate ha cominciato a correre lungo i bastioni erbosi, e le artiglierie tedesche hanno iniziato il tiro.

Immediatamente le vie si sono fatte deserte e una specie di stupore angoscioso si è diffuso su tutta la città.

***

I primi colpi provenivano dalla direzione del grande Boulevard, al nord, ed erano diretti agli edifici pubblici: Prefettura, *Mairie*, ecc., che si trovano appunto presso la *Grande Place*, nel centro dell'abitato. Sono stati circa 20 *shrapnells*, e non hanno fatto gran danno. Ma quando ho udito le granate da 78 mm. passare nelle vie deserte e piene di sole, col sibilo chiaro e violento di una immensa bandiera di seta lacerata d'un colpo, mi è sembrato che in tutto ciò vi fosse qualche cosa di inverosimile e di pazzesco, che si facesse così tanto per spaventare la città, ma che non si sarebbe andati più oltre. E per qualche ora abbiamo creduto che, in realtà, le cose sarebbero andate così.

Infatti, dopo questa prima serie è sembrato che la voce del cannone si perdesse e si allontanasse nella campagna.

L'impossibilità di uscire da Lilla e di assumere informazioni dirette ci faceva porgere l'orecchio al rumore del combattimento con la curiosità morbosa e fremente con cui si ascolta il cuore di una persona malata.

Una battaglia ha una sua voce selvaggia e crudele, ma piena di espressioni chiaramente significative.

Si sente il cannone cercare pigramente le masse nemiche fra le case e gli alberi, scandagliando le profondità verdi dei boschi o gli sfondi nebbiosi delle strade, scanarsi, come in una serie di precisi ed instancabili colpi di maglio, contro le posizioni difese. Il tiro della fucileria sembra formarsi in un fragore incerto e disordinato, nei primi colpi individuali che schioccano qua e là, diffondersi crepitando su tutta la linea, gonfiarsi in un clamore d'inferno, fitto e furibondo, in cui le salve dei battaglioni mettono uno scrollare di raffiche metodiche, animarsi, attenuarsi, spegnersi, rinascere con una strana umanità di espressione, sulla quale il romore meccanico e freddo della mitragliatrice mette il suo rosario di piccoli colpi secchi, crudeli senza passione. Si ode nascere la battaglia come da una folla di piccoli diverbi di compagnie, di battaglioni, di batterie, che si fondono in un tumulto solo, monocorde e feroce, in cui si intende la furia omicida diventare follia di moltitudine, le anime singole fondersi ed attorcersi in un delirio più che umano. Si riconoscono le scariche che preparano gli assalti, i tiri che inseguono e quelli che languono, ultimi, sulle posizioni perdute, ove la morte è passata ed i superstiti attendono a capo chino la fine.

La sera è calata su questo dialogo crudele, senza che fosse possibile comprendere con precisione come volgevano le cose. Solo, ogni tanto, qualche automobile passava di corsa lasciando scorgere una testa pallida ed insanguinata, sobbalzante sui cuscini.

***

Pareva che la città dovesse attendere così, in una tristezza trepidante, la sua sorte immancabile, come una preda vivente incatenata alla rupe ed offerta in premio al vincitore.

E' calata la notte e si è fatto silenzio. Le nebbie leggere che dalla terra grassa esalavano sotto i viali di pioppi, sono salite lentamente al cielo, ed hanno bevuto, in una sorda pace di luce e di suoni, il bagliore della luna nascente ed il fruscio vasto degli alberi.

Erano le nove e mezzo della sera, quando, dalla mia stanza, che era sulla piazza della stazione, ho veduto la quadruplice vampa di una batteria irradiare fulmineamente l'orizzonte, ed i quattro proiettili in corsa hanno urlato lungamente e sinistramente, fin laggiù, dove son piombati con una esplosione sorda, violenta, sfogata, in un fragore di pietre e di vetri crollanti.

Non so se vi sia mai avvenuto di aver letto od intravveduto più volte una cosa tragica ed infame o, d'un tratto, esservi trovati alla presenza di quel fatto che aveva gettato fino a voi, fino ad allora, solo le ombre incerte della sua rappresentazione artistica. Ecco, io ero per vedere e per soffrire, nella mia anima e nella mia carne, questo delitto collettivo senza nome: la uccisione di una città.

Ho avuto la sensazione austera e triste di essere trasportato alla presenza di una umanità ignorata od incomprensibile, la stessa pena greve e pensosa, che mi ha avvolto l'anima la prima volta che ho visto giustiziare un uomo.

Su tutta la città era un silenzio enorme. Si sarebbe detto che il sangue vivo della sua folla trepidante, fosse rifluito in una misteriosa profondità. Solo, dopo ogni colpo, centinaia di cani rispondevano latrando nella notte, e queste desolate voci domestiche parevano l'unica cosa che fosse ancor viva.

Alcune volte invece, dalle mura, si udiva il crepitìo pervicace ed eroico della piccola guarnigione di territoriali, che si ostinava a far fuoco. Ma, nell'interno delle case, attraverso le pareti sottili, fremeva tutto un piccolo mondo di anime in pena, acciabattìo di donne che correvano giù per le scale per rifugiarsi in cantina, singhiozzare disperato di bimbi, nomi invocati con affanno, abbassando istintivamente la voce, quasi la morte cieca, scatenata sulla città, potesse udire ed accorrere. L'ansia di chi attende la morte su di una linea di combattimento è, in certo qual modo, temprata ed idealizzata dalla coscienza della propria forza, dall'essere una parte attiva della guerra, dal potere alcunchè contro il proprio nemico, ma ciò che si forma nel cuore, in certi momenti di attesa lugubre ed impotente, rassomiglia all'avvilimento fisico della belva presa al laccio, è una tristezza ignobile e stanca, una specie di atonia in cui il cervello, quasi intorpidito, vi riproduce incessantemente, coi brandelli di ricordi e di visioni passate, la scena della catastrofe possibile, vicina, imminente.

Ecco, la detonazione profonda e potente delle batterie ha echeggiato lontano: udite il sibilo della granata che avanza, avanza, avanza, diviene più acuto, quasi vocale, è lì, è sopra di voi... scoppierà?... Tutti i vostri nervi sono tesi in una angoscia sorda: i pensieri alti e tetri di chi sta per morire vi sorgono intorno come fantasmi neri.... E' passata, è laggiù.... Un tonfo, come di vastissima lastra metallica piombata al suolo, un rovinio di cose spezzate...

E i cani che urlano lamentosamente alla notte crudele...

Dopo due ore di attesa, la solitudine della mia stanza mi era divenuta intollerabile... ho disceso la scaletta di legno dell'Hôtel, per vedere qualche creatura umana, ma giunto a metà della scala uno schianto orribile ha fatto saltare i vetri, nel cortile si è udito il rombo della granata scoppiante, ed una specie di nebbia calda ed acida come il vapore del vetriolo ha invaso la scala.

Sono rimasto stranamente sorpreso di notare in me, appena ho ritrovato le redini della mia sensibilità stordita dallo *choc* nervoso, una specie di irritazione indignata e nauseata, come se fossi in procinto di esclamare: ma basta dunque! Lei esagera!

***

Tutti gli abitanti della casa si erano rifugiati in cantina, ove una moltitudine di gente, nelle più inverosimili acconciature notturne si allineava contro le pareti scabre delle fondamenta, sotto la fioca luce delle lampadine elettriche.

Mi sono arrestato sulla soglia di una piccola cella dalla quale partiva un lamentio ritmico. Quattro o cinque donne con una nidiata di bimbi, uno dei quali lattante, si erano raccolte lì, una contro l'altra, sotto il bagliore di una lampadina elettrica, pregando. Una di esse levava nella luce scarsa e palpitante un povero viso scarno, senza femminilità, un volto che sembrava non aver sorriso mai, ed intonava una strofa dell'*Ave Maria*. Le altre la seguivano con un borbottìo umile come una folla di pezzenti che corra dietro la carrozza di un signore. Poi, quando i colpi si sono fatti più prossimi, ed è sembrato che il piede ossuto della morte fosse per picchiare alla nostra porta, alla preghiera liturgica è succeduta una deprecazione informe e passionale, come l'implorare balbettante di un disperato che non voglia ancora morire: Madre di Dio, madre di Misericordia, abbiamo i nostri uomini alla guerra, abbi pietà di noi, salva le nostre povere creature, i bimbi, i bimbi, i bimbi...

Elevavano la voce a gara, quasi temendo di non essere udite. Talora un colpo più vicino, lì, a due passi, sembrava far irrompere in quella penombra una presenza paurosa ed imperiosa, e si faceva un attimo di silenzio, in cui il vagito del lattante sembrava implorare la notte e la morte con una tristezza infinita. Fuori, in alto, nel cielo in cui si era levata limpidamente la luna, le traiettorie dei proiettili mettevano un urlo incessante e, qua e là, lenta ed incerta, qualche spira di fumo cominciava a levarsi dai tetti bruciati.

A giorno, il cannone ha taciuto. Qualcuno ha cominciato a girare timidamente nelle strade. Le vie prossime ai bastioni dove il crepitìo della fucilata continuava accanitamente, erano deserte, ma nelle altre, una vita incerta e trepida cominciava a riaffacciarsi. I danni del bombardamento non erano ancora molto evidenti. Gli *shrapnells* avevano fatto una vera strage di vetri, talchè in alcune strade si camminava addirittura sopra un letto di lastre spezzate, qua e là qualche comignolo abbattuto, o qualche facciata squarciata da un colpo in pieno, che vi aveva scavato una caverna circolare. I proiettili adoperati sono stati quasi tutti *shrapnells* a percussione di 78 e di 95 mm. i quali difficilmente hanno forato più di due piani di costruzione, il che non dava ancora lo spettacolo di una grande rovina, ma gli incendi incominciavano già a serpeggiare. Bruciava già il magazzino del *Bon Génie*, una specie di Bocconi locale, che conteneva immensi depositi di merce, ed in altri punti, edifici collocati qua e là, ma sventuratamente nel centro di quartieri poveri e decrepiti, facile esca al fuoco. Se il bombardamento fosse cessato allora, si sarebbe potuto circoscrivere il disastro, ma appena un'ora dopo la prima interruzione, le batterie hanno ripreso il fuoco da tutte le parti e questa volta con terribile intensità.

Fino a che la luce ha regnato, il raccapriccio di quanto accadeva è stato fisicamente tollerabile, ma appena le prime ombre della sera sono calate, la scena ha assunto un orrore senza confini, qualchecosa di pazzamente crudele che la mente ricorda quasi con spasimo. Ad un certo punto ho sentito, come si sente la invincibile arsura della sete, la necessità di parlare con una creatura amica, di udire la lingua del mio paese, di porre fra i miei occhi e quell'orrore la difesa di una intimità buona e cordiale. E questa sete di pace e di conforto è stata così acuta che ho lasciato il mio ricovero ed ho cercato di raggiungere la casa di un egregio italiano trapiantato qui, l'ingegner Vecchietti.

Il ricordo di questa piccola e gentile famiglia e della buona ospitalità che aveva così affettuosamente consolato questo mio involontario esilio, mi ha sorriso come un porto di salute. E mi sono avventurato nella via. Ma, non avevo fatto cento passi che mi sono inteso come divelto da ogni traccia di vita. Mi è sembrato di precipitare in un mondo nuovo e spaventevole, in cui tutta la gamma delle sensazioni intermedie era perita, e parlavano solo le voci orrende e altissime della rovina e della morte. La mia vita era nuda e sola in quello spavento, come se un inverosimile incantesimo mi avesse proiettato, sperduta creatura in una cieca infinità, in una epoca morta e lontana, a vivere un tetro canto di spaventosa epopea.

L'incendio, vertiginosamente cresciuto, aveva invaso tutto il quartiere della Rue du Tournai. Tutto il cielo era tinto di un rosso livido, e le fiamme davano alle nuvole basse, che ne assorbivano il bagliore, un mostruoso aspetto di cosa palpitante di una sorda vita.

La larga Rue Faidherbe era tutta vuota, sotto quel sinistro riflesso. Udivo solo il mio passo risuonare nella notte, e talora avevo l'illusione di udire anche i tonfi del mio cuore, tanto lo spavento di quella solitudine era presente e greve.

All'angolo, in fondo, una casa bruciava, sola, senza soccorso. Le fiamme sbucavano dalle fauci vuote delle finestre, con un fragore rauco ed uguale, come il mormorio innumerevole di una folla nascosta.

A volte l'orizzonte si illuminava di due o tre vampe chiare, che, su quel fondo rossiccio, sembravano di un azzurro fosforeo, e si udiva il colpo lacerare l'aria sinistramente. Altre volte, invece, gli innumerevoli fuochi che ormai divoravano la città, avevano un crepitìo come di fucilate, uno schianto sordo di macerie crollanti, voci inesplicabili ed inumane, che facevano pensare a corse disperate di lemuri, per le viuzze laterali.

Ad un tratto ho inteso un passo cauto vicino a me. Un *goumier* appiedato, col fucile in spalla, il calcio in aria, secondo l'uso arabo, mi camminava accanto.

Guardava innanzi a sè senza parlare, ed il suo profilo austero ed arcigno si disegnava sull'incerta luce dell'incendio, con una strana espressione di tristezza.

Abbiamo proceduto insieme, quasi senza guardarci, inoltrandoci nelle vie deserte, dove talora l'incendio lasciava cadere una lenta pioggia di faville.

E, ad uno svolto, mi è apparsa una cosa così terribile e grande, che ho sentito i capelli drizzarmi sul capo e mi è sembrato che il mio cuore non potesse contenere tutto l'orrore selvaggio della visione.

Le due file di case della Rue de Béthune ardevano insieme, come una doppia fila di fiamme vertiginose, che talora si levavano ritte e ruggenti nel cielo, come un viale di cipressi infuocati, talora si scagliavano l'una verso l'altra dai due lati della via, tortuose ed irrequiete, rovesciandosi a torrenti di porpora a traverso le pareti squarciate, come il sangue igneo di qualche mostro infernale, scoppiando con guizzi chiari e fulminei per le imposte sfondate, o soffiando con un mugghio enorme, tutte striate d'oro e di azzurro, per i fornici delle botteghe. Tutte le voci della rovina cantavano il loro peana orrendo, in quella fornace: si udivano le pietre fendersi, come sotto colpi di scure, le vetriate scoppiare con un clamore largo e metallico alla pressione enorme della fiamma, oppure innumerevoli piccole cose invisibili, che morivano oscuramente nel ventre ardente dell'incendio, stridevano, singhiozzavano, avevano risa folli e lugubri di dementi.

E, in quella rovina, implacabilmente, a tre, a quattro per volta, piombavano, con urla di furie demoniache, le granate tedesche, aprendo corsie di tenebre nella parete di fuoco, provocando catastrofi caotiche di travi e di muraglie, lasciando scorgere per un attimo, come sospesi su di un oceano luminoso, piccoli interni di case borghesi, file di stanze squarciate, in cui i mobili erano ancora a posto, poveri rottami umili nell'immensa tragedia. Ho guardato il mio compagno arabo. I suoi occhi immobili sembravano bere la fiamma e tutta la sua immagine barbara era accesa di un muto entusiasmo. Il barbaro intendeva la spaventosa bellezza della scena, più di me.

***

Ad un tratto si è riscosso, mi ha preso per la mano e mi ha quasi trascinato via. Ho traversato di nuovo la grande piazza, e due o tre strade oblique, risalendo verso la stazione. Poi, d'un tratto, ho sentito che i miei piedi diguazzavano in qualche cosa di viscido.

Innanzi a me, fra i rottami di pietra e di vetro proiettati da una bomba, giacevano venticinque cavalli, rattrappiti nelle pose di dolore e di spavento in cui li aveva sorpresi la morte.

Le bestie avevano ancora la espressione di furore che indica la vertigine della paura, negli animali, le bocche erano aperte in un ultimo anelito. L'arabo mi ha indicato con la mano il cielo. Deve essere stata infatti una bomba d'aeroplano, lanciata su di un gruppo di cavalli legati alle inferriate, che ha fatto questo massacro. L'urto della massa d'aria spostata è stato mostruoso, perchè ha prodotto negli animali delle ferite paragonabili a veri e propri effetti di esplosione. Un cavallo ha le vertebre schiantate presso la parte posteriore della sella e per quel vasto squarcio le viscere sono uscite d'un colpo; altri hanno spaventose estroflessioni di intestini o di altri organi, e su tutto questo carnaio rosso di sangue l'incendio versa una cascata continua; lieve, muta, di farfalle di fuoco.

***

Mi sono rimesso in via, solo.

Vi sono stati d'animo in cui la sensibilità diviene incerta e come attutita. A volte pensavo a me stesso, come se questo *me stesso* fosse stato un altro, con una pietà stupida e passiva. Mi veniva fatto di ascoltare il rombo lontano del cannone con una specie di curiosità vuota e stanca. Rammento che, in una pausa della cannonata, una campanella si è messa a suonare, lontano, lontano, con una voce così timida e straziante, che pareva un bimbo che piangesse, sperduto nella notte.

Quando ho infilato la Rue Nationale era appunto uno di questi momenti di quiete, e il cielo, in cui le nubi erano accese come da una misteriosa aurora boreale, era come assorto in una aspettazione estatica.

Ma, d'un tratto, tutte le batterie, da tutti i punti dell'orizzonte, hanno cominciato a vomitare la morte e la rovina sulla città, il cielo è stato pieno di rombi e di sibili mostruosi ed un immenso crepitio di vetri e di comignoli infranti, una polifonia fantastica di cose crollanti è corsa sulla città, come il brivido tellurico di un terremoto. Gli incendi si sono moltiplicati, senza possibilità di soccorso, qua e là pel dedalo delle vie, talchè il loro fragore si perdeva in un rauco crepitìo enorme di fiamme.

Solo, nella notte ardente di fuoco e di dolore, un'automobile armata di un riflettore elettrico accorreva nei punti più danneggiati, sobbalzando sui cumuli di macerie.

Si vedeva il raggio sottile e pallido del suo faro accarezzare con ansia irrequieta il volto triste delle case condannate, frugare nella penombra delle strade secondarie, con un'angoscia disperata di creatura umana che si aggiri intorno ad un fratello agonizzante, senza poterlo soccorrere. E, intorno a questa fornace, nella notte omicida, la battaglia continuava senza requie, pazzamente eroica. Il sottile velo di truppe faceva fuoco ancora, fedele alla consegna, come la città che moriva, stoicamente, per ubbidire.

Per un poco ancora, ho seguitato a camminare, poscia l'alito ardente della rovina mi ha ubbriacato. Forse ho corso, forse mi sono arrestato, come sognando, all'angolo di vie profonde ed oscure che scendevano verso il bastione lontano da cui seguitava a crepitare un fuoco magro e cocciuto di fucileria, forse mi sono smarrito ed ho ritrovato la strada. Rammento che, ad un angolo, sono stato quasi travolto da una folla urlante di donne e di bimbi che scappavano e che, in una piazza alberata, ho incespicato nei rami di un albero scavezzato dalle bombe.

Quando, finalmente, ho raggiunto la porta di casa Vecchietti ed ho udito una voce amica darmi il benvenuto in italiano ho provato un senso di sollievo e di pace incredibilmente dolce.

E la piccola stanza dove, in compagnia dei miei gentili compatriotti e del signor Renato Vecchietti, gentiluomo di sei mesi, roseo, ridente e felice del gigantesco fuoco d'artificio che la guerra gli aveva preparato, ho passato il resto della notte, mi è sembrato una reggia invidiabile.

A mano a mano, il bombardamento è andato decrescendo, si è diradato, si è ridotto a circa tre colpi all'ora, poi due, poi qualcuno isolato, come se le batterie s'allontanassero, lanciando l'ultimo perfido saluto alla città.

Ero uscito sull'uscio. Dai bastioni, si udiva ancora, ogni tanto, qualche colpo di fucile ostinato e lontano, il fragore incerto e interrotto di una battaglia morente.

Un sottufficiale degli *chasseurs* a cavallo, un bel giovane biondo, mi è passato vicino trascinando con infinita stanchezza le grosse scarpe sul selciato.

Ed ho veduto, con un istintivo stringimento di cuore, che non aveva più armi.

Ha compreso che i miei occhi lo interrogavano ed ha mormorato: «La città si è arresa...».

Un'alba smorta, una luce incerta e fiacca, metteva un sordo biancicare di tinte e sulla torre campanaria del Sacre Cœur una bandiera bianca appesa al parafulmine, sventolava pigramente nel freddo alito del mattino.

In fondo al *boulevard* Vauban un'automobile con su due *chasseurs* ed un *goumier* è stata arrestata da un ufficiale che ha comunicato la notizia ai soldati ordinando loro di scendere. Gli *chasseurs* hanno ubbidito in silenzio, ma l'africano ha scrollato ostinatamente la testa ed è stato necessario minacciarlo con la rivoltella per farlo scendere.

Allora è andato fino al parapetto del canale, che scorre in fondo al *boulevard*, si è tolto la carabina di collo, la ha spezzata sulla pietra, con un sol colpo, e si è accoccolato a terra, così accigliato che i suoi occhi profondi parevano colmi di tenebre.

L'ufficiale si è allontanato un poco, solo, lungo il «boulevard» deserto, su cui le foglie morte crepitavano lievissimamente, cadendo sugli alberi, nella nuda solitudine, ed ho visto le sue spalle sollevarsi in piccoli sussulti nervosi.

Piangeva.

In fondo alla via, un coro lontano ha incominciato a cantare, ed una teoria di piccole figure grigie, stagliate nel biancore dell'alba, tutte irte di lance, ha sfilato vittoriosamente, al rombo dei carriaggi.

Ma, il rogo di ottocento case in fiamme metteva nel cielo un lividore di sangue corrotto, e soffiava in aria, col suo fiato rovente, miriadi di scintille che ricadevano spente su tutta la città, come una lugubre nevicata nera.

Luigi Lucatelli.

I belgi hanno fame

e i tedeschi requisiscono le bottiglie

Parigi, 14 mattina.

Le pietose condizioni del Belgio diventano sempre più dure. I membri del Comitato americano, mandati a distribuire viveri e soccorsi alla popolazione, dicono che più del trenta per cento degli abitanti di Bruxelles non si nutriva che di una zuppa e che una volta alla settimana si faceva una distribuzione di pane e patate agli indigenti.

A Ostenda tutte le derrate alimentari mancano. Soltanto i tedeschi non soffrono grazie alle requisizioni ch'essi ordinano ogni giorno. Specialmente requisito è il vino. In una sola giornata i tedeschi ne chiesero 150.000 bottiglie e vollero poi me fossero consegnate 80.000 ogni 8 giorni.

Il governatore di Gand è stato ieri sostituito dal generale Manteffel, il cui primo atto fu quello di far togliere la bandiera del Belgio dalla torre del palazzo comunale e d'imporre una contribuzione di 250.000 franchi

D'altro lato un dispaccio proveniente da Amsterdam, pubblicato dall'*Agenzia Fournier*, accenna ad un ammutinamento che si sarebbe prodotto fra i bavaresi acciantonati ad Alost. Cinquecento di essi avrebbero esplicitamente rifiutato di partire per il fronte. I promotori della sedizione sarebbero stati arrestati, ma si ignora se siano state prese contro di essi altre misure più severe.

Un altro dispaccio assicura che il numero dei disertori tedeschi aumenta ogni giorno. Alcuni sono andati in Danimarca, nella Svezia e Norvegia per imbarcarsi a destinazione d'oltre oceano. Anche parecchie famiglie ricche della Germania abbandonano il loro paese, specialmente Berlino, e si rifugiano nella Scandinavia. Queste famiglie vivono negli alberghi e dichiarano che ritorneranno in Germania dopo la guerra.

Marcello Garagnani.

Voce corsa a Londra

della rioccupazione di Ostenda

Londra, 14.

(G. C.). *Da tre diverse fonti è giunta ieri sera la notizia che gli alleati hanno rioccupato Ostenda. La notizia, che si è prontamente diffusa nei circoli politici e giornalistici, ha indotto molti a chiederne la conferma al* War Office, *dove però non era pervenuta al riguardo nessuna informazione. Si tratta dunque di una semplice voce.*

Messa al campo

...la messa fu celebrata dal nostro capitano... L'oro dei galloni si mescolava agli ori sacri...
Lettera d'un soldato francese.

Tregua. La tromba che squillò l'assalto
ora intima tremando un sacro attenti
nel cospetto di Dio. Le baionette
chinansi al sole come ceri ardenti,
sotto la immane maestà dell'alto
piegano anch'esse l'anime protette

dall'ora santa. S'arrestò la rabbia
delle mitraglie sulla folta e lunga
linea nemica? O un tocco inavvertito
ne sviò la parabola che giunga
ad innocui bersagli, onde non abbia
niuna offesa di sangue il casto rito?

Un milite levita alza la viva
ostia di pace fra i due nembi bui
che s'accampano contro. Ei dall'altare
giunge all'Inaccessibile da cui
scendon gl'imperi come da sorgive
d'alpe si nutre il travagliato mare.

S'inchinano le spade e dànno un lampo
onde folgora Dio. Come rinchiusa
reca il metallo una sua propria voce,
così vive per tutto una diffusa
religione: è sacra ara ogni campo,
ogni fonte carisma, ogni elsa croce.

sacerdote ogni eroe. Spicca Tancredi
presso la fonte di Sion, curvato
su Clorinda morente a tramutarne
l'anima. Tale il milite sacrato
richiama al verbo delle ingenue fedi,
aspersa nella sua lacera carne

la miscredente libertà natia:
— Di prova in prova, o Dio delle difese,
eccoci giunti a te. Di là da noi
imperano le due mute distese:
la vasta morte e il tuo mistero. Or sia
delle milizie tue ciò che tu vuoi.

Cada chi deve, ma ogni salvo cuore
salvi la patria. Se pregò pugnando
chi ci assalì, ti tornerà più pio
chi si difende. Nel terrestre bando
la dolce pace, la virtù, l'amore,
tutto quel che non c'è si chiamò Dio.

Or che la pace è un povero niente
dilacerato fra un tumulto d'ire,
sbrandellato dal piombo; or che si mostra
ogni umana virtù solo in morire
e in far morire; or che l'amore è assente
come non più, tu sei? Sovra la nostra

testa tu pendi, come quando un nembo
par che avvicini al nostro capo il cielo.
Odici, o Dio! Se tu più senti i preghi
quando crompono a te da un petto anelo;
se troppo lene è la pietà che in grembo
de' tuoi templi sicuri a te si pieghi,

ecco, dal nostro sanguinante strazio
or ti traemmo l'immancabil pegno,
la profferta vermiglia, il fior più santo;
ecco, noi t'inalzammo il tempio degno,
suolo la terra tua, muro lo spazio
assiepato di noi, cupola il canto.

Noi lasciammo, venendo a questo esiglio,
tutto quel che eravamo: or tra le buone
preghiere il caro mondo in noi rivive;
in ciascuno di noi si ricompone
l'uomo di un dì, sposo, fratello, figlio,
per note valli e fresche albe festive.

Oh, disseliamo le riarse squadre
a quelle fonti: ognuno vi riprenda
il viatico suo, si cinga gli occhi
di quella fede come d'una benda
ed affronti ogni via. La Francia madre
veda per noi, ci guidi ella agli sbocchi

della vittoria! — Pregano. D'un tratto
un rombo, un tonfo. L'adunata è avvolta
d'un'improvvisa aspergine di terra.
Una tromba laggiù grida a raccolta,
l'invisibile tempio andò disfatto,
si rinasconde Iddio: torna la guerra.

Giovanni Bertacchi.

Gli italiani soggetti all'Austria

e ospiti dell'Inghilterra

saranno messi in libertà

Londra, 14.

In seguito alle amichevoli insistenze dei rappresentanti della colonia italiana in Londra, il Governo britannico ha consentito a prendere nuovamente in esame il caso dei sudditi austriaci di nazionalità italiana, cioè dei trentini, triestini e zaratini, arrestati, come già vi informai, pochi giorni or sono e considerati prigionieri e trattati alla stessa stregua degli altri sudditi austriaci e tedeschi.

Una Commissione d'inchiesta italiana, composta del comm. Polenghi, del cav. Corta, del dott. Giordato e dell'ingegnere Canziani, è stata incaricata di esaminare caso per caso la situazione dei prigionieri austro-italiani e di offrire per quelli tra essi che la Commissione desidera che vengano lasciati in libertà, le necessarie garenzie. Tale provvedimento, che ha prodotto ottima impressione nei circoli italiani di qui, è dovuto al gentile interessamento di Sir Edward Grey e di Mac Kenna per l'Italia e la colonia italiana a Londra.

Gastone Chiesi.

Per impedire le scappatoie ai divieti di esportazione

Un buon decreto

Roma, 14 notte.

In data di ieri è stato comunicato un decreto il quale mira ad assicurare all'Italia il rifornimento dei generi di prima necessità.

Il decreto dispone:

« Le merci delle quali sia vietata l'esportazione dal Regno non possono essere rispedite all'estero sotto forme dei transiti doganali o del trasbordo quando siano arrivate in un porto dello Stato con polizza che ne indichi la destinazione fissata dall'origine per l'Italia o manchi di destinazione certa. A tal fine i carichi muniti di polizza all'ordine senza originaria destinazione nominativa all'estero e quelli muniti di semplice polizza al portatore sono considerati come destinati all'interno dello Stato ».

Il decreto ha effetto da oggi.

L'importanza di questo decreto è evidente.

In seguito alle denuncie ed osservazioni che noi siamo venuti pubblicando a proposito di esportazioni illecite e dannose, il governo ha tentato di correre ai ripari. Anzitutto ha compreso nei suoi decreti proibitivi alcuni dei prodotti di cui fino a poco tempo addietro si faceva largo commercio con l'estero. Poi ha ordinato una maggiore sorveglianza ai confini. Infine si è indotto a emanare il decreto sopra riferito, che, quando sia applicato rigorosamente, gioverà a frenare una triste speculazione la quale aveva per effetto di impoverire il mercato italiano e di compromettere la reputazione del nostro governo neutrale.

La Svizzera e il transito

La questione delle esportazioni destinate a rifornire gli Stati belligeranti interessa moltissimo in questo momento anche la Svizzera. Un collaboratore della *Tribune de Genève*, il nostro egregio collega Angelo Manli, si è recato a Coiasso per eseguire un'inchiesta sui mezzi impiegati ad organizzare un traffico regolare di talune derrate a destinazione della Germania, traffico esistente malgrado le misure di precauzione prese dal governo italiano e da quello svizzero, e in seguito all'inchiesta eseguita il Monti scriveva, pochi giorni addietro.

Sembra che diversi spedizionieri abbiano trovato modo di far passare dall'Italia in Germania delle merci proibite, senza tuttavia violare i regolamenti stabiliti dai due Stati della frontiera. Uno di questi mezzi, sopratutto applicabile alle merci la cui esportazione è autorizzata dal Governo italiano unicamente per il vettovagliamento della Svizzera, è praticato a vista ed a saputa di tutti.

« A Ponte-Chiasso, fra gli uffici della dogana italiana e quelli della dogana svizzera, vi è una specie di zona neutra d'una ventina di metri. Questo spazio di terreno è sufficiente per permettere agli spedizionieri di giuocare il tiro.

« Allorchè un convoglio di merci arriva alla dogana italiana, è accompagnato da un certificato d'origine e da una dichiarazione d'esportazione nella Svizzera. Allorchè le operazioni doganali italiane sono terminate, si sostituisce alla dichiarazione d'*esportazione in Isvizzera* una dichiarazione di *transito via Svizzera* e... il tiro è giuocato.

« Le autorità italiane sono in ordine col loro regolamento. Le autorità svizzere lo sono egualmente; ed in attesa, la merce fila verso le stazioni germaniche. E questo avviene specialmente per il riso. E' noto che l'Italia, per questa derrata, ha autorizzato l'esportazione in Isvizzera, di una quantità eguale ogni mese a quella che fu esportata l'anno scorso nel corrispondente periodo.

« Diciamo di passaggio che sono sopratutto le grandi case d'esportazione che hanno approfittato di questa concessione. E si è fatta talmente in fretta, che si è già importato in Isvizzera quasi tutto il riso al quale si avrebbe diritto pel mese di novembre e di dicembre. E' probabile che una grande quantità di riso destinato alla Svizzera passi in Germania.

« Qualche tempo fa, non si aveva nemmeno bisogno di ricorrere al sistema dei documenti: bastava inviare la merce a una casa in Isvizzera la quale ne faceva la rispedizione. Ora il Consiglio Federale ha proibito questo genere di commercio e gli spedizionieri hanno semplicemente girato la difficoltà.

« Un tal traffico è lecito? Si può farlo cessare? Ed è il Governo italiano o il Consiglio Federale che deve intervenire? Io non lo so, ma è certo che questo stato di cose è dannoso per la Svizzera.

« Prova ne sia che ciò è avvenuto a proposito delle patate, la cui esportazione dall'Italia era autorizzata sino a martedì; poscia dovette esser vietata perchè il traffico *detto di transito* svaligiava il mercato italiano. E ciò potrebbe benissimo accadere per altre derrate. Giova quindi stare in guardia ».

Il pericolo

A questa pubblicazione la *Tribune de Genève* faceva seguire un suo commento per affermare che le rivelazioni del Monti producevano inquietudine e stupore. E aggiungeva:

« Alla stupefazione si aggiunge una reale inquietudine: la diffidenza di talune nazioni belligeranti a nostro riguardo sarebbe dunque legittima? E noi saremmo minacciati di veder l'importazione di derrate indispensabili alla Svizzera ostacolata, se non arrestata, per motivi plausibili che le nostre autorità sarebbero impotenti a sopprimere sin dalla loro apparizione?

« Abbiamo avuto oggi fra le mani una lettera d'una grande ditta d'esportazione di Londra, rifiutante ogni invio in paese neutro sino alla fine della guerra, perchè non ha alcuna garanzia che dette merci non si troverebbero bentosto in Germania. Ed ecco il pericolo!

« Noi attendiamo dunque dalle nostre autorità delle misure energiche e rassicuranti.

Questo pericolo delle rappresaglie da parte di alcune tra le Potenze belligeranti non è affatto fantastico. L'altra sera a Torino lo scienziato francese Carlo Richet accennava, con una frase che parve infelice agli ascoltatori, l'eventualità che l'Inghilterra si decidesse ad impedire il trasporto del grano dall'America in Italia. Ciò in realtà avrebbe l'effetto di metterci in gravi imbarazzi e di affamarci.

Sappiamo intanto che l'Inghilterra ha impedito il trasporto del rame dai suoi territori. Per l'esportazione della juta dall'India ha sollevato grandi difficoltà, che a stento si sono potute vincere mediante gli uffici delle autorità marittime e commerciali di Genova. Non è improbabile che un'altra minaccia di rappresaglia possa riguardare il trasporto della gomma come di altre materie necessarie alle nostre industrie. L'Inghilterra tende naturalmente a garantirsi che i prodotti italiani non siano esportati a favore dei suoi nemici. E noi abbiamo interesse a far sì che questo non avvenga.

Il sacro egoismo di cui si è parlato a proposito di neutralità deve consigliarci a non impoverire il mercato nazionale con conseguente rincaro nei prezzi delle derrate alimentari, e ad evitarci il danno gravissimo della privazione di materie utili al lavoro industriale. Consideriamo pertanto il decreto del governo, che tende a impedire il commercio di transito abusivo, come un indice delle buone disposizioni che si manifestano in alto nel senso da noi indicato e desiderato.

La lotta contro la disoccupazione

Proposte all'on. Salandra per il collocamento e la previdenza

Roma, 14 notte.

Ricorderete che nel colloquio dello scorso settembre tra il capo del Governo ed il segretario della Confederazione Generale del Lavoro in merito ai provvedimenti invocati dai congressi delle classi lavoratrici per attenuare il disagio in questi difficili momenti furono posti in evidenza gli inconvenienti ed i danni derivanti dalla mancanza di organi per il collocamento della mano d'opera e dal disinteressamento fin qui dimostrato dallo Stato per gli sforzi di quei lavoratori previdenti i quali risparmiano e si associano mutualisticamente per assicurarsi un sussidio in caso di disoccupazione involontaria. In quel colloquio l'on. Salandra ebbe a dichiarare che non si sarebbe affatto rifiutato di esaminare in quale forma e misura un'azione dei pubblici poteri potrebbe essere svolta anche in Italia, in relazione ai bisogni dell'ora presente.

Alcui giorni dopo, l'on. Cabrini conferiva col presidente del Consiglio, mostrando alcune recenti deliberazioni del Consiglio di previdenza e del Lavoro, nonchè disegni di legge, ormai maturi per la invocata azione speciale.

In relazione a tali precedenti, oggi è stato presentato al presidente del Consiglio un organico pieno di provvedimenti per il collocamento della mano d'opera e per l'aiuto e previdenza contro la disoccupazione involontaria.

Sempre a proposito di disoccupazione abbiamo avuto occasione di parlare con un deputato che fa parte del comitato parlamentare della cooperazione per i lavori pubblici sorto in seguito a un accordo della Lega nazionale delle Cooperative e la Associazione italiana dei Comuni e presieduta fino alla vigilia della crisi ministeriale dall'on. Orlando e così abbiamo appreso che il comitato, nell'attesa di una prossima riunione in cui procederà tra l'altro anche alla nomina del nuovo presidente designato nella persona dell'on. Luzzatti sta compiendo con la maggiore alacrità l'opera prefissasi di assistenza ai Comuni per rendere ad essi più agevole l'avvalersi in modo sollecito ed efficace dei decreti di legge straordinari emanati dalla fine di agosto all'ottobre nell'intento di fronteggiare la crisi della disoccupazione.

E' facile immaginare con quale slancio i Comuni abbiano approfittato di siffatta assistenza, specie quelle zone dove la disoccupazione si manifesta più grave. Ma alla copa del lavoro si è provveduto con l'istituzione di un ufficio speciale presso la « Lega nazionale delle Cooperative » nella sua sede in Roma, il quale ufficio spiega una azione continuativa e rapida e fa tutto il possibile perchè le pratiche seguano il corso più sollecito intressando direttamente il governo e gli uffici pubblici competenti e tenendo i Comuni al corrente dello svolgimento di esse.

Questa pratica, che è utilissima iniziativa della quale i Comuni si avvantaggieranno sensibilmente e coi comuni i lavoratori, che sono in attesa ansiosa di lavoro e di pane, merita ogni lode, e riteniamo che l'opera del comitato parlamentare possa rendere molti servizi

Assemblea straordinaria dell'Istituto Nazionale per la Cooperazione

Roma, 14 notte.

Nella sua sede in Roma sotto la presidenza dell'on. Marchese Ferrero di Cambiano presidente del consiglio di amministrazione si è riunita l'assemblea straordinaria dei partecipanti dell'istituto nazionale di credito per la cooperazione.

Erano presenti diciotto enti partecipanti in rappresentanza di un capitale di lire 6.805.000.

Dopo la relazione fatta dal presidente e le spiegazioni date dal vicepresidente senatore Della Torre e dal consigliere delegato comm. Introia e dopo alcune osservazioni presentate dagli on. Nava e Nofri l'assemblea su proposta del rappresentante Dei Paschi, di Siena e della Cassa di Risparmio di Ferrara, prof. Sonaglia ed avv. Bettoni approvava il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei partecipanti udita la relazione del consiglio di amministrazione consente nei criteri che hanno informato l'azione dell'istituto rivolta a sovvenire alla cooperazione sotto tutte le forme, nella maggiore misura consentita dai suoi fondi e con quella larghezza che si accorda con le opportune garenzie di sicurezza, approva la richiesta anticipazione dei due decimi del capitale sottoscritto ed unisce il suo all'invito rivolto dal consiglio di amministrazione al governo affinchè sia provveduto ad un aumento di capitale messo sotto qualsiasi forma a disposizione dell'istituto onde esso possa maggiormente risolvere il compito suo a vantaggio della cooperazione. »

In seguito al voto dell'assemblea il consiglio di amministrazione nella sua seduta del 7 novembre deliberò che il versamento del sesto e settimo decimo venga effettuato entro il due gennaio 1915 nelle casse della Banca d'Italia e che entro il mese di dicembre funzionino le dipendenze dell'istituto a Bologna, Verona, Venezia e Modena in armonia anche ai desideri manifestati dalle cooperative italiane.

Manovra coi quadri per l'avanzamento a colonnello

Roma, 14 notte.

L'*Esercito Italiano* reca: I tenenti colonnelli dell'arma di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, esclusi quelli del ruolo tecnico di artiglieria e compresi quelli di Stato Maggiore da inscriversi nei quadri di avanzamento per il 1915, dovranno partecipare ad una manovra coi quadri che avrà inizio nel corrente mese. La manovra consterà di un solo periodo della durata di circa 20 giorni, e la direzione sarà così composta: tenente generale Porro Carlo, maggior generale Secco Luciano, magg. generale Masselin Evaristo, magg. generale Venturi Giuseppe, magg. generale Bertozzi Emilio, tenente colonn. di Stato Magg. Garruccio Giovanni, capitano di Stato Magg. Bassignano, capitano di Stato Magg. Gritti Salvino, capitano di amministrazione Calcina Gaetano.

I tenenti colonnelli dovranno presentarsi il 29 corr. al comando della divisione territoriale di Padova. Le manovre avranno principio lo stesso giorno.

Il comandante del partito azzurro sarà il maggior generale Giacinto Rostagno; il comandante del Partito Rosso sarà il maggior generale Alessandro, comandante la scuola di applicazione di fanteria.

Manovra di intendenza

L'*Esercito Italiano* reca: I tenenti colonnelli del corpo sanitario e del commissariato da iscriversi nei quadri di avanzamento per il 1915 dovranno partecipare ad una manovra di intendenza.

L'esperimento avrà la durata di 12 giorni e consisterà in due periodi e cioè di un primo periodo di manovre di intendenza sulla carta, da svolgersi presso il comando del corpo di Stato Maggiore (reparto intendenza), il secondo periodo di esame sul terreno di taluni particolari situazioni e servizi di prima e seconda linea della manovra precedente.

La commissione per gli esperimenti è presieduta dal tenente generale Morrone Paolo, di essa fanno parte il maggior generale Lenchantin, il maggior generale Goiran, il maggiore medico Sciumbata, il maggiore commissario Barocelli, ed il colonnello Retilli.

Per la marina mercantile

La riunione del Comitato permanente

Roma, 14 notte.

Si è riunito in questi giorni, sotto la presidenza del vicepresidente del Consiglio superiore della Marina mercantile, on. Di Palma, il Comitato permanente di tale consesso per esaminare alcune importantissime questioni di grande interesse per la industria nazionale. Presenti i membri ordinari del Comitato, prof. Supinelli, Maiorana, Biancardi, comm. Bruno Giuseppe, Orlando Biserno ed i due aggregati Salvatore Orlando, generale Ripa di Meana, comm. Mazzinghe e Veroggio, sono state anzitutto esaminate particolarmente le norme per l'applicazione del regio decreto 22 giugno scorso che stabilisce la linea di massimo carico (porto libero) per le navi mercantili, le norme per l'ancoraggio ed il trasporto dei fiammiferi per via di mare (presenti i rappresentanti delle fabbriche dei fiammiferi e delle compagnie di assicurazione marittima) alcune proposte di modifica al regolamento per la stazzatura delle navi e per la stazzatura speciale dei piroscafi, nonchè alcuni provvedimenti studiati per il pagamento della sopratassa di ancoraggio in caso di carico sopra coperta, oltre a questioni secondarie in materia di concessione di pesca.

Il Comitato del Consiglio superiore fu poi chiamato a dare il suo parere su un ricorso presentato dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato inteso ad ottenere i compensi di navigazione stabiliti dalla legge a favore della marina libera per i cargoboats dell'amministrazione ferroviaria che compiono il trasporto di carbone dall'Inghilterra per uso delle Ferrovie. Il Comitato ritenne che l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato non può assumere la figura di armatore libero e la somma fissa destinata ai compensi di navigazione per la marina libera non può essere diminuita per compensi che in definitiva tornano a vantaggio del bilancio dello Stato e in conseguenza respinse il ricorso delle Ferrovie. Il Comitato chiuse i suoi lavori inviando un saluto augurale all'illustre presidente del Consiglio superiore, S. E. Boselli.

I funerali dell'on. Milana

Roma, 14.

Stamane con semplice solennità hanno avuto luogo i funerali dell'on. Milana deputato di Paternò. Un picchetto di artiglieria da montagna rendeva gli onori militari. Reggevano i cordoni del carro l'on. Bissolati per il partito socialista riformista, l'assessore Raddusa del comune di Catania, l'on. De Amicis per la presidenza della Camera, il senatore Cefaly per la presidenza del Senato. Seguivano il carro gli on. De Felice, Marchesano, Bonomi, Cermenati, Pietravalle

Presso lo scalo della ferrovia hanno pronunziato commosse parole di esaltazione delle virtù civili e personali dell'estinto gli on. Bissolati, Marchesano e l'avv. Raddusa in nome di Catania, patria dell'estinto. Alla volta di questa città è poi partita la salma.

I funerali del prof. Crivellucci

Roma, 14 notte.

Questa mattina alle 10 hanno avuto luogo i funerali del prof. Crivellucci. Essi sono riusciti veramente solenni e sono stati un'affermazione di affetto per l'illustre scomparso. Dietro il carro venivano le corone della consorte del prof. Rossi, dei colleghi della facoltà di filosofia alla R. Università, della deputazione di storia patria, del senatore Volterra, dei fratelli e dei nipoti. Seguivano la bandiera dell'Università e quella della Scuola di applicazione di ingegneria. Hanno preso parte, fra gli altri, il senatore Bonasi presidente del Consiglio superiore dell'istruzione, il comm. Fiorini, il rettore dell'Università prof. Tonelli, il senatore Tomasini, il prof. Michel per il Comitato nazionale di storia del Risorgimento, il comm. Castelli rappresentante della deputazione di storia patria per le Marche e numerosi professori.

I funerali di G. Finali

Cesena, 14 notte.

I funerali dell'on. Finali sono riusciti imponentissimi. Intervennero i rappresentanti della Casa reale, del Senato, della Camera, della Corte dei Conti, deputati e senatori romagnoli, moltissimi municipi.

Dissero parole commoventi il ministro Ciuffelli pel Governo, il sindaco Angeli per Cesena, il senatore Tami per la Corte dei Conti, di cui è vice presidente.

I Tribunali

La vertenza giudiziaria Mussolini-Monicelli affidata ad una Corte d'onore

Oggi alla IX Sezione penale doveva discutersi la causa di diffamazione, con facoltà di prova, intentata da Tomaso Monicelli contro il prof. Benito Mussolini, già direttore del giornale « Avanti! ».

La querela ha origine da una polemica fra il « Resto del Carlino » e l'« Avanti! » — svoltasi l'anno scorso — che terminò con un violento attacco del Mussolini al Monicelli allora redattore del « Resto del Carlino ».

Il prof. Mussolini pubblicò una lettera dell'on. Claudio Treves in cui si diceva che il Monicelli, quando si trattava di portare l'« Avanti! » a Roma, offriva la sua opera affermando che « lo avrebbe aiutato nell'ardente campagna (contro la spedizione in Libia) come redattore se avessero potuto accordarsi nel prezzo ».

Il prof. Mussolini faceva seguire alla lettera un commento violento contro Monicelli, il quale sporse la querela per diffamazione contro il prof. Mussolini l'onorevole Treves. Questi venne assolto in istruttoria e fu rinviato a giudizio il Mussolini e il gerente dell'« Avanti! ».

Per intercessione del presidente consigliere cav. Bobba, P. M. avv. Carlini, la querela venne dal Monicelli ritirata e le parti hanno deciso di diferire la vertenza ad una Corte d'onore, composta dall'avv. Francesco Bonavita per il professor Mussolini e dall'avv. Vincenzo Tazzari di Bologna per Monicelli, che nomineranno il terzo.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Da assicuratore a medico

Giuseppe Musti, fu Michele, è un bel giovanotto alto e biondo di ventott'anni, nato a Napoli da genitori americani, che nutrì la sua fervida fantasia truffaldina sotto il bel cielo Partenopeo. Ma le sue gesta le iniziò a Roma buscandosi subito all'esordio, invero poco felice, tre anni di reclusione, che stà ora scontando nelle carceri di Milano.

Oggi è comparso davanti i giudici della III Sezione per rispondere di altri reati: falsi in atto pubblico, truffa e contravvenzione alla legge sanitaria.

Egli si difende con quella sottile abilità e quella parlantina facile proprie dei truffatori di professione. Ma l'italo-americano attribuisce le sue colpe non lievi alla triste fatalità del destino avverso.

— Creda, signor presidente — egli dice — sono più infelice che colpevole.

— Può darsi — esclama il presidente — ma ciò non toglie che abbiate commessi dei reati gravissimi.

— La miseria, la disoccupazione... — risponde l'imputato. — Ma il mio scopo era di procurarmi un lavoro onesto...

L'imputato velando la voce di tristezza, quasi a voler commuovere della sua sorte i giudici, narra le sue poco liete avventure.

Dopo avere stillato, in data 24 maggio 1912, una deliberazione apocrifa del Consiglio comunale di Olmeneta con la quale si conferiva mandato al segretario di quel comune, avv. Vincenzo Renzetti, di assicurare gl'immobili ed i mobili contro i danni dell'incendio per la cifra di lire 1.800.000, si presentò all'agente della Compagnia di Assicurazione « Anonima » di Torino, rag. Antonio Gatti, dicendo di essere il figlio del segretario comunale, proponendogli il lauto affare. Presentò anche una lettera a firma dell'avv. Vincenzo Renzetti, in cui si diceva di rinunciare alla provvigione di lire 240, purchè la società assicuratrice assumesse il figlio in qualità di produttore.

Il rag. Gatti osservando che nel progetto di assicurazione proprestogli i mobili del Comune di Olmeneta erano valutati 100.000 lire, se ne meravigliò e sorsero nel suo animo i primi dubbi. Disse al falso figlio dell'avv. Renzetti che avrebbe spedito la proposta alla Direzione a Torino e che ripassasse per la risposta. La direzione dell'« Anonima » esaminò il progetto e la proposta d'assicurazione e dalla calligrafia si accorse trattarsi del Musti alla società ben noto. Avvertì subito l'agente di Milano mettendolo in guardia, informandolo che contro il Musti era già stato spiccato un mandato di cattura. Ma l'italo-americano non si fece più vedere dal rag. Gatti.

Le gesta del Musti non si limitano a ciò. Approfittando che abitava con un amico, tale Ottolenghi, il quale ha un fratello impiegato al Ministero del Tesoro, gli trafugò dei foglietti di carta da lettera intestata e si fece una commendatizia firmata dallo stesso ministro del Tesoro on. Tedesco. Con tale lettera apocrifa si presentò dal cav. Finzi direttore della Compagnia Assicuratrice « Italia » domandando un impiego. L'avv. Finzi gli fece un biglietto di presentazione per il direttore della Compagnia « La Popolare » dal quale il Musti tentò farsi dare in prestito, come anticipo di provvigioni dei futuri affari, 150 lire. Con il medesimo raggiro richiese 45 lire al signor Pozzi direttore dell'« Assicurazione » di Milano.

L'occupazione non venne e il Musti si ripresentò al Finzi con un'altra lettera dell'on. Tedesco, nella quale il ministro si risentiva vivacemente perchè il suo protetto non era stato favorito.

Il cav. Finzi inviò le commendatizie presentategli dal Musti a Roma e seppe che erano apocrife.

L'ultimo reato della serie fu commesso dall'imputato a Venezia, dove riuscì a spacciarsi per il dott. Wilson Churchill di New York con i signori Gaspare Sobrero e Umberto Venturini, curando quest'ultimo dei dolori artritici con iniezioni di... benzina e massaggi, e carpendo al primo 50 lire e al secondo 120 promettendo di procurar loro un miracoloso cinto contro i dolori che affliggevano i malcapitati clienti.

Di quest'ultimo reato il Musti si professa innocente.

Denunciati i fatti all'autorità giudiziaria il pericoloso assicuratore dei beni immobili e mobili di Olmeneta e finto medico fu potuto arrestare a Napoli.

Il rag. Gatti, i signori Pozzi e Colombo, il cav. Finzi confermano ed illustrano i falsi del Musti e le truffe ch'egli tentò commettere a loro danno.

Infine depongono i clienti di Venezia del sedicente dottor Churchill. Il Venturini appena lo vede subito esclama:

— Ma sì, ma sì, è proprio lui, lo riconosco benissimo. Mi fu presentato a Venezia al caffè Orientale per il dottor Churchill di New York, gli parlai dei miei dolori, informandolo della cura che mi avevano prescritto i medici.

« Non guarirete mai » sentenziò con sicurezza.

« Io, se volete, vi guarirò in quindici giorni ».

Mi parve di aver toccato il cielo con un dito. La mattina dopo venne a casa mia, e cominciò le iniezioni che durarono quindici giorni.

— E guariste? — chiede il presidente sorridendo.

— Mi sentivo molto sollevato... Poi dovevo seguitare la cura applicandomi un cinto che l'imputato propose di farmi venire da Milano. Consegnai prima 70 lire e poi 30. Ma il cinto non venne e sporsi la denuncia, anche perchè, subodorando di essere stato raggirato, feci esaminare il contenuto delle fiale che servivano per le iniezioni.

— E che cosa contenevano?

— Benzina... E sì — osserva filosoficamente l'imputato — che non avevo macchie sulla coscienza.

Il P. M. avv. Turrini sostiene in pieno l'accusa e chiede la pena di 4 anni, 6 mesi, 460 lire di multa ed 1 anno di vigilanza. La difesa, rappresentata dagli avvocati A. G. Ferrari e De Mattei, invoca dal Tribunale una perizia sullo stato mentale dell'imputato, o quanto meno l'applicazione, nei suoi confronti, della semi infermità.

Il Tribunale, presieduto dal cons. cav. Stecchini, rigetta l'istanza della difesa per la perizia e condanna il Musti per falso in atto pubblico, truffa tentata e consumata e contravvenzione alla legge sanitaria, alle pena di 2 anni, 5 mesi, 12 giorni e 20 lire di multa.

Bollettino Militare

Roma, 14 notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Gliamas, ten. gen. dir. istit. geogr. mil. colloc. pos. ausil.; Cavaciocchi magg. gen. com. brigata Brescia eson. tale com. nom. dirett. istit. geogr. militare.

FANTERIA

Seguenti ufficiali sono collocati ausiliaria: De Cesare magg. 31 fant., Severino id. 36. id. Perella capit. uff. trib. Piacenza; Sicilia id. 4 alpini comand. commiss. mil. linea Torino).

Pontremoli colonn. com. 82 fant. eson. controindicato com. colloc. disp. Min. guerra; Castellazzi id. a dispos. minist. guerra cessa essere a disp. e nom. com. 82 fant.; Fontana cap. truppe colon. Eritrea trasf 37 fant.; Giordano ten. 15 fant. trasferito stabil. mil. pena.

Tenenti sottonominati sono stati dichiarati idonei avanz. scelta grado cap.: Priore scuola mil.; Ricci 3 alpini; Gioda 3 alpini; Slaviero 3 id.

CAVALLERIA

Stefanucci sottot. Piem. Reale cavall. coll. aspett. per sei mesi; Calvi di Bergolo cap. aspett. per un anno Torino trasf. aspett. per rid. quadri; Bolazza sottot. cavall. Treviso coll. asp. per un anno; Mischi cap. disp. Minist. guerra (comand. 6 brigata cavall.) cessa ess. com. come contro è com. scuola appl. cavall.; Portani ten. cavall. avendo super. esami spec. dich. idoneo avanz. a scelta capitano.

ARTIGLIERIA

Ciocchi capit. 26 art. camp. colloc. aspett. per infer. temp. prov. cause serv.

Seguenti ufficiali art. (treno) avendo ultimato con successo un corso supplementare istruzione presso scuola applicazione artiglieria e genio, cessano d'appartenere specialità treno. Essi cessano essere comandati scuola applicazione artiglieria e genio:

Tenenti: Campanelli regg. art. a cav.; Casella 8 art. camp.; Borracccini 8 id. id; Scaramucci 4 id. id.; Mangiacapra 12 id. id.

Sottotenenti: Recchichi 9 art. camp.; De Paolis 18 id. id.; Pica 12 id. id.; Fusco 24 id. id.; Quarantelli 13 id. id.

Antonielli magg. scuola applic. art. genio com. 1 art. pes. camp.; Scazzola cap. id. id., id., 1 id. id.; Silvano id. 2 art. camp. trasf. 2 id. id.; De Stefanis ten. 3 id. fort. (costa e fort.) (com. scuola guerra) id. 1 id.-cont. come contro; Guglielminetti id. 3 id. camp. id. 1 id.; Serramoglia id. 23 id. id. 2 id.; De Leone id. 17 id. id. 1 id.; Rossi id. 14 id. 2 id.; Marzo id. 21 id. 2 id.; Zaché sottoten. 2 id. id. 22 id. campagna.

Sottonotati tenenti avendo sup. esami spec. sono dich. idonei avanz. scelta grado capitano: Balocco; Pentirnalli.

GENIO

Seguenti uffic. genio (treno) avendo ult. con succ. corso complem. istruz. presso scuola applic. art. genio, cessano appart. spec. treno; cessano essere com. scuola appl. art. e genio: Sorice 3 genio; Monaco 4 id.

Sottotenenti: Belli a disp. com. 1 genio; Lamberto id. (id. 3 id.); Eula 5 genio.

Gamba colonn. com. 2 genio; Levizzani cap. uff. fortif. Belluno collocati aspett. per sosp. impiego.

Agostini magg. stabil. costruz. caper. aeronaut. trasf. dir. genio Roma.

SANITA'

Trombetta colonn. mad. dir. osped. mil. Alessandria eson. carica controind. nom. nom. segr. ispett. sanità mil.; Lanza ten. col. med. dirett. id. id. Chieti prom. colonn. med. nom. dirett. ospedale Alessandria; Parina id. id. osped. Torino nom. dirett. osped. mil. Chieti; Guzzardi cap. med. 75 fant. coll. aspett. per mesi sei; Picone cap. med. 5 bers trasf. 1 bers.: Casetta ten. med. battag. aviatori com. scuola applic. sanità militare.

POSIZIONE AUSILIARIA

Sottonotati ufficiali sono colloc. rip. inser. ris. insign. onorif. ciascuno ind.: Amaretti colonn. fant. distr. Torino; Enter id. id. Napoli, commendatori Corona.

Pellegriui ten. colonn. id. id. Ivrea; Pavone magg. id. id. Firenze; Chiurco id. id. id. Caserta; Condio id. id. id .Forlì; Bacci id. id. Napoli, cavalieri Mauriziani.

Bucalo colonn. person. perm. distr. distr. Macerata, ufficiale Corona.

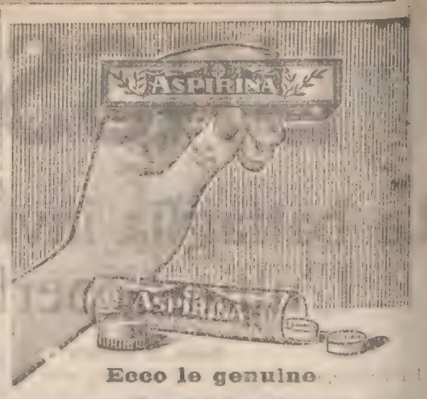
Gambino colonn. med. id. Roma; Bevilacqua ten. colonn. fant. id. Novara; Zinutti magg. id. id. Milano; Pisanti id. id. id. Napoli; Bianchi id. pers perm. distr. id. Napoli; Del Bello id. med. id. Roma, cavalieri Mauriziani.

Negro id. fant. id. Casale; De Maria cap. id. id. Pesaro, cavalieri Corona.

Serpieri cap. ammin. distr. Siena, cavaliere Corona.

De Luca magg. fant. distr. Palermo; Paolozzi id. pers. perm. distr. id. Savona; Bostagno id. medico id. Torino; Marucci id. ammin. id. Caserta, cavalieri Mauriziani.

Fattori id. med. Modena, cavaliere mauriziano. Sibilla cap. fant. rich. serv. temp. alla comm. milit. linea Torino; Petrone magg. fant. distr. Caserta rich. serv. temp. 15 fant.



Ecco le genuine

Compresse „Bayer" di Aspirina

il ben noto rimedio contro dolori di ogni specie, come mal di testa e mal di denti, reumatismo, influenza, ecc.

Fed.° Bayer & C.ia - Milano

Rappresentanti Depositari delle

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co. Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania)

PLASMON

l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

EMOGLOBINA

Solubile Desanti e Zuliani

Ferro organico naturale.

Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.

Farmacie e Società Piasmon, Milano.

PRONTO

è il ricco e completo CAMPIONARIO STOFFE da Inverno per Uomo e Signora della Società "LA TESSILE" Wollen Tuch - Milano.

Esso contiene tutte le migliori Stoffe lanciate dalla Moda ultima ed è illustrato da superbi figurini.

Chiedetelo e lo riceverete subito

GRATIS

LAMPADE ELETTRICHE — ITALA — ITALA — LAMPADE ELETTRICHE

COMUNICATO

Le Officine della

COMPAGNIA GENERALE ITALIANA di ELETTRICITÀ

Via Serbelloni, 13 - MILANO - Officina: via Savona, 99

sono in piena efficienza per la fabbricazione delle lampade

"ITALA,,

a filamento metallico trafilato.

La Compagnia è in grado di rispondere a qualunque richiesta della Clientela che desidera preferire

LAMPADE "ITALA,, di FABBRICAZIONE ESCLUSIVAMENTE NAZIONALE

TRIPOLI

Partenze dirette da Siracusa 2 volte la settimana (tutti i martedì e sabati). - 22 ore di traversata.

Per informazioni e acquisto dei passaggi rivolgersi alla

ALBERGO NAZIONALE

costruzione moderna, con bagni, luce elettrica, cucina italiana, vini scelti. Prezzi modici.

Si ricevono Coupons d'Hôtel della

AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA - MILANO - ROMA

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia

Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

CRONACA MILANESE

Importiamo del grano!

In un precedente articolo abbiamo esaminato le condizioni del nostro paese rispetto all'alimentazione. La conclusione, che corrisponde del resto al parere di tutti i competenti, nessuno escluso — e all'inesorabile ragione delle cifre — fu questa, dal punto di vista economico: Bisogna importare grano almeno per dieci milioni di quintali.

E fu quest'altro, dal punto di vista politico-sociale: Bisogna che compratori e venditori, che produttori e consumatori sappiano che a questa importazione si provvede.

Tutto ciò deve farsi in questi mesi d'inverno e in principio della primavera prossima.

Abbiamo anche accennato ai quattro modi possibili per ottenere lo scopo: *a*) l'importazione diretta da parte del governo; *b*) l'importazione da parte di un sindacato aiutato dal Governo, che ne facilitì l'azione; *c*) il condizionamento di altre esportazioni all'importazione di grano e di prodotti succedanei; *d*) il favore, in genere, alle esportazioni.

Diciamo ora qualcosa di più preciso in argomento.

* * *

Per quanto poca simpatia si abbia per l'intervento dello Stato in materia di affari, il momento e le circostanze eccezionali lo giustificano ampiamente.

Tra le particolarità più degne di nota vi è questa: che la nostra importazione di grano, in tempi normali, si suddivide così: la Rumenia ci fornisce da 2 a 3 milioni di quintali, la Russia da 8 a 10, gli Stati Uniti meno di 2 milioni di quintali, l'Argentina da 2 a 3. La guerra, la chiusura dei Dardanelli, le necessità di consumo interno e il conseguente divieto di esportazione impediscono di contare sulla Russia; la domanda di altri paesi ci pongono in concorrenza con gli acquirenti nei mercati americani, dai quali occorre però che l'importazione aumenti di molto.

Il governo italiano ha in America, tanto al Nord quanto al Sud, permanentemente, del personale dell'azienda tabacchi, che conosce l'ambiente e non è, per l'ufficio suo, estraneo alla vita agricola e commerciale di quelle regioni. Esso potrebbe dunque servire come utile intermediario, e la certezza, matematica oramai, che in comperare grano in tempi buoni è un'ottima operazione finanziaria, è un impegno che frutterà sempre una differenza [illegible] questa nuova corrente di importazione. Il Governo è un grande consumatore diretto, per l'esercito, la marina, le carceri: anche se queste forniture sono già coperte [illegible] provvederà direttamente, [illegible] gli appaltatori dall'impegno, e [illegible] ne saranno ben lieti (e compenserebbero fors'anco in danaro i vantaggi della risoluzione del contratto) nella certezza di collocare meglio la loro merce.

Se nel dare il consiglio fossimo stati preceduti dal fatto, tanto meglio: pericolo di aumentare il rincaro se [illegible] incette governative corra voce [illegible] Il provvedere è un elemento [illegible] assicurare. L'operazione deve dunque affidarsi a funzionari della massima [illegible] e prudenza.

* * *

E' per queste ragioni che anche gli altri mezzi non soltanto non debbono abbandonarsi, ma anzi possono contribuire efficacemente a risolvere il problema. Per chiarire come possa operare un sindacato d'importazione accennerò ad una proposta che le condizioni del nostro commercio al [illegible] dell'Atlantico suggeriscono come [illegible] delle più opportune.

Tutte le nostre case di esportazione hanno forti crediti sull'America specialmente del Sud, e l'esazione di questi si è fatta difficilissima, in alcuni casi è pel momento impossibile, in altri è ritardata dalla moratoria. Ma una liquidazione dei crediti stessi, o prima o poi, dovrà avvenire: [illegible] soltanto *ménager* sapientemente [illegible] transizione, il periodo di crisi.

[illegible] degli speculatori avveduti non esiterebbero, a loro rischio totale o parziale, adoprarsi a procurare quello che [illegible] per forza di cose avverrebbe, ma lentamente e gradualmente, mentre è necessario ottenere un risultato al più presto? Perchè non potrebbero, come cessionari [illegible] crediti su negozianti americani cedere a loro volta questi crediti a produttori di grano, comperando e importando così in Italia? E perchè non si organizzerebbe [illegible] scala un po' vasta, in base a criteri generali comuni, questa operazione che nell'aumentato prezzo del grano avrebbe il naturale compenso alle perdite e ai rischi?

Questa od altra forma, che frattanto liquiderebbe, almeno in parte, dei crediti in sofferenza la cui realizzazione preme moltissimo, anche per altri motivi, al mondo commerciale italiano, sarebbe la base adatta all'azione di un sindacato di importatori. Per valutarne la portata bisognerebbe conoscere appuntino l'entità e l'esigibilità dei crediti in discorso: e non abbiamo sott'occhio i dati relativi.

* * *

Così pure, senza i dati numerici, non possiamo dire a quale risultato giungerebbe il provvedimento di condizionare ad importazione di grano l'esportazione di altri prodotti.

Ricordiamo alcuni precedenti molto prossimi, in un campo analogo. Quando il Governo s'impensierì del pericolo che non giungesse più carbone dall'Inghilterra, concesse l'esportazione dello zucchero da parte nostra, in una certa misura, e in negozio contro la concessa importazione del carbone.

Alla Svizzera premeva di avere una certa quantità di bestiame da macello: fu concessa, a condizione che entrasse altrettanto peso di bestiame da allevamento e così si rifornisse il nostro mercato.

In ambedue i casi il divieto assoluto sarebbe stato di grave danno reciproco; il permesso condizionato corrispose all'utilità di ambedue i contraenti.

Noi vorremmo che criteri di tale natura (giustificati sempre dall'eccezionalità delle circostanze) presiedessero d'ora innanzi alle eccezioni al divieto di esportazione, che spesso, dopo una lunga quarantena al Ministero, vengono autorizzate senza curare di trarne alcun profitto indiretto.

Anche senza poter misurare in cifre le conseguenze di un simile indirizzo doganale, esse appariranno importanti quando si pensi che non pochi fra i prodotti nostri sono indispensabili a paesi che hanno cessato di produrne di similari o che ne consumano di più. Si è visto quale rapida fuga hanno preso e quale rincaro hanno subito, anche certe merci, delle quali, in tempi ordinari, l'esportazione era scarsa; approfittare di questa crescente domanda per farsi pagare in grano anzichè in oro non sarebbe, economicamente parlando, un fatto diverso dell'aumento del prezzo, dal maggior rigore nelle condizioni dei pagamenti — che sono conseguenze delle quali nessun negoziante rifugge, e delle quali, anzi, tutti fanno loro pro.

Anche nei rapporti con paesi non direttamente produttori, ma in condizioni migliori delle nostre per importare, il rimedio potrebbe essere adottato. Resterebbe ad essi, e non a noi, il carico di trovare le forme migliori per procurarsi questa merce preziosa più del consueto, e cederne una parte. Anche i paesi che non hanno miniere possono esportare dell'oro.

* * *

Infine, la maggior esportazione in genere — fermo stando il divieto per quello che necessita a noi — servirebbe a scemare la carestia. Comparativamente più ricco, il paese aumenterebbe la sua potenza di acquisto, e sentirebbe meno il maggior prezzo; e molte differenze si salderebbero ugualmente in grano, perchè i paesi esteri che comprano della merce da noi non la ricevono in regalo, ma la pagano; ed è inevitabile la tendenza a pagare con merce anzichè con danaro, e a pagare con quella merce che, essendo più rara nel paese esportatore, ha il maggior pregio comparativo. Questo avviene normalmente in assenza di elementi perturbatori; ed è perciò che da qualche secolo i governi sono dispensati dal preoccuparsi di approvvigionare il paese. La libertà e la sicurezza dei trasporti, e il giuoco naturale delle competizioni economiche, raggiungono da sè l'ideale di una equa ripartizione: i dazî la disturbano, e se il Governo avesse abolito interamente e subito la gabella sul grano avrebbe provveduto meglio alle necessità nazionali.

Nel nostro caso, sarebbe imprudenza non perdonabile fare astrazione dalle speciali necessità del momento: le quali sono quest'anno in parte mitigate dall'abbondantissimo raccolto degli Stati Uniti, ma sono accresciute da due ragioni particolari all'Italia: gli emigranti tornati in paese, che aumentano le bocche da sfamare; e la propaganda per l'estensione della coltivazione, che sottrae una frazione del raccolto di grano disponibile.

Arnaldo Agnelli.

Il convegno democratico-radicale

Oggi, in Piazza San Sepolcro 9, avrà luogo, con grande concorso di associazioni e di personalità politiche, l'annunciato Convegno regionale democratico-radicale. Ecco l'ordine dei lavori:

Ore 9. — 1. Apertura del Convegno da parte del presidente della Società Democratica Lombarda; 2. Nomina della Presidenza del Convegno e dei segretari; 3. Relazione morale dell'opera svolta dal Segretariato Radicale Lombardo; 4. Relazione finanziaria del Segretariato per gli anni 1912-13-14; 5. Nomina della Commissione per la formazione della lista della Commissione Esecutiva del Segretariato pel 1914-1915.

Ore 14. — 6. Discussione sull'attuale momento politico e deliberazioni in merito; 7. Nomina della Commissione Esecutiva; 8. Chiusura del Convegno.

Grande spettacolo alla Scala

a beneficio dei profughi belgi

Per iniziativa dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti si prepara per la fine del corrente mese, uno spettacolo alla Scala che per il nome degli artisti, i quali con grande slancio e grande disinteresse hanno accettato di prendervi parte, promette di restare memorando negli annali artistici milanesi.

Questo spettacolo avrà un alto carattere ed un nobile scopo filantropico: integrando la sottoscrizione aperta nei giornali cittadini, concorrerà a raccogliere fondi a totale beneficio delle famiglie belghe rifugiate in Olanda.

La santità della causa e l'eccezionalità dello spettacolo hanno trovata così profonda eco in tutti coloro che furono pregati di cooperare, che ogni difficoltà è scomparsa e l'Associazione dei Giornalisti non trovò dovunque che entusiasmo di adesioni.

Il Duca Uberto Visconti di Modrone ha concesso con quella signorilità che non ha più bisogno di essere illustrata il più completo uso della Scala ed il concorso di alcuni artisti scritturati per la stagione prossima. La Duchessa Marianna Visconti di Modrone ha accettato di presiedere un Comitato di Patronesse nel quale è così degnamente rappresentata la parte più eletta della cittadinanza.

Un'accolta di artisti illustri ha già dato la preziosa sua adesione allo svolgimento del programma, che si sta attivamente elaborando e che fin d'ora assicura delle eccezionali attrazioni. Basterà citare qualche nome: Rosina Storchio, Cecilia Gagliardi, Fanny Anitua, Ines Ferraris, Giuseppina Bertazzoli, Alessandro Bonci, Mario Sammarco, Eugenio Giraldoni, Gaetano Pini Corsi, Angelo Parola.

Alessandro Bonci, di cui è ben nota la gloriosa carriera artistica, da molti anni non canta a Milano. Egli aveva deciso di restare ancora per vario tempo in assoluto riposo dopo il ritorno dall'America, ma all'appello rivoltogli dall'Associazione dei Giornalisti ha risposto immediatamente, accogliendo con entusiasmo l'invito «per tanto nobile scopo — come egli stesso ha detto — ispirato a sensi di civile umana solidarietà».

Lo spettacolo sarà diretto dal maestro Gino Marinuzzi — il nuovo direttore d'orchestra della Scala — che con un fervore ammirevole partecipa quotidianamente insieme al Comitato dei giornalisti, al lavoro di preparazione della serata, coadiuvato dal maestro Enrico Romeo, istruttore dei cori della Scala.

Allo spettacolo prenderà parte anche il grande violinista belga Cesare Thompson.

Pubblicheremo prossimamente l'elenco completo degli artisti ed il programma della serata, le cui parti principali già fissate, sono garanzia del più vivo successo, anche in linea d'arte, di questa solenne manifestazione di solidarietà umana.

L'assessore dott. Allevi

nominato libero docente all'Università di Napoli

Apprendiamo che l'egregio dottor Giovanni Allevi, assessore del Comune, è stato nominato libero docente di patologia del lavoro alla Università di Napoli. Congratulazioni vivissime all'amico nostro per la nomina che è un riconoscimento degli alti suoi meriti professionali e scientifici.

Questa sera allo Spatenbrau, sarà offerto al dottor Allevi, dai suoi numerosi amici, una bicchierata per festeggiare la conseguita nomina.

La Mostra di Brera alla Permanente

si chiude oggi

Oggi, domenica, si chiude definitivamente la Mostra che l'Accademia di Brera, malgrado lo scoppiar della guerra europea, credette opportuno di dover aprire, anche per non venir meno agli impegni assunti con parecchi artisti, che — all'epoca dell'inizio delle ostilità — avevano già inviato le loro opere. Le vendite, come del resto era un po' da prevedersi, data la grave crisi economica del momento, sono restate inferiori alle altre volte; invece il numero dei visitatori non è stato su per giù inferiore a quello delle Esposizioni passate. Come rilevammo in notizie date precedentemente, si sono quest'anno fatte più numerose e frequenti le visite collettive di associazioni aventi per mira il diffondere della cultura. Oltre ai sodalizî, di cui già demmo notizia, si è avuta in questi giorni la visita del Circolo [illegible] femminile — guidato dott. Serafino Ricci — e oggi si avrà quella della «Pro Cultura». Per i desiderosi di statistica nella Mostra attuale — la quale occupa 14 sale — sono state collocate 344 opere di pittura (di cui 219 dipinti ad olio, 14 a pastello, 7 ad acquarello, 4 a tempera), 25 di bianco e nero e 60 di scultura (di cui 27 in gesso, 21 in bronzo, 9 in marmo, 3 in legno). Gli espositori sono 255.

Buffoli commemorato

alla Scuola tecnico-letteraria femminile

Alla Scuola tecnico-letteraria femminile, in via Campo Lodigiano, l'esimia direttrice prof.ª Adele Martignoni, ha commemorato degnamente il compianto Luigi Buffoli, quindi il signor Fulvio Fiocchi ha tenuto una conferenza sul tema «Cooperative e cooperatori».

Tanto la prof.ª Martignoni, quanto il signor Fiocchi riscossero vivi applausi dal numeroso ed eletto pubblico.

Giorgio Sinigaglia commemorato

Ieri sera nell'aula magna del già Liceo Manzoni, in via Circo, l'avv. Perona ha commemorato con un lucido, commosso, eloquente discorso, il compianto professor Giorgio Sinigaglia. L'aula del Liceo Manzoni era assai affollata di signore, di professionisti, di personalità politiche della democrazia. Il discorso dell'avv. Perona fu seguito con intensa attenzione e riscosse approvazioni e applausi calorosi e frequenti.

L'oratore esordisce dichiarando di obbedire ad un dovere: non potevo mancare — egli dice — dovevo portare anche io il mio commosso tributo d'affetto all'amico scomparso, al fratello maggiore che ora non è più.

Volendo dire di lui — prosegue l'oratore — mi sono a lui anche più intimamente avvicinato; egli si è svelato a me, mi ha detto tutto, a traverso la sua vita, le sue abitudini, i suoi scritti. Io l'ho sentito vivere nella sua bontà, nella sua semplicità; io gli sono debitore di dolcissime ore, di nobili incitamenti, di alte conversazioni ideali, per cui gli spiriti, agitati da sincera commozione, si fan più saldi nella fede, più pari nell'azione. E non potrò più sdebitarmi verso il povero amico se non in un modo; seguendo gli incitamenti suoi, cioè compiendo meglio, più virilmente, tutto il mio dovere.

L'oratore rievoca, con grande fervore, la nobilissima figura di Giorgio Sinigaglia, dalla giovinezza fino all'ultimo, presso il rogo; parla della sua attività di studioso, delle sue opere, della fede politica, della dignità del carattere; ricorda l'uomo insigne nelle abitudini sobrie di vita, nelle dolcezze della famiglia, nella profonda bontà dell'animo, ricorda il maestro amato dagli scolari, il cultore d'arte fatto segno ad ire settarie, a critiche infami.

L'asprezza degli attacchi — osserva l'oratore — era determinata in lui dalla rigidezza dei convincimenti. Odiava la concezione degli avversarî che egli giudicasse immorale, non gli avversarî, non la [illegible] intendeva. La concezione fondamentale della sua politica era questa: l'elevazione degli umili.

L'oratore ispirandosi alla memoria di Giorgio Sinigaglia, richiama le ombre dei morti gloriosi della democrazia e del popolo. No, no — egli esclama — via dallo spirito d'Italia ogni egoismo che non è mai sacro! Non bestemmiate l'aggettivo dedicato all'augusta coorte dei martiri. Le ombre dei nostri morti ci dicono: noi non abbiamo amato la guerra, noi abbiamo auspicato fratellanza ed amore, ma se per la liberazione dai tiranni è necessario combattere, si faccia senza esitare il sacrificio con eroico cuore!

Anch'egli che è morto aveva avuto dinanzi agli occhi superbe visioni di libertà e di fratellanza; ma egli alla vigilia della dipartita sperava nella guarigione per dare tutto se stesso — pur vecchio — nel supremo cimento.

Con una chiusa ispirata, l'oratore trascina i presenti alla più intensa commozione. La figura di Giorgio Sinigaglia è apparsa nella calda rievocazione dell'avv. Perona in tutta la sua luce di verità, d'amore, di sacrificio.

Lega Sanitaria Milanese

L'Associazione Sanitaria Milanese, la quale dedica così cospicua parte della sua attività alla ricerca ed alla divulgazione di quelle verità scientifiche che sono il patrimonio della medicina moderna, riprende ora il corso delle sue trattazioni attorno alle quali è stata sempre viva l'attenzione degli studiosi e grande l'interesse del pubblico.

Il nuovo ciclo di conferenze — indetto per quest'inverno dal presidente dottor G. Fortanini, in unione col presidente dell'Ordine dei medici, dott. Filippetti — sarà aperto dal dott. Francesco Ferrari, che parlerà martedì prossimo alle 21, nel salone di via S. Paolo 10, su: «Il meccanismo del senso morale e la psicoterapia», portando nuovo contributo allo studio delle funzioni cerebrali dalle quali trae origine il senso morale.

Il triste dramma di corso Buenos Aires

Ieri il commissario cav. Patella della [illegible] VII di via Settembrini procedette all'interrogatorio del garzone panettiere Mario Martigli d'anni 29 che ferì mortalmente con 5 colpi di coltello il padre della propria fidanzata, il falegname Luigi Cavenaghi d'anni 45. Come ieri narrammo si presentarono alla sezione di via Settembrini dichiarandosi responsabili del ferimento tanto il Martigli quanto la moglie del Cavenaghi a nome Berretta Maria d'anni 30.

Ora pare che il cav. Patella nell'interrogatorio, abbia assodato che prima del ferimento era avvenuta una vivacissima disputa tra il Cavenaghi e la moglie; il Martigli sarebbe intervenuto in difesa della donna; la zuffa avrebbe allora assunto una forma più grave fin che giunse alla tragica soluzione.

Il funzionario — dalle risultanze dell'interrogatorio — ordinò la scarcerazione della Berretta ed il passaggio del Martigli al Cellulare.

La bicicletta, i ladri e la traccia

Giuseppe Bazzarini è un giovane impiegato, di anni 18, figlio di un noto negoziante di carbone, abitante in via Durini n. 6.

Ieri sera il giovane si era recato in bicicletta alla casa del proprio cognato in via Cerva 19. Per salire nell'appartamento del cognato lasciò la bicicletta sulla porta, ma quando — dopo pochi minuti — uscì, la macchina non c'era più. I ladri l'avevano fatta sparire. Il Bazzarini non si disperò, non si mise a gridare; quando fu sulla strada guardò invece intensamente a terra... e scoprì l'impronta della bicicletta. Allora decise di seguire la traccia e si trovò in piazza Verziere presso l'inizio di corso Vittoria. Qui la traccia finiva. Il Bazzarini alzò gli occhi e vide davanti a sè un gruppetto di persone; persone dalla faccia poco rassicurante. Costoro discutevano... d'una bicicletta. Il Bazzarini... facendo l'indiano, allungò le orecchie e gli sembrò d'udire che una bicicletta — la sua — era stata portata in una data casa di una certa affittacamere. Allora il Bazzarini non volle saper di più e corse alla vicina Sezione di P. S. di via della Signora dove riferì se l'opera degli agenti. Un brigadiere si accompagnò al Bazzarini, venne dove il Bazzarini sapponeva dovesse trovare o la bicicletta o il ladro, ma la bicicletta non fu trovata; e il brigadiere si limitò a fissare sul suo taccuino le generalità di due persone che nella camera si trovavano.

Il Bazzarini dovette tornarsene sulla strada col brigadiere... ma senza la bicicletta.

La riunione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro

Ieri sera si è radunato nel salone massimo della Camera del Lavoro il Consiglio Generale delle Leghe aderenti, per discutere intorno al seguente ordine del giorno:

Nomina della Commissione di Controllo e di un membro della Commissione arbitrale in sostituzione della compagna Linda Malnati.

Situazione finanziaria camerale;

Rapporti col Teatro del Popolo.

Presiedeva Corbella il quale aprendo i lavori della seduta pronunciò brevi parole ricordando anche che nell'ultima seduta del Consiglio Generale si era detto che in un prossima seduta si sarebbe discusso del Regolamento camerale. Tuttavia — poichè l'argomento non appare all'ordine del giorno della seduta attuale, il Corbella propone che ogni riunione sia rinviata ad una apposita riunione nella quale la questione dovrà essere risolta. Così si decise.

La situazione amministrativa

Si passa dopo di ciò a discutere intorno alla relazione amministrativa. Il segretario amministrativo Alfredo Brigati, riferisce che dal 1 gennaio a tutt'oggi la situazione si chiude con un deficit di lire 6192,42 delle quali 4230 spese per la pubblicazione del giornale il «Proletariato». Il Brigati pone in rilievo che il deficit riscontrato è anche dovuto alla crisi determinata dalla situazione internazionale e nazionale, dalla disoccupazione e dalla miseria.

Sulla relazione amministrativa avviene una vivace discussione. Il Busnelli propone di prendere atto senz'altro della relazione e di rimandare ogni discussione alla formazione del bilancio 1914; il Corbella svolge un appello perchè ogni sezione cerchi di compiere il suo dovere di buona propaganda verso l'organizzazione camerale; parla ancora Viganò che solleva battibecchi quando accenna all'ostruzionismo delle leghe di opposizione e parlano anche Bienati, Fanti, Cornelli, Buscaglia, Cattaneo che porta parole di concordia, Fraschino, Rodolfi, Ghezzi e Sommaini. Si approva infine il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio Generale discutendo sulla situazione finanziaria della Camera del Lavoro, rinnova l'invito alle Sezioni di adempiere agli impegni che esse hanno verso l'amministrazione generale».

I rapporti col Teatro del Popolo

Si viene poi a discutere intorno ai rapporti camerali con le funzioni del Teatro del Popolo. Anche su tale argomento parla il Viganò il quale muove alcune lamentele ed esprime il desiderio che gli spettacoli ed i prezzi siano alla portata del proletariato.

Su tale argomento parlano numerosi rappresentanti, ed infine si approva il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale, udite le ragioni esposte dalla Commissione Esecutiva circa l'uso del salone nei riguardi della istituzione del Teatro del Popolo, ad evitare il ripetersi degli inconvenienti verificatisi in diverse rappresentazioni che per il loro carattere costrinsero la direzione del Teatro stesso ad adottare prezzi superiori a quelli normalmente stabiliti per la classe lavoratrice, lasciando così possibile accesso al Teatro soltanto a persone estranee alla classe operaia; delibera di rimettere alla direzione del Teatro del Popolo ogni responsabilità morale circa l'uso del Teatro ai fini che il Teatro stesso si propone; fermo restando però il diritto di precedenza alla Camera del Lavoro di servirsi del Salone-teatro ogni qualvolta esso occorra alla organizzazione, in attesa della promessa costruzione di un nuovo salone che dovrà essere ad esclusiva disposizione della Camera del Lavoro».

La Commissione di controllo e la rappresentanza arbitrale

Prima che la seduta sia sciolta, il presidente comunica l'esito della votazione per la nomina della Commissione di Controllo e di un rappresentante nella Commissione arbitrale.

Nella commissione di controllo vengono eletti: Agnelli Angelo, Bienati Paolo, Fontana Gaetano, Ferti Giulio, Lodi Italo; a membro della commissione arbitrale viene eletto Locatelli Alessandro.

Un comizio pro vittime politiche

Oggi alle ore 15, nel Teatro del Popolo, avrà luogo l'annunciato comizio pro vittime politiche.

Saranno oratori l'avv. Francesco Bonavita, l'avv. Buffoni, l'avv. Ernesto Crosti delegato a rappresentare la Giunta comunale, e Michelino Bianchi per l'Unione Sindacale.

Ladri di polli

presi a revolverate a Lambrate

Nelle prime ore di stamane il capo vigile notturno della Croce Bianca, Enrico Bignami perlustrando nelle vicinanze di Lambrate si imbatteva in una comitiva di tre individui che avevano caricato sulle spalle tre sacchi contenenti dei polli. Il Bignami avendo notato che della comitiva faceva parte un noto malfattore, uscito appunto in questi giorni dal carcere, si mosse per avvicinare gli sconosciuti. Ma i tre si diedero tosto in fuga.

Il Bignami esplose contro i fuggenti tre colpi di rivoltella, mentre si dava ad inseguirli. A un certo punto però i ladri abbandonarono i sacchi delle refurtiva, e per quanto inseguiti, non poterono essere raggiunti. I sacchi contenevano una cinquantina di polli provento di un furto consumato in danno del fittavolo Giovanni Lupini di Lambrate. Denuncia del fatto fu sporta ai locali carabinieri i quali indagano per rintracciare i malfattori.

Dodici vittime

della carne infetta nel monzese

Una donna morta

Monza, 14

Dalla Cascina Nuova di Limbiate giunge notizia di una gravissima sciagura, di cui sono rimaste vittime ben dodici contadini dimoranti in quella cascina stessa.

Si tratta di un cumulativo e grave avvelenamento per carne infetta. Le indagini prontamente esperite dai carabinieri della stazione di Mombello di Limbiate e il cui esito è stato trasmesso all'autorità giudiziaria della nostra città, avrebbero accertato che responsabile del grave fatto sarebbe certo Antonio Cestati, negoziante di generi alimentari a Masciago. Costui avrebbe ucciso due maialetti ammalati vendendone la carne a 75 centesimi al chilogramma. I contadini abboccarono all'amo dell'esiguo prezzo e così avvenne che alla sola Cascina di Limbiate si ebbero a verificare così numerosi casi di avvelenamento. Si teme che in altri comuni possano verificarsi simili dolorosi casi.

Le vittime dell'avvelenamento, ora note, sono: Maria Nespoli maritata Possina, d'anni 37, madre di cinque figliuoli, uno dei figli di lei per nome Giovanni, d'anni 13; Ferdinando, Angelo, Pietro, Delfina e Angelina Pagani; Maria Brenzi maritata Calderoni e i suoi figli Carlo, Ida, Rachele e Bambina.

La povera Maria Nespoli stamane ha dovuto soccombere dopo una straziante agonia: gli altri versano sempre in condizioni allarmanti.

Spunti di Cronaca

SENZA POSA, COME IL MARE

la folla affluisce ogni giorno davanti alle splendide vetrine del nuovo negozio di orologeria, oreficeria ed argenteria, che la ditta Rinaldo Verga ha aperto in via Orefici, 24, angolo Passaggio Scuole Palatine. Le vetrine sono una vera festa per gli occhi delle belle signore, e c'è di tutto, per tutti i gusti e per tutte le borse. Gli articoli sono eleganti e solidi, e in fatto di orologi, pendole, oreficerie, argenterie per regali e d'uso domestico, non si può veramente trovare di meglio.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

Dr Prof. L. Cavaliere degli Ord. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, ulceri, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

ALL'APOLLO

Continuano animati al «PALAIS DES DANSES» i signorili trattenimenti notturni e giustamente questo ritrovo è stato classificato fra uno dei più eleganti del mondo.

Ieri sera ha debuttato con vero successo la bella MADIA SOUDURT col suo numero speciale di danze classiche.

Estrazioni del Regno

14 novembre

MILANO	88	20	47	14	13
BARI	89	66	77	54	45
FIRENZE	74	55	3	80	59
NAPOLI	60	20	85	32	77
PALERMO	53	34	48	75	28
ROMA	31	56	49	59	75
TORINO	12	42	54	20	46
VENEZIA	71	24	53	9	75

SPETTACOLI

DAL VERME: *Mefistofele*, opera in 4 atti di A. Boito; Ore 14.30. — *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

LIRICO (Cinematografo): *Il miracolo*. — Ore 15 e 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La cena delle beffe*, commedia in 4 atti di Sem Benelli; Ore 14.30. — *Il fiore della vita*, commedia in 3 atti dei Fratelli Quintero. (Nuovissima). — Ore 21.

CARCANO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Demonietto*, commedia in 3 atti; Ore 14.30. — *I mariti in gabbia*, 3 atti di A. Mars, e Desvallières. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccoli): *Purgatorio, inferno e Paradiso; Il Coraggio*; Ore 14.30. — *Gallina vecchia; La Fattoressa*. — Ore 21.

FOSSATI — (Fatima Miris) *Trasformismo* — Ore 14,30 e 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger. — Ore 14.30 e 21.

VERDI (compagnia milanese di E. Ferravilla): *La sciora la doma — Massinelli in vacanza — Soldati ricniroa*; Ore 14.30. — *Primm fiur — L'opera del maester Pastizza — Tocapp in Tribunal — Prova interrotta*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 14.30 e 21.

TRIANON: (Varietà). — Ore 14.30 e 21.

GEROLAMO: *Attila*, commedia. — *La serenata di Pierrot*, ballo. — Ore 14.30 e 20.45.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara*, rivista. — Ore 14.30 e 21.

NOVO CINE: *Il silenzio del cuore*, dramma 2 atti — *Dal vero — Comica*.

MUSICA ALL'APERTO

Oggi alle ore 15.30 in Piazza Mercanti, la Banda Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia, *I monelli di Parigi*, Berger — 1. Sinfonia *Mignon*, Thomas — 3. Danza delle Ondine, *Lorelay*, Catalani — Atto terzo *La Traviata*, Verdi — 5. Morte d'Isotta (Tristano), Wagn — 6. Sinfonia parodiaca «Grafigny, Guarneri.

Sciarada

Di Sparta nel dolmen.
Lacurgo, ognor bandito
volle il *primier*; ma in seguito
anche colà fu ambito.
L'*altro* negli anni teneri
fu di femineo sesso;
ma poi cangiarsi in maschio
gli fu dal dio concesso.
Il *terzo* in fine è un tiro'o
che dassi ad un parente.
Il *tutto* è varco od adito
ad ogni recipiente.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
TEMER-ARIA — TEMERARIA

Bollettino Meteorologico

Regio Osservatorio Astronomico di Brera

14 *Novembre* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 mill. 736.2.
Umidità relativa 75.
Vento dominante: Varia, debole.
Acqua caduta mill. 0.50.

ULTIMISSIME

La formidabile resistenza degli alleati
riconosciuta dalla stampa tedesca

I russi a venti chilometri da Cracovia

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Una buona giornata
dal Mare del Nord a Lilla

PARIGI, 14 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Dal Mare del Nord a Lilla la giornata è stata buona. Due attacchi nemici, uno a nord-est di Hollebeke e l'altro a sud di Ypres, sono stati respinti; l'ultimo con gravi perdite tedesche. Tra il canale di La Bassée ed Arras, nella regione di Lihons, il nemico ha fatto due tentativi senza risultato. Niente altro da segnalare». (Stefani).

I RUSSI PROGREDISCONO
in direzione di Cracovia

PIETROGRADO, 14 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

«Nella Prussia Orientale, dove continuiamo a progredire, abbiamo preso 5 mortai tedeschi ed abbiamo costretto il nemico ad indietreggiare.

«Da Rypin e tra la Vistola e la Wartha si segnalano dei combattimenti nelle posizioni avanzate.

«Nella direzione di Cracovia le truppe russe passano il fiume Szreniawa. Abbiamo occupato Tarnow in Galizia». (Stef.).

Botha sconfigge Dewet

LONDRA, 14 notte.

(Ufficiale). Nel Sud Africa il generale Botha sconfisse completamente il generale Dewet, le cui forze sfuggirono all'annientamento soltanto perchè parecchi comandanti del generale Botha non giunsero in tempo. Si fecero 250 prigionieri ed interi Lagers (accampamenti, materiale, cannoni, ecc.) furono catturati. Il fatto produsse grande impressione nella colonia di Orange. (Stefani).

PRETORIA, 13.

(Ufficiale). Il generale Botha, in un rapporto supplementare, dice che i ribelli hanno avuto 22 europei morti, tra cui un comandante, ed un numero comparativamente considerevole di feriti. Essi hanno perduto 252 europei e 47 indigeni fatti prigionieri; numerosi cavalli e muli, veicoli e cannoni sono stati catturati. (Stefani).

Vent mila ragazzi del Ginnasio
istruiti militarmente a Berlino

Berlino, 14 (ore 23).

I giornali di stamane assicurano che le iscrizioni al tiro a segno e alle esercitazioni militari della gioventù delle scuole han dato splendidi risultati. Le scuole berlinesi hanno già formato centoventi compagnie. Si calcola che a Berlino vengono ora militarmente istruiti ventimila ragazzi del ginnasio, dei quali soltanto quelli che hanno più di quindici anni potrebbero armolarsi volontari se si riaccettassero più tardi in caso di bisogno arruolamenti. A ogni modo l'istruzione preliminare è sempre un vantaggio.

I persiani di Costantinopoli
per la guerra contro la Russia

Costantinopoli, 14 notte.

Un comizio di persiani ha approvato un ordine del giorno che invita la Persia a dichiarare la guerra alla Russia; quindi coloro che avevano partecipato al comizio percorsero le vie di Stambul e di Pera, fecero dimostrazioni dinanzi alle Ambasciate di Austria-Ungheria e di Germania e si recarono poi anche dinanzi alle Ambasciate d'Italia e degli Stati Uniti. Durante le dimostrazioni non vi sono stati incidenti. (*Stefani*).

Gli incidenti greco-bulgari
Una fucina di notizie tendenziose

Berlino, 14 notte.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Sofia che ormai al confine greco avvengono quasi ogni giorno scaramucce fra avamposti bulgari e greci. Secondo i telegrammi da Sofia naturalmente le scaramucce sarebbero provocate dai greci. A Gaitaninowa e Lowtscha i soldati greci avrebbero preso a fucilate improvvisamente posti di guardia bulgari, e in altre località anche contadini bulgari che attendevano lavori dei campi. A Sofia si assicura che si tratta di sfacciate provocazioni della Grecia, istigata dalla Triplice Intesa.

Lo stesso giornale ripete in un telegramma da Costantinopoli la notizia già smentita della domanda della Russia di transito di truppe attraverso la Rumenia, domanda fatta al Governo di Bucarest, e aggiunge che adesso il Governo russo avrebbe domandato se navi russe potevano ricevere asilo e rifornimenti in porti rumeni. Anche questa domanda sarebbe stata declinata.

Tale notizia, evidentemente nata a Costantinopoli, sarà smentita anch'essa, perchè la Rumenia, come nazione neutrale, non senz'altro concedere rifugio e carbone durante 48 ore alle navi belligeranti. Quarantotto ore bastano, e non è verosimile che la Russia voglia dalla Rumenia cannoni, navi e un porto, avendone nel Mar Nero già troppi di suoi.

Mario Mariani.

Critica situazione
dei tedeschi a Dixmude

La tragica lotta nella nebbia

Berlino, 14 notte.

Da Rotterdam mandano al *Lokal Anzeiger* notizie telegrafate dal confine dai corrispondenti di guerra olandesi che hanno potuto avvicinarsi in automobile alla linea del fronte e raccogliere impressioni e voci intorno allo svolgersi attuale della battaglia d'ala. Tali informazioni, che vi riassumo, sono confermate anche dai racconti dei fuggiaschi.

I tedeschi non hanno ancora potuto sfruttare completamente l'occupazione di Dixmude, ma hanno cercato per ora di fortificarvisi e ci sono riusciti. Le file degli alleati si sono rifatte con molta sveltezza dopo il rovescio. Il martello tedesco non è così riuscito ad aprire completamente la breccia che desiderava, sebbene gli alleati siano stati costretti a ripiegare su parecchi punti e ad evacuare Dixmude. La linea in sè rimane quasi intatta e dislocamenti di truppe eseguiti con la massima rapidità hanno potuto rinforzare i punti maggiormente minacciati.

Si è riconosciuta intanto da fonte francese la necessità di non far proseguire l'avanzata dei belgi e degli inglesi al nord di Neuport, perchè ciò non avrebbe fatto che allungare la linea all'estrema sinistra degli alleati indebolendola e sottoponendola al pericolo di esser tagliata fuori da uno sfondamento tedesco. E sopratutto si sono prese misure per impedire ai tedeschi di sfruttare subito l'occupazione di Dixmude; e ad impedire una loro avanzata si sono raccolte forze lungo la riva sinistra dell'Yser e si è proceduto ad una accanita ostinata controffensiva per ricacciare sulla riva destra i tedeschi che avevano occupato anche la sinistra. Tale controffensiva eseguita in forze è in parte riuscita. I tedeschi occupano ancora poche centinaia di metri sulla sinistra, e il fatto che essi siano stati respinti sull'altra riva a nord e sud di Dixmude viene quasi a isolare la città, cosicchè la guarnigione tedesca, che vi si è trincerata, potrebbe vedersi seriamente minacciata.

Tali parziali successi della controffensiva sull'Yser sono dovuti sopratutto ai francesi, che sono corsi con rilevanti forze in aiuto dei belgi ormai estenuati, sebbene incoraggiati dall'assidua presenza del loro Re sulla linea del fuoco e dagli inglesi indeboliti dalle enormi perdite delle ultime settimane.

La controffensiva alleata violentissima si iniziò mercoledì, quando gli esploratori annunziarono che i tedeschi trasportavano artiglieria pesante a Dixmude per piazzarvela, e bisognava impedire ciò ad ogni costo.

Il comando degli alleati ritiene che il possesso di Dixmude quale è ora non costituisca una minaccia grave, se però i tedeschi non riescono a concentrarvi importanti forze e artiglierie pesanti, nel qual caso potrebbero introdursi come un cuneo nelle linee nemiche e marciare su Dunkerque a sud di Fournes tentando di tagliar fuori i belgi di Neuport. Non si sa se tale sia l'intenzione dei tedeschi ma gli informatori degli alleati pretendono di sì. Ed è quindi probabile che i tedeschi trovino sull'Yser forze importantissime e una resistenza spaventosamente accanita.

Non è nemmeno improbabile che gli alleati facciano sforzi disperati per far loro nuovamente sgombrare Dixmude. D'altra parte i tedeschi fanno ogni sforzo non solo per mantenervisi ma per procedere oltre e anch'essi ricevono continuamente rinforzi, tanto che i giornali olandesi parlano addirittura di masse di armati che ingombrano tutte le strade del Belgio recandosi sul fronte.

Mercoledì e giovedì la nebbia ha impedito le operazioni; gli aviatori erano nell'impossibilità di esplorare i campi avversari; cosicchè da ambo le parti si saranno potuti eseguire dislocamenti con la massima segretezza e ci si può anche attendere a sorprese. Su vari punti però, malgrado la nebbia, la battaglia è stata accanita e la violenza di essa aumenterà ancora appena si farà chiaro. La battaglia ha ora qualcosa di infernale, perchè si ignora la posizione del nemico. Dalle quattro della sera alle nove della mattina nelle tenebre della notte e durante il giorno nebbioso si combatte sempre come nel buio e il nemico sorge a volte improvviso dinnanzi come se sbucasse di sotto terra; seguono quindi corpo a corpo alla bajonetta e mischie feroci. Il successo dipende anche dal caso.

Mario Mariani.

L'Egitto all'oscuro
d'ogni avvenimento al confine
Trenta velieri turchi sequestrati

Cairo, 13 ore 20.

Nessuna notizia di operazioni militari arriva dal confine orientale. Si è quindi completamente all'oscuro su ciò che stiano facendo le truppe turche della Siria e dell'Arabia. La posta egiziana pubblica un avviso, annunziando che le corrispondenze raccomandate a destinazione di El Arish sono spedite a rischio e pericolo del mittente. E' questo il solo avviso ufficiale che dia sintomo di qualche cosa d'anormale che si svolge alla frontiera, ma il fatto che le comunicazioni postali continuino verso la zona di confine è già di per sè rassicurante.

Circa 30 velieri turchi che facevano la navigazione di cabotaggio fra la Siria e l'Egitto sono stati sequestrati nel porto d'Alessandria.

Aldo Cassuto.

Panico a Beyruth
per l'arrivo d'un piroscafo italiano

Cairo, 13 (ore 20).

I giornali egiziani riferiscono che l'arrivo a Beyruth del piroscafo italiano *Porto di Smirne*, che ha lasciato ieri Alessandria con destinazione a Siracusa, avrebbe provocato un incidente tragicomico.

Il piroscafo, essendo arrivato in vista di Beyruth durante la notte, continuò la sua strada verso il porto. Allora il panico si diffuse, e nella città corse voce che una nave da guerra stava per bombardare Beyruth. Lo stesso vali diede ordine di preparare il treno che doveva condurlo a Sofar, nell'interno. Bisogna premettere che gli abitanti di Beyruth, che nutrivano un profondo disdegno per gli europei e le loro navi, hanno completamente cambiato d'avviso dopo il bombardamento fatto nel febbraio 1912 dagl'italiani, ed hanno ora un salutare timore delle artiglierie navali.

I profughi dalla Siria continuano a recare notizie sulla situazione del paese. I gesuiti che dirigono l'università cattolica sono stati espulsi dai loro locali di cui le autorità militari ottomane hanno preso possesso. Il direttore e i professori sono stati trattenuti come ostaggi.

Le comunicazioni col Libano sono rotte. Le autorità si sono impadronite della ferrovia Beyruth-Damasco, e tutti i punti principali della linea sono sorvegliati dalle truppe, comandate, pare, da ufficiali tedeschi. Tutti i tunnels sono minati.

La città di Beyruth è relativamente calma, ma manca l'illuminazione. Il carbone e la legna per il riscaldamento raggiungono prezzi esorbitanti.

Aldo Cassuto.

Nessuna vittoria turca in Egitto
Il trattamento dei prigionieri tedeschi

Londra, 14 notte.

(Ufficiale). La notizia del «Wolff Bureau» che i turchi abbiano riportato un successo con cattura di cannoni in Egitto è assolutamente insussistente.

La notizia della «Frankfurter Zeitung» che il trattamento dei prigionieri tedeschi in Inghilterra sia così cattivo che in una settimana 45 su 700 sono morti di polmonite tifoidea, è infondata. La verità è che di tutti i tedeschi internati in Inghilterra ne sono morti cinque. (Stefani).

Nelle moschee indiane si prega
per la vittoria delle armi britanniche

Londra, 14.

L'*Agenzia Reuter* ha da Delhi:

«Il Governo indiano continua ogni giorno a ricevere un cospicuo numero di offerte di ogni natura. Parecchi altri Marajah si sono arruolati volontari per recarsi sul fronte della guerra. Le autorità degli stati indigeni fanno circolare opuscoli per informare i rispettivi loro sudditi relativamente alla guerra. Il Gwalior e lo stato di Bikanir hanno offerto ciascuno 25.000 volontari per la guerra. I giornali ricevono costantemente comunicazioni delle notabilità indigene indiane le quali esprimono la loro incrollabile fedeltà verso l'Imperatore, sotto la cui benevola sovranità la libertà religiosa è completa ed invitano tutti i mussulmani ad aiutare il potente impero britannico. Vengono quotidianamente recitate preghiere in tutte le moschee dell'India per il successo delle armi britanniche.» (*Stefani.*)

La guerra dell'Islam

Basilea, 14 notte.

Nella edizione di questa sera la «Frankfurter Zeitung» pubblica il proclama del Sultano per la guerra santa, dicendo che esso è «il più importante avvenimento politico e religioso degli ultimi duecento anni della storia turca». Il telegramma da Costantinopoli dice anche: «La stampa turca unanime scrive che la guerra che la Turchia è costretta a condurre su due frontiere, sul Caucaso e sul fronte persico, non è soltanto una guerra di difesa dell'impero ottomano ma una guerra dell'Islam preso nel suo insieme».

I mussulmani liberati dalla Germania
sono giunti ad Adrianopoli

Costantinopoli, 14 notte.

I prigionieri di guerra di religione musulmana che furono rilasciati dalla Germania sono giunti ad Adrianopoli. — (Stefani).

Il concistoro a primavera

Roma, 14 notte.

Si parla della possibilità di un nuovo concistoro nel quale il Papa creerebbe dei nuovi cardinali fra i quali mons. Boggiani assessore della Concistoriale. amministratore apostolico di Genova, mons. Gusmini nuovo arcivescovo di Bologna e oltre questi due che si danno per sicuri — e che certamente nel prossimo concistoro verranno nominati cardinali — si fanno altri due nomi: quelli di mons. Caron già arcivescovo di Genova e di mons. Misciatelli viceprefetto dei Sacri palazzi. A mons. Boggiani il cappello cardinalizio spetta per vecchia consuetudine essendo egli segretario del collegio di cardinali e perciò segretario nel recente conclave. Al nuovo arcivescovo di Bologna mons. Gusmini verrà pure dato sicuramente sia perchè Bologna è sede cardinalizia per antica tradizione, sia per un attestato che il nuovo Papa darà alla sua archidiocesi. I nomi di mons. Caron e mons. Misciatelli però sono alquanto discussi, ma a quanto ci si assicura Benedetto XV non pensa per ora a creare nuovi cardinali e di un nuovo concistoro non si parlerà che a primavera.

Per il compleanno del Papa

Roma, 14 notte.

Il 21 novembre Benedetto XV compirà il suo sessantesimo anno. Si annunzia per domenica 22 nelle ore pomeridiane una grande udienza pontificia nella basilica vaticana. Verrà eretto un trono nel centro del tempio da dove il Papa benedirà i fedeli. Sarà questo il primo solenne ricevimento accordato dal nuovo Papa.

Per le scuole di veterinaria

Roma, 14 notte.

Oggi il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione si è occupato del riordinamento delle scuole di veterinaria. Queste scuole sono le più costose perchè meno frequentate, e la scarsa frequentazione dipende dalla cattiva distribuzione geografica delle dette scuole. Infatti di sette che son complessivamente, cinque sono nell'Italia settentrionale e non c'è alcuna scuola nelle regioni, come la Sardegna, dove più largamente è sviluppato l'allevamento del bestiame. L'errato ordinamento scolastico fa sì che abbiamo in tutta Italia soltanto trecento studenti di veterinaria: numero addirittura insufficiente per i bisogni dell'economia nazionale. Ne consegue che difettando l'assistenza dei competenti il nostro bestiame non è allevato dappertutto con criteri razionali. A rimediare a tali inconvenienti, il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, su proposta del prof. Achille Monti, ha espresso il voto che siano soppresse le due scuole di veterinaria meno frequentate dell'Italia settentrionale e che in loro vece ne siano istituite una in Sardegna e una in Sicilia.

Interrogazione dell'on. Gasparotto

Roma, 14 notte.

L'on. Gasparotto ha presentato un'interrogazione diretta al ministro degli Interni sullo stato degli studi per la nuova organizzazione della amministrazione della Sicurezza Pubblica in Italia promessi dal Presidente del Consiglio. Ha presentato anche un'altra interrogazione diretta al ministro di A. I. C. per sapere in quale stato si trovi la liquidazione della Cassa Mutua pensioni di Torino e se in considerazione delle condizioni disagiate in cui versa gran numero dei soci recedenti non creda opportuno sollecitare il rimborso parziale e di affrettare il rilievo del patrimonio della cessata Cassa da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La tragedia di un vecchio amore
Piuttosto la morte che la separazione

Genova, 14 notte.

Angela Zoppini Marengo, di anni 42, da Cuneo, sedici anni fa conobbe a Torino un impiegato ferroviario col quale convisse fino al maggio scorso, epoca in cui i due si separarono per incompatibilità di carattere. L'amante in quell'occasione aveva fatto donazione alla donna di tutti i mobili dell'appartamento, aggiungendo una regalia di 4500 lire.

Egli ora dimorava a Genova, mentre lei aveva preso casa in via San Tomaso, a Torino. La Zoppini però non si era rassegnata alla separazione, e per ben dieci volte era venuta a Genova per indurre l'antico amante a tornare con lei, tanto che egli si era deciso a ricorrere alla questura per farla rimpatriare.

Ieri notte i due amanti si trovavano per l'ultima volta insieme. La Zoppini si era alfine mostrata rassegnata e decisa a ripartire oggi. Verso le 6.30 di questa mattina la donna si armò di una rivoltella che aveva portata seco da Torino e pare l'abbia puntata contro l'uomo che dormiva, ma non ebbe il coraggio di sparare, e rivolta l'arma contro il proprio petto si espose un colpo al cuore. L'amante, svegliatosi alla detonazione, diede l'allarme e la ferita fu trasportata all'ospedale, ove si trova ora agonizzante.

TERREMOTO SUL BRESCIANO

Brescia, 14 notte.

Stamani, a Salò e nei dintorni, alle ore 6 e minuti 51 fu avvertita una scossa di terremoto, leggera, in senso ondulatorio, con direzione da nord-est a sud-est, della durata di pochi secondi. Il sismogramma nell'Osservatorio di Salò ebbe la durata di 39 secondi e l'ampiezza maggiore delle onde fu di circa 1 1/2 mm.

La scossa è stata avvertita anche nelle nostre valli. Così a Collio, alta Val Trompia, si ebbe una scossa di terremoto in senso ondulatorio abbastanza sensibile alle ore 6.55. Parimenti si ha notizia che la scossa venne avvertita alle 6.55 a Bagolino, alta Valle Sabbia. A quell'ora nella chiesa parrocchiale un sacerdote stava celebrando messa. La scossa che è stata piuttosto violenta ha prodotto grande panico, così che il prete celebrante ed i fedeli si sono dati alla fuga.

Disastrosa frana
presso S. Giovanni Bianco
Due operai uccisi e parecchi feriti

Bergamo, 14 notte.

Fra San Giovanni Bianco e Camerata Cornello si sta allargando la strada che era prima incassata nella roccia che si protendeva fin sopra le acque del Brembo. Già una prima disgrazia si ebbe a deplorare durante i lavori del giugno scorso. Un carrettiere venne travolto da una frana e gettato in Brembo. Ieri sera il tragico incidente ha avuta una ripetizione ancora più grave. Poco dopo le 16 una trentina di minatori e sterratori stava al solito posto lavorando quando è accaduta la disgrazia.

Ecco come racconta la tragica scena l'ing. Michele Astori di Bergamo: «Venivo dall'alta valle. Davanti a me trotterellava la messaggeria postale, sulla quale erano sette persone. Ad un tratto dall'alto della montagna cominciarono a rotolare due o tre sassi, poi un grande macigno precipitò rumorosamente. Per un momento non si è visto più nulla. Sotto il masso un migliaio di metri cubi di materiale s'era mosso, e precipitato con immenso fragore. Degli operai alcuni erano fuggiti, altri disgraziatamente erano rimasti sotto il macigno.

«Poco dopo, quando noi ci portammo sul luogo, trovammo che il macigno aveva sepolto l'operaio Sperandio Morani di 34 anni di Oltre il Colle e certo Antonio Cedroni di 33 anni da Pietro d'Orzio. I poveretti giacevano sepolti sotto la frana. Del Cedroni si vedevano la testa e le braccia penzoloni sul Brembo. Altri operai rimasero più o meno gravemente feriti, specialmente certi Bordogna, Petrogalli e Carminati. Un ragazzetto di 11 anni, certo Tobia Manzoni di San Giovanni Bianco, è rimasto salvo per miracolo.

La violenza della colonna d'aria provocata dalla caduta del masso è stata tale che un operaio e i cavalli della messaggeria sono stati scagliati nel letto del fiume. L'operaio si è salvato a nuoto e i cavalli furono posti in salvo poco dopo.

Il cadavere del Cedroni ancora stamane si vedeva sporgersi supino sul margine della strada trattenuto da un grande macigno abbuttutosi sui piedi. Stamane si sono recati a San Giovanni Bianco il giudice istruttore e il procuratore del Re per iniziare le prime indagini. Le cause del nuovo disastro non sono ancora conosciute con sicurezza, ma tutto porta a ritenere l'abbiano prodotto alcuni crepacci causati dallo scoppio delle mine.

Un accidente d'automobile
produce in strano modo una vittima

Pavia, 14 notte.

Il marchese Pierino Negrotto, deputato del collegio di Voghera, oggi, proveniente da Codevilla, si dirigeva in automobile verso la nostra città. Al volante stava il deputato, che è esperto guidatore. A poche centinaia di metri dalla località Dassietto al ponte di Pavia, un vecchio, certo Sangialli, cercò di attraversare la strada a circa 100 o 150 metri dall'automobile, e poichè l'automobile diede il segno d'allarme, preso da terrore corse prima da una parte, poi dall'altra, ponendosi sempre sulla direzione della vettura che cercava di evitarlo.

Ma per lo slittamento, la pesante vettura precipitò dalla scarpata sul margine di uno stagno, fermata nella caduta da alcuni alberi e cespugli. Tanto l'on. Negrotto come il suo segretario, avv. Zelaschi, non si fecero fortunatamente alcun male; solo lo *chauffeur* riportò una contusione al petto.

L'on. Negrotto cercò subito del vecchio, che era stato la causa dell'incidente. Non fu visto sulla strada, ma dopo alcuni minuti, si scorse un cumulo di abiti vicino ad un mucchio di ghiaia. Con sorpresa si riconobbe il corpo del Sangialli, che giaceva a terra, grondante sangue per una ferita alla bocca ed una alla testa che non parevano gravi, ma, trasportato all'ospedale, il Sangialli poco dopo moriva. I carabinieri, recatisi sul luogo, dalle tracce lasciate dalle ruote dell'automobile accertarono che il punto dove era caduto il vecchio distava circa sette metri, e raccolsero dai presenti la narrazione precisa del fatto, escludente la responsabilità dell'onorevole Negrotto.

Pare che il Sangialli, spaventato dal pericolo, abbia perso i sensi e sia caduto bocconi, come corpo morto, sul suolo della strada.

L'on. Negrotto si è recato oggi stesso dal pretore, avv. Carini pel suo interrogatorio. Il Sangialli era un vecchietto di 75 anni, ritiratosi dal commercio con una discreta fortuna.

Ingente bottino ladresco
nella villa del principe Trivulzio

Como, 14 notte.

Oggi il principe Trivulzio è giunto a Como e si è recato immediatamente alla sua villa di San Giovanni di Bellagio, villa che è stata visitata dai ladri l'altra notte. L'inventario approssimativo degli oggetti di valore scomparsi dalla villa fanno ritenere un danno ingentissimo. I ladri entrarono dalla parte del lago e si impadronirono degli oggetti di valore artistico, mostrandone una sicura cognizione.

Fra i quadri rubati si trova la *Scena arcadica* che viene attribuita al Rubens, un grandioso ritratto firmato dall'Appiani, ecc. Inoltre sono stati portati via ninnoli e oggetti d'arte, miniature, monete rarissime, gioielli, armi preziose, ecc.

Il nuovo direttore
della Pinacoteca di Bologna

Roma, 14 notte.

La commissione indicatrice del concorso al posto di direttore della Pinacoteca di Bologna, composta dei prof. Pompeo Molmenti, Adolfo Venturi, Federico Hermanin, Alessandro Baudi di Vesme, Ludovico Pogliaghi, ha proposto al ministro la nomina del conte Francesco Malaguzzi Valeri a direttore di quella Pinacoteca.

La commissione giudicatrice del concorso al posto di ispettore presso la sopraintendenza alle Gallerie, Musei ed oggetti d'arte del Lazio ed Abruzzi, con sede in Roma, ha proposto la nomina di Roberto Papini, ispettore presso quella sopraintendenza.

I TEATRI

MANZONI

Il fiore della vita
tre atti di S. e G. Alvarez Quintero

Amore, cavalleria, romanticismo, chiaro di luna: il vecchio fascino della retorica tradizionale, l'antico sospiro di una chitarra per un vicolo chiuso, la canzone nostalgica e avventurosa di una notte di giovinezza: quando le stelle fioriscono in un lungo rosario celeste, disseminato nelle nubi. Chi non ha avuto un quarto d'ora morbido di questa sentimentalità dolce e fittizia? E non ne ha rivissuto il ricordo con un piacere acre e lontano?

Tutti. Anche coloro, che ieri sera si affollavano al Manzoni, per ascoltare *Il fiore della vita* dei fratelli Quintero: una tenue commedia, più che commedia un piccolo poema delicato, in cui il sentimento è divenuto maniera, e l'arte si è cambiata strada facendo in artificio. C'è una meravigliosa ragazza, Aurea, duchessina della Fontana, in un giardino che offre la cornice dei vecchi alberi silenziosi alla sua bellezza. E c'è Cellini, un vagabondo, un pazzo, un povero, un sognatore, un poeta, travestito da mendicante cieco che le parla. Si è travestito così per giungere a lei. Non le parlerà altro che in questa sera, piena di un fascino misterioso. L'ha veduta bambina. E nel suo cuore di fanciullo ella ha seminato inconsapevolmente, il germe di quell'amore che l'ha condotto ora fino a lei.

Ma è l'amore impossibile: che riempì le ore dell'adolescenza di Cellini; che fece sì che egli passasse tante notti sotto le mura del convento in cui Aurea era chiusa, e sotto le finestre del suo palazzo, quando ella fu tornata. Ed è la precezione esatta di questa impossibilità: che lo spinge ad andarsene lontano, con la canzone fresca e appassionata dei suoi vent'anni. E lascia una scia di rimpianto nell'improvviso sogno di Aurea, che ha immaginato in Cellini il principe azzurro di ogni leggenda d'amore che si rispetti.

Così trascorre il tempo. Ma la scia è incancellabile. Cellini subisce trasformazioni innumerevoli. Passa attraverso alle avventure più insensate. Finchè, un giorno, non si imbatte di nuovo nella creatura della sua adolescente tenerezza: in Aurea, divenuta la contessa di Miraluz. Il convegno nel quale i due si ritrovano, non potrebbe avvenire in circostanze più romantiche. Una villa li accoglie: la villa del gelsomini. Il campanello della porta tentenna. C'è in aria un odor vivo di peccato. Ma solo il profumo. Cellini, fanfarone e sognatore, si è trasformato in un Duca di El: il duca di se stesso. Vive come un gran signore, e non ha un doblone. A Siviglia tutti gli rendono omaggio. La fama delle sue avventure si è propogata. Come?

Crea il mondo in cui vuol vivere. Ed in esso vive. Ma qualche cosa, ora, la contessa di Miraluz deve chiedergli. Qualche cosa, ella deve implorare da colui che corse a lei cieco una sera perchè era innamorato; che cieco le parlò d'amore la prima volta e pianse poi tante notti per averla veduta...

E' giunta al convegno, tremando d'ansietà e di vergogna. Vuol sapere. E' vero che la notte prima, in un ritrovo di gentaglia, egli ha schiaffeggiato il conte di Miraluz: perchè aveva pronunciato il nome di lei, bevendo del vino dalle labbra di una gitana? E' vero. I due debbono battersi. Ma Aurea implora Cellini perchè rinunzi all'orribile duello. E se ne va. Gli parla in nome della tenerezza antica. Si sono lasciati per sempre, un giorno nel parco di Solar della Montagna. E non è stato per sempre. Si augurano di rivedersi. Si rivedranno, dunque.

Dopo trent'anni. Vecchi, deformati dall'età. Cellini è ancora il fantasioso imbroglione: prima cieco, poi duca di se stesso, ora violinista discendente da magnanimi lombi malatestini... I due si parlano delle malinconie antiche e cadenti. Sono stati l'uno per l'altro, la poesia, il fiore della vita. Ma in tutte le vite ci sono due storie diverse:

Quella che tracciano sulla terra le orme dei nostri piedi che trascinano il corpo miserabile, e quella che va tessendo l'anima libera al di sopra delle nostre fronti. Felici coloro che possono riunirle: perchè in quel momento l'illusione e l'ideale si convertono in una sola realtà...

Artificio semplice, dunque, esteriore in tre duetti melodrammatici, ma non privi di qualche suggestione. I Quintero hanno costruito da dieci anni un genere di teatro pittoresco ma oleografico, dolciastro quasi fino alla nausea ma perciò bene accetto allo stomaco di molti pubblici. Ieri sera, *Il fiore della vita* ha avuto il pieno consentimento dell'uditorio del Manzoni. Era presentato nella squisita cornice immaginata in tre magnifici scenari dal Rovescalli. E nella interpretazione discussa di Tina di Lorenzo e di Febo Mari. Si replica.

en. c.

LIRICO. — Oggi due rappresentazioni del *Miracolo*. Alla mattinata — che incomincerà alle 15 — i bambini accompagnati avranno l'ingresso gratuito. Alla sera, alle 21, ultima definitiva proiezione dell'interessante *film* commentata dalla deliziosa musica di Humperdinck.

DAL VERME. — Si rappresenteranno nei due spettacoli d'oggi il *Mefistofele* e l'*Ernani*. Per domani si annunzia *La fanciulla del West;* per martedì *Carmen;* per mercoledì *Il crepuscolo degli dei;* per giovedì *Ernani*.

FILODRAMMATICI. — Con le due rappresentazioni d'oggi, Andrea Niccoli si congeda dal nostro pubblico. Gli succederà domani la Compagnia di Emma Gramatica, che andrà in scena con *L'amica del cuore*: una nuovissima commedia di Alfredo Testoni.

TAVERNA ROSSA. — Si replicherà oggi e stasera *La più gran via* di Colantuoni. E si promette prossima la *première* di una nuova rivista di Zambal di: *Dall'Aja alla Baja.*

Il nuovo direttore della "Nazione"

Firenze, 14 notte.

Mi risulta che a sostituire il comm. Silvio Ghelli nella direzione della *Nazione* è stato nominato il collega Gustavo Nesti, che attualmente si trova a Roma.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Fabbrica Lombarda di Acido Tartarico — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Presieduti dal cav. Gaetano Bellonf si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Fabbrica Lombarda di Acido Tartarico » il cui utile netto dell'ultimo esercizio ha permesso di distribuire un dividendo di L. 5 per azione dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: rag. Carlo Orsi, Edoardo Lorenz, rag. Claudio Boccalari; suppl.: rag. Guido Bossi e Marcello Friederichsen.

Mineraria ed Elettrica del Valdarno — Firenze.

Capitale sociale L. 8.000.000.

La « Mineraria ed Elettrica del Valdarno » ha chiuso il suo ultimo bilancio testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti, con un utile netto di L. 493.667,64 che venne così ripartito: L. 23.165 alla riserva, L. 26.408,19 al Consiglio, al capitale azionario L. 400.000 in ragione di L. 5 per ogni azione da L. 120, a nuovo L. 49.094,45.

Sindaci eff.: Dummler rag. Ernesto, Domeneghetti rag. Vittorio, Hache Andrea; suppl.: Ricci Oreste e Nugoli Guglielmo.

Banca Popolare di Vittorio Veneto — Vittorio Veneto.

Capitale illimitato — Versato L. 224.200.

L'ultimo bilancio della « Banca Popolare di Vittorio Veneto » testè approvato dagli azionisti, si è chiuso con un utile netto di L. 72.134,35 che ha permesso di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 6 dopo i prelevamenti d'uso.

Presidente: cav. Giuseppe De Mori; cons.: Cini dott. Carlo, Cittolini nob. Marco, Croze dott. Ottavio, Luci dott. Edoardo, Marchetti dottor Ernesto, Marson cav. Angelo, Straulino Alessandro, Torres Antonio, Vanelari dott. Oreste; sindaci eff. Bassi ing. Carlo, Segati dott. Antonio, Visnello rag. Guido; suppl.: Comezzi Andrea e Giovanni Ulliaun.

« Ermes » — Genova.

L'assemblea generale degli azionisti dell' « Ermes » ha approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 9938,76 venne mandato a conto nuovo.

L'assemblea elesse a cons.: principe Emilio Barbiano, cav. Emilio Borzino, conte Filangeri Gonzaga, march. Ginori Lisci, Ugo Gregorini, conte di Mirafiori, conte Pelucco, conte Carlo Raggio, march. Lupi di Soragna e march. Alessaro Spinola; sindaci eff.: march. Domenico Cattaneo, Belforte cav. Michelangelo Oliva, cav. Giulio Scorza; suppl.: Giuseppe Cattaneo, Della Volta e Luigi Spinola.

Acquedotto Riviera di Levante - Genova.

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

Il cav. Emilio Borzino ha presieduti gli azionisti dell' « Acquedotto di Riviera di Levante » il cui ultimo esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 11.819,72 che ha permesso di distribuire ad ognuna azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 4 dopo i prelevamenti di legge.

Vennero eletti a sindaci eff.: Vittorio Costa, avv. Giuseppe Picoardo, avv. Fortunato Schiaffino; suppl.: avv. Paolo Avignone e Agostino Cerrette.

« Termos » per le applicazioni ossi-acetileniche — Genova.

Capitale sociale L. 200.000.

L'ultimo bilancio della « Termos » si è chiuso con un utile netto di L. 35.000,69 che ha permesso di assegnare ad ogni azione del valore di L. 400 un dividendo di L. 15.

L'assemblea riconfermò ad amministratore G. B. Cipollino e sindaci eff.: cav. Edoardo Grasso, avv. Agostino Virgilio e Gerolamo Dalfieno; supplenti: Arturo Serrati e Angelo Deluochi.

Liquidazione di Società

Società An. per le Ferrovie in Piemonte — Torino.

Capitale sociale L. 600.000.

Gli azionisti delle « Ferrovie in Piemonte » nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato lo scioglimento anticipato della società stessa e la sua liquidazione nominando a liquidatore con pieni poteri l'avv. Giacomo Lanzavecchia.

Unione Ligure Esercizio Alberghi — Genova.

Capitale soc. L. 930.000 ridotto a L. 465 000.

L'avv. Conti presiedette gli azionisti dell' « Unione Ligure Esercizio Alberghi » adunatisi in assemblea generale ordinaria. Venne all'unanimità approvata la proposta del Consiglio d'amministrazione per l'anticipato scioglimento della società e la sua messa in liquidazione ed eletto a liquidatore con pieni poteri il prof. Emilio Conti ed a sindaci eff.: Corradi Guido, avv. Lardi Greco, avv. Ettore Lepreri; suppl.: Benoli Emilio e avv. Carlo Martinengo.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 13. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 13 novembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	105.41 —	105.58 —
Londra	2 .34 —	25.41 —
Berlino	116.79 —	117.62 —
Vienna	94.83 —	95.79 —
Nuova York	5.36 1/2	5.42 1/2
Buenos Ayres	2.12 —	2.14 —
Svizzera	103.18 —	103.88 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 89 del Codice di Commercio dal 14 al 17 novembre 1914:

Franchi	104.31 1/2	Corone	93.31 —
Lire sterline	26.49 —	Dollari	5.39 1/2
Marchi	117.90 1/2	Pesos carta	2.13 —

Lire 105.90 1/2

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 14. — Rendita Francese 3 % perpetua — — id. 3 1/2 % ammort. — — — id. Egiziana 84.5 — Spagnuola 50.— Azioni Suez 4120 — Rendita Russa — — id. (1909) — — — Credit Lyonnais 1220 — — Nord Spagna —,— — Saragozza —,— — Rio Tinto —,— — Turca —,— — Cambio su Parigi —,— — Cambio su Londra —,—.

MERCATI ITALIANI

SUINI.

Milano, 14. — Suini da macello a peso morto (50 chilogr. e più) per quintale L. 135.

Suini da macello a peso vivo da 180 chilog. per quintale, prezzo massimo L. 135 - minimo 135.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quint.: prezzo massimo L. 135 - minimo L. 115.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 25 - minimo L. 15.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 8 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

Consorzio Macell. e Negozianti di Suini. Milano, 14 novembre. — Prezzo settimanale L. 1.55.

CEREALI.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza zena) lire 39,— a 41,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino, melghetta ed affini 36,— a 38,50, id. giapponese (lusino, bilendo, birmania, ecc.) 33,— a 35,50 al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) —,— a —,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, melghetta ed affini —,— a —,—, id. giapponese nelle varie specie —,— a —,—, al quintale, risetto —,— a —,—, mezzagrana —,— a —,—, pistino —,— a —,— al sacco di 120 litri, frumento —,— a —,—, avena (fuori dazio) 2 ,— a 2 ,50 al quintale, segale 18,— a 18,50, meliga 17,40 a 18,50, fagiuoli 28,— a 32,—, id. dell'occhio —,— a —,— al sacco di 120 litri.

Prezzi delle uve e dei vini

La Direzione generale dell'Agricoltura comunica:

Piemonte. — La vendemmia è quasi compleata. A Canale le ultime uve di Lambrusco si sono quotate da L. 15 a 17 il quintale.

Veneto. — Le ultime uve si sono vendute a Vicenza da 15 a 16 lire il quintale. I vini nuovi si quotano da L. 20 a 25 per le qualità correnti e raggiungono le lire 30 l'ettolitro per le qualità migliori del Veronese e del Padovano.

Emilia. — Nel Modenese le uve ancora disponibili si quotano da L. 10 a 12 per le qualità comuni e da L. 12 a 20 il quintale per i Lambruschi. I prezzi dei vini comuni variano da L. 16 a 25 l'ettolitro e per i Lambruschi da lire 25 a 40, secondo la provenienza e la qualità.

Nelle Romagne il commercio dei vini è sempre calmo ed i prezzi variano da lire 12 a 14 l'ett.

Toscana. — Si nota un lieve miglioramento nel commercio dei vini ed una certa attività nelle spedizioni per l'Italia settentrionale e per la Svizzera. I prezzi dei vini nuovi variano da L. 15 a 25 l'ettolitro.

Campania. — La vendemmia è quasi ultimata con risultati mediocri per la qualità ed il prodotto. Le contrattazioni sono scarse ed i produttori sono restii a vendere ai prezzi che si offrono.

Puglie. — Si nota sempre una certa sostenutezza da parte dei proprietari, ma le contrattazioni sono scarse ed i prezzi invariati.

Sicilia. — Mancano le richieste ed i prezzi hanno subito un leggero ribasso salvo che per i vini di Pachino a schiuma rossa che sono in leggero rialzo e si quotano intorno alle L. 20 per ettolitro.

Sardegna. — I prezzi variano da un minimo di 14 lire per i vini bianchi di Serramanna ad un massimo di L. 25 per i vini rossi del Campidano.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 14 Novembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 14 nov.
Sete stagionate pesate Kg.	19215	4445	23660	1140.0
Bozzoli pesati. . . . »	2070	—	2070	484.0
Cascami pesati . . . »	—	—	—	127.0
Sete anestagionate pesate »	—	—	—	1170
Cotoni. . . . . »	—	—	—	200
Assaggio campioni. . »	153	134	287	3684

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 14 novembre.

Botta Olga m. 10, via Cecilio Stazio 1 — Cavenaghi Carlo m. 2, via Washington 14 — Merlini Angelo 2, via Canonica 121 — Lombardi Alessandro 70, tappezziere, via Trivulzio 15 — Stefanetti Maddalena 75, contadino, via Trivulzio 15 — Lombardi Rachele 73, contadina, via Trivulzio 15 — Pecchi Angelo 49, carrett., via Canonica 230 — Guarmani Antonio 68, via Plinio 25 — Airoldi Angelo, 64, fabbro, Trucazzano — Bellinello Arpalice 47, casal., Greco Milanese — Osnaghi Natale 39, contad., Corbetta — Sirini Nazaro 66, contad., Vittuone — Brambilla Pietro 62, commesso post., via J. dal Verme 2 — Tabozzi Pasquale 66, portinaio, via M. Armi 41 —Barlassina Giovanni 58, falegname, via C. M. Maggi 6 — Calloni Isidoro 82, pollaiolo, viale Monforte 41 — Lanza Emilia 66, casal., via Archimede 41 — Bianchi Luigi 86, agiato, via Spiga 15 — Gallina Angela m. 5, via Anzani 5-A — Filangeri Carolina 67, casalinga, via Cagnola 11 — Sterza Roberto 39, facchino, via Lomazzo 28 — Cervieri Giovanni 83, agiato, corso Garibaldi 127.

Totale: N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. 26.

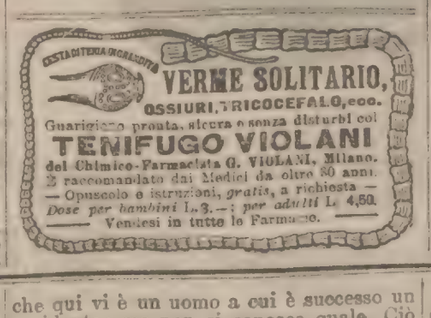
RAPPRESENTANTI cercansi ovunque per la vendita articoli introdotti, drogherie, profumerie ed affini, premio capestro per campionario speciale medicinale di novità. Scrivere ai Signori **A. GILARDI & C. - TURRO** (Milano).

Rasoio "SACER"

di sicurezza e di fiducia, da non confondersi con altra marca a buon mercato. Chiusura brevettata, doppio argentato, sei lame extra e scatola elegantissima in pelle e seta. Taglio dolce e costante. La marca **SACER** è ovunque ben nota e supera ogni altra per comodità e perfezione. Vaglia di L. 6.50 **SACER Comp. - Via S. Vittore al Teatro, 19 - MILANO.**

NON PIÙ
Capelli Bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero, castano primitivo, non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo aggradevole.
Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta — 4 bottiglie L. 4.80 franche di porto, dai Chimici **G. FATTORI e C. Milano,** via Monforte, 16.
30 ANNI DI SUCCESSO.

ING. G. DELL'ORTO VIA S. AGNESE 4 MILANO
IMPIANTI PER **GHIACCIO** E FRIGORIFERI...
SISTEMA A. FREUNDLICH: DUSSELDORF



ACCERTATEVI
che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto
in busta chiusa, dove figuri su un lato la testata qui riprodotta, busta che
dovete esigere
per evitare vi siano dati in sostituzione certi altri CEROTTI cosidetti **AMERICANI**
che si vendono a buon mercato perchè di nessuna efficacia, e che traggono in inganno per essere essi pure FORATI. - Il solo CEROTTO BERTELLI è l'infallibile rimedio contro le malattie qui sotto indicate.
Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.
CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti
raccomandato contro
DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO
SPASIMI SCIATICA
AFFANNO ASMA
DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda
Lire UNA ~ A. BERTELLI & C., Milano

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

IMPORTANTE!
Insistete sul nome
CAMPARI
e pretendete il prodotto genuino!
CORDIAL CAMPARI
Davide Campari & C. - Milano.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A COSTRUTTORI macchine idrauliche, enologiche, pompe, rubinetterie, offresi aggiustatore meccanico, anche provvisorio. Scrivere Taffarelli Giuseppe, via Rovello, 16, Milano. * 91810

CONIUGI senza prole, marito pensionato offronsi portinieria o fattorino miti pretese. Atavilla, posta, Milano. * 91848

SIGNORINA 25 anni, sarta finita, occuperebbesi come cameriera, commessa. Miti pretese. Disposta viaggiare. Lena, presso Bianzoli, Tremezzo. 18903

UFFICIO collocamento corso Porta Nuova, 20, dispone di giovani domestiche. Domestiche da mattina a sera e di mezzo servizio. * 92219

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

MEDICO accetterebbe occupazione sanitaria Milano, miti pretese. Tibia, Posta, Milano. 90118

SIGNORA dispone cauzione cerca posto casiera, corrispondente. Scrivere Cassetta 152 D Haasenstein e Vogler, Milano. 90138

SIGNORINA ventottenne distintissima, dattilografa, cognizioni francese, ottimi certificati, referenze, occuperebbesi qualsiasi mansioni. Scrivere biglietto cinque lire 076846, posta, Milano. 90314

5000 cauzione dispongono coniugi già esercenti affidandogli gerenza negozio seria ditta miti pretese qualunque genere. Amatus, fermo posta. 91042

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPOMECCANICO officina stabilimento cartiera, istruito, buona pratica anche ramo elettrotecnico, referenze primo ordine cercasi. Scrivere Moretti, porta Vittoria, 52, Milano. 91794

CASALINGA per piccola famiglia, presentarsi cartoleria, Settembrini, 63. * 91490

CERCANSI abili operaie in lavori cartonaggi. Rivolgersi via Paolo da Cannobio, 20. * 92179

CERCANSI elegantissime signorine di alta e bella presenza per rappresentazioni di quadri viventi della moda. Dirigere offerte presso la Cassetta 145 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7704

CERCASI giovinetto, signorina disegnatore passamaneria moda. Scrivere Cassetta 271 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 92157

CERCASI signorina ufficio stipendio iniziale 60 garanzia. Ufficio Lentasio, 1. * 91638

CERCASI abilissima lavorante blouses per lavoro casa. Indirizzarsi Montenapoleone, 27. * 91523

CERCASI abile operaio specialista lavori coperture asfalti, feltri. Scrivere ad H 7798 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7708

CERCASI verniciatore biciclette capace anche filettare per fuori Milano. Scrivere Cassetta 194 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 91790

CERCO abili lavoranti passamaneria moda a mano. Rivolgersi Mambretti, S. Marco, 40. 91106

FILATURA cotone cerca abile molatore carderia possibilmente pratico anche preparazione. Offerto Sub Casella postale 83, Brescia. 25982

ISTRUMENTI Musicali Legno cercasi esperto e serio operaio tornitore che si adattasse anche al banco, rivolgersi portineria via Varese, 20, Milano. 91691

OPERAIE abili sopra macchine tricoteuses trovano costante occupazione nella fabbrica maglie, via Eustacchi, 45. 92151

PICCININA per sarta cercasi subito. S. Spirito N. 4, Comini. * 92...

SIGNORINA distinta, educata, bella presenza, cercasi come governante persona sola. Offerte Euripide, posta. 91468

SIGNORINA stenodattilografa sopratutto abile stenografa con buona pratica commerciale cercasi per Brescia da importante amministrazione. Dirigere offerte dettagliate con indicazione età, esperienza fatta, velocità, stenografica, pretese e disponibilità a casella postale N. 118, Brescia. 7650

TINTORE colorista lane cercasi. Scrivere Manifattura Stradale, Pianezza, 17, Torino. 18689

TORNITORI meccanici attrezzisti cercansi subito. Occorrono ottimi certificati. Tortona, 33. * 91818

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6). 14 novembre corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 91094

CALLIGRAFIA disegno. Diventatene professori sollecitamente frequentando Scuola Gardelli, Armorari, 8. * 91788

LINGUE ed istruzione privata. Traduzioni. Doposcuola. Dottor Gardelli, Armorari, 8. * 91789

MAESTRA dà ripetizioni proprio domicilio, prezzi miti. Viale Venezia, 8. 88513

MAESTRO pianoforte allievo Sgambati, insegnamento serio, conveniente. Piazza Duomo, 20. 92193

SEGRETARIO comunale richiedere programma preparazione esami mediante lezioni dispense avvocato Gioia, Piacenza. * 18811

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO bella camera massime comodità moderne. Vitruvio, 46, rivolgersi portinaio. * 91602

AL PRESENTE stanza soleggiata uno due letti, volendo cucina. Via Spontini, 8. * 91453

JEUNE étranger desire trouver auprès de personne sympathique une chambre confortable bien aérée position centrale. Agences et pensions de famille s'abstenir de même que maisons de second ordre. Scrivere Cassetta 21 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 92343

15 MENSILI affittasi impiegato bella ammobigliata. Via Vallazze, 46-n. * 93191

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ASSICURAZIONI cercansi agenti tutta Italia buone condizioni. Casella 342, Roma. * 18807

BIANCHERIA e camicette finissime e corrente, cercasi signora piazzista con buonissima provvigione. Posta, Marta. * 91524

CASA seria stabilita Buenos Aires cerca rappresentanza fabbrica filati. Scrivere Condorelli, Avenida Mayo 1435. 18877

CERCANSI rivenditori cartoline francesi attualità. Domandare catalogo. Mirl, 48, rue Charité, Lyon. 25896

CERCASI per ramo biscotti, cioccolato confetti, un provetto piazzista ben introdotto Milano e un viaggiatore che conosca a fondo Lombardia. Scrivere dettagliatamente precisando referenze pretese Cassetta 159 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 91618

CERCO importante rappresentanza marsala, vermouth, alcool, oli, sapone, caffè coloniali. Serie referenze. Angelo Spinolli, Costozza Vicentina. * 18893

PROVVIGIONE 25 cento abbonamenti nuova splendida rivista urgono serie offerte. Posta 1799. 91566

RAPPRESENTANZA motociclette. Primaria ditta già iniziata questo lavoro disponendo provetto personale produttore cerca rappresentare Emilia, Marche, buona scelta fabbrica motociclette. Scrivere dettagli Casella 8, 10599 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 18855

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. [illegible]

A. OGNI inquilino intelligente leggerà gli avvisi economici prima di percorrere chilometri in cerca di un alloggio. 4

AFFARONE! Turro Milanese. Casa moderna, giardino, 16 locali, straordinarie occasione. Franceschini, posta, Milano. 90930

AFFITTANSI centro sei locali mobiliati signorili 160, vuoti 80, I piano, due entrate. Portinaia, Cornacchie, 1. * 91544

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

APPARTAMENTO sei locali, terrazza, primo piano, riscaldamento, gas, bagno, via De Filippi, 3, Porta Venezia, affittasi anche subito lire 175 per locale. 91983

ARIOSTO 19, locale mq. 130, tutta luce riscaldamento, lire 10 mq., sotterraneo gratis. * 91564

DUE camere e cucina mobigliate o vuote cersi, o casetta con giardino. Offerte Cassetta 35 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 92389

LOCALE o terreno mq. 300 uso industriale termine tram Vittoria, Monforte, Venezia, affittasi, acquistasi subito. Igienico-pratica, corso Vittoria, 47. * 91764

PER svernare affittansi appartamenti ammobigliati con giardino, luce elettrica, posizione splendida, Rivolgersi: Demarchi, Sori Liguro. 18831

(Continua nell'ottava pagina).

APPENDICE DEL SECOLO DEL 15 NOVEMBRE

30

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Supponete ch'egli fosse morto: in quale imbarazzo vi sareste trovato?

— L'imbarazzo sarebbe maggiore se morisse ora! La ferita non vuol chiudersi; anchè stia un po' meglio, non so ancora se riuscirò a guarirlo.

— Perchè non fate un consulto?

— Caro signore, ho cominciato la mia carriera come dottore militare in India. Ho visti più di una campagna; ho visti più feriti d'arma da fuoco di quante ne abbia voi. Se volete, potete chiamare e pagare un altro dottore, ma credo fermamente, che se non peggiora, posso guarirlo io solo. E ora vi lascio: devo fare una visita.

Il dottore salì nella sua carrozzella e ricominciò a parlare a Baird stando a cassetta:

— Quando un dottore constata un suicidio, o un omicidio, deve comunicare subito il fatto alla polizia. Io ho taciuto, infine; tutti qui hanno taciuto. Certo, si sa che qui vi è un uomo a cui è successo un accidente: ma non si conosce quale. Ciò che dovrei fare ora, sarebbe di recarmi dalla guardia locale, ma... non ci andrò. Bisognerebbe che voi, se egli è proprio amico vostro, lo forzaste a dire la verità. Io ritornerò quando verrò indietro. Se non starà meglio, voi mi consiglierete, o almeno, vi addosserete una parte della mia responsabilità. Vi assicuro che ho avuto già il mio brutto quarto d'ora. Eppure ho una specie di simpatia per lui; mi piace la sua fisonomia, ammiro il suo coraggio; e se, come sospetto, egli n'è stato la vittima di qualche avventura in cui bisogna cercare la donna, l'ultima cosa che desidero fare è di metterlo nelle mani della polizia. Ma se egli muore... non vorrei che mi credessero complice di un suicidio o d'un delitto. Arrivederci... per ora!

XXVI.

Un malato eccezionale.

Il dottore partì, e Baird rimase solo. La solita ragazza entrò e chiese a Baird se non aveva l'intenzione di vedere il malato.

— Egli vi aspetta. Gli ho detto che un amico era venuto a trovarlo, e questa notizia lo ha talmente eccitato....

— Eccitato! — pensò Baird — se è quasi morente!

Entrò nella camera del malato. Era proprio Francis Turner.

— Assicuratevi che la porta sia chiusa, disse Turner.

— Mio caro amico, in nome di Dio, che significa tutto ciò? Il dottore m'ha detto tutto, ed ora constato che il vostro stato è grave: non dovete parlare.

— E allora, per quale altro motivo vi avrei telegrafato? Sono così contento di vedervi! Però, ora che siete qui, non so cosa potrete fare per levarmi da quest'imbroglio. Il peggio è che io stesso comincio a credere che quando lascierò questa camera, sarà per andarmene, chiuso in una bara. Ma allora, che succederà!!

— Volete forse dire che altri avrà a soffrirne, vero? Se non mi spiegherete il fatto di cui siete vittima, certo aggraverete la posizione di tanta gente. Dunque, m'avete mandato a chiamare per spiegarvi almeno con me?

Il malato taceva. Baird fu colpito dal suo sguardo pieno d'angoscia.

— Non ne son sicuro. Se fossi certo di guarire, non direi una parola neppure con voi. Ma la notte scorsa ho creduto di morire. Il dottore ha detto che il più piccolo movimento può causare un'altra emorragia. Se dovrò andarmene, parlerò e voi solo raccoglierete il mio segreto. Ma quando vi avrò detto tutto, voi mi disapproverete, e questo mi accora.

— E' la prima volta che avete codesto timore.

— Sì; ma è anche la prima volta che ho fatto quel che ho fatto... Chi chiede di me a Londra?

— Leonardo Marshall è preoccupato per quel denaro che vi deve. Egli lo portò in camera vostra il mattino stesso della vostra scomparsa. A proposito, c'è un mucchio di lettere sul vostro scrittoio; fra le altre una della contessa di Ditchling, da Cawstone. Orazio, il vostro servo, mi fece osservare che sulla busta era scritto « Urgente ».

Le guance del malato si fecero più pallide, e le labbra si chiusero in moto convulso. Con grande sforzo ricominciò a parlare:

— Oh, Baird, se voi m'aveste portato quella lettera! Quanto tempo ci vorrebbe per andare a prenderla! Oppure, telegrafate a Orazio di bruciarla con tutte le altre lettere.

— E' probabile che a un ordine simile dato da me, e per giunta, telegraficamente, Orazio non intenda obbedire.

— Provate, almeno!

Ci fu un silenzio penoso, durante cui Baird fissava l'amico; dopo di che i suoi occhi guardaron lontano, oltre la finestra...

Turner ruppe per primo il silenzio.

— Che cosa passa nella vostra mente, Baird?

— Francis, io mi domando se la vostra inquietudine ha qualcosa in comune colla mia!

Nuovo silenzio. Gli occhi del malato si chiusero, e Baird, nel guardarlo sentì un nodo chiudergli la gola.

— Non vi pare, Francis, che sarebbe meglio rimandare la nostra conversazione ad un altro momento? Avete bisogno di quiete. Provate a dormire.

— Dormire? Non posso dormire! Ma perchè mi guardate così, Baird?

— Sto pensando... — Si chinò sul malato, e disse, piano:

— Francis, vi vorrei dire qualcosa prima che fosse troppo tardi.

— Bene, farò ogni sforzo per ascoltarvi.

— Non avete udito nulla da che siete qui?

— Dal di fuori no... ma ne odo abbastanza qui... dentro... Avanti, continuate.

— Mi riesce difficile. La vostra vita vale più di quanto credete...

— Puo' darsi.

— Voi non morrete, Francis: mi capite? Voi non morrete!

— Per quale ragione? Ditemi tutto ciò che vi sta sul cuore, Baird.

— E' necessario che voi viviate, e che mi spieghiate quanto è successo.

— Spiegare, che cosa? Che v'importa sapere come venni qui?

— Francis, Lady Ditchling può da un momento all'altro essere arrestata sotto l'accusa di assassinio!

— Assassinio!!! — La parola uscì in un rantolo, gli occhi ebbero uno sguardo di terrore. Turner si alzò a sedere sul letto e ricadde, immobile e muto.

— Francis! Francis! E' svenuto o morto?

Baird corse alla porta e chiamò. La ragazza che l'aveva ricevuto comparve.

— Presto; il signor Turner ha avuto un attacco; sembra morto.

— Turner! Chi è il signor Turner?

Baird s'accorse della distrazione e volle rimediarvi.

— Ho detto Turner? Volevo dire Taylor.

— La notte scorsa ebbe una crisi come questa, e noi credemmo che fosse morto. Si chiama Turner?

Baird cercava di sviare il discorso.

— Non potete far nulla per lui?

— Nulla — rispose ironicamente la ragazza. — E neppure il dottore può far nulla. Se muore, noi ci troveremo in un bell'imbroglio: mia madre, mio fratello, io, il dottore. Avremmo dovuto denunziarlo subito. Non sappiamo nulla di lui, e quel poco che ci ha detto non dev'essere vero. Vi ho domandato se si chiama Turner. Perchè non mi rispondete?

Di nuovo Baird eluse la domanda.

— Dov'è il dottore?

— E' dalla governante del signor Clifford Curtis.

— Chi?? — Baird, che stava curvo sul malato, balzò in piedi di scatto.

— Clifford Curtis? Ma... abita egli qui vicino?

— Sta a Henbean, distante tre miglia di qui. Se siete venuto da Salisbury, avete dovuto passar davanti a casa sua. Lo conoscete?

— Conosco un Curtis, ma non so...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

LA GUERRA DICHIARATA

alla **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è giunta alla fase acuta.

A nord, a sud, ad est, ad ovest, ne sorsero come funghi numerosissime imitazioni sempre però a prezzi inferiori, il che significa essere quelle di molto inferiori per qualità, gusto ed effetto. Nessuno di questi imitatori è finora riuscito, nè riuscirà certo ad eguagliare la vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** perchè questa non solo purga efficacemente, ma rinfresca e disintetta lo stomaco e l'intestino. D'altronde l'enorme aumento di richieste provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero ci dà una grande soddisfazione morale: quella di vedere che il pubblico stesso rifiuta i prodotti similari che alla qualità scadente della materia prima uniscono una preparazione incompleta, empirica, inefficace.

Infatti ormai tutti sanno che la vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è migliore della limonata magnesiaca (citrato), olio ricino, salcanale, sedlitz, pillole purgative, acque minerali e che guarisce presto e bene la gastrite, i bruciori di stomaco, inappetenza, stitichezza e diarrea, infiammazione intestinale, ecc., ecc.

VITTORIA COMPLETA

ottennero pure le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** nella lotta contro tutti i rimedi indicati per l'anemia e qualsiasi debolezza fisica dei giovani, adulti e vecchi, perchè hanno — sui prodotti congeneri — il grande vantaggio di rinvigorire — oltrechè il sangue — anche lo stomaco, i nervi, le ossa senza produrre stitichezza e senza annerrire i denti.

Le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** rappresentano eziandio una cura comoda ed economica e sono di gran lunga migliori delle iniezioni, goccie, elixir, sciroppi, polveri ferrugginose.

« Sento il dovere di attestarle ogni mio ringraziamento: Ho provato la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** tanto per me, quanto per il mio bambino, e l'ho trovato il rimedio migliore di tutti gli altri, rinfresca gli intestini, toglie i bruciori di stomaco, inoltre è facile da digerire, buona di gusto, non dà dolori di ventre, non irrita lo stomaco, nè l'intestino. Ho pure completato la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** dopo di aver fatto altre cure, e se sono guarita, se sto bene, se mangio con appetito, se mi sento forte e se digerisco bene, posso dir grazie alle **180 PILLOLE S GIOVANNI PRODEL** e a nessun altro rimedio.

Firmata: **Fine Baldrati Chiarini, Via Aurelio Saffi N. 20, Bologna.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e della Società Salus, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vitt. Eman. N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele, 150 e Farmacia Serafini, P. Madama, N. 9-10. — NAPOLI: Trovansi dalla Ditta Paganini, Villani & C., Via Indipendenza, N. 7; Ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I.; Ditta D. Lancellotti & C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino & C., Chimici-Farmacisti, Via Roma; Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista Via Roma; Farmacia Dott. Menarini, Via Calabritti, N. 4; Farmacia Ettore Florio, P. Tribunali, N. 57.

SIGNORE non residente Milano cerca per una settimana da lunedì bella camera mobiliata eventualmente salotto ingresso libero preferibile piano rialzato. Offerte con prezzo libretto postale 9864 posta, Milano. * 18809

500 regalo chi fa vendere villa varesotto 25 e 35 mila, comodità pagamento. Scrivere Cassetta 287 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 92233

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTASI occasione macchina gasificare liquidi. V. 87, Casella Postale 479, Genova. * 18853

CERCASI stufa occasione fuoco continuo. Indicare prezzo. Silvio Pellico, 7. * 91540

CUCCIOLO S. Bernardo bellissimo, razza purissima, vendesi. Cassetta postale 17142, Lugano (Svizzera). 18827

LIME, seghette puntelica compero contanti. Scrivere Cassetta 118 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 91466

PIANOFORTE ottima occasione vendo causa privata. Portiere, viale Abruzzi, 39. * 91648

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AZIENDA seria buona condizione senza passività cambiarie cerca venticinquemila conto corrente, offresi anche occupazione. Schiarimenti rag. Crepaldi, via Castello, 6, ore 12-13 e 18-19. 91430

CAUSA ritiro commercio cedesi vecchio avviatissimo studio artistico smalto, con laboratorio miniatura. Prezzo favorevolissimo. Scrivere Olivari Achille, Amedei, 15. * 92289

CAUSA ritiro commercio cedesi negozio verdura frutta alimentari. Quartiere aristocratico, clientela ottima. Rivolgersi Donati, prestino, Ripamonti, 15. Condizioni da convenirsi. 92303

CEDESI antica scuola, asilo, ripetizioni. Teresa Cassoli, Sempione, 5, Milano. * 92171

CERCASI caffè bigliardi. Proprietari solamente rispondano a Cassetta 37 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 92391

DISPONENDO piccolo capitale, locali vicinanze Milano desidero impiantare piccola industria, mandare proposte. Scrivere Cassetta 1 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 92269

FACCIO vitalizio cedo casa 175 mila mi occorre 25 mila subito resto vitalizio o ammortamento. Scrivere Cassetta 289 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 92235

NEGOZIO generi alimentari e vino con cantina 2 locali abitazione L. 300 affitto in tutto. Rivolgersi Ausenda, osteria, via Tortona, 17. * 91862

NEGOZIO avviato camicieria maglieria cedesi ottime condizioni. Scrivere Cassetta 186 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 91760

PER congerenza due accreditati negozi biancheria maglieria accoglierebbesi associandola signora. Richiedesi competenza, attività, piccolo capitale. Scrivere Cassetta 184 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 91750

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARTISTICI nudi, Salon Parigi, spedisconsi raccomandati. Dieci fotografie assortite, lire cinque. Professore Lorle, 19, Colombontano, Milano. 91018

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente. Serie garanzie. Saldarini, Brisa, 2. * 91814

CANI 100 ammaestramenti. Commissioni. Catalogo L. 0,25, Casa Educazione: Dressage Diana, Brusada, Ippodromo, Milano. * 92351

CARICATURE guerra sequestrate 24 cartoline sensazionali 1,95 « Politecnica », Lombardia, 227, Milano. * 91632

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi « Ufficio Rionale » Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 86725

FIENO maggengo lire 14 quintale paglia lire 6 domicilio. Rampa, San Gregorio, 21. 91552

GELONI. Rimedio popolare, franco porto 0.80. Milano, Carlo Alberto, 30. 90612

LAMPADINE elettriche, trafilate, tutte marche, centesimi 75, Corso Venezia, 30. 91376

MOTORI Langen e Wolf, 16 HP, gas povero o illuminante, cedonsi a prezzi buonissimi. Offerte Cassetta 2503 G, presso Haasenstein e Vogler, Como. * 18857

OCCASIONE unica 10.000 casse Sciampagna marca finissima causa fallimento liquidansi Lire 20 la cassa, 12 bottiglie. Campione 2.50. Commissionaria Monte di Pietà 1-A, Milano. * 20164

PELLICCERIE assortimento convenientissime riparazioni trasformazioni comodità pagamento. Pantano, 30, Macchi. * 92267

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 91424

PRESTITI sconti, pegni accordansi verso garanzie solo Veneto. Scrivere dettagliatamente « Segretezza », posta, Venezia. 18799

SPECIALITA' capelli postiecci. Binda, San Pietro all'Orto, 13, Milano. * 91724

SVEGLIE regalo, corteggiandole compratori lampadine trafilate, 0,75 in più. Plinio, 35, Milano. 92321

VENDESI occasione seta floscia parigina diversi colori gradazioni per ricamo. Bisoglio, posta, Como. * 18791

VENDONSI artesie tetto, scala larga 1,20 trentuno gradini bevola con alzate simili finemente lavorati, parapetto ferro. Monte Napoleone, 23. * 92383

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AL GRANDE Emporio Mobili ferro, corso Garibaldi, 44, vendonsi occasione 200 letti ferro rete materasso guanciale lire 24. 91564

CAMERA matrimoniale mogano, sala manger. Portineria, via Solferino N. 11. * 92395

RICCHISSIMA ottomana meccanica, manequins, specchio, vendesi, straoccasione. Plinio, 44, portinaia. 91356

VENDONSI 18 sedie antiche ottimo stato. Corso Plebisciti, 9. * 21860

VENDO mobiglio, lampade, tappeti, piano, ecc., visibile dalle 2 alle 6. Lodovico Settala, 61, convenendo affitto appartamento. * 92360

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 91426

BLOCCHISTA Biciclette, accessori acquisterebbe, qualsiasi quantitativo. Pagamento cassa Ditta F. Riccioni, S. Croce Arno (Firenze). 25990

CERCASI triciclo furgoncino buono stato. Offerte Cassetta 160 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 91620

COMPREREI d'occasione motocicletta HP. 3 circa. Scrivere Conca, corso Loreto, 59. * 91444

OCCASIONE eccezionale vendesi automobile Fiat 40 Torpedo lire cinquemila, altra Fiat 24 lire tremila. Qualsiasi prova. Scrivere Casella postale 83, Treviso. 18901

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARIA Lusingaimi che ritornando maggiormente avresti scritto, Invece!... Perchè? Sempre affettuosamente. * 91786

CHIROMANTE Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti. Destino. Via Pattari, 3. 92029

COPPIE sposi desidercsi felicità, agiatezza, scrivere Casella 246 A., Torino. 18869

CRIOL. Venti ottobre nulla. Ritirerò cento meno tua età preavvisandomi possibilmente. Solita inserzione venti. Scriverti. * 25906

KUNDRY Giovedì scrissi indirizzo datomi. Vivo nella speranza abbracciarti. Affettuosissimi. * 18885

KUNDRY. Grazie adorata fotografie, mio tormento non ha nome. Sistema giornali esasperami. Immenso affetto, aspetto notizie, bramoso esserti vicino anche fugacemente. Saluti. * 18809

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati. Pavia, via Gatti, 1. 5799

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 91370

LEVATRICE Ferrari sola pensione segretezza convenienza, Primopiano Guicciardini, 11, Milano. 90402

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, tiene gestanti convenienza massima segretezza, Milano. 90634

LEVATRICE gestanti occupasi neonati, miti prezzi. Corso Venezia, 37, Milano. * 91650

NEVA. Fatti animo, vivi per nostro angioletto, qualunque costo sarò solamente tutto tuo. Dimmi ove posso cercare posto; scrivimi subito; giuroti eternamente tuo. Perdonami dolori... * 25914

OSTETRICA premiata sola tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 91590

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Ayres, 52, Milano. 90450

QUARANTASEIENNE sano, robusto, capitale 7000 desidera sposare pari vedova possibilmente esercente. Rispondere posta F. B. * 91740

R. Grazie cara affettuosa. Partò domenica. Verrò in settimana entrante. Leggi giovedì. Pensoti sempre immenso affetto. Infinite tenerezze. Gi. * 25994

RINA, Alle gioie dolori, ai dolori gioie, tutto così al mondo! Ritira fermo posta. Nino. * 25910

VEDOVA trentottenne con figlio dodicenne, rimasta priva mezzi, dedicherebbesi riconoscentissima, a persona buona, seria, disposta aiutarla finanziarmente, o impiegarla casa, negozio. Scrivere Inserzione 50, posta, Milano. * 91626

VITA. Grazie tuoi auguri graditissimi tua indisposizione rattristami notiziami non un istante dimenticoti. Ammiroti gruppo rivolgendoti affettuosità, però spiacemi, quando tuo solo? Prestissimo non è vero Bambino mio? Disapprovo spirito economico anche tassate desidero letetrone. Sollecita Mille Fede. * 26008

V. V. 3. Sera 11. Interprete suoi sentimenti scriva. Ciclamino. * 92161

5 GENNAIO. Amore immutato vibra sempre cuore incancellabilmente ferito. Ricordo felice passato rendemi possibile vita. Ricordati sempre come momenti più lieti ora sempre. Ricordami perdonami. * 25972

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose e **volontarie** attestazioni esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina — che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce — non macchia ed è la migliore — Milano, via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.80 contro cart. vaglia — Estero L. 5.—

VINI VIVAI *Fini Piemontesi* DA PASTO E DI LUSSO LISTINO ILLUSTRATO GRATIS. LA PIU RICCA COLLEZIONE DI VITI PER UVE FINE DA TAVOLA E DA VINO INNESTATE SU AMERICANE 50 MILIONI DI ESEMPLARI - CHIEDERE CATALOGO. PAOLO VIGNOLI-PREDOSA (ALTO MONFERRATO) - CASA FONDATA NEL 1885 -

LIEVITO SECCO alla VANIGLIA per CIAMBELLE
Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

CONCORSO
25.000 LIRE DI PREMI

Disponete nelle cinque figurine bianche del diagramma qui contro i numeri 5, 6, 7, 8 e 9 in modo che addizionando da sinistra a destra, dall'alto in basso si ottenga sempre lo stesso totale di 20. — Se la vostra soluzione sarà giusta conformandovi alle condizioni di questo concorso voi riceverete subito un MAGNIFICO PREMIO completamente gratuito, e parteciperete di diritto alla distribuzione di lire **25.000** in denaro. Se unirete alla vostra lettera un francobollo di 15 centesimi, noi vi risponderemo per informarvi se la vostra soluzione è esatta.

Scrivete *Isp. (S) Servizio Concorsi, via Pio Quinto 26 Torino.*

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi.
Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in **Villata** (Vercelli).

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici ed infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al **Dott. L. BIANCHI - VERONA.** Estero L. 3.25.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Ing. A. MUSSO
MILANO, Corso Magenta, N. 56
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi locomobili e marini.
Macchine Frigorifere
per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale.
Pompe Compressori

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, afferzioni emorroidali, inappetenza, emicranio), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

Stufe Americane "HAAS"

fuoco continuo. Le migliori e più economiche.
Tipi speciali per riscaldare Vasti locali - Ospitali - Teatri - Officine - Scuole, ecc.
Esclusivo per l'Italia.
CESARE TONINELLO - Milano
Via M. Pagano 25 - Tel. 12969
Grande deposito Cucine economiche " ETNA "

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Hennè e Malto di Moca,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 71

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A. MILANO.

DIFFIDA
Il sottoscritto, proprietario delle due Ditte, **CUG. FED. HELG & C.** e **FEDERICO HELG & FIGLI,** porta a conoscenza di chi può avere interesse di saperlo, che il nominato **CESARE HELG** non è mai stato fra i dirigenti di esse.
GUGLIELMO FEDERICO HELG.

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tapperzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 108 F.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

INSEGNAMENTI per ambo i sessi, filosofici, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

MALI DI VESCICA
di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato " **PIPEROL** ", il più potente antiseptico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** doma il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non cisturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 - per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi,** Milano, angolo piazzale Lodovica. — Migliaia di Certificati.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI,** Firenze.

ASMA
SIGARETTE GRIMAULT & C.ia
alla Canapè Indiana
Il più efficace di tutti i remedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
PARIGI, 8, rue Vivienne.
e presso tutte le farmacie

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 16 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17461 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	44.—	24.—	12.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	13.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	28.—	13.50	6.—	48.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai prezzi [illegible] commerciali nella pagina di testo L. 3.— la linea di 6 punti [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine [illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 [illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagam[illegible]
I manoscritti non si restituiscono anche se non [illegible]
Conto corrente con la po[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIG[illegible]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati [illegible]

I tedeschi ricacciati sulla riva destra del canale dell'Yser

I russi continuano ad avanzare nella Prussia Orientale e in Polonia

Forti turchi presso Aden demoliti da un incrociatore inglese

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Dopo una giornata di combattimenti indecisi e di alternative di piccole avanzate e ritirate, gli alleati hanno ottenuto, nell'estremo settore nord, un deciso successo respingendo i tedeschi sulla riva destra del canale dell'Yser. Il comunicato francese delle ore 23, che ne dà l'annunzio afferma che non v'ha più un tedesco sulla riva sinistra del canale, essendo stati i nemici ricacciati dai pochi punti che ancora vi occupavano. Si tratterebbe adunque di un'azione generale, da Nieuport sin verso Ypres, che avrebbe conseguito questi risultati. I punti che, a nostra conoscenza, i tedeschi occupavano tutt'ora sulla sinistra del canale dell'Yser erano: il villaggio di S. Georges e alcune fattorie e teste di ponti nella regione tra Nieuport e Dixmude, residui della ritirata eseguita in questa regione dai tedeschi in seguito all'allagamento; e un breve tratto ad ovest del villaggio di Langemarck nella regione tra Dixmude e Ypres. Il difficile canale ritorna dunque a separare, colle sue sponde aspre e scoscese, ostacolo materiale considerevole, le due fronti dei combattenti nel Belgio nord-occidentale così fieramente contestato!

Teatro Orientale

Secondo il comunicato russo, le truppe moscovite attaccherebbero su tutti i fronti, a distanze immense tra di loro, le formazioni austro-tedesche nella Prussia orientale, in Polonia e in Galizia. Oltre alla grande azione, impegnata già da parecchi giorni al nord dei laghi Masuriani su di un fronte che l'odierno comunicato russo precisa tra Sallupönen e Possebern al sud-est di Augerburg, un'altra azione è impegnata ad sud dei laghi stessi nella regione di Johannisburg. Un'altra azione è in sviluppo sul fronte Soldau-Neidenburg. In tutt'e tre queste azioni, i russi hanno l'offensiva.

Una terza azione, nella quale l'offensiva è stata presa ed è mantenuta dalle truppe tedesche sbucate dalla direzione di Thorn a cavaliere della Vistola, sta svolgendosi sul fronte Plock-fiume Wartha; e qui è evidente che i tedeschi hanno avanzato sul fronte Rypin-Klodawa segnalato nei comunicati di ieri. Alla sinistra del grande ammassamento austro-tedesco, dove sembra che le avanguardie russe non abbiano tutt'ora preso contatto col nemico, il comunicato russo annunzia che gli austro-tedeschi si ritirano verso il confine orientale della Slesia. Al centro dell'ammassamento suddetto, nella regione di Czenstochowa, i russi affermano di avere respinta un'offensiva austro-tedesca, mentre altre loro colonne proseguono dalla direzione di Miechow verso Cracovia. Gli austriaci tentano di arrestare l'avanzata russa verso Cracovia, dalla parte della Galizia, resistendo sul Donajetz, ad ovest di Tarnow, e ai piedi dei Carpazi, a sud di Jaslo.

I russi annunziano anche di respingere i distaccamenti austriaci della Galizia centrale ed orientale verso i colli dei Carpazi. Il comunicato austriaco pretende, tuttavia, che gli attacchi russi contro gli austriaci della Galizia orientale sono stati facilmente respinti. Przemysl, assediata per la seconda volta, tenta difendersi con energia; ieri è stata eseguita una sortita dalla piazza in direzione di nord.

Teatro Meridionale

L'avanzata austriaca in territorio serbo, accentuatasi sull'ala sinistra dell'esercito d'invasione, ha raggiunto i dintorni di Obrenovac sulla destra della Sava, a metà cammino da Sciabatz a Belgrado, e la regione di Ub a nord di Valjevo. Il centro austro-ungarico, ben che rallentato dalla resistenza opposta dai serbi nella regione di Valjevo, si è impadronito di Kamenica, che comanda la valle dell'Obnica in direzione di Valjevo stessa; da questo lato, però, la resistenza serba si rivela assai più consistente. Anche l'ala destra degli invasori, pur procedendo lentamente nel territorio montano più a sud, ha occupato Stubicattadina, in torno alla quale i serbi sembrano intenzionati a resistere, viene a trovarsi minacciata dalla stessa formazione di avanzata a tenaglia degli austriaci, che assicurò loro il possesso di tutta la valle del Jadar.

Un comunicato ufficiale serbo afferma che le operazioni in corso contro gli austriaci, sulle quali dice di essere necessario conservare per ora il silenzio, sarebbero eseguite secondo un piano preordinato. Può essere che lo S. M. serbo nutra la speranza ed accarezzi il disegno di manovrare abilmente su di un fianco e magari da tergo degli invasori; ma diciamo subito che i grossi contingenti austriaci, che operano attualmente nella Serbia nord-occidentale, non sono di quelli che si possano facilmente attirare in uno di quei tranelli che si presentano frequentemente per le piccole unità nella guerra di montagna.

Teatro Sud-Orientale

Osservavamo l'altro giorno, quando un comunicato russo annunziava lo sconfinamento di un reparto di truppe russe dal territorio persiano alla strada tra Artschak e Van, nell'Armenia turca, attaccandovi un reparto di truppe turche, che questa operazione dimostrava che i russi non riguardavano la Persia come territorio neutrale. I turchi si sono affrettati a profittare di questa... interpretazione, e il comunicato odierno da Costantinopoli annunzia, in fatti, che truppe ottomane sconfinando dalla regione di Van hanno invaso il territorio dell'Aserbigian persiano, occupandovi la posizione forte di Kotur, a una quindicina di chilometri dal confine, dopo averne battuta e fugata la piccola guarnigione russa. Kotur era una delle località persiane di frontiera presidiata dai russi e una di quelle che, secondo una notizia ufficiale da Teheran, di pochi giorni or sono, aveva ricevuto un rinforzo di guarnigione russo di 500 uomini. Sono evidentemente truppe turche della guarnigione di Van, che dista da Kotur un centinaio di chilometri, quelle che hanno compiuta l'operazione odierna, operazione di sconfinamento.

Lo stesso comunicato turco che ne dà l'annunzio parla assai diffusamente delle operazioni dei giorni scorsi nei dintorni di Köprikői, delle difficoltà e dell'accanimento dell'attacco che ha portato gli ottomani all'occupazione della collina quota 1915 m., delle perdite in uomini e materiale, che i russi vi hanno sofferte. Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso, mentre riferisce uno scontro di cavalleria nella regione al sud della piazza di Alaschgher e della posizion di Karakilisse — occupate da quella colonna di truppe del Caucaso che per prima ha invaso l'Armenistan turco — scontro, nel quale i cosacchi del Caucaso hanno rovesciato i cavalieri curdi, tace assolutamente delle operazioni in torno a Köprikői: silenzio che non potrebbe essere più sintomatico.

È evidente che i turchi avanzano verso la Transcaucasia e la Persia nord-occidentale con forze rilevanti e marciando su parecchie colonne, distribuite in un fronte di operazioni di oltre 300 chilometri di ampiezza. Per ora, noi vediamo quattro di queste colonne, naturalmente di forza varia, in azione: una che, proveniente dalla regione orientale del *vilayet* di Trebisonda, ha varcata la frontiera tra il Lazistan e il distretto transcaucasico di Batum; una che, avendo respinto i russi dalle posizioni di Köprikői, dovrebbe essere in marcia, lungo la vallata dell'Aras, verso il confine del distretto transcaucasico di Kars; una che, facendosi precedere dalla propria cavalleria, dovrebbe risalire l'alta valle dell'Eufrate orientale, o Murad su, all'intento di ricacciare oltre confine i russi che hanno invasa la regione tra Alaschgherd e Bajaset; finalmente, una, che ha invaso il territorio dell'Aserbigian persiano, occupando Kotur.

Il comunicato turco annunzia, in fine, che un attacco è stato diretto dalle truppe ottomane contro gli inglesi sbarcati giorni sono a Gao, allo sbocco dello Sciat el Arab, sul Golfo Persico. Secondo una notizia dell'ambasciata ottomana a Roma, gli inglesi sarebbero stati costretti a rimbarcarsi.

Corrado Zoli.

I russi attaccano
gli austro-tedeschi su tutti i fronti

PIETROGRADO, 15 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Nella Prussia Orientale le nostre truppe, pur combattendo, progrediscono con successo sulla linea che va da Stallupönen a Possessern, presso Angerburg, e nei dintorni di Johannisburg. L'azione continua nella regione di Soldau e di Neidenburg, dove noi avanziamo malgrado la resistenza accanita del nemico.

« Sulla riva sinistra della Vistola l'azione si svolge sul fronte di Plock e del fiume Warta. Sul fronte di Kalisc e di Wielun il nemico indietreggia. Nei dintorni di Czenstochowa e verso il sud il nemico ha tentato un'offensiva che è fallita. La nostra marcia su Cracovia continua.

« In Galizia gli austriaci tentano di organizzare posizioni difensive sul fiume Donajetz, nella regione ad ovest del fronte Zabna-Tarnow e sul Wistok sul fronte di Jaslo. Le nostre truppe sul fronte di Galizia si avanzano verso i passaggi dei Carpazi ». (Stefani).

Per il popolo belga

Roma, 15 notte.

Il Comitato sorto fra le più autorevoli personalità italiane per lenire le sofferenze del generoso popolo belga, così duramente provato, lancia oggi il seguente appello, dettato da *Rastignac*:

« Italiani!

« La colonia italiana del Belgio, memore dell'opera generosa di quel nobile paese pei danneggiati del terremoto di Calabria e Sicilia del 1909, si è fatta promotrice a Bruxelles di un Comitato internazionale composto di rappresentanti degli Stati neutrali: Italia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti, Argentina, nel fine di raccogliere fondi pei soccorsi che ogni giorno più si manifestano urgenti, alle vittime della guerra nel regno di Alberto I.°.

« Per facilitare il suo compito, quel Comitato internazionale ha stabilito di promuovere a sua volta Comitati nazionali nei vari Stati neutrali con piena autonomia di carattere e di direzione nella distribuzione dei lavori.

« Pronto all'appello, il Comitato per l'Italia, che abbiamo l'onore di presiedere, senza perdere tempo — perchè v'è lontano chi soffre e non può aspettare — si mette subito al lavoro, fiducioso di avere l'immediato consenso ed incoraggiamento di tutto il popolo italiano.

« Col popolo italiano non vi è bisogno di molte parole per intenderci. E' noto: la guerra europea ha fatto del Belgio un paese di distruzione e di morte. Una gente, ieri prospera e felice, oggi affranta e dolente, è raminga e sbandata su tutte le vie dell'esilio e della miseria. Non è possibile rimanere indifferenti a tale spettacolo. Bisogna, con ogni sforzo, procurare i mezzi necessari ai soccorsi che le più elementari leggi della solidarietà umana suggeriscono improrogabili: improrogabili perchè l'inverno sovrasta e renderà ancor più crudele lo strazio e l'orrore della guerra.

« Noi non vogliamo nè giudicare la guerra, nè offrire occasione a manifestazioni politiche intorno alla guerra: in conformità del pensiero ispiratore del Comitato internazionale di Bruxelles, noi escludiamo quindi, come estraneo e perimento, che non sia quello umanitario. E in questo sentimento noi invochiamo la concordia di tutti i cuori e di tutti gli sforzi.

« Noi ci rendiamo esatto conto della difficoltà del momento. Noi sappiamo che il momento è angoscioso per tutti e nulla è oggi superfluo per nessuno. Ma noi non domandiamo il superfluo; di là dalla stessa parola del Belgio, noi, poichè il caso è tanto straordinario, domandiamo, se possibile, anche un po' del vostro necessario. Non vi esortiamo ad un atto di carità, per lusso, ma ad un atto di sacrifizio, per pietà. Non una città od una provincia, ma tutto un popolo è oggi senza tenda, senza pane, senza fuoco. Noi domandiamo anche ai poveri d'Italia un po' del pane dei loro figli, un po' d'olio della loro lucerna pei poveri del Belgio; e domandiamo a quelli che possono essere generosi, tutta la loro generosità.

« Mentre scriviamo, abbiamo sotto gli occhi il fascio delle sottoscrizioni del Belgio per le vittime della Sicilia e della Calabria del 1909, che gli italiani di Bruxelles ci hanno mandato, a dimostrarci la fonte di ispirazione della loro iniziativa; e fra i nomi delle città più prodighe, troviamo quelli di Liegi, di Lovanio e Namur e tra le feste più brillanti e remunetratrici, le feste militari dell'esercito ora decimato; e in fondo al resoconto generale troviamo queste semplici parole:

— « Ce chiffre considérable — (si trattava di un milione e 70.000 lire) — fera bénir le nom belge par une terre visitée par le deuil et l'épouvante. Il marque éloquémment la part prise par la Belgique au malheur qui a frappé nos frères d'Italie. »

« Erano felici, allora, i nostri fratelli del Belgio e sicuri nelle loro felicità, e lontani dal pensare o sospettare che un giorno la sventura si sarebbe abbattuta con tanta violenza sulle loro case e sulle loro terre.

« Ma poichè i buoni ricordi nella sventura stringono più forte e fanno più saldi i legami fra le genti civili, noi ci auguriamo, che, come allora i nostri il nome belga, così gli afflitti del Belgio possano oggi benedire il nome italiano nel loro dolore e nel terrore che li investe.

« Il Presidente d'onore: *Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento;* Il Presidente effettivo: *Onorato Caetani duca di Sermoneta, senatore del Regno;* Vice Presidente: *Principe Pietro Lanza di Scalea, deputato al Parlamento; avvocato Salvatore Barzilai, deputato al Parlamento, Presidente della Associazione della Stampa; conte Giampietro Crespigna Mazzoni. Conte Buoncompagni duca di Magnano; Leonida Bissolati, deputato al Parlamento;* Il segretario generale d'onore: *Vincenzo Morello:* Il segretario generale effettivo: *Ing. Paolo Vercesi* »

Uno scacco tedesco nel Belgio

Attacchi tedeschi
respinti nel Nord

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La giornata di ieri, relativamente calma su tutto il fronte, è stata caratterizzata principalmente da combatttimenti di artiglieria.

« Tuttavia i tedeschi hanno tentato nuovamente parecchi attacchi a nord, ad est e al sud di Ypres, che sono stati tutti respinti con perdite considerevoli per essi.

« In complesso tutti gli sforzi fatti dai tedeschi nei giorni scorsi, non sono riusciti che alla presa del villaggio in rovina di Dixmude, la cui posizione isolata sulla riva destra del canale rendeva difficile la difesa.

« Tra la Lys e l'Oise, i lavori di avv'cinamento hanno continuato sulla maggior parte del fronte.

« Su tutto il resto del fronte, fino in Lorena e nei Vosgi, semplici cannoneggiamenti o azioni di dettaglio senza importanza ». (Stefan).

La sinistra dell'Yser
sgombrata dai tedeschi

PARIGI, 15 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« L'incidente più notevole della giornata è stata la ricacciata del nemico sulla riva destra del canale dell'Yser. La parte della riva sinistra che i tedeschi tenevano ancora è stata completamente sgomberata. Abbiamo ripreso, al sud di Bixschoote, un piccolo bosco che era stato perduto in seguito ad un attacco notturno. Alla fine della giornata il nemico ha tentato senza successo un'offensiva al sud di Ypres. Null'altro da segnalare ». (Stefani).

Lieve vantaggio tedesco
nella foresta delle Argonne

BERLINO, 15.

Il Gran Quartiere generale comunica in data 15 novembre mattina:

« I combattimenti sull'ala destra svoltisi ieri con tempo sfavorevole, hanno prodotto soltanto leggieri progressi.

« Avanzando così penosamente, abbiamo fatto prigionieri parecchie centinaia di francesi e d'inglesi ed abbiamo catturato due mitragliatrici.

« Nelle Argonne siamo riusciti a far saltare un forte punto di appoggio dei francesi ed a prenderlo di assalto.

« L'annunzio dato dai francesi che essi avrebbero gettato il disordine in un distaccamento tedesco presso Coincourt al sud di Marsel, è una invenzione. I francesi hanno invece avuto colà perdite importanti mentre i tedeschi non hanno perduto neppure un uomo.

L'accanita lotta
tra gli inglesi e la Guardia prussiana
dinanzi a Ypres

Londra, 15.

(Ufficiale). *L'11 novembre la guardia prussiana ha pronunziato davanti ad Ypres un attacco violentissimo su un punto della linea di difesa del primo corpo. Il nemico, credendo le nostre linee già indebolite dagli attacchi di fanteria, fece uno sforzo particolare per aprirsi una breccia.*

Ecco qualche particolare intorno a questo combattimento:

All'alba le truppe inglesi vennero fatte segno per tre ore ad un bombardamento dei più violenti. Subito dopo la prima e la terza brigata della guardia prussiana diedero un assalto in massa. Queste truppe scelte vennero condotte per aprire un varco in un punto in cui tutti gli sforzi precedenti della fanteria erano falliti. Così il loro attacco fu condotto con il più grande valore e con la maggiore risolutezza.

Questo tentativo di penetrare sino ad Ypres è stato respinto grazie al valore delle nostre truppe ed alla loro splendida resistenza contro forze superiori di numero. Nondimeno la superiorità numerica permise al nemico di fare tre breccie nelle nostre linee, ma esso è stato violentemente respinto ed impedito di guadagnare di nuovo terreno. Le nostre truppe hanno inflitto ai tedeschi perdite enormi.

Soltanto sotto le trincee di fronte abbiamo trovati settecento cadaveri. Le perdite del nemico allorchè esso si avanzava sulle nostre linee ed era esposto ad un fuoco di fronte e di fianco debbono essere state considerevoli. Le perdite inglesi sono anch'esse rilevanti. La condotta delle nostre truppe in questa circostanza, come nelle precedenti, non potrebbe essere abbastanza lodata. (Stefani)

Le bombe degli alleati
su Bruges e Ostenda

Parigi, 15.

Il Daily Mail *riceve da Amsterdam: « Le bombe gettate martedì su Bruges dagli aviatori degli alleati incendiarono le riserve di benzina dei tedeschi.*

Il giornale Telegraaf *di Amsterdam annunzia una grande attività degli aviatori alleati su Ostenda dove gettarono bombe sulle truppe tedesche e misero il fuoco a magazzini di benzina.*

I tedeschi si concentrano fra Dudzeele e Westcapelle presso la frontiera olandese e fanno saltare dietro a sè le strade.

Da Copenaghen si apprende che tutte le guarnigioni interne della Germania, comprese i volontari, anche imperfettamente addestrati, furono mandati in direzione di Breslavia. Circa un milione e mezzo di volontari sono stati mobilitati benchè manchino le uniformi e gli equipaggiamenti.

Diversi sintomi mostrano che lo stato di spirito in certe truppe tedesche è lontano dall'essere soddisfacente. Così a Forest soldati della Landsturm *sono stati imprigionati perchè si erano rifiutati di andare al fronte allegando che le leggi del loro paese li adibivano esclusivamente alla difesa del suolo tedesco.*

A Dixmude soldati tedeschi avrebbero conservato i passaporti di numerosi viaggiatori per servirsene per disertare.

Marcello Garagnani.

Un medaglione dell'Imperatore
fatto da uno scultore in trincea

Berlino, 15 mattina.

Lo scultore Franz Flormann, che trovasi ora come soldato nelle trincee di Francia, sotto il fuoco nemico intagliando un pezzo di calcare con un semplice temperino ha fatto un medaglione dell'imperatore che si assicura riuscitissimo. Il medaglione fu rimesso dagli ufficiali del reggimento a Guglielmo II, il quale ha fatto in cambio consegnare alla madre dello scultore una propria fotografia con questo autografo: « Per ringraziamento per il mio medaglione eseguito sotto il fuoco nemico, prova della sua intrepidità e del suo sangue freddo al soldato Flormann, Guglielmo Imperatore. 27 ottobre 1914 ».

Mario Mariani.

Cavalieri del Caucaso
che sconfiggono i cavalieri kurdi

PIETROGRADO, 15.

(Ufficiale) Il 12 corrente numerosi distaccamenti di cavalleria curda apparvero a sud di Karakilisse e Alaschgherd, ma furono annientati dalla pressione della cavalleria del Caucaso.

Niente di nuovo da segnalare il 13 novembre. (Stefani)

Le operazioni turche
in Armenia ed in Persia

COSTANTINOPOLI, 15.

Un comunicato del quartier generale dice:

« Le nostre truppe hanno occupato Kotour, posizione che si trova nello Aserbigian Persiano, occupata finora dai russi. Questi, battuti, si sono dati alla fuga.

« Deboli scontri hanno avuto luogo oggi tra le nostre truppe che li inseguivano e le loro retroguardie.

« I combattimenti nei dintorni di Köprikői sono stati molto violenti. Le nostre truppe hanno dimostrato un valore veramente straordinario. Uno dei nostri reggimenti ha fatto tre assalti alla baionetta contro la collina 1915. Il comandante e la maggior parte degli ufficiali del battaglione, che marciavano in prima linea, sono stati uccisi.

Infine le nostre truppe, con un estremo valore, che costituisce un fatto onorevole per la gloriosa storia ottomana, sono entrate in questa posizione. Non un solo soldato delle truppe nemiche che occupavano tale altura ha potuto salvarsi. Tra il grande bottino di guerra era molto materiale da fortificazioni.

« Un violento attacco è stato impegnato contro gli inglesi sbarcati a Fao, sulla costa di Bassora. Gli inglesi hanno avuto sessanta morti ». (Stefani)

Posizione turca in Arabia
bombardata dagli inglesi

Parigi, 15.

Il New York Herald *ha da Aden che un incrociatore britannico ha demolito a cannonate i forti turchi di Sheik Said presso Perim. Un distaccamento di fanteria indiana è sbarcato nonostante il fuoco nemico ed ha fatto saltare l'arsenale ed ha distrutto i cannoni nemici. I turchi sono fuggiti in disordine davanti agli indiani. Alcuni sono stati fatti prigionieri e trasportati ad Aden.*

Sheik Said è una importante posizione strategica sullo stretto di Babelmandeb.

m. g.

Una requisitoria turca
contro la politica inglese

Roma, 15 notte.

L'Ambasciata ottomana comunica il testo della risposta del Governo ottomano alla circolare di Sir Edward Grey, ministro per gli Affari Esteri di S. M. Britannica. Eccolo:

Costantinopoli, 14 nov. 1914.

Nella speranza di giustificarsi dell'aggressione verso l'Impero del Califfo, l'Inghilterra non si è fatta nessuno scrupolo di svisare apertamente i fatti che erano pubblici all'inizio delle ostilità tra l'Impero ottomano, l'Inghilterra e le sue alleate.

Giacchè la circolare inglese ebbe per scopo d'indurre in errore il mondo mussulmano, il Governo ottomano si trova nella necessità di esporre i fatti in tutta la loro realtà, onde provare fino a qual punto l'Inghilterra è stata la nemica del Califfato.

L'Inghilterra rimprovera alla Turchia di aver acquistato dalla Germania, senza profferire parola, due navi da guerra. Sta in fatto che assai prima della dichiarazione di guerra, l'Inghilterra sequestrò le due *dreadnoughts* ottomane, costruite nei cantieri inglesi, di cui una, la *Sultan Osman*, fu sequestrata mezz'ora prima che la bandiera ottomana fosse issata a bordo della nave, e per di più senza neanche restituire l'ammontare del prezzo.

La Turchia, spossessata così crudelmente delle sue due navi da guerra indispensabili per la difesa dell'Impero, naturalmente si affrettò a sostituirle mediante altre due navi offerte così amichevolmente dalla Germania.

L'Inghilterra si lagna della chiusura dei Dardanelli, ed ecco quali furono i veri motivi di una tale decisione, imposta dall'attitudine inglese:

Nonostante la neutralità ottomana, l'Inghilterra, prendendo a pretesto la presenza di un certo numero di ufficiali tedeschi al servizio della Turchia, si permise dichiarare ufficialmente che le navi da guerra ottomane sarebbero state considerate come navi nemiche ed aggredite dalla flotta inglese, ancorata proprio alla entrata dello Stretto.

Di fronte a tale dichiarazione ostile, la Sublime Porta si trovò costretta a chiudere i Dardanelli, onde assicurare la difesa della Capitale; poichè è fuori dubbio che la assunzione di ufficiali tedeschi al servizio della Turchia essendo una questione di politica interna, non potrebbe dar luogo a contestazione da parte di una Potenza straniera.

Quanto alle dichiarazioni fatte dalla Inghilterra a proposito dell'integrità territoriale dell'Impero, la Turchia sa benissimo quanto valgano in realtà le assicurazioni inglesi, poichè fu l'Inghilterra la prima a ledere la detta integrità, solennemente proclamata dal trattato di Berlino, occupando l'Egitto!

L'Inghilterra, pregata di venire in aiuto della Turchia durante la guerra balcanica, fece invece di tutto per provocarne la rovina. Essa preparò la coalizione degli Stati balcanici per mezzo dei fratelli Buxton e di altri nemici dell'Islam. Al termine della guerra essa spiegò tutta la sua attività diplomatica per assicurare la cessione di tutti i territori della Turchia europea agli Stati balcanici.

Eppure, prima della guerra, l'Inghilterra si era affrettata di dichiarare che lo *status quo* territoriale sarebbe stato rispettato, qualunque ne fosse stato il risultato. I fatti però hanno dimostrato che una simile dichiarazione altro non mirava che a spogliare la Turchia dei frutti della sua conquista, in caso di vittoria!

Effettivamente, allorchè Adrianopoli venne ripresa dalle truppe ottomane, il Primo Ministro Asquith non esitò a minacciare la Turchia delle folgori europee, se le truppe turche non avessero sgombrata la città.

Del resto, le mene degli inglesi non si limiterebbero soltanto all'Europa, poichè si sono estese anche nel Golfo Persico, ove fu proseguito un piano concepito dall'Inghilterra, allo scopo di colpire la sovranità ottomana e crearsi in quella parte dell'Impero una porta d'ingresso nell'Arabia, che è da lungo tempo agognata.

L'Inghilterra nulla trascurò onde accaparrarsi tutti i capi arabi, ma oggi tutti questi capi si alzano come un sol uomo per difendere i supremi interessi dell'Islam, sotto il vessillo del loro Sultano e Califfo.

Sempre fedele alla sua politica ostile, l'Inghilterra ostacolava con tutti i mezzi gli sforzi per attuare riforme nella Turchia. Usò tutta la sua influenza presso le Potenze europee, affinchè nessuno specialista entrasse al servizio della Turchia, e solamente l'Imperatore Guglielmo, non tenendo in alcun conto i malevoli intrighi della Gran Bretagna, incaricò S. E. Liman von Sanders Pascià della riorganizzazione dell'esercito ottomano, che oggi sfida le forze inglesi.

Tutti gli Stati mussulmani hanno sofferto del carattere anti-mussulmano della politica inglese. Il Sultano del Marocco, dopo essere stato assicurato dell'appoggio dell'Inghilterra, fu abbandonato in seguito alla Convenzione del 1904 firmata con la Francia, in compenso del disinteresse di questa Potenza negli affari d'Egitto.

Con tale convenzione l'Inghilterra firmò la sentenza di morte di due paesi mussulmani: il Marocco e l'Egitto. Poscia, firmò pure con la Russia un'altra convenzione riguardante la Persia, mascherando abilmente le vere intenzioni inglesi verso lo Stato persiano con le parole «sfere d'influenza e zone economiche»; gli avvenimenti non tardavano però a dimostrare la vera importanza di quest'ultima convenzione, conclusa in onta d'ogni diritto dei popoli.

Riassumendo, il pensiero intimo dell'Inghilterra fu espresso nel 1894, da Glastone alla Camera dei Comuni, quando disse contro il Corano: «fintanto che questo libro maledetto esisterà sulla terra, il mondo non conoscerà la pace».

L'Inghilterra da più di un secolo ha spiegato tutti i mezzi per radiare dall'albo dei paesi liberi tutti gli Stati mussulmani, onde farne un campo di sfruttamento per tutti i suoi avidi mercanti.

Il Governo inglese, perseguitando con tanto odio gli Stati mussulmani, dà alla sua politica un colore religioso che gli assicura la simpatia e l'appoggio di tutto il popolo inglese puritano e fanatico.

Rendiamo grazie al Signore di averci fornita l'occasione di difendere vittoriosamente gl'interessi dell'Islam contro i suoi nemici implacabili: l'Inghilterra, la Russia e la Francia.

Malcontento in Germania
Voci di battaglia navale smentite

Londra, 15 mattina.

La Central News *ha da Amsterdam un telegramma che indirettamente conferma alcune informazioni già trasmessevi. Un corrispondente olandese, che si trova in Germania, dice che parecchi soldati della* Landsturm (*milizia territoriale*) *sono stati messi in carcere perchè avevano sostenuto di non poter essere mandati sul fronte, allegando un paragrafo della legge germanica secondo la quale i territoriali debbono essere impiegati nella difesa del territorio nazionale, non nella conquista e nell'invasione di territorio estero.*

Un amico americano giunto or ora da Berlino mi assicura che la sfiducia nel modo di condurre la guerra comincia a penetrare a poco a poco nelle masse popolari. Quelli che gettano il seme della sfiducia e del malcontento sono gli stessi soldati che tornano dal campo feriti o difficoltà in cui si sono trovati. Essi lamentano specialmente l'inabilità del Commissariato nel provvedere il vitto ai combattenti. Raccontano pure casi strazianti in cui i feriti sono stati crudelmente abbandonati e i soldati sono stati maltrattati dagli ufficiali.

In parecchie grandi città della Germania un cambiamento dell' opinione pubblica si osserva negli operai e nel medio ceto. Non andrà molto che anche le classi alte saranno prese dallo stesso malumore.

Molte voci erano corse ieri e stanotte a Londra intorno ad una grande battaglia navale che si diceva fosse avvenuta nel Mare del Nord. Ma il Press Bureau *dà a tutte queste voci una smentita.*

La morte di Lord Roberts

Londra, 15 mattina.

(Ufficiale). *E' morto il maresciallo Lord Roberts.*

«Egli contava di fare una visita alle truppe indiane che si trovano in Francia e delle quali egli era colonnello in capo, allorchè giovedì scorso fu colto da brividi ed è morto, dopo breve malattia in seguito ad un attacco di pneumonite».

Lord Roberts di Kandahar era uno dei personaggi più popolari d'Inghilterra e l'idolo dei soldati che la chiamavano Fighting Bob. *Nato in India il 30 settembre 1832, fece la sua carriera militare e si coprì di onori sopratutto in India. A 19 anni era ufficiale nell'artiglieria del Bengala. Ebbe parte eminente nel sedare la grande rivolta degli indiani e rimase ferito a Dehli. Marciò al soccorso di Lucknow e combattè a Cawnpole e in altre battaglie. Si distinse in molte spedizioni punitive e nella campagna dell'Afganistan compì una brillantissima marcia da Kabul a Kandahar liberando questa località, di cui prese il nome quando fu elevato al pariato.*

Allorchè scoppiò la guerra boera lord Roberts aveva 68 anni. Una triste giornata di dicembre gli portò la notizia che suo figlio, giovane ufficiale d'artiglieria, era morto eroicamente alla battaglia del Tugela. Il giorno dopo la Regina Vittoria lo invitava a partire per il Sud Africa per assumere il comando supremo delle operazioni. Lord Roberts partì immediatamente e mutò tutto il piano di campagna. Anzichè insistere nell'attaccare il nemico nel Natal, dove Buller aveva subito tre gravi scacchi, si avanzò dalla Colonia del Capo, penetrò nell'Orange, sconfisse e fece prigioniero il generale Cronje a Paaderberg, distaccò delle colonne che marciarono alla liberazione di Kimberley e di Mafesking, ed egli, col grosso, avanzò su Blomfontein e poi su Pretoria. A lui e a lord Kitchener si deve la sottomissione dei boeri. Ritornato in Inghilterra fu fatto conte ed ebbe dai Comuni un premio di due milioni e mezzo di lire.

In questi ultimi dieci anni lord Roberts condusse una vigorosa campagna per indurre il paese ad adottare il servizio militare obbligatorio; ma il paese non ne volle mai sapere. Ora ci sono molti che credono avesse ragione lord Roberts e torto il paese. Ma noi pensiamo che — per quanto maggiori siano i pericoli e i sacrifici che deve affrontare in questa guerra — l'Inghilterra abbia fatto bene e sia stata coerente al suo spirito democratico resistendo alla propaganda dei militaristi. L'Inghilterra voleva la pace, credeva nella pace, lavorava per la pace; se ebbe il torto di illudersi, il suo è stato un torto che le fa onore. Del resto se, insieme colle alleate, riuscirà a vincere la Germania, riuscirà anche a schiacciare il militarismo in Europa e a sconfiggere, oltre il pericolo esterno, quello che la minacciava all'interno.

Le nuove tasse
Il testo di tre nuovi decreti

Roma, 15 notte.

Il Re, su proposta del ministro delle Finanze, on. Daneo, ha firmato, in applicazione alla legge sui provvedimenti tributari, oltre al decreto per la tassa sui biglietti dei cinematografi, altri tre decreti, uno per l'aumento del bollo sulle cambiali, un altro per il bollo sulle sentenze ed un terzo per il diritto di statistica. Ecco il regio decreto per l'aumento del bollo sulle cambiali:

Bollo sulle cambiali

ART. I. — A datare dal 1 gennaio 1915 le cambiali, gli effetti o recapiti commerciali contemplati nell'art. 3 secondo capoverso della legge 4 luglio 1897 N. 414 (testo unico) e le fatture accettate con obbligo di pagamento a termine sono soggette ad una tassa di bollo graduata nelle misure seguenti: Fino a L. 125 cm. 10 (tassa minima), da oltre L. 125 fino a 1000 per ogni 125 lire e frazione di 125 lire cm. 10; da oltre L. 1000 fino a L. 3000 per ogni 250 lire e frazione di 250 lire cm. 20; da oltre L. 3000 e fino a lire 6000 per ogni 500 lire o frazione di 500 lire cm. 40; da oltre lire 6000 per ogni mille lire o frazione di 1000 lire cm. 80. Per cambiali con scadenza superiore ai sei mesi e per quelle in bianco le tasse stabilite dai presenti articoli sono raddoppiate. Le quietanze apposte sulle cambiali sono esenti da bollo. Per cambiali pagabili all'estero e per quelle provenienti dall'estero in quanto siano state assoggettate a corrispondente tassa di bollo nel paese di origine, le tasse di cui sopra sono ridotte a metà. Le tasse anzidette non sono soggette ad aumento per decimi, nè per addizionale.

ART. II. — Fino a quando non verranno creati e posti in vendita i nuovi tipi di foglietti bollati e di marche per cambiali corrispondenti ai tagli ed alle tasse stabilite con l'art. 1, continueranno ad impiegarsi i fogli bollati, le marche a tassa graduale per cambiali ora esistenti, integrando la maggior tassa dovuta in corrispondenza dei tagli di valore stabiliti dall'art. 1 mediante applicazione di marche complementari a tassa graduale. Il valore attuale sarà computato tenendo conto oltre che della tassa anche dell'addizionale. In complesso non potranno applicarsi più di sei marche per ciascuna cambiale e il loro annullamento potrà farsi o dagli uffici del registro o dallo stesso emittente o traente della cambiale nel modo stabilito dall'art. 2 del regolamento approvato con regio decreto 1 settembre 1908 N. 557.

ART. III. — Le formule per cambiali e altri effetti e recapiti di commercio in carta non filogranata già bollati allo straordinario se non ancora usati al primo gennaio 1915 non potranno essere adoperati se non dopo presentati all'ufficio del registro e bollo per l'applicazione del bollo suppletivo occorrente per raggiungere l'importo della tassa nella nuova misura in corrispondenza alla somma per la quale la formula venne bollata ai termini della legge precedente. Dette formule bollate rimaste in bianco al 31 dicembre 1914 potranno però servire anche senza bollo suppletivo per la minor somma per la quale, in ragione dei nuovi tagli stabiliti dall'art. 1 corrisponde l'importo della tassa graduale e della addizionale già pagata.

ART. IV. — Con altro nostro decreto sarà fissato il giorno in cui cesserà la vendita e l'uso della carta bollata per cambiali precedentemente in vigore che si troverà ancora in bianco presso i distributori secondari, presso gli istituti e privati, salvo ai possessori il diritto di chiederne il cambio con altri valori di qualunque specie, per importo corrispondente, nel termine di mesi tre dalla pubblicazione del decreto stesso. Il cambio potrà aver luogo nel solo caso che i valori da cambiarsi non portino scritti di sorta o traccia di precedente uso.

Le sentenze

Il R. decreto che riguarda le tasse sulle sentenze definitive in materia civile e commerciale e sui provvedimenti in materia di volontaria e onoraria giurisdizione contiene le disposizioni seguenti:

ART. I. — Su tutte indistintamente le sentenze definitive in materia civile e commerciale, indipendentemente dalle vigenti tasse di bollo e di registro, è stabilita una speciale tassa di bollo nelle seguenti misure: Sulle sentenze di pretura, quando siano di valore eccedente le lire 300, L. 3; sulle sentenze dei tribunali e delle corti di appello e di cassazione nelle cause in cui l'obbietto della controversia è di valore indeterminato o quando esso non supera le lire 5000 L. 5. Nelle cause di valore oltre le lire 5000 a lire 50.000 L. 10. Nelle cause di valore superiore a lire 50.000 L. 20. Il valore della causa si determina secondo le norme stabilite dal C. P. C. art. 72 a 81.

ART. II. — Sui provvedimenti in materia di volontaria e onoraria giurisdizione emessi dai pretori, dai tribunali e corti di appello è stabilita una speciale tassa di bollo nelle seguenti misure: Provvedimenti di valore indeterminato o non superiore alle lire 5000 L. 2; provvedimenti di valore oltre le lire 5000 fino a lire 50.000, L. 5; provvedimenti di valore oltre le lire 50.000, L. 10.

ART. III. — Le tasse di cui ai precedenti articoli I. e II. sono riscosse o direttamente dagli uffici del registro insieme alla tassa di registro e, ove questa non sia dovuta, o sono ricuperate mediante rilascio di bolletta dell'ufficio di registro, da annotarsi a cura dell'ufficio medesimo a margine della sentenza, o con altro provvedimento. Al pagamento delle dette tasse sono solidalmente tenute le parti istanti e quelle che fanno uso delle sentenze e dei provvedimenti e in rispetto i loro procuratori, nonchè le parti a carico delle quali siano state poste le relative spese, in proporzione della loro condanna nelle medesime. Le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto soggiacciono alle pene comminate dall'art. 56 della legge sulla tassa di bollo 4 luglio 1897 N. 414 testo unico. Nei procedimenti interessanti lo Stato e gli altri enti e persone ammesse al gratuito patrocinio, le tasse sulle sentenze si prenotano a debito, salvo ricupero nel caso previsto dall'art. 26 della legge 4 luglio 1897 N. 414 testo unico. Nessuna esenzione è ammessa dalle tasse di cui agli art. I. e II. salvo per quelle stabilite dall' art. II. l'esenzione quando i provvedimenti interessino persone povere, ovvero minori interdetti e inabilitati con patrimonio non superiore alle lire 3000.

ART. IV. — Le tasse contemplate negli articoli precedenti non sono soggette ad aumenti per decimi nè per addizionale e andranno in vigore il giorno primo gennaio 1915.

Diritto di statistica

La legge sui provvedimenti tributari autorizzava il riordinamento del diritto di statistica. Ecco il relativo decreto:

ART. I. — Il diritto di statistica costituito con l'art. II. della legge 25 luglio 1896 N. 7[illegible] è applicato, salvo le eccezioni indicate all'articolo II., su tutte le merci che entrano nel Regno o ne escano, con qualsiasi destinazione doganale, escluso il transito ed escluse le merci immesse nei depositi doganali e poi riesportate. Detto diritto viene riscosso nella misura fissa di L. 0,10:

a) Per ogni tonnellata di peso lordo sulle merci considerate sotto le seguenti voci e sotto le voci del testo unico della tariffa generale dei dazi doganali approvata con il regio decreto del 28 luglio 1910 N. 577; N. [illegible] — 7 b — 37 b/1 — 43 b — 44 E — 48 — 52 C 1 — 54 B/1 — 57 — 128 — 129 — [illegible] — A/2 — 230 — 231 — 232 — 234 — 270 271 — 272 — 273 A — 274 — 275 A — C/1 — 335 — 336 — 337 — 338 — 339 A — 340 — 342 — 344 — 345 — 346 — 348 — 349 A — 360 — 364 — 392 — 408 — 409 410 — [illegible]

b) Per ogni capo di bestiame considerato sotto i numeri dal 411 al 421 compresi del detto testo unico della tariffa.

c) Per ciascuno dei veicoli considerati sotto i numeri 327 — 328 — 329 e 330 dello stesso testo unico della tariffa.

d) Per ogni tonnellata di sacchi, botti, barili, casse, cestoni e altri simili recipienti vuoti, qualunque ne sia la classificazione doganale.

e) Per ogni quintale di peso lordo su tutte le altre merci.

ART. II. — Sono esenti dal diritto di statistica:

a) Le merci esenti dal dazio per effetto degli articoli 7 — 8 — 9 — 10 delle disposizioni preliminari della tariffa doganale o tiltre per agevolezza per il traffico di frontiera e delle zone neutre.

b) Le merci estere avariate che a richiesta dell'importato vengono distrutte ai sensi dell'art. 1 delle citate dispcsizioni preliminari alla tariffa.

c) Le merci spedite in cabottaggio o circolazione o che rientrino nello Stato dopo il cabottaggio o la circolazione.

d) Le merci ricuperate da naufragi o sbarcate per forza maggiore, quando non siano messe in consumo nello Stato.

e) Le merci semplicemente trasportate da navi in porti dello Stato, anche qaundo in attesa della nave sulla quale devono essere trasbordate siano temporaneamente depositate sulle banchine o tradotte in appositi locali in attesa di rimbarco.

f) Lo zolfo in esportazione, tanto greggio quanto raffinato, e il fiore di zolfo.

g) I pacchi postali.

h) Le merci ammesse alla importazione o esportazione temporanea a titolo di agevolezza per il traffico internazionale considerato all'art. 19 parte I, lettere D, F, G, H, e parte III lettere B, D, E, F, G, delle disposizioni sulle temporanee importazioni e esportazioni approvate con regio decreto 28 dicembre 1913 N. 1453.

i) I bastimenti e altri galleggianti considerati sotto il N. 333 della tariffa.

l) Le spedizioni di merci che nel complesso non superano il peso lordo di venti chilogrammi.

m) Tutte le merci che secondo le vigenti disposizioni vengono rilasciate senza emissione di bolletta doganale.

ART. III. — Il minimo del diritto di statistica da riscuotere per ogni spedizione è fissato a L. 0,10. Il diritto di statistica è egualmente dovuto in L. 0,10 per frazioni di precedenti la tonnellata e il quintale, secondo le basi per l'applicazione ai sensi dell'articolo 1 sia l'una o l'altra di queste unità di misura. Nel caso in cui in una stessa spedizione siano comprese merci soggette a dritto su differenti basi, le frazioni di peso sono considerate distintamente per ciascuna categoria di merci.

ART. IV. — Il diritto di statistica viene liquidato e riscosso dalle dogane sulle bollette che sono rilasciate per l'entrata di merci nello Stato o per la loro uscita e agli effetti per l'applicazione del diritto di bollo su tali bollette è considerato come provento doganale. Nei casi in cui per merci spedite per l'esportazione col mezzo delle ferrovie siano emesse bollette complessive comprendenti più spedizioni ferroviarie la liquidazione del diritto di statistica e diritto di bollo deve farsi sempre per ogni singola spedizione. Per spedizioni in transito delle merci sulle quali è imposto il diritto di statistica deve essere data cauzione per l'ammontare di tale diritto, anche se le merci stesse siano esenti da dazio di importazione.

Le altre norme e cautele per l'applicazione del diritto di statistica saranno stabilite con decreto ministeriale.

ART. V. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno primo gennaio 1915 con effetto fino al 30 giugno dello stesso anno.

Cortei a Costantinopoli
per la guerra santa

Il "fetva,, della guerra santa
letto nella moschea di Fatikh

Costantinopoli, 15 notte.

Ecco il testo del «fetva» letto nella moschea Fatikh concernente la guerra e che, secondo le regole dell'Islam, è redatto informa di domanda e risposta:

«Se parecchi nemici si riuniscono contro l'islamismo, se i paesi islamici sono saccheggiati, la popolazione mussulmana è massacrata o fatta prgioniera, se in questo caso il Padiscià dell'Islam proclama, secondo le sacre parole del Corano, la guerra santa, questa guerra è essa un dovere per tutti i mussulmani, per tutti, giovani e vecchi, fantaccini e cavalieri? I mussulmani di tutti i paesi islamici debbono affrettarsi con le persone e con i beni a fare il «djat»?

Risposta: «Sì».

«I sudditi mussulmani della Russia, della Francia, dell'Inghilterra e di quanti le appoggiano, mentre il tal modo, attaccando il Califfato con navi da guerra e con esercito terrestre, cercano di annientare l'islamismo, debbono anch'essi fare la guerra santa contro i Governi dai quali dipendono?»

Risposta: «Sì».

«Coloro che invece di fare la guerra santa nel momento nel quale tutti i mussulmani vi sono chiamati, evitano di parteciparvi, sono essi esposti alla collera di Dio, a grandi sciagure ed alla meritata punizione?»

Risposta: «Sì».

«Le popolazioni mussulmane delle suddette Potenze che facessero guerra contro il Governo dell'Islam commetterebbero esse un grave peccato anche se vi fossero costrette sotto minaccia di sterminio o di annientamento di tutta la loro famiglia?».

Risposta: «Sì».

«I mussumani che si trovano nella guerra attuale sotto l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Serbia ed il Montenegro e coloro che aiutano questi paesi facendo guerra contro la Germania e l'Austria-Ungheria, le quali appoggiano la Turchia, meritano essi la collera divina perchè diverrebbero causa di danno al Califfato ed all'Islam?».

Risposta: «Sì».

Il «fetva», promulgato da alcuni giorni, è stato custodito fino ad oggi nel quartiere del vecchio palazzo, dove è conservato il mantello del Profeta Maometto. — (Stefani).

Un discorso del sultano
Arrolamento di volontari

Costantinopoli, 15 notte.

Parecchie migliaia di persone hanno assistito a un grande comizio organizzato da alcune associazioni patriottiche. Le varie corporazioni che vi hanno partecipato si sono dirette in corteo verso la piazza Fatikh, nella vecchia Stambul, ove era una folla immensa. Nella moschea di Fatikh è stato letto da una delegazione speciale dello Sceik-ul-Islam l'iradè che proclama la guerra santa. Un'immensa folla si è recata poi dinanzi al Ministero della Guerra. Sono stati pronunziati discorsi e recitate preghiere. Quindi il corteo si è recato alla Porta ove è stata ricevuta una deputazione dei dimostranti.

Il Gran Visir e i ministri sono usciti dal palazzo e hanno dingraziato i dimostranti. Il principe ereditario che passava in quel momento è stato fatto segno a ovazioni. Il Sultano, ricevendo nell'ex-serraglio di Topkapu, dinanzi al mantello del Profeta Maometto, una deputazione del comizio in presenza del Gran Visir, dello Sceik-ul-Islam e dei ministri, ha pronunziato un discorso nel quale è detto: «Considero questa dimostrazione patriottica della mia nazione come la più brillante prova della perseveranza e fermezza per la difesa dei nostri diritti contro tre grandi Potenze. Il mio cuore è convinto che vinceremo».

Nella provincia è cominciato l'arruolamento dei volontari. Secondo un telegramma da Ineboli nel vilayet di Trebisonda il comitato della difesa nazionale ha formato in quel distretto una brigata composta di sei battaglioni e un altro battaglione è stato formato nel capoluogo del distretto. La cerimonia della prestazione del giuramento di questi battaglioni è stata imponente.

I partecipanti al corteo patriottico si recarono davanti all'ambasciata d'Austria-Ungheria a Pera. L'ex-ministro degli Esteri, Muktar bey, pronunciò un discorso, rendendo omaggio al marchese Pallavicini per i servizi resi all'intesa austro-turca, rilevando l'importanza dell'alleanza degli eserciti dei tre Imperi; poi si affacciò al balcone, accolto da applausi, il marchese Pallavicini, che ringraziò della dimostrazione e terminò con un evviva al Sultano e al popolo turco. La musica suonò l'inno austriaco, vivamente applaudito. Una dimostrazione analoga si è svolta dinanzi all'ambasciata di Germania.

Smentite ufficiali tedesche
Il rapporto sul combattimento navale nelle acque cilene

Berlino, 15 mattina.

(*Ufficiale*). La notizia pubblicata a Londra di fonte russa secondo la quale i russi avrebbero fatto dal 23 ottobre al 5 novembre ventiduemila prigionieri tedeschi, tra i quali 323 ufficiali, ed avrebbero preso inoltre cento cannoni e quattro mortai è assolutamente insussistente.

La notizia pubblicata da giornali stranieri che un mortaio tedesco da 420 è esploso e che l'esplosione avrebbe prodotto gravi danni risulta, secondo constatazioni ufficiali, una pura invenzione.

E giunto per radiotelegramma dall'Africa del Nord il seguente rapporto sul combattimento navale di Coronel inviato dall'ammiraglio comandante in capo della squadra tedesca:

«Il 1 novembre le navi tedesche *Scharnhost, Gneisenau, Leipzig* e *Dresden* incontrarono al largo di Coronel gli incrociatori inglesi *Good Hope, Manmouth* e *Glascow* e l'incrociatore ausiliario *Otranto;* l'altro incrociatore tedesco *Nuernber* era distaccato. Durante la battaglia il mare fu tempestoso. Il fuoco venne aperto a grande distanza. L'artiglieria delle navi nemiche fu obbligata a tacere dopo 52 minuti. Cessammo il tiro al calare della notte. Il *Good Hope* fu gravemente danneggiato dal fuoco dell'artiglieria; ebbe un'esplosione e lo perdemmo di vista nell'oscurità. Il *Manmouth* venne trovato mentre fuggiva dal *Nuernberg*. Esso aveva una grande falla. Fu bombardato e affondato. Il salvataggio degli equipaggi era impossibile a causa della tempesta che infieriva ed a causa della mancanza di scialuppe. Il *Glascow*, che all'apparenza era soltanto lievemente danneggiato, si salvò. L'incrociatore ausiliario *Otranto* fuggì dopo il primo colpo ricevuto. Da parte nostra nessuna perdita; soltanto danni insignificanti.»

«Firmato: Il caoo in seconda dell'Ammiragliato: *Benncke.*»

Zupelli senatore

Roma, 15 mattina.

L'*Agenzia Stefani* comunica ufficialmente:

«S. M. con odierno Decreto, ha nominato senatore del Regno il maggior generale Vittorio Zupelli, ministro della Guerra.»

I fanciulli americani
agli orfani della guerra europea

Nuova York, 15.

La nave carboniera *Jason* della flotta degli Stati Uniti partirà per l'Europa con 200 tonnellate di doni di Natale inviati dai fancuilli americani ai piccoli europei che la guerra ha resi orfani. Un messaggio del presidente Wilson augura buon viaggio al *Jason*. (*Stefani*).

Appendice del Secolo del 16 Novembre 104

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

«E mi vuoi far credere che un coraggioso della tua fatta possa avere paura!

«Ed è questo il momento, ragazzo mio, per dire una sciocchezza tanto grossa!

Pietro sorrise; strinse con forza fra le sue la mano della madre e dolcemente rispose:

— Sì, hai ragione, il momento è scelto male. Nell'istante in cui si realizzano tutte le nostre felicità, non conviene avere la minima inquietudine per l'avvenire!

«Ma, vedi, gli è che tutto ciò è troppo bello, magnificamente bello, perchè possa durar troppo!

— Oh! ma tu sei insensato, ragazzo mio!

No. Io sono più saggio del più saggio e comincio a credere che Dingler si trovava molto più vicino alla verità di quanto egli stesso non credesse.

«Ho paura dell'avvenire, malgrado il presente sia estremamente roseo!

Per una strana coincidenza di espressioni, gli salì alle labbra la stessa immagine adoperata da Dingler parlando a Susanna:

— Vi è un verme — disse — nel bel frutto dorato che noi assaporiamo in quest'ora!

E come la figlia dell'industriale aveva sulla terrazza di Samois, gettato le braccia al collo del padre, così Melania la madre consolatrice circondò col suo braccio il collo del figlio, mentre l'automobile risaliva la via Friedland.

— Spiegati, figlio mio, — disse quindi Melania.

Pietro con voce sorda e senza esitazione rispose:

— Tanto io che Tiburzio, non siamo al nostro posto! Egli ed io abbiamo quel che ci meritiamo, o, meglio, non abbiamo quel che meriteremmo di avere!... Il destino... mamma...

Melania gli chiuse la bocca con un bacio.

— Il destino! — gridò ella. — E puoi parlar del destino, fanciullone che non sei altro! Il tuo destino, te l'ho già detto son io che l'ho preparato!

— Lo so! — diss'egli, liberandosi dalla stretta materna, — ed è appunto per questo che esso è troppo bello! Ho paura... mamma! Io, che son passato agli occhi del mondo per un eroe, ho paura... te lo confesso....

Il giovane aveva appoggiato, ciò dicendo, la fronte contro la gota di Melania la quale sentì un lacrima, indegna d'un uomo, scivolare dagli occhi del coraggioso aviatore...

— Ho paura, — le sussurrò ancora all'orecchio, — che il destino, da noi domato, non si prenda un giorno la rivincita!

«Ho paura della rivincita del destino!

FINE DELLA SECONDA PARTE

PARTE TERZA

La rivincita del destino

I.

La modista della signora Doizy.

L'elegante e giovane signora scendeva dalla sua automobile, mentre una cameriera, prontamente accorsa, si affrettava a ritirare dalla vettura due grandi scatole da cappello.

Seguendola sulle scale, la cameriera disse alla sua padrona:

— La governante è arrivata da Samois. Ed anche la signorina Maddalena è arrivata.

— Con sua nonna?

— No, la governante spiegherà alla signora...

La giovane signora Susanna Doisy, prima di rientrare in casa passò dall'ufficio dell'antica: *Ditta Dingler - Pietro Doizy successore*, come diceva, a lettere d'oro su fondo di marmo, la grande iscrizione piantata sopra il portone dell'officina di Levallois.

Si diresse verso la casa e traendo dalla sua borsetta un piccolo pacco di biglietti di banca disse al cassiere:

— Cambiatemeli per un biglietto da cinquecento lire e duecento lire in oro, Alfredo!

«Nei negozi non sono più buoni di dare il denaro come lo si desidera!

Il cassiere si affrettò a soddisfare la padrona.

Susanna fece scivolare i dieci luigi nella sua piccola borsa e piegò il biglietto di banca in un minuscolo portafogli.

Mentr'ella traversava l'ufficio per raggiungere l'entrata particolare del padiglione ove suo marito e la piccola Maddalena l'attendevano, s'incontrò, senza che vi badasse, con un uomo alto e forte che la squadrò rapidamente e si diresse a sua volta verso la cassa.

Il cassiere da dietro il suo sportello alzò gli occhi e domandò seccamente:

— Desiderate?

— Una semplice informazione — rispose l'uomo.

— Secondo sportello a destra — ribattè l'impiegato con tono burbero.

— Scusatemi — si ostinò lo sconosciuto cliente. — Voi potrete darmi meglio di chiunque quell'informazione ch'io desidero prima di vedere il signor Pietro Doizy, col quale dovrò trattare un affare urgente.

Ed appoggiando i gomiti alla tavoletta dello sportello chiese:

— La signora che or ora ha cambiato alla vostra cassa i biglietti di banca è la signora Doizy?

— Perfettamente, è la padrona! E dopo?

— E quanto volevo sapere. Ed il signor Doizy è visibile?

Il cassiere, brav'uomo, rispose:

— Rivolgetevi all'impiegato vicino alla porta e fategli passare il vostro biglietto da visita.

— No, — rispose lo sconosciuto con dolce ostinazione. — Il signor Doizy non comprenderebbe abbastanza...

«Abbiate la bontà di darmi una busta affinchè vi possa metter dentro il biglietto da visita... Si tratta di una cosa del tutto personale...

Il cassiere, un po' stupito, gli diede la busta.

L'uomo trasse dal portafogli una carta da visita e ve la pose dopo avervi scritto a matita qualche parola. La chiuse con cura e porgendola quindi all'impiegato, aggiunse, sempre con tono negligente:

— Ed ora, vi prego, abbiate la bontà di chiudere in un'altra busta i sette biglietti da cento lire che vi ha dato la signora Doizy. E portate il tutto al vostro padrone...

E senza aggiungere altro lo strano cliente girò sui talloni ed andò a sedersi placidamente su un panchetto circolare della sala, dove altri clienti aspettavano.

Susanna trovò infatti nel gabinetto di suo marito la governante inglese e la loro piccola bimba, Maddalena, giunte pochi istanti prima, all'improvviso, da Samois.

Ella era un po' inquieta per quell'arrivo inaspettato.

Ma si rassicurò tosto non appena, entrando nella stanza, vide la gioconda faccia di suo marito che si divertiva a far ballare sulle ginocchia la piccola Maddalena, mentre la governante assisteva alla scena familiare col suo eterno sorriso che si apriva su due file bianchissime di denti.

— Ebbene, Nelly! — disse con un tono un po' aspro. — Cos'è questa novità di piombare a Parigi senza alcun preavviso?

— E' stata la signora Doizy madre che l'ha voluto — rispose l'inglese. — Io infatti, non ero dello stesso parere! Al contrario, anzi!

— Ma la nonna è arrivata?

— Sì! — rispose Pietro, continuando a coprire di carezze la bambina. — La nonna Doizy è rimasta alla stazione di Lione, non so per quale affare da concludere pei suoi fattori. Essa ha mandato avanti miss Nelly per fare una sorpresa; fra pochi minuti però sarà qui anche lei.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

IL VOTO DEL CONVEGNO DEMOCRATICO RADICALE

per una pronta azione dell'Italia nella crisi europea

Iermattina sono incominciati i lavori del convegno regionale democratico-radicale.

Quando alle 10 il presidente della Democratica Lombarda dott. Serafino Patellani assume la presidenza il vasto salone della Federazione degli Esercenti è in buona parte affollato.

L'ufficio di presidenza

Il dott. Patellani pronuncia le seguenti parole:

Soltanto per ragioni d'ufficio spetta a me di porgervi un caldo saluto a nome della Democratica Lombarda. Porgiamo un ringraziamento agli illustri uomini che hanno voluto o intervenire o aderire, alla Direzione del Partito Radicale che interverrà alla discussione, alle Associazioni e a tutti gli amici che hanno assicurata la loro presenza.

Venendo a parlare degli scopi del Convegno l'oratore dice che l'attività del partito democratico lombardo non è come intensamente desiderano i suoi dirigenti. Speriamo, conclude, che l'odierna importante discussione determini quella compatezza di vedute e quella salda compagine indispensabili all'avvenire. Quindi il segretario della Democratica comunica le numerosissime adesioni da noi già pubblicate. Risulta che hanno aderito: 5 senatori, 33 deputati, 38 associazioni e 504 democratici.

Su proposta del rag. Crepaldi, per acclamazione, così risulta composto l'ufficio di presidenza: senatore Malachia De Cristoforis, prof. Gino Bandini, avv. Antonio Feder, presidenti; prof. Serafino Patellani, on. Trotto Mosti, on. Lapegna, vice-presidenti; Milani, Giulio Foligno, rag. Silvio Crepaldi, segretari.

L'on. De Cristoforis assume la presidenza tra caldi applausi.

Subito s'alza l'avv. Edgardo Longoni, segretario del Segretariato radicale lombardo, per la relazione morale dell'opera svolta.

Iniziando l'esposizione della relazione finanziaria, l'avv. Longoni spiega lo scopo del convegno che, per statuto, deve essere dalla Commissione esecutiva organizzato ogni anno.

Le venti sezioni iscritte al Segretariato sono aumentate a circa cinquanta e un vero movimento si è operato specialmente nei piccoli centri. Certo occorrerà, da parte delle associazioni delle grandi città un'opera più attiva e più coordinata. Dice del lavoro svolto durante le elezioni politiche nei collegi della provincia e in occasione delle elezioni amministrative nei Comuni della regione lombarda.

L'assemblea applaude caldamente la relazione.

Il senatore De Cristoforis si fa interprete dell'intera presidenza nel formulare un voto di plauso all'opera del Segretariato politico sollecitando per l'avvenire una maggiore attività da parte di quegli uomini che avrebbero potuto e dovuto anche nel passato coadiuvare il segretariato stesso.

Raffaele Gandolfi fa quindi la relazione finanziaria del Segretariato per gli anni 1912-13-14. Dopo brevi osservazioni di Addobbati e Crepaldi a cui rispondono i relatori Longoni e Gandolfi le due relazioni risultano approvate all'unanimità.

L'argomento di maggiore importanza dell'ordine del giorno — « discussione sull'attuale momento politico e deliberazione in merito » — ha fatto affluire alla seduta pomeridiana un numero rilevantissimo di congressisti. Alle quattordici il vasto salone è gremito. Molte sono le personalità del partito radicale-democratico presenti: oltre ai deputati di Milano Gasparotto e Agnelli vediamo gli onorevoli Scalori, Lapegna, Mosti, Pavia, Pietriboni, Ruini, Rampoldi; il prof. Piazza, l'avv. Speri Marcora, l'avv. Bonardi di Brescia, l'avv. Finzi di Mantova, l'on. Riccardo Luzzato, l'avv. Contini di Como, Marensi, l'avv. Gorio e Massari di Brescia, il prof. Fovel, l'avv. Jarach, l'avv. Feder, l'avv. Sacchetti, ecc., ecc. Moltissimi i rappresentanti di sezioni della Lombardia.

Il discorso dell'on. R. Luzzatto

Alle 14.30 assume la presidenza il senatore De Cristoforis. Subito sale alla tribuna l'on. Riccardo Luzzatto relatore sull'*attuale momento politico*.

I congressisti gli tributano una prolungata ovazione.

Ristabilitosi il silenzio l'on. Luzzatto, con voce commossa, dice: so che devo al solo fatto di appartenere ad una vecchia generazione questo vostro cordiale saluto.

Imprendendo a riferire a nome del Comitato ordinatore di questo Convegno sull'attuale momento politico non ho bisogno di cercar parole per cattivarmi la vostra attenzione. L'argomento si impone. Esso si è impossessato della mente e del cuore degli Italiani. Se n'è impossessato per due ragioni — per sentimento umano, per sentimento di patria. La guerra attuale pel numero dei combattenti pei mezzi usati, per le atrocità compiute non ha precedenti nella storia.

Anche chi voglia chiudere gli occhi alla verità, già troppo patente e voglia riserbato alla storia il giudizio sulle responsabilità, ha un fremito d'orrore alle notizie di quello che facendo un'ironia della parola civiltà, di cui l'Europa si pretende antesignana, è avvenuto a danno di neutri, di città e di luoghi indifesi, di innocenti. Ha un grido di orrore e sente che il popolo, anzi tutti i popoli dovrebbero levarsi e gridare un basta tale da atterrire ogni imperatore.

Se la guerra attuale non ha precedenti nel mondo, non li ha nemmeno nelle conseguenze. E delle conseguenze, pel momento, ne indico una sola. L'esito della presente guerra non può essere la negazione di quel rispetto del principio di nazionalità in nome del quale l'Italia è risorta. Se questa situazione si fosse presentata 50 anni fa, tutta l'Italia pensante avrebbe prese le armi, l'urto di tutto un popolo avrebbe vietata ogni incertezza di Governo. Ma le generazioni fra le quali viviamo, sorsero e furono educate in un lungo periodo di pace, dopo che le lotte durate per la conquista della indipendenza italiana erano cessate, e per l'interesse di parte si era tentato di spegnerne perfin l'eco.

« Neutralità e sacro egoismo »

Il problema che la presente guerra pone, e che dall'esito della guerra avrà indubbiamente risoluzione, è nientemeno che *il problema dell'Indipendenza delle Nazioni* del diritto di ciascuna al libero svolgimento delle sue energie sia nel campo della libertà politica, che nel campo economico.

I governanti d'Italia hanno dichiarato che la nazione si manterrà neutrale nel grave conflitto.

Guardando le cose in astratto la neutralità può sembrare ottimo partito, perchè evita le orribili conseguenze della guerra, la distruzione dei beni, la strage degli uomini.

Il Governo ha dichiarato la neutralità ed ha anche dichiarato che si conterrà come il sacro egoismo consiglia.

Se badare agli interessi della propria nazione anzichè agli interessi dell'uno o dell'altro vicino si può chiamare egoismo, anch'io mi schiero sotto la bandiera dell'egoismo, senza sentire il bisogno di aggiungervi epiteti rettorici; ma la riflessione poi mi insegna che l'egoismo e la neutralità possono essere termini antitetici, e che per conseguenza il Governo colla sua frase è ben lungi dall'avere definita la situazione e segnati i suoi intenti.

Una Nazione può essere egoista a patto che l'egoismo sia necessario e fruttifero. Come è sano quell'egoismo del padre di famiglia che tutto il suo peculio dà per una cura necessaria a salvare la vita, ed invece cattivo quell'egoismo del padre di famiglia che per tema di soffrire rifiuti l'aiuto necessario del chirurgo, così è egoismo da approvarsi quello di una Nazione che rifiuta di porsi allo sbaraglio per gli interessi altrui, e rappresenta invece egoismo insano la inerzia che permette si crei una situazione fatale allo Stato, solo perchè occorrono sforzi e sacrifizi per impedirla.

Il compito della Democrazia.

Nella situazione attuale bisogna adunque uscire dalla generalità, precisare i propri obbiettivi. La neutralità non è per se stessa un obbiettivo.

La Democrazia crede opportuno agitare in pubblico la questione perchè non è dubbio che in fondo all'animo del popolo albergano quegli stessi sentimenti pei quali cantarono i nostri poeti, soffrirono i nostri martiri, e la voce della verità susciterà le mille e mille voci acclamanti alla difesa della libertà ed indipendenza delle Nazioni.

La Democrazia può legittimamente nutrire simpatie piuttosto per l'uno o l'altro regime di Governo, ma quando « maiora premunt », quando sono in gioco interessi supremi della nazione quelle simpatie non esercitano influenza sugli animi nostri. Questo ci fu insegnato dai nostri Maestri che repubblicani si schierarono nelle file monarchiche per necessità di Patria e non dubitarono di farlo perchè ciò giovasse anche alla Monarchia.

Neutralità? Quali ne possono essere le conseguenze, quale avvenire essa ci prepara?

L'effetto della attuale guerra è indubbiamente quello di rafforzare il gruppo di Potenze che stanno immediatamente al Nord Est, o di quelle che stanno immediatamente al Nord Ovest dell'Italia.

Se non immemori e della posizione geografica nostra e degli insegnamenti della storia di questi effetti dobbiamo preoccuparci.

Ancora: l'Italia per la sua posizione nell'Adriatico e Mediterraneo comanda o può comandare la via dell'India, una delle principali, per non dire ormai la principale arteria del commercio mondiale, ed è naturale il desiderio dei vicini di comandare.

Il prepotere dell'uno o dell'altro Stato vicino minaccia adunque la nazione politicamente ed economicamente.

Le degenerazioni del sentimento

Io non devo occuparmi delle degenerazioni del sentimento. Ma non posso neanche far buon mercato dell'idea di Patria.

La Patria è l'annello necessario per giungere all'internazionalismo.

La parola stessa lo dice. Non bisogna considerare l'idea di Patria in un senso ristretto, direi quasi campanilistico.

Per Patria non si intende il campicello avito, o la casa, od il telaio proprio; Patria è quel complesso di cose e di attività anche d'ordine morale, comuni a tutti, Patria è ciò da cui ci viene istruzione, dignità, difesa, soccorso, Patria è il patrimonio comune morale e materiale, che abbiamo dovere e diritto di difendere.

Solo quando in tutte le parti di Europa sarà egualmente vivo l'amor di Patria, solo quando ogni nazione saprà imporre all'altra rispetto, si avrà prima la fratellanza fra gli uomini, poi quella fra le nazioni.

La fratellanza internazionale

Quando si vedono non in uno, ma in tutti i paesi i pionieri dell'alleanza internazionale, gli apostoli della pace, i nemici del militarismo vestir la divisa militare per « picchiar sodo » in nome di una nazionalità sulle spalle di un altra, quando si vede lo scienziato tedesco abbandonare le elocubrazioni sugli effetti della lotta di classe per adoperarsi a fondere tutta la Germania in una classe sola, la militare, quando si vede il socialista francese, rischiar la vita per riscattar la patria, il nihilista russo, gittar la bomba preparata per spegner la vita dello Czar, per impugnare il fucile, sotto la sua bandiera, perchè si tratta di combattere contro altra nazione, bisogna convenire che siamo ben lungi da quella fratellanza internazionale che avrebbe dovuto impedire la guerra, e che non vi è fratellanza internazionale che possa impedirne le conseguenze fatali ai popoli.

La neutralità ha per presupposto necessario che le sorti della guerra siano indifferenti: Si, può essere neutri, quando si può dire con certezza, io non temo della vittoria dell'uno, o dalla vittoria dell'altro.

La Germania vuole spadroneggiare

La Germania per le opere dei suoi scienziati, per i progressi delle sue industrie, per la disciplina del suo popolo, si è persuasa di una vera superiorità sulle altre nazioni, e poichè l'esito di guerre passate, l'hanno anche persuasa che poteva imporre la sua superiorità colle armi, questo ha voluto fare.

Essa vuol spadroneggiare sia nel campo economico che nel campo politico.

Se si guarda alle conseguenze nel campo politico riesce evidente che la Germania, ormai un corpo solo con l'Austria, se vincitrice, non solo non ci permetterà mai di rettificare i nostri confini, ma poichè mira a fare dell'Adriatico un lago tedesco, e ad impedirci futuri conati di riscossa, chiederà una rettifica a nostro danno.

Nella carta della futura Europa disegnata e pubblicata già da parecchio tempo in Germania, il mio Friuli si presenta assorbito dalla Germania.

Se non così grave certamente però non buona sarebbe la nostra condizione politica se la vittoria finale arridesse *senza nostro concorso* alla Francia.

La comunanza di razza e di ideali democratici fanno sì che una lotta di interessi fra Italia e Francia apparisca meno aspra. Ma le simpatie di razza e di civiltà non devon fare velo all'intelletto.

Non illudiamoci che la Francia possa nutrire gratitudine per noi perchè da alleati cogli imperi centrali ci mutammo in neutri.

Ma recentemente si è aggiunto un nuovo elemento ad aggravare la situazione, e rendere più aspre per noi le conseguenze della neutralità. Alludo alla entrata in campo della Turchia.

E' impossibile giudicare se un contegno dell'Italia diverso da quello che ha tenuto avrebbe potuto avere lo effetto di impedire la mossa della Turchia, ma è evidente a chiunque che l'intervento della Turchia *è il fatto nuovo* che doveva fin dal suo manifestarsi determinare la nostra attitudine.

Per effetto dell'intervento della Turchia siamo nella strana situazione di una potenza in guerra senza essere in guerra. In guerra per il danno, non per i possibili compensi.

Neutralità tragica e burlesca

Non fui mai ammiratore delle imprese coloniali nel Mar Rosso, ma credo che anche coloro che non ripugnerebbero dall'abbandonare le colonie, rifiuterebbero di abbandonare i nostri uomini fra mezzo ai barbari senza speranza che la madre patria porga loro non dico i mezzi di dominio, ma i mezzi di salvezza.

Il Governo nostro avrebbe dovuto dichiarare alla prima minaccia che non avrebbe tollerato nè la chiusura dei Dardanelli alle navi di commercio, nè una mossa sull'Egitto, nè un attentato qualsiasi al canale di Suez. Nulla fece, ed assaggiamo già le prime conseguenze della neutralità imbelle. Un mutamento di attitudine da parte nostra avrebbe già dovuto avvenire. Auguriamoci che non tardi più oltre.

Che l'Italia non sappia osare?

Ho a disegno taciuto del tutto un lato della questione. Ho taciuto della influenza che dovrebbero esercitare nelle decisioni dell'Italia speciali considerazioni che riguardano le terre irredente; l'ho taciuto per evitare che si possa credere che a formulare i nostri voti ci induca piuttosto che la fredda ragione un sentimento, (sebbene la questione delle terre irredente non sia a chi ben guardi una questione di mero sentimento, ma anche una questione di interesse italiano, una questione di difesa).

Ma ora che ho addotto argomenti che dimostrano irrefutabilmente come anche prescindendo da ogni sentimento deve l'Italia prendere un'attitudine risoluta, perchè ciò è necessario per la tutela dei suoi interessi, per non essere menomata, avvilita, moralmente e materialmente, posso lasciar libero corso anche ad argomento che taluno può battezzare sentimentale, tanto più che non è vero che il sentimento sia da ritenersi senz'altro guida malfida, perchè bene spesso è la risultante di un maturato pensiero.

Molti anni fa un piccolo Stato discretamente libero accoglieva i profughi di un grande Stato ove i cittadini erano oppressi. Ed una voce si fe' udire nel piccolo Stato: non siamo sordi al grido di dolore che ci viene dalle provincie vicine. Tanto bastò perchè i reggitori dello Stato potente intimassero al piccolo Stato di disarmare. Il piccolo Stato rispose fieramente. Il piccolo Stato era il Piemonte; il grande l'Austria. Pel rifiuto sdegnoso di chinare il capo di fronte all'Austria il Piemonte fu assalito, ma resistette, e la vittoria coronò i suoi sforzi ed il suo coraggio.

Che l'Italia non sappia osare quello che osò il piccolo Piemonte?

Dante dannò all'infamia la memoria di papa Celestino colle parole « fece per viltade il gran rifiuto ».

Non vada nei secoli il nome d'Italia con simile stigma.

Scoppia una lunga, vibrante ovazione. Attorno alla tribuna si affollano numerosi congressisti a congratularsi coll'onorevole Luzzatto che è profondamente commosso.

Gli applausi e gli evviva a Luzzatto durano parecchi minuti.

Quindi Raffaele Gandolfi dà lettura di numerosissime adesioni inviate da deputati, senatori, sezioni e personalità del partito.

Si inizia subito la discussione. Gli iscritti sono molti. Ma la presidenza ha preso una... salutare deliberazione: nessuno può parlare più di dieci minuti.

Parla l'on. Gasparotto

Sorge a parlare l'on. Gasparotto. Egli dice: A me, giovane nel mondo par ameno tare, inesorabile la maggior severità di parola. Si tratta di determinare quel voto che partendo un giorno dal Parlamento dovrebbe determinare tutto l'avvenire della Patria. La democrazia italiana non dimentica l'alta visione di un Mazzini che in tutti i momenti della storia deve guidare una libera democrazia. Dobbiamo temperare e armonizzare gli interessi della patria con quelli più superiori della Umanità. Se la guerra attuale dovesse risolversi in un semplice antagonismo fra nazioni rivali ben poremmo rimanere neutrali. Ma fatalmente è diverso. Perciò l'intervento dell'Italia, per evento di fati più che per volontà di Governo e di popolo, sarà inevitabile.

L'oratore esalta il concetto di patria e di nazionalità, e conclude così: « Il giorno in cui l'Italia con una qualsiasi azione intervenisse dovrà contemperare le proprie aspirazioni con quelle delle nazioni conculcate in nome di una più ampia idea che non sia quella di un interesse egoistico del paese. Occorre che un grande spirito vivificatore riscatti — in questo momento — l'Italia dalle accuse di viltà che le pesano da tutte le parti. Le nostre deliberazioni devono conciliare dunque i supremi interessi della patria coi supremi interessi della civiltà. La democrazia italiana non intende far getto della propria responsabilità per riporla sulle spalle dei governanti. Ma la democrazia italiana intende invece scomparire come organo di parte per riapparire la forza integrante nella compagine dell'eforze italiane (*parissimi applausi*).

Le parole di un operaio

Il delegato della sezione di Udine, Giusti, si sofferma a fare un'aspra critica della politica triplicista italiana e si dice convinto che la nostra neutralità altro non sia che un patto contenuto nel trattato stesso.

Raimondi parla a nome di un forte gruppo di operai. Bisogna — esclama — saper rompere gli indugi ed entrare nel conflitto. Un'azione energica dell'Italia saprà ritornare la fede nel popolo che per la situazione incerta e disagiata è il primo e forse l'unico a soffrire. (*appl.*).

L'oratore ricorda le tradizioni garibaldine nostre, suscitando un vivo entusiasmo.

Un giornale socialista — prosegue — diceva che gli operai che oggi caldeggiano l'intervento, probabilmente nell'ora della battaglia non avranno nulla da sacrificare o nulla sentiranno di dover sacrificare: a quel giornale rispondo che come ora anche allora gli operai saranno pronti a dare tutto il loro contributo di idee e di sangue (*grandi applausi*).

Il dottor Carlo Ridella, direttore della *Provincia Pavese*, sostiene che la democrazia, in questo momento, mettendosi all'avanguardia della pubblica opinione, deve dichiararsi per l'intervento. Siamo democratici — esclama — nel mondo, e come tali dobbiamo difendere la civiltà, ora aggredita e calpestata. Deve trionfare il principio di nazionalità.

I deputati Agnelli e Rampoldi

L'on. Agnelli dice che, invitato a parlare, il suo compito si limita necessariamente a far eco alla perfetta obbiettività di esame e alla nobiltà dei sentimenti espressi dall'on. Luzzatto. Penso - dice - che sintesi di questo convegno, che risultato educatore questo deva essere: che non si creda indifferente per i destini del paese l'assumersi l'uno o l'altro atteggiamento. La democrazia si è posta fino dal primo momento questo problema. La questione della nazionalità è uno dei capisaldi del nostro partito. Credo che di una cosa possiamo confortarci come risultato di questa riunione: della prova che, a giudicare dagli intervenuti, l'Italia — dovendo intervenire — avrebbe nel suo seno gli uomini capaci di assumere ogni responsabilità. Di fronte ai dubbi, alla freddezza, all'indifferenza che altri uomini tentano di diffondere la democrazia si afferma compatta e decisa di fronte al più sacro dovere.

Ricordino quelli sui quali incombe questa terribile responsabilità che la storia non si ripete, che certe ore non si ripresentano! (Grandi applausi).

L'on. Rampoldi dice: — Io fui tra coloro che quando fu deliberata la neutralità, applaudirono al Governo. Mi bastava allora che noi non fossimo asserviti agli imperi centrali (applausi). Ma poi le cose sono venute modificandosi. Anzi ricordo di aver telegrafato all'amico mio on. Barzilai augurandogli prossima la riconquista di Trieste, non nascondendogli però che per arrivare a questo sogno, occorreva mettersi dalla parte della Francia. Quel telegramma — tra parentesi — gli arrestato e annunciato dal Prefetto di Milano che lo fece tradurre negli uffici della censura telegrafica (ilarità). Ma non operò in me soltanto il sentimentalismo, molto contribuì la ragione.

Questo è il quesito: Non potremmo forse lasciar passare il momento propizio? (bene).

L'avv. Perona e il prof. Fovel

L'avv. Perona incomincia così rivolgendosi a Riccardo Luzzatto: Consentitemi che esprima all'assemblea la mia esultanza per aver risentita oggi la parola calda e vibrante di un vecchio e ardente uomo di fede. Se nelle esacerbanti lotte di parte talora io per quest'uomo ho avuto parole aspre, mai in me è scemato il grande e alto concetto di stima, di fiducia, di ammirazione per lui.

L'assemblea scoppia in un caloroso applauso mentre l'avv. Perona e l'on. Luzzatto si abbracciano commossi.

L'avv. Perona si sofferma quindi a esaminare la situazione internazionale. Dobbiamo tener presente — dice — che da una parte è l'imperialismo che aggredisce e dall'altra c'è la più democratica nazione europea che si difende. La democrazia italiana non deve indugiare. Quando ai sentimenti di umanità si uniscono mirabili interessi di civiltà l'Italia non può più tardare. Un giorno si potrebbe dire che noi siamo intervenuti per dare una pugnalata ad un cadavere. Il trattato d'alleanza violato dai due imperi centrali è stato stracciato dalla volontà del popolo. I radicali devono saper dire alla monarchia che sapranno ribellarsi — se occorrerà — per gli interessi del popolo (caldi applausi).

Sale alla tribuna M. N. Fovel della direzione del Partito Radicale. Ma dichiara subito di non parlare in nome della Direzione. Esprimerà pensieri e idee personali. E' l'ora delle responsabilità. Chi oserebbe rifiutare Trento e Trieste? Esse ci appartengono per diritto storico e linguistico. Noi apparteniamo a loro per dovere di fedeltà. E poi Trieste, con Vallona, è la porta aperta nei Balcani. L'ora che passa non si ripeterà. Intorno alla Francia tutto il mondo si è dato convegno. La Germania sarà sconfitta: oggi lo è già. La democrazia dunque vincerà.

Venendo a parlare dell'atteggiamento dell'Italia l'oratore dice che un intervento immediato allo scoppio del conflitto sarebbe stato buono: per oggi potrebbe essere giudicato anche un basso calcolo. E chi vi dice che un'azione nostra sia indispensabile? Se si guarda ai destini della Nazione non si può avere fiducia in un'azione diplomatica! Ma guerra o non guerra i nostri obbiettivi sono ben precisi. E bisogna saperli raggiungere. Bisogna agitarsi. I socialisti fanno un'opera antinazionale: i democratici sappiano opporvisi. I cattolici sono antinazionali: bisogna combatterli! Si deve contrapporre propaganda a propaganda: il paese sappia ciò che oggi o non sa o non « sente » e voglia ciò che oggi è straordinariamente disposto a non volere. Sia pronto anche ad ogni eventualità e sappia che la guerra è tra queste. Ma non si vada oltre: il decidere il « se » dell'azione guerresca, il « quando », il « come », non spetta al partito ma al Governo responsabile. Siamo uomini di partito e di democrazia: apparteniamo cioè alla parte d'Italia che ha più coscienza vibrante. Ma accettiamo anche in questa ora in cui tutti i popoli si stringono attorno ai loro Governi, i severi ma fecondi principi della disciplina nazionale. (Applausi).

Il direttore della "Idea Democratica,, e l'on. Ruini

Insistentemente invitato s'alza a parlare il prof. Gino Bandini.

Il direttore dell'« Idea Democratica » dopo essersi compiaciuto dell'ottima riuscita del convegno, dice:

Il dovere di ogni italiano è che la nostra triplice preparazione — militare, morale e spirituale — sia perfetta indipendentemente dall'atteggiamento che il partito sarà per prendere. Noi che fummo democratici e pacifisti ci pieghiamo soltanto dinanzi a un fatto reale, ad una dura realtà storica che ci incombe. Noi sentiamo ancora nel sangue l'umiliazione, che non è solo sentimentale, della retrocessione della Venezia alla Francia perchè venisse passata all'Italia. Mal si provvederebbe all'avvenire del paese se ancora cercassimo di ottenere qualche cosa speculando sulle sventure altrui. Di modo che noi potremmo giustamente temere che il vantaggio ottenuto coi mezzi diplomatici fosse causa di maggiori sventure avvenire. Poniamoci all'opera nell agitazione del paese richiamandolo all'esatta visione de' suoi interessi. (applausi).

Andate al popolo e sentirete gli entusiasmi dei giovani e preparerete il pensiero che dovrà dominare domani. Deve cessare una buona volta questa contraddizione tra un paese che a mezzo del suo Governo dice di prepararsi e di essere vigile per i supremi interessi e un Governo che cerca di soffocare ogni aspirazione, ogni idealità e fiaccare i migliori sentimenti del popolo. Noi vogliamo che quest'ora di debolezza sia cessata. Con questi sentimenti vi invitiamo a mettervi all'opera per pretendere dal Governo quello che costituisce il più grave e urgente dovere della patria (*grandi applausi*).

L'on. Ruini si associa alle parole del prof. Bandini. In quest'ora — dice — dobbiamo dimenticare di essere partito per ricordarci di essere nazione. Un partito che ha sempre sostenuto che la pagina del Risorgimento è tuttora aperta, un partito che non s'è mai opposto alle spese militari ha una linea continua e perfetta. Questa coscienza dobbiamo diffonderla nel popolo. E la preparazione deve essere duplice: preparazione di armi e preparazione diplomatica. Agli uomini della democrazia spetta il dovere di preparare severamente e freddamente il popolo all'ardua impresa (*applausi*).

Il voto

E' cessata così la discussione. L'on. Luzzatto dà lettura del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea persuasa che qualunque sia l'esito dell'attuale conflitto fra le Nazioni, non solo per il raggiungimento della idealità che fu costante aspirazione di ogni patriota, e per impedire che sia turbato a tutto suo danno l'equilibrio europeo e compromesso il suo avvenire, ma pur anche per una efficace difesa di quei supremi principî di umanità e di nazionalità in nome dei quali la nostra Patria è risorta a dignità di nazione occorre che all'Italia sia senz'altro assicurato quel nuovo assetto sulle Alpi e sull'Adriatico al quale ha diritto per ragioni etniche e di sicurezza territoriale e per difesa dei suoi interessi morali ed economici; invita i cittadini a manifestare la loro decisa volontà a che il governo provveda perchè si raggiungano tali scopi ».

L'ordine del giorno — dopo brevi parole del relatore — è votato per acclamazione tra grandi applausi.

Una dichiarazione dell'on. Pavia

L'on. Pavia ringrazia il Convegno di avere invitati i rappresentanti del gruppo parlamentare i quali pur sentendosi avvolti dall'onda calda del patriottismo non debbono e non possono impegnarsi con un voto. La questione va posta in questo modo: nel minuto della sistemazione del grande conflitto la dignità del grande nome italiano non sia menomata (voci: *no, no!*). Spetta al Parlamento e al Governo di cogliere il grave attimo in cui saranno sul tappeto gli interessi nostri. Abbiamo il dovere, noi deputati, di non compromettere i nostri colleghi. Sentiamo ora soltanto il dovere di tutelare la dignità nazionale.

A far parte della C. E. del segretariato Radicale lombardo vengono eletti: l'avv. Tiziano Barbetta, l'avv. Celeste Baroni, il rag. V. S. Crepaldi, Raffaele Gandolfi, Cesare Goldmann, Umberto Jallonghi, avvocato Edgardo Longoni, avv. Speri Marcora, prof. Serafino Patellani, Angelo Piazza, prof. Saul Piazza, avv. Carlo Ridella, avv. Renzo Sacchetti, avv. Lorenzo Zanardi.

L'assemblea emette un voto pro vittime politiche e infine vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea considerando che l'azione fin qui incerta del Governo rende opportuna una propaganda efficace intesa a far palesi i danni che deriverebbero dall'inazione dell'Italia di fronte al conflitto europeo delibera che la C. E. del segretariato costituisca un comitato che organizzi tale propaganda informata ai criteri della Direzione del Partito, chiamandovi i rappresentanti di tutti i partiti che intendano quali siano in questo supremo momento i diritti e i doveri dell'Italia di fronto alla umanità e quelli speciali della democrazia ».

Il convegno termina alle 18 precise.

Il Convegno nazionale

della produzione e del credito

A Palazzo Marino, circa 500 delegati di associazioni industriali e commerciali d'ogni parte d'Italia, rappresentanti 172 sodalizi, hanno partecipato al Convegno nazionale della Produzione e del Credito, indetto dalla Federazione Commerciale e Industriale italiana di Milano.

Tra le personalità presenti vediamo il cav. Ponti e l'avv. Alessandro Bocca, per le Associazioni commerciali ed altre società di Roma; il cav. Milani, Pietro Chiesa ed il cav. Silvestri, per gli imprenditori di Roma; il cav. Mora, della Pro Italia; il cav. Campione, dell'Associazione Movimento Forestieri; il conte Parravicino, di Firenze; il comm. Mancini, di Genova; il cav. Timossi, di Torino; il cav. Millosevich, di Venezia; il principe Torlonia, di Roma; il cav. Gnoli, di Modena; l'avv. Ferloni, di Como; il cav. Fantappiè e il cav. Jesurum, di Firenze; il comm. Michel, di Alessandria; l'avv. Olivetti, di Torino; il dott. Piretti, di Bologna; il cav. Rossari, il cav. Alfieri, il comm. Milyus, il comm. Annam, l'avv. Vago, Demetrio Prada, il comm. Rusconi, ed una larga schiera di industriali milanesi.

Il Convegno è aperto dall'on. Candiani, che saluta i congressisti, l'on. Maggiorino Ferraris, il comm. Dragoni; ed in breve sintesi ricorda gli scopi della riunione.

Accenna ai fattori principali preparatori del diffuso disagio economico in cui l'Italia si trovò allo scoppiare della guerra: la crisi americana del 1907, due anni di scarsa produzione agricola, il colera, il nubifragio, la guerra di Libia (gloriosa fatalità storica) ma fatto che doveva necessariamente avere ripercussioni economiche, causa di sofferenza del nostro organismo se pure indeclinabile; la crisi delle maggiori industrie cotoniera e serica, per ultimo, e forse più grave coefficiente, del conflitto balcanico. Eravamo per riprendere la via maestra — aggiunge l'on. Candiani — quando improvvisamente scoppiò la guerra europea, episodio che non ha riscontro storico per la sua gravità e che per la sua mole doveva necessariamente causare del panico che se oggi non può essere giustificato è pur tuttavia abbondantemente spiegato.

L'on. Candiani passa poi in esame i principali provvedimenti riguardanti la chiusura delle borse che si augura debba ancora essere mantenuta, le condizioni della navigazione, il mercato dei noli, le condizioni del servizio ferroviario pel quale erroneamente si ritiene valga meglio la politica degli alti prezzi anzi che quella delle tariffe misurate ed eque e per cui deve sollecitarsi una riattivazione del servizio, il quale lascia molto oggi a desiderare. Parla, analizzandolo, del decreto per i divieti di esportazione, ne giustifica il principio ispiratore, ne critica il congegno tecnico, pur riconoscendo le difficoltà di bene legiferare a questo proposito.

L'on. Candiani viene vivamente applaudito.

L'on. Sen. Maggiorino Ferraris, accolto dalla più deferente attenzione si leva quindi a dichiarare che dopo la chiara relazione dell'on. Candiani, il suo compito si riduce a precisare i punti della discussione, che deve essere essenzialmente pratica. Si è perciò che si limita a illustrare le proposte qui presentate con alcuni esempi della pratica estera.

Tutti i paesi e tutti i governi civili devettero fronteggiare gli stessi problemi: approvvigionamenti alimentari — provvista di carbone e materie prime — cambi coll'estero — rimborsi dei depositi bancari e destrizione del credito.

Un secondo problema che preoccupa tutti i Governi civili è la lotta contro la disoccupazione presente e prossima. Anche qui soccorre l'esempio inglese dell'Ufficio del Lavoro, che funziona mediante stretto collegamento con circa 400 Uffici di Collocamento e colle organizzazioni industriali ed operaie del Paese. Afferma in questi momenti la piena solidarietà fra imprenditori ed operai per la continuità del lavoro nazionale. Ma il meccanismo della produzione non può riprendere senza gli aiuti del credito. Un rapido esame della politica monetaria dell'Europa intera dimostra che tutti i paesi belligeranti e neutrali, dovettero rassegnarsi all'aumento, temporaneo doloroso, ma inevitabile della circolazione. Con tali mezzi si istituirono le note Casse di Prestiti della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria, della Svizzera e di altri Stati. L'oratore si compiace della autorevole e simpatica adesione data alla fondazione immediata in Italia di una Cassa Prestiti da parte dell'on. Luzzatti a cui manda, un affettuoso saluto fra il plauso dell'assemblea.

L'on. Maggiorino Ferraris conclude salutando l'assemblea, splendida affermazione dell'unità morale della nazione nel campo economico e confida che attraverso la possente ed autorevole stampa di Milano si propaghi in tutta Italia l'alto valore ideale e pratico di questo solenne risveglio per l'ascesa economica della Patria.

L'assemblea sorge in piedi ad acclamare l'illustre oratore il quale è fatto segno ad una dimostrazione di vivissimo plauso.

Imponente, come già nel mattino, è la seduta pomeridiana presieduta dall'on. Ferraris e dall'on. Candiani. Alla Presidenza prendono posto i senatori Ponti ed Estorle, il comm. Dragoni, l'on. Bellotti, i sen. Canzi e Greppi, il cav. Gnesutta, il dott. Luperini e l'on. Chiesa. Il presidente dà lettura di numerose e nuove adesioni da parte di Associazioni e di Enti e da uomini politici; fra essi l'on. Turati che ha inviato una nobile lettera, la quale dà modo al presidente di rilevare come dinanzi alla volontà di risvegliare le energie economiche del Paese tutti i partiti siano concordi.

Il senatore Estorle è d'avviso che dopo la relazione molto dettagliata dell'on. Candiani, ed il riassuto fatto con forma così incisiva del Senatore Presidente non sia necessario entrare in dettagli sulle diverse proposte e conclusioni, ma che la assemblea debba limitarsi ad affermazioni fondamentali sulle condizioni di ordine generale che egli riassumerebbe nei seguenti capisaldi.

Ad aiutare il lavoro delle classi produttrici e lavoratrici e ad assicurare quanto è indispensabile ai bisogni del Paese in questi momenti gravissimi si provveda agli approvvigionamenti di materie necessari per la produzione industriale ed agricola paesana. A complemento di questi provvedimenti si provveda in via temporanea alla creazione di una Cassa di Prestiti per credito industriale a somiglianza di quanto si è fatto all'estero.

Seguono brevi osservazioni del cav. Gherini, quindi l'on. Pellotti, dopo aver contrastato alle dichiarazioni Esdra. Il ragione con applaudito discorso del seguente ordine del giorno.

« Il Convegno delle Associazioni economiche d'Italia, preso atto con plauso della relazione Candiani, affermando la necessità di un'azione concorde fra cittadini e Governo per fronteggiare la situazione; considerando l'urgenza di una sollecita ripresa delle condizioni normali della vita economica nazionale nel campo della produzione, del lavoro, dei consumi e del credito, fa voti:

1. — Per l'istituzione di un ufficio di approvvigionamenti che disciplini in armonia coi bisogni del Paese le importazioni e le esportazioni ed i cambi coll'estero anche mediante appositi istituti;

2. — per la fondazione di uno speciale ufficio contro la disoccupazione coordinato cogli enti e cogli istituti locali;

3. — per la sollecita e temporanea creazione di una Cassa di Prestiti per credito industriale funzionante in tutte le provincie;

4. — per l'organizzazione di un Consorzio degli istituti di emissione che facciliti la ripresa del credito, degli sconti e del movimento bancario in relazione alle attuali esigenze;

5. — per un adeguato aumento della circolazione cartacea in proporzione dei bisogni e senza preventiva limitazione per la pratica attuazione dei fini suddetti.

Confida che il Parlamento e Governo colle invocate provvidenze e colla chiaroveggenza dei nuovi tempi e dei nuovi bisogni secondino le rinnovate energie del Paese per l'avvenire e la prosperità della Patria ».

Viene approvato l'ordine del giorno Bellotti e l'importante convegno si chiude con un vibrante saluto del sen. Ferraris a Milano, la quale prendendo oggi l'iniziativa dell'ascesa economica d'Italia ha rinnovato la dimostrazione della sua lucida visione dell'avvenire che aspetta al paese.

Gli avvenimenti sportivi

La marcia dei 100 Km.
vinta da Pavesi
Il "record„ del mondo battuto

Ore 1.30. L'ultimo tram per Monza rovescia alla Grotta Gino — a Sesto San Giovanni — i ritardatari della schiera degli entusiasti del podismo.

I partecipanti alla gara — 72 su 86 inscritti — sfilano davanti ai commissari che li muniscono del numero di riconoscimento e li... bollano. Un cordoncino stretto al collo ed assicurato con un piombino. Si vuole così impedire le probabilità di sostituzioni di concorrenti durante le ore notturne, nei luoghi più oscuri ed isolati del lungo percorso: km. 20. Il tracciato per questo circuito podistico — che deve essere percorso 5 volte — è il seguente: Sesto San Giovanni, Monza, Via Santa, Regio Parco, Rondò, Vialone di Monza, Sesto San Giovanni.

I marciatori sono radunati in plotone poco prima delle ore 2. I migliori concorrenti, quelli che renderanno combattiva la gara, rispondono tutti all'appello. Nè manca la già annunziata numerosa rappresentanza dell'esercito. C'è anche un corridore di eccezionale volontà: un certo Tacchi, giunto nel pomeriggio, a piedi, da Cuneo per prendere parte alla gara.

Le operazioni preliminari sono terminate. Il plotone è portato — con le solite avanguardie di innumeri biciclette — nel piazzale di Sesto dove, alle 2.48, Ripamonti dà il via. Dopo pochi minuti i marciatori sono già frazionati e scompaiono lungo la strada buia.

Il primo giro è percorso in un'ora e cinquanta da Cattaneo, seguito a due minuti di distanza da Pavesi e Del Sole. Passano poi Brunelli, Aureggi, Ghizzoni, Colella ecc.

Al secondo giro il vantaggio di Cattaneo è pressochè distrutto. Egli del resto aveva dichiarato fin dall'inizio della marcia che era sua intenzione di dare il maggiore rendimento possibile nei primi giri per dimostrare la sua superiorità nella marcia di breve durata. La lotta va delineandosi invece accanita fra Pavesi e Del Sole, i due favoriti, che non riescono a dividersi. Essi tagliano il traguardo del secondo giro insieme in ore 2.1'29".

Si apprende intanto che Luigi Solari, di Torino, che segue davvicino i primi, è stato urtato da alcuni ciclisti, e gettato a terra. Il poveretto ha riportato diverse contusioni, ma continua egualmente la marcia.

Poco dopo l'inizio del terzo giro, Cattaneo, ormai sfinito si ritira e Pavesi riesce finalmente a distruggere un piccolo vantaggio preso da Del Sole, e a superarlo di forza. Egli compie il terzo giro (60 km.) in 5.57'24", secondo Del Sole, terzo Brunelli, 4. Solaro, 5. Ghizzoni.

Ormai Pavesi procede trionfalmente. Egli guadagna sempre più terreno sul suo immediato inseguitore ed il suo stato di freschezza è veramente sorprendente.

Il quarto giro è da lui coperto in ore 7.28" e così a percorrere gli ottanta chilometri ha impiegato ore 7.58'12", battendo ogni *record* mondiale.

Secondo è Del Sole in ore 8.29'45" cosicchè Pavesi ha già un vantaggio su di lui di trentun minuti. Terzo a 8 minuti dal secondo è Ghizzoni.

Ed eccoci all'ultimo giro, che il Pavesi compie meravigliosamente. Egli taglia l'ultimo traguardo alle ore 12.47', impiegando a compiere i 100 km. ore 9.56'.48" e 2/5, battendo di ben 22 minuti il *record* mondiale dei 100 km. tenuto dal tedesco Brockmann.

Secondo è Del Sole, dell'82.° fant. di Roma, in 10.51'.45" 3/5; terzo Ghizzoni Cesare in 10.56'.43" 4/5; 4. Brunelli, in 11.11'.49" 3/5; 5. Puricelli in 11.15'.18" e 6; 6. Solaro in 11.15'.46".

Ottima la marcia per plotone dei militari.

Le ultime corse al Velodromo

Si sono chiuse ieri le gare al Velodromo di corso Sempione e per l'occasione il pubblico degli appassionati è affluito numeroso. Le gare hanno dato i seguenti risultati:

Corsa dilettanti m. 1100: 1. Piralla in 14'4" quattro quinti; 2. Wincler; 3. Panarani.

La *Poule Stayers* km. 15,35: 1. Galetti in 15'.¾; Carapezzi abbandona per difetto al calore.

Seconda *Poule Stayers*: 1. Bordoni in 13'37"⅗; Carapezzi ritirato.

Finale km. 10.264: 1. Bordoni in 9'12; 2. Galetti in 9'25.

Classifica: 1. Bordoni coprendo complessivamente km. 25.290 in 22'49" ⅗; 2. Galetti in [illegible] ⅖.

Handicap Professionisti m. 733.35: 1. Sivocci (scratch) in 54" ⅘; 2. Clerici a una lunghezza; Santagostino a mezza lunghezza; 4. Ferrario.

Corsa traguardi m. 10.265 con 9 traguardi: 1. Sivocci in 15'12" ⅗; 2. Ferrario a una lunghezza; 3. Cittera a una ruota; 4. Bertarelli; 5. Sala. — Primo traguardo: 1. Turri; Secondo traguardo: 1. Sivocci; Terzo traguardo: 1. Parisi; Quarto traguardo: 1. Santagostino; Quinto traguardo: 1. Sivocci; Sesto traguardo: 1. Pavesi; Settimo traguardo: 1. Turri; Ottavo traguardo: 1. Ferrario; Nono traguardo: 1. Santagostino.

Gara motociclistica. — Prima serie: 1. Maffei C. in 3'18 ¼; 2. Moro.

Seconda prova a m. 5135: 1. Belfanti in 56" ⅖

Finale m. 5135: 1. Maffeis Carlo in 3'8" ⅖ ad una velocità media oraria di km. 98.121; 2. Belfanti.

Le corse al Trotter di Turro

Un giornata primaverile ed un largo concorso di pubblico hanno caratterizzato la riunione di ieri al Trotter.

Corse non prive d'interesse. Eccone il risultato.

Premio Turro (L. 2000, due prove, m. 1609). — Corrono Glücksstem, Mack's Mack, Pierrot (m. 1609), Codero (m. 1619), Miss Davis, Adlon Marigold, Lynn Medium, Sir Todd, Milly Fleet (m. 1629).

Alla prima prova è primo Pierrot in 2.11 4/5 (1.22 al km.), 2. Mack's Mack, 3. Glücksstem, 4. Codero. Totalizzatore: 16-8-7-6.

Alla seconda prova corrono solamente Pierrot, Mack's Mack, Marigold e Sir Todd e si classificano: 1. Pierrot m. 2.12 2/5 (1.22 2/5 al km.), 2. Mack's Mack, 3. Marigold, 4. Sir Todd. Totalizzatore: 7-6-5.

La premiazione avviene come segue: 1. Pierrot di Bolgè e Centanin L. 1000), 2. Mack's Mack del cav. Sesana (L. 500)), 3. Marigold di Giuseppe Branchini (L. 300), 4. Sir Todd di Bolgè e Centanin (L. 200).

Premio Allevamento (L. 5000, due prove, metri 1609). — Corrono: Virgilio B, Agadir, Valdivia, Masaniello, (m. 1609), Ward II, Lucifero A. (m. 1619), Dora Kuser, Shrapnell (m. 1629), Gajarre, Vestale B, Moustique Kuser (m. 1629), Oltremare, Tobruck II (m. 1669), Piron, Fanciulla del West (m. 1689). Si disputano tre prove col seguente esito.

Prima prova: 1. Vestale B in 2.28 (1.30 2/5 al km.), 2. Masaniello, 3. Moustique Kuser, 4. Tobruck II. Totalizzatore: 9-7-9-17.

Seconda prova: 1. Masaniello in 2.29 4/5 (1.33 e 1/5 al km.), 2. Moustique Kuser, 3. Agadir, 4. Tobruck II. Totalizzatore: 9-7-9-17.

Terza prova: 1. Masaniello 2.29 1/5 (1.32 4/5 al km.), Moustique Kuser, 3. Virgilio B, 4. Shrapnell. Totalizzatore: 8-7-8-20.

La premiazione rimane la seguente: 1. Masaniello di Angelo Cerbone (L. 2200), 2. Moustique Kuser di Ettore Barbetta (L. 1200), 3. e 4. diviso fra Agadir di Angelo Cicognani (L. 650) e Virgilio B di scuderia Etruria (L. 650), 5. Tobruck II di Branchini-Monteguti (L. 300).

Vestale B viene distanziata alla terza prova per aver provocato un investimento con Dora Kuser. Perde quindi il diritto al secondo premio ed il suo guidatore signor Enrico Verga viene anche multato di L. 200.

Premio Cento (L. 1000, prova unica, m. 2000). — Corrono: Benvegnante, Floria (m. 2000), Raggio, Sandrone II, Bellis Kuser (m. 2050), Jori, Liche (m. 2100) e si piazzano: 1. Raggio in 3.07 1/5 (1.31 2/5 al km.) di Giuseppe Branchini (L. 500), 2. Jori di Antonino Vaccari (L. 250), 3. Bellis Kuser del cav. Sesana (L. 150), 4. Sandrone II di Romualdo Poletti (L. 100). Totalizzatore: 7-5-5-5.

Premio Melegnano (a sella, L. 1000, prova unica, m. 2413). — Corrono Mágnás, Evincée (m. 2433), Hercule (m. 2453), Gervaise (m. 2483), e si classificano: 1. Gervaise m. 3.37 1/5 (1.27 2/5 al km.) di Egisto Tamberi (L. 534), 2. Evincée di Barsotti e Verga (L. 283), 3. Hercule di Alberto Pirovano (L. 183)). Totalizzatore: 6-5-6.

Premio Varese (L. 1200, prova unica, m. 2000). — Corrono: Cifariello, Zattera, Rondone, Charming Caporal, Fernanda, Charlot, Aspromonte, Ibis Kuser, Rivole (m. 2000), Eva B., Orlando II, Coraggio, Italia (m. 2020) e si classificano: 1. Italia m. 301 (1.29 3/5 al km.) di Gioacchino Ossani (L. 600), 2. Aspromonte (L. 300) dello stesso, 3. Cifariello di Berti e Babini (L. 200), 4. Ibis Kuser del bar. Bianchi (L. 100). Totalizzatore: 11-9-14-20.

Le corse ai Parioli

Roma, 15.

Pubblico numerosissimo alla terza giornata di corse. Giuoco animato e corse interessanti.

Premio Della Pisana (hunter, G. R., handicap discendente) L. 1500, distanza m. 1600: 1. Galantly (69 1/2 Coccia) di Scuderia Nomentana; 2. Tordo (69 Fourquet) di Giovinazzi; 3. Valdastra (68 Serventi) del conte Viscardi.

Non piazzati: Culagna, Limonta, Sacha II, Niagara, Dasodi. Una testa dal primo al secondo, tre lunghezze dal secondo al terzo.

Totalizzatore: Pesage: 15-14-10-7; Prato: 12-12-8-7.

Premio del Colosseo (L. 3000, distanza metri 1200; 1. Sunbird (57 Blackbun) di Sir Rholand; 2. Bessièrès (57 Orsini) e 3 Galimondo (52 Rossi) entrambi del comm. Modigliani. Non piazzato: Artemide. Tre lunghezze dal primo al secondo, quattro dal secondo al terzo.

Totalizzatore: Pesage: 11-6-8; Prato: 11-6-10.

Premio Tor Sapienza (handicap discendente) L. 3000, distanza m. 1400: 1. Valse Rose (53 1/2 Manchester) di Chantre; 2. Tamarindo (57 Rossi) di Turner; 3. Maria Cara (52 1/2 Blackburn). Non piazzati: Palma, Polanca, Canegrate, Portofino. Una incollatura dal primo al secondo, tre lunghezze dal secondo al terzo.

Totalizzatoreff: Pesage 17-9-11; Prato 19-9-11.

Premio Roma, L. 10.000, distanza m. 2100. — E' questa la corsa più importante della giornata, che è stata vinta da Brunelleschi, che scappato in testa conduceva a forte andatura e potè resistere per gli ultimi metri sostenuto da Manchester, battendo Albaro e tagliando il palo per una testa. Terzo Ryan che sugli ultimi metri a grande velocità avanzava dopo di aver sorpassato Peerless che finiva quarto.

Ecco il dettaglio: 1. Brunelleschi (47 Manchester) di Tesio; 2. Albaro (49 Taddei) di Sir Rholand; 3. Ryan (53 Sumter) dei fratelli Corbella. Non piazzati: Peerles, Il Falco, Anfione, Anegana, Nettuno. Una testa dal primo al secondo, un lunghezza dal secondo al terzo.

Totalizzatore: Pesage 40-10-7-9; Prato 46-10-9 e 11.

Premio Magliana (Nursery handicap). L. 3000, distanza m. 800: 1. Foyhat (52 Bini) di Barracco; 2. Lady Rowena (50 Menichetti) di Max De Rosa; 3. Mercedula (47 1/2 Kennedy) di Bellotta. Non piazzati: Cirenaica, Magari, Bengasi, Arki, Bon Ami, Romanelli, Valencia. Una incollatura dal primo al secondo, mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Totalizzatore: Pesage: 20-9-20-11; Prato: 22-12-17-11.

Premio Vigna di Valle (a vendere), L. 2500, distanza m. 1600: 1. Don Gabbiano (60 Blackbunr) di Sir Rholand; 2. Le Tremblay (48 Manchester) di Barchielli; 3. Thera (59 Dawis) di Della Gherardesca. Non piazzati: Noventa, Mac Mahon, Pauvre Prince. Una incollatura dal primo al secondo, due lunghezze dal secondo al terzo.

Totalizzatore: Pesage: 21-12-11; Prato 13-11-10.

Le elezioni amministrative
nei mandamenti comaschi

Como, 15 notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali e provinciali nei mandamenti di Dongo e di Gravedona, ove erano state rimandate in virtù del decreto per i mandamenti di emigrazione. Nel mandamento di Dongo è stato rieletto, senza competitori, il consigliere uscente avv. Filippo Rubini. Nel mandamento di Gravedona la lotta è stata asprissima, poichè contro il consigliere uscente avv. Pietro Rebuschini di parte democratica, che nelle passate elezioni politiche fu avversario dell'ex-ministro del Tesoro on. Rubini, erano scesi in lotta compatti e decisi i rubiniani, i quali presentavano un loro candidato, il conte Sebregondi, vice-conciliatore a Milano. I preti hanno appoggiato il Sebregondi in tutti i modi e solo col loro intervento e con una corruzione esercitata su vastissima scala, hanno potuto determinare la vittoria del candidato clerico-moderato, vittoria che appare sicura sebbene non si conoscano ancora i risultati definitivi.

Parto trigemino

Schio, 15 mattina.

Maria Diesuz d'anni 19, maritata Dalla Via Antonio, abitante in via Cappuccini, ha dato alla luce tre bambine. Il marito Dalla Via è un povero operaio ritornato in questi mesi dall'estero e senza mezzi finanziari.

Il campionato di calcio

Le partite di ieri hanno dato un risultato regolare in tutte le sezioni. L'incontro nullo tra *Venezia* ed *Udine* non danneggia la prima squadra data la situazione in cui si trova mentre il risultato pari tra *Chiasso* e *Juventus* — in omaggio forse al pareggio tra i due litiganti... — torna a tutto vantaggio del *Bologna*. Ed il caso si ripete per le squadre del *Como* e dell'*U. S. M.* che hanno messo in ottima condizione di vantaggio il *Brescia* che necessariamente dovrà misurarsi con i bianchi celesti lariani e con la squadra milanese.

Primo Gruppo

SAVONA. — *Genova* batte *Savona* con 6 a 0. Arbitro Brunetti.

GENOVA. — *Andrea Doria* batte *Liguria* con 4 a 1. Arbitro Moretti.

ALESSANDRIA. — *Alessandria* batte *Acqui* 6 a 0. Arbitro Tassoni.

Secondo Gruppo

TORINO. — *Juventus* batte *Vigor* con 3 a 0. Arbitro Mauro.

TORINO. — *Piemonte* batte *Veloces* con 2 a 0. Arbitro Pertigliatti.

TORINO. — *Torino F. B. C.* batte *Unione Sportiva Valenzana* con 4 a 0. Arbitro Scamoni.

Terzo Gruppo

VERCELLI. — *Pro Vercelli* batte *Nazionale Lombardia* con 9 a 0. — Arbitro Valvassori.

NOVARA. — *Novara* batte *Libertas* 5 a 0. Arbitro Cartasegna.

Quarto Gruppo

MILANO. — *Milan* batte *A. M. C.* con 3 a 0. Arbitro Minola.

CHIASSO. — *Chiasso* e *Juventus Italia* match nullo 4 a 4. Arbitro Moda.

Quinto Gruppo

BRESCIA. — *Brescia* batte *Unione Sportiva Cremonese* con 2 a 0. Arbitro Laugeri.

MODENA. — *Internazionale* batte *Modena* con 7 a 1. Arbitro Resegotti.

MILANO. — *Unione Sportiva Milanese* e *Como* fanno match nullo 3 a 3. Arbitro Malcano.

Sesto Gruppo

PADOVA. — *Vicenza* batte *Petrarca* con 7 a 2. Arbitro Bertoletti.

VENEZIA. — *Venezia* e *Udine* fanno match nullo con 3 a 3.

VERONA. — *Hellas* batte *Padova* 7 a 2. Arbitro Bianchi.

BOLOGNA. — *Bologna* batte *Audax* 4 a 2. Arbitro Ambrosini.

LA CLASSIFICA

La classifica generale rimane così determinata:

PRIMO GRUPPO: *Genoa* 12; *Alessandria* 11; *Doria* 10; *Savona* 7; *Liguria, Acqui* 0.

SECONDO GRUPPO: *Torino* 13; *Vigor* 10; *Juventus* 11; *Piemonte* 5; *Valenza* 2; *Veloces* 1.

TERZO GRUPPO: *Pro Vercelli* 13; *Casale* 10; *Nazionale Lombardia* 7; *Novara* 8; *Libertas* 2.

QUARTO GRUPPO: *Milan* 14; *Juventus Italia* 7; *Chiasso* 6; *Bologna* 7; *A. M. C.* 5; *Audax* 3.

QUINTO GRUPPO: *Internazionale* 12; *Brescia* 8; *Como* 6; *U. S. M.* 6; *U. S. Cremonese* 4;

SESTO GRUPPO: *Vicenza* 14; *Hellas* 10; *Venezia* 7; *Padova* 5; *Udine* 4.

Tiri a volo

Risultato dei tiri effettuatisi il giorno 15 novembre 1914:

Tiro N. 110 di programma; cinque storni; tiratori N. 17. — 1. Banfi Emilio con 12-12; 2. Baioni cav. Marcello con 11-12; 3. Tognetti Romolo con 7-8; 4. e 5. diviso fra i sigg. Robecchi Guido e Bruni rag. Luciano con 6-7.

Tiro N. 111 di programma; 5 storni; tiratori N. 19. — 1. 2. e 3. diviso fra i sigg. Fumagalli Giovanni, Bonuzzi Vitale e Buttafavà Giuseppe con 7-7; 4. Oniga Farra conte Gilmo con 5-6; 5. e 6. diviso fra i sigg. Restelli dottor Enrico e Robecchi Guido con 14-15; 7. Cornalba Eugenio con 12-13; 8. e 9. diviso fra i sigg. Gaslini rag. Dante e Riccardi Emilio con 8-10.

Tiro N. 112 di programma; 3 storni; Tiratori N. 10. — 1. e 2. diviso fra i sigg. Oniga Farra conte Gilmo e Cornalba Eugenio con 7-7; 3. Cormà ing. Mario con 6-7.

Comizi in tutta Italia
per l'amnistia ai condannati politici
Ad Ancona

Ancona, 15 notte.

Oggi alla Camera del Lavoro ha avuto luogo il comizio promosso dal Comitato nazionale pro vittime politiche. Il corteo si è formato in Piazza Cavour fiancheggiato da numerosi carabinieri e guardie di pubblica sicurezza e si è mosso al canto di inni popolari e di grida di: « Viva l'amnistia! Viva le vittime politiche! Abbasso la reazione! » Si è così diretto alla Casa del Popolo. Al comizio, cui è intervenuto tutto il proletariato anconetano, hanno parlato Ercole Ettore, rappresentante della Camera del Lavoro, Ercole Petrini per il Sindacato dei ferrovieri, il quale, oltre a scagliarsi contro il comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie ha detto che i ferrovieri parteciperanno sempre ad ogni manifestazione del proletariato, Augusto Giardini, che ricordando i luttuosi fatti della settimana rossa ha protestato contro il Governo che ha imposto alla Cassazione di assolvere i carabinieri.

A nome del partito repubblicano ha parlato Attilio Reale; quindi è salito alla tribuna l'on. Bocconi il quale ha detto che il popolo deve reclamare l'amnistia che cancelli il triste ricordo degli errori della magistratura; ha lamentato inoltre che il popolo si sia mosso troppo tardi, ma ha soggiunto che è necessario perseverare ora nell'agitazione per cambiare la coscienza di chi ci governa. L'on. Bocconi ha continuato il suo discorso tra vivissimi applausi mandando un saluto a tutte le vittime politiche.

A Roma

Roma, 15.

Stamane con un discreto intervento di comizianti, ha avuto luogo alla Casa del Popolo l'annunciato comizio « Pro vittime politiche ».

Il comizio era indetto per le 9 ma esso cominciò appena un'ora ed un quarto dopo.

Presiede Enrico Gregori della Commissione direttiva della Camera del Lavoro, che spiega lo scopo del comizio, e dà quindi comunicazione delle nuove adesioni pervenute.

Ha quindi la parola lo studente sindacalista De Dominicis per il Comitato nazionale pro vittime politiche. Egli dà conto dell'azione spiegata dal Comitato stesso e dice che esso non implora grazia, ma è animato da propositi di battaglia. Opina che i ferrovieri licenziati debbono essere tutti riassunti in servizio, non per atto di clemenza, ma per l'imposizione del proletariato italiano.

Parlano quindi Aristide Ceccarelli per gli anarchici, Signorini per il Sindacato ferrovieri, l'on. Caroti pei socialisti ufficiali, Zuccarini pei repubblicani, Costantino Lazzari per la direzione del Partito socialista. Alla conclusione si approva un ordine del giorno comune alle altre città.

Allo sciogliersi del comizio nessun incidente.

A Bologna

Bologna, 15 notte.

Stamane si è tenuto un comizio pro vittime politiche deliberato dal Congresso socialista del 20 ottobre. Alle ore 10 in piazza Santo Stefano alla presenza di circa tremila persone, comprese le rappresentanze operaie di tutta la provincia, con un centinaio di bandiere, parlarono tra gli altri gli on. Calda e Bentini e il sindaco dott. Zanardi, tutti calorosamente applauditi.

Venne fatta una imponente dimostrazione di simpatia al sindaco Zanardi.

Terminato il comizio e mentre le associazioni con le bandiere sfollavano vi furono scambi di apostrofi e di pugni fra un gruppetto di giovani studenti nazionalisti e giovani socialisti. Intervenne la forza pubblica con gli squilli e tutto finì. Più tardi verso le 13 giovani socialisti e supposti nazionalisti vennero a contesa con scambio di pugni, vennero operati due arresti, ma tornata la calma gli arrestati furono rilasciati.

Il Consiglio Provinciale di Firenze
per l'amnistia ai condannati politici

Firenze, 15 mattina.

Nel consiglio provinciale, dall'inizio della seduta, i consiglieri socialisti hanno proposto un voto per l'amnistia ai detenuti politici, ma il presidente della deputazione si è opposto all'approvazione di un ordine del giorno in tal senso perchè in contrasto col regolamento. Egli ha dichiarato che, poichè i socialisti hanno fatto non una questione politica ma una questione di umanità e di cuore, rimane inteso che le parole hanno avuto l'unanime consenso di tutti i consiglieri.

I comizi pro vittime politiche sono stati tenuti oggi in ogni città d'Italia. A Stradella hanno parlato l'on. Montemartini e D'Aragona; a Monza il dott. Giovanni Allevi di Milano; ad Alessandria Gino Galliani, l'avv. Belloni ed altri; a Genova l'on. Marangoni, Ciardi ed altri; a Rovigo l'onorevole Soglia ed altri; a Senigallia l'on. Bonopera; a Napoli gli on. Altobelli, Labriola e Lucci e Arturo Vella; a Genova, Matteucci e Beratono; a Biella l'on. Quaglino; a Torino, Marchetti e Misiano.

Notizie di comizi, senza notevoli incidenti, ci giungono pure da Faenza, Forlì, Mortara ecc. Dovunque fu votato l'ordine del giorno predisposto dalla Direzione del Partito Socialista.

I democratici di Genova
per la libertà dei popoli

Genova, 15 notte.

Un gran numero di cittadini convenne nel salone della Associazione Mazzini per costituirsi in Comitato allo scopo di affermare e diffondere nelle presenti gravi contingenze gli ideali di giustizia internazionale minacciati dall'imperialismo militaristico tedesco. L'assemblea dichiarò costituito il Comitato per la libertà dei popoli colla funzione di orientare il pensiero e l'azione dei cittadini verso questi concetti:

1. Esprimere il sentimento di solidarietà col Belgio e di consenso fervido nella difesa del diritto e della indipendenza dei popoli che è scritta sulla bandiera della Triplice Intesa;

2. Rendere impossibile un intervento italiano in favore degli imperi centrali e vigilare perchè sia prevenuto e represso il contrabbando di guerra che oltre a giovare esclusivamente agli imperi stessi minaccia la carestia all'Italia;

3. Appena l'intervento dell'Italia si renda necessario volerlo (esclusa ogni avventura imperialistica) alla ricostituzione del territorio nazionale nei limiti che Dante segnò in armonia coll'assetto generale di Europa tendente alla Federazione delle nazionalità redente e libere.

Hanno partecipato ed aderito alla riunione le più spiccate personalità della democrazia genovese. Tutti coloro che aderiscono alle idee espresse dalla Società possono mandare la loro adesione alla sede provvisoria del Comitato in Genova in via San Giuseppe, N. 31. Per iniziativa del Comitato intanto in una sera della settimana entrante parlerà nel salone dell'Università popolare il deputato belga Giulio Destrée.

Granaglie per la Germania

Luino, 15 notte.

Dopo un giorno di sosta, in seguito al decreto reale del 13 corr., e tuttora in vigore, questoggi sono ricominciati ad effettuarsi i treni facoltativi per la Svizzera. Sono duecento vagoni partiti in giornata di cui cento con granaglie. Di questi il 40 % diretti in Germania, il 40 % direttamente al Comando militare svizzero, il 20 % a delle ditte private che pensano a farli passare nei paesi belligeranti.

La nostra stazione internazionale è piena zeppa di vagoni carichi di vettovaglie, ed i treni per la Svizzera si moltiplicano. Il personale viaggiante non ha che il tempo di trasbordare.

Oste assassinato da un cliente

Brescia, 15 notte.

Si ha da Asola la notizia di un feroce assassinio. Certo Giuseppe Monteverdi, di 45 anni, assai popolare in Asola, conduceva un'osteria con annessa stalla.

Circa un mese fa prendeva alloggio nell'osteria un giovane di 24 anni, certo Aristide Bonino, di Castelnuovo Sotto, in quel di Reggio Emilia, che si qualificava per negoziante di suini. Il maresciallo dei carabinieri signor Carrer aveva subodorato in costui un poco di buono e ne aveva avvertito l'oste che si era indotto a invitare il Bonino a lasciare l'esercizio. Per questo fatto il Bonino che aveva dovuto suo malgrado allontanarsi aveva concepito del malanimo contro il Monteverdi.

Ieri sera verso le otto il Bonino entrava nell esercizio Monteverdi e come questi gli mosse qualche rimostranza meravigliandosi della sua presenza ed invitandolo ad uscire il Bonino rispose che sarebbe uscito se lo avesse accompagnato. Il Monteverdi, uomo robusto e coraggioso non se lo fece dire due volte e senz'altro uscì dall'esercizio. Ma mentre si trovava ancora sulla porta, venne fulmineamente colpito al ventre da una coltellata che lo fece stramazzare a terra mentre l'assassino si dava alla fuga. Il Monteverdi spirava poco dopo.

Poco dopo l'assassino venne arrestato.

Le mine nell'Adriatico

Foggia, 15 notte.

Alcuni pescatori che si trovavano nelle acque presso Torre Miletto sul Gargano hanno rinvenuto una torpedine di forma cilindrica con cinque percussori. Essa era fornita di spoletta. La mina è stata consegnata alle autorità.

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desi erando segreto unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 15.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

L'ALIMENTARE Parma
Filiale in Napoli, via Maddaloni (angolo Toledo).
Provolone, Caciocavallo Pecorino, Emmenthal
Pacchi postali e ferroviari a domicilio in assegni. Chiedere listini: Dott. Prof. Colombo Caizolari, Direttore proprietario.

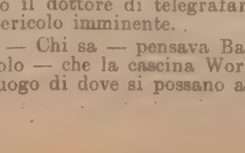
Vocabolario Italiano Illustrato
del Prof. F. SALVERAGLIO
R. Università di Pavia
Voci nuove, anche straniere, attinenti a tutto lo scibile. Grandi Carte e Tavole in triocromia. Pag. 1250, rilegato in tela e oro L. 6.
Casa Editrice BIETTI - Milano

Istituto di Cura
Casa di Salute
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Malattie Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

Per chi vuol migliorare il sangue la cura di LECITINA e FERRO CARBONATO in pillole chiamate A. P. B. è senza pari la più seria e la migliore e costa lire 10 franca di porto nel regno. Spedire Cartolina Vaglia all'UNIONE FARMACEUTICA LOMBARDA - COMO.

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles„ di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso N. Celso, 26 - Milano.

GUARITE i reumatismi muscolari, dolori artritici, lombari, dolori renali con una applicazione di
Cerotto Mazza
In tutte le Farmacie L. 1


Facilissima applicazione
La premiata istantanea
TINTURA MAFFEI
per CAPELLI-BARBA-BAFFI - 9 Gradazioni dal Nero al Biondo
NON HA RIVALI
Prezzo L. 10.50 — In Provincia L. 12.00
Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per ricattarla per sempre.
MAFFEI (Commercio Capelli), 21, Piazza Nolana — NAPOLI

APPENDICE DEL SECOLO DEL 16 NOVEMBRE

31

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

I pensieri più disparati turbinavano nel cervello di Baird, e ciò che temeva soprattutto era di compromettersi se continuava a parlare.

La ragazza, indicando il malato, riprese:

— Vorrei non aver conosciuto nè voi, lui. Non abbiamo avuto che dispiacere da quando l'abbiamo ospitato, e non mi meraviglierei se dovessimo averne ancora. Chi è lui? Chi siete voi? Voi non l'avete detto come vi chiamate, e se siete amico del signor Clifford Curtis, non è questa una ragione perchè io vi stimi di più. Non teniamo in gran conto nè lui, nè sua moglie, qui da queste parti. Sono tutti e due dei brutti figuri, e qualcosa peggio. Se siete loro amico, riferite per loro che io, Maria Jollippe, ho parlato così di entrambi. Lui è un truffatore: ecco quello che è! Ci doveva e ci deve del denaro, e non sarei sorpresa se non potessimo strappargli un soldo. E questo malato è pure amico suo?

— Non lo so... Ma quando verrà questo dottore Jordan?

La ragazza guardò il viso cereo del malato.

— Non c'è bisogno di nessun dottore. Non lo vedete che è morto, finalmente?

XXVII.

La buca del prato.

Il dottore Jordan tornò in tempo per provare che Mary Jolliffe aveva torto.

Turner non era morto.

« Posso parlargli ancora? — domandò Baird. — Fra poco devo ripartire.

— Partite dunque; per oggi non potrete parlargli. E' appunto la vostra conversazione che l'ha ridotto in questo stato. E' dunque proprio il vostro amico, vero?

Baird accennò di sì.

— Bene, ha rivelato dunque qualcosa che si possa divulgare, finalmente?

— No; sono io, invece, che ho parlato, ed è quel che gli ho detto che ha provocato questa crisi!

— E che cosa gli diceste? Si può divulgare?

Baird sospirò.

— Dottore — egli disse — non credo che un uomo si possa trovare in un impiccio uguale al mio.

— Per ora, mi pare che tutti qui dentro si trovino in un imbroglio, che Dio sa quando si potrà districare!

— Dottore — domandò bruscamente Baird — conoscete Sir Clifford Curtis?

— Se lo conosco?! E voi? Se è un altro amico vostro, non vi faccio le mie congratulazioni.

— Non sembra che goda molta stima da queste parti. Dove abita?

— A Henbean, in una vecchia casa dello stile di Giorgio I. Quando vi si installò si diceva ch'egli usciva dalle prigioni di qualche stato del West America. La moglie, che arrivò qualche tempo dopo il marito, vale quanto lui. Essa è della Virginia. Qui non pagano mai nessuno. Essi mi chiamano inutilmente, perchè non ci vado più. Curo soltanto la governante, la signora Burnett. Credo che questa povera donna rubi il denaro per potermi pagare! E ho saputo molte cose sul conto dei due coniugi!

— Non sapete dirmi quando sono partiti?

— Vediamo: devono aver lasciato Heubean lo stesso giorno che il vostro amico Taylor venne qui.

Baird sussultò. Il dottore lo fissò sorpreso.

— Credete che vi sia qualche relazione fra la loro partenza e il suo arrivo?

— No, no, io ho fatto delle domande su cose che non riguardano affatto il mio amico malato.

— Pure — riprese il dottore — è strano che essi sian partiti di notte, e che il ferito sia giunto qui di notte in cerca di soccorso. Era il 13 maggio, e più di una volta mi son già domandato che cosa deve esser successo quella notte, perchè nel mattino del 14 la governante mi mandò a chiamare. Sia detto fra noi: da quel momento quella povera donna non è più stata bene: è sconvolta, come avesse avuto uno spavento. Che ne dite? Che cosa si nasconde qui sotto? Voi venite qui a vedere un vostro amico. Mary Jolliffe mi dice che lo chiamate Turner, benchè non abbiate saputo dirmi prima se si trattava d'un vostro amico; cadete dalle nuvole; poi gli dite delle cose che lo fanno svenire e distruggono tutto quello che ho fatto io per lui, e in ultimo chiedete informazioni sui coniugi Clifford. Signor Baird, se il vostro amico muore, mi farete la cortesia di venire alla Questura con me e di spiegare ogni cosa.

Baird guardò l'orologio.

— Devo partire: son venuto qui per fermarmi un'ora o due soltanto. Voi mi attribuite delle cognizioni che non ho. Quando potrò parlar di nuovo col malato?

— E' molto probabile che prima di domattina sia morto. Voi partite di partire; ma se io ve lo impedissi?

— Non vi capisco, dottore.

— Voi mi capite benissimo. Quest'uomo è amico vostro, non mio. La famiglia Jolliffe non l'ha mandato all'ospedale locale, ma avrebbe avuto il diritto di farlo.

— Volete dire che non ha pagato pel disturbo che ha dato?

— Egli ha pagato; nella sua tasca vi erano venticinque sterline in biglietti. Io le ho ritirate e ho pagato: ce ne sono ancora. Egli aveva pure un orologio, una catena, una borsetta per l'oro, un temperino e un lapis. Nessuna iniziale sulla sua biancheria. Pare che abbia avuto cura di allontanare da lui tutto ciò che poteva stabilire la sua identità. Voi lo conoscete, e prima che voi ve ne andiate, dovete dire a me o alla polizia tutto ciò che sapete sul suo conto. Se muore, ci sarà un'inchiesta, e io sarò il testimonio principale. E farei una bella figura, se dovessi confessare ch'egli ha passato qui tutto il tempo della sua malattia, causata da tentato suicidio od omicidio, e che io ho tenuto la bocca chiusa senza aver tentato almeno di sapere qualcosa da voi, amico suo. No; signor Baird, mi duole essere scortese con voi, ma non vi posso lasciar andare senza che mi diciate tutto quello che potrà togliere o almeno alleggerire la mia responsabilità. Non vi pare che il mio ragionamento torni?

— Ebbene, sì, farò del mio meglio per darvi le informazioni più esaurienti.

Baird e il dottore ebbero un lungo colloquio, nel quale quest'ultimo fu messo a parte di tutto ciò che desiderava sapere. Congedandosi, Baird disse che sarebbe tornato il più presto possibile, e pregò il dottore di telegrafargli in caso di pericolo imminente.

— Chi sa — pensava

CRONACA MILANESE

Le conferenze sulla guerra

Le origini della guerra
(Conferenza di G. Salvemini)

Parliamo un poco del conferenziere, prima di toccare della conferenza. Gaetano Salvemini (storico insigne e scrittore poderoso, di cui ogni persona colta in Italia conosce la vastità dell'ingegno e la sodezza e profondità della dottrina ben meditata), è, sotto ogni aspetto, il vero conferenziere compiuto, il conferenziere diremmo ideale: capace cioè, così di conquistarsi le simpatie di coloro che nella conferenza cercano e vogliono anzitutto il soggettivismo caldo e quasi il palpito della personalità di chi parla, come di appagare il desiderio e il gusto di quegli altri che nella obbiettiva esposizione delle cose esigono serietà assoluta e profondità di pensiero, ordinata concatenazione di idee, perspicuità limpida di forma. Il Salvemini ha tutte queste eccellenti qualità. Ogni sua conferenza, così come gli esce di bocca, può, senza un ritocco, essere data alle stampe; oppure ogni sua conferenza, nell'atto che egli la dice raccogliendola via via dalle cartelle degli appunti, ha tutta la vivezza d'una cosa sgorgatagli dal cervello in quel momento.

Ecco perchè il magnifico pubblico che accorse ieri a sentire questo pensatore facondo (ed erano ben mille persone che si stipavano nel salone del Beccaria, ed ascoltarono la conferenza dal principio alla fine senza un momento di stanchezza o di distrazione) ecco perchè, diciamo, quel magnifico pubblico gli fece, com'ebbe finito di parlare, una lunga, clamorosa e affettuosa dimostrazione di simpatia e di riconoscenza, simpatia e riconoscenza tanto più meritate in quanto che il Salvemini, pur facendo una severa requisitoria della condotta politica della Germania e della sua responsabilità di fronte alla storia, non indulse menomamente ad alcuna grossolana intemperanza di linguaggio, ma si mantenne ad una costante elevatezza di concetto e di frase tanto più autorevole quanto più misurata.

Detto questo del conferenziere, dovremmo venire a parlare della conferenza. Dovremmo, com'è l'uso, darne il cosidetto resoconto. Ma non lo faremo. Per farlo, dovremmo spolpare e scheletrizzare la conferenza, spogliarla cioè di tuttociò ch'essa ebbe di originale e di nuovo (accostamenti e lumeggiamenti di fatti, interpretazioni e analisi acute, deduzioni e induzioni sagaci), per non lasciar apparire se non la trama fondamentale degli avvenimenti storici che il Salvemini dovette enumerare e ricordare, ma che sono noti a chiunque conosce anche superficialmente la storia politica degli ultimi decenni. Basterà quindi dire che il Salvemini, ritacendosi dalla disfatta francese del 70-71 e dal trattato di Francoforte, venne via via illustrando con l'efficacia d'un critico e d'un artista tutta la complessa e varia e non sempre coerente politica della Germania (la politica di Bismarck e di Bülow) sino allo scoppio della guerra presente; i suoi successi; le sue difficoltà; le sue risorse di accorgimento e di audacia; e l'ultimo violento colpo di testa. Ricordò l'isolamento della Francia mantenuto ad arte dalla Germania per ben un ventennio; le alleanze e gli accordi stretti da Bismarck con l'Austria, con l'Italia, con la Russia; il prodigioso crescere di potenza economica, industriale e commerciale germanico; i primi contatti di questa potenza con quella della Gran Brettagna; gli sforzi compiuti dalla Francia per uscire dall'isolamento, sforzi iniziatisi con la alleanza franco-russa del 1891, proseguiti con l'accordo franco-inglese del 1904 e finalmente coronati con l'accordo anglo-russo del 1907 che diede vita alla Triplice Intesa; esaminò e analizzò la formazione e le vicende della Triplice Alleanza e il suo mutamento di carattere e di valore operatosi negli ultimi tempi specialmente nei riguardi dell'Italia; e finalmente, attraverso la crisi bosniaca del 1908-1909, quella marocchina del 1911 e quella balcanica del 1912, venne a indagare i motivi che indussero, o precipitarono, la Germania nel conflitto presente. Fra i quali motivi, disse il Salvemini, si debole comunemente collocare la influenza di presunte gelosie dell'Inghilterra per l'espansione coloniale e commerciale della Germania. Questo è l'errore. L'antagonismo tra l'Inghilterra e la Germania non nacque per il fatto che l'Inghilterra s'ingelosisse della espansione puramente industriale e coloniale germanica, che non nocque punto alla vita economica inglese. La gelosia, il sospetto e l'ostilità nacquero allorchè la Germania, giunta ormai all'apogeo della sua floridezza industriale e mercantile e diventata la prima potenza militare terrestre, mostrò apertamente, col crearsi una armata navale formidabile, di voler rivaleggiare nell'impero dei mari con l'Inghilterra e iniziare una politica mondiale egemonica. Da questo punto data la gara negli armamenti navali fra la Germania e l'Inghilterra, tendendo la prima ad aggagliare la rivale e la seconda a mantenere sopra di quella l'antica superiorità a distanza.

Il prestito del miliardo del 1913 fu l'estremo suo sforzo, e riuscì a mettere sempre più in vista la sua inferiorità di fronte alla ricchezza e alla potenza del credito inesauribile della Francia. Che doveva fare la Germania?

Arrestarsi significava rinunziare a cogliere il frutto d'una ostinata e ambiziosa politica perseguita per oltre trent'anni; insistere nel chiedere al paese non era senza pericolo di moti e perturbazioni interne. Occorreva perciò tentare un violento colpo liberatore, specialmente con un'aggressione audace sulla Francia colpevole di esserci arricchita a dismisura nonostante la disfatta del 71 e destinata a rifornire con nuovi miliardi di taglie di guerra l'impoverito erario teutonico. Questa è la causa che spinse la Germania alla guerra presente, guerra in cui ora si dibatte con titanici sforzi e con la dimostrazione veramente ammirabile di una disciplina materiale e morale in cui tutto il suo popolo si è avvinto, ma avendo tuttavia suscitato contro di sè le avversioni di tutti i popoli della terra, eccezion fatta dei due Stati disonoratevoli del nome di civili: la Turchia.

Una conferenza irredentista
seguita da una dimostrazione in Galleria

Ieri sera nel Salone del Veloce Club, in via Conservatorio il pubblicista Virginio Gayda ha parlato davanti ad un pubblico assai affollato sul tema: « L'Italia che aspetta ».

« C'è un popolo — cominciò Virginio Gayda — che ha combattuto in silenzio, contro le avversità più aspre. nella fede di un avvento nazionale: e questo popolo attende ora l'avvento, nella coscienza tragica che il momento supremo sta per passare. Da 48 anni le provincie irredente pagano all'Austria il conto della perdita subita in Italia — e la linea di condotta seguita è terribilmente semplice: sopprimere gli italiani rimasti fuori d'Italia, perchè la patria venuto il momento di chiamarci a sè, non li trovi più — opera assidua e feroce di distruzione, esercitata con ogni mezzo diretto e indiretto, dalla importazione di elementi spuri alla formazione di generazioni tedesche attraverso le scuole, dall'avvilimento di ogni audacia giovanile con il continuo assillo poliziesco alla imposizione violenta di un ostentato patriottismo imperiale, dalla violazione di ogni interesse e di ogni sentimento italico al sistematico assottigliamento del contingente nazionale, ricacciato al confine per ogni misero pretesto.

E mentre il Trentino, fertilissima regione ricca di 250 000 cavalli di forza idraulica, di pascoli meravigliosi, si vede depressa nello spirito e abbandonata nella miseria, Trieste ricca dei suoi dieci miliardi, si vede offerta in dono alle popolazioni slave, chiamate dall'Austria con questo superbo allettamento ad allontanare il pericolo italiano di questo sbocco adriatico.

Con gli slavi, cui non mancano, per la loro attuazione nazionale, sbocchi marittimi, non esiste da parte nostra una ragione di conflitto; nè esiste, al di fuori della artificiale opera austriaca, una loro aspirazione di conquista triestina! Ed è fine essenziale alla vitalità della nazione il conquistare ad essa il suo confine naturale con l'Oriente e il rafforzare i suoi confini delle Alpi, ora troppo aperti e troppo indifesi verso l'Austria.

Questa ragione etnica e politica, la ragione economica, e — più alta di tutte — la profonda ragione ideale chiamano il compimento della nostra unità.

E, per tale compimento, l'ora suprema è suonata. Ora, o mai più, come nel loro silenzioso amore nutrito di pena sentono i nostri fratelli irredenti; nella trepidante angoscia di non poter lottare più oltre contro il nemico così perfidamente armato, con il tragico timore che l'Italia un giorno, cercandoli, non possa più ritrovarli.

Una lunga ovazione coprì le parole ultime dell'oratore che durante il corso della conferenza era stato spesso interrotto da applausi.

Quando la conferenza ebbe termine il pubblico che vi aveva assistito uscì in corteo da via Conservatorio e raggiunse il Piazzale Vittoria. I dimostranti si raccolsero attorno al monumento delle Cinque Giornate gridando: *Evviva Trento e Trieste! Abbasso l'Austria! Viva l'Italia!* Poi il corteo si ricompose e per via Francesco Sforza, via Cavallotti, via Pattari, arrivò in Piazza del Duomo cantando l'inno della « Sursum Corda ». I dimostranti che erano per la maggior parte studenti, riuscirono ad entrare in Galleria. Qui si rinnovarono più forti e più clamorosi gli evviva a Trento e Trieste. Il delegato Rossi, della sezione prima di P. S., davanti all'irrompere dei dimostranti, corse alla questura centrale, raccolse quante guardie potè — e non ne raccolse che otto — e con quelle ritornò al passo di carica in Galleria. Ma gli studenti — ai quali si erano nel frattempo aggiunti altri dimostranti — non si sciolsero e continuarono a cantare e ad inneggiare alle terre irredente. Poichè gli agenti erano pochi, il delegato Rossi ritornò a San Fedele dove intanto — chiamati dalla voce corsa di dimostrazioni — erano convenuti altri agenti ed altri funzionari. E la polizia — così rinforzata — tentò un'altra spedizione.

Questa volta dirigeva il servizio d'ordine il vice commissario Viscontini, coadiuvato dai delegati Rossi, Bertini e Giudice. Il vice commissario Viscontini fece varie intimazioni alla folla perchè si sciogliesse, e poi cinse la fascia tricolore ordinando che gli ordini fossero eseguiti. Senonchè a questo punto la dimostrazione assunse una curiosa forma. Gli studenti quando videro il funzionario cingere la fascia tricolore, si misero ad applaudire e a circondare entusiasticamente il vice commissario gridando: *Viva il tricolore italiano! Viva l'Italia!* Gli agenti d'altra parte cercarono di convincere i dimostranti ad andarsene ed ottennero infatti lo scopo: gli studenti, dopo aver cantato l'inno di Mameli, si dispersero pacificamente e la dimostrazione ebbe termine.

Gli sfoghi neutralisti
dell'on. Cameroni

L'on. Cameroni ha parlato ieri, alla « Pro Coltura » sull'Italia e la conflagrazione europea. Le divagazioni dell'on. Cameroni sulla triplice alleanza e sulla situazione favorevole dell'Italia nella triplice stessa non valgono la pena di essere riferite. L'oratore clericale ha raccolte e ripetute le banalità e i luoghi comuni dei triplicisti più miopi e più ostinati, aggiungendo per conto suo uno spirito di particolare benevolenza verso l'Austria.

Ci limitiamo a registrare qualche affermazione. Per l'on. Cameroni l'Italia ha tutta la convenienza a rimanere nella sua « vecchia posizione » scossa ma non eliminata dalla guerra; a rimanere cioè legata a quella triplice « che ci ha procurato innegabili vantaggi in passato ». Sull'Adriatico — secondo l'oratore clericale — il nostro equilibrio con l'Austria non può essere turbato che dalla invadenza slava diretta!

Attaccare ora l'Austria per liberare Trento e Trieste, vale a dire per realizzare il compimento dell'unità nazionale, significherebbe essere « fedifraghi e maramaldi ». Però in caso di minacciato smembramento dell'Austria, dovremmo... smembramento dell'Austria, dovremmo... In altre parole l'Italia prenderà ecc. Trento e Trieste quando la Russia avrà ridotta l'Austria alla più assoluta impotenza, quando il sangue degli slavi avrà liberate, per noi, le terre italiane irredente!

La neutralità è dunque il principale dovere e il più alto onore dell'Italia; da essa si potrà uscire « se la guerra santa della Turchia ci solleverà la Libia o se, come si vocifera, l'Inghilterra veramente metterà il nostro pegno del Dodecaneso a disposizione della Grecia per averne l'aiuto in Egitto ». Ove quest'ultimo evento si verificasse (si tratta evidentemente di una panzana, ma i neutralisti la raccolgono egualmente e la commentano) l'eroismo dell'on. Cameroni muoverebbe guerra alla Grecia... magari aspettando che sia attaccata prima dalla Turchia!

Dice il resoconto ufficiale che l'on. Cameroni è stato vivamente applaudito. Era presente anche l'on. Melot, deputato di Namur, al quale furono rivolti applausi ed auguri « al Belgio grande e sventurato! » Molto più logico e più opportuno sarebbe stato, tra i consenzienti alla tesi dell'on. Cameroni, il grido fatidico di: « Viva l'Austria! »

Pro vittime politiche
Il Comizio al Teatro del Popolo

Oggi alle ore 15 ha avuto luogo al Teatro del Popolo l'annunciato Comizio per le vittime politiche. Il grande salone è assai affollato; una bandiera rossa con la scritta a larghi caratteri neri: *Avanti!*, passa tra la folla ed è calorosamente applaudita.

Alle 15,30, a nome della Sezione Socialista di Milano e della Camera del Lavoro, Corbella della Commissione Esecutiva apre il Comizio leggendo alcune adesioni, tra le quali quella della Sezione del Partito repubblicano milanese, quella della Sezione Socialista di Berna e quella di Filippo Turati.

L'oratore dei repubblicani

Per la Sezione repubblicana prende subito la parola il cittadino Vitali, il quale sostiene che le amnistie non devono essere considerate come un trionfo del popolo, ma come un'abile mossa dei governanti e degli oppressori, per dare agli oppressi l'illusione della vittoria. Noi — conclude — non dobbiamo invocare niente; dobbiamo invece ricordare sempre le nostre vittime politiche perchè il ricordo sia una continua minaccia contro la classe dominante. L'oratore repubblicano termina mandando un saluto a tutte le vittime, a quelle che sono in carcere, a quelle che sono fuori (*applausi*).

Sorge quindi a parlare, salutato da caldi applausi, l'avv. Francesco Bonavita.

L'oratore socialista, con alta eloquenza e fervida parola, sostiene che la borghesia si trincera dietro un cavillo logico; finchè chiedevate l'amnistia per reati di pensiero — vi dice la borghesia — voi eravate giustificati; il pensiero non va perseguitato, ma la « settimana rossa » non fu pensiero, fu azione, fu reato. — Ebbene — prosegue l'avv. Bonavita — anche in questa trincea reazionaria noi dobbiamo inseguire la borghesia e rispondere che l'azione fu l'effetto di un dolore ingiustamente subito, di una ingiustizia perpetua, di un martirio e con tutte le vittime politiche — che secondo la borghesia o di pensiero o di azione — dobbiamo qui solennemente proclamarci solidali (*applausi*).

L'oratore prosegue sostenendo che non conviene al Governo e alle classi dominanti di lasciare serpeggiare in questa epoca già tanto tragica, il malcontento del proletariato. Non « settimana rossa » fu quella per la quale chiediamo amnistia, settimana grigia di fame, grigia di lagrime e di sofferenze umane. Vollero i ribelli demolire l'autorità in quanto si opponeva alla settimana di eguaglianza. L'avv. Bonavita termina il suo eloquente ed acclamato discorso affermando che la amnistia non bisogna desiderarla: bisogna imporla: amnistia in certi momenti può significare ribellione (*grandi acclamazioni*).

Il discorso dell'assessore Crosti

Quando sorge a parlare l'avv. Crosti, assessore del Comune, scoppiano altre grandi acclamazioni. Si grida: *Viva il Comune socialista!* L'avv. Crosti attacca le sentenze di classe della magistratura ed afferma che i dominanti dovrebbero esser grati al popolo, al proletariato che, col suo sacrificio, ha fatta l'unità d'Italia.

L'avv. Crosti si dichiara decisamente contro la guerra e sostiene che l'amnistia non deve essere il prezzo dell'intervento nostro nell'immane conflitto.

Sulla tribuna sale, dopo l'assessore del Comune, il rappresentante dell'Unione Sindacale milanese, Michelino Bianchi. Egli sostiene con calda parola che i comizi dimostreranno che il proletariato è una massa cosciente, che sa gli ostacoli e che gli ostacoli è capace di spezzare.

Parla anche l'avv. Molinari. — Non occorre parlare — dice — non occorre fare discorsi; basta esser qui venuti. Vi dico solo — prosegue l'avv. Molinari — che dovete gridare: Viva la guerra...

Voci. — No, no, abbasso la guerra.

Scoppiano da ogni parte interruzioni e tumulti.

Molinari (riprendendo): Viva la guerra sociale che abbatterà tutte le ingiustizie.

E dopo ciò — fedele alla sua promessa di parlare non più di due minuti — l'avv. Molinari... dichiara chiuso il suo discorso e riceve molti applausi.

Parlano ancora Ottorino Lazzari e l'avv. Buffoni. Il Buffoni pronuncia un lungo discorso nel quale sostiene che le leggi che regolano il mondo devono essere riformate a vantaggio della verità e della giustizia. Chiamato dalla folla, sale quindi alla tribuna Armando Borghi, segretario dell'Unione Sindacale italiana; egli parla contro la guerra, contro le coscienze incerte, ed in favore dell'amnistia alle vittime politiche, amnistia che non significherà dedizione della classe lavoratrice alla classe dominante, ma riconoscimento di giustizia, riconoscimento imposto dal proletariato, il quale — senza illudersi — continuerà nel suo difficile ma sicuro cammino.

Punte polemiche

Dopo il Borghi, che è stato assai applaudito, parla Pulvio Zocchi per incarico — egli dice — della gioventù socialista; egli ha... qualche spunto contro Benito Mussolini, contro il nuovo giornale e contro la guerra. E solleva applausi e contrasti. Il Comizio, verso le 18, si è chiuso con l'approvazione del noto ordine del giorno che sarà approvato in tutti i comizi d'Italia.

In onore di Re Alberto
Un ricevimento al consolato belga

Una semplice e commovente cerimonia si è svolta ieri nel pomeriggio alla sede del consolato generale del Belgio in via Tamburini 12. Ricorreva l'onomastico di Re Alberto, e i notabili della colonia belga residente a Milano, rispondendo all'invito del console signor Dossogne, si sono riuniti per celebrare, in una manifestazione di schietta ed intima cordialità, l'eroica virtù del Sovrano che bene rappresenta in quest'ora tutta la nazione combattente in difesa della propria libertà.

Erano presenti i deputati Destrée e Melot, il console generale di Francia, signor Cabrier; il console d'Inghilterra, signor Towsey; il vice console francese, signor Noble; il comm. F. Gondrand; gl'ingegneri Carlier, Defacqz, Giovanola, Moreau, Lavondelle; i signori L. de Harven, Haardt, Dupont, l'esimio baritono Crabbe profugo belga che canterà prossimamente alla Scala, l'avv. G. Ticozzi, il prof. don Vercesi, alcuni rappresentanti della stampa cittadina e molte gentili signore.

Il signor Dossogne dopo avere ringraziato gl'intervenuti ha pronunziato parole di profonda ammirazione per il Sovrano « ammirabile e sublime che ha saputo guidare i belgi sulla via del dovere e dell'onore ». Ha soggiunto l'augurio che presto Re Alberto abbia « la felicità e la gloria di rientrare nella sua capitale alla testa del suo valoroso esercito con l'aiuto dei leali e devoti alleati, liberando il suolo della patria dal giogo dell'infame invasore che l'ha violato ad onta della fede giurata e dei trattati ». Ha inalzato poscia i più fervidi voti per la salute della famiglia reale. E infine ha avuto un pensiero di gratitudine per la stampa e per il popolo italiano terminando al grido di « viva l'Italia! »

L'on. Destrée con la sua nobile eloquenza si è associato a questi sentimenti, affermando altamente, egli repubblicano e socialista, la sua ammirazione per il Sovrano combattente, e facendo notare che nel Belgio non esistono più partiti: la brutale ingiustizia dell'invasione straniera ha realizzato la più salda unanimità nazionale. Così pure ha parlato il console francese Chabrier.

Su proposta del deputato Melot fu inviato un telegramma all'Havre con gli auguri per Re Alberto. E la riunione si sciolse mentre il maestro Vanzo accennava al piano le note della Brabançonne.

"Il Popolo d'Italia,,

Ieri è uscito in sei pagine il primo numero del nuovo quotidiano socialista, diretto dall'ex direttore dell'*Avanti!*, professor Benito Mussolini, il quale conclude il suo articolo di fondo « Audacia » con queste parole:

« Farò un giornale indipendente, libertà, personale, *Mio*. Ne risponderò solo alla mia coscienza e a nessun altro. Non ho intenzioni aggressive contro il Partito socialista, o contro gli organi del Partito nel quale intendo di restare, ma sono disposto a battermi contro chiunque tentasse di impedirmi la libera critica di un atteggiamento che ritengo per varie ragioni esiziale agli interessi nazionali e internazionali del Proletariato.

« Dei malvagi e degli idioti non mi curo. Restino nel loro fango i primi, crepino nella loro nullità intellettuale gli ultimi. Io cammino! E riprendendo la marcia — dopo la sosta che fu breve — è a voi giovani d'Italia; giovani delle officine e degli atenei; giovani d'anni e giovani di spirito; giovani che appartenete alla generazione cui il destino ha commesso di « fare » la storia, è a voi che lancio il mio grido augurale, sicuro che avrà nelle vostre file una vasta risonanza di echi e di simpatie. Il grido è una parola che io non avrei mai pronunciato in tempi normali, e che innalzo invece forte, a voce spiegata, senza infingimenti, con sicura fede, oggi: una parola paurosa e fascinatrice: *Guerra!* »

Il Patronato locale
della Scuola Femminile di P. Nuova

Nella scuola femminile ai Bastioni di Porta Nuova 2, si tenne nel pomeriggio di ieri l'annuale assemblea del Patronato locale. Presiedette il cav. Achille Bellone. Dopo la lettura del verbale dell'ultima assemblea, il presidente dott. prof. Dell'Uomo diede relazione agli intervenuti dell'opera compiuta dal Consiglio direttivo e dai diversi Comitati per la raccolta dei fondi. Ringraziò i generosi che con l'opera e con le oblazioni diedero modo al Patronato non solo di provvedere nella scuola a tutti i bisogni immediati delle molte scolare povere, ma d'inviare 51 delle più gracili ed anemiche alla Colonia Climatica gratuita a Laino d'Intelvi e 10 al mare.

La signora Reggiani — che con tanta competenza e immutato amore dirige la Colonia da lei fondata, e che già conta dieci anni di vita — lesse una particolareggiata e interessante relazione sull'andamento della colonia, parlò dei miglioramenti apportativi e di quelli in progetto per il prossimo anno. Ebbe vive parole di lode per l'opera del medico di Laino dottor Camillo Norcia, il quale prestò gratuitamente l'opera sua e per i suoi intelligenti e infaticabili cooperatori maestri Delfo e Giuseppina Martello dirigenti la colonia.

La relazione fu caldamente approvata.

Dopo l'approvazione del bilancio fu riconfermato all'unanimità il Consiglio direttivo e i revisori dei conti; altre gentili signore furono aggiunte al Comitato delle Patronesse e l'assemblea fu sciolta fra la generale soddisfazione.

Il convegno dei lavoratori della mensa

Ieri mattina nei locali di Piazza S. Sepolcro, sono incominciati i lavori del Convegno nazionale lombardo dei lavoratori della mensa. I presenti erano numerosi. Tra essi notammo gli onorevoli Agnelli e Gasparotto e il comm. Achille Brioschi. Ha aderito telegraficamente l'on. Beltrami. Viganò, segretario della Federazione, fece la relazione morale-finanziaria che fu approvata all'unanimità.

Il convegno discusse ampiamente la questione della disoccupazione, del collocamento, dell'applicazione della legge sul riposo festivo e di ogni altro argomento interessante la classe.

Gli onorevoli Agnelli e Gasparotto, parteciparono attivamente alla discussione ed infine le conclusioni dei relatori Grassi e Benedetti furono approvate.

Un Concerto alla Società Corale Bellini

Iersera la Società Corale *V. Bellini* ha dato in un programma di dieci numeri un rinsciticsimo concerto. Applauditissimi gli artisti ed il maestro concertatore.

L'associazione di ladri di biciclette
scoperta
I componenti arrestati ieri notte

In seguito ai numerosi e ripetuti furti di biciclette, che dimostravano come nella nostra città esistesse una vera associazione di ladri, specialisti nel genere, il questore comm. Cosentino ordinava alla squadra mobile di procedere ad attive indagini. L'incarico affidato al commissario cavalier Pastore e al delegato Rizzo, coadiuvati dal brigadiere Caracciolo, stanotte ha avuto il suo completo e fortunato esito. I funzionari inquirenti erano riusciti a sapere che in due osterie si faceva il mercato delle biciclette rubate, e di altri oggetti di provenienza furtiva. Le due osterie erano precisamente quella del « Moretto » nei pressi del Verziere condotta da certo Ernesto Stucchi fu Giovanni da Busseto di anni 40, e quella di certo Ignazio Pellizzoni di Gaetano, d'anni 35 in via della Pace.

Iernotte i funzionari seguiti da numerosi agenti, piombarono dapprima nell'osteria del « Moretto » e vi sorpresero appunto numerosi affiliati all'associazione ladresca che stavano facendo i loro... affari. L'improvvisa comparsa degli agenti, provocò un grande scompiglio, ed inutili tentativi di fuga e di ribellione. Tutta quella gente, compreso l'oste Stucchi, che deve rispondere di ricettazione e di favoreggiamento, venne condotta a San Fedele, e rinchiusa nelle guardine.

Subito dopo i funzionari si recarono in via Pace, ma quivi con loro sorpresa dovettero constatare che l'Ignazio Pallizzoni da qualche giorno aveva venduta la sua osteria a persona incensurata, che aveva avuto la lodevole cura di allontanare la vecchia clientela, per prenderne un'altra più onesta e insospettabile.

I funzionari allora piombarono in casa del Pellizzoni in via Lamarmora, 44, e quivi, dopo lunga e minuziosa perquisizione poterono sequestrare un vero emporio di biciclette smontate o intiere, accessori, campanelli, gomme, ecc., orologi a sveglia, pizzi finissimi, oggetti d'oro e d'argento, maglierie, casse di maniglie d'ottone per mobili, ecc., ecc., tutta merce di provenienza non legittima, e che il Pellizzoni aveva comperato dai componenti l'associazione ladresca.

Tutta la roba sequestrata, con due carri venne condotta a S. Fedele, ove fu accompagnato anche il Pellizzoni.

Le persone arrestate iernotte, oltre all'oste Stucchi ed all'ex-oste Pellizzoni, sono: Bellucci Sessa Gaetano di Raffaele, d'anni 26 da Napoli, chauffeur abitante in corso XXII Marzo 25; Moja Felice fu Edoardo, d'anni 19, dimorante all'Albergo Popolare di via Brolo; Vanini Davide di Archimede, d'anni 29, abitante in corso Romana, 43; Athos Piva di Andrea, nativo di Andria, d'anni 26, abitante in via S. Pietro in Gessate, 24; Domenico Ferraro di Battista, d'anni 21, abitante in via Pattari, 3; Mario Gaggero di Giuseppe, d'anni 21, detto *piemontes*, di Torino, abitante in via Pier Capponi, 3; Spreli Enrico fu Rinaldo, d'anni 24, abitante in via Vetraschi, 3; Oggioni Gaetano fu Paolo, d'anni 19, abitante in via Leonardo Da Vinci, 49, e Bencivenni Gino di Ildebrando, d'anni 19, senza fissa dimora.

Sotto l'imputazione di favoreggiamento fu pure arrestato ieri il meccanico Giulio Mazzola, d'anni 36, da Mantova, abitante in via S. Barnaba, 48. Costui aveva l'incarico di smontare le biciclette rubate e di ricomporle in nuova foggia per impedire il riconoscimento.

L'arrestato Bellucci all'atto dell'arresto fu trovato in possesso di 200 lire, che poco prima aveva riscosse dal Pellizzoni come prezzo di otto biciclette. Il delegato Rizzo ha stabilito che il Gaggero deve rispondere anche di furti di paletòts, compiuti di questi giorni specialmente nei palazzi scolastici, e che il Bencivenni è colpito da due mandati di cattura dalle autorità di Lecco e di Varese per truffe e furti commessi in quelle città, con predilezione al genere... scarpe.

La morte dell'accoltellato
di corso Buenos Aires

Ieri mattina alle 9, al Padiglione Ponti è spirato il falegname Carlo Cavenaghi di anni 47, che abitava in Corso Buenos Aires 25, e che l'altra sera fu accoltellato dal fidanzato della propria figlia, Mario Martigli d'anni 29.

Un nipote dell'infelice falegname, il signor Francesco Colombo, è venuto a dichiararci che il povero Cavenaghi non era niente affatto un beone, che era assai affezionato alla sua famiglia, e che era inoltre un onesto operaio.

Il portinaio ed il revolver

Conti Alessandro, d'anni 29, è portinaio in un caseggiato di via Meda 26. Ieri sera verso le ore 20 il Conti si era messo a pulire un vecchio suo revolver, quando imprudentemente urtò il grilletto dell'arma. Ne uscì un colpo che trapassò da parte a parte la mano sinistra del povero portinaio, il quale cadde a terra come privo di sensi. Dai militi della Croce Verde venne trasportato alla Guardia Medica di Porta Venezia.

Vecchio operaio investito da una carrozza

L'operaio Francesco Luini, d'anni 63, abitante in via Stelvio 70, ed addetto allo stabilimento Fratelli Branca, venne ieri verso sera nella stessa via Stelvio investito da una carrozza pubblica. Il vetturale — senza commuoversi — diede una frustata al cavallo e scomparve, mentre alcuni pietosi raccolsero il vecchio caduto e lo trasportarono alla Guardia Medica di Porta Venezia. Il dott. Corinna gli constatò una distorsione alla spalla sinistra, la frattura di 5 costole e contusioni gravi in varie parti del corpo. Venne trasportato all'Ospedale.

Spunti di Cronaca

La prima del "Vessillo di San Marco,,
al Teatro Lirico

Quello di questa sera al Lirico può definirsi un vero godimento artistico. *Il Vessillo di San Marco*, grandiosa opera cinematografica ispirata dai versi di Carducci si svolge in ambienti del vero nella Bella Venezia, la, città così suggestivamente caratteristica e poetica, e la riproduce intieramente in tutte le sue bellezze mentre si svolge un dramma potente. Alla riuscita di questa opera d'arte cinematografica hanno concorso gentilmente il Municipio di Venezia concedendo le autentiche « Bissone » della Serenissima che sfilano intorno al « Bucintoro » e le Direzioni delle Gallerie e Musei permettendo lo svolgimento del dramma in ambienti storici dal vero.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

I TEATRI

DAL VERME. — Della *Fanciulla del West* verrà questa sera data un'altra rappresentazione con la Melis ed il Crimi. Domani *Carmen*.

MANZONI. — *Il fiore della vita*, dei fratelli Quintero, che si replica anche stasera, sarà seguito dalla *Cavallerizza*. Quanto prima: *La vita di tutti i giorni* di Vugliano e Possenti.

FILODRAMMATICI. — Emma Gramatica ritorna alle scene milanesi. Il debutto della sua compagnia è infatti annunciato per stasera, con una novità di non dubbio richiamo per il grande pubblico: *L'amica del cuore*, di Alfredo Testoni. Il lavoro del commediografo bolognese sarà preceduto da *Un'avventura di viaggio*, di R. Bracco.

OLYMPIA. — Continuano con immutabile successo le rappresentazioni di Dina Galli: che ci farà riudire stasera *I mariti in gabbia*, domani *Florette e Patapon*, e mercoledì *Il pericolo slavo*, una commedia nuovissima.

LIRICO. — Si proietterà stasera una nuova *film*: *Il vessillo di San Marco*.

SPETTACOLI

DAL VERME: *La fanciulla del West*, opera in tre atti di Giacomo Puccini. — Ore 21.
LIRICO: (Cinematografo): *Il vessillo di San Marco*. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il fiore della vita*, commedia in 3 atti dei Fratelli Quintero. (Nuovissima). — Ore 21.
CARCANO: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *I mariti in gabbia*, tre atti di A. Mars. e Desvallières. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica Emma Grammatica): *L'amica del cuore*, commedia in tre atti di A. Testoni (nuovissima). — Ore 21.
FOSSATI — (Fatima Miris): Riposo.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger. — Ore 21.
VERDI: Riposo.
EDEN (Taverna Rosso): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.
TRIANON: (Varietà). — Ore 21.
GEROLAMO: *Attila*, commedia — *La serenata di Pierrot*, ballo. — Ore 20,45.
SAN MARTINO: *Ara bell'ara*, rivista. — Ore 21.
NOVO CINE: *Il silenzio del cuore*, dramma 2 atti — *Dal vero* — *Comica*.

Sciarada

Se il mio *secondo* nutre un cor *primiero*
avrà pregio maggior d'esser mio *intero*.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
OR-IFI-ZIO — ORIFIZIO.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 15 novembre

Pastore Pietro, g. 17, via Calabria 71 — De Rosi Clotilde, 58, casalinga, via Quadronno 25 — Mascheroni Maria, 87, casalinga, via Cagnola 11 — Masporo Gaetano, 77, via Trivulzio 15 — Arosio Rosa, 75, casalinga, id. id — Marelli Luigi, 74, magazziniere, id. id. — Bedaelli Maria, 71, casalinga, corso Garibaldi 7 — Cattaneo Andrea, 76, falegname, via Giusti 15 — Bisnari Novissimo, 72, carrettiere, via Crema 17 — Bonati Angelo, 32, carradore, Chiaravalle Milanese — Marelli Stefano, 64, via Gentilino 11 — Rossi Angela, 74, casalinga, via P. Frisi 28 — Colombo Luigi, 70, contadino, Biassono — Signò Carlo, 24, id., Bollate — Monticelli Palmira, 50, domestica, corso Porta Vittoria 36 — Barlassina Palmira, 51, casalinga, via Cagnola 36 — Nasti Natalina, 25, id., Brefotrofio — Panceri Maria, 79, agiata, via S. Eufemia 16 — Cardea Giuseppe, 17, studente, via G. Uberti 18 — Gandolfini Caterina, 69, casalinga, via L. Muratori 40 — Palazzi Eugenio, 71, pensionato, via Plinio 33 — Rancati Serafino, g. 27, Strada Chiaravallese — Giussani Rosa, 82, casalinga, via Maroncelli 12 — Curti Dionigi, 40, impiegato, vina Carroccio 7 — Merlini Angelo, 2, via Canonica 121.
Totale, N. 25.
Dichiarazioni delle nascite N. 51. — Matrimoni N 31.

Bollettino Meteorologico
Regio Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 15 *novembre* 1914.
Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 743.7.
Umidità relativa media 78 %.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione alla barometrica	Osservazioni
MILANO	10.5	0.3	737.7	3/4 sereno
ANCONA	12.1	8.0	739.3	piovoso, agitato
BOLOGNA	10.0	6.0	735.6	3/4 coperto
FIRENZE	10.0	5.0	738.5	1/4 coperto
FOGGIA	11.0	4.0	740.0	coperto
GENOVA	13.0	7.0	734.7	1/4 coperto calmo
NAPOLI	13.0	7.0	740.7	nebbioso, mosso
PALERMO	17.0	10.0	740.0	1/2 coperto, mosso
ROMA	11.0	5.0	740.3	coperto
SASSARI	14.0	10.0	734.8	3/4 coperto
TORINO	9.0	3.0	735.0	3/4 coperto
VENEZIA	10.0	8.0	735.1	coperto calmo
TRIPOLI	17.0	11.2	738.6	1/2 coperto, agitato

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	1.0	3/4 coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	13.0	3/4 coperto	PIETROPOLI	4.0	coperto
BELGRADO	—.—		TRIESTE	8.0	coperto
BUDAPEST	3.0	3/4 coperto	TUNISI	16.0	1

ULTIMISSIME

Voti e auguri al Re del Belgio

Le operazioni dei serbi e dei montenegrini

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

L'onomastico del Re del Belgio

Le cerimonie a Parigi

Parigi, 15 notte.

Malgrado la pioggia, malgrado il vento, Parigi ha festeggiato con un entusiasmo commosso la festa del Re del Belgio data che nelle circostanze attuali assume un significato di profonda simpatia per l'eroico popolo del Belgio. Tutta la città era fin da ieri largamente imbandierata coi colori nazionali del Belgio ed al palazzo del Municipio erano esposti a ogni finestra i trofei coi colori belgi e francesi. Diverse cerimonie hanno avuto luogo in città in onore del Re. Un *Te Deum* è stato celebrato nella chiesa belga della Rue de Charonne. La folla era tale che al'e 9,30 molta gente non potè più entrare nella chiesa.

Un'altra solennità venne organizzata dal comitato internazionale di soccorso alle vittime della guerra. Al comitato belga del lavoro avvenne pure un'altra cerimonia commovente. Numerosi sono i telegrammi spediti da Parigi all'indirizzo del Re dei belgi.

Fra le iniziative che vennero prese per festeggiare il Re dei Belgi una va notata: quella di un giornale della sera. Il giornale propose di raccogliere tutte le lettere e tutti i doni che i cittadini di Parigi avrebbero desiderato mandare al Re dei belgi. Sono affluiti ai giornali centinaia di migliaia di lettere e cartoline illustrate accompagnate anche da doni svariatissimi. Fra le lettere ve ne sono anche scritte da bambini e bambine.

Il telegramma di Poincaré e la risposta di Re Alberto

Bordeaux, 15 notte.

In occasione dell'onomastico del Re del Belgio, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato a Re Alberto un telegramma esprimendo i più cordiali voti e rinnovando l'assicurazione che la Francia, come gli alleati, è fermamente risoluta a non deporre le armi prima di aver ottenuto, per il diritto violato, la definitiva riparazione e per la pace inerollabili garanzie.

Il Re del Belgio ha risposto esprimendo gratitudine per le cordiali parole del Presidente ed aggiungendo che la nuova assicurazione di simpatia per il suo paese ed il suo valoroso esercito lo commuove sinceramente. (*Stefani*).

L'omaggio dei giornali inglesi

Londra, 15 notte.

In occasione della festa di Alberto I, quasi tutti i giornali inglesi dedicano articoli al valore, alla risolutezza e alla devozione del Re dei Belgi, che hanno tanto contribuito ad incitare il suo popolo a continuare la lotta con la stessa devozione e la stessa risolutezza. (*Stefani*).

La resistenza dei serbi

in prossimità di Valjevo

VIENNA, 15 notte.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale in data d'oggi, dice:

« Allo scopo di guadagnar tempo per la partenza dei suoi treni d'equipaggiamento, l'avversario oppone nuova resistenza sulle alture a nord e ad ovest di Valjevo, in posizioni preparate. Le nostre truppe, animate dal miglior spirito, nonostante i continui combattimenti e le grandi fatiche, riuscirono sino da ieri a conquistare, dopo aspri combattimenti, la chiave tattica della posizione del nemico, cioè le alture presso Kamenica, sulla strada che conduce da Loznica a Valjevo. Facemmo 580 prigionieri e catturammo numerose armi e munizioni.

« Le nostre truppe si trovavano ieri [illegible] dinanzi a Obrenovac e presso Ub e facevano un attacco sulle alture di Ajustina, sulla linea posteriore ad est di Kamenica, e nella direzione meridionale fino al sud di Stubica, punto culminante della strada da Rogacica a Valjevo ». (Stefani).

I montenegrini respingono

un attacco degli austriaci

PARIGI, [illegible].

L'Ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto dal Ministero degli Esteri di Londra il seguente telegramma in data d'oggi:

« Un'informazione ufficiale da Cettigne annunzia che considerevoli forze austriache hanno attaccato le posizioni montenegrine di Klobuk e di Timor, ma sono state respinte dai montenegrini inferiori di numero ». (Stefani).

Obrenovac presa dagli austriaci?

Budapest, 15 notte.

Secondo i giornali le truppe austro-ungariche hanno preso d'assalto Obrenovac, [illegible] Belgrado e Scibatz. (Stefani).

La resistenza di Przemysl investita

Una sortita dalla piazzaforte

VIENNA, 15.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« La difesa della fortezza di Przemysl è condotta con la più grande attività, come durante il primo investimento. Così una sortita fatta ieri verso nord, respinse il nemico fino alla collina Rokietorica. Le nostre truppe ebbero durante questa sortita, perdite insignificanti.

« Nei Carpazi, offensive isolate di distaccamenti nemici furono respinte senza difficoltà.

« Anche sull'altro fronte una ricognizione russa non è riuscita ». (Stefani).

I combattimenti continuano

nella Prussia Orientale e in Polonia

BERLINO, 15.

Il Gran Quartier Generale comunica in data 13 novembre mattina:

« Nell'est i combattimenti continuano. Alla frontiera della Prussia Orientale, nella Polonia russa, non si è avuta ancora una decisione ». (Stefani).

I dissidi austro-tedeschi

smentiti ufficiosamente a Vienna

Vienna, 15 notte.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica: Le voci segnalate da Pietrogrado al « Times » ed al « Daily News » circa pretesi gravi dissidi esistenti fra il comando dell'esercito tedesco e quello dell'esercito austro-ungarico sono assolutamente infondate. Esse rivelano l'intenzione di seminare la discordia nei rapporti di piena fiducia fra i due comandi, ma è evidente che non hanno alcuna probabilità di raggiungere lo scopo. (Stefani).

Il prestito di guerra austriaco

Vienna, 15 notte.

Secondo i giornali, le prenotazioni al prestito di guerra austriaco hanno raggiunto finora 400 milioni di corone. La prima Cassa di Risparmio austriaca ha sottoscritto venticinque milioni di corone e vi sono molte sottoscrizioni di un milione e più. Il Municipio di Vienna ha sottoscritto 25 milioni per il prestito di guerra; la fabbrica d'armi Skoda 4 milioni e lo Stabilimento Tecnico Triestino 2 milioni. (Stefani).

Le navi affondate a Tsing-Tao

LONDRA, 15 notte.

L'Ammiragliato inglese comunica:

« Le seguenti navi nemiche furono trovate affondate dopo la capitolazione di Tsing-Tao: Incrociatore austriaco « Kaiserin Elisabeth », le cannoniere tedesche « Iltis », « Yaguar », « Luchs », « Tiger » e « Cormoran », il cacciatorpediniere tedesco « Taku » ed una nave tedesca posamine ». (Stefani).

Un proclama degli ulema egiziani

contro la politica della Turchia

Cairo, 15.

Il Consiglio dei capi degli ulema, composto delle principali autorità religiose mussulmane dell'Egitto, pubblica un importante proclama che esorta i mussulmani egiziani a mantenere un contegno tranquillo e pacifico.

Dopo una invocazione ad Allah ed al suo Profeta, che consigliarono alla umanità di amare la pace e di evitare i combattimenti, gli ulema ricordano ai loro fedeli che la Provvidenza ha risparmiato all'Egitto i sacrifici della guerra attuale che si estende agli Stati l'uno dopo l'altro. Incombe dunque ai mussulmani di mantenersi calmi, pieni di fiducia, di condursi con tatto, di prendere la ragione per guida dei loro atti, di evitare le riunioni nelle quali potrebbero venire pronunziate parole inutili, guardarsi contro gli intrighi, contro gli agitatori di discordia e contro i consiglieri ignoranti e interessati, dai quali non può venire nessun bene.

Questo proclama è appoggiato da citazioni del Corano, dalle consuetudini ed inoltre da precetti ben noti del Profeta, il quale ingiunge ai fedeli di evitare disordini di cui subiscono le conseguenze non soltanto coloro che li provocano, ed ingiunge inoltre di camminare nella retta via, occupandosi dei propri affari personali, invece di esporsi a soffrire per essersi intromessi in quegli degli altri.

Il proclama è firmato da 27 ulema tra i quali lo Sceicco ul Islam egiziano, il rettore della famosa università di Alazhar, il vice-rettore, il grande mufti, e tutti i capi dei vari riti. I principali sceicchi religiosi del Sudan hanno spontaneamente diretto al governatore generale un comunicato, esprimendo a nome della intera popolazione, la loro fedeltà verso il Governo. Essi ricordano in generale i vantaggi che provengono al paese dall'amministrazione inglese ed in particolare la simpatia di cui è sempre stato oggetto la loro religione, il trattamento di cui hanno sempre usufruito, i vantaggi relativi alla istruzione data ai loro figli, e l'assistenza concessa ai pellegrini che si recano alla Mecca.

Essi disapprovano completamente la condotta del Governo turco che ha dichiarato la guerra alla Gran Bretagna, ed alle sue alleate. Questa condotta, essi dicono, è assolutamente in opposizione con i migliori interessi dell'Islam e ritengono che assolutamente i falsi consigli della Germania la Turchia ha votato il paese alla distruzione e gli ha alienato le simpatie dei mussulmani del mondo intero.

Botha contro De Wet

Le perdite nell'ultimo scontro

Parigi, 15 notte.

Il generale Botha ha inviato le seguenti informazioni circa una recente azione contro Dewet:

« Le truppe dell'Unione hanno avuto sei morti e venti feriti. I ribelli hanno avuto ventidue morti. Il numero dei loro feriti è considerevole, ma è ancora sconosciuto. Sono stati fatti loro 282 prigionieri. (Stefani).

Un "commando,, boero sconfitto

Città del Capo, 15

Un telegramma ufficiale da Pretoria annuncia che il colonnello Badenhorst riferisce che il 12 novembre, mentre si avanzava a Welvehoek, a nord dell'Orange, nella direzione di Frankfurt, ha attaccato un *commando* di ribelli al comando di Giovanni Coller. Un *lager* è stato catturato con 45 prigionieri e 56 cavalli. I ribelli hanno avuto due morti e tre feriti. (*Stefani*).

Le astuzie di guerra dell' "Emden,,

Bordeaux, 15 notte.

La « Liberté du Soud-Ouest » pubblica il racconto di un viaggiatore ritornato recentemente da Tokio a bordo del piroscafo « Amazzone » i cui passeggeri provarono vive emozioni di guerra in seguito alla presenza dell'incrociatore « Emden » nello stretto di Malacca.

Esso segnala tra l'altro che una torpediniera francese che si trovava nell'Oceano Indiano aveva dovuto fuggire una notte davanti all'« Emden ». L'incrociatore tedesco navigava con tutti i fuochi accesi, le feritoie ed il sabordo volontariamente aperti. Esso spargeva tutt'all'intorno una viva luce affinchè nella notte fosse preso per un inoffensivo piroscafo. Questo fatto ricorda l'astuzia adoperata dall'« Emden » per penetrare il 28 ottobre scorso nella rada di Penang mediante l'aggiunta di una quarta ciminiera alle sue tre e distruggere due navi nemiche. (Stefani).

Dialogo radiotelegrafico

fra Parigi e Nauen

Parigi, 15 notte.

I tedeschi spediscono i loro telegrammi dalla torre di Nauen, alta 200 metri e che è eretta sulla strada da Berlino ad Amburgo. Avendo constatato che i loro messaggi venivano raccolti dalla torre Eiffel di Parigi, ciò che non poteva essere di sorpresa per loro, gli operatori tedeschi immaginarono l'altra sera di spedire un messaggio personale dalla torre di Nauen alla torre Eiffel e questa ricevette infatti quattro versi in tedesco di cui eccovi la traduzione letterale: « Dove avete fatto fallire il nostro piano e dove avete respinto le nostre truppe? Questa notizia è inverosimile e poco onesta, o mia cara torre Eiffel ». I telegrafisti francesi raccolsero il guanto e la torre Eiffel rispose alla torre di Nauen con questi altri versi pure in tedesco che vi trascrivo: « O esercito tedesco, hai dimenticato che Parigi ti aspettava a colazione per il giorno anniversario di Sédan? Dove ti sei attardato? Probabilmente tu preferivi il nostro « champagne » nella vallata della Marna, ma il vino buono è cattivo per il ladro e per i nostri nemici è buono soltanto il nostro acciaio. Credete dunque che il mondo intero prenda per vera la vostra prosa e che tutte le cose che voi telegrafate libereranno i tedeschi dai loro nemici? Malgrado le vostre belle vittorie telegrafiche la Germania scende lentamente nell'abisso ».

La torre di Nauen non ha ancora fatto conoscere la sua risposta.

I coniugi Caillaux al Brasile

Bordeaux, 15 notte.

Caillaux è partito con sua moglie per il Brasile, perchè incaricato di una missione avente per scopo un'inchiesta sulle derrate e le materie prime suscettibili di essere utilizzate per la alimentazione della Francia e la fabbricazione di oggetti inerenti alla difesa nazionale e circa le comunicazioni per i cavi sottomarini col Brasile, allo scopo di sostituire le linee tedesche Teneriffa, Moncovia, Pernanbuco. — (Stefani).

La battaglia di Armentières

Parigi, 15 notte.

Solamente oggi si conoscono i particolari esatti della battaglia che si è svolta nei dintorni di Armentières e che forma una delle pagine più belle della lotta formidabile che da oltre un mese si svolge nelle Fiandre e nella Francia del Nord. Il 9 ottobre tutti gli uomini mobilizzabili ricevettero ordine di lasciare Armentières. Essi partirono a piedi per la strada di Fleurbaix verso Bethune perchè le altre strade non offrivano più nessuna sicurezza. La misura era saggia ed urgente poichè l'indomani, sabato, i tedeschi facevano la loro comparsa ad Armentières. Fu da prima una pattuglia di ulani preceduta da un borghese che essi avevano preso a La Chapelle e messo alla loro testa per guidarli in città. Poco dopo giungevano dei reggimenti di artiglieria e fanteria fra un rumore infernale di cannoni, di cassoni, di *camions* che era dominato soltanto da un canto lugubre ripetuto dai soldati:

« Cantiamo oggi perchè domani sarà la tomba. »

Degli ufficiali si recarono furiosi al municipio e vollero una taglia di diecimila franchi e la designazione immediata di undici ostaggi sotto pretesto che si erano suonate le campane all'entrata dei tedeschi. Infatti la campana dei morti suonava alla chiesa di Notre Dame, ma era per annunciare i funerali dei soldati morti in seguito alle ferite riportate all'ambulanza di Armentières, tra i quali si trovava precisamente un soldato tedesco. In punizione di questo delitto il curato di Notre Dame, Huot, fu preso cogli ostaggi. Questi però furono rilasciati la sera dopo la partenza dei tedeschi che non lasciarono che pochi posti per la custodia della città. Essi però non dovevano tardare a ritornare. Dopo l'insuccesso sanguinoso che fu inflitto loro dalle truppe francesi ed inglesi a Merville, a Vieu-Berquin ed a La Gorgue (11, 12 e 13 ottobre) i tedeschi si ripiegarono precipitosi ad Armentières.

Nella notte dal 13 al 14, il mercoledì 14 e giovedì 15 occuparono la città e vi fecero ogni sorta di lavori come per sostenere un assedio. I ponti di Erquinghem, sulla linea ferroviaria da Lilla a Dunkerque, le passerelle di Près e del Macello vennero fatte saltare. Solo il ponte di Nieppe ha resistito alle loro mine. Essi scavarono trincee lungo il canale di derivazione e nei prati di Duhem fecero delle feritoie nei muri di alcune filande e della scuola professionale. In una parola essi elevarono molteplici opere difensive per sbarrare la strada di Bailleul ed il fronte Nieppe-Le Bizet da dove avevano calcolato che le truppe francesi sarebbero andate ad attaccarli.

I testimoni che si trovavano ad Armentières dicono che l'occupazione tedesca fu segnalata dai soliti fatti scandalosi coi quali le occupazioni di tutte le città francesi da parte dei tedeschi furono caratterizzate. Vi furono case saccheggiate, magazzini sfondati. Essi trovarono nelle filande e nelle fabbriche di tela di cui Armentières è il centro una quantità di prodotti che servirono ai loro istinti brutali. Nelle scuderie essi stendevano enormi masse di tela fine per coricare i loro cavalli. I pizzi e la biancheria di tela batista fine servirono ad usi tutt'altro che puliti. In casa di un abitante di Armentières, certo Lambert, essi tolsero tutti i mobili, li raccolsero nel giardino, accesero un fuoco di gioia e ballarono quindi una danza indiavolata al suono di un fonografo. Non terminarono altro che quando caddero a terra ubriachi. Si notò che molti ufficiali portavano braccialetti di donna ad ogni braccio. Si trattava forse di un orgoglio di saccheggiatori oppure di mezzi di seduzione berlinesi? Non si sa. I soldati avevano pure molti gioielli e degli orologi nei loro stivaloni.

I tedeschi ebbero ad Armentières una crudele delusione ed una terribile sorpresa. Mentre avevano preparato tutto per ricevere l'attacco delle truppe alleate sulla strada di Bailleul, le truppe alleate invece li attaccarono a rovescio sulla strada di Bac Saint Maur e di Erquinghem. Minacciati di essere gettati sulla Lys e di esser tra due fuochi i tedeschi abbandonarono in fretta e furia le loro posizioni nella notte dal 16 al 17.

Sabato 17 all'alba gli inglesi entrarono alla loro volta in Armentières e si lanciarono all'inseguimento del nemico che era fuggito in direzione di Houplines e di Frelindien. Fu una caccia senza tregua. Tutto il quartiere del macello fu frugato casa per casa e una quantità di fuggiaschi tedeschi furono uccisi o fatti prigionieri. La battaglia continuò con accanimento il giorno seguente. I tedeschi avevano raggiunto la linea Messines-Ypres. Di là essi riformarono il loro fronte da Delémont, Englos ed Haubourdin per tagliare alle truppe alleate la strada di Lilla. Dopo di allora non passò giorno senza che essi tentassero il bombardamento di Armentières e con l'aiuto di rinforzi incessanti di riprendere questa posizione importante.

Martedì 20 tentarono uno sforzo disperato. Le loro batterie ricominciarono a far piovere obici: essi miravano al palazzo municipale ed i proiettili caddero sulla gran piazza vicina ai mercati. Una bambina fu ferita ad un braccio ed un'altra ebbe una gamba fracassata. Fortunatamente il bombardamento non durò. Le batterie degli alleati risposero energicamente ai cannoni tedeschi e non tardarono ad imporre loro silenzio. Contemporaneamente con una carica violenta alla baionetta la fanteria degli alleati conquistava le trincee tedesche e forzava il nemico ad indietreggiare al di là di Perenchies. Alla sera alcuni ufficiali mostravano sulle carte agli abitanti di Armentières il lavoro compiuto nella giornata e promettevano loro allegramente: « Non li vedrete mai più ». Fino ad oggi non sono stati più rivisti, ma si ode il cannoneggiamento infernale.

I tedeschi si ostinano negli assalti contro Armentières. Le loro masse avanzano e cadono come muraglie sotto il fuoco delle artiglierie francesi che batte su di loro notte e giorno. Essi però non possono passare. La sera i disgraziati abitanti assordati da questa musica scendono prudentemente a dormire nelle cantine e si chiedono con spavento se non rivedranno l'indomani la loro città in rovina.

Il giorno dei morti, il 2 novembre, per poco non fu il giorno della morte di Armentières. I tedeschi erano riusciti ad avvicinarsi a qualche chilometro dalla città che essi cominciarono a bombardare selvaggiamente. Il quartiere fra via dei Gesuiti, la Piazza Saint Naast e la Lys fu fatto segno a una pioggia di obici, poi venne la volta del centro della città, ma questo cannoneggiamento non durò a lungo. Il terreno perduto fu ben presto ripreso dagli alleati, e due giorni dopo questi respingevano i tedeschi fino alle porte di Lilla e conquistavano brillantemente il forte di Englos.

Mario Daliani.

Echi del tentativo repubblicano

Da un professore francese ad uno italiano

Roma, 15 notte.

La riapertura dei corsi dell'« Institut français de Florence » da lo spunto ad una curiosa lettera diretta, si capisce, al « Giornale d'Italia » e che val la pena di riferire come indice rivelatore della mentalità di certi « intellettuali » italiani.

La lettera ricorda che il direttore dell'« Institut », signor Luchaire, secondo quel tale documento sui volontari garibaldini in Francia pubblicato qualche settimana addietro « non solo fu mediatore « in Francia » fra il suo Governo e i repubblicani italiani che offrivano i propri servigi alla repubblica francese e coi loro delegati trattò a Parigi e a Bordeaux, dove la capitale francese si trasferì; ma con essi intavolò trattative già il 4 agosto, appena cioè scoppiata la guerra, e in Firenze stessa, città italiana per eccellenza se la storia e la geografia non mentono o errano... ».

Oh come mai codesti delegati pensarono, per le loro « avances » al signor Luchaire, direttore e professore destinato alla così apolitica e pacifica bisogna di preparare professori di francese per le scuole italiane? E come mai vi pensarono subito lì per lì sicuri di imboccare la via maestra

D'altra parte, come potè parer naturale al signor Luchaire che tali « avances » venissero fatte a lui, puro e semplice direttore e professore dell'« Institut Français de Florence »?

E sì che i delegati del partito repubblicano — sia reso il debito onore alla loro coerenza e sincerità — si offrivano al signor Luchaire per quello che erano: rappresentanti cioè del partito che aveva « suscitato i movimenti del giugno scorso », movimenti rivoluzionari « en bonne forme » dei quali il signor Luchaire certo non solo era consapevole, ma era stato spettatore! E sì che codesti delegati, due giorni dopo che l'Italia aveva dichiarata la sua neutralità e quando tutte le città d'Italia erano tappezzate di affissi che ricordavano i doveri dei cittadini di una nazione neutrale, codesti delegati chiedevano di essere mandati contro l'Austria perchè « la ripercussione che ne sarebbe risultata in Italia avrebbe quasi certamente trascinato il Governo italiano alla guerra contro l'Austria, e, « di conseguenza », rinforzata la Triplice Intesa »; chiedevano, in altri termini, la connivenza di una straniero ospite d'Italia in un'azione tendente a rendere irrite e vane le deliberazioni prese dal Governo italiano nell'interesse del proprio paese!

Dopo tali orribili constatazioni lo scrittore della lettera si chiede:

« Sarebbe dunque l'Italia sulla via di diventare « una prefecture de la France »: come al di là dell'Alpi si diceva — e senza intenzione di ironia — prima del '70? ».

E spiega:

« Questo mi domando, questo mi devo domandare io, cittadino italiano e professore in un'Università italiana, quando vedo che il signor Luchaire, con uno zelo didattico veramente meraviglioso fra tanto imperversar di guerra, si è affrettato a riaprire sin dal primo novembre il suo « Institut Français de... Florence », così pronto a trasformarsi, se ce ne sia bisogno, in « bureau » di arruolamento ».

Veramente il prof. Luchaire, che è stato sempre un benemerito fautore di cordiali intese franco-italiane, fa nè più nè meno che il suo dovere; ha cercato di giovare al suo paese come ha potuto e ora che è cominciato l'anno scolastico torna a fare il professore. Una cosa questa di cui qualche professore italiano si dimentica facilmente tanto da trovarla così strana.

Nello stesso modo allo scrittore della lettera, che è il prof. Cesare De Lollis, pare strano che il Luchaire abbia voluto servire come poteva il proprio paese.

Infatti il De Lollis per chi non sappia, è membro del consiglio direttivo di quel'associazione *Pro Italia*..... germanica, che noi abbiamo avuto occasione di illustrare nei giorni scorsi.

La croce di ferro e i cani ginevrini

Basilea, 15 notte.

Un incidente curiosissimo che non ha mancato di suscitare commenti ironici stava delineandosi tra la stampa ginevrina e quella tedesca. Affermavano alcuni giornali renani, accennando ai sentimenti poco simpatici per la Germania che dominano lo spirito popolare della Svizzera francese, che a Ginevra si era istituita una fabbrica di croci di ferro e che le croci venivano distribuite con una generosità superiore a quella colla quale il Kaiser premia i suoi valorosi soldati che combattono nel Belgio; anzi — soggiungevano i giornali tedeschi — le croci venivano appese anche ai collari dei cani. L'autorità federale svizzera, gelosa mantenitrice della neutralità, si è commossa; un'inchiesta fu ordinata ma la polizia non riuscì a scoprire questa fabbrica misteriosa. Risultò tuttavia che la medaglia di riconoscimento che i cani ginevrini portano al collare a forma di trifoglio fabbricata naturalmente molto prima della guerra somiglia stranamente alla celebre croce di ferro. E così fu salvo l'onore della Germania e la neutralità della Svizzera.

Veliero greco pieno d'armi

fermato sulla costa d'Albania

Roma, 15 notte.

Il « Corriere d'Italia » ha da Vallona: La divisione navale comandata dal contrammiraglio Patris non solo è incaricata di sorvegliare la baja di Vallona, ma di impedire il contrabbando lungo la costa albanese, e specialmente da Vallona a Semeni.

Proveniente da Corfù è stato fermato dall'incrociatore « Calabria » un veliero battente bandiera greca, carico di fucili e munizioni. Della cattura del veliero, che è attraccato alla « Dandolo », è stato subito informato il regio console d'Italia, cav. Lori.

Feste a una centenaria

Torino, 15 notte.

Oggi a Sassi, piccola borgata vicina alla città, è stato molto festeggiata una vecchietta, certa Giovanna Bronzo, la quale è entrata nel suo centesimo anno di età. La Bronzo gode ottima salute.

Spiacevoli incidenti

tra giornalisti e ufficiali a Conegliano

Treviso, 15 notte.

La *Riscossa*, giornale di qui, da poco fondato e che dovrebbe ispirarsi agli ideali mazziniani, nel numero del 7 novembre, ha attaccato fieramente il nostro esercito nelle persone di alcuni ufficiali del 30.° reggimento di artiglieria da campagna di stanza a Conegliano. L'attacco, completamente infondato, era contenuto in una lettera spedita dal dott. Armellini, di Conegliano e firmata « I richiamati delle classi '90 e '91 ». In essa alcuni ufficiali, dei quali si indicava anche il nome, venivano qualificati « raffinatamente cattivi » e si faceva finanche colpa al comandante del reggimento di non aver dato ascolto ad una lettera anonima di lagnanze. Di qui ebbe origine tutta una serie di incidenti spiacevolissimi, sia perchè gli ufficiali attaccati sono persone distintissime, sia perchè in questo momento, più che in ogni altro, l'ufficialità tutta ha bisogno del rispetto e della simpatia generale. Per la cronaca accenneremo ai fatti:

Ritenendosi offeso il tenente Farrone, attaccato personalmente e con maggiore acredine, ed il tenente Morreale si recarono alla direzione della *Riscossa* in Treviso, per avere le necessarie spiegazioni. Il signor Rino Ronfini, vice-direttore del foglio, comunicò subito il nome del mittente della lettera in parola, dott. Silvio Arnellini, il quale fu in seguito schiaffeggiato in pubblica via a Conegliano dal tenente Farrone. Il signor Ronfini poi, ritenendosi solidale con lo schiaffeggiato, indirizzava ai due distinti ufficiali una lettera contenente gravissime offese. Il tenente Morreale ed il tenente Farrone inviarono quindi al Ronfini il cartello di sfida, facendosi rappresentare rispettivamente dai tenenti Aleva, Puccini, Strugli e Pannoncini. Il Ronfini si è apertamente rifiutato di battersi. Anche l'incidente col dott. Armellini non ha avuto alcun seguito cavalleresco.

Le cittadinanze di Treviso e di Conegliano, deplorando l'accaduto, manifestarono agli ufficiali i loro sentimenti di simpatia.

Espulsione dal Regno

di un ufficiale austriaco

Colico, 15 notte.

L'altro ieri venne, da Roma, condotto al confine il barone Carlo Von Merz, suddito prussiano ed ex maggiore nell'esercito austriaco. Egli possedeva ed abitava qui la « Malpensata », villa situata nella penisola di Piona.

Contemporaneamente veniva pure condotta da Colico al confine svizzero la di lui signora Elisa.

Il provvedimento è stato preso dalle autorità in seguito ai gravi sospetti di spionaggio che in paese si elevavano, e pare non del tutto senza ragione, nei riguardi dei due coniugi.

Lo scontro sulla carovaniera del Fezzan

Tre ufficiali scomparsi

Roma, 15 notte.

Una corrispondenza da Tripoli al « Giornale d'Italia » dice che del capitano Bassi e dei tenenti Venanzi e Ziluca che guidavano la centuria assalita ultimamente da predoni sulla carovaniera del Fezzan non si è saputo. Si ritiene che essi, perduti nel deserto, senza guida, senza viveri, siano dolorosamente morti di sete e di fame e non dalle ferite riportate nello scontro. Dalla stessa corrispondenza si rileva che le nostre autorità militari vanno prendendo grandi misure precauzionali dato lo stato d'animo delle popolazioni sobillate dalla propaganda tedesca.

Stecchetti a Genova

Genova, 15 notte.

Come vi avevo annunziato, oggi a mezzogiorno, proveniente da Bologna, è giunto nella nostra città il poeta Olindo Guerrini. Alla stazione erano ad attenderlo oltre 300 studenti universitari, l'on. Macaggi, l'ing. Podiani, l'editore Formiggini, il prof. Macchiati, numerosi amici del poeta, parecchi giornalisti e il figlio del Guerrini. Quando il poeta discese dal treno, fu salutato da fragorosi applausi ed evviva. Egli rispose commosso ai saluti e ringraziò con strette di mano gli amici e ammiratori. Sempre applaudito uscì dalla stazione in compagnia della signora e delle figliuole, e salì in un'automobile, sottraendosi così alla dimostrazione dei cittadini. Olindo Guerrini ha preso alloggio in un appartamento di via Cairoli, e durante la giornata ha ricevuto l'omaggio e il saluto di amici e ammiratori.

Medico avvelenato dalla salsiccia

Roma, 15 notte.

Il dott. Tito Boccanera, noto medico chirurgo di Roma, è morto oggi di gastro-enterite e intossicazione. Il medico aveva contratto la malattia alcuni giorni or sono mangiando della salsiccia. Sintomi di intossicazione hanno pure avuto le sorelle del dottore e il cameriere. Della morte del medico è stato avvertito il commissariato di P. S. della Sezione il quale ha subito iniziato le indagini del caso. Per le constatazioni di legge si è recato all'abitazione dell'estinto il pretore del mandamento.

La società per l'istruzione militare

passata in rivista da Millerand

Bordeaux, 15 notte.

Il ministro della Guerra Millerand passò stamani in rivista, nella piazza Quinconnes, la società per la preparazione militare e ginnastica della Gironda. Alla fine della rivista Millerand felicitò i presidenti ed i membri della società per l'istruzione militare e soggiunse che la causa degli alleati è quella della libertà e della civiltà, motte la forza al servizio del diritto ed è sicura della vittoria. (*Stefani*).

Capo stazione ucciso dal treno

Catania, 15 notte.

Alla stazione di Leonforte il treno accelerato 1983 che parte da Catania alle 7,40 diretto a Palermo, ha investito alla sua partenza il capo stazione signor Coppa. Le ruote della locomotiva passarono sopra il suo corpo sfracellandolo.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Martedì 17 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17462 — EDIZIONE D... TINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25.—	13.50	7.—	46.—	24.50	12.50
Secolo e Sport Illustrato	8.—	4.—	—	9.—	4.50	—
Secolo XX	8.—	4.—	—	8.—	4.50	—
Secolo Signore	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Gazzetta dello Sport	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Sport Illustrato	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione.	30.—	14.—	—	36.50	20.50	—
2.° Combinazione.	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—
3.° Combinazione.						

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA... TO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e ... Via Tommaso Grossi, 5 e delle proprie succursali in Firenze, B..., Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Vene... Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea ... pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la ... L. 0.12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di ... pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle ... in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea ... la Gramma L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli ... commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —

I manoscritti non si restituiscono anche se...

Conto corrente con la...

1374
B542 C144
Biblioteca del Regno - ROMA
Secolo - Sec. XX - Sec. Sig. - Gazz. Sport - Sport Ill.
Dicembre 1914

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 70.

Si è pubblicata la SESTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SI...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ta...

I tedeschi annunciano successi in Prussia e in Polonia

La regione a sud di Dixmude allagata dagli alleati

Gli austriaci hanno occupato Valjevo e Obrenovac

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Gli alleati, essendosi impadroniti della riva sinistra del canale dell'Yser, d'onde hanno respinto i tedeschi, hanno aperte le chiuse più a monte per rendere vani gli eventuali ritorni offensivi dell'avversario. Così, la regione allagata ad ovest del canale si estende ora dai pressi di Nieuport sino a nord di Bixchoote, per circa 25 chilometri. Nella regione tra Dixmude e Bixchoote, al sud-est di Ypres, a S. Hubert nelle Argonne e presso S. Mihiel, i francesi annunziano, col loro comunicato delle ore 15, di avere respinti tutti gli attacchi tedeschi.

Il comunicato tedesco afferma che le operazioni nel nord sono ostacolate dalla tempesta e dalla neve.

Teatro Orientale

L'odierno comunicato tedesco dà delle operazioni nel teatro orientale informazioni assai larghe e precise. Secondo il comunicato, la battaglia che durava già da parecchi giorni sul fronte Stallupönen-Possessern, dove i russi tentavano di rovesciare la resistenza tedesca al nord dei laghi Masuriani si sarebbe risolta colla ritirata dei russi. D'altra parte, le truppe tedesche, nella regione di Soldau-Neidenburg, sembra abbiano arrestata nettamente l'offensiva russa che vi si esercitava da sud verso nord.

I contingenti tedeschi che, provenienti dalla regione di Thorn, avevano avanzato offensivamente nel governo polacco di Plock, a nord della Vistola, hanno battuto i russi in un combattimento intorno a Lipno, costringendoli a battere in ritirata verso est, sino all'altezza di Plock. Il comunicato russo di ieri annunziava, come si ricorderà, che i tedeschi avevano concentrato in questa regione anche truppe tolte al settore di Lyck-Johannisburg, nella Prussia orientale

Le altre ingenti forze tedesche che, parallelamente ai contingenti precedenti, operavano offensivamente nella regione al sud della Vistola — estremità occidentale del governo polacco di Varsavia — hanno battuto grandi forze russe in parecchi combattimenti intorno a Wloclawek, costringendo gli avversari a battere in ritirata verso sud-est, in direzione di Kutno.

Secondo il comunicato tedesco, questi successi appariscono assai importanti. Tuttavia, bisogna tener presente che il teatro orientale è enormemente esteso, e che questi successi potrebbero essere controbilanciati da eventuali successi russi altrettanto importanti nella Galizia occidentale e nelle direzioni di Kalisc e Czenstochowa. Certo è che le azioni odierne sono un logico risultato della inconcepibile dispersione delle proprie forze cho lo S. M. russo ha lasciato operarsi dopo la ritirata degli austro-tedeschi dalla linea della Vistola e del San; così che è probabile che adesso esso sarà costretto ad operare un nuovo raggruppamento delle proprie forze in Polonia, in Galizia e ai confini della Prussia orientale, con una inevitabile perdita di tempo prezioso.

Manca il comunicato ufficiale russo; e non si hanno notizie dell'azione tra russi e tedeschi impegnata presso Johannisburg allo sbocco meridionale dei laghi Masuriani; nè delle operazioni russe in Galizia e in direzione di Cracovia.

Teatro Meridionale

L'odierno comunicato ottomano non segnala che operazioni di dettaglio su parecchi punti della frontiera della Transcaucasia. Quelle truppe turche, che hanno sconfinato dalla frontiera del Lazistan nel distretto di Batum, hanno attaccate le posizioni russe di Liman Hyz e... hanno respinto i rinforzi che i russi tentavano sbarcarvi dalla costa del Mar Nero. La colonna ottomana, di cui la cavalleria curda d'avanguardia era stata respinta dai russi a sud di Karakilisse, ha occupato Tutach sulla vallata ... Eufrate orientale, Murad-su, ed ha ... cati gli avamposti russi al colle di ... I turchi annunziano anche ... bombardamento per parte dei russi di due posti ottomani di frontiera.

Il comunicato dello S. M. dell'esercito del Caucaso ammette la ritirata delle truppe russe dalla regione di Köpriköi dinanzi ai grossi rinforzi ricevuti dagli avversarî, ed afferma che l'attacco turco al colle di Chamur è stato respinto.

Teatro Sud-Orientale

I serbi non hanno opposto intorno a Valjevo quella forte resistenza che temevano gli invasori; non vi sono stati, sulle posizioni rafforzate dai serbi a nord-ovest di tale località, che combattimenti delle retroguardie serbe colle avanguardie austriache. L'esercito d'invasione ha quindi fatto, per lo meno alla sua ala sinistra ed al centro, un nuovo considerevole balzo in avanti, occupando Valjevo stessa, la città di Obrenovac sulla Sava, a una trentina di chilometri da Belgrado, e raggiungendo la linea del fiume Kolubara, affluente di destra della Sava, che passa per Valjevo e per Obrenovac.

Nell'Arabia sud-occidentale, dinanzi all'isola di Perim, un incrociatore inglese ha bombardato le posizioni ottomane di confine a Scek Said. Tre battaglioni indiani, avendone messi in fuga i difensori, hanno occupato le posizioni turche sotto la protezione delle artiglierie navali.

Corrado Zoli.

In Prussia e in Polonia

I russi respinti
nella Prussia orientale e nella Polonia nord-occidentale

BERLINO, 16 notte.

Il Grande Quartiere generale comunica in data 16 mattina:

« Ieri le nostre truppe che combattono nella Prussia orientale hanno respinto il nemico nella regione a sud di Stallupönen.

« Le truppe che operano nella Prussia occidentale hanno impedito con successo,

presso Soldau, l'avanzata delle forze russe ed hanno respinto sulla riva destra della Vistola, verso Plock, importanti forze russe che avanzavano, dopo un combattimento vittorioso presso Lipno.

« In questi combattimenti fino ad ieri abbiamo fatto 5000 prigionieri ed abbiamo preso 10 mitragliatrici.

« Nei combattimenti che hanno avuto luogo da qualche giorno, seguiti dal nostro successo presso Wloclawek, si è avuto un risultato decisivo. Parecchi corpi di armata russi opposti a noi sono stati respinti al di là di Kutno. Essi hanno perduto, secondo constatazioni finora fatte, 23.000 prigionieri, almeno 60 mitragliatrici ed un numero non ancora determinato di cannoni ». (Stefani).

Battaglia impegnata
tra russi ed austriaci

VIENNA, 16 notte.

Il comunicato ufficiale dal teatro della guerra settentrionale in data di oggi dice:

« Ieri cominciarono a svilupparsi i combattimenti su diverse parti del nostro fronte. Fir.: Generale von Hoefer ». — (Stefani).

La vittoria di Lipno
fu riportata da Hindenburg

Induzioni e speranze tedesche

Berlino, 16 - ore 21.

Le notizie che giungono dai diversi settori destano qui la massima soddisfazione. Ormai sembra che l'Austria faccia ogni sforzo per liberarsi dalla Serbia e stia per riuscirci. Almeno le notizie dei corrispondenti tedeschi dal Quartiere Generale austriaco danno la situazione dell'esercito serbo come critica, e giudicano imminente l'accerchiamento di Belgrado e lo sloggiamento dei serbi da Valievo.

In Fiandra sembra che il lento ma supremo sforzo tedesco possa rompere l'accanita resistenza degli alleati, e la disfatta russa da Lipno a Wloklawek dimostra che anche nella Polonia russa i tedeschi sono decisi a riprendere l'offensiva.

Il maggiore Morath commenta stasera la situazione nel « Berliner Tageblatt » nel modo seguente: « Abbiamo ogni diritto di giubilare per la vittoria di Lipno. Von Hindenburg ci ricorda la sua vittoria di Tannenberg. Egli ha ricacciato e inseguito per cinquanta chilometri parecchi corpi di armata russi avanzanti su Thorn, e nella caccia allegra sono stati fatti ventitremila prigionieri. Anche nella Prussia Orientale abbiamo da registrare successi.

« Per quello che riguarda le Fiandre bisogna ricordare che il tempo e lo spazio stanno in strategia in rapporto inverso tra loro, e che la disperata resistenza degli alleati tende a guadagnar tempo, ma ormai anche gli avversari sembrano accorgersi che la tattica non giova eccessivamente, perchè i nostri rinforzi arrivano incessantemente e puntualmente, e la violenza dell'attacco tedesco non diminuisce, cosicchè, come si legge nei loro giornali, non è ormai più da escludersi la possibilità che essi debbano finalmente cedere alla pressione lenta ma continua e ostinata dei tedeschi.

« Se lo sfondamento avverrà, avremo la vittoria, e quale ne sia lo scopo è inutile chiedere per ora. Vogliamo seguitare la pressione all'ala sinistra degli alleati per decidere la battaglia di Francia, o vogliamo spingerci veramente su Calais per crearci una base contro l'Inghilterra? Sono domande superflue. Le opportunità nascono sul campo di battaglia ad ogni momento, e il comando deciderà dopo quanto sarà opportuno.

« Per ora lo scopo è di battere il nemico, perchè, non stanchiamoci di ripeterlo, ogni battaglia è innanzi tutto scopo a se stessa. Per ora dobbiamo accontentarci che la stessa stampa nemica sia venuta nel convincimento, o sia costretta ad ammettere, che ormai di una ritirata tedesca non è il caso di parlare.

« In Serbia l'avanzata austriaca continua vittoriosa, e se anche non si può sperare in un definitivo accerchiamento delle forze serbe, si può ormai essere certi che i serbi saranno costretti alla ritirata verso Nish, ritirata che avrà conseguenze materiali e morali disastrose.

« Anche le notizie dal settore turco sono soddisfacentissime. L'avanzata turca in territorio russo si dirige su Kars e su Batum. Le operazioni contro Batum saranno evidentemente tra breve spalleggiate in modo efficace dalla flotta. Le deboli forze russe penetrate in territorio turco, debbono essere già state battute, perchè gli ultimi comunicati parlano di scontri a Liman Kyf, che è quasi vicina al confine ».

Mario Mariani.

L'avanzata degli austro-ungarici

VIENNA, 16 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Sul teatro meridionale della guerra le nostre truppe vittoriose, inseguendo senza tregua il nemico, non gli hanno lasciato il tempo di raggrupparsi per una nuova seria resistenza nelle sue numerose posizioni fortificate preparate da anni, specialmente presso Valjevo. Per questo anche ieri si sono avuti dinanzi a Valjevo soltanto combattimenti con le retroguardie nemiche le quali, dopo una breve resistenza, sono state respinte lasciando prigionieri

« Le nostre truppe hanno raggiunto il fiume Kolubara ed hanno occupato Valjevo e Obrenovac. L'accoglienza incontrata ad Obrenovac è stata caratteristica. Dapprima sono stati gettati fiori, ma soltanto per ingannare. Poscia sono immediatamente seguite bombe e fuoco di fucileria. » — (Stefani.)

La ritirata serba

NISH, 16.

(Ufficiale). Vista la superiorità numerica con cui il nemico penetrò nel nostro territorio, le truppe serbe vengono gradualmente ritirate, affinchè possano accettare combattimento nelle condizioni più favorevoli. E per questo che le nostre truppe lasciarono Petzka, Zavlak e Ketzeljevo. (Stefani).

Un proclama di Potiorek
agli eserciti austriaci in Serbia

Vienna, 16 notte.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Il generale Potiorek, comandante in capo delle nostre grandi armate balcaniche, inviò oggi alle sue truppe il seguente proclama:

« Dopo violenti combattimenti durati nove giorni contro un nemico numericamente superiore, che difendevasi in fortificazioni quasi invincibili, e dopo marce durate nove giorni attraverso montagne impraticabili ed attraverso paludi senza fondo fra la pioggia, la neve ed il freddo, le nostre valorose truppe del 5° e 6° esercito costrinsero il nemico alla fuga. Oltre 8000 prigionieri furono fatti nei combattimenti e 42 pezzi di artiglieria, 31 mitragliatrici ed un ricco materiale di guerra vennero catturati. La patria non dimenticherà questo sforzo.

« Debbo riconoscere pienamente la brillante condotta delle truppe ed esprimere in nome dell'autorità imperiale i più calorosi ringraziamenti a tutti gli ufficiali e soldati del 5° e 6° esercito. Il successo ottenuto malgrado le gravi difficoltà, e l'elevato spirito delle truppe poste sotto i miei ordini sono garanzia che condurremo vittoriosamente a fine il compito impostoci, a soddisfazione del nostro capo supremo di guerra, a gloria dell'esercito e per la salute della patria.

« Firmato: Generale Potiorek ».

« Questo proclama, che si pubblicherà immediatamente in tutto l'Impero, troverà certamente ovunque entusiastica eco.

« L'arciduca Federico felicitò, a nome di tutte le forze armate poste ai suoi ordini, i valorosi eserciti balcanici ed il loro vittorioso capo per i brillanti successi ottenuti sinora, successi che aprirono la via alla completa disfatta del tenace nemico ». — (Stefani).

Scek Said conquistata dagli inglesi

LONDRA, 16.

L'Ammiragliato annuncia che truppe indiane, coadiuvate dall'incrociatore inglese « Duke of Edimburg », compiono fortunate operazioni contro le forze turche di Scek-Said di fronte all'isola di Perim, al sud del Mar Rosso.

Tre battaglioni di truppe furono sbarcati sotto il fuoco del nemico, sotto la protezione dei grandi cannoni dell'incrociatore, che ha già smantellato il forte Turbah.

Attaccando le posizioni nemiche le truppe indiane erano dapprima esposte a nutrito fuoco proveniente da una posizione ben nascosta, ma essendo state occupate le alture vicine, la resistenza del nemico è diminuita. Duecento turchi fuggirono in direzione dell'istmo del mare. I forti furono da noi occupati. Ci impadronimmo di una grande quantità di munizioni da guerra e di sei cannoni da campagna. (Stefani).

La battaglia nel Nord

Aumenta la zona allagata
nel Belgio nord-occidentale

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Dal canale Yser Nieuport fino a monte di Dixmude non vi è stato nella giornata di ieri che un semplice cannoneggiamento. Essendosi proceduto a nuove inondazioni, il terreno sommerso si estende attualmente dal nord di Dixmude fino a cinque chilometri al nord di Bixchoote.

« Le forze nemiche che avevano tentato di varcare il canale tra la regione di Dixmude e quella di Bixchoote sono state ricacciate al di là dei ponti. Un reggimento tedesco è andato interamente distrutto.

« Al sud di Bixchoote, al sud di Ypres, due altri attacchi tedeschi sono stati respinti. Da parte nostra abbiamo presa l'offensiva e conquistato alcuni punti di appoggio di cui il nemico si era reso padrone alcuni giorni fa.

« Fra la Lys e l'Oise non sono segnalate che operazioni di piccole unità e parziali progressi dei nostri lavori di avvicinamento.

« Nella regione dell'Aisne e nella Champagne cannoneggiamenti senza risultati.

« Nelle Argonne, Saint Hubert è stato ancora attaccato senza successo dai tedeschi.

« Nella regione di Saint Mihiel un colpo di mano tentato dal nemico sul bosco di Apremont è fallito.

« Nei Vosgi poca attività ». (Stefani).

Situazione immutata
nella battaglia di Francia

PARIGI, 16 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nessuna modificazione alla situazione.

« Lo Stato Maggiore smentisce la notizia divulgata da alcuni giornali che i tedeschi abbiano occupato, sia pure soltanto per poche ore, la città di Ypres.» (Stefani)

La tempesta e la neve
rallentano le operazioni

BERLINO, 16.

Il Quartier Generale comunica in data 16 mattina:

« Sul teatro della guerra occidentale l'attività delle due parti fu ieri assai scarsa a causa della tempesta e delle nevicate. Nelle Fiandre i nostri attacchi hanno progredito lentamente, ma abbiamo riportato alcuni maggiori successi.

—**« Nelle Argonne il combattimento sull'Aisne continua. »** (Stefani.)

Il maltempo congiura
contro i combattenti

Berlino, 15, ora 21.50.

Telegrafano da Rotterdam al *Lokal Anzeiger* che le ultime notizie dalla Fiandra occidentale non sono molto importanti. Piove sempre a dirotto e quando non piove una nebbia fitta si addensa sul campo delle operazioni rendendo impossibili segnalazioni, perlustrazioni e mosse. Le strade sono impraticabili, le dune sono coperte di fango e gli avvallamenti mutati in stagni. La battaglia dovrebbe essere combattuta da rane, per dar luogo a successi in azioni che si svolgono fra il fango, la palude, l'acqua e la nebbia.

Umidità, freddo e pioggia non sembrano aver molto diminuita l'energia dei tedeschi che sono più abituati dei francesi a tale tempo. Secondo notizie belghe essi tentarono una sortita da Dixmude, che occupano ancora e dove si sono fortemente trincerati. Nella notte da giovedì a venerdì essi avanzarono silenziosamente verso le trincee belghe e inglesi. Anche questi mantennero il silenzio fingendo di non essersi accorti dell'avvicinarsi del nemico. Quando i tedeschi furono vicinissimi, dalle trincee gli alleati aprirono un fuoco micidiale e i tedeschi furono costretti a retrocedere.

Il *Telegraaf* ha da Sluis: « Ieri i cannoni ricominciarono a tuonare su quasi tutta la linea dal mare a Ypres e più al sud. Il mare era burrascoso. A Roulers arrivano incessantemente convogli di feriti ma non è da meravigliare perchè in questa ultima settimana si è combattuto accanitamente in quattro punti a Rollebeke, a Langemarck, a Dixmude e a Lombartzyde. Molti soldati tornano dal fronte non feriti ma per un breve congedo di riposo perchè estenuati dalla lunghe notti di freddo nelle trincee piene d'acqua e di fango ».

A Roulers è stata imposta una contribuzione di guerra di 300.000 franchi: 200.000 sono già stati pagati. Il bombardamento ha distrutto a Roulers ottocento case. Venti cittadini sono tenuti dalle autorità tedesche come ostaggi.

La *National Zeitung* pubblica questa sera i nomi dei tre principi turchi che si sono recati insieme con l'ambasciatore turco di Berlino al quartiere generale tedesco in Francia. Due principi si chiamano Abdullahim Effendi, il terzo Osman Fuad Effendi. Essi hanno già visitato il quartier generale del Kaiser e si trovano ora in quello del Kronprinz. Di ritorno rimarranno a compiere gli studî in Germania e prenderanno servizio nell'esercito tedesco.

Mario Mariani.

Azioni di dettaglio
alla frontiera della Transcaucasia

COSTANTINOPOLI, 16.

Un comunicato del Quartier generale turco in data 15 novembre, ore 0.35, dice:

« Ieri le nostre truppe nella zona di Lazistan hanno attaccate le posizioni di Limaw Kyz, in vicinanza della frontiera russa. Il nemico ha subito gravi perdite.

« Le nostre truppe hanno accerchiato le truppe russe che vi si trovavano. I russi vollero sbarcare truppe di rinforzo, ma queste furono disperse dalle nostre truppe.

« Un altro distaccamento ha occupato Tutach. Esso ha accerchiato il nemico che si trovava nelle posizioni di Hau Hedressessi. Ci siamo impadroniti di una grande quantità di munizioni, di viveri.

« I russi hanno bombardato oggi, senza risultato, i posti di Kokmuch e di Abistah presso la frontiera », (Stefani).

La ritirata russa da Köprikoi
ammessa dal comunicato ufficiale

TIFLIS, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Dopo una serie di combattimenti che avvennero nella regione di Köprikoi, le nostre avanguardie stabilirono definitivamente l'aggruppamento delle forze principali nemiche.

« Dati i considerevoli rinforzi ricevuti in questi giorni dai turchi, provenienti dalla parte di Chany-Skala, Erzerum e Trebisonda, le nostre avanguardie si ritirano combattendo nella regione loro indicata.

« I tentativi fatti dai turchi di riprendere il colle Chamur, che prendemmo loro precedentemente, fallirono.

« Gli altri distaccamenti russi non ebbero combattimenti importanti. » (Stefani).

NOTE MILITARI

L'azione turca in Asia e in Africa

I numerosi particolari sulle operazioni svoltesi recentemente nell'Armenia turca, che ci venivano forniti da un comunicato ufficiale dell'Agenzia Ottomana, in data 13 corrante, si prestavano ai più larghi commenti. E' stata quella la prima battaglia, fra i russi e i più recenti dei loro avversari dichiarati, in cui si sono trovate contrapposte forze rilevanti, e non già soltanto semplici avanguardie da una parte e distaccamenti di frontiera dall'altra. E' stata quella la prima occasione che si è presentata di vedere i turchi all'opera nel contrastare l'invasione del loro territorio opponendo a ciò che i russi avevano dissimulatamente predisposto le dissimulate predisposizioni loro in vista di una eventualità ritenuta indeprecabile.

Perciò i commenti non sono mancati. Senonchè, alcuni degli stessi commentatori più obiettivi non hanno saputo astenersi — come ha saputo invece il nostro Zoli — dal vedere le cose attraverso quel velo d'incredulità, con cui — dalla guerra libica in poi — ci siamo abituati in Italia a vedere tutte le cose turche.

Non già certamente perchè reputiamo ingiustificato un tale procedere; ma perchè ci siamo fatti uno scrupolo di non uscire mai dalla più assoluta obiettività che ci siamo imposta, noi manterremo sollevato davanti ai nostri occhi quel velo, nell'esaminare, a nostra volta, le operazioni in parola.

Ammettiamo quindi che il comunicato turco si risenta alquanto della tendenza che ogni belligerante ha di esagerare il proprio operato. E' tendenza umana, legittima, alla quale è ben difficile — per non dire impossibile — sottrarsi.

Ammettiamo pure che — sempre per effetto di tale tendenza, probabilmente — il comunicato turco non sia rimasto immune da qualche contraddizione, come quella tra l'asserire: «il 5 e il 6 novembre il nemico arrestò i suoi movimenti e cominciò a scavar trincee», e il soggiungere, subito dopo: «le nostre truppe giunte nel frattempo, arrestarono l'avanzata del nemico». (Potrebbe tentarsi del resto di spiegare tale contraddizione riferendosi alla circostanza che l'arresto del nemico non fu subitaneo nè completo, essendosi verificato entro due giorni — il 5 e il 6 — e supponendo che i turchi, entro quei due giorni appunto abbiano potuto aver occasione di trattenere l'avanzata di qualche colonna russa non ancora arrestatasi. Senonchè questa è una questione così poco importante da non valer la pena di insistervi).

Ma ciò che non ci sembra possa mettersi in dubbio è la parte essenziale del comunicato turco, ossia la conclusione che il risultato delle azioni, da esso tanto particolareggiatamente esposte, sia stato favorevole alle truppe ottomane.

Il comunicato russo, che alle azioni medesime si riferisce, considera soltanto quelle svolte nella giornata dell'11, in seguito alle quali — esso afferma — gli attacchi turchi sulla posizione di Köprikői sono stati respinti con grandi perdite per il nemico. Ma gli attacchi turchi sono continuati anche nella notte dall'11 al 12 e nel giorno 12, e dell'esito finale dei medesimi quel comunicato non fa parola.

Un altro successivo da Pietrogrado, in data del 14, segnala combattimenti tuttora in corso intorno alle posizioni di Köprikői, che, secondo i turchi, sarebbero state tutte prese fin dal 12. Ma non è da escludere che tale notizia russa sia un eufemistico modo di sorvolare sull'insuccesso già subito tacitamente ammettendo che facessero parte delle posizioni attorno a Köprikői anche quelle altre posizioni, più arretrate, sulle quali le retroguardie russe ancora combattevano il 14 per disimpegnarsi dall'inseguimento del nemico realmente vincitore il 12.

Per il caso in cui la precedente dimostrazione, basata sul raffronto e sulla interpretazione dei comunicati, non sembrasse esauriente, un'altra potrebbe darsene, basata sulle forze contrapposte.

Ammettiamo che all'inizio delle ostilità colla Turchia l'esercito del Caucaso fosse disponibile al completo, ossia che contasse non già soltanto quattro corpi d'armata — quanti noi glie ne abbiamo finora attribuiti, per largheggiare nel computo delle forze russe impiegabili nel teatro dell'Est — bensì i suoi sei corpi d'armata, 3 attivi e 3 di riserva, con una forza totale di 250 mila uomini circa. Ammettiamo pure che l'armata turca dell'Armenia fosse mobilitata — come comunemente si ritiene — con tre corpi d'armata attivi (Erzerum, Erzingian e Van) otto divisioni di milizia mobile ed i 120 squadroni di cavalleria irregolare curda, cioè con una forza complessiva ascendente al massimo a 230 mila uomini.

I turchi, i quali si sono sempre preoccupati di apparire innanzi al mondo musulmano come vittime delle aggressioni europee, hanno probabilmente tenuto alla frontiera soltanto piccole aliquote della loro forza. Dall'altra parte i russi hanno eseguito l'invasione dell'Armenia turca su più linee, non meno di sei, a quanto risulta finora (cinque dal Caucaso e una dalla Persia). Le loro sei colonne dovevano essere tutte piuttosto forti, essendo destinate ad operare a distanza l'una dall'altra, in terreno difficile, in condizioni di collegamento deficienti e con probabilità d'incontrare forze nemiche superiori su ciascuna delle linee stesse, facilmente determinabili *a priori*.

Dietro queste colonne non poteva inoltre mancare una riserva strategica, ragguagliata almeno ad un terzo della forza complessiva, ossia a 6 su 18 divisioni, se si ritiene che tutti i corpi d'armata russi contino ciascuno 3 divisioni. Le 12 divisioni rimanenti, dovevano quindi ripartirsi fra le varie linee d'invasione in quantità variabile, ma presumibilmente non superiore a 3 in alcuna linea, perchè strade di montagna — come sono quelle dell'Armenia — poco atte a transito di carreggio, difficilmente permettono il passaggio ai rifornimenti di una maggiore quantità di truppe. Era però possibile che tale grado di saturazione fosse raggiunto sulla strada che rimontando l'Arasse tende ad Erzerum, la quale presenta difficoltà enormi.

Basandosi su ragionamenti consimili — e su circostanze locali particolari, loro ben noto — i turchi dopo aver lasciato deboli distaccamenti sulla frontiera debbono aver concentrata la massa maggiore delle loro forze nella direzione da cui ritenevano sboccasse la massa maggiore del nemico, costituendo quella in modo da riuscire a realizzare una certa superiorità numerica su questa. Con tale superiorità, colla maggiore conoscenza del terreno, col vantaggio che il difensore ha in montagna di poter scegliere il luogo e il momento della controffensiva, si spiegherebbe ancora una volta il successo turco, che noi perciò reputiamo innegabile. Ma ci guardiamo bene, tuttavia, dall'esagerarne la portata, poichè — come abbiamo già detto in altra circostanza — le operazioni a sud dei Carpazi non possono avere influenza notevole su quelle del teatro orientale.

Colle forze che colà si trovano dalle due parti, colla poca probabilità che entrambe hanno di ricevere forti aumenti e in quelle condizioni particolari di terreno e di viabilità, noi siamo convinti che la guerra possa sostenersi lungamente, tanto a sud quanto a nord del confine turco-russo, tanto ad ovest quanto ad est del confine turco-persiano, senza portare a risultati decisivi.

La nostra convinzione è poi avvalorata dal riflesso che la imminente stagione invernale influirà, in quelle regioni di grandi altitudini, più che altrove, nel senso di limitare notevolmente la entità e l'attività delle operazioni. Ciò indipendentemente dalle altre e più solide ragioni che inducono — secondo noi — la Turchia ad agire con maggior attività ed energia, in altre direzioni.

Quali esse siano, a nostro parere, il lettore ha già potuto immaginarlo dall'accenno che abbiamo fatto in altro articolo alla possibilità di operazioni più utili nell'Asia e nell'Egitto. Sia direttamente, sia mediante la mediazione e la cooperazione della Persia, i Turchi non trascureranno di agire ai danni della Russia verso le provincie d'oltre Caspio e ai danni dell'Inghilterra verso l'India e il Belucistan, associandosi perciò coll'Afganistan. E può darsi che l'emiro di quest'ultimo stato non voglia perdere l'occasione di profittare d'un conflitto in cui si trovano stranamente associate le due potenze che si contesero e si contenderanno ancora il predominio del suo paese, per danneggiare più che possibile entrambe.

Ma le operazioni destinate forse, secondo gl'intendimenti turchi, ai maggiori risultati sono quelle contro l'Inghilterra, in Egitto.

Per tale via specialmente potrà infatti il governo ottomano realizzare il massimo concorso di un ausiliario sul quale sa di poter contare più ancora che sulle simpatie austriache e sull'ingerenza tedesca: il fanatismo islamitico. La dichiarazione della fetva, o indizione della guerra santa, è la più chiara prova che i turchi intendono sopratutto di procedere per quella via. E bisogna non dimenticare che anch'essi, come l'Austria e la Germania, sanno di giuocare una partita decisiva, come quella che ha per posta la propria esistenza.

**

L'ultimo comunicato russo ammette infatti, conformemente alle conclusioni del nostro collaboratore militare, la ritirata delle colonne russe d'invasione da tutta la regione di Köprikői.

Come il ministro Zupelli

provvede alla riorganizzazione dell'esercito

Roma, 16 notte.

Il ministro Zupelli ottenne nell'ultimo Consiglio dei ministri la completa approvazione del suo programma militare.

Il programma del ministro Zupelli è assai vasto e complesso: quale sia l'importanza dei provvedimenti che il Consiglio dei ministri ha approvati si può apprendere oggi attraverso le notizie che abbiamo potuto raccogliere a fonte autorevole intorno al contenuto dei vari decreti che ieri il ministro della Guerra ha sottoposti alla firma reale.

Questi decreti sostanzialmente costituiscono l'attuazione di provvedimenti organici e completi: si tratta di cinque o sei decreti ma tutti coordinati fra di loro, tutti diretti a provvedere nel miglior modo alla soluzione della crisi da cui il nostro esercito è travagliato.

I provvedimenti sono di tre ordini: quelli finanziari, quelli relativi al congedamento ed all'arruolamento delle varie leve, ed infine quelli che mirano ad una completa riorganizzazione del corpo degli ufficiali minori e maggiori.

I nuovi crediti; 446 milioni

L'on. Zupelli pur attraverso una crisi ministeriale è riuscito a far accogliere innanzitutto la sua richiesta di vari crediti: fu annunciato che i nuovi crediti sarebbero stati di 400 milioni, ma questa sera con maggior precisione si apprende che il nuovo credito militare ascende a 446 milioni coi quali il Ministero della Guerra intende provvedere ai vari approvvigionamenti ed armamenti ed al mantenimento delle truppe del contingente ordinario.

Ai nuovi crediti vanno poi aggiunti naturalmente gli altri 400 milioni che già furono accordati al Ministero della Guerra: si tratta dunque di 800 milioni che dovrebbero poter assicurare al nostro esercito una preparazione valida e forte.

L'urgenza e lo scopo di questi nuovi crediti sono stati ampiamente illustrati dall'on. Zupelli ai suoi colleghi, anche nella relazione che egli distribuì ai vari ministri prima delle dimissioni dell'on. Rubini.

Il progetto per i nuovi crediti sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento alla ripresa dei lavori parlamentari; la presentazione avverrà in una delle prime sedute; il progetto seguirà le vie ordinarie ma certo la Giunta del Bilancio ne riconoscerà l'urgenza ed il disegno di legge sarà subito portato alla Camera in stato di relazione, pronto per essere discusso.

Congedamenti ed arruolamenti

Risolto il grave problema finanziario il ministro ha già presi provvedimenti diretti ad assicurare nel più breve tempo la preparazione militare del maggior numero di uomini.

Appunto in base a questi criteri è stato ordinato l'anticipato arruolamento della classe 1895. Intanto il Ministero della Guerra ha stamani stabilito in modo definitivo il congedamento dei richiamati della classe 1891 per il giorno 25 corrente.

Con questa disposizione si completa il congedamento delle tre classi anziane richiamate sotto le armi al principio delle ostilità che vengono sostituite con iscritti della seconda categoria della classe 1894 e coll'anticipata chiamata della prima e seconda categoria della classe 1895.

Sono così altri settantamila uomini che sono congedati della classe 1891 e che ritornano alle loro famiglie coll'obbligo — si intende — di tenersi pronti ad ogni probabile richiamo qualora gli avvenimenti internazionali richiedessero di nuovo la loro presenza sotto le armi.

Frattanto le operazioni di leva per la chiamata della prima categoria della classe 1895 procedono alacremente e si ritiene che tutte le nuove reclute potranno essere sotto le armi al 1. gennaio 1915.

Lo stato dei sottufficiali

Una questione assai preoccupante era costituita dalla mancanza degli ufficiali. E per provvedere a questa grave crisi il ministro Zupelli — ed uno dei decreti firmati ieri a ciò provvede — ha cominciato col provvedere allo Stato dei sottufficiali.

Il nuovo decreto apporta notevoli modificazioni allo stato dei sottufficiali; colle disposizioni in esso contenute si porta a 12 mesi — in confronto dei 15 mesi richiesti finora — l'anzianità minima di servizio per la promozione a sergente conformemente alle disposizioni già vigenti prima dell'andata in vigore della legge 1911, di modo che i sergenti verranno ora reclutati tra i caporali maggiori ed i caporali di leva e volontari in servizio che abbiano almeno 12 mesi di servizio ed assumano la ferma di tre anni invece di quella biennale.

E questa disposizione — come appare subito — ha lo scopo di aumentare il numero dei sottufficiali

Per l'aumento degli ufficiali

Avendo così provveduto ad un eventuale desiderabile aumento del numero dei sottufficiali, il ministro Zupelli negli altri decreti ha preso tutta un'altra serie di provvedimenti diretti ad aumentare il numero degli ufficiali superiori ed inferiori delle varie armi.

E poichè gli ufficiali scarseggiano anche negli alti gradi, si è provveduto a mantenere almeno in servizio quelli che ci sono e che dovrebbero allontanarsi perchè colpiti dai limiti di età, ed i limiti di età sono stati quindi aboliti. Successivamente si è provveduto ad aumentare il numero dei capitani, allargando i quadri, pur accrescendo di alcune centinaia il numero dei capitani già assegnati per ciascun'arma, e poichè in seguito a tale aumento molti tenenti dovranno essere promossi e grandi vuoti si faranno nelle file degli ufficiali subalterni, bisognava provvedere a mantenere subito al completo i quadri dei sottotenenti e per far ciò si sono determinate nuove norme, le quali rendono molto più facile il passaggio ad effettivi dei sottotenenti di complemento.

L'aumento del numero dei capitani

Un altro decreto reale, come abbiamo detto, si riferisce all'aumento del numero dei capitani. Questo decreto risponde ad una necessità vivamente sentita nell'esercito e colma una deficienza universalmente da tempo deplorata. L'aumento dei capitani per la disposizione contenuta nel decreto legge si otterrà sia portando fuori concorso tutti i capitani che appartengono all'esercito coloniale ed alle truppe metropolitane che si trovano in colonia, sostituendoli con altrettanti nell'esercito che presidia l'Italia, sia aumentando effettivamente il numero dei capitani stabilito negli organici vigenti. In tal modo si è determinato di collocare fuori quadro i seguenti capitani: 170 di fanteria, 55 di cavalleria, 110 di artiglieria, 30 del genio, 30 medici, 20 di amministrazione. Questo decreto reale a salvaguardare, di fronte al sistema che seguono nelle promozioni ad anzianità, per effetto di tali promozioni, i diritti dei tenenti che conseguirebbero il titolo per l'avanzamento a scelta nel periodo durante il quale vi saranno capitani fuori quadro.

Con tali disposizioni, i capitani che vengono rimpiazzati, sarebbero circa 450 ed in conseguenza altrettanti tenenti verrebbero promossi al grado di capitano. Con tale decreto-legge viene quindi aumentato il numero dei capitani di 250 in più di quello stabilito dagli organici di pace. Questi 250 capitani rimangono fuori ruolo, disponibili pei vari bisogni in caso di guerra.

Il reclutamento dei sottotenenti

Coll'aumento del numero dei capitani, come abbiamo detto, molti tenenti saranno promossi al grado superiore e conseguentemente molte vacanze si verranno a produrre nei quadri dei sottotenenti.

Per ovviare a questo inconveniente e per mantenere in tutti i modi i quadri degli ufficiali in piena efficienza, si è deliberato di facilitare la nomina a sottotenenti in servizio attivo permanente con varie disposizioni, di cui le principali sono:

I sottotenenti di complemento che abbiano preso parte agli esami per la nomina a ufficiali in servizio attivo e permanente negli anni 1912, 1913, 1914, che siano risultati non idonei, potranno essere ammessi entro il gennaio 1915 ad una prova di riparazione nelle materie in cui non conseguirono la idoneità. Potranno essere nominati sottotenenti in servizio attivo permanente, indipendentemente dal titolo di studio, previo però giudizio favorevole della Commissione di avanzamento, i sottotenenti di complemento decorati di una medaglia al valor militare, anche se ottenuta come militari di truppa, ed i sottotenenti di complemento che all'atto della nomina ad effettivi contino almeno un anno di servizio da ufficiali, parte del quale trascorso in Libia o nell'Egeo.

Gli ufficiali nominati seguiranno nel ruolo di anzianità gli attuali allievi del secondo corso della scuola militare di Modena e dell'Accademia militare di Torino. Questa disposizione quindi, come vedete, è a totale vantaggio dei sottotenenti di complemento e dei sott'ufficiali più meritevoli di promozione. In tal modo almeno i sott'ufficiali avranno notevolmente avvantaggiata la loro carriera.

Per la migliore preparazione dei corsi degli ufficiali, il ministro Zupelli ha dato quindi altre disposizioni dirette a riordinare il corso degli studi ed a disciplinare più efficacemente la preparazione militare. In tal modo l'on. Zupelli, per vie diverse ed attraverso provvedimenti di vario genere, ha cominciato ad attuare il suo programma per un larghissimo aumento dei quadri degli ufficiali, in maniera più rispondente ai larghissimi bisogni di guerra ed alla migliore preparazione di essa.

La prima enciclica del Papa

Benedetto XV parla della guerra, del modernismo e dei diritti della Santa Sede

Roma, 16 notte.

La prima Enciclica di Benedetto XV è stata pubblicata stasera.

Eccone un sunto.

Elevato sulla Cattedra del Principe degli Apostoli, il novello Pontefice rivolge lo sguardo all'immenso gregge che gli venne confidato e contempla non solo quelli che gli appartengono, ma anche quelli, cioè tutti i rimanenti, che da Dio sono designati ad appartenergli e confessa che in quel primo istante Iddio gli ha dato un palpito di intensissimo affetto per tutta l'Umanità da salvare. Le sue impressioni furono allora duplici: di dolore e di giubilo. Quello per la condizione miseranda in cui oggi versa la civile società, questo per lo stato in cui il Predecessore gli ha trasmesso la Chiesa.

Quanto al primo sentimento, il Pontefice traccia anzitutto l'orribile quadro della presente guerra, la quale gli fa applicare alla nostra epoca le profetiche parole di Cristo: *Audituri estis proelia et opiniones proeliorum; consurget gens in gentem et regnum in regnum.* Questo spettacolo di sangue e delle miserie che ne seguono, lo ha indotto a raccogliere le ultime parole del santo suo Predecessore ed a cominciare con esse il suo Ministero, scongiurando Principi e popoli a porre fine alla lotta fratricida. Voglia Iddio — dice il Papa — che come al nascere del Redentore, così all'alba di questo nuovo Pontificato, risuoni sulla terra la voce annunziatrice di pace.

L'origine della guerra

Ma un'altra guerra affligge il cuore del Papa, guerra non cruenta, nè di corpi, ma non meno esiziale ed anzi ben più grave, perchè guerra di anime. E questa è da ritenersi origine di quella. Vari possono dirsi i principali fattori: la mancanza di mutuo e sincero amore fra gli uomini, il disprezzo dell'autorità e la sfiducia dei rapporti fra le varie classi dei cittadini, il bene materiale fatto unico obiettivo della attività dell'uomo. Se contro questi nemici si combattesse efficacemente, non v'ha dubbio che tornerebbero sulla terra la pace e la prosperità. Gesù Cristo infatti, venuto a rappresentare fra gli uomini il regno della Pace, non altro fondamento vi pose che quello dell'amore fraterno. Siffatto amore volle persuaderci con ogni forza di argomenti; ci indicò un padre comune nei Cieli; ci dettò comune la preghiera al medesimo padre dei Cieli; ci assicurò che questo ci è sempre Padre nonostante la diversità di razza e di merito; dichiarò noi tutti essere fratelli ed essere fratelli anche a Lui, nostro primogenito; assicurò fatto a se stesso ciò che ci faremmo l'uno all'altro; morente pregò che diventassse una sola cosa fra di noi come lo è Egli col Padre e morto ci bagnò col suo sangue, quasi impastandosi in un solo corpo. Ma non è questo lo spirito che regna oggi nel mondo, nè mai più di oggi si parlò di fratellanza, mai più di oggi questa fratellanza si disconobbe.

Le antiche razze degli individui più che da monti, barriere e mari sono divise da rancori ed egoismi. Dalla mancanza di equità vicendevole sorge la perdita del rispetto all'autorità. Da quando si pretese emancipare l'autorità umana e sociale da Dio e dai poteri esistenti sulla terra non altra origine volle assegnarsi che la libera volontà degli uomini, i vincoli tra superiori e sudditi si andarono ogni dì più rallentando.

L'insegnamento del Vangelo

Il Papa pertanto ricorda che *Non est potestas nisi a Deo*. Di qui San Paolo dedusse l'obbligo di coscienza di sottostare ai comandi di chi ebbe in mano il potere salvo il caso che questi si opponga ai poteri divini.

«Lo rammentino — esclama il Papa — i principi ed i reggitori del popolo e veggano se è saggio il divorziare dalla religione di Cristo e se è buona politica bandire dall'insegnamento la dottrina del Vangelo. Tolto il doppio elemento dell'unione sociale, l'unione cioè dei membri fra loro, nella carità e nell'unione dei medesimi coi capi, mercè la soggezione all'autorità, qual meraviglia che ne segua la lotta degli uni contro gli altri? Da un lato coloro cui la fortuna fu larga; dall'altro quelli che amano dirsi diseredati dalla fortuna. Si parte dal falso principio che essendo gli uomini eguali nella natura ragionevole, debbano altresì essere nelle condizioni sociali. Conseguentemente gli animi si riempiono di livore, le classi di odi, la vita di lotta. Dinanzi a Dio occorre richiamare l'insegnamento del Vangelo, cioè l'adempimento del grande precetto dell'amarsi l'un l'altro. L'amore non toglierà la diversità delle condizioni e delle classi, ma otterrà che gli alti si inchinino verso gli umili con le virtù cristiane e sopra ogni altra cosa con la giustizia e che gli umili confidano nei grandi e ne attendano come da fratelli maggiori aiuto e difesa. Ma per ottenere tutto questo fa duopo estirpare la radice segreta di ogni male. Orbene, *Radix omnium malorum cupiditas*, cioè il bene materiale fatto unico obbiettivo della vita.»

Si è fatta penetrare negli animi la persuasione che la felicità per gli uomini tutta è posta nel godimento dei beni della terra; di qui la volontà tendente a questi beni, con quella forza stessa con cui sono trascinati verso la felicità; di qui la ribellione contro chiunque si attraversa all'appagamento di queste brame. Ma Gesù Cristo insegna nel celebre discorso delle Beatitudini che si può essere beati e tali si è di fatto pur essendo nelle lagrime, pur essendo nella povertà, pur essendo nelle persecuzioni. Dunque felicità vera non è nei beni della terra, ma in quelli oltremondani; è necessario quindi — dice il Pontefice — ridestare la fede nel soprannaturale e con essa la stima, il desiderio, la speranza dei beni eterni. Questa fede farà nascere la brama della felicità promessa da Dio e farà cessare la smania dei vani beni della terra.

L'unione del clero

Passando poi alla gioia che [illegible] l'animo suo nell'ascendere alla suprema Cattedra S. S., rievoca le virtù del suo predecessore e ricorda lo sviluppo della gerarchia, la migliorata educazione del giovane clero, la difesa delle dottrine cattoliche, il decoro del culto, l'espansione delle missioni; tuttavia osserva che non manca un vasto campo alla sua operosità e espone quale vorrà essere questo campo, affinchè i vescovi lo secondino, vi cooperino con lui, ed innanzi tutto, poichè il primo coefficiente di ogni operosità collettiva è l'unione e la concordia degli animi S. S. dichiara essere suo intendimento di sopprimere ogni discordia che fosse nata e di impedire che nuove se ne producano. Bando adunque a viste personali, bando a magisteri non autorizzati sia per mezzo di libri, sia di giornali, sia di pubblici discorsi, bando alla introduzione arbitraria di nuovi titoli, denominazioni ed epiteti nella professione del cattolicesimo, perchè mancando essi di verità e di giustizia servono solo a mettere la divisione fra le schiere cattoliche.

Più che in inutili questioni, lo studio dei cattolici si adoperi nel mantenere pura la fede; si sradichi quindi la mala pianta del modernismo e con esso il malo spirito modernistico ricercando in tutte le verità. Con la professione della fede si unisca, soggiunge il Papa, stimolo potente per il bene, il mutuo esempio. Piacque al Pontefice il vederlo praticato in seno alle associazioni cattoliche e fa voti che queste si moltiplichino, ma vuole insieme che esse si tengano fedeli alle norme date o da darsi dalla Sede apostolica; e poichè per l'esecuzione del sin qui detto è necessaria l'opera del clero, S. S. scongiura i vescovi a curare con ogni sollecitudine la formazione e la santificazione dei giovani chierici e dei sacerdoti, richiamando a ciò le opportune esortazioni e le prescrizioni date in proposito dai due Pontefici suoi immediati predecessori; in ispecie tuttavia raccomanda che il clero si mantenga assolutamente unito e pienamente sottomesso ai propri vescovi e lamenta che pur troppo lo spirito di insubordinazione non siasi sempre tenuto lontano dalla soglia del Santuario. Quindi torna a rammentare che l'autorità dei vescovi non è umana, ma divina, onde, come insegna la dottrina cattolica, se alcuno non è col vescovo, non è nella Chiesa.

Per la pace!

Il S. Padre chiude l'Enciclica riportandosi col cuore là donde trasse le mosse, cioè al fervido suo voto per la pace, pace per le nazioni che vi troveranno inestimabili beni, pace per la Chiesa che vi troverà la libertà onde essa ha bisogno, nonchè la cessazione dello stato anormale in cui verso il Vicario di Gesù Cristo e contro al quale l'Augusto Pontefice in adempimento ai suoi sacri doveri rinnova la protesta dei suoi predecessori. A questo scopo, poichè il cuore degli uomini è nelle mani di Dio, raccomanda che si preghi il Dio della Pace ed interpone il patrocinio della Vergine Santissima, alla quale affida la sua persona, il suo Ministero e l'anime redente da Cristo. (*Stefani*).

Ancora la questione romana

Roma, 16 notte.

(Q.) — Benedetto XV ha parlato: la Chiesa romana non ha progredito: questa può essere la conclusione sommaria, ma non meno giusta e precisa della prima enciclica che il successore di Pio X ha diretto ai vescovi perchè vi uniformino la loro condotta verso il gregge cattolico. L'istituzione storica con tutto il carico di una tradizione colossale, con il cumulo delle dottrine immutabili, pur attraverso una varietà innumerevole di applicazioni e di interpretazioni, ha afferrato nella sua infrangibile cerchia il novello Pontefice e lo ha costretto ad accettare quello che sembrava agli profani, se non respingere, modificare. Il drammatico assunto alla tiara in un momento in cui i destini dei popoli si rimescolano nel sangue, non ha saputo trovare nel suo animo la forza per superare posizioni storiche già decadute nella coscienza dei popoli, mutandosi a contatto con l'anima umana che oggi vibra nelle commozioni nazionali, in un potente anelito di dolore e di amore. Egli non ha saputo assurgere ad una concezione religiosa elevata ed altruistica che gli consentisse di rivolgere una parola autorevole perchè disinteressata, ai sovrani e ai popoli in nome delle ragioni superiori della spiritualità e della religione.

No. Il pontefice diplomatico ha creduto di poter profittare di un così vasto fenomeno storico per riproporre una questione dimenticata, per connettere al conflitto mondiale le più misera «questione romana». E tanto più appare deplorevole il tentativo in quanto esso viene avanzato in una forma che vorrebbe essere sradente ed è insidiosa, in un documento in cui si biasima la cupidigia umana che ha condotto alla guerra, mentre si compie un atto di sottile ipocrisia che al turbamento più grande aggiunge un motivo di dissidio, mentre la concordia delle nazioni appare necessaria alla loro stessa esistenza. Perchè l'enciclica di Benedetto XV sfrondata di tutte le incrostazioni evangeliche e le citazioni patristiche, di tutte le affermazioni di principio astratto che non trovano nessuna rispondenza in atteggiamenti pratici, di quei generici lineamenti di un programma di azione per i cattolici e delle invocazioni rettoriche alla pace, rimane nella sostanza un abile sforzo per «impostare» forse su nuove basi la rivendicazione temporale, se non territoriale, del Papato. Il largo sunto dell'enciclica mandatovi può dare un'idea approssimativa di essa; le sette colonne in latino zeppe di citazioni non possono raccogliersi facilmente in un sunto comprensivo. Ma un brano dall'enciclica di Benedetto XV deve essere tradotto testualmente in attesa della traduzione «ufficiale» che l'organo pontificio annunzia per domani: quello che riguarda la questione della libertà del Pontefice.

Scrive testualmente Benedetto XV:

«Già da troppo tempo la Chiesa non gode più di quella piena libertà di cui ha bisogno; vale a dire da quando il Pontefice romano suo capo comincia ad essere privato di quella difesa di cui per volere della divina provvidenza era stato fornito da secoli a garanzia della sua libertà. Dall'essergli stata tolta questa libertà seguì un non lieve e inevitabile turbamento nei riguardi dei cattolici. In fatti quanti, vicino o lontano, si professano figli del Romano Pontefice, diritto che non può essere per ora disconosciuto, esigono che il loro padre comune nell'esercizio dell'apostolico ministero sia realmente e apparisca con evidenza libero da ogni podestà terrena. Per tanto facendo arderti voti affinchè il più presto si componga la pace fra le genti, facciamo voti altresì onde il capo della Chiesa cessi di versare in questa ambigua condizioni che per molteplici ragioni nuoce grandemente alla stessa tranquillità dei popoli. Per questo stato di cose dunque invasi non da ragioni umane ma dalla stessa santità dell'ufficio siamo costretti a riaffermare qui le proteste che già elevarono ripetutamente i nostri predecessori obbligati a difendere i diritti e la dignità della sede apostolica».

Questo brano ha due aspetti. Afferma dapprima la necessità per l'ufficio del Pontefice di piena libertà, il cui senso ognuno intende, una libertà diversa da quella che lo stato moderno garantisce ad ogni religione, vale a dire una libertà fatta di privilegi terreni. Rilevando la mancanza della sua libertà che ha prodotto un vivo turbamento fra i cattolici il Papa vuole evidentemente dimostrare come, se egli oggi la possedesse, potrebbe svolgere un'azione comune più efficace in favore della pace; e soggiunge che oltre alla pace dei popoli occorre provvedere a dare la libertà anche al Papato, nell'interesse della stessa tranquillità dei popoli. In altre parole anche la considerazione dell'attuale momento secondo il pensiero di Benedetto XV porta alla conclusione che il Pontificato romano, è privo di quelle garanzie atte ad esercitare la sua missione ed è perciò che il Papa riesumando le proteste dei suoi predecessori contro la presente situazione della Chiesa vi si associa e le rinnova.

Benedetto XV vuole dunque far risalire alle condizioni in cui si trova l'impossibilità di intervenire nel conflitto europeo? Parrebbe, a giudicare dalle sue parole. E sarebbe ciò sufficiente a giustificare la sua inazione? No davvero. Ma egli — come vi abbiamo detto più volte — è rimasto in questo periodo tutt'altro che inattivo. I passi compiuti però lo hanno forse persuaso dell'inutilità della sua opera, ed ora egli ne tenta, per il passato e per l'avvenire una giustificazione. Sono parole calcolate, dunque. E' il diplomatico che non vuole confessare l'insuccesso. Comunque, Benedetto XV confondendo la sua causa con quella dei popoli in lotta non ha compiuto un atto di nobiltà e non ha giovato alla sua causa. E ciò appare più manifesto quando si pensi che il Presidente degli Stati Uniti, il quale pur possiede una flotta ed un esercito, ha tentato invano di intervenire pacificamente per por termine al conflitto; quale ausilio dunque il potere temporale, o una diversa situazione poteva dare alla voce del Papato incitante alla pace?

E se anche Benedetto XV ha inteso di alludere alla situazione diplomatica in cui verrebbe a trovarsi il Vaticano nel caso che l'Italia partecipasse al conflitto, ognuno intende come le sue parole assumerebbero una portata ed un significato assai più grave, e ricondurrebbero il conflitto tra l'Italia ed il Papato ad una fase acuta che appariva superata. Perchè qualora nella mente del Pontefice vi fosse questa preoccupazione della sospensione delle prerogative diplomatiche internazionali nei riguardi del Vaticano, la preoccupazione stessa costituirebbe la prova più eloquente della impossibilità in cui si trova l'Italia di rinunciare alla più piccola parte della sua autorità e libertà a favore del Papato. Non sarebbe infatti concepibile, senza gravi pericoli nazionali, l'esercizio delle facoltà diplomatiche sul territorio italiano da parte di rappresentanti di Potenze che fossero coll'Italia in guerra.

Nessuna reale necessità sospingeva il Papa a parlare oggi; il suo orrore per la guerra, l'invocazione alla divinità perchè cessasse, l'incitamento al clero ed ai fedeli perchè innalzassero preghiere, ed ai sacerdoti italiani perchè si attenessero ad una rigida neutralità, erano cose già avvenute ed erano state accolte anche con benignità.

Si sentiva che il Papa non poteva fare di più; e ciò è dimostrato anche da questa enciclica ove l'invocazione alla pace sta sempre nel regno dell'astrattismo e nessun atto concreto lo rende più efficace. Le citazioni abbondanti — circa quaranta — non hanno sapore di novità e lo stesso stile del documento non è ricco nè molto eloquente. Si direbbe che Benedetto XV ha scritto la sua enciclica con poca persuasione. Egli, evidentemente, aveva in animo di fare alcune affermazioni programmatiche del suo Pontificato ed ha finito per creare una enciclica un po' confusa ed inorganica, come manca la limpidezza della materia e della forma.

Iniziata con l'argomento della guerra, passa repentinamente alla questione sociale rifacendosi alle dottrine di Leone XIII sul socialismo, dottrine superate ed applicate alla vita cattolica hanno avuto il più clamoroso insuccesso. Benedetto XV non tenta neppure di rinnovarle ma accenna all'esperienza fatta, ma ripete concetti già noti. Egli sprona il clero e il laicato all'azione per la diffusione del cattolicismo e rileva la miglior riuscita istruzione del clero. Ma poco dopo riafferma la condanna del modernismo riesumando la formula di Pio X che lo chiamò «essenza di tutte le eresie». Questa condanna era inevitabile e necessaria e il Papa si è affrettato a emetterla per quanto egli non abbia il parossismo di Pio X per questa eresia.

E ritornando alla guerra dopo un fugace esame della vita interna della Chiesa, Benedetto XV come a conclusione della sua enciclica, esamina la situazione del Papa traendone quelle conclusioni che abbiamo già illustrate. E' questa la parte veramente notevole del documento pontificio; il resto è secondario e necessario.

Indubbiamente questa enciclica che doveva dare la misura della mentalità e della capacità politica del nuovo Papa non giova a rialzare il prestigio della Chiesa. Gli stessi cattolici rimarranno un poco disillusi. Essa non ha nè può avere alcun risultato in favore della pace e non è utile a sanare il dissidio che è sorto fra i cattolici nella valutazione della guerra. Inoltre non offre alla vita cattolica quella linea precisa di azione e quelle direttive ideali che se ne attendevano; non soddisfa nè i modernizzanti nè gli intransigenti, benchè gli uni e gli altri faranno atto di ossequio, e mentre la massa apostolica di Austria si allea al Sultano che proclama la guerra santa, il Pontefice non ha avuto la forza di elevarsi al di sopra degli altri offrendo un esempio di viva e disinteressata spiritualità in un momento in cui lo spirito è soffocato nel sangue, ma si è sforzato e si sforzerà di trarre qualche vantaggio dalla situazione in favore delle sue pretese temporali.

Il cattolicismo romano è innegabilmente in una grande decadenza.

L'avvenire economico del Trentino

Son quattro sassi! Così si definisce il Trentino da molti che non lo conoscono e che vogliono tagliar corto ad ogni discussione sui problemi d'oltre confine.

L'espressione è non solo errata. E anche cattiva. E errata geograficamente. La Val d'Adige, pur racchiusa tra monti che precipitano con pauroso aspetto, è un fiume di verzura; e nelle alpestri valli laterali chi voglia raggiungere le guglie, i pinnacoli, le vette nevose, i *sassi* insomma, deve avere la pazienza di traversar e campi e pascoli e selve immense. E errata se vuol esser espressione economica, perchè il Trentino ha nelle sue viscere dei veri tesori di ricchezza. E cattiva. Perchè, se anche il suolo fosse tutto spine e sterpi e brulle roccie, non son di sasso i cuori che lassù palpitano italicamente e si volgono ai cuori dei fratelli d'Italia implorando aiuto.

Il Trentino non è un paese che possa definirsi povero, considerato nella sua potenzialità, e meno ancora può dirsi destinato a impoverire con la sua annessione all'Italia.

Nel secolo scorso

Dando uno sguardo alle sue condizioni economiche nel secolo scorso, avremo modo di proiettare un po' di luce sull'avvenire.

Il Trentino appare oggi come paese agricolo. Esso fu invece un centro industriale di primissima importanza.

Le miniere costituirono pel paese una immensa ricchezza dal 1100 al 1600, tanto che esso si guadagnò il nome di *California d'Europa* ed ebbe il primo codice minerario di Europa.

Il lavoro minerario dette luogo a copiose immigrazioni di operai, e fu così abbondante e rimunerativo che uno storico coscienzioso fa risalire ad un miliardo di franchi la somma pagata ai lavoratori delle miniere del solo Monte Argentario, presso Trento, nel periodo di cinque secoli.

Miniere e ferriere occupavano ancora migliaia di operai in tutte le valli trentine nella prima metà del secolo scorso, fin verso il 1860.

Fiorentissima era l'industria della seta. Rovereto ebbe per le sue numerose filande fama mondiale e consumava non solo tutto il prodotto bozzoli del paese, ma buona parte di quello del Veneto e del Lombardo. Nel 1870 ben diecimila persone trovavano occupazione nelle filande trentine.

La piccola città di Ala aveva undici notevoli fabbriche di velluto. Sempre verso la metà del secolo scorso esistevano in le valli del Chiese e del Sarca parecchie fabbriche di vetro. Quella di Pinzolo e quella d'Algone occupavano ciascuna cento operai.

Prosperavano inoltre le industrie delle carte, le concerie di pelli, i cappellifici, le raffinerie di zucchero, le fabbriche di magnesia, ecc.

La barriera doganale dopo il '66

Tutta questa fiorente industria subì un terribile crollo allorchè con la annessione del Veneto al Regno d'Italia, il Trentino veniva da un'esosa barriera doganale, primato del suo naturale mercato: la pianura del Po.

Fu difficoltata l'introduzione dall'Italia dei bozzoli necessari per alimentare i filatoi. L'industria della seta occupa oggi appena 1500 operai. Le cartiere furono costrette a limitare la loro produzione causa il dazio d'importazione nel Lombardo-Veneto; per la stessa ragione le fabbriche di vetro, di cappelli di lana, di magnesia, di zucchero, private dei mercati italiani, cessarono ogni attività.

Le ferriere giudicariesi non potendo, in causa dei dazi, nè importare il ferro dalla Val Trompia, nè asportare la merce lavorata, cessarono una dopo l'altra. I lavori minerari si sospesero fra il 1860 e il 1870.

Altre cause concorsero a questo disastroso crollo dell'industria trentina: le terribili malattie del baco da seta contro cui nulla poteva allora la scienza, i frequenti disastri elementari, l'ostilità del governo a concedere vie di comunicazione furono una serie di flagelli scatenatisi proprio in quel momento in cui l'industria stava dovunque, mercè le grandi scoperte scientifiche, perfezionandosi, trasformandosi, ingrandendosi e avrebbe avuto bisogno di protezione, di intelligenze, di capitale. La protezione da parte del governo si ebbe a rovescio; le intelligenze più vive dovettero per sfuggire all'oppressione austriaca emigrare; la guerra aveva inquinato uomini e capitali; e per ultimo il secolare e grandioso commercio di transito e di fiere importantissime nella valle atesina, che aveva sempre fatto affluire capitali ingenti, veniva di un colpo soppiantato dalle linee ferroviarie internazionali, rapidamente sviluppates in tutta la Europa Centrale. L'agricoltura che viveva appoggiandosi all'industria della seta e al commercio di passaggio fu pure trascinata a rovina.

Il paese fu piombato nella miseria più avvilente. Sentì tutta la dolorante verità del grido antico: Guai ai vinti!

Le condizioni odierne

Quando, a distanza di alcuni decenni, il paese sotto la scorta di un uomo di grande intelligenza, il podestà di Trento Paolo op Mazzurana, cercò ritentare il campo industriale, approdò a poco. Scarse e stentate furono le industrie nuove (un po' di falegnameria, qualche fabbrica di mobili, alcune fabbriche di birra, uno stabilimento di concimi artificiali, uno di fiammiferi, ecc.) e due sole ebbero una certa importanza: l'industria dei forestieri e l'industria del vino.

Di veramente redditiva non ci fu che un'industria: quella dell'emigrazione. Dal Trentino per vari anni fra il 1870 e il 1890 scodò il 10, fin anche il 12 per cento; esula tutt'ora annualmente il 6-7 per cento della popolazione.

Sono torme di contadini e montanari laboriosi, sobri, intelligenti che si recano nei più lontani paesi d'Europa, ritornando a casa l'inverno; nè piccola è la corrente di quelli che si rivolgono annualmente (da 2 a 3 mila) nelle Americhe e vi dimorano o per qualche anno o stabilmente.

Si deve a questa emigrazione se il paese si è sollevato dagli enormi debiti accumulatisi sulla possidenza; e se il capitale paesano — fattosi ora abbastanza copioso e raccolto da molteplici istituzioni bancarie locali — ha fruttato il grande beneficio nazionale d'impedire, o diremo meglio, di rendere inutile e superflua la invasione del capitale tedesco.

Si deve alla emigrazione il risveglio (e non è trascurabile neppure quello politico!) industriale che negli ultimi anni s'è avuto qua e là, ma che è sempre lento, stentato per la sorda tenace ostilità del Governo, per la difficoltà di produrre merci che possano sostenere l'aggravio o di dazio o di lunghi trasporti e la concorrenza delle industrie delle provincie industrialmente più avanzate dell'Austria quali la Boemia, la Slesia, la Moravia.

Per tutte le industrie — modestissime, ripetiamo — nate o sviluppatesi negli ultimi tempi non vi ha dubbio che lo spostamento del confine con l'annessione del Trentino al Regno, non porterebbe danno alcuno, anche perchè si tratta di produzione destinata ad aver consumo prevalente in paese; non vi ha dubbio che nuove potrebbero sorgerne; ma resta a questo punto da affacciare il problema se altrettanto si può dire delle industrie che si appoggiano all'agricoltura e dell'agricoltura stessa.

L'enologia trentina

L'economia agricola trentina consiste precipuamente nella coltivazione della vite, in quella del baco da seta e delle frutta, e nell'allevamento del bestiame. Vi si aggiunge la selvicoltura.

La viticoltura dà una produzione annua da 600 a 700 mila ettolitri. Il prodotto si consuma parte in paese; parte (un po' più della metà) è destinato all'esportazione nelle altre provincie della monarchia, nella Germania e nella Svizzera.

L'esportazione ebbe momenti di grande fortuna fra il 1885 e il 1892, quando i vini regnicoli, entrando in Austria e Germania pagavano un fortissimo dazio. In questi due Stati i vini trentini erano perciò compensati con ottimi prezzi. Ma allorchè si addivenne alla clausola doganale del 1852 fra l'Italia e i due imperi centrali, fu notevolissimo il ribasso dei dazi; e i vini trentini destinati all'esportazione, subirono sul mercato internazionale una diminuzione di valore dal 20 al 30 per cento.

A determinare tale svalutamento e a mantenerlo concorse un altro fatto. Il commercio viniccolo trentino aveva trovato indiretto vantaggio nella devastazione dei vigneti ungheresi, dovuta alla fillossera. La ricostituzione di questi vigneti — non conoscendosi ancora gli attuali sistemi di difesa e di rinnovamento — fu lentissima. Del pari in quegli anni era ancora poco progredita la viticultura nell'Istria, nella Dalmazia, nell'Austria inferiore. Di qui la momentanea fortuna del mercato vinicolo trentino. Ma le cose si cambiarono. L'Ungheria ha ora dei vigneti meravigliosamente ricostituiti; l'enologia delle altre provincie austriache è stata più protetta di quella trentina. Il Trentino ha così di fronte — nell'interno della Monarchia — concorrenti notevoli.

Se si tiene inoltre conto di altre circostanze che qui sarebbe troppo lungo l'enumerare (basti l'accenno alla recente legge austriaca sulla confezione del vino che di giorno in giorno vien soppiantando, a tutto beneficio della birra, il commercio dei vini ordinari) si capirà come un po' alla volta dovesse penetrare nella coscienza del paese la convinzione che si era andati troppo avanti, spinti dal miraggio dei guadagni, nell'estendere la coltivazione della vite anche a terreni non adatti e in zone troppo elevate e a farne in qualche luogo quasi l'esclusiva risorsa. Oggi è la triste realtà che parla. L'industria enologica è in decadenza. Le grandi cantine cooperative sono in crisi e minaccian la chiusura; gli stabilimenti più antichi cercano di ridurre la loro attività; di nuovi non ne sorgono; e i prezzi di vendita delle uve nella loro media sono pel contadino appena appena rimunerativi.

I vini fini, i vini tipo continuano ad essere ben quotati; ma è la produzione maggiore, quella costituita da uve ordinarie che si acquisiscono di solito a Vienna, in Germania e in Svizzera, pel consumo immediato sotto forma di *sidro*, che stenta a trovar compratori.

E non si trascuri questo fatto: che molti commercianti trentini già da anni trovano conveniente servire la loro clientela tedesca, con le uve che direttamente essi inviano dal Veneto, ove hanno eretto proprie filiali.

Si presenta perciò inevitabile nel Trentino, indipendentemente dalla questione politica, la graduale trasformazione della coltura del suolo.

Gelsi e frutteti

Ed è non solo possibile, ma relativamente facile. Altre colture danno affidamento di miglior avvenire.

La coltivazione dei bozzoli dopo la crisi sericola iniziatasi col 1870 era stata trascurata. I contadini gareggiavano nell'abbattere i gelsi. Oggi invece, vinte le malattie del baco e del gelso, si lavora a ripiantarli. La produzione annua di bozzoli era nel 1895 di un milione 600 mila chilogrammi; oggi è precisamente raddoppiata e, dato il miglioramento delle qualità, è aumentata di valore. Il valore suo è di 10 milioni di corone all'anno. E vi è modo di proseguire e le stesse autorità agricole austriache spingono ora su questa via. Inutile soggiungere qui che il mercato dei bozzoli è l'Alta Italia e la soppressione delle barriere sarà quindi un agevolamento per la bachicoltura.

La frutticoltura è pure nel Trentino assai promettente, ma il suo valore effettivo sta nella produzione di mele, pere, di frutta cioè assai apprezzate in Germania, che sono speciali, tipiche della zona montana prealpina e lo son perciò del Trentino, dell'Alto Adige, del Friuli, ecc.

Il commercio degli erbaggi — pure notevole — è e sarà favorito dalla minor distanza dei mercati tedeschi e vi è ragione a credere che per le verdure come per le frutta non subentrerà alcuna decadenza nell'esportazione, a meno che non si verifichi un'analoga condizione per tutte le regioni italiane che largamente esportano e che i tedeschi rinuncino per l'avvenire ai buoni prodotti del mezzogiorno e si accontentino dei frutti del pino.

L'allevamento del bestiame

V'è infine l'allevamento del bestiame. Anche questo non ha avuto che danni e dalla linea di confine e dai sistemi del governo austriaco.

L'allevamento è assai lontano dall'avere quello sviluppo che potrebbe raggiungere e raggiunse un tempo. Si hanno nel Trentino abbondantissimi pascoli estivi nell'alta montagna; scarseggiano invece i foraggi per l'inverno. Di qui la necessità di ospitare nell'estate le manifure bovine delle provincie lombardo-venete e di mandar nell'inverno il bestiame minuto del Trentino verso il mezzogiorno.

Questo ricambio è avvenuto per secoli; ma il governo austriaco, diffidente, gretto, pauroso, sospettando in ogni pastore regnicolo un ufficiale travestito, pretendendo che nè un uomo nè un armento toccasse i pascoli nel vasto raggio dei suoi forti e dei suoi campi trincerati, ha brutalmente spezzato questa naturale economia. L'allevamento degli ovini è stato annientato. Si contavano nel 1850 ben 111 mila pecore. Oggi se ne hanno meno di 25 mila!

Oggi il Trentino ha un minor numero di bovini di quel che avea nei decenni scorsi, ed ha inoltre perduta in buona parte la temporanea introduzione delle mandre dal regno con immensa perdita di parecchi comuni che vivevano dell'affittanza dei pascoli.

Qua e là nella media montagna molti campi coltivati a *mais* — destinato ad essere sempre raccolto immaturo! — attendono una più razionale coltura a prato, coltura difficoltata finchè i prezzi della polenta e del pane (e si noti bene: a base di calmiere governativo!) saranno *in causa dei dazi speciali dell'amministrazione tirolese*, del 20 e del 30 per cento più elevati che non in qualsiasi località del regno.

Il vantaggio del pane e della polenta a buon prezzo (il pane costa in media nel Trentino cent. 50-52 al chilo; ora costa cent. 65-68) compenserà ad usura la differenza del prezzo del sale e dello zucchero che in Austria è a prezzo più mite che in Italia.

Le selve del Trentino

Inutile indugiarsi a dir della silvicoltura. Il 48 per cento del suolo trentino (la cui superficie è di 6050 km. quadrati) è coperto da selve. Il legname pregevolissimo del Trentino, preferito a quello stiriano e carintiano, si esporta in Italia pel valore annuo di quattro milioni di corone. Se esistessero quelle strade e ferrovie che il governo austriaco, ostinato a congiungere il Trentino col Nord e a tenerlo staccato dal Sud, nega testardamente, l'esportazione del legname potrebbe esser molto più redditiva.

Messo sulla bilancia il pro ed il contro, ognun vede che le piccole perdite che nell'economia del suolo — data l'annessione del Trentino al Regno — si avrebbero con un acceleramento forzato della trasformazione della coltura a vite in altre colture, sono largamente compensate da ben maggiori, sicuri e duraturi vantaggi.

Dateci la libertà

Se non che l'avvenire del Trentino non sta solo nei prodotti del suolo. Il Trentino ha tutte le premesse necessarie per tornare ad essere un paese eminentemente industriale. Ha carbone bianco, ha ricchezza di materie prime, ha cervelli e braccia di lavoratori intelligenti, tenaci.

Non ha bisogno che di una cosa: di esser libero. Di avere un governo che sia umano, che lo aiuti, che se non vuole aiutarlo almeno lo lasci fare da sè.

L'Austria ha impedito alla città di Trento di costruire ferrovie che la congiungano con le valli, perchè le valli italiane si vogliono contro natura allacciare ai paesi tedeschi. L'Austria ha recisamente proibita l'erezione di grandi industriali elettriche per scopi industriali. L'Austria col suo militarismo irragionevole, con le sue persecuzioni poliziesche ha strozzato nel suo nascere l'industria dei forestieri destinati, se regnicoli, a subir mille noie e fastidi. Per l'Austria l'industria ideale dei forestieri sarebbe cioè la invasione dei propagandisti della Pangermania. L'Austria ha messo il suo *veto* all'ingresso di capitali non tedeschi nel Trentino. L'Austria ha aiutato ed aiuta tutti gli avventurieri tedeschi, ma ha stroncato e stronca con la sua burocrazia con le sue leggi teutoniche tutti i trentini che hanno tentato di far qualche cosa nel campo industriale.

L'Austria non vuole sui confini masse operaie.

Questa è la parola di Vienna. E non sarà la parola di Roma. Perchè permettere alle alpestri valli trentine di svilupparsi industrialmente, sarà reciproco vantaggio del Trentino e dello Stato italiano.

Secondo recenti dati dagli i. r. uffici idro-tecnici dello Stato il Trentino può disporre di circa 250 mila cavalli elettrici di forza idraulica. Per 170 mila cavalli esistono già progetti studiati ed elaborati da varî ingegneri, in modo speciale dall'on. ing. Lanzerotti di Malcesine. E pei molti progetti v'era la finanziazione, se il governo austriaco non aveva pronunciato sia per l'esportazione della forza, sia per lo sfruttamento in paese, il suo testardo: *Verboten!*

E' questa del carbone bianco una immensa ricchezza che ora giace inerte, non servendo i 20 mila cavalli fino ad ora sfruttati nel Trentino, che all'illuminazione, alle piccole industrie locali e ad una tramvia elettrica.

Il desiato domani

Tanta copia di energia elettrica permetterà di richiamare in vita molte delle industrie scomparse dopo il 1860 e di farne sorger di nuove. Adattatissimo si presenta il Trentino per le varie industrie elettro-chimiche; hanno poi possibilità di grande sviluppo la lavorazione del legno, la fabbricazione di cellulosa e pasta di legno — tanto ricercata in Italia — e le fabbriche di cemento.

Le grandiose cave che giacciono inerti per mancanza di comunicazioni potrebbero offrire al mercato italiano una varietà grandissima di marmi.

Già da qualche tempo è in studio il quesito della ripresa delle miniere argentifere del Monte Argentano ed un progetto benevolmente accolto da tecnici competenti e pressochè completamente finanziato alla vigilia della guerra, lascia intravvedere uno sviluppo grandioso ed una decisiva influenza per la esplorazione di altri estesi giacimenti metalliferi non ancora sfruttati.

Delle piccole o medie industrie attuali, parecchie hanno prospettiva di maggiore incremento quando il loro mercato naturale sarà l'Italia. Vanno ricordate le fabbriche di birra, le industrie della magnesia e delle argille, quelle del gesso e della calce idraulica, ecc.

Lo sviluppo industriale della regione sarà tanto più facile in quanto che pochi sono stati oggetto di illustrazione e di minutissime ricerche fisico-naturali, quanto il Trentino.

In queste ricerche sta la base, sta la premessa indispensabile per una rapida azione nel campo delle applicazioni industriali, come sta la prova dell'affetto filiale che tanti studiosi trentini, pur costretti a ramingare pel mondo, hanno pure avuto per la loro terra natia.

Dott. Cesare Battisti
Deputato di Trento

Perchè i garibaldini
non sono andati in Serbia

Roma, 16 notte.

Qualche giornale riprodusse nei giorni scorsi un manifesto di certi italiani residenti a Berlino che si chiedevano perchè i garibaldini invece che in Francia contro la Germania non erano andati in Serbia a combattere la naturale nemica l'Austria. Ora in proposito R. Garibaldi scrive stasera al *Giornale d'Italia*:

« Caro Bergamini, permettetemi vi prego due parole di risposta alle insinuazioni di un proclama supposto italiano che è comparso a Berlino e pubblicato nel vostro giornale. La camicia rossa sarebbe andata certamente in Serbia se non fosse scoppiata la guerra generale in Europa. E infatti una prima avanguardia di sei ufficiali vi andò e sfortunatamente ne furono uccisi quattro. Ma la Serbia è un piccolo Stato che dopo il veramente meraviglioso sforzo delle ultime recenti guerre non si trova davvero in posizione di sopportare qualsiasi peso fuori dei suoi quadri. Considerando ciò si è creduto, d'accordo con le autorità serbe, di avviare la gioventù italiana verso la Francia ove già molta se ne trovava. Che la Francia abbia voluto pareggiare i corpi volontari in tutto al suo esercito regolare, è una cortesia di più: perchè i volontari italiani erano prontissimi a fare il loro dovere sul suolo francese come lo fecero nelle due ultime campagne a ragione di una lira, senza viveri, tanto per i militi quanto per gli ufficiali. Infatti i 1200 volontari (secondo e terzo battaglione) la cui amministrazione era nelle nostre mani costarono meno di 35 mila lire comprese 16 mila lire per equipaggiamento durante i 58 giorni di campagna. I conti sono sempre visibili, saldati dalle autorità greche. Le nostre camicie rosse non hanno fatto mai questione nè di grado nè di paghe, contenti di fare il loro dovere sotto qualsiasi condizione e in qualunque luogo. Per insinuare il contrario bisogna proprio scrivere da... Berlino.

Sempre vostro *Ricciotti Garibaldi* ».

Deutschland über alles

L'omaggio del Foro belga
agli avvocati ginevrini

Ginevra, 16 notte.

La violazione della neutralità belga compiuta in sfregio ai trattati e a ogni diritto dai tedeschi che hanno instaurato sulle rovine dell'infelice paese la legge della loro forza brutale, ha indignato il mondo civile e non poteva non ferire la coscienza di coloro che trattano per professione le questioni giuridiche e che ritengono dover la forza non opprimere il Diritto, ma difenderlo e imporlo al rispetto di chi tenti disconoscerlo. Non può stupire quindi la manifestazione di simpatia a cui si sono sentiti trascinati verso il foro belga gli avvocati di Ginevra, di una città cioè appartenente a uno Stato protetto al pari del Belgio da una convenzione di neutralità. Questa circostanza dà all'atto del foro ginevrino una importanza e un significato speciali.

Ecco la lettera che il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Ginevra ha diretto il 17 ottobre al Presidente della Federazione degli avvocati belgi:

« *Signor presidente e caro collega,*

« Il Foro Ginevrino non saprebbe rimanere indifferente alle sventure che soverchiano il vostro nobile paese, che difende con onore e valore le sue libertà ed i suoi diritti. Profondamente commossi nel vedere quale possa essere la sorte imposta dalla violenza, malgrado le garanzie risultanti dai trattati internazionali, ad un popolo neutrale, noi vi rivolgiamo, con l'augurio di giorni migliori pel vostro augusto sovrano, la cui lealtà ed il cui coraggio formano l'ammirazione del mondo civile, l'espressione della nostra più viva e cordiale simpatia.

« Vogliate gradire, signor presidente e caro collega, con questi sentimenti, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

Il presidente dell'Ordine: *Raisin* ».

L'Ordine degli avvocati di Ginevra ha ricevuto dal presidente della Federazione degli avvocati belgi, la lettera seguente:

Londra, 27 ottobre.

« *Signor presidente e caro collega,*

« Come le vostre parole, in queste ore dolenti, sono consolanti e preziose! La guerra che noi abbiamo subìta, a dispetto dei trattati, ci è stata fatta in un modo terribile. Tutti gli orrori degli antichi tempi sono riapparsi per noi, centuplicati da una scienza e da un metodo implacabili. Le nostre città incendiate, i nostri concittadini fucilati, le nostre campagne devastate, la carestia e la miseria per coloro che sono rimasti, l'esilio e la miseria per coloro che sono partiti; angoscie, rovine e lutti dovunque; noi tutto abbiamo sofferto, tutto abbiamo accettato, perchè ciò era necessario pel trionfo del diritto e della lealtà. Ma, nella nostra disperata condizione, ci è infinitamente dolce constatare che tutto ciò è compreso all'estero, che la mirabile figura del nostro re, che fu l'anima vibrante ed indomita dell'esercito e del paese, provoca le simpatie che voi ci attestate. Mi farò un pregio, nella misura del possibile, di far conoscere ai miei colleghi dispersi la vostra lettera, e frattanto vi prego di presentare al Foro Ginevrino l'espressione commossa della mia riconoscenza.

Giulio Destrée
Pres. della Fed. avvocati belgi ».

Il taglio dei viveri al Belgio

I tedeschi ci hanno abituati a non meravigliarci di nulla nei loro procedimenti verso gli infelici abitanti del Belgio. Dopo stracciato quel « cencio di carta » che era la convenzione del 1839, in cui la Prussia garantiva colle altre Grandi Potenze la neutralità del Belgio, hanno stracciata una a una tutte le convenzioni dell'Aja, tutte le consuetudini che avevano dato una certa tinta d'umanità alla guerra, almeno verso i belligeranti.

Ecco l'ultima. E' noto che gli Stati neutrali, e specialmente gli Stati Uniti d'America avevano deciso di mandare viveri agli abitanti del Belgio, minacciati dalla carestia e dalla fame. Il governatore tedesco del Belgio, generale von der Goltz, ha ora autorizzato la distribuzione dei viveri ai belgi, ma ne ha accettuato gli operai delle miniere, delle fabbriche d'armi, ecc.; che hanno rifiutato di lavorare per conto della Germania. Al nobile gesto degli operai belgi, che hanno rifiutato la schiavitù morale e il tradimento della loro patria, i tedeschi rispondono facendoli morire di fame. E' una cosa tanto abominevole che non si saprebbe come qualificarla se non soccorresse un termine assai comprensivo, foggiato già da tempo: procedimenti tedeschi.

Asterischi Parigini

La guerra in episodi

Parigi, novembre.

(*l. c.*) Si calcola che la guerra sia già costata alla Francia circa un miliardo. Ma siamo ancora lontani dalla cifra spaventosa preveduta, come già ebbi a dirvi, da Yves Guyot e da Leroy Beaulieu. Queste sono del resto le spese sostenute dallo Stato; che se si dovesse fare il calcolo anche di quelle sostenute dai Comuni credo che le cifre darebbero le vertigini. Bisogna infatti ricordare che, da quando dura la guerra, i Comuni sussidiano le famiglie che possono dimostrare di non avere mezzi di sussistenza — ed è come dire tutte le famiglie degli operai richiamati e degli operai disoccupati, e son legioni — in ragione di un franco e venticinque centesimi il giorno per i capi famiglia, più cinquanta centesimi per ogni membro della famiglia. A usufruire di questo diritto sono stati ammessi, da qualche giorno, anche le famiglie dei profughi belgi. Di fronte a una spesa così grande, il Governo ha deciso di accettare le offerte che volessero fargli i cittadini. A ciò è stato indotto dall'esempio dato da un fanciullo e da una donna. Il fanciullo ha offerto, con una lettera al presidente, cinquanta franchi di economie: trenta per pagar l'esattore e venti per i feriti. La donna ho offerto cinquantamila franchi: e cioè più della metà della sua sostanza.... Avendo il Governo fatto buon viso a queste offerte, è probabile che i francesi andranno a gara per secondarlo nel sostenere i sacrifici che la guerra rende indispensabili.

* * *

E che cosa sono i sacrifici di danaro a paragone del sacrificio della vita che centinaia di migliaia di giovani compiono con lieta baldanza sui campi di battaglia. Non è possibile raccogliere tutti gli episodî che si raccontano e che si illuminano d'un qualche atto di eroismo. Ma leggete. Un colonnello cade: ha il cervello traversato da una palla. Alcuni soldati lo adagiano su quattro fucili incrociati e lo portano via sotto la mitraglia: gli altri, che sono sdraiati a terra per evitare il fuoco del nemico, si alzano e, incuranti del pericolo al quale si espongono, presentano le armi. Il colonnello, con un supremo sforzo solleva la persona e restituisce il saluto. Poi, ricadendo pesantemente sulla barella improvvisata e con un ultimo lampo d'orgoglio negli occhi semispenti, mormora: « *Tout de même, ils n'ont rien de pareil à citer de l'autre côté* »... E poco dopo rende l'anima generosa.

* * *

La scena si svolge in un ospedale di Bordeaux — dove un nuovo ferito è appena entrato. Il nuovo ferito è un uomo maturo, e di ciò meraviglia l'infermiera. « Avete le vostre carte? — domanda questa al ferito ». « Eccole » — risponde l'interrogato, mostrando il libretto militare. « Quarant'ott'anni! » esclama l'infermiera, dopo aver letto. « Possibile? ». Mi spiego, signora, risponde il ferito. Avevo un ragazzo, un bel ragazzo al quale volevo molto bene. E' andato a combattere e me l'hanno ucciso... Allora io mi son detto: adesso tu devi andare a sostituirlo. E così ho fatto... — Esempi di abnegazione e di coraggio come questo se ne raccontano a mille: di essi si cibe e si conforta la fiducia degli aspettanti. E quali sono le origini del coraggio e dell'abnegazione, di cui si hanno prove così luminose? Nella coscienza nazionale risorta — rispondono coloro che studiano la psicologia dei combattenti. Ma i combattenti spiegano il loro coraggio nei modi più svariati. — Sdraiati, sciocco! — gridarono l'altro giorno alcuni soldati a un negro che portava loro da mangiare sotto una pioggia di proiettili. E il negro: — *Moi pas peur!... Obus pas entrer dans peau noire...* — E sapete come quel sergente d'artiglieria, che, essendo caduti tutti gli ufficiali, prese il comando del reggimento e lo condusse alla vittoria, rispose al generale che gli chiedeva dove avesse attinto tanto sangue freddo?... Rispose semplicemente: — Sul terreno del football. — Il sergente era infatti Godine, tre quarti centro dell'A. S. di Perpignano, sul cui petto brilla ora la Legion d'onore.

* * *

I lettori han senza dubbio sentito raccontare molte storie di spionaggio tedesco. Sentano anche questa. L'altro giorno, un battaglione francese rioccupò un villaggio che i tedeschi avevano abbandonato: tutte le case erano demolite: la chiesa solo si levava, intatta, fra le macerie. E quale non fu la maraviglia dei Francesi, quando, dalla chiesa, videro uscire il parroco, l'unica persona rimasta nel villaggio! Essi si fecero tutti attorno al buon prete, che raccontò le sue avventure. Aveva assistito al sacco e all'incendio del villaggio ed era stato condotto via come ostaggio e poi messo in libertà. Ora respirava, finalmente! Gli ufficiali lo invitarono a cena e il parroco, prima di assidersi alla mensa, recitò il *Benedicite*... Mentre egli parlava, un tenente ebbe un gesto di maraviglia e si curvò all'orecchio del colonnello. Quando la cena fu finita, il parroco si vide circondato da quattro fantaccini con la baionetta in canna. Il tenente — che era un prete — gli si avvicinò e gli fece alcune domande, dirò così tecniche. Allora il parroco si imbrogliò, balbettò, impallidì... — Costui non fu mai un sacerdote! — gridò il prete-tenente. E aveva ragione. Infatti era una spia.

* * *

I Francesi non rifuggono dal tranello; ma hanno il gesto più elegante, dice il *New York Herald*. E racconta. L'altro giorno, un soldato tedesco, preso in una trincea vicina, fu condotto al cospetto di un colonnello francese. Il colonnello lo interrogò paternamente, gli fece servire un buon desinare, con birra, caffè e cognac e, offrendogli un sigaro, gli disse: — Eccoti un buon sigaro... Fumalo tranquillamente, torna a tene presso i tuoi compagni... — Il tedesco ringraziò e tornò alla sua trincea. Il giorno dopo, diciannove suoi compagni si arrendevano spontaneamente. E — *ça va sans dire* — non furono rilasciati... Se i Francesi sono maestri di eleganza, i Tedeschi, oltre che di spionaggio, sono maestri nell'arte di saccheggiare le case. Il furto è per essi una parte integrante della guerra. Narra il *Courrier de l'armée belge* che, verso la metà dello scorso settembre, l'attenzione di una signora che ospitava a Mons, un ufficiale tedesco, fu attratta da uno splendido brillante che scintillava al dito del suo ospite. — Che superbo anello! — non potè a meno di esclamare. — E' bello, vero?... — rispose con la massima naturalezza l'ufficiale. E' un ricordo del sacco di Louvain che porto per mia moglie... — E buon pro le faccia!

I profughi da Coritza ritornano

Atene, 16 notte.

L'*Agenzia d'Atene* dice: I profughi musulmani della regione di Coritza fanno ritorno in massa alle loro case. Un soldato greco è stato ucciso da una banda albanese a Coritza. (*Stefani*).

CRONACA MILANESE

Un grande Ente di coltura popolare

La nuova Amministrazione Civica di Milano andò al potere con un programma di riforme e di innovazioni in parecchi rami della vita comunale. Le sue origini elettorali le imponevano questa linea di condotta.

Uno dei punti salienti del suo programma consisteva nell'imprimere un impulso vigoroso alle opere di coltura popolare, che a Milano sono ormai numerose e cospicue, ma si dibattono in gravi strettezze, non avendole finora la città e la cittadinanza finanziate con mezzi sufficenti a secondare il loro sviluppo.

Le Biblioteche Popolari specialmente, sorte undici anni fa per iniziativa della Società Umanitaria, erano andate rapidamente penetrando nella vita e nelle abitudini della cittadinanza: le quattro primitive sezioni sono cresciute di anno in anno, fino a raggiungere il numero di diciassette, fra piccole e grandi, compresa una Biblioteca speciale per fanciulli e non compresi centinaia di nuclei librari, diffusi — come propaggini dell'albero centrale — in istituti, ricoveri e scuole cittadine.

Ma appunto per questo imprevisto risveglio della curiosità pubblica per le buone letture, che è divenuto un bisogno delle classi anche più umili, le Biblioteche popolari, che pure nell'ultimo anno distribuirono quasi quattrocentomila volumi, vennero a trovarsi nell'impossibilità di bastare — coi loro mezzi e con la loro organizzazione presente — all'accresciuta richiesta del libro, e non ostante i maggiori aiuti del Comune, esse da due anni vivono sul credito che loro accorda la Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, e devono prorogare la sistemazione dei più delicati servizi di consulenza e di guida ai lettori.

A questo punto interviene l'azione del Comune, che tutti gli amici della coltura diffusa saluteranno con soddisfazione. La Giunta ha visto il problema nella sua ampiezza e sembra si prepari a risolverlo con mezzi edeguati. Essa ha nominato una Commissione, che si aduna domani per la prima volta, e le ha conferito l'incarico di studiare la costituzione di un Ente il quale unificando, con le necessarie differenziazioni, la Biblioteca Civica con le Biblioteche Popolari, formi il nucleo iniziale di un futuro grande Istituto di coltura popolare.

La deliberazione della Giunta, insomma, rendendo omaggio al criterio di gradualità, senza perdere di vista la meta finale, fa intravedere un assetto completo delle opere di cultura cittadina, nel quale troveranno il loro posto anche le Scuole professionali, i Musei, le Pinacoteche, ecc.; una specie di *Università milanese degli studi popolari*, come in una recente occasione ebbe ad esprimersi il Sindaco avv. Caldara.

La Commissione, nominata all'infuori di ogni distinzione di partito, dovrà riferire il risultato de' suoi lavori e formulare proposte concrete alla Giunta, nel termine di tre mesi.

***

Gli uomini che compongono la Commissione non hanno bisogno di consigli: se avessimo autorità di darne, vorremmo metterli in guardia contro un pericolo: la preoccupazione, cioè — spiegabile in questi tempi calamitosi — di evitare le soluzioni che costino qualche sacrificio di denaro al Comune e di limitarsi, quindi, a qualche riforma, che lasci su per giù le cose come stanno.

Se questo dovesse avvenire, sarebbe meglio non pregiudicar nulla e attendere tempi migliori. Si tratta di dotar Milano di un servizio pubblico d'incalcolabile importanza, destinato a dare un seguito alla scuola popolare e a metterla in valore. Ne usufruiranno domani centinaia di migliaia di cittadini grandi e piccoli ed, ai fini della pubblica coltura, avrà un'estensione e un'importanza assai maggiore dei Musei, delle Gallerie d'Arte e delle Scuole speciali, a cui il Comune consacra giustamente somme considerevoli.

Bisognerà sopra tutto tener presente la necessità di portare l'azione pro cultura nel cuore dei grandi quartieri periferici, ove s'addensa la popolazione operaia, e portarvela non soltanto sotto forma di biblioteca circolante o di insegnamento orale, anche suffragato dai più moderni ed efficaci ausilî didattici, come le proiezioni luminose fisse e cinematografiche. Al libro e alla conferenza il popolo ha bisogno di essere attratto per le vie dell'onesto diletto, affinchè sieno vinte in lui, a poco a poco, le attrattive della strada e dell'osteria e si determini una rivoluzione nell'economia del tempo che esso ha libero dagli impegni del lavoro e della famiglia.

In un decennio, uno per anno, si dovrebbero erigere, in altrettanti rioni della Milano popolare ed operaia, dieci di questi liberi centri di cultura, ove in locali bene illuminati e riscaldati, non privi di un sorriso d'arte, il popolo trovasse — accanto alla biblioteca circolante e ai corsi dell'Università Popolare — una sala di lettura con molti giornali, un ufficio d'informazioni e di consulenza intellettuale, una sezione speciale di biblioteca per ragazzi, una sala per riunioni, feste, trattenimenti musicali e drammatici, piccole mostre periodiche d'arte, ecc., e magari un angolo riserbato a qualche giuoco fra i più leciti, come il biliardo, e a uno spaccio di bevande senza alcool.

In questa specie di palestra civile avrebbero la loro sede naturale e il loro punto di appoggio tutte le manifestazioni e le iniziative intellettuali del quartiere: dall'organizzazione delle gite istruttive e delle escursioni alpine, alla propaganda contro l'alcoolismo; dalla discussione sull'ultimo importante libro uscito, alla celebrazione delle grandi ricorrenze civili.

Milano deve fondare ne' suoi quartieri eccentrici questi focolari eccitatori di una vita più alta e più cosciente.

A New York, nel settembre dell'anno scorso, si aprirono, in edifici appositamente costrutti, cinque nuovi centri di questa specie, come Sezioni della grande Biblioteca Popolare pubblica, e ciascuno costò più di centomila dollari, compreso l'arredamento. Quello di Fort Washington (535 West 179 th. Street), sorge appunto nel centro di un grande sestiere operaio, ed ha al piano terreno una vasta aula per riunioni, conferenze, spettacoli, feste; al primo piano la biblioteca per gli adulti e sale di lettura; al secondo la biblioteca speciale per fanciulli, e al terzo le sedi dei circoli educativi del sestiere.

Non si tratta di emulare la grande metropoli americana; si tratta di segnare una direttiva all'azione del Comune, e siam certi che la Commissione di studio, convocata oggi per la prima volta, si troverà concorde in un ordine d'idee non molto lontano da questo a cui abbiamo accennato.

Il periodo degli esperimenti isolati a Milano è ormai superato: bisogna passare all'azione coordinatrice e unificatrice di tutte le libere iniziative di coltura che si rivolgono al popolo.

Domani pubblicheremo una grande Carta Geografica che si riferisce agli avvenimenti guerreschi del settore sud-orientale.

Occuperà un'intera pagina del nostro giornale. Essa riproduce il teatro dei combattimenti turco-russi e comprende inoltre i territori dal Golfo Persico alla Cirenaica.

Un Convegno presso il sindaco

per il Palazzo di Giustizia

Nel gabinetto del sindaco si sono nel pomeriggio di ieri riuniti i deputati De Capitani, Gasparotto, Maffioli e Turati, nonchè l'on. Majno, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e l'on. Morpurgo, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori per discutere ed avvisare ai provvedimenti opportuni in ordine al Palazzo di Giustizia. Intervennero anche gli assessori ing. Gentili e avv. Sarteschi. Aveva giustificato l'assenza l'on. Agnelli.

Dopo uno scambio di idee intorno alle direttive da seguirsi in argomento ed ai progetti che sono stati concretati per il costruendo Palazzo, il Sindaco, avv. Caldara, ha dichiarato: che l'Amministrazione comunale non abbandona il proprio principio di massima di non voler addossarsi oneri che riguardano servizi di Stato: che tuttavia questa pregiudiziale è ragionevole e non assolutamente rigida per cui il Comune interverrà per favorire ed affrettare anche la costruzione del Palazzo di Giustizia se questa servirà a risolvere o facilitare la risoluzione di problemi di edilizia e di viabilità cittadina e se saranno adottati criterii che servano a garantire il Comune da ingiusti dispendii.

La discussione si svolse rapida e cordiale; dopo di che tutti i convenuti si trovarono d'accordo nel concludere che l'Ufficio Tecnico Municipale abbia a studiare i progetti di più evidente convenienza e riferirne sia per il loro merito intrinseco, sia per i loro rapporti col piano regolatore e cogli sventramenti cittadini.

Il Sindaco ha promesso che questo lavoro sarà tosto affidato all'Ufficio Tecnico. I Deputati presenti poi si sono impegnati di richiedere la presentazione da parte del Governo di provvedimenti legislativi i quali autorizzino i Comuni e gli altri Enti pubblici a imporre contributi adeguati ai proprietari di fabbricati che risentono il maggior valore delle loro proprietà loro attribuito dagli edifici e dalle opere pubbliche in genere.

Chiavi e pane

Una trovata ingegnosa e benefica

Perdere le chiavi equivale talvolta a un disastro. Quasi sempre il perdere una chiave produce gravi noie, sospetti, necessità di cambiar casa o di rinnovare le serrature. Molti, nella maggior parte dei casi, pagherebbero una somma per riavere le chiavi perdute. Invece — con l'ingegnosa trovata di cui ora parliamo — d'ora innanzi con una piccola spesa, di sole lire due all'anno, ognuno potrà avere novanta probabilità su cento di tornare in possesso delle sue chiavi. D'ora innanzi basterà rivolgersi al Pane Quotidiano (Casino dell'ex-dazio di Porta Monforte) e chiedere di essere soci di questa ottima istituzione. Perchè si può essere soci con lire cinque all'anno ed anche con lire due, così perchè con questa minima spesa si può avere diritto al servizio del ricupero delle chiavi fatto dal Pane Quotidiano.

Per questo servizio il Pane Quotidiano dà ad ogni socio una medaglia metallica.

Sulla medaglia vi è un numero progressivo, che è registrato e gelosamente custodito nella Casa della Società, la quale sola conosce il nome della persona cui fu consegnata la medaglia con quel numero. Sulla medaglia è inciso che chi porterà le chiavi al Pane Quotidiano riceverà una lira.

Il socio inserisce la medaglia sulla chiave o sul mazzo di chiavi. Se queste si smarriscono, chi le trova non sa che farsene, ed ha interesse (se non l'ha direttamente, può favorire il portinaio od altri) di far recapitare le chiavi per ricevere la mancia di Lire *Una*.

La Società vede a chi appartengono le chiavi stesse, e le manda subito al proprietario che rimborserà L. 1.25.

L'egregio comm. Edoardo Banfi, presidente del Pane Quotidiano, ha ottenuto di far brevettare questa ingegnosa trovata, la quale assicurerà alla benefica istituzione una cospicua entrata annua. Il comm. Banfi ha riunito in questi giorni parecchi giornalisti, ai quali ha spiegato il funzionamento del nuovo servizio, aggiungendo che quest'anno è cresciuto di molto il numero dei bisognosi e che le medaglie per le chiavi saranno convertite in tanto pane per quest'inverno.

Mortale infortunio sul lavoro

Una disgrazia gravissima, e che forse purtroppo avrà conseguenze letali, si è verificata ieri mattina nelle officine delle Acciaierie Lombarde a Sesto San Giovanni. L'operaio Alessandro Castellanza d'anni 21, mentre era intento alla pulizia di una colossale grue, precipitava accidentalmente dall'altezza di circa dieci metri, battendo il capo sulla base della *grue* stessa e rimbalzando poi sul lastricato di pietra.

L'infelice riportò la frattura del cranio, e la frattura dell'omero destro. Con la lettiga dello stesso stabilimento, fu trasportato al nostro Ospedale Maggiore ove i medici disperano di poterlo salvare.

L'aigrette del fattorino

Ieri sera verso le 18,30 un povero fattorino di un negozio di modista, aveva ricevuto l'incarico di portare ad una signora una ricca piuma bianca di *aigrette di crosse*.

Ad un certo momento lo sfortunato fattorino si accorse di non avere più in mano l'*aigrette;* egli rifece la strada percorsa, cioè tornò a passare per via Meravigli, per la Galleria della Cooperativa per via S. Vittore al Teatro, via Broletto e via Bollo, ma non trovò più la ricca piuma.

Per il fattorino si tratta di una vera disgrazia e farebbe opera veramente buona chi avendo trovato l'*aigrette*, fosse così pietoso di portarla presso la R. Privativa di via Bocchetto 8.

Audace impresa ladresca

a Greco Milanese

L'altra sera, tra le 19 e le 23, un'audace impresa ladresca veniva effettuata a Greco Milanese. Nel signorile caseggiato in via della Bicocca al numero 8 abita l'ingegnere Scaccia-Scarafoni Pietro, della Società Internazionale dei Vagoni-Letto. L'altra sera l'ingegnere, verso le 19 usciva di casa per recarsi a pranzo in casa di amici e l'appartamento rimaneva così incustodito. Quando verso le ore 23 egli fece ritorno alla sua abitazione, una ben ingrata sorpresa l'attendeva. La porta di casa era scassinata.

I locali si presentarono tutti in disordine: i cassetti dei mobili erano a terra, e a terra si trovavano molti indumenti e una quantità di biancheria.

Durante l'assenza del proprietario, persone che dovevano essere molto pratiche del luogo e perfettamente informate delle mosse dell'ing. Scaccia-Scarafoni arrampicandosi sopra un palo telegrafico, riuscivano infatti a scavalcare il muro di cinta, e protetti dalla oscurità, a manovrare liberamente nell'interno del caseggiato. Penetrati, senza essere disturbati, nell'appartamento, essi operarono rapidamente il proprio bottino. Fecero bagaglio degli indumenti e della biancheria conservati in camera da letto, scassinarono, sempre nella camera da letto, un cassetto nel quale l'ingegnere aveva fidentemente abbandonate 2650 lire in biglietti di piccolo taglio, 600 lire di monete d'oro e parecchie centinaia di lire in scudi d'argento. Nel salotto i ladri riuscirono a mettere le mani sopra preziosi servizi di argenteria ed involarono anche alcuni quadri di valore. Terminata l'impresa, indisturbati come erano venuti poterono andarsene.

L'ingegnere Scaccia Scarafoni si recò subito a sporgere denunzia del fatto al reggente la delegazione di Turro, d.r Birondi, il quale dispose ben tosto perchè attive indagini fossero esperite allo scopo di rintracciare i colpevoli.

Ieri mattina alla Delegazione di Turro, si presentarono alcuni agenti di P. S. i quali, reduci da una perlustrazione, raccontarono di aver rinvenuto in un prato delle campagne di Greco alcuni involti d'indumenti e di biancheria che furono dall'ing. Scaccia Scarafoni riconosciuti per roba sua.

I ladri, nella fuga, li avevano certo abbandonati per avere più leggero il passo.

Il pietoso suicidio

d'una povera sartina

"Ho bisogno tanto di dormire„

Dal marzo ultimo scorso aveva presa dimora in due modesti abbaini di via Torino 32 una giovane sarta, certa Anna Lacatulla d'anni 21. Il padre della Lagatulla, a nome Giuseppe, abita con la moglie e due altri figli in via Verziere 18, ma la sartina, l'Anna, per contrasti intimi — si dice a cagione di una relazione d'amore — s'era messa in discordia con la famiglia ed era uscita dalla casa paterna di via Verziere 18 per recarsi appunto ad abitare in via Torino 32.

Nel suo modesto appartamento la Lagatulla conduceva — a detta di tutti i coinquilini e del portinaio della casa — una vita onesta ed irreprensibile sotto ogni punto di vista; ella si recava alla mattina presto a lavorare da sarta presso il negozio *High-Life-Tailor* e tornava alla sera, sempre sola, nel suo appartamentino dove consumava i suoi pasti. Di sera non usciva quasi mai. Da due giorni il portinaio ed i coinquilini erano però preoccupati perchè non vedevano nè uscire nè entrare la giovane sarta. Alcuno di essi si recò anche dalla Ditta presso cui la Lagatulla lavorava, ma la Ditta era da due giorni più meravigliata degli inquilini della casa di via Torino 32: la sartina non s'era cioè presentata al lavoro e non aveva mandato giustificazioni.

Allora il portinaio si recò dal delegato Lenzi il quale fece abbattere la porta dell'appartamentino della Lagatulla. Un triste spettacolo apparve agli occhi degli agenti e delle altre persone che erano presenti: la povera sartina giaceva sul letto ed era già freddo cadavere. Vicino al letto era un braciere ormai spento.

Il dottor Saracchi della Guardia Medica di via Cappellari constatò che la morte era avvenuta di circa 48 ore. Vicino al capo della infelice sartina il delegato Lenzi trovò un biglietto che diceva semplicemente ed eloquentemente:

— Ho bisogno tanto di dormire!

Null'altro. In un altro biglietto la sventurata giovane raccomandava che un album contenente fotografie di famigliari e di altre persone care fosse sepolto con lei nella stessa cassa funebre.

Dopo compiute tutte le pratiche di legge la povera salma venne trasportata al Cimitero Monumentale.

Un grave incendio a Linate

in una proprietà dell'Orfanotrofio maschile

Ieri sera è scoppiato uno spaventoso incendio a Linate — in mandamento di Melegnano — in una proprietà dell'Orfanotrofio Maschile.

L'incendio si appiccò a circa 20 campali di fieno ed in breve divampò così da mettere in pericolo le vicine e numerose case coloniche. Chiamata telefonicamente giunse sul posto una squadra dei pompieri di Milano al comando dell'ing. Adorni. I pompieri iniziarono subito la loro opera intesa ad isolare l'incendio e vi riuscirono dopo lunghe ore di lavoro. Ma tutte le campate di fieno erano state ormai distrutte dal fuoco e distrutti anche erano stati vari porticati. I danni, mentre scriviamo, si fanno ascendere a circa 60 mila lire, ma — quando l'incendio sarà del tutto spento — risulteranno certamente maggiori. I pompieri restarono sul posto tutta la notte.

PICCOLA CRONACA

LA RIVIERA LIGURE. — Sommario del numero di novembre: *Ritorno* di Grazia Deledda — *Mi hanno prestato una villa - Storia di un carro* di Pietro Jahier — *Tutti i canti tuoi* di Adelchi Baratono — *Un ritorno* di Michele Saponaro — *L'Altare* di Eugenio Del Monte — *Plausi e botte* di Giovanni Boine — Associazioni: Italia L. 5.00. Estero Fr. 6.50. Un fascicolo separato 0.50. — Richieste alla Amministrazione in Oneglia.

Ferdinando Calderini

E' morto ieri mattina, a Milano, ottantenne, il dott. Ferdinando Calderini, simpatica ed elevata figura di patriota, che amò circondarsi in ogni tempo di grande silenzio e della sua grande modestia.

Soldato di leva nell'esercito austriaco nel 1854, egli disertava dai ranghi infami nel '59, per arruolarsi nell'esercito sardo che aveva accettato eroicamente il guanto di sfida gettatogli dal prepotente dominatore colla imposizione del disarmo immediato. Come addetto al Corpo Sanitario militare fece le campagne del '59, del '60, del '61 e del '66. E, durante queste campagne, si guadagnò dapprima la menzione onorevole al valor militare pei servizi resi in guerra, poi la medaglia di bronzo al valor militare nonchè uno speciale attestato di benemerenza del governo di Francia per la cura amorevole con la quale aveva curato i feriti d'oltr'alpe nelle epiche giornate in cui la fraternità latina si suggellava nel sangue sui campi di Magenta.

Nel '67 e '68 lo ritroviamo a Palermo durante l'infuriare della epidemia, primo fra i primi sui luoghi del pericolo. La novella prova gli conquista dal Governo la medaglia d'argento per i benemeriti della salute pubblica.

Era commendatore della Corona d'Italia, aveva la Croce dei S. S. Maurizio e Lazzaro ed era pure fregiato della Croce d'oro con corona per compiuti 43 anni di servizio militare.

Fu all'ospedale militare di Milano e poi direttore dell'ospedale militare di Venezia. Ultimamente direttore del Riparto III di beneficenza alla Congregazione di Carità.

Una riunione dei pratici di farmacia

L'Associazione Nazionale dei Pratici di Farmacia sede di Milano, convoca i suoi soci in assemblea generale nella sua sede di via Ospedale N. 10 per giovedì sera 19 corrente alle ore 21. Scopo della riunione è quello di avvisare i mezzi onde ottenere che i pratici senza potentino non siano, per l'applicazione dell'art. 61 del Regolamento, gettati senz'altro sul lastrico. Il Comitato che ha organizzato la riunione di giovedì, chiede tra l'altro in suo appello: «Non si potrebbe estendere il beneficio degli esami, anche a questa classe, lasciando a questa *prova del fuoco* di dimostrare che anche fra i pratici, senza potentino, vi possono essere giovani capaci per intelligenza, tenacia e per coltura»

A proposito di disservizio ferroviario

Continuano a pervenirci reclami da parte di viaggiatori e di ditte commerciali a cause dei gravissimi ritardi che la maggior parte dei treni subisce da qualche tempo. Particolari lamentele riguardano il treno N. 1043 della linea Milano-Torino che dovrebbe giungere a Torino alle ore 22.50 mentre quasi sempre arriva poco prima di mezzanotte. Giriamo tali reclami alla competente Amministrazione, certi però purtroppo che essa continuerà a dormire della grossa...

Una conferenza su "La Lorena„

all'Università Popolare

Un anno fa, quando nessuno prevedeva la guerra presente, Maurizio Barrès teneva a Parigi una conferenza su «La Lorena». La conferenza, tutta piena di ricordi della guerra del '70, torna d'attualità in questi giorni, e verrà ripetuta stasera (martedì), alle ore 21, dal prof. Savino Varazzani ai soci dell'Università Popolare (aula magna del Ginnasio Beccaria).

Per i supplenti postelegrafici

Ieri l'altra sera ha avuto luogo una riunione fra i supplenti postelegrafici del Sindacato Nazionale coll'intervento di vari rappresentanti le Sezioni. Il Presidente, dopo aver dato lettura del telegramma inviato dal ministro Riccio e della lettera pervenuta dall'on. Gasparotto colla quale diceva ché: Il ministro Riccio fra breve sarà in grado di adottare notevoli provvedimenti a favore dei supplenti di conformità alla assicurazione ripetutamente datane; ha invitato l'assemblea all'approvazione dell'ordine del giorno, che oltre a seri argomenti riguardanti la classe, deliberava inviare telegrammi di ringraziamento al ministro e all'on. Gasparotto.

Conferenze alla Clinica del Lavoro

Oggi martedì e nel susseguente martedì 24 p. v. il prof. comm. Luigi Devoto parlerà alla Clinica del Lavoro sulle malattie riferentesi alla classe dei pasticcieri.

R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria

Nella sessione autunnale di esami conseguirono la laurea i signori: Giacomo Crespi da Legnano (Milano); Francesco Locatelli da Lodi (Milano) e Edoardo Pasini da Piure (Sondrio). Il sig. Crespi ottenne i pieni voti assoluti.

I TEATRI

FILODRAMMATICI

L'amica del cuore

tre atti di Alfredo Testoni

Due chiamate al primo atto, quattro al secondo, due al terzo: cronaca rosea, simpatica, innocua, come la nuovissima commedia di Testoni che Emma Gramatica ci ha presentato ieri sera, con la fresca grazia della sua arte viva e personale.

L'amica del cuore non è un prodigio di intuizione, nè di profondità analitica. Non domanda battaglia di pensiero. Non si propone quesiti di indagine psicologica tormentosa. Non affronta torbidi e raffinati sadismi. E' una onesta commedia, pensata con qualche dignità. Senza fare assurgere la sua fatica ad alcuna vetta di capolavoro, il Testoni, sembra che si sia preoccupato di allontanare la vecchia accusa di farsaiolo che la critica musona gli ha sempre affibbiato.

Nella vicenda che egli ci presenta, campeggia una curiosa figura di donna: la contessa Paola Gastaldi-Nardi, giovine, ingenua, inesperta, stupidella ed innamorata di suo marito. C'è in lei quanto basta perchè il suo legittimo signore e padrone debba tradirla con l'amica del cuore, con Marianna Nessi: una singolare peccatrice, una bizzarra vestale dell'adulterio, che si è presa la briga di regolare ogni azione, ogni pensiero, ogni capriccio della sua vittima affettuosa. Paola non può stare senza Marianna. Marianna è in sostanza, il marito, la sorella, la madre di lei. L'avvolge in un'aureola di protezione, vigile e previdente. Poichè per un piccolo paradosso della sua concezione pratica ed estetica della vita, non saprebbe rassegnarsi ad essere l'amante di un marito.... becco.

Ma il giorno in cui Paola, per le confidenti sollecitudini di un'altra amica, che fu pure la creatura di vizio e di tenerezza della sua contessa metà, si accorge della tranquilla tresca sulla quale ella si addormentava come su di un cuscino soffice e riposante, ha tutti gli scatti di chi si sente tradito, indegnamente ed inattesamente tradito. Anche nello sdegno, ella conserva la sua acerba inesperienza, la sua stupidità deliziosa. Luciano può rigirarla e raggirarla come crede. Su di un punto Paola rimane immutabile: Marianna non entrerà più in casa sua. L'inimicizia tesse la famelica tela di ragno della sua insidia nell'improvviso abisso che si apre. Paola, debola come è, subisce anche il silenzio che il marito le impone per non provocare uno scandalo.

Il fondo l'ingenua sente il vuoto che l'amica del cuore ha lasciato nella sua esistenza. Nei momenti difficili, quando tutto lo sdegno si riversa su di lei, per trarsi d'impaccio, ella ha una malinconica invocazione: «Se ci fosse Marianna!». Era abituata a pensare col pensiero di lei. E si accorge che il marito che l'amava, le voleva bene: ma solo attraverso il cervello di quella delicata e spirituale e volontaria turbatrice di ogni suo valore sentimentale.

A poco a poco, però, la verità umile getta i suoi barlumi sulla coscienza infelice di Luciano Castaldi. Quando Paola, può conoscere con sicurezza che il marito è stato l'amante anche di quell'amica che ha creduto opportuno di aprirle gli occhi velati d'amore sul conto di Marianna, e che forse — ora che è discesa sotto — sta per precipitare dietro la scia di un'altra gonnella tentatrice, arma allora il nuovo edificio di una improvvisa risoluzione. Poichè per piacere ad un uomo bisogna essere come le altre, lo sarà anche lei. Andrà a prendere il the, che un cugino del marito le offre insistentemente da un pezzo, in una sua *garçonnière* fiorita. Per vendicarsi col consueto sistema del dente per dente. O quasi.

Ma prima di recarsi al convegno di peccato, in cui la sua virtù corre un rischio relativo, per un antico ed indefinito vizio d'abitudine, Paola avverte Marianna della cosa. Con l'ex-amica del cuore, ella stava già per riappacificarsi. Imprudentemente, aveva fatto supporre all'ignaro marito di lei le ragioni dell'improvvisa rottura ingiustificata. E per evitare un grosso guaio, debole al solito come tutte le donne deboli, aveva dovuto subire anche la pace... Si giunge perciò rapidamente alla catastrofe. Paola va al convegno. Marianna che vigila, perchè avvertita, la precede. Telefona a Luciano Castaldi di venire. Ed in casa del possibile amante di Paola avvengono tutte le spiegazioni possibili. Con una morale passatista, applicata in piena regola. Dopo di che l'apotcosi del matrimonio e della fede riconsacrata non può essere più dubbia.

Piccola vicenda, è vero? Ma espressa con sottigliezza di particolari non indegni, in un succedersi di scene che non rasentano mai l'artificio, piacevoli anche, fluide, dolciastre, traballanti sulle vecchie molle della baracca tradizionale. Ma che cosa si può domandare di più, in questa crisi generale che sembra purtroppo si estenda anche alla facile genialità contemporanea? Il pubblico affollatissimo del Filodrammatici si è divertito ieri sera, a questa nuova commedia della sensibilità epidermica. Ha sorriso anche. Ed ha ammirato Emma Gramatica: un'attrice che aspira e cerca di rinnovarsi con un senso vigile e profondo di modernità. Testoni assisteva alla sua *première*. *L'amica del cuore* si replica stasera, e sarà preceduta da un atto nuovissimo: *Una partita di bridge*.

en. c.

OLYMPIA. — Dina Galli ci farà ridire stasera una commedia allegra di Hennequin e Weber, *Florette e Patapon* di cui è interprete applauditissima. Per domani annuncia una novità: *Il pericolo slavo*.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Carmen*, 4 atti di G. Bizet. — Ore 20.45.

LIRICO: (Cinematografo): *Il vessillo di San Marco*. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La cena delle beffe*, 4 atti di S. Benelli. — Ore 21.

CARCANO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di V. Guasti-Braceschi): *Florette e Patapon*, 3 atti di Hennequin e Weber. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica Emma Grammatica): *Una partita di bridge*, 1 atto nuovissimo - *L'amica del cuore*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ore 21.

FOSSATI (Fatima Miris): *La vedova allegra*. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger. — Ore 21.

VERDI: Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.

TRIANON: (Varietà). — Ore 21.

GEROLAMO: *Attila*, commedia — *La serenata di Pierrot*, ballo. — Ore 20.30.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara*, rivista. — Ore 21.

NOVO CINE: *I nemici di casa*, dramma.

Bollettino Meteorologico

Roma, 16 notte.

Pressione. — In Europa massima 759 al sud, minima 745 sui Paesi Bassi. In Italia nelle 24 ore la pressione barometrica è abbassata a nord intorno a 5 mm., salita altrove fino a 8 mm. in Sicilia.

Temperatura. — Prevalentemente aumentata in Lombardia e Piemonte, diminuita altrove.

Cielo. — Nuvoloso con piogge in Toscana, Abruzzi e basso versante Adriatico, vario nel rimanente.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con piogge, temperatura stazionaria. Regioni apenniniche: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggia, temperatura in aumento.

Regio Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 16 novembre

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 739.6.

Umidità relativa media 86 %.

Venti dominanti: Nord-Ovest debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Max.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	8.6	3.1	738.8	nuvolo
ANCONA	11.0	6.2	738.9	coperto nebbia
BOLOGNA	10.0	7.0	739.5	3/4 coperto
FIRENZE	12.9	8.0	734.1	piovoso
FOGGIA	12.6	5.6	734	sereno
GENOVA	17.0	10.0	738.0	3/4 cop. legg. mosso
NAPOLI	13.0	8.0	736.5	— — mosso
PALERMO	16.0	11.0	734.7	1/4 cop., agitato
ROMA	15.9	8.0	736.9	coperto
SASSARI	15.0	9.0	737.2	1/2 coperto
TORINO	11.0	3.0	738.8	coperto
VENEZIA	11.0	6.0	738.1	coperto calmo
TRIPOLI	17.0	15.0	738.5	1/2 cop., agitato

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	2.0	piovoso	PARIGI	—.—	
ATENE	11.0	3/4 cop	PIETROP	1.0	1/4 cop
BELGRAD	—.—		TRIESTE	7.0	coperto
BUDAP.	2.0	nebbia	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	3.0	coperto
MALTA	—.—		ZURIGO	5.0	1/2 cop
NIZZA	—.—				

Sciarada

Dammi il *secondo* e serbalo
per me, adorata Nice;
chè allora più felice
sarò del mio *primier*.
L'*intiero* intanto piacciati
depor per un istante
e a questo core amante
rivolgere il pensier.

(Spildad)

Soluzione del giuoco proposto ieri:
GENTIL-UOMO — GENTILUOMO

L'ASSICURATRICE ITALIANA - Società Anonima di Assicurazioni contro gli Infortuni e di Riassicurazioni — ha il dolore di partecipare l'improvvisa morte avvenuta in Terni del Signor

Cav. Uff.

Ing. Alessandro Seisunit-Doda

suo benemerito Consigliere d'Amministrazione sino dalla fondazione, del quale serberà ricordo imperituro.

Milano, 16 novembre 1914.

La moglie Bice Rossi e parenti tutti annunciano addolorati la morte del loro caro

EMANUELE VIGNOLO

repentinamente avvenuta a Guayaquil (repubblica dell'Equatore).

Sfilichezza Emorroidi

guarigione radicale con la rinomata

CASCHERINA MATTIOLI

Gratis si spedisce opuscolo si fanno consultazioni

LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI

Via Tadino, 42 - MILANO - Via Tadino, 42

Vocabolario Italiano Illustrato

del Prof. F. SALVERAGLIO

R. Università di Pavia

Voci nuove, anche straniere, attinenti a tutto lo scibile. Grandi Carte e Tavole in triromia. Pag. 1250, rilegato in tela e oro L. 6.

Casa Editrice BIETTI e Milano

Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento. L'unica fabbricante del LIQUORE STREGA

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

ULTIMISSIME

Battaglia nella burrasca

Le parole del Kaiser stampate in ogni cuore mussulmano!

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Terribile cannoneggiamento
nell'estremo lembo del Belgio

Berlino, 16, ore 21.

Il corrispondente del *Telegraaf* da Sluis manda al suo giornale che la violenza del combattimento ha ripreso specialmente sul fronte Lombartzyde-Neuport. Il cannoneggiamento è violentissimo e quello che rende più terrificante lo spettacolo è che si combatte in mezzo alla furia degli elementi scatenandosi tutto il giorno temporali violentissimi sulla Fiandra occidentale; così che riesce spesso difficile distinguere il tuono dal rombo delle artiglierie e i lampi dalla fiammata delle batterie. Anche il mare è burrascoso e le cannoniere inglesi, che hanno ripreso un fuoco nutrito contro la spiaggia, hanno un'enorme difficoltà ad aggiustare i tiri.

Anche il corrispondente del *Vaterland* da Flessinga telegrafa che il cannoneggiamento sulla costa belga è tanto terribile che i vetri degli edifici nei villaggi della costa si spezzano.

Ogni tanto si sentono anche esplosioni terribili dovute, secondo un telegramma del *Telegraaf*, a mine ripescate e fatte esplodere sulla spiaggia da marinai tedeschi. Anche intorno a Ypres il combattimento sarebbe violentissimo, ma data la nebbia e il terreno paludoso, avrebbe perso il carattere di duello di artiglieria. Ora gli attacchi alla baionetta si succedono e si alternano col fuoco delle mitragliatrici che sostituisce il fuoco delle batterie. La battaglia è quindi meno rumorosa ma più micidiale.

Roulers è diventato il centro dei trasporti di feriti e di soldati tedeschi che vanno di rinforzo sul fronte. Vi giungono convogli incessantemente.

Mario Mariani.

La battaglia nelle Argonne
I francesi mantengono le loro posizioni

Parigi, 16 notte.

Una nota ufficiale smentisce il comunicato tedesco secondo il quale i francesi sarebbero stati completamente scacciati dalla foresta delle Argonne.

«La realtà — dice la nota — è tutta diversa, come quando si trattò di Verdun dove abbiamo portato la nostra azione innanzi alla piazzaforte da cinque a dodici chilometri al di là di quella che tenevamo un mese fa. Nella foresta delle Argonne il nostro fronte si mantiene senza sensibili mutamenti da due mesi. Le trincee opposte distano tra loro cinquanta metri. Si combatte non soltanto con colpi di fucile, ma con tutti i mezzi della guerra del passato. Le operazioni ricordano l'assedio di Sebastopoli. E' possibile che abbiamo indietreggiato in alcuni punti di centocinquanta metri, ma abbiamo progredito di altrettanto in altri. Le perdite tedesche sono, come altrove, superiori alle nostre. (*Stefani*).

Lo Czar visita i luoghi
della battaglia di Polonia

Pietrogrado, 16 notte.

Durante la sua ultima visita alle provincie della Polonia devastate dalla guerra, l'Imperatore s'è molto interessato alle sofferenze delle popolazioni rurali ed alla distruzione degli edifici e specialmente delle numerose chiese cattoliche del paese di Cholm. L'Imperatore ha dato diecimila rubli a favore della popolazione di Ivangorod rovinata dalla guerra. Lo Czar ha assistito ad una funzione nella chiesa cattolica di Ivangorod, dove è stato ricevuto dal clero, con alla testa il canonico che regge la diocesi. L'Imperatore ha dato altri diecimila rubli per la popolazione bisognosa dei villaggi di Opatow e Brzesnica ed ha visitato le chiese cattoliche, tra le quali quella di Brzesnica, interamente distrutta dall'artiglieria tedesca. All'ingresso della chiesa di Opatow, anch'essa molto danneggiata, l'Imperatore è stato ricevuto dal sindaco del comune, che gli ha offerto il pane ed il sale, ed ha poscia assistito alla funzione religiosa. Lasciando Ivangorod l'Imperatore ha dato la somma necessaria al restauro delle chiese cattoliche dei villaggi di Opatow, di Brzesnica e di Gniewaszew ed un'altra somma destinata a soccorrere la popolazione del paese ed i feriti nei combattimenti di Ivangorod, degenti nell'ospedale militare di quella fortezza. (*Stefani*).

Prossima grande battaglia
nella Prussia orientale

Berlino, 16 notte.

Il presidente distrettuale di Marienwerder pubblica un proclama in cui dice che il nemico operante oltre la frontiera tra Thorn e Soldau è atteso da grandi forze tedesche, che lo costringeranno forse nei prossimi giorni ad una battaglia decisiva. — (Stefani).

Lo Sceicco dell'Islam
magnifica la guerra santa

"I maomettani roderanno come microbi il midollo spinale dei regni nemici"

Berlino, 16, ore 21.

Il corrispondente da Costantinopoli del *Berliner Tageblatt* è stato ricevuto in udienza speciale dallo Sceich-ul-Istam, dopo la solenne dichiarazione della guerra santa. Hiri-bin-Hawni è un uomo di mezza età, dagli occhi intelligenti; porta il fez bianco, la stola bianca, il mantello nero. Egli ha ricevuto il giornalista su una grande terrazza di fronte al Bosforo, servendosi di un *musteschar*, interprete.

«Mai il califfato — ha dichiarato lo Sceicco — ha lasciato spiegare bandiera del *Giade* per la guerra santa come nella forma attuale; le stesse guerre sante che i Califfi proclamarono contro le crociate non hanno l'importanza e la significazione di questa. Spaventosa è la grandezza del nostro compito. Sono passati secoli, ma la divina dottrina è sopravissuta, e oggi ancora ogni mussulmano sa quale è il suo dovere nel giorno in cui il Califfo dichiara la guerra santa e spiega la bandiera del Profeta. Se occorre, anche ogni donna mussulmana sa ricordarsi di tale suo dovere.

«I nemici dell'Islam ci hanno costretto alla solenne dichiarazione, e i loro tentativi di tagliarci ogni via di traffico non gli gioveranno. Già centinaia di migliaia di pellegrini che andavano alla Mecca, al santuario della Kaaba, hanno avuto notizia della pubblicazione del *fetva*, e i maomettani roderanno come microbi il midollo spinale dei regni nemici fino alla loro perdizione, ovunque dall'Iran alle colonie africane, ostinatamente.

«I figli di Maometto non saranno mai vinti, e noi siamo felici di combattere questa guerra a fianco dell'Austria, e specialmente della Germania, poichè le parole del suo Imperatore: «Io sono l'amico dei trecento milioni di maomettani del mondo», sono stampate nel cuore di ogni mussulmano.»

Mario Mariani.

Bisanzio a Stambul
Guerra Santa ma non anticristiana

Costantinopoli, 16 notte.

Il *Terdjumani Hakikat* mette in guardia contro la falsa concezione che la Triplice Intesa potrebbe voler far diffondere, che cioè la guerra santa sia stata proclamata contro il cristianesimo. Il giornale rileva che durante le dimostrazioni di ieri tanto dinanzi alla moschea di Fatih che nelle vie accanto alla Mezzaluna sventolavano le bandiere austro-ungariche e tedesche, ossia le bandiere di due Potenze di cui una è cattolica apostolica e l'altra è la culla del protestantesimo. D'altra parte, un *fetva* proibisce espressamente ai sudditi musulmani della Triplice Intesa e dei suoi cooperatori di fare la guerra contro la Germania e l'Austria-Ungheria. La guerra non è dunque diretta contro il cristianesimo, ma contro la forza che vuol schiacciare l'islamismo. (*Stefani*).

La situazione in Serbia

Vienna, 16 notte.

Il corrispondente particolare della *Neue Freie Presse* telegrafa: «Il generale Potiorek, come è noto, ha preveduto per il principio dell'inverno la fine delle operazioni nel teatro meridionale della guerra. Gli avvenimenti dei due ultimi giorni permettono di credere che questa speranza si realizzerà. L'offensiva austro-ungarica progredisce in modo molto favorevole. Il nemico ripiega precipitosamente, e sembra imminente un fatto d'armi decisivo.

Ecco un riassunto della situazione nel teatro meridionale della guerra: Quindici giorni or sono cominciò l'offensiva austro-ungarica presso Racja e Mitrovitza. Seguirono le azioni di Ljesnitza, Losnitza e Zwornik, per effetto delle quali i serbi furono respinti sulla linea Obrenovac-Ljubovicy. Martedì scorso deboli forze riconobbero, simulando un'avanzata, grossi reparti di serbi nella valle della Morava. Alcuni giorni fa i grossi mortai austro-tedeschi bombardarono la fortezza di Belgrado senza che il nemico rispondesse. Ora l'artiglieria tace. Durante la notte riflettori da una parte e dall'altra inviano qua e là i loro raggi, ma i riflettori avversari cercano di paralizzarsi a vicenda. (*Stefani*).

Il blocco di Tsing-tao tolto

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione della Presidenza del Consiglio: Il Governo giapponese ha comunicato che il blocco di Tsing-Tao è stato tolto dal 10 del corrente mese di novembre.

Il personale del Parlamento
fa ritorno a Parigi da Bordeaux

Parigi, 16 notte.

Il *Temps* annunzia che tutto il personale legislativo ed amministrativo delle Camere tornerà dopo domani definitivamente da Bordeaux. (*Stefani*).

Due aeroplani tedeschi abbattuti

Pietrogrado, 16 notte.

I russi hanno abbattuto due aeroplani tedeschi, il primo nei dintorni di Plock ed il secondo presso Petrokow. (*Stefani*).

La venuta a Roma
degli ambasciatori Tittoni e D'Avarna

Roma, 16 notte.

La venuta a Roma dell'ambasciatore Tittoni è considerata qui come un fatto a cui non è da annettere nessun particolare significato. E' naturale che ogni nuovo ministro degli Esteri intenda conoscere dalla viva voce dei rappresentanti d'Italia presso le maggiori Potenze e senza le pastoie della cifra o il velo del linguaggio così detto diplomatico una quantità di quelle cose piccole e grandi — e forse più le piccole che le grandi — che servono a dare una certa padronanza della situazione internazionale e l'impressione esatta delle disposizioni d'animo dei Governi e dei popoli esteri a riguardo nostro.

Questo è stato sempre praticato, specialmente nei momenti di crisi europea. A maggior ragione doveva farlo l'on. Sonnino che, nonostante la sua elevata posizione parlamentare, e perchè rimasto lungamente lontano dal potere e perchè assorto nello studio di tutt'altro genere di fenomeni politici che non quelli esteri, ha bisogno di cominciare dall'abbisì per orientarsi nel suo nuovissimo dicastero.

La venuta di Tittoni dunque non è da interpretarsi in nessuna maniera come indizio di un nuovo indirizzo dato alla nostra politica estera.

Del resto, a neutralizzare l'impressione che codesto fatto poteva produrre, è stato ufficialmente annunziato anche l'arrivo del duca di Avarna, cioè — dopo lo scomparso marchese Di San Giuliano — del più convinto fautore della politica triplicista ad ogni costo.

L'ambasciatore tedesco
non verrà sostituito

Roma, 16 notte.

La notizia della sostituzione dell'ambasciatore tedesco a Roma viene smentita da fonte competente. Veramente il barone von Flotow, dal principio della guerra ha chiesto più volte di essere sostituito per ragioni di salute, ma se il suo desiderio non è stato soddisfatto, vuol dire che il Governo tedesco non crede che si siano ancora verificate le ragioni politiche atte a giustificare il ritiro.

I volontari italiani al campo di Mailly

Mailly le Camp, 14.

I garibaldini italiani lungo tutto il viaggio che da Montèlimar e da Nimes attraverso gran parte della Francia li ha condotti alla loro nuova destinazione di Mailly le Camp, cioè nella regione dell'Est, lungo tutto il viaggio dunque sono stati fatti segno alle più calde, spontanee e spesso entusiastiche dimostrazioni di simpatia

— E' stato un viaggio trionfale — mi diceva uno di essi ancora commosso al ricordo — un viaggio durante il quale le grida di «Viva l'Italia e la Francia» hanno risuonato presso che ininterrottamente.

Il viaggio dei volontari

Partiti da Montèlimar due battaglioni nella notte da sabato a domenica scorsa, e un battaglione da Nimes alle 15 di domenica, i volontari italiani sono giunti a Mailly le Camp i primi due al mattino di lunedì, il terzo all'indomani. Il convoglio che reca, col primo battaglione, Peppino Garibaldi e il suo Stato Maggiore, dopo una rapidissima marcia, tocca Macon, alle 6.30. Sosta di due ore, durante la quale, sparsasi la voce del passaggio dei garibaldini, la tettoia si affolla di ufficiali, di soldati, di signore della Croce Rossa, mentre il popolo si assiepa al di fuori, dietro i cancelli. Il generale deve firmare non poche cartoline, intanto che ai volontari vengono offerti latte, caffè, sigari, fiori. Allorchè il treno si muove, da ogni parte si levano evviva all'Italia, ai garibaldini, mentre dal convoglio si risponde con «Evviva la Francia!» e col canto di inni patriottici.

Il treno procede ora assai più lentamente. Ci si avvicina ai campi che nel '70 videro i prodigi delle camicie rosse. Ecco un monumento che ricorda la gloria garibaldina in un furioso corpo a corpo coi prussiani: il momento è critico, prussiani e garibaldini cozzano furiosamente con incerta sorte. Allora Ricciotti Garibaldi, alla testa della sua brigata, con irruente foga si slancia alla baionetta in canna sul nemico, una divisione del quale è così demolita e sconfitta.

La voce si sparge in un lampo. Tutti i volontari si precipitano ai finestrini e un fremito circola da un lato all'altro del convoglio mentre nella fosca aria mattinale sotto un cielo di una uniforme pesantezza grigia si spandono le note marziali dell'Inno Garibaldino. Qualcuno lancia la proposta di inviare un telegramma al «Secolo» e un altro a Ricciotti. La proposta è approvata e Peppino redige quello per il padre che così suona: «Volontari italiani attraversando i campi di battaglia rievocanti gloriosa armata Vosgi rivolgonsi a te affettuoso reverente saluto. Peppino.»

«Chalons sur Saones. Un'altra fermata di un'ora. Infermiere, ufficiali e soldati si stringono attorno a Peppino, ai suoi ufficiali e ai volontari. E da tutte le parti è una vera gara di cortesia. Di nuovo in marcia con nuova sosta a Chagny, dove un vecchio capo stazione vuol subito stringere la mano al generale e attorno a lui tutti si serrano quando una commossa parola egli ricorda che fu in questa stessa stazione che nel '70 convolse di ritorno da Digione Giuseppe Garibaldi vestito della camicia rossa. Allora Peppino sbottona il pastrano e mette in luce la fiammante camicia. Il buon vecchietto — Gustavo Dore — non sa trattenere le lacrime. Altri evviva alla Francia all'Italia, ai garibaldini allorquando il treno si rimette in movimento.

Digione è attraversata senza fermarsi: nel cielo sempre cupo due aeroplani sorvolano rapidamente e si dileguano verso i Vosgi sibilanti vedette aeree ai confini della patria. Presso Chatillon il convoglio incrocia con un lungo treno recante soldati feriti che tornano dal fronte. Sono turcos, marocchini, indiani, francesi. I garibaldini portano la mano al berretto in segno di saluto. Non un grido, non un evviva. Al cadere del sole si entra nelle linee dell'Est e quasi istantaneamente il treno è pervaso come da un senso di maggiore e più profondo raccoglimento giacchè la parola Est sembra richiamare nella mente di tutti un'altra parola: nemico.

Nella notte si giunge così sull'altopiano, non lungi dalle sorgenti della Senna e di altri fiumi francesi; sull'altipiano ove una enorme diga lunga parecchi chilometri rappresenta ad un tempo l'inizio della divisione del regime delle acque e a quella di un grande serbatoio che è una delle più poderose opere idrauliche della Francia moderna. Il freddo si fa più intenso e l'aria frizzante, intanto che il convoglio prosegue nella sua marcia sempre lenta a causa dello stato della linea.

Alle quattro del mattino il convoglio si arresta dinanzi alla piccola stazione di Mailly le Camp, ma i soldati dormono e sono lasciati dormire. Non è che ai primi incerti chiarori dell'alba che coloro i quali [illegible] per sranchire le gambe [illegible] di fermata una buona di quella di sosta.

Il villaggio di Mailly e costituito da una doppia fila di case fiancheggianti la strada provinciale, case piccole, tutte a un piano, dai tetti estremamente aguzzi, sorte unicamente per servire ai bisogni del campo militare.

Il campo di Mailly

Il campo di Mailly consta di una serie di fabbricati modernissimi, alcuni dei quali non ancora finiti, capaci di contenere circa 40 mila uomini con tutti i relativi servigi. Per il momento esso non è abitato che da duemila cavalli, feriti o malati, di cui molti presi ai tedeschi e da una piccola guarnigione. Esattamente due mesi fa il campo fu per poche ore occupato da una punta tedesca proveniente da nord-est. I tedeschi, che operarono in questa regione, costituivano una parte delle truppe le quali mentre l'armata del Kronprinz mascherava Verdun, superata la frontiera del Lussemburgo e la breve resistenza di Longwy, avanzavano rappresentando l'ala sinistra dell'armata di Von Kluk. Il bombardamento non fu qui molto intenso, cosicchè i danni si limitarono alle prime case del villaggio che si presentano a chi arriva dalla ferrovia come delle grandi scatole cui manchi il coperchio, con le pareti foracchiate e qua e là sbrandellate da obici. L'antica chiesa presso il cimitero, che ancora innalza al cielo l'acuto pinnacolo del suo campanile che sembra una spada puntata contro il cielo, nell'interno è tutta una rovina: l'altare, il pergamo, la facciata non costituiscono che un ammasso di macerie, fra le quali balzano fuori qua e là dei busti di santi infranti. E nel campo gli edifici e gli *hangars* degli aeroplani per le grandi porte ferrate, forate e contorte, mostrano i segni dei proiettili e delle granate.

Lungo le vie silenziose e impantanate di questo triste villaggio, le donne e i pochi uomini rimastivi che salutano i soldati, non possono a meno di esclamare con una specie di fierezza: «Noi li abbiamo veduti!»

E infatti i tedeschi sfilarono a traverso il villaggio qua e là saccheggiando, gli ufficiali col revolver in pugno, e occuparono per tre o quattro ore alcune camerate nel campo militare nelle quali i nostri volontari hanno trovato degli interi caricatori di cartucce Mauser. Ma appunto a Mailly cominciava presso a poco una delle zone nelle quali Joffre con la sua tattica sapiente di temporeggiatore aveva deciso di dare quella che si chiamò poi «Battaglia della Marna» e che costrinse i tedeschi a far mutare ancora una volta itinerario alla famosa colazione del Re imperatore.

Nè i prussiani pensarono, abbandonando Mailly dinanzi alla furiosa irruenza della offensiva francese, a distruggere il campo, perchè nel loro smisurato orgoglio sicuri che quello non fosse altro che un momentaneo contrattempo ritennero che Mailly sarebbe sempre stata per essi una magnifica base. Erano convinti si trattasse di una ritirata momentanea, al punto che alcuni di loro allontanandosi ebbero a dire agli abitanti: «Ritorneremo prestissimo».

Il tedesco propone e in questo caso Joffre ha disposto diversamente!...

L'alloggio dei volontari

I volontari italiani sono alloggiati in camerate contenenti circa venti uomini ognuna, divise da un corridoio che traversa il fabbricato nel senso della sua lunghezza al piano terreno elevato di oltre un metro dal suolo e al primo piano. Ogni camerata ha una stufa che funziona sia per il carbone che passa il reggimento sia per la legna secca che ai soldati è permesso prendersi rientrando dalle marce. Gli ufficiali sono alloggiati nei fabbricati loro appositi e hanno ciascuno una cameretta: il letto, il tavolo, la toeletta, due sedie e la stufa. Peppino Garibaldi ha una palazzina da comandante con tutto il confortabile.

Il terreno circostante il campo è destinato, per una superficie di oltre duemila ettari, alle manovre; ma in generale tutti i dintorni si prestano meravigliosamente allo scopo. Il terreno è ondulato, disseminato di boschi specialmente a pinete. La boscaglia va fin dove l'occhio si perde tanto è vasta e la sua vastità la può far rassomigliare ad un mare mosso da un forte vento. Un vero terreno ideale per addestrare i soldati al servizio di campagna ed è questa un'altra prova dell'accuratezza e della coscienza con le quali il Governo francese vuol preparare i nostri volontari prima di mandarli al fuoco. Essi hanno già avuto prima di partire da Montèlimar e da Nimes un paio di guanti di lana, due paia di calze pure di lana e un farsetto di maglia. Ricevranno quanto prima anche un paio di mutande di lana. Oltre ai calzoni di tela *kaki* che indossano su quelli rossi durante gli esercizi, ne hanno avuto un altro paio di tela bleu, che dovranno servire a [illegible] quelli rossi, troppo visibili, allorchè si tratterà di marciare contro il nemico. Gli ufficiali pure sono assolutamente irriconoscibili se non da vicino e da occhio molto esperimentato.

Appena giunti al campo, nonostante due notti di treno, i volontari approfittando del pomeriggio libero si sparsero nei dintorni a visitare i luoghi del combattimento e al loro ritorno recarono come trofei involucri di *shrapnells*, pezzi di granata, cartuccie esplose e inesplose francesi e tedesche. Molti si spinsero anche verso le trincee lontane; una dozzina giunse fino presso Sommersons, ove si dice che il combattimento impegnato tra forze molto rilevanti sia stato violentissimo. In una trincea fra gli altri oggetti il tenente Carlo Bozzi rinvenne un biglietto da visita, forse di qualche ufficiale, col nome di Max Miliker.

La rivista

Mercoledì sera alle 17,30 il reggimento dei volontari italiani costituito dai tre battaglioni fu adunato su uno dei tanti campi di manovra per essere passato in rivista. Peppino Garibaldi a cavallo seguito dal suo Stato Maggiore, mentre il comandante De Duplaa De Garat ordina il «garde a vous», sfila sul fronte delle truppe ammassate in quadrato e con voce alta e sonante pronuncia le seguenti parole:

«Ufficiali, sotto ufficiali, caporali e soldati!

«Quell'impegno che noi ci siamo assunti appena entrati in terra di Francia per combattere il più feroce nostro nemico siamo per porlo in esecuzione.

«Ricordatevi che oggi siamo soldati della Francia perchè noi ne vestiamo la divisa; ma voi dovete ricordare altresì che siete garibaldini e che la vostra azione di fronte al nemico deve essere garibaldina. Spero che voi non vorrete venir meno alla tradizione dalla camicia rossa. Sono fiducioso di voi che certamente segnerete una nuova bella pagina nella tradizione nostra.

«Ufficiali, sotto ufficiali, caporali e soldati!

«Dovete rammentare che in questo momento tutta Italia guarda a voi con vigile occhio e sta in voi, nella azione che fra non molto esplicherete, sapervi render degni della aspettazione di tutti.

«Cedo la parola al tenente colonnello De Duplaa de Garat che vi leggerà l'ordine reggimentale.

«Ho detto».

De Duplaa si avanza e dal canto suo legge l'ordine del giorno alle truppe il cui testo è già noto. Dopo di che terminata la cerimonia rullano i tamburi e squillano le fanfare e le truppe rientrano nelle rispettive caserme.

Invitati a partire

Siamo stati invitati a lasciare Mailly io e un collega italiano.

Noi ottenuto il nostro regolare salvacondotto dalla polizia di Parigi, credevamo di farla franca ma non dovova essere così. Usciti non si sa come senza osservazioni dalla stazione e costretti dal tempo infernale a rifugiarci al più presto possibile nel primo albergo a portata di mano, all'indomani mattina di buon'ora ci siamo messi in giro. Consigliati da Peppino Garibaldi ci rechiamo a salutare il comandante della piazza, il quale con molta cortesia ma anche con molta fermezza, come tutta risposta ci consiglia di partire.

— Che cosa siete venuti a fare? Ma sapete che neppure i giornalisti francesi sono arrivati fin qui? Per sentire come è stato il viaggio dei garibaldini? Benissimo...

— Noi vorremmo...

— Partire domani, non è vero? Sì, sì, credete è molto meglio. Sapete, qui i soldati hanno consegne molto severe; potreste avere delle noie. Posso vistarvi subito il salvacondotto per il ritorno...

Non ci ha lasciato il tempo di replicare. Inutile insistere.

La mattina appresso lo stesso Peppino Garibaldi, pregato dal colonnello della gendarmeria, viene fino al nostro albergo a dirci che dobbiamo partire.

— Possibilmente nella mattinata. Il comandante la piazza dice che qui non c'è posto nè per le femmine nè per i giornalisti... Le parole non sono mie, riferisco quello che lui ha detto — conclude Garibaldi sorridendo.

Peppino aggiunge di suo tutto il rincrescimento che prova nel vederci partire; e noi armi e bagagli in spalla ci avviamo alla stazione.

Il convoglio che tocca Chalons sur Marne procede in mezzo a un cumulo di rovine; ponti sui fiumi crollati, vagoni e locomotive sventrati giù dagli argini, relitti di ogni genere e tratto tratto qualche tomba. Tutti gli orrori retrospettivi di una orrenda guerra.

Nel cielo sempre cupo in cui le nubi basse fuggono in vertiginosa corsa spinte da un vento di tempesta che soffia dal sud-ovest roteano lenti a stormi gli uccelli della morte: i corvi che riempiono l'aria [illegible]

Enrico Lelli.

La nuova direzione della "Nazione"

Firenze, 16 notte.

Come vi avevo già informati, il collega Gustavo Nesti, che è stato nominato direttore della *Nazione*, ha oggi assunto di presenza l'ufficio con un articolo di fondo ai lettori, dichiarando che il giornale sosterrà la neutralità vigile ed armata e che perciò sarà amico, ma non ufficioso del Governo. La *Nazione* annuncia poi dei mutamenti nella redazione. Le funzioni di redattore capo sono assunte dal dott. Aldo Borelli, dell'ufficio di corrispondenza da Roma del *Mattino* di Napoli. Luigi Sorbi, che era redattore capo, passa alla direzione della cronaca. Gli altri redattori rimangono quasi tutti confermati nel loro ufficio. Il cav. Dario Peruzy, Presidente del Sindacato Corrispondenti Italiani ed Esteri, che era corrispondente da Roma della *Nazione*, lascia il suo ufficio ed è sostituito dal dott. Giorgio Mangianti, ex-redattore del *Corriere d'Italia*.

Il R. Commissario a Brescia

Brescia, 16 notte.

Con odierno decreto sono stati prorogati di tre mesi ancora i poteri del R. Commissario presso il Comune di Brescia. Il provvedimento era preveduto anche prima che fosse nominato il R. Commissario, perchè si sapeva che i clerico-moderati, i quali avevano vinto nelle elezioni amministrative per essere i partiti della democrazia scissi fra loro, viceversa non si trovavano al caso di accettare il potere, non avendo programma e non avendo potuto procurarsi le adesioni sufficienti di uomini atti a reggere un'amministrazione comunale come la nostra, che richiede larga operosità.

Quindi il provvedimento di proroga non ha sorpreso alcuno, tanto più che nel momento attuale tutti hanno la testa a ben altro che alle elezioni amministrative. Ma invece produce e produrrà ben più penosa impressione la motivazione del decreto, che farebbe supporre che le finanze del Comune fossero stremate in conseguenza di precedenti *deficit* che nessuno mai conobbe, mentre si accenna alla necessità di un'opera restauratrice da parte del regio commissario che viene assorbito da tutta la sua competenza.

Siamo in un periodo in cui tutta l'Italia vive un poco fuori della legge. Non deve stupire perciò se i clerico-moderati possono premere sul Governo per tenere Brescia assolutamente fuori della legge. Ma non si può che deplorare che con tanta leggerezza si presentino sotto sinistra luce le cose del nostro Comune, dimenticando che nei sette anni dell'amministrazione popolare, la quale si resa largamente benemerita, imprimendo un enorme progresso ad ogni ordine di fatti nella nostra città, tutti i suoi bilanci furono corredati da tutte le approvazioni superiori e nessun *deficit* venne mai constatato: in ogni modo, la minoranza approvò *toto corde* ogni spesa e spesso ne richiese di nuove, e se i clerico-moderati diedero prova di qualche attività, fu per contendere come meglio potevano all'amministrazione popolare di rinforzare il bilancio con ogni provvedimento che essa coraggiosamente andò man mano proponendo e dettando.

Il processo a Ravenna
pei fatti della "settimana rossa"

Ravenna, 16 notte.

Stamane avanti il nostro tribunale si è iniziato il processo contro 32 imputati dei fatti della settimana rossa a Fusignano. Gli avvocati della difesa sono Cilla, Ricci, Ghiselli, Cantalamessa, Calderoni e l'on. Mazzolani. Le sedute odierne sono state occupate interamente per l'interrogatorio degli imputati che non ha presentato alcun interesse.

Grave caduta da cavallo di un tenente

Gallarate, 16 notte.

Oggi durante una partita di caccia a cavallo alla vicina brughiera di Malpensa, alla quale partecipavano gli ufficiali del Cavalleggeri Saluzzo qui di stanza, il tenente Gervasio Carpinacci, causa un brusco scarto del cavallo, precipitò al suolo. In seguito alle ferite riportate fu trasportato a Gallarate e quivi medicato dal dott. Costantini, che lo giudicò guaribile in una quarantina di giorni.

Un piroscafo incagliato
presso il porto di Livorno

Livorno, 16 notte.

Per tutta la giornata ha infuriato sul nostro litorale una violenta libecciata. Il mare agitatissimo ha impedito la partenza di alcuni vapori e la capitaneria del porto ha issato sul torrioncello dell'osservatorio i segnali di navigazione pericolosa.

Alle 16 circa giungeva nelle nostre acque, proveniente da Napoli, un piroscafo di grosso tonnellaggio, il *Porto di Savona* della Marittima Italiana, quello che il 13 corrente ebbe un incendio a bordo e che riuscì a raggiungere Catania dove sbarcò 500 ascari che da Catania dovevano essere poi imbarcati per Bengasi. Il piroscafo nonostante l'infuriare del mare cercò di entrare in porto, ma la violenza dei marosi gli hanno resa difficile la manovra e appena avvicinato all'imboccatura del porto la corrente lo ha investito mandandolo a battere contro la [illegible] detta dell'Antimonio.

Il capitano ha ordinato subito di dare macchina indietro e la manovra eseguita con rapidità ha attenuato assai l'investimento. Il piroscafo è rimasto incagliato, ma per la corrente è riuscito a galleggiare di nuovo. Sembrava ormai scongiurato qualunque pericolo e il vapore riuscì a sorpassare infatti le bocche del porto aiutato da due rimorchiatori e si approssava all'ormeggio, quando il vento sempre crescente lo ha investito in pieno. Il *Porto di Savona* è stato trascinato a traverso la banchina detta del Mandracchio ove la profondità è scarsa. Il piroscafo è rimasto di nuovo incagliato con la poppa. I rimorchiatori inviati dall'Agenzia Marittima e dalla capitaneria hanno cercato di toglierlo da quella posizione, ma qualunque sforzo è riuscito infruttuoso. Domani si tenterà di disincagliarlo coll'alleggerire il vapore del suo carico.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

☞ Il solo premiato
= all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
☞ Prezzi sulfi } Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
nessun aumento } Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacista Inglese dal Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 14 novembre.

Cereali. — Pur non essendosi verificato nell'ottava sotto rassegna notevoli rialzi nei listini dei principali mercati fornitori — almeno in rapporto alle settimane precedenti — il commercio internazionale dei grani non ha tuttavia mutata la sua fisionomia sostenuta. E parlando dei grandi mercati fornitori si intende parlare pressochè esclusivamente di New York e Chicago che sono nell'attuale momento gli unici provveditori del mercato internazionale. Il nuovo raccolto argentino dista ancora parecchie settimane, ma già si parla di un largo lavorio d'incetta dei Governi e dei privati europei, per cui è a prevedersi che se anche abbondante — secondo le più ottimistiche previsioni — di quell'importante raccolto poco resterà a disposizione del libero commercio e quel poco certamente a prezzi elevatissimi, resi ancor più gravi dai noli che — in vista della forte richiesta — hanno già iniziato per l'epoca propizia una notevole corsa al rialzo. Di merce russa naturalmente non c'è da parlare specie dopo l'estensione del conflitto alla Turchia (se pure con questa sarà finita la lista delle nazioni belligeranti). Tutto ciò naturalmente giustifica il contegno piuttosto convulso dei mercati europei.

In Francia, colle commissioni di approvvigionamento che regola le quotazioni, ed in Germania ove vige il calmiere, i prezzi non superano in massima le 23 lire il quintale. In Austria già abbiamo raggiunto ed oltrepassato le 45 lire il quintale (Kr. 21,85 per 50 Kg.). L'Inghilterra è sempre discretamente tranquilla grazie alle abbondanti forniture che le giungono dal Canadà e dagli S. U. e dalla relativa sicurezza con cui può provvedere alle importazioni attingendo anche alle sue più lontane colonie. Per la Russia chiuso ogni sbocco alla esportazione di grano non nutre certo timori di sorta ed i prezzi sia a Mosca come a Pietroburgo, per quanto non vi sia da parlare di listini regolari di quelle borse, si mantengono più che normali.

In Italia la situazione è punto migliorata. Ormai ogni effetto della riduzione del dazio è già scontato ed i corsi riprendono inesorabilmente la loro via all'ascesa, sulla quale probabilmente non si arresteranno se non interverranno fattori nuovi e potenti, fra cui però l'unico che possa dare affidamento — se pure anch'esso non tardivo come già venne il provvedimento relativo al dazio — sarebbe un immediato, decisivo e largo intervento del Governo con acquisti all'estero per conto delle pubbliche amministrazioni, dei Comuni e delle organizzazioni, se pure — a condizioni naturalmente di rigoroso controllo — anche per privati. Fuori di questa non vediamo via d'uscita. Ad esempio perchè il Governo nostro non ha pensato — come già altri Governi e privati hanno fatto — ad assicurarsi per via di prenotazione un largo contingente di frumento argentino? Avrebbe potuto farlo, settimane fa a condizioni già migliori di oggi; fra un mese le condizioni saranno ancora peggiorate, e così via.

Ora non si tratta di vedere la perfetta qualità del grano, nè di discutere a centesimo; si tratta solo di assicurare al paese il quantitativo di grano necessario per arrivare al nuovo raccolto. E si tratta di circa 8-10 milioni di quintali di frumento che non si possono acquistare tutti in blocco su un mercato e mandarli in Italia in pochi giorni; per cui frazionando gli acquisti e gli invii c'è tutto da guadagnare. Poichè l'iniziativa privata sembra astenersi più che mai dalle operazioni, forse per tema di una prossima abolizione totale del dazio o per scarsità di denaro disponibile, è indispensabile che il Governo si sostituisca ad essa, ottenendo forse anche l'effetto di far venire alla luce del sole qualche partita di grano che oggi si tiene prudentemente nascosta.

Nell'ottava generalmente si sono registrati aumenti variabili da 15 a 25 centesimi (Verona, Rovigo, ecc.) a 50 centesimi, sino ad 1 lira (Bologna, Roma).

Non possiamo ancora prevedere quale effetto avrà il nuovo decreto — che entra in vigore in data odierna — in forza del quale « le merci delle quali sia vietata la esportazione del Regno (quindi grani e derivati) non possono essere rispedite all'estero con le formole del transito doganale o del trasbordo quando siano arrivate ad un porto dello Stato con polizza che ne indichi la destinazione fissata dall'origine per l'Italia o manchino di destinazione certa. A tal fine i carichi muniti di polizza all'ordine senza originaria destinazione nominativa all'estero e quelli muniti di semplice polizza al portatore sono considerati come destinati all'interno dello Stato ».

Certo un beneficio il paese ne risentirà almeno al momento per ciò che riguarda ingenti partite che si sa essere in viaggio e che appunto si trovano nelle circostanze previste dal decreto in parola. Certo non è questione di prendersi soverchi scrupoli per ciò che riguarda i rapporti commerciali cogli esportatori e coi paesi di provenienza, data l'eccezionalità del momento per cui ogni paese ha preso le misure o le disposizioni che più gli tornavano utili. Sta a vedere piuttosto quale faccia faranno gli esportatori americani per l'avvenire; ma d'altra parte è pur d'uopo pensare che anche loro hanno bisogno di vendere e che oggi l'Italia — dato il blocco continentale europeo — rappresenta uno sfogo non trascurabile. Non bisogna poi anche dimenticare che molti di questi importatori anonimi erano italiani poco scrupolosi che si valevano del momento eccezionale per guadagnare parecchie lire il quintale di grano, cambiando intestazione alla polizza. E non fosse altro per far cessare questo commercio poco... scrupoloso il provvedimento merita plauso.

Fermo il granoturco su tutti i mercati, con parziali aumenti; risi e risoni originari in lieve diminuzione; ferme le altre qualità; cereali minori invariati.

Il mercato odierno si svolse relativamente calmo, però tutte le voci — ove eccettuansi le semole di grano duro — ebbero a subire aumento da 25 centesimi, i grani ai 50 centesimi le farine di grano tenero; 50 centesimi pure le avene e pure aumentate le segale.

Bestiame da macello. — Il mercato va acquistando sempre più in intensità man mano ci si inoltra nella stagione fredda. Anche gli effetti della crisi economica si vanno attutendo... coll'abitudine. Anche nella corrente ottava si sono avuti sul mercato oltre 1300 capi bovini grossi e 1761 vitelli maturi.

I prezzi non subirono notevoli variazioni; le vendite susseguirono abbastanza facili, lasciando poche rimanenze.

Anche il mercato dei suini da macello, mancando ogni importazione dal di fuori si mantiene sostenuto. Anche sabato, sia da parte della Camera di Commercio come del Consorzio macellatori venne confermata la precedente quotazione di 155 lire quale base.

Foraggi e lattimi. — Nonostante la domanda limitata — perdurando la stagione discreta sia pel pascolo come per la raccolta di sue lanei per lettiera — i prezzi non hanno subito nessuna variante, anzi s'è piuttosto accentuata la tendenza sostenuta da parte dei detentori che preferiscono non vendere piuttosto che accordare riduzioni, nell'attesa che l'inverno costringa i compratori ad accettare le condizioni da essi poste.

UOVA.

Milano, 16. — Vendita debole.
Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,53 a 1,57, id. 1° 1,47 a 1,49, id. 2ª 1,44 a 1,46, id. 3ª 1,24 a 1,26, id. 4ª della calce 1,13 a 1,15 alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 16 Novembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 16 nov.
Sete stagionate pesate Kg.	9720	8530	18250	197270
Bozzoli pesati. . . . »	1810	—	1810	49240
Cascami pesati . . . »	—	—	—	1370
Lanestagionate e pesate »	150	—	150	1720
Cotoni. . . . . »	50	—	50	200
Assaggio campioni. . »	202	102	304	3988

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 16 novembre.

Lodola Guido 1, viale Lodovica 27 — Tosetti Rosa 71, cameriera, via P. Amedeo 1 — Calderini Domenico Ferdinando 80, R. pens., via Meravigli 16 — Garulli Virginia Teresa 76, agiata, piazza Giovine Italia 5 — Rancati Paola 60, casalinga, via Altaguardia 9 — Parini Angela 4, Rip. Cagnola 65 — Bianchi Domenico 41, orticoltore, corso P. Nuova 22 — Uboldi Teresa 43, casalinga, via Olocati 11 — Cavenaghi Carlo 47, falegname, corso Buenos Aires 25 — Piontini Carolina 72, casal., via Del Fante 15 — Giulietti Vincenzo 30, legalibri, corso Vercelli 15 — Aretosi Giuseppe 55, calzolaio, via Vigentina 31 — Bosio Ortemillo 46, muratore, via Pioppette 28 — Cerminati Luigia 79, domestica, via S. Eufemia 19 — Fontana Maria 68, bustala, via Borgospesso, 22 — Ruzzini Battista 75, stradino, Rip. Gamboloita 14 — Guarnoli Natale 54, asfaltatore, via Canonica 140 — Rossetti Giuseppe 26, falegname, Masciago — Cerizza Emilio 47, contadino, Brugherio — Mantegazza Caterina 52, contadina, Cambiago — Arrivabene Federico g. 3, Gallarate — Bogni Alessandro g. 6, Gallarate — Olivari Ernesto g. 3, via Commenda 10 — Opocher Rachele 73, R. pens., via Felice Casati 2 — Sconfietti Enrichetta 83, agiata, via Morgagni 50 — Fumagalli Rosa 26, maestra, viale Vittoria 16 — Grandelli Gliserio 45, ferraio, via Pier Capponi 1 — Rusconi Giuseppe 84, via Plinio 18 — Gimelli Luigi 60, ramiere, via Angioli 4 — Canesi Enrico 70, commesso, via Washington 52 — Mantovani Teresa 35, casal., via P. Sarpi 29 — Cassalini Angela 69, casal., viale Lodovica 7 — Pianezzi Natale 86, muratore, Rip. S. Cristoforo 61.

Totale: N. 33.
Dichiarazioni delle nascite: N. 47.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, primarie referenze, parla anche francese, bella presenza, adattandosi anche altre occupazioni. Offresi M. Teodoro, posta, Milano. * 91994

DOMESTICA cuciniera referenze offresi anche fuori. Ufficio Collocamento, via Verziere, 9. * 92046

DORATORE coloritore metalli specialità mobili perfezionato Parigi cerca occupazione. Borghini, via Madonnina, 9, Milano. 92433

SIGNORINA 25 anni, sarta finita, occuperebbesi come cameriera, commessa. Miti pretese. Disposta viaggiare. Lena, presso Bianzoli, Tremezzo. 18903

TRENTENNE pratico Milano, volonteroso, qualunque lavoro, anche subito. Ipsere, Vallazze, 38. * 92533

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

NEGOZIANTE vino. Contabile cerca piccola amministrazione, compenso anche contro merce. Scrivere Quadrelli, Borgogna, 8. * 92421

SIGNORINA steno-dattilografa, diplomata, cerca impiego. Miti pretese. Piazza Armi, 16, Bubola Teresa. 25879

VEDOVA trentacinquenne indipendente istruita offresi persona sola scopo governo casa. Tunisi, Milano, Paolo Sarpi, 27. * 92515

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPOMECCANICO officina stabilimento cartiera, istruito, buona pratica anche ramo elettrotecnico, referenze primo ordine cercasi. Scrivere Moretti, porta Vittoria, 32, Milano. 91794

CERCANSI operai aiutanti tintore. Presentarsi via Vepra, 34. * 92074

CERCANSI elegantissime signorine di alta e bella presenza per rappresentazioni di quadri viventi della moda. Dirigere offerte presso la Cassetta 145 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7704

CERCASI serio ragioniere ottima morale, preferibilmente celibe, da importante stabilimento. Offerte Casella postale 487. * 92457

CERCO per orchestre sinfoniche Francia e colonie musicisti d'ambo i sessi. Mandare referenze e fotografie Orchestra Dondi, posta, Vigevano. * 26000

FILATURA cotone cerca abile molatore carderia possibilmente pratico anche preparazione. Offerte Sub Casella postale 83, Brescia. 25982

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 19 novembre corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 92000

MAESTRO pianoforte allieve Sgambati, insegnamento serio, conveniente. Piazza Duomo, 20. 92193

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO subito camera ammobigliata. Vicolo Tignoni, N. 7. * 92174

DISTINTA famiglia affitta a seria persona bellissima camera ammobigliata balcone strada, luce, riscaldamento. Guala, viale Vittoria, 5. * 92529

SERIA pensione tiene bella ammobigliata, luce, termosifone. S. Gregorio, 46. * 92459

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CASA seria stabilita Buenos Aires cerca rappresentanza fabbrica filati. Scrivere Condorelli, Avenida Mayo 1435. 18877

DA SERIA introdotta ditta commerciale, cercasi rappresentanze importanti fabbriche olii, conserve, salumi, formaggi. Scrivere Adolfo Zanon, XX Settembre, 79, Torino. * 18933

FABBRICANTI in lieviti per panetteria affini. Disponibile subito giovine viaggiatore attivo praticissimo conoscente clientela tutta Italia. Già viaggiatore per cinque anni primaria ditta estera. Referenze ineccepibili. Scrivere O. E., Corso Romana, 81, Milano. * 91966

PROVVIGIONE 25 cento abbonamenti nuova splendida rivista urgono serie offerte. Posta 1799. 91566

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola

AFFARONE! Turro Milanese. Casa moderna, giardino, 16 locali, straoccasione. Franceschini, posta, Milano. 90930

29 dicembre quattro locali casa civile, comodità gas, luce rilevabili. Carroccio. 7. 92070

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

OCCASIONE vendesi stufa maiolica fuoco continuo. Rivolgersi Camurati, Carroccio, 5. * 92130

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AZIENDA seria buona condizione senza passività cambiarie cerca ventimila quemila conto corrente, offresi anche occupazione. Schiarimenti rag. Crepaldi, via Castello, 6, ore 12-13 e 18-19. 91430

BAR, bottiglieria, bigliardo avviato, Greco Milanese, poco rilievo, cedesi, Merlotti, Libertà, 22. * 92048

CALZATURIFICI. Cedo avviatissime primarie calzolerie in Milano con propria fabbrica tomaie, calzature, riparto riparazioni. Scrivere Cassetta 222 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 91890

CAUSA famiglia vendesi bottega fruttivendolo alimentari. Affarone. Benedetto Marcello, 34. * 92193

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 18915

A. FINZI liquidazione! Cessazione commercio! Coperte lana 2,95, lenzuola 2,95, matrimoniali 5,90, lino 9,90, federe 1,00; tovaglieria, copriletti, prezzi incredibili! Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 92038

CERCASI caldaia Cornovaglia, pressione 10 atmosfere, lunga m. 5,70, superficie riscaldata mq. 50 con riscaldatori. Scrivere Cassetta 60 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 91150

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

DISCHI celebrità sceltissimi, liquidansi 1,95. Grammofoni straoccasione. Catalogo gratis. Decarli, Plinio ventinove. 91266

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi « Ufficio Rionale » Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 86725

FIENO maggengo lire 14 quintale paglia lire 6 domicilio. Rampa, San Gregorio. 21. 91552

GELONI. Rimedio popolare, franco porto 0,80. Milano, Carlo Alberto, 30. 90612

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LENZUOLA 2,80, matrimoniali 5,75, lino 9,70, ricamati 4,30, a 200 con regalo: Federe 1. Eseguisconsi ricami, trafori. Politti, viale Romana, 42. 92509

MACCHINA pedale bobina sistema Singer; signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 91268

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

SVEGLIE regalo, sorteggiandole compratori lampadine trafilate, 0,75 in più. Plinio, 35, Milano. 92321

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AL GRANDE Emporio Mobili ferro, corso Garibaldi, 44, vendonsi occasione 200 letti ferro rete materasso guanciale lire 24. 91564

COMPRASI occasione stanza piazza-mezza mogano o cambierebbesi con matrimoniale. Motta, Palazzi, 3. * 92535

CONTINUA vera liquidazione mobili lusso, comuni, prezzi inventario. Chiusa, 16. * 91998

OCCASIONE camera letto mogano 4 materassi. Osteria Barca, Rip. Ticinese, 71. * 92040

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, camera pranzo massiccia, armoir, tavolo, buffet, lampadari. Corso San Gottardo, 5. * 92068

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BLOCCHISTA Biciclette, accessori acquistebbe, qualsiasi quantitativo. Pagamento cassa Ditta F. Ricciani, S. Croce Arno (Firenze). 25990

MOTOLEGGERA magnete forcella elastica accessori vendo. S. Barnaba, 30, Incisore, Milano. * 91954

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COPPIE sposi desiderosi felicità, agiatezza, scrivere Casella 246 A., Torino. 18869

CHIROMANTE Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti. Destino. Via Pattari, 3. 92029

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 91370

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, occupasi neonati. Sangregorio, Pavia. (Vicinissimo Stazione). 18491

OSTETRICA premiata sola, tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 91590

NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 " 200 "
SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)
PHILIPS ½ WATT

LA CURA
RADICALE E RAPIDA
dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Cerizze, Catarri, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.
É GARANTITA
a tutti coloro che usano le
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
CONDIZIONE INDISPENSABILE
DOMANDARE, ESIGERE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

VI PREME DAVVERO
IL VOSTRO INTERESSE
SE COSI È, RECATEVI SUBITO
in VIA S. VITTORE (Grande) Num. 20
Angolo VIA B. ZENALE N. 17-19.
TRAM Nº 16 TRAM Nº 17 TRAM Nº 25

Spadaccini Luigi, Milano
FILI e FUNI di ACCIAIO FERRO RAME
per tutte le applicazioni

Macchine per Calze e Maglierie
Macchine per rimaglio, per costrizioni per pellicciere, industrie diverse. Macchine a conto speciali.
Riparazioni Impianti e Motori
Catalogo gratis
GIOV. CONTI
MILANO - Fora Bonaparte 4.

50 litri vino Barbera paste L. 14 - Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 - id. Asti L. 22 - Nebiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. Spedisce in assegno. Prod. Sterpi, Torino

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350
Camere matrimoniali mogano . . . » 450
Sale mangar complete mogano . . » 500
Ottomane meccaniche . . . . . » 115
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Usate nella
Stitichezza
le insuperabili
Pillole FATTORI
di Cascara Sagrada
IN TUTTE LE FARMACIE.

LIEVITO SECCO
alla VANIGLIA per CIAMBELLE
Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi
Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi - Via Roma 345 - Napoli

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Cumulate Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

STOFFE eleganti, ultima novità in
LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni della Blenorragia evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 NOVEMBRE

32

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Uno di essi lo conosco — disse fra sè Baird — ho una vaga idea d'averlo incontrato in qualche altro luogo. Ma naturalmente! è l'ispettore Hextall. Per qual grave motivo si sarà mosso da Scotland Yard per venire fin qui? Ecco, il suo satellite mi vuol parlare...

Infatti, il compagno dell'ispettore Hextall, portata la mano al berretto in atto di saluto, disse rivolto a Baird:

— Scusate, signore, se vi prego di circolare. Abbiamo l'ordine di non permettere ad alcuno di fermarsi qui.

In quel momento un'esclamazione partì dal gruppo degli sterratori; evidentemente i loro badili avevano messo allo scoperto qualche cosa.

— Aspettate! — gridò Hextall ai manovali; poi volgendosi a Baird che non s'era mosso, gli fece cenno di andarsene. Baird, stimando inutile opporsi agli ordini della polizia, riprese la scorciatoia che lo conduceva a Salisbury, domandandosi ciò che poteva significare quel nuovo episodio.

XXVIII.

La sua decisione.

Giovanni Baird aveva appena aperto il cancello e fatti pochi passi, quando vide venire verso di lui una figura femminile. L'agitazione che lo aveva invaso quando s'era messo in cammino per Cawstone aumentò a un tal grado, ch'egli dovette fare uno sforzo sovrumano su se stesso per non rendersi ridicolo. Era necessario ch'egli tenesse presente al suo spirito che Paolina, in fin dei conti, era ancora un'estranea per lui, che l'aveva vista una volta sola dopo gli anni in cui usava vederla bambina. Ma Paolina, correndo verso di lui, gli buttò le braccia al collo esclamando fra lacrime e risa convulsi:

— Grazie a Dio, siete qui! Se sapeste con che ansia vi ho atteso!

— Mia cara bambina! — balbettò egli confuso, cingendole la vita. Avrebbe voluto dirle qualcosa di più, ma si frenò, invaso da un senso indefinibile, eco di sensazioni lontane, da tanto tempo non provate!

— Non sono una bambina! — disse Paolina, con gli occhi ancor pieni di lacrime. « Ve lo già detto di non chiamarmi bambina!

— Avete avuto il mio telegramma? — domandò Baird.

— Sì; e non so cos'avrei fatto se non l'avessi ricevuto. Vi avevo scritto giovedì, e solo oggi, sabato, vi siete fatto vivo telegrafandomi; eppure voi sapete quanto ho bisogno d'aiuto! E' un miracolo se il telegramma non è caduto in mani altrui. Qui tutti sospettano l'uno dell'altro. Il Conte sospetta di me, di sua moglie... e con ragione!... Pur troppo devo parlar così di mia sorella! E credo che sospetti anche del dottore e dell'infermiera. Lo sapete che Eleonora sta morendo?

Parlando avevano attraversato un campo, e arrivati ad una verde spianata che circondava la casa, infilarono uno stretto sentiero erboso fra cespugli e felci. I due camminavano uno accanto all'altro.

— E' proprio vero che vostra sorella è moribonda?

— Avete pur letto la mia lettera... Essa è moribonda, o almeno... o almeno... finge di esserlo. Deve aver paura di qualcosa... della polizia, forse!

— Credo che vostra sorella abbia paura di una o due cose.

Paolina gli afferrò il braccio, tirò Baird a sè e abbassò la voce.

— Che cosa avete scoperto?

— Scoperto, non è la parola; ma mi son trovato in circostanze che mi han dato da pensare. Il male è che non sono sicuro che si tratti di cose che si possano discutere con voi, per vari motivi.

— Perchè? Ditene almeno una.

C'era qualcosa nella voce della fanciulla da incoraggiarlo al sorriso.

— Se ben ricordo, da bambina eravate un po' impetuosa...

— Tutti i ricordi che avete serbato di me non sono molto lusinghieri! Ma che c'entra il mio carattere con ciò che potete dirmi di mia sorella? Devo ricordarvi la promessa che mi faceste d'aiutarmi? Ma già, voi mi considerate come una bambina, e non vi date la pena d'ascoltarmi o di discutere con me! Tanto vale che vi lasci e che me ne vada...

Baird s'alzò e le impedì di muoversi. Con aria seria e con un certo tono autoritario le disse:

— Se non siete più una bambina, smettetela dunque colle vostre fanciullaggini. Da quando vi ho veduta, non ho cessato di occuparmi di quanto poteva venire in aiuto di voi e di vostra sorella. Conoscete Francis Turner?

— No.

— E vostra sorella lo conosce?

— Non mi sono mai occupata delle conoscenze di Eleonora. Per caso, però, l'altro giorno mi venne sotto gli occhi quel nome. Vi ricordate di quelle lettere che mia sorella volle che io distruggessi? Io ho ragione di credere che le siano state scritte da Francis Turner. Lo conoscete?

— E' uno dei miei più vecchi e cari amici.

— Che uomo è?

— Il miglior uomo del mondo, e temo di dover aggiungere, il più spensierato. Prima fa una cosa e poi la pensa... se pure ha la flemma di pensare. Però sarebbe capace di gettarsi nel fuoco se potesse evitare che una donna soffrisse in causa sua.

Paolina sospirò. — Se ci fossero tanti uomini così! Credo che lo amerei, il vostro Turner!

— Ecco ciò che pare che vostra sorella abbia fatto.

— Che cosa volete dire, Baird?

— Sentite, Paolina... Vedete, ora vi chiamo Paolina!

— Bene, chiamatemi così. Perchè non dovrei permettervelo se un tempo mi teneste sulle vostre ginocchia? Dunque, che cosa intendete dire?

— Sapete che cosa fece vostra sorella il 13 maggio?

— Non lo so. Ho raccolto qua e là delle dicerie, ma non sono stata capace a metterle insieme e cavarne un costrutto.

— Il conte, vostro cognato, mi fa l'onore di credere che ella abbia passato la maggior parte della giornata con me.

— Con voi?! Questa non l'ho ancora sentita!

— E vostro cognato ha torto. Ella ha passato il 13 maggio con qualcuno, ma non con me.

— Che cosa può indurlo a pensar ciò? Egli non è una persona che asserisca un fatto senza aver delle prove.

— Vi ricordate del fazzoletto che il facchino di Exeter vi portò? Voi me ne parlaste nella lettera, vero?

— Perfettamente. Ma qualcuno me lo ha rubato.

— Questo qualcuno è Lord Ditchling.

— Lui!! E voi credete che abbia forzato un mio cassetto?

— Non lo so... Quel fazzoletto era mio.

— Vostro? Ma che dite! Forse perchè aveva l'iniziale B? Voi sapete che l'avevo dato a Eleonora ed ella me lo restituì. Io lo rinchiusi in un cassetto. Come avrebbe osato...?

— Egli venne da me, mi mostrò il fazzoletto e mi domandò se era mio. Era mio, infatti. Egli mi disse che era stato trovato inzuppato di sangue nello scompartimento in cui la contessa fece il viaggio da Londra; la stessa storia che mi narrasti voi nella lettera. Ma il fazzoletto non era il solo oggetto incriminato. Nella tasca del mantello che la contessa portava quel giorno, egli trovò un cappello a cencio, e anch'esso mi appartiene. In questo momento non ho una prova irrefutabile, ma ho tutte le ragioni per credere che quel giorno Francis Turner avesse il mio fazzoletto in tasca e il mio cappello in capo. Paolina, un momento fa, voi domandavate di che cosa aveva paura vostra sorella: di nuovo mi manca la prova di quel che vi rivelerò ancora — ma io posso indovinare il motivo del timore.

— Vi ascolto, Baird.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 18 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17463 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	28.—	14.50	7.50	56.—	28.50	14.50
Secolo e Sport Illustrato	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo XX	8.—	4.—	2.—	16.—	8.—	4.—
Secolo Signore	8.—	4.—	2.—	16.—	8.—	4.—
Gazzetta dello Sport	12.—	6.—	3.—	24.—	12.—	6.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	20.—	10.50	5.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	30.—	15.—	—	37.50	21.—	—
2.° Combinazione	28.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	28.—	16.—	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER [illegible]

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la SESTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e [illegible]

I tedeschi bombardano nuovamente la Cattedrale di Reims

Un'offensiva degli austro-tedeschi nella Polonia sud-occidentale

Notizie contraddittorie di uno scontro anglo-turco sulle coste del Golfo Persico

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato russo di stamane riassume la cronaca degli avvenimenti bellici nella Polonia russa dall'ultima decade di ottobre a tutt'oggi. Narra questo comunicato come i tedeschi, ritirandosi dalle loro posizioni sulla sinistra della Vistola dinanzi a Varsavia ed Ivangorod, abbiano potuto, mercè l'esecuzione delle demolizioni delle opere d'arte e delle vie di comunicazione, sottrarsi all'inseguimento dei russi ed avvicinarsi impunemente ai confini della Slesia e della Posnania. Quivi giunti, i tedeschi, sempre secondo il comunicato russo, giovandosi della loro buona rete ferroviaria, hanno trasportato gran parte delle loro forze dalla propria destra alla propria sinistra, e cioè dalla regione di Czenstochowa a quella di Wloclawek. Questo spostamento è stato effettuato al coperto di masse di cavalleria operanti opportunamente all'est della Wartha.

In virtù di questo ammassamento di forze, non previste dall'avversario, nella regione tra la Vistola e la Wartha, l'ala destra dei russi operanti in Polonia è venuta a trovarsi attaccata — quando i tedeschi hanno presa da questa parte l'offensiva — da forze preponderanti, dinanzi alle quali hanno dovuto cedere terreno.

Notiamo, tuttavia, che il comunicato russo afferma che i combattimenti continuano in una posizione arretrata della loro ala destra, e cioè sulla linea Uniejow-Leczyca-Piatok, dalla Wartha all'alta Bzura, a una ventina di chilometri al sud di Kutno.

Il comunicato russo dà una versione diversa da quella tedesca per quel che riguarda l'azione nella Prussia orientale. Mentre i tedeschi affermavano ieri di aver battuti e respinti i russi a sud di Stallupönen, questi affermano che l'offensiva tentata dai tedeschi con distaccamenti separati, essendo fallita, gli avversari sono stati costretti ad indietreggiare. Il comunicato russo concorda con quello tedesco di ieri nell'affermare che l'azione nella regione di Soldau-Neidenburg è tuttora in isviluppo.

È sintomatico il silenzio del comunicato moscovita per quel che riguarda le operazioni al nord della Vistola nelle regioni occidentali del governo polacco di Plock. Questo silenzio si spiega colla situazione certamente non favorevole, nella quale si trovano i contingenti russi battuti a Lipno e ritiratisi verso Plock: orbene questi contingenti, che sono certamente non rilevanti, possano ritirarsi e sfuggire al più presto ad un troppo rapido inseguimento dei tedeschi che potrebbe mettere a grave repentaglio.

Lo stesso comunicato afferma, con formula imprecisa, che l'offensiva russa continua tra Cracovia e il fronte della Galizia. Ma un comunicato austriaco odierno dà notizia di un'avanzata offensiva degli eserciti austro-ungarici dell'ala sinistra nella regione a sud-est di Czenstochowa, dove essi hanno occupato Pilitza e Wolbrom nel sud-est del governo polacco di Kielce. L'avanzata austriaca si è effettuata senza incontrare forti resistenze per parte dei russi antistanti, e il comunicato di Vienna ne induce che l'effetto della vittoria tedesca nella Polonia nord-occidentale cominci già a farsi sentire su tutto il fronte dei russi.

Può anche darsi; ma questa non è che un'induzione ottimistica dello S. M. austriaco. Sta di fatto che l'entità della vittoria tedesca non si può, noi crediamo, tutt'ora esattamente definire sin che si svolgono le operazioni offensive a cavaliere della Vistola. Abbiamo sin da ieri accennato alle conseguenze immediate più verosimili che il ripiegamento della loro ala destra imporrà ai russi — un nuovo raggruppamento, in posizione probabilmente più arretrata, delle loro forze operanti in Polonia — ma ben altre azioni correranno compiere con successo prima di poter dire di aver riportata sul colossale esercito russo una vittoria decisiva!

Il comunicato tedesco odierno si limita ad affermare che le operazioni in Polonia continuano favorevolmente alle armi tedesche, e che mancano tutt'ora particolari.

Teatro Occidentale

La giornata, che il comunicato tedesco definisce come «generalmente calma», non è stata contrassegnata in Francia che da oscillazioni di minima entità. Il comunicato francese delle ore 15 annunzia che attacchi tedeschi su vari punti sono stati tutti respinti, e che gli alleati hanno anche fatto qualche progresso su qualche punto. Sostanziale è la notizia dell'occupazione della prima casa di Chauvoncourt, villaggio sulla sinistra della Mosa, tra il forte di Parroches e S. Mihiel; dalla quale apprendiamo indirettamente che i bavaresi tengono tutt'ora in quel punto la sinistra riva del fiume. I francesi hanno anche respinto un attacco nemico sulla foresta di Apremont.

Teatro Meridionale

Reparti di truppe austriache hanno già passato il fiume Kolubara, e l'esercito invasore continua ad avanzare su tutta la linea. Un comando superiore delle avanguardie austro-ungariche si è già portato a Valjevo, d'onde continua la marcia delle colonne verso l'est.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso smentisce il risultato favorevole annunziato dai turchi sui confini del distretto di Batum. Lo stesso comunicato afferma che una massa di cavalleria turca è stata respinta da Dajar, a una ventina di chilometri all'ovest di Alaschgherd, e che le truppe russe mantengono le posizioni del colle di Chamur, fra Tutach e Karakilisse, sulla vallata superiore del Murad su. Sembra adunque evidente che si prepara, da questo lato, un'offensiva combinata delle colonne ottomane — di quella, in tutto o in parte, che discende la valle dell'Aras e di quella che rimonta la vallata superiore del Murad su — sulla regione da Alaschgherd a Bajaset nella quale si è estesa la prima invasione russa dell'Armenistan turco.

Un comunicato turco ed uno inglese odierni danno versioni assolutamente contraddittorie di uno, o due, scontri avvenuti fra le truppe ottomane e la brigata indiana occupante Fao sul Golfo Persico.

Corrado Zoli.

I successi delle truppe indiane nel Golfo Persico

LONDRA, 17 notte.

Un comunicato del Segretariato di Stato per le Indie dice: Dal principio della guerra con la Turchia la brigata di truppe indiane che si trovava nel golfo Persico allo scopo di assicurarvi la tutela degli interessi inglesi è stata impegnata nelle operazioni contro la Turchia. Alla testa del golfo, sulle rive del Schat El Arab, dopo l'occupazione di Fao annunziata l'8 novembre, sono avvenuti due scontri con le forze turche che ogni volta sono state disfatte dopo una resistenza ostinata. Le perdite subite dal nemico sono state assai gravi, e parecchi turchi, fra cui un maggiore, sono stati fatti prigionieri. Due mitragliatrici sono state distrutte. Noi abbiamo avuto soltanto due ufficiali e otto soldati uccisi nonchè 52 feriti. (Stefani).

I turchi attaccano Fao

COSTANTINOPOLI, 17.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«Ieri abbiamo attaccato gli inglesi a Fao. Essi hanno avuto numerosi morti che vengono valutati ad un migliaio.

«Abdul Rezak Bederkhani, uomo abborrito da tutto il mondo mussulmano, ha provocato un'azione rivoluzionaria alla quale si era abbandonato da gran tempo. Egli ha passato la frontiera con trecento partigiani dalla parte di Maku allo scopo di aiutare i russi, ma è stato immediatamente respinto dalle nostre truppe. Un grande numero dei suoi compagni sono rimasti uccisi. La bandiera russa che era stata inalberata in un villaggio dei dintorni è stata presa dai nostri.» (Stefani.)

Una disfatta dei turchi presso Chamur

PIETROGRADO, 17 notte.

Un comunicato del Quartier Generale dell'esercito del Caucaso dice:

«La marcia delle nostre avanguardie verso Erzerum è terminata. Una delle nostre colonne respinse in quella direzione parte dell'ala sinistra turca. Un'altra impegnò presso Durveran un combattimento che volse a nostro vantaggio.

«La nostra cavalleria disperse 4 reggimenti curdi concentrati presso Dajar. Le nostre truppe operanti al di là della collina Klytchaduk e presso Chamur inflissero una completa disfatta alle forze ottomane ed a numerose bande curde.

«Sul litorale del Mar Nero un tentativo di offensiva dei turchi contro i nostri posti sulla strada costiera, presso Liman, fallì completamente. Colpiti a tergo e sui fianchi dalle nostre navi da guerra, i turchi subirono perdite gravi. Le loro riserve vennero distrutte». (Stefani).

Le operazioni austriache in Serbia

VIENNA, 17 (Ufficiale).

Sul teatro meridionale della guerra le nostre truppe sono avanzate ieri fino alla Kolubara e reparti di esse l'hanno già passata sebbene tutti i ponti fossero stati distrutti dal nemico.

A Valjevo, dove è già arrivato un comando superiore, la calma e l'ordine sono ristabiliti. La città era stata devastata dalle truppe serbe. Un piccolo distaccamento di cavalleria ha fatto ieri 300 prigionieri. (Stefani).

L'insurrezione in Egitto preannunciata dai turchi

Costantinopoli, 17 notte.

Il giornale *Turan* è informato che i liberali egiziani avendo tutto preparato da lungo tempo, malgrado le misure inglesi, per la insurrezione generale, questa comincierà non appena la notizia della [illegible] sarà penetrata in Egitto. Il giornale afferma poi che la popolazione del Sudan, già sollevatasi, marcia verso il nord. Gli ufficiali e le truppe egiziane che erano state relegate nel Sudan, parteciperanno al movimento. Anche i senussi si avvicinano alla frontiera egiziana. (*Stefani*).

Le operazioni nell'Est

Lo Stato Maggiore russo riassume gli avvenimenti in Polonia

PIETROGRADO, 17.

Il comunicato del Grande Stato maggiore dice:

«Dopo i combattimenti del mese di ottobre sulle strade di Varsavia e di Ivangorod coronati dalle nostre vittorie, il nemico cominciò a battere in ritirata verso la sua frontiera, distruggendo senza risparmio ferrovie e vie vicine ad esse. I tedeschi facevano saltare ponti e acquedotti, o incendiavano le stazioni e le loro dipendenze, annientavano le condutture di acqua, distruggevano i binari. Queste distruzioni hanno seriamente ostacolato il nostro inseguimento e hanno aiutati i tedeschi che si trovavano sulla riva sinistra della Vistola a uscire a poco a poco dalla nostra sfera d'azione e avvicinarsi al loro territorio.

«Compiuto ciò i tedeschi, profittando della loro rete ferroviaria, hanno proceduto al rapido trasporto delle loro truppe verso il nord in modo da accumulare importanti forze nemiche contro la nostra ala destra. La concentrazione delle truppe tedesche in questa regione è stata coperta da una forte cavalleria ricondotta dal fronte occidentale e rinforzata in parte da cavalleria austriaca.

«Verso la metà di novembre una offensiva tedesca tra la Vistola e la Wartha ha avuto per risultato combattimenti che si svolgono attualmente sul fronte Piatek-Leczyca-Uniejow. In Prussia Orientale nella regione di Stallupönen-Possessern il nemico ha tentato per mezzo di distaccamenti separati di prendere l'offensiva ma essendo questa fallita il nemico è indietreggiato.

«Nella regione di Soldau-Niedemburg l'azione continua.

«La nostra offensiva tra Cracovia e il fronte galiziano pure continua. I tentativi degli austriaci di avvicinarsi alle posizioni per sbarrare la strada alla nostra offensiva rimangono sterili. Nei combattimenti del 13 novembre abbiamo fatti a sud di Lisko 10 ufficiali e migliaia di soldati prigionieri.» (Stefani).

Le operazioni continuano in Prussia e in Polonia

BERLINO, 17.

(Ufficiale.) — Il Grande Quartiere Generale comunica in data 17 mattina:

«Le operazioni sul teatro della guerra orientale sono continuate favorevolmente. Non sono ancora giunte notizie particolareggiate.» (Stefani.)

Avanzata austriaca nel governo polacco di Kielce

VIENNA, 17, mezzogiorno.

(Ufficiale). — Avanzandosi nella regione di Cracovia, le nostre truppe si impadronirono ieri delle prime linee di fortificazioni nemiche al nord della frontiera dell'impero nella regione di Wolbrom e di Pilitza. I russi non giunsero per la maggior parte che alla portata del fuoco della nostra artiglieria. La fanteria nemica è stata respinta ovunque è stata attaccata. Uno dei nostri reggimenti ha fatto cinquecento prigionieri e si è impadronito di due sezioni di mitragliatrici.

«La vittoria tedesca presso Kutno comincia già ad avere influenza sulla situazione generale.» (Stefani.)

Commenti tedeschi ai successi in Polonia

Berlino, 17 notte.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: «Ancora una volta i russi pagheranno a caro prezzo l'audacia [illegible] contro le nostre frontiere. Un genio strategico superiore a quello russo li ha ricacciati di nuovo indietro, di modo che l'esercito settentrionale trovantesi non lungi da Soldau fu spinto per la via di Lipno su Plock e a quella meridionale da Wloclawec al di là di Kutno, in direzione di Varsavia. In Inghilterra e in Francia si troverà ciò doloroso. Già si era trionfato per i successi della [illegible] che era costretta [illegible] macchina militare atta a infrangere ogni ostacolo. Ora la macchina fa marcia indietro. Il generale Hindenburg ha dimostrato di nuovo che si possono seguire tranquillamente i suoi movimenti anche quando sembrino di indietreggiamento». (*Stefani*).

La battaglia in Francia

Attacchi tedeschi respinti a Ypres, a Vailly e a sud di Verdun

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A Nieuport, davanti a Dixmude e nella regione di Ypres, il cannoneggiamento è stato ripreso più violento che nei giorni precedenti. Sul canale a sud di Dixmude l'azione della nostra artiglieria ha fatto arrestare i lavori che i tedeschi eseguivano per opporsi alla inondazione. Il nemico ha dovuto sgomberare una parte delle sue trincee raggiunte dall'acqua.

«Due attacchi della fanteria tedesca, uno a sud di Bichoote e l'altro a sud di Ypres, sono falliti. Da parte nostra abbiamo fatto progressi tra Bichoote ed il canale.

«Tra Aramontières e La Bassée la lotta di artiglieria è particolarmente viva.

«Sull'Aisne distaccamenti tedeschi che avevano cercato di passare il fiume in prossimità di Vailly sono stati respinti o distrutti. Sulle nostre posizioni della riva destra a monte di Vailly vi è stato un violento cannoneggiamento, come pure nella regione di Reims. Alcune granate sono ancora cadute sulla città.

«Nelle Argonne vi è stata azione di fanteria. Abbiamo fatto saltare con mine un certo numero di trincee tedesche nelle alture della Mosa.

«A sud di Verdun abbiamo avanzato su parecchi punti. Nella regione di Saint Mihiel ci siamo impadroniti della prima casa del villaggio di Chauvoncourt e delle caserme della guarnigione di Saint Mihiel. Questo villaggio costituisce il solo punto di appoggio tenuto ancora dai tedeschi sulla riva sinistra della Mosa in questa regione.

«Sul resto del fronte niente di importante da segnalare». (Stefani).

Lievi progressi francesi su parecchi punti del fronte

PARIGI, 17 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Secondo le ultime notizie, il nemico ha rinnovato all'est e al sud di Ypres attacchi che non hanno modificata la situazione. L'impressione è soddisfacente.

«Da due giorni abbiamo registrato dei progressi più o meno notevoli in tutti i luoghi ove abbiamo assunta l'offensiva, cioè ad Hetsae, sull'Yser, tra Armentières ed Arras, nella regione di Vailly, nelle Argonne e sugli «Hauts» della Mosa.

«Sugli «Hauts» della Mosa i nostri cacciatori si sono distinti in modo particolare. La nostra artiglieria li ha efficacemente appoggiati facendo saltare in aria un blockhaus tedesco.

«Su diversi punti del fronte abbiamo espugnato, grazie all'ardore della nostra fanteria, parecchie trincee.

«E' da notarsi un incidente che caratterizza i procedimenti tedeschi. Nella Marna, avendo uno dei nostri proiettili fatto esplodere un deposito di munizioni tedesche, l'artiglieria tedesca ha riaperto immediatamente il fuoco sulla città di Reims e sulla cattedrale.

«I prigionieri bavaresi, che noi abbiamo catturati nella foresta di Apremont, sono quasi tutti arruolati volontari. Molti tra essi non hanno che 17 anni. Una delle compagnie impegnate contro di noi contava appena 37 uomini.

«La giornata e la notte possono essere considerate come buone». (Stefani).

Giornata calma in Francia

BERLINO, 17.

(Ufficiale) **Il Grande Quartiere Generale comunica in data 17 mattina:**

«Anche la giornata di ieri sul teatro della guerra occidentale è stata in generale calma. A sud di Verdun e a nord-est di Cirey i francesi hanno attaccato senza successo.» (Stefani.)

In marcia nella tempesta verso la morte

Parigi, 17.

Il «Daily Mail» ha da Rotterdam che i tedeschi nella Fiandra lottano senza speranza in mezzo alla nebbia, alla pioggia e alla neve. Quelli che non cadono colpiti dalle palle o dalle baionette, muoiono di fame e di freddo. Essi continuano a portare masse di uomini contro Ypres e si sforzano di mantenersi in Dixmude.

Notizie di fonte tedesca dicono che il nemico ha fortificato la costa da Knocke a Ostenda per proteggersi contro la flotta inglese e gli sbarchi degli alleati, ma ieri un gran numero di soldati è stato inviato da Bruges a Roulers e sulla costa sono rimasti pochi tedeschi.

La marcia dei tedeschi verso il sud è continuata oggi sotto una terribile tempesta di neve. L'entusiasmo delle truppe è caduto. Mal nutriti, con gli abiti inzuppati e le scarpe rotte i soldati marciano nella tempesta e vanno verso la morte lungo le dighe dove gli chiama la voce del cannone.

La tempesta oggi ha spinto sulla costa olandese e belga numerose mine.

m. f.

La Lega Balcanica e la Consulta

Il corrispondente romano della *Stampa* da un colloquio avuto con «un uomo politico che della politica estera ha fatto la passione della sua vita», e che, aggiungiamo noi, probabilmente è l'on. Di Scalea, riferisce quali sarebbero le linee generali del progetto di ricostituzione della lega balcanica, di cui si è cominciato a parlare pubblicamente alla vigilia dell'avvento dell'on. Sonnino al ministero della Consulta.

Secondo questo progetto gli Stati neutrali balcanici, Bulgaria, Rumenia e Grecia, dovrebbero essere collegati con l'Italia da una convenzione politica e militare allo scopo di fortificare, con la concordia degli intenti, l'azione dei singoli Stati nello svolgimento della crisi europea. Le basi dell'accordo potrebbero consistere nella promessa di futura assegnazione del porto di Cavala ai Bulgari, del Dodecanneso ai Greci, e nell'appoggio alle aspirazioni irredentiste della Rumenia. Quanto all'Italia, le rivendicazioni che essa potrebbe far valere, con l'approvazione solidale delle Potenze balcaniche, sono note.

Una piano di azione diplomatica così concepito sarebbe fecondo di risultati positivi solo quando portasse alla conclusione di un patto militare, che, in caso di eventuali conflitti con l'Austria, garantisse la mutua assistenza delle nazioni contraenti. I suoi vantaggi sarebbero evidenti a ogni modo. Esso preparerebbe, per il giorno della soluzione della gran mischia europea, un nucleo compatto di Potenze disposte a una strenua difesa dei propri interessi. Rimovendo anticipatamente le ragioni di nuove diffidenze e discordie, permetterebbe a ciascuna Potenza balcanica la propria libertà di movimento, senza timore di alleanze innaturali determinate da propositi di odio e di rappresaglia. Realizzerebbe con ciò una solidarietà e una forza non contrastanti alle intenzioni della Triplice Intesa, e starebbe di fronte alla politica degl'imperi centrali e della Turchia non per l'idea di arbitrarie espansioni e conquiste, ma di legittime rivendicazioni nazionali.

Sarebbe esclusa da questo progetto di coalizione tra potenze neutrali la Serbia belligerante. Ma è chiaro che dagli atteggiamenti e dagli intendimenti della Serbia non si potrebbe assolutamente prescindere. In pratica, per saldare strettamente la catena dei nuovi accordi balcanici, si tratta di offrire alla Bulgaria quelle garanzie che essa, diffidente ed ostile, non saprebbe più accettare dalla Russia dopo le delusioni sofferte nell'ultima guerra: e da ciò l'importanza dell'Italia come mediatrice e fautrice di propositi conciliativi. Ora le eventuali concessioni da promettere alla Bulgaria, per impedirle di gettarsi perdutamente al seguito degli avventurieri di Costantinopoli, dipendono parte dalla Grecia e parte dalla Serbia. Bisogna patteggiare, in un largo spirito di moderazione e di equità, il rifacimento del trattato di Bucarest. Quindi la necessità di comprendere la Serbia nel quadro della nuova situazione che si vuol tratteggiare, come avvertiva in un suo limpido articolo recente l'on. Bissolati.

Se non che, mentre leggiamo che il progetto di alleanza balcanica propugnato dall'uomo politico di cui parla il corrispondente della «Stampa» par destinato ad incontrare molto favore, vediamo invece sferrarsi contro l'on. Bissolati, che per primo aveva parlato della cosa apertamente, nuovi tentativi di polemica aggressiva e villana: e il fenomeno va notato in quanto indica il livore degli ultimi superstiti fautori della triplice alleanza, i quali non sanno rassegnarsi all'inevitabile. L'on. Bissolati ha agli occhi loro il torto gravissimo di essere stato negli ultimi tempi il più franco e il più fermo denunziatore degli enormi propositi che si venivano commettendo alla Consulta. La sua parola, misurata e serena, nel dichiarare gli interessi reali del nostro paese ha sempre serbato la nota giusta, ricordando che la migliore politica è quella che non rinnega i principii di nazionalità, supremi fondamenti dell'equità e della pace nel mondo; e naturalmente ciò riesciva spiacevole a tutti quei diplomatici balbuzienti che per nascondere il loro ufficio di servitori dell'Austria tentavano di spacciarsi come inventori di qualche nuovo miracoloso trovato dell'imperialismo italiano. Perciò anche ora cercano di insorgere e di vilipendere.

Ma l'ora non ci sembra propizia alle esercitazioni polemiche e diplomatiche di chi si illude di poter tentare impunemente qualche speculazione anti-italiana sul cadavere della Triplice Alleanza. Noi della democrazia italiana avremmo potuto, nel primo rivelarsi dell'immane crisi europea, alzare facilmente il tono dei nostri discorsi ricordando la coerenza della nostra trentennale opposizione ad un indirizzo di politica estera giudicato pericoloso per il nostro paese. Gli avvenimenti ci davano ragione. Abbiamo preferito approvare senz'altro il partito della neutralità, confidando che dovesse essere il principio di maggiori ardimenti. Di fronte alla gravità della crisi non abbiamo esitato a dichiarare che non osavamo dubitare del sentimento di italianità degli uomini preposti al governo della cosa pubblica in questi giorni angosciosi. Durante la composizione dei due ministeri di transizione che abbiamo visto formarsi in questo periodo abbiamo tenuto il contegno non di oppositori decisi, ma di cittadini che nulla chiedono di meglio se non di potersi spogliare di ogni preconcetto partigiano nell'aspettazione di un'alta opera diretta alla rivendicazione dell'integrità e della libertà nazionale. E non sappiamo pensare che l'on. Sonnino possa avere accolto l'invito a collaborare in un ministero di abdicazione, di rinunzia, o, peggio, di solidarietà inconfessabile con quelli che sono oggi necessariamente i nostri nemici.

Tuttavia sappiamo che dalla Consulta escono suggerimenti ed incitamenti diretti a riabilitare un passato, che si dovrebbe considerare spento ed indegno persino di commemorazione. Sono annidati nella Consulta alcuni dei più temerari fautori di quella politica imprevidente da cui ci siamo salvati a stento il giorno in cui ricusammo di marciare con l'Austria. A capo di questa camarilla che vive e pensa ed aspetta come se dovesse essere chiamata a ritessere da un momento all'altro la trama degli errori fortunatamente troncati dalla guerra, sta il direttore generale comm. De Martino, un uomo la cui mentalità è inferiore persino a quella dei varii giornalisti che lo avevano scelto a proprio nume ispiratore.

L'on. Sonnino dovrà sbarazzare il campo da questi elementi pericolosi se vorrà procedere, con o senza la progettata lega balcanica, alla libera ed efficace tutela degli interessi schiettamente nazionali.

Belgrado minacciata?

Smentite austriache

a notizie di fonte serba

ROMA, 17.

L'ambasciata austro-ungarica a Roma comunica il seguente telegramma ricevuto dal suo governo:

«Un comunicato serbo in data del 12 novembre pubblicava la notizia di una vittoria riportata a Semendria sulle truppe austro-ungariche che avrebbero perduto 2000 prigionieri e due mitragliatrici. In base ad informazioni assunte a fonte competente, siamo in grado di conlutare queste asserzioni che hanno l'evidente scopo di stornare l'attenzione dalle sconfitte subite dall'esercito serbo in ritirata di là della Kolubara. L'azione a Semendria fu unicamente eseguita in forma di ricognizione sulla riva opposta da distaccamenti della Lansturm».

La stessa ambasciata riceve da Budapest: «Secondo notizie dal teatro della guerra meridionale, le truppe austro-ungariche avanzano sulla linea Sava-Danubio e sono prossime a raggiungere il loro obbiettivo. Anche sul fronte ovest sembra imminente un importante combattimento. Le truppe austro-ungariche hanno occupato ieri le alture di Konjski, Gross, Millvinica e Pusula con coraggiosi assalti. La sorti di Belgrado saranno presto compiute».—

«Secondo altre notizie giunte a Budapest, la ritirata serba continua verso Kragujevac, perchè l'offensiva generale dell'esercito austro-ungarico è ora cominciata e poichè l'avanzata al di là dalla linea Danubio-Sava condurrà seco la prossima caduta di Belgrado, senza particolari sforzi.

«Il bombardamento delle fortezze serbe su Kalimegdan e Belgrado è continuato dalle batterie di Semlino. Quasi tutti gli edifici militari a Belgrado, ed anche il palazzo dello stato maggiore, sono distrutti. Il Konak ha pure sofferto gravi danni. A Belgrado vi è mancanza di pane».

(Stefani).

Gli austriaci passano la Sava

presso Belgrado?

Budapest, 17 notte.

Le nostre truppe incominciarono il bombardamento di Belgrado domenica scorsa, e, protette dall'artiglieria, riuscirono a riparare il ponte danneggiato sulla Sava, tra Semlino e Belgrado.

Il fuoco dei nostri monitori appoggiava l'artiglieria da terra; sicchè le batterie serbe di Belgrado non poterono impedire l'opera delle nostre truppe del genio. Un altro reparto riuscì a gettare un ponte presso Surcin, a otto chilometri da Semlino, e passare sulla sponda serba del fiume.

Un terzo reparto marcia lungo la Sava da Obrenovac su Belgrado. L'artiglieria serba è piazzata sulla collina di Banowo, a cinque chilometri a sud-ovest di Belgrado.

Il successo delle nostre batterie nel duello di artiglieria è più che soddisfacente. (*Stefani*).

Il cardinale di Reims

smentisce che la cattedrale

abbia servito a segnalazioni

Berlino, 17.

L'arciprete vicario generale della cattedrale di Reims, Landrieux, pubblica nel *Figaro*:

«A nome di S. E. il cardinale arcivescovo di Reims ed in mio nome, attesto che mai una batteria fu piazzata dinanzi alla cattedrale, che mai un posto di osservazione fu stabilito sulle torri di essa, e che mai un accantonamento o qualsiasi scaglionamento di truppe ebbero luogo nelle immediate vicinanze della cattedrale».

Una nota ufficiale dichiara che l'artiglieria in prossimità della cattedrale ed un posto di osservazione sopra una delle torri furono ripetutamente constatati e che tali fatti sussistono malgrado ogni smentita interessata. (*Stefani*).

La fiducia dei socialisti francesi

nei ministri Sembat e Guesde

Parigi, 17.

Il gruppo dei deputati socialisti unificati, riunitosi ieri a Palazzo Borbone, ha inteso i signori Marcel Sembat, ministro dei Lavori pubblici, e Jules Guesde, ministro senza portafoglio, che hanno risposto alle differenti questioni che sono state loro sottoposte, sia dal punto di vista della politica interna che da quello della politica estera. Il Gruppo ha manifestato all'unanimità l'ordine del giorno di fiducia verso Sembat e Guesde, suoi delegati al Governo, che aveva approvato qualche tempo fa. (*Stefani*).

La Camera è convocata

per il 3 dicembre

Le elezioni da convalidare

Roma, 17 sotte.

La Camera riprenderà i suoi lavori il 3 dicembre. La data è stata definitivamente stabilita e l'ordine del giorno dei lavori parlamentari sarà distribuito domani ai deputati e domani sera l'avviso della convocazione della Camera sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Il Senato è convocato anch'esso per il 3 dicembre alle ore 15. All'ordine del giorno sono semplicemente poste le «comunicazioni del Governo».

Poichè la prima seduta sarà riservata alle comunicazioni e tolta in segno di lutto, le comunicazioni del Governo saranno lette ai due rami del Parlamento nella seduta del 4 dicembre.

Per il giorno 4, come abbiamo annunziato, è convocata anche la Giunta delle Elezioni e si riunirà forse anche la Giunta del Bilancio: ma la convocazione di essa è collegata alle decisioni intorno alla nomina del presidente, e di tali decisioni, che hanno senza dubbio una portata politica, nulla è ancora trapelato.

Abbiamo pubblicato ieri l'ordine delle discussioni che si terranno innanzi alla Giunta delle elezioni in seduta pubblica: la Giunta dovrà anche prendere in esame le elezioni supplettive che si sono svolte durante le vacanze.

Per molte di esse però la Giunta si troverà dinanzi ad un lavoro breve e facile, non essendo stata presentata alcuna protesta. Non sono pervenute proteste contro l'elezione dell'on. Levione a Torino, dell'on. La Piana a Caltanissetta, dell'on. Pizzirani a Paola, e queste elezioni saranno senz'altro convalidate. Un più lungo esame richiederanno invece le elezioni dell'on. Bertesi a Pescarolo, dell'on. Bonacossa a Mantova, dell'on. Mazzarelli a Sessa Aurunca, dell'on. Di Stefano a Palermo, dell'on. Talamo a Vallo della Lucania, per le quali sono già pervenute alla Giunta varie proteste.

Per l'elezione di Felire non è ancora trascorso il termine per la presentazione dei ricorsi.

Vi sono poi numerose elezioni per le quali vennero nominati comitati inquirenti e per le quali comunque nessuna decisione fu presa dalla Giunta o dalla Camera: ma di esse quasi certamente la Giunta non si occuperà per non portare alla Camera nel breve periodo dei lavori questioni che potrebbero in certo modo provocare dibattiti asprissimi.

L'enciclica di Benedetto XV

Delusione nel mondo cattolico

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 17 notte.

(Q.) E' difficile raccogliere in una frase comprensiva l'impressione suscitata dall'enciclica di Benedetto XV. Si può dire però che essa non ha prodotto una grande impressione. Il pubblico ha percepito immediatamente che si trovava di fronte ad un documento a cui era estraneo ed ha accolto con diffidenza le esortazioni per la pace e le proteste per il potere temporale: le prime apparivano troppo compresse alle seconde. Inoltre si attendeva un'enciclica che si riteneva rimanesse storica per il suo contenuto e la sua forma, un documento che richiamasse quelli di Leone XIII, e invece essa è apparsa arida e scolastica, senza un lampo di genialità, senza un'idea non comune. Raffrontato il documento pontificio a quelli recenti emessi nei diversi Stati in occasione della guerra, se ne sente l'inferiorità e l'inefficacia. Lo stesso mordo cattolico ne ha provato una delusione amara.

Chi attendeva dal Pontefice qualche gesto solenne che sollevasse gli spiriti, ha provato un senso di mortificazione. Niente di più di una pastorale vescovile (e fra queste se ne ricordano molte di grande rilievo). Il programma è mancato, le direttive del nuovo Pontificato sono ancora sempre incerte: la parola del Papa continua ad avere le più diverse interpretazioni e, anzi che risolvere il dissidio che divide i cattolici è oggi arma di una tendenza contro l'altra. La stessa «questione romana» presentata dal Pontefice non soddisfa i cattolici modernizzanti i quali desideravano — e fecero al riguardo voci sin dalla vigilia della pubblicazione dell'enciclica — che fosse stata oggi dimenticata; ed oggi, per giovare alla loro causa, si sforzano di togliere alle parole di Benedetto XV il loro limpido significato.

Ma non soltanto i cattolici tentano di capovolgere il valore reale delle affermazioni pontificie; ad essi fanno l'attesa consenso quei giornali moderati che ormai non hanno più alcuna differenziazione ideale dai clericali ammodernati; si direbbe anzi che sono più ardenti di quelli nella difesa dell'atto pontificio.

Ed a giustificazione della rivendicazione temporalistica di Benedetto XV si sottilizza sulle sue parole, sul tono, sulla presunta discrezione e sulla necessità in cui si trovava il Papa di avanzare le tradizionali proteste, dichiarando perfino legittimo il suo atto. Parrebbe quasi che la parola del Papa trovasse delle adesioni tra i moderati italiani. Ma Benedetto XV è stato esplicito. Se non ha avuto parole dirette contro l'Italia, ciò è dovuto al fatto che esse avrebbero trovata la opposizione di tutta la nazione, ed i tempi presenti non gli consentivano davvero di deprimere lo spirito nazionale. Egli che è acuto e conosce l'animo italiano, ha trovato più utile adoperare parole sulle quali si potesse discutere, e che fossero suscettibili di varie interpretazioni: ma nessun dubbio può esservi sul loro significato. La forma non toglie nulla alla gravità della sostanza.

Ieri vi mandammo una traduzione letterale del brano latino dell'enciclica, e cercammo di non alterarne il senso con gelosa cura; la traduzione ufficiale che ce ne offre stasera l'*Osservatore Romano* è molto più esplicita e ricongiunge nettamente la soluzione della «questione romana» alla pace dei popoli. Non sarà inutile riprodurla integralmente. Ecco il brano:

«Par troppo da lungo tempo la Chiesa non gode di quella libertà di cui avrebbe bisogno; e così da quando il sommo Capo, il Sommo Pontefice, incominciò a mancare di quel prestigio che per disposizione della Divina Provvidenza aveva ottenuto nel volgere dei secoli per tutela della sua libertà. La mancanza di tale prestigio è venuta a cagionare, cosa d'altronde inevitabile, un non lieve turbamento in mezzo ai cattolici: coloro difatti che si professano figli del Romano Pontefice, tutti, così i vicini come i lontani, hanno diritto di essere assicurati che il loro padre comune nell'esercizio del suo apostolico ministero sia veramente libero da ogni umano potere e libero assolutamente risulti.

«*Al voto per tanto d'una pronta pace fra le Nazioni, noi congiungiamo anche il desiderio della cessazione dello stato anormale in cui si trova il capo della Chiesa, e che nuoce grandemente per molti rispetti alla stessa tranquillità dei popoli.* Contro un tale stato noi rinnoviamo le proteste che i nostri predecessori, indottivi non già da umani interessi, ma dalla santità del dovere, emisero più di una volta; e le rinnoviamo per la stessa causa, per tutelare cioè il diritto e la dignità della Chiesa apostolica.»

Queste parole non possono essere trascurate; e chi cerca di attenuarle nasconde un pericolo alla nazione alla quale invece è necessario prospettarlo in tutta la sua interezza.

L'enciclica è stata preceduta dall'azione diplomatica del Papa presso i Governi dei paesi belligeranti e neutrali; in qual senso si è svolta quest'azione?

Nei circoli vaticani si dice che Benedetto XV non si sia occupato finora che della sorte dei prigionieri; ma quale fede si può prestare a queste voci interessate? E difficile dire quali siano i disegni del Papa, esaminando alcune voci e talune ipotesi. Certo, Benedetto XV intende partecipare attivamente all'azione dell'Europa, ed egli conosce gli ostacoli che vi si oppongono. Lo studio suo, dunque, è quello di rimuovere questi ostacoli; la sua azione è quanto mai difficile, dovendosi destreggiare fra due gruppi di Potenze in conflitto, con alcune delle quali non ha rapporti diplomatici.

La sua enciclica ha evidentemente complicato la situazione nei rapporti coll'Italia. Vi era fra i cattolici modernizzanti chi, illudendosi sulle future direttive del Pontefice, sperava di vedere composto un dissidio ormai alimentato soltanto dalla tradizione e riteneva che la simpatia con cui era stata accolta l'elezione di Benedetto XV, persuadesse qualche uomo di governo a trovare una soluzione per una questione già risolta nel 1870-71. Si sussurrava da taluni che, qualora il Papa avesse garantito di non sollevare la questione romana, l'Italia non si sarebbe opposta, come già fece pel Tribunale dell'Aja, alla sua partecipazione alla conferenza europea per la pace.

L'enciclica ha tagliato di colpo queste illusioni: il Papa — senza attenuazione — qualunque sia il suo valore personale — è ancora un nemico dell'Italia, se ha sperato di confondere la causa del suo dominio temporalesco con quella dei popoli in lotta, superando la nazione italiana, verso la quale ha mostrato una ostentata trascuratezza. Chi oggi nasconde agli italiani le parole genuine del Papa e le conseguenze logiche che se ne possono trarre, fa opera dannosa alla vita nazionale. Benedetto XV non ha gettato contro l'Italia parole di virulenza, ma ha teso una rete sottile da cui occorre guardarsi. Nessun italiano, cattolico od acattolico, può oggi accogliere le proteste del Papa per il suo dominio temporale o farne strumento della sua lotta. Tanto più debbono respingerle coloro che nel Papato non trovano alcun alimento spirituale e sociale ed oppongono alle dottrine cattoliche le dottrine democratiche.

I Comuni votano

fra il più grande entusiasmo

il denaro per un altro milione d'uomini

Londra, 16, ore 22.35.

In meno di due ore oggi la Camera dei Comuni ha approvato il credito addizionale di 225 milioni di sterline e i provvedimenti necessari per arruolare un altro milione di uomini.

Il Primo Ministro Asquith, presentando all'approvazione della Camera dei Comuni il credito di 225 milioni di sterline, espose il modo con cui sono stati spesi i cento milioni già approvati. La maggior parte di essi è stata devoluta a spese militari, ma vi sono state grandi spese per altri scopi tra cui i prestiti agli alleati e la compera dello zucchero per la alimentazione dei profughi. La maggior parte del nuovo credito sarà devoluta per le spese militari e navali. Il resto per provvedere agli approvvigionamenti di viveri. Il Governo ha anche proposto di fare prestiti alle colonie per una somma complessiva di 300 milioni e un quarto di sterline.

Concludendo, il Primo Ministro Asquith dice che attualmente le spese addizionali che gravano sul tesoro si aggirano fra le 900.000 ed un milione di sterline al giorno e la diminuzione di queste spese non è probabile. Il credito di cui si propone l'approvazione provvederà ai bisogni fino al 31 marzo del prossimo anno, lasciando un margine ragionevole.

Tutti gli oratori furono fortemente concordi nel lodare il Governo, il quale è risoluto a non lasciar nulla d'intentato per portare la guerra alla vittoria. Il voto per il nuovo credito e per il nuovo arruolamento di uomini venne dato fra il più grande entusiasmo di tutti i deputati.

Preoccupazioni in Cirenaica

per la rinnovata attività del Senusso

Napoli, 17.

Proveniente dalla Cirenaica è qui giunto il piroscafo *Letimbro*, a bordo del quale s'era imbarcata a Malta la missione inglese della Croce Rossa che a Catania è trasbordata sul *Giava* in partenza per Salonicco. Facevano parte della missione ufficiali medici infermieri e 20 donne londinesi. La missione era fornita di moltissimo materiale sanitario.

Il personale di bordo assicura che l'attività dei ribelli nel settore di Tobruk, comincia a destare serie preoccupazioni. Il capo dei beduini di Derna per la sua vicinanza al confine egiziano è trasformato in un vero centro di rifornimento e di concentramento dei ribelli. Pare che vi siano in questo campo oltre 2000 armati con 300 regolarizzati turchi comandati da sei ufficiali, quegli stessi ufficiali rimasti in Cirenaica agli ordini del Gran Senusso. Nel campo sono anche quattro pezzi da campagna da 87 millimetri, e tre a vari depositi di viveri e di munizioni.

Un informatore nostro riferì che il Gran Senusso ha avuto una lunga conversazione con notabili arabi del Cairo che erano riusciti a varcare il confine egiziano.

Altre notizie recano che al campo arabo sono giunte due carovane di viveri provenienti da Solum, dove erano state sbarcate da due velieri turchi. Una di esse fu avvistata dai nostri fortini avanzati che tirarono diversi colpi di cannone e qualche cammonata dovette colpire nel segno, perchè molti cammelli furono sbandati.

Gazzarra nelle vie di Verona

per il matrimonio di due settantenni

Verona, 17.

A un inusitato e caratteristico spettacolo ha dato luogo il matrimonio di due settantenni che ha messo a rumore le vie della città con una allegria e strenata gazzarra. La coppia degli sposi, certi Melchiorre Cascini, di Grugliasco piemontese e Anna Fontanella, di Zoldo, avendo avuto la poca felice idea di recarsi a piedi al Municipio, provenendo dal quartiere eccentrico di San Giovanni in Foro, preceduta da un ragazzetto recante un gran mazzo di fiori, e attraversando le più frequentate strade cittadine, è stata seguita da un codazzo di ragazzai armati dei più vari e strepitanti istrumenti improvvisati. Il corteo, provocando la ilarità dei cittadini, è andato talmente ingrossandosi per via, così da diventare una vera e propria folla che scortò gli sposi fino al Municipio dove, a frenare, nella stessa sala dei matrimoni, il pandemonio suscitato dal corteo degli allegri accompagnatori fu necessario l'intervento di uscieri e di vigili.

Gli incidenti di Conegliano

A proposito della notizia da Treviso (comparsa nel *Secolo* del 16 corrente e che non ci fu trasmessa dal nostro corrispondente ordinario) intorno a spiacevoli incidenti tra giornalisti e ufficiali a Conegliano, il signor Rino Roviglio ci scrive per dirci che egli non comunicò il nome del dottor Armellini ai tenenti Merreale e Tarrone e che ristabilirà tutta intiera la verità dei fatti nel numero del 21 novembre della *Biscossa*, giornale di cui è vice-direttore.

GRANDIOSI MAGAZZINI
"MAGAZZINI VITTORIA"
Via Tre Alberghi - MILANO - Via Carlo Alberto

Ricchi assortimenti
Lanerie - Maglierie
Coperte - Trapunte
Occasioni in tutti i Riparti

TUTTI I GIOVEDI e VENERDI grandiosi doni ai bambini accompagnati dai compratori
Vendita speciale SCAMPOLI

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 BACI (Kg. 1) L. 4.— (Kg. 2) L. 7.50.
TORTA PARADISO
fresca e squisita per tre mesi RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI, BAMBINI E PUERPERE
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Serate, ecc.
Torta per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.— Tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. — Spedizioni franche fino di porto dietro carteggio vaglia a:
E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)
in Milano: BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante, 3

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 NOVEMBRE 105

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

- Ah! Va benissimo! — aggiunse Susanna.

E alzando la figliuola dalle ginocchia del marito, le disse carezzevolmente, abbracciandola:

— Giocate una doppia partita, mia piccola: avete le stesse carezze per i vostri due genitori!

Dopo le prime effusioni, da perfetta signora, diede le disposizioni necessarie a Kelly per l'istallamento degli ospiti nuovi.

E la piccola Maddalena, piccola bambola vivente, uscì attaccata alle gonne della governante, mandando al babbo ed alla mamma un bacio, accompagnato da una comica riverenza.

Pietro e Susanna si sorrisero felici... Erano felici, infatti; dopo quattro anni di matrimonio, quanto potevano essere due esseri al mondo.

Il sorriso di una bambina era venuto, al primo anno della loro unione ad illuminare la loro vita ed a compensarli del dolore della perdita del vecchio Dingler.

Dingler era morto, consumato prima degli anni, dalla vita di lotta, di vittorie e di sconfitte, lasciando tutto il carico della sua grande impresa commerciale sulle spalle del genero il quale aveva del resto degnamente continuato il lavoro suo.

Il tempo era passato...

E il tempo non aveva fatto fino allora che portare nuove gioie ai due affezionati coniugi.

Pietro Doizy, occupatissimo dalla direzione della sua industria, che era diventata la prima sul mercato mondiale, aveva rinunziato alle glorie dell'aviatore. E ciò facendo, aveva anche ceduto alle sollecitazioni della moglie e della madre.

Quest'ultima si era tenuta lontana, volontariamente, dalla felice coppia. Mille motivi, di sentimenti e di legge, l'avevano spinta a scegliersi quella linea di condotta.

Melania Doizy viveva continuamente a Samois, assieme al giardiniere, che s'occupava dei fiori, delle verdure, ed alla moglie di lui che accudiva alle faccende casalinghe.

Felice della sua vita calma e pacifica, in mezzo ai sorrisi ed alle tempeste della natura, la povera donna godeva un riposo tanto meritato.

La sua più grande gioia era quella di avere spesso presso di sè la nipotina Maddalena. Inoltre il figlio, durante la bella stagione, si recava a passare un mese vicino a lei. La nuora le andava a far visita ogni quindici giorni, o per portargli la bambina o per riprenderla.

Rare volte Melania veniva a Parigi, ella era troppo felice laggiù, fra il suo verde, per decidersi ad abbandonarlo per il frastuono della grande città.

Sulle rovine della fortuna declinante del suocero, Pietro aveva saputo costruire, con una rapidità vertiginosa, che aveva del miracoloso, la sua. La felicità sembrava dunque sorridere a quella famiglia così unita e per la quale il passato era ormai lontano.

Quel giorno Melania, venendo a Parigi, aveva voluto fare una sorpresa ai suoi ragazzi, così chiamava il figlio e la nuora. Fra due giorni sarebbe stato il compleanno della piccola Maddalena, ed ella era arrivata due giorni prima, senza nessun preavviso per avere il piacere di fare una sorpresa ai suoi cari.

Pietro e Susanna l'avevano compresa:

— Sarei tanto contenta, disse l'elegante signora a suo marito, se la mamma ci facesse più spesso di tali sorprese... Son tanto felice quando viene a Levallois!...

— Ed io sono felice quanto te, soggiunse Pietro, ma tu comprendi benissimo che è meglio lasciarla fare come vuol lei, perchè sollecitarla troppo, sarebbe lo stesso, io credo, di annoiarla. La mamma, laggiù, si trova bene e non viene a trovarci anche per il timore di essere indiscreta.

— Che si trovi bene lo credo e ti assicuro che se non fossimo trattenuti qui da tutti i nostri interessi, da tutte le nostre relazioni, che bisogna coltivare malgrado le fatiche che ci costano, io non domanderei che una cosa...

— Quale?...

— Di ritirarci laggiù, a Samois, vicino a mamma Doizy, lontano dal frastuono degli affari.

— Eh! E anche il mio sogno! confermò lo sposo di Susanna Dingler; e se lavoro con tanto ardore è unicamente per l'avvenire della nostra Maddalena, alla quale voglio dare in dote una vera ricchezza!...

E sorrise alla moglie che lo guardava dolcemente.

— E poi, mia piccola, si ha un bel guadagnare quattro milioni in quattr'anni, ma non è certo alla mia età che si abbandona il lavoro e ci si dichiara soddisfatti di uno sforzo che è soltanto ai suoi inizi!

Accennò un gesto affettuoso ed aggiunse:

— Ci ho fatto l'abitudine ormai a questa vita, e l'ozio alla mia età sarebbe un terribile nemico!

«Tuttavia è mia viva speranza di poter passare quest'anno tutta l'estate a Samois... a meno che tu non preferisca un viaggio all'estero!

— Per nulla al mondo, mio caro... Lo sai, la mia felicità siete tu, la mamma e la bambina...

— Dirai allora: «le tue tre felicità...» soggiunse Pietro scherzando e baciando teneramente la moglie sulla fronte.

«Ah! a proposito, disse quindi... Il guaio si è che per questa sera abbiamo il palco all'Opéra, per la rappresentazione del *Tannhauser*!... E una gran noia!

— Possiamo anche farne a meno, se vuoi, ma se credi che è bene che si vada, cercheremo di aggiustare le cose!

Per cambiare la conversazione Pietro si credette in dovere di fare alla moglie i suoi complimenti per il bel cappello che portava:

— Hai un bel cappello, Susanna! Molto elegante e semplice! Ti sta deliziosamente bene!

— Ti pare! chiese Susanna con un sorriso malizioso del quale il marito non poteva indovinare il motivo.

La giovane signora aveva appoggiato il gomito destro sul tavolo da lavoro di Pietro, sorreggendosi il mento col palmo della mano, si dà assumere un atteggiamento seducente, e soggiunse:

— E una piccola meraviglia infatti. E pe ho comprato anche un altro, più bello però e più costoso, un cappello da duecento lire!...

— Perbacco! Tu mi rovinerai!... fece sorridendo Pietro.

— A questo proposito devo farti una piccola confessione!...

— A proposito del cappello?

— Sì, ho cambiato modista!...

Pietro sorrise:

— Si direbbe che cambiar modista rappresenti per te un vero affare di Stato!...

— Oh no! Ma indovina un po' come mi è venuto il capriccio di farmi servire!

— Come vuoi che l'indovini! rispose Pietro che non si interessava affatto a quelle questioni di mode.

— Da una modista di via della Pace! soggiunse Susanna, sempre in tono malizioso.

— Di via della Pace! ripetè macchinalmente Pietro. Infatti è un quartiere elegantissimo, ed hai fatto bene ad andare là, se ciò ti può far piacere!

— Ma non indovini ancora da quale modista.

Pietro inarcò le labbra:

— No, non ho alcuna abilità per la soluzione dei rebus!

Susanna scoppiò in una risata:

— Decisamente, hai la memoria corta, Pietro. Non ti rammenti più di Marcella, la tua protetta di quattr'anni fa, ora capo sarta de Larive?

L'industriale aggrottò le sopracciglia. Aveva compreso.

— Ma! aveva torto, Susanna!... le disse con tono affabile ma deciso, se avessi domandato il mio parere, o se ti fossi consigliata con me prima di andarvi, tu avresti compreso che quello era un passo che non dovevi fare...

— E perchè se è lecito? chiese la giovane, appoggiando la mano sulla spalla del marito.

— Prima di tutto perchè la tua era una vera indiscrezione, de la quale ella si sarà meravigliata...

— Tutt'altro... tutt'altro, te lo giuro!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

La follia ragionante dell'Islam

Il temuto colpo di testa della Turchia non ha sorpreso quasi alcuno, perchè da parecchio tempo tutti eravamo abituati al pensiero dominante in Europa, che cioè la Sublime Porta non si sarebbe lasciata sfuggire l'occasione di pescare nel torbido. Soltanto pochi si mostravano convinti che un salutare timore avrebbe tenuto nei confini della ragione un governo e un popolo che ha sempre mostrato di conoscere i campi sterminati della follia ragionante; ma questi pochi non si stati disillusi. Ad ogni modo, è certo che nè la Russia, nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè la stessa Serbia e la Grecia hanno mai partecipato alla dolce speranza che la Turchia si sarebbe contenuta a freno in una ragionevole neutralità per alla fine della guerra. L'attacco sleale era preveduto, tanto più che, in sostanza, l'abolizione subitanea delle Capitolazioni costituì il rumoroso preludio all'orribile fragore islamico e servì ad avvertire l'Europa che a Costantinopoli qualche cosa di molto grave si stava macchinando ai danni, specialmente, di coloro che sollevarono la potenza turca in Europa per non potersi accordare su la divisione delle sue spoglie.

È impossibile, in questo momento, prevedere quali conseguenze potranno derivare dal colpo di testa della Porta, sia per le nazioni belligeranti, sia per la Turchia: il conflitto, ormai, si è allargato in modo che i limiti ragionevoli di qualsiasi previsione sono stati violati dalla forza delle cose. Quel che sembra certo ed possibile affermare è che la Turchia si è gettata nell'incendio della conflagrazione europea o per effetto di una meravigliosa incoscienza o per colorire a forti tinte le linee di un programma orgoglioso, simile a quello che sospinse un giorno le delle schiere musulmane a rovesciarsi sul vecchio mondo cristiano. Ed è certo altresì che questa fatale incoscienza è stata abilmente creata dalla diplomazia germanica, che questo programma orgoglioso è stato preparato in collaborazione intima e che può solenni scuole di retorica non conoscano: il militarismo tedesco e il cosmopolitismo costantinopolitano. Ciò è provato anche, secondo alcune notizie in questi giorni, la Turchia rispetterà sempre l'onore e gl'interessi italiani, condizione che l'Italia si mantenga fedele alle sue alleate. Noi saremo amici dell'Islam, se saremo amici della Germania e dell'Austria; meriteremo, invece, i fulmini della vendetta maomettana se odieremo i piani della Germania protestante e dell'Austria cattolica.

***

Quale filo conduttore è possibile scorgere a traverso le tortuose spire del fosco islamico? Quali lampi di razionalità rompono la densa nebbia della follia di un popolo e di un governo? Abbiamo detto che la follia ragionante dell'Islam

CRONACA MILANESE

Inaugurazione dell'anno accademico alla Clinica del Lavoro

Ieri, come fu annunciato, nell'Aula Magna della Clinica delle malattie professionali, furono inaugurati i corsi del nuovo anno accademico con una prolusione del prof. Devoto e numerosi professori e medici.

Il discorso del prof. Devoto ha destato molto interesse. Trattò dei rapporti tra insegnamento e suoi risultati nella vita pratica del medico, e dei rapporti e malumori tra Pavia e Milano. Il prof. Devoto ha rilevato che non è fondato lo sfavorevole giudizio che si porta da molti sulla scarsa capacità professionale dei giovani medici quando escono dalle Università; si è visto non infrequentemente una qualche lacuna nella tecnica delle applicazioni pratiche immediate, ma questo possono essere agevolmente colmate quando l'educazione fondamentale, biologica, psico e la formazione del criterio clinico siano state curate nelle scuole universitarie; questo avviene di regola in tutte le scuole italiane, ma sono da invocare nuove forme nell'azione pratica accademica.

La facoltà che vive in intimi rapporti colla sua regione con tutti i centri ospedalieri, con tutte le grandi questioni igieniche-sociali della sua plaga, potrà appoggiarsi — espone il prof. Devoto — nelle lunghe ed ingiustificate ferie i suoi studenti medici presso gli ospedali, e seguire presso docenti e primari prescelti e concertate esercitazioni, ecc. in modo da attenuare ed eliminare i danni che arrecano le lunghe vacanze di 5 mesi. Dovendo ancora — prosegue l'oratore — in tempi futuri curare che dalle scuole secondarie le affluenze in numero sempre maggiore di giovani di vita intellettualità e di solida educazione classica. Le altre facoltà, letterarie, giuridiche, [illegible] hanno mezzo di attirare i giovani, di esercitare vere e proprie attività professionali e così insegnanti già specializzati del livello la medicina non avranno nessuna attrattiva, neanche — rileva il prof. Devoto — al livello dei grandi fasti, dei grandi maestri della medicina e dell'igiene che furono anche sommi scrittori, e delle meravigliose conquiste igienico-sociali, che parlerebbero all'animo dei giovani, gettando seminelle preparatrici di vocazioni.

La funzione didattica della facoltà medica — ha proseguito il dotto conferenziere — si riassume oggi in una triplice estrinsecazione di attività: preparare [illegible] i giovani, fare che essi vedano quanto più possono di individui e fenomeni patologici — che su di essi vadano per compiere i loro studi medico-biologici, [illegible] materiale scientifico e pratico più abbondante, ed è da augurare che esse non debbano di controdata ogni ospedale, col riconoscimento della propria benemerenza e nella estrinsecazione di una più fervida vita in mezzo al pubblico, giacchè a conseguire quanto le loro [illegible] occorre. Il prof. Devoto chiuse la sua prolusione mandando un saluto alla Facoltà Medica di Pavia che in questi giorni vede [illegible] i lavori del suo grandioso Policlinico, [illegible] che manterrà viva in ogni tempo la gloriosa fama dell'Ateneo pavese; [illegible] i nuovi istituti [illegible] dell'Università di Milano, al cui [illegible] il suo pensiero [illegible] e ad una fusione di [illegible] scientifiche [illegible] Pavia e Milano.

La facoltà che vive in intimi rapporti colla sua regione con tutti i centri ospedalieri, con tutte le grandi questioni igieniche-sociali della sua plaga, potrà appoggiarsi — espone il prof. Devoto — nelle lunghe ed ingiustificate ferie i suoi studenti medici presso gli ospedali, e seguire presso docenti e primari prescelti e concertate esercitazioni, ecc. in modo da attenuare ed eliminare i danni che arrecano le lunghe vacanze di 5 mesi. Dovendo ancora — prosegue l'oratore — in tempi futuri curare che dalle scuole secondarie le affluenze in numero sempre maggiore di giovani di vita intellettualità e di solida educazione classica. Le altre facoltà, letterarie, giuridiche, [illegible] hanno mezzo di attirare i giovani, di esercitare vere e proprie attività professionali e così insegnanti già specializzati del livello la medicina non avranno nessuna attrattiva, neanche — rileva il prof. Devoto — al livello dei grandi fasti, dei grandi maestri della medicina e dell'igiene che furono anche sommi scrittori, e delle meravigliose conquiste igienico-sociali, che parlerebbero all'animo dei giovani, gettando seminelle preparatrici di vocazioni.

La funzione didattica della facoltà medica — ha proseguito il dotto conferenziere — si riassume oggi in una triplice estrinsecazione di attività: preparare [illegible] i giovani, fare che essi vedano quanto più possono di individui e fenomeni patologici — che su di essi vadano per compiere i loro studi medico-biologici, [illegible] materiale scientifico e pratico più abbondante, ed è da augurare che esse non debbano di controdata ogni ospedale, col riconoscimento della propria benemerenza e nella estrinsecazione di una più fervida vita in mezzo al pubblico, giacchè a conseguire quanto le loro [illegible] occorre. Il prof. Devoto chiuse la sua prolusione mandando un saluto alla Facoltà Medica di Pavia che in questi giorni vede [illegible] i lavori del suo grandioso Policlinico, [illegible] che manterrà viva in ogni tempo la gloriosa fama dell'Ateneo pavese; [illegible] i nuovi istituti [illegible] dell'Università di Milano, al cui [illegible] il suo pensiero [illegible] e ad una fusione di [illegible] scientifiche [illegible] Pavia e Milano.

In quindici giorni

sono state totalmente esaurite la QUARTA e la QUINTA edizione della grande CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA a sette colori, in formato 86 × 105 cm. La ditta Ravà e C. mette ora in vendita la SESTA edizione. — Spedire cartolina-vaglia da L. 1,50 ai sigg. Ravà e C. (Milano, corso Porta Nuova, 19), oppure rivolgersi alle principali edicole.

Furti in danno dell'Azienda Elettrica Municipale

Quattro arresti

Da qualche tempo l'Azienda Elettrica Municipale registrava continui furti operati, per opera di ignoti, nei suoi magazzini.

Il cav. Pastore, della Squadra Mobile, procedendo nelle indagini, ha potuto stabilire la colpevolezza di un ex-impiegato dell'Azienda sale Antonio Magni fu Luigi, il quale fu tratto, ieri a mezzodì, in arresto.

Sono stati pure arrestati due ricettatori presso i quali fu sequestrata parte della refurtiva, tali Mario Milani di Francesco e Giovanni Pezzini di Giuseppe.

Si operava contro i trasformatori

Ed ecco, sul fatto, altri più precisi particolari.

Per tutto il mese di ottobre e in questi primi giorni di novembre erano pervenute continuamente alla Azienda Elettrica Municipale reclami di una infinità di utenti protestanti per le troppo frequenti interruzioni. La Direzione, preoccupata per l'inspiegabile fenomeno, aprì severe indagini e riuscì a stabilire che l'inconveniente era dovuto al fatto che una combriccola di malfattori ignoti sfidava da qualche tempo allo sport pericoloso di rubare i trasformatori nelle cabine della Azienda. L'Azienda ha quattro cabine: una in viale Romana 31, un'altra a Dergano, una terza in via Alzaia, presso allo stabilimento Zanoletti, l'ultima alla Cascina Molino Nuovo in località detta Trotter. Ciascuna cabina contiene tre trasformatori che servono a ridurre l'alta corrente di 5000 volta nella corrente ordinaria, per illuminazione, di 150 volta.

Da una indagine sommaria risultò che i ladri, i quali avevano fatto bottino di quattro trasformatori, dovevano essere gente assai pratica dei luoghi e del mestiere perchè la esecuzione del taglio dei fili ad alta tensione non si presenta senza gravi pericoli. I malfattori, risultò, per riuscire meglio nell'intento, vestivano la bluse di operai ed adoperavano un berretto uguale a quello che portano i dipendenti dell'Azienda. Per entrare nelle cabine adoperavano poi chiavi false. Essi tagliavano i fili di un trasformatore, poi li riallacciavano a quelli degli altri due che rimanevano in ogni cabina riuscendo così a ridare la luce agli utenti dopo una breve interruzione. Senonchè ciò presentava anche per gli stessi il pericolo di disgrazie in quanto che la tensione della linee, per l'assenza di un trasformatore, veniva grandemente aumentata.

La Direzione dell'Azienda sporse dunque denunzia dei gravi fatti al vice questore cav. Di Salvia, il quale dava l'incarico delle indagini al cav. Pastore, commissario, e al delegato Rizzo.

In trappola

I sospetti dei funzionari, per ragguagli ricevuti, caddero sopra tale Antonio Magni, di anni 19, abitante alla Cascina Pioppette in Strada Vercellese 19. Costui ch'era alle dipendenze dell'Azienda E. M. dalla fine di settembre non si era più presentato al lavoro e i dirigenti non avevano avuto da lui di ritorno le chiavi delle varie cabine di cui egli era in possesso. Il Magni fu cercato dappertutto: ma in nessun luogo fu possibile trovarlo. Si sapeva che egli prendeva ora lezioni di canto perchè, avendo voce di tenore, desiderava dedicarsi all'arte. Si eseguirono appostamenti presso il maestro di musica ove egli si recava a prendere le lezioni ma il tutto fu invano. Conoscendo che il Magni si recava spesso a teatro, i funzionari ai quali si erano uniti alcuni impiegati della Ditta, disposero accurate visite in ogni teatro. E l'altra sera al Dal Verme alcuni impiegati della Ditta infatti poterono imbattersi nel Magni. Ne avvertirono tosto gli agenti. Il ricercato non ebbe tempo di effettuare il disegno che aveva pensato: quello cioè di squagliarsi passando dalla parte posteriore, verso Foro Bonaparte, perchè gli agenti lo agguantarono.

Il giorno 6 novembre il commissario De Cesare della IV sezione aveva già arrestato il pregiudicato Ettore Scalari d'anni 24, altro ex dipendente dell'Azienda Elettrica, licenziato un anno addietro, il quale si supponeva fosse ora buon amico del Magni nelle criminose imprese.

I due ricettatori

Nelle tasche del Magni, oltre a vari biglietti di peltrone per il Dal Verme, fu sequestrato un notes sul quale era scritto l'indirizzo di un negoziante in articoli di gomma e di metalli, tal Mario Milani, abitante in via Giuseppe Ferrari 14. Il Magni, interrogato, confessò la sua colpa. Non volle dare spiegazioni sul conto dell'indirizzo segnato sul notes.

Ma un sopraluogo dei funzionari di P. S. fece al proposito la luce necessaria. Nel negozio del Milani venne sequestrata molta merce che proveniva dai furti commessi in danno dell'A. E. M.: parti d'armatori, tenaglie speciali per il taglio dei fili, una sega brunitrice per un corto circuito originato tagliando di un colpo i fili del trasformatore della cabina di via Alzaia. Non furono però rinvenuti i fili di rame, le lastre di metallo dalle quali pur i ladri avevano fatto bottino. Il Milani fu tratto in arresto. Egli ha 28 anni ed è padre di Vigonate. E pure in arresto fu dichiarato il suo garzone Giovanni Perissi d'anni 25 da Voghera, abitante in via Ferrari al numero 8.

Altri arresti imminenti

L'autorità ha potuto anche stabilire che erano il carro ed il cavallo del Milani che servivano ai malfattori per trasportare i trasformatori rubati del peso ciascuno di circa 4 quintali e del valore ciascuno di 1200 franchi.

In una cascina del Milani furono poi sequestrate le chiavi adoperate per aprire le cabine. Altri arresti sono imminenti.

Un ladro arrestato nel santuario di San Celso

Un ladro l'altra sera si era fatto chiudere nel Santuario della Madonna dei Miracoli, a San Celso, e si aveva passata tutta la notte, liberamente, mettendo tutto sottosopra e preparando una discreta collezione di cuori votivi in argento, e di altri oggetti asportati dai vari altari. Speranza del ladro era quella di uscire dalla chiesa non visto ed indisturbato, come vi era entrato, ma aveva fatto i conti senza l'inserviente del Santuario, Gerolamo Longoni.

Verso le 6.30 di ieri mattina costui scese in chiesa, per aprirla, e si trovò quasi faccia a faccia col ladro, il quale tentava raggiungere la sacristia, dalla quale forse più facile gli sarebbe stata la fuga.

Ma il Longoni lo affrontò e gli precluse il passo. Poi, con agile mossa, scagliando anche col ladro una breve ma violenta colluttazione, riuscì a ricacciarlo oltre la porta d'uscita della sacristia, nella chiesa, ove lo rinchiuse nuovamente. Il Longoni andò poi in cerca di agenti della pubblica forza, ma non trovandone, si dolse ad avvertire del fatto il picchetto dei bersaglieri della Caserma Pietro Teulié, che è in faccia al Santuario. Due soldati scesero solleciti e il ladro fu così arrestato.

Ai due soldati il ladro — un giovanotto poco più che ventiquattrenne — narrò che la sera prima si era addormentato in chiesa e non si era svegliato che nella notte, quando ormai gli era impossibile uscire. Ed aveva atteso l'alba e che si fosse aperta la chiesa. Naturalmente questa versione non fu accettata come buona, anche perchè gli altari presentavano troppo evidenti i segni della sua attività e del suo lavoro. E fu tradotto alla Questura Centrale.

Sul luogo, appena messo al corrente del furto andato si recò il commissario cav. Pastore, il quale accodò subito che il ladro non aveva complici e che tutto il bottino si trovava intatto in un angolo della chiesa. Si fecero indagini poi per stabilire come il ladro fosse riuscito ad entrare nella chiesa.

L'inserviente Longoni assicurò che domenica sera, dopo chiusa la chiesa, fece la consueta ispezione e non provò niente di anormale. Siccome fu anche stabilito che nella vasta chiesa non manca il mezzo di eludere qualsiasi sorveglianza e qualsiasi ispezione, l'ipotesi accettata è quella che il ladro si sia fatto chiudere in chiesa e vi abbia passato la notte.

Se il furto fosse riuscito, il danno sarebbe stato di qualche migliaio di lire.

Intanto i funzionari di P. S. hanno potuto identificare il ladro arrestato in seguito al furto commesso nel santuario della chiesa di San Celso.

Egli si chiama Giovanni Corbetta, ha 21 anni, ed abita in via Arena 1. Venne subito tradotto al Cellulare.

Un negozio di merce rubata a Monza

A Turro Milanese, in via Garibaldi 5, ha sede uno stabilimento di proprietà dell'ing. Secondo Sacerdoti. Nello stabilimento sono occupati circa 60 operai alla fabbricazione di forniture militari: oggetti di cucina e per campo, ad es dei soldati. Giorni or sono si presentava al delegato Birondi della Delegazione di P. S. di Greco-Turro, il signor Giulio Carini, comproprietario della Ditta, per denunciare che da qualche tempo i dirigenti avevano notato notevoli sottrazioni di merce dai magazzini dello stabilimento. Erano specialmente cinghie, manopole, rosette, oltre una quantità di altri generi.

Iniziate le indagini, il delegato Birondi portò i suoi dispetti sopra due fratelli, Angelo e Filippo Mapelli, che erano stati fino a questi ultimi tempi impiegati della Ditta. Costoro, si sapeva, avevano ora aperto un negozio con annesso una piccola officina a Monza. Le loro condizioni economiche non erano mai state floride: come mai avevano potuto aprire quel negozio? Il funzionario decise di fare un sopraluogo. Con vari agenti si recò a Monza a visitare il negozio dei fratelli Mapelli e gli parve di riconoscere che molta merce di quella che vendevano i Mapelli doveva essere provenuta dalle refurtive lamentate dalla Ditta Sacerdoti.

Inviò allora i proprietari della Ditta di Turro Milanese a recarsi a Monza. Effetto del nuovo sopraluogo fu che quasi tutta la merce esistente nel negozio venne riconosciuta essere, come si supponeva, proveniente dai furti patiti dall'ing. Sacerdoti. Il funzionario procedette allora al sequestro della merce ed all'arresto dell'Angelo Mapelli. Il fratello Filippo, minorenne, non fu dal funzionario tratto in arresto avendo egli dichiarato di ignorare perfettamente quello che faceva il fratello. Interrogato dal delegato Birondi, l'Angelo Mapelli finì per confessare, dopo lunghe contestazioni, di avere avuto nelle sue imprese due complici e disse che essi erano due operai tuttora alle dipendenze della Ditta: tali Ferdinando Granozzi di Nazzareno da Perugia la cui famiglia abita a Monza in via Novara 1, e Felice Reta di Carlo, d'anni 42, abitante alla Cascina Rottole 44.

I furti duravano da sei mesi ed erano stati iniziati dall'Angelo Mapelli, il quale aveva [illegible] trasportata la refurtiva a casa sua poi, appena aveva tutto, aveva aperto, con la scorta della refurtiva, il negozio di Monza.

Il rinvio a giudizio della cameriera che ha revolverato il maestro Ravenna

I lettori ricorderanno il tragico fatto avvenuto nel settembre scorso nel quale il musicista maestro Ugo Ravenna veniva colpito da quattro colpi di rivoltella dalla domestica Domenica Mercuriali, rimanendo fortunatamente solo ferito in varie parti che guarirono in poco più di 20 giorni. La domestica spiegò il suo atto asserendo di essere innamorata del suo giovane padrone il quale non si curava di corrispondere alle sue proteste d'amore.

Ora dopo una breve istruttoria in seguito a sentenza della Sezione d'accusa la Mercuriali venne rinviata al giudizio del tribunale sotto la sola imputazione di ferimento. Il processo avrà luogo l'8 dicembre: la domestica sarà difesa dall'avvocato Legnani, il maestro Ravenna costituito P. C. sarà assistito dall'avv. Ercandio Monigliano.

La tragica morte di un operaio della Edison

L'operaio della Edison, Giulio Brambilla, di anni 20, addetto alle officine di Paderno d'Adda, ieri sera, dopo l'arrivo a Porta San Giovanni per ragioni di servizio, era salito sul tram per Monza allo scopo di portarsi alla propria casa a Vimercate.

Nei pressi della Cascina Pirola il Brambilla, che era appoggiato ad uno sportello, precipitò nella via mentre il tram andava ad una velocità fortissima.

Come si era aperto lo sportello? Due testimoni, il bigliettaio e un frequentatore, dicono che il Brambilla stesso lo aveva improvvisamente aperto; altri invece sostengono che lo sportello era guasto e che perciò si era fortuitamente aperto. Ad ogni modo il disgraziato operaio precipitò, come [illegible] [illegible] e andò a battere col capo contro un paracarro. Il tram fu subito fermato e varie persone accorsero a sollevare il caduto che non dava più segno di vita. Alcuni pietosi si affrettarono a trasportare il povero operaio al posto di servizio di Sesto San Giovanni: ma durante il percorso il Brambilla moriva. I medici constatarono che egli, nella caduta, s'era fratturata la base cranica.

PICCOLA CRONACA

Il «Giornale d'Italia» ha pubblicato un articolo maligno e pettegolo del tenentino che avrebbero salvato il Duca degli Abruzzi arrivo in Ottava. Contro questa calunnia di delibrato proposito [illegible] Bandiera di Caldello, Aiutante [illegible] d'Italia all'Asia, ha espresso, in una [illegible] della Società Dante Alighieri, la sua indignazione e la sua disapprovazione del suddetto articolo apparso nel «Giornale d'Italia» aggiungendo che nel giorno stesso in cui quell'articolo veniva commentato dalla stampa straniera, egli si era affrettato a scrivere telegraficamente al suo diretto [illegible] [illegible] [illegible] giudizio pronunciato da «[illegible] italiano contro l'Eroe della [illegible] [illegible] mezzo ha potuto smentire [illegible] [illegible] [illegible] Ministero Olandese degli Affari Esteri.

Nella suddetta riunione, l'Ambasciatore disse fra l'altro:

«Colgo con piacere quest'occasione per disapprovare le [illegible] alla presenza di numerosi Olandesi qui convenuti, il giudizio inverecondamente ingiusto di un giornalista italiano, il quale ignora completamente ciò che l'Olanda ha fatto con tanta generosità, nell'intento di alleviare la miseria dell'enorme numero di fuggiaschi belgi. Fra i quali vi erano anche molti soldati italiani, [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIMISSIME

Gli aspetti della battaglia nel Nord

Il governatore di Varsavia caduto in mano dei tedeschi

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Speranze tedesche
dopo la vittoria di Wloclawek
Come si è svolta la campagna in Prussia orientale e in Polonia

Berlino, 17 notte.

Berlino è oggi tutta imbandierata per la vittoria di Wloclawek, alla quale si dà un'importanza simile, presso a poco, di quella che si dette alla vittoria dei Laghi Masuriani o di Tannenberg. La stampa d'altronde nota una recrudescenza di vittorie su quasi tutti i settori, che possono avere — come sperano i critici dei giornali — una influenza, se non decisiva, almeno non secondaria sul decorso della guerra.

La generale avanzata degli austriaci in Serbia, concretatasi nella presa di Valievo, ha grandissimo valore perchè con la caduta di Belgrado, che si attende di momento in momento, gli austriaci potranno iniziare quella marcia concentrica su Nish che dovrebbe disfare completamente le ultime riserve serbe. Anche le notizie austriache favorevoli del settore montenegrino fanno sperare a questi critici che la guerra dal lato dei Balcani possa liquidarsi presto, forse prima della fine dell'inverno.

Comunicati da Costantinopoli danno per certa l'avanzata turca verso Trebisonda e Batum e la vittoria di Wloclawek sembra allontanare il pericolo di un tentativo di avanzata russa in Slesia e Posnania.

Tutte queste notizie sono tali da compensare largamente della lentezza con la quale procedono le operazioni nelle Fiandre.

Tra gli innumerevoli articoli di commento alla vittoria nella Polonia russa, ci sembra oltremodo notevole un articolo del maggiore Morath nel *Tageblatt*.

« Fu già dichiarato — scrive il Morath — ufficialmente che non era da temersi nulla per la Posnania e la Slesia. L'assicurazione poteva farsi da chi era a conoscenza della posizione strategica e della proporzione numerica dei due eserciti, che ci stavano di fronte alla Polonia russa, ma per i pessimisti che ancora dubitavano, la vittoria di Wloclawek deve essere argomento abbastanza convincente e rassicurante. Quali possano essere le conseguenze della vittoria non vogliamo esaminare per ragioni facili a comprendersi; vogliamo invece riassumere il fatto.

« I diversi piani — diciamo con intenzione *piani* al plurale — di operazione dei russi, sono stati sventati. Ci sembra quindi che il successo russo diventi di giorno in giorno più difficile. Per noi era necessario, all'inizio della guerra, impedire all'esercito russo di attraversare i nostri confini e di concentrarsi troppo vicino ad essi. Un grande impiego di forze contro la Russia non lo potevamo fare perchè la nostra attenzione era tutta volta alla Francia.

« I russi tentarono una irruzione nella Prussia orientale e Hindenburg, con forze inferiori, riuscì a disfare l'esercito del Narew, l'esercito del Njemen e l'esercito di riserva di Grodno, portando l'offensiva tedesca in territorio russo sulla linea di Bobr.

« Si noti però, e di questo dobbiamo essere straordinariamente grati agli austriaci, che questa strategia potè aver successo solo perchè gli austriaci attiravano nel contempo tutte le forze russe sopra di loro, trattenendole in Galizia con forze straordinariamente inferiori.

« Terminate le operazioni dei Laghi Masuriani, gli austriaci si erano già riorganizzati: cosicchè anche la speranza russa di rifarsi moralmente con una piena vittoria sugli austriaci dello scacco subito nella Prussia orientale fallì. I russi, costretti a passare alla difensiva, dovettero riconcentrarsi sulla linea Varsavia-Ivangorod sotto la pressione dell'avanzata austro-tedesca. Però la massa, la riserva, si radunava, e Clausewitz ha già notato che il numero non è, in guerra, il fattore assoluto; ma può diventarlo quando lo strapotere sia rappresentato dal doppio, dal triplo, dal quadruplo. Fu quindi necessario cercare posizioni più vantaggiose e non impegnarsi a fondo di fronte a Varsavia.

« Cominciò allora la ritirata strategica, scaglioni e l'esercito tedesco riuscì ad attirare l'ala destra russa sulle due rive della Vistola, che la tagliava per il mezzo fin quasi sotto Thorn; donde si poteva meravigliosamente prendere slancio per la controffensiva. Io non so che cosa avrebbe potuto fare al comando più disinvolto della ritirata tedesca dinanzi a Varsavia, che i profani indicarono come un nostro scacco!

« Indichiamoci — continua il Morath — la ritirata verso Kutno è un'offensiva strategica e non consegue: ma il suo successo è un massimo infinito di possibilità e migliora la nostra situazione in modo straordinario. A Wloclawek abbiamo forse di fatto un corpo d'armata russo e di fronte ad un esercito di milioni, non si può parlare di vittoria decisiva: ma essa dimostra sopratutto che, anche per noi, il tempo della controffensiva è venuto e che, appoggiati alla linea Przemysl-Cracovia-Posen-Thorn, gli austro-tedeschi combatteranno contro un nemico che è, per così dire, in presa.

« Anche le notizie nei fronte viario ci confermano straordinariamente il compito: i russi, volendo abbiamo guadagnato alle spalle il loro paese, non hanno più sufficienti per i trasporti e gli approvvigionamenti. Il corrispondente da guerra tedesco da Vienna afferma che tra Varsavia e Cracovia vi sarebbero ancora 300 mila uomini, ma essi hanno munizioni e provvigioni per un anno ».

Mario Mariani.

Il governatore di Varsavia
fatto prigioniero dai tedeschi

Berlino, 17 notte.

Si assicura che fra i prigionieri fatti nella battaglia di Kutno si trova il governatore di Varsavia De Korff col suo stato maggiore. (*Stefani*).

Berlino, 17 notte.

L'ex governatore di Varsavia, generale von Korff, è stato fatto prigioniero durante la ritirata dell'esercito russo su Kutno come un bollettino del quartier generale annuncia.

Un telegramma al «Berliner Tageblatt» da Gnesen dà i seguenti particolari. Von Korff è stato fatto prigioniero nel pomeriggio del giorno sedici. Egli era partito da Varsavia con un suo ajutante, il capitano Fechner, in automobile elegantissima, diretto a Kutno senza sapere che questa città era stata presa dai tedeschi dopo una accanitissima battaglia svoltasi anche per le strade alla bajonetta. Improvvisamente allo svolto di una strada presso il villaggio di Farnow la sua automobile incontrò un distaccamento di cavalleria prussiana. Provò a far fronte indietro e a salvarsi, ma fu raggiunto a tempo. Non tentò di difendersi e si lasciò far prigioniero tranquillamente. Fu scortato ieri stesso nella sua automobile da una pattuglia di dragoni fino a Gnesen. Il comando gli ha dato alloggio nell'Hotel Haensch che è il migliore della città.

Korff è un uomo altissimo, dalla gran barba bianca. Veste l'uniforme da generale con pelliccia; ha rifiutato di ricevere chiunque dicendo che l'improvvisa avventura gli aveva scosso i nervi.

Mario Mariani.

Nella Fiandra inondata

Parigi, 17 notte.

Mano a mano che i giorni passano la battaglia delle Fiandre si concentra fra Ypres e la Lys. L'inondazione ottenuta con la rottura delle dighe dell'Yser e la chiusura degli sbarramenti ha permesso di aumentare la zona proibita al nemico dove esso non può penetrare che attraverso strade rare e strette. Il lenzuolo di acqua si estende ora a sud del confluente l'Yperlée. Quest'ultimo fiume contribuisce a sommergere il paese. D'altronde la stagione delle piogge così lunga in questa regione è ormai venuta. Essa trasforma in palude le campagne dove dal principio della guerra non funziona più l'ammirevole sistema di spurgo dei fossati, opera secolare dei fiamminghi. La regione è quindi quasi impraticabile. In queste condizioni bisogna ammirare la tenacia dei tedeschi i quali mantengono i loro eserciti in una contrada dove il suolo non è più che una specie di fango fluido e dove i ripari rappresentati dai villaggi sono stati distrutti e saccheggiati.

Dietro il riparo del vasto lago dai contorni irregolari che copre questo terreno fertile così pazientemente conquistato, le truppe alleate trovano invece in Francia le terre alte, ricche, villaggi, borghi, piccole città dove le riserve sono al riposo pronte ad entrare in linea. Una rete di eccellenti strade, numerose strade ferrate, assicurano il rifornimento che è facilitato anche dai grandi porti che sono la mira dei tedeschi: Dunkerque, Calais e Boulogne. Così i tedeschi incontrano davanti ad essi truppe non solamente agguerrite ma che posseggono tutto il benessere relativo che si può assicurare in inverno in un paese particolarmente umido. Gli sforzi dei tedeschi non hanno potuto avere ragione di forze così ben curate. Tuttavia si ritiene che essi ritornino alla carica con una persistenza straordinaria malgrado le loro spaventevoli perdite. Essi cercano ora di forzare i pochi punti di passaggio che esistono o che essi hanno preparato fra Dixmude e Bixchoote; ma come si è visto dal comunicato odierno nessun tentativo è riuscito. Lo sforzo dei tedeschi si esercita anche fra Bixchoote e Ypres forse allo scopo di passare il canale dell'Yperlée presso Boesinghe, dove la ferrovia di Bruges e una strada ferrata secondaria attraversano il canale. E' durante una marcia in questa regione che un reggimento tedesco è stato interamente distrutto. Queste indicazioni e le informazioni dei giornali inglesi e olandesi fanno conoscere il carattere disastroso di questo insuccesso contro gli alleati.

Non è senza interesse ricordare che questa regione di Ypres fu nel 1794 teatro di operazioni condotte da Pichegru e di cui la presa di Ypres da parte degli eserciti repubblicani fu uno dei principali avvenimenti. La città era allora fortificata e tutti i borghi e tutte le città dei dintorni hanno avuto una parte importante in questa campagna assai male condotta da Pichegru. La lotta si svolse soprattutto a nord e all'est dei ponti di Boesinghe e di Langemarck. E questa regione sarebbe ancora il teatro dell'azione, se l'inondazione non obbligasse i tedeschi ad agire più a sud dove si esauriscono in sforzi infruttuosi e dove i francesi hanno potuto prendere gradatamente l'offensiva e rioccupare le posizioni abbandonate per un momento.

La strage attorno a Ypres

Secondo notizie da fonte inglese che provengono da Calais, il più grande dei recenti successi degli alleati è stata la liberazione dei boschi al nord di Ypres. Questi boschi furono durante un mese ostinatamente difesi dai tedeschi ed ostinatamente attaccati dagli alleati.

Il fronte di combattimento avanzava ed indietreggiava fino a che due contingenti di fanteria degli alleati, progredendo ad angoli diversi avanzarono in modo irresistibile alla baionetta, uccidendo tutti coloro che resistevano. Quando la loro missione fu compiuta, gli uomini, seguendo le abitudini di questa guerra si trincerarono in punti fissati prima. Le prime trincee rapidamente costruite si svolgevano a zig-zag. Il lavoro necessitò due ore, dopo di che i soldati poterono riposarsi relativamente riparati.

Quando calò la notte, alcuni zappatori rimasti più indietro ricevettero l'ordine di fissare dei reticolati di filo di ferro e di aiutare a trasformare queste trincee improvvisate in trincee più comode.

Uno di questi zappatori, un sott'ufficiale che il cui coraggio gli era valso i galloni, e che aveva già visto durante questa battaglia cose che avevano potuto indurirlo la sua sensibilità, si fermò mentre stava per penetrare nel bosco, colpito da un tale orrore che il suo spirito e le sue membra si erano come paralizzati. Egli non potè più nè avanzare, nè indietreggiare. Gli alberi erano illuminati dalla strana luce delle serate invernali e da qualunque parte guardasse non vedeva che corpi e visi di numerosi morti. Il suolo era seminato, quasi ricoperto di cadaveri in ogni atteggiamento: chi grottesco, chi orribile, chi contorto. Quando il vento gemendo attraverso i rami gli soffiò sul viso una foglia morta, questo soldato si mise a tremare come un bambino, e quando una voce che usciva da questi boschi gli chiese un po' d'acqua, il suo coraggio lo abbandonò interamente. Più tardi, fuori del bosco questo soldato che era conosciuto per il suo coraggio al fuoco, formava davanti alle trincee l'ammirazione di tutti per la calma colla quale sotto i proiettili compiva la sua missione.

E' quasi incredibile che degli uomini possano sopportare ciò che i tedeschi hanno sopportato in questi boschi. Non si dà quartiere durante le cariche alla baionetta ed il suolo è ingombro non di feriti, ma di morti e coloro che avanzano contro le trincee degli alleati devono quasi sempre farsi la strada attraverso masse di compagni morti. Le perdite tedesche sono state spesso di 50 uomini contro uno degli alleati E' per questo che combattono con poca speranza e senza nessun entusiasmo. La battaglia di Ypres è stata per gli alleati la grande battaglia della guerra. Il risultato è stato per gli alleati il guadagno di qualche chilometro, per il nemico la perdita di numerosi uomini ed il crollo di un sogno.

I tedeschi si sono vantati con qualche prigioniero che ha potuto fuggire di aver preso Dixmude perchè gli alleati incapaci di sopportare la vita nelle trincee si erano messi al riparo nelle case. E' vero che gli alleati hanno potuto preparare le loro trincee in modo che esse sono quasi comode come le case, e che le trincee tedesche sono spesso meno comode; ma i soldati inglesi e francesi hanno mostrato che se le condizioni di vita si presentavano meno facili in trincee essi avevano però tutto lo slancio e tutta la resistenza necessaria.

Nei boschi delle Argonne

Dalle altre parti del fronte fino ai Vosgi non si hanno altre notizie. Le informazioni ufficiali si limitano a segnalare scontri tra i posti avanzati, ed i progressi già segnalati e qualche cannoneggiamento che sembra avere una secondaria importanza. Nei boschi delle Argonne e sulle alture della Mosa soltanto sembra vi sia una certa attività. Le posizioni francesi di Saint Hubert, nella foresta delle Argonne, sono continuamente attaccate; ma tutti questi tentativi non hanno dato nessun successo ai tedeschi. Da due mesi ormai i francesi resistono sulla strada da Vienla-Ville a Varennes. Le gole di Saint Hubert non hanno potuto essere forzate. La lotta da questa parte sembra assumere un carattere straordinario, poichè questi boschi inestricabili sono come vere fortezze attraversate da numerose trincee.

Quando si conosceranno i particolari di questa guerra, di cui si sospettano appena i lineamenti, questi combattimenti avvenuti sotto i boschi e all'ombra di trinceramenti, di mine, di reti di filo di ferro non sembreranno meno notevoli del resto delle operazioni. Nulla nella guerra presenta può dare una idea di questa lotta così speciale. La regione selvaggia aumenta il carattere aspro di questi scontri. Le truppe francesi che vi partecipano sono, è vero, favorite dalla disposizione delle comunicazioni al sud della foresta: una eccellente strada che risale la vallata della Biesme e finisce alle Islettes le cui alture sono percorse dalla grande strada che viene da Vilmy e si dirige sopra Verdun, e dalla ferrovia che va da Chalons attraverso Verdun.

L'accanimento dei tedeschi in questa guerra nelle foreste sembra veramente straordinario. I combattimenti sono assai micidiali e più forse di quelli che si svolgono al nord e nella Champagne. Essi hanno tutto il carattere delle guerre da assedio. Continueranno a svolgersi senza dubbio fino a che una decisione nelle Fiandre non obbligherà i tedeschi a ritirarsi.

Il carattere difensivo delle operazioni nelle Argonne contrasta con quello delle operazioni attorno a Verdun. Da questa parte tutti gli sforzi francesi tendono a respingere lontano i corpi tedeschi incaricati della difficile missione di investire la piazza forte. Lungi dall'avvicinarsi, essi sono ogni giorno respinti più lontano. Una potente artiglieria ha ridotto al silenzio le batterie nemiche e colonne mobili francesi hanno fatto poco a poco indietreggiare le masse tedesche che cercavano dei punti di appoggio.

Mario Duliani.

Un vapore inglese
affondato dal "Karlsruhe,,

Amsterdam, 17.

L'Handesblad *riceve da Londra: « Il capitano del vapore inglese* Maria *il quale navigava con carico da Punta Arena all'Inghilterra narra che il vapore è stato catturato e affondato il* 20 *settembre dall'incrociatore tedesco* Karlsruhe. *Il capitano e l'equipaggio del* Maria *furono trasportati a bordo del rimorchiatore* Krefeld.

Il Karlsruhe *aveva già in quell'epoca catturato i vapori* Powicatle, Strathroy, Maplebrabch, Highlandhope *e* Indrani. *Nello stesso giorno nel quale fu preso il* Maria, *fu catturato il vapore* Cornishei ty *e nei giorni seguenti furono presi il vapore* Aguasu *e* Farne, Miabadelarinage, Lynrowan, Cervantes, Prusse *e* Condor. *Il* Krefeld *entrò il* 28 *ottobre nel porto di Santa Cruz e sbarcò in tutto* 439 *persone appartenenti ai vapori catturati.*

I rapporti tra Roma e Bucarest

Roma, 17 notte.

Il principe Ghika, ministro di Rumenia presso il Re, che colpito da grave lutto familiare era partito improvvisamente per Bucarest circa un mese fa, ha fatto ritorno a Roma negli ultimi giorni della scorsa settimana. Secondo le notizie raccolte, da qualche giorno il principe Ghika, il quale ha potuto rendersi pienamente conto dell'attuale situazione del suo paese, ha ricevuto dal Governo rumeno il preciso incarico di iniziare attive pratiche presso il Governo italiano per stabilire una maggiore e più fattiva intimità di rapporti fra Roma e Bucarest.

Per gli i aliani in Isvizzera

Roma, 17 notte.

Sugli inconvenienti lamentati dal *Secolo* relativamente agli italiani che hanno lasciato la Svizzera abbandonando al sequestro del padrone di casa mobili e istrumenti di lavoro e ai comuni italiani che si rifiutano di sussidiare famiglie col capo o sostegno principale all'estero nella supposizione che questi lavori e guadagni mentre spesso si trova a carico della pubblica assistenza, sono stati concordati provvedimenti tra il commissariato dell'emigrazione e il ministro degli Interni.

L'arrivo di Tittoni a Genova

Genova, 17 notte.

Questa sera alle ore 17,30 è entrato nel nostro porto il piroscafo spagnuolo *Barcellona* proveniente da Marsiglia. Sul piroscafo si trovava l'ambasciatore Tittoni, che è disceso dal piroscafo nell'avamporto ed in una lancia della capitineria si è recato al porto Federico Guglielmo, dove era atteso dal figlio ingegner Antonio. L'ambasciatore Tittoni ha dichiarato che la traversata da Marsiglia a Genova fu tutt'altro che buona. Infatti la nave dovette lottare con una tempesta di vento, pioggia e mare agitato. Narrò pure che all'altezza di Tolone una nave francese da guerra aveva fermato il *Barcellona*. Un ufficiale era salito a bordo e dopo avere eseguiato il capitano rilasciava subito la nave. Mentre il *Barcellona* si rimetteva in marcia, una corazzata francese alzò il segnale di saluto. L'ambasciatore Tittoni è ripartito alle 19,25 per Roma.

Il disincaglio del "Porto di Savona,,

Livorno, 17 notte.

Nelle prime ore del mattino il mare è andato abbonacciandosi e le squadre di [illegible] hanno potuto prestare la loro opera di salvataggio al piroscafo *Porto di Savona* che ieri sera subì non lievi peripezie mentre si affrettava a rifugiarsi nel nostro porto per sfuggire alla violenza del temporale. Il vapore, nonostante andasse ad investire la scogliera dell'Antimonio e si abbattesse poi contro la massicciata delle dighe, non ha subito che lievi danni. Fu danneggiato invece il frenello del mulinello del timone, ma la riparazione è stata eseguita dal personale tecnico di bordo, e stamane dopo il disincaglio, ha potuto compiere coi propri mezzi la manovra dell'ancoraggio. Il capitano del piroscafo, signor Tallongo, ha presentato al nostro tribunale il testimoniale di avaria e le carovane dei facchini sono salite a bordo a scaricare le duecento tonnellate di mercanzia.

Veliero viareggino perduto
in un temporale sul Tirreno

Firenze, 17 notte.

Giunge notizia da Viareggio che il veliero « Cesarina », del compartimento di Viareggio, comandato dal capitano Lorenzo Matteucci, con sei persone di equipaggio tutte di Viareggio, partito ieri da Capri con un carico di legname diretto a Palermo, giunto in alto mare e colto da un violento temporale, fu costretto a cambiare rotta in cerca di un rifugio per mettere in salvo l'equipaggio, il carico ed il bastimento. Ma ogni sforzo fu vano: la violenza del temporale impedì la manovra e il veliero fu trasportato in una piccola insenatura denominata « Cameratza. I marinai gettarono in mare tutte le ancore e si disposero per l'abbandono. Infatti, calata in mare una lancia, si accingevano a prendervi posto per raggiungere al più presto la terra. Durante la manovra il marinaio Alessandro Biscini, di anni 20, calandosi con una corda batteva violentemente contro una murata del bastimento, rimanendo schiacciato orribilmente. Il resto dell'equipaggio potè salvarsi a stento.

La Federazione dei lavoratori della terra
contro la propaganda per la guerra

Bologna, 17 notte.

Nella sua seduta di oggi il comitato direttivo della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il comitato federale di fronte all'accentuarsi, nel Paese di una propaganda guerrafondaia, le origini della quale non sono tra l'altro totalmente chiare, riafferma la sua decisa avversione alla guerra e invita i lavoratori della terra a mantenersi vigili nel loro atteggiamento di opposizione »

Il processo peifattid'Ancona
I titoli di imputazione

Aquila, 17 notte.

Giovedì 19 corr. avrà principio dinanzi a questa Assise il processo contro Malatesta e compagni per i noti fatti di Ancona processo che molti sino a pochi giorni fa credevano sarebbe stato travolto da una larga amnistia. La cittadinanza a dir vero non si interessa molto del processo e si prevede che la sala delle udienze non sarà molto affollata. L'autorità politica per ogni buon fine ha preso i suoi provvedimenti ed un picchetto di soldati oltre ai carabinieri presta già servizio in Corte d'Assise. Il processo durerà si dice dai 20 ai 25 giorni: e questa notizia ha suscitato un vero senso di sgomento tra i cittadini giurati, molti dei quali si ripromettono di tentare ogni mezzo per sottrarsi al lungo dibattimento.

Presiederà il cav. De Simoni un magistrato di non comune abilità che ha già fatto prova eccellente in altri difficili e scabrosi dibattimenti. Sosterrà l'accusa il cav. Potaturo, contro il quale si puntelleranno gli strali della formidabile difesa che è composta degli avv. Chiardini, on. Bocconi, on. Cappa, D'Eramo, Palessi, Chiarizia, Forri, on. Pacetti, Loparco, Ascoli, Marinucci.

Gli imputati sono dieci di cui quattro latitanti e sono Enrico Malatesta fu Federigo di anni 61, nato a Santa Maria Capua Vetere domiciliato in Ancona; Nenni Pietro fu Giuseppe di anni 26 nato a Faenza domiciliato ad Ancona, giornalista; Marinelli Oddo fu Annibale di anni 26 da Ancona, avvocato; Pedrini Alfredo di Luigi di anni 35 nato a Bologna domiciliato in Ancona, muratore; Pelizza Pietro di Francesco di anni 42 di Ancona, segretario della cooperativa muratori; Pucci Enrico di anni 31 di Ancona, pastaio; Levi Salomone di anni 41 nato in Urbino, domiciliato ad Ancona; Bousquet Ugo fu Cesare di anni 45 di Ancona, impiegato privato, Aderni Domenico di Luigi di anni 32 di Ancona, muratore; Strappa Fernando di Arturo di anni 17 di Ancona, fuochino.

I primi nove sono imputati:

1. — del reato di cui all'articolo 134 P. P. N. 2, 1° inciso del C. P. per avere in Ancona dall'agosto 1913 ai primi di giugno 1914 con accordi rilevati specialmente da discorsi tenuti in comizi e conferenze e più di tutti da Enrico Malatesta e Pietro Nanni; e dagli articoli inseriti dal Malatesta nel giornale *Volontà* e dal Nenni nel giornale *Lucifero;* nonchè da altri fatti emergenti dagli atti concertato e stabilito di commettere atti diretti a mutare violentemente la forma di governo sostituendo alla monarchia costituzionale la repubblica, dei quali fatti i principali sono indicati nel capo seguente:

2.° del reato di cui all'articolo 118 prima parte, numero 3 C. P., per avere in Ancona e fuori, dal 7 al 13 giugno 1914, commesso atti diretti a mutare violentemente la forma di Governo, sostituendo la repubblica alla monarchia. Dei quali fatti i principali sono: sciopero generale ad oltranza, proclamato a scopo politico per turbare l'ordine pubblico, impedendo i pubblici servizi ed arrestando la vita cittadina in Ancona e fuori all'oggetto di avere le mani libere nell'azione rivoluzionaria da essi intrapresa; l'interruzione delle linee ferroviarie, telegrafiche e telefoniche, impedendo così il transito da un paese all'altro, che venne permesso solo mediante lasciapassare che si rilasciavano da essi a mezzo del correo Pedrini Alfredo; nel mentre poi venivano sequestrate e condotte alla Camera del Lavoro le persone sprovviste del lasciapassare e ritenute sospette; ed allo scopo precipuo di non far conoscere le notizie vere sulle condizioni delle altre parti d'Italia, nel mentre poi con false notizie propagate ad arte all'oggetto di indurre i cittadini ad aderire alla repubblica, davano a credere che questa fosse stata proclamata in Romagna ed altrove, e che il Re era fuggito; di avere abbattuto ed incendiato in Ancona i cassotti del dazio consumo per fare aderire il popolo alla repubblica, facendo così credere che, questa proclamata, restavano aboliti i balzelli; di avere ordinato requisizioni di grano, fagioli ed altro, fatti poi distribuire gratuitamente al popolo per ingenerare nel medesimo la credenza che la repubblica provvedeva ai suoi bisogni; avere in lotta più centinaia di rivoltosi ad entrare nel negozio di armi Alfieri, posto in corso Mazzini, e sottrarre da esso circa duecento rivoltelle, fucili, munizioni, armi bianche per avvalersene contro gli agenti della forza pubblica e i soldati; avere inalzate in Ancona e fuori bandiere repubblicane, specialmente sulle automobili che andavano in giro per conto dei promotori della rivolta che ne pagavano il nolo e ciò, principalmente, per stare in contatto coi rivoltosi della Romagna; per avere con una lettera fatta scrivere all'anzidetto imputato Pedrini, diretta alla Camera del Lavoro di Cesena, incitato la medesima a indurre il popolo ad abbattere la monarchia e proclamare la repubblica; avere costituito bande armate che tentarono l'assalto ai pubblici uffici, assalirono la forza pubblica ferendo funzionari e militari, incitando il popolo alla guerra civile; infine per essersi costituito presso la Camera del Lavoro di Ancona un governo provvisorio sotto la direzione dell'imputato Enrico Malatesta, facendo proclamare la repubblica, specialmente a Falconara e dando ordini e disposizioni per il governo della città e dei dintorni.

Il decimo è imputato:

1. del reato di cui all'articolo 187 P. P. del C. P. per avere nel giugno 1914 in Ancona usata violenza contro pubblici ufficiali (guardie daziarie) che si trovavano in servizio nelle varie barriere daziarie della città per costringerli ad smettere assieme dal loro ufficio e così la riscossione del dazio consumo costringendoli a [illegible] ad abbandonare il servizio, restando in tal senso modificato l'addebito fattogli del delitto di cui all'articolo 134 sopra enunciato.

2. del delitto di cui agli articoli 194 numero 1 e 195 P. P. del C. P. per avere in tale circostanza di tempo e di luogo oltraggiata la guardia municipale Bevilacqua Marino e la pubblica autorità usando pure minaccie contro lo stesso che fu costretto a darsi alla fuga e rinchiudersi in una casa.

I testimoni a carico sono 56 quasi tutti funzionari di P. S. a discarico sono circa un centinaio.

Il processo Tomba-Paranzio
rinviato dopo un colpo di scena

Firenze, 17 notte.

Oggi davanti al nostro tribunale sono comparsi l'avv. Guglielmo Paranzio redattore della *Vedetta*, giornale radicale di Lucca, ed Ezio Corsi gerente responsabile del *Nuovo Giornale* citati su querela dell'on. Tomba per diffamazione colla giunta a mezzo della stampa per avere il Paranzio scritta una lettera che fu pubblicata dal [illegible] precedenti polemiche e considerazioni giudiziarie ritenute dal Tomba diffamatorie. Esse furono oggetto di altre querele dimesse le quali eran state conseguenza della vivissima lotta combattuta nel collegio di Borgo a Mozzano.

Il processo si presentava importantissimo. L'avv. Paranzio è difeso dall'on. Raimondo e dal prof. Vaturi. Il Corsi dall'avv. Castelnuovo. L'on. Tomba si è costituito parte civile assistito dall'on. Barzilai e dagli avv. Romualdi e Marchetti. Durante il suo interrogatorio l'avv. Paranzio ha annunziato di aver ricevuto da Buenos Ayres un telegramma a firma dell'avv. Toro, legale del nipote del Tomba, il quale annunzia che la Camera Federale di Buenos Aires ha accolto le ragioni del suo cliente ritenendo per falsa la firma apposta all'atto sociale di Antonio Tomba era defunto e fratello del deputato ed ha ordinato che gli atti siano passati al giudice inquirente.

Il Tribunale colla concordia delle parti in seguito a questa notizia ha rinviato la causa al 15 gennaio per dar modo di accertare la veridicità della notizia e far giungere i documenti relativi.

Duello fra ufficiali d'artiglieria

Piacenza, 17 notte.

In seguito ad una violentissima discussione avvenuta per ragioni di indole delicatissima, si sono oggi battuti alla sciabola i sottotenenti del 21.° artiglieria Di San Martino e Santoro. Il duello ebbe luogo a Gozzolengo, in territorio militare. Testimoni erano i tenenti Nicastro e Petrelli, ed i sottotenenti Motisi e Colli, tutti del 21.° artiglieria. Al primo assalto il sottotenente Santoro rimase ferito alla guancia destra.

I medici, dottor Zanetti, della città, e tenente Annunciato, giudicarono la ferita non di una tale gravità da non poter continuarsi il duello. E così seguì un secondo assalto assai vivace e nel quale ancora il sottotenente Santoro ebbe un fendente al braccio destro. Dopo una sommaria medicazione della ferita, il duello riprese e seguì un terzo assalto, durante il quale, altra ferita al braccio destro venne riportata dal sottotenente Santoro. Stavolta la ferita era grave ed il duello terminò. I duellanti si riconciliarono.

Salandra visita le scuole di Napoli
e promette di migliorarne le condizioni

Napoli, 17 notte.

Stamane l'on. Lucci, che fa parte coi consiglieri Ascarelli e Tropea della Commissione nominata dalla maggioranza consigliare per compiere una inchiesta sugli edifici scolastici, si è incontrato coll'on. Salandra. Le vive insistenze dei predetti consiglieri di parte socialista hanno indotto l'on. Salandra ad accompagnarli nella visita alle scuole di Napoli che la cattiva amministrazione del clerico-moderati ha ricoverati in case sudice ed antiigieniche, le quali formano una delle più grandi vergogne napoletane. La visita ha prodotto nel presidente del Consiglio impressione di disgusto e di sorpresa. Egli ha dichiarato che non avrebbe mai pensato che le scuole della più grande città d'Italia si trovassero in così tristi condizioni ed ha promesso di contribuire con ogni mezzo alla più sollecita soluzione del problema scolastico napoletano. L'on. Salandra è partito poscia insieme alla famiglia alle 14 in automobile per Sorrento.

Un fratello di Gaetano Bresci
ferisce mortalmente un facchino

Firenze, 17 notte.

Giunge notizia da Siena che il cenciaiolo Antonio Bresci, fratello del regicida Gaetano Bresci, venuto a diverbio con alcuni compagni di giuoco, vibrava un colpo di coltello al torace al facchino Guido Cioli, di 32 anni, che fu trasportato all'ospedale in fin di vita, essendo la ferita penetrante in cavità.

Due innamorati che tentano di uccidersi

Firenze, 17 notte.

Ieri sera si presentava alla pensione Morini il giovane tipografo Augusto Ghisolfi, di 25 anni che, rinchiusosi in una camera, tentava di asfissiarsi per mezzo di un braciere. Accortosene il personale dell'albergo, il giovane fu salvato e trasportato all'ospedale. Prima di accingersi a quel passo, egli aveva scritto una lettera allo zio, tenente colonnello dei carabinieri a Bologna. Tra le carte trovate indosso era anche una fotografia della fidanzata, nella cui dedica figurava il nome di Dora. Il Ghisolfi ha dichiarato di aver tentato di uccidersi per il dolore di essere disoccupato. Stamane la fidanzata del Ghisolfi, a nome Dora Chiti, di 21 anni, alla notizia della risoluzione disperata del suo innamorato, si è avvelenata ingoiando cinque pastiglie di sublimato corrosivo, e adesso è ricoverata all'ospedale in condizioni gravissime.

Cinque persone ferite
al Tiro al piccione di Poggiorusco

Bologna, 17 notte.

Giunge notizia da Poggio Rusco che durante i tiri al piccione, indetti dal circolo dei cacciatori, che si tenevano nella corte dei fratelli Poggiani, il tenente Arturo Campari aveva ritenuto di tirare ad un piccione volatogli verso il pubblico per evitare il che gli sfuggirono una cinquantina di colpi che andarono a colpire il pubblico assiepato lungo la corte. Il panico fu grandissimo e i feriti furono precisamente cinque. Fortuna che la distanza era grande e i pallini poco pericolosi. Il tiro naturalmente fu sospeso.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
Tip. della Società Editoriale Italiana.

TEATRO DELLA GUERRA RUSSO-TURCA E TURCO-INGLESE

La Ditta Ravà & C. (che ha testè pubblicato la sesta edizione della sua Carta generale del teatro della Guerra Europea alla scala di 1: 4.000.000 in formato 80 × 105 cm. - L. 1,50) porrà fra pochi giorni in vendita una **Carta speciale** a più colori dei **settori meridionale e sud orientale** della guerra.

La presente riproduzione ne è il facsimile. -- L'importanza della nuova carta consiste nel fatto che essa comprende territori finora esclusi dalle carte generali delle operazioni guerresche.

Giovedì 19 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17464. — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	14.—	8.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	45.—	24.50	12.—
Secolo XX	8.—	4.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	10.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	35.50	19.50	—
3.° Combinazione	13.—	11.50	—	30.50	20.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 6
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Gli annunzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Posta vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile Illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75

Si è pubblicata la SESTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Una grande battaglia è impegnata nella Polonia occidentale

I bavaresi attirano i francesi con un tranello in un villaggio minato

Trebisonda bombardata dalla flotta russa - La lotta intorno a Batum nel Caucaso

L'Inghilterra sottoscrive con entusiasmo il prestito di otto miliardi e mezzo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

I comunicati odierni non segnalano, sul fronte della battaglia di Francia, che azioni di dettaglio e specialmente di artiglieria con oscillazioni di minima importanza. I comunicati ci permettono, tuttavia, di ricostruire l'episodio relativo a Chauvoncourt, del quale era già questione nei comunicati di ieri. Sembra dunque che, in questo punto, le cose si siano svolte così.

In questi ultimi giorni — particolare che non apparve in alcun comunicato ufficiale — forze bavaresi avrebbero ripassato la Mosa di fronte a S. Mihiel, stabilendosi fortemente nel villaggio di Chauvoncourt, che è quasi un sobborgo della città di S. Mihiel, tanto che vi sorgono le caserme della guarnigione ordinaria della città. I bavaresi pensarono che i francesi si precipiterebbero in massa per ricacciarli oltre la Mosa e minarono la parte occidentale del villaggio di Chauvoncourt, nella quale, di fatto, i francesi si precipitarono e si mantennero, sì come afferma il comunicato ufficiale francese delle ore 15. Naturalmente, i bavaresi mostrarono di opporre la più fiera resistenza nell'abitato stesso per ingaggiare i francesi ed entrarvi numerosi; poi, quando ve li hanno visti bene ingaggiati, hanno fatto saltare i quartieri minati, sì come risulta dal comunicato francese delle ore 23.

Il comunicato tedesco dà notizia di questo fortunato ma non certo importante episodio, con questa laconica formula: «Gli attacchi contro le nostre truppe inviate sulla riva occidentale della Mosa, presso S. Mihiel, sono alla fine completamente falliti, dopo aver avuto un principio di successo».

Teatro Orientale

Risulta conformemente dagli odierni comunicati tedesco, russo ed austriaco che una grande battaglia è impegnata in Polonia. L'offensiva tedesca tra la Vistola e la Wartha, avendo ricacciata l'ala destra dei russi ed avendola costretta, coll'inseguimento da nord a sud, a spiegarsi fronte a nord e a combattere in direzione nord, quasi ad angolo retto col centro degli eserciti russi che opera parallelamente alla Wartha da ovest verso est e, dall'altra parte, l'avanzata austriaca dalla regione tra Czenstochowa e Cracovia avendo impegnata la sinistra degli eserciti russi dalla Polonia occidentale, conviene ammettere che anche i centri dei due avversari nella regione tra Kalisc e Czenstochowa siano stati tratti ad impegnarsi lungo la Wartha o su di una linea parallela a questo fiume nel suo corso superiore. Così che una grande battaglia è impegnata in tutta la Polonia russa occidentale, dalla regione a nord di Lodz a quella a nord di Cracovia. Il comunicato austriaco afferma genericamente che questa grandiosa azione si svolge in modo favorevole agli austro-tedeschi; il comunicato tedesco non fa alcun apprezzamento; il comunicato russo si limita ad affermare che «le forze dei tedeschi sono considerevoli».

Con questi dati, si intuisce come non sia facile il fare sin d'ora delle previsioni sul probabile esito di questa battaglia. Noi crediamo che si possa tuttavia dire sin d'ora che gli eserciti russi impegnativi, essendosi trovati ad un tratto di fronte al grosso delle forze austro-tedesche, in posizioni preparate tanto a difesa quanto per muoverne all'offensiva, mentre essi stessi non sono che una parte, e forse la minoranza, delle forze russe che nella seconda quindicina di ottobre varcarono offensivamente la Vistola e il San da Varsavia a Przemysl, si trovano in condizioni di sensibile inferiorità di fronte agli avversari. Onde conviene dire: se la soluzione della battaglia attuale potrà ottenersi rapidamente, essa sarà fatalmente favorevole agli austro-tedeschi; se viceversa la linea russa potrà resistere all'urto degli alleati, essa si metterà in grado di attendere i rinforzi dalla Galizia e dalla Polonia orientale, col concorso dei quali essa potrebbe anche eventualmente riprendere l'offensiva. Tra queste due soluzioni, vi è anche l'ipotesi che noi facevamo sin da ieri: che i russi, cioè, possano ritirarsi, per occupare posizioni più favorevoli verso l'est e procedere ad un più logico aggruppamento delle loro forze; ed è questa ipotesi che noi persistiamo a credere la più probabile.

Negli altri settori del teatro orientale, la situazione può riassumersi nel modo seguente. Sul confine est della Prussia orientale, gli sforzi russo-tedeschi sembrano bilanciarsi: i russi annunziano un lieve indietreggiamento del fronte tedesco della linea Stallupönen-Possessern alla linea Gumbinnen-Augerburg, arretrata alla prima in media di una quindicina di chilometri; i tedeschi annunziano, dal canto loro, di aver battuti e respinti forti reparti di cavalleria russa oltre Pillkallen, a una quindicina di chilometri al nord-nord-ovest di Stallupönen.

Nella regione di Soldau-Neidenburg, i russi sono stati respinti e costretti a ritirarsi a Mlawa, città del governo polacco di Plock a una ventina di chilometri al sud-est di Soldau.

Nessun comunicato parla delle truppe operanti nell'ovest del governo di Plock; ma è ormai chiaro, come dicevamo sin da ieri, che le truppe russe di questo settore d'operazioni, battute a Lipno e inseguite verso l'est, debbono essere riuscite a sottrarsi all'attivo inseguimento delle superiori forze tedesche; ed è forse anche a questa rapida ritirata, che lasciava fatalmente scoperti il fianco sinistro ed il tergo delle truppe russe operanti nella regione di Soldau-Neidenburg, che è dovuta la conseguente ritirata di queste truppe nella regione di Mlawa.

Infine, i russi annunziano di avere attaccate le retroguardie austriache — e bisogna intendere di quel minor tronco dell'esercito austriaco che è rimasto ad operare al piede dei Carpazi e nella Galizia centrale ed orientale — nella regione di Dukla, a una sessantina di chilometri al sud-sud-est di Rzeszow, e al colle di Uzsok nella regione di Turka, a una ottantina di chilometri al sud di Przemysl. Gli austriaci, dal canto loro, annunziano che masse di cavalleria russa sono state arrestate dalle artiglierie austriache mentre tentavano di sboccare da Grybow, a una quarantina di chilometri al sud di Tarnow, in direzione di Neu Sandez; e il comunicato di Vienna osserva che, dinanzi al grande duello impegnato nella Polonia occidentale, l'eventuale avanzata dei russi in Galizia perde considerevolmente di peso.

Un comunicato dello S. M. della marina russa annunzia che una divisione tedesca, composta di due incrociatori e di dieci siluranti, ha bombardato nuovamente il porto russo di Libau nel Baltico, provocando incendi nella città. E' sintomatico che la divisione d'operazione fosse accompagnata da parecchi vapori; il che potrebbe far supporre che i tedeschi tentassero uno sbarco di truppe sulla costa del governo russo di Kowno. Queste truppe, ammesso che potrebbero essere sbarcate in forze sufficienti, sarebbero destinate ad esercitare una minaccia sul fianco, e magari da tergo, degli eserciti russi operanti sul confine della Prussia orientale.

Teatro Meridionale

L'esercito austro-ungarico di invasione della Serbia ha varcato il fiume Koluhara; oltre il quale proseguirà la propria avanzata verso est.

Intanto, un comunicato serbo, mentre afferma che «tutti i movimenti previsti dalle truppe serbe furono eseguiti con massimo ordine», dà notizia di alcune azioni di dettaglio e di alcuni combattimenti, vigorosamente e qualche volta anche fortunatamente, condotti dai serbi. Osserviamo, tuttavia, che si tratta esclusivamente — siccome rivelano chiaramente i nomi delle località indicate — di combattimenti sostenuti dalle retroguardie in ritirata.

Teatro Sud-Orientale

Mentre il comunicato russo dell'esercito del Caucaso afferma che le azioni turco-russe si svolgono tutt'ora alla frontiera tra il Lazistan e il distretto transcaucasico di Batum, il comunicato ottomano afferma che un combattimento assai importante si svolge nei pressi di Batum stessa, la importante e fiorente città petroliera della Transcaucasia russa.

L'inseguimento dei russi, costretti a ripiegare da Köprikòi, continua lentamente con una serie di violenti combattimenti di ritirata contro la grossa colonna ottomana che avanza offensivamente discendendo la vallata del Aras.

I turchi annunziano una scaramuccia nell'Aserbigian persiano, nel quale le truppe russe hanno disperso i curdi assalitori. E i turchi annunziano un breve bombardamento della fiorente città ottomana di Trebisonda per parte della flotta russa. Gli effetti del bombardamento, secondo il comunicato di Costantinopoli, non sarebbero stati gravi.

Corrado Zoli.

Trebisonda (Trapezunt) è una fiorente città turca di circa 60 000 abitanti. Ha un porto molto attivo.

Batum è un'importante città costiera russa nella regione del Caucaso, celebre per l'esportazione del petrolio. Conta quasi 100.000 abitanti. Già possedimento turco, appartiene alla Russia dal 1878.

In Francia e nel Belgio

Azioni di artiglieria

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del 17 è stata analoga alle precedenti. Numerosi cannoneggiamenti, alcuni attacchi isolati di fanteria nemica, tutti respinti.

«Dal mare del Nord alla Lys, il fronte è stato abbastanza attivamente bombardato, specialmente a Nieuport e ad est e sud di Ypres. Presso Bixchoote gli zuavi, caricando alla baionetta, si sono brillantemente impadroniti di un bosco, disputato da tre giorni.

«Al sud di Ypres, l'offensiva della fanteria nemica è stata respinta dalle nostre truppe.

«L'esercito inglese ha pure mantenuto il proprio fronte.

«Da Arras all'Oise, nulla da segnalare.

«Nella regione di Craonne, la nostra artiglieria ha preso parecchie volte il vantaggio sulle batterie nemiche.

«Il bombardamento di Reims è continuato.

«Da Reims alle Argonne niente da segnalare.

«Nella regione di Saint Mihiel, malgrado i contrattacchi tedeschi, abbiamo conservato la parte occidentale di Chavoncourt.

«In Alsazia i battaglioni della Landwher inviati nella regione di Sainte Marie aux Mines, hanno dovuto essere ricondotti indietro, avendo perduto metà dei loro effettivi. (Stefani.).

Chauvoncourt minato e fatto saltare dai bavaresi

PARIGI, 18 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«La giornata è stata caratterizzata da un cannoneggiamento violentissimo e quasi ininterrotto sulla nostra fronte nord.

«Nella regione di S. Mihiel i bavaresi hanno fatto saltare la parte ovest di Chauvoncourt che essi avevano minato.

«Sul resto del fronte nulla da segnalare». (Stefani).

Situazione immutata nelle Fiandre occidentali

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data 18 novembre mattina:

«I combattimenti nelle Fiandre occidentali continuano. La situazione è in complesso immutata.

«Nella foresta delle Argonne la nostra offensiva è stata portata innanzi con successo.

«Il nostro attacco al sud-est di Cirey ha costretto i francesi ad abbandonare una parte delle loro posizioni. Il castello di Châtillon è stato preso d'assalto dalle nostre truppe». (Stefani).

Ferocia tedesca nel Belgio

Parigi, 18 notte.

(m. d.) Un belga rifugiato a Troyes, il signor Tichon, funzionario a Sourice, comunica ad alcuni giornali francesi una lettera che ha ricevuta da un prete olandese che dopo la occupazione tedesca ha visitato il Belgio e specialmente la regione fra la Sambre e la Mosa.

«Tre o quattro settimane dopo l'invasione — scrive il prete olandese — mi sono recato nel vostro comune di Sourice. I tedeschi hanno fucilato il curato vostro cognato, l'ispettore all'insegnamento primario, Schmitz, il curato Anthée, l'abate Burniaux, suo padre e due suoi fratelli, il prof. Gaspard di Dinant, lo scabino Durdu, il signor Bastin, sua moglie e i loro figli, il borgomastro di Omezée, suo fratello e molti altri. Il numero degli uomini fucilati è di una cinquantina.

«L'indomani del bombardamento di Sourice, che ebbe luogo il 24 agosto sera, i tedeschi si impadronirono di tutti gli abitanti rimasti e li condussero nelle campagne fra Sourice e Romedonne; ordinarono agli uomini di separarsi dalle donne, dopo di che li fucilarono immediatamente alla presenza delle donne e dei bambini che furono costretti ad assistere al massacro. Suppliche, lacrime, lamenti, a nulla valsero dinanzi alla ferocia tedesca. L'ordine era venuto dall'alto e veniva eseguito alla lettera. Secondo al solito gli abitanti, a dire dei tedeschi, avrebbero sparato contro gli invasori. Voi sapete che non può esser vero poichè voi stesso avete fatto deporre le armi quindici giorni prima.

«La signora Schmitz si mise in ginocchio dinanzi agli ufficiali tedeschi implorando di risparmiare suo marito. Gli ufficiali non vollero udir nulla e lo fecero fucilare dinanzi alla moglie e a quattro bambini. La disgraziata svenne. Alla sera il più piccolo dei birbi, di tre anni e mezzo, giuocava col cane al quale ripeteva ciò che aveva udito: Non muoverti o ti faccio fucilare». Povero piccino, che Iddio lo protegga! Di tutto Sourice non rimangono che sette case. Ecco le gesta dell'esercito sassone. Il quale ha continuato le sue tristi imprese nei villaggi vicini.

«Il piccolo comune di Villers en Fague che contava 250 abitanti è stato incendiato. Il curato è stato appiccato e cinque abitanti fucilati. A Marienburg i tedeschi hanno bruciato 10 case».

La città turca di Trebisonda bombardata dalla flotta russa

COSTANTINOPOLI, 18.

Un comunicato del Quartier Generale in data di ieri dice:

«Le nostre truppe si sono avanzate con una marcia di un giorno e si battono vittoriosamente contro il nemico, il quale è stato sconfitto a Köprköi e si è ritirato di quattro chilometri verso la frontiera. Il nostro esercito continua ad avanzare.

«Una battaglia prosegue nei pressi di Batum.

«La flotta russa ha lanciato stamane 50 proiettili contro Trebisonda, distruggendo cinque case e ferendo leggermente qualche persona. Durante il bombardamento la popolazione di Trebisonda ha dimostrato un grande sangue freddo». (Stefani).

Si combatte presso Batum

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Alla frontiera, nella regione di Batum, il fuoco di fucileria si è prolungato al giorno 16.

«Tutti gli sforzi dei turchi per progredire nella direzione di Batum sono rimasti senza successo.

«Una banda curda ha scambiato colpi di arma da fuoco con i nostri zappatori dell'Aserbigian, che hanno disperso il nemico.

«Per le altre unità combattenti non vi è nulla da segnalare». (Stefani).

Nel teatro orientale

Russi e tedeschi nella Polonia

PIETROGRADO, 18.

Il comunicato dello Stato Maggiore Generale dice: «Nella Prussia orientale i tedeschi indietreggiano verso il fronte Gumbinnen-Angerburg, pur continuando ad occupare i passaggi dei laghi Masuriani.

«Sul fronte della Vistola e della Wartha i combattimenti proseguono e rivestono carattere di una grande battaglia. Le forze dei tedeschi sono considerevoli.

«In Galizia attaccammo le retroguardie austriache nella regione di Dukla e al colle di Uzsok». (Stefani).

I russi costretti a ritirarsi dalla regione di Soldau su Mlawa

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data 18 novembre mattina:

«In Polonia nuovi combattimenti sono stati impegnati nelle regioni al nord di Lodz dei quali non si è ancora avuto il risultato.

«A sud-est di Soldau il nemico è stato costretto a ritirarsi su Mlawa.

«Sull'ala estrema settentrionale forti reparti di cavalleria russa sono stati battuti il 16 ed il 17 novembre e respinti al di là di Pillkallen».

Firmato: **La direzione superiore dell'Esercito».** (Stefani.).

Una grande battaglia si combatte in Polonia

VIENNA, 18 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Le operazioni degli alleati hanno costretto le principali forze russe nella Polonia russa ad una battaglia che si svolge su tutto il fronte in condizioni favorevoli. Uno dei nostri reparti combattenti ha fatto ieri oltre tremila prigionieri.

«Di fronte a questi grandi combattimenti, l'avanzata delle forze russe verso i Carpazi non ha che una importanza secondaria. Un forte reparto di cavalleria nemica, sboccando da Grybow, è stato disperso dal fuoco di sorpresa delle nostre batterie». (Stefani).

La battaglia di Soldau

Una lotta di inaudita ferocia

PIETROGRADO, 18 notte.

Da quattro giorni intorno a Soldau infierisce una grande battaglia con un accanimento senza esempio. I cannoni non cessano di tuonare neppure durante la notte.

I russi, ancora pieni del ricordo dell'antico scacco subito in questa regione, vogliono ad ogni costo vendicarlo, e si precipitano sui tedeschi con un furore indescrivibile, occupando, dopo viva lotta e malgrado il fuoco infernale, tutti i punti di appoggio del nemico, uno dopo l'altro. I tedeschi resistono energicamente. Il combattimento presenta continue alternative di offensive e di difensive.

Nonostante le piogge torrenziali che hanno reso il terreno impraticabile, i russi avanzano irresistibilmente nell'interno della Germania. I prussiani hanno perduto già dieci bocche da fuoco di grosso calibro in perfette condizioni. (Stefani).

Queste notizie sono evidentemente precedenti a quelle dello Stato Maggiore tedesco, secondo le quali le forze russe operanti nella regione di Soldau sarebbero state costrette a ripiegare verso Mlava.

Le voci di dissidi austro-tedeschi

Berlino, 18 notte.

(Ufficiale). Da qualche tempo giungono notizie da Amsterdam e da Copenaghen circa un dissidio fra i capi tedeschi ed austro-ungarici. Tali affermazioni sono naturalmente diffuse dal nemico con l'intenzione di seminare la discordia fra i due alleati e far credere all'estero che la unione e la fedeltà dell'alleanza possano essere scosse. Queste notizie sono assolutamente insussistenti e non raggiungeranno certamente lo scopo. (Stefani).

Magnifica solidarietà del Parlamento britannico

Londra, 18.

La Camera dei Comuni, dopo un breve e benevolo discorso di Austen Chamberlain, ha approvato in meno di un'ora tutte le nuove tasse proposte da Lloyd George senza apportarvi alcun emendamento o modificazione.

Prima del voto il cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George pronunziò un importante discorso sull'attuale guerra e sulle condizioni economiche dell'Inghilterra. Il discorso di Lloyd George ha prodotto profonda impressione.

All'inizio del suo discorso Lloyd George ha detto: Abbiamo already due milioni di uomini sotto le armi. Tra pochi mesi ne avremo tre milioni. Allora le sovvenzioni alle famiglie di questi tre milioni di uomini ammonteranno a sterline 65 milioni all'anno.

Continuando il suo discorso Lloyd George annunziò che il Governo ha deciso di ottenere mediante un prestito la somma sufficiente ai bisogni della guerra sino dall'inizio. Ha quindi proposto la emissione di un prestito per 350 000 000 di lire sterline al 3 1/2 % al prezzo di emissione di 95, rimborsabili nel 1923. Il Governo ha già ricevuto offerte ascendenti a cento milioni.

Il cancelliere dichiarò che il primo anno di guerra costerà all'Inghilterra 450 milioni di sterline, somma grandissima questa in confronto alle spese che le altre nazioni potranno sostenere. Per pagare una buona parte di questa somma è stato appunto presentato il progetto del prestito; ma per far fronte ad un aumento facilmente prevedibile delle spese ordinarie o permanenti, il cancelliere dichiarò essere necessario aumentare anche le tasse. Lloyd George infatti, annunziò 80 milioni di sterline di tasse addizionali, che egli si propone di realizzare per una buona metà raddoppiando la «income tax» (imposta sul reddito).

Lloyd George espresse l'opinione che un milione d'imposte pagate adesso equivarrà a cinque milioni pagati a guerra finita, e che è quindi prudente non aspettare che la crisi raggiunga il suo più alto grado. La lettura di queste cifre fa comprendere al pubblico la gravità della presente situazione economica, ma ogni cittadino inglese non verrà meno al suo dovere e sarà pari ai soldati che sfidano il nemico sulla linea del fuoco.

Gastone Chiesi.

Gli inglesi fanno ressa per sottoscrivere il prestito di 9 miliardi

LONDRA, 18, ore 17.

Il concorso della folla per sottoscrivere il grande prestito di guerra di 350 milioni di sterline (otto miliardi e 750 milioni di lire italiane) è stato straordinario oggi a Londra, nonostante gli sforzi del Governo per distribuire l'affluenza in tutto il paese.

In ogni banca della Gran Bretagna la sottoscrizione è stata aperta, ma nonostante questo decentramento, l'affluenza in certi punti è stata enorme. La Banca d'Inghilterra ha trovato necessario di provvedersi d'uno speciale locale di riunione, e ha ottenuto uno dei più grandi «halls» di Londra, che è stato dedicato interamente al ricevimento delle sottoscrizioni, ma ciò nonostante il locale non è stato sufficiente per accogliere la grande quantità dei sottoscrittori, e si è dovuto aggiungervi un banco all'aria aperta in Threadneedle Street, con grande stupore dei cittadini.

Gastone Chiesi.

I superstiti dell'"Emden,,

Singapore, 18.

(Ufficiale). *Circa 150 marinai dell'Emden son prigionieri di guerra.* (Stefani).

Le nuove norme
sul transito dei grani

Un'approvazione pressochè generale ha incontrato il decreto col quale è stata testè impedita la riesportazione del grano dall'Italia pel rifornimento dei paesi belligeranti.

La forma trovata dal Governo è stata felice, in quanto essa non può dare luogo ad alcun incidente diplomatico, perchè, restando libero il transito per l'Italia del grano estero, d'ora innanzi questo sarà solo più concesso ai carichi giunti in Italia con destinazione originaria per paesi che lo dovranno ricevere.

In altre parole, quello che rimane proibito è il commercio del grano giunto in Italia con polizze di carico intestate a compratori italiani e da questi girabili a compratori stranieri.

Il provvedimento ha avuto evidentemente due ragioni.

La prima è stata quella di assicurare un maggiore rifornimento del mercato italiano, impedendo che partite di grano acquistate con l'intenzione di rivenderle in Italia fossero, strada facendo, accaparrate da commercianti esteri e spedite fuori d'Italia.

Questo commercio dei carichi viaggianti di grano, facilitato grandemente dai prezzi aumentati del grano in Germania ed in Austria, si è fatto su vastissima scala negli ultimi mesi, come risulta dalle statistiche già ricordate dall'on. collega Raineri del numero dei vagoni di cereali spediti dal porto di Genova con destinazione rispettivamente per la Svizzera e l'Italia durante la guerra e in confronto del pari periodo 1913:

Numero dei vagoni per la	Svizzera		Italia	
	1913	1914	1913	1914
agosto	897	497	2.683	1.193
settembre	522	717	2.495	467
ottobre	868	925	2.442	340
novembre (1 a 8)	99	759	570	107
Totale	2.386	2.895	8.190	2.107

E' facile capire che, in questo aumentato transito del grano arrivato a Genova e di là rispedito, la Svizzera ha una funzione puramente intermediaria e che la reale destinazione del grano è la Germania e forse in parte anche l'Austria, la quale (Ungheria compresa) ha avuto quest'anno un cattivo raccolto di grano, tanto che, secondo l'ultimo Bollettino statistico dell'« Istituto Internazionale di Agricoltura », al 9 ottobre u. s., il frumento sui mercati di Vienna e di Budepest raggiungeva già i prezzi di fame di franchi 38.33 a 40.95 per quintale.

L'altra ragione che ha potuto determinare il nostro Governo a prendere il provvedimento del quale sto parlando, è stata — lo si può dire oramai apertamente — la protesta che l'Inghilterra andava ripetendo contro la nostra tolleranza a permettere ai paesi contro di essa belligeranti di rifornirsi di grano dal porto di Genova.

Diplomaticamente e per le convenzioni internazionali vigenti, all'Italia neutrale, non poteva essere fatto obbligo di impedire il transito attraverso il suo territorio del grano a destinazione della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Praticamente, però, l'Inghilterra, tenendo il dominio dei mari e specialmente quello dello stretto di Gibilterra, che è l'unica via, per la quale, date le condizioni attuali del commercio, possono giungere in Italia rifornimenti importanti di grano, poteva da un momento all'altro sottoporre alla visita tutti i carichi di grano viaggianti alla volta dell'Italia e sequestrare quelli di essi che non risultassero in modo indubbio destinati al consumo italiano.

Nè, così agendo, l'Inghilterra sarebbe venuta meno a quelle che sono convenzionalmente ritenute buone regole di guerra.

Del resto, quando un nemico dichiara la guerra, stracciando i trattati da esso firmati, viola la neutralità da esso guarentita di paesi estranei alle sue querele internazionali, impone a questi paesi taglie disastrose e ne uccide gli abitanti non di altro colpevoli che di difendersi, senza uniformi, dall'aggressione ingiusta, bombardando dal cielo città inermi e tranquille, chi può trovare a ridire se la presa per fame è considerata come uno dei mezzi legittimi per avere ragione nel più breve termine possibile di una tale guerra e di un tale nemico?

Nel fatto, l'Inghilterra ha stabilito che i generi alimentari, fra gli altri il frumento, costituiscono contrabbando condizionale di guerra, il quale può venire legittimamente catturato su navi neutrali, dirette a un porto neutrale, quando la merce è consegnata « all'ordine » o se i documenti della nave non mostrano chi è il consegnatario della merce stessa o se essi indicano un consegnatario della merce in territorio appartenente al nemico od occupato dal nemico ».

Appare dunque evidente che col Decreto Reale del 13 corrente, n. 1232, il Governo italiano si è voluto premunire dalla applicazione forse imminente di queste prescrizioni a danno dei carichi di grano viaggianti alla volta dell'Italia.

Il primo dovere per un paese neutrale in tempo di guerra è quello di provvedere alla propria alimentazione. A questo dovere risponde il provvedimento che è stato testè adottato e che, per quanto concerne la Germania e l'Austria-Ungheria, penseranno a rendere pienamente effettivo le autorità navali inglesi di stanza a Gibilterra.

Da parte nostra, abbiamo solo da badare che le disposizioni attuate siano applicate rigorosamente in Italia in modo da non dare appiglio a nuovi possibili reclami dell'Inghilterra.

Rimarrà da definire la questione degli approvvigionamenti della Svizzera, paese anch'esso neutrale, a cui non possono essere estese le severità delle proclamazioni inglesi.

Ma tale questione non può per sè presentare gravi difficoltà.

Come oramai tutto il rifornimento del grano per la Svizzera si fa per il porto di Genova, basterà permettere il transito per l'Italia alle quantità di grano che si possono presumere ragionevolmente destinate al consumo svizzero. In anni normali, la Svizzera importa dai 4 e mezzo ai 5 milioni di quintali di frumento.

Nella campagna scorsa 1913-14 l'importazione di frumento in Svizzera è stata di quintali 4.924.401 con un raccolto nazionale di quintali 955.000. L'ultimo raccolto svizzero è stato calcolato dall'« Istituto Internazionale d'Agricoltura » in quintali 928.000, in modo che il complemento da chiedere al grano estero a tutto il luglio 1915 sarà all'incirca di 5 milioni di quintali, per la cui importazione è nell'interesse tanto dell'Inghilterra che dell'Italia di dare alla Svizzera le maggiori facilità, una volta che il suo Governo si impegni a non permetterne la riesportazione verso i paesi belligeranti.

Quanto agli effetti probabili che la Germania dovrà risentire dal transito proibito del grano attraverso all'Italia, si può prevedere che essi saranno assai gravi.

Non perchè la Germania abbia avuto quest'anno un raccolto interno di grano cattivo. Questo è riuscito, pare, inferiore ma non di molto, a quello dell'anno scorso, che era stato di quintali 46.559.560 contro quintali 43.606.210 dell'anno 1912, e quintali 37.861.304 della media 1907-11.

Tuttavia, in tempi normali, nella corrente campagna, la Germania avrebbe dovuto importare dai 20 ai 25 milioni di quintali di frumento.

Queste importazioni, per le specialissime condizioni dell'annata, non possono avvenire dalla Russia e dai porti tedeschi bloccati dalla marina inglese.

Di nessun aiuto può essere l'Impero alleato, il quale ha raccolto in Ungheria soltanto quintali 34.139.141 di frumento, contro quintali 41.190.237 dell'anno scorso.

Un po' di grano potrà la Germania importare dalla Rumenia, ma la Danimarca, la Svezia e la Norvegia saranno pur esse obbligate ad impedire il transito dai loro porti.

Vero è che la base essenziale del pane mangiato dal popolo tedesco è la segale e non il frumento.

Sembra però che anche il raccolto della segale sia riuscito quest'anno grandemente ridotto in Germania, in confronto a quello insolitamente abbondante dell'anno scorso, stimato in 122.223.940 quintali.

D'altra parte il divieto di transito sarà pure applicato ai carichi di orzo e di mais, due derrate, di cui la Germania è larga importatrice, come si vede dalle cifre seguenti che si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno 1913:

Importazioni in Germania

Orzo	quintali 16.559.149
Maïs	» 6.502.686

In conclusione la prospettiva dell'avvenire prossimo si presenta tutt'altro che lieta pel popolo tedesco.

Si cominciano in parte ad avverare le previsioni di coloro che — anche in Germania — al principio della guerra avevano calcolato che questa non sarebbe potuta continuare a lungo senza produrre una crisi gravissima di esaurimento economico e fisico.

E cosa molto crudele il rallegrarsi che questa immane carneficina europea debba trovare presto il suo termine perchè una delle parti belligeranti avrà da combattere oltrechè contro gli eserciti avversari, contro un più terribile nemico interno: la fame.

Ma forse ciò servirà ad aprire gli occhi definitivamente al popolo tedesco ed a fargli capire di quale enorme mistificazione esso è stato vittima, quando — credendo ciecamente alle affermazioni interessate e bugiarde dei suoi governanti — si è lasciato entusiasmare per una guerra altrettanto ingiusta quanto inutile: una guerra che si sarebbe dovuto e potuto evitare il giorno ancora della sua dichiarazione, solo che la Germania avesse saputo non mettersi in delirio tutta quanta allo spettacolo della pazzia furiosa che aveva improvvisamente invaso il Kaiser ed il suo Stato Maggiore.

Edoardo Giretti.

Per l'esportazione dei formaggi

Roma, 18 notte.

In una riunione tenuta dal Comitato esecutivo e da una rappresentanza del gruppo parlamentare dell'Unione Nazionale delle latterie sociali, si è discusso in merito alle richieste da farsi al ministero delle Finanze per ottenere la libera esportazione del formaggio pecorino ed al ministero di Agricoltura per chiedere provvedimenti atti ad integrare ed a sviluppare l'insegnamento professionale del caseificio per renderlo più rispondente ai bisogni dell'industria e del commercio. Inoltre i convenuti deliberarono di iniziare pratiche presso la Direzione Generale della Sanità affinchè nella tabella dei medicinali che debbono essere venduti esclusivamente dalle farmacie, venga tolto il lattosio che è largamente usato da importanti industrie nazionali e per ottenere dalla stessa Direzione Generale il suo appoggio per organizzare grandi latterie di città d'accordo con gli enti locali.

Si è infine deciso di promuovere una Confederazione Nazionale delle associazioni casearie italiane che serva di corpo consultivo per tutte le questioni inerenti alla tutela ed all'incremento dell'industria e del commercio interno e della esportazione dei nostri prodotti.

MANCA L'ORZO PER LA BIRRA

Chiasso, 18 note.

I fabbricanti di birra, a quanto ci consta, si lamenterebbero di non poter più trovare dell'orzo per fabbricare la bionda cervogia. L'Austria, che ne era la principale fornitrice, ha vietata l'esportazione di questo cereale e si dice che le provviste basteranno solo fino alla prossima primavera. Continuando la conflagrazione europea sino a quell'epoca, le birrerie saranno costrette a chiudere.

Guglielmo e l'"Emden,,
Un generale serbo che è tedesco
Il freddo e la campagna in Russia

Berlino, 17, ore 21.

Il municipio di Emden avendo mandato un telegramma al Kaiser per esaltare l'eroica fine dell'incrociatore che portava il nome della città, ha ricevuto questa risposta: « Grazie di cuore per il vostro telegramma di condoglianze in seguito alla triste ma eroica fine del mio incrociatore *Emden*. La nave valorosa ha mietuto allori per la bandiera dell'impero anche in una suprema lotta contro forze superiori. Una nuova *Emden* più forte sorgerà sulla cui prua sarà la croce di ferro a eterno ricordo delle eroiche gesta della vecchia *Emden*. — Guglielmo. »

I giornali austriaci hanno già pubblicato che il comandante del primo corpo d'armata serbo vinto a Obrenovac è Paul Sturm. Il nome è tedesco e anche il generale, come rivelano i giornali di stamane, è tedesco. Intorno al 1870 Paul Sturm era uno dei tenenti più brillanti della guarnigione di Posen e molti vecchi lo ricordano ancora. Dovette dare, scrivono i giornali berlinesi, le dimissioni dall'esercito tedesco per debiti. Egli amava troppo il vino, le donne e il gioco. Prese servizio nell'esercito serbo col quale ha fatto tutte le campagne. Nella guerra contro la Turchia era già generale.

Il meteorologo Wejlis scrive questa sera nel *Berliner Tageblatt* che giova dissipare i timori di coloro che credono non potere il soldato tedesco reggere nell'inverno alla temperatura della Polonia russa. La temperatura della Russia centrale e della Siberia sarebbero veramente per i soldati tedeschi insostenibili. Ma a Varsavia la temperatura d'inverno è mitissima e non inferiore di molto a quella di Berlino. Egli porta a sussidio della sua affermazione le tavole degli anni passati e dimostra che a Varsavia la media nel dicembre, nel gennaio e nel febbraio è di appena due gradi inferiore a quella di Berlino e di tre gradi a quella di Margrabowa situata nell'estrema punta della Prussia Orientale. Le temperature medie si aggirano fra i due e tre gradi sotto lo zero. Eccezionalmente si può raggiungere venti gradi sotto zero, ma ciò può accadere anche a Berlino.

Mario Mariani.

Navi inglesi affondate
sulla costa belga?

Berlino, 18 mattina.

La *Gazzetta di Lipsia* ha da fonte autorevole i seguenti particolari sul combattimento navale durato tre giorni presso Midlekerke, durante i quali la squadra inglese causò una grave molestia all'esercito tedesco. L'artiglieria da campagna tedesca riuscì a mettere fuori combattimento sette navi comandate dall'ammiraglio Hood. Una nave affondò poco dopo. Il 24 ottobre un incrociatore e due torpediniere inglesi restarono danneggiate per colpi ricevuti; allora tutte le navi nemiche scomparvero rapidamente. Il 25 ottobre le navi da guerra inglesi apparvero più numerose e inondarono le batterie da costa tedesche con una pioggia di granate di grosso calibro. Furono contati circa mille colpi di cui una parte caddero nelle vicinanze immediate delle batterie tedesche, ma a causa delle loro posizioni nelle dune, scelte abilmente, causarono solo danni insignificanti. Invece il 3 novembre le navi inglesi *Falcon*, *Boillant* e *Rinaldo* furono messe fuori combattimento con perdite considerevoli di ufficiali e uomini di equipaggio. Un colpo tentato il 26 ottobre per raggiungere al segno le batterie tedesche fallì completamente. Le navi inglesi aprirono un vivo fuoco a grande distanza, ma furono anch'esse respinte dopo un combattimento accanito. Una granata tedesca, esplodendo, colpì le caldaie della macchina di una controtorpediniera che affondò poco dopo come si potè osservare dalla costa. Da allora in poi le navi da guerra inglesi non osarono più avvicinarsi alla costa. In seguito il loro fuoco fu inefficace così che l'esercito tedesco non più molestato dalla flotta inglese continuò le operazioni presso Nieuport contro il fronte nemico. (*Stefani*).

A poco a poco i tedeschi
si rendono conto della loro situazione

Basilea, 18.

Il *Journal de Génève* pubblica una intervista con una personalità intellettuale che visse sino gli scorsi giorni in Germania dove ha amici, parenti e donde conosce intimamente la vita economica e sociale.

— Dunque nessun mutamento s'è prodotto in Germania dall'inizio della guerra?

— Poco. Certi segni tuttavia cominciarono a colpirmi in ottobre nelle pubbliche dimostrazioni. All'inizio della guerra alle partenze delle truppe era un'orgia di bandiere, di « Hoch », di « Wacht am Rheim », di « Deutschland, Deutschland über alles », da stordire. Si conducono ancora al suon di musica i coscritti che partono per il fronte; ma non vi sono più gli entusiasmi di una volta. E quando è al riparo delle orecchie indiscrete la gente del popolo parla: narra delle sue inquietudini, della sua miseria, del suo dolore per i lutti che si moltiplicano; talvolta persino pongono questa domanda: «Ma perchè?»

L'organizzazione economica tedesca è meravigliosa, facilitata del resto da una unanime rinuncia ad ogni velleità di libertà individuale. A Berlino dall'inizio della guerra la vita è rincarata appena del 10 per cento. Ma non potrà durare così... Il risveglio sarà duro.

— Dunque non credete alla vittoria finale?

— Io sono sicuro della disfatta finale. Il piano iniziale dello Stato Maggiore è fallito. L'attacco del Belgio era da tempo minuziosamente preparato. L'assalto di Liegi non fu condotto dalle avanguardie lanciate con temerità, ma dalle truppe migliori della Germania. Era la operazione iniziale di una campagna la cui rapidità avrebbe dovuto stordire. Ma essa fallì. Nel giorno — il 4 agosto — che il cancelliere annunziava al Reichstag che il suolo del Belgio era stato calpestato dai soldati tedeschi, il generale Emmach aveva già perduto 17 mila uomini...

Ora tutto quanto si sente non corrisponde più al piano primitivo. La Germania è ai suoi ultimi richiami di truppe. Dei collegiali sono arruolati. La Germania non può più vincere la Triplice Intesa, perchè le riserve di uomini dell'Inghilterra e della Russia sono inesauribili.

Poco a poco il popolo se ne renderà conto come i capi che s'applicano ora al loro compito disperatamente e dissimulando.

Una corazzata americana
respinta dal porto di Smirne
minaccia di entrarvi a forza

PARIGI, 18.

Il « New York Herald » riceve da Atene:

« Informano da Mitilene che la corazzata americana « Tennessé », incaricata della protezione dei sudditi francesi, inglesi e russi a Smirne, e che si trova ancorata nel porto di Vurta ha domandato alle autorità della città il permesso di entrare nel porto di Smirne. Il permesso fu rifiutato. Una scialuppa della « Tennessé » che si avvicinava ai forti esterni del porto fu bombardata e dovette tornare indietro.

« Il comandante della « Tennessé » ha fatto sapere alle autorità turche che se l'entrata nel porto di Smirne le fosse ancora rifiutato, la corazzata penetrerebbe di viva forza ».

m. g.

Il "Berlin,, disarmato

Trondhyem, 18.

L'incrociatore ausiliario tedesco *Berlin* è qui giunto due giorni or sono ed è stato disarmato ieri. (*Stefani*).

La presa di Valjevo
Il racconto di un corrispondente austriaco

Vienna, 18.

La *Neue Freie Presse* riceve dal suo corrispondente di guerra i particolari circa la presa di Valjevo: « Per attaccare Valjevo i nostri eserciti avanzarono in cinque colonne, tre delle quali provenienti dal nord erano giunte domenica mattina a tiro dei cannoni; le due altre provenienti dal sud si fermarono dapprima a causa delle grandi difficoltà del terreno, ma sorpresero poi i serbi dalla parte di sud-ovest.

« L'attacco cominciò alle 11 ed urtò contro una accanita resistenza, ma il combattimento fu breve. Le nostre truppe aggirarono l'ala sinistra serba e la sfondarono, mentre l'ala destra era minacciata di essere aggirata dalla parte della Columbara, la nostra artiglieria diresse il più violento fuoco contro le alture di Brisanki e di Jantina, dove i serbi si erano fermati mediante una dimostrazione delle nostre truppe. Dinanzi a questo fuoco non vi era alcun'altra uscita per i serbi che ripiegare su Arandiolovac. Vi è da dubitare però che possono opporvi una seria resistenza.

« Alle 5 del pomeriggio, dopo un combattimento durato solamente 6 ore, Valjevo, che i serbi avevano da anni quasi trasformato in fortezza e che avevano considerato inespugnabile, era nelle nostre mani. I serbi non avevano avuto il tempo di mettere in salvo e di rendere inutilizzabili i loro cannoni e di trasportare le loro provviste, perciò facemmo un bottino relativamente importante, oltre a gran numero di prigionieri che supera certamente gli 8.000 ». (*Stefani*).

Il presidente del Consiglio ungherese
al quartier generale tedesco
Il curioso movente del viaggio

Vienna, 18 notte.

Come sempre è avvenuto sinora durante la guerra, il soggiorno del Presidente del Consiglio ungherese a Vienna ha offerto anche oggi l'occasione ad una particolareggiata discussione sulla situazione tra il ministro degli Esteri ed i due presidenti del Consiglio. Nel colloquio è prevalsa nuovamente l'idea, già ripetutamente discussa, e simpaticamente accolta dal Governo tedesco, di confermare il perfetto accordo esistente tra i due alleati mediante una conversazione orale. In seguito ad iniziativa ed al desiderio risultanti dalla riunione avvenuta, il presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, è partito stasera per il quartier generale tedesco, via Berlino. (Stefani).

Il Governo a Parigi
per la riapertura del Parlamento
La morte del colonnello von Reuter

Parigi, 18.

Si conferma sempre più la notizia, già comunicatavi, che il parlamento sarà aperto il 15 dicembre, per votare il bilancio e rinviare la data delle elezioni senatoriali.

La convocazione delle Camere sarà preceduta immediatamente dal ritorno del governo a Parigi, salvo il cambiamento — del resto improbabile — della situazione militare. I ministri verranno a Parigi col personale strettamente necessario per i lavori della Camera; tutti gli altri impiegati rimarranno a Bordeaux.

Da una lettera ricevuta a Béziers risulta che il famoso colonnello von Reuter, insultatore degli alsaziani a Savorne (Zabern), è stato ucciso in campo. L'abate Houles che aiutò a trasportarlo sopra una lettiga dice che il colonnello von Reuter fu atterrato da un colpo di baionetta in uno dei combattimenti avvenuti in Alsazia.

Marcello Caragnani.

Le truppe in lotta
sostituite da truppe fresche

Parigi, 18.

Il Daily Mail *ha da Rotterdam che le truppe degli eserciti belligeranti, stanche per i combattimenti nel nord della Francia, sono rimpiazzate dappertutto da truppe fresche. I cannoni tedeschi sono di un maneggio molto lento; per conseguenza i tedeschi non possono seguire la loro tattica favorita di concentrarsi rapidamente su un solo punto.*

La costruzione di sei sottomarini incominciata ad Anversa ed a Zeebrugge non potrà essere terminata prima di sei mesi.

Marcello Caragnani.

Smentita turca
a un preteso ammutinamento ad Adrianopoli

Roma, 18.

L'Ambasciata ottomana comunica:

« La notizia diffusa da qualche giornale estero a proposito di un preteso ammutinamento che sarebbe avvenuto ultimamente ad Adrianopoli fra le truppe ottomane, come pure quella della partenza del patriarca ecumenico da Costantinopoli essendo completamente infondata l'Ambasciata ottomana è autorizzata a smentirla formalmente ». (*Stefani*).

L'ordine del giorno
della Camera e del Senato

Roma, 18 notte.

La riapertura della Camera dei deputati è fissata nel giorno 3 dicembre alle ore 25; quella del Senato per la stessa data alle ore 15. L'ordine del giorno reso pubblico reca: « Comunicazioni del Governo ».

I crediti per l'esercito

Roma, 18 notte.

A quanto si assicura, il decreto-legge sui crediti straordinari per l'esercito concordato fra il presidente del Consiglio e i ministri del Tesoro e della Guerra, sarebbe pubblicato in settimana nella « Gazzetta Ufficiale ». Il decreto-legge consterebbe di un solo articolo nel quale sarebbero chiesti 446 milioni per rifornimenti alle truppe e altri provvedimenti di carattere eccezionale in relazione alla situazione internazionale. Come è noto coi decreti-legge già presentati dai ministri della Guerra e della Marina, Grandi e Viale, d'accordo con l'on. Rubini, sono stati chiesti per l'Esercito e la Marina circa 800 altri milioni, così che coi nuovi crediti si ha un totale di 746 milioni. Data questa nuova domanda di credito il progetto dei 194 milioni presentato dall'on. Grandi alla Camera e in istato di relazione verrà naturalmente ritirato.

Tittoni a Roma

Roma, 18 notte.

Alle 9.15 di stamane è giunto a Roma l'on. Tittoni nostro ambasciatore a Parigi. Alla stazione lo attendeva il figlio col quale, in vettura, si è recato al suo palazzo in via Rasella.

L'on. Tittoni ha oggi presieduto la riunione del consiglio provinciale. Ha pronunziato un breve discorso nella cui prima parte ha accennato alla grave situazione europea.

Il Re a Nettuno

Nettuno, 18 notte.

Questa mattina alle 11.50 in automobile, accompagnato dall'aiutante di campo generale Brusati, è giunto a Nettuno il Re. Il Re si è recato al poligono per assistere ai tiri di istruzione che giornalmente si eseguono alla presenza di molti ufficiali superiori. Il Re è stato ricevuto dal colonnello Zuria comandante interinale della locale scuola militare e da molti ufficiali superiori. Il Sovrano ha presenziato i tiri che come al solito sono stati ben diretti ed efficaci esprimendo la sua soddisfazione ai dirigenti il fuoco ed al colonnello Zuria. Il Re ha fatto ritorno a Roma alle 14.50.

LA CIRCOSCRIZIONE SCOLASTICA

Roma, 18 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica il regio decreto che approva le nuove tabelle della circoscrizione scolastica per l'ispezione degli istituti pubblici e privati di istruzione elementare.

La tabella stabilisce sei circoscrizioni per la provincia di Bergamo, di cui quattro con sede a Bergamo, una a Clusone e una a Treviglio; sei per la provincia di Brescia con sede tre a Brescia, una a Chiari, una a Salò, una a Breno; sei per la provincia di Como con sede due a Como, una a Menaggio, una a Varese, una a Luino, una a Lecco; quattro per la provincia di Cremona, con sede due a Cremona, una a Crema, una a Casalmaggiore; dieci per la provincia di Milano, di cui sei a Milano, una a Gallarate, una a Lodi, una a Monza, una a Seregno; sei per la provincia di Pavia, con sede tre a Pavia, una a Bobbio, una a Mortara, una a Voghera; tre per la provincia di Sondrio, con sede a Sondrio, a Morbegno e a Tirano.

Il Comitato per la pesca

Roma, 18 notte.

Al ministero di Agricoltura si è riunito il Comitato permanente per la pesca presieduto dall'on. Cermenati. Il Comitato ha trattato numerosi argomenti riferentisi a questioni di pesca ed ha quindi terminato i lavori facendo voti che in attesa di una legge completa venga prorogata per altri due anni la legge decennale sui sindacati dei pescatori la quale viene a scadere col 30 giugno del 1915.

La morte dell'ex deputato Sanguinetti

Genova, 18 notte.

Nel pomeriggio è morto a Genova in età di ottant'anni l'ing. Adolfo Sanguineti che rappresentò alla Camera per sette legislature, dal 1876 al 1897, il collegio di Cairo Montenotte.

Un grande comizio a Padova
per l'intervento dell'Italia nel conflitto

Padova, 18 notte.

Stasera si è svolto alla Gran Guardia un grande comizio indetto dalla Trento e Trieste per discutere sul dovere dell'Italia nell'attuale momento politico internazionale. L'ampia sala era affollatissima. Nel pubblico figuravano numerose personalità. Avevano aderito i senatori Veronese e De Giovanni e numerose società politiche fra le quali il gruppo giovanile democratico, il gruppo nazionalista padovano, il circolo socialista autonomo, il circolo repubblicano, l'Associazione Padova Liberale.

Per primo parlò acclamatissimo l'avv. Carlo Cassan, presidente della Trento e Trieste. Egli dimostrò che i tedeschi dimenticarono che tutto il progresso civile moderno si basa sul principio della coesistenza di tutte le nazioni e non sul predominio dell'imperialismo militare di un popolo sull'altro. Considerò la possibilità di una vittoria austriaca o di una vittoria serba nei Balcani, traendo la conclusione che nell'un caso o nell'altro le terre italiane dell'Adriatico sarebbero per noi irremisibilmente perdute. Infine provò la insussistenza logica del pensiero neutralista sia di chi lo coltiva per vigliaccheria o per principio assoluto di partito o per essere pacifista ad oltranza. Chiuse inneggiando alla grandezza della terza Italia.

Parlò quindi il socialista dottor Puppa dimostrando che il proletariato più di ogni altro partito deve intervenire nel conflitto.

Per i repubblicani parlò Spinelli rivendicando al suo partito il proposito continuo del compimento dell'unità nazionale. Il prof. Rocco parlò per il partito nazionalista e due irredentisti portarono il saluto delle terre dell'altra sponda dell'Adriatico.

Per ultimo l'avv. Bizzarrini a nome della democrazia propugnò la necessità per l'Italia di uscire dallo stato di neutralità. Tutti gli oratori suscitarono acclamazioni prolungate ed entusiastiche. Prima che si sciogliesse l'imponente assemblea venne approvato un ordine del giorno che dice semplicemente: « Viva l'Italia ».

Un voto degli industriali

Torino, 18 notte.

Oggi si sono riuniti i delegati della Confederazione italiana delle industrie. Presiedeva il comm. avv. Bocca, presidente della nostra Camera di Commercio. Dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei delegati della Confederazione italiana dell'industria; ritenendo che la situazione della classe industriale debba essere considerata non solo in sè ma in relazione a tutti i problemi di alto interesse nazionale che incombono sulla nazione nell'attuale grave momento; che una saggia politica di produzione e di lavoro può contribuire a rendere meno gravi per l'Italia le ripercussioni della crisi internazionale e a costituire per ogni evento quella salda preparazione economica che ha importanza forse non minore della preparazione militare; che lo Stato deve perciò aiutare l'avvenuta ripresa della attività industriale non tanto con nuovi provvedimenti finanziari eccezionali quanto con un'azione indirizzata a ristabilire le normali funzioni del credito e della banca e provvedere i mezzi più atti per la attivazione degli scambi commerciali;

« informata per ciò che si riferisce alle importazioni ed esportazioni, alla necessità di mantenere la continuità della produzione e di eccitare e favorire le iniziative degli industriali in quanto non contrastino con le necessità della difesa nazionale; che la nazione tutta non può non sostenere in questo momento l'industria nostra iniziando con l'accettare e preferire prodotti italiani un movimento di sano nazionalismo economico; che la situazione delle industrie è strettamente connessa con quella della classe operaia;

fa presente al Governo la necessità:

« 1. di preparare i mezzi opportuni perchè col dicembre p. v. il provvedimento della moratoria non venga oltre prorogato;

« 2. di continuare a facilitare il credito industriale bancario tenuto conto specialmente del rinnovato rifluire del denaro agli Istituti di emissione e del rinascente senso di fiducia nella economia nazionale;

« 3. di impedire l'esodo delle materie prime che sono necessarie alle industrie e che si trovano nel paese, non limitandosi, come purtroppo fu fatto per il passato, alla valutazione del fabbisogno immediato, ma avendo di mira la necessità della continuità della produzionale nazionale;

« 4. di impedire il rinnovato sviluppo dell'emigrazione clandestina;

« 5. di coadiuvare l'iniziativa privata nell'importazione delle materie prime non esistenti all'interno, sopratutto mediante una intensificata azione dei funzionari tecnici presso i competenti Ministeri e degli agenti diplomatici consolari e commerciali esteri;

« 6. di facilitare gli scambi commerciali sia all'interno, togliendo specialmente gli attuali inconvenienti nel funzionamento del servizio ferroviario, sia con l'estero informando i divieti ed i permessi di esportazione ad una più esatta e più coerente concezione dei bisogni del paese, attivando nuove correnti di traffico, rendendo più facile la compensazione delle divise, ecc.

« Richiama tutta l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica sulla necessità di provvedere fin da ora ad evitare sopratutto alle classi meno abbienti in genere e alla classe operaia in specie ogni causa interna di rincaro del costo della vita; riafferma la necessità che in quest'ora solenne del paese tutte le classi sappiano contemperare le proprie esigenze con quelle degli interessi supremi della nazione; dà mandato alla presidenza di presentare e raccomandare al rappresentante del Governo i voti formulati. »

L'agitazione dei tramvieri
di Napoli

Napoli, 18.

L'agitazione dei tramvieri per la questione dell'equo trattamento si intensifica sempre più. I tramvieri di tutte le linee ed i ferrovieri delle secondarie sono decisi a tutto, pur di vedere applicata in loro favore la legge.

La notte scorsa si sono riuniti i tramvieri appartenenti alla linea di San Giovanni a Teduccio ed hanno votato un ordine del giorno, deliberando uno sciopero generale di 24 ore, come protesta per la mancata applicazione dell'equo trattamento. Questo sciopero, che è stato effettuato stamane, è la prima mossa dei tramvieri di San Giovanni, i quali si riserbano di adottare in seguito provvedimenti di maggiore entità, ed a tal fine hanno anche telegrafato al Ministro dei L.L. P.P.

La notte scorsa si sono anche raccolti al Teatro Excelsior i ferrovieri della linea Cumana, con intervento del deputato del collegio, on. Cucca, e del sindaco di Pozzuoli. I tramvieri della Cumana hanno votato un ordine del giorno per l'applicazione dell'ostruzionismo, da iniziarsi da stamane. Stamane una Commissione, di cui fanno parte anche gli on. Cucca e Lucci, ha avuto incarico di recarsi a Roma per patrocinare gli interessi della classe. Anche gli altri tramvieri sono pronti ad una azione comune.

Nove giovani processati ad Ancona
per essersi arruolati volontari in Francia

Ancona, 18 notte.

E' stato notificato il mandato di comparizione a nove giovani della nostra città. Essi dovranno presentarsi domattina davanti al giudice istruttore cav. Confetti perchè imputati del delitto di cui all'articolo 113 del C. P. per avere verso la metà del settembre del 1914, arruolandosi volontari nell'esercito comandato da Peppino Garibaldi, che trovasi in Francia, esposto l'Italia al pericolo di una guerra coll'Austria. Il giudice istruttore ha usato della facoltà concessagli dalla legge per abbreviare il termine di istruzione e così gli imputati, cui solo stamane è stata notificata la citazione, dovranno presentarsi senz'altro domattina per non incorrere nei rigori del Codice.

La profezie di Madame De Thèbes

Napoli, 18 notte.

La famosa madama de Thèbes, la sibilla moderna, de la quale tutti ricordano le recenti profezie, seccata perchè durante la sua assenza le siano state attribuite altre profezie come quella della morte dell'Imperatore Guglielmo per il 29 settembre, mai da essa pronunziata, ha scritto a Matilde Serao, sua amica, avvertendola di non avere mai fatto altre profezie all'infuori di quelle contenute nell'Almanacco 1913-14.

I "Cafés chantants„ e la guerra

Parigi s'annoia - L'obbligo di pensare alla guerra - Il "cafè chantant„ ha messo giudizio - Un curioso programma - Vecchie canzoni e canzoni nuove - Guglielmo e i "chansonniers„ - La canzone in trincea - Che cosa cantano i tedeschi - Il caffè dove si piange...

Parigi, novembre.

Parigi si rianima, ma s'annoia, s'annoia mortalmente. I comunicati ufficiali son troppo brevi per appagare la sua curiosità e i caffè si chiudono troppo presto per permetterle di ingannare il tempo, sostituendo in laboriose discussioni la notizia con l'ipotesi.

Si sperava che, dopo la battaglia dell'Aisne, il governatore militare avrebbe largheggiato in permessi ai caffè, ai cinematografi e magari ai teatri: invece la battaglia dell'Aisne ha ceduto il posto — almeno nella curiosità del pubblico — a quella del Nord e il generale Gallieni, che già aveva proibita la vendita del Pernod, ha anche proibita la vendita del Picon (altro liquido perniciosissimo) e non solo non ha consentito ad altri cinematografi di riaprire le porte, ma minaccia di farle chiudere anche ai cinematografi che ora le hanno aperte. «C'è la guerra ed il popolo non deve pensare che alla guerra» avrebbe detto il valoroso difensore di Parigi. «E i soldati ci pensano in un modo così eroico che davvero i civili non hanno ragione di dolersi del modo, per nulla pericoloso, in cui essi sono costretti, alla lor volta, a pensarci.»

Prevedendo prossima la chiusura dei tre o quattro *Cafés Concert* che, fin dallo scorso settembre, han riaperti i battenti, ho voluto visitarne un paio: uno sui grandi *boulevards* e uno in rue Montmartre. Mi pareva, ponendo il piede nel primo dei due caffè visitati, di compiere il maggior sacrificio che mi potesse richiedere il dovere professionale, perchè il *Café Concert* è sempre stato una delle mie più profonde antipatie. Ma confesso che il sacrificio mi era reso leggero dalla convinzione di vivere un'ora psicologicamente interessante, fra un pubblico diverso da quello che, di solito, in questi giorni, si incontra per le strade e cioè: di un pubblico non ossessionato dal pensiero della guerra, ma straniato da una febbre malsana, dalle correnti di entusiasmo e dagli slanci di sacrificio, che oggi rendono così simpatico il popolo di Francia. La bassezza di quel pubblico — pensavo — darà maggior rilievo alla nobiltà di questo popolo.

Mi ingannavo. Anche il *Café Concert* ha messo giudizio. Ha gettato via il barattolo della cipria per gettare negli occhi al pubblico pugni di polvere da schioppo. Ha deposta la chitarra per prendere il tamburo. Ha smessa la parrucca profumata per cingere l'elmo dei dragoni. Brevemente: anche il *Café Concert* è diventato patriota.

***

Può darsi che le cose cambino (già in uno dei due caffè da me visitati rifà timidamente capolino la canzonetta lasciva) ma se i «Parigini d'Italia» entrassero ora, per esempio, al Casino di Parigi, forse si annoierebbero mortalmente. Dove sono i *couplets* sbarazzini, i doppi sensi stuzzicanti, i *calembours* licenziosi? Dove sono le indemoniate ballerine in maglia, o anche senza, le *divettes*, seminude, o anche ignude del tutto, le etère-cantanti, o le cantanti-etère, che ieri chiedevano plausi e danaro — più danaro che plausi — e un pubblico pavonazzo di lussuria?... Non lo so. Ma esse non brillano più al fuoco della ribalta, che illumina invece «il virtuoso del tamburo», il quale vi assorda con il passo di carica di Wagram, o la signora severamente composta nel vestito nero, la quale vi canta: *La Chasse aux Barbares — chanson de route* di Montéhus, — sull'aria, in verità poco marziale, di: *Auprès de ma blonde...*

Perchè c'è tutta una fioritura di canzoni attorno alla guerra: di canzoni marziali e di canzoni patetiche, di canzoni, direi così, storiche e di canzoni satiriche, di canzoni episodiche e nostalgiche, profetiche e magari strategiche: patriottiche tutte.

Aprite il programma del «Petit-Casino de Paris» e avrete un'idea precisa di quello che è, in questo momento, un *Café Chantant* parigino. Orchestra: *Marchons droit! — En avant les petits gars! — Marche Lorraine* — marcie, e *La Fille du Tambour Major*, fantasia. Secondo numero: signora Reymond, *Joujou*. Terzo numero: Signorina Lina Ruzzo: *Le gosse alsacien — Grazia, buoni Tedeschi! — Il sogno di Guglielmo*. Quarto numero: signor Couchoud: *Il canto delle nostre campane — Le pietre del Reno — Sarò là!...* Quinto numero: Royus, virtuoso del Tamburo. Sesto numero: signora Camilla Stefani: *Consigli al Kaiser — Un «taube» sopra Parigi — Guglielmo ha il raffreddore.* — Settimo numero: Omrard figlio: *La marcia della cantiniera*, ecc. ecc. Ultimo numero: Méhul: *Il canto della partenza*.

Ha bisogno di illustrazioni questo programma?

***

Le canzoni che si cantano oggi in Francia non sono certamente capolavori, ma vibrano degli stessi sentimenti che agitano l'anima popolare e però ve ne ha di belle nella loro ingenuità e nella loro schiettezza.

Alcune paiono — e anche sono — canzoni di ieri, opportunamente rievocate: noveli, fra queste, *Le pietre del Reno* e *l'Orfanella di Parigi*.

Nella prima, piange la patriottica nostalgia delle provincie perdute. Una lorenese, invitata ad un banchetto, a Berlino, cinge il collo d'una collana di pietruzze del Reno, regalatale il dì delle nozze dal padre — un irredento: tedesco di fronte allo stato civile, francese di fronte alla propria coscienza. Un ufficiale, che le è vicino, le chiede che strane pietre sian mai quelle e la giovane lorenese glielo dice. — Ma non si portano più!... — osserva ironicamente l'ufficiale; al che la bella irredenta risponde con una strofa amara e con un grido di speranza: — Oh forse un dì si porteranno ancora!... —

L'Orfanella di Parigi è canzone ancor più vicina all'anima della gente umile. Essa ci richiama ai giorni tristissimi del 70, per raccontarci la storia di una povera bambina che, non avendo fiori da spargere sulla tomba del padre, morto di fronte ai tedeschi, vi depone su la propria bambola, vestita di tricolore.

> Accèpte ma poupée,
> dit elle avec des pleurs:
> pour toi je l'ai drapée
> avec nos trois couleurs...

Nelle due canzoni, si accalcano una speranza e un rammarico quarantenni: il rammarico della disfatta e la speranza della rivincita. E l'una e l'altra sono come faville di uno stesso fuoco che molti credevano spento, e non era...

***

Basterà infatti un soffio, perchè — disperse le ceneri — le faville siano fiamme: basterà che i francesi premano col calcio del fucile un primo lembo d'Alsazia, perchè rammarico e speranza irrompano nell'inno trionfale. Allora, alla timida voce della giovane sposa, che lodava le pietruzze del Reno, s'accompagneranno le voci possenti di decine di popoli impegnati al riscatto delle terre avulse dallo straniero alla madre patria...

Ma, prima — mentre si aspetta che gli eserciti cozzino — ecco — che la superba protesta del governo francese contro la provocazione tedesca si ripercuote, come in un'eco fedele, nell'umile canto popolare. Si potrebbero citare a decine le canzoni da cui erompe il convincimento — comune a tutti — che la guerra sia subita e non voluta dalla Francia. Basta citarne una.

Si intitola: *Petit Soldat du Droit* e l'ha scritta Gustavo Harel, il quale non ha voluto prendere la musica in prestito a nessuno.

«Il dado è gettato, dice il signor Harel. Volare alla frontiera è per ogni buon francese il più sacro dei doveri.

> Guillaume, l'insensé, trompant tous les espoirs
> Sur la paisible Europe, a déchaînée la guerre.
> Robuste travailleur, laisse là ton outil
> Quitte ton atelier, ta famille chérie:
> Voici que les Germains ménacent la Patrie:
> Il faut sauter sur ton fusil.
> E, nel ritornello, grida:
> Un peuple est fort quand il est libre
> Et qu'il combat pour le bon droit!...

Per tutto il popolo — e quindi per tutti i canzonieri — due cose non sono dubbie: che — come già ho osservato — la guerra sia stata promossa dalla Germania e che la Francia difenda, col suo buon diritto, la pace del mondo.

«Bisogna lasciar passare la spaventosa tempesta, ci promette, infatti, il signor Harel. Dopo questi giorni torbidi, verranno giorni migliori: le città riprenderanno il loro aspetto festoso e, sul cielo, si leverà l'alba di una pace benefica e profonda, che spargerà i suoi frutti sulla vasta umanità...»

***

Dicevo poc'anzi che — allorquando la sorte dei primi scontri schiuse, più tardi, ai francesi le porte dell'Alsazia — tanto desiderata — il gracile canto della fanciulla irredenta si gonfiò epicamente nella voce baritonale di più d'un canzoniere parigino. Ecco qui infatti: *I Francesi in Alsazia;* aria delle strofe: *Sotto i ponti di Parigi;* aria dei ritornelli: *As-tu vu Bismarck? (sonnerie de clairon).*

Nella canzone, il cui autore si nasconde modestamente nell'anonimato, si magnifica la prima vittoria delle armi francesi a Molesa e altre vittorie si augurano a Metz e a Strasburgo.

> Au dessus de Mulhouse
> On vit nos trois couleurs:
> Ne soyez pas jalouses
> Metz, Strasbourg, cités soeurs:
> Nous arrivons
> Et nos clairons
> Nos glorieux clairons de France
> Sonnent enfin
> — Ecoutez — bien —
> L'heure de votre délivrance.

Ma — soprattutto — in questa come in altre canzoni, si prende di mira Guglielmo, che è — e non a torto — la bestia nera dei poeti e dei cantanti di *Café-Concert*.

Le *Rêve de Guillaume-le-Petit*, che si canta sull'aria di: *Ah, il bel sogno*, fa furore. Questa canzonetta comincia: «Guglielmo il Piccolo, figlio del Nulla, accarezzava un sogno gigantesco: imitar Bismarck, triste chimera, e conquistare il mondo. Egli voleva — sogno pazzesco — regnare dal Giappone a Corfù, prendere il Belgio, la Persia e l'Africa, vincere l'Iroquois e mangiar del Cinese...» E, dopo aver continuato per un pezzo su questo tono, la canzonetta finisce con un vaticinio: «E finito, o Guglielmo, il tuo sogno di sangue: il mondo intero si solleva contro i tuoi delitti. Prima che precipiti il tuo regno di demente, verrà il castigo che ti ha meritato il tuo sogno...»

Di vaticinii come questi sono piene la *Chasse aux Barbares* — che si canta, pare impossibile, sull'aria di *Auprès de ma blonde* — *La Valse des Boches* — che si canta sull'aria di: *c'est la valse brune* — e cento altre canzonette, quasi tutte satiriche, fiorite specialmente dopo che fu scongiurato l'investimento di Parigi e superata la paura dei *taubes*.

***

Ma ecco — mentre, dopo la battaglia della Marna, tutto fa credere che le sorti della guerra volgan favorevoli alle armi francesi — gli inni di incitamento, di gioia e di patriottismo. I canzonieri che prima si erano limitati a verseggiare la cronaca, anche la pedestre cronaca politica e poi avevano osato la satira, tentano ora addirittura la lirica e l'epica.

Di incitamento è la canzone in morte di un fanciullo di sett'anni, ucciso dai tedeschi che egli aveva fieramente presi di mira con un fucile di legno; ed ha per ritornello queste parole: «Era un piccolo fanciullo di sett'anni, un bambino della testa bionda, lieto di vivere, per ora, ignaro della tristezza del mondo. Và, dormi, povera creatura che sorridevi alla morte!... Pensando a te, tutte le madri piangeranno e tutti i padri si armeranno...»

Inno di gioia è il *Valzer delle Nazioni* — e cioè del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra, della Russia e della Serbia — che si canta pure sull'aria di: *c'est la valse brune*. Eccone un ritornello:

> C'est la valse russe
> Qu'aux Allemands ils épucent
> Nos bons amis dans la Prusse
> Font danser à tous ces brigands.

Inni di patriottismo sono poi la *Lettera di un Parigot del 10.° Cacciatori a piedi* — in cui un soldatino racconta a *Frangin*, sull'aria del *Topo nero*, le sue avventure e le rivela i suoi propositi — e l'*Ultimo sogno di un «pioupiou»*, in cui si descrivono, sull'aria della *Valse des Ombres*, le ultime ore di un soldato che spira, avvolto nella bandiera, mentre vede giungere la vittoria... ecc., ecc.

***

Il pubblico ascolta queste canzoni in un silenzio, rigato da scoppi di tosse, da soffiate di naso e da sternuti, in cui muore inonoratamente un singhiozzo, vergognoso di... prodursi in pubblico. Poi scoppia l'applauso: lungo, nudrito, convinto: applauso di mani, non di voci. Poi, il pubblico se ne va, recando per le strade l'eco delle canzoni udite nell'ampia sala del *Petit-Casino* o in quella cantina intonacata, che si chiama *La Sirena*. E, finalmente, le canzoni risalgono l'erta di Montmartre, onde sono discese.

Montmartre è morto. *La Luna Rossa* e l'*Abbaye Telème* sono diventate un ritrovo chiuso di artisti e di artiste a spasso. Gli artisti e le artiste si dànno convegno in quei locali, ieri così festosi, oggi così austeri, per ammanire in comune il magro pranzo e, quando il pranzo è preparato e consumato, per preparar bende e fiaccie ai feriti... E allora li riprende, istintivamente, la voglia di cantare. E cantano, ma sommesso, le canzoni che i lettori conoscono...

Di tanto in tanto le loro file si assottigliano. Qualcuno è richiamato sotto le armi. Pierrot diventa guerriero. Ma anche col sacco sulla schiena, Pierrot non sa smettere di cantare. E canta. E così avviene che i soldatini di Francia, sepolti nelle trincee, conoscono e ripetono *La Valse des Boches*. Glie l'ha insegnata Pierrot.

«Vi ho detto — scrive un avvocato parigino a un amico — che nel mio battaglione, c'è Ernaldy, il capo d'orchestra di Nantes?... Arruolatosi come semplice soldato, egli è oggi sottotenente. Nelle trincee egli organizza concerti, cantando la *Marsigliese* o il *Coro dei soldati* del Faust, sotto il naso dei tedeschi, che sono a duecento metri. E' un bel tipo!...».

Un altro soldato, dopo aver detto che, nella sua trincea c'è una sala da bagno, un *fumoir*, un salotto con attaccapanni e tende e perfino un gabinetto all'inglese, esclama: — *C'est epatant!* — E prosegue: — «Si sta ora preparando una sala da parrucchiere e finalmente si prepara una piccola rivista con concerto e buoni artisti. Abbiamo con noi, anche un ciclista, un *clown* acrobata, col suo cane ammaestrato, che lo segue al fuoco, coraggiosamente. Egli è divertentissimo e ne fa di tutti i colori.....».

***

Così, nelle lunghe ore di attesa, l'aigra canzone *gauloise* vola dalle trincee nell'aria acre di vapori malsani. E, dalle trincee opposte, le rispondono le canzoni dei tedeschi. Nel repertorio di questi ultimi, sembra che il posto d'onore sia tenuto dalla *Canzone di marcia per i nostri bravi guerrieri*. In essa si irridono a uno a uno i nemici della Germania. «Uomo di Francia» vi si dice fra l'altro: «non far tanto lo spavaldo, non esser così vanitoso: può darsi che noi torciamo il collo al tuo galletto! Inglese, anima mercantile, tu guardi con invidi occhi alle opere nostre: vieni e mira che cosa è capace di fare il cannone *made in Germany*. E la tua pelle, orso russo, vuol acqua, sapone e forbici: benissimo: il tanno sarà ottimo, senza che la Francia ci aiuti...

Il ritornello dice:

> Che accadde compagno? *Jupheidi, jupheida!...*
> Ascolta: il gallo francese canta. *Jupheidi, ju-*
> E nell'ovest la Russia grugnisce *[pheida!...*
> E John Bull arriva dal Nord!
> *Jupheidi, jupheida, jupheidi, heidalala*
> *Jupheidi, jupheida, jupheidi, heida...*

La giostra canora dura un pezzo: dura fino a quando non se ne immischia il fucile, il cannone o la mitragliatrice. Allora più di un cantore — colpito a morte — sente che la strofa gli si sposta sul labbro con la vita. E il concento ha una tragica fine...

Ciò accade sulle trincee — riconosciamolo — e non al *Café chantant*. Ma al *Café chantant* lo sanno e però, quando la Stefani canta, molti tossiscono, starnutano e si soffiano il naso. Per non far vedere che piangono... Soltanto, grazie a questo ripiego, il Caffè dove si piange può continuare a chiamarsi, anche in tempo di guerra, il Caffè dove si canta...

Luigi Campolonghi.

Idealismo di alittacamere

La patria dei forestieri

La tesi della neutralità assoluta così cara ai socialisti trova svariate applicazioni nel campo industriale, incontra molto favore nel ceto degli uomini che vivono alla giornata, si presta ad utili variazioni nel vigile pensiero degli albergatori.

A Bordighera, per esempio, si pubblica un periodico intitolato «Bordighera-revue, journal et liste officielle des étrangers». Il titolo è francese, ma il testo è quasi italiano; e nell'ultimo numero pubblicato reca un interessante articolo, dove si può vedere dichiarato efficacemente l'idealismo degli affittacamere in rapporto alla crisi europea.

«Finchè durano le ostilità in Europa, l'Italia in generale, e la Riviera in ispecie, hanno il vantaggio d'essere un angolo tranquillo, lungi da ogni pericolo, da ogni effetto e ripercussione della guerra, quindi un paese adatto per coloro che desiderano trascorrere sicura e quieta l'esistenza, per chi abbisogna di un clima mite sia per lenire gli acciacchi della vecchiaia, sia per curare meglio malattie o passare convalescenze. Ed allorchè le ostilità tosto o tardi saranno ultimate, non v'è chi non veda quale vantaggio rispetto alle nazioni sortirà l'Italia e specialmente...»

Tutti dunque alla Riviera! Si capisce che questo è il sospiro dell'anima dell'onesto scrittore. Ma egli è anche patriota. Ammette che tutt'Italia è un dolce paese, senza distinzione di località. Muojano gli altri popoli! Noi qui trascorriamo sicura e placida l'esistenza e offriamo tepido sole, buona cucina, discreta ospitalità, ai vecchi, agli infermi, ai convalescenti. Se nelle campagne di Francia o di Polonia ci sono dei feriti che abbiano un po' di danaro a disposizione, si facciano trasportare ai nostri alberghi neutrali. Saranno sempre i ben venuti.

Questa tesi squisitamente italiana fu già esposta in un memorabile documento diplomatico dal compianto onorevole Di San Giuliano. Avanti i forestieri! Viva la patria e il quieto vivere! L'Italia è una locanda storica e monumentale. La gloria le serve da insegna e Machiavelli si presta gentilmente a far da portinaio.

Una lieve obiezione fu mossa a tutto questo idealismo da *table d'hôte*. E Trento? — si è detto da qualcuno — e Trieste? e i nostri fratelli irredenti? Li lasceremo ancora fuori della porta?

Rispondono i socialisti che per queste ubbie non è il caso di rischiare una guerra oltre i confini; e un uomo d'ingegno molto ammirato, un filosofo, che oltre tutto conosce a maraviglia la strategia della fuga davanti ai creditori, viene dimostrando molto acutamente, sopra un grande giornale, che noi non siamo gente matura per alcuna impresa d'eroismo, civile o militare.

Più candidamente il periodico di Bordighera avverte: «Che cosa potremmo ricavare da una guerra? Lutti in quantità, tasse e miseria generale, che non sarebbero certo compensate dalle rocciose balze del Trentino e dal porto di Trieste. La Libia insegna».

Ed ecco serviti i fratelli lontani. Trieste è paragonato a Tripoli; il Trentino alla regione del Garian! I pretesti della paura piccolo-borghese si ammantano di pessimismo proletario.

Confessiamo che questo genere di cinismo supera qualsiasi previsione.

Conferenza Lorand a Napoli

Napoli, 18.

L'on. Lorand giunto iersera da Roma ha tenuto alla Sala Tarsia l'annunziata conferenza sulla guerra, il Belgio e il diritto delle genti. Sino dalle ore 20 il salone era letteralmente gremito di pubblico tra cui molte signore e signorine. Vi erano inoltre tutti i componenti la colonia belga di Napoli insieme al console cav. Vilders e molti membri delle colonie francese inglese e russa. V'erano poi gli on. Labriola, Colajanni, Altobelli, Gargiulo, il sindaco duca Del Pozzo, quasi tutti i consiglieri comunali ed altre cospicue personalità. Vi erano anche studenti della *Dante Fratres* e della *Trento e Trieste*. La sala era addobbata con colori nazionali insieme a quelli della bandiera belga e della Triplice Intesa.

L'oratore è stato accolto al suo apparire da un irrefrenabile applauso, applauso che ha sottolineato tutta la bella conferenza e che alla fine è divenuto una lunga ovazione. Insistentemente invitato a parlare l'on. Colajanni ha ricordato l'entusiasmo di tutto il mondo per il forte e valoroso popolo belga sostenendo il dovere dell'Italia di collaborare coi popoli latini specie per ridonare alla patria Trento e Trieste. Cessati gli applausi che hanno tenuto dietro alle parole del deputato di Castrogiovanni ha parlato l'on. Labriola che è stato pure molto applaudito.

Finalmente alle 22,45 la riunione si è sciolta e gli intervenuti sono usciti improvvisando parziali dimostrazioni.

La guerra degli inglesi

Gli accaniti assalti dei reggimenti della Guardia nel racconto di un inglese

Londra, 18.

Un testimonio oculare addetto al quartier generale inglese descrive le operazioni che si sono svolte dal 4 al 9 novembre. Egli constata che gli attacchi dei tedeschi sono stati meno importanti che alla fine del mese di ottobre; che i francesi hanno prestato man forte agli inglesi e che i cannoni da 75 hanno fatto un fuoco efficace. Rileva che i prigionieri tedeschi sono assai giovani e che mancano di istruzione militare.

Gli ultimi assalti della Guardia prussiana sono così descritti da un inglese che vi ha assistito:

L'11 novembre — egli dice — fu un giorno di combattimento disperato. Sino dall'alba i tedeschi aprirono contro le nostre trincee al nord ed al sud di Menin, sulla strada di Ypres, il più terribile fuoco d'artiglieria che sia ai stato diretto contro di noi.

Poche ore più tardi essi davano l'assalto con la fanteria della prima e quarta brigata della Guardia prussiana, inviata appositamente, come abbiamo appreso in seguito, onde tentare uno sforzo supremo per impadronirsi di Ypres avendo la fanteria di linea fallito in questo compito. Al momento che il nemico si slanciava, esso fu accolto dalla fucileria del nostro fronte e siccome avanzava diagonalmente fu preso di fianco dalle batterie e dal fuoco delle mitragliatrici. Benchè i tedeschi avessero subito gravissime perdite prima di raggiungere la nostra linea, la loro risolutezza era tale e le loro masse così compatte, che, malgrado la resistenza delle nostre truppe, raggiunsero e ruppero la nostra linea in tre punti successivi sulla strada di Ypres.

I tedeschi penetrarono in un bosco che si trova dietro le trincee e subirono un contro-attacco; presi d'infilata dalle mitragliatrici furono respinti verso le trincee delle quali riuscirono a conservarne alcune, malgrado i nostri sforzi per accerchiarli. Si può giudicare la importanza delle perdite dei tedeschi dal fatto che soltanto nel bosco essi hanno lasciato settecento morti. Un attacco simultaneo, fatto a sud di Ypres dalla fanteria di linea, fu respinto dalla nostra artiglieria.

Come avviene generalmente in terreno boscoso, la lotta degenerò in una mischia corpo a corpo, sanguinosa e confusa. Varie unità che penetrarono nelle nostre linee non poterono nè avanzare nè indietreggiare e furono decimate o fatte prigioniere. Benchè l'insuccesso incontrato dalla guardia prussiana nel raggiungimento del suo obiettivo non possa essere qualificato avvenimento decisivo, è probabile che esso segni il punto culminante degli sforzi del nemico contro Ypres.

Nell'attacco condotto da essi presero lentamente sotto gli occhi dell'Imperatore era stato dato il segnale per uno sforzo disperato, nel quale il posto d'onore fu assegnato al corpo scelto tedesco. Questa immensa ondata di uomini che si avanza coraggiosamente contro le nostre trincee nel bosco presso Ypres, ha ripetuto la tattica di quarantaquattro anni fa, quando si vide una loro colonna dare la scalata alle alture di Saint Privat, sotto il fuoco della fucileria francese».

Tutti i giornali continuano ad insistere sulla necessità per gli alleati di spingere la guerra sino alla fine allo scopo di schiacciare una volta per sempre il militarismo germanico. Gli inglesi sono pronti a fare tutti i sacrifici in uomini ed in denaro per raggiungere questo scopo.

La *Morning Post* dichiara: «Non dubitiamo che il secondo esercito di un milione di uomini sarà ben presto arruolato. L'Inghilterra combatte per la sua esistenza e questa non sarà assicurata sino a che non sarà stata riportata la vittoria degli alleati e fino a che gli eserciti tedeschi non saranno disfatti.»

Il *Times* constata la magnica risposta data dalla Scozia all'appello alle armi. Dappertutto in Iscozia i giovani si arruolano in grande numero ed è certo che gli scozzesi contribuiranno alla formazione del secondo esercito di un milione di uomini tanto più volentieri quanto ne contribuirono alla formazione del primo. (*Stefani*).

Il principe di Galles aiutante del generale French

Londra, 18 mattina.

(G. C.) *La* London Gazette *annunzia che il Principe di Galles è stato nominato aiutante di campo del generale French.*

È questa la prima volta, dopo cinquecento anni, che un principe della corona inglese prende parte ad una guerra in Francia. L'ultimo di essi fu il Principe Nero.

Nessun dissenso fra Re Alberto e gli inglesi

Roma, 18.

La Legazione del Belgio comunica:

«La Legazione del Belgio in Roma è incaricata di smentire nel modo più categorico il telegramma da Berlino pubblicato il 14 corr. da diversi giornali italiani il quale afferma che dissensi erano scoppiati fra Re Alberto e le autorità militari inglesi. La Legazione è autorizzata inoltre a dichiarare che l'intesa più completa non ha cessato e non cessa di regnare fra gli Stati Maggiori alleati». (*Stefani*).

I ribelli del Sud-Africa sconfitti dai lealisti

CAPETOWN, 18.

I «lealisti», sotto gli ordini del colonnello Seel, hanno impegnato un combattimento con un distaccamento ribelle di 1500 uomini comandato dal generale Beyers e lo hanno inseguito fino a che i ribelli non sono rimasti esausti.

I ribelli hanno avuto un certo numero di morti e feriti, cento prigionieri ed hanno perduto una certa quantità di munizioni e fucili. (Stefani).

Dichiarazioni di Asquith sul contrabbando e le mine

Londra, 18 notte.

La Camera dei Comuni, avendo un deputato domandato spiegazioni intorno alla politica del Governo relativamente agli oli (essenze) ed al rame come oggetti di contrabbando, il primo ministro Asquith ha risposto che il Governo inglese ha appreso da fonte sicura che gli olii, il rame e certe altre merci che nelle circostanze attuali potessero essere importate in Germania ed Austria-Ungheria sarebbero certamente impiegate, ed essenzialmente, per usi militari. Per conseguenza il Governo britannico ha creduto di aver diritto di aggiungere queste merci alla lista delle merci di contrabbando assoluto. Tutte le misure possibili sono state prese perchè tale disposizione non colpisca gli olii ed il rame lealmente destinati ai paesi neutrali.

Parlando della questione delle mine nel Mare del Nord, Asquith enumera tutti i motivi che determinarono la decisione del Governo, già esposta nella dichiarazione del 2 novembre. Asquith fa poi notare il contrasto fra la condotta della Germania, che non tenne alcun conto delle prescrizioni della convenzione dell'Aja relativamente agli interessi dei neutri, e quella della Gran Bretagna, che osserva scrupolosamente la stipulazione stessa. La Germania, che firmò anch'essa la convenzione dell'Aja del 1907, viola la convenzione stessa nei modi seguenti: 1. Le mine non sono fatte in modo da diventare inoffensive una volta che siano distaccate dall'ancoraggio; 2. Nessuna precauzione è stata presa per la sicurezza dei pacifici naviganti. Le mine non sono soggette a nessuna sorveglianza continuata e nulla si fa per segnalare ai naviganti le zone pericolose. Per conseguenza un certo numero di velieri da pesca e navi mercantili neutre ed inglesi si sono perduti e numerosi neutri e non combattenti sono periti.

Durante i primi due mesi di guerra la Gran Bretagna si astenne per deliberato proposito e completamente dall'usare mine fuori delle sue territoriali britanniche, ma si è veduta costretta a rispondere eventualmente con provvedimenti tendenti a controbilanciare il collocamento di mine tedesche ed i movimenti dei settimanari tedeschi. La Gran Bretagna ha dunque collocato attraverso alla parte meridionale del Mare del Nord una zona di mine per difendere le vicinanze della Manica. Una notificazione in proposito venne fatta conformemente alle prescrizioni della convenzione dell'Aja. Così gli accessi del litorale britannico e quelli dei paesi neutri sono stati resi sicuri per quanto è in potere della marina britannica di farlo e benchè la modificazione delle rotte eventuali abbia portato come conseguenza qualche imbarazzo e qualche ritardo per la navigazione.

E' impossibile considerare gli imbarazzi ed i ritardi come molto importanti, considerando le attuali circostanze.

Il Governo britannico sa perfettamente che una viva inquietudine regna nei paesi neutri a questo riguardo ed è convinto che la sua politica sarà pienamente compresa. Il Governo britannico nutre inoltre fiducia che l'opinione pubblica degli Stati neutri apprezzi il suo vivo desiderio di agire in modo che il commercio dei neutri non venga turbato in niente, purchè tuttavia gli interessi vitali della Gran Bretagna durante l'attuale conflitto siano tutelati in modo adeguato.

La politica del Governo inglese non ha per iscopo nè di sviluppare il commercio britannico, nè di ledere il commercio di qualsiasi paese neutro, ma unicamente di impedire al nemico di ricevere merci che aumenterebbero la sua potenza nella guerra contro le forze inglesi ed alleate. (*Stefani*).

Lord Roberts sarà sepolto in San Paolo

Londra, 18.

(*G. C.*). Lord Roberts sarà sepolto nella basilica di San Paolo, dove riposano i resti dei grandi generali e ammiragli inglesi Wellington, Nelson, Napier di Magdala. Il suo sarcofago verrà trasportato alla Cattedrale sull'affusto di cannone presso il quale suo figlio fu ucciso a Colenso.

Per il Natale dei soldati

Londra, 18.

Approssimandosi le feste di Natale sono sorte numerose iniziative private e collettive allo scopo di contribuire a rendere meno triste la giornata di Christmas, ossia di Natale, ai soldati inglesi che combattono nel Belgio ed in Francia.

Un giornale ha deciso di inviare ai soldati due milioni di sigarette e duecentomila libbre di tabacco. La sottoscrizione pubblica aperta per raccogliere la somma necessaria all'acquisto di così vistosa quantità di tabacco procede ottimamente ed i fondi necessari saranno senz'altro disponibili entro una quindicina di giorni.

Il *Daily News* ha stabilito che tutti i soldati impegnati in operazioni attive ricevano nel giorno di Natale un plum pudding, il dolce natalizio tradizionale in Inghilterra, del peso di una libbra.

La principessa Mary ha rivolto un caloroso appello al pubblico inglese perchè concorra ad una sottoscrizione iniziata sotto il suo patronato allo scopo di far pervenire ai soldati in servizio attivo quattrocentomila camestri contenenti dolci, cioccolata, sigarette ed altre piccole ma desiderate superfluità; la sottoscrizione deve raggiungere almeno centomila sterline per provvedere degnamente al dono natalizio ideato dalla principessa e già sessantamila sterline sono state versate.

Altre iniziative minori sono in corso di esecuzione, tutte tendenti a rendere lieto, per quanto è possibile, il giorno di Natale.

Neppure i rifugiati belgi saranno dimenticati in questa circostanza. Il *Daily Telegraph* ha aperto una sottoscrizione a loro favore, ed un desinare di Natale sarà organizzato per tutti i rifugiati che non hanno mezzi propri. I prigionieri di guerra parteciperanno, per quanto la loro condizione lo consenta, ai benefici di questa generale disposizione del pubblico, poichè il Governo, che provvede ai loro bisogni e varie istituzioni di beneficenza, stanno accordando i più provvedimenti da prendersi per permettere alle persone confinate nei campi di concentramento, sia militari che civili, di festeggiare il Natale secondo le patrie tradizioni. (*Stefani*).

Il pericolo islamitico in Cirenaica
ed i provvedimenti del Governo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 18 note.

Come sapete, è a Roma il generale Ameglio, governatore della Cirenaica, e si tratterrà alcuni giorni, in attesa che torni da Monsummano il ministro on. Martini. Frattanto — secondo il *Giornale d'Italia* — egli non ha perduto tempo e ha avuto già alcune conferenze al Ministero dei L.L. P.P. ed al Ministero delle Colonie per concordare il programma di azione che dovrà essere svolto in Colonia, ora che la guerra europea ha avuto la sua ripercussione nel mondo islamitico con la partecipazione della Turchia.

È naturale che la venuta del governatore della Cirenaica in questo particolare momento, sia oggetto di attenzione nel mondo politico che in questi giorni ha seguito con vivo interesse le ardenti polemiche sulla ripercussione della guerra in Libia. Le discussioni su questo argomento devono essere divise in due grandi categorie:

A) L'Italia trarrà vantaggio dalla proclamazione della guerra Santa, perchè il Gran Senusso rivolgerà tutta la sua attività bellica contro gli inglesi. Quindi la situazione in Cirenaica non potrà che migliorare.

B) La situazione della nostra colonia peggiorerà perchè la guerra contro gl'infedeli involgerà inevitabilmente anche la Libia. Quindi la guerra santa ci creerà nuovi e non necessari fastidi in colonia.

Queste, nelle grandi linee, le due disparate versioni sulle conseguenze dell'intervento della Turchia nella guerra europea. Appartengono alla prima tendenza ottimistica i giornali tedeschi i quali, in vena di particolare tenerezza per i nostri interessi, si sono affrettati a farci sapere che noi nulla dobbiamo temere dal proclama di guerra santa, lanciato dal Califfo del mondo mussulmano ed in prova di tale fatto è stata citata nelle varie Zauie la significativa omissione dell'Italia nel proclama dell'elenco delle nazioni additate come nemiche dell'Islam. In sostanza, si vorrebbe far credere che mentre l'incendio mussulmano potrà divampare dal Marocco a Nalut le fiamme della nuova guerra salteranno con molta agilità il Fezzan, la Tripolitania, la Cirenaica e la Marmarica per riprendere vigore ed intensità al di là di Giarabub sui confini anglo-cirenaici; divamperanno in tutto l'Egitto inglese per estendersi magari nelle lontane Indie: una specie di fuoco di artifizio saltuario che dovrà essere particolarmente amabile per la recente colonia italiana!

Questa previsione ottimistica è considerata con molto scetticismo, sia nelle sfere governative, che in quelle competenti, ed i conoscitori della *psiche* mussulmana affermano che lo Scherial include tutti gli infedeli, i *Roumi*, nella « guerra santa », che per inevitabilità religiosa colpirà anche gli interessi italiani in Libia. La tesi dei quietisti non ha quindi alcun consenso e del resto essa per le sue origini berlinesi e viennesi non ha alcuna autorità di fondamento o di competenza.

Si comprende quindi che il nostro Governo, e particolarmente il ministro delle Colonie, stiano considerando la situazione con quella particolare sagacia che l'onorevole Martini porta nei problemi coloniali. La venuta del generale Ameglio ha il duplice scopo di provvedere sia alla situazione normale, che a quella eventualmente anormale che si potrebbe verificare in Cirenaica, dove l'incendio troverebbe materiale infiammabile in tutti i luoghi e nella quotidiana preparazione delle ostilità senussite contro il nostro dominio cirenaico.

Il gen. Ameglio attende nella giornata di oggi un telegramma dell'on. Martini per sapere se deve attendere a Roma o recarsi a Monsummano, ma questa conferenza ha solo valore per i dettagli dell'accordo, perchè l'accordo è già stato in massima raggiunto ed il Governo ha deciso di accontentare il gen. Ameglio nelle sue domande determinate dalla necessità assoluta di difendere la colonia da qualsiasi attentato alla sua tranquillità. Non ci indugeremo sulle basi dell'accordo per ragioni facili a comprendersi, ma possiamo solo comunicare che il programma del Governo è tale che l'imprevisto in Cirenaica, dove il pericolo è più vivo ed eventualmente in Tripolitania, ci troverà preparati ad accoglierlo degnamente.

Fino ad oggi nessuna ragione di allarme desta la situazione in Tripolitania, dove anche nel lontano Fezzan il nostro dominio è indisturbato e si dovrebbe provvedere soltanto alla sicurezza delle carovane affidate a forze esigue con riprovevole confidenza e che susciterebbero le cupidigie non soltanto dei predoni del Ghibla, ma anche quelle di qualsiasi Stato europeo.

Invece dal settore di Tobruk e precisamente dal campo turco-arabo di Defna giungono notizie di una risorta attività dei beduini. Sarebbero così smentite le voci quietiste e si può facilmente immaginare come anche in quelle regioni, colla rapidità con cui le notizie si divulgano attraverso le onde hertziane del deserto, sia già giunto l'appello della guerra santa contro gli infedeli che nel caso specifico saremmo noi italiani. Si assicura al riguardo che il Gran Senusso non si sia affatto mosso contro gli inglesi in Egitto, e che sia sempre fermo a Kufra. Il Governo quindi provvede a fronteggiare la situazione e la venuta del generale Ameglio, che giustamente della necessità di avere mezzi opportuni, aveva quasi fatto una questione di potere, deve rassicurare l'opinione pubblica.

Chiamata alle armi di alpini
per un periodo d'istruzione

Roma, 18.

Il *Giornale Militare* pubblica il manifesto per la chiamata alle armi per istruzione dei militari in congedo illimitato di prima categoria inscritti agli alpini per il giorno 26 novembre corrente e per un periodo di 28 giorni. Sono chiamati alle armi:

1. I militari di prima categoria, compresi i sotto ufficiali, della classe 1887 iscritti agli alpini di tutti i distretti del Regno;

2. I militari di prima categoria, compresi i sotto ufficiali, della classe 1886 inscritti nel primo, secondo e terzo reggimento alpini. Alla chiamata stessa dovranno rispondere anche quei militari di prima categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente inscritti agli alpini appartenenti ai distretti od effettivi ai reggimenti sopra indicati che non risposero alla chiamata alle armi per l'istruzione della loro classe per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione.

Sono parimenti chiamati alle armi tutti gli ufficiali di complemento iscritti agli alpini nati nel 1887, nonchè quelli nati nell'anno 1886 ed effettivi del primo, secondo e terzo reggimento alpini. Tale chiamata avrà luogo per mezzo di bollettini ufficiali di prossima pubblicazione.

Alla suddetta chiamata dovranno rispondere anche gli ufficiali di complemento degli alpini che ottennero l'esenzione temporanea dalla chiamata alle armi per istruzione stata indetta per loro nello scorso anno e che si trovano ancora in tale posizione.

Sono rinviati alla successiva prima chiamata di una classe di I categoria delle rispettive armi e specialità dell'esercito permanente quei richiamati i quali comprovino: *a*) di dover dare esami per studi ed impieghi privati durante il periodo di istruzione, senza che sia possibile rimandare ad altro tempo l'esame stesso; *b*) di aver perduto un genitore o la moglie nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata; *c*) di avere uno o più fratelli richiamati contemporaneamente in dipendenza dell'attuale manifesto. In tali casi il comando del distretto concederà su designazione della famiglia un rinvio se i fratelli obbligati a presentarsi siano due o tre, due rinvii se siano 4 o più.

In via eccezionale potranno ottenere un rinvio anche quei militari richiamati che prima del giorno fissato per la presentazione alle armi comprovino con speciale certificato del sindaco del rispettivo distretto di leva o di residenza di essere in condizioni di fortuna tali che la loro partenza sarebbe indubbiamente causa di un grave disagio economico delle loro famiglie le quali rimarrebbero prive dei mezzi di sussistenza. Il comandante del distretto sarà giudice della opportunità di accogliere simili domande; però i rinvii concessi per questi motivi non potranno eccedere la proporzione del 4 per cento degli uomini effettivamente chiamati alle armi.

I TEATRI

DAL VERME — Come già abbiamo annunziato, riudremo stasera l'*Ernani*. Il bollettino degli spettacoli annunzia poi per domani *La fanciulla del West*, per sabato ancora l'opera di Verdi, per domenica in mattinata *Il crepuscolo degli dei* e per lunedì, infine, una rappresentazione a prezzi popolari, l'ultima, del *Mefistofele*.

CARCANO — Si sta lavorando per l'adattamento del teatro a circo equestre, cosicchè il primo di dicembre inizierà le sue esibizioni il grande Circo Bisini.

MANZONI — La compagnia Stabile diretta da Marco Praga riprende stasera la gioiosa *Frustata*. *La vita di tutti i giorni* di Vugliano e Possenti è annunziata per lunedì.

FILODRAMMATICI — Proseguono con immutabile fortuna le repliche dell'*Amica del cuore* di Alfredo Testoni, che stasera sarà preceduta da *Scellerata* di Rovetta.

OLYMPIA — Dina Galli ci promette per stasera una commedia nuovissima: *Il pericolo slavo* di Bernard e Fremont.

KURSAAL DIANA — *La signorina del cinematografo* ha incontrato sorte propizia. Si replica da innumerevoli sere e continua ancora la serie ininterrotta delle sue rappresentazioni.

FOSSATI — Un pubblico numerosissimo accorre ogni sera a festeggiare con calore di simpatia Fatima Miris, una trasformista inarrivabile, che dimostra una rara virtuosità.

VERDI — Ha iniziato ieri un breve corso di rappresentazioni la compagnia milanese diretta da L. Allievi, che ha in cartellone per stasera: *Foeura de post, Alla città de Roma, On milanes in mar.*

FESTA DANZANTE AL TRIANON

Ricordiamo che domani notte al Tabarin del Trianon avrà luogo la tradizionale festa danzante del Venerdì con cotillon e debutterà per l'occasione la graziosa danzatrice spagnuola Pequena Regina.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Ernani*, opera in 4 atti, di G. Verdi — Ore 20.30.

LIRICO: (Cinematografo): *Il vessillo di San Marco.* — Ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La frustata*, commedia in 3 atti, di Hennequin e Duval — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Il pericolo slavo*, commedia in 4 atti, di Bernard e Fremont (nuovissima) — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica Emma Gramatica): *L'amica del cuore*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ore 21.

FOSSATI (Fatima Miris): *La vedova allegra.* — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese diretta da L. Allievi): *Foera de post - Alla città de Roma - On milanes in mar* — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di Carl Weinberger. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni.. — Ore 21.

TRIANON: (Varietà). — Ore 21.

GEROLAMO: *Attila*, commedia — *La serenata di Pierrot*, ballo. — Ore 20,45.

SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.

NOVO CINE: *Le avventure di Corbellino* — 3 atti — *Pathé Journal* 458.

L'istruttoria
per la fuga del sommergibile " 43 „

Le risultanze delle perizie

Sarzana, 18 notte.

Il giudice istruttore presso il nostro Tribunale, avv. Pagani, aveva demandato ad un perito, nominato nella persona del primo tenente di vascello Cavallazzi Aldo, di prendere in esame gli apparecchi per lancio siluri a bordo del sommergibile « 43 » e di riferire per quali siluri appaiono utili con riguardo a quelli in uso nelle marine italiana, russa, francese e belga ed eventualmente quali modificazioni sarebbe necessario apportare ai detti apparecchi per rendere utilizzabile il materiale di tiro delle marine summenzionate, e se tali modifiche erano più o meno facilmente eseguibili.

Il Perito presentava la sua relazione, nella quale affermava che, salvo qualche leggera modificazione, gli apparecchi per lancio siluri, che si trovano a bordo del sommergibile « 43 », sono utilizzabili da tutte le marine sopraindicate e specialmente da quella russa.

Il « Cantiere Fiat-Muggiano » ha da suo canto dedotto a perito il comandante Marulli Fole, capitano di fregata nella riserva navale, che ha oggi presentata la sua relazione al giudice istruttore avv. Pagani.

Il comandante Marulli, pur non contraddicendo in sostanza alle conclusioni del perito giudiziale, sostiene che, trattandosi di meccanismi della massima delicatezza, anche la più lieve imperfezione può avere capitale importanza, ed aggiunge che il cantiere, qualora lo avesse voluto, era in grado di inviare il sommergibile in condizione di completa e perfetta funzionabilità.

I TRIBUNALI

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Di chi è il lago di Ghirla?

Alla I sezione della nostra Corte d'Appello venne, ieri, dibattuta una interessante questione relativa alla contestata proprietà del Lago di Ghirla.

La « Società Varesina per Imprese Elettriche » si lagnava davanti al Magistrato perchè, mentre aveva acquistata per la produzione della forza necessaria all'esercizio della ferrovia Varese-Ghirla-Luino da certo Ghisolfi, che si affermava libero ed esclusivo proprietario del Lago di Ghirla, la disponibilità e l'uso delle acque stesse defluenti dal Lago, si trovò successivamente costretta a pagare un nuovo canone anche al Demanio dello Stato, che affermava essere il Lago di proprietà Demaniale, negando ogni deduzione per le acque stesse nel torrente Margurabbia, puro demaniale.

Per tali fortunose vicende la « Società Varesina » conveniva sia i Ministeri delle Finanze e dei L.L. P.P. che il Ghisolfi avanti il Tribunale di Varese, affinchè venisse giudicato se il Lago di Ghirla dovesse essere considerato di proprietà privata o di proprietà Demaniale, e, conseguentemente la Società chiedeva che nel primo caso venisse esonerata, almeno proporzionalmente dal relativo pagamento di canone al Demanio, nel secondo caso fosse dichiarata nulla, come vendita di cosa altrui, la concessione fatta dal Ghisolfi.

Il Tribunale di Varese riteneva che per la forma alternativa delle domande giudiziali proposte dalla « Società Varesina » venisse al Magistrato proposto un quesito anzichè una specifica istanza, per cui non riteneva di dover entrar nell'esame del merito sulla proprietà del Lago, e dichiarava improcedibile la relativa domanda.

Contro tale sentenza interponeva appello la « Società Varesina », chiedendo alla Corte, in riforma della sentenza dei primi giudici, la declaratoria circa la proprietà privata o Demaniale del Lago di Ghirla.

La causa venne, ieri, brillantemente e con acume di dottrina discussa dai patroni delle parti: per il Demanio dello Stato dall'avv. erariale Clerici; per il Ghisolfi dall'avv. G. B. Boeri e per la « Società Varesina » dall'avv. Ermanno Jarach.

La sentenza verrà pubblicata nel prossimo mese.

La Corte era presieduta dal comm. Palumbo.

PRETURA URBANA DI MILANO

Il campanello della signorina accanto

Chi rompeva il timpano.... del campanello delle signorine Ruffini? Questo il problema che le medesime si erano proposte di risolvere senza esservi potute riuscire.

Eppure il campanello d'allarme, applicato alla porta del magazzino di alimentari dei signori Ruffini, e che corrispondeva con il loro appartamento, costituiva una geniale trovata per avvertire i padroni di qualche inopportuna visita notturna.... dei cavalieri della luna. Da due mesi, sempre alla medesima ora, circa le due di notte, il campanello squillava implacabile. Da prima aveva destato lo spavento dei padroni, i quali si precipitavano alla finestra convinti di trovare davanti la porta del magazzino i ladri, dopo, quando si accorsero del giuoco, si mordevano le dita dalla rabbia, poichè non riuscivano a scoprire il curioso disturbatore che si prendeva beffa di loro e dell'innocuo campanello d'allarme.

Una notte il vicinato fu messo a soqquadro da urla e imprecazioni d'inferno. Che cosa era mai avvenuto? Il campanello aveva squillato a lungo, sguaiatamente, come una sghignazzata beffarda e maligna. Le signorine Ruffini si erano precipitate alla finestra ed avevano aperto un vero fuoco di fila d'improperi e di minaccia contro un loro vicino, su cui avevano apuntati i più atorci sospetti.

— Canaglia!.... Farabutto!.... Assassino!.... — gridava una delle signorine. E l'altra:

— Vieni qui, che ti pianto una palla nello stomaco.

— E' da due mesi che ci suoni il campanello!...

Antonio Ziglioli, contro di cui erano rivolte le ingiurie, si svegliò di soprassalto, ascoltò tranquillo, e querelò per ingiurie tale Giuseppa Bortoli, le sorelle Ruffini, ed una di queste anche per minaccie.

Il Pretore ha dovuto suonare spesso il campanello per calmare gli animi eccitati; e ad ogni squillo le imputate avevano un sussulto, si mordevano le labbra, pensando all'altro campanello.

— Voi volevate piantare una palla nello stomaco dello Ziglioli? — domanda il Pretore alla signorina Bice.

— Ma io sono una donna — risponde l'imputata — e certe armi non le tengo.

— Infatti, sembrava anche a me una cosa poco credibile.

— Però — ribatte il Pretore — un teste ha detto in istruttoria che volevate spaccare la testa allo Ziglioli.

— Ma come vuole che una signorina faccia di queste cose?

— Voi — domanda il Pretore allo Ziglioli — avete mai suonato il campanello delle signorine?

— Neanche per sogno!.... Anzi quella notte fui svegliato dalle grida e dalle ingiurie che le Ruffini mi rivolgevano.... Dormivo così placidamente!....

— E non udiste neppure il suono del campanello?

— Si figuri!.... ero nel primo sonno!

In sostanza le imputate ammettono di avere pronunciate le ingiurie: ma non contro lo Ziglioli. Altri testi invece affermano il contrario.

Il Pretore assolve le tre signorine per insufficenza di prove, suona.... il campanello e toglie la seduta.

Pretore avv. Masci; P. M. De Biasi; P. C. avv. Mini; difesa avv. Rebora.

La sottrazione di redditi di R. M. al fisco non è dunque un reato!

Le 1000 lire di una Fabbriceria

Bergamo, 18.

Una importantissima massima giudiziaria che non ha precedenti nella giurisprudenza, è stata pronunziata dal Tribunale Penale di Bergamo, presieduto dal cav. Belloni.

Il parroco di Fontanella don Francesco Tadoldi ed il presidente della Fabbriceria parrocchiale sig. Amelio Pizzoccheri erano imputati di frode all'erario per aver compilati i bilanci della Fabbriceria con cifre false onde sfuggire all'imposta della Ricchezza Mobile.

Il parroco era anche imputato di aver sottratto in danno della Fabbriceria L. 1000. La frode all'Erario veniva compiuta in modo semplicissimo: si incassavano per elemosine L. 3000 se ne registravano trenta e identica diminuzione avveniva nell'uscita.

Gli imputati si scolparono affermando di non essere i compilatori dei bilanci ma di averli solo firmati.

— Del resto — disse il Parroco — tutte le Fabbricierie fanno così per sfuggire l'imposta di R. M.!

Il parroco negò la sottrazione delle L. 1000 e per questa imputazione il Tribunale lo assolve per insufficenza di indizii.

Della frode all'Erario entrambi gli imputati furono assolti per non costituire il fatto un reato. Il Tribunale ha così sancito che « defraudare lo Stato non è delitto! »

Il processo è durato tre giorni: P. M. avv. Chineghin, difesa del parroco avv. Gavazzeni, del Pizzoccheri gli avv. Costa e Baizini.

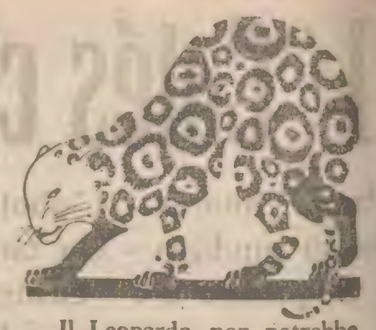
Sequestro di uccelli da richiamo

Bergamo, 18 notte.

Una brutta visita ebbero oggi i venditori di uccelli di richiamo. Verso mezzogiorno un signore dall'accento romano elegantemente vestito si presentava ai commercianti di uccelli chiedendo se avevano degli uccelli cantori da richiamo accecati. Avuta risposta affermativa, dopo una breve contrattazione il signore, che disse chiamarsi Petrucci, dichiarava la sua qualità di funzionario e procedeva al sequestro degli uccelli. In tal modo furono sequestrati oltre trecento uccelli cantori accecati, cosicchè stasera gli uffici della questura sembravano tramutati in una canora uccellanda.

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desi crando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.



Il Leopardo non potrebbe mutare le sue macchie, ma la sparizione delle macchie e del sudiciume dai panni, è assicurata quando si adopera il Sapone Sunlight. Come gli occhi del Leopardo rilucono nelle tenebre della notte, così i panni lavati col Sapone Sunlight splendono candidi e puri nella fulgida luce del giorno. Ma a differenza delle mascelle del Leopardo fatte per distruggere, il Sapone Sunlight è fabbricato per conservare. Esso preserva i vostri abiti e la biancheria della casa rendendoli più duraturi. Il Sapone Sunlight è garantito puro e non recherà danno al tessuto più fine. Compratelo.

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**Intestino** per la guarigione radicale della **Stitichezza** senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adope are ferri chirurgici.
Presenta si ovvero scrivere: **Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA.** *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 16396.

RAMIOLA Primo-unico
Stabilimento italiano pur la cura delle malattie dello:
Stomaco-Intestino
APERTO TUTTO L'ANNO
Medico Direttore: **Prof. F. MELOCCHI**
Vice-Direttore: **Dott. A. PETRUCCI**

La BANCA D'ITALIA
nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

R. ISTITUTO TECNICO
e R. Scuole Industriali di Bergamo
Corso annuale preparatorio per gli esami d'ammissione alla prima classe d'Istituto Tecnico e Scuole Industriali. Apertura 1.° dicembre p. v. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria, via Masone, 29.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA . D' C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo. 13-15, TORINO

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 NOVEMBRE 10

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— In tutti i casi, il tuo atto potrebbe essere interpretato come una mortificazione che tu hai voluto infliggere alla modista. Voglio sperare che tu non sia stata mossa da un simile sentimento.

— Oh, no! non pensarlo neanche. Del resto la modista di via della Pace non ha interpretato al tuo modo la mia visita. Ti prego di credermi, caro mio.

— Ella ti ha riconosciuta, naturalmente!

— Altro se mi ha riconosciuta!

— E si è mostrata lusingata di avere una cliente della tua importanza?

— No, non è stata come cliente ch'ella si è interessata di me; mi ha ricevuto con un'accoglienza così calorosa, così commovente che tu stesso ne saresti rimasto colpito!

« Mi ha domandato tue notizie con una grazia così perfetta, con parole così piene di riconoscenza che sembrava fosse passato solo un giorno da quando tu ti sei occupato in suo favore.

Pietro Doizy si era alzato dalla sua poltrona. La sua fisonomia preoccupata mostrava chiaramente che egli non divideva su quella visita le impressioni della moglie, ed ancora meno quelle della modista.

Appoggiandosi coi gomiti al caminetto, disse alline con aria grave:

— Tutto quanto tu potrai dirmi, cara Susanna, non varrà a distruggere la mia impressione che il tuo passo è stato falso, falso sotto tutti i punti di vista.

« Ve ne sono tante di modiste nel quartiere della Maddalena ed io non riesco a capire, ancor ora, perchè non hai scelto altri fornitori!

— Ed io che credevo che ciò ti avrebbe fatto piacere!

Susanna pronunciò queste parole con un'aria così sconsolata che il marito si pentì di essere stato un po' brusco.

— Bisogna che tu interpreti al suo giusto valore le mie parole, soggiunse quindi. Da quattro anni, dacchè siamo sposati, siamo riusciti ad evitare qualunque contatto con la famiglia de Larive. Ciò non è stato sempre facile, sopratutto in sul principio, quando cioè egli era ancora segretario generale dell'Aero Club!...

« Da quattro anni non lo rivedo, nè mai ho voluto sentir parlare di lui nè di quella, che anche un po' per mio merito, è diventata sua moglie! E, se la tua storditaggine di oggi, resterà senza conseguenza alcuna; e voglio augurarmelo, ti prego vivamente di non ripeterla e di non distruggere quell'oblio che quattro anni di silenzio hanno cementato tra noi e loro.

« Mi hai compreso, mia cara?

— Ho compreso, e siccome preferisco non recarti dispiacere a farmi fare i miei cappelli in via della Pace... Siamo intesi...

In quel momento la porta si aprì lasciando passare Melania Doizy, la nonna, accompagnata da Maddalena, la turbolenta nipotina. Giungevano al momento opportuno per deviare un colloquio un po' imbarazzante per Pietro, e far ritornare sul volto dei due sposi il sorriso di prima.

Melania fu accolta con vera gioia.

Pietro era raggiante, sua madre, la moglie e la bambina erano intorno a lui a rammentargli la sua felicità. La piccola nube di inquietudine sorta pochi momenti prima si era completamente dissipata.

Una mano discreta bussò all'uscio.

— Entrate, disse Pietro.

Era il cassiere della ditta.

Egli che già veniva non perfettamente sicuro del suo compito, piombando in quell'ambiente di intima cordialità familiare, si trovò del tutto a disagio. La presenza delle due donne l'imbarazzava.

In mano teneva una busta che porse al suo padrone.

— Cos'è, Alfredo, chiese familiarmente Doizy.

— C'è una persona che domanda di voi?

— La conosci?

— No, signore!...

Alfredo, il cassiere, aveva riposto nella tasca della sua lunga veste da lavoro l'altra busta preparata, quella contenente i biglietti di banca. Ma egli era rimasto così confuso davanti a quelle tenerezze familiari che non sapeva decidersi a porgere anche quella a Pietro. Egli non aveva compreso nulla nella bizzarra ingiunzione dello sconosciuto che gli aveva dato il suo biglietto da visita in una busta chiusa, e pensò che vi sarebbe sempre stato tempo di dare al padrone la busta del denaro, quando cioè il visitatore e il principale si sarebbero trovati in presenza.

Pietro aveva intanto strappata la busta. Leggendo il biglietto da visita le sue sopracciglia si aggrottarono.

Egli lesse: *Teodato* e più sotto: *ispettore di polizia*. In un angolo l'ispettore aveva tracciato a matita queste parole: *affare estremamente urgente!*

Pietro, preoccupatissimo, mormorò ad alta voce:

— Che significa ciò?

Alfredo fece spalluccie quasi per dire che anche lui ci capiva poco o nulla

— Fallo entrare, ordinò seccamente Pietro Doizy

E mentre Alfredo si ritirava, Melania e la nuora si allontanarono colla bambina, per lasciar Pietro libero nel suo gabinetto.

Pietro sedette sulla poltrona davanti al tavolo da lavoro e, fra di sè, girando fra le dita febbrili la carta da visita, si chiese ancora una volta:

— Cosa significa ciò?

II.

Ciò che significa

L'ispettore di polizia Teodato, un uomo alto, un po' curvo, dai modi affabili e cortesi, era quotato come uno dei migliori segugi della polizia parigina.

Salutò, non appena entrato nello studio, con un corretto inchino, e domandò:

— Il signor Pietro Doizy?

— Son io, signore. In che posso servirla?

— Vogliate scusarmi se vi disturbo e se, forse anche, si annoio. Ho usato a precauzione di chiudere in una busta il mio biglietto da visita affinchè la mia venuta qui fosse conosciuta da voi soltanto. Il vostro cassiere — continuò l'ispettore, obbedendo all'invito fattogli da Pietro di sedersi — vi avrà già consegnati in una busta i sette biglietti da cento lire che dieci minuti or sono egli a sua volta aveva incassate in circostanze che mi affretto a chiarirvi...

— Scusate — interruppe Pietro — il mio cassiere mi ha dato soltanto il vostro biglietto da visita.

— Come? — fece l'ispettore stupito. — Abbiate allora la compiacenza di chiamarlo e di farvi dare quel pacco.

— Permettete? Ditemi almeno due parole di spiegazione.

— Dopo! Fate venire il vostro cassiere, ve ne prego.

Pietro, un po' inquieto per quel misterioso preambolo, si fece al portavoce:

— Dite ad Alfredo di salire subito da me!

Poi, rivolgendosi all'ispettore di polizia, affettando un tono scherzoso:

« Non vorrete dimostrarmi che il mio cassiere è un uomo disonesto?

— Non si tratta del vostro cassiere!

— E allora? Di me?

— Oh, signor Doizy... potete immaginarmi capace di farvi una simile ingiuria?

Alfredo, più rosso del consueto, compariva intanto nel vano della porta.

— E' per la commissione datami dal signore che mi avete fatto chiamare? — domandò.

— Sì — rispose Pietro con tono meglio indagente.

— Non vi ho dato poc'anzi la busta coi biglietti di banca — si scusò il cassiere — perchè c'erano quelle due signore Doizy...

— Date qua. Cosa sono questi sette biglietti da cento?

— Son quelli che mi ha consegnato poco fa la signora Doizy, pregandomi di cambiarglieli per uno da cinquecento e duecento lire in oro.

Pietro [illegible] in sorpresa.

— Va bene, potete andare — soggiunse.

E volgendosi verso l'ispettore:

— Aspetto sempre una vostra spiegazione, signore!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

L'Elioterapia nella clinica e nella vita pratica

In tanto infuriare di cruenta procella, che sconvolge l'Europa ed il mondo e travolge sentimenti e diritti, istituti ed opere che ormai si tenevano patrimonio inviolabile della civiltà, è riposo alla mente conturbata, conforto al cuore straziato il richiamo ad una scoperta tra le più recenti e le più benefiche della scienza, scoperta della quale ci dicono le meraviglie ed i trionfi il dottor Roatta — *L'elioterapia nella pratica medica e nell'educazione* — ed il dottor G. Bernhard — *L'elioterapia in alta montagna*, traduzione del dott. R. Curti — scoperta sulla quale si imperniano opere di pietà, di amore, di fratellanza, di previdenza, destinate più specialmente al maggior bene della crescente generazione.

L'argomento dell'elioterapia — cura solare — che fino a poco tempo fa interessava, quasi esclusivamente, i sanitari ed i cultori delle scienze naturali — perchè la sua applicazione meglio nota era di ordine tecnico — è divenuto oggi di interesse generale, grazie ad altre applicazioni dell'elioterapia che hanno rapporto coi maggiori problemi della vita di ogni giorno.

* * *

E curioso che, mentre la nozione della grande efficacia curativa del sole era nota e veniva utilizzata, empiricamente, fino dalla più remota antichità, soltanto in un'epoca affatto recente abbia richiamata l'attenzione della medicina ufficiale.

Tra gli antesignani in questo campo meritano nota il Vanzetti di Padova, che dalla metà del secolo scorso applicava metodicamente la cura solare in ammalati della sua clinica, ed i medici francesi Bonnet, Ollier e Poncet.

Data soltanto da poco più di un decennio il favore di ricerche e di esperimenti che alla cura solare — designata col nome di elioterapia — ha conferito dignità di scienza e che ne ha perfezionata la tecnica così da farne una delle branche più importanti dell'arte di guarire.

Questi grandi progressi sono dovuti, in massima parte, al dottor Malgat di Nizza, campione dell'elioterapia alla spiaggia mediterranea, ai dottori Rollier di Leysin, Bernhard di S. Moritz, campioni dell'elioterapia in montagna.

Sia lode a questi saggi, tanto benemeriti dell'umanità e della scienza!

* * *

Oggi nessuno più contrasta che l'elioterapia costituisca un presidio di inestimabile valore nel trattamento di alcune malattie mediche e di molte forme chirurgiche — comprese, nota di tutta attualità, le gravi ferite da *shrapnell*, come consta da larga esperienza fatta nella seconda guerra balcanica. Oggi è riconosciuto da tutti che l'elioterapia dà risultati strabilianti — è la parola — nel trattamento della tubercolosi chirurgica, nella cura della quale ha quasi abolito il coltello, specialmente nella cura dei bambini.

Ciò che dice Bernhard di un chirurgo tra i più convinti intorno alla necessità dell'uso del coltello, che davanti ai risultati dell'elioterapia da *Saule* diventò *Paolo*, si è avverato anche per molti altri partigiani dell'intervento operativo.

L'asserzione di Rollier che «il sole è il grande risanatore della tubercolosi esterna; che la guarisce sotto tutte le forme, a tutti i gradi e a tutte le età; che permette di conservare un capitale umano prezioso, restituendo alla società non degli infermi, dei poveri esseri mutilati dalle operazioni, ma degli individui sani, capaci di fornire un lavoro rimuneratore», corrisponde perfettamente a verità. A quale paese la dimostrazione del grande valore dell'elioterapia può tornare più gradito e più utile che al nostro, al *paese del sole?*

E pertanto grande ventura la pubblicazione dei lavori di Roatta e di Bernhard, comparsi ora nella ben nota raccolta dei manuali Hoepli, perchè varrà a diffondere sempre più largamente anche fra noi le molteplici benefiche applicazioni della elioterapia.

* * *

L'elioterapia può essere applicata utilmente dovunque; in città ed alla campagna, in pianura e sulla collina, sulla montagna ed al mare. Ma i risultati migliori si hanno al mare e alla montagna, perchè al mare e alla montagna si sommano le condizioni più favorevoli per la guarigione della parte ammalata, e quelle che valgono a dare la restaurazione generale dell'organismo.

L'Italia, tanto ricca di spiaggie che presentano le condizioni più favorevoli all'elioterapia, dispone pure, nelle sue montagne, di altipiani. E sopra uno di questi sorgerà la *clinica elioterapica per bambini*, patrocinata dal nobile cuore della contessina Irmina Stanga, che, avendo visto i risultati dell'elioterapia nelle cliniche di Leysin, ha preso la bella iniziativa, la quale avrà, certamente, tutto il successo che merita.

La Svizzera si loda, e ben a ragione, di aver trovato in casa sua una soluzione dell'oneroso problema della cura della tubercolosi chirurgica. Ma, poichè è dimostrato da lunga esperienza che alle spiaggie mediterranee si ottengono risultati che, quanto meno, non hanno nulla da invidiare a quelli che si vedono nelle stazioni elioterapiche montane, la stessa ragione economica che comanda alla Svizzera di impostarle al monte, comanda all'Italia di fare delle sue spiaggie la base dello sfruttamento dell'elioterapia. Non v'ha dubbio che questa è per il nostro paese la soluzione più economica — e perciò la più pratica e la più sollecita — del problema della cura della tubercolosi chirurgica, malattia che non ha ora presso di noi cura efficace, flagello che, per la sua diffusione e per la sua gravità, costituisce anche per il nostro paese una vera calamità sociale.

E troppo poco noto che ai nostri mari esiste già l'istituto idoneo alla grande opera di redenzione nei 42 ospizi marini disseminati lungo il nostro littorale. Basta integrarne l'azione tenendoli aperti tutto l'anno, invece che una breve stagione, come oggi avviene per la grande maggioranza degli ospizi. L'esperimento attuato per alcuni di essi ha parlato tanto eloquentemente che la causa è vinta.

* * *

Oggi è abbastanza diffusa nel pubblico la nozione che l'elioterapia può essere ed è sfruttata utilmente nella clinica per la sua azione curativa. Ma si ignora dai più che l'elioterapia può essere ed è sfruttata sempre più anche in altri campi che interessano davvicino la vita di ogni giorno; si ignora che l'elioterapia ha virtù di prevenire le malattie alla guarigione delle quali è adibita nella clinica, che vale, altresì, a rendere più robusti gli organismi robusti, a restaurare gli organismi deboli, gracili, delicati, concorrendo per tal modo largamente al compito della rigenerazione fisica.

Ben si può parlare di una elioterapia igienica, di una elioterapia profilattica, cresciute a lato della elioterapia classica — clinica o curativa, che dir si voglia — per le quali oltre che l'azione solare, vengono utilizzate, più estesamente che nel l'elioterapia classica, l'aria libera e pura, la vita all'aperto.

Molto saviamente il dottor Roatta tratta estesamente di questo argomento, perchè nel campo dell'elioterapia igienica e dell'elioterapia profilattica i frutti sono tanto maggiori quanto più largo è il consentimento cosciente e la convinta collaborazione del pubblico. Bisogna che la edilizia, la casa, la scuola, il regime di vita si informino al concetto dello sfruttamento dell'elioterapia.

Ecco dunque il perchè si richiede che la città risponda sempre meglio al tipo della città-giardino; che le case siano abbondantemente soleggiate ed aereate; che gli edifici destinati a comunità abbiano ampi spazi liberi, terrazzi — e gli ospedali anche verande e gallerie per la cura d'aria e di sole — che si moltiplichino le scuole all'aperto — le quali devono essere la regola, invece che l'eccezione — e gli istituti sul tipo della scuola rinnovata alla campagna, le colonie di vacanza al monte e al mare — anche in attendamenti, e pel mare anche su navi da guerra fuori d'uso; che si incoraggino gli sports; che si provveda perchè la ginnastica abbia nella scuola il posto che le spetta — quale contrasto tra le scuole primarie di Berna, dove è norma che gli alunni facciano la ginnastica all'aperto ed a corpo nudo ed un istituto pubblico di istruzione secondaria classica di Milano nel quale gli esercizi ginnastici si fanno in una cantina! Si richiede ancora l'incremento degli istituti che facilitano anche ai poveri il bagno di aria e di sole e la possibilità di fruire di un periodo di vita all'aperto, degli istituti che combattono l'urbanesimo; e che siano favoriti gli asili campestri e le colonie agricole.

E principalmente si richiede che il beneficio della vita all'aperto, all'aria, al sole, alla campagna, sia concesso, nella misura più larga, ai bambini, ai fanciulli, ai giovani; e dunque che i brefotrofi, gli orfanotrofi, i collegi, i convitti, i pensionati abbiano sede alla periferia della città e meglio ancora in aperta campagna, che la vita dei fanciulli e dei giovani sia informata alla sobrietà, alla semplicità, all'amore della natura.

Questo sano programma nel quale convengono medici, sociologi e filantropi e che viene guadagnando sempre più terreno anche nella pratica attuazione, è un felice ritorno alla tradizione di Sparta antica, di cui dice il poeta:

> «Sparta, severo esempio
> di rigida virtude,
> trasse a lottar le vergini
> in su l'arena ignude»

e dell'antica Roma, tradizione che, spenta nel buio medio evo, fu risuscitata in Italia da Vittorino da Feltre nel campo della educazione e dell'istruzione, da Biagio Castaldi e da Giuseppe Barellai nel campo della profilassi e della terapia.

Hajech.

Per i profughi del Belgio

Centomila franchi spediti al governo belga all'Havre

La sottoscrizione a favore delle povere famiglie belghe rifugiate in terra straniera procede sempre magnificamente. Sui fondi finora raccolti, il Console, signor Dossogne, ha potuto già spedire telegraficamente all'Havre centomila lire affidandole al ministro degli Affari Esteri, perchè ne curi direttamente la distribuzione. Così l'impulso generoso della carità italiana trova il suo miglior complemento nella sollecitudine con cui l'opera di carità è compiuta.

Il signor Dossogne ci ha diretto una lettera molto cortese, nella quale scrive: «Ho oggi compiuto una quarta spedizione telegrafica di fondi raccolti nella sottoscrizione per i miei connazionali rifugiati all'estero. Con ciò il totale dei fondi spediti ascende a 100 mila franchi, cioè 101.745,15 lire. Colgo quest'occasione per manifestare a tutti i generosi donatori viva e profonda riconoscenza per lo slancio ammirabile col quale essi hanno risposto all'appello che io avevo lanciato a nome delle infelici popolazioni belghe scacciate dai loro focolari. Siamo persuasi che ogni somma, dalla più modesta alla più importante, è stata ricevuta con la stessa gratitudine infinita e che le parole di simpatia che la accompagnavano ne raddoppiavano il valore ai nostri occhi».

Come già dicemmo, le offerte si ricevono, oltre che al Consolato, via Tamburini, 12, anche alle amministrazioni dei giornali cittadini.

La sottoscrizione

Dal console del Belgio a Livorno cav. H. Trumpy, secondo versamento delle somme raccolte al Consolato ed al giornale *Telegrafo*, L. 1372.95 — Dal vice-console del Belgio a San Remo comm. G. E. Balestreri, oblazioni ricevute al Consolato e al giornale *Il Pensiero*, di San Remo, primo versamento, 1121.10 — La Massoneria Milanese, 500 — A. Giussani Coretti e C., 250 — Ricavo della conferenza dei deputati belgi Lorand e Destrée a Padova, dall'Associazione Nazionale del Libero Pensiero, 327.85 — Associazione Democratica Radicale Felice Cavallotti, Pavia, 150 — Raccolta per iniziativa di alcuni impiegati italiani della Sucrerie e Raffinerie di Pontelongo, 185.50 — A. D. Bussi, officino (provincia di Aquila) 50 — A. F., Milano, 25 — Paolo e Bice Lodi, 20 — Ditta G. e E. Prestini, 20 — Vittorio Durando, 20 — Angelo Minola, 20 — Giulio Tortonese, 20 — Mariquita, Pablo e Juanin da Stresa, 13.40 — C. M., da Brescia, 10 — I. B., per un «Bonjour Philippine» 10 — Ing. De Agostini Agostino, 10 — Contessa Ida Albani, 10 — Mariolina e Giorgio, 10 — Balzani Virginio, 10 — Contessa Rosanna Borromeo per 5 copie *Guerra e Pace*, 10 — Anna Vanzo K., 10 — Angela Bertone, 2 — N. N., 10 — N. M., Milano, 13 — Scheda affidata alla signora Anna Novaro, Oneglia: E. Novaro, 30; Eugenio Novaro, 20; Caterina Novaro ved. Pozzoli, 15; Laura Novaro, 20; Maria Novaro, 20; Carolina Agnesi, 10; De Andreis Maria ved. Bianchi, 5; Irene Agnesi Bruno, 10; Rosa Agnesi, 15; Rosa Ramoino, 5; Lina Fabiani, 10; Fanny Beraldi 2; Felice Spirulli, 2; N. N., 1; N. N., 2; Arch. A. Ferrarini, 5; N. N., 2; Maria Tarditi Barilaro, 5; Grazietta De Andreis ved. Gibelli, 10; Linda Ardissone, 1; Giulia Guasco, 0.50; Giuseppina Randozzo, 0.50; Maddalena Cler Cler, 5; Famiglia Ferrari, 15; Norina Berio, 5; Avv. G. Bonavera, 5; Amoretti Francesca, 5; Amoretti A., 5; Emilio Montolivo, 5; Filippo Museo 5; Elizza Martini, 1; N. N., 0.50; N. N., 1; Boni dott. A., 2; Adele Berio, 5; A. Goldri, 10; Fanny Ghersi, 5; Vincenzina Bema, 10; Adelina Bonavera, 10. — Farmacista da Ravenna, 6 — Adele Riva, Milano, 5 — Alcuni lecchesi ammirando l'eroismo del povero Belgio, 5 — Avv. Camillo Platner, Milano, 5 — Coniugi Coda da Torino, 5 — Alfieri Adona, 5 — Arioli Cesare, 5 — Emma Muttini, Desio, un pacco vestiti — Pio Grottola, 5 — Moggia e Zorzoli, 3 — Carlo Luzzatto, 2 — Ing. Giannino Balsari, 2 — Borruso Giuseppe, 1 — Pellegrini Irene, Milano, 2. — Totale L. 112 997.54.

Avviso. — Si rende noto che la sottoscrizione per i profughi belgi si chiuderà alla fine di novembre e si pregano vivamente i possessori di schede di rinviarle con cortese sollecitudine per quell'epoca. Dopo questo periodo, tutti i doni, sia in denaro, sia in vestiti d'inverno, destinati ai poveri profughi saranno sempre ricevuti colla massima riconoscenza al Consolato Generale del Belgio 12 via Tamburini, come in tutti i Consolati Belgi in Italia.

Le iniziative dell'Umanitaria

Una scuola per le educatrici dell'infanzia secondo il metodo Montessori

Prossimamente — il 9 dicembre p. v. — sarà inaugurata a Milano la Scuola Magistrale per le educatrici dell'infanzia. Alla nuova istituzione ha dato vita la Società Umanitaria, accogliendo lietamente la proposta della dottoressa Maria Montessori, dopo aver esperimentato nella propria «Casa dei Bambini» gli ottimi risultati del metodo ideato da questa valorosa educatrice.

Scopo dell'istituzione è di abilitare le educatrici dell'infanzia alla direzione di Case dei bambini e di asili, ordinati secondo il metodo Montessori.

Alla Scuola Magistrale — che sorgerà in via S. Barnaba 38, e che avrà annessa una Casa dei bambini — possono iscriversi come allieve, verso pagamento della tassa di L. 50, in due rate, le signore e le signorine che hanno compiuto i corsi di una scuola media e che posseggono una coltura equivalente; e come uditrici le signore e le signorine che intendono cooperare alla iniziativa, pagando la tassa di lire 100.

L'insegnamento sarà giornaliero e avrà la durata di 7 mesi e comprenderà i seguenti corsi: pedagogia scientifica, affidata alla professoressa dott. Montessori; fisiologia e psicologia infantile, prof. dott. G. Cesare Ferrari, della Università di Bologna; igiene, sen. dott. prof. Pio Foà, dell'Università di Torino; metodo per l'insegnamento dell'educazione fisica, prof. dott. G. Monti, preside del regio istituto di Magistero per l'educazione fisica in Torino; metodo per l'insegnamento del disegno, pittore Pietro Chiesa; storia naturale svolta come guida all'osservazione dei fatti naturali.

Le insegnanti del Comune di Milano possono anche frequentare la scuola come uditrici, senza pagare alcuna tassa.

Le domande di ammissione vanno dirette alla Società Umanitaria, Milano, entro il 5 dicembre.

Non casi meritevoli di speciale considerazione potrà essere accordata l'esenzione dalla tassa.

Uno spettacolo a favore dei tipografi disoccupati

Per la sera di sabato 21 corr., alle ore 20.30 è indetto uno straordinario spettacolo di prosa, canto e varietà nel Teatro del Popolo, a beneficio dei tipografi disoccupati.

La maggioranza consigliare e il sussidio alla Camera del Lavoro

In seguito al voto emesso il 6 u. s. dalla C. E. della Camera del Lavoro per la continuazione del sussidio del Comune — 32.000 lire annue — e in seguito alle trattative corse in questi giorni tra la presidenza della C. E. stessa e la Giunta, ieri sera si è riunita nella stessa del Consiglio Comunale la maggioranza consigliare per esaminare una deliberazione in proposito.

La seduta era presieduta dal sindaco avv. Caldara. E' durata tre ore ed è stata alquanto movimentata.

I consiglieri comunali che ricoprono cariche nell'organizzazione di via Manfredo Fanti — tra i quali Corbella e Giani — ha no sostenuto calorosamente la domanda della C. E. sopratutto per il momento critico che la Camera del Lavoro sta attraversando. Essi in sostanza hanno dichiarato di riconoscere che gli organismi operai devono saper vivere delle loro forze; ma la crisi attuale ha già troppo fiaccato le masse operaie alla quale sarebbe vano chiedere in questo momento nuovi sacrifici.

Ma al Corbella e al Giani replicarono parecchi contraddittori. Lo stesso avv. Caldara affermò che l'Amministrazione deve osservare un voto emesso in proposito dalla camera socialista.

La discussione ieri sera non è stata esaurita.

Sappiamo però che il proposito della Giunta è questo: stanziare in bilancio una somma anche superiore all'attuale sussidio da erogarsi in contributi all'ufficio di collocamento, al fondo di disoccupazione e ad altri organismi operai dai quali la massa proletaria possa ottenere benefici ed aiuti.

Questa proposta non incontra il favore di parte dei consiglieri — specie di quelli che si dedicano alla Camera del Lavoro. Secondo il sindaco, la Giunta e parecchi altri consiglieri tra cui Bonomelli, sarebbe invece l'unica soluzione possibile per non privare la classe operaia del sussidio e nello stesso tempo non contravvenire al deliberato dell'assemblea socialista. La discussione sarà ripresa prossimamente. Forse nel frattempo la Giunta riuscirà a trovare una via d'uscita.

Per la coltura popolare

La riunione di ieri per la costituzione di un Ente

Ieri nel gabinetto degli assessori della P. I. si è riunita la commissione eletta dalla giunta per studiare, circa la possibilità di costituire un ente di coltura popolare che fondendo le biblioteche del C. M. e la biblioteca civica costituisca il nucleo iniziale di un futuro grande centro in cui vengano a coordinarsi armonicamente tutte le altre iniziative dirette alla istituzione e alla educazione del popolo.

Alla riunione di ieri intervennero l'onorevole Turati, i professori Mondolfo e Pagliani, il maestro Capodivacca, il signo Rigliano.

Mancavano l'assessore Brocchi, il professor Viciani e Galli. Presiedeva l'adunanza il sindaco avv. Caldara.

L'assessore Boriosi riferì ai convenuti i propositi della Giunta in merito alla costituzione dell'Ente. La commissione si trovò concorde all'idea di tale costituzione, proponendosi fin d'ora di dare nell'avvenire, all'Ente autonomo, il più largo sviluppo a vantaggio della coltura delle masse, non soltanto col libro; ma con conferenze e rappresentazioni, e ogni altro mezzo educativo.

Si aprì quindi la discussione sugli scopi e sulle forme di costituzione dell'Ente in parola.

La Commissione unanime stabilì di curare specialmente lo sviluppo delle sedi rionali. Circa alle forme di costituzione, la commissione, si pronunciò contraria ad una forma di azienda industriale come stabilisce la legge 1903 preferendo invece un'altra forma che lasci libertà, agli Enti Privati, di concorrere; sempre ferma però al municipio l'assoluta preminenza nell'Ente stesso.

La commissione in fine affidò all'assessore Boriosi l'incarico di compilare lo Statuto che verrà discusso nella riunione della commissione di domani. In massima la commissione si accordò sull'idea che l'opera iniziale sia costituita dalla fusione fra la biblioteca Civica e Popolare e deliberò infine di fare, prossimamente, visita alle due suddette biblioteche.

Sussidi e premi a pescatori lombardi

Il regio Comitato permanente della pesca, presieduto dall'on. Cermenati, fra i molti ed importanti argomenti discussi di questi giorni a Roma presso il ministero dell'Agricoltura e Commercio, ha trattato alcuni interessi riguardanti anche la Lombardia. Su relazione del cav. Cunico, e su proposta dell'on. Cermenati, il comitato deliberò di accordare un sussidio di L. 500 alla Sezione Lariana in Bellagio della Società Lombarda di pesca e acquicoltura, vincolandolo all'acquisto di apparecchi e di materiali per il ripopolamento del lago di Como. Mise inoltre a disposizione del senatore prof. Grassi 1500 lire per indagini sulla biologia del lagone del Lario, allo scopo di imprendere poi praticamente la riproduzione mediante fecondazione artificiale.

Sono pure terminati i lavori della Commissione giudicatrice del concorso fra le Società italiane cooperative di pescatori, di cui già diffusamente abbiamo parlato altra volta. Tale Commissione, parimenti presieduta dall'on. Cermenati, ha assegnato fra premi e sussidi la bella somma di 105 mila lire. Le società lombarde che furono ritenute degne di sussidio appartengono ai seguenti comuni: Gavirate (L. 300 a ciascuna ai soli pescatori di professione), Lodi (L. 1000), Monza (L. 300), Cremona (L. 1000).

UN BANCHETTO DI PESCATORI

Ieri sera la «Società fra pescatori» che ha la sua sede ed i suoi negozi di vendita in via Unione 5, si riunì a fraterno banchetto nei locali della birreria «Francescano», in via Dogana, per festeggiare la fondazione dell'importante sodalizio. Alla riunione intervennero i rappresentanti della Società Cuciniori, il signor Silva, segretario generale della Federazione Italiana degli inquilini, ed alcuni rappresentanti della stampa.

I ladri nella villa Tittoni a Desio

L'arresto di uno dei colpevoli

La notte dal 19 al 20 ottobre, a Desio, come narrarono le cronache dei giornali, audacissimi malfattori riuscirono a penetrare nella ricca villa del senatore Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi. I ladri avevano fatta saltare la saracinesca d'una griglia e misero a soqquadro tutti i locali, asportando vari oggetti artistici, medaglie, indumenti del figlio dell'ambasciatore.

Vari arresti furono eseguiti di persone malfamate, e dagli interrogatori fattine le autorità poterono fermare i loro sospetti su tale Giovanni Condonato un tizio misterioso ed equivoco che aveva fatta la sua comparsa a Desio per pochi giorni ed era poi misteriosamente scomparso.

Il sottoprefetto di Monza cav. Mari aveva diramato circolari alle questure del Regno perchè aprissero indagini allo scopo di rintracciare il Condonato.

Della cosa s'interessò anche il cav. Pastore della nostra Squadra mobile il quale riuscì a stabilire che il responsabile maggiore del furto non era già, come supponevasi, un tale Giovanni Condonato, ma bensì un Giovanni Ferronato il quale era stato fino a pochi giorni addietro a Milano e si era quindi trasferito a Lugano ove era occupato presso un bar di Piazza Vittorio Emanuele. E il Ferronato è stato ieri tratto in arresto.

Le pratiche per la estradizione sono già iniziate.

Una combriccola scoperta

L'altra notte da un magazzeno di proprietà di Carlo Rognoni in viale Vittoria 38, ignoti ladri riuscivano ad asportare due biciclette ed una ventina di paia di scarpe. Il proprietario, per le circostanze in cui il furto si era svolto, si convinse che ad esso non poteva esser estraneo il fattorino Alessandro Cesari d'anni 16, abitante in corso Ticinese 78. Il delegato Bertini del Commissariato Vittoria, chiamò ed interrogò lungamente il Cesare, il quale non esitò a raccontare che tale Luigi Fagnani d'anni 22, abitante in via Pasquale Sottocorno 19, gli aveva infatti proposto il furto ma che egli non aveva voluto prendere al fatto una parte attiva. Il Fagnani fu arrestato. A sua volta egli confessò di aver consegnato tutta la refurtiva a tale Antonio Barzaghi, abitante in corso XXII Marzo, facchino al Verziere, dal quale non aveva ricevuto che una quindicina di lire. Anche il Barzaghi fu arrestato. Il Cesari, essendo minorenne, e avendo minor responsabilità nel fatto, fu denunciato a piede libero.

Entra nella propria casa e trova un ladro

Il signor Antonio Colombo, ieri verso sera, tornò alla propria abitazione in corso S. Celso 7, dopo essere stato assente alcune ore. Il Colombo fece per aprire la porta... ma questa era già aperta; fece allora per entrare, ma... dovette lasciare il posto ad un signore che usciva e che si precipitò subito giù per le scale.

Il sig. Colombo — riavutosi dalla sorpresa — inseguì il fuggiasco gridando: *al ladro! al ladro!*

Ed altri si aggiunsero nell'inseguimento finchè il signore che era uscito dalla casa del Colombo venne arrestato da due vigili urbani. Il signore aveva nelle tasche... due orologi d'oro ed altri oggetti preziosi di proprietà del Colombo. Venne perciò condotto al Cellulare: l'arrestato è tal Giuseppe Ricci d'anni 29 senza fissa dimora.

L'arresto di due audaci rapinatori in via Torino

Ieri la signorina Carlotta Belloni, che abita in via Arcimboldi num. 1, mentre percorreva la centralissima e frequentata via Torino, venne improvvisamente affrontata da due giovinastri, che le strapparono di mano la borsetta d'argento contenente del danaro, dandosi quindi a precipitosa fuga.

Alle grida della derubata, accorsero due vigili urbani, i quali, coadiuva i da parecchi cittadini, inseguirono i malfattori, riuscendo dopo non breve corsa a raggiungerli e ad acciuffarli. Gli arrestati tradotti alla Questura Centrale furono identificati per certi Antonio Bonforti di Abramo, d'anni 19, abitante in via Molino delle Armi, 21, e Quinto Fontana di Luigi, d'anni 20, senza fissa dimora. Furono inviati al Cellulare, e la borsetta che fortunatamente potè essere sequestrata, venne restituita alla legittima proprietaria.

Ladri di biciclette

La rubrica dei furti di biciclette, malgrado l'arresto di una intera e numerosa comitiva di questi ladri specialisti, continua purtroppo... ad arricchirsi.

Nella giornata d'ieri quatatro furono gli episodi e quattro le vittime, cioè il tredicenne Giuseppe Ferrario, che fu derubato della macchina in via S. Gregorio; il signor Francesco Ferrari, d'anni 37, abitante in via Varese, 5, che fu derubato in via Carlo Maria Maggi; il signor Ercole Savona, di anni 54, derubato in corso Vittoria, 3 e il quindicenne Giuseppe Marzari, derubato in via Solferino. L'autore di quest'ultimo furto, meno fortunato dei suoi compari, che poterono scomparire, fu acciuffato dal vigile Carutti e tradotto in Questura, dopo violenta colluttazione. Il ladro è certo Daniele Volpi, elettricista disoccupato, abitante in vicolo Verziere, 2.

Smarrito o rubato?

Il fattorino Giovanni Cigolini, abitante in viale Monza, 26, si è recato ieri presso la ditta Allemagni e Luini, in corso Garibaldi per riscuotere L. 1035 per conto del suo principale. Gli furono pagate 305 lire in monete di argento e 700 lire in biglietti di banca da lire cinque. Giunto presso il suo principale lo sfortunato fattorino si accorse che il pacchetto dei biglietti di banca non si trovava più nella tasca ove l'aveva riposto ed inutilmente ricercarono le sue affannose ricerche per ritrovarlo.

Il disgraziato giovane avverte che lo smarrimento — sempre che si tratti di quest'ultimo — è avvenuto durante il tragitto Corso Garibaldi, via Moscova, piazza della Lega Lombarda, via Carlo Maria Maggi e via Balestrieri, e prega chi avesse casualmente trovato il prezioso pacchetto a volerlo consegnare all'apposito ufficio presso l'Economato Municipale, a palazzo Marino, dove gli sarà data una mancia competente.

Il banchiere Weiss scarcerato

Con ordinanza di ieri del giudice istruttore venne ordinata la scarcerazione del banchiere Eugenio Weiss, arrestato il 25 dello scorso mese di ottobre in seguito al noto fallimento. Il Weiss venne posto immediatamente in libertà.

All'America

Col solito giuoco della tricana due ignoti malfattori ieri a farsi consegnare ... Recondi di anni 61 da Bo... foglio contenente 15 lire. ... avevano, per compens... li mani del Regondi un pacco come essi raccontarono ...800 biglietti di banca. Invece dei ... Regondi potè verificare che ... giornali stravecchi.

Un grave incendio

in un casc...

Un grave incendio è scoppiato ieri ... in un cascinale detto Conterino presso Paullo. Il fuoco si appiccò a ... fieno e alle stalle e le fiamme ... subito spaventevoli proporzioni ... lasciando anche le vicine case colonica... Per mancanza di altri mezzi di comunicazione un contadino del luogo inforcò un ... e si precipitò a Milano per avvertire i pompieri i quali giunsero al ... e Conterino in numero di 20 e al comando dell'ing. Calvino. L'opera dei bravi militi intesa ad isolare l'incendio, è durata per tutta la notte. Non si hanno a deplorare vittime umane; i danni sono assai rilevanti.

SPUNTI DI CRONACA

La flotta fran...

Mentre la flotta francese era ... lone per le grandi manovre, ve... a lordo della corazzata ammiragli... sima pellicola ad intreccio mod... celebre attrice Grandais dell'O... è ammirata protagonista. Lo sv... l'azione è tutto dal vero e dà a ... l'idea esatta della vita reale a bor... da guerra.

La pellicola si rappresenta da oggi ... Centrale, portici della Galleria.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, re... ri, pronti e su misura. Annibali ... via S. Margherita, 12. Catalogo ...

Corse al Trotter

Il programma d'oggi

Oggi, giovedì, alle ore 13.30, avrà luogo a Turro la settima giornata di corse al trotto della riunione di autunno col seguente programma:

Premio Int. Gorla, vincere due prove con: Rendez vous, Prince Revelstock, Milly Fleet, Hannah Louise, Miss Davis, Imberbe, Concurrent, Council Croft, Sir Tood, Adlen, Boer, Alfredo Tood, Carlotta Bellini, m. 1609; Red Wilkes, Marigold, Herodote, Lionello, Polan Dillon, 1629; Gervaise, Pierrot, Mack's Mack, 1649; Garrick, 1629.

Premio Asti, vincere due prove, per ca... indigeni di 4 anni ed oltre iscritti: Orlando II, Vanity, Ilva Kuser, Corneg... tri 1609; Ubaldo, Rosa... Messalina II, Eva B., ...

Premio Adda, prova unica per p... tre anni, partenti: Dario, Madel... Veronetta, Robiana, Ward II, ... fometto, Dora Kuser, Barbara, Ver... ne e, G... Valdivia, m. 2000; Virgilio B., Oltremare, 20... Ward Gregor, Agadir, 2120; Guiarre, 2180; Ma...

Premio Pistoia, prova unica per cavalli indi... Milano II, Angelina, Floria, m. 2100; Olg..., ... bano, Lea, Furia, m. 2020; Festina, 2040; Bon... vegnante, Sandrone II, 2060; Iram Kuser, 2080; Charlot Fernanda, Charming Bimbo, 2120; Cifariello, Restione, Lucifer Kuser 2140.

Premio Garda, prova unica per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre, iscritti: Cifariello, Zottera, Charlot, Ibis Kuser, Trifoglio, Rondone, Fernanda, Charming Caporal, Rivale, Meniscio, m. 2000 Metheor, Coreggio, Gazzella, Gladiatore Medium, 2020; Uri, Liebe, 2030.

Sciarada

Gela il mio *primo* e gela il mio *seconda*.
Ed il mio *tutto*, spettator del gelo,
se rintracciarlo il vuoi, cercalo in cielo.
(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
OZIO - SI — OZIOSI.

Bollettino Meteorologico

Roma, 18 notte.

Pressione. — In Europa ... sui altipiani ... sull'Europa meridionale. In Italia ... barometrica abbassata sino a due mm. in Sicilia; salita altrove fino a 8 mm. sul Veneto.

Temperatura. — Aumentata al nord e diminuita altrove.

Cielo. — Vario sulle regioni adriatiche, coperto con piogge altrove. Temporali in Calabria, nevicate lungo gli Appennini.

Regio Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta a ... mare

Giorno 18 novembre 1914:
Altezza barom. ridotta a 0 media mm. 767.4
Umidità relativa, media 71 %.
Venti dominanti: Nord-Ovest sensibile.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Max.	TEMPER. Min.	Pressione a mezzo giorno	Osservazioni
MILANO	10.3	5.4	761.4	coperto
ANCONA	12	7.0	55.1	coperto agitato
BOLOGNA	11.0	8.0	9	coperto
FIRENZE	13	7.0	6	1/2 coperto
PORTO A	13.	6.0	7	4 coperto
GENOVA	18.0	9.	59.9	cop...
NAPOLI	16	9.0	7	...
PALERMO	18.0	14.	55	...
ROMA	13	7.0	58.6	coperto
SASSARI	12.0	7.0	755	pioggia
TORINO	11.0	2.0	759.6	...
VENEZIA	10.0	8.0	758.7	coperto, calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	4	3/4 cop	PARIGI	—	—
ATENE	13.0	1/4 cop	PIETROB.	-1	nebbia
BELGRAD	—	—	TRIESTE	7.0	coperto
BUDAP.	4 0	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	—	—	VIENNA	2.	—
MALTA	—	—	ZURIGO	1 0	—
NIZZA	—	—			

ULTIMISSIME

Il porto di Libau nuovamente bombardato

L'ultima carta del Kaiser

Vigorosi combattimenti delle retroguardie serbe

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Libau e Trebisonda
bombardate e incendiate

PIETROGRADO, 18 notte.

Un comunicato dello S. M. della marina dice:

«Ieri mattina, 17 novembre, una squadra tedesca composta di due incrociatori, di parecchi vapori e di dieci torpediniere è comparsa davanti a Libau. I tedeschi hanno bombardato di nuovo la città provocando parecchi incendi.

«Lo stesso giorno di gran mattino la flotta russa del Mar Nero che incrociava si è avvicinata al porto turco di Trebisonda ed ha cannoneggiato il porto e le caserme provocando sulla costa un violento incendio. Nessuna nave ottomana è stata incontrata al largo» (Stefani).

Il carattere decisivo
della battaglia in Polonia

PIETROGRADO, 18 notte.

Il «Messaggero dell'Esercito» scrive: «Siamo alla vigilia di una grande battaglia che sarà l'ultima carta dell'Imperatore di Germania e per la quale egli riunisce tutto ciò che possiede. Se perde questa battaglia, la guerra europea marcerà a grandi passi verso la fine». (Stef.).

Battaglie in Bucovina
Gli austriaci in fuga disordinata

Parigi, 18 notte.

I giornali hanno da Pietrogrado: Notizie dalla frontiera austro-rumena informano che nella Bucovina settentrionale si sono impegnati accaniti combattimenti nei quali i russi progrediscono vittoriosamente cacciando gli austro-ungarici che fuggono in completo disordine. (Stef.).

I combattimenti in ritirata
vigorosamente sostenuti dai serbi

NISH, 16 notte.

(Comunicato ufficiale). Tutti i movimenti previsti dalle nostre truppe furono eseguiti con massimo ordine il 14 e il 15 corrente. Il morale delle nostre truppe è eccellente. Ulteriori operazioni possono attendersi con completa fiducia.

«La nostra artiglieria il 13 corrente cannoneggiò con successo un treno nemico di truppe austriache nei dintorni di Orsova e ad Orsova stessa. Il tiro della nostra artiglieria fu efficacissimo specialmente contro l'accampamento nemico. I nemici trovantisi nei piccoli bivacchi fuggirono in preda al panico. Il nemico ebbe seicento morti e un numero maggiore di feriti. La nostra artiglieria il 14 corrente incendiò i cantieri di costruzioni fluviali di Orsova che avevano ricominciato a riprendere i lavori. Al terzo colpo di cannone i cantieri bruciavano.

«Nello stesso giorno verso Obrenovac uno dei nostri distaccamenti sconfisse due colonne nemiche formate di forti brigate combinate con artiglieria e cavalleria. Il nemico venne respinto in disordine.

«Nello stesso giorno la nostra cavalleria ebbe uno scontro col nemico a nord-est di Ub verso Stubiicia. Il nemico venne vivamente respinto e lasciò sul campo di battaglia 1000 fra morti e feriti. La nostra cavalleria inseguì il nemico oltre il fiume Tamnava.

«Le nostre truppe a Baine Brota il 15 corrente respinsero un forte attacco del nemico a cui inflissero gravi perdite. Due compagnie nemiche tentanti di attaccare le nostre truppe vennero annientate da alcune bombe. Facemmo prigionieri tutti i superstiti di una compagnia, col capitano e un tenente». (Stefani).

LE TRUPPE AUSTRIACHE
varcano il fiume Kolubara

VIENNA, 18 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: «Sul teatro della guerra del sud-est vi sono stati parecchi combattimenti notevoli; dopo il ristabilimento del ponte distrutto sul fiume Kolubara, le nostre truppe si trovano già sull'altra riva. Il 16 novembre sono stati fatti 1400 prigionieri, ed è stato catturato molto materiale da guerra». (Stefani).

Il Duca di Brunswich è vivo

Berlino, 18 notte.

Il «Lokal Anzeiger» è autorizzato a smentire che la voce corsa secondo la quale il duca Ernesto Augusto di Brunswich sarebbe ferito, malato o fatto prigioniero o scomparso è completamente infondata. (Stefani).

Attacchi tedeschi respinti
dalla fanteria inglese

LONDRA, 18 notte.

«La terza divisione subì ieri un forte attacco di fanteria ed artiglieria nemica. L'urto principale fu sostenuto da due battaglioni di questa divisione che un bombardamento costrinse a sgombrare le proprie trincee. Ma dopo un prolungato contrattacco essi lo riconquistarono, respingendo poscia il nemico in disordine a 450 metri dalle trincee. Lo stesso giorno un altro attacco fu diretto contro una brigata della seconda divisione. Anche qui i tedeschi furono respinti con grandi perdite. (Stefani).

L'efficace offensiva
degli alleati in Fiandra

Parigi, 18 notte.

Benchè i tedeschi abbiano ripreso il combattimento su tutti i punti del fronte i loro attacchi continuano ad essere infruttuosi. I ponti che essi hanno tentato di gettare sull'Ypres sono stati distrutti; i lavori di digue che essi facevano per arrestare i progressi della inondazione sono stati resi vani dall'artiglieria francese. L'offensiva degli alleati, che era prevedibile dopo i comunicati dei due ultimi giorni, sembra manifestarsi efficace poichè dovunque i francesi hanno iniziato controattacchi hanno registrato progressi. D'altronde le direzioni delle offensive dei francesi e degli inglesi sono numerose: sull'Ypres, nella pianura dell'Artois, da Armentières fino ad Arras, sulle alture della Mosa, nella Woevre.

Le indicazioni che si hanno sui punti in cui si svolgono le principali azioni della battaglia delle Fiandre sono troppo poche perchè si possa con precisione descrivere le località in cui la lotta si sviluppa. Diamo quindi uno sguardo alle altre parti della linea di battaglia segnalate nei comunicati di ieri e di oggi. Sull'Aisne i tedeschi non hanno rinunziato al loro tentativo intorno a Vailly, tentativo di cui si capisce difficilmente la portata, se non la si spieghi col desiderio di andare a colpire il nodo ferroviario di Fismes col quale si hanno le comunicazioni più dirette tra Parigi e Reims. Dei distaccamenti tedeschi pervenuti nei dintorni dell'Aisne a monte di Vailly hanno tentato di passare l'Aisne per portarsi nella vallata di Vesle superando gli altopiani che attraversano i due fiumi e che sono tagliati dalle strade che conducono a Braisne e a Fismes.

Per condurre a buon fine la traversata di un corso d'acqua largo e profondo, i tedeschi hanno dovuto mettere in linea effettivi considerevoli appoggiati da una forte artiglieria, ma questa manifestazione è stata preveduta dagli alleati. Il nemico è stato respinto su tutti i punti. Una parte della sua colonna è stata distrutta fra i due fiumi che il genio tentava di gettare. Mentre compiva questo sforzo così disastroso, il nemico, per trattenere una parte delle forze francesi, dirigeva un vivo cannoneggiamento sulle posizioni che i francesi occupano a monte e sulla riva destra e senza dubbio sui villaggi di Chavonne e di Soupir. Tutto sembra essersi limitato da questa parte ad un semplice duello di artiglieria.

Dalla Champagne alle Argonne, rinnovando le gesta senza pericolo, ma feroci ed inutili, che hanno coperto gli austriaci di ridicolo, in mancanza di gloria, davanti a Belgrado, i tedeschi hanno lanciato qualche obice su Reims; e durante tutta la giornata di lunedì e quella di martedì hanno diretto il cannoneggiamento sulla linea francese.

Nella foresta delle Argonne la battaglia ha sempre più la fisonomia di una guerra d'assedio. Non si è tirato un colpo di fucile. Gli zappatori del genio francese, riprendendo la tradizione dei loro antenati a Sebastopoli, hanno costruito dei sentieri sotterranei verso la difesa tedesca concepita come è noto con arte da ingegneri. I francesi sono pervenuti sino alle trincee nemiche ed hanno potuto farne saltare una parte. Questa guerra di trincee non avrà, del resto che una breve durata. Il gelo è prossimo e sarà difficile scavare la terra e i tedeschi dovranno allora presentarsi alla luce dinanzi ai francesi che sono assuefatti di azione.

Nell'attesa queste botte e risposte tra zappatori permettono di respingere il nemico nelle boscaglie stesse delle Argonne dove le comunicazioni sono spesso impossibili e dove le risorse fanno completamente difetto.

S. Mihiel di cui non si parlava più da qualche tempo ha fatto nuovamente la sua comparsa nel comunicato di ieri notte e sotto una forma assai inattesa per il pubblico parigino. I francesi si sono impadroniti delle prime case di Chauvoncourt, villaggio che prolunga il sobborgo di Bar, sulla strada di Bar le Duc. Chauvoncourt non è che un quartiere della città. In essa si trova la maggior parte delle caserme. Degli otto mila uomini della guarnigione che contava S. Mihiel prima della guerra più della metà si trovano a Chauvoncourt. Finora ai parigini non si era mai detto che i tedeschi avevano rimesso piede sulla riva sinistra della Mosa. Si apprende ora che si trovavano a Chauvoncourt, una forte posizione militare dominata a nord-ovest dal forte di Paroches. Di questo villaggio i francesi avevano occupato le prime case che i tedeschi avevano minato e che hanno fatto saltare.

Mario Duliani.

Le disposizioni pel funerale
di Lord Roberts

Londra, 18 - Ore 18.

Se la nebbia fittissima che avvolge oggi tutta Londra in un velo impenetrabile non guasterà la cerimonia, i funerali di Lord Roberts si trasformeranno domani in una grandiosa dimostrazione patriottica. Essa darà un'idea del profondo sentimento che anima in questo momento il popolo inglese.

Il corteo funebre muoverà dalla stazione di Charing Cross alle ore 10.30 e procederà lentamente per gli «embankments», lungo il Tamigi, fino al Ponte di Blackbriars donde svolterà in Ludgate Circus per arrivare alla cattedrale di S. Paolo. Il percorso relativamente non è lungo, ma il corteo sarà così numeroso e il concorso del pubblico si prevede così grande che si calcola che la bara non arriverà a S. Paolo prima di mezzogiorno.

Il Re sarà presente al funerale, come pure Lord Kitchener con tutto il Consiglio dell'Esercito.

Gastone Chieri.

Londra, 18 notte.

In occasione della morte del maresciallo lord Roberts, l'ambasciatore francese a Londra, Cambon, ha telegrafato al ministro della Guerra, lord Kitchener, le sue condoglianze, dicendo che la morte di lord Roberts susciterà rimpianto unanime in Francia, ove quel veterano dell'esercito britannico era considerato come il rappresentante di tutte le virtù militari. (*Stefani*).

Il Principe di Galles a la guerra
Il suo sbarco a Boulogne sur Mer

Londra, 18 notte.

Un dispaccio dal Nord nella Francia al «Daily Chronicle» annunzia che il Principe di Galles è sbarcato ieri l'altro mattina a Boulogne sur Mer. Egli è stato salutato dagli «hurrà» delle truppe inglesi e francesi.

Il «Daily Chronicle» riceve dal nord della Francia che all'arrivo del Principe di Galles a Boulogne parecchi treni di feriti si trovavano sul «quai». Appena i feriti appresero l'arrivo del Principe, tutti quelli che poterono affacciarsi ai finestrini emisero grida di: «Evviva il Principe di Galles!». Questi, profondamente commosso, si fermò e si intrattenne a parlare con molti feriti stringendo loro la mano.

I giornali annunziano e commentano con viva soddisfazione la notizia della partenza del Principe di Galles per il fronte. Essi dichiarano che nelle attuali circostanze il Principe dà uno splendido esempio a tutti i giovani che possono servire la Patria.

Si ricorda che due mesi or sono il Principe di Galles aveva reclamato il diritto di partire con il suo reggimento di granatieri della guardia per il teatro delle operazioni e che lord Kitchener, ritenendo che la sua istruzione militare fosse ancora incompleta, non aveva autorizzata la sua partenza. — (Stefani).

La battaglia navale
nelle acque del Cile

Londra, 18 notte.

L'Ammiragliato comunica il rapporto ricevuto dal comandante dell'incrociatore *Glascow* circa la battaglia avvenuta recentemente nelle acque cilene.

Il *Glascow* aveva lasciato Coronel il 1 novembre per raggiungere il *Good Hope*, il *Monmouth* e l'*Otranto* al punto di ritrovo che era stato fissato. Un po' dopo le quattro, esso vide la squadra nemica, composta di due grandi incrociatori e di un terzo più piccolo, e ne avvertì l'ammiraglio. Questi, che si trovava sul *Good Hope*, ordinò a tutte le navi di concentrarsi nelle sue vicinanze. La squadra nemica, che si dirigeva verso il sud avendo in testa il *Charnhohst* e il *Gneisenau*, si trovava ad una distanza di dodici miglia. Alle sei di sera l'ammiraglio spedì un messaggio radiotelegrafico per informare il *Canopus* che andasse ad attaccare immediatamente il nemico. Le navi tedesche si trovavano in quel momento a quindicimila yards. Sino al calar del sole noi avemmo il vantaggio della luce, ma la distanza era troppo grande. Alla sera, allorchè le nostre navi si profilarono alla luce del sole che tramontava, il nemico aprì il fuoco alla distanza di dodicimila yards. Il *Good Hope*, il *Glascow* e il *Monmouth* risposero, ma il mare grosso e le tenebre rendevano il loro tiro difficile. Il nemico, che tirava a salve, trovò rapidamente la mira giusta e la sua terza salva provocò un incendio sul *Monmouth* e il *Good Hope* che bruciarono sino alle 7.45. Qualche minuto dopo a bordo del *Good Hope* avvenne una terribile esplosione. Le fiamme raggiunsero l'altezza di duecento piedi. La nave deve essere rimasta completamente distrutta. Il combattimento continuò in mezzo ad una oscurità completa. Le navi tiravano in direzione dei lampi prodotti dai cannoni nemici. Il *Monmouth* era seriamente danneggiato; il *Glascow*, non potendo aiutarlo, si ritirò a tutta velocità per evitare di essere distrutto e riuscì a sfuggire. Alle 9.20 si vide dal *Glascow* il bagliore dei colpi di cannone, che, senza dubbio, indicavano l'attacco finale contro il *Monmouth*.

Il rapporto rende omaggio alla magnifica condotta degli ufficiali e degli equipaggi che conservarono tutto il loro sangue freddo ed aggiunge che il loro morale non è affatto abbattuto e che è desiderio di tutti di incontrare il nemico più presto possibile. (*Stefani*)

La situazione in Egitto

Roma, 18 notte.

Sulla situazione dell'Egitto abbiamo avuto in questi giorni tristi notizie; telegrammi da Costantinopoli, da Berlino, da Vienna, parlano di imminenti sommosse generali, di avanzata di grandi eserciti dal campo senussita di Kufra, dal Sudan, dall'Asia Minore.

Ma le fonti di queste notizie esagerate ed allarmistiche sono sospette. Oggi abbiamo cercato di avere a fonte più sicura informazioni precise sulla reale situazione nell'Egitto e sulle previsioni che si possono fare in seguito alla dichiarata «guerra santa».

Il governo italiano, come è noto, segue con speciale interesse gli avvenimenti egiziani; sia perchè quanto succede ai confini della Cirenaica può avere ed avrà anzi certamente una notevole influenza sulla situazione della Libia orientale e forse anche occidentale, malgrado le assicurazioni in contrario di Enver pascià e dei suoi portavoce di Stambul e di Berlino; sia perchè ad Alessandria e al Cairo sono due colonie numerosissime di italiani, che da sommosse mussulmane contro cristiani potrebbero avere danni gravissimi nelle persone e negli interessi.

Sta di fatto però che le notizie giunte sinora a Roma non descrivono a foschi colori la situazione egiziana. Le influenze del Kedivè e dei suoi emissari sono state paralizzate con notevole energia dalle autorità inglesi, che hanno saputo distogliere da ogni proposito di ribellione i quattro quinti dell'elemento indigeno benestante e hanno preso in tempo debito provvedimenti militari che si ritengono *almeno per ora* sufficienti a fronteggiare ogni evento.

La guerra santa pertanto non ha prodotto gli entusiasmi bellici che a Stambul si attendevano. Si teme però effettivamente qualche improvviso e clamoroso sollevamento delle plebi mussulmane, in gran parte sudanesi, al Cairo e più specialmente ad Alessandria.

Si spera che ogni tentativo di ribellione possa essere sollecitamente ed energicamente domato; ma chi ricorda i sanguinosi conflitti del passato non si illude di domare facilmente quel popolo di fanatici e di violenti. Epperò, siccome sono colà varie migliaia di operai italiani che vivono in più diretto contatto con le plebi sudanesi e che sarebbero le prime vittime dei loro odii e delle loro persecuzioni contro i cristiani, così è da prevedere che il governo italiano non si lascerà cogliere alla sprovvista, e d'accordo col governo inglese invierà delle navi nelle acque di Alessandria, che rappresentino il più efficace monito per i sudanesi e per gli egiziani inneggianti al massacro dei cristiani.

L'Italia saprà difendere e difenderà dovunque ed energicamente la vita e gli interessi dei suoi figli.

I colloqui di Tittoni
con l'on. Sonnino

Roma, 18 notte.

L'on. Tittoni oggi si è recato alla Consulta e ha visitato subito l'on. Sonnino. Il colloquio cordialissimo è durato tre quarti d'ora e non fu che un prologo al più ampio e importante colloquio che il ministro e l'ambasciatore avranno domani. Nel pomeriggio l'on. Tittoni è tornato alla Consulta per poter presiedere il consiglio provinciale a palazzo Valentini. Probabilmente l'on. Tittoni lascerà Roma dopo domani sera per far ritorno a Bordeaux.

Alla Consulta si assicura sempre più energicamente che questi colloqui di ambasciatori non hanno alcuna importanza politica. La via della nostra politica estera è ormai tracciata. L'on. Sonnino solamente vuole apprendere da questi colloqui nei loro più minuti particolari la verità sulla situazione politica internazionale così come risulta dagli... osservatori di Parigi e Vienna, Londra e Berlino, Costantinopoli e Pietrogrado. Il duca di Avarna è atteso a Roma per dopo domani e il conte Bollati per venerdì sera o sabato mattina. Il marchese Imperiali verrà forse la prossima settimana.

A proposito di d'Avarna: ancora una volta si è fatta circolare in questi giorni la notizia che il nostro venerando ambasciatore non avrebbe fatto più ritorno a Vienna e lo avrebbe sostituito in quella ambasciata il comm. De Martino, segretario generale alla Consulta. La voce ci risulta infondata. Durante la grande crisi europea non vi saranno mutamenti di ambasciatori. Dopo...

Ma quanto durerà la crisi? E come sarà risoluta almeno nei riguardi dell'Italia?

Non è possibile anticipare risposte così scabrose. Neppure nelle legazioni vi saranno spostamenti *per ora*. Tant'è vero che è ancora in attesa di una destinazione il comm. Garbasso che ha ceduto al conte Aldobrandi il posto di capo gabinetto del ministro degli Esteri.

Un piroscafo affondato
tra Trieste e Venezia?

Venezia, 18 notte.

Mi giunge notizia che il piroscafo *Josephine*, della compagnia austro-americana, che stazza 1200 tonnellate e si crede carico di zucchero, partito ieri da Trieste per Venezia, poco dopo aver lasciato gli ormeggi, ha urtato in una mina affondando immediatamente. Sembra che sia perito l'intero equipaggio di una decina di persone.

Un moto a Rio Janeiro

Rio de Janeiro, 18 notte.

Ieri notte un moto nel centro della città con morti e feriti fece credere ad un principio di rivoluzione, ma il pronto intervento delle truppe ricondusse la calma.

Stamane la città è tranquilla: occupata però da un gran numero di truppe delle diverse armi di terra e di mare, che partecipano tutte alla rivista militare per le feste nazionali.

Al tocco nell'aula del Senato in presenza di senatori e deputati e delle missioni speciali del Cile, dell'Argentina e dell'Uruguay, del Corpo diplomatico, degli alti funzionari dello Stato, il nuovo Presidente della Repubblica ha preso possesso della carica ed ha prestato giuramento.

Il nuovo Ministero federativo composto nella notte dopo laboriose trattative fra il Presidente della Confederazione, il vicepresidente Pinheiro Machado è risultato così costituito: Ministero de Hacienda, Sabino; Ministero Interno, Grazia Giustizia e Istruzione Pubblica, Cario Massimiliano; Ministero Lavori Pubblici, Poste e Telegrafi, Tavarez de Lyra; Ministero affari Esteri, Lauro Muller; Ministero Finanze, generale Gaetano de Farria; Ministero Marina, ammiraglio Alessandrino Ariencar. Manca il ministro di Agricoltura e Commercio.

Prefetto di Rio Janeiro è nominato Rivadavia Corca; capo della polizia Aurelino Esal.

L'ipoteca clericale su Dante

Roma, 18 notte.

Gli *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano una lettera che il Papa ha diretto a monsignor Morganti, l'arcivescovo di Ravenna, a proposito della commemorazione del VI centenario della morte di Dante. Il Papa si compiace del proposito di celebrare il centenario dantesco e ricorda come i Papi siano sempre stati mecenati delle belle arti e delle lettere, ed abbiano onorato gli uomini che in queste arti procurarono gloria al loro tempo e consacrarono all'eternità il proprio nome.

«Fra questi — continua la lettera — è senza dubbio da considerare l'Alighieri, al quale, dall'antichissimo Omero in poi, non sappiamo se alcun poeta possa essere paragonato. Ma inoltre, e ciò più importa, si aggiunge una particolare ragione per cui riteniamo doversi da noi celebrare il suo centenario con memore riconoscenza e con grandissima solennità, e cioè che l'Alighieri è nostro. Difatti il poeta fiorentino, come non sfuggì a nessuno, congiunse lo studio della natura con lo studio della religione e confermò la sua mente a principii attinti dall'intima fede cattolica e nutrì il proprio animo dei più alti e più puri sensi di umanità e di giustizia, che se, afflitto dall'asprezza dell'esilio e dalle sventure, e spinto da spirito di parte, sembrò talvolta dipartirsi dall'equità del giudizio, non avvenne mai tuttavia che si allontanasse dalle verità della dottrina cristiana.»

Il papa tròva che nessun modo potrebbe essere più degno per celebrare il centenario dantesco, che quello proposto dal vescovo, di restaurare il tempio nel quale nell'estremo tempo di sua vita Dante levò l'anima a Dio, nel quale gli furono fatti giusti funerali e dove le sue reliquie riposano in pace. Il Papa augura che fra tutti i cattolici anche dei più lontani paesi, sorga una nuova e generosa gara per celebrare la memoria dell'eccelso vate, quale si conviene al nome cristiano e tale da riuscire degna dell'immortale poeta. Infine il Papa ha inviato all'Arcivescovo di Ravenna la somma di 10.000 lire, come suo contributo al restauro della chiesa di San Francesco, ed invia all'arcivescovo, al clero ed ai fedeli tutti l'apostolica benedizione.

Dunque il Papa, mentre rinnovava in forma più decisa del suo predecessore le proteste per l'abolito potere temporale, si affrettava a riconfermare l'ipoteca che Pio X aveva già preso su Dante. Alighieri è dunque loro? Il più grande oppugnatore del potere temporale?

Ma a Dante — a cui Benedetto XV regala una mezza assoluzione per le sue eresie — l'idea italiana deve molto. E la nuova Italia che ne commemora solennemente la morte, come l'Italia appena nata a nazione ne commemorò la nascita. Lasciamo pure che i preti commemorino Dante a Ravenna. Noi dobbiamo commemorarlo a Roma, ma dobbiamo celebrarlo per tutta Italia: dalla Sicilia al Quarnero, che egli suggellò *termine d'Italia*.

Perchè non bisogna dimenticare che il centenario cade nel 1921 e sino allora qualche cosa l'Italia avrà fatto, secondo i sogni del divino poeta, e contro il volere dei vari Cameroni del Vaticano parlamentare.

Le carte di San Giuliano
Documenti che saranno consegnati al Re

Roma, 18 notte.

Il marchese Di San Giuliano prima di morire ordinò una revisione generale dei documenti più importanti del suo gabinetto e mise da parte con gelosa cura tutti i documenti che si riferiscono alla preparazione ed allo svolgimento dell'impresa libica. Come è noto subito dopo la morte, carte e documenti del gabinetto del ministro degli Esteri vennero suggellati e consegnati alla presidenza del Consiglio e per essa al capo di gabinetto comm. Zammarano.

Al ritorno dell'on. Salandra e del commendator Zammarano da Sorrento, sarà fatta una nuova revisione delle carte e si apprende che i documenti della Libia saranno dall on. Sonnino consegnati al Re ad esaudimento di una vivissima raccomandazione fatta all'on. Salandra dal marchese Di San Giuliano durante la sua malattia. Il compianto ministro degli Esteri infatti aveva stabilito che questi documenti libici, in gran parte di grande interesse, fossero appunto destinati a Re Vittorio. Fa parte di questi documenti anche una interessantissima corrispondenza personale dell'on. Di San Giuliano con uomini politici dell'Intesa e della Triplice e di uomini autorevoli del mondo islamico.

Le carte, in pacchi suggellati rimasti chiusi nell'armadio dello studio dell'on. Di San Giuliano, saranno prese in consegna dal ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini, e rimarranno naturalmente alla Consulta i documenti di carattere ufficiale.

I dirigenti della Camera del Lavoro
di Piacenza
denunciati per vari reati

Piacenza, 18 notte.

L'autorità di P. S. ha oggi presentato alla Procura del Re dettagliate denuncie per reati vari contro tutti i dirigenti di questa Camera del Lavoro sindacalista, e contro alcuni propagandisti forestieri che qui domenica ebbero a trovarsi in occasione del comizio tenutosi pro vittime politiche.

Le denuncie hanno precisamente origine dal comizio stesso, il quale era — mentre stava parlando il segretario di questa Camera del Lavoro, Florido Aiò — sciolto dal commissario di P. S. Amati, il quale, avendo già precedentemente interrotti altri oratori, prendeva la grave misura dicendo che coi discorsi degli oratori si istigava la folla a delinquere.

I dirigenti la Camera del Lavoro ed i comizianti protestarono e ne nacque un po' di confusione, ma poi tutto finì perchè il comizio fu interrotto e lo si andò a finire, invitandovi tutti gli organizzati, alla sede della Camera del Lavoro.

In seguito a tutti questi incidenti la Questura ha denunciato: Florido Aiò, segretario generale della Camera del Lavoro, Armando Borghi, segretario della Unione sindacale, il propagandista Mincigrucci per istigazione a delinquere e apologia di reato perchè durante il comizio pubblico — motiva la P. S. — tutti, chi rammentando la settimana rossa, chi il delitto del soldato Masetti, ecc. fecero l'apologia della rivoluzione sociale.

Inoltre la Questura ha denunciato ancora Aiò, Mincigrucci, Borghi, e con essi Attiglio Sassi, altro propagandista della locale Camera del Lavoro, per contravvenzione alla legge di P. S. per avere tenuto — motiva ancora — il secondo comizio (che era la continuazione del primo interrotto e sciolto) alla Camera del Lavoro e dichiarandolo pubblico, senza il preventivo avviso e permesso dall'autorità competente.

Dal canto suo la Camera del Lavoro lamenta che solo per sopraffazione si sia sciolto il comizio pubblico ed ha già avvisato la cittadinanza, con pubblici manifesti che terrà un pubblico comizio di protesta.

Un possidente preso a fucilate
mentre torna a casa di notte

Piacenza, 18 notte.

Si ha notizia da Bettola che il possidente Giuseppe Cordani, di Bramaiano, mentre tornava, a tarda sera, a casa, in un punto deserto era affrontato da quattro individui, rimasti ignoti, e colpito da due fucilate alla faccia. Il fucile essendo caricato a pallini, pur ferendo gravemente il Cordani, non lo riduceva però in tale stato da poterlo rapinare. Gli aggressori fuggirono. Il Cordani dovette subito essere condotto a Bettola, alla Casa di Salute del dottor Ciregna, ove gli si è strassero dalle ferite i proiettili.

Il fatto impressiona tanto più che in questi pochi giorni nei dintorni del paese si verificarono altre due aggressioni brigantesche rimaste misteriose.

Duello rusticano
nelle strade di Firenze

Firenze, 18 notte.

Stasera alle 19 circa in via De' Neri presso la caserma dei carabinieri si sono veduti avvicinarsi due uomini che, dopo un breve scambio di parole concitate hanno brandito dei coltelli lunghissimi e si sono gettati l'uno contro l'altro impegnando così un duello rusticano. I cittadini fuggirono inorriditi di fronte a questo tragico spettacolo. Sguainate le sciabole si sono avvicinate alcune guardie municipali, ma dopo poco uno dei rissanti è caduto a terra versando sangue in grande quantità da una ferita al torace. L'altro, che pure grondava sangue, tentò di darsi alla fuga, ma fu raggiunto da le guardie e poichè egli era pure ferito fu condotto all'ospedale dove dichiarò di chiamarsi Baldassarre Arcangioli di anni 50, merciaio.

Egli presentava ferite non gravi di coltello alla guancia e all'orecchio sinistro. Interrogato sulle ragioni della rissa non volle dir nulla. Dopo le medicature venne accompagnato in questura e poi inviato alle carceri. Il primo, che era caduto a terra privo di sensi, fu raccolto e trasportato all'ospedale dalla pubblica assistenza. I sanitari constatarono due ampie ferite gravi di coltello al petto ed al ventre, penetranti in cavità, e lo giudicarono in pericolo di vita. Date le gravissime condizioni non fu potuto interrogare. Egli però è stato identificato per certo Carlo Scali, stagliere, di anni 55.

Così le cause della tremenda rissa sono per ora avvolte in un tenebroso mistero, ma molto probabilmente si tratta di loschi affari della malavita poichè i due individui sono tristissimi soggetti. Lo Scali ha anche scontato la pena di dieci anni di reclusione a cui fu condannato dalle Assise di Firenze per un omicidio commesso nell'ambiente della malavita.

Innamorato che uccide il rivale

Bergamo, 18 notte.

A Scanzo è accaduto un gravissimo fatto di sangue. Un giovane innamorato ha ucciso per gelosia il rivale. Certo Amadio Bercella, di 24 anni, amoreggiava con una ragazza la quale dopo che il Barcella dovette emigrare in America in cerca di lavoro lo abbandonò per un giovanotto di 21 anni, certo Vito Pezzotta, che ritornò pochi giorni fa in paese congedato della classe del 90. L'assiduità fu presto scoperta dal Barcella ritornato già dalle Americhe, e minacciò la ragazza se non abbandonava la nuova relazione. Domenica sera verso le 20.30 i due rivali si sono incontrati nuovamente nelle vicinanze dell'abitazione della ragazza. Il Barcella ripetè le sue minacce, il Pezzotta rispose con un rifiuto e allora il Barcella, con un lungo stile, lo ferì alla regione inguinale destra uccidendolo.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

Società Ligure-Canavesana Ambrogio Cabella-Ozegna — Torino.

Capitale sociale L. 350.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Cabella » reca una perdita a pareggio di L. 6852,65 portata a conto nuovo. Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

« Farmaceutica Torinese — Torino.

Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Farmaceutica Torinese » reca un utile netto di L. 449,32 che venne portato a conto nuovo. Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

« Provveditoria Marittima » — Genova.

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

Sotto la presidenza del cav. Carlo De Franchi si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Provveditoria Marittima », il cui ultimo bilancio salda con un utile netto di L. 11.824,42, che ha acconsentito di distribuire ad ogni azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 4 dopo i prelevamenti d'uso.

A sindaci eff.: vennero confermati: Secondo Barabino, ing. Giacomo Traverso, Emanuele Pregone; suppl.: Luigi Storace e Cesare Odone.

Società Ligure Industria glucosio, amido e affini — Genova.

Capitale sociale L. 1.000.000. Versato L. 200.000.

Silvio Caminada ha presieduto gli azionisti della « Ligure Industria glucosio e amido » il cui ultimo bilancio reca un utile netto riportabile di L. 12.869,56.

L'assemblea confermò a sindaci eff.: Merlino Andrea, Arnaldo Barbiani, prof. Ulisse Trovati; suppl.: Traverso Salvatore e Mario Schenone.

Industria lane e pelli — Genova.

Capitale sociale L. 750.000 int. versato.

L'ultimo bilancio dell'« Industria lane e pelli » si è chiuso con un deficit a pareggio di lire 66.372,21. Vennero nominati ad amministratori: comm. Giuseppe Corradi, cav. Ernesto Pizzorno e Angelo Solari; sindaci eff.: Giulio Pittaluga, avv. Alfonso Lodolo e Federico Gennaro; supplenti: Attilio Pittaluga e Augusto Heusch.

« Lavori del Porto di Genova » - Genova.

Capitale sociale L. 4.500.000 int. versato.

Il march. avv. Riccardo Cattaneo ha presieduti gli azionisti dei « Lavori del Porto di Genova » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che reca una perdita a pareggio di L. 1932,12 portata a conto nuovo.

L'assemblea elesse a cons.: march. sen. Luigi Medici del Vascello, comm. Luigi Cavanna; sindaci eff.: cav. Giuseppe Vogliotti, cav. Ernesto Pizzorno, avv. Raffaele Roccatagliata; suppl.: Andrea Parodi e avv. Pietro Mortaldi.

Società An. generale industria colbenti — Genova.

Capitale sociale L. 150.000.

Di L. 13.865,12 è stata la perdita con la quale si è chiuso l'ultimo bilancio di questa società anonima.

L'assemblea confermò in carica amministratori e sindaci uscenti.

Officine Ferroviarie Liguri — Sestri Pon.

Capitale sociale L. 100.000 int. versato.

Giacomo Caraggio ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti delle « Officine Ferroviarie Liguri », il primo bilancio sociale chiude a pareggio nella cifra di L. 106.285,75.

Vennero eletti a cons.: Caraggio Giacomo, Repetto Giuseppe, ing. Enrico Celeria; sindaci eff.: avv. Alessandro Pomoti, avv. Benvenuto Giuseppe e Zunino Giovanni; suppl.: prof. Luigi Fara e Luigi Antonio.

Banca Popolare di Suzzara — Suzzara.

Capitale sociale versato L. 92.050.

La « Banca Popolare di Suzzara » ha realizzato con l'ultimo bilancio testè approvato un utile netto ripartibile di L. 13.246,04.

Presidente: avv. Carlo A. Melli; vice-presidente: dall'Oglio Paolo; cons.: Bosi Ettore, Caramaschi Attilio, Caramaschi G. B., Fiaccadori Emilio, Freddi Enrico, Marocchi geom. Dario, Moretti Ippolito, Moretti Riccardo, Minelli Giuseppe, Rasini Ercole, Reali Giacomo, Rossi geom. Francesco; sindaci eff.: Bertazzoni Agostino, Lagabue dott. Augusto e Milani rag. Alarico.

Banca Popolare di Carpi — Carpi.

Capitale versato L. 165.320.

L'ultimo bilancio della « Banca Popolare di Carpi » si è chiuso con un utile netto di lire 9295,95 che venne così ripartito: L. 24.768 agli azionisti, L. 5880,69 alla riserva ord., L. 588,09 alla riserva eventuale, L. 583,09 oscillazioni valori, L. 1960,30 al Consiglio, L. 1960,30 alla previdenza, L. 1176,18 agli impiegati, L. 1568,24 alla beneficenza, altre L. 715,66 alle oscillazioni.

Presidente: Francioni Giulio; vice pres.: cav. Grillenzoni Livio; cons.: Bassoli Gaetano, Landolfi Giuseppe, Guaitoli Carlo, Grillenzoni Girolamo, Paltrinieri Diego; sindaci eff.: Ferrari dott. Cesare, Bertesi dott. Giovanni, Rossi Roberto; suppl.: Foresti Aldo e Ghidoni Silvio.

Industrie Navali Meccaniche — Venezia.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio delle « Industrie Navali Meccaniche » di Venezia reca un utile netto di lire 2.49 che venne destinato integralmente ai consueti ammortamenti.

L'assemblea elesse a cons.: cav. uff. Gian Carlo Pinelli, ing. Giovanni Carraro; sindaci eff.: Carlo Leis, avv. Carlo Falcone, comm. Cesare Barbaro; suppl.: cav. Pietro Bussolin e Umberto Domeneghini.

Banca Popolare del Polesine — Rovigo.

Capitale versato L. 343.825.

L'ultimo bilancio della « Banca Popolare del Polesine » si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 39.899,84.

L'assemblea elesse a cons.: Bazzani rag. Gustavo, Minozzi Mario, Viola Giuseppe; sindaci eff.: De Paoli Adolfo, Favero Antonio, Tesaro dott. Giannino, Ferrarese Marianno e Zilli cav. Romano.

Molino Centrale già Franco — Roma

Capitale sociale L. 1.750.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Molino Centrale » reca un utile netto di L. 132.134,84 che venne così ripartito: alla riserva legale L. 651,09, all'amministratore del. L. 6511,08, al Consigl o L. 13.022,17, al capitale sociale L. 105.0.0 in ragione di L. 6 per azione da L. 100, a conto nuove lire 99,84. — Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Ferramenta C. Cantini e C. — Roma.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Ferramenta Cantini » saldo con un utile netto di L. 121.031,55 che venne assegnato per L. 53.241,35 alla riserva, per L. 2200 al Consiglio e L. 50.000 alle azioni.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Scioglimento di Società

Formaggio di grana reggiano — Reggio Emilia.

Nella loro ultima assemblea generale straordinaria gli azionisti del « Formaggio di grana reggiano » hanno deliberato lo scioglimento anticipato della società stessa e la sua messa in liquidazione nominando a liquidatore con pieni poteri il rag. Egidio Incerti.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 17. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accettati il 17 novembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	105.0 —	105.46 —
Londra	2 .36 —	26.44 —
Berlino	114.14 —	115.0 —
Vienna	9 .80 —	11.8 —
Nuova York	5.37 —	5.14 —
Buenos Ayres	2.14 —	2.14 —
Svizzera	103.14 —	103.62 1/2
Cambio dell'oro	107.51 —	10 .02 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 16 al 23 novembre 1914:

Franchi	1 5.25 1/2	Corone	91.34 —
Lire sterline	26.0 —	Dollari	5.16 1/2
Marchi	113.0 —	Fiorini carta	2.13 —

Cambio medio del Tesoro Lire 10 .76 1/2.

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 17. — Rendita Francese 3 0/0 perpetua 75.0 — id. 5 1/2 0/0 ammort. —.— — id. egiziana 4.5 5 — id. Spagnuola 81.0 Azioni Suez —.— — Rendita Russa (1909) 88.— — id. (1.09) 77.50 — Credit Lyonnais 1.6 .; — Nord Spagna —.— — Saragozza —.— — Rio Tinto 1.75.— — Turca —.— — Cambio su Parigi 18.— — Cambio su Londra —.—.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 17. Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. 2,80 oltre al prezzo che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,70.

BESTIAME.

Milano, 17. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
338	205	Buoi	1ª	1.—	15.—	1.8	2,14
			2ª	88.—	9.—	1.5	1,88
			3ª	0.—	1.—	1,2	1,19
563	193	Vacche	1ª	2.—	10.7. —	1,79	2,07
			2ª	74.—	84.—	1,32	1,48
			3ª	1.—	5.—	1, 0	1,38
		Tori	1ª	91.—	103.—	1,63	1,83
87	66		2ª	78.—	9.—	1,4	1,68
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
654	654	Vitelli maturi	1ª	1,24	1,42	1,92	2,1
			2ª	1.13	1,23	1,76	1,9
			3ª	-.85	1.0	1,35	1,5
183	1 3	Vitelli immaturi	1ª	-.60	1.—	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,05 a 1,25 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. entrate	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Totale dal 1 al 15 nov.
Il 18 Novembre 1914				
Sete stagionate pesate kg.	5495	3.40	9115	22 9 0
Bozzoli pesati »	——	——	——	4210
Cascami pesati »	4220	——	42.0	1940
(anestagionate e pesate) »	405	——	405	212
Cotoni »	——	——	——	150
Assegno campioni »	249	89	338	4714

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — VELLETRI: Apollonio Giuseppe, trattoria — PIACENZA: Brigidini Cesare, coloniali — MACERATA: Cannata-Tabocchini, P. Recanati — CHIAVARI: Castiglione, Gorf e C. S. Margh. — LIVORNO: Cecchi Ettore e C., mat. elettr. — FERRARA: Cirelli Giuseppe, profumi — MILANO: Fumagalli Franco, rappresent. — GROSSETO: Leonardi Gino, Massa m., gen. alim. — Milanese A. fu G., mestieheria — Bontani Vital., Porto S. S., macell — COMO: Magni Paolo, Carimate, mulino— FORLI': Mandolesi A'fr., Rimini, mercerie — S. MARIA C. V. Meloro Giov. Gius., Aversa, oref. — VENEZIA: Nordio Giuditta, Chioggia, manif. — CALTANISSETTA: Piccione-Palumbo G., Calasc., tess. — PISA: Pucci Arturo, Bigliene, imp. mur. — ACQUI: Testa Alessa, Terzo, falegname — PARMA: Tosi Romeo, conserve alimentari.

Piccoli fallimenti. — SULMONA: Cataldi Francesco, calzoleria — MILANO: Curiel Achille, cornici e oleogr. — Ferrario Ang., Cerch ate, alim. — Fumeo Luigi, calzoleria — Minardi Guido, verniciatore — Piana Francesco, pizzista — LUCERA: Di Donna Ang., Sansevero, tess. — PISA: Francone Albina, Rosign, m., merc. — VELLETRI: Massimini Gius., sartoria — TREVISO: Molin Ant., Cavaso, casalinga — BERGAMO: Nodari Alessio e Gius., calzoleria — Pezzetta Francesco, tipografia — Tassinelli Pietro, falegname — MASSA: Pellegrini F.lli, ferramenta — VERONA: Vignola Gius., S. Ambr., aliment.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 18 novembre.

Maestroni Carolina 83, casalinga, viale Lombardia 259 — Lorenzi Bartolomeo 86, bustaio, via L. da Vinci 1 — Legorini Marianna 77, orbivendola, via Trivulzio 15 — Cleriei Maddalena 80, nastraia, via Trivulzio 15 — Artesani Domenico 67, ortolano, via S. Siro 82 — Abbate Giovanna 51, casal., via Tonale 12 — Barberis Tommaso 59, artista canto, piazza Carmine 4 — Bonizzoni Teresa 80, casal., via J. Dal Verme 1 — Mocchi Gio Battista 57, piazza Vetra 24 — Cattaneo Luigi 49, commesso, v.a Leopardi 21 — Rigamonti Giuseppe 58, contadino — Serravalle Elisa 2, via Savona 73 — Bellotti Pietro 59, contad., Castelnuovo — Castelli Claudio 9, scolaro, osped. Milanese — Mocchetti Piermo 10, scolaro, Rescaldina — Calvi Maria 45, casal., via Lario 38 — Galeazzi Luigi 64, Ripa Ticinese 9 — Zappelli Giuseppe 59, commesso, via Torraggio 25 — Mosconi Giovanni 53, bracciante, Turro Milanese — Rigoni Luigi 24, verniciatore, corso Lodi 22 — Gadaschelli Marcello 6, dietro via L. Da Vinci 103 — Garibaldi Giuseppe 59, fabbro, Buccinasco — Dabbene Elisa 49, casal., corso Loreto 63 — Ettori Rosalia 5, v.a Pomponazzi 9 — Lamperti Giovanna 83, casal., piazza S. Nazzaro 17 — Moresini Giovanni 62, pens. ferr., via P. Sarpi 7 — Ratti Teresa 62, casal., via Varese 23 — Casarico Maria 71, casal., via Parravicini 15 — Fornaciari Emilio casal., via Parravicini 15 — Vandetta Antonio m. 5, g. 24, piazza Volta 26 — Pellinzon Marianna 74, cas., via Benedetto 10 — Pellinzon Marianna 74, cas., via R. Filo 1 — Gatti Maria m. 6, via Gluck 11 — Bertojia Aida 29 casal., via Paolo Frisi 5 — Barsa Maria 73, orbivendola, via Vetraschi 32 — Zucca Giovanni 82, fa'egname, corso porta Vittoria 1 Fumasi Pasteria Luigi 1, via B. Luini 9.

Totale: N. 36.

Dichiarazioni delle nascite: N. 44.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Contro la TOSSE e per prevenirsi dalla TUBERCOLOSI si usino le PASTIGLIE MARCHESINI Dott. Nicola di Bologna

Le Medaglie d'Oro a Torino 1911 e a Roma 1912 - Pres. On. S. E. Prof. G. BACCELLI

MURRI Il certificato del sommo Clinico Prof. AUGUSTO MURRI L'attestazione dell'illustre Prof. DIOSCORIDE VITALI VITALI

sono prove sicure dell'efficacia del prodotto e garanzie dell'esatta preparazione galenica.

Scatola da 24 Pastiglie (con l'uso in 8 lingue) L. 1.20 — Scatola da 12 L. 0,60

Guardarsi dalle contraffazioni

Le scatole debbono portare la marca di fabbrica col nome di GIUSEPPE BELLUZZI, genero del fu Celestino Cazzani, unico proprietario della genuina ricetta: firma che si deve leggere ancora sull'involucro ai tre colori italiani che avvolge ogni pastiglia.

ASMA Bronchiti e Nervoso-Cardiaco e Affanno

con tosse e catarri ribelli, guariscono radicalmente e presto coll'Anti-Asmatica del Dott. Farm. Cav. P. Colombo. - Opuscolo gratis - Si vende: Stab. Chim. F.lli Bettoli - Milano, Via Cappellari, 2.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onor. tra gli Istituti di Previdenza Anno XXXIX dalla Fondazione

Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)

INFORMAZIONI COMMERCIALI

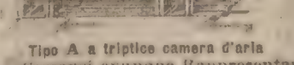
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 cap ca specialmente la sua azione re.

RICUPERO DI CREDITI in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

ING. G. DELL'ORTO VIA S. AGNESE MILANO

IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI SISTEMA A. FREUNDLICH DUSSELDORF

S. P. E. K. A. Solai Piatoni Extra Razionali Armati (BREVETTI VENDER)



Tipo A a triplice camera d'aria

I più leggeri — Economici — Rapidi — Incombustibili.

Chiedere preventivi e dettagli

Cercansi ovunque Rappresentanti e Concessionari — Impresa Costruzioni TASCANI ROMOLO, Capomastro MILANO, Via Pioppette, N. 18.

AMMONIUM SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA IGIENE DEI CAPELLI

Flacone grande 350 " piccolo 250 FRANCO DI PORTO

PROFUMERIA SATININE USELLINI & C. MILANO Via Broggi 23

40 MILA VOLUMI italiani francesi, inglesi, russi, tedeschi, puntate le novità, si leggono con senza spesa. — Spedizione devunque. — Chiedere programma all'

"Abbonamentolettura"

7, Via Cappellari - MILANO.

NELLA Stitichezza usate le insuperabili Pillole Faffori

IN TUTTE LE FARMACIE.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI trentacinquenni figlio dodicenne, presenza, istruiti accetterebbero portineria fine d'ombre o subito. Offerte Rabuffetti, presso Cajelli, Senato, 36, Milano. 92704

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, primarie referenze, parla anche francese, bella presenza, adattandosi anche altre occupazioni. Offresi M. Teodoro, posta, Milano. * 91994

DOMESTICA cuciniera referenze offresi anche fuori. Ufficio Collocamento, via Verziere, 9. * 92046

DORATORE coloritore metalli specialità nobile perfezionate Parigi cerca occupazione. Borghini, via Madonnina, 9, Milano. 92403

GIOVANE trentanne occuperebbesi quale fattorino, piazzista. Qualsiasi occupazione. Mitissime pretese. Mattia, via Washington, 25. * 92718

SIGNORINA robusta venticinquenne praticissima per disimpegnare lavori di casa e cucina. Offresi. Scrivere: 128, posta restante, Chaux-De-Fonds. 26116

SIGNORINA 25 anni, sarta finita, occuperebbe: come cameriera, commessa. Miti pretese. Proposta viaggiare. Lena, presso Bianzoli, Treviglio. 15918

TRENTENNE pratico Milano, volonteroso, qualunque lavoro, anche subalterno. Ipsere, Vallazze, 35. * 92533

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. AUTOMOBILI. Fabbrica, garage, officina offresi trentenne 15 anni pratica commerciale, viaggi articolo affine, disponibile gennaio qualsiasi residenza. Scrivere Linzaghi, Casella Postale 28, Milano. 92645

AVIATORE chauffeur ventiduenne cerca occupazione, adattandosi qualsiasi mestiere. Sarina, via Balfiore, 13, Milano. 92649

AVVOCATO trentenne cauzione quarantamila lire, offresi come tale, oppure per cercare posto. Scrivere Cassetta 187 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 92385

CERCO posto corrispondente presso ditta seria dispongo garanzie, piccola cauzione. Rivolgersi Ghisio, Verziere, 18. 92428

CONTABILE esperto disponibile ore serali anche corrispondente lingua estera. Scrivere Cassetta 82 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 92532

DEMOISELLE française distinguée, cherche place auprès d'enfants. S'adresser Cassette 77 E Haasenstein e Vogler, Milano. * 92627

DIRETTORE amministrativo cerca posto. Miti pretese. Scrivere Negro, Settembrini, 47. * 92582

DISEGNATORE provetto dispone ore libere, accetto lavori. Pasquini, Panfilo Castaldi, 23. * 92345

FOTOGRAFI. Buonissimo operatore, ritoccatore, disponibile subito anche Provincia. Falcone, fermo Posta, Torino. * 18995

PANETTIERE. Pasticciere, stato finora occupato in primari negozi tedeschi e svizzeri come primo aiutante, cerca adatto posto nei paesi meridionali. Conosce soltanto il tedesco. Provvisto di primari certificati. Entrata a partire dal 20 corrente. Offerte con indicazione salario e dei principali articoli di fabbricazione, a: « Dc. 4352 Z », presso Haasenstein e Vogler, Zurigo (Svizzera). * 19021

SIGNORINA bella presenza, disinvolta, parla italiano, francese, impiegherebbesi commessa vendita. Scrivere Libretto 1451, posta, Milano. * 92564

SIGNORINA francese, distinta, abitante Bruxelles, musicista, conoscente cucito, cerca impiego dama compagnia, segretaria od altro. Gallois, 16 Cours Devillers, Marseille. 26103

SIGNORINA steno-dattilografa, diplomata, cerca impiego. Miti pretese. Piazza Armi, 16, Bubola Teresa. 25879

TRENTADUENNE. Decennio pratica commerciale, industriale, bancaria, sei anni viaggi Italia articolo lusso, disponibile gennaio qualsiasi residenza. Vaste referenze. Eventuale cauzione titoli nominativi. Scrivere Linzaghi, Casella Postale 28, Milano. 82643

UFFICIALE pensionato offresi contabile, magazziniere, miti pretese. Luigi al posta. * 92576

VEDOVA trentacinquenne indipendente istruita offresi persona sola scopo governo casa. Tunisi, Milano, Paolo Sarpi, 27. * 92515

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A PENSIONATA libera disposta cura sola abitazione, offresi alleggio, vitto. Scrivere Cassetta 103 E Haasenstein e Vogler, Milano. * 92713

ABILI operaie capaci eseguire finalette cercansi. Soffieria Scudeler, Casoretto (Milano). 92196

ABILISSIMO tagliatore a macchina vestiario soldati cercansi dal capo sarto Tanzanico 80 reggimento fanteria Milano; possibilmente presentarsi senza certificati rilasciati altri capisarti; cercansi operaie per camicie mutande. * 92921

BERRETTAIE pratiche berretti bambini, lavoro interno continuo, cercansi. Rivolgersi dalle 14 alle 16 Kern, Mario Pagano, 42. * 92674

CALZOLAI lavorazione scarpette chiodi cercansi subito. Delfino, viale Abruzzi, 20. * 92652

CERCANSI mezzana ricamatrici. Piacenza, 55. * 92783

CERCASI fattorino dodicenne, bella calligrafia, indispensabili referenze, garanzia. Corso Venezia, 80. * 92724

CERCASI subito giovane donna servizio e cucina. Occorrono referenze. Paini, Aurelio Saffi, 7. * 92594

CERCASI esattore pratico affari stipendio provvigione garanzia. Ufficio Pantano, 26. * 92230

CERCASI domestica serissima sappia bene cucinare. Carlo Alberto, 30, Dei-tars. * 92667

CERCASI subito fattorino attempato pratico macchetteria. Cantina Cardesi, Sarpi, 19. * 92816

CERCO ragazzi 13-14 anni. Casali, Via Leccio, 16. * 92697

CERCO ricamatrice in bianco mano-macchina. Crespi, corso Genova, 18. * 92714

CORRISPONDENTE espertissimo, lunga pratica commercio, colto, dattilografo veloce, cercasi subito Società Industriale. Inviare offerte dettagliate, pretese, referenze a N 1217 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 19063

FILATURA cotone cerca abile molatore carderia possibilmente pratico anche preparazione. Offerte Sub Casella postale 83, Brescia. 25983

GIARDINIERE, ortolano, capacissimo cercativi, si. Villa Appennino Ligure. Scrivere indicando referenze: Genova, Casella Postale 296. 13989

IL GIORNALE di Milano (via Moscova, 14 - Telefono 3014) cerca agenti. * 92580

LATTONIERE in genere abile cercasi subito. Donetta, viale Monza, 64. * 92543

MAGLIERIA cerca provetto meccanico telai rettilineari Stoll e Dubied, Scrivere Cassetta 44 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 92534

PICCININA cercansi subito. Rivolgersi dalle 14 alle 16, Kern, Mario Pagano, 42. * 92676

PRIMARIA fabbrica automobili desiderando fare impianto carrozzeria cerca persona tecnica capace assumere direzione. Scrivere alla Cassetta 147 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7...8

SARTA cerca piccinina. Barolfio, via Bergamini, 11, parco I. * 92...8

SARTORIA Radice, Ecchetto, 8, urgono bravissime lavoranti tailleur e piccinina. * 92843

STENOGRAFA italiano, francese, cerca. Indicare referenze, pretese. Retpek 0571, posta. 92729

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

LINGUE ed Istruzione privata. Premiata Scuola Dottor Gardelli, Armorari 8. * 92279

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 19 novembre corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 92000

MAESTRO pianoforte allievo Sgambati, insegnamento serio, conveniente. Piazza Duomo, 20. 92193

TEDESCO. Lezioni private; classi. Corrispondenza commerciale. Professori tedeschi. Metodo pratico celere. Berlitz School, piazza Duomo. Ufficio traduzioni annesso. 7766

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI bella camera matrimoniale mobiliata libera. Fasani, viale Romana, 63. * 92721

CONIUGI soli affittano unica camera massime comodità. Rivolgersi Vitruvio, 46, prestinaio. * 90678

DISTINTA famiglia affitta a seria persona bellissima camera ammobigliata balcone strada, luce riscaldamento. Guala, viale Vittoria, 5. * 92529

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASA seria stabilita Buenos Aires cerca rappresentanza fabbrica filati. Scrivere Condorelli, Avenida Mayo 1435. 18877

FIAZZISTI per tipografia cercansi. Respingonsi le offerte non indicanti pretese, referenze, cifra d'affari. Tipograf, posta, Milano. * 92774

RAPPRESENTANZA motociclette. Primaria ditta già iniziata questo lavoro disponendo provetto personale produttore cerca rappresentare Emilia, Marche, buona scelta fabbrica motociclette. Scrivere dettagli Casella S, 10599 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 18855

REDATTORI. Amministratori. Assumiamo stampa periodici. Gratis inserzione importo primo numero. Chiedere preventivi Tipograf, posta, Milano. * 92776

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent.

ABITAZIONE o qualunque industria affitto casetta, rustico, stalla, terreno annesso prezzo mite. Avicultore, posta, Milano. * 92474

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

AFFITTASI subito 2 stanze pianterreno ammobigliate o vuote. Viale Lodovica, Rinaldi, Piazza Fontana, 1. 72842

AFFITTO presente 2 a 6 locali con calorifero e senza botteghe. Gusmini, Eustacchi, 10. * 92692

AFFITTO presente appartamento 4 locali ammobigliati. Gusmini, Eustacchi, 10. * 92690

CENTRALISSIMI due locali studio, illuminazione, riscaldamento, subaffittansi lasciando gratis completo arredamento. Signorini, Via della Posta, 5, Milano. 92659

STUDIO centralissimo affitterebbesi completamente arredato. Signorini, Via della Posta, 5, Milano. 92661

LOCALI grande, piccoli e terreno chiuso, vendonsi. Chivasso Zucca. * 18907

TERRENO fabbricabile cerco permutandolo casa operaia. Scrivere località, prezzo. T. S., posta. * 92522

29 dicembre quattro locali casa civile, comodità gas, luce rilevabili. Carroccio, 7. 92670

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI Paderno Dugnano ortaglia cintata frutteto vigneto perricche, 9. Scrivere fermo posta C. M. * 92370

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASSAFORTE d'occasione, anche tipo vecchio, buono stato cercasi. Inviare offerte, peso, dimensioni, prezzo minimo a M 1246 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 19059

CUCCIOLO S. Bernardo bellissimo, razza purissima, vendesi. Cascetta postale 17142, Lugano (Svizzera). 18827

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

25 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

AVVIATISSIMO caffè bigliardo periferia Milano, comodità tramvie, cedesi, condizioni pagamento. Bianchi, Larga, 8. * 92852

BUONA occasione cedesi panetteria con affitto pagato quattro mesi causa trasloco. Rivolgersi via Bergamo, 37, portinaio. * 92702

CALZATURIFICI. Cedo avviatissime primarie calzolerie in Milano con propria fabbrica tomaie, calzature, riparto riparazioni. Scrivere Cassetta 222 F, Haasenstein e Vogler, Milano. 91850

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 NOVEMBRE 33

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Sentite: ieri Francis Turner mi telefonò di correre presso di lui. Era successo il 13 maggio, e nessuno aveva sue notizie. Io lo trovai in una casetta vicino Salisbury, in punto di morte. Egli non aveva, come voi credete, che vostra sorella fuggì. Già vi ho detto ch'egli è un uomo che farebbe qualunque cosa per salvare una donna; egli giace là sotto un altro nome: s'è rifiutato di parlare di sè e di quanto lo riducesse in quello stato.

— In quale stato? Che cosa gli è successo, E' questo che devo indovinare?

— E' stato assassinato.

Gli occhi della fanciulla si dilatarono; le guance impallidirono.

— Volete dunque dire che...

— Egli vuol salvare qualcuno... questo è certo; e credo che si tratti di vostra sorella.

— Ma perchè? Che ragione avete per sospettare una così terribile accusa?

— Non accuso, io. Voi mi avete domandato che cosa ella poteva temere, e vi ho detto ciò che pensavo. Noi due dobbiamo esser schietti l'uno coll'altro, se no, tengo i miei apprezzamenti per me. Come potrei mettermi nella condizione di giovare a vostra sorella se non aveste la nozione di quello da cui la dovete salvare? Io credo d'esser la sola persona che abbia almeno un'idea del pericolo che la minaccia. Devo parlare o tacere? Decidete!

— Ebbene... parlate!

XXIX.

Un messaggio dalla casa

— Paolina — incominciò Baird — credo che vostra sorella abbia avuto un « flirt » con Francis Turner; credo possibile che essa volesse fermarsi al « flirt », ma che egli sia andato più lontano. E' lui che passò tutta la giornata del 13 maggio con vostra sorella. Suppongo che si siano dati un appuntamento e che all'ultimo momento Eleonora abbia tranquillizzato la propria coscienza fingendo un rifiuto. Ella gli scrisse una lettera dove gli imponeva di non venire, ma l'impostò in modo che gli fosse recata solo dopo la sua partenza. Che ella lo aspettasse è chiaro, perchè si trovò a tempo al luogo dell'appuntamento. Che cosa sia successo quando si sono incontrati, non si sa: ma al momento di separarsi, certo un litigio sorse fra loro. Sono stato svegliato tutta la notte e sono giunto a questa conclusione.

Paolina ascoltava tenendo gli occhi fissi al suolo. Baird la guardò, e poi riprese:

— Suppongo che Turner intendesse e sperasse di poter fuggire con lei. Essi passarono quasi tutta la giornata in automobile. Vostra sorella guidava; egli le stava a fianco, e l'idea di fuggire si precisava in lui...

— Ma questo è assurdo! Eleonora non è un'idiota!

— A vostra sorella piace scherzare col fuoco, e credo sia giunta al punto da far credere a Turner che sarebbe fuggita con lui... Poi, alla sera, ella avrà invece voluto tornarsene a casa, sola; egli si sarà opposto: le loro parole si saranno fatte aspre, e... Ella non avrebbe mai fatto in vita sua. Vostra sorella aveva un revolver nella sua automobile... e lei pure è stata un po' impetuosa! Chi sa dire che cosa può succedere in un momento in cui due sono sorpresi nel turbine di una grande esaltazione? Ella lo avrà visto cadere a terra, nel sangue; poi, al volo dei passi nella strada: il panico la invase... e fuggì, lasciando la vittima e l'automobile. Naturalmente, il quadro che vi sto facendo lo traggo dalla mia immaginazione.

— Avete una immaginazione ben sveglia!

— Vi ripeto che ho speso la più gran parte della notte a pensare, ripensare costruire e demolire delle scene, e ve ne dò il risultato. Vostra sorella non si fermò a guardare ciò che sarebbe accaduto poi, e non lo sa ancora: ciò che è peggio, è ch'essa non osa chieder nulla per saperlo. Probabilmente, credo che Turner sia morto.

— Ed è morto?

— Non lo era ancora quando lo vidi ieri nel pomeriggio; ma stava così male che non poteva durare molto. Il dottore mi disse che non si poteva fare nulla per lui; ma che sarebbe stato sicuro che troverò un telegramma quando rincaserò.

— E se muore, e se il quadro che mi avete fatto è vero, che cosa sarà di Eleonora?

— Non lo so; speriamo ch'egli non muoia...

— Ma allora, che cosa ha da fare mia sorella con l'assassinio di Andrea Torri?

— Non so: ciò che successe dopo che vostra sorella fuggì lasciando Turner al suolo e l'automobile sulla strada, è un mistero. Eppure, anche qui si può tentare di indovinare... Qualcuno salì sull'automobile abbandonata, e se ne servì per qualche avventura che

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università. Dirett. della I. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherord, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — **Deposito Generale**: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.**

CAUSA partenza vendo negozio mercerie pochissimo rilievo, anche solo mobiglio. Sant'Agnese, 4, Lossani. * 92662

CAUSA partenza estero vendo magazzeno frutti vendolo. Bastioni Genova, 3. * 92793

CAUSA malattiae cedesi rivendita pane bene avviata, capitale minimo. Pagani, Felice Cavallotti, 13. * 91734

CAUSA partenza vendo trattoria moderna, buona clientela, poco affitto, miti pretese. Rivolgersi Panzeri, corso Garibaldi N. 36, Milano. 92228

CEDESI avviata Posteria, splendido avvenire, vantaggiose condizioni. Bazzoni, Lodivi, 11. * 92206

CEDESI per causa partenza Negozio cartoleria ritiro ritiro circa L. 2/3. Rivolgersi Bellezza, Via Foscolo, 3. * 92768

CEDESI bar centrale macchina caffè express, ottimo avvenire. Scrivere Cassetta 88 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 92748

CERCO amministratore con 20 a 75 mila in conto corrente seria industria, buona remunerazione. Scrivere Cassetta 72 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 92688

CERCO urgentemente subingresso procuratore 50 a 100 mila, stipendio 6 mila, 6 % interesse sul capitale, 10 utili. Scrivere Cassetta 74 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 92686

DROGHERIA bene avviata in posizione centrale cedesi. Rivolgersi Chiesa Giuseppe, Pavia. * 13665

FRUTTIVENDOLO cedesi negozio stracauzione mesi mesi contanti, mobilia vendibili. Plinio, 17. * 92496

MUTUO cercasi 156.000 franchi sopra 400.000 stabili in Malta primissimo ordine prima unica ipoteca affittati luoghi contratti rendendo oltre 15.000 annue. Pagasi mediazione intermediari. Scrivere Tanti-Bolletti, Malta. * 26028

PICCOLO capitale dispongo impiantare vicinanze Milano laboratorio femminile. Scrivere Cassetta 129 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 92821

SIGNORA conoscendo fondo ramo confezioni Signora e clientela cerca capitali impianto azienda posizioni ben conosciute fuori Milano. Scrivere Cassetta 28 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 92473

VENDESI avviatissimo negozio frutta e verdura. Via Vincenzo Monti. Mirabilare pretese. Rivolgersi via Canova N. 6. * 92864

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CASTIGLIONE Stiviere. Tutto quindici Dicembre cercasi Direttrice Asilo. Millecinquecento, alloggio sola Direttrice, pensione, refezione. Doppia patente pratica pianoforte. Rivolgersi Direzione. * 26020

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lusso a nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi contadini, motivi privati. Plinio, ventinove. 91426

BLOCCHISTA Biciclette, accessori acquistere rebbe, qualsiasi quantitativo. Pagamento cassa Ditta F. Riccioni, S. Croce Arno (Firenze). 25990

CARROZZERIA limousin vendo L. 200. Gorla, Via Santa Croce 12, Milano. 92452

MOTOLEGGERA magnete forcella elastica accessori vendo. S. Barnaba, 30, Incisore, Milano. * 91954

OCCASIONE eccezionale vendesi automobile Fiat 40 Torpedo lire cinquemila, altra Fiat 24 lire tremila. Qualsiasi prova. Scrivere Casella postale 83, Treviso. 18801

RENAULT 14 HP quattro cilindri buonissima, doppio phaeton 4300. Marco Polo, 17-19. * 92608

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Lisciva, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 18015

ATTENTI!! Prima usare preservativi, leggete libro illustrato: « Arte Malthusiana ». Spedisceasi raccomandato inviando Lire Due. Alfredo Emanuel, 19, Colamontano, Milano. * 92508

CASSAFORTE con zoccolo 185 × 65 lire 180 Damonti, Calvi, 2. * 92342

CAVALLINO 1.20 sano sincero superiore anni 8 acquistereà se vera occasione. Scrivere dettagli prezzo. Cavallino, fermo posta. * 92555

CONIGLI Biandra giganteschi, russi, bleu, argentati. Catalogo gratis. Allevamenti, Pontedera. * 26118

ESERCENTI. Evitarete conseguenze fallimentari, rivolgendovi « Ufficio Mondiale » Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 86725

FALLIMENTO. Vendo macchinario stabilimento stabilimento lana e cotone. Rivolgersi curatore Avvocato Pugliese, Fratebenefratelli, 13. 92238

GELONI. Rimedio popolare, franco porto 0.80. Milano, Carlo Alberto, 30. 90612

OCCASIONI eccezionali Ronco Duplicatore, Ronco Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler » garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

OFFRO ovunque lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. * 26902

PALETOT nuovo con mantellina per doddici anni; Loden inglese garantito L. 45. Dirigersi portineria Settembrini, 63. * 92818

PELLICCIE signora, sortite teatro, parure diverse vendesi occasione. Sottocorno, 2. * 92797

PELLICCERIE occasione Renards-paletots marmotta campionari, vendesi Negozio Tintoria. Passerella, 3. * 92875

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lusso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 91422

TABACCAI presso caserme, chiedete deposito anello del Reggimento. Schira, Fiamma 30, Milano. * 92545

TUBERCOLOSI bronchitici, nematici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 19031

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipsi Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

STUDIO civile subaffitto ammobigliato 400 annue, volendo vende. Brananta, 32. 92896

3 POLLASTRE squisitissime, franche posta 5.50. Inviare vaglia: Carlo Imperiale, Mogliano Veneto. 26904

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AL GRANDE Emporio Mobili ferro, corso Garibaldi, 44, vendonsi occasione 200 letti ferro rete materasso guanciale lire 24. 91564

ANTICAMERA mobili lussuosi straoccasione. Stanza, sala salotto, studio, ottomana. Lampadari. Corso Garibaldi, 76, Borgàri. 92038

ANTICAMERA vendo L. 83, salone pranzo 460, camera letto 475, salotto 125, ottomana 43, attaccapanni 39, buffet 78, armadio 65, comò 35. Colombo, Disciplini, 15. * 92318

ANTICAMERA 85, sala pranzo 295, meccanica 85, libreria 75, bellissima camera impero 695. Spontini, 9. * 92262

BISOGNO urgente vendo sala pranzo moderno, semi nuova. Portinaia, Sarpi, 16. * 92242

CAMERE matrimoniali rilevate fallimento vendita metà prezzo. S. Vito, 20. * 92554

CONTINUA vera liquidazione mobili lusso, comuni, prezzi inventario. Chiese, 16. * 91998

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, camera pranzo massiccia, armoir, tavolo, buffet, lampadari. Corso san Gottardo, 5. * 92592

STRAOCCASIONE vendo blocco mobili buonissimo stato. Bar Borgo, via Orefici. * 92802

STRAOCCASIONE vendesi matrimoniale mogano, ottomana meccanico, letto ferro, comò, altro mobiglio; Portinaia, Plinio, 44. * 92852

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAPRICCIO. Sempre per te affettuosamente come sei. Ritirasti? Scrivi, bene, tanti dolcissimi. * 92701

CELIBE trentottenne proprietario Casa commerciale reddito diecimila, sposerebbe signorina età, condizioni corrispondenti. Egidio 127, posta, Milano. * 93723

F. LEVATRICE prezzi limitissimi, segretezza garantiti. Ostetrica, Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 9282.

I. M. Per deferenza verso vostro padre disposti ritentare ultima prova riabilitazione fissate subito colloquio scrivendo direttamente all'Ingegnere a voi noto. * 26016

KUNDRY Posso sperare udire adoratissima tua voce sabato. Fiernament abbracciandoti. * 19061

L. M Provvederò. Torna presto trovarmi Attendo. Quando? Scrivimi sovente. 9237

LEVATRICE pensioni partorienti incarico neonati, massima segretezza. Corso Venezia, 27. * 92180

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati. Pavia, via Gatti, 1. 5799

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 91370

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti, occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 92379

NEVA. Non subire nessuna umiliazione, rifiutati qualunque imposizione: conformati mio immenso affetto. * 26013

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 92270

OSTETRICA premiata sola, tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 91590

SIGNORINA ventottenne, professionista, simpatica, conoscerebbe persona seria, anche vedovo con figli, scopo matrimonio. C. 5750, posta, Lugano. * 19600

VENEZIA. Grazie fui B. Giovedì sperando vederla. * 18993

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla serie, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quanto oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ecc. che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

SCIROPPO di Succo di Pino MARITTIMO DEL LAGASSE

È Purico preparato stillato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce *Catarri, Bronchiti, Dolori di Cola, Raucedini*, GRIPPE e le *Tossi più ostinate*.

PARIGI, 8, rue Vivienne
ED IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

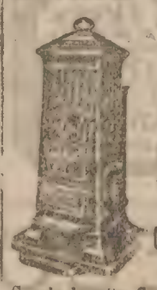
MOBILI

Camere matrimoniali noce	L. 350.—
Camere matrimoniali mogano	» 450.—
Sale manger complete mogano	» 300.—
Ottomane meccaniche	» 135.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima correnza	

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Stufe Americane "HAAS"



Fuoco continuo. Le migliori e più economiche

Tip. speciali per riscaldare Vasti locali Ospitali - Teatri - Officine Scuole, ecc.

Esclusivo per l'Italia.

CESARE TONINELLO - Milano
Via M. Gagliano 25 - Tel. 12969

Grande deposito Cucine economiche "ETNA".

Grande quotidiano politico

di Berlino cerca ben informato giornalista per la corrispondenza da Milano. Offerte con pretese di onorario sotto « K 134 », presso Haasenstein e Vogler, Berlino W. 35.

Per sole Lire 5

Spedisconsi franco di porto metri 100 quadri a mq. 50 tappezzeria carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

CARTOLINE Piazza fiori (fuori Milano) Chiedi Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, N. 18-A, MILANO

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.

OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).

Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** dello stomaco, **gastriti, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni cercate sempre la vera

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino** uscente dall'uovo e la firma in rosso **Enr. co Cattaneo**

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI

ed in tutte le farmacie.

VINI *Fini Piemontesi* DA PASTO E DI LUSSO
LISTINO ILLUSTRATO GRATIS

VIVAI LA PIU' RICCA COLLEZIONE DI VITI PER UVE FINE DA TAVOLA E DA VINO INNESTATE SU AMERICANE

PAOLO VIGNOLI PREDOSA (ALTO MONFERRATO)

"LA BELLEZZA"

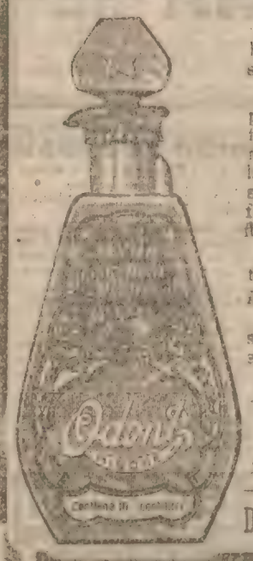
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato di turpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO Via Chiaia N. 59 NAPOLI

TINTURA MARLEY (PARIS)

Innocuità assoluta composta di **Henne e Mallo di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a cuore con altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

ODONT-MIGONE



È un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani, disinfetta la bocca ed imparte all'alito un soave profumo.

L'Elisir **ODONT-MIGONE** ha un delizioso aroma piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca, combatte la carie, guarisce radicalmente le afte, toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dal fumare. Costa L. 2,25 il flacone medio e L. 3,50 il flacone grande.

La Polvere **ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1.— la scatola.

La **Crema ODONT-MIGONE** è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere coll'aggiunta di sapone finissimo di olio d'oliva, perfettamente neutro privo di sapore. Costa L. 0,75 il tubetto.

Per le spedizioni dell'Elisir da L. 3,50 aggiungere L. 0,80, [illegible] L. 0,25 cadauno. Trovasi in vendita ai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito Generale MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici

FELIX

MORONI - VOGHERA

MOTORI

A BENZINA
A PETROLIO
OLIO PESANTE

Problema risolto! Fontana eterna per L. 3.50

Turbinetto, più che un meraviglioso ed insuperabile travasatore automatico istantaneo è una nuova e geniale forma di turbina idraulica, di piccolissime dimensioni, **senza motore, senza pompa, senza stantuffo nè qualsiasi altro meccanismo od accessorio** che, collocata in qualunque botte, tino, damigiana, vasca da bagno, annaffiatoio, catino o in qualsiasi altro recipiente di ogni forma e grandezza, chiuso od aperto, lo trasforma istantaneamente in una fontana il cui getto liquido, continuo ed ininterrotto, si può regolare a volontà mediante l'apposito rubinetto!

Tara netto nulla di comune con tutto quanto fu inventato sino ad oggi per l'estrazione dei liquidi o travasatori automatici dei più svariati. Esso stupisce scienziati e profani, perchè **essendo basato su un nuovo principio della scienza idrostatica sfida tutte le comuni leggi della gravità e dell'equilibrio dei liquidi!** Senza nessuna aspirazione o pressione nè dal vaso su cui viene posto, nè dal liquido (cosa assai importante quando è vino) e senza altre operazioni accessorie. Inoltre poichè si può estrarre tanto un bicchiere di liquido quanto un tanto il recipiente allorchè rattasi di vino, olio, liquori, ecc., si può risparmiare di fare tutto il travaso nei fiaschi e bottiglie, ma si può invece stringere, volta per volta, al recipiente medesimo. Difatti basta **immergere l'apparecchio nel liquido e subito si ottiene il getto a fontana!** Specialmente per il petrolio, benzina, liquidi infiammabili non è chi non veda la preziosa utilità di questa meravigliosa invenzione.

Turbinetto indispensabile nelle Fattorie, Cantine, Alberghi, Garages, Famiglie, ecc. **Non si guasta mai, serve in eterno!**

Si vende completo pronto a funzionare per solo L. 3.50 cadauno. Per due L. 6.50. Per tre L. 9 per sei L. 17

RICERCANSI RAPPRESENTANTI E RIVENDITORI OVUNQUE

Spedizione franca a domicilio, anticipando importo all'esclusiva Concessionaria:

Ditta O. FRASCOGNA - Via Orivolo, 35 - FIRENZE

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-961

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi Vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345

Caro Lombardi
Mandatemi ancora
bottiglia Lichenina
per mia moglie
Romeo

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una lavitrivista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI.**

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scoloriti, o tornati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " LA MANESE ", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Paraffenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema**, che danno tutte le tinture comuni. L. 5 in scatola, per mesi cent. 80 in cir. — Unico deposito

Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere

Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori, Professore dell'Accademia di Francia

Premiato colla massima onorificenza a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.

Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggi facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Postiches di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

FACILE APPLICAZIONE — 3 TONI SCURO

MILANO - Corso San Celso, N. 19 - Telef. 3-10.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSERI), portano esteriormente sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,50

LIEVITO SECCO
alla VANIGLIA per CIAMBELLE

Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.

Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

MALI DI VESCICA

di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "PIPEROL", il più potente antiseptico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente**: sopprime il frequente stimolo di urinare, gli stringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce disturbi renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo**, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 per posta L. 3.80, quattro flaconi franco e nascondere completo L. 13 anticipate alla Farmacia Calmattini, Milano, angolo Piazza Ledovico Muratori (Cerchia di Circonvallazione).

PRESERVATIVI per ambo i sessi, massimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo grande francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dott. EDOARDO FRANCA. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori fetidi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine, e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. piccolo L. 2.—
Flac. doppio L. 3.50

Deposito locale a Milano

FARMACIA ERBA - Piazza Duomo

RAT-SNAP

Distruttore scientifico Topi - Scarafaggi.
LIRE UNA.
French-Cotta, 19, S. Vittore Teatro, Milano

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE Orologeria - Oreficeria - Gioielleria

G. GOBBI — Corso Vitt. Eman. 1 — MILANO

Rem. Roskopf Wille Fas. met. L. 15.—arg. L. 25.—
» sistema Roskopf met. con pietre » 25.—
» Longines, Zenith met. L. 28.—, arg. » 38.—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio » 9.—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 » 30.—
» uomo » » » » 50.—

Ricco assortimento regolatori, orefeceria, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,50 in più. Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo. Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: *Midy*

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni flacone porta il bollo di questo modello Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

Venerdì 20 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17465 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	18.—	9.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	30.—	15.50	8.—	61.—	31.—	16.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	44.—	24.50	13.—
Secolo e Sport Illustrato	12.—	6.50	3.50	24.—	13.—	7.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	2.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	18.—	10.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	40.50	20.50	—
3.° Combinazione	16.—	11.50	—	30.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano*, Via Tommaso Grossi, 3 e delle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi Amministrativi* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo e in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustrata. — Ogni numero 50 Cent.; Arretrato Cent. 75.

Si è pubblicata la SESTA EDIZIONE della

Carta del Teatro della Guerra Europea

edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Giornata di calma eccezionale nella battaglia di Francia

Continua violentissima la battaglia su tutti i fronti in Polonia

I turchi in marcia verso il canale di Suez

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

La giornata è stata eccezionalmente calma su tutto il fronte della battaglia di Francia. Si segnala soltanto un attacco francese nella regione di Servon, a ovest della foresta delle Argonne, e precisamente del bosco della Grurie, a una ventina di chilometri al nord di S. Menehould; gli attaccanti sono stati respinti. Similmente, un attacco tedesco su Tracy le-Val, nella regione tra l'Oise e l'Aisne, è stato respinto dai francesi.

Teatro Orientale

La grande battaglia in Polonia continua. Secondo il comunicato russo, i tedeschi operanti tra la Wartha e la Vistola hanno continuato ad avanzare; se non che, la loro avanzata sembra operarsi attualmente dall'ovest verso l'est, anzi che dal nord verso il sud — sì come era accaduto dopo la battaglia di Wloclawsec. — Di fatto la loro linea si spinge oggi sino ad Orlow sul medio Bzura; e i russi ripiegano, sempre secondo il loro comunicato, « in direzione del Bzura » e bisogna evidentemente intendere: del basso Bzura. Ciò sembrerebbe significare che la sola ala destra degli eserciti russi di Polonia si ritira sotto l'urto dei tedeschi, mentre il centro resisterebbe tutt'ora a sud di Lodz, e la sinistra continuerebbe ad avanzare offensivamente sul fronte Czenstochowa-Cracovia.

Un comunicato ufficiale tedesco riferisce l'operazione del bombardamento di Libau, già annunziato ieri da fonte russa, ed aggiunge che l'entrata del porto, nel quale non si trovavano navi da guerra russe, è stata ostruita colandovi alcuni vecchi trasporti. Questo era dunque l'ufficio di quei trasporti, che accompagnavano la divisione d'operazione germanica e che i russi avevano segnalati, e dalla presenza dei quali avevamo creduto di poter dedurre l'ipotesi di un tentativo di sbarco sulle coste del governo russo di Kowno.

Teatro Sud-Orientale

La flotta ottomana ha inseguita la flotta russa del Mar Nero, che aveva bombardato Trebisonda, in direzione di Sebastopoli. Sembra che si sia anche svolto un combattimento in caccia, durante il quale — secondo il comunicato turco — una corazzata russa sarebbe stata danneggiata; ma è per noi evidente che si è trattato di uno scambio di cannonate alle grandi distanze, al quale le navi russe si sono facilmente sottratte riparando nel loro posto di guerra.

I comunicati russo e turco non segnalano che azioni di dettaglio nei vari settori bellici della Transcaucasia e dell'Armenistan ottomano.

Un comunicato turco annunzia poi che le truppe ottomane hanno raggiunto il villaggio di Kalat en Nachl, al centro della penisola del Sinai, a 130 chilometri circa dalla frontiera turco-egiziana di Akaba e a poco più di un centinaio di chilometri dal canale e dalla città di Suez. L'occupazione di Kalat en Nachl non è stata evidentemente contrastata, perchè gli inglesi non potevano certo esidiare quel posto perduto in mezzo al deserto sinaico. Segnaliamo la rapidità colla quale si compie la marcia delle forze ottomane, certamente inquadrate da numerose bande di beduini, in quel territorio desertico; ma dubitiamo molto che forse regolari possano essere rilevanti, appunto per le gravissime difficoltà dei trasporti e rifornimenti. Deve trattarsi di forti reparti forniti dalla divisione autonoma di Damasco, che possono essere stati trasportati per ferrovia sino a Ma'an, a una settantina di chilometri da Akaba.

All'andatura colla quale hanno marciato sin qui, le forze ottomane dovrebbero affacciarsi alla sponda orientale dello stretto di Suez, e verosimilmente in prossimità della città stessa, tra una settimana.

Corrado Zoli.

Dall'Oise alle Argonne

Vigoroso contrattacco dei contingenti algerini

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Al nord la giornata di ieri è stata contrassegnata da una recrudescenza della attività della artiglieria nemica, particolarmente tra il mare e la Lys. Non vi è stato attacco di fanteria.

« Fra l'Oise e l'Aisne le operazioni a Tracy le Val sono terminate molto favorevolmente per le nostre truppe. Si ricordi che ci eravamo impadroniti di questo villaggio qualche giorno fa. L'altro ieri i tedeschi hanno cercato di riprenderlo, e dopo aver prese le nostre prime trincee sono arrivati al crocevia centrale della località; ma un vigoroso contrattacco dei contingenti algerini ha ricacciato il nemico, gli ha ripreso il terreno perduto e gli ha fatto subire fortissime perdite.

« Nelle Argonne abbiamo mantenute le nostre posizioni.

« Sul resto del fronte niente da segnalare ». (Stefani).

Giornata di calma eccezionale

PARIGI, 19 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

« Giornata eccezionalmente calma. Nulla di importante da segnalare ».

Combattimento tra aeroplani francesi e tedeschi

BERLINO, 19 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 19 novembre mattina:

« Nella Fiandra occidentale e nel nord della Francia la situazione è immutata. Una squadriglia di aeroplani tedeschi ha costretto in un volo di ricognizione due aeroplani nemici ad atterrare ed un altro ne ha fatto cadere. Uno dei nostri aeroplani manca.

« Un violento attacco francese nella regione di Servon, sul limite occidentale delle Argonne, è stato respinto con gravi perdite per i francesi. Le nostre perdite sono state lievi.

« Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito ». (Stefani).

Bombardamenti sulla costa belga

Parigi, 19.

Il Daily Mail *(edizione di Parigi) riceve da Rotterdam che la flotta britannica ha continuato ieri, vigorosamente, il bombardamento della costa belga fra Koracke e Zeebrugge con sensibili risultati. Un deposito di materiale mobile ferroviario tedesco sarebbe stato incendiato. Sarebbe stato pure colpito e scompigliato un treno carico di soldati.*

Si afferma che regni un vivo malcontento fra i bavaresi e che gli stessi ufficiali non nascondano le loro impressioni sfavorevoli al Comando e al Kaiser, il quale avrebbe addirittura considerati i corpi bavaresi come quelli che dovevano essere sacrificati a preferenza degli altri. Infatti dei 30.000 bavaresi mandati sul fronte non ne rimarrebbero ormai che 11 mila.

Marcello Caragnani.

Astuzia tedesca che non ha fortuna

Parigi, 19.

(m. g.) *Il* Daily Mail *ha da Dunkerque che i tedeschi avendo notato che il fuoco dei monitori inglesi risparmiava le case litoranee di Middlekerke si erano installati colà. L'ammiraglio inglese scoprì la cosa e ordinò di aprire fuoco immediato e simultaneo contro quelle case. Le perdite tedesche sono state enormi e gli informatori inglesi credono che esse ascendano a millesettecento.*

Il cannoneggiamento sul fronte ed il suo significato

Parigi, 19 notte.

Che importanza bisogna dare al cannoneggiamento generale che ha sostituito sul fronte i violenti attacchi degli scorsi giorni? Questo cannoneggiamento ha semplicemente per scopo di permettere agli eserciti tedeschi indeboliti di ricevere nuovi rinforzi destinati a colmare i vuoti enormi causati dalle ultime battaglie fra l'Yser e la Lys, oppure questa prodigalità di obici tenta di mascherare la ritirata che tanti indizi sembrano annunciare? Ecco due domande alle quali non si può rispondere per il momento.

In Fiandra questo cannoneggiamento ebbe luogo nella giornata di mercoledì con particolare intensità. Alla battaglia la fanteria tedesca era anch'essa intervenuta in molta parte del fronte, ma ovunque essa dovette ritirarsi davanti alla resistenza degli alleati al riparo sulle loro posizioni trincerate. Questi attacchi di fanteria sono stati accompagnati su tutta la linea dal tiro dei grossi cannoni. I francesi hanno risposto immediatamente. A Bixchoote gli zuavi si sono incaricati della risposta. Questo glorioso corpo francese ha dimostrato che era degno dei suoi antenati di Sebastopoli e di Magenta. Già al Marocco esso aveva provato quanto avesse mantenute vive le tradizioni. Durante la campagna del Belgio e in Francia ha aumentata la sua reputazione. Le sue cariche alla baionetta sono state magnifiche. Fu ancora all'arma bianca che martedì gli zuavi hanno conquistato un bosco che da tre giorni i tedeschi contendevano ai francesi.

Le altre truppe del resto non sono state inferiori agli zuavi. I tedeschi che hanno attaccate le posizioni francesi al sud di Ypres lo hanno provato e sono stati respinti con azione che sembra sia stata violentissima. Raramente i comunicati ebbero meno attività da segnalare attorno a Craonne come ora. Dalla Lys all'Oise e all'Aisne il silenzio è completo; si segnala solo la superiorità dell'artiglieria francese che lotta nella regione di Craonne contro le batterie tedesche che occupano senza dubbio il Chemin des Dames che è comandato dalla fattoria di Turtebise.

m. d.

La battaglia della Polonia

Le operazioni russe in Polonia e in Galizia

PIETROGRADO, 19.

(Ufficiale). I tedeschi hanno presa l'offensiva tra la Vistola e la Wartha. Le avanguardie russe ripiegano in direzione del Bzura. Il nemico è riuscito a prendere piede nella regione di Leczyca e di Orlow ed ha lanciato le sue avanguardie verso Panauntek.

Continuiamo a progredire nella Prussia orientale. Sul fronte dei Laghi Masuriani abbiamo raggiunto e forzati i reticolati di ferro.

Sul fronte Genstochowa-Cracovia abbiamo messo in rotta importanti forze nemiche. In Galizia abbiamo successivamente occupati i paesi a traverso i Carpazi.

Nel Mar Nero abbiamo bombardato Trebisonda. (Stefani).

Questo comunicato « Stefani » giunto ieri nel pomeriggio annunziava l'occupazione di Trebisonda per parte dei russi. Una nota « Stefani » della notte ha corretto la parola « occupato » nella parola « bombardato ».

La battaglia della Polonia

VIENNA, 19 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« La battaglia nella Polonia Russa si svolge favorevolmente. Secondo i rapporti arrivati finora, le nostre truppe hanno fatto settemila prigionieri e si sono impadronite di diciotto mitragliatrici e di parecchi cannoni ». (Stefani).

L'azione in isviluppo

BERLINO, 19 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 19 novembre mattina:

« Sul teatro orientale della guerra i combattimenti nuovamente impegnati sono ancora in corso.

« Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito ». (Stefani).

Il porto russo di Libau bombardato dai tedeschi

BERLINO, 19 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Il 17 corrente una parte della nostra flotta del Baltico ha sbarrato l'entrata del porto di Liban affondandovi delle navi ed ha bombardato gli edifici aventi importanza militare. Le torpediniere, penetrando nel porto interno, hanno constatato che non vi si trovava alcuna nave da guerra nemica » (Stefani).

Le felicitazioni di Guglielmo al generale Hindenburg

Berlino, 18, ore 23.20.

Il generale Hindenburg ha, dopo la vittoria di Kutno pubblicato per le truppe che hanno preso parte all'azione vittoriosa del sedici e del diciassette corrente il seguente ordine del giorno:

« Soldati! — *S. M. l'Imperatore ha risposto alla mia comunicazione telegrafica sulle operazioni di ieri e di ieri l'altro col seguente telegramma: « Generale Hindenburg, per i successi di ieri e di oggi nelle operazioni da lei comandate e dirette le esprimo i sentimenti della mia più alta gioia e le mie imperiali grazie. Trasmetta questi miei sentimenti anche al suo aiutante e a tutti gli ufficiali del suo Stato maggiore ed alle sue brave truppe per il valore dimostrato nella marcia e nel combattimento. I miei migliori auguri vi accompagnano per le lotte dei giorni seguenti.* Guglielmo, *imperatore e re* ».

Il generale Von Hindenburg aggiunge all'ordine del giorno: « Questi altissimi elogi debbono esserci di incitamento continuo anche in avvenire a fare il nostro dovere. Il comandante superiore dell'Est: *Hindenburg* ».

Magnifica un'ala russa

La Czarina Madre ha fede nella vittoria

Parigi, 19 notte.

Telegrafano da Copenaghen: L'Imperatrice madre di Russia ha accordato al corrispondente del *Berlingske Tidende* un colloquio.

« Avete notato — essa ha detto — l'unione attuale della nazione russa? Non vi sono più partiti politici nè differenza di nazionalità nei paesi governati dallo Czar. Il partito operaio, i conservatori, i polacchi, i finlandesi, gli ebrei, non sono più in questo momento che russi e non formano che un solo gigantesco blocco per difendere la terra santa della Russia dal mare glaciale al Mare del Nord; da Vladivostock al Baltico dovunque trovate i russi uniti nella ferma volontà di lottare e di vincere. Non si sa quanto tempo durerà la guerra; ma sono convinta che anche se debba durare per lungo tempo ancora e per quanto sanguinosa e dura possa essere, i difensori della giustizia vinceranno ».

L'Imperatrice ha riletto questa intervista e ne ha autorizzata la pubblicazione.

La flotta russa inseguita dalla flotta ottomana

COSTANTINOPOLI, 19.

Un comunicato del Quartier Generale in data 18 sera dice:

« La nostra flotta, uscita per cercare la flotta russa nel Mar Nero, ha incontrata quest'ultima che era composta di due corazzate e cinque incrociatori al largo di Sebastopoli e ha impegnato il combattimento. La flotta nemica ha indietreggiato in direzione di Sebastopoli inseguita dalle nostre navi da guerra. Il risultato sarà ulteriormente pubblicato ».

Un altro comunicato in data 18 a mezzanotte dice:

« La flotta imperiale ottomana ha raggiunto la flotta russa, che aveva osato bombardare Trebisonda, dinanzi a Sebastopoli. Ne seguì un combattimento. Una corazzata russa ha subito gravi danni. Il rimanente della flotta russa, profittando della fitta nebbia, si è data alla fuga in direzione di Sebastopoli. La nostra flotta la insegue ». (Stefani).

Scaramucce ed operazioni nella Transcaucasia e in Armenia

PIETROGRADO, 19 notte.

Lo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso comunica in data 17 novembre:

« Sono state scoperte forze turche sulla frontiera della provincia di Batum. Vi sono state alcune scaramuccie nella vallata di Olty Tschai.

« Una colonna russa ha attaccato e sconfitto il nemico nella direzione di Erzerum. Vi è stata una fucileria, durante la quale i posti hanno respinto il nemico.

« Il 15 novembre le truppe russe hanno preso d'assalto Gutha, che è un incrocio di strade ferrate.

« Nella vallata dell'Eufrate, nonchè nelle altre parti della frontiera, non si segnala nulla d'importante ». (Stefani).

Una regione di « Gutha » presso la quale passa la ferrovia di Bagdad, si trova ad una settantina di chilometri al sud di Bagdad. Ma, se si trattasse di questa regione, ci sembrerebbe strano che il comunicato russo desse, in questa forma dimessa, notizia di un'operazione così importante. Deve dunque trattarsi probabilmente di una piccola località di ugual nome, non segnata nelle carte a grande scala della frontiera turco-russa in Transcaucasia.

La cavalleria russa insegue turchi e curdi

URMIA, 19.

La cavalleria russa ha disfatto i turchi presso Dutah. Il nemico è fuggito abbandonando più di 200 morti.

I curdi cedono da per tutto alla pressione delle truppe russe contro le quali essi non osano che atti isolati. Quelli tra essi che i russi hanno precedentemente disfatto a Trcheven raggiungono Schalibinan ove si rinforzano ». (Stefani).

Cannonate turche contro un incrociatore americano

Washington, 19.

Il capitano dell'incrociatore *Tennessee* telegrafa che i forti turchi hanno tirato contro l'incrociatore da lui comandato mentre si recava da Vurla a Smirne in visita ufficiale. (*Stefani*).

Gli incrociatori americani attenderanno gli ordini del loro governo

Washington, 19 notte.

Il segretario di Stato per la Marina telegrafò ai comandanti degli incrociatori « Tennessee » e « North Carolina » di non agire che dietro istruzioni di Washington e di non fare alcun passo che possa porre in imbarazzo il Governo in seguito all'incidente di Smirne. — (Stefani).

Le forze ottomane occupano Kalat en Nachl

COSTANTINOPOLI, 19.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

« Continuano con successo i combattimenti su tutti i teatri della guerra.

« Le nostre truppe alla frontiera egiziana hanno occupato, issandovi la bandie-

ra turca, Kalat en Nachl, situata a centoventi chilometri oltre la frontiera.

« Le nostre truppe che sono entrate in Russia per il territorio del Lazistan hanno sconfitto, con l'aiuto di Dio, i russi dopo un violento combattimento; hanno inflitto al nemico grandi perdite, hanno fatto cento prigionieri e si sono impadroniti di due cannoni da montagna. Nel combattimento di Köpriköi le truppe turche hanno preso ai russi, sconfitti, cinque mitragliatrici, oltre il bottino già segnalato ». (Stefani).

Principi e notabili mussulmani che si dichiarano fedeli all'Inghilterra

Londra, 19 notte.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: Principi e notabili mussulmani di ogni parte dei possedimenti e protettorati britannici continuano a fare manifestazioni di lealismo verso il governo inglese.

Fra le numerose manifestazioni degli ultimi giorni si cita il messaggio diretto dal Re Giorgio dal Sultano di Bruney (Borneo) all'arrivo della notizia della dichiarazione di guerra della Turchia. Il Sultano assicura il Re dei suoi sentimenti e dice che prega per il successo delle armi britanniche.

Il Sultano di Sokoto nell'Africa occidentale ha inviato mille sterline per la sottoscrizione nazionale destinata alla guerra. Analoghe dimostrazioni si notano in Egitto ove la casa Nestor Granchi e C. ha inviato 50 mila sigarette, Ibrahim Safi di Alessandria ne ha inviato 20 mila e Alì Osman del Cairo altre ventimila per l'esercito britannico in Francia. Kabil pascià Khazal ha offerto al governo otto cavalli. (*Stefani*).

Belgrado sta per cadere

L'opinione dei militari austriaci

Budapest, 19 notte.

(T.) Il *Pester Lloyd* riceve dal suo corrispondente di guerra:

La ritirata seria dovrebbe continuare verso Kragujevatz, essendo ora cominciata l'offensiva generale dei due eserciti austro-ungarici, e l'avanzata oltre la linea Danubio-Sava dovrebbe avere per effetto la prossima caduta di Belgrado senza speciale spiegamento di forze.

Da Semlino continua il cannoneggiamento della fortezza di Belgrado di Kalimeydan. Sono stati distrutti quasi tutti gli edifici militari ed anche il palazzo dello stato maggiore. Hanno sofferto anche il Konak reale e numerosi edifici pubblici nell'interno della città. A Belgrado mancano i viveri ed il tabacco.

Se il presidio di Belgrado, composto di parecchie migliaia di uomini, tarda ad unirsi al suo esercito in ritirata, sarà preso a tergo dalle nostre truppe avanzanti e dovrà arrendersi senza combattimento.

La guerra e l'Egitto

Un assurdo - Sostituzione del kedive o annessione - I candidati al kedivato - La calma e la "Marsigliese" - Gli arresti - Il Gran Senusso all'assalto dell'Egitto?

Cairo, 7 novembre.

Nessuna notizia di quanto avviene o sta per avvenire alla frontiera orientale. Le autorità militari inglesi si rinchiudono in un feroce mutismo.

Pur mancando le notizie di avvenimenti militari si sente o si intuisce che il paese si prepara alla guerra. Si annunzia la trasformazione della grande scuola Nasrich di Cairo in ospedale. Eguale trasformazione subisce un'altra scuola indigena di Zagazig, nel basso Egitto. Negli ospedali esistenti non vengono più accettati che i malati urgenti: l'ottanta per cento dei letti sono liberi, pronti a ricevere i malati ed i feriti dell'esercito inglese.

A Porto-Said le disposizioni dello stato d'assedio sono severissime. A Zagazig sono avvenuti dei disordini: alcuni arabi hanno aggredito degli europei a colpi di «nabut»: i colpevoli sono stati acciuffati e frustati a sangue. Ma ormai in quella cittadina storica sono state prese severe misure di polizia; è stabilita l'ora del copri-fuoco ed è proibito di circolare per le strade dopo le 9 di sera.

La capitale è calma. Novità non ve ne sono molte: i censori militari hanno preso il controllo dei giornali locali e larghi spazi vuoti cominciano a biancheggiare fra le colonne. Il giornale nazionalista «Scia» esce spesso con intere colonne in bianco.

Naturalmente sarebbe vano cercare nei giornali neanche un accenno alla situazione politica del paese che diviene ogni giorno più delicata e più difficile. Eppure la verità è sulla bocca di tutti.

Il Kedivé, partito durante l'anno per il suo consueto viaggio a Costantinopoli, vi è rimasto, nè tornerà più in Egitto, almeno finchè vi saranno gli inglesi.

Dopo la proclamazione dello stato d'assedio, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Hussein Ruchdi Pascià, che in assenza del Kedivè ha il titolo di Reggente, ha mantenuto le sue funzioni, coi suoi colleghi del Ministero per il disimpegno degli affari civili. Quest'attitudine del Reggente ha semplificato il compito dell'Inghilterra, ma non ha risolto la situazione, la quale è giuridicamente e politicamente assurda: gli atti ordinari di amministrazione civile si compiono ancora in nome del Kedivé, Vicerè vassallo dell'Impero Ottomano, col quale l'Egitto si trova effettivamente in istato di guerra!

Ma si prevede — e i diplomatici inglesi lavorano attivamente per concretare questo scopo — che la situazione politica dell'Egitto dovrà subire imminentemente un assetto radicalmente nuovo. E ormai questione di giorni — occorre trovar l'uomo, quindi sarà stabilita la formula definitiva del nuovo regime, sulla quale si mantiene il segreto.

Quello che ormai si sa, è che il Kedive attuale sarà destituito e che si tenta di far salire sul trono un altro Principe della famiglia kediviale, del ramo più anziano. Infatti gli inglesi fanno attualmente pressione sul Principe Hussein Pascià Kamel, figlio di Ismail Pascià e zio del Kedive attuale, perchè accetti il trono: l'Egitto sarebbe probabilmente costituito in regno (Sultanato), sotto il protettorato dell'Inghilterra. Soltanto nel caso in cui nessun Principe volesse accettare il grave onore della corona, si avrebbe allora l'annessione pura e semplice dell'Egitto all'Impero Britannico. Ma il Principe Hussein, titubante ed incerto, è probabile che finalmente accetti: egli infatti, recentemente ritornato dall'Italia, presiede da qualche giorno le riunioni dei Consiglieri inglesi preposti ai vari ministeri, i quali hanno effettivamente in mano le redini del potere.

Qualora però egli rifiutasse definitivamente, si dice, che l'offerta verrebbe fatta ad Ahmed Fuad Pascià, suo fratello minore, ex-candidato al trono d'Albania e noto amico dell'Italia.

Domenica, 8 novembre.

La capitale è calma; ho fatto un giro per le vie della città, che hanno conservato il loro aspetto consueto. Le larghe strade del quartiere europeo assumono la loro fisionomia domenicale un po' triste e monotona, come quella delle città inglesi. Tutti i negozi rigorosamente chiusi: passa la folla delle famiglie pie che vanno o che tornano dalla messa. Le cameriere «endimanchées» inalberano con fierezza i loro cappelli piumati. Attorno alla chiesa si nota il solito movimento gaio del sesso gentile internazionale.

Nei quartieri arabi, la folla rumorosa e multicolore popola le viuzze strette e tortuose: il movimento dei traffici continua ed uguale è rimasta l'indifferenza della popolazione per gli avvenimenti politici che incalzano. I proclami del generale Maxwell, affissi da due giorni un po' dappertutto, non trovano più lettori.

A sera, la passeggiata sulla strada delle Piramidi è abbastanza animata: la sfilata delle carrozze e delle automobili è interminabile. Vien da ridere al pensare che Enver Pascià, il tedesco, vuol venire a «metter fine ai disordini» d'Egitto.

Torno a sera tarda da Ghesirch, l'isola fiorita, che il Nilo abbraccia prima di scindersi nel Delta. Il ponte di Kasr El Nil è ormai deserto. Il Nilo è largo e calmo come un lago: lontano la corrente non si percepisce e le acque sembrano immobili: i riflessi lunghi dei fanali allineati sulle rive si affondano nel fiume e sembrano sondare il mistero del letto tenebroso.

Sotto il ponte la massa vasta delle acque decrescenti si rompe e gorgoglia tranquilla contro i piloni. In alto, l'azzurro profondo si stempera nelle chiarità stanca del plenilunio.

La caserma inglese brilla di cento luci: i soldati, aggrappati alle inferriate delle finestre, ascoltano con raccoglimento le melodie che un giovane greco trae da una specie di flauto, strano strumento delle sue terre.

Ed ecco che, trascinato dalla nuova armonia sottile dello strumento, un canto si propaga di finestra in finestra, sgorga da cento petti, sale maschio e poderoso verso il cielo, riempiendo il silenzio notturno.

Sono le note vibranti della *Marsigliese*, l'inno di guerra degli alleati. Esse richiamano bruscamente alla realtà: una nuova guerra si avanza verso di noi per travolgerci sotto i suoi talloni di ferro. Questa visione di tranquillità negli uomini e nella natura, domani può mutarsi in una visione di tempesta e di strage. La guerra divora il tempo e lo spazio: ogni ostacolo è vano; ogni giorno che passa, macina gli eventi. Nè mai — rievoca la *Marsigliese* — mai un'onda di sangue così formidabile si è gonfiata sul mondo a dare il movimento al fatale Mulino della storia.

9 novembre.

Gli arresti dei notabili egiziani sospetti continuano. Un centinaio già si trovano alla Cittadella e nel penitenziario di Tura: si dice siano ben trattati. Molti altri sono pregati di lasciare l'Egitto, altri, ancora, stimati meno pericolosi, lasciano, dietro invito del Governatorato, la capitale, e si ritirano nelle campagne. Grandi e piccoli sono colpiti indifferentemente: domani Moheb Pascià, ministro dell'Agricoltura, colpevole di essersi recato recentemente a Costantinopoli a conferire col Kedive Abbas Hilmi, partè per l'Italia. Numerosi giovani imberbi, ex-studenti o *viveurs*, sospetti di nazionalismo, sono colpiti da mandati di cattura o di espulsione. L'Italia, terra ospitale, accenna a diventare il ricovero di tutti gli esiliati politici egiziani.

È notevole rilevare come siano state spezzate di colpo le camarille dei potenti della Corte Kediviale, odiati e temuti, sventati i complicati intrighi orditi pazientemente nell'ombra, soffocate le voci che fino a ieri pretendevano favori e privilegi. Negli ambienti politici indigeni, il terrore dell'arresto e della espulsione assume la forma di una mania di persecuzione.

Alcuni hanno ancora il coraggio di scherzare: «Dove andate?» «Alla Cittadella!», ma i più sono timorosi e prima di proferire quella parola — che fino a ieri non evocava se non una delle escursioni favorite dei *touristes* — si guardano bene d'intorno.

E nessuno può rifiatare; neppure gli europei che vedono sacrificare qualche loro amico. Prima di tutto, colle autorità militari non si discute: in secondo luogo, poichè la Gran Bretagna si è assunta il compito di difender l'Egitto e di mantenervi l'ordine, è naturale che abbia le mani libere per provvedere nel modo che crede migliore. Se domani la vita e gli averi degli europei abitanti l'Egitto si trovassero in pericolo sarebbero gravissime le responsabilità dell'Inghilterra verso i paesi civili.

Si assicura che gli arresti attuali siano una conseguenza delle rivelazioni fatte dall'ufficiale tedesco Mors, già al servizio della polizia egiziana, condannato ora dalla Corte marziale a vent'anni di lavori forzati, come già vi ho telegrafato. Ed anzi si attribuirebbe a tali rivelazioni la relativa mitezza della condanna.

Ma si ha piuttosto l'impressione di un intero regime che crolla.

10 novembre.

Torna a circolare con insistenza la voce che il Gran Senusso Sidi Ahmed El Scerif abbia varcato o stia per varcare con gran numero di armati la frontiera egiziana. Si dice che egli abbia concluso un accordo coi turchi per assalire l'Egitto: il suo compito principale sarebbe quello di trascinare alla rivolta i beduini del Mariut e del Fayum contro la dominazione inglese.

Occorre rilevare che i beduini godono in Egitto di una grande libertà: essi sono esenti dal servizio militare e possono portare le armi. I beduini del Mariut si crede siano fedeli al Kedivè Abbas Hilmi, il quale ha personalmente vasti possedimenti in quelle regioni. Fra le tribù del Fayum vi sono i Brahsa, che sono strettamente imparentati colle tribù dello stesso nome in Cirenaica, alle quali per molto tempo han fornito fucili e munizioni per combattere: è una delle tribù più fiere e bellicose dell'Africa nord-orientale. È significativo il fatto che a questa tribù in special modo il Governo ha raccomandato recentemente la massima tranquillità.

Un altro fatto significativo è il seguente: fra le raccomandazioni fatte alla stampa locale, vi è pure quella di non pubblicare notizie della Libia *che non siano quelle emananti dal Governo italiano*. Così gli organi panislamici, fra le altre restrizioni, debbono registrare anche quella di non poter più strombazzare le ridicole notizie sulle straordinarie vittorie dei Senussi, che per tanto tempo hanno formato a nostro scapito il diletto della parte più ignorante del popolo egiziano.

È certo dunque, malgrado ogni riserva, che si teme qualche cosa anche alla frontiera d'occidente.

Aldo Cassuto.

Alla frontiera egiziana

Si combatte accanitamente

Roma, 19.

Il «Giornale d'Italia» ha da Alessandria d'Egitto che la censura inglese, severissima, vieta assolutamente la trasmissione di notizie concernenti quanto accade alla frontiera.

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» però dice di avere saputo da fonte sicurissima che nei giorni scorsi si sono veduti parecchie volte carri pieni di soldati inglesi feriti attraversare la città. Sembra che questi carri provenissero da El Arisc, sulla frontiera, dove si è combattuto e si combatte con accanimento.

Frattanto ad Alessandria d'Egitto è stato dichiarato lo stato d'assedio e la severità della polizia è estrema. Ai sudditi ottomani non è più consentito nè lo sbarco, nè l'imbarco nel porto. Gli stessi europei di passaggio per Alessandria non vanno esenti da difficoltà e da asprezze grandi, che si frappongono alla esecuzione del loro viaggio. Coloro poi che vengono ammessi a sbarcare subiscono una visita minuziosa per timore che possano recare comunicazioni segrete da trasmettere all'elemento mussulmano.

Gli italiani numerosissimi che si trovano in Egitto versano in penose condizioni, stante l'arresto totale del commercio e delle industrie. Parecchi sono stati anche licenziati dal Governo egiziano dopo molti anni di servizio prestato. La linea telegrafica che collega l'Egitto alla Turchia è interrotta.

Le fortificazioni di Smirne

Ottantamila uomini concentrati sotto il comando di ufficiali tedeschi

Napoli, 19.

E' giunto stamane nel nostro porto il piroscafo «Smirne» proveniente dai porti dell'Asia Minore. I passeggieri hanno riferito che è assolutamente proibito ai piroscafi di entrare nel porto di Smirne che del resto è cinto da un doppio ordine di mine mentre i porti che lo circondano sono in perfetta efficienza e dotati di artiglieria pesante. La guarnigione in città è costituita da ottantamila uomini bene armati comandati da ufficiali tedeschi. Tutti gli ufficiali ed i serventi dell'artiglieria da fortezza sono pure tedeschi. Il piroscafo fu fatto ancorare ad otto chilometri dalla città in una località in cui erano molti soldati turchi comandati da ufficiali tedeschi. Le colline circostanti sono fortificate e dotate di artiglieria pesante. A Smirne è stato proclamato lo stato d'assedio e nella colonia europea regna un vivo terrore. Al largo è sempre ancorata la nave da guerra americana «Tennessee» per la protezione dei sudditi americani. A causa delle mine la navigazione incontra grandissime difficoltà. Il piroscafo nel suo viaggio di ritorno ha incontrato una divisione anglo-francese che si dirigeva a Smirne dove ha poi bombardato le fortificazioni.

Le perdite della marina britannica

Londra, 19 mattina.

Nella seduta dei Comuni il primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill ha letto le cifre delle perdite subite dalla marina britannica fino ad oggi. Esse ammontano a 222 ufficiali uccisi, 37 feriti e 7 mancanti, 3455 marinai uccisi, 428 feriti ed uno mancante, non compresi i mille mancanti della divisione navale britannica inviata ad Anversa e gli 875 marinai del Good Hope *e la divisione navale britannica internata in Olanda.* (Stefani).

La Marsigliese cantata a Bruxelles

dalla folla di un teatro

Parigi, 19.

Il giornale belga *Le vingtième siècle* che si pubblica attualmente a Le Havre dà notizia del seguente incidente che ha avuto luogo nel teatro delle *Gaîté*, la sola sala di spettacoli che abbia riaperto a Bruxelles i battenti.

La prima rappresentazione fu data in quel teatro venerdì scorso. Si trovavano nella sala alcune centinaia di spettatori che durante gli intervalli suonarono e cantarono la Marsigliese.

All'uscita gli spettatori, ai quali si unì una gran folla, continuarono a cantare l'inno liberatore, ma subito accorse un distaccamento tedesco che per disperdere i dimostranti sparò delle fucilate per aria.

m. g.

Un professore tedescofilo

fischiato a Roma dagli studenti

Roma, 19 notte.

Oggi alla Sapienza ha avuto luogo una vivace dimostrazione contro il noto senatore Giovanni Battista Grassi, quell'istesso che, avendo sposato una tedesca, si credè in dovere di fare della germanofilia smisurata e si è messo alla testa della famosa associazione «Pro Italia».

Il senatore Grassi che insegna anatomia comparata in questa Università doveva tenere oggi alle 17 la sua prolusione al corso di quest'anno. Ma fino dalle 16 numerosi gruppi di studenti affollavano l'aula ed il cortile della Sapienza emettendo grida ostili al senatore Grassi, all'Austria e alla sua alleata. Quando è giunto il senatore Grassi fischi assordanti lo hanno accolto. Tutto spaventato il professore si è rifugiato presso il rettore chiedendo l'intervento di agenti in borghese alla sua prolusione, ma quando si è recato nell'aula per cominciare la lezione gli studenti si sono riversati nel salone fischiando. Fra continui rumori il senatore ha tentato di parlare. Ma allora i rumori si sono fatti così infernali e minacciosi che il Grassi ad un tratto ha dovuto andarsene.

Contro la neutralità

Roma, 19 notte.

Nei primi giorni di novembre tra i partiti, radicale, riformista e democratico costituzionale, vi fu uno scambio di idee sulla opportunità di svolgere un'azione comune nel paese in opposizione alla tesi della neutralità ad oltranza sostenuta dai socialisti ufficiali. Ciascun partito delegò tre suoi membri ad accordarsi cogli altri. Le direzioni dei tre partiti hanno diramato il seguente comunicato:

«Le tre direzioni dei partiti radicale, democratico costituzionale e socialista riformista, pur tenendo intatta la loro fisionomia particolare, hanno riconosciuto opportuno che le forze dei rispettivi partiti si riuniscano per svolgere concordemente in tutto il paese un'azione ispirata ai seguenti principî ed intesa alle seguenti finalità:

«1. Opposizione alla propaganda neutralista;

«2. Affermazione della necessità imprescindibile di tutelare gli interessi politici ed economici italiani; di liberare le terre irredente soggette all'Austria, di concorrere alla vittoria della Triplice Intesa in quanto è l'espressione di una tendenza antimilitarista ed antiautoritaria; di pesare sulle determinazioni del futuro congresso europeo in modo che sia attuato il principio di nazionalità e vengano eliminati quanto più sarà possibile i motivi di futuri conflitti».

Le tre direzioni hanno provveduto, mediante la nomina di una commissione esecutiva, al coordinamento ed alla direzione di tale movimento da svolgere a mezzo delle rispettive sezioni le quali dovranno avere la mira di promuovere il rinvigorimento della coscienza nazionale e la diffusione della conoscenza dei più gravi problemi della situazione presente, allo scopo di preparare lo spirito pubblico ad ogni necessario sacrificio.

"L'ora sta per suonare,,

dice Guido Baccelli

Basilea, 19.

Guido Baccelli — da alcuni giorni a Ginevra — è stato intervistato da un redattore del *Journal de Genève*.

«Fui — disse l'illustre professore romano — un grande ammiratore della Germania. Alla Camera ho fatto numerosi discorsi per appoggiare l'alleanza germanica dal punto di vista scientifico, commerciale, militare, facendo tuttavia questa riserva, che l'alleanza non significasse servitù, che l'amicizia non doveva essere soggezione e che al disopra di tutto esistevano gl'interessi d'Italia.

«Ma oggi, di fronte a tante crudeltà, di fronte ai monumenti d'arte mutilati, distrutti, e di fronte all'attitudine del fiore intellettuale tedesco, non si può non cambiare opinione. Oggi il mio giudizio è mutato, le mie simpatie d'una volta sono svanite. Veramente volersi impadronire di tutta l'Europa è un po' troppo!

«Quanto all'Austria non fummo mai amici del cuore. L'Austria fu sempre una nemica dell'Italia.

«L'Italia *deve completare la sua nazionalità* sull'Adriatico. La «Lega dei neutri» è difficile a realizzare e la guerra santa che la Turchia ha proclamato forzerà molto probabilmente l'Italia a prendere posizione.

«L'Italia ha alla sua testa uomini di valore; il suo esercito è pronto, la sua flotta è forte.

«L'ora della decima sta per suonare.»

Il giornale fa seguire queste parole di commento all'intervista:

«Forse noi possiamo completare il pensiero di Guido Baccelli con questa frase di Voltaire: «Rendere per sempre l'Italia libera dalla Germania dopo settecento anni di soggezione, di schiavitù, di sottomissione».

Neutralità e umanità

Roma, 19 notte.

L'on. Barzilai ha presentata la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro degli Interni per sapere se consenta nella neutralizzazione anche dei sentimenti di umanità proclamata dal sottoprefetto di Voghera, vietando una serata di beneficenza in favore dei profughi del Belgio».

Una lettera di Benedetto XV

al card. Mercier arcivescovo di Malines

Roma, 19 mattina.

Il cardinale Pietro Gasparri, segretario di Stato di S. S. ha indirizzato a nome del papa al cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, la seguente lettera:

«Dal Vaticano il 3 novembre 1914.

«*Eminentissimo e Venerabilissimo Signore*:

«Ho gradito moltissimo la lettera che Vostra Eminenza mi ha fatto l'onore di indirizzarmi il 23 ottobre scorso, e ne la ringrazio vivamente. Che V. E. mi permetta di associarmi intimamente alla pena e al rammarico che lo spettacolo di tanti dolori e di tanti mali dei quali soffre la vostra nobile e cara patria cagiona al vostro cuore di Pastore e di padre. Non ho mancato di portare questa lettera a conoscenza del Santo Padre, il quale prende egli stesso viva parte alle vostre angoscie e a quelle della vostra popolazione così crudelmente provata chiedendo a Dio di venire in vostro soccorso, di sostenervi e di riconfortarvi in mezzo alle vostre tristezze e al vostro lutto. Come pegno di questi favori ed a testimonianza della sua benevolenza paterna S. S. invia di tutto cuore per Vostra Eminenza, per il vostro clero e per il vostro popolo una affettuosa benedizione apostolica.

«Colgo ben volentieri questa occasione per rinnovarvi, Eminentissimo Signore, gli omaggi della profonda venerazione colla quale mi piace ripetermi di V. E. reverendissima, umilissimo e devotissimo servitore *Pietro Cardinal Gasparri*.»

La "Guida d'Italia,,

offerta in omaggio al Re

Roma, 19 notte.

Stamane il Re ha ricevuto in udienza particolare il comm. Federico Johnson, direttore generale del T. C. I., il comm. Vittorio Bertarelli, vicedirettore generale, ed il comm. Vigliardi Paravia, consigliere del T. C. I. che hanno fatto omaggio al Sovrano del primo volume della *Guida d'Italia*. Il Re si è intrattenuto per circa un'ora in affabile colloquio ed ha mostrato di interessarsi vivamente alla pubblicazione esprimendo parole di lode per il comm. Bertarelli, autore della Guida. E' stata inoltre presentata al Re la prima copia del secondo foglio della *Carta automobilistica* ed anche per questo lavoro il Sovrano ha manifestato il suo compiacimento mostrandosi molto informato delle patriottiche iniziative del T. C. I.

I provvedimenti militari

Roma, 19 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica quattro nuovi decreti-legge contenenti i provvedimenti militari. Col primo si stabilisce che saranno collocati fuori quadro 330 capitani dell'arma di fanteria, 40 dell'arma di artiglieria, 20 dell'arma del genio, 40 capitani medici e 15 capitani commissari. Il termine per il riassorbimento in organico di quella parte dei 400 capitani di cui all'articolo 1 della legge 2 luglio 1902 che risulteranno in eccedenza dopo il collocamento fuori quadro dei capitani di fanteria di cui all'articolo precedente è portato al 31 dicembre 1916. Nello stesso periodo di tempo dovranno essere riassorbiti in organico tutti gli altri capitani collocati fuori quadro per effetto dell'articolo precedente. Si provvederà con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, a salvaguardare di fronte all'acceleramento che seguirà nella promozione ad anzianità per effetto del presente decreto, i diritti dei tenenti che conseguiranno il titolo per l'avanzamento a scelta nel periodo durante il quale vi saranno capitani fuori quadro in applicazione dell'articolo stesso. Tali disposizioni avranno vigore dal 1 novembre 1914.

Col secondo decreto è sospesa fino al 31 dicembre 1915 l'applicazione dei limiti di età per tutti gli ufficiali delle varie armi e corpi compresi quelli dei ruoli transitori fino al grado di colonnello incluso. Alla data del raggiungimento dei limiti di età gli ufficiali potranno o essere mantenuti nei comandi o cariche che occupano collocando a disposizione del ministero della Guerra o fuori quadro altrettanti ufficiali dello stesso ruolo e grado, oppure essere messi a disposizione o fuori quadro, in questo caso essi potranno essere investiti di un comando per incarico. Gli ufficiali trattenuti in servizio dopo il raggiungimento dei limiti di età e collocati a disposizione o fuori quadro, verranno, se meritevoli, promossi al grado superiore, onde saranno promossi gli ufficiali che li seguono immediatamente nel rispettivo ruolo. Gli ufficiali così promossi saranno mantenuti in servizio non oltre il 31 dicembre 1915.

Col terzo decreto in aggiunta alle somme autorizzate dalle leggi in vigore è approvata la maggiore assegnazione straordinaria di L. 46 milioni da iscriversi nello stato di previsione delle spese del ministero della Guerra per l'esercizio 1914-1915. Tale somma sarà così ripartita: artiglieria da grande potenza e armamento delle difese costiere e terrestri, parchi di assedio, materiale previsto e relativi trasporti per dette artiglierie: otto milioni; lavori previsti e mezzi di trasporto per fortificazioni terrestre e costiere, strade ferrate ed opere militari, otto milioni; costruzioni di fabbricati militari, trasformazione e ampliamento di quelli esistenti, impianto e rionfinamento di poligoni, piazze d'armi, depositi di allevamento e acquisto di immobili all'uopo occorrenti, costruzione, sistemazione e ampliamento di stabilimenti vari, trenta milioni.

Col quarto decreto all'artiglieria viene aggiunto un nuovo reggimento da montagna (Stato Maggiore, quattro gruppi, dodici batterie, un deposito). Alla formazione del nuovo reggimento saranno utilizzati due comandi di gruppo e cinque batterie di quelle create con la legge 27 luglio 1912.

Per il congedo ai marinai

Roma, 19 notte.

Il congedamento dei militari dell'esercito delle classi 1889 e 1890 ha fatto sorgere la domanda perchè da tale beneficio siano stati esclusi i militari della regia marina. Scrive in proposito il *Giornale d'Italia*:

«Per i militari richiamati nel corpo reali equipaggi, non è però possibile adottare lo stesso provvedimento, poichè se un periodo relativamente breve può essere sufficiente per la formazione di un soldato, ben diverse sono le esigenze per il personale della regia marina, specialmente per quelli appartenenti alle categorie specialiste, come fuochisti, cannonieri, elettricisti, ecc., per le quali è necessario avere il tempo per accudire alla loro istruzione, e navi speciali per compierla.

«Mentre l'esercito compenserà in parte al congedamento di alcune classi con la chiamata alle armi della seconda categoria, la marina non può fare altrettanto, non esistendo in essa seconde categorie. La marina inoltre deve essere sempre completamente mobilizzata e in piena efficienza per essere pronta al primo cenno a compiere le operazioni. E cesserebbe di trovarsi in siffatta efficienza se dovesse attendere il richiamo di classi in congedo per completare gli equipaggi delle navi. Per l'esercito il ritardo di pochi giorni necessario per il richiamo delle classi non ha, per contro, importanza sensibile.

«Inoltre il soldato di nuova formazione nell'esercito viene immediatamente inquadrato fra elementi già istruiti, non ha bisogno di alcun speciale tirocinio per abituarsi all'ambiente, nè per effetto del suo incorporamento le unità effettive nelle quali fu compreso vengono a perdere della loro efficenza. Per le navi invece la sostituzione anche parziale di elementi nuovi, danneggia per un certo periodo la buona organizzazione di bordo in tutti i servizi e per ripristinarla e riportare la nave al suo primitivo stato di efficenza, è sempre necessario un nuovo — per quanto breve — periodo di riorganizzazione generale.

«L'attuale momento politico inoltre è tale da non consentire per tutte le ragioni su esposte di congedare alcun richiamato della marina, se non si dispone prima di nuovi elementi già istruiti per sostituirli.

«Col 21 corrente comincerà la presentazione alle armi dei militari di nuova leva della regia marina della classe 1894, la quale, dopo un conveniente periodo di istruzione, sarà impiegata principalmente a sostituire in parte a bordo i richiamati alle armi, e si conta di potere allora congedare la classe 1889.

Un corso d'istruzione

per gli ufficiali d'artiglieria della milizia territoriale

Roma, 19 notte.

L'Agenzia della Stampa pubblica la seguente informazione:

«Allo scoppiare della guerra europea e quando si parlava di un intervento immediato del nostro esercito nella conflagrazione molti giovani di terza categoria forniti dei titoli di studio necessari avanzarono domanda per essere nominati ufficiali di milizia territoriale. Ognuno pensava che fosse preferibile essere chiamato a servire la patria come ufficiale anzichè come soldato. Alcuni si lusingavano di poter rimanere nelle loro abituali residenze ma ciò non si è potuto ottenere giacchè, specie per l'Italia settentrionale, i relativi quadri vennero superati. Molte domande furono inoltrate per l'artiglieria da fortezza cosicchè ora i quadri sono al completo per i distretti di Roma e dell'Italia meridionale.

«Bologna, Torino, e Venezia sono le tre città non ancora sufficientemente provviste di ufficiali di milizia territoriale ed i relativi distretti hanno inviato domanda al ministero della Guerra per il completamento dei quadri. Gli ufficiali di artiglieria, arma speciale e che ha una mobilitazione avrebbero bisogno in questo periodo di uno speciale corso di istruzione, ecc.

«Pare ormai accertato che il ministro della Guerra, convinto di una tale urgenza, voglia chiamare per un corso di istruzione gli ufficiali di milizia territoriale di artiglieria nei loro rispettivi distretti di mobilitazione perchè prendano dimestichezza con quelli che dovrebbero essere i loro reparti nella eventualità di una attività bellica italiana nell'attuale conflitto europeo.»

IMPORTANTE!

Esigete tassativamente le

Compresse „Bayer" di Aspirina

originali e respingete qualsiasi imitazione o surrogato senza valore, se volete essere sicuri di ottenere il prodotto genuino e l'effetto salutare e calmante in caso di cefalea, dolori di denti, reumatismo, influenza, ecc.

Ogni compressa porta impresso il nome «Aspirin» e il marchio «Croce Bayer».

Fed.co Bayer & C.ia - Milano

Rappresentanti Depositari delle Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co. Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania)

L'epilessia, l'isterismo, la nevrastenia, il tic nervoso, la torsi convulsa, l'arteriosclerosi, ecc. si curano radicalmente con il

Bromonervòlo F. I.

alimento curativo per nervosi

prescritto e raccomandato dai più insigni sanitari.

LATTE da 10 L. 1.50 — 8 3.25 — 1 Dadi 0.—

Acquistate la convinzione della sua meravigliosa efficacia domandando l'opuscolo medico, illustrato e gratuito alla Direzione della

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici MILANO - Via Tortona, 31 - MILANO

Trovasi nelle migliori farmacie

ANEMIA CLORO-EMOGLOBINA RUGGERI

RIGENERA IL SANGUE

Emorroidi

interne ed esterne guarite con la rinomato Pillole ... nti Fattori ed Unguento antiemorroidale Fattori. - Effetto pronto, uso facilissimo. - Pillole n. 50 L. 2,50, vaso unguento L. 2.— Chimici G. FATTORI e C., Milano. IN TUTTE LE FARMACIE.

PREPARATE Brodo in pasta Sole

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

RIGENERATORE ANATRICOGENO DEI CAPELLI

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.

Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

Che cosa resta
dell'idea dell'Internazionale?

Gli attuali avvenimenti ci mostrano la necessità di chiarire, se non di sottoporre a una revisione, la nozione che noi avevamo dell'Internazionale. Questa necessità si impone in modo particolare al partito socialista che aveva fatto dell'Internazionale una delle sue idee fondamentali

Senza che essa sia mai stata ben precisata, si era formata una teoria nelle sfere rivoluzionarie e vi si era fatta accettare, a poco a poco, in mancanza di discussione, come un dogma.

Secondo questa teoria il problema della produzione e della ripartizione della ricchezza riassume tutta quanta la questione sociale. Certi privilegiati (i capitalisti), detentori dei mezzi di produzione, sfruttano il rimanente dell'umanità (i lavoratori), secondo un ritmo sensibilmente analogo dappertutto. Ciò premesso, viene di conseguenza che è indifferente per il lavoratore d'essere sfruttato da un padrone o dall'altro; e, per conseguenza, soltanto l'unione dei proletari di tutti i paesi potrà determinare la fine dello sfruttamento capitalistico. S'impone quindi l'affratellamento di tutti gli sfruttati, colla soppressione delle frontiere, e l'ideale di un unico regime che dia a ciascuno il prodotto integrale del suo lavoro.

Una simile argomentazione ha servito di base a grossi volumi, a centinaia di discorsi, a migliaia d'articoli di giornali. Ora le circostanze attuali, senza smentirla completamente, ne mettono in evidenza, sotto certi riguardi, il vuoto e l'insufficienza. Non può essere dubbio che questa teoria, il cui verbalismo semplicista poteva essere accettato in tempo di pace, non offre alcuna soluzione soddisfacente agli angosciosi problemi che ci pongono gli avvenimenti odierni. E, poichè occorre, quando si ragiona, adattare i ragionamenti ai fatti, e rinunziare all'assurda pretesa dei settari che vogliono adattare i fatti ai loro sistemi, diventa ora necessario di esaminare i punti deboli della teoria dell'Internazionale e di studiare dove essa dovrebbe venire rettificata o completata.

L'errore iniziale è stata l'importanza eccessiva data alla questione del salario. Questa importanza è evidentemente considerevole, ma non è unica. Bisogna, al contrario, riconoscere che essa diminuisce a mano a mano che aumenta la civiltà. Per il primitivo, il cui bisogno essenziale è di sfamarsi (e disgraziatamente un grande numero di uomini, al ventesimo secolo, si trova ancora a questo punto) non ci sono altre questioni. E' evidente. Ma quando il ventre è soddisfatto, nascono altri bisogni. E si può anzi dire che allorquando la esistenza è assicurata, questi nuovi bisogni sembrano i più imperiosi. Dopo aver conquistato il proprio pane, l'uomo conquista la propria libertà. E taluni desiderano ancora più ardentemente la libertà che non il pane: è in ciò che essi si differenziano dagli animali.

Più l'uomo progredisce elevandosi al di sopra della bestia o dello schiavo, a cui basta il cibo quotidiano, più questo amore, questo desiderio di libertà ingrandisce. Non la si ottiene che colla forza, e sovente col sangue. Nè i dolori, nè i sacrifici fanno esitare l'umanità in cammino verso la libertà. Essa compie successivamente le rivoluzioni che sono il suo onore.

Non è dunque vero che la questione del salario sia l'unica, che sia indifferente per lo sfruttato di esserlo in un modo o nell'altro. I modi hanno al contrario una tale importanza che sovente lo sfruttato darà la sua vita perchè gli sia permesso di scegliere fra coloro che gli offrono delle soddisfazioni relative e coloro che gli fanno orrore.

E come la lingua, la religione e la politica sono, nelle loro diversità, delle condizioni di esistenza alla quali i lavoratori annettono (la storia di ogni paese lo prova) un'importanza essenziale: ed ecco bruscamente posto il problema delle nazionalità.

Risolvere questo problema, sopprimendo le nazionalità è qualche cosa di puerile. Le nazionalità sono uno dei grandi fatti moderni e non si distrugge un fatto negandone l'esistenza, trascurandolo, o semplicemente augurando che non esista. Volere che tutti i popoli si confondano in uno solo, è evidentemente volere l'impossibile.

Si potrebbe rispondere che l'impossibile di oggi può essere il possibile di domani, e che non bisogna abbandonare l'ideale perchè la sua realizzazione sembra lontana. Sia! domandiamoci dunque se questa fusione internazionale è l'ideale! Io non esito a rispondere di no. Non soltanto essa è chimerica, ma non è nemmeno da augurarsi.

Essa potrebbe essere acquisita soltanto mediante una concentrazione che sarebbe una delle forme insopportabili della oppressione. « Proletari di tutti i paesi unitevi! » Ottimamente! Ma se bisogna sottintendere: « Unitevi... sotto la dominazione tedesca! » non vorremo più saperne. Noi concepiamo dunque l'utilità dell'Unione, ma l'accettiamo soltanto a condizione che essa ci lasci integra la nostra libertà. Noi ammettiamo un'azione comune, conseguenza di una disciplina liberamente sentita, ma intendiamo anche restar padroni dei nostri destini.

Le nazioni, per quanto la loro costituzione possa ai nostri tempi essere imperfetta, appaiono ai popoli la condizione indispensabile all'esercizio di tale libertà. Noi li vediamo difenderle con ardore. Ed a ragione. Perchè quelle che i popoli vogliono difendere sono delle comunanze di modo di sentire, di vivere e di pensare, formate sia dalla razza, sia dalla lingua, dalla religione, dai ricordi di un passato comune, sia dalla somiglianza delle condizioni economiche, sia, infine e sopratutto, dalla volontà di vivere insieme. Ed è utile, è indispensabile, se si desidera che sia garantita la libertà, che questa diversità di concezioni umane sul modo di raggiungere la felicità possa essere pienamente soddisfatta. L'uniformità è un sogno nefasto da teorici. Bisogna lasciare alle collettività umane completa facoltà di sviluppare le loro particolari caratteristiche. Bisogna assicurare alle nazioni l'indipendenza e la autonomia. Esse comprenderanno da sè spontaneamente, l'utilità, per certi obbiettivi, in certi campi, di intese o di convenzioni, e noi ritorniamo così alla vera nozione dell'Internazionale (internazionale) che, per la sua stessa definizione, comporta necessariamente la preesistenza delle nazionalità.

Siamo così in grado di meglio scorgere la grandezza delle conseguenze della presente guerra: essa ci condurrà o, (ciò che mi sembra poco probabile) all'egemonia dispotica di un popolo sovrano mediante la Forza, o ad una Federazione degli Stati Uniti d'Europa, mediante la Libertà ed il Diritto.

Chi è quel socialista che potrebbe dichiarare che il formidabile dilemma lo lascia indifferente?

Jules Destrée

Deputato al Parlamento belga

Nell'Africa dell'Est
si combatte con accanimento

Londra, 19 mattina.

Da circa sei settimane si è completamente privi di notizie delle colonie inglesi dell'Africa dell'Est, dove come tutti sanno, i tedeschi hanno intenzione di compiere un grande sforzo bellico profittando della superiorità militare delle forze di cui essi dispongono. Il pubblico londinese è stato finora piuttosto ansioso sulla situazione di quelle colonie e soltanto oggi lord Crewe, parlando alla Camera dei Lords ha fornito alcuni particolari che non valsero a calmare l'opinione pubblica.

Dopo avere rilevato che i possedimenti tedeschi dell'Est Africa sono dotati di un forte contingente militare, che è stato di recente rinforzato coll'invio di rinforzi e forse anche di forze navali, lord Crewe ha detto che all'epoca dell'inizio delle ostilità in Europa la situazione delle colonie inglesi non era rassicurante. In vista di ciò furono mandati rinforzi dall'India e gli effettivi, così completati, hanno preso parte finora a sette violenti combattimenti che sono costati ad essi la perdita di novecento uomini. Adesso la situazione degli inglesi è molto migliorata e le truppe coloniali britanniche prenderanno fra poco l'offensiva.

Circa la ribellione nell'Africa del Sud il *Press Bureau* dice che le operazioni condotte dal governatore Botha procedono nella maniera più soddisfacente. Dewet e Beyers, capi dei ribelli boeri, hanno perduto dal principio del movimento insurrezionale quasi un quarto dei loro effettivi.

Gastone Chiesi.

Il prestito di guerra inglese

Londra, 19 notte.

Le principali banche sottoscrivono per proprio conto sul prestito di guerra inglese una somma di cento milioni di lire sterline. Le sottoscrizioni dei loro clienti verranno ad aggiungersi a questa cifra. In tutte le banche del Regno Unito affluiscono già le domande di sottoscrizione. Il pubblico si presenta pure in folla agli sportelli postali incaricati di distribuire i moduli della sottoscrizione. La Banca d'Inghilterra consentirà per tre anni anticipazioni sui titoli di questo prestito valutato al prezzo di emissione, senza percepire alcuna commissione e l'uno per cento al disopra del tasso corrente dello sconto della banca.

I termini per i versamenti sono stati stabiliti a sufficiente distanza allo scopo di facilitare la sottoscrizione.

Anche dalla provincia le sottoscrizioni arrivano assai numerose. E' noto che il titolo è quotato sino ad ora tra la pari ed un quarto del premio. Nell'interno della Banca d'Inghilterra si dovette stabilire un ufficio provvisorio incaricato esclusivamente di ricevere le sottoscrizioni. Alle nove del mattino gli sportelli di quest'ufficio sono assediati dal pubblico. Si sottoscrive per unità di cento lire sterline. Gli impiegati rivolgono la seguente domanda ad ogni sottoscrittore:

— Quante centinaia di lire?

Molti rappresentanti di grandi uffici ed agenti di cambio ne hanno prese numerose centinaia. I semplici privati, fra i quali si nota un certo numero di signore, ne domandano analogamente un centinaio o due centinaia. Un grosso finanziere che è in stretti rapporti con la Banca d'Inghilterra dichiarava ieri dopo la chiusura della Borsa che questo prestito, a giudicare dalle domande del pubblico, si annunzia come tale da dover avere un successo considerevole. (*Stefani*).

L'omaggio di Parigi
ai Sovrani del Belgio

Parigi, 19 mattina.

Tra i consiglieri municipali di Parigi è sorta l'iniziativa di dedicare una grande strada di Parigi al nome del Re del Belgio. Il progetto è stato approvato entusiasticamente dal Consiglio municipale. Non si tratta ora che di fare la scelta. Alcuni parlano di una parte dell'Avenue dei Campi Elisi; altri della Rue Royale, del Boulevard des Capucines, dell'Avenue D'Antin. Infine alcuni hanno emesso il parere che il ponte della Concordia, vicino al Ponte Alessandro, potrebbe senza inconvenienti essere ribattezzato.

Le Havre, 19 mattina.

In occasione della festa di Santa Elisabetta il Governo belga ha diretto alla Regina un telegramma esprimendole il suo omaggio ed affettuosi voti di speranza. (Stefani).

FILOSOFIA MINIMA

I congedati.

Il santo egoismo italiano ha suggerito al Ministero che s'intitola da Salandra di mandar presto a casa due classi di leva.

I richiamati del novanta e del novantuno che stavano a fare nelle caserme? A divorar la pagnotta, a scuffiare il rancio, a consumare le uniformi. Via, dunque, a casa.

L'Erario ci guadagnerà una somma non piccola. Quelli che non guadagneranno gran che saranno, invece, i congedati. I quali si trovavano a casa da pochi mesi, quando vennero, tempo già fu, richiamati. E quelli di essi che nel periodo di congedo dalle armi s'erano procacciata un'occupazione, vuoi nelle officine, vuoi negli impieghetti, li hanno ormai persi e per sempre. E fra pochi giorni, spogli delle assise, dovranno riprendere la via Crucis e pitoccar lavoro nel disperatissimo mondo. E costoro, giovani e validi, aumenteranno il numero dei famelici che si offrono, a qualunque fatica, a qualsiasi umiliazione, pur di patirsi.

Abbiamo toccato ancora questo tasto che dà suoni lamentosi. Ci sono provvidenze per le famiglie dei richiamati; più dovrebbero esservene ora per le famiglie dei congedati, le quali avranno una bocca di più da satollare e niun sa per quanto tempo. Forse fino alla stagione delle violette.

Di solito, i congedandi salutano con giubilo l'uscita dalla caserma. Non ora, certo, per i più. La caserma è il tetto, il vitto, il vestire. Fuori sono le stelle impassibili e la possibile disoccupazione.

Ed ecco un altro motivo per imprecare ai briganti che hanno messo il mondo a soqquadro! E che non uccidono con i cannoni soltanto!

L'Ombra.

La situazione in Austria
descritta da un ungherese

Le allarmanti proporzioni dell'epidemia colerica — Gli austriaci sono... gli untori! — L'Ungheria irritata contro la Germania — Guerra senza quartiere alla Serbia — Le formidabili difese di Przemysl — Conrad ostaggio dello S. M. tedesco.

Londra, 19 novembre.

(G. C.) — Un po' di luce sulle condizioni reali dell'Austria e della Ungheria ci viene da una interessante lettera inviata da un giornalista ungherese ad un suo collega in Londra, e pubblicata dalla *Morning Post*.

Il giornalista scrive da Budapest ed il tono adottato non potrebbe essere più sconsolante. Egli afferma che il Governo austro-ungarico fa ogni possibile sforzo per nascondere la verità alle popolazioni, sia riguardo le sconfitte militari, come riguardo al diffondersi del colera attraverso tutto l'Impero.

Per molte settimane le autorità governative hanno smentito l'esistenza dell'epidemia colerica, ma alla fine, di fronte al diffondersi di questa ed in conseguenza del fatto che bisognava prendere precauzioni igieniche d'accordo colle autorità municipali, si decisero a confessare parte della verità.

A Vienna si verificano ogni giorno centinaia di casi, in Galizia, a quanto si narra, i casi ammontano a migliaia, e l'epidemia ha già fatta la sua apparizione a Bupadest ed in alcune città della Transilvania. Lungo tutto il corso del Danubio le autorità hanno vietato l'uso delle acque del fiume per qualsiasi ragione. Le navi che vengono da Vienna non possono ancorarsi nei vari porti danubiani se non dopo avere subita la necessaria quarantena. Le frutte, le verdure provenienti dalle provincie infette sono sequestrate e distrutte al loro arrivo in Budapest, colla conseguenza che aumenta il prezzo dei generi alimentari d'ogni sorta di modo che l'Ungheria vede elevarsi innanzi a sè lo spettro della carestia. E' stato detto che il colera fu importato in Austria, ed in Ungheria, dai cosacchi, ma il giornalista ungherese ricorda che da quattro o cinque anni si segnalavano durante l'estate in numerose provincie dell'Impero dei casi sospetti, nessuna meraviglia quindi se durante la guerra essendosi allentata la sorveglianza igienica delle autorità ed essendo peggiorate le condizioni della popolazione, l'epidemia si sia diffusa rapidamente.

I serbi si valgono del diffondersi del colera per sobillare le popolazioni dell'Ungheria meridionale e della Transilvania contro le autorità austriache, affermando che sono esse a diffondere la malattia onde indebolire le popolazioni malcontente del Governo ed avverse all'attuale regime. Questa propaganda incontra molto favore nelle campagne, ed i casi di contadini che hanno attaccati i gendarmi accusandoli di spargere la « morte nera » nei rispettivi villaggi si moltiplicano ogni giorno.

Sulla situazione militare il giornalista afferma di non avere notizie precise, ma non esita a dichiarare che per quanto gli risulta le cose vanno male, ma male assai, e che il disastro piomba to sull'Austria lo si deve completamente agli incitamenti ed alle imposizioni della Germania. Da ciò deriva un sentimento di sorda ostilità contro i tedeschi ed il Governo di Berlino, ostilità sopratutto notevole in Ungheria, dove la popolazione è stata piombata nella guerra quasi a sua insaputa e certo contro la sua volontà.

Per il momento il suolo ungherese è libero di truppe nemiche. I cosacchi che avevano fatta la loro apparizione al di qua dei Carpazi sono stati ricacciati in Galizia, ma non dalle truppe regolari come si vorrebbe far credere, bensì dai contadini armati di falci e di pistole che hanno data loro una caccia spietata. Ritirandosi i cosacchi hanno bruciato tutti i villaggi che avevano occupati ed hanno distrutte le coltivazioni ed i raccolti.

Si spera che l'inverno proteggerà colle sue nevi sui Carpazi, l'Ungheria da un'altra invasione, ma non si sa quel che accadrà a primavera.

Sconfitti in Galizia dai russi l'odio e l'ira degli austriaci sono rivolti per il momento per intero contro la Serbia, che essi considerano come la causa prima di tutti i loro mali, e nei giornali si leggono spesso articoli furiosi in cui è detto che se l'Austria deve essere sconfitta e magari perire, nel corso della guerra presente, la Serbia deve pagare il fio per la grande tragedia che avrà provocata.

Questi scrittori domandano che la Serbia sia invasa a qualunque costo, che le sue città siano rasate al suolo, e la sua popolazione virtualmente distrutta.

Lo stato maggiore austriaco sembra disposto ad ascoltare questi incitamenti e la spedizione attualmente in corso contro la Serbia ha per l'appunto incarico di fare guerra senza quartiere. Il giornalista ungherese osserva però che vendicarsi sulla Serbia dei mali che la Russia infligge all'Austria è ben magra consolazione, ma visto che non è possibile fare di meglio, bisognerà accontentarsi di raggiungere il risultato a cui si mira e cioè di obbligare il Governo serbo a fare la pace prima dell'esito definitivo della guerra.

In Galizia soltanto Przemysl resiste agli attacchi dei russi e con ogni probabilità resisterà per altri tre mesi. La fortezza è descritta dal corrispondente ungherese come un meraviglioso intreccio di trincee, di gallerie sotterranee, di torri corazzate, mentre per una enorme distanza si stendono campi minati, che rendono, se non impossibile, assai difficile l'investimento della città. Se i russi si vogliono impadronire di Przemysl dovranno sacrificare almeno duecentomila uomini.

In quanto al comando superiore delle forze austriache questo non poteva fare più meschina prova; non un solo generale ha rivelate qualità semplicemente mediocri, ed il generale Conrad che dall'opinione pubblica era considerato come il possibile salvatore della situazione, è quasi un ostaggio nelle mani dello Stato Maggiore tedesco, il quale lo colma bensì di cortesia, ma lo tiene lontano dal suo esercito e gli impedisce di agire indipendentemente. Anche l'Imperatore Guglielmo ostenta una grande deferenza per il generale Conrad, ma egli pure se lo tiene quanto più vicino è possibile bene sapendo che senza di lui l'esercito austriaco deve cadere necessariamente sotto l'influenza direttiva dei generali tedeschi.

Si dice anche che il Conrad sia rimasto eccessivamente lusingato, per non dire abbagliato, dalle cortesie che gli vengono tributate dall'Imperatore e che oramai possa considerarsi come completamente germanizzato.

Concludendo il giornalista dice che il peggio in tutta questa faccenda è che la Austria e l'Ungheria, poichè sono in ballo, debbono ballare fino alla fine, anche contro la loro volontà. E la Germania che fornisce la musica ed all'Austria non rimane altro che pirouettare a seconda!

Il ponte Taba-hane, a Trebisonda

La battaglia della Vistola
Come fallì l'aggiramento austriaco
Interessanti particolari dell'epica lotta

Varsavia, 10 novembre.

Dopo il successo dei russi nella serie di battaglie combattute nella seconda quindicina di ottobre sulla sinistra della Vistola, fra Varsavia e Sandomir, le truppe austro-ungariche continuarono a ritirarsi senza impegnare battaglia, e mentre telegrafo si ritiene imminente l'inizio di una grande battaglia da Cracovia a Kalisz, dove si sono ritirate e fortificate le forze nemiche.

Siamo alla vigilia dell'investimento della piazza forte di Cracovia, ma si ritiene che prima di iniziare operazioni militari contro Cracovia, i Russi vogliano progredire con una vittoriosa offensiva nella Galizia e conseguire un successo decisivo contro i tedeschi, che si trovano ancora sulla sinistra del fiume Varta.

Una colonna russa, seguendo la direzione Varsavia-Kutno, è giunta a nord della Varta, passando il fiume presso Kolo e Konin. Sulla sinistra della Varta, la cavalleria e i cosacchi siberiani hanno impegnato combattimenti contro i tedeschi. Si crede che le operazioni militari contro Cracovia e Kalisz ritarderanno parecchio tempo ancora, dovendosi vincere la grande, tenace resistenza tedesca all'avanzata offensiva dei russi.

Nella Prussia orientale, nella regione di Bakalarzewo, dopo cinque giorni di sanguinose battaglie, i russi, comandati dal generale Mitcheff, respinsero l'offensiva dei tedeschi, e la cavalleria cosacca inseguì il nemico infliggendogli perdite ingenti. Le perdite però sono state grandi da ambe le parti. I tedeschi hanno molto sofferto negli attacchi disperati fatti per quattro giorni contro le posizioni russe, sotto un fuoco infernale. La regione di Bakalarzewo è cosparsa di centinaia di cadaveri insepolti. I tedeschi si ritirarono, abbandonando carriaggi, numerosi feriti, fucili e munizioni. Parecchi feriti furono trasportati nelle foreste, dove sono periti per assideramento. I russi sono penetrati nuovamente nel territorio della Prussia orientale, impegnando combattimenti che procedono favorevolmente per loro, nella regione di Goldap e Soldau e fra Lyck e i laghi Masuriani.

Lo sforzo delle ultime battaglie in Polonia è stato sostenuto specialmente dalle truppe tedesche, ma le sconfitte sulla sinistra della Vistola hanno colpito specialmente gli austriaci, che hanno perso complessivamente circa 20.000 prigionieri, una quarantina di mitragliatrici ed una decina di cannoni. Anche i tedeschi subirono rilevanti perdite in morti e feriti intorno a Varsavia, ma lasciarono solo alcune migliaia di prigionieri e non rilevante quantità di materiale di guerra.

Gli austriaci si erano spinti a nord fino a Lowic, partecipando, insieme coi tedeschi, all'occupazione della città. Gli ufficiali russi ritengono che l'investimento di Varsavia avesse per iscopo di mascherare il piano nemico, distraendo le forze dei russi dai passaggi della Vistola fra Ivangorod e Sandomir, dove gli austriaci tentavano di passare, e sottraendo forze opposte alla contro-offensiva austriaca, in Galizia che con un movimento aggirante a sud del fiume Stryi mirava ad avvolgere l'esercito del generale Brusileff, che assediava Przemysl.

La vittoria di Varsavia rappresenta la prima fase della grande battaglia sulla sinistra della Vistola, che ha culminato nella vittoriosa lotta contro la resistenza austro-tedesca fra Koszenice e Ivangorod e fra Sandomir e Kielce. Una colonna austriaca era riuscita a passare, nei primi giorni della seconda quindicina d'ottobre, la Vistola presso Josefow, coll'intento di dirigersi verso Lublino, ma fu costretta a ripassare in disordine la Vistola, e colpita sulla riva sinistra del fiume dal fuoco incrociato dei russi, lasciando un migliaio di morti ed altrettanti prigionieri in mano al nemico.

Un ufficiale del 5° corpo ungherese, fatto prigioniero a Garbatka, presso Ivangorod, e che aveva partecipato alla resistenza sulla linea Koszenice-Ivangorod, mi disse che gli austriaci sono ammirati della precisione e della efficacia di tiro dell'artiglieria russa. La nostra resistenza, continuò, fu rovesciata dalla superiorità numerica dei russi. Dovemmo cedere di fronte al minaccioso movimento aggirante dei russi verso Radom, movimento appreso troppo tardi per ritirarci ordinatamente.

Fra Radom, Ivangorod e Nova Alexandria, oltre 6000 austriaci, fra cui una trentina d'ufficiali, appartenenti principalmente al quinto corpo ungherese, furono fatti prigionieri, e furono prese circa trenta mitragliatrici. Furono presi numerosi carriaggi, munizioni, qualche aeroplano, alcune automobili e cannoni.

Continuano a passare la Vistola e a rovesciarsi sul teatro della guerra, numerose colonne di truppe fresche, costituite in gran parte da truppe siberiane.

Luciano Magrini.

L'enorme ritardo con cui ci è giunto questo telegramma, trasmessoci via Usküb, ci è spiegato da un comunicato diramato oggi stesso dal nostro Ministero delle Poste e Telegrafi, il quale dice:

« La comunicazione Roma-Zante continua ad essere fortemente ingombra. Perciò i telegrammi per la Grecia e la Serbia soffrono gravi ritardi ».

I professori cattolici di Parigi
rispondono agli scienziati tedeschi

Parigi, 19 notte.

Poichè il manifesto dei 93 scienziati tedeschi è stato firmato da alcuni teologici e professori cattolici, i professori della Università Cattolica di Parigi hanno deciso di rispondere. La risposta si pubblica oggi con l'approvazione dell'arcivescovo di Parigi.

Ponendosi sul terreno dei fatti e su quello dei principi, i professori sostengono, contrariamente all'asserzione degli scienziati tedeschi, che la maniera con la quale i tedeschi conducono la guerra è assolutamente contraria alle regole del diritto internazionale e cristiano. (*Stefani*).

Lord Roberts sepolto in S. Paolo
accanto alla tomba di Nelson

Londra, 19 - ore 19.

I funerali di Lord Roberts sono riusciti imponentissimi. La mattinata era fredda, piovosa e nebbiosa, ma questo non impedì a parecchie centinaia di migliaia di persone di prendere parte alla cerimonia per rendere l'estremo tributo al vecchio guerriero. La folla lungo il percorso era immensa e migliaia di « policemen » poterono a stento conservarne l'ordine.

Il corteo mosse dalla stazione di Charing Cross, dove il corpo di Lord Roberts era giunto dalla Francia. La bara era stata collocata sopra un carro di artiglieria ed era stata coperta da un immenso Union Jack (bandiera inglese). Parecchie migliaia di soldati di ogni arma facevano ala lungo il percorso e seguivano il feretro.

L'antica cattedrale di S. Paolo dove riposano i più grandi soldati e marinai d'Inghilterra era affollata fino dalle nove di questa mattina, ma il corteo vi giunse a mezzogiorno. Il servizio religioso fu breve: Re Giorgio era presente e intorno alla bara reggevano i cordoni Lord Kitchener e nove altri marescialli di campo e ammiragli rappresentanti il fiore dell'esercito e della marina. Alcuni erano vecchi camerati di Lord Roberts col quale avevano combattuto in India e in Africa.

Finito il servizio religioso, la bara fu trasportata nella cripta trasformata in cappella ardente e il pubblico fu ammesso, fino alle sette di questa sera, a vedere la salma.

Lord Roberts verrà sepolto accanto alla tomba di Nelson, a destra dell'altare.

Gastone Chiesi.

Il generale von Hindenburg
elogia i soldati russi
Questa guerra è una questione di nervi

Vienna, 19 notte.

La « Neue Freie Presse » pubblica una intervista del suo corrispondente di Berlino col generale Von Hindenburg, il quale, parlando della cooperazione con l'esercito austro-ungarico, ha detto:

Gli austro-ungarici sono ottimi soldati. Soldati e ufficiali sono valenti e coraggiosi. Noi combattiamo fianco a fianco e poniamo le nostre migliori speranze nella continuazione di questi combattimenti comuni. Apprezziamo gli austriaci e ungheresi come compagni ammirabili. I rapporti tra gli alti comandi degli eserciti alleati si svolgono nelle forme più cordiali. Attualmente abbiamo attive relazioni specialmente col generale Dankl, comandante del primo esercito, col quale siamo in contatto.

Circa i russi il generale Hindenburg ha dichiarato: Anche i russi sono buoni soldati e conservano la disciplina, benchè questa differisca da quella degli eserciti tedeschi e austro-ungarici, nei quali la disciplina è una obbedienza rigorosa. Dopo la guerra col Giappone i russi hanno molto imparato. La loro forza è costituita dalle fortificazioni da campo. Essi sanno ottimamente trincerarsi, ma se la terra sarà fortemente congelata, avremo il vantaggio che i russi non potranno più nascondersi nelle buche di terra.

La forza principale dei russi è basata sulla superiorità numerica, ma anche questa non è decisiva. Tannenberg ne è la prova. I russi soffrono già per mancanza di armi e munizioni e soffrono per la fame. Nella Polonia russa si fa sentire la mancanza di viveri e di carbone. La guerra con la Russia è ora anzitutto una questione di nervi. Se la Germania e l'Austria-Ungheria hanno forti nervi, esse vinceranno.

Il capo di Stato Maggiore Ludendorf ha dichiarato: « Scopo principale della comune avanzata verso Ivangorod e Varsavia, era la distruzione della linea ferroviaria che conduce a Varsavia, ciò che è stato radicalmente eseguito. E vero che i russi sanno ottimamente riattivare le ferrovie distrutte, ma ciò li ha arrestati per parecchie settimane. Il nostro scopo era appunto questo ». (Stefani).

Per i giovani italiani studenti
nelle Università belghe

Roma, 19 mattina.

Uno studente dell'Università di Liegi, Giuseppe Gabelli, scrive ai giornali una letterina che merita di essere segnalata:

« Mentre il ministro della P. I., onorevole Grippo, con ermando le intenzioni del suo predecessore accoglie benevolmente le raccomandazioni del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale fra professori universitari in favore degli studenti esteri che volessero inscriversi alle università italiane, nessuno sembra interessarsi della sorte di più di cento giovani italiani, alunni regolari della Università governativa di Liegi e mentre a Milano con giusto e patriottico sentimento alcuni studenti italiani provenienti da Liegi vengono ammessi in quel politecnico in altre università invece non sono affatto accettati. Non crede ella che il ministro dovrebbe diramare una sollecita circolare perchè in *tutte* le Università del regno gli italiani provenienti da Liegi venissero accettati negli anni che frequentavano nella università governativa di Liegi ove per essere ammessi era necessario un duro esame di entrata ed ove gli studi sono condotti con rigore eguale se non maggiore di quello che si usa nelle maggiori università italiane? »

Facciamo le nostre riserve sulla prima parte della lettera che si riferisce a talune proposte di facilitazione agli studenti esteri in genere i quali vogliano inscriversi nelle università italiane. Su queste proposte avremo occasione presto di discutere ampiamente ma non c'è dubbio che la seconda parte della lettera del Gabelli che riguarda giovani italiani che erano inscritti alle università belghe si raccomanda da sè al sentimento di equità delle autorità scolastiche italiane.

La frontiera est dell'Austria
sguarnita completamente di truppe
Il 95 °/o degli inabili arruolato

Venezia, 19.

Il governo austriaco sta tentando il massimo sforzo per trovare nuove forze da opporre ai russi, ed è stato così costretto a sguarnire completamente la frontiera orientale verso l'Italia, sicchè, su tutta la linea dei forti da Malborghetto a Gorizia si troveranno sì e no duemila soldati. Le stesse guardie dei ponti e delle ferrovie sono state quasi dovunque allontanate.

Intanto si prendono uomini da ogni parte della nazione, con uno sforzo che esaurirà completamente queste popolazioni. Il 16 è stata chiusa la leva degli inabili dai 24 ai 36 anni, che ha dato il 95 %, in complesso un milione di soldati; ora è stata ordinata una nuova leva degli inabili dai 37 ai 42 anni, e si spera di trovare un altro mezzo milione di soldati.

CRONACA MILANESE

La situazione del prof. Mussolini di fronte al Partito Socialista

Dichiarazioni dell'ex Direttore dell'"Avanti!,,

Roma, 19 notte.

Il «Giornale d'Italia» riceve dal suo corrispondente milanese:

Ho veduto ieri per pochi istanti Benito Mussolini:

— Dunque, siamo sotto processo! — gli dissi. Alludevo alla riunione della direzione del partito socialista che giudicherà domani sul suo caso.

— Già — mi ha risposto placidamente — Potrei fino da ora dirvi quale sarà la formula che la direzione adotterà per mandarmi a spasso. Dirà press'a poco così: «Di fronte alle nuove direttive del pensiero mussoliniano in contrasto con quelle del partito socialista italiano e visto che il Mussolini ha provveduto alla pubblicazione di un giornale che vuol essere il portavoce delle sue idee, creando così un organismo giornalistico in evidente concorrenza (così pensano essi) con quelli del partito, ne sottopone alla sezione socialista milanese il caso per il relativo giudizio». In altre parole si proporrà la mia espulsione, e poichè gli amici miei, coloro cioè che condividono le mie idee, costituiscono la minoranza della sezione, sarò senza dubbio radiato dal numero dei soci. Nè io farò alcun che per oppormi al deliberato della sezione: come nulla farò per giustificarmi davanti al consesso di domani. Il tempo, che è sempre il grande galantuomo, farà le mie vendette».

«Poichè il Mussolini chiedeva a me quale impressione avesse suscitata nell'ambiente giornalistico l'uscita del *Popolo d'Italia* che si assicura ha trovato già fin da ora un largaissimo consentimento ovunque, io nel rispondergli ebbi un momento di esitanza. Ed egli, prontamente:

— Già, la storia dei fondi! — proruppe. — Ma sapete che è assai strano quello che si pretende da me? Il mio giornale ha quattro giorni di vita e già si vorrebbe che io facessi conoscere quello che altri tengono celato con tanta cura. Non credo di dovermi assoggettare a questa pretesa a scatola chiusa. So che si dice anche che io ho avuto quattrini dalla Francia a mezzo di Cambon, l'ex-ambasciatore a Berlino che come è noto è stato recentemente a Roma. Lasciamo dire, per quanto la cosa sia buffa. Io so di essere a posto con la mia coscienza e ciò mi basta. Frattanto continuo a ricevere adesioni da ogni parte, che vado man mano pubblicando».

L'assemblea socialista convocata per discutere sul giornale di Mussolini

L'assemblea socialista è convocata per martedì sera al Teatro del Popolo per discutere sulla pubblicazione del nuovo giornale socialista di Benito Mussolini.

Al segretario della sezione sono pervenute domande di convocazione firmate da vari soci i quali intendono che il prof. Mussolini dia spiegazioni in merito.

I russi, cortesi, ringraziano

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatissimo signor direttore del giornale IL SECOLO,

Le vicende guerresche che hanno testè turbato la vita di tutta Europa costrinsero moltissimi russi a rifugiarsi in Italia, terra sacra all'ospitalità; e vi ebbero non solo accoglienza fraterna, ma ogni sorta di facilitazioni che lasciarono negli animi loro un commovente e profondo sentimento di riconoscenza.

Eccoci a pregarla di voler pubblicare la presente per ringraziare tutti coloro che ci furono di valido aiuto nella dolorosa missione di soccorrere tanti nostri connazionali. Vogliamo un ringraziamento speciale pel Municipio di Milano che mise a nostra disposizione locali e cucina delle Scuole di via Stoppani — mettendoci così in grado di offrire il vitto a tanti bisognosi.

L'accoglienza ai nostri profughi è una novella prova non solo di umanità, ma dei vincoli che rendono più salda l'amicizia fra Italiani e Russi.

Sicuri, egregio signor Direttore, ch ella vorrà accordarci ospitalità, distintamente la ringraziamo.

Per il Comitato dell'Associazione studentesca russa. — Il Presidente: *A. Ehrlich.*

Per il Comitato della Società della Biblioteca russa — Pel presidente: *S. Cantarovitc.*

Per l'amnistia ai condannati politici

Nel salone in via Gian Giacomo Mora, 5, questa sera alle ore 21 il D. Giovanni Allevi parlerà in favore dell'amnistia ai condannati politici.

Le disposizioni per gli stampati in bollo

Abbiamo pubblicato il telegramma inviato giorni or sono dal comm. Stucchi, presidente dell'Associazione Proprietari Case, al ministro delle Finanze per ottenere una più equa applicazione del Decreto relativo ai provvedimenti finanziari, e precisamente della parte che riguarda l'annullamento al 31 dicembre p. v. [illegible] di carte da bollo, delle carte da bollo portanti a stampa tasse di qualsiasi genere.

Sappiamo ora che il Ministero ha disposto perchè i detti stampati si possano utilizzare fino a loro esaurimento, purchè, entro il 31 dicembre 1914, siano presentati all'Ufficio del bollo per l'applicazione delle marche complementari.

I commessi di negozio e le deroghe al riposo festivo

I commessi di negozio e magazzino riuniti in assemblea per deliberare circa le deroghe alla prescrizione della legge sul riposo festivo richieste dalla classe padronale per il mese di dicembre:

constatato che le deroghe stesse largamente concesse per il passato vengono a frustrare e a rendere nulli gli effetti della legge;

rilevato che oltre a ciò la classe deve lamentare energicamente le infrazioni che continuamente si commettono, infrazioni che per deficenza di sorveglianza minacciano a poco a poco di distruggere la legge in parola;

delibera di far presente alla Giunta Municipale:

I. La necessità di opporsi a qualsiasi domanda di concessione per il mese di dicembre.

II. Di negare assolutamente il permesso d'apertura dei negozi in occasione delle feste Natalizie.

III. Di aumentare la sorveglianza dando agli agenti precise e restrittive istruzioni atte ad impedire qualsiasi in[illegible] del riposo festivo.

Paolo Staffieri

Era stato nei nostri uffici tutta la notte, al lavoro: iermattina, prima dell'alba, si era recato puntualmente alla stazione per sorvegliare le spedizioni del «Secolo», poi s'era recato a casa sua, in via Panfilo Castaldi, in cerca di riposo.

La morte lo attendeva, in agguato, sulla soglia della sua abitazione: e lo ha colpito, quasi a tradimento, per sincope, mentre, richiusa la porta, si disponeva a baciare la fronte dei suoi tre figli dormienti.

Era gerente del «Secolo» dal giorno in cui il giornale riprese le pubblicazioni che la scabrosa del generale Bava Beccaris aveva troncate nel 1898, la guerra della Democrazia per le pubbliche libertà assassinate, riprendeva, apertamente più alta, più forte, più santa, più invitta che mai contro i responsabili delle giornate di sangue.

E l'angolo del giornale ove compariva la sua firma era divenuto il posto di combattimento ch'egli aveva accettato, che egli non disertò neppure nelle ore violenti della mischia, quando ogni articolo era uno squillante inno di battaglia ed ogni firma creava responsabilità che non sempre — in Corte d'Assisi — terminavano con l'assoluzione.

Povero, modesto, caro e buono amico del nostro lavoro: umile ma generoso e fervente compagno della nostra quotidiana battaglia, l'anello della bontà, della fede, dell'amicizia che ti legava alla famiglia del «Secolo» la morte, che ti ha franta la vita, non potrà mai frangere.

Ed ecco l'ora del lutto. La famiglia del «Secolo» saluta commossa da queste colonne, che per la prima volta non recano più il nome di Paolo Staffieri, la sua memoria generosa ed alla famiglia in lagrime esprime le condoglianze più sincere e più vive.

I funerali avranno luogo oggi venerdì, alle ore 14, partendo dall'abitazione in via Panfilo Castaldi, 32, per il Cimitero di Musocco.

L'adunanza dei commercianti nova in merito al divieto di esportazione

Ieri nella sala della Società Agraria di Lombardia si sono riuniti i raccoglitori e commercianti esportatori di uova.

L'adunanza fu numerosissima essendo rappresentate tutte le regioni interessate d'Italia. Presiedeva il comm. Marchiori di Lendinara il quale fece presente lo scopo dell'adunanza intesa a conciliare gli interessi di un vasto ramo del commercio di esportazione con quelli superiori del paese.

I commercianti italiani, disse, non domanderebbero l'esportazione di derrate quando questa dovesse provocare difficoltà al Paese e più specialmente l'artificioso rialzo della merce. Si propongono soltanto di richiamare l'attenzione del Governo, perchè, alla stregua dei dati statistici ed informazioni particolari, veda se non sia opportuno consentire più o meno presto una limitata esportazione delle uova allo scopo di non rovinare per sempre un'industria che in Italia interessa non tanto le Ditte esportatrici, quanto un infinito numero di produttori agricoli.

Il sig. Dellajanna rappresentante della ditta Giuseppe Lacchin di Sacile, lesse una dettagliata relazione sullo stato della produzione e del commercio delle nova in Italia dalla quale risulta che dall'esportazione normale delle uova si introitano annualmente dall'estero circa cinquanta milioni (50.000.000) di franchi in oro senza turbare menomamente il consumo nazionale.

Rilevò inoltre che malgrado le condizioni anormali: prezzi delle uova in Italia prima del decreto ministeriale erano eguali a quelli dell'anno scorso malgrado anche il Legarinaggio esercitato in alcune città italiane, dal relatore vivamente deplorato.

Aperta la discussione presero la parola diversi interessati e tutti approvarono i concetti del Presidente e del relatore e mettendo in evidenza il desiderio di conciliare gli interessi del consumatore con quelli del produttore.

Fu approvato all'unanimità, il seguente ordine del giorno: «I commercianti ed esportatori di uova mentre si inchinano a tutte le deliberazioni del Governo intese alla tutela dell'interesse nazionale: considerando; che il commercio di esportazione delle uova vige da oltre 40 anni con immenso beneficio dell'economia nazionale e che una sospensione completa e prolungata, oltre al fabbisogno del Paese, nuocerebbe grandemente agli interessi vitali della grande massa dei piccoli produttori e raccoglitori e dei commercianti esportatori; si affidano alla saviezza del Governo perchè: presi in esame i dati statistici su questa produzione giudichi, se non sia opportuno consentire al più presto possibile una limitata esportazione, in rapporto al fabbisogno del Paese ed alle quantità esportate negli anni precedenti».

Sottoscrizione per i profughi belgi

Direzione e Personale Tramways di Torino, L. 127.15 — Società Torinese di Tramways Ferrovie Economiche, 500 — Società Anonima dei Tramways di Torino, 500 — Aristide Introini e Sorelle, Milano, 150 — C. D. da Como 50 — Dott. Carlo Bareggi, 40 — Irene, Milka e Dina, 10.90 — A. C., 10 — Goldi ser. 10 (e due pacchi vestiti) — Luigi di Barzago, 10 — Giuseppe e Luria Conti, 10 — Stefano Decaroli, da Almenno S. Salvatore, Bergamo, 10 — Aducco Attilio e Marialuisa, 10 — Alcuni amici presso Pensione Pin, Biella, 6 — N. N., 5 — C. Vimercati, 5 — Trasporto Conti, 5 — Angiolina Rospaggiari, un pacco vestiti — Contessa V. Bedoi Carcano, id. — Gaetano Perella «Guerra o Pace», 10. — Totale L. 115.614.19.

Avviso. — Si rende noto che la sottoscrizione si chiuderà alla fine di novembre e si pregano vivamente i possessori di schede di rivolgerle con cortese sollecitudine per quell'epoca. Dopo questo periodo tutti i doni sia in denaro che in vestiti destinati ai poveri profughi saranno sempre ricevuti con la massima riconoscenza al Consolato Generale del Belgio, 12, via Tamburini, come in tutti i Consolati belgi in Italia.

Milano, 19 novembre 1914.

Obblazioni pro disoccupati

Somma precedente L. 200.802.44. — Credito Italiano: Officine Della Vecchia, 5; Industria Sete Cucirine, 200 — *Corriere della Sera*: Dottor Adolfo Bellosi, 10; Francesco Bascone, Milano, 2.50; Placidia Bosinelli ved. Bresaola, 10; ing. Agostino De Agostini, 10; contessa Ida Albani, 10 — 1° Contributo degli spazzini municipali, 761.20. — [illegible] il 18 novembre 1914, [illegible]

Lo scioglimento del Comitato locale delle Case popolari

Le sue funzioni assunte dall'Ente Autonomo

Nella sua ultima seduta la Giunta municipale ha avuta comunicazione di una lettera del Consiglio di amministrazione dell'Ente Autonomo per le Case Popolari nella quale il Consiglio stesso, dichiarando essere nei suoi propositi di rendere l'istituto il centro fattivo, in Milano, della edilizia di carattere popolare, chiede di essere investito delle funzioni dalla legge attribuite al Comitato locale per le Case Popolari.

La Giunta, considerato che il Comune ha conferito all'istituto tutto il capitale già assegnato al servizio diretto delle abitazioni popolari, e giudicando essere sommamente utile alla miglior soluzione del problema, che l'istituto stesso sia il centro unico dal quale partano iniziative di studi, di esperimenti e di provvidenze in questa materia, ed al quale facciano capo tutti gli organi che di case popolari si occupano, ha deliberato di valersi della facoltà all'uopo concessa dall'art. 33 della legge 27 febbraio 1908 e 12 del relativo Regolamento, demandando al Consiglio di amministrazione dell'istituto tutti gli uffici già esercitati dal Comitato locale per le case popolari.

Pertanto il Comitato locale è stato dichiarato sciolto, e la Giunta ha espresso vivi ringraziamenti ai suoi membri che dall'epoca della sua istituzione, e cioè dal 1904, prestarono l'opera loro illuminata e zelante.

Le Società e gli Enti per Case Popolari d'ora innanzi per le richieste dei certificati prescritti dalla legge e per ogni altro incombente dovranno rivolgersi al Consiglio dell'Istituto per le Case Popolari in via Monte Napoleone 30.

Il carbone dalle Officine del Gas

Dieci persone denunziate per furto e ricettazione

Da qualche tempo la Società del Gaz notava che i vagoni ferroviari, carichi di carbone, le giungevano manomessi. I dirigenti avevano avanzato rimostranze alle ferrovie dello Stato le quali aprirono una inchiesta che concluse escludendo che la manomissione avvenisse nella zona di trasporto di competenza dell'amministrazione.

I vagoni infatti venivano istradati sopra un binario di raccordo che mette in comunicazione la rete ferroviaria dello Stato col binario che immette al gazometro di S. Celso. Giunti a Porta Romana le locomotive dello Stato venivano staccate dai vagoni carichi i quali rimanevano fermi sul binario breve ora: il tempo necessario perchè giungesse sul luogo la locomotiva del gazometro per effettuare il trasporto nello stabilimento. Effettuando delle indagini la Direzione del Gaz, riusciva ad accertare che i furti venivano commessi proprio in questo punto da una comitiva di giovinelli i quali quando i carri si fermavano a Porta Romana montavano sui vagoni e precipitavano giù dalla scarpata il carbone che poi raccoglievano. Questo giuoco, che procurava alla Società danni non lievi durava da circa un anno. Sporta denuncia del fatto all'autorità giudiziaria, il delegato Dosio della VIII Sezione, in seguito a informazioni ricevute, disponeva perchè fosse eseguita una perquisizione del caseggiato in viale Toscana 11, ove sapevasi che i ladruncoli distribuivano il carbone. Vennero perquisiti i solai e le cantine e si potè constatare che circa 50 quintali di carbone proventi della refurtiva esistevano, ripartiti fra gli inquilini del caseggiato. Si potè riconoscere la refurtiva dal fatto che i vagoni di carbone della Società del Gaz sono segnati da una lunga striscia di gesso.

Il carbone sequestrato fu riconosciuto appunto perchè parecchi blocchi erano segnati.

In seguito a questo accertamento furono denunziate all'autorità per furti o ricettazione le seguenti persone:

Gherardi Celestina di anni 32; Felmioni Beatrice di anni 43; Cisnardi Angela di anni 45, Quadri Fioravante di anni 35; Terenzi Giovanna di anni 53; Granata Carolina di anni 40; Beltrami Teresa di anni 56; Conti Angelica di anni 38, tutte abitanti in viale Toscana, N. 11.

Altre perquisizioni vennero poi eseguite e portarono al sequestro di nuove partite di refurtiva, in altri caseggiati.

Furono perciò anche denunziati allo stesso titolo [illegible] Emilio Fa[illegible] di anni 30, falegname, abitante in via Pizzi, 4 e Giuseppe Stella d'anni 61, portinaio del caseggiato in via Palladini, 6.

Attenti alle borsette

Nel pomeriggio di ieri la signora Viola Marcelli proprietaria del negozio d'argenteria *Cà d'oro* in via Giulini, 1, stava entrando nel negozio quando si sentì aggredire da uno sconosciuto che la seguiva già da via Dante e che tentava di strapparle di mano la borsetta d'argento dorato. Ma il colpo andò male al malfattore il quale si dava tosto in fuga, guadagnando via Dante e filando verso il Parco. Gli sbarrarono la via l'ispettore tramviario Picchiottino ed un carrettiere i quali riuscirono a trattenere solidamente il malfattore. Egli è tale Gino Moneta di anni 23 da Subiaco (Roma).

L'inseguimento di due ladri in Corso San Celso

Nel pomeriggio di ieri nell'appartamento del rag. Antonio Colombo in corso S. Celso 7, si introducevano due individui i quali, non imbattendosi in anima viva, potevano aprire comodamente vari cassetti asportandovi oggetti d'oro per un migliaio di lire.

La domestica del rag. Colombo incontrava i due ladri sulle scale dopo che il colpo era stato condotto a termine. E ne ebbe un vago sospetto. Tornò sui suoi passi e scesa sul corso indicava a un vigile e a un bersagliere i due giovinastri. Costoro però non tardarono a sentire odore di... galera e se la diedero a gambe. L'inseguimento fu accanito. Alla fine, in via S. Martino uno dei due ladri potè essere agguantato. Fu identificato per certo Giuseppe Ricci, d'anni 28, operaio disoccupato, abitante in via Rosales Pilo. Gli fu sequestrata parte della refurtiva.

La disgrazia di un soldato

Il comando del 68° reggimento fanteria, a proposito della disgrazia accaduta sabato scorso al soldato Sabatino Meucci, ci informa che costui non si ferì mortalmente cadendo da cavallo, ma semplicemente fu trasportato all'ospedale in seguito a frattura del malleolo destro, [illegible]

Una nuova serie di denuncie contro l'avvocato Bolis

Abbiamo riferito giorni or sono sull'arresto dell'avv. Antonio Bolis, sotto la imputazione di truffa, arresto avvenuto dietro una quantità di denuncie pervenute a carico dell'avv. Bolis da parte di innumerevoli vittime.

Il Bolis, come è noto, è stato deferito, al titolo accennato, all'autorità giudiziaria.

La notizia del suo arresto ha fatto piovere negli uffici di P. S. una nuova serie di denuncie a carico dello sventurato professionista. Il commissario Goffredo e il delegato Dosi continuano attivamente le indagini per appurare la verità dei fatti ora denunciati.

Nel vortice dei raggiri

L'albergatore Soragni Gualtiero, proprietario dell'Hotel Nizza in via Principe Umberto 6, racconta che verso la fine del 1912 ebbe ospite tutta la famiglia dell'avvocato Bolis il quale saldò poi il conto di L. 330 e tre cambiali andate in protesto. Mentre l'avv. Bolis si trovava nel suo albergo una signora tedesca anzi consegnava al Bolis 50 lire come anticipo sulle spese di una causa che voleva affidargli, ma l'avv. Bolis, riscosso le 50 lire, non prodigò altre cure alla sua cliente.

La lavanderia di Anacleto Marangoni, via Orso 2, ha denunciato che la famiglia Bolis, in un mese, era riuscita a farsi consegnare altre 600 lire di merci che poi furono impegnate al Monte di Pietà. La Ditta non aveva mai avuto alcun dubbio sulla solvibilità della famiglia Bolis perchè la signora portava sempre anelli con splendidi brillanti e orecchini idem.

Al signor Giovanni Pianzi, abitante in via Anzani 2, un bel giorno si presentava l'avv. Bolis il quale si faceva consegnare 90 lire, rilasciando una cambiale sul Banco di San Giorgio presso il quale egli si asseriva assai accreditato. La cambiale non fu, naturalmente, pagata.

Altre denuncie pervennero dalla Camiceria di Maria Moj ved. Papparella in via Sottocorno 19 e da una delle tre donne di servizio che la famiglia Bolis aveva alle sue dipendenze quando abitava in Corso XXII Marzo: tale Giulia Bertina che deve riscuotere i suoi tre mesi di stipendio.

Anche la signora Anna Mariani abitante in via Gian Giacomo Mora, 9 è rimasta vittima delle trovate dell'avv. Bolis: ad essa infatti la signora Bolis si presentava un giorno chiedendo un prestito grazioso: alla Bolis la signora Mariani rispondeva che non poteva accontentarla perchè essa stessa aveva bisogno anzi di quattrini.

Un colpo originale

Dopo pochi giorni la signora Mariani si vedeva comparire davanti i coniugi Bolis i quali le facevano una proposta: essi avrebbero pagato 500 lire gli orecchini della signora Mariani che si sarebbero poi interessati di vendere ad un prezzo maggiore e la differenza sarebbe stata il compenso dell'affare. La signora Mariani accettò; e fu male. Consegnò gli orecchini, ma il Bolis non le consegnò le 500 lire pattuite. Le diede 100 lire e poi una cambiale che, alla scadenza, dovette essere ritirata dalla signora Mariani per evitare fastidi.

Abbiamo già detto che spesse volte, coi suoi fornitori, l'avv. Bolis usava mostrare delle cambiali per l'importo di quattromila lire che diceva di voler scontare per solvere i suoi debiti con l'importo che ne avrebbe ricavato. Quelle cambiali portavano la firma del signor Alessandro Cottini, abitante a Modena. Orbene il signor Alessandro Cottini ha dichiarato all'autorità giudiziaria che aveva in realtà firmato quelle cambiali perchè l'avv. Bolis gliele aveva chieste in un momento in cui affermava, e si poteva credergli sulla parola, che aveva bisogno di danaro. Gliele aveva però firmate col patto che, scontate, il ricavo sarebbe stato diviso tra i tre firmatari: il Bolis, il Cottini, ed un amico del primo.

Seppe poi che tanto il Bolis che il suo amico erano due perfetti nullatenenti: così può oggi il signor Cottini rallegrarsi che quegli effetti non siano stati mai scontati dall'avv. Bolis.

Tra le lettere sequestrate nell'abitazione di costui una ve n'è dalla quale appare che egli aveva tentato di farsi spedire anche 17 quintali di olio da una nota ditta di Genova. Ma il colpo, questa volta, non gli era riuscito.

Il particolare più pietoso della istoria, il che forse attenua la responsabilità morale dei fatti addebitati all'avv. Bolis, è questo che egli ha ben sei figli. I quali, poveretti, abitano ora una povera stamberga dove non hanno quasi di che sfamarsi. Non ci sarà qualche pietoso, ente o persona, che vorrà curarsi di alleviare lo strazio dei figli perchè non paghino essi la colpa del genitore?

Per i figli dell'avv. Bolis

L'offerta di un avvocato

Ieri abbiamo ricevuta la seguente letterina:

Caro «Secolo»,

Nelle ultime di cronaca della tua edizione d'oggi, nel pomeriggio, mi ha colpito il pietoso accenno che fai alle condizioni dei sei disgraziati figli dell'avv. Bolis. Ti invio il modesto obolo di L. 50 augurandomi che altri colleghi possano imitarmi. Grazie infinite. *Un avvocato.*

Sanguinosa rissa alla Gamboloita

Nella osteria Belverde, in Riparto Gamboloita, nel pomeriggio di ieri era radunata una comitiva di individui per giuocare alle bocce. Terminato il giuoco la comitiva si ritirava in un locale interno. Ad un certo punto, a causa di diverbi antichi, tra i componenti la comitiva nacque una rissa vivacissima, alla quale, in breve, tutti presero parte.

Volavano pugni, bastonate, tavoli e bicchieri fin che non fu visto spuntare il sangue. Due infatti dei belligeranti nel trambusto erano rimasti feriti. E si sono [illegible] Costante Gamba di anni 40 pollivendolo abitante in Riparto Gamboloita 61 e Ambrogio Pollaroli di anni 19 abitante in Riparto Gamboloita, 51. Il primo rimaneva ferito da una bastonata alla fronte [illegible] la seconda [illegible] una ferita di coltello alla fronte, [illegible] Il [illegible] Stefano Lo guardia del [illegible] Mariano e alcune guardie di P. S. della Sezione nona giunsero tutte sul luogo ma tutta la comitiva si era già squagliata. Raccolsero quindi i feriti e li trasportarono all'Istituto medico Umberto I, dove furono posti in osservazione all'Ospedale.

Vanno a rubare nelle scuole serali

Da qualche tempo dai guardaroba di talune scuole serali venivano asportati mantelli e cappelli. Terminate le lezioni qualcuno doveva andare a casa deliziandosi del fresco.

I bidelli aumentarono la vigilanza specie all'ingresso degli scolari e ieri sera quelli della scuola di via Sant'Orsola riuscirono ad agguantare due ladri.

Erano appena incominciate le lezioni quando due tipi nuovi entrarono svelti nel guardaroba. I bidelli lasciarono fare. Poco dopo i due uscivano tranquilli: uno di essi aveva indossato un comodissimo paletot alla moda...

Quando furono quasi sulla strada si sentirono afferrare da mani robuste.

Le proteste furono vane: i bidelli trascinarono i due ladri in un'aula vuota ove furono rinchiusi a chiave.

Due vigili subito avvertiti traducevano più tardi i ladri a S. Fedele. Il delegato Giudici li interrogò e quindi li inviò al Cellulare.

Essi sono i camerieri disoccupati Arturo Maggiore d'anni 19, abitante in via Vigevano 32 e Alfredo Cattaneo d'anni 16, abitante in via Bocchetto 16.

Un ciclista disgraziato

Certo Pietro Pezzoli d'anni 23 di Lambrate ieri se ne veniva placidamente a Milano in bicicletta. Giunti in viale Umbria si scontrò con un furgone automobile. Il Pezzoli, cadendo violentemente, si fratturava il femore sinistro e si produceva una ferita al capo.

Colla Croce Verde fu trasportato all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

SPUNTI DI CRONACA

"Tango-Soirées,,

La Direzione dell'Accademia di Danza A. Carozza, (via Gozzadini N. 7), nell'intento di divulgare sempre più le danze moderne, organizzerà prossimamente delle serate danzanti in cui verranno presentati i balli più in voga.

L'inaugurazione avrà luogo domenica 22 corrente alle ore 21 con una «exhibition» del Tango dell'Associazione Nazionale fra i Maestri di Danza e Coreografi d'Italia.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, nova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

I Tribunali

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Latitante condannato a 22 anni di reclusione

Il fatto di sangue che ha avuto il suo epilogo ieri davanti i giurati, si svolse a tarda ora la sera del 15 agosto dell'anno scorso.

Due famiglie amiche si erano recate da Vigentino, ove abitavano, a Pozzuolo per festeggiare il ferragosto. Mentre percorrevano la strada provinciale per far ritorno al loro paese una comitiva di ciclisti raggiunse le due famiglie alle spalle, gridando di lasciar libera la strada, con parole poco garbate. Un tale Alfredo Rusticoni fece osservare ai ciclisti che non era quello il modo di trattare. Un giovanotto allora scese dalla bicicletta, affrontò il Rusticoni e dopo un diverbio rapido e violento, estrasse il coltello e ne vibrò un colpo terribile al torace del suo avversario perforandogli l'aorta e il polmone.

Il disgraziato cadde fulminato. Il padre del Rusticoni che era intervenuto in difesa del figlio s'ebbe anch'egli una coltellata alla coscia sinistra.

Gli altri ciclisti appena videro il giovane Rusticoni cadere ferito a morte, inforcarono le biciclette fuggendo, seguiti quasi subito dall'accoltellatore. La scena si era svolta rapidamente. Quando i componenti le due famiglie di gitanti poterono riaversi dallo spavento, i ciclisti erano scomparsi.

L'assassino fu identificato per caso. Egli era fuggito con la bicicletta. Quando la padrona che gliela aveva noleggiata non lo vide più ritornare denunciò il fatto alla P. S., la quale potè acciarare che l'uccisore di Alfredo Rusticoni era un tale Giuseppe Valli fu Luigi di 23 anni.

Il dibattimento si è svolto in assenza dell'accusato resosi latitante.

Il difensore ha pregato il presidente che facesse trattenere i giurati nella probabile eventualità che il Valli decidesse di costituirsi. Anzi si diceva perfino che si trovasse nei pressi del palazzo Beccaria. Ma l'assassino ha pensato bene di rimanere nel bosco.

La famiglia dell'ucciso si era costituita Parte Civile con l'avv. Romita.

Dopo la requisitoria del P. M. cav. Redignani e la difesa dell'avv. Alfieri, i giurati hanno emesso un verdetto affermativo, in conseguenza del quale il presidente comm. Raimondi ha condannato il Valli per l'omicidio di Alfredo Rusticoni e il tentato omicidio del padre, a 21 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione, 1 anno di vigilanza e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Per la madre

Giuseppe Schilirio, un giovane di 18 anni, incensurato, è imputato di tentato ferimento per avere sparato tre colpi di rivoltella contro un tale Carmelo Gueli, meridionale, senza colpirlo. L'imputato è definito da una perizia medica in atti per un deficiente.

Il disgraziato ragazzo da 13 anni con la madre dello Schilirio, Maria Marchisello, dalla quale ebbe quattro figli. Il fratello maggiore dell'imputato fu scacciato di casa dal Gueli e costretto a rifugiarsi presso i nonni. La povera Marchisello doveva subire i maltrattamenti quasi quotidiani del Gueli, il quale voleva anche abbandonarla.

— Perchè — domanda il presidente allo Schilirio — avete sparato contro il Gueli?

— Non volevo che intimorirlo — mormora l'imputato con le lagrime agli occhi. — Maltrattava sempre mia madre, tutti i giorni dovevo assistere a litigi ed io con i miei fratelli abbiamo dovuto anche mantenerlo per molto tempo. E lo stesso di vedere la mia povera mamma vittima di quell'uomo. Il Gueli voleva anche abbandonarla assieme ai quattro figli. Mi recai a cercarlo per disuaderlo dai suoi propositi e per indurlo a cambiare la sua condotta. Esasperato dalle sue risposte estrassi la rivoltella e sparai, così, senza colpirlo, per metterli paura.

Dalle risultanze d'istruttoria e da alcuni testi uditi all'udienza, i giudici hanno potuto convincersi che il giovane imputato era stato indotto all'atto disperato dalla condotta riprovevole del Gueli verso i figli suoi e la Marchisello, e si sono mostrati miti accordandogli i benefici della provocazione grave e condannandolo per tentate lesioni a 4 mesi, giorni 5 di reclusione e a lire 2[illegible]40 di multa per porto abusivo di coltello con le condizionali.

Presidente [illegible] Salvi; P. M. avv. Turrini; difesa avv. Romita.

Serenata

Bello è il veder come, in angusto letto,
dolce nei campi il mio *secondo* scende.
E bello il *primo* è pur e ci sorprende
se il *tutto* che formollo il fe' perfetto.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
[illegible] AGOTARIO.

Gli Sports

Le corse al Trotter di Turro

Bel tempo e buon concorso di pubblico ieri al Trotter. Corse interessanti; eccone il dettaglio:

Premio Asti (L. 1500, 2 prove, m. 1609). Si corrono 2 prove col risultato seguente:

Prima prova: 1. Coraggio (m. 1609) in 2.22 3/5 (1.23 2/5 al km.), 2. Vally (m. 1609). Totalizzatore: 9-7-10.

Seconda prova: 1. Coraggio in 2.23 1/5 (1.23 2/5 al km.), 2. Lauro (m. 1609), 3. Vally, 4. Ubaldo (m. 1629). Totalizzatore: 14-6-7. E la premiazione rimane fissata: 1. Coraggio di Luig. Barsotto (L. 600), 2. Vally di Giuseppe Casadio (L. 300), 3. Lauro di Antonino Vaccari (L. 200), 4. Ubaldo dello stesso (L. 100).

Premio Gorla, internazionale. (L. 1500, 2 prove, m. 1609). Si corrono 2 prove col risultato di cui in appresso:

Prima prova: 1. Sir Todd (m. 1609) in 2.16 (1.23 2/5 al km.), 2. Imberbe (m. 1629), 3. Boer (m. 1609), 4. Milly Fleet. Totalizzatore: 8-5-11-6.

Seconda prova: 1. Sir Todd in 2.13 4/5 (1.23 1/5 al km.), 2. Boer, 3. Concurrent (m. 1609), 4. Prince Revelstoke (m. 1609). Totalizzatore: 7-6-6-25. La premiazione è la seguente: 1. Sir Todd di Bolgè e Centanin (L. 750), 2. Boer di Ettore Barbetta (L. 350), 3. Imberbe di Ernesto Gavina (L. 250), 4. Concurrent di Flaminio Brunati (L. 150).

Premio Garda (L. 1000, prova unica, m. 2000). Dei 10 partenti si classificano: 1. This Kinsey (m. 2000) del barone Bianchi (L. 500) in 2.38 4/5 (1.29 2/5 al km.), 2. Matheor di Elio Maginni (L. 250), 3. Uri di Antonino Vaccari (L. 150), 4. Rondone di Vittaliano Riva (L. 100). Totalizzatore: 10-6-14-10.

Premio Adda (L. 1000, prova unica, m. 2000). Dei 10 partenti si classificano: 1. Baffonetto (m. 2000) di Bersani e Bandiera (L. 500), metri 3.05 1/5 (1.32 3/5 al km.), 2. Ward Gregor (m. 2120) di Augusto Modena (L. 250), 3. Oltremare (m. 2060) di Alberto Pirovano (L. 150), 4. Dora Kneer (m. 2000) del nob. Giorgio Grasselli (L. 100). Totalizzatore: 10-5-6-7.

Premio Pistoia (L. 1000, prova unica, metri 2000). Dei 13 partenti si classificano: 1. Tullamore (m. 2140) di Vittaliano Riva (L. 500) in 3.13 4/5 (1.30 3/5 al km.), 2. Angelina (metri 2000) di Luigi Barsotti (L. 250), 3. Cifarielle (m. 2160) di Berti Babini (L. 150), 4. Kesa (m. 2000) di Amilcare Cugini (L. 100). Totalizzatore: 87-22-15-21.

Le corse a Roma

Roma, 19 notte.

Oggi ai Parioli, davanti a scarso pubblico si è avuta la quinta giornata di corse. Tempo bello, terreno pesante.

Premio Torre Selce (Steeple chase, handicap, L. 2.000, metri 1200.

1. *Rhinfeld* (78, Evans) del marchese de la Grudana; 2. *Levisone* (67, Pandolfi); 3. Rasnoble (61, Amodio). Tre lunghezze dal primo al secondo; cattivo terzo. Non piazzato Pasqua. Totalizzatore: Pesage: L. 18, 7, 7,; Prato: L. 13, 7, 6.

Premio Palidoro. L. 2000; metri 1200.

1. *Le Tremblay* (54, Nagy) di Carlo Barchielli; 2. *La Rondine* (56, Davis); 3. Ghadames (52, Corridori). Una lunghezza dal primo al secondo, una lunghezza dal secondo al terzo. Non piazzato Sovereign. Totalizzatore: Pesage: L. 12, 7, 6; Prato: L. 12, 7, 6.

Premio Fiuggi (corsa gentlemen), L. 2.000; metri 2100.

1. *Galantly* (72, Coccia) di Scuderia Nomentana; 2. Tordo (70, tenente Fourquet); 3. Valdastra (63, Serventi). Tre lunghezze dal primo al secondo; quattro dal secondo al terzo. Non piazzati: Limonta, Niagara, Dalicata. Totalizzatore: Pesage: L. 13, 11, 9; Prato: L. 12, 12, 8.

Premio Montesacro. L. 4000; metri 1600.

1. *Ettore Fieramosca*, (56, Blackburn); 2. Alberto Chantre; 3. *Paride* (56, Blackburn); 4. Il Falco (56, Davis). Una incollatura dal primo al secondo, dieci lunghezze dal secondo al terzo. Non piazzato: Salvator Rosa. Totalizzatore: Pesage: L. 13, 6, 6; Prato: L. 13, 6, 6.

Premio Guadagnolo. L. 2500; metri 1600.

1. *Culi* (45, Kennedy) di Dino Philipsen; 2. *Don Gabbiano* (61 1/2, Blackburn); 3. *Novenio* (52, Corridori). Una lunghezza dal primo al secondo, tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo. Non piazzati: Simplo, Sam e Gilberto. Totalizzatore: Pesage: L. 18, 8, 7; Prato: L. 20, 7, 7.

Premio Cervara. L. 2000; metri 1200.

1. *General Lmeglio* (54, Nagy) di Bernasconi; 2. *Bon Ami* (54, Sumter); 3. Danao (54, Davis). Una incollatura dal primo al secondo; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo. Non piazzati: Antoliva, Gazzella, Soult, Bengasi. Totalizzatore: Pesage: L. 21, 6, 8, 6; Prato: L. 23, 6, 8, 6.

La "Coppa del Re,, per il Foot-ball

Il Re ha mandato una coppa alla Federazione del Calcio, che prenderà appunto la denominazione di «Coppa del Re». Essa verrà disputata — sul sistema della Coppa d'Inghilterra — in un grande girone, da effettuarsi in primavera, dopo i Campionati.

Tiro a volo

Tiro N. 11 di programma, un piccione. Handicap. Tiratori N. 30: 1., 2. e 3. premio divisi tra Marco Angelo, Vacchini Giuseppe e Gerli Paolo con 20/20:

ULTIMISSIME

L'avanzata russa in Prussia
contrastata dagli eserciti tedeschi

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Smentite tedesche
alle notizie russe

BERLINO, 19.

Le notizie da Pietrogrado circa l'avanzata delle truppe russe contro Gumbinnen ed Augenburg, nonchè circa l'occupazione di Langstargen presso Tauroggen, furono prevenute dagli avvenimenti. I russi si erano avanzati, ma furono respinti. (Stefani.)

Le gravi perdite
nella battaglia del Nord

La desolazione nel Belgio
Importanza della battaglia di Polonia

Berlino, 19 notte.

Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» da Rosendal manda al suo giornale:

«Nelle lotte tra Bichoote e Dixmude, i francesi hanno perso ventimila uomini. Le perdite dei reggimenti di zuavi sono terribili. Gli ufficiali spingevano senza tregua le loro truppe al fuoco; sempre nuovi reparti si succedevano a colmare i vuoti. L'offensiva francese fu respinta senza gravi perdite da parte nostra. Una nostra controffensiva accanita non ebbe che successo parziale, causa il maltempo.

«Nel canale dell'Yser annegarono circa duemilacinquecento francesi; tra gli annegati erano anche molti «gurkas». Mi si assicura che sia avvenuta una fiera lotta a coltello fra «gurkas» e francesi, durante un attacco notturno, per confusione.

«Le truppe francesi sono straordinariamente scoraggiate: il maltempo, l'umidità e la mancanza degli approvvigionamenti contribuiscono ad abbassarne il morale».

Il corrispondente chiude queste informazioni con una frase del generale francese Barthaut: «Tutto il territorio occupato dai tedeschi somiglia ad un terribile campo trincerato: le opere di difesa sono così potenti che soltanto una guerra lunghissima potrà portare ad una decisione».

Il «Tageblatt» ha da Sluis che il corrispondente del «Telegraaf» manda al suo giornale:

«Martedì il rombo della cannonata veniva dalla direzione di Ypres. Innumerevoli treni di feriti passano da Oudenarde e Courtray diretti a Bruxelles. Successi rilevanti non possono essere notati per nessuno dei due partiti: si tratta della solita oscillazione a onda della linea di combattimento.

«Alcune potenti esplosioni, che abbiamo sentito fino a Sluis, sono state determinate da bombe di aviatori inglesi che hanno distrutto una fabbrica a Feebrugge. Tra Gand e Bruges, si vedono qua e là nei campi contadini che lavorano anche; ma le fabbriche non lavorano, le rovine sono abbandonate. Termonde non ha più di cento abitanti. Ad Alost invece parecchie case si ripopolano. In molti villaggi si tagliano gli alberi per fare il fuoco, perchè manca il carbone: anche il legname delle trincee abbandonate viene utilizzato a tale scopo.

«Tra Melines, Thermonde e Bruxelles, si incontrano innumerevoli uomini e donne con abiti a brandelli, che cercano le rovine delle loro abitazioni. A Sluis arrivano ancora soldati belgi dispersi.

«Le autorità tedesche si danno ogni pena per ricondurre nel Belgio la vita normale; ma l'impresa è difficilissima: le scuole vennero tutte riaperte; il mercato di Alost funziona».

I critici militari dei giornali tedeschi si compiacciono oggi specialmente dei successi contro la Russia. Il maggiore Morath scrive nel «Berliner Tageblatt» che Hindenburg ha scelto ottimamente il terreno e il tempo per la sua controffensiva. Egli crede che l'esercito russo, attaccato a Lipno e a Kutno, cercherà di ritirarsi ancora per appoggiarsi a Novo Georgiewsk e Varsavia; ma che l'esercito tedesco, che ormai ha impegnato in grave combattimento, non gliene lascierà il tempo, cosicchè la battaglia attuale sarà quasi decisiva e avrà una straordinaria importanza.

Mario Mariani.

La flotta alleata bombarda
Knocke e Zeebrugge

Londra, 19 notte.

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam: La flotta alleata ha bombardato vigorosamente Knocke e Zeebrugge, depositi di materiale notabile, e treni di soldati che sono stati distrutti. (*Stefani*).

La ricognizione francese
nella regione di Cirey

Parigi, 19 notte.

Una nota ufficiale smentisce i comunicati tedeschi i quali annunziavano che era stato respinto un forte attacco francese nella regione di Cirey. La nota continua:

«In quella località abbiamo fatto soltanto una ricognizione che è stata condotta molto opportunamente ed ha costretto il nemico a svelare le proprie forze e le proprie disposizioni».

Un aeroplano tedesco ha preso terra ieri nel pomeriggio entro le nostre linee presso Reims. Una pattuglia di cavalleria si è impadronita di due ufficiali aviatori i quali avevano smarrita la direzione. L'apparecchio è intatto.

L'accesso al porto di Londra

Parigi, 19 notte.

L'ambasciata d'Inghilterra comunica: Grazie alla vigilanza ininterrotta e paziente della flotta inglese l'accesso al porto di Londra è rimasto sempre libero. Lo stock totale dei viveri è oggi maggiore di quello che non sia mai stato. (*Stefani*).

Il Giappone consegna all'Australia
le isole tolte ai tedeschi nel Pacifico

Londra, 19 notte.

La *Morning Post* riceve da Sidney: Il Giappone informò l'Inghilterra di essere pronto a consegnare alle forze australiane le isole Marshall e le altre isole tedesche del Pacifico. Perciò un distaccamento australiano si recherà ad occupare le isole fino alle decisioni che seguiranno alla fine delle ostilità. (*Stefani*).

Il conte Tisza a Berlino

Berlino, 19 notte.

Il conte Stefano Tisza, che si reca al Quartier Generale del Kaiser in Francia, è giunto stamane alle undici e mezza a Berlino e vi si è trattenuto tutt'oggi. L'ambasciatore austro-ungarico, principe di Hohenlohe, ha dato in suo onore, all'Hôtel Esplanade», un pranzo, al quale assistevano tutti gli addetti d'ambasciata e parecchi invitati. Il conte viaggia accompagnato dal suo segretario particolare, von Likinowitz.

Attraverso i paesi francesi
invasi dai tedeschi

Parigi, 19 notte.

Una persona che ha percorso, in circostanze eccezionali e traverso peripezie che non si possono esporre, i dipartimenti francesi invasi dai tedeschi ed il Belgio per ritornare in Francia attraverso l'Olanda e l'Inghilterra, ha riportato dalla visita alle regioni in questo momento invase dai tedeschi le seguenti impressioni:

«Il pugno tedesco si fa ogni dì più duro e si fa più pesantemente sentire nei nostri dipartimenti da essi occupati. In tutte le località francesi le autorità francesi sono agli ordini degli invasori. Sindaci e consiglieri comunali siedono in permanenza a disposizione delle autorità militari per l'adozione delle misure di ordine da esse emanate. I tedeschi vivono sulle risorse del paese. Fanno battere il grano dagli uomini validi requisiti a questo scopo. Hanno messo le mani su tutti i grandi mulini dell'Aisne e prelevano dalla macinazione le maggiori parte delle farine necessarie ai loro forni da campagna. Il resto è per la popolazione.

«Anche gli zuccherifici lavorano e le autorità militari tedesche vi prelevano prima di tutti grosse provviste di zucchero per il loro fabbisogno. Alcune miniere, come Anzin, Aniche, continuano a lavorare. Il sale manca completamente. Gli abitanti sono costretti a lavare le ceneri per trarne la soda con la quale cuocere i loro cibi. I tedeschi si sono impadroniti della lana e di altre materie prime trovate sui luoghi invasi ed hanno tutto spedito nelle loro fabbriche in Germania. Del resto si sono impadroniti di tutto, persino delle camicie e delle calze delle donne, sotto il pretesto che i loro uomini mancano di biancheria, ma probabilmente per mandare tutto ciò nel loro paese come bottino di guerra.

«I soldati tedeschi vivono in una abbondanza ed in una tranquillità e calma perfette. Fumano grossi sigari rubati nel Belgio e sono tutti convinti che se non sono stati mandati a Parigi è perchè nella capitale francese infierisce il colera. Molti funzionari sono stati inviati dalla Germania per aiutare le autorità militari ad amministrare i paesi occupati ed essi mettono nel compimento di questa missione lo spirito di metodo che li caratterizza. Tutti gli uomini in grado di lavorare sono requisiti per la manutenzione delle strade che sono tenute in eccellente stato per la circolazione delle automobili militari. Sono stati issati molti pali che indicano la direzione: *Nach Cambrai, Nach St. Quintin* ecc. All'entrata delle località importanti appositi cartelli attraverso la strada indicano la residenza della «Kommandantur» e degli altri servizi.

«Quanto alla popolazione francese, essa vive rintanata nelle case. Ho percorso chilometri e chilometri senza incontrare un'anima vivente. Gli abitanti hanno sempre l'orecchio teso al rombo del cannone;

«— Ha sparato? Si avvicinano?

«E si recano discretamente verso il punto dove si vede meglio. E prestano la più intensa attenzione. Tutti i cuori palpitano di speranza.

«— Sono i nostri? E' dunque la liberazione?

«Ma il cannoneggiamento si allontana. A poco a poco si estingue. E la costernazione più profonda si diffonde su tutti i volti. Si può dire che tutta la popolazione delle regioni invase non vive più che per sentire il cannone, la sola voce che giunge loro dalla Francia. Ed intanto essi ignorano tutto quello che avviene. Ricevono da parte dei tedeschi dei comunicati falsi, riassunti strani ed inverosimili di presunti articoli di giornali parigini che esprimono il pentimento di avere commesso «il peccato mortale» e di avere fatto la guerra alla Germania.

«A Hirson è stato pubblicato un giornale in lingua tedesca le cui copie si fanno circolare in grande quantità. Vi si leggeva recentemente un articolo nel quale si rendeva omaggio al valore dell'esercito francese e vi si aggiungeva che i tedeschi non hanno voluto prendere Parigi per non umiliare la Francia, oggi ingannata dall'Inghilterra, ma che sarà un giorno alleata della Germania. D'altronde tutti i soldati tedeschi manifestano l'odio più feroce per gli inglesi. Ciò non impedisce loro pertanto di farci tutto il male che possono. Ho visto a Douai il quartiere del Raquiet quasi completamente distrutto. Una delle rare case che sussistono è ancora quella di una valorosa donna che vi nascondeva un soldato francese ferito ma che ebbe la ventura di imbattersi in un ufficiale tedesco umano.

«— Voi avete in casa un francese — le disse l'ufficiale tedesco al quale senza dubbio qualche vicino per essere risparmiato aveva denunziato il fatto.

«— E' un ferito: ecco tutto quello che so. Che sia francese o tedesco non conta.

«— Voi siete una brava donna — ripiglia l'ufficiale tedesco. — Scaldatevi del caffè.

«E l'ufficiale ha fatto trasportare il ferito all'ambulanza.

«Ho visto pure il villaggio di Orchies che è per tre quarti distrutto.

Nel Belgio

Nel Belgio la dominazione tedesca si fa meno feroce. L'invasore vuole per quanto è possibile tranquillizzare il Belgio indurre gli emigranti a rientrare in paese ricondurli al lavoro: ma tutti i suoi sforzi e la minaccia di affamarli sono destinati a fallire. I belgi non rientreranno e non riprenderanno a lavorare se non quando il loro paese sarà libero. Nell'attesa essi sopportano con grande coraggio la dura prova. E rimangono nelle grigie e cheti e malinconiche fermamente all'occhiello i ritratti di Re Alberto e del borgomastro Max. Degli arresti di polizia che avevano impedito alle autorità militari tedesche di arrestare coloro che portavano tali emblemi sono stati condannati a parecchi anni di prigione ed in questa occasione la città è stata obbligata a pagare una multa di cinque milioni. Ciò non toglie che a Bruxelles si continui a coprire i proclami e gli avvisi dell'autorità tedesca con osservazioni come questa: «Sono frottole!».

«Uno dei giornali che si pubblicano a Bruxelles è giunto sino a sfidare la censura tedesca facendo scrivere una notizia di guerra da queste parole: «Bravo il nostro Re Alberto!».

«Il giornale naturalmente è stato immediatamente sospeso.

«Già i turisti tedeschi, col Baedeker alla mano, cominciano a scorazzare per le città conquistate. Essi recano nelle loro automobili dolci e ghiottonerie che distribuiscono ai soldati tedeschi.

«Parecchi borgomastri hanno escogitato un sistema ingegnoso per risparmiare al loro paese e ai loro amministrati l'occupazione tedesca. Quando le truppe del Kaiser erano segnalate a breve distanza ed il loro arrivo si prevedeva imminente, essi facevano affiggere all'entrata del villaggio dei grandi cartelli con su scritto a grosse lettere: «*Tifo!* Tutti gli abitanti sono invitati a far bollire l'acqua per evitare la propagazione della epidemia».

«Le truppe tedesche arrivavano, leggevano, e per evitare il contagio passavano al largo!

«Molti treni circolano da Bruxelles ad Anversa, attraverso Lovanio, ma impiegano oltre dieci ore per compiere questo percorso, e non si può arrivare ad Anversa che di notte tempo. I tedeschi vogliono circondare del più fitto mistero i continui e considerevoli trasporti delle loro truppe e non operano che nell'ombra le dislocazioni di soldati nel Belgio.»

m. g.

Un altro piroscafo austriaco
saltato per una mina

Venezia, 19 notte.

La notizia del naufragio del piroscafo austriaco *Josephine*, dell'Austro-Americana, è confermata. Il *Josephine* era un piccolo trasporto carboniero, il quale è affondato ieri nel pomeriggio all'altezza di Pola. Si dice che siano periti nel naufragio dodici marinai del piroscafo, e che altri sei si siano salvati.

Oggi poi mi giunge notizia di un altro naufragio, quello del piroscafo *Metcovich* del Lloyd Austriaco, che stazzava 800 tonnellate. Il *Metcovich* a Venezia era assai noto, perchè prima dello scoppio delle ostilità faceva il servizio dei passeggeri fra Venezia e Trieste, e nel nostro porto si ormeggiava nel bacino di San Marco. Ma dopo lo scoppio delle ostilità, i vapori del Lloyd Austriaco non giunsero più a Venezia, e il *Metcovich* faceva servizio fra Trieste e la costa dalmata.

Il naufragio sarebbe avvenuto appunto nei pressi della costa dalmata, ed è stato provocato dallo scoppio di una mina. Siccome il *Metcovich* faceva il servizio passeggeri, le vittime sarebbero parecchie.

Mina esplosa sulla spiaggia
Villini di Viserbella danneggiati

Rimini, 19 notte.

Questa notte, alle 2,45, a Viserbella, distante pochi chilometri da Rimini, è esplosa in prossimità della spiaggia una mina. L'esplosione, causata dal mare agitato, ha danneggiato i villini vicini e specialmente due di essi, sui quali si riscontrano lesioni. Nessuna vittima.

I bisogni dei ferrovieri
La Commissione sarà oggi a Milano

Torino, 19 notte.

E giunta nella nostra città la Commissione reale nominata per lo studio dei bisogni del personale ferroviario. I membri della Commissione, giunti a Torino, sono il senatore Carlo Ferraris, presidente della Commissione; il senatore Talamo, il senatore Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio di Milano, i deputati on. De Nava e Cabrini, il cav. Franza, capo servizio del personale presso la direzione generale delle ferrovie di Stato. La Commissione ha incominciato fino da ieri il ricevimento e l'interrogatorio di impiegati, agenti e operai che desiderano di essere sentiti. Domani la Commissione ripartirà da Torino trasferendosi a Milano col direttissimo delle ore 11.25.

Le necessità ferroviarie
del traffico genovese
Per la esecuzione del nuovo raccordo

Genova, 19 notte.

Oggi alle 14.30 si terrà nella sala a comizi un'adunanza presieduta dal sindaco generale Massone per la pratica esecuzione del raccordo ferroviario. Sono intervenuti i deputati Canepa, Reggio e Rizzetti, i senatori Rolandi-Ricci e Mariotti Rossi, l'avv. Zunino, presidente della Deputazione provinciale, Ing. Rienco, presidente del Consorzio, il comm. Oliva e Zaccaria Oberti, presidente e vice presidente della Camera di Commercio. Assistono i sindaci di Sestri e Pegli.

Dopo una relazione del sindaco circa gli accordi presi, l'ing. Broccardi dà lettura di un ordine del giorno nel quale, considerato che i lavori ferroviari nella parte orientale del porto intensificheranno ancora il movimento dei treni della galleria Brignole-Principe per cui si impone un nuovo allacciamento di queste due stazioni, a tutta notizia che la direzione generale delle Ferrovie di Stato, con previa cognizione delle esigenze locali e di quelle del servizio ferroviario, avrebbe studiato la soluzione più razionale e conveniente progettando oltre il primitivo tronco diretto per brignole una seconda diramazione, ritenuto che la soluzione indicata risponde alle esigenze locali e del traffico, delibera di appoggiare questa soluzione e reclamarne l'urgenza ove cupiam onde ricevere le gravissime conclusioni del nostro servizio ferroviario e ricorre notevolmente, in attesa della completa esecuzione della direttissima, il tempo necessario a percorrere i tratti Genova-Milano e Genova-Torino.

L'ordine del giorno approvato delibera di dare altresì mandato al sindaco della città di prendere gli opportuni accordi con la direzione delle ferrovie per instare presso le città consorelle Milano e Torino perchè, in vista dei vantaggi che ad esse deriveranno dall'immediata esecuzione del tronco della direttissima sul degli Apennini allacciato alle attuali linee, vogliano dare il loro valido ed efficacissimo consenso alle istanze di Genova.

I colloqui di Tittoni

Roma, 19 notte.

Questa mattina, pochi minuti prima delle 11, l'ambasciatore a Parigi onorevole Tittoni si è recato per la seconda volta alla Consulta. L'on. Sannino l'ha ricevuto subito. Il colloquio è durato fin dopo mezzogiorno.

Gli iscritti a parlare
sulle comunicazioni del Governo

Roma, 19 notte.

Si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo gli onorevoli Petrillo, Labriola, Bonomi Ivanhoe, Ferri Giacomo, Vaccaro e Baccelli Alfredo.

Il convitto per le orfane dei maestri
inaugurato dal ministro Grippo

Anagni, 19 notte.

Oggi è arrivato in automobile il ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, con gli on. Zegretti, Piccirilli, Carboni, Veroni, Valenzani e Ciraolo, per inaugurare il convitto per le orfane dei maestri.

L'on. Grippo ha dichiarato che terrà a cuore un istituto che da parecchi suoi predecessori è stato favorito, e lo terrà tanto più a cuore in quanto tutti i maestri elementari, con il loro sacrificio finanziario, hanno dimostrato di riporre la massima fiducia nel favore dello Stato per questi istituti, che segneranno un progresso per l'Italia e che sono un sollievo ed una speranza per i maestri che vedono così assicurato l'avvenire dei loro figli. Alle 18,30 il ministro è ripartito per Roma.

I fatti della "settimana rossa"
alla Corte d'Assise di Aquila
La prima udienza

Aquila, 19 notte.

Alle 15,20, quando si aprono le porte della sala di udienza, il pubblico si precipita nell'aula. Vediamo già al loro posto i difensori avv. Giardini, on. Cappa, avv. Marinucci e Chiavicchia. Al tavolo della stampa siedono già i rappresentanti di tutti i grandi quotidiani, e dei giornali della provincia di Ancona più direttamente interessati.

Sono introdotti gli accusati, l'ingresso dei quali suscita un lieve mormorio di curiosità. Gl'imputati appariscono in buona salute e di ottimo umore. Essi salutano con la mano i conoscenti. Nanni, sorridente, scambia saluti con la moglie, la quale viene fatta inoltrare e sedere nell'emiciclo, presso i giornalisti.

L'avv. Giardini scambia intanto vigorose strette di mano con gli imputati. Entra il Presidente, e subito si fa un religioso silenzio. Il Presidente cav. De Simone fa la chiama degli imputati. Rispondono Nanni, Pelizza, Pucci, Levi, Bousquet, Adorni, detenuti, e Strappa a piede libero.

Incominciano le operazioni per la formazione della giuria. Piovono i certificati medici per ottenere l'esenzione. Finito l'esame dei certificati, risultano presenti 26 giurati: non essendo quindi sufficiente il numero per la formazione della giuria, anche perchè sono stati esentati per ragioni impellenti di salute altri due giurati, ed è sorta la necessità di procedere alla estrazione di dieci giurati complementari, che questa sera stessa saranno citati per comparire domani mattina alle 9, ora in cui si verrà alla formazione della giuria. L'interesse del processo è sminuito per l'assenza dell'imputato principale, Enrico Malatesta, che, come è noto, si trova a Londra, sebbene fosse stata messa in giro la voce che all'ultima ora si sarebbe avuto un colpo di scena con la costituzione del Malatesta stesso.

Prete condannato per adulterio

Aquila, 19 notte.

Si è discussa dinanzi alla pretura di Pagannica una causa penale a carico di Domenica Carrozzi e del rev. Luigi Di Marco, parroco di Camarda, imputati entrambi di adulterio in seguito a querela di Giuseppe Buglioni, marito della Carrozzi. Dalle prove testimoniali risultò la relazione, durata mentre il marito si trovava all'estero.

I due correi vennero condannati a quattro mesi di detenzione ciascuno, spese e danni. All'uscita dalla pretura il prete fu fatto segno ad un'ostilissima dimostrazione da parte della popolazione.

Ferrovieri scioperanti assolti

Sarzana, 19 notte.

Il nostro Tribunale ha oggi assolto diciassette ferrovieri del Deposito di Spezia, imputati di trasgressione dell'articolo 181 del C. P., per avere nel giugno scorso, in seguito ai fatti d'Ancona, abbandonato, previo concerto, il servizio. Altri 410 debbono ancora essere giudicati.

La Firenze-Roma interrotta
per il deviamento di un treno

Firenze, 19 notte.

Giunge notizia da Montepulciano che alle 14.30, nei pressi di Rapolano, un treno merci composto di due vagoni è deragliato. La linea è rimasta ingombra. I treni viaggiatori non hanno potuto proseguire, e perciò si è effettuato il trasbordo. Da Siena e da Chiusi sono partite varie squadre di operai per lo sgombero della linea.

Suicidio di una signorina milanese

Luino, 19 notte.

La signorina Rattaggi Paola, di anni 29, rappresentante di commercio, abitante a Milano, via Quintino Sella I, si è suicidata con un colpo di rivoltella alla tempia destra mentre in vettura pubblica recavasi da Laveno a Mombello Lago Maggiore presso un parente. La morte fu quasi istantanea. La Rattazzi, giunta a Laveno, fece colazione al Ristorante della Stazione, scrisse alcune lettere che poi si trovano in una borsetta di pelle e dirette al Procuratore del Re di Milano, ed al fratello Alfredo, poi con la vettura del signor Stefano Cattaneo, che altre volte prestò i suoi servizi alla Rattazzi, partì per Mombello ove era attesa dallo zio Carlo colà abitante.

La suicida portava con sè una piccola bottiglia di cognac vuota, delle tavolette di sublimato e una piccola somma di denaro. Le cause si attribuiscono a dispiaceri di indole commerciale. La Rattazzi si preoccupava dell'esito di una lite vertente con un suo ex collaboratore d'ufficio.

Due duelli fra soldati

Roma, 19 notte.

Oggi ai Parioli si parlava molto di duelli che hanno avuto luogo, uno ieri mattina ed uno stamane, e che a quanto pare sono stati originati da discussioni fra nobili e borghesi appartenenti ai reggimenti di cavalleria di stanza a Roma. Il primo duello si è svolto ieri mattina in una villa privata, tra il volontario di una anno del nono reggimento cavalleria Firenze, Giorgio Brenciaglia, ed il principe Aldobrandini. Dirigeva lo scontro il signor Ulrico Arnaldi. Erano padrini dei duellanti quattro volontari di un anno. E rimasto ferito al braccio destro l'Aldobrandini. Il secondo duello ha avuto luogo stamane nella villa Sansoni a Montemario, tra il signor Giorgio Brenciaglia ed il marchese Cappelli, nipote del vice-presidente della Camera. Dirigeva lo scontro il signor Fausto Salvadori. Il marchese Cappelli è rimasto ferito al braccio.

La morte del tenente colonnello Oliva

Roma, 19 notte.

Il Ministero delle Colonie e il generale Ameglio hanno ricevuto oggi un dispaccio da Bengasi annunziante la morte del tenente colonnello Oliva, avvenuta ieri al presidio di Guba, nel settore di Derna, per accesso di *angina pectoris*. Il generale Ameglio ha comunicato la triste notizia al fratello dell'estinto, on. Domenico Oliva.

I TEATRI

OLYMPIA

Il pericolo slavo
Commedia in quattro atti di Bernard e Fremont

Il pericolo slavo, farsa in quattro atti di Octave Bernard ed Henry Fremont ha avuto l'ottima virtù di richiamare all'Olympia, ieri sera, un pubblico strabocchevole, enorme. Prima ancora di dare il suo giudizio senza appello, il pubblico sapeva dunque di trovarsi dinanzi ad una imperitura opera d'arte? O il teatro italiano, così svalutato, fa valere per la grande massa tanto il richiamo di un nome celebre — Gabriele d'Annunzio, e perchè no? quello dell'autore della *Cena delle beffe* — quanto quello dei due ultimi pochadisti del *boulevard*?

Questo ci siamo domandati ieri sera. Senza malinconia. Entrando in un teatro che aveva già l'aspetto di una bolgia infernale: in cui i dannati, anzi i condannati a sorbirsi la grossolana e stupida commedia promessa, si prendevano a gomitate nei corridoi, nuotando in un mare di fumo turchino, come tanti piccoli Buddha da molto tempo rassegnati al capolavoro.

Ma il *Pericolo slavo* non merita nemmeno la nostra riprovazione sovrana. E' una sciocca farsa, nè sporca nè spiritosa, nè originale nè complicata, nè stuzzicante nè aperitiva. In essa un visconte de Goudray, si trova improvvisamente dinanzi ad una zia di Russia che credeva vecchia ed è giovane, che lo credeva ammogliato mentre è celibe, e che lo manteneva sperando nel rampollo perpetuatore della stirpe. Si capisce come la faccenda finirà. Dopo che la zia, baronessa Maria Paulowna etc. etc., ha scoperto che il visconte la ingannava, gabellandole per sua moglie una piccola provinciale rapita la sera prima ad un marito autentico, capo stazione, và su tutte le furie. Ma poichè il nipote non è antipatico, poichè insieme hanno corso tutti i *cabarets* di Parigi, poichè insieme hanno bevuto molte bottiglie di *champagne*, accade quel che deve umanamente accadere. La baronessa, alla quale la compagnia del visconte non dispiace, se lo porta in camera: in una camera color tango. E dichiara poi di voler consacrare con un ottimo matrimonio, il sogno di una deliziosa notte parigina, piena del fascino acre dell'avventura.

Pasticcetto indolcito dunque alla saccarina, che sfugge a qualunque intenzione di critica. In esso, Maria Paulowna, dichiara ad un certo punto che il solletico fattole sul palmo della mano è per lei irresistibile. Ieri, Maria Paulowna era Dina Galli. E si capisce come il pubblico le avesse steso le due mani, per provare la sua stessa ipersensibilità... Dopo di che — la cronaca registra zittii al primo atto, due chiamate al secondo, tre al terzo, deboli applausi al quarto.

Il pericolo slavo si replica.

cn. c.

DAL VERME. — Come abbiamo già annunziato il bollettino degli spettacoli annunzia per stasera *La fanciulla del West*, per domani *Ernani*, per domenica *Il crepuscolo degli Dei* in mattinata e *Carmen* alla sera, per lunedì infine una serata a prezzi popolari con l'ultima rappresentazione del *Mefistofele*.

MANZONI. — La compagnia stabile diretta da Marco Praga riprende stasera *Il manichino*. Promette per lunedì la nuova commedia di Possente e Vugliano, *La vita di tutti i giorni*.

KURSAAL DIANA. — La compagnia Lombardo interrompe le repliche della *Signorina del cinematografo* col *Cavaliere della luna* che si rappresenta stasera e promette una gustosa ripresa del *Birichino di Parigi* di Virgotto e Montanari, di cui sarà protagonista Emma Vecla.

FOSSATI. — Fatima Miris dà stasera lo spettacolo in suo onore col seguente programma: *Una festa a Tokio* e *Scene trasparenti*.

Al Trianon

Cuttica richiama un pubblico scelto e numeroso che applaudisce sinceramente l'intero programma, riservando sentite ovazioni all'esclarante e divertentissimo artista.

Questa notte avrà poi luogo una festa danzante al *Taburin*; con cotillon e regali per le signore. Domani 6 grandiosi debutti, fra cui quello della bella Estrella Claudin e dello Otrop.

Al San Martino

Questa sera, al San Martino avrà luogo la serata d'addio della stella italiana Gabriella Fernaud che tanto e così vivo successo ha ottenuto in questi giorni.

Successo del "Rudello" a Torino

Torino, 19 notte.

Stasera al teatro Vittorio Emanuele alla presenza di uno scelto pubblico, fu rappresentava la nuova opera *Rudello* del giovane maestro torinese Gustavo Ottolenghi su libretto del compianto Colautti. *Rudello* è un poema in tre atti, tratto dalla pietosa e sentimentale leggenda del «troviero» provenzale Biaufrès Rudel. L'opera ebbe un completo successo.

La musica, pur non essendo sempre originale, è di squisita fattura, ed è piaciuta. La cronaca registra quattro chiamate agli artisti ed all'autore, che assisteva alla rappresentazione, dopo il primo atto; quattro dopo il secondo e dieci dopo il terzo. Ottima l'esecuzione. Dirigeva l'orchestra il maestro Federico Del Cupolo.

SPETTACOLI

DAL VERME: *La fanciulla del West*, opera in 3 atti di Giacomo Puccini. — Ore 21.
LIRICO: (Cinematografo): *Il vessillo di San Marco*. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il manichino*, commedia in 3 atti di P. Gavault — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Il pericolo slavo*, commedia in 4 atti, di Bernard e Fremont — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica Emma Gramatica): *L'amica del cuore*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ore 21.
FOSSATI (Fatima Miris): *La vedova allegra*. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *Il cavalier della luna*, operetta in 3 atti di M. Eisher — Ore 21.
VERDI (Compagnia milanese diretta da L. Allievi): Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.
TRIANON: (Varietà). — Ore 21.
GEROLAMO: Riposo.
SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.
NOVO CINE: *Le avventure di Corbellino* — 3 atti — *Curiosità punita*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 NOVEMBRE

34

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Ma non è possibile fare una tal commedia! Che cosa metteranno nella bara invece sua?

— Non lo so. Io aspetto che abbiano compiuto i loro piani. Non voglio aver nulla a che fare con loro.

— Se il piano riesce, ciò che sarà impossibile, vostra sorella vi dirà almeno dove andrà; e allora voi sarete accusata d'averle tenuto mano. Essa non ha il diritto di associarvi in un affare così orribile.

— Non parliamo di ciò, ora, non ne parliamo. — E lo trascinò dolcemente verso il palazzo.

In cima alla gradinata scorsero un gruppo di persone immobili.

Sono guardie di polizia — mormorò all'orecchio di Baird — e temo che voi due avremo delle noie. Purchè non la tocchino, quando sapranno che è morta!

Appena Baird e Paolina entrarono nel vestibolo, una delle guardie si rivolse alla fanciulla:

— Voi siete la signorina Pearse? Io devo vedere vostra sorella, la contessa Ditchling, subito.

— È impossibile; ella è molto grave!

— Non importa; devo vederla anche se è moribonda.

— È moribonda, infatti.

— Me ne duole, signorina, ma è necessario ch'io la veda. Mi volete condurre da lei, o devo salire senza voi? Ho il mandato d'arresto e devo eseguirlo senza indugio. E aggiungo che nel caso che la contessa di Ditchling intendesse fuggire, ho tutti i miei uomini che circondano la casa.

Mentre saliva il primo gradino, qualcuno gridò dall'alto della balaustrata al piano superiore:

— La contessa di Ditchling è morta!

L'annuncio fu seguito da un lungo silenzio. Paolina si riavvicinò a Baird: istintivamente ella tendeva a lui come a un rifugio di pace. Egli le cinse la vita. L'ufficiale di polizia che s'era fermato sul primo gradino, si voltò verso un suo dipendente, e con tono di voce abbastanza alto da poter essere udito da tutti, gli disse:

— La signora è proprio morta al momento buono. Avrò il triste incarico di arrestare una morta. E cominciò a salire la scala.

Paolina, tremante, disse a Baird:

— Impeditegli di entrare; fate ch'egli non vada!

Baird salì gli scalini a tre per volta, e sbarrò il passo al poliziotto, dicendogli:

— Che cosa fate?

— Questo non è affar vostro, signor Baird, scostatevi.

— Ma voi non profanerete colla vostra presenza la camera d'una morta.

— Già una volta, signor Baird, non lontano di qui, vi siete prese certe libertà con un ufficiale della legge; seguite il mio consiglio: non fate altrettanto stavolta.

— Aspettate almeno che il conte si sia un po' rimesso dal colpo che la grave sventura gli ha recato.

— Io arresto la contessa di Ditchling, viva o morta; se me lo volete impedire, sarete arrestato voi pure. Non crediate d'essere al disopra della legge!

Alcuni servi raccolti in gruppo stavano ad osservare con crescente interesse.

— E ora, signor Baird, andatevene, o vi dichiaro in arresto.

— Ma non capite — esclamò Paolina — che mia sorella è morta? Voi non potete entrare in un momento così solenne!

L'ufficiale ordinò: — Portate via questa donna.

Un uomo prese pel braccio la fanciulla. Baird d'un balzo gli fu presso: — Giù la mano! Non toccatela!

L'ufficiale stava per entrare nella camera della morta, quando sulla soglia comparve un signore che gli sbarrò il passo:

— Chi siete voi? Perchè questa scandalosa scenata?

— Io sono l'ufficiale Griffin di Scotland Yard; ho il mandato d'arresto della contessa di Ditchling. Voi, credo, siete il dottor Norris, medico curante della contessa. Forse mi direte che la contessa è morta. È mio dovere informarvi che devo eseguire ad ogni costo l'arresto, sia ella viva o morta.

« E posso ancora dirvi, dottore, che io era preparato a questo incidente. Ho un certo numero di uomini qui, intorno alla casa, pronti ad ogni evento. Scostatevi, vi prego, e lasciatemi entrare.

L'ufficiale Griffin aprì la porta della camera e s'avanzò. Una donna dai capelli grigi gli venne incontro frettolosa. Un corpo immobile giaceva nel gran letto, e il conte lo fissava, seduto su una sedia, rigido, senza un movimento, noncurante di quanto succedeva intorno a lui. La donna dai capelli grigi sussurrò: — Chiunque siate, conducete via il conte.

— Siete l'infermiera? — domandò Griffin.

— Sì, e voi chi siete?

Il poliziotto ripetè macchinalmente: — Sono l'ufficiale Griffin di Scotland Yard, e devo arrestare la contessa di Ditchling. Voi dite che è morta?

— Oh, signore! Appartenete alla polizia? Siete venuto troppo tardi. La contessa è morta alcuni momenti fa, senza dire una parola.

— Bene: fra poco mi dovrete fare il racconto esatto di quanto è successo qui ora. Chi le ha chiuso gli occhi?

— Io — rispose la donna, dopo un piccolo intervallo.

— Ho sempre udito dire che immediatamente dopo la morte, non è possibile che gli occhi stiano proprio chiusi.

— Non è sempre così; infatti, potete constatarlo.

— Vedo che i suoi occhi sono ermeticamente chiusi — e così dicendo l'ufficiale posò su di essi le sua dita.

L'infermiera gridò: — Che fate? Perchè siete un poliziotto, credete di avere il diritto di toccar la Contessa? Conducete il Conte di là, invece. Devo lavare e vestire il povero corpo.

— Di che cosa è morta?

— Ecco il dottor Norris, domandatelo a lui.

— Dottore, di che cosa è morta la Contessa?

Il conte di Ditchling aveva alzato gli occhi quando il poliziotto aveva posato le sue dita sulle palpebre della morta, ma non aveva fatto caso della sua presenza, quasi fosse la cosa più naturale del mondo che un estraneo apparisse di un tratto al capezzale di suo moglie. Quando aprì la bocca per parlare, la sua voce sembrò venir da lontano: essa non tradiva nessuna commozione.

— Questa è la domanda che io stesso ho fatta già al dottor Norris. Di che cosa è morta la signora?

Il dottore si fece presso il letto; e dopo una pausa cominciò:

— Il mio verbale stabilirà la causa della morte nei termini soliti. La vostra condotta, ufficiale Griffin, è delle più singolari. Non so se la legge permetta, in Inghilterra, a un poliziotto di usare la misura così mostruosa il suo potere fino ad arrestare un cadavere. Io pure, come dottore, ho dei doveri, e voi ne impedirete il compimento a vostro rischio e pericolo. Certamente, non vi permetterò di rimanere oltre qui dentro, e poichè è necessario che l'infermiera faccia subito ciò che dev'essere fatto, io vi prego di lasciar subito questa camera. E voi pure, signor Conte. Voi ritornerete dopo, signor Griffin, se il senso di quanto si deve ad un morto ve lo permetterà; e potrete continuare ad aver cura della vostra prigioniera fino a quando sarà messa nella bara e sepolta. Suppongo che permetterete che sia seppellita, almeno!

— Non son sicuro di questo, dottore. Non sono neppur sicuro che voi vi arrischierete di farla seppellire!

— Signor Griffin, neppure un ufficiale di polizia deve andare troppo in là con le sue supposizioni e i suoi sospetti. Siate prudente!...

— Appunto, e per mostrarvi subito la mia prudenza, vi propongo di chiamare un altro dottore.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA

Commissioni per corrispondenza:
MILANO – via Paolo Frisi. 26

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 11
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirigere all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 18. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 17 novembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	105.0 —	105.16 —
Londra	2 .35 —	25.44 —
Berlino	114.34 —	115.30 —
Vienna	9.80 —	91.84 —
Nuova York	5.37 —	5.44 —
Buenos Ayres	2.42 —	2.44 —
Svizzera	103.13 —	103.62 1/2
Cambio dell'oro	105.51 —	106.02 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 18 al 20 novembre 1914:

Franchi	1 5.25 1/2	Corone	91.24 —
Lire sterline	26. 0 —	Dollari	5.4 1/2
Marchi	115.0 —	Pesos carta	2.13 —

Cambio medio dell'oro lire 105.75 1/2

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 18. - Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	32.25	32.50
» buono mero	32.—	32.25
» inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	32.25	32.75
Estero di forza	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—
Farine Frumento		
» M.° 00	48.50	49.—
» 0	45.50	46.50
» 0 granito	43.—	44.75
» 1 fiore	40. 5	41.75
» 1 nazion.	40.25	40. 5
» 2	36.25	37.25
» 3	31.25	32.75
» 4	24.75	26.—
» Semola SST	48.—	48.—
» SS.	44.—	44.50
» PS.	39.—	39.—
» Farinetta ord.	29.50	30.50
» » comune	27.—	28.—
Tarinaccio	19.50	20. 0
Crusca	17.75	18.25
Granchello	17.50	18.—
Risoni		
Vistone	26.—	28.—
Cagliano Nov. 1°	23.50	24.50
Ranghino	23.—	24.—
Tenerino	21.—	21.—
Granturco	20. 0	22.5
Cinquantino	21.—	22.—
Giallo	21.—	22.—
Inferiore	18.—	19.50
Bozzi, cam., scarti	—.—	—.—
Vigione	46.—	50.—
Cagliato Nov. 1°	43.—	45.50
» » 2°	4 .50	41.50
Ranghino	40.—	4 .5
Tenerino	37.—	39.—
Giapponese 1°	34.—	36.—
» 2°	31.—	34.—
Bramata	34.50	35.5
Spelta	27.—	28.5
Saraceno	28.—	29.50
Avena	19.—	20.
Marinaccio	16.50	17.50
Orzo pel 24 c/o	13.50	14.5

Meliconi	da	a
Nostrale alto Mil.	21.—	21.50
» basso »	21.50	22.50
Veneto e Mantov.	22.—	23.50
Estero giallo	—.—	—.—
» rosso	—.—	—.—
Farine meliconi		
Semola bramata	29.50	30.50
» fioretto	24.50	25.—
Macinat. abbur.	2 .—	23.—
Modenese	19.50	20.50
Cruschello	16.25	1 .25
Crusca	15.25	16.25
Segale		
Nazion. Lomell.	23.25	23.75
» comune	22.75	23.5
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	33.—	34.—
Nostrana	27.50	28.50
Avene		
Nazionale	25.50	26.—
» comune	25. 0	26.—
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	—.—	—.—
Miglio		
Nazionale	21.50	22.50
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	31.—	40.—
Misti	31.—	39.—
Dall'occhio	38.—	42.—
Misti	25.—	27.—
Borlotti estori.	58.—	70.—
Lupini		
Nazionali	19.—	20.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	40.—	41.—
» meridionale	50.—	53.—
» Lombar.	49.—	50.—
» Marenara	—.—	—.—
» Piata	—.—	—.—
Colza Bombay	41.50	42.50
Ravizzone nostr.	38.50	39.50
Semi da prato		
Trifoglio veronese	—.—	—.—
Erba med. o spag.	—.—	—.—

COTONI.

Liverpool, 18. — Disponibili facili — Domanda buona — Vendite 8000 — Importazioni 500 — Futuri fermi — Domanda buona.

Nominale: 4.09 - 4.16 - 4.26 - 4.33 — Egiziani 6.96.

Americani 16 di ribasso Brasiliani Fair Good Fair — più facile Egiziani 10 di ribasso — Indani Broach 10 di ribasso — Omraw, Bangda e Tinnivelly 12 di ribasso.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. entrate Il 19 Novembre 1914	Soc. Assoc. Cooperative	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrati dal 1 al 19 nov.
Sete stagionate pesate Kg.	6625	3070	108.5	23585
Bozzoli pesati »	2100	—	2100	2310
Cascami pesati »	400	—	400	631
Filoselle stagionate pesate »	—	—	—	242
Cotoni »	—	—	—	270
Assaggio campioni	116	103	219	4983

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 19 novembre.

Oldrati Caterina g. 9, via Tortona 19 — Bivetta Carlo Francesco 62, possidente, via Passiello 16 — Kern Teodoro 45, meccanico, via Casale 4 — Della Torre Maria 14, casal., Lissone — Gallardi Daniele 71, sarto, via Bottonuto 11 — Scarini Antonio 72, girovago, Milano s. f. d. — Artesani Liberata 75, casal., Cascina Boscaiola I 15 — Spinelli Luigi 67, vend. amb., via Olocati 19 — Boccoli Giuseppe 76, via Plinio 33 — Morlacchi Tecla 52, casal., via Vittoria 27 — Brunetti Anna Cleopatra 56, casal., via Manzoni 50 — Ratti Emilia 73, casal., via C. da Sesto 8 — Cremonesi Eugenia m. 4, corso Genova 21 — Debartolomei Maria 66, fruttivendola, via San Gottardo 19 — Braghieri Luigia m. 10, via Lomellina 34 — Staffieri Paolo 56, gerente del « Secolo », via P. Castaldi 32 — Arpisella Alfredo g. 3, corso Ticinese 32-34 — Lonati Francesco 65, orologiaio, via Milazzo 13 — Garoni Maria 48, agiata, corso 22 Marzo 5 — Marzorati Adele m. 10, via P. Castaldi 4.

Totale: N. 20.

Dichiarazioni delle nascite: N. 22.

VINO di PEPTONE
CHAPOTEAUT
Peptone adottato dall'Institute Pasteur
FORTIFICANTE RICOSTITUENTE
Specialmente RACCOMANDATO AI
CONVALESCENTI
ANEMICI
RAGAZZI
SIGNORE
VECCHI
In tutte le Farmacie
Vendita all'ingrosso PARIGI, 5, rue Violenne

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 450.—
Sale manger complete mogano . . . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

ELISIR CAMOMILLA
Antinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 2.

TISI-TUBERCOLOSI
broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie bronco-polmonari guariscono solo con la Lichenina ai creosoto e menta. Finisce l'espettorazione, la tosse, la febbre. Venne dichiarata miracolosa da migliaia di medici e di ammalati guariti. E' insuperabile. Costa L. 3 - per posta L. 350 - sei fl. L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi & Contardi - Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis a tutti con attestati.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. AUTOMOBILI. Fabbrica, garage, officina offresi trentenne 15 anni pratica commerciale, viaggi articolo affine, disponibile gennaio, qualsiasi residenza. Scrivere Linzaghi, Casella Postale 28, Milano. 92645

AVIATORE chauffeur ventiduenne cerca occupazione, adattandosi qualsiasi mestiere. Sarina, via Belfiore, 13, Milano. 92649

CERCO posto corrispondente presso ditta seria dispongo garanzie, piccola cauzione. Rivolgersi Ghisio, Verziere, 18. 92628

DISEGNI ingegneria, rilievi tipografici, ore libere offresi. De Vecchis, corso Venezia, 37, Milano. 93044

LA DIREZIONE della Scuola Commerciale Fiechetti di Treviglio, cerca posti presso Banche, Case Commerciali, Stabilimenti Industriali per i licenziati di quest'anno, giovani seri, di distinte famiglie, capaci subito come contabili, corrispondenti, viaggiatori, ecc. Scrivere alla Direzione della Scuola, Treviglio. 7788

OFFROMI per commesso magazziniere piazzista stoffe, tessuti. Certificati, referenze. Maderi, posta. * 92070

TRENTADUENNE. Decennio pratica commerciale, industriale, bancaria, sei anni viaggi Italia articolo lusso, disponibile gennaio qualsiasi residenza. Vaste referenze. Eventuale cauzione titoli nominativi. Scrivere Linzaghi, Casella Postale 28, Milano. 82643

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI operaie capaci eseguire fialette cercansi. Soffieria Scudeler, Casoretto (Milano). 92196

CERCASI quattordicenne civile apprendista incisore. Mascheroni, corso Vercelli, 30, Milano. 93011

CERCO fattorino età 18 anni circa, non meridionale. Portinaia, Pattari, 7. * 92994

CORRISPONDENTE espertissimo, lunga pratica commercio, colto, dattilografo veloce, cercasi subito Società Industriale. Inviare offerte dettagliate, pretese, referenze a N 1247 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 19063

GIARDINIERE, ortolano, capacissimo cercasi. Villa Appennino Ligure. Scrivere indicando referenze: Genova, Casella Postale 206. 18989

GIOVANE meccanico esente militare, robusto, cercasi, referenze. Scrivere Casetta 144 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 93034

STENOGRAFA italiano, francese, cerco. Indicare referenze, pretese. Retpok 0571, posta. 92729

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 23 novembre corsi celerissimi stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 93068

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose Pianoforte, buonissimi professori Violino, Violoncello, Mandolino, Chitarra, Canto splendidissimi successi, anche domicilio. Forestieri. Speciale sezione femminile. Esami. Diplomi. Gran coppa. Conservatorio Politti, Piazza Sangiorgio uno. * 92942

LINGUE ed Istruzione privata. Premiata Scuola Dottor Gardelli, Armorari, 8. * 92910

SEGRETARIO comunale richiedere programma preparazione esami mediante lezioni dispense avvocato Gioia, Piacenza. 19095

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

COMUGI soli affitterebbero a persona distinta bella camera volendo anche pensione. Rivolgersi portineria, Stampa, 6. * 93072

LETTO in famiglia affittasi donna. Alocchio Luigia, via Trebbia, 2. 93001

POURRAI je trouver pour 5 francs par jour une élégante chambre meublé position centrale avec tout confort moderne auprès de personne sympathique. Sans ces conditions inutile repondre. Rien des agences ni pension. Scrivere Casetta 95 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 92689

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASA seria stabilita Buenos Aires cerca rappresentanza fabbrica filati. Scrivere Condorelli, Avenida Mayo 1435. 18877

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola

CENTRALISSIMI due locali studio, illuminazione, riscaldamento, subaffittansi lasciando gratis completo arredamento. Signorini, Via della Posta, 5, Milano. 92659

LOCALE mq. 300 uso stabilimento annesso studio cercasi subito vicinanze Venezia, Vittoria, Monforte. Igienopratica, corso Vittoria, 47. * 92972

STUDIO centralissimo affitterebbesi completamente arredato. Signorini, Via della Posta, 5, Milano. 92661

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASSAFORTE d'occasione, anche tipo vecchio, buone state cercasi. Inviare offerte, peso, dimensioni, prezzo minimo a M 1246 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 19059

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE. Causa partenza vendesi negozio erbivendolo frutta. Viale Lodovica N. 47. * 93033

AFFARONE! Salumeria avviata cedesi subito, prezzo ridottissimo causa partenza. Gobbi, Verziere, 20, ore 17-19. * 73094

CAPPELLERIA centrale molto passeggio avviatissima cedesi. Merlotti, Libertà, 22, Milano. * 93043

DROGHERIA con buvette avviatissima vendesi contanti causa decesso. Mattei, Carlo Goldoni, 12. * 93078

RISTORANTE biliardo sala ballo funzionante, berceaux, giuochi bocce, alloggio cantine affitto minimo. Vendo qualunque condizione causa famiglia. Acevito, Porta Milano. *

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17.

DISCHI celebrità eccellentissimi, liquidansi Grammofoni strenuocasione. Catalogo gratis. Decarli, Plinio ventinove.

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi « Ufficio Rionale » Pietro Orto 6, Milano, Sovvenzioni.

FALLIMENTO. Vendo macchinario stato mento sfilacciatura lana cotone. Rivolgersi curatore Avvocato Pugliese, Fatebenefratelli, 13.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Mario Firenze.

MACCHINA pedale bobina sistema Singer signorile, nuovissima, ottima occasione, cinque. Plinio, ventinove.

PRESERVATIVI, doccie vaginali spedisce catalogo gratis, desiderando busta chiusa unire francobollo 20 cent. Laboratorio Chimico Plinius, Milano. *

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AL GRANDE Emporio mobili ferro, Garibaldi, 44, vendonsi occasione 200 letti ferro rete materasso guarniti lire 24.

TRASLOCATO vendo sala, stanza mobili 3 ante. Portinaio, Corso

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CHIROMANTE. Avvertimenti vicende rivelazioni interessanti stino. Via Pattari, 3.

DIPLOMATO ventisettenne, alto, distinto, contrarrebbe matrimonio gnorina, vedova, dote, massima serietà. Cambiansi anonimi. Tessera Amidiè. *

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Corso di, 16 (Stazione Centrale).

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, casi nconati. Sangregorio Pavia. (Vicinissimo Stazione).

M. L. Provvederò Torna presto trovare Attendo. Quando? Scrivimi sovente.

OSTETRICA Sola pensione partorienti veneziane tutte. Buenos Aires 52, Milano.

TRENTENNE brutto, cattivo, antipatico, vero di denaro di spirito cerca matrimonio con brutta, cattiva. Libero automobile 21582.

WANDA. Attendovi sabato per affari che riguardano.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 NOVEMBRE

107

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Abbiate la compiacenza — rispose il signor Teodato — di esaminare quei biglietti di banca...

« Non vi trovate nulla di strano? Il vostro cassiere, che pure è così avvezzo al maneggio della carta monetata li ha trovati buoni. E voi?

— Non ci trovo nulla di strano... — confermò Pietro Doizy.

— Ebbene, voi avete una lente di ingrandimento sul tavolo, esaminate con quella l'angolo sinistro di quei biglietti. Confrontandolo con quelli di altri vedrete vedrete che la colorazione in quel punto ha una tonalità falsa. I sette biglietti sono una splendida imitazione di quelli messi in circolazione dallo Stato. La vostra signora li ha dati un quarto d'ora fa al vostro cassiere il quale, come ho detto, no si è accorto di nulla.

L'industriale si allungò sulla sua poltrona e con tono scherzoso esclamò:

— Dite per burla!

— Voi non penserete affatto — protestò l'ispettore — che io possa sollevare il minimo dubbio sulla buona fede della signora Doizy. Ella è stata giuocata, ecco tutto!

« E se ora vengo a disturbarvi è perchè fiducioso nella vostra alta onorabilità. Son venuto a confidarvi quel che non dirò ad altri circa l'inchiesta estremamente delicata che la direzione della polizia mi ha affidato per trovare il bandolo di una matassa intorno alla quale da tre mesi alti funzionari, forse più abili di me, si scervellano inutilmente.

« L'origine di quei biglietti falsi, se volete saperla, potrà dirvela anche la vostra signora, non avete che ad interrogarla per avere confermato quanto vi dirò.

« Quei biglieti provengono da un magazzino di mode della via della Pace... Volete domandarne qualche cosa alla vostra signora?

— E' inutile — si sforzò di dire Pietro Doizy, che a quella rivelazione era rimasto stupefatto. Gli sembrava che tutto il sangue delle vene si allontanasse dal suo corpo... era come paralizato. Ebbe tuttavia la forza di chiedere:

« Conoscete il falsario?

Pietro era così sicuro della risposta che l'ispettore gli avrebbe dato, che rimase stunito quando il signor Teodato gli rispose:

— Da tre mesi egli si trova al sicuro, in carcere! Si chiama Harwick, un artista incisore, caduto in miseria. Tutto il suo materiale da lavoro per la produzione dei biglietti falsi è stato trovato nella piccola stanza che egli occupava in via Lecouvre. Egli ha confessato fin dal principio della istruttoria il suo misfatto e gli sforzi della polizia ai quali poc'anzi accennavo sono stati diretti a scoprire il suo complice.

Pietro Doizy era riuscito intanto a ristabilirsi completamente. Voleva a qualunque costo non lasciar trasparire la emozione che lo stringeva alla gola fino a strozzarlo.

Con voce ferma, indifferente in apparenza, chiese:

— Ah! quel falsario aveva un complice?

— Naturalmente — rispose l'ispettore di polizia...

« Harwick, povero come Giobbe, non aveva certo la facilità di mettere in circolazione i biglietti che fabbricava... E per questo egli aveva dovuto cercarsi un socio compiacente.

« Il falsario, fin dal primo giorno, ci aveva confessato l'esistenza di questo complice. Vedendosi perduto, aveva mangiato la foglia....

— E questo complice non è stato dunque arrestato?

— Non ancora, signor Doizy... Ma lo sarà fra un'ora.

« Il giudice istruttore ha spinto i suoi scrupoli fino a non emettere un mandato di cattura che allorquando la complicità sua sarebbe stata perfettamente constatata con una diretta emissione di biglietti falsi.

« Si trattava dunque di cogliere il complice in flagrante!... Ciò è avvenuto un quarto d'ora fa — terminò l'agente, indicando i sette biglietti da cento.

— Di guisa che — disse Pietro con voce sorda ma ferma — voi avete contato su di me per avere un aiuto in questo affare?

— Per essere più preciso, vi dirò che uno dei miei agenti ha messo pochi istanti fa, telefonicamente, il giudice istruttore al corrente della mia ultima scoperta e che io ho voluto informarvi ufficiosamente di quel che è avvenuto affinchè voi possiate rispondere con coscienza di causa al giudice istruttore allorquando vi chiamerà al palazzo di Giustizia...

— Grazie del preavviso! — rispose l'industriale con tono asciutto. — Voi però non mi avete ancora detto il nome del complice del vostro falsario!

— E' il marito della modista di via della Pace, ove la signora Doizy, nel pomeriggio ha pagato due cappelli, del valore di trecento franchi, con un biglietto da mille lire, ricevendone come resto i sette biglietti che sono stati riconosciuti falsi.

« Ho con me i due mandati di arresto in bianco, che prima di un'ora saranno spiccati contro il conte Tiburzio De Larive e la sua signora, la grande modista conosciuta dalla sua aristocratica clientela sotto il nome di Marcella.

« Sul loro conto si hanno ormai prove schiaccianti per stabilirne la colpevolezza.

Nel sentire incolpare Marcella di complicità in una faccenda così disgustante, mancò poco che Pietro Doizy non perdesse nuovamente il sangue freddo che aveva saputo riacquistare a costo di tanti sforzi su se stesso. Affittando un sorriso rispose:

— Credo signore che, malgrado tutta la vostra abilità professionale, vi troviate su una falsa strada.

— Non sono dello stesso parere! — fece l'ispettore con un sorriso ironico.

— Ne ho la sicurezza — affermò Pietro Doizy — per lo meno per quanto riguarda una buona metà delle vostre deduzioni.

« Vi posso dare la mia parola d'onore che voi vi sbagliate assolutamente credendo nella eventuale complicità della contessa De Larive.

— Non per dubitare della vostra parola d'onore, preferirei però che mi deste delle ragioni precise!

— Eccovene una perentoria — disse l'industriale. — Se la modista di via della Pace avesse saputo che quei biglietti erano falsi, ella non li avrebbe sicuramente dati alla mia signora; statene certo!

« Voi ignorate certamente che, per un caso straordinario, io conosco perfettamente l'uomo e la donna sui quali cadono i vostri sospetti.

— Nossignore — rispose con inchino ironico l'ispettore... — Non lo ignoro affatto... conosco perfettamente le vostre antiche relazioni col conte Tiburzio De Larive e la sua signora.

« Mi è costato poca fatica ad essere precisamente informato su tutto: non ho fatto altro che esaminare l'incartamento depositato negli archivi della pubblica sicurezza.

L'ispettore soffiò, tossì, si ravviò i capelli, quasi per assumere un contegno, poi, spinto dallo sbalordimento sempre crescente dell'industriale, continuò:

— Permettetemi una digressione... che vi farà comprender meglio l'importanza della mia visita.

— Dite pure! — rispose Pietro estremamente.

— Se voi non foste quell'uomo della massima stima che siete, la cui onestà è al di sopra di ogni sospetto, un'agente, un po' curioso, incaricato delle ricerche che ho condotto io, non avrebbe mancato di restare un po' impressionato dal fatto che voi, quattro anni or sono avete fatto da testimone alla sposa il conte Tiburzio nella cerimonia del suo matrimonio.

« E l'agente curioso avrebbe potuto anche notare, e trarne avventate supposizioni, che a parecchie riprese siete intervenuto negli affari della famiglia de Larive!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 21 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17466 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	3.50
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI E PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso RAVA & C., Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e da tutte le principali succursali in Italia, cioè: Bologna, Firenze, Roma, Torino, Napoli, Genova, Venezia, Trieste, Palermo, Catania, Messina, Bari, Ancona, Como, Genova, Napoli, commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea (ogni linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Necrologie nelle Notizie Commerciali L. 1.— la linea (ogni linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Sotto-necrologie nelle pagine di testo L. 1.— la linea (ogni linea larga 1/12 di pagina di testo od in quella delle Notizie Commerciali Necrologie L. 2.— la linea. Per gli Avvisi Economici e gli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente colla posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la SESTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Neve, ghiaccio e inondazioni nelle Fiandre occidentali

La battaglia si sviluppa nella Polonia russa da Plock a Cracovia

Battaglia impegnata in Serbia - I turchi sconfitti dagli inglesi sul Golfo Persico

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

I comunicati francese e tedesco segnalano uniformemente l'infuriare del maltempo nel Nord, che ostacola le operazioni belliche. All'inclemenza della temperatura conviene aggiungere evidentemente lo stato di stanchezza nel quale debbono trovarsi i contendenti in seguito ai violenti e prolungati sforzi sostenuti nelle ultime settimane. La neve, il gelo, l'esaurimento degli uomini e dei quadrupedi, forse anco la necessità di rifornire il munizionamento e, in parte, anche la inondazione che rende impraticabile il terreno dell'estremo settore settentrionale da Nieuport a tutta la regione ad est di Dixmude, concorrono ad imprimere anche alle azioni nelle Fiandre occidentali quella caratteristica di equilibrio degli sforzi che ormai si è imposta a tutta l'azione sul fronte della battaglia di Francia.

I tedeschi segnalano soltanto di aver respinto un attacco francese su Combres, al sud-est di Verdun. È noto che in questa regione si è particolarmente svolta la vivace azione controffensiva delle truppe che manovrano in appoggio e sotto la protezione della piazzaforte di Verdun; ed è giusto segnalare l'energico contegno di queste forze francesi, al quale soltanto si deve se i violenti sforzi e le metodiche azioni d'approccio dei tedeschi sono stati costantemente neutralizzati, e se non è stato mai possibile a questi di avvicinare alle opere fortificate i loro potenti mezzi ossidionali.

Il comunicato francese delle ore 15 annunzia che i bavaresi hanno rioccupati i quartieri distrutti di Chauvoncourt — il villaggio che essi avevano fatto recentemente saltare dopo avervi attirati i francesi. — Tale notizia dimostra che le truppe bavaresi intendono prendere fermamente piede sulla sinistra sponda della Mosa di fronte a S. Mihiel. Tuttavia, noi non crediamo che si debba in questo fatto vedere l'inizio di un movimento importante, col quale il Grande S. M. germanico intenda di tentare l'accerchiamento di Verdun: troppe forze occorrerebbero ad un simile tentativo che i tedeschi certo non hanno disponibili attualmente su questo punto. Crediamo più tosto che, affermandosi anche sulla sinistra della Mosa, i tedeschi dimostrino di volere soltanto tener fermo il settore della formidabile cortina difensiva Verdun-Toul, che sono riusciti a spezzare. In altre parole: in una fortissima muraglia essi erano riusciti a praticare un'apertura; ora, si piazzano di qua e di là del vano: non è per uscirne; è semplicemente per tenerlo aperto e per impedire che altri non accorra a stoppare la falla.

Teatro Orientale

L'azione nella Polonia russa va prendendo sempre maggiore sviluppo sui fronti tra la Vistola e la Wartha e da Czenstochowa a Cracovia: è evidentemente una grande battaglia che si è impegnata, e che interessa tutte le forze operanti nella vastissima regione.

Nella regione a sud di Plock l'offensiva tedesca progredisce, ma con molto minore rapidità che non nei giorni precedenti; e ciò evidentemente perchè il centro russo, rinforzato in torno a Lodz, ha potuto tenere solidamente fermo ed ha quindi rallentato il ripiegamento della destra. Quanto alla sinistra russa, essa è fortemente impegnata nella regione da Czenstochowa a Cracovia. I combattimenti nel centro e sulla sinistra sono in sviluppo e tutti i comunicati concordano nell'affermare che non se ne ebbe sinora una decisione.

Abbiamo oggi, per la prima volta dopo i primi annunzi, notizia delle forze russe operanti a nord della Vistola, che erano state battute e respinte a Lipno e delle quali i comunicati degli SS. MM. non avevano parlato più. Dice il comunicato che queste truppe continuano a ritirarsi insieme a quelle già in ritirata da Soldau su Mlawa. Si verifica dunque quella ipotesi che noi avevamo fatto sulla sorte di queste truppe: che cioè le forze russe della regione di Lipno, soverchiate da esorbitanti forze tedesche, hanno dovuto ritirarsi molto rapidamente ed hanno trascinato fatalmente nel loro movimento retrogrado le altre forze russe che operavano nella regione di Soldau-Neidenburg, ben che queste fossero, prima dell'offensiva tedesca, in postura certamente favorevole.

L'ultimo comunicato russo afferma che il centro russo ha potuto prendere l'offensiva in torno a Lodz. Se l'espressione è esatta, tale offensiva parziale non potrà essere sostenuta che a due condizioni: che la destra si arresti e che la sinistra possa avanzare; condizioni delle quali non si hanno, almeno per ora, segni probanti. Molto più pericolosa e preoccupante appare, in vece, per gli eserciti austriaci operanti all'ala destra dello schieramento degli austro-tedeschi, l'avanzata degli eserciti russi meridionali nella Galizia occidentale: i russi vi hanno oggi Wisnicz, a soli 40 chilometri ad est-sud-est di Cracovia; ed ognun vede quale gravità rappresenterebbe per gli austriaci l'eventualità di essere attaccati anche sul fianco destro da forze certamente ingenti.

Nella Prussia orientale, i russi si sono avvicinati alla linea difensiva tedesca Stallupönen-Angerburg, specialmente nel tratto meridionale; dove i tedeschi confessano di aver perduta un'opera campale ed abbandonato del materiale d'artiglieria.

Teatro Meridionale

Una battaglia è ingaggiata presso Lazarevac sulla riva destra del Kolubara; dove i serbi sembra che intendano resistere energicamente all'avanzata dell'esercito austriaco d'invasione. Il comunicato austro-ungarico afferma che l'attacco alle posizioni rafforzate dei serbi progredisce favorevolmente agli assalitori.

Teatro Sud-Orientale

La colonna turca, che ha invaso il distretto transcaucasico di Batum, ha raggiunta la vallata del fiume Tachoroch, sulla quale si è svolta un'azione che sembra favorevole agli ottomani.

Nella vallata dell'Aras, un'altra azione è impegnata fra le truppe ottomane e i russi ritiratisi da Köprikoi. Sembra che questo combattimento si svolga su di una linea che va dall'ovest all'est; i turchi annunziano di essersi impadroniti delle posizioni russe dell'ala destra intorno ad Asap. Onde sembra che non sia facile ai russi il mantenersi nelle attuali posizioni e che debbano ripassare la frontiera.

I turchi annunziano pure un successo a Salmas, presso Kotur, nell'Aserbiara persiano, dove un forte distaccamento russo sarebbe stato sconfitto.

Gli inglesi, movendo da Fao, hanno risalito di una tappa la riva destra dello Sciat el Arab, sconfiggendovi un distaccamento ottomano, che vi si era rafforzato e trincerato.

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

Dimin'uita violenza
della battaglia del Nord

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del 19 è stata caratterizzata dalla assenza quasi totale di attacchi della fanteria nemica e gli attacchi delle artiglierie sono stati meno violenti del giorno precedente.

«Al nord il tempo è pessimo, nevica: tutta la regione del canale dell'Yser all'est di Dixmude è invasa dalle inondazioni.

«Dinanzi a Rampechapelle sono stati estratti dalle acque due mortai da 165 abbandonati dai tedeschi.

«Il cannoneggiamento è stato abbastanza intenso al sud di Ypres.

«Al centro non vi sono importanti azioni da segnalare.

«Nelle Argonne tre vigorosi attacchi della fanteria nemica sono stati respinti.

«All'ala destra i tedeschi hanno rioccupato la parte distrutta di Chauvoncourt. Più all'est abbiamo fatto qualche progresso». Stefani.).

Situazione immutata

PARIGI, 20 notte.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 23:

«Nessun incidente da segnalare». (Stefani).

Tempesta di neve in Fiandra

BERLINO, 20.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 20 novembre, mattina:

«Nella Fiandra occidentale e nella Francia nessuna modificazione essenziale.

«Il terreno bagnato e a metà gelato ed una tempesta di neve hanno cagionato difficoltà ai nostri movimenti.

«Un attacco francese presso Combres al sud-est di Verdun è stato respinto». (Stefani).

Azione decisiva su Nieuport e Ypres
fatta fallire dagli alleati

Parigi, 20 notte.

Una nota ufficiale segnala la presenza alla frontiera tedesca di Lorena di elementi della Landsturm.

Secondo un ufficiale prigioniero, soggiunge la nota, gli uomini recentemente arrivati sul fronte tedesco sono più restii a marciare innanzi che gli uomini del primo contingente. Si ha difficoltà a farli uscire dalle trincee. Il sottufficiale ha soggiunto che il suo corpo d'armata aveva l'ordine di resistere senza attaccare per attendere il risultato di un'operazione decisiva su Nieuport e Ypres. Questa dichiarazione, conclude la nota, accentua l'importanza dello scacco degli attacchi nemici. (Stefani).

Movimenti di truppe tedesche
in tutto il Belgio

Amsterdamm, 20.

Ottomila uomini della Landsturm bavarese sono passati dalla stazione di Liegi, diretti verso la frontiera russa. Truppe di fanteria provenienti da Ypres sono giunte a Liegi, da dove sono stati evacuati i feriti tedeschi caduti nei dintorni.

Settemila uomini del genio sono passati per la città in direzione di Dixmude dove dovranno costruire ponti sopra i piani inondati.

Il contegno dei tedeschi è molto cambiato a Liegi; le consegne sono più rigorose. È difficilissimo entrare in città o uscirne.

Le batterie dei cannoni austriaci di grosso calibro sono state trasportate ad Ostenda.

Treni-furgoni sono stati mandati nella direzione di Maubeuge.

Marcello Garagnani.

Scontri intorno a Saint Dié

Basilea, 20, ore 19.15.

Scontri violenti si sono svolti negli ultimi tre giorni con centro a Saint-Dié. L'esito, date le solide posizioni stabilite da entrambe le parti, è incerto. I francesi tuttavia riuscirono ad avanzare verso Diedoehausen. I tedeschi inviano rinforzi nei punti minacciati. Il combattimento oggi è stato ripreso.

La crociera francese
contro il contrabbando
Il "Koenigsberg„ sempre imbottigliato

BORDEAUX, 20 notte.

Il Ministero della Marina ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Le navi francesi in crociera continuano attivamente a reprimere il contrabbando. La corazzata «Bouvet» ha catturato e condotto nel porto di Tolone il vapore «Arho», che portava 150 riservisti tedeschi che sono stati fatti prigionieri. Le nave inglesi mantengono l'incrociatore tedesco «Koenigsberg» imbottigliato nel fiume Rufidji». (Stefani).

I volontari canadesi
proseguono la loro istruzione

Toronto, 20.

L'istruzione delle unità del secondo contingente canadese prosegue in tutto il paese. Sarà pure facile ottenere un terzo ed un quarto contingente come fu organizzato il primo e come si va organizzando il secondo. I soldati si presentano sempre in maggior numero di quelli che possono essere accettati. La scelta viene fatta fra coloro che possono lasciare le loro famiglie e le loro occupazioni. (*Stefani*).

La grande battaglia
nella Polonia russa

PIETROGRADO, 19.

(Ufficiale) L'azione si è energicamente sviluppata in due regioni: di fronte alla Vistola ed alla Warta e di fronte a Czenstochowa e a Cracovia.

Nella Prussia orientale i russi attaccano posizioni fortemente organizzate e si sono impadroniti di parecchie case ad est di Angerburg, catturando 6 mitragliatrici, 19 cannoni ed un proiettore e facendo centinaia di prigionieri.

Continua l'offensiva nella Galizia dell'ovest. (Stefani).

Lo svolgimento dell'azione

BERLINO, 20

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data 20 novembre, mattina:

«Sulla frontiera della Prussia orientale la situazione è immutata. Nell'est della pianura dei laghi Masuriani i russi si sono impadroniti di una posizione da campagna che hanno occupata e di vecchi cannoni che vi si trovavano e che non era stato possibile di rimuovere.

«Le parti dell'esercito nemico che si sono ritirate sopra Mlawa e Lipno continuano la loro ritirata.

«A sud di Plock la nostra offensiva progredisce.

«Nei combattimenti intorno a Lodz ed all'est di Czenstochowa non è sopraggiunta ancora una decisione». (Stefani).

La difesa di Przemysl

VIENNA, 20 notte.

(Ufficiale). — Anche ieri nella Polonia russa gli austro-tedeschi ottennero da per tutto successo. Non si ebbe però ancora una decisione. Il numero dei prigionieri russi aumenta.

Il nemico subì gravi perdite dinanzi a Przemysl mentre faceva un tentativo, immediatamente respinto, per avanzare maggiormente verso il fronte meridionale della fortezza. Le truppe di copertura sono considerevoli. (Stefani).

Battaglia austro-serba
sulla riva destra del Kolukara

VIENNA, 20.

Un comunicato ufficiale del teatro della guerra meridionale in data di oggi dice:

«Vi sono combattimenti parziali sull'intero fronte. L'attacco contro le posizioni fortificate serbe presso Lazarevac progredisce favorevolmente.

«Ieri sono stati fatti prigionieri sette ufficiali e 660 soldati serbi.

«Il tempo è cattivo. Le montagne sono coperte di neve alta un metro e le pianure sono inondate.» (Stefani.).

Le cannonate di Valjevo
hanno stracciato il trattato di Bucarest

L'opinione di un ex ministro rumeno

Sofia, 20 notte.

In un articolo attribuito all'ex ministro Chenadieff il giornale «Volia» scrive: «I colpi di cannone che si fanno udire da Valjevo annunciano che il trattato di Bucarest è rimasto senza i suoi custodi. D'altra parte nella stampa dei paesi che maggiormente contribuirono a favorire la Rumenia, la Serbia e la Grecia ed a spogliare la Bulgaria, si riconosce la grande ingiuria e l'errore anche più grande che è stato commesso. Ciò prova che si avvicina il tempo in cui si potrà sollevare la questione della revisione del trattato di Bucarest. Quale forma si debba scegliere a questo scopo è cosa che deve essere decisa non dalla scienza nè dagli usi internazionali, ma dalle esigenze del momento». (Stefani).

L'incidente del "Tennessee„

Washington, 20 notte.

Le autorità ritengono che l'incidente di Smirne risulti da un equivoco, altrimenti il comandante del *Tennessee* non sarebbe poi andato a Chio senza dar seguito all'incidente stesso. (*Stefani*).

La guerra dei turchi

La battaglia in Armenia
volgerebbe favorevole ai turchi

COSTANTINOPOLI, 19.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Da due giorni il nostro esercito attacca con violenza l'esercito russo, il quale ha preso posizione sulla linea Asap-Zivin-Sijjak a poca distanza dalla frontiera. Con l'aiuto divino, il nostro esercito ha preso con un assalto alla baionetta le colline nei dintorni di Asap che il nemico aveva estremamente fortificate. Il combattimento è continuato con violenza molto favorevolmente per noi.

Le nostre truppe, che si avanzano in direzione di Batum, hanno inflitto al nemico un'altra grande disfatta ed hanno occupato le posizioni di Zavotlar e di Khoura, hanno preso a Zavotlar ai russi una bandiera, hanno fatto sei ufficiali fra cui un tenente colonnello ed un capitano dei cosacchi, ed oltre cento soldati prigionieri, si sono impadronite di quattro cannoni e di un'automobile, di numerosi cavalli e di una quantità di viveri. Le perdite dei russi sono grandi. I superstiti si sono dati ad una fuga disordinata verso Batum.

Le nostre truppe avanzandosi nell'Aserbigian hanno avuto il 16 corrente un combattimento con un forte distaccamento russo presso Salmas. I russi sono stati sconfitti ed hanno avuto due ufficiali e cento soldati uccisi.

I capi delle tribù persiane che finora stavano con i russi si sono uniti con le loro tribù alle nostre truppe. (Stefani).

Una colonna turca sconfitta
nella valle di Olty Tschai

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Quartier Generale dell'esercito del Caucaso, dice:

«Continuano i combattimenti di carattere secondario nella regione di Tschoroch. Una colonna turca nella vallata di Olty Tschai è stata disfatta e respinta verso Bar. L'azione nella regione di Erzerum è impegnata su tutto il fronte, ma è ostacolata dallo stato delle strade che le piogge hanno danneggiato. Non si segnala da altri punti alcuna attività.» (Stefani).

Il combattimento navale
fra russi e turchi

PIETROGRADO, 19.

(Ufficiale) Il Quartier Generale della Marina comunica in data 18 novembre:

La divisione del Mar Nero, di ritorno a Sebastopoli da una crociera fatta sul litorale dell'Anatolia scoperse a venticinque miglia dal faro di Kherzen una divisione navale turca composta del «Goeben» e del «Breslau».

La flotta russa si dispose immediatamente in ordine di battaglia, attirando il nemico dalla parte di tribordo ed aprì il fuoco alla distanza di quaranta gomene. La prima scarica dei cannoni da dodici pollici fatta dalla nave ammiraglia «Eustathy» colpì il «Goeben» a bordo del quale si verificò una esplosione che provocò un incendio. Anche le altre navi russe tirarono.

Il tiro dell'artiglieria russa dette ottimi risultati. Si constatò una serie di esplosioni a poppa del «Goeben» il quale aprì il fuoco in ritardo. Il nemico sembrava sorpreso. Esso diresse il fuoco della grossa artiglieria unicamente contro l'«Eustathy». Il combattimento durò quattordici minuti.

Poscia il «Goeben» virò di bordo e scomparve nella nebbia approfittando della sua velocità. Il «Breslau» non prese parte affatto al combattimento. L'«Eustaphy» riportò avarie insignificanti.

I russi ebbero un luogotenente, tre guardiemarine e ventotto marinai uccisi, ventiquattro marinai ed un luogotenente feriti. (Stefani).

I gravi danni del "Goeben„
Un bombardamento mancato a Yalta

PIETROGRADO, 20 notte.

Si annuncia che il «Goeben» ed il «Breslau», nel momento in cui furono attaccati dalla flotta russa, si dirigevano verso Yalta, allo scopo di bombardare la città. Il «Goeben» è seriamente danneggiato e sarà probabilmente per lungo tempo fuori di combattimento. (Stefani).

La flotta russa è sfuggita
all'inseguimento dei turchi

COSTANTINOPOLI, 20 notte.

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale dice:

«La flotta russa, composta di due corazzate e di cinque incrociatori, inseguita dalla nostra flotta si è rifugiata a Sebastopoli. La flottiglia delle torpediniere si è rifugiata in un altro porto russo». (Stefani).

Un successo inglese
nel Golf Persico

LONDRA, 20 (ufficiale).

Le truppe britanniche che operano presso Schat el Arab, nel golfo Persico, si sono avanzate per nove miglia sulla riva destra del fiume ed incontrarono un distaccamento nemico forte di 2500 uomini, trincerato su posizioni rinforzate con 12 cannoni.

Le truppe brittaniche, malgrado la energica resistenza opposta dal nemico, si sono impadronite di questi trinceramenti.

Il nemico si ritirò abbadonando 2 cannoni e numerosi prigionieri, materiale da campo, munizioni di riserva, bestie da soma, ecc.

Le perdite britanniche sono di 3 ufficiali e 35 uomini morti, di 15 ufficiali e 500 uomini feriti (Stefani).

Gli inglesi non temono
la guerra santa dell'Islam

Londra, 20.

I giornali inglesi non si mostrano affatto allarmati per il proclama del Sultano relativo alla guerra santa. Ogni giorno, essi dicono, giungono notizie di manifestazioni di lealismo da parte dei musulmani di tutto l'impero i quali dimostrano la futilità del proclama per quanto riguarda l'impero britannico. E' dovunque riconosciuto che la sola seria base del proclama, vale a dire la minaccia di un pericolo, manca completamente, mentre, da altra parte, l'alleanza della Turchia con le due Potenze cristiane rende il proclama ridicolo. Lo scopo reale del proclama è quello di ottenere che la guerra diventi popolare in Turchia, quantunque sia dubbio che venga raggiunto anche questo scopo considerando il fatto che varie classi della popolazione sono fortemente ostili a quest'ultimo atto dei Giovani Turchi.

I giornali pubblicano un dispaccio da Delhi in cui si dice che il vice-re dell'India ha ricevuto dagli Stati di Cascemir nel Misore e del Bhopal notevoli lettere in cui si esprime l'indignazione per l'azione della Turchia per incitamento della Germania. Il principe reggente di Nawanagar parte per l'Europa per prestare servizio attivo. Seguendo l'esempio dato dai grandi Stati delle Indie, i quali hanno sottoscritto ovunque somme, il piccolo stato di Kalsia nel Pengiab ha inviato cinquantamila rupie come contributo per la guerra. (Stefani).

Vapore tedesco affondato
nel Golfo Persico

Londra, 20 notte.

Il *Daily News* dice che secondo notizie ricevute dai circoli finanziari, il vapore *Ecbatana* della «Amburg Amerika» è stato affondato nel Golfo Persico, non si sa se da una nave inglese. L'*Ecbatana* stazzava 4573 tonnellate ed aveva un valore di circa 100.000 lire sterline. (*Stef.*).

Un'intervista con Jules Guesde

Perchè l'Italia dovrebbe intervenire

L'*Internazionale* di Parma ci trasmette le bozze di una intervista che il suo direttore, l'on. Alceste De Ambris, ha avuto a Bordeaux col ministro socialista francese Jules Guesde.

Alle notizie sulla persistente neutralità dell'Italia, a cui contribuisce anche l'attitudine del partito socialista, Guesde ha risposto:

— Lo so, purtroppo. I compagni italiani temono di offendere la dottrina ed i principii del socialismo, nel riconoscere uno stato di fatto che pure s'impone a tutti. Essi rifuggono dall'esame della realtà e credono con questo di fare il loro dovere. Non vi potrebbe essere un errore più grave...

Due forze sociali in guerra

— Voi dunque credete che il dovere socialista consisterebbe nell'uscire dalla neutralità assoluta?

— Ascoltate — rispose il mio intervistato — : io non presumo d'aver diritto di dettare all'Italia la sua linea di condotta; ma credo che il partito socialista italiano dovrebbe rendersi conto che non è certo coll'ostinarsi in una formola negativa che farà meglio gli interessi della classe operaia. L'avvenire di questa non mancherà, infatti, di essere profondamente influenzato dall'esito della guerra. Oggi sui campi di battaglia si contendono la vittoria due forze che non sono soltanto militari, ma anche e sopra tutto sociali.

«Si tratta di due modi radicalmente diversi di concepire la vita sociale. Se vinceremo noi sarà la vittoria del principio di libertà. Se vinceranno gli imperi centrali sarà la vittoria del principio di autorità. Non è concepibile che il partito socialista di un paese tradizionalmente e naturalmente liberale com'è l'Italia rifiuti di riconoscere che per l'avvenire del socialismo è necessario che trionfi il principio di libertà.

E al De Ambris che lo pregava di specificare meglio le ragioni contro la neutralità, il ministro ha risposto:

Le due ragioni per l'intervento

Trascuro le secondarie — rispose Guesde — e mi limito alle due principali. Anzitutto è troppo evidente che l'intervento attivo dell'Italia a fianco degli alleati occidentali affretterebbe la fine della guerra, rendendo meno possibile il prolungarsi della resistenza austro-tedesca. Ciò significherebbe anche un risparmio non piccolo di vite umane, e se i socialisti italiani sentono veramente orrore della carneficina che si sta compiendo, devono accettare il sacrifizio necessario che può abbreviarla.

«La seconda ragione è anche più importante: Non vi è dubbio che, quando si dovrà stabilire il futuro assetto dell'Europa, saranno i popoli che avranno dato il loro sangue per la vittoria a determinare l'assetto stesso. Da parte nostra c'è la ferma volontà di profittare della circostanza per liquidare tutte le questioni che in passato furono causa dell'instabilità dell'equilibrio europeo, costituendo il principale motivo degli armamenti e dello sviluppo preso dal militarismo anche in quei paesi che, per natura loro, non sono affatto militaristi.

«Inoltre vogliamo far sì che a questi patti di giustizia nazionale, corrispondano uguali criterii di libertà politica. Certo non c'illudiamo che un Congresso europeo risolva la questione sociale; ma pensiamo che se nel congresso prevarranno le nazionalità più democratiche, tutto l'indirizzo politico-sociale futuro dell'Europa sarà meglio definito in senso democratico, creando così l'ambiente più favorevole al logico e necessario sviluppo della lotta di classe.

Bisogna controbilanciare la Russia

— Scusate — disse il De Ambris — amerei che illustrasse questo concetto.

— Mi sembra assai chiaro: verificandosi quel che noi riteniamo certo, vale a dire la vittoria degli alleati, nel futuro Congresso europeo vi sarebbero già tre potenze — Inghilterra, Francia e Belgio — con tradizioni e forme politiche democratiche per controbilanciare l'influenza della Russia, che da sola conterà pur molto in ragione del contributo fortissimo dato al conseguimento della vittoria. Tre nazioni come Inghilterra, Francia e Belgio sono assai, ma non sono troppe. Se con esse vi fosse anche l'Italia è certo che la bilancia inclinerebbe più decisamente nel senso da noi desiderato.

— Voi credete dunque che la Russia rappresenterà un elemento reazionario?

— No, certo. Credo anzi che la Russia sia portata dalla fatalità stessa di questa guerra, che ha un alto valore rivoluzionario, verso forme più libere e più moderne di vita politica. Ma questo non toglie che alla Russia riesca più difficile accettare integralmente le ragioni della giustizia nazionale. La Russia dovrebbe riconoscere invece il diritto della Polonia e dei rumeni... Voi comprendete che non è agevole indurre una nazione vittoriosa a delle rinunzie. In questo senso soprattutto il concorso dell'Italia — sorta in nome del principio di nazionalità e a questo principio reclamante per la sua integrazione nei naturali confini — sarebbe prezioso.

La cecità dei socialisti italiani

— Ma i socialisti italiani dicono che per essi queste questioni di nazionalità non hanno importanza, o almeno che non riguardano il socialismo.

— Quale stoltezza! Ma i socialisti italiani credono dunque che l'Internazionale possa costituirsi su salde basi prima che i problemi di nazionalità siano risolti? Una simile illusione poteva essere scusabile prima di questa guerra; ma da quando abbiamo veduto l'Internazionale socialista andare in frantumi come un fragile coccio, non appena una ulteriore violenza al principio di nazionalità è stata minacciata dall'imperialismo tedesco, è assurdo insistere nel voler ritenere superati i problemi nazionali.

Al De Ambris che gli osservava poi come fra i socialisti italiani c'è chi si meraviglia che il rappresentante dell'ortodossia marxista in Francia faccia parte del ministero, ha risposto con un paragone di grande evidenza: «Se io abito al quinto piano di una casa in qualità di proletario e il proprietario abita al primo, non mi rifiuterò certo di contribuire con tutte le mie forze a salvare la casa dal fuoco, se l'incendio minaccia, sebbene la casa non sia mia e sebbene sappia perfettamente che le differenze ed i conflitti d'interesse tra me ed il padrone sussisteranno anche quando il pericolo sarà stato vinto col mio concorso. Ma questo lo darò ad ogni modo e per un sentimento spontaneo di solidarietà umana e per salvare anche, con la casa del proprietario, i pochi mobili della mia soffitta».

La Bulgaria al bivio

Il programma del Gabinetto

Vienna, 19

(per telefono dalla frontiera).

Il Fremdenblatt *pubblica*: *Il presidente dei Ministri bulgari dottor Tutcheff, ha esposto nel modo seguente il programma del Gabinetto liberale all'ultima seduta del partito governativo:*

Il Governo ha messo in opera tutti i mezzi fin dal principio della guerra per evitare possibilmente un intervento della Bulgaria nel conflitto mondiale, e la politica della stretta neutralità risponde al desiderio generale del popolo bulgaro, che ha gran bisogno di pace e non deve essere trascinato in alcun modo all'avventura. Tutte e due i gruppi delle potenze desiderano che la Bulgaria si mantenga neutrale anche in seguito».

Il dottor Radoslavoff espresse il suo dispiacere per il fatto che vi sono bulgari quali, per ostilità contro l'attuale Governo, sono andati tanto oltre da aizzare stampa russa contro i bulgari ed arrecare in tal modo gravi danni non solo al Governo, ma anche al Paese. Quanto le relazioni della Bulgaria colla Serbia, il Presidente dei Ministri dice che Serbia ha fatto direttamente parecchie pratiche per giungere ad un accordo colla Bulgaria. Il Governo bulgaro, per riguardo ad alti interessi di Stato, si è astenuto assolutamente contrario a queste trattative. Il Governo è fermamente deciso a mantenere anche in seguito una retta neutralità.

Il contegno osservato finora dalla Bulgaria ha procurato al Paese molto credito, si considera generalmente la Bulgaria come un Paese cui spetti una importante missione nei Balcani, e che ha grande avvenire. Si nutre la speranza che il Governo, coll'appoggio della rappresentanza popolare e di tutto il popolo riacquisterà ciò che fu perduto da alcuni per leggerezza. Il discorso del dottor Radoslavoff incontrò la approvazione di tutti i deputati.

Una grande discussione politica

iniziata alla Sobranje

Sofia, 20.

Alla Sobranje, Stamboliisky, capo del partito agricolo, afferma che il pericolo avvicina. Le truppe austro-ungariche sono alla frontiera bulgara e forse vorranno passare per tendere la mano alleata turca ed unirsi con esso su i fronti di combattimento. Egli rimprovera alla Triplice Intesa di agire con lentezza negli sforzi di conciliazione fra i diversi interessi balcanici. Propugna la costituzione di un Gabinetto nazionale con la partecipazione di tutti i partiti politici, per meglio esaminare i compensi proposti ed i sacrifici domandati. Stambolisky si pronuncia in favore dell'occupazione della Macedonia, ma col consenso esplicito e tacito della Triplice Intesa, non essendovi alcun dubbio sul consenso austro-tedesco; ma pone in guardia il Governo contro qualsiasi politica di avventura.

Theodoroff, vice-presidente del Partito Nazionale, di cui Ghescioff è capo, ripete lo stesso avvertimento, motivandolo con l'esistenza di una convenzione serbo-greco-rumena specialmente diretta contro la Bulgaria e che entrerà in vigore ai primi passi falsi del Governo bulgaro, non attendendo la Rumenia e la Grecia che un'occasione per gettarsi sulla Bulgaria. L'oratore afferma la sua incrollabile convinzione circa l'identità permanente dei vitali interessi russo-bulgari ed insiste sulla necessità di un Gabinetto nazionale per dissipare tutti i sospetti all'interno ed all'estero e per dare una maggiore autorità alle decisioni da prendersi.

Daneff si pronuncia per un accordo con la Triplice Intesa onde occupare la Macedonia.

Sarkoff, leader dei socialisti, riformisti, si dichiara favorevole ad una politica di realizzazione dell'unità nazionale, che faciliterà l'accordo balcanico. Il paese — dice — è deciso a mantenere la neutralità, ma ciò non impedisce che il Governo intraprenda trattative diplomatiche per una favorevole soluzione delle questioni bulgare. L'oratore chiede a questo scopo la costituzione di un Gabinetto nazionale, che avrà la fiducia dell'intera nazione e dei due gruppi belligeranti.

La seduta è quindi tolta. (Stefani).

L'ambasciata tedesca a Roma

e il viaggio dei cosidetti giornalisti

Roma, 20 notte.

L'ambasciata di Germania comunica: La notizia diffusa da qualche giornale italiano, che un gruppo di giornalisti italiani, scortato da un funzionario dell'ambasciata germanica, è partito in questi giorni per la Germania, è assolutamente priva di fondamento. L'ambasciata di Germania non sta in rapporto alcuno con l'organizzazione che ha promosso e che sta ora eseguendo il viaggio giornalistico attraverso la Germania. Tanto l'organizzazione stessa, quanto l'esecuzione di detto viaggio sono di piena iniziativa privata. — (Stefani).

Un funzionario della Consulta

Il giudizio da noi pubblicato in un numero recente del «Secolo» intorno alla mentalità del segretario generale al ministero degli Affari Esteri, comm. Gaspare De Martino, ci ha procurato varie richieste di ulteriori informazioni sul conto di questo autorevole funzionario che ha collaborato per tanto tempo alla sciagurata diplomazia del marchese di San Giuliano e che continua tranquillamente anche sotto l'on. Sonnino ad occupare il suo posto con grande meraviglia di tutti quelli che conoscono le sue rancide opinioni in materia di politica estera.

Noi abbiamo avuto agio di conoscere il comm. De Martino durante il dibattimento che si svolse a Roma l'estate scorsa per la nefanda accusa dei nazionalisti a Luciano Magrini. Il segretario generale della Consulta comparve all'udienza come testimonio. Parlava con accento spiccatamente straniero. Dichiarò di essere nato a Berna. E con la grinta di un uomo austero, accigliato, che sa il conto suo in fatto di patriottismo, cominciò a rendere la sua deposizione.

Egli era indiziato di aver sparlato di Luciano Magrini con alcuni giornalisti. Ammise infatti di aver detto a un nostro collega ed amico del «Messaggero» «che si guardasse dal signor Magrini»; e ciò precisamente in risposta a una domanda che tendeva a conoscere se poteva esservi qualche ombra di fondamento nell'accusa infame susurrata contro il Magrini. Richiesto, davanti al tribunale, di qualche spiegazione, volle così spiegare il proprio contegno: «La campagna giornalistica che il signor Magrini perseguiva in due molto diffusi giornali italiani era in diretta opposizione con le direttive politiche del governo, anzi con gl'interessi preminenti dell'Italia. Era dovere di noi funzionari, come esecutori di queste direttive del governo, di controbilanciare gli effetti che potevano produrre le corrispondenze del Magrini...». E così, per controbilanciare gli effetti di una campagna giornalistica, non si peritava di contribuire, con la sua frase oscura, a una campagna di diffamazione!

Da che la sentenza di quel penoso processo fu, per le insistenze dei giudici, deferita a un collegio arbitrale, noi non abbiamo potuto intrattenere i lettori, come avremmo voluto, intorno a certe risultanze del pubblico dibattimento; ma è certo che in alcune udienze la folta cospirazione di reticenze e di menzogne, con cui da varie parti si tentava di oscurare la verità, fu rotta da potenti sprazzi di luce, i quali servirebbero anche oggi ottimamente a chiarire diversi aspetti del fallito imbroglio albanese, fatica e gloria particolare degli austriacanti della nostra Consulta. Quando si potrà fare ripostamente la storia dell'ultimo periodo della Triplice Alleanza sarà utile ricercare, nelle anticamere del nostro ministero degli esteri e tra le penombre delle così dette vigilie tragiche di Vallona, gli atteggiamenti e i discorsi di quel gruppetto d'uomini puri ed intraprendenti che lavorano a preparare in segreto, sull'altra sponda dell'Adriatico, la nuova grandezza della patria.

A proposito. Apriamo una parentesi. Sotto la giurisdizione dell'ultimo, per il momento, governo provvisorio albanese, il patriota Luigi Mastroviti funziona a Vallona come revisore dei telegrammi diretti alla stampa italiana. Ciò dimostra che non è vero che la virtù e il merito non trovino giusto riconoscimento in questo mondo. E anche vero che un giornalista di spirito si è rifiutato di sottoporre il proprio lavoro a quella non desiderata revisione, sollevando qualche dubbio sulla competenza grammaticale del censore. Ma sta il fatto a ogni modo indi cutibile che il nominato Luigi Mastroviti gode sempre il favore dei suoi amici di Roma e di Albania.

Chiudiamo la parentesi e torniamo al comm. De Martino. Il quale quando fu invitato a dichiarare come mai andasse sollecitando la gente a non avere fiducia in Luciano Magrini si trovò costretto a raccontare che aveva avuto notizia della famosa lettera che l'altro Magrini, il noto capitano, affermava d'aver ritirata e poi subito riconsegnata alla posta di Vallona. Ora vedete combinazione! Di quella misteriosa lettera dapprima si era detto ch'era stata consegnata nelle mani *a chi di ragione*. Si supponeva che fosse custodita a Roma in qualche ministero. L'on. Barzilai amicamente ne fece richiesta all'on. Di San Giuliano. L'on. Di San Giuliano, più che cortese, si offerse di ordinare opportune ricerche negli Archivi. Il comm. De-Martino era presente al colloquio tra l'on. Barzilai e il ministro, ma non fiatò. Non disse che le ricerche erano inutili. Permise che il suo superiore spendesse tempo e quattrini a far frugare nell'ufficio della copia e della corrispondenza e presso i consolati. Eppure, secondo la sua deposizione, il comm. De Martino sapeva che la lettera non si poteva trovare al ministero, «essendo stata riconsegnata alla posta».

Perchè quel silenzio? Obbligato a dare qualche spiegazione pretese di cavarsela con queste parole: «L'on. Barzilai parlava al ministro, io non fui interpellato nè dal ministro nè dall'on. Barzilai; quindi tacqui essendo costume diplomatico non intervenire quando non si è interpellati». Proprio così! E poggio per chi non crede alla taciturnità del costume diplomatico.

Francamente noi crediamo che dopo una tale dichiarazione un funzionario, in un paese meno indulgente del nostro, avrebbe trovato una certa difficoltà a rientrare nel proprio ufficio. Ma da noi si permette e si perdona molto a chi è in auge. Il segreto della nostra vita pubblica consiste esclusivamente nel saper arrivare. Quando si è arrivati si può tacere o parlare come si vuole. Ed è per questo che il comm. De Martino continua ad essere il segretario generale della Consulta anche sotto il Governo dell'on. Sonnino.

Spese per la Libia

Roma, 20 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge con il quale è autorizzata la spesa di L. 46.000.000 per provvedere ai servizi militari di carattere straordinario in Tripolitania e Cirenaica del secondo semestre dell'esercizio finanziario 1914-15.

La riapertura della Camera

Gli oratori dei vari gruppi

nell'imminente dibattito parlamentare

Roma, 20 notte.

Pubblicato ufficialmente l'annunzio che i lavori parlamentari saranno ripresi con le «Comunicazioni del Governo» i deputati hanno il diritto di iscriversi a parlare sul primo argomento iscritto all'ordine del giorno.

Si sperava che questa volta — data la importanza della discussione e la gravità del momento — si sarebbero iscritti soli i capi gruppi. Invece sino da ora gli oratori cominciano ad essere numerosi e non tutti sono autorevoli e tali da poter partecipare con tono elevato alla discussione che si svolgerà — quasi esclusivamente — intorno alla attuale situazione internazionale e all'eventuale atteggiamento dell'Italia. I capi-gruppo non si sono ancora iscritti, ma è sperabile che ad essi cedano il turno le «reclute» che si sono affrettate a far pervenire alla presidenza della Camera la loro iscrizione.

Finora si sono iscritti i seguenti deputati: Petrillo, Labriola, Ivanoe Bonomi, Cesare Nava, Cavagnari, Giacomo Ferri, Ruini, Vaccaro, Alfredo Baccelli, Grassi. Si ritiene che il numero degli iscritti aumenterà notevolmente in questi giorni e che essi diventeranno una trentina. Ad essi si aggiungeranno sicuramente gli oratori designati dai vari gruppi. Prima che la Camera si riapra si riuniranno certamente i socialisti ufficiali, i riformisti, i radicali, i repubblicani, i democratici costituzionali: ciascun gruppo avrà il suo oratore, cui certamente cederanno la parola i compagni di gruppo, anche se precedentemente iscritti.

Non si può prevedere quali saranno gli oratori dei vari gruppi. ma vi è qualche giornale che ama fare delle profezie e dice che per i riformisti parleranno gli on. Bissolati e Cabrini, oltre all'on. Bonomi, già iscritto. Invece ci consta che anche per i riformisti, come per gli altri gruppi, vi sarà un solo oratore; quale debba essere il prescelto si saprà nella riunione che i riformisti terranno nei primi giorni di dicembre. Lo stesso giornale annunzia poi che per i radicali parlerebbe l'on. Sacchi, e per i repubblicani gli on. Eugenio Chiesa e Barzilai. Certo per la piega che hanno preso le iscrizioni, se la Camera non manifesterà subito il fermo desiderio di voler prestar ascolto solo alle voci veramente autorevoli, una discussione senza efficacia si trascinerà lungamente per una diecina di sedute ed assisteremo ad un monotono vaniloquio che non contribuirà certo al prestigio dell'assemblea e all'importanza della discussione.

Circa l'atteggiamento dei vari gruppi nella discussione, si sa che i riformisti, i radicali e i democratici costituzionali sosterranno la tesi dell'«intervento» in base ai deliberati adottati concordemente dalle rispettive direzioni. Le direzioni dei tre partiti democratici hanno già comunicato alle rispettive sezioni il testo dell'ordine del giorno votato da esse con comunità di propositi. Il testo dell'ordine del giorno sarà accompagnato da una breve circolare illustrativa.

La direzione del Partito democratico costituzionale comunicando alle rispettive sezioni il testo dell'ordine del giorno votato dai partiti democratici ha fatto precedere la comunicazione dalla seguente circolare:

«Nel rimettere a codesta on. sezione l'ordine del giorno votato dai rappresentanti della direzione dei tre partiti in esso indicati, dobbiamo segnalare la premessa contenutavi, che cioè ogni partito conserva la sua fisionomia politica. Per la fisionomia del partito democratico costituzionale acquista speciale importanza l'invito alle sezioni di preparare lo spirito pubblico a dogni sacrificio nella eventualità di una guerra, anzichè promuovere agitazioni nel Paese o fare pressioni sui publici poteri la cui azione non può essere concepita in antitesi con gli interessi della Patria, ed è quindi doveroso che resti sussidiata dalla pubblica fiducia. La Direzione fa molto assegnamento sullo spirito patriottico e l'attività dei componenti di cotesta sezione alla quale rivolge i migliori saluti».

Anche i repubblicani sosterranno la tesi dell'intervento in conformità delle deliberazioni approvate dagli altri partiti democratici alla cui intesa essi non hanno aderito solo a causa della loro pregiudiziale antimonarchica.

E i socialisti ufficiali? Sosterranno essi apertamente la tesi del «Governo neutralista» o accorderanno fiducia piena alla politica dell'on. Salandra? E' quello che apprenderemo dalle deliberazioni che saranno per adottare la direzione ed il gruppo parlamentare nelle loro imminenti riunioni.

Cinque milioni all'Albania

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge con il quale, ritenuta la necessità di provvedere alla sistemazione di un prestito di otto milioni di franchi al Governo albanese in conseguenza di accordi internazionali già presi, è autorizzata la comministrazione della somma di cinque milioni di franchi al Governo d'Albania a titolo di prestito temporaneo, senza interessa.

Le spese militari

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale è autorizzata l'assegnazione di lire 400.000.000 da stanziarsi nello stato di previsione del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 allo scopo di provvedere ai rifornimenti e lavori di carattere straordinario nonchè al mantenimento della maggiore forza alle armi e ad altre spese determinate dagli avvenimenti internazionali.

Il commercio tra l'Italia e la Svizzera

Bellinzona, 20 notte.

Il Dipartimento federale del Commercio indirizza alla stampa un comunicato nel quale informa che, secondo una dichiarazione ufficiale del Governo italiano, il commercio reciproco fra l'Italia e la Svizzera continuerà ad essere regolato dai principi sanciti dal trattato di commercio del 13 luglio 1904 concluso fra i due paesi.

Si può dunque ritenere che l'importazione per la via dell'Italia resterà sempre aperta. Il Governo italiano domanda però che i documenti accompagnanti i trasporti marittimi che giungono in Italia a destinazione svizzera, contengano l'indicazione precisa della destinazione loro.

Il Dipartimento del Commercio sta facendo le pratiche necessarie perchè si abbiano a lasciar transitare le merci destinate alla Svizzera che si trovano già in alto mare e che non possono essere accompagnate dai documenti richiesti.

Sciopero turbolento

a Ponte di Nossa

nello stabilimento De Angeli

Cinque carabinieri contusi

Bergamo, 20 notte.

A Ponte di Nossa vi è il grande stabilimento De Angeli di stamperia e tessitura, in cui sono occupati oltre 800 operai. Da qualche tempo però la direzione dello stabilimento, oltre ad aver ridotto le ore di lavoro dei numerosi operai, aveva anche ridotto certe lavorazioni, cosicchè un ultimo provvedimento della ditta aveva obbligato una parte degli operai e precisamente quelli che non avevano le famiglie residenti a Ponte di Nossa ad abbandonare lo stabilimento.

Ciò provocò un vivo malcontento fra le maestranze, una parte delle quali l'altro giorno si astenne dal lavoro e chiese che gli operai licenziati fossero riammessi. Una commissione recatasi a Clusone dal sottoprefetto, per ottenere che interponesse i suoi uffici onde dirimere il conflitto, ha avuto risultato negativo.

Sicchè ieri mattina tutti gli 800 operai si sono astenuti dal lavoro, e percorrendo le vie del paese con grida ostili contro la Direzione si portarono nei pressi dello stabilimento, dove iniziarono una fittissima sassaiuola.

I carabinieri cercarono di comprimere la dimostrazione, ma non vi riuscirono. Vi furono dei parapiglia tra la folla dei dimostranti e la forza, sicchè cinque carabinieri rimasero contusi. Molte lastre dello stabilimento furono rotte da sassate. I cinque carabinieri, medicati nell'interno dello stabilimento, poterono poco dopo riprendere il loro posto. Il sindaco ed altre autorità locali cercarono di intervenire, ma ormai le maestranze non ascoltavano ragioni: volevano la riammissione completa degli operai, anche perchè si afferma che la ditta De Angeli non ha ridotto, come a Ponte di Nossa, il lavoro negli altri stabilimenti che ha Legnano, ad Omegna ed altrove.

Il provvedimento ultimo della ditta era quello di ridurre a tre giornate di lavoro ogni quindicina, il che equivaleva alla miseria più assoluta, perchè è noto che a Ponte di Nossa tutta la popolazione vive del prodotto dello stabilimento.

In seguito ai disordini verificatisi ieri nel pomeriggio, iersera sono partiti da Bergamo per Pontenossa 900 soldati, i quali sono stati collocati all'interno dello stabilimento ed una parte fuori, circondandolo.

Sul posto si è pure recato il maggiore dei carabinieri ed il Commissario di P. S. cav. Bartolazzi, nonchè il consigliere provinciale Barca. Questa mattina i dimostranti si sono mostrati molto più calmi. Venne nominata una commissione della quale fanno parte, oltre il consigliere provinciale Barca, il maggiore dei carabinieri, il dottore ed il commissario di P. S., i quali hanno iniziato trattative colla direzione dello stabilimento, che risiede a Milano. La direzione, a quanto si è potuto sapere, perchè nulla venne comunicato, pare che abbia fatto alcune concessioni, cosicchè questa mane gli operai hanno deciso di discutere queste nuove proposte. Mentre vi telefono, si sono riuniti a tal uopo nella sala del teatro.

Questa mattina non si ebbero a verificare disordini, ma ciò si deve al fatto che il ponte che unisce il paese allo stabilimento è stato bloccato, e così pure tutto lo stabilimento è stato circondato dai soldati. Una colonna di dimostranti che aveva tentato di avvicinarsi allo stabilimento è stata respinta.

La "settimana rossa,,

alle Assise di Aquila

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Aquila, 20 notte.

Quando il presidente apre alle 10 la seduta, i posti riservati al pubblico sono occupati soltanto a metà e per la maggior parte, da agenti in borghese. Sembra inoltre che l'autorità politica, pur avendo scelto Aquila come la sede migliore e più tranquilla per lo svolgimento del processo abbia tuttavia qualche preoccupazione. Così è stato rinforzato il numero dei carabinieri, è arrivato uno stuolo di agenti di P. S., specialmente dalle Marche, e sono ritornate pure alcune compagnie di soldati che erano distaccate nella provincia di Caserta.

Gli imputati non rispondono

Fatto l'appello degli accusati, il presidente fa chiamare anche i contumaci, Malatesta, Marinelli e Pedrini, nella speranza, egli dice, che qualcuno di essi si presenti... L'usciere li chiama quindi ad alta voce. Al nome di Malatesta, il pubblico si abbandona alla più schietta ilarità. Visto che nessuno dei tre risponde, il presidente fa leggere il verbale dell'ufficiale giudiziario, acciocchè risulti che i contumaci furono regolarmente citati. La lettura monotona dura qualche tempo. Infine il presidente dichiara contumaci gli imputati Malatesta, Marinelli e Pedrini ed invita a rappresentarli l'avvocato Giardini di Ancona. Si procede quindi alla formazione della giuria. Piovono alcuni certificati di giurati. Si legge un certificato medico a favore del giurato dottor Buzzio, il quale, secondo il certificato stesso può uscire solo durante le belle giornate. Ed oggi minaccia annuto di nevicare (ilarità prolungata). Quando non occorre il certificato medico, c'è, per essere esonerato dalla chiamata, l'assedio a vari avvocati, che se accogliessero tutte le preghiere, rimarrebbero senza giuria.

Dopo un lungo dibattimento fra il P. M. e gli avvocati, la giuria è finalmente costituita. Non è inutile notare la composizione sociale della giuria: 5 impiegati governativi (fra i quali un agente delle tasse), 2 segretari comunali, un farmacista ed un veterinario; il resto senza professione.

Il Presidente spiega brevemente l'atto di accusa e legge le imputazioni, che sono quelle già da voi pubblicate. Il testimoni a carico citati sono 48, di cui 30 sono pubblici funzionari. Il Presidente avverte in ultimo gl'imputati di tenersi tranquilli e di non commettere in nessuna maniera intemperanze o violenze «che sono, egli dice, i peggiori argomenti anche nelle cause politiche.»

Suona frattanto mezzodì, ed il Presidente, affermando «che ogni buon mortale deve sentire a quest'ora gli urli dello stomaco» li manda tutti a desinare.

L'interrogatorio degli imputati

Aperta la seduta pomeridiana vengono chiamati i testimoni ai quali il presidente fa le solite raccomandazioni e li licenzia. Si inizia quindi l'interrogatorio degli imputati. Si comincia da Fernando Strappa, a piede libero. Egli nega di avere insultato l'agente Bevilacqua, che era amico di suo padre e col quale ha mangiato insieme. Nega di essere andato alla barriera daziaria e di aver incendiato il casotto. Nega di avere staccato un cavallo da un carretto e dichiara di essere stato sorpreso quando fu chiamato dal giudice istruttore.

Pres. — Ma come è che il Bevilacqua, vostro amico, vi ha accusato?

Imputato. — Fu un'altra guardia e non il Bevilacqua che fece il verbale. Il carretto con le carni lo vidi trasportare, ma non presi parte al trasporto.

Pres. — Dunque il Bevilacqua non lo avete mai visto.

Imputato — Nossignore.

Pres. — Andaste alla Camera del Lavoro?

Imputato — Sì.

Pres. — C'erano gli attuali imputati?

Imputato — Io non li ho visti.

P. M. — Il Bevilacqua riconobbe l'oltraggio fattogli da voi.

Imputato — Il Bevilacqua non dette risposta. Disse soltanto che il verbale contro di me non l'aveva fatto lui.

Viene quindi interrogato Pucci Enrico.

Il Presidente gli domanda: — Chi è il vostro difensore?

Avv. Giardini — Ricordo che la difesa è tutta in collegio e di ciò fu già preso atto dal presidente.

Il Pucci depone: Io rappresento i pastai della Camera del Lavoro.

Pres. — Vi foste anche durante i comizi?

Imp. — Non vi fui e non fui la sera del 7 a Villarossa.

Pres. — Foste a Piazza Roma?

Imp. — Sì, vi fui, quando parlava Pon. Pacetti, e il comizio già era finito allorchè vi arrivai. Credo che fosse un martedì.

Pres. — Il giorno dei funerali dove eravate?

Imp. — Uscii di casa e incontrai il funerale per via, a piazza Cavana. Io vado a pescare perchè ho un battello di mia proprietà registrato alla capitaneria del porto.

Pres. — Dunque voi non avete più cariche?

On. Cappa. — Anche il prefetto di Ancona non aveva autorità, eppure non è imputato...

Imp. — La Camera del Lavoro non disponeva di tutti gli organizzati poichè le più forti organizzazioni non facevano parte della Camera del lavoro. I pastai di Ancona sono 42; essi si occupano solo di problemi economici e non di politica. Nelle divergenze si sono sempre accordati coi padroni.

P. M. — Foste tutti voi della commissione d'accordo nella cessazione dello sciopero?

Imp. Eravamo alcuni della giunta vecchia e altri di quella nuova e fummo costretti a chiamare i rappresentanti dei partiti poichè non avevamo autorità verso le masse degli operai.

La deposizione di Salomone Levi

Viene quindi interrogato Salomone Levi. Egli si qualifica impiegato in una società privata e depone:

— Ero rappresentante della Società degli impiegati di commercio con scopi soltanto economici. Escludo tutte le imputazioni che mi vengono fatte. Alla Camera del lavoro ho svolta azione moderatrice, e tutte le divergenze furono sempre appianate pacificamente. Ricordo la disoccupazione dell'inverno del 1913, quando la metà degli operai di Ancona era disoccupata. Noi abbiamo aiutato della gente — egli dice — che se avessimo voluto sobillarla sarebbe trascesa ad atti molto gravi, e invece nulla accadde. Con Malatesta non abbiamo avuto nessun complotto e noi abbiamo mai autorizzato giornali a parlare per noi. Nemmeno nelle elezioni politiche la Camera del lavoro ha preso parte per non creare tra gli iscritti alcun malcontento.

Pres. — Malatesta, Nenni e Marinelli perchè frequentavano la Camera del lavoro?

Imp. — Dopo la morte dei tre giovani anconetani tutta la cittadinanza prese parte al lutto e vennero sospesi i servizi pubblici, compresi i tramvieri facchini, ecc. Gli organizzati si recarono a migliaia alla Camera del lavoro a proclamare lo sciopero generale. Non c'era più convinzione che tenesse, poichè la vecchia commissione era scaduta e noi non eravamo più padroni della Camera del lavoro, noi non potevamo impedire al Malatesta, al Nenni e a chiunque altro di andarvi. Alla Villa Rossa ci fui perchè volevamo protestare contro le compagnie di disciplina; la nostra agitazione in beneficio del soldato Moroni era un atto umanitario. Il Malatesta parlò sovvenzionamente del partito socialista e noi, per protestare, abbandonammo la sala. Credete voi che un generale alla vigilia della guerra volesse porre il dissidio fra le sue truppe? Dopo essersi allontanati dalla Camera del lavoro, sentimmo colpi di rivoltella e grida di aiuto. I carabinieri tiravano anche contro i fuggenti.

P. M. — Però ora ci direte anche perchè i carabinieri spararono.

Avv. Giardini (scattando contro il P. M. ad alta voce). — Quello fu un assassinio: se si vuole discutere del fatto io domando di portare qui cento testimoni; i carabinieri furono assolti dalla Cassazione contro la sentenza della sezione di accusa che li rinviava al giudizio dei giurati.

Si mette a verbale la protesta dell'avv. Giardini contro la lettura di una minuta di verbale non firmata che l'imputato Levi non riconosce per sua.

P. M. — Durante la settimana rossa non fu fatta deliberazione di sciopero?

Imputato. — No, non fu fatta alcuna deliberazione, poichè dopo il fatto la massa del popolo si recò alla Camera del Lavoro e proclamò lo sciopero di sua iniziativa.

Presidente. — La Commissione Esecutiva non funzionava?

Imputato. — A me non consta che il commissario prefettizio, dov'ese ricorrere alla Commissione Esecutiva per far spazzare le vie.

E così esaurito l'interrogatorio di Levi. Molta aspettativa vi è poi per l'interrogatorio di Nenni che comincerà subito domattina alla riapertura dell'udienza. Probabilmente domani comincerà anche l'escussione dei testimoni.

Se l'Austria non esistesse...

bisognerebbe inventarla.» La frase, che è dello storico nazionale boemo Palacki, ha fatto fortuna. E' di quelle che cristallizzano un pensiero, e piacciono alla diplomazia piccola, che vuol cristallizzare la storia. Ma essa stessa implica già un dubbio, al quale vuol essere la risposta trionfatica, sulla possibilità o sulla opportunità della conservazione dell'Austria.

Dello sfasciamento della quale da noi italiani si parla ora con troppa facilità. Mentre dura la guerra, avviene di considerare la triplice intesa come una mente ed una volontà sole, ed attribuirle; per quel che riguarda l'Austria, intenzioni le quali possono al più esser solo della Russia. Francia e Inghilterra, accogliendo l'aiuto della Russia contro la Germania, hanno dovuto accettare anche il punto di vista di quella, che vuol tagliare all'Austria, con una Serbia compatta e forte, le vie dell'Oriente; ma, di qua da questi confini, la conservazione dell'Impero austriaco diviene un interesse della Francia e dell'Inghilterra stesse, contro il blocco germanico che si formerebbe e contro un eccessivo ingrandimento della Russia in Europa.

Noi italiani andremo quindi incontro a una grossa delusione mettendoci nell'atteggiamento di chi attende di dividere l'eredità dell'Austria. Se questa si sfasciasse, i tedeschi cercherebbero di ricordarci, oggi o più tardi, la frase di Bismarck: «la spada di Arminio ha la punta nell'Adriatico.» Ma l'eredità non si aprirà di sicuro. E se l'Italia non partecipa alla guerra, le sue aspirazioni saranno sacrificate alla necessità di non impicciolire e indebolir troppo l'Austria alla quale verrà quindi lasciata l'Istria, con un interland sufficiente e con Trieste futura capitale del piccolo Stato slavo-austriaco che rimarrà, amputata che sia l'Austria della Bosnia, della Dalmazia e di parte della Croazia.

* * *

Da settant'anni, noi italiani ci andiamo domandando che cosa debba essere dell'Austria e quindi quale condotta ci convenga meglio verso di essa e verso le popolazioni che, di fronte ad essa, reclamano la loro indipendenza. E settanta anni fa, precisamente come oggi, c'erano due tendenze: l'una di quelli i quali pensavano che a noi convenisse favorire l'orientamento dell'Austria per indebolire la sua pressione sull'Italia, e rivendicare pacificamente a questa le terre italiane occupate da essa; l'altra di quelli i quali, nel nome delle nazionalità, condannavano l'impero degli Absburgo a sparire e volevano che l'Italia associasse la sua politica a quella degli jugo-slavi, dei ruteni, dei polacchi, degli ungheresi, che, allora, erano anche essi dalla parte degli oppressi. Ed anche allora, esattamente come oggi, la divisione fra le due tendenze pareva determinata, non da un diverso apprezzamento della situazione orientale, ma da una diversa visione politica; perchè i conservatori erano per l'orientamento dell'Austria ed i democratici e i repubblicani erano per la soppressione di essa.

La divisione dura ininterrotta per tutto questo periodo di tempo. Sul principio del secolo scorso, un avventuriero italiano, certo Piatoli, in un suo progetto di sistemazione dell'Europa, proposto al palazzo Czartorvsky, amico e ministro di Alessandro I, czar delle Russie, di cedere all'Austria la Moldavia e la Valacchia perchè essa sgombrasse l'Italia. L'idea che informava quella proposta fu raccolta da Talleyrand e dalla Francia passò in Italia, dove il Balbo se ne fece sostenitore, e parecchi altri con lui. E il Bonghi narra che Cavour ebbe un certo tempo l'idea di comperare dalla Turchia la Bosnia-Erzegovina, per un miliardo, ed offrirla all'Austria in cambio del Lombardo-Veneto. E un progetto simile formulò più tardi, nel 1866, il Nigra; si trattava, questa volta, di dare (così per modo di dire) all'Austria la Rumenia in cambio del Veneto.

Al congresso di Berlino il rappresentante d'Italia, Corti, fece la politica delle mani nette e parve avere come massima preoccupazione l'assicurar l'Austria della reticenza delle nostre intenzioni. Più tardi, entrati noi nella Triplice, sono ancora i conservatori che cercano di adattare il paese al patto impopolare, sostenendo appunto il principio che gli interessi e le tendenze dell'Austria in Oriente non sono affatto in contraddizione con i nostri interessi adriatici; e lasciando intendere che l'ingrandimento dell'Austria nei Balcani potrà, di rimbalzo, giovare alle nostre aspirazioni nazionali.

Il Di Rudinì diceva nel 1904 alla Camera, in un suo discorso in favore della Triplice alleanza: Io ho sempre considerato la Triplice come l'applicazione pratica delle idee di Cesare Balbo, che ha inteso per il primo questa conciliazione d'interessi italiani ed austriaci, cioè a dire l'orientamento della nostra politica... Sarebbe ben stolto da parte nostra sollevare dei cavilli e creare dei pericoli all'espansione austriaca nei Balcani. Favoriamola invece lealmente e coraggiosamente...

E più recentemente, parlate già in parte le circostanze, Tittoni, nel 1908: Gli interessi dei due paesi comportano una soluzione equa ed armonica e gli sforzi dei loro uomini di Stato in questo intento non saranno vani. L'ex-ministro degli esteri non fu, evidentemente, buon profeta.

Dall'altra parte, cioè contro l'Austria, ha sempre la democrazia militante e furono i suoi uomini maggiori, almeno sino a che essi non assunsero responsabilità di governo. G. Mazzini, del quale il *Secolo* ricordava già alcuni periodi, mirabili per acume di previsione, scritti nella *Roma del Popolo* del 1871, e che era sempre stato, risolutamente, di questa opinione, sin dai primi anni della Giovane Europa; e poi Gioberti, Cattaneo, Bovio, Imbriani e tutti i nostri radicali e repubblicani.

* * *

Vide più giusto, come sempre avviene, chi vide più lontano. E la tesi dei primi ha potuto reggere sino ad oggi, od almeno sino alla vigilia di questa decisiva smentita dei fatti, solo per forza di inerzia, per la inettitudine a veder chiaro e ad agire risolutamente.

Sino a dieci anni addietro, quelli che, non ostante il lento consolidarsi dei nuovi Stati balcanici, sostenevano l'inorientamento dell'Austria potevano essere scusati dell'offesa evidente al diritto delle nazionalità dal fatto che il nazionalismo panserbo non esisteva ancora e la Macedonia era in orribili condizioni. E si poteva sperare che il suo proprio interesse avrebbe tratto l'Austria a fare una politica che prevenisse il crescere delle aspirazioni nazionali dei jugo-slavi, contro di essa, e sulla base del trialismo, conciliasse la sua tendenza verso l'oriente con la libertà di questi. E l'intesa anglo-russa non esisteva ancora e la questione turca era sempre aperta. Ordinato l'impero in modo da poter assimilare vecchi e nuovi slavi, un'occasione favorevole poteva presentarsi.

Ma che senso, che costrutto, che probabilità di avvenire aveva più quella politica italo-austriaca dopo l'intesa russo inglese e dopo la prima guerra balcanica? Essere dalla parte dell'Austria nell'eventuale conflitto significava sacrificare per proprio conto la nazionalità serba, rischiare di mettersi in guerra con l'Inghilterra, servire gli interessi austriaci senza nessuna più probabilità — quanta cura mise sempre Vienna nel crearci di renderci ben persuasi di questo! — di fare insieme i nostri interessi.

Perchè l'Austria, essa, aveva ben capito quello di che i nostri conservatori non vollero mai persuadersi; essere la politica austrofila essenzialmente impopolare in Italia, appunto per il suo carattere pedestremente utilitario, e basarsi essa sulla inettitudine ad agire e ad osare assai più che su di una chiara visione dei veri interessi italiani (che per fortuna coincidono con quelli della libertà dei popoli e della giustizia). E su questa persuasione misurarono, sino all'ultimo, sino all'invio dell'ultimatum alla Serbia senza consultarci, la loro condotta verso di noi. Sicuri della condotta dei conservatori, tanto da non curare in alcun modo di rendere ad essi un poco più facile e più piacevole il loro compito, diffidarono sempre della democrazia italiana; e si armarono contro di noi assai più che contro la Russia. Assai notevole era a questo riguardo una lettera dell'ucciso arciduca ereditario a un suo amico zurighese, pubblicata da qualche giornale italiano pochi giorni dopo il dramma di Serajevo. In essa l'arciduca, spiegando i formidabili armamenti alla frontiera italiana, diceva che questi non erano diretti contro l'Italia alleata, cattolica e conservatrice, ma contro la demagogia italiana, nemica del papa e dell'Imperatore.

L'inconsistenza della politica austrofila, le molteplici impossibilità di praticarla apparvero, nel momento decisivo, anche ai nostri conservatori; e ci tenemmo neutrali. Ma la neutralità non poteva significare disinteressamento; significava confessare che questa politica era buona per i tempi di pace, era un vestito di giorno di lavoro, con il quale non si sarebbe a nessun costo fatti vedere in giro in giorno di festa.

E allora si trovò che il vestito dei giorni di festa non l'avevamo nel guardaroba. Settanta anni di tradizione conservatrice — che vestito logoro! — sparivano d'un tratto; e alla condizione nuova di cose, che pure doveva fatalmente determinarsi da un momento all'altro, non avevamo pensato.

A ogni modo, oggi, non culliamoci almeno nell'altra illusione che la successione dell'Austria sia aperta. Se essa perderà definitivamente, i vincitori la tratteranno come un debitore fallito che è necessario risparmiare quanto si può per realizzare una parte dei propri crediti. Strappare all'Austria l'Istria significa infliggerle un'altra sconfitta più grave che la perdita della Bosnia, collocarsi con le armi fra i creditori, prender posto nella penisola balcanica e divenir vi elemento del nuovo equilibrio. E questo è solo interesse italiano; in contraddizione con gli interessi di tutti quelli che sono oggi in lotta; e quindi così dei vinti come dei vincitori di domani.

E sarebbe bene dire chiaramente che qui è tutta la questione del nostro partecipare o meno alla guerra. Se non aspiriamo che al Trentino ed abbiamo definitivamente rinunziato a Trieste — parlo del Governo e non della democrazia — allora si può capire e che all'intento si tenti di giungere per altra via e che il rischio della guerra sia ritenuto sproporzionato. Se crediamo che è nostro dovere di Italiani e nostro interesse di popolo strappare all'Austria e liberare dall'ombra della spada d'Arminio l'Istria, allora lo scopo non può essere nessunissimamente raggiunto che con la guerra; e con una guerra alla quale noi partecipiamo prima che le sorti sieno sostanzialmente decise.

Faccia ora il suo dovere il Governo; e la democrazia sia pronta a fare il suo dopo, eventualmente. La crisi presente è così grave che non si può uscirne immutati fuori e dentro ad un tempo.

La politica seguita verso l'Austria è dunque il più chiaro segno dell'abbandono, da parte dei nostri Governi, di quei principii che i fondatori spirituali dell'unità volevano posti a base della vita della nuova Italia. Quando al sacrificio delle nostre aspirazioni orientali, consacrato nella Triplice, Francesco Crispi cercò di dar compenso con una politica espansionista e coloniale, si fece opera costosa disgraziata o, comunque, poco proficua.

Era quel sacrificio fatale? No, se anche fosse stato opportuno dissimulare, per qualche tempo, e non era neanche possibile. E perchè siamo stati uomini di poca fede, oggi ci troviamo in ritardo.

Romolo Murri.

L'Inghilterra è già vinta!!

Le amenità del signor Ballin

Berlino, 20.

Ballin, direttore generale dell'*Hamburg America Linie*, pubblica la seguente dichiarazione:

«Il *Times* riproduce in una lettera del suo corrispondente da Copenaghen la notizia che diviene di giorno in giorno evidente ad alcuni eminenti patrioti della Germania che questa non può vincere l'Inghilterra. Siccome anch'io mi trovo fra le personalità citate, tengo a constatare che secondo la mia opinione, l'Inghilterra è oggi già vinta, poichè essa, nascondendo in questa guerra la sua flotta e non arrischiandola nel mare aperto, ha cessato di essere la vecchia Inghilterra. Essa ha anzitutto abbandonato una volta per sempre i suoi diritti di disporre della sua opinione quando si tratterà di risolvere la questione dell'equilibrio europeo». (*Stefani*).

Il nuovo microbo teutonico

Analisi di una goccia d'acqua

Nelle trincee tedesche

L'odio dei francesi e dei belgi per gl'invasori

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino, 19, ore 23.35.

Max Hochdorf, corrispondente del «Tageblatt» manda al suo giornale dalla Fiandra desolata alcuni interessanti appunti:

«Ieri ho viaggiato, scrive il giornalista, fino a Roulers con un convoglio di feriti. Anche i soldati che dovevano raggiungere la città e alcuni borghesi erano nel treno zeppo. Nel mio vagone un volontario di diciannove anni è scivolato per sonno dal sedile e si è addormentato sull'impiantito: forse nelle trincee non aveva chiuso occhio per settimane. Dormiva e sognava: nel sogno ha gridato: «Max, tienlo fermo altrimenti ci tradisce!» La guerra perseguita i nostri soldati anche nel sogno.

«Qui tutta l'aria intorno vibra di tradimento. In un villaggio occupato dai nostri non era rimasto che un vecchio fornaio apparentemente terrorizzato e che implorava per la vita. Fu ben trattato e lo stato maggiore di una divisione prese alloggio nella sua casa. Sulla casa piovvero bombe. Nel forno, che ormai il vecchio non accendeva più, era un apparecchio telefonico che faceva capo, per un filo sotterraneo, alle trincee nemiche. Un contadino, di cui i tedeschi avevano occupato casa e stalla, cacciò fuori un giorno tutti i nostri cavalli dalla stalla spingendoli nei campi. I nostri soldati credettero fosse impazzito o facesse per semplice dispetto: ma dopo pochi minuti piovvero sulla casa e sulla stalla bombe che rovinarono tutto. Egli ci odiava, ma non odiava le bestie con le quali era cresciuto e con le quali per anni aveva lavorato. I cavalli voleva salvarli, i tedeschi dovevano invece morire sotto le rovine della sua casa. E' tanto forte l'odio di costoro contro di noi che richiamano il ferro e il fuoco di granate di mortai e di bombe gettate da aeroplani sulle loro case con segnalazioni e spionaggio purchè nella rovina di tutto quello che fu loro, che rappresentò la culla, il desco e il focolare, perisca anche qualche tedesco.

«Mentre gli uomini hanno appreso l'odio contro gli uomini e si ricordano solo di quando in quando del loro amore per le bestie, queste non possono dimenticare il loro amore per l'uomo e ne cercano la compagnia. Branchi di capre rimaste senza padrone, erranti per i campi, si mettono ad inseguire i battaglioni tedeschi in marcia, entrano e vivono nelle trincee, sopportano il fuoco di fucileria, delle mitragliatrici, non si lasciano spaventare dal rombo delle artiglierie, pur di poter vivere accosto agli uomini e di mangiare un pugno d'erba offerto da una mano, di sentire di tanto in tanto una carezza e una parola.

«Questo paese soffre tutti gli orrori di una guerra che non è la sua guerra. E' curioso che gli inglesi e i francesi, scrive il giornalista, per proteggere il Belgio non solo ci costringano ad infierire contro il Belgio ma infieriscano essi stessi più di noi. Gli aviatori alleati gettano spesso bombe in mezzo a capannelli di contadini fiamminghi. Alla stazione di Courtrai la bomba di un aviatore inglese ha ucciso tredici persone, tutti borghesi e belgi vecchi, donne, bambini. Quando si dice questo ai belgi non lo credono. Scuotono il capo, rispondono che l'aviatore era tedesco e l'odio cresce.

«La guerra ha riaffermate le più tristi abitudini dei più tristi tempi. I cittadini che sembrano patriotti tepidi, che non fanno nulla per dimostrarci palesemente il loro odio e non partecipano ai servizi di spionaggio ricevono dai più ardenti patriotti lettere di minaccia. Costoro preparano liste di proscrizione come quelle di Catilina e ogni belga trema allorchè di mattina gli giunge la posta. Una missiva comincia così: «Quando sarà venuta la pace, vedrai, ti denuncierò, ecc.».

«Noi giornalisti, scrive Max Hochdorf, alloggiamo in una capanna su di un mucchio di strame. La notte ci tengono compagnia i sorci. Quando fa sera andiamo sulla soglia a guardare il cielo che al sud è sempre color di rosa dato dal lampo delle artiglierie o dall'incendio di qualche villaggio. Lo spettacolo dapprima interessava, ora è diventato troppo comune. «Non è ancora finita la guerra?».

«Un soldato era sul fronte da due giorni quando fu colpito alla spalla, ma il proiettile aveva attraversato solo i muscoli; e però egli non volle assolutamente andare al lazzaretto; quando la ferita non dolerà più tornò alla trincea fumando la pipa. Strada facendo incontrò una granata che gli portò via un pezzo di carne dall'addome con una scheggia: «Non vale la pena di andare al lazzaretto» disse per la seconda volta, ed è qui con noi. Fuma la pipa e bestemmia.

«Il calzolaio che ci aggiusta le scarpe invece è straordinariamente religioso. Ha un terribile reumatismo alle spalle buscatosi per umidità nelle trincee. Mentre ci ripara le suole canta tutti i corali del suo libro di preghiere con voce monotona. Ha su tutto delle idee speciali e si è ficcato in testa che per guarire dai reumatismi bisogna bagnarsi nell'acqua fredda. La mattina si leva all'alba, va alla pompa nudo fino alla cintola e si bagna con l'acqua diaccia».

Mario Mariani.

Il comandante tedesco del quartier generale morto di paralisi cardiaca

Berlino, 20.

Il capo del quartier generale, maggior generale von Voigts-Rhetz, è morto per paralisi cardiaca. Il suo successore non è stato ancora nominato. (*Stefani*).

Il maggior generale von Voigts-Rhetz era succeduto al generale von Stein, che firmò i primi rebollanti comunicati dello stato maggiore germanico.

Al Tribunale di guerra nella città di Strasburgo

Strasburgo, 19.

Per darvi un'idea precisa della vita che si vive in Germania e particolarmente nel territorio dell'Alsazia e Lorena credo utile farvi assistere ad una udienza (ascisa la chiamano qui) del Tribunale straordinario di guerra che siede a Strasburgo.

L'udienza si apre naturalmente alle ore 8 preciso. Non un secondo prima, non un secondo dopo.

Stanno davanti ai giudici militari 46 persone. Sei di queste sono imputate di non aver consegnato le armi nel tempo prescritto. Tutti si scusano colla loro ignoranza del decreto o, trattandosi di ferravecchi inservibili, essi non credevano dover far loro l'onore di ritener'i compresi nel vocabolo «armi».

Da uno a otto giorni di prigione, non computando il già scontato.

— *Weiter!* (Tiriamo innanzi!).

Quattro signorine della città hanno nascosto i loro colombi invece di farli arrostire secondo l'ordine perentorio del governatore.

Li amavano tanto! Erano così carine quelle buone bestiole!

Un giorno di carcere a ciascuna delle signorine.

Esse piangono ed escono scortate dai gendarmi colle baionette inastate.

— *Weiter!* — tuona il presidente.

Ed ecco uscire dal gruppo degli imputati due vecchiette. Le povere alsaziane ascoltano spaventate l'atto di accusa.

— Voi avete venduto sul mercato di Strasburgo due misure di patate....

— *Ja!*

— Silenzio!

— *Ja!*

— E' vietato severamente vendere le patate colle vostre misure. Si devono vendere a peso. Tale è l'ordine.

— Ma, mille perdoni... signor generale, le clienti le volevano comperare a misura e...

— Avete un giorno di carcere per ricordarvi di rispettare le leggi militari. Via!...

E vanno fra le baionette.

Il signor P... di Neudorf, viaggiatore di professione, vendeva giornali, il poveretto, per sbarcare il lunario. (Gli affari sono arenati).

— Avete venduto un «supplemento straordinario». Non sapevate che noi avevamo proibiti tutti i «supplementi straordinari»?

— *Nein, mein general!*

— Un giorno di prigione! *Weiter!*

Ah! Ora abbiamo un caso molto più grave: Alfred Jost è accusato di avere 1. propagato in Strasburgo notizie di sconfitte germaniche (si chiamano false notizie); 2. favorito e provocato un agglomeramento di persone ostili all'impero; 3. gridato per ben tre volte in un pubblico esercizio ed a voce squillante: *Vive la France!*

— Il vostro nome?

— Alfredo Jost.

— La vostra professione?

— Operaio.

— Riconoscete i fatti che vi sono addebitati?

— Sì, signori, sono esatti, io amo la Francia!

Un brivido glaciale passa tra le fila del pubblico che assiste al processo.

Lo si ritiene un uomo perduto.

Ma non è così.

I giudici si consultano. Evidentemente sono di buon umore. Il presidente pronuncia con un sorriso mefistofelico:

— Tre mesi di prigione!

Compare alla sbarra il negoziante Arturo Leisch.

— Avete detto i nluogo pubblico che il Kronprinz era rimasto prigioniero dei francesi e che le nostre truppe erano state battute completamente dai Russi...?

— Credevo fosse vero.

— Sei settimane di carcere per farvi comprendere che è perfettamente falso».

E il turno di una donna di Schiltigheim. Si chiama Fallert.

Era debitrice verso la cancelleria del tribunale della somma di 92 pfenning, rimanente di una multa.

Non avendo pagato i detti 92 pfenning doveva andare al carcere. Il gendarme che l'aveva arrestata era presente all'udienza ed il suo viso portava le traccie di numerose e profonde graffiature.

— Essa ha opposto una vivissima resistenza — dice il gendarme di Schiltigheim.

— Lo vediamo! Lo vediamo! — dice il Presidente e si morde le labbra per non ridere.

— Tre giorni di carcere.

— *Weiter!*

— E voi come vi chiamate?

— Leo Thill.

— Di quale nazionalità?

— Luxemburg.

— Senza carte! Cosa fate qui? Farete dieci giorni di carcere, indi ritornerete al Lussemburgo. Capito?

Il resto degli imputati, uomini e donne, sono tutte persone che avevano ricevuto l'ordine di lasciare immediatamente la città e non avevano obbedito o che, uscite, vi erano ritornate in seguito. Sono quasi tutti alsaziani. Il loro caso merita un maturo esame.

Ma la campanella del palazzo suona il mezzogiorno.

Il presidente si alza e pronuncia la frase liberatrice:

— L'udienza è tolta.

Uno squadrone di cosacchi fucilato dai tedeschi

Parigi, 20 - Ore 8.

(m. g.). Il «Daily Mail» ha da Pietrogrado la narrazione fatta da un cosacco, certo Savcljeff, che coi resti del suo squadrone cadde in potere dei tedeschi. Dopo aver spogliato completamente i cosacchi di quanto possedevano, i tedeschi li obbligarono, tenendoli sotto la minaccia dei loro fucili, a scavarsi la fossa, dicendo che non volevano che i loro corpi ammorbassero l'aria.

Quando la fossa fu scavata, tutti i russi, collocati in piedi sull'orlo della fossa, furono fucilati gli uni dopo gli altri, senza nemmeno bendar loro gli occhi. Un cosacco, che era quello che aveva la più bella voce del suo squadrone, cantò finchè non venne la sua volta di cadere sotto il piombo tedesco.

Quando tutti i cosacchi, meno quattro, furono uccisi, l'esecuzione cessò, e i superstiti furono trasportati a un villaggio vicino, che fu preso poco dopo dai russi, così che i quattro poterono essere liberati.

I prigionieri dell'Inghilterra

Come sono trattati tedeschi e austro-ungarici - Lo stipendio degli ufficiali - Scuole e servizio medico - Scacchi e giuochi di sala - Il servizio divino e l'insegnamento della musica.

Londra, 20 notte.

L'*Agenzia Reuter* pubblica:

Swaln, console degli Stati Uniti a Southampton, il quale ha fatto una ispezione sul campo di concentrazione di Dorchester, per incarico della Germania e dell'Austria-Ungheria, intervistato a questo proposito, ha dichiarato:

«Ho fatto rapporto relativamente di Dorchester, e con tutta sincerità dichiaro che gli internati hanno ogni ragione di ringraziare Iddio. Essi, in questo protetto campo, sono tutti alloggiati in edifici non temporanei. Alcuni sono prigionieri di guerra ed altri sono semplici privati. Gli ufficiali godono alcuni speciali vantaggi: hanno attendenti della loro nazionalità, ed il loro stipendio è quello prescritto dalla Convenzione dell'Aja, vale a dire quello dell'ufficiale di grado corrispondente nel paese in cui è detenuto. Così il tenente dell'esercito tedesco prigioniero riceve dello stipendio del tenente inglese. Nondimeno conviene constatare che le autorità militari britanniche non hanno la prova che si agisca in modo reciproco a tale riguardo. Lo stipendio completo sarà sempre dato appena si abbia tale prova. In attesa di ciò i prigionieri ricevono mezza paga, e intanto vengono completamente nutriti, alloggiati e provveduti a spese del Governo.

Vi sono scuole diurne e serali per adulti e per giovani. La media quotidiana degli interventi di giorno e di notte alle lezioni è di almeno duecento. I programmi scolastici degl'internati sono preventivamente quelli delle scuole delle superiori. Ciascun internato ha diritto di scrivere due lettere per settimana. Vengono date facilitazioni per ricevere danaro, il quale viene posto a credito nel conto del destinatario internato e gli viene consegnato in conformità dei suoi desideri. Vi sono due ispettori sanitari, uno dei quali è un ufficiale sanitario, i quali visitano continuamente i campi. Ogni mattina è di servizio un medico, e ogni nuovo prigioniero viene subito sottoposto alla visita. Nessun internato è morto. Tutte le malattie segnalate al campo vi sono state importate, e nessuna vi è stata contratta. Salvando i colpiti da malattie gravi sono stati trasferiti in ospedali civili. Tre adolescenti che soffrivano di malattie cardiache sono stati inviati all'ospedale tedesco di Londra, il quale non è stato chiuso, come è stato affermato dai giornali tedeschi. Due o tre internati si sono recati in clinica privata.

Le razioni quotidiane sono molto superiori a quelle distribuite ai prigionieri inglesi in Germania. Ciascun internato ha coperte e un materasso. Vi sono sale per ricreazioni riservate ai prigionieri di classe più elevata; non permettendo il tempo di giocare al foot-ball, gli internati giocano molto agli scacchi e le signore alle carte ed ai giochi di sala. E' proibito il gioco con denari.

La lettura dei libri occupa gli ozi degli internati più studiosi. Un «hangar» a distanza dell'edificio principale serve, durante la settimana, come scuola e come sala di conferenza e per la domenica come cappella. Un ecclesiastico cattolico, un ministro presbiteriano e due pastori internati celebrano, ciascuno secondo il loro turno, servizi religiosi.

Un altro edificio è adibito per l'insegnamento della musica. La musica è molto in onore al campo. Fra gli internati si trovano buoni artisti lirici e buoni professori d'orchestra. Si danno ogni giorno rappresentazioni. Recentemente sono stati allestiti locali per le docce.

A Dorchester, come altrove, una delle principali difficoltà è stata quella di trovare occupazioni convenienti per gli internati. Tempo fa il Ministero della Guerra incaricò tutti i comandanti dei campo di consultare i loro prigionieri per conoscere i loro desideri in materia di occupazione, educazione ed istruzione. Essendo state esposte alcune idee a tale proposito, i comandanti sono stati invitati a dare soddisfazione alle proposte degli internati ogni volta che esse sono apparse ragionevoli e pratiche. — (Stef.).

Trentamila canadesi e trentamila indiani partiranno presto per l'Europa

Parigi, 20 notte.

Continuano a giungere al Governo britannico offerte da tutte le colonie dell'Impero per contributi di uomini, di denaro e di provvigioni durante la guerra attuale. Il Duca di Connaught, governatore generale del Canadà, ha inviato al ministro delle Colonie la somma di 60 mila sterline sottoscritte da cittadini canadesi, perchè sia destinata ad alleviare le pene e le miserie dei feriti inglesi giacenti negli ospedali.

Il secondo contingente canadese di trentamila uomini è ormai pronto e fra pochi settimane sarà imbarcato ed inviato in Inghilterra per prendere il posto nel campo di Salisbury del primo contingente che verso la fine di dicembre entrerà in servizio attivo preparato ed equipaggiato.

L'Australia ha fatto l'offerta di una seconda brigata di cavalleria leggera, l'offerta è stata accettata e gli effettivi sono già completi. Inoltre l'Australia e la Nuova Zelanda si sono dichiarate pronte a provvedere truppe irregolari per l'Egitto o per il Sud Africa nel caso in cui le condizioni interne di questi due paesi necessitassero rinforzi per il mantenimento dell'ordine. Tutti i capi indigeni della Rodhesia si sono uniti ed hanno deciso di inviare un contributo in denaro al Governo imperiale, non potendo essi inviare soldati a causa della distanza e del clima in cui questi dovrebbero servire. In pochi giorni la sottoscrizione fra i capi raggiunse la cifra di quarantamila sterline, cifra estremamente considerevole data la primitiva costituzione economica di quel paese. La somma è già stata trasmessa al Governatore generale della Colonia del Capo.

In quanto all'India, i cui soldati si distinguono così brillantemente sui campi di Fiandra, essa si prepara a spedire in Europa un'altra divisione di trentamila uomini, che giungerà probabilmente verso Natale.

Mentre questi rinforzi sono in viaggio e in preparazione le colonie tutte stanno organizzando nuovi corpi di cui non sono ancora stabiliti gli effettivi, ma che entreranno in servizio attivo nella ventura primavera. (*Stefani*).

CRONACA MILANESE

Natale dei poveri
patrocinato dalla stampa

Ieri, nell'antisala del gabinetto sindacale, ebbe luogo una riunione, presieduta dal sindaco avv. Caldara, per deliberare circa all'inizio dei lavori del Natale dei Poveri, patrocinato dalla Stampa. La discussione palesò subito la più bella unanimità di vedute in tutti i presenti ed il desiderio vivissimo di adoperarsi con ogni sforzo per la buona riuscita dell'impresa.

Certo l'annata si presenta in condizioni ben diverse che non per il passato, a causa della guerra europea, i cui effetti gravano anche sulla vita del nostro paese; certo la cittadinanza nostra, prima sempre in ogni nobile manifestazione, ha già risposto degnamente all'appello di altri comitati; certo, insomma, l'ora non è delle più propizie; ma il Comitato del Natale Poveri, patrocinato dalla stampa, che in così larga misura potè ognora godere della generosità milanese, non dispera di vedere ben coronati i suoi sforzi.

Il Comitato non si è dunque accinto alla difficile impresa senza ponderare la gravità dell'attuale situazione economica. Appunto perciò ha voluto affidare la parte direttiva della filantropica istituzione ad uomini che ad essa portano da molti anni un valido contributo, e ad altri nuovi che nel campo della beneficenza sono arra sicura di ottimo esito. E la Commissione Esecutiva è risultata così composta: dott. Angelo Filippetti, assessore del Comune, presidente; comm. rag. Enea Pressi e comm. ing. Bernardino Viviani vice-presidenti; cav. uff. Raffaele Gandolfi, consigliere delegato; cav. uff. Vincenzo Carlo Vago e Luigi Viganò, consiglieri; pubblicista Guido Rubetti, segretario. La Commissione si è messa subito all'opera con fervore, chiamando a far parte del Comitato Generale i rappresentanti di varie associazioni industriali, commerciali e benefiche della città.

Noi siamo certi che i lettori vorranno, nella misura delle loro forze, cooperare generosamente al felice esito della filantropica iniziativa, sicchè anche quest'anno i più bisognosi tra i nostri poveri possano godere, nel giorno natalizio, del tradizionale Cesto benefico; piccolo ausilio temporaneo, sì, ma forse non infecondo gesto fraterno nel grigiore di tante miserie.

Il grande spettacolo alla Scala
per i profughi del Belgio

Lo spettacolo promesso dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti a totale beneficio dei profughi del Belgio, è stato fissato per la sera di lunedì 30 corrente e sarà una splendida festa d'arte, come prova il magnifico programma della serata che pubblicheremo completo domani. Diamo oggi, frattanto, il nome delle Dame che compongono il Comitato delle Patronesse. Esse sono: Duchessa Marianna Visconti di Modrone Groppallo, presidente; baronessa Nina Alatra Leonino; Piera Albertini Giacosa; donna Emma Baragiola; principessa Maddalena Barbiano di Belgioioso d'Este; contessa Orietta Borromeo Doria; marchesa Laura Corti Sanseverino; donna Giulia Crespi Morbio; Giuseppina Della Beffa Grondona; madame Leon Dossogne De Merode; Bice Greppi Belgioioso; principessa di Molfetta; Bice Esterle Riva; Mary Gritti De Nicola; marchesa Guendalina Litta Modigliani Cicogna; S. E. Rachele Marcora; contessa Amalia Morlacchi; Maddalena Pirelli; marchesa Remigia Ponti Spitalieri; Tina Pontremoli Bergozzi; Rosa Pressi Baslini; Gigina Sioli Legnani Conti; marchesa Maria Soragna; contessa Maria Taverna Stanga; principessa Lena Trivulzio della Somaglia; contessa Edoarda Visconti di Modrone Castelbarco; contessa Carla Visconti di Modrone Erba; contessa Maude Visconti di Modrone Maresoalchi.

Il Comitato organizzatore ha trovato il più entusiastico e disinteressato appoggio non soltanto da parte degli artisti esecutori, ma anche di tutti quelli che essendo parte integrante dello spettacolo vennero richiesti del loro generoso concorso. Vanno quindi segnalate la Casa Editrice Musicale Ricordi e C., la Società degli Autori; l'Ansaldo, direttore macchinista della Scala, lo scenografo sig. Rota, la Sartoria Teatrale Chiappa, le ditte: Ricordi e Finzi (pianoforti e armonium), Sormani e Tragella, attrezzi teatrali; Bezzi e Figli, effetti di luce; Fratelli Bertoletti, calzature; Micheletti, truccatore; M. Way, addobbi; Montorfano e Valcarenghi, E. Pirola, tipografia, ecc.

Lunedì, 23, al Touring Gondrand Office in Galleria V. E. si inizierà la vendita dei posti.

Per la costituzione dell'Ente
pro coltura popolare

La fusione delle Biblioteche
approvata dalla Commissione

Nel gabinetto degli assessori dell'istruzione superiore si è riunita oggi la Commissione pro coltura popolare per la costituzione dell'Ente.

Presiedeva l'assessore avv. Boriosi. Mancava soltanto il prof. Viciani. Alla seduta intervennero anche i bibliotecari delle « Popolari » e della Civica.

La discussione fu ampia ed esauriente.

La commissione infine si trovò concorde nel seguente ordine del giorno presentato dall'on. Turati:

« La Commissione ritenuto che è nell'interesse della Biblioteca Civica quanto del Consorzio delle biblioteche popolari e sopratutto nell'interesse della coltura popolare che i due organismi si fondano in uno solo sotto gli auspici del Municipio, pur introducendo le differenziazioni in sezioni sia per il genere dei libri, sia per i modi e le garenzie della distribuzione; approva salvo il necessario consentimento dei vari enti fin qui consorziati, la fusione dei due organismi in un solo ente autonomo municipale e passa a discutere delle questioni delle sedi centrali e rionali, del finanziamento, del funzionamento, del personale e delle connessioni fra le biblioteche e le altre istituzioni cittadine di coltura popolare ».

La Commissione diede l'incarico all'assessore Boriosi e al prof. Gobbi di preparare uno statuto e uno schema delle riforme prevedute dall'ordine del giorno.

La Commissione si radunerà nuovamente giovedì prossimo. Domenica avrà luogo la visita alle Biblioteche popolari e alla Civica.

Come fu arrestato un omicida
latitante da tre mesi

La sera del 31 agosto, in via Umberto I, all'altezza del caseggiato al numero 5, a Dergano si svolgeva, rapidamente, un tragico duello rusticano tra due giovani del paese: tali Mario Vismara di anni 32, abitante in Piazza Comunale, 3 e Francesco Romani di anni 20.

Verso le ore 20 ad un tavolo dell'osteria in via Umberto I erano seduti alcuni avventori, fra i quali il Vismara.

Per l'onore della sorella

Costui da qualche tempo corteggiava la sorella del Francesco Romani, ed era riuscito a stabilire con la giovane una relazione amorosa, che poi era stata troncata. Rotta la relazione il Vismara sembra che incominciasse a sparlare della exfidanzata. Queste voci pervenute all'orecchio del Romani, lo eccitarono ad odiare profondamente il mancato cognato. Si è perciò che quando, quella sera il Romani, entrò nell'osteria, tra i due, avendo il Vismara pronunciate parole poco riguardose verso la sorella del Romani non tardò a nascere un diverbio che ebbe poi funeste conseguenze.

Il Vismara, a quel che racconta il Romani, a un certo punto avrebbe invitato il Romani ad uscire sulla strada a liquidare la partita. I due uscirono e si scontrarono sulla via, coltello alla mano.

Il Romani riportava una ferita alla coscia, poi una seconda al volto: vibrava allora al Vismara una tremenda coltellata al petto speccandogli il cuore. E, stramazato a terra il Vismara, il Romani si dava alla fuga. Nè di lui fu mai possibile fino a questi ultimi tempi di avere notizie.

Ma alcune settimane addietro il commissario Monachesi della Sezione Sempione era venuto a conoscenza del fatto che il Romani si recava di notte a dormire in un capannone, nei pressi dei Boschetti di Trenno, al di là di San Siro.

Il commissario incaricò subito il vicebrigadiere Nava delle necessarie operazioni. E il vice-brigadiere si mise in campagna. Dopo settimane di ricerche egli potè stabilire che il Romani, era proprio ospite, alla notte, di tale Cozzi Carlo, un pregiudicato contravventore alla vigilanza speciale, che abitava il cascinale presso i Boschetti. Ieri notte, alle due, il vice-brigadiere con due agenti si recava sul luogo per procedere all'arresto dell'omicida. Ma giunto sul posto, misurò le sue forze e gli parvero insufficienti allo scopo. Inviò allora un agente a chiedere rinforzi alla Sezione, e subito gli veniva inviata una squadra di otto agenti tra cui gli agenti in borghese Musa, Mercerio, Scudari.

La casupola fu circondata, gli agenti estrassero le rivoltelle. Il vice brigadiere Nava si recò a bussare alla porta. Gli rispose la voce del Cozzi. Il quale, aperta una finestra, potè darsi conto subito della situazione. Essendosi rifiutato di aprire la porta questa fu abbattuta ed il Cozzi tratto in arresto.

Arresto movimentato

Disse agli agenti che gli chiedevano dove fosse nascosto il Romani, che non conosceva neppure questo nome. Il capannone fu perquisito dal tetto alle fondamenta. Entrando in un locale del piano terreno, quando già disperava della sua buona stella, il vice brigadiere Nava notò che da una botola pendevano fuori i piedi di un individuo. Afferrato per i piedi l'individuo che non era altri che il Romani, si abbandonò pesantemente e cadde a terra riportando una grave contusione alla fronte.

Egli diede al funzionario, dapprima, nome falso asserendo di abitare in via Alcardi. Ma quando il vice brigadiere gli disse che lo conosceva perfettamente per il Romani, l'arrestato non ebbe più il coraggio di mentire. Si mise a piangere e svenne.

Alle quattro il plotone degli agenti giungeva, coi due arrestati, alla Sezione Sempione.

Il Romani raccontò che aveva ucciso il Vismara, solo quando impegnata la rissa, egli si accorse che era già stato ferito due volte e che nella partita si trattava della vita o della morte. Il Vismara aveva detto orrende cose a carico della sorella: egli si trovò nella necessità di invitarlo a finirla con le sue maldicenze.

Interrogato dove mai aveva passato questi mesi, dopo il delitto, egli disse che aveva vagato per le campagne tre giorni, poi aveva fatto ritorno alla casa paterna, pensando che potesse essere denunciato, ma a piede libero. Un giorno si accorse che una pattuglia di carabinieri era appostata nei pressi della casa ed allora non credette più prudente di rimanervi. Si recava dai genitori a prendere il vitto e dormiva poi nel capannone di Trenno.

Ma ladro, no!

Il Romani era ritenuto responsabile, dalle autorità di P. S. anche di un furto di 5000 lire di gioielli operato in questi ultimi tempi in danno di una famiglia abitante nei pressi di Dergano. Ma egli dichiarò sdegnosamente che non era mai stato un ladro.

Della brillante operazione eseguita dal Nava venne dato dal commissario Monachesi avviso al questore, il quale ha disposto perchè il vice-brigadiere sia citato all'ordine del giorno.

I funerali di Paolo Staffieri

Ieri alle 14.30 ebbero luogo i funerali del compianto gerente responsabile del nostro giornale Paolo Staffieri, che riuscirono una degna e sincera manifestazione di rimpianto per l'ottimo e onesto lavoratore, così repentinamente strappato all'affetto della moglie sua, delle sue creature, dei compagni di fatica quotidiana. Sul carro funebre spiccavano oltre alle corone della vedova e dei congiunti, una tutta di garofani rossi, del *Secolo*, una dei colleghi spedizionieri del giornale, e una dei Capistazione uffici bagagli alla Stazione Centrale.

Fra gl'intervenuti numerosi notammo una rappresentanza della Società Editoriale Italiana, della redazione del *Secolo*, della Tipografia e della Spedizione, il capo stazione principale di Milano e vari altri alti impiegati delle Ferrovie, amici, conoscenti ecc.

Il lungo corteo, in forma puramente civile mosse dalla Casa di via Panfilo Castaldi 32 per il cimitero di Musocco.

Alla memoria del modesto ma buono compagno di lavoro e di battaglie, la famiglia del *Secolo* invia l'estremo saluto; alla desolata famiglia rinnova le più vive condoglianze.

Una pesca benefica pro disoccupati

Oggi, alle ore 17, avrà luogo, nel locale della Galleria Vittorio Emanuele numero 49 (braccio di via Silvio Pellico) gentilmente concesso dal Municipio, la inaugurazione di una ricca « Pesca di Beneficenza », il ricavo della quale è destinato a integrare i fondi a favore dei disoccupati.

Alla pesca, promossa dal Comitato Femminile, che ha sede in via Pace, 10 (Casa del Lavoro) è unita una interessante Mostra d'opere d'arte.

Alla scopo benefico ed organizzato dal suddetto Comitato, domenica scorsa ebbe luogo al Cova un riuscitissimo Concerto diretto da donna Lucia Anselmi, al quale gentilmente presero parte distinti artisti e che fruttò la somma di L. 443.

Un'assemblea di telefonici

Nei locali della Federazione Postelegrafica ebbe luogo ieri sera una importante assemblea del personale telefonico. Dopo la relazione di Baldratti, per il Consiglio della Sezione Milanese, di Stripoli, per il Comitato Nazionale, parlarono ancora Bazzini, Senatore e la signorina Gola Fu approvato alla unanimità e per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I telefonici milanesi adunati in assemblea per protestare contro il persistere delle loro deplorevoli condizioni nei riguardi della carriera e della disciplina, approvano l'operato del Consiglio di Sezione e lo invitano a perseverare nella attuale agitazione ».

L'istituzione dell'Ispettorato del lavoro
deliberata dalla Giunta

Ieri sera si è riunita in seduta ordinaria la Giunta comunale. Ecco le deliberazioni prese: sistemazione di un tronco di strada per Calvairate e di un altro tronco della via Anfossi; prolungamento della conduttura dell'acqua potabile di strada Valassina; prosecuzione delle opere di fognatura sul lato sud del corso XXII Marzo nella tratta tra il viale Lombardia ed il viale Piceno.

Infine la Giunta deliberò di proporre al Consiglio Comunale l'istituzione di un ispettorato municipale del lavoro.

Ofelia Mazzoni per i maestri
del Comune e del Circondario

La notizia che Ofelia Mazzoni sta per iniziare un nuovo corso magistrale di dizione sarà accolta con plauso da quanti hanno il senso vero della coltura e amore allo studio delle patrie lettere.

Il Ministero della P. I. rinnovando alla chiara artista della parola l'annuale incarico ha voluto che per la seconda volta la sua geniale attività si svolga a Milano, dove già maestri e maestre ne riconobbero tanto largamente l'utilità.

L'inaugurazione del Corso avrà luogo giovedì 26 corr., alle 16.30, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria e ad essa sono largamente invitati maestri e maestre del Circondario e del Comune. Parlerà l'Ispettrice centrale signora Cleofe Pellegrini, inviata dal Ministero. Indi Ofelia Mazzoni dirà e leggerà poesie e prose di moderni. Le lezioni sono stabilite per ogni giovedì e sabato alle 17.

Le iscrizioni si fanno presso il custode del Liceo Beccaria.

Il figlio di Puccini derubato

Il signor Antonio Puccini, figlio del maestro Giacomo, abitante in via Giuseppe Verdi, 4, ieri si recava in via Canova, in automobile. Il signor Puccini, scendendo dalla macchina la lasciava per brevi istanti incustodita sulla via. Ignoti ladri approfittarono dell'occasione per staccare dalla macchina i cerchioni di ricambio. Un danno di circa 1000 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Un soldato impazzito
che passeggiava in mutande in Corso Vittoria

Iermattina verso le 10 i cittadini assistevano in corso Vittoria allo spettacolo inusitato di un individuo che passeggiava per il corso in mutande e camicia. Lo sconosciuto si divertiva a gettare sassi contro le vetrine e contro i passanti. Dagli agenti accorsi fu tratto in arresto e a mezzo di una carrozza trasportato all'Astanteria di via Lamarmora.

Egli è tale Dante Bodi di Luigi di anni 21, già abitante in via Panfilo Castaldi 17 ora soldato nella 2.ª compagnia, 7.° reggimento di fanteria di stanza a Milano. Al poveretto si erano turbate improvvisamente le facoltà mentali.

Un grave incendio
a Chiaravalle Milanese

Un grave incendio è scoppiato ieri sera a Chiaravalle Milanese fuori Porta Romana ad otto chilometri da Milano.

Nel centro del paese — vicino al Municipio — vi è uno stabile di proprietà dell'egregio prof. comm. Baldo Rossi consigliere provinciale; detto stabile è abitato dai fratelli Nespoli. Il fuoco si appiccò ad un deposito di fieno ed in breve le fiamme divamparono minacciando le case vicine. L'incendio assunse vastissime proporzioni; inutilmente numerosi abitanti del luogo cercarono di isolarlo e domarlo. Giunsero in tempo i pompieri di Milano al comando dell'ing. Rossi e fu subito organizzato un rapido ed efficace lavoro che valse a liberare in breve tempo le case vicine dalla minaccia. Verso la mezzanotte l'incendio ancora ardeva, ma ogni ulteriore pericolo era scongiurato. Il caseggiato del prof. Baldo Rossi andò distrutto e i danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

Un ladro ignoto
e la borsetta d'una Signora

La signora Rosa Carbonaro, abitante in via Petrarca al numero 3, si trovava ieri sera a passare per via Victor Hugo, quando un individuo le si avvicinò e le strappò la borsetta d'argento, riuscendo a scomparire prima che la derubata potesse dare l'allarme.

La signora Carbonara dovette accontentarsi di recarsi alla Questura Centrale a denunziare il furto patito: la borsetta, che era d'argento, costava 70 lire e ne conteneva 200.

Per i furti di carbone
in danno della Società del Gaz

Il delegato Dosi, continuando le indagini per accertare le responsabilità a proposito dei furti di carbone in danno della Società del Gaz, di cui abbiamo ieri diffusamente parlato, ha dovuto escludere le responsabilità della signora Celestina Gilardi la quale ha potuto dimostrare che il carbone sequestrato era di legittima provenienza.

Una festa di beneficenza
per i tipografi disoccupati

Stasera al Teatro del Popolo avrà luogo una grande festa di beneficenza per i tipografi disoccupati. Il programma dello spettacolo è attraentissimo. Vi sarà spettacolo di prosa e concerto vocale istrumentale.

Spunti di Cronaca

Insegne luminose

Quanti di sera entrano in città per via Principe Umberto, avranno notato certamente ai due lati di via Parini, le grandi insegne luminose del nostro giornale, che a differenza delle molte che pullulano in città, presentano intensità uniforme di luce, chiarezza della dicitura, e conseguentemente eleganza dell'insieme. Esecutrice del lavoro è la Ditta Lovati di Milano (via Gozzadini, 15), proprietaria del brevetto (brev. Federico), e che largamente va diffondendo queste insegne, bellissime e chiarissime anche di giorno, che costituiscono un simpatico e quindi efficace richiamo al pubblico, giacchè attirano l'attenzione senza offendere la vista.

Tali insegne sono ormai moltissime in tutta Italia; a Milano, tra le altre ricordiamo quelle dell'Hôtel Como, della Birreria Francescana in via C. Alberto, del Casanova, ecc.; tutte eseguite con scrupolosa puntualità ed a prezzi onesti, com'è abitudine della Ditta Lovati.

I TEATRI

Teatro italiano

Gli autori italiani si destano. Era tempo. Il gregge giovine ed il gregge vecchio si accingono a rinnovare la tradizione. Meno male. Fin qui, tranne alcuni casi d'eccezione, eravamo stati gli onesti tributari del teatro francese. Pecore francesi, col tricolore a tracolla. Nessun carattere di nazionalità viva. A tratti, qualche commedia dialettale: un pezzetto d'Italia intraducibile in lingua. Alcune figure, resuscitate dalla vecchia provincia, con un profumo di cotogno e di spigo: figure anacronistiche, vegetative, digerite. Disegnate in campo azzurro, con una fedeltà d'arte nobile e sobria. Unica nota, nostrana, pura. Ma già sepolta, prima di uscire, nella interpretazione di una sola compagnia.

Ma oggi, l'ultimo gregge drammatico trova i palcoscenici vuoti, polverosi, vellutati di muffa. E si insedia. Quelle scene, per troppo lungo tempo usurpate dagli invasori di ogni genere, ritornano sue. I capo comici, fanno più morbida la smorfia ironica del loro sorriso. Sono più accessibili. Eh, sì! Il mercato, il grande mercato della produzione teatrale ha chiuso i suoi battenti. La «pochade» s'intisichisce in una parentesi tragica di sangue. La commedia, sonnecchia nell'angoscia di questa mirabile decadenza della Francia. Il dramma è divenuto espressione di vita. Rinnega le formule convenzionali e cabalistiche della psicologia consueta. Si svolge su di una scena enorme. Pone in antitesi le feroci raffinatezze di diverse civiltà contradditorie. Procede a colpi di teatro impensati, la cui preparazione fu studiata con una abilità certe volte satanica.

Sardou, che di colpi di scena fu maestro volgare, naufraga con la sua notorietà, in questo mare di trovate eccezionali.

E noi?

* * *

Ecco. Incominciamo col riannunziare *Amaranta*, tragedia moderna di Gabriele d'Annunzio, che udremo probabilmente sullo scorcio del venturo carnevale dalla compagnia Talli-Melato-Giovannini e da qualche altra: contemporaneamente, a quanto sembra, a Milano, Roma e Torino.

Sabatino Lopez, il direttore della Società degli Autori, attende da tempo al suo *Mario e Maria*, una curiosa commedia in cui l'autore della *Buona figliuola* studia la diversa psicologia di una fanciulla, che cambia i suoi atteggiamenti, mutando il sesso del suo... vestito. Sem Benelli, ritorna al suo genere preferito: con una tragedia sul tipo di quell'*Amore dei tre re*, che con la musica del maestro Montemezzi ha fatto il giro di molti teatri. Riprende il tema delle invasioni barbariche. Sarà rappresentata nel prossimo gennaio a Torino: dalla compagnia stabile del Manzoni, nell'attuale formazione, e coi costumi di *Caramba*.

Anche Roberto Bracco ritorna al teatro. Ma di straforo. Il più pensoso, il più ammirevole dei nostri autori drammatici, dopo che avrà veduto rivivere il *Piccolo Santo*, nella interpretazione di Ruggero Ruggeri, ci promette una commedia nuovissima in cinque atti, in collaborazione con Washington Borg: *La principessa*. Questa commedia è la riduzione di una squisita novella, dell'autore napoletano, che fa parte delle *Smorfie gaie*. Ce la presenterà al nostro Manzoni la Stabile rinnovata, con Irma Gramatica e Giannina Chiantoni prime donne. E non è improbabile anche, che il pubblico nostro abbia a giudicare un lavoro nuovo di Renato Simoni. L'autore della *Vedova* e di *Congedo*, mentre sta scrivendo una storia del teatro per i ragazzi, che fornirà una idea chiara e concettosa di quello che è il teatro, dalla tragedia greca alla commedia d'oggi, ha sul telaio un dramma raccolto e moderno, che sarà pronto, assai probabilmente in primavera, ma di cui non è stato ancora trovato il titolo. Giannino Antona Traversi, similmente, lavora in silenzio a due commedie che udremo tra breve. E anche Vincenzo Morello torna alla scena con rinnovato ardore.

Ed altri, ed altri ancora, lavorano. Silvio Zambaldi: ha una commedia comica, ed annunzia come parentesi gaia anche una rivista umoristica, *Dall'Aja alla baia*. Innocenzo Cappa, il principe dei nostri oratori, ha quasi finito in collaborazione con Cavacchioli una sua già annunziata commedia in tre atti, *Pinocchio innamorato* e pensa ai suoi diversi interpreti: a Dina Galli e ad Alberto Giovannini. Lo stesso Cavacchioli sta terminando una commedia amara, in tre atti: *L'uccello del paradiso*. Luigi Pirandello annuncia un dramma, per la Stabile Milanese, *Se non così*, di cui sarà principale interprete Irma Gramatica. Ed una comedia umoristica: *Il piacere del peccato*. Ettore Moschino promette due lavori: una commedia in tre atti, *Fedeltà*, ed un atto in versi, *Il sogno di Dulcinea*. Lucio D'Ambra, ha terminato vari lavori: *Il granatiere di Pomerania*, in tre atti, *La sentinella morta* pure in tre atti, *Il battesimo del fuoco*, parimente in tre atti, ed una commedia scritta in collaborazione con G. Lipparini: *Il matrimonio improvviso*. Ugo Falena promette pure due commedie, *Il dio più forte* e *Gli assenti*. Rino Alessi, autore della *Scalata al potere* ha ultimato un dramma in tre atti: *L'aquila ferita* e prepara in questi giorni una commedia drammatica pure in tre atti dal titolo: *Gli occhi bendati*. Alfredo Testoni, dopo il successo dell'*Amica del cuore* riposa. E scrive ad un collega:

« Adesso non penso che al teatro « Contavalli », un teatro bolognese che ha accolto tutta la mia produzione dialettale. Su quel palcoscenico ho provato le più dolci sensazioni della vita e poichè è venuta l'occasione di rimetterlo a nuovo, di farne un locale che possa interessare tutti i *petroniani* veri, ho accettato — dopo tre anni di forzato ozio — di dirigere il « teatro bolognese ». Una società cooperativa che è sorta ora per « l'incremento di questo teatro dialettale » mi dà la più ampia libertà di preparare, di fare, e la più desiderata mia gioia di rivivere fra le commedie in dialetto e nel teatro che par fatto apposta per accogliere tutte le varie manifestazioni dell'Arte bolognese.

Quest'anno festeggieremo il contenario della nuova apertura cercando di rievocare i principali spettacoli che in questi cento anni si sono succeduti su quelle scene... Voglio risuscitare delle commedie di F. A. Bons, che ai nostri vecchi di cento anni piacevano tanto; una del Giraud, altro autore che a Bologna ha formato la delizia dei pubblici d'allora (abbiamo delle antiche riduzioni in bolognese fatte con tutta la musa e la genialità) poi una commemorazione di Luigi Ploner — autore drammatico bolognese — che ebbe notorietà dal 1840 al 1860, festeggieremo Emilio Roncaglia il papà del teatro bolognese, sebbene modenese di nascita... Di più si aprirà un concorso per due commedie dialettali con un premio in denaro e una grande medaglia d'oro coniata e già consegnata dal Ministero della Pubblica Istruzione... E io ho scritto e scrivo commedie per la *stagione* e chi sa che non mi decida a dare al *Contavalli* il *Lionello Spada*... quando sarà finito. E' da molto tempo che Ernesto Zacconi mi promette di stabilirsi *per sempre* a Bologna, e ti giuro, caro Lucio, che allora il mio illustre amico scioglierà la sua promessa di recitare al *Contavalli* il *Lionello Spada*... pittor bolognese. »

Avremo due commedie di Fausto Maria Martini, *Clausura* ed *Il fanciullo che cadde*; ed altri lavori anche di giovani, di Giorgieri-Contri, di Gino Calza Bini, di Luigi Antonelli, di Alessandro de Stefani, di Gino Cantini....

***

Non anticipiamo auguri. E non facciamo pronostici. Il nostro teatro, si trova in un momento di eccezionale opportunità, per rivelarsi. E' il momento in cui chi può, deve dare. Dia. I pubblici sono in crisi di tenerezza. Può darsi che si accorgano che anche un teatro nostro può vivere. E non solo divertire come divertirebbe un accattone ubriaco: con lo spettacolo della sua miseria antipatica. Aspettiamo con fiducia. Vedremo. E tireremo la somma dopo. E' possibile che il nostro disperato spirito di critica debba tutto distruggere senza null'a edificare? Questa neutralità ridicola che ci opprime, ci divide nettamente dagli altri popoli. E classifica un po' la nostra sensibilità. Approfittiamone per lavorare. Non correremo troppo. Ma forse cammineremo. Per degli sciancati pronti ad appoggiarsi ad ogni gruccia, è già qualche cosa. Una volta che avremo preso lo slancio, — chi sa! — forse getteremo anche le stampelle. E sarà un giorno di liberazione. Ma quando?

en. c.

DAL VERME — Ricordiamo che stasera si rappresenterà *Ernani*, domani in mattinata *Crepuscolo degli dei*, alla sera *Carmen* e lunedì ultima replica, a prezzi popolari, del *Mefistofele*.

MANZONI — Riudremo stasera *Le vergini* di Marco Praga. Per lunedì si annunzia *La vita di tutti i giorni* di Vugliano e Possenti. E quanto prima: *Bagattella* di Paolo Hervieu.

FILODRAMMATICI — Continuano con successo le repliche dell'*Amica del cuore*. Nella prossima settimana avremo una *première* interessante: *Pigmalione* di Shaw.

FOSSATI — Ha dato ieri lo spettacolo in suo onore Fatima Miria. Molto pubblico e molti applausi.

5 Nuovi debutti al "Trianon"

Stasera debutteranno le Otrop, la bella Estrella Claudin, stella spagnuola, Charles l'atleta moderno, Lia di Francia e Capriccetto, divette.

Domani, in mattinata avrà poi luogo anche il debutto della stella italiana Nuzza Del West e di Filippo Razzo, imitatore di grammofono.

Al Tabarin si preparano grandiose nuove attrazioni di danze.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Ernani*, 4 atti di G. Verdi — Ore 21.
LIRICO (Cinematografo): *Il vessillo di San Marco*. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Le vergini*, commedia in 4 atti di Marco Praga — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Demonietto*, 3 atti di R. Coolus — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica Emma Gramatica): *L'amica del cuore*, commedia in 3 atti di A. Testoni — Ore 21.
FOSSATI (Fatima Miris): *La vedova allegra* — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del cinematografo* — Ore 21.
VERDI (Compagnia milanese diretta da L. Allievi): Ripo o.
EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni — Ore 21.
TRIANON: (Varietà). — Ore 21.
GEROLAMO: Riposo.
SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.
NOVO CINE: *Il debito del passato* — dramma in tre atti.

Sciarada

Il mio *secondo* rapido
pur troppo fa il *primiero*:
Onde fan bene gli uomini
se godon qualche *intiero*.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
STATUA-RIO — STATUARIO.

Bollettino Meteorologico

Roma, 20 notte.

Pressione. — In Europa massima 772 sulle coste baltiche occidentali. Minima 754 sul basso Tirreno. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica salita sulle regioni meridionali e Sicilia fino a 6 mm.; abbassata altrove fino a due mm. in Sardegna.

Temperatura — preva'entemente diminuita.

Cielo — vario con pioggerelle sul versante Adriatico, basso versante tirrenico, isole.

Regio Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 20 novembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 749.9.
Umidità relativa media 50 %.
Venti dominanti: Nord Ovest moderato.

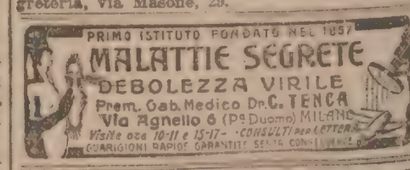
Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Max	TEMPER. Min.	Altezza barometrica	Osservazioni
MILANO	5.7	-1.4	763.9	sereno
ANCONA	—	—	758.6	coperto
BOLOGNA	7.0	3.0	756.6	coperto
FIRENZE	8.0	1.0	760.0	coperto
FOGGIA	9.0	2.0	758.1	3 coperto
GENOVA	10.0	4.0	765.7	1/4 cop. calmo
NAPOLI	9	5.	7 8	1/4 cop. lieve mosso
PALERMO	11.0	6.0	29.5	1/2 cop., calmo
ROMA	11.0	3.0	759 2	coperto
SASSARI	10.0	5.0	758 2	coperto
TORINO	6.0	3.0	764 7	coperto
VENEZIA	8.0	4.0	761 3	coperto calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

TORTA per 6 persone L. 6.50, per 12 L. 8.—, per 30 L. 10. fresca e squisita per 3 mesi PARADISO
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 to-tine L. 1.50, 10 L. 3.20.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

Bevitori di LIQUORE STREGA
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA
Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

R. ISTITUTO TECNICO
e R. Scuole Industriali di Bergamo
Corso annuale preparatorio per gli esami d'ammissione alla prima classe d'Istituto Tecnico e Scuole Industriali. Apertura 1.° dicembre p. v. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria, via Masone, 29.



SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte).

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie
Prof. DACCÒ Docente d'Università Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-19) Milano

ULTIMISSIME

I russi riprendono l'offensiva
intorno a Lodz e in Galizia

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

...siva ripresa dai russi
Coronata da successi parziali

PIETROGRADO, 20 notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

«Gli sforzi dell'esercito tedesco tendente a sfondare il nostro fronte fra la Vistola e la Wartha. L'offensiva che abbiamo preso il 19 corrente è stata coronata da successi parziali. Al nord-ovest di Lodz ci siamo impadroniti di una batteria pesante e di più di dieci mitragliatrici, ed abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

«I combattimenti ostinati impegnati nel fronte di Czenstochowa-Cracovia si svolgono normalmente. Nelle giornate del 17 e 18 novembre abbiamo fatti prigionieri 3000 austriaci.

«In Galizia abbiamo occupato Wisnicz, Gorlice, Dukla e Usgok. (Stefani).

Il blocco di Przemysl
volgerebbe alla fine

Pietrogrado, 20 notte.

Si annuncia che il blocco di Przemysl, che è stato ripreso dai russi con energia, volge rapidamente alla fine. I russi si sono impadroniti delle trincee che circondano la piazzaforte, dove hanno trovato numerosi fossi colmi di calce e cibi che confermano quanto dicono i prigionieri che il colera infierisce a Przemysl la cui guarnigione è decimata. (Stefani).

Il bombardamento di Libau
produsse danni insignificanti

Pietrogrado, 20 notte.

Le navi tedesche hanno bombardato Libau per più di sei ore. Esse hanno lanciato un'enorme quantità di proiettili, colpendo particolarmente agli edifici del porto. Tuttavia i danni che essi hanno prodotto sono insignificanti, ad eccezione di qualche incendio che i pompieri, sotto il fuoco delle corazzate, localizzarono energicamente. Vi sono quattro pompieri feriti. (Stefani).

...no "Zeppelin„ distrutto
Nuovi successi di Botha

Parigi, 20 notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto: «Un telegramma da Düsseldorf alla *Frankfurter Zeitung* conferma la distruzione completa di uno Zeppelin da parte di un aviatore inglese, benchè il *Wolff Bureau* abbia annunziato che il dirigibile era stato leggermente danneggiato».

Il generale Botha annuncia nuovi successi dei lealisti nell'Africa del Sud. (Stefani).

...enti milioni al Governo greco
...rticipati dalla Francia

Parigi, 20 notte.

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro delle Finanze ad anticipare dei milioni di franchi al Governo greco. Il ministro del commercio ha intrattenuto i colleghi sulla partecipazione della Grecia all'Esposizione di San Francisco. (Stefani).

Londra, 20 notte.

Telegrafano da Atene ai giornali in data 18 corrente: Il ministro della Marina ha annunziato oggi alla Camera, tra le acclamazioni partite da tutti i banchi, che oltre ai venti milioni prestatigli dal banco di Parigi, il Governo greco riceverà da Londra un anticipo di quarantacinque milioni per il pagamento delle navi da guerra che debbono essere costruite in Inghilterra. (Stefani).

...azze tedesche per l'Irlanda...

Berlino, 20 notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il ben noto nazionalista irlandese Sir Roger Casement che recentemente negli Stati Uniti si era recato a Berlino per abboccarsi al Ministero degli Esteri ha fatto osservare che in Irlanda sono pubblicate, probabilmente con l'autorizzazione del Governo, spiegazioni in cui si dice che la vittoria della Germania porterebbe al popolo irlandese: grazia per il suo paese ed i suoi preti sarebbero dati in mano di un esercito invasore spinto solo dal desiderio di saccheggio e di preda. Per conseguenza esistono fra i nazionalisti timori sull'atteggiamento della Germania di fronte all'Irlanda nel caso di una vittoria tedesca.

Il segretario di Stato interinale degli Esteri ha fatto allora, dietro ordine del Governo, una dichiarazione ufficiale in cui dice che il Governo respinge il più assolutamente possibile le malevoli intenzioni che gli sono attribuite ed afferma solennemente che la Germania fa soltanto voti per la prosperità del popolo irlandese, del suo paese e delle sue istituzioni. Se durante il corso di questa guerra la Germania non cercò, la forza delle armi dovesse un giorno condurre delle truppe tedesche sulla costa irlandese, vi sbarcherebbero come un esercito in Governo animato da buona volontà verso un paese ed un popolo al quale la Germania non augura che la felicità, la pace e la libertà nazionale. (Stefani).

L'azione nelle Fiandre
L'attacco a Tracy-le-Val

Parigi, 20 notte.

Nessun movimento di truppe segnalato oggi su tutto il fronte. Salvo un attacco tedesco contro Tracy-le-Val, l'artiglieria sola è stata impegnata con una particolare violenza da parte dei tedeschi nella regione delle Fiandre. I tedeschi preparano un nuovo assalto su qualche punto della linea tranne oppure dietro al cannoneggiamento al quale essi si abbandonano con velocità organizzano il movimento di ritirata di cui le notizie venute attraverso l'Olanda fanno conoscere i sintomi? Si saprà fra poco senza dubbio.

Sopra un solo punto del vastissimo fronte, a Tracy-le-Val la fanteria tedesca ha dato prova di qualche attività. Il nemico è giunto in forze assai considerevoli per togliere le prime trincee francesi e penetrare fino al crocevia in cui la strada di Nampcelle distacca la strada da Compiègne a Carlepont. Per comprendere questa persistenza dei tedeschi nel riprendere Tracy-le-Val, che i francesi avevano tolto loro, bisogna tener presente che questo villaggio che conta circa 6000 abitanti si trova al centro delle comunicazioni delle regioni boschive costituite dalle foreste di Laigue, di Ourscamp, di Carlepont e dei boschi che seguono. L'Oise scorre a tre chilometri all'ovest: un'eccellente strada conduce a nord di Novon, situata a dodici chilometri soltanto, passando da Carlepont dove vengono a riunirsi tutte le strade dell'altipiano dell'Aisne e della grande pianura accidentata e boschiva che riempie la immensa curva dell'Oise di cui Noyon è il vertice. Carlepont è ancora nelle mani dei tedeschi. Tre chilometri soltanto dividono i due villaggi da Tracy-le-Val: questo spiega quanto la presenza dei francesi nel villaggio minaccia le comunicazioni tedesche. Di qui gli sforzi ripetuti dei tedeschi per sloggiare i francesi, sforzi rimasti infruttuosi e pagati a caro prezzo.

Nessun altro fatto di guerra è segnalato, neanche sulla resistenza delle posizioni francesi nelle Argonne, il che significa che i tedeschi continuano ad attaccare le posizioni di Sant'Uberto e del Forno di Parigi senza le quali esse non possono far comunicare le loro truppe nella pianura dello Champagne con quelle dell'Argonne. Questa strada sarebbe loro particolarmente preziosa per rinforzare i corpi incaricati dell'investimento di Verdun è che i francesi mantengono così efficacemente lontani dai forti della piazza.

Cassagnac all'ordine del giorno

In mancanza di fatti di guerra abbondano invece gli episodi eroici narrati dai giornali. Nell'ultimo ordine del giorno pubblicato dai giornali ufficiali si rileva il nome di un eminente collega di Paul de Cassagnac, direttore dell'«Autorité» Leggermente di fanteria il cui fratello Guy de Cassagnac ha trovato una morte eroica in Lorena all'inizio della guerra. Questa citazione all'ordine del giorno è così concepita:

«Gravemente ferito, egli si è particolarmente distinto per la sua energia e per il suo coraggio al fuoco, per il suo ascendente sulle truppe esclusivamente composte di riservisti, e anche per la sua abilità».

Un altro fatto commovente ed eroico al tempo stesso è narrato dal «Bonnet Rouge». Si tratta della decorazione consegnata dal Presidente della Repubblica, Poincaré, ad un cacciatore a piedi. Il fatto sarebbe forse rimasto sconosciuto se qualcuno del seguito presidenziale non lo avesse raccontato ai giornali. La cerimonia della decorazione dell'eroe avvenne il 3 novembre in una piccola cittadina del Passo di Calais, a Saint Paul sur-Ternoise. Sono le 9 del mattino. Sui lati della piccola piazza sono schierati a semicerchio un gruppo di ciclisti ed una compagnia di territoriali. Al centro il generalissimo Joffre, il ministro della Guerra, Millerand, e il Presidente della Repubblica, Poincaré. Più lontano, qualche centinaio di curiosi. Un'automobile giunge improvvisamente e si ferma a due passi dal gruppo degli ufficiali. Sorretto da un fantaccino un cacciatore a piedi scende dalla vettura: egli ha il braccio destro amputato, il braccio sinistro impacchettato lungo il corpo: ha pure una ferita alla gamba perchè si sorregge appena. Egli non deve d'altronde camminare. Il Presidente della Repubblica gli va incontro, gli attacca al petto la croce della Legion d'Onore e l'abbraccia. Il soldato piangendo non trova in sè che la forza di mormorare queste parole: «Viva la Francia!».

L'eroismo di un "cacciatore„

Ecco che cosa ha fatto l'eroe. Apparteneva al 3° cacciatori a piedi. Il suo ufficiale gli disse:

— Ecco un messaggio che bisogna portare in quella località. E' importantissimo, bisogna che vi giunga.

— Giungerò, o io rimarrò ucciso lungo la strada per riportare il messaggio a piedi. Cammin facendo, una scheggia di obice lo colpì al braccio destro. Il disgraziato vacillò e cadde a terra. Per soffocare il terribile dolore che lo attanagliava, egli morsicò furiosamente la stoffa della tunica: con uno sforzo di energia si rialzò in piedi e raccogliendo il pieno prezioso riparti. Un chilometro più lontano un'altra scheggia di obice lo colpì all'altro braccio rimasto valido. Il sangue scorreva in abbondanza. Il cacciatore però non si fermò e soltanto per precauzione, nella tema di una debolezza improvvisa, strinse il messaggio fra i denti. Giunto alla fine della corsa l'eroe perdette i sensi e svenne. Fu soltanto allora che i soldati si accorsero che oltre alle due ferite alle braccia la mitraglia nemica lo aveva anche colpito alla gamba sinistra. La sera gli venne amputato il braccio destro.

L'Austria sognerebbe la pace?
Il misterioso viaggio del conte Tisza

Vienna, 20 notte.

(Per telefono dalla frontiera).

Nei circoli politici viennesi è vivamente commentato il viaggio del presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza (che è anche l'uomo di fiducia dell'Imperatore) in Germania. Tisza si è recato al Quartier Generale germanico ed è evidente che egli ha una missione di grande importanza per l'Imperatore Guglielmo.

Quale è questa missione? Il comunicato ufficioso austriaco spiega il viaggio in un modo semplicemente grottesco. Esso dice che si tratta di rafforzare, mediante le conversazioni che Tisza avrà colà con gli uomini di Stato germanici, «il già esistente completo accordo fra le due alleate».

Ora qui c'è una curiosa flagrante contraddizione. Se l'accordo è sempre stato completo, è evidente che non avrebbe bisogno affatto di venire rafforzato dal viaggio del conte Tisza. D'altra parte è lecito dubitare che vi possa essere un serio screzio fra Berlino e Vienna. Dunque — così si ragiona nei circoli politici — si deve trattare di qualche cosa d'altro, e questo qualche cosa potrebbe essere l'incarico a Tisza di condare il pensiero dell'Imperatore Guglielmo sulla possibilità di finire la guerra in un'epoca non lontana.

Bisogna notare che Guglielmo ha una profonda simpatia ed una vera affezione per il conte Tisza, che egli ha caratterizzato, parlando con Francesco Giuseppe durante la sua ultima visita a Vienna, come l'uomo di Stato di maggior talento d'Europa, e non si poteva perciò fare scelta migliore.

Naturalmente vi comunico le voci insistenti che corrono, per dovere di cronaca. Per ora è assolutamente impossibile procurarsi in proposito informazioni positive. In causa dei rigori della censura, qualche giornale viennese si limita a commentare lo scopo del viaggio del conte Tisza, fingendo di prestare piena fede al comunicato ufficioso, e non si accenna neppure lontanamente alle voci che corrono nei circoli politici.

Aristide Geldbacher.

Il viaggio del Kedivé
Speranze dei turchi e dei tedeschi
sulla sollevazione dell'Egitto

Parigi, 20 notte.

(*m. g.*) Telegrafano da Rodi al *Temps*: Sono informato che il Kedivè di Egitto, principe Abbas Hilmi pascià, si dispone a raggiungere Damasco per la via di terra per trovarsi nel campo turco nel momento in cui il corpo d'armata concentrato a Mahan incominciarà le ostilità e le operazioni contro l'Egitto.

Questo progetto è del resto confermato dai fatti. L'indomani della rottura delle relazioni anglo-franco-turche due rimorchiatori addetti al servizio della proprietà del Kedivè a Dalaman (Golfo di Macri) hanno ricevuto ordini telegrafici di andare a disarmarsi e mettersi al riparo nel porto di Rodi. D'altra parte il Kedivè ha fatto organizzare in questa stessa proprietà di Dalaman una colonna di scorta, composta di più di cento cavalli con tende e provviste, che si tiene pronto a raggiungerlo appena egli ne darà ordine.

Non è certo un viaggio di piacere quello che conta d'intraprendere il Kedivè in questa stagione. E' del resto di notorietà pubblica che in seguito al rifiuto dell'Inghilterra di permettergli di ritornare in Egitto, il principe Abbas Hilmi pascià ha subito le pressioni efficaci dei nazionalisti giovani turchi e dei circoli militari tedeschi onnipotenti oggi a Costantinopoli, che gli hanno fatto senza dubbio balenare dinanzi agli occhi la gloria di rientrare nell'Egitto come conquistatore, e di sottrarsi definitivamente al controllo inglese. Si dice che l'esercito turco concentrato tra Damasco e Mahan sarebbe di 200.000 uomini. In realtà non credo che esso ne abbia più di 60 o 70 mila, di un valore combattivo mediocre, ed è per questa che i giovani turchi ed i tedeschi che sono coscienti di questa debolezza, fanno andare avanti il Kedivè col corpo di spedizione allo scopo evidente di sollevare la popolazione araba, tra la quale si fa una propaganda attivissima per favorire con una ribellione la conquista dell'Egitto da parte dell'esercito turco. Ma l'Inghilterra vegila ed il Kedivè probabilmente ci rimetterà... anche le spese del viaggio.

Piroscafo italiano
...rcato dai francesi

Roma, 20 notte.

Il «Giornale d'Italia» riceve questa notizia da Catania:

Ieri entrava in porto il vapore catanese «San Giorgio» comandato dal capitano Fazio. Questi riferisce che, partito da Napoli per Venezia con un carico di coke, giunto presso Santa Maria di Leuca il 9 andante, venne fermato dall'incrociatore francese «Quinet». Saliti a bordo un ufficiale ed un picchetto di marinai, dopo una minuziosa verifica, dichiararono il vapore catturato. La bandiera italiana venne abbassata e sostituita coll'orifiamma francese. Il «San Giorgio» venne diretto a Biserta dove giunse il 14 corrente. Dopo due giorni l'ammiraglio lo rilasciò.

La situazione in Cirenaica
I propositi d'Ameglio

Roma, 20 notte.

La permanenza a Roma del generale Ameglio serve a richiamare l'attenzione del pubblico sulla situazione militare in Cirenaica che è tutt'altro che rassicurante.

Secondo il *Giornale d'Italia*, le brillanti azioni guerresche di questi primi anni del comando di Ameglio non hanno raggiunto lo scopo che il valoroso condottiero si era prefisso: la situazione è rimasta quasi immutata. «Come abbiamo potuto constatare in questi ultimi tempi, gli attacchi alle nostre carovane e ai piccoli presidi occupati dalle truppe bianche si sono intensificati mercè la temerarietà beduina, giunta persino a commettere delle rapine sotto i fortini di Bengasi. L'azione politica svoltasi quasi contemporaneamente a quella militare e dopo raccolse pochi frutti e si deve forse ai dirigenti di questo importante fattore della pacificazione della Cirenaica se tutti gli sforzi militari rimasero vani. Due errori sono stati commessi: il più grave è quello di aver tolto al generale Ameglio mentre egli operava direttamente contro i sanussi alcuni battaglioni critici che rappresentavano il fulcro della nostra fortunata offensiva contro i ribelli; il secondo di avere dimenticata completamente la politica.

«Un alto personaggio militare che ha avuto funzioni politiche nella conquista di Libia scriveva a proposito dell'ufficio politico di Bengasi: «Molto strana è la perpetua mobilità dei dirigenti della nostra politica in Cirenaica. Questi ufficiali sono sempre in giro a battagliare con tutti i distaccamenti come se il loro compito fosse di combattere i ribelli. Come è possibile guidare in tal modo la difficile azione politica dell'occupazione e la pacificazione di un paese come la Cirenaica?»

«In Cirenaica si fa troppa guerra e poca politica: perchè il paese manca di una testa dirigente integratrice, di una testa fredda e calcolatrice che deve star ferma al «centro» e muovere le fila di tutto. Fino a che i capi dell'ufficio politico militare correrà appresso ad ogni piccolo scontro, è inutile sperare nell'attuazione di un programma politico, organico e completo, che occorre in quel paese».

Per quanto si riferisce ai propositi avvenire del generale Ameglio, il *Giornale d'Italia* dice di avere assunto informazioni presso persona la quale per essere intima del generale Ameglio ha potuto far conoscere qualche cosa nei limiti naturalmente del possibile senza intaccare per nulla quello che deve essere il segreto militare anche in questa azione coloniale.

Come si sa il generale Ameglio è giunto a Roma per avanzare delle richieste di uomini e di materiale che dovevano essere inquadrate nel piano della sua azione futura in Cirenaica. Occorre rimetere che le richieste da lui avanzate sono state con qualche indispensabile limitazione accontentate. Ameglio non chiedeva nuovi sacrifici all'esercito nazionale: le nostre truppe bianche egli vuole destinate a guarentire i presidi militari fissi i quali sono stati stabiliti nelle varie regioni della Cirenaica. Per meglio necessita di truppe mobili cui si può chiedere uno sforzo di 40 chilometri di marcia. E truppe egli ha avute.

Il generale Ameglio dunque ora che dispone di maggiori truppe pare si prepara alla svolgimento di una rapida ed intensa guerriglia contro le truppe ribelli lasciando i soldati italiani a guardia dei presidi stabiliti. Il generale Ameglio si farà capo di bande armate di ascari per lanciarle rapidamente da un punto all'altro dei territori più pericolosi della ragione di Mogharba in territorio benghasino sino al confine egiziano. Le truppe saranno formate da reparti mobili che opereranno alla guerriglia beduina la guerriglia ascara.

Il Patriarca di Venezia
in gravi condizioni

Venezia, 20 notte.

Oggi si è diffusa la voce che ieri sera il patriarca di Venezia, card. Cavallari, è stato colto da un grave malore, essendo le sue condizioni, improvvisamente aggravatesi, erano tali da suscitare le più gravi preoccupazioni. Il cardinale fu visitato dal suo medico curante dott. Saccardo e oggi ne è seguito anche un consulto col medesimo dott. Saccardo e coi prof. Da Venezia e Vitali. I tre medici, alle 16, hanno redatto il seguente bollettino:

«Esiste un leggero processo a carico delle basi polmonari che ha determinato modica elevazione febbrile. Il polso si mantiene regolare per quanto frequente. La respirazione un po' accelerata, ma tranquilla. Il sensorio è alquanto depresso. Le forze sono sensibilmente diminuite: le condizioni generali dell'infermo lasciano tuttavia ancora margine a sperare».

Intanto oggi al patriarca venne somministrato, in forma solenne, il viatico.

Il processo Silvagni a Lione

Bologna, 20 notte.

Secondo notizie sicure che ci sono pervenute sappiamo che domani mattina comincia dinanzi al Consiglio di guerra di Lione il processo contro il cav. Umberto Silvagni, sappiamo che da tre giorni è giunto a Lione l'on. Comandini, che il fratello dell'imputato, prof. Luigi, aveva invitato con a per provvedere alla difesa del fratello. L'on. Comandini ha telegrafato varie volte in questi giorni assicurando l'infermiera della assenza e tranquillando sul esito del processo il prof. Silvagni, dal quale non ha neppure ritenuto necessaria la presenza a Lione. L'onorevole Comandini non potendo difendere l'accusato in veste di avvocato è stato indotto come testimonio e come tale, sulla base delle opere storiche dell'accusato, di documenti e lettere deporrà in suo favore. Sappiamo anche che non essendo stato possibile per la brevità del tempo indurre altri testimoni nè mandare rogatorie illegali sono state spedite all'on. Comandini da varie parti d'Italia e anche da Bologna telegrammi atti a mettere l'incapacità del Silvagni a commettere un reato di spionaggio.

Difensore del cav. Umberto Silvagni davanti al Consiglio di guerra è l'avv. Rolland, il quale è perfettamente fiducioso sull'esito del processo.

Una tragedia all'albergo
Per l'amore di una cantonniera

Livorno, 20 notte.

Il titolare dell'ufficio postale di Carrara signor Delio Gaina aveva avuto per qualche tempo una relazione amorosa colla cantoniera Dalma Parlanti di ventisette anni. Tredici giorni or sono il Gaina aveva preso moglie, ma malgrado la legittima unione egli non era riuscito a dimenticare l'antica amante presso la quale oggi il giovane si era recato per passare una giornata. I due amanti si presentarono ieri sera all'albergo Italia e al proprietario dissero di essere sposi in viaggio di nozze e sul registro si firmarono Vincenzo Petruzzi e signora. Stamane quando si sono svegliati hanno chiamato il cameriere e si sono fatti portare del cognac. Data la loro allegria, nessuno avrebbe potuto immaginare che dopo poche ore avrebbero tentato di togliersi la vita.

Verso le 11.30 il proprietario dell'albergo, avendo necessità di entrare nella camera occupata dai due, ha bussato reiteratamente alla porta. Non avendo ottenuta risposta e credendo i due sposi lasciare ne lui, ha spinta la porta ed è entrato nella stanza. I due giovani amanti erano stesi in letto, coperti solo della camicia, ed erano tutti intrisi di sangue. All'allarme del proprietario è accorso il personale dell'albergo e i due feriti sono stati sollevati e trasportati d'urgenza all'ospedale ove si trovano entrambi feriti mortalmente da arma da fuoco.

La donna non potrà certo sopravvivere e il funzionario di P. S. non ha potuto ancora interrogarla. Invece il Gaina ha potuto rispondere stentatamente alle domande rivoltegli dal funzionario e ha narrato che da 13 giorni appena si è unito in matrimonio con una distinta signorina di Viareggio. La poveretta è tutt'ora allo Spiendid Hôtel di Genova in condizioni di salute non buona. Egli è giunto nella nostra città ieri sera per incontrarsi con la Parlanti della quale è amante da circa due anni e oggi col treno delle 18.50 sarebbe ripartito per Genova per recarsi nuovamente dalla moglie dalla quale si era allontanato ieri mattina con il pretesto di doversi recare a Carrara per urgenti ragioni del suo ufficio.

Al momento di staccarsi dalla sua amante, questa gli ha fatta una scena di gelosia e poi a un tratto ha presa una rivoltella che era sul comodino e si è sparato un colpo all'orecchio. Il Gaina, impressionato dalla pubblicità che l'atto insano della donna dava alle loro relazioni, ha afferrata l'arma ancora fumante e l'ha diretta contro se stesso. La Parlanti era nota in arte col nome di Lola Mughetto.

Tragedia in una famiglia
Ferisce il fratello, la sorella e il cognato

Napoli, 20 notte.

Un dramma familiare veramente sensazionale si è svolto a Formia ed ha grandemente impressionato la popolazione.

Tempo addietro un anno di amore l'aveva Di nascosto era riuscito a quei mesi or sono a sposare la giovane Nunzia Costa. L'aveva sposata però solo civilmente ed aveva rimandato ad altra epoca la celebrazione del rito religioso. La ragazza però era tornata a casa dei genitori giacchè in paese il matrimonio non si considera celebrato se non è benedetto dal prete.

Uno dei fratelli della sposa, Vincenzo Costa, fin dal giorno del matrimonio aveva nutrito per il cognato una spinta antipatia. Richiamato sotto le armi come cannoniere nella regia Marina, il Vincenzo Costa non aveva fatto che scrivere lettere perchè fosse celebrato tra la sorella ed il cognato il matrimonio religioso. Finalmente alcuni giorni fa il giovane Di Russo si decise a sposare in chiesa la Costa e per l'occasione il cannoniere era riuscito ad ottenere una breve licenza perchè potesse assistere alle sposalizio della sorella. Però tra la comune allegria il giovane appariva scuro in viso.

La causa di questo contegno strano venne ricercata nel fatto che durante la sua assenza la sorella ed il cognato erano nientemeno... vissuti maritalmente. Dopo il pranzo di nozze, al quale si cannoniere si assentò appena, quando gli sposi si furono ritirati il Vincenzo Costa andò ad ubriacarsi. Uscito mezzo brillo da una osteria si recò a casa sua ed al fratello maggiore Salvatore che si era recato ad aprirgli chiese conto villanamente del contegno della sorella che secondo lui aveva disonorato la famiglia tutta. Il fratello gli rispose risentito ed i due vennero alle mani. Ad un certo punto il cannoniere, ubriaco come era, estrasse da una tasca un pugnale e colpì a fratello che cadde nel suo sangue.

Inorridito il cannoniere credendo di avere ucciso il fratello, fuggì, ma poi, pensando che il suo delitto era stato originato dal cognato, volle vendicarsi anche di lui. Corse a casa degli sposi e bussò furiosamente alla porta. Gli sposi erano a letto; spaventati dal ripetersi dei colpi il Di Russo si levò ed andò a barricare la porta. Quando questa cadde sconquassata il cannoniere si lanciò nell'interno. Il cognato gli si fece incontro nella speranza di disarmarlo, ma il marinaio lo assalì e lo colpì a pugnalate. Precipitatosi quindi nella camera nuziale si lanciò sulla sorella che era ancora a letto e gherminatala per il collo le vibrò parecchi colpi di pugnale, uno dei quali spezzò alla poveretta la colonna vertebrale nella quale l'arma restò infitta. L'assassino si diede poi alla fuga, ma stamane si è costituito ai carabinieri.

I feriti ebbero in paese le prime cure, poi vennero trasportati a Napoli all'ospedale dei Pellegrini.

L'on. Battisti a Gallarate

Gallarate, 20 notte.

Stasera, ospite della sezione locale della Trento e Trieste, fu fra noi l'on. Battisti. Presentato dal presidente della sezione avv. Sironi, l'on. Battisti parlò nel teatro Condominio davanti ad un pubblico numeroso. Egli illustrò le condizioni degli italiani soggetti all'Austria ed i vantaggi che trarrebbe l'Italia dall'annessione di Trento e Trieste. Terminò inneggiando all'unità nazionale e il suo dire fu salutato da una salve di applausi e da grida entusiastiche di: «Viva Trento! Viva Trieste!»

Messimy promosso tenente colonnello

Parigi, 20 notte.

Il *Matin* segnala la nomina di Messimy al grado di tenente colonnello. (*Stefani*).

Quindici navi tedesche ed austriache
catturate dagli inglesi

Genova, 20 notte.

L'Ufficio Traffico e Trasporti Marittimi comunica che in seguito all'ordine dato dalle autorità proposte alla sorveglianza del canale di Suez i piroscafi tedeschi ed austriaci rifugiati nei porti di Porto Said e Suez hanno dovuto abbandonare il canale e vennero quindi catturati dalle autorità inglesi ad Alessandria d'Egitto. I piroscafi sono i seguenti: *Anna Rickmers, Annaberg, Barenfels, Conendore, Derflinger, Goslar, Gutenfels, Helgoland, Koerber, Lintencfels, Lutzow, Pindos, Rabenfels, Rostock, Werdenfels;* che sulla *Egyptian Gazette* è comparso il seguente avviso da parte della Suprema Corte delle prede di Egitto: «Tutte le persone che hanno interesse nel carico esistente a bordo dei piroscafi nemici catturati nel porto di Alessandria debbono rivolgersi all'«His Majesty's Procurator in Egypt Mr. Artur Preton» che ha l'ufficio in Rue Nebi-Daniel N. 17, Alessandria d'Egitto. Al suddetto procuratore dovranno essere fornite le prove della proprietà e della nazionalità dei carichi e del pagamento dei noli».

Un ricco commerciante padovano
strozzato mentre rincasa

Padova, 20 notte.

Un brutale selvaggio delitto è stato commesso stanotte a Vigodarzere, comune vicinissimo alla nostra città: ne fu vittima il noto possidente Eugenio Crovato d'anni 50, che per parecchi anni fu proprietario di una fattoria in piazza dei Frutti ed ora commerciava in granaglie facendo ottimi affari.

Il Crovato appunto ieri era venuto in città per concludere una compra-vendita: alla sera salì sul tram di Pontevigodarzere per ritornare a casa sua.

Dal luogo dove la linea tramviaria termina a quello dove sta la sua abitazione, corre un non lungo tratto di strada.

Il Crovato scese dal tram e da quel momento non fu più veduto: stamane lo trovarono cadavere sul ciglio di un fosso poco lontano da casa sua: mancava del portafoglio, della catena d'oro e dell'orologio d'argento.

Senza dubbio dei malandrini lo avevano atteso al passaggio, gli erano saltati addosso, lo avevano imbavagliato e rapinato, lasciandolo cadavere: sembra infatti che tra l'aggredito e i rapinatori si sia svolta una lotta furibonda, della quale restarono le traccie sulle dita insanguinate del cadavere: durante la lotta, il Crovato che resistette con molta energia, venne strozzato. Sul posto si recarono le autorità giudiziarie per le indagini.

Sembra che gli assassini siano tre figuri che furono visti gironzare in quella località, poco prima e poco dopo il delitto: tra essi era un pregiudicato padovano, già identificato.

La catastrofe del vaporetto a Venezia
Le conclusioni del perito

Venezia, 20 notte.

E' ancora vivo nella memoria il ricordo della catastrofe del vaporetto affondato nella laguna la sera del 19 marzo in seguito ad una collisione con una torpediniera della regia Marina. La catastrofe, è noto, costò la vita a quindici passeggeri. In questi giorni il perito cap. cav. Baldo, nominato dal giudice istruttore, ha emesso le sue conclusioni, le quali escludono totalmente la responsabilità del comandante del vaporetto e attribuiscono la piena responsabilità del disastro al comandante della torpediniera, maresciallo Paganini. Ecco infatti le conclusioni del capitano Baldo:

Imprudenza del Paganini per aver ritardato la prima accostata a destra, per averla resa debole e per non aver tenuto debito conto dello sperone; imprevidenza per aver trascinato la massa da poppa anzichè di fianco; negligenza per aver trascurato il proprio dovere nel debito momento; imperizia per aver eseguito manovra errata e contraria alla scienza nautica; inosservanza delle norme regolamentari previste dal regolamento per evitare gli abbordi e il regolamento interno della navigazione.

Due barche sommerse
Otto annegati

Venezia, 20 notte.

All'altezza di Fiume una barca a vela, nella quale si trovavano sei persone, sorpresa dalla bora al largo si perdette. Tutti coloro che erano a bordo annegarono. Un'altra barca fu sorpresa dalla bora due marinai che la montavano perirono nelle onde.

Battello affondato da una mina austriaca

Venezia, 20 notte.

La notizia che vi ho mandata ieri del piroscafo austriaco «Metcovich» che sarebbe naufragato nei pressi della costa dalmata deve essere precisata in questo senso, che non si tratta del «Metcovich», ma del cargoboat «Buon Padre» del Lussimpiccolo. Il «Buon Padre» è stato appunto vittima di una mina austriaca.

Omicida piemontese arrestato a Locarno

Bellinzona, 20 notte.

I *detectives* di Locarno scoprirono nelle adiacenze dell'imbarcadero un individuo dall'aria sospetta. Chiestogli le generalità, l'individuo rispose chiamarsi Martinengo Giacomo, di Alessandria (Piemonte). Essendo privo di recapito fu invitato dagli agenti in ufficio e sottoposto ad un interrogatorio. Perquisito, fu trovato in possesso d'una lettera firmata «Alberto», diretta ad un suo cognato nella quale gli descriveva il viaggio fatto e gli diceva di aver rubato una bicicletta al figlio di «Andrea» per fuggire, bicicletta che poscia vendette a Casmobio (Lago Maggiore) per far denari. Messo alle strette, finì per declinare il suo vero nome: Porro Alberto, da Recchetta Tanaro (Alessandria), nato nel 1896, contadino. Dichiarò pure di aver commesso un orribile delitto la sera del 10 corrente, al suo paese, uccidendo certo Fungo Simone, d'anni 23, con quattro colpi di rivoltella, per motivi di donne, d'onde la fuga in Svizzera.

Va senza dirlo che fu trattenuto in arresto e che verrà estradato alle autorità italiane.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Cipriano Facchinetti, *redattore responsabile*.

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Il comizio neutralista

Riportiamoci al 3 agosto di quest'anno. Nel cortile della Camera del Lavoro di Abbiategrasso, una folla di tre o quattrocento contadini si era radunata ad ascoltare le concioni neutralisti di alcuni oratori socialisti, fra i quali il vicesegretario della Camera del Lavoro di Milano Pietro Ballotti, che parlò per ultimo.

Il Bellotti facendo la cronistoria dell'assassinio dell'arciduca Ferdinando d'Austria uscì in queste parole: «Con quattro pillole l'accopparono, e così speriamo li accoppino tutti». Nell'espressione... farmaceutica il delegato di P. S. intravide il reato di apologia di regicidio, e d'istigazione a delinquere nell'altra pronunciata dopo, e cioè: «Voi, domani o dopo, dovete andare in piazza ed imporre al Consiglio comunale un ordine del giorno contro la guerra, e se ve lo impediranno abbattete, distruggete, rompete tutto, tanto se qualcuno va in carcere non fa niente».

— Che mestiere fate? — chiede il presidente al Bellotti.

— Muratore ed impiegato della Camera del Lavoro.

— Ora però non costruite più case... tutt'al più qualche castello... in aria?

— Ma sarei buono a riprendere il mio mestiere domani.

— Avete fatto il militare?

— Sissignore. Sono caporal maggiore, e in tre anni di servizio ho riportato solo quattro ore di arresti.

— Avete udito quali accuse vi si fanno; se credete scolpatevi.

— Dirò poche parole — comincia Bellotti. — Parlavo contro la guerra, e in ciò ero d'accordo con gli uomini d'ordine. Volli fare una rapida cronistoria delle origini della guerra attuale, e parlando dell'assassinio di Serajevo pronunciai le parole: «con quattro pillole l'accopparono... ».

— Ed avete aggiunto: «e così speriamo li accoppino tutti»?

— Già, ma con queste ultime parole intendevo alludere ai coronati che attentano alla libertà e alla indipendenza delle nazioni. Si trattava in Serbia di una quistione di nazionalità, ed in Italia, quando eravamo soggetti all'Austria abbiamo avuto chi ha assassinato per amore di patria.

— Ma avete anche incitato la folla ad abbattere, distruggere, incendiare il Municipio?

— Incendiare no. Dissi che il popolo favorevole alla pace doveva sbarazzare il Municipio da coloro che erano favorevoli alla guerra. Anzi, a tale proposito io lodai il governo che si era saputo liberare dall'impegno dei trattati e rimanere neutrale.

— Insomma, eravate della opinione del Governo?

— Precisamente.

— Però avete anche detto che se qualcuno fosse andato in carcere non sarebbe stato gran male?

— Si capisce! In ogni dimostrazione si fanno degli arresti; ma dato il movente gli arrestati non potevano incorrere in seri pericoli.

E siamo ai testi di accusa.

Il brigadiere dei carabinieri conferma le frasi pronunciate dal Bellotti, quali sono riportate nel rapporto; ma afferma che l'augurio... delle pillole era evidentemente rivolto ai due imperatori d'Austria e di Germania, colpevoli di aver scatenato la guerra.

Il maresciallo dei carabinieri si accanisce di più nell'accusa; mentre il delegato Coniglio di Abbiategrasso depone, presso a poco come il brigadiere.

I testi in difesa sono due organizzatori socialisti: Azzimonti e Ghezzi, e due contadini di Abbiategrasso che assistevano al comizio neutralista.

— Insomma — chiede ad Azzimonti il presidente — che cosa disse il Bellotti nella sua conferenza?

— Ma niente! — esclama Azzimonti — Non fece che tradurre in Meneghino quello che noi avevamo detto in italiano. Del resto Bellotti è un socialista, e i socialisti non fanno mai l'apologia di regicidio.

— Bellotti parlava in italiano o in dialetto? — domanda il presidente al Ghezzi.

— Un poco in dialetto e un poco in italiano.

— In Italo-Meneghino! — osserva il presidente suscitando l'ilarità.

Il P. M. cav. Rosignani sostiene in pieno l'accusa. Il difensore avv. Gonzales invoca dai giurati un verdetto di assoluzione per ragioni di giustizia ed in ossequio alla libertà di pensiero.

I giurati nel loro verdetto escludono l'apologia di regicidio e l'istigazione a delinquere, e ammettono solo l'istigazione a commettere una dimostrazione disturbativa del consiglio comunale, per il cui il Codice commina la pena da 3 giorni a 2 anni di detenzione.

Il P. M. chiede venga il Bellotti condannato a 6 mesi; mentre il presidente comm. Raimondi lo condanna a 3 mesi e 10 giorni di detenzione.

— Sono neutrale — deve aver pensato il Bellotti — sono d'accordo con i conservatori, con il governo e mi condannano!

Sergente condannato

per appropriazione indebita

Piacenza, 20.

Al Tribunale Militare si tenne ieri una laboriosa udienza terminata a tarda sera.

In essa fra gli altri si giudicò il sergente della 9ª fanteria Sirocchi Giuseppe, milanese. Il sergente era imputato di appropriazione indebita di denaro rinvenuto.

Il fatto che diede vita al processo avvenne nel settembre scorso a Sala Baganza di Parma, ove il 62° fanteria era accantonato. Un soldato, tornando all'accampamento, trovava sulla strada un portafogli contenente 75 lire.

Il sergente Sirocchi poco lontano accorreva, dicendo che il portafogli era suo, se lo faceva consegnare.

Qualche giorno dopo risultò invece che era stato smarrito dall'avvocato Cirogna Alfredo di Sala Baganza, ed il sergente era quindi denunciato.

Il Tribunale Militare lo ha condannato — difesa avv. Camillo Piatti di qui — a 3 mesi di carcere militare ed alla rimozione dal grado.

Leggete il
Secolo XX

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

Ligure Lombarda prodotti chimici — Genova.

Capitale sociale L. 600.000 int. versato

Nella loro sede sociale si sono adunati in assemblea generale ord. gli azionisti della «Ligure Lombarda prodotti chimici» allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 43.769,70 che accresciuto la disponibile di L. 1.644,44 consente la distribuzione di un dividendo di L. 6 per ogni azione da L. 100 di cui è costituito l'intero capitale dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea rielesse a cons. ing. Alfredo Simondi ed a sindaci eff.: cav. Ernesto Cazzamorgi, cav. Alfredo Ficarelli e Carlo Negri; supplenti: Arnaldo Barbiani e Andrea Merlini.

Fecolerie Italiane Riunite — Torino.

Capitale sociale L. 700.000 int. versato.

Di L. 10.551,26 è stato l'utile netto realizzato dalle «Fecolerie Italiane Riunite» nell'ultima annata.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Banca Commerciale Coop. — Forlì.

Capitale sociale versato L. 86.250.

L'ultimo bilancio della «Banca Commerciale di Forlì» si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 10.773,04.

Casati avv. comm. Curzio, pres.; Tassinari dott. Antonio, segr.; Baldassari Francesco, Berti dott. Romeo, Fuschi avv. Arnaldo, Pedrelli Luigi, cons.; Martini rag. Giovanni, Pantoli dott. Augusto, Silvestrini rag. Aurelio, sindaci eff.; Cicognani avv. Carlo, Cimotti rag. Giuseppe, supplenti.

Società It. per «Imprese Coloniali» — Napoli.

Capitale sociale L. 650.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della «Imprese Coloniali» si è chiuso con L. 27.246,42 di perdita a pareggio portata a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Banca Popolare di Ascoli Piceno - Ascoli.

Capitale sociale versato L. 202.850.

Di L. 62.874,56 è stato l'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dalla «Banca Popolare di Ascoli Piceno» che è stato il 44°. Agli azionisti venne assegnato un riparto di L. 6 per ogni azione di L. 60 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea elesse a cons.: Merli nob cav. Francesco, L. Ercolani cav. Alfredo, Alessandrini Carlo, Mari avv. Benito, Monti cav. Alessandro; sindaci eff.: Pospani Guerrino, Vecchiotti Giuseppe, Ambrosi Sacconi marchese Luigi; supplenti: Tassi Enrico e Leo Polimanti.

Banco Credito Pesarese — Pesaro.

L'ultimo bilancio del «Banco Credito Pesarese» si è chiuso con un utile netto di lire 9755,66 che ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 5 per cento dopo gli accantonamenti ordinari e straordinari di statuto.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Vetreria del Granatello.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della «Vetreria del Granatello» si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 5975,84 portata a conto nuovo.

Amministratori e sindaci sono stati rieletti.

Banca delle Associazioni Agrarie — Rovigo.

Capitale sociale L. 200.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della «Banca delle Associazioni Agrarie» di Rovigo si è chiuso con un utile netto di L. 11.432,71 che ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 4 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Presidente: cav. Vittorio Pelà; vice presidente: Domenico Alghisi; cons. segr.: dott. Ugo Serafini; cons.: Bellini cav. Mario, Bettini Fulvio, Bisi comm. Giulio, Brasolin ing. Attilio, Caporali Domenico G., Casalini cav. Gio. Batta, Dalla Rosa conte Luigi, Gasparotto cav. Ermenegildo, Orlandini cav. Giorgio, Rossi Roberto, Sartori cav. Alessandro, Simeon Antonio, Talpo cav. Roberto, Tosetti cav. Luigi.

Banca Popolare di Treviso — Treviso.

Capitale sociale versato L. 278.850.

Il quinto esercizio della «Banca Popolare di Treviso» si è chiuso con una eccedenza attiva di L. 25.865,50 che ha permesso di assegnare ad ognuna azione un dividendo di L. 1,45 dopo i prelevamenti d'uso.

Il Consiglio d'amministrazione è così costituito: Benzi G. U. comm. prof. Giuseppe, pres.; Bernardis Pietro, Briclto cav. G. B., Calzavara cav. Pietro, Coletti Silvio, Ellero Giuseppe, Gregorj cav. Gregorio, Marchetti Riccotti Pavan avv. Pietro, cons.; Chiapelletto Giuseppe, Cervellini cav. Luigi, Strina rag. prof. Giuseppe, sindaci eff.; Berizzi ing. Gregorio, Levacher cav. avv. Italo, supplenti.

Costituzione di Società

Società Immobiliare di Bordighera — Milano.

A ministero avv. Gnasti si è costituita la nuova società «Immobiliare di Bordighera» con un capitale iniziario di L. 25.000.

Società Agricola Coop. di Monza - Monza.

Capitale illimitato.

In Monza si è costituita a ministero dott. Bertolini la nuova Cooperativa Agricola di lavoro e produzione a capitale illimitato avente per iscopo l'esercizio dell'industria agricola ed il benessere dei soci mediante la cooperazione, acquistare ed assumere in affitto beni stabili per essere affittati in piccoli lotti ai singoli soci e assumere imprese od appalti di lavorazione agricola di sterri, acquistare macchine agricole, sementi, piante, bestiame, concimi, genere di consumo, l'assicurazione mutua, del bestiame, promuovere con tutti i mezzi possibili il benessere intellettuale, morale e materiale dei soci specialmente a mezzo di conferenze, di letture di libri e giornali.

Unione Esercizii di Miradolo — Milano.

Capitale illimitato.

A ministero dott. Cesare Gallavresi si è costituita la nuova cooperativa «Unione Esercizii di Miradolo» avente per iscopo l'esercizio dell'industria di alberghi, ristoranti, bar, teatri, cinematografi e quant'altro affine limitatamente alla stazione balnearia di Miradolo Capitale sociale illimitato in azioni da L. 100 ciascuna.

Compongono il primo consiglio d'amministrazione: Comotti Carlo, rag. Pietro Crespi, Ronconi Gio. Battista, Badice Francesco, Gibelli Giovanni.

Liquidazione di Società

«Leonardo» società italiana per la produzione di pellicole cinematografiche — Torino.

Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

Nella loro ultima assemblea generale straordinaria gli azionisti della «Leonardo» hanno deliberato la messa in liquidazione della società stessa.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 18. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 17 novembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	105.0 —	105.16 —
Londra	2 .36 —	28.44 —
Berlino	114 44 —	115.70 —
Vienna	9. 80 —	14.85 —
Nuova York	5.37 —	5.44 —
Buenos Ayres	2.14 —	2.14 —
Svizzera	102.13 —	102.62 1/2
Cambio dell'oro	105.51 —	106.02 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 29 del Codice di Commercio dal 18 al 20 novembre 1914:

Franchi	1 5.25 1/2	Corone	91.34 —
Lire sterline	26, 0 —	Dollari	5.41 1/2
Marchi	115.02 —	Pesos carta	2.13 —

Cambio medio dell'oro lire 10 .76 1/2

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 19. — Rendita Francese 3 % perpetua 74,— — id. 3 1/2 % ammort. —,— — id. Egiziana 84,— — id. Spagnuola 82.— Azioni Suez 4000 — Rendita Russa (1890) 88,— — id. (1906) 85,— — Credit Lyonnais 1062,— — Nord Spagna —,— — Saragozza —,— — Rio Tinto 125,— — Tarsa —,— — Cambio su Parigi —,— — Cambio su Londra —,—.

Parigi, 19. — Cambio su Italia 93,— a 97,—.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano 20. — Quantità regolare vendita calma. Tacchini vivi 1.50 a 1,65, id. morti —,— a —,— al kg. novelli 4,50 a 5,50 cad. — Tacchine giovani vive 5,— a 6,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— — cad. — Oche vive 3,50 a 4,— cad., morte 1.60 a 1.80 al kg. — Anitre grosse 2.50 a 2,70, mezzane 1,90 a 2.10 cad. — Faraone grosse 2.50 a 2.70, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Capponi grossi 3,— a 3,50, mezzani —,— a 1.60 cad. — Pollastri grossi 1.90 a 2,10, mezzani 1.55 a 1.75, piccoli 1,— a 1.10, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 2,50 a 2,70, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi —.90 a —,—, piccoli —,— a —,— cad.

UOVA.

Milano, 20. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere 1.50 a 1.57, id. 1ª 1.47 a 1.49, id. 2ª 1.44 a 1.46, id. 3ª 1.24 a 1.26, id. 4ª della calce 1,13 a 1.15 alla dozzina.

POLLAME E UOVA.

Carrù. — Pollame varie specie e qualità lire 1,— a 4,— per capo, uova 1,35 a 1,60 alla dozzina.

CEREALI.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) lire 36,— a 40.5., id. bertone —,— a —,—, rangnino, melichetta ed affini 35,50 a 37,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) —,— a —,— al sacco di (20 litri, risone nostrano (come sopra) 31,— a 32,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, melichetta ed affini —,— a —,—, id. giapponese nelle varie specie —,— a —,— al quintale, risetto 25,50 a 2 ,50, mezzagrana 23,— a 23,—, pistino —,— a —,— al sacco di 120 litri, frumento —,— a —,—, avena (fuori dazio) —,— a —,— al quintale, segale 17,0 a 19,50, meliga 17,25 a 19,50, fagiuoli 25,— a 33,.5, id. dell'occhio 33,— a 34,— al sacco di 120 litri.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 40,50 a 41,—, id. da pasta nuova 40,— a 40,50, id. granoturco fioretto 2,50 a 24,—, id. id. speciale 23,— a 24,—, id. id. comune da 23,— a 23.50, cascami crusca 18,50 a 19,—, id. cruschello 18,— a 19,25 al quintale.

Treviso. — Farina N. 00 lire —,— a —,—, id. 0 45.— a —,—, id. 1 4 ,— a 41,50, id. 2 —,— a —,—, id. 3 33,— a 33,50, crusca 16,50 a 18,75, cruschello 15,75 a 17,25 al quintale.

BESTIAME.

Carrù. — Buoi, tori e manzi lire 80,— a 90,—, vacche e moggie 10,— a 60,—, vitelli grassi e sanati 6,— a 36,— al mg., pecore e capre 25,— a 40,— per capo, agnelletti e capretti, da kg. 3 a 10, —,— a —,—.

Carrù. — Suini da macello lire 10,— a 16,— al mg. id. lattonzoli 15,— a 20,—, id. magroni 50,— a 70,— per capo.

VINI.

Carrù. — Vino dolcetto lire 14,— a 21.— all'ettol.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. entrate	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orzani	Totale giornaliero	Entr. dal 1° al 20 nov.
Il 20 Novembre 1914				
Sete stagionate pesate kg.	1360.0	5606	1966.5	29.655
Bozzoli pesati. . . . »	1510	—	15.0	3825
Cascami pesati . . . »	—	—	—	63 ..
Lanestagionate e pesate »	4.0	—	4.0	2.5
Cotoni. . . . . »	—	—	—	250
Assaggio cumulativi .	321	106	427	8390

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — LODI: Albertelli Giov., tessuti e sart. — BRESCIA: Balletti Bortolo, forno — GENOVA: Bizzozzero Erminia, albergo — Coop. elettro-mecc., Sampierdarena — Ghiselli Giov., Rivarolo Ligure — Scuderba Eman., segheria — MILANO: Bottini Emilio, pastificio — ROMA: Canziani Mich., forno e drogh. — Odoardi Andrea, legnami e ferr. — Poggi Pietro, latteria — MASSA: Cavazzon Ernesto, stoviglie — Palla-Bruni, commestib. il — LANCIANO: Di Pasquale Gius., Castelfr., div. — CASSINO: Forte fratell., Isola del Liri — PISA: Moda L. G., ditta, bazar — PALLANZA: Moise Gust., Corciano, impr. lav — NAPOLI: Pel'egrino Cresc., S. Anast., olive — NOVARA: Porzio Giusto P., Carpignano, cappom. — IVREA: Ravera Gius. Ed., commestibili — VERONA: Villani Giov., Tombetta, panif. — VENEZIA: Zanelli Giuseppe, commestibili.

Concordato preventivo. — AQUILA: Masci Francesco, mobili.

Piccoli fallimenti. — ROMA: Balduini Clara, modo — Cattolico Roberto barbiere — Salvati Giuseppe, guanti — Serangeli Giuseppe, mare — FIRENZE: Belosch Rolando, forno — Sborci Adriano, mercerie — Zella Ugo, Prato, ex. caffè — GENOVA: Carotti-Peschi, spaccio vino — Penna-Martin, off. meccanica — Bertolini Ant., Cornigl., elettr. — AREZZO: Ferrari Dante, manifatture — TORTONA: Pallenzona Vinc., panetteria — VELLETRI: Provvede Ach., Terracina, forno — PISA: Tassinari Pietro, esere. caffè.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 20 novembre.

Rainoldi Angelo, 12, scolaro, via Bertani 10 — Bussetti Luigi, 62, negoz. carta, piazza Semplone 6 — Pozzoli Mario 1, via Nirone 23 — Brusa Adelaide 82, sarta, via Trivulzio 15 — Mannarizio Pilade 2, via C. da Sesto 7 — Recalcati Ines 16, casal., Macherio — Casati Antonia 82, pens. com., vicolo Bramante 14 — Gaggioli Pietro 13, verniciatore, corso Vercelli 15 — De Giorgi Bruno m. 10, via L. da Vinci 63 — Beraan Natalia 65, casal., via A. da Giussano 23 — Locatelli Francesca 29, carrettiere, via Belfiore 13 — Colombo Paolina 46, cuciniera, Milano s. f. d — Colombo Angela 67, casal., corso 22 Marzo 30 — Sacchi Enrichetta 80, casal., via Cagnola 11 — Andreoli Erminia m. 1, via Settala 53 — Carbonini Giovanna 71, casal., via Crema 4 — Bolchi Giovanni 63, falegname, via Medici 5 — Paredi Giuseppe 71, pollivendolo, via Bramante 12 — Pugliese Giuseppe 5, via Muratori 8 — Cavenaghi Luigi 52, impiegato, corso Garibaldi 49.

Totale: N. 20.

Dichiarazioni delle nascite: N. 37

NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 " 200 "
SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)
PHILIPS ½ WATT

VI PREME DAVVERO
IL VOSTRO INTERESSE
SE COSÌ È, RECATEVI SUBITO
in VIA S. VITTORE (Grande) Num. 20
Angolo VIA B. ZENALE N. 17-19.
TRAM N° 16 TRAM N° 17 TRAM N° 25

FELIX
MORONI - VOGHERA
MOTORI
A BENZINA
A PETROLIO
OLIO PESANTE

Rasoio "SACER"
di sicurezza e di fiducia da non confondersi con altra marca a buon mercato. Chiusura brevettata, doppio argentato, sei lame extra e scatola elegantissima in pelle e seta. Taglio dolce e costante. La marca SACER è ovunque ben nota e supera ogni altra per comodità e perfezione. Vaglia di L. 6.50 SACER Comp. - Via S. Vittore al Teatro, 19 - MILANO.

Stufe Americane
"HAAS"
a fuoco continuo, le migliori e più economiche.
Tipi speciali per riscaldare Vasti locali - Ospitali - Teatri - Officine - Scuole, ecc.
Esclusivo per l'Italia.
CESARE PONINELLO - Milano
Via M. Pagano 20 - Tel. 12969
Grande deposito Cucine economiche "ETNA".

Grande quotidiano politico
di Berlino cerca ben informato giornalista per la corrispondenza da Milano. Offerte con pretese di onorario a: «K 131», presso Haasenstein e Vogler, Berlino W. 35.

LIEVITO SECCO
alla VANIGLIA per CIAMBELLE
Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

PRESERVATIVI per uomo e donna, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. - Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 20 - Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

TINTURA MARLEY (ERIN)

innocuità assoluta composta di Henné e Malto di Rose, è la migliore per la ricolorazione di capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese, istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50 Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi
Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BUONA cuciniera cerca posto trattoria, tranvieri meridionali. Buone referenze A. C., via Saronno, 7. * 93120

SIGNORINA 25 anni, sarta finita, occuperebbesi come commessa, commessa, dirà pretese. Disposta viaggiare. Lena, presso Bianzoli, Tremezzo. 1594

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DISPONENDO ore libere assumerei amministrazione case. Primarie referenze, garanzie. Nicelli, corso porta Vittoria, 54. * 93051

FOTOGRAFO provetto operatore, ritoccatore negative offresi. Nanuzzi, Lagrange, 21, Torino. 19119

LA DIREZIONE della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio, cerca posti presso Banche, Case Commerciali, Stabilimenti Industriali per i licenziati di quest'anno, giovani seri, di distinte famiglie, capaci subito come contabili, corrispondenti, viaggiatori, ecc. Scrivere alla Direzione della Scuola, Treviglio. 7788

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi commessa bar. Ufficio Collocamento, via Verziere, 9. 93136

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CARTIERA Riviera Ponente cercasi tecnico oppure capo operaio capace buon andamento fabbricazione carta velina imballaggio uso germanico (l'eture). Indirizzare domande corredate pretese referenze copia documenti. Cassetta 25 V, Haasenstein e Vogler, Savona. 19139

CERCASI mettitore fattorino cauzione banca; occupazione semigiornaliera. Scrivere Zootatra, posta. * 93232

CERCASI esattore pratico affari stipendio provvigione garanzia. Ufficio Lenzo, 1. * 93228

FILATURA Meridionale cerca abile ed energico capo preparazione ed assistente Ringg. Scrivere con referenze pretese: Casella I 5061 Haasenstein e Vogler, Napoli. * 19143

LEGATORE capo abile mastri, lavori pelle, copertine lusso, passe-partoutes, scatole, sorveglianza e distribuzione lavoro e cercato da importante stabilimento fuori Milano. Condizioni vantaggiose. Presentarsi via Viviani, 8. * 93214

PELLICCIAIA abilissima monturiere cercasi. Scrivere Cassetta 172 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 93212

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CORRISPONDENZA commerciale. Inglese, Tedesco, Francese. Lezioni private, corsi serali, professori stranieri. Berlitz School, piazza Duomo. Tel. 45-58. Ufficio Traduzioni annesso. 7768

LINGUE ed istruzione privata, premiata scuola dottor Gardelli, Armorari, 8. * 93250

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCHIAMO bravo piazzista con clientela vendita formaggi ingrosso. Romani, posta, Milano. * 93230

IMPORTANTE casa articoli per calzature cerca rappresentanti ovunque, introdotti clientela anche drogherie. Esigonsi referenze. Viaggiatore-piazzista conoscitore clientela Italia Settentrionale, Centrale. Indicare età, pretese, stipendio, diaria, referenze. Senza tali indicazioni cestinasi. Scrivere Cassetta 218 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 91886

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent.

AFFITTANSI 7 locali primo piano tutte comodità moderne pel 29 dicembre. Via Boscovich, 46. 93264

AFFITTO appartamento 4 locali, bagno, Giusnani, Eustacchi, 10. * 93238

AFFITTO appartamenti 2 a 6 locali, botteghe. Giusnani, Eustacchi, 40. * 93302

VASTI locali magazzino industria affittansi in Nigmarda, via Umberto, 6. 9310

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIANOFORTE Pleyel, Parigi, ottimo stato vendesi partenza. Viale Abruzzi, 39, portiere. * 93115

PIANOFORTE verticale incrociato seminuovo vendo prezzo mitissimo. Rossi, Orti, 12. * 93260

STRAOCCASIONE vendo paletò, vestiti uomo donna, giacche, Sealskin usati. Finzi, Vigevano, 45. * 93146

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A MAESTRO ballo e società musicale offresi ottima combinazione. Scrivere Zootatra, posta. * 93232

AMMALATO stanco, cederei dopo circa vent'anni vecchia mia azienda conosciutissima. Almeno contanti trentamila, rimanente conveniera. Esclusi assolutamente mediatori. Scrivere Cassetta 182 Haasenstein e Vogler, Milano. 9323

CAUSA partenza vendo trattoria moderna, buona clientela, poco affitto, miti pretese. Rivolgersi Panzeri, corso Garibaldi N. 9 Milano. 93235

CEDESI avviata drogheria paraggi Monforte. Affare convenientissimo. Ragionare Valsecchi, Stoppani, 41, Milano. * 93240

CEDESI trattoria incasso L. 65. Bosisio, piazza Vetra, 11, Milano. * 93238

INDUSTRIA unica manici legno e falegnameria fornitrice Governo primarii stabilimenti vende. Ferrari, Milano Eustacchi, 40. * 93236

NEGOZIO angolo cinque luce, viale Romano, 34, già negozio vino subaffittasi vuoto anche con licenza, per trattative rivolgersi Belcaro, via Borsieri, 23. * 93237

PRIMARIA azienda con forte reddito netto garantito cerca socio giovane persona stimabilissima che disponga di trentamila. Referenze dettagliate. Cestinansi anonimi. Scrivere Orlandi Giuseppe fermo posta, 46, Brescia. 26128

VENDESI avviatissimo negozio frutta e verdura. Via Vincenzo Monti. Mitissime pretese. Rivolgersi via Canova N. 6. * 93144

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti radicalmente. Serie garanzie. Salvini, Brisa, 2. * 93

CERCASI motore elettrico trifase usato sione e dinamo che dia corrente continua Amperès, a 220 Volts, oppure gruppo trasmatore motore dinamo capace di dare corrente e lavorare 50 periodi, oppure trice rispondente agli stessi dati. Rivolgere offerte Società Cesigeno, piazza Castello.

CUCINA economica, scaldabagno, macchine cuore, grammofono. Occasione Manzoni, 37.

LAVORANTI a domicilio su proprie macchine per maglieria 6-7-8 cercansi per lavoro rimunerativo. Via Felice Cavalotti, 16.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

OCCASIONE per sposi immediata partenza vendesi bellissima camera trimoniale. Corso San Gottardo, 5. * 93

TRASLOCATO vendo sala, stanza mogano 3 ante. Portinaio, Corio. 93

500 letti ferro rete metallica, materassi guanciale lana ramiè L. 24. Bontempo, via Legnano, 16. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. FELICE avverti riviste pensati sempre fatto infatto. Verrò presente. Altrimenti settimana ventura. Tuosissimi. Settembre. *

ATTENTION! Je veux me marier jan rempli de qualités et plus de defants se ne recherche que cette dame dans le choix d'une ipouse. 93065

DICIASSETTENNE avvenente, distinta, bata, esperabile cerco ricco signore. Estiro il 24. 4672 Milano. *

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza garantiti. Ostetrica. di, 16 (Stazione Centrale).

LEVATRICE Maria Ferrari sola, pensioni piano. Guicciardini, 11, Milano.

LEVATRICE Principe tiene pensioni gratis Buenos Aires, 59, prezzi

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo ... time e dagli appuntamenti, in caso diverso ... facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 NOVEMBRE

35

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— E qual'è vantaggio ne trarrete?

Griffin chiamò a voce alta: — Osborne, fate salire il dottor Lach. — rivolgendosi di nuovo al dottor Norris: — Caro dottore — disse — il dottor Lach è il medico addetto a Scotland Yard. Si come le autorità di Scotland Yard hanno ragioni di credere che lo stato di salute della signora Contessa sia allegato come un buon motivo per aver un trattamento migliore in prigione, così fu stimato necessario ch'io fossi accompagnato da un medico, a cui io potessi ricorrere in caso d'un incidente come questo. Voi avete udito la mia domanda sulla causa della morte. Il signor Lach vuol pure sapere di che cosa è morta la signora. Voi non rifiuterete di dare a un altro medico tutte le informazioni che si esigono in questi casi.

XXXI

Un telegramma pel poliziotto.

Seguì un silenzio. L'immobile figura del conte di Ditchling, dopo le parole di Griffin, parve passare da uno stato di stupore a uno stato di coscienza di quanto accadeva. Egli si rizzò sul busto, guardò il letto e sussultò come se per la prima volta s'accorgesse della persona che vi era distesa. Uno sguardo quasi di risentimento si fissò sull'infermiera, poi sul dottore.

Il dottor Leach fece la sua entrata fra quelle quattro figure silenti. Il conte di Ditchling posò lo sguardo su di nuovo venuto e ad un tratto parve ricordarsi d'averlo già visto altra volta. Il poliziotto Griffin fece le presentazioni.

— Dottor Leach, credo conosciate già il conte di Ditchling. Questi è il dottor Norris. Quando sono arrivato per arrestare la signora contessa, questa stava morendo. Un'ora prima ella stava benissimo, come lo era sempre stata dal tredici di maggio: così ho ragione di credere. Ho chiesto al dottor Norris la causa della morte: egli si rifiuta di dichiararla.

— Scusate — interruppe Norris — non mi son rifiutato. V'ho detto che sarebbe risultato nel verbale. Il dottor Leach stesso vi può dire che non si può fornire a chiunque tale informazione cinque minuti dopo un decesso. Ci sono dei casi, non tanto rari, in cui un medico deve indugiare a stabilire i termini precisi di una causa di morte. Credo, dottor Leach, che mi darete ragione.

— Sì, questi casi sono assai comuni.

— E credo che il presente sia appunto uno di questi.

Il poliziotto riprese la parola.

— Volete dire al dottor Leach di che cosa è morta la contessa?

— Di collasso per tentato avvelenamento.

— Non è un po' vaga codesta dichiarazione? Parlate di tentato avvelenamento: quale veleno fu adoperato?

— Non lo so, perchè la boccetta che lo conteneva fu portata via prima ch'io fossi chiamato. E poichè si desiderava tener nascosta la malattia della contessa, le indagini non mi riuscirono facili.

— Dottor Norris, voi siete colpevole di più d'una irregolarità. Il vostro dovere era d'avvertire immediatamente la polizia.

— Vi faccio osservare che non ricevo lezioni sul mio dovere da un poliziotto. E ora che ho risposto a tutte le domande, vi dichiaro che voi abusate del vostro potere arrestando una morta.

— Scusate, dottor Norris, ma su questo punto avete torto — interruppe il dottor Leach. La contessa di Ditchling non è morta.

— Non è morta!!! — (Qualcuno avrebbe potuto osservare che il dottor Norris non aveva sussultato con molta naturalezza...)

— Ci vuol poco — continuò il dottor Leach — a constatare che la contessa non è morta. E' possibile fingere d'esserlo, ma se la contessa ha quest'intenzione, ha finto male, e non posso concepire come voi, dottor Norris, vi siate lasciato cogliere. — E volgendosi all'infermiera:

— Siete un'infermiera autorizzate?

— Alcuni dei miei certificati han la data di quindici anni fa!

— Dunque, potevate essere in grado di dichiarare al dottore che la contessa era viva.

— Questo non è affar mio. Io prendo solo ordini dal dottore.

— E vi ha egli ordinato di dire che la signora è morta, oppure i vostri certificati non valgono la carta su cui sono scritti? Conte di Ditchling, qui v'è simulazione. Vostra moglie non è morta, e giudicando dall'apparenza non è vicina a morire. Il dottor Norris e l'infermiera sono due impostori. A vostra moglie deve essere stata somministrata una droga che ha il potere di gettarla per un certo tempo in uno stato di letargo, che all'occhio inesperto può essere scambiato per morte. La droga, se la mia

Domenica 22 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17467 — EDIZIONE D... — ...40

ABBONAMENTO ORDINARIO PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Sport	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Sport	24.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo e Sport Illustrato	9.—	—	—	9.—	4.50	—
Secolo XX	7.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Guerin Meschino	14.—	7.—	3.75	14.—	7.50	—
Gazzetta dello Sport	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	—
Sport Illustrato	30.—	15.—	—	37.50	21.50	—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	20.—	14.—	—	26.50	20.50	—
2.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—
3.° Combinazione						

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10

IL SECOLO

LE INSERZIONI A P...
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN ... Genova, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, ... Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Ve... commerciali nelle pagine di testo L. 2.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente n... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la l... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Picc... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.
I manoscritti non si restituiscono anc...
Conto corrente con...

1374 — 1342 On. Senato del Regno - Bilio... ROMA — 144 — Conto corrente colla Posta — Dicembre ... Secolo - Sec. XX - Sec. Sig. - Gazz. Sport - Sport Ill. — Dicembre 1914

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 30 Cent.; Estero Cent. 45.

Si è pubblicata la SESTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE ...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ...

Presso Verdun francesi e tedeschi si battono a trenta metri

L'azione russo-austro-tedesca in Polonia continua vigorosamente

Aviatori inglesi tentano distruggere la fabbrica degli "Zeppelin„

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

L'ultimo comunicato francese afferma che la giornata è stata calmissima su tutto il fronte, tranne a sud-est di Verdun, nelle Woevre, dove ben cinque attacchi tedeschi alla posizione francese di Eparges sono stati vigorosamente respinti. Eparges è a due chilometri appena da quella posizione tedesca di Combres, che i francesi avevano attaccata energicamente ieri: è dunque una specie di contrattacco tedesco quello segnalato oggi. Del resto, è chiaro che i tedeschi mostrano, da qualche giorno a questa parte, una recrudescenza di attività attorno a Verdun, alla quale corrisponde una energica attività difensiva delle truppe francesi manovranti in appoggio dell'importante piazzaforte. Il comunicato francese della sera afferma che, in questa regione le trincee avversarie sono state, in alcuni punti, portate a meno di trenta metri di distanza! Si intrisce facilmente quanto vasti, sanguinosi ed luridiosi debbano essere gli episodi su questi punti, nei quali i contendenti possono uccidersi a colpi di pistolotto!

Teatro Orientale

L'offensiva dei tedeschi in Polonia sembra progredire assai rapidamente nel settore a nord della Vistola, dove le forze russe, che operavano intorno a Lipno e sul fronte Soldau-Neidenburg, continuano la loro ritirata oltre Mlawa e oltre Plock. Il comunicato tedesco e quello austriaco concordano nell'affermare che la offensiva degli alleati sul fronte Czenstochowa-Cracovia guadagna terreno. E' tuttavia sintomatico il silenzio che ambedue i comunicati conservano intorno alle operazioni nella regione di Lodz e sul fronte Kalisz-Czenstochowa. Tale silenzio potrebbe significare che il centro russo, dinanzi a quest'ultimo fronte, continua nella sua energica resistenza, e che tale resistenza è riuscita anche a fermare la ritirata della destra russa nella regione di Lodz; ma il silenzio dei comunicati ufficiali potrebbe anche essere determinato dal tener celato lo svolgimento di quelle operazioni di importanza essenziale per il risultato definitivo della grande battaglia.

Mancano notizie degli avvenimenti nella Prussia orientale, e manca anche il comunicato ufficiale russo.

Teatro Meridionale

I serbi sembrano avere arrestata nettamente l'avanzata dell'esercito austriaco d'invasione sulla sponda destra del Kolubara; d'onde gli austriaci non accennano a progredire da oltre quattro giorni. Un loro comunicato ufficiale lamentava ieri il maltempo imperversante su tutta la regione, la neve alta più di un metro sulle montagne, l'acqua che impantana e rende impraticabili le pianure; e tutto l'esercito austro-ungarico operante in questa regione deve sopportare disagi e superare difficoltà rilevanti. Tuttavia, è anche indiscutibile che i serbi hanno preso posizione sulle alture ad est della Kolubara, d'onde si sforzano — e vinsero con buon successo — di arrestare l'avanzata degli invasori.

Un comunicato serbo annunzia che il giorno 16 tutti gli attacchi mossi dagli austriaci a sud-est di Lazarevac contro le posizioni rafforzate serbe sono stati vigorosamente respinti; e che altre truppe serbe hanno sconfitta una colonna austriaca, marciante lungo la strada da Valjevo a Kosjerici, presso il villaggio di Braikovitz. Si noti che la strada indicata, per la vallata dello Skrapez, dà accesso alla valle della Golijska — Morava occidentale — e rappresenta quindi il più breve cammino da Valjevo a Nish che dista da Kosjerici 230 chilometri di strada. Sembrerebbe quindi che una parte almeno dell'esercito d'invasione tendesse a marciare direttamente sulla nuova capitale serba; inutile osservare, tuttavia, che una tale marcia sarebbe inammissibile senza che fosse prima definitivamente paralizzata l'azione dell'esercito serbo manovrante attualmente nella regione compresa tra il Kolubara, la Sava e la Morava; il quale, se è stato battuto nettamente nei combattimenti tra il Kolubara e la Drina, non può certo dirsi profondamente scosso e incapace di offrire ulteriore resistenza.

Teatro Sud-Orientale

Forze navali russe hanno bombardato il piccolo porto ottomano di Chopa, presso al confine della Transcaucasia, del quale sembra che i turchi avessero fatto una loro base per l'offensiva nel distretto transcaucasico di Batum. Il bombardamento dei russi avrebbe recato gravissimi danni agli edifici e al materiale bellico. Lo stesso comunicato russo, che dà notizie di questa azione navale, annunzia che i turchi sono stati respinti nelle vallate dell'Olty Tschai e dell'Arad; ma si tratta evidentemente di azioni di dettaglio.

Corrado Zoli.

Due aviatori inglesi bombardano il cantiere Zeppelin

Due case distrutte

Friedrichshafen, 21 notte.

Verso l'una del pomeriggio sono apparsi due aeroplani inglesi al disopra della città ed hanno tentato di eseguire un attacco contro il cantiere di costruzione dei dirigibili Zeppelin. Uno degli aviatori che volava a spirale a circa quattrocento metri di altezza al disopra dell'hangar potè ben presto essere abbattuto con il fuoco degli shrapnella e delle mitragliatrici dal posto di protezione contro le aeronavi. L'altro aviatore, che si teneva ad un'altezza abbastanza considerevole, riuscì a sfuggire, ma secondo una notizia giunta più tardi e ancora non confermata, sarebbe caduto nel lago di Costanza. I due aviatori hanno tirato cinque bombe che sono cadute in luogo vicinissimo all'hangar. Due case della città sono state danneggiate. Un uomo è stato ucciso, una donna ferita. L'ufficiale che pilotava l'aeroplano abbattuto è un ufficiale della marina inglese. Egli è stato trasportato gravemente ferito all'ospedale. Il cantiere e l'hangar non hanno riportato danni. (Stefani).

L'aeroplano caduto nel lago

Basilea, 21, ore 20,50.

Notizie giunte in questo momento da Romanshorn, confermano che l'aeroplano colpito da un proiettile precipitò nel lago. Fu subito rimorchiato a Friedrichshafen, ove risultò essere un aeroplano inglese, montato da un aviatore inglese.

d. g.

Accanimento della lotta nelle Woevres

Si intensifica l'azione intorno a Verdun

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

« La giornata del 20 è stata nell'insieme analoga alle due precedenti.

« In Belgio la nostra artiglieria ha preso a Nieuport il vantaggio sul nemico.

« A Dixmude e dal sud di Ypres cannoneggiamenti intermittenti da una parte e dall'altra. A Hollebeke due attacchi di fanteria tedesca sono stati immediatamente respinti.

« Dalla frontiera belga all'Oise niente da segnalare.

« Nella regione all'est della Champagne il vantaggio preso dalle nostre batterie sulle batterie nemiche si è accentuato impedendo ai tedeschi di continuare la costruzione delle trincee cominciate.

« Nelle Argonne abbiamo fatto saltare trincee nemiche. Dal lato di Verdun e nei Vosgi abbiamo progredito stabilendo in certi punti le trincee a meno di trenta metri dalle posizioni tedesche ». (Stefani).

Giornata calmissima

PARIGI, 21 notte.

Ecco il comunicato delle ore 23:

« La giornata è stata calmissima. Nulla di interessante a segnalare, se non nelle Woevres, a Eparges, cinque assalti tedeschi, eseguiti in massa nello spazio di due ore, e arrestati di colpo dal tiro della nostra artiglieria ». (Stefani).

Les Eparges, nelle Woevres, a sud-est di Verdun, e a due chilometri a pena dalla località di Combres, attaccata ieri dai francesi.

Attività dell'artiglieria francese

BERLINO, 21.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale, in data 21 novembre mattina:

« Sul teatro occidentale della guerra la situazione non è essenzialmente modificata. Su quasi tutto l'intero fronte il nemico ha mostrata una viva attività coll'artiglieria.

« Il comando supremo dell'esercito ». (Stefani)

Movimento di truppe nel Belgio

Prossima ritirata tedesca

Londra, 21, ore 16.

I corrispondenti da Flessinga telegrafano che domani e lunedì tutto il traffico sulle ferrovie del Belgio settentrionale e centrale sarà sospeso. Si crede che questa misura sia stata presa allo scopo di permettere un movimento di truppe sul fronte.

Notizie attendibili dicono che truppe tedesche provenienti a quanto pare dal sud-ovest della Germania sono giunte in questi ultimi giorni ed hanno preso posto sopra nuove linee di trincee fra Bruges, Courtrai e Mons. Se ciò fosse confermato significherebbe che i tedeschi si preparano a ritirarsi dalla linea Nieuport-Ypres.

Calma su tutto il fronte

Parigi, 21 notte.

Nessuna notizia precisa delle operazioni su tutta la linea del fronte. Nelle Fiandre tutto sembra essersi limitato a qualche scaramuccia di fanteria e ad un lungo cannoneggiamento, meno violento però dei giorni precedenti. Nulla traspare delle intenzioni dello Stato Maggiore tedesco e cioè se esso intenda accennare ad un movimento di ritirata o ad una ripresa dell'offensiva sul punto del fronte che esso giudichi meno difeso. I giornali inglesi segnalano tuttavia il ripiegamento delle truppe nemiche sulla riva destra dell'Yser, mano a mano che progredisce l'inondazione dovuta alla rottura delle dighe. Questo fatto però è dovuto ad una manovra tattica.

Il maltempo che infierisce sulle Fiandre e che si prolunga spesso più di due mesi è un'altra causa del rallentamento delle operazioni. La neve si è succeduta alla nebbia ed alla tempesta. Bisogna dunque attendersi una lunga calma, pur premunendosi contro una sorpresa, sempre possibile.

Gli ufficiali tedeschi nel Belgio assicurano che il 10 dicembre la battaglia nelle Fiandre sarà finita. Nella attesa di questa data fatidica, gli avvenimenti continuano a svolgersi in condizioni calmissime. Salvo le Argonne, nessuna delle regioni del fronte è particolarmente citata nelle notizie ufficiali. Arras, Lacres, La Somme, l'Oise sono passati sotto silenzio, come pure l'Aisne dove pare che il nemico abbia pure fatta una serie di sforzi per passare il fiume.

Quanto alle Argonne, vi fu maggiore attività. Per tre volte i tedeschi hanno tentato di sloggiare i francesi dalle posizioni che essi occupavano al nord, sulla strada di Varennes e nelle gole della Chalade. Tutti i loro tentativi sono falliti. La mina che ha distrutto parte del villaggio di Chauvoncourt, sobborgo di Saint Mihiel, ha determinato i francesi ad abbandonare questo punto in cui il nemico si è avanzato. Le notizie da questa regione sono assai misteriose.

Riassumendo: secondo i comunicati di questi ultimi giorni, si potrebbe supporre che i tedeschi sono rinchiusi nella Côte de Meuse con una testa di ponte sulla riva sinistra di Chauvoncourt. Ma allora si affacciano due domande: come possono rifornirsi? Come possono vivere in questo strettissimo spazio di terreno?

Un redattore del *Temps* che ha potuto passare un lungo periodo di tempo nella regione delle Fiandre, dove si svolge la battaglia, manda al suo giornale il seguente drammatico racconto di quanto ha potuto osservare:

« Ho passato alcuni giorni nelle trincee dei soldati, nel nord: giusto il tempo che occorre per farsi un'idea della guerra moderna e della vita del soldato in guerra. Essa non rassomiglia punto all'idea che noi possiamo farcene leggendo il racconto particolareggiato su un giornale. In realtà essa è spaventevole. Già pensavo a tutto ciò quando mi trovavo fra i morti insepolti sui campi di battaglia di Reims, di Soissons, in mezzo alle bombe della Marne, attraverso le rovine, vicino ai feriti negli ospedali. Ma qui, in uno di questi fossati di fango e di paglia, dove i nostri soldati vivono, ci si avvicina veramente al più alto grado della sofferenza umana, una sofferenza fatta di privazioni, di freddo glaciale, di morti quotidiane, che continua.

Ma bisogna credere che l'idea che ci si fa della guerra è forse qualche volta peggiore della guerra stessa e poi ci si abitua a tutto. Non ho udito un solo lamento e non soltanto non ho uditi lamenti ma in mezzo a condizioni di vita... Sinistre non ho visto che uomini allegri, di una allegria assisa alle fonti più profonde del temperamento nazionale e fatta di fiducia, di ottimismo, e di volontà. Questi soldati sanno di essere sulla linea di battaglia per una grande causa. Essi sono passati da tre mesi a traverso prove durissime e sanno pure di non essere alla fine del loro calvario; ma sono talmente sicuri della vittoria che non vi pensano neppure più e si meravigliano quando apprendono con quale febbre noi borghesi lontani dal fronte ci gettiamo sui comunicati per sapere. Quando essi leggono di aver indietreggiato su un punto di aver perduto un bosco o un villaggio non si impressionano affatto; considerano tali fatti come secondari episodi della grande avventura in cui sono impegnati e la cui fine è così certa che non se ne parla neppure.

A qualche chilometro dal piccolo villaggio dove sono andato a portare gli abiti invernali ai soldati i tedeschi si sono impadroniti di un bosco qualche giorno fa. Il comunicato lo ha annunciato. Quando fu annunciato benchè fosse un particolare eravamo un po' seccati. Ho chiesto ai soldati ciò che pensassero di questo episodio, mi hanno guardato come se cadessi dalla luna e hanno risposto col tono più naturale di questo mondo:

— Ebbene! I tedeschi ci hanno preso questo bosco, noi ne abbiamo preso un altro poco lontano. Cosa vuol dire? Facciamo la guerra, ecco tutto; abbiamo visto cose ben peggiori di queste. Il vostro bosco quando si dovrà riprenderlo lo riprenderemo.

Questi soldati fra i quali mi trovo solo borghese sono giovanotti dai 25 ai 30 anni, robusti e in ottima salute. Essi si sono battuti da per tutto; nella Mosa per cominciare poi davanti a Senlis là dove hanno battuto in ritirata verso Danmartin, e sono ancora furibondi di essere stati obbligati a indietreggiare. A Danmartin e a Etrepailli hanno caricato alla baionetta per due ore di seguito fino a che i tedeschi furono respinti, dopo li hanno inseguiti con una furia veramente ammirevole. Si sono battuti sull'Aisne. Non posso dirvi dove essi sono ora, ma si sono battuti il mese scorso nei dintorni di Montdidier con una impetuosità pazza, durante la notte, alla baionetta, accecati dagli obici luminosi che gettano sul viso una luce violenta, talvolta violetta e talvolta verdastra, che impedisce di vedere e crivellati dalle palle di un nemico che si batte sempre a terra gridando di arrendersi mentre dietro di lui mitragliatrici invisibili sono improvvisamente messe in azione. La maggior parte di questi soldati appartiene a corpi scelti, specialmente ai cacciatori a piedi, fra i quali lo spirito di corpo costituisce il miglior stimolo. I loro ufficiali li tengono ammirevolmente e fanno ciò che vogliono. Basta far appello all'onore del corpo quando occorra per riprendere con un solo battaglione il vantaggio perduto dal reggimento vicino che ha indietreggiato.

— Vi voglio spiegare il mio sistema, mi ha confidato uno di questi ufficiali. Non si può far nulla con gli uomini che non hanno tutto ciò che vogliono. E per questo che io do loro tutto, nutrimento, abiti, tabacco, tutto ciò che può insomma aumentare il loro benessere o sopprimere una stanchezza, economizzare uno sforzo... Essi sono contenti e si farebbero tutti ammazzare per me. Se quello che faccio non è regolare, se l'amministrazione reclama me ne infischio. Alla guerra occorrono risultati immediati e gli uomini fanno come voglio io.

Mario Duliani.

La battaglia in Polonia

L'inseguimento dei russi continua a nord della Vistola

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale, in data 21 novembre mattina:

« Nell'est le operazioni continuano a svilupparsi. E stato continuato l'inseguimento del nemico respinto al di là di Mlawa e presso Plock. Nella regione ad est di Czenstochowa le nostre truppe combattono fianco a fianco colle truppe alleate che hanno guadagnato terreno.

Il comando supremo dell'esercito. (Stefani).

Gli austriaci battuti presso Cracovia?

Parigi, 21.

(m. g.) *Informazioni giunte da Copenaghen recano che truppe provenienti dal fronte occidentale giusero a Breslau.*

Gli austriaci sono stati battuti nella regione di Cracovia, e ripiegano in direzione di Alas e dei Carpazi, inseguiti dalla cavalleria russa.

Il Daily Mail ha da Copenaghen che alcuni fuggiaschi giunti a Berlino da Cracovia riferiscono che la città è investita al nord est e sud dai russi: ad occidente la ferrovia è ancora libera.

Przemysl offre la resa?

Roma, 21 notte.

La «Tribuna» pubblica da Bucarest: «Sono in grado di confermarvi, in base ad informazioni autorevoli, che il comando di Przemysl offerse la resa della piazza a condizione che i russi lasciassero uscire la guarnigione e le permettessero di raggiungere le file austro-tedesche. I russi hanno rifiutato, perchè ritengono che la resistenza della piazza non possa protrarsi a lungo. Essi sanno che oltre alla guarnigione sono affollati nella piazzaforte i resti dei quattro corpi d'armata battuti sul San, e si aspettano di fare grossa preda ».

I serbi resistono

sulla destra del Kolubara

NISC, 20.

(Ufficiale). — Il 18 corrente gli attacchi del nemico sulle nostre posizioni a sud ovest di Lazarevac furono respinti mercè un nutrito fuoco della nostra artiglieria e dei contro attacchi della nostra fanteria. Abbiamo pure disfatto una colonna nemica presso il villaggio di Braikovitz, sulla via da Valjevo a Kosierici, costringendola a ritirarsi in disordine.

Non si segnala nulla di importante sul resto del fronte. (Stefani).

Il bombardamento di Chopa

base d'operazione ottomana

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso dice:

Il 19 novembre navi russe bombardarono Chopa, donde i turchi si disponevano a prendere l'offensiva nella direzione dei colli nella regione di Tschoroch. L'artiglieria russa distrusse il forte, le caserme e le dogane, fece saltare il deposito delle munizioni da guerra ed annientò i magazzini del porto.

Nella vallata Olty Tchai i turchi sono stati respinti verso Bar. Nella direzione di Erzerum una colonna russa ricacciò violentemente i turchi presso Zuzveran.

Nessun'altra azione è segnalata. (Stefani).

Chopa è un piccolo porto ottomano sul Mar Nero al confine turco-russo.

I turchi annunziano

vittorie alla frontiera del Caucaso

COSTANTINOPOLI, 17 (ritardato).

Un comunicato del quartiere generale dice:

Le nostre truppe presero d'assalto alla baionetta tutti i blockhaus nei dintorni di Artwin. Il nemico fuggì subito lasciando numerosi uccisi, materiale da guerra e oggetti di equipaggiamento.

Continuano i combattimenti col grosso dell'esercito russo nei dintorni della frontiera del Caucaso. Dopo un violento combattimento le nostre truppe batterono le truppe russe trovantisi a Liman in territorio russo. Le truppe russe dopo avere subito grandi perdite fuggirono sull'altra riva del Tschoroch. (Stefani).

L'offensiva austro-tedesca progredisce in Polonia

VIENNA, 21 notte (ufficiale).

L'attacco delle truppe alleate contro le forze principali nella Polonia russa avanza su tutto il fronte. Nei combattimenti a nord-est di Czenstochowe due battaglioni nemici si sono arresi. (Stefani).

Scacchi tedeschi annunziati

da un giornale militare russo

Pietrogrado, 21 notte.

Il *Messaggero dell'Esercito* scrive:

« I tedeschi fanno nuovi sforzi onde smondare il nostro fronte Lowicz-Skierniewice allo scopo di marciare su Varsavia. Sembra che il nemico abbia lanciato in questa direzione importanti forze. Un tentativo del nemico di dirigersi su Cracovia (?) sfondando il nostro fronte Kielce-Radom è completamente fallito. I tedeschi sono stati costretti ad indietreggiare come sempre. Nella sua ritirata l'esercito tedesco ha perduto grande numero di morti, feriti e prigionieri, nonchè convogli di vettovagliamento dell'artiglieria e parchi di munizioni.

« Il 18 novembre importanti forze austro-tedesche, appoggiandosi sulla regione fortificata Czenstochowa-Cracovia, hanno preso energicamente l'offensiva contro le nostre truppe; ma sono state respinte su tutto il fronte con forti perdite. Il nemico ha tentato poi una nuova offensiva; ma un contro attacco delle nostre truppe l'ha costretto ad indietreggiare e gli ha inflitto perdite non meno gravi. Abbiamo fatto numerosi prigionieri.

« Un'azione accanita si annunzia nella regione di Cracovia, poichè i tedeschi si rendono conto che questa piazzaforte con i suoi potenti forti è l'ultimo baluardo su questo fronte ».

Le formidabili difese di Cracovia

Pietrogrado, 21 notte.

Il « Messaggero dell'Esercito » scrive:

« I preparativi degli austriaci per la difesa di Cracovia si fanno su vasta scala. Mai — dice il giornale — tanti pezzi di artiglieria di grosso calibro furono concentrati in una piazzaforte! I comandanti austro-ungarici ricevettero l'ordine di impedire a qualunque costo la presa da parte dei russi, di questa città storica polacca ». (Stefani).

Russia e Italia lavorano
per la Lega balcanica

PIETROGRADO, 21.

I giornali annunziano che il principe Troubetskoy, nuovo ministro di Russia in Serbia, è partito con larghi poteri per lavorare ad un accordo tra bulgari e serbi per ottenere che i Balcani siano favorevoli alla Russia. (Stefani).

Londra, 20, ore 22.

(*G. C.*) Il *Globe* e la *Pall Mall Gazette*, commentando l'intenzione attribuita alla Italia di ricostruire la Lega Balcanica, dichiarano che un simile atto sarebbe al momento attuale molto opportuno e gli uomini di Stato italiani che la propugnano dimostrerebbero di essere degni interpreti degli ideali dei migliori uomini del Risorgimento. Un'alleanza ricostituita sotto gli auspici dell'Italia imporrebbe la più armonica riconciliazione degli Stati Balcanici e la loro più concorde cooperazione.

Ciance di Giovani Turchi
La guerra santa e l'Italia

Costantinopoli, 21 notte,

A proposito dell'articolo dell'*Indépendance Roumaine* che dava una falsa interpretazione della guerra santa, l'*Ikdam* ed altri giornali ripetono che la guerra santa è diretta esclusivamente contro la Russia, l'Inghilterra, la Francia ed i loro alleati, come risulta chiaramente dal testo del «fetwa» e dal proclama del Sultano. Nessun odio esiste nei cuori dei mussulmani contro l'Italia, per esempio, nè contro i paesi neutrali, come la Bulgaria, la Rumania ed altri. E fuori di dubbio che fino a quando le relazioni amichevoli tra la Turchia e l'Italia esisteranno, i mussulmani della Libia manifesteranno sentimenti amichevoli verso l'Italia, e vorranno, per quanto possibile, appoggiarla. Il mondo mussulmano conosce oggi perfettamente i vincoli di cordiale amicizia che esistono tra la Turchia e l'Italia.

L'*Ikdam* respinge egualmente l'asserzione dell'*Indépendance Romaine* che nel secolo della radiotelegrafia e degli altri progressi la guerra santa potrebbe non avere alcuna conseguenza. L'*Ikdam* rileva a tale proposito l'attitudine delle tribù persiane che, secondo il comunicato di ieri del quartier generale, si congiungono con le truppe turche. (*Stefani*).

I giovani turchi hanno ereditato la pedanteria dei bizantini, ma non l'acutezza logica. Essi affermano di bandire una guerra «santa» ma non contro tutte le nazioni che hanno occupato terre mussulmane. È una politica come quella di certi clericali, che fanno in un luogo l'alleanza con i moderati e in un altro del sindacalismo cattolico. Ma c'è di più: se i turchi possono oggi garantire la sommissione dei mussulmani libici, segno è che fino a oggi essi ebbero la responsabilità di quella «guerra santa» non dichiarata che avemmo e abbiamo a sopportare in Cirenaica. Ed è su questa base che l'Ikdam parla dei «vincoli di cordiale amicizia» fra Turchia e Italia! Farcour, va!

Liegi minata

Parigi, 21 mattina.

(m. g.) Il «Dayl Mail» ha da Liegi: Ventiotto soldati della Landsturm in età dai 50 ai 60 anni, vennero fucilati, avendo rifiutato di recarsi a combattere sul fronte, dichiarando che essi avevano soltanto l'obbligo di custodire la città e non quello di combattere. Altri 450 furono rinviati in Germania per comparire dinanzi al consiglio di guerra.

I borghesi belgi scavano trincee e costruiscono opere di difesa militare in cemento armato dietro la paga giornaliera di 5 franchi.

Le principali abitazioni della città sono minate ed i tedeschi minacciano di farle saltare in aria in caso di sconfitta. La strada principale fra Bruxelles e Liegi è minata ed i tedeschi non permettono alcun traffico su di essa.

Il «Dayl Mail» ha da Rotterdam in data di giovedì che alcuni ufficiali tedeschi che si trovano sulla frontiera olandese hanno dichiarato confidenzialmente che Calais sarà occupata per il 10 dicembre. Ottanta grossi cannoni furono spediti da Essen sul campo di battaglia del Nord.

Respinti a Ypres i tedeschi tenteranno di penetrare attraverso Dixmude dove hanno concentrato molti cannoni; particolarmente di artiglieria leggera.

I feriti tedeschi passati negli ultimi giorni per Aquisgrana erano estremamente depressi e nutriti soltanto con riso di cui i tedeschi hanno enormi provviste. I feriti raccontavano che le condizioni della battaglia nel nord sono talmente orribili che essi erano ormai affatto indifferenti all'idea della morte.

In Aquisgrana una signora inglese vestita da religiosa venne fucilata essendo stata scambiata per una spia.

Giornalisti in viaggio
a spese della Germania

L'ambasciatore di Germania ha fatto pubblicare ufficialmente questa sua comunicazione:

«La notizia diffusa da qualche giornale italiano, che cioè un gruppo di giornalisti italiani, scortato da un funzionario della Ambasciata germanica, è partito in questi giorni per la Germania, è assolutamente priva di fondamento. L'Ambasciata di Germania non sta in rapporto alcuno con l'organizzazione che ha promosso e sta ora eseguendo il viaggio giornalistico attraverso la Germania. Tanto l'organizzazione stessa, quanto l'esecuzione di detto viaggio sono di piena iniziativa privata».

Dunque c'è un'organizzazione che ha promosso e che sta ora eseguendo una spedizione di giornalisti italiani in Germania. Questo non può essere certamente smentito dall'ambasciatore von Flotoff. E infatti, il *Popolo d'Italia*, il nuovo giornale diretto dal prof. Mussolini, pubblica le seguenti informazioni: «Giovedì «mattina dal Palace Hôtel di Milano, «luogo designato di riunione, sono partiti alla volta di Zurigo, diretti al«l'Hôtel Bauer au Lac, sette giornalisti «italiani per proseguire di là per la Ger«mania. La spedizione era diretta e sarà «accompagnata durante il viaggio dal «signor A. Reicheberg *diplomate* addetto «all'ambasciata germanica di Roma. Il «Reicheberg era all'Hôtel ad aspettare i «gitanti. Dall'albo dell'Hôtel straliciamo «i nomi dei giornalisti italiani partiti. «Sono i signori: Antonio Scarfoglio di «Napoli, Aldo Chierici di Roma, Licurgo «Tioli di Roma, Ernesto Del Bello di «Roma, Giovanni Seccagno di Napoli, «Ridensi ed un altro la cui firma era in«decifrabile».

Come si vede in questo elenco di gitanti non è compreso alcun giornalista di Milano. Anche qui erano venuti emissari tedeschi tentando di indurre qualcuno a voler partire per osservare le condizioni morali e politiche della Germania durante la guerra. La proposta fu rifiutata con indignazione. I giornali che si rispettano mandano a proprie spese i corrispondenti sui luoghi dove c'è qualcosa da studiare e da riferire: non accettano il danaro dei governi o delle agenzie interessate. Se la Germania desidera che si pubblichi la verità sul conto dei suoi eserciti, non ha che da autorizzare i corrispondenti, che si trovano già a Berlino, a seguire da vicino le operazioni militari sui campi di Francia o di Polonia. Le inchieste pagate a contanti non serviranno che ad accrescere la diffidenza, già grande in Italia, per l'invadenza dei tedeschi che tentano di asservire ai loro disegni anche la libertà del giornalismo.

Si dice che ai giornalisti che hanno accettato di partire sono state offerte 65 lire al giorno, oltre a un compenso straordinario di due mila lire. Danaro scrupolosamente contato! Le corrispondenze pagate a così caro prezzo non rialzeranno di una linea la popolarità della Germania in Italia. Fosse anche per il più il motivo di qualche interpellanza nelle varie associazioni della stampa intorno ai limiti della dignità professionale. Le quali interpellanze non impediranno, in un'altra occasione, a sette più o meno sconosciuti giornalisti di partire per un altro viaggio di piacere a spese altrui, mentre la grande maggioranza continuerà a restar a casa e a compiere pulitamente il proprio dovere.

L'incidente del "Tennessee"
La Turchia non ha dato spiegazioni

Washington, 21 notte.

La Turchia non ha ancora fornito spiegazioni circa il fuoco che fu aperto contro un canotto dell'incrociatore corazzato «Tennessee». Il Presidente Wilson ed i segretari alla Marina ed agli Interni hanno avuto una lunga conferenza a questo proposito.

Corre voce che se il silenzio della Turchia si prolunga, il Governo nord-americano domanderà probabilmente all'Ammiraglio inglese di autorizzare lo scambio di comunicazioni radio-telegrafiche tra l'incrociatore «Tennessee» e la stazione radiotelegrafica della Carolina del Nord. («Stefani»).

L'uso della lingua francese
proibito in Alsazia

Basilea, 21 notte.

Un comunicato delle autorità militari proibisce in Alsazia l'uso della lingua francese. Tutti i negozi devono mutare le loro insegne. Chi parlerà la lingua di Corneille per le pubbliche vie, sarà punito coll'arresto immediato.

Insuccessi dei ribelli boeri

Parigi, 21 notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto dal Foreign Office il seguente dispaccio:

«Nell'Africa del Sud si continuano ad inseguire le truppe del generale Boyers; 74 uomini ed 85 cavalli sono stati catturati». (Stefani).

L'elogio dell'ignoranza
fatto dal ministro dell'Istruzione

Roma, 21 notte.

(*C*). Domani Milano farà la conoscenza del nuovo Ministro della Pubblica Istruzione. E' giusto che un rappresentante del Governo partecipi alla celebrazione del cinquantenario del Politecnico; e senza dubbio l'on. Grippo vi porterà la sua adesione sincera. Egli pure insegna in un Istituto superiore e si è sempre occupato con amore dei problemi universitari; onde si crede che, se il ministero di cui fa parte avrà vita, potrà avviare bene l'annosa questione del riordinamento degli atenei.

Non crediamo che saprebbe fare altrettanto per le scuole elementari e popolari, nè che sarebbe venuto con lo stesso animo a celebrare una festa scolastica riguardante l'insegnamento impartito agli umili; perchè l'on. Grippo appartiene a quella sordida schiera di conservatori i quali amano e desiderano l'istruzione come un privilegio serbato alle classi agiate e attribuiscono un maligno potere sobillatore all'alfabeto, quand'è messo alla portata della povera gente. La coltura è per i ricchi; agli umili basta il catechismo.

Non dico questo a caso, chè tutta la vita dell'on. Grippo è ricca di fatti dimostrativi della teoria conservatrice e ci offre un raro esempio di coerenza. Abbiamo un saggio recente, non ancora noto, il quale sta a provare che l'on. Grippo ministro non ismentisce l'on. Grippo deputato. Pochi giorni dopo la sua nomina a ministro della istruzione, l'on. Grippo fece un discorso avanti al Consiglio Superiore; il discorso fu lungo, anche troppo; e fu schietto in quanto rese a perfezione le idee dell'oratore, ma fu anche imprudente.

L'on. Grippo disse dunque in quella occasione alcune piccole verità del credo conservatore, che riempirono di stupore tutti i presenti. Fatto l'elogio degli on. Credaro e Daneo, suoi predecessori, ricordò che questi potevano vantarsi di rappresentare in Parlamento collegi elettorali che quasi non conoscono l'analfabetismo, mentre tanti e tanti sono gli analfabeti nel proprio collegio in Basilicata. Ma l'elogio veniva temperato subito di amarezza e il merito diventava demerito. L'on. Grippo, infatti, soggiungeva che forse l'analfabetismo è una fortuna per l'Italia dacchè le regioni che contano minor numero di analfabeti hanno dato un largo contributo di suffragi ai partiti sovversivi. Così parlò l'on. Grippo; ed io ho riprodotto il pensiero di lui con fedeltà, quasi colle stesse parole. C'è un forse incastrato per pudore e che di certo il ministro soppresse mentalmente.

Finora discorsi di questa risma erano stati sciorinati (non oggi però, bensì in anni lontani), da ministri dell'interno, da prefetti e da delegati di polizia. Ma l'elogio dell'ignoranza, fatto dal ministro della Pubblica Istruzione, è una curiosa novità anche per i paesi dominati dalla più cruda reazione. Ed un episodio di così candido cinismo meritava di non andare perduto.

La "settimana rossa" d'Ancona
L'interrogatorio degli imputati alle Assise di Aquila

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Aquila, 21 notte.

Da stanotte nevica incessantemente. Al banco della difesa stamane vediamo anche l'on. Pacetti.

All'appello degli accusati a piede libero, Strappa non risponde: l'avv. Giardini spiega la sua assenza dicendo che l'imputato è partito stamane per Ancona per impellenti ragioni di lavoro, e il presidente ne prende atto.

Il P. M. domanda all'imputato Levi se sia vero che il caporale degli spazzini andò alla Camera del Lavoro per prendere ordini per spazzare la città; ma il Levi risponde che lui non c'era. Aggiunge che non faceva parte di una Commissione che si era recata dal Commissario Prefettizio per dare il consenso alla spazzatura della città.

L'ex segretario della Camera del Lavoro

Si procede ora all'interrogatorio di Pietro Pellizza.

— Io mi trovo in una situazione strana — egli comincia. — Dopo cinque mesi di carcere, non posso ancora capire la ragione della mia prigionia. Prego i signori giurati, se sarò vivace, di perdonarmi; nego il complotto, anche perchè la nostra coscienza ci si ribella. Sono stato segretario della Camera del Lavoro e vi sono rimasto molto tempo perchè ero un elemento neutro e facevo da cuscinetto tra i vari partiti.

P. M. — Ma alla Camera del Lavoro si faceva anche della politica?

— No, in essa non si fa della politica; solo i locali sono occupati periodicamente dai vari partiti, che vi si raccolgono per discutere fra loro delle questioni di classe. Il Malatesta li frequentava come gli altri. Il 7 giugno si doveva tenere un comizio pubblico per il soldato Morosi, assoggettato alla compagnia di disciplina. Il comizio pubblico non fu più tenuto, e si tenne invece un comizio privato a Villa Rossa, al quale io partecipai. Per una frase poco felice del Malatesta verso i socialisti, il comizio rimase freddo. Allontanandomi udii colpi di arma da fuoco, vidi la folla fuggire, ma non ho visto nè carabinieri, nè morti, nè feriti, perchè ero lontano.

«L'indomani andai alla cooperativa dei muratori, della quale sono amministratore. La cooperativa non aveva più denari ed io dovetti partire per Roma per tutelare gli interessi della Società da me rappresentata, perchè ci era dovuto molto denaro anche dallo Stato.

Il pianto di Ancona

«Prima di partire incontrai il corteo funebre in onore degli uccisi. Tutta Ancona seguiva il corteo e le bambine vestite di bianco e le donne piangenti davano l'impressione di uno sconforto infinito. (Al ricordo della commozione di tutta Ancona, gl'imputati piangono; Bousquet singhiozza disperatamente). Pelizza prosegue:

— Fu detto che io seguissi teorie anarchiche. Nessuno di noi è anarchico; è ridicolo pensare che noi in Ancona potessimo fare una repubblichetta, in uno Stato come l'Italia, retto discretamente bene.

Siccome il presidente richiama Pellizza alla brevità, l'on. Pacetti esclama:

— Lasci dire, signor presidente, l'imputato è nel tema. Qui, in un ambiente tutto differente, egli ha bisogno di spiegare l'ambiente di Ancona.

L'imputato prosegue: — Andando a Roma io non mi fermai in nessun paese. A Roma andai alla Cassa Depositi e Prestiti ed alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato per gli interessi della Cooperativa, senza intervenire a dimostrazioni di sorta.

L'imputato, a domanda, dice che col Malatesta aveva semplice conoscenza, non amicizia; non ne condivide le idee. Dice che andò via dalle ferrovie perchè perseguitato in causa della sua qualità di organizzatore e membro influente del Sindacato ferroviario.

Il direttore del "Lucifero"

La seduta pomeridiana si apre coll'interrogatorio di Pietro Nenni fu Giuseppe, di anni 23, da Faenza, direttore del *Lucifero*.

— Non uscirò dalla causa — egli dice — ma è necessaria una breve dichiarazione politica per spiegare le mie idee. Io sono repubblicano e rivoluzionario: credo che un uomo non debba essere un Sardanapalo, ma debba interessarsi della vita pubblica. Chiedo il rispetto delle mie idee; sono repubblicano ma delle teorie mazziniane; sono rivoluzionario perchè sento che la libertà non debba erigersi su un trionfo di pugnali. Il 7 giugno si doveva tenere un comizio contro le compagnie di disciplina, che il governo stesso aminise debbano essere modificate. Abolito il comizio pubblico ne tenemmo uno privato, calmo, senza incitamenti a violenze. Eravamo chiusi in Villa Rossa, e per tornare in città dovevamo per forza cozzare contro i soldati. Quando i primi furono feriti, alle grida, gli altri compagni intervennero. Furono lanciati sassi, ma non dalla Villa Rossa. L'avv. Marinelli cercava di ottenere dal tenente dei carabinieri di passare, quando i carabinieri, perduta la testa, cominciarono a sparare. Antonio Cozza, Giampignani e Budini stramazzarono morti al suolo.

L'imputato Bousquet al ricordo piange.

La reazione all'eccidio

— Lo sciopero fulmineo fu proclamato. Era il dolore della popolazione che scoppiava. Tutti sentivano la tragica offesa al diritto della vita. L'eccidio avvenne alle 5, e alle 6 Ancona era in lutto. Ora si va a cercare il responsabile dello sciopero; non ve n'è bisogno: in sette giorni di sciopero non vi è stata una sola denuncia di operai che volessero riprendere il lavoro. Anche il Commissario Regio pubblicò un manifesto deplorando l'operato della forza e fece esporre la bandiera abbrunata. Quindi fu sciopero, e non rivoluzione.

«Malatesta non disse di doversi procurare le armi: disse invece che qualora si volesse fare la rivoluzione, non conveniva andare contro la forza disarmati; io feci un discorso, incitando il popolo alla calma per non far piangere altre madri.

«Il negozio Alfieri fu veramente assalito dalla folla, ma la folla era esaltata, senza ordine; fui proprio io a cercare di oppormi. Tornato in piazza, incitai tutti alla calma, sfidando anche l'impopolarità. Circa l'aggressione di 16 guardie di P. S., si tratta di alcuni ragazzi che gettarono dei sassi contro di loro, e le guardie risposero a rivoltellate.

Le rivoltellate ai funerali

«Il martedì, giorno dei funerali, 30 mila persone scesero in piazza Vittorio Emanuele. Mentre la folla sfilava verso il cimitero, furono sparati colpi di rivoltella contro una casa dalla quale erano partiti colpi d'arma da fuoco. Si disse che fosse stato Malatesta ad organizzare questo fatto, per provocare l'uscita dei carabinieri che dovevano essere massacrati.

«Il Malatesta avrebbe dunque raccomandato alle donne di portare i loro bambini al corteo per provocare una strage? Anche io portai mia moglie, la mia vecchia madre settantenne e i bambini. Credete che andassimo per provocare una strage degli innocenti?

Un mormorio di commozione passa per l'aula, molti piangono. Il Nenni è d'una straordinaria efficacia.

Riprende: «Cadde una donna, vi fu un serra serra, si sentirono degli spari. Uno gridò: «Se sparano, spariamo anche noi». E ancora una volta fui io a mettere una parola di calma per impedire che si assaltasse il palazzo del dott. Veniteo.

«Fu proclamato lo sciopero dei ferrovieri, il cui sindacato non aderisce alla Camera del lavoro. Se il sindacato sciopera cosa c'entra la commissione esecutiva? Ci fanno responsabili della distruzione e della requisizione dei generi e dei famosi lasciapassare: dove sono le prove che noi siamo responsabili?

«Conobbi Malatesta nel dicembre del 1913 e non potevo certo complottare con lui tre mesi dopo. Due degli attuali coimputati li conobbi solo in carcere. Io sono repubblicano e Malatesta è anarchico: ebbene io ho il massimo rispetto di lui, sebbene sia stato spesso suo contraddittore. Fui d'accordo con lui dopo l'eccidio perchè doveva sentirsi in quell'occasione una voce robusta che facesse sentire al governo che anche la vita degli umili è sacra.

La libertà di pensiero in Italia

«Dei miei articoli sul giornale dovrò rispondere in altra sede per resto di stampa. Ho fatto anche molti discorsi, ai quali hanno assistito sempre gli agenti della forza pubblica. Fu per un discorso a Cupramontana che fui processato e fui assolto, e, se non è permesso pensare repubblicanamente, perchè il Governo permette che esista in Italia un partito repubblicano il quale del resto non si occupa che di far conoscere la bontà del regime repubblicano?

P. M. — Noi non incriminiamo il pensiero, ma i fatti da voi commessi. Qui non siamo in un pubblico comizio.

La difesa insorge come un sol uomo contro il P. M. Il presidente ammonisce l'accusato, dicendogli che se continua a divagare gli toglierà la parola.

Nenni, ad alta voce — Ma le accuse si basano appunto su quegli articoli e sui miei discorsi.

L'interrogatorio di Ugo Bousquet

Viene quindi interrogato Ugo Bousquet, di anni 46, di Ancona, impiegato.

— Appartengo — egli dice — da un anno alla Commissione esecutiva. Intervenni alla Camera del Lavoro solo sabato 13, quando fu decisa la cessazione dello sciopero. Io seppi solo da un giornale di Ancona che Pedrini aveva fatto dei buoni firmando per la Camera del Lavoro. Intervenni a tutti i comizi, ma come spettatore, e non come membro della Commissione esecutiva. Per il resto mi rimetto all'interrogatorio scritto.

Pres. — Avete un colore politico?

Imputato — Sono repubblicano.

Viene quindi interrogato Adorni, Feltrino degli imputati. Egli dice:

— Non so nulla dei fatti imputatimi; frequentai durante al settimana rossa tutti i comizi ma non come rappresentante della Commissione esecutiva. Nulla so di suoi scritti di lettere. Lo sciopero generale non fu proclamato ad incitamento di alcuno, ma spontaneamente da tutto il popolo. Per il resto mi rimetto al mio interrogatorio scritto.

Cominciano i testimoni

E così è finito l'interrogatorio degli accusati e cominciano ora i testimoni.

Il primo di essi è il capitano dei carabinieri Angelini.

— Mi trovavo a Monte Marciano — egli dice — dove è stata proclamata la repubblica.

L'avv. Giardina dichiara che a Monte Marciano non è stata proclamata la repubblica. Richiamerò il relativo processo.

Teste — Vidi un'automobile portante una bandiera rossa: la fermai, i viaggiatori erano ferrovieri. Sotto i cuscini trovai una lettera aperta, col timbro della Camera del Lavoro di Ancona; ne conservo anche copia qui in tasca. La lettera suona così: «Cari amici. Il popolo lavoratore di Ancona, riunito in solenne comizio, invia ai lavoratori di Cesena il suo saluto solidale, con l'augurio che questa volta il proletariato tutto, al di sopra di qualsiasi tendenza, sappia liberarsi dalla monarchia. Per la Camera del Lavoro: A. Pedrini».

Il testimonio viene licenziato. A questo punto la luce si spegne e la seduta viene rimandata a martedì.

Bollettino Militare

Roma, 21 notte.

Sartirana ten. gen. posis. ausil. distr. Milano è annullato decreto relativo suo collocam. posiz. ausil. è consider. disposiz. per ispez. — **Angelotti** ten. gen. comand. divis. milit. Chieti esonerato tale comando nomin. comand. divis. territ. Ancona — **Camerana** ten. gener. comand. terzo corpo armata, esoner. carica membro commiss. per esame proposte ricomp. valor milit. nominato membro suddetta commiss.

CARABINIERI

Schiavetti capit. leg. Verona trasf. comp. antenna Perugia — **Monselesan** capit. leg. Verona trasf. comp. Udine — **Cerica** ten. leg. Palermo trasf. leg. Napoli nomin. aiut. magg. in seconda — **Struffi** ten. leg. Bari trasf. ten. Ancona.

FANTERIA

Mangani cav. Antonio magg. aspett. per ridus. quadri Spoleto richiam. serv. 52 fant. — **Truffet** capit. 34 fant. colloc. aspett. per 4 mesi — **Bresciani** capit. 28 fant. colloc. aspett. per sei mesi — **Valentini** capit. aspett. Savona aspett. di cui contro prorog. tre mesi — **Dibona** capit. aspett. per ridus. quadri Barletta richiam. serv. 21 fant. — **Dalmazzo** ten. truppe Somalia è destin. 92 fant. — **Malta** ten. truppe Somalia destinato 9 bersagl. — **Cigala** ten. truppe Somalia destin. 49 fant. — **Camisa** magg. 88 fant. trasf. 3 bers. — **Beali** magg. 25 fant. trasf. 12 bersagl. — **Novelli** magg. 1 fant. trasf. 7 bersagl. — **Arbarello** magg. 24 fant. trasf. 11 bersagl. — **Cerrina** magg. 54 fant. trasf. 4 bersagl. — **Cascola** magg. 1 fant. trasf. 11 bersagl. — **Devita** magg. 40 fant. trasf. 1 bersagl. — **Tiry** magg. 47 fant. (comand. uffic. gener. design. comando armata Napoli) cessa essere comand come contro — **Severini** capitano 48 fant. nomin. aiut. campo brig. Regina — **Moretti** capit. 18 fant. trasf. 11 bersagl — **Battisti** ten. 5 alpini (comand. scuola applicaz. fant.) cessa essere comand. come contro.

CAVALLERIA

Olivio ten. colonn. aspett. colloc. ris. e mm. cav. ordine mauriziano — **Lamba Doria** ten. aspett. sei mesi a Milano aspett. di cui contro prorog. mesi sei — **Bocco** ten. Genova cavall. uffic. ordin. ten. gen. Donna Nocè cessa carica contro indio. è trasf. cavallegg. Treviso — **Campi** ten. cavallegg. Caserta uffic. ordin. ten. gen. Panissardi cessa carica controindio.

ARTIGLIERIA

Collasinni ten. cong. provv. distr. Roma revoca decreto colloc. congedo destin. 19 artiglieria fort. — **Pasqualino** ten. colonn. 22 artigl. campo. 38 artigl. camp. — **Avogadro** di Collobiano magg. 21 artigl. camp. trasf. 1 artigl. mont. — **Zampini** capit. 7 artigl. camp. (comand. scuola applicas. artigl. e genio insegn. titol.) trasf. 1 artigl. pes. camp. contin. comand. come contro — **Romanelli** capit. 15 artigl. camp. (comand. com. artigl. autonoma laborat. fotolitogr.) cessa essere comand. come contro — **Belletti** ten. 11 artiglieria camp. (comand. scuola applic. artigl. genio) cessa essere comand. come contro.

GENIO

Vicentino capit. dirett. genio Roma (comand. minist. Guerra) trasf. 6 genio cessa essere comand. come contro — **Buonocunti magni** ten 2 genio trasf. 3 genio cessa essere comand. come contro — **Viano** ten. 5 genio (comand. battagl. spec. genio) cessa essere comand. come contro ed è comand. dirett. genio Genova (sottodirez. Piacenza).

Seguenti sottoten. all. prime corso scuola applicaz. artigl. genio cessano essere comand. al regg. in cui prestano serv. e sono comand. ai corpi per ciascuno fianco indicati: Pisani 1 genio comand. 2 genio — **Cafaro** 3 genio comand. 5 genio — **Maddalena** 2 genio comand. 5 genio — **Ravazzoni** 1 genio comand. 5 genio — **Sartini** 2 genio comand. 3 genio — **Tirelli** 2 genio comand. 5 genio — **Desanctis** 1 genio comand. 3 genio — **Petronilli** 1 genio comand. 5 genio — **Obelli** 2 genio comand. 3 genio — **Lussatto** 2 genio comand. 3 — **Cecchi** 2 genio comand. 3 — **Palla** 2 genio comand. 3 — **Melchiorri** 1 genio comand. 3 — **Lamaro** 1 genio comand. 5 — **Corradi** 1 genio comand. 5 — **De Scalzi** 2 genio comand. 5 — **Demarchis** 1 genio comand. 2 — **Battenti** 1 genio comand. 3 — **Cammarata** 2 genio comand. 1 — **Garavano** 1 genio comand. 2 — **Cerrano** 2 genio comand. 3 — **Meringhi** 2 genio comand. 5.

PERSONALE DISTRETTI

Cavalieri colonn. comand. Distr. Bologna, quella Roma, aspett. — **Cincone** magg. dirett. Roma, la collez. posiz. ausil. — **Lo Valle** cap. distretto Catania collez. posiz. ausil.

SANITÀ

I seguenti ufficiali medici corpo sanit. esercito cessano dalla carica per stato, indicato fianco ciascuno: **Cappelli** cap. med. Padova — **Cerchioni** ten. id. Cassano — **Ramagi** id. Iano. Novara — **Caldarola** id. capod. Milano.

Graziano ten. aspett. per ridus. quadri a disposizione richiam. serv. destin. capod. Cuneo — **Tirreni** — **Schizzi** ten. colonn. med. capod. Alessandria trasf. capod. smo. Montova — **Bottamagg.** med. id. Alessandria id. Torino — **Gerosa** cap. med. id. Ravenna id. Iano. Mantova — **Gentile** ten. med. 68 fant. id. capod. Genova.

COMMISSARIATO

Ufficiali commissari: Bortola cap. aiutan. magg. contr. milit. Torino trasf. ospita. reali e equipaggi. Torino id. magazz. contr. milit. Vigevano — **Serra** id. direz. commiss. secondo corpo armata id. sez. comando. Cuneo.

Ufficiali sussistenza: Prohaska cap. sussistenza direz. commiss. V corpo armata (ten. Padova) colloc. posiz. ausil.

AMMINISTRAZIONE

Quirelli ten. colonn. amm. leg. camerl. Bologna collez. posiz. ausil. — **Morgagni** cap. amm. aspett. l'aspett. di cui contro prorog. un anno — **Cara** cap. amm. 7 artigl. fort. trasf. leg. camerl. Bologna — **Astengo** ten. id. dispos. min. Colonie destin. 7 artigl. fort. — **Allavena** id. 4 genio trasf. depos. allevam. cavalli del Lazio — **Rossi** id. 29 fant. colloc. disposta min. Colonie — **Parrella** id. 40 id. (comand. dir. comm. X corpo armata) id

CONTABILITÀ

Bertiacchi cap. contab. distr. Palermo trasf. 4 genio.

VETERINARI

Gattanco cap. veter. aspett. collez. ris. mm. cavall. Cuneo. — **Pratto** ten. veter. 12 artiglieria camp. depos. allevam. cavalli Persano — **Girardon** id. comando divis. milit. Ancona id. 1 artigl. camp. — **Pellini** id. artigl. cavallo id. comm. divis. milit. Ancona.

Claudio Treves protesta
per essere stato assolto in istruttoria

Roma, 21 mattina.

Da una lettera dell'on. Treves a un giornale della sera risulta che egli ha presentata questa curiosa interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia: «Interrogo l'on. ministro guardasigilli per sapere in virtù di quale non ricercato e non ammissibile privilegio il deputato Claudio Treves, querelato per diffamazione a mezzo della stampa, abbia potuto essere prosciolto in istruttoria senza mai essere stato dal giudice interrogato — mentre pure i suoi presunti correi il direttore e il gerente del giornale venivano rinviati a giudizio».

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 NOVEMBRE 108

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

«Fortunatamente io mi son guardato bene dall'avere un'idea meno che rispettosa sul conto vostro e sono certo che voi ignoravate, prima del racconto che ve ne ho fatto, la parte avuta in questo nuovo imbroglio dal conte de Larive.

— Ve lo confermo nuovamente — disse Pietro.

— E' inutile!... Inutile quanto le proteste fatte dal notaio Robin davanti al giudice istruttore.

Nuovo e maggiore stupore di Pietro Doizy, il quale non comprendeva come mai il notaio potesse entrare anche lui in quell'affare.

— Cosa c'entra il signor Robin?

— C'entra quanto voi. E' stato egli, anzi, che involontariamente ha messo la giustizia sulla giusta strada.

«Se il notaio Robin non avesse trovato nella sua cassa alcuni biglietti falsi, e non avesse denunziato il fatto alla polizia, questa, probabilmente, brancolerebbe nell'oscurità delle incomplete confessioni dell'Harwick, il quale ignorava completamente la qualità del suo complice.

— Il falsario non conosceva, dunque, il conte Tiburzio! — non potè trattenersi dal chiedere Pietro, sempre più confuso da quel succedersi di rivelazioni. Allora l'accusa può anche essere infondata!...

— Lo era, infatti, prima dell'inchiesta fatta presso il notaio Robin, non lo è più da un quarto d'ora, giacchè la constatazione testè fatta non permette più di aver dubbi sulla fondatezza dell'ipotesi emessa dal giudice istruttore.

— E quale è, se è lecito, questa ipotesi?

— Fra i clienti dello studio del notaio Robin che avevan versato fondi il giorno in cui i biglietti falsi furono scoperti, uno solo, dopo una accurata selezione, poteva per i suoi continui imbarazzi finanziari, destare qualche sospetto. Su quello si fermò l'attenzione dell'autorità inquirente: egli era appunto Tiburzio de Larive.

«E facile però comprendere, continuò l'ispettore, che il notaio Robin, che da venti anni era ai servizi di quella famiglia, rispettabile benchè rovinata, protestò contro tale sospetto con una violenza pari alla vostra e furono appunto quelle eloquenti proteste che suscitarono gli scrupoli del giudice istruttore.

— Comprendo, notò Pietro, il giudice non agì con la stessa precipitazione vostra!

— No, qual che dite è ingiusto! Il giudice ha voluto soltanto che le prove fossero molte e tutte ugualmente sicure!

«Grazie alle nostre investigazioni tali prove poterono essere stabilite. La casa di modo di via della Pace è stata attentamente sorvegliata: diciotto biglietti falsi, usciti da quella casa, sono stati quasi ritrovati.

— Cosa intendete dire con quel *quasi*?

— Intendo dire che il giudice istruttore non ritenne concludenti quelle prove perchè quelle banconote erano passate per diverse mani, sicchè non si aveva la matematica certezza sulla loro provenienza. Egli voleva, prima di incolpare definitivamente il conte Tiburzio avere un'ultima garenzia: l'emissione diretta da mano a mano, senza possibile inganno, quella che ho scoperto poco fa.

— Aveva ragione! fece negligentemente il marito di Susanna.

— Aveva tanto più ragione, riprese Teodato, in quanto l'identificazione del complice di Harwick diventava abbastanza difficile, per colpa dello stesso Harwick, ed a dispetto di ogni sua buona volontà.

— Vale a dire?

— Siate calmo e sentirete, signor Doizy! Vi ho detto che il fabbricante di falsi biglietti conosceva il complice che li emetteva in modo alquanto vago.

«Ignorava dove dimorasse.

«Si erano incontrati, attorno ad un qualunque tavolo da giuoco, avevano annodato conoscenza, come succede sovente fra giocatori, e dalle mutue loro confidenze, era nata la loro complicità.

«In queste condizioni, le nostre ricerche rischiavano assai di diventare infruttuose, quando l'intervento del signor Robin gettò un po' di luce in quella faccenda.

«Harwick non conosceva il suo complice che sotto un falso nome... un nome inventato.... un nome comunissimo e ben scelto, quindi, per rendere difficili le ricerche!...

«Ma che avete, signor Doizy! — esclamò fermandosi, il signor Teodato — mi guardate con certi occhi...

— Oh, non è nulla! continuate, vi ne prego!... — rispose Pietro che era diventato livido. — Dicevate, dunque che il complice d'Harwick si faceva chiamare?

— Giorgio Dupont! — disse lentamente l'ispettore di pubblica sicurezza.

E, nel silenzio della stanza, Pietro Doizy, sentì mancargli il respiro.

Rimase come stordito per qualche istante, poi riprese:

— Un nome abbastanza comune, infatti!

Sì, un nome troppo comune per convincere un giudice istruttore troppo sospettoso, che non vuole nemmeno rendersi all'evidenza.

— All'evidenza! — balbettò Pietro Doizy sempre più angosciato.

— Sì, a una prima evidenza, che potrà! Ci fanno responsabili della distruzione e della requisizione dei generi e dei famosi lasciapassare: dove sono le prove che noi siamo responsabili?

«Conobbi Malatesta nel dicembre del 1913 e non potevo certo complottare con lui tre mesi dopo. Due degli attuali coimputati li conobbi solo in carcere. Io sono repubblicano e Malatesta è anarchico: ebbene io ho il massimo rispetto di lui, sebbene sia stato spesso suo contraddittore. Fui d'accordo con lui dopo l'eccidio perchè doveva sentirsi in quell'occasione una voce robusta che facesse sentire al governo che anche la vita degli umili è sacra.

La libertà di pensiero in Italia

«Dei miei articoli sul giornale dovrò rispondere in altra sede per resto di stampa. Ho fatto anche molti discorsi, ai quali hanno assistito sempre gli agenti della forza pubblica. Fu per un discorso a Cupramontana che fui processato e fui assolto, e, se non è permesso pensare repubblicanamente, perchè il Governo permette che esista in Italia un partito repubblicano il quale del resto non si occupa che di far conoscere la bontà del regime repubblicano?

P. M. — Noi non incriminiamo il pensiero, ma i fatti da voi commessi. Qui non siamo in un pubblico comizio.

La difesa insorge come un sol uomo contro il P. M. Il presidente ammonisce l'accusato, dicendogli che se continua a divagare gli toglierà la parola.

Nenni, ad alta voce — Ma le accuse si basano appunto su quegli articoli e sui miei discorsi.

L'interrogatorio di Ugo Bousquet

Viene quindi interrogato Ugo Bousquet, di anni 46, di Ancona, impiegato.

— Appartengo — egli dice — da un anno alla Commissione esecutiva. Intervenni alla Camera del Lavoro solo sabato 13, quando fu decisa la cessazione dello sciopero. Io seppi solo da un giornale di Ancona che Pedrini aveva fatto dei buoni firmando per la Camera del Lavoro. Intervenni a tutti i comizi, ma come spettatore, e non come membro della

La città dominata

Lacrymae rerum - Gli umili eroi - Lo scheletro della città - Le vittime - *Deutschland! Deutschland!...* - Il dialogo dei giganti - Voci che corrono... - Non canterà più!... - La battaglia - L'internazionale dell'odio

Lilla, 31 ottobre.

Molte volte, quando mi aggiravo per le vie di Lilla, nei giorni susseguenti alla occupazione tedesca della città, ciò che io vedevo mi faceva tornare a mente il senso di tristezza accorata e grigia che ci prende il cuore quando, dopo anni ed anni, si rivede una bella ed elegante donna, e la si ritrova invecchiata, decaduta, avvilita, a strisciare le scarpe logore sul lungo della via.

Solamente, qui, la catastrofe è stata rapida. In pochi giorni la città s'è curvata come sotto una improvvisa decrepitezza. Gli incendi hanno seguitato a ruggire per ventiquattr'ore dopo l'entrata dei nemici. L'opera volonterosa dei pompieri si poteva pochissimo contro quell'oceano di fuoco. Sarebbe stato necessario circoscriverlo nelle prime ore, ma la grandine degli shrapnels tedeschi non lo ha permesso.

Nella rue Moulinels, durante il secondo giorno del bombardamento, fu trascinata una pompa per interrompere l'onda di fuoco che avanzava. I superstiti raccontano che il calore delle fiamme era così intenso da obbligare, ogni tanto, gli uomini a coprirsi gli occhi con le mani, e gli ottoni dell'apparecchio divenivano quasi roventi. Poscia, una batteria tedesca prese a tirare in quella direzione, estimandosi contro le povere case moribonde.

Convenne abbandonare l'opera di salvezza. Solo il capitano Arqs ed un caporale, non vollero rinunziare alla loro disperata impresa.

Non erano che due. E quasi tutto il quartiere ardeva, con un rantolo spaventoso di fiamme. Chi ha veduto, da lontano, questa scena di umile eroismo, racconta che, a momenti, le folate di fumo respinte lungo la via nascondevano i due soldati del fuoco, e che quelle due creature infinitamente piccole, innanzi alla immensità del male, parevano dotate di una strana virtù soprannaturale, quando riapparivano nella luce ardente.

Lo zampillo sottile della pompa morisca con un crepitio sordo, nelle fiamme, lottando ancora, frugando le viscere dell'incendio.

D'un tratto, un primo shrapnel scoppiò sulla macchina. Quando il fumo si diradò, fu visto il capitano, solo, curvarsi un poco sul caporale, che era stato abbattuto. Rimase un attimo immobile, accanto al caduto, come se pregasse. Forse, sul limitare della morte, il moribondo ed il morto comunicavano attraverso le soglie di bronzo dell'infinito. Poi, fu visto il capitano afferrare la resta metallica della pompa, e, per un attimo, fu solo, spaventoso e magnifico, davanti all'incendio.

Una seconda granata scoppiò, e avvolse tutto in un turbine di fumo. Quando il fumo diradò, l'uomo, l'ultimo, era caduto. Sola, la pompa, come un cannone abbandonato, morta, rispecchiava, nel metallo lucido, la vampa dell'incendio.

E le fiamme passarono.

Per un giorno ancora, instancabilmente, divorarono centinaia di case.

Poi i tedeschi compresero che rischiavano di essere, a loro volta, cacciati dall'incendio. E, torno torno ai grandi focolari, fecero saltare le case minacciate, seppellendo le fiamme sotto le rovine. La prima notte della dominazione tedesca fu tutta piena di queste sorde esplosioni. All'alba, tutto era finito. Anche la rovina era morta.

Per qualche giorno le vaste macerie fumigarono, e per le finestre vuote e nere, come spirali di vapori freddi e grassi salirono desolatamente al cielo, poi la pioggia ha lavato le tracce fuliginose, le muraglie pericolanti sono state abbattute, e i quartieri bruciati hanno rassomigliato a scheletri aridi e nudi, in cui nulla, nemmeno la putredine, rammentava più la vita.

Solo, qua e là, una lenta rovina di calcinacci che franavano metteva un sommesso sospiro.

Quando, alla notte, migliaia di soldati tedeschi sfilavano facendo risuonare la solitudine al passo pesante delle scarpe ferrate, e le voci profonde intonavano con una solennità corale, triste come un inno funebre: *Deutschland, Deutschland uber alles*, pareva che qualcosa di ancor vivo singhiozzasse sordamente, nella rovina.

***

Sono state bruciate 850 case. Tutto il quartiere lungo il lato destro della Rue de Tournai, fra la piazza della stazione e la chiesa di St. Maurice, salendo fin verso le porte de Tournai, oltre metà della Rue Faidherbe, a destra ed a sinistra, da un lato fino alla Rue de Paris, dall'altro fino alla Rue des Arts, le due vie parallele di Bethune e Des Moulinels, e, qua e là, per tutto l'abitato, grossi gruppi di case.

Uno dei portali della chiesa di St. Maurice è stato sgretolato, un colpo ha sfondato la facciata dell'antica Gran Guardia, sulla Grande Place, e innumerevoli case hanno avuto i tetti sfondati e uno o due piani devastati dalle bombe. Una, fra l'altre, ha rovinato l'appartamento del nostro console, cav. Marchi.

Le prime notizie da me assunte alla prefettura annunciavano ventotto cittadini uccisi dalle bombe, qua e là per le vie. Ma nei giorni successivi, nelle cantine, si sono rinvenute altre vittime. In una casa al *Boulevard des Ecoles*, intera famiglia è stata uccisa da una granata, e, in una via lontana, presso la porta di Douai, si è trovata una bimba, morta, in un cantuccio di una corte abbandonata.

Non s'è saputo chi fosse.

Aveva uno sciallino azzurro e un anellino d'argento al dito; pareva una bimba di gente agiata e pulita.

Le donne del vicinato l'hanno posta nella bara e l'hanno vegliata. Poi, anche questa piccola vittima è scesa nella grande pace, sotto gli alberi solenni ed immobili del cimitero, fra le croci bianche dei soldati uccisi.

***

Il giorno dopo la presa di Lilla, la battaglia è ricominciata, un po' più in là, verso Armentieres.

Oramai la città era come presa nel flusso e riflusso della battaglia. Intorno a noi avveniva una gigantesca circolazione di forze armate. Per giorni e giorni, mentre le truppe di copertura della città facevano fronte agli attacchi inglesi, verso Armentieres, a dodici chilometri da Lilla, tutte le forze dirette alla linea di Ypres, sono passate per Lilla, venendo da Arras, da Douai, e perfino dalle vicinanze di Reims, mentre altri contingenti scendevano ogni giorno, da Tournai, per la linea ferroviaria.

Le truppe provenienti da Tournai erano quasi tutte milizie bavaresi, per la maggior parte equipaggiate di fresco, come appariva dalle divise degli uomini e dai finimenti fiammanti dei cavalli. In molti corpi, segnatamente in cavalleria, abbondavano le reclute di diciotto anni, volti imberbi ed ingenui di ragazzi, di cui si è fatto un vero macello presso Ypres.

Alla notte, questo rigurgito di vite umane assume un aspetto di una tragicità pesante, oppressiva, quasi d'incubo.

La terra trema di continuo sotto gli enormi carriaggi degli obici da 15 cm., sotto le ruote di ferro delle artiglierie da campagna e dei piccoli obici scudati, e lo scalpitio smisurato delle intiere divisioni che sfilano nell'ombra mette un fragore vasto e diffuso di suole e di zampe ferrate, un crepitio innumerevole ed opaco, come d'una valanga di ceci, su cui i canti dei soldati, che si levano da migliaia di creature invisibili, sembrano le voci della notte stessa.

Talora questi rumori mi destano all'improvviso. Pongo la fronte contro i vetri, e sento l'onda tragica di questa umanità condannata scorrere nell'ombra con un fragore continuo, inesorabile. Qua e là, sulla folla tenebrosa, oscilla un fanale, o luccica una baionetta, qualche cavallo scivola, con uno scrosciar di ferri e di lessannuie, o un riso fresco e giovanile sale di taggio, e pare che qualcosa come un raggio di sole sperduto brilli, per un attimo.

Poi, la via rimane vuota, sotto il cielo senza stelle.

E giurerei che una figura titanica, a cavallo, segue silenziosamente l'esercito in marcia, passando fra le case morte, curvo il cranio nudo sotto la luna lunata di una immensa falce.

***

La voce della battaglia è divenuta un furioso dialogo di giganti. Notte e giorno, dal lato di Armentieres, le grosse batterie si scambiano le loro formidabili invettive. A momenti, stando seduti in una stanza, bisogna alzare la voce per intenderci, perchè le scariche dei cannoni di grande calibro si seguono e s'incalzano con un crescendo formidabile, dominando il fragore delle artiglierie da campagna, come fosse quello di una modesta fucileria.

Giù, al di là del borgo di Lhomme, la battaglia si rinnova ogni ora ed ogni momento, con una instancabile crudeltà, ed ormai, sulla linea di fuoco oltre al macello d'uomini, è una ecatombe di borgate e di piccole città massacrate dai cannoni, un'agonia senza pietà e senza requie.

A volte, a sera, sull'orizzonte tutto palpitante di vampe chiare, per i tiri delle batterie, vediamo un bagliore d'un rosso spento e lugubre diffondersi nelle nubi: Fournes brucia, Arras brucia, bruciano innumerevoli borgate sperdute nella campagna umida e grassa, e la guerra scava le sue cicatrici insanabili sul cuore della Francia sventurata...

La città si desta e s'addormenta sotto questa feroce sinfonia...

Le piazze sono piene di carriaggi e di automobili fermi, in accampamenti improvvisati; le scuole, i palazzi, rigurgitano di soldati stranieri, un certo che di trasandato e di logoro si è impresso su tutte le forme della vita cittadina, un aspetto fangoso di sfacelo irrimediabile.

Non c'è stata nè una sedizione nè una ribellione, ma la città ha assunto il volto stanco, rugoso e chiuso di una creatura disperata. Si direbbe l'aspetto marmoreo di certi dolori crudeli, che non osano o non degnano piangere, ma che urlano segretamente, senza requie, nel cuore.

Non escono giornali, ma, di bocca in bocca, passano, nei caffè, nelle botteghe, nelle brevi conversazioni, notizie fantastiche, accolte con gemiti di dolore, o con sussulti di gioia repressa. Una parola sfuggita ad un soldato, un movimento di truppe, una maggiore intensità della cannonata, uno spostamento di carriaggi, da una piazza all'altra, assumono un significato enorme, sono interpretati, tradotti in notizie precise, che circolano sordamente, si gonfiano, si deformano, e si spargono per tutta la città, col loro contagio di speranza o di lacrime...

Vi fermate un momento su di una piazza, scambiate due parole con un passante, per caso, e, quasi subito, come se vi comunicasse una parola d'ordine, egli vi lascia scivolare nell'orecchio la sua notizia, vera, autentica, indubbia, saputa or ora, da un tale... un tale... non vi dice il nome, ma, ci potete giurare. E, un'ora dopo, il vento della disillusione soffia su queste povere fiamme di speranza, e le uccide.

Un nuovo reggimento è entrato: un nuovo traino d'artiglieria passa, e la cannonata riprende, senza requie...

Non sembra che ci sia stata nessuna disputa fra cittadini e soldati, anzi, i loro rapporti sembrano estremamente corretti...

Un ferito passa, sostenuto da due compagni. Cammina a stento, ed il volto, torreo, ha già le stigmate della morte vicina.

La folla lo guarda passare, immobile e muta. Si direbbe che tutti quei volti sono impassibili, e che la pena del nemico passa su di loro come una parola straniera, incomprensibile, senza dolore e senza gioia...

Ma una donna ha mormorato, lordamente vicino a me:

« *En voilà un qui ne chantera plus!...* ».

Eccone uno che non canterà più!

***

Ho voluto salire fino a Lhomme, in direzione di Armentières, per giungere, fino dove mi sarebbe stato possibile, presso le linee di fuoco, presso la grande officina di dolore e di sangue in cui, ogni momento, la forza omicida della guerra crea nella carne viva l'orrore delle piaghe. Il suo spaventoso lavoro non era che troppo visibile lungo la via.

Ogni giorno centinaia e centinaia di feriti sono avviati da colà a Lilla: in un solo giorno se ne sono contati fino a tremila. Passano sulle vetture pubbliche requisite, sui tram cittadini, ove si vedono, attraverso i vetri, volti pallidi, teste fasciate di bende sanguinose, gesti rattrappiti di braccia tormentate, oppure si avanzano a lunghe file, sorreggendosi l'un l'altro, con una muta angoscia nel volto, guardando intorno con quello sguardo stanco ed umile della carne che si sente morire.

Il villaggio di Lhomme sembrava come addormentato, nel silenzio triste delle sue case mute e sbarrate. La vita era solo nell'aria, nella palpitazione formidabile delle artiglierie, che rovesciavano nella via vuota, come in una corsia troppo angusta, la loro voce gigantesca.

Intorno, la campagna gialla e sonnolenta stendeva sotto le file rade dei pioppi, la sua terra fulva, tutta striata dalle mille rughe dell'aratro. Lontano, i contorni delle cose si perdevano in una leggera nebbia opalina, in cui dondolavano pigramente fantasmi di pianto.

E tutto ciò era deserto. Sembrava una terra abbandonata, per una insanabile tristezza delle cose, dai suoi abitanti.

Un *camion* si è avvicinato, con un sordo brontolio di ferraglie, trascinando un altro carro, tutti e due coperti e chiusi da una grande tela impermeabile. Procedevano lentissimamente, ed il palpito cupo e sicuro della macchina aveva un sussulto irregolare e quasi doloroso di cuore affaticato.

Ed ho veduto che l'ultimo carro lasciava sul suolo una lieve scia di sangue, un sottile rosario di perline rosse...

Ho chiusi gli occhi, e m'è parso di veder i volti sbarrati nella luce fioca filtrante attraverso le copertone, e le mani implorranti, senza speranza di colore che agonizzavano in quel sepolcro semovente...

Ho preso un viottolo traverso, nella campagna, ed ho spinto lo sguardo laggiù, nella bassura.

Era una vasta campagna di un verde molle e quieto, in cui tutte le cose prendevano contorni incerti e sfumati, come le figure di Puvis de Chavannes, ed avevano alcunchè di umido e di fresco. Si sentiva il buon sangue limpido della terra circolare nella vegetazione, come quello delle vene circola nelle carni di una fredda e robusta bellezza nordica. E una grande pace di tinte era in quel paesaggio senza tormento di rupi, domato, addoleito dalle file regolari dei pioppi, addomesticato dal lavoro umano, fatto per il muggito dei buoi da lavoro e per il tintinnio lontano delle campane.

E, invece, dalle batterie collocate sotto la breve altura del Calvario di Lhomme, partiva, incessantemente, un brontolio enorme, ora sordo e minuto, per le bocche numerose delle batterie da campagna, ora largo, rauco, sfogato, per i colpi dei grandi obici. Talora, una spira lievissima di fumo si alzava in una curva maestosa, accompagnando il proiettile invisibile nella sua traiettoria, talora un fragore diffuso come di ghiaia smossa indicava il fuoco della fucileria, giù giù, più in basso, nella linea invisibile delle trincee. Alcune volte si facevano dei momenti di silenzio, in cui gli alberi mormoravano semmessamente, con voci umili e spaurite, ed una infinita desolazione sembrava scolorire come in un pallore d'angoscia il volto malinconico della natura. Due aeroplani, altissimi, piccoli e neri come due rondini, sul pallore del cielo, si sono inseguiti volteggiando. S'è udito, a più riprese, lassù, il martellio di colpi delle due mitragliatrici, poi uno dei due è fuggito verso occidente, rapido e diritto come una freccia. Per un po' i cannoni delle batterie lo hanno perseguitato. Si vedevano i bianchi batuffoli di fumo degli *sarapnels* formarsi intorno ad esso, poi è divenuto piccino piccino, e non s'è visto più.

In aria non sono rimasti che dieci o dodici nubecole bianche che si sfioccavano lentamente, nella solitudine. Un branco di corvi è passato, con un clamore chiaro e triste di voci desolate, ed una casa invisibile laggiù, dietro i pioppi, ha cominciato a bruciare, con una spira di fumo gialla e pigra.

Un colpo di fucile, ad ottocento metri più in là, colpo tirato generosamente in aria dalla sentinella tedesca mi ha avvertito che il mio posto d'osservazione era contrario a tutte le regole della mia igiene personale, ed ho raggiunto la via selciata, per rientrare in città.

Incominciava a cadere una pioggerella quieta e fredda, che faceva luccicare il lastricato, e metteva un sussurro timido sulle foglie moribonde degli alberi.

La via era ancora deserta. Solo, ogni tanto, passava qualche barella con un ferito, o qualche gruppo di uomini pallidi e disfatti si avanzava paurosamente, lungo le mura delle case, senza parlare.

Qualche lume brillava fiocamente sulla città, nella sera calante, e la macchina di un treno militare ha messo un fischio lungo e lamentoso, lontano lontano...

Ho inteso, alle mie spalle un passo cadenzato, ed ho veduto, voltandomi, sei prigionieri indiani, volti di bronzo oscuro sotto il turbante « kaki », avanzare in mezzo alle baionette di una pattuglia.

Uno era ferito al collo, e si comprimeva la piaga con un fazzoletto rosso di sangue, ma il suo volto non aveva un brivido di spasimo ed i suoi occhi di smalto custodivano l'enigma del suo pensiero e del suo dolore, con un silenzio eroico.

Ed ho pensato alle migliaia di creature di ogni stirpe che, su questo fronte della battaglia, hanno portato il grido di guerra delle loro terre lontane, alla immensa atrocità umana di questa guerra, dall'Argonne selvose agli acquitrini delle Fiandre, dove migliaia d'uomini avanzano contro le trincee, con l'acqua fino alla cintola, e l'onda melmosa dei canali traboccati seppellisce in un gorgoglio l'ultima implorazione dei moribondi, agli indiani che strisciano, di notte, fino alle trincee tedesche, e scannano le sentinelle, ai Senagalesi che muoiono sognando il respiro caldo della loro terra di fuoco, e le spade verdi degli aloe, sul cielo di cobalto, alla cavalleria araba, che getta agli echi stupefatti di questa campagna ravvinta e civilizzata gli Yallah! delle sue fantasie sahariane, a questa mostruosa internazionale dell'odio, che urla, sanguina, singhiozza ed uccide, per miglia e miglia, in un orrore senza requie, da mesi, portando la morte, e sentendola galoppare al fianco, ed ululare in tutte le voci di tutti i popoli, con tutte le canzoni di guerra...

Finchè un giorno, forse, in questo concerto d'inferno risuonerà il « Banzai! » dei più lontani, degli ultimi, che portano negli occhi sottili e freddi la condanna della nostra civiltà, l'agonia di questo vecchio mondo.

E mi è sembrato che tutta la nostra umanità crudele e disperata agonizzasse, suicida, sul sepolcro del suo bel sogno di pace e di libertà, sotto questo muto cielo del nord.

Luigi Lucatelli.

Un milione e duecentomila tedeschi

morti, feriti e dispersi

Circa mezzo milione di ammalati

Londra, 20, ore 23.30.

(*C. C.*) Il corrispondente da Copenaghen della *Central News* telegrafa al suo giornale: « Informazioni pervenutemi da Berlino mi mettono in grado di affermare che secondo quei competenti circoli militari le perdite della Germania si calcolano fino ad oggi ad un milione e duecento mila uomini, tra morti, feriti e dispersi, non includendo però in questa cifra gli ammalati, il cui numero ascenderebbe a circa mezzo milione.

Dalla stessa fonte mi giunge notizia che la Germania sta facendo preparativi su vasta scala per portare alla massima efficienza la difesa di Berlino dal lato di Küstrin (?). Le fortezze ad est della città sono state dotate di cannoni di grosso calibro.

Il "Glascow,, sfuggito ai tedeschi

si trova in riparazione a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 21.

L'incrociatore *Glascow* è ora in bacino di raddobbo a Rio de Janeiro. Esso ha cinque falle nella chiglia. Quattro marinai sono stati feriti. Fino dal principio della battaglia l'ammiraglio Cradok, rendendosi conto della maggiore potenza dell'artiglieria della squadra tedesca, aveva ordinato al *Glascow* ed all'*Otranto* di cercare un rifugio. Malgrado ciò, il *Glascow* rispose al fuoco dei tedeschi durante i primi minuti del bombardamento.

Il *Glascow* ha uno dei suoi cannoni di nove pollici smantellato; il magazzino delle munizioni è saltato.

Il *Canopus*, che non ha che una velocità di sedici nodi, non potè arrivare in tempo per partecipare al combattimento. — (*Stefani.*)

La battaglia navale, a cui accenna questo telegramma, è quella detta di Valparaiso o di Coronel, avvenuta presso la costa cilena fra una squadra d'incrociatori tedeschi ed una minore squadra britannica, della quale faceva parte appunto il Glascow.

Che farà l'Italia?

Le impressioni di Destrée

Parigi, 21.

Il deputato belga Destrée, che fu recentemente a Milano, manda al *Petit Parisien* una interessante lettera d'impressioni sull'Italia.

Egli comincia col dichiarare che non può dare una risposta alla domanda che tutti si fanno in questo momento: che cosa farà l'Italia? L'on. Destrée può dire soltanto qualche cosa intorno alla propaganda fatta da lui e da Giorgio Lorand. I discorsi dei due deputati belgi sono stati accolti da per tutto con la più viva simpatia.

« Come sono interessanti per un osservatore — scrive l'on. Destrée — tutti questi pubblici italiani! Essi amano l'eloquenza, come tutti i popoli di razza latina, ed apprezzano con competenza il movimento d'un discorso, ma, inoltre, collaborano nell'opera oratoria con un ardore che noi non conosciamo nei paesi del nord. Amano assai le cose accennate più che le affermazioni precise ed esplicite: la più piccola allusione li esalta: indovinano le intenzioni dell'oratore e mostrano la loro gioia d'aver capito già prima ciò che è stato soltanto sfiorato. E sono applausi, approvazioni, grida di una prodigiosa energia che accolgono l'oratore. »

L'on. Destrée, prima di conchiudere, ricorda le dimostrazioni anti-austriache che sono state improvvisate dopo le sue conferenze e termina dicendo che sarebbe difficile contestare l'importanza della propaganda fatta per la causa del Belgio e quindi per la causa degli alleati.

Marcello Garagnani.

Il tè della Germania

proviene... dall'Inghilterra

Londra, 21.

Il Governo inglese si è dedicato seriamente alla repressione del contrabbando di guerra, e pone ogni giorno nuove restrizioni al commercio. Ieri, per ordine del Governo fu sospesa qualsiasi esportazione di tè, e parecchie navi che erano sul Tamigi cariche di tè furono trattenute fino ad ordine ulteriore. Questo fatto ha speciale interesse in vista delle informazioni avute che la Germania riceveva grandi carichi di tè dall'Inghilterra attraverso i porti neutrali del continente.

Una visita a Dixmude

Il sistema delle trincee francesi

Berlino, 21.

Il corrispondente della « Berliner Zeitung am Mittag » ha visitato Dixmude, la piccola storica città per il cui possesso si sono combattute lotte straordinariamente accanite e che da ultimo è stata occupata dai tedeschi.

La città è veramente un mucchio di rovine. Dopo il bombardamento, si combattè per le strade ostinatamente a corpo a corpo, e non soltanto lavoravano le mitragliatrici da qualche angolo di strada e la boinetta, ma i francesi, appena costretti a lasciare la cittadina, cominciarono, assicura il corrispondente, a bombardarla dal canto loro con un accanimento così disperato da ridurla un mucchio di macerie. In pochi minuti caddero sulla città più di quaranta granate e gli shrapnels mettevano tante nuvolette bianche in cielo da ricordare quel cielo a scaletti dei tramonti estivi che promette acqua a pozzatelli per l'indomani.

Il corrispondente assicura che Dixmude fu presa perchè il panico si impadronì dei « pioupious ». L'assalto tedesco era talmente regolare e disciplinato e la pressione talmente irresistibile, che i soldati francesi, quando trovavano masse tedesche vicino alla trincea, resistevano pochissimo al corpo a corpo e sventolavano subito un fazzoletto bianco. I più temevano di essere fucilati appena fatti prigionieri; vuotavano le tasche per dimostrare di non aver saccheggiato nulla e davano spiegazioni intorno ai bottoni di uniforme tedesca che avevano in tasca, spiegazioni non richieste, assicurando che erano stati loro regalati da prigionieri tedeschi.

Le trincee francesi sono costruite ottimamente, rafforzate in cemento e con la scarpata di sacchetti di gesso o sabbia per protezione del petto. Vi sono speciali mascherature per le mitragliatrici e per i cannoni-revolvers, che possono a piccola distanza seppellire il nemico sotto una pioggia di *shrapnells*, non grossi ma efficaci. Il corrispondente assicura che se tali trincee fossero state in mano dei tedeschi, i francesi non li avrebbero snidati di là dentro con molta facilità. Le trincee francesi sono sempre in triplice o quadruplice ordine. Quando una è occupata dal nemico, i francesi si ritirano nella antecedente, d'onde possono ancora resistere a lungo.

Su tutta la linea del fronte in Fiandra le prime linee di trincee degli avversari stanno a pochissima distanza, a volte a duecento metri. Quando una granata tedesca cade nelle trincee inglesi si sentono benissimo dalle trincee tedesche le bestemmie dei soldati inglesi. Nei punti in cui le trincee sono più vicine si combatte spesso con bombe a mano. Nelle trincee francesi i tedeschi hanno trovato giornali parigini con titoli cubitali di vittorie russe.

NOTE MILITARI

La manovra

L'assiduo lettore del giornale, che non sorvola su queste modestissime note, avrà certamente rilevato la mancanza di esse proprio da alcuni giorni a questa parte, ossia in un periodo in cui gli avvenimenti hanno insolitamente offerto materia ad interessanti commenti, specie a riguardo dell'azione controffensiva tedesca nel teatro dell'Est. A spiegare tale nostro silenzio confessiamo francamente che esso non tanto è stato motivato da impedimenti materiali quanto da una certa perplessità da noi provata di fronte alle notizie di quell'azione. Non già perchè non ci attendessimo, a breve termine, la conferma di probabili azioni di tal genere da parte dei tedeschi; bensì perchè non potevamo risolverci ad attribuire una portata così grande come quella che per i soli tedeschi e gli austriaci hanno fatto a gara nell'attribuire alla controffensiva organizzata e diretta da Hindenburg nella Polonia occidentale.

Operazioni tedesche più o meno direttamente intese a preservare dall'invasione russa le provincie orientali dell'impero che ne erano rimaste immuni, non potevano infatti tardare a compiersi, dopo che il Governo del Kaiser aveva fatto dare in tal senso le più larghe assicurazioni agli abitanti della Posnania e della Slesia. La forma di queste era anzi così impegnativa ed il tono te era tanto sicuro da dimostrare, ostentatamente, che sulla riuscita di quelle operazioni non si nutriva il minimo dubbio; rilevando così che tutte le probabilità di successo si ritenevano potenziate. Ma, pur sapendo che la dote più spiccata dei comandanti tedeschi non è la modestia, non riuscivamo a non trovare eccessiva quella antiscipata certezza di realizzare vantaggi notevoli, contro un avversario che, assicuratosi ormai la superiorità delle forze, aveva ripreso l'iniziativa strategica e l'andava sfruttando lentamente, ma sicuramente.

Era per noi fuor di dubbio che von Hindenburg non avrebbe mancato di darci altre prove di quelle sue qualità di gran generale colle quali aveva restaurato le sorti tedesche nella Prussia Orientale all'inizio della guerra; ma non potevamo supporre che la sua genialità si rilevasse in modi tali da riuscire impensati a noi stessi, nonchè al comando supremo russo.

Una sua controffensiva movente da Thorn, con grande energia e con forze considerevoli, ricentrava nel novero degli avvenimenti previsti e di cui la portata — valutabile almeno nelle sue linee generali, con una certa approssimazione — non ci sembrava tale da cambiar la faccia alle cose. E poichè tale non ci sembra neppur ora, contrariamente al parere di molti, non possiamo più oltre trattenerci dal tenerne parola.

Era naturale che per coprire Slesia e Posnania i tedeschi si disponessero sulla linea appositamente preparata dietro la Warta, colle spalle coperte, a distanza, dal grande campo trincerato di Breslavia, colla destra collegata cogli austriaci e con la sinistra distesa fin nei pressi di Thorn, per assicurarsi eventualmente l'appoggio di quella importantissima piazzaforte. In vista di un simile atteggiamento, noi avevamo appunto ammesso che nel nuovo raggruppamento delle forze, gli austriaci si fossero ancora più strettamente collegati coi tedeschi a nord-ovest di Cracovia, anche a costo di lasciare sui Carpazi il minimo di forze di dissensabili per la difesa dei passi principali. E quell'atteggiamento difensivo degli alleati non escludeva certamente opportune azioni controffensive, che avrebbero potuto prender le mosse dalle due ali dell'estesissima fronte e specialmente da quella settentrionale, posta appunto dai pressi di Thorn. Simili azioni non sarebbero anzi mancate da parte tedesca, e non sarebbero rimaste senza frutto; ma la loro importanza non sembrava destinata a trascendere quella di semplici episodi, più o meno utili, non certo decisivi.

Non meno naturale era, per noi, la continuazione da parte dei russi di quella avanzata, che aveva preso le mosse dalla Vistola e dal San, per attaccare la fronte avversaria nella sezione più utile, ossia in quella corrispondente alla Slesia, in cui si potevano staccare gli alleati l'uno dall'altro, per batterli poi separatamente. Con ciò non si escludeva che altri attacchi fossero contemporaneamente portati dai russi contro le ali estreme avversarie, almeno per tenerle ferme sulle loro posizioni e per impedire che si contraessero a rinforzo del centro minacciato. Ma le azioni d'ala anche da parte russa non avrebbero potuto avere a nostro avviso che un valore secondario rispetto alla importantissima e presumibile decisiva azione del centro, la quale, dal successo o dal l'insuccesso di quel'o, non sarebbe avuto a ricredersi considerevolmente.

Nell'apparenza le cose non sono proceduteo in modo diverso dalle previsioni: un'azione d'ala si è rivelata da parte russa, più avanzata e più debole, l'ha obbligata, colla superiorità numerica e coll'impeto, a retrocedere tanto nella sua porzione a nord quanto nella sua porzione a sud della Vistola. E..poichè, questa ultima porzione ha trascinato nel ripiegamento una parte del centro, quasi tutta la fronte russa è stata costretta ad arrestarsi ed a retrocedere.

Ma, nella sostanza, quale può essere la portata reale di una simile azione controffensiva tedesca? Non trascurabile nè piccola certamente, come si può riconoscere dagli stessi risultati immediati; ma neanche tanto grande quanto vorrebbero farcela credere alcuni commenti tedeschi.

L'offensiva russa è stata colpita bensì da una paralisi: ma questa non è stata completa, nè può essere molto durevole. Le ultime notizie ci dànno già la prova che i russi, cessato l'effetto della sorpresa subita più per la entità che per la direzione della prevista manovra tedesca, si stanno riprendendo e che il loro centro combatte attorno a Lodz, per disimpegnare la loro ala destra.

Nella migliore delle ipotesi, i tedeschi hanno imposto un rinvio all'invasione della Posnania e della Slesia, come già l'imposero una volta all'invasione della Prussia orientale. Ma, come questa si è risaputa, così, data la superiorità numerica, la pertinacia e la risorsa russa ha tutte le probabilità di rinnovarsi quella del tempo. Tutt'al più i tedeschi avranno ottenuto di differire la partita alla primavera prossima, affermandosi, a non grande distanza dal loro confine, su posizioni antidistanti in alcuni punti, a quelle che avevano organizzato dietro la Warta. A non grande distanza dal loro confine, diciamo, perchè nelle distruzioni e nelle devastazioni compiute durante la loro ritirata ritorata dal territorio polacco troverebbero gli stessi tedeschi uno dei maggiori ostacoli al proseguimento di operazioni attive in quel territorio. Occorrerebbero perciò ferrovie, che sono state rovinate; strade ordinarie, che sono state rotte; ponti che sono stati distrutti. Tanto più che occorrerebbero in quanto che la neve, coprendo di uniforme tutto il terreno, renderebbe pericolosi i movimenti fuori delle principali linee di comunicazione ferroviaria ed ordinaria, non tanto alle truppe di fanteria, cui la praticabilità del terreno non impone limiti molto ristretti, quanto alla cavalleria, all'artiglieria, e al carreggio; alle armi cioè e ai servizi che sono, quale più quale meno, vincolate alle strade.

Queste stesse ragioni valgono — secondo noi — a dimostrare quanto poco fondamento abbiano le ipotesi scaturite su di un esagerato apprezzamento dei risultati ottenuti dai tedeschi, ipotesi che si spingono sino ad ammettere un nuovo movimento di avanzata generale degli alleati fino alla Vistola, e fino a considerare la possibilità che il grosso delle forze russe possa essere tagliato fuori dalle sue fortificazioni lungo la Vistola e lungo il Narew.

Che ci asteniamo, come ci sembra necessario, dall'invadere in tal modo il campo strategico e ci limitiamo a considerare i successi tedeschi nel campo tattico — dal quale fermamente crediamo che essi non possano farsi esorbitare — qual'è stata — è da chiedersi — la ragione vera di tali successi?

La risposta è assai facile: quei successi sono da ascriversi a una sola vera e grande ragione: la manovra.

Anche quando un esercito è conscio — come il russo — della sua superiorità numerica sugli eserciti avversari che ha di fronte, non deve lasciarsi sedurre dalla semplicità del compito di avanzare imperturbabilmente, colla certezza di poter rovesciare tutti gli ostacoli che trova sulla sua strada; non deve lasciarsi sfuggire le occasioni che possono offrirglisi di manovrare, anzi deve cercarle, provocarle, crearle.

A maggior ragione deve manovrare l'esercito che si trova in lotta contro un nemico superiore, su di un fronte che non presenti o non abbia ancora potuto assumere tutta la necessaria forza di resistenza. Tale è stato appunto il caso verificatosi nel teatro dell'est, dove von Hindenburg ha tratto per ben due volte dalla manovra vantaggi rilevantissimi. Una prima volta, sul principio della guerra nella Prussia orientale, e una seconda volta, recentemente, nella Polonia occidentale.

Ma vi ha di più, ed è che alla manovra non dovrebbero mai rinunciare neppure due eserciti contrapposti, che siano riusciti ad equilibrarsi col sussidio della fortificazione e che per ragioni varie siano ridotti a fronteggiarsi, ripromettendosi, ciascuno, mediante continue azioni frontali, di logorare fino all'esaurimento la forza di resistenza dell'altro. Ciò avviene appunto nel teatro dell'Ovest, e se è vero che la manovra d'ala tante volte tentata e ormai interdetta così agli alleati come ai tedeschi, perchè si appoggiano entrambi da una parte al mare e dall'altra alla Svizzera, non è vero che qualsiasi altra manovra sia per essi impossibile. Non si sarebbe infatti da meravigliarsi se una situazione strategico-tattica come quella che si sta perpetuando in quel teatro fosse un bel giorno risolta da una manovra sfondante, alla quale uno dei due avversari attirasse l'altro, facendogli trovare una breccia deliberatamente preparata e aperta nella propria fronte, e aspettando a prendere di fianco ed a spezzare, con due forti mosse di manovra dislocate indietro e lateralmente alla breccia, la massa nemica che vi si fosse fatta attirare.

**

CRONACA MILANESE

Il Cinquantenario del Politecnico Milanese

Oggi, nella sala maggiore del nostro Politecnico, sarà celebrato il cinquantenario del maggiore Istituto milanese, che Stato, Provincia e Comune fondarono e crebbero per dare all'Italia risorta a nazione una Scuola Superiore di coltura tecnica e scientifica. E la Scuola d'onde uscì una plejade di valorosi ingegneri, che in ogni regione d'Italia ed all'Estero portarono largo ed apprezzato contributo di lavoro e di attività tecnica, partecipando notevolmente allo sviluppo industriale ed economico del nostro paese, e spesso promovendolo con ardite e geniali iniziative.

La Scuola si iniziava sotto gli auspici di *Francesco Brioschi* — matematico insigne — il cui nome viene oggi ricordato ad onore sommo, perchè fu lui che per un trentennio la diresse con tenacia di propositi e con fede mirabile nel suo avvenire, che nell'anima sua immedesimava nell'avvenire stesso della patria italiana.

E i attraverso mezzo secolo la Scuola Politecnica milanese si mantenne sempre all'altezza d'ogni progresso scientifico, arricchendosi, giorno per giorno, di nuove specialità di studi e di nuovi laboratori tecnici. Così la Sezione *Elettrotecnica*, la scuola di *Elettrochimica*, i laboratori di *meccanica sperimentale*, di *chimica tecnologica*, di *elettrotecnica* ed altri molti valsero a conservarle sempre maggiore lustro e decoro. Cinquant'anni sono, nell'anno scolastico 1863-64, quando il Politecnico si fondava, contava 43 allievi iscritti; nel 1913-14 le iscrizioni si accostavano al migliaio.

Ma è anche giustizia aggiungere che a tanto splendore di vita e di sviluppo contribuirono, assieme al Brioschi ed in larga misura, insegnanti illustri nelle discipline scientifiche, quali: Sacchi, Ferrini, Stoppani, Ascoli, Ponzio ed altri: molti i cui nomi una lapide commemorativa, che oggi si scopre, tramanderà alle generazioni a venire, mentre uomini preclari come Colombo, Celoria, Koerner, Saldini, Paladini, Jorini ed altri continuano tuttora — ed auguriamo per molto tempo — la nobile tradizione. Tradizione tutta materiata di serietà di studi, di tenacia di lavoro, di fede viva ed operosa nel progresso della civiltà scientifica del nostro Paese.

E un altro Istituto, sorto contemporaneamente al Politecnico e cioè il *Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Milano* festeggierà oggi pure il suo cinquantenario. Può dirsi che la vita della Scuola Superiore ha avuto, per gl'ingegneri lombardi specialmente, la sua continuazione nel Collegio degli Ingegneri presieduto dal chiarissimo ing. Luigi Mazzocchi. Qui la pratica professionale ha trovato largo campo per lo studio di tutte le questioni tecniche riguardanti la vita cittadina non solo, ma i maggiori interessi del paese. E giacchè una severa e corretta nozione del dovere professionale ha sempre presieduto ai suoi lavori, il credito ed il decoro del Collegio sono stati largamente confortati dalla pubblica estimazione.

Duplice festa altamente civile adunque questa d'oggi, festa di nobili studi, di puri ed onorevoli sacrifici, di severa pratica della vita.

Vada a tutti quanti accesero ed alimentarono tanta luce di civiltà il nostro saluto, il nostro augurio fervido.

Augurio fervido specialmente per voi, giovani studenti, che — di mezzo a tanta insospettata barbarie di questi giorni — rimanete pur sempre la grande speranza del domani, dacchè spetterà bene alla Scuola di cancellare per sempre i tristi ricordi lasciati dalla violenza delle armi.

La Giunta prende in affitto un mulino per la panificazione del grano del Comune

Spiegazioni dell'assessore Crosti

La notizia che la Giunta ha in questi giorni stipulato il contratto d'affitto di un mulino per la panificazione del grano acquistato dall'Amministrazione Comunale, ci è stata confermata dall'assessore dell'Annona avv. Ernesto Crosti.

«Impressionato — egli ci ha detto — dall'aumento continuo del prezzo delle farine che, come conseguenza inevitabile, è destinato a rincarare il prezzo del pane, ho ritenuto essere questo il momento propizio per giovare la cittadinanza colla riserva di grano assicurata dal Comune.

«Il pane costa già 48 centesimi: di questi giorni sono riuscito a impedire un nuovo aumento di un centesimo. Ma è indubbio che nelle settimane venture il prezzo salirà a cinquanta, forse anche a cinquantuno. Cosa deve attendere ancora il Comune socialista per sollevare la classe operaia?

— Ma, abbiamo obbiettato, per un'operazione simile non occorre l'approvazione del Consiglio?

— Ma certo: e nessuno di noi lo ha mai ignorato! La legge sulle municipalizzazioni fa, è vero, questo obbligo: ma autorizza altresì le amministrazioni a provvedere come meglio ritengano a beneficio dei contribuenti, con servizi in economia. D'altra parte questo è un momento di estrema gravità e la Giunta era ben autorizzata a risolvere il problema di urgenza riservandosi di sottomettere alla ratifica del Consiglio. Noi riteniamo mantenere l'intera fiducia della maggioranza: prenderemo ben deliberate come il caso urgente ci obbligava contando, come contiamo, sulla ratifica del Consiglio.

— E quando funzionerà il mulino?

— Al più presto. Abbiamo preso opportuni accordi colle Cooperative per la panificazione di almeno cento quintali al giorno. Siamo in trattative con una importante ditta milanese per la panificazione di altri quattrocento quintali. Sarebbero dunque cinquecento quintali al giorno sicuri senza tener conto che col forno municipale potrebbero confezionare il pane anche altri forni privati che ne facessero richiesta alla Giunta.

Necrologio

Ieri cessava di vivere, nella sua abitazione in via Marco d'Oggiono, n. 4, il sig. Guido Bottoni, direttore della Banca Credito Industriale, fratello al nostro amico rag. prof. Giuseppe Bottoni. Al fratello e alla famiglia esprimiamo le nostre vive condoglianze.

Il programma della grande serata alla Scala

a favore dei profughi del Belgio

Il 30 novembre 1914, segnerà certo una data memorabile nella cronistoria teatrale di Milano. Non di rado, infatti, accade di poter assistere ad uno spettacolo così ricco, vario ed attraente come quello che si svolgerà nella serata a beneficio dei profughi belgi e di poter ascoltare, nella stessa sera, una così numerosa accolta di artisti di grido.

Basterà, per convincersene, una rapida rassegna del programma, alla cui formazione ha presieduto l'opera entusiastica ed instancabile del maestro Gino Marinuzzi, direttore e concertatore dello spettacolo.

Il pubblico milanese ha da parecchi anni una viva curiosità da soddisfare, e questa curiosità si chiama Alessandro Bonci. Il rinomato tenore, infatti, non ha mai cantato a Milano da quando è assurto alle maggiori altezze dell'olimpo canoro; e soddisfare la curiosità del pubblico a suo riguardo non sembrava cosa facile. Ma lo spirito di carità fa miracoli. Alessandro Bonci canterà a Milano nella serata per i profughi del Belgio, e canterà proprio quel secondo atto del *Ballo in maschera* che, a detta di quanti hanno potuto sentirlo, costituisce una delle interpretazioni sue più raffinate e più personali, in cui tutte le qualità caratteristiche dell'interprete e del cantante hanno campo di esplicarsi interamente. Sarebbe sufficiente, dunque, questo secondo atto della popolare opera verdiana — in cui gli altri interpreti saranno cantanti di fama come Fernanda Chiesa, Nini Frascani, Ines Maria Ferraris, Augusto Dadò, Felice Foglia, Leone Paci e Antonio Sabellico — ad accertare sul pubblico una attrattiva di prim'ordine.

Ma di attrattive simili il programma non è certamente avaro: tutt'altro. Rosina Storchio, l'artista di cui il nostro pubblico subisce sempre il fascino irresistibile, sarà *Linda di Chamounix* e nel secondo atto dell'opera di Donizetti, l'atto della pazzia, le saranno compagni Giuseppina Bertazzoli, Angelo Parola, Mario Sammarco ed Antonio Pini Corsi: un complesso di interpreti quale forse l'infelice autore di *Linda* non ha mai osato sperare per l'opera sua.

Ma non basta. Il pubblico avrà modo di riudire quella sera una delle più alte e robuste pagine musicali della moderna scuola italiana: l'epilogo del *Cristoforo Colombo* di Franchetti nell'interpretazione di Eugenio Giraldoni, uno degli artisti nostri che meglio si siano provati al duro cimento di una «parte» di tanta responsabilità artistica e del tenore Alfredo Piccoli.

Quest la parte riservata, nello spettacolo del 30 corrente al melodramma. Ma il programma contiene altri numeri di un grande interesse artistico, come la cantata biblica di Gounod, *Gallia*, eseguita da Cecilia Gagliardi, l'artista tanto apprezzata, applaudita l'anno scorso alla Scala, e da 250 coristi, (corpo corale della Scala, allievi della Civica Scuola Popolare di Musica, Società Corale Bellini) con accompagnamento d'orchestra. Istruttore dei cori è il maestro Enrico Romeo, della Scala.

Infine due numeri che saranno particolarmente cari al pubblico, quella sera. *César Thompson*, il grande violinista belga, che eseguirà: a) *Vieuxtemps*, concerto in *re* minore, adagio e finale; b) *Paganini*, Variazioni, ed il baritono *Armand Crabbé*, belga anch'egli, il cui nome figura sul cartellone della Scala per la stagione prossima, e che canterà alcune arie e canzoni fiamminghe armonizzate da Blockx.

Questo il programma che abbiamo esaminato disordinatamente, ed alla esecuzione del quale tutti si prestano con nobilissimo slancio. Ci piace notare, infatti, che anche l'orchestra ed il Coro della Scala hanno spontaneamente concesso forti riduzioni sulle ordinarie tariffe di prestazione. Una magnifica gara di generosità, dunque, alla quale certo non vorrà mancare, e non mancherà, il pubblico.

Le prenotazioni si ricevono da lunedì al Touring Office Gondrand in Galleria Vittorio Emanuele.

Una pesca di beneficenza inaugurata in Galleria V. E.

Gli innumerevoli bisogni provocati dalla disoccupazione hanno rese necessarie molteplici forme per raccogliere fondi a favore della falange dei lavoratori impossibilitati a guadagnarsi un pane. Un gruppo di attive signore, costituitosi in Comitato — che ha la sua sede in via Pace, 10 — tra le altre manifestazioni, ha provveduto alla organizzazione di una fiera di beneficenza che fu inaugurata nel pomeriggio di ieri in un negozio della Galleria (braccio della via Silvio Pellico) gentilmente concesso dal Municipio.

La cerimonia inaugurale fu semplice ma simpatica. La signora Teresa Beretta, giustificata l'assenza della signora Alessandrina Ravizza, l'instancabile propagandista del bene — ringraziò vivamente gli intervenuti, dopo aver spiegato lo scopo che il Comitato femminile si prefigge con la pesca di beneficenza. La signora Alma Dolens ricordò come le signore appartenenti al Comitato provengano da partiti di tendenze diverse. Ma queste scompaiono perchè il bene non conosce nè differenze di fedi nè di opinioni politiche. L'assessore signor Felice Ferri, che rappresentava il Comune, portò il saluto e l'augurio dell'amministrazione municipale.

Quindi le sale — addobbate con gusto sotto la direzione dell'architetto Rocco — furono aperte al pubblico che non si fece pregare per acquistare i biglietti della lotteria. I premi esposti, numerosi e ricchi, formano infatti una irresistibile attrattiva. Alla pesca è unita una mostra di opere d'arte. Non numerose, ma veramente interessanti. La fiera rimarrà aperta una quindicina di giorni. Il Comitato molto confida nella generosità della cittadinanza ed è da augurarsi che la speranza diventi realtà.

L'inaugurazione della Scuola professionale

per gli addetti agli alberghi
Un discorso dell'on. avv. prof. Agnelli

Oggi, alle ore 15,30, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico C. Cattaneo, via Circo N. 6, l'on. Avv. Prof. Arnaldo Agnelli inaugurerà il Corso delle Conferenze domenicali, istituito dalla «Scuola Professionale del T. C. I. per gli addetti agli Alberghi». L'on. Agnelli parlerà sul tema: «La responsabilità civile dell'albergatore». I biglietti d'invito si ritirano alla Sede Centrale del T. C. I., via Monte Napoleone, 14; i Soci possono intervenire presentando la tessera personale di regolare associazione.

Nuova riunione della Commissione per l'Ente autonomo della Coltura popolare

La Commissione incaricata di studiare l'istituzione dell'Ente autonomo, per la coltura popolare si è ieri nuovamente radunata in Palazzo Marino e, dopo lunga discussione, ha approvato il seguente ordine del giorno: «La Commissione ritenuto che è nell'interesse tanto della Biblioteca civica quanto del Consorzio delle Biblioteche Popolari, e sopratutto nell'interesse della coltura popolare, che i due organismi si fondano in uno solo, sotto gli auspici del Municipio, pure introducendo e sviluppando le differenziazioni in Sezioni, sia pel genere dei libri, sia per i modi e le garanzie della distribuzione; approva, salvo il necessario consentimento dei vari Enti fin qui consociati — la fusione dei due organismi in uno solo «ente autonomo minucipale»; e passa a discutere delle questioni delle sedi centrali e rionali, del finanziamento e del funzionamento, del personale, e delle connessioni fra le Biblioteche e le altre istituzioni cittadine di coltura popolare».

La Commissione è convocata di nuovo per un giorno della ventura settimana affine di iniziare i proprii studi sui vari problemi accennati in detto ordine del giorno.

La proroga della fiera a porta Venezia

La Fiera Benefica sui Bastioni di P. Venezia è sempre ogni sera molto frequentata. E' assai ammirata la elegante luminaria effettuata dai Boggi Italo di Torino, e i numerosi padiglioncini del Comitato sfarzosamente illuminati a luce elettrica che così bene ordinati, hanno raggiunto lo scopo di produrre un bellissimo effetto, e di eliminare dalla Fiera le solite carrette e gli indecenti banchini dei piccoli rivenditori.

La Fiera è stata prorogata sino a tutto il 29 corrente.

L'audace evasione notturna di un condannato dall'ospedale militare

Una audacissima evasione è avvenuta la notte scorsa, dall'Ospedale Militare di Milano. L'evaso è un soldato, un richiamato della classe 1891, tale Enea Pogliani, di Fruttuoso, nato a Cormons, ora appartenente al 12° reggimento Cavalleria di stanza a Milano.

Costui doveva presentarsi al Distretto Militare, per rispondere alla chiamata, per la mattina del 15 luglio. Lasciò invece scadere il termine senza prestare obbedienza alla intimazione ricevuta. Contro di lui fu spiccato mandato di cattura per diserzione. Il Pogliani fu arrestato precisamente il 21 ottobre da una pattuglia del Commissariato Monforte composta dal vice brigadiere Carmine e dagli agenti Pirodda e Capo, per caso, di notte, mentre si dava allo spasso di schiamazzi notturni. E il tribunale militare lo condannava severamente.

Enea Pogliani, fu internato quindi al carcere militare per espiare la condanna che non aveva ancora, a tutt'oggi, terminato di espiare. Senonchè, mentre trovavasi in prigione, il Pogliani veniva colto da una malattia, la scabbia, per la quale fu ordinato il suo trasporto all'Ospedale Militare di Piazza S. Ambrogio.

E venne chiuso negli «ammezzati» che sono le celle in cui si custodiscono appunto i soldati che hanno condanne da scontare. Quivi il Pogliani maturò propositi di fuga. L'altra notte un canto di avvinazzati fu udito da un soldato di guardia, proveniente da via Lambro che è proprio la via sulla quale davano le finestre della cella ove era rinchiuso il Pogliani. Al canto fece subito eco la voce del prigioniero. L'altra notte, verso le 3, l'ufficiale di picchetto, ed i soldati di guardia dovettero recarsi nel reparto medicina ove un soldato degente, preso da convulsioni, versava in grave stato. La sorveglianza nell'Istituto rimase per qualche tempo interrotta. Di questa interruzione approfittò il Pogliani. Con una sega taglientissima egli liberò la finestra della inferriata, annodò le lenzuola e, legandole ad un pezzo di inferriata, si lasciò scivolare fin giù nel giardino interno destinato al passeggio degli ammalati.

Come abbia infine potuto guadagnare la libertà non si è finora potuto sapere. Pare però che il Pogliani sia riuscito a scavalcare il muro di cinta, aiutato in questa bisogna, da qualche complice che si trovava sulla strada.

Fu infatti, in un punto della muraglia, trovata una cordicella che evidentemente era servita per gettare al Pogliani forse una più pesante corda od altri ordigni dei quali potè giovarsi per compiere l'audacissima evasione.

Il direttore della Scala aggredito in via Serbelloni

Iermattina alle 9 il maestro cav. Vittorio Mingardi, direttore artistico della Scala, appena uscito da casa sua in via Serbelloni 5, veniva improvvisamente aggredito, e percosso al capo con un bastone, da certo Cesare Pigotti, abitante in Corso Ticinese 6 e 8. Il cav. Mingardi non ebbe neppure il tempo di reagire, e avendo riportate delle ferite lacero-contuse, dovette recarsi, accompagnato dal maestro Somma testimone della repentina aggressione, alla Guardia Medica di Porta Venezia per le prime medicazioni. L'aggressore è marito di una corista del nostro massimo teatro, e si lamentava perchè la moglie sua non era stata compresa nell'elenco delle masse corali che presteranno servizio durante lo straordinario spettacolo a favore dei profughi belgi, organizzato dall'associazione lombarda dei giornalisti. Il Pigotti si era recato anche ieri dal cav. Mingardi a protestare, ma il direttore giustamente gli aveva osservato ch'egli non poteva mutare l'elenco già prestabilito d'accordo coi promotori dello spettacolo.

Da qui l'ira e l'atto brutale del marito della corista, contro il quale è stata sporta regolare denuncia.

Le ferite riportate dal cav. Mingardi non sono per fortuna, molto gravi, ma furono dichiarate guaribili oltre i dieci giorni. Agli auguri che in tale dolorosa circostanza l'esimio maestro ha ricevuto, uniamo i nostri sinceramente cordiali.

Caposquadra ferroviario che ha troncate le mani da un treno

Il capo squadra Angelo Gallesi, di anni 41, abitante a Musocco in via Cesare da Sesto, 2, e addetto allo Scalo della Bovisa, ieri sera, mentre si avvicinava un treno fece per attraversare il binario, ma sdrucciolò e cadde. Con uno sforzo disperato il povero Gallesi riuscì a trascinarsi fuori del binario, ma non fu in tempo a ritirare completamente le braccia ed il treno passò troncandogli orribilmente ambo le mani. Il disgraziato capo squadra venne trasportato in condizioni pietose all'Ospedale Maggiore.

Ragazzo colpito da teppisti mentre fa la guardia ad un orto

La madre del ragazzo Botturi Luigi, di anni 12, abitante alla Gamboloita al numero 58, ieri sera incaricò il figlio di fare la guardia ad una ortaglia che la donna coltiva e che da qualche tempo veniva visitata da ladri e da teppisti. Erano le 18 di ieri sera ed il giovanetto... montò la guardia. Senonchè fu accolto subito da una scarica di sassi. Il piccolo Botturi non ebbe tempo di difendersi e cadde a terra colpito da una pietra alla testa, mentre un gruppo di monelli — compiuta la mala azione — si dava alla fuga e scompariva. Il piccolo guardiano venne raccolto dalla madre e da altre persone e venne in gravè stato condotto all'Ospedale Maggiore. I medici gli riscontrarono la frattura del cranio e giudicarono il suo stato quasi disperato.

Spunti di Cronaca

Le Grandi Liquidazioni.

La Ditta Ezio Benelli ha riportato un vero successo anche nel nuovo negozio in *Corso Vercelli, 10* per la sua vendita a prezzi di liquidazione delle Porcellane Ginori, Terraglie Richard e articoli Casalinghi in genere, che la sua Clientela ha già apprezzato in corso Buenos Aires, 37.

La prefata Ditta, allo scopo di poter meglio servire la sua distinta e numerosa Clientela che tanta benevolenza gli ha dimostrato, riconoscendo che i prezzi praticati sono di vera e *propria liquidazione*, ha deciso di accelerare le trattative già in corso per ampliare il suddetto negozio di CORSO VERCELLI, 10.

Si pregia informare la distinta sua Clientela che si asseguiranno sempre le *Esposizioni Domenicali* e i due negozi rimarranno aperti tutti i Sabati fino alle ore 22.

Il Teatro Augusteo

Si è inaugurato iersera questo nuovo ritrovo, in viale Vittoria, 21, vivamente desiderato nei ricchi e popolosi quartieri circostanti.

Oltre i meritati applausi alla Compagnia Masi, il numeroso pubblico ha mostrato il più vivo compiacimento per questo locale, comodo, sicuro, elegante, e nel quale la solerte Direzione si ripromette di far sfilare le migliori compagnie.

Il Paradiso delle Signore

La Direzione del Palazzo delle Aste in Milano è incaricata di vendere all'incanto, a prezzi veramente ridotti, da Lunedì 23 a Sabato 28 novembre, dalle ore 10 alle 19, nei suoi locali in via S. Raffaele, 15, il ricco campionario delle belle pellicce confezionate, appartenenti ad importante ditta di Lipsia, che non può essere rinviato alla Casa fabbricante, causa il conflitto europeo.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

Dr Prof. L. Cavaliere degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, sfiatti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue. Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-15; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Ricordiamo che nei due spettacoli d'oggi si rappresenterà *Il crepuscolo degli Dei* e *Carmen*. Per domani si annunzia l'ultima replica del *Mefistofele*, a prezzi popolari.

MANZONI. — La compagnia stabile diretta da Marco Praga ci farà rindire oggi *Il fiore della vita* e *La cena delle beffe*. *La vita di tutti i giorni*, di Vugliano e Possenti, andrà in scena domani.

FILODRAMMATICI. — Si replica nelle due rappresentazioni d'oggi *L'amica del cuore*. La *première* di *Pigmalione*, cinque quadri di Bernard Shaw è fissata pure per domani.

AUGUSTEO. — La compagnia Masi ha iniziato le sue recite al nuovo teatro, che ha aperto per la prima volta ieri i suoi battenti, nel popoloso quartiere di Porta Vittoria. Si rappresentava *Florette e Patapon*. Molto pubblico e molti applausi. Per oggi si annunzia ancora *Florette e Patapon* in mattinata e *Le Pillole d'Ercole* per stasera.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Il crepuscolo degli Dei*, opera in 5 atti di R. Wagner - ore 14 — *Carmen*, opera in 4 atti di Bizet - Ore 21.
LIRICO (Cinematografo): *Il vessillo di San Marco* — Ore 14.30 e ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il fiore della vita*, commedia in 3 atti dei Fratelli Quintero — *Il benjamino della nonna*, commedia in 1 atto di Bajard - ore 14.30 — *La cena delle beffe*, tragedia in 4 atti di Sem Benelli - ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *I mariti in gabbia*, commedia in 3 atti di A. Mars e Desvallières - ore 14.30 — *Le dame de chez Maxim*, commedia in 3 atti di G. Feydeau - ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica Emma Gramatica): *L'amica del cuore*, commedia in 3 atti di A. Testoni - ore 14.30 e 21.
FOSSATI (Fatima Miris): *La vedova allegra* — Ore 14.30 e ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del cinematografo* — Ore 14.30 e ore 21.
VERDI (Compagnia milanese diretta da L. Allievi): *El solt prefatt - On milanes in mar* - ore 14.30 — *Ona famiglia modell - Ordinanza - I du ors* - ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni — Ore 14.30 e ore 21.
TRIANON: (Varietà) — Ore 14.30 e ore 21.
GEROLAMO: *Guerrino meschino* — Ore 14.30 e ore 20.45.
SAN MARTINO: (Varietà) — Ore 15 e ore 21.
NOVO CINE: *Il debito del passato* — dramma in tre atti.

Sciarada

Spinge il *primier* le mobili
barche nel queto mare
quando la luna fulgida
là, tra le nubi appare.
L'altro le dolci e argentee
sue linfe al mare invia,
seguendo il bel ricetto
del suo muscoso letto.
Sopra l'anfiteatro
ponesi un dì *l'intero*
affinchè i raggi fervidi
del sol non offendessero
il cranio delicato
degli avi nostri, intenti
allo spettacol fiero.

(Siphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
PASSA - TEMPO — PASSATEMPO.

Estrazioni del Regno

Sabato 21 novembre 1914.

MILANO	18	28	60	48	72
BARI	81	52	62	33	16
FIRENZE	79	75	36	7	19
NAPOLI	46	28	21	12	40
PALERMO	17	69	56	38	67
ROMA	25	66	36	15	74
TORINO	45	71	66	40	62
VENEZIA	1	15	25	43	42

Bollettino Meteorologico

Roma, 21 notte.

Pressione. — In Europa massima di 768 in Polonia, minima di 753 in Sardegna. In Italia nelle 24 ore la pressione barometrica è abbassata in Sardegna, Liguria, versante occidentale e siculo intorno 3 mm.; salita altrove fino a 6 mm. in Puglia. Temperatura diminuita; stazionaria sulla Lombardia, Veneto, Emilia, aumentata nel rimanente. Cielo vario regioni settentrionali e Calabria; nuvoloso con piogge altrove; qualche nevicata sull'Appennino centrale e settentrionale. Stamane cielo nuvoloso ovunque, con piogge specie nelle regioni centrali Calabria e Isole. Nevicate in Abruzzo. Mare agitato.

Regio Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 21 *novembre* - *anno* 1914:
Altezza barometr. ridotta a 0 media mm. 750.1
Umidità relativa: media 63 %
Venti dominanti: vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Max.	TEMPER. Min.	pioggia	neve	Osservazioni
MILANO	5.0	1.7	764.1		coperto
ANCONA	8.0	3.0	763.6		piov., lgr. mosso
BOLOGNA	6.0	2.0	765.1		coperto
FIRENZE	7.0	4.0	76 8		coperto
FOGGIA	9.0	1.0	762		coperto
GENOVA	8.0	4.0	762.7		coperto calmo
NAPOLI	10.	5.	760		sup. lear. mosso
PALERMO	18.0	10.0	57.9		piovoso, mosso
ROMA	10.9	4.0	760.0		piovoso
SASSARI	11.9	6.0	763.2		coperto
TORINO	5.0	-1.0	765.6		coperto
VENEZIA	7.0	1.0	765.5		nebbioso
TRIPOLI	15.0	7.0	757 0		coperto, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-1.0	nevica	PARIGI	—.—	
ATENE	10.0	1/4 cop	PIETROB	—.—	
BELGRAI	—.—		TRIESTE	-2.0	3/4 cop
BUDAP.	-2.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	-2.0	coperto
MALTA	—.—		ZURIGO	-6.0	sereno
NIZZA	—.—				

Il Consiglio d'Amministrazione del *Pio Istituto Filarmonico di Milano*, con profondo dolore annuncia la morte del benemerito

PRESIDENTE

Dott. GIACOMO CHIODI

Si invitano i Soci del Pio Istituto a voler intervenire alle esequie funebri che avranno luogo lunedì, 23 corr., alle ore 10, partendo dalla casa in Via Piatti, 9.

Milano, 22 Novembre 1914.

La moglie Enrichetta Migliavacca, i figli Carlotta, dott. Cesare, avv. Giuseppe, Teresa e Lina, i generi ing. Carlo Vandoni, dott. Luigi Puricelli, le nuore Dina Daelli e Lina Morandi, gli abbiatici, le sorelle Antonietta Chiodi vedova Coppa e Luigia Chiodi Pensa col marito rag. Enrico Pensa, la cognata Carlotta Bersani vedova Chiodi, i nipoti e parenti tutti addolorati annunciano la morte del

Dott. GIACOMO CHIODI
NOTAIO

avvenuta dopo brevissima malattia ad ore 4 d'oggi.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 23 corrente alle ore 10 partendo dalla casa in via Piatti N. 9, per la Chiesa di S. Giorgio indi al Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 21 novembre 1914.

"IL TRUCIOLO,,

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 2.400.000 interam. versato.

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 29 novembre 1914 alle ore 10.30 nel salone del Banco Zaccaria Pisa, via Verdi, 4, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Presentazione del bilancio del 10° esercizio, 1 settembre 1913-31 agosto 1914, sua approvazione, destinazione utili.*
4. *Fissazione delle retribuzioni ai Sindaci effettivi per il 10° esercizio.*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1914-1915.*
6. *Comunicazioni varie.*

In caso che la seduta andasse deserta, a norma dell'art. 10 dello statuto la seconda convocazione resta fissata per il giorno 6 dicembre 1914 nell'ora e nel luogo suindicati.

Il deposito delle azioni per intervenire alla assemblea potrà farsi:

a CARPI: presso la *Sede sociale* e la *Cassa di Risparmio* — a MILANO: presso la *Banca Commerciale*, il *Credito Italiano*, il *Banco Zaccaria Pisa*, la *Banca Belinzaghi* ed il *Banco Varach e C.* — a MODENA e FIRENZE: presso il *Credito Italiano* — a REGGIO EMILIA: presso la *Banca Commerciale* e la *Cassa di Risparmio* — a PARMA: presso la *Banca Commerciale* ed il *Credito Italiano*, non oltre il 23 novembre, se per la prima convocazione, e non oltre il 1 dicembre se per la seduta di seconda convocazione

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BAYER — RACCOMANDIAMO

al pubblico di fare attenzione nell'acquisto di

Compresse „ Bayer " di Aspirina

al marchio «Croce Bayer», leggibile su ogni astuccio originale.

La genuinità del prodotto è garanzia dell'effetto; si respingano perciò i succedanei e le imitazioni.

Fed.° Bayer & C.ia - Milano
Rappresentanti Depositari delle Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co. Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania)

H. HAARDT & F.i

Corso Vitt. Eman., 28

Da Lunedì 23 corr.

nei Magazzini a Pianterreno

VENDITA di TUTTE le RIMANENZE

a

PREZZI DI STRALCIO

Abiti, Mantelli, Pellicceria
Blouses e Lingerie fine, Scampoli, ecc.

NB. - Nei saloni al primo piano continua l'arrivo di nuovi modelli in Abiti, Cappelli e Pellicceria.

RAMIOLA Primo-unico

Stabilimento italiano pur la cura delle malattie dello:

Stomaco-Intestino

APERTO TUTTO L'ANNO

Il Direttore Prof. F. Melocchi visita tutti i Martedì dalle 15-18, via Gesù, 11 - Milano

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

La COLONIA della SALUTE

Carlo Arnaldi di Uscio

è rappresentata in Milano e provincia dal **Dott. Luigi Rovetta**, che visita tutti i giorni, esclusi i festivi, nel proprio gabinetto in Corso Magenta, 25 dalle 11 alle 12 e dalle 13 alle 17.

R. ISTITUTO TECNICO
e R. Scuole Industriali di Bergamo

Corso annuale preparatorio per gli esami d'ammissione alla prima classe d'Istituto Tecnico e Scuole Industriali. Apertura 1.° dicembre p. v. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria, via Masone, 29.

RICCHEZZA
di assortimento, moderatità di tessuti, convenienza di prezzi, splendore di figurini fanno del nuovissimo CAMPIONARIO
STOFFE DA INVERNO
per Uomo e Signora della Società
"LA TESSILE,, Wollen Tuch Milano
la più bella e superba collezione di Campioni che esista.
Chiedetelo e lo riceverete
GRATIS

"Cistoterapina Marinoni,,

Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle

VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)

Chiedere subito opuscolo alla **FARMACIA MARINONI**
MILANO - Corso Buenos Aires 52

ULTIMISSIME

Preparativi per l'invasione dell'Inghilterra?

Timori per l'avanzata dei beduini sul Canale di Suez

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

L'invasione dell'Inghilterra
Radunata di barche sospette
La possibilità dell'impresa

Londra, 21, ore 13.

Giungono ancora notizie da Zeebrugge relative ad un grandissimo numero di barche a motore col fondo piatto (in modo da poter passare sopra il campo di mine senza toccarle), che verrebbero radunate per un tentativo di invasione dell'Inghilterra. Nello stesso tempo il critico militare del «Times» osserva che parecchi corpi di armata tedeschi si sono perduti di vista, e, mettendo insieme tutte queste circostanze e ripensando alle recenti minaccie rivolte all'Inghilterra, il critico viene alla conclusione che da qualche tempo si prepari uno sbarco in Inghilterra. Questo sbarco può essere tentato quando che sia. Tuttavia con la flotta intatta e superiore, con considerevoli forze militari pronte sulla spiaggia, l'avventura disperata non dovrebbe essere destinata a successo. Ma è prudente riflettere che le probabilità della guerra moderna sono tante che l'avventura stessa potrebbe forse risultare, in pratica, meno pazzesca di quanto si supporrebbe. Certo è che le sorti della guerra per terra non essendo così favorevoli per i tedeschi, come si aspettavano il Kaiser e i suoi generali, potrebbero ora lusingarsi di giuocare una carta migliore e più facile oltre la Manica.

Gastone Chiesi.

La squadra tedesca del Pacifico
Due vapori fuggono per rifornirla
Una protesta del Cile alla Germania

Nuova York, 21 notte.

I giornali riproducono un telegramma dettagliato da Santiago del Cile, secondo il quale i vapori tedeschi *Memphis* e *Luxor* sarebbero sfuggiti da porti cileni carichi di approvvigionamenti destinati alla flotta tedesca. Il *Memphis* sarebbe sfuggito da Punta Arenas e il *Luxor* da Coronel, con tremila tonnellate di approvvigionamenti. Il governo cileno avrebbe diretta una protesta alla Germania, e avrebbe d'altra parte vietato l'approvvigionamento ai vapori della linea «Kosmos». Si trovano nei porti cileni quattro di queste navi, che sono attualmente trattenute.

Secondo un dispaccio da Quito il ministro americano ha avuto un colloquio col ministro degli affari esteri Moreno circa le proteste anglo-francesi relativamente alle pretese violazioni della neutralità commesse dall'Equatore.

Moreno ha assicurato il ministro degli Stati Uniti che il suo governo ha osservato una rigorosa neutralità, e ha promesso di esaminare tale protesta, secondo la quale le navi tedesche si sarebbero servite dell'isola Galapagos come base per le operazioni nel Pacifico. (*Stefani*).

L'avanzata dei beduini
La fuga delle autorità civili

Londra, 21 notte.

Da Amsterdam (che è quanto dire da fonte tedesca) giunge notizia che le autorità civili di Suez, Ismalia e Porto Said hanno lasciato rispettivamente queste città per Sagasig in vista dell'avanzata dei beduini e degli arabi. Il canale di Suez è ora completamente sotto il controllo militare. Il *Press Bureau*, permettendo la pubblicazione di queste notizie, dichiara di non assumersi alcuna responsabilità intorno alla loro attendibilità.

Gastone Chiesi.

Il successo del prestito inglese

Londra, 21 notte.

Una nota ufficiale rileva il successo del prestito di guerra che supera le previsioni più ottimistiche. Si crede che le sottoscrizioni si elevino già ad una cifra superiore a quella gigantesca dei settecento milioni di sterline.

Vengono forniti oggi nuovi particolari circa i prestiti che il Governo imperiale fa alle sue colonie e cioè di dodici milioni al Canadà, diciotto all'Australia, sette al Sud-Africa, 5.250.000 alla Nuova Zelanda. Si ritiene che le spese del Canadà per la guerra ascendano a 20 milioni di sterline almeno. Il Governo canadese ha acquistato, per 1.700.000 di sterline di buoni del tesoro. Nessun prestito canadese giungerà alla scadenza prima del 1919. La situazione finanziaria del Canadà sembra dunque soddisfacentissima. (Stefani).

Vittorie turche e austriache
hanno lo stesso valore

Vienna, 21 notte.

L'arciduca Federico, comandante in capo dell'esercito, ha ricevuto un telegramma dal ministro della Guerra turco, Enver pascià, il quale si congratula con lui a nome dell'esercito ottomano ed in nome proprio per i grandi successi che le truppe austro-ungariche al comando del generale Potierek hanno riportato in Serbia, dopo accanito combattimento.

L'arciduca Federico ha risposto ringraziando per le congratulazioni e soggiungendo: «Con sincera soddisfazione ho appreso la notizia dei successi sempre crescenti del valoroso esercito e della valorosa flotta ottomana sotto il comando di V. E., e sono certo che i nostri sforzi riusciranno a vincere il nemico. (Stefani).

Le lodi di Von Moltke
all'esercito austro-ungarico

Berlino, 21, ore 21.

Oggi nessuno critiche militari notevoli alla situazione, limitandosi il bollettino del Quartier Generale a dichiarare che la battaglia in Polonia russa seguita e che la situazione generale in Francia è invariata. Tutti i giornali riproducono l'intervista dell'ex capo di Stato Maggiore, Von Moltke col «Prager Tageblatt». Von Moltke esprime la sua ammirazione per l'esercito austro-ungarico, tanto per le operazioni strategiche in Galizia e in Polonia a fianco a fianco con le truppe di Hindenburg, quanto per le sue impressioni personali, per avere egli potuto, dinanzi ad Anversa, vedere al lavoro gli artiglieri austriaci dei pezzi da assedio Skoda. Tale dichiarazione di Moltke è la terza in ordine di tempo, se non di importanza. Il primo, sempre in ordine di tempo a rilevare i meriti dell'esercito austriaco fu il maggiore Morath sul «Tageblatt» che pochi giorni fa scriveva doversi il successo di Hindenburg a Tannenberg e la prima vittoriosa azione dei tedeschi in Prussia orientale in gran parte agli austriaci i quali seppero attirarsi contro l'offensiva contro Lublino enormi masse russe ed incatenarle per lungo tempo in Galizia; doversi in gran parte il successo della seconda offensiva da Thorn e Posen su Lipno e Kunto sempre alla valida collaborazione austriaca che impegnava intorno a Tschentokau e in Galizia sempre forze preponderanti russe. Ad ogni modo l'azione degli alleati è concordata, i due eserciti non agiscono separatamente; i successi dell'uno influiscono di riflesso sulle operazioni dell'altro; la ritirata dell'uno porta forse vantaggi all'azione dell'altro essendo tutto connesso e concatenato secondo un solo volere e non secondo particolari intendimenti egoistici.

A questa dichiarazione segue la potente testimonianza di Hindenburg in una intervista importantissima concessa nel suo Quartier Generale al corrispondente della «Neue Freie Presse»; e si è aggiunta ora la testimonianza di Moltke.

Il critico della «B. Z. am Mittag» considera oggi le difficoltà della campagna invernale, assicurando i lettori che esso non sono così terribili come essi possono immaginare. Ripete le ragioni esposte dal generale Hindenburg per dimostrare che la stagione invernale è forse più nociva ai russi che ai tedeschi, e aggiunge che la vita di trincea non è così terribile come si può credere, perchè nella prima linea di trincea a fare le fucilate non ci sta che un limitato numero di uomini, ai quali viene dato il cambio dopo poche ore. Gli altri, nelle trincee di seconda e terza linea o nei centri delle riserve, possono procurarsi se non eccessive comodità, almeno il necessario per sopportare i rigori della temperatura.

Mario Mariani.

L'ambasciatore italiano a Londra
viene a conferire con l'on. Sonnino

Londra, 21, ore 16.

L'ambasciatore italiano è partito oggi dalla stazione di Victoria per l'Italia, allo scopo di conferire col nostro Governo e specialmente con l'on. Sonnino. Egli sarà di ritorno fra una quindicina di giorni. Dal principio della guerra il marchese Imperiali è stato in comunicazione quotidiana col Foreign Office e conosce perfettamente gli scopi politici del Governo come pure le tendenze dell'opinione pubblica. Egli è sopratutto persuaso della decisione generale del popolo inglese di portare questa guerra ad una fine vittoriosa.

Gastone Chiesi.

Il prestito austriaco
Si sollecitano sottoscrizioni spontanee
L'oblazione imperiale sequestrata a Trieste!

Venezia, 21 notte.

Si ha da Trieste che i circoli austriaci sono preoccupati perchè la sottoscrizione di guerra va alquanto a rilento, cosicchè le banche e il Governo austriaco hanno creduto opportuno di rivolgere espresso invito ai più cospicui capitalisti di Trieste perchè vi impegnino notevoli somme. La Camera di commercio fu anche obbligata a diramare a tutte le ditte una circolare, per incitarle a sottoscrivere in proporzione delle loro forze.

E' probabile che anche il municipio di Trieste debba sottoscrivere una somma allo scopo di non alienarsi le fonti di credito a cui attinge ordinariamente.

La notizia che l'imperatore d'Austria ha sottoscritto per il prestito la somma di cinque milioni di corone non ha trovato troppo benevola accoglienza, e di questo parere devono essere anche gli alti impiegati del governo, tanto è vero che la censura di Trieste ha fatto sopprimere nel giornale *Il Piccolo* la notizia della somma sottoscritta dall'imperatore, e si è in questa occasione verificato un caso stranissimo, unico anzi nella vita del giornale. *L'Osservatore Triestino*, che è sempre ligio ai voleri del governatore di Trieste.

Anche l'*Osservatore*, il quale pure non è sottoposto alla censura ordinaria venne, sequestrato nel numero in cui riportava la notizia della sottoscrizione dei cinque milioni di corone da parte dell'imperatore.

Il tricolore a Trieste
sventola sulla torre di S. Giusto
Un bel tiro alla polizia

Venezia, 21 notte.

Trieste ha rinnovato ieri una di quelle audaci affermazioni di italianità che hanno fatto disperare le polizie austriache delle terre irredente.

Durante la notte giovani ardimentosi issarono sul torrione di San Giusto la bandiera tricolore, e la mattina i triestini ebbero la dolce sorpresa di essere salutati dalla bandiera della patria, baciata da un sole magnifico. E per più ore, fino a quando cioè la polizia non se ne accorse e non la tolse via, la bandiera nazionale italiana sventolò sulla città, per la quale passavano ondate di commozione e di speranza.

Tre notti prima altri ardimentosi avevano issata la bandiera italiana sul molo di Muggia, nel punto più alto e più lontano verso il mare, sicchè da tutta la costa del golfo, la bandiera, simbolo di tante speranze e di tanti sacrifici, attirava gli sguardi commossi. Così Trieste risponde alla ripresa di persecuzioni agli italiani, cui la polizia si abbandonava.

Ormai la tenuta insurrezione è impossibile perchè tutti gli uomini sono sotto le armi e la polizia opera: e molti di Gorizia e di altri luoghi ricevettero la visita notturna di gendarmi e subirono perquisizioni e interrogatori. Il paese è vuotato completamente di uomini. Persino le scuole secondarie il primo del prossimo mese si chiuderanno, perchè la maggior parte degl'insegnanti sarà mandata a combattere.

La desolazione e la tristezza sono ovunque profonde. Le ultime chiamate alle armi hanno spremuto come un limone questo povero popolo. Tutti gli italiani mandati a combattere ci vanno con la morte nel cuore e molti disertano prima di essere inquadrati nei reggimenti; qualcuno riesce anche a fuggire dai luoghi ove si combatte.

Nessun incidente
tedesco-americano a Roma
Von Flotow resta al suo posto

Roma, 21 notte.

Il *Popolo d'Italia* aveva parlato di un incidente fra le due ambasciate di Germania e degli Stati Uniti. Ora l'ambasciatore americano, interrogato, ha smentito la notizia in modo assoluto.

— Molto spesso — egli ha detto — si presentano alla nostra cancelleria persone, certamente non cittadini degli Stati Uniti, le quali chiedono passaporti. Naturalmente noi non concediamo subito e a prima richiesta tali documenti, ma sempre ci riserviamo di compiere le opportune indagini. Avviene che le persone le quali prevedono che queste nostre indagini debbano risultare loro sfavorevoli non si presentano più all'ambasciata. Altri ritornano forse sperando di riuscire nell'inganno ma inesorabilmente vengono rinviati. Questi sono incidenti abituali che avvengono non alla sola ambasciata degli Stati Uniti. In quanto all'incidente di cui parla il giornale socialista milanese, posso assicurare che è destituito di fondamento. Nessun incidente, ripeto, si è verificato fra i rappresentanti diplomatici della Germania e noi, nè in questa sede nè altrove. La verità è ben altra. Uno scrittore tedesco, ben noto non solo in Germania ma anche in America, il signor Wollmuller, è venuto giorni or sono a chiederci un passaporto — non però come cittadino americano — ma secondo la sua vera nazionalità. Come vede nessun fatto spiacevole per questo è intervenuto fra le due ambasciate nè fra alcuni dei loro membri.

Lo stesso eminente diplomatico è stato interrogato sul noto incidente di Smirne riguardante la nave *Tennessee*. L'ambasciatore ha dichiarato di non aver avuto finora alcuna comunicazione al riguardo. Come me egli ha detto che i rapporti fra gl. Stati Uniti e la Turchia sono, almeno per ora, normali nè è il caso di destare l'allarme per un incidente che senza dubbio verrà chiarito ed appianato con le necessarie spiegazioni e le dovute scuse.

Quanto alla sostituzione di von Flotow, il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni datate da Berlino:

Si smentisce la notizia pubblicata in alcuni giornali francesi e riprodotte dai giornali italiani, secondo la quale il principe di Bulow, ex-cancelliere dell'Impero sarebbe nominato ambasciatore a Roma in sostituzione di von Flotow. Come è noto, il Bulow fu già ambasciatore di Germania a Roma ove ha acquistato la Villa delle Rose e dove ha molte relazioni di amicizia. Egli abitualmente risiede per qualche mese costì con la sua signora, principessa di Camporeale, specialmente nella stagione invernale, ma quest'anno non è ancora venuto in Italia e pare non verrà finchè dura la guerra. Si sinentisce pure che von Flotow, attuale ambasciatore di Germania a Roma, venga richiamato. Egli resterà invece a Palazzo Caffarelli.

Il *Giornale d'Italia* poi aggiunge: Anche qui la notizia della venuta del principe di Bulow è recisamente smentita.

La disgrazia di un capitano romano
al campo di Maily

Parigi, 21 notte.

Giunge notizia da Mailly-le Camp che il capitano Benucci, romano, aiutante maggiore al secondo battaglione del primo reggimento straniero è caduto da cavallo fratturandosi un braccio. Ne avrà per un mese.

Sindacalisti di Roma
contro il militarismo prussiano

Roma, 21 notte.

Un gruppo di sindacalisti e socialisti si rivolge ai lavoratori di Roma con un manifestino volante che dice fra l'altro:

«Avversari decisi di ogni forma di autoritarismo vomitatore, noi dobbiamo fermamente opporci al trionfo dello stupido feudalismo teutonico, al quale già la storia chiede conto del flagello immane. Opporci in modo attivo, rompendo i lacci ignobili di questa neutralità che ci umilia, ci diminuisce, e che si conchiude in un vero tradimento — non dissimile forse per gli effetti a quello consumato dalla social-democrazia tedesca contro l'Internazionale operaia — alla causa della civiltà e della libertà, in quanto ci sottrae all'obbligo che si impone ad ogni rivoluzionario di recare al trionfo e alla difesa di questa causa il proprio contributo di sacrificio e di determinare nel tempo stesso con un assetto politico europeo più idoneo alla formazione ed allo sviluppo delle autonomie nazionali le condizioni essenziali perchè la lotta di classe possa riprendere e svolgere le sue funzioni. E pertanto noi aderiamo entusiasticamente alla iniziativa dei compagni milanesi per la costituzione di un «Fascio rivoluzionario d'azione». L'opera nostra di propaganda e di azione si dirigerà al di sopra di ogni dogmatismo a raggiungere questi fini immediati e particolari:

1. che l'Italia intervenga nel conflitto per pesare con le sue forze ad annientare il militarismo prussiano distruggendo così l'organismo conservatore feudale più formidabile che avversi il movimento operaio e libertario in Europa;

2. infondere nel proletariato italiano la coscienza e la conoscenza dei problemi che quest'ora tragica pone sul tappeto storico, onde sappia influire durante e dopo la guerra perchè siano risoluti in modo conforme ai suoi interessi attuali e futuri».

I socialisti ufficiali di Roma
vogliono chiariti gli equivoci

Roma, 21 notte.

L'Unione Socialista romana si è riunita questa sera per discutere in rapporto alla neutralità assoluta deliberata dalla direzione del partito, e dopo animata discussione — alla quale hanno partecipato parecchi oratori in pro e contro la direttiva del partito — è stato votato un ordine del giorno di Calvo Ricupero, col quale si approva il manifesto e ritenendo deleterio l'atteggiamento di Benito Mussolini, che si è posto contro il partito, si augura che la direzione intervenga per chiarire gli equivoci e richiamare tutte le coscienze socialiste alla ferrea e indispensabile disciplina ed ai principi dell'internazionale. L'assemblea è stata presieduta dall'avv. Patriarca.

Gli emigranti italiani e la guerra

Roma, 21 notte.

Al Commissariato dell'emigrazione questa mattina, si è aperta la conferenza promessa dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri per esaminare i provvedimenti meglio atti a difendere i nostri emigranti continentali nel difficile momento internazionale. Erano presenti il senatore Bodio, il sen. Bettoni, i deputati Cabrini, Rossi Luigi e Pantano, il comm. Di Fratta, consigliere dell'Emigrazione; il sen. Gallina, commissario generale dell'Emigrazione, insieme ai suoi funzionari Majoni, Chiesti, Rossi Egisto e Macchi; il marchese Paolucci de' Calboli, nostro ministro a Berna; il dottor Jarak, direttore del R. Ufficio per i confini di terra in Milano; i delegati dell'*Umanitaria*, della *Bonomelli* e del Segretariato Pro-emigranti di Lucca.

L'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato agli Esteri, portò il saluto del ministro Sonnino; ricordò l'encomiabile opera svolta dal Commissariato in occasione dei rimpatri, ed invitò l'on. Cabrini ad illustrare gli obiettivi della conferenza convocata dal Governo su proposta del comitato parlamentare per gli emigranti. Precisati gli scopi della riunione e richiamate le recenti determinazioni del Governo in materia di espatri, il prof. Valer per la *Umanitaria*, il conte Jacini per la *Bonomelli*, il dott. Jarak, l'on. Rossi ed altri riferirono intorno ai rapporti fra emigrazione, rimpatri e disoccupazione.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza del sen. Bodio, la conferenza affrontò l'esame delle condizioni dei nostri emigranti in relazione alle condizioni dei paesi dell'Europa centrale, orientandosi verso una richiesta di provvedimenti atti a restringere fortemente l'emigrazione specie per i paesi belligeranti. Le decisioni verranno prese nella seduta di domani.

Gli inscritti a parlare
sulle comunicazioni del Governo

Roma, 21 notte.

Gli inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo aumentano ogni giorno. L'elenco delle iscrizioni si è oggi arricchito degli on. Abisso, Canepa, Colaianni, Pantano e Mirabelli.

Notevoli sono fra esse quelle di parlamentari autorevoli e antichi come il Pantano e il Colaianni; ma ha anche grande importanza l'iscrizione dell'on. Mirabelli, ex sottosegretario alla guerra, il quale evidentemente dopo le aspre polemiche militari dibattutesi anche di recente vorrà intervenire nel dibattito per difendere alla Camera l'opera sua e quella del suo ministro, generale Spingardi. L'elenco degli iscritti si accrescerà ancora; ma è quasi unanime l'augurio che l'assemblea tutta quanta sappia col suo atteggiamento indurre i più a rinunziare alla parola e ridurre il dibattito a più giuste proporzioni.

Nuova proroga alle contrattazioni a termine

Roma, 21 notte.

Domani sarà firmato il decreto reale che concede una nuova proroga alle contrattazioni a termine.

Principe tedesco ferito
in un accidente d'automobile

Berlino, 21 notte.

Il principe Augusto Guglielmo, in un incidente automobilistico in servizio ha riportato una frattura complicata ad una gamba ed una contusione.

Due squadriglie d'aviatori
giunte dal Piemonte a Piacenza
La squadriglia di Venaria semi-distrutta
Due velivoli fracassati e due incendiati

Piacenza, 21 notte.

Oggi sono qui giunti, atterrando felicemente al nostro aerodromo, sei aeroplani degli otto formanti due squadriglie, partite una da Venaria Reale, composta del capitano Capuzzo comandante, tenente Raggio, tenente Sugli e sergente maggiore Bertelli, la seconda dall'aerodromo militare di Cuneo, composta dal capitano De Caroli, comandante; tenente Oddo, tenente Rulini e tenente Giacomi. Due aeroplani si sono fermati durante il tragitto.

Le due squadriglie stamane erano partite ciascuna dal proprio campo di aviazione riunendosi per un lungo raid all'aerodromo di Mirafiori. Qui le squadriglie vennero passate in rivista dal generale Ragni; indi partirono per il raid Torino-Cuneo, ove dovevano eseguire speciali esercitazioni importanti esplorazioni di volo.

A Piacenza prima tappa gli apparecchi atterrarono dopo un viaggio di due ore e mezzo e gli aviatori furono fatti segno a calorose accoglienze.

Mancavano all'arrivo il capitano Capuzzo e il tenente Raggio, della squadriglia di Venaria Reale, che ebbe gravissimi incidenti di viaggio. A Casale Monferrato il comandante capitano Capuzzo, per un improvviso guasto al motore, dovette atterrare, e non trovando posto adatto per un pronto atterramento, fracassò l'apparecchio. Il capitano però, secondo notizie qui giunte, sarebbe rimasto incolume. Più tardi un altro guasto al motore costringeva il tenente Raggio ad atterrare, e anche il Reggio non trovò terreno adatto nei pressi di Monticelli, paese a circa 25 chilometri da Piacenza, e andò a cadere violentemente in un campo. L'apparecchio subì gravissime avarie e ancora non sono giunte notizie dell'aviatore, che si teme sia rimasto ferito.

Stasera poi alle 22 un altro grave incidente si verificava al nostro aerodromo, e danneggiava gravemente gli altri due apparecchi della squadriglia Venaria Reale. Alcuni soldati di guardia all'hangar dove erano stati ricoverati gli apparecchi, rientrarono, e per riscaldarsi accesero della benzina ma improvvisamente si sviluppò una grande fiammata, che appiccò il fuoco ai due apparecchi e sviluppò un principio di incendio nell'hangar stesso. Per il pronto intervento di numerosissimi soldati, l'incendio venne spento, ma gli apparecchi del tenente Sugli e del sergente maggiore Bertelli ebbero bruciata un'ala ciascuno, e rimasero danneggiati in più parti.

Durante il lavoro di spegnimento il soldato Giovanni Di Stefano addetto all'hangar militare, rimase gravemente ustionato sicchè dovette essere condotto d'urgenza in città.

Venne subito aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità di chi provocò il grave incidente.

La salute del patriarca di Venezia

Venezia, 21 notte.

Ecco il bollettino delle condizioni di salute del cardinale Cavallari, patriarca di Venezia, redatto alle 11.30: «Broncopolmonite alla base dei due polmoni, polso valido 110, respirazione regolare 32, temperatura 37.6. Lo stato attuale generale è migliorato e lascia sperare. Firmato *Saccardo*».

Alle 17 fu redatto il seguente bollettino: «I fenomeni bronco-polmonari alla base si sono un po' accentuati a destra; il polso conserva la sua irregolarità mantenendo una media superiore ai cento. Il respiro raggiunge trenta atti al minuto. L'elevazione della temperatura si è aggirata da 37,5 a 38,1. Continua lo stato grave essendo immutate le condizioni del sensorio. Più deboli le forze generali. Firmati: Da Venezia, Vitali e Saccardo».

Alle 17, per desiderio dell'infermo, gli fu somministrata da monsignor arcidiacono l'estrema unzione.

Una madre snaturata
Cerca di uccidere il figlio colla fame

Firenze, 21 notte.

Da vario tempo il Commissariato di Santa Croce era informato che una donna, certa Giuseppa Fondati di anni 39, che abita in via dei Pepi n. 32 insieme all'amante, maltrattava continuamente un suo bambino a nome Giulio. La madre snaturata venne chiamata più volte alla sezione e richiamata all'ordine.

Ma l'infame donna giorni sono rinchiuse il figlio in uno stanzino oscuro che prendeva luce da un finestrino con inferriata su un cortiletto. Il bimbo vi veniva lasciato anche la notte, ed era costretto a dormire sul pavimento umido e pieno di immondizie. Negli ultimi giorni poi la madre non passò alcun cibo alla sventurata creatura, che sarebbe morta di fame, se uno zio della piccola vittima, tale Domenico Tommasi, che abita nello stesso stabile, non si fosse accorto della cosa.

Il Tommasi si recò nella corticina e dall'inferriata della finestra, mentre la madre era assente, passò un po' di pane al piccino, e informò il Commissariato di S. Croce. Sul posto si recarono il vicecommissario ed alcuni agenti, i quali liberarono il bambino dalla sua orribile prigionia ed arrestarono la madre infame.

Il pubblicista Silvagni assolto
dall'accusa di spionaggio in Francia

Bologna, 21 notte.

Il processo contro il cav. Umberto Silvagni, cominciato questa mattina davanti al Consiglio di guerra di Lione, è terminato questa sera alle 18. Fin dall'inizio dell'udienza le cose volgevano in favore dell'imputato, tanto che verso mezzogiorno il fratello di lui, prof. Luigi, riceveva un telegramma dell'on. Comandini completamente tranquillante.

Questa sera, alle 21, il prof. Silvagni riceveva un secondo telegramma dal Comandini stesso, il quale annunziava l'assoluzione del fratello ad unanimità di voti. L'on. Comandini ha deposto nel processo a favore dell'imputato, dimostrando sulla base di opere storiche di lui, di documenti e di lettere, la completa infondatezza dell'accusa di spionaggio e i sentimenti francofili del Silvagni.

Le truffe al Banco di Napoli
Altre tre gravi condanne

Firenze, 21 notte.

Oggi al nostro Tribunale si è chiuso un importante processo per truffe e falsi in danno del Banco di Napoli. Come ricorderete, nel novembre 1911 fu scoperta una colossale truffa al banco di Napoli, commessa mediante falsificazione dei vaglia bancari. Il sistema era molto semplice. I truffatori otturavano i fori che erano stati fatti a lato della cifra di vaglia cambiari di poco valore e aumentavano la cifra a piacere.

In tal modo il Banco di Napoli constatò di essere stato danneggiato per circa mezzo milione. Dopo la scoperta furono arrestati e messi in carcere dal comm. Monzeo, che allora copriva la scandrata mobile a Roma. Risultò che le truffe erano state commesse specialmente alle sedi di Roma, Firenze e Bologna. Si stabilì anche che vi era una vera organizzazione di truffatori, alcuni dei quali furono arrestati e poi giudicati nelle loro città.

A Firenze le truffe furono sei di circa 400 lire l'una, e quali autori furono identificati certi Renato Damora, d'anni 26, nato a Dresda, e il padre suo Ermanno, di anni 57. Risultò anche come complice certo Orfeo Martinelli, di anni 47, nato a Firenze e domiciliato a Milano. Quando furono scoperte le truffe, tutti e tre riuscirono a fuggire, e soltanto il Renato Damora fu arrestato dal cav. Monzeo a Baden-Baden, estradato e condotto a Roma.

Contro questi tre fu istruito procedimento penale, e anche contro un altro truffatore, tale Carlo Cappelli, autore di identiche truffe commesse a Roma, che Roma stessa è stato condannato a sei anni di reclusione, ma mentre veniva tradotto da Roma a Ceccano, alla stazione di Terni riuscì a fuggire e non è stato più rintracciato.

Dopo queste vicende, i truffatori di Firenze sono stati giudicati anch'essi dal nostro Tribunale. Solo il Renato Damora è comparso. Gli altri due sono stati dichiarati contumaci.

Oggi si è avuta la sentenza. Il P. M. avv. Serra Adami ha chiesto per il Renato Damora otto anni di reclusione e 4000 lire di multa; per il di lui padre 4 anni di reclusione e 2000 lire di multa; per il Martinelli, quale complice necessario, due anni di reclusione.

Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale ha condannato il Renato Damora a 5 anni e 10 mesi di reclusione, e 500 lire di multa: il padre di lui a 4 anni ed un mese di reclusione e 400 lire di multa, e il Martinelli ad un anno e 9 mesi di reclusione. Il Banco di Napoli è ora costituito P. C., assistito dall'avv. Gregoraci.

Ragioniere torinese in fuga
Un deficit di 74 mila lire

Torino, 21 notte.

Un noto ragioniere della nostra città sarebbe fuggito lasciando un deficit di 74 mila lire. Tra queste vi sarebbero 20 mila lire affidategli dal Tribunale per conto di minori.

Il delitto di Brenno Useria
L'Abbiati condannato a 30 anni
Egli piange e grida: "Sono innocente!"

Como, 21 notte.

Oggi, davanti alle nostre Assise, è terminato il processo per l'efferato delitto di Brenno Useria, per l'assassinio della signorina Orelli avvenuto nella notte dal 5 al 6 aprile scorso. Ha parlato per primo l'oratore della P. C. Panighetti di Milano, sostenendo che in base alle risultanze di causa non di un processo indiziario debbasi parlare, ma di accusa largamente provata.

La stessa tesi fu sostenuta dal P. M. avv. Medini. Quindi i due difensori dell'imputato, avv. Carlo Piccinelli e avv. Pizzo di Varese, hanno sostenuto che gli indizi emersi dalla causa non danno la certezza che l'imputato Abbiati sia l'autore del delitto, e che i riconoscimenti da parte di alcuni testimoni non sono molto convincenti.

I giurati coi loro verdetto hanno ritenuto l'Abbiati colpevole di omicidio con premeditazione, accordandogli le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto, il presidente ha condannato l'Abbiati a 30 anni di reclusione. Dopo la lettura del verdetto l'imputato è scoppiato in lacrime, gridando: «Sono innocente!».

Il naufragio d'un brigantino
Sette persone annegate?

Ancona, 21 notte.

Stamattina il piroscafo *Gallipoli*, proveniente da Zara, avvistava la difesa marittima che ad otto miglia al nord-est di Ancona i marinai di vedetta avevano veduto un corpo galleggiante che per la forma, le dimensioni e il colore, pareva essere una mina.

Partivano immediatamente alla ricerca della mina due rimorchiatori, l'*Ellespente* e il *San Marco*. Ma grande fu la loro sopresa trovando che il corpo galleggiante non era una torpedine, ma un brigantino completamente disalberato, senza equipaggio, in balia delle onde. I due rimorchiatori sono ritornati in porto rimorchiando la nave nelle prime ore del pomeriggio.

Trattasi del brigantino-goletta *Giuseppina*, del compartimento di Viareggio, di 86 tonnellate, partito il 12 c. m. da Ancona completamente vuoto, diretto a Spitza. L'equipaggio era composto di sei uomini ed un fanciullo, compreso il capitano Vassallo Pasquale, che ha moglie e quattro figli. Armatore è il signor Boccioni, commerciante della nostra città.

Dell'equipaggio nessuna notizia. Purtroppo però non si ha alcuna speranza di rintracciarlo. Difatti dal brigantino mancava una piccola imbarcazione di salvataggio, sulla quale si suppone siansi calati i marinai allorquando videro che la nave non poteva più resistere alla furia delle onde. Ma questo probabilmente avranno inghiottito anche la barchetta. Intanto si stanno facendo attivissime ricerche, malgrado che il mare sia in burrasca.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

NUOVI TIPI

LAMPADE **PHILIPS** "MEZZO-WATT,,

100 - 160 VOLT 100 CANDELE

200-220 „ 200 „

SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE

Fabbricazione olandese

STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

Usate nella

Stitichezza

le insuperabili

Pillole FATTORI

di Cascara Sagrada

IN TUTTE LE FARMACIE.

Facilissima applicazione

La premiata istantanea

TINTURA MAFFEI

per CAPELLI-BARBA-BAFFI - 9 Gradazioni dal Nero al Biondo

NON HA RIVALI

Prezzo L. 10.50 — In Provincia L. 12.00

Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre.

MAFFEI (Commercio Capelli), 21, Piazza Nolana — NAPOLI.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. **SALUCCI**, Firenze.

VINI Toni Piemontesi

VIVAI DA PASTO e DI LUSSO

LISTINO ILLUSTRATO GRATIS

LA PIÙ RICCA COLLEZIONE DI VITI PER UVE FINE DA TAVOLA E DA VINO INNESTATE SU AMERICANE

5 MILIONI DI ESEMPLARI - CHIEDERE CATALOGO

PAOLO VIGNOLI-PREDOSA (ALTO MONFERRATO)

FONDATA NEL 1869

PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.

Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cm. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

DI SOLE E DI FIORI

di bellezze naturali ed artistiche non è sola ricca la grande Italia, ma eziandio di ingegni pronti e fervidi, di genti valorose, atte ad imprese audaci e forti; requisiti che dovrebbero far da essa riconquistare il primato nel mondo.

Invece noi siamo — e non di poco — tributari dell'estero, e ciò perchè non è abbastanza sviluppata la nostra coscienza nazionale, ed incerta la valutazione di quanto sappiamo e di quanto potremmo fare.

Quest'amaro commento proviene dal fatto che noi vediamo — specie nel campo della scienza Farmaceutica Italiana — una vera invasione di ciarlataneschi prodotti stranieri che s'impongono per la loro eleganza esteriore ed i loro prezzi inverosimilmente elevati sì da far credere a chissà quali virtù medicamentose!

E però confortante l'osservare che, lentamente magari, ma senza interruzione, cominciano a farsi strada ed a soverchiare le esotiche panacee i nostri prodotti superiori a quelli stranieri per bontà di fabbricazione e per realtà di effetti. — E ne diamo un esempio significantissimo.

Contro tutti i purganti e ricostituenti che ci arrivano finora dall'estero si sono schierati due prodotti nettamente italiani, i quali in poco tempo hanno conquistato pressochè tutto il campo avversario. Essi sono precisamente: la MAGNESIA S. PELLEGRINO e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.

La MAGNESIA S. PELLEGRINO è infatti il purgante ideale adatto alle persone di ogni età, perchè non solo è efficace sotto piccolo volume, ma rinfresca pure e disinfetta; quanto occorre insomma per prevenire e guarire le multiformi malattie dello stomaco e dell'intestino (cattive digestioni, acidità, flatulenza, stitichezza, diarrea, ecc., ecc.).

Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL contengono non solo tutto quanto serve per rinvigorire il sangue, i nervi, le ossa, ma hanno eziandio l'inarrivabile pregio di eccitare l'appetito e di aiutare la digestione. È facile quindi capire che esse rappresentano la cura migliore dell'anemia, nevrastenia, e di qualsiasi debolezza fisica.

Il cortese pubblico troverà i due veramente preziosi rimedi in tutte le Farmacie Italiane, oppure al Deposito generale presso il LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO, Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino ai seguenti prezzi:

MAGNESIA S. PELLEGRINO: busta L. 0,20 — flacone piccolo L. 1,20, per posta L. 1,50 — flacone grande L. 3,00, per posta L. 3,60 (tutto anticipato).

Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL: flacone L. 5,00, per posta L. 5,30 anticipate.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Carmosi e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele, 180 e Farmacia Serafini, P. Madama, N. 2-3. — NAPOLI: Trovansi dalla Ditta Paganini, Villani & C., Via Indipendenza, N. 7; Ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I.; Ditta D. Lancellotti & C., Piazza Municipio, N. 15; Dott. L. Martino & C., Chimici-Farmacisti, Via Roma; Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista Via Roma; Farmacia Dott. Menaziani, Via Calabritto, N. 4; Farmacia Ettore Florio, P. Tribunali, N. 57.

Il più gradevole ed igienico degli amari.
Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

e pretendete il

prodotto genuino!

·BITTER· CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano.

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

CAPITALE L. 50,000,000 VERSATO

Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO

Alessandria, Bassano, Bologna, Chieri, Chivasso, Ciriè, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Formia, Frascati, Genova, Lavagna, Lugo, Menaggio, Milano (Sede e Uff. Cambio), Monza, Napoli, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Piperno, Ravenna, Roma, Sanremo, Tivoli, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione Generale dei Conti al 31 Ottobre 1914

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.		6,987,689 61
Cedole, Titoli estratti — valute	»		4,498,435 90
Portafoglio	»		61,998,501 41
Conto riporti	»		8,2 2,451 63
Titoli di proprietà:			
Rendita e Obbligaz.	L. 7,378,244 62		
Azioni Soc. trasporti	» 292,254 —		
» » diverse	» 5,901,7 4 50	13,568,2 8 92	
Titoli del fondo di Previdenza	L.	951,551 32	
Corrispondenti — saldi debitori	»	66,097,395 20	
Debitori per accettazioni	»	2,469,730 12	
» diversi	»	7,6 9,,72 12	
Partecipazioni	»	3,425,1 2 50	
Beni stabili	»	4,950,000 —	
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	225,000 —	
Debitori per avalli	»	15,539,450 62	
Conto a cauz. serv. L.	2,240,725 08		
Titoli presso terzi »	8,908,425 —		
in deposito »	92,225,941 25	103,376,991 33	
Tasse e spese generali	L.	3,782,518 44	
	L.	325,.90,7 8 98	

CAPITALE SOCIALE

N. 500,000 Azioni da L. 100	L.	50,000,000 —	
Riserva Ordinaria	»	1,193,824 23	
PASSIVO			
Fondo di previdenza per il personale	»	1,021,282 69	
Azionisti conto dividendo	»	25,250 —	
Deposito in conto corrente ed a risparmio L.	45,313,660 57		
Buoni fr. a scad. fissa »	7,268,207 39	52,581,868 96	
Corrispondenti saldi creditori	L.	64,969,704 15	
Accettazioni per conto terzi	»	2,469,740 12	
Assegni in circolazione	»	1,723,.58 16	
Creditori diversi	»	6,5 2,811 07	
Avalli per con o terzi	»	15,539,450 62	
Conto a cauz. serv. L.	2,240,725 08		
Titoli presso terzi »	8,908,425 —		
in deposito »	92,225,941 25	103,375,091 33	
Avanzo utili precedente Esercizio	L.	595,258 64	
Utili lordi del corrente Esercizio	»	3,250,659 46	
	L.	325,.90,7 8 98	

La Direzione Generale — *I Sindaci* — *Il Contabile Generale*

R. Calegari - Wirz — Rag. Prof. E. Cazzaniga - Rag. Prof. E. Conti - Rag. Prof. L. Viali — A. Combe.

OPERAZIONI DELLA BANCA

SCONTO ED INCASSO di effetti sull'Italia e sull'Estero.
EMISSIONE E PAGAMENTO di Assegni Circolari.
COMPRA E VENDITA di Titoli e di Valute e Divise Estere.
CONTI CORRENTI LIBERI E VINCOLATI, LIBRETTI DI RISPARMIO e di PICCOLO RISPARMIO, BUONI FRUTTIFERI. Apre dei conti correnti di deposito liberi e rilascia dei libretti e dei buoni *intestati a due o più persone.*

TASSI A CONVENIRSI

Le somme versate dopo il 4 agosto 1914 saranno completamente disponibili e cioè non soggette ai vincoli dei R. Decreti di Moratoria ed a consimile limitazione che venisse eventualmente autorizzata anche in avvenire.

ISTITUTO E CASA DI CURA

per deficienti e nervosi

in VERCURAGO (Bergamo) - Stazione Calolzio

Fondazione 1880. Nuovo edificio. Cura e educazione. Riparto anche femminile. Onorificenze massime.

Dirett. Propr. Dott. Cav. B. ZONCA.

PARIS - Hôtel de Bade

32, Boulevard des Italiens.

CAMERE CON SALE DA BAGNO

Ultimo conforto.

Ing. A. MUSSO

MILANO

Corso Magenta, N. 96

Macchine Frigorifere

FABBRICHE di GHIACCIO - APPLICAZIONI INDUSTRIALI del FREDDO

MOTORI

ad olio pesante

POCHE COMPRESSORI

Per soli Lire 5 Spediscono franco di porto metri 500 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 106 F.

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO

VIOLINI, MANDOLINI

CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 11.

Edoardo Dubied & Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

MANO ed MOTORE

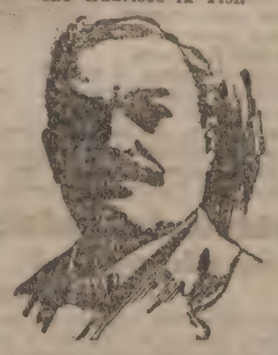
PARIGI 1900 — MILANO 1906

Gran Premio — Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

LA TISI PUÒ ESSERE GUARITA.

Finalmente si è trovato un rimedio che Guarisce la Tisi.



Derk P. Yonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd., No. 542, Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese per voi.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi.

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta — *Dosi per bambini L. 3.—; per adulti L. 4.50.* — Vendesi in tutte le Farmacie.

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piastre nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciatico Dr. Zonca.** Opuscoli gratis cura completa L. 25.— **Institution Dr. Zonca Corso S. Celso 25, Milano**

MALI DI VESCICA

di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "**PIPEROL**", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — **Effetto immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi, Milano,** angolo piazzale Lodovico. — Migliaia di Certificati.

RESPIRATORI e OCCHIALI

per uso industriale, automobilistico, sanitario e aeronautico. - *Catalogo gratis*

...SPAGNIANI, Milano. - Via Solari, 28.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dieta e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.

Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 823. - Laboratorio senza succursali.**

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

ING. G. DELL'ORTO

VIA S. CHIESE 4 MILANO

IMPIANTI PER **GHIACCIO** E FRIGORIFERI...

SISTEMA A. FREUNDLICH

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per occhielli, per pelliccerie, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.

Riparazioni — Impianti a Motore

Catalogo gratis

GIOV. CONTI

MILANO - Foro Bonaparte N. 36

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto *meraviglioso* (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estero L. 15.— anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.

Il **Rigeneratore Contardi,** unito alle Pillole **Iltinato Vigier,** costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.

Il *Rigeneratore Contardi,* unito ai *Granuli di stricnina fosforici,* costituisce la cura meravigliosa della nevrastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

MOBILI

Camere matrimoniali noce	L. 350.—
Camere matrimoniali mogano	» 450.—
Sale manger complete mogano	» 300.—
Ottomane meccaniche	» 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.	

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia 95 — Angolo Bastioni

LIEVITO SECCO

alla VANIGLIA per CIAMBELLE

Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva C. TURINA - Roverbella (Mantova).

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 4.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'Amico colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 19).

Consulti per interesse, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguisce ugualmente **consulti per corrispondenza** scrivendo ciò che si desidera sapere. Il prezzo di consulto per l'Italia e di L. 5.— estero L. 4.— da inviarsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia al Prof. *Pietro D'Amico,* **Bologna.**

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici ed infallibili.

Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 5 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO DEL LAGASSE

È l'unico preparato stillato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce *Catarri, Bronchiti, Dolori di Gola, Raucedini,* GRIPPE e le *Tossi più ostinate.*

PARIGI, 8, rue Vivienne

ED IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 23 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17468 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	2.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	27.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	26.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	25.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA[GAM]ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VO[GLER] Grossi, 5 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bolo[gna], Palermo, Roma, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* [per gli] *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 [parole]. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la [linea]. pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 p[arole]. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle [pagine] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea [di] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli av[visi]* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pag[amento]*

I manoscritti non si restituiscono anche se non [pubblicati].

Conto corrente con la po[sta]

IL SECOLO XX
Rivista mensile Illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la SESTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNO[RE]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I meravigliosi monumenti di Ypres distrutti dai tedeschi

L'ala destra degli austro-tedeschi avanza leggermente in Polonia

Una città russa del Mar Nero bombardata dai turchi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Su tutto il fronte della battaglia di Francia non sono segnalati che lenti duelli d'artiglieria. Secondo il comunicato francese delle ore 15, nel settore tra Arras e l'Oise, l'artiglieria degli alleati sarebbe riuscita ad avere il sopravvento ed avrebbe costretto i tedeschi ad evacuare le loro trincee di prima linea in parecchi punti. I tedeschi hanno ripreso il bombardamento d'Ypres, danneggiandone gravemente i monumenti.

Teatro Orientale

I comunicati dei contendenti in torno agli avvenimenti bellici nella Prussia orientale, in Polonia e in Galizia, sono, mentre la grande azione si svolge, uniformemente riservati. Un comunicato russo si limita ad annunziare che i combattimenti continuano sui fronti dalla Vistola alla Wartha e da Czenstochowa a Cracovia, che nella Prussia orientale non si segnalano che piccole azioni di dettaglio e che l'avanzata russa continua a progredire nella Galizia occidentale. Il comunicato tedesco non dice molte di più; soltanto ne è notevole il tono alquanto pretenzioso: «In Polonia si combatte ancora per la vittoria».

Più significativo è il comunicato austriaco, il quale afferma che le truppe operanti al nord di Cracovia hanno raggiunto il settore del Szreniawa; è questo l'affluente di sinistra della Vistola che corre dinanzi a Miechow e che le colonne russe, provenienti da Kielce e marcianti su Cracovia, avevano varcato alcuni giorni or sono. E chiaro adunque che l'ala destra dello spiegamento austro-tedesco — l'unica della quale abbiamo oggi notizia — ha sensibilmente progredito, costringendo i russi che marciavano da nord su Cracovia a retrocedere.

Lo stesso comunicato austriaco annunzia anche che importanti combattimenti sono impegnati sui Carpazi e nella Galizia occidentale ad ovest del Dunajetz. E chiaro che gli eserciti russi meridionali, marcianti da est su Cracovia, si sono incontrati colle truppe austriache di copertura della importante piazzaforte galiziana. Non sembra improbabile che, data la loro grande superiorità numerica, questi eserciti russi riescano a rovesciare le truppe di copertura austro-ungariche e a marciare su Cracovia; ma è tuttavia indiscutibile che la decisione della situazione nel teatro orientale si avrà soltanto in Polonia.

Teatro Meridionale

L'odierno comunicato austriaco riconosce che l'avanzata dell'esercito austro-ungarico è, almeno per ora, arrestata dalla resistenza serba nella regione montuosa all'est del Kolubara. Il comunicato aggiunge che le operazioni sono ritardate e intralciate da più di un metro di neve che copre le montagne e dall'acqua che inonda le pianure.

Teatro Sud-Orientale

L'incrociatore turco *Hamidié* ha bombardato la città di Tuapsse, alla foce del Pschisch, nel governo russo del Mar Nero, distruggendovi il deposito di petrolio e la stazione radiotelegrafica. Lo stesso comunicato ottomano, che dà questa notizia, riferisce il combattimento, avvenuto sullo Sciat el Arab e annunziato già dagli inglesi tre giorni or sono, descrivendolo come un successo per le armi ottomane.

Corrado Zoli.

La battaglia in Polonia

I russi progrediscono nella Galizia occidentale

PIETROGRADO, 22.

(Ufficiale) I combattimenti continuano sui fronti Vistola-Wartha e Czenstochowa Cracovia. Continuiamo a progredire nella Galizia occidentale. Nella Prussia orientale si segnala un breve fuoco di fucileria. (Stefani).

Continuano i combattimenti

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore dal Grand Quartier Generale comunica in data 2 mattina:

«In Polonia si combatte ancora per la vittoria. Continuano i combattimenti a sud di Plock, nella regione di Lodz, presso Czenstochowa. — Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito. (Stefani).

Dal Mar Nero al Golfo Persico

Duello di artiglierie in Francia

Giornata calma

Parigi, 22 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del 21 è stata calma su tutto il fronte, in Belgio come nella regione da Arras all'Oise. Non ci sono stati che cannoneggiamenti intermittenti. La nostra artiglieria si è mostrata in generale più attiva dell'artiglieria nemica. Le nostre batterie sono riuscite a demolire parecchie linee di trincee tedesche. Il nemico lavora del resto a ricostruirne di nuove indietro.

«La giornata è stata pure calma sull'Aisne, nella Champagne, come anche nelle Argonne, sulle alture della Mosa e nei Vosgi». (Stefani).

Ypres bombardata

PARIGI, 22 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Nella giornata del 22 violento bombardamento di Ypres, che ha distrutto il mercato e il palazzo municipale. Forte cannoneggiamento nella regione di Soissons e di Vailly.

«Sul resto del fronte nulla da segnalare». (Stefani).

Situazione immutata

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 22 novembre mattina:

«Sul teatro occidentale la situazione è immutata. — Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Un Taube atterrato dagli aviatori inglesi

Parigi, 22 notte.

Testimoni oculari di ritorno da Soissons raccontano al *Petit Parisien* che essi assistettero nella mattina di ieri ad un combattimento aereo sopra la città. Essi dicono che aeroplani inglesi atterravano un Taube montato da un meccanico e due ufficiali che vennero raccolti completamente carbonizzati. (*Stefani*).

La Guardia Prussiana

Parigi, 22, ore 15.

Il *Daily Mail* riceve da Dunkerque che la Guardia Prussiana, così gravemente provata nei sanguinosi attacchi contro le linee inglesi, ha dovuto essere completamente ritirata dal fronte di combattimento e mandata a riposare nei quartieri adatti.

Lo stesso giornale riceve da Belgrado che le diserzioni degli imperiali aumentano di giorno in giorno.

I disertori tedeschi, che hanno partecipato ai combattimenti svoltisi nell'Alsazia settentrionale, sono uomini dai quaranta ai cinquant'anni.

Gli alleati avanzano lungo il litorale?

La battaglia di Eparges

Parigi, 22 notte.

I giornali inglesi annunciano la marcia delle truppe alleate sul litorale, tra le dune. Esse si avvicinerebbero, si dice, ad Ostenda. Ma le notizie ufficiali si limitano a dire, a proposito del litorale, che l'artiglieria francese ha preso a Nieuport il vantaggio su quella del nemico. Tra l'Iser, Ypres e la Lys la battaglia di questi ultimi giorni ha dato luogo a scambio di cannonate, salvo a Hollebeke villaggio situato sulla strada ferrata da Ypres a Comines, a mezza strada da queste due città, che i francesi occupano attualmente.

Hollebeke copre la sommità di una prominenza di cui i 50 metri di altezza fanno di questo paese assai basso, una collina. Dietro di esso, nella direzione di Ypres, delle ondulazioni boschive raggiungono fino a 60 metri. E' dunque stato facile stabilire su queste modeste alture opere che dominano la larga pianura che scende fino ai fiumiciattoli di Kortekeer e di Douve e la Lys. E' su questa posizione dominante che per due volte la fanteria tedesca ha concentrato i suoi sforzi e a ogni tentativo ha dovuto battere immediatamente in ritirata.

Per ritrovare qualche attività bisogna andare nella regione di Soissons e in quella della Champagne. Lungo l'Aisne i tedeschi, come per preparare un movimento in avanti che è forse una finta, dirigono sulle posizioni francesi un cannoneggiamento continuo. Ma i francesi hanno il vantaggio in questo duello della superiorità del loro 75 e forse anche dell'intervento di nuovi pezzi di portata assai superiore a quella del 75 e anche a quella della famosa artiglieria pesante dei tedeschi. Il solo vantaggio che questi ultimi hanno, e cioè quello dell'artiglieria pesante, sembra dunque mancare. Il cannone francese in ogni modo ha impedito, in questi ultimi scontri, la costruzione delle trincee che il nemico aveva intrapreso sugli altipiani della regione di Soinssons e nelle pianure di Reims.

Nelle Argonne il vantaggio è sempre stato degli zappatori del genio francese, i quali costruiscono strade sotterranee verso le trincee tedesche e hanno potuto in tal modo far saltare una parte di queste ultime. I comunicati francesi non indicano questa lotta sotterranea, ma i racconti tedeschi fanno di questi combattimenti nelle foreste delle Argonne una pagina di storia militare tecnica importantissima.

Questi fatti di guerra, confusi nel laconismo voluto dalle informazioni ufficiali, sono tali da ispirare fiducia nei francesi per il momento in cui, prendendo l'offensiva, essi dovranno difendersi contro le sorprese che il nemico avrà seminate lungo la sua via di ritirata e cioè trinceramenti e mine.

Sul dimitare delle Woevres, nelle alture della Mosa, un avvenimento più importante, senza dubbio una vera battaglia è avvenuta. Essa ha avuto per teatro la parte superiore della vallata di Longeau, dove le truppe francesi avevano così brillantamente conquistato alla baionetta il villaggio di Remy qualche settimana fa. Questa parte della vallata è assai chiusa fra le colline dai fianchi tappezzati di vigne; più in là è una seconda fila di alture più dense coperte di grandi boschi estesi fino ai dintorni del campo trincerato di Verdun. In questa valle ridente e solitaria del Longeau, a due chilometri da Saint Remy, il villaggio di Eparges riempie la parte più stretta della valle. Una collina di 346 metri divide Eparges e Saint Remy dal villaggio di Combres situato nella Woevre e ai piedi delle Côtes, a due chilometri da ciascuno di questi villaggi.

Benchè non si parli più di Combres nel comunicato francese, se ne parla però nei giornali perchè i tedeschi dicono di avervi riportato un successo contro i francesi. Il loro comunicato non parla però di Eparges. In realtà è qui che lo scontro ha avuto luogo e i francesi ormai vi si sono fortemente insediati. Il nemico ne ha voluto cacciare i francesi per impadronirsi di questo punto, da dove a traverso i boschi le strade conducono sia alla Mosa verso i forti di Troyon e di Genicourt sia a Verdun ai forti di Rozelier e di Haudainville, difese avanzate della grande piazza forte francese. Bisognava che la posizione sembrasse ai tedeschi bene importante perchè ricorressero alla loro tattica favorita dello schiacciamento in massa. Per cinque volte gli attacchi tedeschi si sono ripetuti contro le posizioni francesi di Eparges. L'artiglieria francese ha fatta una spaventevole carneficina in questa moltitudine di uomini e in due ore tutto era finito e l'offensiva tedesca era nettamente spezzata. I tedeschi sono ben lungi dal poter prevenire davanti alle opere di Verdun. Eparges è a più di dieci chilometri dal forte più vicino.

Mario Duliani.

L'offensiva continua con successo nella Polonia russa

VIENNA, 22 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, ore 12, dice:

«Gli alleati austro-tedeschi continuano energicamente con successo l'offensiva nella Polonia russa. La nostra ala meridionale di battaglia ha raggiunto il settore della Szreniava. Alcuni controattacchi nemici sono stati respinti. Le truppe austro-ungariche hanno fatto finora oltre quindicimila prigionieri. Non si è avuta ancora una fase risolutiva. Anche ad occidente del Dunajetz e nei Carpazi si stanno svolgendo importanti combattimenti». (Stefani).

La città russa di Tuapsse bombardata dall'"Hamidié,, Il combattimento sul Sciat el Arab

COSTANTINOPOLI, 21.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«L'incrociatore «Hamidié» ha bombardato e distrutto ieri il deposito di petrolio russo e la stazione radiotelegrafica di Tuapsse, località situata sulla costa nordorientale del Mar Nero, tra Poti e Noworossisk.

«Un violento combattimento durato nove ore è stato impegnato il 18 corrente tra gli inglesi e le nostre truppe, presso il fiume Sciatt-el-Arab, in Mesopotamia. Le perdite del nemico sono considerevoli. Gl'inglesi che abbiamo fatti prigionieri hanno dichiarato che il comandante delle truppe britanniche si trova pure fra i feriti. Uno dei proiettili lanciati dalla nostra cannoniera «Marmariss» ha colpito una cannoniera inglese ed ha prodotto a bordo una esplosione. I particolari del combattimento sono ancora incompleti.» (Stefani).

Le vittime del bombardamento

PIETROGRADO, 22 notte.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«L'incrociatore «Hamidiè» ha fatto la sua comparsa davanti a Tuapsse. Esso ha aperto il fuoco sulla città lanciando 125 proiettili. L'artiglieria russa ha immediatamente risposto con un fuoco assai efficace. Noi abbiamo avuto tre soldati feriti. Una suora di carità è pure rimasta ferita. Fra gli abitanti vi sono stati un morto e una diecina di feriti. I danni materiali sono insignificanti.

«Nella direzione di Erzerum una nostra colonna segnala importanti progressi. A monte di Guzverun i nostri avamposti continuano ad insegnire dappresso i turchi. Sugli altri punti non si segnala alcuna attività». (Stefani).

Il litorale russo minato

Pietrogrado, 22 notte.

Un comunicato ufficiale dice: Il litorale russo del Mar Nero è stato minato per una distanza di venti leghe. L'entrata e l'uscita delle navi dai porti, dalle foci del Dniester e del Bug e dallo stretto di Kerc, è assolutamente proibita durante la notte. («Stefani»).

I serbi tengono testa all'avanzata austriaca

VIENNA, 22 mattina.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra del sud in data di oggi dice:

«Considerevoli forze austro-ungariche hanno già oltrepassato la Kolubara, ma gli avversari oppongono ancora resistenza in parecchie posizioni fortificate bene scelte. La nostra avanzata è ritardata, ma non arrestata, dal terreno bagnato e dai corsi d'acqua straripati, e nelle montagne dalla neve alta un metro. Distaccamenti di ricognizione hanno fatto negli ultimi giorni altri 2440 prigionieri. Il numero totale dei prigionieri fatti durante i combattimenti dal 6 novembre in poi si eleva così a 13.000». (Stefani).

L'incidente del "Tennessee,,

Washington, 22 notte.

Il capitano dell'incrociatore «Tennessee» annunzia che non vi fu alcun atto di ostilità nei colpi che furono tirati a Smirne contro uno dei suoi canotti. — (Stefani).

La Turchia dà soddisfazione agli Stati Uniti d'America

Washington, 22 notte.

La Turchia ha dato spontaneamente al Governo americano, circa l'incidente di Smirne, una spiegazione che è considerata soddisfacente nei circoli ufficiali. (*Stefani*).

Due battaglioni di Dewet si arrendono agli inglesi

PRETORIA, 22.

Un comunicato ufficiale segnala che il movimento rivoluzionario va continuamente rallentando.

Due battaglioni del generale Dewet si sono arresi oggi. (Stefani).

Il volo dei tre aeroplani sul cantiere degli Zeppelin

Due aviatori sono rientrati a Belfort

Basilea, 22, ore 20.15.

L'aviatore inglese catturato a Friedrichshafen in seguito al tentativo di bombardare il cantiere in cui si costruiscono gli Zeppelin, è l'ufficiale di marina Brigga. La ferita da lui riportata non è grave. Appena egli ebbe toccata terra fu costretto a difendersi colla rivoltella dalle furie della folla che voleva linciarlo. Una bomba ha colpito il cantiere Zeppelin e lo ha danneggiato, sebbene non gravemente, a quanto si assicura.

Gli aeroplani volarono su Friedrichshafen all'altezza di 300 metri e alla velocità di 120 km. all'ora. L'audace impresa è stata compiuta da tre aviatori e i due sfuggiti ai colpi di cui è rimasto vittima il Briggs nonostante il fuoco vivissimo a cui sono stati fatti segno dal nemico durante il loro volo sopra il Baden e la Baviera, hanno potuto rientrare sani e salvi prima di sera nell'hangar di Belfort.

Ieri da Friedrichshafen doveva partire per Amburgo un nuovo Zeppelin appena ultimato.

Davide Gindici.

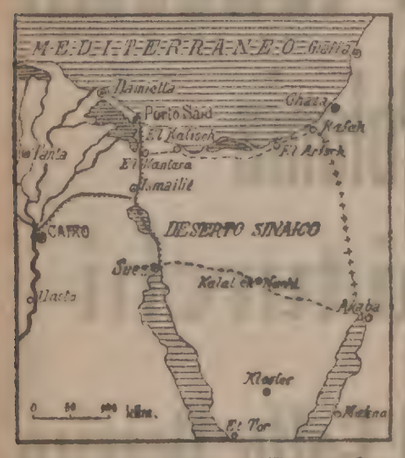
Le gravissime difficoltà di un'offensiva turca in Egitto

Le vie carovaniere dall'Arabia al canale di Suez

Cairo, novembre.

La frontiera orientale dell'Egitto quale è stata fissata dall'accordo turco-egiziano del 1 ottobre 1906, traverso la regione desertica che si stende al nord della penisola del Sinai. Parte da Rafah, sul Mediterraneo per raggiungere al sud il profondo golfo di Akaba — che col golfo di Suez abbraccia la penisola del Sinai — ad ovest della piccola città turca dello stesso nome.

E' questa frontiera, la cui violazione da parte di bande di beduini armate dalla Turchia, è stata una delle cause della



guerra fra l'Inghilterra e l'Impero Ottomano.

La frontiera è separata dal Canale di Suez da una regione costantemente sabbiosa, povera di pozzi e di strade, che forma una vasta depressione digradante dall'altipiano del Sinai verso il Mediterraneo.

Poichè l'Inghilterra si è assunta la protezione dell'Egitto contro una aggressione turca, e poichè le truppe ottomane da tempo ammassate in Siria sono evidentemente destinate ad un'azione offensiva contro il territorio egiziano, sarà interessante illustrare, con dati assunti a fonte competente, la configurazione scarsamente conosciuta dei territori orientali dell'Egitto dal punto di vista militare, e porre in rilievo le necessità e le difficoltà di una invasione territoriale turca, affinchè il lettore possa seguire con criteri più sicuri l'ulteriore svolgersi degli avvenimenti.

La frontiera egiziana non è collegata al territorio ottomano da nessuna ferrovia. La strada attualmente frequentata dalle carovane beduine è quella che scende da Caiffa, Gaza (Palestina) fino a Rafah sul gomito formato dalla costa mediterranea, via quasi totalmente costiera. La ferrovia del Hedjaz, che collega la Siria alle città sante, corre, da nord a sud, a un centinaio di chilometri circa dalla frontiera dell'Egitto.

Dalla frontiera al Canale di Suez corrono due sole strade carovaniere. La prima, al settentrione, parte dalla costa a Rafah e sbocca sul Canale a El Kantara, tra Porto Said e Ismalié; è la più corta e la più battuta, perchè più ricca di pozzi. Si trova infatti acqua in abbondanza a El Arisch, che ha numerosi pozzi, e successivamente a Bir el Abd e a El Katisch. Altri pozzi minori trovansi lungo strada. La lunghezza totale della carovaniera è di 263 chilometri ed il tratto più arido è quello che va da El Arisch a Bir el Abd, lungo il quale un convoglio numeroso è sicuro di non trovare acqua sufficiente su un percorso di 115 chilometri.

La seconda strada, meridionale, parte da Akaba, golfo omonimo e sbocca a Suez. Era la strada già battuta dai pellegrini egiziani che andavano alla Mecca per via di terra. Ora, poichè da anni il pellegrinaggio si pratica per via di mare fino a Gedda, questa via non è quasi più frequentata, e mal si conoscono le acque che possono offrire attualmente i suoi pozzi; si crede però che le carovane possano trovare acque in tre punti: a Bir el Thermed, Kalat en Nâchl e a Beibeluk. Questa seconda strada è leggermente più lunga, 275 chilometri, e traversa la catena montagnosa del Sinai.

Una invasione turca defluente dalle due strade in questione occorre superi imponenti difficoltà. Prima fra tutte si presenta il problema logistico della traversata del deserto.

La traversata, si effettua rapidamente, può a detta dei competenti necessitare per una colonna composta delle diverse armi una marcia approssimativa di dieci giorni. Malgrado che alcuni pozzi, esistenti lungo la prima strada, siano sufficienti per un forte esercito (Napoleone all'epoca dell'invasione della Siria stimava che ad El Arisch potessero accampare 20.000 uomini) i turchi non devono contare che sulle proprie provvigioni di acqua; giacchè, nel frattempo, tutti o la massima parte dei pozzi saranno stati colmati e minati; ciò che risulterebbe anzi esser stato già fatto, a dispetto delle tribù nomadi che vivono presso i pozzi stessi.

Si calcola che gli impedimenti di ogni soldato dell'esercito d'invasione (acqua, viveri, munizioni, ecc.) corrispondano ad un carico e mezzo di cammello. Cosicchè un esercito di trentamila soldati dovrebbe esser seguito, per non correre il rischio di morire di fame e di sete, dal numero formidabile di 45.000 cammelli. Ammesso anche che dei carriaggi, càmions, ecc., possano semplificare il servizio di vettovagliamento, si pensi quale immane carovana i turco-tedeschi debbono formare per tentare il compimento di un'impresa complicatissima come quella di assalire l'Egitto per via di terra.

Nè forze minori possono, avanzandosi, avere speranza di successo; giacchè Fintera padronanza dei mari dà modo agli alleati dell'Intesa di raddoppiare e triplicare le truppe di difesa sulla riva orientale del Canale di Suez; e la cifra di trentamila uomini viene considerata come il massimo sforzo che possa venire fatto in questo settore da un'organizzazione militare come quella turca.

Anche senza tener calcolo dell'ipotesi d'una disfatta definitiva del corpo di spedizione turco, occorre che i servizi logistici provvedano ad una sosta eventuale, per un combattimento od una serie di combattimenti, come pure ad un'eventuale ritirata. Ed il risolvere questo problema è un compito tanto arduo che i militari egiziani lo considerano come principalissimo motivo per stabilire l'impossibilità di attuazione d'un serio piano di invasione del territorio egiziano.

A queste considerazioni altre se ne aggiungono, non meno importanti. Un esercito avanzante sulla strada Rafah-El Kantara sarebbe protetto sul fianco destro da un'eventuale azione navale; giacchè la strada, ove non si addentra nel deserto, costeggia la laguna di Sarbon, tutta bassifondi e banchi di sabbia, nella quale si giudica che nessuna nave da guerra, anche di piccolissimo pescaggio, possa accedere ed esercitare un'azione efficace.

Però le basi di rifornimento dei due eserciti a Rafah (o ad El Arisch) e ad Akaba, possono essere direttamente e gravemente offese dalle navi nemiche, giacchè fin presso la costa il mare è abbastanza profondo e, coi mezzi attuali di esplorazione aerea e di segnalazione, le artiglierie navali di ogni calibro possono dominare una zona estesa e proteggere anche eventuali sbarchi di truppe volanti o di presidi permanenti, allo scopo di danneggiare od intercettare i rifornimenti del corpo di spedizione avviato contro la valle del Nilo.

Un'ultima e non lieve difficoltà si presenta infine alla marcia dell'esercito turco: il passaggio del Canale di Suez.

Questo è difeso da campi trincerati, intorno ai quali si lavora febbrilmente da due mesi. S'ignorano quali siano gli effettivi attuali delle truppe bianche e coloniali a presidio del Canale. Si attendono però sicuramente nuovi sbarchi importanti. E certo che l'Inghilterra fornirà in uomini il massimo sforzo per salvare il Canale: e questo sforzo potrà essere efficacemente coadiuvato dalla marina, non solo mediante azioni staccate sulla costa del Mediterraneo e del Mar Rosso, ma anche, e principalmente, scaglionando navi grosse e piccole lungo il Canale. La regione interamente piatta e gli argini bassi del Canale possono infatti permettere all'artiglieria di marina di esercitare un'azione efficace e di spazzare le rive mediante tiri diretti ai quali, pr le difficoltà dei trasporti già esposte, non è presumibile che i turchi possano opporre un materiale adeguato di grossi pezzi d'artiglieria.

Ed è inutile, credo, spingere più oltre la ipotesi fino ad un passaggio del Canale di Suez e ad un'invasione del Basso Egitto. Un ufficiale superiore egiziano, col quale ho potuto a lungo intrattenermi su questi argomenti, mi ha assicurato nel modo più reciso che, allo stato attuale delle cose, una simile previsione non è concepibile.

Già d'altra parte lo sforzo russo nel Caucaso tiene impegnate le maggiori forze turche, e le nuove complicazioni balcaniche stanno all'agguato. Uno sforzo prodigioso della Turchia contro l'Egitto non avrebbe grandi probabilità di riuscita, nè i risultati compenserebbero i rischi dell'impresa.

Aldo Cassuto.

Von Sanders ed Enver pascià

Devastazioni a Costantinopoli

Parigi, 22 mattina.

Si ha da Costantinopoli che un importante Consiglio di guerra fu tenuto ieri per decidere sopra argomenti della più viva importanza. La maggioranza ha accettato il piano concordato dal generale tedesco Liman von Sanders col ministro della guerra Enver pascià, respingendo quello di Shakri pascià, che proponeva di rinforzare la guarnigione di Adrianopoli e particolarmente quella di Costantinopoli.

Il generale von Sanders dimostrò che la difesa di Costantinopoli presenta una importanza secondaria mentre occorre anzitutto condurre una campagna aggressiva nell'Asia Minore e in Egitto.

Altri telegrammi raccontano che nelle dimostrazioni di sabato scorso la folla si diede con violenza alla devastazione delle botteghe appartenenti a cristiani. Particolarmente il noto Hôtel Tokallian *sarebbe stato completamente messo a soqquadro.*

L'Egitto è tranquillo

Brindisi, 22 mattina.

Da Alessandria d'Egitto è arrivato il piroscafo *Washington*, a bordo del quale erano pochissimi passeggeri; buon segno, perchè vuol dire che la situazione in Egitto non è tanto critica. Il comandante del *Washington* mi ha assicurato che in Egitto tutto è tranquillo, malgrado la guerra santa proclamata a Costantinopoli. La vita ad Alessandria non è affatto paralizzata anzi al contrario. Vi fu un momento di trepidazione mi dice il comandante quando si annunziò la partenza dalla Cirenaica del Grande Senusso coi suoi fedeli per combattere la guerra santa in Egitto, ma ormai del tempo ne è passato e al senusso non ci si pensa più. Il Governo britannico è ben preparato per ostacolare il passo ai turchi nel territorio egiziano ed per questo che la popolazione dell'Egitto si sente sicura sotto l'Inghilterra.

Il Papa parla ai romani

La cerimonia della benedizione in S. Pietro

Roma, 22 notte.

Oggi nel 60° genetliaco Benedetto XV ha concessa udienza a tutti i comitati parrocchiali e associazioni cattoliche. E' stata questa la prima volta che Benedetto XV è disceso nella Basilica vaticana. Per la circostanza i pilastri della basilica sono stati ricoperti di damasco di mezza gala. Nel centro della Chiesa e cioè dall'altare della Pietà è stato costruito il solito steccato che restringe lo spazio riservato al corteo papale e di fronte all'altare della confessione è stato eretto il trono papale in lamine d'argento e velluto cremisi listato in oro con gli stemmi pontifici.

Verso le 13.30 i gendarmi agli ordini del comandante conte Ceccopieri discendono in tenuta di mezza gala nella basilica per il servizio d'ordine. La guardia palatina si dispone in cordoni entro lo steccato e gli svizzeri dalle lunghe alabarde si dispongono ai bordi del trono pontificio. La folla che si accalca ai cancelli del tempio è a stento trattenuta da agenti e carabinieri. L'ingresso nella basilica viene dato alle ore 14 e subito il tempio si affolla.

Alle 3 precise il Pontefice entra in chiesa. Il tempio viene illuminato a luce elettrica. La folla applaude e il Papa le fa cenno con la mano di fare silenzio. Il Papa è accompagnato dal maggiordomo mons. Ramizzi De Bianchi, dal maestro di camera mons. Sanz de Samper, dall'elemosiniere mons. Sili, dai camerieri segreti partecipanti e dai comandanti dei corpi armati pontifici. Indossa la mozzetta e la stola rossa laminata in oro e discende alla cappella del sacramento ove è ricevuto dal vicario del capitolo mons. Agostino Zampini suo sacrista, dall'economo mons. Gaetano De Bisogno e dai canonici mons. Zeppetelli, Lazzarcschi, Marini e Raymond e dagli alunni del seminario romano vaticano.

Presa l'acqua dall'aspersorio offertogli dal cardinale vicario Pompili, il Papa si siede sulla sedia gestatoria, e preceduto dai componenti la corte pontificia e seguito dai cardinali Giustini, Laghi e Tecchi, dal collegio dei Parroci e da altre autorità ecclesiastiche, Benedetto XV passa benedicendo, e quindi si siede sul trono.

Disceso dalla sedia gestatoria, il Papa è salito sul trono eretto presso la Confessione. Il cardinale vicario Pompili ha quindi letto un indirizzo di omaggio, al quale Benedetto XV ha risposto compiacendosi dell'omaggio dei fedeli romani al novello Pontefice. Egli ha detto fra l'altro:

« A tutti i figli della Chiesa, della cattolica Chiesa, il Papa deve amore, a tutti deve stendere la sua pastorale sollecitudine. Ma se il Papa non è tale, se non in quanto è vescovo di Roma; se la qualità di vescovo di Roma è quella su cui poggia, e da cui deriva il primato di giurisdizione che al Papa compete su tutta quanta la Chiesa, chi non dirà legittimo il vanto dei romani nell'affermare che al Papa appartengono in particolare maniera? Chi non dirà giustificato l'interesse singolarissimo che il Papa deve avere per i fedeli di Roma? Ecco, o dilettissimi, come al vostro amore di figli corrisponde in noi la benevolenza di padre, ecco come alla gioia dipinta ora sui vostri volti per ritrovarvi alla presenza del novello vescovo di Roma, corrisponde la soddisfazione dell'animo nostro nel salutare pubblicamente una così grande ed eletta rappresentanza dei fedeli di Roma. »

Il Papa ha continuato coll'esortare i fedeli a mantenersi nella fede cattolica, dicendo che « a gravi pericoli è ogni esposta la fede dei cristiani ». Ha concluso impartendo la benedizione apostolica. Dopo il canto del « Te Deum », Benedetto XV è risalito nella sedia gestatoria ed è tornato nei suoi appartamenti.

Manovre avvolgenti

Tutti coloro, e sono più numerosi che non si creda, i quali conservano in fondo all'anima un inconfessabile dispiacere, perchè l'Italia non ha voluto prestare la forza del suo esercito alla guerra dell'Austria e della Germania, trovano oggi un motivo allegro di compiacimento nell'accorta manovra a cui diversi giornalisti si sono dedicati contemporaneamente, quasi obbedissero a una parola data, tentando di screditare nell'opinione pubblica le ragioni ideali dell'azione italiana che da più parti s'invoca per integrare l'unità nazionale o per evitare alla civiltà europea il predominio del militarismo tedesco.

Questa manovra aggirante consente, a coloro che la eseguiscono, il vantaggio di non prendere di fronte l'argomento della guerra. Può essere utile l'intervento dell'Italia nell'immenso conflitto internazionale? Può essere considerato come necessario? A quali fini immediati dovrebbe tendere? Di quali precauzioni dovrebbe circondarsi? Ed è l'Italia davvero preparata ad agire moralmente e militarmente? O hanno ragione i socialisti e i cattolici che vogliono la neutralità ad oltranza? Tutte queste questioni d'importanza capitale sono lasciate prudentemente nell'ombra. I giornalisti incaricati di educare l'Italia al culto dei sacri egoismi evitano le dichiarazioni compromettenti, come fossero altrettanti ministri obbligati a un geloso silenzio diplomatico. Non scrivono quindi, esplicitamente, nè per la guerra nè per la neutralità. Ma girando al largo tendono a sgretolare gli argomenti di ordine politico e sentimentale con cui i partiti che sono favorevoli alla guerra giustificano il proprio atteggiamento.

La massoneria tenta di operare la concentrazione di tutti i liberali per indurre il governo a sciogliersi dai vincoli della Triplice Alleanza? La guerra che si vuol movere all'Austria per la riconquista di Trento e di Trieste è dunque una guerra di carattere massonico; e chi vorrà imbrancarsi con una congregazione così diffamata come quella dei liberi muratori?... In prima linea a chiedere che l'esercito marci di là dal confine sono i soliti repubblicani. Ma già essi strepitano per mettere in imbarazzo la monarchia; e chi dovrà seriamente prestarsi a queste oblique intenzioni dei sovversivi?... Non mancano poi i democratici, radicali, riformisti e persino anarchici, che proclamano il dovere dell'Italia di concorrere alla vittoria della Triplice Intesa in quanto questa è espressione di una tendenza antimilitarista e antiautoritaria. Ma si vede chiaro che questa è un'indegna sovrapposizione di preconcetti partigiani a quella che deve essere in ogni caso l'esclusiva tutela dei puri interessi italiani; e chi non dovrebbe sentire, invece, in questi giorni così gravi per la patria, il bisogno di spogliarsi da ogni partigianeria?...

Italia, Italia, Italia! Potremmo continuar lungamente a riassumere ciò che si stampo, con più o meno di abilità polemica e stilistica, nei giornali che, levando al cielo le affermazioni più reboanti della propria fede nei destini nazionali, stanno tuttavia in forse tra il partito della neutralità e la nostalgia di una guerra combinata d'amore e d'accordo con l'Austria. Ma i pochi accenni riferiti più sopra bastano a dimostrare di che si tratta. Siamo in presenza di un'opera consigliata da cretineria o da mala fede. Infatti se la guerra ha da venire anche per l'Italia, perchè denigrare o spegnere anticipatamente i motivi sentimentali pei quali i diversi partiti politici della democrazia si apprestano a sostenerla? Questi motivi significano, nella loro varietà, la possibilità di realizzare la concordia nazionale. Appunto perchè movono da premesse diverse, costituiscono un indice confortante della vasta cooperazione morale che può essere assicurata alla guerra. Se la guerra può diventare da un momento all'altro inevitabile, è necessario che gli animi siano disposti a combattere, non già a vagliare con scrupolosa esattezza i risultati probabili del combattimento.

Ciascuno, nell'idea che lo move a compiere un sacrificio generoso, pone ciò che più fermamente crede e spera della patria, della civiltà, dell'avvenire del genere umano. Ed è giusto. Volete che chi è disposto ad andare lietamente incontro alla morte sia obbligato a gettar via anticipatamente il meglio della sua coscienza? E perchè? La democrazia si afferma decisa a propugnare con tutte le sue forze l'idea dell'intervento italiano contro gli imperi centrali, perchè crede che da una depressione del militarismo tedesco debba uscire un migliore stato politico per tutta l'Europa, e cioè un più sicuro, più libero, più fecondo svolgimento anche della vita italiana. Ognuno resta libero di pensare che sia indizio di un'idealità superiore accarezzare il progetto di una spedizione di gendarmeria che vada cautamente e senza sentimentalismi di sorta di là dal confine ad accertarsi che vi sia qualche eredità da raccogliere quando l'Austria sia ben morta. Ma non potete pretendere che chi è democratico e credente nell'avvenire della democrazia rinunzi, per non sembrare partigiano, alla speranza di partecipare ad una guerra di libertà. Quand'anche questa fosse una semplice illusione, gioverebbe pur ricordare che solo nelle calde tenebre dell'illusione si crea qualche cosa nella vita e nella storia.

Prendiamo ad esempio la guerra classica del patriottismo: quella che fu combattuta per il nostro risorgimento. Il picciotto siciliano prendendo le armi per seguire Garibaldi non partiva certo dalle medesime premesse con cui la diplomazia di Cavour giustificava il proprio intervento nelle cose dell'Italia meridionale. Il mercante lombardo infastidito dei dazi e delle dogane austriache non metteva fuori la bandiera tricolore nel giorno del plebiscito con lo stesso animo con cui la gioventù aveva disertato le università per andarsi ad arrolare nelle file dei volontari. Non importa. Monarchia e plebe, patriziato e borghesia, idealismo e interesse, senso di adattamento e fremito di ribellione, si fusero in un dato momento per la guerra concorde agli stranieri; e a questo prezzo si ottenne la vittoria. Certo si può anche sostenere che se molti di quei precursori avessero sospettato di lavorare per la formazione di un'Italia neutralista decisa a speculare in certe ore sulla pochezza d'animo dei propri governanti, avrebbero meno volentieri accettato la fatalità delle persecuzioni e delle battaglie. Per la generazione mazziniana e garibaldina il governo dell'on. Salandra potrebbe rappresentare una grande delusione. Ma forse per ciò non si doveva liberare l'Italia?

Il vero è che i discorsi dei giornalisti partiti in guerra contro gl'idealismi democratici servono solo a nascondere l'amore sviscerato della neutralità per riguardo all'Austria e alla Germania. E come discorsi non conterebbero proprio niente perchè sono di una miseria evidente. Ma mentre i giornalisti scrivono a quella guisa che il loro criterio di fedeltà alla Triplice Alleanza disinteressatamente li ispira, vi è chi lavora ad impedire che la politica governativa si svolga verso la preparazione dei giorni auspicati. Le vecchie abitudini non sono spente alla Consulta. Qual fiducia si può avere in un Ministero dove è ancora direttore generale dei servizi il comm. De Martino?

Fiducia italiana, diciamo. Quanto all'Austria e alla Germania può darsi che sappiano molto meglio di noi, che possono riposare tranquillamente sulla nostra diplomazia.

Consiglio dei Ministri

Le dichiarazioni del Governo alla Camera

Nuovi provvedimenti militari

Roma, 22 notte.

A poco più di una settimana dalla ripresa dei lavori parlamentari, mentre alla Camera si accresce il numero degli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo coi nomi degli on. Torre e Morgari, a Palazzo Braschi alle ore 17 i ministri si sono riuniti a consiglio per deliberare intorno al testo delle dichiarazioni che l'on. Salandra farà ai due rami del Parlamento e per prendere gli accordi concreti intorno al corso dei prossimi lavori parlamentari.

La riunione di oggi è durata oltre tre ore e in essa sono stati trattati vari argomenti di importanza assai notevole.

L'on. Salandra, dicono i bene informati, ha preparato nella quiete di Sorrento il suo discorso che oggi ha letto ai suoi colleghi. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno formato oggetto di lunga discussione; sono state concordate qua e là leggere varianti e finalmente si è passato a discorrere degli argomenti che dovranno essere sottoposti prima della fine dell'anno all'esame del Parlamento.

E si è discusso naturalmente di argomenti finanziari. L'on. Carcano ha accennato in massima al contenuto della sua esposizione finanziaria poichè prima della fine dell'anno debbono essere presentati alla Camera il bilancio preventivo del prossimo esercizio 1915-1916 e i consuntivi dell'ultimo esercizio già chiuso 1913-14. Il Consiglio ha, dopo breve scambio di esame, deliberata la presentazione dei « vari stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1915-1916 » e del « rendiconto dell'esercizio finanziario 1913-1914 ».

Altri impegni deve però assumere il Governo innanzi al Parlamento prima della fine dell'anno e però si è deliberato di far subito pervenire — prima del 30 novembre — alle presidenze dei due rami del Parlamento i vari decreti con cui sono stati applicati i provvedimenti finanziari contenuti nel disegno di legge che nel giugno scorso si arenò nelle secche dell'ostruzionismo. In tal modo le disposizioni contenute nella proposta conciliativa dell'on. Carcano — approvata dal Parlamento e da noi riportata nei giorni scorsi — avrà piena attuazione. In conseguenza di che il Consiglio dei ministri ha anche deliberato la presentazione al Parlamento dei decreti concernenti la circolazione monetaria e i vari divieti di esportazione.

La seconda parte del Consiglio è stata occupata da una discussione di indole militare. L'on. Zupelli ha presentato ed illustrato il testo di altri provvedimenti che, con quelli emanati nella scorsa settimana, contribuiranno alla riorganizzazione dell'esercito ed alla nostra migliore preparazione militare; nello stesso intento per ciò che si riferisce alla nostra marina altri provvedimenti sono stati presentati dall'ammiraglio Viale ed approvati dal Consiglio dei ministri.

I nuovi provvedimenti proposti dall'on. Zupelli riguardano il personale dei distretti militari e l'indennità per gli ufficiali di complemento richiamati in servizio. Per ciò che si riferisce alla marina, notevole è sopratutto un disegno di legge con cui sono autorizzate nuove spese straordinarie per la marina. Le altre proposte dell'ammiraglio Viale provvedono all'indennità per gli ufficiali nella riserva navale ed alla assicurazione contro i rischi di guerra dei piroscafi addetti alle linee sovvenzionate.

Il Consiglio, che si è occupato anche di altri argomenti di secondaria importanza e di ordinaria amministrazione, è finito solo verso le 8.30 di questa sera. Alla fine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi con l'intervento di tutti i Ministri, meno l'on. Grippo, ha deliberato fra l'altro sui seguenti affari:

« 1. Provvedimenti di carattere temporaneo riguardanti il personale dei distretti militari.

2. Assicurazione contro i rischi di guerra dei piroscafi adetti a linee sovvenzionate.

« 3. Decreto-legge per modificazione all'art. 12 della legge 27 giugno 1906, su la riserva navale.

« 4. Schema di R. Decreto relativo alle indennità per gli ufficiali della riserva navale e di complemento, richiamati in servizio.

« 5. Autorizzazione di spese straordinarie per la Regia Marina.

« 6. Stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1915-1916.

« 7. Rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario 1913-1914.

« 8. Facoltà per le imprese concessionarie di ferrovie di chiedere anticipazioni in base al certificato avanzamento dei lavori.

« 9. Prelevamento dal fondo di riserva per spese di sistemazione dei musei di Torino.

Il Consiglio ha inoltre deliberato la presentazione al Parlamento per la conversione in legge dei Regi Decreti concernenti la circolazione monetaria, i provvedimenti finanziari, il divieto di esportazione, ed ha approvato un nuovo testo unico delle leggi sull'ordinamento della regia guardia di finanza ».

La moratoria non si protrarrà

oltre il 31 Dicembre

Roma, 22.

Sappiamo che al Ministero di A. I. C. si sta preparando la compilazione di una circolare colla quale si darà annunzio della cessazione della moratoria che per fermo intendimento del Governo non si protrarrà oltre il 31 dicembre 1914. La circolare sarà pubblicata in tempo affinchè gli interessati abbiano campo di provvedere ai propri interessi in conformità delle disposizioni che coll'ordinanza anzidetta regoleranno la soppressione graduale della moratoria stessa.

L'esportazione del the proibita

Parigi, 22 notte.

L'ambasciata d'Inghilterra comunica: Il Governo inglese ha deciso di proibire l'esportazione del the. (*Stefani*).

Un'interpellanza Cavagnari per la direttissima Genova-Milano

Roma, 22 mattina.

L'on. Cavagnari ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei LL. PP. per sapere se il Governo possa ritenere che la linea ferroviaria Genova (Brignole)-Milano, consentita dalla legge 12 luglio 1912 lettera D e confortata dall'assegno a carico dei contribuenti di 150 milioni, conservi tuttavia la principale caratteristica di direttissima inerente alla ragione intrinseca che ne autorizzava la costruzione, qualora approdino a verità le notizie che ne porterebbero a deviare il tracciato lungo ed attraverso i lubrici meandri delle transazioni e dei concordati, e se sia lecito agli ufficiali incaricati dell'esecuzione di tergiversare intorno alla applicazione di una legge dello Stato fino ad eludere la sua portata, e nella lettera e nello spirito che la informano.

I farmacisti e il "patentino,,

Roma, 22 notte.

Quando nell'agosto scorso fu pubblicata la legge sulle farmacie e i farmacisti, vi furono gli scontenti. E questi furono coloro che per tanti anni avevano esercitato la professione di farmacista, senza avere una vera e propria laurea, ma con la semplice abilitazione, detta comunemente « Patentino ». Costoro vedevano dalla nuova legge preclusa la via alla continuazione della loro professione perchè si faceva obbligo di presentare la laurea in chimica e farmacia a tutti coloro che avessero voluto esercitare la professione.

Vi furono proteste e petizioni, ed allora il ministro dell'Interno, d'accordo con quello della P. I., ha concesso a coloro soltanto che sono muniti di « Patentino », di sostenere nuovamente l'esame per ottenere, ove questo sia soddisfacente, la conferma nella loro abilitazione. Questa disposizione non si può estendere a coloro che abbiano la pratica senza però essere muniti di « Patentino ». Gli esami dovevano aver luogo in due sessioni: una in ottobre e l'altra in marzo. La prima non si è tenuta, dati gli eventi eccezionali, ed è stato disposto che gli esami abbiano luogo dal 10 al 20 dicembre di quest'anno, presso tutte le Università del regno.

Sunlight

Più fate fatica nel lavare e maggior è il consumo della vostra biancheria. Il Sunlight lava rapidamente perchè è puro, composto delle migliori materie e non può danneggiare la biancheria **Sapone**

Forman

contro il raffreddore di testa

Scatola 40 cent.

PLASMON

l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

EMOGLOBINA

Solubile Desanti e Zuliani

Ferro organico naturale.

Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.

Farmacie e Società Plasmon, Milano.

PREFERITE Brodo in Dadi "SOLE" F.lli METTOLER & C. TORINO

ARTRITI GUARITE

con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857

MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE

Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA

Via Agnello 6 (P.ta Duomo) MILANO

Visite ore 10-11 e 13-17 - CONSULTI per LETTERA

GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

L'ALIMENTARE - Parma

Filiale in Napoli, via Maddaloni (angolo Toledo)

ESTRATTO POMODORO CON L'NTRATO NEL VUOTO

ORTAGGI E LEGUMI IN SCATOLE

Pacchi postali e ferroviari a domicilio in assegni. Chiedere listini: Dott. Prof. Colombo Calzolari, Direttore proprietario.

Lampada Itala

FILAMENTO METALLICO TRAFILATO

FABBRICAZIONE NAZIONALE

Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13

L'Internazionale dell'avvenire

Ho già tentato di mostrare, in un articolo precedente, la insufficienza di quel concetto che va comunemente sotto il nome di teoria socialista dell'Internazionale, ed ho anche accennato in qual modo, tenendo conto dei fatti, bisognerebbe correggere e completare siffatta teoria. I tre punti salienti di questa revisione potrebbero compendiarsi nel modo seguente: riconoscimento delle nazioni; autonomia; federazione. Evidentemente non è certo negli angusti limiti di un articolo di giornale che si possano approfondire questi tre punti in maniera esauriente; ma si può tuttavia tentare di mettere in luce alcuni lati generali dell'importante argomento.

L'esistenza delle nazioni è un fenomeno che non si può affatto contestare, e i terribili eventi ai quali assistiamo mostrano a sufficienza la capitale importanza che assume tale fenomeno nell'evoluzione umana ed il valore che gli uomini gli attribuiscono. Ben s'intende che io non designo col vocabolo «nazioni» gli Stati sovrani. Uno Stato è un organismo politico, che può talvolta corrispondere alla nazione, e che dovrebbe almeno coincidere con essa. Ma non sempre questa coincidenza avviene. Certi Stati, come per esempio l'Austria, sono tutto un mosaico di nazioni. Vi sono dei lembi di nazione, che si trovano fuori dello Stato; ad esempio, la Lorena rispetto alla Francia, il Trentino rispetto all'Italia. Gli Stati debbono la loro formazione al capriccio delle combinazioni politiche, ai risultati delle guerre od all'ambizione dei sovrani. Le nazioni invece sono determinate da affinità storiche, religiose, linguistiche, economiche, che alcuni uomini hanno fra loro. Fa d'uopo considerare come uno degli aspetti della libertà, il rispetto, per coloro che lo desiderano, del diritto di vivere in società, e bisogna permettere loro il massimo sviluppo della loro particolare potenzialità sociale. Occorre proclamare e stabilire per i popoli, come si è fatto per gli individui, il diritto alla vita ed alla libertà. Una simile teoria condanna dunque le conquiste e le annessioni, lasciando i popoli soli arbitri del loro destino.

Questo concetto ci porta a riconoscere nell'autonomia un aspetto complementare del principio di nazionalità. Aggiungerò pure che l'autonomia va intesa in larghissima misura ed organizzata in modo che nell'interno degli Stati o delle nazioni qualsiasi collettività umana, la quale abbia una speciale nozione della propria felicità, possa seguirla e applicarla. Le provincie o regioni, le città, i comuni, le associazioni debbono avere le loro particolari norme di sviluppo. Non esiste vera libertà dov'è un eccessivo accentramento. Non v'è dubbio che l'accentramento e l'unificazione siano stati, in dati momenti storici, una forma di progresso. Ma questo non era che uno stadio di transizione nella evoluzione della vita dei popoli. Noi siamo ormai giunti, quasi dappertutto in Europa, all'epoca in cui, dopo di aver approvati i benefizi di alcuni accentramenti, aspiriamo a talune forme di decentramento. Il regime parlamentare, che rappresenta, così nelle elezioni come nelle Camere, il trionfo della legge del numero, non è che una forma attenuata della tirannia, quando le minoranze siano tenute in non cale. Certo, bisogna pure che la maggioranza abbia il sopravvento, poichè sarebbe assai più assurdo ammettere che la minoranza dovesse dettar leggi. Ma la maggioranza non ha sempre ragione. Specialmente non ha ragione, allorchè attenta con la violenza alla libertà religiosa od a quella linguistica di alcune minoranze.

Occorre dunque favorire, quanto è possibile, l'autonomia, per accrescere in egual misura la vera libertà.

In qual modo? Ispirandosi anzitutto alla realtà, e non dimenticando mai che gli uomini differiscono secondo gli ambienti o le circostanze, e che la migliore legislazione è quella che offre sufficiente elasticità, e permette un adeguato adattamento. Così gli uomini sono grandi o piccoli, magri o grassi; e sarebbe ridicolo voler imporre a tutti un identico vestito. Parallelamente a questo moto verso il decentramento e l'autonomia bisognerà pure spiegare un'azione in senso inverso: cioè promuovere la federazione; permettere ai gruppi di riunirsi e d'intendersi, alle regioni di riunirsi, alle nazioni di internazionalizzarsi. Sarà compito dei sovrani o degli uomini politici il determinare ciò che riguarda l'interesse comunale, regionale, nazionale o internazionale. Si dovrà ricorrere ai trattati. E siccome questi trattati saranno la base dello sviluppo e del progresso mondiale, bisognerà che essi siano rispettati. Come si potranno assicurare il rispetto del diritto degli individui mediante l'organizzazione di una magistratura e di una polizia, bisognerà organizzare la tutela del diritto delle nazioni. Ciò dovrà modificare completamente le nostre attuali nozioni della neutralità. Quando, in istrada, un ladro od un bruto assale un passeggiero, nessuno ammetterebbe che gli altri cittadini rimanessero indifferenti, lasciando alla forza il diritto di terminare il conflitto. No; si comprende che qualsiasi diritto violato a danno di un cittadino costituisce una lesione del diritto di tutti quanti gli altri, e la società interviene. Bisognerà che la società delle nazioni intervenga nello stesso modo per reprimere le ambizioni e le prodigie dell'avvenire. Sarà questa l'ora [illegible] internazionale di domani.

E in una Internazionale così compresa c'è posto non soltanto per tutte le azioni economiche del proletariato, ma c'è posto anche per la sua azione rivoluzionaria e morale. Se il socialismo si riducesse alla sola questione del salario, sarebbe una piuttosto miserabile dottrina e non si spiegherebbe più il prestigio che esso esercita sulle masse e sulle classi superiori. In Francia, al tempo dell'affare Dreyfus, abbiamo assistito a controversie analoghe a quelle odierne. Certi teorici sfegatati proclamavano trattarsi di una questione interessante la borghesia, che doveva perciò lasciare indifferenti i lavoratori. Ma quei teorici non sono stati ascoltati. I lavoratori hanno risposto che non poteva esser loro indifferente la violazione della giustizia e della verità. Nell'ora che corre non può egualmente esser indifferente per i lavoratori assistere alla violazione del diritto e della libertà.

Poichè, se è vero che gli uomini, presi individualmente, agiscono generalmente secondo il loro egoistico interesse, è ugualmente vero che le folle sono mosse sopratutto da sentimenti generosi ed altruistici. È necessario, sì, spiegarci la storia dal punto di vista materialistico, ma non bisogna nemmeno dimenticare i fattori ideali. Sono in giuoco azioni e reazioni reciproche, e coloro che, in questa prodigiosa complessità, vogliono troppo semplificare, prendono sovente le mosse da piccole verità per cadere in grandi errori.

Giulio Destrée

Deputato al Parlamento belga.

FILOSOFIA MINIMA

Piccole guerre.

I ragazzi ora s'ingegnano di fare le battaglie. Teatro i bastioni della città. E si picchiano.

Chi le busca? Son sue. Busse, però, almeno finora e qui, senza morti. Appena vi sono dei «tedeschi» che si cacciano in fuga sotto una somministrazione di legnate o di pugni. Perchè nelle battaglie dei ragazzi, i tedeschi devono aver sempre la peggio, sulle spalle e più giù, e sono costretti a raccomandarsi alle gambe per aver quindi modo, a distanza, di rifare la voce grossa.

Tre anni fa erano, in vece, i «turchi» quelli che dovevano darsela a gambe, inseguiti alle calcagna dai patriottici monelli dei bastioni milanesi.

Se non da per tutto, sui bastioni milanesi, si riaccendono ora le battaglie, questo dipende unicamente dal fatto che pochi ragazzi, e sempre in meno, si adattano a rappresentare i tedeschi nella finzione bellica. Par che ad essi ripugni di fare i tedeschi anche per chiasso...

Nessuna meraviglia. I ragazzi riproducono, in piccolo, quello che succede nel mondo. Sono, con tutto il rispetto dovuto alla fanciullezza, scimmie.

Ed eccoli in lizza, con bastoni e con fionde, a cercar la vittoria sul groppone dei coetanei. Per qual motivo? Per nessun motivo, presso a poco come i grandi, che si straziano fra di loro perchè un cattivo soggetto li ha scritturati per una «partita di guerra».

Un altro fenomeno, al quale non deve essere estranea la guerra, è data dalla rifioritura dei duelli. Bambini, se è lecito dirlo, anche i duellanti. E, quindi, persone senza il dente del giudizio...

L'Ombra.

Un grande discorso di E. Nathan

sull'attuale momento politico

Roma, 22 notte.

Un pubblico enorme affollava stamane il teatro Costanzi per la conferenza di Ernesto Nathan. Numerose personalità del mondo politico gremivano il palcoscenico.

Quando Ernesto Nathan appare alla ribalta applausi entusiastici lo accolgono. Si grida ripetutamente viva Nathan. L'ex sindaco di Roma comincia a parlare:

«Non si presenta a voi — egli dice — il massone, per quanto gran maestro onorario; non il semi-diplomatico per quanto dal governo investito attraverso l'Oceano del grado di plenipotenziario; nè il rappresentante di qualsiasi partito. Sono un cittadino italiano davanti ad una grave questione internazionale che interessa vita, onore, avvenire del Paese. Davanti ad una tale questione non ci sono che cittadini: siano essi appartenenti al blocco o meno, quel blocco che governò così *malamente* Roma da lasciarne probabilmente tracce per un pezzo. (*Applausi*).

«Avrei preferito tacere come persona comunque rappresentativa, ma come uomo, da altri chiamato, devo rinunciare all'oro del silenzio per dirvi quello che penso anche io.

Dopo avere commemorato rapidamente Gaspare Finali — uno degli ultimi precursori scomparsi — l'oratore riprende:

Responsabilità poco sentite

«Ed anche io — vecchio — vi parlerò della situazione forse con sentimenti di altri tempi ma con animo ardente come voi tutti, giovani, dovete avere. Altrimenti sarebbe meglio ricordare il famoso verso di Michelangelo: *Grato m'è il sonno e più l'esser di sasso!*».

«Sarò un pessimista, ma temo di avere un principio di cateratta politica perchè parmi che se il governo e la rappresentanza politica nel stesso paese si rendano conto della loro responsabilità in un momento così grave come l'attuale. Parrebbe che si trattasse piuttosto di una questione di partiti politici associati ad interessi economici e industriali, calcolando i eventuali vantaggi futuri e dimenticando il vero e più grande aspetto della situazione. E quello che è peggio si è che alla ragione non si arrivi il sentimento, al cervello il cuore.

«Vediamo quali sono gli obblighi che l'Italia difende e quali gli interessi che reclama. Da una parte i tre imperi coalizzati in una grande santa alleanza contro un inconcepibile avvenire che preme alla porta, che ad ogni momento può sfondare. L'egemonia prussiana vorrebbe rinnovare il vecchio e forse anche il nuovo mondo in un nuovo sacro romano impero. Il militarismo austriaco comprime e deprime più razze di sarà lingua, e quegli italiani che sanno italianamente sentire forse più di noi e non vogliono più a lungo essere divelti dalla madre patria (*applausi prolungati*). Vi è poi l'impero ottomano, servito e comandato dai giovani turchi alemanni che vogliono che la Turchia continui a premere su nazionalità slave. (*Applausi*).

«Dall'altra parte la Francia che ha combattuto al nostro fianco per la nostra indipendenza; la Serbia, fiera ed indomita; il Montenegro eroico; il Belgio violato e massacrato e che si difende valorosamente come altra volta i pezzenti comandati dal duca d'Orange si difesero contro il duca d'Alba. Ed allora come ora: libertà o morte. (*Applausi*)

«Ed infine l'Inghilterra, terra ospitale, rifugio di tutti i proscritti politici di ogni paese, ma sopratutto italiani per i quali nutriva tanto affetto da mandare i suoi volontari a combattere nelle file italiane. E con tutti la Russia che difende tutti i diritti slavi. Costoro dunque, tutti contro la Triplice Santa Alleanza Cattolico-Protestante-Mussulmana (risate); e noi? Siamo neutri! (risa).

«Neutri davanti alla violenza austriaca contro la Serbia e quella tedesca contro la Francia e quella turca contro gli slavi e contro tutte le civiltà.

Il dovere dell'Italia

«Quale sarà poi la fine del conflitto? I partecipi saranno gli arbitri: i neutri saranno i neutralizzati. Ma su di ciò non voglio sofformarvi; guardiamo in alto al nostro dovere come deve una grande nazione risorta ad indipendenza, a libertà, a progresso. Oggi le opposte forze sembrano bilanciarsi ed un nostro intervento significherebbe indubbiamente una influenza decisiva per decidere il conflitto.

«Continuare a rimanere neutri vorrà dire esporsi a fare la figura di quel tale che stava a guardare nascosto la lotta tra due gagliardi per poi intervenire e congratularsi col vincitore.

«Chè se noi vogliamo considerare la guerra attuale dal punto di vista delle conseguenze, allora siamo come il servo nascosto dietro la portiera, il cane sotto la tavola durante il banchetto. Certo la situazione attuale non ci gloria all'estero: ci sfibra moralmente e materialmente all'interno. Non fo questioni di uomini: di Giolitti o Salandra: ma non ho fiducia nel ministero sino a che non si farà qualche cosa. Quando si deciderà ad agire sarò concorde, entusiasta al seguito del Governo.

«Vi sono i pacifisti pronti, pare, a difendere gli amici degli imperi alleati. Vi sono i pacifisti estremi che vogliono sempre e soltanto dare addosso alla borghesia. Lasciare sterminare le patrie dalle lotte militariste è ad essi indifferente. Poi vi sono i partiti retrivi cui si accodano industriali, negozianti, sensali che vogliono gioire più che si possa in pace dei beni terrestri in attesa dei beni celesti. Questa la compagine dei pacifisti, dai quali viene fiducia e protezione al Governo. Nell'enciclica di Benedetto XV abbiamo vista infiacchita la solita protesta del potere temporale; nel Governo vediamo spodestato Daneo per mettervi l'altro che possa assicurare l'universale avvento del catechismo nelle scuole (applausi).

«E veniamo nel campo industriale. Sono stato a Genova dove una frotta di agenti austriaci raccoglieva salnitro, grano, patate e quanto altro poteva par dare da mangiare e da combattere ai suoi eserciti. Il Governo poi non sa nulla di questo: non sa che si spoglia il paese, che si arrischia di affamarlo per lasciar passare le cose nostre nel peggiore dei campi, si ingrassa qualcuno in questo modo, è vero: ma si conferisce alla dignità nazionale? Quelle balle di merce sono confezionate coi fili della coscienza nazionale!

«Intanto dalle alte sfere è passata alle farmacie la leggenda dell'impreparazione militare che doveva cementare un tale stato di cose. E si sono rifiutati per sedicenti ragioni diplomatiche i prigionieri italiani offerti dalla Russia. Davanti a questo la gente dice: La guerra bisogna andare a vederla al cinematografo (*risa*) e passa con la responsabilità bisogna lasciarla al governo quasi che battere a morte all'ultima ora una mezza dozzina di uomini possa salvare la dignità nazionale (*ovazioni*).

«L'oratore ricorda quindi come sorse il gabinetto Salandra e ne deduce che non poteva avvenirsi costituzionalmente la favola che si è avverata. Se fosse un momento da ricordare la Francia, era questo, che da tre anni dura sotto il peso terribile di [illegible]: il governo ha solo a andare per la sua via senza scrupoli: forse perchè [illegible] è capo di professore di diritto costituzionale (*risate*).

La parola al popolo d'Italia

«Per l'esposizione di San Francisco che si sta preparando con una mostra del Risorgimento con ritratti dei nostri grandi patrioti, guerrieri, scienziati, apostoli dell'umanità, consultavo le sinottiche del nostro progresso. Volevo e vorrei mostrare agli americani l'Italia come una grande potenza ma quella gente, maturata di energia e di azione, trovandosi davanti alla nostra neutralità di uomini vacillanti, nascosti da un velo, senza la chiara percezione dell'avvenire, per quanto possano esistere le migliori intenzioni, potrà pensare che siamo non una potenza, ma una impotenza. Quel velo [illegible] il governo non osi tagliarlo lo strappi la pubblica opinione (*applausi*).

«La famiglia dacio-romana e quella serba potranno essere la barriera tra la Germania e la Russia. Sono queste le due famiglie colle quali possiamo unirci. Le prime conseguenze di questa unione saranno la caduta dell'impero austriaco (che è una amministrazione e non uno stato) e dell'impero turco (che è un accampamento straniero).

«Sono queste utopie o realtà? — si domandava Mazzini. — Certo è che la vita internazionale è mezzo: la vita nazionale è fine. E non si raggiunge il fine senza adoperare il mezzo. Certo è che l'esercito è pronto; la flotta potente: pochi o molti che siano gli uomini, la bandiera italiana sventolerà gloriosa dovunque si innalzi (*fragorosi applausi*): certo è che i sacrifici non sono gravi quando servono per la libertà e per la giustizia. Spetta al pubblico dimostrare che l'ora delle decisioni — come diceva nei giorni scorsi l'on. Baccelli — è suonata. Il governo deve sapere come in questo momento tutti, giovani e vecchi, sono disposti a sacrificare tutto per la patria per presidiarne l'avvenire, per mantenerlo».

Una formidabile ovazione saluta la fine del discorso di Ernesto Nathan, il quale si sottrae rapidamente agli applausi uscendo da una porta secondaria. Il pubblico tra grida patriottiche abbandona il teatro lentamente e si sparpaglia fuori senza nessun incidente.

Le università e la guerra

Un'agitazione di professori

Roma, 22 notte.

(G. A. A.) Abbiamo accennato iersera all'incoraggiamento dato dal ministro Grippo ad una curiosa agitazione di taluni professori universitari che vorrebbero profittare della guerra europea per attirare in Italia studenti stranieri col mezzo di larghe facilitazioni. È un tentativo che si presta a qualche considerazione.

È da osservare intanto che — fatta eccezione degli Stati Uniti, dove non esiste un vero e proprio insegnamento ufficiale, e naturalmente di quegli altri Stati che non hanno un'istruzione superiore degna di tal nome — l'Italia è senza dubbio il paese più liberale in fatto di ammissione di studenti stranieri alle sue Università e poi di riconoscimento dei titoli professionali. Del resto è noto che l'Italia ha avuto per la prima una legislazione favorevole agli stranieri in genere, senza preoccupazioni di reciprocità.

Dunque il vigente regolamento universitario del 1910 conferma la vecchia disposizione secondo cui gli stranieri «potranno essere ammessi ai corsi di istruzione, purchè dimostrino che il diploma di studi secondari, da presentarsi unitamente alla domanda di iscrizione, dà il diritto, nel paese ove hanno seguito regolarmente gli studi secondari e sostenuti i relativi esami, ad essere inscritti come studenti nelle Università o istituti superiori regolarmente costituiti in quella facoltà a cui chiedono di inscriversi».

Quanto agli anni successivi, «per l'iscrizione come per l'eventuale dispensa della ripetizione di esami superati in Università o Istituti stranieri, decide la facoltà o scuola presso cui l'iscrizione è chiesta, previo sempre il giudizio del Consiglio accademico sul titolo di immatricolazione».

Come si vede, l'ostacolo a un largo affluire di studenti stranieri verso le nostre Università, non è da ricercare nelle disposizioni legislative, e quindi il rimedio non è da ricercare nella legge, ma nell'interesse che gli studenti possono avere a venire in Italia piuttosto che recarsi altrove o rimanere in patria.

Quei professori che hanno promosso la presente agitazione si illudono (e lo dicono) di dare alla cattedra italiana quella autorità europea che nel medio evo ebbero le scuole di Bologna e di Salerno. Ma in tanti secoli è cambiata la natura stessa degli studi; così non è possibile che tale fenomeno si rinnovi. Non bisogna dimenticare che quel medio evo era caratterizzato da una certa Università di cui erano espressione il papato e il clero. C'erano in ogni modo tre ordini di studi che riassumevano le tre maggiori necessità della società di allora: la medicina, la teologia, il diritto, rappresentati rispettivamente da Salerno, Parigi e Bologna. Si trattava di tre necessità universali non meno di oggi, ma suscettibili di una trattazione universale: la medicina per la triste generalizzazione delle infermità umane, la teologia perchè tutta Europa era cattolica, il diritto perchè in quel periodo di elaborazione del diritto consuetudinario e di formazione del nuovo diritto comunale, il diritto romano e il diritto canonico erano le due più sicure norme di orientamento a cui i due grandi istituti universali del medio evo, Impero e Chiesa, davano il suggello della loro autorità.

Ma oggi che si parla di internazionalismo del capitalismo, del salario, della scienza, ecc., ecc., si può dire che l'insegnamento superiore abbia quel carattere di internazionalità che deve rendere indifferente ai giovani (condizione economica permettendolo) di studiare all'estero invece che in patria?

Le discipline che costituiscono l'insegnamento superiore si possono raggruppare così: giurisprudenza, medicina, scienze, ingegneria, lettere, arti. Non c'è dubbio che molti vengono in Italia a perfezionare la propria educazione artistica, e seguiteranno finchè sarà vivo nel cuore umano il culto per l'arte e sopraviveranno ai vandalismi dell'Italia moderna le ricchezze di un passato glorioso. Ma gli artisti hanno scarsa azione sulla vita sociale. Sono insomma tagliati fuori dalle classi dirigenti nel senso politico della parola.

Dobbiamo cercare quindi altrove quel contingente numeroso di studenti che, fatti adulti, portino seco in patria il culto per l'Italia, diventino altrettanti strumenti, più o meno consapevoli della nostra preponderanza morale se non sempre politica nel mondo. Questo almeno è il concetto dei promotori dell'agitazione di cui parliamo.

E tale numeroso contingente non possiamo cercarlo negli studi letterari che sono sempre più in decadenza, e per qualità di insegnanti e per qualità di alunni; non nella giurisprudenza che ha carattere nazionale più che ogni altra disciplina. Rimangono la medicina e le scienze, l'ingegneria. Oggi ha un grande sviluppo l'ingegneria meccanica, ma come quella che è essenzialmente collegata allo sviluppo industriale, non può fiorire come insegnamento se non nei paesi di intensa attività commerciale.

Tutto si ridurrebbe agli studi di medicina e di scienze fisiche e naturali. Ma con quale coraggio noi vorremmo competere colle università francesi, tedesche e austriache? La accorrono gli italiani come i giovani di ogni parte di Europa se non del mondo, perchè la grande ricchezza dei laboratori permette ogni più audace ricerca, ogni più complessa esperienza. E i nostri laboratori scientifici dove sono? Si può dire che nascono appena oggi.

Ecco quel che è da fare: migliorare la nostra istruzione superiore, creare le sue dotazioni scientifiche, e quando le nostre università saranno divenute non più vetrine di grandi valori individuali, ma fucine di intense ricerche collettive, allora anche da noi verranno studenti e studiosi stranieri, come finora i giovani italiani andavano a Vienna o Berlino o Parigi.

Ma è evidente che non è questo il momento per occuparci di riforme universitarie o rifornimenti di gabinetti o creazioni di laboratori; ben altri e più gravi pensieri dovrebbero occupare oggi la mente non solo di noi poveri mortali che ci occupiamo di politica, ma anche di quei tali professori universitari.

Di fatto l'agitazione rimane però qualche cosa che può avere una grande importanza pratica ed è la parte che riguarda non più gli studenti dei paesi belligeranti — che forse non vanno più a lezione perchè sono alla guerra — ma i giovani di certi paesi balcanici.

È una vecchia questione che [illegible] attualità e che va esaminata a parte.

Episodî della guerra

L'Austria fa in Serbia

ciò che la Germania fa nel Belgio

150 Zeppelin per punire Londra

Venezia, 22 notte.

Ricevo da Vienna, da fonte autorevolissima la seguente corrispondenza:

«Quello che la Germania fa nel Belgio, l'Austria fa ora nella Serbia, dove le sue truppe avanzano, benchè faticosamente, ogni giorno. Tutte le città e tutti i borghi occupati, passano immediatamente sotto l'amministrazione austro-ungarica come se la occupazione dovesse essere definitiva anzichè provvisoria. Di questi sentimenti sarà bene che il pubblico sia informato e ne tengano conto anche i governi che si dichiarano neutrali perchè essi contrastano colle assicurazioni date dal Governo austriaco a lato della dichiarazione di guerra contro la Serbia quando affermava di non avere nessuna mira di conquista».

Il sintomo assume tanta più importanza e gravità in quanto fu fatto ai giornali assoluto divieto di parlare e anche semplicemente di accennare a questi provvedimenti e ciò per riguardo all'estero dove non si vuole che questi fatti siano conosciuti se non a cose terminate.

La regione di Macva è stata divisa in comitati con cinque distretti e vi furono già istituiti tutti gli uffici governativi, poste, finanza e tribunali; tutto è regolato secondo gli ordinamenti vigenti nell'Ungheria, con funzionari ungheresi.

La corrispondenza continua rilevando che in Germania si stanno facendo sforzi enormi, che già si avvicinano al raggiungimento dello scopo, per completare una flotta di ben 150 Zeppelin «coi quali — dice la corrispondenza — invaderemo il nebbioso cielo inglese e non ci saranno aeroplani in cielo nè cannoni in terra che potranno arrestarci. Londra, covo di vipere, farà la conoscenza con le nostre bombe».

—La corrispondenza continua: A Stettino, Kiel e Danzica si lavora con attività febbrile alla costruzione di altre 156 torpediniere e di altri 14 sottomarini. Quanto alle flotte russe del Baltico e del Mar Nero esse sono già imbottigliate».

I cani esploratori

Parigi, 22 mattina.

Un episodio veramente interessante e curioso è narrato da alcuni giornali. Si tratta dell'utilizzazione dei cani da guerra come esploratori. Come in fatti informarsi delle posizioni e del numero dei nemici nascosti in un bosco? Gli aeroplani non possono essere utilizzati. Non bisogna neppure pensare alla cavalleria poichè si tratta di boschi assai densi: in una località nei pressi di Dixmude si utilizzarono i cani di guerra, ed ecco come:

Benchè la strada sia mal selciata in alcuni punti un automobilista fu incaricato di andare a cercare i nuovi esploratori: 5 cani. Essi giunsero accompagnati dal loro padrone un caporale di fanteria poichè un cane non vale se non è guidato dal suo padrone e comandato collo stesso tono di voce. Il loro arrivo produsse una grande impressione al campo. Gli esploratori più intelligenti, due fantaccini ai quali si erano sempre affidate le missioni più pericolose e più difficili, sorridevano ironicamente. Tuttavia essi confessavano di non esser riusciti a dare la minima informazione sul numero dei tedeschi che occupavano il bosco di Boesinghem e di dire se essi avevano artiglieria o no. Appena giunti i 5 cani si collocarono a semicerchio attorno al loro caporale, si sedettero e collo sguardo fisso su lui aspettarono muovendo impazientemente la coda. Il loro padrone presentò loro dei berretti tedeschi e dei kepy che essi annusarono. Poi con un gesto indicò loro il bosco e disse: Non andate altrove!

Si mise attorno a ciascun cane un mantello fatto di muschio e di fini rami di albero. Perfino la testa era coperta di verdura. La mascella e gli occhi soltanto erano liberi. Quando uno di essi si muoveva si sarebbe detto un piccolo boschetto ambulante. Appena pronunciata la parola: Andate! Pell partì per primo, Podge per secondo; poi seguirono Nurth, Bach e Riff.

Sul limitare del campo si vide i cani raggiungere un prato, poi avanzare lentamente in tal modo che non bisognava abbandonarli un momento con gli occhi per seguirne i movimenti. I due esploratori, che poco prima avevano un atteggiamento ironico, non ridevano più: erano meravigliati. Per evitare il canale i cani raggiunsero il bosco seguendo la strada ferrata. Podge passò ai piedi di una sentinella che non lo vide neppure. Un'ora dopo Bach ritornò con un berretto da fantaccino col numero del reggimento; Riff portò il kepì di un colonnello; Nourth un kepì di artigliere e Podge ritornò con un kepì da fantaccino, mentre Pelle ritorno portando un kepì francese insanguinato.

Il loro padrone così interpretò quanto avevano fatto i cani: vi è un reggimento di fanteria nel bosco e non ve n'è che uno solo poichè qui c'è il kepì di chi lo comanda. Questo cane porta sempre i kepì più gallonati. Vi sono molti fantaccini poichè Podge porta sempre il cappello di uno dei soldati la cui arma è la più numerosa. Non vi sono che pochi artiglieri poichè non ho che un solo kepì. Un soldato francese è ferito nel bosco: ecco il suo kepì.. Il cane che lo ha portato condurrà sul posto il servizio di ambulanza.

Meravigliati, i soldati non domandavano che di cacciare i tedeschi dal loro rifugio, e un'ora dopo il bosco fu purgato dal nemico e l'unico cannone da 77 che difendeva il bosco fu preso. Ciò che divertì gli ufficiali ed i soldati francesi fu la vista di un ufficiale tedesco, grosso, col viso rosso, che sembrava sconcertato e che non portava nulla in testa: era il colonnello comandante del reggimento di fanteria tedesca a cui uno dei cani aveva rubato il berretto.

Generali tedeschi suicidi?

Parigi, 22 mattina.

L'Echo de Paris ha da Pietroburgo:

«Telegrafano da Varsavia che i generali von Breden e von Bronel si sono suicidi a Czestochowa in seguito [illegible] disfatte in Polonia».

Gli effetti straordinari

di un nuovo cannone inglese

La neve e l'inazione tedesca

Parigi, 22.

Si segnala l'apparizione di un nuovo cannone inglese i cui effetti sarebbero terribili. Questo nuovo pezzo, dicono le notizie da fonte inglese, raderebbe al suolo intiere foreste e così bene che i tedeschi non mostrano più disposizione a trincerarsi sistematicamente, come facevano prima, nelle folte foreste che si stendono attorno a Ypres, a Lilla e a La Bassée. In alcune di queste foreste dove gli alleati si sono avanzati, sono stati trovati innumerevoli cadaveri orrendamente dilaniati dal fuoco del terribile cannone, il cui effetto è così demoralizzante su chi ne viene colpito che su cinque mila prigionieri catturati nella settimana più di venti sono impazziti. Gli ufficiali dichiarano che sono paralizzati per la paura e chiedono di arrendersi.

Questi cannoni hanno fatto strage mercoledì fra i nemici.

Un curioso processo si è svolto davanti al tribunale militare. Sette medici e infermieri tedeschi furono presi durante l'avanzata francese nel villaggio di Lizy sur Ourcq che i tedeschi avevano abbandonato. Accusati di furto e di saccheggio tutti negarono dicendo di essere entrati nel villaggio dopo le altre truppe mentre tutto era già stato saccheggiato. Il tribunale, tenendo conto di questo fatto ma arguendo nondimeno che gli accusati approfittarono del furto perchè si servirono di oggetti rubati, accordò le circostanze attenuanti e condannò gli infermieri a pene varianti da sei mesi a due anni.

L'inviato del *Journal* nel nord della Francia dice che da qualche giorno la temperatura è abbassata di molto e nevica. Il raffreddamento della temperatura coincide con l'inattività tedesca la cui fanteria non si maschera più e di cui l'artiglieria, all'infuori di Ypres e di Nieuport, resta muta. E' certo che i tedeschi non possono pensare di prendere l'offensiva lungo l'Iser, ma l'inattività sorprende.

Molti credono che i tedeschi stiano ritirando le loro truppe dalle regioni inondate per rinforzare la regione di Ypres. Si crede anche che essi preparino la ritirata e si dispongano ad occupare la linea Ecloo-Thielt-Roulers-Menin che rappresenterebbe la seconda linea difensiva fortificata affrettatamente.

Si afferma anche che la divisione di Landsturm ritirata dal fronte Dixmude-Nieuport fu diretta su Ostenda e Blankenberg. Tra qualche giorno sapremo che cosa pensare di tutte queste notizie.

Un inverno come nel '70

Londra, 22 mattina.

(*G. C.*) — Le ultime notizie venute dal nord della Francia fanno comprendere che la vera ragione dell'attuale calma nei combattimenti è da ricercarsi particolarmente nel freddo acuto di questi giorni. La neve è ora cessata di cadere, ma il tempo si mantiene sempre rigidissimo ed i violenti sbalzi della temperatura sono fatali agli animalati ed ai feriti; sicchè da alcuni giorni a questa parte in tutti gli ospedali militari del Nord si è dovuto constatare un sensibile aumento nel numero dei morti. Si prevede da tutti che l'inverno imminente sarà estremamente rigido, paragonabile a quello del 1870.

Segni di demoralizzazione

nell'esercito tedesco

Parigi, 22 mattina.

(*m. g.*) Il *Matin* ha da Pietroburgo che i russi essendo riusciti a fermare l'offensiva dei tedeschi nella regione di Plak, hanno ottenuto in questo modo un vero successo.

I tedeschi avevano in linea almeno cinque corpi d'armata e cinque divisioni di cavalleria, cosicchè il loro scacco è considerevole.

Dieci ufficiali feriti tornati dalla Prussia Orientale a Pietroburgo dicono che i soldati prussiani non hanno più lo stesso valore di prima.

Dal tempo della prima occupazione del paese da parte dei russi, le opere di fortificazione dei tedeschi sono state rinnovate con meno cura dai soldati demoralizzati, i quali si arrendono facilmente, mentre due mesi fa si facevano uccidere al loro posto.

Altri ufficiali feriti che sono tornati dal fronte Czentochowa-Cracovia hanno riportato l'impressione che i russi hanno già sfondato le linee nemiche difese dagli austriaci sulla più gran parte della loro estensione.

La lotta a Cattaro

Vienna, 22 mattina.

La *Sudslavische Correspondenz* ricevè da Ragusa, in data 20 corrente:

«Dalle bocche di Cattaro i montenegrini continuarono nelle ultime settimane il bombardamento di Cattaro e delle nostre posizioni sulle alture, con grande spreco di munizioni. Il bombardamento, che si protrasse talvolta ininterrottamente per 24 ore, fu inefficace. I montenegrini non recarono che danni insignificanti alla città di Cattaro mentre i cannoni possenti delle nostre navi e le posizioni delle artiglierie intorno a Cattaro causarono al nemico serie perdite di materiale di artiglieria, smontando con colpi ben assestati alcune posizioni di artiglieria sul Lovcen. Efficacissimo fu l'attacco notturno delle nostre truppe del presidio di Cattaro contro le posizioni avanzate montenegrine, durante il quale le navi da guerra che erano entrate nel porto a lumi spenti, appoggiarono il colpo di mano delle nostre truppe da montagna. La nostra artiglieria costrinse di continuo i montenegrini a cambiare la posizione delle loro batterie. I tedeschi aviatori molestano senza posa le posizioni nemiche sul Lovcen lanciando bombe. Anche Cettigne venne [illegible] in questi ultimi tempi degli aeroplani. Una bomba ha esploso nei pressi del palazzo reale. Si dice che Re Nicola [illegible] recato la città [illegible] a Scutari».

Cronaca Milanese

Il Cinquantenario del Politecnico

La cerimonia di ieri mattina

Iermattina alle undici ha avuto luogo nella sede del Politecnico, la prima cerimonia che fa parte dei festeggiamenti per il cinquantenario del grande istituto milanese, e cioè l'inaugurazione della lapide che deve ricordare tutti i docenti della scuola morti nel cinquantennio. La cerimonia è riuscita semplice ed austera. Vi assistevano il ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, col suo capo di gabinetto, comm. Cancellieri, il senatore Panizzardi, prefetto di Milano, il senatore Bergamasco, il sen. Colombo, il sen. Talamo, gli on. Nava, Degli Occhi, Taroni e De Capitani, il comm. Ronchetti, il com. Vanzetti, gli ing. Manfredini e De Capitani, i professori Yunk, Lorini, Terrieri, Canevazzi, Loria, Giulini, Arnò, Murani, Cappa, i consiglieri comunali Giachi, Giani e De Capitani; molte signore, moltissimi studenti.

La lapide è stata scoperta su una loggetta del primo piano. Vi è stata apposta una grande corona di bronzo. Hanno parlato vari oratori, tra i quali il professore ingegnere Ravizza presidente della Società fra gli ex allievi del Politecnico, il senatore Colombo direttore della Scuola, e lo studente Sais. Dopo la cerimonia, il professore Murani, in una sala dell'istituto, ha commemorato con degne parole il suo predecessore Rinaldo Ferrini, già professore al Politecnico di fisica tecnologica, del quale venne pure inaugurato nel palazzo del Politecnico un ricordo marmoreo, opera egregia dello scultore cav. Secchi.

La solenne adunanza nell'Aula Magna

Alle 15 al Policlinico affluiscono le autorità cittadine. Le aule e i corridoi sono riccamente addobbati e imbandierati. L'aula magna è oltremodo gremita di un pubblico scelto tra cui moltissime signore. Gli studenti fanno gli onori di casa.

Le autorità.

Quando la cerimonia solenne è per cominciare, sulla grande cattedra prendono posto: S. E. Grippo ministro della P. I., il senatore prof. Colombo, il prefetto senatore Panizzardi, l'ing. Ravizza, il prof. Brocchi assessore dell'istruzione superiore in rappresentanza del Comune di Milano; i senatori Mangiagalli, Talamo, Ferraris, Esterle, Salmoiraghi, Pirelli, Bergamasco, Ponti; i deputati Casparotto, Maino, Agnelli, Febo Borromeo, De Capitani, Pavia, Nava, Salterio; il provveditore agli studi comm. Ronchetti, il colonnello Cattaneo per il generale Camerana, il prof. Menozzi direttore della scuola superiore d'Agricoltura, l'ing. Mazzocchi e l'architetto Broggi per il collegio degli Architetti e ingegneri, l'architetto Giachi, gli ingegneri Manfredini, Pinciroli, Bertini, Tramontani, i decani del corpo accademico professori Loria, Sayno, Gabba; il prof. Canevazzi direttore della scuola d'applicazione di Bologna, il prof. Osimo segretario generale dell'Umanitaria, l'ing. Rambi dell'associazione ex allievi della scuola d'applicazione di Bologna, il Lanzilotti-Buonanti della scuola superiore di Veterinaria, Giovanni Beltrami presidente dell'accademia di Brera, il prof. De Marchi presidente dell'Accademia scientifico-letteraria, il prof. generale Vicara, il primo presidente Palumbo, l'ing. De Capitani per la Deputazione Provinciale, il prof. Giordano, l'ing. Mario Baroni, l'ingegner Speroni, ecc. ecc.

I discorsi.

L'ing. Pinciroli dà lettura di numerosissime adesioni pervenute al Comitato organizzatore della solennità. Ricordiamo le seguenti: Conte di Torino, cardinale Ferrari, S. E. Bonelli, on. Gavazzi, on. Lucchini, on. Taroni, on. Valvassori Peroni, on. Cornaggia, on. Rubini, generale Mainoni. Telegrafarono inoltre ex allievi da ogni parte d'Italia.

Sorge quindi a parlare l'ing. Valentino Ravizza presidente dell'Associazione fra gli ex allievi del Politecnico Milanese. Egli fa una minuta storia delle vicende della scuola ricordandone i momenti lieti e i momenti difficili trascorsi nei cinquant'anni di vita. Rievoca con parola commossa le figure che apparvero in quelle aule austere, i discepoli scomparsi, i discepoli che nella vita, grazie allo studio, seppero vincere.

La frase dell'ing. Ravizza scolpisce le varie fasi dello sviluppo del Politecnico esaltando proclami che ne assicurarono la fortuna: Brioschi, Colombo, Sayno.

L'uditorio scoppia in un lungo applauso. L'ing. Ravizza termina dopo aver ricordato il sorgere e l'affermarsi dell'associazione che raccoglie i giovani usciti dalla scuola e che egli così degnamente presiede.

L'ing. Mazzocchi parla a nome del Collegio degli Ingegneri e Architetti di cui fa la storia fin dalle origini. L'oratore riassume una cronistoria dell'ingegneria lombarda dal XII al XVII secolo ed afferma che la Lombardia fu in ogni tempo la culla dell'idraulica. Occupandosi del Collegio da lui presieduto dice che sorse e si sviluppò contemporaneamente al Politecnico con cui camminò sempre di conserva. Rievoca la figura di Francesco Brioschi, reca omaggio al senatore Colombo degno continuatore dei fondatori della Scuola e termina, vivamente applaudito, esaltando il significato della festa solenne.

Parlano ancora un laureando a nome degli studenti, offrendo una ricca pergamena al senatore Colombo, e una all'ing. Ravizza, e destando vivo entusiasmo quando annuncia la costituzione del battaglione volontari aggregato alla *Sursum Corda*; e il professor Loria, a nome dell'associazione fra gli ex-allievi delle Scuole di Torino.

Il senatore Colombo ringrazia quindi con frase commossa autorità, studenti e personalità che hanno voluto consacrare la data cinquantenaria della Scuola. Egli si occupa poi del progresso dell'insegnamento nel campo tecnico superiore della distribuzione delle materie e di nuove riforme che si impongono nei programmi.

Il discorso del senatore Colombo è alla fine salutato da una lunga e commovente ovazione.

Per ultimo tra il più deferente silenzio, si alza il ministro Grippo. Egli rende omaggio a Milano della grande Scuola Superiore affermando che la festa odierna è di tutta l'Italia.

Rileva lo sviluppo incessante delle Scuole del Politecnico e dei Laboratori, il valore dei docenti, il consenso sempre più vivo del Governo, degli Enti pubblici e dei privati, ed il numero e la bontà degli allievi che da ogni parte d'Italia ed anche dall'Estero vi affluiscono, e che da quarante che erano agli inizi dell'istituto nel 1863 sono ora quasi un migliaio. E tutti onorano la scuola di cui oggi Giuseppe Colombo, con mente sagace e con coscienza illuminata, tiene alta la tradizione creata da Francesco Brioschi, da Felice Casorati, da Giulio Ascoli, da Antonio Stoppani, da Luigi Cremona, e da altri, i cui nomi sono scritti a caratteri imperituri negli annali della scienza.

Il Ministro si compiace vivamente che le direttive a cui gli uomini che ne reggono le sorti, informarono l'istituto, abbiano avuto anche di recente una consacrazione ed un riconoscimento solenne da parte della Commissione reale incaricata di studiare la riforma degli istituti di istruzione superiore, poichè quel Consesso, in cui avevano parte i più autorevoli rappresentanti della scienza in Italia, concluse che nulla fosse da innovare all'ordinamento dei nostri politecnici, offrendo essi un esempio degno di imitazione, anzichè bisognevole di emendamento.

Il Ministro rivolgendo il proprio pensiero anche ai giovani soggiunse: « I felici connubi della teoria e della pratica della dottrina e della tecnica, delle concezioni astratte e delle esigenze concrete, sono aspetti di quel formidabile binomio da cui muove tutta l'attività umana: la scienza e la vita.

« Dal contatto e dalla collaborazione di questi due fattori nonchè dalla loro unità ideale, la storia dei popoli, come la vita morale degli individui attinge quel sentimento irrefragabile del dovere che è base di ogni diritto ».

La cerimonia solenne è terminata alle 17.

Il comizio
contro la disoccupazione
e per l'abolizione del dazio sul grano

Nel pomeriggio di ieri alla Casa del Popolo ha avuto luogo il grande comizio contro la disoccupazione e per l'abolizione del dazio sul grano. Vi assisteva molto pubblico. Alla presidenza è chiamato Corbetta della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Dopo lette le adesioni pervenute il Corbetta dà la parola a Ghezzi. L'oratore incomincia ad illustrare l'opera svolta dal Comitato Provinciale e i progetti studiati per lenire la disoccupazione e combattere il caro-viveri. Ghezzi passa quindi a descrivere la grande miseria che pesa sul proletariato il quale è naturalmente incapace a fronteggiarla. Il quadro fosco prospettato dall'oratore commuove l'uditorio.

Si alza poi il consigliere provinciale Orsini che fa risalire alla guerra attuale la grave crisi economica che paralizza le belle energie del proletariato. Anche l'Orsini è applaudito.

Cessati gli applausi prende posto al tavolo degli oratori Costantino Lazzari del quale è nota la polemica aspra che ha attualmente con Mussolini. Appena Lazzari appare è fatto segno ad applausi e grida di Abbasso Mussolini, Abbasso la guerra!

Io sono convinto che la disoccupazione — dice Lazzari — non proviene da leggi trascendentali come vogliono far credere certe... anime pie. Essa è dovuta unicamente al capriccio dei capitalisti che hanno dichiarato la guerra sacrificando i lavoratori che attendevano alla loro redenzione economica e politica.

Lazzari si scaglia contro la borghesia italiana che, secondo lui, nulla fa per lenire la disoccupazione. Di che la protesta del proletariato contro il rincaro dei viveri e contro la guerra verrà portata nei Consigli Comunali e in Parlamento. (Applausi).

Accolta da applausi si accinge a parlare la maestra Agaille Zanetta. Anche il proletariato — ella dice — stanco di tutte le persecuzioni cui fu fatto segno, alza la voce perchè si vede minacciato dalla fame. Lo Stato dovrebbe rivolgersi a quella borghesia che ci divora ogni giorno, senza pietà. La Zanetta si rivolge poi ai nazionalisti per invitarli non soltanto a gridare, ma bensì a intervenire come veri patrioti. Costoro nulla hanno fatto dacchè si è costituita l'Italia: soltanto hanno dato mano alla borghesia per affamare la povera gente, i lavoratori.

La Zanetta chiude il suo discorretto invitando i propagandisti ad intensificare l'agitazione e a diffonderla nelle campagne. Avanti, per l'emancipazione e per il Socialismo!

Parlano dopo l'anarchico Gulberti che vuole ad ogni costo imporre al Governo delle condizioni e vorrebbe spingere i lavoratori, nel caso estremo, allo sciopero generale. Parla ancora Ghezzi. Egli assicura il proletariato dell'interessamento costante del Consiglio Provinciale per riuscire a calmare questa grande e spaventosa miseria, abolendo il dazio sul grano, che è dazio sulla carne umana.

Dopo queste parole che sono vivamente applaudite l'aula si sfolla e gli intervenuti si allontanano senza incidenti.

Movimentato arresto di pregiudicati
in via Vetere

Da un tram della linea di Porta Ticinese ieri nel pomeriggio il bravo brigadiere Posa, dirigente la speciale squadra per la caccia ai borsaiuoli, scorgeva nei pressi di via Vetere tre individui elegantemente vestiti, con grandi fasce d'arrotolato sotto il braccio.

Avevan l'aria di giovani e ricchi professionisti, ma l'astuto agente credette di riconoscere sotto le forme spoglie, tre pregiudicati assai pericolosi.

Senza por tempo in mezzo il Posa, seguito da altri agenti in borghese, saltò a terra. I tre... professionisti non appena lo videro, si diedero a corsa precipitosa, ma furono raggiunti, e dopo violenta colluttazione arrestati e tradotti a San Fedele, alla presenza del delegato Bassi.

I primi due, certi Paolo Broggini di anni 21 abitante in Ponte Vetero 59 e Elia Bedina d'anni 30 abitante in via Pellegrini 2, non tardarono ad ammettere d'essere contravventori alla vigilanza speciale, e infatti nelle loro tasche avevano i ferri del losco loro mestiere: scalpelli, leve, ed altri istrumenti atti allo scasso.

Il terzo, Umberto Beretta d'anni 25, dimorante in via Arena, tenne duro nelle sue proteste d'innocenza e di onestà.

— Non sono da confondere con gente come quella, esclamava con accento sdegnato il Beretta additando i suoi compagni di cattura.

E a riprova del suo galantomismo, offerse al delegato un porto d'armi per rivoltella intestato al suo nome.

Il funzionario, osservando le pratiche d'archivio, potè convincersi invece che anche il Beretta era progiudicato, e lo mandò con gli altri due al Cellulare, iniziando le indagini per stabilire come il Beretta abbia potuto ottenere il porto d'armi, che non si lascia se non a persone incensurate e di sicura fama.

Un mendicante assiderato
in un capannone

A Morivione in una fornace di certo Butti parecchi mendicanti sogliono cercar ricovero nella notte per dormire. Questa consuetudine dei mendicanti — tollerata dal proprietario — è dovuta anche al fatto che spesso — i forni restano accesi e diffondono per tutta la fornace un po' di calore.

Ieri mattina il signor Butti recatosi a fare una visita alla fornace, udì dei lamenti venire da un capannone. Il Butti con altre persone, si avvicinò al luogo donde erano venuti i lamenti e scoprì disteso a terra, tra pietre e calcinacci, un uomo dall'apparente età d'anni 60, malamente vestito. Il disgraziato sembrava agonizzante e non dava quasi più segno di vita. Dai militi dell'Assistenza Pubblica, che furono chiamati d'urgenza a Morivione, l'ignoto individuo venne trasportato all'Ospedale Maggiore di Milano. I medici giudicarono il suo stato grave. Nelle tasche egli non aveva alcuna carta di identificazione.

L'assassinio d'un fanciullo

Il ragazzetto Luigi Botturi d'anni 12, l'altra sera mentre si trovava in un'ortaglia di sua madre alla Gamboloita, venne colpito alla testa da una fitta sassaiuola. Il poveretto raccolto dalla madre venne portato prima all'Istituto medico Umberto I ove i medici constatarono trattarsi di caso disperato. Infatti iermattina l'infelice fanciullo doveva soccombere all'Ospedale Maggiore per la fratura della base cranica.

L'autorità ricerca l'ignoto assassino o gli assassini, che si crede siano dei ladri che da tempo devastavano quell'ortaglia, e che vollero in tal modo farsi vendicare del piccolo guardiano il quale disturbava i loro progetti.

Il fattaccio ha destato gravissima impressione nel quartiere, ed è sperabile che la polizia, con energiche e accurate indagini, riesca ad assicurare alla giustizia i malfattori.

Uno sconosciuto si getta nel Naviglio
e vi annega

Ieri sera verso le 21 un individuo si getteva nel Naviglio Pavese in via Alzaia e veniva travolto dalle correnti. Un citto in cui lo sciagurato compiva il suo tragico atto, si gettò a sua volta nel naviglio cercando di trarre in salvo lo sconosciuto. Ma non riuscì nel suo intento e dovette ritornare alla riva. Del triste fatto vennero informati i pompieri di via Ansperto i quali, dopo attive ricerche, riuscirono a scoprire il cadavere dello sconosciuto. Si tratta di un individuo dall'apparente età di 50 anni. Era vestito da operaio. Sul posto, per le pratiche di legge si recò anche il commissario cav. Tupes. L'annegato venne trasportato al cimitero Monumentale dove verrà esposto per il riconoscimento.

La fi messi in fuga dai carabinieri

Una pattuglia di carabinieri della caserma di via Pepe, in perlustrazione presso il Rondò di via Farini, scoprì ieri mattina tre individui, uno dei quali portava sulle spalle un grosso involto. Alla vista dei carabinieri i tre individui si diedero alla fuga abbandonando sulla via l'involto che venne sequestrato dai carabinieri.

L'involto conteneva 120 sciarpe di lana della ditta Re di via San Vittore al Teatro 8. I ladri non poterono essere raggiunti.

A proposito dell'incidente toccato
al direttore della Scala

Abbiamo ieri narrato l'incidente toccato al direttore della Scala, cav. Vittorio Mingardi, il quale veniva percosso dal marito d'una corista, certo Cesare Bigotti. A proposito di questo incidente, il figlio del Bigotti, che è professore di ...ebbe, si affrettò a dichiarare che il padre suo colpì il cav. Mingardi solo con le mani, e che presumibilmente la ferita del cav. Mingardi deve essere stata causata, nella colluttazione, dagli occhiali stessi del maestro. Il figlio del Bigotti aggiunge poi che il padre suo aveva affrontato il cav. Mingardi solo per avere spiegazioni.

Spunti di Cronaca

"San Martino,,

Questa sera verrà esumito per la prima volta la rivista di I. Bianchi e V. Nivellini: *Goga Magoga...*, in tre atti, cioè nell'edizione medesima in cui venne rappresentata con successo a Torino, Bergamo, Cremona, ecc. Come si è annunciato la prima della nuova rivista *Porco mondo!...* di Gino Rocca e Compagni, avrà luogo domani sera: il teatro è quasi fatto rendere.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

Sciarada

Qual destin crudel trasse mi fe
il *primo* a Nice, il cui bel cor mi dava?
Era colpa d'amor; pure men rea
di nera infedeltà non mi stimava.
L'altro a, che fu il secondo dei rimorsi,
io le mostrai e i pianti e i preghi miei.
Ma invan; chè inesorabile la scorsi.
Ahi rimembranza, come *inter* tu sei!

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
VELA-RIO — VELARIO.

Bollettino Meteorologico

Roma, 22 notte.

Pressione — In Europa massima 767 sulla Russia Centrale, minima 742 sulla Spagna. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica abbassata fino a circa 10 mm. sul medio versante tirrenico.

Temperatura — aumentata.

Regio Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile
secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 22 novembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 743.4.
Umidità relativa media 82 %.
Venti dominanti: Nord debole.
Acqua caduta mill. 9.3.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.7	0.7	747.4	piovoso
ANCONA	7.0	4.0	753.7	piovoso, mosso
BOLOGNA	3.0	1.0	5[illegible]	[illegible]perto
FIRENZE	8.0	4.0	753.9	coperto
FOGGIA	10.0	6.0	75[illegible].1	nebbioso
GENOVA	6.0	3.0	754.1	coperto, mosso
NAPOLI	17.0	7.0	752.2	1/2 cop., mosso
PALERMO	24.0	22.0	[illegible].3	coperto agitato
ROMA	13.0	9.0	754.9	coperto
SASSARI	14.0	9.0	749.6	coperto
TORINO	3.0	1.0	748.6	coperto
VENEZIA	4.0	3.0	757.2	nebbioso, calmo
TRIPOLI	28.0	19.0	754.0	3/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	1.0	nebbia	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROB.	-7.0	nev.
BELGRAD	—.—		TRIESTE	1.0	coper
BUDAP.	-2.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	3.0	piovoso	VIENNA	-2.0	coper.
MALTA	—.—		ZURIGO	-5.0	coperto
NIZZA	—.—				

Gli avvenimenti sportivi

IPPICA

Le corse al Trotter di Turro

Pubblico scarso ieri al Trotter per l'ottava giornata di corse e sempre piovoso. Corse interessanti. Eccone l'esito:

Premio Erba (a sella, L. 1000, prova unica, m. 2415) corrono Herodote, Evincée, Metheor (m. 2443), Hercule (m. 2463), Gervaise (m. 2503), e si classificano: 1. Gervaise (L. 534) di Egisto Zamberi, m. 2.52 4/5 (1.31 al km.); 2. Hercule (L. 283) di Alberto Pirovano; 3. Herodote (L. 183) di Dante Gualandri. Distanziata Evincée per taglio di strada e multato il suo guidatore. Totalizzatore: [illegible].

Premio Europa (L. 2000, 2 prove, m. 1609). Corrono: Glücksstern, Maigrold, Codero, Hannah, Louise, Ludwig, Jean Madame, Adlon, Prince Revelstocke, tutti a m. 1609. Si disputano 2 prove col seguente risultato:

Prima prova: 1. Adlon in 2.13 4/5 (1.23 1/5 al km.); 2. Codero; 3. Marigold. Totalizzatore: 13-6-6-8.

Seconda prova: 1. Adlon in 2.12 3/5 (1.20 al km.); 2. Prince Revelstocke; 3. Hannah Louise, essendo stati ritirati Glücksstern, Marigold e Codero. Totalizzatore: 6-5-8.

La premiazione rimane la seguente: 1. Adlon (L. 1000) di Pietro Bozzano; 2. Prince Revelstocke (L. 500) del bar. Bianchi; 3. Hannah Louise (L. 300) dei F.lli Giorgi; 4. Lynn Medium (L. 200) di Butti e Bonetti.

Premio Allevamento (Handicap, L. 5000, 2 prove, m. 1609). Corrono Lucifero A. (m. 1609), Veronetta, Dora Kuser (m. 1619), Dina Galli (m. 1643), Israelit, Virgilio B., Rheingnel, Ward II (m. 1659), Masaniello (m. 1[illegible]), [illegible]vane, Oltremare (m. 1699), Moustique Kuser (m. 1709), Piron, Tobruck II, Fanciulla del West (m. 1719). Si fanno 4 prove col seguente esito:

Prima prova: Dina Galli, m. 2.31 1/5 (1.31 4/5 al km.); 2. Masaniello; 3. Moustique Kuser; 4. Piron. Totalizzatore: 21-9-15-16.

Seconda prova: 1. Shrapnell in 2.32 (1.31 2/5 al km.); 2. Masaniello; 3. Moustique Kuser; 4. Dora Kuser. Totalizzatore: 198-22-7-9.

Terza prova: 1. [illegible] in 2.32 (1.24 al km.); 2. Masaniello; 3. Oltremare; 4. Moustique Kuser. Totalizzatore: 19-10-6-16.

Quarta prova: 1. Dora Kuser in 2.34 (1.35 1/5 al km.); 2. Shrapnell. Totalizzatore: 8.

La premiazione rimane quindi stabilita come segue: 1. Dora Kuser (L. 2200) del nob. Giorgio Grasselli; 2. Shrapnell (L. 1200) di Giuseppe Branchini; 3. Dina Galli (L. 1000) di Cesare Trriossi; 4. Masaniello (L. 500) di Angelo Cerbone; 5. Moustique Kuser (L. 300) di Ettore Barbetta.

Premio Trieste (L. 1100, prova unica, metri 2000). Corrono: Benregnante (m. 2000), Lucifer Kuser, Sandrone II, Liebe (m. 2060), Raggio, Oceano (m. 2120), Uri (m. 2180) e si classificano: 1. Raggio (L. 500) di Giuseppe Bianchini in 3.13 (1.31 al km.); 2. Lucifer Kuser (L. 300) di Bolgè e Centanin; 3. Oceano (L. 200) del cav. Teodosio Ballini; 4. Uri (L. 100) di Antonino Vaccari. Totalizzatore: 15-6-6-8.

Premio Magenta (L. 1100, prova unica, metri 2000). Corrono: Charming Caporal, Orlando II, Rivale, Tito (m. 2000), Messalina II, Eclair Kuser (m. 2020), Cifariello (m. 2040), Elixir Kuser (m. 2060) Primola Wilkes (metri 2080 e si classificano: 1. Elixir Kuser (L. 560) di Scuderia Partenopea in 2.59 4/5 (1.27 1/5 al km.); 2. Tito (L. 300) di Gioacchino Oscani; 3. Primola Wilkes (L. 200) dello stesso; 4. Charming Caporal (L. 100) dei fratelli Del Pio. Totalizzatore: 11-6-8-6.

Le corse ai Parioli
Nettuno vince il premio Villa Glori

Roma, 22.

Pubblico assai affollato alle corse odierne ricche tutte assai interessanti. Terreno pesante.

Premio Vignamorone (steeple-chase) L. 1200 - distanza metri 2000; 1. Cantemerle (35, Evans) di Sir Hope; 2. Numa da Fabriano (71, Anediol) di Sir Hope; 3. Alaska (65, proprietario) di Canocchio. Non piazzati: Isolda, Stella II.

Quattro lunghezze dal primo al secondo, cattivo terzo.

Totalizz.: Pesago: 6-7-5; Prato: 6-7-8.

Premio Ronciglione - distanza metri 1600 - 1. Albaro (52, Blackburn) di Sir Rholand; 2. Ryan (54, Sumter) di Corbella; 3. Paride (52, Kennedy) di Razza di Bassano. Una certa testa dal primo al secondo, tre lunghezze dal secondo al terzo.

Totalizz.: Pesago: 19; Prato: 39.

Premio Palo (a vendere, handicap ascendente) - L. 2500 - distanza metri 2400: 1. Palanca (45, Biasci) del capitano Micallef; 2. Novella (56 1/2, Sumter) di Gastaldi; 3. Le Trembler (57, Nagy) di Borchielli. Non piazzati: Golunga, Portofino, Pauvre Prince, Ghadames. Due lunghezze dal primo al secondo, due lunghezze e mezzo dal secondo al terzo.

Totalizz.: Pesago: 10-16-7-9; Prato: 55-11-6-8.

Premio Villa Glori (handicap ostacoli) - L. 3000 - distanza metri 2100; 1. Nettuno (58, Blackburn) di Sir Rholand; 2. Mistificateur (47, Thompson) di Nani da Zara; 3. Avanguardia (53, Kennedy) di Razza di Bassano. Non piazzati: Simple-Sam, Toce, Vei, Gitana, Kerry, Gull.

Nettuno, che aveva preso la testa fino dall'inizio della corsa, condusse il lotto a forte andatura rimanendo facilmente per tre lunghezze; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Totalizz.: Pesago: 11-9-11-8; Prato: 10-11-12-8.

Premio San Vito (nursery handicap) - L. 4000 - distanza metri 1200. 1. Zephir [illegible] Ravano; 2. Lucy [illegible] Russel del conte della Gherardesca; 3. Piano (44 1/2, Taddei) di Sir Rholand. Non piazzati: Fragore Magari, Lady Romana, Generale Angelini, Antolina, Russel, Bormida e Mancosa. Una lunghezza dal primo al secondo, una testa dal secondo al terzo.

Totalizz.: Pesago: 23.10-28-24; Prato: 24-9-44-8.

Premio Grottaferrata (a vendere) - L. 2500 - Distanza metri 2[illegible]0: 1. Artù (57½, Rose) del conte della Gherardesca; 2. Vacuna (49, Kennedy) di Scuderia Nomentana; 3. Lupara (49, Bini) [illegible] Barrasco. Non piazzati: Gazzella, Maharay, Tiesca, Romanello. Una lunghezza e mezzo dal primo al secondo, idem dal secondo al terzo.

Totalizz.: Pesago: 43-9-7-7-; Prato: 37-10-8-8.

CALCIO

Campionato italiano di calcio

La giornata di ieri doveva essere decisiva; viceversa non ha deciso molto avendo in qualche girone rimandato ad altro incontro la soluzione delle singole situazioni. Nel primo gruppo un lieve dubbio vi era per l'esito della partita tra il *Genoa* e il *Doria*, le due squadre della Superba unite nell'amore del calcio ma divise da una troppo aspra rivalità. La partita fu quanto mai aspra, dura e tra incidenti e altro — non escluso il freddo e la pioggia — il *Doria* si trovò negli ultimi dieci minuti della partita a dover combattere con sette giocatori. Ragione per cui anche questi abbandonarono il campo lasciando ai rosso-blu gli attuali 3 punti e la supremazia di classifica nel gruppo. Gli altri incontri del primo gruppo ebbero esito regolare. L'incontro *Acqui-Liguria* fu dall'arbitro sospeso per l'oscurità.

Regolari furono anche i risultati del secondo gruppo nonostante i tentativi coraggiosi del *Piemonte* e del *Liguria*.

Il terzo gruppo segna le più interessanti sorprese della giornata: la vittoria del [illegible] sui favoritissimi del *Casale* in una [illegible] assai vivace che novaresi guadagnarono grazie ad un calcio di rigore in loro favore per fallo dei terzini casalesi. Ma è necessario anche aggiungere che gli azzurri ieri lottarono magnificamente — specie nel primo tempo — portando frequenti attacchi alla rete novarese pur senza poter segnare. Il punto della vittoria, per i novaresi, fu segnato nel secondo tempo. La squadra della [illegible] ogni virtuosità calcistica vi giungere almeno al pareggio ma lo sforzo non potè essere premiato da successo grazie alla valida difesa dei novaresi.

Della vittoria di costero ne scapita il *Mediolanum Lombardia* che pur avendo vinto il *Libertas* non riesce ad aggiudicarsi il desiderato terzo posto. Anzi si profila seria la minaccia di una dolorosa esclusione dalla seconda fase del campionato. Vero è anche gli azzurri rosso-verdi dovranno ancora trovarsi gli [illegible] mento favorevole alla [illegible] rosso sarebbe azzardato. Anzi se un [illegible] si delinea per l'esclusione non è forse per gli azzurri.

A Bologna erano di fronte il *Bologna* e l'*Associazione Milanese del Calcio* e la vittoria della squadra bolognese avrebbe potuto deciderne del terzo posto. Ma l'incontro pari, pare mettendo la squadra petroniana in condizioni di vantaggio, non la libera della minaccia della avversaria di ieri e del *Chiasso*.

I bianco-azzurri del *Como* con la difficile meritata vittoria di ieri, pure trovandosi in parità di punti col *Brescia* e con l'*Unione Sportiva*, possono aspirare a ottenere il terzo posto nel loro gruppo dato che ancora gli restano due incontri che non gli dovrebbero essere difficili. Altrettanto, invece, non possono dire le sue squadre antagoniste. Nell'ultimo gruppo [illegible] precedentemente dell'[illegible] bisce varianti nonostante la vittoria del squadra del *Venezia* sul finire [illegible] *Vicenza*. I tre punti per la squadra furono marcati nel primo tempo. Nel [illegible] i bianco-rossi cercarono con continui attacchi alla rete veneziana di trarre il pareggio dopo una ventina di minuti la squadra del *Venezia* dalla difesa riprese all'offesa procedendo alternative di attacchi sui due campi. Al 42 minuto *Vicenza* segna un punto ma [illegible] può, poi, marcarne altri.

Gli incontri diedero i seguenti risultati:

I GRUPPO

GENOVA. — *Genoa* batte *Doria* 3 a 2. Arbitro Gregori. La partita fu sospesa al [illegible] minuto del secondo tempo [illegible] con sei giocatori per parte [illegible] per il *Genoa* e [illegible] per il *Doria*.

ALESSANDRIA. — *Alessandria* batte *Savona* 3 a 1. Arbitro [illegible].

ACQUI. — *Acqui* batte *Liguria* 2 a 0. Arbitro Valabrega.

II GRUPPO

VALENZA. — *Valenza* batte *Veloce* 4 a 1. Arbitro Massa.

TORINO. — *Torino* batte *Vigor* 3 a 2. Arbitro Pigno.

NOVARA. — *Novara* batte *Casale* 1 a 0. Arbitro Pastore.

IV GRUPPO

MILANO. — *Milan* batte *Chiasso* 5 a 0. Arbitro Lampani.

MODENA. — *Juventus Italia* batte *Audace* 4 a 2. Arbitro Bertazzoni.

BOLOGNA. — *Bologna* e *A. M. C.* incontrarsi 1 a 1. Arbitro Rosegotti.

V GRUPPO

MILANO. — *U. S. M.* batte *Modena* 2 a 0. Arbitro [illegible].

[illegible] batte [illegible] 3 a 1. Arbitro Pedroni.

COMO. — *Como* batte *Cremona* 1 a 0. Arbitro Scamoni.

VI GRUPPO

PADOVA. — *Padova* batte *Udine* 4 a 1. Arbitro Ambrosini.

VERONA. — *Hellas* batte *Petrarca* 4 a 1. Arbitro [illegible].

VENEZIA. — *Venezia* batte [illegible] 1 a 0. Arbitro Tessari.

LA CLASSIFICA

Primo gruppo: Genoa 14; Alessandria 10; Doria 10; Savona 7; Liguria 0; Acqui 2.

Secondo gruppo: Torino 15; Juventus 12; Vigor 10; [illegible] 5; [illegible] 4; Valenzana 3; Novara 10; [illegible] 9; Libertas 4; Casale 1.

Terzo gruppo: Pro Vercelli 15; Casale 12; Novara 10; [illegible] 9; Libertas 4; Alessandria 3.

Quarto gruppo: Milan 16; Juventus [illegible] 10; Bologna 8; Chiasso e A. M. C. 6; Andace 4.

Quinto gruppo: Internazionale 14; Brescia 12; Como, U. S. M. 8; U. S. Cremonese 4; Modena 2.

Sesto gruppo: Vicenza 14; Hellas 13; Venezia 9; Padova 7; Udine 4; Petrarca 2.

Banchetto offerto al ministro Grippo

Questa sera, alle ore 19.30 nel salone Giardino d'inverno del Ristorante « Cova », verrà offerto un banchetto al ministro Grippo. Hanno già aderito autorità, professori del politecnico, ingegneri e cospicui cittadini.

La ristrettezza di tempo non ha permesso di diramare inviti a partecipare al banchetto; pertanto chi intendesse inscriversi, potrà farlo presso la direzione del Ristorante « Cova » non oltre le ore 16.

Per la liquidazione di Borsa
del 2 dicembre

Giorni sono alla Camera di Commercio si è tenuta una riunione fra i nostri principali Banchieri ed Agenti di Cambio e venne nominata una Commissione che, presieduta dal senatore Luigi Della Torre, avrebbe dovuto ieri trovarsi a Roma per presentare al Governo varie proposte atte a facilitare il più possibilmente la liquidazione di borsa di fine agosto rinviata in seguito a Decreto Reale al 2 dicembre p. v. Alla commissione milanese si dovevano pure unire le rappresentanze delle Borse di Genova, Roma e Torino, ma per la mancanza di un completo accordo fra le diverse Borse la partenza che avrebbe dovuto effettuarsi sabato non ha avuto luogo. Le istruzioni per la liquidazione di borsa del 2 dicembre in Italia verranno emanate con molta probabilità fra giorni direttamente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio d'accordo con quello del Tesoro.

La responsabilità civile dell'albergatore

L'on Arnaldo Agnelli, per invito del « Touring Club Italiano », promotore della Scuola degli Albergatori, ha inaugurato ieri la serie di lezioni pubbliche, istituite nella scuola stessa a complemento dei corsi obbligatori, trattando il tema « La responsabilità civile dell'albergatore ».

L'on. Agnelli, che ha studiato a fondo l'argomento, essendo relatore della Commissione parlamentare per la riforma al Codice Civile su questo soggetto, partì dalla chiara e completa spiegazione degli articoli 1886; 1887, e 1888 che riguardano la responsabilità degli albergatori « per il furto degli oggetti portati nei loro alberghi dal viandante che vi alloggia ». Commentò il testo della legge, accennando alle principali questioni che sono state risolte dalla giurisprudenza.

L'on. Agnelli concluse consigliando per ora la massima cautela nella custodia, mentre sta maturando e si rende indispensabile una radicale riforma legislativa.

Circa la riforma l'on. Agnelli fece una larga dissertazione storica e di diritto comparato, sviluppando i concetti sapientemente nella relazione sua e anche nella relazione Carcano-Rava, e Finocchiaro Aprile per altri progetti analoghi.

Chiuse augurando, per ora, maggior discrezione ed equità nella giurisprudenza, e per l'avvenire l'avvento della desiderata riforma.

L'on. Agnelli fu calorosamente applaudito.

Da Vienna ad Anversa

Un pubblico numeroso e scelto trasse ieri alla « Pro Cultura », dove il collega don Vercesi parlò per oltre un'ora sul tema: « Da Vienna ad Anversa ».

Il valente oratore inizia il suo dire facendo la storia degli avvenimenti che provocarono l'attuale conflagrazione, dal convegno di Abbazia ai fatti di Trieste del 1.° maggio p. p., e sopratutto a quelli d'Albania che parvero mettere di fronte i due governi di Vienna e di Roma. Passò poi in rassegna i gravissimi momenti dagli « ultimatum » alle dichiarazioni di guerra, per venire a parlare dello stato di neutralità dichiarato dal nostro governo. Ad essa, continuò il dott. Vercesi, fecero varia accoglienza i partiti politici italiani e si videro guerrafondai diventare pacifisti e d'altra parte il rappresentante dell'

ULTIMISSIME

I saccheggi e gli eccidî degli austriaci in Serbia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Smentite serbe alle notizie austriache

NISH, 22 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«Le notizie propalate da Vienna di pretesi saccheggi nelle case e nei negozi delle città in località serbe compiuti dalle truppe serbe prima dello sgombero, e così pure le rovine che queste ultime avrebbero lasciate dietro di sè, sono assolutamente prive di fondamento e divulgate allo scopo di celare i saccheggi che gli austriaci commettono sul loro passaggio.

«Così pure la versione data sul contegno della popolazione all'arrivo delle truppe nemiche è egualmente insussistente. La popolazione fugge dinanzi agli invasori perchè sa ciò che l'aspetta. Gli eccidî e i delitti senza nome commessi dalle truppe austriache durante il loro primo ingresso in Serbia sono troppo noti a tutti i serbi perchè questi restino ad attendere tale sorte.

«Le notizie sulla situazione delle nostre truppe non rispondono a verità. Tale situazione è soddisfacente e fa prevedere un successo in un'azione ulteriore. L'aspetto dei prigionieri austriaci dimostra che le truppe austriache sono depresse». (Stefani).

Voci d'oltre confine

Le ultime colonne dell'Austria - Le punizioni nelle caserme - La carestia - Operai regnicoli occupati nelle opere militari austriache.

Verona, 22 notte.

L'astuzia ed il rigore dell'autorità militare nel fare incetta di soldati non hanno più limite. Partono in questi giorni per l'interno della monarchia delle nuove reclute che fanno pietà. Sono giovani malaticci, guerci, sfiancati, e uomini cadenti, stanchi. Nei licei si è fatta la proposta di condonare un anno di studi e dare un buon attestato di licenza liceale subito, senza esami, a chi si iscrive come volontario nell'esercito. Proposta inutile. Nessuno, nel Trentino, l'ha accettata. I numerosi soldati venuti in congedo per malattia, dopo quattordici giorni, sono costretti a ripartire, anche se non sono guariti.

La malattia che predomina fra i reduci dalla Galizia è caratterizzata da un gonfiore viscido di tutto il corpo e da una enorme debolezza.

I nuovi richiamati a Trento si son visti presentare vestiti sudici, laceri e più di una volta macchiati di sangue. Sono indumenti che dagli ospedali dei feriti più gravi si mandano a vagoni nelle caserme triestine.

Date queste condizioni e data la disorganizzazione dei servizi di approvvigionamento presso tutte le guarnigioni, si capisce come serpeggi un forte malcontento. Malcontento che fino ad ora si tollerava dai superiori e che ora si tenta reprimere con castighi. Nelle caserme di Trento son tornati in uso i più barbari sistemi di punizione: il tavolaccio coi ferri, i digiuni e sopratutto la colonna. Il castigo della colonna consiste nel legare il soldato ad una colonna tenendolo sospeso da terra di tanto finchè possa toccare il suolo con la punta dei piedi. E' una punizione atroce, che si dà di solito per mezz'ora e sotto sorveglianza. L'altro ieri un soldato legato in tal modo alla colonna fu abbandonato per tutta la notte. Alla mattina lo trovarono in uno stato agonico. Aveva vomitato sangue. Non dava segno di vita. Fu portato all'ospedale ove poco dopo morì. Era un croato. Il capitano che ordinò la punizione si era già fatto conoscere in Galizia pel suo sistema di spingere i soldati in avanti, tenendo la rivoltella alzata dietro la loro testa.

Il governo che si sforza di fare apparire normale la vita cittadina ha tentato di far aprire i teatri. Non c'è riuscito. Il pubblico diserta perfino i cinematografi. Il governo ha aperte quasi tutte le scuole, ma è anche questa una commedia. Gli stessi locali servono per tre, fin quattro scuole differenti, nelle quali i corsi più lunghi sono di due ore A settimane di lezioni si fanno seguire settimane di vacanza per certe scuole, ora per mancanza di insegnanti, ora per mancanza di maestri.

La carestia si fa sempre più forte, malgrado i provvedimenti dei comuni, perchè purtroppo certe derrate che dovrebbero essere destinate ai comuni per la popolazione sono da ingordi speculatori cedute alle autorità militari.

Caratteristica è la calata che due o tre volte alla settimana gli abitanti di Ala fanno a Peri, per comperare (con una differenza di prezzo del 20 per cento in meno) famiglia per famiglia 3 chili di farina gialla e tre di pasta per ogni membro di famiglia. Questo quantitativo in base a convenzione speciale per la zona di confine, può essere importato con esenzione di dazio, quando si abbia il certificato delle autorità locali. Ma le autorità austriache permettono che vadano a far le provviste solo donne e ragazzi. E quelle e questi son ben perquisiti all'entrata e all'uscita pel timore che contrabbandino lettere, giornali, ecc.

Tanto ad Ala come a Tezze e a Riva si è constatato l'ingresso in Austria di operai del Regno. La maggior parte sono diretti in Val Venosta a far trincee e piantar reticolati che possano servire ad ostacolare l'ingresso delle truppe italiane dal valico dello Stelvio.

Il progetto di una grande dimostrazione filoturca e filobulgara non è stato abbandonato dalle autorità militari. A quanto affermasi, tale dimostrazione si dovrebbe fare il prossimo 2 dicembre, in occasione del sessantesimo sesto anniversario di salita al trono dell'imperatore Francesco Giuseppe.

g. e. l.

Gli austriaci si lagnano degli eccessi dei russi

Roma, 22 notte.

L'ambasciata austro-ungarica ricevette il seguente telegramma ufficiale:

«Il comandante in capo delle truppe austro-ungariche, informò il Governo dell'osservazione seguente, fatta mediante un binocolo da un capitano. Nei combattimenti del 16 ottobre, al sud di Przemyal, una pattuglia di cacciatori formata da dodici a quindici uomini, dopo essere stata fatta prigioniera e disarmata da un distaccamento russo tre volte superiore in numero, fu condotta davanti al muro d'una casa e fucilata senza pietà. Il comandante in capo ordinò la pubblicazione di questa infrazione alle leggi di guerra e d'umanità.»

Il "Dresden,, affonda due navi

Un vapore cileno antineutrale

Parigi, 22 notte.

I giornali hanno da Santiago del Cile:

Il vapore *Sacramento* di San Francisco di California è giunto a Valparaiso conducendo trentadue marinai della barca francese *Valentine* e due cinesi superstiti del vapore *Titania*. Queste due navi sono state affondate nell'Oceano Pacifico dall'incrociatore tedesco *Dresden*. Il *Sacramento* ha venduto il carico di carbone e le provviste di bordo alle navi tedesche *Scharnhorst*, *Gneisenau* e *Nürnberg*. Il trasbordo si è effettuato nell'isola Juan Fernandez.

Tutti i giornali commentano questa violazione della neutralità del Cile sotto la protezione della bandiera americana. Le autorità cilene hanno notificato agli equipaggi che le navi tedesche non potranno allontanarsi prima della fine della guerra. (*Stefani*).

Un nuovo contingente canadese

Ottawa, 22 notte.

Il primo ministro ha annunciato che il Canadà sta per armare un nuovo importante contingente. (*Stefani*).

Il duca D'Avarna in viaggio per Roma

Udine, 22 notte.

Stasera, col treno delle ore 8, è giunto a Udine il nostro ambasciatore a Vienna duca d'Avarna. Dopo una breve fermata alla stazione di Udine, alle 8,10 il duca d'Avarna ha proseguito per Roma.

L'on. Caso e il patto Gentiloni

Roma, 22 notte.

Ricorderete il caso... dell'on. Caso, il deputato democratico di Altamura sostenuto dalle organizzazioni cattoliche. Queste, qualche mese addietro, rimproverarono al loro deputato di essere venuto meno agli impegni da lui contratti mercè la firma da lui apposta all'ormai classico patto Gentiloni che fu a tal uopo depositato e reso ostensibile a tutti e riprodotto a migliaia di copie in fac-simile su cartolina. L'on. Caso di rimando accusò pubblicamente con lettere da lui pubblicate in vari giornali il sacerdote Giovanni Furino di aver ordito contro di lui un'infernale macchinazione premettendo contro il sullodato don Furino una querela allo scopo di provare la mistificazione. Ma il Furino lo prevenne sporgendo contro l'on. Caso querela per diffamazione e ingiurie presso il Procuratore del Re di Roma, accordandogli la facoltà di prova per dimostrare sia la non autenticità della sua firma che si pretendeva apposta al patto Gentiloni, sia che quella firma non fosse stata apposta con piena scienza e coscienza. E a tal uopo chiamava, come testimoni il vescovo a cui l'on. Caso aveva consegnato il patto firmato, altri vescovi e dirigenti delle organizzazioni cattoliche fra cui il conte Gentiloni che per ragioni del loro ufficio e per comunicazioni dirette ricevute dall'on. Caso erano edotti di tale accettazione di impegno con relativa sottoscrizione del patto Gentiloni.

Se non che ultimamente con sentenza del giudice istruttore avv. Masci su conforme requisitoria del P. M. l'on. Caso è stato prosciolto da ogni imputazione — con la motivazione che il fatto non costituisce reato, e ciò malgrado che il querelato non sia stato mai interrogato nè poteva esserlo perchè nessuna autorizzazione a procedere era stata chiesta alla Camera.

Contemporaneamente però l'on. Caso aveva sporto realmente querela contro don Furino presso il tribunale di Bari. E' da attendere quindi la decisione di quel magistrato per sapere se l'on. Caso ha firmato o no il patto Gentiloni. Ma potrebbe essere anche che i giudici baresi se ne uscissero dal rotto della cuffia assolvendo il prete in istruttoria con la dichiarazione che l'accusa da lui rivolta all'on. Caso non costituisce diffamazione.

Il conte Arrivabene ministro a Teheran

Roma, 22 notte.

Con odierno decreto reale il conte Carlo di Arrivabene Valenti Gonzaga è stato destinato a Teheran con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Una conferenza di Colajanni su gli Stati balcanici e Mazzini

Genova, 22 notte.

Napoleone Colajanni stasera nella sede dell'Università Popolare ha tenuto una conferenza sugli Stati Balcanici e Giuseppe Mazzini dinanzi ad un pubblico assai numeroso. Dopo aver ricordato come Mazzini sin dal 1831 prima e poi nel 1857 e infine nel 1871 abbia profetizzato con meravigliosa lucidità gli avvenimenti odierni, osserva che alle nazioni va data libertà ed indipendenza. Questo è nel principio di Mazzini che è il primo e il più grande nazionalista tanto diverso dai nazionalisti di oggi che vogliono sovrapporsi alle altre nazioni imperialistiche con la forza. Egli voleva la Giovane Italia e la Giovane Germania e la Giovane Europa; nazionalismo dunque e internazionalismo insieme puro uno e purissimo l'altro.

A differenza questo da un altro grande, Carlo Marx, che per nazionalismo intendeva la distruzione delle nazionalità basata nella lotta di classe. Ecco come Giuseppe Mazzini è più grande. Egli vedeva più lontano. Dove è ora più la lotta di classe? In Germania, nel Belgio, in Francia, la lotta di classe è sparita e solo e unico pensiero di ognuno è la propria nazione. E anche qui fra noi avverrà lo stesso certamente nel caso di una nazionale necessità. Di Giuseppe Mazzini bisogna leggere le lettere slave del 1857 e il testamento politico del 1871. Ma l'uomo più potentemente previde l'avvenire; fin da allora additava (e l'Italia ancora non era fatta) che la politica italiana doveva volgersi ai popoli slavi della Balcania, sia per il principio di nazionalità sia per i proprî interessi.

Beato lui che scomparve nel 1872 e non vide come noi abbiamo visto che la politica italiana è stata serva umilissima della politica dell'Austria, l'irriconciliabile naturale nostra nemica. «Non posso tacere — dice Colajanni — non posso tacere: la condotta dei ministri d'Italia è un tradimento per l'italianità. Questa politica ci ha reso nemici quelli a cui naturalmente dovevamo essere amici: i popoli balcanici, e ci ha resi strumento dei nostri nemici naturali: i tedeschi».

Il pubblico ha interrotto più volte con applausi l'oratore e gli ha fatto in fine un'ovazione.

Conferenza di Battisti ad Ancona

Ancona, 22 notte.

Oggi al teatro Vittorio Emanuele l'on. Cesare Battisti per incarico della «Trento e Trieste» ha tenuto una conferenza sull'avvenire economico del Tirolo. Il teatro era gremito specialmente da giovani repubblicani i quali lanciarono parecchi manifestini e cantarono alla fine inni patriottici. La conferenza durò circa un'ora e tenne avvinto l'uditorio il quale proruppe spesso in prolungati applausi specie quando alla fine del suo discorso l'on. Battisti disse: «Se la patria, come io credo, vi chiamerà, voi risponderete certamente e non dubito come rispose l'eroe: Obbedisco».

Fra i socialisti bolognesi

La neutralità e Mussolini

Bologna, 22 notte.

Questa mattina nel salone della società operaia in via Cavaliera ha avuto luogo il congresso provinciale socialista. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il congresso provinciale socialista, convinto della irreducibile antitesi fra la guerra ed il socialismo, riaffermando tutta la politica di classe intesa all'elevazione morale e materiale del proletariato che sarebbe distrutta dall'intervento italiano nella conflagrazione europea, convinto che gli asseriti ideali di libertà e di nazionalità che si propongono i partiti democratici borghesi al Governo non sono raggiungibili con la guerra, ma con la lotta di classe entro ciascuno Stato per la sua democratizzazione e l'eliminazione di tutte le opposizioni; invita la direzione del partito e la stampa socialista con a capo l'*Avanti!* a mantenere e a difendere energicamente l'atteggiamento di neutralità ripetutamente acclamato dal partito».

Da ultimo viene approvato anche il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che l'atteggiamento assunto da Benito Mussolini nei riguardi del partito socialista costituisce un caso della più manifesta indegnità politica e morale, reclama dalla direzione del partito pronti ed energici provvedimenti».

L'*Andrea Chenier* e i fasti della censura

Roma, 22 notte.

Domani sera all'Adriano andrà in scena l'«Andrea Chénier». Come è noto al quarto atto un rivoluzionario intona, salendo al patibolo, la Marsigliese. Orbene, nell'edizione romana la Marsigliese non c'è più. Quel taglio — sapiente come tutte le operazioni di censura e di questura — è stata la condizione «sine qua non» per il permesso della rappresentazione. C'è chi trova ancora luogo a sdegnarsi per tutto ciò. Non noi. Un paese ove è proibito gridare: Viva l'Italia! (il caso di Firenze di ieri) e dove si mette la bandiera italiana in... stato di arresto (è pur di ieri il caso di Ancona) non può cacciare che nel segreto del cuore l'invito ardente «Allons enfants de la patrie».

Guerrini festeggiato a Genova

Genova, 22 notte.

Alle ore 12 nel salone del Lido d'Albaro vi fu una colazione in onore di Olindo Guerrini, neo bibliotecario della regia Università di Genova, alla quale parteciparono un centinaio di commensali rappresentanti l'università, il municipio e giornalisti. Allo spumante hanno parlato pronunciando calorosi brindisi in onore del festeggiato parecchi oratori, ai quali rispose il Guerrini ringraziando con parole commosse di simpatia e di viva ammirazione per la città che lo accolse così entusiasticamente. L'oratore fu salutato da vive acclamazioni. Quindi la riunione si sciolse.

I delitti misteriosi

Una donna strangolata, rinchiusa in un sacco ed abbandonata in una via di Marsiglia

Marsiglia, 22 notte.

Un misterioso delitto è stato scoperto questa mattina in Rue Foceenne, davanti allo stabile segnato col numero 29.

Verso le ore 6, certo Raul Marra, stagnaio, aprendo la sua bottega scorgeva giacente sul marciapiede un voluminoso sacco cucito alla imboccatura. Insospettito, assieme all'apprendista Luigi Leydet, aprì il sacco. Ai loro sguardi inorriditi apparve allora il cadavere di una donna dell'apparente età di 35 anni, bionda, magrissima, succintamente vestita, ma coi pochi indumenti in disordine. Aveva la bocca imbavagliata fortemente da un fazzolettone di lana.

Il cadavere venne immediatamente trasportato al posto di polizia, ove, dopo minuto esame, si constatò che la morte era avvenuta per strangolamento. Il corpo era ricoperto di echimosi. Le unghie delle mani, rotte ed insanguinate, lasciavano capire che la vittima doveva aver sostenuta una lotta terribile contro i suoi assassini.

La polizia ha subito iniziate attive indagini e per la identificazione della vittima e per la scoperta degli assassini, in seguito alle quali è risultato che il lugubre fardello era stato depositato sul marciapiedi della rue Foceenne, poco dopo le cinque, perchè il portinaio dello stabile uscito a quell'ora per deporre le immondizie, non scorse nulla. Certamente era nelle intenzioni degli assassini di gettare il cadavere in mare, ma forse disturbati dal passaggio di qualche pattuglia, lo avevano abbandonato sul marciapiedi.

Continuando nelle indagini, in seguito alle indicazioni di certa Olimpia Alessandri, portinaia, si identificò la vittima che è certa Maria Inaudi, d'anni 35, venditrice ambulante di sciarpe, merletti, ecc., a bordo dei battelli in partenza.

La Inaudi mancava da casa sua fino da giovedì. Ne era uscita in compagnia di tre individui dalle ciera sospetta, che certamente dovevano essere informati che la Maria aveva qualche soldo da parte.

Pare infatti che il furto sia il movente del delitto. Si sarebbe anche accertato che prima di strangolarla, gli assassini avevano odiosamente abusato della loro vittima.

Una goletta perduta

L'equipaggio salvato

Ancona, 22 notte.

Nel pomeriggio di oggi si sparse per la città la lieta notizia che tutto l'equipaggio della goletta *Giuseppina*, che ieri si riteneva perduta, era invece imbarcato su d'un piroscafo che stava per giungere in porto. Una folla di persone insieme alle famiglie dei marinai superstiti si è recata alla banchina. Infatti alle 17 tutto l'equipaggio salvo del *Giuseppina* è sceso a terra giacchè era stato veramente imbarcato sul *Gallipoli* che proveniva da Zara. Abbiamo parlato col capitano signor Pasquale Vassallo il quale con voce commossa ci ha fatto il racconto di tutte le peripezie del viaggio.

Poco dopo essere partito da Ancona il veliero è stato sorpreso dal temporale, e ha navigato tra grandi difficoltà in una alternativa di burrasche e forti correnti. Finalmente la mattina del 15 il capitano si accorse di essere presso Selva in Dalmazia. Ma fu di nuovo portato al largo. Ritornò poi il tempo discreto e così potè navigare lungo le Punte Bianche. La mattina del 16 con uno scirocco fresco il veliero si avvicinò alla meta del suo viaggio, ma di nuovo si trovò tra Premuda e la Grua. Alle 17 circa del giorno 16 si scatenò un temporale furioso. In mezzo all'oscurità più cupa un lampo rischiarò sinistramente tutta la spianata del mare: fu questa la salvezza dell'equipaggio, perchè esso potè constatare che si trovava a pochi metri lontano dall'isola Premuda mentre il veliero stava per andare ad infrangersi contro gli scogli.

Il capitano insieme all'equipaggio si calò nella barchetta di salvataggio, ma la fragile imbarcazione in meno che non si dica fu inghiottita dal mare e i poveri marinai poterono con grandi sforzi arrampicarsi sugli scogli e raggiungere la spianata dell'isola dove ebbero cure amorevoli da due pescatori. Dalla Selva fu telegrafato a Pola di dove partì un rimorchiatore dell'i. r. marina che prese a bordo i marinai trasportandoli prima alla Selva e dopo un giorno a Zara. Qui essi si imbarcarono per essere ricondotti ad Ancona dove sono giunti oggi mentre le famiglie piangevano la loro sorte.

Le squadriglie degli aviatori militari non possono riprendere il volo

Piacenza, 22 notte.

Le due squadriglie di aviatori del raid Torino-Udine, si trovano ancora ferme al nostro aerodromo militare impossibilitate a partire a causa del tempo. Infatti per tutta la giornata d'oggi continuò la pioggia insistente accompagnata da fortissimo vento di tramontana. Come vi informai la squadriglia di Venaria Reale lasciava per via il suo comandante capitano Capuzzo che dovette atterrare per un guasto al motore. Costui abbandonò l'idea di riprendere il raid avendo completamente fracassato l'apparecchio e ritornò a Torino. Il tenente Reggio invece trovasi qui a Piacenza. Egli, che pure ha fracassato nell'improvviso «atterrissage» l'apparecchio, si mostra animato dal desiderio di riprendere il volo e si è stabilito che partirà con un Blériot del nostro campo di aviazione militare.

Intanto per tutta la giornata si è lavorato a cambiare le ali agli altri due aeroplani abbruciati nel principio d'incendio scoppiato ieri sera nel nostro hangar. Il lavoro è stato già compiuto e ora la squadriglia della Venaria Reale è pronta per la partenza che si effettuerà anche senza l'intervento del capitano Capuzzo. La squadriglia di Cuneo invece, come sapete, non ebbe, nè durante il viaggio nè qui a subire alcun incidente. La partenza delle due squadriglie era fissata per oggi alle 16 e dovevano recarsi alla fine della seconda tappa, che è Padova, ma, come vi dissi, a quell'ora pur essendo tutti gli aviatori pronti all'aerodromo, a causa del tempo non poterono tentare di riprendere il volo.

Tre alpini gravemente feriti dallo scoppio di una cartuccia

Verona, 22 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta nella caserma del VI reggimento alpini. Il soldato Giulio Della Vedova, ventiduenne, nativo di Buttapietra, nella nostra provincia, avendo rinvenuto per la strada una cartuccia che si ritiene possa essere stata smarrita da qualche minatore, al ritorno in caserma si era posto ad esaminarla con due suoi commilitoni, certi Stabivieri e Cingherlini. Inopinatamente la cartuccia scoppiò con fragore nelle mani dell'imprudente maneggiatore. Ufficiali e soldati accorsi alla detonazione trovarono i tre soldati sanguinanti per varie ferite. Il più gravemente colpito era il Della Vedova, una delle cui mani era orrendamente sfracellata dalla scarica, mentre molteplici altre gravi lesioni aveva alla testa. Lo Stabivieri era colpito profondamente al collo e all'orecchio sinistro, e pure lesionato alla faccia era il Cingherlini.

Trasportati al nostro Ospedale Militare i tre feriti vi furono operati d'urgenza. Il Della Vedova non potrà guarire prima di un mese. Lo Stabivieri in oltre venti giorni, il Cingherlini in circa quindici.

Uccide la propria bambina per vendicarsi della moglie

Bergamo, 22 notte.

In una catapecchia di Bergamo alta abitava tutto solo il suonatore ambulante Giacomini Giovanni, di anni 43. La moglie di lui è attualmente in una casa allegra di Milano, dopo essere stata in una di Bergamo. Da circa due anni i coniugi sono separati, e precisamente la separazione di fatto avvenne dopo la nascita avvenuta sette mesi fa di una bambina a nome Maria, che era stata affidata alla pietà di una popolana.

Questa mattina verso le ore 10.30 il Giacomini si portò all'abitazione della balia a ritirare la bambina, ritornò a Bergamo e andò fuori in campagna sulla stradale che da Bergamo conduce a Milano. Quivi in un campo depose a terra la piccina e la soffocò. Dopo mise il cadaverino in un sacco e con questo ritornò in città, portandosi alla Malpensata, alle case popolari, dove è un'osteria detta del Nuovo Mercato, di cui è proprietario certo Algeri. Nell'osteria non vi era che la domestica. Il Giacomini pregò la ragazza di tenere il sacco, dicendo che sarebbe tornato più tardi a riprenderlo. Quindi, ritornato in città, andò a costituirsi ai carabinieri, dicendo che aveva uccisa la sua bambina.

Da principio i carabinieri non prestarono fede alle sue parole perchè il Giacomini sembrava istupidito, ma recatisi alla Malpensata poterono constatare la verità del fatto.

Interrogato il Giacomini del perchè del truce delitto da lui commesso, è stato molto esplicito: «L'ho strozzata — ha detto — per vendicarmi di mia moglie». Continuando ha detto che egli dubitava che la bambina fosse figlia dell'oste Algeri perchè questi ebbe a tenere presso di sè come domestica per parecchio tempo la moglie di lui.

Il patriarca di Venezia aggravato

Verona, 22 notte.

Il bollettino di stamane sulle condizioni di salute del cardinale Cavallari reca: «Le condizioni generali dell'infermo si sono anche più aggravate nella notte scorsa. La temperatura è a 38.6, il polso ha raggiunto 118 battiti al minuto, il respiro a 32. Le alterazioni polmonari si fanno sempre più accentuate a destra. Firmato: De Venezia, Vitali, Saccardo».

Ecco il bollettino delle ore 17 del cardinale Cavallari:

«Polso battute regolari 108, respiro 32, temperatura 38,9. Sensorio assai depresso. Peggioramento notevole delle condizioni dell'infermo. — Firm.: Saccardo.»

Onoranze a Giuseppe Maggiolini

Parabiago, 22 notte.

Ieri Parabiago, auspice la scuola di disegno professionale, ha tributato solenni onoranze all'illustre suo concittadino Giuseppe Maggiolini, in occasione del primo centenario della morte. Intervennero alla cerimonia l'on. Meda, il comm. Mammardi presidente della Deputazione provinciale, il sottoprefetto di Gallarate in rappresentanza del prefetto di Milano e del Ministero, l'avv. avv. Albertini per il comune di Milano, Nino Turati per l'Umanitaria, il conte Giulini e moltissime rappresentanze, degli enti, dei sodalizi e delle scuole di disegno. A mezzogiorno, nel palazzo scolastico, ebbe luogo l'apertura dell'esposizione della Scuola di disegno G. Maggiolini sotto la guida del benemerito Presidente della scuola, dott. Arsuffi, le autorità e le rappresentanze visitarono le sale dei lavori. In seguito il presidente e l'architetto Jona fecero le relazioni morale e didattica di questo importante insegnamento. Alle ore 15 in Piazza Vittorio Emanuele si procedette allo scoprimento della targa commemorativa, pregevole opera donata dallo scultore Romeo Rota e fusa in bronzo dalla ditta Bezzi. Il dott. Arsuffi pronunciò un applauditissimo discorso dopo il quale fece la consegna ufficiale della targa al sindaco di Parabiago.

Più tardi, nel teatro del Riformatorio Spagliardi, l'on. Meda illustrò la bella e nobile figura dell'artista Maggiolini. Disse come figlio di poveri contadini seppe colla perseveranza nello studio eccellere tanto da crearsi una fama mondiale nell'arte dell'intaglio. Il Maggiolini fu il pregiato creatore di mobili commissionati da tutte le corti d'Europa ed oggi gelosamente costuditi nei musei come opere di inestimabile valore artistico.

Dopo la dotta ed apprezzata biografia tracciata dall'on. Meda parlò a nome del comune di Milano l'avv. Albertini ed infine il presidente dott. Arsuffi fece la consegna delle premiazioni agli allievi della scuola.

Il municipio per chiudere degnamente la cerimonia offerse un ricevimento nella sala consigliare.

La neve nell'Oltrepo Pavese

Stradella, 22 notte.

Stamane, svegliandoci, abbiamo avuto una bella sorpresa: tetti, strade, campagne, tutti bianchi. Oggi poi continuò a scendere pioggia e neve, cosicchè giunge notizia che sulle alture di Pometo, Canevino, Golferenzo, Rocca dei Giorgi e Montalto Pavese, la neve ha raggiunto lo spessore di dieci centimetri.

Ultime di Cronaca

I giovani socialisti per la neutralità assoluta

Ieri ha avuto luogo il Convegno regionale dei giovani socialisti, con l'intervento delle rappresentanze di una trentina di sezioni. Presiedeva Interlenghi: parlarono Travaglia, Bastiani, Barzetta, Morganti, Caiani, Filippini, Moioli, Vigano, Birano, ecc. Sull'atteggiamento del partito di fronte alla guerra venne votato — su proposta di Pasquale Consiglio — il seguente ordine del giorno quale dimostra, se non altro, infantilità del pensiero giovanile socialista:

«La gioventù socialista lombarda ritenendo che i lavoratori non hanno nessun interesse da difendere con qualsiasi guerra e che la responsabilità del conflitto attuale risale alla borghesia internazionale, fautrice della folle gara degli armamenti, afferma che il movimento giovanile non deve seguire sentimentalismi, antipatie o simpatie, ma ricordarsi solo d'essere un movimento internazionale che deve conservare ogni momento il suo carattere di classe e di partito».

Questo ordine del giorno raccolse 190 voti. Un ordine del giorno per la neutralità relativa ebbe 20 voti; un altro ordine del giorno per l'intervento raccolse 100 voti.

Orlatrice che tenta suicidarsi

L'arresto dell'amante

L'orlatrice Giuditta Orlandi, d'anni 28, ieri sera verso le 21 nella sua abitazione (un misero abbaino in via Alzaia Naviglio Grande) ingoiò — a scopo suicida — due pastiglie di permanganato di soda e bevve una certa quantità di petrolio. La povera orlatrice conviveva con un suo amante, e fu appunto questi che telefonò alla Croce Verde dando avviso del tragico fatto, e chiedendo soccorso.

I militi della Croce Verde, accorsi sul posto, prodigarono alla Orlandi le cure del caso, ma poi decisero di trasportarla all'Ospedale Maggiore dove i medici la sottoposero alla lavatura gastrica.

Senonchè i medici s'accorsero che la povera orlatrice presentava delle echimosi al petto e le chiesero spiegazioni. La Orlandi — un po' confusa — dichiarò che le echimosi dovevano forse essere state causate da una caduta dal letto. Ma i militi della Croce Verde — che erano ancora presenti — le osservarono che nell'abbaino di via Alzaia Naviglio Grande non v'era precisamente un letto dal quale ella potesse essere caduta: v'era un semplice pagliericcio disteso a terra. Null'altro. Allora l'Orlandi — stretta da altre domande — finì per dichiarare di essere stata percossa dall'amante e che perciò, in un momento di disperazione, aveva pensato di morire. Ed aveva ingoiato il permanganato ed il petrolio.

In seguito a tale dichiarazione, la guardia Losito trasse in arresto l'amante della Orlandi che si trovava proprio all'uscita dell'Ospedale in attesa di notizie. Dell'arrestato non è dato ancora conoscere precisamente il nome.

Un'assemblea della lega ostetrica lombarda

Oggi lunedì alle ore 15 avrà luogo una assemblea ordinaria della Lega Ostetrica Lombarda per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Per discutere in merito alla proposta di formare una sezione di socie aggregate mediante pagamento di una quota annua; 2. Lettura di una lettera da presentare al Comune sottoscritta da tutte le colleghe che intendono aderire alla protesta circa la dicitura dei nostri cartelli; 3. Proposte varie.

L'assemblea sarà presieduta da una rappresentanza della Federazione e da un'altra dei segretari comunali, ed avrà luogo nella sede sociale di via Piatti, 4.

I TEATRI

DAL VERME. — Pubblico straordinariamente affollato alle due rappresentazioni di ieri. Per stasera, si annunzia *Il Mefistofele*, di cui si darà l'ultima replica a prezzi popolari. Per domani si promette l'*Ernani*. Per mercoledì l'ultima rappresentazione del *Crepuscolo* e per giovedì, infine, *La fanciulla del West*.

MANZONI. — Riudremo stasera *I pescicani* di Niccodemi. La prima della *Vita di tutti i giorni* di Magliano e Possenti è rinviata a domani.

FILODRAMMATICI. — Emma Gramatica ci farà ascoltare stasera una novità interessante: *Pigmalione*, scena in cinque quadri di G. B. Shaw.

OLYMPIA. — Stasera: *Le pillole d'Ercole*. Dina Galli annunzia per domani lo spettacolo in suo onore con *La sfumatura*, di De Croisset e Valeffe ed il monologo *Due parole* di A. Guasti.

KURSAAL DIANA. — Stasera, e soltanto per due rappresentazioni straordinarie, Emma Vedia, la squisita artista che il nostro pubblico ammira, sarà *Il birichino di Parigi* nell'operetta di Vizzotto e Montanari.

FOSSATI. — Si presenta stasera una veggente: *Madame Leonard*.

Le novità di Cuttica al Trianon

Questa sera Cuttica rinnoverà il suo repertorio originale comicissimo. Avranno luogo anche nuovi debutti. Al *Tabarin*, intanto, sono applaudissime le nuove dive della danza.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Mefistofele*, opera in 4 atti di A. Boito. — Ore 20,45.

LIRICO (Cinematografo): *Il sessillo di San Marco* — Ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *I pescicani*, commedia in 3 atti di Niccodemi — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Le pillole d'Ercole*, commedia in 3 atti di Rennequin — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica Emma Gramatica): *Pigmalione*, scene in 5 quadri di B. Shaw (Nuova per l'Italia) — Ore 21.

FOSSATI (Cav. Leonard): *Illusionismo* — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *Il birichino di Parigi*, operetta in 3 atti di Montanari — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia drammatica N. Masi): *Niente di dacio?*, commedia — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese diretta da L. Allievi): *Riposo*.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.

TRIANON: (Varietà) — Ore 21.

GEROLAMO: *Guerrino Meschino* — Ore 20.45.

SAN MARTINO: *Goga Magoga*, rivista — Ore 21.

NOVO CINE: *Il debito del passato* — dramma in tre atti.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA = GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,30 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

NOTIZIE COMMERCIALI

Rivista Commerciale Agricola

Milano 21 novembre.

Cereali. — La situazione sui grandi mercati nord americani ai quali è rivolta l'attenzione di tutta Europa si mantiene — nell'ottava sotto rassegna piuttosto incerta. Non si ebbero in complesso a segnare variazioni notevoli e se New York ebbe a guadagnare 1 1/2 cents solo pel disponibile — invariato rimanendo le quotazioni per consegne future più o meno prossime — (anzi segnando lieve perdita pel maggio 1915) il listino di Chicago perse 5/8 di cents sul dicembre, ferme restando le consegne di maggio 1915. Nella settimana s'è notata su entrambi i mercati nord americani una certa diminuzione nella domanda per l'esportazione. Tale arresto non essendo giustificato dalla situazione dei mercati di consumo europei — sempre più che mai bisognosi di merce — sarà almeno in parte attribuibile alla notizia colà giunta del provvedimento escogitato dal Governo italiano, per cui è tolto il giochetto della polizza al portatore e della polizza girabile o quanto meno è ridotta ai carichi fiottanti coperti da tali polizze la possibilità di mutare direzione all'ultimo momento. Le spedizioni dirette dall'America in Svizzera ed oltre, dovranno essere dall'atto del loro imbarco, e quindi durante il viaggio, correre il rischio che loro spetta. La misura è stata provvidenziale per noi, poichè parecchi di questi carichi fiottanti che avrebbero preso la via per la Svizzera... ed oltre, furono trattenuti in Italia. Il fatto non ebbe influenza sui corsi in quanto i detentori di tali partite avanzarono domande elevatissime, tali da togliere ogni convenienza alla loro introduzione pel consumo; chiuse colla generale riconferma dei corsi precedenti. Attualmente il fabbisogno del consumo è sufficientemente ed esclusivamente soddisfatto dalla produzione indigena con soddisfacente equilibrio.

Il mercato dei vitelli ha subito nell'ottava in corso una ulteriore riduzione nell'offerta, dovuta in parte alla diminuzione nell'invio di vitelli forestieri ed in parte a restrizione d'offerta anche da parte dei nostri allevatori. Contro 1761 vitelli avutisi sul mercato fra le due riunioni dell'ottava scorsa, in quella sotto rassegna se ne ebbero soli 1521. Ciò portò tosto ad un aumento nelle quotazioni verificatisi alla riunione d'ieri in ragione di L. 4 e 6 rispettivamente a peso vivo e netto per tutte indistintamente le qualità. Discretamente attivo si mantiene il mercato dei vitelli immaturi grazie alla stagione relativamente mite che permette il trasporto delle delicate bestiole e ne facilita l'allevamento.

Si svolge in piena attività l'industria salumiera, favorita dal commercio dei prodotti insaccati come pure dei lardi e degli strutti; essendosi verificata in questi ultimi tempi una sensibile diminuzione negli invii dall'America e totalmente essendo arenata l'importazione dalla Serbia.

I corsi mantengono pertanto una impronta di deciso sostegno ed anche oggi la Camera di Commercio credette opportuno elevare di 5 lire la quotazione media di base (da 155 portata a 160) mentre il Consorzio macellatori confermò la precedente quotazione di 155. L'aumento del resto era in parte previsto anche dai salumieri per cui riteniamo che il Consorzio non tarderà a seguire la Camera di Commercio e riportarsi così al pari colle quotazioni.

Foraggi e lettimi. — La stagione asciutta, il clima mite — almeno durante parecchie ore del giorno — permettono di prolungare il soggiorno delle mandrie all'aperto, sfruttando i pascoli e quindi consumando minor quantità di fieno e minor lettiera. Da ciò il prolungarsi oltre il previsto di un periodo di stasi nel relativo commercio, con prezzi invariati.

Latticini. — Discreto movimento in tutti gli articoli di questa categoria. Burro in sensibile rialzo; formaggi di pasta dura abbastanza ben tenuti meno quelli da tavola e gli stracchini, malgrado la stagione fredda che è la più propizia.

C. B.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 21 novembre.

Oldrati Antonio g. 12, via Tortona 19 — Luppi Giovanni m. 4, via Adda 14 — Giussani Giuseppe 15, via Baggina 54 — Cavenaghi Luigi 52, impiegato, corso Garibaldi 4 — Ghioli Giacomo 77, notaio, via Piatti 9 — Vaticana Maria Luigia 80, pensionata, corso S. Celso 46 — Enriquez Virginio m. 20, Alfieri — Boccini Carolina 68, casalinga, via Oreffci 2 — Liabini Elvino m. 28, Brefotrofio — Neppi-Modona Alessandro 52, rappresentante, via S. Cattaldo 52 — Sacchi Giovanni 69, contadino, Rip. S. Cristoforo 22 — Coppa Fernanda 3, via Bramante 15 — Ferioli Alma g. 5, Ticinello, Bramante 18 — Robert Mario 47, agente, via A. Lamarmora 3 — Carrera Armando, m. 6, via Anfossi 20 — Brambilla Mario g. 11, via Lambro 9 — Pagani Luigi 16, studente, via F. B. Fratelli 9 — Bolzè Giovanni 44, agricoltore, corso Romana 131 — Meschiari Renzo, m. 9, via R. Pilo 2.

Totale: N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: N. 37.

Decessi in Milano il 22 novembre 1914

Toveschi Gaudenzio 45, viaggiatore, via Torriani 6 — Boscarini Antonietta 67, casalinga, corso Porta Genova 27 — Boracchi Luigi 12, scolaro, Ripamo Gamboloita 38 — Parini Giuseppe 72, calzolaio, Canegrate — Frisi Achille g. 2, Brefotrofio — Dellosio Severina a. 28, Brefotrofio — Cerici Arturo 2, — Ghioldi G. Battista 59, commesso, via Manzoni 34 — Bossi Rosa 16, scatolaia, via L. Canonica, 234 — Bramante Filomena 50, casalinga, via Nino Bixio 5 — De Capitani Felice 22, casaro, Milano — Anelli Giuseppe 75, mugnaio, corso 22 Marzo 50 — Nesi Guido 28, commesso, via Stella 2 — Fossati Pietro 59, fattore, via Tripoli 15 — Dotano Giulio 77, calzolaio, via Tricolore 3 — Rapali Faustina 1, via Spontini 3 — Guanti Isolina 5, casalinga, corso Genova 20 — Coerezza Maria 15, casalinga, via Cherubini 3 — Negri Regina 29, casalinga, corso San Gottardo 27 — Exner Carolina 28, casalinga, via Morgagni 18 — Moscatelli Cipriano m. 3, via Casale 7 — Rossi Agostino 35, impiegato, viale Lodovica 22 — Calori Antonio 55, prestinaio, via Palestro 9.

Totale N. 25.

Dichiarazioni delle nascite N. 36.

40 MILA VOLUMI
italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità, si leggono con tenue spesa. — Spedizione dovunque. — Chiedere programma al
"Abbonamentolettura"
7, Via Cappellari - MILANO.

ARTICOLI PER CANI Museruole, pettini, pettorine, Cuoi, Guinzagli, ecc. Unica Fabb. Ital. Mod. Le Migliori, il più completo assortimento. CESARINI - Varese. pionari: L. 10, 25, 40, ecc.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "LA MILANESE" tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Paratoniledinamina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Postiches di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 3'-10.
ESITO SICURO

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

DIFFIDA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che molti speculatori si siano adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la CHININA-MIGONE si è meritatamente acquistata. Quindi per non essere tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in flaconi originali ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra SPECIALITA', la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra Ditta MIGONE e C., Milano, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra CHININA-MIGONE con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare, che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che, anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che ad altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

MIGONE & C.i Profumieri - MILANO - Via Orefici

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI trentacinquenni figlio dodicenne, presenza, istruiti accetterebbero portineria fine dicembre o subito. Offerte Roberti, presso Cajelli, Senato, 36, Milano. 92704

SIGNORINA 25 anni, sarta finita, comprenderebbe lei come cameriera, commessa. Meglio presso. Disposta viaggiare. Lena, presso Bianzoli, Tremezzina. 18993

SIGNORINA robusta sedicinquenne pratica cucina per disimpegnare lavori di casa e cucina. Offresi. Scrivere: 128, posta restante, Chaux-De-Fonda. 26110

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

COLTISSIMO ventottenne conoscenza lingue, garanzie alta moralità, capacità, impiegherebbesi amministrazione, segretario, azienda padronale, commerciale. Casella postale 101, Milano. 93275

DATTILOGRAFA corrispondente, italiano, tedesco, francese, offresi. Brivio, via Vittoria, 57. * 93255

DISEGNI ingegneria, rilievi topografici, ore libero offresi, De Vecchis, corso Venezia, 37, Milano. 93044

VENTISETTENNE recentemente ritornato sud America disponente cauzione 5000 offresi impiego fiducia cassiere, cassiere. Gerente negozio vendita. Scrivere Dino, Cappellari N. 9. * 93151

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CARTIERA Riviera Ponente cercasi tecnico operaio capo operaio capace buon andamento fabbricazione carta velina imballaggio uso germanico (Polpa). Indirizzare domande corredate precise referenze copia documenti. Cassetta 25 V. Haasenstein e Vogler, Savona. 19139

CORRISPONDENTE espertissimo, lunga pratica commercio, colto, dattilografo veloce, cercasi subito Società Industriale. Inviare offerte dettagliate, pretese, referenze a N. 1247 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 19063

DONNA giovane, robusta cercasi pulizia tre stanze con parquet, escluso servizio cucina. Offrirsi alla Casella Postale 312 Indicando età, pretese, indirizzi famiglie che possano dare referenze. * 93513

MAGLIERIA cerca proyetto meccanico tela tubolari Stibbe. Scrivere Cassetta 44 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 92584

PER dare una perfetta organizzazione al Riparto Esportazione, cercasi da primaria Casa Industriale abilissima persona pratica ramo. Offerte dettagliate Cassetta 174 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 93127

PERSONA capace dirigere azienda cercasi, stipendio, provvigione, cauzione. Scrivere Inserzione N. 93398, posta, Milano. 93398

URGENTISSIMA ricerca cauzionettiste attrici filodrammatici. Scrivere Bertacchi, fermo posta. * 93360

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 23 novembre corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 93068

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMOBIGLIATA centralissima affittasi studenti, impiegato serio. Zecca Vecchia, 2. 93396

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CASA seria stabilita Buenos Aires cerca rappresentanza fabbrica filati. Scrivere Condorelli, Avenida Mayo 1435. 18877

ESPERTISSIMO viaggiatore macchine, utensili, ferramenta, conoscenza lingue, impiegherebbesi seria casa anche esportazione articoli affini. Casella postale 101, Milano. * 93273

GIOVANE 16-17 bella presenza cercasi per piazzista buona provvigione. Presentarsi domani. Borghi, Lentasio, 5. * 93181

GRANDINE importante società Assicurazione nota e stimata cerca ovunque pratici agenti offrenti affidamento serio lavoro. Scrivere Casella postale 897, Milano. 93229

IMPORTANTE casa articoli per calzature cerca rappresentanti ovunque, stradisti clientela anche drogherie. Esigonsi referenze. Viaggiatore-piazzista conoscitore clientela Italia Settentrionale, Centrale. Indicare età, pretese, stipendio, diaria, referenze. Senza tali indicazioni cestinasi. Scrivere Cassetta 218 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 91356

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per

AFFITTANSI 7 locali primo piano tutto comodità moderne pel 29 dicembre. Via Boscovich, 46. 92264

AFFITTASI 29 dicembre anche subito corso Sempione, 71, appartamento quattro cinque stanze, comodità moderne. 93259

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 460 W. Como. 400

CERCASI nel centro appartamentino ammobigliato elegantissimo 4-5 locali con riscaldamento uso garçonniere. Scrivere Cassetta 226 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 93350

PER svernare affittansi appartamenti ammobigliati con giardino, luce elettrica, posizione splendida. Rivolgersi: Demarchi, Sori Ligure. 18831

STUDIETTO cercasi liberissimo vuoto, o stanzetta, 100 annue. Ricevuta Vaglia 21. * 26196

VASTI locali magazzino industria affittansi in Nigmarda, via Umberto, 6. 93464

VENDO bellissima villa tra Milano-Monza, vasto giardino, fabbricata uso industria. Grilli, Cologno Monzese. * 93342

VIA Mario Pagano angolo Telesio, 12, appartamento 9 locali piano terreno rialzato. 93205

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASSAFORTE d'occasione, anche tipo vecchio, buono stato cercasi. Inviare offerte, peso, dimensioni, prezzo minimo a M. 1246 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 19059

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AMMALATO stanco, sederei dopo circa venticinque anni vecchia mia azienda conosciutissima. Almeno contanti trentamila, rimanente convenirsi. Esclusi assolutamente mediatori. Scrivere Cassetta 182 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 93290

CEDESI piccolo negozio salumiere, Rivolgersi Binda, corso Genova, 6. * 93233

CERCASI socia tecnica direzione lavori fabbrica maglierie macchine tricotes, stipendio interessenza. Posta 56, Milano. * 93284

DIECIMILA cerco su stabile prima ipoteca 5 % netto. Capomastro Santambrogio, via Cannobbio, 18, Milano. * 93155

DUE % trattenendo liquidiamo libretti bancari moratoriati. Scrivere: Ponti, Vittorio Emanuele, 2. * 93123

MACELLERIA avviata buona posizione cedesi causa famiglia. Luigi, posta, Milano. * 92476

MOTIVI famiglia cedesi negozio di vino con bersagno e grande giuoco bocce. Paraggi porta Nuova. Schiarimenti: Carniselli, via Madonnina, 17. 92169

PRIMARIA azienda con forte reddito netto garantito cerca socio giovane, persona stimabilissima che disponga di lire trentamila. Referenze dettagliate. Cestinansi anonimi. Scrivere Orlandi Giuseppe fermo posta, 46, Brescia. 26128

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAVALLINO giovane, bello, biroccino, finimento nuovo vendo. Stallone, viale Lodovica, 17. * 93496

CESSIONI quinto stipendio impiegati, salariati governativi. Condizioni ottime. Conti, rappresentante Banca Partenope, 57, via Firenze, Roma. 19187

CERCASI caldaia Cornovaglia, pressione 10 atmosfere, lunga m. 5,70, superficie riscaldata mq. 50 con riscaldatori. Scrivere Cassetta 60 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 91150

CON lire una avrete 2 volumi lusso divertente lettura loro valore reale lire 9. Inviare offerte Pandolfi, Vitruvio, 5, Milano. * 93163

CUCINA economica, scaldabagno, macchina cucire, grammofono. Occasione. Via Manzoni, 37. 93194

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiera senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Gianmario « Ighiodent », via Torino, 12. 662

DISCHI celebrità sceltissimi, liquidansi 1,95. Grammofoni grammofoni. Cataloghi gratis. Ossali, Pilato rentinove. 92736

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi « Ufficio Bionda » Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 93322

GRATIS riceverete dolce sorpresa, scrivendo: prof. Zattella, Correra, 81, Napoli. 26174

LAVORANTI a domicilio su proprie macchine per maglieria 6-7-8 cercansi per lavoro rimunerativo. Via Felice Cavalli, 16. 93061

MACCHINA pedale bobina sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 91268

OFFELLERIA Macchesi, via Maria alla Porta compra belle razze gatti soriani pagando L. 5 cadauno e consegna. * 93243

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 91424

POLVERE pidocchicida e N. 1 dottor Gandolfo mirabile, una applicazione; pulizia mirabile, anche nera distruggente. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto) G. Sersale Cappella Vecchia, 11, Napoli. 19183

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 19001

10 lire splendido regalo. Gratis fotografia. Anorev, Amedei, 13, Milano. * 93394

3 POLLASTRE squisitissime, franche posta 5,50. Inviare vaglia: Carlo Imperiale, Mogliano Veneto. 26904

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE camera matrimoniale nuova, poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 93488

AL GRANDE Emporio mobili ferro, corso Garibaldi, 44, vendonsi occasione 200 letti ferro rete materasso guanciale lire 28. 92986

ANTICAMERA mobili lussuosi stracoccasione. Stanza, sala salotto, studio, ottomana. Lampadari. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 92039

ANTICAMERA lire 60. Splendida camera, sala pranzo, occasione. Maroncelli, 10. * 93376

TRASLOCATO vendo sala, stanza mogano 3 ante. Portinaio, Corio, 6. 92966

VENDO subito bellissima camera impero 695, piccola sala pranzo mogano 255. Sportina, 3. * 26464

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centesimi, motivi privati. Plinio, ventinove. 91426

CARROZZERIA limousine Landau L. 200. Carrozzeria, Via Santa Croce 12, Milano. 92452

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALBA Va benissimo. Fa presto. Saluti. * 93716

CHIROMANTE Avvertimenti vicende vita, rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 92383

CINQUANTENNE commerciante serio, libera da posizione contrarrebbe matrimonio signora contessa con dote. Non rispondesi anonime. Fermo posta P. O. * 93486

ELSA Ricevete ringrazio di tutto cuore, risposto prego ritornare, tantissimi. * 93165

F. LEVATRICE prezzi ribassati, segretezza. Gestione Cantrice Castelli, 15, Cantù. 93324

LA sonnambula da qualunquecasa consulto per corrispondenza per 17, Ghisca, Torino. * 26452

LEVATRICE occupasi neonati. Pavia, via Gatti, 1. 5799

LEVATRICE Maria [illegible] pensione, signorile convenientissima. Primo piano, Gesù Cardillo, 11, Milano. 93221

LEVATRICE Piscopo tiene pensionati gestanti. Buenos Aires, 50, prezzi miti. 93294

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, accapi neonati. Sangregorio, Pavia, (Vicinissimo Stazione). 18491

OSTETRICA Sola americana parigienti convenzione tutta Buenos Aires, 12, Milano. 93370

OSTETRICA premiata sola tiene gestanti, prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 26504

PAOLO G. Ritardai contrattempo. Sono tuo. Amo perdutamente. Bacio viole pensandoti adorandoti. Manderò b... ardenti settimanalmente. * 26198

QUARANTATREENNE pensionato esercito, solo, robusto, affezionato, esperto, sportivo, vedova libera trenta-quarantenne, professionista, armata. Moralità ineccepibile. Scrivere Paese postale 23, Milano. * 93524

SPAGNUOLO posizione corrisponderebbe scopo matrimonio bella diciassettenne, onorabile, dote. Scrivere Miguel Prats Lista Correos, Barcellona. * 19105

VITA. Solo momenti tristi fannoti disperare angustiandomi, confida, Angelo, destino, comprendo difficoltà reciproco sacrificio santifica nostro affetto rinfranca nostra esistenza. Sollecita incontro concreteremo. Affettuosissimi. Fede.

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso non facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 23 NOVEMBRE

36

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

XXXII.

Un'atmosfera torbida.

Griffin rilesse non una nè due, ma cinque o sei volte il telegramma. Poi paragonò il contenuto con una pagina del suo taccuino; infine tese il foglio al dottor Leach, dicendo:

— Le cifre corrispondono.

— In questo caso, tutto è finito.

— Pare! — Il poliziotto esaminò ancora una volta il telegramma, poi rivoltosi al conte e alla contessa disse forte:

— Signora contessa, e voi, signor conte, ho ricevuto un telegramma da Scotland Yard, con cui è revocato il mandato d'arresto della contessa di Ditchling. Ho fiducia che i fatti che saranno stati scoperti toglieranno ogni ombra di dubbio sulla colpabilità della contessa, e non mi resta che chiedere scusa per la mia involontaria intrusione.

La contessa, nel conflitto di tutte le commozioni, sembrava più bella ancora. Volse, smarrita, gli occhi senza sguardo, e domandò: — Chi è tutta questa gente? Che cosa fa qui? — Poi, subito irruppe in un grido: — Paolina!

Aveva intuito che sua sorella non era lontana. Infatti Paolina stava dietro la porta, aggrappata a Baird. Appena udì il suo nome, accorse, e inginocchiatasi presso il letto, prese le mani di Eleonora fra le sue.

— Eccomi qui, ed ecco tuo marito, il dottor Norris e l'infermiere.

— Sì... Ma chi erano gli altri? Perchè tanta gente è entrata qui?

— C'è stato un errore, un terribile errore.

— Spiegati. Quale errore? Io sono cieca, e voi cercate di nascondermi qualcosa.

— Ti ricordi che alcun tempo fa la tua automobile fu trovata in Pall Mall? Un signore chiamato Tozer vi fu rinvenuto morto.

— Sì, mi ricordo che Hardy mi parlò di questo. Ebbene?

— Si supponeva che tu sapessi qualcosa in proposito.

— Io? Ma che cosa ha da fare questo fatto con tutta la gente radunata in questa camera?

— Erano venuti per arrestarti.

— Arrestarmi? Arrestarmi? Per qual ragione?

— Per l'assassinio di Andrea Tozer.

La contessa fu assalita da una crisi d'isterismo, e si abbattè sul letto.

Il dottor Norris indusse il conte e Paolina a uscir dalla camera. Quegli camminava a passi incerti con un'aria così sofferente, che la cognata non si potè trattener dall'offrirgli il suo aiuto.

— Andatevene — egli gridò — non toccatemi; non ho bisogno di voi.

Paolina si scostò, confusa e corse in cerca di Baird.

— Temevo che ve ne foste andato. Hh! finalmente siamo soli.

— Sì, i poliziotti se ne sono andati, per ora, e mi stavo appunto chiedendo a che ora potrebbero tornare.

— Tornare? Perchè? Voi mi domandate qualcosa, Baird?

Baird porse alla ragazza un telegramma. — Quando la guardia di polizia arrivò in motocicletta col telegramma per Griffin, mi fu pure recapitato questo da casa mia, poichè io avevo dato ordine di cercarmi qui, in caso di urgenza.

Eccone il contenuto: «Frank Taylor è morto stanotte. Ogni indugio peggiera situazione. Telegrafate avvisandomi vostra venuta. Dr. Jordan».

— Chi è Frank Taylor? Chi è il dottor Jordan?

— Frank Taylor, già ve lo dissi, è il nome sotto cui si nascose Francis Turner. Il dottor Jordan è il medico che l'ha curato. Se ciò che suppongo è vero, vostra sorella può esser chiamata a rispondere della morte di Turner. Non sarà meglio prepararla? Non sarebbe bene ch'io la vedessi?

— Non so quando! Certamente, non ora.

— La polizia farà subito un'inchiesta ed io sarò pure interrogato. Se prima di partire io avessi dalla bocca stessa di vostra sorella il racconto vero del fatto, potrei forse giovarle, mentre al contrario potrei involontariamente aggravare la sua posizione.

— Dio mio! Io vorrei essere sotterra! Eleonora ha avuto poc'anzi una crisi d'isterismo, e bisogna risparmiarle altre commozioni, almeno per ora.

— Ebbene, invece di recarmi dal mio povero amico, io partirò per un viaggio all'estero, subito; anzi, prenderò il primo treno che capita e stanotte potrò già essere lontano dall'Inghilterra.

— Io v'accompagnerò per un tratto di strada. Ma se potessi venir via con voi!

Baird e Paolina si avviavano a grandi passi verso il cancello attraversando il prato, quando un uomo s'avanzò verso di loro. Di nuovo Paolina si strinse contro Baird.

— Non è anche lui un poliziotto?

Il nuovo venuto, quando fu vicino alla coppia, domandò se aveva l'onore di parlar col signor Baird, poi aggiunse in tono cortese:

— Io sono l'ispettore Heuson, di Salisbury, e vengo per parte del dottor Jordau. Il vostro amico, che si nascondeva sotto il nome di Frank Taylor, è morto stanotte a Worrall's Far. Il dottor Jordau mi disse che vi ha telegrafato, e che voi siete in grado di dare delle informazioni sul conto del morto. Ho l'incarico di raccoglierle, signor Baird.

XXXIII.

Marito e moglie.

Nella camera della contessa, mentre questa ritornava alla calma dopo l'attacco isterico, aveva luogo una strana conversazione. Il dottor Norris fu il primo a rompere il silenzio che incombeva dopo che il conte e Paolina erano usciti.

— Non ci sarà bisogno ch'io vi faccia osservare, signora contessa, che voi mi avete messo nella posizione più imbarazzante.

— Veramente? — rispose la signora con dolcezza.

— Capisco che a voi non importa la mia rovina, che è completa. Ora io avrò da fare colla polizia; tutti parleranno di quanto è accaduto in questa camera, e la mia posizione in questo paese sarà insostenibile. Da chi non sarò sfuggito? Chi vorrà ancora la mia opera?

— Ma voi dimenticate, dottore, che io vi ho pagato profumatamente. Sapevate benissimo che avreste dovuto lasciare il posto dopo la commedia per la quale v'ho dato largo compenso. La somma che v'ho data è superiore a quella che avreste percepito vendendo il vostro diritto di libero esercizio.

— Egli l'ha già venduto — intervenne l'infermiera — e la settimana ventura un nuovo dottore prenderà il suo posto.

— Così, dottore — seguitò la contessa — voi ci guadagnate in qualunque modo. Andatevene, e favorite di non farvi più vedere da queste parti.

— Giuro a voi, signora, e a voi, donna, che se dovrò andare in prigione, non vi andrò solo!

E il dottore con aria minacciosa lasciò la camera, che tornò silenziosa.

— Andate a chiamare il conte — disse la contessa all'infermiera dopo una lunga pausa.

La donna guardò la malata con aria inquieta.

— Che cosa volete dire al conte?

— Voglio cercare pace in una completa confessione. Egli forse mi perdonerà. Vorrà o non vorrà? — domandava la contessa nell'attesa. Sarò perdonata o scacciata?

I minuti le sembrarono ore.

La porta s'aprì, e il conte rimase sulla soglia.

— Se siete voi, Hardy, avvicinatevi al mio letto. Io non vedo, non sento il vostro sguardo severo su me... Mio Dio!...

— Che cosa hanno avuto i vostri occhi?

La voce del conte tradiva l'angoscia.

— Li ho bruciati quella notte! la notte del 13 maggio! Vi dirò tutto! tutto!

— Ho paura di saper troppo!...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 24 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17469 — EDIZIONE DEL ... O

1374
Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II ROMA
Deposito legale Decreto Luogotenenziale 1944 n. 1 Sez. Sec. XX Sez. Sig. Gazz. Sport - Sport ill.

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	18.—	9.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24.—	13.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Sport Illustrato	25.—	13.50	6.50	48.—	24.50	13.—
Secolo XX	8.—	4.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	8.—	4.—	—	9.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	10.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 6 — Estero cent. 12.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA...
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGL... Grossi, 8 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia a... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 p... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punt... Avvisi Amministrativi si pubblicano esclusivamente nelle pa... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avv... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pr...
I manoscritti non si restituiscono anche non...
Conto corrente con la ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la SESTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SI...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ta... ...mo

Il momento critico della grande battaglia in Polonia

La comparsa di nuove forze russe fra la Wartha e la Vistola

Proteste svizzere a Londra e Bordeaux per una pretesa violazione di neutralità

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

I comunicati intorno alla battaglia di Francia concordano nel segnalare soltanto duelli di artiglieria, eccettuato sulla linea Nieuport-Ypres, dove i combattimenti continuano tuttora con qualche vivacità e nella foresta delle Argonne dove le truppe germaniche guadagnano terreno lentamente, passo a passo.

Teatro Orientale

È questo il momento critico della battaglia della Polonia. Avvertimmo già, taluni sono, che, dato l'aspetto sotto cui si presentava quest'azione, le probabilità di vittoria per gli austro-tedeschi diminuivano col passare del tempo. L'urto formidabile delle forze germaniche provenienti da Thorn, esercitato contro la destra dei russi nella Polonia occidentale, aveva tanto maggior valore tattico in quanto sorprendeva forze avversarie evidentemente inferiori di numero, che non si attendevano ad un'energica offensiva tedesca da questo lato. Così i primi giorni della battaglia furono, in questo settore, un seguito ininterrotto di combattimenti e d'inseguimenti, che ebbero per risultato di costringere la destra russa a ripiegare considerevolmente dinanzi allo sforzo nemico.

Ma il centro dell'esercito russo, nel settore da Kalisz a Czenstochowa, e la sinistra, nel settore da Czenstochowa a Cracovia, hanno tenuto solidamente fermo contro gli austro-tedeschi che prendevano l'offensiva anche da questo lato. Ciò ha permesso alla destra russa di arrestare il proprio movimento di ritirata. Il continuo arrivo di sempre nuovi rinforzi che lo S. M. russo, conscio del proprio errore iniziale, si è affrettato ad accumulare sulla linea di combattimento, ha determinato, al meno pel momento, un arresto dell'avanzata tedesca, anche tra Plock e Lodz. Se trascorresse ancora altro tempo in queste condizioni, è chiaro che la superiorità numerica dei russi finirebbe per consentir loro di riprendere l'offensiva e di strappare la vittoria.

In altre parole, sembra esser giunto quel momento di equilibrio degli sforzi, oltre il quale, se non intervenga una pronta decisione dell'azione tattica, l'equilibrio si romperà fatalmente in favore dei russi. Ecco perchè il comunicato tedesco, che ieri diceva: «si combatte per la vittoria», dice oggi molto più modestamente: «l'arrivo di nuove forze russe aggiorna ancora la decisione». Certo è che, al punto in che sono le cose, rompere il combattimento oggi, per i tedeschi, non sarebbe più un còmpito così piano come fu un mese fa sotto Varsavia.

Il comunicato russo annunzia successi parziali tra la Vistola e la Wartha e la occupazione di Neu Sandez sul Dunajetz, in Galizia, abbandonata dalle truppe austro-ungariche di copertura di Cracovia sotto la pressione degli eserciti russi meridionali. Il comunicato austriaco annunzia dal canto suo, che alcuni colli dei Carpazi hanno dovuto essere abbandonati di fronte all'avanzata di forze russe superiori.

Teatro Meridionale

Un comunicato serbo, affermando ancora una volta che la ritirata dalla Serbia nord-occidentale è stata operata in situazione di un piano prestabilito, annunzia che i serbi resistono vigorosamente all'avanzata dell'esercito d'invasione austro-ungarico sulla riva destra del Kolubara.

Teatro Sud-Orientale

Il risultato dei combattimenti svoltisi in questi giorni alla frontiera del Lazistan col distretto transcaucasico di Batum, è che le truppe ottomane, secondo il comunicato da Costantinopoli, sono riuscite a respingere i russi dalla regione ad ovest del fiume Tschoroch. Sulla sinistra di questo fiume i turchi hanno occupato la città di frontiera russa di Artwin.

I turchi annunziano pure di aver riportato un successo, respingendo i russi che avanzavano discendendo la vallata del Murad su, o Eufrate orientale. Il comunicato non fa parola delle operazioni lungo la vallata dell'Aras.

Un altro comunicato turco annunzia che le forze ottomane sono giunte a trenta chilometri dal Canale di Suez, dove hanno respinto un piccolo distaccamento inglese. Un comunicato ufficiale inglese dà pure notizia dello scontro, affermando che si tratta di un piccolo combattimento fra le avanguardie turche ed un distaccamento di meharisti.

La notizia ci permette adunque soltanto di dedurne che le avanguardie ottomane sono giunte a una tappa di cammino dal Canale di Suez. L'avanzata delle forze turche, da Kalat en Nachl in poi, si è effettuata colla stessa rapidità colla quale essa si era prodotta nel primo lungo tratto dell'itinerario desertico da Akaba a Kalat en Nachl; e certo tale rapidità è prova di una insospettata organizzazione logistica da parte degli invasori, ma è un elemento di più per ritenere che le loro forze non siano d'importanza rilevante. Ne misureremo ben presto l'efficacia bellica, quando esse si affacceranno al grave ostacolo materiale e militare che sta a sbarrar loro il cammino.

Corrado Zoli.

Gravi perdite austriache
nell'avanzata in Serbia
Il bombardamento di Belgrado

NISH, 20.

(Ufficiale). Sono passati 15 giorni da quando le nostre truppe hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi per ragioni strategiche sulle posizioni che occupano attualmente. Tale ritirata si è compiuta nel massimo ordine e secondo piani precedentemente stabiliti; non si è verificato durante questo indietreggiamento alcun combattimento fra i nostri e gli austriaci ma vi sono stati soltanto alcuni gravi limitati scontri come quelli verso Parasnitza, Curiatscitza, Mician, Jevremovatz, Smederevo, Baina Batnitra, Oub, Stoublina. In tutti questi scontri gli austriaci sono stati sempre respinti con grandi perdite per essi e in nessun caso, salvo per le posizioni di Gliootz e Gutchevo, gli austriaci sono riusciti a occupare le nostre posizioni le quali non erano imprendibili come pretendono i rapporti austriaci a causa delle numerose opere compiute da lunghi anni. Gli austriaci non si sono impadroniti delle nostre posizioni che quando noi le avevamo sgomberate, per esempio a Valjevo le loro pattuglie non sono entrate che 48 ore dopo che la città era stata completamente sgomberata. E' per questo che gli austriaci non hanno potuto prendere molto materiale da guerra in nessun luogo.

«Il morale delle nostre truppe è eccellente, se ne ha la miglior prova nelle enormi perdite austriache degli ultimi combattimenti. Così il 6 novembre presso Sciabatz il nemico lasciò sul campo di battaglia mille cadaveri e il nove novembre a Smederevo oltre 2500 soldati nemici rimasero uccisi e altrettanti vennero fatti prigionieri. Il 14 novembre a Stoublina il nemico ebbe mille soldati fra morti e feriti, ecc. Finora il nostro bottino di guerra ascende a 70 cannoni e 40 mitragliatrici. Abbiamo fatto diecimila prigionieri.

«Il bombardamento di Belgrado prosegue come prima. Gli austriaci continuano anche ora a bombardare la città e la sua fortezza, la quale non ha alcun valore militare. Essi non risparmiano neppure le istituzioni umanitarie come ospedali, chiese, scuole, biblioteche, ecc.» (Stefani).

Truppe francesi in Serbia
con artiglierie di grosso calibro
Il maggiore Tankosic ferito

Vienna, 23 notte.
(Per telefono dalla frontiera).

Un telegramma da Nish all'*Az Est* di Budapest reca che sono arrivati nella capitale serba 480 soldati francesi di artiglieria con alcune batterie di cannoni di grosso calibro.

La Scupcina ha votato in seduta segreta un nuovo credito di 110 milioni per la guerra.

All'ospedale di Nish si trova gravemente ferito il maggiore Tankosic, colui che avrebbe fornito a Princip e agli altri congiurati di Serajevo le armi e il denaro per commettere l'attentato contro Francesco Ferdinando e la sua consorte.

Aristide Goldbacher.

La Germania si rifornisce
attraverso la Francia!

Parigi, 23 notte.

La questione del rifornimento della Germania è una di quelle che preoccupano da qualche tempo in modo non discutibile la opinione pubblica francese e tale preoccupazione deriva non soltanto dal naturale desiderio di ostacolare il più possibile il vettovagliamento del nemico ma dal fatto che i francesi fondano sull'esaurimento materiale della Germania come sopra un fattore importantissimo di vittoria importante forse più che le battaglie campali. Oggi quindi, dopo quasi quattro mesi di guerra, i francesi si domandano in qual modo i tedeschi abbiano fatto per riparare ai molteplici bisogni di una grande nazione quando il mare e ad essi interdetto e l'osservanza stretta della neutralità dovrebbe far sì che da parte di terra nulla giungesse loro.

Pare incredibile, ma i fornitori dei tedeschi sono per via indiretta i francesi stessi. Questo ci assicura oggi un giornalista serbo nel «Gaulois», che dedica un articolo al contrabbando che attraverso la Svizzera va a rinsanguare le arterie germaniche. Il giornalista nota come la maggior parte del traffico passando per l'Italia sia per transito marittimo che per esportazione diretta entra in Svizzera e di là quindi è inoltrato per la Germania. La colpa di ciò, dice il giornalista, non è del Governo svizzero poichè esso ignora se la sua neutralità è violata; la colpa sta nel fatto che la convenzione del Gottardo del 1912 permette agli agenti ferroviari del Gottardo, che per la maggior parte sono tedeschi, di conservare il loro posto. Essi sono quindi al servizio della Germania e sorvegliano e facilitano il transito di merci provenienti dall'Italia. Il giornalista cita parecchi casi che il «Secolo» ha già denunziato tempo addietro.

Venendo a parlare del rifornimento tedesco attraverso i porti francesi il giornalista ricorda che questo è reso possibile dal fatto che tra la Francia e la Svizzera esiste una convenzione segreta in virtù della quale la Francia, volendo dimostrare i suoi sentimenti benevoli per la Confederazione vicina, si è impegnata a rifornirla e tutti i convogli di rifornimento che arrivano nei porti francesi vengono fatti proseguire per ferrovia a Ginevra attraverso Bellegarde. All'arrivo di tali convogli in Svizzera gli agenti ferroviari tedeschi intervengono e una parte dei convogli prosegue per la Germania.

Il giornale cita due esempi: Il 2 novembre due treni di grano sono giunti a Bellegarde con l'etichetta di destinazione per Ginevra. Appena i treni furono in territorio svizzero le etichette vennero tolte e sostituite con lo scritto di destinazione per Basilea

Concludendo il giornale ricorda che la convenzione segreta franco-svizzera contempla però lo stretto dovere della Svizzera di mantenere la sua neutralità e di difendersi da ogni violazione territoriale e ricorda che esiste pure una clausola la quale permetterà al governo francese di chiudere la porta attraverso la quale la Germania può rifornirsi.

Il "Metcovitch" non è saltato

Trieste, 23 notte.

La Direzione generale del Lloyd Austriaco comunica che la voce corsa sulla perdita del vapore del Lloyd «Metcovitch» è completamente infondata. (Stefani).

La battaglia in Francia

Violenti cannoneggiamenti

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata di ieri è stata contrassegnata da violenti cannoneggiamenti. Il nemico ha diretto particolarmente i suoi colpi su Ypres, ove il campanile della cattedrale, i mercati e numerose case sono state incendiate, su Soissons e su Reims.

«Nelle Argonne la giornata è stata di viva lotta: il nemico ha pronunziato attacchi molto vivaci, che sono stati respinti.

«Nelle Woewres e nei Vosgi la situazione è immutata.» (Stefani).

Vivaci attacchi nelle Argonne

PARIGI, 23 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Oggi, come ieri, cannoneggiamenti nel nord, dal lato di Soissons e di Reims. Nelle Argonne violenti attacchi senza risultati da ambo le parti». (Stefani).

Azioni di dettaglio

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale, in data 23 novembre mattina:

«I combattimenti presso Nieuport e Ypres continuano. La squadra inglese che si è avvicinata due volte alla costa è stata ricacciata dalla nostra artiglieria. Il fuoco dei cannoni dei marinai inglesi non ha avuto alcun risultato.

«Nelle foreste delle Argonne guadagniamo terreno passo a passo, una trincea dopo l'altra, un punto di appoggio dopo l'altro sono strappati ai francesi. Ogni giorno viene fatto un certo numero di prigionieri.

«Una violenta ricognizione contro le nostre posizioni situate ad est della Mosella è stata impedita da un nostro contrattacco. Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.» (Stefani).

BOMBE DI AVIATORI TEDESCHI
su Hazebrouck e su Bailleul

Saint Omer, 23 notte.

Un aviatore tedesco ha volato su Hazebrouck ed ha gettato cinque bombe sulla stazione ferroviaria uccidendo un fuochista. Un altro aviatore tedesco ha gettato bombe su Bailleul. Vi sono tre feriti. (*Stefani*).

La guerra di trincea
Un'intesa franco-bavarese

Parigi, 23 notte.

Ogni giorno vengono in luce episodî della vita di trincea specialmente quando i vari accampamenti sorgono a poca distanza gli uni dagli altri. Un ufficiale aviatore, che si trova al fronte, racconta fra gli altri questo episodio oltremodo caratteristico: I soldati francesi e bavaresi non disponevano per rifornirsi di acqua che di una sola sorgente situata a poca distanza dall'accampamento. Dapprima vi andavano separatamente, ma poco a poco presero l'abitudine di andarvi insieme alla stessa ora. Cominciarono a scambiare qualche parola; poi si scambiavano pacchetti di tabacco ed altri oggetti fino a che finirono col prendere il caffè insieme. Intanto le ostilità continuavano. I tedeschi si ostinavano a distruggere ogni sera certe opere di difesa che i francesi costruivano durante la giornata secondo gli ordini ricevuti; dal canto loro i francesi abbattevano continuamente una ridotta che i tedeschi costruivano con grande fatica ogni giorno.

Una sera, durante una tregua, due ufficiali tedeschi uscirono dalle trincee inermi, levando le mani in alto e si avanzarono verso le trincee francesi donde ne uscirono due ufficiali. I tedeschi spiegarono che era veramente assurdo distruggere ogni giorno le opere di difesa costruite con tanta fatica da una parte e dall'altra e proposero uno strano accordo. Promisero cioè di non danneggiare le opere di difesa francesi a patto che i francesi rispettassero la ridotta tedesca. L'accordo venne definitivamente concluso. Poi un ufficiale tedesco, mentre i colleghi francesi stavano per rientrare nelle loro trincee, disse:

— Oramai il periodo di permanenza di noi bavaresi sul fronte sta per finire. Saremo presto sostituiti ma, se per caso, venissero delle truppe prussiane, diffidate. Noi vi avvertiremo se saranno i prussiani che ci sostituiscono; attaccheremo dei pezzi di carta bianca ai reticolati che proteggono le nostre trincee.

Mario Duliani.

Un tranello tedesco
sventato per l'eroismo di uno zuavo

Parigi, 23 notte.

Una nota ufficiale riferisce che alcuni giorni or sono nel Belgio una colonna tedesca attaccò il posto di Brie, difesa dagli zuavi, spingendo innanzi uno zuavo prigioniero e gridando: — Cessate il fuoco! — I soldati francesi cessarono il fuoco, ma lo zuavo prigioniero gridò: — Tirate dunque, in nome di Dio! — Gli zuavi fecero allora una scarica stendendo a terra gli assalitori ed il loro eroico compagno il cui spirito di sacrificio permise loro di sventare l'inganno dei tedeschi. (*Stefani*).

Nel Teatro Orientale
Parziali successi dei russi
Neu Sandez abbandonata dagli austriaci

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore generale in data di ieri dice:

«Un combattimento tra la Vistola e la Wartha continua con supremo accanimento. Noi abbiamo realizzato qualche successo parziale.

«I combattimenti sul fronte Czenstochowa-Cracovia non hanno apportato alcun cambiamento essenziale. Abbiamo fatto mille prigionieri ed abbiamo preso delle mitragliatrici.

«In Galizia gli austriaci hanno abbandonato Neu-Sandez sotto la pressione delle nostre truppe». (Stefani).

Nuove forze russe
intervengono nell'azione

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale, in data 23 novembre mattina:

«Nella Prussia orientale la situazione è immutata.

«In Polonia l'arrivo di nuove forze russe provenienti dalla direzione di Varsavia, aggiorna ancora la decisione. Nella regione a est di Czentochowa e a nord-est di Cracovia, gli attacchi delle truppe alleate sono stati continuati.

«Firmato: **Il Comando Superiore dell'Esercito».** (Stefani).

I russi avanzano
nei colli dei Carpazi

VIENNA, 23 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

«Nella Polonia russa nessuna decisione è ancora intervenuta. Le forze russe che sono avanzate oltre il Dunajetz inferiore non riuscirono a raggiungere il loro intento. Alcuni passi dei Carpazi furono sgombrati di fronte ai russi in numero superiore. Davanti a Przemysl il nemico si tiene fuori della portata dei nostri cannoni.» (Stefani).

Forti di Cracovia bombardati?

PIETROGRADO, 23.

La «Gazzetta della Borsa» pubblica questa sera, a grandi caratteri, che, secondo voci persistenti, l'artiglieria russa ha bombardato i forti di Cracovia. (Stef.).

Nessuna azione importante
in Armenia e Transcaucasia

PIETROGRADO, 23.

Il Grande Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso comunica:

«Nessuna azione importante da segnalare al 21 novembre.» (Stefani).

L'audace "raid" aereo
sul cantiere degli "Zeppelin"

Berlino, 22. - Ore 20.35.

Intorno all'attacco aereo contro le officine dei dirigibili «Zeppelin» a Friedrichafen (sul lago di Costanza) si hanno oggi i seguenti particolari.

Gli aviatori che bombardarono il cantiere «Zeppelin» erano inglesi e non francesi. Uno di essi è sceso per il lancio delle bombe, e forse per orizzontarsi, bassissimo, fino a circa quattrocento metri. Il fuoco della fanteria e di una batteria è stato diretto immediatamente contro l'apparecchio più basso e l'aviatore ferito alla testa e alla mano da proiettili di fucile è stato costretto ad atterrare. Ora egli è prigioniero.

Anche l'apparecchio era danneggiato. L'aviatore ha dichiarato di essere ufficiale della marina inglese.

L'altro aviatore si manteneva invece molto più alto ed è riuscito a sfuggire incolume. La voce che fosse più tardi precipitato nel lago di Costanza non si conferma. Anzi l'apparecchio è stato visto sulla via del ritorno a Attnau e Guttingen e ha lasciato cadere una bomba su Manzell, senza produrre danni.

Le bombe lanciate su Friedrichafen non hanno prodotto danni alle officine «Zeppelin»; una sola è caduta tra le officine e il gasometro ma senza originare guasti. Altre sono cadute su case private danneggiando gente borghese. Lamentasi un solo morto: il sarto Wiedmann di ventun anni, oriundo svizzero. Tra i feriti si notano due vecchie colpite gravemente alle gambe dallo scoppio di una bomba.

Mario Mariani.

Gli aviatori inglesi
reduci da Friedrichshafen
decorati della Legion d'Onore

Basilea, 23, ore 6.30.

Domenica a Belfort ha avuto luogo una rivista in onore di due ufficiali aviatori inglesi superstiti dal *raid* di Friedrichshafen. Il governatore Thevelet consegnò loro la Legione d'onore tra le grida di «Viva l'Inghilterra e viva la Francia». La squadriglia di aeroplani era composta di due *Bristol* e di un *Avrot*. Gli aviatori han dichiarato di non aver avuta esatta impressione di cosa succedeva. Videro gli edifici abbattersi e il compagno precipitare. Hanno detto di esser pronti a ricominciare se il risultato ottenuto non fosse soddisfacente e per vendicare il loro compagno.

Davide Giudici.

Il raid alla Camera dei Comuni
Le dichiarazioni di Winston Churchill

Londra, 23 notte.

Rispondendo ad analoga interrogazione il ministro della Marina Winston Churchill dice che nel raid di sabato al di sopra di Friedrichshafen il comandante Briggs sarebbe rimasto ferito e trasportato all'ospedale come prigioniero. Gli altri due ufficiali illesi ritornarono sul territorio francese quantunque le loro macchine siano state danneggiate dalle fucilate. Gli aviatori affermarono la possibilità che le loro bombe abbiano raggiunto lo scopo. Danni gravi furono cagionati allo stabilimento degli Zeppelin. Questo volo di 250 miglia comprese 120 su territorio tedesco traverso una regione montuosa con cattivo tempo costituisce un ammirevole fatto d'armi. (*Stefani*).

Una protesta della Svizzera
contro l'Inghilterra e la Francia

BERNA, 23.

L'«Agenzia Telegrafica Svizzera» pubblica:

Sabato 21 novembre parecchi aeroplani inglesi e forse anche francesi hanno volato al di sopra del territorio svizzero e si sono recati ad attaccare le officine Zeppelin a Friedrichshafen. In seguito a questa evidente violazione della neutralità svizzera il consiglio federale ha incaricato i ministri a Londra e a Bordeaux di protestare energicamente presso il governo britannico e il governo francese e di domandare soddisfazione per la violazione della neutralità svizzera. (Stefani).

Se la Russia vincerà

Quali sono le sue aspirazioni

(Servizio particolare del SECOLO)

Pietrogrado, novembre.

Il giorno stesso in cui giungeva a Pietrogrado la notizia delle imprese della flotta turca nel Mar Nero, l'armata russa del Caucaso riceveva la comunicazione che lo stato di guerra esisteva fra la Russia e la Turchia in seguito all'aggressione ottomana-tedesca e l'ordine di passare la frontiera e di invadere il territorio ottomano.

L'aggressione turca non giunse impreveduta e non trovò la Russia impreparata. Si sapeva che oltre mille ufficiali tedeschi si erano recati dalla Germania in Turchia, si sapeva che nei primi tre mesi della guerra europea dalla Germania erano state rovesciate a Costantinopoli... attraverso la benevole neutralità della Rumenia e della Bulgaria, artiglierie pesanti, grandi quantità di munizioni, artiglieri e marinai, si sapeva infine che il Governo turco, attraverso la dittatura militare di Enver pascià, era completamente dominato dal Governo di Berlino, ed avrebbe fatto qualunque cosa fosse piaciuta al Governo tedesco.

« L'aggressione ottomana — mi ha detto un'alta personalità politica russa — pur provocando dello sdegno per il modo proditorio col quale venne compiuta, in fondo non ci dispiace perchè essa pone sul terreno della futura conferenza europea i problemi dei Dardanelli e dell'Asia Minore, alla cui soluzione la Russia è la Potenza maggiormente interessata.

« Che la Germania abbia avuto l'interesse di giuocare all'azzardo l'esistenza della Turchia si può forse comprendere quando si pensi che la guerra europea avrebbe deciso probabilmente la fine della egemonia commerciale tedesca nella Turchia asiatica, egemonia conquistata con una grande, sapiente e paziente opera di penetrazione economica, svolta metodicamente nel corso di trent'anni, ed avrebbe spazzato per sempre dall'Asia, dal Mediterraneo all'Oceano Pacifico, i progetti dell'imperialismo tedesco.

« Ho detto che la guerra turco-russa — prosegui il mio interlocutore — ha una grande importanza per noi che la consideriamo una necessaria guerra complementare per la soluzione del grande problema europeo. Non erano sconosciute a nessuno le nostre aspirazioni prima che la Turchia si aggiungesse ai nostri nemici. Le nostre aspirazioni erano e sono: annessione della Galizia alla Russia e ricostituzione territoriale della Polonia sotto la sovranità russa, portando nella Prussia Orientale il nostro confine alla Vistola. Queste aspirazioni non sono ignorate perchè fin dal primo momento noi ponemmo in nome del principio delle nazionalità il problema dell'annessione della Galizia alla Russia come indiscutibile risultato di una guerra vittoriosa contro il blocco austro-tedesco, e fin dal primo momento col proclama del generalissimo granduca Nicola, annunciammo ai polacchi ed al mondo il proposito di ricostituire l'unità della Polonia, ammettendo alla Polonia russa la Polonia austriaca e la Polonia prussiana.

« Nel suo proclama di Grodno al polacchi il granduca Nicola ha fatto questa esplicita e chiara promessa che vi traduco letteralmente: « Che si cancellino le frontiere che dividono in pezzi la nazione polacca. Che la Polonia divenga una, sotto lo scettro dell'imperatore russo. Sotto questo scettro la Polonia rinascerà libera nella sua fede, nella sua lingua, nella sua autonomia ». Nessun dubbio dunque e nessun mistero sui nostri intendimenti. Quanto al territorio della Prussia Orientale fino alla Vistola esso rappresenta per noi una necessità strategica e per la Polonia ricostituita la unità una necessità commerciale, affinchè essa possa avere un vicino sbocco al mare.

« La guerra turco-russa pone sul tappeto la questione dell'Asia Minore ed in particolare dell'Armenia e la questione degli Stretti. Noi non possiamo dire quali saranno le nostre aspirazioni nella futura divisione della Turchia e della Persia. Ma sino da ora, qualunque sia la sorte futura della Turchia, noi possiamo dire che la guerra impegnata al sud deve risolvere il problema degli Stretti ed il problema dell'Armenia. Dopochè l'Austria nel 1908 stracciò brutalmente il il trattato di Berlino (nè bisogna dimenticare che questo trattato era stato diretto principalmente contro la Russia e che noi lo rispettammo per trentacinque anni) annettendosi la Bosnia e l'Erzegovina, quali stipulazioni rimasero in vigore? Solamente l'articolo 63 che stabilisce il principio di chiusura degli stretti del Bosforo e dei Dardanelli. Ora noi abbiamo bisogno di avere al sud libera la via del mare; noi vogliamo che il nostro paese abbia garantita la sua respirazione attraverso gli stretti; che attraverso gli stretti possa passare il nostro commercio e possano passare le nostre navi da guerra protettrici del nostro commercio. Si impone perciò la necessità di aprire e di neutralizzare gli stretti.

« Quanto alla questione armena essa è troppo nota per aver bisogno di essere illustrata diffusamente. Anche l'Armenia è divisa come la Polonia in tre parti: le due provincie di Kars e di Erivan appartengono alla Russia, quelle di Urmia e di Tarris alla Persia ed i *vilayets* di Erzerum e di Van alla Turchia. Benchè l'articolo 61 del trattato di Berlino obbligasse la Porta a *mettere in esecuzione le riforme necessarie pei bisogni locali delle provincie abitate dagli Armeni e a garantir loro la sicurezza contro Kurdi e Circassi, sottoponendo periodicamente alle Potenze stesse le misure prese e le loro applicazioni*, i Kurdi continuarono le loro scorrerie devastatrici contro gli armeni e la Porta continuò a non tener conto delle intimazioni delle Potenze perchè l'articolo 61 del trattato di Berlino fosse applicato. Le stragi di Armenia, che hanno riempito di orrore il mondo civile, non sono state dimenticate. La Russia sente oggi il dovere morale di liberare gli Armeni soggetti alla Turchia.

« Durante la guerra balcanica il Patriarca armeno di Costantinopoli presentò alle grandi Potenze delle richieste riflettenti alcune garanzie contro le invasioni dei Kurdi, alcune domande per concessione di diritti politici ed amministrativi, la separazione del potere giudiziario da quello amministrativo e qualche istanza riguardante la necessità di porre un freno agli arbitri delle autorità turche.

« Nel giugno 1913 la Russia fece proprie le domande del Patriarca armeno e sollecitò la Germania ad appoggiarle, proponendo la ripartizione dell'Armenia turca in due settori, a capo dei quali doveva risiedere un generale nominato dalla Turchia col consenso delle Potenze, inamovibile per dieci anni e coadiuvato nell'esercizio dei diversi poteri da un consiglio misto locale. Il governo ottomano, fingendo di assecondare il progetto russo, per suggerimento del governo di Berlino interessato a farlo naufragare, propose i nomi di due generali olandesi dichiarandosi pronto a trattare le riforme sulla base di un accordo turco-russo-germanico, non ignorando quali difficoltà si frapponessero alla conclusione di un simile accordo. Ora la guerra turco-russa fa risorgere la questione armena e con la questione armena tutte le questioni orientali.

« La Persia divisa in due sfere d'influenza, ha una indipendenza nominale che rappresenta una finzione diplomatica e nello stesso tempo un grave impaccio al progresso del paese. Ora come l'Inghilterra e la Russia giunsero ad un accordo per la ripartizione delle sfere d'influenza in Persia, non è improbabile che a guerra finita giungano ad un accordo per la ripartizione della Persia, o almeno per l'annessione della zona settentrionale della Persia alla Russia e della zona meridionale all'Inghilterra. Così alla unità della Polonia corrisponderebbe, con l'annessione dei vilayet di Erzerum e di Yan e delle provincie di Urmia e di Tarvis, la ricostituita unità dell'Armenia sotto la sovranità russa ».

Luciano Magrini.

Accordo dei boeri ribelli
col governatore dell'Africa Sudoccidentale?

Berlino, 22. - Ore 20.35.

Secondo informazioni particolari al *Telegraaf* di Rotterdam tra il capo dei ribelli, generale Maritz, e il governatore dell'Africa sud-occidentale tedesca è stata conclusa una convenzione paragrafata che ha tutti i caratteri di un trattato di alleanza. Dice la *Volkstem* di Pretoria che la convenzione consterebbe dei seguenti articoli:

1. Il generale Maritz ha proclamato l'insurrezione e dichiarato guerra all'Inghilterra. La guerra è cominciata;

2. Il governatore dell'Africa sud-occidentale riconosce le truppe ribelli come truppe regolari in guerra e le appoggierà nel modo più opportuno da decidersi in conversazioni e trattative particolari;

3. Se l'insurrezione avrà successo il governatore dell'Africa sudoccidentale si impegna a ottenere per lo Stato o gli Stati indipendenti che si formeranno il riconoscimento ufficiale e a far porre tale riconoscimento, anche da parte delle altre grandi Potenze, come una delle condizioni della pace;

4. Lo Stato o gli Stati indipendenti che si formeranno non si opporranno alla occupazione della baja di Walfisch e delle isole che le stanno di fronte da parte della Germania;

5. La valle del fiume Orange segnerà d'ora in avanti il confine tra la Colonia del Capo e l'Africa sudoccidentale tedesca;

6. La Germania non si opporrà alla occupazione della baja di Delagoa da parte dello Stato o degli Stati indipendenti che si formeranno;

7. Qualora l'insurrezione fallisse i ribelli che passeranno nella colonia tedesca dell'Africa sudoccidentale saranno riconosciuti come sudditi tedeschi e godranno di tutti i diritti derivanti.

Mario Mariani.

Una nuova sconfitta
del ribelle Dewet

PRETORIA, 23.

(Ufficiale). **Il generale Dewet sentendosi inseguito lungo il fiume Vet, ha attraversato questo fiume fuggendo verso Bosbof con un piccolo contingente che è fuggito diviso in due parti.**

Il generale Dewet è risalito a nord con 25 uomini con intenzione di passare il fiume Vaal nel Transvaal, ma è stato respinto.

Un ufficiale prigioniero ha dichiarato che del comando di Dewet non restavano che il generale e 25 uomini. — (Stef.).

L'Inghilterra intende arruolare
un altro milione di soldati

Londra, 23.

In seguito alle comunicazioni fatte dal primo ministro Asquith alla Camera dei Comuni, resta stabilito che appena completato l'arruolamento del primo milione di soldati volontari richiesto da Lord Kitchener incomincerà immediatamente l'arruolamento di un secondo milione. Per raggiungere questo risultato con la massima sollecitudine possibile, si stanno escogitando nuovi mezzi atti a colpire la immaginazione del pubblico in generale ed atti ad assicurare gli interessi materiali dei giovani che si arruolano.

Una grande campagna di propaganda a favore dell'arruolamento volontario sarà iniziata al principio di dicembre con riviste militari in tutti i centri popolosi, con passeggiate militari a suon di banda in tutti i centri rurali, mentre la necessità che la guerra impone e la meta cui deve mirare il popolo inglese saranno spiegate alle masse della popolazione in migliaia di comizi ai quali parteciperanno le più note personalità del Regno Unito.

In quanto alle paghe per i soldati, alle pensioni per le vedove e gli orfani, il Governo ha già preparato un piano completo che sarà discusso ed approvato prossimamente dal Parlamento. Si spera in questo modo di riuscire a formare i quadri del secondo esercito di un milione di soldati prima della fine dell'inverno, in modo da poter utilizzare questa forza per l'autunno dell'anno venturo. — (Stefani).

Un grave incidente
in un campo di concentrazione

Londra, 23.

(g. c.) *Un deplorevole incidente è avvenuto martedì scorso nel campo di concentrazione di Douglas nell'isola di Man. Circa 4000 borghesi tedeschi ed austriaci, prigionieri, si rivoltarono contro le autorità, lamentandosi per la cattiva qualità del cibo. Essi distrussero la sala da pranzo e tentarono di giungere fino alla cucina. Il personale di sorveglianza si oppose a tale incursione. Ne seguì uno scontro e i guardiani, insultati, dovettero far uso delle armi. Si sono avuti 5 morti e 12 feriti. E' stata aperta un'inchiesta.*

Nessun tedesco a Ypres

Londra, 23 mattina.

I testimoni oculari del quartiere generale inglese, esponendo l'esatta situazione a Ypres, dichiarano che malgrado voci contraddittorie questa città è sempre nelle mani degli alleati.

Nessun tedesco, ad eccezione dei prigionieri di guerra, e forse di qualche spia, è riuscito a penetrare nella città, o soltanto ad avvicinarvisi. I testimoni affermano che la posizione degli alleati su questo punto è delle più forti.

La lotta prosegue intorno ad Ypres senza notevoli vantaggi da una parte o dall'altra, ma i francesi conservano il loro terreno dappertutto in questa regione.

Il 17 novembre i tedeschi hanno dato tre nuovi attacchi contro le nostre posizioni a est ed a sud-est di Ypres. Noi abbiamo respinti questi tre attacchi durante i quali il nemico ha avuto circa milleduecento uomini uccisi. La resistenza effettiva, che abbiamo potuto opporre agli sforzi tedeschi, ha avuto un effetto dei più incoraggianti sulle nostre truppe, che mostrano grande slancio nei numerosi attacchi che compiono. (*Stefani*).

Le navi inglesi bombardano
la costa di Middlekerke
Nuovi rinforzi dal sud della Germania

Parigi, 23.

(*m. g.*). Il *Daily Mail* riceve dal Nord della Francia, in data di domenica 22:

« Informazioni sicure dicono che alcuni monitori inglesi, appoggiati dalle truppe di terra bombardano furiosamente Middlekerke (Belgio). Un terribile duello di artiglieria si è iniziato tra i due opposti campi.

« Da Amsterdam giunge notizia che i tedeschi hanno deciso di interrompere il traffico ordinario sulle ferrovie belghe per tutta domenica e tutto lunedì e ciò allo scopo di inviare truppe verso l'ovest. Durane tgli scorsi giorni nuove truppe arrivarono dal sud della Germania. Molti ingegneri tedeschi lavorano ora febbrilmente ad arrestare l'inondazione presso Dixmude ».

Il *Daily Mail* riceve pure da Dunkerque: « Si è ormai certi che i tedeschi preparano una forte posizione difensiva sulla linea che va da Ecluse a Menin passando da Aelter, Thielt e Roulers. Questa linea raddoppia quella già costruita da Bruxelles alla Mosa.

Un appello all'Italia
di Maurizio Maeterlinck
in nome dell'arte e della bellezza

Parigi, 23.

Maurizio Maeterlinck pubblica sul *Figaro* un articolo sulla distruzione di Ypres compiuta dai tedeschi. Il grande poeta belga dice:

« Non posso rassegnarmi a credere che essa non sia più, e pure in questa orribile guerra bisogna credere tutto, specialmente il peggio. Ora, fatalmente, inevitabilmente verrà la volta di Bruges, poi la marea dei barbari ripasserà su Gand, su Anversa, su Bruxelles e d'un tratto sparirà uno degli angoli di questo mondo dove erano accumulati in maggior numero ricordi, sostanza storica, bellezza. Noi abbiamo fatto tutto ciò che abbiamo potuto per difendere questi tesori: non possiamo più nulla.

« Non ci resta che una sola speranza, l'intervento immediato, imperioso dei neutri, verso i quali si rivolgono i nostri sguardi angosciati. Due grandi nazioni in particolare — l'Italia e gli Stati Uniti — tengono nelle loro mani la sorte degli ultimi tesori, la cui perdita conterà, fra qualche giorno, fra quelle più dolorose e irreparabili che abbia subito l'umanità nel corso dei secoli.

« Esse possono ciò che vogliono. E giunto per loro il momento di agire. Colle sue menzogne, la bestia d'oltre Reno, inseguita a morte, mostra abbastanza il valore che attribuisce all'opinione dei soli popoli che non abbiano ancora armato contro di essa, il timore che ha dell'esecrazione universale. Essa ha paura, sente che tutto crolla sotto di lei e che tutto l'abbandona. Elemosina dappertutto uno sguardo che non sia di maledizione; ma essa non ha più necessità di trovare questo sguardo.

« Non è necessario insegnare all'Italia il valore delle nostre città in pericolo. L'Italia è per eccellenza la terra delle nobili città e la nostra causa è la sua. Essa ci deve il suo appoggio. Se si distrugge un'opera di bellezza, si fa offesa al suo genio, ai suoi dei eterni ».

L'ora storica della Bulgaria
Passi energici presso la Porta

Sofia, 23.

In seguito a passi energici del Governo bulgaro, la Porta ha consentito a ritirare le misure restrittive prese in questi giorni. Da ora innanzi i consoli bulgari potranno redigere la loro corrispondenza in lingua bulgara. La circolazione dei treni che era stata sospesa per ventiquattr'ore è stata ripresa.

Alla Sobranje, il vice-presidente Momtchiloff, critica il programma dell'opposizione ed afferma che la maggioranza della Sobranje ha una incrollabile fiducia nella politica del Governo: che la neutralità deve essere mantenuta, ma che la Bulgaria deve essere anche pronta ad ogni eventualità. Su proposta di Momtchiloff, la Sobranje decide la chiusura delle discussioni. Domani il Presidente del Consiglio Radoslavoff, leggerà le dichiarazioni ministeriali. (Stefani).

Il popolo concorde prepara la guerra

Bari, 23.

Il *Corriere delle Puglie* ha da Sonà le seguenti informazioni:

« Il popolo bulgaro è tutto intento ai preparativi di guerra. Dai circoli parlamentari è partito il grido di allarme per la riconquista della Macedonia e ci si prepara con febbrile attività alla grande impresa. La stampa di tutti i colori politici dimostra che ormai l'azione è decisa.

« Il *Preparaz*, organo ufficiale del partito socialista bulgaro scrive: « La liberazione e la unione della Macedonia alla patria bulgara, è il primo ed importante scopo della politica della Bulgaria, sul quale devono concentrarsi tutti i suoi sforzi e tutte le sue attività. Ogni decisione, ogni azione del nostro Governo deve essere giudicata sotto quest'unico punto di vista perchè in questo momento la questione più importante e più grave è quella dell'unità nazionale bulgara. Se non si realizzasse ora questo ideale nazionale l'avvenire del popolo bulgaro sarebbe definitivamente compromesso ».

« Il giornale *Kampana*, organo ufficiale del Ministero, a sua volta scrive: « Accettiamo pienamente il punto di vista dei socialisti; risolveremo la questione della Macedonia senza indugio e senza esitanze. L'intero popolo bulgaro è concorde nel voler occupare la Macedonia dal Monte Sar fino al fiume Bistritza.

Gli italiani di Parigi
in favore della guerra

Parigi, 23.

Il comitato degli italiani di Parigi adunato ieri in una pubblica riunione ha votato un ordine del giorno col quale esorta gli italiani a marciare al fianco dei fratelli di Francia per concorrere ad annientare la barbarie tedesca e austriaca e a liberare l'Alzazia, la Lorena, Trieste e l'Istria, il Trentino e la Polonia.

Veglian, presidente del comitato, constata che sono tuttora a Parigi 50 mila italiani di cui 1200 sono arruolati come francesi e cinquemila stabilirono il loro arruolamento per la sola durata della guerra. La proporzione dei volontari è del dodici per cento.

Gli altri oratori ricordarono le ragioni ideali dell'alleanza latina ed il comitato permanente fu costituito.

Marcello Garagnani.

La bandiera francese
tolta dall'oasi di Barakat

Roma, 23.

Qualche tempo fa giunse notizia al ministro delle Colonie che un gruppo di « meharisti » algerini si è accampato a mezzo chilometro a sud di Barakat e che un ufficiale francese vi aveva innalzato la bandiera francese. Essendo l'appartenenza dell'oasi di Barakat in contestazione fra l'Italia e la Francia, ed essendo i due Governi venuti nell'intesa di lasciare impregiudicata la questione astenendosi dall'occupare l'oasi fino a che la questione stessa non fosse risoluta al momento della delimitazione sul terreno del confine sud-occidentale della Tripolitania a sud di Ghadames, il Governo italiano fece le necessarie comunicazioni a quello della Repubblica, il quale diede formale assicurazione che sarebbero stati impartiti ordini precisi e categorici per il rispetto dell'intesa intervenuta tra i due Governi.

Ora un telegramma del governo di Tripoli al ministro delle Colonie, in data 20 corrente, annunzia avere il residente italiano di Ghat telegrafato che la bandiera francese è stata tolta da Barakat e che il drappello di « meharisti » si è allontanato. L'ufficiale francese ha dichiarato al nostro residente a Ghat che l'occupazione e l'inalberamento della bandiera francese erano avvenuti nella ignoranza degli accordi intervenuti tra la Francia e l'Italia, solamente ora giunti a sua conoscenza. (*Stefani*).

La partenza di Ameglio
per la Cirenaica

Napoli, 23.

Avendo ottenuto dal Consiglio dei ministri quanto aveva chiesto per fronteggiare validamente gli avvenimenti in Cirenaica il generale Ameglio molto probabilmente si imbarcherà domani a bordo del piroscafo *Cornegliano* che parte alle 17 per Bengasi.

In questi giorni intanto salperanno per l'Eritrea ed il Benadir parecchi trasporti che si recheranno ad imbarcare truppe di colore che sono destinate, giusto il desiderio espresso dal governatore Ameglio in Libia, per poter essere utilmente impiegate in Cirenaica contro i seguaci del Senusso che da qualche tempo hanno ripresa la guerriglia.

I richiamati della marina

Roma, 23.

Già si era detto che il Ministero della Marina, nella impossibilità di procedere al congedamento della classe richiamata alle armi, avrebbe studiati i mezzi per migliorare le condizioni dei militari richiamati, inscritti alle categorie specialisti. Il ministro, on. Viale, in seguito alle concessioni ottenute ieri sera nel Consiglio dei ministri è in grado ora di dare esecuzione ai suoi intendimenti e ci risulta che provvederà sollecitamente al riguardo.

I comandi marittimi saranno autorizzati a concedere brevi licenze ai militari richiamati alle armi: saranno stabiliti appositi turni avuto riguardo alle esigenze del servizio.

I TEATRI

FILODRAMMATICI

Pigmalione
Cinque atti di G. B. Shaw

Una sera di pioggia. Nel quartiere di Covent Garden il mercato dei fiori, in attesa di un omnibus, di una carrozza, di un rotabile qualsiasi, alcuni ritardatari dei più diversi rioni cercano un riparo contro il mal tempo. Sotto un vecchio portico si trovano perciò, si urtano, si confondono. C'è fra loro un professore di fonetica, Higgins. C'è un colonnello indianista, Pitering. E c'è pure, una piccola fioraia di sobborgo, fiore di strada e di fango, incalzata dalla pioggia, come gli altri, piagnucolona, sgarbata, rude. Tra il professore di fonetica che conosce i cento cinquanta diversi suoni delle vocali ed il colonnello ricercatore dei più rari dialetti dell'India, corre allora il progetto di una curiosa scommessa. Higgins, non pretende soltanto di conoscere dall'accento la pronunzia dei diversi abitanti della metropoli. Sostiene che potrebbe far parlare la piccola fioraia vagabonda, come una duchessa. In pochi mesi. Chiacchiera da marciapiede? Ostentazione di sapiente? Vedremo poi. La pioggia rallenta. La piccola folla si disperde. Il quadro ha un sapore delicato. Si parla un dialetto... londinese, paragonato al quale la lingua di Pickwik potrebbe sembrare gibboniana.

Lisa, la piccola fioraia conciosa, facilita però la millanteria del professore. Il giorno dopo, si presenta da lui. Vuole prendere lezione di lingua; per potere ottenere un posto di commessa. Il volgarissimo accento del suo dialetto le ha impedito finora la realizzazione del suo desiderio. Ora non più. Un nuovo orizzonte le si apre dinanzi. E' dunque possibile? Sì. Higgins, un po' per curiosità, un po' per la novità del caso si impegna di ottenere il miracolo. Tenterà l'esperimento, al quale Lisa si sottopone con la miglior buona grazia. La ragazza va dunque a vivere in casa sua. Ma a questo punto, appena ella ha fatto l'ingresso ufficiale nel domicilio del professore, ecco comparire suo padre: l'ombra tutelare di quei poveri che non meritano nulla, e che provano un piacere matto ad essere sempre contrari al gusto delle classi medie, secondo le convenzioni care a G. B. Shaw. Come uomo di mondo, ha veduto la possibilità di spillare dei soldi. E per cinque sterline può cedere ogni diritto del suo cinico cuore paterno.

Lisa si insedia, allora. Abbandona i suoi vecchi cenci. Respira altra aria. Può cominciare la sua educazione... fonetica. Trasformarsi. Salire dal ripagnolo al salotto. Incipriarsi delle civetterie femminili più istintive, che non domandavano altro che un necessario risveglio. E' un piccolo automa, che incomincia a funzionare con regolarità. E che dopo pochi giorni, in un ricevimento, può dare il primo saggio delle mirabili cognizioni apprese. Il salotto inglese è un pretesto di satira per lo Shaw? Certamente. Ma i preliminari della educazione mondana e linguistica della ex-fioraia vagabonda, non sono indegni. Ella può rispondere come si conviene ad una signora dell'ottima società sulle sue condizioni di salute ed anche sulle condizioni del tempo, e della stagione. Per fortuna non piove più. Ma quando ha esaurito il piccolo « stok » di frasi imparate, e che fanno sì che ella risponda anche con le stesse parole del bollettino meteorologico, la piccola selvaggia di ieri ricade nel suo dialetto. E pronunzia, con la disinvoltura antica, una delle espressioni più volgari, *bloody likely*, che nel linguaggio inglese appartiene al numero infinito delle parole proibite, nell'uso del comune consorzio...

Ma Lisa finisce per uscire vittoriosa dall'esperimento, tentato dal professore Higgins. Dopo sei mesi, avrebbe dovuto parlare come una duchessa? Al *garden party* di un ambasciatore, ella rivela la sua nuova perfezione. Ha imparato l'esatta pronuncia che si conviene ad una donna di stile. Ma ha l'anima di una vera signora? Vedremo. Intanto, Higgins ha vinto la sua scommessa. La vita di Lisa, giunta al grado della sua maggiore perfezione, sta dunque per ripiombare nell'umiltà delle sue origini prime. Ma quando, all'indomani del suo rinnovamento, ella deve abbandonare la casa in cui si è formata la sua nuova coscienza, la piccola ribelle, indipendente, libera, che ha corso le strade, figlia di un alcoolizzato e figliastra di sei matrigne sotto le cui bastonate è fuggita per una intera giovinezza, ha uno scatto di legittimo senso della propria individualità.

Mi avete dato un'anima, grida a Higgins. Che cosa intendete fare di me, ora? Mi avete anche regalato degli abiti ed un anello; mi avete tolto dalla sconfinata ricchezza della via aperta, in cui le stelle sono i più meravigliosi monili.... E credete che io potrei rassegnarmi a tornare sul marciapiede notturno in cui vi ho incontrato!

Higgins è più attratto che respinto dal suo spirito demoniaco. Galatea incomincia ad amare il suo Pigmalione? Nella donna si è risvegliata dunque un anima? Quella sensibilità delicata e tenue, quel profumo sentimentale che sonnecchia nei vent'anni di ogni ragazza, incomincia dunque a evaporare con una fragranza sottile? Sembra. Almeno dovrebbe essere. Ma in quale modo, più tardi, i due si ameranno? Perchè Higgins finisce per innamorarsi di Lisa. E' la sua creatura. Dal pezzo di legno informe, egli ha tratto la statua meravigliosa. Dalla fioraia vagabonda egli ha fatto nascere una donna, che ha il senso della propria indipendenza ed il proposito di essere se stessa. Sicchè se Lisa si è trasformata, per una di quelle tante inversioni a cui lo Shaw ci ha abituati, si è trasformato pure il professore Higgins. Si è trasformato anche il padre della ragazza, che dopo avere avuto una eredità di tremila sterline, si è conciliato con la moralità tradizionale della borghesia....

Ecco quanto si può riassumere della commedia, *romance*, come l'ha definita lo Shaw, che Emma Gramatica ci ha fatto ascoltare ieri sera: con l'aggiunta della solita denuncia dell'egoismo maschile, che l'autore di *Candida* ci ha ormai amaramente avvezzi in tutte le salse. Ma quello che di più caratteristico e di più impressionante la nuova commedia rivela è la sua squadratura... quadrata. E' la rinuncia a tutte le regole del teatro, che vi si scatena. E' l'evidenza con la quale le ironie delle relazioni sociali, tornano a danzare dinanzi ai nostri occhi. Il « porco umano » si rivela, nelle sue forme esteriori. Non nella sua essenza intima e profonda. G. B. Shaw è ancora il paradossista solforico, che ha gridato al pubblico: razza d'idiota, finiscila di ridere così sganghieratamente e di applaudire così freneticamente i miei lavori. Se lo fai è perchè non ne capisci nulla. E con quel tuo fracasso da ippopotamo, perdi anche la possibilità di capire un solo decimo di tutte le cose serie e profonde che vi ho colato dentro!

Ma in fondo, questo bizzarro amorale che scrive *La professione della signora Warren* per fare l'apoteosi della più vergognosa industria accettata e secondata anche dai più rispettabili personaggi del regno; che in *Candida* ci mostra una donna rimasta fedele al marito non per castità, ma per il sentimento materno sviluppatosi in lei dinanzi al marito debole; che in *Non si sa mai*... scrive contro l'amore; che più di ogni è nemico del matrimonio ed inghirlanda l'ombra di Don Giovanni che può risparmiare alla donna un marito e le sue conseguenze; che impreca contro il coraggio militare, tanto da dimostrare nelle *Armi e l'uomo* come la vittoria non sia dovuta che al caso non è che uno sparacoiore di paradossi facili. Rovescia la morale comune con il sasso di un polipo. E la sua grandezza non sta tanto nel gesto come nel procedimento. Nel gesto non è sincero. Se finge che si faccia violenza per essere visto. Ed è perciò che i suoi personaggi sono superficiali. Egli ha dichiarato in una delle sue prefazioni, che come quelle di Dumas, sono qualche volta migliori di qualche sua commedia, di essere un predicatore e un saltimbanco.

Emile Faguet sostiene che egli è un saltimbanco vestito da predicatore. O viceversa. Ma questo non conta. Egli è sempre così divertente, anche se falso! Così personale anche se comune! Così Shaw, che anche le sue freccie appuntate sulle finiscono per diventare morbide. Il risultato che doveva essere, secondo le sue intenzioni un tonico, ha eccitato il riso...

Pigmalione, ieri sera ha incontrato le più vive simpatie del pubblico. Qualcuno uscendo da teatro, dopo avere applaudito due volte al primo ed al terzo atto, tre al secondo, quattro al quarto ed al quinto diceva: Come si riconosce che è inglese! E' tutta lana! Io non direi tanto. Anche la lana pura offre le sue mistificazioni... Ma le perfidie intellettuali di G. B. Shaw sono sempre di una acidità di primo ordine. E in *Pigmalione*, scaturiscono dall'inversione dei più semplici valori umani, con una facilità che sembrerebbe elementare.

Certo la sua è una raffinatezza cutanea. La formula del paradosso è ormai un passatempo di impotenza. L'arte non sta nella esagerazione. Sta nell'equilibrio. Shaw ha saputo trovare un temperamento, un equilibrio nella disarmonia, una armonia nella dissonanza. E un wagneriano anche nella sua manifestazione di pensiero, oltre che nella sua ammirazione. E come uno che tiri calci all'impazzata, ha sfondato le porte della morale tradizionale, del buon senso corrente, del paolottismo della pancia piena. Ci ha dato in cambio dell'ironia. Ma l'ironia è il tormento della inquietudine contemporanea. Ed è un capolavoro dello spirito che tutti vorremmo possedere.

Pigmalione, con le sue falsità, con le sue ineguaglianze, con la sua vivacità, ha avuto dunque, ieri sera, un pieno successo. Emma Gramatica ha creato la sua parte con un mirabile amore dell'antitesi, e con un senso di poesia che forse nella commedia mancava. E stata ammirabilissima. Festeggiatissima. Cerca di indirizzare il gusto del pubblico verso le correnti più nobili del teatro. Quale lode maggiore? Con lei, Orlandini, Olivieri, Marchiò, furono pure degni di tutta la simpatia dell'uditorio affollato che gridava. *Pigmalione* si replica. E si replicherà.

ex. c.

DAL VERME. — Ieri sera per l'ultima rappresentazione del *Mefistofele* il teatro era affollato. Questa sera *Ernani*, e per domani sera l'ultima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* e giovedì si annunzia *La fanciulla del West*.

MANZONI. — Stasera andrà in scena *La vita di tutti i giorni*, la nuova commedia di Vugliano e Possenti. L'attesa è assai viva.

OLYMPIA. — Dina Galli darà questa sera lo spettacolo in suo onore con *La sfumatura* di De-Croisset e Valeffe, ed il monologo *Due parole* di A. Guasti.

KURSAAL DIANA. — Ieri sera la squisita artista Emma Vecla che gode tante simpatie nel nostro pubblico, riscosse grandi e calorosi applausi nell'operetta *Il birichino di Parigi* di Vizzotto e Montanari. Il teatro era affollatissimo. Questa sera l'operetta si replica.

FOSSATI. — Grandi applausi ha riscosso ieri sera, da numeroso pubblico, Madame Leonard colle sue evocazioni spiritiche. Stasera lo spettacolo si replica.

S. MARTINO. — Questa sera prima rappresentazione di *Porco Mondo!...* rivista in 2 atti di Gino Rocca e ci...

Il maestro Serafin all'"Augusteo"

Roma, 23 notte.

Esito magnifico ha avuto il primo concerto orchestrale diretto da Tullio Serafin all'« Augusteo ». Tutto il programma è stato accolto dal pubblico stipante la vastissima sala con ovazioni unanimi e calorose, ma specialmente le esecuzioni della *Prima Sinfonia* di Elgar, del *Lago incantato* di Liadow e del *Don Giovanni di Mozart* procurarono al valoroso direttore un successo vivissimo di ammirazione e di simpatia.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

LIRICO (Cinematografo): *Il vessillo di San Marco* — Ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La vita di tutti i giorni*, commedia in 3 atti di Vugliano e Possenti (Novissima) — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *La sfumatura*, commedia in 3 atti di M. Waleffi (serata d'onore di Dina Galli) — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica Emma Gramatica): *Pigmalione*, scene in 5 quadri di B. Shaw (Nuova per l'Italia) — Ore 21.

FOSSATI (Cav. Leonard): *Illusionismo* — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *Il birichino di Parigi*, operetta in 3 atti di Montanari — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese diretta da L. Allievi).

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.

TRIANON: (Varietà) — Ore 21.

GEROLAMO: *Guerrino Meschino* — Ore 20.45.

SAN MARTINO: *Porco mondo!* rivista — Ore 21.

NOVO CINE: *Rosa thea*, dramma in 2 atti — Dal vero — Comica.

Un discorso dell'on. Cappa a Faenza

Faenza, 23 notte.

Presentato dal maestro Rava, l'on. Cappa oggi ha inaugurato con un applauditissimo discorso la nuova sede della Società Impiegati Civili. Assisteva un pubblico sceltissimo e numeroso.

La forte chiusa del suo discorso ha sollevato una grande ovazione.

Voi ci avete beneficati, o Germani!

I Germani hanno avuto, or non è molto, parole terribili contro l'Inghilterra per la caduta di Tsing-Tao.

Tsing-Tao costava miliardi alla Germania: era il più avanzato propugnacolo del germanesimo in Oriente.

Tsing-Tao, gemma delle colonie, era faro di civiltà tedesca, come disse l'Imperatore. L'Inghilterra ha convocato il giallo in stormo nipponico contro Tsing-Tao; nel nome di Cristo che la Francia ha convocato contro la Germania i popoli neri dell'Africa.

Menzogna e gloria ai difensori di Tsing-Tao. In ogni cuore germanico: obbrobrio e vendetta contro Inghilterra e Francia. Guai a te, Giappone!

Perchè «guai a te, Giappone»?

Perchè domani dovrà cominciare la nuova guerra: non è grande abbastanza la presente guerra: questo fluente sangue non basta abbastanza il furore umano. È fatale — si risponde — che domani cominci la guerra delle razze.

Francia ed Inghilterra, per odio contro la Germania, hanno tradito l'opera della civiltà di domani.

***

Questo linguaggio dei Germanici può forse recare stupore o indurre a troppo facili celie: in verità esso merita di essere meditato sul serio.

Conviene — per bene intendere — avere in mente come la Germania, con lavorio veramente indefesso, diffonde nei paesi neutrali una quantità enorme di diari, avvisi, opuscoli: il mondo industriale, commerciale, universitario, specialmente, ne è come inondato. In questi scritti i Germani sostengono il loro buon diritto: accusano, a volta a volta, or la Francia, or la Russia, or l'Inghilterra — il Belgio anche — di perfida e meditata aggressione: scrivono e non fieramente l'accusa di barbarie. Sostengono, esaltano la civiltà e la cultura germanica. Nessuna esitazione, nessun dubbio, nessun sgraziato di pentimento delle proprie operazioni.

Non dirò che questi scritti siano molto persuasivi. Mer tuno però — ripeto — di essere seriamente meditati.

Ad un primo esame superficiale, può qualcuno fra noi dire: Se i Germanici ricorrono alle giustificazioni, vuol dire che essi riconoscono implicitamente di essere in colpa: nel modo medesimo che, se il Kaiser già scrisse al Presidente degli Stati Uniti, spiegando la sua opera nel Belgio, vuol dire che il Kaiser riconosce di avere male operato.

Ebbene, nulla di tutto questo. Come la Germania è sicura della vittoria finale, così è convinta di avere bene operato. Essa vuole persuadere con i cannoni di Krupp i nemici in campo, con i caratteri di Guttemberg i neutri, i dubbiosi, gli universitari — i quali dopo aver tanto attinto alle mammelle della Germania, si mostrerebbero pessimi allievi percotendo le dette mammelle: e rivelerebbero di essere pessimi scolari, giacchè è costume dei pessimi scolari di voltarsi contro il maestro.

Ora sotto quegli scritti — pur scarsamente persuasivi e di pensiero non completo — io leggo questo completo pensiero: «Ma come? la Germania benefica il mondo, ed il mondo ci maledice?»

«Ma come, si risponde, voi, o Germanici, da cinquant'anni preparate la guerra; penetrate ovunque con subdola infiltrazione; proclamaste che la patria tedesca è ovunque sono tedeschi; nei vostri canti ripeteste, *Vaterland muss grosser sein*; rifiutaste con alterigia oltracotante ogni proposta di tregua negli armamenti; chiamaste (sono le parole di von Benhardy) *botoli ringhianti* i francesi, *nazione vile, accovacciata dietro la flotta? l'Inghilterra*, barbara la Russia (non parliamo - per carità - di noi, italiani!), poi pigliate il mondo a cannonate; e ora dimenticate tutto codesto, e stupite se il mondo si leva in armi contro di voi? Quasi direi che vi sdegnate, vi sorprendete perchè gli anglo-sassoni, oppongono resistenza, perchè i russi rivelano genialità nell'arte della guerra!»

***

Questi pur esasperandoli o colorendoli alquanto, sono i termini spaventosi del conflitto morale che si complica col conflitto materiale. Forse il mondo mai non assistette a più tragica lotta.

***

Io sento una risposta: Malafede ed ipocrisia da parte della Germania.

E' troppo semplicista e grossolana risposta, e non persuade.

Il fenomeno che oggi presenta la Germania, obbliga chi ha abitudine alla libertà del pensiero ad ammettere anche la buona fede germanica. Certo v'è dell'ingenuo e del terribile in queste spiegazioni della Germania. E se l'ora non fosse tragica, altro potrebbe essere il mio stile.

Ripetiamo la frase dei vecchi teologi, non perchè ci piaccia: anzi è stupida. Ma perchè per ora nulla di meglio abbiamo a nostra disposizione. Dicono i vecchi teologi: «Dio volle il male affinchè dal male nascesse il Bene».

***

Noi rispondiamo ai germani: — Voi, Germani, avete, invece, bisogno di essere inciviliti da noi. Voi siete ancora lo stato militare-feudale. Il vostro Imperatore invoca ancora il *vecchio Iddio*. I vostri intellettuali parlano ancora di popolo eletto, di razza nobile che deve ringiovanire il mondo. Fandonie! Voi ripetete ancora la frase di Bismark: «Noi non temiamo al mondo altri che Dio». Questa è la frase di Bismark: questa è anche la risposta che i barbari Germani mandarono a Giulio Cesare, quando Giulio Cesare varcò il Reno e si accampò in Germania. Voi siete la barbarie, l'evo medio, la vostra civiltà nulla vale con tutti i vostri progressi della tecnica, le perfette vostre organizzazioni. Voi — infine — pigliate il mondo pacifico a cannonate, e pretendete: Grazie?»

***

Essi rispondono: — Errore! Noi Germanici siamo i logici e siamo i veri democratici. Enorme è il vostro errore, colossale la vostra ignoranza, quando giudicate la Germania Stato feudale, Stato *ancien regime!* L'individuo germanico è lo Stato, come lo Stato è l'individuo. Individuo e Stato da noi si identificano. La nostra virtù condusse a questa perfezione. Voi vi aspirate senza però avere le energie, la disciplina, il genio per riuscire. La Giustizia tende da noi ad essere la dominatrice sovrana. Il Kaiser? Il Kaiser è semplicemente l'esponente dello Stato. L'esercito? L'esercito è semplicemente lo Stato in armi. Tutto ciò è secondo logica la più ordinata democrazia sociale. Non siamo pacifisti! Ma noi non mai pigliammo impegno di pacifismo. In noi è democrazia con ordine; in voi con disordine: in noi, con logica, in voi con poca logica. Del resto uguali. Come, voi, democratici di Francia, del Belgio, d'Italia, d'Inghilterra, ammettete e volete e propugnate la lotta di classe, così noi estendiamo a termini maggiori il concetto di classe: noi propugnamo, vogliamo la lotta della Germania, popolo forte, sviluppatosi oltre misura, povero di territorio, povero di mari, povero di colonie, ma ricco di popolazione, di produzione, di forze, — capace di ogni azione eroica — contro altre democrazie capitalistiche, come la Francia; ma con popolazione disfatta e decrescente; contro l'Inghilterra, ricca di oro e di terre: ma incapace di difendere l'oro e le terre, perchè non sa più fare la guerra, ma fa la guerra con le armi altrui; nazioni democratiche — lo ammettiamo — ma che hanno compiuto la loro parabola: nazioni che sentono la fine: che vogliono la pace perchè sono incapaci della guerra. Dichiariamo guerra alla Russia perchè essa è giovane, forte, temibile e barbara. Non deve distruggere la nostra civiltà. Del resto la vita è lotta: la democrazia è lotta non pace. Stolto chi crede altrimenti! Lotta per l'esistenza nel campo biologico, concorrenza nel campo commerciale, lotta di classe in sociologia: non pace. La guerra è l'ultima espressione di questa multiforme lotta. Il pacifismo è un sogno, e la Germania sogna soltanto nei suoi poeti, nei suoi musici. E poi è altra cosa! Sogni che sono preparazioni fantastiche a realtà di domani. Del resto la democrazia germanica non ha mai ingannato nè se stessa nè altri. Noi vi abbiamo anzi detto: «Badate, in caso di guerra noi marciamo sotto i vessilli dell'Impero. Noi potremo, anche, per divergenze interne, trovarci in urto con l'instituto dell'Impero: ma siamo nell'Impero». Voi ci vietate di espanderci! Noi rompiamo col cannone il cerchio di ferro che voi ci stringete.

Il vecchio Iddio del Kaiser, che voi deridete, non è che la espressione del popolo eletto, della razza dominatrice. Dicendo: «Noi non temiamo che Dio», noi vogliamo significare che il popolo germanico non ha dogmi di morale immutabile: noi seguiamo la nostra coscienza, ecco tutto: noi ragioniamo senza alcuna utopia, liberi da qualunque idea trascendente, vecchia o nuova. Noi con la nostra energia creiamo il fatto, la *res*, la cosa. Grave fu per voi la invasione del Belgio: orribile l'affermazione che i *Trattati sono pezzi di carta*. Oh, anime pudiche! L'espressione fu brutale. Lo ammettiamo. Rimane la cosa. Avvenne sempre così. Leggete Guicciardini! Del resto siamo disposti a riparare i danni. Esistono scuole di grandi archeologi in Germania! Rimane la cosa. Chi fa la legge, la può anche disfare. Ma in nome di quale autorità assoluta vi volete opporre? Secondo pura ragione non esiste nulla di assoluto. Questo razionalismo — se vi fa piacere — noi togliemmo da voi: Bruno, Cartesio, Bacone, Rousseau, Rivoluzione francese. Questo razionalismo voi pure dite di seguire. Ma voi non avete avuto, non avete il coraggio di andare sino alle conseguenze supreme. Noi proseguimmo ben oltre con Kant, Hegel, Marx. Vi spiacciono i colpi di cannone? Venite con noi.

***

Così — esagerando e colorendo alquanto — io vedo i termini del mostruoso conflitto.

***

Il mondo risponde ancora ai Germani: — Germani, voi avete bensì popolazione crescente; ma non avete virtù assimilante. Noi la pace germanica non vogliamo perchè significherebbe la nostra morte. Nessuno può costringere altri a voler la sua morte. Noi, finchè potremo, risponderemo alla violenza con la violenza. Le disfatte razze latine proveranno a voi — se possono — che hanno forza di rigenerazione; gli anglo-sassoni proveranno a voi che essi sanno uscire dai ripari della loro flotta ed essere capaci ancora di azioni eroiche; gli Sciti dimostreranno — se possono — che non sono così barbari. Così Iddio ci aiuti!

Perchè questo termine «Iddio» pare dover risorgere a significazione di nuovo concetto.

Forse voi, Germani, ci avete beneficati, ma in altro senso che voi non credevate. Il dogma della pura ragione che va da Kant ad Hegel e pel quale non esiste un principio fisso di morale, ma tutto è continuo divenire, questo dogma che idealizza il fatto compiuto e giustifica la lotta in tutti i campi dell'attività umana; questo dogma di cui il socialismo di Marx è l'ultima dispietata espressione, cioè l'azione, dovrà essere modificato.

Voi ci beneficaste, o Germani, liberandoci dalle caterattte dell'Utopia.

Molti anche fra noi — bevitori sino a ieri dei più tetri veleni dell'Utopia — per vostro beneficio, o Germani, cominciano ad accostarsi alle pure acque della realtà.

Voi ci beneficaste, o Germani. Noi intendiamo alla parola *internazionale* sostituire la parola latina *humanitas*.

Voi ci beneficaste, o Germani. Noi intendiamo alla crudele parola *Giustizia* sostituire la parola, non del vecchio Iddio, ma del giovane Dio Cristo, la parola *charitas*.

Cristo — il quale, o verità o leggenda — ha fatto di sè olocausto affinchè cessassero gli orrendi olocausti umani. Perchè in realtà — all'infuori dell'Utopia — il mondo è desideroso di Pace: è maturo per prosperosa pace. Ma la *pax germanica* non ci è assimilabile.

E in verità concedete, o Germani, affinchè queste parole non abbiano sapore di dispregio verso i vostri alti intelletti, Kant, Hegel, Marx, che aggiungiamo una parola ancora.

Il freddo ammirabile razionalismo di questi pensatori vostri insigni, non sarebbe bastevole a spiegare tale dispietata guerra.

Un po' di colpa è anche dell'antico Iddio Thor.

Esso è risorto o sembra risorto dai leggendari silenzi, dalla sua tomba favolosa, e brandendo l'immane martello ha domandato:

— Chi picchierò, figli miei?

***

Ma se anche ciò può farvi dispiacere, noi siamo disposti ad emendare ancora: ciò vi provi che non è odio in noi.

E' la midolla dell'insano leone — che come canta l'antico poeta latino — Prometeo infuse nell'uomo.

Ma sputerà più a voi accostarvi a noi, che noi a voi, affinchè le fiaccole della civiltà vera non si spengano.

Alfredo Panzini.

I proiettili a espansione
usati dalla Germania

Roma, 23 notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

«Il Ministero della Guerra britannico ha pubblicato un *memorandum* relativo alle munizioni regolamentari inglesi e tedesche.

«Il documento, dopo aver accennato alla legge internazionale che regola l'uso dei proiettili e che è illustrato da dichiarazioni internazionali, espone i caratteri della munizione regolamentare inglese e di quella tedesca, che rispondono ambedue alle norme stabilite dalla Convenzione dell'Aja.

«Vi sono però, dice il comunicato, prove irrefutabili che la Germania non si è limitata esclusivamente all'impiego di queste pallottole sanzionate dalle Convenzioni. Le sue truppe, sia nel Togoland, sia in Francia, hanno fatto uso di pallottole con l'anima di metallo dolce, con rivestimento sottile e duro che non la ricopre interamente. Questo tipo di pallottola, essendo ad espansione, è stato espressamente proibito dalla Convenzione dell'Aja.

«L'impiego di queste pallottole, fu oggetto di una protesta scritta del generale comandante le truppe britanniche in Nigeria, indirizzata al facente funzioni di Governatore tedesco a Togoland.

«Pallottole a punta dolce furono pure trovate a Gundelu, in Francia, il 10 settembre 1914, indosso ai cadaveri dei soldati tedeschi della Landwehr nonchè sopra i soldati della Landwehr che si costituivano prigionieri alle truppe britanniche. Una di queste pallottole è stata inviata al Ministero della guerra inglese. Essa è senza alcun dubbio ad espansione e perciò è categoricamente proibita dalla Convenzione dell'Aja.

«Il documento nega, contrariamente alle accuse della stampa tedesca, che gli inglesi abbiano adoperato pallottole contrarie alle prescrizioni e dice che quanto alle munizioni da rivoltella marca .V e V esse non urtano in alcun modo contro le norme della dichiarazione e della Convenzione dell'Aja.

«Il documento è seguito da un verbale, redatto da sir Victor Korslev F. R. S. su la pallottola da fucile militare inglese calibro 303, e da una nota dello stesso sulle pallottole da rivoltella a punta troncoconica, con riferimento alle norme della Conferenza dell'Aja, ed infine un rapporto del colonnello Congreve, presidente del Comitato delle armi di piccolo calibro sulle munizioni di pistola Webley, modello R. L., documenti i quali provano la piena rispondenza delle munizioni inglesi alle norme della Convenzione dell'Aja.

I nostri emigranti e la guerra
I provvedimenti negativi e quelli positivi

Roma, 23.

La conferenza promossa dal ministro degli Esteri per i provvedimenti a tutela degli emigranti italiani nel difficile momento internazionale ha chiusi ieri i suoi lavori approvando alla unanimità una mozione redatta da una Commissione, a far parte della quale il Presidente senatore Bodio aveva nella precedente seduta chiamati: l'on. Cabrini, il comm. Di Fratta, già commissario generale dell'Emigrazione, il dott. Jarak, direttore dell'Ufficio per i confini di terra in Milano, ed i signori Jacini e Valaer, rispettivamente rappresentanti della «Bonomelli» e dell'«Umanitaria».

Sostanzialmente la conferenza — riconoscendo fondate le preoccupazioni per i sensibili movimenti migratorii attraverso i confini di terra proprio in questa stagione normalmente caratterizzata dai rimpatrii — fa presente al Governo la necessità di provvedimenti organici e complessi da adottarsi per tempo nel caso che si ritenga indispensabile alla tutela dei nostri lavoratori vietare senz'altro qualsiasi forma di emigrazione continentale. Intanto consiglia al Governo di rafforzare le misure adottate in questi giorni e rivolte a frenare l'emigrazione sia nei riguardi dei soggetti all'obbligo del servizio militare, sia nella concessione dei passaporti che dovrebbero rilasciarsi solo a chi possa dimostrare di avere lavoro assicurato all'estero, fermi restando i criteri adottati dal Governo contro gli arruolamenti di mano d'opera italiana richiesta per zone devastate o minacciate dalla guerra, per lavori militari.

La conferenza ha fatto altresì presente al Governo la necessità di accompagnare ai provvedimenti negativi quelli positivi in materia di LL. PP. e di difesa della economia nazionale, tenendo presente che in primavera la spinta ad emigrare si farà più fortemente sentire nelle varie provincie del Regno.

Vennero inoltre raccomandate provvidenze intese ad agevolare le migrazioni interne, il ricupero dei bagagli dei rimpatriandi e il funzionamento delle cucine economiche e delle cooperative di consumo fra italiani nella Svizzera.

I rappresentanti dei patronati presero impegno di organizzare una intensa propaganda per spiegare alle masse dei paesi di emigrazione i provvedimenti che il Governo verrà adottando in materia.

La mozione, approvata dall'autorevole conferenza, corredata da un riassunto del verbale delle discussioni sulle proposte tecniche, sarà sollecitamente presentata al ministro degli Esteri dal sen. Bodio Presidente del Consiglio di emigrazione e al Commissario generale sen. Gallina.

Per un'Università a Bari
e per gli studenti dell'altra sponda

Roma, 23 notte.

(G. A. A.) Possiamo fare qualcosa per i paesi balcanici in fatto di istruzione superiore?

Nei paesi balcanici realmente sono piuttosto scarsi gli istituti universitari. Bisogna subito fare una eccezione per la Rumenia con le sue due ricche università di Bucarest e di Jassy.

La Grecia ha la sua università di Atene, che non è inferiore alla maggior parte delle università italiane; ma è tutto il.

La Bulgaria ha l'università di Sofia, incompleta, perchè ristretta alle facoltà di filologia e storia, fisica-matematica e giurisprudenza. Accanto, ci sono alcuni istituti sussidiari (osservatorio astronomico, museo zoologico, giardino botanico), ma insomma non si può dire che quella di Sofia sia una vera università.

Lo stesso valga per la Serbia che ha l'università di Belgrado, più povera di quella di Sofia, con le tre sole facoltà di filosofia e scienze, giurisprudenza, ingegneria. Sono due università con un ordinamento essenzialmente storico, non pratico; stanno a soddisfare delle esigenze spirituali, non dei bisogni professionali. Tanto è vero che mancano della scuola di medicina e naturalmente c'è una infinita penuria di medici in quei due Stati. Per essere esatti non mancano i medici, come non sono mai mancati in nessun paese fin dalle origini dell'umanità. Ma popoli primitivi ed agricoli come i serbi e i bulgari hanno scarsi bisogni e ancora più scarsa cura della persona, e alle abituali necessità bastavano gli empirici. Le due guerre balcaniche rivelarono la quasi completa assenza in quelle regioni di quel miracoloso portato della civiltà moderna che è il chirurgo: perchè il chirurgo non si crea se non nella sintentica e accelerata esperienza del laboratorio, della clinica. Ricordiamo ancora le invocazioni disperate che venivano specialmente dalla Serbia alla Croce Rossa italiana e l'accoglimento entusiastico fatto a quei valorosi nostri compatrioti che assaggiandosi a fatiche e disagi di ogni genere portarono la salvezza a migliaia di giovani che abbandonati a se stessi sarebbero miseramente periti tra le atroci sofferenze delle infezioni del tetano.

In questa, come in tante altre cose, la guerra avrà dato delle utili lezioni ai popoli balcanici. E da prevedere che, ritornata la calma, vi sarà un insolito risveglio di passione per la medicina e per la chirurgia la cui necessità si è rivelata in forma così cruda e tragica in questi due anni.

Un problema quindi che noi ci porremo a pace fatta è di facilitare lo studio della medicina e chirurgia a giovani di quei due paesi a cui sono da aggiungere l'Albania e il Montenegro, e forse anche i paesi slavi ora soggetti all'Austria. Una somma di forze valenti professionali a una popolazione di circa 15 milioni di abitanti.

Ed ecco che, come avremmo già accennato, torna, diversa a mirto, la questione di una università a Bari. Chi scrive fu tra i pochi che dopo il terremoto di Messina chiesero che quella università non fosse ricostituita e che si pensasse invece ad istituirne una a Bari, centro di irradiazione dei nostri nuovi rapporti coi popoli balcanici. Le nostre poche voci rimasero naturalmente inascoltate: ma dopo quel tempo si è verificato un fatto nuovo e di non trascurabile importanza: la resurrezione dei popoli balcanici ed i continui tentativi della Serbia per sottrarsi alla soggezione politica, economica ed intellettuale dell'Austria.

Non pare dubbio che la presente guerra assicurerà alla Serbia — ingrandita e più — la completa indipendenza. Se noi abbiamo un po' di elementare furberia, potremo succedere all'Austria nella preponderanza economica ed intellettuale in Serbia, con questo vantaggio, che sul giovane popolo non pretenderemo di far pesare l'egemonia politica.

L'Italia potrebbe riprendere il tentativo in condizioni molto più favorevoli. A Bari dovrebbe sorgere una università che, mentre servisse ad alleggerire Napoli dall'ingombrante studentesca meridionale, attirasse gli studenti dell'altra sponda per mezzo di borse di studio e per un suo speciale ordinamento che corrispondesse ai bisogni di quei popoli. Noi abbiamo accennato, per esemplificare, alla medicina; ma avanti di istituire una università italiana destinata a richiamare studenti dalla penisola balcanica, andrebbero studiate le esigenze locali più importanti. Si dovrebbe evitare insomma una università ricalcata sulle altre italiane. Ma l'università in fondo serve per una ristretta *élite*, mentre si potrebbero rendere servigi maggiori mediante scuole di carattere professionale e specialmente agrario (non bisogna dimenticare in fatti che si tratta di paesi essenzialmente agricoli).

Sappiamo bene che una discussione come questa è per ora campata in aria; ma non è men vero che la guerra attuale porterà ad un nuovo orientamento diplomatico dell'Italia.

Qualunque essa debba essere, che l'Italia rimanga fedele agli imperi centrali o si riaccosti alla Triplice Intesa — in ogni caso è certo che all'incivilimento dell'Austria noi dobbiamo iniziare una politica balcanica intesa come pacifica espansione economica intellettuale.

Sciarada

Nel mio *secondo* ispano
scelse il mio *primier*.
Il culto del pagano
da noi può dirsi *inter*

(*Sphinx*)

Soluzione del giuoco proposto ieri:
DOLO-ROSA DOLOROSA

La guerra dei turchi

Notizie da Costantinopoli

Costantinopoli, 23.

Un comunicato del quartier generale dice:

«Le nostre forze militari marciando verso Batum hanno completamente respinto il nemico oltre il fiume Tchorut. Questa regione è adesso da noi occupata militarmente. Le nostre truppe avanzantesi verso Artuin, hanno occupato questa località.

«Secondo notizie ricevute circa combattimenti presso Schat El Arab è stato constatato che gli inglesi ebbero settecentocinquanta morti e circa mille feriti.»

Un altro comunicato del quartier generale dice:

«In seguito ad un attacco contro forze russe che volevano avanzare presso la vallata del fiume Murat, i russi presero la fuga riportando gravissime perdite. Abbiamo preso tre cannoni da campagna.»

Il fiume Murat di cui parla questo comunicato è il corso orientale dell'Eufrate, che traversando il Sangiaccato di Bayazed e la parte orientale del vilayet di Erzcrum, entra nel vilayet di Bitlis.

Un terzo comunicato del quartier generale dice:

«Con l'aiuto di Dio le nostre truppe sono giunte al canale di Suez.

«Nel combattimento che si è svolto tra Kataza e Kertobe, a trenta chilometri ad est del canale, un tenente e numerosi soldati sono stati uccisi e numerosi soldati feriti. Abbiamo fatto un numero assai rilevante di prigionieri. Le truppe inglesi si sono ritirate in fuga disordinata.»

La versione inglese

LONDRA, 23.

(Ufficiale). **Un piccolo combattimento avvenne in Egitto tra avamposti nemici e un corpo di «meharisti» di Bikanir. Le nostre truppe, combattendo coraggiosamente, uccisero numerosi nemici. Le nostre perdite sono tredici scomparsi.** — (Stefani).

A questo, dunque, si ridurrebbero la «grande vittoria» e la «fuga disordinata degli inglesi», che i turchi hanno voluto gabellarci nel dispaccio che pubblichiamo più sopra. Dato il solito sistema del «bluff» così caro ai soldati di Enver pascià, siamo certi che ne sentiremo presto delle più curiose!

Due valì turchi
fuggiti verso il Tigri

BOUCHIR (Persia), 23.

Una deputazione di notabili di Bassora, accompagnata da inglesi, è arrivata a Mohamerah.

Essa annuncia che i valì turchi di Bassora e di Bagdad, col resto delle loro truppe, sono fuggiti in direzione del Tigri. (Stefani).

La guerra santa
e la ripercussione in Libia

Roma, 23 notte.

La *Tribuna* occupandosi in un lungo articolo della ripercussione che avrà nella nostra colonia la proclamazione della guerra santa, scrive che se tale avvenimento ci impone di tenere gli occhi bene aperti sulla nostra nuova colonia o sopra tutto sovra i suoi confini, se ci impone di essere più che vigili, non deve farci temere sulle sorti della guerra di conquista e destare in noi oggi quei timori esagerati che qualcuno si è affaticato negli ultimi giorni a gonfiare come bolle di sapone. Che una qualche ripercussione il proclama del Sultano dovesse avere anche in Libia, non è da escludersi e di ciò si è occupato il nostro ministro delle Colonie col generale Ameglio. Questi a chi ha potuto in questi giorni avvicinarlo assicurava che in Cirenaica almeno gli effetti del grande movimento islamitico cercato di suscitare dai giovani turchi non avrà che ripercussioni lievi e lontane e ciò principalmente perchè in Egitto la Turchia non riuscirà mai a far divampare la guerra santa.

Bisogna non dimenticare, continua la *Tribuna*, che l'arabo in generale odia il turco di cui si è sentito sempre un vassallo disprezzato e vessato. La predicazione islamica ai danni degli inglesi potrà invece farsi un po' più sentire nel basso Egitto, nel Sudan e nel Darfur. Ma pare assai dubbio che il movimento possa diffondersi ed acquistare terreno nella regione costiera. Passando a parlare della situazione in Cirenaica la *Tribuna* dice che essa è precisamente quella di alcuni mesi addietro, cioè in alcune zone verso la parte desertica a sud dei nostri prosti avanzati vi sono dei nuclei più o meno grossi di ribelli i quali certamente non possono sperare di ottenere reali vantaggi sulle nostre forze, ma che possono tuttavia molestare le tribù sottomesse al governo di Bengasi, le carovane di rifornimento, ed anche attaccare qualche ridotta italiana.

Molto probabilmente, continua la *Tribuna*, il Senusso che si era spostato di questi giorni fino al confine orientale verso l'Egitto, non tarderà a ritornarsene nell'interno della Cirenaica che per ora non deve avere affatto intenzione di lasciare, tanto che vi ha mantenuto a guardia dei centri ribelli i suoi fidati capi zauia. Del tempo ci vorrà per vincere e persuadere e conquistare gli animi della Cirenaica e non si potrà ciò ottenere se non con una savia e paziente condotta verso i capi che a poco a poco convinceranno i ribelli ad avvicinarsi a noi nel loro stesso interesse.

Per ora, conclude la *Tribuna*, la nostra situazione in Cirenaica non si delinea dunque affatto fosca e grave data l'estensione del territorio occupato, dati i centri di resistenza ancora da distruggere e dato il momento grave europeo che non ci consente di attuare tutto il piano di conquista di quella colonia. Le forze che si trovano in Cirenaica e che saranno a giorni accresciute di qualche reparto eritreo che il generale Ameglio aveva chiesto e che il ministero delle Colonie ha concesso, saranno destinate a difesa attiva dei luoghi occupati. Sulla sicurezza di questi il generale ha assicurato l'on. Martini che non c'è da dubitare.

La Turchia intasca oro
depredando gli stranieri

Costantinopoli, 23 notte.

L'esportazione dell'oro è rigorosamente proibita. Le chiavi delle casse forti che sono tenute in affitto presso le banche e appartengono a sudditi esteri saranno consegnate alle autorità. Contrariamente alle voci corse, secondo le quali il Governo ottomano avrebbe intenzione di sospendere il servizio dei *coupons* del debito pubblico, si constata nei circoli informati che la sola misura decisa dal Governo è che il pagamento dei *coupons* non potrà essere effettuato nelle piazze estere ma esclusivamente a Costantinopoli. Questa misura tende ad evitare l'esodo dell'oro verso i paesi belligeranti.

La Turchia ci onora...
Anche gli ospedali stranieri chiusi!...

Costantinopoli, 23 notte.

(A.). L'articolo di fondo del *Tasvir Efkiar*, occupandosi della marcia del Senusso contro l'Egitto, rileva che l'Italia, come alleata dell'Austria e della Germania, è anche un'amica della Turchia!

E' giunto col suo personale l'alto commissario ottomano per l'Egitto.

Secondo i giornali le autorità della provincia hanno ricevuto l'ordine di chiudere le scuole francesi, inglesi e russe e perfino gli ospedali dei tre Stati belligeranti. Le chiese francesi erano pure state chiuse.

I giornali giustificano queste disposizioni col dire che le scuole sono un focolare di propaganda nemica. Inoltre in parecchie scuole si sarebbero trovate delle stazioni radiotelegrafiche (!).

L'incidente del "Tennessee,,
Spiegazioni turche
che non soddisfano Wilson

Washington, 23.

Il rappresentante della Turchia spiegando l'incidente del Tennessee *ha dichiarato che i colpi di cannone erano stati tirati dal porto di Smirne per avvertire la nave americana che il porto era minato, come d'altronde era stato notificato preventivamente all'Ambasciata degli Stati Uniti. Dopo l'incidente il Governatore di Smirne offrì al comandante del* Tennessee *di condurlo in automobile sino al consolato degli Stati Uniti.*

Il presidente Wilson considera questa spiegazione soltanto come un preludio di un'altra spiegazione più formale. (Stef.).

Vessazioni nel Libano
contro i cristiani

Cairo, 23.

Le truppe turche occupano il Libano e costringono gli abitanti ad arruolarsi.

Il Governatore generale si è recato a Damasco, ma il Patriarca ha rifiutato di recarvisi. (*Stefani*).

CRONACA MILANESE

La giornata del ministro Grippo

Il ministro delle Finanze, on. Grippo, venuto a Milano per la celebrazione del cinquantenario del Politecnico, avvenuta ieri, e l'altro, si è trattenuto anche ieri a Milano compiendo numerose visite.

Accompagnato dal suo capo gabinetto, comm. Cancellieri, dal prefetto sen. Panizzardi, dal provveditore agli studi, comm. Ronchetti, dall'assessore dell'istruzione, prof. Brocchi, alle ore 10 visitò la Civica scuola Superiore femminile A. Manzoni.

Fu ricevuto dalla direttrice e dagli insegnanti e per l'opera loro intelligente e pratica il ministro ebbe parole di elogio.

Gli furono presentate le 300 allieve riunite nel salone del Tiepolo. L'on. Grippo vivamente si compiacque di tanta giovinezza forte e serena nobilmente disciplinata allo studio e alla virtù.

Visitò poi i locali e si mostrò veramente entusiasta della vastità delle aule e dei saloni di ricreazione, così pieni d'aria e di luce, così ben riscaldati, così opportunamente adatti a far amare la scuola.

All'Università Commerciale Bocconi

Alle 11, l'on. Grippo — accompagnato dal Prefetto Panizzardi, dal Capo Gabinetto comm. Cancellieri, dall'assessore prof. Brocchi, dal Provveditore agli Studi comm. Ronchetti — ha visitato l'Università Commerciale.

Fu ricevuto dall'on. Maino, presidente dell'Università, dal comm. dott. Luigi Bocconi, dal Consiglio direttivo al completo, dal Collegio dei professori, da larga rappresentanza della Associazione fra i laureati e dalla studentesca.

Nell'Aula magna, l'on. Maino gli porse il saluto dell'Università della quale brevemente ricordò le origini, le finalità, risultati, ricordando le benemerenze insigni del fondatore Ferdinando Bocconi e della sua famiglia e quella del fondatore del programma, il compianto Leopoldo Sabbatini.

Gli rispose il ministro altamente compiacendosi del rapido sviluppo e dell'azione dell'Università Commerciale ai fini della cultura e della espansione economica del Paese ed esaltando l'opera multiforme e mirabilmente benefica della famiglia Bocconi: concluse con un vibrante saluto ai giovani.

Compiuta la visita, il ministro si è allontanato fra vive acclamazioni, recandosi a visitare alcune scuole elementari e la Scuola femminile Carlo Tenca.

Al Pio Luogo Trivulzio

Nel pomeriggio il ministro, sempre accompagnato dal prefetto e dal suo capo gabinetto, dall'on. De Capitani e dal comm. Ronchetti, provveditore agli studi, si è recato a visitare il Pio Albergo Trivulzio alla Baggina.

L'on. De Capitani, presidente dell'Istituto, disse l'on. Grippo nella visita, che durò circa mezz'ora.

L'on. Grippo si interessò particolarmente a tutte le opere e pietosissimo ricordo per le quali l'istituto elargì per la sistemazione veramente superiore ad ogni elogio di questo istituto cittadino, grazie all'on. De Capitani di rendere sempre più sicura la sua soddisfazione presso quanti collaborano al suo buon andamento.

In seguito il ministro visitò il Liceo Manzoni, ricevuto dal preside con tutto il corpo insegnante.

La visita all'on. Ronchetti

Uscito dal Liceo Manzoni, il ministro si recò a far visita, nella sua abitazione, all'on. Ronchetti, ricambiogli gli auguri dei colleghi del Governo e del Parlamento. I due uomini politici rimasero a colloquio cordiale per circa mezz'ora.

Quindi il ministro si recò a far visita all'on. Marcora.

La presentazione della Guida d'Italia

Tornato all'Hôtel Cavour, dove alloggia, l'on. Grippo ha ricevuto la Commissione del Touring incaricata di presentargli il primo volume della Guida d'Italia, che gli fu offerto con nobili parole dal comm. Bertarelli, cui il ministro rispose esprimendo tutta la sua ammirazione per l'opera altamente patriottica del Touring.

Indi ricevette il comm. Achille Lanzi, col quale si intrattenne sulle iniziative della Società «Per la Scuola» e soprattutto sulla istituzione delle scuole all'aperto.

L'on. Grippo ebbe parole di plauso e promise tutto il suo interessamento.

Una Mostra dell'Incisione
alla Permanente

Nel suo palazzo di via Principe Umberto la Società per le Belle Arti sta allestendo una Mostra dell'*Incisione italiana* che sarà inaugurata nel prossimo gennaio. A rendere interessante e istruttiva tutta Esposizione sarà dedicata una sala ai maestri dell'arte, nella quale successivamente verranno organizzate piccole, ma significative Mostre di incisori che più si riattaccano per spirito e per tecnica alle tendenze artistiche d'oggi. Così il materiale meraviglioso posseduto da privati ed Enti, oggi rinchiuso nelle cartelle, sarà in parte esposto al pubblico.

Si rammenta agli artisti che la data della presentazione della notifica scade il primo dicembre prossimo.

Uno strascico elettorale

Durante la campagna svoltasi l'anno scorso per le elezioni politiche, e precisamente dopo un comizio tenutosi in via Palermo, l'operaio Enrico Cattaneo, Presidente dei *Figli del Lavoro*, fu aggredito dal signor Riccardo Chiesa del partito cattolico, con frasi che il primo ritenne ingiuriose.

Con procedimento veramente civile, la pendenza fu deferita ad un giurì di cui facevano parte il tipografo Raffaello Bertieri e il cav. Stefano Cavazzoni. Il ritardo alla costituzione del giurì, dovuto ad indisposizione del cav. Cavazzoni, portò ad esplicite dichiarazioni da parte del signor Chiesa, il quale pur affermando il proprio diritto di giudicare degli atteggiamenti politici del Cattaneo, affermò non aver mai voluto porre in dubbio la sua onorabilità e correttezza anche nei riguardi della carica di presidente della Società Figli del Lavoro.

DIFFIDA

Veniamo avvertiti che un sedicente signor Marinelli va in giro per le contrade lombarde munito di un foglio di carta recante la intestazione del «Secolo», col quale documento falsificato tende a spacciarsi come incaricato del giornale per raccogliere fondi a favore dei profughi del Belgio.

Si tratta, evidentemente, di un volgare malfattore aggiuntosi ad una schiera già numerosa di bricconi che, in nome del Belgio, saccheggiano a dritta e a manca sulle piazze di sottoscrizione che fruttano qualche cosa.

La grande serata di beneficenza
alla Scala

La vendita dei posti, incominciata ieri presso gli Uffici Gondrand in Galleria, ha subito raggiunto un esito straordinario. Alcune categorie di posti, sono, anzi, completamente esaurite.

Il pubblico desideroso di assistere allo spettacolo Pro-belgi deve quindi affrettarsi.

Allo scopo di ottenere il maggior risultato finanziario possibile il Comitato dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti ha rivolto preghiera ai signori Palchettisti perchè, ove intendano occupare il loro Palco, contribuiscano con una speciale offerta ed in caso contrario permettano che il Comitato ne disponga per la vendita a vantaggio del fondo della serata.

L'appello ha già trovato simpatico consenso in alcuni dei palchettisti e non v'è dubbio che il nobile esempio venga seguito. Dei nomi di tutti coloro che nell'una od altra forma adesiveranno verrà data pubblicazione. La gara di generosità da parte di quanti daranno l'opera loro al buon esito dello spettacolo continua; anche il personale di controllo all'ingresso ha offerto gratuitamente la sua prestazione. Nella circostanza verrà pubblicato un elegante programma edito dalla Casa F. De Rio cui sarà unito una medaglia ricordo offerta dalla ditta Johnson.

Sottoscrizione per i profughi belgi

Dal Console del Belgio p. int. a Bologna, avv. E. Garagnani oblazioni ricevute al Consolato e al *Giornale Resto del Carlino*, primo versamento L. 2000 — Dal Console del Belgio a Catania, cav. R. Grasso, terzo versamento somme ricevute al Consolato e ai giornali cittadini di L. 1099 — Dal vice-console del Belgio a Terranova, comm. C. Cusano, 2° accredito ulteriore ricevuto L. 311,50 — Società Bombarda Commercianti e industriali d'armi, 2° elenco: Tacchi e Castelli, Brescia, 100; Beretta Pietro, Cardone V. T. (Brescia), 100; Colombo Enrico, Milano, 40; Germani Aurelio, 5; Amedeo Rovatti, Mortara, 20; Gilioli Giuseppe, Pavia, 5; totale L. 270 — F.lli Callerio, Garlasco, Pavia, 150 — Dott. Eugenio Clerici, 25 — Raccolte dal signor Emilio Leoni, 81 — Foster Williams, Sestri Levante, 25 — Bombelli, 20 — Gabrielli-na, 10 — I bimbi Cima, da Acquato sopra Lecco, 10 — Ernani Zecchi, Schio, Vicenza, 10 — Notaio Arnaldo Nulli e famiglia, 10 — Adele Polli Bazzoli, 10 — Attilio Giara, 10 — Ing. Rolando Balduzzi, 10 — Rag. Gioachino Cosma, 10 — Prof. Giovanni Patrenti, 10 — Alcuni alunni della R. Scuola Normale di Assisi, 8,60 — Frutto di una tombola in famiglia D. M., 7 — Un Ballarino di Berna, 5 — Fugazio e Angelina Bianchi, 5 — Negroni Stefano, 5 — Dott. Enrico Mazzini, Pisa, 5 — Famiglia Vismara, Milano, 5 — Ex Società Filodrammatica Giuseppe Giacosa, 12,55 — Augusta Crespi, Alessandro e Vincenza Richieri, Torino, 25 — 11 Circolo Repubblicano G. Mazzini, dopo la conferenza Loraud, da Conegliano Veneto, 15 — Alunne e alunni delle elementari, Romanengo, Novara, 12,75 — Agenzia Lucchesi, Borgo di Lucca, 10 — Le bambine Giuseppina e Caterina Gianoglio, 5 — I bambini Silvio e Adriana Alla, ai poveri bambini del glorioso Belgio, 2 — Giulio Maggi e C., 5 — A. Croci e Parinelli, 5 — Castagna C. e C., 5 — Strazza Achille, 5 — U. R., D. O., U. D. G., N. P., Viva il Belgio terra degli eroi indimenticabili, da Pietrasanta, Lucca, 5 — Per i bambini del Belgio 40 metri di stoffa da una Sarta

Agostino Bellezza L. 50; Giuseppina Bracciolini ved. Signori e figlio Leo, L. 20; Dott. Camillo Candia, L. 20; La piccola Vittoria Geltara, 15; Un gruppo di falegnami delle Officine Elettro-Ferroviarie Milano, 29,20; Incassato la pace, M. R., 15; Prati Giovanni, tappezziere, 11; Famiglia Castelletti di Lodi, 10; A. S. di Ritondo, 10; Consolvo ed Emanuele Recchia e ai loro fratellini, 10; A. K. S., 10; Enrico Arazio, Milano, 10; Bilda Watts, 5; D. Watts, 10; In memoria di Monico Carmelo ved. Penna, 5; La piccola Clemina, 1; Piero Marchi, 1; Personale del Tram a vapore Brescia-Mantova (stiglia, 5,40; Lo stampatore dell'empimo del popolo belga, 5; B. E. sunt belge, 5; La piccola Mary da Terzate, 5; Gabriella Colabi, 5; Giannoni Pietro da Saronno, 2; Lina e Lily, 5; Un gruppo di verniciatori delle Officine Elettro-Ferroviarie di Milano, 3,80; Gli alunni della terza classe elementare di Arconate seguendo l'esempio dei bravi compagni di Lonate Pozzolo, 2,10; R. D., un paccо di vestiti — Totale L. 122.236,64.

N. B. — Si rende nota che la sottoscrizione si chiude alla fine di novembre e si pregano i possessori di schede di rinviarle con cortese sollecitudine per quell'epoca. Dopo questo periodo tutti i doni sia in denaro che in vestiti destinati ai poveri profughi belgi, saranno sempre ricevuti con la massima riconoscenza al Consolato Generale, 12, via Tamburini, come in tutti i Consolati del Belgio in Italia.

La manifestazione Pro Moda al Lirico

Domani sera, 25, ha luogo al Lirico la prima delle due serate teatrali destinate alla manifestazione Pro Moda. Il programma della serata comprende tre distinte parti. Nella prima, dopo un preludio musicale e le parole che Armando Falconi dirà sulla moda attuale interpretando uno scritto di circostanza di G. Adami, si svolgeranno quadri ed azioni sceniche in quest'ordine: *Fogli d'album* della Casa Moro; *Davanti all'obiettivo* di Fumach Medaglia, *Quadri ad olio* delle sorelle Romagnoni, *Armonia* di Giulio Carera, *Foggе moderne* della Casa Ventura, *In visita* delle sorelle Balestrini, *L'ora del the* delle sorelle Testa.

La seconda parte contiene un brano melodico *L'Orma* del maestro Viscardini diretto dall'autore e poi altri quadri e figurazioni: *Trittico* di Moro, *I quattro elementi* di A. Bernstein, *I nostri bimbi* di Bertani, Un ritratto di dama mascherata di Moro, una splendida *Festa a bordo* delle Testa, una Rivista della moda colla partecipazione di tutte le Case.

Nella terza parte lo spettacolo è destinato alla rappresentazione di *Nonta*, un'azione mimica con musica originale del maestro conte Gozzi, messa in scena da De Carli Granelli e Vittorio Montano, produzione Ventura.

REIMS E LA SUA CATTEDRALE
Conferenza all'Univers. Popolare

Stasera (martedì) alle ore 21, nell'aula magna dell'Università Popolare (Ginnasio Beccaria) il prof. Pirro Root terrà una conferenza con proiezioni sul tema: *Reims e la sua cattedrale.*

Gli archivi nelle sommosse e nelle guerre

All'Archivio di Stato, in via Senato, 10, domenica prossima, alle 14 precise, il professor Giovanni Vittani terrà il discorso d'inaugurazione dell'anno scolastico, parlando «degli Archivi nelle sommosse e nelle guerre». L'ingresso è libero.

Oblazione

La signora duchessa Ida Visconti di Modrone per onorare la memoria del defunto suo consorte Duca Guido, nell'anniversario della morte, ha elargito all'Asilo Regina Elena per le madri povere legittime, la somma di L. 500. Il Consiglio ringrazia.

Una protesta dei viaggiatori di commercio
contro il disservizio ferroviario

L'Unione Nazionale tra viaggiatori e rappresentanti di commercio ha approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Unione N. V. e R. di C. lamentando l'attuale disservizio ferroviario, dà mandato ai propri Consiglieri generali perchè si costituiscano in comitato d'agitazione che, agendo d'accordo con tutte le altre Associazioni ed enti interessati, abbia ad ottenere dalla Direzione delle Ferrovie immediati provvedimenti».

La riunione della maggioranza

Iersera, nell'antisala del Consiglio comunale si è riunita la maggioranza consiliare per coordinare la discussione sul problema dei sussidi comunali alle organizzazioni operaie. Mancava il sindaco, avv. Caldara, assente da Milano. La discussione si è protratta fino oltre la mezzanotte, senza raggiungere conclusione alcuna.

Il Comitato di soccorso
dell'Unione Femminile Nazionale
per l'opera di assistenza

Il Comitato di soccorso costituito dall'Unione Femminile Nazionale allo scopo di: *a)* raggruppare buone volontà per costituire elementi affiatati e preparati a collaborare efficacemente all'opera d'assistenza del Comune di Milano; *b)* raccogliere fondi per la sottoscrizione «pro disoccupati» iniziata dal Comune; *c)* raccogliere indumenti, stoffe, telerie, ecc.; *d)* radunare masserizie (specialmente letti), generi alimentari, medicinali, ecc., ha ricevuto per la sottoscrizione del Comune L. 1568,65 e tutto altro... N. 1058 indumenti vari di vestiario, che distribuì a disoccupati.

I donatori furono: Adele Vita Pesaro, Palazzo, Comelli, Beraschi, Famiglia Ochs, Ida Vitali, Ramazzotti, Carla Usuelli, Sofia Usigli, Aldina Moro, Bettina Ochs, Giuditta Morgagni, Matilde Neresi, Rosalinda Cova, Lotta Baer Ochs, Maria Casati, Giuseppina Torchio, Famiglia Cappa, Antonietta Baratti, Anita Colombo, Rosa Genoni, Carlotta Kauffmann, Irene Norsa Errera, Giulia Luzzi Errera, Calzaturificio Varesino E. Sardi e Trolli, Hellendal Ochs, Figli di Carlo Sigismund, Ditta Hirsch, Ditta Guffanti, Farmacia Letter, Ditta Vigevano.

Il Comitato di Soccorso ebbe pure pezze di tela e stoffe diverse dai seguenti donatori: Cantalupo Paola Lambro, Dubbini e Leggeri, Consiglio d'Acqua Lazzari e Castiglioni, Ditta Fornasi Fiorii, Ditta Urban, Ditta Piantanida, Ditta Banni, Cassone Roberti, Virginia Bartesaghi, Elsa Ochs, Carla Usuelli, Bazlo Barenstein, Angelo Civita, Matilde Norsa, Mylius, Daniela Bellavita, Giuseppina Torri, Lavinia Bonesi, Nina Bignami, Idilia Castelli, Clotilde Riva, Jole e Lina Berselllini, Ermanno Prochowinch.

Vennero fatti confezionare 557 capi di indumenti da 36 operaie disoccupate, e ne furono distribuiti circa 540 a famiglie ricorrenti all'Ufficio Indicazioni e Assistenza dell'Unione Femminile Nazionale. Le elargizioni si ricevono presso la sede dell'U. F. N. in Corso Porta Nuova, 20.

Ladri sfortunati

Un'audace impresa ladresca è stata tentata ieri nello stabilimento meccanico della Ditta Benedetti di Turre Milanese, in via Cesare Abba, 4. Tre malfattori, riusciti a penetrare nell'interno dei magazzini, facevano bottino di alcuni oggetti di metallo e di due biciclette di proprietà di due operai della ditta, i cugini Felice Sartori di 26 anni e Carlo Sartori di anni 17, da Cernusco sul Naviglio. Un giovinetto, tale Carlo Lupi, abitante in Piazza Mazzini, scorgeva però la comitiva mentre si allontanava, con la refurtiva, dallo stabilimento e, avendo sospettato dal loro contegno che avevano commesso qualche mala impresa, si diede a gridare dando l'allarme. I tre ladri si fermarono allora e vi diedero a malmenare il Lupi, poscia, allontanandosi, lo facevano bersaglio di una fitta sassaiuola. Il povero ragazzo, se aveva fatto il suo dovere, riportò varie leggere ferite al capo.

Alle sue grida però accorse il mesco comunale Ottone Maregati, il quale si diede ad inseguire i malfattori, esplodendo, per intimorirli, alcuni colpi di rivoltella, costringendoli ad abbandonare la refurtiva per darsi meglio alla fuga.

Il delegato Birondi effettuando rapide indagini, ha potuto identificare uno dei colpevoli che sarebbe tale Ernesto Cagnoni di Carlo di Rovigo d'anni 18, abitante a Gorla.

Ragazzo che cade da un carro
e viene travolto da un tram

Ieri sera certo Cesare Panza guidava per Corso Vercelli un carro carico di vino. In coda al carro si era arrampicato un ragazzo dodicenne, certo Eugenio Mantegazza, abitante in via Malghera, 32. Ad un certo punto il carro ebbe un sobbalzo ed il Mantegazza fu sbalzato a terra. Volle disgrazia che proprio in quel momento passasse il tram di S. Siro. Il fanciullo, che era caduto sul binario, venne travolto. Fu poi raccolto in grave stato e trasportato all'Ospedale Maggiore dove i medici gli riscontrarono la frattura della mascella nonchè i sintomi di commozione cerebrale.

Una sorpresa della polizia
in un caffè

In un caffè di via Gozzadini 7, di proprietà di certo Alessandro Carozza, ieri sera un nugolo di agenti della squadra mobile ai comandi del commissario cav. Pastore e del delegato Rizzo, sorprendeva una numerosa comitiva di persone, parecchie delle quali pregiudicate, che in compagnia di ragazze minorenni della città e di fuori, stavano ballando allegramente. La comitiva fu condotta in questura, e le ragazze saranno rimpatriate e consegnate ai loro parenti.

Ferimento per futili motivi

Iernotte verso le ore 2 nel caffè Silvani, in viale Ticinese 6, tale Allievi Ampelio di Luigi, di anni 25, veniva per futili motivi a diverbio con un pregiudicato che si trovava nel locale. Costui è un pregiudicato soprannominato «Pista». Fino a questo momento non è stato possibile di identificarlo precisamente. A un certo punto l'Allievi veniva dal «Pista» aggredito; e dopo uno scambio di pugni, il «Pista» estraeva un coltello e ne vibrava un tremendo colpo al capo dell'Allievi producendogli una larga ferita interessante il cuoio capelluto.

L'Allievi venne, da alcuni presenti, accompagnato alla Guardia medica di via Savona, ove la sua ferita venne giudicata guaribile in 20 giorni.

A proposito degli arresti di Via Vetere
Il rilascio di uno degli arrestati

Abbiamo pubblicato ieri la cronaca del movimentato arresto, avvenuto in via Vetra, di tali Paolo Broggini di anni 21, Elia Bedina di anni 30 e Umberto Beretta di anni 25 dimorante in via Arena i quali incontratisi in una pattuglia di agenti, si erano dati in fuga.

Il Beretta all'atto dell'arresto, offerse al delegato il proprio porto d'armi. Ma, rovistando negli archivi, a causa forse di omonimia, i funzionari credettero d'identificare il Beretta arrestato in un pregiudicato assai noto alla nostra questura. Vennero operate anzi indagini per appurare come mai il Beretta, che si supponeva pregiudicato, potesse essere venuto in possesso del porto d'armi.

Ma successive indagini effettuate dal commissario Pastore hanno chiarito l'equivoco: l'Umberto Beretta, d'anni 25 non ha mai avuto conti da aggiustare con la giustizia ed è perfettamente incensurato.

Clamorosa scoperta di furti
Ricettatore che scappa per la finestra

Nella scorsa settimana era avvenuto un grosso furto di materiale meccanico (magneti, bussole, oggetti di precisione) in danno della Ditta Box che ha la sua sede in via Guido d'Arezzo al num. 7.

Il furto destò notevole impressione per la quantità ed il valore della merce nonchè per l'audacia dei ladri. La Sezione IV di P. S., presso la quale il furto fu denunciato, iniziò subito attive indagini delle quali si interessarono personalmente il delegato De Benedetti ed il brigadiere Nicola Coppa.

Le indagini per il furto in danno della ditta Box condussero alla scoperta di altri numerosi furti. Il delegato De Benedetti con i suoi agenti aveva deciso di pedinare certo Vittorio Comellini, di anni 29, vetturino disoccupato, abitante in via Belfiore, 15. Un giorno il Comellini fu scoperto con un grosso involto sulle spalle. Venne circondato dagli agenti ed interrogato. L'involto venne aperto: conteneva magneti, oggetti di precisione, accumulatori elettrici.

— Questa è roba della ditta Box! tuonò il funzionario.

Il Comellini per tutta risposta, proclamò la propria buona fede.

— Io, disse, non so di chi sia questa roba; sono disoccupato; me l'han data da vendere; ho accettato. Non so altro.

(Ed il vetturino raccontò che aveva ricevuto l'involto da certo Mario Rumi, un proprietario di un'osteria sita in via Magenta, 64. Il Rumi aveva dall'osteria con un accumulatore elettrico.

— Corre — gli avrebbe osservato il Comellini — tu non vendi più vino e vendi accumulatori?

Al che il Rumi avrebbe risposto:

— Se tu vuoi aiutarmi nella vendita puoi guadagnare qualche cosa.

Il Comellini, vetturino e disoccupato, accettò. Questo il racconto del Comellini.

Il funzionario tempestò di domande l'arrestato il quale narrò che il Rumi ebbe a condurlo in via Savona, 10, nella casa di certo Augusto Zapelli. Ma quest'ultimo non era in casa ed il Rumi gli lasciò un biglietto dandogli appuntamento nella propria osteria di viale Magenta.

All'appuntamento convennero oltre al Rumi e al Comellini certi Serafino Sansoni capo-meccanico abitante in via Plinio, 15 e Raimondo Zanchi operaio meccanico, abitante in via Eustachi, 5. La vendita di una notevole quantità di materiale meccanico venne stabilita.

— Io — concluse il Comellini — non pensai però mai si trattasse di refurtiva.

In seguito a questo racconto, il delegato De Benedetti dichiarò in arresto il Comellini e mandò ad arrestare il Rumi, lo Zanchi e lo Zapelli. I quali infatti furono arrestati tutti, meno il Sansoni, che avvertito in tempo riuscì ad abbandonare la propria casa prima che vi giungessero gli agenti.

Proseguendo nelle indagini il delegato De Benedetti rinvenne il grosso della refurtiva nei paraggi di porta Genova, e precisamente in via Tortona, 11, nel negozio di certo Primo Sobecchi, di anni 35, pregiudicato. Non si trattava della refurtiva della Ditta Box, ma i funzionari — per il momento — si accontentarono di avere tra le mani il filo conduttore di molta altra merce riguardante molti altri furti.

Gli agenti si precipitarono adunque in via Tortona nel negozio del Sobecchi il quale è da poco uscito dal Cellulare avendo scontati 18 mesi di reclusione per ricettazione.

— Vorremmo perquisire il vostro negozio — disse al Sobecchi il delegato De Benedetti.

— S'immagini — rispose il Sobecchi — si accomodi pure. Il piacere è mio... Ma io sono un onesto uomo e qui certo non troveranno niente.

Il tono del Sobecchi era quello di un uomo sicuro di se stesso, tanto che il funzionario ebbe per un momento l'impressione della sua innocenza.

Ma — ahimè! — la sicurezza del Sobecchi svanì quando il funzionario perquisendo il negozio di biciclette trovò dei magneti, delle selle per motocicletta, dei cuscinetti, delle sfere; nella cantina trovò .... degli orologi d'oro e nell'abitazione delle pezze di seterie, dei binoccoli e degli impermeabili. Un vero emporio!

Il delegato volle interrogare anche la portinaia della casa ed un agente venne incaricato di andare ad avvertire la donna.

— Se crede — disse il Sobecchi al delegato — posso accompagnare io l'agente dalla portinaia. La troveremo più presto.

Il funzionario non credette di opporsi ed il Sobecchi seguì l'agente. Senonchè quando fu in portineria il Sobecchi con un grande ed audace salto scavalcò una finestra e si gettò giù nel sottostante giardino, scavalcò una siepe e si trovò in aperta campagna. Prima che l'agente si fosse accorto dell'audace atto del Sobecchi questi era già scomparso.

Al delegato De Benedetti non restò che di porre il sequestro a tutta la refurtiva scoperta e di interrogare la moglie del Sobecchi. Costei, piangendo, proclamò la propria innocenza. Ella aveva visto parecchie volte, parecchi individui soffermarsi nel negozio e parlare col marito ma non aveva sospettato alcunchè di losco e di criminoso.

Il funzionario assodò che parte della refurtiva appartiene alla Ditta Edoardo Bianchi che ha la fabbrica in via Nino Bixio.

Gli arrestati sono stati denunciati assieme con i latitanti all'autorità giudiziaria, ma furono in attesa del giudizio, rilasciati.

Intorno alla tragica morte
del piccolo guardiano

Abbiamo ieri l'altro data notizia della tragica morte del dodicenne Luigi Boracchi, abitante in riparto Gamboloita e colpito da una pietra alla testa mentre era a guardia di un'ortaglia della madre.

Dando la notizia si parlò anche di assassinio. Ora le indagini del delegato cav. Bellotti della delegazione Scalo Romana avrebbero assodato che l'infelice ragazzo sarebbe rimasto vittima del «giuoco della guerra».

Il funzionario interrogò un ragazzo, certo Giuseppe Vitale, di anni 10, abitante in Riparto Chiaravallese al numero 10, il quale accusato di aver scagliata la pietra omicida rispose:

— Potrei essere stato io, come potrebbe essere stato uno dei miei compagni che combatteva dalla mia parte. Si giuocava al giuoco della guerra....

Altri dieci ragazzi interrogati risposero presso a poco come il Vitale.

La bambina scomparsa
è annegata

Narrammo giorni sono la misteriosa scomparsa di una bambina di due anni e mezzo per nome Giuseppina Croci, che abitava coi genitori in via S. Sofia, 31. Iersera nella Vettabbia, nei pressi del dazio di via Ripamonti, i dazieri videro galleggiare il cadavere di una piccina, e lo estrassero.

Si constatò trattarsi della povera Croci. Al Cimitero Monumentale ove la piccola salma fu portata, ebbe luogo il riconoscimento ufficiale per opera del padre. Ne seguì una scena straziante. Ora l'autorità indaga per stabilire se trattasi di disgrazia, oppure di delitto.

Tenta di suicidarsi
ed è arrestato all'Ospedale per truffa

Verso la fine di ottobre nei pressi dell'Ospedale Maggiore veniva raccolto, steso a terra, quasi in fin di vita, un povero vecchietto, tale Albertini Lorenzo, da Casale Cortecerro in quel di Pallanza. L'infelice, ai pietosi che lo soccorrevano, confessò di aver ingoiato quattro pastiglie di sublimato a scopo suicida. Fu trasportato e ricoverato all'Ospedale Maggiore ove pregò i dirigenti volessero tenere nascosta la notizia del suo tentativo per non addolorare la consorte e la figlia che dimorano nei dintorni di Pallanza.

A Casale Cortecerro l'Albertini era già proprietario di un albergo e possidente di beni ragguardevoli. Ma gli affari gli erano andati male e il poveretto aveva finito, in seguito ad un fallimento, a trovarsi sul lastrico.

Aveva lasciato il suo paese e si era dato a ramingare attraverso varie città d'Italia in cerca di fortuna. Trovò invece una vita avventurosa e si ingolfò in imprese poco pulite. Il capo drappello delle guardie vigilanti all'ospedale, Lozito, venne infatti a conoscere che contro l'Albertini la locale Procura del Re aveva spiccato mandato di cattura in seguito ad una sentenza che condannava l'Albertini, per truffa, ad un anno e due mesi di reclusione. E ieri, quando la direzione dell'Ospedale notificò all'Albertini che ormai era in condizioni da poter abbandonare l'Ospedale, l'Albertini si accingeva ad uscirsene quando fu dichiarato in arresto.

Al delegato Mariani della Questura Centrale, che gli notificò la ragione dell'arresto, l'Albertini disse che aveva già scontato la condanna in base alla quale era stato arrestato. Ma ogli mentiva. Fu inviato al Cellulare.

Per il furto in Galleria
alle ditte Gondrand e Subert

Con recente ordinanza del giudice istruttore vennero rinviati a giudizio del tribunale come responsabili dei gravi furti commessi in Galleria Vitt. Emanuele in danno delle ditte Gondrand e Subert, i fratelli Ettore e Pietro Braschi di Luigi e vengono invece assolti in istruttoria i presunti complici, Pietro Merlo di Luigi, d'anni 22, Marco Federici di Alfonso, di anni 24, Cesare Stevenazzi di Antonio, d'anni 29, e Annetta Ramella fu Gaetano, d'anni 21.

Il Federici, come lo Stevenazzi, perchè incensurati, erano già stati posti in libertà provvisoria che ora diventa definitiva: gli altri due assolti furono liberati subito dopo l'ordinanza.

Il Braschi Ettore si trova in carcere, e il fratello suo Pietro invece è ancora uccel di bosco.

Per amore

Per amore Maria Babbi — giovinetta sedicenne, abitante in Ripa Ticinese, 30 — ingoiò ieri sera due pastiglie di sublimato corrosivo. Venne dai genitori stessi condotta all'Ospedale Maggiore.

SPUNTI DI CRONACA

La stagione 1915 a S. Pellegrino
Apertura del Teatro al Kursaal
San Pellegrino, 23.

Per iniziativa della Società delle Terme e della associazione «Pro S. Pellegrino» è stato concretato il programma della stagione 1915 di questa nostra stazione Termale.

Il programma ha una importanza specialissima — e per questo merita il conto di parlarne fin d'ora — perchè è nell'idea della Società delle Terme e della cittadinanza di dare alla Stagione un impulso nuovo e sempre più fervido, nel desiderio di portare S. Pellegrino alla pari della più celebrate *villes d'eau* dell'estero.

Il successo ottenuto dall'acqua di S. Pellegrino su tutti i mercati, specialmente negli Stati Uniti, è stato veramente notevole: superiore a quello di tutte le altre acque minerali d'Italia; ma questo non poteva bastare.

S. Pellegrino è anche uno dei maggiori centri dell'industria dei forestieri, ed era perciò naturale che le Terme si preoccupassero del maggior incremento d'un luogo di cure e di convegno dell'importanza di S. Pellegrino.

Il programma a tale scopo concretato mira appunto a coordinare e ad integrare tutte le iniziative o gli sforzi che da quindici anni servono di richiamo a numerosi forestieri che qui convengono da giugno a settembre.

Dire ora di questo programma, che comprende ogni manifestazione di eleganza, di divertimento, di *sport*, ecc., sarebbe prematuro.

Ma non si deve tacere di una novità che gli ospiti troveranno nella stagione prossima, e cioè del teatro che verrà costruito per colmare una deficienza della nostra stazione termale.

Sono stati già iniziati i lavori per il trasporto del terreno dal luogo dove sorgerà il Teatro: fra un paio di mesi cominceranno i lavori di costruzione: per la fine di maggio il teatro sarà pronto per l'inaugurazione e sarà la principalissima attrattiva del Kursaal a cui rimane annessa.

Al teatro di S. Pellegrino, che sarà uno dei più belli ed eleganti del genere, agiranno compagnie, già scritturate per la stagione prossima, fra le primarie delle nostre scene di prosa e di operette. Tutto assicura dunque che l'iniziativa della Società delle Terme, la quale non ha badato a sacrifici pecuniari, sarà coronata del più completo successo.

Un'altra novità della stagione prossima sarà la riapertura del Kursaal che, per la ricchezza dell'ambiente, per il programma di resto che verranno date, per la mondanità che vi sarà convivata, diventerà il centro più elegante della vita balneare nei mesi da giugno ad ottobre.

In un momento, nel quale l'economia del nostro paese attraversa un periodo di tanta depressione, merita di essere additata ad esempio la stazione di S. Pellegrino, che all'industria dei forestieri dà un così notevole slancio.

L'ultima rappresentazione
del "Vessillo di San Marco"

Questa sera alle 21 al «Lirico» si avrà l'ultima definitiva rappresentazione di questo grandioso lavoro. Anche stasera sono valevoli i buoni di sconto.

Bollettino Meteorologico
Roma, 23 notte.

Pressione. — In Europa massima 765 sulle coste baltiche, minima 732 sulla Liguria. Italia nelle 24 ore la pressione barometrica è salita sul basso versante tirrenico e Sardegna fino a 5 mm. sulle coste insulari, abbassata sul rimanente intorno a due millimetri.

Temperatura — Diminuita in Liguria e Sardegna, aumentata regioni centrali, irregolarmente variata altrove.

Cielo nuvoloso con piogge ovunque nevicate in Val Padana e Appennino centrale.

Mare. — Jonio alquanto agitato; Tirreno molto agitato sulle coste sarde.

Regio Osservatorio Astronomico di Brera

23 novembre 1914

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 765.2
Umidità relativa, media 92 %
Venti dominanti: Calma
Acqua caduta mill. 6.6.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione ridotta a mare mm.	Osservazioni
MILANO	5.0	2.2	757.3	coperto
ANCONA	7.0	4.0	763.5	piovoso, mosso
BOLOGNA	4.0	2.4	760.2	piovoso
FIRENZE	14.9	7.0	760.5	piovoso
FOGGIA	13.4	8.2	761.4	1/4 coperto
GENOVA	6.0	4.0	764.4	3/4 cop. legg. mare
NAPOLI	17.0	9.0	763.6	piovoso, mosso
PALERMO	18.0	10.0	764.0	3/4 sereno, calmo
ROMA	12.0	10.0	764.5	1/4 coperto
SASSARI	15.0	9.9	761.9	coperto
TORINO	2.0	2.0	764.6	coperto
VENEZIA	7.0	4.0	764.1	nebbioso, calmo
TRIPOLI	27.0	20.0	760.4	coperto, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	-1.0	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	16.0	3/4 cop.	PIETROB	-3.0	sereno
BELGRAD	—.—		TRIESTE	3.0	piovoso
BUDAP.	-7.0	sereno	TUNISI	—.—	
MADRID	3.0	sereno	VIENNA	-1.0	1/2 cop
MALTA	—.—		ZURICO	-2.0	coperto
NIZZA	—.—				

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 23 novembre.

Calderoni Domenico 60, portinaio, via Capre — Magni Serena 76, casal., via S. Gregorio 46 — Cipolla Santina 9, scolaro, via Mascheroni 12 — Santagata Adele 1, via G. Meda 25 — Estran Giuseppe 62, portinaio, viale Monforte 16 — Galetti Federico 21, impiegato, via V. Monti 5: — Rampoldi Mario 1, via Lario 86 — Caminati Luigia 14, contadina, Landriano — Brunati Giovanni 67,

ULTIMISSIME

La guerra contro l'Egitto

Incidenti ed episodî

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Uno scontro a 25 km. da Suez
fra beduini e anglo-indiani

ATENE, 23 notte.

Giunge la conferma di uno scontro violento fra i beduini e gli anglo-indiani a circa 25 chilometri da Suez. Gli indiani hanno inflitto gravi perdite al nemico, ma hanno poi dovuto indietreggiare perchè i beduini sono ritornati in gran numero. Questi avrebbero a loro disposizione anche quattro cannoni da assedio che si crede siano stati forniti dalla Germania.

Da principio queste notizie avevano destato un po' di allarme al Cairo, ma ora la fiducia è tornata nella popolazione. A buon conto si annunzia il prossimo sbarco di un grosso contingente d'indiani.

Il ministro della Marina turca
a capo delle truppe contro l'Egitto

Atene, 23 notte.

Si ha da Costantinopoli che è partito di colà il ministro della Marina Gemal pascia, il quale va ad assumere il comando delle truppe turche che combattono contro l'Egitto.

Il Governo russo in Galizia
Treni diretti tra Leopoli e Pietrogrado

Leopoli, 23 notte.

Le autorità russe hanno organizzato nella Galizia Orientale corsi di lingua russa per i professori galiziani. Treni diretti circolano da ieri tra Leopoli, Pietrogrado e Kiew.

Tisza torna a Vienna

Vienna, 23 notte.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Berlino: «Il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, accompagnato dal consigliere di ambasciata Raymerle, ha fatto ritorno a Berlino stamane dal grande quartier generale. Il conte Tisza, il quale partirà stassera per Vienna, ha espresso la più grande soddisfazione per il ricevimento avuto al grande quartiere generale». (*Stefani*).

Stranieri espulsi dall'Ungheria

Budapest, 22.
(per telef. dalla frontiera).

(Sz.) Il ministro dell'Interno ha emanato a tutti i Municipi un'ordinanza in cui si intima la proscrizione di tutti i cittadini degli Stati in guerra colla monarchia, i quali dimorino in suolo ungherese.

A sensi di quest'ordinanza, il capitano superiore della città di Budapest ha pubblicato un manifesto, col quale tutti i cittadini qui dimoranti, di Stati in guerra colla monarchia, debbono comparire assolutamente in persona dal 25 al più tardi al 29 corrente novembre, davanti all'autorità di polizia.

Gli atti di valore di Maginot
ex sottosegretario di Stato francese

Parigi, 23 notte.

Come l'ex sottosegretario alla guerra Maginot, dopo essersi battuto come semplice soldato con grande valore sia stato ferito e nominato sergente per merito di guerra, è stato annunziato ufficialmente. Sullo scontro che gli valse nuove e più gravi ferite, un compagno d'armi narra i seguenti particolari:

«Il 9 novembre, il sergente Maginot, che aveva grandemente contribuito coi suoi uomini a riconquistare alcuni villaggi nell'Alta Lorena, era incaricato di esplorare una ricognizione in un bosco occupato dai tedeschi. Senza richiamare l'attenzione del nemico, il sergente Maginot potè, strisciando, portarsi sino a duecento metri dai tedeschi. Ma all'orlo estremo del bosco sorgeva una trincea prussiana; un centinaio di soldati tedeschi attendevano colà, ed una violenta scarica di fucileria accolse la piccola pattuglia francese: due rimasero uccisi; Maginot ebbe un ginocchio spezzato e cadde a terra, ma rialzatosi potè sparare di nuovo, a meno di cinquecento metri dal nemico, uccidendo parecchi tedeschi. Un secondo colpo lo colpì ancora al ginocchio. Il sergente cadde di nuovo, ma trascinandosi dietro un masso poté, rannicchiato, sparare di là fino a che gli rimasero cartucce.

Nessun sottomarino tedesco
è stato affondato nella Manica?

Berlino, 23 notte.

Il «Wolf Bureau» pubblica: I giornali inglesi e francesi pubblicarono una notizia che venne ripetuta anche sui giornali dei paesi neutrali secondo cui due o tre sottomarini tedeschi furono distrutti nella Manica. Apprendiamo da fonte autorizzata che non manca nessun sottomarino tedesco. Perciò se sottomarini realmente affondarono nella Manica, deve solamente trattarsi di sottomarini francesi, ovvero inglesi.

Il corso di un professore tedescofilo
boicottato dagli studenti di Ginevra

Basilea, 23, ore 21.10.

Un grave incidente si è prodotto all'Università di Ginevra, provocato dal professore Ugo de Claparede. Avendo questi nella sua lezione odierna sostenuto il diritto della Germania a invadere il Belgio e giustificato il contegno dei tedeschi contro quell'infelice paese, gli studenti indignati protestarono clamorosamente e abbandonarono l'aula. Quindi decisero di boicottare il corso del professore Claparède.

Davide Giudici.

Parlando con Destrée

I neutri e il Belgio

Roma, 23 notte.

In una breve conversazione che abbiamo avuta con l'on. Destrée, egli ci ha detto:

— Venuto in Italia con un incarico artistico (studio la possibilità di trasferire a Londra il padiglione belga all'esposizione di Venezia) fui pregato da alcuni amici di unirmi alla propaganda in favore del Belgio che sta compiendo il mio collega di parte liberale on. Lorand. E partii a Vicenza, a Venezia, a Padova, a Milano e a Genova: da per tutto incontrai simpatie ardenti o generali, ma le simpatie non bastano; occorre che i cittadini italiani siano bene informati e messi sull'avviso, poichè ci sono molte calunnie da rintuzzare e molti malintesi da dissipare.

— Quali speranze avete?

— Rendere la causa belga invulnerabile nell'opinione italiana, farla sostenere dall'opinione pubblica in modo efficace.

— La guerra dunque?

— No; anzi dirò che a questo riguardo mi sono astenuto da ogni allusione, da ogni sollecitazione. La guerra è questione che riguarda l'Italia, e in proposito io non mi permetto di dare consigli nè di rivolgere preghiere. L'ho già detto chiaramente: non sono venuto ad eccitare nè a sollecitare.

— Ma allora, che cosa?

— Gli italiani hanno mille modi di aiutarci senza uscire dalla neutralità; d'altronde la nostra condizione è speciale e può essere considerata per sè stante, astraendo da qualsiasi discussione intorno alle responsabilità del flagello scatenato sul mondo. Noi siamo i neutri per eccellenza, e i neutri occasionali possono e devono sostenerci. Quel che pensano i neutri non è trascurato in Germania dove si avverte la necessità di conciliarsi l'opinione mondiale. Ho già indicato, in via di esempio, il doloroso problema del vettovagliamento delle popolazioni cadute sotto il dominio dello straniero e l'altro problema inquietante, della tutela di quel che si avanza di monumenti antichi e di opere d'arte. Al quale scopo, ogni manifestazione pubblica riesce utile. Intendo la neutralità come la intende l'ex Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, non nel senso di un egoismo indifferente e vile, sibbene come semplice astensione dalle operazioni militari, il che non toglie il diritto di parlare e di parlare con fermezza. Al punto in cui sono gli alleati e gli imperiali, gli Stati Uniti e l'Italia saranno ascoltati.

L'on. Destrée ha poi soggiunto, a conclusione della sua cortese intervista:

— Specialmente nei circoli socialisti sono venuto a fare il processo ai socialisti tedeschi che hanno tradito l'Internazionale, onde mi sforzo di dimostrare ai miei amici d'Italia che la situazione attuale non consente più di trincerarsi entro formule dogmatiche (le quali certamente avevano il loro valore in altre circostanze) e che a fatti nuovi occorrono soluzioni nuove. Qualcosa dell'idea dell'Internazionale può ancora salvarsi, a patto però che certuni comprendano almeno la solidarietà necessaria e che, all'appello disperato dei loro fratelli operai, non rispondano con questa sciocchezza enorme: che è tutta una questione borghese.

Poema dedicato al Re belga
da una signora svizzera

Lugano, 23 notte.

Una signora svizzera che desidera conservare l'anonimo ha pubblicato un poema dedicato al re dei belgi. Il ricavo della vendita del volume andrà per metà a profitto dei profughi belgi e per metà a favore dei soldati svizzeri alla frontiera.

Il Kaiser e la domestica
dai duemila marchi

Lugano, 23 notte.

Il giornale clericale *Nuove notizie Zurighesi* reca il seguente dispaccio del suo corrispondente berlinese: Una giovane domestica di Colonia, che ha dato tutti i suoi risparmi, per oltre duemila marchi, alla sottoscrizione per la guerra, ha ricevuto dall'Imperatrice un libro religioso per cattolici, con una dedica scritta di proprio pugno. Il Kaiser le ha indirizzato una lettera di ringraziamento, accompagnata da una spilla d'oro.

Le istruzioni degli Stati Uniti
agli incrociatori americani

Washington, 23 notte.

Il Segretario di Stato per la marina ha telegrafato ai comandanti delle navi *Tennessee* e *North Carolina*, autorizzandoli ad agire in caso di bisogno per la protezione degli interessi nord-americani in Turchia. Tali ufficiali debbono tener conto delle critiche condizioni dovute alla guerra e ricordarsi che il desiderio degli Stati Uniti è di mantenere una stretta neutralità. (*Stefani*).

Lo Czar si rallegra colla flotta

Pietrogrado, 23 notte.

Lo Czar ha fatto trasmettere al comandante della flotta russa le sue congratulazioni ed i suoi sentimenti di riconoscenza per la riuscita delle operazioni. (*Stefani*).

Deschanel è tornato a Parigi

Parigi, 23 notte.

Il Presidente della Camera Deschanel è tornato ieri sera a Parigi. Il Presidente del Senato Dubost ritornerà mercoledì. (*Stefani*).

DAL TRENTINO

L'antagonismo austro-tedesco nell'ufficialità - Atti di assurda ferocia - L'odio per gli italiani.

Verona, 23 notte.

Da fonte trentina si ha notizia dello stato di irritazione determinato negli ambienti militari dalla sovrapposizione dei comandi germanici sugli austriaci. L'ufficialità austriaca non nasconde il proprio dispetto per questa umiliante diminuzione, e l'informatore di un giornale cittadino fornisce di ciò una prova, precisando che la sera di domenica 8 novembre, a Trento, in un notissimo caffè della città, un colonnello espresse ad alta voce la propria soddisfazione per la ritirata tedesca in Polonia, sotto la pressione russa, fatto che dimostrava, egli diceva, almeno che i tedeschi non erano quelli invincibili che presumevano di essere.

Il discorso tenuto in un crocchio di ufficiali superiori riscuoteva l'unanime approvazione di questi, come se si fosse dimenticato che le sorti dell'impero austro-ungarico sono ormai tragicamente legate a quelli della Germania alleata!

La presunzione che alligna negli ambienti militari non ha ceduto infatti di un pollice neppure davanti all'evidenza della disorganizzazione che l'esercito mostrò nella campagna di Galizia, disorganizzazione che i racconti dei reduci illuminano sempre più.

Un tenente trentino, che, ritornato ferito dal fronte, ha poi disertato, ha fornito un quadro impressionante dell'imperizia o della imprecisione dei comandi austriaci in guerra.

Caratteristica prima della campagna è il difetto assoluto di servizi di informazioni. Così poteva avvenire, quasi giornalmente, che interi corpi fossero spostati per far fronte al nemico in località dove di questo non era traccia alcuna o rimanessero inerti, tagliati fuori da ogni azione! E ognuno ormai sa che l'esercito austriaco non poteva permettersi il lusso di dispersione di forze di fronte all'incalzante marea russa!

I revesci che non hanno avuto la virtù di accrescere la capacità degli ufficiali, riescono invece ad aumentarne la prepotenza fino alla più stupida ferocia. Gli ordini in loro bocca hanno abitualmente un'intonazione offensiva, in generale lesiva della nazionalità cui appartengono i subalterni non tedeschi, siano essi italiani, rutheni, o altri, gratificati tutti di epiteti sanguinosi. Ma la loro violenza giunge con tutta facilità a ben altri eccessi. Un ufficiale freddò con una revolverata un soldato trentino che in marcia, vinto dalla fame, aveva raccattato una rapa a metà sbocconcellata, e ne ferì gravemente un altro che, durante un combattimento aveva accettato da un camerata un pezzetto di cioccolato.

Tali bravure gli ufficiali tedeschi, con cinica incoscienza amano chiamare esempi salutari!

Tristi esempi dell'odio invece che si putre verso l'elemento italiano, e che trovano riscontro persino negli ospedali, dove i feriti dal piombo nemico dovrebbero almeno essere trattati tutti alla stessa stregua. Invece essi vi hanno spesso trattamento inumano e non trovano neppure la pietà dei visitatori.

Così all'ospedale di Innsbruck, una dama tedesca in visita... pietosa ai feriti raccolti vi che passava di letto in letto dispensando leccornie, giunta davanti a quello di un ferito trentino, apprezzame la nazionalità, passò oltre con una esclamazione dispregiativa.

Nuovi divieti d'esportazione
Un decreto del Re

Roma, 23 notte.

Il Re ha firmato il seguente decreto:

«Vittorio Emanuele per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia; visti i regi decreti primo agosto 1914, numero 738, 6 agosto 1914, n. 790 e 28 ottobre 1914 n. 1186, coi quali fu vietata l'esportazione di alcune merci; sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le Finanze di concerto con quelli della Guerra, della Marina e dell'A. I. C.; udito il Consiglio dei ministri abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Alle merci delle quali fu vietata l'esportazione con regio decreto 1 e 6 agosto 1914, numero 738 e 790 e 28 ottobre 1914, numero 1186, sono aggiunte le seguenti: Zinco, antimonio, ottone, bronzo, legname nitrato, potassio, acqua ragia (olio di trementina) stracci, e cascami di lana, vasellina, catrame, rottami di ferro, di acciaio e di ghisa; lardo, manganese, e minerali di manganese, ossa, corna ed altre materie affini e gregge, amianto e suoi lavori, acido fenico, lamiere ferro stagnato e zincato.

Art. 2. — Il regio decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto munito dei sigilli dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma il 22 novembre 1914. Firmato: Vittorio Emanuele Sottofirmato: Danco. (*Stefani*).

Gli iscritti a parlare alla Camera
sulle comunicazioni del Governo

Roma, 23 notte.

Si sono inscritti a parlare sulle comunicazioni che il Governo farà alla Camera, gli on. Turati, Girardini, Chiesa Pietro, Facchinetti, Nuvoloni, Lucci, De Vito, Tasca di Cuto, De Felice Giuffrida, Centurione e Giulio Alessio.

Le necessità della Marina

Roma, 23 notte.

La «Tribuna» dice che il ministro della Marina, ammiraglio Viale, ha ieri dimostrato ai colleghi la necessità di duecento milioni circa di spese straordinarie per la Marina. La «Tribuna» dice che il Consiglio dei ministri è stato unanime nell'autorizzare tali spese a cui si provvederà come alle altre spese militari con decreti reali da convertirsi in legge.

Il ministero Giolitti
e le spese militari

Roma, 23 notte.

Il fatto che l'on. Mirabelli si sia iscritto alla Camera a parlare sulle comunicazioni del Governo, certo allo scopo di difendere la passata amministrazione della guerra dagli attacchi cui è stata fatta segno in questi ultimi tempi, è stato oggetto di vari commenti, e l'altro giorno anche di alcune rivelazioni comparse nella «Stampa» di Torino.

Il «Giornale d'Italia» stasera pubblica alcune dichiarazioni di evidente carattere ufficioso, la cui gravità non può sfuggire a nessuno. Ecco dunque quello che il giornale sonniniano scrive:

«Per tagliar corto con polemiche inopportune, sarà bene rimettere le cose a posto in modo assolutamente incontestabile:

«1.° — L'affermazione che il gen. Porro, chiamato a Roma per offrirgli il portafoglio della guerra si recò dal gen. Pollio ed ebbe elementi per chiedere 600 milioni di spese straordinarie militari, divisibili in otto anni, può essere esatta o no. Il generale Pollio è morto. Certo il gen. Porro parlò in proprio nome e non in quello del capo di Stato Maggiore, al quale ultimo si sarebbe potuto facilmente richiedere perchè tale domanda non aveva fatto valere colla sua autorità essendo ministro il generale Spingardi. Invece poi — risulta in modo sicuro — il generale Pollio si mostrò assai soddisfatto dei 194 milioni in quattro anni, domandati ed ottenuti dal gen. Grandi.

«2.° — Il corrispondente della «Stampa» prevede l'obbiezione di sopra formulata ed aggiunge quella che egli a ragione chiama «rivelazione»: cioè che il piano di spesa dei seicento milioni era stato mantenuto che «deliberato», dopo laboriose adunanze, dal Ministero Giolitti, Tedesco e Spingardi: e che si erano approntati i mezzi di tesoreria per farvi fronte che il Ministero Salandra è responsabile di aver «respinto» il piano che «stava per ricevere esecuzione» dal Ministero precedente.

«Questa insinuazione che si lancia pur protestando «che tutto ciò è inutile e vano e si perde nel grande movimento di solidarietà nazionale che deve unirci», questa insinuazione, diciamo, manca di qualsiasi fondamento di verità.

«Di quel piano di spesa di seicento milioni si può forse trovare traccia negli archivi del Ministero della Guerra o piuttosto del Corpo di Stato Maggiore, dei quali archivi il corrispondente della «Stampa» si mostra troppo esperto e poco discreto conoscitore, ma certo non se ne trova traccia nelle deliberazioni ministeriali del Gabinetto Giolitti. Nè della favoleggiata deliberazione di chiedere al Parlamento i milioni, che sarebbero stati necessari ad attuarlo, si fece mai alcun cenno dai ministri uscenti del Gabinetto Giolitti ai loro successori: i quali l'hanno appresa soltanto oggi dal corrispondente della «Stampa». Questi dice di non tenere smentite. Ebbene: noi siamo in grado di smentirlo su questo punto, recisamente. Provi egli, se può, le sue affermazioni.

«3.° — Del resto — e per concludere — ricordiamo quello che già dicemmo all'epoca delle dimissioni del ministro generale Grandi; se anche il Ministero Salandra avesse accolte le domande del generale Porro ed avesse presentato alla Camera il relativo progetto dei seicento milioni di maggiori spese straordinarie militari, da ripartirsi in otto anni, l'esercito si sarebbe trovato a fine luglio, cioè allo scoppio della crisi internazionale, nello stato in cui si trovò: uno stato che noi, che veramente vogliamo, per carità di patria, evitare in questo momento vane polemiche, rinunciamo a descrivere.

«Ma faranno anche bene a non provocarle con difese tardive e con rivelazioni fantastiche gli unici e veri responsabili della impreparazione in cui ci colse la crisi internazionale. Che se qualcuno di essi parla come se conoscesse documenti militari e — con evidente abuso dell'ufficio occupato — se ne avvale a fine di difesa personale, consideri a quali gravissimi rischi di rivorsione egli si espone e si rassegni a tacere, imitando l'esempio degli attuali capi dell'esercito, i quali senza recriminazioni, come a loro sarebbe ben facile, lavorano in silenzio per ridare al paese un organismo quale le necessità dell'ora presente richiedono.»

Una nota del Ministro delle Colonie
sulla situazione in Cirenaica

Roma, 23 notte.

La «Tribuna» pubblica la seguente nota del ministero delle Colonie: «La presenza del generale Ameglio venuto in Italia unicamente e dietro sue replicate domande per curare la propria salute ai bagni di Ischia ha prodotto in alcuni giornali vere esplosioni di notizie per la più parte incaute, alcune prive di ogni fondamento come la minaccia di dimissioni, di speciali deliberati del Consiglio dei ministri e ragguagli intorno ai futuri piani di guerra che non si costuma a voler dire di pubblicare anticipatamente. Senza tutto rettificare basti dire che si è molto esagerato circa la gravità della situazione in Cirenaica e in Eritrea, che non vi fu mai discordia di sorta fra il generale Ameglio e il ministro delle Colonie, che questi col pieno assentimento del ministero della Guerra e del capo di Stato Maggiore ha dato alle colonie quanto per la loro difesa domandarono i governatori, compatibilmente alle esigenze presenti della madre patria».

Il patriarca di Venezia in agonia

Venezia, 23 notte.

Il cardinale Cavallari è entrato in agonia. Nella chiesa di San Marco verso le 5 è stata celebrata una funzione religiosa per l'agonia del patriarca. In tutte le chiese della città si stanno celebrando analoghe funzioni.

Ecco il bollettino sulle condizioni di salute del cardinale Cavallari, redatto alle ore 17:

«Progredisce il peggioramento con abbandono delle forze e depressione del sensorio. Malgrado ciò i battiti del cuore sono regolarmente ritmici ed in numero di 125. Respiro tabou di frequenza 34; temperatura 39°; [illegible] e lei».

Il Papa e Dante

Roma, 23 notte.

La lettera diretta da Benedetto XV all'arcivescovo di Ravenna per il centenario della morte di Dante — di cui vi informammo rilevandone il significato — ha dato occasione a rilievi per alcune frasi errate che si riferivano alla tomba di Dante presso la chiesa di San Francesco di Ravenna. Come è noto il monumento si trova infatti fuori della chiesa, ed a causa di una frase del comitato promotore dei restauri della chiesa il Papa e l'estensore della lettera avevano ritenuto che la tomba fosse invece entro la chiesa.

A dissipare l'equivoco stasera l'*Osservatore Romano* pubblica nuovamente il testo della lettera pontificia già apparsa negli atti ufficiali con lievi modificazioni. Il brano corretto è il seguente:

«Pertanto per onorare meritamente la memoria del poeta — che per altezza di poesia meritò l'appellativo di divino e che pose in versi mai più uditi, nè prima nè dopo di lui, le maggiori verità della fede — quale miglior mezzo del ressurto del tempio che di lui esule ricordò il sentimento religioso, la merte e il sepolcro?».

Il Papa annunzia quindi l'offerta di L. 10.000 per i restauri della chiesa.

Nel Collegio di Paternò

Roma, 23 notte.

La democrazia del collegio di Paternò, in provincia di Catania, rimasto vacante per la morte dell'on. Milana, ha proclamato la candidatura dell'avv. Luigi Macchi, uno dei più valorosi rappresentanti del socialismo siciliano.

Elezioni provinciali
nel Comasco
Vittoria democratica nel mandamento di Bellano

Colico, 23.

Il Comitato democratico mandamentale di Bellano ha fatto sabato e ieri un'attiva propaganda per l'elezione dei consiglieri provinciali. L'on. Cermenati, deputato del collegio, visitò sabato sera i comuni del Mandamento accompagnato dal dott. Besana, consigliere provinciale del mandamento di Lecco. Giunto a Colico venne ricevuto festosamente dal candidato e sindaco dott. Cornelio e dagli amici. L'on. Cermenati pronunciò uno splendido discorso al circolo Villatico in appoggio del candidato democratico. Il discorso è stato acclamato. Ieri pure l'on. Cermenati ha percorso in automobile coi rappresentanti della democrazia collegiale lecchese i paesi del mandamento: ricevuto dai sindaci e acclamato dal popolo.

A tale propaganda ha risposto la splendida vittoria riportata dal candidato democratico dott. Emilio Cornelio con circa 400 voti di maggioranza sul clericale e 1600 di maggioranza sul socialista. Il dottor Cornelio ha avuto l'unanimità dei voti anche nell'elezione a consigliere comunale. Con forte maggioranza venne rieletta l'intera amministrazione comunale uscente.

In tal modo i radicali democratici del collegio di Lecco, che sino alle recenti elezioni non avevano alcun rappresentante al Consiglio provinciale di Como, hanno conquistato quattro seggi sopra sei, nelle persone di Ulisse Cermenati, dott. Paolo Besana, avv. Luigi Arrigoni, che rappresenta ora la Valsassina liberatasi dal clerico-moderato senatore Cavazzi, e del dott. Emilio Cornelio.

Elezioni Provinciali a Luino

Luino, 23 notte.

Quest'oggi ebbe luogo la proclamazione dei consiglieri Provinciali eletti ieri pel mandamento di Luino.

Dopo una lotta vivace delineatasi sola all'ultima ora, causa la scissura del partito liberale che scendeva in campo con tre nomi per conquistare due posti, chi ne ha tratto vantaggio fu il partito socialista conquistando un seggio al Consiglio Provinciale con l'avv. Andrea Beltramini, ex candidato politico del collegio di Ganzate - Luino.

Restano così trombati l'uscente comm. avv. Leone Scalari e l'avv. Giulio Meroni, mentre l'altro eletto, l'on. Lucchini, sopravanza il candidato socialista di circa 200 voti.

Una casa crollata
Tre bambini uccisi

Messina, 23 notte.

A Castroreale, in seguito alle ultime piogge torrenziali, è crollata la casa di certo Domenico Alizzi, travolgendo l'Alizzi stesso, la moglie, la madre ottantenne e cinque figli. I disgraziati sono stati sorpresi nel sonno dal tremendo crollo. Al fragore delle rovine sono accorsi numerosi cittadini, che si sono dati alla rimozione delle macerie e hanno potuto estrarre ancora vivi, ma gravemente feriti, tutti i membri della famiglia Alizzi, eccettuati tre bimbi. I corpi dei tre piccole vittime sono stati estratti fra grandi difficoltà, dopo una intera notte di lavoro indefesso.

L'efferato delitto di Vicodarzere
Gli indizi gravanti sugli arrestati

Verona, 23 notte.

Ieri la nostra questura procedeva all'arresto di tre individui, certi Bonaira, Salgaro e Gonzato, perchè aveva assodato aver essi offerto in vendita nella nostra città una catena ed orologio d'oro. Sospettava tale fatto in relazione coll'efferato assassinio del possidente padovano presso Vicodarzere, sul cadavere del quale mancavano appunto la catena e l'orologio che erano stati strappati. La traccia sembra ora condurre a risultati positivi. Le nuove indagini oggi esperite dal commissario Pasta col concorso del delegato Marchiori, venuto appositamente da Padova, avrebbero accertato che la catena di cui si offriva la vendita corrispondeva nelle sue caratteristiche a quella strappata alla vittima. Un oste asserisce inoltre che i tre individui offersero per il pagamento del vino consumato uno scudo della Repubblica veneziana del '48 che la vittima doveva pure avere indosso la notte fatale. Con tali circostanze si concreta sempre più la possibile partecipazione dei [illegible] tre rapporti cogli autori del delitto stesso.

Un direttissimo che devia

Alessandria, 23 notte.

Il direttissimo N. 5, che parte da Alessandria alle ore 13.35 per Torino, partito oggi con un ritardo di venti minuti, superata di un centinaio di metri la stazione di Solero, deviava. Il deviamento non produsse gravi conseguenze per il sangue freddo del macchinista che accortosi che accadeva qualche cosa di anormale, fermò immediatamente il treno, dando modo ai viaggiatori, presi dal panico, di gettarsi a terra. Restarono feriti lievemente, e furono dichiarati guaribili in pochi giorni, sei viaggiatori, e cioè il cav. Martina di Acqui, Giuseppe Trivella, negoziante di macchine agricole, Fernando Novarese, di 28 anni, viaggiatore, Bainati Felice, costruttore di Quarto d'Asti, Teresa Pasetti di Torino, Giulio Gramenti, di 28 anni, da Genova.

Causa del deviamento si presume sia stato il cedimento di una rotaia — bisogna notare che in quel punto il binario è in riparazione: — infatti, mentre la prima parte del treno passò liberamente, il vagone postale e le ultime sei vetture cariche di viaggiatori, deviarono portandosi fino al ciglio della strada. Avvisato dell'incidente, partì dalla nostra città una squadra di operai col carro attrezzi, e per domani la linea sarà libera. Intanto i treni passano sul secondo binario.

Contro le frodi nei vini

Alessandria, 23 notte.

L'adunata promossa dalla Camera di Commercio di Alessandria fra i commercianti della provincia, per trattare della legge contro le frodi nei vini, ebbe luogo oggi e votò le seguenti deliberazioni:

«Preso in esame il progetto di legge Buccelli De Rossi, diretto a modificare le leggi vigenti, fa voti perchè sia prontamente approvato con legittima soddisfazione dei viticultori e produttori; e considerando che la produzione del vino spumante esige protezioni speciali contro le sofisticazioni artificiali dei vini, fa voti perchè nella discussione della legge stessa sia introdotto un emendamento portante la disposizione che con trattamenti fiscali severi sia difesa la produzione degli spumanti naturali da quelli artificiali. L'assemblea, associandosi alla preoccupazione dell'industria italiana per la disparità di trattamento che i Stati fa ai stranieri sulle tariffe doganali dei vini spumanti, reclama che le tariffe di e per l'Italia per i vini stessi vengano sollecitamente equiparate.»

La disgrazia d'un motociclista

Codogno, 23 notte.

Ieri nel pomeriggio il giovane Giuseppe Zerbi, di anni 27, recatosi in motocicletta (?) a Fiorenza a Rivolta d'Adda, quando si trovava all'altezza del casello di Pandino due cavalli, imbizzariti per il rumore della motocicletta, fecero sbandare il veicolo che trasportava, ed il povero Zerbi andò ad urtare contro una staccata del medesimo. Condotto d'urgenza all'Ospedale di Codogno moriva nella notte essendogli sviluppata la commozione viscerale.

Una sanguinosa rissa
fra Sindacali e ferrovieri
Ferroviere gravemente ferito

Sant'Angelo Lodigiano, 23 notte.

Ieri sera qualche tempo prima della partenza della corsa delle 17.46 del tram «Ferrovie Ticino» da S. Angelo per Pavia, due studenti universitari di Lodi iniziarono, per delle presunte risposte scortesi avute da due ferrovieri della «Ticino», un bisticcio coi ferrovieri stessi, il manovratore Enrico Turri di Fugnano d'anni 40 e il conduttore Sbruzzi. Il bisticcio degenerò subito in vie di fatto. Dal parapiglia uscirono feriti lo Sbruzzi al capo ed al labbro superiore, la un colpo di un ferro da lavoro del manovratore, che viceversa era passato nelle mani d'uno degli studenti, in modo non grave però; e il Turri in modo assai grave invece, per aver riportata, cadendo malamente, per uno spintone ricevuto da uno degli studenti, al suolo, la frattura complicata del malleolo destro con fuoriuscita dell'osso. I feriti vennero medicati dal dott. L. Moretti e giudicati guaribili: lo Sbruzzi in dieci giorni, il Turri in oltre due mesi, salvo complicazioni.

Ultime di Cronaca

Il banchetto in onore
del ministro Grippo

Ha avuto luogo ieri sera, al Cova, il banchetto in onore del ministro della Pubblica Istruzione. Gli intervenuti sono circa 200. Il ministro sedeva alla destra del senatore Ponti presidente dell'Istituto della Coltura milanese; alla sinistra sedeva il prof. Luigi Gabba, decano degli insegnanti del Politecnico. Tra i presenti erano il prefetto senatore Panizzardi, il sen. Salmoiraghi, il sen. Bergamasco, l'on. De Capitani, l'on. Bellotti, l'on. Nava, l'on. Padulli, l'on. Sioli Legnani, l'on. Degli Occhi. Al tavolo d'onore sedeva anche il provveditore agli studi comm. Ronchetti, ed erano presenti numerosi direttori di istituti.

Alle frutta, iniziò la serie dei discorsi il sen. Ponti, il quale recò al ministro il saluto degli Istituti di Coltura milanese, salutò che l'oratore inviò anche al duca Salandra. Il sen. Ponti chiuse inneggiando alla patria ed al Re. A nome del corpo degli insegnanti del Politecnico parlò poscia il prof. Luigi Gabba, e al due oratori rispose con un breve discorso. Il ministro Grippo dicendosi lieto di essere venuto a Milano, deplorò che la sua visita alla grande città dove ferve tanta vita intellettuale ed industriale, sia stata troppo rapida e ripromettendosi di tornare a Milano magari — disse — come libero cittadino. Il ministro accennò alle gravi responsabilità del potere nell'ora attuale, e chiuse ringraziando le autorità e tutte le personalità milanesi per la cordialità con cui la sua visita fu comunque accolta.

Con le parole del ministro — che parlò breve e semplice — i convenuti si sciolsero.

Società Editoriale Italiana, ... responsabile.
CIPRIANO FA...

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il furto alla cassaforte del Carcere Militare

L'ultimo processo della quindicina ha portato davanti ai giurati tre tipi originali di accusati per rispondere di furto qualificato commesso nel carcere militare della nostra città. Dello strano complotto carcerario abbiamo avuto occasione di parlare con una certa diffusione non appena venne scoperto. Gli accusati avevano ordito una abile trama per impossessarsi del denaro e dei valori contenuti nella cassaforte del carcere militare. Essi sono Filippo Maggiola di Angelo di anni 25 nato a Riva di Trento, già sergente maggiore di contabilità ed addetto del personale di custodia; Carlo Chiatti di Paolo di 26 anni nato a Marta (Viterbo) era sottotenente nel 23° reggimento fanteria e Giuseppe Lombardi fu Innocenzo di anni 24 di Bari, venditore ambulante e conosciuto col nomignolo di Peppino.

Per quanto il Maggiola risulti l'autore materiale del furto, il vero protagonista di questo processo è il Chiatti. Costui ha un passato avventuroso ed irrequieto. Arruolatosi soldato non appena scoppiò la guerra Libica, fu in seguito promosso ufficiale e quindi sottotenente di complemento. Sembrava dapprima contento della vita militare, ma innamoratosi perdutamente di una ragazza, finì, dopo una serie di mancanze e di sregolatezze, ad essere retrocesso a semplice soldato.

Ormai la carriera militare era spezzata ed il Chiatti un giorno fuggì dal reggimento, corse a Torino a prendere la ragazza amata e si rifugiò a Parigi. In quei giorni il disertore aveva ereditato un discreto gruzzolo e finchè vi furono denari la vita del *ménage* a Parigi trascorse gaia e spensierata. Quando l'eredità fu dissipata, l'amante abbandonò il Chiatti e venne a Milano.

Ma l'ex sottotenente, colpito dalla condanna per diserzione non potè seguirla. A Parigi seppe che la sua amante si era facilmente confortata del distacco. Allora di nascosto venne anch'egli a Milano e si incontrò con lei in una casa di corso Indipendenza, 25. Dopo una scenata di gelosia il Chiatti colpì con un rasoio alla gola la ragazza ferendola lievemente e fuggì; ma pensò bene, trascorso qualche giorno, a costituirsi. L'amante non sporse querela e l'autorità di P. S. consegnò il Chiatti all'autorità militare, che lo condannò a tre mesi di carcere.

Durante la detenzione il giovane avventuroso viterbese meditò un colpo audace, e con ogni sorta di astuzia riuscì a farsi un complice nel Maggiola, il quale pietosito e suggestionato dalle promesse mirabolanti del compagno si prestò ai piani del Chiatti e divenne lo strumento cieco dei progetti delittuosi che l'ex sottotenente di complemento aveva ordito. Il piano del furto della cassaforte fu studiato ed eseguito rapidamente ed il noto pregiudicato, Giuseppe Lombardi, indicato dal Chiatti, fu il terzo complice.

Il furto della cassaforte

Il colpo fu infatti eseguito con facilità per le condizioni favorevoli in cui si trovava il Maggiola. Questi potè procurarsi per una giornata la chiave della cassaforte e se ne fece costruire una simile. Ebbe vari convegni col Lombardi, la cui parte doveva esser quella di simulare una scalata dall'esterno: doveva lasciare, di notte, una corda che dall'inferriata della finestra scendesse sino in istrada e torcere i ferri dell'inferriata stessa già precedentemente segati dal Maggiola, il quale aprì con la chiave che si era fatta costruire la cassaforte nell'ufficio della Direzione e si impossessò del denaro ivi contenuto: lire 2306.05 in contanti e parecchi oggetti di poco valore, lasciati in deposito dai carcerati.

Scoperto il furto, ed eseguita una segreta indagine, su Maggiola caddero tutti i sospetti. Il sergente maggiore fu arrestato e messo alle strette confessò ogni cosa. Il Lombardi riuscì a tenersi lontano per qualche mese, ma anch'egli fu in seguito arrestato.

Il processo dopo varie vicende giudiziarie fu giudicato dalla Cassazione di competenza della Corte d'Assise, e se i giurati affermeranno la colpevolezza degli accusati, il presidente applicherà le pene nella misura stabilita dal codice penale per l'esercito.

Maggiola è difeso dagli avvocati Contini e Gorisi; Chiatti dagli avvocati De Martis e Romita, Lombardi dagli avvocati Bologna e De Maria. Presiede il comm. Raimondi e funge da P. G. il cav. Resignani.

Gli interrogatori dei tre imputati

Maggiola, l'esecutore materiale del furto, è pienamente confesso. Narra dell'opera di suggestione svolta dal Chiatti per indurlo a commettere il furto, dei convegni avuti col famoso *Peppino*, il Lombardi, e infine spiega come spedisse a se stesso il denaro rubato all'indirizzo Stefano Protto in due lettere: la prima raccomandata con 1700 lire e l'altra semplice con 100 lire, quest'ultima contenente anche la ricevuta della prima raccomandata.

Maggiola confessa che avrebbe fatto parte del bottino al Chiatti, quando sarebbe uscito di carcere.

Il Chiatti naturalmente nega tutto. Dice che la confessione del Maggiola si deve ad una montatura dell'autorità militare (sic!) che nutriva ragioni di rancore verso di lui, all'odio che il Maggiola gli portava dopo avergli rubata l'amante, una certa Rosetta Sandri, che oggi la udremo deporre sulle relazioni ch'ebbe con i due accusati.

Il presidente rivolge una lunga serie di contestazioni al Maggiola e al Chiatti; ma il primo insiste decisamente nell'accusare se stesso e il Chiatti, mentre questi si proclama vittima di non si sa quali misteriosi complotti.

L'ultimo accusato, il Lombardi ammette di aver conosciuto al «Trianon» il Maggiola, e in casa di una sorella il Chiatti; ma nega recisamente qualsiasi complicità nel furto della cassaforte.

Segue la testimonianza del tenente Luigi Berrina, il quale aveva in consegna la chiave della cassaforte che dovendo recarsi in licenza consegnò al maresciallo. Questi a sua volta dovendosi assentare per qualche giorno rimise la chiave nelle mani del Maggiola, che ne approfittò per farsene costruire una eguale.

Il processo è probabile termini oggi a tarda ora.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il processo del Cotonificio della Val d'Aosta

Oggi è cominciato alla III sezione penale, presieduta dall'avv. Salvi, il processo contro gli amministratori e i sindaci della Società Anonima Cotonificio Val d'Aosta, di cui ci siamo occupati altra volta diffusamente.

I principali imputati sono Giulio Arcellazzi, direttore amministrativo della Società, e Pietro Scalvini, imputati di bancarotta semplice e appropriazione indebita e l'Arcellazzi in ispecie di falso e truffa.

Gli altri imputati, sindaci della Società, sono l'on. Angelo Mauri, Ettore Valesi fu Achille, conte Gian Giuseppe Durini, Ettore Agosti fu Francesco, Pietro Camagni fu Natale e rag. Attilio Colombo di Angelo devono rispondere del reato contemplato dal Codice di Commercio, per aver apposto fatti falsi nei bilanci sulle condizioni della Società e per avere scientemente tutto o in parte nascosti, fatti riguardanti lo stato reale della Società stessa.

Gli interrogatori sono cominciati a tarda ora. Ne daremo domani il resoconto.

Sostengono alla difesa gli avvocati on. Agnelli, on. Maino, on. Caron di Vercelli, avv. Tiziano Madella, Icilio Foligno, Monateri di Torino, Mazzetta, Novara, Paleari, Cadovilla, Mulassoni e Cassola.

La causa di diffamazione contro la Delegazione di Sorveglianza della Banca Credito Popolare

Alla IV Sezione si è iniziato un altro processo interessante di diffamazione e ingiuria intentata contro i componenti la delegazione di sorveglianza nella procedura del fallimento della Società Anonima Cooperativa Banca Credito Popolare di Milano, per avere compilato una relazione a stampa, pubblicata nell'as. i b'co del 14 febbraio 1912, presenti i creditori della fallita, nella quale si offende l'onore e la reputazione del signor Lorenzo Foannini con le parole: «l'andazzo infame delle cose continua sempre nello stesso modo, anzi peggiora sempre più», e termina con le frasi: «nè la nomina a nuovo direttore della persona del Foannini avvenuta il 24 marzo 1912, ha la forza di correggere il sistema, giacchè le radici erano profonde e larghe nell'interesse personale, così si continua nella irregolarità ed illegalità sempre più sorprendenti, tenaci e risolute a volere la rovina di tutti». Tale relazione distribuita ai soci conteneva anche attacchi contro Mario Ruscoui e Sigismondi Colombo, attribuendo a questi connivenza con gli impiegati che trassero a rovina la Banca.

Gli imputati sono: Daniele Mazzola, Francesco Bruschiera, rag. Francesco Bertolini, Gaetano Colla, avv. Giuseppe Ancona e Achille Vedani.

Tutti gli imputati si sono rimessi all'interrogatorio dell'avv. Ancona, il quale ha dichiarato che i componenti la relazione furono mossi ad esprimersi nel modo che gli altri ritennero poi lesivo al loro onore, poichè le condizioni amministrative della Banca erano tali da indurre i compilatori della relazione a simulare coscienziosamente le singole responsabilità.

Presiedeva il dibattimento il cav. Rossi; P. M. l'avv. Turrini. La P. C. è rappresentata dall'on. Paniè e dall'avv. Interdonato. Difensori gli avvocati on. Meda e Vecchini, e gli avvocati Brusorio, Gonzales, G. Ferrario e Lansobedel.

La soppressione del Giudice unico

Roma, 23 notte.

Il ministro di Grazia e Giustizia, onorevole Orlando, in uno dei prossimi Consigli dei ministri proporrà che si porti alla Camera senza discussione il progetto di legge approvato dal Senato, riguardante la soppressione del Giudice unico. L'on. Orlando si è indotto ad accettare il progetto del suo predecessore, per togliere motivo a nuove agitazioni forensi e perchè la riforma è consigliata anche da buona parte della magistratura.

Se la Camera approverà la legge come è stata votata dall'altro ramo del Parlamento, essa potrà entrare in vigore nel prossimo 1915.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — VERCELLI: Aimone Antonio, stoffe — Crevola Alfonsina, Gattin., sell — MONTELEONE: Argento Ludovico, Briatico — BOLOGNA: Aureli Monica, mobili — MILANO: Balzarotti Gius., Musocco, mater. — S. REMO: Bensa G. B., comm. — ROVIGO: Berto Ambr., Gregnano, osteria — Dal Re Emilio, Adria, liquori — TERMINI IM.: Cusolo G. A., Petralia S., tess. — ALESSANDRIA: Ferraris Bartol., Castellazzo B. — REGGIO EM.: Galaverni Pietro, salumeria — PALERMO: Gambino Antonino, merceria — GENOVA: Landini Em., Sampierd., falegn. — Montaldo Benedetto, art. casal. — Olcese Luigi, impr. trasporti — PERUGIA: Baduel Guglielmo, pasticceria — MESSINA: Bertucelli Antonino, tessuti — Parisi Nunzio — BUSTO ARS.: Bizzozzero Gius., Seveso, salum. — NAPOLI: Chiarolanza Raff., Marian., impr. — Mazza Ercole, tipografia — BARI: Ferrara Batt. e Diego, Fasano — Modugno Fr. A., Gravina, tess. — Petrella Anna, Bitonto, tessuti — AQUILA: Chiamangeli G. B., Casciv. S., div. — LECCE: Micheli-Lanfranconi, mobili — CATANIA: Petronio Pietro, Adernò, macch. cucire — Polverenti Gioacchino, Paternò — CATANZARO: Pettinato Salv., Sersale, gen. div. — ESTE: Voscovi Ermanno, Monsel., manif.

Concordato preventivo. — VERONA: Andreis Franc. e C., costr. ferro.

Piccoli fallimenti. — LUCCA: Bompiani Alcardo, Pietras., alim. — VIGEVANO: Galanti Pietro, biciclette — MILANO Martelli Antonio, cinematografo — Barnabei Gius., cesellatore — Malgrati Gius., Musocco, albergo — Zerboni Gottardo, pellami — MASSA: Neri Alfonso, Carrara, mercerie — VENEZIA: Ramello Arcang., Chioggia, alim. — Trentin Luigi, S. Donà, es. «bar» — BOLOGNA: Cacciari Umberto, gen. alimentari — NAPOLI: Cascetta Vincenzo, calzature — Elia Michele, sartoria — Manna Francesco fu Luigi — MONZA: Giambelli Luigi, Vimercate, osteria — BARI: Gramegna Salv., Gravina, calzol. — CATANZARO: Ierimonte Gius., Strongoli, div. — TEANI: Mastropasqua Mich., Ruvo, mode — Prodon Gius., Barletta, mulino — Scamarcio Cat., Andria, terraz. — TORINO: Merlo Lucia, mercerie — BERGAMO: Radaelli Michele, barbiere.

Luce Continentale
30 volte più economica della luce elettrica
Autofax luce intensiva a petrolio, senza lucignolo
da 100 a 1500 candele
La luce migliore e più a buon mercato per qualsiasi uso
ULTIMA NOVITÀ!
"Autofax"
Accensione automatica senza pressione
N. 532-1200 con vela con reticella rovesciata.
Chiedete il Catalogo N. 326
ottinen al Licht- u. Apparatebau-Ges. Dubendorf presso Zurigo (Svizzera)
Si cercano rivenditori

Rasoio «SACER»
di sicurezza e di fiducia, da non confondersi con altra marca a buon mercato. Chiusura brevettata, doppio argentato, sei lame extra e scatola elegantissima in pelle e seta. Taglio dolce e costante. La marca SACER è ovunque ben nota e supera ogni altra per comodità e perfezione. Vaglia di L. 6.50 SACER Comp. - Via S. Vittore al Teatro, 19 - MILANO.

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

FILO DI SHODDI
per la confezione di Calzerotti, nonchè Calzerotti già fatti di Shoddi, cercansi per grandi partite. Campioni e prezzi per acquisto contanti, a: «A. P. 1982», presso Rudolf Mosse, Magdeburg.

Macchine per Calze e Maglierie
Macchine per ricamo, per occhielli, per pellicceria, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.
Riparazioni
Impianti a Motore
Catalogo gratis
GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte N. 36

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzato di Berlino e Parigi.
Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO.

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a parlare al pubblico. La cura più efficace e insuperabile consiste dal RIGENERATORE con i GRANULI DI SCHIONINA prodotti. Questa cura radicale assicura il suo ristabilimento, perchè rinvigorisce i nervi esaurendo la salute. E' sufficiente la cura di un mese (di due mesi L. 18, estero L. 20, anzi tutte alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'AGANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

ESIGETE L'INFALLIBILE CEROTTO BERTELLI
CONTRO
DOLORI
DI RENI, DI PETTO, LOMBARI
CEROTTO BERTELLI
SI APPLICA A FREDDO • PRODUCE CALORE • INNOCUO NON LORDA
Lire UNA • A. BERTELLI & C. MILANO
GUARDATEVI DA CERTI CEROTTI COSIDETTI AMERICANI DI NESSUN EFFETTO

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico elettricista ammogliato cerca posto. Pontaccio, 3, Meda. * 93850

DISTINTA ventinovenne andrebbe direzione case, dama compagnia. D, 4951, posta, Milano. 93682

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FOTOGRAFI. Ritoccatore pratico ramo, offresi. Scrivere Romagnoli, posta, Bergamo. * 19213

OCCUPEREI impiego presso avvocato, notaio oppure esattore, magazziniere, istitutore. Cauzione 500. Federico 125. 93762

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BERRETTAIE per lavoro interno continuo cercansi. Rivolgersi dalle otto alle dieci. Kern, Mario Pagano, 42. 93365

CERCASI subito operaio montaggio orologeria e abile meccanico di precisione. Rivolgersi via Pisacane, 47. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. * 93704

CERCASI urgentemente piccinina sarta. Martinazzi, Chiaravalle, 12. * 93821

CERCASI abile operaio, macchina circolare. Scrivere Cassetta 245 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 93419

CERCO apprendista bella calligrafia. Gusmini, Eustachi, 10. * 93746

FARMACIA corso Sempione cerca fattorino pratico. * 93289

IMPORTANTE fabbrica cerca operaio abilissimo nella preparazione di confitures, gelatine e frutta allo sciroppo con lunga pratica ed esatta conoscenza lavorazione sistema inglese. Inviare offerte Cassetta 246 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 93650

PERSONA capace dirigere azienda cercasi, stipendio, provvigione, cauzione. Scrivere Inserzione N. 93398, posta, Miano. 93398

ARGONO macchiniste e monteurs per pellicceria. Mauri Giuseppe, Monte Napoleone N. 24. * 93760

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 27 novembre corsi celeriss. Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 93350

ATTENZIONE. Lezioni conversazione pianoforte, Violino, Violoncello, Mandolino, Chitarra, Canto splendidissimi successi, anche domicilio. Forestieri. Speciale sezione femminile. Esami, diplomi, Gran Coppa. Conservatorio Politti, piazza Sangiorgio, uno. * 93333

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMOBIGLIATA centralissima affittasi studenti, impiegato serio. Zecca Vecchia, 2. 93396

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

GRANDINE importante società Assicurazione nota e stimata cerca ovunque pratici agenti offrenti affidamento serio lavoro. Scrivere Casella postale 897, Milano. 93229

PERSONA seria conoscenza salumi, formaggi, suini, offresi disposto viaggiare. Bodini, viale Venezia, 16. * 91270

RAPPRESENTANTE bene introdotto, ottime referenze, assumerebbe qualunque articolo, disposto venire trattare. Scrivere Corsi, via Caio Mario, 13, Roma. * 26218

RAPPRESENTANTE cercato per la Lombardia, che visita le tessitore di cotone. Offerta al Cl. Aecchlimann, Weinbergstrasse, 87, Zurigo. * 26246

RAPPRESENTANTE per riviera levante, disponendo cauzione, cerca importante casa vini, generi alimentari. Scrivere M. 410, posta, Genova. * 19245

VENDITORE ambulante carretto, disponendo cauzione, cercasi liquidare tovaglierie altri articoli consumo popolare contanti. Bettini, Pantano, 26. * 92466

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per

AFFITTANSI 7 locali primo piano tutte comodità moderne pel 29 dicembre. Via Boscovich, 46. 93264

AFFITTANSI presente, 29 dicembre 2-3-4 locali comodità giardinetto. Orti, 16. * 93564

AFFITTASI al presente appartamento bellissimo casa recente costruzione con giardinetto comodità moderne 6 locali tutti balconcino prospicenti piazza d'Armi, panorama splendido, antic. cera, bagno, gas, luce elettrica, sulla linea tram Cagnola, pigione 900, via Domodossola, 29. * 93373

AFFITTASI appartamento mobigliato, comfort moderno. Vicinanze Lido, Genova. Rivolgersi Portiere, via Pisa, 23. * 19249

A 12.500 esborso 2000 vendo villetta 7 locali, giardino, vicinanze Loreto, Lazzaretto, posta, Milano. * 93740

PARRUCCHIERI. Centro signorile affittirebbesi negozio vendo. Casella postale 656. * 93469

PROFESSIONISTI Appartamento 12 locali, 3 entrate, primo piano, S. Spirito, 3, balconi verso strada, affittasi. 93732

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO pianoforte elettrico automatico seminuovo vendesi straordinaria occasione. Corso Garibaldi, 108. * 93748

BILANCIERE a frizione due braccia grandezza media cercasi d'occasione ottimo stato. Offerte ridottissime: O 1253 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 19281

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA malattia cedesi avviato negozio mercerie con o senza merce. Scrivere Mapel, Casella Postale 619. 7824

CEDESI grande occasione trattoria con bigliardi. Rivolgersi Magnani, Caffè Verdi, viale Monforte, 33. 93720

CEDESI causa decesso avviatissimo negozio pastificio. Zaccaria 200 fermo posta. * 93355

FARMACIA fortissimo reddito, cerco in affitto, comperò. Ugolini, posta, Monza. * 26232

MOTIVI famiglia cedesi negozio di vino con bercean e grande giuoco boccie. Paraggi porta Nuova. Schiarimenti: Carniselli, via Madonnina, 17. 93169

OCCASIONE unica. Stabilimento tipolitografico in blocco condizioni vantaggiosissime facilitazioni pagamento. Per trattative rivolgersi alla Ditta Segalli e Cavalli, via Donizetti, 1, Milano. 7826

OTTIMA occasione cedesi prezzo vantaggioso officina avviata velocipedi affini annesso magazzino studio. Scrivere Cassetta 16 M. Haasenstein e Vogler, Milano. * 93756

PERSONA disponga 25 mila garantito disposta cauzione sicura, lucrosa. Loreti, Buonarroti, 51, Roma. 19231

PRIMARIA azienda con forte reddito netto garantito cerca socio giovane, persona stimabilissima che disponga di lire trentamila. Referenze dettagliate. Cestinansi anonimi. Scrivere Orlandi Giuseppe fermo posta, 46, Brescia. 26128

RITIRANDOMI commercio cedo negozio posteria avviatissimo, trattasi 1500 contanti. Viale Ticinese, 15. * 93672

VENDEREI tre buoni del tesoro anche separatamente. Scrivere Commerciante, posta. * 93309

10.000 cercansi completare capitale costituenda accomandita avviatissima lucrosa industria. Davis, posta, Greco Milanese. * 93355

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

A. FINZI liquidazione! Cessazione commercio! Coperte lana 2,95, lenzuola 2,95, lino matrimoniali 9.90, federe 1.00, lino orlate jour 1,95; servizi Fiandra 5,90, Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 93714

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa fabbricazioni saponi, costandogli 0.18 chilogrammo garantibili. Lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 19225

ASSUME macchina società curatore fallimenti lavori revisione impianti contabilità amministrazioni liquidazioni concorsi. Scrivere Cassetta 20 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 93770

BROUGHAM gemme milleduecentocinquanta, vittoria, carrettella, cessazione vendo. Corso Romana, 64. * 93331

CAUSA liquidazione cedesi stok gioielleria anche dettaglio prezzi eccezionali. Casella postale 197, Milano. * 93734

CAVALLO carrozziere sangue acquisto occasione. Lizzoli, via Archimede 19. * 93570

CUCINA economica, scaldabagno, macchina cifrare, grammofono. Occasione. Via Mascheroni, 37. 93194

CULLA lavoro enterassini lana lire 25. Scaldabagno doccia 50 vendo. Portinaio, Bonaparte, 25. * 92429

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi «Ufficio Rionale» Pietro Orto 8, Milano. Sottoscrizioni. * 86725

GRATIS riceverete dolce sorpresa, scrivendo: prof. Zattalla, Correra, 81, Napoli. 26174

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malcesi, Firenze. 29.5

LIQUIDAZIONE macchinario fabbri, meccanici, segherie, lattonieri, motori, via Archimede, 14. 93568

MACCHINA scrivere, copiare, mobili studio moderni, occasione, compero contanti. Inserzione 93646 posta. * 93643

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere «Underwood», «Royal», «Oliver», «Adler», garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

POLVERE piattolicida «N» dottor Gandolfo basta unica applicazione; piattole muoiono, anche uova distruggonsi. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto) G. Sarsale Cappella Vecchia, 11, Napoli. 19183

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. ELEGANTE ottomana meccanica 85-95. Camere, sala pranzo, salotto antico, armoir 3 ante mogano, lampadaro. Via Ozanam, 4. * 93520

AFFARONE camera matrimoniale nuova, poco prezzo. Ortolona, viale Lodovica, 47. 93488

MANCATO matrimonio vendo camera letto, manger, lampadari. Castelmorrone, 2. 93704

NEGOZIANTI professionisti, occasionissima mobili ufficio rivolgetevi Fratelli Carati, Borgo Mombello. * 93311

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

CARROZZERIA occasione vendo L. 200. Garella, Via Santa Croce 12, Milano. 92452

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CHIROMANTE. Avvertimenti vicende vitu, rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 93283

F. LEVATRICE prezzi minimissimi, segretezza, assistenti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 92824

KUNDRY. Arriverò giovedì ore 14,15, accederò hotel stabilito. Abbracci tenerissimi. * 19239

LEVATRICE pensione partorienti, segretezza assoluta. Incaricasi neonati. Corso Venezia, 27. * 93650

OSTETRICA premiata sola tiene gestanti, prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 93504

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 NOVEMBRE 109.

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Perfettamente — continuò il signor Teodato con calma, come se sviluppasse una dimostrazione matematica! — Ma ciò che nessuno sapeva, all'infuori degli interessati, gli è che a quell'epoca, la giovane modista non conosceva il conte Tiburzio de Larive sotto il suo vero nome!

— Siete sicuro di quanto affermate? — chiese Pietro, aggrottando le ciglia, coi occhi stretti, mettendosi sulla difensiva, sentendo imminente il pericolo.

— Quanto lo siete voi! — rispose il poliziotto impertubabile.

— Quanto lo sono io? Spiegatevi! — disse Pietro con una certa vivacità.

— Oh, caro signore, protestò il poliziotto con un leggero sorriso, credete che non conosca le mie intenzioni, e meno ancora la mia facilità di risuscitare un affare già archiviato agli archivi, come quello relativo alla sorte del famoso ladro Los Angelos, ucciso dal conte Tiburzio!

«Los Angelos, ne sono convinto, non ha avuto, in quell'occasione, che quel che meritava!...

«E il signor de Larive, il cui gesto fu forse un po' troppo precipitato, aveva certamente il merito di mostrare una devozione filiale che io sono... l'ultimo a riconoscere!

Il signor Teodato pronunciò con voluta lentezza le ultime parole, poi soggiunse:

— Sono l'ultimo, ho detto, e non voglio dare a queste mie parole alcun significato equivoco...

«Sono l'ultimo... giacchè la giustizia fu la prima, emettendo un'ordinanza di non luogo a procedere, a riconoscere lo stato di difesa in cui, agli occhi di tutti, si trovava il conte de Larive.

Pietro macchinalmente approvò con un leggero tentennar di testa.

L'ispettore accentuò il suo sorriso, senza per altro che l'industriale si piegasse all'ironia che traspariva chiaramente dalle parole del funzionario, il quale continuò:

— Voi avete allora, signor Doizy, voi che eravate soltanto un povero meccanico, un altro merito, di fronte al quale mi inchino, e del quale ho avuto notizia scorrendo l'incartamento al riguardo depositato negli archivi della direzione generale della Pubblica Sicurezza: voi allora salvaste la vita alla vostra benefattrice, alla marchesa de Larive. E il conte suo figlio deve esservene obbligatissimo...

— Vecchie storie! vecchie storie! — interruppe Pietro, che ormai non poteva far finta di non comprendere la chiara ironia delle parole del *detective*.

— Stavo per dirvelo, e se ve le rammento è soltanto per mostrarvi con qual cura minuziosa io no condotto l'inchiesta affidatami... Ma quel che unisce le vecchie storie, come dite, alle storie nuove è il nome falso sotto il quale la giovine modista di Belleville conosceva allora il suo nobile amante e sotto il quale adesso, il conte Tiburzio, con un cinismo che ha del soprannaturale, si è fatto conoscere dal falsario Harwick: quel nome, ve l'ho detto, è Giorgio Dupont!

Ed il funzionario posando nel portacenere la sigaretta spenta concluse:

— Ed ecco, signor Doizy, come, per farmi un'opinione sull'intricata matassa, non ho avuto bisogno di tendere un tranello al conte De Larive. Se l'è preparato da se stesso e vi è caduto... La mia dimostrazione vi soddisfa?...

Pietro aveva avuto intanto il tempo di riacquistare tutto il suo sangue freddo.

Non poteva più farsi alcuna illusione sull'imminenza del pericolo che correva: si trovava di fronte ad un funzionario di polizia perspicace ed attento, che non diceva del suo pensiero intimo che quel tanto che voleva dire, ma che, certamente, aveva tutto indovinato.

Ed il pericolo, intravisto con colpo d'occhio rapido, gli fece rinascere le forze necessarie a combatterlo.

La sua voce ridivenne secca e sicura:

— E da me cosa volete?

— Vi prego soltanto di accompagnarmi dal giudice istruttore per deporre nelle sue mani i sette biglietti da cento falsi...

Pietro aveva intanto preso lentamente il suo portasigarette. Con gesto cortese lo porse all'ispettore:

— Una sigaretta ancora?...

Sembrava che volesse prender tempo per riflettere.

Con lo stesso gesto macchinale, senza alcuna precipitazione fece scattare l'accenditore automatico, poi, prima di accendere la propria sigaretta, prese dal tavolo i sette biglietti di banca e li presentò alla fiamma:

— E impossibile! aggiunge quindi con calma, rispondendo alla domanda fattagli dall'ispettore.

... In mezzo secondo i biglietti erano un piccolo mucchio insignificante di cenere che l'industriale disperse al vento con fare sdegnoso.

Si rivolse quindi verso il suo interlocutore. Si aspettava di vederlo sorpreso per il suo gesto imprevisto, pensava che avrebbe protestato violentemente per l'atto arbitrario commesso davanti al rappresentante della legge.

Il signor Teodato invece aveva assistito impassibile a quella mossa, nulla aveva fatto per opporsi a che il fuoco consumasse l'unica prova del delitto. Sorrideva, sorrideva sempre, con quel suo fine sorriso in cui non si comprendeva se vi fosse più ironia o furberia.

Scosse soltanto le spalle e con noncuranza, quasi sillabando le parole, soggiunse:

— Fortunatamente io vi so un onesto uomo!

«Vi credevo anche un uomo molto intelligente. Ed ecco che in mia presenza, per fortuna senza testimoni, voi avete commesso un atto che molti potrebbero giudicare una mariuoleria!

Per quanto un po' sorpreso dal placido atteggiamento del funzionario, Pietro non si lasciò smontare da quelle parole e rispose, dando subito alla botta la risposta:

— Vi ringrazio della buona opinione che avete di me, sebbene essa non sia tanto bella quanto vorreste far credere, visto che avevate pensato che io mi sarei prestato a fare la parte dell'accusatore!

— Comprendo, interruppe dolcemente il signor Teodato,... O meglio, comprenderei se il vostro gesto avesse un significato. Ma esso non può averne...

«Voi mi imbarazzate terribilmente, signor Doizy, e metterete in un imbarazzo ben maggiore il giudice istruttore...

«Io sarò costretto a fare un rapporto molto circostanziato e vi siete ingannato se avete supposto che sopprimendo la prova del delitto sopprimevate il delitto stesso.

«Immaginate per un istante quali potrebbero essere le risultanze di un circonstanziato interrogatorio da parte del magistrato inquirente, della contessa de Larive e del vostro cassiere, il signor Alfredo, il quale non conosceva la mia qualità nè ha avuto bisogno di conoscerla per obbedirmi. Immaginate altresì quale potrà essere l'opinione che avrebbe di voi il giudice istruttore che, naturalmente, si domanderebbe per qual motivo segreto voi vi siete proposto di salvare a tutti i costi un mariuolo del genere del conte Tiburzio! Immaginate tutto ciò e giudicate voi stesso tutta l'avventatezza del vostro atto!

Questa volta fu Pietro Doizy che scosse le spalle con un gesto di indulgente pietà.

Calmo, assolutamente padrone di sè, si era alzato dalla poltrona andandosi ad appoggiare al caminetto.

Incrociò le gambe, ficcò la mano sinistra nella tasca dei pantaloni, mentre colla destra giocherellava colla sigaretta accesa e, dominando il suo interlocutore, soggiunse:

— Non mi avete affatto compreso, caro signore! Chi vi ha mai parlato di voler salvare il conte de Larive!... Non io certo; non è per nulla nelle mie intenzioni!...

L'atteggiamento assunto dall'industriale non mancò di produrre il suo effetto sul funzionario di polizia, che non riuscì, malgrado la sua furberia, ad indovinare il recondito pensiero di Pietro...

— Volete che, a mia volta, vi parli un po' a lungo? — chiese Doizy?

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 25 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17470 — EDIZIONE DE[L MATTINO]

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	6.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA STEFANI e VOGLIO Genova, e relative proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Roma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 parole. Nella pagina delle Aziende Commerciali L. [illegible] la linea. Nella pagina successiva L. [illegible] la linea. Annunci finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 3.— la linea di 6 parole. L. 5.— la linea. Per gli Annunci economici o Piccoli avvisi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta.

Via Tommaso [illegible] Genova, Piazza [illegible] Annunci: Atti giudiziari 3 lire la linea, commerciali lire 1 la linea, finanziari lire 1/12 di pagina. Gli Annunci finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. In quella della Cronaca [illegible] commerciale anticipato.

IL SECOLO XX
Rivista mensil. illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la SESTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e rav. di ricame

I russi giudicano favorevole la loro situazione in Polonia

I tedeschi rinforzano le proprie linee di combattimento in Francia

Bassora occupata dagli inglesi - Il sottomarino tedesco U 18 affondato

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Risulta anche oggi da ambedue i comunicati francesi che i tedeschi continuano nella foresta delle Argonne, ad ovest di Verdun, quell'azione lenta di attacchi metodici che il loro comunicato ufficiale annunzia sin da ieri. Abbiamo notizie troppo incomplete di questa azione per che sia concesso trarne deduzioni con qualche sicurezza. Facciamo tuttavia notare il sintomatico sforzo che tedeschi e bavaresi stanno da alcuni giorni compiendo alle due estremità della loro linea concava che inserra da nord-ovest, nord-est, sud-est e sud la grande piazzaforte di Verdun. Sugli altri settori nulla d'importante da segnalare.

Il comunicato tedesco annunzia che una divisione navale inglese ha bombardato la costa belga occupata dai tedeschi in due punti, a Lombaertzyde, e cioè sull'estrema ala destra dell'esercito germanico dinanzi a Nieuport, ed a Zeebrugge, il piccolo porto fiammingo a est-nord-est di Ostenda, del quale si è ripetutamente affermato che i tedeschi intendano fare una base per il loro naviglio silurante destinato ad operare nel Passo di Calais e nella Manica. Secondo il comunicato tedesco, il bombardamento non avrebbe recato danni agli stabilimenti militari.

Il sottomarino tedesco U. 18 è stato affondato da un incrociatore inglese sulle coste scozzesi.

Teatro Orientale

La grande battaglia continua accanitissima ma indecisa in Polonia. Sembra che essa attiri tutta l'attenzione, oltre che tutti gli sforzi, dei contendenti; sì che, negli odierni comunicati ufficiali, non è affatto questione della situazione negli altri settori — Prussia orientale, Galizia, Carpazi. — Un comunicato russo di stamane annunziava che nuove forze austro-tedesche sono state scoperte, evidentemente dal servizio aviatorio, in torno a Wielm, tra Kalisc e Czenstochowa, che sarebbero state destinate dal Grande S. M. germanico ad un tentativo di aggiramento della sinistra russa nel governo polacco di Petrokow.

Il comunicato tedesco si limita ad annunziare che i combattimenti continuano senza che si abbia ancora un resultato decisivo; e lo stesso comunicato e quello austriaco concordano nel segnalare progressi dell'offensiva alleata a nord-ovest di Cracovia, e precisamente sul fronte Pilitza-Wolbrom. Un altro comunicato russo, tuttavia, annunzia parziali successi delle truppe moscovite battentisi nella regione di Lodz, e segnala un leggero ripiegamento dei tedeschi sulla linea concava Strykow - Zgierz - Szadek - Zdunskawola - Woknici. Questo sembra significare che le forze russe concentrate in posizione difensiva nella regione di Lodz sono riuscite con vigorose controffensive, ad allargare l'arco di cerchio concavo che i tedeschi stringevano a torno alla città di Lodz.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato ufficiale russo annunzia che attacchi ottomani sono stati respinti dai russi in direzione di Erzerum e al sud di Karakilisse e di Alaschgerd. I russi annunziano pure di avere battute e respinte le truppe turche, che avevano invaso il territorio dell'Aserbigian persiano, nella regione Dilman- Kotur.

Un comunicato inglese di stamane annunzia che le truppe britanniche, che avevano sconfitto i turchi presso Fao il 15 novembre, hanno rapidamente risalito lo Scatt el Arab ed hanno occupato, sulla destra del grande fiume, l'importante città di Bassora in Mesopotamia.

Un ulteriore comunicato inglese annunzia un lieve scontro tra un forte nucleo di truppe avversarie e un distaccamento di meharisti egiziani nella penisola del Linai. I meharisti hanno dovuto ritirarsi.

Corrado Zoli.

Sottomarino tedesco speronato ed affondato

LONDRA, 23.

(Ufficiale). **Stamane è stata segnalata la presenza del sottomarino tedesco «N. 18» sul litorale nord della Scozia. Una nave da guerra brittannica riferisce che a mezzogiorno e 20 minuti ha speronato il sottomarino il quale è affondato.** (Stefani).

LONDRA, 24.

Il capitano di una nave brittannica riferisce che a mezzogiorno e 20 di ieri ha speronato il sottomarino tedesco U. 18, la cui presenza era stata segnalata nel nord della Scozia.

Il sottomarino è scomparso.

Esso però all'1,20 è ricomparso alla superficie inalberando bandiera bianca.

Ma dopo poco è affondato, proprio nel momento in cui veniva avvicinato dalla controtorpediniera «Garry». Questa ha salvato 3 ufficiali e 23 marinai. Un solo marinaio tedesco è annegato. (Stefani).

L'annunzio tedesco

BERLINO, 24.

Lo Stato Maggiore della marina comunica:

«Secondo un comunicato ufficiale dell'ammiraglio inglese il 23 novembre il sottomarino U. 18 fu affondato da una nave inglese in perlustrazione sulla costa settentrionale della Scozia.

Secondo una notizia dell'Agenzia «Reuter» la controtorpediniera «Garry» salvò 3 ufficiali e 23 uomini dell'equipaggio. Un uomo è annegato.

Firmato: Il sottocapo dello Stato Maggiore della Marina Behnke».

Gli attacchi nelle Argonne

Cannoneggiamento intermittente

PARIGI, 24 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In modo generale la situazione non ha subito alcuna modificazione nella giornata del 23 novembre. Sulla maggior parte del fronte il nemico ha manifestata tutta la sua attività con un cannoneggiamento intermittente, meno vivo che nei giorni precedenti. Qua e là tuttavia vi sono stati alcuni attacchi di fanteria, tutti nondimeno respinti, come abitualmente. Gli attacchi sono stati particolarmente violenti nell'Argonne, dove abbiamo guadagnato terreno nella regione del Four de Paris.

«Nulla da segnalare tra le Argonne ed i Vosgi. Una nebbia assai fitta ha del resto imbarazzate le operazioni. (Stefani).

Continuano gli attacchi

PARIGI, 24 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Giornata relativamente calma. Cannoneggiamento intermittente sul fronte. Alcuni attacchi nelle Argonne, del resto respinti. (Stefani).

I tedeschi si preparano ad uno sforzo supremo

Parigi, 24 notte.

Il comunicato odierno è piuttosto scialbo. Esso non ci parla che di operazioni senza accennare a resultati tangibili. Ma per coloro che vivono qui ha tutta l'aria di una battuta di aspetto. E così è. Ondeggia negli spiriti l'inquietudine indefinibile della vigilia.

E' impressione generale che il comunicato che oggi dice poco dirà di più domani. Appare infatti da molti indizi che i tedeschi si preparano ad uno sforzo supremo. I giorni scorsi essi hanno dato ai loro avversari una tregua di cui si ignorano i moventi e lo scopo. Secondo le notizie di fonte ufficiale inglese i tedeschi avevano subito così gravi perdite da dover aspettare nuovi rinforzi prima di ri[illegible] l'attacco. Secondo le notizie di fonte francese invece i tedeschi aspettavano non uomini freschi, ma munizioni abbondanti. E' probabile che avessero ragione così gli inglesi come i francesi. La guerra è un abisso egualmente ingordo di sangue e di piombo. Fatto è che i rinforzi sono giunti. E' probabile che siano giunte anche le munizioni.

Ora, non si chiedono uomini in gran numero ed armi in grande quantità se non per combattere. I tedeschi vogliono dunque combattere con rinnovata violenza. Essi pensano: 1° che è impossibile prolungare per tutto l'inverno la situazione attuale; 2° che non è conveniente dar tempo agli avversari, massime all'Inghilterra, di reclutare nuove forze; 3° che non sarebbe male, per rincuorare l'opinione pubblica tedesca, poter annunziare il 2 dicembre, giorno in cui si riaprirà il Reichstag, una grande vittoria.

Il 2 dicembre sarà tentato il grande colpo? A questo punto i pareri si dividono e si urtano e la mancanza di notizie precise non è fatta per metterli d'accordo. Qualcuno leva l'indice verso il nord, dove sarebbe giunto il grosso dei rinforzi. Qualche altro afferma che il Kronprinz avrebbe scelto le Argonne come teatro delle sue gesta imminenti; qualche altro finalmente, la maggioranza forse, guarda verso l'Aisne. Non è però il caso di dare soverchia importanza ai timori che si sono fatti strada nell'animo di taluni, determinati dalla voce che i tedeschi si erano di molto avvicinati a Compiègne. A Compiègne i tedeschi si sono fatti vivi soltanto in aeroplano. Un Taube ha volato sulla città lanciando bombe che non cagionarono danno a chicchessia.

Tornando a noi converrà notare che siamo sul terreno delle ipotesi. I cannoneggiamenti sono vivi nelle Argonne, ma ivi le truppe prese di mira sono nascoste nella foresta e l'uragano di fuoco e di piombo passa quasi innocuo su esse. D'altronde un cannoneggiamento al quale non si accompagna nessuna azione da parte della fanteria non è un indizio tale da giustificare apprensioni di qualche serietà. Verso Ypres; e cioè al nord, attivo è stato nei giorni scorsi il concentrarsi delle truppe tedesche. Su questo fatto si basano coloro che caldeggiano una ipotesi di un attacco dal nord. A favore di un attacco dell'Aisne milita invece il fatto che l'angolo della linea di battaglia nei dintorni di Soissons di nuovo bombardato è il punto più vicino a Parigi. Ma per concentrare in quel punto forti truppe, i tedeschi dovrebbero indebolire la loro linea del nord, dove gli alleati che sono fortissimi potrebbero prendere la offensiva e abbattersi sul loro dorso tagliando le loro linee di comunicazione.

Tutti gli indizi invocati a sostegno di questa o di quella ipotesi sono così incerti da lasciare piuttosto adito ad un'ipotesi più vaga forse ma senza pretese profetiche. E' probabile che i tedeschi non sappiano ancora di preciso dove attaccare e che cerchino nell'immensa barriera di petti opposta loro dai francesi il punto debole contro il quale scagliarsi tentando di far breccia. Ad ogni modo è certo che tutti hanno qui l'impressione di essere alla vigilia di grandi avvenimenti. Non per nulla si discute ancora se il Governo debba o no tornare a Parigi, dopo aver annunziato che entro il mese Parigi avrebbe recuperato tutti i suoi titoli di capitale di Francia. Ma se ciò dimostra che la guerra sta, secondo molti, per entrare nella fase culminante dimostra anche come qui dove tutti hanno l'animo pieno di fiducia, nessuno si rifiuti di guardare in faccia la realtà a prevederla, a prevenirla se è possibile e a prenderla di fronte quando altro non resti da fare.

Luigi Campolonghi.

Scontri favorevoli ai russi in Armenia e in Persia

PIETROGRADO, 24 notte.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 22 corr., dice:

«Nella direzione di Erzerum gli avamposti russi hanno continuato a respingere il nemico. In un conflitto con una colonna turca essi hanno catturato i cassoni di un treno di munizioni. Al sud di Karakilisse e Alaschgerd sono segnalati scontri favorevoli ai russi in varie direzioni contro i curdi rafforzati da truppe regolari.

«Abbiamo sconfitto i turchi, penetrati nell'Aserbigian persiano, nella regione del colle di Khanosour, come pure nei colli che conducono da Dilman verso Kotour. Durante questi scontri abbiamo catturato una parte dell'artiglieria turca». (Stefani)

L'occupazione di Bassora da parte degli inglesi

LONDRA, 24.

I giornali pubblicano:

«Le recenti operazioni britanniche nel Golfo Persico ebbero un successo più grande e più rapido di quanto si sperava. Dopo la completa disfatta inflitta ai turchi il giorno 15 corrente, questi, cessando ormai ogni resistenza, fuggirono, abbandonando 8 cannoni e numerosi feriti.

«I vali di Bassora e di Bagdad accompagnano le truppe turche che fuggirono verso il Tigri.

«Le forze britanniche di terra e di mare occuparono Bassora il giorno 21. Si annunzia che tutti gli inglesi di Bassora sono incolumi. (Stefani).

Scontro fra turchi e meharisti inglesi presso il Canale di Suez

LONDRA, 24 notte.

L'«Agenzia Reuter» ha dal Cairo:

«Un distaccamento del corpo di meharisti bikani, che operava una ricognizione venerdì scorso, prese contatto con forze superiori nemiche. Il corpo dei meharisti raggiunse la propria base dopo aver perduto 14 morti e tre feriti. Un distaccamento di guardie costiere che operava una ricognizione nello stesso momento, è mancante». (Stefani).

Navi inglesi bombardano Lombaertzyde e Zeebrugge

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 24 novembre mattina:

«Navi inglesi sono apparse anche ieri sulla costa della Fiandra ed hanno bombardato Lombaertzyde e Zeebrugge. Esse hanno cagionato soltanto deboli perdite alle nostre truppe, ma un certo numero di abitanti furono uccisi o feriti.

«Nell'ovest non sono avvenute modificazioni essenziali.

«Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito». (Stefani).

Rinforzi straordinari ai tedeschi in Fiandra

Londra, 24, ore 16.

In molte località da Bruges a Couttray è stata piazzata l'artiglieria. Poichè l'inverno rende impossibile la presente situazione è probabile che si avrà fra breve un mutamento. A cagione del terreno indurito dal ghiaccio non è possibile costrurre nuove trincee e le truppe sono ora ansiose di combattere per attacchi diretti e per assalti. Però si sceglierà un altro terreno. Per ragioni strategiche e politiche i tedeschi non possono abbandonare il Belgio occidentale e il nord della Francia; anzi da tutte le notizie che pervengono a Londra sembra probabile che i tedeschi, dopo di aver riaggiustate le loro posizioni, faranno nuovi e decisivi sforzi per raggiungere Calais. E' questo lo speciale desiderio anzi l'ordine speciale del Kaiser e non v'è dubbio che l'esercito tedesco cercherà di soddisfarlo anche a costo di gravissime perdite.

E' intanto sintomatico il fatto che i tedeschi hanno rinforzato straordinariamente le loro truppe operanti nelle Fiandre. Da sabato a domenica 80.000 uomini con 200 cannoni, i più da 35 cm., sono passati attraverso Kapel e Sggierzeele. Gli ingegneri delle case Krupp avevano in consegna i cannoni che erano trasportati sopra enormi vagoni. Da Brunnswik è arrivato un corpo di cavalleria e dalla Sassonia un corpo di zappatori, i migliori dell'esercito tedesco. Gli zappatori sono stati mandati a Bixschoote per impedire nuove inondazioni. Numerosi meccanici con parecchi nuovi sottomarini provenienti da Kiel sono in viaggio alla volta di Zeebrugge.

Gastone Chiesi.

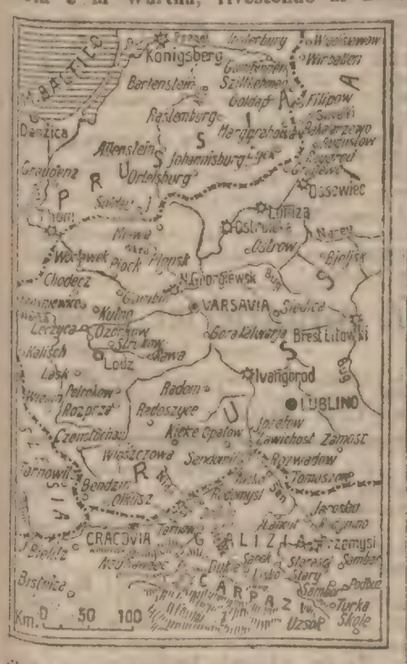
La grande battaglia in Polonia

Nuove forze austro-tedesche nella regione di Wielm

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Il combattimento continua tra la Vistola e la Wartha, rivestendo al nord



di Lodz un carattere di estrema ostinazione.

«Durante tutta la giornata del 22 corrente respingemmo tutti gli impetuosi attacchi del nemico.

«Si sono scoperte nuove forze del nemico nella regione di Wielun, aventi lo scopo di aggirare l'ala sinistra russa.

«Sul fronte Czenstochowa-Cracovia non si segnala alcun cambiamento essenziale. Durante il combattimento del giorno 21 facemmo prigionieri oltre 5000 austriaci. (Stefani).

Nessun risultato decisivo

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 24 novembre mattina:

«Sul teatro della guerra orientale la situazione non è ancora chiarita.

«Nella Prussia orientale le nostre truppe mantengono la loro posizione sulla pianura dei laghi ed al nord di questa pianura.

«Nella Polonia settentrionale gli aspri combattimenti attualmente in corso non hanno ancora dato risultato decisivo.

«Nella Polonia meridionale, nella regione di Czenstochowa, sull'ala meridionale situata al nord di Cracovia, la nostra offensiva progredisce.

«La notizia ufficiale russa, che i generali Von Liebert e Von Pannevitz sono stati fatti prigionieri nella Prussia Orientale, è completamente inventata. Il primo si trova a Berlino, il secondo alla testa delle sue truppe. Tutti e due non sono stati da lungo tempo nella Prussia Orientale.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.» (Stefani).

Lievi progressi austriaci tra Czeustodrowa e Cracovia

VIENNA, 24 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«La battaglia nella Polonia russa continua energicamente dalle due parti con un freddo rigido. Le nostre truppe hanno conquistato parecchi punti di appoggio, guadagnato terreno specialmente in direzione di Wolbrom e dalle due parti del villaggio di Pilitza ed hanno nuovamente fatto numerosi prigionieri. Nel resto la situazione è invariata.

«Nell'interno della monarchia si trovano 110.000 prigionieri di guerra fra cui un migliaio di ufficiali». (Stefani).

Successi russi in Polonia tra la Vistola e la Wartha

PIETROGRADO, 24 notte.

(Ufficiale) **Una serie di notizie favorevoli giungono dal fronte fra la Vistola e la Wartha. E' segnalato un indietreggiamento dei tedeschi sulla linea Strykow-Zgierz-Szadek-Zdunskawola-Wozniki.**

La linea qui accennata corre ad arco di cerchio a nord e ad ovest di Lodz, e a distanze variabili da 10 a 40 chilometri dalla città.

Nessun movimento anti russo nella Georgia

Pietrogrado, 24 mattina.

A proposito di un articolo del *Jeune Ture* riprodotto dai giornali austro-ungarici, l'*Agenzia Telegrafica di Pietrogrado* smentisce che sia scoppiato in Georgia un movimento rivoluzionario in favore della Turchia e nota che la Georgia fin dal 1901 si è spontaneamente unita all'impero russo e non ha mai dovuto deplorare il suo atto, tanto che non si è verificato da quell'epoca alcuni movimento di malcontento. — (*Stefani.*)

Il contegno della Bulgaria

Trattative colla Serbia e coll'Intesa

Berlino, 24 notte.

giornali tedeschi si occupano oggi in commenti e telegrammi dalle capitali balcaniche della posizione della Bulgaria. In un telegramma da Roma alla *Vossische Zeitung* si assicura che il principe Troubeskoy, il quale ha pieni poteri, è incaricato di una delicata missione a Nish o a Uskub. Si tratterebbe di decidere la Serbia, già ormai scossa per le sue sconfitte in Austria, a cedere la Macedonia alla Bulgaria, per lanciare poi di nuovo una Lega Balcanica alle spalle della Turchia. Ora sembrerebbe veramente che a Sofia si fosse alla vigilia di una decisione energica, perchè come la *Frankfurter Zeitung* ha da Pietroburgo, il *Russkoie Wiedomosti* di Mosca assicura che la Bulgaria ha già presentato un *ultimatum* alla Serbia, nel quale però si concede lungo tempo per la risposta. L'*ultimatum* richiede alla Serbia la restituzione di quelle parti della Macedonia che da tempo la Bulgaria considera come usurpate.

Quale sia per essere il contegno della Bulgaria dopo ottenuta la restituzione, giacchè è probabile che la Serbia, anche per la pressione della diplomazia dell'Intesa si decida all'amputazione, non è chiaro. E' da ritenersi che la Serbia e l'Intesa non cedano la Macedonia senza richiedere ampie garanzie per il futuro contegno della Bulgaria, ma d'altre parte la *Vossische* ha un lungo telegramma da Sofia, riportante il discorso dell'ex-ministro Ghenadieff, nel quale questi insiste per il mantenimento della neutralità ad ogni costo. Parrebbe quandi che l'azione della Bulgaria dovesse limitarsi ad ottenere la restituzione della Macedonia per vie diplomatiche, senza poi immischiarsi più oltre per nessuna ragione nel conflitto.

Mario Mariani.

Quattrocentomila russi contro i turchi

Il piano di campagna

Odessa, novembre.

Come già vi telegrafai la Russia non era impreparata alla guerra contro la Turchia. Nel Caucaso si trovavano dieci corpi d'armata pronti ad affrontare una eventuale aggressione ottomana. La direzione suprema militare delle operazioni che si svolgono contro la Turchia è affidata al generale Worontzoff-Daschkoff il quale non parteciperà direttamente alle operazioni, ma essendo ottantenne, risiederà a Tiflis come una specie di governatore militare e politico del Caucaso e del territorio ottomano che potrà essere occupato dalle truppe russe nel corso della guerra.

Quando la Russia procedette alla conquista del Caucaso per fronteggiare la dura e lunga guerriglia delle popolazioni caucasiche e specialmente dei circassi inviò undici reggimenti di cosacchi, li stese sopra una lunga linea traversale fra l'alto Terek e l'alto Kuban al nord della catena montana, assegnò loro trentacinque zone e permise ai soldati di stabilirvisi con le rispettive famiglie, dando loro centomila capi di bestiame e obbligandoli a fondare un villaggio per ogni zona in modo da avere un cordone di colonie militari le quali usufruissero delle risorse locali per vivere e garantissero nello stesso tempo il territorio occupato.

Ora dei dieci corpi d'armata russi concentrati nel Caucaso che hanno intrapreso l'offensiva contro i turchi tre corpi d'armata sono composti interamente di cosacchi appartenenti al Caucaso, audaci, bene addestrati alle armi, usciti da una popolazione guerriera.

Dunque la Russia mette in campo contro la Turchia complessivamente quattrocentomila uomini dei quali centoventimila cosacchi del Caucaso.

Nello stesso giorno in cui giunse a Pietrogrado la notizia dei bombardamenti turchi nel Mar Nero il generale Worontzoff-Daschkoff ricevette l'ordine di iniziare le operazioni militari contro la Turchia. La Russia aveva il massimo interesse di affrettarsi ad invadere il territorio ottomano, poichè, assumendo fin da principio una vittoriosa offensiva, veniva ad assicurare la tranquillità del Caucaso contro ogni possibile tentativo di interna ribellione.

L'esercito russo del Caucaso venne diviso in due armate. Un'armata, che può essere considerata l'ala sinistra del fronte strategico, composta di sessantamila uomini, al comando del generale Varopanoff, invase la zona settentrionale del territorio persiano si diresse a Urmia dove abitano popolazioni cristiane appartenenti alla setta dei Nestoriani, che, dispersi in tutto il territorio persiano, sono entrati nel 1898 a far parte della chiesa ortodossa. Urmia, come è noto, è in contestazione fin dal 1907 fra la Turchia e la Persia e verso Urmia convergevano le intenzioni minacciose dei Kurdi. Ora la più volte annunciata e possibile invasione di soldati Kurdi in Persia per assalire la Russia alle spalle, al nord di Tabris, venne scongiurata con l'offensiva russa presa contro le forze kurde concentrate a Van. L'esercito del generale Varopanoff, che comprende quarantamila cosacchi, ha passato la frontiera persoturca e si dirige verso Van. Dimenticavo di dirvi che i consoli austriaci germanici e i rappresentanti turchi di Tabris e di Urmia assieme ai pochi tedeschi che si trovavano nelle due località vennero arrestati e tradotti a Tiflis per evitare che possano compiere atti di spionaggio in favore della Turchia. Il centro dell'esercito russo ha pur esso passata la frontiera ed occupata Bayezid: si dirige verso l'altipiano di Erzerum, formidabile campo trincerato, la grande fortezza-sentinella avanzata della Turchia verso la Russia, che già nel 1877 seppe resistere a tutti gli attacchi russi e che era, rimodernata completamente sotto la direzione di ufficiali tedeschi, provveduta di grosse artiglierie potrà opporre una resistenza lunghissima.

Fra gli altri ufficiali russi nel Caucaso si trova anche il granduca Michele, fratello dello Czar, che comanda una divisione di cavalleria.

L'armata turca è comandata dal generale Hassan Izzed pascià assistito da ufficiali tedeschi. Per molto tempo le operazioni russo-turche rimarranno immobilizzate sulla linea Erzerum-Van. A Van i russi incontreranno la resistenza dei soldati kurdi. Si ritiene che i turchi tentino un'azione offensiva al nord fra Batum ed Erzerum. Intanto le operazioni vanno svolgendosi sotto bufere di neve preannuncianti un inverno eccezionalmente rigido.

Per ciò che si riferisce alla flotta turca si tiene sempre un bombardamento di Odessa e qualche altra impresa sulla penisola di Crimea, particolarmente contro Sebastopoli. Si teme pure che la flotta turca possa bombardare Jalta dove si trovano molte ville dell'aristocrazia di Mosca e di Pietrogrado. Jalta è una delle villeggiature più frequentate dal mese di agosto ai primi di novembre. Presso Jalta, e pure esposti alla possibilità di un bombardamento, si trovano i due palazzi imperiali di Livadia. Non è escluso che la flotta turca voglia nelle sue scorrerie bombardare le due magnifiche residenze estive dello Czar.

Luciano Magrini.

Albania irrequieta

Il disordine a Tirana

Bari, 24 mattina.

Si ha da Durazzo:

L'altro giorno giunse nella nostra città una numerosa commissione di abitanti di El Bassan presieduta dal prefetto Ifrahim Scodra. La Commissione composta da persone eminenti del distretto ha chiesto di essere ricevuta da Essad pascià a cui rivolse formale domanda di liberazione di Kiamil bey di El Bassan, capo delle genti di Makakastra, che fu imprigionato per disposizione del generale Toptani alcuni mesi or sono e che è trattenuto ancora in queste carceri. I commissari fecero notare ad Essad che qualora la liberazione del loro capo non fosse stata decisa presto la popolazione sarebbe insorta. Si ignorano le decisioni in proposito.

Da una settimana regna a Tirana il disordine tanto che Essad è stato costretto a proclamare lo Stato d'assedio ed inviare due cannoni. Si dice inoltre che il luogotenente del prefetto di Vallona abbia chiesto ad Essad l'invio di tre reggimenti che poco dopo sarebbero partiti per Vallona.

Una rivolta a Tirana

contro Essad pascià

Vienna, 24 notte.

Il «Correspondenz Bureau» riceve da Durazzo in data 21:

A Tirana scoppiò una rivolta contro Essad pascià, in causa della sua attitudine serbofila. Il capo della polizia di Durazzo fu inviato a Tirana e fece arrestare gli avversari di Essad pascià. Estremamente eccitati da queste misure, gli abitanti dei dintorni, in numero considerevole, si sarebbero recati, muniti di armi, contro Tirana ed avrebbero circondata la città. Essad pascià fece occupare questa notte dai suoi partigiani le alture dei dintorni e le entrate principali di Durazzo, come misure precauzionali contro un'eventuale avanzata inviata su Durazzo. Le comunicazioni con Tirana sono sospese. Il filo telegrafico è tagliato. («Stefani»).

Durazzo isolata?

Atene, 24 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: I partigiani di Kemal bey hanno tagliato i fili telegrafici che uniscono Durazzo all'Interno. (*Stefani*).

Guerra e giornalismo

Quei giornalisti che fanno ancora servizio di fedeltà alla Triplice Alleanza hanno inventato un nuovo modo di denigrare i maggiori uomini della democrazia. Non potendo additarli all'esecrazione dei ben pensanti solo per il fatto che domandano la guerra all'Austria, chè questo non è ancora considerato delitto di lesa italianità, li accusano di scarso patriottismo, e quasi di codardia, perchè in pubbliche dichiarazioni hanno fatto anticipata rinunzia di certi diritti che l'Italia, secondo lor giornalisti, potrebbe legittimamente vantare sulla sponda orientale dell'Adriatico e anche nelle isole del lontano Egeo.

Così veniamo a trovarci in presenza di un fenomeno politico abbastanza interessante. I fautori della guerra per l'integrazione dei confini nazionali sono accusati di troppo modeste pretese conquistatrici proprio da coloro che la guerra non vogliono affatto, o che l'approverebbero solo nel caso che dovesse servire ad aiutare l'Austria nelle sue presenti difficoltà. Il gioco che si tenta, con queste audaci inversioni di responsabilità e di giudizi, è di una puerilità manifesta. Ma quei tali giornalisti vi si dedicano con accanimento, come se fossero pagati un tanto la linea dall'Austria o dalla Germania.

E noto che il Dodecanneso trovasi occupato da presidî militari italiani dal tempo in cui si credeva che quell'occupazione potesse esercitare sulla Turchia una pressione tale da indurla ad affrettare la fine della resistenza armata in Cirenaica. Più volte le popolazioni delle isole, che sono in prevalenza greche, hanno manifestato il desiderio di essere ricongiunte alla madre patria, ma è stato necessario mantener l'occupazione italiana, non avendo la Turchia adempito a tutti gli obblighi assunti col trattato di Losanna. Ora che una più vasta guerra può nuovamente porre di fronte l'Italia e l'impero ottomano si pensa con ragione che una serie di trattative diplomatiche, iniziata anche con la promessa di assegnazione del Dodecanneso alla Grecia, potrebbe condurre alla ricostituzione di quella lega balcanica che formerebbe un forte strumento di battaglia contro Turchi ed Austriaci, e che impedirebbe se non altro la debolezza di nuove discordie e sopraffazioni nella travagliata penisola.

Il disegno, come si vede, non ha nulla di contrario ai nostri interessi nazionali, quando si consideri dal punto di vista... della guerra. Che le isole dell'Egeo non siano destinate a rimanere sotto il dominio effettivo dell'Italia fu già comunque dichiarato alla Camera dall'on. Giolitti, il quale affermò che non avevamo alcuna convenienza a procurarci la molestia di governare quei centri di irredentismo ellenico. Ma i frementi patrioti che non scrivono quattro parole senza ricordare l'onore e la grandezza della nazione insorgono fieramente contro la progettata cessione del Dodecanneso. Il loro amor di patria evidentemente non conosce confini; ma si esplica con predilezione là dove non ci sono italiani da riscattare dall'oppressione straniera.

Così pure protestano indignati perchè a qualcuno è sembrato giusto confessare che l'Italia non estende le sue ambizioni di là dal Quarnero. Questa confessione serve ad evitare eventuali diffidenze e contrarietà degli Slavi coi quali dobbiamo essere alleati nella guerra contro il nemico comune. Ma quelli appunto che non vogliono la guerra dicono, dandosi l'aria di gente astuta: — A che scopo gettare le carte in tavola prima di aver vinta la partita? E' un'imprudenza, un errore, una mancanza di serietà! — Con ciò parrebbe che volessero vincere anch'essi qualche cosa. In realtà vogliono tenersi le carte in mano per non giocare. Se domani si ammettesse, per far loro piacere, che nei piani del patriottismo italiano rientra perfettamente anche la conquista della Dalmazia, non mancherebbero di avvertire che bisogna pensare a Nizza altresì, e a Malta, alla Corsica, alla Savoia; giacchè il loro disegno consiste in sostanza nell'invitare gl'italiani a preoccuparsi di tutto fuorchè dell'opportunità di marciare decisamente alla liberazione di Trento e Trieste.

Con tale una preparazione politica e morale, i giornalisti della Triplice e della neutralità si esercitano nelle ingiurie gratuite contro la democrazia. Ma non potrebbero mostrare, se non un po' più di pudore, almeno un po' più di prudenza? Non ostante le loro subdole opposizioni, può scoppiare da un momento all'altro la guerra per l'annessione delle provincie italiane tuttora escluse dal territorio nazionale; e con la guerra si avrà la triste necessità di creare i campi di concentrazione per la sorveglianza degli austriacanti sospetti. Ascoltino un consiglio disinteressato i nostri egregi contraddittori. Evitino di farsi rinchiudere al momento buono. Sarebbe, oltre tutto, un grave danno per la loro industria giornalistica. E non potrebbero allora vantarsi, come probabilmente faranno, a gran conforto della smemoratagine nazionale, di essere stati anch'essi tra i precursori e gli apostoli della guerra liberatrice.

L'imbeccata di Von Erlang

ai giornalisti italiani

Berlino, 23, ore 21,55.

Il Cancelliere bavarese, nobiluomo von Herling, ha ricevuto ieri a Monaco i giornalisti italiani che fanno un viaggio in Germania ed ha tenuto loro un discorso che la «Vossische Zeitung» riassume così: «Innanzi tutto vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che la Baviera, con straordinario entusiasmo, ha impegnato tutte le sue forze unitamente al resto del popolo tedesco in questa guerra. Quanto si può dire in contrario non è che pura invenzione dei nostri nemici. Noi tedeschi sappiamo tutti che la patria deve impiegare ogni sua forza e ogni energia per vincere questa guerra preparata dall'Inghilterra per arrestare il nostro progresso e alla quale Francia e Russia e Belgio si sono prestati. I neutrali a poco a poco capiranno meglio le vere ragioni della guerra, tanto più che i loro sacri diritti vengono giornalmente calpestati dall'Inghilterra. Gli Stati neutrali, non ultima l'Italia, hanno un grandissimo interesse a che la Germania esca vittoriosa da questa lotta. Una vittoria dell'Inghilterra non apporterebbe nessun vantaggio all'Italia, specialmente se si pensi alla sua posizione nel Mediterraneo. Un successo della Germania al contrario assicurerebbe all'Italia la completa libertà delle sue decisioni politiche. Durante il vostro viaggio voi vi potrete convincere che la Germania dispone di mezzi sufficienti per resistere anche se la guerra durasse a lungo».

Gli iscritti a parlare alla Camera

sulle comunicazioni del Governo

Roma, 24 notte.

A tutto oggi il numero degli iscritti a parlare sulle «comunicazioni del Governo» sono 27, ma altre iscrizioni si avranno prima che la Camera si apra e che la discussione incominci. Gli iscritti fino a stasera sono gli on. Petrillo, Labriola, Ivano Bonomi, Cesare Nava, Cavagnari, Giacomo Ferri, Ruini, Vaccaro, Alfredo Baccelli, Turati, Abisso, Canepa, Colajanni, Pantano, Mirabelli, Torre, Morgari, Facchinetti, Girardini, Pietro Chiesa, Nuvoloni, Lucci, De Vito, Tasca, De Felice Giuffrida, Centurione. Fra essi come vedete sono deputati di tutti i partiti; predominano naturalmente gli oratori di estrema sinistra. Vi sono in fatti finora quattro riformisti: Tasca, De Felice, Bonomi e Pietro Chiesa; tre socialisti ufficiali, Turati, Lucci, Morgari; tre socialisti indipendenti: Canepa, Giacomo Ferri e Labriola; tre radicali: Pantano, Girardini e Ruini. Non vi è finora nessun deputato repubblicano che abbia manifestato di voler parlare: l'on. Barzilai forse si limiterà a semplici dichiarazioni di voto, ma è da augurarsi che il suo esempio sia seguito da altri moltissimi e che la discussione, come tutti sperano, si mantenga in più giuste proporzioni.

Esercizio provvisorio

per 3 o per 6 mesi?

Roma, 24 mattina.

Negli ambienti parlamentari circola la voce che raccogliamo per debito di cronaca, che il governo voglia chiedere alla Camera l'esercizio provvisorio per un breve periodo di tempo che potrà essere fissato in tre o sei mesi. La notizia è verosimile in quanto è poco probabile che si possano in questo breve scorcio di sessione discutere ed approvare bilanci.

Gli ambasciatori alla Consulta

D'Avarna è arrivato e Imperiali è atteso

Roma, 24 notte.

Il duca d'Avarna, ambasciatore italiano a Vienna, al quale era partito l'altro ieri allo volta di Roma, è giunto stamane alle 6,40, scendendo all'hôtel di Russia. Si è recato alle 10 alla Consulta dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino. Il duca d'Avarna si è intrattenuto lungamente a colloquio col ministro degli Esteri. L'ambasciatore italiano a Londra, marchese Imperiali, è anch'egli in viaggio per Roma. Partito ieri da Londra giungerà domani alla Consulta per conferire con l'on. Sonnino.

Il senatore Tittoni, il quale ritornerà a Bordeaux giovedì, è stato ieri ricevuto dall'on. Salandra a Palazzo Braschi, mantenendosi in lungo colloquio col Presidente del Consiglio.

Il comitato parlamentare

della cooperazione

Roma, 24 notte.

Stamani si è riunito il comitato parlamentare della cooperazione in casa dell'on. Luzzatti che ha riassunto la presidenza del Comitato stesso. Erano presenti l'on. De Nava, Codacci-Pisanelli, Merloni, Ruini, Samoggia ed i rappresentanti della Lega Nazionale delle Cooperative, Vergnanini, segretario generale, Baldini, Ludovico Calda, Giunelli, consiglieri della Lega.

L'on. Luzzati si dichiarò lieto di continuare a dare l'opera sua come sempre ha fatto a favore delle legittime aspirazioni degli istituti e del movimento della cooperazione. Ed a proposito dei temi speciali sottoposti alla sua attenzione, riconobbe la importanza e la opportunità dei deliberati del recente convegno di Reggio Emilia per il credito alle Cooperative invocando il diretto ed efficace intervento finanziario dello Stato e dare all'istituto nazionale di credito per la cooperazione i mezzi di conseguire effettivamente ed adeguatamente i fini per i quali fu istituito.

A tale intento l'on. Luzzatti insieme col comitato parlamentare, si adopererà per la sollecita realizzazione di quei voti.

Il comitato esaminò poscia i numerosi voti dalla lega nazionale delle cooperative e fu unanimemente riconosciuto che si tratta di restrittive, erronee ed arbitrarie applicazioni le quali riguardano principalmente disposizioni fiscali e vessatorie, disposizioni relative al regime del dazio consumo nei comuni aperti, agli appalti comunali, alle licenze di esercizio. Per altri voti circa la riforma del regime delle assemblee, l'estensione della procedura dei piccoli fallimenti delle cooperative fu invocato uno speciale disegno di legge.

Furono nominati vicepresidenti del comitato gli on. Bissolati e Raineri, i quali non erano intervenuti alla riunione per precedenti impegni.

Una nuova proroga

per le operazioni a termine

Roma, 24 notte.

Il Re ha firmato il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, veduti i R.R. Decreti 4 agosto 1914 N. 760, 16 agosto 1914 N. 821, 30 agosto 1914 N. 919, e 27 settembre 1914 N. 1033, udito il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, coi ministri di Grazia e Giustizia e del Tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, riporti e proroghe giornaliere, escluse quelle consentite dagli istituti di emissione alle stanze di compensazione con scadenza a partire dal 1.° agosto 1914, prorogate con i R.R. decreti 16 agosto 1914 N. 821 e 27 settembre 1914 N. 1033, sono ulteriormente prorogate a tutto il 31 dicembre 1914. Gli interessi di mora saranno conteggiati alla ragione di 4 per cento all'anno per i valori dello Stato o garantiti dallo Stato, e di 5 1/2 % all'anno per gli altri valori.

Art. 2. — E data facoltà al compratore di esigere dal venditore, con preavviso di cinque giorni, i titoli acquistati, o una parte di essi, purchè non inferiore al 10 %, ed in ogni caso per quantità non inferiore al valore nominale di lire cinquantamila o multipli di tale somma per le rendite dello Stato ed i buoni del Tesoro, e non inferiore a 25 titoli o multipli di 25 per gli altri valori. Il compratore dovrà depositare il prezzo dei titoli richiesti per capitale ed interessi ridotto dall'acconto già pagato per effetto del R. Decreto 16 agosto 1914, N. 821, presso l'Istituto di emissione esercente la stanza di compensazione, e dalla data di quel deposito cesseranno da decorrere gli interessi a suo carico. Dopo otto giorni da quello del deposito, il compratore in mancanza della consegna dei titoli potrà ritirare le somme depositate continuando a rimanere esonerato dal pagamento degli interessi al venditore.

Art. 3. — Per i prestiti di titoli di Stato prorogati per effetto dei decreti sopra citati a tutto il 2 dicembre prossimo il prestatore avrà facoltà di esigere con preavviso di 5 giorni la restituzione di una parte dei titoli stessi in misura non superiore al 20 per cento. I prestiti di altri titoli sono prorogati interamente a tutto il 31 dicembre 1914.

Art. 4. — Fino alla riapertura delle Borse l'esecuzione coattiva delle Borse per operazioni a termine sui valori per riporti e proroghe giornaliere con scadenze dal 1.° agosto 1914 in poi, si farà a partire dal quinto giorno non festivo dalla detta riapertura e non oltre 20 giorni successivi, esclusa nel frattempo qualsiasi decadenza o altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione in Borsa per operazioni a termine sui valori per riporti e proroghe giornaliere con scadenza dal 1.° agosto 1914 in poi, si farà a partire dal quinto giorno non festivo dalla detta riapertura e non oltre 20 giorni successivi, esclusa nel frattempo qualsiasi decadenza od altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi e regolamenti vigenti.

Art. 5. — Il corso medio dei titoli dello Stato, compresi i Buoni del Tesoro quinquennali, dei titoli garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie, durante il periodo di chiusura delle Borse di commercio sarà indicato di accordo dal ministro del Tesoro e da quello di Agricoltura, Industria e Commercio, secondo le norme da stabilirsi con decreto firmato dagli stessi ministri.

Art. 6. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo, ecc.

Dato a Roma addì 24 Novembre 1914.

Firmato: *Vittorio Emanuele III°, Salandra, G. Cavazzola, V. E. Orlando, Carcano.*

Esperimenti agricoli in Libia

Roma, 24 mattina.

Sappiamo che l'on. Martini, ministro delle Colonie, ha intenzione di fare iniziare in Libia degli esperimenti agricoli che dovrebbero fornire dati positivi per determinare la fertilità del suolo ed il genere di coltivazione che occorre per rendere fertili le zone della Tripolitania interna. Per questi lavori si adopererebbe mano d'opera indigena.

La morte del Patriarca di Venezia

Venezia, 24 notte.

Il cardinale Aristide Cavallari, patriarca di Venezia è spirato alle 14.21.

Mons. Aristide Cavallari era diventato patriarca di Venezia a soli 54 anni, nel marzo 1904.

Nato a Calino, frazione di Chioggia, nel 1849, il Cavallari si diede alla carriera ecclesiastica e si manifestò subito un buon prete, conciliante e liberaleggiante. Parroco di San Pietro di Castello in Venezia, Cavallari fu protetto dal cardinale Sarto, allora patriarca di Venezia, il quale dopo averlo nominato monsignore lo volle Patriarca della città di San Marco.

Un Palazzo delle Poste

che minaccia di non essere costruito

Un "colpo di testa,,

dell'amministrazione clerico-moderata di Como

Como, 24 mattina.

Mentre in tutte le città, in tutti i borghi d'Italia si sollecita l'inizio di lavori pubblici presso lo Stato, le Provincie, i Comuni perchè nell'inverno imminente non sopravvengano, con la disoccupazione, la carestia e la fame; il Comune di Como fa il gesto regale di rifiutare la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi, da farsi a tutte spese del Governo, e per la quale già venne approvato il progetto definitivo e votata una legge speciale dalla Camera e dal Senato.

La cosa può sembrare incredibile, e stentano a credervi gli stessi comaschi, ma purtroppo è così.

Il Palazzo delle Poste a Como, città di confine e soggiorno preferito dai forestieri, rappresenta uno dei più gravi e annosi problemi cittadini: attualmente l'importante servizio viene disimpegnato in locali insufficienti e indecorosi, che non è possibile modificare nè ingrandire. Tutte le amministrazioni che si succedettero al potere da venti anni in qua, cercarono di trovare la soluzione corrispondente alle cresciute esigenze delle comunicazioni in armonia all'estetica dell'edilizia cittadina, ma solo la Giunta popolare presieduta dall'ex sindaco conte avv. Luigi Reina fermamente si propose di risolvere il quesito. Le difficoltà non furono poche nè lievi, ma vennero superate con la cooperazione cordiale del deputato del collegio on. Carcano e con l'interessamento dell'on. Calissano, allora ministro delle Poste e Telegrafi. Il progetto degli ingegneri Stampa e Linati per la costruzione del Palazzo sull'area comunale dell'ex caserma Sirtori in via Tolomeo Gallio, in prossimità della Stazione S. Giovanni e di fronte al magnifico fabbricato del collegio Gallio, seguì tutti gli stadi tecnici e burocratici fino ad essere definitivamente approvato.

Senonchè il partito clerico-moderato non poteva tollerare che il nome dell'odiato «blocco» fosse legato a un'opera di tanta importanza, e, poichè le elezioni a suffragio allargato hanno arriso nella scorsa estate alla lista di monsignor vescovo patrocinata dal cattolico *Ordine*, la nuova Giunta si è accinta ad un'opera che non ha precedenti negli annali amministrativi. Auspice l'assessore ai lavori pubblici ing. Somaini — cui non crediamo di far ingiuria riconoscendo uno spiccato temperamento megalomane — e secondata *bon gré mal gré* dalla maggioranza, la Giunta Rosati si propone nientemeno di non tener fede alla convenzione stipulata dal Comune col Governo, eludendo così la legge speciale approvata da ambi i rami del Parlamento. Si propone, in sostanza, di rinunziare al benefizio, anzi al diritto, o meglio all'impegno preso di costruire coi denari dello Stato il Palazzo delle Poste, pur di non attuare il progetto dell'Amministrazione Popolare.

Si può dare caso più classico, più stupendo di cecità settaria? Naturalmente l'opposizione al progetto approvato è mascherata con ragioni tecnico-igieniche che, pur non ingannando nessuno sulla vera «ragion delle cose», servono ai clerico-moderati per sostenere *pro forma* la discussione su questo che, a Como, è l'argomento del giorno.

L'assessore Somaini, tanto per creare un contro-progetto a quello Stampa-Linati, ha pensato ad un mirabolante, fantastico sventramento di un quartiere del centro, la cosidetta «Cortesella»: quivi, abbattendo case, acquistando aree e sopprimendo vie, l'ing. Somaini vorrebbe erigere il suo Palazzo delle Poste. Ma non riesce a trovare lo spazio minimo — più di 5000 metri quadrati — richiesto dal Governo, e non offre neanche un abbozzo di piano finanziario che conferisca serietà alla tutt'altro che originale «trovata». Senza contare che, per l'attuazione di un simile progetto, occorrerebbe un numero considerevole di anni... dopo la fine della guerra delle nazioni e dopo l'assestamento delle finanze italiane.

Ossia: il Palazzo delle Poste — almeno per noi e pei nostri figliuoli — non si farebbe più.

E non si farà più se — contro ogni interesse cittadino, contro ogni buona norma di continuità amministrativa, malgrado l'impegno assunto con lo Stato — la Giunta clerico-moderata persevererà nel suo proposito, e i buoni comaschi la lasceranno al potere.

Un filo di speranza è che il Governo esiga dal Comune il rispetto alla convenzione diventata legge dello Stato. Ma al Governo, con questi chiari di luna, non parrà vero che la Giunta di Como gli consenta di distrarre ad altro scopo le 500.000 lire vincolate alla costruzione del Palazzo delle Poste.

Bisogna riconoscere che su questo grave argomento la minoranza socialista — e specialmente l'avv. Beltramini, il dottor Verga, Bardel e Pescarolo — si sono battuti magnificamente.

Ma essi non sono che *rari nantes* nel «gurgite vasto» della clerico-moderateria comasca!

Gli avvenimenti nel Messico

Nuova York, 24 notte.

Le truppe di occupazione del Messico hanno cominciato ad imbarcarsi per gli Stati Uniti. (Stefani).

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 NOVEMBRE

37

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Voi sapete che ero fuggita...

— Sì, colla vostra antica fiamma, con Giovanni Baird.

— Baird! Egli mi saluta appena! Perchè sospettate di lui? No, e neppure con Andrea Tozer, che io non conosco, sebbene stamattina mi volessero arrestare per il suo assassinio! Quando una donna fugge con un uomo, questi è di rado l'individuo su cui cadono i sospetti del marito.

— Io non avevo neppur mai sospettato che voi poteste fuggire... e non sola!

— Hardy, se sono sfuggita all'arresto per l'assassinio di Tozer, temo che fra breve mi si arresterà per l'assassinio di un'altra persona...

— Non è il momento di scherzare, badate.

— Hardy, datemi la mano. Non posso più fissare i miei occhi nei vostri, ch'io abbia la vostra mano

Il conte si scostò alquanto dal letto per non soccombere alla tentazione.

— Ditemi il nome di quell'uomo.

— Ah, voi non volete darmi la vostra mano! Hardy, voi mi amate ancora, quasi quanto vi amo io.

— Mi avete amato, voi? Ma sapete che cosa vuol dire amare?

— Vi ho amato dal giorno in cui fuggii.... con Francis Turner!

— Francis Turner?! Quegli che v'insegnò a guidare l'automobile? Quel bellimbusto così insignificante?...

— Avete ragione Hardy. Ora mi domando anch'io che cosa ho potuto trovare in lui; ma egli mi amava. Ecco quel che vi volevo dire prima del ritorno della polizia.

— Che cosa c'entra la polizia? Che cosa è accaduto a quell'uomo?

— Lasciatemi raccontare... Voi eravate molto freddo, talvolta scortese con me...

— Io scortese con voi!...

— Oh, sì!... Ma non riapriamo vecchie ferite. Ho sofferto assai spesso, tacendo! Era quando mi sentivo così infelice che Enrico si innamorò di me. Mi parlò di fuga. Il giorno fissato per un appuntamento era il 13 maggio. La vigilia di quel giorno però gli dissi di non venire, e gli mandai la lettera con urgenza. Ma quel mattino non mi ritenni sicura che la lettera gli fosse pervenuta in tempo, e pensai che se si fosse trovato sul posto senza vedermi avrebbe commesso qualche follia. Sarebbe stato capace di venir qui e di fare una scenata! Andai... Egli era là, ad Axminster.

— E voi vi recaste là, Dio sa a quante miglia di distanza, per incontrarlo... con l'automobile che io vi avevo regalata!

— Io volevo soltanto salutarlo, confermare quanto avevo scritto e indurlo a tornare indietro; ma egli salì nella mia automobile...

— Ciò che probabilmente desideravate ch'egli facesse!

— No, Hardy, non è vero! Alle mie parole egli era diventato come pazzo. Intanto l'automobile giunse a Salisbury, o almeno vicino, dopo aver attraversato paesi e paesi, e dopo ch'io avevo tentato tutti i modi per sbarazzarmi di lui... Egli delirava... Io avevo preso con me quel revolver che voi mi avete regalato... Lo puntai contro di lui, ma come sola minaccia, vi giuro... Egli mi afferrò il polso: due colpi partirono... al primo io sentii un vivo bruciore agli occhi... al secondo colpo egli giaceva ai miei piedi. Lo toccai, e le mie mani si coprirono di sangue. Il lembo di un fazzoletto usciva da una delle sue tasche, lo presi e mi asciugai le mani... Sentii rumore di passi: non so cosa feci, ma credo che saltai in un treno alla stazione di Salisbury, venni a Londra, e da Londra, con un altro treno, a Exeter.

— E l'automobile?

— Ho una vaga idea di averla lasciata là dove si trovava, vicino a un pantano. Dato essere giunta a Exeter a metà della notte: non c'erano vetture, e me ne venni a piedi a casa... Non dormii nella notte; gli occhi mi facevano molto male! Voi veniste, mi faceste tutte quelle domande, e allora io presi del veleno... Quando rinvenni, ero cieca. Poi, pazza di dolore, di vergogna, vedendo impossibile questa confessione, mi volli far credere morta... Hardy, se sapeste quanto ho sofferto! Ma, ditemi: avrò proprio ammazzato quell'uomo?

— Chi lo sa! Ma chiunque egli sia stato, qualunque cosa sia accaduta... voi siete stata una donna frivola, ingrata, falsa... Perchè non mi avete almeno confessato tutto il giorno che tanto vi pregai!

Da qualche momento Paolina era entrata sulla punta dei piedi. Le ultime parole del conte erano state seguite da una pausa. Paolina ne profittò per dire:

— Francis Turner è morto stanotte.

La contessa sussultò sotto le lenzuola.

— Paolina — ella gridò — come lo sai?

— Prima che morisse, egli dichiarò che si era ucciso. L'ispettore Henson lo ha detto ora al signor Baird.

XXXIV.

La camera dell'albergo.

La signora Cumberland giaceva in una delle più belle camere dell'Hôtel Métropole di Bruxelles. Le fu annunziata una visita, e poco dopo un uomo di media statura, tra i cinquanta e i sessant'anni, snello, sbarbato, bruno, entrò e si fermò appena oltrepassata la soglia. L'infermiera uscì ad un cenno della malata: allora egli si avvicinò ai piedi del letto, e vi rimase, rigido, silenzioso.

— Dunque, avete avuto la cortesia, oppure il coraggio di venirmi a vedere!

— Chi era la donna che vi colpì? — domandò egli.

— Non so, non la vidi mai. Ella si era avvicinata a me, mentre io stavo parlando col vostro signor Glover: ecco tutto. Mi dissero poi che ella mi aveva colpita con un coltello: il perchè lo saprete meglio di me; certamente, essa era una vostra amica! Andrea Tozer, siete davvero un bell'originale!

L'uomo continuava a tacere e a guardare l'ammalata con occhio senza espressione.

— Lucia — egli disse finalmente — sono venuto qui per intendermi un'ultima volta con voi.

— E chi potrà intendersi con voi! Chi potrà capirvi? Quale donna vi ha potuto comprendere? Io no, certo.

— Eppure, io ho sempre capito voi.

— Sì, voi avete il dono di saper leggere anche a traverso i muri, ma nessuno ha potuto mai leggere in voi! Dal primo momento che vi conobbi, ebbi paura di voi!

— Ma non ne aveste abbastanza.

— Comincio a credere che abbiate ragione: non ebbi abbastanza paura.

— Eppure, quasi mi piacevate, quando vi incontrai la prima volta.

— Voi invece non eravate molto interessante; nè lo diventaste neppure diventando ricco!

— Quando cominciai ad arricchire, però, io vi amavo molto, e voi fingevate di amarmi.

— No, non era una finzione! Si dice che le donne amino gli uomini che esse temono; ed è per questo, forse, che io vi amai.

— Ma poi mi avete lasciato.

— Già, perchè voi avevate delle strane idee sul modo con cui l'uomo deve trattare una donna. Intanto voi incontraste Curtis...

— Il signor Cliffon Curtis, prego, signor Tozer.

— E lo sposaste: perchè?

— Eh! Ci sono circostanze speciali, talvolta, che inducono a un tal passo. Egli aveva una casa...

— In rovina, lo so.

— Non lo sapevo, allora. Poi, egli aveva un titolo e un po' di denaro: quasi tremila sterline che aveva avuto da un americano. Egli mi fece vedere la somma: era in biglietti e in oro. Così... lo sposai.

— Sì... egli vinceva a «poker»: una buona ragione per sposare un uomo! Più tardi, vi incontrai un'altra volta da lady Darlington, ed eravate la più bella donna ch'io abbia conosciuta; nè siete mutata. Vi davate l'aria d'una vera signora!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

La guerra nel Mar Nero

Odessa, novembre.

Fino agli ultimi giorni di ottobre la grande conflagrazione europea non aveva portato una forte modificazione alle consuetudini quotidiane di Odessa. Il commercio si era arenato — è vero — specialmente dopo la chiusura dei Dardanelli ma continuavano ancora i traffici e la navigazione fra le coste del Mar Nero. Odessa pareva la città più spensierata dell'impero. La popolazione non aveva disertate le passeggiate sul magnifico «boulevard» Nicola, steso con le sue quattro file d'alberi, coi suoi giardini e con la sua spalliera di palazzi come una grande terrazza al disopra del porto, situato una cinquantina di metri più in basso della città. Una folla elegante conveniva nei pomeriggi di ottobre — l'autunno ha qui la mitezza del clima delle città dell'Italia Centrale — sul «boulevard» a contemplar dall'alto la distesa del Mar Nero. Intorno al monumento del duca di Richelieu, chiuso nel costume di romano antico, contempiante anche lui il mare della città da esso governata dal 1803 al 1814, si affollava il consueto gaio sciame di fioraie della «Piccola Russia» ed intorno alle grandi ceste multicolori si svolgeva animato il mercato dei fiori. Alla sera, cinematografi e teatri erano affollati come negli anni precedenti. Quali manifestazioni aveva suscitato la guerra nella vita di Odessa?

L'abolizione del tedesco

Anzitutto la fine della numerosa e florida colonia tedesca. La maggior parte dei tedeschi — mi si afferma che il numero complessivo dei prigionieri tedeschi di Odessa ascenda ad oltre tremila — erano stati arrestati e trasferiti in Siberia — a Orenburg e nei paesi dei monti Urali — ed a Tiflis. Negozianti, capi fabbrica, ingegneri, direttori di stabilimento, proprietari di «restaurants» o di alberghi, impiegati avevano dovuto egualmente partire per la Siberia o per il Caucaso. Erano stati internati ad Orenburg dei tedeschi che abitavano Odessa da oltre venticinque anni. Le autorità spiegavano questa misura col timore che i tedeschi, che conoscevano bene la città, potessero esercitare lo spionaggio in caso di una guerra russo-turca. Si ricordava in proposito il precedente della conquista tedesca di Liegi dove si erano veduti dei presunti negozianti e ingegneri tedeschi trasformarsi improvvisamente in ufficiali e guidar le truppe nemiche. Tuttavia erano rimasti ancora ad Odessa circa trecento tedeschi; nei caffè di Odessa benchè delle scritte dicessero: «Si prega il pubblico di non parlare in tedesco» si sentiva ancora e volendo si poteva ancora parlare a bassa voce in tedesco; il grande caffè centrale Liebmann — il proprietario del quale essendo un tedesco era stato confinato ad Orenburg — continuava ad essere aperto e frequentato poichè anche questo caffè tedesco aveva avuto la prudenza di affiggere dei manifesti con la scritta: «Si pregano i signori avventori di non parlare in tedesco»; aperto era ancora l'Hôtel Europa di proprietà di un tedesco confinato esso pure ad Orenburg e ad Odessa continuava ad uscire un giornale tedesco quotidiano: l'«Odessaer Zeitung».

Ai primi di ottobre vi era stata fra il pubblico qualche inquietudine per l'eventualità di un temuto bombardamento turco. Specialmente fra coloro che abitavano in località in faccia al mare, a portata del paventato cannone turco si era incominciato a diffondere il panico. Ma un comunicato ufficiale pubblicato da tutti i giornali aveva tranquillato la popolazione. Il comunicato dopo aver smentite le dicerie, finiva presso a poco così: «Il pensiero che i turchi possano bombardare Odessa è tanto stupido che non può esistere neanche nell'immaginazione turca».

La sorpresa notturna

Il 29 ottobre, poco dopo le tre del mattino, Odessa si svegliò di soprassalto. Rombava il cannone. La guerra era nel porto: i turchi arrivavano. La popolazione si precipitò nelle vie; ma dopo mezz'ora il bombardamento era finito. I turchi penetrati col favore dell'oscurità nel porto, col favore dell'oscurità si erano allontanati dopo aver affondato una cannoniera russa e due piroscafi. La popolazione rimase nelle vie fino alle 8 del mattino credendo che i turchi ricomparissero; la guarnigione aveva preso posizione nei dintorni della città; nel porto circolavano numerose pattuglie armate; ma i turchi non ritornarono. Come si era svolto l'affondamento delle tre navi? Che cosa era avvenuto? Eccovi le notizie che ho potuto raccogliere in proposito.

Poco dopo le tre ore del mattino del giorno 29 ottobre due torpediniere turche coi fanali rossi e verdi entravano nel porto di Odessa. L'ufficiale di guardia della cannoniera russa «Konbanetz» che vigilava l'ingresso del porto chiese col megafono alle due torpediniere: «Chi siete!» Dalle due torpediniere venne risposto in russo: «Siamo due navi da guerra russe; entriamo a far carbone ad Odessa!».

Le due torpediniere si diressero con marcia sicura entro il porto: improvvisamente accesero i riflettori e gettato un fascio di luce sulla cannoniera *Donetz*, lanciarono contro essa un siluro affondandola. La *Donetz* non riuscì ad opporre nessuna difesa: un ufficiale e quattro uomini dell'equipaggio annegarono. Alla detonazione il comandante della cannoniera *Konbanetz* comprendendo di essere stato ingannato e che si trattava di torpediniere turche aprì il fuoco contro le due navi. Le due torpediniere, dopo aver affondato la *Donetz*, affondarono con siluri il piroscafo francese *Portugal* della compagnia *Messageries Maritimes* che si trovava nel porto ed il piccolo piroscafo russo *Conte Platoff* adibito ai viaggi tra Odessa e Nikolaiew. Al cannoneggiamento aperto dal *Koubanetz* le due torpediniere risposero aprendo il fuoco contro la cannoniera russa e cercando di prendere il largo. Le due torpediniere riuscirono difatti a scomparire dopo aver prodotto col loro cannoneggiamento dei danni al *Koubanetz*, a due navi mercantili e ad un deposito di nafta.

Il bombardamento di Sebastopoli

Le informazioni raccolte da abitanti provenienti da Sebastopoli mi consentono anche di riferirvi come si svolse il bombardamento di questo porto militare.

Approfittando del tempo nebbioso, alle 7 del mattino dello stesso giorno l'incrociatore *Goeben*, seguito da cinque torpediniere turche, si avvicinò a Sebastopoli iniziando il bombardamento della città e del porto. Le batterie della costa e le navi russe risposero aprendo il fuoco contro il *Goeben* che tuttavia continuò il bombardamento. Si calcola che nel bombardamento durato oltre mezz'ora il *Goeben* abbia lanciate circa trecento granate. La popolazione si rovesciò in preda al terrore nelle vie e incominciò un fuggi fuggi verso l'interno. Una granata cadde sulla stazione, un'altra incendiò un deposito di olio, una terza cadde sull'ospedale navale uccidendo due annualati e ferendone otto. Parecchie case vennero danneggiate ma non gravemente. Nel porto la torpediniera *Lieutenant Puschin* ebbe aperta da una granata una larga falla e venne incendiata. Sette marinai rimasero uccisi ed otto rimasti feriti poterono essere salvati.

Mentre il *Lieutenant Puschin* affondava la flotta russa e le torpediniere attaccarono energicamente il *Goeben* che dopo alcuni altri colpi di cannone tirati contro le torpediniere russe si allontanò.

Allontanandosi da Sebastopoli il *Goeben* incontrò il trasporto *Pruth* e gli intimò la resa. Il trasporto non era armato ed il comandante piuttostochè arrendersi fece colare a picco la nave aprendo le valvole d'acqua e facendo saltare — per affrettare l'affondamento — una parte del fondo della nave con una cartuccia di dinamite.

Parte dell'equipaggio riuscì a salvarsi. L'ufficiale Rogowsky rimase ucciso mentre preparava una seconda cartuccia di dinamite. Sono scomparsi oltre il Rogowsky un ufficiale e ventisei marinai che si crede siano stati raccolti e fatti prigionieri dalle torpediniere che scortavano il *Goeben*.

La paura di uno sbarco

Dopo l'attacco turco, lo spettro di un bombardamento e di uno sbarco turco, fece immediatamente mutare la fisonomia di Odessa. Tutte le vie di navigazione di Odessa col Mar Nero vennero sospese. Tutta la numerosa flotta mercantile composta di piroscafi russi, francesi, inglesi e greci che rimaneva dopo la chiusura dei Dardanelli immobilizzata in questo porto accese i fuochi e, per evitare la possibilità di un nuovo bombardamento turco, abbandonò in fretta Odessa rifugiandosi a Nicolaiew. I tre o quattrocento tedeschi, e con essi qualche turco, che si trovavano ancora ad Odessa vennero inviati parte ad Orenburg parte a Tiflis. Il caffè Liebmann, l'Hôtel Europa e tutti restaurant tedeschi vennero chiusi. L'*Odessaer Zeitung* venne soppresso. Nello stesso giorno del bombardamento di Odessa e nei cinque giorni successivi, altre quattromila abitanti — i più ricchi naturalmente — abbandonarono Odessa dirigendosi parte a Kiew, parte a Mosca e parte a Karkow.

Il generale Nikitin, comandante in capo di tutte le forze dislocate nella Russia meridionale per fronteggiare l'eventualità di uno sbarco turco, mise tutto il territorio in istato di guerra e prese le disposizioni per respingere ogni tentativo di sbarco turco. Si ritiene che un tentativo di sbarco turco possa essere fatto fra Odessa e Wilkow presso la foce del Danubio e su tutta questa zona sono state prese delle misure militari destinate a rendere oltre modo difficile l'effettuazione di un piano d'invasione dal mare, su questa parte del territorio russo, da parte del nemico. Fra la Crimea, Odessa e Wilkow sono dislocati tre corpi d'armata.

Aspetto di tristezza

Ho detto che la vita di Odessa ha subìto un grave colpo dalla guerra russo-turca. La popolazione si è fatta melanconica ed è pervasa dal timore di un bombardamento. Il boulevard Nicola non è più la meta delle passeggiate di una folla spensierata, ma è il punto di raccoglimento degli inquieti e dei curiosi che si recano nel pomeriggio a spiar il mare da questa terrazza, per vedere se appaiono all'orizzonte le sagome delle paventate navi nemiche. Il mare di Odessa, disertato da quasi tutti i piroscafi, presenta un aspetto squallido. Non si vedono che tre o quattro piccoli piroscafi e poche vele..

Pattuglie di cosacchi e di gendarmi vigilano sulla tranquillità del porto deserto. E alla sera, ed in questa stagione l'oscurità scende assai presto, che Odessa assume maggiormente un aspetto di tristezza. Il boulevard Nicola, tutte le vie trasversali della città, che conducono al mare tutte le case che possono essere viste dal mare devono essere immerse nell'oscurità più assoluta. C'è ancora della gente che passeggia al buio: ma non molta. I due grandi Hôtels di Londra e di Pietrogrado che si trovano sul boulevard Nicola devono chiudere al tramonto tutte le imposte e tutte le porte in modo che non esca dagli edifici nessuna luce. La città rimane così per la quarta parte al buio. E buio, naturalmente, è tutto il porto, dove però vigilano attenti parecchi reparti di truppa.

Col calar della sera si spegne la vita di Odessa; le vie preferite dal pubblico per le passeggiate sono immerse nella più completa oscurità; i caffè non raccolgono molti frequentatori. Odessa, che i russi rimproveravano di essere la città... più allegra e più scostumata dell'impero, diventa seria e virtuosa.

La maggior parte delle case affacciate al mare sono state abbandonate dai loro abitatori che hanno creduto più igienico ritirarsi all'estremità meno esposta della città. Tuttavia c'è ancora qualche cosa che palpita ad Odessa nell'oscurità: il teatro dell'Opera.

Alle spalle delle case schierate sul boulevard Nicola, dietro la negra cortina di oscurità, sorge il grande teatro municipale. Tutt'intorno i lumi sono spenti, ma nell'interno ogni sera, di fronte ad un pubblico che diventa sempre più scarso, si alternano le rappresentazioni della *Carmen* e della *Traviata*. Così Odessa attende un tentativo turco di offesa alla città. Non è escluso che la flotta turca bombardi la città di Odessa, perchè come è risaputo, la flotta russa avendo una efficenza combattiva inferiore all'efficenza della flotta turca deve tenersi sotto la protezione dei forti nel vasto e magnifico porto di Sebastopoli limitandosi di tempo in tempo a qualche fortunata scorreria per il Mar Nero. La flotta turca ha specialmente il vantaggio, dopo l'acquisto del *Goeben* e del *Breslau*, della velocità superiore alla velocità della flotta russa.

La mancanza di carbone

Non è escluso però che i termini di forze possano essere invertiti. L'ammiragliato russo sa che prima che scoppiasse la guerra europea la Turchia aveva ordinate in Inghilterra ottantamila tonnellate di carbone. Di queste ottantamila tonnellate ne ricevette solo trentamila. Scoppiata la guerra, in seguito alla manifesta attitudine ostile della Turchia venne sospeso l'invio delle altre cinquantamila tonnellate. Fatti i calcoli della quantità di carbone che si trovava a Costantinopoli prima che giungessero le trentamila tonnellate e del poco carbone giunto con qualche altra nave, col consumo fatto dalla flotta finora si ritiene per certo che attualmente la flotta turca dispone forse di ventimila tonnellate di carbone inglese e questa quantità verrà esaurita entro il mese di dicembre, cosicchè in gennaio la flotta turca si troverà ad essere senza carbone inglese. Non si ignora che in Turchia, e precisamente ad Eraclea, nel mar di Marmara si trovano miniere di carbone, ma si osserva che le miniere di Eraclea forniscono del carbone di qualità inferiore, un carbone che non dà il calore del carbone di Cardiff e quindi non dà la velocità che oggi vanta la flotta turca.

La flotta russa non avendo accettato battaglia navale, si troverà allora integra ed in condizioni migliori, e probabilmente anche in condizioni di superiorità, per riguadagnare il dominio del mar Nero.

Luciano Magrini.

Lovanio, Reims, Ypres... e dopo?

Ribelli marocchini battuti
dalle forze francesi
La resistenza della guarnigione di Khenifra

Parigi, 24 mattina.

Il Governo ha ricevuto dal generale Lyautey un telegramma che reca informazioni pervenute da Khenifra su quanto è avvenuto in questa regione e sulla situazione che ne risulta e che è già assicurata come interamente rassicurante.

Il colonnello Laverdure della fanteria coloniale, che comanda il territorio di Khenifra, aveva appresa la formazione, in prossimità del suo posto, di un campo di concentrazione nemico sotto il comando di Moha ou Hamou, capo berbero della confederazione dei Zaians. Il colonnello credette di dover approfittare di questa occasione per sorprendere detto campo. A questo scopo partì da Khenifra all'improvviso il 13 novembre con sei compagnie di fanteria, cavalleria ed artiglieria. La sorpresa fu completa. Il campo fu completamente razziato e bruciato. Ma, come la colonna, compiuta questa missione, rientrava a Khenifra, veniva assalita da numerosissimi contingenti berberi che riuscivano a piombarle addosso attaccandola violentemente e costringendola per tutta la giornata ad una lotta estremamente violenta. Le tre compagnie di fanteria che erano rimaste a guardia del posto di Khenifra, sotto il comando del capitano Croll, della fanteria coloniale, dovettero intervenire per liberare la colonna e proteggere il ritorno dei convogli dei feriti. Ma le truppe del colonnello Laverdure avevano già perduto un certo numero di ufficiali ed un centinaio di soldati europei. Essendo stati uccisi i cavalli dell'artiglieria, si era dovuto lasciare sul campo una parte del materiale. Di fronte a questa situazione il posto di Khenifra, isolato in mezzo a contingenti nemici, come è ben più critica, ma i berberi avevano subito tali perdite che passarono tre giorni a seppellire i loro morti. D'altra parte la mirabile condotta della guarnigione di Khenifra comandata dal capitano Croll ebbe ragione degli attacchi nemici che furono tutti respinti. I berberi rinunziarono alla lotta.

«Lo — prosegue il generale Lyautey — fui subito avvertito di questi avvenimenti: il generale Henris che si trovava allora nella regione di Fez ed egli ha preso subito le misure più energiche e più rapide per far fronte immediatamente alla situazione ed ha fatto un vero *tour de force*. Il colonello Duplessis, abbandonato il territorio di Tadla, eseguendo le sue istruzioni, raggiunse Khenifra in tre giorni con una colonna di 3500 uomini dopo avere sconfitto i gruppi nemici che avevano tentato di opporsi alla sua marcia. D'altra parte il generale Henris si portò egli stesso a Khenifra con una colonna di oltre settemila uomini comandati dal comandante Derigoin e comprendente cinque batterie di artiglieria. Malgrado il territorio malagevole per le pioggie e la neve e le difficoltà che oppone la regione montuosa dei Zajans egli riuscì a raggiungere la colonna Duplessis a Khenifra e potè portarsi con tutte le sue forze contro i contingenti berberi. Questi furono sgominati e respinti nelle loro montagne. Tutto il materiale di cui si erano impadroniti fu ripreso ed i corpi dei nostri caduti il 13 novembre furono sepolti con gli onori militari.

Il ministro della guerra, su proposta del generale Lyautey, ha deciso di proporre al Presidente della Repubblica di conferire la croce della Legion d'onore al colonnello Duplessis, di nomiuare il capitano Croll comandante capo di battaglione e generale di divisione il generale Henris. (*Stefani*).

Gabriele d'Annunzio accademico

Firenze, 24 notte.

L'Accademia della Crusca, riunita in tornata solenne, ha eletto accademici corrispondenti Luca Beltrami, Paolo Boselli, Francesco Flamini, Francesco Torraca, Giuseppe Vandelli e Gabriele d'Annunzio.

Come è noto, gli accademici della Crusca sono di due categorie: Residenti e Corrispondenti. Questi, che non sono mai più di trenta, sono scelti «ad honorem» fra le illustrazioni della scienza del linguaggio o delle scienze affini in Italia o fuori d'Italia. Era accademico corrispondente il D'Ancona, morto da poco; sono accademici corrispondenti: Ferdinando Martini, il triestino Attilio Hortis, i francesi Guglielmo Warren Vernon ed Edoardo Moore; ciò questo rapido ricordo valga a dare la misura dell'omaggio reso con l'odierna elezione a Gabriele D'Annunzio, dall'antica accademia fiorentina.

Il Kaiser torna a Berlino?
Notizie a Parigi di vittorie russe

Parigi, 24 mattina.

Si ha dall'Aja in data di ieri che il Kaiser ha deciso di rientrare a Berlino col pretesto di assistere alla sessione del Reichstag. I funzionari del Palazzo imperiale ricevettero l'ordine di preparare tutto per un lungo soggiorno. I giornali debbono stimolare i sentimenti di lealismo del pubblico e incitano la popolazione berlinese ad accogliere entusiasticamente il Kaiser, e ciò temendo un ricevimento glaciale.

Si ha da Copenaghen che ogni notte nei sobborghi di Berlino vengono affissi dei manifesti e delle iscrizioni in cui si domanda la pace. La polizia li distrugge ma regolarmente essi ricompaiono la notte seguente.

Si ha da Saint Omer che martedì una ricognizione di cavalieri francesi sorprendeva in un piccolo bosco ad est di Ypres tre compagnie di fanteria tedesca. Quaranta ufficiali e tutti gli uomini si arresero. Alcuni di essi dichiararono di non aver mangiato da alcuni giorni.

Il Matin *ha da Pietrogrado che i russi sulla fronte di Plock-Leczyca riportarono una vitoria decisiva, infliggendo gravi perdite ai tedeschi, di cui un intiero reggimento si arrese. I russi inseguirebbero i nemici anche sulla linea Czenstochowa-Cracovia.*

Marcello Caragnani.

L'incontro di Tisza col Kaiser
I tedeschi si dicono sicuri di vincere i russi in Polonia

Berlino, 23 - Ore 21.55.

Il conte Tisza ha fatto ritorno oggi dal Quartier generale del Kaiser in Francia ed è ripartito immediatamente per Budapest. Egli ebbe al Quartier generale un lungo colloquio col Kaiser, dopo il qui col cancelliere e col capo attuale della von Falkenheim.

I critici militari volgono ora quasi tutta la loro attenzione al settore russo. La fiducia in un completo successo della grande battaglia impegnatasi da Plock al fronte di Cracovia è sempre incrollabile. Gli argomenti per provare che la battaglia deve essere assolutamente vinta dalle armi tedesche sono molti; ma primo è questo: che la battaglia è stata voluta e imposta dallo Stato Maggiore tedesco.

Il «Lokal Anzeiger» di stamane pubblica un lungo articolo di intonazione militare, dicendo che le informazioni in esso contenute gli sono state fornite da personalità autorevolissima. Il personaggio assicura che la battaglia sarà vinta dalla Germania, perchè la superiorità strategica di Hindenburg è ormai indiscutibile, e poi perchè ormai i russi, dopo il fallimento del secondo tentativo di offensiva, non hanno più un piano organico, ma sono costretti a mosse improvvisazioni. Hindenburg li ha costretti, con l'ultima vittoria di Kutno, a cambiare completamente il fronte, e il fronte di un esercito di più di un milione di uomini non si cambia rapidamente sotto la pressione del nemico senza originare una terribile confusione. Il personaggio crede insomma che non soltanto la battaglia sarà perduta dai russi, ma che questi, di riflesso, saranno costretti ad abbandonare la Galizia, e che quindi gli alleati potranno, tra breve, mietere il frutto del loro prudente ed energico piano concorde. Egli assicura poi che, sopra tutto, i russi difettano di artiglierie e persino di fucili. Molti prigionieri caduti in mano ai tedeschi erano senza fucili e la Russia si adatta ora, in mancanza di meglio, ad adoperare materiale di artiglieria giapponese, vecchissimo; quello stesso con cui i giapponesi vinsero la campagna di Mancuria.

Il critico militare della «B. Z. am Mittag» esprime gli stessi giudizi. Egli crede che l'esercito russo di un milione di uomini sia stretto ai fianchi come in una morsa dagli austro-tedeschi e che nello stretto spazio che va da Mlava a Cracovia non possa muoversi. Anch'egli prevede la vittoria e, come conseguenza, lo sgombero della Galizia da parte dei russi.

Anche il maggiore Morath del «Tageblatt» assicura che la situazione degli alleati in Polonia è buona.

Mario Mariani.

Per le vittime del Belgio

Roma, 24 notte.

Nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza del Comitato Italiano per i soccorsi alle vittime della guerra del Belgio don. Gelasio Gaetani, recatosi espressamente a Londra, ha informato sulla organizzazione del comitato londinese. Egli ha dichiarato che nel Belgio vi è ora la mancanza quasi assoluta di derrate e che il Governo tedesco è incapace di provvedere ai bisogni della popolazione, per il che è ora necessario importare 80.000 tonnellate di cereali al mese, e cioè circa 150 grammi per persona al giorno. Per provvedere a questo, si è formato nel Belgio il «Comite National des Secours e de l'Alimentation». Il governatore civile del Belgio per il Governo germanico, barone Von der Goltz ha assicurato che qualunque derrata importata dal Comitato per l'uso della popolazione belga sarà tenuta esclusivamente per l'uso del popolo belga e che queste derrate saranno esenti d'ora in poi da qualunque requisizione militare e per ultimo che esse resteranno interamente a disposizione del Comitato.

A Londra si è formato un Comitato internazionale la cui funzione è quella di provvedere a trasportare le derrate da qualsiasi parte del mondo a Rotterdam da dove queste derrate saranno distribuite dal ministro degli Stati Uniti a Rotterdam nelle varie città del Belgio secondo le istruzioni che esso riceve dal comitato belga. Il comitato internazionale di Londra ha un fondo di cassa di circa 15 milioni di lire italiane, che servono per il noleggio delle navi ed il pagamento di tutte le spese di trasporto delle derrate. Il comitato di Londra ha già spedito 10.000 tonnellate di cereali ed ha già altri carichi, ammontanti a 30.000 tonnellate in viaggio o già pronti per partire.

In base a questi rapporti, il Comitato nazionale italiano si propone di raccogliere fondi non già per mandare soccorsi a Londra e nel Belgio, ma per comprare un carico di derrate, che saranno poi mandate nel Belgio per opera e spese del comitato di Londra. Il Comitato sarà grato ai giornali italiani che vorranno aprire sottoscrizioni nelle loro colonne.

Libri e opuscoli

Il signor Ezio M. Gray non ha perso tempo: ha già pubblicato un volume sulla guerra europea. Ha fatto benissimo. Il volume si intitola: *Il Belgio sotto la spada tedesca*; esso più di cinquanta pagine di assai grande formato, raccolte in una elegantissima a colori disegnata da Filiberto Scarpelli; e vi ha scritto su le sue impressioni del suo viaggio tessuta attraverso tutto il Belgio fino nelle provincie dell'est e del nord-est di Francia. Questi capitoli contengono un ammonimento e un insegnamento anche per altri paesi più vasti e più forti del Belgio. Nel complesso il libro risente i difetti della improvvisazione, ma risponde allo scopo prefissosi dall'Autore; e pare che risponda anche al sentimento del pubblico perchè si è già dovuto provvedere alla ristampa. Nello stesso formato e allo stesso prezzo la *Libreria Internazionale* di Firenze ha pubblicato la *Guerra sul mare*, di Jack la Bolina, con fotografie, diagrammi e piante topografiche. Anche le *Novelle del Maupassant*, tradotte elegantemente da Giuseppe Fanciulli hanno visto la luce in questa collezione che par destinata ad aver fortuna.

* * *

Le storie di parte bianca e di parte nera che il noto poeta romano, Fausto Salvatori, pubblica presso i Treves, meriterebbero assai più che il rapido cenno cui siamo costretti a limitarci. Queste storie si levano sopra alla ordinaria produzione del genere così abbondantemente ormai coltivato in Italia, e si richiamano per molti aspetti alla nostra migliore tradizione. Sono ideate e sviluppate con un garbo e con un sapore di italianità, che è raro nei poetri novellieri i quali, se appena escono dalla regionalità si perdono nella imitazione degli stranieri, e più specialmente dei francesi. Il Salvatori o che ravvivi i colori e le immagini di una vecchia favola o che tratteggi tipi e scene del grande mondo romano, pur compiacendosi... forse troppo talora, di particolari crudi, sa essere piacevole o appassionato, gaio o aspro, con uno spirito e un gusto tutti nostrani: il suo stile, non immune da qualche vana preziosità, è fluido e pastoso, e rivela la familiarità dei classici. Non rifugge dal particolare e dalla nota salace; ma egli affronta il passo scabroso con quella sana tranquillità che non dà il modo di farne scandalo. Di fronte a questi pregi naturalmente anche non pochi difetti; ma nel complesso il libro è buono e non mancherà di lettori se avrà tutti quelli che merita.

* * *

In un volumetto edito dalla Ditta Ricordi Gino Monaldi riveduta la varia fortuna delle *Opere di Giuseppe Verdi* alla Scala dal 1839 al 1893. A cominciare dal *Roberto di San Bonifacio* fino al *Falstaff* il Monaldi ricorda le accoglienze del pubblico, i nomi degli esecutori, le critiche dei giornalisti; riporta aneddoti sul maestro e sui suoi cooperatori. Il Verdi si vide spesso lesinata la lode: a leggere quello che spesso volte si scrisse della sua musica c'è da domandarsi come abbia fatto a sostenersi così vigorosamente la fama del maestro. Si capisce che il pubblico non era sempre della stessa opinione dei critici; ma più di una volta si mostrò severo fino all'ingiustizia. Parlo del pubblico della Scala, che dissentì talora da altri pubblici milanesi che avevano fatto a una stessa opera del Verdi migliore accoglienza. Accadde anche, alla *Traviata* p. esempio, che l'esecuzione provocasse addirittura un disastro. Del resto nemmeno l'*Aida* fu giudicata equamente, e fece tacciare il Verdi di *avvenirista*. Il maestro aveva finito col corrucciarsi talmente con Milano che per 17 anni (dal 1845 al 1862) non volle più saperne di venirvi a mettere in scena opere nuove. Per riconciliare il Verdi con la Scala ci volle il trionfo della *Forza del destino*. Ma nel 1887 il successo dell'*Otello* fu fenomenale. Il libro del Monaldi dedicato al Duca Visconti di Modrone è molto attraente.

* * *

Nella Bibliotechina della Lampada, di cui è editrice «La Scolastica» di Ostiglia, ha preso posto un volumetto di zia Mariù (Paola Lombroso) che vi raccoglie sotto il titolo della prima: *Briciolina e Musduro*, storielle per bambini, alcune originali, altre tradotte, altre tratte con garbo da noti racconti orientali; tutte contenenti in sostanza un piccolo insegnamento. I bambini faranno buona accoglienza a questo nuovo libretto di Zia Mariù, la quale ha già offerto loro tante altre pagine divertenti ed istruttive. Alle storielle aggiungono attrattiva alcuni disegni caricaturali di Bruno Angoletta.

* * *

Il Romanzo della guerra nell'anno 1914. E' uscito in questi giorni (Studio editoriale Lombardo, Milano); questa pubblicazione di attualità del nostro collaboratore Alfredo Panzini. E' un libro di impressione e di passione, e insieme di sincerità. Vi si rivive e risente la tragedia di questi tre mesi. Riferisce voci, giudizi, discorsi, opinioni varie, in forma altamente drammatica: onde il titolo di Romanzo.

***

L'Editore Nerbini di Firenze ha raccolto in un secondo volume la terza e quarta parte delle *Memorie di Casanova*, di cui continua la pubblicazione a dispense illustrate con un successo superiore a ogni previsione, ma certamente meritato. Della interessante opera ha fornito la traduzione completa, in uno stile elegante e castigato, il giovane letterato fiorentino Gilberto Beccari; e di gustosi disegni e di delicate tavole a colori l'ha adornato il noto pittore Fabio Fabbi.

I fatti della "Settimana rossa,,
alla Corte d'Assise di Aquila
La deposizione del colonnello dei carabinieri e del questore Castoldi

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Aquila, 24 notte.

Il tempo bello ha richiamato stamane alle Assise un pubblico più numeroso. Al banco della difesa vediamo gli on. Bocconi e Paletti, arrivati nella notte. Entrati gli accusati, i nuovi arrivati scambiano con loro cordiali strette di mano attraverso i ferri della gabbia. L'on. Bocconi si trattiene affabilmente a colloquio con l'imputato Levi.

Viene chiamato il teste *Tremi Vittorio*, colonnello dei carabinieri, comandante la divisione di Ancona, uno dei principali testi a carico.

Il presidente lo avverte che dovrà parlare dei fatti che egli constatò e citare le persone che gli hanno fornito dei dati. Non potrà tener conto dei «si dice».

Il teste depone: — Conoscevo le gesta del Malatesta dal 1908...

Avv. Giardini: — Cominciamo male. Il 17 gennaio 1908 il Malatesta era già in carcere. Rispettiamo la storia...

La propaganda di Malatesta

Teste: .... Ad Ancona seppi che il Malatesta stava riorganizzando i partiti sovversivi. A riprova di ciò ricorda che il Sindacato ferrovieri fu portato da Milano ad Ancona. Essendo molto astuto, l'azione del Malatesta non si potè seguire che attraverso i suoi articoli e le sue conferenze. Il Malatesta, per accordi presi, fu pedinato specialmente dal maresciallo Pietro Tosti, il quale ha riferito circa questo suo atto. Il Malatesta durante la campagna elettorale propugnò l'astensionismo, disse che a Londra egli aveva detto di voler ritornare in Italia per abbattere la monarchia.

Avv. Giardini: — Da chi l'ha saputo?

Teste: — Dal comm. Castaldi.

Avv. Giardini: — Ci occuperemo dopo del comm. Castaldi.

Teste: — Continua dicendo che il Malatesta prese parte a tutte le riunioni dei ferrovieri eccitanti allo sciopero ed al sabotaggio. Quando ci fu il Congresso socialista ad Ancona il Malatesta se ne interessò, pur non prendendo parte ai comizi. Disse però che avrebbe appoggiato l'intransigenza, purchè attiva. Durante lo sciopero dei ferrovieri arrivò al Ministero una lettera anonima in cui si diceva che un attentato sarebbe stato preparato contro il Re. Da Fiume arrivarono due anarchici che si abboccarono col Malatesta e furono trattenuti. Il giorno sei maggio, durante l'agitazione degli studenti furono distribuiti dei manifestini e furono fatte manifestazioni contro l'Austria inneggianti alla rivoluzione. Vi furono colluttazioni ed un tenente e vari carabinieri rimasero feriti, oltre ad uno che fu colpito con un colpo di coltello. Ciò vuol dire che tra gli studenti si erano immischiati degli anarchici.

Avv. Giardini: — Però non fu fatta alcuna denunzia contro ignoti?

Teste: — Non lo so.

Avv. Paletti: — Non poteva essere perchè si sarebbero colpiti figli di papà.

Pres.: — Richiamerò gli atti per vedere se vi fu qualche denunzia.

Avv. Bocconi: — Ma da chi ha saputo tutto questo?

Teste: — Sempre dal maresciallo Tosti.

Avv. Giardini: — Poichè il maresciallo Tosti non è citato domando che egli venga qui a deporre; così lo vedremo in faccia e sentiremo tutto da lui.

Pres.: — Va bene, lo farò citare.

Teste — All'arrivo della bandiera del 93° fanteria dalla Libia, per cui fu organizzata una dimostrazione patriottica, il Malatesta organizzò una controdimostrazione. Il sei giugno fu pubblicato un numero di *Volontà*, nel quale si indicavano le modalità per fare la rivoluzione. Il sette giugno, sapendo che gravi fatti sarebbero avvenuti, prendemmo le nostre disposizioni.

P. M.: — Dica agli imputati chi sono Masetti e Moroni.

Teste: — Moroni era un soldato assegnato alla compagnia di disciplina perchè si era dichiarato anarchico.

On. Bocconi: E che c'è di male?

Avv. Giardini: — Il Masetti, che sparò a Bologna contro il colonnello Stroppa, fu ritenuto irresponsabile dell'atto commesso perchè pazzo e inviato in un manicomio criminale; poi venne trasportato in un manicomio civile.

I fatti di Villa Rossa

Teste: — Ricordo che la mattina del sette il Malatesta fu arrestato e che il Nonni si interessò per il suo rilascio. Il dodici fu tenuto un comizio che prese vaste proporzioni. Furono inviati sessanta carabinieri. Io andai in piazza perchè avevo saputo che si voleva impedire alla musica di suonare la marcia reale. Verso le sei sentii dei colpi di rivoltella verso la Villa Rossa. Vi andai seguito da una compagnia di bersaglieri. Vidi un anarchico che era salito [illegible] per fare impressione sul popolo. Lo impedii. I carabinieri si opposero alla massa dei dimostranti che venivano dalla Villa Rossa, contando l'aiuto dei ferrovieri. Da che persone di essa eran stati fatti gli spari di rivoltella.

Avv. Giardini: — Da [illegible]

Teste: — Dalla Villa Rossa.

Avv. Giardini: — La Villa Rossa non è persiana. Richiede il [illegible] che sarà discusso al Tribunale di Aquila il 7 dicembre.

Teste: — La folla, vedendo [illegible] colpita da sassi, sparò. Ci furono dei morti. Io cercai di calmare gli animi. Un tale mi voleva dare un pugno, ma io mi tirai indietro e feci per mettere mano alla sciabola. Devo però dichiarare che [illegible] furono di non deferentissimi, ed anzi uno mi disse: «Perdoni, signor colonnello; ma quel che voleva darle un pugno è parente di uno dei feriti. Dopo il fatto i dimostranti vollero che si inastassero le bandiere e che si cantassero le [illegible]. Andarono poi in Questura per ottenere il rilascio degli arrestati allo scopo di pacificare gli animi. Ciò fu fatto. Intanto, mentre i dimostranti si trovavano alla Camera del Lavoro, arrivarono notizie che a Iesi ed altrove [illegible] fatti gravi. A Iesi una bomba era stata lanciata contro la caserma.

Avv. Bocconi. — A Iesi [illegible] stesso fatto grave; la bomba era una semplice castagnola.

— Non vi furono danni? — si domandò al teste.

Teste. — No, nessun danno!

On. Bocconi. — Vi furono degli arrestati e tutti furono rilasciati.

Teste. — Venerdì si [illegible] dice che per protesta furono affisse delle striscie a lutto colla scritta: Chiuso per lutto proletario. Furono esposte bandiere abbrunate ed egli stesso ne vide anche alla Caserma dei Pompieri.

On. Bocconi. — Che gran reato l...

Teste. — Anche il Commissario Regio dovette mettere la bandiera abbrunata.

On. Bocconi. — Il Commissario Regio espose la bandiera volontariamente.

Teste. — Il lunedì il tenente Pasquali mi telegrafò che 16 guardie di città erano state aggredite da circa 300 persone con sassi e revolverate. Le guardie, una delle quali ferita da un colpo di rivoltella, reagirono e fecero fuoco e si disse che vi furono dei feriti, ma non mi risulta.

Avv. Giardini. — Vi fu un ferito da un colpo di rivoltella alla coscia e la palla risultò essere di una rivoltella di ordinanza.

Teste. — Più tardi si seppe che si voleva assaltare un negozio di armi. Vi andai colla forza. Il Nonni e l'on. De Ambris intervennero esortando a ritirare le truppe, e queste furono ritirate. Essi pronunziarono parole di pace.

P. M. — C'era anche l'on. Bocconi?

On. Bocconi. — Mi dispiace per lei, ma io non c'ero.

Drappi neri e bandiere rosse

Teste. — La mattina del 9 novembre — era il giorno dei funerali — il Malatesta consigliò di portare anche le donne ed i bambini. Poi squadre di rivoltosi andarono per tutte le case ad esporre drappi neri e bandiere rosse. Le murraglie furono tappezzate di manifesti pieni di contumelie contro la forza pubblica. Un cartellone, con su stampati dei pugnali, portava queste parole: «Questi per gli assassini». Fu disposto che durante i funerali la forza rimanesse in caserma; giunse però notizia che la folla sparasse contro una casa, gridando che di là fossero partiti dei colpi.

Avv. Giardini. — Per il fatto dei pugnali, il Malatesta fu imputato per aver provocato la scena e fu assolto in periodo istruttorio. Domando il richiamo del relativo processo.

Presidente. — Va bene: faremo venire il processo.

On. Bocconi. — Il teste sa se per aver ceduto il comando al corpo d'armata il commissario regio fu punito? Perchè tale trasferimento di potere non fu ritenuto necessario?

Teste. — Sì, il commissario regio fu punito.

P. M. — Ma tanto era il terrore che aveva invaso le autorità?

On. Bocconi. — Il terrore è soggettivo; vuol dire che quelle autorità hanno avuto paura.

Teste. — Intanto cominciò la soppressione dei treni, fu devastata la stazione e fu proclamata la repubblica.

Avv. Giardini. — Come? Anche ad Ancona fu proclamata la repubblica?

Teste. — Ad Ancona veramente una certa proclamazione ci fu il giorno 22.

Avv. Paletti. — Ma quale è il segno esteriore della proclamazione?

Teste. — A Falconara fu esposta una bandiera rossa, a Fabriano furono suonate le campane...

On. Bocconi. — Era il curato della parrocchia che chiamava i fedeli alla chiesa!

Teste (proseguendo). — Furono abbattuti i fili telegrafici ed ai guardafili che volevano ripararli furono fatte delle minaccie. Fu gettato un vagone merci sulla linea per isolare Ancona, voci catastrofiche furono messe in giro: si diceva perfino che il Re era fuggito...

On. Bocconi. — Ma chi lo diceva?

Teste. — Lo dicevano tutti.

On. Bocconi. — Tutti chi? Gl'imputati?

Il Presidente scampanella ed invita il teste a proseguire.

On. Bocconi. — Ci parli il teste un poco dei fatti commessi dagli imputati; che cosa hanno fatto Nenni, Pelizza, Levi, ecc. ecc.?

Presidente. — Questa domanda la farò dopo.

Il teste, proseguendo, racconta la requisizione di grani fatta dai rivoltosi e dice che gli autori furono puntiti.

Avv. Paletti. — Ci sono stati i processi relativi e tutti gli imputati furono assolti, a Montemarciano, a Chiaravalle e dappertutto.

Una filza di contestazioni

On. Bocconi. — Nel comizio di cui parla il teste parlò anche l'on. Chiesa?

Avv. Paletti. — Invita il Presidente a far citare l'on. Chiesa che fu già incluso nella lista e fu escluso.

On. Bocconi. — Si tenga presente che in tutta la settimanna rossa e malgrado l'assenza delle autorità, non si ebbe a lamentare alcun delitto individuale.

P. M. — Vi furono i delitti della folla.

Bocconi. — Ma il delitto della folla non dimostra che vi siano stati complotti. Non si illuda il P. M. Egli non troverà niente.

Avv. Paletti. — Dica il teste quanta forza vi era ad Ancona.

Teste. — Ciò si può domandare al comando della Divisione. Io credo che vi fossero in principio circa 900 uomini; dopo circa 2000. I pattuglioni circolavano continuamente per le strade.

Avv. Paletti. — Ed allora in che consisteva il predominio dei rivoluzionari?

Teste. — Essi stavano alla Camera del Lavoro. Io seppi dall'impiegato postale Bolla che alla Camera del Lavoro aveva avuto l'impressione che ci fosse la commissione esecutiva.

P. M. — Se [illegible] specifico contro gli imputati?

Teste. — Di specifico niente: il Nenni [illegible] che faceva propaganda.

Avv. Paletti. — Si metta a verbale. E sugli altri imputati?

Teste. — Nulla; so che appartenevano alla Camera del Lavoro.

Bocconi. — Non è delitto appartenere alla Camera del Lavoro.

Capo Giurato. — I pattuglioni che giravano avranno visto gli imputati. Perchè l'autorità non li ha fatti pedinare?

Teste. — Perchè la forza era tutta fuori e non conosceva gli imputati. Perciò non vennero nè pedinati, nè arrestati.

(Parlottio degli avvocati). — Possiamo licenziare il teste?

Avv. Giardini. — Mettiamolo per il momento in libertà provvisoria.

Presidente. — Ed allora io metto il Colonnello in libertà provvisoria...

Si ride; e con questa battuta allegra, la seduta è sospesa e rinviata al pomeriggio.

Viene introdotto l'ex-questore di Ancona comm. Castoldi, ora questore a Roma, il quale dichiara che stette in Ancona fino a poco tempo prima che scoppiassero i moti della settimana rossa. Il teste afferma che quando andò in quella città essa era in perfetto ordine; tutti i partiti vivevano nel miglior accordo quantunque Ancona fosse conosciuta come una città sovversiva. Quella popolazione viveva nell'orbita delle istituzioni. La calma e l'accordo cessarono solo quando incominciarono le lotte elettorali e le questioni fra i vari partiti specie fra il moderato e il clericale che si dette molto da fare nelle organizzazioni agricole.

La logica di Malatesta

Il teste accenna quindi al ritorno del Malatesta ad Ancona dall'esilio trascorso in Inghilterra. Il Malatesta in apparenza era un uomo modesto e buono me per il suo spirito di organizzatore invece era molto pericoloso perchè molto temibile. Il Malatesta incitava allo sciopero generale e al cambio di governo; le masse però non risposero perchè lo sciopero non era sentito dal popolo. Ad Imola vi fu un convegno dei superstiti dell'Internazionale. I partiti sovversivi erano in contraddizione tra di loro quando si trattava di elezioni. Il Malatesta era logico e gli farei un torto se gli negassi intelligenza e logica. Il Malatesta diceva che «si era o non si era rivoluzionari».

Avv. Paletti. — Il Malatesta ebbe anche un contraddittorio con l'on. Bocconi, col Nenni e con altri.

On. Bocconi: — Lasci stare, non sono ancora imputato; sarà per un'altra volta.

Teste: — Il Malatesta rimproverava lo sciupio di energie e cercava di riunire i partiti nell'orbita del programma rivoluzionario. Ad Ancona il Malatesta si fermava poco ed era in continuo giro di propaganda.

Bocconi: — Malgrado questa sua propaganda i partiti hanno continuato a svolgere il loro programma specifico.

Teste — Il Malatesta voleva l'astensione e rimproverava ai partiti rivoluzionari di partecipare alle elezioni. Tennero poi i comizi antimilitaristi, perchè era una fissazione del Malatesta che si dovesse abbattere il militarismo. In uno di questi comizi fu fissata la data del 7 giugno per una dimostrazione ostile alla monarchia e al governo.

Dopo vennero le agitazioni ferroviarie ed il Malatesta vi si gettò anima e corpo. Quando si parlò dello sciopero ferroviario, egli pensò che questo sciopero sarebbe stato il sostegno del grande movimento rivoluzionario che egli aveva concepito. Lo sciopero ferroviario non avvenne perchè i ferrovieri intendevano solo di agitare le loro questioni economiche.

Presidente: — Durante il tempo che foste ad Ancona conosceste gli imputati?

Teste. — Mi occupai del Nenni che faceva la campagna elettorale in favore dell'avv. Paletti.

Avv. Paletti (ironicamente, alludendo alla sua non riuscita). — Ma il Nenni la campagna la fece molto bene!

P. M. — E chi era il contradittore dell'avv. Paletti?

Teste. — L'avv. Bocconi.

Avv. Giardini (che siede al banco della difesa fra l'avv. Paletti e l'on. Bocconi). — Io perciò faccio da *trait d'union* fra i due avversari (*ilarità*).

La diplomazia del Pelizza

Presidente. — Ha avuto occasione lei di occuparsi degli altri imputati?

— Mi occupai del Pelizza che si mostrò sempre un diplomatico; si occupava degli interessi dei muratori in favore dei quali sollecitava pratiche, agevolazioni, ecc. ecc. Poi, all'epoca dello sciopero, fu uno dei più ardenti fautori invitando allo sciopero e al *sabotage*.

Avv. Giardini. — Come sa questo?

Teste. — Mi fu riferito; e tale era l'opinione pubblica.

Avv. Giardini. — Ma l'opinione pubblica non esiste più col nuovo codice penale.

Teste. — Ma io per esempio dico anche che il Levi era piuttosto contrario allo sciopero e favorevole alla pacificazione. Ed anche questo so dall'opinione pubblica. Io non sono qui per accusare ingiustamente nessuno.

Avv. Giardini. — Ha avuto lei qualche pratica d'ufficio riguardante gli altri imputati?

Teste. — No, nessuna.

P. M. — Perchè si occupavano alla Camera del Lavoro del Masetti?

Teste. — Perchè si trattava di un'azione contro le compagnie di disciplina.

On. Bocconi. — Ma la questione delle compagnie di disciplina è stata portata anche alla Camera e se n'è discusso pubblicamente.

P. M. — Il Berlini si abboccò col Malatesta?

Teste. — Si videro e furono anche in contradittorio.

Avv. Giardini. — Da chi l'ha saputo?

Teste. — Erano mie informazioni.

Avv. Valenti. — Le resulta che il candidato Paletti qui presente ed il suo propagandista Nenni abbiano avuto tra i principali oppositori il Malatesta?

Teste. — Sì, l'opposizione fu vivace e astiosa, ma non c'è da meravigliarsi poichè il Nenni non poteva rinunziare ad occuparsi di elezioni. Però, finite le elezioni, finiti i dissensi.

Avv. Paletti. — Fece il teste vigilare il Malatesta?

Teste. — Sì.

Avv. Paletti. — Se l'azione da lui svolta fu rivoluzionaria, perchè non fu processato?

Teste. — Il Malatesta si limitò a fare della propaganda; perciò non si poteva processarlo.

Il teste viene messo in libertà.

Viene introdotto Tomaso Stelluti-Scala, capo-stazione di Foligno.

Egli dice: Mi riporto alla deposizione scritta. Verso le dieci di sera del 9 giugno circa 400 persone entrarono nella stazione di Foligno e non potevo impedirlo. Certo Vittorini del personale salito su di una vettura arringò la folla parlando dell'eccidio di Ancona ed invitando i compagni alla solidarietà. Di poi parlò Soncini dichiarando che si doveva protestare e abbandonare il lavoro tutti, meno il capostazione che doveva rimanere al suo posto. E di questo lo ringraziai.

Il tumulto alla stazione di Foligno

Parlò poi del Pelizza che, ricordando gli eccidi, protestò contro il governo invitando i compagni a mostrarsi solidali. Pelizza parlò calmo e con forma corretta.

P. M. — Che cosa avvenne alla stazione?

Teste. — La teppa si sbizzarrì aprendo le vetture e sdraiandosi nei compartimenti di prima classe. Furono poi devastati gli scambi, rotti i fili telegrafici, insomma fu fatto tutto il possibile per interrompere il servizio. Credo che il Pelizza fosse già andato via.

P. M. — Si capisce che dopo aver dato fuoco alla mina uno si allontani: è il sistema.

Teste. — No. Io non l'ho sentito perchè ero distante. Lo sentii dire dall'impiegato Dini. Nella notte continuarono i danneggiamenti alla stazione.

Avv. Giardini. — Ma il Pelizza è rinviato ai giudici di Foligno per questo fatto. Perchè si discute ora qui il processo di Foligno? Il Pelizza è accusato due volte per il medesimo fatto: intendo levare formale incidente. O si connette a questo di Aquila il processo di Foligno, o non ci occuperemo più qui degli addebiti di cui il Pelizza deve rispondere davanti al Tribunale di Foligno.

Il teste viene licenziato ed il Presidente dice che farà la discussione più tardi dell'incidente sollevato. Si leggono intanto alcuni brani dei giornali *La Volontà* ed il *Lucifero* invitanti il popolo ad una solenne protesta contro l'eccidio di Ancona, contro il nazionalismo, contro il militarismo e contro il Governo.

Avv. Giardini (dopo la lettura). — Rileva che gli articoli non sono firmati, che il giornale ha un gerente che si chiama Cinni e che il gerente non è stato processato.

Si chiama quindi Romeo Morbidelli ricevitore daziario di Ancona. Il 12 egli andò all'ufficio che trovò chiuso. Trovò alcuni giovani che lo invitarono ad andare a Porta Farina perchè lì passava roba senza pagare dazio. Infatti andatovi vide che passava vino e carne. Fu forzato — egli dice — ad accettare buoni dai conducenti dei carri. I buoni erano firmati da un certo Strappa.

Avv. Giardini. — Genzano Strappa fratello dell'accusato.

Avv. Chiarizia. — Coneta al teste che i buoni venivano dalla Camera del Lavoro?

Teste. — Non mi consta.

Dopo animata discussione si viene a sapere che i buoni servivano per stabilire la quantità di carne introdotta da ogni singolo macellaio; e poi all'ufficio centrale si fece il conto del dazio che ogni introduttore doveva pagare.

A domanda il teste dichiara di non aver sofferto nè violenze nè minaccie.

Avv. Chiarizia. — Si prenda atto di questa dichiarazione.

Non si parli più di Malatesta

A questo punto il primo giurato, un maestro elementare, dice al teste:

— Allora potevate dire di essere stato pregato, non forzato!

Il Presidente richiama il giurato a non fare apprezzamenti e ciò per il suo meglio.

P. M. — Conosce gli imputati?

Teste. — Sì, Pelizza e Bousquet.

Viene introdotto Luigi Scoponi studente, il quale dichiara che fu in piazza e sentì il Nenni che deplorava l'eccidio in un commovente discorso. Erano presenti il Nenni e Malatesta, oratori, e crede anche il Pedrini.

Presidente. — Malatesta parlò della necessità di prepararsi alla rivoluzione?

La difesa si oppone a questa domanda. Si oppone che si parli del Malatesta contumace in questo processo.

On. Bocconi (con forza). — Noi non possiamo fare influenzare i giurati con cose non pertinenti alla causa.

Avv. Chiarizia (con calma). — Vediamo di venire ad una intesa poichè qui è possibile scindere i fatti pertinenti a ciascun imputato. Non bisogna perciò creare un ambiente fittizio con quello che persone estranee al dibattimento abbiano potuto compiere. Noi ci fidiamo della saggezza del signor presidente perchè qui non si parli più di persone estranee al processo. Il P. M. pare si compiaccia troppo di mettere in evidenza il Malatesta.

P. M. — Ma non si potranno capire le figure minori senza parlare della figura principale di cui si intitola il processo.

Avv. Marinucci. — Il processo a carico del Malatesta è stralciato e sarà fatto separatamente. Noi non vogliamo sollevare incidenti perchè contiamo sulla saggezza del presidente.

Dopo lungo battibecco si rimane intesi che la Corte non si occuperà più dei contumaci se non in quanto sarà necessario per illuminare la situazione e la posizione degli altri imputati.

L'udienza quindi è tolta e rimandata a domani.

Una querela dell'on. Cermenati
rimessa per la ritrattazione del querelato

Lecco, 24 notte.

Stamane doveva svolgersi dinanzi al Tribunale Penale di Lecco la causa per diffamazione e ingiurie promossa dall'onorevole Cermenati, deputato del Collegio, contro il signor Severo Bianchi, cronista del «Giornale di Lecco», gazzetta dei moderati lecchesi.

Il «Giornale di Lecco», in un numero dello scorso agosto pubblicava un articolo del quale si assumeva la paternità il signor Severo Bianchi, in cui l'on. Cermenati veniva accusato di illecite intramettenze presso le autorità, allo scopo di giovare a privati interessi di un fornitore con danno dell'esercito e dei supremi interessi della patria. Invece l'on. Cermenati si era semplicemente limitato a sottoporre al giudizio del ministro della Guerra in quanto possibile e conformemente a giustizia ed equità il ricorso di un noto calzolaio di Lecco che protestava per il rifiuto, da lui ritenuto ingiusto, di una piccola partita di scarpe, ricorso che il ministro ritenne attendibile in quanto ebbe a ordinare una seconda perizia delle scarpe stesse. Questa perizia, per sopravvenute circostanze, non potè poi essere effettuata. L'articolo poi era infiorato di contumelie e di ingiurie.

L'onorevole Cermenati si era costituito parte civile con gli avvocati Rigoli e Monti, sindaco della città. Alla difesa sedeva l'avvocato Valzelli di Lecco. Fra i testimoni citati dall'on. Cermenati figurava anche l'ex ministro della Guerra, senatore Grandi. Prima di cominciare il dibattito, il presidente del Tribunale cav. Talice ha fatto un nobile accenno all'ora che volge, che esige la concordia degli animi, ed ha invocato dal querelante un atto di generosità e dal querelato un atto di lealtà. L'on. Cermenati quindi, con commosse ed elevate parole, rispose al presidente aderendo ben volentieri al suo invito. Quindi le parti si riunirono nel Gabinetto presidenziale, ove dopo qualche trattativa l'imputato rilasciava una ritrattazione in piena regola con cui riconosceva affatto insussistenti i fatti attribuiti all'on. Cermenati e dichiarava come non dette le parole pubblicate dal giornale.

La notizia della soluzione della vertenza è stata favorevolmente accolta dalla cittadinanza.

Un contadino incendiario

Piacenza, 24 notte.

Stamane è stato [illegible] con l'inizio di un importante processo per incendio colposo applicato per vendetta.

L'imputato è il contadino Bianchi Pietro fu Andrea, di anni 58, residente a Nezzano Scotto di Bobbio, detenuto dal 2 marzo 1914.

Deve rispondere di aver appiccato il fuoco nella notte dal 1 al 2 marzo scorso, in località Uccellone di Travo alla casa destinata ad abitazione, di certo Ballarino Felice e Antoni Luigi, e mentre costui colla sua famiglia vi si trovava dentro, addormentato, a letto.

Quali le cause del delittuoso tentativo? L'imputato è parente colla famiglia Ballarino, contro la quale però nutre gravi rancori.

Il Ballarino Felice passò a seconde nozze con Antoni Luigia vedova di un fratello dell'imputato.

Il Bianchi Pietro, l'attuale imputato, incominciò per questo ad odiare la cognata, che pare volesse fare sua sposa.

E siccome la vedova aveva portato poi al marito di seconde nozze un bel podere che aveva in eredità del primo marito, il cognato acuì sempre più il suo odio contro i coniugi Ballarino tanto da far loro spesso delle scenate violente prendendo argomento da ragioni di proprietà che voleva vantare sul podere in parola.

Così si giunse alla notte dal 1 al 2 marzo scorso, durante la quale il Bianchi Pietro appiccò il fuoco, per abbruciar vivi i coniugi Ballarino, alla loro abitazione. Senonchè invece corse grave pericolo l'inquilino Antoni Felice, altro parente dell'incendiario per parte della cognata. I coniugi Ballarino invece trovavansi per loro interessi, lontani da casa e dal paese.

Il fabbricato andò tutto distrutto per un danno di circa 5 mila lire, e c'è chi afferma di aver visto l'incendiario, dopo aver appiccato il fuoco alla casa, prendere la via della montagna per godersi dall'alto il triste spettacolo della sua opera delittuosa.

Eseguite tutte le numerose e lunghe formalità di rito sia per la formazione della giuria che per l'appello e ammonizione ai numerosi testimoni citati in causa, è introdotto nel gabbione l'imputato che si mantiene calmo e freddo gettando lunghi sguardi sulla folla irrequieta che lo fa oggetto di viva curiosità.

Presiede la Corte d'Assise il consigliere di Corte d'Appello Achille Lusardi; al banco dell'accusa siede il P. M. cav. Marconi: Regio Procuratore.

Al banco della difesa sta l'avv. Silvio Bonconto di qui.

L'imputato, interrogato fra la generale attenzione e curiosità, smentisce ogni sua imputazione. Egli non incendiò affatto la casa della cognata colla quale, dice, non aveva neanche mai avuto serie questioni se si eccettua qualche discussione per motivi di interesse.

Nessuna prova contro di lui in udienza vengono a portare le parti lese le quali dicono che dubitano gravemente che davvero l'incendiario sia stato l'imputato, ma di prove concrete non ne possono portare. E coi danneggiati, anche i numerosi testimoni citati in causa non portano nel loro interrogatorio pubblico che vaghi sospetti. Di fronte ad un processo così indiziario, alle 20 i giurati rientrano in sala rispondendo negativamente al primo quesito principale che chiedeva se si riteneva colpevole di incendio colposo il Pietro Bianchi. In seguito a ciò l'imputato venne subito rimesso in libertà.

Per omicidio colposo

Piacenza, 24 notte.

Al Tribunale Penale stamane si è iniziato un processo che desta grande curiosità in tutta la cittadinanza, sia per la notorietà dell'imputato, sia pel fatto, seguito improvvisamente e con conseguenze tragiche — che al processo dette vita.

L'imputato è il sig. Buzzetti Enrico, di anni 27, giovane elegante, ricchissimo, appartenente alla migliore nostra società e conosciutissimo in tutta Piacenza. Deve rispondere d'omicidio colposo.

Il fatto tragico che conduce davanti al Tribunale il sig. Buzzetti avvenne il 29 luglio 1913.

Quella mattina il sig. Buzzetti, reduce da una passeggiata in automobile fatta in provincia, entrava in città e per via Vitt. Emanuele stava dirigendosi al suo palazzo. Nell'automobile aveva parecchie signore e signorine.

Quasi all'incrocio con via Garibaldi, il sig. Buzzetti, che era al volante, investiva il muratore Chiesa Carlo, d'anni 40, il quale, fermo sulla strada, stava leggendo un pubblico manifesto e non s'era accorto dell'appressarsi dell'automobile.

Le conseguenze purtroppo furono tragiche. Il Chiesa, urtato e gettato lontano, riportava lesioni interne e moriva subito.

Di qui la denuncia del Buzzetti per omicidio colposo per «non aver usato prudenza e diligenza — motiva il capo d'imputazione — nel condurre la propria automobile».

Allo svolgersi dell'importante causa, che durerà certo tutta la giornata, assiste molto pubblico, tra cui in gran quantità un pubblico elegante e distinto, della società del sig. Buzzetti.

I vari testimoni citati in causa vengono a dire che la disgrazia avvenne per incuria e negligenza del Buzzetti nel condurre la sua automobile. Di fatti sono diversi i testimoni che dicono come prima che avvenisse il travolgimento della vittima il Buzzetti, che stava al volante, si era chinato a parlare all'orecchio ad una signorina che sedeva presso di sè. In questa mossa aveva abbandonato con l'occhio la strada e la mano che teneva al volante si era pure allentata. Proprio in quel momento avveniva l'investimento del Carlo Chiesa.

In seguito a queste risultanze, il Tribunale condannò il signor Enrico Buzzetti a cinque mesi di detenzione e lire 500 di multa per omicidio colposo, applicando la legge del perdono condizionale. La famiglia del morto non si era costituita Parte Civile. Il signor Buzzetti era difeso dall'on. Berenini e dall'avv. Camillo Piatti di Piacenza.

Il furto de' quadri del Barlassina
Il processo nuovamente rinviato

Busto Arsizio, 24 notte.

Davanti il nostro tribunale si è stamane iniziato il processo per il trafugamento dei famosi quadri del Barlassina a danno dell'Opera Pia Porro.

Dei cinque imputati mancava il Galli; al processo mancavano pure i testimoni a difesa fra cui il perito Laurenti. Erano presenti il sen. Luca Beltrami, il prof. Momigliano, il conte Cattaneo e molti altri. Appena aperta l'udienza la difesa sollevò un incidente approfittando della mancanza dei testimoni per domandare un nuovo rinvio al quale si oppose energicamente il P. M. e la P. C., incidente che occupò quasi tutta la giornata fino a che la difesa ottenne ancora un rinvio'

Formam
contro il raffreddore di testa
Scatola 40 cent.

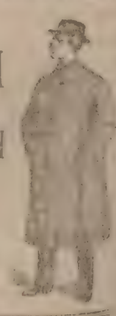
Flacone L. 3 [illegible]

Grandiosa Galleria
MAGAZZINI VITTORIA
Via Tre Alberghi - MILANO - Via Carlo Alberto
dal 26 Novembre al 5 Dicembre
Grandi Occasioni
nei reparti: Telerie - Maglierie - Biancheria - Drapperie - Lanerie - Cotonerie - Seterie - Pelliccerie - ecc. ecc.

Paletots Uomo .	da L.	10,90 in più
Completi „ . . .	„	19,75 „
Camiciette Signora	„	2,95 „
Abiti Tailleurs .	„	12,00 „
Paletots	„	18,90 „
Paltoncini Bambini	„	6,90 „

I PURGANTI
nelle affezioni dell'apparato digerente Stitichezza, Emorroidi, Cattive digestioni, Mali di Stomaco, Gastrielsimi, Catarri, Atonie e Nevrastenie intestinali, ecc., ecc.
NON USATELI
se non avete prima consultato ed esperimentato il nostro SISTEMA SPECIALE di CURA
GRATIS diamo ogni sette per lettera e inviamo la rivista N. 2 che tratta il modo di guarire da se stessi e senza abbandonare le proprie occupazioni. — Scrivere al
LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
Via Tadino, 52 - MILANO - Via Tadino, 52

IMPERMEABILI
LODEN
L. SUARDI
Casa di
CONFEZIONI - SPORT - LODEN
La più assortita
La meno cara
La più pratica
VIA DANTE, 7
Cataloghi a richiesta.



Leggete il
Secolo XX

CRONACA MILANESE

L'espulsione di Benito Mussolini
deliberata dall'assemblea socialista

Il Salone del Teatro del Popolo è affollato e animatissimo. Si sente l'odore della battaglia.

Prime avvisaglie

L'assemblea è nervosa. Lo dice il preludio per la nomina del presidente. I presenti non riescono a mettersi d'accordo: Lazzari, Scalarini, Bacci, Sarfatti! — si grida a squarciagola.

Ma Lazzari dichiara che non può accettare prima perchè è parte in causa, poi perchè le sue condizioni fisiche non glielo permettono. Gli altri nomi non ottengono i suffragi sufficienti. Sembra che l'on. Bernardini sia voluto dalla maggioranza: ma il deputato di Montepulciano non ne vuole sapere. L'assemblea successivamente nomina Sarfatti e Schiavi: ne l'uno ne l'altro è presente.

Finalmente arriva Schiavi il quale assume la presidenza tra grida di «viva l'*Avanti!*, abbasso i venduti!, viva Mussolini!».

«L'episodio di cui oggi si discute — dice il presidente — non deve assorbire l'attività del Partito in un'ora così storica. Siate sobri: ognuno sia il controllore di se stesso!».

Ma si alza subito un coro di protesta perchè sullo sfondo del palcoscenico ci sono due cartelli colle scritte: «*Leggete e diffondete l'Avanti!*» e «*Boicottate il* Popolo d'Italia!».

La seconda scritta viene strappata. E la discussione può incominciare.

Mastropaolo vorrebbe l'inversione dell'ordine del giorno: prima si dia la parola alla Commissione per la scelta dei candidati al Comitato direttivo e poi si proceda alla discussione del caso Mussolini. Ma la Commissione è dimissionaria: così dichiara Dante Dini.

La professoressa Teruzzi presenta una pregiudiziale in questi termini: «L'assemblea rinvia l'esame del caso Mussolini ad una Commissione che giudicherà inappellabilmente. Essa sarà formata da due membri nominati dall'assemblea, da due di Mussolini e da un presidente eletto dai primi quattro».

Ramaioli: Sappiamo che la Terruzzi è favorevole al *Popolo d'Italia!*

Terruzzi: Ella dice una cosa falsa: ella commette un atto vile. Dove ha letto la mia adesione al giornale di Mussolini?

La pregiudiziale, messa in votazione, viene respinta a grande maggioranza.

Viene data lettura di una seconda pregiudiziale presentata da Ramaioli. Con essa si invita l'assemblea ad evitare ogni discussione espellendo senz'altro Mussolini.

Il primo tumulto

Questa proposta determina un vivacissimo tumulto. Un forte gruppo di mussoliani scoppia in urli e proteste: la parte avversaria a Mussolini grida: fuori i traditori, abbasso i venduti!». L'ordine del giorno pare non trovi troppi sostenitori. Il Ramaioli lo illustra brevemente:

«Mussolini — dice — si è giudicato da sè. Per lui noi siamo degli idioti. Se vogliamo perdessimo del tempo a discutere vuol dire veramente degli idioti!».

Origgi parla contro la pregiudiziale. «La discussione di stasera — dice — coinvolge tutta una questione di principio. Non si tratta soltanto del caso Mussolini. L'ordine del giorno Ramaioli nega il diritto di difesa a Mussolini. Basta il fatto che Mussolini ci abbia trattati da idioti, come dice il Ramaioli, per esimerci dal dovere di discutere le ragioni per cui egli non è più degno di rimanere nel partito? Se la sezione giungesse a questo estremo non i soli compagni favorevoli a Mussolini, ma tutti i socialisti d'Italia si rivolterebbero (*applausi e fischi*). Si lasci libera e completa la discussione se il voto deve essere dato coscientemente».

Il dottor Schiavi grida: Mi si dice che qui dentro c'è Mussolini. Se c'è lo invito alla tribuna.

Si alza Mussolini

Mussolini si alza: scoppiano applausi e fischi che durano per parecchi minuti. Tutta l'assemblea è in piedi: da ogni parte si grida o un evviva o un abbasso. Avvengono degli incidenti tra mussoliniani e antimussoliniani. L'ex-direttore dell'*Avanti!* rimane fermo al suo posto in una delle ultime file della sala.

Serrati si alza e accenna a voler parlare. Ma l'assemblea non lo conosce e continua a fischiare e a gridare. Serrati tuttavia si affanna e gesticola. Ma le sue parole non possono essere afferrate. La sala è trasmutata in una bolgia infernale. Non se ne capisce più niente. Vola qualche pugno: s'incrociano ingiurie e apostrofi.

Schiavi ripete il suo invito a Mussolini: ma ancora invano.

Serrati viene alla tribuna salutato da applausi e da fischi. Mussolini è ritto sulla sua sedia, tra la folla.

«Compagni — grida Serrati — vengo a questa tribuna per dirvi di lasciar parlare tra il più religioso silenzio Benito Mussolini. Quell'uomo che voi avete applaudito con tanto entusiasmo quando incarnava il socialismo rivoluzionario, ha il diritto di difendersi. Non dobbiamo essere dei domenicani. Parli Mussolini! Venga Mussolini alla tribuna!».

Mussolini parla

Mussolini sale infatti alla tribuna.

«Dagli umori di questa assemblea — dice — io capisco che la mia sorte è decisa. Ma siccome state per compiere un atto di una certa solennità, siate meno tiranni.

Voci: Parla più forte.

Mussolini: Non siate più severi dei giudici borghesi che lasciano la ampia difesa all'accusato. Va bene: se è deciso, se è certo, se ritenete che io sia indegno di restare tra voi, espelletemi pure, ma io volevo, avevo il diritto di pretendere un atto d'accusa in piena regola. Volevo che ci fosse in questa assemblea il pubblico ministero che mi accusasse. Qui non si è fatta nè la questione politica nè la questione morale. Io sarò ghigliottinato mercè un ordine del giorno che non dice niente. Molti di voi se ne torneranno stasera colla coscienza turbata. Per ciò che riguarda la questione morale ripeto che sono pronto a sottomettermi a qualsiasi commissione che indaghi, inquirisca e riferisca.

«E la questione politica, disciplinare, non è stata affrontata, perchè è debole, perchè ha dei precedenti. Io non ci indico: mi sento forte. Credete di perdermi? Ma voi vi private perchè mi avete ancora (*applausi e fischi*).

«Non mi perderete perchè sono e rimarrò un socialista. Ci sono dodici anni della mia vita che dovrebbero essere una sufficiente garanzia. Il socialismo è qualche cosa che si radica nel sangue, nella carne. Non è una misera questione, ma una grande questione che divide noi, che divide il socialismo europeo. Amilcare Cipriani non potrà più essere il vostro candidato perchè ha scritto che se i suoi settantacinque anni glielo permettessero sarebbe alle trincee? Il tempo dirà chi aveva ragione e chi aveva torto in questa questione che non si era mai presentata al socialismo, perchè non si era mai presentata alla storia. Waterloo è del 1814: nel 1914 qualche altro principio andrà per terra e qualche altra cervice andrà in frantumi (*applausi*).

«Me ne andrò da voi senza risentimenti, senza rancori, specialmente nei riguardi del proletariato, il quale sa che in tutte le sue ore critiche sempre come mi ha visto qui, mi ha pure visto in piazza. Ma vi dico fin d'ora che non avrò remissione, che non avrò pietà per tutti gli ipocriti, per tutti i vili, per tutti i remissivi. E quando sarà l'ora voi mi vedrete ancora, lo vogliate o no, al vostro fianco. Vi ho voluto bene e ve ne vorrò ancora. Non crediate che la borghesia sia lieta del nostro interventionismo. Non crediate che io mi separi gaiamente dalla tessera. Strappatemela pure se credete: ma non potrete impedirmi di essere ancora domani in prima fila per la causa della rivoluzione sociale».

Scoppia un violento tumulto. Mussolini viene circondato dai suoi sostenitori tra evviva ed applausi; l'altra parte dell'assemblea fischia ed impreca al «traditore».

Lazzari formula l'atto d'accusa

Sale alla tribuna Costantino Lazzari. Il tumulto di applausi e di fischi riprende più violento, più accanito. In fondo alla sala si è già giunti al pugilato.

Il segretario del partito dopo dieci minuti di inutili tentativi riesce a farsi ascoltare. «Sentite compagni — egli dice — Benito Mussolini ha domandato l'atto d'accusa contro di lui. Ebbene io vi dico che l'atto d'accusa è in lui stesso, nella sua opera di questi ultimi otto giorni. In quest'opera esistono gli estremi dell'indegnità politica perchè è indegno che un socialista iscritto che ha approvato nel 1912 al Congresso socialista l'avversione al militarismo sostenga ora la guerra. Ci sono gli estremi dell'indegnità morale perchè Mussolini non ha voluto indicare nè in privato nè in pubblico dove egli attinga i fondi per la pubblicazione del suo giornale (*applausi, proteste e fischi*). Noi abbiamo sentito che Mussolini offre di fare esaminare le sue carte e i suoi libri da qualunque commissione. Una vecchia esperienza ci dice che tanto più i libri e i registri sono in regola quanto meno regolari sono le fonti da cui i denari vengono. Mussolini ha detto che l'invocare la guerra significa armare il proletariato. Ma noi sappiamo che in questo momento il proletariato sarebbe armato per il Re. Mussolini ha detto che sarà senza pietà per chi si schiererà contro di lui. Io, a nome della direzione del partito, formulo l'atto d'accusa contro di lui (*applausi e fischi*). Io non domando nè pietà nè clemenza: sono un veterano del nostro movimento. Una ferita più, una meno rimarrò al mio posto. Ma è mortificante sentire l'esposizione di questi sentimenti da chi milita nel partito socialista. Perchè predichiamo la fratellanza e la eguaglianza? Considerate questi sentimenti senza pietà e senza clemenza che ci vengono da chi dovrebbe affrirci delle spiegazioni. Io credo che l'opera di Mussolini sia sufficiente a illuminarvi onde voi possiate esprimervi sulla indegnità morale o politica, rapidamente. Così ci libererete da un incubo che pesa su tutto il socialismo italiano. Abbasso la guerra vuol dire non voler fare transazioni nè in tempo di pace, nè in tempo di guerra. Voi siete investiti di sufficiente diritto per giudicare. Io sono il primo colpevole perchè sono quello che ha posto la candidatura di Mussolini alla direzione del giornale e l'ha sostenuta e difesa. Il triste momento è venuto. Dobbiamo saper andare fino in fondo. Facciamo la nostra selezione. Se credete che sia conforme ai nostri principi aderire alla guerra dei re, accettate le direttive di Mussolini: se no dovrete decidere l'espulsione di Mussolini per indegnità morale, per indegnità politica.»

Scoppia un nuovo coro di evviva, di abbasso, di fischi, di applausi.

Nuovi tumulti per la votazione

Si passa alla votazione della pregiudiziale che esclude ogni discussione. L'assemblea l'approva a grande maggioranza.

I mussoliniani si agitano e non intendono che la seconda parte — che stabilisca la espulsione — venga messa in votazione.

Giulietti, segretario della Federazione dei lavoratori del mare, domanda la parola per una dichiarazione di voto. Egli, in sostanza, vorrebbe dichiararsi contrario al voto di indegnità politica e propone una commissione d'inchiesta.

Tra il tumulto violentissimo Giulietti raggiunge il palcoscenico. Ma il presidente non vuole che parli. Qualcuno grida: Non è iscritto al partito! — Il grido in breve si fa generale. Allora Giulietti invoca la testimonianza di Bacci il quale gli risponde: Sì, sei iscritto, ma non hai ancora ritirata la tessera del 1914!

Per questa ragione Giulietti non può parlare.

Ciarlantini dichiara di astenersi non consentendo sul voto di indegnità morale.

I mussoliniani a questo punto gridano che non si può venire alla votazione: nella sala — essi affermano — vi sono molti che non hanno il diritto di voto. Sul palcoscenico si impegna una violenta colluttazione.

L'espulsione

Tra grida tumultuose il presidente pone in votazione l'ordine del giorno per l'espulsione, così concepito:

«L'assemblea della Sezione Socialista Milanese convocatasi per discutere sul caso di Benito Mussolini;

di fronte alla manifesta violazione della disciplina di Partito commessa da Benito Mussolini colla pubblicazione del quotidiano *Il Popolo d'Italia* e coi suoi scritti, in opposizione ai deliberati del Partito [illegible]

delibera senz'altro la sua espulsione; [illegible] amministrazione invita i seguaci di Benito Mussolini al rispetto della disciplina.

Emilio Ramaioli».

L'assemblea in maggioranza lo approva per alzata di mano.

Scoppiano altri tumulti, volano altri pugni e infine il salone si vuota tra grida di evviva e di abbasso. Sono circa le 24.

Un'adunanza di socialisti
favorevoli a Mussolini

Numerosi socialisti contrari al voto dell'assemblea per l'espulsione di Benito Mussolini hanno deciso di riunirsi stasera alle ore 21, nella sala di via Circo.

L'Umanitaria delibera lavori per occupare i disoccupati
e sviluppare le sue scuole

Il Consiglio dell'Umanitaria, nella sua ultima seduta, di fronte al raddoppiarsi degli allievi di tutte le sue Scuole Professionali, alla necessità di dare degna sede alla Scuola Professionale Muraria e alla Scuola per Orefici e Cesellatori e alla Scuola del Libro; per provvedere ai bisogni dei suoi servizi in continuo sviluppo e ai bisogni degli Istituti di cooperazione e di previdenza che hanno sede nella Casa del Popolo, e nello stesso tempo per contribuire a lenire la disoccupazione, ha deliberato diverse opere di costruzione e di riattamento di stabili per un importo di seicento mila lire, qualora non le venga meno l'appoggio degli Enti pubblici interessati all'insegnamento professionale e alle altre opere sociali alle quali essa provvede.

Per la grande serata "Pro Belgi,,
alla Scala

Le vendite dei posti ancora disponibili per la serata Pro Belgi, è proceduta ieri attivissima, così che il teatro è già per oltre due terzi esaurito.

Come già dicemmo, l'appello rivolto dal Comitato dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti ai proprietari dei palchi perchè avessero a favorire il buon esito finanziario dello spettacolo, non è riuscito infruttuoso. Finora hanno gentilmente messo il proprio palco a disposizione del Comitato per la vendita i signori: Prefetto di Milano sen. Panizzardi; Comune di Milano (due palchi); Pio Istituto Oftalmico; barone Bagatti Valsecchi; marchese Rocca Saporiti; i conti fratelli Durini; signora Rossetti Fusi Adele; comm. Cristoforo Benigno Crespi. Per l'acquisto dei palchi bisogna rivolgersi all'apposito ufficio della Scala (telefono 11-913).

La Ditta Casa di Costumi d'Arte Comboni, Nofri e C., ha offerto i costumi per il «Ballo in maschera», disegnati da Caramba per il Covent Garden di Londra.

I bigliettari della Scala hanno anch'essi chiesto di prestare gratuitamente l'opera loro.

Reims e la sua cattedrale
Conferenza del prof. Pirro Rost

Ieri sera, nella vasta sala del Ginnasio Beccaria, invitato dalla Università Popolare, il prof. Pirro Rost parlò di quella Reims che il brutale accanimento devastatore delle artiglierie tedesche hanno ridotta a rudere, nel suo tragico fato, presso tutti i ceti di persone in tutto il mondo civile.

Evocata alla sua bella fisionomia, i suoi storici monumenti (come S. Remigio ed altri), e specialmente la sua celebre e ammirevole cattedrale, passarono, in nitide proiezioni, davanti agli occhi del foltissimo pubblico accorso ad ascoltare la conferenza. La quale, sia per le interessanti notizie che diede, sia per la forma eletta in cui si offriva, riuscì di pieno gradimento agli ascoltatori, che salutarono il prof. Rost con caldi applausi.

Collegio R. delle Fanciulle in Milano
Avviso di Concorso

Nel Collegio Reale delle Fanciulle in Milano è aperto il concorso a posti di studio semigratuiti vacanti col corrente anno scolastico 1914-1915.

I genitori delle aspiranti, o chi per essi, dovranno presentare al Consiglio Direttivo del Collegio Reale, non più tardi del 31 dicembre p. v. la loro domanda in carta da bollo da cent. 65 corredata dei seguenti documenti, *debitamente legalizzati*:

a) atto di nascita della giovanetta; b) attestato di sana costituzione fisica e di efficace vaccinazione; c) lo stato di famiglia; d) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione sul patrimonio dei genitori o della candidata stessa; e) un certificato dell'agente delle imposte del luogo dove la famiglia risiede; f) un certificato degli studi compiuti dalla concorrente; g) certificati comprovanti le benemerenze delle famiglie delle concorrenti; h) obbligazione legale dei genitori, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni stabilite dal vigente Statuto organico di questo Reale Educatorio Femminile.

Il concorso ai posti di favore si fa principalmente per titoli, dai quali risultino le benemerenze dei genitori delle aspiranti e le condizioni relativamente ristrette di loro fortuna. Entra però come elemento del concorso anche un esame delle aspiranti, proporzionato alla loro età e alla loro classe in cui devono essere inscritte. L'esame sarà tenuto nella sede di questo Educandato nel giorno 8 gennaio p. v. alle ore 10. Non può aspirare ad un posto semigratuito la sorella di un'alunna già investita di un posto interamente gratuito. In ogni caso non possono due sorelle fruire più che di un posto interamente gratuito o di due semigratuiti e tre sorelle più che di un posto interamente gratuito e di uno semigratuito o di tre posti semigratuiti. L'età minima per l'ammissione delle alunne è fissata a 6 anni, la massima a 12. La scadenza dell'età minima e massima utile per concorrere è riferita al 30 settembre dell'anno in corso. In casi eccezionali, il Consiglio può ammettere nell'Educatorio alunne che abbiano superato i dodici anni, se vengono da altri Istituti congeneri a questo Collegio delle Fanciulle e si abbiano ottime e sicure informazioni della loro condotta precedente. La retta annuale per le alunne a posto semigratuito è di L. 500 (cinquecento) pagabili a rate trimestrali anticipate. L'alunna paga l'intera retta del trimestre anche se entra a trimestre incominciato. Tutte le allieve indistintamente entrando in Collegio, devono pagare il primo anno L. 600 (seicento) per la provvista del corredo; ed in ciascuno degli anni successivi L. 300 (trecento) per la sua conservazione e rinnovazione. E' data facoltà ai parenti delle alunne di versare L. 600 in due rate semestrali anticipate e le L. 300 in quattro rate trimestrali anticipate. Dalle somme pagate per acquisto, conservazione e rinnovazione del corredo, non viene restituita alcuna parte se le alunne lasciano per qualsiasi motivo l'Educatorio. Quando un'alunna a posto semigratuito entra nell'Educatorio, la sua famiglia a garanzia dei futuri pagamenti, depone nella cassa dell'Istituto la somma di L. 125, la quale non viene restituita che quando l'allieva lascia il Collegio. L'alunna ammessa non potrà entrare definitivamente nell'Istituto se non dopo che il medico dell'Educatorio abbia riconosciuto a lei confacente il regime ordinario del Collegio. Nelle istanze dovrà essere indicato con precisione il domicilio della persona che ricorre. [illegible] mento.

Un paletot rubato nel 1910
e ritrovato nel 1914

La sera della vigilia di Natale del 1910 il cameriere Guarazzini Gino di S. Secondo Parmense abitante a Milano in via Fontana 23, veniva derubato, mentre si trovava al bar Zucchi, in via Orefici, del suo paletot. Vane furono allora tutte le ricerche del cameriere e della polizia. Il cameriere dovette comperarsi un altro paletot. E passarono così tre inverni. Ieri sera, il cameriere passeggiava per la Galleria... pensando ai tempi e ai paletots che furono... quando improvvisamente credette di sognare: aveva visto addosso ad un signore il suo paletot della vigilia di Natale del 1910!

Il cameriere si avvicina al signore: non c'era dubbio: si trattava del suo paletot. Allora parlò:

— Scusi, guardi che il suo paletot... è il mio!...

Anche il signore così bruscamente fermato, credette di sognare:

— Il mio paletot.... è mio, — rispose — e guardi come parla....

— Ed io le assicuro che quello è il paletot che mi fu rubato quattro anni fa.

Breve: il cameriere insistette; il signore protestò; poi fu deciso di ricorrere ad un arbitro.

— Andiamo dal mio sarto, propose il cameriere; egli le proverà che questo paletot è mio.

Il signore dovette accettare... la singolare tenzone, ed i due si recarono dal sarto il quale visitò il paletot e constatò che si trattava proprio di quello che un tempo egli aveva confezionato per il cameriere.

La strana disputa fu decisa in questura, dove il signore — certo Gaetano Marani, d'anni 42, da Bologna — dovette svestirsi del paletot e consegnarlo al delegato Maselli che ne farà riferimento all'autorità giudiziaria.

In questura è stato stabilito che il Marani aveva comprato il paletot da un rigattiere di via S. Bernardino per 11 lire.

Evidentemente il ladro della vigilia di Natale del 1910, si era liberato della refurtiva vendendola. Ed aveva fatto così due vittime: il cameriere derubato ed il Marani compratore.

L'atto coraggioso di un esercente
vetture pubbliche

Ieri mattina il signor Pietro Calvi, esercente vetture pubbliche, abitante in via Procaccini 31 si trovava nei paraggi tra Piazza Castello e Via Legnano quando s'accorse che da via Legnano si elevavano urla di gente spaventata. Un cavallo infatti — rotto il freno della bilancia, che lo legava ad un grosso carro del Ristorante Italia esercito dal signor Dedò, in via Rovello 15 — si era dato in fuga precipitosa gettando lo scompiglio nella via popolosa.

Il Pietro Calvi allora, con gesto coraggioso, si lanciò all'inseguimento dell'animale che sembrava sempre più infuriarsi anche pel fatto che i ferri della *bilancia* che si trascinava dietro correndo gli ferivano continuamente le gambe posteriori. E in piazza Castello, proprio davanti al caseggiato N. 2, il Calvi riusciva ad afferrare la briglia del cavallo in fuga e, avvinghiandoglisi al collo, dopo molti sforzi pericolosi, lo arrestava. La folla presente, tributò vivi elogi al bravo cittadino.

La disperazione di un giovanetto
ricoverato al riformatorio Marchiondi

Circa un mese e mezzo fa, certo Gaetano Tassoni, quindicenne, ricoverato al riformatorio Marchiondi, nella sede di Milano, in via Quadronno, era riuscito ad evadere. Egli, durante la notte, aveva potuto raggiungere la campagna e — a piedi — s'era poi diretto a Verona, sua città natale, dove viveva la sua famiglia. Il disgraziato infatti arrivò dopo qualche tempo a Verona e corse subito dalla madre chiedendo ospitalità. Ma la madre del Tassoni non potè a meno di denunciare alla competente autorità la fuga del figlio che venne perciò ripreso e ricondotto a Milano nel riformatorio di via Quadronno. Il Tassoni — in punizione del suo tentativo — venne chiuso in una cella di rigore. Senonchè ieri sera il disgraziato — disperato per la libertà conquistata con tanta fatica e così rapidamente riperduta — spezzò un vetro della finestra della cella e ne ingoiò i pezzi. I guardiani si accorsero dell'atto insano del Tassoni e provvidero per il trasporto dello sciagurato all'Ospedale Maggiore. Stamane il poveretto verrà sottoposto alla radioscopia.

Per un furto di medaglie d'oro
perpetrato a Legnano

L'arresto di un ricettatore

Alcuni giorni or sono nella vicina Legnano veniva consumato un ragguardevole furto in danno dell'industriale signor Carlo Pennati. I ladri, ignoti, erano riusciti ad appropriarsi di una quantità di grosse e piccole medaglie d'oro, per un valore non indifferente.

Le autorità di P. S., esperite le debite indagini, poterono stabilire che i ladri, compiuta l'impresa, si erano recati a Milano ed invitò perciò la Questura di Milano d'iniziarne la caccia. E il delegato Rizzo, della squadra mobile, iniziò attive ricerche. Venne così a sapere che da qualche giorno, presso i negozi di noti ricettatori, erano comparsi tre ignoti i quali offrivano appunto in vendita delle grosse medaglie d'oro. E potè stabilire che alcune di queste medaglie erano state comperate dall'orologiaio Edoardo Fumagalli che ha negozio in via Fabbri 18. Fu ordinata ed eseguita la perquisizione del negozio del Fumagalli, ma la perquisizione non ebbe frutto.

Evidentemente le medaglie erano state subito fuse. Le prove raccolte dalle autorità contro il Fumagalli però sembrano sufficienti per dichiararlo in arresto. Egli è già stato altre volte denunziato per ricettazione.

Borsaiolo agguantato

La signora Apollonia Ciceri abitante in via Broletto 16, nel pomeriggio, verso le ore 17, passava davanti al Casanova, in piazza Del Duomo, quando tale Filippo Damasco d'anni 26, abitante sui Bastioni Genova, al numero 3, le si avvicinava e le strappava la borsetta contenente carte personali e danaro. Un cittadino si accorgeva subito dell'atto del Damasco e dava l'allarme. Il ladro si dava alla fuga. Ma inseguito da un vigile [illegible] Fu arrestato dai Carabinieri.

La sorprendente abilità
di un artista cinematografico

Negozio di mercerie e filati del signor Latorre, in corso Buenos Aires N. 8: ore 19:

— Avrei bisogno di una buona maglia — dice ad un commesso un giovane elegante e profumato.

Il commesso tira fuori scatole e involti, discute, illustra: ma il giovanotto non è soddisfatto. Il commesso non ha nessun altro genere da far vedere. Il cliente se ne va.

Qualche tempo dopo il proprietario constata la scomparsa di 53 paia di calze.

Negozio della ditta Guarnaschelli, in corso Buenos Aires, 15. Lo stesso cliente entra in cerca della solita maglia buona.

Il garzone cerca, e cerca invano. Il cliente se ne va insoddisfatto.

Qualche momento dopo il padrone constata la scomparsa di 53 fazzoletti:

Il signor Alfredo Ferrari, artista cinematografico — così si era spacciato il giovane elegantissimo — entra ora nella calzoleria Granatelli Filippo, in via Paolo Frisi. Al garzone:

— Sono pronte le mie scarpe?

— E chi è lei?

— Ferrari, l'artista...

— Adesso guardo.

E il garzone va nel retrobottega. L'artista svelto piglia con tutta delicatezza un paio di scarpine da donna e le mette nella sua borsetta, gonfia già di calze e di fazzoletti.

Ma il colpo stavolta non era andato troppo felicemente. La moglie del padrone aveva assistito dal retrobottega alla scena. E rapida, non appena il cliente — che non aveva trovato, si capisce, le sue scarpe — fu sulla via, andò in cerca di un vigile. L'elegante artista fu acciuffato e tradotto in Questura. Confessò di essere certo Carlo Francescotti, di anni 29, da Novara, artista cinematografico, per il momento, nei negozi...

Nella borsetta il funzionario rinvenne 53 paia di calze, 53 fazzoletti e due paia di elegantissime scarpette.

A proposito della scoperta
di una serie di furti

A proposito della scoperta di furti fatta dalla Sezione IV di P. S., Rumi Mario e Comellini Vittorio ci pregano di pubblicare:

1. Che essi non hanno mai avuto niente di comune con le altre persone cui si accenna nell'articolo in questione e tanto meno si sono in qualsiasi modo prestati a compiere azioni delittuose.

2. Che è falso che nel negozio del sottoscritto Rumi Mario in seguito a perquisizioni eseguite sia stato rinvenuto un solo oggetto che abbia potuto legittimare il sequestro della Questura e conseguentemente essere sequestrato.

SPUNTI DI CRONACA

La grande lotta

che si svolge tra le nazioni d'Europa dimostra purtroppo, che la civiltà è vana di fronte all'oscuro istinto di guerra che sonnecchia nell'anima umana. Anche i ragazzi si battono volentieri e l'*Illustrazione dei Piccoli* di questa settimana narra in pagine stupendamente illustrate la grande lotta di due squadre di ragazzi meravigliosamente ingegnosi negli attacchi e nelle difese reciproche, e prevista in altra pagina la partecipazione di un fanciullo alla gloriosa epopea napoleonica.

L'*Illustrazione dei Piccoli*, che conta di 16 pagine a colori è il grande successo editoriale dell'annata, perchè in pochi mesi è penetrata tra centinaia di migliaia di famiglie e ragazzi, che commuove e fa ridere con alterna vicenda di racconti romanzeschi e storie umoristiche.

Ragazzi, leggetela! Non costa che 5 centesimi in tutta Italia. L'*Illustrazione dei Piccoli* prepara ai suoi abbonati, quale dono, una ricca strenna illustrata. L'abbonamento costa soltanto lire 2.50 all'anno.

Serie di Ferro

Come già preavvisato, mercoledì 25 corrente, al Cinema Palace, corso Vittorio Emanuele, avremo la prima pellicola poliziesca della Serie di ferro. L'esecuzione di questa cinematografia è delle più ricercate ed eleganti.

La soppressione dei treni
I giornali e l'automobile "Ford,,

Come è noto già da tempo furono soppressi anche su linee importanti parecchi treni. Fra essi quello Milano-Chiasso col quale venivano ogni notte trasportati i giornali per la Svizzera. *I principali quotidiani*, per evitare ogni ritardo nella consegna ai loro lettori, provvidero al trasporto a mezzo di *automobili* e, dopo ripetuti esperimenti, *diedero la preferenza alla vettura FORD*.

Da oltre un mese due furgoncini FORD trasportano tutte le notti «*ad orario obbligato*» il carico di giornali per la Svizzera, da Milano a Chiasso-stazione con soddisfazione degli interessati ed ottengono l'ammirazione dei competenti che sanno come sia persuasivo per conto della macchina un servizio disimpegnato in condizioni così severe, nella stagione delle nebbie, con le strade fangose ed inghiaiate, in continua ascesa e con la ripida salita del Monte Olimpino.

Questa macchina meravigliosa, che si vende completa per L. *4250*, è rappresentata per la Lombardia ed il Veneto dai *Sigg. Nagas & Ray, Via Legnano N. 32, Milano.*

Sciarada

Alla mia questa
fervida inchiesta
concedi, o Filide,
ma bel *primier*.
E se si desta
in te molesta
l'*altra* che inorbidi
i tuoi pensier,
scaccia dall'animo
ogni timore;
chè del tuo onore
puoi stare *intier*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CALPE-STATO — CALPESTATO

SPETTACOLI

DAL VERME: *Il crepuscolo degli Dei*, opera in 5 atti di R. Wagner, ore 20.45.

LIRICO: Spettacolo Pro Moda: a beneficio della Croce Rossa, ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La vita di tutti i giorni*, commedia in tre atti di Vugliano e Possenti (replica), ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Teodoro e socio*, commedia in 3 atti di Nancy-Armitat, ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica Emma Gramatica): *Pigmalione*, scene in 5 quadri di B. Shaw, ore 21.

FOSSATI (Cav. Leonard): *Illusionismo* — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in tre atti di Carl Weinberger, ore 21.

VERDI (Compagnia milanese diretta da L. Allievi): Riposo.

AUGUSTEO: (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *L'articolo 301*, commedia in tre atti di Duval, ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.

TRIANON: (Varietà) — Ore 21.

GEROLAMO: *Guerrino Meschino* — Ore 20.45.

SAN MARTINO: [illegible] riviste — Ore [illegible]

[illegible] dramma in 2 atti — *Parisi Journal 123.*

I TRIBUNALI DI MILANO

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il furto della cassaforte
del Carcere Militare
La requisitoria del P. G.

Il processo contro l'autore materiale del furto alla cassaforte del Carcere Militare, il suo istigatore e il terzo complice volge ormai alla fine.

La deposizione del tenente Berrini di cui ieri demmo un cenno, fu amplissima. Il teste ha dichiarato che la chiave della cassaforte la consegnò non al maresciallo, ma al suo capitano. Fu questi poi a darla al maresciallo, il quale assentatosi, con regolare permesso dei superiori, depositò la chiave nelle mani del suo sottoposto il sergente maggiore Maggiola.

Ieri ha testimoniato il tenente colonnello Cantoni, comandante in seconda dello Stabilimento Militare di pena in Gaeta, incaricato di fare una inchiesta amministrativa sulle condizioni del Carcere Militare di Milano, relazione che fu a suo tempo trasmessa al Ministero.

Il teste seppe della intima amicizia che il detenuto Chiatti e il sergente Maggiola avevano stretta.

Il tenente Cerri, ex-comandante delle Carceri Militari di Milano ed ora di quelle di Gaeta, afferma come il Chiatti esercitasse su tutti i detenuti una vera e propria suggestione. Dà informazioni buone del Maggiola, che crede uno strumento inconscio nelle mani del Chiatti.

Depone infine l'ex-guardia del Carcere... Chiatti, la quale dichiara che si recò con lui a Parigi di comune accordo. Nella capitale francese il Chiatti ricevette per qualche tempo danari dalla famiglia; ma quando i sussidi vennero a mancare, era la teste che sosteneva le spese del *ménage*.

Stanca di quella vita si rifugiò a Milano, dove, poco dopo, la raggiunse il Chiatti, che, come abbiamo narrato, in una scenata di gelosia, colpì la teste con una rasoiata al braccio.

La Sandri afferma altresì di aver ricevuto dal Chiatti lettere minacciose, nelle quali l'accusato le chiedeva denari. La teste, intimorita, gli inviò nel carcere 60 lire.

Durante la deposizione della Rosetta Sandri, una esile e giovane donna, vestita con ricercata eleganza, il Chiatti non ha mosso alcuna obiezione.

Posti i quesiti dal presidente comm. Raimondi, secondo le norme del codice penale militare, che contemplano ancora la scriminante della *forza irresistibile*, abolita nel nostro codice, e che corrisponderebbe all'attuale semiinfermità di mente, svolge la sua requisitoria il P. M. cav. Resignani. Il quale sostiene, come del capo d'accusa, la colpevolezza di tutti gli imputati, chiedendo per il solo Maggiola le circostanze attenuanti.

Parla in seguito il primo difensore del Maggiola, l'avv. Contini.

Oggi seguiranno le altre arringhe, e nel pomeriggio verrà emesso il verdetto.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La diffamazione della Delegazione
di Sorveglianza della Banca Cred. Popolare
Il P. M. ritira l'accusa

Oggi nella causa di diffamazione intentata contro i componenti la Delegazione di Sorveglianza nella procedura del fallimento della Società Anonima Cooperativa Banca Credito Popolare di Milano, dall'ex direttore Joannini e dai signori Russoni e Colombo, si è avuto un colpo di scena.

Si sono uditi testimoni della Parte Civile, i quali hanno deposto sulla impressione che ebbero dalla relazione, da cui *so* no deduceva che il direttore cav. Joannini o era inadatto all'ufficio o doveva ritenersi connivente con gli altri. Tutti i testi a difesa furono rinunciati, meno il cav. Chiumello, presidente della Cooperativa Sabaudia Ferroviaria, il quale ha dichiarato che la Cooperativa aveva depositato 160 000 lire nella Banca e tenuto conto delle pressioni possibili esercitate la delegazione di sorveglianza esplicasse il suo mandato con tutta rigidezza del caso.

Escussi i testi, il patrono di P. C. on. avv. Paniè ha presentato le conclusioni in iscritto, riservandosi di illustrarle nel pomeriggio.

U. P. M. avv. Turrini ha quindi parlato brevemente, ritirando l'accusa contro tutti gli imputati per la mancanza degli estremi del reato di diffamazione su quanto riguarda la querela Joannini, ed ha pronunciato il non luogo nei riguardi delle querele Busconi e Colombo, per estinzione d'azione penale in causa del recesso.

Nel pomeriggio ha parlato l'on. Paniè.

Il processo del Cotonificio
della Val d'Aosta

In questo interessante epilogo giudiziario del gran dissesto del Cotonificio Val d'Aosta, che si chiuse con un concordato e la revoca del fallimento, emergono oggi davanti ai giudici i due ritenuti i maggiori responsabili: il direttore amministrativo Arcellazzi e il direttore tecnico Scalvini. Per cui solo i loro interrogatori possono interessare il pubblico.

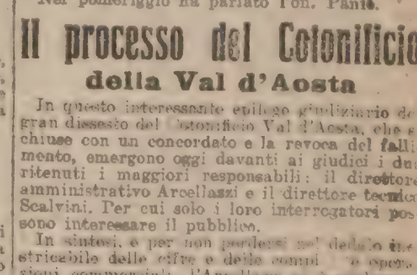
In sintesi, e per non perdersi nel dedalo inestricabile delle cifre e delle complicate operazioni commerciali, l'Arcellazzi si è ampiamente difeso. Ha da prima fatta una rapida cronistoria della costituzione della Cotonificio, ed ha affermato che l'azienda non era passiva quando venne dichiarato il fallimento, e ciò per mancanza di numerario in cassa. Ha quindi messo in rilievo tutti gli ostacoli che si frapposero al buon andamento dell'impresa ed ha infine recisamente negato di essersi approfittato del denaro sociale.

Lo Scalvini ha esposto i particolari di una operazione di sconto combinata dal rag. Occa, costituitosi Parte Civile con il patrocinio dell'avv. G. Ferrario, dicendo che tale operazione era regolarissima.

Gli amministratori chiamati a rispondere delle false enunciazioni in bilancio, on. Maury, Ettore, Valesi, Ettore Agosti, Pietro Camagni, il sindaco rag. Aldo Colombi, hanno energicamente affermato la loro completa innocenza del reato ad essi imputato.

Hanno deposto numerosi testimoni, tra le continue contestazioni degli avvocati difensori e del P. M. avv. Bolognini. Il processo proseguirà ancora per altri due giorni.

Bollettino Meteorologico
Regio Osservatorio Astronomico di Brera


SECCO
BELLO STABILE
VARIABILE
PIOGGIA O VENTO
PIOGGI

ULTIMISSIME

Le operazioni in Francia
durante le ultime sei settimane

L'Italia e i turchi sul Canale di Suez

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Come è stato paralizzato
il formidabile sforzo tedesco

Parigi, 24 notte.

Il *Bulletin de l'Armée* pubblica nel suo numero del 25 novembre il seguente documento: «Ora che sono stabiliti nettamente i certi resultati della guerra è giunto il momento di redigere il bilancio delle sei ultime settimane. Questo bilancio può riassumersi così: Il formidabile sforzo tentato dai tedeschi durante l'ultimo periodo di tempo prima per aggirare la nostra sinistra, poi per sfondarla è fallito.

«Con questo sforzo il nemico ha tentato di riparare alla sua disfatta sulla Marna, ma non ha fatto che aggiungere uno scacco al suo scacco di settembre. Infatto, per sopraffarci, secondo il suo metodo, lo Stato Maggiore tedesco non aveva nulla trascurato. Sulla parte della fronte che si stende dalla Lys al mare esso aveva accumulato dal principio di ottobre al principio di novembre quattro corpi di cavalleria e due eserciti comprendenti circa quindici corpi d'armata. I capi: il Kronprinz di Baviera, il generale Fabec, il generale Deimling, il duca del Wurtenberg, per esaltare meglio le truppe hanno moltiplicato gli appelli e le esortazioni. Noi abbiamo trovato i loro ordini indosso ad ufficiali morti o prigionieri.

Tutti questi ordini concordano. Si trattava di una azione decisiva contro la sinistra francese; si trattava di far breccia verso Dunkerque o verso Ypres. Ad ogni costo ed in fretta si voleva ottenere una decisione sul teatro occidentale delle operazioni prima di rivolgersi contro l'avversario dell'est. Per giunta l'imperatore è là per animare i suoi soldati colla sua presenza. Egli ha annunciato che vuole esser per il primo novembre tutto sia finito, perchè a questa data sia proclamata l'annessione del Belgio. Insomma, tutto è preveduto, tutto, salvo la vittoriosa resistenza degli eserciti alleati.

«Per rendere possibile la resistenza ci abbiamo dovuto opporre al nemico forze se non eguali alle sue almeno sufficienti.

La situazione ai primi di ottobre

«Ora, quale era al principio di ottobre la situazione? L'esercito belga usciva da Anversa intatto, ma troppo stanco per poter partecipare ad una manovra; andare ad operare nel nord; i trasporti e gli imbarchi esigevano lungo tempo; l'esercito del generale di Castelnau non oltrepassava colla sua sinistra il suo di Arras; l'esercito del generale Di Maudhug discendeva da questo punto fino al nord di Lilla; più lontano noi avevamo della cavalleria, dei territoriali, della fanteria di marina. Non era abbastanza, perchè il generale Foch chiamato dal generale Joffre al comando dell'esercito del nord, potesse spezzare la volontà del nemico. Gli furono dunque mandati rinforzi. Poi durante tre settimane fu il regno della ferrovia e dell'automobile. Notte e giorno le truppe viaggiarono. Esse giunsero in tempo e corpi d'armata meno numerosi di quelli del nemico, ma animati da un migliore spirito di disciplina e da un grande entusiasmo combatterono appena sbarcati.

Per un mese esse furono sul fronte.

La linea del fronte fino al 20 novembre

Verso il venti di novembre il fronte si determinava così: da Nieuport, a destra di una delle nostre divisioni di fanteria ed i nostri marinai occupavano la ferrovia; al sud di Dixmude noi eravamo sul canale; poi la nostra linea si allontanava verso l'est descrivendo dinanzi a Ypres un grande semicerchio ordinato da quattro corpi d'armata francesi e da un corpo inglese. La linea scendeva poi verso il sud da Messines ad Armentières formando due settori, tenuto il primo dal resto dell'esercito inglese ed il secondo da noi. L'attacco tedesco mirò dapprima ad espugnare Dunkerque ed a raggiungere Calais e Boulogne, ad avvolgerci, a tagliare le comunicazioni degli inglesi col mare. Tutta l'artiglieria pesante di Anversa era là, pronta al nuovo cimento.

Fino al 3 novembre l'attacco fu respinto. Dalla ferrovia noi camminavamo verso l'Yser, respingendo il nemico sulla riva sinistra, inondando le sue retroguardie. Cannoni e cadaveri di tedeschi sono ancora visibili, affondati a metà nella mota. Non potendo aggirarci il nemico tentò di far breccia, da ciò la furiosa battaglia di Ypres, dove i tedeschi, procedendo in masse profonde, subirono perdite enormi. Ma il loro scopo non fu raggiunto. Per ben tre settimane il nemico attaccò con frenesia, ma invano. Il nostro fronte fu mantenuto dunque quantunque, data la sua forma circolare, fosse difficile difenderlo.

Il 3 novembre le truppe inglesi avevano rinculato di fronte alla spinta irresistibile del nemico. Le nostre truppe ristabilirono nei suoi termini precedenti la barriera inviolabile davanti a Ypres. Il 12 novembre il nemico aveva passato il canale in due punti al nord di Ypres. Il 13 era di nuovo sull'altra riva. Pure il 12 aveva progredito al sud di Ypres. Il terreno gli fu ripreso ed il giorno 15 la nostra posizione era inespugnabile. Questo risultato fu ottenuto dai belgi comandati dal generale d'Urbal e dalle truppe dei generali Maudhug e Castelnaux, agli ordini del generale Foch. I due ultimi corpi d'armata hanno contribuito alla vittoria respingendo tutti gli attacchi nemici sulla Lys. L'aiuto da noi prestato in questa circostanza alle truppe inglesi, ha suggellato i vincoli di fratellanza che ad esse ci univano già. La energia della nostra resistenza ha restituito la fiducia ai belgi, oggi pronti alla lotta del domani.

Le enormi perdite dei tedeschi

Enormi furono le perdite dei tedeschi. Esse superano i 120.000 uomini. In alcune trincee lunghe 1200 metri, furono ritrovati anche duemila cadaveri, ed è noto che i tedeschi portano con loro, quando è loro possibile, i morti dai campi di battaglia.

La nota del «Bullettin de l'Armée» prosegue notando che l'enormità delle perdite nemiche si spiega col fatto che i tedeschi hanno attaccato in masse profonde nelle quali l'artiglieria numerosa degli alleati al sud di Ypres potè fare stragi sanguinose. L'importanza della vittoria francese acquista maggior rilievo se si ricorda che i tedeschi stessi considerarono sempre come decisiva la breccia di Ypres. Spezzando la loro offensiva, gli alleati hanno inflitto ai tedeschi una grande umiliazione e hanno ottenuto incalcolabili benefici.

Questi benefici è facile enumerarli. Guglielmo II non ha potuto proclamare a Ypres l'annessione del Belgio e nello stesso tempo l'annientamento di uno dei suoi avversari. Se Dunkerque, Calais e Boulogne fossero state prese, l'Inghilterra sarebbe stata disturbata nelle sue comunicazioni con l'esercito continentale. La Francia, poi, mantenendo inviolabile il fronte dei suoi eserciti dal mare ad Arras, ha garantito efficacemente Parigi.

Questa l'importanza della vittoria degli alleati. Per apprezzarla esattamente conviene anche confrontare il fronte che occupavano la sinistra francese e la destra tedesca dal principio di settembre alla metà di novembre. Quando la battaglia della Marna costrinse i tedeschi ad una ritirata precipitosa, questi cercarono di rifarsi sboccando sulla sinistra francese, ma non vi riuscirono. I francesi invece poterono allungare il loro fronte fino al mare, mantenendolo inviolabile sulla linea a cui l'avevano condotto. La battaglia della Fiandra non è dunque che il prolungamento di quella della Marna.

Dopo aver attribuito il merito della vittoria al valore delle truppe e alla perizia dei condottieri francesi, ed essersi compiaciuto che al progresso degli alleati corrispondano i progressi dei russi, l'autore della lunga nota pubblicata dal «Bullettin de l'Armée» opina che il piano tedesco, che prevedeva lo schiacciamento della Francia in quattro settimane, è ormai totalmente fallito. Dopo quattro mesi di lotta, la Francia è ancora in piedi sebbene contro di essa vi siano ancora cinquanta corpi d'armata nemici, avendone la Germania destinati a combattere la Russia soltanto quindici appoggiati del resto da tutto l'esercito austriaco.»

Il vettovagliamento dei belgi
da parte delle nazioni alleate

Londra, 24 notte.

Per provvedere al vettovagliamento della popolazione belga, le autorità tedesche hanno consentito che i necessari generi alimentari vengano introdotti nel paese e distribuiti esclusivamente alla popolazione belga sotto la vigilanza delle autorità americane.

In attesa che si formi una opportuna organizzazione in tutto il Belgio, il Ministro dagli Stati Uniti ha inviato ad Anversa tre piroscafi carichi di farina e di grano procedendo egli stesso ad una prima distribuzione. Mille tonnellate di farina furono spedite a Bruxelles, più di cento ad Ostenda; ottocento a Liegi, seicento a Namur e così via proporzionalmente in tutti gli altri centri popolosi del Belgio.

Ciò ha servito per i bisogni più immediati, ma durante i mesi invernali si prevede che occorrerà spedire mensilmente in Belgio viveri d'ogni sorta per un valore di circa un milione di sterline ogni mese.

L'inghilterra, la Francia ed il Governo belga residente all'Havre si sono accordati per provvedere il denaro necessario alla organizzazione di rifornimento alimentare delle popolazioni del Belgio e già uno *cheque* di seicentomila sterline è stato messo a disposizione del Comitato centrale organizzatore residente in Londra. Allo stesso Comitato il Ministro belga in Londra ha consegnato altre duecentomila sterline a lui pervenute da vie diverse e costituenti le somme raccolte in vari paesi del mondo.

Enormi ordinazioni di grani e di farine sono state fatte agli Stati Uniti mentre dall'Argentina si importeranno le carni ed i foraggi.

Il lavoro procede ora con grande energia allo scopo di alleviare le miserie delle popolazioni durante i prossimi mesi invernali. (*Stefani*).

Il fratello del Gran Senusso
a Costantinopoli

Costantinopoli, 24 notte.

Accompagnato da un altro sceicco, è qui giunto Sceikh Mehmed el Senussi, fratello del Gran Senusso, proveniente dall'Hodiaz, via Aleppo. (Stefani).

Superdreadnought inglese
affondata da una mina?

Berlino, 24 notte.

I giornali pubblicano un dispaccio da Rotterdam il quale dice che secondo notizie da fonte sicura la super-dreadnought inglese *Audacious* urtò il 28 od il 29 del mese di ottobre contro una mina sulla costa settentrionale dell'Irlanda ed affondò. L'Ammiragliato inglese mantiene il fatto rigorosamente segreto per evitare eccitazioni nel paese.

L'*Audacious* aveva uno stazzamento di 27.000 tonnellate, 28.000 cavalli di macchina, 22 nodi di velocità ed era armata di dieci pezzi da 343 millimetri e di sedici da 102. L'equipaggio comprendeva circa 1100 uomini. (*Stefani*).

Berlino, 24 notte.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Copenaghen:

Uno svedese recentemente tornato dall'America a Stoccolma racconta che il vapore *Olympic* incontrò il 25 ottobre presso la costa irlandese una grande nave da guerra apparentemente avariata in molti punti. Esso prese a bordo 250 uomini dell'equipaggio; il resto, che ascendeva a 550, fu salvato da altre navi da guerra inglesi giunte in soccorso. Fu vietato all'equipaggio ed ai passeggeri dell'*Olympic* di parlare al loro sbarco in Inghilterra dell'accaduto.

Il racconto concerne sicuramente la dreadnought *Audacious* che affondò alcuni giorni dopo ed il cui equipaggio fu potuto salvare. (*Stefani*).

Sembra inverosimile, o almeno molto difficile, che le autorità inglesi abbiano potuto tener nascosto per quasi un mese un fatto simile. D'altra parte le vaghe notizie raccolte dalla stampa berlinese provengano finora da fonti poco attendibili. Sarà dunque prudente attendere in proposito un comunicato dell'Ammiragliato.

Cacciatorpediniere tedesco
investito da un vapore danese

Copenaghen, 24 notte.

Il vapore danese *Anglodane* ha avuto la notte scorsa davanti a Falsterbo una collisione con una torpediniera tedesca, che è stata gravemente danneggiata. Due marinai della torpediniera, gravemente feriti, sono stati condotti a bordo del vapore. Uno di essi è morto durante il tragitto verso Copenaghen, l'altro poco dopo l'arrivo a Copenaghen. Marcano particolari. (*Stefani*).

Le gravissime perdite
dell'esercito del Kronprinz

Londra, 24 notte.

Il Daily Telegraph *ha da Pietrogrado che l'esercito del Principe ereditario tedesco, il quale negli ultimi cinque giorni minacciava Varsavia, fu duramente respinto ed ha così perduto ogni speranza di entrare in Varsavia.* (Stefani).

Il conte Tisza
ricevuto dall'imperatore

Vienna, 24 notte.

Il presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza ritornato dal suo viaggio al quartier generale tedesco, è giunto a Vienna.

L'Imperatore lo ha ricevuto a mezzogiorno in udienza. (Stefani).

Fethy bey a Sofia

Costantinopoli, 24 notte.

Fethy bey, ministro turco in Bulgaria, è partito per Sofia. («Stefani»).

Destrée e Lorand
parlano ai rappresentanti del Partito Democratico

Roma, 24 notte.

Questa sera nei locali della direzione del Partito socialista riformista sono stati ricevuti i deputati socialisti belgi Destrée e Lorand. Erano rappresentati il partito radicale, il democratico costituzionale e il repubblicano. L'on. Destrée con parola commossa e commovente ha descritto le sofferenze del Belgio eroico, le barbarie compiutevi dai tedeschi; ha espresso la delusione provata dai cattolici che invano hanno aspettata dal Papa una parola di riprovazione contro i massacratori dei bimbi e i violatori delle donne; l'amarezza grande dei socialisti i quali invano hanno aspettata la solidarietà morale dei compagni italiani, dopo aver provato le brutalità dei germanici.

«Non chiedo — egli ha detto — che i compagni d'Italia si dichiarino per la guerra perchè solo gli italiani hanno il diritto e il dovere di curare i loro interessi. Ma esser neutrali non significa soltanto non partecipare alla guerra e non può voler dire invigliacchimento fino al punto da non sentire indignazione e ribrezzo per i sopraffattori di un popolo verso i nemici di ogni civiltà».

La descrizione, efficacissima, è stata spesso acclamata. E' stato applaudito molto anche l'on. Lorand il quale ha messo in rilievo come agire contro gli imperi centrali significa agire per la civiltà, il diritto, l'internazionalismo. L'on. De Felice, il prof. Bandini, direttore dell'«Idea democratica», ed Oliviero Zuccarini, segretario del partito repubblicano, hanno espresso ai due parlamentari belgi la solidarietà della democrazia italiana la quale è pronta ad ogni mezzo d'azione per trascinare il Governo legato agli antichi alleati, dove l'anima popolare si volge. Grandi applausi e grida di «Viva il Belgio!» hanno accolto le parole di tutti gli oratori e la riunione è terminata fra l'entusiasmo più sincero.

La Turchia garantisce all'Italia
la libera navigazione nel canale di Suez

Roma, 24 notte.

Il Governo ottomano, fin dall'inizio della sua entrata in guerra, ha dichiarato al Governo italiano di impegnarsi a non portare ostacoli alla libera navigazione nel canale di Suez. (Stefani).

Roma, 24 notte.

Il comunicato che il Governo italiano ha affidato alla *Stefani* dovrebbe servire a far dileguare i timori espressi in Italia riguardo alla situazione nell'Egitto dopo la proclamazione della guerra santa. Malgrado ciò, questi circoli politici guardano con manifesta preoccupazione quanto si svolge in questo momento sul canale di Suez. In realtà, un'azione turca che porti alla guerra santa sul canale rappresenta un grave pericolo per noi in quanto taglierebbe praticamente le nostre comunicazioni con le colonie lontane, l'Eritrea e la Somalia; ma a questo avrebbe già provveduto il Governo italiano ottenendo dalla Porta le assicurazioni di cui parla il comunicato *Stefani*.

Ci sarebbe da osservare che la Porta si potrebbe trovare nella impossibilità pratica di mantenere la sua promessa di non ostruire in alcun modo il canale alla navigazione italiana. Ma ora noi vogliamo ricordare che anche dileguato tale pericolo ne rimane per noi un altro più grave: che i turchi riescano a passare il canale e a penetrare nel cuore dell'Egitto. Tale eventualità appare piuttosto problematica agli esperti di cose militari. Si osserva che se anche due corpi d'armata turchi — tanti pare che dalla Siria muovano contro l'Egitto — riescano a superare con relativa facilità i 150 chilometri che dividono la frontiera arabica dal canale di Suez, avranno pur sempre da attraversare questo; (ed alla Turchia, e per lo meno a quella parte del suo esercito mancano i sussidî più elementari dell'arte militare moderna) e poi da superare ancora oltre duecento chilometri di deserto avanti di recare minaccia al Cairo.

Noi non sapremmo dire se tali ostacoli naturali siano sormontabili da un esercito temprato alle sofferenze di lunghe marcie faticose e di grandi privazioni. Bisogna dire che accanto agli ostacoli naturali vi sono deboli ostacoli militari per la invasione nemica.

Si pensi che l'esercito indigeno è composto di non più di 18.000 uomini e che questi — come è stato detto nei giorni scorsi — sono stati inoltrati nel Sudan Egiziano per evitare ogni possibilità di tradimento. In tempo di pace c'è poi il cosidetto corpo di occupazione composto di seimila uomini: una quantità veramente trascurabile, dunque.

In questo momento però pare che si trovino in Egitto più di ventimila territoriali inglesi: ma sono là soltanto per fare la loro preparazione militare, perchè si tratta di reclute provenienti dall'ultimo arruolamento.

Appare chiaramente da tutto ciò che l'Egitto è quasi indifeso; si può dire anzi che la difesa sia limitata alle due città di Alessandria e Cairo.

Se dunque l'invasione turca, che si ritiene impossibile, si verificasse come tante altre cose, che prima di questa guerra ci parevano addirittura assurde, si avrebbe come conseguenza immediata la riscossa del partito nazionalista egiziano senza che l'Inghilterra avesse la possibilità di soffocarla.

Non è il caso di insistere sulle conseguenze fatali per noi di una rivolta che dilagasse per l'Egitto. Il precedente, ancora vivo nel ricordo, di Arabi pascià, fa prevedere un massacro di europei (fra cui gli italiani, specialmente operai, non costituiscono il minor numero) mentre la intensa propaganda fatta durante la guerra di Libia è un indizio dell'immediato contraccolpo che un moto nazionalista egiziano avrebbe specialmente in Cirenaica.

Si assicura qui in proposito che — a suggello di quanto hanno scritto ultimamente taluni giornali turchi e tedeschi autorizzati — la Porta emetterebbe prossimamente un documento ufficiale atto a dividere nettamente la posizione dell'Italia da quella delle altre Potenze mussulmane, nei riguardi della guerra santa.

E' un po' difficile realmente che il Califfo, mentre predica la guerra in nome dell'Onnipotente a tutti i cristiani oppressori dei maomettani, faccia una distinzione puramente diplomatica e cioè incomprensibile per le masse. Una distinzione simile anzi potrebbe scuotere ancor più la fede certo tutt'altro che salda di molte tribù arabiche e teduine verso il Sultano, e perciò vedrete che quel documento invece che in nome del Califfo sarà emanato in nome semplicemente di... Enver pascià.

Del resto come si può pensare che sarebbe ascoltata ora in un momento tanto più difficile, la voce di Maometto V che non è riuscito mai a ricondurre la pace in Cirenaica?

Perciò si pensa qui che l'Italia lungi dall'attendere la salvezza dalle dichiarazioni della Turchia, debba fare quanto è in suo potere per tenerla lontana dall'Egitto, e per essere più precisi dal canale di Suez; ed intanto porre un veto alla Turchia come l'Austria fece per noi dopo le cannonate di Prevesa che apparvero minacciose per l'equilibrio dei Balcani. Se poi, nonostante il veto e nonostante le difficoltà di indole materiale i due corpi di armata ottomani riuscissero a passare il canale di Suez, si pensa da molti che l'Italia avrebbe tutto l'interesse a supplire all'impotenza dell'Inghilterra andando a mettere l'ordine in Egitto. Ed è pure una massima formulaci dall'Austria: «se la casa del vicino brucia, non devo aspettare che si comunichi il fuoco alla mia per aiutarlo a spegnere l'incendio».

Il delitto di Vigodarzere

Verona, 24 notte.

La posizione degli arrestati qui a Verona, nelle indagini per l'efferato assassinio di Vigodarzere, si aggrava sempre più. Il vice-commissario dott. Agostini è riuscito a rintracciare anche lo scudo che si diceva visto in mano a uno degli arrestati, il Bonavita e corrisponde a quello che era indosso alla vittima. E' una moneta della Repubblica Peruviana, di conio del 1880, portante una testa femminile e uno stemma. Chi ne era attualmente in possesso l'aveva ricevuto da persona che l'aveva vinto a sua volta in giuoco giorni or sono al Bonavita con cui si era trovato in un'osteria.

Alpinisti milanesi
sorpresi dalla tormenta

Lecco, 24 notte.

I signori Nando Borletti, Erminio Dones e De Rossi, soci del Club Alpino sezione di Milano, partivano sabato sera 21 corrente da Milano per una gita alla Grigna Settentrionale, altrimenti conosciuta col nome di Grignone. Giunti a Lecco i tre seguivano l'itinerario di Mandello e pernottavano sabato notte alla capanna di Releccio. Domenica mattina, di buon'ora, essi compivano l'ascensione della vetta del Grignone, ma sorpresi dalla tormenta di neve che infuriava sulla montagna non poterono effettuare la discesa: quindi si rifugiavano nella capanna posta in cima alla Grigna settentrionale.

La loro assenza preoccupava i parenti i quali nella giornata di ieri domandarono informazioni alla sede del Club Alpino di Milano per sapere se avessero avuto notizie della comitiva. Alla sede del Club Alpino nessuno sapeva niente. Una comitiva di soci decideva subito di raggiungere Lecco per poi iniziare la ricerca dei tre che si ritenevano scomparsi. La comitiva giunse a Lecco ieri sera alle 21,5 e si mise d'accordo col presidente della Società Escursionisti Lecchesi, signor Arnaldo Sassi, per iniziare in comune le ricerche.

Si formarono così due squadre, una composta dei signori rag. Mario Tedeschi, Marzorati, Colombo, e Gaetani del Club Alpino di Milano, Sassi e Ravasi della società Escursionisti Lecchesi. Quest'ultima prese l'itinerario della Valsassina, per la via che da Pasturo conduce alla Grigna Settentrionale; un'altra squadra composta del dottor Carlo Porta della S. Escursionisti Milanesi e dei signori Carlo Castelli e Broockess proseguì per Mandello dove fece l'itinerario del così detto Canalone di Releccio.

Le ricerche diedero buon risultato, poichè questa mattina verso le otto la squadra che aveva seguito l'itinerario di Pasturo potè incontrarsi nei tre ricercati i quali avevano appena allora cominciata la discesa permessa dalle migliorate condizioni del tempo. L'incontro fu salutato da grida di giubilo dall'una e dall'altra parte. I tre erano in condizioni di sfinimento perchè non mangiavano da ben quarantuna ora. Richiesti del motivo del loro ritardo, essi accennarono appunto alle cattive condizioni del tempo ed alla forte tormenta che impedirono la loro discesa domenica sera. Erano per altro sollevati di spirito e non credevano affatto che si fosse temuto per la loro sorte. Le comitive ridiscesero a Lecco e ripartirono alle 16,23 per Milano.

Il raid Torino-Udine
La seconda tappa - Nuovi incidenti

Piacenza, 24 notte.

Stamane essendosi il tempo rimesso al bello alle 11,25 sono partiti dal nostro aerodromo per la seconda tappa che è Padova gli aviatori militari giunti qui sabato sera come vi informai per il loro raid Torino-Udine.

Come sapete dovevano giungere otto aviatori componenti due squadriglie di quattro apparecchi ciascuno ma dati incidenti di viaggio sopravvenuti il capitano Capuzzo e il tenente Reggio della squadra di Venaria Reale dovevano atterrare in aperta campagna e il loro *atterrissage* fu così violento che gli apparecchi andarono gravemente danneggiati e giunsero quindi della squadriglia di Venaria Reale, solo due aviatori e cioè il tenente Suglio e il sergente maggiore Bertello. La squadriglia di Cuneo invece arrivava al completo.

Alla sera poi per un principio d'incendio scoppiato nel nostro *hangar* anche l'apparecchio del tenente Suglio andava gravemente danneggiato, per cui stamane della squadriglia di Venaria Reale poteva partire unitamente a quella di Cuneo che salì subito a grande altezza puntando su Padova solamente il sergente maggiore Bertello che da solo nel *raid* rappresenterà la squadriglia cui appartiene.

Il suicidio di un agente di P. S.
addetto al servizio della Regina madre

Ventimiglia, 24 notte.

Nella vicina Bordighera, per un amore non corrisposto, si uccideva l'agente di P. S. Franzo Macca, venticinquenne, di Buscemi (Siracusa), di stanza a Torino, ora addetto al servizio di S. M. la Regina Madre.

Il cartellone del Regio

Torino, 24 notte.

Il cartellone del Teatro Regio comprende per questo anno le seguenti opere:

Madame Sans Gêne, commedia in 4 atti, di V. Sardou e Moreau, ridotta per le scene liriche da R. Simoni. Musica di U. Giordano. Nuovissima. Prima rappresentazione in Europa. — *Gli Ugonotti*, opera in 5 atti, di E. Scribe. Musica di G. Meyerbeer. — *La Walkiria*, prima giornata dell'Anello del Nibelungo. Parole e musica di R. Wagner. — *Francesca da Rimini*, tragedia di G. D'Annunzio, ridotta da T. Ricordi per la musica di R. Zandonai. — *Lorcley*, azione romantica in 3 atti di C. D'Ormeville e A. Zanardini. Musica di A. Catalani. — *Iris*, opera in 3 atti, di L. Illica. Musica di Pietro Mascagni (fuori obbligo). — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — *L'amore dei tre re*, poema tragico in 3 atti, di Sem Benelli. Musica di I. Montemezzi. Nuova per Torino.

L'elenco artistico accoglie i seguenti nomi: Signore: Agostoni Amalia, Avezza Maria, Burchi Teresina, Cannetti Linda, Chiusoli Ida, De Filippis Ida, Farneti Maria, Krucenischi Salomea, Marek Maria, Marchini Elisa, Matteini Elisa, Mattein Olga, Mazzoleni Ester, Millon Mary, Muzio Claudia, Pareto Graziella, Perini Flora, Russ Giannina, Vaccari Maria, Viganò Gina. — Signori: Bonci Alessandro, Cigada Francesco, Cilla Luigi, Cirotto Sebastiano, Cristalli Italo, Grassi Rinaldo, Mugnoz Luigi, Nani Enrico, Navia Pietro, Nicoletti Kormann Luigi, Nicolicchia Edoardo, Pertile Aureliano, Rossi Morelli Luigi, Salbego Vittorio, Spadoni Cesare, Stracciari Riccardo, Vaccari Guido, Venturini Emilio. — Maestro Direttore e Concertatore: Ettore Panizza.

I TEATRI

MANZONI.

"La vita di tutti i giorni,,
Commedia in 3 atti di Vugliano e Possenti

Prendete un marito ed una moglie ormai incanalati nella corrente volgare del matrimonio. Chiudeteli in una casa tiepida in cui sia atmosfera di nido e di ovile. Metteteli intorno ad una tavola apparecchiata. Tovaglia candida. Luce discreta di una lampada domestica. E gli agi necessari. Il marito, che dopo una giovinezza scapigliata, ha creduto di costruire la sua felicità, giorno per giorno, ora per ora, dopo la vampa della luna di miele, diventa un insopportabile epicureo borghese. Calza pantofole rosse. E non ha che la fissazione di mantenere la calma stagnante della casa tranquilla. Non più voli. Non più tenerezze soverchie. Era un faleo giovine, che ha trovato una nicchia egoistica. Le sue occupazioni, ora, lo assorbono completamente. Finisce per trascurare la moglie.

La moglie, poveretta, sente invece tutto intero il brivido verde della sua giovinezza attuale. Non si rassegna. La casa chiusa, è troppo chiusa. I sacrifizi del legittimo compagno dei suoi giorni, e magari delle sue notti, troppo inutili. L'ozio le logora la vita. La quale vita, incomincia a divenire quasi insopportabile. Allora, questa disoccupata sentimentale, rimasta a spasso nelle pause della sedentaria armonia della famiglia, cerca un diversivo alla noia. La marea sale. La noia è una cattiva consigliera. Altrove, dove non è la muoneria opaca della casa muffosa, si canta, si ride, si gode.

La felicità passa vicino a questa vetrina che semi a quasi intangibile? E dietro alla quale, le figure umane, sembrano si muovano in una continua convulsione di gioia? Pare.

Ma c'è sempre un cugino, rimasto a denti asciutti fino al momento topico. Che attende. Naturalmente. La donna, stanca del marito, vorrebbe scivolare fra le braccia dell'antico spasimante. Costui non domanda di meglio. Un momentaneo disgusto, è il pretesto reale. Ma per una formula di vecchia onestà, verniciata a nuovo nella disonestà presente, la moglie sul punto di tradire, non vuole tradire a mezzo. Niente menzogna. Quasi lo spasimo di un eroismo. Se si darà ad un amante, si darà senza restrizioni. Interamente. Dopo avere abbandonata la culla appassita dell'amore infelice. La ghigliottina della sua gioia di vivere.

E va dal cugino. Bel giovine. Perchè i cugini sono sempre belli e fatali? Mistero. Fatto sta che lo spasimante di ieri, sul punto di cogliere il frutto dell'attesa, ha paura dell'offerta radicale che gli viene fatta. Preferisce l'avventura.

Dissuade, con un piccolo cinismo imberbe, la sua vittima volontaria. L'eternità dell'amore? Sciocchezze! Si vive una volta sola. E la catena di tutti i giorni è quella che uccide il gesto. Che soffoca l'istinto. Basta un'ora di illusione. Un'ora sola. Dopo? Si ricomincia. Per fortuna o per disgrazia si ricomincia...

La donna, che agitava disperatamente il suo straccetto di ideale, rimane delusa. E il primo disgusto. Ha interrotto l'euritmia familiare. Ma questo accordo straussiano non la convince. E ritorna alla casa maritale. Come un frammento di naufragio ritorna alla riva. Le camere sono ancora in ordine. La stessa luce. L'identico profumo di tranquillità. Il marito con la medesima pipa. Sorride. E beato. E incensapevole. L'accarezza come prima. Allora, essa non può più nascondere il piccolo cancro della sua piccola anima. Deve gridare di avere osato. Incolparsi. Spremere dalla sua piaga un po' di sangue. E l'uomo del suo codice e del suo crocifisso, deve riconoscere l'errore iniziale. Ha sbagliato sposando una giovinetta quasi acerba? Giunto sulla soglia della maturità, in cui ogni egoismo cerca un materasso per impigrirsi, ha fatto male ad aprire la sua casa alla fresca primavera? E deve dire l'elogio delle mura discrete, fra le quali si vola poco. E deve disprezzare il cicisbeo fannullone, che non ha avuto il coraggio di assumersi la responsabilità di due vite. Dopo di che, senza recriminazioni, la vita di tutti i giorni può ricominciare. Con qualche illusione di meno. Ma con la monotona stabilità casalinga, borghese, tradizionale, pecorina, morta, di ogni focolare che si rinsalda, per la fiamma che si riaccende.

Andrea Prato, Francesca, il cugino Guido. Ecco gli eroi della vicenda comune. Ecco il triangolo lucido nell'orchestra dell'adulterio, tintinnato da Mario Vugliano e da Eligio Possenti, con un ottimismo paffuto e giovenile. Ma la commedia che risulta da quel loro suono, è un po' banale. E un po' artificiosa nel procedimento. Quantunque... Si parla di quadrature e di squadrature in teatro. Ma qualche volta vien fatto di esaminare la propria coscienza. E mai possibile stabilire una formula per la fabbrica delle commedie? Con un simile ricettario, il mio barbiere che è un filodrammatico, saprebbe scrivere per la scena? No dubito. Shaw, che abbiamo applaudito ieri, è un rivoluzionario di tutte le regole del buon senso teatrale. E riesce ad intrattenere con la sua falsa pazzia l'attenzione dei nostri pubblici. Ieri sera, i colleghi Vugliano e Possenti, ci hanno presentato un lavoro tradizionale, con metodi tradizionali, con una morale tradizionale. E non hanno vinto. Non che la loro commedia fosse un capolavoro. O l'approssimazione remota d'un capolavoro. O un tentativo. Od un pugno nello stomaco. O un dito in un occhio. Era l'esaltazione di una mediocrità sufficiente. E come tale, il pubblico che gremiva il Manzoni, l'ha applaudita per tre volte al primo atto, per due al secondo, facendo cadere la tela al terzo, in silenzio.

Tina di Lorenzo, il Mari, il Pilotto — che disegnò con gusto un macchiettone di scorcio, — il Carminati, interpretarono con misura la commedia che si replica.

en. c.

OLYMPIA. — Dina Galli ha dato ieri la sua beneficiata. Nella *Sfumatura* la mirabile attrice fu ancora una volta ammirata da un pubblico enorme che l'applaudì con entusiasmo e le fece omaggio di molti fiori. Stasera: *Teodoro e socio*.

S. MARTINO. — Ieri sera è andata in scena la nuova rivista *Porco Mondo!...* di Gino Rocca e C... Il primo atto passò senza applausi. Il secondo si chiuse fra la disapprovazione generale.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Giovedì 26 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17471 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4,50	34.—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	44.—	24.—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6,50	48.—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6.—	46.—	24,50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4,50	—
Secolo Signore	7.—	3.—	—	8.—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	12.—	6,75	3.—	14.—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	12.—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20.—	11.—	—	36,50	19,50	—
3.° Combinazione	18.—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, [illegible] Commissionarie Grossi, 3 e delle proprie succursali in Torino, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Firenze, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nella pagina di testo L. 3.— la linea di 6 punti; nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti; 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti; pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti; quella Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi [illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la SESTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

Gli austro-tedeschi controattaccati dai russi in Polonia

I particolari del bombardamento di Zeebrugge da parte della flotta inglese

I turchi respinti in Armenia - I russi penetrano in Ungheria

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Giornata calma nella battaglia di Francia; dove i tedeschi si limitano ad annunziare che le forze navali inglesi non hanno ripetuti i loro tentativi di attacco alle coste belghe, e che le forze germaniche hanno fatto alcuni progressi presso Arras. I francesi, dal canto loro, annunziano di aver fatto leggeri progressi nella regione compresa tra Dixmude e Ypres, presso Berry-au-Bac e nelle Argonne, e di aver respinto un attacco tedesco a Béthincourt a nord-nord-ovest della città di Verdun.

Teatro Orientale

Nulla ci autorizza a ritenere che la battaglia di Polonia, che un comunicato austriaco definisce giustamente «la lotta colossale», sia entrata nella sua fase decisiva. L'azione è tutt'ora in pieno sviluppo; ed ecco come, sulla scorta delle notizie ufficiali degli ultimi giorni, ci è consentito di argomentare che gli avvenimenti si siano svolti.

L'ala destra degli eserciti russi della Polonia è stata sorpresa e ricacciata dall'offensiva delle forze tedesche provenienti da Thorn: essa ha dovuto ripiegare verso sud-est sino alla regione al nord di Lodz; dove si è fermata per il saldo contegno del centro degli eserciti russi, che non si è mosso dalle sue posizioni dinanzi al fronte Kalisc-Czenstochowa. Tuttavia, la sorpresa e la ritirata dell'ala destra russa ha avuto per contraccolpo, all'ala sinistra, un istintivo rallentamento degli eserciti russi marcianti su Cracovia. Il che ha permesso agli austriaci di avanzare essi pure offensivamente dal fronte Czenstochowa-Cracovia.

Il Grande S. M. russo è corso ai ripari, facendo avanzare dalla regione di Varsavia considerevoli rinforzi; questi sono venuti fatalmente a cadere sul fianco delle forze tedesche operanti nella regione al nord di Lodz, ed hanno avuto per effetto: a, di allentare la formidabile pressione tedesca esercitata sulla saldatura del centro colla destra dei russi; b, di costringere le forze tedesche a combattere, al meno in parte, fronte ad est anzi che fronte a sud; c, di arrestare il poderoso slancio iniziale dell'offensiva tedesca.

Inutile dire che tali successi russi non possono considerarsi come decisivi. Essi sono tuttavia di grande importanza, anche se questi primi tentativi controffensivi sono stati — sì come afferma il comunicato tedesco — arrestati; perchè contribuiscono a far guadagnare al Grande S. M. russo un tempo prezioso, il tempo necessario a richiamare sulla linea altri rinforzi.

Notizie ufficiali da Budapest confermano che forze russo — e noi crediamo che si tratti ancora una volta di distaccamenti di poca importanza — varcati i colli dei Carpazi a sud di Przemysl, sono comparse nei comitati ungheresi di Zemplén e di Ung. Le truppe territoriali ungheresi le hanno affrontate e pare respinte dovunque.

Teatro Meridionale

Un comunicato austro-ungarico annunzia che le forze austriache dell'ala sinistra, le quali erano state in questi ultimi giorni arrestate dal maltempo e più ancora dall'accanita resistenza dei serbi sulle alture a est del fiume Kolubara, hanno ripreso l'avanzata verso est respingendo i serbi dalle prime alture.

Contemporaneamente, l'ala destra dell'esercito invasore ha superato le catene montane di Maljen planina e del Suvobor a sud e sud-est di Valjevo. Tale notizia conferma adunque pienamente l'interpretazione da noi data da oltre una settimana dell'intenzione degli austriaci di invadere il territorio serbo meridionale per la vallata della Morava occidentale, o Galijska.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo afferma che le operazioni sul fiume Tschoroch, e cioè contro le forze ottomane che hanno invaso la parte meridionale del distretto transcaucasico di Batum, continuano a svilupparsi. Il comunicato afferma che le truppe otto-mane sono state respinte su tutto il fronte in direzione di Erzerum, e cioè nella vallata dell'Aras, e costrette ad una precipitosa ritirata, inseguite energicamente dai russi. Mancano comunicati da fonte turca.

Da un telegramma al «Secolo» dal Cairo apprendiamo che lo scontro ad est del canale di Suez, segnalato da un comunicato ufficiale inglese di avant'ieri nel quale la località non era precisata, è avvenuto il giorno 20 a circa 50 chilometri da El Kautara. Ora, osservando che El Kautara si trova sul canale, tra Porto Said e Ismailié, ed è il punto di biforcazione della carovaniera settentrionale del Sinai, si deduce dal citato telegramma che la marcia delle truppe ottomane nel canale di Suez, preceduto naturalmente da bande di beduini sollevate lungo la via, si è effettuata utilizzando ambedue le carovaniere praticabili: quella di Rafah-El Arisch-El Katie-El Kautara; e quella di Akaba-Um Abbas-Kalat en Nachl-Suez. Soltanto, la colonna percorrente questa seconda carovaniera si è, a differenza dell'altra, segnalata alla nostra attenzione per l'annunziata occupazione di Kalat en Nachl.

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

Lievi progressi francesi nell'Aisne e nelle Argonne

PARIGI, 25 notte.

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare del Nord a Ypres nessuna azione di fanteria. Fra Langemark e Zennebecke abbiamo guadagnato terreno. Nei dintorni di La Bassée le truppe indiane hanno ripreso al nemico le trincee che erano state loro tolte la sera precedente. Da La Bassée all'Oise, calma quasi completa.

«Abbiamo leggermente progredito presso Berry au Bac e nelle Argonne. A Béthincourt, a nord ovest di Verdun, un attacco è stato respinto. Una tregua di armi domandata dal nemico è stata rifiutata.

«Nella regione di Pont-à-Mousson l'artiglieria ha dovuto bombardare Armaville.

«Nessun incidente nei Vosgi.» (Stef.)

Giornata calma

PARIGI, 25 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

«Giornata calma. Nessuna modificazione nell'insieme del fronte».

Situazione immutata

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 25, mattina:

«Le navi inglesi non hanno rinnovato ieri i loro tentativi contro la costa.

«La situazione sul teatro occidentale della guerra è immutata.

«Presso Arras abbiamo fatto progressi.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito». (Stefani).

Soissons bombardata dai tedeschi

Parigi, 25.

(*m. g.*) A Soissons i tedeschi da sabato bombardano nuovamente la città distruggendo tutti gli edifici, le vie Carnot, Martigny, Trinité, sobborgo Reims.

Si ha da Saint Omer che le ferite dei soldati francesi, belgi, provano che i tedeschi usano palle esplosive.

Il presidente Poincaré a Parigi

Parigi, 25 notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, è qui giunto accompagnato dal Presidente del Consiglio e dal Presidente del Senato. (Stefani).

I russi varcano i Carpazi e penetrano in Ungheria

BUDAPEST, 25 notte.

Il «Budapest Lloyd» annunzia che i russi, penetrati recentemente oltre i Carpazi nel comitato di Ung, furono respinti e si ritirarono verso la frontiera.

Piccoli distaccamenti russi si trovano ancora nel Comitato di Zemplén, ove le truppe austro-ungariche li attaccano. (Stefani).

Le forze russe respinte dal Comitato di Ung

BUDAPEST, 25 notte.

Si conferma la notizia che i russi sono stati respinti dal Comitato di Ung. I funzionari delle ferrovie che avevano abbandonato le loro stazioni hanno ricevuto l'ordine di ritornarvi e di riprendere il servizio normale.

Si ha notizia che anche nel comitato di Zemplén è stato impegnato un combattimento contro i russi che sono obbligati a ritirarsi verso la frontiera.

Zeebrugge distrutta

La base navale tedesca è sfumata

LONDRA, 25, ore 15.10.

Zeebrugge, bombardata dalla flotta inglese, è stata completamente distrutta. Nel bombardamento rimasero distrutti pure sei sottomarini tedeschi, l'hangar di uno «Zeppelin» e i serbatoi del gas necessario a gonfiarlo. I tedeschi tentarono di trasportare via su di un treno il dirigibile per metterlo al sicuro, ma non lo poterono perchè i convogli e la strada ferrata per Bruges erano stati completamente distrutti. Zeebrugge non può più essere considerata dai tedeschi come una base navale, poichè enormi sono i danni causati alle opere portuali. Numerosi sono anche i soldati tedeschi uccisi o feriti.

Il successo delle operazioni contro Zeebrugge sono considerati molto importanti e pieni di utili insegnamenti. A parte i danni procurati, che rendono Zeebrugge inutilizzabile come base navale pei tedeschi, l'azione della flotta inglese mostra quello che accadrebbe in proporzioni assai più grandi se i tedeschi potessero stabilirsi a Calais o a Boulogne. Le navi inglesi distruggerebbero ogni località scelta dal nemico come base navale prima che potesse venire utilizzata.

Gli ultimi telegrammi confermano che Zeebrugge è stata completamente distrutta e che i sottomarini che erano stati portati per via di terra smontati in pezzi sono stati ridotti a frammenti d'acciaio contorti ed inutili.

Gastone Chiesi.

Londra, 25.

L'Ammiragliato annuncia che due corazzate inglesi hanno bombardato ieri vigorosamente tutti i punti della regione di Zeebrugge che presenta importanza dal punto di vista militare. I tedeschi hanno risposto solo debolmente. I risultati del bombardamento non sono noti. (Stefani).

I provvedimenti del Governo belga in previsione dello sgombro del Belgio

Parigi, 25 notte.

Il *Temps* dice che il Governo belga stabilito all'Havre ha preso misure perchè l'amministrazione possa riprendere la direzione degli affari pubblici man mano che i tedeschi sgombreranno il territorio. Il ministro dell'interno ha invitato il governatore della Fiandra occidentale, che prima dell'invasione aveva la sua residenza a Bruges, a raggiungere il suo posto ed a stabilirsi a Furnes. Tutti i magistrati civili hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a riprendere le loro funzioni. (*Stefani.*)

La lotta colossale

Tedeschi attaccati in ritirata dalla cavalleria russa

I turchi respinti in Armenia

PIETROGRADO, 24 (Uff.)

«La battaglia a Lodz continua ancora. La nostra cavalleria in uno dei punti attaccò la fanteria tedesca in ritirata e le causò grandi perdite e si impadronì di alcuni cannoni pesanti.

«Sul fronte Czenstochowa-Cracovia la battaglia si sviluppa con vantaggio per noi. — Il 22 corrente le nostre truppe fecero oltre seimila prigionieri.

«I tentativi del nemico di passare alla offensiva fallirono.

«Le operazioni nella regione del fiume Tschoroch continuano a svilupparsi.

«Il nemico in direzione di Erzerum fu respinto su tutto il fronte e costretto ad una precipitosa ritirata. Le nostre truppe lo inseguirono energicamente.

«Sul rimanente del fronte non vi è niente di importante da segnalare.» (Stefani).

Controattacchi russi falliti

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 25 mattina:

«Nella Prussia orientale le nostre truppe hanno respinto tutti gli attacchi dei Russi.

«Una contro-offensiva dei russi provenienti dalla direzione di Varsavia è fallita a Lowicz, Strykow, Brzeziny. Anche nella regione ad est di Czenstochowa tutti gli attacchi russi si sono infranti dinanzi al nostro fronte».

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.» (Stefani).

Continua la lotta

VIENNA, 25 notte.

(Ufficiale). Continua la lotta colossale nella Polonia russa. Finora le nostre truppe hanno fatto in questa battaglia 29.000 prigionieri e si sono impadroniti di 49 mitragliatrici e di molto altro materiale di guerra.

Il supremo sforzo degli austro-tedeschi in Polonia

Il mantello del Kaiser preso dai russi

PIETROGRADO, 25.

Il «Messaggero dell'Esercito», parlando del combattimento a nord di Lodz, scrive: «I tedeschi compiono reiterati attacchi cercando infrangere le forze russe, senza però ottenere successi. L'esercito austro-tedesco rischia tutto in questa battaglia, la cui perdita o la cui vittoria avrà una grande influenza sull'ulteriore andamento».

Il «Messaggero dell'Esercito» constata poi che sul fronte della Galizia l'offensiva russa diviene sempre più energica e rende il nemico impotente.

Fra i trofei di guerra presi presso Czenstochowa, si trova una carrozza dell'Imperatore Guglielmo, con il suo mantello bleu. (Stefani).

L'esercito tedesco diviso e aggirato?

PARIGI, 25.

Il «Temps» ha da Pietrogrado:

«Secondo le ultime informazioni l'esercito tedesco forte di 400.000 uomini che irruppe in Polonia fra la Vistola e la Warta fu diviso in parecchie parti in seguito alla violenta offensiva russa. Inoltre i russi assicurano di essere riusciti ad aggirarne una parte. I tedeschi hanno subito perdite considerevoli». (Stefani).

Sul canale di Suez

Come gli inglesi si preparano a difenderlo

Porto Said, novembre.

Il canale di Suez è protetto contro i nemici turco-tedeschi, beninteso. E' però anche discretamente corazzato contro la curiosità del pubblico in genera'e e dei giornalisti in particolare.

Non si entra

Nessun privato che non sia munito d'uno specialissimo permesso rilasciato solo agli impiegati ed agli addetti ai lavori può sostare o passeggiare sulle rive del Canale sotto pena di passare pel Consiglio di Guerra. Le imbarcazioni del porto non possono spingersi oltre un certo piccolo tratto del canale, chiunque vi sia a bordo. Al chilometro 3,500 vigila un soldato inglese col fucile carico che intima alle barche od ai motoscafi non autorizzati di

ritornare al mare. L'intimazione è unica, seguita immediatamente in caso di disobbedienza da una fucilata a palla. Gli ordini sono perentori.

Non si entra al porto se non da una barriera; gli estranei per accedere alle banchina debbono esibire le proprie carte e sottostare ad un interrogatorio per stabilire la loro identità e giustificare la loro presenza nel porto. Una indecisione nelle risposte, un'ombra di sospetto e siete immediatamente tradotto davanti alle autorità militari. Le perquisizioni non mancano; un industriale mio amico che voleva fare una innocente passeggiata in motoscafo ha dovuto cominciare col leggere ai doganieri le lettere di famiglia che aveva nel portafoglio e col fare esaminare le fodere del giacchetto.

Le autorità inglesi desiderano che la stampa manchi di notizie perchè non si possono distinguere quelle vere da quelle false. I corrispondenti dei giornali locali da Porto Said, vedono aperte le loro lettere o censurate spietatamente le corrispondenze. E' così che le tranquille città del Canale lasciano, correre sul loro conto le più vaghe, strampalate e contraddittorie notizie, raccogliendosi in una pacifica sicurezza che fa, a chi arriva qui dopo aver raccolto tutte le voci allarmiste che circolano in Egitto, l'effetto d'una canzonatura.

Porto Said e Ismailia

Dunque non vi sono commosse di sorta e i turchi pare che siano lontani. Le scaramuccie fra beduini ed inglesi sulle rive del Canale cui facevo cenno in una mia precedente corrispondenza non sono nè confermate nè smentite: si sa che qualche cosa è avvenuto, ma le versioni sono discordanti. E' impossibile appurare a fonti dirette o indirette: anche gli impiegati della Compagnia del Canale sono stati diffidati: chi darà informazioni a chiunque sia di ciò che avviene sul Canale è passibile di immediato licenziamento (1).

In città nessuna novità, almeno importante. Un accampamento di soldati inglesi è stato stabilito in un vasto piazzale che divide il quartiere europeo da quello indigeno.

Il console turco è prigioniero nella sua residenza, sorvegliata da sentinelle e da agenti segreti.

L'Agenzia del Lloyd austriaco è stata occupata dal comando britannico, il quale vi istallerà probabilmente gli uffici della Censura.

Ismailia, la piccola cittadina creata dalla Compagnia del Canale è ora insolitamente movimentata per il grande numero di truppe accampate nei dintorni. Vi sono australiani al comando di un generale e numerosi indiani, Sikhs e Gurkhas, gli indiani della montagna.

Le colonie italiane sono calme.

Una spia

E, assai difficile anche mantenere l'incognito a Porto Said. La città è piccola e pettegola: ora poi è popolata da una silenziosa moltitudine di spie.

C'era qua, a piedo libero, un tale Oppengeim, tedesco, spia per la pelle. Aveva già reso segnalati servigi alla Turchia durante la guerra libica, aiutando gli ufficiali turchi di pasaggio e facilitando il contrabbando delle munizioni dalla frontiera orientale. Dopo lo scoppio delle ostilità era a sua volta pedinato continuatamente da un agente segreto. Ad Oppenheim, spia, seccava enormemente di subire lo zelo infaticabile d'un suo collega; vi sono certe suscettibilità professionali sulle quali non si discute. Si recò allora dal capo della polizia per protestare: questi ascoltò con serietà il reclamo ma dichiarandosi incompetente a provvedere lo invitò ad esporre personalmente le sue ragioni al Governatore. Oppenheim non se lo fece dire due volte: andò a vestirsi di lusso e fece passare il suo biglietto da visita al Governatore. E le porte del Governatorato si sono chiuse sulle sue spalle: ora egli consuma il suo vestito delle feste sulle panchine del carcere, attendendo invano che si riaprano.

Le tribù dei beduini

Venendo da Ismailia a Porto Said in treno si vedono, le rive del Canale pullulare di soldati: Indiani, Gurka e Sikh, australiani ed inglesi. Si sa approssimativamente quanti sono, ma non si può dire; d'altronde il loro numero varia costantemente. I preparativi guerreschi fervono tanto in riva d'Africa quanto in riva d'Asia. Il filo telefonico che congiunge Cairo alle città del Canale è quasi senza interruzione occupato dal comando dell'ex esercito. Il generale Maxwell, comandante in capo delle forze britanniche, si reca spesso ad ispezionare i lavori di difesa e le manovre militari sul Canale.

Che cosa si teme esattamente? Un attacco dei turchi in forze è ritenuto difficilissimo. Una incursione di beduini sembra piuttosto entrare nel dominio delle possibilità.

I trentaseimila beduini che popolano il deserto del Sinai sono divisi in tre grandi tribù. Quella dei Massaid, che vive sulle sponde orientali del canale, mansuetissima, è che è ormai familiare all'elemento europeo. La regione centrale del deserto è occupata dalla tribù dei Suerki, che pur essendo più rude e meno trattabile della precedente pure è considerata fedele.

In ultimo verso la frontiera orientale dell'Egitto sta la tribù dei Tarabil che stende le sue propaggini nel deserto Siriaco, tribù selvaggia e ribelle a qualsiasi forma di soggezione e di costituzione politica: è probabilmente alla sua ostilità palese che si deve in parte il ritiro delle scarse truppe che guarnivano la frontiera orientale ed essa si unirà ai turchi contro gli inglesi all'avanguardia del corpo, regolare od irregolare, d'invasione.

Sulla riva occidentale del canale risiede la tribù degli Abu Alì, pure questa assai turbolenta. Ma isolata fra le popolazioni pacifiche del Basso Egitto non si crede che possa seriamente turbare la tranquillità del paese.

In complesso, le misure militari prese ad Oriente più che ad assicurare il dominio del territorio egiziano, sembrano rivolte a garantire saldamente la sicurezza

(1) Le scaramuccie cui allude il nostro Cassuto furono poi confermate ufficialmente dagli inglesi.

e la navigabilità del Canale. Infatti esso sono integrate da altre enormi misure di precauzione sul mare.

La vigilanza sul Canale

Abbiamo accennato alle numerose difficoltà ed inibizioni che si fanno alle imbarcazioni ed ai pedoni. Non bisogna credere che i piroscafi mercantili non debbano sormontare delle difficoltà per traversare il canale. Un cacciatorpediniere incrocia al largo di Porto-Said e ferma i piroscafi che arrivano. Un'altra torpediniera sbarra l'entrata del porto: occorre mostrare le carte, dichiarare la nazionalità, specificare i passeggeri ed il carico; se nasce un sospetto il vapore viene perquisito dalla sentina al ponte di comando ed una pattuglia vi s'imbarca per accompagnarlo fino a Suez. Sono specialmente presi di mira in questi ultimi tempi i vapori olandesi.

Il Canale non viene più dragato; le draghe appartenenti ad una compagnia olandese, che vi lavoravano in permanenza, per mantenere il fondo necessario al passaggio delle navi maggiori ed evitare l'insabbiamento, sono state trasportate fuori del canale. Si temeva forse un colpo audace, che poteva essere compiuto anche da una sola persona; con una cartuccia di dinamite una draga poteva essere facilmente affondata ed ostruire così parzialmente o totalmente il Canale per un certo periodo di tempo.

A parte i danni ingentissimi che verrebbero causati al commercio inglese dall'eventuale ostruzione del Canale di Suez, la potenza militare della Gran Bretagna ne riceverebbe un serio danno. Ora i trasporti militari in lunghi convogli trasportano decine di migliaia di soldati dalle Indie, dall'Australia, dalla Nuova Zelanda per riversarli sui campi di battaglia; altri convogli in senso inverso recano i territoriali e i nuovi arruolati nelle colonie per cambiarsi e surrogare le truppe di prima linea prelevate. Indiani, australiani, inglesi passano, sbarcano si imbarcano; due incrociatori francesi ed uno inglese sono quasi sempre in porto per scortare in convogli. Oggi ci sono il «Saint-Louis» e il «Charlemagne» francesi e l'inglese «Minerva» che il 3 corrente operò il bombardamento di Akaba sul Mar Rosso.

Dietro il «Minerva» c'è un trasporto carico di territoriali che vanno alle Indie. Si è fermato per imbarcar carbone e i bravi soldati per oggi non soffrono il mare e possono gustare le armonie del concerto domenicale all'aperto, affollati sui ponti e sulle murate.

Tutti poi, truppe di passaggio — quando possono sbarcare — e marinai delle navi da guerra, recano a Porto-Said una vita nuova e rumorosa. Gli inglesi e i francesi fraternizzano entusiasticamente: si scambiano bandiere dei propri paesi e si offrono reciprocamente le bibite nazionali. Così i francesi offrivano agli inglesi l'«Absinthe Pernod» e gli inglesi ai francesi il «Whisky and Soda».

Ma ora si è messo un freno a queste eccessive dimostrazioni patriottiche, e i padroni dei «bars» constatano con rincrescimento che gli ordini severi dei comandanti hanno sensibilmente raffreddato gli entusiasmi degli alleati.

Il traffico diminuito

Qualche volta il movimento del Canale viene sospeso per mezza giornata od una giornata intera. E' passata qualche nave sospetta: allora quattro siluranti perlustrano il canale in tutta la lunghezza per scoprire gli ordigni esplosivi che il piroscafo potrebbe aver lasciato cadere, per affondare la prima nave che segue ed ottenere così l'ostruzione del canale. Quando le perlustrazioni sono finite (e finora hanno dato risultati negativi) e le autorità si sono rassicurate, la navigazione riprende regolarmente, di giorno e di notte.

Il traffico del Canale è diminuito considerevolmente: si calcola che in questi mesi di guerra la compagnia abbia incassato quattro milioni di meno del periodo corrispondente degli anni precedenti. Ciò è dovuto alla scomparsa della bandiera germanica che come tonnellaggio e passeggeri occupava il secondo posto dopo l'Inghilterra nel traffico del Canale.

Ma veramente all'occhio del viaggiatore che traversa il canale in piroscafo o lo costeggia in ferrovia nulla apparirebbe di anormale se non osservasse di tratto in tratto un formicolio di nuovi abitanti armati che popolano le rive ove prima era deserto. Sono facilmente riconoscibili per le loro acconciature caratteristiche. Anche a notte fonda, quando lo specchio di acqua del canale si confonde col deserto e col cielo, i potenti riflettori che sondano alla prora di ogni nave le tenebre ed incipriano di raggi le rive basse fino a perdita di vista, profilano sulle sabbie ondulate, gigantesca, la «silouette» tipica del grigio «Sikhs» dall'alto turbante, che vigila, l'arma al piede, sulla più importante strada del mondo.

Aldo Cassuto.

L'avanzata sull'Egitto

I primi scontri nelle vicinanze di Kantara

Cairo, 24.
(Consegnato il 25 mattina).

Il quartier generale dell'esercito britannico comunica ufficialmente che il primo urto fra le pattuglie egiziane e i beduini ebbe luogo il 20 corr. sulla strada da El Arish a Kantara.

Il capitano inglese Chope, con quaranta uomini montati su dromedari, deve due pattuglie nemiche; poi, vistosi attaccato, da altre forze, di circa 150 uomini, e in pericolo di venire accerchiato, si ritirò, seguitando a infliggere gravi perdite al nemico. Nello scontro, avvenuto a circa 50 chilometri da Kantara, il drappello egiziano ebbe un tenente e 12 uomini uccisi e 3 feriti.

Aldo Cassuto.

Il paese è sicuro

Forze sufficienti fronteggeranno i turchi

L'uso del Canale non può garantirsi

Roma, 25 notte.

Vi abbiamo riferito ieri sera le notizie e le preoccupazioni che si hanno qui intorno alla situazione politica e militare dell'Egitto. Abbiamo voluto oggi sottoporre le une e le altre ad una personalità che per la sua posizione diplomatica è in grado di conoscere qualche cosa.

— In Italia si esagera credendo che la Inghilterra sia scarsamente preparata a difendersi. I suoi preparativi militari sono stati fatti nel più completo mistero.

«Io non saprei tradurre in cifre la forza inglese che si trova attualmente in Egitto. Nessuno forse potrebbe farlo all'infuori di Lord Kitchener, ma io non credo di tenermi troppo lontano dal vero dicendo che, oltre ai venti o trentamila territoriali inglesi, vi sono colà altrettanti indiani, quasi tutti di religione non musulmana e incapaci quindi di commuoversi per l'appello alla guerra santa: si tratta insomma di non meno di cinquantamila uomini capaci di far fronte ad ogni eventualità.

Il nostro interlocutore ha concluso quindi essere alquanto inverosimile la notizia data nei giorni scorsi di navi italiane pronte a recarsi nelle acque egiziane per la tutela dei sudditi italiani. Sarebbe questa un'iniziativa atta a diminuire il prestigio dell'Inghilterra di fronte agli egiziani.

Quanto alla difesa del Canale, l'Inghilterra ha già preso tutte le misure opportune, ma certo non potrebbe offrire all'Italia nessuna garanzia circa le comunicazioni col Mar Rosso. L'Inghilterra non usa promettere se non ciò che sa di poter mantenere.

Le notizie del nostro cortese informatore, come si vede, sono alquanto in contrasto con quelle da noi raccolte ieri sera; certo sono piuttosto ottimiste, ma non tali da rendere indifferente il nostro paese circa l'azione turca sulla sponda del Canale di Suez.

La Fiandra sotto la neve

Il bombardamento della costa operato dalla flotta inglese

Berlino, 24. - Ore 21.12.

Secondo telegrammi dal confine ai giornali olandesi le operazioni in Fiandra subiscono una stasi se non totale almeno parziale. L'offensiva tedesca diminuisce di energia sebbene si creda alla preparazione di una ripresa, poichè i tedeschi stanno costruendo ponti ed eseguiscono lavori per poter attraversare il terreno inondato.

Il corrispondente del *Telegraaf* manda da Sluis: «Un vento rigido, insistente, spazza tutta la Fiandra: il ghiaccio e la neve rendono terribile la vita ai soldati nelle trincee. Nelle città, nei villaggi, donne, vecchi, bambini, domandano l'elemosina trascinandosi vestiti con cenci. I disgraziati mancano di nutrimento. Tutta la Fiandra è sotto un mantello di neve e si assicura che le trincee fatte a gradinata siano, a causa della neve, facilmente visibili e soggette ai tiri dell'artiglieria avversaria».

Intorno al cannoneggiamento della costa, confermato dal bollettino dal quartier generale di questa sera, si hanno da Sluis i seguenti particolari mandati dal corrispondente del *Telegraaf*: Ieri nel pomeriggio alle ore tre abbiamo udito un formidabile cannoneggiamento: le case tremavano. Da un punto elevato si poteva vedere il lampo dei cannoni in direzione di Zeebrugge. Erano navi inglesi che bombardavano la costa. Non ci è stato possibile di avvicinarci perchè da ieri è stato dato ordine severissimo alle guardie tedesche di confine di non lasciar passare nessuno. Ciò malgrado ci siamo tutti precipitati verso il confine dove posti di guardia della «Landsturm», alle nostre domande, hanno risposto che i tedeschi stavano provando sulla spiaggia alcuni pezzi belgi di artiglieria pesante catturati in ottimo stato. Alle cinque del pomeriggio il fuoco cessò.

Mario Mariani.

La situazione in Polonia

sempre più favorevole ai russi

Parigi, 25.

Il Matin ha da Pietrogrado che i tedeschi, battuti sul fronte Leczyca-Plock, abbandonarono numeroso materiale e cadaveri a migliaia. I russi dichiarano che i tedeschi sono eccellenti soldati, ma non appena si trovano fuori dei principî della strategia perdono la testa sacrificandosi invano. In Prussia Orientale i tedeschi sono demoralizzati, affamati, ubbriachi.

La situazione è la seguente: importante avanzata russa sul fronte Czenstochowa-Oracovia; offensiva russa energica sulla linea Leczyca-Plock con la pazza fuga dei tedeschi.

Il Matin spiega che il recente tentativo tedesco per riprendere l'offensiva tra la Vistola e la Vartha con forze insufficienti aveva un triplice scopo: ostruire la via diretta Posen-Berlino; rallentare l'avanzata russa nella Prussia Orientale e soprattutto stornare le forze russe da Cracovia ch'è la porta della Slesia, la regione più vulnerabile della frontiera russo-tedesca. I russi, senza stornare alcuno dei corpi d'armata delle fronti nord e sud, respinsero gli attacchi tra la Vistola e la Vartha e misero i tedeschi nell'alternative o della fuga precipitosa o di un aggiramento.

Altri cinque miliardi

chiesti dalla Germania

Berlino, 25.

Il progetto relativo al secondo credito supplementare del bilancio dell'impero del 1914, presentato al Reichstag, realizzerà mediante crediti altri cinque miliardi di marchi per spese straordinarie:

Il Cancelliere dell'Impero è pure autorizzato a rafforzare con mezzi ordinari le casse dell'impero e ad emettere secondo il bisogno buoni del tesoro fino a quattrocento milioni di marchi. (Stefani).

L'Inghilterra e i diritti italiani

su Trento e Trieste

L'"Audacious,, - Nelle colonie

Una notevole dichiarazione

dell'ambasciatore inglese

Roma, 25.

Secondo informazioni assunte da ottima fonte risulta che qualche giorno addietro l'ambasciatore inglese Sir Rennel Rod, per incarico avuto dal suo Governo, ha fatta una comunicazione al ministro degli Esteri, on. Sonnino, secondo la quale l'Inghilterra riconosce all'Italia i suoi diritti su Trento e Trieste, e ciò senza pregiudicare e impegnare la libertà dell'Italia nelle sue determinazioni rispetto al conflitto europeo.

Le voci corse

sull'affondamento dell'"Audacious,,

Un ricordo della settimana di Kiel

Berlino, 25.

Eccovi alcune informazioni sulle voci corse che una super-dreadnought inglese sia affondata or sono alcune settimane.

Secondo notizie da Copenaghen — quelle già comunicatevi — il New York Times *pubblica la notizia dell'affondamento della super-dreadnought inglese* Audacious *che sarebbe stata colpita non da una mina ma da un sottomarino tedesco.*

Secondo il National Tidende *di Stoccolma invece la nave inglese sarebbe colata a picco per ragioni sinora ignote, forse colpita da un sottomarino, fors'anche dallo scoppio di una mina non si sa se tedesca o inglese. Un vapore svedese giunto a Stoccolma da Nuova York ha portato la notizia perchè capitano e passeggeri poterono nel porto di Nuova York intrattenersi coi passeggeri del grande transatlantico* Olympic.

*Il 25 ottobre l'*Olympic, *che aveva lasciato Nuova York il 21, avvistò sulle coste irlandesi una grande nave da guerra inglese ferma, la quale evidentemente abbisognava di soccorso. Fu richiesto infatti all'*Olympic *d'imbarcare 250 uomini dell'equipaggio: il resto dell'equipaggio, circa 800 o 900 uomini, fu raccolto a bordo di altre piccole navi da guerra accorse. L'*Olympic *cercò anche di trascinare a rimorchio la corazzata ma l'operazione fu impossibile perchè la corazzata cominciava ad affondare. Ai passeggeri dell'*Olympic *fu proibito di raccontare qualcosa dell'incidente nei porti inglesi. Prima di allontanarsi i passeggeri del vapore poterono vedere la corazzata scendere completamente nelle onde e sparire. Duecentocinquanta marinai furono sbarcati a Belfast.*

I giornali tedeschi pubblicano questa notizia a caratteri cubitali. Il Lokal Anzeiger *scrive:*

*«Comunque distrutto, noi dobbiamo rallegrarci della perdita dell'*Audacious, *perchè ogni perdita inglese è un nostro guadagno e la perdita dell'*Audacious *per l'Inghilterra dolorosissima. La corazzata era stata varata nel 1912: era una delle dreadnought più moderne e più potenti della marina inglese. Stazzava 27.000 tonnellate; era armata con dieci pezzi da 343, sedici da 102, quattro da 47 e con tre lanciasiluri. Aveva una velocità di ventun miglia marine».*

Mario Mariani.

L'ambasciata inglese

non sa e non crede

Roma, 25 notte.

Riguardo al preteso disastro dell'*Audacious* abbiamo voluto assumere informazioni presso l'ambasciata britannica. Nessuna notizia a tutt'oggi era pervenuta anzi si riteneva assolutamente inverosimile quella data dai giornali tedeschi. Ci è stato osservato che l'Ammiraglio inglese è stato sempre il primo ad annunciare le sue sconfitte, anche quando al governo tedesco non risultava nulla. E così avrebbe fatto per l'*Audacious*. E vero che si sarebbe trattato di un danno di non lieve entità; ma non perciò l'Ammiraglio avrebbe potuto illudersi di tenerlo lungamente celato.

La capitale del Camerun

occupata dagli anglo-francesi

LONDRA, 25.

Notizie dal sud dell'Africa annunciano che il generale ribelle De Wet è ora in fuga. Due dei suoi figli si sono arresi ed uno è stato ucciso.

Un comunicato ufficiale espone le operazioni nel Camerun. Colla collaborazione della colonna francese Mayer gli inglesi si impadronirono il 15 corrente della capitale Buea. Le loro perdite sono insignificanti.

Anche Victoria, il porto marittimo di Buea, sede del Governo coloniale tedesco, è stato occupato dagli alleati.

In una operazione di scarsa importanza alla frontiera della Nigeria i tedeschi sono stati respinti.

I tentativi per provocare rivolte fra i mussulmani sono falliti e giungono molte assicurazioni della loro lealtà. E' stato scoperto che il tedesco che tentò di affondare la nave «Dwarf» in servizio della marina britannica con una macchina infernale era un missionario, il quale quando fu interrogato come conciliasse l'atto con la sua professione rispose che egli era prima soldato e poi missionario.

L'8 ottobre il governatore del Bornu Britannico venne in possesso di un proclama dei tedeschi in arabo il quale parlava del Sultano di Turchia amico della Germania e diceva che causa della guerra era il desiderio dell'Inghilterra di impadronirsi di Costantinopoli per darla agli infedeli, (Stefani).

Perdite inglesi

nell'Africa Orientale

LONDRA, 25.

Nell'attacco infruttuoso di una importante stazione ferroviaria tedesca nell'Africa Orientale il due novembre gli inglesi hanno perduto 275 uomini tra cui 141 ufficiali e soldati europei. (Stefani).

La chiusura della sottoscrizione

per il prestito di guerra inglese

Londra, 25.

(*T. C.*). Oggi alle quattro del pomeriggio le banche inglesi hanno chiuso le liste della sottoscrizione per il prestito di guerra. L'eccellente organizzazione ha fatto sì che all'ultima ora non si è avuta a notare davanti agli uffici delle banche alcuna ressa finale. Le operazioni si svolsero fino alla fine tra la massima attività. Migliaia di sottoscrittori mandarono telegraficamente dalle più lontane regioni del Regno Unito il loro contributo.

I giornalisti che viaggiano

e quelli... che restano

Roma, 25 notte.

(C.). La denunzia contro alcuni giornalisti italiani fatta dal *Popolo d'Italia* e ribadita dal *Secolo* con l'aggiunta di particolari assai gravi, non ha ricevuto smentite dagli interessati: i quali anzi danno una conferma indiretta col viaggio di già intrapreso. Il telegrafo li indica a Monaco di Baviera, e tra poco saranno a Berlino, dove proseguiranno per i luoghi della guerra. Mi si assicura che il numero più attraente del viaggio consisterà nella visita al Kronprinz. Quale onore!

Anche se nulla fosse trapelato intorno ai fini della spedizione ed ai mezzi usati, recherebbe pur sempre meraviglia il fatto che si conceda a questa piccola banda di giornalisti di avviarsi alla linea del fuoco, mentre a vecchi e autentici giornalisti italiani, che dimorano in Germania da lungo tempo, e sono perciò in condizione di meglio apprendere la verità degli avvenimenti, vien negato di allontanarsi dalla capitale. Quell'ufficiale tedesco che ha arruolato i sette di cui parlano oggi le cronache, ha voluto scegliere i suoi con un criterio che noi discutiamo, anche perchè ci sembra evidente; e scegliendo nel mazzo, sebbene la famiglia giornalistica sia numerosa, ha preso, eccetto un paio, persone sconosciute a noi o note soltanto perchè fanno del giornalismo a tempo perso. Veramente non è tempo perso per loro, a giudicare da questo viaggio!

Alla prima spedizione avrebbe dovuto far seguito una seconda; e qualche giornalista si era affrettato a prenotarsi, ma oramai, scoperto il giuoco, vi si rinunzierà; poichè probabilmente la maggior parte delle corrispondenze inviate dalla piccola banda finiranno nel cestino, non volendo i giornali legati all'impresa compromettersi troppo.

Ma che paese di chiacchieroni è l'Italia! Quanta gente che si diverte a trattare le questioncine più inutili o addirittura questioni antipatiche, per accademismo o pel desiderio orgoglioso di apparire originali! Vi sono, ad esempio, dei valentuomini i quali, per non istare in ozio, si son dati a criticare, dopo essere saliti in cattedra, una deliberazione circa la neutralità italiana che i partiti democratici crederono di dover adottare. Ma non c'è proprio niente di meglio da fare? Si discuta e si critichi quanto si vuole; ma si riconosca che quei partiti hanno a cuore gli interessi della patria; e se si vuol fare la voce grossa, non mancano bersagli. Lasciamo pure in disparte quelli che viaggiano e badiamo a chi resta.

Ci sono in Italia, per disgrazia nostra e del paese, alcuni giornalacci e alcuni gazzettieri (pochi ma scandalosi) notoriamente sussidiati dalla Germania con questo scopo preciso: difendere e sostenere il principio della neutralità assoluta dell'Italia. I più accorti non dicono bene degli imperi centrali, non essendo ciò necessario, e magari spingono la loro prudenza fino a dir male dell'Austria; i più zelanti vantano la civiltà teutonica, che il Belgio ha conosciuta da vicino, e dicono corna della Francia.

Che fanno le associazioni della stampa? Che fa il Governo? Il Governo, che ha arrestato i profughi trentini per sospetto di spionaggio, non pensa al danno immane che possono recare al paese individui, i quali, per ragione del loro mestiere, frequentano Ministeri e ambasciate, e ricevono talvolta confidenze da uomini di Stato, e vengono così a conoscenza di segreti politici e militari importantissimi?

Il Governo, che va risentendo delle proprie origini reazionarie, e fa imbastire processi mostruosi a giovani genovesi che sono andati o volevano andare a combattere per la Francia, non avverte il pericolo che può venire anche da una accozzaglia di giovinastri che sono dei veri mercenari asserviti allo straniero, ma mercenari della penna per non ischiare la pelle? Oh, il Governo ama la neutralità e quindi predilige quelli che seguono la sua politica casalinga!

Il Governo non ha distrutto il patto della Triplice Alleanza epperò gli amici dell'ambasciata germanica sono anche i suoi amici. E poi si proibisce la divulgazione di notizie riguardanti i nostri movimenti militari. Anche farsainoli!

I TRIBUNALI DI MILANO

La condanna dei ladri della cassaforte

del Carcere militare

13 anni di reclusione

Sono cominciate stamane le arringhe nel processo contro gli autori del furto della cassaforte del Carcere Militare; il sergente Maggiolo, l'ex tenente di complemento Chiatti e il pregiudicato Lombardi.

Hanno parlato per il Maggiolo gli avvocati Cardinali e Gorgoni; per il Lombardi gli avvocati Bologna e De Marsanich; per Chiatti, su cui pesa la maggiore accusa, l'avv. Romita.

Il verdetto dei giurati, uscito alle 19 circa, ha affermato la colpevolezza dei tre accusati, accordando al Maggiolo, secondo il Codice Penale Militare, la *forza irresistibile*, che corrisponde alla discriminante della semi-infermità e le attenuanti. Al Chiatti il verdetto accorda pure la *forza irresistibile*, ma nega le attenuanti. Per il Lombardi, recidivo, venne affermata la responsabilità. In seguito a tale verdetto il presidente comm. Raimondi ha condannato Maggiolo a 14 anni di reclusione militare, Chiatti a 6 anni della medesima pena e Lombardi a 9 anni di reclusione ordinaria.

Gli accusati hanno accolto le pene loro inflitte senza segni palesi di commozione.

Le truffe

alle Tramvie Interprovinciali

Diciannove agenti imputati

Ieri alla IV Sezione si è iniziato il processo contro diciannove agenti delle Tramvie Interprovinciali imputati di avere per parecchio tempo frodata la società mediante artifici nella distribuzione dei biglietti. Tutti sono imputati di truffa continuata e correità in truffa.

Essi sono: Giuseppe Papini di Angelo; Lino Magri di Guido; Ernesto Stucchi fu Giovanni; Pietro Palermo fu Francesco; Serafino Pasquale fu Luigi; Giovanni Masi fu Gaetano; Primo Battino fu Francesco; Luigi Perego di Ermenegildo; Antonio Lanza di Salvatore; Andrea Schiavini fu Antonio, Giovanni Zuccotti fu Antonio; Giovanni Sormani fu Antonio; Malachia Ripamonti fu Francesco; Tranquillo Marzocchi fu Giulio; Antonio Mapelli fu Daniele; Battista Calvi fu Giuseppe; Marco Marocchetti; Annibale Fiocchi di Carlo e Angelo Oldrini di Temistocle.

Le truffe si compirono nell'ottobre e nel novembre del 1911 nelle varie linee gestite dalla Società Anonima dei Trams Interprovinciali e specialmente nel territorio di Milano. I metodi usati dagli agenti consistevano nel non consegnare il biglietto ai viaggiatori ritirandone l'importo, nel distribuire biglietti scaduti e nulli, nel forare il biglietto per un percorso minore. Per tali operazioni sembra vi fosse una vera e propria associazione alla quale partecipavano come un mutuo patto, conduttori, bigliettari, controllori e capitreni d'accordo, si capisce, con coloro che distribuivano i biglietti.

Presiede il dibattimento l'avvocato Rocci e funge da Pubblico Minist. l'avv. Guidi. La Società truffata si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Ugo Marcora. Al banco della difesa siedono gli avvocati Boriosi, Bonettini, Buti, Carnicelli, Lesan, Magnaldo, Momigliano, Salvalaglio, Romita e Samurani.

L'udienza di ieri è stata occupata dagli interrogatori dei numerosi imputati, i quali si mantengono recisamente negativi, salvo il Papini. Questi confessa invece tutta la sua colpevolezza, accusando con precisioni di particolari ed accanita ostinazione tutti gli altri.

In processo di diffamazione

nel fallimento della Banca di Credito Popolare

Gli imputati assolti

Ieri sera, a tardissima ora, è terminato il processo per diffamazione contro i componenti la Delegazione di sorveglianza della procedura fallimentare della Banca di Credito Popolare.

Parlarono l'avv. on. Panie patrono di P. C. al quale rispose, per la difesa, l'on. Vecchini.

Il Tribunale pronunziava quindi sentenza di assoluzione per non avere riscontrato nel fatto lamentato gli estremi della diffamazione.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Una sentenza in materia elettorale

La sezione prima della locale Corte d'Appello, presieduta dal comm. Palumbo, ha pubblicato ieri la sentenza sul ricorso prodotto dall'elettore Azzi Raffaele contro la recente elezione del dott. Zabaldi Riccardo a consigliere provinciale di Como.

Il ricorrente sosteneva l'ineleggibilità del dott. Zabaldi per essere lo stesso medico condotto supplente del Comune di Como, fornito dell'annuo stipendio di L. 1500. E ciò in base all'art. 25 della vigente legge comunale provinciale, per il quale non sono eleggibili — fra gli altri — gli impiegati dei comuni della provincia.

L'elaborata sentenza — estensore il consigliere cav. Pini — mentre ritiene indiscutibile l'ineleggibilità del medico condotto effettivo, esclude che si possa dire altrettanto del medico condotto supplente, il quale non deve ritenersi — come il primo — impiegato del Comune.

«L'impiegato — così la sentenza si esprime — è chi si mette a disposizione d'una pubblica amministrazione per la prestazione continua permanente professionale stipendiata della sua attività. Il suo rapporto d'impiego è anche un rapporto di servizio, che implica il dovere dell'impiegato di restare a disposizione della pubblica amministrazione e il diritto di lei a richiederne la maggiore attività. Non è perciò in un tale rapporto di servizio e di dipendenza, ne quindi un impiegato e uno stipendiato, colui che, come il medico supplente del comune di Como, si obbliga a singole e limitate prestazioni, sia pure per un determinato periodo di tempo, nella stessa guisa che analoghe obbligazioni contrae con semplici privati. La natura non continuativa, ne permanente del rapporto non presta alla retribuzione i caratteri dello stipendio ed esclude la qualità d'impiegato».

Riconosciuta, per tali ragioni, l'eleggibilità del medico condotto supplente, la Corte ha respinto il ricorso dell'Azzi contro la deliberazione 21 settembre 1914 del Consiglio provinciale di Como.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 NOVEMBRE 1914

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

«Ci conosciamo soltanto da mezz'ora, ed in mezz'ora vi siete storzato di farvi conoscere ad un ascoltatore, che vi ha seguito colla massima attenzione, moltissime cose inutili!

«Sono sicuro quanto voi, e forse più di voi, della colpevolezza del conte De Larive e della sua complicità coll'Harwick.

«Ma, tanto sicuro sono della colpevolezza di lui, altrettanto son convinto dell'innocenza della moglie sua.

«Non sono quindi per nulla disposto a tentare il salvataggio dei De Larive, al contrario, ho intenzione di facilitare il vostro compito.

«Non avrò gli scrupoli del notaio Robin, col quale non avrò il tempo di parlare oggi, ma che certamente vedrò domani. E non avrò neanche i vani scrupoli del vostro giudice istruttore; è mia intenzione procedere diritto verso la immediata soluzione di una tragedia che voi colla vostra inchiesta, avete avuto il torto di prolungare.

«Non vi domando quindi che una cosa: di accordarmi tempo fino a domattina!».

— Non vi comprendo — rispose il poliziotto. — Non vi comprendo affatto: Pochi minuti fa voi bruciaste quella che consideravate come la prova flagrante del delitto, dichiarandomi che vi ripugnava aiutare l'opera della giustizia.... ora avanzate la pretesa di sostituirvi a me.

— He! perbacco! — fece Pietro Doizy, con un po' di asprezza nella voce — vedo bene che non mi avete compreso. Vi domando soltanto se la vostra fiducia che avete in me vi consente di rimandare a domattina la esecuzione del vostro compito.

— Quel che mi chiedete è assolutamente impossibile. Prima delle sette di stasera, l'ora legale, il conte Tiburzio de Larive sarà in guardina.

— No, insistè con ostinazione Pietro Doizy. E voi finirete per comprendermi.

Dopo una breve pausa, chiuse gli occhi e riprese a dire, con lentezza:

— Sono abbastanza fisionomista per avere intuito, sotto la vostra veste di implacabile poliziotto, un cuore di onesto e brav'uomo!

Insensibile alle lusinghe, l'ispettore non batte ciglio.

— Avete moglie voi, signor Teodato?

— Sì!

— E figli?

— Son padre di un ragazzo di quattordici anni che, spero, non avrà mai ad arrossire delle sue azioni!

— Vi auguro di tutto cuore di non aver mai ad arrossire di lui. Ma supponiamo, per un istante, che il vostro ragazzo, divenuto uomo, si trovi nella stessa condizione del conte Tiburzio, e che dicano a voi esattamente quello che avete rivelato a me... Cosa fareste voi, suo padre?

— Nulla per salvarlo dal castigo che si sarebbe meritato! — rispose imperturbabile il poliziotto.

— Siamo d'accordo.... E credo anche che voi lo aggravereste, quel castigo, e che agireste precisamente come agisco io, adesso, parlandovi a nome della marchesa de Larive che mi arrogo il diritto, in questo momento, di rappresentare.

«Son certo, continuò Pietro innalzando il tono della sua voce ed animandosi sempre più, che voi direste all'uomo che con una simile rivelazione fosse venuto ad uccidervi moralmente:

«E' inutile gettare il disonore su tutta una famiglia irresponsabile dell'errore di uno solo dei suoi componenti! Mi incaricherò io di tutto!

L'industriale si era alzato ed avvicinato al poliziotto.

Appoggiò la mano sulla spalla di lui e continuò con voce sorda:

— Sarò io, questa sera, che mi incaricherò di tutto!

«Il conte Tiburzio de Larive, prima di domani mattina, si sarà suicidato per sfuggire al disonore che ricadrebbe anche sopra sua madre, sua moglie, e il suo bambino!....

«Domani mattina, il vostro giudice istruttore, scrupoloso fino all'eccesso, tirerà un sospiro di sollievo nell'apprendere la notizia del suicidio, che lo dispenserà di continuare nelle investigazioni sul delitto commesso dal conte Tiburzio e dal suo complice Harwick!

«Voi avete in mano l'onore di una famiglia rispettabile! Io non vi domando un compromesso, che mal si accorderebbe colla vostra dignità professionale, nè un servigio!

«Giuoco con voi a carte scoperte!

«Vi prometto prima di sera di sbarazzare la giustizia, il giudice istruttore ed i vostri capi, di un affare noioso!

«Mi dicevate, poc'anzi, che la mia parola d'onore non c'entrava per nulla in tutto questo affare!.... Credo di avervi dimostrato il contrario!.... Vi basta come garanzia?.... L'accettate?....

L'ispettore di polizia, commosso, suo malgrado, riflettè a lungo.

— Sì, disse poi. Mi proponete una soluzione radicale!.... Ma ho un dubbio!

— Un dubbio?...

— Oh, non sul vostro conto!... ma sul conto dell'altro.... Conosco bene il mio uomo, lo conosco quanto voi.... è un vigliacco!.... Si piegherà alla vostra intimazione?

— Vi giuro di sì!....

L'ispettore sostò ancora un po', pensieroso, incerto, quindi proseguì:

— E quand'anche il de Larive si suicidasse, credete voi, che basandosi unicamente sul mio rapporto, il giudice istruttore acconsenta a liberare dall'accusa la moglie del suicida?

— Lo credo, e con l'aiuto del notaio Robin riuscirò anche in questa impresa.... Ci basteranno dieci minuti di colloquio col magistrato inquirente per dimostrare l'innocenza completa di quella povera donna!

Il signor Teodato tentava ancora di difendersi prima di cedere pienamente alla suggestione che Pietro Doizy esercitava su di lui.

— E poi, chi vi dice che dopo il suicidio del conte Tiburzio, il giudice istruttore metterà a tacere tutto?

— Scusatemi! — interruppe Pietro.... — Dopo il suicidio del conte Tiburzio, allora, sì! Vi domanderò un servigio, se me ne credete degno!

— Ho già compreso: io dovrò dichiarare ai miei superiori, che Giorgio Dupont, il complice di Harwick, è introvabile? soggiunse l'ispettore con un sorriso.

«Dovrò dire cioè la verità, non c'è che dire, ma una verità un po' alterata, per far piacere a voi!

«Ditelo francamente, signor Doizy, io vi stimo e vi ritengo un onest'uomo — ditelo francamente, volete la mia complicità per salvare, non il conte de Larive, ma l'onore della sua famiglia!

— Sì! — rispose Pietro con tono un po' enfatico.

Una breve pausa ancora, poi l'ispettore si alzò e tendendo la mano all'industriale, terminò:

— Sia.... E' la prima volta, nella mia carriera lunga e senza macchie, che acconsento ad un simile compromesso!

«A dire il vero, l'atteggiamento imbarazzato del magistrato inquirente davanti alle mie scoperte può giustificarmi.

«Anche lui, evidentemente, si preoccupa della famiglia del conte; se io parlo così è solo per voi, unicamente per voi!....

— Per me? Ve ne ringrazio di tutto cuore....

— Mi ringrazierete dopo.... E' soprattutto, disse infine, sulla soglia della porta e abbassando la voce, per il meccanico di altri tempi... che, quattro anni fa, ho sicuramente conosciuto il complice di Los Angelos.... A domattina, signor Doizy.

Pietro, che era rimasto un po' turbato da quelle parole, accompagnò fin sull'uscio il suo visitatore.

Allorchè i due uomini furono nel giardino il poliziotto con un fil di voce soggiunse:

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

D'Annunzio alla Crusca

Firenze, 25 notte.

(C. L.) Per la nomina di Gabriele d'Annunzio, la seduta dell'Accademia della Crusca del 24 novembre resterà fra tutte la più memorabile. Non è da ieri che il nostro maggior poeta avrebbe dovuto far parte della nostra massima accademia letteraria: se questo riconoscimento, diremo così ufficiale, dei grandi meriti letterari del poeta abbruzzese, non può accrescere neppure di un grado la sua fama, è bene per l'onore della stessa accademia, che il magnifico stilista del «Fuoco» e delle «Laudi» sia stato accolto dall'Areopago dei maggiori uomini di lettere dell'Italia; come già l'Accademie Française, che non volle Molière, anche la Crusca avrebbe potuto ripetere con rimpianto: «Rien ne manque à sa gloire; il manquait à la notre!»

Non è ancora sopito il ricordo delle vivaci polemiche pro e contro la Crusca in occasione di qualche recente nomina: il «Marzocco» in special modo si fece portavoce del malcontento dei più illuminati fra i nostri letterati per la mancata nomina di uomini quali Giovanni Pascoli e Gabriele d'Annunzio. Il primo dei due, morto troppo presto, per desiderio dei suoi innumerevoli ammiratori avrebbe certamente fatto parte dell'Accademia della Crusca oltre che per i suoi scritti danteschi, per la sua profonda conoscenza della poesia e della lingua latina. Di Gabriele d'Annunzio, che in tanti volumi di prosa e versi mostrò ancora una volta quale prezioso strumento sia in mano di un grande artista la lingua italiana, e tanto contribuì richiamando in vita dalla morte pagine dei nostri classici del 400 e del 500 od espressioni disusate, accrescerle in potenza ed arricchirle, di questo poeta nostro, così vario, era grande il desiderio in molti degli accademici di riconoscere i meriti insigni, chiamandolo a sedere al loro fianco: tra i più ferventi fautori della «candidatura d'Annunzio», primissimi Isidoro Del Lungo e Guido Mazzoni: l'insigne dantista non mancò, in diverse occasioni, di manifestare la sua grande ammirazione per il poeta di Pescara: e si ricorda di lui il magnifico articolo sulla «Francesca da Rimini», pubblicato dalla «Nuova Antologia» (Medio Evo dantesco sul Teatro), articolo che il d'Annunzio volle inserito nell'Edizione della tragedia: e il Mazzoni in articoli di giornale e dalla cattedra dell'Ateneo fiorentino più volte espresse la sua simpatia letteraria al nostro maggior poeta.

Forse già da dieci anni si pensava che Gabriele d'Annunzio non dovesse figurare in un'accademia strettamente letteraria quale è la Crusca, ma ciò che da dieci anni sarebbe stato inattuabile oggi è stato fortunatamente possibile. Già alcuni dei più fieri antidannunziani sono morti ed alcuni non sapevano dimenticare gli acerbi attacchi che lo stesso poeta aveva rivolto contro gli accademici dell'Accademia stessa; ci voleva del tempo perchè il risentimento cadesse e le punture di spillo non facessero più dolore; anche l'atteggiamento stesso del d'Annunzio un po' «frondeur» durante l'oasi di vita politica socialistoide, doveva irritare un po' qualcheduno dell'accademia, per definizione tradizionalista e conservatrice. E forse alla nuova prova di simpatia data dalla Crusca al d'Annunzio contribuirono in non piccola parte le smaglianti odi patriottiche durante la guerra libica, quelle «Laudi» così ricche di soffio eroico, e che suonarono nella grigia prosa della vita italiana come una fanfara di vittoria.

Comunque, ora Gabriele d'Annunzio fa parte dell'Accademia della Crusca. Non prenderà parte ai lavori del Vocabolario giacchè a questa delicata funzione sono preposti quattro soli accademici — al presente sono tre, uno essendo morto, il Tortoli — ma la sua prodigiosa conoscenza della nostra lingua potrà essere di grande utilità anche nella compilazione del dizionario, per informazioni o consigli. La sua nomina a socio — contrariamente a quanto si disse — avvenne senza discussione alcuna: le elezioni ad accademico avvengono per scrutini successivi e via via si raccolgono i voti dispersi intorno ai candidati che hanno maggior probabilità e che godono maggiori simpatie e maggiore stima, tale e quale come in un parlamento!

Dei molti candidati ad un seggio nella solenne e annosa accademia della Crusca, soltanto sei letterati poterono questa volta ottenere l'ambito premio, e cioè, oltre a Gabriele d'Annunzio, Paolo Boselli, Luca Beltrami, Francesco Torraca, Giuseppe Vandelli e Francesco Flamini.

Del Boselli, già ministro della P. I. e autore oltre che degli studi giuridici e politici, di notevoli saggi letterari, non occorre rammentare i meriti, nè tanto più gioverà ricordare ai milanesi le grandi benemerenze per la storia dell'arte di Luca Beltrami, architetto e scultore fra i più illustri d'Italia, autore di volumi magnifici sul Duomo di Milano, sul Castello di Milano sotto il dominio degli Sforza, su Leonardo da Vinci e su Bramante poeta.

Giuseppe Vandelli è un dantista fra i migliori d'Italia. Francesco Torraca, professore di letteratura comparata all'Università di Napoli, è uno dei più notevoli storici della letteratura; le sue «Notizie sulla vita e gli scritti di Luigi Settembrini» e i suoi «Studi sul Sannazzaro e sull'Arcadia» affermavano già le sue qualità migliori di critico: seguirono «Gli studi di storia letteraria napoletana» e quelli sul «Teatro italiano dei secoli XIII, XIV e XV»: le sue «ricerche sulle farse cavaiole» e sul «Caracciolo» restarono sull'argomento definitive.

Altro letterato di grande valore e che alla Crusca porterà il contributo di una ricca e varia cultura, è Francesco Flamini, da non molto succeduto nella cattedra per lunghi anni tenuta dal D'Ancona, nell'Ateneo Pisano. Sono da rammentarsi fra i suoi molti volumi di critica storica e di divulgazione quello «Sulla lirica italiana del Rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico», l'edizione critica dell'Egloga e Poemetti di L. Santillo, su «I significati reconditi della Commedia di Dante e il suo fine supremo» e il suo bellissimo «Cinquecento» dell'edizione vallardiana.

Cosicchè è da sperarsi che ai sei nuovi accademici della Crusca faran buon viso anche i giovani i quali sono sempre pronti a burlarsi della decrepita istituzione, covo di pedanti ringhiosi e di topi da biblioteca...

Per una volta tanto, con l'ingresso a Palazzo Riccardi del poeta dell'«Isotteo» non si potrà più parlare di tarlo e di muffa.

E l'esule poeta delle «Laudi» sarà ben lieto di vedersi ricordato dai migliori letterati d'Italia ed accolto come un fratello nel vero nome della lingua d'Italia.

Anche i più spregiudicati fra i letterati francesi, pur non volendo rinunziare a dolersi dell'«Academie», non disdegnarono di farne parte: valga per tutti Anatole France. Ed Emilio Zola, che non riuscì ad essere «Immortale», non se ne potè mai consolare.

Lyda Borelli e il suo fidanzato

Roma, 25 notte.

Lyda Borelli, reduce dai trionfi americani, e in attesa di riprendere le rappresentazioni per il 1 dicembre a Firenze, e qui per la preparazione di una film. Un collega ne ha approfittato per chiederle notizie del suo fidanzato argentino di cui si è parlato nei giornali americani.

— Prego — ha corretto la Borelli, senza scomporsi — almeno credo che lo abbiano fatto brasiliano. D'altronde non potrei giurarlo. I miei buoni amici giornalisti hanno tanta fantasia!

— Ho capito: un amore pazzo, travolgente.... povera Lyda. Sono cose che capitano... E il teatro? E il pubblico? E l'arte?

— Che volete? Al cuore non si comanda....

Poi, dopo aver dato in una risata:

— Ormai la prendo con filosofia: sono tre o quattro volte che mi danno marito, ed io... li lascio fare. Non costa nulla. Questo non esclude però....

— Ahi! ahi!... ci siamo; dunque la minaccia è sempre sospesa sul capo dei vostri fedeli ammiratori...

— Ma che minaccia? Pensate sul serio che se io un giorno dovessi maritarmi come tutte le altre donne la mia scomparsa dalla scena dovrebbe interessare il gran pubblico?....

Poi ha spiegato seriamente:

«E' vero, sì, che incontrare un uomo che possa amarvi per la vita come voi volete, che possa darvi la felicità che sognate è una cosa assai difficile, tanto è vero che io non ho trovato ancora... Ma debbo rinunciare per questo a pensare che lo troverò un giorno o l'altro? Farei proprio tanto male a lasciare la scena per la casa? Voi lo sapete che cosa valga la scena anche per quelle che la amano assai come la amo io. Tre ore di tensione nervosa ogni giorno... dei successi che vi lusingano, sì, ma non vi prendono tutta... il desiderio di migliorare, di fare dell'altro... Ma tutto ciò non basta. Si sente talora il vuoto della propria esistenza: si sente la mancanza dell'affetto sicuro e sincero su cui fidare in tutte le contingenze della vita...

— Come è nata la voce?

L'artista torna a parlare dell'America:

— Ero stata cinque anni fa a Buenos Aires con Ruggeri, ma ero ancora in principio di carriera. Onde si può dire che le accoglienze mi sono riuscite nuove e perciò più gradite.

— Pubblico italiano?

— No: non tanto. Nei grandi teatri dell'Argentina gran parte della sala è costituita di abbonati: gente del paese; magnifica razza intelligente ed industriosa. Abbiamo fraternizzato subito. Il repertorio è stato il solito: moderno ed italiano per molta parte. Gli italiani in questi tempi di guerra erano specialmente accarezzati perchè laggiù sono francofili convinti. E quando un giorno, per un errore di trasmissione telegrafica si sparse la notizia di un intervento dell'Italia nel conflitto europeo improvvisarono dimostrazioni entusiastiche...

— Sulle quali sarà poi piovuta una bella doccia fredda!....

— Vedevo molta gente: italiani e stranieri erano presentati a mia madre ed a me. Ed ecco come ha preso origine la quarta o la quinta incarnazione del mio matrimonio....

Bülow e l'ambasciata di Roma

Roma, 25 notte.

Nei giorni scorsi è stata diffusa con insistenza la notizia che il principe di Bülow avrebbe sostituito a Roma von Flotow nella carica di ambasciatore di Germania. Smentita questa prima notizia si è susurrato che al principe di Bülow sarebbe stata affidata una missione speciale. A questo proposito la *Tribuna* riferisce che avendo interrogato un uomo politico bene informato ne ha avuta l'assicurazione che finora la notizia non è confermata e si ritiene poco probabile. Al principe non venne fatta alcuna offerta. Egli certamente — ha detto l'autorevole informatore della *Tribuna* — non rifiuterebbe un simile incarico quando potesse riuscire giovevole al suo paese. Ma egli conosce meglio di quanto si creda l'ambiente e le legittime suscettibilità dell'anima italiana per accettare un mandato che nelle attuali circostanze non avrebbe possibilità di successo.

«Non si sanno — ha continuato l'informatore — perciò spiegare le preoccupazioni che la notizia ha suscitato in certi circoli attribuendo al principe parole e propositi che contrastano coi sentimenti di viva simpatia e di costante riguardo verso il nostro paese, dimostrati negli uffici elevatissimi da lui tenuti e coll'opera efficace spesa per rendere sempre più intime e proficue le relazioni tra la Germania e l'Italia. Invece di affaticarsi ad indovinare il pensiero di uno statista di tanto senno ed esperienza, attraverso frammentarie interviste, non gioverebbe forse meglio ricercarlo consultando il suo recente libro: *La Germania imperiale?*

«Ciò che il principe ivi scrive — ha concluso l'intervistato — con serenità ed equanimità di giudizio sui rapporti italo-germanici ed il rispetto dei relativi interessi nazionali basterà a dissipare le prevenzioni circa l'atteggiamento dell'illustre statista verso di noi».

Tranquillità in Eritrea

Roma, 25.

Notizie giunte a Roma ci mettono in grado di assicurare che la situazione della Colonia Eritrea è assolutamente tranquillante. L'impero etiopico infatti e per esso il suo giovane imperatore Ligg Jasu ha dato ripetute e serie garanzie di pace, malgrado i replicati tentativi di alcuni emissari austro-tedeschi tendenti a creare sospetti, diffidenze e dissidi così fra l'Abissinia e l'Italia come fra l'Abissinia e le Potenze dell'Intesa.

Delle gesta del console austriaco Schwimmer abbiamo avuto occasione di parlare. Il console austriaco è partito e non ha certo portato a Vienna buone notizie nel senso desiderato. Ligg Jasu è tutto preso dal lavoro non agevole di consolidamento del suo regno, pel quale ha bisogno di sicura e lunga pace dentro e fuori i confini del vasto impero. All'Italia egli ha voluto dare nuova prova di amicizia e di fiducia scegliendo un italiano per suo medico particolare, il dott. Annaratone, che ora è a Roma, ma dimorò dieci anni in Etiopia ed ha pubblicato recentemente un importante libro sull'Abissinia. Si afferma che ritorneranno presto in Cirenaica due di quei valorosi battaglioni eritrei che erano stati rimpatriati in maggio quando più insistenti erano le voci di un possibile attrito italo-abissino.

La "San Giorgio,, ha ripreso il mare

Napoli, 25.

L'incrociatore «San Giorgio», dopo aver eseguita la pulitura della carena, è uscito dal bacino di carenaggio ed ha preso subito il mare dirigendosi verso il sud.

FILOSOFIA MINIMA

Gioventù!

I giovani socialisti lombardi hanno detto la loro. E si sono contati in 1300 per la neutralità assoluta. Bisogna consentire che i voti dei giovani, in tema di guerra, hanno un valore assai grande, mentre i voti dei vecchi, poniamo dell'Albergo Trivulzio, ne avrebbero uno assai piccolo. E questo perchè, dacchè è mondo, al campo generalmente vanno i giovani e i vecchi restano a casa a soffiare nel fuoco.

Dunque, i giovani hanno detto la loro. Ma quando hanno pensato di giustificare l'avversione alla guerra fuori delle motivazioni igieniche, non hanno avuto fortuna. Hanno osservato, e con qualche ragione, che la responsabilità del conflitto attuale è da imputarsi alla borghesia internazionale fautrice della folle gara degli armamenti. Ma non hanno abbastanza considerato che quelli che più pestano ora sono quelli che si sono meglio preparati alla spaventosa guerra e che i pestati si mordono le dita per non essersi armati in tempo e sufficientemente così da poter ora mettere in fuga i banditi.

I giovani escono poi di carreggiata quando sentenziano — oh! beata l'inesperienza dell'età! — che i lavoratori non hanno alcun interesse loro proprio di difendere con la guerra.

Ragazzi! Ragazzi! Bisogna andare più in là, allora, e proclamare d'essere sublimemente indifferenti acchè nel nostro paese calino da padroni i turchi o i tedeschi.

Vero è che queste sono parole messe in un piatto per servire un ordine del giorno alla curiosità pubblica. Se domani ci minacciasse il tedesco, i giovani socialisti correrebbero alle frontiere magari cantando «guerra alla guerra!». **L'Ombra.**

Tentativi del Vaticano
per riannodare i rapporti coll'Inghilterra

Roma, 25 notte.

(Q.) Un giornale belga annunciava ieri l'altro la prossima venuta a Roma di un ambasciatore inglese presso il Vaticano. Quantunque si conoscessero gli sforzi di Benedetto XV nel campo diplomatico, ed il suo desiderio di allargare le relazioni della Chiesa cogli Stati, pure la notizia sorprese perchè si ignorava che fossero avvenute trattative fra il Governo inglese ed il Vaticano e molti misero in dubbio la veridicità di essa.

In realtà non si tratta dell'inizio di rapporti diplomatici fra l'Inghilterra e il Vaticano; il Governo inglese non può dare un incarico di ambasciatore senza l'approvazione della Camera, e la possibilità di un riavvicinamento diplomatico fra l'Inghilterra ed il Vaticano, se interverà più tardi ragioni di probabilità, dovrà essere preceduta da lunghissime e laboriose trattative, poichè i punti di vista della grande nazione inglese e della Curia sono agli antipodi su più questioni fondamentali. Non è dunque possibile che d'un tratto l'Inghilterra — sia pure in un momento storico così grave — abbandoni tutte le sue prerogative per fare atto di ossequio al Vaticano così fortemente legato al blocco internazionale che oggi la combatte.

Il nuovo atteggiamento del Papa

Ma si afferma che appunto nella inferiorità dei rapporti col Vaticano in cui la Triplice Intesa si trova — avendo soltanto la Russia un ministro accreditato, mentre l'Austria e la Germania e la Baviera ne hanno uno ciascuno, è la ragione del presente avvenimento. Ma è proprio dalla Francia che sono giunti al Vaticano i più ampi ragguagli sulla guerra, pur non avendo esso colla repubblica latina relazioni diplomatiche, ed è la fedele nazione cattolica belga che ha maggiormente sofferto dalla guerra. Anche dall'Inghilterra il Vaticano è stato ampiamente informato a mezzo del duca di Norfolk ed a Roma si trova il cardinale Gasquet, cardinale inglese di curia.

Ciò non esclude che il Papa abbia desiderato, prendendo occasione del presente conflitto, di intensificare quel movimento di espansione cattolica che si nota in Inghilterra e stringere nuovi rapporti con essa. Abbiamo già visto come l'astuto Pontefice si sia sforzato di ricongiungere nella sua prima enciclica la sua «questione romana» alla guerra europea. Ora egli ha tentato di riprendere le relazioni con tutte le Potenze europee. Già si dimostrò arrendevole coll'ambasciatore di Russia che Pio X mal sopportava per l'atteggiamento ostile della corte imperiale alla diffusione del cattolicismo nella grande nazione slava. Si afferma che il Papa avrebbe fatto anche dei tentativi ufficiosi presso il Governo francese, ed il cardinale vicario Pompilj giorni addietro dichiarò che «purtroppo» la Francia è ancora lontana dalla Curia Romana.

Nessun impegno dell'Inghilterra

L'Inghilterra si sarebbe dunque assunto l'ufficio di tenere affiatata la Triplice Intesa col Vaticano? C'è chi afferma di sì. Ma noi per quello che ci risulta, le cose starebbero altrimenti. Nessun impegno l'Inghilterra avrebbe preso col Vaticano, nè relazioni diplomatiche neppure transitorie sarebbero per iniziarsi. I cattolici inglesi ed irlandesi che hanno dato come tutti gli altri cittadini una prova di lealismo mirabile, avrebbero chiesto al Governo di mandare a Roma una persona di fiducia per informare via via il Papa dei sentimenti degli inglesi e delle correnti prevalenti della nazione durante questo periodo di guerra delle nazioni. Ed il Governo avrebbe accolto l'invito incaricando il signor Howard, noto cattolico inglese, che già è stato a Roma e conosce l'ambiente, di stabilirsi a Roma per trasmettere al Vaticano ciò che i cattolici inglesi, ed eventualmente il Governo, ritenessero utile.

Questo ufficio però non avrebbe alcun carattere ufficiale nè verrebbe annunciato. Si tratterebbe, in sostanza, di rinnovare quello che fece Gladstone sotto il pontificato di Leone XIII. Egli infatti inviò a Roma un agente ufficioso la cui missione era quella di far agire le influenze dei cattolici irlandesi presso il Vaticano. Colla caduta di Gladstone la missione di questo agente cessò. Ed allora cessò ogni rapporto tra Vaticano ed Inghilterra.

Ma la missione del signor Howard potrebbe preludere allo stabilimento dei rapporti diplomatici tra l'Inghilterra ed il Vaticano, come quella del conte Schlozer anticipò la creazione della rappresentanza prussiana? E' difficile prevederlo. Nella presa delle nazioni sono in giuoco anche gli interessi della Chiesa romana, cioè l'esistenza di talune nazioni ove il cattolicismo gode una posizione di privilegio; ed al risultato della guerra è anche legato il prestigio del cattolicismo.

Il cattolicismo inglese

Del resto basta dare uno sguardo sommario all'interessantissima storia del cattolicismo in Inghilterra per comprendere l'atteggiamento dello Stato in confronto della Chiesa romana. Dopo la predicazione apostolica dei primi due secoli, nel terzo e nel quarto secolo il cattolicismo fiorì per opera di Gregorio Magno il quale inviava il Re Ethelberto in Sant'Agostino Romano che venne chiamato l'apostolo d'Inghilterra e fu il primo vescovo di Canterbury. I progressi continuarono fino al 1534 quando Enrico VIII promulgò la riforma. Dopo di lui la Regina Elisabetta, salita sul trono nel 1558, combattè aspramente i cattolici e nel 1581 con la morte dell'ultimo vescovo inglese la gerarchia cattolica era finita in Inghilterra, mentre il cattolicismo si spegneva.

Nel 1850 Pio IX ricostituì la gerarchia con due arcivescovi e diciotto vescovi e il primo vescovo fu il celebre cardinale Wiseman. Il cattolicismo da allora non ha fatto rapidi progressi in Inghilterra, tanto che nel 1871 venne abolita la «Chiesa di Stato» in Irlanda e nel 1891 Morgan propose alla Camera dei Comuni di abolirla anche in Inghilterra; ma naturalmente la sua proposta venne respinta. Leone XIII sperò di poter allacciare rapporti diplomatici con l'Inghilterra e nel 1896 emanò la famosa enciclica sull'unione delle chiese «Satis cognitum», illudendosi di riportare in Inghilterra il cattolicismo. Accettò anche, come abbiamo detto, un agente ufficioso alla sua corte, ma non potè mai vedere coronati dal successo i suoi disegni.

Benedetto XV sarà di lui più fortunato? C'è da dubitarne fortemente. Se l'Inghilterra ha creduto di aderire ad una richiesta dei suoi figli cattolici ciò non può significare che essa intenda rinunziare a quella che è la sostanza della sua costituzione. Infatti il Vaticano, nella presente circostanza, sempre nell'ipotesi della creazione di un ambasciatore inglese ad esso accreditato, non può offrire la reciprocità poichè a paesi protestanti o scismatici le difficoltà di protocollo non hanno finora permesso l'effettuazione di tutti i progetti più volte ventilati: la principale difficoltà è stata sempre quella della precedenza detta «decananza» che nei paesi cattolici è riconosciuta al nunzio pontificio e che i paesi acattolici non potrebbero concedere.

Dichiarazioni all'ambasciata

I rapporti fra l'impero britannico e il Vaticano sono stati cordiali in questi ultimi tempi e in occasione di festeggiamenti solenni alla Corte d'Inghilterra, il Vaticano non mancò di inviare dei rappresentanti e legati straordinari, tra gli ultimi mons. Ruffo-Villa e il cardinale Granito di Belmonte e, durante il congresso eucaristico il legato pontificio cardinale Vincenzo Vannutelli che venne accolto con ogni onore.

Ma da ciò all'invio di un ambasciatore ci corre.

Abbiamo anzi voluto assumere informazioni in proposito all'ambasciata inglese ove abbiamo potuto parlare col segretario, signor Younger, tornato dall'Inghilterra ove si è trattenuto due mesi.

Egli ci ha detto che all'ambasciata inglese presso il Re d'Italia nulla resultava della notizia dell'inviato presso il Vaticano che è riuscita nuova anche a lui di ritorno dall'Inghilterra dove non ne aveva inteso parlare affatto. Comunque il signor Younger ci ha fatto intendere che non poteva trattarsi davvero di ambasciatore o di ministro straordinario come ha annunziato il *Giornale d'Italia* di ieri, ci ha insistito nel dirci che all'ambasciata non si aveva la più lontana notizia della cosa.

Poichè il signor Younger poteva darci qualche notizia abbiamo chiesto dello stato d'animo dell'Inghilterra e delle previsioni che si fanno sui resultati della guerra, ed egli ci ha detto che mai come in questo momento il popolo inglese ha mostrato di essere degno delle sue tradizioni, che l'entusiasmo è altissimo. Nessuno dubita che la Germania sarà vinta e l'atteggiamento dell'Italia è seguito con vigile attenzione. Egli ha soggiunto che l'Inghilterra non ha mostrato finora che una piccola parte della sua potenza.

Concludendo queste rapide note diremo che fra l'Inghilterra e il Vaticano in questo periodo i rapporti sono stati più frequenti e di essi vi sarà qualche segno più visibile, ma ciò non autorizza a ritenere che, superando difficoltà secolari e diritti indeclinabili, l'Inghilterra inizierà dei rapporti diplomatici col Vaticano senza un periodo di lunga preparazione che risolva quelle difficoltà; e questo non è il momento più opportuno per farlo.

Il processo di Aquila
per i fatti della "Settimana rossa,,

Aquila, 25 notte.

Appena aperta l'udienza viene introdotto il teste *Simconi Felice*, avvocato di Ancona, amministratore della Casa Ricotti.

Egli depone: Avvertito che gli scioperanti sarebbero andati ai magazzini del conte Ricotti, richiesi l'intervento della forza che le autorità non poterono mandare, perchè tutta occupata ad Ancona. Il primo giorno furono presi 19 quintali con un buono — a firma degli scioperanti. — E non furono pagati. Ricevei all'indomani un biglietto della Camera del Lavoro, con invito a consegnare 50 quintali di grano agli abitanti della frazione Borsalino. Consegnai i 50 quintali, che mi furono pagati in ragione di lire venti al quintale. Noi prendemmo nome e cognome dei rilevatari, fra i quali non figurano gli attuali imputati.

Capo giurato. — Il grano fu pagato al prezzo della piazza?

Teste. — No, il grano andava a 27 lire. Ma io, pel timore di rappresaglie, credetti di darlo a 20 lire, pensando così di tutelare il patrimonio della Casa Ricotti, ed anche perchè noi conservavamo una quantità di grano pei bisogni dei contadini e dei poveri, pei quali facevamo prezzi di favore.

E' introdotto il teste *Giaccaglia Cesare*, negoziante.

— Il 12 giugno, egli depone, una commissione della frazione Borsaccio, mi chiese riso e fagioli a nome della Camera del Lavoro, e poichè io rifiutai, mi fu detto che se non avessero pagato, avrebbe pagato la Camera del Lavoro. Io detti la merce, che mi fu pagata, e mi furono riportati anche i sacchi vuoti. Della commissione non facevano parte gli imputati.

P. Ministero. — Quando fu pagata la merce?

Teste. — Circa otto giorni dopo dalle stesse persone che l'avevano presa.

P. M. — Dunque dopo lo sciopero.

Avv. Paletti. — Gli operai pagavano quando potevano. Anche il governo ha dato la moratoria!

A domanda, il teste risponde che fu pagato il prezzo giusto che gli costa la merce e che essa fu effettivamente distribuita ai poveri. Il teste viene licenziato.

L'avventura del capostazione

Segue *Di Pasquale Vito*, capostazione di Ancona. Egli racconta che l'11 giugno alcune donne e ragazzi dimostranti minacciarono la sua famiglia di prendere in ostaggio due dei suoi bambini se egli non avesse abbandonato il servizio. Col permesso dei superiori egli uscì dalla stazione ed i dimostranti partirono. Degli accusati non sa nulla.

Casavecchia Silvio, capitano dei carabinieri, autore del «Diario della settimana Rossa» dice che i partiti in Ancona furono sempre tranquilli fino all'arrivo del Malatesta. Persino il partito anarchico era tranquillo, limitandosi all'esposizione di alcune bandiere rosse in occasione dei comizi. Il capitano riferisce presso a poco la deposizione del Questore Catoldi; conferma l'intervento del Nenni e dell'on. De Ambris per il ritiro delle truppe. Essi assicurarono che il negozio di armi Alfieri non sarebbe stato saccheggiato, ciò che invece avvenne più tardi. Nel giorno dei funerali il panico era generale: persino quelli che portavano bandiere rosse cercavano di rifugiarsi in qualche luogo.

Avv. Giardini. — Si metta a verbale.

Il teste, che consulta degli appunti, continua raccontando della sospensione del servizio ferroviario.

Presidente. — I fatti raccontati nel suo diario li constatò personalmente?

Teste. — No; lo compilai dietro notizie fornitemi dai miei dipendenti.

On. Bocconi. — Desidero risulti che lo sciopero ferroviario non si irradiò da Ancona, ma fu ordinato da Roma, dalla direzione del partito socialista ed io sono uno dei colpevoli.

Avv. Giardini. — E allora, entra in gabbia... (*si ride*).

Avv. Chiarizia. — Ma la rivista, fu disturbata?

Teste. — La rivista non fu disturbata. Dopo lo schieramento delle truppe, causa il cattivo tempo esse furono ritirate e non furono più disturbate. Il teste termina, dicendo che Ancona era terrorizzata per paura di altri e più gravi fatti.

Viene poi *D'Arte Raffaele*, Commissario di P. S.

Dirigevo il servizio di investigazioni politiche — egli narra — ed ho seguito passo a passo l'azione del Malatesta che con discorsi insinuanti e piani, cercava di orientare gli operai contro la monarchia.

Un incidente

On. Bocconi. — Qui entriamo nella questione di ieri? Facciamo qui il processo del Malatesta o degli attuali imputati? Prego restringere l'interrogatorio dei testi alle circostanze che riguardano gli imputati.

Presidente. — Ma allora sollevi formale incidente ed io lo risolverò.

On. Bocconi — detta la formola della protesta. Il Presidente dà la parola al P. Ministero.

— Trattandosi di causa complessa, dice il P. M., e per le ragioni che si desumono dall'art. 474 del codice di proc. penale le prove non si possono scindere. L'imputazione ha per oggetto anche il delitto di cospirazione il quale implica il concerto di più persone. Non si può quindi fare la prova della colpa riguardo agli attuali imputati senza quella concernente gli altri, quantunque contumaci.

Avv. Chiarizia. — Ma non si deve confondere una garenzia in favore dei contumaci in una disposizione che può ledere gli altri imputati. Quando il nesso viene a mancare tra presenti e contumaci e si tratta di questioni dipendenti non si deve turbare la serenità del processo. Il P. M. invece si occupa del Malatesta perchè vuole creare qui colla riproduzione dell'ambiente di Ancona un ambiente di ostilità verso gli imputati. Per il diritto sacro della difesa noi insorgiamo contro questo sistema.

Avv. Paletti. — Dice che ragioni di opportunità sorreggono l'incidente sollevato dalla difesa. Per evitare lungaggini e per ragioni di giustizia, anche perchè i contumaci resterebbero senza legittimi contraddittori e perchè essendo stato stralciato il procedimento a carico dei contumaci da quello a carico dei giudicabili presenti, i due processi devono avere luogo con reciproca indipendenza.

Il presidente a questo punto toglie l'udienza annunziando che alla ripresa comunicherà le sue decisioni.

Aperta la seduta pomeridiana il Presidente si ritira per deliberare sull'incidente sollevato dalla difesa. Dopo pochi minuti egli rientra e legge la sua ordinanza con la quale respinge l'incidente.

La difesa protesta e domanda che la protesta sia inserita a verbale.

Malatesta ed i fatti di Ancona

Quindi il teste D'Arte continua la sua deposizione, narrando la propaganda fatta dal Malatesta. Il teste si diffonde a raccontare i fatti già noti; dice che solo dopo il ritorno del Malatesta si riorganizzarono i partiti sovversivi. Nel circolo dell'istituto sociale organizzato dal Malatesta convenivano tutti i giovani dai 18 ai 20 anni. Dai giornali «Lucifero» e «Volontà» si faceva attiva propaganda antimonarchica, e questi giornali furono processati una dozzina di volte. Il Malatesta, il Nenni ed il Pelizza frequentavano assiduamente la sede del Sindacato Ferrovieri e tutti in Ancona temevano che da un momento all'altro lo sciopero ferroviario fosse proclamato. Lo sciopero però fu rimandato a miglior epoca. Gli stessi imputati frequentavano attivamente la Camera del Lavoro. La prima parte del movimento fu diretta dal Malatesta; poi si unirono gli anarchici ed il Nenni, ed infine i sindacalisti. Fu quindi iniziata una campagna antimilitarista sostenuta dal «Lucifero», che faceva coro alla «Volontà». Alla Camera del Lavoro, nel mese di maggio, fu deciso un grande movimento per il giorno dello Statuto ed il Pelizza, che ne fu il principale fautore, disse che bisognava finirla colla festa dello Statuto.

Avv. Giardini. — Lei dove era?

Teste. — In istrada con un funzionario, il Ruggieri, il quale conosceva la voce del Pelizza. Ebbi poi la conferma dai miei confidenti.

Sorge un incidente perchè il testimone non vuol dire il nome dei confidenti e gli avvocati di difesa pretendono conoscerli. Il Presidente infine invita il teste a proseguire.

Il teste, proseguendo, tira fuori un numero del «Lucifero» e legge i brani riguardanti il manifesto degli anarchici contro la monarchia. Narra poi della rivista, della presenza del Malatesta in piazza Roma alla mattina del 7 giugno e dell'arresto di lui, perchè non si era allontanato dopo gli squilli della polizia.

Portato il Malatesta in Questura, in piazza Roma andò il Nenni e quando gli vide che il teste non avrebbe permesso altri assembramenti andò cogli altri alla Camera del Lavoro. Poi una Commissione composta del Pedrini, del Marinelli e da altri, si recò in Questura e il Malatesta fu rilasciato. Il teste si dilunga a raccontare ciò che avvenne in piazza Roma durante il concerto militare. Parla del Comizio di Villa Rossa e del conflitto svoltosi dopo. Esclude che i colpi di rivoltella siano partiti dalla finestra di Villa Rossa e dai dimostranti. Però dalla terrazza adiacente partirono ogni sorta di proiettili, come pezzi di legno, mattoni, ecc., tirati con forza. Vi furono altri colpi e fui proprio io — dice il teste — che accertai che la guardia Maggi aveva sparato quattro colpi di rivoltella.

Accenna alla aggressione contro il drappello delle guardie di città contro cui si lanciarono sassate e si tirarono revolverate. Due guardie furono ferite: una ebbe trapassata una coscia da un proiettile.

Lo stesso avv. Giardini, che andò in questura per deplorare gli spari da parte delle guardie, dovette convincersi che esse non avevano avuto torto di reagire. Ricorda lo svaligiamento del negozio di armi Alfieri. In quella occasione il delegato Seris giunto alcune ore prima ad Ancona, ebbe un colpo di mazza alla testa. Il testimone informò subito il questore del fatto e fece la consegna della situazione al commissario Mazza. Accenna ad una visita fatta dall'on. De Ambris e dal Nenni al Questore, dal quale si erano recati a protestare contro il delegato Ruggeri che si ostinava a mantenere le truppe in piazza.

I tumulti ai funerali

L'imputato Nenni insorge per dire che non andò mai dal questore Alongi.

Il teste conferma che fu proprio il Nenni che assicurò al commissario Mazza che col suo intervento la folla si sarebbe calmata. Ma appena ritirate le truppe la folla svaligiò il negozio Alfieri.

Tutti ridono a quest'uscita del teste il quale passa a parlare dei funerali e delle preoccupazioni delle autorità ad onta dell'invito fatto dal Malatesta di portare le donne ed i bambini alla dimostrazione di cordoglio. Il teste dice che l'on. Bocconi fu di largo ausilio all'opera dell'autorità per mantenere la calma. L'on. Bocconi fa cenni di assentimento e spiega la sua azione. Il teste accenna al manifesto del R. Commissario Veschi il quale pose anche la bandiera a mezz'asta al municipio. Il Malatesta esortato dalle autorità e dagli amici promise che si sarebbe mantenuto calmo e le autorità alla loro volta promisero che non avrebbero fatto intervenire la forza ai funerali se non in caso di assoluta necessità. Accenna al cartellone coi pugnali e la scritta «questi per gli assassini». Cose queste che costrinsero il R. Commissario a ritirarsi dal corteo. Più tardi il teste fu chiamato al telefono ove gli dissero che più di duecento colpi erano stati sparati dalla folla. Le autorità scesero in piazza ove gruppi di anarchici a capo dei quali era il Malatesta, avevano incominciato a sparare contro la casa del dottor Vanteo.

Avv. Giardini. — Protesta dicendo che il Malatesta non c'era.

Il teste non badando alle interruzioni e sempre imperterrito parla di altri tumulti e del panico che prese la cittadinanza e fa dei nomi. Il teste ad un certo punto insiste perchè il presidente citi il comm. Alongi perchè vuole che egli confermi la circostanza del colloquio avuto col Nenni. Il presidente assicura che il comm. Alongi sarà citato.

Il testimone dice che non può continuare perchè è tutto in sudore. Il presidente allora prende occasione per licenziarlo, dicendo che continuerà domani la sua deposizione.

Viene intanto chiamato il testimone Petracca cav. Luigi, presidente del tribunale di Ascoli Piceno. Fu incaricato di presiedere l'elezione di Chiaravalle. Tornando a Falconara trovò lo sciopero. Accenna quindi allo sventolamento della bandiera rossa sopra una trattoria. Assistette alla proclamazione della repubblica. Parla di un assalto ad una automobile che portava pure le copie di un giornale di Bologna, dove era stampato: «che in Italia la proclamazione della repubblica non aveva fatto presa». I giornali furono bruciati perchè la notizia non si diffondesse in Falconara (*crisi*).

L'udienza è dunque chiusa.

CRONACA MILANESE

A proposito della riforma dell'Assistenza Pubblica

L'*Avanti* pubblica nel suo numero di ier l'altro un'intervista con l'assessore on. Filippetti in cui questi fissa le linee di quel vasto programma di riforma dei servizi pubblici di assistenza che, col coordinamento degli istituti cittadini di assistenza, con le Commissioni e gli uffici rionali facenti capo a un ufficio centrale e col «Consiglio dell'Assistenza Pubblica», dovrebbe dare finalmente all'assistenza cittadina un assetto logico e ordinato e ottenere dalle medesime energie un rendimento infinitamente superiore.

Il programma che l'amministrazione socialista sta alacremente tentando di attuare non è nuovo; il dot. Filippetti fece notare come nel periodo 1900-1904 l'amministrazione popolare di allora, e anzi lo stesso dottor Filippetti, che presiedeva anche quella volta il riparto dell'Ass. Pubblica, aveva studiato un piano simile di coordinamento delle opere di beneficenza cittadina, e che solo la caduta dell'amministrazione impedì il compimento di quegli studi. Ma nella storia, direi *retrospettiva* di questo coraggioso e grandioso progetto di ricostruzione e di svecchiamento degli strumenti della beneficenza – questa espressione primordiale e incompleta dell'umana solidarietà — vi sono alcune lacune che riteniamo utile e giusto di colmare.

I capisaldi del nuovo ordinamento che si sta preparando sono:

1. organizzare l'uniforme, anzi l'unico controllo della povertà;

2. dare al povero bisognoso il sussidio [illegible] in denaro contante e [illegible] pagamento d'affitto, di generi alimentari, di abiti, di suppellettili;

3. dare in più assistenza di consiglio, di guida, di conforto, non abbandonando mai di vista nei loro molteplici e svariatissimi casi i bisognosi, fino a che, per mezzo del lavoro, essi non sieno riusciti a procurarsi la capacità di provvedere da soli ai loro bisogni.

Sono gli stessi intedimenti, quasi con le identiche parole, che un gruppo di donne includeva nel proprio programma nel dicembre del 1899, inaugurando in un desiderio ardente di rinnovamento e di azione seguito alla tristezza ed allo scoramento dell'annata precedente — il tragico '98 — una nuova era di feconda attività femminile e ponendo a se stessi, come primo obiettivo, lo studio e la riforma della pubblica assistenza.

Avviamento a codesta riforma, *osservatorio* di quelle condizioni e di quegli inconvenienti che si volevano conoscere a cui si voleva riparare e — nel tempo stesso — correttivo immediato di queste medesime deficienze e lacune, sorse nel dicembre 1900, a cura del gruppo di donne a cui ho accennato, costituente il primo nucleo dell'Unione Femminile Nazionale, il primo Ufficio Indicazioni e Assistenza pei poveri, primo anche in Italia. E il suo statuto diceva appunto come Scopo dell'Ufficio e:

1. di dare alle persone che ne fanno richiesta informazioni sugli Istituti elemosinieri di ricovero, d'istruzione e di previdenza, procurando anche se del caso assistenza medica e legale;

2. di raccogliere i documenti necessari, stendere le istanze da presentare ai detti istituti, dopo visita ai richiedenti, fatta da speciali delegate;

3. di basare su un concetto preciso del funzionamento della beneficenza, dei metodi e dei mezzi coi quali essa provvede ai bisogni dei richiedenti, proposte intorno alle eventuali riforme e alla coordinazione dell'opera dei vari istituti.

Nel 1904 l'ufficio provvedeva anche alla pubblicazione di una «Guida pratica della Beneficenza, Previdenza e Istruzione nella Città di Milano» (1), di cui si sentiva molto il bisogno.

Certo, l'Uff. Ind. e Ass. che destò subito la simpatia e la fiducia e degli istituti cittadini (anche la *tradizionalista* e chiusa Congregazione di Carità non si rifiutò di collaborare con esso) e delle classi povere che accorsero in numero sempre crescente, non era ancora il coordinamento dell'assistenza pubblica, ma servì già da anello di congiunzione tra le varie opere, e le sue delegate, che spesso coprirono lo stesso incarico presso altre istituzioni cittadine, iniziarono praticamente quel *controllo unico della povertà* che si sta ora per applicare su più vasta scala. Esso fu e rimane il primo *esemplare* di quegli «uffici rionali» di cui parla l'intervista dell'*Avanti!* che saranno qualche cosa di più completo ed organico dei «mandamentali» attualmente in vigore.

All'elaborazione del primo programma di riordinamento della pubblica beneficenza, a cui pensò, come abbiamo visto, il dottor Filippetti, nel periodo 1900-1904, in cui l'Amministrazione Popolare tenne l'palazzo Marino, concorse anche una rappresentanza dell'Unione Femminile Nazionale e fu anzi essa, per incarico della Commissione, a stendere la relazione sul progetto medesimo. E si dimostrò così di apprezzare l'aiuto di chi aveva provato di possedere la visione lucida e precisa del problema e l'esperienza necessaria per risolverlo.

Caduto, insieme all'Amministrazione popolare, il vasto progetto, la Società Umanitaria, che aveva per statuto l'obbligo di istituire uffici Ind. e Ass. pei poveri, offerse all'Unione Femminile Nazionale di costituire insieme un «Consorzio», per creare nei vari quartieri della città altri uffici sul tipo di quello dell'Unione Femminile Nazionale ed estendere così a un numero sempre maggiore di persone il beneficio del decentramento dei servizi. Il Consorzio fu sciolto dalla Società Umanitaria nell'anno 1912, ma l'Ufficio Ind. e Ass. dell'Unione Femminile Nazionale funziona tuttora e riceve in questo triste periodo di crisi e di disoccupazione ben 150 ricorrenti al giorno. Ma forse ora, con l'avvento della auspicata riforma, esso sin qui sentinella avanzata, rientrerà disciplinarmente nelle file, lieto di non essere più che uno degli anelli della grande catena, una delle tante mani tese a sollevare fraternamente, con celerità e intelligenza, i diseredati e i sofferenti.

Concludendo, spieghiamo il perchè di questo che forse alcuni chiameranno «peccato d'orgoglio» che ci ha spinto a colmare talune lacune della pubblicazione di cui ci occupiamo.

La modestia, del resto, può essere una buona qualità individuale, ma è errore grave e imperdonabile quando si tratta di gruppi o di istituzioni che rappresentano delle idealità e dei principi.

E l'«esattezza storica» può essere utile anche nel ricostruire le origini e le fasi di una riforma che è destinata a segnare un'orma profonda nei nostri ordinamenti cittadini, e a servire probabilmente da esempio e da propulsore per le altre città italiane.

Ma sopratutto ciò che ci ha spinto a scrivere — lo diciamo con grande franchezza e con grande serenità — è il desiderio che non si dimentichi, anzi che sia posto qui ben in luce, come, all'importante riforma che sarà giustamente vanto dell'attuale amministrazione e del benemerito assessore dell'Assistenza Pubblica, un gruppo di donne abbia dato sin dall'inizio, e prima dell'inizio, contributo d'opera e di pensiero, dimostrando così con un fatto tangibile e inoppugnabile come la donna sia matura e degna per quella partecipazione al lavoro sociale che le è ancora così duramente contrastata.

N. R. S.

(1) *Tipografia Nazionale Ramperti. — Milano*, 1904.

Dopo la espulsione di Mussolini

Il Nuovo scisma

Il prof. Mussolini commenta vivacissimamente nel *Popolo d'Italia* la espulsione decretatagli l'altra sera dall'assemblea della sezione socialista. «*Espulso?* — egli scrive — *Se io volessi fare una questione di procedura avrei diritto di mettere in dubbio la legittimità del voto, chiedere anzi se un voto vero e proprio ci sia stato, dato il modo col quale la discussione è proceduta dal principio alla fine diretta in modo sfacciatamente parziale dall'assessore Schiavi. Ma io accetto il fatto compiuto. Mi ritengo espulso. La storia del socialismo italiano non ha nelle sue pagine più o meno gloriose una esecuzione più sommaria, più inquisitoriale, più bestiale di quella che mi ha colpito*».

E dopo aver detto che la «*geldra che domina il partito doveva vincere ed ha vinto*» che egli si ritiene «*espulso ma non domo*» così conclude:

«*Il caso Mussolini non è finito, come voi pensate. Incomincia. Si complica. Assume proporzioni più vaste. Io innalzo apertamente la bandiera dello scisma. Non mi acqueto, ma grido; non mi piego, ma insorgo. Tutti i socialisti che rivendicano a se stessi il diritto di vivere e di pensare, tutti i proletari che non intendono piegarsi ai voleri di una congrega che pretenda stoltamente di fermare il corso della storia, e di dettare una legge eterna ed universale, tutti devono raccogliersi attorno a questo foglio — libera palestra di liberi spiriti — bandiera pura che l'insinuazione infame di gente «avariata» non riuscirà mai a macchiare. Un partito che «esecuziona» in questo modo è un partito nel quale gli uomini degni di questo nome non possono entrare o — tesserati — non possono, non debbono rimanere più oltre. Io li invito ad uscire e a cercarsi più libertà, più aria, più luce, più umanità, più socialismo!*»

Nel suo commento, poi l'*Avanti!* pubblica fra l'altro:

«*L'assemblea della Sezione socialista milanese ha epurato se stessa da un elemento impuro. E lo ha fatto con forza, dicasi pure con violenza. L'indignazione onde erano pieni gli animi dei compagni di fronte alla indegna campagna di viltà condotta da Benito Mussolini, non poteva non erompere nella grandiosa assemblea, affollata di migliaia di soci. E la condotta dei pochi soldati di ventura che Mussolini aveva condotti seco a spalleggiarlo, a urlare, a fischiare, a provocare il tumulto, giustifica pienamente la legittima reazione della grande massa.*

«*A torto Benito Mussolini s'è lagnato che contro di lui non si sia elevata accusa alcuna. L'accusa era nel fatto stesso del suo giornale, nella sua condotta, nella sua opera. Ed egli ne era tanto consapevole di questa accusa che nel miserevole suo discorso tentò contro di essa il più meschino diversivo. L'uomo diritto e puro che s'è vantato di avere affrontato continuamente a fronte aperta le situazioni, che ha gridato ognora di voler guardare negli occhi tutti i suoi avversari, ha parlato di tutto tranne che di quello che doveva parlare, ha cercato il ripiego nella ripresa di un dibattito politico che oramai era fuori discussione.*

«*Ha parlato di Waterloo Benito Mussolini, ha ricordato le guerre napoleoniche, ma si è dimenticato di dire alla folla dei compagni dove ha preso i fondi per fare un giornale come il suo*».

La liquidazione di Borsa

di fine agosto

nuovamente rinviata al 31 dicembre

La liquidazione di Borsa di fine agosto che era stata prorogata in seguito agli attuali avvenimenti politici al 2 dicembre è stata con nuovo Decreto Reale del 24 corrente nuovamente rinviata al 31 dicembre p. v.

La liquidazione di borsa di fine agosto va così a scadere alla medesima epoca della moratoria per le cambiali e per le Banche.

Le autorità della nostra Borsa emaneranno e renderanno note a suo tempo le istruzioni precise in merito alla facoltà data dal Decreto stesso ai compratori di esigere i titoli acquistati o una parte di essi.

Alla Segreteria della Borsa nell'interesse del pubblico è già sin d'ora disponibile copia — nel testo ufficiale — del Decreto Reale del 24 corrente.

La commemorazione di mons. Bonomelli

Ieri alle 15, all'Istituto dei ciechi, davanti ad una grande folla di prelati, missionari, autorità e signore, il prof. De Marchi ha commemorato mons. Bonomelli. L'oratore esaminò la figura del vescovo Bonomelli come sacerdote e come scrittore; ricordò l'azione sua nel campo politico, le particolari idee espresse sulla questione del potere temporale e la sconfessione del proprio pensiero imposta dal Vaticano, i criteri manifestati sui rapporti tra Chiesa e Stato. Infine l'oratore illustrò l'opera del vescovo a favore degli emigranti. Il prof. De Marchi fu vivamente applaudito.

Suicida a settantaquattro anni

In corso S. Gottardo al numero 40, in due modeste stanzette a pian terreno abitava da tempo tale Giuseppe Viscardi fu Pietro da Crema, settantaquattrenne. Il poveretto, ex impiegato, da qualche mese appariva ammalato anche in seguito a soverchie libazioni alcooliche.

La portinaia lo vide uscire iermattina, poi rincasare verso mezzogiorno. Poco dopo un colpo d'arma da fuoco echeggiò pel caseggiato. La portinaia corse ad avvertire del fatto la Sezione nona di P. S. Sul posto accorsero tosto il brigadiere De Franceschi con due agenti e un fabbro. Forzata ed aperta la porta il Viscardi fu trovato a terra già cadavere. Si era esploso un colpo di rivoltella al cuore. Fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero di Musocco.

Per l'esattezza

Nel resoconto del processo intentato dall'on. Cermenati ad un giornale moderato di Lecco, terminato con recesso di querela in seguito a completa ritrattazione degli imputati, si parla di una ditta di scarpe ch'ebbe una controversia con l'amministrazione militare. Ora la ditta Anghileri e figli, di quella città, che ha appunto rapporti d'affari con lo Stato, ci scrive pregandoci di specificare, a scanso di

Un cavallo in fuga

tiene testa per un'ora e mezza

ad un caposquadra dei pompieri

Una lunga *film* cinematografica: un cavallo scappato di mano alle ore 17.30 al cocchiere della Società Anonima Berretta Severo, sul Piazzale della Ferrovia Nord, è stato ripreso alle 19 alla Cascina Portello vicino al Tiro a Segno di Boldinasco, dal capo squadra dei vigili, signor Giovanni Casadei.

La storia, questa volta, è lunga. Il vetturino Berretta passava con la sua vettura per il Piazzale della Ferrovia Nord, quando il cavallo sdrucciolò e cadde. Il Berretta scese dalla vettura e liberò il cavallo dai finimenti. Ma la bestia, appena si sentì più libera, scattò con un gran salto indi si mise a correre disperatamente. Il vetturino che aveva le redini in mano, cercò di resistere e si aggrappò con tutte le sue forze alle redini tacendosi trascinare per circa 200 metri. Fu fatica inutile. Le briglie si ruppero ed il Berretta restò malconcio sulla strada mentre il cavallo — ancor più libero — seguitava la sua pazza corsa. La bestia sbocciò così in via Dante, ma ebbe paura del movimento dei trams e fece un rapido dietro front. Girò intorno al Teatro Dal Verme, riuscì in Foro Bonaparte e ripassò davanti al luogo dove aveva avuto inizio la sua corsa. A questo punto il caposquadra dei pompieri, Casadei, iniziò il suo inseguimento. Inforcò una bicicletta e corse dietro alla bestia. La strana gara continuò per via Vincenzo Monti e Mario Pagano: il signor Casadei marciava ad un passo da *record*, ma l'animale insisteva nella sua fuga. Finalmente all'Arco della Pace, lo sforzo del Casadei parve coronato da successo. L'animale si era quasi fermato; forse — come nelle gare ciclistiche — aveva bisogno... di qualche rifornimento. Il Casadei discese allora dalla bicicletta e si avventò sul suo avversario. Per essere sicuro si aggrappò ai pochi finimenti che ancora restavano indosso all'animale, ma... i finimenti cedettero. Il cavallo era ancora una volta libero e — rinfrancato — riprendeva la sua corsa compiendo — come si direbbe in gergo sportivo — una *performance* veramente spettacolosa.

Al povero capo squadra Casadei non restò che di riprendere l'inseguimento. E rimontò in bicicletta. Il cavallo arrivò al primo passaggio a livello del Sempione e lo scavalcò; poi raggiunse il secondo passaggio e lo scavalcò pure; indi prese a fiancheggiare la linea ferroviaria, passò per la Bullona, altro passaggio a livello, e fece la sua apparizione... alla Stazione del Nord in quel momento zeppa di passeggeri.

Qui il Casadei — che non aveva cessato dall'inseguimento, ed era caduto parecchie volte dalla bicicletta ed era tutto infangato e contuso — raggiunse finalmente il cavallo. E lo... prese per un orecchio. Ma la *Via Crucis* del capo squadra dei pompieri non doveva essere finita. Un operaio della Nord ebbe la cattiva idea di infliggere... una punizione al cavallo. E gli diede una potente bastonata. Allora il cavallo evidentemente si convinse che era meglio continuare nella fuga, diede uno strappo al Casadei e riprese a correre pazzamente rifacendo la strada percorsa. Il Casadei — vinto ma non domo — rimontò in bicicletta ed il singolare *match* ricominciò in tutta la sua intensità finchè il cavallo giunse alla Cascina Portello. Erano le 19.

Allora il signor Casadei iniziò... una volata progressiva, passò il cavallo, raggiunse un carretto che era condotto a mano da un facchino, smontò dalla bicicletta, fece mettere il carretto attraverso la strada e chiuse il passaggio al cavallo. Il quale alfine cedette, si fermò, si arrese. Il signor Casadei — vincitore — gettò un laccio al collo della bestia e lo condusse così alla caserma dei pompieri di via Ansperto, dove i proprietari si recarono a prenderla. La dura corsa del signor Casadei ha certo impedito che il cavallo — nella sua fuga — causasse qualche serio danno o qualche grave disgrazia.

Onorificenze

Il maestro Mingardi, direttore artistico del Teatro alla Scala, è stato nominato cavaliere ufficiale.

* Il sig. Rag. Cesare Ferrari, direttore della Banca Cooperativa Commerciale con decreto di ieri venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

PICCOLA CRONACA

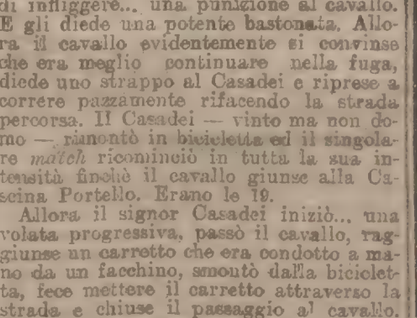
BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Quando il *secondo* al suo *primiero* è giunto,
Può dir ciascuno allora: il *tutto* è appunto.

Soluzione del gioco proposto ieri:
SI-CURA — SICURA

Bollettino Meteorologico



25 Novembre 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 744.2.
Umidità relativa media 89 %.
Venti dominanti: Calma.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	6.9	3.3	758.2	piovoso
ANCONA	9.0	6.-	55.6	1/4 cop. legg. mosso
BOLOGNA	7.0	5.0	54.3	coperto
FIRENZE	12.0	4.0	756.7	sereno
FOGGIA	12.0	6.0	756.5	1/4 coperto
GENOVA	14.0	7.0	756.8	cop., legg. mosso
NAPOLI	14.0	9.0	754.8	coperto, calmo
PALERMO	16.0	9.0	757.8	coperto calmo
ROMA	14.0	4.0	757.7	3/4 coperto
SASSARI	14.0	2.0	759.1	coperto
TORINO	4.0	3.0	758.5	nebbioso
VENEZIA	9.0	3.0	760.0	nebbioso, calmo
TRIPOLI	22.0	18.0	756.4	3/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	2.1	nebbia	PARIGI	—.-	
ATENE	—.-		PIETROB	-1.9	nevica
BELGRAI	—.-		TRIESTE	5.9	1/4 cop
BUDAP.	-2.9	coperto	TUNISI	—.-	
MADRID	3.0	coperto	VIENNA	-2.0	nebbia
MALTA			ZURIGO		coperto

I Teatri di Milano

MANZONI. — Pubblico assai affollato alla replica di *La vita di tutti i giorni* di Vugliano e Possenti. Alcuni opportuni tagli al terzo atto hanno fruttato due chiamate anche alla fine della commedia. Stasera si torna però alla *Cena delle beffe*. E tra breve la Compagnia Stabile diretta da Marco Praga ci farà udire *Bagatelle* di Hervieu.

FOSSATI. — Inizia stasera il corso delle sue rappresentazioni con *Finalmente soli*, l'ultima operetta di Lehar, la compagnia «Città di Milano».

AUGUSTEO. — La compagnia di Napoleone Masi replicherà stasera *l'articolo 301* di Duval. E annunzia per domani la ripresa delle *Consolatrici*.

EDEN (TAVERNA ROSSA). — Il debutto di Nino Fiorini ebbe un ottimo successo. Il Fiorini si rivelò un dicitore dilettante notevolissimo. Si tratterrà all'Eden ancora per qualche giorno. Domani sera giovedì 26, debutterà la stella internazionale Helly I, l'artista unica nel suo genere, con repertorio nuovissimo. Continuano con successo le repliche della rivista di A. Colantuoni: *La più Gran Via*.

SPETTACOLI

DAL VERME: *La fanciulla del West*, opera in tre atti di G. Puccini, ore 21.
LIRICO: Spettacolo Pro Moda: a beneficio della Croce Rossa, ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La cena delle beffe*, tragedia in quattro atti di Sem Benelli, ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *La monella*, commedia in 3 atti di Weber e De Croisset, ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica Emma Gramatica): *Pigmalione*, scene in [illegible] di B. Shaw, ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *Finalmente soli*, operetta in tre atti [illegible], ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *Sogno di un valzer*, operetta in 3 atti di O. Strauss [illegible] Emma Vecla), ore 21.
VERDI (Compagnia milanese diretta da L. Allievi): Riposo.
AUGUSTEO: (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *L'articolo 301*, commedia in tre atti di Duval (replica), ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.
TRIANON: (Varietà) — Ore 21.
GEROLAMO: *Guerrino Meschino* — Ore 20.45.
SAN MARTINO: *Porco mondo!* rivista — Ore 21.
NOVO CINE: *Amore che salva*, commedia in 2 atti - *Max Linder e la Suocera*, 2 atti.

Ecco le genuine

Compresse „Bayer" di Aspirina

il ben noto rimedio contro dolori di ogni specie, come mal di testa e mal di denti, reumatismo, influenza, ecc.

Fed.co Bayer & C.ia - Milano

Rappresentanti Depositari delle

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co. Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania)

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il **NUOVO METODO** si inserva gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Guarisce radicalmente la stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. F. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10838.

La BANCA D'ITALIA

servizio di

CASSETTE e FORZIERI

di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Malattie Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RIGENINA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli - Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

LIEVITO SECCO

alla VANIGLIA per CIAMBELLE

Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

FLORIO

Via Manzoni, 18

preavvisa che l'annuale

Liquidazione

DI TUTTI I MODELLI

Pelliccerie - Costumi tailleur - Toilettes habillées - Sorties et Manteaux

comincerà da

Domani, 27 Novembre

GIOVANNI GILARDINI

Società Anonima

Capitale L. 5.000.000 interamente versato

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 2 bis

Torino - Firenze - Genova - Roma - Napoli - Bari

PELLICCERIA

Paletots - Mantelli - Stole - Manicotti

Ricco assortimento

Pellicce per uomo

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000

DIREZIONE CENTRALE - MILANO

SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ { A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 4 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 1 - E Corso Loreto, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (Cesare Correnti, 11) - H Via Monte Napoleone, 2.

Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE

Condizioni di affitto:

Formato 6° Cm. 10 × 15 × 50	Anno L. 10.—	Semestre L. 7.50	Trimestre L. 5.—
» 5° » 12 × 20 × 50	» 17.—	» 10.—	» 6.—
» 4° » 15 × 30 × 50	» 28.—	» 16.—	» 10.—
» 3° » 15 × 43 × 50	» 40.—	» 25.—	» 15.—
» 2° » 20 × 43 × 50	» 60.—	» 37.50	» 22.50
» 1° » 60 × 43 × 50	» 100.—	» 50.—	» 30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ

Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.

L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.

UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI: Risparmio 3 [illegible] Conti correnti 2 [illegible] 2 [illegible] Vincolati 1 anno 3 1/2 [illegible] Vincolati anni 3 [illegible] 3 [illegible] BUONI FRUTTIFERI.

Il grande spettacolo

a favore dei profughi del Belgio

Pubblichiamo nell'ordine preciso in cui si svolgerà il magnifico programma della serata a beneficio dei profughi del Belgio che avrà luogo la sera del 30 c. m. alla Scala.

Lo spettacolo si inizierà con la Cantata Biblica di Gounod «Gallia» eseguita da Emilia Gagliardi e da un coro di 250 voci con accompagnamento d'orchestra. Seguirà l'Epilogo del «Cristoforo Colombo» di Franchetti; interpreti Eugenio Giraldoni ed Alfredo Tedeschi. Nella seconda parte del programma figureranno due artisti belgi: il violinista Cesar Thompson, che suonerà il concerto in «re» minore di Vieuxtemps e le variazioni di Paganini — e il baritono Armand Crabbé interprete di arie e canzoni fiamminghe.

Quindi il secondo atto della «Linda di Chamounix» in cui il pubblico avrà il piacere di riammirare oltre Rosina Storchio quel finissimo artista e mirabile cantante che è Mario Sammarco, Antonio Pini Corsi il maestro dei comici della scena lirica, il tenore Parola che nella Linda, su altre sere, fu interprete assai apprezzato e Giuseppina Bertazzoli già favorevolmente nota al pubblico della Scala.

Chiuderà lo spettacolo il secondo atto del «Ballo in maschera» con Alessandro Bonci, Fernanda Chiesa, Nini Frascani, che ha gentilmente accettato di sostituire l'Annitua, costretta ad assentarsi da Milano, Ines Maria Ferraris, la geniale artista ha consentito a ripresentarsi, per la occasione nelle vesti di Oscar, ed i bassi Romagno e Cannetti, i quali sostituiranno il Sabellico ed il Dadò costretti a declinare l'invito per impegni sopraggiunti.

Le prove procedono con grande fervore dirette dal maestro Marinuzzi, coadiuvato dal maestro Dell'Era. Ora si iniziano le prove in orchestra nelle cui file il pubblico potrà scorgere un violinista volontario, nonchè popolarissimo attore comico, Amerigo Guasti.

Per favorire l'affluenza del pubblico allo spettacolo della Scala, la Società Suvini e Zerboni ed il direttore del Dal Verme — signor Oreste Poli, che già avevano messo a disposizione parecchi componenti dell'orchestra e del coro — hanno stabilito di tener chiuso il loro teatro per la sera di lunedì prossimo, e ciò col gentile consenso delle maestranze corali ed orchestrali.

Il Comitato ha deciso che i palchi che gli sono stati offerti per la rappresentazione a favore dei profughi del Belgio, avendo egli preferito di non disporre del proprio palco, siano messi in vendita. Vanno oggi aggiunti quelli dei signori Conte G. A. Negroni Prati Morosini; sig. Emanuele Levi, Finzi; marchesa Luisa Soragna Melzi; signora Margherita Valvassori Peroni Larini; Conte G. P. Cicogna. Il Duca Uberto Visconti di Modrone, con nobile gesto, ha voluto versare al Comitato l'importo del proprio palco.

Un'assemblea di postelegrafonici

L'ampio salone della Federazione postelegrafonica, era ieri sera affollatissima di subalterni per discutere il progetto di pensione testè presentato alla Camera dall'on. Riccio a favore di questa categoria di personale che era inscritto alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Presiedeva Bianchi. Aprì la discussione Fassi che, illustrando il progetto di legge, rilevò che esso risponde ai desideri degli interessati ed espresse l'augurio che venga sollecitamente provveduto — così come promette l'on. Riccio nella relazione che accompagna il progetto di legge — per i telefonici ex sociali.

Giorgio Ottolenghi, prendendo successivamente la parola in rappresentanza del Comitato Centrale, fece la cronistoria della agitazione che perdurava da 10 anni e che portò a questo proficuo risultato.

Venendo quindi a parlare del problema dell'avventiziato telefonico propugnò la necessità che un provvido disegno di legge accolga sollecitamente, secondo giustizia, i voti del personale interessato.

Segue a questo punto una vivace discussione alla quale prendono parte Bazzini, Petri, Bianchi, Pellegata, Milani. A tutti risponde evasivamente Ottolenghi.

Baldratti per il Consiglio di sezione presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità.

«L'assemblea discutendo del progetto di pensione dei subalterni testè presentato alla Camera dall'on. Riccio, si compiace che esso risponda ai desideri della classe; si augura che entro il più breve tempo possibile l'on. Riccio provveda anche alla immediata sistemazione dei telefonici ex sociali esclusi dall'odierno progetto; fa voti perchè il progetto stesso sia discusso ed approvato prima della chiusura della Camera per le ferie Natalizie; si impegna a tale scopo l'energia del personale interessato».

I convenuti richiedono infine la sollecita abolizione dell'avventiziato telefonico e la riforma del regolamento organico

ULTIMISSIME

Una nuova offensiva tedesca
in preparazione in Francia
Le operazioni austriache contro i serbi

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

All'ordine del giorno
Atti di eroismo
Il caporale Philippe

Parigi, 25 notte.

Il «Journal Officiel» continua a pubblicare le citazioni all'ordine del giorno per atti di valore compiuti da soldati francesi. Tra i citati è il caporale Philippe di Cabanasse, proposto per la medaglia al valore. Intervistato a Perpignano, dove si trova in convalescenza, il Philippe ha narrato i fatti che gli valsero l'onorificenza.

Una sera il colonnello lo chiamò e gli disse: — Io ti so coraggioso e ti voglio affidare una missione difficile. Questa notte prenderai i tuoi uomini e ti recherai verso quella cresta sulla quale si vedono alcuni soldati tedeschi intenti a scavare trincee. Ti nasconderai coi tuoi uomini e aspetterai l'alba. Soltanto all'alba tornerai a raccontarmi quello che avrai veduto.

Il Philippe riunì i suoi compagni e partì. Giunto vicino alla cresta fece dissimulare i suoi uomini nel boschetto. Chiamatone uno gli disse: — Quando saremo vicini alla sentinella tedesca e questa griderà il «chi va là!», tu andrai lontano da me, facendo rumore con la baionetta in modo da richiamare su di te l'attenzione della sentinella tedesca. Poi sdraiati a terra e chicchè accada, aspetta i miei ordini.

I due uomini si inoltrarono cautamente. Giunti vicini alla sentinella tedesca, il Philippe prese a destra ed il suo compagno a sinistra.

— Chi va là? — gridò la sentinella.

Il compagno del Philippe frugò con la baionetta in un cespuglio, in modo da richiamare l'attenzione della sentinella nemica. Questa corse verso di lui, ma il Philippe, pronto, le fu addosso e la passò da parte a parte con la daga. La sentinella cadde senza un grido. Subito il Philippe s'impadronì allora del mantello, del fucile e dell'elmo della sentinella. A venti metri i soldati tedeschi, avendo finito di scavare una trincea, si allontanarono per raggiungere il grosso delle loro truppe. Allora il Philippe gettò l'elmo ed il mantello e corse a cercare i compagni e con questi si nascose nella trincea nemica. All'alba una compagnia di soldati bavaresi giunse per occupare la trincea stessa. È inutile dire che i francesi non tardarono a far fuoco su di essi, decimandoli prima che potessero riaversi dalla sorpresa. Ben presto soltanto diciotto rimasero in piedi e tutti si arresero.

Intanto il 24.° reggimento di fanteria coloniale, udendo le fucilate, si era avanzato.

— Colonnello — gridò allora il Philippe facendosi incontro al suo superiore — ho il piacere di offrirvi questa trincea. Da qui voi potete rendervi conto esattamente delle forze nemiche.

Il colonnello abbracciò il Philippe, mentre l'intero reggimento prorompeva in applausi. Il Philippe, immediatamente decorato con medaglia al valore, fu ferito pochi giorni dopo, mentre si batteva eroicamente.

Il sacrificio di Maria Masson

In questa tragica ora l'eroismo delle donne non la cede a quello degli uomini. Il bel nome di Maria Masson rimarrà scritto a caratteri d'oro nella storia della guerra. Vicino ad un villaggio del Limosino i francesi avevano preso i tedeschi in un'imboscata, riuscendo a far prigionieri un loro sottotenente ed alcuni soldati. Qualche giorno dopo, il 5 novembre, la compagnia dell'ufficiale fatto prigioniero arrivò nel villaggio. Tutta la popolazione fu invitata a raccogliersi nella chiesa dove dalla bocca di un capitano udì il seguente discorso:

«Una donna ha tradito i miei soldati assicurandoli che nel villaggio non c'erano francesi, mentre di francesi riboccavano le case. Se questa donna non si fa conoscere, io vi farò fucilare tutti.»

Gli abitanti protestarono che nessun francese era stato nel villaggio. Fiato al vento. L'ufficiale tedesco tenne duro gridando che voleva far fucilare un uomo e una donna. Allora Maria Masson, una donna di 28 anni, si fece innanzi e disse: «I francesi non erano nelle case, come voi dite. Potete fare di me quello che volete, perchè non voglio tradirli».

Maria Masson, arrestata dai soldati insieme con un uomo fu fucilata al cospetto dei suoi compaesani. In prima fila i tedeschi avevano posto la Maria Masson che morì eroicamente guardando in faccia i suoi carnefici.

L'uragano di ferro, di piombo, di sangue e di lagrime che passa sulla Francia non fa perdere ai soldati francesi la serenità d'animo un po' mista all'allegria acquisita. Nelle trincee non si muore soltanto, ma si canta anche e si ride. Leggete questo passo della lettera di un soldato:

«Volete una prova della nostra tranquillità? Eccovela. Le bombe tedesche hanno delle spolette, una almeno. Noi fondiamo questo materiale in forme di terro, soffiando sul fuoco con un pezzo di canna da fucile, poi si colloca il metallo liquido in un calco di argilla, e quindi si comincia a digrossare con una lama da calzolaio. La cesellatura è fatta con un coltello a punta. Così una bomba è diventata il piccolo anello che unisco a questa lettera e che mia sorella porterà a ricordo della guerra e di suo fratello.»

Ecco un anello che posto in vendita raggiungerebbe certamente prezzi favolosi!

Luigi Campolonghi.

Ripresa dell'avanzata
degli austriaci in Serbia

VIENNA, 25.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: «Si annunzia dal teatro meridionale della guerra che le nostre truppe hanno superato dappertutto i bassifondi paludosi del Kolubara ed hanno guadagnato terreno negli attacchi contro le alture orientali. Molti controattacchi della riserva nemica sono stati respinti con grandi perdite per il nemico, il quale ha avuto molti prigionieri e disertori. A sud-est di Valjevo le nostre truppe hanno superato la cresta nevosa delle montagne di Malien e Suvobor, ove hanno fatto prigionieri. Durante i combattimenti di ieri abbiamo preso altri 10 ufficiali e più di 300 soldati, e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici». (Stefani).

L'"Amiral Ganteaume,, fu silurato
da un sottomarino tedesco

Londra, 25 notte.

Circa l'accidente avvenuto il 26 ottobre scorso al vapore *Amiral Ganteaume*, l'ammiragliato inglese comunica la nota seguente: «Il 25 ottobre il vapore francese *Amiral Ganteaume* si recava da Calais all'Havre con duemila profughi, una parte dei quali erano donne e fanciulli, quando avvenne l'esplosione. Il vapore *Veens*, che si trovava per caso ad una breve distanza, riuscì a soccorrere la maggior parte dei passeggeri. Ci sono stati soltanto 40 morti. L'esame ulteriore di un canotto da salvataggio condusse alla scoperta di frammenti di torpedine tedesca, il che prova che il vapore fu silurato da un sottomarino tedesco. (*Stefani*).

Conferma ufficiale turca
dei successi inglesi a Bassora

COSTANTINOPOLI, 25 notte.

Il comunicato del Quartier Generale, dice:

«Dopo un combattimento del 19 novembre sulla costa di Bassora, che finì con numerosi uccisi e grandi perdite degli inglesi, il nemico, avendo ricevuto rinforzi, si avanzò con lento movimento sotto la protezione del fuoco delle sue cannoniere lungo il fiume. Le nostre truppe attendono il nemico in nuove posizioni dove i cannoni delle sue navi non potranno aiutarlo.

«Il battello «Nilonfer» ebbe un accidente presso Rila. Nessun'altra notizia è giunta oggi dagli altri teatri della guerra».

Il «Nilonfer», di cui si parla nel comunicato, era un piccolo battello di 309 tonnellate che serviva alla marina da guerra da posamine. Esso avrebbe urtato contro una mina sottomarina staccatasi da porti bulgari.

Previsioni francesi
sull'imminente sforzo tedesco

Parigi, 25 notte.

La stampa inglese e quella francese si occupano oggi diffusamente del grande imminente sforzo che i tedeschi si preparano a compiere contro gli eserciti alleati.

Degli indizi che lasciano supporre questa ripresa offensiva dello stato maggiore tedesco vi ho parlato fino da ieri. E a quanto vi ho trasmesso ieri poco ho da aggiungere oggi. Dirò soltanto che non è ancora composto il dissidio sulle previsioni circa il punto in cui i tedeschi tenteranno di fare breccia.

Alcuni giornali dicono non essere dubbio che i tedeschi si preparino a lanciarsi contro l'estrema ala sinistra. Ma si aggiunge che le truppe alleate accampate in gran numero tra Nicuport e Bixchoote sono pronte a riceverli e ad impedire loro la marcia su Calais.

Non così la pensa Gustavo Hervé, il quale crede piuttosto ad un attacco al centro, tra Arras, Roye, Lassigny e al nord di Reims. Stasera qualcuno ha osservato che per attaccare il centro il nemico dovrebbe indebolire considerevolmente le sue forze concentrate nel Nord; ma è anche vero — come diceva ieri il *Bulletin des Armées de la Republique* — che esso dispone di 50 corpi d'armata e che pertanto potrebbe anche permettersi il lusso di tentare il colpo.

Sia come si voglia un fatto è certo, e cioè — come vi dicevo ieri — che qui si aspetta da un'ora all'altra il grande avvenimento. Ed aspettando si discutono tutte le eventualità e si cerca di prevenirle.

Così è che questa sera Gustavo Hervé si occupa della sorte di Parigi nel caso che i tedeschi riescano a sfondare le linee francesi.

Questa eventualità è tutt'altro che probabile. Prima di tutto perchè le trincee sono al centro ben premunite, come del resto in tutti gli altri punti del fronte; e poi perchè il generalissimo, avvertito dagli aviatori, avrebbe il tempo di correre ai ripari ove il centro cedesse. Non bisogna poi dimenticare che Parigi è oggi ben altrimenti difesa che nel settembre scorso.

Ma basta tutto ciò a garantire la capitale da ogni sorpresa? — si domanda stasera Gustavo Hervé. — Egli, per non dover rispondere negativamente, vorrebbe che si formasse intorno a Parigi un esercito volante, ricordando come nello scorso settembre la battaglia della Marna sia stata vinta anche per l'entrata in linea dell'esercito volante del campo trincerato di Parigi agli ordini del generale Gallieni.

Tutte le discussioni che si fanno sull'argomento, e delle quali vi riassumo brevemente il contenuto a grandi tratti, dimostrano pertanto come si sia fatta strada nel pubblico francese l'opinione che si maturano grandi avvenimenti. Ma errerebbe che chi credesse che esse traggano origine da una mal celata inquietudine. Questa è stata purtroppo l'impressione di taluno che si è affrettato a mettere in giro notizie allarmistiche. Il governo militare di Parigi, a proteggere l'opinione pubblica contro i pessimisti e i chiacchieroni, annunzia oggi gravi misure contro i seminatori di panico.

E pertanto d'ora in poi il dibattito sulla situazione e sulle misure che la situazione richiede potrà così svolgersi serenamente ed utilmente. Ma la vastità di questo dibattito non potrà essere messa in dubbio da chi conosca il popolo francese facile all'entusiasmo e ad allontanarsi dalla realtà delle cose. E forse anche per richiamarlo alla realtà sono state intensificate le discussioni della stampa sulla situazione.

La vittoria della Marna ha spazzato via il dogma della invincibilità tedesca, ma non ha spezzato la formidabile organizzazione dell'esercito tedesco.

L'esercito tedesco — tutti i giornali francesi lo gridano forte, e fanno bene — rappresenta ancora una minaccia per dissiparo la quale occorreranno ancora enormi sacrifici di denaro e di sangue. Quando dunque si annunzia la grande battaglia di domani e se ne prevedono le probabili conseguenze si vuole soltanto preparare l'opinione pubblica a nuovi sacrifici indispensabili ed armarla contro tutte le sorprese della guerra quali esse si siano.

Nessuno qui dubita dell'esito finale della guerra; ma coloro che illuminano l'opinione pubblica non nascondono gli ostacoli che converrà superare per strappar la vittoria ad un nemico straordinariamente agguerrito.

La coscienza che si ha in Francia della forza dell'avversario è così grande che non solo si discute con ansia dell'esito della battaglia di domani, ma anche si comincia ad esaminare con insistenza la possibilità di un intervento diretto di altri elementi nel campo delle ostilità europeo. Alludo all'intervento dei giapponesi.

A questo proposito l'ex ministro Pichon nota stasera come l'idea dapprima considerata quale poco pratica — così dalla stampa come dalle cancellerie — si sia ormai imposta.

«Essa ha numerosi partigiani nel Giappone e in Francia e in Russia — scrive il Pichon — essa è accolta con simpatia in Inghilterra e temuta in Germania. Il che è importante. I timori che essa poteva suscitare ingiustamente negli Stati Uniti si calmano, e le garanzie necessarie saranno del resto date agli Stati Uniti, allorchè la nostra grande alleata dell'Estremo Oriente si unirà a noi sui campi di battaglia dell'Europa».

E' chiaro che se i francesi non si illudono sulle forze del nemico sanno a quale tesoro di forze ricorrere, a quale onda di solidarietà e di simpatia essi possono fare appello nell'ora del pericolo. Quali siano le sorti della imminente battaglia la Francia sa di poter contare sulle simpatie del mondo civile e sull'inesauribile valore dei suoi figli.

Vi ho detto più volte che colla lotta presente la Francia si è rivelata a se stessa. Ed ho anche affermato che da principio, nello slancio di tutta la nazione, era difficile cogliere esempi di valori individuali. Oggi dopo quattro mesi di guerra i valori individuali cominciano ad emergere dalla moltitudine dei valori collettivi.

Ieri il *Bulletin des Armées da la Republique* metteva per esempio in luce il valore e l'audacia del generale Maud'hui. Chi è costui? — si saranno domandato molti. Pochi lo sanno oggi, ma tutti lo sapranno domani.

Domani tutti sapranno che questo generale Maud'hui al principio della guerra era semplice colonnello. Promosso dopo le prime battaglie al grado di generale di brigata non tardò a conquistarsi i galloni di generale di divisione prima e di comandante di corpo d'armata poi. Oggi è comandante d'esercito!

La Francia dal mese di agosto ad oggi ha messo a riposo 140 generali circa. Ma dopo Joffre, Castelnau, Duboil, Montmoury e Gallieni ha lanciato nella luce della gloria anche il generale Maud'hui.

Ora, quando un popolo nell'ora del pericolo ha in sè l'energia necessaria per separarsi dalle forze inutili e per spremere dal proprio seno i condottieri vittoriosi, può vantarsi di avere per sè la giovinezza, che è l'elemento del trionfo. E la Francia che si è oggi ringiovanita, sarà domani la trionfatrice.

Luigi Campolonghi.

La discussione alla Camera
sulle comunicazioni del Governo

Roma, 25 notte.

Ai nomi dei 27 deputati inscritti a parlare sulle «comunicazioni del Governo» si devono oggi aggiungere i nomi di altri cinque inscritti, e cioè gli on. Giulio Alessio, Graziadei, Restivo, Medici e Altobelli. Gli inscritti sono dunque diventati 32. Di questo passo avremo una discussione interminabile per la quale le sedute di dicembre non basterebbero. Ma a questo proposito il *Giornale d'Italia* stasera in una breve nota manifestando forse anche quello che è il pensiero del Governo biasima apertamente questo minacciato allargarsi della discussione sulle «Comunicazioni del Governo».

«Vi sono moltissimi iscritti — esso scrive — sebbene parecchi si limiteranno a brevissimi discorsi — e sono forse i più autorevoli che avrebbero maggior diritto all'attenzione e non mancheranno coloro che con poco senso di opportunità vorranno infliggere all'assemblea il loro inutile pensiero. Non mancano persino i «debuttanti» che se sono giustificati anzi desiderati in altre occasioni sono per lo meno fuori di posto nella presente ora storica. Qualche deputato prevedeva che la discussione si interromperà a Natale e sarà ripresa dopo le vacanze. Ma questa previsione catastrofica contrasta con la logica e con la consuetudine, poichè la Camera — conclude — il *Giornale d'Italia* — farà giustizia sommaria di tutti i discorsi alla vigilia di andare in vacanza ed imporrà di venire ai voti con manifestazioni eloquentissime contro gli ostinati perturbatori dell'ordine parlamentare.»

I colloqui di Sonnino
coi rappresentanti dell'Italia all'Estero

Roma, 25 notte.

L'on. Sonnino, dopo i suoi recenti colloqui con il duca d'Avarna e col marchese Imperiali seguita le sue interviste coi nostri ambasciatori nei principali Paesi d'Europa e pare anche che contemporaneamente l'on. Sonnino voglia essere direttamente informato dai nostri rappresentanti nei vari paesi balcanici della situazione attuale nella vicina penisola. E' infatti in viaggio il conte Bosdari, nostro ministro ad Atene, che si trova oggi a Bologna e sarà domani a Roma. Il duca d'Avarna, il quale ieri, come vi annunciammo, ebbe un lungo colloquio col ministro degli Esteri, ripartirà per la sua residenza in settimana. L'on. Tittoni parte domani per Bordeaux.

Alla Consulta poi si è svolto ieri un importante convegno che ha dato luogo a numerosi commenti: si sono infatti riuniti in conferenza il presidente del Consiglio on. Salandra, il ministro degli Esteri, on. Sonnino, i capi dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, generale Cadorna e ammiraglio Thaon di Revel, e hanno lungamente esaminato e discusso le condizioni del nostro apparecchio militare in conseguenza dei provvedimenti adottati per il suo rinvigorimento e gli altri che potranno essere ancora realizzati da oggi in avanti.

Un decreto sui limiti di circolazione
degli istituti di emissione

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il seguente Decreto Reale:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, veduto il testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di banca, approvati con Regio Decreto 28 aprile 1910 N. 204; veduto le leggi 29 dicembre 1912 N. 1346 e 31 dicembre 1913 N. 1393, colle quali vennero modificate sino a nuova disposizione le norme contenute nell'art. 21 del testo unico succitato; veduto il decreto legge 4 e 13 agosto 1914 N. 791 e 825, coi quali il limite massimo normale della circolazione degli istituti di emissione fu aumentato di due terzi; udito il Consiglio dei ministri, su proposta dei nostri ministri Segretari di Stato per il Tesoro, per le Finanze e per l'A. I. C., abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — I limiti massimi normali della circolazione dei tre istituti di emissione aumentati di due terzi coi reali decreti 4 e 13 agosto 1914 N. 791 e 825 sono ulteriormente accresciuti di un terzo e su tale aumento gli istituti di emissione corrisponderanno al Tesoro il contributo del 2 per cento in ragione di ogni anno.

Art. 2. — Fino a nuova disposizione non saranno applicate le limitazioni contenute negli art. 36 e 37 della legge (testo unico) sugli istituti di emissione 28 aprile 1910 N. 204, riguardante i depositi in conto corrente fruttifero e il saggio dell'interesse su tali depositi sarà determinato con decreto del Ministero del Tesoro, sentiti gli istituti di emissione.

Art. 3. — Sono aumentati della metà i limiti assegnati alle operazioni di sconto e saggio di favore per i tre istituti di emissione dall'art. 28 del citato testo unico 28 aprile 1910 N. 204 e delle leggi 17 luglio 1910 N. 492 e 5 luglio 1912 N. 869.

Art. 4. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo ecc. ecc.

Dato a Roma, lunedì, 23 novembre 1914.

Firmato: *Vittorio Emanuele.*

Controfirmato: *Carcano, Danco, Cavasola.*

Due disertori trentini
a Gardone Riviera

Gardone Riviera, 25 notte.

Stamane si presentarono al brigadiere dei carabinieri che comanda questa stazione due disertori trentini, reduci dalla Galizia, i quali approfittarono di una breve licenza ottenuta per varcare il confine, fermamente decisi a non ritornare più sotto l'odiata bandiera austriaca. I due giovani, uno dei quali fu gravemente ferito in Galizia, valicarono il Monte Baldo, pericolosissimo oggi per le abbondanti nevi cadute, scesero a Castelletto, e dalla sponda veronese si recarono a Gardone Riviera col piroscafo. Essi narrarono gli orrori della guerra, e la depressione morale che invade ormai tutte le truppe austriache.

Ultime di cronaca

Contro l'espulsione
di Mussolini
Un'assemblea di socialisti reclama la revisione del voto

Nel salone di via Circo ha avuto luogo un'adunanza di socialisti favorevoli a Benito Mussolini per protestare contro la espulsione deliberata dall'assemblea di martedì sera e prendere i provvedimenti opportuni.

Gli intervenuti sono numerosi. Benito Mussolini è accolto da lunghi applausi.

Sono presenti anche i consiglieri comunali Biserni, Bonomelli, Fanoli e Sesana. Assume la presidenza il consigliere comunale dott. Fanoli che apre l'adunanza con queste parole: — Noi siamo qui per protestare contro l'assassinio morale, contro l'infamia compiuta iersera. Rendo a Benito Mussolini l'omaggio della sua franchezza: tutti gli interventionisti si sono squagliati: fuori la maschera, signori!

Bensi si dichiara interventionista, ma tuttavia contrario alla deliberazione di iersera. Sono qui con voi — conclude — per reclamare giustizia in nome del socialismo.

Ruggeri, a nome dei numerosi operai presenti, si dichiara solidale con Mussolini.

Il dott. Marchetti critica aspramente la procedura con cui si giunse all'espulsione di Mussolini deplorando che la discussione sia stata strozzata proprio da coloro che dovevano imporre il giudizio.

Il Marchetti si scaglia poi contro gli uomini che dirigono le sorti del Comune e afferma che costoro avrebbero ben dovuto un particolare senso di riconoscenza verso il «Barbarossa» che li ha mandati a Palazzo Marino. Dopo questo episodio triste — dice — noi non possiamo più rimanere nel partito. Dobbiamo restituire la tessera al partito perchè si è tentato di livragarci. Ci raccoglieremo dopo la guerra e ci conteremo. Guarderemo allora le pezze giustificative e chissà che qualche puro di oggi non riceva altro il nostro schiaffo.

Parla Mussolini

Mussolini sale alla tribuna tra caldi applausi. — Io vi ringrazio — dice — del vostro saluto che vi rende complici del mio delitto: per cui anche voi siete nella schiera dei traditori e potete essere sputacchiati, avviliti, trascinati nel fango.

Io ricordo ai miei accusatori che nel primo numero di quel giornale che sarà il più libero di tutti i giornali, perchè non è legato che a me, ho detto: non ho alcuna intenzione aggressiva. Si è voluto montare l'ambiente. Si è detto che io avrei potuto servirmi dell'*Avanti!*: ebbene, ecco qua una lettera di Costantino Lazzari in data 24 ottobre, in cui mi si dice che se all'infuori dell'argomento che ci ha momentaneamente divisi io avevo qualche articolo da poter pubblicare, lo mandassi.

Iersera io sono stato linciato: nessun precedente c'è nella storia del partito. Neanche quello dell'*Azione Socialista*. Si ebbe la sentenza dopo inchieste e inchieste. Neanche a un uomo che abbia uccisa la propria madre si nega il diritto di difesa. A me sì, perchè non mi si voleva giustiziare, ma linciare. Sono stato espulso come interventionista? Allora molti altri dovranno seguirmi: primo fra tutti il deputato del VI Collegio. Come giornalista socialista? E il *Tempo*? E il *Giornaletto*? E il *Lavoro*? Se io avessi fondato il mio giornale a Palermo, la cosa sarebbe andata assai diversamente. Mi si è discusso come uomo? Ho dichiarato di essere pronto a spalancare i miei cassetti. Ma la malafede farebbe vedere la tenebra anche là dove c'è la luce. Dopo dodici anni di vita nel partito, uscendo dall'*Avanti!* ho dovuto chiedere cinque lire a Valera, perchè bisogna pur vivere.

Bisogna agitarsi e raccogliere tutte le nostre forze sotto un denominatore comune. Se credono di avermi legato si sbagliano. Ora farò un giro di conferenze rivoluzionarie. Dopo la guerra vedremo. Un punto del programma socialista possiamo però fissarlo fin d'ora: noi vogliamo che il proletariato si armi e si prepari alla rivoluzione sociale.

Io darò stasera stessa le mie dimissioni da consigliere comunale. Non è questo il momento delle mezze misure. In un partito che giudica e lincia così senza nemmeno sentire le difese, con una procedura che ricorda il tedesco nel Belgio, uomini retti e coscienti, proletari sani e onesti non devono e non possono rimanere. Ma quella gente che mi ha espulso mi ha nel sangue e mi ama: mi ha demolito perchè non mi ha compreso.

Parlando della guerra e dell'atteggiamento del partito socialista Mussolini dice: «credete voi che se prima del 1870 ci fosse stato un partito socialista a Roma esso si sarebbe opposto alla guerra che fece cadere il nefando potere dei papi?» L'oratore così termina: «Sono sicuro che in un domani non lontano, quando il pazzo di Potsdam e il delinquente di Vienna saranno caduti, coloro che ieri mi giustiziarono mi diranno: tu sei stato un pioniere, sei stato un propulsore. Quella sarà la mia vendetta e sarà anche la mia giustizia».

L'assemblea scoppia in un grande applauso.

La restituzione della tessera

Subito dopo Crosta e Maiocchi propongono di «restituire le tessere al convento di San Damiano». E al tavolo presidenziale affluiscono moltissimi dei presenti per depositare la tessera. Ne vengono ritirate, seduta stante, oltre cento. Parlano altri oratori favorevoli tutti al distacco. Roberto Dino propone che le tessere siano lasciate a disposizione del Comitato cui sarà affidato il compito di interpellare la sezione sulla procedura della votazione. Se l'interpellanza sarà accettata e discussa ottenendo un esito favorevole a Mussolini le tessere saranno restituite ai legittimi possessori: in caso contrario saranno inviate al segretario del partito.

I consiglieri comunali Sesana, Bonomelli, Biserni e Fanoli dichiarano che per il momento non credono opportuno restituire la tessera: lo faranno se la nuova discussione non sarà possibile.

Alcuni altri sostengono l'inopportunità di provocare, almeno per ora, una scissione.

Emanuele Branconi dichiara che manderà immediatamente le dimissioni da socio della sezione e da membro del Consiglio d'Amministrazione dell'*Avanti!*

Dino Roberto presenta il seguente ordine del giorno:

«I presenti consegnano la tessera al Comitato coll'impegno di separarsene definitivamente, come atto di solenne protesta contro il partito, se non viene accordata la revisione del voto che ha colpito Mussolini senz'accordargli il diritto di difendersi».

L'assemblea lo approva quasi alla unanimità. Soltanto cinque o sei, infatti, votano contro.

La Commissione viene così composta: Branconi, Roberto, dott. Fanoli, Marinelli, Ceron e De Angelis.

UN'INTERPELLANZA IRONICA
alla Sezione socialista

Il signor Marcello Viganò ha mandato al segretario della sezione socialista la seguente interpellanza: «Interpello la Sezione socialista per sapere quali provvedimenti intende prendere nei riguardi del deputato del VI collegio Amilcare Cipriani per il suo atteggiamento apertamente favorevole alla partecipazione dell'Italia alla guerra. Firmato *Viganò*.»

I gasisti presenteranno
un nuovo contratto di lavoro

L'Unione Sindacale convoca per stasera alle 21 nelle sale di via Circo tutti i gasisti per discutere e sanzionare il deliberato del sindacato di presentare alla Union des Gas un nuovo contratto di lavoro.

La "Moda,, al Lirico

Lo spettacolo organizzato dalla Commissione «Pro Moda», datosi ieri sera al Lirico, non avrebbe potuto riuscire meglio nelle sue parti essenziali. Il successo è stato largo e sincero e il tentativo merita di non essere lasciato cadere. Del resto quando s'accordano l'arte, la gentilità ed il buon cuore (lo spettacolo era assolutamente di beneficenza, per la Croce Rossa, pro emigrati, ecc.), si ottiene sempre il plauso e l'incoraggiamento del pubblico milanese. Il «Lirico» era gremito.

La serata si aprì con la sinfonia rossiniana dell'*Assedio di Corinto* (non per nulla siamo in tempo di guerra), e con alcune parole sulla moda dette dall'attore Armando Falconi. Le parole erano, a dir vero, una serie di luoghi comuni, ma il Falconi seppe mettervi la grazia e lo spirito della sua recitazione e fu molto applaudito.

All'ora cominciò la sfilata delle «toilettes» in varii quadri. Ognuna delle sartorie aderenti aveva preparato i propri quadri, spesso in una forma veramente indovinata. Nella prima parte dello spettacolo la Casa E. Moro presentò cinque abiti diversi elegantissimi in fogli d'album: le signorine avevano l'aspetto di figurini in un album di mode. La Casa Fumachi-Medaglia, portò un gruppo di signorine nello studio del fotografo e le splendide ragazze posarono dinanzi all'obiettivo, togliendosi i mantelli di seta o di pelliccia e mettendo in evidenza tuniche di velo, drappeggiamenti, merletti, combinazioni di gusto squisito. Le sorelle Romagnoni presentarono in cornice, come ritratti, due magnifici abiti di velluto. La Casa Giulia Carera, in un quadro intitolato «Armonia», collocò la signora Giulietti, scintillante nel peplo d'argento, intenta a suonare le corde di un liuto, in mezzo a dame vestite di chiaro con lunghi strascichi a punta.

La Casa Ventura meravigliò per il numero e la varietà delle «toilettes», alcune veramente deliziose, parecchie di stile russo. Applaudito fu un gruppo di signorine vestite, diremo così, da Triplice Intesa: una con la sottana scozzese, un'altra di tipo militare inglese e la terza con gran tunica grigia alla cosacca. I mantelli esposti dalla Casa Ventura erano splendidi e suscitarono applausi. Il sarto dovette mostrarsi alla ribalta.

Le sorelle Balestrini offrirono la scena di una visita: quattro costumi eccellenti, specie uno da visita bianco e nero.

La Casa Sorelle Testa ebbe i maggiori applausi della serata, prima con un'«Ora del thè»: una bellissima scena, con arrivo di signore in automobile e danza. La danzatrice era m.lle Bernard che, in costume vagamente «baiadera» eseguì con grande maestria un waltzer figurato col prof. De Maxo. Nella scena passavano signore in abbigliamenti d'«après-midi», con le più indovinate gradazioni di tinta e con mantelli ricchi, elegantissimi. Il pubblico si entusiasmò e volle anche un «bis» di danza.

Eguale successo ottenero le Sorelle Testa in un altro quadro «Festa a bordo», con canto e danza di M.lle Mailet e M.lle Perlowna, e con una smagliante varietà di vestiti da sera di forma perfetta. Una delle signore Testa, che vestiva nel quadro un abito nero, fu riconosciuta, applaudita e chiamata tre volte al proscenio. Il pittore Bernasconi aveva armonizzati questi due quadri.

Nella seconda parte, dopo aver applaudita la sinfonia dell'*Orma* del maestro C. Viscardini, diretta dall'autore, il pubblico ammirò ancora tre ottimi abbigliamenti della Casa Moro, quattro della Casa A. Berstein, un carino quadretto di bimbi della Casa Bertone, un artistico ritratto di dama mascherata, ancora della Casa E. Moro; un costume di stile, in nero, con una ricca *coiffure* dovuta alla Casa Dora Nanni, che ha forniti splendidi cappelli. La Casa Luigia Guerci ha dati bellissimi cappelli per le sorelle Testa e della Casa Ventura.

La serata si chiuse molto artisticamente con una breve azione mimica e danzante di sapore arcaico e orientale, con uno spunto di caricatura e una bizzarra musica «ad hoc» di Carlo Gozzi, che dirigeva l'orchestra. L'azione aveva il titolo *Sonia* e questa era una graziosa danzatrice, la signorina Daria Gurenkin, molto amata da un circasso che era la signorina Variachi. La signorina Mazzoni aveva diretto le danze, il pittore Rovescalli aveva dipinta una suggestiva scena inglese e la Casa Ventura aveva curata la messa in scena e i caratteristici costumi. Anche *Sonia* fu applauditissima.

Questa sera l'interessante spettacolo si ripete.

g. b.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
CIPRIANO FACCHINELLI, *redattore responsabile.*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BISOGNO assoluto impiego cerca trentenne ammogliato chauffeur patentato perfetto meccanico operatore cinematografico, parla cinque lingue, ultimi denari spesi presente annuncio. Biffi, Paistello, 7. * 93693

BRIGADIERE carabinieri quarantacinquenne, solo, sano, robusto, cerca occupazione anche temporanea quale custode stabilimenti industriali, depositi merci, tenute. Portiere aiuto magazziniere, spedizioniere, fattorino qualsiasi località, serie referenze, miti pretese. Scrivere Porto armi 207, Milano. * 93643

CHAUFFEUR meccanico elettricista ammogliato cerca posto. Pontaccio, 3, Meda. * 93850

DISTINTA ventinovenne andrebbe direzione casa, dama compagnia. D. 4951, posta, Milano. 93632

DONNA di casa cerca occuparsi piccola famiglia tutto servizio anche fuori Milano. Ottime informazioni. M. C. fermo posta. * 94124

VENTICINQUENNE avendo già occupato posti di aiuto magazziniere e fattorino di fiducia trovandosi attualmente disoccupato, occuperebbesi anche a miti condizioni. Scrivere Franz, posta. * 94074

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCO posto banchiera, cassiera, magazziniera, cauzione. Tedesco, italiano. Scrivere Cassetta 84 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 94120

DATTILOGRAFA aiuto contabile, praticissima lavori ufficio, commessa, cassiera, miti pretese pure occuparsi. 17 M. Posta. * 93651

FOTOGRAFO provetto operatore, ritoccatore negative offresi. Nanuzzi, Lagrange, 21, Torino. 19119

GIA' commerciante trentacinquenne cerca occupazione fattorino, esattore, magazziniere, maneggione, ecc. Occorrendo cauzione. Beltrami, S. Siro, 47, Milano. * 94114

INGEGNERE elettromeccanico, parecchi anni pratica primario stabilimento costruzioni, impianti motori gas, Diesel, buon disegnatore, cerca occupazione ovunque, pretese miti. Termomotor, Posta, Milano. * 93625

KELLERINA presenza, praticissima, offresi ovunque. Studio Carlo Alberto, 18. * 94098

SIGNORINA francese cerca occupazione alcune ore giornaliere. Scrivere Cassetta 138 M Haasenstein e Vogler, Milano. * 94330

VENTUNENNE congedato, licenza tecnica, buona cauzione offresi per ufficio, magazzino. Sommariva, Bertani, 12. * 93623

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BERRETTAIE per lavoro interno continuo cercansi. Rivolgersi dalle otto alle dieci. Kern, Mario Pagano, 42. 93365

CARTIERA Riviera Ponente cercasi tecnico oppure capo operaio capace buon andamento fabbricazione carta velina imballaggio uso germanico (Pelure). Indirizzare domande corredate pretese referenze copia documenti. Cassetta 25 M, Haasenstein e Vogler, Savona. 19139

CARTONAGGI affiderei direzione a persona tecnica disposta versare cauzione. Scrivere Cassetta 54 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 93862

CERCANSI ragazze scatolaie. Rivolgersi Rossetti, Donizetti, 59. * 93912

CERCANSI giovani e mezzano sarte e ricamatrici bianco e colore. Tomaso Grossi, 8. * 94226

CERCANSI mezzano e piccinina per pelliceria. Fumagalli, via Sottocorno, 2. * 93617

CERCASI abile ragioniere ragioneria dattilografa età circa 35 per Tripoli. Referenze ineccepibili. Offerte Cassetta 253 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 93453

CERCASI brava ricamatrice oro argento. Curtatone, 23, presentarsi ore 20-21. * 94014

CERCASI provetto magazziniere vendita banco ferramenta per Tripoli. Referenze ineccepibili. Offerte Cassetta 255 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 93455

CERCO ragazza per domestica 10 mensile, vitto, alloggio. S. Gregorio, 46. * 93557

COMMESSO praticissimo biancheria uomo signora conoscenza lingue urg. Maison de Blanc, via Torino, 1. 93481

COMMESSO negozio praticissimo vendita profumerie, od almeno merceria di lusso, conoscenza francese, assumerebbesi da importante ditta. A. B. C., fermo posta. 7838

CUOCA finita cercasi famiglia signorile cinquanta mensili. Richiedonsi referenze ineccepibili. Presentarsi Gritti, Palecapa, sotto, ore quattordici. 94092

FARMACISTA diplomato cercasi, anche giovanina, per quindicina. Scrivere con pretese Farmaceutica, Borgogna, 8. * 93906

IMPORTANTE fabbrica cerca operaio abilissimo nella preparazione di confitures; gelatine e frutta allo sciroppo con lunga pratica ed esatta conoscenza lavorazione sistema inglese. Inviare offerte Cassetta 246 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 93650

MAGLIERIA cerca provetto meccanico telai tubolari Stibbe. Scrivere Cassetta 41 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 92534

PICCOLA famiglia cerca donna servizio giovane, abile cucina, stirare, solo giorno. Portinaia Ciro Menotti, 19. * 94228

RICAMATRICE a macchina cercasi subito. Corso Ticinese, 6, Pesci. * 94170

TORINO. Amministrazione importanti giornali e riviste cerca persona capace organizzare dirigere servizio propaganda e abbonamenti. Stipendio e interessenza. Scrivere indicando titoli, competenza, referenze, pretese. Excelsior, posta, Torino. * 19369

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 27 novembre corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 93690

INGLESE. Lezioni private; classi, corrispondenza commerciale. Professori inglesi. Metodo pratico celere. Berlitz School, Piazza Duomo. Ufficio traduzioni annesso. 7480

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI bella camera ammobigliata L. 20 Corso Ticinese, 38, Bonfanti. * 93541

AMMOBIGLIATA centralissima affittasi studenti, impiegato serio. Zecca Vecchia, 2. 93396

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

DICIOTTENNE pratico commercio serie referenze occuperebbesi come piazzista qualunque articolo. Scrivere «Goliardico» fermo posta, Milano. Ritiro 29. * 93619

GRANDINE importante società Assicurazione nota e stimata cerca ovunque pratici agenti offrenti affidamento serio lavoro. Scrivere Casella postale 897, Milano. 93229

VIAGGIATORE in lavori di Cemento, materiali pavimento, decorazioni, tubi, getti vari, ecc. cercasi pel primo gennaio 1915. Offerte Cassetta 9 L Haasenstein e Vogler, Milano. 93687

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI stufa usata a fuoco continuo. Scrivere Cassetta 279 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 93585

BILANCIERE a frizione due braccia grandezza media cercasi d'occasione ottimo stato. Offerte ridottissime: O 1253 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 19281

CAMBIEREI bicicletta con grammofono. Scrivere fermo posta bicicletta 200. * 94406

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler. 400 W. Como. 400

AFFITTASI 29 dicembre anche subito corso Sempione, 71, appartamento quattro cinque stanze, comodità moderne. 93259

AFFITTO pagato fino 29 marzo, 6 locali centralissimi, terzo piano nobile, parquets, acqua, tubazione gas, cantina, solajo, affittansi subito. Comodità linee elettriche principali. Via Cantù, 2. * 93918

ERBIFRUTTIVENDOLI. Centro signorile affitterebbesi negozio vuoto. Casella postale 656. * 93673

PROFESSIONISTI Appartamento 12 locali, 3 entrate, primo piano. S. Spirito, 3, balconi verso strada, affittasi. 93732

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PEGLI affittasi appartamento signorilmente ammobigliato, pieno sole. Guglielmetti, posta, Pegli. * 26272

4500 vendo casetta 5 locali con terreno sopra Fiumelatte, magnifica vista lago. Venini, viale Volta, 5, Milano. 93519

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

AFFITTASI in Brescia centro città, ristorante Birreria primissimo ordine. Giardino, giuochi Mq. 4000 completamente arredato. Rivolgersi Wührer, fabbrica birra, Brescia. 26220

AFFITTASI vendesi prezzo mite officina meccanica. Rivolgersi via Rottole, 56, Milano. 94156

ALIMENTARI rileverei negozio vera occasione anche fuori Milano. Congedo 7536 (47) posta. * 94080

ALIMENTARI verdure, cedesi vantaggioso negozio, ragioni salute. Domodossola, Garibaldi, 3. 94288

APPARTAMENTO in Genova, nove ambienti, tutte comodità, cedesi completamente, ottimamente ammobigliato, conveniente prezzo condizioni. Scrivere: Casella postale 683, Genova. 19347

CACCIA. Cercasi entrare socio o biglietti ingresso riserva anche acquatici. Pivanni, posta, Milano. * 93513

CAPITALISTA disponente 25.000 può dividere garenzia con stipendio e percentuale, impiegandole azienda di promettente avvenire, specialmente indicata per un giovane. Scrivere Cassetta 70 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 94042

CAUSA famiglia vendesi centralissima avviata drogheria e bottiglieria. Rivolgersi Giovenzana, via Broletto 20. 94108

CAUSA malattia cedesi avviato negozio merceria con o senza merce. Scrivere Mapel, Casella Postale 619. 7824

CEDESI negozio generi alimentari avviatissimo incasso medio 125 lire al giorno, via centralissima. Scrivere Boerci, Tre Alberghi, 15, Milano. * 94350

COLLEGIO Convitto fiorentissimo importante città piemontese cedesi. Sirio, posta, Torino. * 19381

MOTIVI famiglia cedesi negozio di vino con berceau e grande ginoco boccie. Paraggi porta Nuova. Schiarimenti: Carniselli, via Madonnina, 17. 93169

OCCASIONE vendesi cartiera, tendone negozio, macchina Singer. Via Carradosso, 14. * 93461

PANETTERIA bene avviata posizione centrale cedesi. Tassoni, Fermo Posta, Milano. * 93579

PARRUCCHIERI. Vendesi negozio bellissimo rateatmente, avvenire. P. Piazza Emilia, 9, Milano. * 93934

FOTOGRAFIA centro popolato avviata corredata vasta galleria cedo subito. Testani, Brescia. 26208

PERSONA disponga 25 mila garantite disposta recarsi America, troverebbe posizione sicura, lucrosa. Loreti, Buonarroti, 51, Roma. 19261

PRIMARIA azienda con forte reddito netto garantito cerca socio giovane, persona stimabilissima che disponga di lire trentamila. Referenze dettagliate. Cestinanesi anonimi. Scrivere Orlandi Giuseppe fermo posta, 46, Brescia. 26123

VENDO subito avviato negozio erbe-frutta grande retro. Sarpi, 38. * 93591

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAMERA Commercio Vicenza. Concorso posto Vice Segretario. Stipendio 3000. Scadenza 31 Dicembre. 19391

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, veltinove. 91426

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazioni saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Saugervasio, 74, Firenze. 19225

ACQUA Costa azzurra. Perchè ostinarsi a chiamare acqua-Colonia un prodotto fabbricato esclusivamente con essenza delle nostre ridenti colline? Chiedete prezzi condizioni deposito: Distilleria Costazzurra, Portomaurizio. * 26330

ALESSANDRIA Mazzini, 19 Uber Corriere giornaliero, commissioni, incassi, pagamenti. Milano, Corso Genova, 21. * 19267

CASSE imballaggio esportazione e comuni prezzi mitissimi forte sconto. Corbetta, Plebiscito, 27. * 94258

CESSIONI quinto stipendio impiegati, salariati governativi. Condizioni ottime. Conti, rappresentante Banca Partenope, 57, via Firenze, Roma. 19187

CHI abbisogna di personale non trascuri di interpellare la Commissione Trentina d'Emigrazione che fra i numerosi profughi dispone di ottimi impiegati pratici in ogni ramo dell'industria e del commercio, operai e braccianti. Dirigersi Via Silvio Pellico, 11. 94152

CUCINA economica, scaldabagno, macchina cucire, grammofono. Occasione. Via Manzoni, 37. 93194

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Bionale: Pietro Otto, 8, Milano. Sovvenzioni. Bergamo, Pignolo, 76. 94122

FAGIANI polli razze diverse vendo occasione traslocando. Beltrami, S. Siro, 47. Milano. * 94114

GELONI. rimedio popolare, franco porto 0.80. Milano, Carlo Alberto, 30. 94322

GRATIS riceverete dolce sorpresa, scrivendo: prof. Zattella, Correra, 81, Napoli. 26174

LAMPADINE elettriche tutte marche trafilate, garantite infrangibili centesimi 75. Se preme risparmio solidità pregasi interessati conservare indirizzo. Corso Venezia, 80. * 93505

LIQUIDAZIONE macchinario fabbri, meccanici, segherie, lattonieri, motori, via Archimede, 14. 93568

LIQUIDAZIONE dischi migliori marche L. 1,80, fonografi, pianoforte Berlino. Casoli, Buenos Aires, 56. 94440

PACCO Natalizio Bracciale Tango grandi maglie. Collier placcati oro garanzia 10 anni inviando vaglia L. 10 Giannini, Via Cavour, 12, Torino. Rimborso denaro non soddisfatti. 19363

PELLICCERIE assortimento novità convenientissime riparazioni comodità pagamento. Maestri, Pantano, 30. * 94046

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lusso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 91424

POLVERE piattolicida «N» dottor Gandolfo basta unica applicazione: piattole muoiono, anche uova distruggonsi. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto) G. Sersale Cappella Vecchia, 11, Napoli. 19183

TEGOLE cercasi grossa partita telaietti per tegole usati ma in ottime condizioni. Cassetta 68, Haasenstein e Vogler, Milano. 19395

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

VENDESI legname usato per costruzione. Molinari, via G. Carcano, 4. 93599

3 POLLASTRE squisitissime, franche posta 5,50. Inviare vaglia: Carlo Imperiale, Mogliano Veneto. 26904

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A PREZZO inventario vendo stanza letto, pranzo, anticamere, salottino, dipinti, buffet, armadio, comò, ottomane. Colombo, Disciplini, 15. * 94064

CAMERE matrimoniali rilevate fallimenti vendita metà prezzo. S. Vito, 20. * 93585

INSUPERABILI SONO LE
PASTIGLIE VALDA
per PRESERVARSI e per CURARSI con assoluta certezza
dai Mali di Gola, Raucedini, Catarri, Grippe, Influenza, Raffreddori di testa, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.
Ma sopratutto DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1,50
Una SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA
Portante il nome VALDA

FELIX
MORONI - VOGHERA
MOTORI
A BENZINA
A PETROLIO
OLIO PESANTE

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

OCCASIONE stanza tre ante mogano 500. Gallia, Vitruvio, 35. * 94242

SALA pranzo, camera matrimoniale nuovissima, vendo. San Vittore Teatro, 19. * 93603

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, tavolo, buffet. Corso San Gottardo, 5. * 93601

URGENTEMENTE vendo anticamera, letti, Tonacca, via Volta, 18. * 93902

VENDESI occasione ottomana meccanica, matrimoniale mogano, mannequins, macchina cucire, altri mobili. Bruggi, Plinio, 44. 94106

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ASPARAGO. Ricordo sempre con venerazione colei che sola amai veramente. * 26306

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati. Pavia, via Gatti, 1. 5799

LEVATRICE Maria Ferrari sola, pensione, segretezza convenienza. Primo piano. Guicciardini, 11, Milano. 93222

LEVATRICE Adriana Re sola gestante segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 93547

M. L. Guaristi? Attendimi solito modo sabato sera ore nove. * 93683

MARGHERITA vi pregherei dirigermi Mino 1914, fermo posta. * 94422

MITO. Astrologico chiromante studio scientifico predizione vita, consigli commerciali matrimoniali, massima segretezza. Torchio, 8. * 93549

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 94230

OSTETRICA premiata, sola tiene gestanti, prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 93704

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:
1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.
2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.
3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta* 500 *A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.
4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.
Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

NELLA Stitichezza usate le insuperabili 2 Pillole Faffori
IN TUTTE LE FARMACIE.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

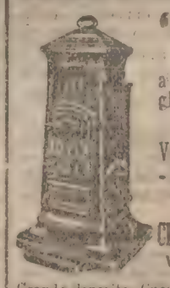
CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Durando, N. 15 - A. MILANO.

Per sole Lire 5
Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 60) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

MALI DI VESCICA
di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "PIPEROL", il più potente antisettico del caso. — Diuretico, calmante, solvente: opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla Farmacia Galatafimi, Milano, angolo piazzale Lodovica. — Migliaia di Certificati.

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Stufe Americane "HAAS"

a fuoco continuo, le migliori e più economiche.
Tipi speciali per riscaldare Vasti locali - Ospitali - Teatri - Officine - Scuole, ecc.
Esclusivo per l'Italia.
CESARE TONINELLO - Milano
Via M. Pagano, 25 - Tel. 12869
Grande deposito Cucine economiche "ETNA"

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi
Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dott. EDOARDO FRANCA. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine, e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flacone piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA - Piazza Duomo

ASMA
SIGARETTE GRIMAULT & C.ie alla Canape Indiana.
Il più efficace di tutti i remedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
PARIGI, 8, rue Vivienne.
e presso tutte le farmacie

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA della Ditta:
VINO CHINATO — CREME E LIQUORI
GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - VIEUX COGNAC SUPERIEUR
VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M
nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Tip. della Società Editoriale Italiana - Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 27 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17472 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	15.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. stranieri: 1.ª Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.ª Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.ª Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER: *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e delle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la **SESTA EDIZIONE** della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il vantaggio dei russi nella grande battaglia di Lodz

La sinistra tedesca minacciata d'aggiramento - I russi ricevono poderosi rinforzi

I franco-inglesi hanno prevenuto l'atteso attacco tedesco

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Oscillazioni di minima importanza su tutto il fronte della battaglia di Francia, dove gli attacchi parziali dell'uno o dell'altro dei contendenti sono stati tutti respinti. Il comunicato francese delle ore 15 annunzia che la neve è caduta su quasi tutti i settori del fronte di battaglia, e più abbondantemente sui Vosgi. Il comunicato delle 23 segnala un piccolo combattimento ad est di Verdun.

Teatro Orientale

La battaglia continua accanitissima in Polonia, dove i russi ricevono continui rinforzi. Vi si produce, cioè, quel che avevamo da giorni previsto: che l'azione delle masse tedesche, le quali, provenendo dalla direzione di Thorn, avevano attaccata di sorpresa l'ala destra dei russi a sud della Vistola, non avendo ottenuto un rapido favorevole successo, rimane ora subordinata allo sforzo controffensivo che i russi, continuamente rinforzati, potranno esercitare — ed eserciteranno certamente — nei punti più minacciati o nelle direzioni più favorevoli alla controffensiva.

Anche oggi, come ieri, nessun fatto d'importanza decisiva sembra essersi prodotto nello svolgimento della grande battaglia. Il comunicato russo di stamane afferma che le forze tedesche penetrate a nord-est, a est e a sud-est di Lodz, premute da tutti i lati da forze russe, «tentano supremi sforzi per aprirsi una via verso il nord». Ciò sembra voler significare che truppe del centro russo, risalite dalla regione di Zdunskawola e Szadek verso il nord, siano venute a minacciare seriamente sul fianco destro la massa tedesca di manovra, operante in torno a Lodz. Ma il comunicato tedesco contraddice a questa versione, per lo meno in quanto alla gravità che essa avrebbe se noi dovessimo ritenerla assolutamente esatta, affermando che gli attacchi delle nuove ingenti forze ricevute a rincalzo dai russi a est e a sud di Lodz sono stati ovunque respinti.

Comunque, è evidente che i tedeschi, i quali mantenevano sino a due giorni sono il vantaggio incontrastato dell'offensiva, oggi sono già costretti a parare la controffensiva del sempre più numeroso avversario: domani forse saranno obbligati a passare alla difensiva, e forse anco alla ritirata. Si avvera così la previsione fatta all'inizio di questo formidabile urto: che, se esso non fosse riuscito subito vittorioso, avrebbe posto gli assalitori nella necessità di subire il volere dell'aversario.

Sul fronte Czenstochowa-Cracovia la lotta, secondo il comunicato austriaco, sembra essere divenuta stazionaria, per l'equivalenza degli sforzi esercitativi dai russi e dagli austriaci. Questi, tuttavia, hanno ripreso l'offensiva nella Galizia occidentale, respingendo le forze russe che avevano varcato il Dunajetz; e tale offensiva si spiega colla necessità nella quale evidentemente si sono trovati i russi di trasportare forze dalla Galizia in Polonia per resistere all'urto dei tedeschi. Oltre i colli dei Carpazi, i distaccamenti russi d'invasione combattono vivacemente contro le truppe ungheresi.

Teatro Meridionale

Un comunicato di Nish riferisce le operazioni dei 21 e 22 corrente: quelle, colle quali i serbi riuscirono a contenere l'avanzata austriaca oltre il Kolubara. La situazione attuale è data dal comunicato austriaco, il quale annunzia che la posizione di Lazarevac, sul medio Kolubara, dove i serbi avevano strenuamente resistito all'avanzata degli invasori, è stata da questi presa d'assalto. Gli austro-ungarici hanno anche preso d'assalto le alture all'est del fiume Lijg, affluente di destra del Kolubara, a sud di Lazarevac. Quanto all'ala destra dell'esercito invasore che, come abbiamo più volte annunziato, marcia sulla vallata della Golijska — Morava occidentale — le teste di colonna che hanno valicato il Maljen planina, sono giunte dinanzi a Koberjci.

Teatro Sud-Orientale

Dall'esame dei comunicati russo e turco risulta che le operazioni di questo teatro si svolgono con diversa fortuna nel distretto di Batum, dove si opera l'invasione turca della Transcaucasia, e lungo la valle dell'Aras, dove si opera l'invasione russa dell'Armenistan turco. Nel primo settore, le truppe ottomane, che avevano recentemente occupata la città russa di Artwin, hanno occupato Makrialy, sul Mar Nero, e la cittadina di Bortschcha sul corso inferiore del Tschoroch, a una trentina di chilometri da Batum. Nel secondo settore, le truppe turche che erano riuscite a respingere i russi da Köpriköi ed a ricacciarli verso la frontiera, sono state contrattaccate dai russi, evidentemente rinforzati, ed hanno dovuto retrocedere inseguiti dagli invasori.

Corrado Zoli.

La grande battaglia nella Polonia centrale

Masse tedesche
accerchiate da tre lati

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato ufficiale dice:

«Il combattimento di Lodz continua. Le grosse masse tedesche, che hanno fatto irruzione il 20 corrente nella regione Strykow-Brzeziny-Rzgow-Tuszyn, premute da tutti i lati dalle truppe russe, tentano ora supremi sforzi per aprirsi una

via verso il nord. Nella regione a sud di Koluszki vagano unità tedesche disperse. I russi hanno fatto prigionieri ed hanno catturato pezzi di artiglieria pesante da campagna.

«Si giudica che la battaglia di Lowicz del 24 corrente si è svolta a vantaggio dei russi.

«Nella battaglia sul fronte Czenstochowa-Cracovia i russi ebbero manifestamente la superiorità.

«Al di là dei colli dei Carpazi i russi avvolgono forze austriache considerevoli nella regione di Mezö Laborcz. Essi hanno fatto prigionieri un generale e quaranta ufficiali ed oltre tremilacinquecento soldati, ed hanno catturato tre convogli ferroviari ed una mitragliatrice.

«I russi hanno occupata Komarnik, in Ungheria, presso l'uscita di una gola». — (Stefani).

Komarnik e Mezö Laborcz sono, nel comitato di Zemplén, due villaggi rispettivamente all'uscita meridionale dei passi di Dukla e di Lupkow.

La battaglia di Lodz continua
favorevolmente ai russi

PIETROGRADO, 26 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Nella battaglia di Lodz, che continua e il cui vantaggio resta acquisito alle nostre truppe, gli sforzi dei tedeschi tendono a facilitare la ritirata di quei loro corpi che, essendo entrati nella direzione di Brzeginy, indietreggiano ora in posizioni assai favorevoli per essi.

«Sul fronte austriaco la nostra azione prosegue con successo.

«Nel combattimento del 25 novembre abbiamo fatto prigionieri otto mila uomini di truppe; due reggimenti coi loro comandanti e i loro ufficiali» (Stefani.)

Due corpi d'armata catturati

Londra, 26 notte.

La Morning Post *ha da Pietrogrado: Si crede che i russi abbiano catturato due corpi d'esercito tedeschi sul fronte tra la Vistola e la Warta.* (Stefani).

La lotta è ancora indecisa

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 26 mattina:

«La situazione nella Prussia orientale è immutata.

«Nei combattimenti impegnati dalle truppe del generale Von Mackensen presso Lodz e Lowicz il primo e secondo esercito russo e parte del quinto hanno subito perdite gravi. Oltre numerosi morti e feriti i russi hanno perduto non meno di 40 mila prigionieri non feriti e 70 cannoni, 160 cassoni e 150 mitragliatrici furono presi e tre cannoni smontati.

«Anche in questi combattimenti i reparti delle nostre giovani truppe dettero prova del più brillante valore possibile malgrado forti sacrifici.

«Se indipendentemente da simili successi non riusciamo ancora a raggiungere una decisione fu in conseguenza dell'intervento di nuove potenti forze provenienti dall'est e dal sud i cui attacchi furono ovunque respinti ieri. L'esito definitivo dei combattimenti è ancora pendente.

«Firmato: Il Comando Supremo dell'Esercito».

Il «Wolff Bureau» rileva che il generale Mackensen che ha ottenuto il successo è quello che secondo le notizie dei giornali francesi si sarebbe suicidato lo scorso agosto. (Stefani).

La disfatta tedesca
fra la Wartha e la Vistola

Pietrogrado, 26.

I giornali della sera annunziano che 48 treni sono stati inviati a Lodz per condurre nell'interno della Russia enormi quantità di prigionieri fatti nella disfatta tedesca fra la Vistola e la Wartha che diviene un fatto compiuto.

Presso Lovitez i russi notarono un reggimento che si avvicinava ed i cui uomini avevano il capo coperto di alti berretti di astrakan, comune ai cosacchi. Gli ufficiali russi mediante cannocchiali si avvidero che questi sedicenti soldati russi erano armati di fucili tedeschi. Essi lasciarono che i tedeschi così travestiti venissero bene a portata, poi li annientarono con il fuoco delle loro mitragliatrici. (Stefani).

Cinquantamila tedeschi
fatti prigionieri dai russi?

Parigi, 26 notte.

Il Daily Mail *ha ricevuto oggi dal suo corrispondente da Pietrogrado questo telegramma: «Grazie all'abilità della strategia russa, la battaglia vicino a Lodz si è trasformata in una grande vittoria. Una divisione tedesca si è già arresa, e un'altra divisione è in una situazione tale che sarà presto costretta ad arrendersi. Cinquantamila uomini sarebbero così messi fuori combattimento. Trentasei treni di prigionieri filano da Varsavia verso l'interno della Russia.*

L'insuccesso tedesco
secondo i giornali di Pietrogrado

Pietrogrado, 26 notte.

Tutti i giornali constatano che la nuova offensiva tentata dai tedeschi fra la Vistola e la Warta con effettivi che non erano inferiori a cinque corpi d'armata è terminata con una vera catastrofe.

Tutte le misure prese dal nemico, tutti gli sforzi per dare un rapido colpo contro la nostra ala destra sono terminati con una disfatta. I tedeschi, che si erano allontanati di 120 verste dalla loro base di operazioni, peregrinando dal nord al sud, furono costretti dalle abili manovre dei comandanti russi a cambiare direzione e l'urto che essi meditavano si limitò ad un semplice attacco di fronte che fallì pietosamente.

D'altra parte si annunzia all'ultim'ora che il movimento avvolgente dei tedeschi contro la nostra ala sinistra nella regione di Vielun fu rivelato a tempo al comando russo che sventò la manovra. In quest'operazione l'11.° corpo tedesco fu terribilmente provato. Un'intera divisione fu fatta prigioniera.

Commenti dei giornali austriaci

Vienna, 26 notte.

I giornali, discutendo i comunicati di ieri dei quartieri generali degli eserciti tedeschi ed austro-ungarici, sono unanimi nel rilevare che, sebbene il risultato della grande battaglia nella Polonia russa non sia definitivo, finora risulta da tali comunicati con indubbia certezza che gli alleati austro-tedeschi, malgrado i rinforzi russi e malgrado la straordinaria tenacia del nemico, continuano a riportare successi che dovrebbero essere di decisiva importanza per il successo finale. Tali successi, pur non potendo essere valutati, dato il laconismo dei comunicati ufficiali, permettono tuttavia di supporre che il momento culminante della gigantesca lotta sarebbe superato.

Lo straordinario numero dei prigionieri fatti dalle truppe alleate è non soltanto la prova della superiorità tattica degli alleati, ma costituisce anche un successo che non può essere abbastanza apprezzato per ciò che concerne la sempre progressiva eliminazione della superiorità del nemico. (Stefani).

Operazioni per respingere
l'invasione russa in Ungheria

BUDAPEST, 26 notte.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

«Le operazioni per respingere il nemico entrato per i passi dei Carpazi nei distretti di Ung e di Zemplin furono incominciate con successo. Non si possono ancora pubblicare i particolari sullo stato attuale delle operazioni di guerra, ma si può constatare che il passo dell'Uzok si trova di nuovo in nostro possesso. Il distretto di Ung è per conseguenza sgombro dal nemico. Così il nemico entrato nelle parti settentrionali del distretto di Zemplin è costretto a ritirarsi con grandi perdite». — (Stefani).

I russi ricacciati dall'Ung
e respinti dallo Zemplén

BUDAPEST, 26 notte.

L'«Agenzia Ungherese» riceve da Nyiregyhaza:

«Secondo una notizia del capo dell'amministrazione autonoma del Comitato di Ungvar, le truppe ungheresi hanno sconfitto completamente il nemico invadendo la gola di Uzsok e scacciando il nemico dal territorio del Comitato.

«Il capo dell'amministrazione del Comitato di Zemplèn comunica che le truppe ungheresi hanno circondato e sconfitto il nemico che era stato lasciato entrare nel Comitato di Zemplèn. Le perdite dei russi sono gravi. Il nemico comincia a ritirarsi dappertutto.»

I tedeschi temono uno sbarco
nello Schleswig

Parigi, 26.

(m. g.). *Il* Daily Mail *ha da Copenaghen che i tedeschi fortificano la vecchia fortezza di Dannewerke posta sulla costa nord del canale di Kiel, temendo un attacco proveniente dal nord con uno sbarco di truppe alleate sulle rive dello Schleswig. Tutte le isole sono protette da fili di ferro; le rive sono fortificate e numerose truppe giungono nello Schleswig pronte ad ogni eventualità.*

I combattimenti austro-serbi

NISH, 26.

(Ufficiale). Nella notte dal 21 al 22 corrente, verso le ore 11 di sera, il nemico tentò di passare il Kolubara, sul fronte Drazevac-Vodenitza-Starosselo. Le nostre truppe lasciarono che una parte delle forze nemiche passasse sulla riva destra, poscia attaccarono. Facemmo 7 ufficiali, 57 sottufficiali e 278 soldati prigionieri. Il nemico, sorpreso, non ebbe il tempo di svilupparsi, tuttavia oppose una forte resistenza, ma invano. Tutti coloro che non furono uccisi furono fatti prigionieri.

Tuttavia parte del nemico riuscì a fuggire, senza però ripassare il Kolubara. Questi fuggiaschi errabondi lungo il fiume si arrendono poco a poco a piccoli gruppi.

I combattimenti sulla linea Lazarevac-Ljonitza, più a sud della linea precedente, continuano già da parecchi giorni e durano ancora. Attualmente ottenemmo qualche successo parziale su questa linea a sud del villaggio Chepitch. Le nostre truppe con un attacco improvviso respinsero il nemico. Prendemmo 3 ufficiali, 136 soldati e 2 mitragliatrici. (Stefani).

L'avanzata degli austriaci

VIENNA, 26.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale in data 26 novembre dice:

«Nei combattimenti sul Kolubara si è constatato da ieri un progresso essenziale. Il centro del fronte nemico, costituito da una forte posizione presso Lazarevac, è stato preso d'assalto dai reggimenti 11 73 e 102, che godono grande fama per il loro slancio. Otto ufficiali e 1200 soldati sono stati fatti prigionieri e sono stati catturati 3 cannoni, 4 cassoni di munizioni e 3 mitragliatrici.

«Anche al sud del villaggio di Lijg le truppe austro-ungariche sono riuscite a prendere le colline all'est del fiume Lijg ed a fare 300 prigionieri. Le colonne di avanguardia di Valjevo si trovano dinanzi a Kosierici». (Stefani).

La battaglia di Francia

La linea francese nel Nord
leggermente progredita su alcuni punti

PARIGI, 25 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del 25 novembre non è stata contrassegnata da alcun fatto importante. Nel nord il cannoneggiamento è diminuito di intensità. Nessun attacco di fanteria è stato diretto sulla nostra linea che è leggermente progredita su alcuni punti.

«Nella regione di Arras continua il bombardamento della città e dei suoi sobborghi. Sull'Aisne il nemico ha tentato un attacco contro il villaggio di Missy, ma esso è completamente fallito con gravi perdite per i tedeschi. Abbiamo fatto qualche prigioniero.

«Nella regione ad ovest di Souain, nelle Woevres, nella Lorena e nei Vosgi, calma quasi completa. Su tutto il fronte caddero abbondanti nevicate soprattutto nelle parti più elevate dei Vosgi». (Stefani).

Piccolo combattimento
all'est di Verdun

PARIGI, 26 notte.

Il comunicato delle 23 dice:

«Nel Belgio calma assoluta. Al centro cannoneggiamenti senza attacchi di fanteria. Nulla da segnalare nelle Argonne. Piccolo combattimento all'est di Verdun». (Stefani).

Un attacco francese
tra Reims e Verdun

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 26 mattina:

«Sul teatro della guerra occidentale la situazione è immutata. Nella regione di Saint Hilaire-Souain un attacco francese intrapreso da importanti forze ma eseguito debolmente è stato respinto con grandi perdite per il nemico. Abbiamo fatto progresso presso Apremont.

«Firmato: Il Comando Supremo dell'Esercito». (Stefani).

La flotta inglese
bombarda le posizioni tedesche

Amsterdam, 26 notte.

Si ha da Arlenburg: Si ode un violento, incessante bombardamento da ieri a mezzodì. La flotta inglese bombarda ancora le posizioni tedesche. (*Stefani*).

L'annunziato attacco dei tedeschi
troverà pronti gli alleati

Parigi, 26 notte.

L'interesse del comunicato d'oggi è nell'affermazione che nel nord non solo il nemico non ha pronunziato nessun attacco di fanteria, ma anche ha diminuito la violenza del cannoneggiamento. Il comunicato non ci annunzia insomma che il famoso tentativo dei tedeschi per sfondare la linea degli alleati sia ancora avvenuto. Le munizioni che si aspettavano tardano forse a giungere? La concentrazione delle truppe non è forse ancora compiuta? Non è possibile rispondere a queste domande. Si sa invece — e ce lo dice il comunicato — che le truppe alleate progrediscono lentamente approfittando della quasi inattività del nemico.

In che cosa consistono i progressi odierni si ignora. Si conoscono invece i progressi di ieri dei quali è possibile valutare l'importanza. I due nomi di Langemark e di Hannebeque permettono di affermare che gli alleati avevano già progredito nei giorni precedenti al sud est di Bischoote ed avevano estesa la linea di protezione al nord e all'est di Ypres; Langemark è una stazione della strada ferrata da Ypres ad Ostenda; Hannebeque è situata sulla ferrovia da Ypres a Roulers. Quest'ultimo punto attorno al quale la battaglia di Ypres fu violentissima e sulla china dolcissima di un colle alto 58 metri. Cinquantotto metri sono molti in una regione di pianura quasi senza rilievi. Il villaggio è 40 metri più in giù, dove si apre una piega in cui si raccoglie il ruscello di Hannebeque che raggiunge Yperlè a mezza strada tra Ypres e Bischoote.

Questo piccolo corso d'acqua ha un letto abbastanza ampio quando passa al disotto di Langemark. È probabile che gli alleati occupino tutte le ondulazioni della sua riva sinistra da dove i loro cannoni minaccerebbero un vasto territorio alberato. Il nemico si appoggia sul grosso borgo di Paschendaele importante crocevia a uguale distanza da Ypres e da Boulers. Attorno a questa città e fino a Courtrai si riunirebbero le forze nemiche alle quali si attribuisce il disegno di rinnovare gli attacchi contro le posizioni franco-inglesi.

Sugli altri punti del teatro della guerra l'azione è stata piuttosto fiacca. I tedeschi hanno continuato a bombardare Arras. Sull'Aisne abbiamo avuto da parte dei tedeschi un attacco a Missy, ma questo tentativo parziale non sembra essere l'inizio di un'azione più vasta contro la linea degli alleati nel punto più vicino alla capitale. Conviene dunque aspettare ancora.

Ma l'aspettare gioverà ai tedeschi? Non credo. I tedeschi sono vittime, e non è questa la prima volta, del «bluff» di cui circondano sempre ogni loro atto. L'annunzio dato del grande tentativo che si proponeva di compiere per il 2 dicembre ha messo sull'avviso gli alleati i quali sono ormai straordinariamente agguerriti su tutto il fronte, e finite le preoccupazioni della prima ora aspettano con ferma fiducia il momento del supremo cimento.

E' vero però a quanto annunzia oggi il «Figaro», che l'imperatore Guglielmo si è fatto tagliare i baffi. Ciò potrebbe anche mutare radicalmente la situazione...

Luigi Campolonghi.

Per la riapertura della Camera

Un dibattito pericoloso - Provvedimenti economici

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 26 notte.

La ripresa dei lavori parlamentari si annunzia questa volta particolarmente interessante, per più ragioni. La presentazione di un nuovo Gabinetto costituisce sempre una grande attrattiva. Questa volta il Gabinetto è nuovo per metà soltanto, ma vi sono dei ministri nuovissimi, come il Viale e lo Zupelli, che sono stati assunti al potere in condizioni tanto eccezionali.

Per di più le dichiarazioni che l'on. Salandra dovrà fare al Parlamento non sono nè possono essere soltanto la enunciazione di un programma di ordinaria amministrazione.

Le comunicazioni del Governo

Quando l'on. Salandra fu assunto al potere si presentò alla Camera con un buono e dotto discorso pieno di sapienza amministrativa da cui esalava il più possibile ogni accenno politico: un vero programma di ordinaria amministrazione. Ma questa volta il Parlamento attende qualche cosa di più: forse l'on. Salandra cercherà ancora una volta di non affrontare il dibattito spinoso, ma certo egli dovrà dire alla Camera le ragioni della deliberata neutralità e non potrà esimersi dall'accennare alle intenzioni per l'avvenire e parlerà forse ancora una volta del «sacro egoismo» dell'Italia. Certo al discorso dell'on. Salandra dovrà seguire un'ampia discussione di politica internazionale.

Intorno al contenuto del discorso che l'on. Salandra farà ai due rami del Parlamento si sono divulgate in questi giorni notizie varie e contraddittorie. Esse ad ogni modo non potevano essere che molto vaghe e non potevano avere alcuna autenticità. Il testo delle dichiarazioni del presidente del Consiglio sarà definitivamente approvato nel Consiglio dei ministri che sarà certamente tenuto prima che la Camera si riapra.

Si può intanto logicamente prevedere come riferisce stasera l'agenzia nazionale della stampa — che le comunicazioni saranno imperniate anzi tutto sull'esame delle condizioni del Tesoro in connessione colle spese militari. Probabilmente sarà pure parte notevole del discorso dell'on. Salandra l'esposizione di un programma economico quasi completo. Indubbiamente un'altra parte sarà dedicata alla politica estera e alla discussione delle principali questioni internazionali. Intanto la discussione che seguirà alla Camera sulle comunicazioni del Governo si annunzia sempre più spaventosamente lunga. Anche oggi si annunziano inscrizioni di nuovi oratori.

I nuovi inscritti

Gli inscritti sono oggi diventati 36. A quelli di ieri si sono uniti gli onorevoli Foscari, Ciccotti, Sipari, Federzoni; gli ultimi due aumentano il numero degli inscritti di prima legislatura che sono già parecchi.

E' sperabile tuttavia, come dicammo, che molti rinunzieranno a parlare. Abbiamo parlato oggi con un autorevole deputato radicale. Egli stesso ha dovuto deplorare con noi che si fossero già inscritti a parlare cinque o sei deputati radicali, ed aggiungeva che egli stesso si affretterà a proporre nella prima riunione del gruppo che dei radicali debba parlare uno solo, dei più autorevoli, da scegliersi in una terna formata dagli onorevoli Pantano, Cirardini e Giulio Alessio che eventualmente si sono già inscritti tutti a parlare. Tutti gli altri si dovrebbero impegnare a rinunziare alla parola. La proposta è lodevole e l'esempio sarà certo seguito dagli altri gruppi. Non è certo nelle inutili lungaggini che si riuscirebbe a dare alla imminente discussione la desiderata efficacia. La discussione tuttavia sarà sempre piena di grande interesse e destinata a suscitare nel Paese e nella pubblica opinione nuovi e più appassionati contrasti.

Le polemiche per l'impreparazione

Non è escluso — anzi pare accertato — che uno degli argomenti di maggiore interesse per alcuni dei numerosi oratori sarà quello della nostra «impreparazione militare». L'argomento è vecchio, ma esso sebbene sia stato ampiamente trattato nelle colonne dei giornali non è stato mai portato nell'aula di Montecitorio.

Quale proporzione assumerà il dibattito intorno alla nostra preparazione bellica? Potrà evitarsi che esso avvenga?

Ormai si ritiene che il Governo non potrà non affrontar la discussione anche su questo punto. L'ex sottosegretario per la Guerra on. Mirabelli che fu coadiutore dell'on. Spingardi durante la guerra libica e che lo sostituì quando egli fu gravemente ammalato, si è inscritto a parlare. Egli rappresenta alla Camera il collegio di Teano ed è uno dei pochi generali che possono prendere la parola a Montecitorio; la discussione potrebbe però avere un seguito più interessante a palazzo Madama dove avrebbero modo di prendere la parola i due ex ministri cui si rivolgono ora le maggiori accuse: i generali Spingardi e Grandi. Come dicemmo l'on. Mirabelli si è inscritto e parlerà: egli in verità ha già parlato in questi giorni con qualche giornalista da cui si è lasciato intervistare, e ha detto che poichè si fa accusa a Spingardi, a lui, e sostanzialmente anche al ministero Giolitti di non avere provveduto ai bisogni dell'esercito, egli dovrà difendere l'opera sua e scagionare da ogni accusa e liberare da ogni responsabilità il ministero di cui ha fatto parte.

La interpellanza Bussi

Ma oltre all'on. Mirabelli c'è anche qualche socialista che vorrebbe prendere la parola sullo stesso argomento: vi è l'onorevole Bussi che dopo le dimissioni del ministro Grandi presentò una interpellanza sulle scarse forniture esistenti nei nostri magazzini militari.

Forse l'on. Bussi chiederà di svolgere la sua interpellanza in sede di discussione generale sulle comunicazioni del Governo e la sua parola recherebbe certamente nuova esca al fuoco che già divampa tra seguaci del vecchio e del nuovo governo, tra gli amici dell'on. Giolitti e quelli dell'on. Salandra che già in questi giorni sono alle prese nel palleggiarsi le responsabilità della «impreparazione», attraverso le polemiche che si sono riaccese e che si svolgono aspramente su di un giornale di Torino amico dei giolittiani e un giornale di Roma che ha qualche titolo per essere ritenuto l'ufficioso dell'on. Salandra.

Per la verità però l'ufficioso di Roma questa sera non parla dell'argomento. L'on. Salandra e i suoi amici hanno capito che non era il caso di insistervi: una qualsiasi discussione al riguardo potrebbe provocare alla Camera l'intervento di Giolitti e di Tedesco e tutto ciò — non si sa mai — potrebbe provocare qualche complicazione non desiderata e non desiderabile.

Il Governo, come abbiamo detto e come abbiamo ragione di ritenere «per amor di patria» cercherà di ottenere che in Italia la discussione sia evitata e se proprio gli onorevoli Mirabelli e Bussi vorranno parlare procurerà di non creare attriti e di non sollevare accuse in modo che la quiete ministeriale non venga turbata da qualche pericoloso intervento; ad evitare tumulti e complicazioni l'on. Salandra si farà umile, e come si ritiene procurerà di non fare alcuna allusione alle asserite responsabilità dei suoi predecessori.

Il nipote del Gran Senusso

chiacchiera sulla guerra santa

Costantinopoli, 26 notte.

(A.) Lo sceicco Mehmet el Senussi, che è nipote, e non, come fu erroneamente comunicato, fratello del Gran Senusso, e lo sceicco Geschir el Senussi, i quali, come fu annunziato, sono arrivati qui, furono intervistati da giornalisti turchi.

Essi dichiararono che il Gran Senusso, già prima dello scoppio della guerra, ha dato ordine a tutte le zauie del Marocco e di Tunisi di aprire la guerra santa contro la Francia. Questa guerra continua dopo la pubblicazione del «Giad». Anche le zauie dell'Egitto ricevettero lo stesso ordine. In questo momento dovrebbe già essere incominciata la guerra santa contro gli inglesi.

Noi volevamo, dissero i due senussi, aprire già molto prima la guerra santa, ma una voce interna ci ordinò di attendere il tempo più favorevole. Le forze senussite che marciano contro l'Inghilterra ammontano ad alcune centinaia di migliaia (?) di uomini. Tutti furono esortati ad adempiere al proprio dovere per salvare l'Islam.

Alla domanda se continuerà la guerra contro l'Italia, i due senussi dissero: — Siccome i fetva promulgati dal califfato proclamarono solo la guerra santa contro le potenze nemiche belligeranti, sarebbe impossibile procedere contro una Potenza che mantiene rapporti amichevoli col califfato. I senussi quindi rivolgono il loro odio contro le Potenze che sono nemiche del califfato.

Il "babau,, della guerra santa

Costantinopoli, 26 notte.

I giornali pubblicano un proclama relativo alla «guerra santa», recante la firma dello Sceicco dell'Islam attuale, di tre ex sceicchi dell'Islam e di 24 altri dignitari religiosi dell'Islam e recante in alto la firma autografa del Sultano Califfo, con sotto le parole:

«Ordino che il presente proclama sia diffuso in tutti i paesi mussulmani». Il proclama è preceduto dalla dichiarazione che la «guerra santa» è diretta contro i nemici dell'Islam che hanno manifestato ostilità contro il Califfato mentre che verso i sudditi delle altre Potenze che rispettano i trattati ed attestano amicizia, i principii di pace islamitici impongono buoni e mutui rapporti. (*Stef.*).

Illecite pressioni

sulla opinione pubblica italiana

Roma, 26 notte.

Altre proteste si aggiungono a quelle elevate da parecchi giornali alla conquista che con mezzi illeciti si tenta di fare dell'opinione pubblica italiana. Il «Giornale d'Italia» così, tra l'altro, si esprime:

«Noi leviamo la nostra protesta contro questi tentativi «da qualunque» parte vengano. Noi non sappiamo se tutto ciò che si dice e si pubblica di ingerenze straniere nell'ambiente giornalistico italiano sia vero. Vogliamo anche augurarci che non lo sia, ma dati i tentativi di subornazione che sono stati fatti — fruttuosamente o no — noi protestiamo per la dignità della stampa italiana, che nella sua quasi totalità è profondamente onesta e patriottica, protestiamo anche per il buon nome del nostro paese che non è terra di conquista a base di marchi, di franchi, di corone, di scellini, o di rubli o di megidié...».

La «Tribuna» si associa anch'essa alla protesta: «La maggiore prudenza, dice il giornale, la più severa vigilanza si impongono oggi alla stampa italiana, ad evitare di subire influenze illegittime e straniere. Che se al di là dei nostri confini ad est ed ovest e a nord vi è chi crede di poter agire sull'opinione pubblica italiana con tali mezzi, è si illude di farsi strada qua e là per qualche zona di terreno fradicio, sappia che tali tentativi che indicano uno spregevole giudizio verso di noi, costituiscono per noi la peggiore delle offese e non otterranno nella immensa maggioranza della stampa e del paese che l'effetto di provocare una violenta reazione».

Un appello per la lega dei neutri

Lugano, 26 notte.

Il *Coenobium*, la nota rivista di studi che si pubblica a Lugano e di cui è direttore L. Bignami, lancia, nel suo ultimo numero, un appello caloroso per la costituzione di una lega di neutri. L'appello, che è stato diramato alle maggiori personalità della politica, dell'arte e del pensiero di tutto il mondo, è il seguente:

«E necessario che nessuna delle grandi civiltà del continente scompaia o subisca un eccessivo invilimento. Una tale scomparsa o un tale invilimento costituirebbero colossali ostacoli per lo sviluppo della vita civile ed economica avvenire.

«I paesi neutri devono essi pure sussistere. Essi costituiscono indispensabili cuscinetti tra le grandi agglomerazioni nazionali d'Europa. Se non esistessero dovremmo crearli. E pure necessario che il principio di nazionalità venga rispettato. Bisogna impedirne la violazione, consacrarne sempre più l'applicazione tra i popoli.

«Una intesa di neutri ci sembra tale da portare buoni frutti.

«Noi alziamo la nostra voce nello infuriare di venire i mali della guerra che oggi si combatte, di venire quelli delle guerre future.

«Coloro i quali credono ancora nella forza del diritto ci seguano.

«Il compito di lavorare per l'unione dei popoli oggi in cui tutto è distruzione e morte è uno dei più alti, nobili, umani e civili che fin qui si siano presentati nella storia.

«Diamo fede e lavoro a quest'opera grande di bontà e di promesse.»

Il prestito austriaco

Roma, 26 notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il 25 corrente il seguente telegramma ufficiale:

Le sottoscrizioni per il prestito di guerra hanno fornito fino al 24 corrente circa due miliardi e mezzo di corone.

Durante gli ultimi combattimenti nella Polonia russa, la nostra grossa artiglieria ha nuovamente giustificato la sua reputazione. I prigionieri riferiscono gli effetti spaventevoli ed impressionanti del nostro tiro. I grossi proiettili «strigoni» i russi ad abbandonare precipitosamente i loro ripari. (Stefani).

Salandra e il duca d'Avarna

Roma, 26 mattina.

Alle 10.30 l'on. Salandra, presidente del Consiglio, ha ricevuto il duca d'Avarna nostro ambasciatore a Vienna. Il duca d'Avarna si è trattenuto in lungo colloquio col presidente del Consiglio.

Per l'approvigionamento del Belgio

Berlino, 26 notte.

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa:

Secondo le affermazioni dei giornali inglesi sembra che in America si sarebbe indignati perchè i tedeschi affamerebbero il Belgio ed avrebbero rifiutato l'invio di viveri americani. Di fronte a tali affermazioni si constatano i seguenti fatti:

A causa della limitata produzione del Belgio e dei bisogni della sua popolazione, che ammonta a circa sette milioni e mezzo di abitanti anche in tempo di pace, si provvede all'approvvigionamento del Belgio per quanto riguarda i bisogni di sussistenza specialmente per i cereali per tre quarti con importazione estera e sopratutto dall'America. Gli avvenimenti di guerra ebbero per conseguenza che la produzione del paese rimase assai inferiore alla produzione normale per modo che l'approvvigionamento alla popolazione borghese del Belgio è diventato, è vero, una grave questione. Ma la situazione è diventata cattiva soltanto perchè l'Inghilterra, cercando di affamare la Germania, non ha lasciato entrare più nel Belgio i cereali, contrariamente al diritto internazionale.

Secondo la Convenzione dell'Aja sulle leggi e gli usi della guerra terrestre l'esercito di occupazione ha il diritto di confiscare gli approvvigionamenti e le riserve di viveri, ma non è in nessun modo obbligato a mantenere la popolazione borghese nemica. E per questo che i rappresentanti dell'America e della Spagna rimasti nel Belgio crearono dapprima per la città di Bruxelles un comitato di soccorso e di alimentazione che estese in seguito la sua azione in tutto il Belgio. Il comitato inviò rappresentanti in Inghilterra per cercare di ottenere dal Governo inglese l'autorizzazione di approvvigionare il Belgio con cereali americani. Il governatore generale del Belgio inviò al comitato una dichiarazione formale scritta che i viveri provenienti dall'estero e destinati alla alimentazione della popolazione borghese del Belgio non sarebbero stati in alcun modo requisiti per nutrire le truppe tedesche, ma servirebbero unicamente a nutrire la popolazione borghese belga.

In seguito a questa dichiarazione i ministri di Spagna e degli Stati Uniti a Bruxelles poterono annunziare con nota in data del 1 novembre che la commissione inviata a Londra aveva ottenuto dal Governo inglese la promessa che i viveri provenienti da porti neutri su navi neutre inviate a Rotterdam avrebbero potuto essere inviati liberamente nel Belgio. Attualmente l'organizzazione degli acquisti e della distribuzione dei cereali in tutte le regioni del paese è in corso. Nell'attesa che una quantità sufficiente di cereali esteri possa essere ammassata, l'intendenza del Governo generale potrà a certi comuni prestare piccole quantità di grano in caso di bisogno urgente contro una prossima restituzione. Grazie alla cooperazione di tutti coloro che vi hanno interesse la questione dell'approvvigionamento del Belgio con mezzi di sussistenza non può più essere considerata come pericolosa, sebbene il Governo imperiale, di fronte agli sforzi che vengono fatti dai nemici per tagliare alla Germania più che sia possibile le vie di importazione debba rifiutare ora come prima di diminuire le proprie riserve di una sensibile quantità nell'interesse della popolazione belga. Per conseguenza gli attacchi di alcuni organi della stampa estera perdono ogni ragion d'essere. (Stefani).

I soccorsi ai belgi e la neutralità

Roma, 26 notte.

La Presidenza nazionale per il comitato nazionale per il soccorso alle vittime della guerra nel Belgio comunica:

Essendo sorto il dubbio che l'opera del comitato italiano per i soccorsi alle vittime della guerra nel Belgio possa in qualche modo compromettere il principio della neutralità affermata dal nostro Governo, dubbio che viene avanzato nella lettera che il sen. Carafa d'Andria ha diretto ieri ad un giornale della sera, torniamo a ripetere che la nostra iniziativa al pari di tutte le altre sorte allo stesso fine non ha alcun scopo politico, ma uno scopo puramente umanitario, ed appunto come tale l'opera del comitato pro-Belgio non ha trovato ostacolo alcuno nè da parte dell'autorità degli Stati neutrali (Italia compresa) nè da parte delle stesse autorità tedesche nel Belgio.

«Il presidente effettivo *Onorato Gaetani*; il presidente del comitato esecutivo *Giuseppe De Nava*».

A proposito del transito dei grani

per la Svizzera

Do atto volonteroso ad un mio corrispondente cittadino svizzero residente in Italia di quanto egli mi scrive a proposito del mio recente articolo sulle nuove norme che regolano il transito dei grani esteri arrivati in Italia.

Contrariamente all'affermazione da me fatta e secondo un articolo di fondo della *Neue Zurcher Zeitung* del 17 corrente che il mio corrispondente mi ha comunicato, la Svizzera, durante i mesi della guerra, avrebbe continuato a ricevere molto più grano dai porti francesi di Bordeaux e di Saint-Nazaire, che non da Genova, ciò che prova — dice il mio corrispondente — che il Governo francese ha riconosciuto la perfetta correttezza del Governo federale in quello che concerne il rifornimento della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Il giornale di Zurigo aggiunge anche le cifre dei vagoni di frumento importati dalla Svizzera, i quali da una media mensile di 4.150 per i due anni 1912 e 1913 sarebbero scesi per l'anno in corso e sino al 31 ottobre ad una media mensile di appena 3.342 vagoni.

Durante i tre mesi della guerra i vagoni di frumento importati nella Svizzera sarebbero stati:

Agosto	N. 2.060
Settembre	» 3.150
Ottobre	» 2.795

ciò che fa una media giornaliera di 90 vagoni contro 140 vagoni di bisogno normale.

Non mi è possibile in questo momento, dato lo stato attuale dei servizi statistici internazionali, di controllare queste cifre, che ammetto per buone.

Sarebbe interessante che l'Amministrazione del Porto di Genova desse maggiori informazioni sui vagoni che si ha motivo di credere spediti per destinazione oltre la Svizzera.

Ad ogni modo, ripeto la mia approvazione al recente decreto che regola il transito dei grani per l'estero e confermo la mia opinione che, d'accordo fra l'Italia ed i paesi della Triplice Intesa, si debbono accordare tutte le possibili agevolezze alla Svizzera per i bisogni provati del suo rifornimento di grano e di generi alimentari.

Edoardo Giretti.

La legislazione sui teatri

Roma, 26 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la relazione al Regio Decreto riguardante la legalizzazione di firme apposte sugli atti e la classificazione dei teatri.

L'art. 1 stabilisce che la firma apposta dai pubblici funzionari e pubblici ufficiali di qualsiasi ordine, nonchè degli esercenti professioni libere, sopra atti, certificati, copie ed estratti, a datare dal 1.° gennaio prossimo debba essere sempre legalizzata con il pagamento della tassa di cui al N. 44 della tabella compresa nell'art. 1, della legge sulla tassa per le concessioni governative, 19 luglio 1880, allegato F, aumentata, a sensi dell'art. 1 del Regio Decreto 22 ottobre 1914, quando tali atti, certificati, copie ed estratti si vogliono presentare a qualunque ufficio pubblico, fuori della giurisdizione territoriale, della circoscrizione o del Comune di residenza di chi ha firmato, salvo le esenzioni contemplate dalla detta legge, da leggi particolari e da trattati od accordi internazionali.

Dalla relazione che accompagna questo Decreto si rileva che le disposizioni sulle legalizzazioni daranno un maggiore provento di circa 400.000 lire annue.

Visconti Venosta ammalato

Roma, 26 notte.

I giornali recano che il marchese Emilio Visconti Venosta è da vari giorni ammalato. Già da vari anni egli era affetto di malattie alle vie urinarie. Nei giorni scorsi una pertinace alterazione febbrile ha a grado a grado depresso molto l'infermo, indebolendone le forze ed inspirando un serio timore. Stamane è stato tenuto un consulto fra il prof. Crocco, Bastianelli ed il dott. De Boni ed è stato redatto il seguente bollettino «Il marchese Emilio Visconti Venosta da parecchio sofferente di una malattia alle vie urinarie in questi giorni fu febbricitante» Firmato «Crocco Bastianelli, De Boni».

L'ammalato è assistito amorosamente dalla consorte Marchesa Luisa nata Alfieri di Sostegno e dai tre figliuoli, Carlo, Enrico e Giovanni.

Un cardinale invita il Papa

a uscire dal Vaticano

Roma, 26 notte.

(C.) Un episodio singolare si è svolto stamane in Vaticano. Durante il ricevimento di Benedetto XV un cardinale ha invitato il Papa a uscire dal Vaticano. Il fatto è nuovissimo e ha suscitato vivi commenti negli ambienti clericali.

Il cardinale Antonio Agliardi, cancelliere della Chiesa e vescovo di Albano aveva chiesto a Benedetto XV una udienza per i suoi parrocchiani della cittadina di Castel Gandolfo che fa parte della sua diocesi: il ricevimento venne fissato per oggi e stamane infatti erano giunti da Castel Gandolfo il sindaco, la Giunta comunale, vari consiglieri comunali e altri cittadini. Alle 11 costoro si sono recati in Vaticano ove già si trovava il cardinale Agliardi.

Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del trono. Il vescovo di Albano che era assistito dal suo vicario generale mons. Marazzi ha presentato al Papa i suoi diocesani con un breve indirizzo di omaggio. Il cardinale Agliardi ha fatto grandi elogi di Benedetto XV di cui fu strenuo sostenitore negli ultimi scrutini del Conclave, e, dopo aver detto delle sue fatiche in un momento storico così grave per i nuovi destini dei popoli ha espresso l'augurio che tornata la pace nel mondo il Papa possa recarsi a Castel Gandolfo a ritemprare le sue forze. Come è noto Castel Gandolfo era residenza estiva dei papi e il suo storico palazzo pontificio è uguagliato nella legge delle guarentigie a quello Vaticano. Uno degli ultimi papi che vi si recò e vi si intrattenne a lungo fu appunto Benedetto XIV, papa Lambertini, del quale molti atti importanti sono appunto datati da Castel Gandolfo.

Durante il pontificato di Pio X il segretario di Stato, cardinale Merry del Val, si recò vari anni a villeggiare nella amena cittadina laziale e rimase famosa la sua passione per la pesca nel lago di Albano.

L'accenno del cardinale Agliardi il quale, ottantaquattrenne, è ancora lo spirito più arguto e vivo della curia romana, ad una eventuale uscita del Papa dal Vaticano, assumeva, quindi, un particolare significato. Ma Benedetto XV che da quando è salito al pontificato ha dovuto rinunciare ad una sua caratteristica, il silenzio, è sfuggito alla... insidia tesagli amichevolmente e bonariamente dal vecchio porporato, e, rispondendo al suo indirizzo, ha esortato i presenti a mantenersi forti nella fede cattolica e nell'amore del Papa, soggiungendo che non potendo il Papa recarsi a vedere i figli questi si recano da lui procurandogli un grande piacere. Indi il Papa ha dato a baciare la mano ai cittadini di Castel Gandolfo e si è ritirato.

Questo episodio è oggetto dei commenti più disparati.

Ufficiali in ausiliaria

richiamati in servizio

Roma, 26 mattina.

Con decreto legge, relativo ai provvedimenti di carattere temporaneo riguardante il personale dei distretti militari, si autorizza l'amministrazione militare a richiamare in servizio presso i distretti, fino al 30 giugno 1915, gli ufficiali in posizione ausiliaria di qualsiasi arma o corpo, ad eccezione dei corpi sanitari e veterinari, sino a raggiungere rispettivamente per ogni grado le seguenti cifre: colonnelli 44, tenenti colonnelli o maggiori 88; maggiori o ufficiali inferiori 176. Rimangono inalterate le disposizioni che garentiscono i diritti all'avanzamento degli ufficiali del ruolo transitorio del personale del distretto militare.

Sottufficiali richiamati

Roma, 26 notte.

Il foglio d'ordine della R. Marina reca tra l'altro: I sottufficiali del Corpo RR. EE. delle classi 1875, 1876, 1877, 1878-79, 80-81 sono chiamati a prestare temporaneamente servizio in virtù dei R. Decreti N. 304 e del 9 agosto 1914 e 931 del 14 dello stesso mese e anno. Coloro i quali ne facciano domanda potranno ottenere d'essere inviati in licenza illimitata senza competenze nell'intesa che dovranno tenersi pronti a raggiungere nuovamente la destinazione che avranno entro ventiquattro ore dopo ricevuto l'ordine da parte delle autorità dalle quali furono inviati in licenza. A tale scopo essi dovranno indicare alle autorità stesse con esattezza il luogo del loro domicilio e comunicare successivamente gli eventuali cambiamenti affinchè l'ordine di richiamo possa essere recapitato prontamente e con garanzia di immediata consegna all'interessato.

Maison Finzi
Via A. Manzoni, 6-8
MILANO
Da LUNEDÌ 30 Novembre
in appositi locali a piano terreno
Annuale Straordinaria
LIQUIDAZIONE
a prezzi di assoluto e reale
STRALCIO
di tutte le merci confezionate per UOMO e per SIGNORA.
N. B. - Nella nuova Sede è imminente l'Esposizione di Modelli da sera.

Emorroidi
interne ed esterne guarite con le rinomate Pillole Solventi Fattori ed Unguente antiemorroidale Fattori. - Effetto pronto, uso facilissimo. - Pillole n. 50 L. 2,50, vaso unguento L. 2.— Chimici G. FATTORI e C., Milano. IN TUTTE LE FARMACIE.

LIEVITO SECCO
alla VANIGLIA per CIAMBELLE
Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

Bevitori di LIQUORE STREGA
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA
Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 BACI (Kg. 1) L. 4.— (Kg. 2) L. 7.50.
TORTA PARADISO
fresca e squisita per tre mesi. RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI, BAMBINI E PUERPERE. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. — Torta per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.— Tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. — Spedizioni franche tutto di porto dietro cartolina-vaglia a:
E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)
In Milano: BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante, 3

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il vero App.° Dr. De-Martin. Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano. Descrivendo segret. umire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 15.

MOBILI
Esposizione, Piazzetta Durini, 7 (int.) Milano
DI
Prezzi da non temere concorrenza. Entrata libera
CANTÙ

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. E il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 1 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

FIORIO
Via Manzoni, 18
preavvisa che l'annuale
Liquidazione
DI TUTTI I MODELLI
Pelliccerie - Costumi tailleur - Toilettes habillées - Sorties et Manteaux
comincerà da
Oggi, 27 Novembre

NON PIÙ INFLUENZA!!!
Il raffreddore più potente è vinto in poche ore, le tubercolosi incipienti, i catarri nasali, le bronchiti croniche, le otiti, i ronzii dell'orecchio, sono combattute con risultati decisivi senza prendere medicine per bocca, mediante le applicazioni di:
Melitòlo F. L.
!!! Prodotto inscritto nella Farmacopea uffic. !!!
Flac. (bastevole per una stagione) L. 2.25
Geniale ritrovato italiano del quale ognuno può essere istruito, domandando gratuitamente l'opuscolo illustrato e qualsiasi schiarimento alla Direzione della
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
(Sezione Medica)
Capit. Soc. L. 3.000,000 int. ver. elev. a L. 4.500.000
Via Tortona, 31 - MILANO - Via Tortona, 31
Vendesi nelle migliori Farmacie.

PILLOLE DI
CATRAMINA BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI
Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE in quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si fanno presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DISODORATE: le prime sono gradite al palato per caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde per il loro quasi delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai Bambini.
Scatola da L. 1.50 e da L. 1.50, più cm. 15 per posta, presso tutte le Farmacie. - A. BERTELLI & C., Milano.

Vino di Francia....

Vino tedesco vuole, fra le tante altre cose che chiede tedesche, il famigerato inno germanico, il *Deutschland uber älles*... Ma la richiesta soffre, pare, qualche limitazione. Per esempio, calcando il suolo della Champagne, le truppe invaditrici non facevan che pretendere il celebre vino, onor dei conviti di tutto il mondo: adesso, quelle rimaste nel Belgio, le imitano. A Ostenda, se s'ha a credere ai giornali, ne hanno richieste, in un giorno, 150.000 bottiglie.

Capaci stomachi e ugole non facilmente sazie! Ma il vino di Francia è cosiffatto che scende dal palato al ventricolo con una leggerezza spumante la quale pare talvolta insipida e non è che più conquistatrice. E' come lo spirito, come l'anima del Paese che lo esprime, che lo vede maturar lentamente sui clivi; adesso devastati. Chiaro e pallido: privo di sostanza e di forza, in vista. Ma, chi l'ha bevuto, rileve; e non lo dimentica più.

La Germania ha, è vero, il suo vino del Reno, che va bevuto nei bicchieri verdi come gli occhi delle ondine. Ma null'altro. Era la sua unica vena delicata, quasi una piccola sola di *vergissmeinicht* caduta nella marea della sua cervosia pesante.

Ma il vino di Francia è migliore. Ha più tono e più fondo, più sostanza e più ardore. E poi, quel nome, quel nome! Già, tra mezzo i pericoli e le barbarie della guerra, l'orda, avanzando doveva rimasticare quel nome come una pasticca profumata. C'era, in quel nome, tutto l'ardore voluttuoso dei conviti nuziali, tutto il palpito strano dei banchetti augurali. Come la vista di certe marine del Mezzogiorno fa fiorire nel cervello dell'abitante del nord tutta una teoria di felicità, tutto un caleidoscopio di sogni, così quel nome soltanto nei cervelli abituati alla birra doveva mettere un lievito di desideri e di ebbrezze. E' un po' come la bellezza d'una donna nemica che si detesta, e pur ci affascina. E' un po' come di vittoria liquida che scende dalla gola al cuore, un po' di conquista materiale che pel palato si insinua nei pori.

Ma il sangue del nemico si vendica. Nobile Francia, tutta l'antica virtù delle tue zolle, costretta nel biondo liquore, rifermenta negli esofaghi troppo brutali: e li affoga. C'è in quanto il suolo produce una rispondenza con le attitudini degli organismi: per cui quanto giova ai nativi, nuocerà agli estranei. Quelli potranno assaporare fino in fondo il buon vino latino, non sentirsene mai ebri, non ritrarsene mai sazi. E' per essi: è loro. Questi che pur digeriscono ogni giorno innumerevoli pinte della loro cervogia, cadranno un giorno sotto il fascino e sotto il peso di qualche bottiglia di *champagne* come barbari finalmente vinti da un veleno troppo sottile. Lo amano: ed esso li odia. E si vendica. Così avranno abbandonato la Sciampagna vitifera che speravano forse vendemmiar per più tempo: così, in fondo a queste centocinquantamila bottiglie ancora spremute ai vinti assetati troveranno forse l'ultima inerzia snervante che affioscia le membra e le idee...

Poichè il vino, ripeto, è molto la terra e la patria: più del grano che pure è più utile, più della favella quasi che pare più intima proprietà, e pure, sui confini, muore l'una nell'altra.

Il vino, no. Al di là dei confini non è più totalmente uguale: spostato di qualche grado di latitudine muta natura e virtù. Voi potreste strappare i vitigni e ripiantarli nel nostro terreno; essi daranno un altro frutto ed un mosto diverso. Il vino è la patria, sia per il suolo dove è cresciuto che per i pensieri e le virtù che feconda: riallacciando così e rinnovando, in una catena infrangibile la polvere delle tradizioni ai baleni e alle forme delle azioni nuove. Dalle roccie o dalla terra, ove le radici si affondano, esse traggono tutte le virtù della razza, e le fanno riaffiorare quindi nei petti che il vino riscalda. Pensate a questo, o bevitori stranieri. Voi avete seminato di morti quei clivi: di morti loro e di morti vostri. Ma le radici profonde si assorbiranno forse soltanto, nei secoli, la polvere ch'è fatta di loro, e ricuseranno quell'altra. E le vendemmie remote future non faran colare nei nappi rinnovati che, come sempre, un puro sangue patrio, un fiotto ove saran concentrate soltanto le native energie...

Così, vedete, il vino sulle labbra che ha pur dianzi generosamente o parcamente umettate, rinasce in canzoni. Canzoni di bevitori? Noi possiamo far poco conto di esse in tempi di normale giocondità o di normale intemperanza: e magari se esse salgono al diapason di cui deve inasprirsi un guardiano notturno, tenerle a vili, e tapparci, a fuggirle, le orecchie. Ma quando esse prorompono fra il rombar dei cannoni e il crepitar della mitraglia, allora esse diventano auguste, si foggiano un'anima, l'anima della patria, mettono nelle parole anche oscure un raggio di sole, e nelle voci aspre come un grido aspro delle terre difese. Così lo *champagne*, questo vino degli eleganti e degli oziosi prende un gusto di Marsigliese. Se egli ritorna alle labbra straniere vi assume un ritmo che non è quello dell'inno chiedente vino tedesco e tedesche donne, e la Germania, la Germania sopra tutto. Dove non può cantare con Rouget de l'Isle non canta con Fallersleben: tace piuttosto o fa rimasticare un suo sapore amaro di vendetta. Codesto gusto amaro i soldati tedeschi lo risentono certo adesso nelle lunghe trincee, da cui non riescono più, per fortuna, a sfondare il cerchio avversario. A che vi giovano allora, a che vi avran giovato le cantine invase e predate, le botti sfondate, le bottiglie vuotate? Era nella Reims, nella Reims di Giovanna d'Arco, era il covo e il nido del buon vino latino. E in quella Reims si annuntò il vostro sforzo. Le raccolte degli anni venturi avranno ancora pei difensori un vapor di tristezza, ma temperato dalla rinascita del bel suolo calpestato ed offeso: per gli offensori, quando saranno tornati definitivamente alle case loro e al lor lùppolo, esse invieranno invece, pur di lontano, un alito acre come di desiderio insoddisfatto, di ricordo dolente. E mentre quelli lo riberranno con malinconia che a poco a poco si attenua nel frizzare delle spume tornate gioconde, questi lo rimpiangeranno con nostalgia che di più in più si tramuta in tormento....

Cotesto ditirambo non avrebbe però ragion d'essere, se prendesse soltanto motivo da un atto di gola e da un istinto di preda. Ma come una volta i barbari cinti di pelli amavano drappeggiarsi nelle sete e negli ori dei conquistati, così riconosciamo che è ancora lo stesso istinto che muove a desiderare e a sperperare, a ricercare e a distruggere quanto pare che più segni la differenza da popolo a popolo, quando uno è l'invasore, l'altro l'invaso. Il vino frizzante e spumante simboleggia, forse istintivamente, nel pensiero e per i soldati germanici la tenue fluidità arguta della civiltà e della coltura francese. Tutta spuma: e poco altro. Ma su quella spuma ci si precipita, un po' per gustarla e un po' per distruggerla, un po' per irriderla e un po' per inebriarsene. Ma la civiltà e la coltura francese a chi sapeva discernere a chi sapeva distinguere, han sempre fatto l'effetto che sotto l'apparente leggerezza racchiudessero una virtù e una energia non sospettate e tenaci. I fatti han dato ragione agli intenditori. C'era spuma alla superficie: e traboccava pur anco dagli orli, e pareva fastidiosa e caduca.

Ma, sotto, il buon vino aveva un suo corpo e un suo spirito, che sapeva insinuarsi e poi vincere. Non più soltanto liquore per conviti obliosi, per voluttà obliabili, e per brindisi obliati. Ma pur anco conforto e stimolo, tonico e esaltatore. Sciampagna per i convalescenti, a rimetterli in piedi. Tutti coloro che descrivono la austera e forte resistenza francese d'oggi, riconoscono questo dilagar d'energia dentro i calici già intrisi di bolle. E il vino che i nemici hanno voluto in gran copia, ma di cui non inaridiranno le fonti e di cui non carpiranno il segreto, si nobilita come per un simbolo, e spogliando la sua effimera vanità, si effonde in una ebbrezza che i predatori allontana e i difensori rincuora...

C'era, nei conviti, un sistema che ognuno conosce, per impedire, quando la coppa è piena di *champagne*, che la spuma trabocchi. La spuma gonfia, si alza, gorgoglia, esita: e un coltello, posato per costa a traverso il bicchiere, istantaneamente la arresta. La spuma si annulla: e rimane il vino. Così, una spada buttata sullo spirito fittizio, sulla iridescente leggerezza, ha mutato quel dilagare di bolle in un liquido tranquillo e profondo. Voi credevate di avvicinare alle labbra soltanto uno scoppiettio di gas innocuo: e di poterne cogliere facilmente il piacere e il diletto. No; la coppa è grave, e il vino rivela una sua segreta potenza. I primi sorsi passarono, aggiunsero alla vostra effimera conquista, vi parve, il sorriso d'una ironia, la compiacenza di una accertazione, che era da tanto ne' vostri pensieri. Povera Francia, voi vi diceste. Bevendo il tuo vino noi ti comprendiamo subito e subito ti possediamo. Invece non la comprendevate: e non la possederete. Borgogna rosso, *champagne* pallido... Bisogna berli con labbra amichevoli per sentirne e serbarne il profumo. Con la violenza, essi non daranno che l'ebbrezza pigra e tarda prima: indi il rigurgito amaro....

C. Giorgieri Contri.

Il bombardamento di Zeebrugge
secondo notizie tedesche
Il vecchio von Der Goltz ferito - Dieci miliardi e mezzo fino a marzo

Berlino, 25. - Ore 22.18.

I corrispondenti olandesi dai confini mandano ai loro giornali i seguenti particolari intorno al bombardamento di Zeebrugge. Il bombardamento delle navi inglesi è stato ripreso ieri in un punto della costa sud-ovest di Zeebrugge. Gli abitanti sono stati consigliati di lasciare le cittadine della spiaggia e specialmente Blankenberghe. Secondo le corrispondenze da Amsterdam gli inglesi si sarebbero determinati a bombardare Zeebrugge specialmente per distruggerne il porto in seguito alle voci che i tedeschi volessero fare di quella località e di Blankenberghe, una base per imbarco di truppe. Il porto di Zeebrugge si riteneva particolarmente adatto a quello scopo e ultimamente si era anche vociferato di battelli a motore e di sottomarini tedeschi visti nelle acque del porto. Gli inglesi avranno temuto che i tedeschi potessero anche con piccoli contingenti imbarcati a Zeebrugge disturbare le retrovie alleate con sbarchi improvvisi a sud di Nieuport.

Il corrispondente del *Maasbode* telegrafa al suo giornale: « Il cannoneggiamento di ieri è stato il più formidabile che io abbia mai sentito. Qui a S. Luis tremavano tutte le case dalle fondamenta. Mi fu permesso di salire su di una torre che è un ottimo punto di osservazione e sulla quale si erano raccolte anche le autorità militari di S. Luis. Si udivano anche le esplosioni il cui rombo insisteva per molti secondi e che non somigliavano a colpi di cannone. A destra del grande serbatoio d'acqua, vicino alla spiaggia, il quale dista un quarto d'ora di cammino da Zeebrugge e da Knocke la nebbia grigia era solcata di tratto in tratto da fiammate giallo-livide o biancastre. Poi sembrava che bolle bianche di luce e fuoco volassero verso terra. Alle quattro del pomeriggio si alzarono le fiamme dell'incendio su un punto della costa, visibili dapprima per mezzo del cannocchiale, poi anche ad occhio nudo. Zeebrugge bruciava in mezzo a un inferno rossastro. Ad un tratto una enorme colonna di fuoco bianco si alzò nel cielo altissima dal mare delle minori fiamme. I serbatoi del gas saltavano in aria. Poi sul rosso dell'incendio si profilarono neri gli angoli di un fabbricato massiccio. Un abitante di Zeebrugge mi disse che una fabbrica avvampava. Gli ufficiali, che erano con me sulla torre mi dissero che dal rumore si capiva, facilmente come l'artiglieria da costa tedesca rispondesse rabbiosamente alle navi inglesi ».

Secondo un telegramma da Rotterdam al *Lokal Anzeiger* tatticamente le operazioni si sono svolte così. Le navi inglesi erano divise in due piccole squadre composte ciascuna di tre piccoli incrociatori e parecchi cacciatorpediniere e torpediniere. Questa squadra agì lunedì mattina di conserva con le truppe alleate di Nieuport. Le truppe operarono diversi attacchi di fanteria sorretti anche dall'artiglieria, contro le posizioni tedesche, mentre le navi facevano fuoco sul fianco tedesco. Gli aviatori inglesi avevano prima esplorato diligentemente le posizioni dell'artiglieria tedesca abilmente mascherate. I tedeschi risposero al fuoco delle navi e al fuoco delle batterie nemiche di terra e sostennero gli attacchi di fanteria con fermezza. Il risultato del combattimento fu che le posizioni nelle trincee rimasero invariate: due batterie tedesche da costa vennero danneggiate, una nave inglese danneggiata leggermente.

Una delle due piccole squadre avanzò poi nel pomeriggio di lunedì verso Zeebrugge. Prima che l'oscurità completa scendesse aveva incendiato il Palace Hôtel e il campanile di Heyst, le dighe e le costruzioni del porto di Zeebrugge nonchè i depositi e la fabbrica di carbone cok, i serbatoi del gas, le officine elettriche. Calata la notte la squadra si ritirò.

Il corrispondente dell'*Hamburger Correspondent* ha avuto occasione di intrattenersi a Bruxelles col governatore Von der Goltz, e assicura di averlo visto ferito. Von der Goltz sarebbe stato colpito da un proiettile alla faccia quando, dopo aver visitato le truppe del fronte in una trincea di prima linea attraversava durante il fuoco un tratto scoperto.

A titolo di curiosità vi trasmetto la temperatura dei paesi vicini ai luoghi della grande battaglia nella Polonia russa. A Cracovia 10 gradi sotto zero, a Breslavia 8, a Bromberg 9, a Memel 12 sotto zero. Dai paesi dove si svolgono le operazioni è impossibile avere notizie meteorologiche, ma è certo che le temperature saranno anche più basse. Da ieri sera a Berlino si è notato un lieve aumento e si crede che un tempo sia ora migliore anche verso il nord.

Max Dessoir nel *Berliner Tageblatt* di stamane si dichiara, come abbiamo fatto noi più volte, contrario alla propaganda tedesca fra i neutrali notando egli pure che essa fa alla causa tedesca più male che bene. Prende a spunto del suo articolo il motto: chi si scusa s'accusa e dichiara che giova assai più lasciar parlare i fatti specialmente in un momento così grave. Riporta lettere di neutrali che non sono antitedeschi i quali si lamentano del numero straordinario di circolari che ricevono. « Noi, scrive un neutrale, abbiamo una stampa informatissima che pubblica indifferentemente notizie tedesche e austriache, russe o inglesi. Siamo quindi in grado di farci sempre una nostra opinione equanime su tutto. E il vostro tentativo di sopraffarci con circolari fa impressione e ha un effetto contrario a quello desiderato ». Un altro neutrale assicura che anche l'appello degli intellettuali ha ottenuto lo stesso risultato di irritare maggiormente.

La *Vossische Zeitung* di stamane assicura che il Consiglio federale ha votato nella seduta di lunedì il seguente progetto di legge autorizzando il Governo a farlo approvare dal Reichstag il quale sarà convocato probabilmente ai primi di dicembre in seduta straordinaria.

I. — Questo progetto di legge per spese supplementari rientra nel bilancio del 1914.

II. — Il Cancelliere è autorizzato a ricorrere al credito per realizzare i mezzi liquidi che permettano di affrontare spese ammontanti a cinque miliardi di marchi.

III. — Gli interessi dei buoni del debito pubblico e del tesoro possono, con disposizioni da stabilirsi dal Cancelliere, essere pagati in mercati nazionali e stranieri.

IV. — Il Cancelliere è autorizzato, per consolidare maggiormente il bilancio del 1914, all'emissione di 400 milioni di buoni del tesoro; 200 milioni di marchi sono destinati in questo progetto di legge ad appoggiare economicamente le famiglie dei richiamati.

L'anno contabile 1914, giova ricordarlo per evitare confusioni, si spinge in Germania come in Inghilterra fino al marzo 1915. Dal 1° agosto, data dell'inizio della guerra, il Cancelliere è stato autorizzato a spendere fino al marzo 1915 10 miliardi e 400 milioni.

Mario Mariani.

La convenzione anglo-belga
in una pubblicazione tedesca

Berlino, 26 notte.

A causa del tentativo di attenuare l'importanza delle rivelazioni sulle convenzioni militari anglo-belghe del 1906, scoperte al Ministero della Guerra belga, e di contestarle, la « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » pubblica un fac-simile del rapporto del generale Doucyme al ministro della Guerra belga, in data 10 aprile 1906. Questo rapporto era conservato al Ministero della Guerra in una busta col titolo « Convenzione anglo-belga ». Su questo manoscritto si trova ancora in margine una nota la quale dice che l'ingresso degli inglesi nel Belgio avverrebbe soltanto dopo la violazione della neutralità belga da parte della Germania. Ma come stavano in realtà le cose risulta chiaramente da una nota trovata al Ministero degli Affari Esteri belga su un colloquio fra il successore del tenente colonnello Barnadiston, come addetto militare inglese a Bruxelles, il tenente colonnello Brigde, e il capo di Stato Maggiore generale belga Jungbluth. Questo documento porta la data del 23 aprile e risale probabilmente all'anno 1912. Esso è di mano del conte Van Der Straaten direttore del Ministero belga degli Affari Esteri. Esso porta l'indicazione « confidenziale » ed è così concepito:

« L'addetto militare inglese ha domandato di vedere il generale Jungbluth. Questi signori si sono incontrati il 23 aprile. Il tenente colonnello Brigde ha detto al generale Jungbluth che l'Inghilterra dispone di un esercito che può essere inviato sul continente, composto di sei divisioni di fanteria e di otto brigate di cavalleria, in tutto 100.000 uomini. L'Inghilterra ha anche tutto ciò che le occorre per difendere il suo territorio insulare. Tutto è pronto. Il Governo britannico durante gli ultimi avvenimenti avrebbe sbarcato le sue truppe nel Belgio anche se noi non avessimo chiesto soccorso.

« Il generale Jungbluth obbiettò che per lo sbarco inglese sarebbe stato necessario il consenso belga. L'addetto militare britannico, tenente colonnello Brigde, rispose che lo sapeva, ma siccome i belgi non possono impedire ai tedeschi di passare attraverso il territorio belga, l'Inghilterra crede che lo sbarco delle sue truppe in Belgio sarebbe giustificato in ogni caso. Quanto al luogo dello sbarco, l'addetto militare britannico non lo ha precisato: egli ha detto che la costa era abbastanza lunga, ma il generale Jungbluth sa che il colonnello Brigde ha fatto visite giornaliere da Ostenda a Zeebrugge durante le feste di Pasqua. Il generale Jungbluth ha aggiunto che i belgi si trovano perfettamente in grado di impedire ai tedeschi di passare attraverso il loro territorio. »

In questo documento è indicato chiaramente che il Governo inglese aveva intenzione, in caso di una guerra franco-tedesca, di penetrare immediatamente nel Belgio con le sue truppe e per conseguenza di violare la neutralità del Belgio facendo precisamente ciò che gli servì come pretesto per dichiarare la guerra alla Germania, quando la Germania la prevenne su questo punto per la propria legittima difesa.

Inoltre, dice la « Norddoutsche Allgemeine Zeitung », con cinismo senza uguale, il Governo inglese ha tratto partito della violazione della neutralità belga da parte della Germania per rivolgere l'opinione pubblica del mondo intero contro di noi ed atteggiarsi a protettore degli Stati piccoli e deboli. Ma per quanto riguarda il Governo belga sarebbe stato suo dovere non soltanto di respingere con la più grande fermezza le insinuazioni inglesi, ma anche richiamare l'attenzione delle altre Potenze firmatarie del trattato di Londra del 1839, e specialmente del Governo tedesco, sui ripetuti tentativi dell'Inghilterra di spingerlo alla violazione dei doveri che gli incombevano come Potenza neutra.

Il Governo belga ciò non a ha fatto; esso ha invece creduto che fosse suo diritto e dovere, di fronte alla pretesa nota intenzione di un'entrata dei tedeschi nel Belgio, prendere, d'accordo con lo Stato Maggiore inglese, provvedimenti militari di difesa, ma non ha mai fatto il minimo tentativo di prendere anche d'accordo con il Governo tedesco o con i circoli militari tedeschi competenti, provvedimenti contro ventualità di un'entrata franco-inglese nel Belgio benchè fosse perfettamente informato a questo riguardo sulle intenzioni delle Potenze della Triplice Intesa come lo provano i documenti trovati. Il Governo belga era così anticipatamente deciso ad unirsi ai nemici della Germania ed a fare causa comune con essi. Siccome è sistema di calunnie dei nostri avversari di negare puramente e semplicemente fatti per loro sgraditi, il Governo imperiale ha fatto eseguire fac-simili dei documenti manoscritti citati per portarli a conoscenza dell'opinione pubblica e dei Governi degli Stati neutri. (*Stefani*).

Le invenzioni di guerra tedesche

Parigi, 26 mattina.

I tedeschi sono inesauribili nel trovare nuovi strumenti di guerra. Si annunzia che essi da qualche tempo fanno uso di cannoniere da canale. Si tratta di canotti automobili muniti di mitragliatrici e anche di cannoncini. I tedeschi hanno anche una macchina che corrisponde ai cacciatorpediniere di mare. Si tratta di un grande *destroyer* per automitragliatrici, armato di un potente cannone che lancia obici esplosivi. Nonostante il peso di quest'arma, la velocità del *destroyer* è grande e le batterie di mitragliatrici sono assolutamente in sua balia. Alcune sono state interamente distrutte. C'è poi un nuovo mortaio da trincea mosso elettricamente, che lancia a breve distanza i suoi proiettili pesantissimi. Anche la motocicletta-mitragliatrice è in grande onore nell'esercito tedesco: ha tutte le buone qualità dell'auto-mitragliatrice col vantaggio di potersi trasportare più facilmente e di uscire, di nascondersi, di mutare posizione con una velocità notevolissima. E' un'arma veramente pericolosa. Da ultimo c'è anche un arnese per scavare le trincee, una specie di aratro possente.

m. g.

INCIDENTI PER LA BOJANA
fra il Montenegro e gli Scutarini

Cettigne, 26 notte.

In seguito ad incidenti fra albanesi e montenegrini per le comunicazioni sulla Bojana, le città montenegrine protestarono presso il ministro dell'interno e chiesero l'intervento del Governo onde evitare qualsiasi violazione di diritto ed assicurare la libera comunicazione per la Bojana che è stata garantita da trattati internazionali.

Il ministro rispose che sarebbero state prese immediatamente misure necessarie a questo proposito. (Stefani).

La "settimana rossa,,
alle Assise di Aquila
Continua l'escussione dei testi

Aquila, 26 notte.

Il decimo avvocato prende posto stamane al banco della difesa: l'avv. Roberto Ascoli giunto stamane da Ancona.

Viene introdotto di nuovo il teste *D'Arte* che, continuando la sua deposizione, narra come il giorno dei funerali cominciasse il vero movimento insurrezionale. Doveva venire in Ancona un rinforzo di truppa ed il treno che la trasportava dovo fermarsi a Falconara per lo sciopero ferroviario. Il giorno dieci il Malatesta si insediò alla Camera del Lavoro e di lì cominciarono a partire ordini per la rivoluzione. Infatti si avverarono subito disordini nelle varie frazioni. Il sottotenente dei bersaglieri D'Angiò, in frazione Borgaccio, fu assalito e privato della sua rivoltella. Fu detto che era stata tagliata la conduttura dell'acqua in via Cavour, ma la notizia risultò infondata. Furono invece abbattuti ed incendiati i varii casotti daziarii. Fu portata via dal mattatoio una vitella che fu tagliata a pezzi in piazza del Plebiscito e distribuita. Fu distribuito altresì del vino a cinque soldi. Il giorno 11 si tentò per due volte di attaccare la stazione ferroviaria; furono divelte le rotaie ed i militari che erano in un treno, all'arrivo, dovettero scendere e proseguire la via a piedi. Del resto la cronaca dei fatti dal tre al dieci è riferita anche nel giornale *La Volontà* che se ne compiaceva invendo anche contro la Confederazione del Lavoro che aveva deliberato la cessazione dello sciopero.

Il teste tira fuori un numero del giornale e ne legge alcuni brani per dimostrare che gli ordini partivano dalla Camera del Lavoro. Nel giornale è detto che nelle camere del lavoro si trovavano i quartieri generali del movimento.

Avv. Paletti. — Dunque nelle Camere del Lavoro, non nella Camera del Lavoro di Ancona.

Teste. — La stessa cosa è stata detta nel giornale *Lucifero* e prego il cancelliere di leggerlo.

Avv. Giardini. — Ma chi dirige il dibattimento, il teste o il presidente?

Presidente. — No! Il teste cita la fonte e sono io che ne ordino la lettura!

Avv. Paletti. — Ricordiamo intanto che la *Volontà* è il giornale del Malatesta. Del resto il Pubblico Ministero non si impressioni per le parole: *Viva la rivoluzione!* Ricordiamo la storia: se Lei è a quel posto vi si trova anche per effetto della rivoluzione, anzi delle rivoluzioni. Ad ogni modo il giornale del Nenni è *Il Lucifero* e ne daremo la lettura di tutti i numeri.

Presidente. — La difesa indichi i brani ed io li farò leggere.

Giudizi sugli imputati

Un Giurato. — Sa il teste qualche cosa degli altri imputati?

Teste. — Essi facevano parte della Camera del Lavoro e perciò si trovano in quel posto. Devo dire però in coscienza che qualcuno di essi è di ottima condotta morale e specialmente il Levi che è un uomo onesto ed ha un cuore di angelo ed un animo mitissimo.

Presidente. — Queste sono impressioni che non potevano essere dette; ma io le ho permesse nella speranza che la difesa in casi analoghi non voglia fare opposizione.

Avv. Giardini. — Noi ci accontentiamo che ella faccia rispettare la legge.

Presidente (con severità). — Va bene! ed io la farò rispettare non ammettendo da ora in avanti che si domandino ai testi impressioni sugli accusati.

Il teste viene licenziato ed è la volta di *Fradelloni Luigi* impiegato comunale di Ancona. Egli dice: Durante la settimana rossa la nettezza urbana veniva disimpegnata per due ore durante la notte dagli scopini. Si sarebbe voluto che gli scopini lavorassero un'ora di più ma essi erano organizzati in lega e vi si opposero. Il giorno 13 andai alla Camera del Lavoro per ottenere il consenso per un prorungamento del servizio. Parlai con Pedrini il quale rispose che la cosa era di competenza della commissione esecutiva. Nel pomeriggio mi fu detto che era stata decisa la cessazione dello sciopero.

Avv. Chiarittia. — Dunque l'intervento della Camera del Lavoro fu favorevole e non ostile.

Teste. — Favorevolissimo.

Avv. Paletti. — Dica il teste se in Ancona tutto procedeva perfettamente.

Teste. — Tutto andava regolarmente. Sulla mia coscienza e sul mio onore affermo che ad Ancona vi fu lo sciopero e non la rivoluzione.

— Hanno gli imputati commesso qualche atto delittuoso? — si domanda al teste.

— Assolutamente nulla!

Augusto Urdi, capolega degli spazzini di Ancona, depone che il Malatesta si lagnava che lo sciopero non era andato bene perchè si sarebbero dovute chiudere le cantine per impedire che gli operai, bevendo, commettessero disordini. Levi si lagnava che si riscuotessero i dazi a nome della Camera del Lavoro, dicendo che nessuno aveva mai dato tale ordine

Le requisizioni di grano

Albano Morigi, agente rurale, narra che una trentina di dimostranti andarono ai magazzini nel pomeriggio dell'11, a prendere grano e lui ne fece consegnare diciannove quintali per evitare malanni. Passò poi il Pelizza in automobile, cui fece le rimostranze. Il Pelizza disse che tornava di fuori e non ne sapeva niente. L'indomani andarono ai magazzini altri dimostranti con una lettera della Camera del Lavoro, che diceva di consegnare venticinque quintali di grano per ciascuno a certe determinate famiglie, di cui venne preso nota. Due giorni dopo il grano fu pagato, mentre quello preso il primo giorno non lo fu. Tra gli scioperanti non vide gli attuali imputati.

Viene fatto quindi circolare uno dei buoni che porta il timbro della Camera del Lavoro, senza firma.

Dopo udito il teste Nazzareno Manosignori, che depone su oggetti di poca importanza, l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Primo teste del pomeriggio è il cav. Umberto Veschi, già commissario prefettizio di Ancona durante la settimana rossa.

Il commissario prefettizio di Ancona

Egli depone: Sapevo che i sovversivi avrebbero fatto una dimostrazione contro le compagnie di disciplina in occasione dello Statuto, per disturbare la rivista. La rivista non ebbe luogo. Narra i fatti di quella giornata. Si criticava da tutti la disposizione dei carabinieri, perchè la folla, uscendo dalla Villa Rossa, non sapeva dove andare. L'impressione per l'uccisione dei tre giovani in Ancona fu penosissima. Io sostengo — aggiunge il cav. Veschi — che i carabinieri non si siano trovati proprio nella necessità di adoperare le armi.

All'indomani — continua il teste — dai in Comune e una folla di persone mi invitò a parlare al pubblico. Parlai al popolo per richiedere la calma, dicendo che mi sarei interessato perchè giustizia fosse fatta. E infatti mi recai alla Procura del Re e denunziai ciò che mi risultava circa il conflitto. Spontaneamente feci mettere la bandiera abbrunata e stabilii che il municipio sarebbe intervenuto ufficialmente ai funerali per fare omaggio al dolore della città. Dissi però che intendevo che i funerali si facessero in modo compatibile colla mia presenza. Volli sapere in anticipo chi dovesse parlare e fu deciso che avrei parlato io, l'avvocato Giardini e il Pedrini, il quale mi assicurò che avrebbe parlato moderatamente.

Andai al corteo col gonfalone municipale e vidi poi un gonfalone con su dipinti dei pugnali e con scritte violente seguito poi da altri gonfaloni. Ciò mi turbò e protestai, perchè così si mancava ai patti, mettendomi in posizione difficile. Protestai coll'avv. Giardini, il quale mi disse di non potere fare nulla ed allora io mi ritirai dai funerali. Devo dichiarare però che non fui in alcun modo disturbato.

L'inizio dei disordini

Riferii al prefetto dell'atto da me compiuto, ed egli lo approvò. Mentre ero in prefettura sapemmo per telefono che a causa del corteo succedevano cose gravi. Io andai in piazza Roma per rendermi conto di quanto accadesse. La folla gridava contro la forza, ma feci osservare che invece dalla folla si era sparato contro la casa del dottor Veniteo. Riferii al prefetto l'eccitazione degli animi e come noi andassimo incontro a gravissimi guai e responsabilità. Fu allora che il prefetto lasciò il potere nelle mani dell'autorità militare.

Credevamo che tutto fosse finito, e invece le parti turbolente della città incominciarono tutti quegli atti di violenza che furono perpetrati durante la cosidetta « settimana rossa ». Per cinque giorni il Comune non riscosse i dazi. Io stetti in permanenza al Comune e conferii molte volte ogni giorno col prefetto. Una sera Ancona fu senza illuminazione.

Nei comizi il Malatesta fu di una violenza inaudita, esortando la folla a impadronirsi cogli oggetti d'oro le armi perchè era ormai il tempo della rivoluzione. Non mi consta quale parte diretta o indiretta abbiano in questi fatti i presunti imputati, non posso addebitare ad essi alcun fatto specifico. Posso solo dire che i Nenni era direttore del *Lucifero*, e mi fu stato detto da due giudici del tribunale di Ancona che il Pelizza aveva fatto un discorso a Foligno. Affermo che il Pelisquet è un galantuomo, un buon padre di famiglia, e si trova arrestato solo perchè membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Tutti ad Ancona ritengono che egli abbia nulla a che fare coi fatti addebitatigli.

A domanda del P. M. se gli fu imposto di mettere fuori la bandiera, ripete che lo fece di sua assoluta e spontanea volontà, perchè questo era il suo sentimento.

Un giurato. — In che modo i carabinieri avrebbero potuto evitare l'eccidio?

Il teste spiega che bastava lasciar aperta una strada laterale per dare sfogo ai dimostranti. Io ho il convincimento, egli dice, che i carabinieri non si trovavano nella assoluta necessità di far uso delle armi.

P. M. — Qui non si deve parlare di convincimenti. La Cassazione ha assolto i carabinieri.

Teste. — Ma si ricordi, signor procuratore, che i carabinieri dalla sezione di accusa furono rinviati alla Corte di Assise, e se non ci fosse stato l'eccidio di Villa Rossa, non ci sarebbe stato il processo attuale.

Avv. Giardina. — Si metta a verbale.

Il teste è licenziato.

Il Pelizza e i fatti di Foligno

Pasquale Carolei, commissario di P. S. a Foligno, narra che i ferrovieri dopo essere stati alla Camera del Lavoro, andarono alla stazione, dove parlarono Venturini e Soncino, di Foligno, ed il Pelizza, il quale disse di portare ordini per lo sciopero generale. Io però non ero presente. Finito il discorso non si vide più il Pelizza. Gli scioperanti commisero nella sera atti vandalici contro il materiale ferroviario.

L'*avv. Giardina* osserva che per questi fatti il Pelizza fu processato e condannato; il Presidente acconsente e il teste viene licenziato.

Il teste *Francesco Ferris*, maresciallo dei carabinieri, ripete su per giù quanto ha detto il precedente testimone, e così *Angelo Dini*, capo-stazione aggiunto a Foligno.

Galliano Mariani, chauffeur, portò alcuni passeggeri da e per Cesenatico. Durante il viaggio fu fermato dai rossi e gli fu chiesto il nome dei viaggiatori. Portò anche alcuni membri della Camera del Lavoro, che averano una bandiera rossa: quella dei ferrovieri. Nega di aver avuto paura in quella occasione.

Mariano Bevilacqua, daziere, dice che l'11 giugno fu insultato colle parole « Spia! Spia! ». Allora andò a vestirsi in borghese, e incontrò lo Strazza che gli disse: « Eccolo qui, in borghese, quella spia! ».

Segue *Giacomo Bertozzi*, maresciallo dei carabinieri, il quale così depone: « Non posso dir nulla circa gli imputati perchè non ero in Ancona. Fui chiamato a deporre sulla conferenza tenuta da Malatesta a Fabriano, dopo il Congresso anarchico. Nella sua conferenza il Malatesta disse che la monarchia era agonia, disse pure che se sulle rovine della monarchia fosse stato eretto un governo repubblicano, egli gli si sarebbe schierato contro. Disse che i carabinieri sono i cani di guardia di un gran signore, e che perciò bisognava toglierli di mezzo l'esercito ed i carabinieri ».

Avv. Paletti. — Il delegato che era presente non lo interruppe?

Avv. Chiarizia. — Sarà rimasto per suasso...

L'*avvocato Paletti* presenta a questo punto al presidente una lista di testimoni da citare nell'interesse del Nenni.

Il Presidente acconsente e la seduta è rinviata a domani.

CRONACA MILANESE

Per il diritto e per l'umanità

Un magnifico discorso dell'on. Destrée

al Collegio degli avvocati e procuratori

L'on. Jules Destrée ha avuto iersera una serata nuova, grande, commovente manifestazione di simpatia, d'affetto, d'ammirazione.

I presenti

L'Aula Magna del R. Liceo Beccaria — Piazza S. Alessandro — era gremita.

Gli avvocati del foro milanese sono accorsi all'invito del Presidente del Consiglio dell'Ordine on. Maino e del Presidente del Consiglio di Disciplina avv. Borgo.

Il deputato di Charleroi — che giorni or sono ha fatto trepidare tutta una nazione all'evocazione dolorosa degli strazi del suo popolo — doveva parlare iersera, nella sua veste di Presidente della Federazione degli avvocati belgi, sul tema: «Il Belgio, la guerra e gli avvocati».

La vasta sala era affollata. Tra i presenti abbiamo notato il Console del Belgio Leon Delsaux, gli onorevoli Maino, Barzilai, Agnelli, Gabba, Albasini-Mouret, Sioli-Legnani, l'avv. Sarfatti, Margherita Sarfatti, l'avv. Mario Gallavresi, la signora Ersilia Maino. Numerosissimi gli avvocati militanti nel partito socialista.

Quando, alle 21 precise, l'on. Destrée entra alla tribuna accompagnato dall'on. Maino scoppia una lunga, vibrante ovazione. Tutti i presenti sono in piedi e agitano i cappelli. L'acclamazione al valoroso oratore, all'eroico Belga si fa vieppiù entusiastica quando l'on. Maino, facendo cenno di voler parlare, addita all'assemblea Jules Destrée profondamente commosso.

Poi si ristabilisce il silenzio. L'on. Maino dà lettura di un telegramma di adesione della Direzione Centrale della Federazione fra gli avvocati italiani.

Le nobili parole dell'on. Maino

Quindi il presidente del Consiglio dell'Ordine così si esprime: Non è certamente necessario che facendovi la presentazione di Giulio Destrée io vi dica chi egli è. E un belga: basta questa parola riassuntiva di tanti fatti e di tanti sentimenti per assicurare a lui il commosso interessamento del cuore di tutti. Entrato al Parlamento della sua seconda grande nazione; presidente della Federazione degli avvocati belgi, egli vi ha portato il suo eminente valore e la sua superiorità morale sono tali da aver raccolto sul suo nome — pur nel vivace dissidio di opposte politiche tendenze — il consenso e la fiducia dei colleghi del libero suo paese; robusta la sua mente profonda la sua dottrina; aperto l'animo suo a elevati ideali di libertà; fluente della parola: egli ha conquistato anche prima d'oggi un nome chiaro a quanti hanno seguire presso le nazioni più evolute e di più fervida vita l'incessante del progresso civile e sociale. Giulio Destrée si trova oggi fra noi, perchè venendo a Milano egli ha pensato a far nostro di qui trovare fratelli (*Applausi*). Ed ha lasciato comprendere che gli sarebbe stato caro di dire una parola ai colleghi. Ha pensato che mentre imperversa la guerra fra tante nazioni, anzi appunto di fronte a tanto scempio, dovesse essere un sollievo dello spirito angosciato di tutti noi, che studiosi italiani e i giuristi belgi da lui personificati e tutti in lui qui presenti, si raccogliessero in un convegno fraterno a udir parlare tuttora, non definitivamente disperanti della umanità del pensiero umano, di quell'ideale di giustizia che ancora nel secolo ventesimo ci presenta quale una laboriosa conquista da augurare anzi che quale una realtà effettuata (*grandi applausi*).

Il piano arrestato e infranto

E noi abbiamo accolto Destrée fraternamente fra noi e abbiamo aderito riconoscenti all'indovinato desiderio suo, vedendo in lui per lo strazio del suo paese ciò che di sacro, pensando che la presenza e le parole di un belga non possono dare occasione a quelle divergenze di idee che fra noi tengono divise le menti sul problema della guerra europea: neutralità o intervento; neutralità vigile e pronta o neutralità assoluta; neutralità attiva e operante o neutralità indifferente. Giulio Destrée viene in paese neutrale da un paese neutrale che ebbe la propria neutralità barbaramente violata: da una nazione, la quale, anche per la fede dei trattati, non doveva temere di poter essere assalita nella sua vita industre e pacifica nella integrità del suo territorio nelle sue libertà: da un popolo, che proteggendo contro una aggressione inattesa una eroica resistenza fu certamente fra le cause principali dell'arrestarsi e dell'infrangersi di un piano di guerra in cui, per quanto premeditato, non si era calcolato il rivivere dei Belgi di oggi, di quei Belgi antichi dei quali Cesare paragonandoli agli altri popoli delle plaghe settentrionali d'Europa lasciò scritto: «Horum omnium fortissimi sunt Belgae» (*applausi*). Giulio Destrée viene da un paese di neutralità calpestata in un paese di neutralità imperturbata a turbare la sua parola. Nella commovente presenza di lui, anche per ciò che egli potrebbe dire della guerra in rapporto al suo Paese, ci anima una inevitabile corrente di sentimenti.

Ma egli sa di parlare straniero, bensì soltanto geograficamente, in Italia. Il Belgio, la guerra e gli avvocati gli offrirano argomento a intrattenervi non solo dei rapporti internazionali attuali di quelli variamente augurati del futuro, quanto a dire a voi dei fatti del giorno sul terreno obiettivo del diritto — presentarvi come in una visione le concezioni della sua mente elettissima su quella che dovrebbe essere in avvenire, la pratica giustizia internazionale. Egli vi dirà come cooperano i nostri colleghi del Belgio sulle normali condizioni della vita pacifica del paese e ciò che esso finora fatto, frazione operosa del loro patria eroica, nella immane tragedia che da mesi va funestando il mondo e dilania il Belgio particolarmente. Ma è ora tarda di udire e di lasciarvi all'on. Giulio Destrée al quale, nell'atto che gli la parola, rinnovo nel nome [illegible]

Parla l'on. Destrée

Scoppia una grande ovazione. Giulio Destrée si alza, pallido, e rimane immobile finchè l'affettuoso tributo dei presenti al Belgio eroico non è cessato.

Quando — tra un deferente silenzio e una viva impazienza — lo scelto uditorio si appresta a udire la sua parola calda, eloquente, commossa. La voce armoniosa si diffonde per la sala e vibra subito: Certo — esordisce — che io penso al mio povero paese con profonda tristezza, con strazio grande: ma da quando sono in Italia, da quando sento attorno a me — per il mio popolo e per la terra mia — tanto affetto, tanta simpatia, tanta generosità, provo il grande conforto di sapere che la civiltà, il senso di fratellanza, il senso di umanità vivono ancora (*grandi applausi*). Vi parlerò, dunque, dei vostri colleghi belgi, della organizzazione del nostro foro che è analoga a quella del foro italiano.

Il Foro belga e la Federazione degli Avvocati

I giovani che abbiano ultimato i loro studi di diritto per addottorarsi ed abbiano prestato giuramento di avvocati, fanno un tirocinio di tre anni, dopo il quale vengono iscritti nel quadro dell'Ordine degli Avvocati, ufficialmente istituito presso ciascun Tribunale. Ogni anno, essi nominano il loro Consiglio di disciplina ed il loro presidente, il «Bâtonnier».

Il foro belga è numerosissimo, e gode di grande influenza. Esso comprende anche coloro che non esercitano affatto la professione, dedicandosi sia alla politica, che agli affari o alla letteratura. I nostri due grandi scrittori, il poeta Emilio Verhaeren ed il filosofo Maurizio Maeterlinck, sono avvocati. Le tradizioni di onore, di squisitezza e di disinteresse furono in ogni tempo apprezzate al più alto grado dagli avvocati belgi.

Venti anni or sono è stata fondata la Federazione degli avvocati per meglio stringere i vincoli di fratellanza fra tutti gli avvocati belgi, mantenere l'unità dell'indirizzo disciplinare e degli usi professionali, e studiare le questioni giuridiche all'ordine del giorno. Essa raggruppò ben presto tutti gli avvocati che effettivamente esercitano la professione, e rese tali servigi, che quest'organismo officioso e privato venne riconosciuto dai decani dell'Ordine e dai ministri della Giustizia. I presidenti furono successivamente scelti fra i personaggi più illustri del nostro mondo giuridico, quali Giulio le Jeune, ex ministro della Giustizia, Eugenio Burnaert, Presidente del Consiglio, Paolo Janson, *leader* del partito liberale, e Edmondo Picard.

La Federazione organizza grandiose feste annuali, precedute da sedute a scopo di studio. Essa istituì una cassa di assistenza professionale, che rese importanti servigi, permettendo di soccorrere con discrezione i colleghi colpiti da delicate sventure.

La situazione prima della guerra

Verso la fine di luglio, l'anno forense volgeva al suo termine, e gli avvocati si preparavano a godere le loro vacanze. Nessuno sospettava il dramma che purtroppo si avvicinava. Ciò nondimeno, non è fuor di luogo osservare che il quesito discusso ultimamente alla Federazione, era precisamente quello della neutralità belga. Sembra che un presentimento abbia avvertito i giuristi dell'importanza del problema e del pericolo cui si sarebbe andati incontro col lasciarsi cullare da una eccessiva fiducia nella neutralità.

La guerra venne a sorprenderci come un fulmine: Si abbattè sul paese e sul popolo tremenda, traditrice, orrenda. Sentivamo la potenza del mostro che ci aggrediva: e se abbiamo decisa la resistenza lo fu solo per la speranza che l'onore rimanesse salvo.

L'assemblea, a queste parole vibranti di commozione e di orgoglio sublime, scatta in un caldo, lungo evviva. L'oratore può quindi riprendere:

Un popolo eroico e generoso

Gli avvocati, al pari degli altri cittadini, insorsero contro lo straniero. La Federazione fece quanto potè: il cinque agosto — all'indomani delle storiche sedute della Camera e del Senato — tenne un'assemblea al Palazzo di Giustizia di Bruxelles e protestò solennemente contro la Forza che opprime il Diritto. Estrema fu l'emozione: i più giovani si arruolarono nell'esercito, gli altri s'ingegnarono a rendersi utili. Una grande ambulanza venne istallata al palazzo di Giustizia a Bruxelles mediante i fondi della Cassa di Assistenza. Con la penna e con la parola, gli avvocati ricordarono alla folla, che talvolta smarriva la retta via, la necessità d'istruire in contraddittorio e spassionatamente, il processo delle persone sospette di spionaggio, la necessità di rispettare i vinti e di curare i feriti nemici, il bisogno pei borghesi, di astenersi da qualsiasi aggressione contro l'esercito.

Così, proprio così, gli aggrediti tutelavano, difendevano, curavano gli aggressori feriti o caduti prigionieri (*caldi applausi*).

Dei manifesti vennero affissi in tutti i villaggi, degli articoli furono in tal senso pubblicati in tutti i giornali; e vi furono persino dei comuni, nei quali le autorità si assunsero la cura di far consegnare alla Casa Comunale le armi disponibili.

Lo spettacolo di tutto il popolo fu grande: non un'anima rimase assente, non un braccio mancò alla difesa. Tutte le discussioni tacquero, tutti i dissensi scomparvero. Socialisti, come me, appena usciti da lotte ardenti contro il Governo hanno accordato al Governo ogni ampia fiducia (*applausi*). Socialisti, clericali, liberali, un giorno prima in lotta, uniti e stretti al Re (*grandi evviva*). Era un popolo che accettava la guerra conscio del proprio diritto e fiducioso nella civiltà delle Genti (*applausi*).

La barbara guerra

La guerra ci è stata fatta in una maniera spaventevole. Nessuno dei principi [illegible] Convenzioni di Ginevra e dell'Aja per il rispetto dei feriti, delle donne, dei vecchi, dei fanciulli venne rispettato dagli eserciti tedeschi. L'umanità credeva di aver fatto un passo enorme verso la civiltà e il progresso e si trovò d'un tratto crudelmente delusa dalla barbarie tedesca (*lunghi applausi*).

Una delle prime vittime fu il signor Laude, un giovane avvocato di Bruxelles, ricco d'ingegno e d'avvenire, anima mite e gioconda, che si trovava in vacanza a Francorchamps, in vicinanza del confine tedesco. Egli fu ucciso nella propria villa, e questa venne incendiata. *L'Indépendance Belge*, in uno dei suoi ultimi numeri, pubblicato a Londra, ha raccontato dei particolari su tale assassinio.

Egli se ne stava tranquillo nella sua villa. Ignorava della guerra. Un mattino scorse dei soldati tedeschi che, oltrepassato il confine, marciavano in territorio belga. Tornano — pensò — delle esercitazioni. E si ritirò tranquillo. Posso io giurare che quell'uomo non avrebbe mai saputo mutare un proposito audace e attivo. I soldati bussarono alla sua villa e come la porta fu aperta saltarono e ammazzarono all'impazzata. La villa fu poi distrutta dal fuoco. Il povero collega fu trovato carbonizzato.

Indi l'invasione inoltrò su Verviers, Liegi, Namur, e nel Lussemburgo. Gli avvocati furono presi come ostaggi o minacciati della fucilazione se le taglie imposte alla città non venivano pagate. Alcuni videro i loro documenti dispersi, le proprie cantine vuotate, le loro case incendiate. A Charleroi un incendio sistematico, militarmente e scientificamente organizzato, distrusse le case finitime al Palazzo di giustizia e particolarmente otto studi di avvocati.

Fra i tristi ricordi

A Dinant, a Lovanio, a Termond, i nostri colleghi ebbero la loro parte dei maltrattamenti esercitati contro tutta la popolazione borghese. Fra questi tristi ricordi campeggia quello del nostro collega Max, Borgomastro di Bruxelles, il quale durante l'occupazione tedesca impiegò a difendere i diritti dei propri concittadini tanta forza d'animo e tanto coraggio che il suo esempio ci è di grande conforto. I tedeschi, stanchi della sua resistenza, finirono per imprigionarlo e internarlo in Germania, in una fortezza.

Avvocati e magistrati hanno fatto parte della Commissione d'Inchiesta sulla violazione delle leggi della guerra, istituita presso il Ministero della Giustizia. Cinque rapporti sono stati pubblicati, minima parte delle informazioni raccolte.

Essi bastano a provare che i pacifici abitanti, le donne, i vecchi, i bambini, gli infermieri, i preti, non furono rispettati. Giova notare che non si tratta di atti individuali di bruti isolati, ma di procedimenti sistematici, approvati dal comando tedesco e destinati a terrorizzare la popolazione. E' dunque questa una nuova concezione della guerra, o meglio, l'antichissima concezione dei popoli barbari, che rimane ad attestare tutto lo sforzo secolare della civiltà.

Il metodo è della carneficina, il sistema della distruzione fredda, matematica, disciplinata, ordinata. E' questa dunque la civiltà tedesca? La dicono una nuova concezione della guerra: io la dico una concezione così vecchia e atroce da meritare di essere relegata tra antichi ricordi di una triste barbarie. (*grandi applausi*).

Per giustificare i loro procedimenti i tedeschi hanno accusato le donne belghe di accecare i feriti: nessun fatto di tal genere ha potuto essere verificato; lo stesso *Vorwaerts* ha dovuto riconoscerlo.

Essi hanno accusati gli abitanti di avere sparato sulla truppa: tali fatti, se pure accaduti, sono stati estremamente rari. Ciò che ho detto più sopra delle disposizioni prese e quanto io conosco del morale della popolazione, mi permettono di affermarlo. Si è anche parlato di sigari, di esplosivi, di olio bollente gettato sui soldati, di sorgenti avvelenate; altrettante menzogne di cui non si potrebbe offrire alcuna prova. Un simile sistema di informazioni dovrebbe aver luogo, per assodare la verità, sui fatti che prendono il nome di atrocità. Il nostro Governo lo ha offerto ed i tedeschi non hanno voluto. Credo sapere che nel momento in cui abbandonavo Londra, si era in procinto di istituire una Commissione di neutri, incaricata di vagliare imparzialmente le accuse e le difese e di stendere un rapporto definitivo. Spero di vedere l'Italia rappresentata in tale Commissione. (*Applausi*).

«Pacta sunt servanda!»

L'oratore s'avvia alla fine. La sua voce calda e robusta, il palpito commovente che egli comunica agli astanti nella tragica esposizione, incatenano.

Il martirologio del Belgio — esclama — sarà una grande pagina della storia avvenire. Il martirologio del Belgio ha voluto dire e vuol dire che l'umanità è ancora umana (*grandi applausi*).

Destrée rimane fermo: i suoi occhi brillano. Il silenzio ritorna: Destrée alza la destra, in quel suo affascinante, suggestivo gestò, porta il pugno contro la testa e grida: Invaso a dispetto dei trattati, martirizzato in disprezzo del diritto delle genti: perchè ha risposto: «Non mi vendo, non mi vendo!»

L'uditorio scatta in una frenetica acclamazione che non accenna più a finire.

Destrée non può riprendere: il grido d'evviva è troppo vibrante, troppo entusiastico.

La sua parola — alla ripresa per la conclusione — trema: Il martirologio del Foro è martirologio del Belgio. E voi dovete interessarvene non solo per i legami di fratellanza professionale, ma perchè è lo stesso Diritto, al quale avete votata la vostra esistenza, che nel momento attuale è rimesso in discussione ed è gravemente minacciato. Come fondamento di ogni edificio giuridico — dovete gridare alto e forte — permane costante la norma: «Pacta sunt servanda!»

S'alza un grande, vibrante evviva. Destrée fra commosse acclamazioni, scende dalla tribuna ed è accompagnato fin sulla via dove si ripete il grido di «Viva [illegible]

La convocazione

del Consiglio Comunale

Stasera, alle ore 21, il Consiglio Comunale è convocato per discutere un importante ordine del giorno. Fra gli oggetti in discussione, vi sono, sotto il titolo «provvedimenti a tutela dell'alimentazione dei poveri», le seguenti proposte:

a) assunzione in affitto di un molino;
b) nuovi acquisti di grano nell'America del Nord;
c) costituzione di una gestione in economia per il grano municipale;
d) regolamento relativo alla questione del grano.

Il Consiglio Comunale è pure chiamato a deliberare l'aumento di graduati del Corpo Pompieri e precisamente i capi-plotone (stipendio lire 2800), da undici a quattordici; i capi-squadra (stipendio lire 2200), da undici a quattordici; i vice capi-squadra (stipendio L. 2100), da trentacinque a trentotto.

Per i pompieri di seconda categoria, vien proposto al Consiglio di iscriverli tutti alla Cassa Nazionale di Previdenza, versando annualmente lire 30 per ciascun pompiere avventizio e lire 65 per ciascun pompiere permanente. Il Consiglio è pure chiamato ad approvare le nuove disposizioni per le sovvenzioni a mutuo a funzionari comunali contro cessione del quinto dello stipendio da parte del Monte di Pietà.

A partire da sabato

il pane costerà 50 centesimi al chilogramma

Il Municipio di Milano ci comunica:

La Commissione per il calmiere, nella seduta di ieri, avendo constatato che la media dei prezzi della farina Marca I fiore risulta sul listino della Camera di Commercio del 26 novembre di L. 41.87, mentre il 11 novembre era di L. 40.75, ha deliberato di portare il prezzo del pane comune a L. 0.5z il Kg., corrispondente a cent. 40 la libbra, e quello della pasta secca comune a L. 0.62 il Kg., a partire da sabato 28 corrente.

Patrocinatore legale suicida

al Cimitero Monumentale

Poco prima del mezzogiorno di ieri uno sconosciuto fu visto aggirarsi nei pressi dei forni crematori del Cimitero Monumentale.

Lo sconosciuto si appressò, a un certo momento, all'Ispettore del Cimitero signor Larghi chiedendogli particolareggiate informazioni sul funzionamento della cremazione.

L'Ispettore aveva appena avuto il tempo di volgergli le spalle, dopo avergli date le spiegazioni del caso, quando echeggiarono sinistramente due colpi di rivoltella. Si volse: lo sconosciuto giaceva a terra in un lago di sangue.

Fu immediatamente raccolto, dall'ispettore stesso, e trasportato nei locali d'infermeria. Accorse subito anche il dottor Pampolini, della *Morgue*, ma l'infelice dopo brevi istanti cessava di vivere.

Lo sconosciuto aveva sotto il braccio una borsa d'avvocato. In essa fu rinvenuto un plico di documenti diretti a tale signor Arturo Colombo abitante nel Passaggio degli Osii al numero 2; una lettera diretta all'avv. Costantino Camporiani, un'altra diretta al Procuratore del Re cav. Maggi un'altra ancora per Luigi Fontana, abitante in via Pasteur 11 a Greco Milanese ed un'ultima indirizzata al Presidente dei Patrocinatori legali in Piazza S. Pietro 4.

In base a questi documenti fu possibile alle autorità di identificare, dopo brevi indagini, il suicida.

Egli è tale Antonio Fontana, di anni 67, patrocinatore legale, dimorante a Greco Milanese, via Pasteur, 11.

Il Fontana, come riferirono i giornali, da una diecina di giorni era scomparso da Greco Milanese. I figli Mario, di anni 21, e Luigi di 25 anni avevano effettuate febbrili ricerche per rintracciarlo, a Milano, ove si credeva fossesi il Fontana rifugiato. Ma tutte le ricerche riuscirono vane. I famigliari non sanno a che cosa attribuire la improvvisa tragica decisione del vecchio procuratore legale. Egli godeva di un stipendio notevole che gli passava la Società di Assicurazione fondiarie, e la sua professione gli rendeva abbastanza per una vita se non signorile certo agiata. Il Fontana si è dimostrato sempre affettuosissimo verso i figli e verso la nuora: il Luigi è infatti sposato. Da qualche tempo, a causa delle soverchie libazioni alcooliche, il Fontana subiva spesso repentini cambiamenti d'umore. Forse è in uno di quei terribili momenti in cui l'uomo era vittima della sregolatezza del suo sistema nervoso, che egli ha maturata la triste decisione.

La disperazione di una sartina

rimproverata dal fratello

La diciottenne Elena Trina, di professione sartina, abitante in via Spallanzani, 8, ieri sera, dopo il lavoro, si avviava a casa accompagnata da un giovane suo corteggiatore. La coppia passeggiava conversando tranquillamente, quando il fratello della Trina, vista la sorella in compagnia d'un giovanotto, ebbe il cattivo gusto di rimproverarla acerbamente.

La ragazza si scusò, mentre il giovane accompagnatore si allontanava. La ragazza proseguì, assai rattristata, il suo cammino e rientrò in casa meditando un disegno funesto. Ella infatti si chiudeva nella sua cameretta e ingoiava dell'acido solforico. Venne trasportata prima alla Guardia Medica di Porta Venezia, poi all'Ospedale Maggiore. Il suo stato è grave.

Rubano nella vetrina di un gioielliere

e riescono a fuggire in bicicletta

In Piazzale Monforte al numero 2, è il negozio di oreficeria e gioielleria del signor Vincenzo Miolatti. L'altra sera il proprietario, verso le ore 19, si trovava solo in negozio, quando all'improvviso sentì dalla parte della vetrina il rumore dei cristalli che cadeva in pezzi, frantumato da una martellata. Si volse e vide distintamente che una mano attraverso la rottura del cristallo, si introduceva nella vetrina raccogliendo un anello con *solitaire* del valore di 300 lire e un paio di orecchini con diamanti del valore di oltre 300 lire.

Il Miolatti balzò subito dal banco verso la porta donde l'allarme e vide due individui che fuggivano in bicicletta, pedalando furiosamente verso il viale Bianca Maria. Non potendo il Miolatti abbandonare il negozio perchè la vetrina era rotta, prima che accorressero cittadini volonterosi [illegible]

SPUNTI DI CRONACA

I due quadri di maggiore successo

alla Festa della Moda al Lirico

Bisogna riconoscere che furono quelli ideati dalle Sorelle Testa, e sceneggiati con signorilità e gradevolezza d'effetti dai pittori Rovescalli e Bernasconi. Le due brave signore possono andar orgogliose del loro successo, e il pubblico, evocando alla ribalta la signora Emilia Bernascori Testa, ideatrice dello spettacolo, ha voluto in certo modo festeggiare in lei la delicata rappresentante di un'arte che non ha niente da invidiare alle Case straniere di maggior grido.

Le bellissime *toilettes* presentate dalle sorelle Testa sono oggetto ora dei commenti e dei desideri di tutta la Milano mulierosa, e veramente, dai due quadri: *l'Ora del thè* e *Festa a bordo* si sprigiona l'essenza del più felice buon gusto e il delizioso stordimento di tutte le tentazioni.

All'Augusteo

Stasera prima delle *Consolatrici* che la compagnia Masi ha replicato 27 sere consecutive al Carignano di Torino, con successo strepitoso. L'elegante ritrovo di Viale Vittoria, così pregevole anche per la disposizione dei posti e per l'acustica, sarà indubbiamente affollatissimo.

Si avverte il pubblico che la solerte direzione ha istituito dei libretti a tagliandi con venti biglietti, cedibili, al prezzo di L. 16.

Dieci anni di lavoro

paziente e di laboriose ricerche sono occorsi per ottenere la pellicola «*Le meraviglie del fondo del mare*» che il Cinema Centrale, nel suo odierno primo venerdì *chic* offre alla curiosità del suo pubblico.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo. Yoghurt, nova fresche presso la Latteria Lesate Triulzi.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

LIRICO: (Cinematografo): *Excelsior*, ballo — Ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il vilaggio*, commedia in 3 atti di J. S. Lopez (serata d'onore di Febo Mari) — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti Bruceì): *Friquet*, commedia in 4 atti di Willy e Gyp — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica Emma Gramatica): *Pigmalione*, scene in 5 quadri di B. Shaw (serata d'onore di Emma Gramatica) — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *Finalmente soli*, operetta in tre atti di F. Lehar, ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti di Carl Weinberge — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese diretta da L. Allieri): *Riposo*.

AUGUSTEO: (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *Le consolatrici*, commedia in 3 atti di Veber e Provins — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.

TRIANON: (Varietà) — Ore 21.

GEROLAMO: Riposo.

SAN MARTINO: *Porca... maxixe!* rivista — Ore 21.

NOVO CINE: *Amore che salva*, commedia in 2 atti - *Max Linder e la Suocera*, 2 atti.

Sciarada

Bella sorte ebber quei che il mio *secondo*
Trovàr giusto e possente in questo mondo,
Ma chi ha l'alma bella e mio *primiero*
più val; chè al miser giova e a ognun fa *intiero*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MEZZO-GIORNO — MEZZOGIORNO

Bollettino Meteorologico

26 Novembre 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 756.2.
Umidità relativa media 85 %.
Venti dominanti: Vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	8.3	1.4	744.2	sereno
ANCONA	14.0	9.0	753.0	cop., mosso
BOLOGNA	8.4	5.0	751.6	3/4 coperto
FIRENZE	10.0	5.0	750.6	coperto
FOGGIA	13.1	8.0	748.5	piovoso
GENOVA	8.0	6.0	749.0	sereno, calmo
NAPOLI	13.1	9.0	750.4	piovoso, mosso
PALERMO	20.0	10.0	752.2	coperto agitato
ROMA	12.0	8.0	751.7	coperto
SASSARI	11.0	6.2	748.2	coperto
TORINO	8.8	4.0	752.5	1/2 coperto
VENEZIA	7.0	5.0	750.5	sereno, calmo
TRIPOLI	23.0	16.0	755.5	piovoso, agitato

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	0.1	3/4 cop	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROB	-5.9	nevica
BELGRAI	—.—		TRIESTE	0.3	sereno
BUDAP.	-2.6	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	-2.9	coperto
MALTA	—.—		ZURICO	0.7	3/4 cop
NIZZA	—.—				

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 25 novembre 1914.

Minoia Luigi 85, famiglio, via Trivulzio 15 — Denti Caterina 69, casalinga, via Trivulzio 15 — Guarisco Costantina 74, casalinga, via Trivulzio 15 — Bollati Giuseppina 67, corso Garibaldi 70 — Piantoni Giuseppina 66, casalinga, vicolo Pusterla 1 — Puricelli Giulia 67, casalinga, via Soncino — Moi Jole 4, casalinga, via Molino Armi 41 — Mozzi Giovanni 55, contadino, Fara d'Adda — Neri Augusto 59, caffettiere, via Medici 5 — Moltoni Luigi 70, domestico, via Carlo Tenca 10 — Ravizza Giuseppina 48, rigattiere, via Savona 14 — Ragni Santo 58, operaio, via Muratori 6 — Paroli Serafino 75, R. Pens., via Castelmorone 1 — Mazzola Carolina m. 3, Bip. Comasina 27 — Rossi Ernesta 41, casalinga, via Torriani 6 — Tedeschi Elvira 70, agiata, viale Bianca Maria 19 — Berri Angelo m. 2, via Muratori 7 — Pagioli Giulia 39, sarta, corso Sempione 157 — Bellora Adriana g. 6, via Trivulzio 55 — Cislaghi Achille 54, tramviere, via Circo 8.

Totale N. 20.

Dichiarazioni delle Nascite N. 29.

Morti notificati il giorno 26 novembre.

Mussolini Rosa 2, via Malghera 16 — Cazzaniga Arturo 48, possidente, via Filodrammatici 5 — Angelini Angela 65, portinaia, via Trivulzio 15 — Turati Carlotta 40, lavandaia, via Trivulzio 15 — Zavatarelli Paola 57, sarta, via Trivulzio 15 — Crespaldi G. Batt. 54, verniciatore, Greco Milan. — Pozzi Maria g. 4 — Bretotocho Boselli Maria 39, casal., via Moretto 4 — Barbieri Brandeo 75, Milano s. f. d. — Isola Ester 66, casal., via Boscheri 2 — Vai Evelina 52, casal., corso Garibaldi 89 — Santucci Ulisse 3, via Parini 8 — Barettieri Natalina 55, casal., Ala. Nav. Grande 48 — Gandioli Virginia 65, casal., via S. Vincenzino 10 — Colombo Alfredo 1, via Varese 25 — Rossi Eurosia 42, casal., via Quadronno 15 — Schiepati Giuseppa 87, R. pens., via S. Siro 12 — Mozzali Giuseppe 76, A. pens., via Borsieri 8 — Preti Bassano 41, cantoniere, via Sottocorno 21 — Morandotti Gualtieri di Giuseppa 1, via Sambuco 12 — Bonetti Luigi 77, calzolaio, via Tadino 55 — Munaro Filippo m. 9, via Tadino 8 — Vannoni Ambrogio m. 7, via G. Washington 4 — Viscardi Giuseppe 66, pensionato, corso S. Gottardo 40 — Degli Stefano Carmelo 1, via Paisiello 8 — Regnoli Luigi 72, R. pens., via Vitruvio 38.

Totale N. 25.

Gli Sports

IPPICA.

Le corse al trotter di Turro

Pubblico discreto ieri al Trotter e tempo splendido. Sport interessante; ecco l'esito delle singole gare.

Premio Vicenza (L. 1200, due prove, m. 1609), corrono: Elixir Kuser, Lauro, Messalina II, Primola Wilkes, Roudone e Red Wilkes, tutti a m. 1629. Si disputano tre prove col seguente esito.

Prima prova: 1. Elixir Kuser in 2.18 1/5 (1.25 1/5 al km.), 2. Red Wilkes, 3. Primola Wilkes. Totalizzatore: 8, 5, 5.

Seconda prova: 1. Messalina II, in 2.18 4/5 (1.25 1/5 al km.), 2. Elixir Kuser, 3. Red Wilkes. Totalizzatore: 60, 25, 6.

Terza prova: 1. Elixir Kuser in 2.21 1/5 (1.26 4/5 al km.), 2. Red Wilkes, 3. Primola Wilkes. Totalizzatore: 8, 6, 7.

Premiazione: 1. Elixir Kuser di Sonderia Partenopea (L. 600), 2. Messalina II dei fratelli Del Pio (L. 300), 3. Red Wilkes di Giovanni Lavezzari (L. 200), 4. Primola Wilkes di Gioachino Ossani (L. 100).

Premio Firenze (L. 1500, due prove, m. 1609). Corrono: Imbarbe, Lynn Medium, Concurrent, Alfreda Todd, Boer, Milly Fleet, Miss Carr, Rendezvous, Carlotta Bellini e Mangold, tutti a m. 1609. Si disputano due prove col seguente esito.

Prima prova: 1. Boer in 2.16 4/5 (1.26 3/5 al km.), 2. Alfreda Todd, 3. Marigold. Totalizzatore: 8, 6, 14, 6.

Seconda prova: 1. Boer in 2.20 (1.27 al km.), 2. Rendezvous, 3. Alfreda Todd. Totalizzatore: 7, 6, 26, 8.

Premiazione: 1. Boer di Ettore Barbetta (L. 750), 2. Alfreda Todd di Salvatore Varani (L. 340), 3. Rendezvous di Elio Avignani (L. 250), 4. Marigold di Giuseppe Bianchini (L. 150).

Premio Doria (L. 1000, prova unica, m. 2000). Corrono: Benvegnante (m. 2000), Sandrone II, Bellis Kuser, Lane (m. 2070), Oceano (m. 2160), Uri, Raggio (m. 2210) e si classificano: 1. Bellis Kuser (L. 534) del cav. Secana in 3.09 (1.31 2/5 al km.), 2. Oceano (L. 283) del cav. Bellini, 3. Lane (L. 183) del nobile Crasselli. Totalizzatore: 8, 5, 6, 7.

Premio Bergamo (L. 1000, prova unica, metri 2413). Corrono: Furia, Lea, Tempesta, Vasco, Kean, Angelina (m. 2413), Olga (m. 2413), Sandrone II (m. 2413) e si classificano: 1. Sandrone II (L. 500 di Comunale Polesi in 3.53 4/5 (1.35 2/5 al km.), 2. Vasco (L. 250) di Augusto Modena, 3. Olga (L. 150) di Pietro Squazzanti, 4. Kean (L. 100) di Ambrosio e Cagnani. Totalizzatore: 25, 7, 8, 25.

Premio Lucca (L. 1000, prova unica, metri 2000). Corrono: Gay, Wand II, Pipo, Fanciulla del West, Piron, Ellinoor, Chavez, Rebbits, Veronese, Napoleone I, Lucifero A., Medelle Kuser (m. 2000), Oltremare, Bafometto (m. 2070) e si classificano: 1. Fanciulla del West (L. 500) del comm. Guerzoni in 3.00 (1.29 al km.), 2. Ward II (L. 250) di Augusto Modena, 3. Gay (L. 150) di Luigi Rolandi, 4. Chavez (L. 100) di Romeo Bulgarelli. Totalizzatore: 10, 7, 28, 32.

Corse ai Parioli

Roma, 26 notte.

Discreto concorso di pubblico oggi ai Parioli. Terreno pesante.

1ª Corsa — Premio Terracina (siepi) L. 2000 metri 2100: 1. *Gitana* (65 Smith) della scuderia Nomentana; 2. *Evelyn* (62 Chierichetti) del barone Barracco; 3. *Queen Tiberia* (65 Amodio) del cav. Gallina; non piazzato: *Capriolo*. 4 lunghezze dal primo al secondo; cattivo terzo.

Totalizzatore: Pesage 20-7-7; Prato 18-8-8.

2ª Corsa — Premio Genazzano L. 2500 metri 1600: 1. *Ryan* (65 Sumter) dei fratelli Corbella. 2. *Il Falco* (51 ½ Rossi) del comm. Modigliani; 3. *Don Gabbiano* (33 1/2 Blackburn) di Sir Rholand. 1 lunghezza dal primo al secondo; 5 lunghezze dal secondo al terzo.

Totalizzatore: Pesage 8; Prato 8.

3ª Corsa — Premio Castiglione L. 1500 metri 1600: 1. *Bun* (57 ½ Theodoli) del marchese V. Doria; 2. *Cremia* (57 1/2 Simonetta) di razza Umbra; 3. *Culogna* (65 ½ Proprietario) del tenente Casaldi. Non piazzati: *L'allastra, Criollo, Labo, Rheinfeld II, Desedi*. 3 lunghezze dal primo al secondo; una corta testa dal secondo al terzo.

Totalizzatore: Pesage 49-30-12-47; Prato 16-28-10-36. Il vincitore, messo all'asta, viene ricomprato per L. 4300.

4

ULTIMISSIME

Una corazzata inglese affondata per un'esplosione

Il blocco... aereo della costa montenegrina

La questione dell'invio dei giapponesi in Europa

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Una corazzata inglese
affondata in tre minuti per effetto di un'esplosione
Ottocento uomini perduti

LONDRA, 26.

—La corazzata « Bullwark », che si trovava a Sheerness è affondata stasera in seguito ad una esplosione, che è stata così violenta che le case di Sheerness sono state scosse dalle fondamenta. Dense nuvole di fumo si sono innalzate dalla corazzata, che affondò in tre minuti. Il rumore dell'esplosione è stato udito a parecchie miglia dalle rive del Tamigi.

Gli ammiragli presenti sul luogo dell'accidente al momento che avvenne l'esplosione affermano che essa non è dovuta ad alcuna causa esteriore. Nessun ribollimento d'acqua è stato rilevato. Quando il fumo s'è dissipato la corazzata era completamente scomparsa.

Domani si procederà ad un'inchiesta sulla perdita della corazzata, la cui scomparsa non tocca affatto la situazione militare dell'Inghilterra.

Alla Camera dei Comuni il ministro della marina Wiston Churchill ha annunciato questa sera il doloroso incidente, aggiungendo che su sette od ottocento uomini che erano a bordo soltanto dodici sono stati salvati. La perdita della nave è attribuita ad una esplosione che si è prodotta nella stiva delle munizioni. (Stefani).

La *Bullwark* era una corazzata di squadra non molto moderna, di 15.250 tonnellate (tipo *London*, simile al nostro tipo *Regina Elena*), varata nel 1898, e completata nel 1902. Filava solo 18 nodi e mezzo. Era armata di 4 cannoni da 305, 12 da 152, 16 da 76, 6 da 47 e due mitragliatrici. Era lunga 125 metri e larga 23.

I russi inseguono i turchi
in direzione di Erzerum

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

« In direzione di Erzerum le nostre truppe continuarono il loro inseguimento contro il grosso delle truppe disfatte, facendo numerosi prigionieri, prendendo un certo numero di cassoni carichi di munizioni da guerra.

« Le strade per le quali battono i turchi in ritirata sono seminate di cadaveri di soldati gelati. Secondo le unanimi affermazioni dei prigionieri, le truppe turche sconfitte si affrettano a riparare dietro Erzerum e Deveboinou.

« Nelle altre regioni la situazione non è modificata ». (Stefani).

I turchi occupano Bortschcha
nel distretto di Batum

COSTANTINOPOLI, 26.

Un comunicato del Quartier Generale in data 24 dice:

« Il persistere del cattivo tempo nel Caucaso ha arrestato per il momento i nostri movimenti offensivi nei terreni montagnosi. Anche i russi rimangono sulle loro posizioni alla frontiera. Le nostre truppe entrate nel territorio del Tschoroch hanno riportato una nuova vittoria. Esse hanno occupato Makrialy, e dopo avere attraversato il Tschoroch nei dintorni di Bortschcha hanno occupato questa posizione.

« Durante tali operazioni abbiamo tolto al nemico parecchi cannoni a tiro rapido, una ambulanza completa, due automobili da cento cavalli, munizioni per l'artiglieria ed una quantità di dinamite. » (Stefani).

Carattere stazionario della battaglia
sul fronte Czenstochowa-Cracovia

VIENNA, 26 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi ore 9 dice:

« La battaglia della Polonia Russa ha assunto in gran parte del fronte il carattere di combattimento stazionario.

« Nella Galizia occidentale le nostre truppe respingono le forze russe che si erano avanzate al di là del Dunajetz inferiore.

« Anche i combattimenti nei Carpazi continuano. (Stefani).

Il Lovcen silenzioso
Incursioni di bande albanesi armate di cannoni austriaci
Fucilate contro il postale scutarino

CETTIGNE, 21 (via Scutari).

La situazione militare alla frontiera Est del Montenegro è invariata. Dopo la contr'offensiva austriaca contro le posizioni montenegrini di Grahovo e Timor, terminata il 12, dopo tre giorni di accanito combattimento, colla ritirata austriaca verso Trebinje, nessun altro serio contatto le truppe dei generali Vucotic e Martinovic, dislocate fino al confine serbo, hanno avuto, ed anche attorno a Cattaro vi è calma.

La neve è aumentata sul Lowven, dove le truppe sono ritirate in accasermamenti idonei, che consentono una vigilanza ininterrotta, ma il tempo costantemente coperto, impedendo una visuale netta, ha segnato una tregua ai combattimenti dall'alto della montagna, e alle risposte dei forti e delle navi di Cattaro.

Invece vi sono segni di ostilità al confine albanese, dove si assicura che nuclei di Malissori hanno fatto apparizione in parecchi punti del confine serbo. Essi si sono mostrati nuovamente intorno a Giacova, dove un primo tentativo, capitanato da Bairam Zurri, che recava anche due cannoni austriaci, venne respinto dai montenegrini colla cattura dei cannoni. Qualche settimana addietro queste scorribande si estesero sino alle rive del Lago di Scutari.

Queste segnalazioni, avute già da parecchi giorni, avrebbero confermato dalle ostilità contro il battello postale della Compagnia d'Antivari, che fa quotidiano servizio fra Scutari, Virpazar e Rieka. Stamattina infatti il battello, salpato da Scutari, dopo un'ora di navigazione tra Siroka e Zuga, villaggi albanesi sul versante orientale del Tarabosh, veniva fatto segno a scariche di fucilate che, spazzando la coperta, ferivano gravemente il timoniere.

L'incidente produce a Cettigne penosa impressione, tanto più che il Governo montenegrino, uniformandosi alla volontà delle Potenze alleate, finora ha cercato di appianare gli incidenti di frontiera, non tenendo conto delle provocazioni alimentate da emissari austriaci, che battono oggi in Albania per scatenarvi nuove complicazioni.

Giovanni De Meo.

Nuova forma di blocco
della costa montenegrina
Cattaro non fu mai bombardata

SCUTARI, 23.

(M.) S'è ancorato a San Giovanni di Medua un veliero che aveva caricato merci di abituale esportazione nel porto di Bari, e che nella traversata è stato fermato da un cacciatorpediniere austriaco e rimorchiato a Cattaro.

Esaminati colà i documenti di bordo, il veliero venne rilasciato, colla ingiunzione di raggiungere San Giovanni di Medua; e fino all'altezza di Dulcigno lo seguirono alcuni cacciatorpediniere austriaci, che esercitano nuovamente il blocco della costa montenegrina, ritirandosi solamente quando le navi francesi si profilano all'orizzonte. Infatti, probabilmente per le operazioni nell'Egeo, il grosso della flotta anglo-francese ha lasciato l'Adriatico, limitandosi a una perlustrazione nella parte bassa, e riappare solo quando scorta qualche piroscafo di rifornimento che approda ad Antivari.

Gli austriaci, costretti a sgombrare il mare, presso Antivari, esercitano il blocco coi bombardamenti aerei, rendendo pericolose le operazioni di sbarco e d'inoltro ferroviario. Malgrado il frequente annunzio datone da Bari, centro di false o esagerate notizie degli albanesi e dei montenegrini, datate da San Giovanni di Medua, mai la flotta franco-inglese si è impegnata contro Cattaro e gli annunziati ripetuti bombardamenti di quella piazzaforte dal settembre in poi sono stati solo brevi azioni dimostrative.

La cannoniera turca affondata

Costantinopoli, 26 notte.

Secondo un comunicato del Quartier Generale il « Miloufer » affondò al largo di Kilia, sul Mar Nero, alla foce del Danubio.

L'aiuto dei giapponesi?
Un vivace dispaccio del Mikado all'Imperatore Guglielmo II

Parigi, 26 notte.

Vi ho accennato ieri alle discussioni che fervono nei circoli diplomatici intorno alle probabilità di un intervento del Giappone sui campi della guerra europea. Vi ho anche detto che tra i principali fautori di questo intervento è l'ex-ministro degli affari esteri on. Pichon. Il Giappone non avrebbe — a quanto si assicura — alcuna difficoltà ad inviare in Europa qualche centinaio di migliaia di uomini. Le difficoltà che si oppongono all'attuazione di questa circostanza consistono in certe preoccupazioni degli Stati Uniti. Si assicurava ieri che queste preoccupazioni non avevano nessuna ragione di essere e che d'altronde si erano dissipate di fronte alle serie garenzie offerte dalle Potenze alleate alla possente confederazione nord americana.

I tedeschi affettavano al principio della guerra il più grande disprezzo per l'aiuto che il Giappone avrebbe potuto dare all'Inghilterra, alla Francia ed alla Russia. Ricordo io stesso di aver udito, quando ho attraversato nello scorso settembre la Germania, parecchi ufficiali tedeschi dichiarare: — Ora pensiamo a schiacciare la Francia, poi daremo il fatto suo alla Russia e finalmente annienteremo l'Inghilterra. Ci si dice che anche il Giappone voglia mettersi contro di noi, mandando soldati del suo esercito in Europa. Ebbene, saremo lietissimi di fare la sua conoscenza.

Se l'orgoglio degli ufficiali tedeschi si compiace all'idea di vedere tutto il mondo in armi contro la Germania, i diplomatici di Berlino sono troppo accorti per nascondersi il pericolo che anche dall'Estremo Oriente minaccia il loro paese. Infatti la Germania no nnasconde più oggi le apprensioni che la paura di questo pericolo le ha maturate in seno. Queste apprensioni non sono del resto nuove. Esse hanno oggi una forma diversa da quella che avevano al principio della guerra: ce lo dice un telegramma da Pietrogrado al *Temps*. Non è ancora dimenticato il discorso pronunziato da Balfour durante il banchetto tenuto al Guild'Hall il 10 novembre corrente. Nel suo discorso il grande oratore inglese fece un accenno ad una fiera risposta giapponese data ad uno dei più impudenti messaggi che fossero mai stati diretti da un monarca ad un altro. Tutti si chiedevano che cosa potevano significare queste parole enigmatiche e tutti cercavano inutilmente di indovinare il loro significato.

Il giornale « Rietch » di Pietrogrado spiega oggi l'enigma. Questo giornale dichiara di sapere che alla vigilia della caduta di Tsing Tao l'Imperatore di Germania, Guglielmo II, spedì al Mikado un telegramma nel quale gli proponeva di concludere la pace col Giappone, accettando tutte le condizioni che fosse piaciuto all'Imperatore del Giappone di stabilire. Guglielmo II esigeva una sola cosa: che il Giappone attaccasse la Russia. Sembra che la Germania contasse sull'effetto morale notevolissimo che questa intesa col Giappone avrebbe provocato per convincere i neutri ad allearsi con lei. La diplomazia tedesca credeva che il Giappone fosse capace di concludere separatamente la pace, se la Germania gli avesse assicurate condizioni vantaggiose, ed il messaggio del Kaiser fu diretto al Mikado

Non soltanto l'Imperatore del Giappone rifiutò le proposte di Guglielmo II nel modo più categorico, ma dichiarò anche nella sua risposta « che il giorno in cui fosse caduta l'ultima base della cultura tedesca nell'Estremo Oriente, quel giorno sarebbe stato uno dei più gloriosi della storia giapponese ». Il Mikado avrebbe anche dichiarato che Guglielmo II, il quale violò il trattato della neutralità del Belgio a cui era stata posta anche la firma della Prussia, si era ingannato grossolanamente credendo il Giappone capace di commettere un simile delitto. Il messaggio di Guglielmo II è stato consegnato all'ambasciatore inglese a Tokio dallo stesso Imperatore del Giappone.

Luigi Campolonghi.

Le enormi perdite tedesche
L'annuncio di Lord Kitchener ai Lordi

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Lordi oggi lord Kitchener ha annunziato che con la recente vittoria russa, i tedeschi hanno le perdite più grandi che le siano state inflitte dal principio della campagna. (Stefani).

L'insolvibilità turca

Costantinopoli, 26 notte.

Si conferma ora ufficialmente che il pagamento delle cedole dei prestiti ottomani sarà effettuato soltanto a Costantinopoli.

Un comunicato ufficiale del ministro delle finanze informa i portatori di obbligazioni del 1909, che, a causa della guerra che rende impossibile tutte le relazioni internazionali, la cedola scadente il 14 dicembre sarà rimborsata dalla cassa centrale del Tesoro. (Stefani).

Il dilemma bulgaro
La Bulgaria sarà coll'Intesa se le si darà ipoteca sulla Macedonia

Parigi, 26 notte.

Il « Temps » di stasera pubblica una lunghissima corrispondenza di un suo inviato speciale a Sofia, sullo stato d'animo del popolo bulgaro.

Secondo il corrispondente del « Temps » la Turchia è un paese che pensa soprattutto alla propria ricostituzione nazionale, e ad una giusta revisione dell'equilibrio balcanico. In questa condizione è certo che le simpatie del popolo bulgaro andranno a coloro che comprenderanno questo suo desiderio. La Bulgaria, quando parla di ricostituzione nazionale, intende affermare i suoi diritti sulla Macedonia. La Macedonia è l'alfa e l'omega delle sue aspirazioni: culla della nazione bulgara, essa è diventata l'Alsazia della Bulgaria da quando questa l'ha perduta.

Se la Triplice Intesa intende proprio fare la guerra alla guerra, dovrà togliere di mezzo questo argomento di insanabili discordie. È dunque inutile parlare alla Bulgaria della Tracia; bisogna parlarle della Macedonia. Questo deve fare la Triplice Intesa, se vuole assicurarsi le simpatie della Bulgaria. Queste simpatie erano contese al gruppo delle Potenze che fieramente combattono contro il blocco austro-germanico dal prestigio che l'esercito tedesco godeva in Bulgaria.

Naturalmente il dogma dell'invincibilità tedesca è in ribasso dal giorno in cui la Russia ha potuto annunciare le sue ripetute vittorie. Le ultime vittorie austriache hanno invece ottenuto l'effetto contrario. La Bulgaria teme oggi che gli austriaci occupino la Macedonia e scendano fino a Salonicco, nel qual caso l'oggetto dei loro sogni sarebbe per sempre perduto. Ma se la Triplice Intesa vincesse, questa eventualità sarebbe forse scongiurata, si risponde a Sofia, se la Bulgaria resterà neutrale? Onde un desiderio acuto di uscire dalla neutralità a favore di chi assicurerà alla Bulgaria il possesso della Macedonia e contro chi glie la nega.

Il corrispondente del « Temps » consiglia alla Triplice Intesa a tener conto di questo stato d'animo, senza nascondere le difficoltà che si debbono superare per non urtare le relazioni serbo-bulgare. I bulgari vorrebbero veder risorto il trattato di alleanza con la Serbia, rinforzato da garanzie sicure, dovendo essi ricordare le recenti esperienze. Le garanzie che i bulgari invocano si riassumono nell'occupazione del territorio conquistato della Macedonia a titolo di ipoteca.

Ma è ciò possibile, dato lo stato d'animo dei serbi, oggi affiliti dalla stessa mononania che travagliava la Bulgaria? I serbi sono infatti disposti a correre tutti i rischi, compreso quello di una momentanea occupazione del loro territorio da parte dell'Austria, pur di non cedere un pollice di Macedonia. Secondo il corrispondente del « Temps », la Triplice Intesa dovrà dunque fare pressione sulla Serbia, richiamandola a un più sereno esame dei propri interessi, e cercare nello stesso tempo di ricostituire la lega balcanica.

Le idee esposte dal corrispondente del « Temps » trovano conferma autorevole in due interviste, una col Ghenadieff e una col Malinoff. Il Ghenadieff ha riassunto il proprio pensiero dicendo che ogni azione intesa a influenzare la Bulgaria deve cominciare con l'offerta di compensi. Difficoltà possono sorgere domani, come sono sorte l'anno scorso, ha concluso Ghenadieff, e sono necessarie garanzie positive.

Il Malinoff ha dichiarato che vorrebbe vedere la Bulgaria a fianco della Triplice Intesa, o benevolmente neutrale o fieramente combattiva, e ha spiegato le ragioni di questo suo desiderio, sostenendo che l'Austria fu la causa di tutte le disgrazie del suo paese, ma se la Triplice Intesa vuole che ciò avvenga, deve non solo indicare le future frontiere della Bulgaria, ma anche lasciare che questa occupi la parte di territorio definitivamente assegnatale.

Le Potenze dell'Intesa
soddisfatte della Bulgaria

Sofia, 26 notte.

L'*Agenzia Bulgara* comunica:

« Ieri sera i rappresentanti delle Potenze della Triplice Intesa visitarono il Presidente del Consiglio, esprimendogli la loro soddisfazione per le dichiarazioni da lui fatte alla Sobranje, di cui informarono immediatamente i loro Governi. (*Stefani*).

L'eroe del sottomarino "U. 18,,

LONDRA, 26 - ore 15.

(g. c.). — Si hanno ora alcuni interessanti particolari sull'affondamento del sottomarino U 18.

L'equipaggio si arrese ad eccezione di un marinaio che eroicamente rimase per aprire le valvole e far affondare il sottomarino perchè non cadesse nelle mani degli inglesi.

Gli equipaggi e gli ufficiali quando decisero la resa trassero a sorte il nome di chi dovesse sacrificarsi.

Il sorteggiato fu uno dei meccanici che eroicamente compì il suo dovere.

I rimpatri dall'Egitto
agevolati dal governo italiano

Roma, 26 notte.

E' giunto stamane dall'Egitto, dove si era recato per i suoi particolari interessi, il nostro console a Tolone, comm. Burdese. Egli è stato ricevuto oggi dal ministro degli esteri, on. Sonnino, al quale ha consegnato due lunghi rapporti del comm. Serra, nostro agente diplomatico al Cairo, il quale non può in questo momento abbandonare neppure per poco la sua sede.

Questi rapporti riguardano la situazione in Egitto, specialmente per ciò che si riferisce agli interessi dell'Italia e alle condizioni dei nostri connazionali. Il commend. Burdese, secondo quanto viene pubblicato, avrebbe riferito che perdura il panico delle colonie italiane in Levante, così al Cairo e ad Alessandria come in Siria, specialmente a Beyruth. Nei nostri circoli dirigenti si giudicano tuttavia i timori che alimentano questa agitazione, almeno per il momento, in gran parte ingiustificati.

Ad ogni modo il governo, a scanso di responsabilità troppo gravi, favorisce il rimpatrio a quanti chiedono di ritornare in Italia. Si è parlato anche del prossimo invio di una squadra navale italiana nelle acque egiziane e siriache. Ma si assicura che queste voci sono prive di ogni fondamento.

Il mortaio da 420

Roma, 26 notte.

La *Preparazione* uscita stasera pubblica un'interessante nota del comandante Bravetta sui mortai da 420.

Il mortaio da 420 tedesco esiste in realtà, sebbene molti ne abbiano dubitato. A' principio della guerra i tedeschi ne avevano quattro, poi ne allestirono altri due. Siccome però il primo di essi è scoppiato (notizia data dall'*Imparcial* e non mai smentita) ed uno è rotolato giù da una scarpata ferroviaria presso Maubeuge, questi mostri, meno pericolosi di quello che si crede, sono quattro in tutto. Il mortaio pesa da solo 20.000 kgr. e tutto insieme raggiunge la bellezza di 120 tonnellate; non può essere trasportato altrimenti che per ferrovia a scartamento ordinario.

Per mettere in batteria il mortaio da 420 bisogna preparare una piazzuola di cemento nel quale rimane presa — e va perduta — una speciale armatura metallica: questo lavoro richiede da venti a venticinque giorni. I risultati di distruzione furono però inferiori all'aspettativa e le caratteristiche balistiche sono scadenti.

Le fortezze belghe furono demolite dall'obice da 305 austriaco e da quello da 280 Krupp è specialmente da questo che è veramente un'arma maneggevole e di trasporto relativamente facile.

Tanto l'obice da 305 quanto quello da 280 sono su affusto a deformazione e a ruote con cingoli e con vomeri di coda. Il 305 deve essere messo sopra una piazzuola costituita da un'armatura metallica a tavole di legno. La granata mina del primo contiene 60 e quella del secondo 40 kg. di « trotyl ». Credo che si possa escludere la possibilità che mortai da 420 e da 305 attacchino i nostri forti alpini. Si ritiene difficile che possano riuscirvi gli obici da 280. Almeno di questo parere era il generale Pollio che volle l'obice da 280 per le operazioni in montagna.

Il disastro di Messina
I cadaveri di due vecchi estratti
Tre altre vittime ancora sepolte

Messina, 26 notte.

I lavori per lo sgombero delle macerie del vecchio palazzo crollato presso la dogana sono continuati con febbrile attività. Le persone estratte dalle macerie sono quattro e cioè Antonina D'Angioli di anni 54, da Graniti, la nuora di costei Rosa Foti, di anni 30, da Roccella Sicula, la figlia della Rosa, Maria Annone di anni 3, e un bambino di quattro mesi appena, Michele Cellario, che era stato affidato alla Foti dal padre, negli ultimi tempi rimasto vedovo. Tutti e quattro sono rimasti illesi. Solo la D'Angiolo ha una escisione alla testa ma lievissima. Nella camera contigua a quella d'onde sono state estratte le donne erano un vecchio ed una vecchia che sono stati anch'essi travolti dal crollo. L'opera dei pompieri è continuata febbrile fino alle 1 ed è stata ripresa alle 8.

Dopo non poca fatica i pompieri sono riusciti ad estrarre i cadaveri dei due vecchi, dei quali una è certa Angela Cincotta di anni 75, venditrice ambulante di pane, e quello del vecchio, di cui non si conosce il nome. Restano da estrarre i corpi della diciottenne Angela Spidalieri, del marito Di Stefano di anni 31 e del settenne Giuseppe Spidalieri, figlio di Niccolò. L'opera di estrazione alla quale sono intenti i pompieri coadiuvati dai soldati del genio zappatori è resa sempre più difficile dal tempo.

Il temporale, accompagnato da frequenti burrasche di pioggia e nevischio, imperversa anche sullo stretto, nel quale la navigazione è resa oltremodo difficile.

Il Vicario apostolico di Venezia

Venezia, 26 notte.

Oggi, dopo le preghiere rituali dinanzi alla salma del defunto patriarca, i canonici residenziali si raccolsero in capitolo per procedere alla nomina del vicario apostolico. L'unanimità dei voti dei canonici si è raccolta sul nome di mons. Federico Brunetti, preside della facoltà pontificia del seminario di Venezia. Da domani quindi, cessato l'interinale governo del capitolo, assumerà la giurisdizione ordinaria della nostra diocesi mons. Brunetti, che la reggerà durante il periodo della sede vacante.

La presentazione delle reclute
della classe 1895

Roma, 26 notte.

L'« Esercito Italiano » reca che presso tutti i consigli di leva le operazioni per la chiamata delle due categorie della classe 1895 procedono alacremente e regolarmente. Le reclute dovranno trovarsi, se non hanno ottenuto proroga, tutte il 1 gennaio presso i rispettivi distretti.

Uccide la sua bambina
per sottrarla ai maltrattamenti
E' condannata a 17 anni di reclusione

Firenze, 26 notte.

E' terminato oggi alla Corte di Assise, un emozionante processo, che ha vivamente appassionato la nostra città. Si tratta di un raccapricciante delitto commesso a Barga, sulle montagne pistoiesi. Certa Adele Morganti, di anni 22, da Barga, emigrata in Iscozia, a Glasgow, il 4 novembre 1911 dette alla luce una bambina. Tornata a Barga il 26 giugno 1913 essa si unì in matrimonio con tale Paolo Magni-Sozzi.

Avanti le nozze fu convenuto che la piccina sarebbe rimasta in casa dei genitori della ragazza. Ma invece una decina di giorni dopo la Morganti prese la bambina presso di sè e la tenne nonostante che il Magni esprimesse il desiderio che la piccina venisse allontanata.

Nella mattina del 19 agosto 1913 uno spaccapietre scorse nel torrente Lima, contro un palo un corpo che fu poi riconosciuto pel cadaverino della bambina della Morganti, Assunta, di anni 2.

La madre fu subito arrestata. Negli interrogatori negò dapprima di avere qualsiasi responsabilità nella morte della sua piccina, ma poi confessò che aveva portato la figlia presso il Lima e l'aveva buttata nel torrente per sottrarla ai maltrattamenti del marito, della suocera e della cognata. Perciò vennero arrestati il giorno successivo il marito Paolo Magni-Sozzi, la suocera Penelope, e la cognata Argentina Magni-Sozzi, benchè essi si protestassero innocenti. La perizia assodò che la causa unica della morte della piccola Morganti era stata l'asfissia per annegamento.

Gli accusati sono comparsi martedì scorso davanti alla nostra Corte d'Assise.

Durante l'interrogatorio la Morganti ha detto di non ricordare più nulla, e gli altri imputati si sono protestati innocenti, addossando ogni responsabilità alla Morganti.

Dopo tre udienze movimentatissime questa sera si è avuto il verdetto. I giurati hanno ritenuto che la Morganti abbia commesso il fatto senza premeditazione e in istato di semi-infermità di mente, e le sono state concesse le circostanze attenuanti; il marito è stato ritenuto responsabile di maltrattamenti e le altre due donne di complicità in detti maltrattamenti.

In seguito a tale verdetto la Morganti è stata condannata alla pena della reclusione per diciassette anni e sei mesi, il Magni-Sozzi a dieci mesi di reclusione, la Penelope Magni ad anni uno di reclusione, l'Argentina Magni-Sozzi a due mesi e giorni 25, col beneficio della condizionale. Alla lettura della sentenza la Morganti si è abbandonata ad una scena di disperazione.

Ultime di Cronaca

L'ASSEMBLEA DEI GASISTI
denuncia il contratto del 1909

Iersera, all'Unione Sindacale, ebbe luogo, sotto la presidenza di Villa, una grande assemblea di gasisti. Prese primo la parola il segretario del Sindacato gasisti, Filippo Corridoni, il quale richiamò l'assemblea sulla opportunità di disdire l'attuale oneroso contratto di lavoro subito in conseguenza della sconfitta del 1909 per riconquistare il contratto in vigore nel 1903. L'oratore passò in rassegna le disposizioni più gravose dell'odierno contratto di lavoro e fece rilevare come il momento attuale sia il più favorevole al conseguimento delle aspirazioni della classe. Censurò i metodi in vigore di punizioni e di multe e chiese ricordando che il capitano Gruss, direttore dell'Union des Gaz, è ora lontano, a compiere il dovere suo in difesa della patria contro la barbarie tedesca, i gasisti debbono cavallerescamente rendere omaggio al capitano Gruss, ma debbono altresì prepararsi a difendere in contrasto con l'Union des Gaz i propri interessi e i propri diritti.

Corridoni fu molto applaudito. Parlarono in seguito Croci, Midiato, Pozzi, Gatti e Panoldi. Un impiegato però l'adesione della sua categoria. Un controllore riferì all'assemblea che essi non possono essre utili al nuovo movimento essendo impegnati con un contratto fino al 1920. Infine l'assemblea approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I gasisti di tutte le categorie approvano, in linea di massima, la presentazione all'Union des Gaz, di un contratto che ridoni ad essi tutte quelle garanzie e quei diritti che contemplava l'organico sanzionato nel 1903; incaricano il Sindacato di convocare sollecitamente le singole categorie perchè ognuna di esse esponga i suoi desideri e nomini un rappresentante per la compilazione del memoriale; si riservano di convocarsi in un'altra assemblea per l'approvazione definitiva dell'organico allorchè sarà stato compilato ».

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Con una serata a prezzi popolari avrà luogo oggi una rappresentazione dell'*Ernani*. Per domani si annuncia invece l'ultima della *Carmen*, per serata d'addio di Rosita Cesaretti. Domenica si rappresenteranno *Ernani* e *Fanciulla del West*. E lunedì, col *Crepuscolo degli dei* a prezzi popolari si chiuderà la stagione lirica d'autunno.

MANZONI. — Febo Mari dà stasera la sua beneficiata col *Vilappo*, di Sabatino Lopez. Dirà anche *La morte del corvo*, di D'Annunzio.

FILODRAMMATICI. — Anche Emma Gramatica annuncia oggi lo spettacolo in suo onore con una replica dell'applauditissimo *Pigmalione*, di Shaw.

KURSAAL DIANA. — Il teatro era ieri sera esaurito per il *Sogno di Valtzer*, di cui Emma Vecla fa una interpretazione personale deliziosa. La squisita artista dalla bella voce dovette bissare parecchie arie, e applausi toccarono ai principali interpreti. Domani si riprende *La signorina del cinematografo*.

FOSSATI — Ha iniziato ieri il corso delle sue rappresentazioni la compagnia d'operette « Città di Milano » con: *Finalmente soli*, interpretato da Florica Cristoforeanu. L'operetta di Lehar si replica stasera.

AUGUSTEO — La Compagnia Masi riprenderà stasera *Le Consolatrici*, di Weber.

Società Editoriale Italiana. — Milano.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

I TRIBUNALI

Feritore dell'ex fidanzata
assolto dai giurati

Piacenza, 26.

E' incominciato stamane alle Assise il secondo processo iscritto a ruolo per questa quindicina: ed il processo desta grande curiosità ed interessamento nel numeroso pubblico che assiste.

I fatti che gli danno vita seguirono in circostanze drammatiche ed avvolte in una nota di grande passionalità che allora ebbero vivamente ad impressionare.

Il giovane tipografo Cortesini Siro, di anni 28, — l'odierno imputato, che oggi siede nel gabbione delle Assise e volta al pubblico le spalle come per isfuggirne la curiosità — tre anni or sono, qui a Piacenza, s'innamorava d'una giovane fanciulla: Ghioni Alice, una figurina delicata di bruna, che doveva esser poi la sua vittima e la sua accusatrice ad un tempo.

L'idillio fra i due giovani filò sereno e tranquillo fino a che il Cortesini, chiamato al servizio militare, doveva lasciare Piacenza e la fidanzata.

Congedatosi alfine, volò a Piacenza, e vedendo come la Ghioni più non fosse superba di lui, decise di sposarla, lasciando in seguito di far qualche pazzia, i genitori di lui lo mandavano in America, presso dei parenti. Pensarono così allontanando tanto dalla donna che egli pur continuava ad amare, avrebbe finito per dimenticarla.

Invece la distanza aumentò nel cuore del giovane l'amore — e il Cortesini un bel giorno lascia l'America, s'imbarca per l'Italia e giunge inaspettato a Piacenza. Corre dalla Ghioni a scongiurarla, a pregarla di ritornare a lui.

Ma quella non ama più. Il Cortesini ed allora il giovane tipografo le grida una grave minaccia: « O mia o di nessuno. Io t'ucciderò ».

La Ghioni s'impressiona e teme le furie dell'ex fidanzato per cui andando e tornando dal laboratorio si fa accompagnare sempre dalla madre.

Ma tale precauzione non vale a scongiurare il fatto che oggi traccina davanti ai giurati il Cortesini.

Il 7 maggio scorso la Ghioni, a mezzogiorno, tornava dal laboratorio verso casa, ed era accompagnata dalla madre.

Ma poco prima di giungere a casa, in via Prevostura è incontrata dal Cortesini che l'attendeva.

Ed il giovane senza profferir parola, avvicina alla giovane spianandole contro una rivoltella e scaricandole addosso tutti i colpi, meno uno che non fece a tempo di tirare perchè disarmato da un passante, il meccanico Pagani Antonio. Fortunatamente un solo proiettile ha colto la Ghioni e leggermente, al braccio sinistro, producendole una ferita al terzo superiore, ferita guarita in pochi giorni.

Il Cortesini subito arrestato, venne denunciato per mancato omicidio premeditato e porto di rivoltella senza licenza.

Sotto questa grave accusa viene oggi minutamente interrogato il Cortesini dal Presidente sul suo disgraziato amore e sulle cause precise che lo spinsero a compiere il grave atto.

Il Cortesini facendo un ampio racconto, fece d'aver conosciuta tre anni or sono la Ghioni Alice e, contrariamente a quanto da essa si asserisce — di non essere stato dalla medesima abbandonato o non che esso Cortesini tornò dal servizio militare. Anzi da quell'epoca e per parecchi mesi, cioè fino a quando emigrò in America, incominciò ad avere rapporti intimi colla fidanzata. Costretto il Cortesini ad emigrare in America dai suoi parenti che volevano allontanarlo da quel l'amore, partiva, ma fermamente deciso di ritornare presto.

E ritornò infatti. Ma quale non fu la sua sorpresa e il suo dolore vedendosi senza ragione respinto, era, da quella che egli riteneva per sempre sua! Minaccio, è vero, ma nelle sue minacce di morte che fece alla Ghioni, non v'era altro scopo che di intimorirla per farla tornare a lui.

L'imputato ammette d'aver detto con più persone di voler uccidere la fidanzata ma anche queste voci — dice — sparsero a bella posta perchè — riferite alla Ghioni — la impressionassero o la consigliassero a riannodare con lui l'antica relazione.

Venendo alla mancata tragedia, l'imputato dice che il mattino del 7 maggio scorso, vedendo la sua fidanzata che quasi si prendeva beffe di lui, tirò fuori la rivoltella e sparò contro di essa tutti i colpi, ancora per... impressionarla, non certo coll'intenzione di ucciderla.

Nel pomeriggio si è avuta l'escussione dei testi, e stasera la sentenza. Nel loro verdetto, pronunziato stasera, i giurati negarono che il Cortesini avesse sparato sia allo scopo di uccidere, sia allo scopo di ferire: ammisero solo, accogliendo la versione dell'imputato, essere rimasto provato al pubblico dibattimento che avesse solo sparato per fare una scenata d'intimidazione all'ex-fidanzata, al solo scopo di indurla a ritornare a lui. In base a tale deliberato il Cortesini venne assolto e rimesso in libertà.

L'imputato era difeso dall'avv. Mario Bizzigoni, e l'accusa sostenuta dal Procuratore del Re cav. Marconi.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Falsi e truffe
a danno della Nord Milano

Non ancora trentenne, giunto a Milano dopo aver lasciato l'esercito col grado di sergente furiere, certo Rosini Luigi veniva assunto qualche anno fa dall'amministrazione delle Ferrovie Nord Milano, ed applicato specialmente alla redazione dei fogli paga pel personale: la sua attività e la sua serietà gli conquistarono ben presto la stima e la fiducia di superiori e di colleghi, stima e fiducia che gli valsero di poter continuare indisturbato per oltre due anni una molto proficua se non onorifica impresa. A partire dagli ultimi mesi del 1910, infatti, il Rosini adottò il sistema molto... pratico di far figurare ogni mese nel foglio-paga dei nomi inventati, specialmente nella categoria degli straordinari od avventizi; ai nomi corrispondevano delle paghe, che poi, con sottili accorgimenti, riesciva naturalmente ad incassare egli stesso. Il giuoco sarebbe durato chissà sin quando, se il lusso di straordinari cioè ogni mese dovevano essere pagati, non avesse finito col provocare un'indagine, da cui fu svelata la mala azione del Rosini, ed accertato un danno per la Nord-Milano di oltre centomila lire. Il Rosini, denunciato, si costituì al procuratore del Re; la Nord-Milano, a sua volta, si costituì Parte Civile, e il tribunale con una prima sentenza del luglio u. s., condannò il Rosini a 4 anni e 10 mesi di reclusione, per falso e truffa continuata. Avendo il Rosini appellato, la causa fu nuovamente discussa ieri alla Corte d'Appello, ma la grave condanna fu confermata.

Presidente cav. Zibellini; P. M. cav. Biasioli; Parte Civile avv. Ermanno Jarach; Difesa avv. Giuseppe Aversa.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Le truffe
alle Tramvie Interprovinciali

Il processo per truffa contro i diciannove agenti delle Tramvie Interprovinciali, di cui demmo ieri il resoconto, continua alla IV Sezione con l'escussione di numerosi testimoni.

Un tentativo di rinvio del dibattimento fatto dalla difesa per la mancanza di un teste importante è che non è comparso all'udienza perchè ammalato, è stato respinto dal Tribunale, che ha ordinato la prosecuzione del processo.

Hanno deposto una quindicina di testimoni, affermando le singole responsabilità degli imputati. Ha deposto anche lungamente il delegato Chiarelli, addetto alla stazione Nord, il quale ha mantenuto fermi gli interrogatori resi in istruttoria, raccontando le indagini eseguite per scoprire il modo con cui venivano commesse le truffe e quali ne erano i responsabili. Il teste fingendosi impiegato della Società, interrogò lo Stucchi e il Papini. Il primo si mantenne recisamente negativo, mentre il Papini si decise, dopo un lungo e meticoloso interrogatorio, a confessare le sue colpe, dichiarando che aveva cominciato le truffe sin dal 1907. Si era, secondo le confessioni del reo, costituita come una società chiamata la *Miarutona*, con un cassiere che raccoglieva gli illeciti introiti, distribuendoli poi secondo le mansioni affidate ai complici.

Fu in tale guisa che il delegato Chiarelli riuscì a sapere i nomi dei colpevoli.

Ora, come abbiamo già detto ieri, di fronte alla confessione particolareggiata del Papini e alla denuncia del funzionario, stanno le recise smentite di tutti gli altri imputati, i quali si proclamano innocenti.

Forse domani terminerà la escussione dei testimoni. Occorreranno altri due o tre giorni prima che si possa avere la sentenza.

Il fallimento
del cotonificio Val d'Aosta

Le mite richieste del Pubblico Ministero

Siamo ormai alla fine del processo contro il direttore amministrativo, il direttore tecnico e gli amministratori, del fallito cotonificio Val d'Aosta.

Ieri parlò l'avv. Beltramelli, costituitosi P. C. per un gruppo di creditori, all'udienza di ieri. Stamane ha parlato l'altro patrono di P. C., per il rag. Occa, avv. G. Ferrario. Quindi ha pronunciato la sua requisitoria il P. M. avv. Bolognini, il quale ha chiesto per l'Arcellazzi 8 mesi di reclusione e 1000 lire di multa per bancarotta semplice e per l'infrazione dell'art. 247 del Codice di Commercio. Ha ritenuto lo Scabrini colpevole oltre che dei reati dell'Arcellaschi, anche dell'appropriazione indebita al rag. Occa, chiedendo la pena di 1 anno, 2 mesi di reclusione e 1000 lire di multa, ritirando l'accusa di truffa per entrambi. Il P. M. sui confronti dell'on. avv. Angelo Mauri, pur disapprovandone la condotta, ha ritirato l'accusa formulata a norma dell'art. 247, per non aver commesso il fatto, non essendo più presidente della Società, nel momento in cui si commettevano i reati. Ha domandato la condanna, sempre per l'articolo 247 del Codice di Commercio, dell'Agosti e del Colombo a 1000 lire di multa, ed infine ha chiesta l'assoluzione per insufficenza di prove del Valeri, del Durini, del Camagni e del Sissa, contumace.

Per il Camagni ha parlato in difesa l'avv. Cassola, per il conte Gian Giuseppe Durini l'avv. Novaro, per l'Agosti l'avv. on. Caron, per Valeri l'avv. Icilio Foligno.

Domani seguiranno le altre arringhe e si annunciano già le repliche della Parte Civile.

La sentenza uscirà, al più tardi, sabato.

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 25. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 24 novembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	105.8 —	105.50 —
Londra	2 [illegible]	28.[illegible] —
Berlino	111.31 —	112.24 —
Vienna	91.07 —	92.5 —
Nuova York	5.35 1/2	5.41 1/2
Buenos Ayres	2.45 —	2.47 —
Svizzera	103.24 —	103.70 —
Cambio dell'oro	105.47 —	105.86 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 25 al 27 novembre 1914:

Franchi	1 5.29 —	Corone	91.56 —
Lire sterline	26.31 —	Dollari	5.38 1/2
Marchi	114.79 —	Pesos carta	2.16 —

Cambio medio dell'oro lire 105.66 1/4.

Borse estere.
Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 25. — Rendita Francese 3 % perpetua [illegible] — id. 3 1/2 % ammort. —,— — id. Egiziana 84.— id. Spagnuola 80,— Azioni Suez 4040 — Rendita Russa (1908) 87.50 — id. (1909) 81.50 — Credit Lyonnais 1091.— Nord Spagna —,— — Saragozza 1[illegible] — Rio Tinto 1[illegible] — Tarsa —,— — Banca di Francia —,— — Cambio su Londra —,—.

Parigi, 25. — Cambio su Italia 98.— a 97.—.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Pesate Il 26 Novembre 1914	Soc. Anon. Coop.	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 26 nov.
Sete stagionate pesate Kg.	1310	4050	1920	337450
Bozzoli pesati. . . . »	6790	—	6790	8826
Lascami pesati . . . »	—	—	—	652
Lanestagionate pesate »	95	—	95	3010
Cotoni. . . . . »	55	—	55	455
Assaggio campioni. . »	193	79	272	7126

COTONI.

Liverpool, 26 (apertura). — Vendite balle 8000. Importazioni 122.40, di cui americani 11,793.

Cotoni americani a consegnare:

	25	26
Maggio-Giugno . . . 1915	4.14	4.14
Luglio-Agosto . . . »	4.20	4.23
Ottobre-Novembre . . »	4.30	4.32
Gennaio-Febbraio . . 1916	4.36	4.38

SUINI.

Bergamo. — Suini da macello o peso morto lire —,— a 1,30 al quintale.

Treviso. — Suini a peso morto 135,— a 140,—, al quintale.

VINI PER LE FESTE 50 litri da pasto L. 14 - Barbera, Freisa, Grignolino extra per bott. L. 19 — id. dolce spum. L. 24 — Moscato Asciss. Nebiolo L. 30 — Bianco secco L. 15, damig. a rend. — Cassa 50 bott. da litro vecchio L. 24, da 50 bott. L. 37, vetro imball. gratis: sped. in assegno antica Casa d'esportazione **STERPI, TORTONA.**

MOBILI

Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . » 450.—
Sale manger complete mogano: . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

RAT-SNAP

Distruttore scientifico Topi - Scarafaggi.

LIRE UNA.

French-Cotta, 29. S. Vittore Teatro, Milano

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butteratc, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 58 - NAPOLI.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna,
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A COSTRUTTORI motori in genere offresi aggiustatore serio, attivo a piccolo stipendio tanto per evitare disoccupazione. Scrivere Passaporto 2733 posta, Milano. * 94590

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CONTABILE provetto, primarie referenze, moralità inoccepibile, pratica trattazione affari, corrispondenza, cerca amministrazione, direzione azienda, cassiere, posto fiducia. Disposto recarsi anche fuori Milano. Esclusi mediatori. Offerte non anonime Cassetta 21 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 93745

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BERRETTAIE per lavoro interno continuo cercansi. Rivolgersi dalle otto alle dieci. Kern, Mario Pagano, 42. 93365

CARTIERA Riviera Ponente cercasi tecnico oppure capo operaio capace buon andamento fabbricazione carta velina imballaggio uso germanico (Pelure). Indirizzare domande corredate pretese referenze copia documenti. Cassetta 25 V, Haasenstein e Vogler, Savona. 19139

CASA cinematografica Sesto, cerca giovinette per posare. Scrivere « Anarratone » posta, Milano. * 92759

CRAVATTE Affiderei amministrazione azienda persona capace. Stipendio, interessenza, cauzione. Scrivere Cassetta 29 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 93753

COMMESSO praticissimo biancheria uomo signora conoscenza lingue urge. Maison de Blanc, via Torino, 1. 93481

PERSONA disponga 25 mila garantite disposta recarsi America, troverebbe posizione sicura, lucrosa. Lovati, Buonarroti, 50, Roma. 19061

RITIRANDOMI commercio cedo caffe bar, vicinanze nuova Stazione, condizioni favorevoli. Scrivere Cassetta 188 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 94[illegible]2

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUA Costa azzurra. Costa meno ed è migliore. Perchè ostinarsi a chiamare acqua-colonia un prodotto fabbricato esclusivamente con essenze delle nostri ridenti colline? Chiedete prezzi condizioni deposito: Distilleria Costazzurra, Portomaurizio. * 28330

ACQUISTEREI ventilatore motorino pulitore 1/4 cavallo 110 Volts. Offerte Conti, fermo posta. * 91576

CAVALLO carrozziere sangue acquisto occasione. Lizzoli, via Archimede, 14. * 93570

CUCINA economica, scaldabagno, macchina cucire, grammofono. Occasione. Via Manzoni, 37. 93194

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Igliodont », via Torino, 17. 962

DISCHI celebrità sceltissimi, liquidansi 1,95. Grammofoni straoccasione. Catalogo gratis. Decarli, Plinio ventinove. 91266

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Reale: Pietro Orto, 8, Milano. Succursali, Bergamo, Pignolo, 76. 94122

GELONI. Milano, Carlo Alberto, 30. 94322

GRATIS riceverete dolce sorpresa, scrivendo: prof. Zatiella, Correra, 81, Napoli. 26174

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2965

LIQUIDAZIONE dischi migliori marche L. 1,80, fonografi, pianoforte Berlino. Casoli, Buenos Aires, 56. 94440

MACCHINA pedale bobina sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 91268

POLVERE piattolicida « N » dottor Gandolfo basta unica applicazione; piattole muoiono, anche uova Paoli distruggonsi. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto) G. Servale Cappella Vecchia, 11, Napoli. 19183

TEGOLE cercasi grossa partita telaietti per tegole usati ma in ottime condizioni. Cassetta 68, Haasenstein e Vogler, Milano. 19305

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate Libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 19031

VENDESI legname usato per costruzione. Molinari, via G. Carcano, 4. 93599

3 POLLASTRE squisitissime, franche posta 5,50. Inviare vaglia: Carlo Imperiale, Mogliano Veneto. 26901

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

VENDESI occasione ottomana meccanica, matrimoniale mogano, mannequins, macchina cucire, altri mobili. Bruggi, Plinio, 44. 94106

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

GENEROSA mancia a chi consegnerà al signor Venegoni, via Pavia, 5, un cagnolino razza volpina, mantello bianco, testa nera che risponde al nome di Brin, smarrito sabato adiacenze corso Ticinese. * 94644

KUNDRAY sono Milano da giovedì, ti attendo anelato saluti. * 26382

LEVATRICE Adriana Re sola gestante segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 93547

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capro, 13, Milano. * 94328

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 94260

NUOVI TIPI

LAMPADE **PHILIPS** "MEZZO-WATT,,

100 - 160 VOLT 100 CANDELE
200-220 „ 200 „
SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

LA TOSSE
Qualunque sia la sua origine
è SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE CALMATA
coll' uso delle
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche
QUESTO MERAVIGLIOSO RIMEDIO
non ha rivali per la cura radicale
di *RAUCEDINI, MALI di GOLA, LARINGITI* recenti o inveterate,
RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI acute o croniche
GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.
DOMANDATE, ESIGETE
La SCATOLA delle GENUINE
PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

CUOCA finita cercasi famiglia signorile cinquanta mensili. Richiedonsi referenze inoccepibili. Presentarsi Gritti, Palecapa, sette, ore quattordici. 94092

GUARDIA notturna cercasi per subito da stabilimento. Inviare domande con copie documenti, indicando età e posti occupati alla Cassetta N. 153 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7870

OCCORRE fine corrente personale presenza anche signora signorina negozio chincaglieria, pratica ombrelli. Referenze cauzione. Baratelli Penzo, Padova. * 94604

PER magazzino cercasi fattorino che sia anche pratico calorifero e lucidatura parquets. Inutile non disponendo ottime referenze. Scrivere Cassetta 210 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 94642

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 27 novembre corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese Tedesco, Inglese. * 94560

DISEGNO, calligrafia. Diventatene professori frequentando Scuola Gardelli, Armorari, 8, Milano. * 94812

GRATIS scopo studio insegno francese, tedesco signore signorine. Riconoscimento 201.177, posta, Milano. * 93731

LINGUE (insegnamento perfezionato) corrispondenza estera. Traduzioni. Istituto Gardelli, Armorari, 8. * 94610

MAESTRO sesta elementare incarico insegnamento disegno costruzione ornato Scuola sussidiata Ministero disponibile corrente, venturo anno. Commendatizie. Porta Rinaldo, Novara, 6, Monza. * 21360

NELLA Premiata Scuola De Benedetti il 6 dicembre incomincierà corso festivo taglio confezioni abiti femminili. Prezzi ridottissimi. Incomincieranni pure corsi serali e quotidiani privati e cumulativi. Schiarimenti iscrizioni dirigersi Omenoni, 2, Milano. 7866

SEGRETARIO comunale richiedere programma preparazione esami mediante lezioni dispense avvocato Gioia, Piacenza. 19095

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI ammobigliata volendo pensione persona seria. Poerio, 41, Insegnante francese. * 93739

AMMOBIGLIATA a stabile volendo due amici, pensioni, Ponti, Concordia, 8. * 94526

PENSIONE Casati offre stanza, vitto, lire cento mensili. Passarella, 9. * 93647

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CUOI, pellami, trentaquattrenne lunga pratica ramo clientela, referenze primo ordine, personale fiducia cerca seria ditta alta Italia per viaggiatore, rappresentatore, direzione azienda. Offerte non anonime. Cassetta 23 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 93747

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola

AFFITTANSI due appartamenti 5 e 6 locali. Corso XXII Marzo, 53, lire Cento per locale. * 94472

AFFITTASI villino due piani con giardino, vicinanza Sturla, Genova. Rivolgersi: Portiere, via Pisa, 23. 19247

AFFITTASI 29 dicembre anche subito corso Sempione, 71, appartamento quattro cinque stanze, comodità moderne. 93259

APPARTAMENTO in Genova, nove ambienti, tutte comodità, cedesi completamente, ottimamente ammobigliato, conveniente prezzo condizioni. Scrivere: Casella postale 683, Genova. 19347

LOCALE terreno mq. 40 200 annue. Viale Lombardia, 42-B. * 94532

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI stufa usata per riscaldamento officina. Scrivere Casella postale 772. * 94480

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI vendesi prezzo mite officina meccanica. Rivolgersi via Rottole, 56, Milano. 94156

ALIMENTARI verdure, cedesi vantaggioso negozio, ragioni salate. Domodossola, Garibaldi, 3. 94238

CAUSA immediata partenza cedo salumeria, affitto L. 420. Rivolgersi Binda, corso Genova, 6. * 93701

FOTOGRAFIA centro popolato avviata corredata vasta galleria cedo subito, Testani, Brescia. 26308

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein & Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 27 NOVEMBRE

38

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Ero venuta da lady Darlington apposta per incontrarvi. Dopo tanti anni!

— Già; voi e vostro marito eravate senza un soldo. Non m'ero fatto illusioni sul motivo della vostra venuta.

— Noi dovevamo denaro a tutti, e le nostre risorse erano esaurite...

— Già; e io per voi rappresentavo il denaro! Ma non compresi il vostro gioco fino a quando non mi fu rivelato... diciamo così, dalla mano della provvidenza. Dovevamo fuggircene insieme, non è vero? Dovevamo fare un viaggio nel Sud-America, e vivere laggiù alcuni mesi: un vero romanzo d'amore! Alcuni giorni prima ebbi la rivelazione.

— La rivelazione... dalla provvidenza?

— Io intesi il dialogo fra voi e vostro marito. Voi avevate guadagnato al « bridge » seicento sterline. Curtis voleva che voi cedeste la metà. Voi cercavate di persuaderlo che avevate bisogno assoluto di cinquecento sterline. Egli insisteva sulle trecento; e fu allora che udii il mio nome e capii subito che si trattava di un ricatto. Io sono dunque, ogni giorno, la vittima di un ricatto, e nel mio bilancio stabilisco sempre una somma per i ricatti; però non avevo contemplato il caso di un ricatto come il vostro. Ecco il piano: e sentite se non è esatto! Voi ed io dovevamo partire per l'America: all'ultimo momento vi sareste pentita; avreste scritto a vostro marito che il mio oro vi aveva tentata. Egli avrebbe chiesto il divorzio, e la somma di centomila sterline. Tanto lui quanto voi eravate sicuri che se non centomila, ne avreste toccato poco meno. Dopo ciò, voi vi sareste riuniti e avreste diviso il bottino. Ecco quanto io raccolsi dal vostro discorso. Secondo voi, io ero il « vecchio fossile »! Giacchè voi avevate preparata la mina, non volli che foste delusi. Io conoscevo un certo Pepper, Tommaso Pepper, un « bookmaker », una buona professione che tende alla virtù... poichè un ladro è un'onestissima persona! Ma egli aveva una gran buona qualità: quella di rassomigliarmi. Io invitai a colazione, gli parlai di voi, e gli domandai di farmi il favore... di amarvi per procura... favore che gli avrebbe fatto guadagnare mille sterline. Naturalmente, non potevo gettarlo alla cieca tra i vostri artigli: perciò vi misi nella vera luce. Poveretto! Egli era in fondo un onest'uomo: non rassomigliava a voi!

— Andrea, badate che Clifford è in città...

— E' questa una minaccia? Badate che prima ancora ch'egli entri in questa camera, vi mando tutti e due alla ghigliottina. Ma andiamo avanti. Pepper accettò la mia proposta: io lo avrei provveduto della mia biancheria, dei miei abiti segnati col mio nome scritto per intero; e gli consegnai anche degli abiti e degli oggetti per voi. Convenite che non avrei potuto essere più generoso se fossi stato realmente il vostro compagno di viaggio! All'ora fissata Pepper partì, gli augurai buona fortuna, ed io me ne andai lontano, a cambiar aria. Pensavo che quando ne aveste avuto abbastanza del bel tiro che vi avevo giocato, voi e vostro marito avreste sentito il bisogno di avere ancora un colloquio con me. Peccato che le cose non siano andate precisamente come m'aspettavo... E vorrei sapere da voi, signora Curtis, che cosa accadde, invece.

— Non lo sapete forse di già?

— No: so che Pepper fu ucciso; e siccome egli portava abiti miei, suppongo che l'abbiano scambiato con me. Ma vorrei sapere la fine... e da voi stessa.

— E se io rifiuto di dirvela?

— Non lo farete.

— E se vi dico delle menzogne?

— Potrete mentire da principio, ma finirete per dire la verità.

— E che cosa mi farete quando sarò stata sincera? M'impiccherete?

— Questo sarà affar mio. Io mi occuperò del vostro avvenire e di quello di vostro marito.

— Che intendete dire con ciò?

— Non potete più stare in Europa, voi due, io non ve lo permetterò. Ho una piccola proprietà al Messico. Vi avevo proposto d'andarvi, quando volevamo fare del sentimentalismo; invece ora la visiterete con vostro marito. E fin che sarete miei ospiti, vi offrirò una rendita che appagherà ad usura ogni vostro bisogno.

— Non sarà una trappola il vostro Messico? Non vi morirete fra sei settimane o sei mesi?

— Niente affatto. Il clima è buono, la campagna è bella, la società piacevolissima. Non v'ho detto che ci sarei stato volentieri con voi?

— Ma perchè ora la mettete con tanta facilità a nostra disposizione?

— Perchè voglio che vi leviate da' miei piedi. Finchè vivrete del mio, spero che vi comporterete bene. Potrete maltrattare quanti vorrete, ma se moverete un dito contro di me, vi scaccerò come si scacciano i cani. Ecco perchè metto a vostra disposizione la mia proprietà colla rendita che vi permetterà di fare del lusso. La sola cosa che chiedo in compenso, è che mi raccontiate ciò che accadde a Heubeau la notte del 13 maggio.

La signora Cumberland trasse un lungo sospiro.

— E voi manterrete la vostra promessa? Ci aiuterete ad andarcene? E' un affare fatto?

— Dite la vostra storia, e riceverete la mancia.

XXXV.

Una fuga fallita.

— Non è una storia facile da raccontare.

Lady Curtis, o la signora Cumberland, com'era conosciuta all'albergo, inumidì le sue labbra con la punta della lingua. Andrea Tozer la guardava, sempre più irrigidito, impassibile.

— Io vi ascolterò volentieri, sia facile, o difficile. Il mio tempo è prezioso. Avanti.

— Non so di dove cominciare.

— Dal principio. Fate un quadro vivo dell'ansietà con cui aspettavate l'ora della fuga, del desiderio di gettarvi fra le braccia di colui col quale stavate per cominciare una nuova vita.

— Ma se m'avete detto di non dir bugie!

— Avete ragione. Allora cominciate come volete; ma fate presto; la vostra storia dev'essere finita prima dell'arrivo di vostro marito, se desiderate visitare il Messico.

— Dunque, quella sera stetti con mio marito, aspettando l'ora della fuga. Reed, lo *chauffeur*, andò ad incontrarvi alla stazione. Egli vi avrebbe portato a Heubeau, e voi mi avreste creduta sola in casa, col solo scopo d'incontrarmi con voi. L'automobile che doveva ricevervi alla stazione era già in ritardo, e io uscii tante volte nel viale per vedere se arrivava. Heubeau è isolato, e di notte è così tranquillo, che si può sentire il rumore d'un'automobile a più di un miglio di distanza. Quando finalmente giunse l'automobile, m'accorsi che Reed, che la guidava, era ubriaco. Mio marito aveva scelto per *chauffeur* quel piccolo individuo, che aveva girato mezzo mondo e aveva servito per chi sa quante losche avventure. L'automobile procedeva a zig-zag, e Clifford mi disse: — Reed è ubriaco, non può essere che Tozer non se ne accorga. — Quando l'automobile si fermò udii Reed che diceva in tono di collera: — Il signor Tozer è ubriaco fradicio. — E prima ch'io potessi trattenerlo, afferrò il passeggero per le spalle, e lo sbattè per terra.

— Andrea — io esclamai, scuotendovi o meglio, scuotendo l'individuo che scambiavo per voi — è tardi! Egli mi cinse il collo colle braccia, e mi baciò dicendo con voce rôca:

— Avete ragione, mia cara, è tardi. Tenetemi, che cado.

Nella luce incerta io continuai a credere che foste proprio voi, benchè sapessi che eravate astemio. Quando mi accorsi che quell'ubriacone che mi aveva baciata non era Tozer, il mio primo senso fu di spavento, e investii Reed:

— Chi è quest'uomo? Egli non è il signor Tozer! — Ma Reed insisteva dicendo che eravate proprio voi; e l'ubriaco ripeteva: — Certo, sono Tozer, amore mio; non mi riconoscete? (*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 13, Milano

Sabato 28 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17473 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	44.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	12.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 5 parole larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 5 parole larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccolissimo commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche non pubblicati.

Conto corrente con posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la SESTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I combattimenti continuano indecisi nella Polonia russa

Le notizie dei corrispondenti danno per sicura la sconfitta tedesca

Reims nuovamente bombardata - I montenegrini respingono gli austriaci a Viscegrad

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

La giornata sembra essere stata molto calma su tutto il fronte della battaglia di Francia, dove non sono segnalati che piccoli attacchi e contrattacchi su alcuni punti del fronte. Notevole soltanto il persistere della metodica offensiva tedesca nella foresta delle Argonne, che è rilevata in ambidue i comunicati; in quello francese delle ore 15 con una formula assai imprecisa: «Nelle Argonne alcuni attacchi di fanteria hanno condotto alla perdita ed alla conquista di alcune trincee. Gli effettivi qui impiegati non hanno mai raggiunto il battaglione. Il terreno perduto e riguadagnato non ha mai superato i venticinque metri». E nel comunicato tedesco, ancor più laconicamente: «Nella foresta delle Argonne la nostra offensiva ha fatto nuovi progressi».

Teatro Orientale

Il comunicato tedesco annunzia laconicamente che l'accanita azione russo-tedesca, svolgentesi nella regione di Lodz, non ha data ancora una decisione. D'altra parte, il comunicato austriaco afferma che la giornata di ieri è trascorsa relativamente calma «sulla frontiera polacca» e cioè, conviene intendere, sul fronte Czenstochowa-Cracovia ove opera la maggior parte degli eserciti austro-ungarici. Lo stesso comunicato annunzia che i combattimenti nella Galizia, cioè quelli intesi a contenere i russi sulla destra del Dunajetz, ed i combattimenti nei Carpazi, cioè quelli contro le colonne russe che hanno invasi alcuni comitati ungheresi, continuano, senza che si sia per anco ottenuta una decisione su alcun punto.

Gli austriaci annunziano in fine di avere evacuata nuovamente la capitale della Bukovina, Czernowitz. Come non si può ammettere che l'evacuazione dell'importante città — importante sopratutto al punto di vista politico, poi che lo svolgersi degli avvenimenti bellici nella Bukovina non può non avere considerevole ripercussione sulla confinante Rumenia — si sia affettuata volontariamente e spontaneamente dagli austriaci, che l'avevano ritolta ai russi da poche settimane soltanto, convien credere che tale evacuazione si sia effettuata soltanto sotto la pressione o sotto la minaccia di importanti forze russe. Fatto che rinnova lo spettacolo della incredibile dispersione delle colossali forze russe nei più lontani o più disparati settori dell'operazione.

Mancano comunicati ufficiali russi.

Teatro Meridionale

Il comunicato austriaco afferma che i combattimenti sulla destra del Kolubara prendono una piega favorevole agli invasori, non ostante l'accanita resistenza opposta dai serbi, e lamenta ancora una volta che il maltempo persistente nuoccia allo sviluppo delle operazioni offensive. Un comunicato serbo, in data 25 novembre, riferisce azioni antecedenti, relative al periodo della resistenza all'avanzata dell'ala sinistra e del centro dell'esercito austro-ungarico d'invasione.

Un comunicato montenegrino segnala uno scontro avvenuto tra forze montenegrine ammassate presso Viscegrad sulla Drina, attaccate da otto battaglioni austriaci. Gli austriaci, secondo il comunicato, sono stati respinti con sensibili perdite di uomini e materiale.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo annunzia che, nella direzione di Erzerum, è terminato l'inseguimento delle forze turche battute e in fuga; il che evidentemente significa che le truppe ottomane, manovranti nella vallata dell'Aras e battute dai russi rinforzati in un punto — che nessun comunicato ci ha mai rivelato — tra la frontiera transcaucasica e Köprikëi, sono riuscite, con una rapida ritirata a perdere il contatto degli inseguitori. Lo stesso comunicato annunzia che, in una serie di combattimenti avvenuti i giorni scorsi, i russi hanno disperso considerevoli masse di cavalleria curda, manovranti in appoggio alle forze regolari ottomane, al sud di Alaschgerd.

Il comunicato ufficiale turco si limita ad affermare che non vi è alcuna modificazione nella situazione generale.

Corrado Zoli.

Dalla Prussia orientale alla Bukovina

Nessuna decisione
nella battaglia di Lodz

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 27 novembre mattina:

«All'est non si sono avuti combattimenti decisivi». (Stefani).

Giornata relativamente calma
fra Czenstokowa e Cracovia
Gli austriaci evacuano Czernovitz

VIENNA, 27 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

«Sulla frontiera polacca la giornata di ieri trascorse relativamente calma. Nella Galizia occidentale e nei Carpazi i combattimenti continuano senza che si sia avuta da nessuna parte una decisione. Czernovitz è stata nuovamente sgombrata dalle nostre truppe». (Stefani).

La vittoria russa di Lodz

Parigi, 27 notte.

Il «Daily Mail» riceve da Pietrogrado:

«Quantunque la notizia che vi ho mandata ieri non sia stata ancora resa pubblica la gioia era in tutti. Il tono del dispaccio di stamane era tale da permettere le più grandi speranze e le buone notizie che giungono da fonte indiscutibile e che sono conosciute dalle ambasciate si sono rapidamente sparse nella città. Si deve riconoscere che i generali russi si sono dimostrati superiori ai generali tedeschi. Essi li attirarono in un tranello e poi li strinsero in una morsa di ferro.

«I telegrammi spediti dal Kaiser che ora supplicavano, ora ordinavano ai generali tedeschi di salvare il loro paese dall'invasione russa sembravano aver rattristati ed entusiasmati volta a volta i generali stessi a tal punto che essi non ebbero il tempo nè il modo di studiare un piano qualsiasi e s'inoltrarono ciecamente in territorio nemico. Essi decisero di attaccare a fondo Varsavia dal lato di nord-est e un numero considerevole di truppe furono condotte dal sud lungo la Vistola. Nello stesso tempo altri soldati tedeschi furono mandati nella regione fra la Vistola e la Wartha. La ritirata dei russi incoraggiò i tedeschi che fecero avanzare un esercito di 250.000 uomini verso il sud, fino a quando questo esercito giunse in terreno difficile all'est di Lodz.

«A questo punto i generali tedeschi si accorsero, domenica scorsa, che i russi dal sud si erano riuniti in masse enormi, con molti soldati di cavalleria, attorno a Lodz. Altre notizie annunziarono poi che i russi erano pure in forze considerevoli al nord. I tedeschi si avvidero allora che i russi erano passati fra le due parti dell'esercito tedesco e che avevano preso la via di mezzo la quale si trovava al sud, attirando così i nemici in una vera imboscata.

«Per quattro giorni i russi si erano radunati in gran numero. I tedeschi si erano gettati contro le truppe russe che li avvolgevano, senza ottenere alcun risultato. Un esercito tedesco che si trovava fra Kalisch e Czenstochowa è pure tenuto in iscacco dai russi e incapace di portare soccorso.

«Il numero dei prigionieri è già grande e fra qualche giorno sarà aumentato di molto. Secondo informazioni che ho da buona fonte, sembra impossibile alla metà dell'esercito tedesco che si trova al nord di raggiungere l'altra metà o di impedire comunque che la maggior parte di un corpo tedesco sia fatta prigioniera».

Luigi Campolonghi.

La fiducia dei tedeschi
nella vittoria in Polonia

Berlino, 26. - Ore 21.35.

I critici militari rilevano concordi l'importanza del Bollettino di questa sera recante le notizie dai campi di guerra della Polonia.

La *Vossische Zeitung* scrive: «Si tratta di uno straordinario bottino di guerra che lascia comprendere la straordinaria importanza del successo tedesco. Se si fa la dovuta proporzione tra il numero dei prigionieri incolumi e il numero dei morti e feriti si comprende facilmente che almeno le perdite dei russi, che si battevano contro l'esercito del generale Nackensen sommano a più di due corpi d'armata. Nelle precedenti giornate gli austriaci avevano fatto 30 000 prigionieri e i tedeschi altrettanti. Durante la nuova offensiva austro-tedesca in Polonia sono stati fatti dunque 100 000 prigionieri. Altrettanto importante è il numero dei cannoni e delle mitragliatrici conquistate. I russi debbono aver riconosciuto così bene che la battaglia che si svolge ora in Polonia è quasi decisiva che rovesciano sempre nuovi rinforzi sul campo di battaglia. Fortunatamente però questi rinforzi non giungono contemporaneamente. Così che possono essere battuti successivamente. Anche tre giorni fa infatti il quartier generale annunziava l'arrivo di rinforzi. Appunto con questi rinforzi i russi tentarono una controffensiva che lo stato maggiore ci disse col bollettino di ieri fallita e col bollettino di oggi ci dice con quali perdite. I rinforzi che si attendono ora subiranno probabilmente la stessa sorte e non riusciranno a modificare la situazione. Dopo i successi ottenuti finora la decisione della grande battaglia non può farsi attendere molto. E che tale decisione sia favorevole agli alleati è ormai fuori di dubbio».

Il maggiore Morath nel *Tageblatt* scrive che nella guerra turco-russa le operazioni dell'esercito turco sorprendono sopratutto per la loro rapidità, una qualità che pochi sinora riconoscevano a quei soldati. L'esercito turco parve accennare a ottimi piani di guerra anche nel 1878 e nel 1913; ma la rapidità della esecuzione mancò sempre. I turchi non sono certo stati nella attuale guerra sorpresi dalla rapida offensiva russa ma la loro concentrazione doveva avvenire ad Erzerum. Ciò era prudente perchè tatticamente i russi erano più facilmente afferrabili in territorio turco e inoltre perchè la loro forza numerica poteva esplorarsi meglio. «Immediatamente dopo, l'offensiva turca spazzò i russi dal territorio turco, li battè a Koeprikoi e si spinse con brillantissime operazioni strategiche verso Batum e verso Kars. Anche le operazioni turche verso Tabriz hanno una grandissima importanza. I turchi vanno in Persia come amici e saranno bene ricevuti. Dei 40 000 russi che secondo il *Secolo* operavano tra Urmia e il Wan — scrive il Morath — non si ha notizia».

Mario Mariani.

La battaglia di Plock
nel racconto d'un giornalista russo

Pietrogrado, 27 notte.

L'ufficio di stampa pubblica un lungo telegramma di un corrispondente che segue gli eserciti russi, telegramma che porta la data del 25 e che termina così:

«Arrestati e respinti sulla Wartha, i tedeschi hanno tentato un serio sforzo sulle due rive della Vistola presso Plock, ma sono stati respinti in modo decisivo. Gli abitanti hanno lavorato a fare un ponte sul fiume. I tedeschi cercano ora di sfondare il fronte russo tra la Vistola e la Wartha, ma questo fronte, senza soluzioni di continuità, è rafforzato, ovunque è necessario, con forti riserve, e ogni avanzata parziale dei tedeschi è stata presa di fianco. Nel frattempo una doppia avanzata in Prussia Orientale per l'est e il sud prosegue rapidamente, evitando e aggirando la linea fortificata dei laghi Masuriani. (Stefani).

Forze curde disperse
dall'esercito russo in Armenia

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso dice:

«Nella direzione di Erzerum terminò l'inseguimento del nemico sconfitto e fuggente.

«Negli ultimi giorni si svolse una serie di attacchi al sud della valle di Alaschgerd, dove i russi dispersero forze curde considerevoli rinforzanti le truppe regolari.

«Nessun cambiamento d'importanza negli altri punti». — (Stefani).

Nessuna modificazione
nella situazione generale

COSTANTINOPOLI, 27.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«In generale non vi è alcun cambiamento sui teatri della guerra.

«Oggi si constatò che prendemmo al nemico, a Malerialy, quattro cannoni di cui due erano inutilizzati». — (Stefani).

Le operazioni austriache
ad est del Kolubara

VIENNA, 27.

Notizie ufficiali dal teatro meridionale della guerra dicono:

«I combattimenti sul Kolubara prendono una piega favorevole; anche ieri abbiamo guadagnato terreno su quasi tutto il fronte di combattimento, nonostante la tenace resistenza dell'avversario; abbiamo fatto circa 900 prigionieri e ci siamo impadroniti di un cannone.

«Il tempo è estremamente sfavorevole. Nelle pianure il terreno è bagnato e sulle alture le tempeste di neve impedendo la vista rendono difficili le operazioni. Tuttavia secondo notizie provenienti dal fronte il morale delle truppe è eccellente». (Stefani).

La resistenza dei serbi

NISH, 25.

(Ufficiale). — Il 13 c. hanno avuto luogo combattimenti nelle posizioni all'est di Bogaritz contro piccoli distaccamenti nemici.

«Sul fronte Lazarevac-Mitrica alla nostra ala sinistra abbiamo mantenute tutte le posizioni dopo i combattimenti del 23 c. e i contro attacchi dei nostri hanno costretto il nemico a ritirarsi in disordine su alcuni punti. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

«Al sud-ovest di Lazarevac il nemico ha tentato alcuni attacchi che sono stati tutti respinti. Da questa parte la giornata è terminata favorevolmente per noi. Al sud della confluenza dei fiumi Maritza e Pecktana una forte colonna nemica ha attaccate le nostre posizioni. Il combattimento è durato tutta la giornata senza risultato ma la situazione dei nostri è soddisfacente.

«L'attitudine e le affermazioni dei prigionieri che abbiamo fatti in questi ultimi giorni su differenti punti confermano che il nemico è stanco e demoralizzato. Gli austriaci si arrendono appena trovano una occasione propizia». (Stefani).

La battaglia di Francia

Attacchi tedeschi respinti
sull'Yser a sud di Dixmude

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nella giornata del 26 novembre è stato dovunque constatato un rallentamento del fuoco della artiglieria nemica.

«Due attacchi di fanteria diretti contro le teste dei ponti che abbiamo gettati sulla riva destra dell'Yser a sud di Dixmude sono stati facilmente respinti.

«Nessuna azione sul resto del fronte del Belgio e fino all'Oise e come pure sull'Aisne e nella Champagne. Tuttavia Reims è stata bombardata abbastanza violentemente durante la visita alla città da parte dei giornalisti dei paesi neutrali.

«Nelle Argonne alcuni attacchi di fanteria hanno condotto alla perdita ed alla conquista di alcune trincee. Gli effettivi qui impiegati non hanno mai raggiunto il battaglione. Il terreno perduto e riguadagnato non ha mai superato i venticinque metri.

«Sulle alture della Mosa e dei Vosgi niente da segnalare». (Stefani).

Giornata calma

PARIGI, 27 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Giornata calma. Nulla da segnalare». (Stefani).

Continua l'offensiva tedesca
nella foresta delle Argonne

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran quartiere generale in data 27 novembre mattina:

«Nemmeno ieri sono state molestate le località sulle coste della Fiandra dalle navi da guerra inglesi.

«Sul fronte del teatro occidentale non si è avuta alcuna modificazione essenziale.

«A nord-ovest di Langemark abbiamo preso gruppi di case ed abbiamo fatto così un certo numero di prigionieri.

«Nella foresta delle Argonne la nostra offensiva ha fatto nuovi progressi.

«Gli attacchi francesi nella regione di Apremont ad est di Saint Mihiel sono stati respinti. (Stefani).

La devastazione di Zeebrugge
compiuta dalle navi inglesi

Parigi, 27.

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam che le navi inglesi stazionanti al largo di Zeebrugge al di là della zona minata, hanno bombardato quella città distruggendo la caserma dei guarda-coste, le scuole pubblicho e fracassando i treni militari e la gigantesca grue dell'usina Solvay. Le batterie tedesche dissimulate nelle dune di Blankembreghe tentarono di rispondere al fuoco, ma furono subito scoperte e smontate. I tedeschi misero in azione altri pezzi di artiglieria posti presso Heyst e risposero al tiro della flotta. Uno shrapnell tirato da una nave inglese abbattè la torre della chiesa. I tedeschi, demoralizzati, abbandonarono allora i propri accampamenti ed il gasogeno destinato alla produzione dell'idrogeno necessario a gonfiare gli «Zeppelin». Come già si sa essi non poterono neanche trasportare a Bruges uno «Zeppelin» che si trovava a Zeebruggo perchè la strada ferrata era stata interrotta dal fuoco inglese. Era impossibile sottrarsi all'azione degli shrapnells la cui forza di esplosione era terribile.

La flotta aveva già bombardato la costa di Middelkerke, cittadina posta sulla frontiera olandese, costringendo l'ala destra dell'esercito tedesco a ritirarsi. Ad Ostenda il tiro degli inglesi distrusse diversi canotti a benzina muniti di mitragliatrici.

Si ha da Copenaghen che tra i tedeschi che si trovano a Roulers, vi è il principe di Wied.

Da Amiens giunge notizia che ieri fu colà fucilato il belga Arturo Maesens che era stato giudicato come spia.

Da Chalons sur Marne si ha che il bombardamento di Reims continua. Specialmente presa di mira è la cattedrale. Circa 300 shrapnells sono scoppiati ieri sulla città. I morti sono numerosi.

Marcello Garagnani.

Operazioni delle squadre
franco-inglesi

BORDEAUX, 27 notte.

Il Bollettino ufficiale della marina annuncia:

«Nel Mediterraneo le squadre franco-inglesi continuano a bloccare l'Adriatico ed i Dardanelli e proteggono la costa dell'Egitto ed il Canale di Suez.

«Nel nord le navi francesi ed inglesi procedono alla ricognizione delle batterie tedesche situate sul litorale belga.

«Sembra che gli incrociatori tedeschi della squadra del Pacifico non abbiano lasciate le acque cilene dopo il combattimento del 1 novembre. (Stefani).

I Serbi non sono vinti!
La eroica resistenza all'invasore
Uno scontro ferroviario: 200 morti

VIENNA, 26 notte
(per telefono alla frontiera).

Il corrispondente della «Neue Freie Presse» dal quartiere generale austriaco in Serbia telegrafa che la resistenza dei serbi contro l'invasore è straordinariamente tenace. Combattono persino i vecchi, le donne e i ragazzi, che si pongono in agguato dietro i cespugli, sparando con vecchie pistole contro gli austriaci. Lo stesso corrispondente dice che i serbi possiedono fucili e munizioni russi, che devono essere stati inoltrati in Serbia attraverso il Montenegro.

Un telegramma da Nish, pervenuto a Vienna per la via di Sofia, reca che un treno carico di feriti in viaggio da Belgrado a Nish si scontrò violentemente con un treno viaggiatori proveniente da Nish. Vi furono duecento morti.

Aristide Goldbacher.

Forze austriache respinte
dai montenegrini sulla Drina

CETTIGNE, 27 notte.

Il 26 corrente otto battaglioni austriaci attaccarono una brigata montenegrina dalla parte di Viscegrad sulla Drina e fecero invano ogni sforzo per cacciarla dalla sua posizione. I montenegrini risposero agli austriaci infliggendo loro gravi perdite e li inseguirono impadronendosi di considerevole materiale da guerra e facendo numerosi prigionieri.

Giaffa non fu bombardata?

Berlino, 27 notte.

(Ufficiale). — Le notizie comparse sui giornali relative a un bombardamento di Giaffa, sono, secondo informazioni autentiche da Gerusalemme, prive di fondamento. (Stefani).

Contro l'imperialismo e contro le spese militari

Il dovere della democrazia europea
secondo i democratici russi

(Per lettera da uno dei nostri inviati speciali)

Pietrogrado, novembre

Credo interessante riferirvi una conversazione avuta a Pietrogrado col deputato Paolo Miliukoff, capo del gruppo dei deputati cadetti alla Duma. Per maggior chiarimento ricorderò che alla prima Duma il gruppo dei cadetti (il nome deriva dalle lettere K D, cioè: «costituzionali-democratici») comprendeva 180 deputati; dopo la trasformazione della legge elettorale e dopo le violenze governative nell'attuale Duma il numero dei deputati costituzionali-democratici (cadetti) è disceso a sessanta.

«Alla vigilia della conflagrazione europea — mi ha detto il deputato Miliukoff — il malcontento generale del popolo russo faceva presagire imminenti, nuove giornate tumultuose. I sintomi di questo malcontento apparivano ovunque: nel paese e nella Duma. Dopo lo scioglimento della seconda Duma lo Czar, dichiarando che la composizione della Duma non era per lui soddisfacente» aveva proceduto alla trasformazione del diritto elettorale in modo che la terza e la quarta Duma risultarono composte di una grande maggioranza di deputati governativi. Alle modificazioni della legge elettorale si erano aggiunte le inframettenze e le violenze degli agenti governativi durante le elezioni: così le opposizioni vennero violentemente decimate e la Duma cessò di essere l'espressione della volontà della maggioranza del paese.

«Il malcontento aveva trovato un motto d'ordine: «isolare il governo». Poichè il governo, come sapete, non è il risultato delle elezioni, ma rappresentando un resto vivente dell'assolutismo, rimane al suo posto immutato, indipendentemente dal voto espresso dalla maggioranza del paese. Già il governo era isolato moralmente e materialmente dal paese; i grandi scioperi economici tumultuavano nelle vie. A Pietrogrado gli scioperanti erano oltre centomila quando giunse la dichiarazione di guerra della Germania alla Russia.

«Improvvisamente i grandi scioperi cessarono per iniziativa degli stessi scioperanti. E tutto il malcontento che si era andato accumulando in Russia contro la burocrazia governativa, trovò nella guerra contro la Germania uno sbocco comune, un grande canale di scarico. Tacquero d'improvviso le ire di parte: tutto il paese fu nella tranquillità suggerita dalla grande ora storica e in questa calma, fuse e consolidate le forze interne, la nazione si lanciò a fronteggiare l'aggressione tedesca.

«La grande guerra europea — proseguì Miliukoff — non è per noi soltanto una guerra esterna, ma equivale ad una battaglia pacifica interna combattuta in nome dei principî della democrazia. Questa guerra europea può essere definita una enorme rivoluzione per i diritti delle nazionalità e contro il militarismo, per la democrazia e contro l'imperialismo!

«Non è la lotta di razza che ha scatenato sugli elmi prussiani i fulmini degli alleati, ma è la difesa e la ribellione contro l'imperialismo e il militarismo tedesco che guida questa guerra di liberazione. Poichè a guerra finita, giova sperare che tutta la democrazia di Europa sappia gridare ed imporre l'«alt» alle spese militari. La grande vittoria dovrà essere conseguita dalle democrazie dei paesi alleati dopo la guerra con l'imposizione del disarmo a tutti gli Stati europei che parteciparono alla guerra o che si mantennero neutrali. Così finirà per l'Europa l'incubo soffocante degli armamenti ed ogni paese potrà provvedere alla propria risurrezione intera senza esaurire il bilancio nelle spese militari.

«Finora la più grande vittoria russa contro la Germania è stata una vittoria interna; la soppressione dell'alcool. L'abolizione della *vodka* e di tutte le bevande alcooliche. Si tratta di una riforma coraggiosa che priva il bilancio dello Stato di un introito annuo di circa due miliardi. Dove trovare per l'avvenire questa somma? Noi rispondiamo: Nel bilancio delle spese militari!

«La questione del disarmo dovrà essere trattata e risolta dalla stessa conferenza europea che verrà convocata per concretare la pace e con la pace la carta della nuova Europa. Dopo questa mostruosa bufera di sangue i popoli hanno ben acquistato il diritto alla pace ed alla liberazione dall'insopportabile peso degli armamenti. Ecco il programma che devono imporsi fin d'ora le democrazie e gli amici della pace di tutta l'Europa! Bisogna preparare l'atmosfera alla grande riforma. La guerra eccita gli istinti barbari primitivi; essa semina sul suo solco di morte tutti gli ordini di razza, tutte le cupidigie. Gli spiriti liberati devono mettersi al lavoro fino da ora per liberare i paesi e le popolazioni dalle scorie della guerra. Fin da oggi deve incominciare la propaganda e la battaglia contro le spese militari e per la pace.

«Alla lotta contro le spese militari sono intimamente legati tutti i grandi problemi dei partiti democratici. Da essa potranno scaturire i fondi necessari alle grandi riforme. Ma sopratutto per noi — per la Russia — la lotta attuale contro il militarismo germanico assume in questo momento un'importanza particolare per la nostra futura politica interna. La lotta contro il militarismo tedesco è nello stesso tempo una lotta contro la tendenza reazionaria interna della Russia e noi siamo sicuri che a guerra finita il governo russo dovrà piegare di fronte alle riforme democratiche indispensabili alla tranquillità ed al progresso civile del paese.

«Unita alla Francia ed all'Inghilterra la nazione russa combatte oggi una battaglia per la difesa dei principî della democrazia. Non dovranno dunque questi principî conseguire a guerra finita la vittoria anche nell'interno del nostro paese?

«Dopo la guerra franco-prussiana, Bismarck vagheggiò il conseguimento di una internazionale reazionaria; un'alleanza fra le Potenze conservatrici d'Europa che fosse una mutua assicurazione circa le forme politiche dominanti nei paesi alleati e significasse il fermo proponimento di deprimere le tendenze democratiche che si propagavano in Europa dall'esempio e dal contagio delle istituzioni francesi. Nel pensiero originario di Bismarck la triplice alleanza doveva essere — come lasciò scritto lo stesso Bismarck nel secondo volume dei suoi *Pensieri e Ricordi* — una alleanza dei tre imperatori con l'adesione sottintesa dell'Italia monarchica, avente per iscopo di dominare la lotta che in una forma o in un'altra egli temeva imminente «Fra le due tendenze europee che Napoleone — diceva Bismarck — chiamò la tendenza repubblicana e la tendenza cosacca e che io designerei come il sistema dell'ordine su basi monarchiche da una parte e la repubblica sociale dall'altra.» Egli ammoniva che tale compito avrebbe dovuto premere alle monarchie ancora rigogliose assai più che le rivalità per il conseguimento di un'influenza sui frammenti di nazionalità della penisola balcanica ed affermava che i governi dinastici, anzichè farsi schiavi dei moti sciovinisti dei loro sudditi avevano il bisogno di tenersi uniti nell'interesse dell'ordine politico e sociale.

«Questo fu lo spirito informatore della Triplice Alleanza e della politica di Bismarck; per questa ragione, fallito il primo tentativo di aver la Russia nella ricostituita Santa Alleanza, Bismarck al tramonto della sua carriera politica vagheggiava un'alleanza con la Russia che ponesse la Germania sopratutto al sicuro dai pericoli interni. Ecco perchè oggi, marciando contro il militarismo germanico, la nazione russa marcia nello stesso tempo... contro «la tendenza cosacca».

«Noi siamo davanti ad una guerra nazionale e nello stesso tempo sociale e la Russia, che non ha potuto ancora conseguire la libertà, versa il sangue dei suoi figli per la libertà dell'Europa.

«Appena scoppiata la guerra, fra noi ed il Governo è intervenuta una tregua. Il capo del partito socialista agrario, il deputato Kerenski mi rimproverò di non aver negoziato la tregua col Governo, ciò che aveva impedito anche al suo partito di conseguire dei vantaggi per la sospensione delle ostilità. Potevamo fare negoziare la tregua se fosse stato solo il Governo a far la guerra; ma la guerra era fatta da tutta la nazione, la guerra si presentava con finalità democratiche: negoziare la tregua in un simile momento storico significava diminuirci moralmente e materialmente di fronte a noi stessi e di fronte al paese. Appena scoppiata la guerra abbiamo abbassate le armi del dissidio interno: a guerra finita riprenderemo più forti e più agguerriti il nostro posto di battaglia.

Ho chiesto: — Credete che la guerra concluderà con l'autonomia della Polonia, della Finlandia e del Caucaso?

— La Polonia conseguirà intanto la sua unità nazionale che fino a ieri pareva un sogno e giova credere anche l'autonomia promessa dal granduca Nicola. In ogni modo noi chiederemo l'autonomia della Polonia e della Finlandia. Quanto al Caucaso esso è composto di tre elementi: georgiani che chiedono l'autonomia territoriale, armeni che chiedono l'autonomia nazionale e turchi. Questi tre elementi non sono divisi nettamente fra di loro da una linea di demarcazione ma sono mescolati più di quanto non sieno mescolati in Macedonia greci, serbi, bulgari e albanesi. Si potrà però sostenere che i tre gruppi costituenti la popolazione del Caucaso siano compresi in una sola autonomia.

— Sono cessate completamente le agitazioni antisemite?

— Disgraziatamente si va facendo una propaganda antisemita fra i soldati che si trovano in Polonia. È una propaganda basata su accuse di spionaggio mosse agli ebrei. Si tratta di invenzioni talvolta così puerili da dimostrar subito la loro inverosimiglianza. Tanto per citarvi un caso vi dirò che si va raccontando la seguente storiella. In un villaggio — a questo proposito sono stati messi in circolazione i nomi di otto villaggi — ebbe luogo un funerale ebreo. Ma la cassa funebre non racchiudeva nessun cadavere: essa era piena di monete d'oro che gli ebrei seppellivano per offrirle ai tedeschi al loro arrivo. Contro questa propaganda noi non abbiamo mancato e non manchiamo di reagire.

— Credete che la guerra debba durare ancora molto tempo?

— Ciò dipenderà in parte dall'intervento o meno dell'Italia nel conflitto. Io non so se l'Italia vorrà compiere la missione che le additava Giuseppe Mazzini. «Lo spirito slavo — scriveva Mazzini — che insieme all'italiano scava l'abisso all'impero d'Austria, si ricongiunge all'elemento ellenico per rovesciare l'impero turco in Europa». Questa profezia acquista maggior attualità dopo la proditoria aggressione turca contro i porti russi del mar Nero. Se l'Italia parteciperà al conflitto la guerra si risolverà più rapidamente e sarà un grande vantaggio per l'umanità.

«In ogni modo anche se la guerra dovesse continuare uno o due anni noi possiamo attendere tranquillamente il risultato, con piena confidenza nella vittoria finale. La Francia ha dato e dà un magnifico esempio di quanto possa un popolo che difenda la propria libertà... Si affermava che solo gli Stati monarchici, con le loro salde organizzazioni militari e col segreto della loro politica estera, potessero fare la guerra. Ed in Francia le idee degli uomini e dei partiti più opposti si incontravano nel negare alla repubblica la capacità di difendersi. «Poichè la repubblica non può fare la guerra, facciamo la pace», diceva da una parte il socialista Sembat, e dall'altra il Maurras sosteneva: «poichè la repubblica non può fare la guerra torniamo alla monarchia».

«La guerra ha smentito questi apprezzamenti. Lo spirito di libertà, che nell'antichità seppe dare la vittoria alle armi elleniche contro le orde di Serse, è ancora un'arma potentissima contro il nemico invasore. Ad esso si deve la magnifica lotta della Francia ed il fallimento del piano dello Stato Maggiore tedesco, che prometteva di spezzare in quindici giorni la resistenza francese.

La conversazione ha poi continuato intorno alle barbarie della guerra.

«Quando la Commissione d'inchiesta inviata dall'Istituto Carnegie, e della quale io facevo parte, ritornava dall'aver fatto la sua inchiesta sui massacri compiuti dagli alleati nei Balcani — mi ha detto Milnikoff — uno dei componenti la missione, il francese Godard, mi chiese: — Credete voi che in una guerra europea possano avvenire simili nefandezze?

— Oh! no, non lo penso neanche. — risposi. — Queste sono solo cose balcaniche!

«Non credevo mai che dopo pochi mesi, la nazione di Goethe e di Schiller, di Kant e di Hegel dovesse darmi una smentita così clamorosa».

Luciano Magrini.

Il comandante dell'"Emden,,
narra la fine della sua nave

Berlino, 27 notte.

E' giunto il seguente rapporto telegrafico dal comandante dell'*Emden*, capitano di fregata von Müller, sul combattimento dell'incrociatore *Emden* con l'incrociatore inglese *Sidney* presso le isole Cocos.

L'incrociatore inglese si avvicinò alle isole Cocos a tutta velocità proprio mentre un distaccamento da sbarco che aveva lasciato l'*Emden*, era occupato a distruggere il cavo. Immediatamente cominciò il combattimento fra i due incrociatori.

«Il nostro tiro, dice il Müller, fu da principio buono, ma in poco tempo il fuoco dei grandi cannoni inglesi ebbe la superiorità e produsse gravi perdite fra i nostri cannonieri. Le munizioni mancarono ed i cannoni dovettero cessare il fuoco. Quantunque le caldaie fossero rimaste danneggiate dal fuoco nemico, fu effettuato un tentativo di avvicinarsi al *Sidney* e silurarlo a distanza, ma il tentativo fallì. I fumaioli dell'*Emden* erano di tutti ciò che valeva la velocità dell'incrociatore. Poco dopo la nave fu lanciata a tutta velocità sulla cortina di scogli posti a nord delle isole Cocos. Frattanto il distaccamento che era sbarcato era riuscito a fuggire su una goletta. L'incrociatore inglese cominciò l'inseguimento della goletta, ma nel pomeriggio ritornò e fece di nuovo fuoco contro i resti dell'*Emden*. Per evitare un più lungo ed inutile spargimento di sangue, capitolai col resto dell'equipaggio. Le perdite subite dall'equipaggio dell'*Emden* si elevano a sei ufficiali, quattro ufficiali di bordo, ventisei sottufficiali e novantatre uomini uccisi; un sottufficiale e sette uomini gravemente feriti.» (*Stefani*).

Lo spionaggio in Inghilterra
Centoventimila casi, 343 arresti

Londra, 26. - Ore 23.

Alla Camera dei Comuni Mac Kenna annunziò che la polizia londinese ha svolte le sue indagini su centoventimila casi di spionaggio procedendo alla perquisizione di seimila case. In conseguenza di queste operazioni 343 persone sono state arrestate, incarcerate e poste sotto la giurisdizione dell'autorità militare. Tali arresti furono operati allorchè si giudicò per ciascuno degli spioni che fosse inutile la ricerca di ulteriori prove positive.

Gastone Chiesi.

Il transito dei carri
alle stazioni di confine

Da un calcolo accurato, che abbiamo potuto eseguire per mezzo dei nostri corrispondenti ed informatori presso le varie stazioni di confine, risulta che nella prima quindicina di novembre il movimento dei carri ferroviari diretti all'Europa centrale quasi si pareggia col movimento dei carri rimandati in Italia. Pubblichiamo volentieri questa notizia, come avevamo dato corso nel mese precedente ai reclami, ai dubbi, alle preoccupazioni destate dalla troppo evidente sproporzione tra il numero dei carri di trasporto detenuti all'estero arbitrariamente, e il numero di quelli che ci venivano restituiti.

Evidentemente a ristabilire il desiderato equilibrio anche in questa faccenda ha contribuito la cessazione del commercio delle uve e dei mosti, che normalmente si esaurisce appunto nei primi di novembre; ma devono avere servito anche le insistenze della direzione delle nostre ferrovie presso i vari Stati interessati.

Secondo le nostre informazioni dalle stazioni di Chiasso, Domodossola, Luino, Ala, Cormons, Pontebba, Portogruaro e Primolano uscirono in totale nei primi quindici giorni di questo mese 7161 carri e ne entrarono in totale 6867. Il maggiore squilibrio si è verificato ancora alla stazione di Luino donde sono partiti pei transiti internazionali 2236 carri contro 639 rientrati.

Provvedimenti varii
chiesti dal Comitato parlamentare e promessi dal Governo
per lenire i disagi creati dalla guerra

Roma, 27 mattina.

Il Comitato parlamentare per i lavori pubblici di cui erano presenti l'on. Ruini, l'on. Samoggia e l'on. Merloni, la Lega Nazionale delle cooperative col segretario generale Vergnanini, i consiglieri Lodovico Calda e l'Associazione Italiana dei Comuni rappresentata da don Sturzo, sindaco di Caltagirone, e il comm. Franchi, sindaco di Livorno, hanno avuto colloqui coi ministri Cavasola, Grippo e Ciuffelli per interessarli alle decisioni votate nelle riunioni dei giorni precedenti.

Al ministro di agricoltura fu prospettata l'urgenza di provvedimenti per risolvere la crisi granaria, che il crescente prezzo del grano acutizza già in modo impressionante, la convenienza di pronte misure atte ad assicurare un abbondante rifornimento di grano nei mesi venienti e la sua distribuzione fino ai comuni più piccoli con tutte quelle garanzie che i comuni stessi possono offrire. E l'on. Cavasola diede l'assicurazione che avrebbe studiati subito, insieme col ministro del tesoro, quali provvedimenti ulteriori siano da prendersi.

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, alla commissione che lo sollecitava ad imprimere un indirizzo più rapido al disbrigo delle pratiche relative alla concessione di mutui per gli edifici scolastici e ai rimborsi dovuti dallo Stato ai Comuni, che si effettuano ora con una inverosimile lentezza, ha dei pari date assicurazioni benevole.

Ad un maggiore agevolamento delle pratiche concernenti la concessione di mutui agli enti locali per i lavori pubblici, in conformità dei decreti straordinari, si dimostrò pure favorevole l'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, il quale annunziò in proposito di aver già mandato istruzioni agli uffici dipendenti. Nel tempo stesso egli dichiarò alla Commissione che, data la quantità degli accantonamenti predisposti, si può ritenere che il sussidio di Stato agli enti locali per dette opere raggiungerà il massimo del 40 per cento della spesa totale di cui è parola nell'art. 4 del decreto 22 settembre scorso. L'on. Cavasola si era reso altresì conto dell'opportunità di modificare la legge sulle strade di accesso alle stazioni nel senso di comprendervi oltre i capoluoghi anche le frazioni; e significò alla commissione stessa essere allo studio uno speciale disegno di legge.

Di questi voti e proposte fu dalla commissione interessato personalmente anche l'on. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia il quale volle assicurare i componenti il comitato da lui già presieduto che a quei voti non avrebbe mancato di dare il suo appoggio presso i suoi colleghi del Gabinetto.

Altri 400 milioni di biglietti
per far cessare la moratoria

Roma, 27 mattina.

Si assicura essere imminente la promulgazione dei nuovi provvedimenti finanziarii, tra cui l'emissione di altri 400 milioni di carta monetata. Come già vi annunziammo questo aumento della circolazione eviterebbe la necessità di prolungare più oltre la concessione della moratoria, dopo la prossima scadenza.

I provvedimenti del gen. Ameglio

Roma, 27 notte.

Fra i nuovi provvedimenti che il generale Ameglio ha proposto durante la sua recente permanenza in Roma, vi è quello di aumentare man mano che le condizioni lo permetteranno i residenti nella Sirte, allo scopo di compiere opera proficua di propaganda. Nella Sirte attualmente i residenti italiani sono pochissimi. Lo stesso provvedimento non è possibile per l'interno, dove grande è la diffidenza degli indigeni verso l'elemento italiano.

Il generale Ameglio si occuperà della questione, non appena avrà a sua disposizione le truppe sonale in aumento del l'attuale presidio.

Visconti Venosta aggravato

Roma, 27 notte.

Dopo la visita dei sanitari fatta ieri sera all'on. Visconti Venosta, si è andata notando nella nottata — come era stato del resto previsto — un leggero ma preoccupante peggioramento. L'infermo è stato amorosamente vegliato dalla consorte e dai figli, tutti quanti addolorati per la nuova crisi che era sopraggiunta e che si andava complicando.

Questa mattina alle ore 9 il prof. Giuseppe Bastianelli, medico curante dell'on. Visconti Venosta, è ritornato a visitare l'illustre infermo soffermandosi a lungo. E' certo che ormai si teme che una nuova complicazione del male possa sopraggiungere e la catastrofe possa aversi da un momento all'altro, data anche la tarda età dell'infermo che non potrebbe resistere ad un nuovo e più violento assalto. Quindi il dott. Bastianelli ha redatto il seguente bollettino.

«Lo stato di salute di S. E. il marchese Visconti Venosta è leggermente peggiorato e si è aggravato nelle ultime 24 ore. La temperatura è più elevata».

A visitare l'infermo si è recato, nella mattinata, l'on. Luigi Luzzatti, il quale per la prima volta usciva di casa dopo la sua recente indisposizione.

Molte altre persone si sono recate al villino dell'on. Visconti Venosta, firmandosi nell'apposito registro messo in portineria. L'on. Salandra, che si interessa dello stato di salute dell'on. Visconti Venosta, ha incaricato il suo segretario cav. D'Atri, di chiedere notizie.

Tra le firme apposte, vanno notate quelle dei ministri on. Daneo e Cavasola, del Duca Ferdinando Cito, maestro di cerimonie del Re, dell'on. Borsarelli, ed altre molte personalità del mondo politico ed aristocratico.

Le condizioni dell'illustre infermo si sono aggravate nel pomeriggio.

Il nuovo governatore della Tripolitania
parte per Tripoli

Napoli, 27 notte.

Proveniente da Roma, è giunto a Napoli il generale Druetti, governatore della Tripolitania. Alla stazione erano ad ossequiarlo il comandante del corpo d'armata, il generale comandante di divisione e moltissimi altri ufficiali superiori. Il generale Druetti questa sera col treno tripolino della mezzanotte partirà per Siracusa, dove si imbarcherà per la Tripolitania.

Una mina austriaca
scoppiata a Bari
Quattro morti

Bari, 27 notte.

Una terribile disgrazia ha gettato oggi la più profonda costernazione in tutta la cittadinanza. Verso le 12,35 si è udito un cupo frastuono, come prodotto da uno scoppio, ed improvvisamente in tutte le vie della città si è riversata gran folla. E' stato un incrociarsi di spiegazioni: chi diceva trattarsi dello scoppio di una caldaia della Fabbrica Tabacchi, chi dello scoppio del Gazometro, chi della caduta del camino di uno stabilimento. E' stato subito un accorrere di donne verso i tre punti citati. Nei pressi della Manifattura Tabacchi si è adunata una gran folla che ha richiesto gridando, l'uscita delle operaie, e così negli altri stabilimenti, e ci è voluto il concorso delle autorità per calmare la folla.

La locale Capitaneria del Porto faceva intanto col semaforo le dovute segnalazioni, perchè sulla riva sinistra del porto, verso San Cataldo, si è vista alzare una colonna di acqua, subito scomparsa in una nuvola di fumo.

E difatti verso le 2,30, un radiotelegramma giunto dalla nostra stazione radiotelegrafica avvisò il prefetto che nei pressi di San Francesco all'Arena, oltre San Cataldo, era scoppiata una mina, che aveva non soltanto danneggiato le case vicine, ma causato anche delle vittime.

Il Prefetto, accompagnato dal questore e dal comandante del corpo d'armata generale Mattioli, dal capo di stato maggiore, dal comandante di servizi militari e da altre autorità militari si sono subito recati nella località indicata. Giunto nei pressi di San Gerolamo e precisamente dove trovasi il villino Colajanni le autorità si sono trovate dinanzi ad uno spettacolo terrificante. Addossato ad un muro a terra si trovavano quattro cadaveri, l'uno a distanza di un passo dall'altro, ridotti ad una massa informe di carne. Uno dei corpi era fatto a pezzi, la massa cerebrale era spappolata e la testa era staccata dal busto e gettata a circa quattro passi di distanza. Una gamba era recisa dal corpo. Un altro cadavere aveva la testa ridotta a pezzi e le braccia spezzate. Un altro aveva tutte le costole rotte. Il quarto invece, completamente nudo, conservava i suoi lineamenti naturali.

I quattro morti erano operai che lavoravano nelle vicinanze, e cioè Vito Amoruso fu Pietro di anni 27, Antonio Amoruso fu Pietro di anni 17, Del Tomaro Antonio di anni 40. Il quarto non è stato ancora identificato, ma si crede sia un certo Tavino, da Carbonara.

Tutt'intorno ai cadaveri si rinvennero dei pezzi di ferro su uno dei quali era scritta in lingua tedesca la provenienza della mina, che fu subito riconosciuta per austriaca, portante il N. 3329.

Ecco come era accaduto il fatto. Alcuni operai avevano visto verso il mezzodì galleggiare una mina nei pressi della spiaggia e temendo avvenisse lo scoppio si erano rapidamente allontanati. Nella fuga avevano incontrato altri quattro operai che facevano colazione sulla spiaggia e li avevano avvisati del pericolo. Questi invece di dare retta ai consigli dei compagni di lavoro avevano preferito recarsi a vedere la mina, ed uno di essi, deciso a cercare di avvicinare la mina alla spiaggia. In quel mentre una forte ondata spingeva l'orribile congegno contro la riva ed il percussore urtando contro uno scoglio aveva provocato l'esplosione.

La "settimana rossa,,
alle Assise di Aquila
Testimonianze di funzionarî

Aquila, 27 notte.

Continua l'esame dei testimoni. Appena aperta la seduta è chiamato *Cutrera cav. Ernesto*, commissario di P. S. Il teste nel settembre era ad Jesi. Egli vide il Nenni che era lì a sostenere la candidatura dell'avv. Paletti. Durante una conferenza, il Nenni disse: E' finito il tempo di lottare colla scheda, per raggiungere l'idea repubblicana, bisogna innalzare le barricate. A Jesi il Nenni dirigeva la *Voce*.

P. Ministero. — Era sussidiato tale giornale?

Avv. Giardini. — Non certo da fondi segreti...

Teste. — Sì, era sussidiato dall'avv. Paletti, candidato politico. Dopo le elezioni, il Nenni partì per Ancona, dove assunse la direzione del *Lucifero*...

P. M. — Di colore più acceso?...

Avv. Paletti. — Certo... Lo dice il titolo stesso: *Lucifero*, cioè apportatore di luce (*si ride*).

Teste, che non sa più nulla, viene licenziato. E' quindi introdotto *Locatelli*, tenente dei carabinieri. Il giorno 10 venne incaricato di sbarrare il Corso Vittorio Emanuele. Molti della folla colle buone maniere si sciolsero; altri resistettero ed egli li arrestò. Il giorno 11 fece anche servizio e dovè arrestare una ventina di individui, taluni dei quali furono trovati in possesso di rivoltello e furono denunziati. Gli fu raccontato che il Malatesta alla Camera del Lavoro, aveva tirato fuori l'effigie di S. Maestà...

Avv. Giardini, (*interrompendolo*) — e anche una pistola.

Teste. — Sostanzialmente mi fu riferito che il Malatesta diceva che bisognava abbattere la monarchia e pugnalare l'effigie.

P. M. — ...che era il...

Avv. Giardini. — Ma il teste non parla più della pistola e del Sommo Pontefice... Questo teste non dice tutta la verità.

Teste. — Mi fu detto che l'effigie fu infatti ridotta a brandelli a colpi di coltello. Il Malatesta avrebbe suggerito che ad Ancona doveva arrivare la truppa: che bisognava andare incontro, abbracciare i soldati e sparare sugli ufficiali. Questo mi fu raccontato da due camerieri dell'albergo Milano che avrebbero assistito alla scena della distruzione del ritratto del re. Egli dice: Conobbi il tenente Locatelli come avventore dell'Albergo Milano. Io non ho mai parlato con lui in ordine di fatti della settimana rossa. Io sono sempre rimasto in casa a lavorare!

Pres. — Ma voi avreste parlato con lui del Malatesta.

Teste. — Lo nego.

Due camerieri e un tenente

Il presidente chiama allora a confronto il teste Locatelli e gli dice: Sentite, il teste Sarti nega di avere fatto dei discorsi con voi, ricordateglielo! Tra i due avviene allora un dialogo animato durante il quale il Sarti continua a mantenersi sulla negativa, mentre il tenente insiste di aver parlato con lui.

P. Ministero. — Dunque il teste nega di aver parlato col tenente?

Teste. — Io ho parlato sì, col tenente, ma per ragioni di servizio.

Pres. — Ma nell'interrogatorio voi avete detto di aver parlato del Malatesta col tenente.

Teste. — Sì, parlai di quello che si leggeva sui giornali.

Pres. — Diceste che se non ci fosse stato il Malatesta, niente sarebbe avvenuto.

Teste. — Sì, ciò lo dissi al giudice istruttore, ma ora non posso ricordare precisamente tutto.

Pres. — Ebbene: sedete là col tenente e cercate di ricordare.

P. M. — Io mi riserbo di chiedere la incriminazione del teste per falsa testimonianza.

Il Sarti siede in un canto, e viene chiamato *Bocchini Alfredo*, altro cameriere dell'Albergo Milano. Egli depone che il teste Locatelli era alloggiato all'hotel Milano, ma che non tenne con lui alcun discorso sul Malatesta. Il teste non vide mai il Sarti parlare col tenente; egli parlò soltanto col tenente Locatelli quando lo serviva a tavola, ma non fece con lui discorsi. Allora il presidente richiama ancora una volta il tenente e lo mette a confronto col teste. Il tenente riafferma che il Bocchini era col teste nel vestibolo.

Bocchini. — Lei si sbaglia, signor tenente, perchè io in quel tempo di politica non avrei parlato con lei. Lei non può impormi di affermare cosa non vera. Io non ho mai parlato con lei che per ragioni di servizio.

Tenente Locatelli. — Voi mi avete detto che il Malatesta alla Camera del Lavoro aveva tirato fuori un'effige del Re ed una pistola, ed aveva detto che il Re si doveva pugnalare, e diceste pure che il Malatesta disse di andare incontro alla truppa, di abbracciare i soldati e sparare contro gli ufficiali.

Bocchini. — Ma lei si sbaglia; questo è inventato di sana pianta!...

Avv. Giardini. — Il teste Bocchini andò mai alla Camera del Lavoro?

Teste. — Mai, potrei dire che non so nemmeno dove stia la Camera del Lavoro...

Si dà ora lettura del verbale di apertura dei reperti.

Il verbale viene letto e si viene a sapere che nella segreteria della Camera del Lavoro, sopra una scansia e sotto alcuni stampati, furono rinvenute dodici cartucce.

On. Bocconi (con ironia). — La rivoluzione si faceva dunque con dodici cartucce.

Si legge poi il verbale della perquisizione alla Villa Rossa. Dalla descrizione dei locali si apprende che i pavimenti erano di legno.

Avv. Giardini. — Invece i carabinieri dissero che alla Villa Rossa erano stati divelti i mattoni per farne dei proiettili!...

Quindi la seduta è rinviata al pomeriggio.

Il Papa dell'Anarchia

Teste (continuando) — La bandiera fu strappata da un carabiniere a cavallo. Fermai diversi individui che trovai armati, e trovai anche il Nenni che era in automobile davanti alla Camera del Lavoro. Lo volevo arrestare, ma per misura di prudenza non lo feci. Però sotto i cuscini della vettura trovai una bandiera rossa.

On. Bocconi. — Che questa volta era una repubblica in riposo... (*tutti ridono, compresi gl'imputati*).

Avv. Giardini. — Si domandi al teste se il Malatesta aveva la pistola in mano e nell'altra l'effigie del Re e se disse: «Come Sommo Pontefice dell'anarchia vi ordino di pugnalarlo». Insomma, racconti la scena grottesca.

Teste. — Mi fu raccontata ed io la riferii ai miei superiori!... Io non conosco il Malatesta e no so se egli sia o no Sommo Pontefice.

Avv. Giardini. — Ma lei prese il racconto sul serio...

Teste. — Io riferii i fatti enunciatimi; ma oggi, dopo tanto tempo non so se sono veri e non sono in grado di dire se dissi la verità.

Pres. — Le due persone che le avrebbero raccontato ciò lo hanno smentito in suo confronto.

Teste. — Sì, lo ricordo, ma allora me lo hanno detto! Lo hanno smentito dopo perchè allora non sarà stato vero.

Viene chiamato *Ulderico Sarti*, facchino, uno dei due camerieri dell'Albergo Milano che avrebbero assistito alla scena della distruzione del ritratto del re. Egli dice: Conobbi il tenente Locatelli come avventore dell'Albergo Milano. Io non ho mai parlato con lui in ordine di fatti della settimana rossa. Io sono sempre rimasto in casa a lavorare!

Pres. — Ma voi avreste parlato con lui del Malatesta.

Teste. — Lo nego.

Due camerieri e un tenente

Il presidente chiama allora a confronto il teste Locatelli e gli dice: Sentite, il teste Sarti nega di avere fatto dei discorsi con voi, ricordateglielo! Tra i due avviene allora un dialogo animato durante il quale il Sarti continua a mantenersi sulla negativa, mentre il tenente insiste di aver parlato con lui.

P. Ministero. — Dunque il teste nega di aver parlato col tenente?

Teste. — Io ho parlato sì, col tenente, ma per ragioni di servizio.

Pres. — Ma nell'interrogatorio voi avete detto di aver parlato del Malatesta col tenente.

Teste. — Sì, parlai di quello che si leggeva sui giornali.

Pres. — Diceste che se non ci fosse stato il Malatesta, niente sarebbe avvenuto.

Teste. — Sì, ciò lo dissi al giudice istruttore, ma ora non posso ricordare precisamente tutto.

Pres. — Ebbene: sedete là col tenente e cercate di ricordare.

P. M. — Io mi riserbo di chiedere la incriminazione del teste per falsa testimonianza.

Il Sarti siede in un canto, e viene chiamato *Bocchini Alfredo*, altro cameriere dell'Albergo Milano. Egli depone che il teste Locatelli era alloggiato all'hotel Milano, ma che non tenne con lui alcun discorso sul Malatesta. Il teste non vide mai il Sarti parlare col tenente; egli parlò soltanto col tenente Locatelli quando lo serviva a tavola, ma non fece con lui discorsi. Allora il presidente richiama ancora una volta il tenente e lo mette a confronto col teste. Il tenente riafferma che il Bocchini era col teste nel vestibolo.

Bocchini. — Lei si sbaglia, signor tenente, perchè io in quel tempo di politica non avrei parlato con lei. Lei non può impormi di affermare cosa non vera. Io non ho mai parlato con lei che per ragioni di servizio.

Tenente Locatelli. — Voi mi avete detto che il Malatesta alla Camera del Lavoro aveva tirato fuori un'effige del Re ed una pistola, ed aveva detto che il Re si doveva pugnalare, e diceste pure che il Malatesta disse di andare incontro alla truppa, di abbracciare i soldati e sparare contro gli ufficiali.

Bocchini. — Ma lei si sbaglia; questo è inventato di sana pianta!...

Avv. Giardini. — Il teste Bocchini andò mai alla Camera del Lavoro?

Teste. — Mai, potrei dire che non so nemmeno dove stia la Camera del Lavoro...

Si dà ora lettura del verbale di apertura dei reperti.

Il verbale viene letto e si viene a sapere che nella segreteria della Camera del Lavoro, sopra una scansia e sotto alcuni stampati, furono rinvenute dodici cartucce.

On. Bocconi (con ironia). — La rivoluzione si faceva dunque con dodici cartucce.

Si legge poi il verbale della perquisizione alla Villa Rossa. Dalla descrizione dei locali si apprende che i pavimenti erano di legno.

Avv. Giardini. — Invece i carabinieri dissero che alla Villa Rossa erano stati divelti i mattoni per farne dei proiettili!...

Quindi la seduta è rinviata al pomeriggio.

Funzionari di P. S.

Aperta la seduta pomeridiana è introdotto il teste Michele Citelli, delegato di P. S., un uomo che vede tutto tranquillo. Dice che fece servizio presso la Camera del Lavoro di Ancona dove vide entrare Malatesta e il Marinelli e altri. Racconta i noti fatti della settimana rossa e ride quando narra che fu proclamata la Repubblica. Ripete che tutto ad Ancona procedeva tranquillo.

Sono interrogati altri funzionari di P. S., quali il delegato Devita Giovanni e Pastore Nicola, altro delegato e Plunkette Giacomo, commissario di P. S., che depongono su circostanze di poco conto.

Moccio Eugenio, vice questore di Ancona, non fu presente, per ragioni di salute, ai fatti della settimana rossa. Parla della propaganda fatta anteriormente dal Malatesta e del dissidio fra repubblicani e socialisti.

Avv. Giardini. — Ricorda il teste che il Malatesta riferisse in una conferenza delle parole dell'imperatore Guglielmo e avendolo egli interrotto il Malatesta dicesse: «Se lei è amico dell'imperatore Guglielmo non dovrebbe trovare a ridire che io ripeta le sue parole; e che il pubblico fece in quell'occasione una grande risata?

Teste. — Sì, è vero. Il Malatesta parlò dell'imperatore Guglielmo e disse anche parole sconvenienti all'indirizzo dell'imperatore d'Austria.

Il pubblico si abbandona ad un *oh!...* prolungato.

Panozzo Giacomo, commissario di P. S., non fu in Ancona durante la settimana rossa. Parla della propaganda fatta anteriormente dal Malatesta e di una conferenza per la quale fece verbale.

Seguirono altri testi. Quindi la seduta è tolta e rinviata a domani.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani.

Non bisogna tacere

I neutralisti più o meno ad oltranza non riusciranno, per quanta buona volontà ci mettano e per quanti alleati abbiano, a dimostrarci la bontà delle ragioni per le quali vorrebbero indurci — noi che siamo per la guerra e chiediamo una guerra antipangermanista — ad osservare il silenzio. Noi comprendiamo che non si debbano bandire sulle piazze pubbliche i disegni strategici e tattici dello Stato Maggiore; ma non comprenderemo mai per quale strano amor di patria dovremmo tacere questo profondo desiderio nostro che la guerra si faccia e si faccia da quell'unica parte verso la quale ci chiamano il nostro memore patriottismo, non solo, ma anche quei sentimenti umani e sociali che del nostro patriottismo sono una irradiazione necessaria e gloriosa.

Il silenzio — ho inteso dire anche l'altro giorno da un filosofo italiano di grido che conduceva ingegnosamente a spasso lo Spirito per i campi di battaglia — il silenzio è il nostro primo dovere. Chi opera non parla. Noi dobbiamo tacere ed attendere l'ordine che ci mandi là dove è stato reputato necessario di andare... Questo filosofo aveva già dimostrato che una neutralità non esiste e non può esistere; ma anche per lui il silenzio deve essere il presupposto indispensabile di una preparazione di cui noi non dovremmo discutere nè l'indole, nè la finalità, come se la nostra preparazione, per riuscire vera e propria preparazione, non avesse bisogno di esser tutta quanta investita e fortificata da una idea e da un ideale; come se per camminar bene noi non avessimo bisogno di saper dove dobbiamo arrivare.

Se è vero che prima e durante una guerra è necessario preparare e disporre gli animi e le volontà del paese, così come si [illegible] gli eserciti per [illegible] vero che ove non [illegible] esistesse in Italia un [illegible] azione unico, assoluto, accettato universalmente, questi animi e queste volontà, vanno allenati al fuoco del certame delle idee e dei propositi, certame che non potendo combattersi con muti segni convenzionali o per comunicazioni telepatiche, ha bisogno della parola viva e sonante.

I neutralisti più o meno ad oltranza vorrebbero imporci il silenzio con la formula ben nota degli « interessi sacri ed egoistici della patria ». Perchè discutere tanto — essi chiedono — se noi sappiamo che una sola cosa ci deve far muovere: l'interesse italiano, il sacro egoismo per l'Italia? Noi faremo quello che l'interesse e l'egoismo nazionale richiederanno!..... Il circolo in cui ci si vorrebbe rinchiudere non potrebbe essere più vizioso, perchè se noi domandiamo a questi neutralisti di spiegarci quale, secondo loro, è l'interesse d'Italia, essi ci rispondono.... che l'interesse d'Italia è l'interesse d'Italia. Giammai formula più vuota e capziosa è uscita dalla mentalità dei politicanti italiani e ha illuso e tenuto a bada tutta una nazione. Se non sapessimo che dietro il riparo di questa formula una quantità di gente che l'ha adottata serba gelosamente nascosto il ricordo dei suoi amori austro-germanici, noi ci domanderemmo, più con disperazione che con stupore, come mai una simile frase concentrata nel vuoto abbia potuto imporsi per tanto tempo all'attenzione di una parte così considerevole della pubblica opinione. Ma è venuta l'ora in cui certa gente deve uscire dal riparo di questa formula dell'interesse e dell'egoismo dell'Italia « sopra tutto e innanzi tutto ». Questa gente deve dirci finalmente da che parte sta questo interesse, in che consiste questo interesse, e deve battersi finalmente anche lei per qualche cosa di positivo e di concreto.

Noi non vogliamo ammettere neppure per un momento che questo interesse lo si vada tuttora cercando a tastoni per tutti gli andirivieni della diplomazia. Noi crediamo che questa gente sappia già in che consiste quell'interesse d'Italia per cui noi dovremmo agire o non agire. Ce lo rivelino! Parlino! Anche per loro il tacere è un pericolo e un delitto. Non bisogna tacere; non debbono tacere. Questo interesse è la neutralità assoluta? Ce lo dicano, come lo dicono i socialisti ufficiali. Abbiano il coraggio di dirlo, come lo dicono i professori intedescati e i giornalisti entrati nelle buone grazie delle ambasciate austro-turco-germaniche.

Alcuni, per cercar di toglierci dall'animo il sospetto che la loro formula più o meno neutrale equivalga ad una qualsiasi simpatia per la causa tedesca, ci dicono: il nostro « sacro egoismo per l'Italia » significa che se noi pronderemo parte alla guerra, non faremo la guerra, nè per gli alleati franco-russo-inglesi, nè per gli alleati austro-turco-germanici; ma per noi soli, per l'Italia sola! Così dicendo credono di riuscire un po' più espliciti per quel che riguarda le loro intenzioni; invece non fanno che riavvolgersi nell'ammanto equivoco del loro silenzio. Perchè, da dove è venuto fuori e che cosa significa questo *splendido isolamento* di cui l'Italia avrebbe bisogno? Credete che solo l'Italia tra tutte le grandi Potenze possa battersi a vuoto? Credete che gli interessi veri dell'Italia non possano collimare con nessun altro interesse di nessun'altra nazione? Credete che l'Italia non abbia necessità di partecipare, essa sola, a qualcuno di quegli aggruppamenti politici cui sono costrette a ricorrere le Potenze anche più grandi dell'Italia? Credete che questa guerra immane sia una guerra per mezzo alla quale l'Italia possa passare come una salamandra tra il fuoco per andare a battersi contro un nemico che sia soltanto un nemico suo e non già d'altri? Credete infine che l'Italia potrà anche domani vivere da sè? A questa domanda ogni uomo di buon senso non può rispondere che in un sol modo, riconoscendo una verità imprescindibile, questa: che ogni vita e ogni guerra nazionale è condizionata oggi a tutte le altre vite ed a tutte le altre guerre nazionali; che è necessità per chi voglia vivere e guerreggiare scegliersi oggi i proprî nemici ed i proprî alleati.

Del resto — noi diciamo ai neutralisti — voi stessi avevate riconosciuto questa legge necessaria, quando vi eravate scelti i vostri alleati austro-germanici. Non era la triplice alleanza un riconoscimento di questa verità imprescindibile? Voi avevate bisogno per vivere e per fare la guerra dei vostri alleati austro-germanici, non potevate immaginare una vita e una guerra disgiunti dagli alleati austro-germanici. Prima dell'*ultimatum* austriaco alla Serbia tutta questa gente che ora ci parla di sacro egoismo italiano e che non vuol far la guerra per nessuno se non per l'Italia, giurava e spergiurava che uno splendido isolamento dell'Italia nella politica mondiale era inconcepibile impossibile, che l'Italia aveva bisogno di appoggi, che a conservare l'Italia erano necessari gli appoggi austro-germanici. Dove era allora la teoria degli splendidi isolamenti, dei sacri egoismi, ecc., ecc.? Perchè non avete detto allora che l'Italia non doveva andare nè con la Francia, nè con l'Inghilterra; ma nemmeno con la Germania e con l'Austria? Perchè non vi siete accorti mai che, invece di fortificarsi e servire i propri interessi l'Italia, incatenandosi alla Germania e all'Austria, s'indeboliva e andava contro ai suoi stessi interessi? I neutralisti non rispondono a queste domande. Conservano quella comoda regola di silenzio che hanno adottata per non esser costretti a rivelare la realtà delle loro aspirazioni segrete e sempre vive, la realtà di quei preconcetti che essi rimproverano di avere ai democratici. Se essi parlassero esplicitamente, sinceramente ci direbbero, infatti, la verità vera: che essi vogliono « lo splendido isolamento » e il « sacro egoismo dell'Italia » solo perchè vogliono separare l'Italia dalla Francia e dagli ideali democratici, che essi dileggiano le finalità democratiche della guerra perchè vogliono, non un isolamento egoistico puro e semplice, ma un isolamento antidemocratico. Questa gente che osa incolpare i partiti democratici di essere ancora involti nella lor veste e nella loro mentalità democratica, è essa invece che non si è spogliata della sua veste e della sua mentalità reazionaria.

La guerra delle nazioni ha trovato la democrazia al suo posto, d'accordo col suo passato e con l'anima nazionale, e con la sua voce e con la sua parola.

Questa parola non sarà taciuta. Questa voce non sarà soffocata. Se anche la democrazia volesse oggi tacere quale amor patrio e quale ideale umano la pongano oggi all'avanguardia sulle vie nuove dell'Italia, essa non potrebbe tacere che il silenzio ambiguo dei partiti antidemocratici intorno a quello che ha ad essere, secondo loro, l'interesse italiano nasconde un cumulo di contraddizioni, di incongruenze, di menzogne tale da costituire per la patria un pericolo ben maggiore di quello che sarebbe costituito dal sogno umanitario cui arridesse di là dai sacri confini della patria la visione di un mondo più sereno e più libero.

Aldo Sorani.

Preparativi inglesi
nell'eventualità di un "raid,, tedesco
Le popolazioni costiere pronte a tutto

Londra, 26. - Ore 21.

Per formarsi un'idea dei preparativi fatti per opporsi alla eventualità di un raid *delle navi tedesche lungo la costa inglese dell'Est basta leggere il proclama pubblicato dal sindaco di Lowestoft alla popolazione civile di quell'importante porto di mare non lontano dall'estuario del Tamigi. In quel proclama si dice che un tentativo tedesco di attaccare le coste inglesi è difficilmente concepibile ma che tuttavia non sarebbe saggio non spingere le previsioni fin dove alla mente umana è possibile e preaprarsi, in conseguenza, contro ogni possibile eventualità. Preoccupandosi di ciò alla ordinaria forza di polizia si aggiungerà una speciale guardia civica che, stazionando nei dintorni della città, sarà in grado di dire ai cittadini se possono o no restare nelle loro case, se è più prudente abbandonare la città, indicando in quest'ultimo caso in quale direzione essi dovranno allontanarsi ed a quali mezzi di trasporto dovranno ricorrere in modo da garentirsi contro ogni inutile e forse fatale perdita di tempo. A tali istruzioni i cittadini dovranno strettamente attenersi. Il sindaco chiude il suo proclama esprimendo la sua fiducia nella popolazione la quale, se il caso dovesse presentarsi, saprà seguire con calma e con coraggio i consigli che le saranno forniti.*

Proclami simili sono stati pubblicati anche in altre città poste lungo la costa e largamente riprodotti nei giornali locali ed in quelli londinesi. In tal modo tutta la popolazione della costa dell'Est è stata messa in guardia contro ogni eventualità e si è già svalutato l'effetto morale di un possibile raid *tedesco.*

Gastone Chiesi.

Il Libano in rivolta
Un'altra convenzione internazionale violata dalla Turchia
E la firma dell'Italia?

Roma, 27 notte.

Abbiamo saputo nei giorni scorsi che le truppe ottomane avevano occupato il Libano e vi avevano proclamata la coscrizione. Ora giungono qui notizie di gravissimi disordini che sarebbero scoppiati tra queste popolazioni e che potrebbero propagarsi alla Siria, ove da anni il fuoco cova sotto la cenere.

Il Libano rappresentava finora una fortunata oasi pacifica nel cuore della Siria, della Siria agitata. Quell'altipiano, ove aspro e roccioso, ove ricco di vegetazione orientale, che è chiuso dentro una striscia di costa ornata dai nomi di Tiro, Gidone, Beyrut, Tripoli d'Asia, da vari decenni godeva una perfetta tranquillità, garantita da convenzioni internazionali e da una larga autonomia amministrativa.

L'autonomia del Libano ha una origine remota ed una storia fortunosa. Il nucleo principale del mezzo milione di uomni che lo abita è costituito dalla setta dei Maroniti, una curiosa setta, religiosa e guerresca insieme, per quello strano miscuglio che è proprio dell'anima orientale. Quando l'idea mussulmana, e sopratutto la spada maomettana, si fecero strada tra le popolazioni di Siria, numerose tribù cristiane si rifugiarono sul Libano quasi inaccessibile, al seguito di un Maron da cui trassero gli insegnamenti ed il nome.

Quivi, attraverso i secoli, mantennero la loro unità e sopratutto la loro indipendenza, lottando di volta in volta contro gli Arabi, contro i Turchi, contro i Drusi, un altro popolo questo, proveniente secondo alcuni dall'Egitto, secondo altri dalla Persia, e venuto a stabilirsi nella parte meridionale dell'altopiano.

Di tale lotta seppe naturalmente approfittare la Turchia, che prima rese tributario il paese, e poi, nel 1840, con l'aiuto dell'Inghilterra e dell'Austria, impose la sua autorità. Ma le lotte civili, sotto la dominazione turca, divennero più gravi, e allora le Potenze, preoccupate di un simile stato di cose, che minacciava anche la tranquillità della costa sottostante in cui erano tanti interessi europei, imposero alla Turchia un programma di riforme, come in tante altre parti dell'impero ottomano; e così con due convenzioni, del 9 giugno 1861 e del 6 settembre 1864, tra le Potenze e la Turchia, fu stabilita l'autonomia del Libano basata sui seguenti capisaldi:

1. Governatore nominato dalla Porta, ma con l'approvazione delle Potenze; 2. Consiglio amministrativo proprio per decidere sulle imposte, controllo delle spese tutte, composto di 12 membri (otto maroniti, un mussulmano, un druso e due metuali, cioè mussulmani dissidenti); 3. libertà di culti; 4. esenzione dal servizio militare; 5. impegno di non mantenere presidî militari nel territorio.

Ed ecco che ad un tratto la Turchia — seguendo l'esempio della sua maestra, la Germania, violatrice del Belgio — straccia le convenzioni internazionali, occupando militarmente il Libano e imponendo la coscrizione.

Quanto all'occupazione militare, si ritiene che la Porta abbia adottato tali provvedimenti per due ragioni: per liberarsi da un vincolo internazionale e anche per provvedere in tempo ad una difesa strategica. Le montagne del Libano, le cui cime giungono fino a tremila metri, offrono ottime posizioni militari, e naturali fortificazioni: le popolazioni poi, divise in tre tendenze di simpatie per le nazioni europee (i maroniti per la Francia, i drusi per l'Inghilterra, e il resto per la Russia), al principio della guerra si sono trovate perfettamente d'accordo nel parteggiare per la Triplice Intesa. È probabile quindi che lo Stato Maggiore turco, temendo qualche azione degli alleati a Beyrut, che è il principale porto vicino, e un'eventuale sollevazione sulle retrovie dell'esercito, abbia voluto energicamente provvedere, occupando e sottomettendo il territorio.

Per ottenere più facilmente il loro intento, i turchi ingiunsero — come fu già annunziato — al governatore Ohames pascià e al patriarca di Antiochia (è tale il titolo del capo religioso dei Maroniti) Elia Huayek, di abbandonare il Libano per recarsi a confino nell'interno, a Damasco, così che le popolazioni rimanessero prive dei loro due capi, sopratutto del patriarca, che ha avuto molta importanza sempre anche nei rapporti civili e politici.

Il governatore è già a Damasco, ma il patriarca pare che si sia rifiutato e che abbia voluto rimanere in mezzo ai suoi fedeli. Il malcontento è generale, specialmente per l'imposta coscrizione, il peggiore oltraggio che si possa fare ad una popolazione fiera della propria indipendenza.

Si teme che ne possa derivare anche per la Siria un nuovo periodo di torbidi e di repressioni, di cui anche l'Italia ha ragione di preoccuparsi per i sudditi e le istituzioni italiane, specialmente nella regione costiera.

Il Governo segue quindi con la massima attenzione quegli avvenimenti, perchè l'autonomia del Libano era garantita anche dalla firma dell'Italia.

Le chiacchiere di Sven Hedin
Una protesta della Società della pace

Stoccolma, 27.

(or.). *Il caso Sven Hedin diventa interessante anche in Svezia. Voi sapete già di quale mania tedescofila è affetto l'illustre viaggiatore, il quale fu ospitato a Berlino nel palazzo imperiale ed ha detto e scritto che egli augura la vittoria delle armi germaniche ed ha replicatamente incitato la Svezia ad uscire dalla neutralità ed a combattere al fianco della Germania. Sven Hedin è ora tornato a Stoccolma dalla sua visita di ispezione sul fronte di guerra russo-tedesca e si è fatto subito intervistare. Messo a giorno del profondo malumore che la sua propaganda pangermanista ha destato in grandissima parte della popolazione, Hedin ha assicurato di non voler influire in alcun modo sull'atteggiamento della Svezia, ma di aver solo voluto studiare la guerra attuale nella sua verità per pubblicare un libro di impressioni. Il libro verrà alla luce nel Natale prossimo e tratterà della guerra psicologicamente. Prima, però, ha soggiunto Sven Hedin — e qui sta l'interessante della cosa — il libro* sarà sottoposto all'approvazione del Grande Stato Maggiore tedesco *affinchè da esso libro nulla possa trapelare d'indiscreto circa i piani d'importanza strategica! La* psicologia della guerra *subirà dunque il visto e le correzioni germaniche....*

Le giustificazioni di Sven Hedin non persuadono però molto, tanto è vero che la Società per la Pace di Stoccolma ha deliberato di protestare

Il disastro della "Bulwark,,
La violenza dell'esplosione

Londra, 26. - Ore 22.

La prima notizia del disastro della corazzata Bulwark *fu telegrafata a Londra nelle prime ore della mattina, alle* 8,30 *circa; ma la censura trattenne tutti i telegrammi che ne davano notizia, finchè il primo lord dell'Ammiragliato Winston Churchill, non ne ebbe data comunicazione ufficiale alla Camera dei Comuni.*

La corazzata Bulwark *era ben nota, essendo stata nave ammiraglia allorchè lord Charles Beresford aveva il comando della squadra del Mediterraneo. I suoi cannonieri avevano creata un'ottima reputazione alla sua artiglieria che aveva guadagnato parecchi premî in gare navali di tiro. Ultimamente aveva collaborato con grande successo alle operazioni lungo la costa belga.*

*Il corrispondente da Sheerness dell'*Exchange *dice che l'esplosione avvenne alle* 7,50 *e fu così violenta da scuotere dalle loro fondamenta non solo le case di Sheerness ma anche quelle di Chatam. Dense nuvole di fumo ed altissime fiamme seguirono all'esplosione nascondendo la nave, che affondò in tre minuti. La scossa dell'esplosione fu avvertita fino a Southend e le dense nuvole di fumo prodottesi oscurarono per qualche tempo l'estuario del Tamigi.*

Altre quattro navi erano vicine alla Bulwark *e dal loro bordo si fece ogni possibile sforzo per venire in aiuto dell'equipaggio della nave scomparsa, ma con scarso successo. Uno dei pochi uomini tratti in salvo era in condizioni pietosissime giacchè il suo corpo presentava gravissime ferite.*

Una circostanza che sembra strettamente legata alla catastrofe è che al momento in cui avvenne l'esplosione la musica di bordo suonava per il saluto alla bandiera e per la preghiera del mattino. E' ormai accertato che l'esplosione si è prodotta nella Santa Barbara, e non fu dovuta a cause esterne

Gastone Chiesi.

La causa dell'esplosione

Londra, 27 notte.

L'esplosione della corazzata Bulwark *fu così violenta che fu udita a parecchie miglia all'intorno. Alcuni rottami furono lanciati alla distanza di varie miglia fino ad Essex. Al momento della catastrofe dense nuvole di fumo si alzarono e guizzarono lunghe fiamme. La* Bulwark *scomparve inghiottita in tre minuti. Della corazzata non restava più nulla se non qualche rottame galleggiante. Tutti gli ufficiali perirono.*

Altre navi da guerra presero precauzioni contro gli attacchi dei sottomarini, ma l'esplosione non era dovuta nè ad un attacco di sottomarini nè alla combustione spontanea della polvere come a bordo della Jena. *Essa fu causata da un accidente avvenuto al momento del trasbordo delle munizioni dalle chiatte a bordo della corazzata.* (Stefani).

Le ingerenze straniere
nella stampa italiana
I giornalisti assoldati dalla Germania

Roma, 27 notte.

La triste faccenda di giornali e giornalisti assoldati dalla Germania continua ad occupare la stampa romana. Luigi Lodi che da qualche meso ha lasciato la direzione della *Vita*, ha mandato una nobilissima lettera al direttore del *Giornale d'Italia*. Egli così scrive tra l'altro:

« Che altre nazioni con articoli dei loro giornali e con interviste, sempre alla luce del sole, dei loro uomini rappresentativi cerchino di conquistare le simpatie operanti, anzi cooperanti, della nostra gente e del Governo nostro, è non soltanto lecito, ma doveroso da parte loro. Così pure fecero avanti il '59 e subito dopo gli italiani. E quali italiani! Ma che giornalisti di questo paese dietro combinato compenso pecuniario regolarmente ricevuto si mettano al servizio di stranieri, è affare ben diverso. E sopratutto — lasciate dire a chi possiede se non altro una lunga esperienza — cosa nuova. Ricordo che dieci anni fa fu offerto a concittadini nostri il concorso di una società industriale estera per fondare un giornale con la sola richiesta di favorire l'unione di certe attività commerciali. L'offerta fu risolutamente respinta. Ricordo anche che da un signore il quale portava un grande nome aristocratico, fu fatta ricerca di coadiutori per sostenere una alleanza puramente economica conforme ad una già conclusa alleanza politica. Anche questa ricerca, condotta pure con grande prudenza, non raccolse frutto fra noi. Fra noi durava l'ossequio a questo principio di igiene giornalistica: nessun contatto con l'oro straniero ».

« Un aneddoto fra gli altri. Il conduttore di certa azienda giornalistica sarebbe andato da un prefetto del regno a chiedere di essere autorizzato ad una specie di servizio cumulativo interno ed estero con relativi fondi da una parte e dall'altra. Il prefetto — intendiamoci — avrebbe negata l'autorizzazione ».

Il Lodi osserva che quasi tutti i maggiori giornali e i migliori giornalisti sono estranei al mercimonio, ma avverte la necessità di precisare le responsabilità perchè il pubblico non faccia confusioni.

« Questo — egli prosegue — i giornalisti non sanno o non vogliono sapere: che il pubblico anche intorno alla professione nostra ha tuttavia la mente occupata da pregiudizî. Ignora e diffida e, per volgarità mentale del maggior numero è indotto alle conclusioni più maligne e più malvage. Il pubblico, credete a me, fonde e confonde tutto o quasi. Quindi il preminente, l'urgente interesse professionale di separare, di chiarire, di convincere. Ci sono alcuni — ad ogni modo pochissimi — che hanno commessa una colpa e che si sono assunti una vergogna? Bisogna dirlo e dirlo forte. La difesa dell'onore di tutti così esige: compiere un simile mestiere non è più degno di votarsi allo spionaggio per conto di stranieri. E badate: l'utile di classe coincide ora con un utile ben maggiore: quello dell'intiera collettività nazionale ».

Anche la *Tribuna* ritorna sull'argomento e imposta la questione nei seguenti termini:

« Nessuna obbiezione può essere diretta al fatto che giornalisti in questo loro viaggio sui luoghi dove si svolgono le operazioni si trovino sotto la vigilanza e la guida di un personaggio appositamente designato dallo Stato Maggiore tedesco. Ciò avvenne ed è sempre avvenuto per qualunque guerra. E ovvio che nè ai corrispondenti di guerra potrebbe il comando lasciare libertà di recarsi dove vogliono, nè potrebbero avere il modo di muoversi, vedere ed ottenere informazioni indipendentemente: così dalla guerra di Cuba a quella del Transvaal, dalla guerra russo-giapponese a quella dei Balcani i corrispondenti inviati dai giornali hanno dovuto sempre sottoporsi a questo inevitabile controllo.

« Per questo verso nessuna critica può essere fatta e nessun rimprovero rivolto ai giornalisti ora condotti sul campo di guerra della Germania. La questione è diversa: è se cioè questo viaggio sia stato organizzato e finanziato in Germania, se una specie di reclutamento di giornalisti italiani sia stato fatto a questo scopo dai tedeschi direttamente. I giornali italiani hanno i loro corrispondenti a Berlino; hanno redattori *ad hoc* nelle loro redazioni; e la cosa normale sarebbe stata che lo Stato Maggiore tedesco avesse fatte le debite concessioni per l'invio da parte dei giornali ed a loro spese, dei rispettivi corrispondenti e redattori, riservandosi poi di metterli sotto il controllo che esso giudicasse conveniente durante il loro viaggio fissando la sfera in cui la loro missione avrebbe potuto essere adempiuta ».

Passiamo in altro campo. La *Vittoria* ha la disinvoltura di pubblicare un articolo intorno alla dignità della stampa italiana e nella stessa pagina a riscontro, pubblica un primo telegramma da Berlino del suo direttore Nicolosi Raspagliesi il quale appartiene alla banda esploratrice.

E il secondo telegramma degli esploratori. Il primo era di Antonio Scarfoglio e fu pubblicato ieri nel *Mattino*

Smentita e sfida
a un giornale di Firenze

Il *Nuovo Giornale* di Firenze pubblicava nel suo numero del 19 novembre, come corrispondenza particolare da Londra, un racconto di pretese crudeltà usate ai prigionieri tedeschi in Inghilterra. L'ambasciata britannica di Roma opponeva tosto una esplicita smentita a quella corrispondenza, richiamandosi, per l'accertamento della verità, alla testimonianza dei funzionarî americani che hanno visitato in Inghilterra i varî quartieri assegnati ai prigionieri tedeschi. Il *Nuovo Giornale*, avuta cognizione della smentita, la commentava affermando che ognuno è padrone in casa propria di pubblicare ciò che meglio crede.

L'incidente pareva così esaurito. Ma a Firenze si pubblica un periodico, *The italian Gazette*, organo della colonia britannica; e vediamo ch'esso contiene, nell'ultimo numero pubblicato, assai forti parole contro il *Nuovo Giornale*, le quali non possono passare inosservate. Eccole: « Tre volte infame è l'articolo e non meno infame la persona che lo scrisse. Se quelli che sono responsabili della sua inserzione siano venali o ciechi o semplicemente ignoranti, non siamo in grado di giudicare. Non crediamo che il *Nuovo Giornale* abbia un corrispondente a Londra e con questo sfidiamo la direzione a dare il nome ed indirizzo londinese del firmatario che si maschera sotto le iniziali e. i. »

Questa sfida diretta a un giornalista di onesta riputazione come il Franquinet, non resterà senza risposta. È una questione d'onore pel giornalismo italiano che certi sospetti siano dissipati. Sappiamo di varî giornali che pubblicano « corrispondenze particolari » da Londra e da Berlino, e che si troverebbero in imbarazzo se dovessero dimostrarne chiaramente la provenienza. Poichè la Federazione nazionale della Stampa ha deliberato di procedere a un'inchiesta sulle asserite ingerenze straniere nel giornalismo italiano, è necessario che le indagini si estendano ad accertare le origini di certi servizî straordinarî d'informazione, che si son visti apparire durante la guerra e che hanno un carattere tendenzioso in favore di questa o quella potenza belligerante.

I giornali onesti non hanno difficoltà a spalancare le porte della propria amministrazione, a mostrare l'organizzazione dei proprî servizi, a render ragione giorno per giorno, ora per ora della propria esistenza. Auguriamo dunque che l'inchiesta della Federazione sia fatta sul serio e che gli eventuali casi di indegnità siano apertamente denunziati.

Libri e opuscoli

I libri sulla guerra (c'è più bisogno di specificare quale guerra?) non si fanno aspettare. La Casa Treves ne pubblica tre, tutti in una volta, inaugurando una serie di *Quaderni* dalla copertina fiammante. In uno di essi Gino Prinzivalli parla degli *Stati belligeranti* nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra. È una snella raccolta di dati precisi che nell'intenzione dell'autore possono giovare agli osservatori e agli studiosi e insieme interessare la gran massa del pubblico che, leggendo quotidianamente nei giornali le notizie dell'immenso conflitto, potrà con questi dati di confronto formarsi un concetto dell'esattezza e della importanza delle notizie stesse. Il Prinzivalli si è opportunamente indugiato sullo sviluppo economico del Belgio e della Serbia, due paesi ai quali meno particolarmente si è dedicata l'attenzione degli studiosi in confronto degli altri maggiori Stati partecipanti alla conflagrazione. Un'appendice tratta della Turchia, entrata in guerra ora, e del Portogallo di cui sembra probabile l'intervento. Gli esponenti principali della vita dei vari Stati sono poi opportunamente riassunti in un quadro finale. Il volumetto risponde perfettamente allo scopo prefissosi dall'autore.

* * *

In un altro dei Quaderni della guerra (un quaderno di 300 pagine con molte fotografie) Arnaldo Fraccaroli racconta la *Presa di Leopoli* da parte dei russi e lo svolgersi delle operazioni in Galizia. Il Fraccaroli ha seguito le vicende di quella prima fase della guerra austro-russa, aggregato al cosidetto quartiere della stampa. Non ha veduto tutto, benchè abbia veduto molte cose, e molte altre le abbia sentite riferire da chi era in grado di sapere: ma non potè dire quasi nulla finchè non riuscì a liberarsi dalla stretta del Quartiere della stampa e a rientrare in Italia. Allora dette la via alle notizie e alle impressioni. Il viaggio attraverso l'Austria e l'Ungheria, così all'andare che al tornare, ha permesso al Fraccaroli di penetrare un po' lo stato d'animo dei nostri ex-alleati di fronte alla guerra e il suo libro ci permette ora di apprezzare per quel che valevano e che valgono i comunicati ufficiali, le informazioni ufficiose e i compiacenti commenti diffusi da Vienna.

* * *

Il libro è doppiamente interessante: per quello che l'autore racconta e per il modo come lo racconta. Il tirocinio fatto in Libia ha familiarizzato lo scrittore con gli aspetti della guerra che egli sa rendere con semplicità e con efficacia: le sue descrizioni di battaglia non sono per i tecnici; sono per il gran pubblico che della guerra ama la linea pittoresca in genere e, nel particolare, l'episodio eroico o commovente. Ciò non toglie che il Fraccaroli non esponga al momento opportuno la situazione militare con chiarezza e con precisione e in certe parti il libro ha un notevole valore documentario. E poi visioni di paese vivaci e colorite, tipi e scene della vita militare e della vita civile; racconti di profughi, racconti di soldati feriti: impressioni svariate: qua una lacrima, là un sorriso; assai più lacrime che sorrisi, pur troppo... Tutta la vita insomma del vastissimo impero sovvertita dalla guerra intravista fuggevolmente e resa nei suoi aspetti più caratteristici. Sono del Fraccaroli anche le fotografie che adornano il Quaderno.

* * *

Ancora un quaderno della guerra: *Cracovia* di Sigismondo Kulczycki. Dell'antica capitale della Polonia tutti parlano, da che i russi sembrano minacciarla da vicino; ma pochi sanno forse che essa è tra le città più ricche di pregevoli opere d'arte e che la maggior parte di queste, inoltre, son dovute ad artisti italiani. L'autore del quaderno fa rapidamente la storia dei monumenti di Cracovia, indugiandosi specialmente sul Castello e la Cattedrale, cui lavorarono un *Franciscus Italicus*, i fratelli Lorifiorentini, il fiorentino Berecci, Giovanni Cini da Siena, Antonio e Filippo da Fiesole, Gian Maria Padovano, Sante Gucci, e altri molti, architetti e scultori e pittori chiamati dai re della stirpe dei Jagelloni, uno dei quali sposò Bona Sforza, a dar lustro alla loro capitale. Un grido d'allarme per il pericolo che questi monumenti correrebbero in caso di bombardamento fu gettato da Ugo Ojetti in un articolo che è riprodotto in appendice al volume. Sedici illustrazioni fuori testo valgono a dare un'idea della bellezza delle opere di cui si deplora la rovina.

* * *

Nella *Biblioteca storica* edita dai Treves si ripubblica in una nuova edizione riveduta secondo i più recenti studi il primo volume della *Storia di Venezia* di Eugenio Musatti. Questo volume tratta dalle origini di Venezia fino alla battaglia di Lepanto. Sono circa cinquecento pagine dense di fatti esposti con molta limpidità e quel che più importa con molta cura della verità. Dello scrupolo con cui il Musatti ha proceduto nella sua compilazione fanno fede i numerosi riferimenti che si incontrano a piè di pagina e che servono anche di bibliografia. È in corso di stampa il secondo e ultimo volume, con le appendici.

* * *

Presentato da Matilde Serao appare in italiano, edito dai Treves, un romanzo rumeno: *Amore tragico*, di Maria Jonnesco. L'autrice avverte di aver scritto questo libro con la sola aspirazione di far vibrare nell'anima del lettore rumeno l'affetto e la pista per i contadini rumeni. Infatti sono eroi di questo racconto due giovani: Radou e Flora, sul capo dei quali la sorte si compiace di accumulare sventure. Il caso è pietoso; ma non è poi così caratteristicamente rumeno da trarne generalizzazioni. Lo stesso ordine di sventure poteva abbattersi su una coppia non di contadini e non di rumeni, e la loro storia non sarebbe stata meno tragica. A ogni modo il breve racconto è interessante specialmente per quel tanto che ci rivela dei costumi popolari rumeni e delle bellezze della campagna valacca, evocate con evidente amore.

LIBRI RICEVUTI

Ing. G. Micasa. — *Le Dreadnoughts del mondo.* (Torino, Casa Ed. Lattes e C. L. 6).

E. Pometta. — *Versi.* (Bellinzona, Stab. Tipo-Litografico. L. 3).

N. Dall'Armi. — *Piccola Storia del Popolo Germanico.* (Milano, A. Vallardi. Ed. Lire 0.60).

Dott. G. Mascagni. — *Il mio Orto* (Milano. Antonio Vallardi, L. 0.60).

Dott. E. Silvestri Cavalletti. — *Bachicoltura* (Milano, A. Vallardi. L. 0.60).

G. Almagià. — *La moderna nave da battaglia* (Milano, U. Hœpli. L. 3).

Prof. I. Imperato. — *Atlante di bandiere, insegne, distintivi* dei principali Stati del mondo. (Milano, U. Hœpli, L. 5.50).

CRONACA MILANESE

Il Consiglio comunale
insiste presso il Governo
per la sollecita costruzione del Palazzo di Giustizia

La seduta comincia alle ore 21.20. Il Sindaco e la Giunta sono al loro posto, anche la maggioranza è quasi al completo. Della minoranza sono presenti Beltrami, De Capitani, Menozzi, Giachi, Lombardi, Chierichetti, Gobbi, Secchi. Le tribune del pubblico sono affollate.

Si approvano prima di tutto alcuni oggetti in seconda lettura; indi si passa ad una nomina: quella della Commissione riveditrice del bilancio consuntivo per l'anno 1914. Vengono eletti: on. Maffioli, Bertini Enrico, Pressi Luca, Raulo Carlo Pietro e on. Majno. Nella Commissione del Famedio vengono poi eletti on. dott. Edoardo Bonardi e l'on. Claudio Treves. Indi si ratificano alcune delibere d'urgenza della Giunta riguardanti la costruzione di una veranda e di un padiglione a dormitorio per le infermiere nell'ospedale di Bergamino, nonchè varie autorizzazioni al Sindaco a stare in giudizio.

L'interpellanza sul Palazzo di Giustizia.

Vengono ora alla interpellanza dei consiglieri Chierichetti e Lombardi «per conoscere se e come la Giunta intenda procedere alla risoluzione dell'urgente problema del Palazzo di Giustizia anche in relazione ad importantissime questioni interessanti l'edilizia e la sistemazione degli uffici municipali.»

Il cons. Chierichetti ricorda l'interpellanza cons. Morpurgo e le varie discussioni avvenute in Consiglio comunale nonchè la relazione dell'avv. Caldara e dell'on. Majno allora relatori della minoranza del Consiglio. L'importanza del problema — osserva il cons. Chierichetti — riguarda l'interesse di tutte le classi sociali. L'insufficienza e la indecorosità del luogo è sentita da tutti. L'allora assessore Greppi parlò ripetutamente spiegando la via per indurre il Governo a mantenere le promesse. Sciolta l'amministrazione Greppi, e passati a Commissario Regio, noi — aggiunge il consigliere Chierichetti — siamo ancora allo stato primo ed il problema fu lasciato in abbandono. Pare a noi di vedere una tendenza nella nuova amministrazione a lasciare al Governo ogni onere e di decidere; ma io penso — conclude Chierichetti — che la nostra amministrazione non possa trincerarsi dietro a questa preliminare.

Il cons. Chierichetti passa a ricordare le varie pratiche svolte dal Collegio degli Avvocati e dei Procuratori per ciò che riguarda il progetto della Zecca, il progetto della Caserma di Luca in corso S. Celso, un altro progetto della Caserma di S. Ambrogio ed un altro di Mosca e l'altro infine dell'ampliamento dell'attuale Palazzo del Tribunale. Siamo dato ad un argomento — conclude l'oratore — che riguardare anche la risoluzione del problema degli uffici municipali, quando per esempio la sede della Questura ora centralissima a Palazzo Marino, fosse portata nella nuova sede del Tribunale. Comunque — dice il cons. Chierichetti — non bisogna dimenticare che il problema dell'ordinamento e funzionamento della giustizia, è il fondamento del nostro vivere civile.

Il Sindaco risponde

Il cons. Lombardi si associa semplicemente alle considerazioni del cons. Chierichetti. Dopo di che il Sindaco sorge a parlare per rispondere al cons. Chierichetti. La nostra pregiudiziale — egli esordisce — è questa: il Comune deve assumersi quei che riguardano lo stato. Ma questa pregiudiziale è — come deve essere per gli uomini ragionevoli — relativa. Comune cioè ha il dovere di interessarsi a cose — che come il Palazzo di Giustizia riguardano anche il Comune, ma non deve assumersi tutti gli oneri, non deve incaricarsi — parlando in generale — delle spese che riguardano lo Stato.

Premesso, il Sindaco aggiunge che il Consiglio è [illegible] dei problemi del Palazzo di Giustizia e [illegible] anche d'indicare il [illegible] sia — non può disinteressarsi dei problemi che riguardano il bene della città. Il Sindaco invoca una leggina speciale che possa consentire al Comune di risolvere il problema, anche per ciò che riguarda le aree un certo [illegible]. Anche il Sindaco esamina poi i vari [illegible] presentati e legge una relazione del Tecnico che ne dimostra l'insufficienza. L'Ufficio Tecnico fa delle deduzioni di tecnica finanziaria e sostiene che ogni progetto costerebbe a costare di più dei tre milioni preventivati per la riduzione del Palazzo della [illegible]. — parte nostra — conclude il Sindaco — dovremo in tutti i modi insistere presso il Governo perchè il problema sia risolto: dovremo osservare al Governo che se fino adesso ha pagato 34 mila lire all'anno per il Palazzo di Piazza Beccaria e per quello di Sant'Antonio, scaduto il contratto col giugno prossimo, dovrà pagarne certamente di più.

Quanto al problema degli uffici comunali il Sindaco osserva che esso non va connesso con quello del Palazzo di Giustizia. Il problema degli uffici comunali ha una importanza a sè; la Giunta se n'è preoccupata ed io spero — conclude il Sindaco — che in un tempo non lontano ci sarà dato di venire in Consiglio comunale per parlare in forma concreta su questo argomento.

Un spunto dell'ex-assessore Giachi

Dopo che il Sindaco ha finito sorge a parlare l'ex-assessore Giachi. Egli si dice lieto delle dichiarazioni dell'attuale capo della amministrazione, dichiarazioni che modificano alquanto quello che in altri tempi l'avv. Caldara ebbe pregiudizialmente a sostenere per ciò che riguarda la questione dei problemi statali.

Sindaco. — Non ho modificato affatto!

Giachi. — Io mi compiaccio non per mettere il Sindaco in contraddizione, ma per mostrare che io apprezzo il fatto di una Giunta che si mette su un terreno pratico.

Il cons. Giachi prosegue sostenendo essere necessario che il Sindaco faccia completare gli studi per il Palazzo di Giustizia, perchè esclama — se si deve aspettare che faccia il Governo, si dovrebbe aspettare ancora molto.

Parla anche l'on. Majno. Avendo titolo per parlare a nome di tutti gli avvocati — così esordisce — io non posso senza interloquire lasciar passare questa discussione. Il consigliere Majno si felicita con il Sindaco per le dichiarazioni fatte e per il lavoro compiuto dall'Ufficio Tecnico. E d'accordo col Sindaco che — in argomento — non vi possano essere pregiudiziali assolute. La questione del Palazzo di Giustizia si potrà avviare bene verso la risoluzione... perchè pare che a Roma si sia per fare giudizio: si sta cioè pensando ad attuare quella istituzione del giudice unico che era stata istituita per un errato concetto di economie. Concludendo in argomento il consigliere Majno ritiene che l'unica minaccia possibile contro lo Stato non sia quella accennata dal Sindaco per ciò che si riferisce alla spesa d'affitto per i locali di piazza Beccaria e Sant'Antonio, ma quella di rendere meno attivo il lavoro nelle aule giudiziarie come l'oratore ebbe a sostenere quando fu proposto lo sciopero degli avvocati: vale a dire ricorrere a specie di tribunali privati, probivirali, arbitrali per dirimere le questioni che ora si sottopongono al giudizio della giustizia di Stato

La votazione

Parlano ancora il Sindaco ed i consiglieri Chierichetti e Lombardi indi si mette in votazione un ordine del giorno Chierichetti-Lombardi accettato dalla Giunta con una modificazione.

In detto ordine del giorno si invita la Giunta a concretare un progetto definitivo tenendo presenti le relazioni ed i desiderati dei corpi competenti ed a curarne il sollecito compimento. L'emendamento del Sindaco approvato dal Consiglio è questo: «invita l'on. Giunta ad insistere presso il Governo acciò che dia sollecita esecuzione alla costruzione in Milano di un Palazzo di Giustizia consono ai bisogni della città.»

La discussione sul Palazzo di Giustizia è finita. Si approva poi la proposta di aumento dei graduati del Corpo dei Pompieri, indi si viene ad un'altra nomina: quella dei rappresentanti nel Comizio Agrario: sono eletti Bersellini dott. Mario e Minguzzi prof. Luigi.

Al numero 18, sulla «vendita della sede del Vicolo Poma» da sopprimersi secondo il piano regolatore, parla il cons. Giachi, per proporre la [illegible] dei chiosi, o lasciarli diventare vie pubbliche, o chiudendoli da tutto con gli obblighi inerenti; in argomento parla anche il cons. Viviani ed il Sindaco dà affidamenti. Sulla approvazione del progetto tecnico-finanziario per la deviazione del fiume Olona parla il cons. Giachi muovendo alcune critiche alla parte finanziaria del progetto. Il cons. Giachi crede che non bisogna farsi troppe illusioni sul concorso della Cassa Depositi e Prestiti. Parla in argomento anche il consigliere De Marchi, rispondono brevemente l'assessore Gay ed il Sindaco, indi l'oggetto è approvato. Sono le 23.30 ed il Consiglio passa a seduta segreta; la continuazione della discussione dell'ordine del giorno in seduta pubblica è rinviata alla prossima settimana.

Costantino Lazzari
sarà proclamato candidato
per il VI Collegio di Milano

Roma, 27.

Il giorno 4 dicembre, com'è noto, la Giunta delle elezioni discuterà in seduta pubblica l'elezione del sesto collegio di Milano dove fu proclamato Amilcare Cipriani. La direzione del P. S. I. ha incaricato l'on. Lollini di sostenere le ragioni di Cipriani, ma occorre, per esercitare il patrocinio davanti alla Giunta delle elezioni, la delegazione dell'interessato ed Cipriani, coerente alla sua dichiarazione di non volere essere deputato, non ha voluto delegare nessuno per la propria difesa. In conseguenza non ci sarà dibattito davanti alla Giunta. La direzione del P. S. I. prevedendo l'annullamento delle elezioni proporrà alla Sezione di Milano per la nuova lotta la candidatura di Costantino Lazzari.

Dopo l'espulsione di Mussolini
dal Partito Socialista
Un ricorso contro la validità del voto

Al Segretariato della sezione socialista è pervenuta la seguente intervista:

Noi sottoscritti, in rappresentanza oltre 250 soci del Partito infirmiamo la validità del voto emesso dall'assemblea del 21 u. s. nei riguardi del socio Benito Mussolini per le seguenti ragioni di procedura:

I. — Non vennero contestate all'accusato le imputazioni di cui gli si faceva carico;

II. — Il presidente mise in votazione una pseudo pregiudiziale che, *a sua stessa dichiarazione*, entrava nel merito, e si volgeva nel fatto in una troncatura anticipata ed arbitraria della discussione;

III. — La votazione fu tumultuosa, avvenuta in mezzo ad un pandemonio di invettive, di acclamazioni e di fischi, per cui sfuggì all'attenzione di moltissimi compagni;

IV. — Al voto parteciparono moltissimi non soci della sezione di Milano;

Per queste ragioni domandiamo la convocazione dei soci, ed una *discussione ampia e dettagliata*, indipendentemente da solidarietà di pensiero con il direttore del *Popolo d'Italia*, ma in ossequio alla libertà ed alla giustizia. Su questo insistiamo in nome di oltre 250 soci che ci hanno investito di un mandato categorico e ben definito.

Il Comitato: *Dott. Gino Fanali — Branconi Emanuele — Marinelli Giovanni — Dino Roberto — De Angelis Michele — Bruno Ceron.*

La direzione del P. S.
convocata per stamane

Come è stato annunciato — in ossequio alla decisione presa nell'ultima riunione di Bologna — per stamane alle 10 nei locali dell'*Avanti!* sono convocati in riunione plenaria i membri della direzione del Partito socialista.

Oltre a varie questioni non trattate nella riunione di Bologna, la Direzione dovrà occuparsi del caso Mussolini.

Ieri sera non erano a Milano che Bacci, Lazzari e Serrati; nella notte erano attesi gli altri membri dalle varie regioni d'Italia.

La riunione durerà tre giorni.

Il senatore E. Greppi
presidente effettivo dell'Opera Bonomelli

Il nuovo Consiglio dell'Opera Bonomelli, che già aveva nominato mons. Rodolfi, vescovo di Vicenza, presidente onorario, ieri nominò il senatore Emanuele Greppi presidente effettivo dell'Opera.

A vice-presidente generale fu riconfermato l'on. Baslini, e consiglieri delegati i sigg. conte Stefano Jacini e prof. Uberto Pestalozza; a segretario generale il prof. Gallavresi, a tesoriere generale il conte Gian Carlo Borromeo.

Seguirono le nomine delle varie Commissioni. A far parte della Commissione per l'organico, oltre all'ufficio di presidenza, sono stati scelti il conte Vittorio di Pralormo di Torino, il conte Premoli di Firenze ed i missionari don Enrico Druetti e don Paolo Carena, il sig. Albonico ed il rag. Rainoldi, nonchè il canonico Gorla, direttore dei missionarî.

Adunanza di supplenti postelegrafici

Domenica, 29 novembre, avrà luogo in via Galileo 21, ad ore 14, una riunione fra i Supplenti Postelegrafici del Sindacato Nazionale.

Le modalità per la parziale sistemazione delle operazioni di Borsa

Per facilitare quanto è possibile anche la prossima regolare sistemazione degli affari a termine e dei riporti — a sensi del R. D. n. 1283 del 24 corrente — la Deputazione ed il Commissario Camerale per il Sindacato della Borsa, di pieno accordo col Presidente del Consiglio di Vigilanza della Stanza di Compensazione, hanno stabilito le seguenti norme:

a) che martedì 1° dicembre prossimo alle ore 11 nel locale della Stanza presso la Banca d'Italia abbia luogo una «Spunta» fra le contropartite;

b) che le contropartite consegnino nello stesso giorno alla Stanza uno speciale foglio di «Liquidazione giornaliera» (modulo 9) accompagnato dalle relative ricevute;

c) che il successivo giorno di mercoledì 2 dicembre abbia luogo il versamento dei saldi della Stanza;

d) che la Stanza — regolarizzate le diverse partite — proceda entro il medesimo giorno di mercoledì 2 dicembre alla sistemazione definitiva.

Si fa inoltre presente:

1) che il calcolo degli interessi di mora dal 2 al 31 dicembre è fissato in giorni 29;

2) che in armonia col compresso dei provvedimenti per la moratoria di Borsa e secondo comunicazioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la facoltà di cui all'art. 2 del R. D. n. 1283 può essere esercitata per tutto il periodo della proroga, salvo conguaglio degli interessi eventualmente pagati in via anticipata;

3) che dal prezzo corrispondente ai titoli richiesti va integralmente dedotta la cifra eventualmente pagata per l'acconto del 2 e 1/2 % di cui al R. D. n. 821 del 16 agosto scorso se la facoltà è esercitata per tutte le qualità di titoli oggetto del contratto, oppure in precisa proporzione rispettivamente per la qualità richiesta;

4) che l'importo delle cedole, se fu già incassato dal possessore dei titoli va detratto dall'ammontare del riporto: se da incassare va accreditato nel conto di liquidazione al 31 dicembre 1914 e detratto dall'ammontare del riporto alla medesima scadenza;

5) che circa il computo dei giorni di cui ai comuni 2° e 3° dell'art. 2 del decreto 24 novembre, i cinque giorni si contano comprendendo il giorno della consegna dei titoli e gli otto giorni escludendo il giorno del deposito.

Per lo spettacolo
a favore dei profughi del Belgio

Continuano con grande fervore le prove alla Scala, per lo spettacolo di lunedì sera a favore dei profughi del Belgio.

Pochi sono i posti che rimangono ancora da vendere. La gara benefica frattanto continua: il marchese sen. Ettore Ponti, il conte Guido Visconti di Modrone, hanno inviato rispettivamente lire 200; la duchessa Melzi d'Eril Barbò, il maestro Umberto Giordano, gli eredi di Maria Trotti hanno ceduto al Comitato il loro palco per la vendita, la quale continua all'apposito ufficio alla Scala ed al Touring Office Gondrand, in Galleria V. E.

Comitiva di malfattori
assicurata alla giustizia

L'altra notte, una comitiva di malfattori, operando lo scasso della porta, riusciva a penetrare in via Baracca 65, nella conceria di pellami della Fabbrica Italiana che ha sede in Piazzale Borromeo 7. I ladri riuscirono ad asportare 54 dozzine di pelli di agnello e di agnellone. Il tutto per un valore di 2500 lire.

Del furto fu sporta denuncia al Commissariato di Porta Ticinese. Il commissario cav. Tropea dava tosto comunicazione del fatto agli altri commissariati, perchè esperissero le indagini del caso. Il commissario Goffredo e il delegato Dosi della Sezione Vittoria iniziate diligenti ricerche riuscirono a sapere che autori del furto erano stati tali Polli Battista di anni 20, pregiudicato, abitante in viale Vigentina 24 e Meregalli Carlo di anni 18 abitante nello stesso viale al numero 17. Costoro avevano operato lo scasso, si erano introdotti nei locali, avevano asportato la merce, mentre di fuori, a fare il «palo» erano rimasti tali Attanasio Luigi e Terni Giuseppe, ambidue di anni 18, ed abitanti in viale Vigentina il primo al n. 14, il secondo al n. 11. La comitiva eseguito il furto si era poi recata — accertava il funzionario — in via Gaetana Agnesi dove il Polli e il Meregalli si erano divisi dai soci dandosi appuntamento per l'indomani, per la divisione delle spoglie. E il Polli ed il Meregalli recatisi presso tale Vittorio Elmi di anni 26 abitante in via Agnesi 12 gli avevano venduto per lire 60 il carico delle pelli valutate, come abbiam detto, 2500 lire!

Il giorno appresso, ieri, la comitiva si ritrovò: ciascuno incassò la propria parte del provento del furto. Poi, allegri come pasque tutti si recarono in un negozio di cappellaio nei paraggi per comperarsi un cappello nuovo. Ma furono sorpresi dagli agenti e tratti in arresto.

L'abitazione dell'Elmi fu perquisita. Ma senza frutto. La refurtiva era già scomparsa.

Una mortale sciagura
all'Enopolio dell'Unione Cooperativa

All'Enopolio dell'Unione Cooperativa, in corso Sempione, N. 2, ieri verso le 18.30 vari camions elettrici della Cooperativa che disimpegnano il servizio a domicilio erano riuniti nel cortile. Uno dei camions guidato dallo chauffeur Luigi Borizzoli, di anni 27, abitante in via Melzo, N. 5, fortemente urtato da un carro, sobbalzò spostandosi leggermente. L'urto senza essere molto grave colse all'improvviso lo chauffer che si aggrappò istintivamente al volante per evitare di cadere. Ma non riuscì ad evitare la caduta. Disgraziatamente nel movimento rapido e febbrile il povero chauffer aveva fatto girare la manovella della corrente elettrica. Il camion si mosse; una ruota passò sulla testa dell'infelice Bonizzoli schiacciandogli la.

Il povero chauffeur venne subito sollevato e trasportato agonizzante in un locale della Cooperativa, in attesa dell'Assistenza Pubblica che lo trasportasse all'Istituto di via Paolo Sarpi. Durante il trasporto a questo istituto il Borizzoli spirava.

Le constatazioni mediche vennero fatte dal dott. Zanolli; le constatazioni giudiziarie dal maresciallo dei carabinieri Dependi.

L'"avvocato dei poveri,,
arrestato per truffe, falsi
e appropriazioni indebite

Da qualche tempo nei comuni limitrofi di Greco, Turro, Crescenzago, Gorla, Cernusco, Gorgonzola ed in molti altri, faceva le sue comparse frequenti uno splendido tipo di altruista per la pelle. Era costui un giovane di bell'aspetto, di parlantina sciolta, di generosi sensi che si presentava nelle famiglie povere, nell'ora della più angosciosa miseria, a offrire il suo soccorso per occupar disoccupati, per far ricoverare ammalati, per aiutarle col consiglio. E, dal momento che la laurea può servire anche a compiere azioni generose, egli dichiarava spesso che metteva le sue prestazioni d'avvocato a disposizione dei perseguitati e dei meno abbienti. Lo avevano chiamato perciò l'«avvocato dei poveri», commovente appellativo del quale lo sconosciuto spesso si vantava di fronte alla sua clientela.

Era anche ragioniere...

Un bel giorno, come gli affari d'avvocato gli procuravano poche rendite, il nostro uomo cominciò a narrare che era anche ragioniere. Come no?

In questa sua duplice qualità si diede a girovagare nei negozi degli esercenti della plaga offrendo la sua opera, con miti pretese, per la riscossione dei crediti inesigibili e per mille altre faccende.

L'occhio clinico del commissario Birondi aveva però notato che qualche cosa di malato si nascondeva sotto l'aspetto florido dello sconosciuto: che, dentro la borsa d'avvocato e di ragioniere ch'egli portava sempre con sè, si nascondeva più di un imbroglio. E lo tenne d'occhio. E volle assumere informazioni sul di lui conto. Venne a sapere così che l'«avvocato dei poveri», come era comunemente denominato, non era mai stato avvocato; che il ragioniere non aveva il diploma, che il bellimbusto non era altri che il signor Evaristo Zamara detto Giovanni, nato a Canzo, in quel di Erba, di 29 anni, già condannato a 5 mesi di carcere in seguito a fallimento con relativa bancarotta. E anche venne a conoscere che il Zamara, prima di recarsi ad aprire a Greco una specie di «studio» che attualmente dirigeva, aveva abitato a Milano in viale Monza 50, d'onde era stato sfrattato; in Piazzale Rottole, d'onde era stato sfrattato; in via Giacosa 11, dove trovò un terzo sfratto.

Sfilata di vittime

Il funzionario decise di aprire bene gli occhi sulle imprese dello Zamara. Ma ormai anche le vittime li avevano aperti e la prima denuncia, seguita da una seconda, da una terza, da una quarta e da una serie che continua e continuerà, incominciò a piovere alla Sezione di P. S.

La signora Bandini Dones, esercente un Banco Lotto a Greco, in via Libero Pensiero 26, aveva affidato un giorno al sedicente ragioniere la riscossione di alcuni crediti. E un altro giorno lo aveva incaricato di metterle in ordine i libri di registrazione. Il ragioniere, per bolli dei fogli, per vidimazioni, per crediti e per mille altri imbrogli, riuscì a farsi consegnare dalla signora 470 lire di cui s'ignora, fino ad oggi, la fine.

Altri crediti avevano consegnati allo Zamara, per incasso, la prestinaia Giovanna Aresi, abitante in viale Monza 50, e l'ostessa Annunziata Campanari, abitante in via Termopili 4. E non solo avevano dato i crediti allo Zamara: ma anche degli anticipi per le spese che non furono forse mai spese.

Il negoziante Ermenegildo Righi, abitante in viale Monza 62, si era messo al fianco, per la sua azienda, come segretario, lo Zamara. L'idea fu così geniale che il Righi in breve tempo si trovò a lamentare, da parte dello Zamara, un danno di 800 lire per imprese diverse. Ma questo danno era il minore, dato che poco tempo dopo il Righi si trovava in istato di fallimento... senza accorgersene. La sua merce ed i mobili che aveva portati con sè dal natio loco, furono venduti all'asta pubblica.

In via Termopili

Ma l'avventura più pietosa è quella che ha narrato al commissario certa Luisa Moldi, maritata Codara, abitante in via Termopili 4. Costei, una povera donna, si rivolse un giorno allo Zamara per aiuto. Aveva in casa il marito vecchio ed ammalato. Aveva in casa, sulle spalle, da mantenere, parecchi famigliari disoccupati. Lo Zamara, in quattro e quattro otto, trovò la soluzione del pietoso problema.

Avrebbe fatto ricoverare il marito nel Pio Luogo Trivulzio, avrebbe trovato un posto ai disoccupati. Intanto occorreva un po' di danaro. La povera donna, non esitò: se il danaro era necessario l'avrebbe trovato a qualunque costo, a prezzo dei più lagrimosi sacrifici. E impegnò tutti i suoi mobili.

Ma i disoccupati le rimasero in casa, il marito non fu ricoverato, lo Zamara non si fece più vivo e la mobilia ormai non c'era più.

Tutto ciò è parso sufficiente al delegato Birondi per ricercare il truffatore e dichiararlo in arresto. Da alcuni giorni egli non frequentava più i soliti luoghi, avendo intuito che si avvicinava il «cala la tela» della sua lunga commedia. Mattina, incontratosi nel delegato Birondi, venne dichiarato in arresto. Protestò, ma invano. Minacciò, ma invano. Fu trattenuto.

I TRIBUNALI

Truffe alle Tramvie Interprovinciali

Nel processo contro i diciannove agenti delle Tramvie Interprovinciali, si sono uditi nella giornata di oggi tutti i testimoni che rimanevano da escutere. Quindi hanno deposto il perito rag. Bonello e il perito tecnico Zantini, sulla valutazione dei danni.

Senonchè essendosi la Società rifiutata di mettere a disposizione degli stessi periti i libri amministrativi, la precisa valutazione dei danni non fu potuta accertare.

La difesa allora ha fatto istanza perchè il processo fosse rinviato all'istruttoria per esaminare i libri della Società, ma il Tribunale ha pronunziato una ordinanza, con la quale ha stabilito che il giudice avv. Maggi si rechi con i periti ad esaminare i sopradetti libri per riferire in merito, ed ha aggiornata la discussione all'11 dicembre.

Le vicende del Cotonificio Val d'Aosta

Ieri sono proseguite le arringhe sul processo contro i direttori ed alcuni degli amministratori del fallito Cotonificio della Valle d'Aosta.

Hanno parlato l'on. Majno e gli avvocati Novara, Paleari, l'on. Agnelli e l'avv. Codeville, ai quali ha replicato l'avv. Beltramelli, della Parte Civile.

Stamattina replicheranno alcuni dei difensori e in giornata uscirà la sentenza.

I TEATRI

DAL VERME. — Riannunciamo le ultime rappresentazioni della stagione: *Carmen*, per serata d'addio di Rosita Cesaretti, stasera; *Ernani* e *Fanciulla del West* per domani; *Crepuscolo degli dei*, a prezzi popolari, infine, per lunedì.

MANZONI. — Febo Mari ha dato ieri il suo spettacolo d'onore, interpretando l'ultima commedia di Sabatino Lopez: *Il rilappo*. Il teatro era affollatissimo. Il Mari che è un attore vibrante e corretto, fu applaudito con calore di simpatia. Si rivelò anche dicitore di bella efficacia nella *Morte del cervo* di D'Annunzio. Stasera la compagnia stabile ci farà sentire *Come le foglie*. E quanto prima una novità: *La bagattella*, di P. Hervieu.

FILODRAMMATICI. — Anche Emma Gramatica dava ieri la sua beneficiata; con la sesta replica di *Pigmalione*, la recente commedia di Shaw, che ella — la più cerebrale delle nostre attrici — ha avuto il buon gusto di far conoscere al pubblico italiano.

Dire che la mirabile attrice fu molto festeggiata, è dir poco. Il teatro era esaurito. Ad ogni atto si ebbero applausi scroscianti. Venne offerto alla seratante l'omaggio di molti fiori. Stasera *Pigmalione* si replica ancora. Naturalmente.

OLYMPIA. — Dina Galli non è abbandonata dal suo pubblico fedele. Che ieri sera l'applaudì vivamente in *Friquet* una commedia che le offre tutte le risorse possibili per far valere la sua squisita interpretazione. Stasera: *La signora Tantalo*.

VERDI. — Con *Feudalismo*, la compagnia di Giovanni Grasso inizierà stasera un corso di rappresentazioni. Promette alcune novità.

Cartelloni di carnevale
Al Costanzi di Roma

E' stato pubblicato il cartellone definitivo della grande stagione lirica carnevale-quaresima 1914-15 al Costanzi.

Il programma comprende quattro novità: *Francesca da Rimini* del maestro Zandonai; *Notte di leggenda*, un atto del maestro Franchetti; *Una tragedia fiorentina*, un atto del maestro Mariotti e *Fedra*, un atto del maestro Romano Romani. Queste due ultime opere sono state prescelte nel concorso lirico bandito dal Comune di Roma.

Saranno inoltre rappresentate le seguenti opere: *Il crepuscolo degli Dei* di Wagner, *Faust* di Gounod, *Thais* di Massenet, *Aida* di Verdi, *La fanciulla del West* di Puccini. In più delle sopraddette opere d'obbligo sarà facoltà dell'impresa di mettere in iscena altre quattro scelte fra le seguenti: *Barbiere di Siviglia*, *Parsifal*, *Don Pasquale*, *Fedora*, *Elisir d'amore*, *Gioconda*, *Maria Vittoria* di Respighi, *Marken* di Bucceri, *Abdul* di A. Nepomuceno.

Ecco l'elenco degli artisti per ordine alfabetico: signore: Baldassarri Giuseppina, Baldi Veltri Albertina, Bellincioni-Stagno Bianca, Cirino Laura, Fabiani Adele, Frabetti Amelia, Gargiulo Maria, Kropivnitsky Alessandra, Nicotra Maria, Pareto Graziella, Perini Flora, Poli-Randaccio Tina, Tess Giulia, White Carolina, Wroblenska Maria. — Signori: Battistini Mattia, Bonci Alessandro, Berardi Berardo, Caronna Ernesto, D'Alessandro Vincenzo, Danise Giuseppe, De Angelis Nazzareno, De Muro Bernardo, Giorgewsky Arnoldo, Gironi Giuseppe, Lazzaro Ippolito, Pertile Aureliano, Pini-Corsi Giuseppe, Rasponi Romano, Stracciari Riccardo, Taccani Giuseppe, Tecchi Giuseppe, Tomarchi Ludovico, Trucchi-Durini Ettore, Walter Carlo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: comm. Edoardo Vitale.

Alla Fenice di Venezia

Per l'imminente stagione di carnevale, la «Fenice» di Venezia è stata assunta dalla «Cooperativa Artistica dei Grandi Spettacoli Lirici», diretta dal maestro Giovanni Giannetti. Verranno rappresentate le seguenti opere: *Mefistofele* (per apertura della stagione stessa, il 19 dicembre), *Gioconda*, *Manon Lescaut* di Puccini, *Vascello fantasma*, *Mirandolina* (del maestro Lozzi), *Rigoletto*, *Traviata* e *Cristo alla festa di Purim*, del maestro Giannetti.

L'elenco artistico comprende le signore: Haricléa Darclée, Elvira Magliulo, Mignon Raffaeli, Maria Moscisca, Irene Ruiz, Primetta Cioni, Maria Pozzi, Maria Passeri ed i signori: Amedeo Bassi, Attilio Salvaneschi, Bindo Gasperini, Alessandro Dolci, Mario Sammarco, Angelo Scandiani, Marino Aineto, Galileo Parigi, Nazzareno De Angelis, Giuseppe Tisci-Rubini, Luigi Silvestri; concertatore e direttore d'orchestra: comm. Giovanni Giannetti.

Al Petruzzelli di Bari

Nella grande stagione di carnevale che avrà luogo quest'anno al teatro Petruzzelli di Bari, verranno rappresentate le seguenti opere: *Tristano e Isotta*, *Zingari*, *Maria di Rohan*, *Dannazione di Faust*, *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci*, *Don Pasquale*. Nell'elenco artistico figurano fra gli altri i nomi di Ericlea Darclée, di Eugenio Giraldoni e di Mattia Battistini che canteranno in alcune recite straordinarie. Dirigerà il maestro Renzo Bianchi.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Carmen*, opera in 4 atti di G. Bizet, ore 21.

LIRICO: (Cinematografo): *Excelsior*, ballo — Ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Come le foglie*, commedia in 4 atti di G. Giacosa, ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *La signora Tantalo*, commedia in 3 atti di Keroul e Barre, ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica Emma Gramatica): *Pigmalione*, scena in 5 quadri di B. Shaw, ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *La mezzanotte all'una*, operetta in 3 atti di C. Vizzotto, ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti di Carl Weinberge — Ore 21.

VERDI (Comp. siciliana di Giovanni Grasso): *Feudalismo*, 4 atti di Guimerà, ore 20.45.

AUGUSTEO: (Compagnia drammatica Napoleone Musco): *Le consolatrici*, commedia in 3 atti di Veber e Provins — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.

TRIANON: (Varietà) — Ore 21.

GEROLAMO: *Guerrino detto il Meschino*, ore 20.45.

SAN MARTINO: *Porco mondo!* rivista — Ore 21.

NOVO CINE: *La cassaforte Lecoq*, grandioso dramma e comica.

Bollettino Meteorologico
Roma, 27 notte.

Pressione — In Europa massima 770 sulla Boemia, minima 760 sul Mediterraneo. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica ovunque diminuita.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

27 *novembre* 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 7[illegible]
Umidità relativa media 86 %.
Venti dominanti: Sud-Ovest debole.

Ieri, 27 novembre, il sismografo del R. Osservatorio di Brera ha segnalato una scossa di origine probabilmente non molto remota. La registrazione, notevole, ha inizio a 15 ore e 44 minuti: raggiunge una massima ampiezza di oscillazione di oltre 7 millimetri, a 15 ore, 48 minuti e mezzo.

La fase principale di perturbazione dura circa 10 minuti, dopo di che le tracce sismografiche vanno gradatamente acquietandosi.

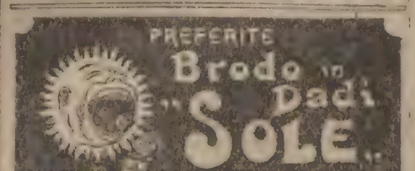
Sciarada

Donnette amabili,
non v'adirate
se d'un astuzia
che spesso usate
mia musa garrula
or parlerà.
Quando su gli omeri
cominciar gli anni
a farvi intendere
gli acerbi danni,
il *primo* rapido
da voi sen va.
Allor sollecito
voi ricorrete
al *tutto* vivido
con cui potete
ancor far splendere
vostra beltà.
Ma poi se incauto
veder vi fate,
dall'*altro* morbido
appena alzate
ahi... deggio dirvelo?
fate pietà.

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
PIACE-RE — PIACERE

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)



LA
Grande Galleria 33
MILANO, Via Torino, 38 e Corso Vittorio Eman., 20.

In occasione delle feste spedisco a titolo di [illegible]
Un pacco franco di ogni spesa dietro cartolina vaglia di L. 4.05.
Un taglio di abito di stoffa nera foipata.
1/2 dozzina fazzoletti orlo a jour.
2 paia calze donna - 1 foulard seta, ed il catalogo generale.

STOFFE eleganti, ultima novità in
LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle eruzioni e recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., essere efficace e [illegible] con la SMILAGINA la base di salsapariglia 20 % unita al iodure il potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti. Le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 325, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

ULTIMISSIME

La medaglia al valor militare a Joffre

Un patriottico discorso di Poincaré

"Guerra di liberazione europea,,

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Joffre riceve da Poincaré
la medaglia militare
Il discorso del Presidente

Parigi, 27 notte.

Il Presidente della Repubblica, il presidente del Senato, il presidente della Camera, il presidente del Consiglio e il ministro della Guerra sono partiti insieme da Parigi giovedì mattina in automobile per andar a visitare l'esercito francese. Essi si sono dapprima fermati al Gran Quartiere Generale. Il Presidente della Repubblica ha rimesso la medaglia al valor militare al generale Joffre. Poincaré ha pronunziato in questa occasione il discorso seguente:

«*Mio caro generale, mi è assai grato rimettervi oggi, alla presenza del presidente della Camera, del presidente del Consiglio e del ministro della Guerra, questa semplice e gloriosa medaglia che è l'emblema delle più alte virtù militari e che portano con la stessa fierezza generali illustri e modesti soldati.*

«*Vogliate vedere in questa distinzione simbolica un attestato della riconoscenza nazionale. Fin dal giorno in cui si è così notevolmente realizzato sotto la vostra direzione il concentramento delle forze francesi, voi avete mostrato nella condotta dei nostri eserciti qualità che non si sono per un istante smentite; lo spirito di organizzazione, di ordine, e di metodo, i cui benefici effetti si sono estesi dalla strategia alla tattica; una saggezza fredda ed avveduta che sa sempre far fronte all'imprevisto; una forza d'animo che nulla scuote, la serenità il cui esempio diffonde ovunque la fiducia e la speranza.*

«*Risponderò, ne sono sicuro, al vostro intimo desiderio, non separando da voi nelle mie felicitazioni i vostri fedeli collaboratori del Grande Quartiere Generale chiamati a preparare sotto il vostro comando supremo le operazioni di ogni giorno e così assorbiti come voi nel loro sacro compito.*

«*Ma da qui, agli ufficiali e agli uomini che mi circondano, in questo momento, il mio pensiero va a raggiungere su tutte le linee del fronte, dai Vosgi al Mare del Nord, le mirabili truppe alle quali debbo rendere domani e nei giorni seguenti una nuova visita.*

«*Tradurrò, caro generale, il vostro sentimento e riporterò sull'insieme degli eserciti una parte dell'onore che voi avete meritato.*

«*Nelle rudi settimane che avete passato, voi avete consolidato e prolungato con la vostra difesa delle Fiandre la brillante vittoria della Marna e grazie all'alto impulso che avete saputo dare intorno a voi tutto ha cooperato ad assicurarvi nuovo successo: una perfetta unità di vedute nel comando, una solidarietà attiva fra gli eserciti alleati, un giudizioso impiego delle formazioni, una coordinazione razionale delle varie armi.*

«*Ma ciò che ha più particolarmente servito al vostro disegno è l'incomparabile energia morale che si sprigiona dall'anima francese e che mette in moto tutte le risorse dell'esercito; è l'irresistibile forza ideale che dal principio della campagna ha permesso alle nostre truppe di sviluppare le loro qualità acquisite e di guadagnarne di nuove; di adattarsi alle pratiche dell'organizzazione difensiva senza perdere la loro aggressività; di resistere egualmente alle fatiche dei combattimenti ininterrotti e alle noie delle lunghe immobilità, di perfezionarsi sotto il fuoco nemico pur conservando in mezzo alle mille novità della guerra il loro entusiasmo e il loro coraggio. Il giorno in cui sarà possibile passare in rivista qualcuno degli atti di devozione e di coraggio che si compiono quotidianamente tra voi, sarà dimostrato coi fatti che mai durante i secoli la Francia ha avuto un esercito più bello e più cosciente dei suoi doveri. Questo esercito d'altronde non si confonde con la Francia stessa? E non è la Francia intera senza distinzione di partiti e di condizione sociale che si è levata all'appello del Governo della Repubblica per respingere un'aggressione perfidamente premeditata?*

«*Tutti i cittadini raggruppati sotto le bandiere non hanno più che un cuore e uno spirito, e le mire individuali sono pronte a scomparire davanti gl'interessi generali. In questo sublime slancio di un popolo libero i rappresentanti del paese hanno stati meno gelosi di pagare il loro debito alla patria e i presidenti che sono venuti ad offrire oggi all'esercito i voti delle due assemblee, permetteranno che io mi unisca a loro per inviare qui un ricordo commosso ai membri del Parlamento caduti morti o feriti sul campo di battaglia. I lutti e gli orrori di questa guerra sanguinosa non diminuiranno l'entusiasmo delle truppe. Le perdite dolorose che subisce la nazione non turberanno la sua costanza e non potranno cancellare la sua volontà.*

«*La Francia ha esaurito tutti i mezzi per risparmiare all'umanità una catastrofe senza precedenti. Essa sa che per evitarne la ripetizione deve, d'accordo con gli alleati, sbarrarne definitivamente le cause; essa sa che la generazione attuale porta in sè coi legami del passato la responsabilità dell'avvenire; essa sa che un popolo non si esaurisce tutto intero in un minuto, per quanto tragico, nella sua esistenza collettiva e che sotto pena di sconfessare tutta la nostra storia non abbiamo il diritto di ripudiare la nostra missione secolare di civiltà e di libertà.*

«*Una vittoria indecisa e una pace precaria esporrebbero domani il genio francese a nuovi insulti di questa barbarie raffinata che prende la maschera della scienza per meglio saziare i suoi istinti dominatori. La Francia proseguirà sino alla fine, con l'inviolabile unione di tutti i suoi figli e col perseverante concorso dei suoi alleati, l'opera di liberazione europea che è cominciata; e allorchè l'avrà coronata, troverà sotto gli auspici dei suoi morti una vita più intensa nella gloria, nella concordia e nella sicurezza*». (Stefani).

La medaglia al valor militare — *médaille militaire* — in Francia è conferita esclusivamente agli uomini di truppa, soldati o graduati di bassa forza, in ricompensa di atti di valore compiuti in combattimenti. Gli ufficiali che portano tale decorazione non possono che provenire dai ranghi ed averla guadagnata mentre nei ranghi servivano. Ma la stessa medaglia è anche conferita, come onorificenza suprema, ai generali che sono già stati insigniti di tutte le altre decorazioni militari. In questo caso, il generale che ne è insignito porta la medaglia militare sul proprio petto alla destra della prima fila delle decorazioni.

Nave carboniera inglese
fatta saltare da una mina

LONDRA, 27 notte.

L'ammiragliato annunzia che una mina ha fatto saltare la nave carboniera «Kartoum» al largo di Grimsby. L'equipaggio è stato sbarcato a Grimsby. (Stefani).

L'efficacia della controffensiva russa

Parigi, 27 notte.

Una nota ufficiale dice: «Si conferma che la controffensiva russa tra la Vistola e la Wartha pose in una situazione estremamente difficile i corpi tedeschi che si sono avanzati sul Brzemin, a est di Lodz. I successi dei russi continuano pure sul fronte austriaco. I russi avrebbero fatto prigionieri il giorno 25 due interi reggimenti austriaci». (Stefani).

Cinquantamila prigionieri slavi
domandano di servire colla Russia

Pietrogrado, 27 notte.

Cinquantamila prigionieri austriaci slavi internati a Kiew hanno domandato di scambiare le loro uniformi con quelle russe e di partire per il fronte tedesco. (Stefani).

Tutti i rumeni per la guerra
contro l'Austria con l'Italia

Roma, 27 notte.

L'Idea Nazionale riceve da Bucarest, 32:

«Nell'*Idea Nazionale* del 10 novembre leggo un articolo amichevole per me nel quale noto un grande errore. Vi si dice che durante questa guerra io ho scritto articoli di fuoco contro la Russia, e che adesso ritorno all'antico.

«Voi siete vittima di un falso commesso dalla stampa. La *Neue Freie Presse* ha pubblicato come recente un mio articolo di 24 anni fa, cioè del gennaio 1891. Vi prego di pubblicare che questo è un falso austriaco.

«In Rumenia non esiste alcuna corrente austrofila e neppure neutrale. La sola discussione è sul momento nel quale dobbiamo unirci con la Triplice Intesa e marciare in guerra.

«*Tutti i rumeni nutrono il grande desiderio che Rumenia e Italia facciano la guerra insieme e al più presto, per le nostre comuni idealità*».

«Firmato: *Take Jonescu*».

Il Senusso a Giarabub
e le operazioni anglo-egiziane

Cairo, 27 notte.

Giunge notizia dal confine cirenaico che il Gran Senusso, Sidi Ahmed el Sceriff, è partito dalla zauia di Defna, nella regione di Tobruk, ove erasi ultimamente trasferito, abbandonando la zona del Sud bengasino, per recarsi a Giarabub. Sub cugino, il Senusso Sidi Mohammed er Reda, è partito di qui ad incontrarlo.

Mi risulta da informazioni attinte a fonte competente che la riunione dei due cugini, i quali sono ritenuti come i supremi dirigenti della vasta e temibile setta senussita, avrà per scopo di prendere accordi intorno all'atteggiamento dei senussi, di fronte alla proclamazione della guerra santa fatta da Costantinopoli. Sidi Mohammed er Reda, che possiede qui fama di uomo energico, illuminato e sereno, mi si assicura che cercherà di convincere Sidi Ahmed el Sceriff, che, per averne avuto a lungo l'aiuto in Cirenaica, è invece attaccato ai turchi, al non intervento della confraternita dei senussi nel conflitto fra ottomani ed inglesi.

Aldo Cassuto.

La straordinaria efficacia
del bombardamento di Zeebrugge

Parigi, 27 notte.

La neve che ha fatto da qualche giorno la sua comparsa nella regione dell'Yser, vi rende le operazioni assai difficili, ma l'azione si svolge assai violenta sul litorale tra Ostenda e Knocke. Le navi inglesi hanno ripreso il bombardamento di Zeebrugge ed il fuoco dei loro cannoni ha terminato la distruzione di tutto quello che i tedeschi avrebbero potuto utilizzare in quel porto. Si conferma che i treni militari tedeschi raccolti nell'officina Solvy sono stati distrutti. Una grue potentissima destinata allo spostamento dei pezzi di artiglieria smontata dei sottomarini è scomparsa. Dei corrispondenti raccontano che durante il bombardamento alcuni sottomarini tedeschi tentarono di uscire dal porto, ma rientrarono quasi subito.

Un telegramma inviato dalla frontiera olandese nei pressi di Zeebrugge assicura che dall'inizio della guerra nel Belgio mai si udì un cannoneggiamento così violento. Dopo mezz'ora tutti gli edifici del porto erano in fuoco ed una esplosione formidabile avvenne. Erano i serbatoi di petrolio e di gas vicini alle officine del cok che saltavano. L'effetto più terribile per i tedeschi, i quali credevano di fare di Zeebrugge una base navale, è la distruzione dell'immensa chiusa all'entrata del canale marittimo che va dal mare a Brugge. La distruzione di questa chiusa ha per conseguenza sicura la innondazione delle terre basse che si trovano dietro le dune. I ripari delle dune e le trincee tedesche dietro le dune furono battute per 5 ore dal fuoco dei cannoni inglesi. La strada ferrata essendo stata danneggiata sopra un punto determinato, i tedeschi non poterono trasportare in tempo sulle retrovie il loro materiale ed i loro rifornimenti.

Mentre si svolgeva il bombardamento di Zeebrugge, una forza navale franco-inglese appoggiante le truppe inglesi bombardò le posizioni tedesche al nord di Nieuport. Gli aviatori alleati avendo potuto stabilire queste posizioni, le truppe francesi le attaccarono energicamente.

Che cos'è Zeebrugge

A proposito di Zeebrugge, si commette un errore parlando di Zeebrugge come di una città della costa belga o come di una spiaggia simile a Heyst o Blankenberghe o Knocke. Zeebrugge è semplicemente un avamporto in acque profonde di Brugge ed il Comune non si compone che di edifici del porto, di qualche casa ed albergo. L'idea della creazione di Zeebrugge allo scopo di rendere una certa prosperità a Brugge, prese corpo nel 1890. Un progetto fu presentato al Parlamento belga nel 1892 ed approvato nel 1894. Quest'opera colossale, alla quale Re Leopoldo si interessò specialmente, fu totalmente realizzata in tredici anni. Il porto di Zeebrugge (che si può tradurre per Brug Marittima), fu ufficialmente inaugurato il 23 luglio 1907. L'assieme dei lavori comportava tre parti principali: un porto interno a Brugge stessa, un canale marittimo che riuniva questo porto al porto esterno in acque profonde e finalmente questo porto in acque profonde costituito da una enorme gettata. Il porto interno di Brugge comprende tre bacini, uno di 550 metri, un altro di 320 metri ed il terzo di 300 metri con 8 metri di profondità. Il canale marittimo ha 77 metri di larghezza alla linea di immersione con una profondità di acqua di otto metri che può essere portata ad 8,50. Il porto in acque profonde di Zeebrugge propriamente detto è formato da una gettata curva di 2487 metri che abbraccia una rada di 138 ettari di superficie. Il muro del *quai* si estende sopra una lunghezza di 1721 metri. La parte destinata all'abbordaggio comprende 746 metri ad 8 metri di profondità, 375 a 9.50 d'acqua e 450 ad 11,50 d'acqua, in modo che le navi anche di forte pescaggio possono accostarvisi. Ciò che dà un'idea della importanza dei lavori che furono eseguiti a Zeebrugge è la quantità del materiale messo in opera che comporta circa 1.100.000 tonnellate per il trasporto delle pietre ed 1.300.000 per i lavori d'arte. La realizzazione del porto di Zeebrugge costò circa 50 milioni.

Le operazioni nelle Argonne

Un giornalista che si trova nell'est della Francia ha inviato poi i seguenti particolari sulle truppe francesi nelle Argonne.

Quando il Kronprinz ebbe ricevuta notizia della disfatta tedesca sulla Marna fu obbligato a trasportare il suo quartier generale da Saint Menehould a Montfaucon e di prendere posizione sopra un punto che gli permettesse in caso di necessità di ritirarsi al di là della Mosa. Dopo di allora i combattimenti hanno continuato a svolgersi incessantemente. Verso la fine del mese di ottobre i tedeschi hanno fatto tentativi energici per impadronirsi del Four de Paris. Tutti questi attacchi furono respinti. I francesi il 24 ottobre riuscirono a distruggere un reggimento di fanteria tedesca per mezzo di mine sotterranee. Gli sforzi tedeschi per impadronirsi di Saint Hubert fallirono pure. Nel frattempo le truppe tedesche si erano impadronite del villaggio di Menzicourt sull'Aisne ciò che permise loro di rinforzare le posizioni sul versante occidentale della foresta delle Argonne e di ottenere un punto di appoggio più serio sulla strada Vienne-Sarennes. Essi respingevano al tempo stesso gli attacchi tedeschi diretti sul bosco della Brurie.

Mario Duliani.

Un periodo burrascoso
nella ripresa parlamentare?
Propositi di ostruzionismo attribuiti ai socialisti

Roma, 27 notte.

Il corso dei lavori parlamentari che sono per incominciare, è minacciato da pericoli gravi. Ieri vi abbiamo accennato a quella aspra polemica sull'impreparazione militare che potrebbe generare un vivace dibattito fra i giolittiani e gli amici dell'attuale Ministero. Oggi dobbiamo raccogliere il grido d'allarme che lancia stasera dalle sue colonne l'ufficioso *Giornale d'Italia*. Si parla nientemeno che di ostruzionismo. Si osserva che vi sono state molte iscrizioni di deputati socialisti a parlare sulle «Comunicazioni del Governo».

Ma in verità su circa quaranta iscritti, fra socialisti ufficiali e riformisti, ve ne sono appena una diecina e da essi deve stasera cancellarsi il nome del riformista on. Alessandro Tasca che non poteva inscriversi a parlare poichè ha dal mese di luglio inviato alla presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato. Le dimissioni traggono origine dalla sconfitta subita dagli amici dell'on. Tasca nelle elezioni amministrative di Palermo. Esse rappresentano soltanto un atto di estrema correttezza e la Camera le respingerà; ma giacchè le dimissioni ci sono, l'on. Tasca non poteva inscriversi e non parlerà. Ad ogni modo agli inscritti di ieri devono aggiungersi oggi gli on. Camera e Pala. Questi due non appartengono però a nessuna frazione del partito socialista. Come si giustifica dunque l'allarme del giornale amico dell'on. Salandra? Non si potrebbe dirlo. Lo stesso *Giornale d'Italia* parla di voci vaghe e di minacce oscure.

«Si è sparsa oggi a Montecitorio — esso scrive — la notizia di una specie di iscrizione in massa di deputati del gruppo socialista ufficiale. Questa notizia era aspramente commentata poichè vi si intravede lo scopo di creare una specie di ostruzionismo continuando l'edificante spettacolo del giugno scorso.

«E' inutile elencare quali possono essere i temi di questa futura gazzarra; poichè tutto può servire di pretesto ai socialisti ufficiali per turbare l'andamento normale dei lavori. A Montecitorio alcuni deputati liberali che definivano tali intendimenti sovversivi come un «colpo di stato a rovescio» manifestano il loro pensiero di opporre la resistenza — *coute qui coute* — a questa azione paralizzatrice delle funzioni parlamentari. Si prevede quindi un periodo di lavori parlamentari alquanto burrascoso».

Noi non possiamo dire fino a qual punto la previsione oscura e minacciosa del *Giornale d'Italia* sia per avere una conferma dai fatti: ma i propositi ostruzionistici che si attribuiscono ai socialisti ci sono ignoti. Qualche socialista anzi ci ha assolutamente smentito che essi esistano; se mai una deliberazione in questo senso non potrebbe essere adottata che nell'imminente riunione della direzione del partito socialista ufficiale e solo a Milano se ne potrebbe sapere, entro domani, qualche cosa di più preciso.

I commercianti genovesi
e il contrabbando di guerra

Genova, 27 notte.

Oggi alla Camera di Commercio ebbe luogo una adunanza promossa dall'associazione generale del commercio per trattare delle conseguenze derivate dai recenti decreti governativi e dall'azione delle forze navali belligeranti e dall'insufficienza del servizio ferroviario. Non troppo numerosi erano gli intervenuti. Presiedeva il capitano Mancini il quale iniziò il suo discorso rammentando che intorno al nostro porto circolano voci diffamatorie che lo accusano di approfittare dei giorni critici che traversiamo per trarre illeciti e pingui profitti dal contrabbando di guerra.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il commercio genovese leva sdegnosa protesta contro la leggenda di contrabbando creata intorno al suo porto, che conscio degli alti doveri imposti dalle attuali condizioni internazionali ha invece osservato severamente le norme vigenti come è dimostrato dal fatto che il transito dal nostro porto durante la guerra non ha superato quello medio dei periodi corrispondenti, mentre dovrebbe aumentare per la chiusura di altri grandi porti internazionali; riafferma il proposito di coordinare al di sopra di ogni altra considerazione, di sentimenti di partito, l'opera propria e quella dei poteri responsabili dello stato a tutela degli interessi e della dignità nazionale.

«Pur apprezzando gli sforzi del Governo intesi a difendere la libertà degli scambi compatibilmente con la presente situazione politica e con lo stato di neutralità dichiarato e lealmente rispettato dal nostro paese, deplora che per soverchie esigenze di nazioni belligeranti non si sia potuto conseguire il libero svolgimento dei nostri traffici in conformità dei diritti riconosciuti ai neutrali dalle pattuizioni internazionali. Fa voti che il Governo:

«1.° Compatibilmente col fabbisogno nazionale e per mantenere almeno i mercati con tanta tenacia e sacrificio conquistati non ostacoli il commercio di esportazione che è tanta parte dell'attività nazionale; che per quelle merci che il Governo ha creduto di visitare o limitare la esportazione disponga con ordini precisi e non con criteri saltuari e contraddittori tanto dandosi al commercio;

«2.° Tuteli energicamente il commercio di importazione per l'approvvigionamento del nostro paese e faccia maggiormente rispettare i nostri diritti di neutri e la nostra bandiera sui mari, specie dopo le chiare disposizioni del regio decreto 13 novembre che garantiscono il consumo in Italia delle merci importate con polizze all'ordine;

3.° Difenda il commercio di transito dell'«hinterland» naturale del nostro porto e non permetta venga artificiosamente deviato a vantaggi dei porti stranieri».

Un'altra mina scoppiata
nelle scogliere presso Brindisi

Brindisi, 27 notte.

Una mina austriaca, spinta furiosamente dalle onde, esplose urtando contro gli scogli nelle vicinanze della batteria dei fratelli Bandiera. Nessun danno e nessuna vittima.

Dopo l'espulsione di Mussolini
Giudizi e impressioni
di socialisti milanesi
Turati, Kuliscioff, Caldara
Bacci, Rigola

Roma, 27 notte.

L'eco delle polemiche milanesi tra Benito Mussolini e i suoi compagni giunge a Roma ed è accolta col più vivo interesse. I giornali romani riproducono articoli, descrivono vignette e commentano e sottolineano e intervistano, recando nuovi contributi al dibattito già tanto aspro e vivace.

Gl'intervistati di stasera sono: Filippo Turati, la signora Kuliscioff, il sindaco Caldara, l'on. Rigola e Giovanni Bacci.

Il dolore di Filippo Turati

L'on. Turati ha manifestato il suo vivo rincrescimento per quanto avviene in seno al partito a cui egli appartiene, ma ha finito con l'approvare il provvedimento adottato contro Mussolini. Quanto alle conseguenze dell'espulsione, ha aggiunto di ritenere che non se ne avrà alcuna.

— Mussolini — ha detto l'on. Turati al corrispondente della *Tribuna* — potrà avere l'adesione e magari il plauso di qualche centinaio di socialisti, ma il partito non potrà soffrirne. Devo anzi dire che la mossa di Mussolini può aver giovato al partito e mi spiego. Da qualche tempo si era andata manifestando nel partito una corrente contraria alla neutralità ad ogni costo. Io stesso ho parlato pubblicamente in questo senso. Non sarebbe stato forse difficile riconoscere la nuova corrente, ma oggi coloro che erano incerti prenderanno — nella loro maggioranza — un risoluto atteggiamento contrario alla tattica di Mussolini. Se il direttore del nuovo giornale avesse continuato nell'atteggiamento assunto nei suoi ultimi articoli pubblicati dall'*Avanti!* prima del convegno di Bologna, molti proseliti avrebbe potuto fare. Ma il Mussolini è andato repentinamente oltre i confini degli stessi nazionalisti. Chi è oggi in Italia che vuole assolutamente la guerra ad ogni costo? Nessun partito ha finora gridata la necessità di impugnare senz'altro le armi. Ella vede come sia difficile per un socialista — sia pure disposto in questo momento a sentire vibrare la corda del patriottismo — seguire ad occhi chiusi chi non segua, chi non vede che la necessità di un immediato intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo. Io non voglio discutere l'atteggiamento di Mussolini, anzi ammetto in ogni persona la piena libertà di pensiero e di azione. Soltanto non posso non osservare che quando in un partito si coprono cariche elevate come quella che al Mussolini era affidata, è pure doveroso sentire maggiormente la responsabilità dei propri atti. Gli avversari giuranno forse per questa crepa manifestatasi in seno al nostro partito. Io ne sono profondamente addolorato.

E l'on. Turati ha concluso:

— Creda, io avrei provato dolore anche se il dissidio si fosse manifestato in seno ad un altro partito, perchè penso che in questo momento storico è doveroso l'accordo di tutti i partiti in Italia. Lo spettacolo che offre un dissidio è sempre triste, ma più triste appare oggi.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha avuto una lunga intervista con Giovanni Bacci, il quale ha fatto una lunga storia intorno alle origini del dissidio fra Mussolini e la Direzione del partito fino al voto di Bologna, asserendo che la Direzione fece di tutto per scongiurare il clamoroso distacco di Benito Mussolini dall'*Avanti!* e dal partito.

— Comunque — ha concluso Giovanni Bacci — il partito non poteva prendere deliberazione diversa da quella adottata. Poichè il Mussolini non si era voluto accorgere dell'incompatibilità che gli ultimi suoi atti avevano creato fra lui e l'organizzazione politica alla quale era iscritto non rimaneva all'organizzazione stessa per salvarsi dal discredito, che ricorrere al reciso provvedimento preso.

Il pensiero di Rigola

L'on. Rigola della Confederazione del Lavoro ha detto che la Sezione socialista non poteva prendere di fronte al caso Mussolini diversa deliberazione. Egli è in dubbio che si possa affacciare anche la questione morale.

— Ma dal punto di vista disciplinare — ha concluso l'on. Rigola — dati anche i precedenti in materia, credo il provvedimento giusto.

La dott.ª Anna Kuliscioff ha dichiarato che ella non può credere che il Mussolini sia stato spinto ad agire come ha fatto da fini meno che corretti. Non può trattarsi che di un caso psicologico. Comunque ella pensa che il partito non possa comportarsi verso di lui in modo differente.

L'amministrazione socialista di Milano non ne soffrirà

L'avv. Caldara, sindaco di Milano, ha fatto queste dichiarazioni:

«Da un quarto di secolo milito nelle file del partito socialista. Sono sempre stato rispettoso alla disciplina (una delle buone cose questa che abbiamo appreso — non ancora bene forse — dalle vecchie organizzazioni) da sentirmi in dovere di dichiarare, allorchè accettai l'alto ufficio di sindaco di Milano, che mi inchinavo ai voleri dei miei compagni unicamente per disciplina di partito, ma che sarei stato pronto ad abbandonare in qualunque momento il posto qualora l'organizzazione l'avesse ritenuto opportuno. E ricordo che in quella contingenza riaffermai il concetto sulla disciplina con le stesse parole che Benito Mussolini pronunziava il 27 aprile al Congresso di Ancona:

«Gli uomini sono lo strumento dei partiti e non mai i partiti devono essere strumenti in mano degli uomini. Atto di suprema intelligenza è riconoscere che ognuno ha il suo quarto d'ora dopo il quale egli stesso per primo deve sentire il bisogno di non opporsi come una barricata ai sopravvenienti ma lasciare invece alle forze nuove libero il passo».

«In questo ordine di idee consento oggi la grandissima maggioranza dei socialisti ed è perciò che io credo di potere affermare, contrariamente a quanto taluno possa eventualmente sperare, che gli avvenimenti attuali che deploriamo non possono nè devono avere ripercussione alcuna sulla compagine dell'amministrazione che ho l'onore di presiedere.»

IN CIRENAICA
Scontri di ribelli
con "ailet,, sottomesse

Bengasi, 27 notte.

La sera del ventiquattro un gruppo di ribelli attaccò l'Ailet Queri presso K... Nel conflitto armato che ne seguì i ribelli furono respinti lasciando sei morti. Due sottomessi furono uccisi.

A Derna gruppi di ribelli ritentarono il 23 corr. Attaccarono gli attendamenti dei sottomessi Guba. Segnalati a distanza da vedette furono respinti da fuoco di fucileria e da pochi colpi di cannone. Non si ebbero perdite. Anche a Gedabia le guardie locali ebbero un vivo conflitto con una grossa pattuglia di Mohafdia comandata dal notabile Scerif El Herna dei Mogarba che rimase ucciso con un altro regolarizzato Mohafdia. Gli altri furono fugati. Le guardie ebbero due feriti leggeri e riuscirono a catturare dieci cammelli di proprietà di Akuam.

Ameglio in Cirenaica

Bengasi, 27 notte.

Stamani è giunto il piroscafo *Tolemaide* con a bordo il generale Ameglio, ma causa il mare tempestoso, il governatore non ha potuto sbarcare e il postale ha proseguito per Derna donde lunedì ritornerà a Bengasi.

LE NAVI E LE PIAZZE FORTI

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale relativo all'approdo e soggiorno delle navi nelle piazze forti marittime poste in assetto di guerra. La disposizione principale è contenuta nel primo articolo che dice: «Ogni qualvolta una piazzaforte marittima debba esser messa in assetto di guerra, il comandante di essa, se le circostanze lo richiedano, potrà intimare alle navi da guerra estere e a quelle mercantili estere e nazionali, ancorate nella zona di difesa, di prendere il largo o recarsi altrove, lasciando libere le acque antistanti nel limite di sei miglia marine. Le navi che ricevono l'intimazione sono tenute ad allontanarsi nel termine massimo di dodici ore dal momento in cui venne loro notificato l'ordine a bordo. Il comando provvederà subordinatamente alle esigenze della piazza, al rimorchio di quelle navi che non si trovassero nelle condizioni di prendere il mare nel tempo stabilito, inviandole in altri punti che convenisse loro assegnare. In caso di rifiuto di uscire, il comando della piazza può ricorrere all'impiego di tutti quei mezzi che possono essere richiesti dal bisogno e dall'urgenza del caso».

Provvedimenti militari

Roma, 27 notte.

Il ministro della Marina ha sottoposto alla firma del Re:

1.° Un regio decreto per effetto del quale le promozioni ai gradi per i quali è prescritta una prova di esame di esperimento o di concorso potranno temporaneamente essere effettuate con criteri di anzianità previo l'accertamento della idoneità all'avanzamento. Gli ufficiali così promossi dovranno essere sottoposti alla prova di esame o di esperimento o di concorso non appena le esigenze del servizio lo consentano e la loro anzianità sarà definitivamente stabilita in base alla graduatoria riportata in tali prove.

2.° Un regio decreto che stabilisce una indennità giornaliera per gli ufficiali della riserva navale per gli ufficiali di complemento della R. Marina richiamati in servizio di autorità quando siano destinati a sedi diverse dalla loro residenza attuale.

Visconti Venosta peggiora

Roma, 27 notte.

Verso le 17.30 un nuovo aggravamento si è notato nelle condizioni del marchese Visconti-Venosta, tanto che il prof. Bastianelli è dovuto correre al villino. La depressione andava aumentando in modo impressionante di minuto in minuto. Alle 11 il prof. Bastianelli e il dott. Boni hanno nuovamente visitato l'infermo e si sono a lungo trattenuti al suo capezzale. Le condizioni del marchese Visconti Venosta si sono poi mantenute stazionarie di modo che si teme la catastrofe da un momento all'altro.

Attentato di operai
contro un albergo

Varese, 27 notte.

Un grave fatto è avvenuto la notte scorsa a Cuasso al Monte. Da parecchio tempo esistevano forti divergenze tra la Società Cooperativa Lombarda e la Società Cave Riunite che esercitano le cave di marmo destinato alla pavimentazione stradale. Ultimamente il conflitto si era acuito con varie avventure giudiziarie in seguito alle quali le Cave Riunite avevano dovuto restringere il limite delle cave e licenziare perciò parecchi loro operai.

Allora tutta la massa operaia, di circa 500, aveva abbandonato il lavoro insistendo perchè le cave potessero essere esercite in pieno a ciò che tutti i lavoratori potessero recare in cantiere specialmente in questi momenti in cui è più fortemente risentita la disoccupazione.

Il rancore degli operai si è manifestato questa notte con un attentato contro un albergo di proprietà della Società Cooperativa Lombarda. Questa albergo è posto a poca distanza dalle cave. La notte scorsa poco dopo le 12 improvvisamente gli abitanti furono svegliati da due terribili detonazioni, mentre l'intero fabbricato veniva scosso fortemente. Le detonazioni furono udite anche per un largo raggio all'intorno. Esse erano dovute allo scoppio di due cartucce di dinamite deposte nelle vicinanze dell'albergo. Le persone non ebbero a soffrire alcuna conseguenza. Invece gravi furono i danni al fabbricato. Sul posto accorsero i carabinieri.

Condannato a 22 anni
per quattro mancati omicidi

Verona, 27 notte.

Alla Corte di Assise è terminato il processo a carico del giovane Angelo Castagnaro, imputato di 4 mancati omicidi, uno dei quali in Italia e tre in Svizzera. Il Castagnaro è stato condannato a 22 anni di reclusione.

Società Editoriale Italiana.
CIPRIANO FACCHINELLI, gerente responsabile.

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I **SOLI** inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme del-l'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della I. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherord, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. **3,50** al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Fabbrica Bottiglie di Portocivitanova — Milano.

Capitale sociale L. 450.000 int. versato.

Gli azionisti della « Fabbrica Bottiglie di Portocivitanova » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 54.470.38.

Amministratori: Giuseppe Emanuele Modigliani, rag. Vittorio Balzaretti; sindaci: rag. G. Porro e rag. Giorgio Carmine, dott. Alessandro Gatti.

Banca di Legnano — Legnano.

Capitale sociale L. 1.500.000.

Di L. 155.525,40 è stato l'utile netto realizzato nell'ultimo esercizio dalla « Banca di Legnano » che ha consentito di distribuire ad ogni azione di L. 100 un dividendo di L. 7 dopo gli ammortamenti ed accantonamenti ordinari e straordinari di statuto.

Amministratori: ing. comm. Gianfranco Tosi, cav. Antonio Bernocchi, Luigi Scandoglio, on. Carlo Dell'Acqua, cav. Febo Banfi, Piero Tarschini e Luigi Cavezzali; sindaci eff.: cav. Giovanni Rossi, comm. Pietro Soldini e Francesco Dell'Acqua; suppl.: Enrico Pezzoni e Giuseppe Valera.

« Tripolitalia » — Genova.

Capitale sociale L. 100.000 int. versato.

Gli azionisti della « Tripolitalia » hanno approvato il loro ultimo bilancio ed il modesto utile netto venne mandato a diminuire le spese d'impianto.

L'assemblea confermò a cons. Carlo Parma ed a sindaci eff.: Castello Daniele, Moretti avv. Renato, Giacomo Priaini; suppl.: Guidi Antonio ed avv. Rodolfo Borelli.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 25. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medi cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 24 novembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera	PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	101.99 —	105.40 —	Corone	91.37 —	
Londra	25.24 ½	25.32 ½	Lire sterline	26.24 ½	
Berlino	114.8 —	114.91 —	Dollari	5.47 —	
Vienna	91.80 —	91.91 —	Pesos carta	2.36 —	
Nuova York	5.24 —	5.40 —			
Buenos Ayres	2.45 —	2.47 —			
Svizzera	103.07 —	103.58 —			
Cambio dell'oro	105.42 —	105.85 —			

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Commercio dal 25 al 1 Dicembre 1914:

Francbi 1 5.19 ½ — Corone 91.37 — Lire sterline 26.24 ½ — Dollari 5.47 — Marchi 114.7 — Pesos carta 2.36 — Cambio medio dell'oro lire 105.64

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 27. — Quantità regolare, vendita mediocre. Tacchini vivi 1.60 a 1,70, id. morti —,— a —,— al kg. Pollastri 4.50 a 5,50 cad. — Tacchine giovani vive 5,— a —,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 3,50 a 4,— cad., morte 1,80 a 1,90 al kg. — Anitre grosse 2,50 a 2,70, mezzane 1,90 a 2,10 cad. — Faraone grosse 2,50 a 2,70, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Capponi grossi 3,— a 3,50, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi 1,90 a 2,10, mezzani 1,55 a 1,75, piccoli 1,— a 1,10, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 2,50 a 2,7 ½, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Polastre morte —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi —,— a —,—, piccoli —,— a —,— cad.

UOVA.

Milano, 27. — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,65 a 1,67, id. 1ª 1,57 a 1,59, id. 2ª 1,51 a 1,56, id. 3ª 1,27 a 1,35, id. 1ª della cerca 1,13 a 1,15 alla dozzina.

BURRO.

Milano, 27. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2.30** oltre al peso che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,35.

BESTIAME.

Milano, 27. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI forniti	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
117	105	Buoi	1ª	101.—	115.—	1.88	2.14
			2ª	88.—	97.—	1.64	1.80
			3ª	60.—	74.—	1.25	1.39
300	241	Vacche	1ª	90.—	105.—	1.76	2.04
			2ª	64.—	79.—	1.40	1.60
			3ª	47.—	55.—	1.18	1.32
		Tori	1ª	91.—	103.—	1.68	1.83
	50		2ª	78.—	80.—	1.48	1.68
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
28	8	2 Vitelli maturi	1ª	1.22	1.30	1.86	2.15
			2ª	1.12	1.21	1.78	1.86
			3ª	—.83	1.03	1.20	1.30
134		Vitellini immaturi	1ª	—.80	1.—	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,— a 1,15 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita suoisce una diminuzione di 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara. In tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. 27 Novembre 1914	Sca. Anon. Cooperativa	Sca. Ormani	Totale giornaliero	Totale dal 1 al 27 nov.
Sete stagionate pesate	6175	137 0	2975	357705
Bozzoli pesati	6257	——	6250	98 10
Bozzoli pesati	——	——	——	4521
Lane stagionate pesate	130	——	140	3140
Cotoni	——	——	——	——
Consegne giornaliere	251	111	362	7488

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PALERMO: Ajola Andrea, tessuti — De Castro Eman., oreficeria — Spotorno Pietro, oreficeria — TORINO: Bay Sara Teresa, maglieria — ROMA: Busi Giulio, panificio — Facciotti f.lli, timbri e bilance — Merli Emilio, ebanisteria — CATANIA: Cantone Domenico, legnami — BARI: Cooperativa bottai — AQUILA: De Angelis Giovanni, tessuti — LUCCA: De Renieri Sem., Viareggio, alim. — Maddi Alisto, ferramenta — FIRENZE: Donati Umb., Figline, drogheria — Piccioli Vincenzo, drogheria — S. MINIATO: Duranti-Macchi, S. Croce, conceria — Lav. Gaet., S. Croce, pellami — Marchetti J. e f., Ponte E., conceria — ROVIGO: Ferraresi Amelia, Adria, colon. — Menegatti A. e U., Occhiob., mul. — SALERNO: Peduto Ant., Castel S. Lorenzo — UDINE: Tonelli Ercole, Codroipo — BOLOGNA: Trigari Aless., combustibili.

Piccoli fallimenti. — PALERMO: Artesi Alessandro, berretti — TORINO: Bollo Vittorio, gen. alimentari — Genta Giac., offic. meccanica — Rocco Maria, Altessano, mercerie — BARI: Bottalico Sebastiano, mercerie — ROMA: Carletti Pasquale, pasta all'uovo — Paoletti Raffaele, mercerie — FIRENZE: Corretelli G. Campi E., calzoleria — CREMONA: Pezzini Attilio, capomastro — MILANO: Sartorelli Antonio, calzoleria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 27 novembre.

Carissimo Giovanni 10, corso Genova 27 — Zanetti Maria 49, giornalaia, via Volta 4 — Vitti Pietro 66, badilante, via Bezzecca 3 — Ferrario Giovanna m. 2, Brefotrofio — Da Pozzo Fulvio 15, Olgiate Olona — Varieschi Angelo 72, contadino, Trezzano sul Naviglio — Porretti Antonio 56, muratore, Castiglione Olona — Carnevali Carolina 72, casal., via Tibaldi 60 — Lovio Annetta 43, casal., Turro Milanese — Rizzardi Maria 78, cas., via Ciro Menotti 2 — Chieregato Rosa 45, casal., via Carmagnola 29 — Cremascoli Giuseppe 30, impiegato, via Muratori 3 — Zanoli Maria 58, portinaia, via Vallazze 108 — Vegetti Teresa 73, casellina, via Donatello 32 — Fontana Antonio 39, patrocinatore, Greco Milanese — Cattaneo Luigi 68, sarto, via Ariberto 19 — Nava Savina 49, casal., via A. Bordoni 12 — Robbiati Natale 58, via Legnano 2 — Affer Lucia Carolina 55, casalinga, via Giovasso 6 — Mauri Carmela 50, cas., via Volta 17 — Garella Cesare 10, scolaro, via Marco Polo 9 — Del Tufo Arturo 50, impiegato, via Boccherini 9 — Bruschera Giovanna 1, via Ripamonti 13 — Spazzadeschi Pietro 70, pens. ferrov., viale Garibaldi 18 — Maiandi Bruno m. 6, via Lomellina 5 — Brasca Giuseppe 66, parrucchiere, via Baracca 11.

Totale: N. 26.

Dichiarazioni delle nascite: N. 28.

La Concimazione Catalitica.

La **Concimazione Catalitica,** nacita dal periodo delle esperienze ufficiali, e ora che Cattedre, Scuole e Stazioni Agrarie l'hanno dichiarata realmente capace di aumentare il prodotto dei campi in genere, deve dall'agricoltore essere tenuta in calcolo di vero fattore necessario ad un sempre maggiore incremento dell'economia nazionale.

Alla **Società Astro di Milano — Foro Bonaparte,** 24, unica fabbricante del Concime Catalitico Complementare Astro, composto di tutte materie utili alla vita delle piante, l'agricoltore deve rivolgersi per eventuali acquisti.

Gli incontestabili benefici che il Concime Complementare « Astro » apporta a chi bene lo impiega, interrandolo cioè prima della semina o trapianto con arature leggere o forti erpicature e in unione agli ordinari concimi chimici ed organici, lo rendono indispensabile.

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

ARTICOLI PER CANI Museruole (cuoio, metallo) Collari. Guinzagli. ecc. Negozianti, chiedete campionari: L. 10, 25 40, ecc
Unica Fabb. Ital. Mus. Inv.
CESARINI - Varese.

Anevral D.r Laugier
AMIDO OSSIQUINOTHEINA
Specifico d'immancabile effetto contro le nevralgie — mal di denti — emicranie — reumi — influenze
Scattola piccola L. 0,60.
In tutte le migliori farmacie e presso la Farmacia **MIGLIAVACCA - Milano.**

Ing. A. MUSSO
MILANO, Corso Magenta, N. 96
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi locomobili e marini
Macchine Frigorifere
per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale.
Pompe Compressori

Stufe Americane

"HAASS"
a fuoco continuo, le migliori e più economiche.
Tipi speciali per riscaldare Vasti locali Ospitali - Teatri - Officine - Scuole. ecc.
Esclusivo per l'Italia.
CESARE TONINELLO - Milano
Via M. Pagano, 28 - Tel. 12969
Grande deposito Cucine economiche **" ETNA "**

CHRODOS
MIGONE 1915
AL PROFUMO ACACIA
"PER IL PROGRESSO"
Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici pel suo profumo squisito e duraturo per le notizie utili che contiene, è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedono la luce a fine d'anno.
Esso è indispensabile a tutti ed è l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno ed in ogni lieta ricorrenza.
Il **CHRONOS-MIGONE 1915** soavemente profumato contiene artistiche cromolitografie illustranti: l'Igiene, la Ginnica, la Temperanza, la Gentilezza, l'Industria, la Saviezza la Prosperità.
Il **CHRONOS-MIGONE** costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 5.— franca di porto.
Teniamo pure un altro almanacco, il **FLOREALIA-MIGONE 1915** (linguaggio dei fiori) con finissime cromolitografie e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.
Il **FLOREALIA-MIGONE** costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 4.— franca di porto.
Si accettano in pagamento anche francobolli. I suddetti Almanacchi si vendono da tutti i **Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.**
Teniamo pure pronto un ricco e variato assortimento di **SCATOLE-REGALO** di nostra fabbricazione, che a richiesta spediamo anche a terze persone accludendo, se occorre, il biglietto di visita del committente.
Deposito generale da **MIGONE & C.** MILANO, Via Orefici (Pass. Centr., 2)

S. P. E. R. A. Solai Piatoni Extra Razionali Armati

Tipo A a triplice camera d'aria
(BREVETTI VENDER)
I più leggeri — Economici — Rapidi — Incombustibili.
Chiedere preventivi e dettagli
Impresa Costruzioni TACCANI ROMOLO, Capomastro
Cercansi ovunque Rappresentanti e Concessionari — MILANO, Via Ploppette, N. 18.

FELIX
MORONI - VOGHERA
MOTORI
A BENZINA
A PETROLIO
OLIO PESANTE

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe né lesioni in pochi giorni, senza tenere il letto né cessare **Antisciion Dr. Zenes.** Opuscoli gratis cura completa L. 25.— **Institution** Dr. Zenes *Corso S. Celso 25. Milano*

TINTURA MARLEY (BRUNA)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Mallo di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture provocassero eczemi o prurito. Una sola applicazione al mese. **Istantanea** grande L. **5,** piccola L. **3. Progressiva** grande L. **3.50,** piccola L. **2.50.** Spedizione cent. **86**
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzato di Berlino e Parigi
Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
18 Cent. per parola — Minimo L. **UNA.**

GIOVANE 24 anni insegnante, licenziato Scuola Agricoltura, cerca posto presso distinta famiglia od azienda. Scrivere Cassetta 2183, Haasenstein e Vogler, Messina. 19419

MEDICO accetterebbe supplenza. Referenze, offerte Cassetta 59 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 93911

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. **UNA.**

AIUTO meccanico robusto, ventenne, riformato leva, cercasi da stabilimento Bovisa. 3,50 giornaliere. Offerte propria calligrafia Cassetta 45 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 93841

BERRETTAIE per lavoro interno continuo cercansi. Rivolgersi dalle otto alle dieci. Kern, Mario Pagano, 42. 93365

CERCASI esattore ditta olio, vini, stipendio provvigione. Ufficio, Pantano, 26. 93820

CERCASI fattorino fiducia 60 stipendio garanzia. Rivolgersi Ufficio, Lentasio, 1. 93827

CERCASI abili cucitrici macchina per busti lavoro continuo ben retribuito. Kramer, 32. 94794

COMMESSO praticissimo biancheria uomo signora conoscenza lingue urgente Maison de Blanc, via Torino, 1. 93481

CUOCA finita cercasi famiglia signorile cinquanta mensili. Richiedonsi referenze Presentarsi Gindi, Palestro, sette, ore quattordici. 94092

DOMESTICA referenze, donna casa piccola famiglia. Presentarsi Cartoleria, Settembrini, 63. 94774

OCCORRE fattorino accetti alloggio pensione, percentuale; disponga cauzione 500. Sibilla, posta. 94854

TORNITORI giovani lavorazione ebano possono offrirsi a primaria ditta; necessario certificati. Scrivere Haasenstein e Vogler, Cassetta 214 M, Milano. 94690

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. **UNA.**

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 1 dicembre corsi celerissimi Stenografia. Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 94796

CONVERSAZIONI metodiche perfezionamento inglese, francese, tedesco, professori stranieri. Corsi L. 10. Berlitz School, Piazza Duomo (Passaggio C. Alberto), Ufficio Traduzioni Berlitz. 7770

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. **UNA.**

BELLISSIMA camera con ottima pensione, 75 mensili. Buenos Aires, 36. 94906

SIGNORA sola affitta camera convenientissima unico inquilino volendo pensione. Corso Romana, 111. Rina. 94694

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. **1,50.**

GRANDINE importante società Assicurazione nota e stimata cerca ovunque pratici agenti offrenti affidamento serio lavoro. Scrivere Casella postale 897, Milano. 93229

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per

ACQUISTO contanti casa sul centro, esclusi mediatori. Cotugno, via Amodei, 5. 94808

AFFITTANSI appartamenti da 3 a 8 locali, comodità moderne. 29 dicembre e 29 marzo. Zani, viale Monforte, 33. 94710

AFFITTANSI sei locali terreno, cortile, cantina qualunque uso, lire 800. Corso Romana, 85. 93889

AFFITTANSI quartiere Monforte locali per negozi, studi, magazzeni, abitazioni, ecc. Zani, viale Monforte, 33. 94712

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

CERCASI vasto locale terreno uso industriale preferibilmente paraggi porta Venezia. Offerte Zanaboni, via Lauro, 10-12, Milano. 19429

PROFESSIONISTI Appartamento 12 locali, 3 entrate, primo piano. S. Spirito, 3, balconi verso strada, affittasi. 93732

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. **1,50.**

MICROSCOPIO occasione mille millecinque cento diametri, immersione, revolver, primaria marca, cercasi. Casella postale 478, Bergamo. 26454

SERBATOI filtri, pompa travaso, torchio, capsulatrice tutto per olio, stufa gaz, vendonsi occasione. Unione, 7. 94688

TAGLIACARTONE luce 105 cuttrice angelo Brehmer, tagliarotondi, ottimo stato vendesi. Ratti, Lanzone, 11. 94822

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. **2.00.**

AFFITTASI in Brescia centro città, ristorante Birreria primissimo ordine. Giardino, giuochi Mq. 4000 completamente arredato. Rivolgersi Wührer, fabbrica birra, Brescia. 26220

ARROTINI. Causa salute rimetto avviatissimo laboratorio elettrico, città, provincia. Settembrini, Sassari, 6, Torino. 19435

CAUSA malattia cedo trattoria, alloggio, gioco bocce, buona posizione. Rivolgersi Coldani, Piazza S. Stefano, 10. 94702

RAPPRESENTANZE commissioni studio avviatissimo esistente sei anni cederebbesi buone condizioni oppure farebbesi società persona pratica intelligente. Attività, posta, Milano. 94778

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. **2.00.**

AUTOPIANO pianoforte elettrico automatico semiquovo, vendesi straordinaria occasione. Corso Garibaldi, 108. 94826

BREVETTO cedesi adatto lattonieri, fabbriche del genere. Scrivere Cassetta 61 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 93923

CINQUANTAMILA lire è un premio giacente del prestito Berlinese. Riassunto generale obbligazioni estratte dal 30 aprile 1870 al 30 giugno 1914, centesimi 40. Bollettino delle Estrazioni. Corso Vittorio Emanuele 13, Milano. 94678

CUCCIOLI Fox-terrier pura razza bellissimi vendesi. S. Bernardino, 5, primo piano. 94674

CUCCIOLONI San Bernardo razza gigantesca vendo. Ostensibili genitori. Cimone, 2. 94724

FONDERIA torneria metalli assume qualunque lavoro del genere anche urgente. Scrivere Cassetta 232 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 94763

GELONI. rimedio popolare, franco porto 0.80. Milano, Carlo Alberto, 30. 94329

GRATIS riceverete dolce sorpresa, scrivendo: prof. Zattella, Correra, 81, Napoli. 26174

IMPORTANTE Rivista Tecnica mensile concederebbe esclusività reclame. Scrivere Cassetta 218 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 94708

LANA bellissima lunga nuova vendo chilogramma L. 2,60. Bontempelli, via Legnano, 16. 94864

LIQUIDAZIONE dischi migliori marche L. 1,80, fonografi, pianoforte Berlino. Casoli. Buenos Aires, 56. 94440

PACCO Natalizio Bracciale Tango grandi maglie. Collier placcati oro garanzia 10 anni inviando vaglia L. 10 Giannini, Via Cavour, 12, Torino. Rimborso denaro non soddisfatti. 19363

PIANOFORTE verticale occasione 340, visibile ore 14-16. Panfilo Castaldi, 33. 94802

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lusso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 91424

POLVERE piattolicida N. 1 dottor Gandolfo basta unica applicazione; piattole muoiono, anche uova distruggonsi. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto) G. Serenio Cappella Vecchia, 11, Napoli. 19183

STUFA americana fuoco continuo nuova 58; altra popolare compresa tubazione 7.00. Plinio, 29. 94890

TEGOLE cercasi grossa partita tegolette piane nuove usate in ottime condizioni. Cassetta 68, Haasenstein e Vogler, Milano. 19395

VENDO fiorera, macchina Singer, ottomana, baule. Grapeggia, viale Monza, 2. 94699

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. **2.00.**

ANTICAMERA 85, camera mogano 395, sala pranzo 235. Spontini, 9. 93551

ANTICAMERA 83, splendida camera 525, sala pranzo, ottomana Mazzucelli, 10. 94818

CAUSA partenza elegante camera mogano Deante. Galileo Galilei, 25. 93851

CEDEREI appartamento signorile adatto pensione completissimo, venderei dettagliatamente. Inserzione 94722 posta. 94722

CEDO traslocando matrimoniale noce, sala pranzo palissandro continuova Sarpi, 10. 94700

OTTOMANE meccaniche elegantissime 70. Mobili usati straoccasione. Speronari, 5, piano quarto. 93941

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. **2.00.**

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 91426

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. **2.00.**

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 93917

GENOVA. Ricevuto grazie lieta buone notizie. Avuto piena conferma. Casamente. 93809

LEVATRICE Adriana Re sola gestante segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6. Stazione Centrale. 93547

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti, occupasi forestiere, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 93787

LEVATRICE gestanti incarico neonati, miti prezzi. Corso Venezia, 27. Milano. 94726

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52. Milano. 94260

QUARANTENNE sola, casa arredata, professione sposerebbe buon impiegato. Rosental, 166, posta restante. Milano. 94676

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 NOVEMBRE 111

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Dimenticavo una raccomandazione: non vi stupite se vi vedrete pedinato da due miei agenti, questa sera...

Esitò un istante e poi:

— E nel caso che avessi urgente bisogno di vedervi, in serata o durante la notte?

— Non voglio far capire a nessuno della mia famiglia che ho delle gravi preoccupazioni, rispose Pietro, sicchè non cambierò di una linea il mio programma di questa sera....

« Andrò all'« Opera »... Eccovi il numero del mio palco. Mi troverete là fino alla mezzanotte...

— E dopo?

— A casa mia. Sarete ricevuto a tutte le ore....

— Arrivederci, signor Doizy.

— Arrivederci.

E Pietro tornò in casa a passo svelto.

III.

Quattro anni dopo.

Pietro era rientrato nel suo gabinetto da lavoro, che percorreva nervosamente, a passi concitati in lungo ed in largo.

Egli esaminava in quel momento tutta la sua vita passata.

Lanciò un'occhiata ad un prezioso orologio il cui tic-tac si ripercuoteva stranamente nell'angoscioso silenzio della stanza.

Si abbandonò quindi con tutta la sua mente ad un rapido esame di coscienza.

Per qualè suprema facilità Susanna, sua moglie, aveva fatto scattare bruscamente, d'un sol colpo, la molla che lo legava, con tutto il suo destino, con tutta la sua vita, alla vita ed al destino inesorabile di Tiburzio?

Con sicuro animo, Pietro aveva ritrovato tutta la sua antica energia. Si sentiva la forza e la risoluzione, adesso, di guardare in faccia il destino.

Una volta ancora egli era obbligato ad ergersi a giudice di Tiburzio e ad imporgli, come altra volta, la sua inflessibile volontà.

Sotto le chiare allusioni del poliziotto egli aveva ben compreso che il signor Teodato aveva intuito, se non indovinato chiaramente, il dramma che quattro anni prima si era svolto e del quale era rimasto vittima Los Angelos.

I particolari terribili del fatto eran rimasti da allora un segreto per tutti e due, per Pietro e per Tiburzio. L'uno e l'altro avevano troppo interesse a non svelare ad anima viva come quell'assassinio era stato consumato; ed ecco che dopo quattro anni di silenzio e d'oblio, l'astuzia di un poliziotto veniva a sollevare un lembo del velo che i due rivali avevano steso sul passato.

E Pietro aveva compreso, mentre l'ispettore procedeva inesorabile nelle sue rivelazioni, che col processo a Tiburzio, si sarebbe aperto davanti all'opinione pubblica anche il suo processo.

Il conte de Larive, vinto, abbattuto, disonorato, lo avrebbe trascinato con sè in fondo all'abisso del disonore! Ah! non per finire così miseramente, egli, il meccanico di una volta, il grande industriale di oggi, il continuatore dell'opera di Dingler, cavaliere della legione d'onore e quattro volte milionario, aveva lavorato per quattro lunghi anni!

Drizzò fieramente la testa con un gesto risoluto e guardò fissamente davanti a sè.

— E' impossibile! mormorò.

Quindi, dopo avere guardato la pendola, si disse:

— Le quattro e un quarto! Non ho più tempo da perdere in vani sogni! Al lavoro ragazzo mio!

« Rammentati di quale energia tu sei stato capace, quattro anni or sono, per vincere il Circuito della Morte, dopo avere imposto al conte de Larive tutte le tue volontà!

« Non è colpa tua se il terzo atto di questa spaventosa tragedia dovrà chiudersi colla scomparsa di colui che l'ha fatta rinascer dalle sue ceneri! Andiamo, amico mio, coraggio e sangue freddo!

Pietro aprì un cassetto della sua scrivania e ne trasse una rivoltella che, per precauzione prese con sè.

Con stupefacente calma chiamò un domestico:

— Avvertite la signora ch'io vado fuori e che sarò di ritorno per il pranzo!

« Ditele anche che si prepari per andare a teatro questa sera! Ci tengo!»

E Pietro se ne andò tranquillamente colle mani in tasca...

Faceva un tempo splendido, era una superba giornata di primavera.

Montò su una vettura scoperta e si fece condurre in via della Pace. La strada piena di animazione e di vita gli fece rinascere pensieri di morte:

— Prima di questa sera, pensò, il conte de Larive si sarà fatta giustizia!... E' necessario che sia così!... E' necessario per lui.... per Marcella, per il suo ragazzo... e per la povera marchesa sua madre...

« E necessario anche per me, per Susanna, per la nostra piccola Maddalena, per la mia cara mamma!... Sarà una liberazione per tutti...

E macchinalmente, febbrilmente, Pietro Doizy carezzava la rivoltella che teneva nella tasca del soprabito.

In un punto della strada ove la ressa delle vetture costrinse la sua a fermarsi, egli si accorse che un'automobile lo seguiva.

Non ebbe bisogno di fare uno sforzo di intelligenza per comprendere che l'ispettore di pubblica sicurezza lo pedinava.

— Teodato mantiene la promessa, pensò, per quanto non abbia nulla a temere. Io terrò la mia.

Giunto a destinazione, mentre, disceso dalla vettura, pagava il cocchiere, si accorse che due individui all'altro lato della strada, sul marciapiedi opposto, sorvegliavano le finestre della casa della modista. Anche quelli, ci voleva poco a capirlo, erano due agenti appostati là dall'ispettore Teodato.

Entrato nella casa, mentre stava per salire sull'ascensore, un individuo lo squadrò da capo a piedi con una certa aria strana. Era un altro agente!

— La sorveglianza è perfettamente organizzata! pensò.

Malgrado il suo straordinario sangue freddo, Pietro si sentì stringere il cuore allorquando appoggiò la mano sul campanello elettrico della porta della casa di mode.

Gli ritornò alla memoria, in una di quelle rapide visioni che si affacciano alla mente nei momenti gravi, la scena avvenuta quattr'anni prima, alla vigilia del Circuito Latino, allorquando era entrato in quella casa apportatore di speranza e di gioia. Adesso vi tornava, ma con lui entravano la rassegnazione, il dolore, la morte!

Ebbe come un'istintiva avversione a varcare quella soglia. Fece uno sforzo per cacciare dalla memoria quel ricordo intempestivo e con passo sicuro, seguendo il garzone che si era intanto presentato, entrò nel salotto di aspetto.

Tutto, i mobili, la tapezzeria, ogni più piccolo gingillo era là allo stesso posto... come quattr'anni prima.

Ed anche Marcella stava per venire!

Come l'avrebbe trovata dopo quattro anni di separazione!

Gli sarebbe corsa incontro con viso sorridente e felice, o l'avrebbe accolto con una maschera convenzionale di sorriso!

E poi come avrebbe fatto lui, dopo i primi saluti, a confidarle senza troppo ferirla nel suo amore, la minaccia che pendeva sul capo del conte de Larive? Avrebbe saputo padroneggiarsi, avrebbe saputo trovare le mezze parole necessarie per far comprendere a poco a poco una decisione così grave eppur così necessaria? E le avrebbe rivelato tutto il fondo del suo pensiero? No, questo era inutile!

Solo tra Tiburzio e lui si doveva svolgere l'ultimo atto di quel dramma. La spiegazione avrebbe dovuto compiersi senza alcun testimone!

Parlando con Marcella avrebbe dovuto limitarsi a prepararla alla grande catastrofe, a metterla al corrente, in quel minuto tragico, dell'accusa che gravava su suo marito. *(Continua).*

*Proprietà letteraria per la traduzione ital

Domenica 29 Novembre 1914 — Anno XLIX - N. 17474 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	44,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	31,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia, ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli annunci di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile: Illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 70.

Si è pubblicata la SESTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I russi passano con successo all'offensiva in Polonia

Vantaggi considerevoli degli eserciti russi dinanzi a Cracovia e in Galizia

Una protesta americana per il lancio di bombe su città aperte

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Situazione invariata nella battaglia di Francia, nella quale si rilevano soltanto un attacco della fanteria tedesca a sud di Ypres respinto dagli alleati, una controoffensiva francese nelle Argonne respinta dai tedeschi, e piccoli vantaggi parziali riportati dai tedeschi a nord-ovest di Apremont e nei Vosgi.

Teatro Orientale

L'odierno comunicato russo ci dà modo di precisare con qualche esattezza l'attuale situazione dei belligeranti nella colossale battaglia della Polonia. Si può dunque dire che il fronte di battaglia si presenta, in questo momento, come una lunga spezzata di 450 chilometri. Il primo tratto, nettamente in direzione da nord a sud, va da Gombin sulla Vistola a sud-est di Plock sino al sud-est di Lodz, dinanzi a Brzeziny. Il secondo tratto, in direzione da est-nord-est a ovest-sud-ovest, va dal sud-est di Lodz a Widawa, al nord-est di Wielun. Il terzo tratto, in direzione da nord-nord-ovest a sud-sud-est, va da Widawa a Wolbrom. Il quarto tratto, in direzione da ovest-nord-ovest a est-sud-est, va da Wolbrom a Stare Brzesko sull'alta Vistola. In fine il quinto tratto della spezzata nettamente in direzione da nord a sud, va da Stare Brzesko a Tymbark a sud-est di Cracovia e ai piedi dei Carpazi.

Queste... coordinate geografiche ci permettono di ricostruire con sufficiente approssimazione gli ultimi avvenimenti. La offensiva avvolgente dei tedeschi sull'ala destra degli eserciti russi al sud della Vistola è stata nettamente arrestata nella regione di Lodz. Quelle forze tedesche che, sia inseguendo i russi dell'estrema ala destra verso il Bzura inferiore, sia tentando di avvolgere il centro russo in direzione di Petrokow, avevano oltrepassata ad est, sud-est e sud la regione di Lodz, sono state respinte dalla poderosa controoffensiva delle enormi masse russe lanciate successivamente nel campo principale dell'azione. I russi occupano Gombin, a sud-sud-est di Plock, Glowno, sulla Mroga, affluente di destra dell'alto Bzura, e Brzeziny a una ventina di chilometri a est di Lodz. Onde, ben che il comunicato tedesco affermi che le truppe germaniche hanno ripreso l'offensiva in direzione di Lowicz, conviene ammettere che l'offensiva su questo primo tratto della spezzata, da Gombin a Lodz, appartiene attualmente ai russi.

A sud di Lodz, i tedeschi rimangono fermi nelle loro trincee; ed è evidente che tale resistenza perdurerà, per lo meno sin che l'estrema sinistra tedesca non abbia potuto pur essa arrestare l'offensiva incalzante delle truppe russe, oppure sin che non divenga troppo pericoloso per il Grande Stato Maggiore tedesco, proseguendo la ritirata della sinistra germanica, il mantenere un centro così avanzato in Polonia. A ovest di Nowo Radomsk, in direzione di Wielun, i russi hanno spinto attacchi violenti, che i tedeschi hanno respinti; ma che sono valsi a neutralizzare l'azione di quei rinforzi germanici che erano stati ammassati nella regione di Wielun e destinati ad esercitare un minaccioso sforzo sulla sinistra del centro russo a sud di Lodz.

Sul fronte Czenstochowa-Cracovia la battaglia mantiene quel carattere stazionario che aveva assunto da alcuni giorni, dopo che gli sforzi offensivi degli austriaci furono arrestati dai russi sulla linea Pilitza-Wolbrom-corso dell'alto Szreniawa. Sul corso del basso Szreniawa, i russi, avanzando a cavaliere della Vistola, hanno occupato Stare Brzesko e alcuni villaggi all'ovest del Raba inferiore. Più a sud, il fronte di battaglia austro-russo si mantiene invariato fra Tymbark e Neu Sandez.

Riassumendo, il grande sforzo offensivo dei tedeschi tra la Vistola e la Wartha, che li aveva condotti vittoriosamente nella regione di Lodz e avrebbe potuto risolversi in una grande vittoria per le armi tedesche, non ha avuto quel rapido successo che forse il Grande Stato Maggiore germanico se ne riprometteva quando annunziava: « in Polonia, si combatte per la vittoria ». Il tempo prezioso, durante il quale il centro russo ha resistito strenuamente al formidabile urto tedesco, è stato impiegato dal Grande Stato Maggiore russo a gettare sul punto minacciato degli enormi rinforzi, che hanno ristabilite le sorti della battaglia.

Abbiamo detto che oramai l'offensiva è in mano dei russi: arrestato lo slancio tedesco, essi respingono ora l'invasore da est verso ovest nel primo tratto della spezzata tra la Vistola e Lodz, lo fronteggiano a sud di Lodz e sul fronte Czenstochowa-Cracovia, lo contengono all'ovest di Novo Radorusk, lo respingono a nord-est di Cracovia. Può anche darsi che questa battaglia, iniziatasi con tanta violenza, debba ridursi ad una lenta e logorante azione stazionaria com'è quella di Francia. Quel che sembra potersi, ad ogni modo, escludersi sin d'ora è che i tedeschi possano riprendere quel positivo vantaggio che possedevano una settimana fa tra la Vistola e la Wartha.

Teatro Meridionale

L'ala sinistra dell'esercito austro-ungarico di invasione della Serbia, procedendo nei combattimenti a est del Kolubara, ha presa d'assalto la posizione rafforzata dai serbi di Siljak. L'estrema ala destra austriaca, procedendo da Rogacica in mezzo a grandi difficoltà, ha occupato Uzice sulla Djetinja: è un'altra colonna d'invasione evidentemente destinata a procedere per la vallata della Golijska — Morava occidentale — verso Nisib.

Un comunicato serbo riferisce di operazioni del giorno 21, sempre relative ai combattimenti in ritirata dei serbi dalla regione di Valjevo.

Teatro Sud-Orientale

Il comunicato russo annunzia che un combattimento è impegnato all'ovest di Surewan contro importanti forze ottomane. Conviene dedurne adunque che le truppe turche d'invasione del distretto transcaucasico di Batum, dopo aver varcato il Tschoroch, si sono urtate contro forze russe a sud di Batum, ove sta svolgendosi il citato combattimento.

Il comunicato ottomano annunzia soltanto scontri insignificanti alla frontiera transcaucasica fra colonne in ricognizione.

Corrado Zoli.

Il bombardamento aereo delle città indifese
Una protesta del presidente Wilson

WASHINGTON, 28 notte.

Il presidente degli Stati Uniti ha comunicato ufficialmente ai rappresentanti degli Stati Uniti nei paesi belligeranti di Europa la sua disapprovazione per il lancio delle bombe su città aperte, occupate da non combattenti. Si assicura che le potenze prenderanno atto della protesta. (Stefani).

La battaglia di Francia

Attacco tedesco respinto al sud di Ypres

PARIGI, 28.

Il comunicato delle ore 15 dice:

« Nella giornata del 27 sono continuati i combattimenti di artiglieria nel Belgio senza incidenti speciali. L'artiglieria pesante tedesca mostra minore attività. Vi è stato un solo attacco di fanteria a sud di Ypres, attacco che le nostre truppe hanno respinto. Verso sera la nostra artiglieria ha abbattuto un biplano tedesco recante tre aviatori. Uno di essi è stato ucciso, gli altri due sono stati fatti prigionieri.

« Nella regione di Arras e più al sud nessun cambiamento. La giornata è stata calmissima nella regione dell'Aisne. Nella Champagne la nostra artiglieria pesante ha inflitto all'artiglieria nemica perdite assai gravi. Nelle Argonne e nei Vosgi niente da segnalare ». (Stefani).

Nulla da segnalare

PARIGI, 28 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice: « Giornata analoga alla precedente. Nulla da segnalare. »

Controffensiva francese respinta nelle Argonne

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 28 novembre mattina:

« Sul teatro occidentale la situazione è immutata. Le spinte in avanti dei francesi nelle Argonne sono state respinte. Nella foresta situata a nord ovest di Apremont e nei Vosgi sono state strappate alcune trincee ai francesi, malgrado una vigorosa difesa.

Firmato: **Il Comando Superiore dell'esercito ».** (Stefani).

Dixmude è in mano dei tedeschi

Berlino, 28.

(Ufficiale). — La notizia pubblicata dal « Daily Mail » che Dixmude è stata ripresa dagli alleati è completamente priva di fondamento. Dixmude è in potere dei tedeschi. — (Stefani).

Calma apparente in Fiandra
I tedeschi sicuri di vincere

Berlino, 27. - Ore 22.26.

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* da Rosendaal ha potuto parlare con la signora di un ufficiale ferito reduce da Dunkerque che gli ha comunicato alcune sue impressioni intorno alla possibilità di un'ulteriore resistenza delle truppe alleate. Le truppe inglesi in Francia sono state terribilmente decimate. Si assicura che non siano più sul fronte che il 4° e il 24° reggimento. Gli ufficiali delle truppe inglesi avrebbero diretto una supplica al Re perchè le truppe inglesi ormai estenuate da due mesi di combattimenti, vengano ritirate dal fronte e mandate per qualche tempo a Parigi a riposarsi. I belgi sono ridotti a due divisioni: di queste due divisioni una tenne, sin che potè, Pervyse, l'altra si schierò sull'Yser. Contrariamente a quanto si diceva le truppe belghe sono sfinite perchè il loro servizio è diviso in un turno di sei giorni: il primo giorno è passato dai soldati sulla prima linea di trincee, il secondo sulla seconda linea, il terzo alla riserva, il quarto e quinto alle retroguardie in riposo, il sesto nuovamente in prima linea.

A Dunkerque si ritiene che la calma attuale sia apparente e foriera di nuova tempesta. Gli informatori assicurano che i tedeschi continuano a concentrare considerevolissime forze intorno a Ypres, il che lascia supporre che avremo fra pochi giorni una ripresa violentissima dell'attacco tedesco. La signora assicura che le lotte saranno sanguinosissime, terribili.

Mancano altre notizie dai campi della Fiandra.

Mario Mariani.

Come fu vinta la battaglia che salvò Parigi

Parigi, 28.

Si pubblica ora una descrizione della battaglia che si svolse dal 5 al 10 settembre nella vallata dell'Ourcq ed il cui risultato salvò Parigi dall'invasione. Ecco il racconto:

Dopo Mons e Charleroi l'esercito franco-inglese ripiegava combattendo. I due eserciti alleati, malgrado le perdite subite, erano intatti e le loro varie parti formavano un blocco omogeneo e temibile.

Alla fine di agosto il generale Maunoury ricevette la missione di coprire a sinistra la ritirata degli inglesi. Appena formato a Montdidier il suo esercito doveva conformarsi alla rapida ritirata degli eserciti francese ed inglese. Il 4° settembre esso era a nord ed a nord-est di Parigi, preparandosi, sotto gli ordini del generale Gallieni, a difendere la capitale contro l'esercito di von Kluck, ma il 4 settembre il generale von Kluck cambiò il suo piano, considerando la presa di Parigi momentaneamente secondaria e piegò verso Meaux per battere il nostro grosso. Il generale Joffre, immediatamente informato, richiamò il generale Maunoury ordinandogli di attaccare il fronte destro ed il terzo dei tedeschi.

Questo diede origine alla battaglia del l'Ourcq. Il nostro quartier generale era a Raincy, alle porte di Parigi. Di fronte avevamo soltanto il quarto corpo di riserva tedesco costituente l'estremo fianco di von Kluck. Così l'esercito del generale Maunoury potè spiegarsi con tutta libertà nella direzione di Château au Thierry senza che il nemico modificasse il suo ordine di marcia.

Appena fummo a disposizione di tutti i nostri mezzi, la mattina del 6 settembre attaccammo violentemente il fianco destro del nemico. Il generale Vautier alla nostra sinistra pronunziò un vigoroso movimento avvolgente sul tergo del nemico che sorprese e sconfisse completamente. Apprendemmo allora che il quinto esercito francese, operante a destra delle truppe inglesi, aveva riportato un grande successo mettendo i tedeschi in iscacco.

Il 7 settembre l'accanita battaglia viene ripresa. I tedeschi indietreggiano. Noi accentuiamo il nostro movimento avvolgente per trasformare la loro ritirata in una rotta, ma von Kluck, intravedendo il pericolo, attacca a fondo il VII corpo combattendo all'estremità dell'ala marciante. A questo scopo rinforza il suo IV corpo in pericolo con un secondo corpo che gli inglesi non poterono arrestare a sufficenza. L'attacco di von Kluck ha fatto rigettare la nostra ala marciante su Villers Saint Genes e von Kluck approfittando di questo primo vantaggio, ingrossa la sua ala con un nuovo corpo d'armata.

Le parti sono invertite. Siamo noi che ora siamo minacciati di avvolgimento. Il generale Joffre, informato, rinforza immediatamente l'ala sinistra, ma, malgrado ciò, la situazione rimane difficile perchè non soltanto von Kluck continua il suo attacco di fronte, ma il 29 settembre una nuova formazione nemica sorge alle nostre spalle obbligandoci a ripiegare.

La nostra situazione diviene grave. Il generale Maunoury ricorda alle truppe l'ordine del giorno del generale Joffre che dichiara che bisogna vincere o morire. Istantaneamente le nostre truppe raddoppiano i loro sforzi, arrestano la ritirata e fanno fronte risolutamente. All'indomani mattina l'esercito riprende già l'offensiva contro il nemico vinto che batte in ritirata in direzione dell'Aisne. La battaglia dell'Ourcq era vinta. (Stefani).

Dalla Vistola ai Carpazi

I russi passano all'offensiva in Polonia e in Galizia

Scontro coi turchi nel Caucaso

PIETROGRADO, 28.

Noi progrediamo sulla riva sinistra della Vistola. Siamo giunti fino a Gombin, ci siamo impadroniti di Brzeziny e dei villaggi della valle della Mroga, donde sloggiammo il nemico alla baionetta.

Oltre Brzeziny e Glowno abbiamo cari-

cato con successo la fanteria nemica, impadronendoci dell'artiglieria.

Dalla parte di Lodz i tedeschi si mantengono sulle loro trincee.

Abbiamo attaccato nella regione di Strykow.

Dappertutto la situazione è favorevole alle nostre armi.

Sul fronte Czenstokowa-Cracovia-Tymbark si afferma il nostro vantaggio sul corso inferiore del Szreniawa, ove un intero reggimento si è arreso alle nostre truppe.

Sulla riva sinistra della Raba abbiamo preso posizioni potentemente fortificate.

Sulla riva destra della Vistola il nemico ha proseguito rapidamente in una marcia di indietreggiamento disordinato.

Informazioni degne di fede attestano che gli austriaci hanno installato sul campanile della cattedrale di Cracovia un posto di telegrafia senza fili e mitragliatrici.

Nel Caucaso si segnala uno scontro con una forte colonna turca all'ovest di Surewan.

Il resto del fronte è calmo. (Stefani).

I tedeschi attaccano a Lowicz e i russi a Novo Radomsk

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 28 novembre mattina.

« Nella Prussia orientale hanno avuto luogo soltanto combattimenti senza importanza. Presso Lowicz le nostre truppe hanno attaccato di nuovo. La lotta dura ancora. Forti attacchi russi nella regione ovest di Novo Radomsk sono stati respinti. Del resto nella Polonia meridionale tutto è immutato.

Firmato: **Il Comando Superiore dell'esercito ».** (Stefani).

I combattimenti nei Carpazi

VIENNA, 28 notte.

Il comunicato ufficiale odierno del mezzogiorno dice:

« La situazione nella Polonia russa è immutata. Anche la giornata di ieri passò generalmente calma. Alcuni deboli attacchi russi furono respinti. »

« I combattimenti nei Carpazi continuano. » (Stefani).

Le torri di Cracovia e l'impianto di artiglierie

Pietrogrado, 28 notte.

Il comando militare russo è molto preoccupato per il fatto che, per tirare sugli areoplani, gli austriaci hanno fatto piazzare cannoni e mitragliatrici nelle torri delle antiche chiese cattoliche situate in mezzo alla città di Cracovia, ove hanno egualmente installato stazioni radiotelegrafiche.

Un tale uso dei monumenti storici, così contrarie alla loro destinazione, rivela nelle autorità militari austriache, intenzione di obbligare i russi a bombardare la città polacca, le fortificazioni della quale costituiscono l'ultimo baluardo degli austriaci. (Stefani).

Hindenburg feld-maresciallo
L'ordine del giorno alle truppe

THORN, 28.

(Ufficiale) **Il generale Hindenburg ha pubblicato il seguente ordine del giorno: « Nei penosi combattimenti che durarono parecchi giorni, gli eserciti posti sotto i miei ordini arrestarono l'offensiva di un avversario superiore in numero. Sua Maestà l'Imperatore e Re, nostro capo supremo, si è degnato di rispondere col seguente telegramma all'annuncio da me inviatogli di questo successo: « Al generale Von Hindenburg: Alla vostra direzione, alla piena e prudente energia, all'incrollabile perseverante valore delle vostre truppe, una nuova bella vittoria fu concessa. Nella lotta prolungata, ma sostenuta con coraggio e con fedele sentimento del dovere, i vostri eserciti fecero fallire i piani di un avversario superiore per numero. Per tale protezione della frontiera orientale dell'impero vi è dovuta la piena gratitudine della patria. Intendo esprimervi la mia più alta lode, e il mio imperiale ringraziamento, che vorrete partecipare alle vostre truppe in mio nome e a nome delle mie truppe, nominandovi generale feldmaresciallo. Dio conceda a voi, alle vostre truppe, abituate alla vittoria, nuovi successi. Firmato: Guglielmo ». Sono fiero d'aver raggiunto questo altissimo grado militare alla testa di simili truppe, il cui spirito combattivo, la cui resistenza, suscitarono degna ammirazione. Grandi sono le perdite dell'avversario: oltre 60.000 prigionieri, 150 cannoni, circa 200 mitragliatrici sono cadute nelle nostre mani; ma il nemico non è ancora annientato. Continuiamo dunque ad avanzare con Dio per l'Imperatore, per la patria, sino a quando l'ultimo russo giaccia vinto sulla terra. « Urrah! » — Firmato: Hindenburg generale feld-maresciallo — Grande Quartier generale orientale ».** (Stefani).

Von Hindenburg, che era tenente generale richiamato dalle posizioni ausiliarie al principio della guerra, fu promosso colonnello generale dopo la vittoria dei Laghi Masuriani. Della sua posizione di generalissimo per tutto il fronte russo-tedesco abbiamo avuto notizia al momento dell'avanzata vittoriosa dei tedeschi da Thorn.

Uno scambio di telegrammi tra Hindenburg e l'arciduca Federico

Vienna, 28 notte.

Il colonnello generale Von Hindenburg ha telegrafato al comandante in capo dell'esercito austro-ungarico che l'imperatore Guglielmo lo ha promosso generale feldmaresciallo, e che il suo capo di Stato Maggiore, maggior generale Ludendorf, è stato dall'Imperatore promosso tenente generale. Il generale Von Hindenburg esprime la gioia di aver guadagnato questo grado lottando a fianco dell'esercito austro-ungarico alleato.

L'Arciduca ha risposto congratulandosi col generale Hindenburg a nome dell'esercito austro-ungarico, che guarda con fierezza il capo vittorioso della parte dell'esercito tedesco che combatte a fianco con esso. L'Arciduca ricorda con i sentimenti più cordiali il generale Ludendorf, e conclude dicendo che i comandanti degli eserciti degli alleati, combattenti con rara armonia, sono uniti da sentimenti di mutuo rispetto e da ferma fiducia nella vittoria definitiva. (Stefani).

L'avanzata austro-ungarica continua in Serbia

VIENNA, 28 notte.

Sul teatro della guerra meridionale sono avvenuti combattimenti su quasi tutto il fronte. Abbiamo preso d'assalto parecchie posizioni trincerate, tra cui specialmente la posizione dominante di Siliak. Abbiamo fatto circa novecento prigionieri e catturato tre cannoni.

La vittoria che i serbi, secondo un rapporto dell'ufficio stampa, avrebbero riportato presso Rogacica su una colonna austro-ungarica si è trasformata ieri nella occupazione di Uzice effettuata dalla stessa colonna.

« In un treno catturato è stato fatto prigioniero il pronipote sedicenne del voivoda Putrik. Per la sua giovinezza e per la parentela con il comandante in capo dell'esercito serbo è stato dato ordine di trattare il prigioniero con speciali riguardi ». (Stefani).

Attacchi austriaci respinti dai montenegrini in Serbia

CETTIGNE, 28 notte.

L'esercito montenegrino ha sostituito l'esercito serbo presso Uzice, per permettere a questo di avanzarsi più a nord allo scopo di fronteggiare gli austriaci, ed ha respinto energicamente parecchi attacchi tra Viscegrad e Uzice.

Vigilia parlamentare

Le prossime discussioni

Sembra che nella prossima riconvocazione della Camera la turba dei meno illustri ma più irrequieti giolittiani (poichè siamo ancora a queste distinzioni e denominazioni nell'anno di guerra 1914) voglia dar segno del proprio malcontento per la forzata lontananza dal governo e procurare qualche dispiacere all'on. Salandra.

Il pretesto a un tentativo d'insurrezione di questi torbidi elementi parlamentari sarebbe dato dall'imprudenza con cui gli amici troppo zelanti del presente ministero hanno sollevato la questione delle responsabilità relative all'impreparazione militare in cui si è venuto a trovare il paese proprio nel momento in cui dalle imperiose circostanze della vita internazionale poteva essere trascinato ad agire per la difesa dei propri confini. Si vuole che quelle responsabilità siano tutte da attribuire ai ministeri precedenti; ma i giolittiani respingono l'accusa con indignazione. Un'acre disputa si sta svolgendo a questo proposito sui giornali, e i risentimenti da essa originati dovrebbero, secondo le voci che corrono, trovar modo di manifestarsi anche nell'aula del Parlamento. Così avremmo lo spettacolo, quanto mai umiliante, di una schermaglia fazionaria, invece di un'alta discussione, quale si poteva sperare, intorno all'arduo compito che spetta al governo italiano di fronte alla gravità della crisi europea.

* * *

E' chiaro che l'idea della neutralità ha ormai placato molte paure, lusingato molti egoismi, rinfrancato molti spiriti fiacchi. L'opposizione alla guerra corrisponde oggi agli interessi e ai calcoli di una gran parte della borghesia, meglio che alle ingenue illusioni della classe proletaria. E' chiaro anche che l'intervento armato in aiuto della Triplice Intesa si può giustificare da un punto di vista democratico e internazionalista assai più logicamente che da un punto di vista conservatore. Se per la Triplice Intesa resistere alla provocazione dell'Austria e della Germania fu una questione di necessità, una dichiarazione di guerra da parte dell'Italia assumerebbe oggi un'importanza rivoluzionaria, poichè significherebbe non solo che, a ragion veduta, si lacera il patto di un'alleanza dinastica per abbracciare decisamente la causa dei deboli, degli oppressi, dei minacciati, ma che si vuol collaborare al trionfo di quelle idee e di quelle tendenze che permettono di sperare per l'Europa futura una lunga era di equità e di pace.

Ma la monarchia italiana è chiamata precisamente ad osare questo atto di energia, sotto pena di diminuzione e di decadenza morale. O essa ravviva la tradizione delle proprie origini, trascinando il paese all'azione non ostante l'egoismo nazionale borghese e l'imbelle pacifismo cattolico, a cui si sono associati per l'occasione i disertori dell'internazionale socialista; oppure si espone a restare, dopo gli avvenimenti, isolata in Europa e senza autorità all'interno, designata agli oltraggi di quelli stessi che ora più si affannano a gridare neutralità. La sua rinunzia ad agire nell'ora attuale equivarrebbe ad una dichiarazione di neutralità perpetua; dopo di che sarebbe costretta a svalutare tutti i suoi atteggiamenti ed apprestamenti di potenza militare, ai quali non potrebbe più trovare alcuna seria giustificazione di fronte all'impoverita ed avvilita coscienza del paese.

Il trionfo della monarchia unitaria durante il risorgimento fu il prodotto di un moto insurrezionale abilmente collegato alla forza preponderante di un intervento straniero. Il senso vigile della diplomazia liberale potè trascinare il Piemonte nell'orbita rivoluzionaria sfruttando opportunamente i fatali contrasti d'influenza e di espansione che esistevano tra le maggiori Potenze nell'Europa d'allora, e seppe con ciò riserbare alla dinastia la parte di moderatrice e dominatrice delle forze progressive della nazione: senza di che sarebbe inevitabilmente decaduta.

Oggi il compito appare più vasto ma assai dissimile. Rifiutandosi a seguire l'avventura degli imperi centrali, il Governo italiano si è posto solo apparentemente nella condizione di scegliere tra i pericoli della guerra e quelli dell'isolamento; in realtà dovendo dimostrare che basta per se stesso, come organismo politico e militare, alla tutela dell'integrità e dell'avvenire del paese, non ha altro partito da seguire se non quello della guerra, che, associando la sua fortuna a quella delle potenze combattenti contro i suoi alleati di ieri, gli assicura un nuovo punto di appoggio nelle relazioni internazionali mentre gli permette la fiducia di potersi ripresentare al giudizio dell'opinione pubblica ritemprato dalla lotta e dalla vittoria.

Come potrebbe, altrimenti, un governo sostenere l'urto formidabile dell'opposizione popolare, uscendo a mani vuote da questa spaventevole crisi che ha sconvolto tutti gli Stati e risuscitato tutte le speranze del diritto di nazionalità?

* * *

Queste considerazioni, quand'anche non sembrino tali da dover essere liberamente prospettate ora nel Parlamento, dovrebbero gravare con tutta la loro serietà ed importanza sulla mente dei deputati e far tacere i rancori e gli appetiti delle varie fazioni che si contendevano il potere nei tempi di normale mediocrità. Ma forse dicendo questo si mostra di pretendere troppo da una Camera come quella che è uscita dal primo esperimento di suffragio universale e ché tuttora ondeggia tra la nostalgia del governo personale dell'onor. Giolitti, e la sperata formazione di un nuovo partito strettamente conservatore quale lampeggia, a tratti, dai discorsi e degli atteggiamenti dell'on. Salandra.

Frattanto si annunzia che già più di trenta deputati sono inscritti a parlare sulle comunicazioni del ministero. Motivo di delusione e di sconforto per chi credeva che la gravità dell'ora imponesse un esempio di sobrietà e, se non di concordia, almeno di pensoso raccoglimento, anche ai nostri nomini parlamentari! Dove trenta oratori, in circostanze come le attuali, pretendono di aver qualcosa da dire, è certo che vogliono parlare ciascuno per contro proprio. Manca semplicemente la forza, la disciplina, l'autorità, di partiti organizzati e responsabili.

Probabilmente il moderato vorrà dire al democratico che non si ha diritto di chiedere la guerra quando si è contribuito, con l'opposizione al militarismo, a indebolire la preparazione militare del paese; e dimenticherà di ricordare che da quando esiste un Parlamento italiano i voti contro le spese militari non salirono mai oltre il centinaio; sicchè le deliberazioni sui bilanci della guerra e della marina non furono mai influenzate dal voto di infime minoranze. Il socialista vorrà probabilmente innalzare la sua protesta generica contro la guerra confondendo in un medesimo disprezzo o compatimento tutte le nazioni belligeranti, come usano gli scrittori della *Critica Sociale*, che poi sono costretti nelle loro adunanze di partito a schermirsi dalle logiche affermazioni di quei loro compagni che protestano di non voler marciare neanche se l'Austria venisse in casa nostra ad aggredirci. E allora il moderato, che nell'intimo cuore conserva le più trepide simpatie per la neutralità, vorrà fare sfoggio di patriottismo e di antisocialismo nello stesso tempo.

Così la disputa sarà abbassata ancora una volta al tono della minore possibile sincerità. Ma noi crediamo che gli avvenimenti disperderanno a breve distanza l'eco di questi discorsi. Gli avvenimenti inevitabili. Con altra voce da quella che si potrà udire in parlamento la necessità politica rivelerà presto all'Italia il suo dovere.

Un falso allarme

Niente ostruzionismo socialista

Roma, 28 notte.

Vi riferimmo ieri sera il grido di allarme lanciato dal « Giornale d'Italia » circa la minaccia di ostruzionismo che sommessamente sarebbe stata fatta da qualche deputato socialista. Quale valore dovesse attribuirsi a questa notizia ve lo abbiamo detto ieri e il nostro rilievo è stato confermato stasera da altri giornali. La « Tribuna » dice che la voce raccolta dal giornale sonniniano appare oltreche prematura anche inverosimile per lo scatto di indignazione che l'ostruzionismo applicato ad argomenti così gravi susciterebbe nella maggioranza della Camera e nel Paese. E' certo invece, aggiunge la **Tribuna**, che il gruppo socialista ufficiale si radunerà nei prossimi giorni per deliberare sulla linea di condotta da seguire; converrà quindi attendere che questa adunanza sia tenuta. Intanto la Direzione del Partito socialista siederà a Milano quasi in permanenza da oggi per tre giorni e non mancherà di interloquire anche sull'atteggiamento del gruppo parlamentare.

Ma stasera lo stesso « Giornale d'Italia » ritorna sull'argomento e smentisce prudentemente la notizia diffusa ieri sera.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 28 notte.

La Giunta delle Elezioni è convocata a Montecitorio in seduta privata per giovedì tre dicembre alle ore 17.30.

"La settimana rossa,,

Nuovi interrogatori di testi

Aquila, 28 notte.

Mario Di Stefano, delegato di P. S. di Senigallia, è il primo testimone della giornata. Egli fu mandato ad Ancona durante la « settimana rossa. » Si occupò dell'aggressione delle guardie e si convinse, che ad Ancona vi fu un vero e proprio movimento insurrezionale. Dice che il Malatesta faceva propaganda con forma semplice e insinuante, per cattivarsi l'animo degli operai. Il Di Stefano fece rapporti ma non denunziò il Malatesta.

Avv. Giardini — Allora il teste non fece il suo dovere, perchè avrebbe dovuto denunziare subito tale propaganda criminosa.

Il teste tace e se ne va. Viene introdotto Costantino Ruggeri, delegato di P. S., il quale, secondo il commissario D'Arte, avrebbe riconosciuto, stando nella via, la voce del Pelizza che parlava alla Camera del Lavoro.

Dice che Ancona fu sempre tranquilla fino all'arrivo del Malatesta il quale cominciò a riorganizzare gli anarchici, e fondò il Circolo degli studi sociali. L'avvocato Giardini chiese al teste se ci sia ancora ad Ancona questo circolo.

Teste — Sino a quando io sono partito da Ancona il circolo c'era.

Avv. Giardini — Allora è circolo permesso, se esiste tuttora.

Il teste prosegue dicendo che tornò dalla licenza il 15 e trovò che lo stemma sulla porta della sua stazione era stato asportato. Niente gli consta di specifico contro gl'imputati.

A domanda d'un giurato conferma di aver udito, stando in strada col delegato d'Arpe, la voce del Pelizza.

Udì le parole: « Da Ancona proletaria e sovversiva deve partire il grido di guerra. »

Raffaele Ruzzi, delegato di P. S., ripete il racconto dell'aggressione delle guardie, e narra altri episodi ormai tutti noti. Trovandosi al mattatoio trovò Strappa, il quale non riscuoteva i dazi, ma rilasciava buoni per la mattazione. Domandò allo Strappa perchè si trovasse al mattatoio e questi rispose di trovarsi lì per ordine della Camera del Lavoro, per vigilare sulla mattazione delle carni che dovevano servire per gl'istituti proletari, l'ospedale e le carceri. Le carni esenti di dazio per ordine della Camera del Lavoro dovevano poi essere vendute a prezzi ribassati ciò che poi non avvenne. Dice che in Ancona si aveva la persuasione che la repubblica fosse un fatto compiuto.

Avv. Giardini — Ma è vero che in quei giorni giravano per le strade pattuglioni comandati anche dal teste?

Teste — E' vero.

Avv. Giardini — Ed è vero che sui muri c'erano tutti i giorni nuovi manifesti delle autorità, mentre non fu affisso nessun manifesto del nuovo governo repubblicano?

Teste — Anche questo è vero.

Avv. Giardini — E allora dove sta la proclamazione della repubblica?

P. M. — Ancona in quei giorni si trovava sotto due regimi.

Domenico Simonelli, maresciallo di P. S., ripete senza varianti le cose già dette dagli altri funzionari. Il teste ricorda che nei varî comizi repubblicani fu pronunciata altre volte la frase di « Viva la repubblica ».

Licenziato il Simonelli vengono richiamati i due testi Sarti e Bocchini, che furono messi ieri a confronto col tenente Locatelli. Il Presidente domanda al Sarti se la memoria gli è tornata e se è vero che tenne discorsi col tenente Locatelli. Il teste ammette ora, però dichiara che egli riferì cose udite da altri, non essendo mai stato alla Camera del Lavoro. Il Sarti viene licenziato. Il Bocchini ripete di non aver mai parlato col tenente di politica. Può darsi che egli si sia trovato presente quando il Sarti si trovò col tenente, ma non ricorda quanto essi dissero, e anche lui se ne va tirando un sospiro di sollievo.

Giannangelo Lippelis, delegato di P. S. conferma che Ancona rimase tranquilla fino all'arrivo del Malatesta tanto è vero che l'anarchico Accili, andato poco tempo prima ad Ancona, per organizzare gli anarchici dovette tornarsene via perchè non c'era nulla da fare. Non può dire che cosa avvenne dal 7 al 14 in Ancona, poichè allora egli rimase sempre in ufficio.

« Sentii dire che il conte Ugolini di Pesaro era stato fermato e condotto alla Camera del Lavoro davanti ad una specie di commissione, e che aveva subito una specie di interrogatorio. Pensai che gl'imputati i quali erano membri della commissione esecutiva, abbiano deciso il movimento rivoluzionario. »

Il racconto monotono e scialbo dura un pezzo. Finalmente la seduta viene tolta e rinviata a giovedì mattina.

Il sen. D'Ovidio cavaliere al Merito Civile

Roma, 28 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Re, su proposta del ministro dell'Interno, presidente del Consiglio del Reale Ordine Civile di Savoia, ha nominato cavaliere dello stesso ordine il prof. Francesco d'Ovidio, senatore del Regno.

Il matrimonio Ruffo-Bacci

celebrato da Benedetto XV

Roma, 28 notte.

Stamane come vi abbiamo annunziato, Benedetto XV ha unito in matrimonio il principe Ruffo della Scaletta e la contessina Gabriella Bacci. La cerimonia ha avuto luogo nella sala Matilde. Il pontefice, rivestito di piviale e mitria, seduto al faldistorio innanzi all'altare, circondato dalla Corte, ha proceduto al rito, quindi ha celebrato la messa. Prima dell'ultimo Vangelo il Papa ha pronunciato un breve discorso, impartendo l'apostolica benedizione. Fungevano da testimoni il marchese Zacchia, il conte Caumont, don Giovanni Borghese, e il conte Schomborg. Fra i presenti e gli invitati vi erano il conte Thun, Gran maestro dello S. M. O. di Malta e il principe di Schonburg, ambasciatore d'Austria-Ungheria. Dopo la cerimonia religiosa gli sposi, i loro genitori, i testimoni, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, il gran maestro di Malta e i parenti più intimi, in tutto 16 persone, sono state invitate dal Pontefice nella sala del Tronetto ove è stato servito un rinfresco. Il Papa sedeva solo ad un tavolo collocato su di una predella. Benedetto XV ha offerto agli sposi un preziosissimo dono.

Benedetto XV stamattina ha ricevuto i canonici e il clero di San Pietro in Vaticano, coll'arciprete cardinale Merry del Val, che ha rivolto al Papa un discorso di omaggio filiale. Il Papa ha risposto ringraziando e impartendo l'apostolica benedizione.

I funerali del patriarca di Venezia

Venezia, 28 notte.

Stamane vi furono i solenni funerali del cardinale patriarca monsignor Cavallari.

Vi parteciparono le autorità civili e militari, l'arcivescovo di Udine e tutti i vescovi suffraganei della diocesi di Venezia. Il feretro, portato a braccia da 16 sacerdoti, fu dal Patriarcato trasportato attraverso la piazza di San Marco nella Basilica, che era riccamente decorata a lutto. Le truppe facevano ala. Erano pure schierate le associazioni cattoliche di mutuo soccorso con bandiera. Una immensa folla assisteva al passaggio del corteo.

Il Bollettino Militare

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Roma, 28 notte.

Perelli capit. aspett. per riduz. quadri Roma richiama serv. destin. addetto comando divis territ. Perugia.

CARABINIERI

Appelius magg. leg. Verona trasf. divis. Ferrara — Paolini id. Bologna id. Udine.

FANTERIA

Con decreto 1 novembre 1914: Capirone ten. colonn. aspett. spec. Genova richiam. serv. 44 fanteria.

Seguenti sottoten. sono prom. ten. contin. attuale destin.: Laghetti, Fiaschi, Casini, Sanzone, Ruggiero, Castellani, De Pascale, Capelli, Romita, Venturini, Vigorelli, Caldara, Nanne, Dal Re, Renzetti, Pesci, Delpiano, Butti, Rippa, Visca, Alessi, Savich, Grotti, Borghi, D'Avanzo, Ballarini, Risso, Vitelli, Rocca, Ruggieri, Gualdi, Giulioli, Colamussi, Isacca, Mari, Piazzi, Rolando, Guglielminetti, Benetti, Miserandino, Spada, Morpurgo, Albano, Ruggiero, Colantonio, Ferramini, Zamagni, Russo, Lemme, Lauriano, Federici, Musarra, Dal Pozzo, Bigi Lorenzo, Guidi, Contucci, Formaci, De Martino, Genovini, Dell'Isola, Molo, Strimati, Durand, Arno, Guglielmi, Vairano, Zaini, La Viola, Gaffonio, Carli, Peroglio, Jacono, Dall'Ara, Costa, Coli, Bellifemine, Brunelli, Motta, Lo Moro, Marini, Brienza, Ballanti, Greco, De Cristofano, Scalise, Frontini, Gigante, Bonetta, Cagnassi, Erba, Casoria, Soldano, Pedersoli, Pinna, Marotta, Rolando, Fasoli, Peccorini, Fusco, Orioli, Roveda, Trigona, Peyrolo, Cicali, Romano, Bosia, Bivona, Biagini, Privitera, Maffei, Farello, Piatti, Grosso, De Fusco.

Spinelli colonn. comand. 90 fant. — Ricolfi id. 17 id. collocati posiz. ausil.

Jung id. 94 id. — Casana id. 2 alpini collocati rip. truer. riserva nomin. uffic. Corona.

Seguenti uffic. sono collocati fuori quadro continuando attuale destin.: Cavallina ten. colonn. 42 fant. — Garbarini id. 41 id. — Matteucci capit. 93 fant. — Pons id. 73 id. — Penaglia id. 3 bers. comandato distr. Livorno — De Francesco id. applic. divis. Messina — Tesori id. 93 fant. comand. minist. Guerra — Coscari id. 80 id.

Sottonot. capit. cessano essere comand. istit. geogr. milit.: Giacometti capit. 74 fant. — Nobilioni id. 20 id. — De Stefanis id. 54 id. — Zanazzo id. 1 id. — Siracusa ten. 88 id. — Sibille ten. 6 alp. — Badanelli Donati id. 17 fant. — Forlani id. 88 id. — Cascia id. 75 id. — Nicosia id. 76 id.

Ragusa capit. 64 nomin. applic. S. M. divisione milit. Salerno (fuori quadro) — Guala ten. truppe colon. Eritrea trasf. 2 granat. — Vauden Heuvel id. trasf. 32 fant. — Guasco sottoten. 54 fant. trasf. 14 fant.

Sottonotati capit. cessano essere comand. scuola guerra: Saladino, Biamchetti, Chiappi, Spatocco, Robotti, Favi, Robbio, Majoli, Bogino, Niccolini, Marantonio, Portaccio, Pedrotti, Galamini, Gambelli, Troiano, Verona, Bracco, Cureddu, Taranto, Rosso, Ghersi, Odello, Posani, Francesconi, Ferraro, Mercalli, Galvani.

CAVALLERIA

Negroni ten. disposiz. minist. Colonie destin. cavalleggi. Udine — Torrigiani ten. aspett. per riduz. quadri Firenze richiam. serv. destin. Savoia cavalleria — Della Croce di Bojola id. a Torino richiam. serv. dest. cavalleggi. Alessandria.

Seguenti sottoten. sono prom. tenenti contin. attuale destin.: Laiolo, Arno, Maffei, Guzzardi, Ricci, Albanese, Cottarelli, Marucci, Costa, Di Trinità, Grottola, Rosel, Menini, Navarra, Viggiani, Orlandi, Lelli, Romano.

Millefiori capit. a disposiz. minist. Guerra (comand. comando VII corpo armata) cessa essere dispos. colloc. fuori quadro contin. essere comand. minist. Guerra.

ARTIGLIERIA

Ruolo combattente: Quarto colonn. ris. distr. Roma revoc. decret. colloc. rip. con iscriz. ris. e promos. al grado di colonn. nella riserva stessa e destin. 3 art. fort. — Ansaldi magg. congedo provv. id. Napoli revoc. decreto colloc. congedo provv. destin. 4 art. fort. — Campagnoli sottoten. 1 art. mont. colloc. disposiz. min. Colonie dest. truppe colon. Somalia.

Seguenti sottoten. sono prom. tenenti contin. attuale destinaz.: Grande, Fusco, Cacace, Calvanese.

Genovese colonn. comand. 22 art. camp. cessa carica contron. e colloc. a disposiz. minist. Guerra (fuori quadro) — Gajano id. a disposiz. ministero Guerra (fuori quadro) cessa essere dispos. e nomin. comand. 22 art. camp. — Genovese colonn. dispos. minist. Guerra comand. direz. art. Napoli — Gajano id. (comand. dir. art. Napoli) cessa essere comand. come contro — Muricchio ten. colonn. 12 art. camp. — Romanelli cap. 20 id. camp. comand. comando art. camp. Verona

Pentinalli ten. 1 id. pes. camp. (comandato dir. esepr. art.) cessa essere comand. come contro — Bongiovanni id. 32 id. camp. (ammesso corso spec. istit. geogr. milit) cessa corso stesso — Grevi id. 14 id. (comand. direz. art. Mantova) (ammesso corso spec. istit. geogr. milit.) cessa corso stesso contin. comand. direz. art. Mantova — Bartorelli cap. 9 id. colloc. fuori quadro contin. attuale destin. — Viale ten. 9 id. fort. (comand. dir. art. Mantova) cessa essere comand. come contro.

Seguenti uffic. del corso super. tecnico cessano essere comand. uffici sotton. e rientrano rispett. corpi: Parenzo capit. 11 art. camp. (comand. arsenale costruz. art. Torino) — Fontana id. 10 id. fort. (assedio) (id. offic. costruz. art. Torino) — Garzano id. 24 id. camp. (id. arsen. costruz. art. Napoli) — Mascarucci id. 2 id. pes. camp. (id. offic. costruz. art. Torino) — Ceccarini id. 11 id. camp. (id. Torino) — Antoci id. 3 fort. (costa e fort.) (id. arsen. costruz. art. Napoli) — Corte id. 26 id. camp. id. offic. costruz. art. Torino) — Foa id. 1 id. fort. (costa) (id. arsen. costruz. art. Torino) — Acudio id. 1 id. mon. (id. offic. costruz. art. Torino) — Doux id. 1 id. (costa) (id. arsen. costruz. art. Torino) — Forestieri id. 4 id. (costa) (id. Torino) — Regi ten. 8 id. (id. labor. pirot. Capua) — Capone id. 3 id. camp. (id. Bologna) — De Eosis id. 4 id. fort. (costa) (id. arsen. costruz. art. Napoli) — Zanazzo id. 2 pes. camp. (id. Torino) — Sarracino id. 24 id. camp. (id. Napoli) — Fier id. 20 id. (id. offic. costruz. art. Torino).

Ruolo tecnico: Caldarera capit. direz. esper. art. trasf. laborat. precis.

GENIO

Seguenti sottoten. sono prom. ten. cessano essere comand. scuola applicaz. artigl. e genio: Gambuzza 4, Daddi 2, Luiso 1, Delaurentis 4, Rondi 2, Lelli 1, Trovato 5.

Quatraoli capit. 2 gen. colloc. fuori quadro contin. attuale destin. — Solimene id. dir. genio Napoli contin. come contro sotto direz. Salerno.

PERSONALE DISTRETTI

Canepari capit. aspett. inferm. proven. cause serv. colloc. rip. per inferm. prov. cause serv. comun. cav. Corona.

AMMINISTRAZIONE

Giglio magg. amministr. direz. commiss. VII corpo armata colloc. fuori quadro — Buoncocore capit. id. 10 id.

VETERINARI

Cavallucci capit. veter. carab. Palermo colloc. fuori quadro contin. attuale destinazione.

SCUOLA GUERRA

Seguenti Uff. Essendo stati dich. idonei esami conc. sono ammessi. Scuola Guerra alla quale saranno comand. in epoca da destin.: Chierlconi capit. 51 fant. — Matteucci id. 32 artigl. camp. — Stivala id. 3 genio — Grelli id. 18 fant. — Viancini id. — Tavanti ten. 27 id. — Borgstrom id cavalleg. Umberto I. — Mariotti id. 12 artigl. camp. — Berardi 3 id. — Alovisi id. 17 id. — Varanini 6 id. fort. — Ghirlando id. colon. Eritrea fant. — Cantatore id. artgl. mont. — Pergolani 51 fanteria — Bellinato 13 fanteria — Malta id. colon. Somalia (bersagl.) — Lorenzelli id. 9 bersagl. — Di Tocco id. cavalleg. Aquila — livi 14 artigl. camp. — Gasca Queirazza id. 2 id. mont. — Pivano id. 6 id. camp. — Torraca id. 24 id. — Graziani id. battagl. aviatori (artgl.) — Porzio ten. 8 artigl. camp. — Jurgens id. 81 fant. — Palenzona id. 37 id. — Pastore id. 4 bers. — Vetta id. 6 id. — Pomponi id. 67 id. — Liberati id. 2 granat. — Stefanini id. 60 fant. — Marras id. 19 artigl. camp. — Romano id. 6 id. fort. — Favagrossa id. 5 gen. — Matteucci id. 6 id. — Giammarco id. 50 fant. — Breguglia id. 50 id. — Iannerella id. 39 id. — Cajoli Carrara id. 5 alp. — Zucchegna id. 75 fant. — D'Haevt id. 4 alp. — Mazzolini id. 81 fant. — Trionf id. 5 bersagl. — Fazio id. 49 fant. — Baccari id. 7 bers. — Troili id. 81 fant. — Marrucci id. 15 artigl. camp. — Dalmazzo id. colon. Somalia (fant.)

Seguenti tenenti essendo stati dichiarati idonei esami conseguo sono ammessi corso spec. commiss. presso scuola guerra alla quale vengono comandati: Marchi 35 fant. — Maggiani 69 id. — Bizzarri 41 id. — Di Gandolfo 89 id. — Barlozzari 52 id. — Allegra 41 id. — Lamorgese 11 artgl. camp. — Rossini di sussist. panif. mil. Treviso — Sivieri id. sez. commis. mil. Messina — Palazzo id. Caserta — Fontana id. magaz. caser. — mil. Vercelli — Grandi id. Direz. commiss. mil. Verona — Lippi id. Firenze — Bucci id. uff. commiss. milit. Spezia — Barsotti id. Direz. commiss. mil. Genova — Zironi id. Ancona — Giorgi id. sez. commiss. mil. Piacenza — Leone Amministr. carabin. Bologna — Nobili id. Minist. Guerra Uff. Revis. conti — Ferrero id. Scuola applic. cavall. — Piepoli id. magaz. caserm. mil. Gaeta — Ambrosi id. osped. milit. Verona — Rigatuso id. Perugia — Del Duca id. Direz. Comm. mil. Roma — Ceccarelli id. Milano.

Notizie militari

Roma, 28 notte.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica la circolare nella quale si rileva che per l'entrata in vigore della legge 8 giugno 1913 sino al 31 dicembre sono devoluti ai marescialli 120 posti di sottotenente di fanteria, 20 dell'arma di cavalleria, 50 dell'arma di artiglieria e 10 dell'armata del genio. Le domande di ammissione dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 20 dicembre 1914. Le prove prescritte avranno luogo presso il comando del IX corpo d'armata.

Lo stesso « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare del Ministero sull'applicazione del decreto riguardante l'indennità giornaliera degli ufficiali richiamati in congedo. In tale circolare si avverte che l'indennità spetta soltanto agli ufficiali che siano stati richiamati in servizio dal 1. agosto in poi. I richiami in servizio degli ufficiali in posizione ausiliaria e di complemento che nel Bollettino ufficiale non portino la indicazione « a domanda » devono essere considerati come avvenuti di autorità.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica anche le norme per l'arruolamento dei volontari di un anno della classe 1895. Tali arruolamenti si chiuderanno il 30 corr. I Corsi avranno luogo il 1. dicembre. Le ammissioni potranno essere effettuate oltre il 1. dicembre purchè le operazioni per l'esame personale e per l'arruolamento siano state iniziate il 10 volgente mese.

Lo stesso « Giornale Militare Ufficiale » pubblica un'altra circolare ministeriale con cui si danno le norme per l'ammissione ai reparti di istruzione per gli allievi sergenti da costituirsi col primo febbraio 1915. Il corso avrà la durata di 18 mesi e si compirà il 31 gennaio 1915. Per quelli non proclamati idonei della commissione di avanzamento, il corso di istruzione sarà prolungato per altri due mesi. Il corso avrà principio il 1. febbraio, le pratiche però debbono essere espletate entro il mese di gennaio. Le domande debbono essere presentate non oltre il 15 gennaio. Gli ammessi ai reparti allievi sergenti assumono la ferma di tre anni e avranno al termine della ferma un premio di lire 1000.

H. Haardt & F.
CORSO VITTORIO EMANUELE, 28
Continua la vendita delle rimanenze
a PREZZI
eccezionalmente
ribassati

Occasioni Straordinarie
in Abiti, Tailleurs, ecc., ecc.
in PELLICCERIE
Paletots, Stole e Manicotti
N.B. - Nei saloni al primo piano ricca collezione di nuovi modelli in toilettes eleganti, mantelli e Pellicceria finissime.

Forman
contro il
raffreddore
di testa
Scatola 40 cent.

Maison Finzi
Via A. Manzoni, 6-8
MILANO
Da Domani 30 Novembre
in appositi locali a piano terreno
Annuale Straordinaria
LIQUIDAZIONE
a prezzi di assoluto e reale
STRALCIO
di tutte le merci
confezionate per UOMO
e per SIGNORA.
N. B. - Nella nuova Sede è imminente l'Esposizione di Modelli da sera.

PLASMON
l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacia o Società Plasmon, Milano.

CA d'ORO
ARGENTERIE
REGALI NOZZE
STRENNE UTILI
Grazioso dono ai clienti
MILANO
Chiedere cataloghi gratis con cartolina doppia

ARTRITI GUARITE
con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles", di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

Sidol
IL PIÙ POTENTE, RAPIDO, PULITO
LUCIDO PER METALLI
SPECCHI E AFFINI
"SIDOL-Co." - Corso 22 Marzo, 30 A - MILANO

Appendice del SECOLO del 29 Novembre

39

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

Feci allontanare Reed per poter più liberamente interrogare il mio uomo.

— Dunque, chi siete, e che cosa siete venuto a fare qui?

— Io sono Andrea Tozer per modo di dire; e sono venuto per rapirvi. Nell'automobile c'è il mio bagaglio, e ho tutto il denaro nella mia tasca. Il signor Tozer mi pregò di prendere il suo posto presso di voi, e mi disse che si doveva viaggiare, noi due, in vece sua, perchè egli avrebbe preferito viaggiare con un carico di scimmie piuttosto che accompagnarvi. Io ho accettato, ed eccomi pronto.

E mi gettò di nuovo le braccia al collo, stringendomi da soffocarmi e baciandomi furiosamente. Allora gridai, e mio marito accorse. Egli è molto innamorato di me, e gelosissimo...

Davvero?! — interruppe Tozer; e sarebbe anche accorso se proprio io in persona vi avessi abbracciato?

— Mio marito — continuò la signora Cumberland senza rispondere a Tozer — aveva in mano il revolver che avrebbe dovuto servire a spaventarvi, come avevamo combinato; e puntandolo su chi mi stringeva, gridò:

— Signor Tozer, se non lasciate mia moglie vi ammazzo! — Egli credeva il revolver scarico. L'individuo mi lasciò per trattenere il braccio di mio marito. Un colpo partì, e l'uomo cadde.

Clifford e io ci guardammo atterriti. Che dovevamo fare? Era inutile discutere. Reed era ubriaco, e nessun altro aveva sentito il colpo.

— Mettiamolo sull'automobile — disse mio marito — portiamolo via. Voi potrete mettervi al volante. — Ora ho bisogno di raccogliermi qualche momento... Egli aprì lo sportello dell'automobile, e allora...

A questo punto la signora Cumberland interruppe il suo racconto, come se le sue parole avessero rievocato ricordi terribili anche per lei. L'immobile Tozer seguitava a fissarla con aria altera, e indifferente alla terribile storia che non aveva nulla d'umano.

— E allora?... Che cosa? Perchè vi fermate?

La signora Cumberland tremava. Chiuse gli occhi; quando li riaprì, il sudore le imperlava la fronte.

— Clifford diede in una esclamazione che mi fece sussultare più dei due colpi di revolver di poco prima. — Nelly, egli disse, in nome di Dio, che cosa avete messo qui dentro? Io non capivo, e ogni cosa cominciava a pesare su me come un incubo. Non potevo fare un passo. Clifford si gettò nell'interno dell'automobile, e io lo vidi, così curvato, fare degli sforzi come per sollevare qualche grave peso; e ad un tratto vidi fra le sue braccia una donna svenuta. Mentre mio marito la sollevava, essa rinvenne. — Dove sono? — domandò. Clifford trasalì. Egli l'aveva creduto morto. Allora la tempestò di domande: — Chi siete? Come vi trovate in questa automobile? Ditemi il vostro nome.

— Il mio nome — essa mormorò — è Elsie Winton.

— Che cosa?! — gridò Tozer; e per la prima volta era nella sua voce una traccia di commozione. Egli si afferrò alla sbarra d'ottone del letto, e gridò ancora: — Qual era quel nome?

La signora Cumberland sembrò sorpresa di quell'inatteso atto d'interessamento, e ripetè: — Elsie Wilton.

Tozer si buttò sulla donna come per colpirla.

XXXVI.

Nella notte

La narratrice prese un tôno glaciale:

— Avreste una Winton fra le vostre amiche? Se è così, potrete voi stesso spiegar la sua presenza nell'automobile.

— Spiegare io? Tocca a voi spiegare ogni cosa. Che genere di persona era?

— Era piccola, bella e disse che abitava in Battersea Park Road.

Andrea Tozer si fece di nuovo così vicino alla signora Cumberland, che questa si ritrasse impaurita.

— Andrea! Se vi vedeste in uno specchio! Non vorrete strozzarmi, almeno!

Egli esitava, come se meditasse qualcosa di simile.

— Son menzogne o son verità? C'era proprio una ragazza in quell'automobile, la vostra automobile che condusse a voi quell'ubriacone di Pepper? Che cosa le diceste? Che cosa le faceste? Se avete osato toccarla, guai a voi!

— Non le facemmo nulla; ma non c'è bisogno di guardarmi così. La interrogammo, ecco tutto, pur ottenendo poche risposte. La portammo in casa, sorreggendola sotto le braccia, perchè da sola non si sarebbe tenuta in piedi. Ebbi l'impressione come se fosse stata ubriaca ella pure...

— Ubriaca Elsie?! Siete... — Tozer non finì la frase.

— Calmatevi. Ho detto che pareva..... In casa, alla luce, la guardai meglio. Essa soffriva ed era incapace di proferire una parola. Com'essa si sia trovata in quell'automobile è tuttavia un mistero. Non potevamo far nulla per sollevarla dal suo grande dolore. Allora le somministrai una pozione di cloralio. Quando il sonnifero ebbe prodotto effetto, noi la riportammo fuori per rimetterla nell'automobile, ma quando uscimmo nella strada, qualcosa di terribile era accaduto. Vi ricordate di Bob, il cucciolo di tigre che voi mi portaste dall'India? Fino a poco tempo fa, era una bestia innocua, ma da qualche giorno era diventata feroce tanto, che volevamo disfarcene regalandola al Giardino Zoologico. Un giorno uccise una pecora, un'altra volta abbattè con un colpo di zampa un grosso mastino. Quando mio marito, ed io stavamo per rimetter la ragazza nell'automobile, riconobbi l'urlo della belva, e prima ancora di vedere, capii che cosa era successo. La bestia aveva rotto il guinzaglio, aveva assalito il morto e lo aveva sbranato. Clifford le sparò a bruciapelo un colpo di revolver. Allora ci si affacciò il problema di che cosa dovevamo fare di due corpi morti, e d'una donna mezzo svenuta.

— Che cosa le faceste?

— Nulla, vi ripeto. La facemmo rientrare nell'automobile, poi caricammo su un sedile tutto ciò che era rimasto del vostro amico e della belva, e via a tutta velocità. La nostra idea era di cominciar a seppellire la bestia, poi rimettere in moto l'automobile e portar più lontano il morto. Ci dirigemmo verso il campo di Naylor a Bemertou, sulla strada che va a Salisbury. La fattoria di cui quel campo fa parte è di nostra proprietà, benchè il vecchio fattore non ci paghi un bel nulla. Scesi nella strada e vidi un uomo disteso a terra; mentre io lo guardavo, spaventata, egli si alzò a fatica e mi fissò. Tozer, avete mai veduto o udito parlare di un certo Francis Turner?

(Continua).

Sotto il giogo tedesco

I "barbari„ - Soldati come tutti gli altri - Lo stato delinquente - La preordinazione dei reati - Anche le famiglie!... - Ipocrisia dei manifesti! - Proprietà germanica! - La grande rappresentazione imperiale - Il concetto camorristico e quello imperialista - L'umanità tedesca - La belva e la caccia

Lilla, novembre.

Quando io sono giunto a Lilla avevo la mente piena degli orribili episodi di cui è ricca la stampa francese, relativamente alla barbarie degli invasori. A parte la distruzione metodica delle città e delle borgate, la repressione sanguinosa ed implacabile di ogni più lieve tentativo insurrezionale, si parlava continuamente di barbarie individuali, come prigionieri mutilati, donne violate, saccheggio, ecc., talchè quando le prime colonne di soldati imperiali entrarono in Lilla io non ero lontano dal credere che avrei assistito ancora a cose orribili.

Viceversa, non è accaduto nulla di tuttociò. Naturalmente, io non ho la pretesa di trarre delle conclusioni generali delle osservazioni fatte in una breve zona di territorio, e non ho elementi per accertare od escludere che, altrove, le atrocità di cui sopra parlavo, siano state commesse. Ma, se io dovessi descrivere dalle mie osservazioni dirette, concluderei che nell'esercito tedesco c'è un solo vero, grande scellerato: il governo tedesco.

Il soldato, tranne quella inevitabile percentuale di delinquenti, di alcoolizzati e di pazzi che può immaginarsi in eserciti così sterminati, è lo stesso fanciullone cocciuto accomodante che forma, si può dire, il tipo convenzionale del tedesco, anche in tempo di pace. E parrebbe poco probabile che questo tipo d'uomo, inquadrato nella ferrea disciplina di questo esercito, si abbandonasse con frequenza eccessiva a delitti che sono caratteristici, anzi, triste privilegio, degli eserciti indisciplinati.

Durante tutto il tempo in cui io sono rimasto a Lilla sotto il dominio tedesco (circa un mese) non mi sono pervenute notizie tali da far credere che i soldati, individualmente, si abbandonassero alla violenza ed alla rapina.

Una sera, in una bettola, un fantaccino si azzuffò con una donna e la prese pel collo: immediatamente altri quattro soldati, accorsi, lo arrestarono e lo trascinarono via.

Mi è stato raccontato anche che a Loos, o nei dintorni, un soldato ubriaco ferì di baionetta una bimba; ma, le stesse persone che riferivano il fatto, affermavano che, subito, tutta la guarnigione del luogo si era data alla caccia del sanguinario.

Più di una volta ho assistito ad episodi che rivelano nel soldato tedesco la permanenza di quei principî d'educazione civile che erano (perchè negarlo?) una delle caratteristiche di quel popolo, in tempo di pace.

Ho veduto delle donne, o dei vecchi, sdrucciolare nel fango, ed accorrere subito dei soldati per rialzarli, ripulirli e condurli fuori dei mali passi, con premura spontanea e gentile. Ho veduto, in qualche vettura tramviaria, i soldati levarsi spontaneamente per dar luogo alle persone di maggiore età, ed ho notato che, dovunque un soldato trovava modo di scambiare quattro parole con gli abitanti del luogo, si comportava con molta urbanità, accarezzava i bimbi, mostrava le fotografie dei suoi figliuoli e dei suoi vecchi, e cercava di far capire la sua mancanza d'ogni rancore contro la popolazione locale.

Persino quando la miseria incominciò a popolare le strade di bimbi pezzenti e pallidi, io ho veduto che *mai* uno di questi piccoli mendicanti si avvicinava ai soldati tedeschi senza ricevere il suo obolo.

E' vero che, qua e là, di notte, qualche bottega è stata vuotata, alla chetichella.

Ma siccome son passate per Lilla qualche centinaia di migliaia di soldati, c'è da domandarsi se non sarebbe avvenuto lo stesso con qualunque esercito del mondo.

Ripeto: io non ho elementi per fare una affermazione di carattere generale. Ma, ciò che ho visto non è il sintomo di un esercito che si sparge sopra una terra conquistata facendo legge di ogni suo feroce appetito di sangue o di piacere.

Il vero delinquente, il responsabile del male, l'assassino delle città, il massacratore degli inermi, il *ladro*, è in alto. E' nella direttiva politica della guerra, nella codificazione arbitraria dell'incendio e della rapina, nelle spogliazioni fatte per legge, nella fomentazione artificiale dell'odio contro alcuni dei belligeranti, sopratutto gli inglesi... è nella applicazione inflessibile di una inaudita crudeltà di diritto guerresco, è nel considerare le più feroci leggi di guerra(come il bombardamento delle città, la fucilazione dei borghesi, l'incendio e la requisizione) non come un'*ultima ratio* da adottarsi quando proprio non se ne possa fare a meno, ma come un metodo normale e volontario di rovina economica e morale del paese, come un sistema politico tendente a fare il più gran male possibile alla terra occupata, a stritolare i centri di produzione concorrenti dell'industria germanica e ad incidere il terrore delle armi tedesche nel cuore dei popoli, nel modo più spaventoso e duraturo.

Così, il soldato non ruba, ma il comando militare dichiara la roba « proprietà tedesca », il soldato individualmente, non infierisce, ma esegue le innumerevoli sentenze di morte che i proclami comminano, il soldato non è più barbaro d'un altro soldato qualunque ma il comando dell'esercito imperiale germanico conduce la guerra in piena Europa, e contro popolazioni civilissime, con lo stesso implacabile disprezzo di ogni umanità con cui si castiga una tribù d'antropofagi.

***

Lo stesso bombardamento di Lilla, è una prova di questo metodo statale.

Io rammento che i serbo-bulgari si decisero a bombardare Adrianopoli, piazzaforte potentissima, solo dopo mesi di assedio, e quando proprio non c'era più altro da fare. Tuttavia il bombardamento fu, più che altro, dimostrativo, e recò pochi danni alla città.

Qui, si sono gettate quasi 3500 bombe, bruciando intieri quartieri ed ammazzando quasi un centinaio di innocenti, contro una città difesa con bastioni del Vauban, cioè, di due secoli fa, e guardata da circa quattromila soldati, contro i quali i tedeschi potevano impiegare, in quel momento, *parecchi corpi d'armata*. Ed il bombardamento non ha accelerato la resa di un'ora. La città ha capitolato quando i soldati han finito le munizioni.

Un ufficiale tedesco mi ha sostenuto che si è così castigata la città perchè il *maire* di Lilla ha affermato ai parlamentari tedeschi che la città era indifesa, mentre invece vi erano truppe.

In primis, quando il Maire ha fatto questa affermazione, era nel vero. E, in seconda linea, in tempo di guerra, l'autorità e la responsabilità di un sindaco, all'infuori delle questioni di polizia e di amministrazione, è nulla.

Ma l'esercito tedesco non ha bisogno di tanto per procurarsi il pretesto alla distruzione. Esso agisce col metodo oculato di un delinquente moderno: prima di commettere il delitto fa un'accurata silloge delle discriminanti e si crea i pretesti giuridici.

Per esempio, esso fa affiggere nelle città occupate (questo l'ho constatato coi miei occhi) un piccolo manifesto delle dimensioni di un fazzoletto *a non più di settanto od ottanta centimetri dal suolo*, sul quale manifesto è scritto:

« Chi taglia un filo del telegrafo o del telefono sarà fucilato.

Così pure chi lacera questo manifesto.

E se il colpevole di uno di questi reati non sarà scoperto, *verrà bruciato il paese in cui il reato fu commesso* ».

Per cui, che un bimbo stordito di otto o dieci anni passi vicino al manifesto e lo laceri, o che un soldato di buona volontà si presti a questo strattagemma, ed il comando tedesco, bruciando una borgata od una città, è perfettamente in regola con la legge.

Per dare un'idea della barbarie a cui sono improntate le disposizioni governative tedesche, basta ricordare un manifesto che io ho letto nelle vie di Bruxelles, e che basterebbe, da solo, alla vergogna di un popolo civile.

Il manifesto dichiara essere a cognizione dell'autorità germanica come il governo belga abbia fatto pervenire ai *miliciens* l'ordine di raggiungere l'esercito nazionale, e prosegue comminando pene a chi diffonde l'ordine o lo esegue.

E fin qui, nulla di strano.

Solamente il manifesto conclude: *Se qualcuno, ciò nonostante, riuscirà a raggiungere l'esercito belga, sarà ritenuta responsabile la sua famiglia.*

Ecco, immaginate la valutazione di questa responsabilità, affidata alle compagnie della *Landsturm* disperse nei borghi della Fiandra, e scopritevi reverenti davanti alla civiltà germanica.

Povero e calunniato Musolino, che brillante ufficiale saresti stato!

***

Lo stesso si può dire per quello che riguarda il rispetto della proprietà.

Appena occupata Lilla fu affisso un manifesto in cui si dichiarava che nessuna requisizione avrebbe avuto luogo, e che il soldato ed il Governo avrebbero pagato a moneta corrente quanto loro sarebbe occorso.

Ottenuta così una certa fiducia nella popolazione, ed evitato che venisse nascosta la merce, furono autorizzati tutti, soldati e sussistenza, a pagare quanto acquistavano con buoni di guerra, che saranno rimborsati, naturalmente se Dio vuole, quando Dio vuole, e da chi vorrà Iddio.

Per giorni e giorni fu, così, un tranquillo e sistematico saccheggio della città: I soldati bevevano nelle osterie, e pagavano con pezzetti di carta, i negozi venivano vuotati di ogni mercanzia. In un solo magazzino furono così acquistate 5000 lire di *pellicce* da signora, i negozi di *corsets* parigini e di merletti di Valenciennes furono così confiscati a beneficio delle bionde figlie del Reno, e tuttociò, senza rompere una serratura, o senza adoperare un briciolo di lanterna cieca, anzi, entrando in negozio con un bell'inchino, salutando le signore e facendosi accompagnare all'uscio dal proprietario, come un cliente per bene.

Il colmo di questo sistema fu raggiunto con un ultimo manifesto. In esso si invitavano i proprietarî delle case bruciate a far ritirare le vettovaglie rimaste nelle cantine. « Se entro tre giorni ciò non sarà fatto, concludeva il bando, *le suddette vettovaglie verranno considerate proprietà germanica.* »

Naturalmente la quasi totalità dei proprietari non ha nè i mezzi nè la braccia per frugare la terra sotto monti di macerie, in un momento in cui non ci sono nè danari nè mano d'opera, ed è quindi chiaro che il contenuto delle cantine diviene proprietà germanica.

Solamente questa locuzione: *considerare proprietà germanica* è un eufemismo un po' primitivo. Quasi quasi è meno ladra la « *ripresa individuale* » di Bonnot, bonanima.

***

Riguardo al trattamento dei prigionieri di guerra, ho ragione di credere che i francesi siano trattati senza eccessiva durezza, ma sono certo che non avviene lo stesso con gli inglesi.

Nell'esercito germanico si sta facendo un enorme lavorio psicologico, diretto e guidato dalle alte sfere del comando, e forse dalla stessa volontà imperiale, per creare contro gl'inglesi uno stato d'animo di esasperazione.

I soldati non facevano un mistero con nessuno delle intenzioni del comando, secondo le quali si sarebbe tentato, da Dunkerque o da Calais, appena occupate queste piazze, un colpo contro l'Inghilterra.

Con quali mezzi, non dicevano, ma lasciavano intravvedere qualcosa d'incerto e di straordinario, l'imminenza di qualcosa d'inaudito, che faceva brillar loro gli occhi d'entusiasmo.

Ora, senza dubbio il comando germanico sta per domandare alle sue truppe un parossismo d'energia, uno di quegli sforzi muscolari e nervosi che non si ottengono negli individui, che con le iniezioni eccitanti, e negli eserciti, con la saturazione artificiosa dell'odio o della disperazione.

In vista di ciò, sistematicamente, ininterrottamente, si crea nelle truppe tedesche una vera intossicazione d'odio contro gli inglesi, esasperando l'animo dei soldati con narrazioni fantastiche atroci.

Non v'è uno, fra questi, che non creda fermissimamente come la Germania sia stata assalita dall'Inghilterra, la quale è la causa fondamentale ed unica della guerra europea.

Ho inteso innumerevoli volte dei tedeschi, fra i quali il numero di quelli che parlano francese è rilevantissimo, attestare nei pubblici ritrovi, con una specie di ostentazione la loro ammirazione pel coraggio francese e la loro viva deferenza per un popolo che difende così bene la propria terra.

« I francesi, essi dicono, sono delle brave persone, buoni soldati, che fanno il loro dovere. Gli inglesi sono *dei mercenari*, e si comportano come barbari. »

A prova di questa ultima affermazione essi attestano unanimemente l'uso delle palle *dum-dum* da parte delle truppe inglesi, ed una infinità di atrocità fantastiche, fra cui questa, che mi è stata narrata, a dir poco, quattro o cinque volte: Che, cioè, gli inglesi avevano preso cinque prigionieri tedeschi, li avevano cosparsi di petrolio e li avevano bruciati vivi.

Ora, la storia delle palle *dum-dum* è una delle più stupide leggende che si trascinino nella polvere e nel sangue di tutte le guerre: Che un soldato, o qualche soldato, appartenenti a quella famosa percentuale di delinquenti cui accennavo più sopra, sia capace di tagliuzzare i proiettili del proprio caricatore, è cosa che può darsi in tutti gli eserciti, ma che uno stato maggiore si abbandoni a questa barbarie disonorevole e militarmente inutile, è ridicolo, nonchè credere, raccontare. Ad ogni modo, il risultato di questo lavorio è purtroppo gravissimo.

I soldati tedeschi non si fanno uno scrupolo di raccontare ovunque che, degli inglesi, ne conducono prigionieri il minor numero possibile, perchè preferiscono ammazzarli. Questo concetto l'ho inteso enunciare innumerevoli volte nelle birrerie di Lilla, ed un giovane sottufficiale, che mi lesse forse in volto un certo stupore, davanti a questo modo d'intendere la guerra, aggiunse con fermezza: E se dipendesse da me, vi assicuro che non si condurrebbero neppure i pochi che noi conduciamo.

In una bottega di barbiere, a Bruxelles, ho inteso un ufficiale tedesco rassicurare il povero figaro, che esprimeva le sue ansie sulla sorte di un amico prigioniero di guerra, aggiungendo: Non sarà certo trattato male. Se fosse un inglese non vi direi così. Non mancano loro i pugni nel groppone nè gli sputi sul viso, e debbono fare i lavori più duri e più umilianti.

Può darsi che questa campagna d'odio, al momento del più grande sforzo, abbia una efficacia fattiva nelle energie dell'attacco tedesco, ma è un po' pericolosa, perchè, in guerra (e soprattutto la Germania, in questa guerra), nessuno sa come finiscono le cose. Nè conviene aprire simili partite con gente di memoria tenace come gli inglesi.

Del resto, non c'è adito a supporre che questa corrente d'idee si sia formata spontaneamente. Tanto la improvvisa tenerezza per i francesi, quanto le storie di atrocità, quanto le responsabilità storiche dell'Inghilterra, fanno parte di un insieme che tutti i soldati recitano a mente come una lezioncina, e, come ripeto, anche senza la mia curiosità professionale, avrei dovuto udirla dozzine di volte nell'involontario ozio di Lilla.

Nè io vi ho, per passione di parte, nulla aggiunto. Io appartengo ad una generazione d'italiani che può aver avuto maggiori o minori simpatie per la Germania, ma non l'ha mai odiata e la ha volentieri ammirata, nè ritiene di dover sconfessare Nietzsche e fischiare Wagner, perchè l'imperatore Guglielmo ha dichiarato la guerra all'Europa.

***

L'anima germanica contro cui urtiamo nell'ora attuale è un'anima malata, è la forma morbosa e guasta della Germania che noi abbiamo ammirato.

Noi ci troviamo di fronte ad un fenomeno di maturazione storico-sociale inevitabile. Uno stato concepito e guidato come l'Impero germanico in questi ultimi tempi era, ormai, una mina galleggiante destinata ad esplodere. Tutte le forme della sua vita tendevano ad un concetto di prevalenza assoluta in fondo al quale balenavano le armi, dall'insegnamento storico, guidato con un concetto nazionalista inflessibile, alla politica commerciale, in cui l'intervento protezionista dello Stato faceva tintinnare la sciabola dell'Imperatore dietro le coorti dei commessi viaggiatori.

Questa tendenza imperialista è stata talmente ribadita nel cuore del popolo tedesco che noi italiani, gente equilibrata da secoli di sventura e di dolore, non arriviamo quasi ad intenderla, nella sua ingenua e spaventosa prepotenza.

Questi soldati sono in buona fede, sono realmente convinti di essere i depositari di una civiltà differente e superiore a quella dei nemici, legittimamente dominatrice sopra una razza moribonda come quella latina, fradicia di sordido spirito mercantile, come quella inglese, o barbara come quella russa.

E ciò, ripeto, può essere una forza. Ma può essere anche una rovina. Questo concetto imperialista ha parlato troppo forte, si è troppo ubriacato di se stesso, ha issato troppo rapidamente le bandiere nere della sua nave corsara.

E, in tutta questa guerra, fin dal principio, ha rivelato le spaventose realtà che erano dietro le tarasconate imperiali delle « polveri asciutte » e della « spada affilata ».

L'imperatore stesso è l'esponente patologico di questa esaltazione di stirpe, la quale è già al culmine storico in cui una idea si ammala di romanticismo e di teatralità, e mette in scena, fra le rovine ed il sangue, un gesto accarezzato lungamente nei sogni.

Ho inteso narrare che in Alsazia un battaglione francese lanciato all'attacco d'una trincea che pareva quasi indifesa, si trovò di fronte a forze nemiche enormemente superiori. Ed allora, mentre i moribondi si abbattevano nell'agguato, le musiche dei reggimenti tedeschi intonarono la marcia funebre di Chopin...

Sul fronte della Lys, centinaia di migliaia d'uomini, alla stessa ora, allo stesso minuto, urlano un solo *hurrah!...* per ordine dell'imperatore.

La stessa frequenza ingiustificata della rovina e dell'incendio ha in sè qualcosa di questo fosco romanticismo d'azione.

Quando il treno che mi riconduceva in Germania è passato attraverso Louvain, ho inteso tutta la terribile suggestione di questo cadavere di città.

Dalle vie deserte e mute, dalle migliaia di finestre vuote irradiava una spaventosa virtù di silenzio. Tutti, nel treno, anche i soldati tedeschi, tacevano. Ed il volto pallido d'un ferito, tutto bianco nella luce scialba pareva sbarrasse gli occhi sulla rovina, come sulla vittima di un suo proprio delitto, come se qualcuno, un giorno, dovesse domandargliene conto.

Io ho pensato che, in questa rappresentazione di sangue, in questo lugubre *mistero* di popoli, anche la strage delle città è voluta.

Si vuole che un giorno, anche fra secoli e secoli, la gente sosti davanti alle rovine e mormori con un brivido: « Qui passarono i Germani ».

Non è l'Imperatore stesso che ha osato ricordare, come un esempio ai proprî soldati, Attila? Nessuna memoria di beneficio dura nel cuore umano quanto dura una cicatrice sul volto di una creatura viva.

Questo è il pensiero per cui i camorristi sfregiano le loro donne con un colpo di rasoio, e per cui gli imperatori bruciano le città.

E l'impresario di questa mostruosa *féerie* corre innanzi ed indietro lungo le linee del fuoco, eseguendo i gesti della sua produzione, posando per la statua avvenire, moltiplicando le *parole storiche* per i libri di testo e per le lapidi avvenire, rappresentando affannosamente e cocciutamente il dramma gigantesco da cui egli deve uscire, o schiacciato nel fango e nel sangue, come un misero rottame umano, o minaccioso come un antico Dio risorto, sul miracolo nuovo di una umanità tedesca.

***

Ebbene, no. Egli ha gridato troppo presto la propria mèta. Tutti noi sappiamo ormai che se la Germania vincesse, in questa povera terra non vi sarebbe più nè giustizia nè ingiustizia, nè verità nè falsità, nè fede nè legge, ma solo la Germania, una immensa Germania, erta coi piedi ferrati sul cuore del mondo, la morte certa per tuttociò che non le fosse simile, e la servitù più o meno diretta per chi si rassegnasse a pagare con la sottomissione, il privilegio tristissimo di agonizzare un po' più a lungo.

Le mostruose negazioni di diritto sotto le quali (e il Belgio lo attesta) si è iniziata questa guerra, ci indicano quale forma di giustizia è quella sotto la quale la Germania chiama a vivere l'Europa.

Noi dovremmo, o perire, o incominciare un'èra interminabile di lotte, in tutti i campi della nostra attività, ora per ora, per non morire, o per non morir subito, lasciando che l'istinto della conservazione uccidesse il senso di fraternità umana che i secoli gloriosi hanno creato in noi, ricercando nelle solitudini oscure delle nostre memorie le armi dimenticate, dell'odio politico, retrocedendo volontariamente nel cammino della evoluzione spirituale, riapprendendo a trovare nei nostri simili il volto di Caino, ridivenendo e con tutte le angosce di una consapevole nostalgia, la triste ed esiliata umanità che insanguinava l'Europa del medioevo.

E' vero che questa infamia sarebbe illuminata dalle lampade elettriche di qualche società d'illuminazione tedesca, ma la miseria delle anime sarebbe la stessa.

Ed è questa agonia che noi non vogliamo, ed è per non volerla che dobbiamo dare l'opera, il pensiero, e, poichè occorre, il sangue.

L'Imperatore ha voluto, ad ogni costo, persuadere il mondo che l'aquila a due teste è una terribile belva. Lo abbiamo compreso. E' vero.

Ed ora, addosso alla belva, tutti!

Luigi Lucatelli.

Lo spettacolo alla Scala per il Belgio

Questa fotografia che mostra una riunione di celebrità artistiche, quale si vede rare volte in un teatro, fu presa dopo una delle prove di insieme dello spettacolo che si prepara alla Scala per i profughi del Belgio. Mancavano nel momento in cui il nostro fotografo faceva scattare l'obiettivo, gli artisti Crabbé, Giraldoni e Cesare Thompson. Ecco i nomi dei presenti: in basso da sinistra a destra: Ines Maria Ferraris, Giuseppina Bertazzoli, Rosina Storchio, il maestro direttore Gino Marinuzzi, Cecilia Gagliardi, Nini Frascani, Fernanda Chiesa, Alessandro Bonci. In alto da sinistra a destra: Angelo Parola, Mario Sammarco, Antonio Pini-Corsi, Felice Foglia, Alfredo Tedeschi, Ugo Cannetti, Luciano Donaggio, il rammentatore Ghedini Passeri, il maestro Dellera, il maestro istruttore dei cori Alfredo Romeo e il direttore di scena Ce

Domani sera alle ore 20.45 precise si inizierà alla Scala lo spettacolo a favore dei profughi del Belgio, indetto dalla Associazione Lombarda dei Giornalisti. Nell'imminenza dello spettacolo tentiamo alzare un po' il velario per mostrare come si organizza una grande serata di beneficenza. Iniziamo, quindi, gratuitamente ai segreti della *coulisse*, il pubblico.

E conduciamolo senz'altro sul limitare della soglia di una elegante casa in via Gioberti. Ecco due ambasciatori: uno grassoccio, l'altro magrolino, ma belli e tutti e due nelle varietà dell'epa. La bellezza fu quella che li fece prescegliere per la difficile ambasciata. Li presentiamo: il signor Carlo Frattini, consigliere della Associazione Lombarda dei giornalisti, l'avv. Agostino Cameroni, onorevole e critico. Ambasciata straordinaria quindi. Missione delicata della quale molte cose dipendono. Il motto dei due ambasciatori è grave, degno delle circostanze « O vincere... o perdere ». Perdere la riputazione presso i colleghi che attendevano il risultato della missione, s'intende. Ed i due ambasciatori ritornarono alla sede della Associazione Lombarda dei giornalisti più raggianti di quanto non fosse Cavour al suo giungere in patria dopo il convegno di Plombières. La « diva » aveva accettato, con entusiasmo, con fervore, di partecipare alla serata a favore dei profughi del Belgio, serata che incominciava così ad avere un principio di attuazione. Occorre aggiungere che la « diva » era Rosina Storchio?

Era però necessario creare attorno alla « diva » un complesso d'artisti non meno di valore: l'atto secondo della *Linda di Chamounix* — scelto per la serata — doveva rappresentare uno scrigno pieno di tesori vocali. Si scorsero le liste degli artisti disponibili: l'epoca si presentava propizia per la raccolta di gran nomi. La serena mole di Camillo De Masellis — il massiccio ponte d'unione tra giornalisti ed artisti lirici — si incaricò del sondaggio del terreno. Se l'Associazione Lombarda dei giornalisti avesse potuto tramutarsi in quartiere generale ed i suoi dirigenti in un Grande Stato Maggiore non avrebbero potuto fare altro che inondare il mondo di bollettini annunciarti vittorie su vittorie. A costo di non essere il programma dello spettacolo nè è la prova evidente. Vero anche che tutte le fortezze capitolarono di buona voglia al solo giungere del messaggio d'invito di partecipare allo spettacolo. Così vicino al nome di Rosina Storchio poterono allinearsi quelli del comm. Mario Sammarco — cara e sempre desiderata conoscenza del pubblico nostro — di Antonio Pini-Corsi, che si è ormai persuaso di considerarsi come uno scritturato a prezzi... ridotti dell'Associazione dei Giornalisti — di Giuseppina Bertazzoli, del tenore Alfredo Parola, che della *Linda* è uno dei più reputati interpreti. Nessuna fatica, nessuna difficoltà per radunare questi artisti. Lo scopo per cui furono chiamati era bello e santo e l'arte, un'altra volta, si prestò per un aiuto alla Carità.

Ma un atto di *Linda*, per quanto eseguito da un complesso di mirabili artisti, non era bastante per creare un grande spettacolo, una serata speciale. Occorreva dell'altro, non meno attraente, non meno eccezionale. Le vaste fronti dei commissari si corrugarono sotto il peso di gravi riflessioni. Molti progetti furono ventilati, discussi, approvati, abbandonati, ripresi, abbandonati ancora. Formare un programma vario, attraente, e sopratutto altamente artistico, coordinarlo con le necessità dei diversi esecutori, coi mezzi disponibili in una affrettata organizzazione, in uno spazio di tempo limitato non era cosa facile. Il telegrafo ed il telefono lavorarono incessantemente: nuove ambasciate corsero a cercare aiuti, appoggi, adesioni. E tutto si ottenne. Il Duca Uberto Visconti di Modrone accordò la Scala ed autorizzò gli artisti scritturati per l'imminente stagione scaligera ad aderire alle domande del Comitato; la duchessa Marianna Visconti di Modrone accettò la presidenza di un Comitato di signore; Giraldoni, che cantava al Vittorio Emanuele di Torino, aderì all'invito di prodursi nell'epilogo del *Cristoforo Colombo*, dove egli è interprete principe, e, scritturato per una stagione a Roma, impose come patto assoluto della scrittura di essere libero per quella che sarà la storica serata del 30 novembre. Con Giraldoni e col tenore Alfredo Tedeschi il secondo numero della serata era ormai assicurato trionfalmente.

Il Comitato poteva incominciare a dormire sugli allori degli altri ma per fortuna non ha dormito. Anzi...

Fu in una seduta memorabile che...

Ecco cosa avvenne: il programma presentava delle lacune ed era necessario riempirle con un altro grande numero. Un nome fu lanciato, il nome di un celebre tenore, che da molti anni a Milano non cantava più. Si sapeva che l'illustre artista era deciso, ben deciso a riposare dopo la lunga e trionfale stagione d'America, si sapeva che difficilmente avrebbe abbandonato i meritati ozii della sua villa a Loreto.

Si tentò. E ventiquattro ore dopo c'era una risposta e sul viso della Commissione un sorriso di trionfo. Bonci, il grande Bonci accettava di cantare alla Scala nel secondo atto del *Ballo in Maschera*, ossia in una delle sue più forti interpretazioni. Strette reciproche di mano tra i commissari, commozione profonda, entusiasmo sincero.

I giornalisti, che sono dei bravi figliuoli, non vollero tenere egoisticamente per loro la preziosa notizia ma si affrettarono a farla conoscere al pubblico. E con Bonci quale rara altra radunanza d'artisti: sarà la Zingara la bella e valente signorina Nini Frascani, che alla Scala già raccolse larghissimo plauso nelle opere di Wagner e nel *Sansone e Dalila;* Amelia avrà quale interprete Fernanda Chiesa, una giovane ma sicura artista; il Foglia sarà Silvano, il Canneti ed il Donaggio Tom e Samuele, mentre la signorina Ines Maria Ferraris, a completare il magnifico quadro lirico, accondiscese a rivestire i panni del chiacchierino Oscar, quello che sapeva tutto.

Il programma era ricco, ma il Comitato non fu ancora soddisfatto.

Così al programma si aggiunsero due artisti del Belgio: il baritono Armand Crabbé, che canterà canzoni vallone e fiamminghe, e il violinista César Thompson. Fremiti di passione e d'entusiasmo suscitò ieri ad una prova il Thompson e quando ebbe terminato orchestra e coro — che attendevano anch'essi il loro turno — scoppiarono in un lungo applauso per il violinista celebre, che tanta giovinezza accumula ancora sotto le cantrie. Lo spettacolo sarà aperto con *Gallia*, con un poema, cioè, di passione e d'amore, dolce come una preghiera, fremente come un inno.

La cantata avrà per esecutori 250 coristi — coro della Scala, società Bellini, e Civica Scuola Popolare di Musica — e solista, magnifica, Cecilia Gagliardi.

Vennero poi le prove. Infaticabile, il maestro Gino Marinuzzi vi porta in esse la vivezza del suo ingegno, l'ardore del suo temperamento. Le ore di lavoro gli sono ormai ignote: dal piano all'orchestra, dall'orchestra al piano. Sotto la sua direzione le voci si fondono, si plasmano con l'orchestra, nella quale serio, grave, attento, sta uno dei più brillanti attori d'Italia, il violino Amerigo Guasti. L'abbiamo visto ieri mentre sbucava fuori della fossa dell'orchestra. In mano la più elegante valigia che il mondo orchestrale possa vantare la custodia del violino. Era raggiante Guasti: « Adesso devo correre alle prove all'Olympia: poi ritorno qui per le prove. Poi... ».

— A pranzo.

— No, a recitare! Come è bello, come mi piace suonare in orchestra.

Non per nulla De Musset disse: « Io verri sempre essere quell'altro ».

E mentre le prove tacciono il lavoro non cessa. Domandatelo al maestro dei cori, Alfredo Romeo, intento a portare fin dove vuole lui, cioè fino alla perfezione, l'imponente massa affidata alle sue cure.

Incominciate le prove — quanta mirabile puntualità, quale gara al far bene tra tutti gli artisti! — il Comitato potè tergersi il nobile sudore e proclamare quasi terminato il suo lavoro. Diciamo quasi perchè dopo avere provveduto al programma dovette pensare al... resto.

Senza grandi fatiche, però. La frase « si tratta di uno spettacolo a favore dei profughi del Belgio » era un talismano prezioso che debellava ogni temuta ritrosia, ogni resistenza. Fu un fervore simpatico di adesioni, dalle più alte personalità alle più umili. Nessuno volle negare, discutere, il proprio contributo: tutti, indistintamente, diedero quanto poterono dare, contenti di dare. Non invano fu lanciato l'appello. Ed a questo appello Milano si accinge a rispondere magnificamente, lunedì sera.

Sarà quella di domani un grande festa d'arte e di carità. Un legame ideale allaccierà la città nostra con un popolo grande ed infelice, un popolo gettato fuori, snudato via dalla sua terra, e che al mondo chiede il conforto della solidarietà.

La morte di Emilio Visconti-Venosta

Roma, mattina.

Il marchese Emilio Visconti Venosta, che all'alba era entrato in agonia, verso le nove si è accasciato. Il prof. Bastianelli era accorso al suo letto stamane per tempo ed aveva avvertito la famiglia delle condizioni disperate dell'infermo.

Alle 9,10 il marchese Visconti Venosta dopo avere rivolto in giro uno sguardo spirò serenamente. Nella camera si trovavano oltre alla consorte marchesa Alfieri di Sostegno, i tre figli, il cognato marchese Alfieri di Sostegno, il dottor Boni medico curante, il padre Giovanni Zanotti, amico personale dell'estinto, il quale era stato chiamato dalla famiglia non per somministrare i sacramenti al marchese Visconti Venosta ma perchè lo assistesse in questi giorni.

Subito dopo la morte si sono recati nel villino di via Lucullo gli on. Luzzatti, Baslini, Daneo; il capo di stato maggiore generale Cadorna, il ministro Ciuffelli, varie personalità dell'aristocrazia romana, Ernesto Nathan e più tardi gli on. Sonnino e Salandra, ai quali era stata comunicata la notizia.

Anche il Re è stato subito informato della morte dell'insigne uomo.

E' facile immaginare la scena di dolore avvenuta alla morte dell'illustre diplomatico. La vedova è stata con dolce violenza trasportata fuori dalla camera

Il prefetto a nome dell'on. Salandra espresse ai figli dell'on. Visconti Venosta il proposito del Governo che i funerali dell'illustre defunto si facciano a spese dello Stato. I figli, tenendo conto della volontà del defunto di avere modeste esequie, ringraziarono dichiarando che il dovere degli onori funebri sarà assunto dalla famiglia. I funerali si faranno lunedì.

La salma verrà trasportata a Grosio (in provincia di Sondrio) ove si trova la tomba di famiglia. E' stata subito disposta la camera ardente.

Le condoglianze dei Reali e dei presidenti della Camera e del Senato

Roma, 28 notte.

Il duca Borea d'Olmo si è personalmente recato al villino Visconti Venosta per presentare le condoglianze del Re e della Regina.

Alla marchesa Visconti Venosta sono pervenuti numerosi telegrammi. La Regina Madre ha così telegrafato: « Profondamente addolorata dalla perdita del di lei adorato consorte, agli attestati di pubblica, patria e meritata riconoscenza si uniscono i sentimenti del mio sincero cordoglio. Sua affezionatissima *Margherita.* »

L'on. Presidente del Senato ha così telegrafato: « Profondamente addolorato dalla perdita del pregiato collega e dell'amato amico, l'illustre suo consorte, rivolgo all'E. V. e figli le più vive condoglianze nel grande lutto del Senato, firmato: *Manfredi.* »

L'on. Presidente della Camera ha così telegrafato: « In quest'ora di lutto nella quale l'Italia ha perduto con la morte di Visconti Venosta un sicuro presidio, una fulgida luce per i suoi destini, la Camera dei Deputati, interprete del dolore nazionale, esprime all'E. V. ed ai figliuoli dell'Estinto illustre, il suo reverente cordoglio e rivolge un commosso saluto alla storica memoria di Lui che vivrà perenne nei fasti della Patria. Accolga insieme l'E. V. le mie personali vivissime condoglianze, firmato: *Marcora.* »

L'on. ministro del Tesoro ha così telegrafato: « Profondamente commosso, esprimo a V. E. le più vive condoglianze per la perdita dell'illustre statista e patriota del quale le alte benemerenze rimarranno sempre scritte a caratteri d'oro nella storia d'Italia, firmato: *Carcano.* »

Il ministro della Marina, on. senatore vice ammiraglio Viale, ha inviato il seguente telegramma: « Con profondo dolore prendo notizia morte suo illustre consorte che tanti eminenti servigi rese al Paese. Compiacciasi gradire con i figli suoi e congiunti tutti fervide, sentite condoglianze che mi onoro rivolgerle a nome dell'armata e mio, firmato: *Viale.* »

Il sindaco di Roma ha così telegrafato: « La Giunta Municipale di Roma, profondamente colpita irreparabile perdita fervido patriota, eminente statista, invia Lei, degnissima consorte, espressione vivissimo cordoglio, profondo rimpianto, firmato: Sindaco *Colonna.* »

L'ultimo diplomatico

Roma, 28 notte.

(*G. A. A.*) Con Emilio Visconti Venosta scompare l'ultimo superstite della grande scuola diplomatica italiana.

Questo appunto va rilevato — mentre si cercava di collocare il suo nome nel casellario della storia dei partiti — che egli era sopratutto un diplomatico nel senso più alto e più completo della parola.

Il Visconti Venosta, a differenza di quasi tutti i membri della vecchia Destra, veniva dalla rivoluzione, quella straordinaria fucina di uomini. Ai precursori che lavorarono per l'indipendenza d'Italia occorrevano due qualità più di tutto: il coraggio e l'astuzia; il coraggio per affrontare ogni pericolo, l'astuzia per insinuare nel popolo nostro e nelle nazioni d'Europa la causa italiana. Mazzini non fu il più grande diplomatico del Risorgimento italiano? Perciò quando giunse il momento dell'azione, i figli della rivoluzione furono sopratutto valorosi o diplomatici abilissimi. Non furono nè potevano essere uomini di Governo, perchè l'arte di governare non s'improvvisa. Furono gli uomini della Sinistra, insomma.

Emilio Visconti Venosta invece, tratto nell'orbita cavouriana, divenne — nonostante la giovane età — uno dei più autorevoli capi della Destra; ma a differenza dei suoi amici di parte — che avevano governato anche con le piccole monarchie assolute fino alla vigilia — egli rimaneva sempre un diplomatico prima che un uomo politico, e così la sua opera di ministro avanti il XX Settembre potè parere incerta e quasi contraddittoria. E' che le sue meravigliose attitudini lo portavano a trascurare ogni preoccupazione politica davanti a ragioni di ordine internazionale. Egli voleva prima eliminare tutte le difficoltà internazionali, per spianare la via di Roma agli eserciti d'Italia.

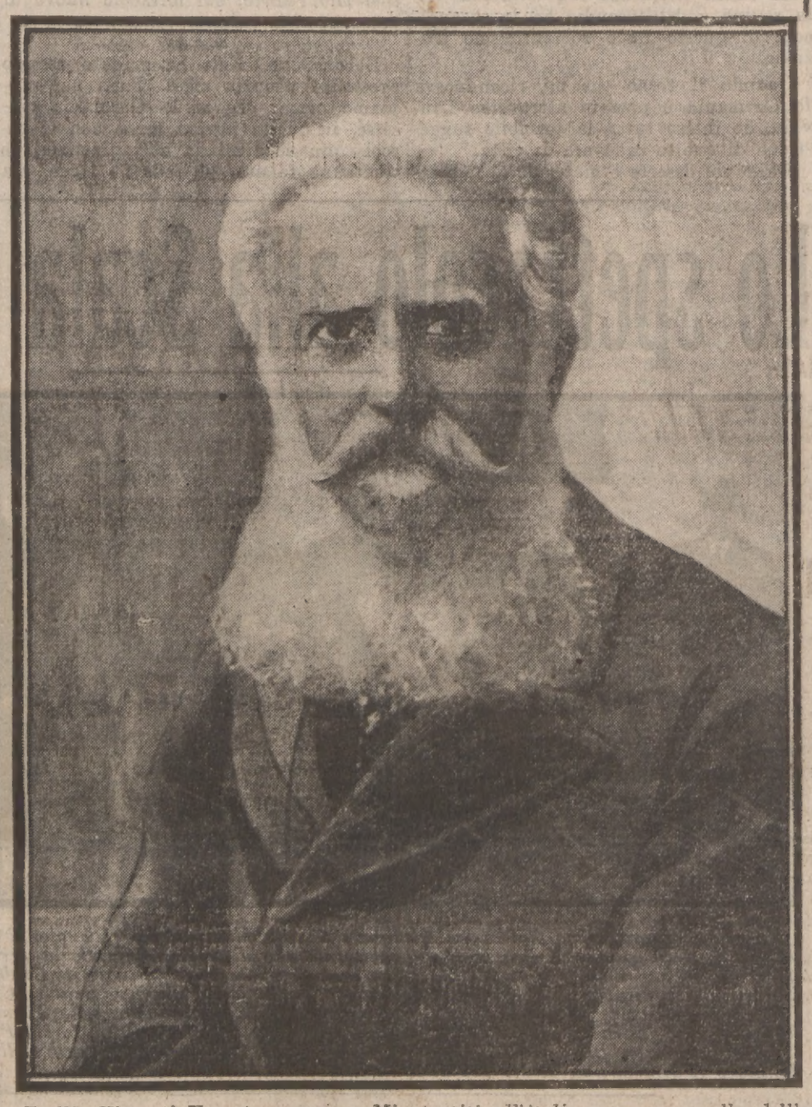
Nello stesso modo quasi trent'anni dopo, quando la situazione internazionale parve notevolmente cambiata, allora vide la necessità di un nuovo orientamento della nostra politica estera, senza preoccuparsi di subordinarla — come facevano certi conservatori di nuovo stampo — a considerazioni di politica interna.

Del resto egli fu uomo di Destra, come sarebbe stato il conte di Cavour, se fosse vissuto altri dieci anni; conservatore solo quel tanto che occorreva per serrare le file ancora disperse, per evitare scosse troppo violente all'organismo ancora debole e malfermo, schiettamente e coraggiosamente liberale quando si trattava di favorire ogni progresso del paese.

Per tutto ciò egli godeva la fiducia intera dei cittadini senza destinzione di partiti, ogni volta che alle sue mani erano affidati i destini d'Italia da difendere di fronte alle altre Potenze. Tutti sentivano che egli era il solo uomo nostro che per ingegno, abilità e fermezza potesse lottare vittoriosamente col fior fiore della diplomazia europea, e così oggi all'annunzio della sua morte tutti proveranno quel senso di sconforto che dà la perdita d'un valido aiuto.

Noi ci troviamo certamente in uno dei periodi più critici della nostra storia Gli avvenimenti odierni dimostrano qual terribile e potente arma sia la diplomazia in mani abili come — per esempio — le inglesi e quale strumento di rovina per il proprio paese in mani rozze e grossolane come le tedesche. Ahimè! l'Italia oggi non è forse provvista meglio della Germania, e questo minaccia di isolarla dal campo delle competizioni mondiali. Il paese, che questo sente dopo tre mesi di inazione diplomatica, si raccoglie, con un più vivo senso di cordoglio ,intorno alla salma di colui che seppe riassumere le più pure e celebrate tradizioni della nostra stirpe e metterle al servizio della patria con un'attività non mai interrotta in tutta la sua nobile vita.

L'uomo e lo statista



Emilio Visconti Venosta nacque a Milano da un'antica ed illustre famiglia valtellinese, il 22 gennaio 1829. Austera e patriottica famiglia in seno alla quale i tre figliuoletti Emilio, Giovanni, ed Enrico appresero quasi respirando l'aria domestica, ad amare la Patria, ad odiarne gli oppressori.

Narra Giovanni, nella sua interessantissima autobiografia dalla quale togliamo la maggior parte di queste notizie, che dopo il colera del 1838, i tre piccoli Visconti furono condotti ad assistere all'ingresso solennemente, fastosamente organizzato dalle autorità austriache, dell'imperatore Francesco Giuseppe in Milano.

Quando passò la carrozza, tutta ori e cristalli, dov'erano i due sovrani, qualcuno nella via incominciò ad applaudire e a sventolare i fazzoletti. Giovanni, bambino, quasi istintivamente, mette la mano in tasca, forse per estrarre anch'egli il suo fazzoletto. Ma si sente afferrare per un braccio e dire bruscamente da un giovinotto più alto di lui: « Guardati bene dall'applaudire l'imperatore! ».

Il fanciullo, sbalordito, si rivolge alla madre per sapere in che mai aveva meritato il rabbuffo. La marchesa, donna d'alto sentire, gli rispose che quel giovinotto aveva avuto ragione e che più tardi egli avrebbe capito il perchè.

La giovinezza

Morendo, il padre aveva fatto dire a Cesare Correnti che gli affidava la direzione degli studi letterari del figlio; in realtà nella casa di Cesare Correnti i tre orfani compirono, più che la loro istruzione nelle lettere, la loro educazione patriottica. Cesare Correnti accoglieva una eletta gioventù universitaria, ebbra di amore di patria e di poesia romantica.

Emilio Visconti Venosta era fino da allora seguace convinto di Giuseppe Mazzini. Andava a visitare Cesare Correnti la sera, parecchie volte per settimana, col fratello Giovanni. E in quell'ambiente di fiamma dove si *cospirava*, dove si parlottava a voce sommessa dei casi che, in quel l'anno 1847 tutto fremiti di aspettazione, tutto ardore di preparazione ad avvenimenti incerti e imprecisi ancora, ma che sembravano incombere, fatali sull'Italia, Emilio Visconti Venosta apprese i primi gesti di Pio IX, commentò commosse le dimostrazioni di giubilo che sottolineavano ogni parola e ogni atteggiamento di quello che chiamavano già il *Papa italiano*. E sullo scorcio di quell'anno che sembrò un'alba purpurea, Cesare Correnti avendo pensato di diffondere per l'Italia un almanacco patriottico, Emilio Visconti Venosta redigeva per *Il nipote del Vesta Verde* scritti in prosa e in versi, fra i quali una canzone dello *Spazzacaminò* che ebbe allora una gran voga.

L'almanacco ebbe tali accoglienze che la pubblicazione ne fu continuata fino al 1859: e arditamente, durante quegli anni terribili di dura preparazione, Visconti Venosta, vi collaborò con una certa assiduità.

Il '48! L'opera breve e generosa che si apre con le *dimostrazioni* ingenue e *vestiti all'italiana*, e con quella dell'astensione dal fumare che fu l'occasione alla gloriosa gesta delle Cinque Giornate, l'epopea quarantottesca fu tutta intensamente vissuta da Emilio Visconti Venosta giovinetto. Fino dal 3 gennaio, quando incominciarono per le vie di Milano le prime violenze della soldataglia briaca la quale insolentiva i cittadini che non fumavano, egli prendeva parte attivissima a ogni dimostrazione, era fra i testimoni e fra i protagonisti di quel quasi ininterrotto seguito di tafferugli che condussero, il 22 febbraio, alla proclamazione della legge marziale.

Incominciava il periodo delle peggiori violenze soldatesche e della massima attività nella casa di Cesare Correnti. Di quello Stato maggiore il giovine Emilio era uno dei più geniali e dei più intrepidi *attachés*.

"Fuori i tedeschi!"

Giungono le notizie da Vienna e da Budapest, si grida: « Fuori i tedeschi ».

E la rivoluzione Il 18, alle dieci del mattino Emilio Visconti Venosta è già al suo posto, mentre per le vie di Milano incominciava la lotta, con la storica *dimostrazione pacifica* capitanata da uomini armati di fucile e fregiati dalla coccarda tricolore. Egli « non rientrò che a notte inoltrata... era stato lungamente trattenuto con Lodovico Trotti in una delle vie che fiancheggiano la piazza del Duomo poichè sulla cattedrale c'erano i cacciatori tirolesi che facevano fuoco su quanti cercavano di attraversare la piazza. Emilio ci raccontò i fatti a cui aveva preso parte o che aveva udito da altri... »

Combattè sulle barricate, sfidò molte volte la morte, eroico, modesto e impavido nell'eseguire sotto il fuoco le istruzioni che gli venivano date dal Comitato della Difesa. Per ventiquattr'ore, durante l'estrema battaglia di popolo che ebbe il suo epilogo a porta Tosa, la madre mancò di notizie di Emilio: egli ritornò in casa la mattina dopo la quinta giornata, quando gli austriaci erano usciti da Milano e... quando gli eroi della sesta giornata lustravano le armature e preparavano i pennacchi dei quali avrebbero fatto pompa poche ore dopo sul Corso.

E poi fu tutta la vicenda di entusiasmi e di sconforti, di folli speranze e di delusioni amare: noi troviamo Emilio, allora studente a Pavia, redattore della *Rivista Europea*, amico personale di Giuseppe Mazzini del quale ormai aveva sentito tutto il fascino così ch'era suo discepolo e seguace come tanta parte della gioventù lombarda di quegli anni.

La sconfitta dell'esercito italiano! Carlo Alberto si ritira nei suoi confini piemontesi! Giuseppe Mazzini lancia la parola fatidica: alla guerra dei re succeda la guerra di popolo!

Ed Emilio Visconti Venosta parte « per Bergamo, con alcuni suoi amici, per arruolarsi in un corpo di volontari che Garibaldi, venuto da poco dall'America, stava radunando. »

E il Generale, presentando Emilio a Giacomo Medici diceva: « *Ecco un giovine che vuol morire con noi.* »

Nella compagnia capitanata da G. Mepagna che terminò con i fatti di Luino e Morazzone.

Ma la *guerra di popolo* fu un eroico sogno. Il '48 fatto di sogni, nato magnifico di speranza tramontò rapidamente.

Emilio era fuggito in Isvizzera: lo ritrovano i parenti sfinito, affamato, febbricitante, insieme agli avanzi delle squadre di volontari che non avevano neppur potuto tentare una prova, tanto era generale dopo la sublime vampata di passione, l'atroce sconforto.

Le cure amorose della famiglia, della trepida madre non lo illanguidiscono: dopo un paio di settimane da Bellinzona ritorna a Lugano dove, intorno a Mazzini si raccoglieva il fiore dell'emigrazione lombarda. Si progettava l'invasione armata della Lombardia, un altro irrealizzabile sogno che finì miseramente coi due tentativi di Val d'Intelvi e di Chiavenna. Emilio fu, nell'ottobre del '48, inviato in Valtellina, per prepararvi l'insurrezione. Ma gli fu facile persuadersi che la realtà era assai diversa dai discorsi infiammati che si facevano intorno a Giuseppe Mazzini... E, poichè sente che, invece, seri avvenimenti si preparano in Toscana, egli parte per quella regione. A tempo perso contava di continuarvi, anche, i suoi studi universitari: e si arruola in un battaglione di studenti.

L'amaro epilogo che si chiuse a Novara lasciò la Lombardia non vinta, non prostrata, ma temprata dalla sciagura.

L'uomo: il distacco da Mazzini

Il contrasto fra l'Apostolo e il discepolo era fatale. L'ideale puro e pertinace doveva cozzare irreducibilmente contro la realtà.

Ed Emilio Visconti Venosta fu, fin da allora, sempre, sopratutto, un lucido realista. Era altrettanto logico che fin da allora la mente del giovine patrizio lombardo dovesse orientarsi verso un altro spirito straordinariamente preciso e realista: il conte di Cavour.

Su Camillo Benso di Cavour che nel 1855 aveva assunto il ministero degli Esteri, erano ormai basate le speranze di tutti o quasi i fedeli del salotto della contessa Maffei, che seguì trepidante i casi di Crimea, che si entusiasmò delle belle giornate delle truppe Piemontesi in quella campagna. Emilio apprende a Parigi dov'era andato in viaggio col fratello Giovanni la notizia della vittoria della Crimea e legge il dispaccio del generale Pelissier che concludeva con le parole: « *Les Sardes se sont vaillamment battus.* »

La politica salda e tenace del Piemonte fu seguita in quegli anni di prova con entusiasmo a Milano. Fu necessariamente compresa, sentita, momento per momento da Emilio Visconti Venosta. Il quale per altro non cessava dal prender parte all'azione della giovinezza lombarda che ogni giorno lottava per tener alti i cuori in attesa degli eventi che ormai ciascuno attendeva come prossimi, inevitabili. Duelli con uffiziali ed articoli sul *Crepuscolo*, studi severi, dimostrazioni di dignitosa protesta, sottoscrizioni per donar cannoni al Piemonte: dovunque si agiva per l'Italia Emilio ha lasciato traccia di sè.

Tanto che, quando si aprì con i memorabili discorsi di Vittorio Emanuele e di Napoleone III il 1859, e alla *Scala* il pubblico delirante applaudiva il coro « Guerra! guerra! » della *Norma*, e, subito cominciava l'esodo sempre più intenso della gioventù lombarda che correva ad arruolarsi in Piemonte, Emilio Visconti Venosta veniva avvisato confidenzialmente dalla contessa Bignami ch'era meglio si affrettasse a cambiar aria, perchè quella di Milano non faceva più per lui.

La polizia austriaca infatti perquisisce la casa dei Visconti, ma tanto Emilio che Giovanni riescono a mettersi in salvo a Torino.

Ivi in quei giorni era convenuto il fiore delle provincie d'Italia: nelle vie di Torino s'incontravano i patrioti che attendevano febbrilmente le novità ormai imminenti. Emilio Visconti Venosta viene presentato a Cavour. I due uomini si intendono subito, si comprendono immediatamente.

Da quel colloquio con Camillo Cavour incomincia la vita politica per così dire *ufficiale* di Emilio Visconti Venosta. La quale è tale da suscitare meraviglia e ammirazione in ciascuno che, elevandosi al disopra delle suggestioni di parte, la consideri con serena obbiettività.

Emilio Visconti Venosta seguì tutta la campagna garibaldina del '59 compiendo con abilità di consumato diplomatico l'ingrato compito che egli stesso definì: « di servire *da guanciale* fra l'ordine e la rivoluzione, fra il Governo Regio e Garibaldi, fra i volontari e i paesi attraversati dall'esercito garibaldino. »

E, in verità, egli dovette esercitare una violenta coercizione su sè medesimo, per conservare la fredda calma del politico fra le gesta trionfali dei volontari e le trionfali accoglienze dei popoli redenti dal lungo servaggio, tanto che egli aveva divisato in cuor suo di arruolarsi, appena esaurita la sua missione di regio commissario, fra le Guide di Garibaldi, dal quale evidentemente aveva appreso che nuove imprese erano in germe per proseguire l'opera redentrice dell'Italia. Il 1860 stava per nascere e la Sicilia era già travagliata da una sorda agitazione.

Ma il Farini, che aveva assunto la dittatura dei Ducati, lo chiama a Modena e gli affida le trattative dell'annessione al Piemonte e delle quistioni di politica estera. Nel palazzo ducale di Modena, Visconti Venosta fece le sue prime armi in materia di *politica estera* a fianco del Farini: primi saggi che rivelarono tale acutezza d'ingegno nel giovine milanese, che Cavour lo inviò a Parigi e a Londra per regolare presso Napoleone III e Gladstone le avvenute annessioni.

Mentre si trovava a Parigi, veniva eletto deputato di Tirano.

Dopo la epica gesta dei Mille in Sicilia, il Farini, che tanto abilmente aveva risolto la questione dell'annessione dei Ducati, viene spedito da Vittorio Emanuele a Napoli, nominato Luogotenente delle Provincie. Chiama al suo fianco Emilio Visconti Venosta, che, nuovamente, deve compiere il viaggio a Parigi e a Londra, con completo successo, poichè Napoleone III e l'Inghilterra si affrettano a sancire il *fatto compiuto*.

Camillo Cavour, ormai apprezzando a pieno le qualità del giovine suo allievo, lo aveva scelto per suo segretario particolare; ma proprio in quel 1860 glorioso nel quale l'Italia redenta, si accingeva ad un altro decennio di audace prova per poter coronare la propria unità con Roma capitale, il grande statista piemontese muore improvvisamente.

Poco dopo, quando col ministero Farini, ebbe il portafoglio degli Esteri il Pasolini, Visconti Venosta rioccupò quel di preparazione agli affari dei quali non tardò a divenir diretto responsabile Emilio Visconti Venosta, poichè, ritiratosi il Pasolini, Emilio Visconti Venosta veniva nominato ministro degli Esteri del Regno d'Italia. Aveva trentaquattro anni!

Caduto il ministero Farini, nel 1863, in seguito ai sanguinosi fatti di Torino, fu mandato dal Lamarmora quale ministro d'Italia a Costantinopoli donde venne richiamato pochi mesi dopo per assumere di nuovo il portafoglio degli Esteri nei difficili momenti delle trattative diplomatiche susseguenti alla infausta giornata di Custoza; e dei negoziati per la cessione del Veneto.

Il ministero Ricasoli non ebbe lunga vita: ma, nel 1869, il Lanza lo richiama alla Consulta dove rimane, attraverso a vari Gabinetti, fino al 1876.

Venezia e Roma: anche queste due tappe definitive della marcia in avanti dell'Italia alla conquista della propria unità, ebbero Emilio Visconti Venosta per sottile e dignitoso negoziatore.

Dal '70 al '96

Stefano Castagnola, che fu ministro di Agricoltura in quell'anno avventuroso, narra nel suo *Diario* che nel Consiglio dei ministri del 3 settembre 1870, Visconti Venosta fu il solo ministro che, malgrado l'assentimento della Prussia, votò contro la proposta della occupazione di Roma. Il 4 settembre, in un nuovo Consiglio dei ministri fu discussa nuovamente la questione di Roma, e, dopo un lungo dibattito furono formulate parecchie proposizioni sulle quali i ministri votarono.

Approvata in massima l'occupazione immediata dello Stato Pontificio, salvo la procedura diplomatica, fu messo in votazione il seguente quesito:

« *Questa occupazione deve estendersi alla città di Roma?* »

L'on. Visconti Venosta figura fra quelli che votarono contro.

Ma non per questo ad alcuno che sia in buona fede passerà neppure per la mente di accusare il diplomatico lombardo di scarso amore per la patria o di eccessivo timore. Il Visconti Venosta ripugnava ad una soluzione violenta poichè egli credeva fermamente di potere riuscire per virtù di negoziati ad ottenere Roma: evitando quel'urto contro il Papato che, in quell'epoca di incertezze e di esagerati timori della forza positiva della Santa Sede che si protrassero del resto per oltre un ventennio, costituiva la ragione d'essere della sua prudenza esagerata che materiava per quanto riguardava la questione di Roma, tutta la politica del partito moderato classico.

Emilio Visconti Venosta, che aveva potentemente contribuito all'alleanza fra l'Italia e la Prussia dovette passare acerbe ore nel 70-71 mentre la Francia era insanguinata dalla più formidabile guerra contemporanea.

Il cavalleresco spirito di Vittorio Emanuele II, l'opinione pubblica nazionale memore delle giornate del '59 premevano sul Governo perchè ai fratelli di Francia che soccombevano ai matematici piani di Moltke corresse in aiuto il giovane esercito italiano. Ma il diplomatico lombardo fu una volta di più l'uomo della fredda realtà. Seguendo il Sella nella sua opposizione, resistendo alle pressanti domande del principe Napoleone in un drammatico colloquio, contribuì ad evitare che l'Italia venisse coinvolta in una grande catastrofe.

Lo riconosceva più tardi Vittorio Emanuele medesimo, quando nel 1874, recatosi a Berlino, additava all'imperatore Guglielmo I i suoi due ministri Minghetti e Visconti-Venosta, dicendogli: « Sappiate, o Sire, che senza quei due signori vi avrei fatto la guerra. »

Nel 1876 Visconti Venosta lasciò la Consulta, dopo essere rimasto quasi ininterrottamente per dodici anni ministro degli Esteri. Vittorio Emanuele II lo fece senatore e gli conferì il titolo di marchese.

Dopo vent'anni di riposo, ritornato al potere, nel 1896, si disse che Re Umberto, ricevendo il nuovo ministro degli Esteri, lo abbia salutato col nome di *risuscitato*.

E fu allora che si assistette al miracolo di giovenilità dell'allora settuagenario ministro.

Emilio Visconti Venosta, ritornato dopo vent'anni alla Consulta, iniziò senz'altro l'opera di riavvicinamento con la Francia. A Berlino e a Vienna sorgevano opposizioni, si seminavano ostacoli. Ma il sottile diplomatico lombardo non arrestò per questo la sua politica e la continuò tenacemente, preparando il terreno per quell'accordo fra la Francia e il nostro paese che egli sperava dovesse diventare ogni giorno più fraterno e più fecondo.

L'ultima pagina

Gloriosa pagina questa e che basterebbe ad illuminare la vita di uno statista! « Ad Algesiras — scriveva il corrispondente romano del *Times*, alla vigilia della Conferenza — l'Italia si trova in una situazione particolarmente delicata: fra i suoi impegni con la Francia da una parte riguardo a Tripoli e il Marocco, e con la Germania dall'altra. »

L'on. Di S. Giuliano, allora ministro degli Esteri trovò la scelta del primo delegato italiano per la Conferenza già fatta L'on. Tittoni avrebbe mandato ad Algesiras un suo parente, il Silvestrelli, allora ambasciatore a Madrid, uomo che nè per ingegno nè per temperamento avrebbe potuto dare seri affidamenti al nostro paese.

Ma vi fu allora chi disse al neo-ministro degli Esteri: « Potete incominciare il vostro ministero con un atto che onorerà la vostra vita politica. Mandate ad Algesiras il marchese Emilio Visconti Venosta. » Di S. Giuliano non esitò.

Il giorno nel quale l'Europa si avvide che ad Algesiras la Germania conduceva una politica ostruzionistica e intimidatrice e che conveniva procedere a un gesto che significasse come a tale enorme prepotere tedesco il mondo non intendesse soggiacere, Visconti Venosta, il delegato dell'Italia, del paese cioè che da vent'anni non viveva che di rinunzie e di malinconiche fughe di fronte a qualsiasi sia pur minima responsabilità, Visconti Venosta pronunziò lo storico discorso che condusse alla storica votazione la quale fu la fine della politica egemonistica di Berlino. La Germania e l'Austria rimasero sole: tutte le altre potenze votarono per la tesi francese: che era tesi di giustizia e di pace.

Dopo Algesiras l'illustre uomo si prese quel riposo a cui aveva bene diritto. Continuò tuttavia a frequentare con assiduità il Senato e discretamente a dar consigli lucidissimi a chi dirigeva le sorti della politica estera italiana. Così fossero stati sempre ascoltati!

Il venerando diplomatico aveva previsto l'addensarsi della bufera, aveva seguito con trepidazione gli avvenimenti che prepararono lo scoppio della immane conflagrazione e sono ricordate le parole che egli inviò all'on. Salandra per approvare l'atto risoluto col quale l'Italia, dichiarandosi neutrale, aveva ricusato di servire ai fini dell'egemonia austro-germanica.

Questo uomo storico doveva pur scomparire così, in mezzo al più colossale fat-

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

La Tigre è uno degli animali più distruttivi ed è una sorgente di grave pericolo alla vita. Il Sapone Sunlight conserva ed allunga la vita dei vostri panni, ma è una sorgente di distruzione per il sudiciume e la sporcizia. Come una Tigre può in una sola notte compiere una tremenda strage in un villaggio, così un sapone cattivo può rovinare un intero bucato corrodendo le fibre dei tessuti. Il Sapone Sunlight è un sapone assolutamente puro che preserva i vostri abiti e risparmia tempo, denaro e fatica. Provatelo.

Bella e Superba
è la collezione di Stoffe di ultima novità contenuta nel
Campionario Autunno - Inverno
per UOMO e SIGNORA della Società "LA TESSILE,, - Wollen Tuch - Milano.
Basta farne richiesta per riceverlo GRATIS unitamente al Cataloghissimo.

SPORT ALPINO
Confezioni Sport

Il più ricco e variato emporio specializzato del genere per EQUIPAGGIAMENTO e ABBIGLIAMENTO
L. SUARDI
MILANO - 7, Via Dante.
Maglieria Sportiva - Stoffe Loden
Mantelline Loden - Impermeabili
Ski - Luges - Pattini.
CATALOGHI A RICHIESTA.

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 Baci (Kg. 1) L. 4: (Kg. 2) L. 7.50
franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante
ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il vero App. Dr. De-Martin. Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano. Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 15.

CRONACA MILANESE

La riunione della Direzione del P. S. I.

Agitazioni per la disoccupazione e pro vittime politiche

L'invito a dimettersi ai socialisti di minoranza nelle Deputazioni e nelle Giunte Comunali

Iermattina alle undici, in una sala dell'*Avanti!* si è riunita in seduta plenaria la Direzione del Partito Socialista Italiano. Erano presenti: Bacci di Ravenna, Lazzari di Roma, Serrati di Venezia, Vella di Roma, Sangiorgi di Taranto, Barberis di Torino, Smorti di Firenze, Balabanoff di Milano, Ratti di Milano, Della Seta di Roma, Marabini di Imola e Zerbini.

Pro vittime politiche

Assume la presidenza della riunione Giovanni Bacci il quale invita i presenti a esaurire l'ordine del giorno rimasto incompiuto nell'ultimo convegno di Bologna. Si tratta di questioni puramente interne e di conseguenti accordi per il funzionamento del segretariato per l'organizzazione amministrativa.

Il vice segretario Arturo Vella riferisce sull'ultima agitazione pro vittime politiche, iniziata dal Partito d'accordo colla Confederazione Generale del Lavoro, col Sindacato Ferrovieri e coll'Unione Sindacale Italiana.

Intervengono alla discussione Lazzari, Serrati, Bacci, Della Seta.

Viene approvato il seguente ordine del giorno di Serrati:

« La Direzione — confermando le precedenti deliberazioni e gli accordi di Bologna a proposito dell'agitazione « Pro vittime politiche » — mentre prende atto con vivo compiacimento della completa riuscita dei comizî tenuti il giorno 15 novembre e delle manifestazioni solenni dei pubblici consessi; riafferma la propria solidarietà con tutti i perseguitati della reazione — dagli arrestati e condannati per i fatti della Settimana Rossa ai lavoratori molinellesi ed ai ferrovieri tutti — e dà mandato alla Segreteria del Partito perchè — accordandosi colla Confederazione del Lavoro, cogli altri organismi del movimento proletario e col Comitato costituitosi in Ancona — si intensifichi e si estenda l'agitazione per indurre il Governo a concedere la reclamata liberazione delle vittime;

« invita il gruppo socialista a farsi eco della protesta popolare in Parlamento, ed i compagni investiti di pubbliche cariche a farne oggetto di dibattito nelle pubbliche amministrazioni ».

Contro la disoccupazione

Costantino Lazzari comunica quindi l'invito della Federazione dei Lavoratori della terra e della Camera del Lavoro di Ferrara per un'agitazione nazionale contro la disoccupazione. Su proposta di Bacci viene approvato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, vista la delibera della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra che, contro la disoccupazione onde sono flagellate le popolazioni rurali ha indetto in tutta Italia per domenica 13 dicembre dei pubblici comizî, impegna le sezioni ed i compagni a parteciparvi con tutte le loro forze, sicura che la Confederazione generale del Lavoro interverrà direttamente estendendo l'agitazione per tutti gli altri lavoratori delle industrie, terribilmente colpiti dalla crisi che travaglia il Paese ».

Si passa quindi a discutere la situazione amministrativa. Zerbini fa la relazione da cui risulta che nel 1914 i soci raggiungono la cifra di 58300, su 1835 sezioni, così distribuite:

Statistica delle sezioni

Alessandria 92, Ancona 30, Aquila 12, Arezzo 17, Ascoli Piceno 9, Avellino 3, Bari 21, Belluno 7, Benevento 1, Bergamo 10, Bologna 70, Brescia 22, Cagliari 8, Caltanissetta 6, Campobasso 2, Caserta 12, Catania 4, Catanzaro 9, Chieti 2, Cremona 37, Como 44, Cosenza 2, Cuneo 19, Ferrara 37, Firenze 86, Foggia 22, Forlì 81, Genova 39, Girgenti 6, Grosseto 22, Lecce 7, Livorno 6, Lucca 13, Macerata 13, Mantova 44, Massa e Carrara 36, Messina 5, Milano 64, Modena 27, Napoli 12, Novara 154, Padova 18, Palermo 3, Parma 15, Pavia 68, Perugia 37, Pesaro 32, Piacenza 18, Pisa 29, Porto Maurizio 26, Potenza 10, Ravenna 78, Reggio Emilia 105, Reggio Calabria 6, Roma 31, Rovigo 32, Salerno 8, Sassari 5, Siena 25, Siracusa 2, Sondrio 7, Teramo 3, Torino 57, Trapani 7, Treviso 7, Udine 20, Venezia 11, Verona 18, Vicenza 6; Estero 44.

I risultati delle elezioni comunali e provinciali

Furono radiate 81 sezioni che non hanno ritirato la tessera del 1914. Sulle ultime elezioni comunali e provinciali riferisce Lazzari il quale dice che oltre cinquecento Comuni sono in mano del Partito socialista. Sottopone poi alla Direzione il caso di alcuni socialisti entrati nelle Deputazioni provinciali o nelle Giunte municipali composte, in maggioranza, da elementi estranei al Partito; cita Massa, Aquila, Novara, Cagliari, Porto Maurizio, ecc., ecc.

Alla discussione partecipano Bacci, Della Seta, Marabini, Smorti, Barberis e Vella. Si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, ritenuta contradittoria con la tattica intransigente nelle elezioni amministrative deliberata dal Congresso di Ancona, la partecipazione di compagni insieme ad elementi estranei al Partito socialista nelle Deputazioni provinciali e nelle Giunte municipali;

« considerato che tale partecipazione non significa affatto controllo e critica, ma vera e propria collaborazione;

« invita i compagni in causa a dimettersi da membri delle Deputazioni provinciali e delle Giunte municipali ».

Per far risorgere l'Internazionale

Dopo una breve discussione sulla opportunità di unificare l'attività dei Comuni socialisti per renderla più omogenea e consona cogli ideali e gli interessi politici del Partito — e intorno a ciò la Direzione si propone di sottoporre analoghi criteri al prossimo Congresso delle amministrazioni socialiste — si passa a trattare dell'attività dell'Internazionale.

Il Vella fa una breve relazione delle pratiche svolte per la riorganizzazione dell'ex « Bureau internazionale » di Bruxelles. Propone di mandare a tutti i Partiti dei vari Paesi una relazione sull'opera svolta dal P. S. I., e « un incitamento per continuare ad intensificare la propaganda antimilitarista ed internazionalista in un così tragico momento, nel quale le singole borghesie si vantano di aver debellato la lotta tra le classi, assorbita da quella tra le nazioni ».

Tale proposta è approvata. La segreteria compilerà il documento e si metterà a disposizione del « Bureau » che verrà riorganizzato.

I lavori — terminati alle 19 — saranno ripresi stamane alle nove. Si comincierà colla discussione sulla situazione dell'« Avanti! ».

Il caso Mussolini occuperà il rimanente della giornata, ma sarà definito entro oggi. Non vi ha dubbio alcuno sulla ratifica del deliberato della sezione. La discussione non sarà comunque breve in vista dello scisma.

Sappiamo che la direzione del Partito intende di procedere senz'altro oggi o domani alla nomina del direttore dell'« Avanti! ».

Un comizio contro la guerra

Non più di 400 persone sono intervenute al comizio contro la guerra, tenutosi ieri sera, al Teatro del Popolo, per iniziativa del Comitato Rivoluzionario Internazionalista.

L'avv. Luigi Molinari assumendo la presidenza manda un saluto ad Armando Borghi, uno degli oratori annunciati, arrestato giorni or sono a Bologna.

Passando a spiegare lo scopo del comizio afferma che i partiti sovversivi non possono parteggiare in alcun modo per la guerra. Stigmatizza la condotta di coloro che la pensano diversamente da lui e infine avverte che sarà concessa libertà di parola in contradditorio.

Al Molinari segue Arturo Vella, della Direzione del Partito Socialista Italiano. Egli si duole della scissione scatenatasi in seno al partito ed esaminandone le cause si domanda come può concepirsi e scusarsi la crisi di pensiero e di fede di Mussolini.

Seguendo il suo discorso afferma che le guerre essendo mosse da interessi capitalistici devono trovare l'opposizione dei partiti proletari.

A questo punto un certo Vecchi domanda ed ottiene la parola, ma al momento di parlare si confonde in modo tale da provocare l'ilarità dei presenti ed un rabuffo del presidente che lo fa tacere.

Entra nel teatro a questo punto Aurelio Galassi, socialista intervenzionista. Egli chiede subito di parlare. I presenti fischiano e la sua voce non ci arriva. Gli succede un certo Baschiera, il quale sostiene la necessità di un intervento armato dell'Italia in favore delle Potenze alleate. Anche lui è fischiato.

Pulvio Zocchi parla poscia a nome della Unione Sindacale Italiana. Esordisce scartando anche la più lontana ipotesi di un intervento armato per opera dei partiti sovversivi. La guerra attuale — dice — è stata voluta da pochi « delinquenti coronati ». Attacca aspramente Mussolini e termina inneggiando all'avvento del proletariato.

E ritorna Aurelio Galassi. Egli è spesso fischiato ed interotto. Parla in favore dell'intervento ed in difesa di Benito Mussolini. Un rimprovero dell'oratore a Lazzari per essersi per il primo eretto a giudice di Mussolini, « proprio lui — dice — che per otto anni ha dovuto lottare contro gli attuali suoi compagni », provoca uno scoppio di proteste.

Il Galassi dapprima tenta resistere, ma vedendo che i presenti non accennano a finirla, si arrende e scende dalla tribuna.

Per ultimo parla Filiberto Smorti a nome della direzione del partito. Quindi il comizio si scioglie ordinatamente.

Lo spettacolo a favore dei belgi alla Scala

Ricordiamo che per domani sera lunedì, alle 20.45 precise, è fissato lo spettacolo a totale beneficio dei profughi del Belgio.

Altre oblazioni sono pervenute al Comitato da parte di proprietari di palco: comm. Edoardo Banfi, L. 100; contessa Rosa Bertoglio, L. 30; Dottor Luigi Pisa, L. 100; on. Sioli Legnani, L. 25; Principe Luigi Alberico Trivulzio, L. 200; Donna Rachele Villa Pernice, L. 40.

L'on. Conte Gian Giacomo Morandi, il dottor comm. Emilio Triacca, il comm. Bassano Gabba, hanno fatto cessione del loro palco.

All'elenco dei benemeriti collaboratori della serata vanno aggiunte le Ditte: Podere Restelli, Angelo Radaelli, Fratelli Cattaneo, floricultori, la Fotografia Ganzini e la Zincografica. Le sorelle Zampiceni, fioraie della Scala, hanno destinato al fondo della serata il ricavo della vendita dei fiori; il rammentatore Ghedini Passeri e l'ispettore capo del personale della Scala, signor Carlo Zanco, prestano gentilmente l'opera loro.

Il Comitato organizzatore ha trovato il più valido e cordiale appoggio nel Direttore della Scala, cav. Mingardi, e nel segretario generale, cav. Civita.

Non vi sono ormai, che pochissimi posti disponibili; chi desidera, facendo opera buona, assistere ad uno spettacolo d'arte decisamente superiore non ha che da affrettarsi.

Il Belgio eroico

è il titolo di un numero unico di grande formato, 32 pagine con copertina, riccamente illustrato, con quadri fuori testo in tricromia che l'editore Carlo Aliprandi (via S. Damiano, 32 - Milano) sta compilando, sotto gli auspici del Console Generale del Belgio in Italia, signor Léon Dossogne, a beneficio dei profughi belgi. Pubblicherà autografi delle più spiccate personalità dell'arte, delle scienze, delle lettere, della politica, dell'industria, ecc.

La Federazione Avvocati all'on. Giulio Destrée

La Federazione tra avvocati e procuratori, con sede a Firenze, ha inviato all'on. Destrée il seguente telegramma:

On. Avv. Giulio Destrée, presso on. Luigi Majno, presidente Ordine Avvocati, — Milano.

Federazione Avvocati Procuratori italiani invia reverente affettuoso saluto illustre collega presidente Federazione belga lieta se onorando Firenze di sua visita porgerà occasione di tributargli omaggio personale.

Per la Direzione Centrale: *Giulio De Notter, presidente — Edgardo Lusena, segretario.*

* * *

Dopo la conferenza Destrée, un certo numero di avvocati di Milano, ha deciso di prendere, fra i colleghi italiani, l'iniziativa di una sottoscrizione riservata, allo scopo di ricostituire la Casse d'Assistenza mutua della Federazione degli avvocati belgi.

Questa nobile prova di fratellanza internazionale sarà in pari tempo una affettuosa dimostrazione di simpatia pro Belgio.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE per la morte di Visconti Venosta

La Deputazione Provinciale ha inviato alla famiglia Visconti Venosta il seguente telegramma:

Famiglia Visconti Venosta — Roma.

« La Provincia di Milano prima partecipe del dolore italiano per la morte di *Emilio Visconti Venosta* leva commossa un saluto alla memoria di tanto Figlio, auspicando, nell'ora luttuosa, al bene della Patria che fu religione al grande Estinto ».

Presidente Deputazione Provinc. Milano Manusardi.

Comizio privato antineutralista con la partecipazione di Mario Sterle

Per iniziativa della Sezione Milanese del Partito Repubblicano, avrà luogo oggi, domenica, alle ore 15, nei locali del Circolo Antonio Fratti (viale Romana, 22) un comizio antineutralista.

Mario Sterle, il giovane studente triestino che dopo aver scontato 3 anni di carcere duro, per delitto d'italianità, ha disertato le file dell'esercito austriaco, porterà la voce di dolore e di speranza della derelitta terra irredenta.

Parleranno pure gli avvocati Mario Gibelli e Mario Ronchi. I biglietti d'invito si possono ritirare presso i Circoli repubblicani: Carlo Cattaneo, via Sala, 10; Giuseppe Mazzini, via Palermo, 20; Antonio Fratti, viale Romana, 22.

Gli inscritti alle organizzazioni operaie ed ai partiti politici, muniti di tessera, avranno libero accesso.

Guerra, igiene e demografia

Conferenza di Ernesto Bertarelli.

Oggi, domenica, alle ore 16 nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, per invito della Università Popolare il chiarissimo prof. Ernesto Bertarelli dell'Ateneo di Parma terrà una conferenza sul tema: *Gli effetti della guerra nel campo dell'igiene e della demografia.*

Il direttore del Bar Franzini un cane e la bicicletta

Il signor Battista Lasi, abitante in corso Sempione 28, è direttore del Bar Franzini sito in via Carlo Alberto.

Ieri il signor Lasi, dopo compiuto il proprio servizio, salì sulla sua bicicletta e si avviò verso casa, verso cioè il corso Sempione. Il direttore del Bar Franzini era — come il solito — seguito dal suo cane. Come fu arrivato a casa, il Lasi lasciò la bicicletta in cortile e a guardia della macchina mise il cane. Se i ladri si fossero avvicinati, il cane avrebbe per lo meno abbaiato. Presa questa precauzione il signor Lasi salì nel proprio appartamento sicuro di se stesso, della sua bicicletta e del suo cane. Dopo qualche minuto, poi, ridiscese e si recò in una vicina macelleria per comperare della carne. Ma quando uscì dalla macelleria, sentì come una fitta al cuore. Sognava od era desto? certo è che un signore gli era passato davanti pedalando sopra la sua bicicletta. Che si fosse trattato... di una illusione ottica? Il signor Lasi aveva ancora un filo di speranza: il cane non aveva abbaiato. Se il cane non si era disturbato ad abbaiare, ciò doveva significare — poichè il cane fino allora era stato fedelissimo — che i ladri non si erano avvicinati alla bicicletta. Ed il signor Lasi rientrò in cortile con quel filo di speranza. In cortile però trovò il cane che passeggiava a testa bassa — quasi vergognoso — ma non trovò più la bicicletta. Era fatta. I ladri avevano corrotto il cane; la bicicletta era stata rubata.

Allora il signor Lasi si diede a correre fuori del cortile gridando: *al ladro! al ladro!* e cercando di raggiungere o di far raggiungere l'ignoto che pedalava vittoriosamente sulla sua bicicletta. Ma troppo tardi!

Ed il signor Lasi dovette accontentarsi di ricorrere alla Questura per la denuncia del singolare furto. Quanto al cane... si dice che si sia venduto per una zolla di zucchero.

Tre giovanotti e un biglietto falso da dieci lire

In un esercizio di chincaglierie e mercerie di via Porro Lambertenghi — nei pressi di Porta Garibaldi — si presentarono ieri sera tre giovanotti vestiti con distinzione i quali chiesero alla proprietaria — certa Angela Mariani — di fare alcune compere. Ed offersero per il cambio un biglietto da lire 10. Il quale però era falso, tanto falso che la signora se ne accorse subito. Subito, ma non in tempo per far cadere in trappola i tre messeri i quali si diedero alla fuga. La Mariani tuttavia non si acquetò, ma anzi cercò di rincorrere i tre mariuoli.

Si iniziò così una caccia movimentata; varie persone si unirono alla Mariani, tra queste due vigili urbani. Uno dei tre fuggitivi fu raggiunto, gli altri due riuscirono ad eclissarsi. L'arrestato è certo Alfredo Dallarangi, di anni 18, operaio meccanico, senza fissa dimora. Il Dallarangi dichiarò di essere innocente... ed in buona fede; egli tentò è vero di spendere il biglietto da lire 10, ma questo biglietto gli era stato dato... da un amico, certo Carlo.

Ed il Dallarangi, al funzionario che lo interrogava, più non disse. In attesa di altre indagini della P. S., l'arrestato venne trattenuto in Questura.

L'ing. Pontiggia suicida nello stabilimento bagni a Porta Nuova

Allo stabilimento Bagni di Porta Nuova ieri si recava l'ingegner Rinaldo Pontiggia, di anni 60, abitante in corso Porta Nuova 9, per prendere un bagno. Ad un certo punto il personale di guardia avvisò un colpo d'arma da fuoco proveniente appunto dal camerino ove era entrato l'ing. Pontiggia. Fu aperto il camerino: l'infelice professionista giaceva in un lago di sangue e presentava una larga ferita al capo.

Fu raccolto e trasportato alla Guardia Medica di Porta Venezia, ove dal dottor Garroni ricevette le prime cure. Le quali furono vane perchè verso le 13 il Pontiggia cessava di vivere. Nelle tasche gli fu rinvenuta una lettera diretta alla moglie. Nel portafoglio aveva cento lire e 67 centesimi.

L'ingegnere Pontiggia era stato per oltre venti anni direttore della Centrale Idro-elettrica di Castronno. Tre mesi or sono, a causa della malattia di cuore che lo tormentava, l'ingegnere aveva dovuto lasciare il suo ufficio e se ne era venuto a Milano con la signora e col figlio Mario di vent'anni ad abitare un appartamento al terzo piano in corso Porta Nuova 9, ove la famiglia conduceva vita agiata.

Senonchè da qualche tempo le condizioni di salute dell'ingegnere andavano peggiorando, causandogli momenti di scoramento che solo le cure affettuose dei famigliari riuscivano a fargli superare. Forse stamane in preda ad una di quelle crisi durante le quali l'avvenire gli appariva tutto sempre oscuro, l'infelice ingegnere — che godeva la stima di quanti avevano potuto avvicinarlo — aveva maturato il triste disegno e l'aveva messo in esecuzione.

Spunti di Cronaca

MALATTIE SEGRETE E PELLE

D.r Prof. L. Cavaliere degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie **veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori.** Metodi speciali per **cure ricostituenti e del sangue.** Applicazioni del **606.** Esame del **sangue.**
Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

I TEATRI

DAL VERME. — Pubblico numerosissimo all'ultima rappresentazione della *Carmen*. Ed applausi calorosi a Rosita Cesaretti: che si congedava dal nostro pubblico. Oggi, si daranno due rappresentazioni con l'*Ernani* e la *Fanciulla del West*. E martedì avrà luogo la rappresentazione di chiusura della stagione con una serata a prezzi popolari in cui si darà *Il crepuscolo degli Dei*.

FILODRAMMATICI. — Emma Gramatica si accomiata da noi. Sarà in due rappresentazioni d'oggi, ancora l'applaudita protagonista di *Pigmalione*.

VERDI. — Ha iniziato ieri le sue recite una compagnia siciliana che si intitola al nome di Giovanni Grasso: con *Feudalismo* che replicherà in mattinata, mentre per stasera annunzia *Malia*.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi, ore 14,30 — *La Fanciulla del West*, opera in 4 atti di G. Puccini, ore 21.
LIRICO: (Cinematografo): Spettacolo *Pro Moda*, ore 15 — *Excelsior*, ballo, ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La cena delle beffe*, 4 atti di Sem Benelli, ore 14,30 — *La piccola cioccolataia*, 4 atti di Gavault, ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *La signorina Josette mia moglie*, 3 atti, ore 14,30 — *La Presidentessa*, 3 atti di Hennequin, ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica Emma Gramatica): *Pigmalione*, scene in 5 quadri di B. Shaw, ore 14,30 e 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Città di Milano »): *Finalmente soli*, 3 atti di Lehar, ore 14,30 — *Da mezzanotte all'una*, operetta in 3 atti di C. Vizzotto, ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti di Carl Weinberge, ore 14,30 e 21.
VERDI (Comp. siciliana Giovanni Grasso): *Feudalismo*, 4 atti di Guimerà, ore 14,30 — *Malia*, 4 atti di L. Capuana, ore 20,45.
AUGUSTEO: (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *Niente di dazio?* 3 atti di Hennequin, ore 14,30 — *Le consolatrici*, commedia in 3 atti di Veber e Provins, ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.
TRIANON: (Varietà) — Ore 21.
GEROLAMO: *Guerrino detto il Meschino*, ore 20.45.
SAN MARTINO: *Porco mondo!* rivista — Ore 21.
NOVO CINE: *La cassaforte Lecqoc*, grandioso dramma e comica.

LE MATTINATE D'OGGI

Dal Verme: *Ernani*.
Manzoni: *La cena delle beffe*.
Filodrammatici: *Pigmalione*.
Olympia: *La signora Tantalo*.
Fossati. — *Finalmente soli*.
Kursaal-Diana: *La signorina del cinematografo*.
Lirico: Spettacolo *Pro Moda*.
Verdi: *Feudalismo*.
Augusteo: *Le consolatrici*.
Eden: Varietà.
Trianon: Varietà.
San Martino: Varietà.

I quadri viventi della moda attuale al Lirico

Il grande successo ottenuto dallo spettacolo organizzato dalla Pro Moda a beneficio della Croce Rossa, degli emigrati all'estero, ecc., ha deciso il Comitato a dare un'altra rappresentazione dei Quadri Viventi della Moda attuale per domani, domenica, alle ore 15. La mattinata verrà data a prezzi ridotti e sarà anche quest'ultima come le altre con lo scopo benefico per la Croce Rossa Italiana e gli emigrati.

Sciarada

Metallo è il *primo* nitido
che il delicato sesso,
di casa nel travaglio,
adopra bene spesso.
L'*altro* è città marittima
di clima dolce e amena,
i cui dintorni fertili
offron gradita scena.
Istante all'uomo terribile
è quello in cui *intiero*,
se di virtute battere
non volle il bel sentiero.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BEL-LETTO — BELLETTO

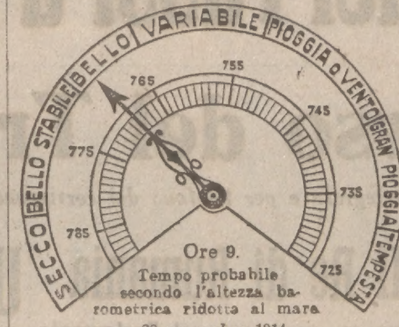
Estrazioni del Regno

28 novembre 1914

MILANO	83	53	21	31	70
BARI	10	62	17	33	72
FIRENZE	84	25	43	14	64
NAPOLI	18	32	45	26	25
PALERMO	37	26	11	72	7
ROMA	41	30	21	66	6
TORINO	30	13	82	60	24
VENEZIA	78	53	18	35	15

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

28 novembre 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 755.6.
Umidità relativa, media 95 %.
Venti dominanti: Ovest Sud debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.6	1.4	759.6	coperto nebbia
ANCONA	12.0	8.0	765.3	coperto, calmo
BOLOGNA	12.0	6.0	764.0	coperto
FIRENZE	14.0	7.0	756.2	coperto
FOGGIA	13.0	7.0	761.0	coperto
GENOVA	13.0	6.0	760.0	cop., legg. mosso
NAPOLI	14.0	9.0	760.0	cop., mosso
PALERMO	14.0	9.0	760.2	cop., mosso
ROMA	12.0	8.0	762.0	sereno
SASSARI	13.0	7.0	762.0	1/2 coperto
TORINO	7.0	3.0	759.0	1/2 coperto
VENEZIA	8.0	3.0	762.0	1/4 cop., nebbioso
TRIPOLI	—	—	—	—

Stamane dopo penosissima malattia spegnevasi la nobile esistenza di

Agostino D'Urso

Procuratore della Ditta Antonio Guarino di Napoli per la conceria de' pellami.

La moglie Caprio Vincenza, le sorelle, i cognati e nipoti, nonchè i fratelli Guarino di Napoli ed amici tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani, 29 novembre, alle ore 14, partendo dalla casa in via Buonarroti, 2-C per la Chiesa di S. Pietro in Sala, indi per il Cimitero di Musocco.

Si anticipano i più vivi ringraziamenti a quanti vorranno accompagnare alla estrema dimora la cara salma.

Milano, 28 novembre 1914.

CAPPELLI LUTTO
ORIOLI - MILANO 16, Via S. Paolo
Telefono 87-20
SERVIZIO IMMEDIATO A DOMICILIO.

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose e **volontarie** attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina — che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce — non macchia, ed è la migliore — Milano, via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.80 contro cart. vaglia — Estero L. 5.—

LIEVITO SECCO
alla VANIGLIA per CIAMBELLE
Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

40 MILA VOLUMI
italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità, **si leggono con tenue spesa.** — **Spedizione dovunque.** — Chiedere programma all'
"Abbonamentolettura"
7, Via Cappellari - MILANO.

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

Emorroidi
interne ed esterne guarite con le rinomate **Pillole Solventi Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** - Effetto pronto, uso facilissimo. - Pillole n. 50 L. 2,50, vaso unguento L. 2.— Chimici **C. FATTORI e C., Milano.**
IN TUTTE LE FARMACIE. 4

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 21.

VINI *Fini Piemontesi* DA PASTO E DI LUSSO
LISTINO ILLUSTRATO GRATIS
VIVAI LA PIU RICCA COLLEZIONE DI VITI PER UVE FINE DA TAVOLA E DA VINO INNESTATE SU AMERICANE
SEI MILIONI DI ESEMPLARI - CHIEDERE CATALOGO
PAOLO VIGNOLI-PREDOSA (ALTO MONFERRATO)
CASA FONDATA NEL 1885

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Rasoio « SACER »
di sicurezza e di fiducia, da non confondersi con altra marca a buon mercato. Chiusura brevettata, doppio argentato, sei lame extra e scatola elegantissima in pelle e seta. Taglio dolce e costante. La marca **SACER** è ovunque ben nota e supera ogni altra per comodità e perfezione. Vaglia di L. 6.50 **SACER Comp. - Via S. Vittore al Teatro, 19 - MILANO.**

LIQUIDAZIONE MACCHINE SCRIVERE
NUOVISSIME GARANTITE 1 ANNO
375 L. SCRITTURA VISIBILE, TABULATORE, TASTO RITORNO, NASTRO BICOLORE
MILANO, Borgonuovo, 26 - Telefono 5083

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo carforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato **divino** dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

MALI DI VESCICA
di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato **" PIPEROL "**, il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** opprime il frequente stimolo di urinare e restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi,** Milano, angolo piazzale Lodovica. — Migliaia di Certificati.

Cura radicale della **SCIATICA** col
Cerotto Mazza
(SPECIALE)
INDICARE SE ARTO DESTRO O SINISTRO
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE A L. 10.—
Chiedere opuscolo Ditta **A. MAZZA** - Corso Genova, 19 - MILANO.

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

IMPORTANTE!
Insistete sul nome
CAMPARI
e pretendete il prodotto genuino!
CORDIAL CAMPARI
Davide Campari & C. - Milano.

ULTIMISSIME

La vittoria dei russi a nord-est di Cracovia

Il discorso del Trono in Rumenia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Il grande successo russo
nel settore a nord-est di Cracovia

7000 prigionieri - 30 cannoni presi

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

Sul fronte Proscervitz-Brzesko Stare-Bojkniez le nostre truppe riportarono un successo decisivo. Il 26 novembre abbiamo sconfitto l'esercito austriaco, facendo più di 7000 prigionieri, e ci siamo impadroniti di 30 cannoni, di cui sei coi loro affusti, e 20 mitragliatrici.

Un nostro battaglione avendo fatto irruzione a Brzesko Stare ha fatto prigioniero ciò che restava del 31° reggimento «honwed», il comandante, 20 ufficiali e 1200 uomini colla bandiera. Ci siamo anche impadroniti di una automobile sulla quale si trovavano alcuni ufficiali dello Stato Maggiore. Continuammo ad inseguire il nemico.

Nel combattimento di Lodz che è continuato il 27 novembre siamo pure riusciti a progredire in alcuni punti. Nei Carpazi le nostre truppe attaccarono importanti forze austriache. (Stefani).

I russi a Czernowitz

BUKAREST, 28 notte.

Mandano da Mamopnitza che ieri, dopo un violento bombardamento ed un attacco delle truppe russe, gli austriaci hanno abbandonato Czernovitz precipitosamente, fuggendo in disordine sulla Darnavata inseguiti dalle truppe russe. Le avanguardie russe sono entrate a Czernovitz alle 2 del pomeriggio ricevute con grande entusiasmo dalla popolazione rumena e rutena. (Stefani).

Bandiera presa dai russi agli ungheresi

Pietrogrado, 28 notte.

Nel combattimento di Vecchio Brzesko, cui fa Vistola, il soldato Enuffrieff ha tolto da solo la bandiera del 31. reggimento degli honwed.

La battaglia di Lazarevac
I monitori di Semlino bombardati

NISH, 23 (Ritardato).

Un comunicato ufficiale dice: Nella giornata del 21 corrente si è impegnato un combattimento sul fronte a Lazarevac-Mionitza, combattimento che dura ancora oggi. Nello stesso giorno la nostra artiglieria pesante bombardò i monitori austro-ungarici che si trovavano nel porto di Semlino, costringendoli a ritirarsi. L'artiglieria serba ridusse al silenzio l'artiglieria nemica che voleva proteggere i monitori. (Stefani).

Nish, 26.

Nella giornata del 24 novembre continuò il combattimento sul fronte Lazarevatz-Mionitza. I combattimenti dell'ala sinistra di questo fronte e sulla posizione sud est di Lazarevac furono specialmente accaniti ma non dettero finora un risultato definitivo. Nello stesso giorno un combattimento seguito da successo si svolse presso Rogatitza contro la colonna nemica sulla riva destra della Drina. Ad ovest di Motra Gora nessun combattimento importante. Sugli altri fronti nulla da segnalare. (Stefani).

Nish, 22 (Ritardato)

Il comunicato ufficiale dice: Il 29 novembre le nostre truppe sconfissero un battaglione nemico avanzantesi da Mionitza e lo posero in fuga prendendo l'ambulanza con cento prigionieri. Sul fronte di Lazarevatz il nemico attaccò le nostre posizioni con una piccola colonna. Dopo un fuoco di artiglieria la fanteria nemica attaccò i nostri. Il nemico venne respinto e costretto a ritirarsi. Nulla da segnalare sul resto del fronte. (Stefani).

Navi tedesche danneggiate
in un assalto di sorpresa dei russi?

Londra, 28 notte.

Il corrispondente del *Times* da Pietrogrado invia il racconto di una manovra eseguita dalla flotta russa nel Baltico, terminata con la distruzione di parecchie navi tedesche.

Il corrispondente narra che un certo numero di navi tedesche sono giunte verso il 1 novembre a Kiel assai danneggiate, ma nessuna spiegazione è stata data a questo proposito. Sembra che tali navi avessero l'incarico di incrociare nel Mar Baltico. Informatone da un dispaccio, l'ammiraglio russo von Essen mascherò le sue navi in modo da dare loro l'apparenza di navi germaniche, e inalberò la bandiera tedesca.

Poi, approfittando della nebbia, si unì alla squadra nemica. Al momento opportuno i russi aprirono il fuoco affondando una nave tedesca, cannoneggiandone gravemente un'altra e infliggendo inoltre perdite e danni alle altre navi nemiche. Le navi russe invece poterono ritornare in porto dopo il combattimento senza aver subito alcuna perdita. I tedeschi non hanno fatto nessuna menzione di questo scontro.

Il Re di Rumania
legge un messaggio al Parlamento

"Nel momento di straordinaria gravità occorre l'unione di tutti„

BUCAREST, 28 notte.

La sessione ordinaria del parlamento è aperta a mezzogiorno dal re, che è accompagnato dal principe ereditario. Il re lesse il messaggio, dove è detto:

«Inaugurando per la prima volta la sessione ordinaria del mio parlamento, il mio pensiero si rivolge al mio bene amato zio, la cui perdita è unanimemente deplorata per la saggezza, le virtù, il lavoro incessante, consacrato interamente al bene generale. Re Carlo scrisse nella storia della nostra nazione una delle pagine più gloriose. Durante la guerra condusse il nostro valoroso esercito alla vittoria, durante la pace vegliò infaticabilmente e guidò ogni cosa per il progresso della nazione, ciò che gli permise, in meno di mezzo secolo del suo regno benedetto, di fondare uno stato che avanza fiducioso verso il compimento del suo destino.

«Oggi sentiamo tanto più dolorosamente la perdita del gran re in quanto la situazione internazionale presenta un'inusitata gravità. Per attraversare questi difficili tempi abbisogniamo del concorso sincero e del patriottismo illuminato di tutte le forze della nazione, come pure dell'unione di tutti. Sono convinto che, compenetrati dell'importanza dell'attuale situazione darete al mio governo tutto l'appoggio per l'approvazione dei progetti richiesti dalla circostanza di dover soddisfare ai bisogni dell'esercito, circondato dall'affetto e dalla fiducia della nazione.»

Il discorso del re è salutato da applausi prolungati e da ovazioni all'esercito ed al Re. (Stefani).

Liegi sotto il dominio tedesco

Parigi, 28 notte.

Uno dei corrispondenti del *Temps* ha ricevuto da un amico che abita a Liegi una lettera che fornisce alcune indicazioni interessanti sulla situazione attuale della capitale vallona.

«Quando appresi la caduta di Anversa — dice questa persona — ripartii per Liegi seguendo la via Flessinga-Maestricht e sono rientrato a casa mia or è un mese. Per rientrare c'è stato necessario (eravamo una carovana di quindici persone) prendere e pagare dei passaporti a Maestricht che abbiamo dovuto mostrare parecchie volte nel nostro cammino. Dalla frontiera abbiamo dovuto fare tre ore a piedi per raggiungere ad Herstal un tram che ci portasse a Liegi. Era tempo di arrivarvi, poichè alla vigilia la mia casa era stata invasa dalle persone della strada ferrata tedesca malgrado la opposizione del guardiano che vi si trovava. I tedeschi si erano installati nelle nostre migliori camere e noi abbiamo dovuto sloggiarli al nostro arrivo.

«Che posso dirvi di Liegi? Ahimè! Ovunque è la dominazione tedesca e noi abbiamo a mala pena il diritto di respirare, bere e mangiare. Possiamo anche circolare in città fino alle 7 di sera, ma ad ogni istante sono necessari dei permessi che bisogna pagare ogni volta anche per una semplice gita nei dintorni. Ho potuto così andare due volte a Maestricht e contavo ritornarvi martedì scorso, ma non si è più permesso agli uomini di passare la frontiera. Siamo quindi prigionieri nel nostro paese ove non sono più nè poste, nè ferrovie, nè tramvai. Fortunatamente i viveri sono sufficenti e tutti hanno fatto provviste in vista dei tempi ancora più difficili.

«Materialmente la città ha meno sofferto che non i villaggi della riva destra, di cui la maggior parte è stata rasa al suolo. E' impossibile trattenere le lagrime dinanzi a questa distruzione, sopratutto pensando alle vittime innocenti che sono cadute in mezzo a queste macerie. Gli abitanti della contrada subiscono stoicamente la loro sorte, e malgrado tutto le difficoltà attuali, malgrado la durezza della nostra esistenza la fede nel successo finale è restata incrollabile in tutti, dai più grandi ai più piccoli, ma sopratutto nel popolo. La maggior parte dei cittadini di Liegi sono rientrati in città e si preoccupano di assicurare il modo di vivere per tutti poichè le officine ed i commerci sono completamente paralizzati. Delle associazioni si sono formate per assicurare i servizi necessari. Si comprano delle vettovaglie che vengono poi ripartite tra i vari servizi. Il latte è distribuito gratuitamente e si fanno ogni giorno ettolitri di zuppa per gli operai e le loro famiglie. Così pure la fabbricazione e la vendita del pane sono diventate un servizio comune. Poco a poco questo regime va estendendosi ovunque. Si fa così ritorno ai tempi patriarcali e si divide ciò che si possiede per aiutarci mutuamente. In pari tempo però si vede diminuire la popolazione maschile. Il Belgio pacifico è scomparso e dal principio della guerra le partenze sono continue. Ben presto non rimarranno più che coloro i quali sono necessari e che d'altronde anche sperano di poter rendere servigi al tempo opportuno».

m. d.

Una mischia eroica
Parco di aeroplani tedeschi distrutto da cavalleria francese

Parigi, 28 notte.

Nella notte dal 9 al 10 settembre un tenente dei dragoni isolato col suo squadrone in mezzo alle linee francesi nella fattoria di Vauperon apprese la presenza di un parco di aeroplani tedeschi sulla strada che va da Viviers all'officina della Raperie fra Soissons e Compiègne. Secondo informazioni date dai contadini gli aeroplani erano scesi in un prato verso le 7 di sera ed erano stati raggiunti da un convoglio di automobili che si era fermato lungo la strada e che comprendeva circa nove vetture.

Il tenente decise l'immediato attacco del campo degli aeroplani. Erano le due e mezzo del mattino e due plotoni a piedi dovevano avvicinarsi il più possibile al convoglio, sparare tre salve e quindi non più sparare mentre un plotone a cavallo approfittando del disordine consecutivo alla sorpresa doveva lanciarsi sulle vetture e caricare colla lancia coloro che cercassero di uscirne. Un plotone a cavallo doveva invece rimanere in serbo alla Raperie.

I due plotoni a piedi poterono avvicinarsi ad una quarantina di metri dalle vetture ed il *chi va là* della sentinella tedesca fu il segnale dell'inizio del fuoco. Appena i fucili tacquero il tenente capo del plotone a cavallo, conformemente agli ordini ricevuti, si lanciava al galoppo alla testa dei suoi uomini al grido di *Viva la Francia!* Sfortunatamente i tedeschi non furono che in parte sorpresi ed una mitragliatrice che era stata collocata in testa al convoglio delle automobili aperse il fuoco. Gli ufficiali francesi furono uccisi ed il plotone letteralmente annientato, tanto che nessuno dei cavalieri potè giungere vicino alle vetture.

Visto ciò il tenente comandante i due plotoni a piedi li lanciò all'assalto. La mitragliatrice tacque poichè coloro che la manovrarono erano stati uccisi sul loro pezzo ed i francesi si lanciarono sugli aviatori che, riunitisi a piccoli gruppi attorno ai loro apparecchi, fecero fuoco a fucilate a soli 15 metri dai francesi i quali coricati lungo la strada rispondevano coraggiosamente.

Intanto degli zappatori francesi muniti dei loro utensili si accanivano sugli apparecchi i cui serbatoi e gli strumenti di bordo furono crivellati da colpi di piccone. Inoltre sei vetture che contenevano della essenza furono in breve incendiati.

Prima di cessare il combattimento, poichè le perdite erano gravi, l'ufficiale francese che comandava l'attacco volle farla finita colla vettura centrale dalla quale partivano i comandi e che sembrava contenere il capo squadriglia. Mentre il plotone di riserva si ritirava coi pochi uomini che rimanevano il tenente seguito da tre cavalieri soltanto, strisciando fino alla vettura vi giunse all'improvviso. Là si trovò a faccia a faccia con due uomini, uno dei quali un ufficiale. Quest'ultimo scaricò immediatamente la sua Browning sul piccolo gruppo. Due soldati caddero ed il tenente ebbe un braccio attraversato. Egli ebbe però il tempo di scaricare il suo revolver a bruciapelo nel petto dell'avversario che cadde a sua volta. Il soldato che si trovava a fianco dell'ufficiale diede allora in pieno ventre al francese un colpo di calcio di fucile che gettò sulla strada. Alcuni minuti più tardi coll'aiuto di un ferito il tenente riusciva a trascinarsi fino ad un campo di barbabietole. Le perdite dei francesi erano state numerose poichè dei tre plotoni impegnati dieci uomini soltanto poterono salvarsi senza essere gravemente feriti. Nascosti in un villaggio questi dieci uomini vissero per sei giorni in mezzo alle linee tedesche e non furono liberati che il 16 settembre al momento della entrata vittoriosa nella località di una divisione di fanteria francese.

m. d.

Poincarè sul fronte delle truppe
Alle decorazioni a tre generali

Parigi, 28 notte.

Ieri lasciando il Grande Quartier Generale dell'esercito, il Presidente della Repubblica, i presidenti della Camera e del Senato e il presidente del Consiglio, si sono recati sul fronte delle truppe. Essi hanno visitato i bivacchi di parecchi reggimenti ed essendo caduta la notte, hanno percorso le linee alla luce dei falò accesi dai soldati. Essi sono stati colpiti dal buon umore e dall'ammirabile morale degli ufficiali e dei soldati.

Durante questa visita il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha rimesso sul terreno, al generale De-Langles De-Cary il Gran Cordone della Legion d'onore ed ai generali Sarrail e Ratier le insegne di Grande Ufficiale. (*Stefani*).

Società inglesi sciolte in Turchia

Costantinopoli, 28 notte

(Ufficiale). — E' stato pubblicato il creto che sanziona la decisione del C... glio dei Ministri, che pronunziava lo scioglimento della società ottomana dei docks, egli arsenali e delle costruzioni navali, formata dal gruppo dei cantieri inglesi Wickers e Armstrong. (Stefani).

I morti nell'esplosione della "Bulwark„

Londra, 28 notte.

L'inchiesta sull'esplosione della *Bulwark* ha stabilito che il numero dei morti è di circa 770.

Si conferma ufficialmente che l'esplo... fu accidentale. (*Stefani*).

Le trincee a 25 metri
Affratellamento franco-tedesco

Parigi, 28 notte.

(m. d.). I comunicati del ministero della Guerra hanno narrato a varie riprese che le trincee rispettive degli alleati e dei tedeschi si trovano in certi luoghi distanti appena una trentina di metri l'una dall'altra. Questa vicinanza dà luogo certe volte a incidenti che è interessante riportare. Eccone uno che, scrive la «Liberté» ci è stato raccontato dal figliuolo di uno dei nostri amici, il quale sta combattendo a La Bassée.

«Il fatto è avvenuto il 18 novembre. Su questo punto le trincee nemiche non sono separate che da uno spazio di 25 metri. Fra le due trincee era disteso il cadavere d'un soldato tedesco in decomposizione. Il fetore che si sprigionava era fortissimo. Due dei nostri uomini si offrirono per andare a seppellire il corpo. Venuta la notte si avvicinano a passi furtivi, ma i tedeschi si accorgono della loro presenza e li salutano con un nutrito fuoco di fucileria. I due soldati allora ritornano nelle trincee e uno di essi scrive su un foglio di carta: «brutti ingrati, noi sotterriamo i vostri morti e voi per compenso ci tirate addosso»; poi, legato il foglio ad un sasso lo lancia nella trincea tedesca. Con lo stesso procedimento i tedeschi rispondono che non tireranno più e che anzi daranno mano per sotterrare il loro compagno. Infatti alcuni tedeschi si avanzano senz'armi, si procede alla funebre cerimonia poi la vicinanza avendo fatto dimenticare per un momento la guerra si comincia a discutere, si scambiano anzi delle sigarette francesi con dei sigari tedeschi.

«I soldati francesi approfittano per distribuire ai nemici dei proclami in lingua tedesca che riferiscono lo stato esatto delle operazioni militari in Francia e in Russia. Dalle trincee escono graduati e soldati semplici. Si forma un piccolo capannello che non ha più niente di comune con la guerra. Un telefonista francese che si trova in osservazione poco lungi di là distingue il gruppo di uomini dalla luce delle sigarette accese e dà il segnale ad una delle nostre batterie. Un proiettile da 75 cade vicino al gruppo. I tedeschi e i francesi fuggono da una parte e dall'altra rifugiandosi nelle trincee, ma la ritirata è stata così precipitosa che due tedeschi, un ufficiale e un sottufficiale vanno a ricoverarsi nelle trincee francesi dove naturalmente sono fatti prigionieri.

«Il lato più curioso dell'incidente è che il sottufficiale tedesco si offrì di andare ad invitare i compagni di venire a costituirsi prigionieri se si fosse promesso di non tirare contro di essi. La proposta viene accettata. Il sottufficiale allora passò la stretta striscia di terreno e al mattino ritornava seguito da una ventina di uomini stanchi come lui senza dubbio dei pericoli e delle fatiche di una guerra che era stata annunziata come una passeggiata di divertimento».

Grottesche invenzioni
Minaccia svizzera e tentato ricatto inglese

Roma, 28 notte.

Il *Giornale d'Italia* di stasera pubblica la seguente nota di carattere ufficioso:

«E' buona tattica di guerra giovarsi della stampa per influire in casa e fuori allo scopo di rincuorare il proprio paese e danneggiare il nemico. Generalmente si ottiene lo scopo inserendo una notizia naturalmente inventata, in un giornale addomesticato di un paese neutro, facendola riprodurre in giornali fidati di altri paesi neutri e inondando le redazioni e le agenzie dei paesi interessati. Occorre quindi che gli scrittori e i lettori affinino il loro senso critico per non prestar fede alla ridda delle notizie tendenziose. Tra queste alcune sono preparate con accorgimento, altre con balordaggine inverosimile. Tale per esempio una solitaria voce che la Svizzera minacci una invasione in Italia e l'Inghilterra tenti un ricatto all'Italia minacciando di chiudere il canale di Suez se l'Italia non si schiererà per la Triplice Intesa. L'Italia non ha mai pensato alla conquista del Canton Ticino e la Svizzera ha ripetutamente dichiarato a Roma le sue intenzioni più che amichevoli. La chiusura del canale di Suez sarebbe affare che toccherebbe non solo il nostro paese ma molti altri neutri. Nessun ricatto è stato tentato contro l'Italia nè dall'Inghilterra nè da altri; non occorrono quindi molte parole per dimostrare quanto grottesca sia la fantasia degli inventori di queste fandonie».

La R. N. "Calabria„ in Siria

Roma, 28 notte.

Il Governo ha deciso l'invio della R. N. «Calabria» nelle acque di Siria. La notizia giunge opportuna, dopo quello che è stato detto in questi giorni dei disordini che la Turchia minaccia di provocare nel Libano, come dicevamo ieri sera. Erano giunte al Governo continui appelli da parte di sudditi italiani, residenti in Siria, e specialmente dalla colonia di Beyruth, impressionata dal divampare del fanatismo musulmano.

La «Calabria» è comandata da uno dei più brillanti ed ardimentosi ufficiali della nostra marina, il capitano Spagna, che all'inizio della guerra europea fu richiamato dal consueto viaggio di navigazione attorno al mondo, compiuto ogni anno dalle nostre navi ed ultimamente si distinse nella repressione del contrabbando lungo le coste albanesi.

L'on. Battisti a Padova
Una grande dimostrazione per le vie

Padova, 28 notte.

Stasera, alla Gran Guardia, dinanzi ad una folla enorme di popolo e di personalità, ha parlato l'on. Battisti, sul tema: «Ora o mai». L'oratore venne presentato dall'avvocato Cassan, presidente della Associazione Pro Patria. La conferenza fu interrotta spesso da scroscianti applausi.

Dopo la serata patriottica si formò un corteo con in testa la bandiera di San Giusto, che al canto di inni irredentisti si recò al monumento di Garibaldi, dove intervennero alcuni agenti e delegati di P. S., per impedire che si bruciasse una bandiera austriaca. La dimostrazione si sciolse presso l'albergo dove alloggia l'on. Battisti, che fu costretto a presentarsi al balcone per ringraziare.

Destrée a Firenze

Firenze, 28 notte.

La conferenza di Giulio Destrée deputato socialista di Charleroi che per tutta Italia richiama colla sua commossa parola tanta pietà sull'infelice Belgio, è riuscita una solenne, grandiosa dimostrazione di affetto verso il piccolo paese sventurato.

Prima ancora che il conferenziere si presentasse, la gran sala attigua al teatro della Pergola era gremita di pubblico, e del miglior pubblico di Firenze; moltissime signore portavano nella sala il contributo della loro grazia elegante.

Presentato dal prof. Paresce, che doveva dire dei grandi meriti di Giulio Destrée come deputato e cittadino e delle benemerenze della famiglia di lui nelle lettere e nelle arti (sono suoi congiunti Costantin Menier, scultore celebre, Camille Lemonnier, delicato romanziere da poco scomparso) Giulio Destrée fu salutato, al suo apparire dagli applausi più affettuosi ed entusiastici.

Come egli ben disse al suo principio, questo saluto di Firenze più ancora che alla sua persona andava in quel momento all'infelice sua patria allora da lui impersonata. Con semplice e commossa parola che acquistava nella voluta sobrietà, lontana da ogni enfasi retorica, una maggior forza di suggestione, Giulio Destrée, fece la storia dolorosa del martirio del Belgio.

Il magnifico oratore, che suscitò nell'uditorio brividi di vera commozione, e poi, quasi ad ogni battuta, scatti di entusiasmo, fu salutato alla fine del suo discorso da una grande, imponente ovazione, e da grida di «Viva il Belgio!» e dal canto di inni patriottici.

Il deputato Destrée, all'uscita del teatro, fu salutato da grandi acclamazioni, ed una vera folla lo accompagnò fino all'albergo.

DIMOSTRAZIONI A TORINO
Gli studenti per la guerra

Torino, 28 notte.

Oggi oltre un migliaio di studenti si riunirono all'Università per discutere sul momento politico attuale. Il comizio è riuscito molto tumultuoso e terminò con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Gli studenti dell'ateneo torinese, riuniti a comizio, mandano un caldo fraterno saluto agli italiani trentini e triestini, e fanno voti perchè il movimento irredentista che dura da oltre cinquanta anni, abbia la sua realizzazione con la liberazione delle terre italiane dal giogo dell'Austria.»

Sciolto il comizio, gli studenti improvvisarono per le vie vivaci dimostrazioni, obbligando la polizia a sciogliersi più volte con gli squilli. Durante le dimostrazioni fu fatto scoppiare anche un petardo, che provocò un po' di panico. Il consolato d'Austria era vigilato da forti nerbi di truppa, agenti e carabinieri.

Il "Nuovo Giornale„

Firenze, 28 notte.

A proposito di quanto il *Secolo* pubblicava ieri riferendo un articolo dell'*Italian Gazette*, il *Nuovo Giornale* ha una nota firmata dal suo direttore Franquinet nella quale, tra l'altro, si dice:

«In quanto ai nostri servizi tecnici e amministrativi, creda pure il *Secolo* che non abbiamo nulla da nascondere nè da occultare, perchè noi non siamo infeudati ad alcuno dei belligeranti, ma riferiamo con serena equità le notizie che ci giungono dai nostri corrispondenti e tanto è ciò vero che sotto il titolo: *L'odissea di quattro italiani in un campo di concentrazione tedesca*, scrivevamo: *E' qui la corrispondenza descrive i particolari che mettono in cattiva luce l'esercito tedesco.*

Noi crediamo di compiere un alto dovere civile con questo contegno che è di imparzialità assoluta in favore della neutralità... se la neutralità sarà possibile mantenere. Nessun impegno abbiamo, ce ne vergogneremmo!, che non sia quello verso la nostra coscienza di difendere gli interessi dell'Italia; e niente altro. Questo, benchè superfluo, rispondiamo al *Secolo*, giornale di molta autorevolezza, non allo scribaccino della cosidetta *Italian Gazette* che non ci degniamo di prendere neppure in considerazione».

Il famoso intrigante Schwimmer
arrestato nel ritorno da Addis Abeba e rilasciato grazie a un passaporto italiano

Messina, 28 notte.

Oggi ha sostato nelle nostre acque l'incrociatore ausiliario francese «Provence» che il 22 corrente, incrociando al largo del Capo Spartivento, aveva fermato il piroscafo italiano «Maria C.», e aveva dichiarato prigioniero il famigerato console austriaco ad Addis Abeba, Schwimmer con la moglie e un figlioletto e la cameriera che avevano trovato a bordo.

Ma poichè il console Schwimmer aveva un regolare passaporto rilasciatogli dalla Legazione italiana in Etiopia, il comandante del «Provence» dispose per il suo sbarco in un porto italiano, e precisamente nel nostro. Lo Schwimmer, con le persone della famiglia e la cameriera è stato trasportato in una lancia alla capitaneria del porto, ove è stato ricevuto da questo console austriaco cav. Ilardi e dalla sua signora.

Alle 19.30 lo Schwimmer è partito per il continente e il «Provence» ha lasciato le nostre acque verso le otto, riprendendo la sua crociera.

Curioso caso a Spinazzola
Un consiglio comunale disciolto s'insedia in municipio per volere di popolo

Bari, 28 notte.

Da qualche mese ferveva in Spinazzola un'agitazione per il rincaro della farina e per la disoccupazione. La carestia e il rincaro del grano hanno esasperato la popolazione che stamane ha proclamato lo sciopero generale, costringendo i negozi, gli opifici, gli uffici, le scuole, a chiudere in segno di protesta contro il Commissario prefettizio.

In un momento la vita cittadina è stata paralizzata completamente. Quindi una imponente massa di cittadini si è recata all'abitazione del Commissario a protestare rumorosamente, ma senza ottenere assicurazioni. Allora la fiumana di popolo si è diretta in municipio. Quivi gli exconsiglieri comunali socialisti e agrari, affratellati, si sono insediati nella sala delle deliberazioni e hanno dichiarato di sentirsi ancora i legittimi rappresentanti della cittadinanza e di poter deliberare per il bene del paese.

L'ex-sindaco Luizzi ha aperto la seduta. Si sono tenuti parecchi discorsi per il ribasso della farina e per provvedere alla disoccupazione. Sono stati fatti voti perchè il Commissario prenda a cuore la cosa e faccia ritornare la calma in paese. Quindi è stata nominata una Commissione, la quale procederà al ritiro delle granaglie dagli agricoltori in modo che la farina possa vendersi direttamente, con ribasso, al pubblico.

UN MARINAIO INNAMORATO
uccide una madre di famiglia e si ferisce gravemente

Genova, 28 notte.

In via Vittorio Emanuele a Camogli trovasi un caffè esercito dai coniugi Andrea e Lina Casareto. Quest'ultima, donna onestissima e ottima madre di famiglia, accudiva alle faccende del piccolo esercizio. Tra i frequentatori più assidui del caffè trovavasi certo Angelo Spineta, marinaio, il quale pare avesse preso a corteggiare insistentemente la Casareto, ma senza successo.

Ieri sera, verso le 19.30, lo Spineta entrò nel caffè, e mentre alcuni avventori si trovavano in una camera vicina intenti a giocare al biliardo, avvicinatosi alla Casareto, a bruciapelo le sparò un colpo di rivoltella in direzione della tempia destra. Il proiettile uscì dalla tempia sinistra, e la povera donna stramazzò al suolo fulminata. Lo Spineta quindi si dava alla fuga.

Unica testimone del fatto fu una bambina della Casareto, la quale corse nella sala attigua ad avvertire i giocatori che sua madre era stata gettata al suolo dallo Spineta. Parecchi giovanotti corsero fuori cercando di inseguire lo Spineta. Questi poco dopo si sparava un colpo di rivoltella al capo, rimanendo gravemente ferito. Fu soccorso e trasportato all'ospedale, ove trovasi ora piantonato dai carabinieri. Il grave fatto ha prodotto a Camogli una grande impressione. Lo Spineta godeva in paese cattiva riputazione

La follia di un marito geloso
Ferisce un giovane e si uccide

Genova, 28 notte.

Un grave fatto passionale è avvenuto ieri nel queto paesello di Castelvecchio di Oneglia. Certo Adolfo Berio di anni 28, che lavorava ad Oneglia presso i Mulini Alta Italia aveva sposato Maddalena Berio di 21 anni, ma era perseguitato da una gelosia che non gli lasciava pace.

Questa mattina, in una frazione di Castelvecchio, il Berio incontrò un giovane su cui aveva dei sospetti come amante di sua moglie. Il Berio che aveva un fucile da caccia, colto da un momento di follia, sparò a bruciapelo un colpo contro il presunto amante, il quale riuscì a parare il colpo e non riportò che una leggera ferita ad un braccio.

Il Berio quindi proseguì verso casa, e incontrate la moglie e la madre disse alle due donne che si recava a casa a dormire. Ma improvvisamente le donne intesero partire dalla casa un colpo di arma da fuoco. Il Berio era disteso sul letto, fulminato da un colpo di fucile sotto il mento.

UNA VECCHIA DI 70 ANNI
mutila il marito per gelosia provocandone la morte

Napoli, 28 notte.

Un atroce fatto di sangue che serve a dimostrare di che cosa sia capace la gelosia di una donna, anche se questa abbia 70 anni, si è svolto nel paese di Montecalvo Irpino.

Quivi, cinquanta anni or sono, il colono Giovanni Lutrupparo ebbe la sventura di incontrarsi con Maria Petruccioli. Contavano ciascuno venti anni. Intanto gli anni passavano e gli sposi erano divenuti due curvi settuagenari. Ma col passare degli anni la gelosia della donna era aumentata, e la Petruccioli sovente bastonava il povero marito, che si reggeva appena in gambe, protestando che egli continuava a tradirla. A nulla valsero le assicurazioni del marito, che tentava invece di far constatare il suo stato di abbattimento.

Ieri sera tra i coniugi avvenne una nuova scenata, e la donna bastonò il marito. Costui, all'estremo delle sue forze, si recò a dormire, ma la furia volle vendicarsi della presunta infedeltà, e, armata di un rasoio, sfogò la sua furia bestiale sul povero infelice, che gettò un grido terribile al dolore orrendo e svenne. I vicini accorsero, e raccolto il povero vecchio, lo trasportarono all'ospedale dei Pellegrini a Napoli, ove, malgrado le cure dei sanitari, stasera è spirato.

Un investimento ferroviario
sulla Brescia-Iseo

Brescia, 28 notte.

Sulla Brescia-Iseo, al principio della rampa che porta a Provaglio, il treno investiva un grosso cavallo attaccato ad un carretto. Un vecchio contadino, che vi sedeva sopra, fu sbalzato a terra, da dove venne raccolto in grave stato. Egli è alle dipendenze del signor Francesco Zatti.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.